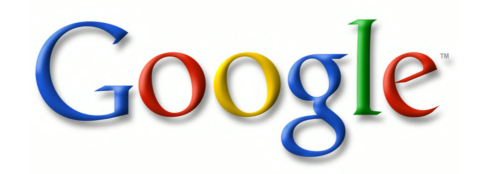





VE RI
TAS
CHRISTO ET ECCLESIAE
The Gift of
Francis Cabot Lowell
A.B. 1876, Fellow of Harvard College 1895-1911
who brought together this
Collection of Books
relating to
JOAN OF ARC
HARVARD COLLEGE LIBRARY

DIZIONARIO
PIEMONTESE
ITALIANO, LATINO E FRANCESE

Compilato



DI CHIERI

EDIZIONE SECONDA

Riordinata e di nuovi vocaboli arricchita

VOLUME II.



CARMAGNOLA
Dalla Tipografia di Pietro Barbiè
1830.

L'Editore implora il Sovrano favore, di cui all' art. 18. delle R. Patenti 28 febbr. 1826; avendo adempito alle relative prescrizioni.

M

M, duodecima lettera dell'alfabeto piemontese, e la nona delle consonanti. *M*, talvolta sia in carattere majuscolo di stampa, come numero Romano, sia in carattere corsivo, come abbreviazione accanto alle cifre, denota mille.

Ma, congiunzione che distingue, eccettua, o contraria, ma, *sed*, *at*, *verum*, *vero*, mais.

Macabei, nome de' due ultimi libri del vecchio Testamento che contengono la storia di Giuda soprannominato Maccabeo, de'suoi fratelli, e delle guerre che essi e gli Ebrei sostennero contro i Re di Siria per difendere la religione e la libertà, Maccabei, *libri Machabæorum*, les Machabées.

Macaco, animale della famiglia delle scimie, e che si rassomiglia alla scimia comune, ha la testa triangolare, il naso schiacciato, le natiche callose, la coda corta, *sylvanus*, *inuus*, guenon. *Macaco*, uomo deforme, di piccola statura, nano, simile alla bertuccia, bertuccione, caramogio, pigmeo, *deformis*, *pumilio*, *nanus*, *homuncio*, *homo inconcinnus*, homme malfait, vilain, nain, bambouche, macaque, godenot, magot.

Macadura, contusione, ammaccatura, ammaccamento, *contusio*, *suggillatio*, *livor subcruentus*, meurtrissure. V. *Niss.*

Macaron, pasta di farina di grano, ridotta a forma di tubi piccoli e corti, per uso di minestre, maccheroni, *pastillus*, macaroni. *Caschè 'l formag sui macaron*, prov. accadere opportunamente, cascar il cacio sui maccheroni, *opportune aliquid obvenire*, venir tout à son souhait, venir à propos. *Macaron*, uomo di poco intelletto, maccherone, *homo crassæ minervæ*, lourdeau, bête, cruche, mal-adroit. *Macaron*, pittura od imagine qualunque d'uomo o d'oggetto malissimo espressa, scarabocchio, *rudior pictura*, barbouillage. *Macaron*, macchia d'inchiostro caduta sulla carta, sgorbio, *litura*, pâté. *Macaron*, erroraccio, farfallone, *error*, *erratum*, sottise, bêtise.

Macarönich, agg. di poesia, di stile, *poesia macarönica*, *stil macarönich*, composizione piacevole in latino mescolato di volgare, terminante alla latina, poesia maccheronica, maccheronea . . . poësie macaronique, macaronée.

Macassìa, o *mach-a-sìa*, confusamente, scompigliatamente, alla rinfusa, mediocremente, trascuratamente, con negligenza, alla peggio, *inordinate*, *negligenter*, *confuse*, *acervatim*, *perturbate*, *promiscue*, *incuriose*, pêle-mêle, négligemment, médiocrement, à la diable. *Macassìa*, comunque, indifferentemente, in qualunque maniera, comunque sia, sia come si voglia, *utcumque*, *quomodocumque*, *indiscriminatim*, *sine ullo discrimine*, c'est égal, en quelque façon que ce soit, de telle façon que ce soit, sans distinction.

Macè, V. *Macìè.*

Mach, solo, soltanto, solamente, *solum*, *dumtaxat*, seulement. *Mach*, si congiunge con altri vocaboli, così *mach-adèss*, pur ora, testè, poco fa, *nuper*, *modo*, *paullo ante*, tantôt, il n'y a guère. *Mach-a-sia*, V. *Macassìa.*

Mach, sost. cattivo odore, V. *Mofa. Butè a mach*, V. *Anbaronè.*

Machè, ammaccare, acciaccare, far contusione, *plagis contundere*, *conterere*, meurtrir.

Machignon, mezzano, sensale di cavalli, cozzone, *equorum pararius*, maquignon. *Machignon*, dicesi pure in cattiva parte dei sensali di matrimonii, o di contratti disonesti, mezzano . . . . . maquignon.

Machignoña, V. *Rufiaña.*

Machina, ogni cosa grande, mole, *moles*, machine. *Machina*, nome generico d'ordigni, o d'istrumenti formati di più ordigni ingegnosamente composti per agevolare all'uomo le operazioni meccaniche risparmiando o tempo o forza, o si muovano da sè stessi, o ricevano da forza estrinseca il movimento; macchina, automato, ingegno, *machina*, *machinamentum*, *automa*, machine, automate.

Machinè, disporre insidie, ordire inganni, macchinare, *moliri*, *machinari*, *contechnari aliquid*, machiner, conjurer, cabaler, comploter.

Machinista, che fa ordigni, macchine ec. macchinista, *machinarius*, machiniste, facteur d'instrumens de physique, d'astronomie, de mathématique, de baromètres etc.

Machinòs, grandissimo, grosso assai, di gran mole, *ingens*, très-gros, très-grand, volumineux.

Macia, segno o tintura nelle superficie de' corpi diversa dal loro colore proprio, e che ne guasta l'aspetto, tacca, magagna, macchia, *macula*, tache. *Macia*, per difetto, colpa, *stigma*, *labes*, tache, blâme, défaut, péché. *Macia*, o *anvìa*, nome generico di quelle marche od impressioni che si vedono sulla pelle de' bambini fin dal primo momento della nascita, e che diconsi cagionate dalle voglie avute dalla madre, durante la gravidanza, voglia, neo materno, macchia, *nævus*, *macula*, macule, envie.

Maciacùla, percossa del culo cadendo, culattata, culata, *culi ictus*, un coup de cul, casse-cul. *Dè na maciacula*, cascare dando del culo in terra, batter una culata, *anum terræ impingere*, *podice terram percutere*, se donner un casse-cul, donner de cul par terre.

Maciafèr, scoria che si forma nelle fucine ove si lavora il ferro con carbone, e che si separa dal ferro mentre è battuto rovente, o risulta dai residui terrosi del carbone semivetrificati, schiuma di ferro, rosticci, *scoria ferri*, crasse, écume, ordure de fer, mâchefer, scorie.

Maciaron, o *Maciairon*, massa piramidale di fieno, che nei campi fanno gli agricoltori, dopo averlo fatto seccare al sole, maragnuola, *congeries*, *acervus*, *strues fœni*, meule de foin, veillote.

Maciavelica, o *maciavelism*, sistema politico formato dietro quello esecrabile spiegato nel libro del Principe di Machiavello, ed intendesi pure d'ogni perfido maneggio segreto, machiavelismo . . . . machiavélisme. *Maciavelica*, società di persone insieme radunate per far pratiche, raggiri, inganni, congiure, *conventiculum*, clique, V. *Crica*. *Maciavelica*, dicesi comunemente ed in modo plebeo, un segreto, un mezzo difficile ed ignoto di riuscire qualche cosa, arcano, stratagemma, ingegnuolo, *arcanum*, secret, secrette, malice. *J' intendo la maciavelica*, capisco l'artifizio, il segreto, *artem*, *calliditatem percipio*, *assequor*, je comprends la ruse, le manége, la cabale.

Maciè, o *macè*, bruttar con macchie, macchiare, imbrattare, *maculare*, *inquinare*, tacher, maculer. *Maciè*, tingere di varii colori, di varie macchie, screziare, variegare, *coloribus distinguere*, bigarrer, tacheter, barioler.

Macieta, dim. di *macia*, macchietta, piccola macchia, *labecula*, petite tache.

Macilent, estenuato, magro assai, macilento, *macer*, *macilentus*, maigre, défait, malingre, exténué.

Macin, *masin*, o *smasinòr*, utensile di granito, o di porfido formato a guisa di cono, sì che impugnandolo per la parte più stretta, si macinano colla sua base i colori sopra altra pietra larga piana e liscia, macinello . . . . . molette.

Macina, lastra di pietra durissima piana e liscia sulla quale col macinello *(macin)* si triturano le materie coloranti, macina, macine . . . . . tablette à broyer les couleurs, porphyre.

Macinè, *masinè*, o *smasinè*, termine dei pittori, stritolare minutissimamente i colori sopra di una lastra di pietra dura col macinello, immolandoli intanto con acqua, o con olio di noce, o di lino, per potersene valere a colorare e dipingere, e dicesi pure d'ogni operazione simile fatta per altro oggetto, macinare, polverizzare, triturare, *in pulverem redigere*, *conterere*, *atterere*, pulvériser, porphyriser, broyer.

Maciöca d' dnè, *gnöca*, denaro messo a parte, denaro lampante, *sepositæ pecuniæ*, *otiosa pecunia*, *argentum in arca positum*, *loculus*, fonds d'argent, argent mignon. *A l' a na maciöca d' dnè*, ha la cassa fornita di denaro, *est in suis nummis*, *apud eum pecunia subsidet*, il a de l'argent mignon.

Maciöch, V. *Mugia*.

Maciöcia, V. *Maoöla*.

Macioflù, agg. d' uomo assai grasso e grosso, paffuto, grossaccio, macciangherò, pallone da vento, *bene habitus*, *pinguis*, *obesus*, *corpulentus*, *lacertosus*, boursouflé, gras et replet, qui a de grosses joues, trapu.

Maciorlà, pieno di macchie, macchioso, *maculosus*, madré, tavelé, taché, maculé, sale.

Maciorlè, v. macchiare, sporcare, imbrattare, bruttare, lordare, insudiciare, *fœdare*, *inquinare*, *maculare*, salir, barbouiller, mâchurer, souiller, tacher.

Maciorlè n. V. *Gerlè*.

Macis, seconda spoglia della noce moscada, quella che è posta fra il mallo, e il guscio, ed è membranosa, dura, giallíccia, e fragile, mace, *macis*, macis.

Macoàr, insetto con quattro ali, e lunghe antenne intieramente verde e talora azzurro-

gnolo, o color di rame, vive sui vecchi salici, e sparge assai lontano un odor forte di rosa, per cui è ricercato onde porlo nel tabacco, e dargli quel profumo, scarafaggio, capricorno, muschiato, *cerambyx moschatus*, callichrome, petit capricorne. *Macobàr*, dicesi pure un tabacco dell'America meridionale, che ha l'odore di rosa.

Macöla, *maciöcia*, frode adoprata nel giuoco accozzando nascostamente le carte in modo, che le migliori ci tocchino quasi per sorte, maccatella, *dolus in ludo*, pâté. *Fè macöla*, o *fè la macöla*, far frode nel giuoco, mariolare, far maccatella, fare berlicberloc (dicono i Fiorentini); *dolose ludere*, assembler les cartes pour tricher, faire pâté. *Macöla*, combinazione, intelligenza di più persone per un fine dannoso altrui, intrico, artificio, macchinazione, *machina*, manège.

Macura, V. *Macadura*.

Madama, titolo d'onore che si dà a donne maritate di civil condizione, signora, donna, madama, *domina*, madame. *Madama patafia*, dicesi per ischerno a donna sciatta, scomposta, sconcia negli abiti e nella persona, pettegola, *vilis femella*, madame Angò, madame la bégueule, mariegraillon. *Madama Real l' è mörta*, prov. per motteggiare colui che racconta alcuna cosa già nota a tutti, e da assai tempo occorsa, la favola dell'uccellino, cosa che sanno i pesciolini, è scritta pei boccali, *res nota lippis et tonsoribus*, *repetita crambe*, pont aux ânes, c'est la chanson du ricochet, c'est des vieux contes, vous datez de loin, ce n'est que de la viande rechauffée.

Madamin, dim. di *madama*, titolo che si dà alla nuora per distinguerla dalla suocera cui si dice *madama*, *nurus*, belle-fille, la bru, petite dame, la plus jeune. V. *Madama*.

Madamisèla, titolo d'onore che dassi a zitelle nobili o civili, usato però oggidì meno frequentemente che *töta* se si tratta di zitelle giovani, damigella, madamigella, *puella*, *domina*, demoiselle, mademoiselle. *Madamisèla d' i spron*, V. *Madamislon*.

Madamislon, *toton*, *madamisèla d'i spron*, voci di scherzo o di scherno, damigella, pulcella avanzata in età, pulcellona, *virgo provectior*, pucelle, demoiselle avancée en âge. V. *Madùr*.

Madöna, nome di riverenza, quasi mia donna o mia signora, con cui si appella comunemente la SS. Vergine, Madonna, nostra Donna, *Virgo deipara*, Notre-Dame, la Vierge. *Madöna*, chiamasi la madre d'uno de'due sposi a riguardo dell'altro, cioè la madre del marito verso la sposa, e la madre della sposa verso il marito, suocera, *socrus*, belle-mère. *Madöna*, dicesi pure un' immagine della B. Vergine, madonna . . . . . madonne. *Madöna*, ogni festa che si fa dalla Chiesa Cattolica in onore della B. V. distinguendole con varii attributi: *Madöna d'agost*, *madöna d'stember*, madonna di agosto, madonna di settembre, *festum adsumptæ Virginis*, *festum nativitatis Deiparæ*, notre-Dame d'août, notre-Dame de septembre.

Madöne, sorta di fiore, *papaver*, *rheas*, ponceaux, coquelicot.

Madoniña, dim. di *Madöna*, in sig. d' immagine dalla B. Vergine Maria, Madonnetta . . . petite image de Notre-Dame, Madonne.

Madòr, sudoretto, leggier umore, umidore, madore, *tenuis sudor*, *mador*, moiteur.

Madornàl, agg. ad errore, a strano racconto, a favola, e simili, vale grandissimo, strepitoso, madornale, *maximus*, très-grand.

Madràss, stoffa il cui ordito è di seta ed il tessuto di cotone, madras . . . . madras.

Madre, voce ital. usata in vece di *maman* e di *mare* dalle persone nobili, o da quelle cui piace distinguersi nel linguaggio piemontese dal comune dei cittadini, madre, genitrice, *mater*, mère. V. *Maman*, *Mare*.

Madreperla, sostanza dura, splendente, bianca con riflesso d'altri colori, che veste l'interno di molte conchiglie, e principalmente con molta spessezza quella del mitilo margaritifero, ove si trovano le perle, e se ne fanno varii oggettuzzi preziosi; madreperla, *concha*, *mater perlarum*, nacre de perle.

Madrevis, term. de' ferrai, chiocciola con cui si forma la vite, madrevite, *cochlea*, écrou, filière.

Madrigàl, poesia lirica non soggetta a ordine di rime, simile all'epigramma, e che contiene in pochi versi un pensiero ingegnoso e brillante, madrigale, madriale, *genus quoddam epigrammatis*, madrigal.

Madron, *stepa*, pancone, asse grossa, tavolone, *axis*, o *tabula crassior*, *spissior*, madrier.

Madùr, o *mùr*, agg. di ciò che è venuto alla sua perfezione secondo le condizioni che vi si desiderano, e dicesi principalmente delle frutta, degli apostemi e simili malori, e fig. dell'età alquanto avanzata, maturo, *maturus*, mûr, parfait. *Madùr*, parlandosi d'uomo, vale anche circospetto, prudente, maturo, saggio, giudizioso, *animi maturus*, *prudens*, prudent, sage, circonspect, mûr. *Madura*, dicesi di ragazza attempata, ragazza vecchia, ragazza che invecchia senza prender

marito, pulcellona, *virgo provectior*, pucelle âgée, qui monte en graine.

Madurè, in s. n. maturare, maturarsi, divenir maturo, proprio de' frutti, venir a perfezione, *maturescere*, *maturare*, *maturari*, *maturitatem capere*, *ad maturitatem venire*, mûrir, devenir mûr. *Madurè dnans tenp*, *madurè bonora*, maturare a buon'ora, avanti tempo, *præcocem maturitatem trahere*, mûrir avant le temps, avant la saison. *Madurè*, si dice dell'apostema ed altri simili malori quando avendo finito di crescere sono prossimi ad aprirsi, maturare, *caput facere*, mûrir, aboutir, venir à suppuration. *'L giavèl comenssa a madurè*, *a fè punta*, il fignolo, il ciccione comincia a maturare, si avvicina al suo maggior aumento, comincia a far capo, a suppurare, *furunculus caput facit*, le furoncle commence à mûrir. *Madurè*, in s. att. e n. pass. *'L sol a madura*, o *a fa madurè j' uve*, il sole fa maturare le uve, *a sole mitescunt uvæ*, le soleil mûrit les raisins, les raisins mûrissent au soleil. *Medicament ch'a fan madurè la postema*, rimedii che maturano gli ascessi, *medicamenta suppuratoria*, médicamens qui font mûrir les abcès. *Le fave mastià a giün a fan madurè e guarì i giavèi*, le fave masticate a digiuno maturano e risolvono i fignoli, *faba commanducata jejuno ore ad furunculos maturandos discutiendosque est efficax*, les féves machées à jeûn font mûrir les furoncles et les résolvent. *Madurè*, fig. fornire, dar perfezione, compimento, o effetto, recar a fine, maturare, dar l'ultima mano, compiere, finire, terminare, *complere*, *perficere*, *absolvere*, *reliquam operam dare*, achever, consommer. *Madurè*, far alcuna cosa consideratamente, e con maturità di consiglio, maturare, *considerate agere*, réfléchir, considérer mûrement, mûrir, *Con 'l tenp e la paja i nespo a maduro*, col tempo e colla paglia si maturan le nespole, cioè, che col tempo si perfezionano le cose, *omnia fert tempus*, *temporibus servire decet*, avec le temps et la paille les nèfles mûrissent. *Madurè j' inconbent*, t. legale . . . . contester plus amplement.

Maestà, apparenza e sembianza, che impone venerazione, ammirazione, rispetto, maestà, *majestas*, majesté, grandeur, noblesse. *Maestà*, distintivo de' Principi sovrani che hanno titolo d'Imperatore, o di Re, e delle loro spose, maestà, *majestas*, majesté. *Maestà*, la grandezza, l'autorità augusta e suprema di Dio, e quella de' Principi, o degli Stati Sovrani, o delle Leggi, maestà, grandezza, *majestas*, *decor*, *dignitas*, majesté, grandeur. *Lesa-maestà*, delitto contro l'autorità sovrana, o la sicurezza del Principe, o della nazione, lesa-maestà, *crimen imminutæ majestatis perduellio*, crime de lèse-majesté.

Maestòs, maestoso, augusto, venerabile, grande, magnifico, *gravis*, *venerandus*, *majestatem habens*, *majestate præditus*, majestueux, noble, auguste, grand.

Maestrìa, arte, maestria, eccellenza d'arte, *ars*, *artificium*, *peritia*, *industria*, *sollertia*, art, artifice, adresse, habileté, finesse d'art.

Maeströ, voce ital. usata soltanto per equivalente di *meist d'capèla*, colui che compone opere musicali o ne dirige l'esecuzione, maestro di cappella, compositore, *musices auctor*, *coriphæus musicorum*, maître de musique, compositeur.

Mafi, e *mafio*, uomo bozzacchiuto, caramogio, malfatto, piccolo di statura, *deformis*, *pumilio*, *pumilus*, marmouset, crapoussin, nabot, magot, courtaud. *Mafio*, uomo incivile, rustico, che non parla, non risponde, non cura altrui, tanghero, villano, *plenus ruris*, *agrestis*, rustre, bourru.

Mag, quinto mese dell'anno, maggio, *majus*, mai. *Mag brun*, *miche spesse*, cioè se fa tempo nuvoloso nel mese di maggio si avrà abbondante raccolta di biade, e simili, *majus aridus nubilusque portendunt fertilitatem segetum*, mai mou est signe d'une bonne année. *La metà d'mag*, la metà di maggio, *idibus maji*, la mi-mai, queue d'hiver. *Mag* o *majo*, V. *Mai* sost.

Maga, femm. di *mago*, V. *Mago*, e *Masca*.

Magara, così fosse, Dio il voglia, *utinam*, plût à Dieu. *Magara che*, ancorchè, sebbene, quantunque, quand' anche, *etsi*, *licet*, *etiamsi*, quoique, bien que. *Magara*, anche, *etiam*, aussi.

Magasin, ampia stanza da riporre e custodire merci, biade, derrate, e simili, magazzino, *apotheca*, *cella*, *promptuarium*, *cella promptuaria*, magasin.

Magasinè, nom. colui, che custodisce il magazzino, e tiene conto delle robe che vi entrano e ne escono, magazziniere, *apothecarius*, *horrearius*, garde-magasin.

Magasinè, verb., porre in un magazzino, *in promptuario condere*, emmagasiner.

Magher, *maire*, agg. di persona o d'animale che ha poca carne sulle ossa, contr. di *gràss*, magro, sparuto, *macer*, *gracilis*, *macilentus*, maigre, sec, fluet. *Magher com un pich*, *com un ciö*, *maire ch' a fa feü*, *ch' a l' a nen autr ch' la pel e j' òss*, magro che non ha se non ossa e pelle, che posto

al sole se gli vedrebbero le interiora, *grandi macie torridus*, *totus ossa atque pellis*, *macer ita ut exta in sole inspicere liceat*, très-maigre, décharné. *Venì maire*, o *fè vnì maire*, V. *Mairì*. *Maire*, parlandosi di carne dicesi quella che non è adipe, o grasso, magro, *strigosus*, maigre. *Maire*, agg. degli alimenti che non sono e non contengono carne di quadrupedi terrestri, e non sono conditi con essa, magro, *a carnibus distans*, maigre. *Dì d' magher*, *mangè magher*, *fè magher*, giorno magro, astenersi dalla carne, ec. *dies severioris abstinentiæ*, *dies quo abstinetur a carnibus*, *cibis carnalibus abstinere*, jour maigre, manger maigre. *Fela maira*, vivere stentatamente, far pentolini, *parce victitare*, faire maigre chère. *Magher* o *maire*, parlandosi di formaggi, di latticinii, di brodo, s' intende, che ha poca sostanza nutritiva, magro, *tenuis*, maigre. *Magher*, parlandosi di terreno da coltura, di sabbione, calce, o altro, magro, sterile, infecondo, *aridus*, *exilis*, *sterilis*, *macer*, maigre, stérile, sec. *Magher*, per poco, piccolo, *exilis*, *modicus*, *tenuis*, modique, chétif.

Magi, o *Re magi*, titolo che si dà popolarmente ai tre sapienti che vennero dall'oriente ad adorare Gesù Cristo, pochi dì dopo la sua natività, Magio . . . . Mage. *La festa di tre Re magi*, la festa de' Magi, l'epifania, *epiphania*, le jour des rois, l'épiphanie.

Magìa, arte supposta e vana di fare incanti per sapere le cose occulte e produrre effetti soprannaturali; magia, *ars magica*, magie. *Magìa bianca*, applicazione delle leggi della natura alla produzione di molti sorprendenti, ma pur naturali effetti, magia bianca, magia naturale, *magice naturalis*, magie blanche, magie naturelle. *Magìa*, adoprasi pure per significare un' ignota forza di piacere, di persuadere, di far illusione, col mezzo del discorso, della bellezza, delle belle arti, e simili, magia, incanto, fascino, *illecebra*, *fascinum*, *illicium*, charme, prestige, magie.

Magich, che appartiene alla magia, che produce incanti, od effetti maravigliosi, sorprendenti, magico, *magicus*, magique.

Magio, sono due piramidi dell' altezza di quattro palmi in circa, tutte ornate all' intorno di lunghi nastri di varii colori, che in certi paesi del Piemonte, ed altrove le due villanelle portano in sul capo in occasione della festa del loro Santo protettore, e fra grande comitiva di giovani e figlie, e fra suoni mentre vanno saltellando in giro precedute dagli *abbà* provvisti d'alabarda . . . . *Magio*, pezzetti di focaccia conditi con pepe, e tinti di zafferano che si distribuiscono in simili occasioni . . . . . *panis benedictus*, chanteaux, pains safranés. V. *Carità*.

Magiòr, sost. nell'arte della guerra è un nome dato a diversi uffiziali incaricati dei particolari del servizio delle truppe, con qualità, autorità ed uffizii distinti, maggiore, *major*, major. *Magiòr generàl*, uno dei principali ufficiali dell'esercito, maggiore generale . . . . . major-général. *Magiòr d' brigada*, maggior di brigata . . . . major de brigade. *Magiòr d' un regiment*, uffiziale a cui spetta di trasmettere tutti gli ordini al reggimento, farne la rassegna, raccoglierlo ed esercitarlo, vedere ch' ei marci con buon ordine, pensare ai suoi quartieri, ec.; è il solo uffiziale di un reggimento di fanterìa, a cui è permesso d'andare a cavallo in tempo di servigio, ma egli cavalca appunto per trasportarsi sollecitamente da luogo a luogo nel bisogno; maggiore, *tribuni legatus*, major. *Magiòr d' un regiment d' cavalarìa*, è il primo capitano del reggimento, e comanda in assenza del colonnello, maggiore . . . . major. *Magiòr dla piassa*, uffiziale di un presidio, che vi comanda dopo il governatore, ed il luogotenente di lui, veglia all'esattezza del servizio, debbe esser inteso della fortificazione, ed ha l' incarico delle guardie, delle ronde, delle pattuglie, e delle sentinelle, maggiore della piazza . . . major de la place. V. *Magiòr* add. *Magiòr*, cioè maggiore d'anni, dicesi secondo le leggi civili colui, il quale ha l'età idonea per maneggiare le cose sue, maggiore, *major*, majeur. *La magiòr*, si dice da' logici la prima parte dell'argomento, la maggiore, *propositio*, majeure, la première proposition du syllogisme.

Magiòr, add. comparativo di *grand*, o di *gròss*, più grande, maggiore, *major*, plus grand, plus gros, principal. *Autàr magiòr*, l'altare principale fra i molti che sono in un tempio, altar maggiore, *ara templi maxima*, le maître autel. *Magiòr*, agg. a nome di grandi militari indica una preeminenza d'autorità, od onorifica sugli altri dello stesso nome; come *Agiutant magiòr*, ajutante maggiore . . . . . aide-major: *sargent magiòr*, sergente maggiore . . . . sergent-major: *caporàl magiòr*, caporale maggiore . . . . . caporal-major: *tanborn magiòr*, maggiore tamburo, o tamburino maggiore . . . . . tambour-major. *Stat magiòr*, V. *Magiorità*.

Magiòr, *e minòr*; nella musica si applicano agli intervalli che differiscono l'uno dall'altro di un semituono, e distinguono principalmente la terza formata di quattro semi-tuoni, da quella che è formata di tre soli semi-tuoni, e per essa si fa la differenza dei due tuoni che hanno una stessa fondamentale, maggiore, minore, *major*, *minor*, majeure, mineure; *Terssa*, *quarta*, *quinta magiòr ec.*, diconsi nel giuoco de'tarocchi, i tre, quattro, cinque primi tarocchi, e lo stesso dicesi al giuoco del picchetto, quando si hanno tre, quattro, cinque carte del medesimo seme, o colore, che immediatamente seguono dopo l'asse, terza, quarta, quinta maggiore . . . tierce majeure, quatrième majeure, quinte majeure etc.

Magioraña, pianticella annua che ha il gambo legnoso, ramoso e gracile, foglie piccole ovali e morbide, fiori bianchi o rossastri all'estremità de'rami; è coltivata pel suo grato odore, e per gli usi cui serve come pianta aromatica, maggiorana, majorana, persa, sansuco, amaraco, *sampsuchum*, *amaracus*, *origanum-majorana* marjolaine, marjolaine gentille.

Magiorato, quella parte d'eredità, quei beni che per disposizione dei proprietarii o per legge devono sempre passare al primogenito de'figli, primogenitura, *hæreditas quæ ad majorem natu spectat*, *primogenitura*, majorat.

Magiordòm, soprintendente alla casa dei grandi, e particolarmente in quella de'principi; maestro di casa, maggiordomo, *præfectus domui*, *tricliniarches*, majordome, maître d'hôtel.

Magiorità, alla quale le leggi civili permettono a ciascuno di amministrare liberamente il suo senza tutore nè curatore, la quale presso di noi è fissata ad anni venti; maggiorità, età maggiore, *sui juris ætas*, *ætas viginti annis major*, *justa legitimaque agendi ac gerendi ætas*, majorité. *Magiorità*, carica, dignità di maggiore, *majoris munus*, majorité. *Magiorità*, o *Statmagiòr*, corpo d'ufficiali maggiori incaricato dei servizii e delle cure che riguardano tutto un reggimento, una piazza, una provincia, un esercito, e raccoglie le cognizioni necessarie alle operazioni militari . . . . Etat-major.

Magiorment, avv. molto più, maggiormente, *multo magis*, *præsertim*, davantage, d'autant plus.

Magiöstra, agg. che si dà ad una sorta di fragole, magiostra, *fraga majora*, capron.

Magister, uomo che insegna scienza od arte, ma dicesi propriamente di coloro che insegnano le lettere, chiamandosi particolarmente *metre*; professori di belle arti, e *meistr*, i maestri d'arti meccaniche, maestro, *præceptor*, *magister*, précepteur, professeur, maître. *Magister dl'abecè*, *abecedari*, maestro dell'abbici, *primorum elementorum*, *litterarum magister*, qui enseigne à lire aux enfans, maître d'école. *Magister nissard*, prov., e vale maestro severo, rigido, rigoroso, *rigidus*, *severus præceptor*, maître rigoureux, V. *Metre*, *Meist*.

Magisteri, primo grado che si conferisce nell'università degli studii dietro ad esame intorno agli elementi della filosofia, magistero, *magisterium*, maîtrise-ès-arts, grade de maître-ès-arts. *Magisteri*, t. antico di chimica e di farmacia, adottato per significare ogni preparazione operata con arte più fina, con dottema magistrale, ed ora usato in pochissimi casi, come per la dissoluzione di alcune materie resinose nell'alcool, o per alcune precipitazioni, magistero, *magisterium*, magistère.

Magistra, maestra, *magistra*, maîtresse. V. *Magister*, *Meistra*, e *Metressa*.

Magistràl, da maestro, che ha apparenza di maestro, grave, in sussiego, magistrale, imperioso, *qui magistrum redolet*, *imperiosus*, magistral. *Magistràl*, che sembra fatto da maestro, o sembra maestro, ben fatto, ottimo, perfetto, magistrale, principale, *excellens*, *optimus*, *præcipuus*, magistral, excellent, principal.

Magistrat, o *magistrato*, collegio d'uomini legalmente instituito con potestà di giudicare, e far eseguire le leggi: e dicesi pure di ciascuna delle persone che lo compongono, magistrato, *magistratus*, magistrat.

Magistratüra, ufficio, e giurisdizione del magistrato, e nome collettivo di tutti i magistrati, magistratura, *magistratus*, magistrature.

Magna, sorella del padre o della madre, o moglie dello zio; zia, *amita* (se da canto di padre) *matertera*, (se da canto di madre) tante.

Magnanim, di gran cuore, d'anima generosa, magnanimo, *magnanimus*, *vir magno animo*, généreux, magnanime.

Magnati, s. plur., i principali d'una città, d'uno stato per dignità o per nascita, magnati, maggiorenti, *primarii*, *principes viri*, *principes*, les grands, les seigneurs, les chefs, les principaux, magnats.

Magnesia, terra bianca, dolce al tatto, leggera, infusibile, ed alcalina, che facilmente si combina cogli acidi; ed è adoprata

in medicina come assorbente gli umori del corpo umano, magnesia, *magnesia*, magnésie. *Magnesia*, sorta d'uva . . . *Magnesia*, V. *Marchiseta*.

Magnetich, che ha la qualità dell'ago calamitato, della calamita, magnetico, *magneticus*, magnétique.

Magnetism, complesso delle proprietà degli effetti ossia di tutti i fenomeni di quel fluido imponderabile che si suppone agire nella calamita, ovvero lo stato d'ogni corpo in relazione con quel fluido, magnetismo, *magnetismus*, *vis magnetica*, magnétisme.

Magnificament, con magnificenza, con lusso e splendidezza, magnificamente, pomposamente, *magnifice, splendide*, magnifiquement.

Magnificensa, splendidezza, sontuosità, lustro, pompa, bellezza sorprendente di case, magnificenza, *species*, *splendor*, *magnificentia*, magnificence.

Magnifich, splendido, grande, magnifico, *magnificus*, *splendidus*, magnifique, splendide.

Magnifichè, *eclatè*, esaltare i meriti, i pregj d'una persona o d'una cosa parlandone, magnificare, vantare, sublimare, *magnificare*, *prædicare*, *laudibus efferre*, magnifier, célébrer, exalter.

Magnin, artefice, che fa, vende e specialmente attende a raggiustare caldaie, pajuoli, e altri utensili da cucina di rame, calderajo, *faber ærarius*, chaudronnier.

Mago, colui che crede, od è creduto adoperare mezzi soprannaturali, malie, incantesimi, stregone, mago, che esercita l'arte magica, *magus*, *veneficus*, *præstigiator*, magicien, sorcier, conjurateur.

Magòn, rancore, disgusto, crepacuore, *molestia*, *tædium*, *angor*, *cordolium*, crévecœur, tourment. *Magòn*, cumulo di sdegno, d'ira, di rancore, odio invecchiato, gozzaja, *simultas*, *odium*, haine invétérée, colère enracinée, vieille haine.

Magonè, *avèi 'l magon*, conservar il rancore, accumular nell' interno ira sopra ira, far saccaja, *iram decoquere*, couver la colère, la rancune.

Magressa o *mairessa*, stato del corpo degli uomini e degli animali che hanno poca carne, magrezza, estenuazione, *macies*, *macritudo*, maigreur.

Magrì, o *mairì*, o *vnì maire*, verbo n. divenir magro, ammagrare, ammagrire, *macrescere*, *emaciari*, *macie tenuari*, maigrir. *Magrì*, o *fè vnì maire*, in senso att. render magro, emaciare, *emaciare*, amaigrir, rendre maigre.

Mai, sost. piccolo martello ritondo di legno, armato di ferro con asta assai lunga per uso di giuocare al pallamaglio (*paramal*) maglio, *clava lusoria*, *malleus lusorius*, mail. *Mai*, grosso martello da fucina o da simile opifizio, che si muove ad acqua, o con altro mezzo meccanico, maglio, *malleus*, maillet. *Mai*, *majo*, o *mag*, albero, o grosso ramo d'albero reciso, ed ornato in varie guise con nastri, bandiere, fogliami ecc. e che si pianta il primo giorno di maggio o la notte che lo precede, avanti la porta d'alcuno per fargli onore, o mostrargli affezione, o davanti alle chiese in segno di festa, e di riverenza, majo, maggio, *arbor majalis*, *festa arbor maja*, mai. *Mai*, (pronunziato brevemente) per *mëi*, e *mal-mai*, per *mëi-mëi*, V. *Mëi*, *Mëi-mëi*.

Mai, avv. mai, in alcun tempo, *nunquam*, jamais. *Maipì*, mai più, non più, *nunquam*, jamais.

Mai-mai, V. *Mëi-mëi*.

Maimòn, V. *Gat maimòn*.

Mainagi, o *menagi*, voce volg. il governo domestico, la cura delle faccende domestiche, tutto ciò, che spetta al mantenimento d'una casa, *rei domesticæ cura*, *administratio*, ménage.

Mainagè, o *menagè*, fare, o regolar bene con risparmio, e buona economia, maneggiare, governare, misurar bene, *rem administrare*, *curare*, ménager. *Menagè na persoña*, condursi con alcuno in guisa di non irritarlo, non perderne la benevolenza, andar colla sesta, condursi con riserbo, *circumspecta agere*, *se accomodare*, se ménager avec quelqu'un.

Mainagera, e *menagera*, grembiale corto, *ventrale*, tablier. *Mainagèra*, *boña mainagèra*, donna che intende al buon governo della casa, all'economia, massaja, *rei familiaris diligens curatrix*, bonne ménagère.

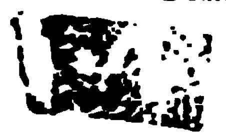
Maire, V. *Magher*.

Mairì, in senso neut. o *vnì maire*, immagrire, ristecchire, divenir magro, ammagrare, ammagrire, *magrescere*, *macie tenuari*, *macrescere*, *emaciari*, maigrir. *Mairì*, in s. att. *fè vnì maire*, dimagrare, smagrare, render magro, *emaciare*, rendre maigre, amagrir.

Mairon, accr. di *maire*, *magher com un ciò*, V. *Maire*.

Mairoschin, *malingher*, magretto, magrino, sparutello, *macellus*, maigret, maigrelet, fluet.

Maisin, isoletta, isolotta, *parva insula*, îlot. *Maisin*, palude, stagno, acquitrino, pantano, *palus*, marais.



Maisiña, o *meisiña*, *maisinè*, o *meisinè*, v. pleb. in vece di *mediciña*, *medichè*, V. *Medicament*, *medichè*, *Remedi*.

Maitàs, *maitès*, *martàs*, *martès*, col verbo *avèi*, o col verbo *esse* significano aver desiderio di ottenere alcuna cosa con prontezza, esserne impaziente, esserne caldo, sembrar tardi, *summo desiderio flagrare*, *anxie rem expetere*, tarder, être impatient de etc.

Maja, piccol anello, formato con filo intrecciato in guisa che moltissimi uniti insieme, entrando l'uno nell'altro, formano tessuti assai arrendevoli, per vestimenta, calza, reti ecc. e chiamasi collo stesso nome il vano che rimane tra mezzo, ed il filo intrecciato che forma detti vani, maglia, *macula*, *ansula*, *anulus*, maille. *Maja*, borsa formata di tessuto a maglia, ed in generale ogni borsa da denaro, che si tenga in tasca, maglia, *crumena*, maille, bourse. *Maja*, rete da testa, reticella, *reticulus*, coiffe de réseau, ou d'entoilage. *Maja*, drappo tessuto a maglia, lavoro di maglia, *textura reticulata*, tricot, tricotage. *Passè*, o *scapè per na maja rota*, uscirsene pel rotto della cuffia, *impune abire*, se tirer d'une affaire les braies nettes. *A l'è andait per na maja rota*, mancò pochissimo che ciò accadesse, *vix ac ne vix*, *quidem defecit*, il s'en est fallu très-peu. *Maja su n' èui*, V. *Fiorèt*.

Majè, dicesi propr. del legare palle, o altra cosa intorno a guisa di rete, ammagliare, *in retis modum colligere*, lier en forme de maille, mailler.

Majèt, martello di legno a due teste, mazzapicchio, maglio, *malleolus ligneus*, maillet, mailloche.

Majèü, o *majèül*, sermento che si spicca dalla vite per piantarlo, o pollone di vite cresciuto dopo l'ultimo taglio, magliuolo, *malleolus*, marcotte, surgeon, rejeton.

Majo, V. *Mag*.

Majòlica, piatti, ed altri vasellami di terra, di finezza mezzana tra la porcellana ed i grossi stovigli, e verniciata per lo più in bianco, la quale meglio che in altri luoghi si lavora in Faenza, e fu detta *majòlica* dall' isola di Majorica o Majorca, dove già si fabbricava, majolica . . . . . faïence.

Majuscol, grande (parlando da scherzo) majuscolo, *magnus*, *ingens*, grand, grossier. *Error majuscol*, errore majuscolo, gran mancamento, *grave crimen*, *gravis error*, faute grossière, lourde. *Letera majuscola*, *carater majuscol*, lettera majuscola, carattere majuscolo, cioè lettera o carattere maggiore degli altri, *litera majuscola quadrata*, *Romanæ litteræ grandiores*, lettre majuscule, capitale.

Majuscola, sost. lettera grande, lettera iniziale, majuscola, *litera major*, majuscule, lettre capitale.

Mal, sost. contrario al bene ed al buono, male, *malum*, mal. *Mal*, azione cattiva, nociva, proibita, male, colpa, mal fatto, *culpa*, *crimen*, mal, faute, erreur. *Chi a fait 'l mal*, *fassa la penitenssa*, prov. tocca a chi fa una cattiva azione il portarne la conseguenza, chi imbratta spazzi, *qui male agit*, *pœnitentiam agat*, qui casse les verres les paye. *Dì d' mal d' una persoña*, imputare altrui cattive azioni, dirne del male, mormorare, *iniquos sermones de aliquo spargere*, *male loqui alicui*, parler mal de quelqu'un, médire, dire du mal. *Mal*, guasto, danno, pregiudizio qualunque, disagio, disgrazia, male, *malum*, *damnum*, *ærumna*, *incommodum*, mal, dommage, peine, calamité, préjudice, malheur, disgrace. *D'un pcit mal fene un gröss*, fare d'una bolla un canchero, *ex cloaca arcem facere*, faire un grand mal d'une chose de rien. *Aveje a mal*, *piè a mal*, *piè an mala part*, V. *Piè*. *Mal*, discordia, zizzania, male, *discordia*, *dissidium*, discorde, dissension, mal. *Butè mal*, metter bietta, esser mala bietta, commetter male fra gli amici, *voluntatem alicujus abalienare*, *alium ab alio divellere*, mettre mal entre deux personnes, semer la discorde. *Mal*, infermità corporale, male, *morbus*, mal, maladie. *Mal d' san Gioan*, infermità i cui insulti rinnovandosi quasi improvvisi cagionano convulsioni, perdita di tutti i sensi, e schiuma alla bocca, mal caduco, epilessia, *morbus major*, *morbus comitialis*, *morbus sonticus*, *epiplesia*, le mal caduc, haut-mal, épilepsie, mal de saint Jean, le mal de saint. *Mal massuch*, malattia, che sospende ogni azione de' muscoli, e rende il corpo immobile, in quella stessa posizione in cui fu sorpreso dal male, o che gli venga data, catalessia, *catalepsis*, catalepsie. *Mal-franseis*, mal francese, lue venerea, *morbus gallicus*, *lues venerea*, vérole, maladie vénérienne, mal français. *Mal d' còsta*, *mal d' punta*, dolor laterale, pungente e violento, cagionato da infiammazione della pleura, pleuritide, scalmana, mal di costa, caldana, *pleuritis*, pleurésie. *Mal dla pèra*, malattia prodotta dalle concrezioni pietrose che si generano nelle reni, o nella vescica, mal di pietra, calcolo, *calculi morbus*, la pierre, lithiasis. *Mal dla pèra*, fig. dicesi la mania di fabbricare edifizii: V. *Avèi 'l mal dla pèra*. *Mal del padron*, *bagagiàs*, in

m. b. male della matrice, passione, affezione isterica, isterismo, v. dell' uso, *morbus muliebris*, *hysteralgia*, passion, ou affection hystérique, hystéralgie. *Mal d'panssa*, fremiti e dolori nel ventre, dolori negli intestini, tormini, *tormina*, *torsiones*, *intestinorum rosiones*, tranchées, épreintes. *Mal al chëür*, o *mal d'chëür*, sentimento di mal essere, di pena che non si saprebbe spiegare, e che si prova intorno alle regioni del cuore, e porta inclinazione al vomito, nausea, mal di cuore, *nausea*, nausée, mal au cœur. *Con mal al chëür*, *con mal a la panssa*, avv., di malavoglia, malvolentieri, a malincorpo, a malincuore, *ægre*, *vix*, *invito animo*, à contre-cœur, de mauvais cœur. *Mal dla smaña*, escrezione di sangue che ogni mese hanno le donne nella migliore età, mestrui, mesi, purghe di sangue, *menstrua*, *menses*, *abundantia fœminarum*, règles, menstrues, fleurs. *Mal d'ëüi*, infermità che viene agli occhi per infiammazione, oftalmia, *lippitudo*, *ophtalmia*, ophtalmie, lippitude, mal d'yeux. *'L mal ven añ pressa e va via adasi*, prov. si cade malato in un atomo, e si guarisce lentamente, il mal viene a libbre, e vassene a once . . . . . *Mal da murì*, *maladia mortàl*, male che conduce prossimamente alla morte, mal da morire, male che il prete ne gode, *lethalis morbus*, maladie mortelle, mal qui fait chanter le curé.

Mal, add. adoprato in qualche caso nel genere femm. malo, cattivo, *malus*, *perversus*, mauvais. *D'mala vëüia*, di malavoglia, a contraggenio, malvolontieri, *repugnanter*, *iniquo animo*, malgré soi, à contre-cœur, avec aversion. *Mala grassia*, e *d'mala grassia*, V. *Mala-grassia*.

Mal, avv. in guisa cattiva, in modo nocivo, o riprovevole, malamente, male, difficilmente, a stento, *male*, *perperam*, *perverse*, mal, difficilement, avec peine. *Fela mal*, o *fesla mal*, esser in cattivo stato, farla male . . . . être dans la misère. *Esse mal con un*, essere in inimicizia, o lontano dalla grazia di alcuno, esser male d'alcuno, *simultatem cum aliquo gerere*, être mal auprès de quelqu'un. *A andarà nen sempre mal*, le condizioni si mutano talora dal male al bene, sempre non istà il male dove si posa, *non si male nunc*, *et olim sic erit*, le diable n'est pas toujours à la porte d'un pauvre homme. *Mal*, si accoppia molte volte a diverse voci sì che forma con esse une parola sola; V. *Mal-creà*, *Malfaita*, *ec.*

Mala, valigia che i corrieri, e postieri hanno dietro di sè, nella quale portano le lettere, valigia, bolgia, borsa, *culeus sarcinarius*, *hippopera*, porte manteau, malle, sacoche. *Mala*, valigia qualunque da viaggiatore, V. *Valis*.

Maladët, *maladì*, *ecc.* V. *Maledèt*, *Maledì ecc.*

Maladìa, stato doloroso o nocivo del corpo, cagionato da interno sconcerto delle sue funzioni, infermità, indisposizione del corpo, malattia, infermità, *morbus*, *ægrotatio*, *invaletudo*, maladie, infirmité. V. *Mal*.

Maladrèt, che manca di desterità, d'abilità, disadatto, balordo, di mal garbo, malabide, *male-habilis*, *ineptus*, mal-adroit, grossier.

Maladrëssa, sgarbatezza, goffaggine; disadattaggine, malafatta, fagiuolata, *imperitia*, maladresse.

Malaga, spezie d'uva così detta dal nome del paese ond' è venuta in Toscana, e ve ne ha della bianca, della rossa, e della nera, malaga . . . . . *Màlaga*, vino prezioso così chiamato dalla città di Spagna nel territorio di cui si fabbrica; malaga . . . . . malaga.

Mala-grassia, sgarbo, sgarbatezza, maniera incivile, e disobbligante, *inconcinnitas*, *inelegantia*, *rusticitas*, *inurbanitas*, impolitesse, mauvaise grâce, grossièreté. *D' mala grassia*, con maniera sgarbata, senza garbo, sgarbatamente, sgraziatamente, con disgraziataggine, *inepte*, *inconcinniter*, *ineleganter*, *invenuste*, impoliment, grossièrement, maussadement, de mauvaise grâce, d'une manière gauche.

Malament, in modo cattivo, nocivo, ingiurioso, con danno, aspramente, crudelmente, malamente, *nequiter*, *male*, *sæve*, *improbe*, *aspere*, méchamment, durement.

Malan, somma sciagura, malanno, *malum*, *infortunium*, grand malheur, calamité, désastre. *Malan*, usasi popolarmente per imprecazione, dicendo *'l malan! ch'a t'veña 'l malan*, il malanno che ti colga, il malan che Dio ti dia, *Deus te perdat*, *infelicitet*, que la peste te crève, que le diable t'emporte.

Mal-añ-arnis, V. *Mal-arangià*.

Malañdait, condotto a mal termine, malandato, povero, *perditus*, en mauvais état, mal-en-point.

Malañdè, condursi a mal termine tanto di sanità, quanto di fortuna, malandare, (non è usato, fuorchè nell' inf. e nel participio) *in summum discrimen adduci*, se ruiner, se perdre. . . . .

Malañdra, malattia leggiera ma cronica, e per lo più s' intende di una piaga che stilla, incomodo, indisposizione, infermità,

piaga, *incommodum*, *infirmitas*, *imbecillitas*, *ægra valetudo*, *invalentia*, *plaga*, indisposition, maladie, plaie.

Malañdrin, assassino, malandrino, *latro*, *grassator*, voleur de grand chemin, assassin, bandit, chenapan.

Malanëüit, notte passata senza dormire, e con inquietezza, mala notte, cattiva notte, *insomnis nox*, male-nuit. *Fè la malanëüit*, passar la notte senza dormire, *noctem insomnem ducere*, faire la male-nuit.

Mal-anlevà, educato senza cognizione dei proprii doveri, malallevato, mal-avvezzo, scostumato, *malis imbutus moribus*, malélevé, sans éducation.

Malañsaña, o *merinsaña*, V. *Marsaña*.

Malañteisa, V. *Malinteisa*.

Malanvì, V. *Mal-volontè*.

Mala-pès, V. *A la mala pès*.

Mala-pest, sorta d' imprecazione con maraviglia, canchero! saetta! cospetto! rabbia! *papæ! babæ!* malepeste! *La mala pest com a l' è pervers col bardassa!* cospetto com' è perverso quel ragazzo! *papæ quam pravus est puer ille!* malepeste que cet enfant est méchant! *Ch' a t' veña la mala pest!* ti venga il canchero! possi tu crepare! *Dii te perdant!* la peste te crève. *A l'a fait la mala pest*, fece il peggio che si può, imperversò, infuriò, fece un orribile chiasso, *susque deque omnia vertit*, *debacchatus est*, il a fait un tapage de tous les diables, un tintamarre du diable.

Mal-a-propòsit, inconvenientemente, sconciamente, fuor di proposito, mal a proposito, *indecenter*, *abs re*, *intempestive*, *incommode*, *alieno tempore*, *inopportune*, mal-à-propos, sans aucun rapport, sans raison, sottement.

Mal-arangià, *mal-an-arneis*, agg. di persona, che abbia gli abiti male adattati indosso, ovvero alquanto logori, mal vestito, mal in arnese, sciatto, sciamannato, malassetto, *incultus*, *inelegans*, *inconcinnus*, dégingandé, mal-accoutré.

Malasi, *malès*, sost. usato anche a modo d'avv. disagio, incomodità, *incommodum*, malaise. *Stè malasi*, od *a malasi*, star a disagio, *incommodum pati*, être incommodement, être mal à son aise.

Malatìa, V. *Maladia*.

Mala-vëüia, cattiva voglia, voglia contraria, avversione, malincuore, *aversa mens*, *fastidium*, aversion, mauvaise volonté. *D' mala-vëüja*, agg. al verbo *esse*, vale esser travagliato d'animo, esser tristo, V. *Esse d' cativ umòr* sotto *umòr*.

Malavi, o *inferm*, infermo, ammalato, *æger*, *ægrotus*, malade. *Malàvi*, fig. *stròns*, pezzo di sterco in che uno s' imbatte per la via, e che deve schivare, stronzo, *stercus*, étron, du caca.

Malavita, V. *Fè la mala fin*.

Malaviùc, dim. di *malavi*, *infermìc*, malaticcio, infermiccio, malsaniccio, cagionevole, indisposto, tristanzuolo, tisicuccio, morbisciato, *valetudinarius*, *non satis firmæ valetudinis*, *causarius*, *morbosus*, maladif, valétudinaire, infirme.

Malbroch, V. *Marbroch*.

Mal-butà, V. *Mal-arangià*.

Malcontent, sost. dispiacere, disgusto, scontento, scontentamento, *offensio*, *molestia*, mécontentement.

Mal-content', add. non contento, tristo, afflitto, malcontento, *tristis*, *mærens*, *animo æger*, mécontent, triste, affligé. *Mal-content*, che non è soddisfatto del servizio, del lavoro, della persona inferiore, scontento, *cui factum non est satis*, mal-content.

Malcreà, *senssa creanssa*, male allevato, che non sa i buoni termini, o costumi, malcreato, scortese, villano, *inurbanus*, incivil, impoli, mal-élevé.

Maledèt, *maladèt*, add., che si piglia anche sostantivamente, contrario di benedetto, maledetto, *execrabilis*, *detestabilis*, maudit. *Maledèt*, si prende anche per cattivo, pessimo, *pravus*, *pessimus*, maudit, mauvais. *Na maledeta*, equivale a dire *niente*, *pà 'n fil*, ma porta seco un' idea di disapprovazione, o di sdegno; e serve anche per negazione collerica; una maledetta, *nihil admodum*, *nihil prorsus*, rien du tout, pas le diable.

Maledì, pregar male altrui, maledire, *maledicere alicui*, *mala precari*, maudire, souhaiter du mal, faire des imprécations. *Maledì la vita e l'ora ch' un è nà*, maledire la vita e l'ora in cui si nacque, *sibi pestem exoptare*, *se ipsum execrari*, maudire sa vie.

Maledission, maledizione, *execratio*, *imprecatio*, malédiction. *Dè*, o *mandè la maledission a un*, dare altrui la maledizione, *in caput alicujus execrari*, *diras alicui*, *pœnas imprecari*, donner des malédictions. *Esse na maledission*, si dice in modo indeterminato dell'andar tutte le cose a rovescio, come se vi fosse maledizione scagliata sopra; esser la maledizione in un affare, in una casa, *aurum habere tolosanum*, la malédiction est sur cela. *Maledission*, esclamazione con meraviglia ed imprecazione, V. *Mala-pest*.

Malepeña, appena, un poco, un tantino,

vir, *paullulum*, à peine, un peu, un tantin.

MALÀS, V. *Malasi*.

MALĘSO, V. *Mlęso*.

MALËUR, v. fr., disgrazia, mala sorte, sorte avversa, sventura, malanno, traversìa, *infortunium*, *infelicitas*, malheur, disgrace, adversité, disastre.

MALËURËUS, disgraziato, infelice, sventurato, *infelix*, malheureux, malencontreux.

MALËURËUSAMENT, avv. disgraziatamente, sfortunatamente, *infeliciter*, malheureusement, par malheur.

MALEVADÒR, V. *Sigurtà*.

MALEVARÌA, V. *Sigurtarìa*.

MALEVÒL, che vuol male, malevolo, maligno, *malevolus*, *malignus*, mal-veillant, mal-intentionné, malévole.

MAL-FAIT, agg. di persona, malfatto, deforme, brutto, *deformis*, mal-fait, laid, mal-bâti, difforme. *Mal-fait*, o *fait mal*, V. *Fait* part.

MALFAITA, cosa mal fatta, atto da disapprovarsi, e dicesi per lo più del rompere e guastare un oggetto per inavvertenza, errore, malafatta, mancamento, diffalta, fallo, *culpa*, *error*, *peccatum*, faute, maladresse, malfaçon.

MALFASENT, *Malfatòr*, scellerato, ribaldo, furfante, malfattore, malvagio, *nequam*, *scelestus*, *facinorosus*, *nefarius*, malfaiteur, scélérat.

MALFÈ, v. preso a guisa di sost. il malfare, il misfare, le male azioni, *malefacere*, la mauvaise conduite, les mauvaises actions. *'L mal fè peül nen durè*, prov. le male azioni vengono presto scoperte; non sempre ride la moglie del ladro, *malorum felicitas non est diuturna*, les méchans ne rient pas toujours.

MALFIDESSE, o *malfièsse*, diffidarsi, non si fidare, non s'assicurare, creder poco alle parole, alle apparenze, sospettare, sconfidare, temere, *diffidere*, *in dubio esse*, *suspicari*, se méfier, se défier, ne se pas fier.

MAL-FORGIÀ, *mal-fotù*, *mal-tapassià*, malconcio, sciatto, mal in arnese, *incultus*, *inelegans*, *male habitus*, dérangé, mal-ordonné. *Mal-forgià*, agg. di persona mal fatta, storpio, deforme, caramogio, magagnato, *pumilio*, *deformis*, malfait, magot, malotru.

MALGRASSIÒS, che non tratta con cortesia, che ricusa ogni leggero servizio altrui, villano, scortese, incivile, sgarbato, *inurbanus*, *inofficiosus*, *inelegans*, malgracieux, impoli, désobligeant, malotru.

MALGRÈ, avv. malgrado, a dispetto, *invite*, malgré. *Malgrè che*, che, malgrado che, sebbene, benchè, nonostante, quantunque, *licet*, *quamvis*, malgré que, nonobstant.

MALIFISSI, supposto nocumento arrecato all'uomo, ad animale, od a piante per forza d' incanti, per opera di demonio, malefizio, sortilegio, fattura, malìa, *veneficium*, *fascinum*, maléfice, sortilège.

MALIFISSIÀ, colui che si crede colpito da malìa, ammaliato, *veneficio affectus*, *fascinatus*, ensorcelé, charmé.

MALIFISSIÈ, ammaliare, far malie, fascinare, incantare, *fascinare*, *incantare*, ensorceler, charmer.

MALIGN, agg. di persona che gode a far del male, e di atti o di cose che sono assai nocive, malvagio, maligno, *improbus*, *malus*, *malignus*, *noxius*, malin, méchant. *Malign com 'l pecà*, *com 'l bösch d' forca*, malignissimo, *pessimus*, *improbus*, très-mauvais, très-méchant. *Frev maligna*, o *perniciosa*, febbre nella quale il sintomo predominante è grave, e pericoloso, o che apparendo mite da principio, si fa tutt'ad un tratto a minacciare la vita, *febris maligna*, fièvre maligne, fievre qui est accompagnée d'accidents plus fâcheux, que le pouls ne semble l'indiquer. *Bösch malign*, bosco scabro, ronchioso, biterzoluto, *lignum scabrum*, bois raboteux.

MALIGNÈ, vessare, inquietare, affliggere, tormentare, straziare, angariare, travagliare, molestare, addolorare, angosciare, *vexare*, *affligere*, vexer, tourmenter. *Malignè*, in s. n. divenir maligno, malignare, *malevolum fieri*, *invidere*, devenir malin, méchant.

MALIGNITÀ, *livèr*, malvagità d'animo disposto per propria compiacenza a nuocere altrui, ovvero azione cattiva diretta da tale animo, malignità, *malignitas*, *invidia*, *perversa voluntas*, *improbitas*, *perversitas*, malignité, méchanceté, perversité.

MALINCONÌA, umore denso, freddo, quasi feccia del sangue che gli antichi supposero separarsi dal corpo umano nella milza, e cui si attribuivano i mali ipocondriaci; ma oggidì conoscendosi che tal umore non esiste, si adatta tal nome alla bile che passa pel fegato, collera nera, atrabile, bile epatica, malinconia, *atrabilis*, *melancholia*, mélancolie, bile noire, atrabile. *Malinconìa*, afflizione, e passion d'animo spesse volte indipendente dagli eventi umani, e che occupa l'uomo a guisa d' infermità, tristezza, ipocondria, malinconia, *tristitia*, *mestitia*, *ægritudo*, tristesse, chagrin, mélancolie. *Lassèsse piè*, o *dominè da la malinconìa*,

darsi alla malinconia, *tristitiæ se tradere*, *ægritudini se se dedere*, se chagriner, s'attrister, se donner à la mélancolie. *Malinconìa paga nen debit*, prov., e vale che l'afflizione, la malinconia non ripara le disgrazie, *inanis est tristitia ad ærumnas arcendas*, la tristesse ne répare point les malheurs. *Malinconìa*, risoluzione, volontà durevole che altrui sembra cagionata da passione d' animo o da capriccio stranissimo, specie di manìa, fantasia, mattezza, smania, *insanitas*, *morositas*, manie, passion.

Malincònich, che ha malinconia, melancolico, melanconioso, malinconioso, *melancholicus*, mélancolique. *Malincònich*, dolente, tristo, afflitto, che ha i bachi, malinconico, ipocondriaco, *mœstus*, *tristis*, *mœrens*, *animo æger*, triste, chagrin, sombre, mélancolique. *Malincònich*, dicesi anche di cose che ispirano malinconia, malinconico, lugubre, *tristis*, *lugubris*, *mæstus*, mélancolique.

Malingher, e *malingre*, mingherlino, estenuato, sparuto, macilento, di non buon colore, tristanzuolo, segrenna, v. b., *gracilis*, *macer*, *strigosus*, *macilentus*, malingre, maigrelet, de peu de mise, flandrin, chétif.

Malanteisa, o *malanteisa*, equivoco, sbaglio, errore, *ambiguitas*, *error*, *erratum*, mal-entendu.

Malintelighenssa, dissensione, discordia, briga, litigio, inimicizia, dissapore, disunione, *dissensio*, *dissidium*, *discordia*, *jurgium*, *contentio*, mésintelligence, brouillerie.

Mal-intenssionà, uomo di prave intenzioni, cattivo uomo, maligno, malevolo, malvagio, malintenzionato, malbigatto, *malevolus*, *malignus*, malintentionné, malveillant, malévole, méchant.

Malissia, inclinazione a nuocere, a mal fare, malizia, malignità, perversità, cattivezza, *improbitas*, *perversitas*, *nequitia*, *malignitas*, malice, malignité. *Malissia*, cognizione delle cose cattive, ed ingegno di scoprire le altrui intenzioni nocive, o di supporle tali, o di nascondere le proprie scaltrezze, malizia, astuzia, *malitia*, *tristitia*, *astus*, *calliditas*, malice, ruse, finesse, détour. *J' eû nen fait lo con malissia*, ciò io non feci con malizia, a malizia, astutamente, *facinus abest a culpa mea*, je ne l'ai pas fait par malice.

Malissiè, darsi al maligno, malignare, *malitiose agere*, *in malum prolabi*, agir malicieusement.

Malissiòs, astuto, maligno, scaltro, scaltrito, maliziato, malizioso, viziato, fallace ingannevole, malvagio, facimale, *malitiosus*, *callidus*, *vafer*, *versutus*, *improbus*, malicieux, rusé, madré, artificieux, malin, renard, trigaud, fin, cauteleux. *Malissiòs com 'l pecà*, maliziosissimo, *perversus*, *improbissimus*, *vaferrimus*, très-malicieux. *Malissiosèt*, alquanto malizioso, maliziosetto, *vafellus*, *improbulus*, un peu malicieux.

Malissiosament, avv., con inganno, con malizia, maliziosamente, *malitiose*, *dolose*, *improbe*, malicieusement, artificieusement.

Malmastià, sconcerto, dissensione, screzio, inganno, malizia, *jurgium*, *confusio*, *contentio*, discorde, fâcherie, dépit, grabuge. *A j' è d' malmastià*, *a j' è d' guai*, *a j' è dle dificoltà*, gatta ci cova, c' è sotto inganno, *latet anguis in herba*, *intus est equus Græcorum*, *latet error*, il y a anguille sous roche.

Malòch, quantità indeterminata di qualsivoglia cosa ammontata insieme, massa, mucchio, bica, *moles*, *acervus*, *cumulus*, *massa*, *congeries*, masse, amas, tas.

Malòr, per *maladìa*, V. Per afflizione, V. *Sagrin*.

Malora, guasto, rovina, *corruptio*, *excidium*, dégât. *Andè añ malora*, parlandosi di alimenti, di bevande, di arredi, e simili, corrompersi, guastarsi, infracidarsi, imputridire, *vitiari*, *corrumpi*, se gâter, se pourrir, se corrompre. *Andè añ malora*, parlandosi di persona benestante, consumare il patrimonio, andare in rovina, andare in brodetto, andare a secco, alla malora, *pessum ire*, *concidere*, tomber en déconfiture, se ruiner. *A la malora*, *va a la malora*, esclamazioni imprecative, il malanno, ti colga il malanno, alla malora, un canchero! *Dii te perdant!* au diable! *Malora* per disgrazia, V. *Desfortuña*.

Mal-parà, che è in cattivo termine, mal parato, male in ordine, mal provveduto, malarrivato, malcapitato, *in angustias redactus*, *in magnum discrimen adductus*, *ruinæ proximus*, réduit en mauvais état, mal-en-point.

Mal-parlant, che dice cose sconce, disoneste, o calunniose, maldicente, *turpia et obscena loquens*, *maledicus*, *obtrectator*, sottisier, médisant, détracteur.

Mal-pentnà, *descons*, v. pleb., agg. a chi ha i capelli mal conci, scarmigliato, scapigliato, arruffato, *passis crinibus*, échevelé, déchevelé.

Mal-pratich, inesperto, imperito, malpratico, *inexpertus*, *imperitus*, inexpéri-

menté, qui n'a point d'expérience, simple, niais, maladroit, ignorant, malhabile.

Mal-pröpri, non conveniente, improprio, *improprius*, impropre, sale. *Mal-pröpri*, sporco, sucido, sudicio, guitto, lordo, *sordidus*, *squalidus*, malpropre.

Mal rispetòs, che non porta rispetto, che non è rispettoso, discortese, villano, oltraggioso, sfacciato, *inofficiosus*, *injuriosus*, *inverecundus*, *irreverens*, *impudens*, qui ne porte pas le respect qu'il doit, qui manque de respect.

Malsan, agg. di persona, o d'animale, che non è sano, malaticcio, infermiccio, cagionoso, mal-sano, *morbosus*, *adversa valetudine laborans*, *valetudinarius*, malsain. *Mal-san*, agg. di cose, contrario alla sanità, insalubre, *insalubris*, mal-sain.

Malsoà, inquieto sul destino d'una persona o sull'esito di un fatto che ancor s'ignora, affannoso, sollecito, *anxius*, *inquietus*, *sollicitus*, inquiet, agité, chagriné, troublé, en peine.

Mal-tapasslà, V. *Mal-forgià*.

Maltrate, usar villanie, maltrattare, malmenare, straziare, tartassare, *vexare*, *duriter habere*, *male habere*, maltraiter, malmener.

Malva, erba vivace di molte specie, una delle quali è detta anche *ariondèla*, o *riondèla*, dalla forma rotonda delle sue foglie, ha la radice profondissima, più gambi ramosi, fiori biancastri con vene rosse, che portano un seme, è assai comune, ed adoprata, principalmente i fiori, come lenitiva, e mollificante, malva, *malva*, *molva rotundifolia*, *malache*, mauve, petite mauve.

Malvasìa, nome di vino assai delicato, e dell'uva, da cui si forma, la quale cresce in moltissimi luoghi de' paesi caldi, come Candia, Morea, Madera, Sardegna, ecc. malvagia, grechetto, vino di Candia, *vinum creticum*, uva . . . . . malvoisie.

Malversassion, prevaricazione, ladroneccio, ruberia commessa nell'esercizio d'una carica, concussione, esazione ingiusta, *concussio*, *peculatus*, *mala rei administratio*, malversation, faute notable commise de propos, délibéré dans l'exercice d'un emploi public.

Malversè, prevaricare, far guadagni illeciti nell'esercizio di pubblico impiego, *male rem administrare*, *non recte se gerere in aliquo munere*, malverser.

Mal-vestì, vestito male, malvestito, male in arnese, *lacera indutus veste*, mal vêtu, mal habillé, déguenillé.

Malvivent, persona di mala vita, che vive rubando, od ingannando altrui, malvivente, malfattore, ribalde, *nequam*, *flagitiosus*, malfaiteur, vaurien.

Mal-vist, *malvolsù*, veduto di mal occhio, malveduto, odiato, malvoluto, *invisus*, *odio habitus*, haï, détesté, malvolu.

Mal-volèi, odiare, detestare, voler male, essere malaffetto, *odisse*, *detestari*, détester. *Fesse malvolèi* V. *Fè pag.* 328.

Mal-volontè, e *Malanvì*, di malavoglia, malvolentieri, a malincuore, *ægre*, *invite*, à contre-cœur, mal volontiers, cahin-caha, avec regret, de mauvais cœur.

Malvolsù, V. *Mal-vist*.

Mama, parola usata dalle balie per insegnare a parlare a' bambini in luogo di *mare*, o *maman*, come di molte altre parole fanno, le quali modificate in suoni labiali, tornano più facili a profferirsi. *Mama*, in alcune classi meno colte di persone, è usato dai figliuoli anche adulti mamma, madre, *mater*, maman, mère.

Mamalùch, milizia maomettana d'Egitto a cavallo, composto da principio di schiavi, e che ebbe poscia per lungo tempo il governo di quella contrada, e continua a distinguersi pel suo valore, e sua foggia di vestire, mammalucco . . . mameluc. *Mamalùch*, *terlùch*, *badòla*, uomo di niun conto, goffo, soro, barbagianni, lavaceci, balordo, babbaccio, scimunito, *blennus*, *rudis*, *stipes*, sot, stupide, imbécille, dandin, nigaud.

Mamàn, nome col quale i figliuoli delle persone nobili, o civili chiamano comunemente la genitrice, invece di dire *mare*, *madre* o *mama*, madre, genitrice, *mater*, maman, mère. *Mamàn*, femmina posta al governo delle zitelle, aja, *curatrix*, *nutrix*, gouvernante, bonne. V. *Mare*.

Mamìa, aja, *custos*, *educatrix*, bonne. *Mamìa*, cuor mio, cara amica . . . , mamie, mon cœur.

Man, membro del corpo umano congiunto all'estremità del braccio, organo principale del prendimento e del tatto, e che trovasi ancora alle quattro estremità degli animali del genere delle scimmie, mano, *manus*, main. *Man drita*, la mano diritta, la destra, *dextera*, *dextra*, la main droite, la droite. *Man snestra*, la mano sinistra, la mano manca, la sinistra, *leva*, *sinistra*, la main gauche, la gauche. *Man rudie*, *man faità*, mani callose, mani incallite, *callosæ*, *in callum induratæ manus*, mains endurcies par la fatigue. *Man d' pauta*, *d' bur*, dicesi fig. di chi si lascia facilmente cader di mano checchessia, mani di lolla . . . . , mains de beurre. *Man pissose*, mani sudate, che

sudano, *manus sudore madefactæ*, mains qui suent. *A man basà*, di buona voglia, *facile*, *libenter*, *gratiarum actione*, *grato animo*, facilement et d'accord, avec remerciment. *Dè man*, tenere altrui per mano, onde sostenerlo, e principalmente a'ragazzi, dar mano, guidar per mano, *manu ducere*, tenir par la main. *Dè man a na cösa*, afferrare, dar di mano, *arripere*, prendre à la main, se saisir. *Dè na man*, dare altrui un ajuto di mano, dar mano, *adesse alicui auxilio*, *dexteram porrigere*, prêter la main, assister. E più fig. *dè la man a na cösa*, cooperare ad un affare, o soltanto assentirvi, dare mano, dare opera, *assensu*, *vel opera comprobare*, donner les mains à quelque chose. *Nen ancalè tochè 'l grass con la man*, toccarselo col guanto, esser soverchiamente scrupoloso, *curium simulare*, être trop scrupuleux. *Butè la man sui anche*, *sui fianch*, gesto di collera imperiosa, andar in collera, metter ambe le mani sui fianchi, far la pignatta a due manichi . . . . . faire le pot à deux anses, se mettre an colère. *Freid d' man caud d'chëür*, prov. chi ha le mani quasi sempre fredde è più caldo amatore, freddo di mano, caldo di cuore . . . . . froides mains, chaudes amours. *Voi con na man*, *e mi con doe*, si dice dell'accordarsi a far una cosa più volentieri di quello che farebbe chi la propone, se tu con una mano ed io con due, *libentissime*, très-volontiers. *Fè segn dla man*, accennare con la mano, *manu significare*, faire signe de la main. *Mnè la man*, reggere, condurre la mano d'un fanciullo che impara a scrivere, *pueri scribere discentis manum manu super imposita regere*, mener la main d'un enfant qui apprend à écrire. *Mnè le man*, percuotere, dar busse, *verberare*, *manu ictus congerere*, frapper, tapoter, jouer des mains. *Mnè volontè le man*, esser facile di mano, pronto a dare, a percuotere, *manu promptum*, *paratum*, *expeditum esse*, avoir la main légère, être prompt à frapper. *Om ch' meña volontè le man*, manesco, *manu promptus*, qui joue volontiers des mains. *Dmöre d'man dmore da vilan*, o *gieügh d'man*, ec. V. *Gieügh*. *A l'è d' l' istessa man*, *d' l' istess' autòr*, *chi a fait l' un a l' a fait l' autr*, è opera del medesimo autore, *ex eadem officina exiit hoc opus*, de la même main, du même ouvrier, qui a fait l'un a fait l'autre. *Fè a soa man*, *fè andè a soe man na cassiña*, far lavorare un podere per proprio conto, senza darlo a massarizio, fare a sua mano, a sue mani, *de suo terras colere*, exploiter soi-même son bien, faire valoir soi-même. *Aveje a la man*, avere in pronto, avere in memoria avere alla mano, *rem in promptu habere* avoir à la main. *Aveje per la man un afè un travaj*, esser occupato in un lavoro esservi attorno, *rei incumbere*, être occupé à faire quelque chose. *Aveje le man lià* fig. non poter operare ciò che si vorrebbe per impedimenti, aver le mani legate, *præpediti*, avoir les mains liées. *Avèi le man añ pasta*, ingerirsi con proprio interesse in qualche affare, *negotii participem esse* avoir les mains à la pâte. *Fè man bassa* V. *Fè*, pag. 324 Vol. I., e così pure di molte altre frasi ove *man* è congiunto con verbi. *A man*, *fait a man*, dicesi delle cose che si lavorano o si muovono colla mano per opposizione a quelle che si fanno o si muovono colla stampa, colle macchine, o con altra forza, come caratteri, disegni, intagli, molini, ecc., colla mano, con mano, manualmente, *manibus*, à la main. V. anche *A man*. *Dè l'ultima man a un travaj*, finire, terminare, perfezionare, dar l'ultima mano ad un lavoro, *summam operi manum imponere*, *opus ad umbilicum ducere*, achever, donner la dernière main à un ouvrage. *J' eü per le man lö ch' a fa da bsögn per rispondie*, ho per le mani quanto fa d'uopo per rispondergli, *in promptu est quod respondeam*, *ad manum est responsio*, j'ai en main de quoi lui répondre. *Tirè la pèra e sconde la man*, prov. far un male e celare d'esserne l'autore, gittar la pietra e nascondere la mano, *simulatione officii injuriam tegere*, jeter la pierre et cacher la main. *Butèsse la man a la consienssa*, esaminare se stesso, se si fece qualche torto ad alcuno, o se si commise qualche ingiustizia, *inquirere in se*, *introspicere in mentem suam*, mettre la main à la conscience, ou sur la conscience, examiner si on a fait du tort à quelqu'un, etc. *Man*, fig. potere, balìa, forza, cura, direzione, mano, possessione, *vis*, *potestas*, *cura*, pouvoir, puissance, disposition, main. *Tonbe ant le man*, cadere in balìa, *in potestatem venire*, tomber entre les mains. *Butè na cösa añ terssa man*, metter qualche cosa in mano terza, deporre una cosa in mano d'un terzo, *apud sequestrem deponere*, mettre une chose en main tierce. *Man*, parlandosi d'esecuzione di musica istrumentale, vale agilità, destrezza, rapidità nel suono; *aveje d'man*, aver la mano sciolta . . . . . avoir de la main. *Man*, banda, lato, parte, mano, *latus*, main, côté. *A*

man drita, a destra, *à dexteris*, à droite, du côté droit. *Man*, carattere, scrittura, mano, *manus*, main, écriture, caractère. Onde *avèi na bela man*, scriver bene, aver un bel carattere, *decora manu scribere*, *elegantes literas exarare*. avoir une belle écriture, avoir une belle main. *Man*, *man d' bianch*, *man d' ross*, t. di pittura, intonaco di colore che si dà una, due o più volte su di un oggetto col pennello, mano di colore, crosta, strato, *coloris inductio*, couche. *Dè na man d' bianch*, dar una mano di colore bianco, *album colorem una vice inducere*, mettre une couche de blanc. *Man*, t. di giuoco, un giuoco compito e che si rinnova più volte, mano, giuoco, partita, *lusio*, un jeu. *Man*, t. di giuoco, preferenza o diritto di giuocare il primo, mano . . . . . main; indi *avèi la man*, *esse 'l prim aŭ man*, aver la mano nel giuoco, esser il primo a cominciare . . . . avoir la main, devoir jouer le premier. *Boña man a copè*, mano felice, fortunata, buona nell' alzare, sì che guadagna colui al quale sono alzate le carte . . . . main bonne, il est avantageux d'être sous la coupe d'un tel. *Avèi boña man*, dicesi pure di chi è solito a riuscir bene in ogni affare, avere buona mano, *prospero numine uti*, avoir la main bonne, la main heureuse. *Man*, numero di cose indeterminato, ma che eccede il due, il meno, un certo numero, *aliqui*, *plures*, un certain nombre, plusieurs. *A j'è na man d' dì*, alcuni giorni fa, è un buon numero di giorni, *jam pluribus abhinc diebus*, il y a plusieurs jours. *Na man d'òmini*, un certo numero d'uomini, *aliqui homines*, certain nombre, certaine quantité d'hommes. *D' longa man*, già tempo è, lunga pezza fa, già da lungo tempo, e molto, *dudum*, *pridem*, *non ita pridem*, depuis long-temps, de longue main.

Mana, cibo che durante quarant'anni cadde giornalmente dal cielo per nutrire gli Ebrei allorchè erano nel deserto di Sin, manna, *manna*, *ros coelestis*, *panis Angelorum ministerio paratus*, manne. *Mana*, sugo vegetale concreto, solubile nell'acqua, e dolcissimo, che nell'estate stilla naturalmente o per mezzo di tagli da diverse piante, e specialmente dal frassino di Calabria: manna, *manna*, manne: quella che geme spontaneamente dai rami, dal tronco, e dalle foglie e s'ammassa in granni irregolari, è meno bella e meno pura, di color bianco giallastro, ed è la più commune, manna spontanea, manna di fronda, *ros syriacus*, manne en sorte: quella estratta col mezzo delle incisioni fatte nella scorza degli alberi, nella quali s'insinua un filo di paglia per farle strada, ha la forma di lacrime, ed è la più bianca e la più pura, dicesi *mana aŭ lacrime*, manna squisita, manna forzatella, manna artifiziale, *manna artefactum*, manne en larmes, manne cannelée. *Mana*, si prende per cibo squisitissimo, e saporitissimo, manna, *cupediae*, nourriture exquise. *Mana*, dicono i contadini a quel malore delle biade, per cui le spiche si riducono in polvere nera, golpe, *rubigo*, nielle. *Mana sui macaron*, dicesi in m. b. di cosa sopraggiunta a grand' uopo, cosa opportunissima, panunto, *opportunitas*, chose qui arrive fort à propos, chose qui vient à souhait.

Manà, o *mnà*, tanta quantità di materia, quanta si può tenere, o stringere in una mano, manata, manciata, *pugillus*, poignée, pleine main. *Na manà* o *mnà d' fëu*, l'esporre leggiermente, quasi in passando, la mano al fuoco . . . . . un air de feu. *Mnà*, per colpo di mano. *Dè na mnà*, ghermire, aggrappare, *abripere*, gripper, donner un coup de griffe.

Managio, voce Napoletana, usata a modo d' imprecazione, malaggio, saetta, malanno, *papae*, nargue, male-peste.

Manaman, V. *Maraman*.

Manarin, strumento da taglio, di cui si servono i macellai per tagliar le carni, coltello da beccajo, mannaja, *bipennis*, hache, couteau à hacher.

Manavèla, o *manivèla*, spranga fissa o mobile, diritta od angolare, che è d'uso frequente, e fa parte di molte macchine, per imprimere con facilità il movimento ad alcuni corpi, servendo loro quasi di manico, manico, maniglia, maniglione, manovella, *vectis*, *trudes*, *manubrium*, brimbale, levier.

Manca, voce volg. che serve quasi per dire che non vi è mancanza di qualche cosa; molto, assai, a sufficienza, *satis*, *multum*, *valde*, assez, beaucoup.

Mancanssa, difetto, penuria, scarsezza, bisogno, mancanza, *vitium*, *penuria*, *inopia*, *egestas*, défaut, disette, manque. *Aŭ mancanssa di cavaj, j' aso tròto*, in caso di necessità tutto è buono, nelle necessità ogni acqua immolla, in tempo di carestia pan veccioso, *obsessis omnia esculenta*, *nil contemnit esuriens*, *in frumenti inopia ervum*, faute de chevaux on fait trotter les ânes, tout est bon dans le besoin. *Mancanssa*, colpa d'omessione di qualche dovere, errore, mancamento, *culpa*, *peccatum*, *erratum*, manquement, faute.

Mancant, che manca, che patisce difetto di quantità, mancante, manco, monco, difettoso, *deficiens*, *cui aliquid deest*, qui manque, défectueux, qui a défaut.

Man-caida, sorta di giuoco fanciullesco, che è fatto così: s'adunano più fanciulli, uno si mette a sedere sopra una seggiola, ed un altro posandogli il capo in grembo onde gli rimane impedita la vista, tiene una mano dietro sopra alle reni, la quale gli è percossa senza far motto da alcuno degli astanti, ed egli deve indovinare da chi, e se s'appone, ha vinto, e pone il percussore in luogo suo; scaldamano, beccalaglio . . . . frappe main, pied de bœuf, main-chaude.

Manch, sost., *deficit*, mancamento, mancanza, *defectio*, *defectus*, manque. *A l'a trovà un manch*, *un deficit d' des scù*, ha trovato mancarvi dieci scudi, *decem scuta deesse sensit*, il a trouvé dix écus de manque, de moins. *Manch*, difetto, mancanza, imperfezione, *vitium*, *mendum*, défaut, faute, manque, imperfection. *Manch*, errore di tessitura, malafatta, *error*, défauts d'une toile.

Manch, *gnanca*, congiunzioni negative, manco, nemmeno, neppure, nè, *nec*, *nequidem*, pas-même, ni, non, non pas, ne, ne pas.

Manchè, non essere nel luogo ove la cosa è cercata, o non essere in quantità sufficiente, mancare, *deesse*, manquer, faillir. *Manchè d'una cösa*, avere penuria di alcun che, aver mancanza, mancare, penuriare, *carere*, *egere*, *deficit aliqua re*, manquer, avoir faute de. *Manchè*, non adempire ad un dovere, commettere un fallo, fallire, mancare, errare, *peccare*, *delinquere*, manquer. *Manchè d'paròla*, *manchè a sö superiòr*, *manchè d'rispèt*, mancar di parola, mancare, far fallo, *fidem fallere*, *præpositis deesse*, *a reverentia discedere*, manquer à sa parole, manquer à ses supérieurs, manquer au respect que l'on doit. *Manchè*, cadere privo de'sensi, svenire, venir meno, trambasciare, *animo linqui*, tomber en défaillance, s'évanouir. *Manchè*, mancare ai vivi, morire, *mori*, *perire*, *interire*, manquer, périr. *Manchè*, parlandosi di fiamma, o di fuoco, andar via estinguendosi, venir meno, spegnersi, *extingui*, *imminui*, s'affaiblir, s'éteindre. *Ai manca pöch*, *a j'è mancaje pöch*, si dice dell'essere od essere stata vicina a seguire una tal cosa, manca poco, poco mancò, *parum abest*, *parum abfuit*, peu s'en faut, peu s'en fallut.

Mancia, *boñaman*, quel denaro che si dà volontariamente alle persone di servizio nostre od altrui per una certa amorevolezza o per dimostrare soddisfazione del servizio ricevuto, mancia, benandata, *præmium*, *strena*, étrenne, le pot de vin, les épingles.

Mancin, sost., colui che adopera naturalmente la sinistra mano in cambio della destra, mancino, *scæva*, *scævola*, gaucher. *Drit e mancin*, che adopra egualmente l'una e l'altra mano, mancino, mandritto, ambidestro, *ambidexter*, *æquimanus*, ambidextre.

Mancin, add., sinistro, *sinister*, *lævus*, gauche. *A man mancina*, avv. dalla mano sinistra, a mancina, *sinistrorsum*, à la gauche, a main gauche.

Mancion, manica grande, manicottolo, manicone, *ingens manica*, large, ou longue manche, manche pendante.

Mancipè, V. *Emancipè*.

Mancomàl, avv., appunto, mancomale, bene sta, *scilicet*, *utique*, *quidem*, à la bonne heure, si fait, oui-da.

Mandament, territorio determinato in cui un Giudice di prima istanza esercita la sua giurisdizione, distretto, *territorium*, territoire, détroit, jurisdiction, district.

Mandarin, nome dato dai Portoghesi ai governatori, ed ai magistrati della China e dei paesi vicini, sebbene detta voce in questo senso sia ignota fra i Chinesi, i quali chiamano invece i loro grandi ossiano letterati (chè ivi lo studio tiene luogo di nobiltà) *quan*, o *quan-fu*, cioè servo, o ministro di un Principe, o *koan*, che significa uomo pubblico, e li dividono in nove classi che hanno prerogative e segni particolari; mandarino, *servus*, *minister principis*, mandarin. *Mandarin* è anche il nome che i Chinesi danno al linguaggio detto del paese, il quale è nella China ciò che fu nell'Europa il latino, ed è una delle due lingue in cui si pubblicano gli atti del governo, mandarino . . . . mandarin.

Mandatari, colui, che per commissione, ossia mandato d'altri fa alcuna cosa; mandatario, *procurator*, mandataire, commissionaire, envoyé.

Mandato, convenzione per cui uno incarica un altro di fare qualche cosa a nome suo, commissione, mandato, *mandatum*, mandat, commission. *Mandato*, in legge canonica, rescritto pontificio per la collazione d'un beneficio, mandato, *diploma pontificium beneficii conferendi causa*, mandat. *Mandato*, per *bivanssa*, V.

Mandè, comandare che una persona vada, o che una cosa sia recata altrove, spedire,

mandare, inviare, *mittere*, envoyer. *Mandè a fè dla l'uso*, *a fè 'npiumè*, *a fè scrive*, *a fè 'npi 'l cul d'ej*, *mandè a spass*, e simili, modi bassi, mandar via uno, o separsi da uno con indifferenza o disprezzo, licenziare, cacciare, mandar via, mandar alla malora, abbandonare, mandar al diavolo, mandar di là da'monti, mandar sano, mandare a spasso, dare l'addio, dar lo sfratto, *valedicere*, *pellere*, *ejicere*, *abigere*, *missum facere*, renvoyer, licencier, faire sauter, abandonner, quitter, chasser, envoyer au paître, envoyer promener. *Mandè via*, *licenssiè*, *fè core un servitòr da sò servissi*, licenziare un servo, mandar via, *famulum dimittere*, *missum facere*, renvoyer, congédier, licencier, se défaire d'un domestique. *Chi vëûl vada chi vëûl nen manda*, prov. per esser certo dell'esito d'una cosa bisogna farla da sè stesso, chi vuol vada e chi non vuol mandi, chi vuol ottener una cosa vada a chiederla da per se, non v'è più bel messo che se stesso, chi va lecca e chi sta si secca, *quod pro te vis ex te age*, il ne faut pas s'obliger à d'autres pour ce qu'on peut faire nous-même. *Mandè a dì*, far avvisare, significare, *monere*, *admonere*, *significare*, mander, faire avertir, avertir. *Mandè a spass una suplica*, *na domanda*, dichiarare illegittima la domanda di alcuno, *exceptione petitorem excludere*, débouter, mettre au néant. *Mandè un da Erode a Pilat*, far alla palla d'uno, mandarlo dall'uno all'altro senz'aver voglia di fare alcuna cosa per lui, tener lungo tempo su la corda, *sollitim aliquem ductitare*, *aliquem quasi pilam habere*, *phaleratis verbis ducere*; *circumvenire*, ballotter quelqu'un, le renvoyer de Caïphe à Pilate. *Mandè le còpie*, chiamare in giudizio, citare a' magistrati, *diem alicui dicere*, citer, traduire en justice. *Ch' Nosgnòr t'la manda bona*, Dio te la mandi buona, Dio ti sia propizio, *salvus sis*, *ita te Deus amet*, que Dieu vous soit en aide. *Mandè averti un sotman*, far avvertito alcuno segretamente, mandar dicendo furtivamente, *aliquem submonere*, *submittere qui moneat*, faire avertir quelqu'un sous main.

Mandìa, o *mendìa*, v. contadinesche formate da *mandè via*, che si dicono delle zitelle maggiori di età, che sono da mandar via di casa d'uno sposo, zitella nubile, zitella da marito, *virgo nubilis*, *puella viro matura*, fille mariable, nubile.

Mandibola, osso della bocca ove sono incastrati i denti sì superiori che inferiori, mascella, *mandibula*, *maxilla*, mandibule, mâchoire.

Mandilia, V. *Mandrilia*.

Mandola, o *amandola*, frutto di buon sapore, chiuso in un piccolo guscio compresso ed assai oblungo, e vestito d'un mallo superiore, come la noce, mandola, mandorla, *amygdala*, *amygdalum*, amande. *Mandola*, albero del genere del pruno e del persico, che produce le mandorle, e di cui sono più varietà; mandorlo, *amygdalus*, amandier. *Mandola*, per simil. si dice alla figura di quattro lati eguali e congiunti per due angoli acuti, e due ottusi, rombo, *rhombus*, losange: onde *fait a mandola*, ammandorlato, o mandorlato, *opus amygdalaceum*, losange, fait, taillé en losange. *Mandola*, dicesi pure l'anima, od il seme che è nel nocciuolo di altri frutti perchè presenta una forma consimile, qual è quello della pesca, prugna, albicocca, e simili, mandorla, anima del nocciuolo, *nux*, noyau, amande. *Mandola dël pignëûl*, pinocchio, *nucleus pineus*, *strobilus*, pignon. *Mandola a la plariña*, o *praliña*, mandorla tostata, inzuccherata, confetto zuccherino, *amygdala saccharo condita*, *dulcia*, *bellaria*, amandes à la praline, dragées. *Fiachè d'amandole*, fig. V. *Fiachè*.

Mandöla, istrumento musicale, oggidì fuori d'uso, e che era una spezie di piccolo liuto con sedici corde, e si suonava pure come il liuto, mandola, *cythara*, *fidicula*, mandore.

Mandolà, alimento sodo, o bevanda composti per lo più di mandorle, mandorlato, ammandolata, *jus*, *pulmentum ex amygdalis confectum*, ragoût au lait d'amandes.

Mandolè, V. *Carotè*.

Mandolera, radunanza, o brigata di persone che conversano oziosamente in pubblico, capannella, capannello, *hominum conventus*, *corona*, troupe, bande, assemblée.

Mandolin, istrumento musicale formato di un guscio rotondo coperto, e con manico munito di sei o di quattro corde accordate come il violino, e che si suonano con un dentuzzo di ciliegio o di penna, è un secondo diminutivo del liuto, e simile alla *mandöla*, ma più piccolo, mandolino, *parva cythara*, mandoline.

Mandragora, pianta vivace, assai simile alla bella donna, con radici grosse, lunghe, semplici o divise, foglie ampie, ovali, fiori solitarii a campana su di un corto gambo, che poi mutansi in frutti gialli, grossi come una noce; sì la pianta che il frutto di cui sono due varietà il maschio, e la femmina,

sono puzzolenti, narcotici e velenosi, le si attribuirono molte virtù medicinali in gran parte senza fondamento, onde oggi non se ne fa altro uso, eccetto quello delle sue foglie fresche nei cataplasmi, e nei fomenti anodini, ed emollienti; mandragora, mandragola, *mandragora*, *atropa mandragora*, mandragore, belladone sans tige. *Mandragora*, term. ingiurioso, V. *Petegola*.

Mandria, congregamento di bestiame, e ricettacolo d'esso, mandra, mandria, *mandra*, troupeau, bergerie, bercail. *Mandria*, luogo destinato per mantenervi stalloni, e giumente, ed allevare i puledri, razza, mandra, mandria, *mandra*, haras.

Mandrilia, o *mandilia*, sorta d'ornamento, o d'abito, che portano le donne sulle spalle, mantiglia.....manteau de femme.

Mandrin, t. dei tornaj, pezzo di legno di corpo cilindrico, però di forme varie, nel quale si aggiustano per torniarli quegli oggetti che non possono mettersi fra le due punte del tornio, caviglia...... mandrin.

Manducativa, o *manducatòria*, cibi, alimenti, *alimenta*, *esca*, *cibaria*, alimens.

Mañe, manico, V. *Mañi*.

Manèg, arte di domare ed addestrare i cavalli, e di cavalcarli con grazia e fermezza; ovvero luogo destinato per ammaestrarli, cavallerizza, maneggio, *ars domandi equos*, *equitandi disciplina*, *hyppodromus*, *equorum palæstra*, manège. *Manèg*, governo di una casa, di un affare, maneggio, direzione, amministrazione, *cura*, *administratio*, régie, gestion. *Manèg*, scaltrezza, artifizio, maneggio, rigiro, *ars*, *calliditas*, manège. *Manèg*, per *mainagi*, V.

Manegè, trattare, toccare colle mani, maneggiare, *tractare*, *contrectare*, *tangere*, manier. *Manegè*, reggere, governare, amministrare, regolare, maneggiare, *administrare*, gouverner, diriger. *Manegè j'afè dla ca*, *aveine 'l manèg*, maneggiare gli affari di casa, *res domesticas dispensare*, conduire les affaires de la maison. *Manegè un cavàl*, maneggiare un cavallo, esercitarlo, ammaestrarlo a capriuole, corvette ec., *equum flectere*, *fingere*, *circumagere*, dresser un cheval, le lever à cabrioles, à pesades, à courbettes. *Manegèsse*, maneggiarsi con prudenza, regolarsi con parsimonia, comportarsi bene, o male, *bene aut male se tractare*, se diriger bien ou mal.

Manèla, o *manèra*, verme ossia insetto piccolo ruvido e nero dell'ordine dei coleopteri, che avvolgendo le sue uova fra le foglie delle viti le rode principalmente nei teneri rampolli, asaro, *convolvulus*, *involvulus*, *eumolpus vitis*, coupebourgeon, chenille de vigne, ver coquin, lisette, gribouri des vignes, eumolpe de la vigne.

Manèra, modo, guisa, mezzo, forma, maniera, *modus*, *pactum*, *ratio*, manière, guise, moyen, façon. *Manèra*, dicesi senz'altro, e principalmente al plurale manère, del modo di condursi cogli altri in società, maniera, garbo, modi, atti, maniere, *mores*, *mos*, *ingenium*, conduite, manière, manières. *D'manèra che*, di modo che, talmente che, in guisa che, *ita ut*, *adeo ut*, de manière que. *Per manèra d'dì*, per modo di dire, per così dire, *ut ita dicam*, *ut sic loquar*, par manière de dire. *D'tute manère*, ad ogni modo, in qualunque modo la cosa sia, *omnimode*, *quoquomodo*, en toutes manières. *Manèra*, ascetta da legnajuolo ascia torta..... herminette à marteau. *Manèra*, o *manèla*, V. *Manèla*.

Manescard, quegli che ferra e medica i cavalli, maniscalco, veterinario, zoojatro, *veterinarius*, *medicus jumentorum*, maréchal, vétérinaire, maréchal ferrant.

Manesch, facile a maneggiarsi, manesco, maneggevole, maneggiabile, *promptus*, qui est à la main, maniable. *Manesch*, inclinato a percuotere, od a rubare, manesco, *manu promptus*, *paratus*, qui joue volontiers des mains.

Maneta, strumento di ferro col quale i ministri di giustizia legano le mani giunte insieme alle persone che vogliono condurre e tenere in arresto, per impedirne la fuga, manette, *manicæ*, menottes, manicles. *Butè le manete*, legar colle manette, ammanettare, *injicere vincula*, mettre aux fers, mettre les menottes, garrotter.

Manëuvra, maneggio, pratica, *negotium*, manœuvre, affaire. *Manëuvra*, maneggio delle armi, o movimenti d'un esercito, esercizio militare, *campestris exercitatio*, manœuvre, évolution.

Mangagna, difetto, mancamento, magagna, macoatella, *vitium*, *labes*, *menda*, *noxa*, défectuosité, vice, tache, défaut.

Mangagnà, magagnato, difettoso, guasto, malito, storpiato, *vitiatus*, *corruptus*, *mancus*, gâté, vicié, défectueux, blessé, estropié.

Mangane, dar il lustro alle stoffe col mangano, manganare, *prælo lævigare*, calandrer, catir, presser le drap pour le rendre poli, uni, et luisant.

Mangè, mangiare, cibarsi, *edere*, *esse*, *comedere*, *vesci*, *manducare*, manger. *Mangè bin*, mangiare buoni e sani alimenti, avere

buoni cibi, mangiar lautamente, *epulari*, faire bonne chère. *Mangè bin*, mangiare abbondantemente ma senza eccesso, *maximi cibi esse*, manger beaucoup. *Mangè mal*, nutrirsi di cattivi cibi, mangiar male, *vulgarem aut improbum cibum sumere*, faire mauvaise chère. *Mangè d' scondon*, mangiar di nascosto, e non voler esser veduto, boccheggiare, *clam comedere*, manger son pain dans sa poche. *Mangè añ prèssa*, mangiare in furia, *properanter edere*, *raptim comedere*, doubler les morceaux. *Mangè 'l fen a la carà*, fig. vivere senza curarsi di nulla, mangiare col capo nel sacco, *nullius rei curam gerere*, vivre sans souci. *Mangè com un luv*, *enpisse com un oiro*, *mangè a sterpa pansa*, *mangè fin ch'un s' la toca*, mangiare a tirapelle, mangiar a crepapelle, *cibis distendere ventrem*, *se cibis ingurgitare*, dîner à fond de cuve, manger comme un ogre, manger à ventre déboutonné. *Mangè a quatr ganasse*, si dice di chi mastica da amendue i lati ad un tratto, e fig. di chi mangia molto, macinare a due palmenti, *ambabus malis expletis vorare*, *supra modum edere*, manger comme quatre. *Mangè a quatr ganasse*, fig. vale anche guadagnar doppiamente sulla stessa cosa, e sullo stesso modo, *duplum lucrum facere*, tirer d'un sac deux moutures. *Mangè gràss*, cibarsi di carni, *vesci carnibus*, faire gras. *Mangè maire*, astenersi dalle carni, cibarsi di pesci, erbe, uova, latticinii ecc., *abstinere carne*, *ovis piscibus oleribus lactantibus sustineri*, *vesci*, faire maigre. *Mangè 'l pañ suit*, cibarsi di solo pane, *non adhibere quidquam ad panem*, n'avoir que du pain à manger, ne manger rien avec son pain. *Mangè 'l pañ a tradiment*, dicesi di chi è disutile, e buono solo a mangiare, mangiar il pane a tradimento, *alimenta non mereri*, avoir plus de profit que de mérite, avoir des bons traitemens sans les mériter. *Mangè d'polenta, e andè vestì d'seda, e galonà*, si dice di coloro che sono elegantemente addobbati e vivono meschinamente, *laute vestitus furfuribus pastus*, ventre de son robe de velours, souvent ceux qui sont bien mis sont mal nourris. *A mangeria 'l diavol con i còrn*, dicesi di chi mangia assai, egli è uno sparapani, un votamadie, *helluo e comedo*, *vorax est*, *cibos vorax avidius glutit*, il avalerait la mer et les poissons. *Chi a mangià 'l diavol, ch'a mangia i còrn*, chi ha fatto il male ne soffra il danno, chi piscia s'asciughi, chi imbratta spazzi, chi ha intrisa la torta l'ha da mangiar tutta, chi ha intrigata la tela la strighi, *qui male agit*, *pœnitentiam agat*, *qui intrisit ipsi exedendum est*, quand on a avalé le bœuf il ne faut pas s'arrêter à la queue. Per celia dicesi pure, *chi mangia 'l diavol ec.*, quando alcuno per disprezzo, o per divagazione getta addosso a un altro un qualche residuo, come di pera, mela o simili. *Chi mangia la molea con i dent, a rusia la crosta con le zansive*, chi scialacqua in gioventù stenta poi in vecchiaja, *qui sumptibus immodicis non parcit juvenili ætate, quum senex factus fuerit victu laborat*, quand on dissipe dans sa jeunesse on se trouve dans le besoins dans sa vieillesse. *Mangè d'pañ dùr*, *mangè d'crosta*, fig. soffrir fame, fatiche e disagi, durar molta fame e fatiche, *in sudore vultus sui manducare*, manger de la vache enragée. *A l'a mangià d'merda d'andvin*, egli predice le cose quando sono già accadute, *res præteritas prædicit*, il devine les fêtes quand elles sont venues. *Bsögna mangè con i gat, e lapè con i can*, prov. cioè fa d'uopo adattarsi ai costumi altrui, ancorchè siavi alcuna cosa a biasimare in essi; bisogna urlar coi lupi, coi rozzi falla da rozzo, coi savii falla da savio, *cum care carissa*, il faut hurler avec les loups. *Mangè le fave añ tèsta a un*, si dice fig. di chi è più alto di statura, e dell'aver il genio superiore ad alcuno, mangiar la torta in capo ad alcuno, soverchiarlo, *aliquem superare statura*, *vel aliquem sibi subjicere vi aut ingenio*, être plus grand, ou surpasser en talent. *Mangè la fëuja*, o semplicemente *mangèla*, accorgersi di una cosa, intenderla, capirla, *aliquid percipere*, *odorari*, *sentire*, *præsentire*, *animadvertere*, s'apercevoir, comprendre, entendre. *Mangè na cösa con j'ëüi*, bramare avidamente una cosa, *oculis aliquid comedere*, *avide spectare*, manger quelque chose des yeux. *Mangè un con j'ëüi*, mangiarsi alcuno, guardare con occhio bieco, inghiottire uno, *torvis oculis aspicere*, avaler quelqu'un, manger le blanc des yeux à quelqu'un, le regarder de travers. *Mangè un con j'ëüi*, vale anche guardar alcuno fisso, e con tenero affetto che tutto traspira per gli occhi, *aliquem oculis devorare*, manger des yeux, regarder quelqu'un avidement. *Mangè un añ salada*, mangiarsi alcuno in insalata, essere più forte di un altro, essergli molto superiore in alcuna cosa, *præstare*, *excellere alicui*, manger un autre à la croque-au-sel, pour dire qu'on est beaucoup plus fort que lui. *Mangè 'l bin d' soe casie*, viver senza regola, scialacquare, consumare il ben di

sette chiese, *prodigere*, *dilapidare*, *dissipare*, gaspiller, prodiguer. *Mangè tut 'l fat sö*, mangiarsi tutti i suoi beni, consumar l'asta e il torchio, *rem suam dilapidare*, *consumere*, manger son bien, friper son bien. *Mangè 'l fat sö añ erba*, V. *Erba*. *Mangè*, *mangè un*, *mange un viv*, fig. consumare altrui le facoltà, mangiare uno, rovinarlo, *alicujus bona absumere*, *aliquem dejicere*, ruiner quelqu'un, manger. *A j'a mangiaje tut 'l patrimöni añ giugand*, gli consumò il patrimonio nel giuoco, *ejus rem familiarem decoxit ludendo*, il lui mangea tout son bien au jeu. *Mangè*, per consumare, mangiare, divorare, usare, corrodere, *consumere*, *absumere*, *conficere*, consumer, manger, dévorer. *Na förgia ch'a mangia motoben d'carbon* . . . . une forge qui mange bien du charbon. *'L ruso a mangia 'l fèr*, la ruggine divora, consuma il ferro, *rubigo ferrum excidit*, la rouille mange le fer. *Mangè*, dicesi anche di forbici o di altri ferri, che tagliano male, e disugualmente, cincischiare, tagliuzzare, *lucinare*, hacher, égratigner, déchiqueter. *Mangè*, dicesi quando non si pronunzia una vocale per riscontro d' un' altra vocale seguente come nei versi; elidere, *elidere*, manger, élider. *Na vocàl dnanss dl'autra a s' mangia*, una vocale seguita da un'altra si elide, *vocalis ante aliam eliditur*, une voyelle devant une autre se mange. *Mangè le paròle*, dicesi di chi non profferisce bene tutte le sillabe delle parole, elidere, mangiare la metà delle lettere, smozzicare le parole, fognare le parole, bisciarle, biascialare, *voces non articulare penitus*, *amputata loqui*, *concidere verborum syllabas*, manger les mots, anonner. *Fè mangè un mört*, dicesi fig. di cibo eccellente, far venir voglia a' morti, *exquisitissimum esse*, être excellent.

Mangiairè, V. *Mangion*.

Mangialaserte, V. *Cinciafurmìe*.

Mangiapañ, *mangia-polenta*, *bon a nèn*, uomo disutile, buono solo a mangiare, sparapane, mangia-pane, vota-madie, *fruges consumere natus*, *pultiphagus*, qui n'est bon qu'à manger, fainéant, bouche inutile.

Mangiaria, guadagno, utile, profitto illecito, o estorto da chi è in uffizio, o amministra le altrui sostanze, mangieria, estorsione, ruberia, malatolta, *raptum*, *violenta exactio*, *latrocinium*, *de repetundis crimen*, mangerie, grugerie.

Mangiñà, o *mangina*, provvisione di vettovaglie per l'inverno, *alimenta in hiemem reposita*, provision de fourrage pour l'hiver,

Mangiöira, cassettina d'una gabbia, ove si pone il pascolo degli animali che vi si rinchiudono, beccatojo, *caveæ alveus pabulatorius*, auget, mangeoire d'une cage. *Mangiöire*, parti ossee della bocca, una superiore e l'altra inferiore, che servono alla masticazione, ed in molti animali sono fornite di denti, mascella, ganascia, *maxilla*, mâchoire.

Mangion, o *mangiaire*, che mangia assai, mangione, *helluo*, *comedo*, *edax*, grand mangeur, gourmand, goinfre, glouton, bâfreur, brifeur.

Mangiùm, termine cont. pascolo di bestiame, mangime . . . . . mangeaille.

Mangona, V. *Mania*.

Mango, macchina colla quale si distendono le stoffe e loro si dà il lustro ed il marezzo col mezzo di gravissimi pesi che comprimono e fanno rotolare i rulli intorno a' quali sono avvolte, mangano, *prelum*, *torcular*, calandre. *Col ch'a ten 'l mango*, *ch'a mangaña*, lustratore . . . . . calandreur.

Mangojè, *Mastrojè*, guastar una cosa nel maneggiarla sconciamente, spiegazzare, gualcire, malmenare, brancicare, *rem vitiare ineleganter tractando*, patrouiller, froncer, plisser, foupir, chiffonner.

Mañi, o *mañe*, la parte de' vasi od altri utensili curvata in arco, od in altro qualunque modo formata, per la quale si prendono ordinariamente, e più facilmente si adoprano, manico, impugnatura, maniglia, *manubrium*, *capulus*, *ansa*, anse, main, manche. *A l'è 'l mañi dla cavagna*, dicesi di cose di poco rilievo, è quello che meno importa, *res nullius momenti*, il est peu de chose, c'est ce qui importe le moins. *Mañi d' bajoneta*, *mañi dla pica*, manico di bajonetta, di picca . . . . . douille. *Mañi o baston dla cavalia*, V. *Baston*. *Mañi del pnel*, asticciuola, *manubriolum*, hampe. *Mañi dla scudèla*, manico della scodella, orecchia, *scutellæ ansa*, orillon d'une écuelle. *Mañi dla peila*, *del violin* ec., manico, *manubrium*, queue, manche. *Avejé 'l cotèl per el mañi*, essere in circostanze superiori all'avversario, poter fare a suo modo, *victricem partem habere*, avoir la force de son côté.

Maña, *maniga*, o *mangna*, parte del vestito che copre il braccio, manica, *manica*, manche. *Mania del burat*, quella parte cilindrica del frullone vestita di tela, attraverso la quale, girandola, passa la farina, e si cerne dalla crusca, buratello, *cribrum pollinarium*, sac du bluteau. *A l' è n' ane*

paire d'manche, la cosa è assai diversa, egli è un altro pajo di maniche, *aliud est, alia res est*, c'est toute autre chose, c'est une autre paire de manches. *Esse 'ntle manie d'quaicadun*, o *aveje un antle manie*, disporne d'auto, essere sicuro del suo ajuto, della sua protezione, aver una persona nella manica; *alicujus ope vel gratia abundare*, avoir une personne dans sa manche.

Manìa, manico, maniglia, *manubrium*, *capulus*, manche. *Manìa*, quella parte di sopra della sega che i segatori tengono in mano, capitello, *manubrium serræ*, tra-verse de la scie. *Manìa*, violento, ed acuto delirio permanente, nel quale l'immaginazione, è colpita costantemente da uno o più oggetti od idee determinate, e che giunge spesse volte al furore, mania, *furor*, *insania*, *mania*, manie, fureur, délire.

Manescalc, V. *Maressal d'losà*.

Manicla, o *manibla*, arnese, onde alcuni lavoranti si cuoprono la mano, acciocchè possa resistere alla continuazione del lavoro; striscia di cuojo che tengono i calzolaj nella mano manca, guardamano, manopola . . . . gantelet.

Manià, metter il manico, a qualche stromento . . . . . emmancher.

Manieros, ch'a l'a d'bele manère, garbato, manieroso, *urbanus*, *comis*, poli, honnête, qui a de belles manières.

Manifatura, o *fabrica*, luogo, dove diversi operaj ed artisti sono impiegati nella stessa sorta di lavoro od in lavori che tutti concorrono a formare e perfezionare gli stessi oggetti; prendesi anche per significare l'opera stessa, e talora la cosa operata; manifattura, fabbrica, *officina*, *opus*, manufacture, ouvrage, fabrication, façon. V. *Fabrica*.

Manifest, sost., cartello, editto, bando, legge pubblicata, avviso al pubblico, manifesto, *edictum*, *edictio*, *libellus*, édit, affiche, placard, manifest. *Manifest camerâl*, manifesto, editto pubblicato dal magistrato detto la Camera de' conti . . . . . manifeste de la chambre des comptes.

Manifest, agg. pubblico, chiaro, manifesto, evidente, *manifestus*, *evidens*, *clarus*, manifeste, clair, évident.

Manifestassion, l'atto di rendere manifesto, il manifestare, manifestazione, *declaratio*, *expositio*, *enarratio*, manifestation, déclaration.

Manifestè, manifestare, scoprire, far palese, *manifestare*, *pubblicare*, *ostendere*, *prodere*, *patefacere*, manifester, découvrir, révéler.

Manigà, V. *Mania*. *Maniga*, e *manigula*, branco, truppa di persone cattive, di bricconi, *turba nequam*, bande de méchans, de fripons.

Manigada, *maniganssa*, artificio, stratagemma, tratto artifizioso, invenzione astuta, maliziosa, fazione, congiura, trama, maneggio occulto, *agendi ratio veteratoria*, *factio*, *conjuratio*, manigance, clique, cabale.

Manighin, tela lina che si rimbocca da mano per ornamento, manichino, *linea manica*, *linteus limbus extremæ manicæ subuculæ assutus*, manchette. *Manighin*, si usa anche per ischerzo a significare le manette, V. *Manete*. *Manighin da deûl*, manichetti sfilati all'estremità a guisa di frangia, manichetti da lutto, manichetti sfilati . . . . . effilé. *Manighin festonà*, manichetti ricamati, *linea manica acu picta*, jardinière.

Manigöldo, colui che uccide i condannati dalla giustizia od eseguisce sovr'essi altre pene, carnefice, manigoldo, *carnifex*, *tortor*, *mortis executor*, bourreau. *Manigòldo*, detto altrui per ingiuria, vale lo stesso che furfante, spietato, crudele, *carnifex*, *furcifer*, *immanis*, vaurien, coquin, fripon, pendard, barbare, bourreau.

Manigöt, erba da insalata, che fa cesto; lattuga, *lactuca*, laitue.

Manilia, term. di giuoco, secondo mattadore nel giuoco dell'ombre; maniglia . . . . manille.

Maniola, V. *Manicla*.

Manipol, striscia di drappo, che il Sacerdote tiene al braccio manco nel celebrar la Messa; manipolo, *manipulus*, manipule, fanon.

Manipolè, lavorar con mano, manipolare, *manu conficere*, manipuler. *Manipolè*, per tramenare, V. *Toirè*.

Manissa, arnese di stoffa, o di pelle vellutata, fatto a deccione lungo quanto una mezza manica, e nel quale si tengono le mani per ripararle dal freddo; manicotto, *manica villosa*, *pellita*, manchon.

Manivèla, V. *Manovèla*.

Mammalùca, V. *Mamalùch*.

Manoel, V. *Manovàl*.

Manöcia, menno, monco, manco, moncherino, storpiato d'una mano, *manu iners*, manchot, estropié de la main, ou du bras.

Manoja, estremità del manico del chiavistello la quale essendo bucata riceve la stanghetta della serratura, onde il chiavistello ne rimanga fermo; boncinello . . . auberon. *Manoja* per *mani*, V. *Manoje* o *Servente*.

Manöt, *dindin*, chiamansi per ischerzo i denari, *pecunia*, *nummi*, argent.

Manovàl, o *manoàl*, quegli che opera manualmente alla giornata, manovale, *operarius*, journalier. *Manovàl*, *lavorant*, *garsson*, *gacin*, quegli che serve al muratore, portandogli le materie per murare, manovale, *gerulus materiarius*, manœuvre, aide-maçon.

Manovrè, fare gli esercizj militari, *exercitationes militares perficere*, manœuvrer.

Mans, toro castrato giovane, manzo, bue giovane, *bos*, jeune bœuf.

Mansa, vacca giovane, *vacca*, jeune vache.

Manssion, V. *Menssion*. *Manssion*, piuttosto che *menssion*, dicesi quell' indirizzo che si pone a piè d'una lettera per ricordo e norma di chi deve farle la soprascritta, menzione alle lettere, *mentio epistolaria*, mention au pied d'une lettre.

Manssionè, V. *Menssionè*.

Manssipè, V. *Emancipè*.

Mansuet, agg. di persona d'animo benigno, dolce, contrario all' ira, sofferente, mansueto, *mitis*, *mansuetus*, *lenis*, doux, paisible, traitable, tranquille.

Mansuetudine, virtù che rende l'animo disposto alla benignità, alla dolcezza, alla sofferenza delle ingiurie, mansuetudine, *lenitas*, *mansuetudo*, mansuétude, bénignité.

Mantega, V. *Pomada*.

Mantegna, V. *Manteña*.

Mantèl, vestimento formato d'un pezzo di stoffa che pende dalle spalle alle gambe, e che si porta sopra gli altri; mantello, tabarro, ferrajolo, *pallium*, *penula*, *amiculum*, *mantellum*, manteau. *Nè per piöva nè per bel lassa nen a ca 'l mantèl*, prov. che dicesi per lo più fig. per significare dover ciascuno tenersi sempre provvisto anche pei casi impensati; nè di state, nè di verno non andar senza mantello, *bœta tum hyeme tum æstate bona*, il ne faut jamais se laisser prendre au dépourvu.

Manteña, o *mantegna*, bastoni che si mettono lungo le scale, e che servono a sostenere coloro che salgono o discendono per esse; appoggiatojo, *fulcrum*, main courante, écuyer.

Mantenimènt, V. *Manutenssion*.

Mantes, istrumento fatto di due tavole triangolari congiunte a cerniera, e con strisce di cuojo, e munito di valvola per cui attrae internamente l'aria alzando una delle tavole, ed abbassandola, la spinge con violenza per un tubo, onde serve per soffiar nel fuoco, o dar fiato all'organo, e simili, mantice, folle, *follis*, soufflet.

Mantil, panno-lino di particolar tessitura, che si stende sulle mense, tovaglia, mantile, *mappa*, *mantele*, nappe.

Mantilassa, tovaglia grossa dozzinale, mantile, *mantele*, nappe grossière.

Mantilè, colui che fa il mestiere di tessere la tela per mantili, tovaglie, o tovagliolini, tessitore di tovaglie, *lintearius*, *mantelium textor*, tisserand de nappes.

Mantlè, V. *Anmantlè*.

Mantlèt, o *mantlàt*, sorta di veste da donna, comunemente di seta nera, che portasi sulle spalle, e scende almeno alle ginocchia; mantiglia, *palliolum humerale*, manteau de femme, mantille.

Mantlëta, ornamento delle spalle proprio di chi è costituito in dignità, mantelletta, *chlamis*, *palliolum*, mantelet, camail.

Mantliña, o *pinoàr*, (corruzione del fr. *peignoir*) pannolino fatto in forma di piccol mantello o di casacca, che si mette sopra le spalle di chi si pettina, per impedire che la feccia, la polvere, le sozzure non cadano sopra gli abiti, mantellina, accappatojo, *palliolum*, peignoir. *Mantliña*, quella parte del cammino che sovrasta al focolare ed aggetta anteriormente e congiungesi con la canna; capanna del cammino, *camini testudo*, manteau de cheminée.

Mantlöta, e meglio *matlöta*, o *matalöta*, V. *Matlöta*.

Mantnì, dare altrui il necessario per vivere cioè l'alimento e talora intendesi anche l'albergo e le vesti, nutricare, nudrire, alimentare, *alere*, *nutrire*, *educare*, *sustentare*, sustenter, nourrir, donner les alimens. *Mantnì*, conservare, mantenere, *servare*, maintenir, conserver. *Mantnì la promessa*, *mantnì sua paröla*, mantener la promessa, la sua parola, *stare promissis*, tenir sa parole. *Mantnisse*, farsi le spese per campare; mantenersi, *se sustentare*, se nourrir, se conserver. *Mantnisse*, durare, rimanersi in un certo stato, mantenersi, *durare*, *resistere*, se maintenir, tenir bon. *Mantnisse añ sanità*, mantenersi in sanità, *se incolumem præstare*, se conserver.

Manto, veste assettata alle spalle a guisa di mantello non chiuso e più o meno lungo, usata principalmente nelle pubbliche funzioni da persone d'alto rango, manto, *pallium*, mante, manteau. *Manto*, o *mantò*, veste chiusa, assettata, e lunga a guisa di manto, usata dalle donne di qualità, *pallium*, *trabea*, *peplum*, mante, voile.

Manton, parte estrema del viso, sotto la bocca, mento, *mentum*, menton. *Manton*

bazzaruto, mento che sporge assai ed a punta fuori della faccia . . . . . menton de galoche.

Mantonet, quel ferro, in cui entra il saliscendo, e lo accavalcia per serrar l'uscio, monachetto......mentonnet de loquet.

Manual, cifra che sogliono fare i notaj ai piedi dei loro atti in segno di autenticità, ghirigoro, segno manuale, *signum notarii*, grille, cadeau, trait de plume. *Manual*, libro che contiene gli elementi più comuni d'una scienza o d' un'arte, o quelle notizie che sono più necessarie ad aversi in pronto ad ogni occorrenza; manuale . . . manuel.

Manualment, di mano, con mano, con segno manuale, manualmente, *manibus*, manuellement.

Manuscrit, libro, o carta scritti a mano, scritti a penna, non istampati, manoscritto, *codex manuscriptus*, manuscrit.

Manutenssion, *manteniment*, somministrazione del vitto ad una persona, e talora vi si comprende anche il vestimento e l'albergo, alimenti, mantenimento, intrattenimento, sussidio, *alimenta*, entretien. *Manutenssion*, conservazione, mantenimento della cosa, manutenzione . . . . maintenue.

Mapa, strumento di ferro, ottone, od altra materia con piegatura simile ad un anello, per sostenere usci od imposte, ganghero, *cardo*, gond, pivot. *Mapa*, cima pannocchiuta di molte piante od erbe, quando sono in fiore, o in grano, come finocchi, anisi, cavoli fiori ecc., cespo, *muscarium*, bouquet. *Mapa*, per *paña*, V. *Paña*. *Mapa*, o *cabreo*, carta topografica degli edificii, terreni ed acque di un distretto, secondo le misure, e le divisioni di qualità, e di proprietà, catastro, *census*, cadastre.

Mapamond, figura piana, che rappresenta la superficie di tutto il globo terracqueo in due emisferi secondo le leggi della projezione; mappamondo, *tabula geographica*, mappemonde. *Mapamond*, dicesi per ischerzo di grosse natiche, culaccio, *vilis*, o *magnus culus*, gros fessier, un gros cul.

Mapon, stampone, V. *Lovaton*.

Mar, vasto tratto di acqua salsa, che occupa una gran parte del nostro globo, e circonda tutta la terra, più propriamente chiamato oceano, (V. *Oceano*) e per quanto si considerano le sue diverse divisioni, o quei tratti che penetrano tra terre e terre diconsi particolarmente *mar*, e si distingue con denominazioni prese da' paesi che egli bagna, o da altre circostanze, così diciamo il mare mediterraneo, il mar baltico, il mar rosso ec.: chiamansi pure collo stesso nome alcuni vastissimi tratti d'acqua salsa affatto chiusi entro le terre senza comunicazione coll'oceano, e che meglio direbbersi laghi salati, come il mar caspio, il mar morto; mare, *pelagus*, *æquor*, *pontus*, *mare*, *salum*, mer. *Lòda 'l mar tente a la tèra*, lòda il mare e tienti alla terra, prov. cioè che è cosa più sicura il camminare per terra che per mare, *tutius est terra quam mari iter facere*, il vaut mieux voyager par terre que par mer: e fig. vale doversi lodare l'util grande e pericoloso, e attenersi al piccolo e sicuro, *tutiora persequi*, il faut préférer un petit profit assuré, à la chance des grandes fortunes qui exposent à beaucoup de dangers. *Mar*, o *mare-magno*, fig. V. *Mare-magno*.

Maraje, *marajòt*, *marajòta*, V. *Masnà*, *Masnajeta*.

Maran, per *malan*, V. *Malan*.

Maransaña, V. *Marssaña*.

Maraman, avverbio, che denota tema di un evenimento funesto o contrario, e vale, può per mala sorte accadere che, forse che, alle volte poi, se alle volte, *infelici fato fieri potest ut*, *quoties vero*, *si vero*, il peut arriver par disgrace, si le cas y échoit, il est à craindre que. *Maraman*, significa talvolta, quindi, finalmente, quand'ecco, di poi, *tum*, *denique*, *jam vero*, *deinde*, ensuite, enfin, voilà que, mais voilà.

Marasca, V. *Maresch*.

Marastra, moglie del padre di colui al quale sia morta la madre, matrigna, *noverca*, marâtre, belle-mère. *Marastra*, fig. cattiva madre, *mater improba*, *sæva*, marâtre, mauvaise mère. *Fè la marastra*, proceder da matrigna, matrignare, aspreggiare, *novercam agere*, *novercam imitari*, agir en marâtre.

Maravia, passione, e commozione d'animo che rende attonito, nascente da novità, o da rarità dell'oggetto che ci cade sotto i sensi, ammirazione, maraviglia, stupore, *admiratio*, admiration, étonnement. *Maravia*, cosa nuova, rara, perfetta, o mostruosa, che si fa ammirare, ed eccita una particolare attenzione, maraviglia, meraviglia, prodigio, *mirum*, *res mira*, *miraculum*, marveille, prodige. *Le set maravie del mond*, sette opere di architettura, e scoltura, che ai tempi antichi si guardavano come le più insigni fatture dell'umana industria, ed erano: 1. le mura e gli orti pensili di Babilonia, 2. Il colosso di Rodi, o la statua di bronzo del sole; 3. Le piramidi d'Egitto. 4. Il Mausoleo,

sepolcro che Artemisia fece edificare pel suo marito Mausulo. 5. Il faro d'Alessandria. 6. Il tempio di Diana in Efeso. 7. La statua di Giove olimpico, e secondo altri il tempio di Gerusalemme, o l'anfiteatro di Roma detto il Culiseo, le sette maraviglie del mondo, *septem mirabilia mundi*, les sept merveilles du monde. *A maravla*, V. tom. I. pag. 16. col. 2. *Maravie d' Spagna*, pianticella del genere della gialappa, ben fornita di foglie affilata, e di bei fiori rossi o bianchi o gialli a foggia d'imbuto che si chiudono quando il sole è sereno sull'orizzonte, gelsomino di notte, la bella peruviana, *mirabilis Peruviana*, merveille du Pérou, belle de nuit, jalap.

Maraviësse, prendersi maraviglia, maravigliarsi, stupirsi, *admirari*, s'étonner, être surpris.

Marblù, *mafoà*, *parblù*, esclamazione di stupore, affè, capperi, cappita, *mehercle*, morbleu, ma-foi, parbleu, vartigué.

Marbroch, o *Malbroch*, sorta di stoffa grossolana di lana . . . . . durois, malbrouk, malbourough.

Marbroch, carrettone di molta capacità e e con larghe ruote, *ingens plaustrum*, fourgon.

Marbutà, *marcreà*, *marfaita*, *marfièsse*, *marforgià*, *margrassiòs*, *marifissià*, e altre simili voci, V. *Malbutà*, *malcreà*, *malfaita*, *malfièsse*, *malforgià*, *ec.*

Marca, segno che si fa a cose per riconoscerle, marca, marco, marchio, impronta, segno, *signum*, *nota*, marque, empreinte. *Marca*, lettere iniziali del nome del proprietario, che si mettono su de' pannilini, per distinguere i suoi dagli altrui, puntiscritto, puntiscritto, v. dell'uso, *signum*, marque. *Marca*, segno che rimane tra due cose commesse, come pietre, legni ecc., convento, *intervallum*, joint. *Marche da geügh*, brincoli, marche per il giuoco. . . . . jetons, marques, fiches. *Marca*, prova, contrassegno . . . . . *argumentum*, *indicium*, *nota*, *signum*, marque, preuve. *Marca-d'-che*, in prova del che, in effetto, infatti, ne è una prova, *ideoque*, *reipsa*, *revera*, en preuve de quoi, en effet.

Marcà, luogo in cui si vendono merci o derrate in certi giorni dell'anno, periodici e frequenti, mercato, *mercatus*, *emporium*, *forum rerum venalium*, marché, halle. *Marcà*, dicesi in complesso delle merci che sono al mercato, e dei negozii, affari, e discorsi che vi si fanno, mercato, *mercatus*, marché. *Tre dône fan un marcà*, tre donne hanno materia di discorrere, e trattare come un'adunanza in dì di mercato, tre donne fanno un mercato, *mulierum genus loquacissimum*, trois femmes font le marché. *Marcà*, radunanza di popolo per vendere e comperare merci, mercato, *hominum multitudo ad mercaturam faciendam*, marché. *Marcà*, per lo trattato del prezzo della mercanzia, mercato, *pactum*, *commercium*, traité, marché. *Marcà di bëü*, mercato dei buoi, *forum boarium*, marché des boeufs. *Marcà del vin*, mercato del vino, *forum vinarium*, marché du vin. *Marcà dle pate*, mercato di ferravecchi, di rigattieri, *forum scrutarium*, marché des fripiers, des regrattiers. *Marcà dl' erbe*, mercato dell'erbe, *forum olitorium*, marché des herbages. *Marcà di pess*, *piassa di pess*, pescheria, *piscaria*, *forum piscarium*, poissonnerie.

Marcà, agg. persona che portò dalla sua nascita qualche segno, o voglia sul corpo segnato, *nævo vel nota genitiva notatus*, marqué dès-la mère. *Marcà*, dicesi di cavallo stellato in fronte, *macula alba in fronte notatus equus*, cheval marqué en tête, qui a la pelote, ou l'étoile au front. *Marcà*, dicesi di persona cieca d'un occhio, gobba, guercia, zoppa, *signatus*, marqué. *Marcà*, dicesi di chi per condanna di Magistrati fu segnato in fronte od in altra parte del corpo con ferro rovente, bollato, *stigmatias*, marqué. V. il v. *Marchè*.

Marcacasse, o *marcadòr*, colui che assiste i giuocatori nel giuoco della palla o del pallone per notare i punti del giuoco, pallajo, marcatore, *pilopilax*, marqueur. *Marcacasse*, colui che osserva e nota gli altrui andamenti, esploratore, *explorator*, qui observe les affaires des autres, explorateur, espion.

Marca-d'-che, *marca d' lö*, V. *Marca*.

Marcadòr, colui che assiste ad alcuni giuochi, come sarebbe al trucco, per tener conto de' punti vinti successivamente da ciascun giuocatore, colui che marchia, marcatore . . . . marqueur. *Marcadòr*, V. *Marcacasse*.

Marcandè, chièder il prezzo, trattar del prezzo, far mercato, *pretium petere*, *constituere*, *agere de pretio*, marchander. *Marcandè sutil*, stiracchiare il prezzo, *de pretio subtiliter contendere*, marchander sou à sou. *Marcandè sö colp*, aspettare e procacciare astutamente il tempo opportuno di fare un colpo od altra cosa di breve durata, guatare, preparare il colpo, aspettare al varco, spiare il momento, *non parere*, *insidiari*, *negotium struere*, quêter. . . . .

Marcanssia, effetti e roba che si traffica, si mercanta, mercatanzia, merce, *merx*, marchandise. *Fè valèi soa marcanssia*, in senso proprio e figurativo esaltare, celebrare, vantare, innalzare, o magnificar con parole, decantare, predicare, esagerare le cose sue, il proprio merito, *se suaque venditare et ostentare*, *meritum suum in majus extollere*, prôner, vanter son mérite, faire valoir sa marchandise.

Marcant, quegli che esercita la mercatura, mercatante, mercante, negoziante, *mercator*, *negotiator*, marchand, commerçant, trafiquant, *Marcant a l'ingròss*, mercante che vende all' ingrosso, *magnarius*, *solidarius*, marchand en gros, commerçant, trafiquant, marchand grossier. *Marcant al detdj, al minuto*, mercante che vende al minuto, *propola*, marchand en détail, détailleur. *Marcant d'papè stampà*, mercante di carta stampata . . . . dominotier. *Marcant da pan*, mercante da panni, pannajuolo, *mercator vestiarius*, marchand drapier, ou de draperie. *Marcant da seda*, mercante da seta, drappiere, *mercator sericarius*, marchand de soieries. *Marcant da bèù*, *da bestie bovine*, bottiere, *bubsequa*, marchand de boeufs. *Marcant da fèr*, mercante da ferro, *mercator ferrarius*, ferronier. *Marcant da sufrin*, mercante di solfanelli, *institor mercis sulphuratæ*, marchand d'allumettes. *Marcant da gran*, biadajuolo, *frugum venditor*, blatier. *Marcant da canoa*, canapajo, *cannabis mercator*, marchand de chanvre. *Marcant da pel d' anguila*, mercante di niuna considerazione, mercantuzzo, *mercator trioboli*, petit marchand. *Marcant da fià*, in m. b. esploratore, spione, *explorator*, *delator*, espion. *Fè orie da marcant*, far le viste di non sentire, far orecchie di mercatante, *audiisse dissimulat*, *audiens non audit*, faire la sourde-oreille; faire le sourd. *O rich marcant, ò pòvr polajè*, V. *Polajè*.

Marcapaja, abito con maniche il quale scende sino ai ginocchi, e serra il corpo, giustacuore, guardacuore, busto, *adstrictius sagum*, *epitogium*, justaucorps.

Marcè, andare, camminare, marciare, *incedere*, *ambulare*, *iter habere*, aller, marcher. *Marcè s' una còsa*, *scarpisè*, scalpicciare, *conculcare*, marchuer sur quelque chose. *Marcè*, andar con velocità, correre, *currere*, *gradum properare*, courir, galoper. *Marcè drit*, fig. far il suo dovere, andare diritto, *munus suum exequi*, marcher droit. *Marcè*, il camminar degli eserciti, marciare, *proficisci*, *incedere*, *procedere*, marcher, être en marche. *Marcè reid, con le man sui anche*, andar pettoruto con le mani sui fianchi, *ansatum incedere*, *inferre se subnixis alis*, *se efferre*, marcher fièrement, et les mains sur les anches, sur les côtes.

Marchè, segnare, notare, marcare, *signare*, *notare*, noter, marquer. *Marchè*, parlandosi di muro, screpolare, *findi*, *fatiscere*, *rimas agere*, se crevasser, se fendre, se percer. *Marchè*, dicesi d'un cavallo che marca i segni nei denti, onde non ha più d' otto anni, *dentibus ætas arguitur*, ce cheval marque encore. *Marchè*, dicesi di alberi di fresco piantati, che danno segno di aver preso radice con qualche germoglio, mettere, rigermogliare, *radices agere*, marquer, pousser. *Marchè le casse*, notare le caccie, *notare locum primi casus pilæ missæ*, remarquer une chasse. *Marchè le casse*, fig. adocchiare gli altrui andamenti, per censurarli, osservare, ispiare, biasimare, *aliquem observare ad arguendum*, épier quelqu'un, contrôler, ergoter.

Marchès, titolo di nobiltà che è di mezzo fra quello di duca, e quello di conte; marchese, *marchio*, marquis.

Marchesa, moglie di marchese, marchesa, marchesana, *marchionissa*, marquise.

Marchesà, stato o dominio o titolo di marchese, marchesato, *marchionatus*, marquisat.

Marchesin, *Marchesiña*, dim. di *marchès*, *marchèsa*, marchesino, marchesina, marchese, o marchesa in tenera età, *juvenis marchio*, *juvenis marchionissa*, jeune marquis, jeune marquise, petite marquise.

Marcheto, segno od impronta, che si fa da un pubblico officio a ciò destinato per riconoscere il titolo ossia la qualità dell'oro e dell'argento che si pone in commercio, marchio, *signum*, *nota*, marque, empreinte.

Marchesita, detto anche impropriamente *magnesia*, nome comune a diversi minerali sulfurei che sono piriti compatte di ferro, o d'arsenico, di rame, di zinco; o di cobalto, od atte ad essere lavorate in minuterie, e lisciate; marcassita, *lapis pyrites*, marcassite.

Marcia, mossa, cammino, viaggio, *motus*, *via*, *iter*, marche. *Marcia*, il camminare de' soldati, e degli eserciti, marcia, *iter*, *expeditio*, marche. *Marcia*, t. di mus. sinfonia o suonata qualunque composta per accompagnare la marcia de' soldati, o di stile simile a quello, marciata . . . marche.

Marciapè, *banchiña*, spazio laterale e per lo più alquanto elevato su di una strada, o di un ponte, dove può passare chi cammina

a piedi senz'essere incomodato da' carri, carrozze, e simili, marciapiede . . . . trottoir, banquette. *Marciapè*, V. *Scabèl*.

Marcorella, pianta annua che ha le foglie ruvide, ed il gambo ramoso, e che infesta i giardini anche col suo cattivo odore, fu creduta comestibile per purgar l'alvo, ed è adoprata nella farmacia a fomenti, clisteri e simili, mercorella, *mercurialis annua*, vignoble, vignette, mercuriale annuelle, foirolle.

Mare, *mari*, *mama*, o *madre*, donna che ha figliuoli, madre, genitrice, *mater*, *genitrix*, *parens*, mère, maman. *Mare*, dicesi pure degli animali che hanno figliato, madre, *mater*, mère. *Mare*, fig. donna che assiste, che ajuta altrui come farebbe una madre, e si dice anche fra molte cose quella che è la principale, la più grossa, la cagione, il principio, l'origine, l'esempio ecc., madre, *mater*, mère. *Mare pietosa fa i gatin örbo*, prov. la soverchia dolcezza sovente nuoce, madre pietosa fa la figliuola tignosa, *familiaris dominus fatuum nutrit servum*, trop de complaisance gâte les enfans. *Mostrè a soa mare a fè d' masnà*, prov. istruire alcuno di cosa di cui sia già perito, insegnare notar a' pesci, *sus minervam*, apprendre à sa mère à faire des enfans. *Mare*, fondigliume, feccia, o letto del vino quand' è nella botte, madre, mamma, *floces*, *fex vini*, lie du vin. *Mare del cafè*, la polvere del caffè che si precipita dall'acqua in cui fu infusa, feccia, fondigliume del caffè, ... *fex*, lie du café.

Mare magno, confusione, imbroglio, intrigo, impiccio, scompiglio, guazzabuglio, *confusio*, *perturbatio*, *chaos*, confusion, trouble, embrouillement, chaos.

Marèla, quantità di filo avvolto sull'aspa, matassa, *mataxa*, écheveau. *Fè la marèla sul vindo*, *sull'aspa*, formar la matassa sul guindolo, agguindolare, *circumvolvere*, dévider, mettre en écheveau.

Mareña, sorta di ciriegia di sapor agro, amarasca, amarina, visciola, *cerasum acidius*, griote, o griotte.

Marenda, piccolo pasto che si prende da taluni, e principalmente da' fanciulli e dagli agricoltori tra il pranzo e la cena, merenda, *antecœnium*, *mesenda*, *gustatio*, le goûter. *Fè marenda*, mangiare tra il desinare, e la cena, merendare, *merendam sumere*, goûter.

Marendöla, dim. e vezzegg. di *marenda*, merenduccia, *exigua merenda*, petit festin, petit goûter.

Marèsch, o *marasch*, t. de' contadini minimo pezzuolo di lisca, di canapa, di paglia, e simili, fuscellino, fettuccia, *festuca*, fètu, brin, petit brin. *Maresch*, in molti luoghi così chiamano un luogo paludoso, V. *Pautass*.

Marèssè, o *mersè*, divenir amaro, amareggiare, inamarire, *amarescere*, devenir amer.

Maressàl, titolo di dignità od ufficio militare, e detto senz'altro aggiunto significa una dignità di primo ordine e che comanda gli eserciti, maresciallo, *marescallus*, maréchal. *maressal d' canp*, ufficiale, militare che comanda sotto gli ordini od in assenza del Generale, maresciallo di campo, *castrorum præfectus*, maréchal de camp. *Maressal d' losi*, o *Maniciard d' losi*, quartiermastro per gli alloggiamenti, *hospitiorum militiæ designator*, maréchal de logis.

Marèta, piccola conturbazione del mare, maretta, *levis tempestas*, agitation de la mer.

Margai, cosa di niun valore, cencio, straccio, ornamento donnesco di poco conto, pennino, bigherino, riscontro, cianfrusaglia; vano e superfluo ornamento, *apinæ*, *crepundia*, chose de peu de valeur, mauvais colifichet, chiffon, pompon de la pretintaille.

Margaria, luogo ove si tengono le vacche per far il burro, e l' cacio, cascina, *caseale*, fromagerie, laiterie.

Margarita, pianticella che porta un fiore assai bello dello stesso nome, e detto anche *margaritin*, o *margaritin gentìl*, V. *Margaritin*.

Margaritin, pianticella e fiore di più specie. *Margaritin gròss*, pianticella vivace che abbonda nei prati e lungo le strade con foglie bislunghe rotonde in cima, mette varii gambi, e produce un bel fiore giallo nel centro, e bianco all' intorno, ed è creduta vulneraria e diuretica; margarita, *chrysanthemum-leucanthemum*, chrysanthème des prés, grande marguerite, grande paquette. *Margnritin*, o *margaritin gentìl*, o *margarita*, pianticella erbacea vivace, che porta su di un gambo semplice e nudo un fiore assai bello, bianchissimo o colorato, comune nelle praterie, ed adoprato come diuretico; bellide minore, *bellis*, paquette, paquerette vivace, petite marguerite.

Marghè, colui, che tiene vacche specialmente pel latte, e prodotti d'esso, come pure quegli che lo vende, lattajo, formaggiajo, caciajuolo, *casearius*, laitier, faiseur de fromage, crêmier, fromager, berger.

Margherita, donna che vende latte, burro, ed altri alimenti di latte, caciajuola, *casearia*, laitière, crêmière.

Màrgine, quello spazio delle bande nei libri stampati, o ne' manoscritti, che non è occupato dalla scrittura, margine, *margo*, *ora libri*, marge.

Margòta, ramo di pianta che si piega e viene sepolto in terra senza separarlo dal tronco, per poi tagliarnelo quando abbia messo radice, e trapiantarlo, margòtta, barbatella, propaggine, *propages*, marcotte, provin.

Margotè, far le barbatelle, margottare, propagginare, *propagare*, marcotter, provigner.

Margherita, *margrita*, *margritin*, fiori, V. *Margarita*, *Margaritin*. *Margrita*, pigliasi in certo modo pel vaso da portar vino a tavola, ossia *doja*, (V. *Doj*) nel modo di dire popolare *scopassè margrita*, *aussè la doja*, cioncare, tracannare, sbevazzare, bombare, azzuffarsi col vino, *pergræcari*, *poticare*, chinquer; hausser le coupe, boire beaucoup, trinquer.

Mari, sost. *òm*, od *òmo*, marito, sposo, *conjux*, *maritus*, *vir*, mari, époux.

Marì, add. cattivo, di poco valore, *malus*, *abjectus*, *ineptus*, *miser*, malin, vil, misérable, mauvais. *Marì*, smunto, gracile, meschino, magro, sparuto, *macer*, *macilentus*, *gracilis*, *miser*, maigre, sec, fluet.

Marià, agg. d'uomo o di donna congiunti in matrimonio, maritato, *matrimonio junctus*, marié: se parlasi d'uomo dicesi più propriamente ammogliato, *uxorem habens*, marié. *Fia ben marià*, *ben arcapità*, zitella ben maritata, *digno conjuncta viro*, une fille bien lotie. *Fià màl marià*, *ch' à l'a capità mal*, pulcella che ha fatto una cattiva scelta, cui è toccato un cattivo marito, *puella viro sævo nupta*, *male nupta*, mal lotie.

Mariagi, *matrimòni*, unione legittima d'un uomo, e di una donna, matrimonio, *nuptiæ*, mariage. V. *Matrimòni*.

Mariè, dar marito alle femmine, maritare, *committere puellam alicui uxorem*, *nuptui collocare*, *in matrimonium dare*, marier. *Mariè*, dicesi anche talora del dar moglie ad un uomo, ammogliare, *uxorem dare*, marier. *Mariè*, congiungere l'uomo e la donna in matrimonio secondo le leggi religiose e civili, come fanno specialmente presso di noi i Parochi, sposare, maritare, *matrimonio jungere*, marier. *Da mariè*, V. *Da mariè* Vol. 1. pag. 219. col. 1. *Mariè*, metafor. dicesi del porre ova, e cacio grattugiato nella minestra . . . . . . marier. *Marièsse*, prender marito, *nubere*, *ire in matrimonium*, se marier. *Marièsse*, ammogliarsi, prender moglie, *uxorem ducere*, se marier.

Màrin, sorta di vento, ponente, marino, *favonius*, vent d'ouest. *Marin*, danno che il gelo reca ai frutti, allorquando sopravviene un colpo di sole che li riarde, l'annebbiare, *uredo*, brouissure. *Marin di bigat*, malattia de' vermi da seta . . . la muscardine.

Mariña, donna che tiene un fanciullo a battesimo, o cresima, madrina, *santula*, *commater*, marraine.

Mariña, tutto ciò che riguarda il mare, la navigazione, marina, *nautica*, *res maritimæ*, marine. *Mariña*, quadro che rappresenta il mare, marina, *pictus pelagus*, marine.

Marinà, *ch'a'l à patì 'l marin*, dicesi di frutti danneggiati dal gelo, dalla bruma, afato, *uredine absumptus*, fruit broui. V. *Marinè*.

Marinada, intingolo di carne marinata . . . . . marinade.

Marinar, marinajo, *nauclerus*, *nauta*, marinier, matelot, marin.

Marinè, dicesi delle biade e dei frutti, quando ammolliti per mezzo della brina o d'una dirotta pioggia, loro sopravviene un colpo di sole che li brucia e li cuoce, annebbiare, intristire, riardere, *absumi uredine*, brouir. *Marinè*, o *carpionè*, metter l'aceto sul pesce fritto, o sopra altri cibi per conservarli, marinare, *aceto vel muria condire*, mariner.

Mariöra, figlia da marito, nubile, *viri potens*, *virgo matura viro*, fille mariable, qui est en âge de se marier, qui est sur le trottoir.

Marionëta, piccola figura d'uomo o d'animale, che si fa muovere per artificio, per ordigni, burattino, fantoccio di cenci o di legno, *pupa*, *nervis alienis mobile lignum*, marionette, godenot.

Mariòr, voce cont. giovane in età d'ammogliarsi, uomo nubile, *cælebs*, *solutus*, qui est en âge de se marier.

Mariura, voce contad., V. *Matrimòni*.

Marlait, un poco, alquanto, un tanto, *aliquantum*, *nonnihil*, *aliquantisper*, un peu, tant-soit-peu, peu. *Marlait-pì*, alquanto più, un poco più, *plusculum*, *aliquanto plus*, *paullo magis*, un peu plus, un peu davantage. *Marlait pì*, significa anche quasi, poco manca, poco mancò che, *ferme*, *pene*, *fere*, *parum abest*, *parum abfuit quin*, près, à peu près, presque, quasi, peu s'en est fallu, j'ai vu le moment que il a manqué de.

Marlëstin, dim. di *marlait*, un tantino, un pocolino, un pochetto, *tantulum*, *ali-*

quantulum, *paullulum*, un petit peu, tant-soit-peu.

Marmaja, *canaja*, marmaglia, canaglia, plebaglia, trosso, *fex populi*, *plebecula*, *popellus*, *sordes civitatis*, *sordidissimum hominum genus*, *canalicula*, marmaille, canaille, recaille, maraudaille. *Marmaja*, turba di ragazzi, ragazzame, ragazzaglia, *puerorum turba*, marmaille, merdaille.

Marmita, vaso di rame stagnato, o di ferro, e di ferro fuso, per cuocervi alimenti, ramino, ramina, pentola, laveggio, *cacabus*, *lebes*, marmite.

Marmiton, l'ultimo garzone di cucina, guattero, lava-scodelle, *mediastinus*, *lixa*, marmiton, galopin.

Marmitoña, guattera, *lotrix*, *culinaria*, laveuse ou écureuse de plats et d'écuelles, souillon de cuisine.

Marmlada, confettura semi-liquida fatta collo sciroppo di zucchero cotto colla polpa de' frutti o coi fiori che hanno una tal qual consistenza, come albicocchi, ecc. conserva, *bellaria*, confiture de fruits, marmelade. *Marmlada d' pom*, *d' pruss*, melata, *ferculum pomorum*, *pirorum*, marmelade de pommes, de poires.

Marmlin, dito mignolo, V. *Dì*.

Marmo, pietra ossia carbonato calcare duro, compatto, capace d'essere lustrato, e pregevole o per l'unità del colore o pel miscuglio di più colori, onde serve alla scoltura, all' ornato, ed alla costruzione; marmo, *marmor*, marbre. *Marmo*, *such*, *massuch*, *matusalem*, uomo o donna incapace di coltura, stupido, stupida, *hebes*, *tardus*, *stolidus*, maussade, fade, sot, grossier.

Marmorin, V. *Marmorista*.

Marmorisà, che ha delle venature o macchie a somiglianza di varii marmi colorati, marezzato, *in modum marmoris variatus*, marbré. *Carta marmorisà*, V. *Carta*.

Marmorisè, dipinger a foggia di marmo, screziare, dar il marezzo alla carta, ai libri . . . . . marbrer, jasper.

Marmorista, *marmorin*, lavoratore di marmi, marmista, marmorario, *operarius marmoreus*, marbrier.

Marmöta, *marmotiña*, quadrupede roditore che s'avvicina al genere del topo e del tasso, con coda e gambe corte, orecchie rotonde, zampe robuste, corpo grosso coperto di pelo bigio nerastro, e che passa l' inverno in letargo, specie di topo, marmotta, marmotto, *marmota*, *arctomys*, marmotte.

Marmoson, *matafio*, uomo pigro, inerte come una marmotta intormentita, marmotta, marmotta, infingardaccio, gaglioffo, cialtrone, guidone, bertuccione, *stipes*, *et truncus homo*, marufle, marroquin.

Maro, *erba di gat*, erba aromatica che porta foglie ovali ed acute, e fiori a grappoli, è minore della persa minuta, ma di un odor più penetrante, il quale piace talmente ai gatti, che a forza di fregarla la rovinano, maro, *marum*, *teucrium marum*, germandrée maritime, herbe du chat, marum.

Marobi, erba vivace, comune nei luoghi incolti, con molti steli, foglie ovali rugose, e fiori rotondi piccoli bianchi, ha sapore amaro, ed odore gradito, ed è usata come rimedio infusa nel vino; marrobbio, marrubio, prassio, prasine, *marrubium vulgare*, marrube.

Maröca, il peggiore di qualsivoglia cosa, marame, sceltume, *purgamen*, rebut, épluchures. *Maröca*, t. ingiurioso che si dà ad una donna dissoluta e di mondo, cantoniera, baldracca, *scortum*, garce, coureuse.

Marochin, o *maruchin*, cuojo di particolare bellezza, fabbricato con pelli di capre e di pecore, lucido, di superficie rugosa datagli artificialmente, ed adoprato a legar libri, a mobili ed altri usi; marrocchino, *corium hircinum*, *vel caprinum*, marroquin.

Marodè, scorrere il paese predando, predare, rubare, *prædari*, *rapere*, *populari*, marauder.

Marodör, soldato che va a predare, predatore, ladro, assassino, *prædo*, *prædator*, *populator*, maraudeur.

Maròn, capelli arricciati in grossi anelli, grossi ricci . . . . cheveux frisés en marrons. *Maròn*, frutto del castagno coltivato, marrone, *castanea major*, marron, châtaigne. *Piè sul maròn*, cogliere sul fatto, in maleficio, *deprehendere*, prendre sur le fait.

Maröss, contratto illecito lesivo, mostra, *contractus nefarius*, contrat illicite, mohatra.

Marossè, (verbo) raffazzonare, arruffianare i cavalli, e figur. affazzonare qualunque cosa per farla apparire più bella, o migliore, e venderla più cara, *mangonizare*, maquignonner. *Marossè*, rivendere, permutare, cambiare, barattare, *vendere*, *res emtas vili pretio carius vendere*, *permutare*, brocanter, vendre.

Marossè, sost., sensale di cavalli, cozzone, mezzano, *equorum pararius*, maquignon.

Marossëur, colui, che fa fare cattivi contratti . . . . . .

Marötr, t. di fanciulli, castagne, V. *Castagna*.

MARABEU, *gigo*, *patalèch*, uomo sciocco, scimunito, marzocco, babbaccio, *wappa*, *codex*, *stipes*, *bardus*, *rudis*, sot, idiot, grossier, stupide, butor, cruche.

MARSOLIN, cacio delicatissimo che si fa nel mese di marzo in alcuni luoghi di Toscana, marzolino, *caseus martius*, excellent fromage de Toscane.

MARSS, sost., il terzo mese dell'anno volgare, marzo, *martius*, mars. *Marss*, il marcio, il marciume, *tabes*, le pourri. *Marss*, mistero, arcano, guasto, ragia, *mysterium*, *malum*, louche. *Ant col afè a j è del marss*, gatta ci cova, c'è qualche occulta frode, *latet anguis in herba*, *intus est equus trojanus*, il y a anguille sous roche. *Marss*, t. di giuoco, e vale perdita doppia, marcio, *geminata in ludo jactura*, partie double, capot. *Fè partia marssa*, far marcio, *nullum ferre punctum*, perdre le double. faire capot.

MARSS, add., marcio, fracido, corrotto, putrido, *putris*, *tabidus*, *corruptus*, pourri, putréfié, carié. *Marss*, *marsson*, *marss com' un bolè*, agg. ad uomo il colore di cui tende al giallo per infezion di polmoni, impolminato, *pallidus*, pâle, jaune, pulmonique. *Marss*, dicesi di persona assai perita in una cosa, molto versata in una scienza, in un' arte, peritissimo, *peritissimus*, très-versé, très-expérimenté. *Marss*, agg. di persona o di cose molto immollate in acqua, molle, guazzoso, pien d'acqua, *madens*, *madefactus*, *madidus*, *perfusus*, mouillé jusqu'aux os, trempé.

MARSSA, umor putrido, marcia, marciume, *tabes*, *pus*, *sanies*, pus, virus, sanie.

MARSSAÑA, *malanssaña*, *marapssaña*, o *merinssaña*, pianta annua, che si coltiva negli orti, ed ogni anno rinasce dal suo seme, con foglie bislunghe ovali, e fiori bianchi, è il frutto di cui è carnoso, bruno, giallo, o rosso, liscio, ovato, e grosso come una grossa pera, e si mangia cotto, petronciana, petonciano, melanzana, melangine, *melongena ovata*, *solanum-melongena*, *malum insanum*, *mala insana*, aubergine, mélongène, mayenne, mérinjane, bérenjane, morelle-melongène: la varietà che porta i frutti bianchi dicesi pianta dell'uovo .... plante à oeufs.

MARSSAPAN, pasta fatta di mandorle e di zuccaro, marzapane, *crustulum ex amygdalis et saccharo*, *pastillus amygdalinus*, massepain, macaron.

MARSSASCH, nome generico delle biade che si seminano nel mese di marzo come meliga, fagiuoli ecc., marzuolo, marzuolo, *martia semina*, mars, semailles d'hyver, ou de mars, grains semés dans le mois de mars.

MARSSÈ, (verbo), o *inputridì*, marcire, divenir marcio, putrefarsi, imputridire, *putrescere*, *tabescere*, *putrefieri*, pourrir, se putréfier, apostumer, aboutir. *Marssè antla porcarìa*, marcire nel sudiciume, *in sorde contabescere*, croupir. *Marssè*, v. att. bagnare straboccheyolmente, far guazzo, dimojare, immollare, *madefacere*, *perfundere*, mouiller, tremper. *Marssè na camisa*, sudar tanto che la camicia ne stilli, rigare la camicia di sudore, *indusium*, *sudore perfundere*, être trempé de sueur.

MARSSÈ, sost., *marssè da bòita*, *boitè*, mercante di minuterie, come aghi, spilletti, stringhe, pettini, forbici ecc., che porta seco di luogo in luogo, merciajuolo, *propola circumforaneus*, colporteur, porte-balle, haut-à-bas, étaleur, mercerot, mercier. *Marssè*, colui che tiene bottega, e vende varie sorta di merci, merciajo, *mercium venditor*, *institor*, mercier.

MARSSËURI, o *marsson*, impolminato, *pallidus*, pulmonique, étique, jaune. V. *Marss*.

MARSSON, V. *Marss* add., *Marssëuri*.

MARSSÙM, miscuglio di cose infracidate o putrescenti, pattume, *quisquiliæ*, *sordes*, ordures, pourriture. *Marssum*, per *marss*, V. *Marss* sost.

MARTAGON, *liri martagon*, giglio che ha foglie ovali e larghe, fiori pendenti di color rancio, coi lembi rivolti all' insù, e cresce nei boschi e nei prati umidi delle montagne, martagone, giglio rosso, *lilium miniatum*, *lilium-martagon*, martagon.

MARTÀSS, V. *Maitàss*.

MARTEL, pianticella legnosa fornita di moltissime foglie piccole ovali, specie di bosso che non s' innalza, il gambo, ed i rami del quale si piegano alle forme che loro si vuol dare, e le ritengono, onde serve ad ornare i giardini, bosso nano, *buxus*, buis nain, buis à bordure.

MARTEL, strumento per uso di battere, o di picchiare, ed è di più sorta; martello, *malleus*, *tudes*, marteau; le sue parti sono, *l'ëui*, che è un foro, o apertura per lo più nel mezzo di esso, dove si ferma il manico, occhio, *oculus*, oeil: *la tèsta*, che è quella parte con cui si batte per piano, bocca, *rostrum* ...... tête. *L'ongia*, o *taj*, la parte che è stiacciata ed opposta alla bocca, e di diverse forme secondo l'uso, a cui vien destinato il martello, penna, o taglio ...... panne. *'L mañi*, manico, *capulus*, manche. *I coñi*, piccoli conii per tenér il mar-

tello fermo nel manico, biétta, *cuneus*, coin. *Martèl da pòrta*, *batöc*, martello della porta, campanella, picchia porta . . . . heurtoir, V. *Batöc*. *Martèl da incisòr*, martellino da incisore . . . . . flatoir. *Martèl da manescard*, martello da ferrar cavalli . . . . brochoir. *Martèl da sterniòr*, martello da lastricatore, martellina . . . . epinçoir. *Martèl da sarajè*, *da frè*, martello da ferrajo, *marculus*, marteau. *Martèl da mulin*, maglio . . . . . martinet. *Martèl da muradòr*, martellina, *malleus*, grêlet, têtu. *Martèl gròss da muradòr*, piccone a lingua di botta, *marculus*, pioche des maçons. *Martèl da piccapere*, martello che serve ai maestri di scarpello per lavorare le pietre dure, martellina . . . . . . marteline. *Martèl da faussia*, martello per assottigliare il filo delle falci . . . . marteau à tirer, à licer. *Martèl da cenbalö*, martellino . . . . . longuet. *Martèl da cassè le nos*, V. *Massorèt*. *Martèl d'bösch*, mazzapicchio, *malleus ligneus*, maillet. *Martèl pciöt d'bösch*, mazzuolo, *malleolus*, mailloche. *Martel a doe ponte* . . . . . smille. *Esse tra 'l martel e l'ancuso*, esser tra'l muro e l'uscio, tra le forche e santa candida, tra l'incudine ed il martello, aver mal fare da tutte due le bande, *inter incudem et malleum esse*, *inter Scyllam et Charybdim*, *inter saxum et sacrum*, être entre l'enclume et le marteau, entre le bois et l'écorce.

Martàs, V. *Maitàs*.

Martes, nome del terzo giorno della settimana, martedì, *dies martis*, *feria tertia*, mardi. *Martès grass*, il martedì, che precede il giorno delle ceneri, *postremus bachanalium dies*, *dies genialis proxime ante quadragenarium jejunium*, carême prenant, mardi gras.

Martès, V. *Maitàs*.

Martinà, add. *Carte martinà*, carte apparecchiate, disposte a fine di mariolare nel giuoco, carte di vantaggio, *folia lusoria dolosa*, *folia notata fallente signo*, cartes apprêtées, cartes pipées, cartes qu'on falsifie pour tromper au jeu.

Martinè, studiare o lavorare con perseveranza per imparare, per riuscire, sforzarsi, ingegnarsi, stillarsi il cervello, arpicare, aguzzare i suoi ferruzzi, adoperarsi, *summa ope niti*, *acuire mentem*, s'évertuer.

Martinèt, martello che è mosso dalla forza d'una ruota ad acqua, mazzo, maglio, martellone, *malleus*, martinet. *Martinèt*, diconsi dai contadini quei grappoli, che si lasciano dai vendemmiatori attaccati alla vite perchè non maturano se non più tardi, cioè verso la metà circa di novembre, in cui cade la festa di s. Martino . . . . grapillons.

Martingala, striscia di cuojo, che s'attacca da un capo alle cinghie, e dall'altro alla museruola, acciò il cavallo porti il capo con garbo, *lorum*, *corrigia*, martingale. *Martingala*, t. di giuoco, *Giughè a la martingala*, raddoppiare sempre la posta, *duplicare quod in ludo amissum est*, jouer à la martingale.

Martir, quegli che soffre od ha sofferto la morte, o mortali tormenti per la sua religione, e si dice per estensione di chi soffre volontariamente per un oggetto qualunque, martire, *martyr*, martyr.

Martiri, tormento che si patisce nell'esser martirizzato, martirio, *martyrium*, *mors ob fidem obita*, martyre. *Martìri*, affanno, e passion d'animo, crucio, martirio, tormento, affanno, *ægritudo*, *dolor*, martyre, tourment, peine d'esprit.

Martirisè, tormentare, o uccidere quelli che non si vogliono ribellare dalla fede di Cristo, martirizzare, martoriare, straziare, *aliquem eo nomine quod christianus est neci dare*, *suppliciis afficere*, *propter fidem torquere*, martyriser, faire souffrir le martyre. *Martirisè*, fig. affliggere, cruciare, inquietare, martoriare, *vexare*, *angere*, *sollicitare*, *cruciare*, *torquere*, bourreler, faire souffrir, tourmenter, vexer, inquiéter, travailler. *Martirisèsse*, darsi pena, *se afflictare*, s'évertuer, se tourmenter.

Martiròlogi, catalogo e storia de' martiri e d'altri santi, martirologio, *album martyrum*, *martyrologium*, martyrologe.

Martlà, colpo di martello, martellata, *ictus mallei*, coup de marteau.

Martlè, percuoter col martello, martellare, *malleo percutere*, marteler. *Martlè la faussia*, *la massa*, assottigliare col martello il filo della falce, del vomero, *falcem*, *vomerem acuere*, affiler la faucille, le soc. *Martlè*, insistere, persistere, fare istanza, ostinarsi, sollecitare, proseguire a chiedere, *in re aliqua insistere*, *commorari verbis pluribus*, insister, marteler. *E daila e possa e martela*, V. *Daila*.

Martlèra, *martlöt*, nomi che si danno nelle Alpi alla specie di rondine domestica, detta comunemente *Cu-bianch*, V.

Martlèt, dim. di *martèl*, martelletto, *malleolus*, martelet, petit marteau. *Martlèt*, o *martlin*, specie di rondine delle più piccole d'Europa, con becco nerastro, coda a forbice, e piuma di color grigio vario, rare

volte totalmente bianca; dardanello, balestruccio ripario, *hirundo riparia*, hirondelle de rivage.

MARTLIN, V. *Martlèt*.

MARTLÖT, V. *Martlèra*, e *Cu-bianch*.

MARTORA, o *martra*, piccolo quadrupede selvatico carnivoro, simile alla faina ma alquanto più grosso, con gambe più lunghe, pelo più fino, di colore fulvo nericcio, che s'annida ne' boschi, e la pelliccia di cui è preziosa; martora, *martes*, martre. *Martra*, martora o *pel d'martora*, pelle di martora, *pellis martis*, martre, peau de martre.

MARUCHIN, V. *Marochin*.

MARÙF, ritroso, importuno, fastidioso, di cattivo umore, sdegnoso, fiero nello sguardo, cialtrone, gaglioffo, guidone, rozzo, rematico, rustico, grossolano, *morosus*, *austerus*, *asper et durus moribus*, *insociabilis*, *rudis*, *stipes*, *truncus*, grossier, maroufle, atrabilaire, fâcheux, bourru, farouche.

MARÒSS, agg. a ferro da taglio, poco tagliente, che taglia male, cincischiante, mal-tagliente; *lancinans*, qui hâche, qui ne fait que déchiqueter.

MAROSSÈ, o *desfilè*, torre il taglio agli strumenti di ferro, levar il filo ai coltelli, alle forbici, rintuzzare, *retundere*, *hebetare*, rabattre le fil, le tranchant.

MAS, o *mass*, V. *Mass*.

MASC, l'animale che concorre attivamente alla generazione colla femmina, maschio, *masculus*, mâle. *Masc*, dente fatto dalla pialla lungo un legno per incastrarlo nell'incavatura d'un altro, linguetta . . . taraud, languette. *Masc* dicesi altresì di molte altre cose inanimate, che corrispondono per la loro forma ad altre parti incavate le quali diconsi *fumèla*, ed entrano in esse, maschio, *masculus*, mâle.

MASCA, *mascherpa*, *stria*, *strega*, *maga*, magliarda, strega, *saga*, *venefica*, sorcière, magicienne. *Masca*, donna brutta, vecchia, grinzosa, ancroja, *deformis anus*, masque. *Masche*, spiriti, ombre di morti, *manes*, *larva*, *spectrum*, *umbra*, fantômes, spectres, lémures, revenans.

MASCALSON, furfante, uom cattivo, mascalzone; barone, *scelestus*, *furcifer*, *flagitiosus*, gueux, coquin, vaurien, bélitre.

MASCARÌA, arte di far incanti, magia, magìe, *ars magica*, magie. *Mascarìa*, stregheria, incantamento, incantesimo, incanto, stregoneria, fattucchieria, *veneficium*, *fascinum*, charme, prestige, sorcellerie.

MASCARON, testa scolpita in pietra od altra materia con tratti deformi che si mette alle fontane per farne sgorgar l'acqua dalla bocca, od altrove per ornamento, mascherone, *persona*, mascaron, gargouille. *Mascaron*, persona goffamente mascherata, mascheraccia, *incomta larva*, vilain masque.

MASCARPIN, o *mascherpin*, cacio fresco fatto con fior di latte, mascarpone, *caseum novum*, fromage de crême frais.

MASCHE, *mascherpa*, V. *Masca*.

MASCHERPIN, V. *Mascarpin*.

MASCHËÜGN, V. *Mascögn*.

MASCIÀSS, o *mascion*, la pianta della canapa, che produce il seme e perciò si lascia più a lungo in terra onde quello maturi, e per errore vien detta maschio dai contadini, mentre al contrario è la canapa femmina, *cannabis fœmina*, chanvre femelle.

MASCIÒN, maschio robusto, *mas validus*, *fortis*, bon mâle. V. *Masciàss*.

MASCÖGN, *maschëügn*, *scondiòn*, *scondrignòn*, v. pleb. fardello o cosa simile, che si abbia sotto il braccio, coperta dal mantello, e quasi nascostamente si porti via, soffoggiata, trafugone, *sarcina pallio tecta*, paquet qu'on porte sous le manteau. *Mascögn*, cosa cattiva che si tien nascosta, *facinus*, *scelus involucris abditum*, *res clanculum acta*, chose faite en cachette, méfait, crime qu'on tient caché. *Mascögn*, segreto, mistero, *arcanum*, mystère, secret, micmac.

MASCOLIN, di sesso maschio, maschile, mascolino, *masculinus*, *virilis*, masculin.

MASCÒN, *stregòn*, uomo che è creduto poter fare opere soprannaturali coll'ajuto del demonio, maliardo, stregone, mago, *veneficus*, sorcier. *Mascòn*, astuto, volpe, mascagno, *vafer*, rusé, matois.

MASCRA, faccia di carta, di cartone, o di seta, fatta per applicarsi al volto e nasconderlo, o veste intiera preparata per travestirsi, maschera, *persona*, masque. *Gavè la mascra a quaicadun*, scoprire e palesare l'altrui secreto pensiero, cavar la maschera altrui, *alicujus simulationem evolvere*, ôter le masque. *Gavèsse la mascra*, scoprire il sentimento tenuto dapprima celato, cavarsi la maschera, spiegarsi liberamente, *dissimulationem abrumpere*, *personam deponere*, lever le masque, parler librement. *Mascra*, *mascrada*, colui che porta la maschera, maschera, *personatus*, masque.

MASCRADA, *mascre*, quantità di gente in maschera, mascherata, *turba personarum*, mascarade.

MASCRÈ, *mascrèsse*, V. *Anmascrèsse*.

MASËL, luogo dove si uccidono le bestie

e se ne vende la carne, macello, beccheria, *laniena*, boucherie, abattoir. *Masèl gentil*, luogo, ove si vende la carne di vitelli, macello di vitelli, *laniena vitulorum*, boucherie de veaux. *Masèl*, uccisione, strage, scempio, *cædes*, carnage, massacre. *Mnè un al masèl*, condurre altrui in rovina, menare alla mazza, *ad exitium deducere aliquem*, conduire quelqu'un à sa perte, à sa ruine. *Al masèl ai resta mai nen d'gionta*, prov. non resta carne in beccheria per cattiva ch'ella sia, *quævis patella tandem reperit operculum*, il n'y a personne si laide qui ne trouve à se marier.

Masent, maneggio, governo, amministrazione, *administratio*, maniement, régime, gestion, administration.

Masentè, tritare, sminuzzare, ridurre in polvere, macinare, *terere*, broyer. *Masentè*, disciogliere, stemprare, *diluere*, *intridere*, *macerare*, délayer, détremper. *Masentè mnè la barca*, amministrare, reggere, governare, aver il maneggio, aver la condotta *administrare*, administrer, mener la barque.

Masèra, muro fatto con pietre piane poste l'una sopra l'altra senza calcina, muriccia, macia, muro secco, *maceria*, *maceries sine calce*, mur de pierres sèches, muraille sèche. *Masèra*, argine che si pratica ne' torrenti, e rivi o di sole pietre unite ed ammucchiate senza ordine in fila con ghiaja, oppure in forma di muraglia asciutta ben ordinata con travi collegati, che l'attraversano per la sua altezza e lunghezza, e si fa, e serve per lo stesso uso della *ficca*, muricciâ, macia, argine, riparo, *maceria*, *cataracta*, digue, tas de pierres, muraille sèche.

Masin, V. *Macin*.

Masinadòr, o *masinòr*, sorta di macinello di cui si servono gli Stampatori, per rimestare e prendere il loro inchiostro, paletta . . . . . broyon.

Masinè, V. *Macinè*.

Masinòr, V. *Masinadòr*.

Maslè, sost. o *bechè*, macellajo, beccajo, *lanius*, boucher.

Maslè, agg. V. *Masslè*.

Maslè, v. l'uccidere che fanno i beccaj le bestie, macellare, fare una vitella, un bue, *concidere*, *laniare*, *mactare*, *prosternere*, tuer, égorger, assommer les bêtes à la boucherie.

Masna, pezzo cilindrico di pietra dura, e qualche volta di ferro o d'acciajo, disposto sopra o sotto un altro simile, per triturare le sostanze che si frappongono, pietra da mulino, macina, macine, mola, *mola*, meule.

Masnà, (voce derivata probabilmente da quest'altre *mach adèss nà*, testè nato, o da *masnadŏs*, voce spagnola), *maraja*, fanciullo, fanciulla, putto, putta, ragazzo, ragazza, *puer*, *infans*, *puella*, enfant, petite fille, marmot. *Masnà ch'a comenssa portè le braje*, ragazzo che comincia portar i calzoni . . . . . culottin. *Fè la masnà*, *fè d'masnojade*, V. *Masnojada*. *Fin da masnà*, infin nel guscio, *ab ovo*, dès le ventre de sa mère.

Masnajeta, *masnajiña*, *marajŏt*, *marajŏta*, dim. di *masnà* e di *maraja*, rabacchio, rabacchino, *infans*, *puerulus*, petit-enfant, marmouset, poupon.

Masnajù, *masnajon*, *masnajù*, dicesi d'uomo fatto che fa ancor delle fanciullaggini, bacchillone, *nugax*, *nugator*, badaud, niais.

Masnajon, t. di disprezzo verso un fanciullo, ragazzaccio, *malus puer*, *nequam adolescens*, margajat.

Masnojada, azion da fanciullo, bambinaggine, bambolinaggine, fanciullaggine, *puerilitas*, *actio puerilis*, *nugæ pueriles*, enfantillage. *Fè d' masnojade*, *fè la masnà*, fare a bambini, fare a' fanciulli, fare alle mammucce, fare sciocchezze, bamboleggiare, *pueriliter agere*, *pueriliter se gerere*, *lusitare infantis more*, faire l'enfant, s'amuser à des choses puériles, faire des niaiseries, des sottises, des puérilités, jouer avec des poupées.

Masoè, o *masovè* quegli che coltiva le terre ed esercita per proprio conto l'agricoltura, agricoltore, contadino, massaro, *villicus*, *agricola*, paysan, laboureur, cultivateur. *Masoè*, o *masovè*, colui che lavora le terre d'un altro, e divide con esso i prodotti a parti eguali od in altre proporzioni, mezzajuolo, *colonus partiarius*, métayer, fermier, amodiateur, rentier. *Cassiña o tère a masovè*, cascina o podere a mezzajuolo . . . . . terre à moison.

Mass, o *mas*, piccolo numero di oggetti simili non guari grossi, e legati insieme, mazzo, *fasciculus*, botte, liasse, paquet, trousse. *Mass*, piccola quantità d'erbaggi, fiori ec., legati insieme, mazzo, *fasciculus*, bouquet, botte. *Mass d' ciav*, mazzo di chiavi, *fasciculus clavium*, trousseau de clefs. *Mass*, o *giëugh d' carte*, l'assortimento di tutte le carte necessarie per giuocare, mazzo di carte, *fasciculus alearum*, jeu de cartes. *Mass d' letere*, mazzo di lettere, *fascis litterarum*, paquet de lettres. *Mass d' lingerìa*, fascio di biancheria, di pannilini . . . . . paquet de linge, trousse de linge. *Mass*

d' papè, *d' supliche*, *d' petission*, fascetto, mazzo di suppliche di petizioni, *libelli in fasce*, liasse de papiers, de suppliques, de requêtes. *Mass d' siole*, fastello, mazzo, fascetto, resta di cipolle, *fascis*, o *restis ceparum*, botte, chapelet, glane d'oignons. *Mass d' sparss*, mazzo d' asparagi, *fascis asparagorum*, botte d'asperges. *Mass d' fior*, mazzo di fiori, *collecti flores*, bouquet.

Massa, quantità indeterminata di qualsivoglia materia ammontata insieme, massa, monte, cumulo, *moles*, *massa*, *acervus*, *cumulus*, *congeries*, masse, amas, tas, bloc. *Massa*, varie somme o più effetti uniti, facienti un tutto, massa, *moles*, masse. *Massa*, somma di tutte le cose, crediti e debiti che compongono un'eredità un patrimonio da dividersi tra coeredi o tra creditori, e simili, massa . . . . . masse. *Massa ereditaria*, massa ereditaria . . . . . . masse de succession. *Massa d' creditòr*, dicesi pure del numero totale dei creditori d' un patrimonio, massa dei creditori . . . . masse des créanciers. *Massa*, dicesi pure d' un sol corpo omogeneo solido o liquido, massa, *moles*, masse. *Massa del sangh*, suole chiamarsi la totalità del sangue d' un uomo o d'altr'animale, considerandolo come un corpo distinto, massa del sangue, *diffusus sanguis in omne corpus*, masse du sang. *Massa* t. di pittura riunione di piccoli oggetti che formano un gruppo solo, e dicesi principalmente di quelle parti del fogliame d'un albero che sembrano far corpo da sè e staccarsi dal rimanente, macchia . . . . . masse. *Massa*, o *batent*, specie di massa, che batte sulle campane pel suono delle ore, mazza . . . . . battant d'une cloche. *Massa*, bastone nodoso e smisuratamente grosso dal lato opposto al manico, e che serve d'arme o ad altri usi, mazza, clava, *clava*, massue. *Massa*, grosso martello di ferro quadrato ai due lati con manico di legno, di cui si servono i ferraj per varii usi, mazzo, mazzuolo di ferro . . . . marteau d'établi, masse. *Massa*, stromento di ferro concavo e tagliente da un lato, il quale s'incastra nell'aratro per fendere in arando la terra, vomero, *vomer*, soc. *Massa*, strumento di legno in forma di grossissimo martello, con lungo manico, che serve per batter su le biette nel fendere grossi legni, e per altri usi, maglio, *malleus*, massue. *Massa da sternì*, grosso legno quasi conico ferrato in cima e con due manichi per battere i selciati, mazzeranga, *pavicula*, hie, demoiselle. *Massa*, stromento ordinariamente d' argento inciso con stemmi o figure simboliche, con manico ornato, che portasi per distintivo innanzi ai corpi collegiali, come magistrati, capitoli ecc., dai loro uscieri, o bidelli; mazza . . . . masse. *Massa*, il contrappeso della stadera, che scorre sul braccio della medesima per ragguagliare con esso i pesi posti sul bacino quando si fanno equilibrio, romano, sagoma, *æquipondium*, *sacoma*, contrepoids de peson, ou de la romaine. *Massa*, *massada*, t. di giuoco . . . . masse: onde *fè massa*, vale raddoppiar la posta . . . . masser. *Massa*, o *steca per giughè al truch*, stecca, *assula lusoria*, queue, mail.

Massacan, uccello del genere delle motacille, o beccafichi, di color di piombo, con golla e petto biancastro e ventre giallastro, e che ha l'abitudine di seguire i buoi nei pascoli, onde è detto boarina, *motacilla nævia*, *motacilla flava*, fauvette tachetée, fauvette grise tachetée, bergeronnette de printemps. *Massacan*, altro uccello dello stesso genere, grosso come un passerino, ed in gran parte di color rossastro, passera, stipajuola, *motacilla schœnobænus*, roussette, fauvette des bois. *Massacan*, altro uccello dello stesso genere, bruno olivastro, più fosco nella coda . . . . . *sylvia salicaria*, *sylvia locustella*, fauvette à queue en éventail, locustelle, fauvette-locustelle.

Massacra, artefice, che lavora male, che guasta quel che fa, cattivo artefice, ciabattino, *cerdo*, maçon, bousilleur.

Massacrè, uccidere, tagliar a pezzi, trucidare, *perimere*, *cædere*, *internecioni dare*, massacrer. *Massacrè*, rovinare, mandar a male, guastare, *diruere*, *vastare*, massacrer, gâter, mettre en mauvais état. *Massacrè*, lavorar male, strapazzare il mestiere, acciarpare, acciabattare, fare a strapazzo, *incuriose facere*, faire grossièrement, bousiller, saveter, maçonner.

Massacri, scempio, strage, macello, *cædes*, *strages*, massacre, carnage.

Massagarèt, zuppa condita, e guernita di frattaglie trite di vitello o di altro animale . . . . . soupe garnie de menu broyé, de fressure etc. soupe au hachis.

Massaria, unione di edifizii destinati a mettere al coperto gli uomini, e gli animali destinati alla coltura d'un podere, e tutti gli oggetti del loro nutrimento, e gli utensili necessarii; massaria, *rustica ædes*, maison de paysan. *Massarìa*, possessione con casa, podere, *prædium rusticum*, ferme, métairie, V. *Cassina*.

Massa sèt e stropia quatòrdes, smargias-

so, ammazzasette, divoramonti, mangiaferro, tagliacantoni, *thraso*, *jactator*, *miles gloriosus*, bravache, faux brave, matamore, rodomont, fanfaron, mangeur de charrettes ferrées, enfonceur de portes ouvertes.

Massè, v. ammazzare, uccidere, privar di vita, *interficere*, *necare*, *perimere*, tuer, égorger. *Massè un a tört*, *massè un inocent*, versare il sangue d'un innocente, *innocentis sanguinem effundere*, *innoxium perimere*, verser le sang innocent. *Massè le gate*, uccidere, levar i bruchi, *erucas necare*, écheniller. *Massèsse*, fig. affaticarsi senza misura, rovinarsi la salute, uccidersi, *se labore conficere*, se ruiner, se tuer. *Massèsse a förssa d'travajè*, *a förssa d'desbauce*, rovinarsi col soverchio travaglio, con le gozzoviglie, *nimio labore*, *aut crapula confici*, *absumi*, s'excéder de travail, de débauches.

Massè, sost. custode delle suppellettili di una società, e talvolta anche preposto alla direzione degli affari di una confraternita o di simili corpi, massajo, massaro, *præfectus* o *custos supellectilis*, *administrator*, intendant, bedeau V. *Abà*.

Massela, la parte laterale del volto, guancia, gota, mascella, *gena*, joue. *Pertus dla massela*, pozzetta, *maxillæ cavum*, grain de beauté. *Massela*, la parte del cane d'archibugio che stringe la pietra focaja, mascella . . . . . mâchoire.

Massèra, colei che nelle confraternite di donne è incaricata della custodia delle suppellettili, e di certi affari appartenenti alla compagnia, massaja . . . femme de charge.

Massèt, *masseta*, *massolin*, dim. di *mass*, mazzolino, fascetto, *fasciculus*, petite botte, petit paquet, petit bouquet.

Masseta, t. d'architet. membro piano degli ornamenti, listello, lista, regoletto . . . . listel, ourlet, filet.

Masseta, quantità di piccole matasse, matassata, *mataxarum copia*, plusieurs écheveaux. V. *Massèt*.

Massicöt, secondo ossido di piombo, di color giallo, formato col sottomettere a nuova calcinazione il primo ossido, ossia le ceneri di quel metallo, ed adoprato dai pittori; massicotto, giallo di vetro, *color luteus*, massicot.

Massima, proposizione che per la sua evidenza serve di principio ad arte o scienza; assioma, regola, massima, *axioma*, maxime, axiome. *Massima*, regola di condotta sì ne' costumi che nelle altre discipline, massima, norma, *regula*, *norma*, maxime, règle.

Massime, *massimament*, avv. massime, massimamente, particolarmente, principalmente, *maxime*, *præcipue*, surtout, principalement.

Massiss, agg. di quelle cose che dal peso o per altro indizio mostrano essere fatte di materia stabile e soda, e non vote o in altra guisa fragili, massiccio, *solidus*, *densus*, massif, solide, épais. *Massìs*, fig. grossolano, grosso, madornale, *magnus*, *maximus*, gros, grossier. *Eròr massìss*, erroraccio, *immanis error*, lourde faute. *Massìss*, fig. dicesi pure di persona sciocca, di grosse maniere, materiale, rozzo, *rudis*, *hebes*, lourd, grossier.

Masslè, o *maslè*, agg. di dente da lato, mascellare, *dens molaris*, *dens maxillaris*, dent molaire, ou machelière.

Massöca, estremità di mazza, o bastone, e simili, che sia più grossa assai del fusto, capocchia, *caput baculi*, le gros bout d'un bâton.

Massocà, V. *Massucà*.

Massolin, V. *Massèt*.

Massonarìa, opera, lavoro, edifizio di mattoni o di sassi, *muri structura*, maçonnerie, mur.

Massorè, voce volg. ammassare, adunare, raccogliere, *congerere*, *cogere*, *coacervare*, amasser, entasser, assembler.

Massorèt, martello di legno ad uso di varii artigiani, mazzuolo, *malleolus ligneus*, maillet, mailloche. *Massorèt da fiachè i vasòn*, specie di mazza con manico lungo, colla quale gli agricoltori schiacciano le zolle, mazzuolo da terra, *malleolus*, casse-motte. *Massorèt per ronpe le nos*, *le ninssöle*, martello da rompere le noci, le nocciuole, *nucifrangibulum*, casse-noisette.

Massucà, o *massocà*, colpo di mazza, mazzata, *olavæ ictus*, coup de bâton, de massue. *Massucà*, caduta, cascata, stramazzone, *casus*, *lapsus*; rude coup qu'on se donne en tombant par terre.

Massüch, uomo, o donna incapace d'istruzione, V. *Marsöch*. *Mal massüch*, V. *Mal*.

Mastiada, o *mastiüra*, l'atto di masticare, masticamento, masticazione, *ciborum dentibus confectio*, mastication. *Mastiada*, difficoltà, dubbio, pretesto, *nodus*, *hæsitatio*, difficulté. *Fè d'mastiade*, *mastiè*, muover dubbii, difficoltà, ostacoli, *nodum in scirpo quærere*, *in re facili hæsitare*, trouver des difficultés. *Mastiada*, mistero, arcano, V. *Marss*, secondo sign.

Mastia-pater, *leca-bardèle*, chiesolastico, ecc. V. *Leca-bardèle*.

Mastica, resina che fluisce dall'albero del pistacchio lentisco facendovi incisioni trasversali nella corteccia, e forma de' grani giallicci, semi-trasparenti, fragili, fusibili, d'odore e sapore aromatico; mastice, *gummi-mastichis*, *mastice*, mastic, mastic en larmes. *Mastich*, nome generico delle composizioni che si adoprano molli per commettere le fessure o per intonacare certi lavori, e che tosto indurano, come quello de' vetrai fatto di gesso e d'olio, ecc., luto, cemento, mastice, mastrice, *lutum*, mastic. *Mastich*, composto di segatura di legno e di colla forte, di cui i falegnami si servono a riempire i fessi del legname difettoso, mastice, luto . . . . futée.

Masticè, impiastrar con mastice, immastricciare, lutare, appiccare mastice, *mastice illinere*, *conglutinare*, mastiquer.

Mastiè, sminuzzare, e tritare il cibo coi denti, masticare, macinare, *mandere*, *cibos conficere*, *dentibus terere*, mâcher. *Mastiè*, non osare dire liberamente il suo sentimento, *non audere libere loqui*, ne pas parler ouvertement, hésiter. *Nen mastiè*, parlar fuor de' denti, mettervi nè sal nè olio, *libere loqui*, ne point mâcher une chose à quelqu'un. *Mastiè 'l cadnàss*, sopportare con rabbia, rodere il freno, mordere il chiavistello, *frenum mordere*, mâcher son frein, ronger son frein. *Mastiè*, *fè d'mastiade*, V. *Mastiada*. *Mastiè*, dicesi de' ferri e specialmente delle forbici che tagliano malamente, e quasi masticano in vece di tagliare, cincischiare, *lancinare*, *laciniare*, hâcher, déchiqueter.

Mastigadòr, sorta di morso che si mette nella bocca dei cavalli per eccitarne la salivazione e l'appetito; frenella . . . mastigadour.

Mastin, cane di razza particolare, grosso, alto, con testa grossa ed ottusa, orecchie corte e penzolanti, e pelo liscio corto e lucente, è forte e coraggioso, onde serve più d'ogni altro cane a difesa dell'uomo e custodia delle sue abitazioni; mastino, *molossus*, *canis villaticus*, mâtin, dogue. *Mastin*, fig. uomo che conserva il mal umore, protervo, ostinato, caparbio, *pugnax*, *pertinax*, *tenax iræ*, mâtin, fier, entêté, opiniâtre.

Mastinè, trattare sconciamente, villanamente, *inclementer*, *duriter tractare*, mâtiner, traiter durement. *Mastinè*, operar da mastino, esser ostinato, ostinarsi, intestarsi, incaponirsi, *obdurare animum*, s'opiniâtrer, s'entêter.

Mastiùra, masticazione, V. *Mastiada*. *Mastiùra*, la cosa masticata, masticaticcio, *mansum*, ce qu'on a mâché, morceau mâché, *Mastiùra*, per *Smorfie*, *simagrè*, V.

Mastrojè, il masticare di chi non ha denti, ed è proprio dei vecchi sdentati, che volendo masticare un cibo, se lo rimenano spesso per bocca, biascicare, biasciare, *difficulter mandere*, mâchonner. *Mastrojè*, mangiar senz' appetito, masticacchiare, denticchiare . . . . mâcher de haut. *Mastrojè na stöfa*, conciar male, far come un cencio di un drappo, torgli il lustro col maneggiarlo, spiegazzare, scipare, *pressando vel stringendo corrugare*, *contrahere in rugas*, *in sinus replicare pannum*, *nitorem panni contrectando obscurare*, chiffonner, bouchonner, froisser, ôter le lustre d'une étoffe à force de la manier. *Mastrojèsse*, dicesi di stoffe, o vesti, incresparsi, raggrinzarsi, spiegazzarsi, *rugari*, *contrahi*, se rider, se chiffonner.

Masura, *drochism*, casa rovinata, casolare, stamberga, casa che minaccia rovina, *domus fatiscens*, masure, méchante habitation qui menace ruine.

Mat, sost. pazzo, stolto, matto, mentecatto, *stultus*, *demens*, *mente captus*, fou, fol, extravagant, insensé. *Andè mat*, affannarsi, agitarsi oltre misura nel cercare o fare una cosa, cruccarvisi, tormentarsi, *angi*, *excruciari*, s'empresser, se tourmenter. *Andè mat d' na cösa*, *d' na persona*, esser innamorato d'una persona, esser vogliosissimo d'una cosa, esser pazzo, andarne matto, *deperire*, *perditè amare*, aimer à la folie, aimer éperdument, être fou de quelqu'un ou de quelque chose. *Mat*, e più comunemente *fòl*, V. *Föl* ult. signif. *Mat*, *matòn*, giovinotto, V. *Matòn*.

Mat, agg. di cose, d'azioni da persona pazza, contrarie al senno; insensato, pazzo, matto, stolto, *stultus*, fou, extravagant. *Volèi na ben mata*, amare perdutamente, adorare, *perdite amare*, aimer à la folie, adorer. *Mat*, agg. di metallo che non è brunito . . . . . mat. *Colòr mat*, colore smontato, *color dilutus*, couleur matte, coloris mat.

Mata, ragazza, giovinotta, *puella*, jeune-fille. *Fè pian ch'la mata pians*, pian barbiere che il ranno è caldo, non abbiate tanta fretta, pian piano, *cunctanter quæso*, allez-y doucement.

Matadòr, term. di giuoco, che significando in origine le carte più potenti al giuoco dell'ombra, vale presso di noi esperto giuocatore, mattadore, *lusor expertus*, *probatus*, matador.

Matafàm, uomo di alta statura, ma buono

a poco, giovinastro di poco senno, manigoldaccio, *longurio et ineptus homo*, *adolescens rerum imperitus*, fagot mal-bâti, grand-flandrin. *Matajàm*, cencio che si mette nei seminati, o in altri luoghi per ispaventare gli uccelli, spaventacchio, spauracchio, *terriculamentum*, épouvantail.

Matapio, paffuto, paccioso, carnaccioso, pallone di vento, *pinguis*, *obesus*, *bene habitus*, joufflu, boursoufflé.

Matalöt, colui che serve alla manovra d'una nave, marinajo, *nauta*, matelot.

Matalöta, V. *Matlöta*.

Mataràss, sacco largo quanto il letto, ripieno comunemente di lana o di crine, ed impuntito nel mezzo per dormirvi sopra, materasso, *anaclinterium*, *culcita lanea*, matelas. *Mataràss d'piume*, coltrice, *culcita plumea*, lit de plume, duvet. *Mataràss d'coce*, materasso di borra, *culcita tomentitia*, matelas d'étoupe. *Mataràss d'crin*, materasso di crini, *culcita crinibus contexta*, sommier.

Mataràssà, cascata, caduta, colpo che si dà come sopra un materasso, stramazzone, materassata, v. dell'uso, *lapsus*, *prolapsus gravis*, coup qu'on donne en tombant par terre comme sur un matelas.

Matarassè, quegli, che fa materasse, materassajo, *culcitrarum confector*, *culcitrarius*, matelassier.

Matarel, pazzarello, matterello, gioviale, allegro, *insipiens*, *lepidus*, follet.

Matarìa, *materia*, la mancanza di senno nell'uomo, mattezza, matteria, pazzia, follia, *stultitia*, *dementia*, *insania*, extravagance, démence, manie, folie, sottise. *Matarìa*, azione o detto da pazzo: pazzia, stoltezza, *ineptia*, *stultitia*, follie, sottise. *Fè na matarìa*, far una pazzia, condursi da pazzo, metter il fodero in bucato, *ineptire*, agir en fou. V. *Matesè*.

Matàss, uomo di buon carattere, bonario, buon-compagno, uomo alla mano, *bonæ frugis homo*, bon-vivant.

Matasse d'seda, matasse di seta unite insieme, *mataxarum copia*, bottes de soie, matasses, matteaux.

Matëgonfi, pentolone, tangoccio, capocchio, babbeo, grossolano, stupido, *torpidus*, *crassior*, *obesior homo*, lourd, engourdi, boursoufflé.

Matematica, o *matematiche*, scienza che ha per oggetto la quantità e ne considera le proprietà, ed i modi di misurarla; matematica, *mathesis*, *mathematica*, mathématique.

Matematich, sost. colui che professa la matematica, matematico, *mathematicus*, mathématicien.

Matematich, add. che appartiene alla matematica, matematico, *mathematicus*, mathématique.

Materia, sostanza di cui constano le cose corporee, materia, *materies*, matière. *Materia*, fig. si prende in molti significati, oggetto, soggetto, argomento, cagione, materia, *res*, *terminus*, *argumentum*, *materia*, matière, motif, objet, sujet. *An materia d'guèra*, in fatto, sull'oggetto di guerra, *in re bellica*, en fait, en matière de guerre. *Materia*, marcia, marciume, postema, *pus*, *sanies*, matière, pus, sanie. *Materie*, fecce, escrementi, *stercus*, *excrementa*, matières, déjections. *Materia*, pazzìa, V. *Matarìa*.

Materiàl, o *materiàj*, al plur., diconsi quelle opere di terra cotta fatte per murare, come mattoni, mezzane, quadrucci, e simili, materiale, materiali, *opus lateritium*, matériaux de terre cuite, briques, tuiles pour bâtir. *Materiàl*, rimasugli di fabbrica rovinata, distrutta, muriccia, sfasciume, rottami, *rudus*, *rudera*, décombres.

Materiàl, add. di materia, che appartiene alla materia, materiale, *materialis*, matériel. *Materiàl*, dicesi anche del tempo considerato nella sua quantità; *temp materiàl*, V. *Temp*. *Materiàl*, semplice, rozzo, grossolano, materiale, di grossa intelligenza, *rudis*, *crassus*, *hebes*, grossier, stupide.

Materialment, in modo materiale secondo le leggi della materia, materialmente, *materialiter*, matériellement. *Materialment*, grossolanamente, ruzzamente, materialmente, *crasse*, grossièrement.

Materie, V. *Materia*.

Matęsè, far mattezze, matteggiare, *insanire*, *delirare*, *desipere*, *dementire*, faire le fou, faire des folies.

Matèt, *matęta*, v. contad. ragazzo, ragazza, fanciullo, fanciulla, *puer*, *puella*, enfant, petite fille.

Matin, il principio del giorno, ovvero il tempo che passa tra il levare del sole, ed il mezzodì, secondo gli astronomi dalla mezzanotte al mezzogiorno, mattina, mattino, *mane*, matin. *Bsögna lęvèsse a la matin ben da bonora për pielo*, dicesi fig. d'uomo molto accorto, per sorprenderlo fa d'uopo sorgere assai di buon mattino; è volpe astuta che sa menar le oche a bere, ... *est ad rem suam callidus et recoctus*, *rem suam capit*, il faudrait se lever bien matin pour le surprendre. *Sta matin*, questa mattina, *hodie mane*, ce matin. *Tute*

le matin, ogni mattino, *quotidie mane*, *matutinis omnibus*, touts les matins. *I partirëu doman matin ben da bonora*, partirò domani di buon mattino, *cras abibo cum prima luce*, je partirai demain de bon matin. *Durmì tuta la santa matin*, dormire tutta la mattina, *totum mane*, *ad multum diei dormire*, dormir la grasse matinée. *Matin*, la parte dell' orizzonte onde spunta il mattino, ossia leva il sole, oriente, levante, mattino, *oriens*, *ortus*, levant; orient, est.

Matinà, tutto lo spazio della mattina, mattinata, *totum mane*, matinée.

Matinè, che è avvezzo a levarsi di buon ora, che si leva per tempo, *homo matutinus*, matinal, matineux.

Matlöta, *matalöta*, ed anche impropriamente *mantlöta*, veste da uomo con ripieghi sul petto ordinariamente di diverso colore, così detta dagli abiti de'marinari, chiamati in francese matelots . . . *Matlöte*, ripieghi simili in uso su alcuni uniformi militari; matalotta, (v. dell'uso) . . . revers. *Matlöta*, t. di cucina, certa maniera d' apparecchiare il pesce a guisa dei marinaj . . . . matelote. *A la matlöta*, marinarescamente, *nautarum in morem*, à la matelote, à la façon des matelots.

Maton, *matoña*, *matöt*, *matöta*, v. cont. giovinotto, giovinotta, giovane, *juvenis*, *adolescens*, *puella*, jeune homme, jouvenceau, jeunet, jeune fille.

Matràs, vaso di vetro a guisa di fiasco col collo lungo intorno a due braccia per uso di distillare, matraccio . . . . matras.

Matricaria, *erba bianca*, *erba-dŏna*, *erba-maria*, pianta vivace con foglie alternate, odore alquanto aromatico e sapore amarognolo, crescente ne' luoghi incolti, e coltivata ne' giardini per le sue virtù medicinali e la bellezza de' fiori; matricaria, matricale, amarella, *parthenium*, *matricaria-parthenium*, matricaire.

Matricola, registro dell'ammessione degli ufficiali, ed altri membri di un corpo, di una società, di un collegio; matricola, registro, *album*, *index*, matricule, régistre. *Matricola*, dicesi pure dello scritto od altro segno che si dà a testimonianza dell'ammessione, matricola . . . . matricule.

Matricolè, registrare alla matricola, matricolare, *in album referre*, immatriculer.

Matricon, o *bagagiŭs*, malattia di donna, della quale fu creduta la sede nell'utero, caratterizzata da eccessiva mobilità nervosa, sopore, convulsioni, e senso di un globo che dallo stomaco si porta alle fauci; isteria, isterismo, affezione isterica, *hysteria*, *passio hysterica*, *hysteralgia*, hystérie, passion ou affection hystérique.

Matrimöni, contratto civile o religioso, e sacramento presso i cattolici per cui un uomo si congiunge per tutta la vita ad una donna pel fine principalmente di procrear figliuoli e di vicendevolmente assistersi; conjugio, matrimonio, *matrimonium*, *maritale conjugium*, *connubium*, *nuptiæ*, mariage. *Consumè'l matrimöni*, venire all'atto del congiungersi carnalmente colla moglie, consumare il matrimonio, *coire*, *matrimonium conficere*, consommer le mariage. *Matrimöni d'consienssa*, matrimonio, in cui le formalità, e le cerimonie della Chiesa si fanno segretamente, matrimonio segreto, *connubium rite at non publice initum*, mariage de conscience.

Matrìs, viscere concavo della femmina d'ogni animale viviparo, ed in cui è concepito il feto, e nutrito sino al tempo del parto; nella donna quest'organo è simmetrico, somigliante nella forma ad un pero, o ad una fiala schiacciata e rovescia, e situato nella pelve, o capacità dell' ipogastrio sopra la vagina, tra la vescica urinaria, e l'intestino retto, si stende sino ai fianchi, ed è circondato e difeso davanti dall'osso pube, di dietro dal sacro, di quà e di là dall'ileo, o ischio; utero, alvo, matrice, *matrix*, *uterus*, *alvus*, matrice. *Matrìs*, forma metallica nella quale si gittano i caratteri da stampa, e con cui si coniano le monete e le medaglie, matrice, madre, *matrix*, matrice. *Matrìs*, dicesi quel registro che serve come di madre agli altri perchè questi sovr' esso si formano, o ad esso si riferiscono; registro-madre . . . . matrice.

Matrisè, esser nei costumi, o nei lineamenti del volto simile alla madre, madreggiare, *matrescere*, tirer de sa mère.

Matrŏna, donna autorevole per l'età e per la nobiltà, matrona, *matrona*, femme respectable par son âge, et par sa condition. *Matrŏna*, dicesi pure di donna ancor giovane di perfetta statura, e d'aria e portamento grave e decoroso, donna d'aspetto matronale, *mulier ad instar matronæ*, femme majestueuse. *Matrŏna* presso i Romani significava una donna maritata, e qualche volta ancora una madre di famiglia, matrona Romana, *matrona*, dame, ou matrone Romaine.

Matusalem, cupo, malinconico, fantastico, saturnino, *tristis*, *morosus*, sombre, saturnien, misantrope.

Matutin, la prima parte dell' Offizio divino, che contiene un certo numero di salmi,

e di lezioni che si debbono recitare la mattina innanzi giorno da' Sacerdoti, mattutino, *matutinum*, matines.

Maunët, *salŏp*, sporco, sudicio, immondo, *fœdus*, *sordidus*, sale, mal-propre.

Mausolèo, stabile e pomposo monumento funebre, innalzato ad illustre defunto, e credesene derivato il nome da quello meraviglioso eretto dalla vedova Artemisia a Mausolo re di Caria, mausoleo, *mausoleum*, mausolée, cénotaphe.

Maussèr, agg. a uomo senza garbo, senza grazia, disadatto, sgarbato, spiacevole, goffo, incivile, zotico, tanghero *ineptus*, *rudis*, *inelegans*, *inconcinnus*, *invenustus*, *inurbanus*, *insulsus*, maussade, sot, grossier, malotru, impoli, maladroit.

Mauta, terra argillosa bagnata ed impastata, che s' indura seccando, e perciò si adopera per murare; creta, loto, *creta*, *lutum*, vase, terre grasse.

Mẹ, e per sincope *m'*, pronome personale del terzo e del quarto caso, a me, mi, *mihi*, *me*, à moi, me.

Mè, sost., la cosa di mia proprietà, di mio dominio: il mio, il fatto mio, ciò che è mio, *meum*, *quod ad me spectat*, le mien, ce qui est à moi. *I mè*, sostantivamente in vece di *i mè parent*, i miei, i miei genitori, i miei congiunti, *parentes*, *cognati*, les miens.

Mè, ed al femm. *mia*, pronome, o piuttosto addiettivo possessivo, o che nota proprietà, mio, mia, *meus*, *mea*, *meum*, mon, ma.

Mea culpa, v. lat. per cagion mia, per colpa mia, *caussa mea*, *culpa mea*, par ma faute.

Mecanica, scienza che considera e calcola le leggi del moto, e delle forze o potenze e resistenze, ed indaga le migliori maniere di adoperarle, ovvero arte che applica tali leggi senza conoscerne i principii; meccanica, *scientia machinalis*, mécanique. *Mecanica*, dicesi anche talora dell'artifiziale struttura di una macchina, e delle macchine stesse, meccanismo, *machinamentum*, mécanisme, mécanique.

Mecanich, sost. professore della meccanica, o come scienza, o come arte, meccanico, *machinalis scientiæ professor*, mécanicien.

Mecanich, add. che appartiene alla meccanica, meccanico, *mechanicus*, mécanique. *Art mecaniche*, arti meccaniche, si dicono a distinzione delle arti liberali, *artes vulgares*, *quæ manu tractantur*, *quæ manuum ministerio utuntur*, les arts mécaniques. *Mecanich*, vile, abbietto, meccanico, *illiberalis*, *vilis*, *humilis*, mécanique, ignoble, bas.

Mecanism, struttura propria d'un corpo formato secondo i precetti della meccanica, meccanismo . . . . mécanisme.

Mẹcia, *bolè*, fungo fatto a somiglianza d'un ferro da cavallo, che cresce su molte piante, e che scorzato, battuto e mollificato forma l'agarico de' chirurghi, e bollito con lisciva di cenere, e macerato in soluzione di nitro forma l'esca focaja, agarico, *boletus fomentarius*, *boletus ungulatus*, agaric ongulé, amadouvier. *Mẹcia*, o *basaña*, il fungo stesso ridotto per uso domestico di pronto accendimento colle scintille tratte dalla pietra focaja, esca, *fomes*, amadou. *Mẹcia*, cordicella di canapa o di cotone concia con infusione di salnitro e con tritume di polvere da schioppo per dar fuoco all'artiglieria, a' fuochi d'artifizio, e simili, miccia, corda cotta, *funis incendiarius*, mèche, étoupille. *Mẹcia freida*, dicesi per disprezzo a uom di poco coraggio, che sempre teme sciagure, cencio molle, pulcin bagnato, finimondo, *homo demissi et jacentis animi*, *homo meticulosus*, linge mouillé, homme faible, mou, qui n'a point de force ni de courage. *Mẹcia*, o *mëcia*, la parte dei trapani ed altri simili strumenti che penetrando apre il foro, saettuzza, *sagittula*, mèche.

Meconio, sugo del papavero cavato per espressione, e seccato, il quale ha le qualità dell'oppio, però meno energiche, oppio bruto, meconio, *meconium*, méconium. *Meconio*, è anche un escremento che i bambini scaricano per l'ano poco dopo la nascita, vischioso, denso, nero o verdastro, ed alquanto simile al sugo di papavero ond'ebbe il nome, e formato infatti d'acqua, di muco e di meconio proprio, meconio, *meconium*, *purgamenta infantis*, méconium.

Medèm, *medesim*, medesimo, stesso, *idem*, même. *Istèss e medèm*, *tut l'istèss*, *istessissim*, medesimissimo, *ipsissimus*, tout-à-fait le même.

Meder, modano, modello, misura, colla quale si regolano gli artefici nel fare i loro lavori, *modulus*, *forma*, *exemplar*, *typus*, *archetypum*, modèle, règle, type, patron. *Meder*, recipiente di metallo, di gesso, di terra, o d'altra materia, foggiato secondo figure determinate, nel quale si gettano metalli, gesso, cera in fusione, o pasta liquida, per fare statue, o altro lavoro di rilievo, forma, modello, stampa, *modulus*, moule. *Meder*, pezzo di carta tagliato secondo le forme che si vogliono dare alle vestimenta

e loro parti, e sul quale si taglia con sicurezza la stoffa; modello . . . patron. *Meder da canestrèi*, forma di ferro da far cialde . . . . gaufrier. *Meder da canestrèi*, dicesi per ischerzo a chi è guasto dal vajuolo, butterato, *pustulosus*, *pustularum cicatricibus scatens*, picoté de petite vérole.

Medesim, V. *Medem*.

Medesimament, medesimamente, parimente, similmente, *pariter*, *similiter*, *item*, pareillement, semblablement, de même.

Mediant, mediante, col mezzo di, *per*, *ob*, *propter*, moyennant, au moyen de.

Mediantibus illis, modo di dire popol. e burlesco, a denari contanti, *præsenti pecunia*, argent comptant.

Mediassion, interposizione di persona che concilia due persone che hanno interessi in contrasto, o l'offeso coll'offensore, mediazione, intercessione, *intercessio*, *deprecatio*, médiation, intercession, entremise.

Mediatòr, quegli che s'intromette tra l'una e l'altra parte per conciliarne i dissapori, o gl' interessi, mediatore, mezzano, *conciliator*, *compositor*, *mediator*, médiateur, entremetteur. *Mediatòr*, quegli che s' intromette tra l'offeso e l'offensore, tra l' inferiore e il superiore per ottenere a quello la pace, il perdono, conciliatore, intercessore, *conciliator*, *deprecator*, conciliateur, intercesseur, médiateur. *Mediatòr*, sorta di giuoco delle ombre, che si giuoca tra quattro persone, quartiglio . . . . médiateur, quadrille.

Medica, moglie del medico, *uxor medici*, femme du médecin. *Medica*, donna che sa, o pretende sapere di medicina; medichessa, medica, *mulier medendi perita*, femme qui se mêle de la médecine. *Medica*, agg. ad *erba*, V. *Erba medica*.

Medicament, *medicina*, *meisiña*, ciò che serve in uso esterno od interno a ristorare la salute, e fig. a portar riparo ai mali, alle sventure, agli inconvenienti; medicamento; medicina, rimedio; *medicamentum*, *pharmacum*, *remedium*, médicament, remède.

Medica, colui che cura infermità, medico, *medicus*, médecin. *Medich d'aqua fresca*, mediconzolo, medicastronzolo, medico da succiole, *vilis*, *obscurus medicus*, *infimæ notæ medicus*, médecin d'eau douce, médecin peu habile. *Medich vej*, *sirogich giovo* prov. che vale esser bene servirsi d'un medico vecchio, cioè sperimentato nell'arte per la sua età, e di un chirurgo giovane, cioè destro e spedito nell'arte sua per l'età giovanile, *utere medico grandævo et vigente chirurgo*, il faut prendre un médecin vieux, et un chirurgien jeune.

Medioне, *meisinè*, *maisinè*, e *misinè*, curare le infermità col consiglio o coll'opera manuale, medicare, curare, *mederi*, *medicare*, médicamenter.

Medicina, scienza od arte di conservare e di restituire la salute; medicina, *ars medendi*, *medicina*, médecine. *Medicina* o *mediciña*, rimedio, V. *Medicament*.

Medicinàl, sost. V. *Medicament*.

Medicinàl, add. medicinale, salutevole, *salutaris*, *utilis medendi*, médicinal, salutaire.

Medicon, accresc. di *medich*, medico eccellente, celebre, medicone, *medicus præstantissimus*, très-habile médecin.

Mediöcre, che sta tra il buono ed il cattivo, tra l'alto il basso, e così in mezzo ai limiti opposti in qualità o quantità, mediocre, mezzano, *mediocris*, *medius*, médiocre, moyen.

Mediöcrement, con mediocrità, mediocremente, *mediocriter*, médiocrement.

Mediöcrità, stato di ciò che è mediocre, mediocrità, *mediocritas*, médiocrité.

Meditassion, atto per cui l'anima tutta raccolta in sè stessa impiegasi alla contemplazione d'alcuna verità, meditazione, *meditatio*, *contemplatio*, *attenta cogitatio*, méditation, contemplation.

Meditè, considerare, meditare, *meditari*, *commentari*, méditer, contempler. *Meditè*, per *Fantastichè*, V.

Mefièsse, o *malfièsse*, V. *Malfidèsse*.

Mei, o *mej*, avv. compar. di *bin*, più bene, meglio, *melius*, mieux. *I comensso stè un pö mei*, *i stagh doe vòlte mei d'prima*, comincio a star un po' meglio, sto molto meglio di prima, *meliuscule mihi est*, *bis tanto valeo*, *quam valui prius*, je me porte un peu mieux, deux fois mieux que je ne faisais.

Mei, o *mej*, nome compar. ciò che è più buono od in miglior stato a paragone d'altra cosa, meglio, miglioramento, *melius*, *præstantior status*, mieux, amélioration. *Tuti san trovè da dì a sto dissionari*, *ma nen tuti a san fè d'mei*, facil cosa è il censurare questo dizionario, ma non è poi così agevole il far di meglio, *facile est hoc carpere lexicon*, *difficile meliora scribere*, il est aisé de critiquer ce dictionnaire et mal-aisé de faire mieux. *Cost mei a m'pias nendautut*, questo asserito miglioramento non mi soddisfa, *timeo hunc præstantiorem statum*, cette amélioration me donne à craindre. *Mei*, preceduto dall'articolo *'l*, prende molte volte come gli altri comparativi, il grado superlativo.

'l mei, ciò che havvi di più eccellente, il meglio, il migliore, l'ottimo, il fiore, *optimum, quod excellentissimum est*, le mieux, le meilleur, la crême, la fleur. *Mei*, nome compar. o superl. di *bin*, in senso di affetto; maggiore affetto, il più tenero affetto; *A t'veül la mei dęl mond*, ei ti vuole il meglio del mondo, *te unice diligit, te summa complectitur benevolentia*, il t'aime le plus du monde.

Mei, o *mej*, add. compar. di *bon*, più buono, migliore, *melior*, meilleur. *'L mei*, add. superl. il più buono, il migliore, l'ottimo, *optimus, præstantissimus*, le meilleur, le plus excellent.

Mëi, pianta graminea annua con radici forti e fibrose, e stelo dritto o nodoso che porta diverse spiche fornite di moltissimi granelli gialli liscii lucenti, che servono di alimento al pollame e talora all'uomo, ed hanno lo stesso nome, panico, miglio, *panicum italicum, milium*, petit millet à épi, millet d'Italie, millet. *Mëi d'Spagna*, o *melia rossa*, V. *Melia*. *Mëi pelegrin, mëi sarvaj*, pianta che ha lo stelo alto, diritto e ramoso, foglie numerose alterne e di color verde cupo, e fiori bianchi, i semi di cui hanno quasi la figura d'una perla, essi sono diuretici, e buoni per la gonorrea, miglialsale, *lithospermum*, gremil, herbe aux perles. *Mëi-mëi*, grande paura, *formido*, peur, crainte. *Spatarè 'l mëi, sęmnè 'l mëi, fè mëi-mëi, avèje 'l mëi-mëi, na grana d'mëi ai stopa 'l pertus dęl cul*, modi bassi signif. aver timore, paventare, temere, aver le budella in un paniere, fagli il cul lappelappe, *timere, formidare, pavere*, craindre, trembler de peur.

Mei-mei, paura, V. *Mëi*.

Meir, *mejè*, o *meil*, sermento della vite, magliuolo, tralcio, *malleolus, palmes*, marcotte, branche. *Meir portòr*, tralcio fruttuoso, *palmes frugifer*, branche fertile.

Meis, una delle dodici parti dell'anno, mese, *mensis*, mois. *Meis*, mesata, paga di un mese, *mensis merces*, la paye d'un mois.

Meisiña, *meisinè*, V. *Medicament, Medichè*.

Meist, o *meistr*, add. che sa operare, maestro, *sollers, peritus, industrius*, habile, expérimenté. *Meistr*, principale, *præcipuus, princeps, major*, principal. *Röda meistra d'un arlögi*, ruota principale d'un oriuolo, *rota præcipua horologii*, roue principale d'un horloge. *Contrà meistra*, V. *Contrà*.

Meist, o *meistr*, sost., uomo perito in qualche professione, padrone di bottega, maestro, *magister*, maître. *Męist d'pösta*, maestro di posta, *tabellariorum, et veredariorum magister, cursualium equorum præfectus*, maître de poste. *Meist d'casa*, mastro di casa, maggiordomo, *rei familiaris curator*, maître d'hôtel, majordome. *Meist da bösch*, falegname, legnajuolo, *faber lignarius*, charpentier. *Meist da mür*, muratore, *structor, cœmentarius*, maçon. *Meist d'capèla*, maestro di cappella, maestro di musica, *coriphæus musicorum* maître de musique. *Meist d'seca*, maestro di zecca, *præfectus ærarii*, directeur de la monnoie. *Meist ciapùss*, colui che guasta la materia intorno a cui lavora, guastamestieri, e fig. saccentone a credenza, imbroglione, *ignarus, imperitus*, gâte-métier, maître aliboron. *Meist Peder, meist Paul*, così chiamansi gli artigiani, i capi di bottega, mastro Pietro, mastro Paolo, *dominus*, maître Pierre, maître Paul.

Meistra, equivalente di *magistra*, ma dicesi particolarmente di quelle preposte all'insegnamento d'un certo numero di fanciulle nelle case d'educazione, maestra, *hera, domina, magistra*, maîtresse.

Meistranssa, tutti gli operaj che si adoprano per un lavoro, maestranza, *fabrorum*, o *artificum manus*, tous les ouvriers qu'on emploie à quelque ouvrage.

Mej, avv., sost., od add. V. *Mei*.

Mejè, V. *Meir*.

Mëjè, segare le biade, tagliar le spighe, mietere, *metere*, moissonner.

Mel, *amèl*, liquore dolcissimo e denso, di color giallo pallido, bianco, o nero, raccolto dalle api sui fiori, e da esse portato nelle cellule cerose de' loro alveari; mele, miele, *mel*, miel. *Mel rosà*, miele cotto con infusione di rose, miele rosato, *mel rosaceum*, miel rosat, miel violat. *Con 'l mel a s'ciapa le mosche*, V. *Mosca*. *Fè 'l mel*, mellificare, *mellificare*, faire du miel.

Melangià, agg. di stoffe la tintura delle quali presenta più colori misti, cangiante, varieggiante, *discolor, polymitus*, madré, bigarré, mélangé.

Melans, v. fr., mescuglio, mescolanza, mistura, *admistio, permistio*, mélange. *Melans* o *d'colòr melans*, tintura che presenta più colori non ben distinti, o che mutano d'aspetto secondo la luce, color cangiante, screziatura, brizzolatura, *colorum mistura, colorum temperatio*, mélange, union de plusieurs couleurs.

Melass, sostanza liquida dolce e sciropposa, la quale dopo la seconda cottura del sugo della canna da zucchero si separa dalla moscovada ossia zucchero in farina, e serve

alla formazione di liquori alcoolici, come il rum ed il tafia, melassa . . . . mélasse.

Melęso, malęso, o męso, albero della famiglia dei pini, gigante fra le piante d'Europa, crescente su tutti gli alti monti, con forma piramidale, rami volgenti in giù, foglie a mazzi ed ottuse, frutti a coni, e di legno duro denso resinoso rosso o bianco, incorruttibile, larice, pino-larice, frassignuolo, *laria*, *pinus-lariæ*, mélèze, larix.

Melia, pianta graminea di genere particolare, che sopra un fusto grosso e nodoso, munito di foglie lunghe, porta diverse pannocchie coperte di grossi grani bianchi o gialli, i quali ci somministrano l'alimento il più comune dopo il frumento, e che chiamansi pur essi *melia*; meliga, saggina, zea, *frumentum turcicum*, *triticum indicum*, mais, maiz, blé d'Inde, blé d'Espagne, blé de Turquie. *Melia quarantiña*, specie di meliga che compie tutta la sua vegetazione in quaranta giorni, e porta pannocchie e grani più piccoli, sagginella . . . . maïs quarantin, maïs à poulet. *Meliæ rossa* o *melia da ramasse*, pianta di genere diverso dalla meliga, più alta con fusto più sottile anche nodoso ed a guisa di canna, onde si fanno le scope, ed alla cima del quale sorgono molte spiche di fiori gialli, che quindi portano semi rotondi più grossi del miglio, di color rosso cupo, alimento del pollame e dei majali; saggina da scope, miglio indiano, sorgo, sorgo rosso, *holcus-sorghum*, *milium indicum*, grand millet d'Inde, millet d'Afrique, sorgho, melica.

Meliàs, gambo della saggina, sagginale, *milii Indici calamus*, la tige du blé de Turquie, du maïs.

Melilöt, erba annua medicinale, simile al trifoglio, crescente nelle siepi od in mezzo alle biade, con uno o più gambi liscii, foglie ovali ed ottuse, e fiori gialli pendenti a grappoli, tribolo, meliloto, soffiola, erba vetturina, *melilotus*, *melilotum*, *trifolium-melilotus*, *sertula campana*, mélilot, mirlirot.

Melissa, *sitronèla*, *erba-sira*, *conforta-cheur*, pianta vivace con gambo nodoso e liscio, foglie ovali e dentellate, crescente nei terreni incolti, e coltivato nei giardini pel suo odore e per le virtù medicinali delle foglie e dei fiori nelle affezioni nervose, melissa, cedronella, *melissophyllon*, *melissa*, mélisse, citronelle, herbe de citron, poncirade, piment des mouches à miel.

Melodia, successione di suoni musicali grati all'orecchio, e che formano un sentimento, e direbbesi una frase, un discorso, e distinguesi dall'*armonia*, che è il grato effetto dell'unione di due o più suoni musicali concordanti, uditi in uno stesso tempo; melodia, *melos*, *concentus*, mélodie.

Melodiòs, agg. di canto o di suono che ha melodia, melodioso, e vale anche dolce, soave, *melicus*, *suavis*, mélodieux, suave.

Me-meo, quel garrir, che fa la quaglia prima di cantare . . . . . gringotter.

Memöria, facoltà della mente, per cui ella ritiene, e richiama le idee che ha percepito e le immagini delle cose che abbiamo vedute, immaginate, intese ecc.; memoria, *memoria*, mémoire. *Memöria*, l'atto del richiamare una cosa alla mente, ricordanza, rimembranza, memoria, *recordatio*, *memoria*, souvenir. *Fè memöria*, V. *Memoriè*. *Memöria da gat*, memoria labile, infelice, cervel di gatta, memoriuccia, *infirma*, *fluxa*, *labans memoria*, mémoire de lièvre, mémoire labile, infidèle, chancelante. *A memöria*, *a ment*, a memoria, a mente, *memoriter*, par cœur. *A memöria d'ömini*, per quanto si ha d'antiche notizie, o dalla tradizione degli uomini, a memoria d'uomini, *post homines natos*, *post hominum memoriam*, de mémoire d'homme. *Memöria*, o *memoriàl*, contrassegno per ricordarsi, nota, segno, ricordo, *signum*, *commentarius*, *mnemosynon*, marque pour se rassouvenir, note, mémoire. *J' èü butà na memöria ant la mia tabachèra*, mi son fatto un ricordo nella tabacchiera, *monitum mihi in capsella præposui*, j'ai placé un souvenir dans ma tabatière. *Memöria*, regalo che si fa ad una persona da cui si separiamo, quasi per mantenergli viva la nostra ricordanza; ricordo, *monumentum*, souvenir. *Felice memöria*, o *d'felice memöria*, *bon anima*, parole che si sogliono aggiungere al nome dei defunti che ci sono cari allorchè li rammentiamo; di grata memoria, *memorandus*, *optimæ recordationis integræ memoriæ*, d'heureuse mémoire. *Memöria*, scritto che altrui si presenta per informazione o ricordanza, notizia, memoria (voce dell'uso) . . . . mémoire (in questo senso è mascolino).

Memoriàl, supplica, memoriale, *libellus supplex*, placet, requête, supplique, mémorial. *Memoriàl*, contrassegno per ricordarsi; V. *Memöria*.

Memörie, fatti od avvenimenti particolari descritti da persone che vi ebbero qualche parte, od interesse, notizie, memorie, che riferiscono, *commentaria*, mémoires, notes. *Memörie*, significa anche un giornale degli atti,

d'una società, ovvero una raccolta delle materie disputate, agitate, ventilate, compite in quella, atti, scritture, *commentarium*, *diarium*, mémoires, livre journal.

Memoriè, *armemoriè*, *fè memöria*, richiamare all'altrui memoria, ricordare, rimembrare, metter in memoria, rammentare, rammemorare, far memoria, *commemorare*, *in memoriam revocare*, *ad memoriam redigere*, *memorare*, rappeler, faire souvenir. *Memorièsse*, ricordarsi, rammentarsi, rimembrare, sovvenirsi, *meminisse*, *recordari*, se souvenir, se ressouvenir, se rappeler.

Memorioña, accr. di memoria, memoriona, memoria felice, memoria molto tenace, *memoria firmissima*, *memoria acris*, *tenacissima*, très-heureuse mémoire, grande mémoire.

Men, avv., meno, manco, *minus*, moins. *A costà la metà d'men*, costa la metà di meno, *dimidio minoris constat*, il coûte la moitié moins. *Nè pì nè men*, nè più nè meno, *perinde*, ni plus ni moins. *Nè pì nè men*, nondimeno, nonostante, *nihilo secius*, *tamen*, cependant, quoiqu'il en soit. *Al men*, *per lo men*, almeno, per lo meno, *saltem*, *minimum*, *ad minimum*, du moins, pour le moins. *A l'è mört añ età pöch men d'otant'ani*, morì in età prossima agli anni ottanta, *paullo minus octogesimo ætatis anno decessit*, il est mort âgé d'un peu moins de quatre-vingt ans.

Meñ, *meno*, sost., V. *Mignin*.

Menagè, *menagèra*, *menagi*, V. *Mainagè*, *mainagèra*, *mainagi*.

Meña-dì, che usasi avverbialmente col verbo *saveje* o simili; *saveje a meña-dì*, sapere a mena-dito, ottimamente, benissimo, *optime callere rem mirifice scire*, savoir très-bien, connaître supérieurement bien. *Fè na cösa a meña-dì*, fare con somma facilità, a mena dito, *rem facile gerere*, faire une chose sans le moindre effort.

Meña-man, *meña-onge*, manesco, pronto a percuotere, che volentieri percuote, *ad verberandum promptus*, *proclivis*, léger à la main, V. *Mnè le man*.

Membraña, tessuto flessibile e compatto di fibre del corpo animale, che serve per coprire, od involgere le principali cavità del corpo, e ne forma altre minori, come le arterie, le vene, membrana, *membrana*, membrane, tunique.

Membro, usato quasi soltanto nel plurale *menbri*, parte esteriore del corpo animale distinta dalle altre per qualche sua funzione particolare, membro, *membrum*, *artus*, membre. *Menbro pecatòri*, membro virile, membro di natura, pascipeco, pinco, membro, *mentula*, *penis*, membre viril, verge. *Menbro*, parte d'una cosa qualunque, anche d'un corpo morale, d'una società e simili, membro, parte, *membrum*, *pars*, membre, partie. *Menbro d'na ca.*, parti diverse in cui è divisa una casa, un appartamento; stanza, camera, *cella*, *camera*, pièce.

Menbrù, di grosse membra, atticciato, macciangbero, membruto, *corpulentus*, *lacertosus*, *obesus*, membru, trapu, replet.

Mendia, V. *Mandia*.

Mendicant, che mendica, mendicante, *qui stipem rogat*, *mendicus*, mendiant. *Mendicant per mestè*, colui che mendica non per incapacità di lavorare, ma per infingardaggine, accattone, paltoniere, birbone, *mendicabulus*, *sestertiarius*, trucheur. *Mendicant*, nome generico degli Ordini religiosi che sono per loro instituto incapaci di posseder rendite, e perciò vivono di limosine che mandano a mendicare di porta in porta; e sono i Carmelitani, i Domenicani, i Francescani, gli Agostiniani, i Cappuccini, i Riformati di s. Francesco, i Minimi, ed altri che sono derivazioni dai primi; Mendicanti, *religiosi mendicantium Ordines*, Religieux mendians.

Mendichè, chieder limosina per sostentarsi, mendicare, accattare, limosinare, *mendicare*, *stipem rogare*, mendier, demander l'aumône, trucher. *Mendichè*, ricercare, procacciarsi, *quærere*, *quæritare*, *sibi comparare*, rechercher avec empressement, mendièr. *Andè mendicand dle scuse*, andar cercando pretesti, *velamina quærere*, *fingere falsas caussas*, mendier des excuses, des subterfuges.

Mnè, V. *Mnè*.

Meno, V. *Mignin*.

Menom, menomo, V. *Minim*.

Menssa, entrata applicata al sostentamento d'un Vescovo o d'un Capitolo, mensa, *mensa*, mense épiscopale, revenu d'un Evêché, ou d'un Chapitre.

Menssion, o *manssion*, commemorazione, rammentazione, menzione, *mentio*, *commemoratio*, mention, commémoration. V. *Manssion*.

Menssionè, *manssionè*, far menzione, menzionare, mentovare, ricordare, nominare, *memorari*, *mentionem facere*, mentionner, faire mention, nommer.

Mensual, d'ogni mese, mensuale, *menstruus*, mensuaire, de tous les mois, de chaque mois.

Ment, la parte spirituale dell'uomo, animo, anima, spirito, mente, *animus*, *mens*, ame, esprit. *Ment*, facoltà dell'anima, colla quale l'uomo intende e conosce; mente, intelletto, *mens*, esprit, entendement. *Ment*, volontà, affetto, *animus*, *voluntas*, volonté, esprit. *Ment*, la facoltà d'immaginare, immaginazione, pensiero, fantasia, *vis mentis*, *phantasia*, pensée, imagination. *Ment*, memoria, *memoria*, mémoire, ressouvenir. *Savèi a ment na cosa*, saper a mente qualche cosa, *memoriter scire*, savoir par cœur. *Scapè da la ment*, *desmentiesse*, uscir di mente, dimenticare, *mente labi*, *oblivisci*, échapper, oublier. *Tnì a ment*, tener a mente, *memoria tenere*, se souvenir. *Tnì da ment*, considerare, osservare, por mente, affissare l'intelletto, *animadvertere*, *animum attendere*, *mentem adhibere*, faire attention, s'appliquer a quelque chose, prendre garde, regarder, aviser.

Menta, pianta vivace ed anche arbusto con rami forniti di foglie ovali, acute, e talora dentellate; havvene moltissime specie tutte dotate di odore assai grato più o meno forte, somministranti un olio essenziale, e tutte calde, aperitive, e corroboranti il capo e lo stomaco, menta, *mentha*, *mentha gentilis*, *mentha sativa*, menthe, herbe du cœur, baume des jardins. *Menta piperita*, specie di menta che ha odore più forte e sapore più piccante d'ogni altra; il qual sapore bruciante, masticandola passa poi in un fresco assai grato, laonde si estrae da essa un' essenza, con cui si fanno le pastiche o diavolini detti di menta che s'adoprano per confortare lo stomaco; menta piperina, o peperina, *mentha piperita*, menthe poivrée, menthe d'Angleterre. *Menta salvaja*, V. *Erba carera*, *Mentastr*.

Mental, che appartiene alla mente, ed è operato colla mente, mentale, di mente, *ad mentem pertinens*, mental. *Fè orassion mental*, pregar Dio collo spirito senza profferire parola, far orazione mentale, *mente orare*, *silentio Deum precari*, faire oraison mentale.

Mentastr, *mentràss*, specie di menta non coltivata, che cresce nei luoghi incolti, con foglie bislunghe lanute nella parte inferiore, e fiori rossastri; mentastro, *menthastrum*, *mentha sylvestris*, menthe sauvage.

Mentì, dir bugia, mentire, *mentiri*, *mendacium dicere*, *a veritate deflectere*, mentir.

Mentìa, accusa di menzogna, ed usasi soltanto nella frase *dè na mentìa*, vale accusare alcuno di menzogna, dare una mentita, *mendacii insimulare*, donner un démenti.

Mentitór, V. *Busiard*.

Mentràss, V. *Mentastr*.

Meo, o *mèjo*, cassetta quadrangolare in forma di guglia rovesciata, che versa regolarmente sopra la macina il grano o la biada che si vuol macinare, o la farina per abburattarla, tramoggia, *infundibulum*, auget, trémie de moulin.

Mepris, v. fr., o *disprèss*, sentimento per cui si giudica un oggetto indegno di stima, dispregio, disprezzo, noncuranza, *contemptio*, *despicatio*, *aspernatio*, mépris. *Mepris*, o *despresi*, atto con cui si manifesta la disistima, dilegio, dispregio, scherno, villania, motteggio, insulto, oltraggio, *injuria*, *contumelia*, *irrisio*, mépris.

Meprisè, v. fr. dispregiare, disprezzare, sprezzare, beffare, schernire, *contemnere*, *aspernari*, *irridere*; *illudere*, mépriser, dédaigner, cotonner.

Mer, sost. nome del primo magistrato di un comune presso i Francesi, ed introdotto in Italia durante il loro dominio; presso di noi corrisponde quasi al sindaco, *major populi*, maire.

Mer, add. puro, mero, *purus*, *merus*, pur. Usasi soltanto nella frase *pur e mer*, V. *Pur*. *Mer*, per sincope d'*amèr*, V. *Amèr*.

Mercansìa, e *mercant*, V. *Marcansìa*, e *marcant*.

Mercè, *mercede*, ricompensa, premio, guiderdone, mercede, *merces*, *premium*, récompense, prix. *Senssa mercede*, gratuitamente, V. *A gratis*. *Mercede per ajuto*, o stipendio V. *Agiut*, *stipendi*. *Mercè*, arbitrio, discrezione, mercè, *arbitrium*, *bonus animus*, merci. *Armetsè a la mercè d' j autri*, rimettersi all'altrui mercè, porsi in altrui arbitrio, *alicujus arbitrio se committere*, *se totum alicui tradere*, se remettre à la merci, à la volonté de quelqu'un.

Mercè, avv. usato nel modo seguente, e di rado. *Son guarì, mercè di Dio*, *grassie a Dio*, son guarito laddiomercè, grazie al cielo, *convalui quod fuit Dei beneficium*, *divina ope*, *vel Dei beneficio convalui*, Dieu merci je suis guéri, par bonté de Dieu je suis guéri.

Mercenari, che serve a prezzo pattuito, mercenario, *mercenarius*, mercenaire.

Mercimoni, traffico illecito, mercimonio, *mercimonium*, commerce défendu, trafic illicite.

Merci, *marcanssie*, nome plurale e ge-

nerico di qualunque cosa mobile, di cui si può fare traffico e commercio, merci, *merces*, marchandises.

Merco, il quarto giorno della settimana, mercoledì, e mercordì, *Mercurii dies*, *feria quarta*, mercredi. *Merco grass*, dicesi volg. il mercoledì che precede il berlingaccio, ed è l'ultimo del carnovale, mercoledì grasso, *genialis dies*, mercredi gras. *Merco scuröt*, primo giorno di quaresima, *dies cinerum*, *dies prima jejunii quadragesimalis*, le jour des cendres.

Mercuri, *argent viv*, metallo dotato di liquidità nelle più rigide nostre temperature, bianco, più pesante del piombo e meno dell'oro, e che si trova per lo più nativo, o combinato collo solfo, mercurio, argento vivo, idrargiro, *argentum vivum*, *hydrargyrum*, vif-argent, mercure. *Mercuri fulminant*, polvere composta di mercurio cimentato coll'acido nitrico e coll'alcool, e che percossa produce fiamma e scoppio violento; mercurio fulminante, *hydrargyrum displodens*, mercure fulminant.

Mercurial, stato del prezzo dei grani e dei frutti formato da un officiale pubblico, dopo terminata una fiera od un mercato, tassa de'generi, *taxatio*, *existimatio*, taux.

Merda, escremento del cibo sceverato per mezzo della digestione, merda, sterco, *stercus*, *merda*, merde, bran, caca. *Merda d'osèl*, cacatura d'uccelli . . . . émeut. *Merda d'osèl d'rapiña*, cacatura d'uccello di rapina . . . . émeute, *Merda d'colonb*, colombina, *fimus columbus*, colombine. *Merda ch'monta an scagn o ch'a spussa o ch'a fa dan*, prov., dicesi di coloro che per qualche azione o qualche parola fanno vedere, che ritengono ancora qualche cosa della loro nascita in basso stato, oppure di quegli uomini di bassa fortuna, che innalzati ad onorati gradi sono orgogliosi ed insolenti; al mal villano non gli dar bacchetta in mano, la botte getta del vino che ella ha, quando lo sterco monta in scanno o puzza o fa danno, *intumescit humilis quum surgit in altum*, *talis vir talis oratio*, la caque sent toujours le hareng. *Merda*, dicesi per maniera d'imprecazione popol. contro ciò che muove a dispetto; gavocciolo a te, *malum*, au diable.

Merdarìa, v. pleb. di scherno per denotare un ammasso di cose sporche, cessame, sucidume, sudiciume, *fex*, *sordes*, *immunditiæ*, ordures, cochonneries. *Merdarìa*, parlandosi di persone, V. *Merdonaja*.

Merdè, *merdon*, *merdoiron*, v. popol. e di disprezzo a ragazzo, per dinotarlo vile, di poco pregio, ragazzaccio, merdellone, *frustum pueri*, *puer elementarius*, *vilis puer*, petit garçon, petit écolier, merdeux, marmot.

Merdera, voce di disprezzo ad una ragazza, merdosa, pisciosa, *puella*, *puellula*, pisseuse, marmotte.

Merdoà, sorta di colore, verdegiallo . . . . merde d'oie.

Merdöca, composizione di calce con orpimento ridotta in pasta liquida con acqua calda, e che posta sulla pelle ne fa cadere i peli in pochi minuti, onde è adoprata da taluni per togliersi la barba in vece di raderla, merdocco, depilatorio, *psilothrum*, *dropax*, dépilatoire, dropax.

Merdon, *merdoiròn*, V. *Merdè*.

Merdonaja, *merdòsaria*, *merdaria*, v. pleb. di disprezzo ad una moltitudine di ragazzi, ragazzame, ragazzaglia, *puerorum multitudo*, merdaille, marmaille.

Merdòs, imbrattato di merda, merdoso, *merda inquinatus*, merdeux, breneux, salope. *Merdòs*, *merdosèt*, *merdon*, V. *Merdè*.

Merdosarìa, V. *Merdonaja*.

Meretris, donna che fa copia di suo corpo altrui per mercede, meretrice, *meretrix*, fille de joie, courtisane, femme débauchée.

Merìa, dignità, uffizio del *mr*, ossia del primo fra gli amministratori d'un comune secondo gli usi di Francia, primo officiale municipale . . . . mairie. *Merìa*, il palazzo municipale . . . . la mairie.

Meridian, sost. quello de'cerchii massimi della supposta sfera celeste, il quale passando pei due poli e per lo zenit d'ogni punto della terra, segna successivamente il mezzodì a tutti i popoli, meridiano, *circulus meridianus*, le méridien.

Meridiana, *arlògi a sol*, orologio formato col mezzo d'uno stilo infisso in un muro od in un piano orizzontale, il quale allorchè è tocco dal sole, segna le diverse ore del giorno, ed il mezzodì principalmente, colla sua ombra che cade su alcune linee regolarmente disposte e numerate, orologio a sole, *horologium solare*, *sciatericum*, cadran solaire.

Merinsaña, V. *Marsaña*.

Merit, il meritare, merito, *meritum*, *promeritum*, mérite. *Persoña d' merit*, uomo di merito, persona ragguardevole, *vir maximi pretii*, homme d'un grand mérite. *A fan nen giustissia al sö merit*, non fassi giustizia al di lui merito, *non respondet favor meritis*, on ne rend pas justice au mérite. *Fesse un merit d'nen d'autut*, voler dar per favore ciò che ad altri o non giova od è dovuto, vendere il sol di luglio, farsi onore del sol

di luglio, *quisquilias pro auro*, faire bien valoir sa marchandise. *Merit*, per premio, guiderdone, ricompensa, *præmium*, *compensatio*, *remuneratio*, récompense, réconnoissance, prix. *Merit dla causa*, sostanza della causa, merito della causa, *rei summa*, *caput*, les raisons, le fond d'une cause. *Entrè ant' i merit*, entrare nella ragione, o nella sostanza di checchessia, entrare ne' meriti, *causam tueri*, entrer dans la raison.

Merità, esser degno di bene o di male, secondo le operazioni, e detto assolutamente s' intende sempre in bene; meritare, *mereri*, *merere*, *promereri*, *promerere*, mériter, gagner, s'attirer. *Tut lö ch'i podrëü dì d'pi coltant añ soa lòde, a sarà sempre ant dsot dlö ch'a merita*, tutto ciò che di più insigne potrò dire in sua lode, sarà sempre inferiore al suo merito, *nunquam ita magnifice quidquam dicam, quin virtus exsuperet sua*, tout ce que je pourrai dire de plus grand à sa louange, sera toujours au dessous de son mérite. *Meritè la peña*, meritar il prezzo, metter il conto, *operæ pretium esse*, être d'une grande conséquence, valoir la peine, importer, être expédient.

Meritevol, che merita, meritevole, degno, *meritus*, digne.

Meritòri, agg. delle azioni che recano merito all'autore, meritorio, *præmio dignus*, méritoire.

Merla, femmina del merlo, che distinguesi principalmente dal maschio perchè ha il becco ed i piedi nerastri, e la piuma non già nera, ma bruno-scura nelle parti superiori, e bruna mista di fulvo e di bigio nelle altre parti, merla, *merula*, merlesse, merlette, merluche, femelle du merle. *Merla-peschera*, nome dato nelle Langhe al *merlo d'eva*, merlo d'acqua, ed alla *sereña* uccello pescatore: V. *Merlo*, *Sereña*.

Merlan, pesce di mare abbondantissimo, poco più grosso dell'aringa, nerastro sul dorso, e nel resto di bel colore di madreperla, ricercato per la tavola, perchè bianco, saporito e di facile digestione; merlano, merlango, gado-merlango, *merlangus*, merlan.

Merlè, V. *Molinèt*.

Merlì, fornitura o trina fatta di refe, d'oro, o d'altra sostanza ridotta a sottilissime fila, e tessuta in modo particolare per ornamento d'abiti; merletto, *textile pinnatum*, dentelle.

Merlirö, varietà della salvia comune, che ha le foglie un po' maggiori, rugose e di forma più vicina alla rotonda; salvia crespa, o ricciuta, *salvia crispa*, sauge frisée.

Merlo, o *merla*, uccello cantore dell'ordine dei passeri, di colore interamente nero anche ne' piedi e negli occhi, con becco e palpebre gialle, che ama la solitudine e vive solo; merlo, *turdus-merula*, merle. *Merlo d'eva*, o *merla peschera*, uccello di genere prossimo al merlo, ma alquanto più piccolo, di color cenerognolo superiormente, con petto bianco, ventre fulvo, becco e piedi neri, che si compiace nelle acque vive e vi s'immerge affatto; storno, merlo d'acqua, *sturnus-cinclus*, *hydrobata*, merle d'eau, aquassière. *Merlo*, *merla* al femm., fig. vale uomo o donna accorto, astuto, *callidus*, *sagax*, *cautus*, *vafer*, rusé, fin, adroit. *Merlo*, fig. vale anche il contrario; baggeo, minchione, melenso, balordo, *bardus*, *incautus*, niais, sot.

Merlöt, uomo balordo, grossolano, merlotto, *hebes*, *stolidus*, grossier, niais.

Merlùss, pesce di mare che ha il corpo liscio bianchiccio con barbigli intorno alla bocca, e la mandibola superiore più lunga dell'altra, e serve in gran copia salato all'alimento dell'uomo; merluzzo, baccalà, *gadus-æglefinus*, merluche, églefin, égrefin, ânon, gade-églefin. *Merlùss*, diecsi ancor più comunemente un'altra specie di pesce simile al precedente di corpo schiacciato bianco o grigio con macchie giallastre, indicibilmente abbondante nei mari settentrionali, onde portasi spaccato e salato per alimento in tutti i paesi; morva, asello, nasello, *asellus*, *gadus-morrhua*, morue, cabillau. *Merlùss salà*, nasello salato, baccalà . . . bacaliau, merluche.

Meròa, V. *Amerèr*.

Mersè, V. *Maresè*.

Merssa, t. di giuoco, tutte le carte o le minchiate che portano uno stesso segno o seme benchè lo abbiano a numero diverso, seme, *signum*, *folia lusoria ejusdem generis*, *vel coloris*, couleur, couleur des cartes. Quattro sono i semi delle carte, cioè *chëür*, *fior*, *piche*, *quader*; e quattro i semi delle minchiatè, *baston*, *cope*, *dnè*, *spà*, V. tutti questi nomi ai loro luoghi.

Mes, sost., ciò che è ugualmente distante dai suoi estremi, mezzo, centro, *medium*, *media pars*, milieu, cœur, centre. *'L mes del mond*, il mezzo del mondo, *medius mundi locus*, le milieu du monde. *Per mes*, per metà, a metà, a mezzo, *in parte media*, par le milieu, à moitié. *Mes*, adoprasi avverbialmente nelle frasi *añ mes*, e *d'mes*, e significa la collocazione in un punto distante dagli estremi, od almeno con altri oggetti

ai due lati; in mezzo, tra mezzo, tra, fra, *medie*, *in medio*, *in*, *inter*, au milieu, entre. *Añ bel e mes*, *ant' el bel mes*, mezzo-mezzo, nel bel mezzo, appunto in mezzo, *in medio scilicet*, au beau milieu, tout au milieu. *Añ mes dla cesa*, in mezzo della chiesa, *in medio templo*, dans le milieu de l'église. *Quand tre persoñe a passegio anssem cola ch'a l'è 'n mes a l' è la pi onorà*, allorchè tre persone passeggiano insieme quella che tiene il luogo di mezzo è la più onorata, *quum una tres ambulant*, *honoratissimus intermedius est*, si trois personnes se promenent ensemble, la plus honorable a le milieu. *'L rì a passa añ bel e mes dla cità*, il rio scorre in mezzo della città, *medium oppidum rivus interfluit*, le ruisseau divise la ville. *Tajè un pont añ mes*, rompere, tagliare un ponte nel mezzo, *pontem interrumpere*, *intercidere*, rompre un pont par le milieu. *Esse añ mes del mond*, fig. abitare in un paese fertilissimo e molto salubre, *esse in regione uberrima atque multum salutifera*, demeurer dans une région très-fertile et très-salubre. *Stene d'mes*, fig. patirne, rilevarne pregiudizio, averne danno, andarne di mezzo, soccombere, *damnum subire*, *detrimentum pati*, être endommagé, succomber, être la victime ou la dupe. *Piè d'mes*, fig. truffare, ingannare, mettere in mezzo, *decipere*, *fraudare*, tromper, duper. *Tnì la strà d'mes*, star di mezzo, star neutrale, *neutri parti se addicere*, *nullam partem sequi*, *a neutra parte stare*, garder le milieu, rester neutre. *Butèsse d'mes*, o *tra-mes*, esser di mezzo, esser mediatore, aver impegno che si effettui ciò che si tratta, *conciliatorem esse rei de qua agitur*, *curam sibi sumere*, être médiateur, s'entremettre. *Butèsse d'mes*, portarsi in mezzo a due che contendono per separarli, porsi tra mezzo, *inter contendentes venire*, se jeter au milieu.

Mes, o *metà*, una di due parti eguali in cui è diviso un corpo, metà, mezzo, *dimidium*, *dimidia pars*, moitié, demi. *Dè rason mes a un mes a l'autr*, si dice quando si dà la sentenza alquanto in favor dell'una parte, e alquanto in favor dell'altra, dare in quel mezzo, *parti utrique favere*, partager le différend. *Mes da burle*, *mes da bon*, parte per ischerzo parte sul serio, *partim joco partim serio*, *et joco et serio*, tant tout de bon qu'en riant, moitié figue moitié raisin. *Mes a le boñe mes a le minasse*, or colle buone, or con le minaccie, *qua sponte qua vi*, moitié de gré, moitié de force, moitié guerre, moitié marchandise, sur un certain ton.

Mes, o *meso*, mezzo, modo, V. *Meso*.

Mes, add., mezzo, *medius*, *dimidius*, milieu, demi, moitié. *Mes söld*, mezzo soldo, *obolus*, un liard, demisou. *A val manch un mes söld*, non vale un obolo, *teruncî non valet*, cela ne vaut pas une maille. *Fichè sö mes söld*, o *fichè 'l nas*. V. *Fichè*. *Capì a mesa vos*, *capì per discression*, intendere a mezza voce, *res scire quasi per nebulam*, entendre à demi-mot. *Na mes ora*, una mezz' ora, *semihora*, *dimidiata hora*, demi-heure. *N' ora e mesa*, un'ora e mezzo, *sesquihora*, *hora et dimidia*, une heure et demie. *Na mesa lira d' peis*, una mezza libbra, *semissis libræ*, *selibra*, demi-livre. *Na lira e mesa*, una libbra e mezzo, *sesquilibra*, une livre et demie. *Mes'ora döp mesdì*, *döp mesanëüit*, mezz'ora dopo il mezzogiorno, dopo la mezzanotte, *semihora post meridiem*, *post mediam noctem*, midi et demi, minuit et demi. *Mesa stagion*, diconsi la primavera, e l'autunno, mezzo tempo, *ver*, *autumnus*, demi-saison. *Mes chëüit*, mezzo cotto, semicrudo, guascotto, *semicoctus*, *semicrudus*, demi-cuit, à demi-cru. *Mes mört*, mezzo morto, semivivo, *semivivus*, *seminex*, demi-mort, presque mort. *Mes*, mediocre, mezzano, *medius*, moyen, médiocre. *Mes età*, età mediocre, V. *Età*.

Mesa, femm. dell'add. *mes*, che adoprasi sostantivamente in vece di *mes-ora*, massime parlando del suono delle ore; mezz'ora, la mezza, *semihora*, la demie.

Mesa-cartèla, ottava parte del foglio, facciuola, quartino, *paginula*, *pagella*, un carré de papier.

Mesa-gheta, calzare che arriva a mezza gamba, calzaretto, *cothurnus*, bottine.

Mesa-laña, drappo fatto di lino e lana, mezzalana, accellana, quasi accia e lana, *pannus e lana linoque confectus*, sorte de drap moitié laine et moitié fil.

Mes-alegher, *mes d'olanda*, *a mesa bröca*, allegroccio, ciuschero alquanto allegro dal vino, *paullulum ebrius*, *semiebrius*, entre deux vins, qui est en pointe de vin, un peu gai de vin ou entre deux vins.

Mesa-luña, figura, terreno, od altro oggetto foggiato a guisa di luna crescente, mezza-luna, *res lunata*, demi-lune. *Mesaluña*, opera triangolare di fortificazione fatta esteriormente per coprire la contrascarpa ed il fossato, mezzaluna, *lunatum vel cuneatum propugnaculum*, demilune. *Mesaluña d' j'ufissiai*, V. *Oscòl*.

Mesa-maniga, *mesa-mania*, *mancion*, mezze maniche per le donne, manicotte, *manucula*, manches pendantes.

Mesan, sost. di disprezzo, colui che guidato da vil interesse s' interpone tra due parti dissidenti, mezzano, *mediator*, *conciliator*, *compositor*, entremetteur, médiateur, intercesseur. *Mesan* per *rufian*, mezzano prezzolato di cose veneree, ruffiano, *leno*, *aquariolus*, maquereau.

Mesan, add., che è tra il grande e il piccolo, tra il buono ed il cattivo, mezzano, mediocre, *mediocris*, *modicus*, moyen, médiocre. *Mesan*, *d'mesa statura*, *nè grand nè pcit*, di mediocre statura, *mediocri statura*, *modica corporatura*, de moyenne taille.

Mes-andurmì, *ansupì*, mezzo addormentato, addormentaticcio, dormiglioso, grullo, assopito, *semisopitus*, *somniculosus*, *semisomnis*, assoupi, pris de sommeil.

Mesanèl, piano di mezzo fra il piano principale d'un edifizio, e'l piano di sopra, ed anche quel piano che è più basso degli altri, mezzanino, mezzado . . . entresol, mezanine.

Mesanèla, sorta di mattone col quale si ammattonano i pavimenti, così detto perchè è di grossezza fra il mattone, e la pianella, mezzana, *later*, carreau.

Mesanëuit, il punto della metà della notte, mezzanotte, *media nox*, minuit, le milieu de la nuit. *'L tenp da mesanëuit al fè del dì*, lo spazio di tempo dalla mezzanotte al farsi del giorno, *tempus antelucanum*, le temps depuis la minuit jusqu'au point du jour. *Un bòt dòp mesa-nëuit*, un'ora dopo mezzanotte, *hora una post mediam noctem*, une heure du matin. *Mesanëuit*, *nòrd*, la parte del mondo che è verso il polo artico, ossia opposta al mezzogiorno, settentrione, tramontana, aquilone, notte; *regio aquilonaris*, septentrion, nord. *Lëugh espòst a mesanëuit*, luogo a bacio, a tramontana, *locus ad aquilonem conversus*, lieu situé au nord.

Mesa-piaña, ferro da legnajuolo, col quale si fa il minor membro alla cornice, saetta . . . . rayon.

Mesa-tinta, colore fra il chiaro, e l'oscuro, mezzatinta, mezzoscuro . . . . demi-teinte.

Mesa-vos, parlare dimesso quasi piano, mezza voce, voce sommessa, sotto voce, *vox demissa*, *vox remissa*, demi-voix. *Capì a mesa vos*, fig. *capì per discression*, intendere a mezza voce, *rem scire quasi per nebulam*, entendre à demi-mot. *Mesa vos*, o *semitòn*, t. di musica, intervallo di un mezzo tuono, che si trova in alcuni gradi della scala diatonica, o si forma cogli accidenti, semi-tuono, *hemitonium*, demi-ton, semi-ton.

Mescè, mescere, mescolare, *miscere*, mêler. *Mescè le carte*, mescolare le carte, scozzare, *sejungere*, *separare*, *folia lusoria*, battre les cartes. *Mescè 'l vin*, innacquare il vino, *diluere vinum*, tremper le vin, baptiser le vin. *Mesciësse*, parlare od agire non chiamato negli affari altrui, o nell'altrui compagnia, mettersi in mazzo, entrare nel mazzo, intromettersi, impacciarsi, *se immiscere*, *se interponere*, se mêler, se faufiler.

Meschin, che possede poco o nulla, poverello, miserello, meschino, meschinello, *misellus*, *miser*, *infelix*, pauvret, misérable.

Meschinament, avv. miseramente, infelicemente, meschinamente, *misere*, *infeliciter*, misérablement, chétivement, chichement.

Mescia, l'atto di mescolare, e le cose mescolate, mistura, miscuglio, mescolanza, mistione, *admixtio*, *permixtio*, *mixtura*, mélange, mixtion.

Mesciàss, V. *Masciàss*.

Mescola, t. prov., o *Lasagnòr*, V.

Mesdì, il punto della metà del giorno, mezzogiorno, *meridies*, midi. *D' pien mesdì*, di fitto meriggio, *summo in æstu*, en plein midi, au point du midi. *Mesdì*, la parte del mondo che è verso il polo antartico, e quanto a noi la parte verso la quale sale il sole a maggior altezza, mezzogiorno, mezzodì, *meridies*, *meridiana mundi pars*, midi, sud. *Lëugh espòst a mesdì*, meriggio, *plaga meridiana*, endroit exposé au midi.

Mes d'olanda, V. *Mes-alegher*.

Meseña d' lard, parte di lardo che si toglie dall' uno de' lati d' un majale dalla spalla sino alla coscia, lardone, *succidia*, flèche de lard, quartier de lard.

Mesi-stivaj, V. *Stivalèt*.

Meso, o *mes*, modo, mezzo, maniera, espediente, verso, via, *modus*, *ratio*, *via*, moyen, ressort, expédient.

Mess, *servient*, famiglio di uffizii pubblici, amministrazioni, e magistrati, messo, *lictor*, *apparitor*, *accensus*, huissier, sergent, appariteur.

Messa, il sacrificio Eucaristico, che offeriscono a Dio i sacerdoti cristiani, messa, *missa*, *sacrum sacrificium*, messe. *Messa bassa*, messa senza canto, messa bassa, *sacrum privatum*, *sacrificium sine cantu*, messe basse. *Messa cantà*, *messa granda*, messa cantata, *sacrificium cum cantu*, messe haute, grande messe. *Messa da mòrt*, messa de' morti, *sacrum mortuale*, *sacrificium pia-*

culare pro mortuis, messe de morts, messe pour les défunts. *Messa d' mesdì*, quella che si celebra verso il mezzogiorno, messa ultima, *missa ad meridiem*, messe musquée. *Dì doe messe al dì*, dir due messe in un giorno, la qual cosa si permette in alcuni luoghi dov' è mancanza di sacerdoti, *bis die sacrum facere*, biner. *Di messa nëùva*, celebrare la prima messa, cantar messa, *libare Deo sacerdotii primitias ad aram*, dire sa première messe, chanter messe. *Cantè messa*, cantare la messa, *ad sacrificium cantum adhibere*, *rem divinam adhibito cantu facere*, dire la grande messe. *Sentì Messa*, assistere alla messa, *interesse sacro*, entendre la messe, ouir la messe. *Servì Messa*, servire il sacerdote che celebra la messa, servire la messa, *ministrari sacerdoti operanti sacris*, servir la messe. *Servì la messa a un*, V. *Servì*. *Col ch' a serv messa*, *'l servient . . . . minister*, *qui ministrat sacerdoti celebranti*, le répondant. *Messa*, il denaro che si dà ad un sacerdote sotto nome di limosina onde celebri una messa, messa, *eleemosyna missæ*, messe, aumône d'une messe. *Messa*, la composizione musicale con cui si cantano e si accompagnano talora le preghiere della messa, messa, *musicalis missa*, messe.

Messa, ciò, che si mette nel giuoco, o in una società di commercio, messa, *positio*, *introductio*, mise, fond.

Messagè, *messagè*, mezzano del maritaggio, paraninfo, *pronubus*, courtier du mariage.

Messè, *pare grand*, padre del padre, e della madre, avo, avolo, nonno, *avus*, aïeul, grand-père. *Messè*, padre del marito, o della moglie, suocero, *socer*, beau-père. *Messè*, titolo di maggioranza, messere, *dominus*, messire. *Messè*, dicesi per vezzo ad uomo vecchio; *messè Lorenss*, *messè Girönì*, ec., messer Lorenzo, messer Girolamo, *dominus Laurentius*, *dominus Hieronymus*, messire Laurent, messire Jérôme. *Messè*, *badöla*, *pataloch*, uomo sciocco, mestola, merendone, baggeo, *stipes*, *stolidus*, bourdaud, hébéte, cruche. *Messè da piè con le möle*, volpone, scaltro in primo grado, putta scodata, formicon da sorbo, gatta di masino, sorcio ricotto, pipistrello vecchio, *callidus*, *versutus*, *astutus*, *eruditus simulationis artificio*, *homo veterator*, *vafer*, *subdolus*, rusé, fieffé, fin merle, fin matois, vieux renard, maître gonin.

Messìa, voce ebraica che significa unto, e dicesi unicamente del Salvatore promesso dai Profeti dell'antica legge nato nella persona dell' Uomo-Dio Gesù-Cristo, ma tuttora aspettato dagli Ebrei, Messia, *Christus*, le Messie, le Sauveur du monde.

Messöira, piccola falce semicircolare con corto manico con cui si mietono le biade, falciuola, falcetto, *falx*, faucille.

Messoirà, colpo di falce, falciata, *falcis ictus*, fauchée.

Messon, raccolta delle biade, messe, *messis*, récolte des blés, moisson. *Messon*, il tempo della messe, mietitura, *messio*, moisson. *Messon*, le biade raccolte spigolando, e l'atto di spigolare, spigolatura, *spicæ collectæ*, *spicarum lectio*, glanure.

Messonè, raccogliere le spighe rimaste in un campo dopo fatta la raccolta, spigolare, rispigolare, ristoppiare, *spicas legere*, *colligere*, glaner.

Messonèra, colei che spigola, spigolatrice, *spicarum legula*, *spicilega*, glaneuse.

Messonòr, colui che spigola, spigolatore, *spicilegus*, glaneur.

Mestè, esercizio di un'opera affatto meccanica, e dicesi pure d'arti e di professioni distinte, ma esercitate senza cognizioni o con viltà, ovvero di occupazioni disprezzevoli, mestiero, *ars*, *artificium*, métier. *Mestè da börgno*, cosa che chiunque è capace di eseguire, *res cuique facillima*, métier d'aveugles. *Strapassè 'l mestè*, operar inconsideratamente, far alcuna cosa a strapazzo, strapazzare il mestiere, *inconsiderate*, *temere agere*, maçonner, travailler à dépêche compagnon, agir à l'étourdie, à la boulevue. *Ognidun a sö mestè*, prov. ciascuno deve fare il proprio mestiere, la propria professione, se vuole riuscire, si opera male in ciò che non si è appreso; chi fa l'altrui mestiere, fa la zuppa nel paniere, *quam quisque novit artem in hac se exerceat*, qui fait ça qu'il ne sait pas, fait souvent un trou dans l'eau. *Esse del mestè*, esercitar o conoscere appunto il mestiero, l'arte o la scienza di cui si tratta, essere del mestiere, *rem callete*, s'y entendre, être dans son affaire. *Fene un mestè*, far professione d'una cosa, esser molto usato a far alcuna cosa, *solemne habere aliquid*, *quotidianum aliquod facere*, *rem in more habere*, faire métier et marchandise d'une chose, la faire souvent. *A na fa un mestè d' parlè mal d'tuti*, ha in uso di sparlare di tutti, *quæstui habet male loqui de omnibus*, il fait métier et marchandise de mal parler, il ne s'occupe qu'à médire. *A fa 'l mestè*, dicesi d'una donna che eserciti il meretricio; ella è donna da partito, *meretricium exercet*, elle est du métier.

Mestràmin, spediente, mezzo, risoluzione, partito di mezzo, *consilium*, *propositum*, *ratio*, *modus*, expédient, moyen.

Mestrui, o *corss dle dòne*, V. *Corss*.

Mesturà, dicesi di frumento, pane, o simili, che sia alterato per mescolamento di biade d' inferior bontà, grano mescolo, pane mescolo, mistura, *mixtura*, mélange, mouture.

Mesura, strumento col quale si determina una quantità ancora ignota paragonandola ad una quantità nota; e dicesi pure dell'operazione con cui si eseguisce un tal paragone, e della quantità che ne viene determinata, misura, *mensura*, mesure. *Mesura*, precauzione, riguardo, regola, termine, modo, *ratio*, *modus*, mesure. *Piè gnuñe mesure*, non aver alcun riguardo, *nullam rationem habere*, ne garder aucune mesure. *Boña mesura*, quantità determinata dall'atto della misura, negli usi del commercio, ma alquanto eccedente, buona misura, colma, traboccante, *mensura redundans*, bonne mesure, mesure comble. *Boña mesura*, la piccola quantità che eccede la misura giusta, buona misura, arroto, giunta, *auctarium*, la bonne mesure. *Mesura d'teren*, operazione con cui si determina l'estensione delle proprietà rurali, agrimensura, *agrimensura*, arpentage. *Mesura*, o *batuda* t. di musica, V. *Batuda*.

Mesuradòr, misuratore, *mensor*, mesureur. *Mesuradòr d'tèra*, agrimensore, *decempedator*, arpenteur, cerquemaneur. *Mesuradòr dla sal* . . . . amineur. *Mesuradòr del fen, dla paja* . . . . toiseur.

Mesurè, determinare la quantità con misura, misurare, *metiri*, mesurer. *Chi la mesura, la dura*, prov. chi si regola nello spendere non impoverisce, il moderar l'uscita aumenta l'entrata, *magnum vectigal est parsimonia*, qui se règle devient riche. *Mesurè j'aitri a sò ras*, giudicar gli altri secondo le nostre proprie abitudini, misurar gli altri colla sua canna, col suo passetto, *alios modulo suo metiri*, mesurer les autres à son aune, juger d'autrui par soi-même. *Mesurè le paròle*, parlar riserbato, pesar le parole, parlare colle seste, *pensitare verba*, ménager les termes. *Mesurè doe, tajè uña*, prov. si deve prendere ogni precauzione prima di porsi all'opera, prender bene le misure, *rem probe perpendere priusquam agatur*, bien prendre ses mesures, ménager son étoffe. *Mesurè 'l pañ a un*, tagliar i bocconi ad alcuno, dargli appena onde sussistere, *vix dare alicui quo famem extinguat*, tailler les morceaux à quelqu'un, lui donner à peine de quoi subsister.

Metà, metà, *dimidium*, moitié. *Metà d' quaresima*, le mezza quaresima, *dimidium quadragesimæ*, moitié - carême. *Esse d'metà*, esser in società con patto di dividere egualmente danni e vantaggi, fare a metà, *associari æquis partibus*, être de moitié. *Metà*, fig. dicesi la moglie, *uxor*, moitié. V. *Mes* sost.

Metafisica, scienza che tratta degli esseri spirituali, degli enti di ragione, dei principii più generali delle cognizioni umane, e delle idee universali, metafisica, *metaphysica*, métaphysique.

Metafisich, add. ciò che appartiene alla metafisica, e dicesi anche di ragionamenti, degli argomenti, che sono sottili astratti difficili, o dei casi chimerici od improbabili; metafisico, *metaphysicus*, métaphysique, au subst. métaphysicien.

Metafora, figura rettorica per cui ad un vocabolo, per cagione di somiglianza, si dà un significato diverso dal proprio, metafora, *metaphora*, *translatio*, métaphore.

Metaföricament, *sot metafora*, con metafora, per metafora, metaforicamente, *metaphorice*, *per metaphoram*, métaphoriquement, par métaphore.

Metàl, nome generico di una classe di minerali che ha per caratteri l'opacità, il grave peso, la fusibilità, la tenacità, la malleabilità, la duttilità in gradi diversissimi, e quello di unirsi tutti coll'ossigeno in qualche modo, metallo, *metallum*, métal. *Metàl*, dicesi in particolare la lega del rame collo zinco formante l' ottone, ma preparato e lavorato nella maniera più fina e perfetta possibile, ottone, *æs coronarium*, laiton.

Metamörfosi, cambiamento di forma, metamorfosi, trasformazione, *metamorphosis*, *transfiguratio*, métamorphose, transformation.

Metempsicosi, supposto passaggio dell'anima umana dopo la morte dal proprio corpo in quello di qualche bruto, secondo la dottrina di Pittagora; metempsicosi, *metempsycosis*, *animæ trasmigratio seu transitus ab uno corpore in aliud*, métempsycose.

Meteora, corpo o mutazione d'un corpo, che si mostra per qualche tempo nell'atmosfera, e formasi dalle materie che vi stanno sospese; ed avvene di tre specie, le aeree, quali sono i venti, le acquose, qual è la pioggia, e le ignee, come il lampo; meteora, *meteora*, *sublimis impressio*, météore.

Metödich, ordinato, metodico, *methodicus*, méthodique.

Metödo, maniera di dire o di fare alcuna cosa con un certo ordine, e secondo certi principii, metodo, *methodus*, méthode, ordre. *Metödo*, talvolta vale anche stile, usanza, costume, modo, *modus*, *consuetudo*, *institutum*, *mos*, méthode, usage, habitude, coutume. *Metödo*, libro d' insegnamento formato colla mira di comunicare le cose da dirsi secondo un ordine particolare; ovvero libro che insegna la maniera di studiare un'arte qualunque; metodo, *liber elementaris*, méthode.

Metr, o *metro*, misura lineare equivalente alla dieci-milionesima parte del quarto del meridiano terrestre, eletta dalla Francia per elemento di tutte le misure, formata col concorso dei dotti di tutta l'Europa, adottata da molti Stati, e pari a poco meno di due piedi liprandi; dividesi in decimetri, e centimetri; metro, *mensura*, mètre. *Metro*, in poesia sistema di piedi di giusta lunghezza, V. *Metro*.

Metre, uomo perito in qualche arte o scienza, e che fa professione d' insegnarla altrui, e dicesi preferibilmente a *magister*, parlando di professori d'arti liberali: maestro, *magister*, maître. *Metre*, si dice di quelli che essendo stato un qualche tempo ad imparar un'arte, è ricevuto colle formole ordinarie nel corpo di coloro che la esercitano; mastro . . . . . maître: così dicesi *metre pruchè*, *metre sartòr*, *metre caliè*, mastro perrucchiere, mastro sarto, mastro calzolajo . . . . maître perruquier, maître tailleur, maître cordonnier. *Metre d' arme*, schermidore, maestro di scherma, *lanista*, escrimeur, maître d'armes. *Metre-ecriven*, v. fr. maestro di scrittura, *scribendi magister*, maître écrivain. *Metre d' dansse*, maestro di ballo, *choreæ magister*, maître à danser. *Metre*, colui che sa molto bene una cosa, quasi ne fosse professore, maestro, dotto, perito, *magister*, *doctus*, maître, savant, expert. V. *Magister*.

Metressa, v. fr. padrona, signora, *domina*, maîtresse. *Metressa*, per innamorata, vaga, bella, amanza, *amasiuncula*, maîtresse. *Metressa*, adoprasi talora per maestra, V. *Magistra*, *Meistra*.

Metrisa, qualità di maestro in qualche arte . . . . . maîtrise.

Metro, t. di poesia, sistema di misura, e di ritmo nei versi, metro, misura, *metrum*, mètre, vers.

Metröpöli, città capitale di un paese o di una provincia; e parlando di chiese, la Chiesa arcivescovile o principale di una città; metropoli, *metropolis*, *caput provinciæ*, *civitas princeps*, église métropole.

Metröpolitan, Arcivescovo d'una metropoli, metropolitano, metropolita, *metropolitanus*, métropolitain, Archevêque.

Mëüd, modo, via, maniera, mezzo, guisa, *modus*, *via*, *ratio*, moyen. *Mëüd*, idea, pensiero, capriccio, piacere, *voluntas*, *libitum*, caprice, volonté, plaisir, fantaisie. *A me mëüd*, come piace a me, a modo mio, a mio genio, *pro meo libito*, à mon goût, à mon gré. *Fè fè un a nöst mëüd*, trarre il filo dalla camicia ad uno, *flectere*, *cogere aliquem in nostram sententiam*, obtenir de quelqu'un ce qu'on veut. *Trovè mëüd e manèra*, trovar modo, trovar la via di fare alcun che, *viam nosse*, trouver le biais.

Mëüi, voce adoprata soltanto nelle frasi *butè a mëüi*, *tnì a mëüi*, mettere, tenere in molle, tener cosa solida immersa in alcun liquido, ammollare, macerare, *immersum aliquid detinere*, *emollire*, *macerare*, mettre à tremper, macérer, amollir.

Mëüjo, V. *Mèo*.

Mëüle, *mulinè*, ridurre in polvere checchessia con macina, macinare, *molere*, moudre, broyer. *Mëüle a ciusà*, si dice de' mulini, che non avendo acqua continua a sufficienza per macinare, aspettano che l'acqua si raccolga dentro la colta in quantità bastante per dar moto alle ruote, macinare a raccolta . . . . moudre par éclusée.

Mëüsi, lento, pigro, tardo, ciondolone, dondolone, tempellone, oca impastojata, tentennone, *deses*, *piger*, *segnis*, chipotier, lambin, irrésolu, paresseux, long, lent.

Mëüve, levar da un luogo e porre in un altro, far trascorrere uno spazio a qualche oggetto, muovere, dar moto, *movere*, mouvoir, remuer, faire changer de place. *Mëüve*, indurre, persuadere, muovere, commuovere, *movere*, *persuadere*, *excitare*, *impellere*, mouvoir, exciter, engager, persuader, animer, déterminer. *Mëüve*, commuovere gli affetti, agitare, *movere*, *excitare*, toucher, émouvoir, remuer les passions. *Mëüve na question*, muovere quistione, attaccar briga, *quæstionem proponere*, élever une question, élever une difficulté, mouvoir une querelle. *Mëüve lite*, cominciar a litigare, muover lite, *litem intendere*, entrer en procès, intenter, commencer un procès. *Mëüvse*, muoversi, darsi moto, *se movere*, bouger, se remuer, changer de place.

Mi, pron. pers. della prima persona, io, ego, je, moi. *Mi com mi*, dal canto mio, di mia autorità, di mio capo, da me stesso, *ex me*, *marte meo*, *me duce*, *me auctore*, de mon chef, de mon cru, de mon côté, en mon particulier, moi-même. *Mi*, t. di musica, terza nota della scala naturale, e nome del tuono che ha quella nota per fondamentale; mi, elami . . . . mi, e-si-mi.

Mia, misura di strada, di lunghezza diversa ne' varii paesi, e che ha il nome dall'antica lunghezza di mille passi; il piemontese è di 800 trabucchi, ed equivale a metri 2466; miglio, *milliarium*, *mille passus*, mille. *Esse lontan sent mia*, fig. non comprendere, non indovinare affatto la cosa di cui si parla, esser lontano le mille miglia, *ignarum esse*, *plurimum a rei mente distare*, en être à cent lieues.

Miacia, o *maigacia*, torta di miglio fatta nella tegghia, migliaccio, *polenta*, *libum rusticum*, sorte de tourte, ou de gâteau, bouillie de farine de mil. *Miacia*, donna che di tutto si fa scrupolo o paura, donna lenta, pigra, esitante, oca impastojata, *deses*, *meticulosa fœmina*, chipotière, paresseuse, lambine.

Miañe, paura, battisoffia, *metus*, *formido*, peur, frayeur, frissonnement. *Tirè d'miañe*, temere, aver paura, *formidare*, *pavere*, *timere*, craindre, avoir peur.

Miardella, specie di garofano di color grisdellino o violaceo purpureo nel centro, biancheggiante sui lembi, odoroso, minutamente frastagliato e vivace . . . . . *dianthus moscatus*, œillet musqué, mignardise.

Miariña, campo seminato a miglio, *campus*, *ager milliarius*, carreau de millet. *Miariña*, per la paglia del miglio, *stramentum milii*, paille du millet. *Miariña*, *dragea fiña*, pialla piccolissima di piombo per caricare armi da fuoco, migliarola . . . . . cendrée de plomb, menu plomb. *Miariña*, o *miaröla*, nome con cui è chiamato nelle risaje la *passera d'salès*, detta anche *cirich* altrove: V. *Cirich*.

Miaröla, o *miaröle* al plurale V. *Miliàr*. *Miaröla*, o *miariña*, V. *Miariña*.

Mica, *pagnòta*, pan lungo, *panis oblongus*, miche.

Micheta, dim. di *mica*, pane, *panis*, pain. *Micheta*, piccolo pezzo di pane fatto a nodi, impastato col burro, o col latte, ed inzuccherato, *panis butyro*, *et saccharo conditus*, pain au beurre, pain au lait, petit pain.

Micidiàl, mortifero, che dà morte, molto nocevole, *letalis*, meurtrier, très-nuisible.

Miclàss, nome proprio, che s'usa nel modo seguente parlando di chi non vuol darsi altro pensiere, che di campar allegramente senza fastidii: *fè la vita del Miclàss*, *mangè*, *beive*, *e andè a spass*, far la vita di michelaccio, cioè mangiare, bere, e spassarsi: è venuto questo proverbio da un tal Michele Panichi fiorentino, il quale dopo aver lungamente maneggiato gli affari pubblici, ritiratosi da ogni impiego, rispondeva a chi il richiedesse di pigliar alcun uffizio, io non voglio far nulla, *genio indulgere*, *gerere vitam chiam*, ne penser qu'à vivre et à s'amuser. . . .

Mich-màch, trama, misterio, dubbio, segreto inganno, pratica, maneggio, maccatella, *machinatio*, *dolus*, intrigue, manigance, micmac. *Si a j'è quaich mich-màch*, il serpente tra fiori e l'erba giace, v'è qualche malanno, gatta ci cova, *latet anguis in herba*, il y a anguille sous roche.

Micòn, sorta di pane tondo, pagnotta, *panis*, un pain.

Microscöpi, occhiale composto d'una o più lenti convesse, col quale s'ingrossa l'immagine delle cose minutissime; microscopio, *microscopium*, microscope.

Midaja, piastra metallica di forma simile alle monete, ma sovente d'assai maggiore grandezza, è su cui si è inciso un qualche scritto o disegno a memoria d'uomini illustri, o di grandi avvenimenti, medaglia, *numisma*, médaille. *Midaja*, *midajon*, in m. b. macchia su panni, o vestiti, frittella, *macula*, tache sur les habits.

Midajon, accr. di *midaja*, medaglia di non ordinaria grandezza, la quale perciò coniata in metallo prezioso serve spesse volte a fare un dono, o per ricco ornamento; medaglione, *numisma majus*, médaillon. *Midajon*, term. di architettura, ornamento di mura, in forma di medaglia, cioè rotondo od ovale, nel quale è scolpita in basso rilievo una testa, od un soggetto istorico; medaglione . . . . . médaille, médaillon.

Mienoh, chiamano i contadini il fieno della prima segatura de' prati, che suol tagliarsi dopo la metà di maggio, fieno maggese . . . première récolte de foin, première coupe de l'herbe.

Migna, *migniña*, gattuccia, mucia, muscia, mucina, micia, micina, gatta, *feles exigua*, *parva feles*, minette, chatte, petite chatte.

Mignin, *migno*, *meno*, *men*, così si chiama dai fanciulli il gatto, per esser la voce più

comoda alla loro pronuncia; micio, micino, muci, mucino, gattino, gatto, *feles*, *ælurus*, chat, minet.

Mignon, sost. favorito, prediletto, mignone, *intimus*, *deliciæ*, mignon, favori, bien-aimé.

Mignon, v. fr., leggiadro, gentile, vago, vezzoso, *venustus*, *elegans*, *pulchellus*, mignon, jouli, gentil. *Dnè mignon*, denaro pronto in riserva, denaro lampante, *prompta pecunia*, argent mignon.

Mignonèta, merletto di poca altezza consistente in un semplice lavoro reticolato con ornamenti fatti a contorni con filo più grosso . . . . mignonette.

Mila, s. numerico, dieci volte cento, ed adoprasi pure per gran numero indeterminato; mille, *mille*, mille. *L'an mila eùt sent e tranta*, l'anno mille ottocento trenta, *anno millesimo octingentesimo trigesimo*, l'an mil-huit cent-trente. *Mila völte*, o *milevölte*, mille volte, spessissimamente, *millies*, *sæpissime*, mille fois. *Mila völte tant*, mille volte più, il millecuplo, *millies majus*, mille fois plus.

Milantarìa, vanto, jattanza, millanteria, *ostentatio*, *jactantia*, vanterie, hablerie, jactance.

Milantatòr, vantatore, millantatore, *jactator*, *sui vanus commendator*, vanteur, vantard, hableur.

Milantèsse, vantarsi, vanagloriarsi, millantarsi, *se magnifice jactare*, *atque ostentare*, *gloriari*, *gloriose loqui*, se vanter, se faire valoir, habler.

Milefëùi, erba vivace con foglie assai frastagliate e stelo scanalato, crescente nei terreni incolti, ed usata come rimedio specialmente delle ferite e delle emorragie, millefoglie, *millefolium*, *achillea-millefolium*, mille-feuille, achillée commune, herbe aux coupures, herbe au charpentier.

Milèis, V. *Milesim*.

Milepè, vermicello, od insetto senz'ali che ha gran quantità di piedi collocati lungo tutto il corpo, e due piccole antenne, ed abita sotto terra, o sotto corteccie o muschio o foglie di vegetali; centogambe, millepiedi, *myriapoda*, *centipes*, myriapode, mille-pieds.

Milesim, sost. o *milèis*, l' anno segnato sopra le monete o le medaglie, od anche sopra altri oggetti, millesimo . . . . . . millésime. *Milesim*, una delle parti d'un oggetto diviso in mille porzioni eguali; millesimo, *millesimus*, milliéme.

Milesim, agg. numerale, millesimo, *millesimus*, milliéme.

Milevölte, V. *Mila*.

Miliaja, nome numerale di somma che arriva al numero di mille; migliajo, mille, *millia*, millier, mille. *A miliaja*, dinota quantità innumerabile o grandissima, a migliaja, millanta, *innumeri*, par milliers, un nombre infini, en très-grande quantité.

Miliàr, *miaröla*, o *miaröle*, macchiette rosse, purpuree, brune, violacee, o nerastre, che si mostrano sul corpo umano senza rialzo, pizzicore o dolore, in alcune febbri maligne, variando anche di colore nel corso di un giorno; petecchie, milifiri, *petechia*, *peticula*, pétéchies, fièvre miliaire. *Miliàr*, o *miliàrd*, V.

Miliàrd, o *miliàr*, migliajo di milioni, mille milioni, dieci volte cento milioni, billione, *millies mille millia*, milliard, billion.

Miligràm, misura di peso, millesima parte del gramma, milligramma . . . milligramme.

Milimetr, misura di lunghezza, millesima parte del metro, millimetro . . . millimètre.

Milion, dieci volte cento mila, ed adoprasi pure per gran numero indeterminato; milione, *decies centena millia*, million.

Milionari, ricco a milioni, ricchissimo, *locupletissimus*, *divitiis affluens*, millionaire.

Milissia, arte della guerra; milizia, *militia*, *res militaris*, milice. *Milissie*, nel num. pl., si chiamano le truppe che non sono raccolte continuamente sotto le bandiere, ma si formano in certe occorrenze straordinarie chiamando alle armi i migliori fra i cittadini, milizie, *milites indigenæ*, *copiæ collectitiæ*, *tirones*, milices. *Milissia*, soldato di milizia, milite, *miles indigena*, milicien, soldat de milice.

Milissim, corruzione di *Umilissim*, V.

Militàr, sost. colui che esercita l'arte militare, soldato, guerriero, militare, *homo militaris*, *miles*, soldat, militaire, guerrier.

Militàr, add. che appartiene alla milizia, ai soldati, militare, guerriero, *militaris*, *bellicus*, militaire, guerrier.

Milör, *milörd*, *lörd*, titolo d'onore che significa quanto monsignore in italiano, ed è dovuto a tutti i Pari dell'impero britannico, a coloro che vi occupano certi impieghi distinti, come il gran-giudice, e vi si dà pure abusivamente ai figli de'duchi, e dei marchesi; Signore, Lord . . . Milord, Lord. *Milör*, dicesi di persona, che soverchiamente la sfoggi, fastoso, fastigioso, *lautitiæ studiosus*, fastueux. *Milör*, *milorin*, voce vezzeggiativa, e dicesi di chi fa il bello e il galante, milordino, vagheggino, damerino, *trassulus*, *elegans*, damoiseau, dameret, galant, petit milord, muscadin.

Milssa, uno dei visceri del corpo umano o di molti animali, collocato nella parte sinistra dell'abdome, vascoloso, molle, di forma e grossezza assai varia, e le funzioni di cui non sono ancora ben note; milza, *lien*, rate.

Mimin, punta della poppa delle donne, donde esce il latte, capezzolo, papilla, *papilla*, *mamilla*, tetin, bout de la mamelle, mamelon. *Mimin*, estremità della mammella delle bestie; tettola, tetta, *papilla*, pis, trayon, bout du teton, tetin.

Miña, misura delle biade e di alcuni frutti, fatta di legno, o di ferro, a guisa di un cilindro vuoto alto oncie sei circa, e largo oncie otto ed un quarto circa del piede piemontese; la sua capacità si divide in otto coppi, ed equivale a 23 litri; emina, mina, *hemina*, hémine, boisseau.

Miña, cavità sotterranea aperta sotto un baluardo, entro una roccia, od altra mole onde farlo andar in pezzi per via della polvere da schioppo che vi si racchiude e s'infiamma, mina, *cuniculus*, mine. *Miña*, per *Minèra*, V.

Mina, aria, aspetto, apparenza, sembianza, brio, disinvoltura, avvenenza, bella grazia, *species*, *visus*, *forma*, *imago*, air, mine, apparence, éclat.

Minacè, V. *Mnassè*.

Minacia, V. *Mnassa*.

Minadòr, uomo che lavora attorno alle mine, minatore, *cunicularius*. mineur.

Minagè, *minagèra*, *minagi*, V. *Mainagè*, *Mainagèra*, *Mainagi*.

Minagèra, *mainagèra*, *o faudàl*, V. *Faudàl*.

Minca, vocabolo che significa ogni, ad ogni, ma non si adopera solo, e si accoppia nei modi seguenti, *mincanen*, *mincapas*, *mincapòch*, *mincatant*, di quando in quando, di tanto in tanto, ad ogni tratto, sovente, a otta a otta, *identidem sæpe*, *crebro*, *frequenter*, *subinde*, de temps en temps, de fois à autre, quelquefois, souvent, à chaque pas.

Minca dontredì, o *minca doi o tre dì*, ogni due o tre giorni, *secundo vel tertio quoque die*, de deux en trois jours. *Mincan'* ogni anno, *singulis annis*, par an, tous les ans.

Minciant, debole, tenue, di poco valore, meschino; *debilis*, *tenuis*, *futilis*, *vilis*; mince, petit, foible, chetif.

Mincion, sciocco, balordo, minchione, *bardus*, *hebes*, *incautus*, niais, sot, stupide. *Nen esse mincion*, saper il fatto suo, *solertem esse*, *rem suam sapere*, avoir de l'esprit, de l'adresse, entendre bien son compte, n'être pas manchot.

Mincionarìa, motto, detto giocoso, minchioneria, *jocus*, *facetia*, plaisanterie, raillerie, badinage. *Mincionarìa*, cosa di poco rilievo, o di niuna importanza, zacchera, bagatella, *fabulæ*, *nugæ*, *tricæ*, *gerræ*, bagatelle, niaiserie, vétille. *Mincionarìa*, error grande, sproposito, fallo, corbelleria, balordaggine, *error*, *mendum*, sottise, bêtise, étourderie, balourdise, grosse faute.

Mincionè, burlarsi di chicchessia, *irridere*, *illudere*, railler, badiner, plaisanter. *Mincionè*, ingannare, abbindolare, accoccarla; *decipere*; tromper, duper.

Minè, minare, far una mina, *cuniculos agere*, *suffodere*, miner.

Minèra, o *miña*, luogo sotterraneo od almeno appartato, abbondante di sostanze metalliche, terrose, o combustibili, od altre tali che sono oggetto di ricerca, e meritevoli di spesa per estrarle e separarle dalla terra; miniera, *fodina*, mine, minière. *Minèra d'fèr*, cava di ferro, ferriera; *ferraria*, *ferrarium metallum*; mine de fer. *Minèra*, per *Minerdl*, V.

Minerdl, sost. materia di miniera, minerale, *metallum*, minéral.

Minerdl, agg. delle sostanze che si trovano nella terra o nella superficie, ed in generale di tutti i corpi che si vogliono distinguere dagli animali o dai vegetabili, o che in qualche modo partecipano de' minerali, minerale, *metallicus*; minéral. *Aqua minerdl*, acqua in cui sono naturalmente od artifizialmente ed in abbondanza disciolte materie metalliche saline, o gasose; acqua minerale; *aqua metallica*, eau minérale.

Minëut, V. *Mëusi*.

Mingraña, erba annua crescente ne' luoghi aridi e sassosi, del genere del camedrio di cui ha pure la proprietà, botri, *botrys*, *teucrium botrys*, botrys, germandrée-botrude.

Mingraña, dolor acuto di testa, che ne occupa soltanto la metà od una parte, accompagnato da un senso generale di malore, da nausee, brividi, brama d'oscurità e di riposo, e molte volte periodico, emicrania, *hemicrania*, migraine.

Miniatura, pittura fatta in piccole dimensioni su avorio, pergamena, od altro fondo liscio, con colori stemprati nell'acqua gommosa, e per lo più a punteggiamenti; miniatura, *pictura minutulis punctis laborata*, miniature. *Miniatura*, oggetto dipinto in miniatura, pittura miniata, miniatura, *res coloribus aqua dilutis picta*, miniature.

Minié, dipingere in miniatura, miniare, *minio pingere*, *coloribus aqua dilutis effingere*, *pingere*, peindre en miniature.

Minimà, una delle figure, o note musicali espressa da un cerchietto con coda, e che vale una mezza misura di tempo perfetto, minima . . . . minime, blanche.

Minim, o *menom*, *minimo*, *menomo*, sup. di piccolo, minimo, menomo, *minimus*, le moindre, le plus petit. *Minim*, *minimi*, così erano chiamati da noi i frati di s. Francesco di Paola, Religiosi minimi, *Patres minimi*, moines minimes.

Minió, ossido rosso di piombo, al terzo grado, ossia polvere rossa di piombo, che si trova nativa in tale stato, ovvero si fabbrica sottomettendo quel metallo a fuoco fortissimo, e serve alla pittura, minio, *minium*, *plumbum oxidatum rubrum*, vermillon, oxyde rouge de plombs, minium.

Ministéri, ufficio, impiego, ministerio, *ministerium*, ministère. *Ministeri*, carica di chi governa lo stato sotto gli ordini immediati del Sovrano, ministero, segreteria di stato . . . . . ministère.

Ministr, che ha il maneggio delle cose, ministro, *minister*, ministre. *Ministr d'stat*, ministro scelto dal Sovrano per reggere sotto i suoi ordini una parte del governo dello stato, e spesse volte titolo sensa funzioni, ministro di stato, *regni administer*, ministre d'état. *Ministr dle finansse*, finanziere, v. dell'uso . . . ministre des finances. *Ministr*, dicesi abusivamente presso di noi, perchè simile nell'ufficio ai ministri d'altre nazioni, ogni primo segretario di stato . . . . . premier secrétaire d'état. *Ministr forestè*, ambasciatore, legato, o simile, mandato da un'altra nazione, *legatus*, *missus*, ministre, envoyé, ambassadeur. *Ministr*, presso i Luterani, e Calvinisti, V. *Preciaire*.

Ministrassion, o *aministrassion*, maneggio degli affari e dicesi altresì del corpo di persone che hanno questo maneggio; amministrazione, *administratio*, *ministratio*, administration.

Ministrè, servire, ministrare, *officio*, o *munere fungi*, *ministrare*, administrer, exercer son ministère. *Ministrè*, o *aministrè*, conferire per opera del proprio ministero, e si dice particolarmente de'sacramenti, dare, amministrare, ministrare, *conferre*, administrer. V. *Aministrè*.

Minojè, *minussiè*, andar lento nell'operare, o nel risolversi, indugiare, lentare, tentennare, fare a spiluzzico, *hærere*, *cunctari*, *ambigere*, *titubare*, *immorari*, *retardare*, barguigner, hésiter, chipoter, lambiner.

Minòr, sost. colui o colei che ha terminata l'età pupillare, e non è ancora giunto ai venti anni, onde non può amministrare il fatto suo senza un curatore; minore, *minor*, mineur.

Minòr, add. compar. di piccolo, e talora anche sost.; più piccolo, minore, *minor*, moindre, plus petit. *Minòr*, parlandosi di età dicesi la persona che è nata dopo un'altra, più giovane, *natu minor*, moins âgé: e parlandosi di fratelli, cadetto, *natu minor*, cadet, puiné.

Minorità, stato di chi non è giunto all'età prescritta dalla legge per avere la libera amministrazione de'suoi beni, minorità, *minor ætas*, minorité.

Minuè, danza composta di un solo passo rinnovato sulla stessa figura od aria a tre tempi adattata a tal danza; minuetto . . . . menuet.

Minusiè, artefice che lavora il legno per arredi ed opere gentili, e si distingue dal *meist da bösch*, che lavora opere grossolane, legnajuolo, falegname, *minutarius faber*, menuisier.

Minussia, e meglio al pl. *minussie*, bagatelle, carabattole, cosellucce, bazzecole, chiappole, cose da nulla, di niun conto, di poco prezzo, frascherie, baje, inezie, *nugæ*, *tricæ*, *gerræ*, *ineptiæ*, bagatelles, petites choses, minuties, choses de rien.

Minussiè, v. V. *Minojè*.

Minut, *minuto*, che sta attaccato alle minuzie, che cava il sottile dal sottile, *scrupulosus*, minutieux. *Minut*, preciso, particolare, puntuale, esatto, accurato, minuto, *diligens*, *sedulus*, *accuratus*, exact, précis, detaillé, circonstancié. *Minut*, *minuto*, *mnu*, fino, sottile, minuto, tenue, esile, debole, gracile, piccolo, *gracilis*, *exilis*, *parvus*, *tenuis*, *subtilis*, *minutus*, délié, menu, mince. *Scritura minuta*, *carater mnu*, scrittura minuta, carattere minuto, *litera*, *quæ fallit oculos*, *literulæ minutæ*, des lettres menues, caractère fort menu, fort petit. *Minuti piaceri*, certe spese, che non entrano nella spesa ordinaria della casa, e sono o non affatto necessarie, o superflue, minuti piaceri, *rerum voluptariarum impensæ*, menus plaisirs.

Minuta, sessantesima parte dell'ora, od anche di un grado del circolo, minuto, *horæ momentum*, *sexagesima pars gradus*, minute de temps, minute.

Minuta, bozza di scrittura da metter poi in pulito, minuta, *informatio*, original, brouillon d'une écriture, minute. *Minuta*, original degli atti, che vengono stipulati dai notaj, e delle sentenze, che si spediscono nelle cancellerie, sopra cui poscia si estrag-

gono le copie, spedizioni autentiche, minuta . . . . minute, protocole.

Minutari, sfera di minuti . . . . aiguille des minutes. *Minutari*, cartella nella quale i notaj raccolgono e cucicno per ordine le minute ossia gli originali degli atti che ricevono, repertorio . . . . . répertoire.

Minutè, stendere l'abbozzo d'una scrittura o l'originale d'un atto pubblico, *informationem describere*, dresser une minute.

Minuto, V. *Minut.*

Miola, sostanza vascolosa delle piante, che ne occupa ordinariamente il centro, e gli interstizj delle fibre, midolla, midollo, *medulla*, moëlle des plantes. *Miola*, sostanza oleosa, untuosa e grassa che riempie le cavità, e talora anche gli interstizj delle lamine delle ossa, midolla, midollo, *medulla*, moëlle des os.

Mior, quegli che sega le biade, mietitore, falciatore, *messor*, moissonneur, scieur.

Miorament, volgimento in meglio, il migliorare, miglioramento, *melior status*, *in melius versio*, amélioration. *Miorament*, parlandosi d'ammalati, miglioramento di salute, *melior valetudo*, *melior constitutio*, rétablissement. *Piè miorament*, ricuperar le forze, alleggerirsi dalla malattia, *convalescere*, se remettre, se rétablir, recouvrer les forces, la santé. *Miorament*, in num. pl., spese fatte da un possessore in un podere le quali ne aumentano il prezzo ed il valore, miglioramenti, *auctus rei in melius*, *impensæ utiles*, améliorations.

Miorè, in s. att., ridurre in migliore stato, migliorare, *meliorare*, *meliorem facere*, *meliorem reddere*, améliorer, bonifier, amender, rendre meilleur, abonnir. *Miorè*, in s. n. pass., acquistar miglior essere, miglior forma, miglior stato, *meliorem fieri*, *ad meliorem fortunam transire*, s'abonnir, se bonifier, devenir meilleur. *Miorè*, parlandosi di salute. V. *Piè miorament.*

Mira, *pöst*, luogo preciso dove sta o si colloca una cosa, posto, sito, *locus*, *sedes*, endroit, place. *Mira*, segno della balestra, dell'archibuso, o simili, nel quale s'affissa l'occhio per aggiustare il colpo al bersaglio, mira, *oculi directio*, mire, visée, but. *Piè la mira*, prender la mira, *collineare*, mirer, dresser, buter. *Piè un d'mira*, volgersi con continuo pensiero a perseguitar uno, prender di mira alcuno, *mente et animo in aliquem insistere*, prendre à persécuter quelqu'un. *Avèi an mira*, aver la mente volta a checchessia, por la mira, aver la mira, mirare, *aliquid spectare*, *aliquid intendere*, viser à quelque chose, jeter son plomb sur quelque chose.

Mira, gommo-resina, diafana, rossastra, di grato odore, di sapore aromatico, aspro e molto amaro, prodotta nell'Arabia da un albero ancora ignoto, posta in commercio in granelli, e d'uso frequente in medicina, mirra, *myrrha*, *gummi myrrhæ*, myrrhe.

Mirabil, *maraviòs*, degno d'ammirazione che eccita maraviglia, stupendo, maraviglioso, mirabile, *admirabilis*, admirable, merveilleux, étonnant, surprenant.

Mirabilia, v. lat., usata nella frase *fè mirabilia*, detto molto frequente nel volgo, far cose meravigliose, far meraviglie, *mirabilia peragere*, faire des prodiges, des choses surprenantes, des merveilles.

Mirabilment, in modo ammirabile, mirabilmente, *mirum in modum*, admirablement, merveilleusement.

Miraco, *miracol*, opera ed effetto contro l'ordine naturale, e prodotto dalla potenza divina; portento, prodigio, miracolo, *miraculum*, *prodigium*, miracle, prodige. *Miraco bleü*, dicesi per ischerzo ogni cosa che altri voglia far credere portentosa o difficile, e non lo sia punto, cosa comune, effetto ordinario, tutt'altro che strano o maraviglioso, cosa volgare, naturale, *res vulgaris*, *communis*, *consueta*, *naturalis*, *secundum naturam*, rien d'extraordinaire. *Miraco*, contrassegni affettati d'ammirazione, miracoli . . . . signe de surprise, d'étonnement, au miracle. *Miraco s'a l'è vera*, *miraco s'a l'a fait lö*, che si che non è vero, che si che non l'ha fatto egli, sarebbe un miracolo se, *mirandum si verum est*, *rem magnam præstitit si*, *etc.* qui sait si, cela est vrai, il y a à parier qu'il n'a pas fait cela. *Miraco*, o *miracol*, avverbialmente, forse, può essere, facilmente, *forte*, *sperandum*, peut-être, probablement. *Miraco a guariss*, forse guarisce, può essere che guarisca, *forte convalescat*, probablement il guérit.

Miracolòs, agg. di cosa operata per miracolo, miracoloso, prodigioso, portentoso, *prodigiosus*, *miraculi plenus*, miraculeux, surnaturel. *Miracolòs*, dicesi popolarmente un quadro, un'immagine, una reliquia, allorchè pregando Dio od i Santi davanti a quegli oggetti, si ottennero molte volte le grazie supplicate . . . . .

Miracolosament, per miracolo, con miracolo, miracolosamente, *miraculo*, *divinitus*, miraculeusement.

Mirè, aggiustare il colpo al bersaglio, prender la mira, mirare, *collineare*, mirer,

viser, buter. *Mirè*, guardar fissamente, mirare, *intentis oculis intueri*, regarder fixement, contempler.

Miriagram, misura di peso di diecimila grammi, equivalente a ventisette libbre circa, miriagramma . . . . myriagramme.

Miriametr, misura itineraria di diecimila metri, che vale poco più di quattro miglia; miriametro . . . . . myriamètre.

Miriar, misura di superficie di diecimila are, equivalente a giornate 263; miriara . . . . . myriare.

Mirto, leggiadro arboscello di legno duro, con foglie sempre verdi, folte, ovali, liscie, lucenti, e che esalano un odore soave, bacche porporine, fiori bianchi, e rami flessibili, mirto, *myrtus*, myrte.

Misantröpö, che odia gli uomini, e dicesi per lo più d'uomo di cattivo umore, che fugge l'altrui compagnia, misantropo, *humani generis osor*, misanthrope.

Miscredent, *incredul*, che non crede, e dicesi specialmente a riguardo dei dogmi religiosi, incredulo, miscredente, *incredulus*, mécréant, incrédule.

Miscredenssa, *incredulità*, mancanza di fede nei dogmi religiosi, incredulità, miscredenza, *incredulitas*, *impietas*, incrédulité.

Miser, infelice, povero, misero, *infelix*, *egenus*, *inops*, *miser*, malheureux, pauvre, misérable.

Miserabil, sventurato, miserabile, *miser*, *miserabilis*, misérable, malheureux. *Miserabil*, povero, V. *Miser*, *Pöver*.

Miserabilment, o *miserament*, avv. infelicemente, miseramente, *miserabiliter*, *misere*, misérablement, malheureusement.

Miserere, v. lat. colla quale principia il salmo cinquantesimo di Davide; e che significa abbi pietà, abbi misericordia; miserere, *miserere*, ayez pitié, ayez compassion. *Miserere*, dicesi dello spazio del tempo, che vi sarebbe nel recitare questo salmo; *i tornrëü ant un miserere*, *fra un miserere*, io tornerò incontanente, io sarò quà in un momento, in un istante, *brevi revertar*, *mox redibo*, je reviendrai dans un miséréré. *Miserere*, usasi dal volgo per esclamazione di meraviglia, oh! ohi! ve'! *heu! hem!* oh! voyez! *Miserere*, o *völverö*, t. di medicina, terribile malattia prodotta da infiammazione, o da spasimo nello stomaco e negli intestini per cui gli escrementi sono rigettati per bocca, e sono cagionati nelle viscere dolori atroci; passione iliaca, dolore dell' intestino ileo, che volgarmente dicesi intralciamento od attorcigliamento delle budella, *acutus tenuioris intestini morbus*, *passio iliaca*, *volvulus*, *ileus*, *acutum tormentum*, miséréré, passion iliaque.

Miseria, infelicità, disgrazia, miseria, *miseria*, *infelicitas*, misère, malheur. *Miseria*, povertà, bisogno, indigenza, privazione del necessario, *egestas*, *inopia*, pauvreté, misère, indigence. *Miseria*, *miserie*, cosa di poca importanza, *res nullius momenti*, minutie, petitesse, bagatelle, chose de rien. *Miseria*, sorta di merletto ordinario, *textile pinnatum*, bisette, petite dentelle.

Misericördia, affetto che muove ad aver compassione d'altrui nelle sue miserie, e a sovvenirlo, od a perdonargli le offese; e parlandosi di Dio significa la sua bontà infinita; misericordia, pietà, compassione, *misericordia*, miséricorde, pitié, compassion, commisération. *Misericördia*, esclamazione colla quale si chiede pietà da chi ci opprime, od ajuto dagli altri; misericordia, soccorso, ajuto, *miserere*, *miseremini*, miséricorde, à l'aide. *Misericördia*, esclamazione di somma sorpresa; misericordia, *heu*, miséricorde.

Misericordiòs, che ha misericordia, compassionevole, misericordioso, pietoso, *miserator*, *misericors*, *clemens*, miséricordieux, pitoyable, charitable.

Misiña, V. *Medicament*.

Misinè, V. *Medichè*.

Missàl, libro in cui sta registrato ciò che appartiene al sacrifizio della Messa, messale, *liber sacrorum*, *missale*, *missarum liber*, missel.

Misselanea, libro che contiene varii scritti di argomento e materia diversa, miscellanea . . . . . miscellanées.

Mission, il mandare sacerdoti a predicare la Fede di Cristo, o ad istruire i cristiani; e dicesi pure del corpo delle persone mandate a tale oggetto, e delle prediche ed altre opere sacerdotali da esse fatte in un luogo e tempo determinato; missione, *missio*, mission. *Mission*, congregazione di preti e di laici istituita da s. Vincenzo de' Paoli, e confermata nel 1626 dal Papa Urbano VIII. sotto il titolo de' preti della Congregazione della missione, i quali vivono in comune sotto un superiore generale, e l' istituto di cui riguarda principalmente l' istruzione religiosa dei villici, missione, *congregatio*, o *domus missionis*, mission. *Mission*, prendesi anche per la casa, ove abitano i suddetti sacerdoti, la missione, *domus missionis*, la mission.

Missionari, ecclesiastico, il quale si oc-

cupa in qualche missione, o per ammaestramento degli ortodossi, o per convincere gli eretici, o per convertire gli infedeli; missionario, operajo evangelico, banditore del Vangelo, *evangelii præco*, *divini verbi sator*, *missus ad ethnicos*, *ad hæreticos catholica fide ac doctrina imbuendos*, *ad plebem in christiana disciplina instituendam*, missionaire, homme apostolique, ouvrier évangélique. *Missionari*, più particolarmente appellansi i preti della congregazione della missione, (V. *Mission*); missionarii, religiosi della missione; *presbyteri congregationis missionis*, les prêtres de la mission, missionaires.

Mist, o *mesc*, mescolato, misto, *mixtus*, *confusus*, mêlé, mixte.

Mistà, o *bgëüia*, immagine, figura stampata, effigie, impronta, *effigies*, *imago*, image, figure. *Mistà*, dicesi di persona che nè si muove nè parla, come fosse una pittura, una statua, *simulacrum*, statue, machine.

Mistanfluta, voce usata avverbialmente nel modo seguente; *a la mistanfluta*, alla carlona, all' ingrosso, senza cura, malamente, abborracciatamente, alla peggio, *crasse*, *incondite*, *inconcinne*, à la diable, négligemment, par manière d'acquit.

Mistèri, segreto sacro, articolo di fede che la ragione umana non può comprendere, cerimonia religiosa, soggetto sacro da contemplarsi, mistero, *arcanum*, *mysterium*, *meditationis argumentum*, mystère. *Mistèri*, si dice anche comunemente qualunque segreto, arcano, mistero, secreto, *arcanum*, *secretum*, *mysterium*, mystère, secret. *Fè d'mistèri*, agire, parlare in modo che altri non intenda il tutto, agire misteriosamente, far misterio d'una cosa, aver paglia in becco, *tacitum aliquid tamquam mysterium tenere*, faire mystère.

Misteriòs, o *mistich*, incomprensibile, difficile ad intendersi, od indovinarsi, misterioso, *arcanus*, *mysticus*, mystérieux.

Mistolfa, v. b., cacca, merda, *stercus*, caca, merde.

Mistranssa, V. *Meistranssa*.

Mistùra, mescuglio, mescolanza, mistura, *admistio*, *permistio*, *mistura*, mélangè, mixtion. *Mistùra*, composizione liquida di più sostanze per medicamento, rimedio, *medicamentum*, *remedium*, médecine. V. anche *Mestura*.

Misturà, *mescià*, o *faturà*, agg. di cose principalmente alimentarie, alterate per frode in guisa che conservino la loro naturale apparenza, fatturato, adulterato, mescolato, *confusus*, *mistus*, altéré, mêlé, frelaté.

Misturè, confondere cose diverse fra loro, mescolare, *miscere*, *confundere*, mêler, confondre.

Mità, per *Metà*, V.

Mitarìa, società, *societas*, société.

Mite, piacevole, mansueto, mite, *mitis*, *dulcis*, *benignus*, doux, affable, traitable. *Mite*, agg. a caldo o freddo, vale temperato, *temperatus*, tempéré.

Mitena, guanto che copre soltanto la parte superiore delle dita, *manica*, mitaine.

Mitigati, sorta di giuoco di tarocchi . . . jeu qu'on fait avec les tarots.

Mitighè, render più mite, più dolce, meno aspro, meno forte, meno severo, ecc. mitigare, temperare, correggere, addolcire, *mitigare*, *lenire*, mitiger, adoucir, modérer.

Mitocia, *santa mitocia*, *bigöta*, donna che affetta divozione superstiziosa e minuta, pinzocchera, bacchettona, beghina, *beguina*, *simpulatrix*, *pietatis ostentatrix*, béguine, bigote. *Mitocia*, *santa-mitocia*, dicesi pure d'uomo che affetta la divozione ed il buon costume, V. *Inpostòr*.

Miton, sorta di guanto che copre soltanto il cubito . . . . . miton.

Miton-mitena, cosa che non conchiude in affare, rimedio che non fa nè ben nè male, acqua d' occhi, rimedio inutile, cosa che dà in nulla . . . . . miton-mitaine. *Miton-mitena*, mediocremente, nè bene nè male, *nec bene nec male*, *mediocriter*, ni bien ni mal, miton-mitaine.

Mitonè, dicesi degli alimenti semiliquidi, come la zuppa che cuocono in modo da perdere una parte dell' umido, cuocere bene a fuoco lento, *lento igni concoquere*, mitonner. *La supa mitoña*, la zuppa bolle a fuoco lento . . . . . la soupe se mitonne. *Mitonè*, fig. starsene cheto e da sè per collera od afflizione, bofonchiare, *turgere*, bouder.

Mitraja, t. militare, rottami di ferro, o di rame onde si caricano i cannoni in vece di palla, per renderne più esteso e moltiplicato, sebben più debole, l'effetto, metraglia . . . . . mitraille.

Mitria, *mitra*, ornamento che portano in capo i Vescovi, e quei Prelati che hanno prerogative vescovili, formato di due facce unite là dove cingono la testa, e che poco sopra si separano, e s'alzano terminando in punta amendue; mitra, *mitra*, mitre. *Mitra del Papa*, mitra propria del Sommo Pontefice, tutta chiusa di sopra, e circondata da tre corone, tiara pontificia, triregno, *tiara*, tiare, trirègne.

Mitridat, rimedio ossia elettuario composto di moltissime sostanze diverse, fra le quali la mirra, lo zafferano, la cannella, l' incenso, il nardo, la gomma arabica, ecc., altrevolte assai in uso ed ora pochissimo, e quasi abbandonato, mitridato, *mithridatium*, mithridate.

Mlà, fatto con miele, o dolce come miele, melato, *mellitus*, *dulcis*, emmiellé, doux, mielleux.

Mlass, V. *Melàss.*

Mleso, V. *Meleso.*

Mlon, frutto tenero sugoso, dolce, e di buon sapore, grosso, ovale o rotondo, e per lo più bernoccoluto, di buccia verde-gialla e di color al di dentro rossigno o bianco, prodotto da una pianta annua strisciante, del genere dei cocomeri, con radici fibrose, steli ruvidi, foglie alterne, rotonde, ruvide, e piccoli fiori gialli; popone, *melo*, *pepo*, *cucumis-melo*; melon. *Mlon da invern*, frutto di figura bislunga con buccia sottile, di color verdognolo, liscio, e senza spicchi; la sua polpa è di color verde-bianco molto sugosa, dolce e delicata, con seme piccolo, e ordinariamente storto e gibboso; popone vernino . . . melon d'hiver.. *Mlon gram*, *e insipid*, *cossa*, poponella, poponessa . . . . . .

Mlona, dicesi per ischerzo quella parte del capo che cuopre e difende il cervello, e si prende anche per tutto il capo, zucca, capo, testa, *caput*, tête, caboche.

Mlonè, venditor di poponi, mellonajo, poponajo, *melopola*, vendeur de melons, melonnier.

Mlonèra, luogo piantato di poponi, poponeto, poponajo, *locus peponibus consitus*, melonnière.

Mnà, V. *Manà.*

Mnada, raggiro con finzione, scusa, pretesto, sutterfugio, macchinazione, giro di parole, ambage, andirivieni, segreta e malvagia pratica per far riuscire qualche disegno, maneggio, *circuitio*, *ambages*, *clandestinum consilium*, *effugium*, *tergiversatio*, tours et détours, menée.

Mnassà, *minacia*, minaccia, *minatio*, *mina*, *comminatio* menace. *Un pö a le bone, e 'n pö a le mnasse*, un po' per amor, e un po' alle brusche, *qua vi qua sponte*, moitié figue moitié raisin, un peu affablement, un peu brusquement.

Mnassè *minacè*, metter terrore altrui con atti o con parole, minacciare, *minari*, menacer. *Minacè* dicesi altresì delle cose inanimate le quali danno indizio di cagionare prossimamente qualche male, minacciare, far temere, *minari*, menacer. *Cola cà a minacia*, quell'edifizio dà indizio di rovinare, minaccia rovina, la rovina di quella casa è imminente; *ædes istæ ruinosæ sunt*, cette maison menace ruine. *T'ses minacià d'una maladia;* sei minacciato di malattia, *malum tibi impendet ;* tu risques de tomber malade.

Mnè, n. V. *Meüsi.*

Mnè, verbo, menare, condurre da un luogo ad un altro, guidare, *ducere*, mener, conduire, guider. *Mnè*, apportare, generare, produrre, *ferre*, *parere*, *gignere*, produire, apporter, amener. *Sosì a meña di guaj ;* ciò farà nascere de' guai, *hinc mala oritura sunt*, il s'en produira des troubles. *Mnè*, dicesi d'una strada per cui si va ad un luogo, *sta strà meña fiña añ piassa*, questa strada conduce alla piazza, *hæc via ducit ad plateam*, ce chemin mène à la place publique. *Mnè a spàss*, condurre a diporto, *deambulatum ducere*, promener. *Mnè*, vetturegiare, *vecturam facere*, voiturer. *Mnè la lenga*, *la patarica*, *la gasòja*, *'l sarsèt*, *ciaramlè*, esser linguacciuto, berlingare, tattamellare, chiacchierare, cicalare, *blaterare*, *effutire verba inaniter*, *fatari*, caqueter, babiller, dégoiser, jaser. *Mnè a la longa*, *mnè añ longa*; *mnè d'anchëui a doman*, *mnè per el nas*, o *mnè* semplicemente, menar per parole, tirar in lungo, menar per le lunghe, *moras injicere*, *diem de die trahere*, *ducere*, *differre*, *morari*, traîner en longueur, chipoter, mener. *Mnè per el nas*, far fare una persona a nostro modo con inganni, governare, condurre uno, menar pel naso, ingarbugliare, *decipere*, *ducere aliquem phaleratis dictis*, *ducere dolis*, *ductare frustra*, tromper, gouverner, mener, mener par le nez. *Un ch'a s'lassa mnè per el nas*, midollone, midollonaccio, *levis*, *minium*, *facilis*, *inconstans*, sot, imbécille, simple, niais, jocrisse. *Mnè añ brasseta*, o *sot brasseta*, *dè 'l brass*, menare a braccia, sostenere, reggere in sulle braccia chi non vuole, o non può reggersi da se medesimo, *manibus sustentare*, *sublimem ducere*, porter par dessous le bras. *Mnè añ brasseta*, *dè brasseta*, *fè 'l brassiè*, *dè 'l brass*, dar il braccio, *esse a brachiis*, faire l'écuyer, donner le bras, accompagner, mener. *Mnè 'l brando*, *mnè la barca*, farla frullare, avere il governo, menar la danza, il trescone (frase tratta dal ballo di questo nome), esser il principale in un trattato maneggiandolo a suo senno, *familiam ducere*, diriger de sa propre autorité, conduire les affaires, mener la maison, mener la

branle, mener la danse. *Savèi mnè bin là barca*, sapersi ajutare, saper di barca menare, *sibi ipsi non deesse*, savoir se tirer d'affaire. *Mnè 'l petandon*, *'l fociù*, andarsene, partirsi, andar via, *evadere*, *excedere*, *abire*, s'en aller, s'enfuir, s'évader. *Mnè 'l petandon*, andar a zonzo, andar attorno senza saper dove, vagabondare, *vagari*, courir la pretantaine, roder. *Mnè le ganbe*, andar ratto, menar delle calcagna, *properare*, *fugere*, fuir à toutes jambes. *Mnè le piòte*, camminare, *ambulare*, *incedere*, marcher, promener. *Mnè 'l cul*, scuIettare, culeggiare, dimenar il culo camminando con fasto, *nates crispare*, *cevere*, remuer les fesses. *Mnè 'l cul*, fuggire, scappar via, andarsene, *evadere*, *excedere*, *abire*, s'en aller, s'enfuir. *Mnè 'l cul per la padèla*, adoprar vane scuse, sutterfugii per sottrarsi alla necessità di far qualche cosa, o per indugiarla, *subdoles moras injicere*, lambiner. *Mnè 'l cul per la padèla*, star sospeso, star in dubbio, stare fra due acque, *ancipitem esse*, nager entre deux eaux, se ménager entre deux partis contraires sans se déclarer. *Mnè le man*, combattere, azzuffarsi, *pugnare*, combattre. *Mnè le man*, *mnè j'onge*, percuotere, V. *Man*. *Mnè le ganasse*, *'l barbaröt*, *mnè i dent*, mangiar bene, mangiar molto, dimenar i denti, *cibis distendere ventrem*, officier bien, branler le menton. *Mnè 'l pöles*, contar denari, *pecuniam numerare*, jouer du pouce. *Mnè reid*, comandar a bacchetta, trattare con severità, *ad nutum*, *pro imperio regere*, mener à la baguette, commander avec hauteur. *Mnè 'l ghèüb*, lavorare, faticare, travagliare, *laborare*, *in labore se exercere*, *labori incumbere*, *operari*, travailler.

Mnestra, vivanda di brodo, entrovi pane, civaje, paste, erbe, farina, od altro, minestra, micca, basoffia, in m. b. *jusculum*, *puls*, *pulmentum*, potage, soupe. *Mnestra d'pòr*, porrata, *edulium porraceum*, potage aux poireaux. *Mnestra d' erbe*, minestra fatta d'erbe cotte minutamente tagliate, minuto . . . . . potage de menues herbes. *Mnestra*, tanta quantità di minestra quanta comunemente se ne mangia in un pasto, minestra, scodella: *jusculum*, *puls*, un potage, une écuelle de soupe.

Mnestrè, n. dicesi di chi mangia molta minestra . . . . brifeur de soupe.

Mnestrè, v. metter la minestra nella scodella, far le scodelle, far le minestre; minestrare, *jusculum infundere*, *ingerere*, servir le potage. *Mnestrè*, dicesi in ischerzo per governare, aver il governo, minestrare, *regere*, *administrare*, administrer, régler, régir, gouverner.

Mnestriña, dim. di *mnestra*, minestrella, minestrina, *jusculum*, petit potage.

Mnigacia, V. *Miacia*.

Mniña, dim. di *man*, piccola mano, manina, *dextella*, *manus puerilis*, *manicula*, menotte, petite main. *Mniña*, fungo diviso in diversi rami cilindrici disposti a guisa di una volta, e che può mostrare qualche somiglianza con una mano; e viene nei luoghi sabbiosi ed aridi; dagli Aretini e Sanesi dicesi manina, e dai Fiorentini volgarmente ditola, *clathrus cancellatus*, clathre.

Mnis, spazzatura, pattume, *quisquiliæ*, *sordes*, balayures, épluchures, ordures.

Mnisaje, avanzi della tavola, briciole, rimasuglio, avanzo, *analecta*, *cibi reliquiæ*, graillons, viandes qui restent d'un grand repas.

Mnisè, colui che ha cura di spazzare, di raccogliere le spazzature, spazzino, pattumiere, *fimigerulus*, *verrens*, *scoparius*, *scopis mandans*, balayeur, frotteur, ordurier.

Mnisèra, femm. di *Mnisè* V. *Mnisèra*, o *mnisè*, V. *Portamnis*.

Mnù, sost., ciò che è minuto, paragonato ad oggetti più grossi, il minuto, *exiguum*, ce qui est menu, mince. *Vende al mnù*, *al minuto*, *al detài*, vendere a minuto, *minutim vendere*, vendre en détail. *Mnù*, interiora d'animali e di alcuni frutti, intestini, viscere, interiora, *exta*, intestins, entrailles. *Mnù* interiora de'pollami, ed altri animali, frattaglie, *exta*, fressures; (se di pollame o di pesci) brouailles. *Mnù di mlon*, la semenza, l'interiore de' melloni, *poponum semen*, *pars interior*, les graines de melon, cœur du melon. *Mnù*, lista, nota d'un pasto, *epularum commentarius*, menu d'un repas.

Mnù, add. piccolissimo, minuto, sottile, *minimus*, *minutus*, menu, délié, mince. *Mnù*, stentato, magro, contrario di rigoglioso, *gracilis*, *exilis*, *parvus*, petit, maigre, foible. *Mnù*, per *minuto*, V. *Minut*.

Mnussam, *mnussaja*, quantità di cose minute, minutaglia di monete, quantità di pesciolini ec., minuzzame, minuteria, minutaglia; *scruta*, *minimarum partium congeries*, *frustula*, menuailles, fragmens, petits morceaux.

Mnussè, V. *Smnussè*.

Moarè, sost. tinta ondeggiata e screziata con cui si dipinge la carta o certi arredi per ornamento, o si lustrano le stoffe; marezzo . . . . . moiré, moirage.

Moarè, verb. *fè 'l moarè*, dipingere, o tin gere, o lustrare a guisa di marezzo, dare il marezzo, marezzare . . . . . jasper, moirer, onder.

Möbil, sost. arredo, arnese di casa, utensile di casa o di cucina, mobile, *supellex*, *instrumentum*, meuble, effet, ustensile.

Möbil, add., che è atto a muoversi, che si può muovere, od è destinato ad esser mosso, mobile, *mobilis*, mobile.

Mobilia, tutti gli arredi che servono all'ornamento ed ai bisogni d'una casa, sedie, tavole, letti, ecc. e che non vi sono infissi; suppellettili, bagaglie, masserizie, *supellex*, *instrumenta*, meubles, ameublemens, meubles meublans, ustensiles.

Möbiliè, fornire di suppellettili, arredare, addobbare, guarnire d'arnesi, ammobigliare, mobilare, *instruere*, *exornare*, *parare*, *munire supellectilibus*, meubler, garnir de meubles.

Moc, V. *Mot*.

Mocadòr, licenzioso, scapestrato, dissoluto, dato al libertinaggio, alle dissolutezze, sviato, sregolato, sfrenato, libertino, taverniere, bordelliere, *perditus*, *dissolutus*, *libidinum maculis notatissimus*, *ganeo*, *scortator*, frappart, libertin, débauché.

Mocaìn, dicesi in m. b. il fazzoletto da naso, moccichino, *muccinium*, mouchoir.

Mocè, levar la punta di checchessia, spuntare, rintuzzare, *aciem retundere*, *hebetare*, émousser, rabattre la pointe. *Mocè la coa, le orie d'un caval, d'un can*, tagliar la coda, le orecchie ad un cavallo *decurlare*, écourter. *Mocè, desponté 'l gran*, segare, o sfogliare il grano, che lussureggia, acciò non vada in soverchio rigoglio . . . . effioler.

Mocëta, term. dei falegnami, pialletto che ha il taglio a gola rovescia, serve a scanalare od a lavorare altrimenti il legno per uso di cornici e simili, e ve ne sono di varie grandezze e forme, incorzatojo, pialletto a scorniciare . . . doucine, mouchette.

Moch, sost. quel bottone, che si genera nella sommità del lucignolo acceso della lucerna specialmente in tempo di umidità, fungo, moccolaja, smoccolatura, *fungus*, le bout du lumignon, champignon, mouchure de chandelle. *Moch*, pel lucignolo stesso, V. *Lumignon*. *Moch*, per quella parte del lucignolo acceso che vien recisa quando si smoccola, V. *Mocura*. *Moch*, legume del genere delle lenti, di forma simile al pisello, ma di colore quasi nero, di sapore meno grato, e cibo nocivo, nasce da una pianta di stelo alto e sottile, con fiori biancastri e buccie penzolanti; lero, moco, veggiolo, orobo, *ervum-verum*, *ervum-ervilia*, ers, orobe, lentille ervillière, pois de pigeon.

Moch, add. deluso, privo, mortificato, *delusus*, *spe cassus*, *retusus*, *repressus*, frustré, capot, mortifié. *Restè moch*, esser privo, restar deluso, rimanersi confuso, *carere*, *destitui*, *decipi*, *frustrari spe*, *adstupere*, être trompé dans son espoir, être déconcerté, rester confus, capot.

Mochè, trattandosi di lumi, troncare la sommità del lucignolo acceso, troppo lunga o fungosa, per ravvivarne il lume, smoccolare, *ellychnium candelæ detrahere*, *candelam emungere*, *mungere*, moucher. *Mochè*, troncare, mozzare le messe delle viti, o d'altre piante per impedirne il rigoglio . . . . . pincer. *Mochè 'l gran*, V. *Mocè*. *Mochè*, troncare le vette degli alberi, delle piante ec., svettare, *verticem demere*, ôter la pointe des arbres, des plantes, tondre les arbres, écimer les plantes. *Mochè un*, *fè restè un moch*, deludere alcuno, togliergli improvvisamente la speranza od il possesso d'una cosa, far restar confuso, sconcertare, turbare, stordire, *frustrare*, *spe destituere*, *os occludere*, *pudorem incutere*, frustrer, déconcerter, confondre, réduire au silence.

Mochët, avanzo di candela, moccolo, moccolino, *candelæ semiustæ reliquiæ*, bout de chandelle, lumignon. *Mochèt*, pezzi di candela di cera così rotti per vendersi, *candelæ frusta*, bouts de chandelle.

Mochëta, stoffa ordita e tessuta con filo, e vellutata in lana, mocchetta . . . moquette.

Mochëte, strumento col quale si smoccola, fatto a guisa di cesoje con due manichetti imperniati insieme, e con una cassettina da capo, nella quale si chiude la smoccolatura, smoccolatoja, e smoccolatojo, *emunctoria*, *forfices*, mouchettes.

Mocura, o *moch*, quella parte del lucignolo acceso che vien recisa smoccolando per avvivare il lume, smoccolatura, *ellychnii resecamentum*, mouchure. *Mocura*, ciò che si toglie nel mozzare le viti, e gli alberi, messa, vetta; *germen*, *ramusculus*, jet, rejeton, branches.

Möda, usanza che corre al presente, e dicesi principalmente di quanto riguarda gli abiti e l'acconciatura del capo, moda, *mos*, *consuetudo temporis præsentis*, mode. *Marcant da möda*, mercante che vende oggetti d'abbigliamento o d'addobbo i più variabili pel gusto delle mode; mercante da moda, modista . . . . marchand de modes, marchand de nouveautés, modiste. *A la möda*, alla

moda, *more præsenti*, à la mode. *Möda*, maniera, guisa, modo, *modus*, *ratio*, manière, goût.

Modben, V. *Motoben*.

Modèl, rilievo o disegno dell'opera, che si vuol fare od imitare per lo più in proporzioni maggiori, modello, modano, *forma*, *exemplum*, *typus*, *archetypus*, modèle.

Moderassion, temperamento delle cose lontano dagli eccessi, regola, modo, moderazione, *moderatio*, *remissio*, *temperatio*, modération, réserve.

Moderè, allontanare dagli eccessi, temperare, modificare, addolcire, moderare, *modum adhibere*, *temperamentum adjicere*, *moderari*, *temperare*, modifier, tempérer, adoucir, modérer. *Moderèsse*, comprimere le proprie passioni, e principalmente la collera, moderarsi, temperarsi, *iracundiam*, *motus animi cohibere*, *animis temperare*, se modérer, se contenir, se contraindre, mettre de l'eau dans son vin.

Modèrn, nuovo, novello, moderno, conforme all'uso presente, *novus*, *recens*, *hodiernus*, moderne, nouveau.

Modest, composto, moderato, modesto, costumato, *modestus*, modeste, sage. *Modest*, verecondo, pudico, modesto, *modestus*, retenu, modeste, pudique. *Modest*, dicesi pure delle cose esteriori che danno indizio di modestia, come vesti e simili, modesto, *modestus*, modeste.

Modestament, con modestia, modestamente, *modeste*, *decenter*, modestement.

Modestia, ritegno esteriore in qualunque azione, onestà d'atti e di parole, modestia, *modestia*, *moderatio*, modestie, sagesse. *Modestia*, verecondia, pudore, *pudor*, *verecundia*, pudeur, retenue.

Modghè, parola, motto, contrassegno verbale dei soldati, *signum*, *tessera militaris*, *vocale signum*, parole, signal, mot du guet, le mot secret servant de signal, le mot.

Modificassion, il modificare, modificazione, *temperamentum*, modification.

Modificaè, mutare una cosa in qualche parte senza distruggerla nel fondo, modificare, moderare, temperare, *temperamentum*, *adhibere modum*, *adjicere*, *temperare*, modifier, modérer.

Modiòn, sostegno, o reggimento di trave, di cornice, od altro oggetto, che esce a dirittura dal piano retto ove è affisso, mensola, peduccio, beccatello, *mutulus*, console, corbeau, modillon.

Mödis, voce latina usata per ischerzo nella frase *in mödis et förmis*, in buona maniera, per eccellenza, *optime*, *eximie*, *egregie*, de la belle manière, de la bonne manière.

Modlè, far modelli, modellare, *efformare*, *fingere*, modeler. *Modlè na cösa su n'autra*, *modlèsse su na cösa*, formare un oggetto d' imitazione d'un altro, prendere per modello, regolarsi, modellarsi su altro oggetto, *normam sequi*, *exemplo facere*, se modeler, se former, se régler.

Modulè, fare sentire i suoni d'un tuono o di più tuoni successivamente passando dall'uno all'altro con qualche melodìa, o colle regole dell'armonìa: modulare, *modulari*, moduler. *Modulè*, dicesi anche impropriamente per regolare il canto, od il suono, modulare, *modulari*, régler la voix, le son d'un instrument de musique, moduler.

Moèla, drappo di seta ondato e compatto, e di grana un po'grossa; moerro . . . moire, gros de Naples.

Moelon, *morlon*, stoffa di seta del genere del moerro, ma più ordinaria, grossagrana . . . . . gros-de-tours, gros de Paris.

Mofa, vegetazione erbosa che appartiene all'ordine delle piante criptogame, abbondante principalmente nei paesi settentrionali, minuta, folta, sempre verde, vivace, e crescente sia dove ogni altra vegetazione manca, sia su altre piante, o sulle acque, musco, muschio, porracina, *muscus*, mousse. *Mofa*, altra specie di vegetazione dello stesso ordine, formata di fila semplici o ramose, sottilissime, fievoli, di colori diversi, ma principalmente bianco grigio o verde, e che si forma a macchie su tutte le sostanze ove è muco ed umidità, e più di tutto sugli alimenti cui comunica odore e sapore disgustoso; muffa, *mucor*, moisissure, chancissure. *Savèi d'mofa*, o *d'mach*, aver il fetore della muffa, *mucorem redolere*, avoir un goût de moisi, de chanci. *Odor d' mofa*, tanfo, *situs*, *mephitis*, goût de moisi. *Pera ch' rubata pìa mai mofa*, V. *Pera*.

Mofla, macchina la quale coll' unione di più carrucole parte fisse e parte mobili, rende più facile in ragione del loro numero l' innalzamento de' pesi, taglia, *trochlearum compages*, moufle. *Mofla*, vaso di terra cotta, fatto come un mezzo cilindro aperto alle estremità, e nel quale si assestano dai chimici i corpi che si vogliono riscaldare, collocandolo ne' fornelli; muffola . . . moufle. *Mofla*, calzare formato con striscie di pannolano intrecciate, e guernito internamente di lana, per uso d' inverno . . . . .

Moflo, guanto di cuojo o di lana . . . . *hyberna manica*, moufle, mitaine. *Moflo*,

o *patoflò*, dicesi per ischerzo a chi ha guancie paffute; grassoccio, pienotto . . . . gros visage, mouflard.

Moòja, vitella giovine, giovenca, *juvenca*, genisse.

Mogion, vitello, che comincia piegarsi all'aratro, giovenco, *juvencus*, taureau.

Mois, *moissa*, balordo, babbaccio, semplice, materiale, *fatuus*, *excors*, *stipes*, *stolidus*, *socors*, sot, stupide, fat, niais, magot, badaud, nigaud, lourdaud, butor, buche.

Mojà, ammollato, immollato, bagnato, inzuppato, *madidus*, *immersus*, *madefactus*, trempé, mouillé.

Mojan, V. *Mojen*.

Mojè, v. att. *butè a mëüi*, immergere in un liquido materie che possano incorporarselo, metter in molle, ammollare, macerare, inzuppare, *madefacere*, *immersum aliquid detinere*, tremper, imbiber, mouiller, mettre à tremper. *Mojè*, in sign. neutro, esser in molle, immollare, *madescere*; être dans l'eau, tremper, se tremper, se mouiller.

Mojè, V. *Mojer*.

Mojen, o *mojan*, voce franc., mezzo, modo, espediente, verso, via, potere, facoltà, comodo, *ratio*, *modus*, *facultas*, *medium*, moyen, faculté, pouvoir. *Aveje d' mojen*, esser ricco, avere il modo, *opibus affluere*, *censu præstare*, avoir des moyens, avoir de quoi. V. *Manerà*, *Mëüd*.

Mojer, o *mojè*, (v. poco usata) femmina congiunta in matrimonio, mogliera, mogliere, moglie, *uxor*, *conjux*, femme, epouse. *'L sol d' fervè fa murì la mojè*, prov. che esprime esser il sole di febbrajo assai svantaggioso alla salute del corpo.

Mojëta, sorta di ferro che è posto in commercio in lastre strette e sottili per diversi lavori; ferro di lamiera . . . . . rangette, fer de carillon. *Mojëta* chiamasi per ischerzo il danaro, bezzi, *nummi*, *pecunia*, argent.

Mojìs, agg. a terreno estremamente umido, ove si ferma o donde sgorga spesse volte l'acqua, acquitrinoso, uliginoso, *palustris*, *uliginosus*, marécageux, uligineux.

Mojìs, sost., luogo ove si ferma l'acqua, acquitrino, palude, *palus*, marais, marécage.

Möl, contrario di duro, non assodato, che toccato cede ed avvalla, e propriamente dicesi di coltrici, guanciali, e simili, molle, tenero, soffice, morbido, *mollis*, mou, souple, moëlleux, doux. *Möl*, flessibile, pieghevole, *flexilis*, *mollis*, *lentus*, pliant, souple, flexible. *Möl*, *molaciù*, parlandosi di stoffe, troppo morbido, che non ha corpo, floscio, molle, *flacidus*, mollasse. *Möl*, dicesi di quelle cose, che per umidità perdono in buona parte la durezza, come castagne secche, cialde, e simili, vincido, *mollis*, mou, mollasse, ramolli par l'humidité. *Nè dur nè möl*, *nen tröp chëüit*, dicesi degli alimenti e specialmente delle uova che hanno subito un giusto grado di cottura, bazzotto, tra sodo e tenero, *subdurus*, à demi-cuit, pas trop cuit. *Möl*, debole, fiacco, *debilis*, *languidus*, *imbecillis*, *lassus*, las, faible, fatigué. *Möl*, *molaciù*, lento, pigro, tardo, tempellone, *piger*, *tardus*, *lentus*, *deses*, *cunctator*, tardif, lent, paresseux, long, tiède. *Möl*, indolente, freddo, insensibile, *insensibilis*, *minime dolens*, mou, c'est un homme mou pour ses amis.

Möla, ruota di pietra bigia, la quale girando verticalmente e rapidamente attorno ad un asse serve ad aguzzar ferri, cote, *cos*, meule à émoudre, roue de grès. *Möla*, od *arssört*, striscia d'una sostanza solida e molto elastica, la quale essendo fermata da una parte e compressa nell'altra da una forza qualunque, tende a riprendere il suo stato naturale, e tosto che è lasciata libera, scatta con violenza contro ogni ostacolo, e lo muove, molla, *elasterium*, ressort. *Möla del can del fusìl*, molla del cane d'un archibugio . . . . déclin.

Molaciù, lento, pigro, V. *Möl*.

Molàss, o *molèss*, quantità di molini uniti insieme, edifizio ove esistono varii molini per macinare le biade, *ædificium molendinarium*, édifice où l'on moud les blés, moulin.

Möle, utensile di ferro, che serve per rattizzare il fuoco, molle, molli, *forcipes*, *fuscinula*, pincettes, badines. *Erör da piè con le möle*, error gravissimo, solenne, errore da pigliare colle molle, *error gravissimus*, faute, sottise énorme. *Da piè con le möle*, dicesi fig. di persona con cui è pericoloso aver relazioni, da toccar col guanto, da pigliar colle molle, *callidus*, *verendus*, qu'il ne faut toucher qu'avec des pinces. *A l' è un cavè da piè con le möle*, si dice ironicamente di uomo che sa ben il fatto suo, è un volpone, uno scaltrito, *est homo prudens*, *vafer*, *callidus*, c'est un homme fin, un fin rusé, un rusé manœuvre, un rusé matois.

Molè, verb. att. adoperato principalmente quando nell' innalzare grandi pesi accennasi doversi rallentare la fune che gli sostiene; allentare, mollare, ammollare, *relaxare*,

relendere, relâcher, lâcher; ralentir, débander. *Molè*, in s. n. *arlamèsse*, allentarsi, *laxari*, se détendre. *Molè*, parlandosi di materie arrendevoli, cedere, *flecti*, *inflecti*, plier, prêter; V. *Prestè*. *Molè*, assottigliare il taglio dei ferri alla ruota, arrotare, affilare, *acuere*, aiguiser, affiler. *Molèsse i dent*, per ischerzo, mangiare, *comedere*, manger. *Molè un sgiaflon*, *un pugn*, girare un mostaccione, dare un pugno, *alapam*, *colaphum impingere*, *infiggere*, lâcher un soufflet, un coup de poing. *Molè*, V. *Fè 'l amòr*.

Molla, o *molèja*, quella parte del pane contenuta dalla corteccia; midolla, molsa, mollica, *medulla panis*, mie.

Molesin, dim. di *möl*, molliccio, alquanto molle, mollicello, alquanto morbido, morbidetto, *tenellus*, *molliculus*, tendre, souple, mollet. *Molesinè* V. *Molifichè*.

Molessa, pieghevolezza, mollezza, *mollitia*, *mollities*, *flexibilitas*, mollesse. *Molessa*, morbidezza, effeminatezza, *mollitia*, *mollities*, mollesse, délicatesse.

Molèst, che cagiona molestia, che dà replicati incomodi, molesto, increscevole, importuno, *molestus*, *fastidiosus*, *gravis*, *odiosus*, fâcheux, génant, annuyeux, importun. *Molèst*, nojoso, V. *Nojòs*.

Molestè, dar molestia, fastidio, molestare, importunare, vessare, *molestia afficere*, *molestum esse*, *vexare*, molester, tourmenter, importuner, vexer. *Molestè*, annojare, V. *Nojè*.

Molestia, atto nojoso, incomodo, importuno, che si rinnova più volte, molestia, importunità, persecuzione, *vexatio*, *insectatio*, *fastidium*, *importunitas*, *molestia*, importunité, gêne, vexation. *Molestia*, noja, V. *Nèuja*.

Molèt, pan buffetto, pan tondo, pan soprafino, *panis candidus*, *primarius*, *siligineus*, pain mollet, pain blanc. *Molèt*, pianta più fina della canapa, il tiglio di cui serve alla fabbricazione della tela; e così chiamasi pure la canapa di tal qualità già stigliata, canapa fina, *cannabis optima*, chanvre fin. *Molèt*, polpaccio della gamba, V. *Pölpiss*.

Molèta, colui che arrota, che aguzza i ferri, arrotino, aguzza coltelli, arrota forbici, *qui acuit*, *qui cultris aciem excitat*, émouleur, remouleur, gagne-petit. *Molèta*, uomo lento, tardo, V. *Méusi*.

Molete, dim. di *möle*, piccole molle, mollette, *volselle*, pincettes.

Molifichè, *molesinè*, *fè möl*, *amoll*, rammorbidare, addolcire, mollificare, *lenire*, *mollire*, *emollire*, mollifier, ammollir.

Molinèt, *mulinèt*, *merlè*, giuoco in uso soltanto presso i fanciulli e gli scolari, e si fa con piccole marche, o sassolini; tavoletta, *scruporum ludus*; Ovidio lo descrive in questi due versi:

Parva sedet ternis instructa tabella lapillis,
In qua vicisse est continuasse suos. mérelle.

Mölö, grossa e forte muraglia che si fa attorno ai porti per riparo delle navi contro all' impeto delle onde e dei venti; molo, *pila*, *moles*, môle.

Molon, molla del cane di un' arma da fuoco . . . . . déclin.

Moltiplicassion, o *multiplicassion*, operazione dell'aritmetica, colla quale si ripete un numero tante volte quante unità sono in un altro numero; moltiplicazione, *multiplicatio*, multiplication.

Moltiplicatòr, o *multiplicatòr*, quel numero, che accenna quante volte si debba ripetere l'altro nella moltiplicazione aritmetica, moltiplicatore, *multiplicator*, multiplicateur, facteur.

Moltiplichè, *multiplichè*, verb. att. accrescere una cosa di numero e di quantità, moltiplicare, *multiplicare*, *numerum amplificare*, multiplier, augmenter un nombre, une quantité. *Moltiplichè*, eseguire coi numeri l'operazione aritmetica della moltiplicazione, moltiplicare, *numerum numero ducere*, multiplier. *Moltiplichè*, in sign. n. o *moltiplichèsse*, in senso rec. crescere di numero, moltiplicare, produrre altri individui simili a sè, *multiplicari*, *sobolescere*, multiplier, se multiplier.

Moltitudine, numero copioso di persone, o di cose, moltitudine, *multitudo*, multitude, quantité, grand nombre.

Molton, sorta di drappo di lana incrociochiato, assai morbido, e molle, velloso da ambe le parti, o da una sola; mollettone . . . . . molleton.

Molura, qualunque rialzo o parte prominente sopra un piano, quadrata, o rotonda, retta o curva, che serve d'ornamento d'architettura; modanatura, membretto, *torus*, moulure.

Moment, breve spazio di tempo, momento, *momentum*, *punctum temporis*, moment. *Per gl moment*, per ora, per un momento, *ad horam*, pour peu de tems. V. *Momentaneament*. *Cösa d' grand* o *d' pöch moment*, cosa di grave, o di lieve momento, *res magni* o *parvi ponderis*, *magni vel exigui momenti*, *momentosum aut fectile negotium*, chose d'importance, de conséquance, chose de peu d'importance.

MOMENTANEAMENT, in un momento, momentaneamente, *momento, uno puncto temporis*, en un moment, en un istant. *Momentaneament*, per poco tempo, in modo non fisso, momentaneamente, *obiter, in transitu*, passagérement, momentanément.

MOMENTANEO, o *momentani*, di breve durata, momentaneo, *momentarius, brevis, momentaneus*, momentané, passager, qui ne dure qu'un moment.

MON, pezzo di terra cotta in forma quadrilunga, per murare, mattone, *later*, brique. *Un mon*, modo basso di negativa, o di disprezzo, un canchero.

MONA, parte naturale della femmina; conno, *cunnus*, parties naturelles de la femme.

MONÀ, polvere di mattoni, di quadrelli, *pulvis lateritius*, poussière des briques, des carreaux.

MÖNACA, V. *Monia*.

MONADA, V. *Nonada*.

MONARCA, titolo d'Imperatori e di Re, supremo Signore, Monarca, *Rex, Imperator*, Monarque, Roi.

MONARCHÌA, signoria suprema, aggregato di provincie governate da un solo, monarchia, *monarchia, unius imperium, vel dominatus*, monarchie.

MONATÈ, *fornasè da mon*, artefice che fa, e cuoce mattoni; fornaciajo, mattoniere, *laterarius*, briquetier.

MONCAJÀ, stoffa mista di seta, e di lana, ovvero di pelo, mocajardo . . . moncayar.

MONCH, privo d'una mano, o con mano storpiata, monco, moncherino, *mancus, manu captus*, manchot. *Monch*, metaf. V. *Mancant*.

MOND, il cielo e la terra insieme, e tutto quanto ne fa parte; universo, mondo, *mundus, rerum universitas*, le monde, l'univers. *La fin del mond*, la distruzione del mondo creato, il finimondo, *saeculorum finis*, la fin du monde. *Döp che mond è mond*, in tutti i tempi, dacchè il mondo è mondo, *post homines natos*, depuis que le monde est monde. *Mond*, la terra sola, *terrarum orbis*, la terre. *A la fin del mond*, all'estremità della terra; e dicesi fig., poichè la terra non ha estremità di paese lontanissimo, il fine del mondo, *ultima orbis plaga*, le bout du monde. *Mond*, gli uomini, *homines, populus*, la totalité des hommes. *Piè 'l mond com a ven*, pigliare il mondo come viene, non si affliggere nè turbarsi di checchessia, *impavidum me ferient fulmina Jovis*, prendre les choses comme elles viennent, prendre les hommes comme ils sont. *'L mond l'è fait a scala, chi monta, chi cala*, il mondo è fatto a scale, chi le scende e chi le sale; cioè che a taluno è propizia, a taluno è contraria la fortuna, la sorte del mondo abbassa gli uni e innalza gli altri, *favet huic, adversa est illi fortuna*, ce monde est comme une roue qui tourne, tantôt celui qui était en bas se trouve en haut, et celui qui était en haut est en bas. *'L mond*, la gente in generale, il mondo, le persone, *homines, populus*, le monde, les personnes. *'L bel mond*, la gente comoda e civile, e che si diverte, il bel mondo, *viri clari*, les gens riches, le grand monde, les gens comme il faut. *Stè ant el mond*, non abbracciare lo stato religioso, starsi al mondo, esser al secolo, *saecularem ducere vitam*, vivre dans le monde, être séculier. *Avèje d'mond*, sapere il modo di condursi nel mondo, in società, conoscerne gli usi, sapere il viver del mondo, *saeculi mores possidere, civilium rerum peritiam habere*, avoir du monde, savoir le monde. *'L mond*, il comune procedere, le cose, gli affari, il mondo, *res, negotia*, les affaires, le monde. *Così va 'l mond, a l'è 'l mond*, così va il mondo, così vanno le cose, *sic vivitur, sic se res habent*, il en est ainsi, tel est le train des choses, ainsi va le monde. *'L mond a l'incontrari*, dicesi delle cose che si fanno contro l'uso comune, il mondo a rovescio . . . . . le monde renversé. *Butè al mond*, dar al mondo, *parere, in lucem gignere, procreare*, accoucher. *L'autr mond*, il luogo qualunque siasi dove vanno le anime dei trapassati; l'altro mondo, *supera, infera*, l'autre monde. *Mond*, o *mondo d'gent*, molta gente, moltitudine, un mondo di gente, *magna hominum frequentia*, un monde de personnes, beaucoup de monde. *Un mondo*, un mondo, una gran quantità di checchessia, *multitudo, admodum, multum*, une grande quantité, beaucoup, un monde. *Mond*, o *mont*, term. di giuoco, onde *fè a mond*, o *a mont*, dicesi quando, distribuite le carte, per quella volta il giuoco non va avanti, ma ricominciasi da capo, e si disdice la posta, tolta la maniera di dire dalle carte che in tal caso si ripongono nel monte, ossia nel mazzo, far monte, andar a monte, *instaurare ludum*, refaire.

MOND, add. puro, netto, pulito, *mundus, purus*, net, propre.

MONDAJ, t. prov., V. *Castagne*.

MONDAN, agg. delle cose, delle parole, dei pensieri che si allontanano dal dovere religioso, per seguire le massime del mondo;

mondano, *humanis rebus nimis deditus*, *profanus*, mondain.

Mondàss, accr. di *mond*, o *mondo*, numerosa rannata di popolo, moltitudine, folla, folta, *frequentia*, *multitudo*, *concursus*, *turba*, foule, presse, multitude.

Mondà, levar la scorza, mondare, sbucciare, *decorticare*, monder, éplucher. *Mondè*, nettare, purgare, *purgare*, *emundare*, nettoyer.

Mondissia, parte inutile e cattiva, che si leva dalle cose per mondarle, e purgarle, mondiglia, *purgamen*, épluchures.

Mondo, moltitudine, V. *Mond*.

Mondonòvo, macchinetta entro la quale si mostrano al volgo dietro vetri ottici che le ingrossano le vedute di varie città e luoghi cospicui; mondo nuovo . . . . optique. (v. dell'uso fr.)

Monèda, metallo coniato con pubblico improntó per uso di cambio con ogni sorta di merci, e di opere, moneta, *nummus*, *moneta*, monnaie. *Monèda bianca*, moneta d'argento, o mista anche di rame oltre alle solite proporzioni; moneta bianca, *nummus argenteus*, argent blanc. *Monèda erosa*, moneta composta di puro rame, moneta di rame, *nummus æneus*, billon, monnaie de cuivre, quincaille. *Monèda decimàl*, moneta, di cui il titolo, il peso, ed il valore sono regolati secondo il nuovo sistema delle misure metriche, e dal calcolo decimale . . . . monnaie décimale. *Monèda calanta*, moneta difettosa, per mancanza di giusto peso, moneta tosata, *nummi improbati*, *obrosi*, *deficientes*, pièce rognée. *Monèda*, dicesi più volgarmente la piccola pezza di rame o di argento o mista, inferiori allo scudo; moneta piccola . . . . monnaie. *La monèda d'un scù*, tanta moneta piccola che equivalga ad uno scudo . . . . la monnaie d'un écu. *Bate monèda*, fabbricar moneta con qualche metallo, monetare, batter moneta, *cudere nummos*, monnayer, faire de la monnaie. *Fè monèda faussa*, far moneta falsa, falsare, falsificare la moneta, *adulterare pecuniam*, *cudere nummos adulterinos*, donner un soufflet au Roi, faire la fausse monnaie. *Fè monèda faussa per un*, fig. amar uno sì che si farebbe qualunque cosa per lui anche illecita, fare carte false per alcuno, *omnem movere lapidem pro aliquo*, *omnibus viribus alicui adesse*, faire de la fausse monnaie pour une personne.

Monestè, abitazione di monaci, o monache; monastero, cenobio, chiostro, convento, *monasterium*, *cœnobium*, monastère, couvent, cloître. *Monestè*, dicesi più propriamente di quello delle monache, convento di monache, monastero, *monasterium*, *sacrum gynæceum*, monastère, cloître, couvent.

Monèt, e *ticio*, V. *Giughè al ticio*.

Monetari, chi batte la moneta, monetiere, battinzecca, monitatore, *monetarius*, monnayeur. *Monetari fauss*, falsamonete, fabbricator di monete, *nummos adulterans*, faux monnayeur.

Mongaña, V. *Vitèl da lait*.

Monia, *mongna*, *mönaca*, religiosa regolare, monaca, *monialis*, religieuse. *Fesse monia*, monacarsi, *sacro nimbo initiari*, se faire religieuse, prendre le voile. *Monia quacia*, *monighèta*, persona scaltra, che finge ignoranza, od ardita che finge modestia, timidità, sommessione, mozzina, astuto, scaltrito, bindolo, fagnone, gatta di masino, gattone, santone, *vafer*, *callidus*, *astutus*, *lepus dormiens*, fin, rusé, matois, chattemite. *Monia* o *preive*, arnese di legno in cui si sospende, o si posa un caldanino pieno di brace per iscaldar il letto, trabiccolo, prete . . . . moine. *Monie*, diconsi dalle donne in Piemonte quei filugelli, i quali intristiti per qualche malore non si conducono a far il bozzolo, o per non esser andati per tempo alla frasca, s'incrisalidano sulle stuoje, vacche: in Toscana si chiamano frati, tratta la similitudine dallo star involti come i frati nella cappa . . . . vers malades.

Monieta, dim. di *monia*, V. *Monighèta*.

Monieta, detta anche *Cocai* nel paese di Avigliana, uccello dell'ordine dai nuotatori, del genere delle starne, con becco diritto, coda a forbice, di manto scuro, con capo, collo, becco neri, e piedi rosso-scuri, ma varia di colore nella prima sua età; rondine di mare nera, *sterna fissipes*, *sterna nigra*, hirondelle de mer noire, épouvantail, gachet, guiffette.

Monié, *ömonié*, cappellano d'armata, *capellanus militaris*, aumônier.

Monioetta, dim. di *monia*, monachina, monacuccia, *junior monialis*, nonnette. *Monighèta*, o *monia-quacia*, V. *Monia*.

Monission, term. leg. precetto, ordine per comparire in giudizio, in giorno ed ora determinati, monizione, *monitio*, *admonitio*, assignation, ajournement.

Monopolio, quella inetta che si fa, comperando tutta una mercanzia per essere solo a rivenderla, dicesi altresì di tutte le convenzioni inique, che si fanno fra mercadanti, per alterare o incarire di concerto qualche mercanzia; monopolio, *monopolium*, monopole.

Monopolista, colui che procaccia d'essere solo venditore d'una mercanzia, o che per qualunque mezzo ne fa accrescere il prezzo; specialmente dei grani, e di altre derrate di prima necessità, monopolista, *monopolia faciens*, monopoleur.

Mönösilabö, parola di una sillaba sola, monosillabo, *verbum monosyllabum*, monosyllabe.

Monotonìa, uniformità stucchevole nel suono, nel discorso, o nelle cose, monotonia, *unus rerum tenor*, monotonie.

Monötöno, che è sempre nella stessa guisa, stucchevole, nojoso, *ejusdem semper tenoris, gravis*, *tædium afferens*, monotone, ennuyeux.

Monparèlia, pasta di vermicelli ridotta a nastri lunghi, sottili, e molto stretti; sorta di lasagna, *laganum*, vermicelles plats, non pareilles, pâtes d'Italie.

Monse, spremere le poppe agli animali per trarne il latte, mungere, mugnere, *mulgere, distenta ubera siccare, ubera palmis pressare*, traire. *Monse un*, *pupèlo*, pelare, spogliare, angariare, torre altrui le sostanze, cavar denari con furberie, smungere, *emungere aliquem*, sucer quelqu'un.

Monsgnor, titolo prelatizio, Monsignore, *Dominus*, Monseigneur.

Monsoliña, V. *Mossoliña*.

Monsù, titolo che si dà indistintamente alle persone di civil condizione non altrimenti titolate, signore, *dominus*, monsieur.

Monta, o *montà*, salita, erta, poggio, montata, *ascensus*, *clivus*, *jugum acclive*, montée, éminence. *Monta*, innalzamento, crescimento, *incrementum*, accroissement, élévation. *Monta* t. d'architettura, altezza, elevazione, *muri vel fornicis in majorem altitudinam extructio*, exhaussement. *Monta*, l'atto dell'accoppiamento de' grossi quadrupedi domestici, ossia il congiungersi del maschio colla femmina, monta, *admissio maris ad fœminam*, monte, accouplement. *Mnè a la monta*, condurre una giumenta, una vacca, od altra femmina d'animale, perchè sia coperta ossia fecondata del maschio; metter a guadagno, *mari fœminam admovere*, faire couvrir.

Montadùra, cassa del cannone, dell' archibugio, d'una pistola, *scapus*, *armamentum*, *pars lignea tormenti bellici*, monture d'une arme à feu, d'un pistolet, fût de canon. *Montadùra*, il lavoro, o le parti necessarie per mettere insieme i pezzi d'un arnese qualunque, ovvero la mercede di tale opera; assetto . . . . . monture.

Montagna, eminenza considerevole, ed in qualche modo piramidale, della superficie del globo terrestre; e dicesi fig. di una gran catasta, o massa di roba; monte, montagna, *mons*, mont, montagne. *D'montagna*, nato o prodotto sui monti, montanino, montagnino, montano, *montanus*, de montagne.

Montagnàr, *montagnin*, uomo di montagna, montanaro, *monticola*, *montanus*, montagnard.

Montanàr, V. *Montagnàr*.

Montant, la parte di alcune opere in legno, in metallo, od in muratura, la quale regge perpendicolarmente le altre; stipite, regolo d'appoggio, o sostegno, *asser arrectarius*, montant, pied-droit.

Monte, e più comunemente *monti*, pubblico stabilimento fatto dal governo, o dalle amministrazioni della città, dove si pigliano e si pongono danari a interesse, monte, *mons*, mont, ou contrat à l'hotel de ville. *Monte*, o *monti*, si chiamano i crediti stessi che si hanno verso quello stabilimento; luoghi di monti, rendita sui monti o sul monte, monti . . . . . rentes, credits sur l'hôtel de ville. *Monte d'pietà*, pubblico prestito, dove mediante un pegno si prestano denari anche talvolta senza interesse, monte di pietà . . . . mont de piété.

Montè, verbo att. e n. andare in alto, montare, salire, ascendere, *ascendere*, *scandere*, monter. *Montè na cösa*, portarla, e collocarla in luogo più alto, far salire; innalzare, montare, *extollere*, *in altum efferre*, monter, élever, porter en haut. *Montè sna cösa*, metter i piedi sopra una cosa, calpestarla, *conculcare*, *atterere*, fouler aux pieds, fouler, monter dessus. *Montè sul tröno*, diventar principe, sovrano, salire sul trono, *supremam potestatem capessere*, *regem fieri*, monter au trône, dévenir Roi ou Prince souvrain. *Montè a cavàl*, *an carössa*, montar a cavallo, in carozza, *equum*, *currum conscendere*, monter à cheval, en carrosse. *Montè a cavàl al dös*, *sensa sela*, montar a cavallo a bisdosso, *nudo equo*, *nudis equi humeris insidere*, monter un cheval à nu, sans selle. *Montè un cavàl*, adoprare un cavallo, cavalcare, *equo insidere*, monter un cheval. *Un cavàl ch'as lassa nen montè*, cavallo che non si lascia cavalcare, *equus qui sessorem recusat*, cheval qui ne se laisse pas monter. *Montè sul cavàl mat*, *an zara*, *an cianpanèle*, entrare in collera, montare in furore, dar nelle furie, dar nel matto; *irasci*, *ira corripi*, *excandescere*, monter en colère. *Montè la sangvra*

al nas, fig. montar il moscherino, venir la muffa al naso, adirarsi, *confestim excandescere*, prendre la chèvre, avoir la moutarde au nez. *A i monta facilment*, si adira per nulla, *de nihilo irascitur*, il se fâche pour la moindre chose. *Montè per scala*, *calè giù per cörda*, esser impiccato, *suspendio vitam finire*, être pendu. *Montè*, il congiungersi degli animali il maschio colla femmina, montare, *comprimere fœminam*, saillir, couvrir. *Montè añ graña*, o *montè* sempl. tallire, semenzire, *in semen abire*, *spicari*, monter en graine. *Montè*, dicesi d'un totale che formasi di più somme, ascendere, montare a, sommare a, *simul conficere*, monter, se monter. *Montè*, pel costare, e valere di chechessia, avuto riguardo al valore delle sue diverse parti, montare, *constare*, *stare*, monter, valoir, coûter. *Na pessa d'vlù a monta a sent lire*, una pezza di velluto costa, vale cento lire, *centum nummi abeunt in sumptus panni serici et villosi*, une pièce de velours, coûte cent francs. *Montè* crescer di prezzo, montare, rincarare, *ingravescere*, *cariorem fieri*, croître en valeur, renchérir, hausser de prix, monter.

Montè, metter su, metter insieme le diverse parti di chechessia, assettare, montare, metter a cavallo, *aptare*, *instruere*, *componere*, monter.

Montè la guardia, montare, o fare la guardia, *excubias agere*, monter la garde.

Montè un, *montè 'n regiment*, *montè 'n negössi*, fornire di tutto il necessario, aprire un negozio, metter su una bottega con tutto l'occorrente, provvedere, *instruere*, *adornare*, fournir.

Montè un arlögi, *un viraröst*, caricare un oriuolo, un girarrosto, cioè rimetterlo su girando le ruote, sicchè abbiano corda o catena o peso sufficiente da restituir loro il movimento, *aptare*, *intendere*, *instruere*, monter une montre, un tourne-broche.

Montè un diamant, e simili, incastonare, legare un diamante, *gemmam illigare*, monter un diamant.

Montè un tlè, metter su, assettare un telajo, *prælum textrinum instruere*, monter un métier.

Montè una viöla, *na chitara*, raccordare una viola, una chitarra, *fides novas applicare lyræ*, *chely*, monter une guitare, une viole.

Montrüsa, colei che fa, e acconcia le creste crestaja, *calantiearum artifex*, faiseuse de modes.

Monti, V. *Montè*.

Montröch, monticello, poggio, greppo, *clivus*, *collis*, monticule, butte, tertre. *Montrüch*, dicesi pure ogni ineguaglianza nelle superficie che debbono esser piane, scabrosità, monticello, mucchio, rialzo, nocchio, *nodus*, *acervus*, inégalité de surface, tas, bosse.

Mönument, edifizio sontuoso eretto in memoria di qualche gran fatto, o di qualche personaggio illustre; e dicesi pure fig. d'ogni opera che passerà illustre e memoranda ai posteri, monumento, *monumentum*, monument. *Mönument*, tomba sontuosa, monumento, avello, *monumentum*, *sepulcrum*, monument, tombe, tombeau, sépulcre.

Mops, nome tratto dal tedesco, con cui si appellarono gran tempo i cani detti anche *doghin*; piccolo alano, cagnolino, *catulus*, mops, doguin, carlin.

Mora, o *morè*, albero di piccola altezza, di legno duro e giallo, con fiori verdi, e foglie d'un bel verde lucente, che servono presso di noi, esclusivamente ad ogni altra, a nutrire i bachi da seta; gelso, moro, gelso bianco, *morus alba*, mûrier.

Mora, frutto del gelso, di gusto scipito, di color bianco, e quasi rotondo; gelsa, mora, mora-gelsa, *morum*, mûre. *Mora dle ronse*, frutto del rovo formato di molti granelli raccolti a guisa di globo; è nero, rinfrescante alquanto astringente, e serve di cibo; mora prugnola, *fructus niger rubi*, *morum*, mûre sauvage, mûre de ronce. *Mora*, giuoco che si fa in due, alzando ciascuno le dita d'una delle mani, pronunziando nello stesso tempo un numero; e cercando d'apporsi al numero che sono per formare insieme le dita d'ambedue i giuocatori, mora, *micatio digitorum*, mourre. *giughè a la mora*, fare alla mora, *micare digitis*, jouer à la mourre.

Möra, indugio, intervallo, mora, dilazione al pagamento, *mora*, *cunctatio*, terme pour le payement, délai. *Möra*, ritardo ad eseguire un pagamento o adempire ad altro dovere, mora, *mora*, retard, demeure. *Esse añ möra*, esser in ritardo, essere in mora, *in mora esse*, *cunctare moras*, être en retard, être en demeure. *Butè añ möra*, accusare giudicialmente l'altrui ritardo, la mora in che altri si trova verso di noi; costituire in mora, *moras denunciare*, *in moram constituere*, mettre en demeure.

Möra, femmina della razza dei mori, negra, *æthiops*, négresse. V. *Möro*.

Moraje, strumento, con cui si preme il labbro superiore, e le narici del cavallo,

perchè stia fermo mentre si sta per ferrarlo, cavargli sangue, o fargli altra operazione; morza, *forceps*, *lupi*, *lupatum*, moraillles.

Moràl, sost., la scienza, o la dottrina de' costumi del dovere, del giusto e dell'onesto, dedotta dalla ragione naturale; morale, etica, dottrina de'doveri, filosofia morale; *ethica*, *philosophia moralis*, morale, doctrine des moeurs, éthique, philosophie morale. *Moràl*, condotta de'costumi, ovvero opinione sui proprii ed altrui doveri, professata da un individuo; morale, costumi, *vitæ institutum*, *mores*, *disciplina*, morale, moeurs. *Moràl*, per *moralità* V.

Moràl, add., che riguarda i costumi, morale, *moralis*, moral. *Teologìa moràl*, parte della teologia che tratta dei casi di coscienza, teologia morale, *theologia moralis*, théologie morale. *Virtù moràj*, le virtù che hanno per principio i soli lumi della ragione, virtù morali, *virtutes morales*, vertus morales. *Certessa moràl*, assai forte probabilità dedotta dal ragionamento appoggiato all'abitudine delle cose; certezza morale, *certitudo moralis*, assurance morale, certitude, sûreté morale.

Moralisè, ridurre a morale, parlare di morale, fare riflessioni morali, moralizzare, *ad mores traducere*, *de moribus loqui*, *ad mores informandos documenta ducere*, moraliser.

Moralità, o *moràl*, l'istruzione che si cava da un racconto vero o favoloso, moralità, riflessione morale, *documentum morale*, *affabulatio*, moralité.

Moralment, avv. secondo le regole della morale, della retta ragione, con moralità, moralmente, *recte*, *integre*, *congruenter moribus*, moralement. *Moralment parlant*, moralmente parlando, giusta tutte le apparenze, secondo la comune opinione, *ex communi hominum sensu*, selon l'opinion commune:, moralement parlant, vraisemblablement.

Mörb, malattia, morbo, *morbus*, maladie. V. *Mal*, *Maladìa*. *Mörb*, cattivo odore, peste, *fætor*, *pestis*, puanteur, infection.

Morbè, appestare, infettare, ammorbare, attoscar d'odore, *fætore corrumpere*, empester, empuantir, empoisonner. *Morbè*, in s. neutro, putire di pessimo odore, essere fetente, *fætere*, puer comme la peste.

Morbtai, persona ammorbata e fetente, *fætore corruptus*, *putidus*, puant, empesté.

Mörbid, delicato, dolce al tatto, morbido, *mollis*, *delicatus*, souple, moëlleux, morbide, (v. dell'uso fr.).

Morblù, V. *Marblù*.

Mordacia, pezzo di legno o di ferro, che si mette alla bocca d'un uomo o d'un animale per impedirlo dal parlare, gridare, o mordere, sbarra . . . . baillon.

Mörde, stringere coi denti, dar di dente, morsicare, mordere, *mordere*, mordre. *Mörde*, dicesi anche impropriamente dello stringere che fanno gli augelli col becco, o del pungere degli insetti; dar di dente, mordere, morsicare, appinzare, *mordere*, *admordere*, *pungere*, mordre, piquer. *Mördse i pugn*, *i dì*, mordersi le mani, mordersi le dita, pentirsi, *graviter pænitere*, se mordre les pouces, les doigts, se ronger les poings. *Mördse la lenga*, contenersi dal dire una cosa che già si voleva profferire, *linguam compescere*, se contenir de parler. *Chi a peùl nè lechè nè mörde*, dicesi di cosa o persona, che non può recar pregiudizio, che non fa nissun male, *innocuus*, chose qui ne mord ni ne tue.

Mordent, composto di diversi colori o di colla, o d'altre materie con olio, col quale si cuoprono i corpi che si vogliono dorare o inargentare senza brunitura, mordente . . . . . mordant. *Mordent*, sostanza salina od acida, come allume od acido acetico, la quale adoprasi dai tintori e dai pittori per agevolare la combinazione della materia colorante con quella da tingersi, rendere i colori più aderenti, più stabili, e talvolta più intensi; mordente . . . . . mordant. *Mordent*, t. di mus. abbellimento che si fa ad una nota con due note prossime antecedenti, eseguite nella durata della nota principale; mordente . . . . double appogiature.

Mordiura, o *mordura*, l'atto del mordere o il segno che lascia, morsicatura, morso, *morsus*, *morsiuncula*, moursure. *Mordure d'pules*, punture di pulci, *pulicum morsiunculæ*, morsures, piqûres de puces.

Morè, V. *Mor*.

Morella, pianta annua erbacea, che infesta gli orti ed i giardini, le foglie di cui sono ovali, molli e dentate, ed hanno odore di muschio, e sapore nauseoso, e le cui bache verdi, o gialle, o nere sono velenose pel pollame e pei porci, solatro, *solanum nigrum*, *solanum bacciferum*, solanum, morelle noire.

Moreña, mucchio oblungo di terra, che i contadini raccolgono dallo squarcio fatto in una parte del prato onde renderlo piano, e che dopo averlo lasciato nell'estate esposto ai raggi del sole, mescolano poi con altro

ingresso, e spandono per fecondare il prato medesimo . . . . . tas.

Morèra, *moronèra*, fila di gelsi, linea lunga di gelsi, *productus*, *mororum versus*, ligne de mûriers.

Morësca, specie di seta grossolana disposta irregolarmente attorno ai bozzoli, e che si trae da essi, allorchè si filano, prima di cavarne la vera seta; bavella, bava . . . . . bourre de soie, soie de bourre, fleuret, filoselle.

Morët, che ha alquanto del bruno, che ha capelli neri, e pelle bruna; brunotto, brunetto, neretto, *subniger*, *subfuscus*, brunet, noirâtre, noiraud, morigaud.

Morfël, escremento che esce dal naso, moccio, *mucus*, *pituita nàsi*, morve.

Morflè, V. *Morflòs*.

Morflon, v. b., colpo di mano aperta nel viso, V. *Sgiaflon*.

Morflòs, *morflè*, imbrattato di mocci, moccioso, moccicoso, *mucosus*, morveux. *Morflòs*, per metaf. si dice di chi è dappoco, quasi non sappia nettarsi i mocci; mocceca, moccicone, *vappa*, *bardus*, bénêt, sot, morveux, niais.

Morgant, *maruf*, v. pop., uomo ruvido, scortese, villano, zotico, *inurbanus*, *inhumanus*, *inofficiosus*, *impolitus*, *rusticus*, impoli, incivil, grossier, rustre, qui a de la morgue.

Moribond, che è in punto di morte, moribondo, moriente, *moribundus*, moribond, mourant.

Morigerà, ben accostumato, morigerato, *moribus imbutus*, *bene moratus*, morigéné, bien élevé.

Morigeratëssa, regola lodevole di costume, contegno di buon costume, morigeratezza, *liberalis educatio*, *optimi mores*, bonne éducation, discipline réglée, des moeurs.

Morigerè, ridurre a buon costume, accostumare, morigerare, *aliquem ad optimos mores instituere*, *mores ad honestatem informare*, morigéner, former les moeurs.

Morin, insetto nero, che rode le biade, e principalmente il grano ed il riso ne' granaj; è una specie di gorgoglione, (V. *Gorgojon*), e non meno nociva; gorgoglione nero del grano, tonchio nero, *curculio*, *calandra granaria*, espéce de charanson, calandre du blé, calandre du ris.

Morinè, il bucarsi, che fanno i legumi, e le biade corrose da' tonchii, gorgogliare, tonchiare, *curculionibus absumi*, *lædi*, être rongé des charansons.

Morion, armatura antica del capo, più leggièra dell'elmo, sormontata da una cresta, e che oggidì vedesi principalmente nelle armi gentilizie; morione, *cassis*, *galea*, morion.

Mormorassion, detrazione dell'altrui fama con discorsi famigliari; mormorazione, maldicenza, sparlamento, mormorio, *obtrectatio*, médisance, détraction.

Mormoratòr, colui che mormora, che sparla di alcuno, mormoratore, maldicente, *obtrectator*, *detrectator*, médisant, détracteur.

Mormoratrìs, donna che sparla di altrui, mormoratrice, *detrectatrix*, médisante.

Mormorè, quel leggero romoreggiare che fanno le acque correnti, le foglie scosse dall'aura, e simili, mormorare, *admurmurare*, murmurer. *Mormorè*, *besbiè*, parlare sommessamente, mormorare, bisbigliare, *mussare*, *susurrare*, murmurer, chuchoter, parler tout bas. *Mormorè*, *tajè i pan*, dir male di alcuno, mormoracchiare, mormorare, *maledicere*, *de fama alicujus detrahere*, murmurer contre quelqu'un, en dire du mal, médire.

Mormorio, rumor confuso e leggiero che fa il mare, l'acqua d'un fiume, i rami delle piante agitati, ec. mormorio, *murmur*, murmure, bruissement, bruit. *Mormorio*, per bisbiglio, V. *Besbii*.

Mòro, sost. nome generico di popoli di color arsiccio che abitano l' Affrica settentrionale e centrale, tolto l' Egitto; moro, *maurus*, maure. *Mòro*, sost. ed agg., con cui chiamansi volgarmente gli uomini di pelle nera i quali abitano le parti meridionale, orientale, ed occidentale, ed anche nel centro dell'Affrica, nero, negro, moro, *nigrita*, *ethiops*, noir, nègre, maure, more. *Turch e mòro*, V. *Turch*. *Mòro*, agg. d'animali o di frutti di colore volgente al nero; moro, nero, fosco, *niger*, *fuscus*, noir, more. *Gran mòro*, V. *Gran*. *Tësta d'mòro*, colore bigio, cupo, quasi nero, *leucophæus*, gris de more, tête de more.

Moro, o *muso*, usati indifferentemente l'uno per l'altro, V. *Muso*. *Moro*, dicesi più propriamente quel pezzo di carne più delicata che si toglie all'estremità del muso delle bestie che si macellano . . . . . .

Morodan, nella frase *piè 'l morodan*, dicesi propriamente de' cavalli che non sentono più il morso, e vanno disordinatamente senza che chi li guida possa più trattenerli; e dicesi fig. delle persone che repentinamente s' indispettiscono di qualche cosa, o si sottraggono all'ubbidienza; prendere il morso ai denti, vincere il freno,

frenum mordere, prendre le mors aux dents.

Morèmi, sost. plur. malattia consistente nell'affluenza permanente o periodica di sangue nelle vene delle regioni dell'ano, è sgorgo del medesimo sia dall'ano sia da tumori sanguigni che per lo più vi si formano; emorroide, morici, *hæmorrhois*, hémorroïdes.

Moròn, quantità di fieno raccolto insieme, per lo più in quadrato, che il proprietario suole riserbare sia per nutrimento de' suoi giumenti, sia per farne commercio; mucchio di fieno . . . . . provision de fourrage.

Moronera, V. *Morera*.

Moronù, *morù*, *barùf*, di mal umore, rabbuffato, musone, *tristis*, *morosus*, dédaigneux, qui fait la moue, sombre, bourru, boudeur.

Moròs, *morosa*, per sincope d'*amoròs*, *amorosa*, però soltanto sostantivamente; innamorato, innamorata, amante, *amasius*, *amica*, amant, amante, galant, maîtresse.

Moròs, che dura, o indugia lungamente, moroso, *moras nectens*, tardif, lent. *Moròs*, dicesi anche di chi non ha fatto il pagamento al tempo dovuto; moroso, *qui solutionem differt*, *qui die dicta non solvit*, qui diffère à payer, qui est en retard, qui retarde le payement, retardataire. *Diletassion morosa*, diletto, pensiero che ha durato un tempo; dilettazione morosa, *delectatio morosa*, délectation, pensée qui a duré un temps, ou long-temps.

Mörss, ferro piegato, che fa parte della briglia dei cavalli, e si mette loro in bocca per reggerli, freno, imboccatura, morso, *frænum*, mors de bride, frein, embouchure de cheval.

Mörssa, pietra o mattone, di cui si lascia una parte sporgente in fuori dai lati de'muri, onde potervi collegare nuovo muro; morsa, addentellato, borni, *mutulus*, *lapis extans*, pierre d'attente, harpe. *Lasse le mörsse an fabricand*, fare i muri coll'addentellato, addentellare, *lapis prominens pariete*, laisser les pierres d'attente. *Mörssa*, strumento, col quale si piglia e si preme il labbro di sopra al cavallo, perchè stia fermo mentre gli si fa qualche operazione dolorosa; V. *Moraje*. *Mörssa*, o *destreit*, è anche uno stromento, col quale i fabbri, e gli orefici stringono, e tengono fermi gli oggetti sui quali lavorano; morsa, *forceps*, étau.

Mörssa del fusil, *canon*, *mortarèt ec.*, la polvere che si mette in sul focone delle armi da fuoco per fare il colpo accendendola, polverino, *ignitarium*, *flammæ illicium*, *fomes*, amorce.

Morssè, sost. artefice che fa o vende morsi, staffe, sproni; spronajo, frenajo, *arcarius*, *lororum*, *calcarium faber*, éperonnier.

Morssè, verb., mettere la polvere sul focone di archibugii, cannoni, ed altre armi da fuoco, per dargli fuoco, mettere il polverino, *flammæ illicium armorum alveolo indere*, amorcer.

Morssëta, dim. di *mörssa* nel 3. signif. piccola morsa da tenersi in mano per lavori sottili di ferro, morsetta, *forceps cochleata*, tenaille à vis.

Mört, sost. femm. cessazione della vita nei corpi organizzati, e principalmente nell'uomo e nelle bestie; morte, *mors*, *interitus*, mort, trépas. *Mört violenta*, morte cagionata da un fatto indipendente dall'interna costituzione della persona; morte violenta, *nex*, mort violente. *Murì d'mört naturàl*, morire d'infermità o di vecchiezza, morir di morte naturale, *morbo absumi*, *naturæ satisfacere*, mourir de sa belle mort. *A smia ch'a vada a la mört*, andare come il ladro alla forca, andare come la biscia all'incanto, condursi malvolentieri a far checchessia, *ægro animo aliquid facere*, faire quelque chose à contre-cœur, malvolontiers, il serait bon à aller quérir la mort. *Avèi la mört sui laver*, aver la morte dipinta sul volto, essere colla morte in bocca, *animam agere*, avoir la mort sur les lèvres, avoir la mort entre les dents. *Esse an pont d' mört*, *a l'agonia*, essere in articolo di morte, agonizzare, *extrema in morte esse*, être à l'article de la mort. *I vèùi mandelo a piè la mört*, è buono a mandar per la morte, egli è molto lungo ne' suoi affari, cammina a mal passi, non viene mai a capo, *elephanti celerius pariunt*, il est barguigneur, chipotier, qu'il ne revient jamais. *La mört a rispeta gnun*, la morte non ha riguardo a persona, la morte non guarda in faccia ad alcuno, la morte non guarda calendario, *mors æquo pulsat pede pauperum tabernas regumque turres*, la mort ne respecte personne. *Mört*, scheletro umano con falce nelle mani, ed in atto di segare, col quale si rappresenta la morte in persona; morte, spettro, *mortis imago*, la mort. *Mört*, somma pena, disgusto mortale, morte, *cruciatus*, douleur mortelle. *A la mört*, dicesi di cose odiose, dispiacevoli, e vale esternamente, mortalmente, *vehementer*, *valde*, *capitali odio*, beaucoup, extrêmement, à la mort. *Mört civil*, privazione penale di tutti i diritti civili, morte civile, *media capitis diminutio*,

privation des droits, et des avantages de la société civile, mort civile.

Mört, sost. masc. (che può anche rivolgersi a femminino) cadavero d'uomo, morto, *cadaver*, cadavre, corps mort. *Mört*, la persona morta, comunque si consideri il suo stato, morto, defunto, *mortuus*, *defunctus*, défunt, mort. *I mört*, le anime dei trapassati, i morti, i defunti, *mortui*, les défunts, les trepassés. *I mört*, le anime dei trapassati che alcuni del volgo credono mostrarsi talora ai viventi sotto spoglie più o meno strane; ombre, spiriti, fantasmi, apparizioni di morti, *animæ corporibus exutæ*, *lemures*, les esprits, les revenans. *'L dì dii mört*, il giorno destinato dalla Chiesa a fare la commemorazione dei fedeli defunti suffragandoli il dì de'morti, *dies juvandis mortuorum animabus constitutus*, le jour des trépassés. *Fè i mört*, celebrare colla Chiesa cattolica la commemorazione dei fedeli defunti, *diem defunctorum celebrare*, célébrer la commémoration des defunts. *Nominè i mört a taola*, dir cose fuor di proposito, *inepte loqui*, *temporis et loci rationem loquendo prætermittere*, dire quelque chose mal-à-propos. *'L mört*, quantità di denaro tenuta gelosamente nascosta, e senza impiego; gruzzolo, postema, *pecuniæ acervus peculium*, le magot, tas d'argent, petit trésor.

Mört, add. che ha cessato di vivere, e dicesi sì degli animali che dei vegetali; morto, *mortuus*, mort: parlandosi dell'uomo dicesi pure defunto, uscito di vita, *defunctus*, *vita functus*, défunt. *Mes mört*, V. *Mes* add. *Chi è content è mört*, prov. che dice, per lo più morir presto le persone contente; nido fatto gazza morta, *Cretense saorum*, maison bâtie le maître déloge. *Voleje un mört*, desiderare, o procacciare la morte di taluno, volere un tale in gelatina, *mortem alicui maturare*, vouloir quelqu'un haché, mis en pièces. *Desse per mört*, credersi prossimo a morire, mettersi per morte, *se pro perdito habere*, se tenir mort. *Mört*, agg. di lana o simili staccata dall'animale dopo la morte; morticino, *morticinus*, séparé après la mort. *Mört d'fam*, pezzente, miserabile, mendico, povero in canna, morto di fame, *esuriens*, *nihil habens in loculis*, *mendicus*, *summa confectus inopia*, croquant, gueux, misérable, mort de faim, qui n'a pas le sou. *Böseh mört an pianta*, legname morticino, *lignum morticinum*, bois mort, bois séché sur pied. *Stagion-mörta*, tempo in cui manca il lavoro agli artisti . . . . . morte-saison. *Dnè mört*, V. *Dnè*.

Aqua mörta, ammasso naturale d'acqua che non corre e non è scosso da alcuna cagione; acqua ferma, acqua stagnante, *aqua reses*, eau croupissante, eau morte. *Carn mörta*, *pel mörta*, carne o pelle che è ancora aderente al corpo animale, ma non fa più parte dell'organizzazione vitale, non riceve più nutrimento, carne morta, *caro emortua*, chair morte.

Mortadela, specie di salcicciotto, mortadella, *tomaculum*, mortadelle.

Mortàl, che è soggetto a morire, mortale, *mortalis*, mortel. *Mortàl*, che cagiona la morte, mortifero, mortale, letale, *letalis*, *mortiferus*, mortel. *Mortàl*, doloroso come la morte, acerbo, mortale, *acerbissimus*, mortel. *Inimis mortàl*, nemico mortale, irreconciliabile, *inimicus mortalis*, *hostis capitalis*, ennemi mortel, ennemi capital. *Mortàl*, agg. a peccato è quello che è cagione della dannazione dell'anima, peccato mortale, *noxa mortifera*, péché mortel.

Mortalità, morte oltre l'usato frequentissima per cagioni naturali, moria, mortalità, *mortiferus morbus*, *lues*, *pestis*, mortalité, peste, contagion.

Mortalment, in modo che apporta morte od al corpo, od all'anima, mortalmente, *mortifere*, *lethaliter*, mortellement. *Mortalment*, *a mört*, *a la mört*, V. *Mört*.

Mortarèt, V. *Mortrèt*.

Mortarin, dim. di *mortè*, piccolo vaso atto a pestarvi entro varie cose per uso di farmacia e di cucina, mortajetto, *mortariolum*, petit mortier.

Mortasa, o *fumela*, incavo fatto in un pezzo di bosco per ricevere dentro il dente in terzo (*tenon* o *masc*) d'un altro pezzo di bosco, quando si vogliono amendue congegnare (*mortasè*); cavo, intaglio, femmina, *commissura*, *cavus*, mortoise, mortaise.

Mortasè, intaccare, ed incastrare a dente in terzo, *inserere*, *innectere*, emmortaiser.

Mortè, vaso nel quale si tritano a colpi di pestello le materie che si vogliono ridurre in polvere od a pezzi, mortajo, *mortarium*, mortier. *Mortè da pistè la sal*, mortajo da sale, *mortarium*, égrugeoir. *Pistè l'aqua ant el mortè*, affaticarsi indarno, pestar l'acqua nel mortajo, *oleum et operam perdere*, battre l'eau. *Mortè*, istrumento d'artiglieria fatto quasi come un mortajo da pestarvi, e che serve a gettar bombe, pietre e simili, mortajo, *mortarium*, mortier. *Mortè*, fig. uomo sciocco, scimunito, ovvero grosso e lento ne'movimenti, gocciolone, pentolone, *stipes*, *hebes*, *tardus*, borne, cruche.

Mortificant, che mortifica, che cagiona disgusto, mortificante, *molestus*, *gravis*, fâcheux, mortifiant.

Mortificassion, atto volontario con cui si rintuzza la propria sensualità, mortificazione, macerazione, *mortificatio*, *volontaria corporis afflictio*, mortification. *Un òm ch'a fa d'gran mortificassion*, uomo che molto mortifica il suo corpo, i sensi, le passioni, *vir vitæ asperitate insignis*, *qui pravos animi sensuumque motus acriter et assidue reprimit*, un homme qui fait grandes mortifications. *Mortificassion*, afflizione, disgusto, affronto, confusione, mortificazione, *dolor*, *objurgatio*, *molestia*, mortification, déplaisir, chagrin, affliction.

Mortifichè, mortificare, macerare, affliggere la carne, *sævire in corpus suum*, tourmenter son corps, le faire souffrir, mortifier la chair. *Mortifichè le passion*, mortificare le passioni, i proprii sensi, rintuzzarli, reprimerli, *cupiditates frangere*, *coercere*, *compescere*, mortifier ses passions. *Mortifichè un*, *dè na mortificassion*, dare altrui una negativa, o fare un rimprovero o cagionare altra pena che affligga l'amor proprio, accorare, addolorare, attristare, mortificare alcuno, *dolorem alicui commovere*, *inurere*, *in aliquem facere aliquid asperum*, *facere quo sit illi cor dolens*, *objurgare*, mortifier une personne, lui causer du chagrin par quelque réprimande, ou par quelque dureté, blesser l'amour propre.

Mortöri, onoranza nel seppellire i morti, mortorio, *pompa funebris*, funérailles. *Mortöri*, sepoltura, avello, *sepulcrum*, *monumentum*, tombeau.

Mortarèt, o *mortarèt*, strumento, che si carica con polvere d'archibugio per fare strepito in occasione di solennità, mastio, mortaretto, *crepitaculum*, boîte.

Morù, V. *Moronù*.

Mörva, malattia creduta contagiosa, a cui sono soggetti i cavalli, e che loro cagiona un profluvio di mucosità ed anche di sangue alle narici, con infiammazione od ulcerazione nell' interno, tosse, sfinimento e gonfiezza; moccio . . . . morve.

Mosaica, specie di pittura fatta con pietruzze colorate naturali od artificiali, dette paste o smalti, e commesse in modo da rappresentare gli oggetti; musaico, *tesserarum opus*, *musivum opus*, mosaïque, ouvrage en mosaïque. *Palchèt*, o *sterni a la mosaica*, palco, pavimento alla mosaica, *sectilia pavimenta*, plancher, ou pavé à la mosaïque. *Travaj a la mosaica*, sorta di musaico di legname fatto colla commessura di molti pezzetti di legno lavorati e di due o più colori o tinte; intarsiatura, tarsia, *opus vermiculatum*, *tessella*, ouvrage de marqueterie.

Mosca, piccolo insetto volante, nerastro, con due sole ali, colla bocca munita d'una proboscide carnosa, avido degli alimenti dell'uomo, frequente nelle case nei giorni d'estate, e che muore al ritorno dell' inverno, mosca, *musca*, mouche. *Mosca cavalina* o *cagnina*, insetto di corpo ovale schiacciato con due larghe ali ottuse, e sei gambe, simile al tafano, e poco maggiore d'una mosca, tormentosissimo pei cavalli, buoi, asini, cani, e simili, che cerca di mordere nelle parti meno difese; ippobosca, falsamosca, moscaragno, pidocchio volante, *hippobosca equina*, mouche de chien, mouche araignée, mouche bretonne, mouche d'Espagne, hippobosque. *Fè dna mosca n'elefant*, della mosca far ramarro, far d'una bolla un canchero, *ex cloaca arcem facere*, faire d'une mouche un éléphant. *L'alba dle mosche*, ora tarda del mattino, alba de'tafani, a giorno avanzato, *sub meridie*, fort tard, sur le midi. *Con l'amèl a s'pia le mosche*, *con l'asil a s'fan scapè*, le cortesie obbligano più altrui che i cattivi trattamenti, si alletta il can più con le carezze, che con la catena, il miele si fa leccare perch'egli è dolce, *munera*, *crede mihi*, *placant hominesque Deosque*, on aime le miel parcequ'il est doux, on prend plus de mouches avec du miel qu'avec du vinaigre. *A se sent nen na mosca a volè*, oppure *a se sentiria na mosca a volè*, vale esservi sommo silenzio, esser ogni cosa quieta e tranquilla, non sentesi un zitto, *silent omnia*, *tranquilla omnia et pacata sunt*, tout est tranquille. *Piè na mosca*, *'l me can l'a pià na mosca*, dicesi in m. basso, restar gabbato, deluso di sue speranze, ingannarsi, *spe sua frustrari*, se tromper, se méprendre, prendre le change, echouer. *Levè la mosca*, incollorirsi, saltar la mosca, venire il moscherino, *irasci*, *indignari*, se piquer, prendre la mouche. *Saveise parè le mosche*, non si lasciar fare ingiurie, sapersi levar le mosche dal naso, *injurias arcere*, ne se laisser pas offenser. *Mosche ant i fidej*, modo di esprimersi per significare i dissapori tra persone amiche o congiunte, litigio, garbuglio, contesa, contrasto, quistione, querela, dissensione, discordia, briga, inimicizia, *lis*, *controversia*, *querela*, *jurgium*, *querimonia*, *simultas*, grabuges, démêlés, brouillerie, il y a de la brouille dans le ménage. *Mosca*, orna-

mento che si mettono le donne sulla faccia, neo, *musca serica*, *macula serica*, mouche.

Moscà, indanajato, bianco con macchie nere, *maculis varius*, *maculosus*, *notis distinctus*, *interpunctus*, *scutulatus*, tacheté, moucheté. *Moscà*, *nos moscà*, V. *Nos*.

Moscaj, istrumento per iscacciare le mosche; cacciamosche, paramosche, moscajuolo, *muscarium*, chasse-mouches, émouchoir. V. *Moschèra*.

Moscardin, insetto odoroso detto anche *macobàr*, V.

Moscatarìa, quantità di mosche, moscajo, *magna muscarum vis*, grande quantité de mouches, volée de mouches.

Moscatèl, sost. od agg. qualità d'uva di gusto particolare, detta così dal suo sapore che tien di moscado, di cui sono diverse varietà, e con cui si fanno vini eccellenti, che hanno lo stesso nome; moscadello, *uva apiana*, *vinum ex uvis apianis*, muscat, raisin muscat, vin muscat. *Moscatèl*, agg. di diverse sorte di frutte, che hanno un odore simile all'uva chiamata moscadello, come pere, pesche, fragole, poponi, ciriegie, e simili; moscadello, *apianus*, poire muscade, fraises muscades, melon muscat, etc.

Moscatlon, qualità d'uva, detta così dal sapore che tiene di moscado, ed in tutto simile al *moscatèl*, eccettochè ha gli acini alquanto più grossi; grosso moscadello, *uva apiana major*, gros muscat, raisin muscat. V. *Moscatèl*.

Moschëa, tempio de' Maomettani ossia luogo destinato per gli esercizi della loro religione, fabbricato a guisa di una gran sala con ale, corridoj e cupole sormontate da una mezza luna, e da un lato una vasca d'acqua con più chiavi; moschea, *Turcarum templum*, mosquée.

Moschèra, arnese composto di regoli di legno, di forma quadra, e impannato di tela, il quale serve per guardare i cibi dalle mosche; moscajuola, guardavivande, *muscarium*, gardemanger. *Moschèra* o *moscaj*, dicesi anche un tessuto a forma di rete con cordicelle pendenti, che si sovrappone ai cavalli acciò non siano molestati dalle mosche . . . . . caparaçon, émouchette.

Moschèt, antica arma da fuoco alquanto più grossa dell'archibugio, e che si sparava col mezzo d'una miccia accesa; moschetto, *ballista ignea*, mousquet.

Moschin, nome generico dei piccoli insetti a due ali che ronzano per l'aria, si cacciano negli occhi, in gola, e nel naso, dando noja ed offesa, moscherino, moschino, moschettino, *exigua musca*, moucheron. *Moschin*, specie di mosca tutta quanta nera, pelosa ed assai piccola, e che frequenta le cantine ed i luoghi dove si fa il vino o si tengono frutti dolci in istato di fermentazione, e nasce per lo più nelle tinaje al tempo del mosto, moscione, moscino, mosta cantiniera, *musca cellaris*, *vinulus*, *mosillus cellarius*, *culex vinarius*, mouche cellière, cousin des caves.

Moschin, agg. a uomo, che facilmente s'offende e piglia a male ogni azione o detto altrui, stizzoso, schizzinoso, permaloso, aromatico, *fastidiens*, *iracundus*, *morosus*, dépiteux, homme tendre aux mouches, pointilleux, chatouilleux, qui prend tout à mal.

Moscola, strumento d'ottone, o di ferro che si appone alla cima del fuso o bottone che vi è formato nel legno stesso, per poter più agevolmente filare, cocca, *fusi extremitates*, les deux boutons du fuseau, calotte.

Moscon, accr. di *mosca*, moscone, mosconaccio, *musca grandior*, grosse mouche. *Moscon*, specie di mosca grossa, che si fa conoscere col suo forte ronzio, ha il capo giallastro, il corpo nero, l'abdome grosso, azzurro-scuro e peloso, e cerca a deporre le uova sulla carne; moscone, mosca schifosa, *musca vomitaria*, grande mouche, mouche à ver, mouche bleue de la viande.

Moscovada, materia solida farinosa ricavata dalla seconda cottura del sugo della canna da zucchero, e di colore bruno volgente al bigio, dalla quale si ricava lo zucchero raffinandola; zucchero rozzo, farina di zucchero, moscovada . . . . moscovade.

Mössa, *caghëta*; scarica di materie fecali liquide e molto più abbondanti che nello stato ordinario, cacajuola, soccorrenza, uscita, diarrea, *diarrhea*, *foria*, *alvus liquida*, diarrhée, foire, dévoiement, cours de ventre.

Mossè, dicesi del vino che zampilla dalla bottiglia quando si distura, e spuma nel bicchiere, spumeggiare, spumare, *spumare*, *emicare*, mousser, faire de l'écume, jaillir.

Mossëta, abito che copre le spalle sino alla cintura, e che i Vescovi ed altri Prelati portano sopra il rocchetto, mantelletta, mantellina, mozzetta, *palliolum*, camail, aumusse. *Mosseta dij Canònich*, mozzetta, *pelliceum*, *vel sericum amiculum*, chausse de chanoine, chaperon, aumusse.

Mossolìña, tela sottilissima di cotone, leggiera, rada e morbida, così chiamata dal nome ch'essa ha nella Persia, donde in prima fu portata in Europa, mussolo, mussolino, mussolina, *linea nebula*, mousseline.

Capèi d'mossolina, diconsi volgarmente o per ischerzo le donne, *foeminae*, les femmes.

Mossoǹ, specie di topo più piccolo del sorcio, e più grosso del ratto comune, e con testa assai grossa, orecchie più ampie, e gambe più alte, e quasi tutto di color fulvo nerastro; dannosissimo alle novelle piantagioni e specialmente ai carciofoli che rode e distrugge insinuandosi fra le radici; topo selvatico, *mus sylvaticus*, *mus agrestis major*, mulot.

Most, liquore colante dalle uve prima di pigiarle, premone, mosto, *mustum lixivum*, mère-goutte, tocane. *Most*, liquore colante dalle uve premute, ma non ancor fermentato; mosto, *mustum*, moût. *Most*, vino nuovo e non ancor bene purificato, mosto, *mustum*, moût, vin doux.

Mostacëùi, sost. plur. pezzetti di pasta condita con zucchero, aromi ed altri ingredienti, mostacciuòli, *mustacea*, pâte faite avec des épiceries, pâte épicée, sucreries épicées; a Parigi chiamansi col nome italiano mostacciuoli.

Mostarda, *vin chëùit*, mosto cotto e rassodato nel bollire, che serve di condimento, sapa, *sapa*, sape, suc de raisins cuits, raisiné. *Mostarda*, composto di senapa rinvenuta in aceto, con mosto, o pezzi di frutta confetta e simili per uso di tavola, mostarda, *intritum sinapi*, *embamma musteum*, moutarde. *Fè colè la mostarda*, percuotere altrui sul volto, sì che ne grondi il sangue, *os ad sanguinem caedere*, frapper au visage jusqu'à faire couler le sang.

Mostardèra, *mostardiè*, coppia di vasetti uniti, ove si mette per uso di tavola, la sapa e la senapa che vi si sogliono mescolare per savore, e chiamansi allora mostarda; mostardiere, *sinapedochos*, moutardier.

Mostàss, *motria*, faccia, volto, viso, cera, *vultus*, *os*, *facies*, visage, face. *Mostàss d' lecbira*, dicesi per ischerno a uomo ghiotto, *lurco*, *helluo*, goulu, glouton. *Mostàss da fè rie*, viso da far ridere, volto ridicolo, *vultus risum movens*, visage falot. *Bòn mostàss*, *boña motria*, *motria franca*, faccia ardita, volto di chi non teme di presentarsi altrui, e dire la sua o l'altrui ragione, fermezza, audacia, *confidentia*, audace, courage. *Mostàss d'tòla*, agg. a persona, vale sfacciata, faccia tosta, *impudens*, effronté, visage éhonté. *Avèje mostàss*, *avèje motria*, aver l'ardire, aver la faccia, aver la sfacciatezza, *audere*, *non pudere*, oser, avoir l'effronterie, n'avoir pas honte.

Mostassà, ripulsa data con riprensione, e con maniera sgarbata, repulsa, *repulsa*, refus mortifiant, rebut, déni.

Mostassin, visetto, mostaccino, *vulticulus*, petit visage, joli minois.

Mostassòn, accr. e peg. di *mostàss*, grossa faccia, mostacciaccio, visaccio, *facies deformis*, *improba facies*, gros visage, visage réfrogné, visage laid, contrefait, difforme.

Mostèila, piccolo quadrupede carnivoro del genere delle martore, di color fulvo chiaro, con corpo sottile, piedi corti ed unghiuti, infestissimo al pollame, agli uccelletti, ai sorci, alle uova ecc. donnola, *mustela*, belette.

Mostòs, o *mostuòs*, che contiene mosto, od ha sapore o dolcezza di mosto, sugoso, mostoso, *musteus*, qui tient du moût, vineux.

Mostra, l'atto di mostrare una cosa, di metterla altrui in evidenza, mostra, mostramento, *ostentatio*, montre. *Mostra*, apparenza, dimostrazione, mostra, *species*, montre, apparence, semblant. *Fè mostra d'na còsa*, ostentare, far pompa, *ostentare*, faire montre. *Fè mostra*, far vista, V. *Mostrè*. *Mostra*, rassegna de' soldati, ordinanza d'eserciti, mostra, *lustratio*, *recensio*, *recognitio exercitus*, revue. *Mostra*, piccoli pezzi di panno, o piccola parte di checchessia che si danno dai mercanti o da chiunque vuol vendere per far vedere come è il rimanente, mostra, scampoletto, *panni frustulum*, *specimen*, échantillon, montre. *La mostra val pì ch'la marcanssìa*, prov. che dicesi delle persone, o delle cose che hanno bella apparenza ma poco merito, poca sostanza, assai pampini e poca uva, *multi thirsigeri*, *pauci vero bacchi*, belle montre, et peu de rapport. *Mostra*, parte di mercanzia, che si pone in vista avanti le botteghe, insegna, mostra, *explicatio mercium venalium*, montre, étalage. *Mostra*, esempio o saggio di lavoro, prova, *specimen*, *indicium*, essai, échantillon. *Mostra*, o *giojèra*, cassetta a guisa di scannello talvolta con coperchio di vetro, ove si tengono in mostra dai mercanti i saggi delle cose di cui fanno commercio, bacheca, mostra, *dactyliotheca*, *transenna*, montre. *Mostra*, piastra di ferro, o altro metallo, che suol esser intagliata, e serve d' ornamento al foro della serratura, bocchetta, scudetto . . . . . . entrée, platine. *Mostra*, piccola macchinetta che segna le ore e si porta in tasca, oriuolo da tasca, mostra, *horologium manuale*, montre. *Mostra a ripetission*, oriuolo da tasca, il quale ogni volta che si spinge internamente un

piccolo ingegno esteriore, detto premitojo (*possodr*), suona le ore che l'ago segna sulla mostra; oriuolo a ripetizione, *horologium manuale horis canendis aptus*, répétition, montre à répétition. *Mostra a possoàr*, oriuolo da tasca coperto dalla parte della mostra non da un vetro, ma da una cassa metallica che si fa alzare premendo un ingegno allorchè vogliousi vedere le ore . . . . montre à poussoir. *Mostra*, e più comunemente *mostre* plur., quella rivolta di panno foderata, per lo più di color differente da quello della veste medesima, mostra . . . . parement.

Mostrè, verb. att., porre innanzi agli occhi ed all' intelletto, far vedere, manifestare, mostrare, *ostendere*, *monstrare*, *patefacere*, *in conspectum ponere*, *præbere*, *aperire*, *significare*, montrer, faire voir, manifester. *Mostrè i dent*, proprio de'cani, quando nel ringhiare ritirano le labbra, e scoprono i denti; digrignare i denti, *frendere*, *ringi*, grincer les dents. *Mostrè i dent*, figur. rivoltarsi, difendersi, opporsi arditamente, non cedere, non cagliare, mostrar il volto, mostrare i denti, *audenter se opponere*, *obsistere*, *non cedere*, *cornua alicui obvertere*, montrer les dents, tenir tête, résister en face, faire face. *Mostrè 'l pi bel d'Roma*, ossia *mostrè 'l cul*, (poichè per *'l pì bel d'Roma* s' intende il Culiseo); mostrar il culo, *ostendere culum*, montrer le cul. *Mostrè 'l cul*, figur. vale palesare i fatti proprii, ed i meno onorevoli, o far cattiva figura in un affare, *propria sua facinora*, *miserias suas patefacere*, *tristam personam sustinere*; découvrir ses affaires, mostrer le cul. *Mostrè le söle*, fuggire, alzare i mazzi, *solum vertere*, montrer les talons, s'enfuir. *Mostrè la cicia*, *la carn*, *le vergögne*, mostrar le carni, dicesi di chi è estremamente lacero e pezzente, *veste dilacerata incedere*, *carnem*, *nates ostendere*, montrer sa chair, être déchiré, ou mal-vêtu. *Mostrè la cörda*, dicesi de'panni lani così usati che non hanno più pelo, mostrare la trama, *tritium esse*, *obsoletum*, montrer la corde, être usé. *Mostrè*, indicare altrui una cosa per sè patente, additare, accennare, mostrare, *indicare*, *ostendere*; *monstrare*, indiquer, montrer. *Mostrè*, in senso n. o *fè mostra*, *fè finta*, fingere, far vista, mostrare, voler far credere, voler dar ad intendere, *fingere*, *simulare*, faire semblant, se donner l'air de. *Mostrè*, lasciàr apparire un nostro interno sentimento, e dicesi anche delle cose inanimate che danno indizio di qualche mutazione; mostrare, dimostrare, dar segno di, *declarare*, *indicium præbere*, montrer, laisser paraître. *Mostrè*, in senso att. o neutr., insegnare, mostrare, *docere*, *edocere*, *erudire*, enseigner, montrer, apprendre. *Mostrè 'l conponiment*, ajutare a comporre altrui il tema, imburchiare, *componendo et dictando esse auxilio alicui*, dicter, aider à composer. *Mostrè ai gat a ranpiè*, *mostrè a soa mare a fè d'masnà*, dicesi di colui che pretende insegnare a chi di gran lunga è più dotto di lui, insegnare ai gatti a rampicare, alle lepri a correre, insegnare a fare i figliuoli al babbo, insegnare a beccare ai polli, *sus minervam*, *sus oratorem*, *hyrundo contendit cygnis*, gros Jean qui remontre à son curé, un ignorant qui veut l'emporter sur les savans, istruire Minerve.

Mostriña, piccolo oriuolo da tasca, mostretta, *exiguum horologium*, petite montre.

Mostro, animale o pianta che degenera notabilmente dal numero, o dalla giusta, e consueta forma, proporzione o disposizione delle parti propria della specie a cui appartiene, mostro, *monstrum*, monstre. *Mostro*, persona molto brutta, deforme, mostro, *ad deformitatem insignis*, *monstrum*, monstre personne extrêmement laide. *Mostro*, denota anche singolarità, e si usa in buona, o cattiva parte, mostro, portento, prodigio, *res miranda*, *portento similis*, *monstrum*, *prodigium*, *portentum*, monstre, prodige. *Un mostro d'sienssa*, un prodigio di dottrina, *prodigium scientiæ*, un abyme de science. *Mostro*, uomo snaturato, crudelissimo, mostro, fiera, *monstrum*, monstre, tigre.

Mostruòs, che ha del mostro (nel primo significato di questa parola) mostruoso, *monstrosus*, monstrueux.

Mot, *moc*, add. contrario di *pontù*, ottuso, smusso, *obtusus*, *hebes*, *retusus*, émoussé, écorné. *Mot*, senza mano, o con mano storpiata, monco, *mancus*, manchot. *Bràss mot*, braccio senza mano, o con mano storpia, moncherino, *brachium mutilum*, manchot.

Mot, sost., detto breve, arguto, o piacevole, o pungente, motto, *dictum*, *sententia*, *jocus*, *dicterium*, *sales*, bon mot, saillie, quolibet. *Piè al mot*, prendere in parola, *verba aucupari*, *in sermone capere*, prendre au mot.

Mota, specie di sciabla corta, e senza punta . . . . courte epée. *Mota*, *motàss*, o *vason*, pezzo di terra spiccata nei campi

lavorati, zolla, gleba, *gleba*, motte. *Mota*, mozzo di terra appiccato alle barbe d'una pianta sradicata; pane, zolla, *pes*, motte. *Mota*, *mote*, masse rotonde e schiacciate formate dai conciatori con polvere di concia, che non serve più a preparare il cuojo, e buone per far fuoco; scamosciatura . . . . motte à brûler. *Mota* o *balöta d'fiöca*, V. *Balöta*.

Motardè, V. *Mostardèra*.

Motàss, *vason*, V. *Mota*.

Motèra, bersaglio, brocco, mira, segno, *signum*, *scopulus*, but. *Falì la motèra*, fig. errare nei principj, sbagliarla intieramente, *in errore versari*, faire une bévue.

Motèra, term. d' agricoltura, specie di capannuccia o di fornello formato con legno da ardere e sterpi, e col terreno del campo, o del prato per ricuocerlo, purgarlo dall'erbacce, mettendovi fuoco sotto e renderlo così più fecondo; debbio (con *e* chiusa) . . . . motte de terre qu'on brûle, incinération. *Fè d' motère*, debbiare . . . . écobuer les terres, préparer de l'engrais.

Motet, pezzo di musica vocale composto su parole latine od italiane tolte dai salmi od inni sacri, e che si canta nelle funzioni religiose; mottetto, *cantiuncula sacra*, motet.

Möti convulsiv, contrazione involontaria, violenta, irregolare e non permanente, e successivo allontanamento dei muscoli che servono all' ordinario movimento esterno; convulsione, *convulsio*, *alternæ distensiones nervorum*, convulsion, spasme, mouvement, convulsif.

Motiv, occasione, motivo, impulso, materia, cagione, *ratio quæ movet*, *incitamentum*, *caussa*, *origo*, *occasio*, *motus*, *impulsus*, motif, occasion, cause, sujet, raison, impulsion. *Motiv*, t. di mus. idea primitiva e principale, seguita dal compositore di un pezzo di musica; motivo . . . . motif.

Motivè, dare il motivo di qualche atto od opinione, e dicesi principalmente delle sentenze de' magistrati; spiegare i motivi, *rationes exponere*, motiver. *Motivè*, menzionare, mentovare, motivare, *mentionem facere*, *mentionem habere*, *memorare*, *nominare*, *commemorare* mentionner, toucher une chose, en parler, en faire mention. *Motivè*, dare un leggiero indizio di checchessia, dicendone qualche parola, accennare, far motto, toccare un motto, *leviter attingere*, *memorare*, toucher, donner quelque marque.

Möto, il trasferirsi di un corpo da un luogo ad un altro, moto, *motus*, mouvement. *Fè d'möto*, far esercizio, passeggiare, *deambulare*, *motare corpus*, *exercere corpus*, faire des promenades, marcher, faire de l'exercice, se tenir en mouvement, en exercice. *Möto*, per *motiv*; V. *Motiv*. V. anche *Moviment*.

Motoben, *motobin*, *modben*, sost. che denota quantità di oggetti, di tempo, di luogo, d'ogni cosa, gran copia, gran quantità, molto, *plurimum*, *plurimi*, *magna copia*, beaucoup, grande quantité, grand nombre. *A l'è motoben d'avèi riussì*, non è poco, è un gran che l'avere riuscito, *haud inane fuit id consequi*, c'est beaucoup d'avoir réussi.

Motoben, *modben*, *motobin*, avv., molto, assai, grandemente, *admodum*, *multum*, *valde*, beaucoup, abondamment.

Moton, quadrupede domestico erbivoro di mezzana grandezza, unico animale che ci somministri la lana, e la carne od il latte di cui servono d'alimento all'uomo; e dicesi più particolarmente del maschio di detta specie; il maschio della pecora, montone, ariete, *ovis*, *aries*, mouton, bélier. *Moton*, chiamasi più comunemente il maschio adulto e castrato; montone castrato, castrone, *vervex*, *aries castratus*, mouton, bélier châtré. V. *Bec*, *Pecora*. *Moton*, sorta d'ariete a foggia di mazzeranga, che tirato in alto si lascia cader sopra i pali per affondarli, berta, castello, mazzapicchio, *fistuca*, sonnette, declic, mouton. *Moton*, *agnèl*, fig. uomo d'indole dolce, condiscendente, benigna, quieta; agnello, persona mansueta, *mansuetus*, *lenis*, *mitis*, mouton, homme doux.

Motonè, che vende carne di castrato . . . . . charcutier.

Motonin, *agnèl*, figlio della pecora, montone non ancora adulto nè castrato, agnello, agnellino, pecorino; *agnus*, *agnellus*, agneau.

Motòr, che muove, movitore, motore, *motor*, moteur, celui qui donne le mouvement. *Motòr*, fig. colui che è la cagione principale, l'autore d'un fatto, d'un impresa, motore, autore, *motor*, *auctor*, *concitator*, moteur, auteur principal.

Motria, dicesi per ischerzo la faccia, il volto, mostaccio; *che bela motria! che motria d'sumia!* che bel ceffo! che faccia da scimia! *egregie facies!* quel beau museau quelle mine de singe! V. *Mostàss*.

Motura, l'atto di macinare, e la quantità di roba che si macina, macinatura, macinio, macinamento, macinata, *molitura*, mouture. *Motura*, il prezzo che si paga al mugnajo in farina o in denaro per la

macinatura, molenda, *pretium molituræ*, mouture.

Moturè, il prendere che fa il mugnajo una parte della materia macinata per mercede della sua opera, sbozzolare, *moliturœ mercedem sumere*, *molitori portionem certam frumenti pro mercede moliturœ præbere*, mesurer la mouture, prendre ce qui est dû pour la mouture.

Movibil, o *amovibil*, che può esser mosso, che si può rimuovere, movibile, amovibile, *mobilis*, mobile.

Moviment, il trasferirsi di un corpo o delle parti di lui da un luogo ad un altro; e talvolta anche la cosa stessa che si trasferisce, o che è cagione della traslazione; moto, *motus*, mouvement. *Moviment* (e non *mòto*), il moto, l'agitazione delle cose incorporee, moto, movimento, commozione, *motus*, mouvement, commotion. *Tuta la sità a l'è añ moviment, añ mòto per arsèive 'l Sovran*, tutta la città è in movimento per ricevere il Re, *trepidat tota civitas ad excipiendum Regem*, toute la ville est en mouvement pour recevoir le Roi. *Desse gnun moviment riguard a un afè d'conseguenssa*, non darsi alcun movimento intorno ad un affare d'importanza, non darsene briga, *de re aliqua gravi nihil agere, nihil adniti, ne digitum quidem porrigere in rem aliquam*, ne se donner nul mouvement sur une affaire importante. *Osservè i moviment del nemis*, spiare i movimenti del nemico, *hostis itinera explorare*, observer les mouvemens de l'ennemi. *Moviment*, turbolenza, sedizione, novità, tumulto, movimento, *turbamenta*, *motus*, troubles, mouvemens, tumultes. *Moviment*, t. di rettorica, l'eccitare le affezioni, il movimento degli affetti, *affectuum concitatio*, mouvement, les figures propres à exciter les grandes passions. *Moviment d'un artògi*, molla che fa muovere un orologio, movimento d'un orinolo, *occultum organum*, *motus*, mouvement, ou mouvemens.

Movlon, V. *Moèlon*.

Mroness, pianta erbacea di cui sono tre specie con frutti rotondi, e foglie alternate fatte a cuore, e simili a quelle dell'edera, però più o meno rotonde secondo le specie, hanno tutte un sapore acre ed amarissimo, e odore forte, e le loro radici servono a molti usi medici; aristologia rotonda, o lunga, o clematide, *aristolochia rotunda*, *longa*, *clematis*, aristoloche ronde, aristoloche longue, sarrasine ou aristoloche clématite.

Muc, *mug*, *mugia*, o *mugio*, mucchio cumulo, monte, ammasso, bica, batuffolo, *cumulus*, *acervus*, *congeries*, *strues*, *cumulus*, tas, amas, monceau. *Muc d'sabia*, monte di sabbia, *congeries arenæ*, amas de sable. *Muc d'père*, mora, muriccia, *coagmentum lapidum*, amas de pierres. *Muc d'gent*, mucchio di uomini, *collectio hominum*, foule, amas de gens, tas de personnes. *Mug*, o *mugia d'fen*, catasta di fieno, colmo di fieno, *acervus*, *strues fœni*, meule de foin, veillotte. *Muc d'gran*, mucchio, bica di frumento, *mons frumenti*, monceau de blé. *A l'a i dnè a muc*, *a l'a na mugia, un mugio d'dnè*, egli ha un tesoretto, una grande quantità di danari, *apud illum acervi nummorum construuntur*, *effuse affluunt opes*, l'argent est chez lui à tas. V. *Maciöca*. *A muc*, a mucchii, *acervatim*, *cumulatim*, en tas, par monceaux. *Fè mug*, *fè mugio*, far bica, ammassare, accumulare, *coacervare*, *aggerere*, amasser, entasser, accumuler. *Muc*, per abbondanza, quantità, moltitudine, gran numero, *copia*, *affluentia*, *abundantia*, quantité, multitude, abondance.

Mucilagine, sostanza vegetale, viscosa, nutritiva senza sapore nè odore, solubile nell'acqua, simile quasi affatto alla gomma, e che si estrae da molte piante, e specialmente dai semi e dalle radici; mucilagine, *mucus*, mucilage.

Mucilaginòs, che ha mucilagine, mucilaginoso, *mucosus*, mucilagineux, visqueux.

Mucòs, V. *Viscòs*.

Muda, il rinnovamento delle penne che accade agli uccelli, il mudare, e il luogo ove si muda, muda, mudagione, *defluvium*, *vernatio*, *pennarum mutatio*, mue. *Muda*, ciò che si tiene in serbo per mutare, siano vesti, calze, giubbe, ed intendesi anche di un abito compito; muta, cambio, *mutatio*, *vices*, échange. *Muda d'quatr*, *d'ses cavai*, quattro o sei cavalli accoppiati per uso di trarre carrozza e simili, muta a quattro, muta a sei, *quadrijuges*, *sejuges*, attelage à quatre, à six chevaux.

Mudande, piccole brache o calzoni stretti di tela, che si portano di sotto, mutande, *subligaculum*, caleçons.

Mudè, o *muè*, verb. att. *canbiè*, e dicesi propriamente del cambiare alcuno di panni, di lenzuoli, ecc. mutare, cambiare, *novas alicui vestes induere*, changer quelqu'un d'habits, *mudè*, o *muè*, in s. n. dicesi degli uccelli quando rinnovano le penne, mudare, *vernatione defungi*, *exuvias ponere*, *pennas mutare*, *renovare*, muer. *Muè*, dicesi del cervo quando rinnova le corna,

cornua amittere, mettre bas son bois, faire nouvelle tête. *Muà i bigàt, canbiè 'l giàss*, torre, levare lo strame di sotto ai bachi da seta, riporli sopra altre foglie fresche, *substrameo bombyces auferre, vel mutare*, changer la litière des vers-à-soie. *Mudèsse*, posto assolutamente in signif. n. pas. vale cambiarsi di panni, mutarsi, *nitidam subuculam induere*, *novas vestes induere*, changer de linge, ou d'habits. *Mudèsse*, detto d' alcuni animali vale cambiar di pelle, di guscio ecc. mudare, mutare, *renovare*, muer, changer.

Mufì, verb. divenir muffato, far muffa; muffare, *mucorem contrahere, situm ducere, mucescere*, moisir, se moisir, chancir.

Mufì, sost. *'l mufi*, la parte muffata, la muffa, il muffato, *mucidum*, le moisi. *Mufi*, odore e gusto di muffa, tanfo, muffa, *mucor*, moisi. *Mufi*, dicesi in modo sost. ed add. d'un uomo pigro, quasi che per la sua immobilità abbia preso muffa, V. *Mëusi*.

Mufì, add. muffato, *mucidus*, moisi, chanci.

Muc, V. *Muc*.

Mugè, *anbaronè, butè a mach*, V. *Anbaronè*.

Mughèt, V. *Nughèt*.

Mugì, v. l'urlare del bestiame bovino, e dicesi pure de'suoni consimili, muggire, mugghiare; *mugire, mugitum dare*, mugir, meugler, beugler.

Mugia, *mugio*, V. *Muc*.

Mugin, pesce delicato di mare colle squame, a forma d'aghi riuniti, lungo come un piede, colla testa larga e compressa e senza denti, e con linee nere ai lati del corpo, muggine, *mugil, emugilis*, muge.

Mugio, V. *Muc*. *Mugio d'dnè*, V. *Maciöca*.

Mul, animale quadrupede nato dall'accoppiamento d'asino e di cavalla, o di cavallo e d'asina; partecipa delle qualità d'entrambi, ed è quasi sempre infecondo salvo ne'paesi caldi; mulo, *mulus*, mulet: e se nasce dall'asina, *hinnus*, *bardo*, bardeau. *Mul*, *mulàss*, fig. dicesi per ingiuria ad uomo caparbio, testereccio, ostinato, *pertinax*, *cerebrosus*, *capito*, têtu, opiniâtre, mute.

Mula, animal femmina della natura del mulo, mula, *mula*, mule. *Striè o frè la mula*, vale aspettare con noja che altri venga o ci raggiunga, far da mula, far mula di medico, *expectare*, garder le mulet, attendre avec ennui, croquer le marmot. *Mula*, infiammazione ai piedi ed alle calcagna cagionata dal freddo ed accompagnata da enfiagione, prudore, e screpolatura della pelle, pedignone, buganza, *pernio*, mules, engelures aux talons.

Mulada, ostinazione da mulo detta figur. caparbieria, mulaggine, *pertinacia*, *obstinatio*, entêtement, opiniâtreté.

Mulàss, pegg. di *mul*, mulaccio, *mulus enormis*, mauvais mulet. *Mulàss*, figur. V. *Mul*.

Mulatè, quegli che guida i muli, o le mule; mulattiere, *mulio*, *agaso*, muletier. *Mulatè*, colui che con muli conduce le robe da un luogo all'altro, conduttore, condottiere; *vector*, muletier, voiturier, roulier.

Mulin, edificio o macchina a ruota, che serve per macinare e ridurre in farina od altrimenti in polvere, le biade, ed altre cose, mosso dall'acqua, dal vento o da altra forza; molino, mulino, *pistrinum*, *moletrinum*, moulin. *Mulin a cafè*, mulinello . . . . moulin à café. *Pera da mulin*, pietra grande di forma tonda per uso di macinare, macina, mola, *mola*, meule de moulin. *Sep*, o *erbo del mulin*, perno di legno che regge le macine del mulino, fusolo, *cardo*, arbre d'un moulin. *Tirè 'l aqua al sò mulin*, aver più riguardo al suo interesse, che all'altrui, recar l'acqua al suo molino, *omnia ad suam utilitatem referre*, faire venir l'eau à son moulin. *Nè mul nè mulin, nè sgnòr per vsin, nè conpare contadin*, prov. poichè il mulo tira calci, il mulino fa continuo rumore e infarina, il signore ti toglie, il contadino ti chiede; nè mulo nè mulino nè signore per vicino, nè compare contadino . . . . . . garde-toi d'avoir un mulet un moulin ou un seigneur pour voisin, ou un paysan pour compère. *Mulin*, o *mulinèt*, canna in cima della quale sono impernate due ali a foggia di quelle de'mulini a vento, sì che portandola contro la corrente dell'aria prende a girare; l'usano i ragazzi per loro trastullo e serve per simbolo di pazzia. . . . . moulinet. *Mulin-a-quatr*, o *descaria-barìl*, sorta di giuoco, V. *Descaria-barìl*. *Mulin*, stromento da tirar il piombo per metter ai vetri . . . . tire-plomb.

Mulinè, n., quegli che macina grano o biade, macinatore, mulinaro, mugnajo, *molitor*, meûnier. *Mulinè* od *ochęta*, uccello dell'ordine dei nuotatori, ma di genere diverso dalle oche vivendo sulle spiaggie del mare donde si avanza ne'fiumi cacciando, grosso come un pollo, quasi interamente bianco, con becco robusto ed uncinato; specie di cabbiano, mugnajo, *larus cinerarius*, petite-mouette candrée, petit-goëland, petite-miaulle, tattaret.

Mulinè, v. att. macinare, V. *Mëujlè*, v. neutr. smottare, V. *Smudinè*.

Mulinera, la moglie del mugnajo, o donna che ne esercita il mestiere; mugnaja, mulinaja, *molitrix*, meûnière.

Mulinèt, dim. di *mulin*, piccolo molino, mulinello, *pistrilla*, petit moulin. *Fè 'l mulinèt*, V. *Fè* (Tom. I. pag. 323). *Mulinèt*, o *molinèt*, sorta di giuoco, V. *Molinèt*. *Mulinèt*, aggiramento circolare che fa l'acqua in sè stessa in alcuni luoghi dei fiumi, o de'stagni, ritroso, rigiro, vortice, *vortex*, tournant de l'eau.

Mulsion, *emulsion*, preparazione farmaceutica liquida, di apparenza lattiginosa, preparata stemprando semi oleosi e mucilaginosi nell'acqua e con zucchero, emulsione, *emulsio*, emulsion.

Multa, v. lat., pena pecuniaria, ammenda, multa, *multa*, *mulcta*, amende, mulcte.

Multè, condannare ad una pena pecuniaria, a pagare una multa, multare, imporre una multa, un'ammenda; *multam alicui irrogare*, *multam facere alicui*, mulcter, amender, condamner à payer une amende.

Multiplicassion, *multiplicatòr*, *multiplichè*, V. *Moltiplicassion ec.*

Mumia, cadavero d'uomo o d'animale esicato ed imbalsamato per conservarlo intiero ed incorruttibile, come fu in uso presso gli Egiziani; mummia, *medicatum corpus*, *mumia*, *corpus differtum odoribus*, momie, corps embaumé. *Mumia*, o *mumia naturàl*, diconsi pure i corpi umani o d'animali sepolti ed assiccati sotto le arene della Libia o che si conservarono intatti e duri per freddo od altra cagione naturale; mummia, *corpus exsiccatum*, momie, mumie, momie naturelle. *Mumia*, per similit., si dice in scherzo d'uomo brutto e secco, mummia, *cadaver exsiccatum*, momie.

Munì, fornire il necessario per la conservazione o la difesa, guernire, munire, *instruere*, munir, fournir le nécessaire, garnir. *Munisse*, munirsi, ripararsi, provvedersi, guernirsi, *se instruere*, *se munire*, se munir, se garnir, se pourvoir.

Municipàl, agg. di legge particolare a qualche paese o provincia, e di un magistrato rappresentante la città ove risiede, municipale, *municipalis*, municipal.

Municipalità, nome adoprato alcun tempo presso di noi per designare il corpo degli amministratori de'comuni, magistrato municipale, municipalità, *municipium*, municipalité, corps municipal.

Munificensa, liberalità somma, munificenza, *munificentia*, munificence.

Munission, le cose necessarie al vitto dei soldati ed al servizio delle armi da fuoco; munizione, provvisione da guerra e da bocca, *res in bello absumendæ*, munition. *Munission da guèra*, in particolare dicesi la polvere ed il piombo, con che si caricano archibugi, bombarde, cannoni, ecc. munizione da guerra . . . . munition de guerre. *Munission da boca*, provvisione pel vivere de'soldati, munizione, *bellica annona*, *cibaria*, munition de bouche, provisions, vivres. *Munission da cassa*, munizione di caccia, polvere da schioppo . . . poudre à giboyer. *Munission*, o *pañ da munission*, pane di munizione, *panis castrensis*, pain de munition.

Munissionè, t. milit., distributore di munizioni, o viveri ai soldati, munizioniere . . . . , munitionnaire, fournisseur.

Mur, sost. muraglia, muro, V. *Muraja*.

Mur, add. V. *Madùr*.

Muradòr, che esercita l'arte del murare, muratore, *structor cæmentarius*, maçon. *Pich-muradòr*, V. *Pich*.

Muraja, sassi o mattoni commessi con calcina l'uno sopra l'altro ordinatamente, per chiudere o coprire qualche spazio, muro, muraglia, *murus*, *paries*, mur, muraille. *Muraja meistra*, uno dei muri principali dell'edificio, muraglia maestra, *murus princeps*, gros mur. *Muraja nen meistra*, muro di spartimento, parete . . . . . mur de refend, mur dans œuvre. *Muraja divisòria*, muro che divide due possessioni appartenenti a proprietarii diversi, e si presume comune ad entrambi, muro divisorio . . . . . mur mitoyen. *Muraja a schiña d'aso*, sommità d'un muro che forma un capo di due faccie inclinate l'una verso l'altra, e terminanti in punta, muro a cresta, muro a dorso d'asino . . . . . muraille chaperonnée, le haut d'une muraille de clôture fait en forme de toit. *Muraja dla cavrià*, muro che termina in punta, e regge il colmo del tetto . . . . pignon. *Muraja d'cinta*, muro che non forma edificio, ma rinserra soltanto una parte di terreno, un giardino, o simili, muro di cinta, *integerrinus paries*, clôture, mur de clôture. *Muraje dna sità*, mura, *mœnia*, remparts, boulevards, bastion. *Muraja faita a scarpa*, muro a pendìo, muro a scarpa, *murus acclivis*, muraille à talus, mur bâti, telle sorte que de haut en bas il aille toujours en s'épaississant. *Fè na muraja a scarpa*, alzar un muro a scarpa,

declivem murum struere, *murum proclinare*, taluter. *Muraja suita*, muro fatto di pietre o mattoni sovrapposti senza cemento, muro senza calcina, muro a secco, *maceries*, *murus sine calce*, muraille sèche, muraille à pierres sèches. *Fè muraja suita*, fig. murare a secco, far cosa poco durevole, *maceriem extruere*, bâtir à sec, faire une chose qui ne durera pas. *Fè muraja suita*, detto fig. per ischerzo, murare a secco, mangiare senza bere, *comedere at non bibere*, manger sans boire. V. *past dl'aso*, sotto *Past*.

Muraje, cingere di mura, *muro claudere*, clorre, entourer de murailles. V. *Murè*.

Murajon, acc. di *muraja*, muro di altezza e grossezza oltre alle muraglie comuni, muraglione, *murus altior et crassior*, muraille haute et épaisse.

Murè, *murajè*, *anmurajè*, commetter insieme sassi o mattoni colla calcina per far muri, murare, *ædificare*, *struere*, bâtir, maçonner, construire. *Murè*, turare il vano d'una porta, d'una finestra o simili con calcina e mattoni o sassi, murare, *muro claudere*, *obturare*, murer, condamner une porte etc. *Murè*, rinchiudere in un luogo donde non s'abbia ad uscire; murare, *muro claudere*, fermer de murs, murer. *Murè*, o *madurè*, divenir maturo, V. *Madurè*.

Murèt, dim. di *mur*, muro di poca altezza che serve ad appoggio, o per ritegno, o per sedile, o per fortezza della parete maggiore cui sia addossato, muricciuolo, muretto, murello, *fulcimen lapideum*, *latereum*, petit mur, siège de maçonnerie au pied d'un mur. *Murèt* per *Parapèt*, V.

Murì, cessar di vivere, morire, *mori*, *emori*, *obire*, *perire*, *interire*, mourir. *Murì*, parlandosi dell'uomo, morire, trapassare, passare ad altra vita, *mori*, *vita fungi*, *e vita discedere*, décéder, rendre l'esprit, trépasser. *Un pëul murì*, dicesi quando si chiede altrui uno scritto per testimonianza d'un prestito, d'una promessa e simili; e vale esser incerto se si vivrà tanto per adempirvi; siamo incerti della vita e della morte, *incertum an vivemus*, on ne sait qui meurt ni qui vit. *Ch'i pëussa murì s' j'ëu fait lö*, *i vëui murì*, *s'a l'è vera che ec.*, maniere di giuramento; vo'morire, possa io morire se ho fatto la tal cosa, *peream*, *dispeream*, *moriar si id patravi*, je veux mourir, que je meure tout présentement si j'ai fait la telle chose. *Fè murì*, privar di vita, uccidere, *morte afficere*, *occidere*, *necare*, faire mourir, donner la mort, tuer. *Fè morì*, giustiziare, V. *Fè passè* (t. 1. pag. 325.) *Murì ansima na cösa*, aver un veemente desiderio di checchessia, morirne di voglia, *ardere*, *flagrare incredibili cupiditate*, *contabescere*, *angi cupiditate*, mourir d'envie, désirer passionnément, convoiter. *Murì d' rabia*, *d'dispèt ec.*, vale essere fieramente da sì fatte passioni agitato e commosso, morir di rabbia, di sdegno, *angi*, *excruciari*, *contabescere*, *torqueri*, *languere*, *perire*, *necari*, mourir de rage, de dépit, de colère. *Murì d' fam*, *d' sè*, *d' sëugn*, *d' freid*, fig. aver gran bisogno di cibo, di bevanda, di riposo, di riscaldarsi, morir di fame, di sete, di sonno, di freddo, *inedia*, *siti*, *somno*, *frigore languere*, *perire*, mourir de faim, de soif, de sommeil, de froid, souffrir la faim, la soif, avoir bien faim, bien soif etc. *Morì d' fam*, *d' necessità*, essere in estrema miseria, morir di fame, *summa in paupertate esse*, mourir de besoin. *Murì*, parlandosi di piante, morire, alidirsi, disseccarsi, inaridire, *deficere*, *arescere*, se sécher, mourir. *Murì*, metaf. mancare, cessare a poco a poco, consumare, estinguersi, *deficere*, *extingui*, mourir, s'éteindre, manquer.

Murianengh, sorta di cacio (sembra trarre il suo nome dalla Moriana) . . . . . . fromage fort.

Musaröla, V. *Musèl*.

Muscadin, v. fr., uomo lezioso, che affetta di seguir le mode d'esser vestito al miglior gusto, e profumato; muffetto, civettino, zerbino, profumino, cacazibetto, attillata, *venustulus*, poupin, muguet, muscadin.

Musch, V. *Nusch*.

Muscis, add. meschino, sconcio, gretto, scarso, stentato, misero, spilorcio, *sordidus*, *parcus*, *præparcus*; *inconcinnus*, *indecorus*, mesquin.

Muscis, avv. da *muscis*, meschinamente, scarsamente, sordidamente, miseramente, *parce*, *avare*, *sordide*, *misere*, mesquinement.

Muscol, parti carnose, fibrose ed estremamente contrattili, che vestono le membra ed il tronco, ed alcuni visceri del corpo di un animale, l'organo del moto, muscolo, *musculus*, *torus*, muscle.

Muscolos, agg. di corpo che ha molti muscoli, o che ha molta forza in essi; muscoloso, *musculosus*, *torosus*, musculeux.

Musè, pensare, riflettere, *cogitare*, *animadvertere*, *meditari*, penser, réfléchir, rêver. *Musè*, per *amusè*, V.

Musèl, *musaröla*, o *gabiëul*, rete rotonda di corde, stromento che i mulattieri at-

taccano al capo dei muli con entro strame per pascerli; gabbia, *fiscella*, cage, moreau. *Musèl*, graticola rotonda di vinchii di ferro, o di cuojo che si mette al muso dei cani, o di altri animali, acciò non mordano, o non pascolino, frenello, musoliera, *fiscella*, muselière. *Fè d'musèi*, star pensoso, far castelli in aria, star sopra pensiero, piantare una vigna, *inania meditari*, *in aere piscari*, faire des châteaux en Espagne, rêver.

Museo, raccolta ordinata d'oggetti d'antichità, di belle arti, di storia naturale, o d'altre rarità della natura o dell'industria umana; e si dà lo stesso nome al luogo dove tale raccolta è collocata, galleria, museo, *pinacotheca*, cabinet, collection de choses rares, muséum, musée.

Musèt, *musèto*, *bel musèto*, dim. di *muso* nel signif. scherzevole di viso, volto di piccole proporzioni, e piuttosto bello, visetto, bel mostaccino, musino, *vulticulus*, petit visage, joli museau.

Musica, arte di produrre, modulare e concertare i suoni in modo gradevole all'orecchio, ed espressivo per l'anima, arte che diventa scienza allorchè sale ad indagare le proporzioni e le ragioni delle combinazioni de'suoni, ed i principii secondo i quali queste movono i nostri affetti; musica, *musica*, musique. *Musica arrabià*, *musica di gat*, dicesi per ischerzo di una cattiva musica, musica arrabbiata, musica da gatti, frastuono, *strepitus*, *fragor confusus*, *vociferatio*, charivari, musique de chats, mauvaise musique. *Fè d'musica*, eseguire qualche pezzo di musica col suono o col canto; musicare, *musicæ concentus edere*, faire de la musique. *Musica*, fig. suono confuso di voci che altercano, gridano, minacciano; contrasto, contesa, *contentio*, *altercatio*, querelle, dispute, débat. *Musica*, fig. suono di pianto di gemiti, di singulti, piagnisteo, *ploratus*, *luctus*, *fletus*, pleurs, gémissemens. *Musica*, compagnia di persone che professano la musica, e sono destinate a suonare insieme in una chiesa, alla testa d'un reggimento, e simili; i musici, *musicorum cœtus*, la musique.

Musicant, *musich*, che sa ed esercita la musica; musico, *musicus*, musicien. *Musich* dicesi anche per ischerzo in m. b. a chi è castrato, menno, *eviratus*, châtré.

Muso, *moro*, propr. la testa del cane dagli occhi all'estremità delle labbra, e dicesi anche di altri animali, muso, ceffo, *rostrum*, *rictus*, museau, bajoue. Per similitudine dicesi anche al viso dell'uomo, ma per ischerno, o per ischerzo, muso, grifo, *rictus*, *facies*, museau, visage. *Muso del can*, ceffo del cane, *rostrum*, *rictus*, museau, mufle. *Muso del pörss*, grifo, grugno, *rostrum*, groin, museau de cochon, bajoue. *Fè 'l muso*, *fè 'l moro*, si dice di chi fa del ritroso, o dello sdegnoso, far ceffo, far brutto ceffo, far muso, *contrahere frontem*, *naso suspendere adunco*, faire la moue faire la grimace, grimacer. *Dè del muso o del moro per tèra*, dar del ceffo in terra, *vultu procumbere*, tomber sur le visage.

Mustich, specie di fornello, *fornacula*, *clibanus ad stillandum*, fourneau.

Mut, sost. ed add. colui che non può parlare perchè privo degli organi della parola, o che non parla per essere sordo dal nascimento; e dicesi per ischerzo di chi non vuole parlare; muto, mutolo, *mutus*, muet.

Mut, add. V. *Mut* sost. *Mut*, agg. per simil. de'suoni che non sono chiari, aperti, che sono pronunciati nella gola, o lo sembrano; muto, sordo, *surdus*, *cæcus*, muet, sourd.

Muta, sost. adoprato nella maniera avverbiale *a la muta*, in modo muto, *mutescendo*, muet, en muet. *Giughè a la muta*, V. *Par e dispar*. *Giughè a la muta*, tacere ostinatamente per dispetto, star muto, ammutire, ammutolire, *obmutescere*, faire le muet.

Mutabil, V. *Variabil*.

Mutassion, cambiamento, mutazione, variazione, *mutatio*, *immutatio*, mutation, changement, variation.

Mutessa, stato di chi è muto, mutezza, mutolezza . . . . . mutisme.

Mutilassion, troncamento di un membro, mutilazione, mutilamento, amputazione, *amputatio*, *abscissio*, mutilation, retranchement amputation.

Mutilè, troncare un membro del corpo animale, o d'una statua; e fig. una parte di un libro, e simili; mozzare, mutilare, *mutilare*, mutiler. *Mutilè*, detto assolutamente s'intende molte volte per l'amputazione delle parti genitali; mutilare, castrare, *evirare*, châtrer, mutiler.

Mutin, ostinato, caparbio, dispettoso, protervo, provano, *pertinax*, *pugnax*, *pervicax*, mutin. *Mutin*, pensoso, taciturno, musone, *taciturnus*, *tectus*, *arcanus*, *cogitabundus*, sombre, rêveur.

Mutinament, o *amutinament*, sollevazione di soldati, o del popolo, ammutinamento, *seditio militum*, *conspiratio*, *tumultus*, mutinerie, révolte, sédition.

Mutinarìa, ostinazione, caparbietà, *pervicacia*, *pertinacia*, opiniâtreté, mutinerie.

Mutinèsse, *amutinèsse*, sollevarsi contro l'autorità legittima, ricusarle ostinatamente ubbidienza, ammutinarsi, sollevarsi, *a duce deficere*, *seditionem facere*, *turbas facere*, se mutiner, se porter à la sédition. *Mutinèsse*, *fè na mutinarìa*, l'ostinarsi de' fanciulli contro la volontà de' loro superiori, stizzarsi, incaponire, *indignari*, *obdurare animum*, se mutiner.

Mutuo, add. reciproco, scambievole, mutuo, *mutuus*, mutuel, réciproque.

Mutuo, sost. term. legale, imprestito di denaro o d'altra cosa che si consuma affatto servendosene, e si restituisce in equivalente; mutuo, *mutuum*, prêt d'argent, prêt de consommation, prêt mutuel. *Piè a mutuo*, prender ad imprestito, *sumere mutuum*, emprunter. *Dè a mutuo*, dare in prestito, *dare mutuum*, prêter.

N

N N

N, decimaterza lettera dell'alfabeto piemontese, decima delle consonanti, e consonante liquida, di suono simile alla M. Questa lettera semplice o raddoppiata tien luogo d'un nome proprio che s'ignora, o non si vuol nominare scrivendo invece N od N N. N.° nel commercio e nella medicina usasi come abbreviatura della parola numero: così N.° VI. significa: numero sei, o semplicemente sei.

N', seguito da apostrofo tiene luogo dell'articolo *un*, *uña*, quando precedono un nome cominciante da vocale: un, uno, *quidam*, un. *N'öm*, un uomo, *homo quidam*, un homme; *N'avia*, un'ape, *apes*, une abeille.

N', seguito da apostrofo tiene pure luogo d'*un*, ed *uña* add. o nomi numerici dell'unità; uno, *unus*, un: *a j'era mach n'öm e doe fomne*, eravi un uomo solo e due donne, *unus ibi vir steterat duæ vero fæminæ*, il n'y avait qu'un homme et deux femmes: *a l'a mach n'aquila ant soe arme*, nella sua impresa sta un'aquila sola, *in insignibus unam tantum aquilam fert*, il n'a qu'un aigle dans ses armoiries.

'N, preceduto da apostrofo e pronunciato nasalmente, è lo stesso articolo od addiettivo numerale mascolino *un* privo dell'*u* iniziale, perchè così adoprato sovente nella pronuncia quando è seguito da un nome che comincia per consonante, ed è preceduto da una vocale: un, uno, *quidam*, *unus*, un. *A l'è 'n pöch-vaja*, è un maltartuffo, *homo nequam est*, c'est un vaurien. *A na ciama 'n söld*, ne vuole un soldo, *solidum unum pro pretio rogat*, il on veut un sou. V. *Un*.

N', seguito dall'apostrofo, troncamento di *ne* pronome personale della prima persona plurale, in terzo e quarto caso, usato così quando è seguito da vocale; ci, noi, a noi, *nobis*, *nos*, nous, à nous. *A n'añ fane segn*, ci fecero cenno, *nobis innuerunt*, ils nous ont fait signe. *A n'añ ciamane*, ci chiamarono, *nos vocaverunt*, ils nous ont appellés, Più sovente, e massime quando è seguito da una consonante, questo pronome lascia l'apostrofo e si attacca al pronome che lo precede: *in vòle pa bin?* non ci amate voi forse? *non ne nos diligitis?* ne nous aimez vous pas? Quando poi non è preceduto da altro pronome ad esso si fa precedere l'apostrofo *'n* pronunziandolo come se avesse prima un *e* muto: *'N deve nen da siña?* non ci date da cena? *non ne cœnamus?* ne soupons-nous pas? V. *Ne* e *Ne*.

'N, preceduto dall'apostrofo e pronunziato nasalmente tiene luogo della preposizione *añ* che si priva dell'*a* iniziale, quando segue una vocale; in, dentro, *in*, *intus*, en, dans. *I son andà 'n piassa castèl*, mi portai in piazza castello, *in forum castri profectus sum*, j'allai sur la place du château. Quando questa preposizione accompagna un nome coll'articolo, usandosi *ant* in vece di *añ*, così si adopera per sincope *'nt* in vece di *'n*: *a viagia 'nt un baùl*, viaggia in un cofano . . . . il voyage comme une malle. V. *Añ*.

N', particella o pronome, V. *Na*.

Na, particella relativa o pronome in caso genitivo od ablativo a cui, se è seguita da vocale, si elide l'*a* finale sostituendovi l'apostrofo: ne, di ciò, da ciò, di lui da lui,

di lei da lei, ecc. *ejus*, *illius*, *ab illo*, *ab illa etc.* en, de cela, de lui etc. *A na sà na sgasarada*, non ne sa un jota, *nihil admodum scit*, il n'en sait absolument rien. *I sèü nen s'ai na sarà n'autr pì galant'öm*, non so se saravvi altr' uomo più onesto di lui, *haud scio an quis ei honestate præstet*, je ne sais s'il y aura quelqu'un plus honnête que lui. *N'eve pì nen?* non ne avete più? *an quid est etiam amplius?* n'en avez-vous plus? *I n'ai nen bsögn*, non ne ho bisogno, *non mihi opus est*, je n'en ai pas besoin. *I na vèüi pì aveje nè piasì nè despiasì*, non voglio più avere da lui nè piacere nè disgusto, *neque exinde quid boni vel mali per eum mihi subeat*, je ne veux plus en avoir ni bien ni mal. Si notì che questa voce, occorrendo collocarla dopo un verbo congiuntamente si cambia in *Ne*; Vedi.

Nà, avv., bene, via, benissimo, così si faccia, così sia, pure, *esto*, *optime*, *scilicet*, *fiat*, *ita sit*, bon, bien, oui, c' est égal, soit, à la bonne heure.

Na, art. femm. abbreviato da *uña* col togliere l' iniziale; una, *quædam*, une. *J'è passaje na fomna*, passò una donna, *mulier quædam pertransiit*, il y passa une femme. *Na* è pure abbreviato da *uña* agg. o nome numerico; una, *una*, une. *Per na völta tan*, per una sol volta, *una tantum vice*, *semel omnino*, une fois seulement, rien qu' une fois. *Na doseña d' euv*, una dozzina di uova, *ova duodecim*, *duodena ova*, une douzaine d' œufs.

Nà, participio del verbo *nasse*; nato, *natus*, *editus*, né. *Nà sota na cativa steila*, nato sotto maligna stella, *natus malevolente genio*, *diis iratis natus et genio sinistro*, né sous une malheureuse étoile. *Nà döp la mört d' sö pare*, nato dopo la morte di suo padre, *posthumus*, posthume, né après la mort de son père. *Nà per una cösa*, abile ad una cosa per naturale disposizione, acconcio, atto, nato, *aptus*, *idoneus*, né, fait, propre, naturellement disposé. *Nà per le sciensse, per j' arme*, nato per le lettere, per le armi, *literis*, *in arma natus*, né pour les lettres, pour les armes. *Ben nà*, agg. di persona di civil condizione e bene educata, ben nato, *liber*, *liberalis*, *imbutus bonis moribus*, *bene institutus*, bien né.

Nabiss, dicesi di fanciullo che mai non si ferma, e sempre procacci di far qualche male, nabisso, fistulo, facimale, *effrenis*, lutin, diablotin.

Nac, che ha il naso schiacciato, camuso, rincagnato, ricagnato, *simus*, *resimus*, *silo*, camus, camard.

Nacè, voce usata per ischerzo, deludere, beffare alcuno nella speranza di conseguire alcuna cosa, *eludere aliquem*, couvrir de honte, jouer quelqu'un. *Restè nacià*, *restè con na branca d' nas*, *piè na nacià*, o *na nasà*, rimaner colle beffe di cosa sperata e non conseguita, rimanersi con un palmo di naso, con tanto di naso, *re infecta redire*, *verum cum rubore dimittere*, avoir un refus honteux, demeurer avec un pied de nez, en avoir un pied de nez. *Nacè*, smentire alcuno in faccia, mostrargli la falsità di ciò che sosteneva, confonderlo, *mendacii aliquem arguere*, *pudorem alicui incutere*, *ruborem infundere*, démentir, confondre.

Nacia, *nacià*, o *nasà*, negativa data con riprensione, e con modo sgarbato, nasata, repulsa, *repulsa*, refus, camouflet, rebuffade. *Piè na nasà*, *avèi na nacià*, *restè nasià*, V. *Nacè*. *Nacià*, per *mortificassion*, V.

Naja, *ciapa del cul*, natica, *nates*, fesse.

Najvè *la cauna*, *'l lin*, immergere e lasciare per alcuni giorni immersi nell'acqua la canapa od il lino per poterne separare il tiglio dal fusto; macerare, annacquare la canapa, il lino, *macerare*, *emollire*, *aqua diluere*, *temperare*, tremper, rouir le chanvre, ou le lin, le mettre au rutoir, au routoir.

Najvòr, *nejvòr*, *nasòr*, o *gorgh*, fossa piena d'acqua, dove si macera il lino o la canapa, maceratojo, macero, *lacuna*, routoir, rutoir, mare.

Namorà, *annamorà*, sost. masc. amante, innamorato, amico, amadore, amoroso, vago, drudo, *amasius*, amant, amoureux, galant. *Namorà*, *annamorà*, femm. amante, innamorata, amica, bella, *amasia*, *domina*, amante, maîtresse.

Namorà, *annamorà*, *inamorà*, part. V. il verbo *Inamorè*.

Nañ, *naña*, sost. uomo o donna che non hanno la minima naturale ordinaria grandezza, nano, nanerottolo, nanerello, cazzatello, caramogio, nana, cazzatella, *pumilo*, *nanus*, *nana*, nain, bambouche, nabot, courte-botte, nabotte, naine.

Nan, agg. di animali o piante o frutta mostruosi per piccolezza, nano, *nanus*, nain.

Nana, voce usata dalle balie, quando nel cullare o ninnare i bambini vogliono farli addormentare dicendo *nina nana*, nanna, *lallus*, dodo. *Fè nana*, far la nanna, *lallare*, faire dodo. *Fè nana*, *andè a nana*, dormire, andar a dormire, *dormire*, *petere cubitum*, dormir, se coucher.

Nanchin, od *anchin*, tela di cotone di mezzana finezza, e naturalmente colorata in giallo rossigno che prese il nome dalla città ove da principio fu fabbricata, nanchino v. dell'uso . . . . nankin. *Nanchin*, colore proprio della stoffa così chiamata, e che ha per base la ruggine di ferro con un minimo di garanza; nanchino, anchina . . . nankin.

Nani, specie di cingallegra, V. *Cassalaso*, *Tupinèt*.

Napèl, pianta vivace del genere degli aconiti con radice grossa come un dito, a forma di navone, coltivata nei giardini pei belli ed eleganti suoi fiori, ma il sugo di cui è mortifero a chi l' inghiotte, od almeno estremamente nocivo, nappello, *aconitum-napellus*, napel.

Napia, *napion*, *napola*, naso grosso e deforme, nasaccio, nasone, nasorre, *immanis nasus*, gros nez, vilain nez.

Napola, ripieno di terra col quale i contadini colmano i fossi quando dalla strada devono col carro introdursi nei loro fondi, e che tolgono poi all'autunno per lo sgorgo delle acque . . . . levée. *Napola*, grosso e deforme naso, V. *Napia*.

Napolitana, t. del giuoco di biscia e di alcuni altri, e dicesi del giuoco di colui che ha tre carte simili a quella che è voltata; cricca . . . . tricon.

Narassion, o *narativa*, narrazione, narrativa, racconto, *narratio*, narration, récit, relation.

Narcotich, sost. od add. rimedio od agg. di rimedio che mitiga la sensibilità, calma i dolori, e induce il sonno; sonnifero, narcotico; *somnifer*, *somnificus*, *soporifer*, *soporosus*, *narcoticus*, narcotique, soporifique, assoupissant, somnifère, soporifère.

Narè, raccontare, narrare, riferire, ridire, contare, *narrare*, *enarrare*, *exponere*, narrer, conter, raconter, retracer, faire un récit. *Narè 'l fatto a puntin com a l' è succest*, riferire partitamente una cosa com' è succeduta, affine di darne esatta notizia altrui, *rem omnem ordine narrare*, narrer un fait, et dire de point en point comme la chose s'est passée.

Narìs, doppio meato esterno del naso di cui si giova la respirazione, e nelle interne pareti del quale sta particolarmente il senso dell'olfatto; nare, nari, narice, narici, *nares*, narine, les narines, (e parlandosi di bestie, anche) naseaux.

Narsis, piccola pianta perenne che nasce da bulbo, con poche foglie piane e lunghe, un gambo solo e liscio, che porta molti belli ed odorosi fiori bianchi o gialli a forma di campana; ed havvene più varietà; tazzetta, narciso, *narcissus*, narcisse. *Narsis salvai*, specie di narciso che cresce ne' boschi con grossa radice bulbosa, foglie lunghe e sottili, ed un solo fiore giallo senza odore; narciso campestre, *narcissus campestris*, *narcissus pseudo-narcissus*, narcisse des bois, jeannette des bois, porion, campanille.

Nas, parte della faccia dell'uomo e dei quadrupedi, più o meno proeminente, e che essendo attraversata da due narici è organo di respirazione e serve all'odorato, naso, *nasus*, nez. *Nas gnech*, naso schiacciato, *nasus simus*, nez épaté. *Nas largh*, *nasàss*, naso di larghe narici, nasaccio, *nasus patulus*, nez évasé. *Nas fait a pongöla*, naso bitorzoluto, moccolo, *nasus tuberosus*, nez bourgeonné. *Nas aquilin*, naso aquilino, adunco, a similitudine del becco dell'aquila, *nasus aquilinus*, *aduncus nasus*, nez aquilin. *Nas voltà ansù*, naso voltato in su, naso arricciato, *nasus crispans*, nez retroussé. *Nas pien*, *a l'a 'l nas pien*, naso moccioso, il naso gli cola, *pendet illi stiria*, *nares mucosæ*, nez morveux. *Nas dl' elefant*, proboscide, *proboscis*, proboscide, trompe de l'éléphant. *Sul nas*, *sul sö nas*, fig. in sua presenza, in barba, alla barba, *coram*, au nez. *Aveje bon nas*, aver il senso dell'odorato squisito; aver buon naso, *acrem naribus esse*, être de haut nez, avoir bon nez. *Aveje bon nas*, essere sagace, prevedere le cose, aver buon occhio, *emunctæ naris esse*, avoir bon nez. *Dè del nas darè*, dar dove si dà al bossolo delle spezierie, *podici nasum intrudere*, donner du nez au cul. *Soffiësse 'l nas*, nettarsi il naso, soffiarsi il naso, *emungere nares*, *muco nares expurgare*, se moucher. *Dè dle ghighe sul nas*, dar dei buffetti sul naso, *unguem argutum in nasum infligere*, nasarder. *Fichè 'l nas da per tut*, voler prender parte ad ogni cosa, sapere ogni cosa; impigliarsi in ogni cosa, ogni cencio vuol entrar in bucato, *se immiscere cuivis negotio*, fourrer son nez par tout, le petit morveux s'en veut mêler. *Restè con na branca d'nas*, *restè nacià*, V. *Nacè*. *Dè ant 'l nas*, dicesi di una cosa dispiacevole che si comprende sebbene tenuta occulta, dare nel naso, *percellere*, frapper, éveiller l'attention. *Butè sul nas*, *butè sul mostass*, V. *Butè*.

Nasà, V. *Nacià*.

Nasconde, v. sottrarre dalla vista altrui, appiattare, nascondere, occultare, *abscondere*-

re, *celare*, cacher. *Nasconde*, fig. tener segreto, nascondere, *tegere*, *obtegere*, cacher, occulter, couvrir, tenir couvert. *Nascondse*, ascondersi, nascondersi, *se se occultare*, *delitescere*, se cacher.

Nascondij, luogo atto a nascondere checchessia, nascondiglio, *latebra*, *latibulum*, cache, cachette.

Nascondiòn, cosa che si vuol tenere occulta, segreto, mistero, maccatella, *machinatio*, *dolus*, *secretum*, intrigue, mystère, secret. *Fè d'nascondiòn*, far qualche cosa celatamente, onde non la sappia chi dovrebbe saperla; far fuoco nell'orcio, fare alla macchia, *occulte quid agere*, faire en cachette. *D'nascondiòn*, secretamente, nascosamente, copertamente, furtivamente, *occulte*, *clam*, *clandestine*, *furtim*, *latenter*, à la muchetempot, en cachette, en catimini, furtivement, à la dérobée.

Nasè, annasare, fiutare, odorare, *olfacere*, *odorari*, flairer, halener. *Nasè*, fig. annasare, fiutare, esaminare, cimentare, tentare, *experiri*, essayer, éprouver, halener.

Nasin, dim. di *nas*, naso piccolo, nasino, nasello, nasetto, naseca, *parvus nasus*, petit nez. *Nasin*, uomo di piccol naso, nasetto, nasello . . . . . qui a un petit nez.

Nasòn, accr. di *nas*, nasone, nasaccio, nasorre, *immanis nasus*, gros nez. *Nasòn*, uomo, che ha gran naso, nasaggine, nasuto, *nasutus*, qui a un grand nez. *Nasòn*, quel ferro che riceve la stanghetta del saliscendo, per serrar l'uscio, nasello, monachello . . . mantonnet d'un loquet. V. *Napia*.

Nasòr, V. *Najvòr*.

Nassa, cestella o rete da pescare, ch'abbia il ritroso, nassa, bertovello, *nassa*, nasse à pêcher.

Nasse, venir al mondo, nascere, *nasci*, *oriri*, *edi in lucem*, naître. *Nasse con l'amburì an man*, dicesi in m. b. di chi è fortunatissimo, nascer vestito, *felicissimum esse*, être né coiffé. *Nasse poeta*, *nasse per la poesìa*, e simili, nascere con le disposizioni naturali per la poesia, nascere poeta, *poeta nasci*, naître poëte. *Bsögna nasse*, parlandosi d'esimii meriti che non si possono acquistare nello studio, ma esigono una disposizione naturale particolare; fa d'uopo nascer tale, *poeta nascitur*, il faut être né pour cela. *Nasse*, parlandosi di giorno o de'corpi celesti, sorgere, apparire, spuntare, *nasci*, *oriri*, naître, paraître, se lever. *Nasse*, avere origine, principio o cagione, nascere, derivare, emanare, procedere, *gigni*, *enasci*, *fluere*, *exoriri*, naître, venir. *Nasse*, parlandosi di fiumi, scaturire, nascere, *scatere*, *scaturire*, naître, sourdre, jaillir, prendre naissance. *Nasse*, parlandosi di pianta, spuntare, mettere, tallire, germogliare, *germinare*, *nasci*, naître, sortir, pousser, poindre.

Nassion, popolo considerabile, che abita in una certa ampiezza di paese, dentro certi e fissi limiti, e sotto un governo medesimo, colla stessa lingua, ecc. nazione, popolo, *natio*, *gens*, nation, peuple.

Nassionàl, agg. di persona che è della stessa nazione, o di cosa che appartiene ad una nazione, nazionale, *ad nationem pertinens*, national.

Nassita, il nascere, il cominciamento della vita dell'uomo e degli animali, nascita, nascimento, natività, natale, *nativitas*, *dies natalis*, naissance, nativité. *Dì dla nassita*, giorno natale, giorno natalizio, *dies natalis*, jour natal. *Nassita*, schiatta, stirpe, famiglia, *genus*, *locus*, naissance, extraction. *Esse d'boña nassita*, *d'boña ca*, esser di buona casa, esser nato da parenti onorati, d'alto lignaggio, *splendidis natalibus oriri*, venir de bon lieu, être de bonne maison.

Nassituro, la persona di chi nascerà, od è per nascere, nascituro, *nasciturus*, qui naîtra, celui qui est à naître.

Nassoña v. dell'uso, V. *Pèra*.

Nast, *odorato*, senso che riceve o discerne gli odori, odorato, fiuto, *odoratus*, odorat. *Nast*, significa talora naso: *avèi bon nast* per *avèi bon nas*, V. *Nas*.

Nata, albero che fa le ghiande del genere della quercia, di mezzana grandezza, molto ramoso, con foglie ovali dentate e sempre verdi, e la corteccia di cui leggierissima, molle e spugnosa, si stacca da sè e serve a molti usi economici, specialmente a turare le bottiglie, e dicesi anche *nata*; sughero, sovero, *suber*, liège. *Nata*, per *Stopon*, V.

Natàl, sost., natività, nascimento, *nativitas*, *dies natalis*, *ortus*, *hora natalis*, nativité, naissance. *Natàl*, dicesi però principalmente e quasi unicamente la solennità del nascimento di Cristo celebrata dalla Chiesa; ed il giorno od il tempo in cui cade tale solennità; Natale, o Pasqua di natale, *dies Natalis Christi*, la Noël, la Nativité de Jesus-Christ. *A Natàl el solèt*, *a Pasqua 'l tissonèt*, prov., e vale che quando nel giorno di Natale risplende il sole e l'aria è temperata, il giorno di Pasqua è freddo, onde vi si sta vicino al fuoco . . . . quand Noël a son pignon, Pâques a son tison. *Such d'Natàl*, grosso tronco che si mette

sul fuoco il giorno di Natale, legna di Natale, *codex*, *stipes*, *truncus*, la bûche de Noël.

Natin, arnese di filo di ferro con pezzetti di sughero per metter a galla nell'olio delle lampade, lumincllo, *myxus*, lamperon.

Nativ, che ha preso nascita od origine nel luogo che si accenna; natio, nativo, *natus*, *ortus*, natif, qui est né en un certain lieu.. *Nativ d'Chër*, natio di Chieri; *natus Cherii*, *Cheriensis*, né à Quiers, qui est de Quiers, natif de Quiers.

Natività, nascimento, natale, natività, *ortus*, *nativitas*, *dies natalis*, *dies natalitius* nativité, naissance. Usasi questa voce principalmente parlandosi de'Santi: natività di S. Giovanni Battista, o di Maria Vergine, *nativitas Sancti Joannis Baptistæ*, *vel Deiparæ*, la nativité de S. Jean Baptiste, ou de Notre-Dame. *Natività*, detto assolutamente, s' intende quella di Gesù Cristo, o sia la festa del Santo Natale, V. *Natàl*.

Natura, si comprende sotto questo nome ora il complesso delle potenze e delle leggi che muovono, mutano e reggono le cose create; ora la parte del mondo che si svela alla nostra vista od alle nostre considerazioni, senza le modificazioni dell'umana industria; ora il complesso di tutte le proprietà di un essere particolare, o di quelle soltanto che ne sono le più essenziali; natura, *natura*, nature: nei due primi significati dicesi anche *madre natura*, madre natura. *Sforssè la natura*, voler fare più che non si può, *facere adversante et repugnante natura*, *bellare cum diis*, forcer nature. *D'natura*, secondo la sua natura, V. *Naturalment*. *D'natura*, capace, atto, tale, *aptus*, capable, tel. *A l'è nen n'eròr d'natura a esse scusà*, non è errore scusabile, è errore tale che non merita scusa, *hic error ille est ut excusationem non mereatur*, cette faute n'est pas de nature à être pardonuée. *Natura*, qualità, indole, carettere, natura, *indoles*, *character*, *natura*, qualité, nature. *Natura*, sentimenti d'affetto che l'uomo ha nel cuore verso i suoi congiunti di sangue, natura, grido del sangue, propensione naturale, *naturæ affectus*, nature, voix de la nature. *Natura*, parti della femmina che servono alla generazione, natura, parti naturali, *natura*, *naturalia*, nature.

Naturàl, sost. o *natura*, proprietà, ed essenza particolare d'alcuna cosa; qualità, indole, naturale, natura, *ingenium*, *indoles*, naturel, nature, essence, propriété naturelle d'un être. *Naturàl*, dicesi più propriamente il complesso di quelle qualità morali dell'uomo che sembrano dipendere dalla costituzione del corpo; naturale, indole, *natura*, *ingenium*, naturel, caractère. *Om d'un naturàl bon*, uomo di naturale ottimo, di buon carattere, *homo lenissimus natura*, homme fort doux de son naturel. *Naturàl*; temperamento, complessione, *corporis temperatio*, *constitutio*, tempérament, complexion. *Al naturàl*, secondo la natura d'una cosa, secondo la verità, naturalmente, in modo affatto somigliante all'oggetto naturale, *vere ex natura*, au naturel. *Dipingc*, *copiè*, *fè*, *piè al naturàl*, dipingere, ritrarre al naturale, cavar dal naturale, naturaleggiare, *vivos vultus ducere*, *formam alicujus graphice exprimere*, représenter au naturel. *Dipinge*, *copiè*, *piè dal naturàl*; disegnare, dipingere avendo sotto gli occhi l'oggetto vero che si vuole rappresentare, ritrarre dal naturale, *formam a re ipsa ducere*, *tabellam ex ipsa re ad veritatem adducere*; peindre d'après nature. *Naturàl*, për *naturalessa*, V.

Naturàl, add. naturale, di natura, secondo natura, *naturalis*, naturel. *Fieùl naturàl*; dicesi di figliuolo avuto fuori di matrimonio, figlio naturale, illegittimo, bastardo, *filius naturalis*, *nothus*, fils naturel, bâtard. *Naturàl*, semplice e senz'arte, schietto, naturale, *simplex*, *candidus*, *sine fuco et fallaciis*, naturel, simple. *Naturàl*, non artifiziato, nè falsificato, *simplex*, *impermixtus*, naturel, qui n'est point altéré. *Naturàl*, conforme alla natura, all'ordine comune delle cose, probabile, naturale, *fluens*, *probabilis*, *verisimilis*, naturel, probable. *Aqua naturàl*, si dice a distinzione di quella cavata per via d'artifiziale distillazione, o mescolata con qualunque altra cosa artificialmente, acqua naturale, *aqua naturalis*, eau naturelle.

Naturalessa, qualità di ciò che è conforme alla natura, in cui non si vede l'arte; naturalezza, semplicità, schiettezza, *natura*, *ingenuitas*, *sinceritas*, naïveté, naturel, aisance, facilité, candeur.

Naturalisassion, privilegio col quale i forestieri vengono ascritti dal Sovrano di uno stato nel novero de'suoi sudditi come se fossero nativi del paese, naturalità, *jus incolarum regni extraneo concessum*, naturalisation, droit de naturalité.

Naturalisè, concedere ad un forestiero la qualità di suddito naturale, concedere la naturalità, *peregrinum civitate donare*, naturaliser. *Naturalisèsse*, chiedere ed ottenere

la naturalità, *in cicitatem adsciscì*, obtenir la naturalité, se naturaliser.

Naturalista, professore di scienze naturali; naturalista, *historiæ naturalis professor*, naturaliste.

Naturalment, *d'natura*, spontaneamente, al naturale, naturalmente, secondo natura, per natura, *natura*, *secundum naturam*, *naturaliter*, *sponte*, *commode*, naturellement, au naturel, d'après nature. *Naturalment*, *mancomàl*, naturalmente, sì certo, senza dubbio, per l'appunto; *equidem*, *procul dubio*, *utique*, *sane*, naturellement, sui-da, sans doute.

Naufraghè, far naufragio, sommergersi, naufragare, *naufragium pati*, *navem frangere*, faire naufrage, échouer.

Naufragi, perdita d'una nave, la quale o sbattuta dai venti, o rotta contro gli scogli, o per proprio difetto viene ingojata dalle onde; naufragio, *naufragium*, naufrage.

Nauseos, V. *Nausiant*.

Nausia, o *nausea*, mal di cuore accompagnato da inclinazione al vomito, fastidio, svogliatezza, e noja, cagionata talora da alimenti unti, dolcigni, sgraditi, o da indisposizione interna, nausea, fastidio, *nausea*, nausée, dégoût.

Nausiant, che induce nausea, nauseante, nauseabondo, nauseoso, *nauseosus*, nauséabonde.

Nausiè, indur nausea, nauseare, *satietatem*, *fastidium afferre*, *movere*, dégoûter, donner du dégoût, des nausées, faire bondir le cœur.

Nautica, V. *Navigassion*.

N'autra! interjezione, oh! oh bella! *hem!* oh! bon! *N'autra?* usasi anche per notare la sorpresa, in cui è taluno per qualche cosa, che gli si racconta, come? in che maniera? per qual motivo? onde viene? perchè? oh come? *quomodo? quo pacto? qua ratione? cur?* comment? eh quoi? est il possible?

Nav, legno costrutto in modo che posandolo sull'acqua non vi s'affonda, anzi può sostenervi pesi, e scorrervi sopra ajutato dal vento o da altra forza; dicesi particolarmente di quelli di molta grossezza, sì da carico che da guerra; nave, *navis*, *navigium*, navire, bâtiment, vaisseau. *Nav*, per *navà*, V.

Navà, quella parte di chiesa, o d'altro edifizio che è tra 'l muro ed un ordine di colonne o di pilastri, ovvero tra due ordini di pilastri o di colonne; navata, nave, *ala*, *ala sacræ ædis*, *ecclesiæ navis*, nef.

Navàl, dicesi di navi, che appartiene alle navi, che sta sulle navi, navale, *navalis*, naval, de mer.

Navarëul, barcajuolo, navicellajo, navichiere, navalestro, nocchiero, *portitòr*; *navicularius*, batelier, matelot, nautonnier.

Naveta, strumento per lo più di bosso a guisa di navicella, ove con un fuscello detto *pontisèl* (spoletto) si tiene il cannello del ripieno per uso del tessere, spola, *radius*, navette de tisserand. *Naveta*, pane fatto a forma di navicella, *panis*, pain, petit pain.

Navìa, arnese di bosco, o di ferro per fermare in mezzo le due parti d'una finestra, paletto, *pessulus*, targette. *Navìa*, saliscendo di legno, nottola, *pessulus ligneus*, loquet de bois, cheville, pieu.

Navicela, vaso fatto a foggia di nave, in cui si tiene l' incenso da porre nel turibolo, navicella, *acerra*, navette.

Navigabil, agg. di mare, di fiume, o di lago su cui si può navigare, navigabile, *navigabilis*, *navium patiens*, navigable, où l'on peut naviguer.

Navigassion, *nautica*, l'arte di condurre le navi d'ogni specie per mari o per fiumi, nautica, *ars nautica*, navigation. Dicesi anche dell'atto di navigare o di viaggiare per acqua; navigazione, *navigatio*, navigation.

Navighè, andar con nave per acqua, navigare, *navigare*, naviguer, aller par eau; faire route sur l'eau. *Navighè second el vent*, ubbidire agli accidenti, e fare della necessità virtù, navigare secondo i venti; *scenæ ac temporibus inservire*, selon le vent la voile, aller selon le vent. *Navighè sot aqua*, condurre un affare nascostamente, e s' intende per lo più in cattiva parte, e di maneggi clandestini, navigar sotto mare, macchinare, *machinari*, *furtim rem gerere*; cabaler à la dérobée, agir en cachette. *Savèi navighè*, *savèi fè 'ndè la barca*, governarsi, regolarsi, operar con prudenza, *prudenter se gerere*, se régler, se conduire, mener, conduire bien sa barque.

Navili, diramazione artifiziale di un fiume, per uso di navigazione, d' irrigazione o di meccanica; naviglio, incile, *incile*, *incilia*, canal navigable, canal d'irrigation.

Ne pronome personale di prima persona plurale, in terzo e quarto caso, che per lo più si scrive *n'* anche dinanzi consonante, o si unisce in tal modo alla parola precedente; a noi, noi, ci, *nobis*, *nos*, à nous, nous. *A ne* (od *a n'*) *stermo tut*, ci nascondono tutto, *omnia nobis celant*, ils nous cachent tout. *A ne* (od *a n'*) *speto*, ci aspettano, *nos expectant*, ils nous attendent. V. *N'*.

Ne, pronome personale adoperato soltanto dopo il verbo interrogativo ed unito ad esso serve per la prima persona singolare; io, *ego*, je; per la prima persona plurale, noi *nos*, nous; e per la terza persona plurale essi, esse, *illi*, *illæ*, ils, elles. *Vadne si ö nö?* vado io? vado o non vado? *procedo an sisto*? dois-je aller oui ou non? *Andomne finalment*? andiamo noi finalmente? *tandem ne discedemus*? irons-nous enfin? *Arivne peü sti forestè*? giungono poi essi questi forestieri? *accedunt hospites*? arrivent-ils puis ces etrangers? *Ne* dopo il verbo senza interrogazione, ed unito ad esso, serve per pronome person. della prima persona plurale nel terzo e quarto caso, come il *ne* o *n'* prima del verbo: a noi, noi, ci, *nobis*, *nos*, à nous, nous. *Fene sta grassia*, *lassene andè*, fateci questo favore, lasciateci partire, *hanc nobis gratiam deprecamur*, *sine ut agamus*, faites nous la grace de nous laisser partir. *Ne* serve anche nello stesso modo per pronome relativo a persona o cosa già accennata; di lui, di ciò, ne, *ejus*, *ea de re*, de lui, de cela, en. *I veüi pi nen saveine*, non ne voglio più saper altro, *nihil amplius ea de re audiam*, je n'en veux plus entendre parler. V. *N'*

Ne? particella, che serve per maniera d' interrogare: nè vero? forse non? *ne? nonne*? n'est-ce pas? n'est-il pas vrai! donc? *Così a s' ja ne*? così si tratta eh? *siccine agitur*? est-ce donc ainsi que l'on traite? *Elo pa vera ne che 'l tal a l' è un galantöm*? non è vero eh, che il tale è un galantuomo? *nonne vir probus est iste*? n'est-il pas vrai que le tel est un galant-homme?

Nè, o *nì* particella negativa, e congiuntiva, nè, *nec*, ni. *Nè mangia nè beiv*, nè mangia nè bee, *nec edit nec bibit*, il ne boit ni ne mange. *Nè doss nè brusch*, di mezzo sapore, muzzo, *subdulcis*, *subacidus*, aigre-doux. *Nè pì nè men*, nè più nè meno, *adamussim*, à point nommé, ni plus ni moins. *Nè fot nè bergot*, nulla affatto, nulla, un cavolo, *nihil prorsus*, rien du tout, pas le mot.

Nebia, o *cea*, meteora composta di densi ed estesi vapori acquosi sparsi in vicinanza della terra che intorbidano la trasparenza dell' atmosfera, e cominciano a risolversi in acqua, onde bagnano alquanto, nebbia, *nebula*, *caligo*, brouillard.

Nebiàss, *nebiassa* acer. e pegg. di *nebia*, ovvero nebbia alta e sollevata da terra, nebbione, nebbionaccio, *densa nebula*, brouillard épais.

Nebietta, dim. di *nebia*, nebuletta, *parva nebula*, petit brouillard, petit nuage.

Nebiöl, sorta d'uva, e di vino . . . raisin noir de première qualité.

Nebiòs, nebbioso, pieno di nebbia, *nebulosus*, plein de brouillard, obscur.

Necessari, sost. ciò che è abbastanza per vivere, il bisognevole, il necessario, il vitto, *victus quod satis est*, le nécessaire. *Necessari*, cesso, latrina, *latrina*, *forica*, privé, latrine. *Necessari*, per lo stanzino, dove è il cesso; necessario, *forica*, garderobe.

Necessari, add. che è indispensabile, necessario, *necessarius*, nécessaire.

Necessariament, di necessità, necessariamente, *necessario*, nécessairement.

Necessità, estremo bisogno che violenta, necessità, *necessitas*, nécessité, besoin. *Fè d' necessità virtù*, accomodarsi alle cose che vengono di mano in mano, far per necessità ciò che per altro non farebbesi, cedere al tempo, fare della necessità virtù, *tempori*, *fortunæ*, *scenæ inservire*, faire de nécessité vertu. *Necessità non a lege*, dicesi del farsi lecito per necessità ciò che per legge è illecito, la necessità non ha legge, *necessitas feriis cavet*, nécessité n'a point de loi. *Necessità*, miseria, povertà estrema, *angustiæ*, *inopia*, nécessité, dernier besoin. *La necessità na fa fè dle cöse*, necessità gran cose insegna, necessità costringe ad operare, bisognino fa trottar la vecchia, *adversitas acuit ingenium*, la faim chasse le loup hors du bois.

Necessitè, mettere in necessità, sforzare, violentare, necessitare, *cogere*, *adstringere*, nécessiter, contraindre.

Necessitòs, che è in necessità, bisognoso, necessitoso, *inops*, *penuria oppressus*, *pauper*, *egenus*, pauvre, indigent, nécessiteux.

Nech, malinconico, corrucciato, disgustato, ingrognato, offeso, mesto, *tristis*, *turbatus*, *mæstus*, *iratus*, *indignatus*, triste, sombre, bourru, dégoûté, fâché. *Tenp nech*, tempo nero, *cœlum nebulosum*, *obscurum*, temps sombre, temps obscur.

Negativ, che ha forza di negare, che nega, contrario di affermativo; negativo, *negans*, *negativus*, négatif.

Negativa, il negare, negazione, negativa, rifiuto, *negatio*, *inficiatio*, négative, négation, refus.

Neghè, dir di no, negare, non concedere, disdire, *negare*, *denegare*, *inficiari*, nier, refuser. *A negrìa 'l past a l' östo con i barbis oit*, dicesi di chi non vuole confessare cosa che si abbia fatta benchè sia manifesta,

negherebbe il pajuolo in capo, *homo mendacissimus, nix alba non est, nihil intra est oleam*, il nierait qu'il est jour en plein midi, il nie toujours.

Neghitòs, che fugge la fatica, pigro, infingardo, neghittoso, *piger*, *iners*, *lentus*, négligent, paresseux, nonchalant.

Negligenssa, trascuraggine nell' eseguire i proprj doveri, negligenza, *negligentia*, *incuria*, négligence.

Negligent, che trascura il suo dovere, negligente, trascurato; *negligens*, *indiligens*, *incuriosus*, peu soigneux, négligent.

Negligentè, trascurare, non far conto, lasciar in abbandono, negligentare, *negligere*, *non curare*, *aspernari*, négliger, avoir peu de soin.

Negligentement, avv. con trascuranza, trascuratamente, neglettamente, negligentemente, *negligenter*, *indiligenter*, négligemment, sans soin.

Negössi, commercio, mercatura, traffico, affare, negozio, *negotiatio*, *commercium*, *mercatura*, commerce, trafic. *Fè negössi*, vendere, cambiare, barattare, comprare, negoziare, *vendere*, *permutare*, *emere*, vendre, troquer, brocanter, acheter. *Negössi grass*, *da fesse i rognon*, *da börgno*, *da guadagnè l' inpossibil*, *negossion*, negozio dove puossi guadagnar molto, negozione, *negotium valde lucrosum*, affaire avantageuse, affaire à mettre bien du foin dans ses bottes. *Negössi*, luogo ove si negozia, bottega, fondaco, *taberna*, *officina*, boutique, magasin.

Negossiant, che negozia, negoziatore, negoziante, trafficante, *negotiator*, *mercator*, négociant, commerçant.

Negossiassion, maneggio di affari di Stato, negoziazione, *publici negotii gestio*, négociation, traité.

Negossiè, trafficare, far negozio, trattar negozii mercanteschi, negoziare, *negotiari*, *mercaturam facere*, négocier, commercer, trafiquer. *Negossiè*, trattare affari di stato, od altri affari non mercantili tra diverse persone, negoziare, *de publica re agere*, *negotium gerere*, négocier, traiter.

Negossiët, dim. di *negössi*, piccolo negozio, piccolo affare, negozietto, *exigua negotiatio*, petit commerce, petite affaire.

Negossion, accr. di *negössi*, V. *Negössi*.

Neir, sost. il più oscuro de'colori, o piuttosto la privazione di tutti i colori; e dicesi pure delle sostanze che nulla o poco ripercuotono di luce, e servono nella pittura e nella tintura a dare ai corpi una tale apparenza; nero, negro, color nero, *color niger*, *ater color*, noir. *Neir d'avörio*, nero formato con pezzetti d'avorio abbruciati fuori del contatto dell'aria, nero d' avorio . . . . . noir d'ivoire. *Neir d'fum*, nero che si forma sui lucignoli delle lampade e delle candele, o facendo passare il fumo delle brughiere o di legni resinosi attraverso a tele grossolane, nero di fumo, negrofumo, *fuligo*, noir de fumée. *Neir d'almagna*, nero che si prepara in Alemagna abbruciando le fecce del vino, e quindi lavando e macinando il residuo carbonoso; nero di Germania . . . . noir d'Allemagne. *Fè paresse 'l bianch per 'l neir*, V. *Bianch*. *Neir*, sost. per *möro*, V. *Möro*.

Neir, agg. di corpi tinti in color nero o prossimo a quello; nero, negro, oscuro, fosco, *niger*, *ater*, *pullus*, *fuscus*, noir, brun, obscur, sombre. *Dè sul neir*, tendere al nero, nereggiare, *nigrescere*, tirer sur le noir. *Neir*, dicesi di quel color nerastro che fa il sangue venuto alla pelle, per le percosse; livido, nericcio, infaonato, *lividus*, livide, meurtri, plombé. *A l'a falo neir a förssa d'böte*, lo ha tutto illividito a furia di colpi, *eum plagis contudit*, il l'a meurtri de coups. *Neir*, fig. malvagio, scellerato, perfido, nero, *teter*, *malus*, *nefarius*, affreux, noir, méchant, scélerat. *Assion neira*, azione atroce, iniqua, *scelus nefandum*, action noire, noirceur. *Neir*, estremamente afflitto, tetro, sdegnato, *tristis*, *iratus*, très-fâché, piqué, dépité. *A l'è neir d'una cösa parla*, egli ne è fieramente indispettito, *id eum maxime angit*, il en est très-courroucé.

Neira, carattere di mus. che nel canto fermo e nella musica antica trovasi quadro, od a rombo, ma che nella musica moderna è rotondo, nero, con coda retta, e vale la quarta parte d'una misura di tempo perfetto, ossia lo metà d'una minima, o due crome; semiminima . . . . noire.

Neirët, pianta annua che rinasce da sè pei semi che lascia cadere, ha foglie sottili e vellose, ed è coltivata per la beltà de'suoi fiori, e le virtù medicinali dei semi; nigella, melanzio, *nigella sativa*, nielle cultivée, cumin noir, nigelle de crète, poivrette. *Neirèt*, sorta d'uva . . . . .

Neiröt, dim. di *neir*, detto per vezzo, neretto, *nigrescens*, *nigellus*, noirâtre, brun.

Neivè, *Neivòr*, V. *Naivè*, *Naivòr*.

Nemen, *gnanca*, nemmeno, neppure, nè, *nequidem*, *nec*, *neque*, pas même, ni, non plus.

Nemis, V. *Inimis*.

Neñ, sost. niente, nulla, *nihil*, *nihilum*, rien, néant. *Neñ afait*, *neñ del tut*, *neñdautut*, nulla affatto, cica, *nihil-quidquam*, *nihil prorsus*, *nihil omnino*, rien, point du tout. *Neñ autr*, nient' altro, *nihil aliud*, rien d'autre. *Neñ per neñ*, a verun modo, in niun conto, *nullo prorsus modo*, en aucune façon. *Neñ d'pì*, *neñ pì*, nulla più, *nihil magis*, rien au de-là, rien au-dessus. *Neñ pì d'jer*, jeri appunto, *heri scilicet*, hier précisément. *Per neñ*, senza ragione, a cagione di nulla, *nulla occasione data*, à propos de rien. *Fè pì pöch che neñ*, far niente affatto, fare la metà di non nulla, *ineptire*, *otiari*, badander, ne rien faire. *Neñ*, adoprato come sost. si risolve molte volte in particella od avverbio di negazione: *i na vëñi neñ*, non ne voglio, *nolo*, je n'en veux pas. V. *Niente*.

Neñ, avv. di negazione, non, no, *non*, *minime*, non, pas, non pas. *Lolì a m'riguarda neñ*, ciò non mi riguarda, *hoc mea non refert*, ça ne me regarde en rien.

Neo, piccola macchia molte volte in rilievo, ed anche irta di peli, che nasce naturalmente sopra la pelle dell' uomo, neo, *nævus*, marque, petite tache, envie. *Neo*, per simil. piccolo difetto, neo, *leve mendum*, petit défaut. *Neo*, segno posticcio, che mettevansi sul volto le donne per istrano ornamento; neo, *nævus*, mouche.

Neofit, colui che ha recentemente abbandonato un'altra religione per abbracciare la religione cristiana, e ne ha ricevuto il battesimo; neofito, *neophytus*, néophyte.

Nerv, fila midollari del corpo animale, rotonde, bianche, avvolte da una guaina membranosa, e che dal cervello o dalla midolla spinale propagandosi a tutto il corpo, concorrono al movimento dei muscoli, e sono organo o mezzo delle sensazioni; nervo, *nervus*, nerf. *Nerv d' bëu*, nervo che serve come di frusta per nerbare, *cauda bovis corio nudata et excitata*, *taurea*, nerf de bœuf. *Esse d' bon nerv*, esser forte e gagliardo, *robustum*, *valentiorem*, *atleticum esse*, *viribus pollere*, être nerveux, vigoureux, fort, robuste, avoir du nerf. *Nerv*, certe parti dei nervi di colore giallastro, che si trovano nella carne da macello; nervo, *nervus*, tirant.

Nervada, nerbata, nervata, colpi di nervo, *verberatio taurearum*, coups de nerf de bœuf. *Dè la nervada*, nerbare, *taurea cædere*, donner des corps de nerf.

Nervèt, dim. di *nerv*, piccolo nervo, nerborino, nervetto, *nervulus*, petit nerf.

Nervòs, pieno di nervi, che ha grossi nervi, nervoso, *nervosus*, nerveux, plein de nerfs.

Nervù, nerboruto, nerbuto, forte, robusto, *nervosus*, *lacertosus*, nerveux, vigoureux, robuste, fort.

Neschè, v. prov. corrotta dall' italiano non-so-che, e adoprata come sostantivo per significare un certo qual dubbio su di una cosa di cui si parla: un non so che, *nescio quid*, un je ne sais quoi.

Nespo, *pocio*, albero di legno duro, di mediocre grandezza, con foglie a guisa di lancia, ampie e alternate, fiori bianchi e rossi a guisa di corona, e frutta rotonde, rosso-scure, carnose, dolcissime e contenenti quattro o cinque noccioli; nespolo, *mespilus*, néflier, meslier. *Nespo*, o *pocio*, il frutto di dett'albero; nespola, *mespilum*, nèfle. *Con 'l tenp e la paja i nespo maduro*, prov. col tempo e colla pazienza si viene a capo d'ogni cosa, col tempo e colla paglia si maturano le nespole, *constantia et patientia omnia superantur*, tout vient à point à qui peut attendre.

Nessiö-vös, voce latina che dinota rifiuto, *nescio vos*, *nesciovos*, nesciovos.

Nessun, V. *Gnun*.

Nèt, pulito, senza macchia, netto, *nitidus*, *mundus*, net, propre, sans-tache. *Butè al nèt*, dicesi di uno scritto, d'un disegno, e simili, farne una copia corretta, ed esatta sull' originale confuso, ed imbrogliato, e pieno di cancellature, di sfregi ec., mettere in pulito . . . . . mettre au net. *Nèt*, sgombro, liscio, senza intoppo, netto, chiaro, evidente, *liber*, *vacuus*, *nudus*, *nitidus*, net, vide, clair. *Al nèt*, detratti i cali, le spese, o altro da detrarsi, al netto, *deductis expensis*, *præter damna*, au net, tout rabattu. *D' nèt*, coi verbi tagliare, portar via, vale affatto, interamente, ad un tratto, di netto, *illico*, *e vestigio*, *prorsus*, *funditus*, *omnino*, couper net, enlever tout-à-fait. *Fè prà nèt*, vincer tutto il denaro, che è sul giuoco . . . . . nettoyer le tapis, faire le tapis net. *Ciair e net*, V. *Ciair*.

Netiè, ripulire, levar via le macchie, le brutture, purgare, separare il cattivo dal buono, nettare, *purgare*, *emundare*, *tergere*, *verrere*, nettoyer, rendre propre, approprier, torcher, curer. *Netiè una pianta*, togliere i rami soverchi od inutili d'una pianta, mondare, rimondare, ripulire, *interputare*, *collucare*, élaguer les arbres. *Netiè 'l cul a na masnà*, ripulire dalle merde un fanciullo . . . . ébrener.

Nëü-d'-epè, o *nu-d'-epè*, fiocco di nastro che si porta alla spada, cicisbeo, *tænia*, *vitta*, *lemniscus*, nœud d'épée.

Neüit, quello spazio di tempo, durante il quale il sole sta sotto l'orizzonte, notte, *nox*, nuit. *Fesse nëüit*, farsi notte, annottarsi, *noctescere*, se faire nuit. *La nëüit a l'è la mare di consëi*, la notte è la madre dei consigli, *nocturnum tempus est ad consulendum aptum*, la nuit porte conseil. *Boña nëüit*, augurio e saluto che si fa dopo il tramontar del sole, e specialmente verso l'ora di andare a letto, buona notte, *vale*, *valete*, bonne nuit. *Boña nëüit*, *a l' è nëüit*, specie d'esclamazioni usate quando si crede una cosa perduta, un affare rovinato; addio fave, la frittata è fatta, *res acta est*, c'en est fait, tout est perdu. *D'nëüit*, in tempo di notte, di notte tempo, nottetempo, *noctu*, *nocte*, nuitamment, de nuit. *Fè la nëüit bianca*, passar la notte senza dormire, *noctem insomnem ducere*, *vacuam somno agere noctem*, passer la nuit sans dormir.

Nëüitada, V. *Noitada*.

Nëüja, noja, tedio, fastidio, *molestia*, *tædium*, ennui. *Nëüja*, affanno, tristezza, malinconia, ipocondria, *ægritudo*, *tristitia*, chagrin, tristesse, mélancolie, ennuis.

Nëüjè, V. *Nojè*.

Nëüsa, o *lipa*, piccola buca che i ragazzi di contado fanno in terra per giuocare al giuoco così detto, servendosi di un bastone curvo nell'estremità (detto *ghëro*) per ispignere una palla di legno (detta da essi *gola*): buca, *cavum*, trou.

Nëüse, nuocere, recar danno, pregiudicare, *nocere*, *obesse*, nuire, endommager, porter préjudice.

Nëüv, nome numerale che segue immediatamente dopo l'otto, nove, *novem*, neuf. *Nëüv vòlte tant*, nonuplo . . . neuf fois autant.

Nëüv, add. quel che è fatto novellamente, di fresco, non più veduto, inusitato, non adoperato, nuovo, *novus*, *recens*, *inauditus*, *insolens*, nouveau, neuf. *Nëüv*, per moderno, *novissimus*, *nostræ ætatis*, *hodiernus*, moderne. *Nëüv*, agg. d'uomo, semplice, inesperto, malpratico, nuovo, soro, *rudis*, *imperitus*; *novus*, *tiro*, neuf, simple, sans expérience, qui n'est pas expérimenté. *Nëüv e nuviss*, affatto nuovo, bell'e nuovo, *novissimus*, tout battant neuf. *Fè 'l Giörss nëüv*, o *fè 'l nëüv*, V. sotto il verbo *Fè*. *Fè carn nëüva*, riaversi, ritornar in salute, rimpolpare, rimetter la carne, *pristinam salutem recuperare*, faire corps neuf, reprendre son embonpoint.

Nëüva, sost. novella, nuova, avviso, notizia, *nuncius*, nouvelle, avis, notice. *Aveje nè nëüve nè spoise*, non aver notizia veruna d'una persona o d'una cosa, non aver nessun sentore, *nihil prorsus de re aliqua scire*, n'avoir ni vent, ni nouvelles, n'avoir ni vent, ni voie.

Nëüviss, o *nuviss*, V. *Nëüv*.

Nevòd, *nevòda*, figlio di fratello o di sorella, nipote, nepote, *fratris aut sororis filius vel filia*, *nepos*, *neptis*, neveu, nièce. *Pcit-nevod*, figlio del nipote o della nipote, bisnipote . . . . . petit-neveu.

Nevodin, dim. e vezzegg. di *nevod*, nipotino . . . . . petit neveu.

Nì, particella negativa, V. *Nè*.

Ni, quel piccolo covacciuolo di diverse materie fatto dagli uccelli per covarvi dentro le loro uova, e allevarvi i figliuoli; e dicesi pure di quello fatto dagli insetti, dai vermi, e da alcuni altri animali: nido, nidio, *nidus*, *cubile*, nid. *Ni d'animai d' rapiña*, nido d'uccelli di preda . . . . aire. *Ni dle gate*, nido de' bruchi . . . . . bouchon. *Ni d'colonb*, nido di piccioni, *columbaria*, *cellula*, boulin. *Ni d'rat*, topaja, *murium nidus*, nid de rats. *Ni d'rat* per similit., si dice di casa antica, o che sia in pessimo stato; topaja, nidiuzzo . . . vieille masure, galetas, grenier à rats, nid à rats, maison delabrée, qui tombe en ruine. *Ni d'berte*, dicesi per ischerno ad una parrucca vecchia, e mal in ordine, parrucca spennacchiata, nido di civette, *caliendrum inconcinnum*, teignasse. *Fè 'l ni*, *fè sö ni*, far nido, nidificare, *nidulari*, *nidificare*, nicher. *Ni*, fig. stanza, abitazione, luogo dove si posa; *domus*, *cubiculum*, nid, demeure. *A ögni osèl sö ni è bel*, prov. l'amor del luogo dove si nasce, ancorchè vi si stia male, non ne lascia partire per migliorar condizione, a ogni uccello suo nido è bello, ogni formica porta amore al suo buco, *dulcis amor patriæ*, à chaque oiseau son nid paraît beau.

Nià, sost. tanti uccelli, o altri animaletti che faccian nido, quanti nascono d'una covata, nidata, nidiata, *pullatio*, *pullities*, *pullorum fœtura*, nichée, couvée. *Nià*, per similit. una certa quantità di persone, o di cose adunate in un luogo, nidiata, nidata, *nidus*, nichée, tas. *Nià d' masnà*, chiasso di ragazzi . . . . potée d'enfans. *Nià*, scuse, pretesti, sutterfugii, *effugia*, *diverticula*, subterfuge, tergiversation, prétexte.

Nià, part. dal verbo *niè*, annegato, *submersus*, noyé.

Niaj, vasi di terra che si appendono ai

muri per servir di ritiro a' piccioni, *cellula columborum*, *columbarium*, boulin.

Nibi, uccello di rapina, del genere del falcone, grosso e muscoloso, ma debole e vile, di color ferrigno, con capo bianchiccio, la base del becco gialla, e la coda a forbice; nibbio, milvo, *milvus*, *falco-milvus*, milan, milan royal, aigle a queue fourchue.

Nicia, voto od incavatura a mezzo cerchio, che fassi nelle muraglie, od in altro corpo solido, per mettervi statue, o simili, nicchia, *loculus*, *ædicula*, niche. *Nicia*, dicesi pure ogni luogo sfondato e ristretto per mettervi un letto, un sedile, o simili, e chiuso d'ogni parte salvo sul davanti, sfondato, nicchia, bugigatto, stanzino, *loculus*, niche, enfoncement, réduit.

Nicröcia, scusa, sutterfugio, scappatoja, gretola, *rima*, *effugium*, echappatoire, subterfuge, artifice.

Niè, v. att. far morire affogato nell'acqua, o in altro fluido, annegare, affogare, *submergere*, noyer. *Niè*, in s. neutro, annegare, annegarsi, *submergi*, se noyer. *Niè ant un cuciar d'aqua*, si dice di chi patisce gran danno in un leggier pericolo, affogare nei mocci, affogar in un bicchier d'acqua, rompersi il collo in un fil di paglia, *in minimis periclitari*, se noyer dans son crachat.

Niente, *nientus*, o *nen*, sost. niente, nulla, non punto, *nihil*, *nihilum*, néant, rien. *Niente*, *un bel niente*, *niente afait*, niente affatto, nulla del tutto, un nulla, *nihil omnino*, rien du tout, absolument rien. *A l'è niente*, parlandosi di una cosa, di un colpo, di un fatto, cui si vuol dare pochissima importanza; è un nulla, non cale, *levia sunt hæc*, ce n'est rien. *Ant un niente*, *ant un nen*, in brevissimo tempo, in pochi istanti, *citissime*, en très peu de tems. V. *Nen*.

Nimicissia, V. *Inimicissia*.

Nina, *ninèta*, mano, manina, e dicesi de' fanciulli, *manus*, *manicula*, main, menotte.

Nina, nome con cui si chiama una fanciulla accarezzandola, bambina, ninna, mimma, *puellula*, jeune fillette, pouponne.

Ninada, barcollamento del corpo, il dondolarsi, *libratio*, balancement.

Ninè, v. neutro, ciondolare, penzolare, *nutare*, branler, balancer. *Ninè*, *cunè*, in s. att. ninnare, cullare, *cunam agitare*, bercer.

Ninfa, nome generico delle false divinità che la mitologia fingeva abitanti e custodi de' mari, de' fiumi, de' boschi, de' fonti ecc., ovvero seguaci di divinità maggiori, ninfa, *nympha*, nymphe. *Ninfa*, giovinetta, o donna leggiadra; ninfa, ninfetta, *puella*, *vel fœmina elegans*, *venusta*, *præstanti forma*, nymphe. *Ninfa potagèra*, guattera, fantesca da poco, fantesca sudicia, sciamannata, brutta, *vilis famula*, *deformis*, *inelegans famula*, nymphe potagère, souillon, tortillon de cuisine, laideron. *Ninfa*, nome generico degl' insetti, che trovansi nello stato intermedio tra quelli di verme e d' insetto alato, ed in cui restano più o meno celate le loro forme come il filugello nel bozzolo; ninfa, crisalide, *nympa*, *pupa*, *chrysalis*, *aurelia*, nymphe, pupe.

Ninfèa, pianta acquatica con radice lunghissima, foglie a cuore, e fiori che salgono di giorno, e sbocciano alla superficie dell'acqua durante il tempo della fecondazione; ne sono due specie assai comuni nelle acque tranquille, usate come rimedio narcotico, una produce i fiori bianchi, l'altra gialli; ninfea, nenufar, *nymphæa*, *nenuphar*, nénuphar, lis d'étang, volet des étangs.

Ninin, nome con cui si chiama un ragazzo, un infante accarezzandolo; carino, bimbo, bambino, fanciullino, *puerulus*, *infans*, enfant, petit enfant, bouchon, poupon.

Ninssöla, arboscello svelto, di legno tenero, crescente spontaneo nelle foreste, e coltivato eziandio pel suo frutto, e per le flessibilità del suo legno, ed il carbone che somministra; nocciuolo, avellano, *corylus*, noisetier, avelinier, coudrier, coudre. *Ninssöla*, frutto dell' albero dello stesso nome, sorta di piccola noce liscia, rotonda, che racchiude una polpa saporita; nocciuola, avellana, *nux avellana*, *nux pontica*, *corylus avellana*, noisette, aveline. *Ninssöla verda*, nocchia . . . . . . *Ninssöla sarvaja*, bacuccola, avellana selvatica, *avellana silvestris*, noisette sauvage.

Ninssolè, luogo piantato di nocciuoli, più arboscelli di nocciuoli raccolti, *corylorum arbusculæ*, arbrisseaux de coudres, coudraie.

Nipotism, autorità de' nipoti, e congiunti de' Papi, e la cura posta da parecchi di questi per esaltarli, ed arricchirli, nepotismo . . . népotisme.

Niss, sost. o *nisson*, nerezza che fa il sangue venuto alla pelle, cagionata per lo più da percosse, lividore, lividezza, pesca, mascherizzo, monachino, *livor*, *vibex*, meurtrissure, tache. *Niss d' un basin*, segno che lascia un bacio, succio, rosa, *vestigium osculi*, sucon. *Niss d' un pession*, segno d' un pizzicotto, *suggillatio*, pinçon.

Niss, add. o *livid*, livido, *lividus*, livide,

plombé. *J'eû le man nisse del freid*, ho le mani agghiadate, intirizzite, indolenzite, livide per cagion del freddo, *manus præ frigore obtorpescunt*, j'ai les mains engourdies par le froid.

Nisi, persona di debole complessione, uomo sparuto, frale, molle, languido, caloscio, fiacco, debole, segrenna, *imbecillus*, *gracilis*, *debilis*, fluet, faible. *Nisi porchin*, voce che non ha alcun significato oltre quello di *nisi*, ed usasi soltanto per ischerzo . . . . petit bouchon.

Nita, terra che è nel fondo de' fiumi, fossi, laghi, paludi, e simili; loto, mota, limo, poltiglia, fanghiglia, belletta, melma, *limus*, *lutum*, *cœnum*, boue, limon, vase, bourbe.

Nitr, V. *Salnitr.*

Nitrè, nitrire, rignare, proprio del cavallo, *hinnire*, hennir.

Nivo, o *nuvol*, agg. di tempo, di cielo, e talora usato come sost. coperto di nubi, nuvoloso, nuvolo, pieno di nuvoli, *nubilus*, *obscurus*, couvert de nuages, sombre, couvert. *A l'è nivo*, *a fa nivo*, il tempo è nuvoloso, *aer nubilat*, il fait sombre, le ciel est couvert de nuages.

Nivola, o *nuvola*, quantità di vapori acquei raccolti in masso assai visibile, veduti in lontananza, ed in qualche altezza nell'atmosfera, e che per lo più si risolvono in pioggia, grandine o neve; nube, nuvola, nugolo, *nubes*, *nubilum*, nue, nuage.

Nivolèsse, V. *Annivolèsse.*

Nivorèña, cielo coperto di nuvoli, nuvolaglia, nuvolato, *nubium globus*, *cœlum nubilum*, *caliginosum*, ciel couvert de nuages, quantité de nuages, ciel nuageux.

Nö, particella negativa., contraria di sì; no, non, *non*, *nec*, *neque*, *minime*, *nequaquam*, non. *Nö nö*, no no, oibò, *minime sane*, nenni. *Dì chę d'nö*, dir di no, negare, *negare*, dire non, refuser, nier. *Nö*, adoprasi talora come sostantivo, e vale negazione, negativa, rifiuto, *negatio*, *inficiatio*, refus, négation. *A m'a dime un bel nö*, mi ha dato un no tondo, *aperte negavit*, il m'a dit tout simplement que non, il m'a donné un refus.

No, (con *o* chiuso) V. *Nod.*

Nöbil, sost. persona che porta titolo di cavaliere od altro superiore o per diritto di nascita, o per concessione sovrana; nobile, titolato, *nobilis*, noble, titré.

Nöbil, agg. di persona titolata o di nascita illustre, o di rare virtù, nobile, *nobilis*, *genere nobilis*, noble. *Nöbil com ęl sol*, di nobiltà antica, nobilissimo, *præclari generis nobilitate inter primos*, très-noble, de la première noblesse. *Nöbil com ęl sol e pöver com la luña*, dicesi dei discendenti delle famiglie più illustri caduti in povertà, nobile ed indigente, *nobilitate et indigentia egregius*, autant noble que pauvre. *Nöbil*, agg. di cose che appartengono alle persone nobili e distinte; nobile, signorile, *præstans*, *egregius*, noble distingué, de seigneur. *Nöbil*; fig. ragguardevole, eccellente, sublime, dignitoso, nobile, grande, alto, esimio, *grandis*, *præstans*, *excelsus*, *præclarus*, *nobilis*, *illustris*, noble, grand, élevé, signalé, magnanime, illustre.

Nobilàss, *nobilon*, accr. di *nöbil* sost. nobile di nascita, personaggio di gran condizione, di gran paraggio, di nobile legnaggio, nobilissimo, *vir natalium splendore conspicuus*, personne de haute noblesse, noblesse de haut parage.

Nobilitè, far nobile, nobilitare, *nobilitare*, *nobilem ex plebeio facere*, *in nobilium ordinem adscribere*, anoblir, ennoblir. *Nobilitè*, rendere più dignitoso, più illustre, più sublime una cosa, un discorso, un concetto, lo stile; nobilitare, illustrare, *illustrare*, ennoblir. *Nobilitèsse*, farsi nobile, nobilitarsi, *a plebeio ad nobilium gradum ascendere*, *se illustrare*, s'anoblir, se rendre illustre.

Nobilment, avv. signorilmente, da nobile, nobilmente, *nobiliter*, *clare*, noblement, libéralement.

Nobilòn, V. *Nobilàss.*

Nobiltà, chiarezza di sangue, di dignità, di virtù, o di sentimenti, o decoro d'espressioni, nobiltà, *nobilitas*, noblesse. *Nobiltà*, la classe od il complesso delle persone nobili, la nobiltà, i titolati, *primates*, *nobiles*, *nobilium ordo*, la noblesse, le corps des gentilhommes.

Nobiluoc, nobile di pochi giorni, nobile innestato, nobile di nuova stampa, gente di fortuna, *plebejus homo in nobiles cooptatus*, *homo novus*, noblesse greffée, noble de nouvelle impression, anobli, nouvel anobli.

Nociv, add. che fa danno, che nuoce; nocivo, nocente, nocevole, pernicioso, *noxius*, *nocens*, *nocivus*, *infensus*, nuisible, pernicieux, dangereux.

Nod, nodo, nocchio, *nodus*, nœud. *Nod*, si dicono le congiunture delle parti o falangi in cui si dividono e si piegano le dita delle mani, e dei piedi; nocca, articolo, *articulus digitorum*, *commissura*, *condylus*, nœud. *Nod*, si dicono anche quegli interrompimenti;

che sono nella superficie liscia o nella scanalatura del fusto di alcune piante, come nelle canne, nella saggina, nella paglia, e simili, che servono per fortificarle; nodo, nodello, *nodus*, *articulus*, *geniculum*, nœud. *Nod*, chiamansi pure le ossa della coda di quegli animali ne'quali è formata di vertebre, come nel cane, nel gatto, nodello, ossicello, *nodus*, nœud.

Nodàr, ufficiale pubblico, la cui funzione è di compilare in iscritto, e nelle forme ingiunte dalle leggi, gli atti, le convenzioni, e le ultime disposizioni de'cittadini, allorchè sono soggette a tali forme, o si vuole dar loro un carattere autentico; notajo, *notarius*, *scriba*, *tabellio*, *tabellarius*, notaire.

Nodarùc, notajo di poche faccende, notajuzzo, *triobolaris scriba*, petit notaire, qui n'a pas beaucoup d'affaires.

Nodòs, *pien d'nod*, *pien d'grop*, pieno di nodi, nodoso, *nodosus*, noueux, plein de nœuds.

Noè, o *novè*, il muoversi che fanno gli animali nelle acque in modo regolare ed acconcio per andare, o reggersi a galla, notare, nuotare, *nare*, *natare*, nager. *Noè contr'aqua*, *noè contra 'l filon dl'eva*, nuotare contro il filo dell'acqua, andare contro la corrente, *contra aquam nando meare*, nager contre le courant, nager contre le fil de l'eau. *Noè contr'aqua*, fig. opporsi, andare contro l'ordine delle cose; andare contro la corrente, *obsistere*, *contra rerum vim agere*, *adverso flumine natare*, aller contre le vent, aller contre vent et marée. *Noè sot'aqua*, nuotare col corpo tutto immerso nell'acqua, nuotare sott'acqua, *urinari*, nager sous l'eau, nager entre deux eaux. *Noè sot'aqua*, agire misteriosamente, di nascosto, far fuoco nell'orcio, *clanculum operari*, *subnatare*, agir en cachette, travailler sous eau. *Noè*, per sempl. stare a galla, galleggiare, notare, *supernatare*, *innare*. flotter sur l'eau, nager.

Noi, pron. sost. della prima persona plurale, che si dice anche *noi aitri*; noi, *nos*, nous.

Noitada, *nëuitada*, lo spazio della notte intera, nottata, nottolata, *nox*, nuitée.

Nojè, *nëujè*, *molestè*, nojare, annojare, tediare, infastidire, stuccare, inquietare, dar noja, far afa, seccare, venire a noja, *tædium*, *molestiam afferre*, *fastidium movere*, causer de l'ennui, ennuyer. *Nojèsse*, annojarsi, *tædere*, *satietatem capere*, *fastidio affici*, s'ennuyer, trouver le temps long.

Nojòs, *molèst*, *importun*, importuno, fastidioso, molesto, nojoso, *gravis*, *importunus*, *molestus*, ennuyeux, fâcheux. *A l'è nojòs com la piëuva*, è fastidiosissimo, darebbe noja alla noja, *tædio conficit*, il est fort ennuyant, il vous assomme d'ennui.

Nojosè, importunare, molestare, infastidire, turbare, agitare, *fatigare*, importuner, tracasser, rompre la tête.

Nòlo, pagamento del porto delle mercanzie, o d'altre cose condotte da naviglj, nolo, *naulum*, *portorium*, nolis, nolissement, fret.

Nöm, vocabolo con cui propriamente s'appella ciascuna cosa o ciascuna persona, nome, *nomen*, nom. *Nöm d' batesim*, nome, che ai Cristiani s' impone nel battesimo, è col quale distinguonsi i membri d'una stessa famiglia, e le persone che hanno il nome di famiglia uguale, nome proprio, antinome, *prænomen*, prénom. *Nöm d' famìa*, o *cognöm*, quel nome che è comune alla discendenza; cognome, *nomen*, *nomen gentis*, nom de famille, nom. *Ciamè le cöse per sö nöm*, dire la verità ancorchè ad altri possa essere dispiacevole, chiamare la gatta gatta, *libero ac sincero ore loqui*, appeller chat un chat. *Cösa ch'a la gnun nöm*, cosa di niun conto, di niuna importanza, ninnolo, *res minimi*, *hilum*, *titivillitium*, chose de rien, un rien, chose qui ne signifie rien. *Dì 'l nöm dle feste* o *dè i nöm dle feste*, dir altrui villanie, svillaneggiare, nominare alcuno pel suo nome, *conviciari*, *contumelias in aliquem jacere*, dire à quelqu'un pis que son nom. *Brut nöm*, nome cattivo; nomaccio, *malum nomen*, vilain nom. *Nöm*, per cambio o vece di persona, nella frase *A nöm*, in vece, in cambio, per parte, in nome, *pro*, *vice*, *nomine alicujus*, *per aliquem*, au nom, à titre, en vertu de. *Nöm*, o *nömina*, per fama, riputazione, V. *Nömina*.

Nömina, presentazione a qualche grado o dignità, ovvero diritto di nominare, o proporre chi possa essere assunto, o ammesso a un beneficio, grado, ec.; nomina, nominazione, *nominatio*, nomination. *Col ch'à l'a la nömina*, colui che ha il dritto di nominare ad un benefizio, ad un impiego, nominatore, patrono, *patronus*, nominateur. *Nömina*, o *nöm*, fama, nome, grido, rinomanza, *existimatio*, *nomen*, *fama*, nom, réputation, renommée. *Avèi boña nömina*, aver buon nome, godere buona riputazione, *in existimatione esse*, avoir un nom sans tache, être estimé, être en crédit.

Nominà, rinomato, nominato, famigerato, celebre, *nominatus*; *celebris*, *magni nominis*, renommé, célèbre, fameux.

Nominatament, avv. a nome per nome, ad uno ad uno, nominatamente, *nominatim*, un à un, specialment, nominativement.

Nominè, proporre alcuno per essere assunto a qualche grado o dignità, o per essere ammesso in qualche luogo, ovvero conferirgli direttamente un benefizio, un impiego, o simili; nominare, *nominare*, *eligere*, nommer. *Nominè*, esprimere il nome, nominare, *appellare*, *nominare*, nommer. *Nominè*, mentovare, far menzione, *memorare*, faire mention, mentionner.

Nömine Patris, in m. b. s' intende la testa. *Patì anpö*, o *esse toch ant el nömine patris*, aver un ramo di pazzia, patir un poco di testa, mostrar poco senno, *desipere*, *insanire*, *dementire*, avoir des chambres à louer dans sa tête, avoir le timbre fêlé.

Nöna, madre del padre, o della madre, nonna, avola, *avia*, aïeule, grande-mère. *Nöna*, madre della moglie, o del marito, suocera, *socrus*, belle-mère. *Nöna*, dicesi anche per vezzo a donna vecchia; nonna . . . . . bonne maman.

Nöna, sost. favola ciuffola, *nugæ*, *tricæ*, fadaise, niaiserie, conte, fable.

Nöna, add. femm. usato in forza di sost. novesima, nona, *nona*, neuvième. *La maladia intra ant la nöna*, *a fa la nöna*, è il nono giorno della malattia, *novendialis est morbus*, c'est le neuvième jour de la maladie. *Nöna*, nome della quinta ora canonica, nona, *nona*, none.

Nonada, *monada*, smorfia, ritrosia, difficoltà, dubbio, objezione, *morositas*, *speciosa causa*, grimace, prétexte.

Nonëus, o *dsonëus*, voci usate soltanto avverbialmente *a nonëus*, o *a dsonëus*, inutilmente, indarno, senza alcun vantaggio, senza pro, *frustra*, *incassum*, en vain, sans profit, à crédit, en pure perte.

Nöno, sost. *papà-grand*, nonno, avo, avolo, *avus*, aïeul, grand-père.

Nöno, add. num. nono, novesimo, *nonus*, neuvième.

Nön-östant, avv. o prep. nullameno, nondimeno, nientedimeno, nonpertanto, *tamen*, néammoins, cependant, toutefois. *Nön-ostant lolì*, ciò nullameno, ciò malgrado, *nihilominus*, malgré cela, nonobstant cela.

Nonpà, *nopà*, in vece, in cambio, *pro loco*, au lieu, pour. *Nonpà*, altrimenti, *secus*, autrement.

Nonparilia, term. di stamperia, nome de' due caratteri, uno detto grossa nompariglia . . . . gros nompareille; l'altro nompariglia minore . . . . . nompareille.

Non plus ultra, (frase latina), il non plus ultra, l'ultimo termine, *non plus ultra*, le terme qu'on ne sauroit passer, non plus ultra, nec plus ultra.

Nonssent, o *inocent*, V. *Inocent. Dè i nonssent*, (che non direbbesi *dè j'inocent*) dicesi per ischerzo del percuotere sul culo uno che sia trovato a poltrire in letto; sculacciare, *nates cædere*, fesser.

Nonssià, part. del verbo *nonssiè* V. *Nonssià* od *anonssià*, adoprasi pure sostantivamente, come pure dicendo *la Madöna dla Nonssià*, per significare la Beata Vergine che riceve il messaggio celeste che le partecipa il mistero dell' Incarnazione, ovvero l'atto stesso di tale messaggio: l'Annunziata, la Vergine annunziata, l'Annunciazione di Maria Vergine, *Annuntiatio Beatæ Mariæ Virginis*, l'Annonciation. *Nonssià*, *anonssià*, *Madöna dla nonssià*, dicesi anche il giorno, in cui la Chiesa celebra un tale mistero, festa dell'Annunziazione, *festum Annuntiationis*, *salutatæ Virginis festum*, *dies salutatæ Virgini sacra*, l'Annonciation.

Nonssiè, *anonssiè*, dar notizia, far sapere, annunciare, *denuntiare*, *nuntiare*, *nuncium afferre*, annoncier, faire savoir, publier. *Nonssiè*, *anonssiè*, predire, antidire, annunziare, *prænuntiare*, *prædicere*, annoncer, prédire. *Nönssiè*, e meglio *anonssiè*, l'avvertire che fanno i servi il loro padrone, esservi persona che brama essere introdotta presso di lui, annunziare, avvertire, *nuntiare*, annoncer.

Nonssio, ambasciadore del Papa, nunzio, *nuncius*, *legatus*, nonce.

Nonsù, agg. che danno le donne volgari, e superstiziose ad un bambino che essendo affetto da cachessia, o da altro malore naturale, per cui rimane bacato, mingherlino, e non prospera, esse credono stoltamente ciò procedere da altrui opera soprannaturale e nocevole; affatturato, ammaliato, *fascinatus*, *veneficio affectus*, ensorcelé.

Nön tocaberis, frase burlesca, non toccare, guai a chi lo tocca, *abstine manum*, *ne attingas*, n'y touchez pas, gare à qui y touchera.

Nopà, V. *Nonpà*.

Nöra, moglie del figliuolo, nuora, *nurus*, bru, belle-fille.

Noranta, nome numerale, che comprende nove volte il dieci, novanta, *nonaginta*, nonante, quatre-vingt-dix.

Norcin, chirurgo che suole curare alcuni mali delle parti genitali, norcino, *chirurgus*,

chirurgien herniaire, chirurgien qui s'attache principalement à guérir les parties de la génération.

Nörd, V. *Mesanëüit.*

Nobfanti, V. *Anorfanti.*

Nobitèra, V. *Nuritura.*

Norma, modello, regola, norma, *norma, regula*, modèle, règle. *Norma* per *squara* V.

Nos, o *nosèra*, albero, V. *Nosèra.*

Nos, frutto dell'albero detto *nosèra*, comestibile oleoso, chiuso in un guscio duro e legnoso, involto in un altro guscio tenero ossia mallo, detto *röla*, noce (la), *nux*, noix. *Nos garbia*, sorta di noce più grossa delle altre . . . . noix de jauge. *Nos streitera*, noce malescia, *nux mala*, noix angleuse. *Nos cassariña*, noce spiccacciola, noce stacciamani . . . . *Nos conféta*, noce coperta di zuccaro e cotta in esso, noce confettata, *nux saccharo condita*, noix confite. *Baricola, Garìi, Grëüia, Röla dla nos, Martèl da cassè le nos*, V. sotto quei Vocaboli.

Nos d'India, frutto del cocco, albero delle Indie ed altri paesi meridionali, è fatto a somiglianza di una grossissima noce, il cui mallo fibroso è atto a far cordami, ed il guscio serve in molti usi e racchiude una mandorla comestibile che ha sapore di nocciuola e somministra un olio eccellente, cocco, noce d'India . . . . noix d'Inde, noix de coco. *Nos moscà*, o *noscà*, frutto d'un bell'albero delle Molucche chiamato *myristica*, diritto, a rami orizzontali con foglie ovali e liscie, simili a quelle del persico ma più piccole, fiori piccoli a rosa pendenti giallastri odorosi, il frutto grosso come una noce comune, spogliato delle tre scorze, cioè il mallo, il macis (V. *Macis*) ed il guscio, si presenta di color bigio rosstro, venato, ruvido, ed ha sapore caldo aromatico e stimolante; noce moscada, *nux nuscada, aromatica*, muscade, noix muscade. *Nos vömica*, frutto o seme duro come corno, rotondo e schiacciatello, contenuto nel guscio legnoso prodotto dall'albero indiano chiamato *strychnos* (vomico), e che serve di veleno ai lupi ed animali minori eccitandoli a vomiti incessanti; noce vomica, *nux vomica*, noix vomique, noix des Moluques.

Nos, quella parte della balestra, dove s'appicca la corda quando si carica, come pure il pezzo di ferro nelle armi a fuoco, sul quale si posa la molla per iscattare, noce . . . . noix.

Nosèra, o *Nos*, bello e grande albero di legno duro con fusto ritto ed altissimo, foglie ampie folte e liscie e di un bel verde, e che produce frutti chiamati noci, noce (il) *nux, juglans regia*, noyer.

Noseta, parte dell'osso della gamba dell'uomo, che vi forma un'eminenza sì interna che esterna verso l'estremità, noce, *talus*, cheville du pied, malléole. *Noseta*, piccolo osso piano e rotondo, posto nella parte anteriore dell'articolazione del ginocchio, rotella, *rotula*, *molla*, *patella*, rotule, palette du genou. *Noseta*, piccola glandula commestibile che è nella spalla del vitello presso l'articolazione colla carne che vi sta da presso; noce . . . . . noix.

Noseta, colore simile a quello dell'avellana, color di nocciuola, *colurnus color*, couleur de noisette.

Nosgnor, o *nostsgnor*, Nostro Signore, Domeneddio, Dio, *Deus*, *Dominus noster*, Dieu, le Seigneur. *Nosgnor*, dicesi pure delle immagini di Dio dipinte o scolpite, *divina imago*, *tabula qua Deus exprimitur*, image, tableau où Dieu est représenté.

No-sgnor, *no-sgnora*, maniera civile di negativa usata verso le persone cui si dà titolo di signore, o signora; no signore, no signora, *minime*, *nequaquam*, non monsieur, non madame.

Nösse, *matrimöni*, nozze, matrimonio, maritaggio, *nuptiæ*, *matrimonium*, nôces, mariage. *Nösse*, feste e conviti che si fanno nelle solennità degli sposalizii, nozze, *cœna nuptialis*, *convivium nuptiale*, nôce, repas de nôces. *Passè a seconde nösse*, rimaritarsi, convolare, o passare a seconde nozze, *iterum nubere*, *alteram uxorem ducere*, se remarier, convoler en secondes nôces. *Andè a nösse*, fig. *andè añ paradis ant un sestin*, far cosa di sommo piacere, andare a nozze, *rem gratissimam aggredi*, *suscipere*, *ugere*, aller gaiement comme si on allait aux nôces.

Nossent, innocente, V. *Inocent*, e *Nonssent.*

Nossentement, V. *Inocentement.*

Nöstr, add. possessivo, dipendente dal pronome personale *noi*: nostro, *noster*, notre, le nôtre.

Nöstr, sost. ciò che appartiene a noi, il nostro, il nostro avere, *res nostra*, *bona nostra*, le nôtre, notre bien, ce qui est à nous. *I nöstri*, plur. le persone che ci sono attinenti, o che sono della nostra opinione, e simili; i nostri, i nostri parenti, i nostri amici, *sodales*, *socii*, *amici nostri*, les nôtres, nos parens, nos amis, notre compagnie.

Nostràl, *nosträn*, agg. di cosa nata o

formata nel nostro paese; nostrale, *nostras*, de nôtre pays, indigène.

Nosegnor, V. *Nosgnor*.

Nöta, segno fatto per ricordo di qualche cosa, ricordo scritto, nota, *nota*, note. *Nöta*, per segno di qualunque genere, segnale, annotazione, *annotatio*, *nota*, note, signe. *Nöta*, catalogo, indice, lista, *index*, *series*, *album*, liste, rôle, catalogue. *Nöta*, e *nöte* plur. *anotassion*, brevi scritti che si aggiungono al testo di un libro o di altra scrittura per chiarirne la materia, o darne la prova, o confutarla, od altrimenti illustrarla; note, annotazioni, osservazioni, *commentarius*, *observationes*, *adnotationes*, notes, remarques. *Nöta*, *o nöte*, plur., segni della musica i quali servono per indicare la qualità e la durata de' suoni che si vogliono far eseguire, e sono piccoli segni quadri o rotondi, affatto neri, o con occhio, e talora con code dritta o curva, e collocati su righe determinate: nota, note, *notae musicae*, notes de musique.

Nota, (coll'o stretto) così chiamansi in Torino coloro che portano alla casa del compratore il vino vendutogli all' ingrosso sulla piazza o nella cantina, ed in tal senso equivale a *brindàr*; facchino da vino, brentatore, (v. dell'uso), *bajulus*, *gerulus*, *dossuarius*, *sportae bajulus*, *amphorarius*, hotteur, crocheteur. *Nota*, diconsi pure, e piuttosto per dispregio, gli osti venuti in Torino dalle prossime valli, per lo più di grosse membra, e di ruvide maniere, e che vendono il vino all' ingrosso ed al minuto, e danno anche da mangiare . . . marchand de vin. Indi *nota*, *banbin d'uardli*, dicesi d'uomo grosso, forte e grossolano; macchina di carne, pentolone, manigoldaccio, *homo plenus*, *ruris*, *torosus*, *lacertosus*, grand flandrin, pièce de chair, rustre.

Notabil, degno d'essere notato, che deve notarsi, notando, notabile, *notabilis*, notable, remarquable. *Notabil*, agg. che significa grandezza, decoro, ricchezza, od altra qualità singolare di persona o di cosa, ragguardevole, notabile, *notabilis*, *insignis*, notable, considérable.

Notabilment, in modo notabile, notabilmente, notevolmente, evidentemente, *notabiliter*, *insigniter*, *conspicue*, évidemment, sensiblement, notablement, considérablement.

Notambul, V. *Sonanbol*.

Notarëla, dim. di *nöta*, noterella, notoletta, annotazioncella, *brevis nota*, petite note.

Notarià, agg. d'atto autenticato da un notajo, o ricevuto da un notajo, *a publico tabellione confectus*, notarié.

Notariato, l'uffizio, la carica, la professione del notaro, notariato, notaria, *tabellionis officium*, notariat, tabellionage.

Notarisse, acquistare la dichiarazione di capacità d'esercitare le funzioni di notajo, esser ammesso all' impiego di notajo, *ad tabellionis officium exercendum idoneitatem adquirere*, obtenir la déclaration de capacité pour exercer le notariat.

Notassion, *anotassion*, osservazione fatta intorno a checchessia, e notata per ricordo, annotazione, osservazione, *annotatio*, *notatio*, *animadversio*, note, annotation, remarque. V. *Nöta*.

Notè, scrivere, contrassegnare, rappresentare, notare, *signare*, *notare*, *adnotare*, *notam ad aliquid apponere*, noter, marquer, coter. *Notè*, considerare, por mente, notare, *animadvertere*, *animum apponere*, *intendere*, *considerare*, noter, remarquer.

Notifichè, far noto, significare, notificare, *significare*, *denuntiare*, *declarare*, *indicare*, notifier, signifier, faire savoir, annoncer.

Notiña, dim. di *nöta*, come segno di musica, nota che si scrive più piccola delle altre, perchè non ha tempo proprio, e si eseguisce togliendo qualche parte del tempo della nota vicina, e serve all'abbellimento, notina . . . . . petite note, note de goût.

Notissia, cognizione d'una cosa, ragguaglio, notizia, *cognitio*, *notio*, *notitia*, avis, connaissance, indication. *Dè notissia*, avvertire, dar avviso, dar notizia, *significare*, *denuntiare*, *admonere*, aviser, mander, donner avis, donner connaissance, faire savoir quelque chose.

Notomia, e meglio *anatomia*, parte della medicina che insegna la dissecazione dei cadaveri, e quindi lo studio dell' interna ed esterna struttura di tutte le parti dell'uomo e degli animali; dicesi pure di una operazione di dissecazione in particolare, e di un simile studio fatto sopra le piante; anatomia, *ars dissecandi corporis*, *ars anatomica*, *cadaverum sectio*, *incisio*, *concisio*, *dissectio*, *anatome*, anatomie, dissection du corps. *Fè l'anatomia*, anatomizzare, dissecare un cadavere ed esaminarlo, *mortuum corpus incidere*, *cadaver dissecare*, anatomiser. *Fè la notomia*, fig. considerare minutamente, ed esquisitamente una cosa, anatomizzare, *rem perfecte*, *considerate*, *exacte perpendere*, *rem scrupulosius introspicere*, *singula curiosius perscrutari*, anatomiser, faire l'anatomie d'une chose, l'exa-

miner soigneusement, sonder, approfondir une chose. *Anatomìa*, in term. di disegno è lo studio dell'esterna apparenza delle ossa e dei muscoli, e delle cause e del modo con cui si muovono e si dispongono nelle situazioni diverse, anatomia, *anatomia*, anatomie.

Notöri, noto a tutti o quasi tutti, pubblico, manifesto, notorio, palese, *notus*, *cognitus*, *manifestus*, *pervulgatus*, *publicus*, *apertus*, notoire, manifeste, connu de tout le monde. *Notöri*, prendesi talora sostantivamente per articolo che tende a provare una cosa notoria, *rei tamquam vulgatæ oblata probatio*, article de notoriété.

Notörietà, certezza pubblica, cosa notoria, notorietà, *notitia pervulgata rei alicujus*, notoriété.

Noturn, agg. di ciò che appartiene alla notte od accade in tempo di notte; notturno, *nocturnus*, nocturne.

Noturn, sost. parte del mattutino, composta d'un certo numero di salmi, di tre lezioni ec. che si canta in Chiesa in tempo di notte, o che si recita nell' uffizio divino, notturno, *nocturnum*, nocturne. *Noturn*, term. di mus. composizione destinata ad essere cantata o suonata di notte, o che ha i caratteri adattati a quell'uopo, cioè melodìa graziosa, semplice, soave ed armonìa facile e piana; notturno . . . . nocturne.

Nötus in Judæa, modo proverb., e dicesi di persona da tutti conosciuta, famosa per le sue azioni, e prendesi più comunemente in cattiva parte; conosciutissimo, *notissimus*, *omnibus notus*, *pulchre notus*, *improbitate apud omnes notus*, connu comme le loup gris.

Nou, o *nov*, il nuotare, nuoto, *natatus*, nage. *Passè 'l Pö al nou*, passar il Po a nuoto, *Padum transnare*, *flumen nando transmittere*, *enatare*, passer le Pô à la nage.

Nouadòr, colui che nuota, nuotatore, *natator*, *natans*, nageur.

Novassà, nuova straordinaria e che si presume falsa, insussistente, novellaccia, novellozza, nuovona, *mirum nuncium*, *fabella*, grande nouvelle, nouvelle incroyable conte, fable.

Novè, V. *Noè*.

Novèl, giovane, novello, *tener*, *juvenis*, *juvencus*, jeune. *Novèl*, soro, semplice, inesperto, non pratico, non esercitato, novizio, *rudis*, *simplex*, *imperitus*, *tyro*, *novus*, peu expérimenté, nouveau, novice, simple, innocent, niais.

Novelista, colui che è curioso di saper le nuove, che rapporta tutto ciò che sente dire, e racconta volontieri novelle o vere o false, cicaliere, novellista, novelliere, novellatore, *fabulator*, gobe-mouches, écumeur de nouvelles, gazette, nouvelliste.

Novembre, undecimo mese dell'anno volgare secondo i computi civile ed ecclesiastico, novembre, *november*, novembre.

Noveña, lo spazio di nove giorni consecutivi, in cui si pratica qualche particolare divozione; novena, *novendialia sacra*, *preces novendiales*, neuvaine. *Noveña*, t. dei contadini, ed è la novesima parte di checchessia, il novesimo, la nona, *pars nona*, la neuvième partie, le neuvième.

Novissi, add. nuovo nell' esercizio ch'ei prende a fare; novizio, *novus*, *rudis*, *tyro*, *novitius*, novice, nouveau, peu expérimenté. *Novissi*, dicesi d'uomo semplice, sciocco, sempliciotto, avanotto, soro, nuovo nibbio, nuovo granchio, cucciolo, *simplex*, *incallidus*, *credulus*, *incautus*, *simplicior*, *bardus*, niais, nigaud, simple, novice, nouveau.

Novissi, sost., uomo novellamente entrato in religione, onde starvi in prova per qualche tempo, il che dicesi noviziato, prima di fare la professione solenne; novizio, *novitius*, novice.

Novissia, donna entrata novellamente in qualche monastero, e che vi sta in prova prima di far professione; novizia, *discipula novitia*, novice. *Novissia*, per sposa novella, novizia, *nova nupta*, *nympha*, nouvelle mariée.

Novissià, luogo dove i frati tengono i novizj, e tempo nel quale si è novizio; noviziato, *novitiorum domus et collegium*, *tyrocinii tempus*, noviciat.

Novissim, add. superlativo di *nöüv*, V. Pigliasi sostantivamente per significare le quattro estreme cose che compiono il destino dell'uomo, morte, giudizio, inferno, e paradiso; novissimi, *novissima*, les quatre fins de l'homme.

Novità, cosa nuova, fatto insolito, novità, *novitas*, nouveauté. *Novità*, opera nuova, mutazione di stato o di forme, fatta in un edifizio, o in un terreno, e che può danneggiare il vicino; innovazione, *opus novum*, nouvel œuvre, attentat.

'Nt, od *ant*. (se è preceduto da una consonante) prep., in, entro, *in*, *intra*, en, dans. *J' äü let cost liber ant un ora*, lessi questo libro nello spazio di un' ora, *intra horam perlegi hunc librum*, j' ai lu ce livre dans une heure. *'N pochi dì i son tornà*

'nt l'Italia, in pochi giorni ritornai nell' Italia, *intra paucos dies in Italiam redivi*, dans peu de jours je rentrai en Italie.

Nu, che non ha vestimento alcuno, nudo, ignudo, *nudus*, nu. *Nu*, per simil. si dice di qualunque cosa che sia priva de'suoi arredi, ornamenti, coperte ec., nudo, spogliato, *nudus*, *nudatus*, nu, dénué, dépourvu. *Nu*, parlandosi di ferro, od armi, vale fuori del fodero, sfoderato, sguainato, nudo, ignudo, snudato, *districtus*, *nudus*, *vagina vacuus*, nu, dégainé. *A pè nu*, senza scarpe nè calze, a piedi nudi, *nudis pedibus*, nus pieds. *Montè un cavàl al nu*, cavalcare senza sella, a bisdosso, *nudo equo insidere*, monter un cheval à nu, à dos nu, sans selle. *Nu e cru*, ignudissimo, ignudo nato, *omnino nudus*, nu comme un ver. V. *Patanù*.

Nuànssa, V. *Anuanssa*.

Nuanssè, *anuanssè*, unire, e assortir bene i colori, *colores alios aliis scite eleganter apte nectere*, *committere*, *temperare*, nuancer, nuer.

Nudepè, V. *Nëu*.

Nufià, l'atto del fiutare, fiuto, *olfactus*, l'action de flairer. *Na pcita nufià*, fiutatina, *levis olfactus*, l'action de flairer légèrement quelque chose.

Nufià-pet, dicesi per ischerzo il servitore, che accompagna il padrone seguendolo, staffiere, lacchè, *puer*, *pedisequus*, *famulus*, *servus*, domestique, laquais.

Nufiè, attrarre l'odor delle cose col naso, fiutare, odorare, annasare, *olfacere*, *odorari*, flairer, halener, sentir par l'odorat. *Nufiè* fig. ispiare, tentare, scoprir paese, fiutare, annasare, *experiri*, *explorare*, sonder, découvrir le terrain, halener.

Nughèt, *mughèt*, pianticella leggiadra vivace ed erbacea, che ha un gambo sottile e nudo, foglie ampie d'un bel verde lucido, molti fioretti dello stesso nome, globosi, di color bianco, di grato odore, simili a quello del fior di cedro, e la cui corolla è monopetala, e campaniforme, ed ha bacche rotonde macchiate avanti che maturino, mughetto, *lilium convallium*, *convallaria*, lis des vallées, lis de mai, muguet.

Nul, agg. di cosa o di persona di niun pregio, nullo, inutile, *nullus*, *inanis*, nul, inutile. *Nul*, dicesi d'un atto che non può produrre effetto legale, invalido, insussistente, di niun valore, nullo, *irritus*, *nullus*, nul, frappé de nullité.

Nula, niente, nulla, *nihil*, *nil*, rien, rien du tout, néant.

Nulatenent, persona che non possede beni stabili o mobili, e capitali; privo di beni, *bonorum expers*, qui ne possède rien, qui est sans bien.

Nulè, verb. dichiarare o rendere di niun valore, invalidare, cancellare, annullare, *abrogare*, *destruere*, *irritum facere*, *infirmare*, *rescindere*, anéantir, annuller, invalider, infirmer, rendre nul.

Nulità, nullità, *nihilum*, *nihil*, nullité. *Nulità*, qualità di un atto contrario alle leggi, o nella sostanza o nelle forme, così che non può produrre effetto legale, nullità, *vitium quo res irrita fit*, nullité.

Numer, raccolto di più unità, ovvero espressione della relazione di una quantità qualunque coll'unità, numero, *numerus*, nombre. *Numer par*, *numer giust*, quel numero, che può dividersi per due senza frazioni; numero pari, *numerus par*, nombre pair, égal. *Numer inpar*, *dispar*, *desgiust*, numero che non si può dividere in due parti uguali, senza far frazioni; numero caffo, *numerus impar*, nombre impair, non pair. *Numer*, o *gifra*, dicesi alle figure aritmetiche, con cui si segnano i numeri; numero, cifra, *numeri*, nombre, chiffre. *Numer*, espressione numerica o di cifre adoperata per semplice segno, senza relazione alla quantità; numero, marca, *nota arithmetica*, numéro. *Numer*, moltitudine di persone o di cose, numero, *multitudo*, *vis*, *acervus*, nombre, quantité. *Añ gròss numer*, in buon numero, numerosamente, *ingenti numero*, *copiose*, en grand nombre.

Numerari, agg. di valore immaginario delle monete, numerario . . . numéraire.

Numerari, sost. dicesi in genere del rame, argento od oro monetato; denaro, numerario, *pecunia*, *æs*, numéraire.

Numerata, o *bordrö*, scritto nel quale si descrivono in cifre per numero, qualità, valore ed importare le varie monete componenti una somma, nota numerica, nota di monete, *scheda nummaria*, bordereau.

Numerè, contare le unità o le loro frazioni coll' ajuto dei numeri; numerare, computare, *computare*, chiffrer, compter. *Numerè*, porre la cifra numerale, che serve a notare la quantità delle cose, porre i numeri, segnar con numeri, *numeris notare*, *inscribere arithmetica nota*, numéroter. *Numerotè le pagine d'un scartari*, *d'un liber*, porre alle pagine d'un quaderno, o d'un libro la numerazione successiva; cartolare, *chartis numeros adscribere*, numéroter les pages.

Numeros, di molto numero, numeroso, *numerosus*, nombreux.

Numerotè, t. mercantesco, porre i numeri, segnar con numeri, *mercium fasces insignire, vel inscribere arithmetica nota*, numéroter, marquer un numéro sur une balle, sur un ballot, mettre le numéro, ou la cote.

Numi, *beschëuit*, *dindin*, *feri*, *lughi*, *manôt*, *quibus*, voci diverse colle quali chiamansi per ischerzo; danari, dindo, nummi, bezzi, *nummi*, *pecunia*, argent.

Nuri, o *nutrì*, verb. att. e neutr. nudrire, nutrire, nutricare, alimentare, *alere*, *sustentare*, *nutrire*, *enutrire*, nourrir. *Nurisse*, pascersi, alimentarsi, vestì, *vitam sustinere*, vivre, se nourrir.

Nurissa, v. fr., donna che allatta, o soltanto alleva gli altrui figliuoli; balia, nudritrice, nutrice, *nutrix*, *nutricula*, nourrice, gouvernante, maman.

Nurissant, nutritivo, che ha virtù di nutrire, nutricio, nutriente, nutrimentale, *nutribilis*, *alibilis*, nourrissant.

Nuritura, *noritura*, funzione per cui tutte le parti d'un corpo organizzato riparano le loro perdite, o prendono accrescimento per l'assimilazione delle sostanze solide o liquide che s' introducono in esso; nutrizione, *nutricatio*, *nutritio*, *nutritus*, nutrition. *Nuritura*, *noritura*, nome generico delle sostanze che s' introducono nel corpo a fine di nutrizione; alimento, nutrimento, cibo, *alimentum*, *cibus*, *esca*, *pabulum*, nourriture, aliment. *La cativa nuritura a genera dle maladìe*, gli alimenti di cattiva qualità producono malori, *insalubrium ciborum succi vulgant morbos*, la mauvaise nourriture engendre des maladies. *'L lait a l' era la soa nuritura*, non si cibava d' altro, che non di latte, *lacte victum tolerabat*, il n'avait pour toute nourriture, que du lait.

Nusch, sostanza grassa, specie di profumo d'un odor fortissimo e durevole, la quale trovasi concreta in un sacco posto sotto all'umbilico d'un animale salvatico ruminante chiamato mosco e moschifero, grosso come un capriolo, simile alla gazzella od ai cervi, ma senza corna; muschio, *moschus*, musc.

Nusù, pasta di mandorle, di noci ec., *amygdalarum*, *vel nucum pressarum massa*, pâte d' amandes, de noix.

Nussiàl, che appartiene alle nozze, nuziale, *nuptialis*, nuptial.

Nutrì, V. *Nurì*.

Nutriment, per *nuritura* V.

Nutrission, per *nuritura*, nel primo sign. V. *Nuritura*.

Nuviss, V. *Nëuv*.

Nuvol, e *nuvola*, V. *Nivo*, e *nivola*.

Nuvolàss, *nuvolon*, accr. di *nuvola*, nuvolone, *nubes densior*, gros nuage, gros ciel. *D'nuvolon*, plur. quantità di nubi, nuvolaglia, nuvolato, *nubium globus*, quantité de nuages.

Nuvolòs, pieno di nuvoli, coperto di nubi, nuvoloso, nubiloso, oscuro, *nubilus*, *nubilosus*, couvert du nuages, nuageux.

Nvod, V. *Nevod*.

O

O, quarta lettera vocale e decima-quarta dell'alfabeto piemontese e affine molte volte coll'*u* italiano.

O, che anche si scrive *oh*, interjezione che serve all'espressione di molti e varii affetti, come di maraviglia, di curiosità, di sdegno, di dolore, di soverchia gioja, di esclamazione, di sospetto e timore, d' irrisione, di tenerezza, d' allegrezza ec., o! oh! deh! *o! heus!* eh! o! ho! eh! ah! *O o* raddoppiato, è anche voce d' ammirazione e di applauso; oh oh! *o! heus!* oh oh! Adoprasi anche in forma di nome; così *fè dij ö*, vale fare le maraviglie, maravigliarsi, *mirari*, s' étonner. V. *O bela! O bon! O cola!*

O, particella che serve a chiamare ed a rivolgere il discorso ad una persona e perciò accompagna il caso vocativo, o, o, *heus*, o. Si chiamano *O* le sette antifone della novena di Natale, le quali principiano tutte per la parola *o* ed esprimono i titoli sotto i

quali i Profeti annunciavano il Messia; antifone di Natale, *antiphonæ majores*, les o de Noël.

O, è anche particella separativa, o, ossia, o sia, ovvero, *aut*, *sive*, *vel*, *seu*, ou, ou bien.

Obada, v. cont.; il cantare, ed il sonare, che fanno gli amanti la notte al sereno davanti alla casa della loro bella; serenata, *concentus nocturnus ad ostium amicæ*, sérénade; se ha luogo verso l'alba; mattinata, *anteluoanus ad fores concentus*, aubade. *Fè n'obada*, far una serenata, *occentare ostium amicæ*, donner une sérénade, une aubade.

Obedì, *obedienssa*, *obedient*, V. *Ubidì*, *ubidienssa*, *ubidient*.

O bela! *bela!* usansi queste espressioni per una specie d'interjezione di sorpresa, o di beffa; bella! *hem*! bon! oh bon! *O bela! bela!* significano anche; veramente, appunto, bene sta, sì veramente, *scilicet*, *utique*, *quidem*, vraiment, tout de bon.

Obelisch, mole quadrangolare di pietra, fatta in forma di piramide stretta, altissima, d'un solo pezzo con pianta smussata, ornata d' iscrizioni o di scolture, ed eretta per ornamento in qualche luogo pubblico; obelisco, aguglia; *obeliscus*, obélisque.

Oberà, v. fr. aggravato di debiti, indebitato, *ære alieno pressus*, obéré.

Obërge, casa pubblica ove per mercede si dà a mangiare e si alloggia in camere addobbate; albergo, locanda, osteria, *diversorium*, *hospitium*, auberge, hôtellerie.

Obërgista, sost. mas. colui che tiene albergo, albergatore, locandiere, oste, *caupo*, aubergiste. *Obërgista*, fem. la moglie dell'albergatore, o colei che tiene albergo, albergatrice, locandiera, ostessa, *uxor cauponis*, *hospita*, aubergiste.

Obës, grasso estremamente, pingue troppo, grasso bracato, corpulento, *pinguissimus*, très gras, plein de chair.

Obi, detto anche *öpi*, albero od arboscello crescente nei boschi, e nelle siepi, con corteccia bigia, foglie divise a cinque lobi, fiori verdastri a grappoli e legno duro che serve a far legami, ad ardere, a lavori sottili; oppio, acero campestre, *acer-campestre*, érable commun, petit érable des bois.

Obice, piccola bomba senza manico, e che si scaglia con una specie di mortajo chiamato obizzo; obice . . . . . obus. *Obice*, dicesi pure il mortajo che scaglia le bombe dello stesso nome, e che si spara orizzontalmente, obizzo . . . . obusier.

Obiession, ragione in contrario, obbiezione, *oppositio*, *obiecta ratio*, objection, difficulté.

Obietè, v. opporre ragioni a ragioni, fare obbiezioni, obbiettare, *objicere*, *opponere*, objecter, opposer une difficulté, faire des objections.

Oblassion, V. *Oferta*. *Oblassion*, dicesi particolarmente l'offerta che un accusato di contravvenzione soggetta a pena pecuniaria, fa al fisco per essere liberato dal giudicio prima che la reità sia accertata colla sentenza, oblazione, *oblatio*, *mulctæ transactio*, oblation.

Oblat, per *Converss* V. *Oblati*, erano anticamente persone secolari, offerte nella prima età, o che offrivano sè stesse od i beni loro a qualche monasterio ove erano ammesse come fratelli, o da cui erano mantenuti; in oggi sono Sacerdoti regolari, o donne che vivono ritirate dal mondo sotto una regola, e che non fanno la professione, ma una semplice promessa d' obbedienza: oblato, *oblatus*, oblat.

Oblatòr, colui che offerisce, e si dice per lo più di chi offerisce per comprare; oblatore, *licitator*, offrant.

Obliè, verb. V. *Desmentiè*.

Obliè, nom. colui che fa cialde e cialdoni; cialdonajo, *crustularius*, oublieur, faiseur de gaufres.

Obligà, *ben obligà*, *obligato*, V. *Obligato*. *Obligà*, t. di musica, dicesi di quelle parti che sono essenziali nella melodia o nell'armonia, così che soppresse la musica sarebbe mancante; obbligato . . . . . obligé. *Recitativ obligà*, V. *Recitativ*.

Obligant, che ama compiacere altrui, cortese, amorevole, gentile, officioso, obbligante, *benignus*, *officiosus*, obligeant, officieux, qui aime à faire plaisir, à obliger.

Obligantement, con modi cortesi, con maniere obbliganti, obbligantemente, *officiose*, *amanter*, *amice*, *benevole*, obligeamment, d'une manière obligeante.

Obligassion, *öbligh*, obbligazione, obbligo, dovere, *obligatio*, *debitum*, *officium*, *munus*, obligation, devoir, engagement. *Obligassion*, riconoscenza, gratitudine, obbligazione, *gratiæ debitio*, obligation, reconnaissance, gratitude. *Avèi l'obligassion ch' a l' han i börgno a Santa Lussia*, dicesi di chi si mostra ingrato ai benefizi ricevuti, *beneficii immemorem se præbere*, *ingrato animo esse erga aliquem*, manquer de reconnaissance pour un bienfait reçu. Dicesi pure del non dover altrui riconoscenza veruna, averne ricevuto piuttosto male che bene, *nullum beneficium retulisse*, n'avoir reçu le moindre plaisir. *Obligassion*, t. di musica

pezzi di un concerto, nei quali un istrumento ha una parte essenziale da eseguire: obbligazione . . . . . . obligation.

Obligato, *obligatissim*, *ben-obligà*, espressioni di ringraziamento, grazie, obbligatissimo, *gratias refero*, *gratus sum*, je vous suis obligé. *Obligato!* voce di ammirazione, canchero! cospetto! *papæ*! nargue! ma foi!

Obligh, V. *Obligassion*. *Obligh*, per *scritura d' òbligh*, V. *Scritura*.

Obligheè, imporre un dovere ad alcuno, mettere in obbligo, obbligare, legare, *obligare*, *devincire*, obliger, engager. *Oblighè*, sforzare, costringere, obbligare, *cogere*, obliger, forcer, contraindre. *Oblighè*, impegnare, stimolare, eccitare, indurre, *impellere*, *excitare*, porter, exciter, engager. *Oblighè i sö beni*, impegnare od ipotecare i proprii beni per sicurezza dell' adempimento d'una promessa, obbligare, vincolare i beni, *bona oppignorare*, *res suas pignoris vel hypothecæ vinculo subjicere*, obliger ses biens. *Oblighè*, prestare servizio, rendersi obbligata una persona; far un favore, un servizio, *de aliquo bene mereri*, *promerere*, *aliquem sibi officio obstringere*, *devincire*, obliger, rendre service, faire plaisir. *A s' perd mai nen a oblighè un galantöm*, nulla si perde nel far servigio ad un onest' uomo, *bonis quod bene fit haud perit*, on ne perd rien à obliger un honnête homme. *Col ch' a fa d' piasi per interesse*, *a merita nen ch'un i na sia obligà*, colui che fa altrui servigio per interesse, non merita d' essergli obbligato, *qui alteri ob suam causam commodat*, *injuria postulat id sibi gratiæ apponi*, qui n'oblige, que par intérêt a tort de prétendre qu'on lui en soit obligé. *Oblighèsse*, addossarsi un obbligazione, obbligarsi, *aliquam sibi necessitatem imponere*, s' obliger, s' imposer quelque obligation. *Oblighèsse*, *dè paròla*. obbligarsi, promettere, dar parola, *obligare se*, *obligare fidem suam*, *fidem dare*, s'obliger à quelqu'un, lui donner parole. *Oblighèsse*, *responde per un autr*, obbligarsi per sicurezza delle altrui promesse, rendersi mallevadore, *prædem pro aliquo fieri*, *sponsione obligari*, *fidejubere*, *spondere*, s'obliger, répondre pour un autre.

Oblio, cialda avvolta a guisa di cartoccio, cialdone, *offula*, *crustula*, oublie, cornet, plaisir des dames.

Obliquament, avv. in direzione non diritta, contrario di rettamente, obbliquamente, *oblique*, obbliquement, transversalement.

Obliquità, qualità di ciò che è obbliquo, obbliquità, *obliquitas*, obliquité.

Obliquo, non retto, torto, obbliquo, *obliquus*, *transversus*, oblique.

Oblongh, *beslongh*, più lungo che largo, bislungo, oblungo, *oblongus*, oblong, alongé.

Oboè, istrumento musicale da fiato, con linguetta, la voce di cui è sonora e graziosa, e che fra gli istrumenti del suo genere corrisponde alla parte che fa il violino fra quelli da arco; oboè, dolzaina, *tibia chorica*, *major tibia*, hautbois. *Oboè*, colui che suona tale istrumento, oboè, *tibicen*, *choraula*, hautbois.

O bon! modo di dire usato per esprimere la sorpresa, intorno a ciò, che ci è riferito; o che non crede o che non va a nostro modo; come? oh come? via! bene! *optime*, (ironicamente) oh bon! *O bon*, modo di negare assoluto e dispettoso; eh no, no invero, *minime quidem*, *nequequam*, non vraiment.

Obbröbri, infamia, disonore, obbrobrio, *dedecus*, *ignominia*, *infamia*, opprobre, honte, déshonneur.

Obbröbriòs, che produce obbrobrio, infamia, obbrobrioso, vituperevole, *dedecorans*, *probrosus*, *infamis*, infamant, déshonorant, honteux.

Obbrobriosament, con obbrobrio, obbrobriosamente, *probrose*, *contumeliose*, ignominieusement, honteusement.

Obbronèra, piccola piastra di ferro, con anello a guisa di ferro da cavallo, affissa nel manico d'un chiavistello, od in checchessia per ricevere la stanghetta di quei serrami ne' quali essa non esce al di fuori, come nei bauli, e tiene luogo della bocchetta necessaria nelle altre serrature; boncinello, maniglia con uno o più boncinelli . . . . aubron, auberon, aubronnière.

Oca, grosso uccello acquatico dell'ordine dei nuotatori, poco dissimile dall'anatra, ma con becco più rotondo, e piuma di color grigio cenerognolo nelle razze selvatiche, e talora tutta bianca nei maschi domestici: oca, *anser*, oie. *Fè la vos dl'öca*, gracidar come un'oca, *gingrire*, glosser comme une oie. *Fè 'l bech a l'öca*, fig. terminare un affare, fare il becco all'oca, *ad umbilicum aliquid adducere*, *postremam imponere operi manum*, finir, achever un ouvrage, donner la dernière main. *A l'è fait el bech a l'öca*, il dado è gettato, *jacta est alea*, l'affaire est faite, le dé en est jeté. *J'ochèt meno j'öche a beive*, prov. gl' ignoranti vogliono insegnare a chi ne sa; i paperi menan le oche a bere, *ante barbam senes docere*, *sus Minervam*, c'est gros Jean qui remontre

à son Curé. *Dov'a j'è d'fomne e d'öche j'è nen paròle pöche*, ove sono donne ed oche, non vi son parole poche, donne e oche tienne poche, *loquacissimæ mulieres*, où il y a des femmes et des oies, il y a bien du caquet. *Oca*, o *servèl d'öca*, persona che ha poca stabilità, e non fermo discorso, cervel di gatta, oca, cervel d'oca, capocchio, *levis*, *instabilis*, *volaticus*, *ingenium mobile*, tête de linotte, oie, oison.

Oca, sorta di giuoco che si fa con due dadi sopra una tavola divisa in sessantatre case poste in giro a spirale e dipinte con figure diverse, e specialmente con oche, le quali ove incontransi fanno raddoppiare il numero, onde tali case diconsi pure *oca*, oca., *pictus anser*, jeu de l'oie.

Ocasion, opportunità di fare checchessia, occasione, destro, congiuntura, *occasio*, *opportunitas*, occasion, conjoncture, commodité, temps. *L'ocasion fa l' öm lader*, l'opportunità invita a rubare, l'occasione fa l'uomo ladro, *illecebra peccandi occasio*, *quod promtum invitat furantem*, l'occasion fait le larron. *Ocasion*, cagione, soggetto, *causa*, *ratio*, *motus*, cause, sujet.

Ocasionalment, in modo occasionale, per occasione, per accidente, occasionalmente, *occasionis causa*, occasionnellement.

Ocasionè, dare occasione, occasionare, *occasionem præbere*, occasionner, donner occasion.

Occ, V. *Eüi*.

Ocè, o *docè*, fissar l'occhio verso checchessia con pensiero d'ottenerlo, occhiare, *oculos defigere in aliqua re*, *aliquo obtutum figere*, jeter, ou tenir les yeux sur quelque chose, l'avoir en vue.

Oceanö, tutto quanto il mare, o quella parte che separa un continente dall'altro, o semplicemente un ampio tratto di mare; oceano, *oceanus*, *mare oceanum*, océan.

Ocet, oca giovane, piccola oca, papero, *anserculus*, oison.

Ocheta, specie di gabbiano, V. *Mulinè*. *Ocheta d'mar*, uccello marino dell'ordine dei nuotatori; fiero, vorace, grosso come un gallo, di colore bruno scuro con gambe nere, unghie acute, e becco cilindrico . . . *larus catarrhactes*, *stercorarius-catarrhactes*, goëland brun, stercoraire brun, poule du Port-egmont.

Ociada, sguardo, occhiata, *obtutus*, *intuitus*, *oculorum conjectus*, œillade, coup d'œil, regard. *Dè n'ociada*, dar un'occhiata, *flectere oculos in aliquam rem*, *observare*, *animadvertere*, donner un coup d'œil, jeter une œillade. *Dè d'ociade*, occhieggiare *observare*, *oculos convertere frequenter*, œillader. *A s'dasìo d'ociade d'scondon*, davansi furtivamente delle occhiate, *inter se se furtim aspiciebant*, *nictabant inter se*, ils s'entre-donnaient des œillades à la dérobée.

Ociadiña, dim. d'*ociada*, sguardo di passaggio, sguardolino, occhiatina, occhiatella, *levis oculorum conjectus*, *rapidus intuitus*, petite œillade.

Ociàl, *baricola*, e più comun. nel plur. *ocidj*, *baricole*, strumento composto di due lenti di vetro incastrate in due cerchietti, e legate in un filo d'argento, o simile, e che tiensi sul naso davanti agli occhi per ajutare o conservare la vista, occhiale, occhiali, *conspicillum*, lunettes, besicles. V. *Sportulon*. *Ocidj*, diconsi anche quegli ordigni, che si mettono dietro ed a lato degli occhi de'cavalli e de'muli, acciò veder non possano se non dinanzi; paraocchi . . . lunettes.

Ocialè, artefice che fabbrica o vende occhiali, occhialista, occhialajo, *conspicillorum opifex*, o *venditor*, lunettier.

Ociàss, V. *Ojàss*.

Ocident, quel lato della terra o del cielo, dal quale il sole tramonta, occidente, ponente, occaso, *occidens*, *occasus*, l'occident, le couchant, l'ouest.

Ocin, dim. d'*öcc*, o d'*eüi*, piccolo occhio, occhietto, occhiuzzo, occhiolino, *ocellus*, petit œil. *Fè ocin*, guardar con compiacenza, far occhiolino, occhieggiare, *nictare*, *amicis oculis videre*, faire les yeux doux, couver des yeux. *Fè ocin*, accennare con l'occhio, guardare per banda affine di non essere osservato, sbirciare, far l'occhiolino, *nictare*, faire signe de l'œil, lorgner, jouer de la prunelle.

Ocio *dla Veneria*, nome d'essere immaginario adoprato dai Torinesi nel discorso famigliare quando si vuol dare una risposta insignificante; *don meta*, manico di scopa . . . . . lanturlu.

O cola! espressione di sorpresa; sì! è poi vero? oh bella! oh come? *quomodo? itane? itane vero?* possible? est-il possible! vraiment? serait il vrait?

Ocorè, accadere, avvenire, succedere, occorrere, *accidere*, *obtingere*, *fieri*, arriver, échoir. *Ocore*, esser di bisogno, bisognare, occorrere, *opus esse*, *oportere*, *abesse*, falloir, être nécessaire, manquer. *Ocorend ch'i n'abia da bsögn*, qualora io ne abbia d'uopo, *quoties mihi opus sit*, *si forte evenerit ut egeam*, en cas de besoin, lorsque j'en aurai besoin.

Ocorenssa, occasione, incontro, caso, emergenza, accidente, occorrenza, *occasio*, *casus*, *eventus*, occurrence, conjoncture, rencontre, événement fortuit, occasion. *A l'ocorenssa, second l'ocorenssa*, secondo l'occasione, *prout obvenit occasio*, suivant le besoin, selon les occurrences.

Ocorent, sost. ciò che è necessario, il necessario, il bisognevole, l'occorrente, *quod opus*, *quod satis est*, le nécessaire.

Ocria, terra di color giallo o rosso, reso talora più intenso colla calcinazione, friabile, morbida al tatto, e che serve per la pittura grossolana; ossido od idrato di ferro che si trova nelle miniere di questo metallo; ocra, ocria, *ochra*, ocre, ochre.

Octroà, imposizione che si esige all'entrata d'alcune città e villaggi per conto del governo o del comune medesimo, sulle derrate di consumo che vi si portano; dazio . . . . . octroi.

Oculà, cauto, accorto, considerato, avveduto, avvertente, oculato, *perspicax*, *cautus*, *consideratus*, *prudens*, sage, éclairé, clairvoyant, avisé, prudent.

Oculàr, agg. a *testimòni*, V. *Testimòni*.

Oculista, medico o chirurgo, che s'applica singolarmente a curare le malattie degli occhi, oculista, *ophthalmicus*, *ocularius medicus*, oculiste, médecin ophtalmique.

Ocult, non conosciuto, ignoto, nascosto, occulto, *occultus*, *cæcus*, *tectus*, occulte, caché, secret, couvert.

Ocultament, avv. di nascosto, occultamente, *occulte*, *abscondite*, *clam*, secrétement, en secret, en cachette, à la dérobée.

Ocupà, trattenuto a fare qualche cosa, che ha un impiego, che non sta ozioso, occupato, impiegato, *occupatus*, *negotio distentus*, occupé, employé. V. *Ocupè*.

Ocupagi, masserizie, che si portan dietro i soldati nell'esercito, bagaglio, *impedimenta*, bagage, hardes. *Ocupagi*, per similit. dicesi di tutti gli arnesi o delle masserizie, bagaglio, *supellex*, *sarcinæ*, hardes, meubles. *Ocupagi*, treno, seguito, muli, cavalli, carrozze, domestici, arredi, salmeria, equipaggio, *instrumentum*, *comitatus*, trein, suite, mulets, chevaux, carosses, valets, hardes etc., equipage. *Ocupagi*, dicesi pur anche soltanto della carrozza, *rheda*, équipage. *Ocupagi*, prendesi ancora per il corpo degli uffiziali di marina, soldati, marinari, mozzi, ed altri che servono in una nave, equipaggio, *navalis turba*, *classiarii*, équipage.

Ocupagè, V. *Echipagè*.

Ocupassion, affare, cura, occupazione, *occupatio*, *negotium*, occupation, affaire. *Ocupassion*, l'atto d'occupare, di possedere le cose altrui senza ragione, occupazione, *occupatio*, occupation.

Ocupè, dar lavoro, dar occupazione, occupare, impiegare, *occupare*, *adhibere*, *exercere*, *occupatum tenere*, occuper, appliquer, employer. *Ocupè*, trattenere la mente in serie considerazioni, *animum defigere*, *mentem occupare*, occuper. *Ocupè*, *anpadronisse*, mettersi in possesso delle cose altrui, o di nessuno, occupare, usurpare, impadronirsi, *invadere*, *occupare*, *obsidere*, *potiri*, *usurpare*, occuper, usurper, se saisir, envahir. *Ocupè*, ingombrare uno spazio, tenere un luogo, occupare, *occupare*, *replere*, *tenere*, occuper, remplir une place, tenir la place. *Ocupèsse*, dare a sè stesso un lavoro ed eseguirlo, lavorare, occuparsi, non stare in ozio, impiegarsi, dar opera, attendere, *versari in aliqua re*, *operam ponere*, *operam impendere*, s'occuper, s'employer, s'appliquer à quelque chose, y donner tout son tems.

Ode, poesia lirica divisa a strofe e di stile e soggetto nobile, illustre o sublime, ode, oda, *cantio*, *carmen*, *ode*, ode.

Odiè, desiderare altrui del male, avere a sdegno una persona, aver in odio, odiare, abbominare, *odisse*, *odio persequi*, haïr, abhorrer. *Fèsse odiè da tuti*, farsi odiare da tutti, *omnium invidiam incurrere*, *omnium in se odia incendere*, se faire haïr de tout le monde. *Odiè a mört*, odiare all'estremo, odiare a morte, *male odisse*, *hostili odio esse*, haïr à la mort. *Esse odià a mört*, esser odiato a morte, *capitali odio omnibus esse*, être haï à mort. *Odiè na cösa*, esser avverso ad una cosa, abborrire, odiare, *a re aliqua abhorrere*, haïr, avoir de l'aversion.

Odio, sdegno e desiderio di male contro una persona, o forte aversione ad una cosa; abborrimento, odio, *odium*, haine, aversion, malveillance.

Odiòs, molesto, nojoso, odioso, *odiosus*, *molestus*, *invisus*, odieux, haïssable, détestable.

Odiosament, avv. con odio, in modo odioso, odiosamente, *odiose*, odieusement.

Odiositì, qualità di cosa odiosa, odiosità . . . . .

Odòr, evaporazione di sottilissime parti de'corpi, che muove il senso dell' odorato, odore, *odor*, odeur, senteur. *Bon odòr*, odorone, odore grato, fragranza, *fragrantia*, *suavis odor*, bonne odeur. *Cativ odòr*,

odore ingrato, puzza, fetore, *putor*, *graveolentia*, *fetor*, puanteur, mauvaise odeur. *Odòr d'mofa*, *d' ciumìs*, *d' stantìs*, tanfo, *situs*, *mephitis*, goût de moisi, de chanci. *Odòr d'brus*, odor di bruciato . . . . roussi. *Odòr d'santità*, fama, nominanza di santità, odore di santità, *sanctissima alicujus existimatio*, odeur de sainteté. *Avèje quaich odor*, V. *Odorè*.

Odoràss, odore buono o cattivo, ma così forte che riesce incomodo; odore grave, odore cattivo, *malus*, *gravis*, *teter odor*, odeur trop forte, odeur étouffante.

Odorato, senso per mezzo del quale si acquista la cognizione degli odori, odorato, *odoratus*, *nares*, odorat.

Odorè, V. *Nufiè*. *Odorè*, fig. aver alcun sentore d'una cosa avanti ch'ella segua, subodorare, aver sentore, presentire, *olfacere*, *odorari*, *præsentire*, pressentir, prévoir, avoir le vent de quelque chose.

Oè! *oh! öi*, *Oè*, *öè*, interjezioni che servono principalmente a chiamare alcuno; eh, olà, *heus*, *eho*, *ehodum*, hé, hem hem, ouais, holà, ho, hola-hé, viens-ici, venez-çà. *Oè*, *öè* usasi anche per avvertire altrui a guardarsi da qualche cosa: eh, oh cosa fate? *heus quid agis?* prenez garde, halte-là, eh qu'allez-vous faire? hé que faites-vous?

Ofa, voce usata nelle seguenti frasi: *mangè a ofa*, *apogè l'alabarda*, mangiare senza pagare, mangiare a ufo, a insonne, a spese altrui, *sumptibus alienis vesci*, vivre aux dépens d'autrui, pour rien, ne pas payer son écot, dîner sans rien dépenser. *Fè na cösa a ofa*, fare qualche cosa inutilmente, far la festa senza alloro, fare una cosa a eefo, *rem incassum gerere*, faire quelque chose pour rien.

Ofeis, part. colui al quale si è fatta un'ingiuria, colui il quale ha ricevuto un oltraggio e se ne risente contro l'offensore, offeso, ingiuriato, *læsus*, *offensus*, *violatus*, offensé. *Ofeis*, parlandosi di qualche parte del corpo, offeso, ferito, danneggiato, impiagato, *sauciatus*, *saucius*, blessé. *Ofeis ant le part nöbil*, dicesi principalmente di chi soffre d'un ernia, ernioso, *enterocelicus*, *ramicosus*, *herniosus*, hernieux.

Ofeisa, oltraggio, villania, ingiuria, torto, offesa, *offensa*, *offensio*, *injuria*, offense, injure de fait ou de paroles. *Ofeisa*, parlandosi delle offese fatte a Dio, colpa, peccato, *offensa*, *culpa*, *peccatum*, *delictum*, faute, péché, offense.

Ofela, *sfoiada*, sorta di pasta cotta fatta con farina, uova, zucchero, e simili; berlingozzo, confortino, ciambella, offella, *crustulum*, *offella*, *scriblita*, craquelin, échaudé, gimblette, croquet, gateau feuilleté. *Chi è oflè fassa ofèle*, V. *Chi*.

Ofende, far ingiuria, far oltraggio, offendere, oltraggiare, *injuria lacessere*, *vexare*, *offendere*, *lædere*, offenser, outrager, blesser. *Ofende Dio*, offender Iddio, peccare, *delinquere*, *peccare in Deum*, *impiare se erga Deum*, offenser Dieu, pécher. *Ofende*, offendere, far male, nuocere. *lædere*, *nocere*, blesser, nuire. *Ofendse*, recarsi ad ingiuria, pigliar a male, offendersi, *re aliqua offendi*, s'offenser, se choquer de quelque chose. *Ofendse d'un favor ch'un arseiv*, offendersi d'un favore che si riceve, *accipere beneficium in contumeliam*, s'offenser d'un bienfait.

Ofenssiv, atto a offendere, offensivo, ingiurioso, oltraggioso, *contumeliosus*, *injuriosus*, outrageant, outrageux, nuisible. *Arme ofenssive e difenssive*, armi per offendere e difendersi, armi offensive e difensive, *arma ad nocendum et ad tegendum*, armes offensives et défensives. *Liga ofenssiva*, alleanza per cui due Sovrani si obbligano d'entrar insieme in guerra contro un altro Stato, lega offensiva, *armorum societas*, *fœdus initum ad bellum inferendum*, ligue offensive, sainte alliance.

Ofenssòr, colui che offende, offensore, *in aliquem injuriosus*, *qui injuriam affert*, offenseur.

Oferta, l'offerire, profferta, oblazione, offerta, esibizione, *donum*, *oblatio*, offre, offrande. *Oferta*, la cosa che si offerisce, si presenta, offerta, *oblatum*, *res oblata*, offre, offrande. *Fè n' oferta a Dio dle pene ch' un seufr*, presentare a Dio i proprii dolori, onde li riceva in soddisfazione od espiazione dei nostri peccati, *offerre Deo quidquid mali sustinemus in remissionem peccatorum*, offrir à Dieu ses douleurs en expiation de nos offenses, souffrir pour l'amour de Dieu, présenter ses souffrances à Dieu afin qu'il les accepte comme une satisfaction pour nos péchés.

Ofertöri, la parte della Messa, e l' atto in cui il Sacerdote offre a Dio il pane ed il vino prima di consacrarli, offertorio, *ea sacri pars qua panis et vinum a Sacerdote consecranda offeruntur Deo*, *offertorium*, (t. eccl.), offerte, offertoire, oblation. *Ofertöri*, antifona recitata dal Sacerdote o cantata dal coro, e che precede immediatamente l' offerta nella Messa, offer-

torio, *offertorium*, (t. eccl.), *antiphona*, offertoire.

Oficina, bottega dove si fabbricano opere da porre in commercio; laboratorio, officina, *officina*, atelier, laboratoire.

Oficiòs, pronto a compiacere altrui, che volontieri s'adopra in altrui vantaggio, officioso, compiacente, cortese, *officiosus*, *comis*, *secundus*, officieux, obligeant, serviable, empressé.

Oficiosament, con cortesìa, cortesemente, officiosamente, *comiter*, *benevole*, *officiose*, officieusement, avec empressement.

Oflè, facitore o venditore d'offelle, offellaro, ciambellajo, *crustularius*, pâtissier, oublieur. *Chi è oflè, fassa ofèle*, V. *Chi.*

Ofrì, significare con parole, con scritture o con gesti di voler dare qualche cosa, esibire, presentare, offrire, *offerre*, *deferre* offrir, présenter.

Oftalmìa, nome generico di diverse infermità degli occhi; oftalmia, ottalmia, *lippitudo*, *ophtalmia*, ophtalmie.

Ofuschè, indurre oscurità, render fosco, offuscare, *obscurare*, *obumbrare*, offusquer. *Ofuschè*, parlandosi della vista, o degli organi visorii, togliere o diminuire la facoltà di vedere, offuscare, abbagliare, *caliginem offundere*, *oculorum aciem suffundere*, offusquer, troubler la vue, éblouir. *Ofuschè*, fig. abbagliare la mente, turbare, oscurare, offuscare, *menti caliginem offundere*, offusquer, troubler, obscurcir.

Ogèt, quello in che s'affissa l'intelletto, e la vista, obbietto, oggetto, *res objecta*, *quod sensum movet*, objet. *Ogèt*, tutto ciò che è considerato come la cagione di checchessia, obbietto, oggetto, scopo, fine, mira, motivo, *scopus*, *finis*, *terminus*, *meta*, *materia*, *caussa*, objet, sujet, motif, cause, but, fin.

Ogetè, fare un' obbiezione, un' opposizione, opporre, obbiettare, *objicere*, *opponere*, objecter, opposer une difficulté à une proposition. *Ogetè un testimòni*, addurre contro un testimonio in giudicio le ragioni che debbono diminuire la credenza a ciò che depone, allegare per sospetto, dare una ripulsa ad un testimonio, *refutare*, *refellere*, *infirmare testem*, reprocher un témoin.

Ogi, *öggi*, *anchëüi*, in questo giorno, oggi, *hodie*, aujourd'hui. *Ogi n' oma vint del meis*, oggi siamo ai venti del mese, *hodie vigesima dies mensis completur*, c'est aujourd'hui le vingt du mois. *Ogi*, al tempo presente, oggi, oggidì, oggigiorno, *huc ætate*, *nunc*, *his temporibus*, aujourd'hui, au tems qui court.

Ogni, add. d'ogni genere, e che comprende l'universalità delle cose di cui si tratta, accennandole però singolarmente; ogni, qualunque, ciascuno, *omnis*, *quisque*, tout, chaque, quelque. *Ogni doi dì*, ogni due giorni, *altero quoque die*, de deux en deux jours. *Ogni meis*, *ögni an*, ogni mese, ogni anno, *singulis mensibus*, *quotannis*, par mois, par an. *Ogni ses meis*, ogni sei mesi, *sexto quoque mense*, tous les six mois. *Ogni cösa ben pensà*, ogni cosa ben pensata, *omnibus perpensis*, tout bien considéré. *Ogni pöch*, *ögni tant*, di tanto in tanto, *identidem*, *interdum*, à tous coups, de tems en tems. *Ogni crava a l'a sö paloch*, prov. dicesi del trovar subito riparo a tutte le accuse, aver più ritortole che fastella, *promptum ac paratum ingenium habere ad evertendas quaslibet accusationes*, autant de trous autant de chevilles. *Ogni cösa a l'a soa stagion tripe siole cöj e mlon*, oppure, *prediche e mlon ögni cösa a soa stagion*, prov., e vale che tutte le cose debbono farsi a tempo e luogo, ed a proposito, *omnia tempestive facienda*, *in omnibus servanda loci ac temporis opportunitas*, chaque chose à sa saison.

Ognidun, pron. singol. che accenna tutti gl' individui d'un numero di cose o di persone; ciascuno, ognuno, ogniuno, *quisque*, chacun, un chacun.

Oi, interjezione di chi chiama, V. *Oè.* *Oi* od *öi*, esclamazione di dolore; oi, ohi, oimè, ohimè, *heu*, *hei*, *hei mihi*, ah, hélas, aie.

Oibö, interjezione di disprezzo, o dispiacere e talora di semplice negazione; oibò, *vah*, *non*, *nequaquam*, fi, oh que non, nenni.

Oimè, esclamazione, che serve a dimostrar nausea, disapprovazione, dispiacere, dolore corporale, oimè, oibò, *hei*, *heu*, *ah*, hélas, oh ciel.

Oimì, esclamazione composta da *oi* e *mì*, e si manda fuora per espressione di dolore, soggiungendo talvolta qualche cosa immediatamente dopo; *öimì pövr öm!* *öimì che dolor!* oi, ohimè! oimè! oimè misero! *hei mihi! heu me miserum!* hélas, misérable que je suis! *Oimì*, talvolta dinota orrore, indignazione, stupore, e simili, ohimè ohi! *oh*, *ah*, hélas, oh ciel!

Oimo, num. pl. di *öm*, usato volgarmente, uomini, *homines*, hommes. *Bei-öimo*, pianta, V. *Bejöimo.*

Oi-oi, od *öi-öi*, esclamazione duplicata di dolore, V. *Oi*, *öimì*.

Oiro, pelle tratta intiera dall'animale, e per lo più di becchi, di capre, e chiusa e cucita a forma di sacco serve per portarvi dentro vino, olio, e simili liquori, otre, *uter*, outre. *Oiro*, istrumento a fiato composto d'una pelle di montone enfiata come un pallone, col soffiarvi entro per mezzo d'un cannello animellato, e da cui l'aria esce modulata da tre tubi, due de'quali suonano in bordone, o basso perpetuo, e l'altro a guisa di zampogna con linguetta, mediante la pressione che vi fa il suonatore col braccio, cornamusa, piva, *tibiæ infixæ utricolo*, cornemuse. *Mangè com'un oiro*, gonfiar l'otre, gozzovigliare, *ventrem distendere*, dîner à fond de cuve, remplir son pourpoint, s'empiffrer, manger à ventre déboutonné. *Pien com'un oiro*, V. *Pien*. *Oiro pien d'vin*, dicesi d'un gran bevitore, ubbriacone, otre pien di vino, *vinosus*, *bibacissimus*, grand buveur, ivrogne, sac à vin.

Oit, add. od *ont*, unto, untuoso, *unctuosus*, *unctus*, onctueux, oint, gras. *Oit e besoit*, untissimo, bisunto, inzavardato, imbrodolato, *unctissimus*, très-graissé, crasseux. *Oit*, per sozzo, sporco, sucido, lordo, *fœdus*, *sordidus*, sale, oint, crasseux.

Oit, nome; materia grassa, untuosa, come sugna, burro, e simili, untume, *pinguedo*, *unguen*, graisse, matière onctueuse. *Oit*, sucidume, untuosità, *sordes*, saleté, ordure. *Oit*, in m. b. percosse, *verbera*, coups. *Dè dl'oit*, percuotere, *verberare*, *cædere*, frapper.

Oitùm, od *ontùm*, qualità di ciò che è grasso ed untuoso; untuosità, untume, *unguen*, *pinguedo*, onctuosité.

Ojà, add., infermiccio, cagionevole, bacaticcio, che ha gli occhi lividi, *ad morbos proclivis*, *infirma valetudine*, *liventes oculi*, maladif, yeux abattus, yeux cernés, yeux en compôte, air meurtri.

Ojàss, *ociàss*, pegg. d'*ëui*, occhiaccio, *oculus minax*, yeux gros, mauvais œil. *Fè d' ojàss*, dare segno di disgusto, di abbominazione, far occhiacci, *fastidientem vultum præ se ferre*, regarder de mauvais œil, faire mauvaise mine, regarder avec des yeux d'indignation.

Ojè, agg. dei denti canini della mascella superiore, perchè hanno corrispondenza coll'occhio, dente occhiale, *dens caninus*, *dens ocularis*, dent oculaire, dent œillère.

Ojèra, lividore che viene sotto gli occhi od attorno; occhiaja, *insignita*, *livor oculorum*, cerne.

Ojèt, V. *Ujèt*.

Ojòn, accr. d'*ëui* con idea di bellezza, occhio grande e bello; occhione, *venusti oculi*, grands yeux, beaux yeux.

Ola, vaso grossolano per lo più di terra cotta, di forma alquanto ovale nella sua altezza, e con due o più manichi a lato, olla, pignatta, pentola, *olla*, *cacabus*, pot. *I ciap smìo a j'ole*, V. *Ciap*.

Olà, *öè*, interjezione di chi chiama, ohi, olà, *eho*, *heus*, holà, hé.

Olanda, *d'olanda*, V. sotto *D'* Tom. 1. pag. 216.

Olè, fabbricante d'olle, vasajo, pentolajo, *figulus*, *vascularius*, potier de terre.

Oleta, dim. d' *ola*, pentolino, *ollula*, petit pot.

Oleòs, agg., di frutto, seme od altra sostanza che contiene in sè un qualche olio o pinguedine liquida della natura dell'olio; oleaceo, oleoso, olioso, *oleosus*, huileux, oléagineux, gras.

Olia, sorta d'intingolo, o pevero alla spagnuola . . . . oille.

Olià, condito od unto con olio, oliato, *oleo conditus*, *oleo unctus*, huilé.

Oliàn, *uliàn*, agg. de'panni lini alquanto usati sì che ne hanno perduta ogni ruvidezza; usato, adoperato, *usu aliquantulum attritus*, un peu usé, mou.

Olianè, *ulianè*, usare i panni lini nuovi, adoperare, *uti*, *adhibere*, mettre en usage, faire usage des draps.

Oliè, sost. colui che lavora nel fattojo per far l'olio, fattojano, *qui factorio dat operam*, pressureur, meûnier d'un moulin à huile. *Oliè*, colui che rivende l'olio al minuto, oliandolo, ogliaro, *olearius*, vendeur d'huile.

Oliè, verb. ungere, imbevere d'olio, *oleo ungere*, *perfundere*, *imbuere*, huiler.

Oliòs, agg. d' insalata o' d'altro cibo condito con olio abbondantemente; olioso, *nimis oleo conditus*, huilé. *Oliòs*, per *oleòs*, ed *olià*, V.

Oliùm, untume che ha dell'oleoso, *pinguedo oleosa*, *oleacea*, substance grasse et de la nature de l'huile, matière onctueuse.

Olm, *orm*, albero fronzuto di bella altezza, con lunghe e profonde radici, tronco diritto, molti rami, foglie ruvide acute e più lunghe da un lato, ha il legno duro, compatto e giallastro, piantasi per ornamento o per sostegno delle viti, olmo, *ulmus*, orme, ormeau, ormille.

Olòch, uccello notturno, detto anche *barbagian*, o *diavo d'montagna*, V. *Olòch*, uomo goffo, nibbio, nidiace, babbuasso, uomo dolce di sale; *vappa*, *bardus*, butor, niais, sot.

Olochè, *fè l'olòch*, farla da goffo, da allocco, trattenersi a baje, baloccare, badaluccare, *nugas agere*, *nugari*, badauder, niaiser, s'amuser à la moutarde, gober des mouches.

Olögrafo, agg. di testamento fatto senza pubbliche forme, V. *Testament*.

Oltragi, oltraggio, ingiuria, scherno, sopruso, *contumelia*, *convicium*, *injuria*, outrage, injure, affront.

Oltragè, fare oltraggio, oltraggiare, offendere, *convicium facere*, *contumeliam imponere*, outrager.

Oltramontan, che appartiene a paesi posti di là da monti, oltremontano, *transalpinus*, ultramontain.

Oltre, prep., di più, oltre, inoltre, *præterea*, *insuper*, *ultra*, outre, par dessus, de plus.

Oltremar, colore azzurro preziosissimo ed inalterabile, che altrevolte traevasi soltanto dal Levante, e formato principalmente col lapislazzuli (V. *Lapis-lasuli*); azzurro oltramarino, oltremare, *color cyaneus*, outremer, bleu d'outremer.

Om, ömo, animale ragionevole, ed in questo senso si comprende sotto quel nome gl' individui della specie umana dei due sessi; uomo, *homo*, homme. *Om*, *ömo*, dicesi specialmente degli individui del sesso mascolino; uomo, maschio, *homo*, *vir*, *masculus*, homme, mâle. *Om*, od *öm fait*, uomo, che ha passato l'adolescenza, che è giunto all'età virile; uomo fatto, *vir confirmata ætate*, *adultus*, homme fait. *Om ben fait*, *fait al torn*, uomo di bella corporatura, di bella taglia, *vir forma et statura apposita ad dignitatem*, homme bien fait, bien taillé, bien découplé. *Om sbrolà*, uomo di grande statura, ma di sottile corporatura, spilungone, fuseragnolo, *longurio*, haut en jambes, longue perche. *Om d'fër*, uomo di gagliarda e robusta complessione, uomo di ferro, *homo firma corporis constitutione*, homme fort, robuste, homme de fer, sain comme un dard. *Om d'fër*, vale anche uomo invariabile, *vir constans*, *firmus*, homme décidé. *Om senssa ganbe*, *senssa chëüsse*, uomo senza gambe, senza coscie . . . . cul de jatte. *Mes-öm*, uomo di statura bassissima, omiciattolo, forasiepe, *homunculus*, *homulus*, petit-homme, bout d'homme, hommeau. *Om d'paja*, fig. persona sbalordita, insensata, uomo di paglia, *larva*, insensé, fou, étourdi, homme de paille. *Om d'paja*, od *öm d'bösch*, persona che finge uno stato, un'opinione, un volere, onde ingannare altrui per l' interesse d'un altro; uomo di paglia . . . . . homme de paille. *Om d'mes*, mediatore, colui che s' intromette in un affare, *conciliator*, *compositor*, médiateur, entremetteur. *Om d'pöche paröle*, uomo che fa poche parole, uomo cheto, *taciturnus*, *tectus*, homme de peu de paroles. *Om d'risolussion*, V. *Risolussion*. *Fesse öm*, divenire uomo di conto, esperto, savio, valoroso, prode, farsi un uomo, *virum fortem*, *prudentem*, *peritum fieri*, se faire homme, devenir habile, sage, vaillant. *Esse öm*, *esse n'öm*, esser persona di conto, di stima, essere uomo, essere un uomo, *virum esse prudentem*, *eximium se præstare*, être un homme, un habile homme. *Fèla da öm*, fare da uomo, operar virilmente, *viriliter agere*, *strenuam operam navare*, agir en homme, se montrer homme. *Un öm val sent*, *e sent valo nen un*, a taluno riesce talora di operare ciò che non riesce a molti insieme; un uom val cento e cento uno non vagliono, *unus sæpe pluribus præstat*, un homme en vaut cent, et cent n'en valent pas un. *J'ömini a s'mesuro nen a brasse* o *a ras*, dalle esterne qualità non si può venir in cognizione dell'altrui talento, o abilità, gli uomini non si misurano colle pertiche . . . . les hommes ne se mesurent pas à l'aune. *Nösgnor fa j'ömini e lor s'acobio*, Dio fa gli uomini ed essi s'appajano, la somiglianza dei costumi serve di vincolo all'amicizia . . . . . la conformité des mœurs est ce qui unit bien de personnes. *Om d'cà*, uomo famigliare, intrinseco, *domesticus*, *familiaris*, ami intime, confident. *Un öm avisà na val sent*, uomo avvertito è mezzo salvo . . . un bon averti en vaut deux. *Om piantà al fus*, o semplicemente *öm*, uomo raro, singolare per le sue buone qualità, persona di conto, uomo di molta abilità, *vir singularis*, *præstans*, *optimis dotibus præditus*, homme qualifié, excellent, habile homme. *Om ch'a s'lassa mnè per el nas da la fomna*, uomo che si lascia menare pel naso dalla moglie, midollone, midollonaccio, *levis*, *nimium facilis*, *inconstans*, imbecille, sot, simple, niais, jocrisse. *Om fauss com l'anima d'Giuda*, uomo falso da non fidarsene, *versipellis*, *homo sublectæ fidei*, homme sujet à caution, homme couvert, tartufe.

Om comparssà, uomo pesato, riguardoso, che sta sul quinci e quindi, *cautus*, *consideratus*, *consultus*, précautionné, circonspect, qui prend garde à tout, mesuré, réfléchi. *Om ch'a porta i cörn*, uomo, la cui moglie manca alla fedeltà conjugale, gli fa le fusa torte, becco, *corruca*, *cujus uxor adultera*, cornard, cocu. *Om ch'a va a la boña*, uomo schietto, uomo andante, che va alla buona, *homo jugi*, *probus*, *antiqua virtute et fide*, homme tout uni, de la vieille roche, des manières gauloises. *Om onest*, o *onest öm*, V. *Galant'öm*. *Om d'inportanssa*, detto per ischerzo od ironicamente, faccendiere, saccente, *ardelio*, maître-aliboron. *Fè l'öm d'inportanssa*, V. *Omnon*. *Om da nen*, uomo di niun conto, uomo da nulla, *homo nullo numero*, cet homme est un O en chiffre, c'est un zéro. *Om boñ a tut*, *capace d' cös se sia*, uomo da bosco e da riviera, uomo scaltrito di tutta botta, atto a qualunque cosa, e si prende in buona, e cattiva parte, *omnium horarum homo*, homme à tout faire, homme de tous métiers, bon au poil et à la plume. *Om d' doe cere*, ipocrita, ingannatore, uomo di due faccie, *ambiguæ fidei homo*, *versipellis*, tartufe, homme à deux visages. *Om laboriòs e sedentari*, uomo laborioso e sedentario . . . . cul de plomb. *Om*, e meglio *ömo*, marito, sposo, uomo, *vir*, *maritus*, *conjux*, homme, époux, mari. *Brav'öm*, modo famigliare di chiamar uno di cui non si sa o non si vuole pronunziare il nome; buon uomo, *heus*, *bone vir*, *heus tu*, bon homme, l'ami, hé. *Om*, v. cont., per *portamantèl*, V. *Pörtamantèl*.

Omagi, tributo, rispetto, omaggio, *tributum*, *obsequium*, hommage, respect, soumission. *Omagi*, in materia di feudi significava pure un atto, dichiarazione o pegno di fedeltà dovuto da un vassallo al suo Signore, omaggio; *tributum*, *obsequium*, *officii professio*, hommage.

Omelia, ragionamento sacro per ispiegare al popolo le cose della religione, e specialmente l' Evangelio; omelia, *homilia*, *sacra oratio*, homélie.

Omèt, quella piccola trave del cavalletto di un letto, la quale passando fra l' estremità superiore de' due puntoni, piomba sopra l'asticciuola, monaco, colonnello, *columna*, poinçon.

Omicidi, uccisione d'un uomo; omicidio, *homicidium*, *occisio*, homicide, meurtre.

Omission, omessione, tralasciamento, *prætermissio*, omission.

Omnàss, *omnasson*, V. *Omnoñ*.

Omnet, dim. di *öm*, omicciuolo, ometto, omicciattolo, omino, *homunculus*, petit homme. *Omnèt*, vezzeggiativo di *öm* nel sign. di marito.

Omnon, *omnàss*, *omnasson*, uomo di grande statura e proporzionata corporatura, omaccione, *homo procerus*, *ingens*, *grandis*, homme grand et gros. *Omnon*, fig. uomo dotato di ottime qualità, omaccione di garbo, grand'uomo, uomo sommo, *vir summus*, parfait honnête homme, grand galanthomme, homme de grand mérite. *Fè l'omnon*, *fè dl'öm*, *fè l'öm d' inportanssa*, usar maniere gravi e portamenti alteri, far l'omaccione, *sibi videri maximi pretii*, faire l'homme d'importance, faire le gros dos.

Omo, V. *Om*.

Omögeneo, che si confà con un altra cosa che è della stessa natura, confacente, omogeneo, *ejusdem generis*, *consentaneus*, *conveniens*, homogène.

Omologassion, approvazione d'un atto fatta dall'autorità pubblica, omologazione, *facta fide publica confirmatio*, homologation.

Omologhè, l'approvare che fanno i tribunali od altre autorità un atto, un contratto de' privati, omologare, *publica fide confirmare*, homologuer.

Omonie, cappellano d'armata, V. *Moniè*.

Onbra, privazione o diminuzione di luce, ovvero lo spazio stesso ove la luce manca o scema, per lo interporsi d'un corpo opaco, ombra, *umbra*, ombre. *Onbra dle piante*; uggia, *arborum umbra*, ombre, ombrage des arbres. *Onbra*, *oscur*, oppure *j' onbre*, *i scur*, t. di pittura, colore oscuro rappresentante quella parte de' corpi che non è direttamente colpita dalla luce, quantunque rimanga alquanto illuminata; scuro, ombra, *umbræ*, les ombres, les obscurs. *Onbra sfumà*, mezz' ombra . . . . . *Onbra*, spettro, anima o larva dei morti, che credonsi dal volgo apparir talvolta di nottetempo, ombra, spirito, *umbra*, *vana imago*, *spectrum*, *anima corpore exuta*, spettre, fantôme, revenant, ombre. *Onbra*, per apparenza, segno, dimostrazione, *species*, *umbra*, *imago*, ombre, apparence, signe. *Fè ombra*, far ombra, ombrare, ombreggiare, *umbras sufficere*, ombrager, donner de l'ombre. *Fè onbra*, (parlandosi delle piante) far uggia, o mala ombra, aduggiare, arrezzare, *inumbrare*, faire ombre, qui nuit aux plantes, aux herbes. *Onbra*, fig. ombra, diffidenza, sospetto, *suspicio*, soupçon, crainte, ombrage, inquiétude,

défiance. *Fè onbra*, *dè onbra*, fig. *dè gelosìa*, dar gelosia, dar sospetto, ingelosire, oscurare, superare, *zelotypum reddere*, faire ombre à quelqu'un, donner de l'ombrage. *Butè a l'onbra*, o *añ gabia*, V. sotto *Butè*.

Onbrá, e meglio *onbre* plur., celebre giuoco di carte, cui spettano i termini di mattadori, basto, maniglia, spadiglia, codiglio, ed altri; giuoco dell'ombre, ombre... hombre, ombre.

Onbrègè, t. di pittura, dar il rilievo colle ombre, fare l'ombre, ombreggiare, ombrare . . . ombrer, distribuer bien le clair obscur.

Onbrèla, strumento portatile per parar il sole, V. *Parasol*.

Onbriòs, sospettoso, fantastico, ombroso, uggioso, *suspicax*, *morosus*, *suspiciosus*, soupçonneux, défiant, fantasque, ombrageux. *Onbriòs*, parlandosi di cavallo ed altri animali simili, dicesi di quelli che facilmente impauriscono, si fermano, o scartano la via quando vedono la loro ombra, od altra menoma cosa, ombratico, ombroso, *suspiciosus*, *suspicax*, ombrageux, sujet à avoir peur.

Onbròs, agg. di luogo pien d'ombra, oscuro, ombroso, *umbrosus*, *opacus*, couvert, sombre, ombragé. *Onbròs*, che fa ombra, ombrifero, ombreggiante, *umbrifer*, qui fait ombre, qui donne de l'ombrage.

Oncin, strumento per lo più di ferro, adunco, e aguzzo, fatto per aggrappare e trarre a sè qualche oggetto; uncino, *uncus*, accroc, crochet, agrafe. *Fait a oncin*, uncinato, adunco, a guisa d'uncino, *aduncus*, crochu, fait en forme de crochet.

Onda, parte d'un ammasso d'acqua, che abbia un movimento particolare e non comune a tutta la massa; onda, flutto, *unda*, *fluctus*, onde, flot, vague. *Fè l'onde*, il gonfiarsi, lo spingersi e ritirarsi alternato, che fanno i liquidi nel muoversi, ed è proprio delle acque agitate, far onde, muoversi in onde, ondeggiare, *fluctuare*, *fluitare*, ondoyer, flotter. Per simil. si dice anche d'altre cose, che si muovano, come biade, rami d'alberi, vesti, e simili, ondeggiare, *agitari*, *nutare*, *fluctuare*, flotter, voltiger, ondoyer. *A onde*, a somiglianza d'onde, *undarum instar*, à ruisseaux. *A onde*, a scosse, vacillando, pendendo, *nutans*, ondoyant, flottant. *Fait a onde*, parlandosi di stoffe, V. *Ondà* agg.

Ondà, sost. colpo di una grossa onda, ondata frangente, *fluctus undæ impulsus*, houlle, brisant, vague. *Ondà*, per la stessa onda, V. *Onda*.

Ondà, agg. *fait a onde*, dicesi di stoffa, a cui per via di mangano si è dato il lustro a somiglianza d'onde, ondato, malezzato; fatto a onde, *undulatus*, ondé, façonné à ondes.

Ondes, nome numerale che contiene uno oltre la decina; undeci, *undecim*, onze.

Onerari, che ha obbligo di fare una cosa, onerario, *onerarius*, onéraire.

Oneròs, *gravòs*, che reca molto incomodo, che è grave ad eseguirsi o sopportarsi, oneroso, pesante, *onerosus*, *gravis*, onéreux.

Onèst, agg. di persona che agisce abitualmente secondo le leggi della giustizià verso altrui, onesto, giusto, *justus*, *honestus*, *probus*, juste, honnête. *Onesta*, parlandosi di donne, è agg. di quelle che non peccano contro la modestia e 'l pudore; onesta, onorata, *proba*, *casta*, *prudens*, honnête; irréprochable, sage. *Onèst*, agg. di prezzi, di patti o simili, che sono convenienti col giusto; onesto, discreto, equo, ragionevole, *æquus*, honnête, équitable, raisonnable, modique. *Onèst*, agg. d'ogni cosa che sta a egual distanza del troppo, e del poco, decente, mediocre, dicevole, discreto, *satis bonus*, *æquus*, médiocre, honnête, convenable.

Onestà, virtù per cui si schifa tutto ciò che è contrario alla giustizia, al dovere; onestà, *honestas*, honnêteté, *L'onestà stà ben fin a ca del diao*, onestà sta bene infino in chiasso, e vale che la modestia, il dovere, è lodevole, e sta bene eziandio nelle persone disoneste, *vel impudentissimos homines decet honestas*, l'honnêteté sied à tout le monde. *Stè sl'onestà*, *contentèsse dl'onestà*, parlandosi d'interessi, di lucro, di stato, contentarsi d'un guadagno mediocre, d'un onesto profitto, d'una condizione discreta, leccare e non mordere, *non plus æquo quærere*, *tondere non deglubere*, se contenter d'un profit honnête. *Nen contentèsse dl'onestà*, cercare miglior pan che di grano, *congruis rebus contentum non esse*, n'être jamais content. *Onestà*, plur. buone accoglienze, onestà, finezze, *officia*, *blanditiæ*, honnêtetés.

Onestament, avv. con onestà, onestamente, *honeste*, *pudice*, *pudenter*, honnêtement, avec honnêteté. *Onestament*, moderatamente, con discrezione, onestamente, *satis*, *ex æquo*, honnêtement, suffisamment, passablement.

Ongher, moneta d'oro dell' Ungheria simile allo zecchino, e del valore di lire piemontesi 11. 65.; zecchino d' Ungheria,

unghero, *ducatus ungarus*, ducat d'Hongrie, sequin d'Hongrie.

Ongia, lama più o meno ricurva, di sostanza biancastra trasparente, e cornea, la quale copre, arma od investe l'estremità delle dita dell'uomo e di molti animali, unghia, *unguis, ungula*, ongle. *Tut veñ a taj, fiña j'onge a plè l'ai*, prov. e vale che delle cose piccole se ne dee far conto, ogni prun fa siepe, *vel minima curanda sunt*, tout est bon à quelque chose. *Dè ant' j'onge*, fig. venir in potere, cader in mano, *in manus incidere, sub potestatem venire*, tomber sous les pattes de quelqu'un. *Avèi ant' j' onge*, aver in potere, in arbitrio, *alicujus potestatem habere*, avoir dans ses pattes, tenir sous sa patte. *Scapè dant j'onge*, uscir delle forze e potere altrui, *excedere, evadere, eximere se alicujus potestate*, se dégager, se tirer de dessous les pattes de quelqu'un. *Esse carn e ongia*, esser molto congiunto con alcuno d' interessi o d'amicizia, esser come pane e cacio, *familiaritate conjungi*, être unis comme les deux doigts de la main. *Tajè, o scurssè j'onge*, diminuire altrui l'autorità, il lucro, il potere di spendere, la libertà ecc. tarpare le ali, *agendi libertatem alicui demere, vires, vim, quæstum alicui minuere*, ronger les ongles, ronger les ailes. *Guarnè* o *guardè un ant j'onge*, guardare che altri non rubi, aver cura alle mani altrui, tener mente alle mani, *aliquem sedulo observare*, prendre garde aux mains, regarder quelqu'un plutôt aux mains qu'aux pieds. *L'ongia*, quando è ricurva ed aduca come negli animali rapaci, si chiama *grinfa*, V.

Ongia, penna del martello stiacciata, augnata, divisa per lo mezzo, e piegata alquanto all'ingiù, adoperata dai legnajuoli ed altri artefici per metter a lieva, cavar chiodi, ecc. granchio . . . . panne.

Ongià, segno che lascia il colpo dell' onghia, scalfittura, graffiatura, *scarificatio, cutis laceratio*, entamure, égratignure légère, écorchure, éraflure. *Ongià*, colpo d'unghia, *unguis impacti ictus*, coup d'ongle.

Onguent, composto medicinale untuoso, alquanto più denso degli oglii, che ha per base corpi grassi ed oleosi mescolati con sostanze mediche, e destinato per uso esterno, unguento, *unguentum*, onguent. *Onguent*, dicesi anche ogni composto di cose untuose odorifere, pomata, manteca, *compositio uliginosa, odora*, pommade. *Onguent d'bochin*, per ischerzo scialiva, *saliva*, salive.

Onipotenssa, potere infinito di Dio, onnipotenza, *omnipotentia*, toute-puissance.

Onipotent, agg. del solo Dio, onde talora si prende anche per sostantivo; ma per similitudine si dice anche di chi può molto, o di chi può ottenere da taluno tutto ciò che desidera; onnipotente, onnipossente, *omnipotens*, toutpuissant.

Onòr, sentimento della propria dignità nell'adempimento de'doveri meno imperiosi e più delicati per riguardo alla nostra coscienza, ed all' altrui estimazione; onore, *honor*, honneur. *Onòr*, riverenza che altrui si rende per riguardo di virtù, o di maggioranza, onore, onoranza, rispetto, ossequio, *reverentia, observantia, honos*, honneur, respect. *Onòr*, plur. pompe e segni di distinzione di cui si circonda, si riveste una persona, onori, gradi, dignità, *dignitates, munera, honores*, honneurs, dignités, grades. *Onòr*, gloria, lode, *gloria, fama*, gloire, louange. *Onòr dle galiñe*, onore fallace, *honor futilis, fallax*, honneur malentendu. *Fè onòr a quaicadun*, ricevere e festeggiare altrui con pompa ed atti d'ossequio, fare onore, *honorem alicui habere*, faire les honneurs, rendre les honneurs. *Fè onòr*, procacciare altrui gloria e considerazione, far onore, essere l'onore, *honori esse*, faire honneur, être l'honneur de. *Fèsse onòr a disnè*, o *fè onòr a 'n disnè*, mangiare molto, farsi onore a tavola, *officio suo in epulis egregie fungi*, faire honneur à un repas.

Onòr, t. di giuoco, nome generico delle carte più importanti; mattadore, carte superiori . . . . . honneur, mattador.

Onorà, agg. di persona che non manca alle leggi dell'onestà e dell'onore; onorato, *honoratus, honestus*, honorable, plein d'honneur. *Onorà*, part. d'*onorè*, V. il verbo.

Onoranssa, onorificenza che si presta, o che si riceve, onoranza, *honor, observantia*, honneur, respect.

Onorari, riconoscimento, premio, guiderdone, mercede, salario, che si dà ai professori delle arti liberali per le loro fatiche o per qualunque lavoro d' ingegno, onorario, *honorarium, minerval*, honoraire, rétribution, entretien, appointement.

Onoratament, con onore, onoratamente, *honorate, honeste*, honorablement, avec honneur.

Onorè, *onorifichè*, rendere onore, onorare, venerare, *honorare, honorem tribuere, honestare, venerari*, honorer, révérer. *Onorè*, render glorioso altrui, procurar considerazione, fare un atto che per altrui è onorevole, onorare, *honorare*, honorer, faire de l'honneur.

Onorevol, agg. di paròle o d'atti conformi all'onore, degni d'onore, onorevole, *honorabilis*, *honore dignus*, honorable, digne d'honneur. *Onorevol*, *onorifich*, che reca onore, onorevole, onorifico, *honorificus*, honorable.

Onorifich, V. *Onorevol*.

Onorifichè, V. *Onorè*.

Onse, aspergere, o fregare con grasso, olio, o altra cosa che abbia dell' untuoso, ungere, ugnere, *ungere*, *linire*, oindre, graisser, frotter d'huile ou de graisse. *Onsesse i barbìs*, mangiar del grasso e dell'unto, ugnere il grifo, ungere il dente, *opipare edere*, goinfrer, bâfrer, faire bonne chère. *Onse le man*, figur. far presenti ad alcuno per trarlo al nostro volere, renderlo propenso a quel che noi bramiamo, o fare che non ci sia nemico, insaponar le carrucole, unger le mani, corrompere con danaro, *pecuniâ corrumpere*, graisser la patte, graisser le marteau, corrompre par les présens. *Onse passa dose*, espressione proverbiale anfibologica per significare che per riuscire, i doni valgono meglio che le ragioni, *tangunt munera hominesque deosque*, la clef d'or ouvre partout.

Onssa, peso adottato in gran parte d'Europa come eguale a 576 grani, equivalente a trenta grammi circa, e che appresso di noi è la parte dodicesima della libbra, oncia, *uncia*, once. *Mes onssa*, mezz'oncia, *semuncia*, demi-once. *Val pì un'onssa d'bonëür, ch'una lira d'savèi*, prov. e vale che la fortuna talora giova più che 'l senno, val più un' oncia di sorte che una libbra di sapere, *gutta fortunæ præ dolio sapientiæ*, le bonheur vaut mieux que tout le savoir, bonheur passe mérite. *Onssa*, è anche una misura di lunghezza equivalente in circa ad una volta e mezzo la larghezza del pollice, od a 43 millimetri ed è la duodecima parte del nostro piede liprando, oncia, *uncia* . . . . .

Onssion, *ontura*, l'atto di ungere, unzione, *unctio*, onction. *Onssion*, l'azione di consacrare una persona per qualche ufficio religioso con cerimonie fra le quali quella d'ungerlo con olii sacri, consacrazione, *consecratio*, consécration. *Onssion*, qualità dei discorsi e de'scritti morali, per cui s' insinuano facilmente nel cuore, e muovono alla divozione, unzione, *mellifluus sermo*, onction.

Ont, V. *Oit* add. *Ont*, per *consacrà*, consecrato, *consecratus*, consacré.

Onta, villania, ingiuria, onta, *contumelia*, affront, insulte. *Onta*, vergogna, rossore, *pudor*, *verecundia*, honte, confusion. *Onta*, sdegno, dispetto, *indignatio*, dépit.

Ontòs, *ontosament*, V. *Vergognòs*, *vergognosament*.

Ontùm, V. *Oitùm*.

Ontuòs, che è formato di sostanza grassa ed oleosa, che è atto ad ungere, untuoso, olioso, *unctuosus*, onctueux.

Ontura, V. *Onssion* nel 1. signif.

Opa, mazzo di più fili di lana o di seta uniti insieme in forma semi-sferica con manico per varii usi domestici, nappa, fiocco, *lemniscus*, houpe. Quella, che è fatta di pelo di cigno, chiamasi *piumin*, V.

Opach, agg. di corpo che non trasmette la luce, che non è trasparente, contrario di diafano, opaco, *opacus*, opaque.

Opada, nome con cui si chiama in Torino la specie di allodola detta anche *lödna coridora*, che ha un ciuffo sul capo a guisa di cresta ed è più grossa della lodola comune; allodola capelluta, allodola mattolina, lodola petragnuola, lodola corriera, panterana, *alauda cristata*, grosse alouette huppée, cochevis. V. *Lödna*.

Opera, operazione, l'operare, opera, atto, azione, *opus*, *factum*, ouvrage, œuvre, action, composition, besogne, travail. *Opera*, nome generico di qualunque lavoro letterario, opera, scritto, scrittura, *opus*, *scriptum*, ouvrage, écrit, œuvre. *Opera*, nella fabbricazione delle stoffe dicesi quel lavoro, mediante il quale si rappresentano fiori, fogliami, frutti, animali, o qualsivoglia altra cosa sulle medesime; opera, damascatura, *vestis picturata*, damassure. *Butè an opera*, metter in esecuzione, metter in opera, adoprare, *exequi*, *perficere*, employer, mettre en œuvre. *Opera faita dnè a vaita*, cioè che il lavoro trova facilmente spaccio quando è terminato, lavoro fatto danari aspetta . . . . . ouvrage fait vaut de l'argent. *Opera*, composizione drammatica scritta in poesia, e posta in musica, e rappresentata sul teatro, o destinata ad esserlo; opera, *opera*, *spectacula scenæ*, opéra. *Opera bufa*, quella che rappresenta caratteri o fatti ridicoli; opera buffa . . . . opéra comique.

Opera, ritiro, convitto, luogo d' educazione, di lavoro, o d' asilo; *sodalitas*, établissement, maison.

Operà, agg. di drappi e tele lavorate a opera cioè che non sono unite, ma in cui si veggono più lavori, come quadretti, fiori, e simili tessuto a opere, *figuris distinctus*, *variatus*, étoffe ouvrée.

Operant, colui che rappresenta opere; attore, *actor*, acteur.

Operari, colui che lavora in opere meccaniche per mercede, operajo, lavoratore, operiere, *operarius*, *opera*, *artifex*, *opifex*, *officinator*, ouvrier.

Operassion, l'atto dell'operare, operazione, *operatio*, *opus*, *actio*, opération, acte, action. *Operassion*, diconsi specialmente quelle de'chirurghi sul corpo umano, operazione, *operatio medica*, opération. *Fè operassion*, operare, far operazione, si dice propriamente delle medicine, *prodesse*, *proficere*, *agere*, opérer, faire son opération.

Operè, fare, operare, agire, *operari*, *agere*, *efficere*, *facere*, opérer, agir, faire. *Operè*, *fè operassion*, V. *Operassion*.

Operëta, V. *Opuscol*.

Opi, arboscello che cresce nei luoghi umidi o paludosi con tronco diritto, corteccia liscia e bianca, fiori bianchi odorosi, foglie frastagliate, bacche rosse, e legno bello e bianco, quasi somigliante all'acero, del quale si fanno gioghi da buoi, taglieri, assi e tavole per delicati lavori; oppio, viburno pallone di neve, *opulus*, *viburnum opulus*, aubier, viorne-obier, obier stérile, boule de neige, caillebotte, sureau d'eau.

Opiata, preparazione farmaceutica molle semplice o composta, ed in cui entra dell'oppio; ovvero preparazione in cui non entra oppio, ma simile nella densità agli elettuarii molli; oppiato, *compositio medica*, *opiatum*, opiat.

Opiniatre, *opignatre*, che sta fermamente nel suo proposito contro ragione; pertinace, ostinato, caparbio, *pervicax*, *pertinax*, *procax*, obstiné, entêté, mutin, opiniâtre.

Opinè, dar il suo parere, opinare, *sententiam suam exponere*, opiner, donner son avis.

Opinion, credenza ragionata intorno ad un fatto dubbio, o giudicio dell'intelletto, opinione, *opinio*, opinion. *Esse fiss ant la soa opinion*, durare nella sua opinione, *in sua persistere opinione*, *propositum suum servare*, être ferme dans son opinion. *Avèi boña o cativa opinion d' quaicadun*, aver buona o cattiva opinione d'alcuno, *bene vel male de aliquo existimare*, *bonam vel malam de aliquo opinionem habere*, avoir bonne ou mauvaise opinion de quelqu'un.

Opio, sugo concreto bruno infiammabile omaro puzzolento e soporifero, che si estrae principalmente dalla testa del papavero bianco, ed in ispecie ne' paesi d'Oriente; oppio, *opium*, opium, suc de pavot.

Opipare, v. lat. splendidamente, sontuosamente, *opipare*, somptueusement, magnifiquement.

Opoñe, porre o addurre in contrario, opporre, *opponere*, *objicere*, opposer. *Opoñsse*, opporsi, contraddire, contrastare, *obsistere*, *adversari*, s'opposer, contrarier, contredire, combattre. *Opoñsse a l'ordinanssa del Giudisse*, opporsi all'ordinanza del Giudice, *moram intercessione afferre*, *intercedere*, *intercessione prohibere*, former opposition, s'opposer à l'ordonnance du Juge.

Oponent, che si oppone, che contrasta, opponente, contraddicente, *intercessor*, *intercedens*, opposant.

Oportun, comodo, che giunge a tempo, opportuno, *aptus*, *appositus*, opportun, commode.

Oportunità, occasione favorevole, opportunità, *opportunitas*, *commoditas*, opportunité, commodité.

Oposission, contraddizione, contrarietà, opposizione, *objectus*, *discrepantia*, opposition, contradiction. *Oposission*, l'atto d'opporsi ad un procedimento in giudizio, opposizione, *intercessio*, opposition. *Fè oposission*, far opposizione alla parte, *adversario intercessionem objicere*, *adversarii intentionem intercessione convellere*, s'opposer. *Oposission*, quella parte de' consessi legislativi, che più frequentemente prende a censurare o combattere gli atti e le proposte del governo, opposizione . . . . . opposition.

Opöst, add. contrario, opposto, *contrarius*, opposé, contraire.

Opöst, sost. *'l contrari*, *l'inverss dla midaja*, ciò che è in contraddizione assoluta, il contrario, l'opposto, il rovescio, *contrarium*, *quod secus*, le contraire, le revers, l'opposite. *A l'opöst*, *al contrari*, all'opposto, *contra*, *e contrario*, au contraire.

Opression, oppressione, soffocamento, aggravamento, pressura, *suffocatio*, *suppressio*, oppression. *Opression d'pèt*, oppressione di petto, *pectoris oppressio*, oppression de la poitrine. *Opression*, atto ingiusto esercitato dal più forte a danno dei deboli, oppressione, tirannia, angheria, *oppressio*, tyrannie, oppression.

Oprime, aggravare di mali gli inferiori colla forza, opprimere, tiranneggiare, *opprimere*, *premere*, opprimer, assommer.

Opsion, la facoltà di scegliere, o la scelta stessa di una cosa o di una persona, opzione, *delectus*, option, choix.

Optè, scegliere, eleggere, risolversi, o determinarsi fra due partiti, *eligere*, *seligere*, opter, choisir.

Optica, scienza delle leggi della visione, e cognizione dell'occhio, che n'è lo stro-

mento, e dei mezzi di ajutare la vista artificialmente; ottica, *optice*, optique.

Optime, v. lat., benissimo, ottimamente, *optime*, *præclare*, *egregie*, très-bien, fort-bien, parfaitement, à merveille.

Opulent, V. *Rich*.

Opulenssa, V. *Richesta*.

Opuscol, *opreta*, piccolo libretto, operetta, opuscolo, *opusculum*, *operula*, opuscule, petit ouvrage, brochure.

Or, (con *o* chiuso) V. *Ora* avv.

Or, metallo inalterabile, di bel color giallo senza sapore nè odore, mediocremente duro e splendente, malleabile e duttile all'estremo, il più pesante de'corpi dopo il platino, ed il più prezioso di tutti i metalli, oro, *aurum*, or. *Or massìss*, oro sodo, oro massiccio, *aurum solidum*, or massif, or en barre. *Or an fëùia*, o *an fëùi*, oro battuto tanto sottilmente, che è ridotto in foglie più esili che la carta, e serve per dorare la superficie di varii oggetti; (l'artefice che così riduce l'oro, ed anche l'argento, chiamasi *batilör*, e quello, che se ne serve per dorare, o inargentare, chiamasi *andoradör*; V. quei nomi): oro in foglia, *aurum interrasile*, or battu, or en feuilles, or d'applique. *Or manengh*, composizione metallica, che somiglia all'oro pel colore, la lucentezza e l'inalterabilità, ed è una lega di rame, e di zinco, orpello . . . . similor, pinchbeck. *Or fauss*, rame battuto a foglie sottilissime, o lega metallica che imita l'oro, oro falso . . . . or faux. *Or macinà*, ritagli minuti d'oro in foglia ridotti in polvere impalpabile, macinati con mele e gomma su una tavola di marmo, e riposti nei nicchi per conservarlo, ad uso de'pittori e miniatori per lumeggiare i loro disegni, e scrivere lettere d'oro; oro macinato . . . . or en coquille, or moulu. *Or an bara*, dicesi di cosa di cui si può avere quando che sia il prezzo, vendendola; oro sodo, *res facile venalis*, or en barre. *Valèi tant ör com a peisa*, esser di grand'eccellenza, valer un tesoro, valere tant'oro, *esse quantivis pretii*, valoir son pesant d'or. *Tut lö ch' lus a l' è nen ör*, tutto ciò che ha apparenza di buono non è sempre buono, tutto ciò che luce non è oro, *non omne quod adparet, verum est*, tout ce qui luit n'est pas or. *Conprè l'ör dai dorè*, andar alla gatta per lardo, *e flamma cibum petere*, demander à quelqu'un ce qu'il aime beaucoup. *Pëss d'ör*, V. *Pëss*. *Or*, dicesi frequentemente l'oro monetato, la moneta d'oro; oro, oro coniato, *nummi aurei*, *aurum*, or, espèces d'or.

Or d' ëùva, piatti che si servono colle minestre ne' banchetti, e sono di soprappiù del numero fisso pel servizio; antipasti, *fercula addititia*, hors d'œuvre.

Ora, con *o* aperto, vento, aria, aura, ora, soffio, zefiro, *aer*, *ventus*, air, petit vent, zéphir. *I strass stan sempre a l'öra*, V. *Strass*.

Ora, (con *o* chiuso) avver. *or*, *adèss*, ora, adesso, presentemente, *nunc*, *jam nunc*, *in præsens*, à présent, maintenant, sur l'heure. *A stà ora ben*, *ora mal*, ora bene, ora male se ne sta, *modo bene*, *modo male se gerit*, il se porte tantôt bien, tantôt mal.

Ora, (con *o* chiuso) misura di tempo, che è la vigesimaquarta parte del giorno, ora, *hora*, heure. *Va a la bon'ora*, va alla buon'ora, *auspicato*, *optimis avibus*, *liquido auspicio vade*, *perge*, *abi*, vas à la bonne heure. *Và a la mal'ora*, V. *Malora*. *Da bon'ora*, per tempo, a buon'ora, *præmature*, de bonne heure. *Vint e quatr ore*, il cader del sole, il finir del giorno, espressione conservata dal modo di segnar le ore all' italiana, secondo il quale si contava la prima ora dal cominciar della notte, e che non è più in uso presso di noi, *appetente nocte*, à nuit tombante. *Vint e quatr ore son sonà*, fig. è passato il tempo, è passato il fiore, la merla ha passato il Po, *fuere quondam strenui Milesii*, adieu paniers, vendanges sont faites. *L'ora dle galiñe*, *andè durmì a l'ora dle galiñe*, andare a letto prima che annotti, far notte innanzi sera, *vix appetente nocte cubare*, se mettre au lit à nuit tombante. *Nen vede l'ora d'una cösa*, *un'ora smiè un an*, aspettare con grande ansietà ed impazienza l'avvenimento di qualche cosa, non veder l'ora, un'ora parer mille, *horæ quibus expecto longæ mihi videntur*, tarder, ne voir pas le moment. *A son j'ore ch'a arbato*, *ch'a soño doe vòlte*, modo di spiegare che non si vuol ripetere una cosa già detta; non sono signor di maggio, *jam dixi*, *semel dixi*, je ne suis pas fils de prêtre pour répéter deux fois.

Oracol, predizione dell'avvenire o risposta intorno ai fatti più importanti, che i pagani credevano date dalle loro divinità, o da persone che ne fossero inspirate, ed erano artificii e parole sempre enigmatiche od ambigue dei sacerdoti, e dicesi fig. persona di molta saviezza e prudenza, o di sentenza guardata come infallibile; oracolo, *oraculum*, oracle. *Oracol*, persona che presume pronunziar oracoli, predir l'avvenire, e simili; oracolista, *hariolus*, oracle.

Oragañ, e dai coutadini *orissi*, tempesta violenta per contrasto di più venti; oragano, uragano, *ventorum turbo*, *insana procella*, *ventus bacchans*, tempête violente, ouragan.

Orangiada, bevanda fatta di sugo di melarance spremute con acqua e zucchero; aranciata . . . . orangeade.

Orari, regola stabilita in un uffizio, o in un collegio, o da un individuo per l'impiego delle ore, *horarum distributio*, réglement des heures.

Orassion, preghiera indirizzata a Dio od ai santi, orazione, *oratio*, *supplicatio*, *preces*, oraison, prière. *Fè orassion*, far orazione, orare, pregar con raccoglimento, *orare*, *Deum comprecari*, prier Dieu. *Orassion*, nobile ed elegante discorso, ragionamento, aringa, orazione, *oratio eloquentiæ floribus conspersa*, oraison, harangue, discours.

Oratòr: quegli che ammaestrato nell'arte del dire fa pubblici discorsi; oratore, *orator*, orateur. *Oratòr*, per oratore sacro, V. *Predicatòr*.

Oratöri, sost. piccola cappella nelle abitazioni private per far orazione, cappella di casa, oratorio, *sacellum domesticum*, *ædicula*, oratoire. *Oratöri*, congregazione di persone divote, le quali a determinata ora chiamano i fedeli a far orazione, e chiamasi principalmente così la congregazione di Preti secolari instituita a norma di quella stabilita in Roma da S. Filippo Neri, i membri di cui sono detti Padri dell'Oratorio, *sodalitas precantium ingenua*, oratoire. *Oratöri*, t. di musica, piccola composizione drammatica e sacra, messa in musica, o destinata ad essère cantata in chiesa da diversi cantori; oratorio . . . . . oratorio, oratoire.

Oratöri, add. che appartiene all'oratore, oratorio, *oratorius*, oratoire.

Orba, *a l'örba*, alla cieca, a tastone, al bujo, *in tenebris*, à tâtons, à l'aveuglette. *A l'örba*, fig. inconsideratamente, ciecamente, alla cieca, *cæco impetu*, *inconsulto*, *temere*, *inconsiderate*, *scienter*, *inscite*, aveuglement, à l'aveuglette.

Orbacöül, rettile che partecipa della lucertola e dei serpenti, ha corpo assai lungo e due coppie di piedi molto distanti, squame quadre o rotonde e bigie; occhi molli e muniti di palpebre, è viviparo, e se è tormentato si contrae in piccola massa dura che facilmente va a pezzi; cecella, cicigna, *lacerta-chalcides*, *anguis fragilis*, seps, chalcide-seps.

Orbo, privo del vedere, V. *Börgno*. *Mare pietosa fa i gatin örbo*, V. *Mare*.

Orchestra, luogo dove sono collocati nei teatri ed altri luoghi da spettacolo, i suonatori che debbono eseguire pezzi musicali di concerto; dicesi pure de'suonatori stessi presi collettivamente: orchestra, *orchestra*, *musici*, orchestre. *Orchestra*, luogo dove stanno i musici nelle chiese, e dove ordinariamente sono gli organi; tribuna, *orchestra*, orchestre.

Orcin, anelli di metalli preziosi, o pendenti di diverse foggie, che quasi tutte le donne, ed oggidì anche una parte degli uomini si appiccano alla parte inferiore degli orecchi; pendente, orecchino, *inauris*, pendant d'oreilles, boucle d'oreilles.

Ordegn, nome generico degli stromenti artificiosamente composti per diverse operazioni, e principalmente per dare o fermare il movimento alle macchine, ordigno, *machina*, ressort, instrument, outil, engin.

Ordi, pianta graminea con foglie alternate e fiori disposti a spica, cui succedono molti granelli bislunghi solcati acuti alle estremità, che portano lo stesso nome, e sono una biada utile per alimento e per la fabbricazione della birra; orzo, *hordeum*, orge.

Ordin, disposizione e collocamento di ciascuna cosa o persona a suo luogo, e di ciascun atto a suo tempo e secondo le sue condizioni; regola, modo, ordine, *ordo*, *dispositio*, *ordinatio*, *modus*, ordre, ordonnance, arrangement, disposition. *Butè añ ordin*, metter in punto, preparare, acconciare, *disponere*, *parare*, *comparare*, *ex ordine collocare*, *ordinatim disponere*, mettre en ordre, préparer, apprêter. *Butèsse añ ordin*, prepararsi ad agire, mettersi in ordine, accingersi, *se præparare*, *se accingere*, se mettre à l'ordre, se tenir prêt. *Ordin*, classe, qualità, sfera, ordine, *ordo*, *classis*, ordre, rang. *A l'è un sapient d'prim ordin*, egli è un dotto di prima riga, *doctrina amicat inter primos*, c'est un savant du primier ordre. *Ordin*, commessione o precetto dato dal superiore all'inferiore; ordine, comandamento, *jussum*, *imperatum*, *mandatum*, *præceptum*, *præscriptum*, ordre; commandement, mandement, commission, charge. *Ordin*, editto, ordine, legge, *edictum*, *lex*, *præceptum*, *decretum*, ordonnance, édit, arrêt, ordre. *I disordin pòrto j'ordin*; da'cattivi costumi vengono le buone leggi, *bonæ leges ex malis moribus procreantur*, un désordre amène un ordre. *Ordin*, in archit. proporzionata distribuzione delle parti dell'edifizio, e principalmente delle

colonne e loro membri ed ornamenti, secondo diverse regole, onde ne nasce la solidità e la bellezza; ordine . . . . . ordre. *Ordin religiòs*, congregazione di frati, monache od altre persone che s'obbligano di vivere secondo alcune regole determinate per fini religiosi; ordine religioso, *religiosus ordo*, *religiosorum hominum sodalitas*, ordre religieux. *Ordin*, compagnia di persone insignite di qualche distintivo onorifico conferito dal sovrano per ricompensa di merito civile o militare, od altro motivo, e sottoposte molte volte all'adempimento di qualche dovere; ordine, *ordo*, ordre. Dicesi pure talora delle insegne medesime; ordine, *insignia*, ordre.

Ordin, uno dei sacramenti della Chiesa cattolica, per cui chi lo riceve acquista, secondo i diversi gradi, il potere d'esercitare le funzioni ecclesiastiche, e di amministrare i Sacramenti; ordine, *sacer ordo*, ordre, les ordres.

Ordinand, chi deve ricevere gli ordini ecclesiastici, ordinando, *qui sacris ordinibus mox est initiandus*, ordinand.

Ordinanssa, ordine, disposizione, ordinanza, *ordo*, *dispositio*, *ordinatio*, *institutio*, ordonnance. *Ordinanssa*, decreto giudiciale, e dicesi per lo più di quelli dati per l'istruttoria della causa, piuttosto che delle sentenze che decidono la lite, ordinanza, *judicis præceptum*, *judiciarium decretum*, ordonnance. *Ordinanssa*, schiera di soldati in armi, ordinanza, *acies*, *agmen*, ordonnance. *Ordinanssa*, o *soldà d'ordinanssa*, soldato che si manda ad un generale per dargli avviso delle operazioni del nemico, o che porta e fa eseguire gli ordini del governo militare; ordinanza, *miles*, ordonnance. *Ordinanssa*, *soldà d'ordinanssa*, diconsi da noi i soldati che servono continuamente per un numero d'anni determinato, a distinzione di quelli che servono soltanto per un breve tempo periodico, e chiamansi *provinciai*; truppa stabile, *militia assidua*, troupe fixe.

Ordinari, sost. quegli che ha giurisdizione ordinaria nelle cose ecclesiastiche, Ordinario, *proprius loci Episcopus*, *Ordinarius*, Ordinaire, l'Évêque diocésain. *Ordinari*, corriere che in giorno determinato porta le lettere, o parte con esse; posta, ordinario, *tabellarius*, ordinaire, courrier ordinaire, la poste. *Ordinari*, dicesi anche del giorno in cui parte il corriere, ordinario, *dies ordinarius*, ordinaire. *Ordinari*, quel libretto ove si prescrive il rito della celebrazione della Messa e dell' Ufficio, e che ogni anno si compone d'ordine del Vescovo, calendario, ordinario per l'ufficio, *calendarium*, ordo, calendrier. *Ordinari*, si prende anche per la mensa, la tavola, il vitto quotidiano, *consuetus familiæ victus*, l'ordinaire. *Fè bon ordinari*, far buona tavola, *recto apparatu vivere*, *curare cutem*, faire bonne chère. V. *Ordinari* add.

Ordinari, add., conforme all'uso più frequente, consueto, ordinario, *consuetus*, *solitus*, *ordinarius*, *communis*, ordinaire, commun. *Ordinari*, agg. di cosa vile e di poco conto, ordinario, *nullius pretii*, *vulgaris*, *vulgatus*, ordinaire, vulgaire. *Ordinari*, agg. di stoffa, vale grossolano, grosso, rozzo, non fino, *rudis*, grossier. *Ordinari*, agg. di persona di condizione ed educazione infima e volgare, plebeo, *tenuis homo*, homme du commun. *Ordinari*, in forza di sost. vale cosa ordinaria, solita, consueta, l'ordinario, *quod fieri solet*, ce qu'on a accoutumé de faire, ce qui a accoutumé d'être, l'ordinaire. *D'ordinari*, V. *Ordinariament*.

Ordinariament, *d' ördinari*, avv. comunemente, per l'ordinario, d'ordinario, per lo più, ordinariamente, *plerumque*, *persæpe*, *utplurimum*, *vulgo*, ordinairement, pour l'ordinaire, d'ordinaire, communément.

Ordinassion, l'atto del conferire gli ordini ecclesiastici; ordinazione, *ordinatio sacra*, ordination. *Ordinassion*, ricetta o rimedj prescritti dal medico, *medici præscriptum*, ordonnance.

Ordinato, sost. deliberazione d'un collegio, d'un consiglio amministrativo di qualche comune, o di simili corpi, ridotta in iscritto; e dicesi anche dell'atto stesso in cui è redatta; ordinato, *jussus*, *decretum*, ordonnance.

Ordinè, v. disporre a luogo le cose in buon ordine; ordinare, *disponere*, *ordinare*, mettre en ordre, ranger. *Ordinè*, commettere, od imporre che si faccia una cosa, *jubere*, *præscribere*, *imperare*, *dare operam ut illud fiat*, ordonner, commander. *Ordinè giudicialment*, ordinare giudicialmente, *pro tribunali decernere*, *in lite decretum interponere*, ordonner judiciairement. *Ordinè*, *dè j'ordin*; conferire gli ordini ecclesiastici; ordinare, *quempiam initiare sacris ordinibus*, ordonner, conférer les ordres sacrés.

Ordiùm, unione di più fili distesi per lungo sul telajo, di lunghezza corrispondente a quella che si vuol dare alla pezza di panno od al nastro; ordito, *orsus*, *textus*, chaîne de tisserand.

Ordiura, l' atto di mettere in ordine le fila sull' orditojo, orditura, *textura*, ourdissage.

Orecchioni, male che viene nelle gavigne, tumescenza dolorosa ed infiammatoria delle ghiandole che stanno sotto le orecchie, gavine, orecchioni, parotide, *parotitis*, oreillons, ourles, parotidite.

Orefice, colui che lavora l' oro per arredi od ornamenti e liga le gemme, orafo, orefice, *aurifex*, orfèvre.

Oremus, nome generico delle preghiere latine che si leggono in Chiesa dal Sacerdote cominciando con quella parola che significa preghiamo; oremus, *oremus*, orémus. *Cantè n' oremus*, *cantè un tu autem*, sgridare alcuno severamente, fare una risiacquata, cantare la zolfa, dare una sbrigliata, lavar il capo ad uno; *acerrime aliquem increpare*, chanter la gamme à quelqu'un.

Orend, *oribil*, che porta orrore, orribile, orrendo, *horribilis*, *horridus*, horrible, épouvantable, affreux.

Oression, vizio d'una concessione ottenuta dal sovrano, dai magistrati, od altra podestà tacendo nella domanda le circostanze che li avrebbero indotti a negarla, orrezione, *obreptio*, obreption, surprise.

Oreta, piccola ora, ora non affatto compita, oruzza, oretta, *brevis hora*, petite heure.

Orfanela, fanciulla rimasta priva del padre e della madre o di uno d' essi, orfana, *pupilla*, *puella altero parentum orbata*, *orba parentibus*, orpheline, fille qui n'a plus son père ou sa mère, ou tous les deux.

Orfanö, fanciullo privo de' suoi genitori, o dell'uno d'essi soltanto, orfano, orfanello, orfanino, *parente orbus puer*, *pupillus*, *orphanus*, orphelin.

Organar, fabbricante d' organi, organaro, *organopæus*, facteur d' orgues, organiste.

Organin, diminutivo d'*örganö*, piccolo organo portatile, ovvero istrumento a corde rinchiuso in una cassetta, e che si suona per mezzo di una manovella, che fa muovere un cilindro armato di punte disposte in guisa a toccare gli opportuni pezzi d'una tastiera; organetto . . . . . orgue à cylindre, orgue de Barbarie, serinette. *Organin*, istrumento da fiato di forma simile ad un piccolo organo, o all' ala d' un uccello, composto di sette o più cannucce di diverse lunghezze, e grossezze poste accanto le une alle altre; fistola, zampogna, siringa, *fistula*, chalumeau, pipeaux, flûte de Pan.

Organisator, che ordina, che dispone, e stabilisce con certe regole l' interno d' un corpo politico, d'un' amministrazione, organizzatore, (v. dell' uso); *constitutor*, organisateur.

Organisè, stabilire e regolare l' interno d' un corpo politico, d' un amministrazione, organizzare, (v. dell' uso); *constituere*, organiser.

Organista, sonator d' organo, organista, *organorum modulator*, *pulsator*, *organicus*, organiste.

Organö, istrumento musicale di somma importanza e perfezione, composto di più tubi, di grossezza e lunghezza diversa, ai quali si dà fiato con mantici, e si suona mediante una o più testiere, organo, *organum pneumaticum*, *organum-musicum*, orgue. *Cane dl'örganö*, tubi, *fistulæ*, tuyaux d'orgue. *Mantes dl' örganö*, mantici, *folles*, soufflets. Parlando del sito in cui è collocato, dicesi in fr. tribune.

Organsin, seta fina formata con più fili torti separatamente e poi ritorti insieme al filatojo, e che serve principalmente all'orditura delle stoffe; organzino . . . . organsin.

Orghëui, V. *Superbia*.

Orìa, membro parte esterno e parte o totalmente interno dell' uomo e di molti animali, collocato ai lati della testa, ed organo dell'udito, orecchio, orecchia, *auris*, oreille. *Orìa fiña*, *bon orìa*, orecchio che ode facilmente i suoni anche deboli; orecchio fino, udito sottile, *solers auditus*, bonne oreille. *Bon orìa*, *motoben d'orìa*, *orìa giusta*, parlandosi di musica, dicesi di chi apprezza con precisione il valore de'suoni . . . . . oreille juste, de l'oreille. *Esse dur d'orìa*, sentire con difficoltà, esser duro d'orecchio, aver orecchio duro, *hebetes aures habere*, être dur d'oreilles. *Ch'a l'a j orìe longhe*, *j'orìe da aso*, orecchiuto, *auritus*, qui a de grandes oreilles. *Dè dl'orìa*, ascoltar alla sfuggita, o di nascosto, dar d'orecchio, orecchiare, origliare, *aures admovere*, prêter l'oreille, être aux écoutes. *Le orìe a cörno*, *a subio*, *a ciöco*, il fischiar degli orecchi, quel zufolamento che si sente talvolta negli orecchi, e suol dirsi per baja che ciò accade quando alcuno parla di quel tale, cornar gli orecchi, *aures tinniunt*, les oreilles cornent. *Tirè j' orìe*, tirar gli orecchi, *aures provellere*, tirer l'oreille. *Sofiè ant' j'orìe*, favellar in segreto, dar alcuna segreta notizia, zufolare altrui negli orecchi, *ad aurem aliquid insusurrare*, *aurem alicujus adire*, souffler aux oreilles. *Stè con*

j'orie drite, star con gli orecchi tesi, *aures arrigere*, *attentam aurem præbere*, ouvrir bien les oreilles, écouter attentivement. *Fè orie da marcant*, V. *Marcant*. *Vnì ant j'orie*, venire a cognizione d'alcuno, venire alle orecchie, *compertum fieri*, *venire ad aures*, venir à l'oreille, venir à la connaissance de quelqu'un. *Entrè per n'orìa surtì per l'autra*, dicesi delle cose che udite con indifferenza si dimenticano facilmente o si disprezzano . . . . . entrer par une oreille et sortir par l'autre. *Ronpe j'orie*, venir a noja col cicalare, torre gli orecchi, importunare, *aures obtundere*, étourdir, corner aux oreilles. *Bassè j'orie*, abbassar gli orecchi, perder l'orgoglio, andar grullo grullo, *aures demittere*, baisser les oreilles, être mortifié, humilié. *Tachesla a j'orie*, prender memoria d'alcuna cosa per vendicarsi, o per correggersi, o per trarne altrimenti profitto, legarsela al dito, *firmissime memoriæ mandare*, *imprimere in animo*, graver dans sa mémoire. *Dè sù j'orie*, fig. ridondare in danno, dar sulle orecchie, *malam rem esse*, donner sur les oreilles.

Orìa, per similit. si dice alla parte prominente di molte cose, orecchio . . . oreille. *Orìa dla slòira*, legno dell'aratro attaccato al ceppo, o al timone, per mezzo del quale il solco si fa più largo, e si rovescia la terra smossa; orecchione, rovesciatojo, *auris*, orillon, oreille, versoir. *Orie*, chiamansi quei fori delle secchie o delle pentole, e di simili vasi, ne'quali si pone il manico, perchè avendo un po' d'alzata sopra l'orlo rassomigliano gli orecchi degli animali . . . . *Orìa*, piegatura in cima, o in fine del margine d'un foglio, *plicatura*, *flexura summi*, *aut imi folii librarii*, oreille de livre, signet. *Orìa dla scarpa*, quella parte che è attaccata al tomajo superiore della scarpa, e cuopre il collo del piede, bocchetta . . . . oreille, coude-pied. *Orìa*, si dice volgarmente, credendola organo dell'udito de'pesci quella fessura che hanno questi animali da ciascuna parte del capo, destinata a lasciar comunicare l'acqua e l'aria coi loro organi interni della respirazione, ossia delle branchie; apertura branchiale, *apertura branchialis*, ouie.

Orìa d'aso, pianta medicinale, emolliente, e creduta vulneraria ed astringente, che cresce nei prati e nei boschi umidi, con foglie ampie oblunghe acute vellose, ma ruvide, e spiche di fiori rossastri, consolida maggiore, *symphytum officinale*, grande consoude, oreille d'âne. *Orìa d'orss*, pianta alpina, e vivace con foglie liscie e dentellate che hanno qualche somiglianza coll'orecchio dell'orso, gambo nudo e cilindrico e bei fiori a mazzo, di colori diversi, pei quali coltivasi ne' giardini all' ombra come le primevere di cui è una specie; orecchie d'orso, cortusa, (t. de' semplicisti), *primula*, *auricula ursi*, oreille d'ours, auricule. *Orìa d'rat*, pianta annua che è sempre in fiore, durante la state, ha molti gambi sottili, foglie verdi ovali ed acute, e fiori a stella semiliscii, ed è assai comune nei campi; orecchia di topo, *myosotis arvensis*, *auricula muris*, oreille de souris, myosote des champs.

Oribil, V. *Orend* ed *Orid*.

Oribilment, avv. con orrore, con somma bruttezza o deformità, orribilmente, *horrendum in modum*, horriblement, affreusement.

Orid, bruttissimo, abbominevole, sconcio, orrido, *fœdissimus*, *turpissimus*, *ad deformitatem insignis*, horrible, très-laid, laid en cramoisi, abominable.

Oridessa, bruttezza estrema, orridezza, *insignis deformitas*, *summa turpitudo*, laideur excessive, horreur.

Orié, *orilié*, cuscino corto, che serve a sostener il capo, origliere, guanciale, capezzale, *pulvinar*, oreiller.

Oriëul, detto altrove *becafi*, *ardsan*, *compare-pero*, o *garba*, uccello dell'ordine dei passeri, grosso come un merlo, con becco rosso-bruno, il corpo ed il collo giallo, le ali e la coda nere; è insettivoro, ma si pasce anche di bacche e di ciriegie; rigogolo, melziosello, galbula, uccello delle ciliegie, *oriolus-galbula*, loriot, compère-loriot.

Orifissi, apertura, o bocca dei vasi, orificio, *orificium*, *ostium*, orifice.

Originàl, add. usato per lo più in forza di sostantivo e dicesi di scrittura, od opera di pittura o scultura, o cosa simile, che è la prima ad esser fatta, e dalla quale ne sono state cavate le copie, originale, *exemplar*, *archetypum*, *exemplum*, original. (Se di scrittura) *autographum*, autographe. *Confrontè la còpia con l'originàl*, collazionare uno scritto sull'originale, *copiam cum archetypo comparare*, collationner une copie à un original, et certifier qu'elle lui est conforme. *Originàl*, dicesi di persona singolare in qualche cosa, e specialmente in mala parte, singolare, stravagante, originale, *vir singularis*, homme singulier, original. *Cativ originàl*, uom malvagio, galeone, barone,

homo nequam, méchant homme, mauvais garnement. *Pecà originàl*, V. *Pecà*.

ORIGINE, principio, cominciamento, nascimento, origine, causa, *origo*, *fons*, *causa*, origine, source, commencement, principe. *Origine*, persona, o linea di persone da cui uno discende, origine, stirpe, ceppo, *stirps*, *origo*, *ortus*, origine, souche.

ORILIÈ, V. *Oriè*.

ORIOND, originario, nativo, discendente, *oriundus*, originaire.

ORISONT, supposto gran circolo che divide la terra e la sfera celeste in due parti eguali una superiore e l'altra inferiore, ed ovunque egualmente distante dallo zenit e dal nadir; ma intendesi più comunemente dell'estremità circolare della parte più o meno estesa di terra e di cielo che resta visibile da un punto fisso onde sembra dividere la terra dal cielo; orizzonte, *horizon*, horizon.

ORISONTAL, parallelo al piano dell'orizzonte, orizzontale; *horizonti ad libellam respondens*, horizontal.

ORISONTÈSSE, tornar alla memoria, ripigliar l'idea smarrita d'una cosa, mettersi al fatto della cosa di cui si tratta, e per lo più dicesi dal riconoscere i luoghi e le strade, *ad se redire*, *circumspicere*, s'orienter, se reconnaître.

ORISSI, term. de'contadini, uragano, V. *Oragan*.

ORIUR, così chiamási nella beccheria l'orecchio del vitello, manzo, majale, castrato, e simili, orecchio, *auricula*, l'oreille.

ORLANDO, nome d'uomo adoprato nella frase seguente; *orlando furioso ch'a massava j'òmini mòrti*, e dicesi d'uno smargiasso; rodomonte, mangiaferro, tagliacantoni, *miles gloriosus*, *alter thraso*, brave comme un lapin, mangeur de charrettes ferrées.

ORLÈ, far l'orlo, orlare, *limbum assuere*, ourler, border. *Orlè na camisa*, far l'orlo ad una camicia, *subuculæ oram limbo prætexere*, border une chemise.

ORLO, estremità de'panni cucita con alquanto rimesso, orlo, fimbria, orlatura, *fimbria*, *ora*, ourlet, bord, bordure. *Orlo*, per qualunque estremità, òrlo, lembo, *ora*, *extremitas*, bord, extrémité. *Orlo dle manie dna camisa* . . . . poignet. *Orlo d'una moneda* . . . . . bord. *Orlo del pan*, V. *Cimòss*.

ORLÖGI, V. *Arlögi*.

ORLOGÈ, V. *Arlogè*.

ORM, V. *Olm*.

ORMESIN, sorta di drappo di seta fatto a onde, ormesino, *sericum*, moire tabisée.

ORMIN, pianta del genere della salvia, che però non è in uso nella cucina, nè nelle arti; orminio, *salvia horminum*, ormin.

ORNAMENT, cosa non essenziale che si aggiunge a checchessia soltanto per farlo più bello; abbellimento, fregio, ornamento; *ornamentum*, ornement, agrément.

ORNÈ, aggiungere a checchessia parti non essenziali per renderlo più bello; ornare, adornare, abbellire, *ornare*, orner, embellir.

OR-OR, avv. di tempo, or ora, adesso, in quest' istante, subito, immantinenti, *nunc*, *jam nunc*, *statim*, *illico*, à présent, sur l'heure, à l'instant, sur le champ, tout de suite. *Or-or*, or ora, tosto, fra poco, fra breve, *brevi*, *mox*, *protinus*, tout à l'heure, d'abord, tantôt.

ORÒR, spavento, orrore, raccapriccio; *horror*, horreur, effroi. *Oròr*, per *öridessa*, V. *Oròr*, per abominazione, odio, orrore, *execratio*, *abominatio*, horreur, abomination.

ORPÈL, rame ridotto in sottilissime lamine colla superficie del colore dell'oro, onde si chiama orpello, quasi oro pelle, cioè con pelle d'oro, *bractea ærea*, oripeau, clinquant.

ORPIMENT, minerale composto di arsenico, e di solfo in combinazione, che si divide in lamine, è traslucido, tenero, di bel color giallo citrino volgente al rancio; e serve alla pittura; solfuro giallo d'arsenico, realgar giallo, orpimento, orpino, *auripigmentum*, orpiment, orpin natif, arsénic sulfuré jaune.

ORSADA, bevanda rinfrescativa fatta di semi di popone, o d'orzo, pesti, dilungati con acqua, passati per istamigna, e mescolati con zucchero; orzata, lattata, *ptisana*, orgeat.

ORSÈÜL, o *verseül*, bollicina dura, rossa, dolorosa, e fatta come un grano d'orzo, che viene tra i nepitelli dell'occhio, orzajuolo; *hordeolum*, orgelet, orgueilleux.

ORSS, grosso quadrupede carnivoro di brutte forme, molto peloso, e che abita nei luoghi montagnosi e freddi, orso, *ursus*, ours. *Piè un orss*, imbriacarsi, pigliar la bertuccia, pigliar l'orso, *se vino obruere*, s'enivrer, se griser.

ORSSÖT, dim. d'*orss*, piccolo orso, orso giovane, orsacchio, orsacchino, orsacchiotto, *parvus ursus*, ourson.

ORTOGRAFIA, l'arte di scrivere ogni parola colle proprie e necessarie lettere e coi segni accessorii, ortografia, *orthographia*, orthographe.

Orssù, avv. orsù, or via, *age*, *agedum*, *age vero*, çà, sus, là là, courage, allons, voyons. *Orssù andoma*, via via si parta, *agedum*, *eja*, ça allons.

Ort, campo che si coltiva a erbe da cucina, orto, *hortus*, potager, légumier. *Ort sarà da una bussolà*, orto assiepato, chiuso, cinto da siepe, *hortus circumseptus*, closeau. *A l'è nen la strà dl'ört*, modo di significare che la via è lunghissima e disastrosa, perchè d'ordinario dall'orto alla casa non v'è che un passo, *via est longissima et aspera*, le chemin est très-long et difficile.

Ortaja, erbe che si coltivano nell'orto, piante oleracie, ortensi, olitorie, piante culinarie, ortaglia, ortaggio, erbaggio, *olera*, herbes potagères.

Ortèt, dim. d'*ört*, orticello, *hortulus*, petit potager.

Orticaeta, V. *Sedon*.

Ortmilia, così dai contadini è chiamata l'artemisia, V. *Artemisia*.

Ortolan, quegli che lavora, coltiva e custodisce l'orto, ortolano, *olitor*, *hortorum cultor*, jardinier. *Ortolan*, per quegli, che rivende l'erbe per mangiare, treccone, *olerum propola*, revendeur d'herbages. *Ortolan*, uccelletto granivoro dell'ordine dei passeri, di color fulvo alquanto picchiettato, colla testa ed il collo olivastro o cenericcio, avvene però delle varietà di colori diversi; s'ingrassa ne' serbatoj, ed è boccone di molta stima; ortolano, fimo del grano, tordino, *emberiza hortulana*, ortolan, bénaris.

Ortolanda, che vende erbe per mangiare, treccola, rivendugliola d'erbe, *olerum venditrix*, herbière. *Ortolanda*, per moglie d'ortolano, ortolana, *hortorum cultrix*, jardinière.

Osàr, soldato a cavallo Ungarese e diconsi parimente di quelli d'altri paesi, che hanno la stessa particolar maniera di trattare le armi, ussaro . . . . . houssard, housard, hussard.

Oscöl, v. f., *mesa-luña dj'ufissiai*, piastra metallica a foggia di mezzaluna che gli uffiziali di alcune truppe portano al collo per ornamento o difesa, gorgiera, *collare*, *gutturis tegmen*, hausse-col.

Oscur, *oscurì*, V. *Scur*, *Scurì*.

Osè, V. *Ancalè*.

Osèl, nome generico di tutti gli animali bipedi, alati, e pennuti, uccello, *avis*, *volucris*, oiseau. *Osèl d'rapiña*, uccello grifagno, *avis rapax*, oiseau de proie. *Osèl d'arcidm*, uccello legato per allettar e chiamare gli altri uccelli ed impadronirsene; zimbello, *ilex*, *aves ilicæ*, appeau. *Trist col osèl ch'nass añ cativa val*, chi nasce sventurato lo è sempre, tristo quell'uccello che nasce in cattiva valle, *væ inimico sidere nato*, malheur à qui nait sous une mauvaise étoile. *Ogni osèl sö ni è bel*, V. *Ni*. *Osèl*, uomo scempio, V. *Oslàss*. *Osèl*, per membro virile, (v. famil. e libera); cotale, zugo, carne senz'osso, *penis*, *mentula*, membre viril.

Oslàss, accr. o pegg. d'*osèl*, uccellaccio, *magna avis*, gros oiseau. *Oslàss*, *oslon*, *osèl*, metaf. persona sciocca, e da essere uccellata, e beffata; uccellaccio, uccellone, merlotto, gazzerotto, scempiato, sciocco, minchione, zimbello, zugo, squasimodeo, *vappa*, *bardus*, *fatuus*, *stupidus*, *fungus*, sot, lourdaud, badaud, niais, fou, simple, mal-adroit, idiot, stupide.

Oslè, colui la cui professione è di prender uccelli colle reti, uccellatore, *auceps*, oiseleur. *Oslè*, colui che vende uccellini, *qui aves educit et venditat*, oiselier. *Oslè*, uccello rapace del genere dei falchi di colore azzurro di lavagna, con coda nera, becco e piedi rossastri, e gran cacciatore di quaglie nelle ore notturne . . . . . *falco-rufipes*, *falco-vespertinus*, faucon-kober, hobreau gris.

Oslèra, luogo ove si conservano vivi gli uccelli, uccelliera, *aviarium*, volière.

Oslèt, dim. d'*osèl*, uccellino, *avicula*, petit oiseau.

Osmonda, V. *Feiles*. *Osmonda real*, pianta che molto rassomiglia alle felci, che s'innalza in ampio cesto d'aspetto piacevole e principalmente nei boschi paludosi, ed è adoprata come medicinale, felce acquatica, *osmunda regalis*, osmonde commune, fougère à fleurs, fougère fleurie.

Ospedàl, *ospidàl*, luogo ove per carità si curano gli infermi, si ritirano e si nutriscono i poveri, e si nutriscono ed educano i fanciulli esposti, ospedale, *xenodochium*, *publicum hospitium*, hôpital, hôtel-Dieu. *Ospidàl di bastard*, ospedale dei fanciulli esposti, degl' innocenti, de'trovatelli, de' bastardi, *brephotrophium*, hôpital des bâtards, des enfans trouvés. *Ospidàl di mat*, ospedale de' pazzarelli, manicomio, *hospitium dementium*, hôpital des foux, petites-maisons.

Ospidalè, povero ricoverato nell'ospedale, *pauper*, pauvre. *Ospidalè*, ragazzo deposto ed allevato nell'ospedale de'fanciulli esposti; trovatello, innocentino, *puer projectitius*, enfant trouvé. *Ospidalè*, per *infermè*, V.

Ostaria, luogo pubblico, ove senza mer-

code veruna si albergano tutti i viandanti o quelli pei quali quel luogo in particolare è destinato; ospizio, *hospitium*, hospice. *Ospissi*, espedale, V. *Ospedàl*.

Ospitalità, liberalità che si esercita nell'albergare, e tenere alla propria tavola gratuitamente i forestieri; e dicesi pure dello stesso albergo e vitto loro fornito; ospitalità, *hospitalitas*, hospitalité.

Oss, nome generico di quelle parti più dure e compatte, bianche, calcari, che servono di sostegno delle parti molli nel corpo dell'uomo, dei quadrupedi, degli uccelli, dei rettili, e di molti pesci, e prese insieme ne formano lo scheletro; osso, *os*, os. *Oss miolè*, osso midolloso, *os medullosum*, os moëlleux, savouret. *Oss dla ganba*, osso della gamba, che è dal ginocchio al collo del piede, stinco, *tibia*, le tibia, l'os de la jambe; se è del cavallo . . . . canon. *Oss del stömi*, sterno . . . . . *Oss del cul*, osso sacro, *os sacrum*, sacrum. *Oss dla schiña*, *rastèl dla schiña*, V. *Rastèl*. *Oss dla testa*, osso, che a foggia di volta cuopre, e difende il cervello dell'animale; cranio, *cranium*, crâne. *Avèi la gargaria ant' j'òss*, esser pigro ed infingardo, aver l'osso del poltrone, *desidem*, *inertem*, *ignavum esse*, *marcescere desidia*, *consenescere veterno*, avoir la paresse dans les os. *Avèi nen autr ch' la pel e j'òss*, essere magrissimo, essere osso e pelle, *ossa atque pellis totus esse*, n'avoir que la peau et les os, avoir la peau collée sur les os. *Lassè j'òss*, rovinarsi interamente intorno ad una cosa, lasciarvi la polpa e le ossa, *ad assem omnia in negotio perdere*, manger jusqu'à sa chemise. *Avèi un òss dur da rusiè*, pigliare a fare una cosa difficile, torre a rodere un osso duro, *onus difficile suscipere*, entreprendre quelque chose de bien difficile, de bien pénible, avoir un os à ronger. *Butèsse sot von l'òss del còl*, mettersi coll'arco e col midollo dell'osso, mettersi a far alcuna operazione con tutte le forze, *remis velisque agere*, *nervos omnes intendere*, se mettre à quelque ouvrage de toute sa force, faire rage des pieds de derrière. *Oss d'ceresa*, cosa di niun valore, un nulla, un acca, un lupino, un cavolo, *hilum*, *titivillitium*, rien, un fétu, rien du tout. *I t' vale nen un òss d'ceresa*, *una pipa d'tabach*, sei una persona affatto dappoco, tu non vali una man di noccioli, non sai accozzare tre mani di noccioli in un anno, *nauci es*, *homo trioboli es*, tu n'es bon à rien, tu ne vaux pas deux liards. *Le paròle ronpo nen j'òss*, non devesi dar ascolto alle parole, alle dicerie del volgo, quando uno opera bene; devesi perdonare agli altrui detti, *dicta mordacia parenda*, il faut se moquer des mauvaises langues. *Fè l'òss*, prendere abitudine ad un lavoro, ad un male, ad un vizio, così che si segue senza badarvi nè soffrirne, fare il callo, *callum obducere*, *assuefieri*, s'habituer, se faire un calus. *Doi can antorn a n'òss*, si dice di due persone che appetiscono e vogliono la stessa cosa; due ghiotti a un tagliere, *duo unum expetunt palumbem*, deux chiens après un os.

Oss, seme avviluppato da guscio legnoso che si genera in alcune frutte, come pesca, ciriegio, ecc. nocciolo, osso, *nucleus*, noyau, ossicule.

Ossa, abbigliamento che si attacca alla sella delle bestie da cavalcare od alla bardatura dei cavalli da tiro, e copre loro il dorso, copertina, gualdrappa, covertina, *stragulum*, *dorsale instratum*, *equistratum*; housse, caparaçon. *Ossa*, dicesi pure di altri pezzi di stoffa coi quali si coprono varie cose, come quelle con cui si copre la cassetta del cocchiere, covertina, *stragulum*, housse.

Ossadura, sostegno interiore d'alcuna macchina, ossatura, *structura*, carcasse. *Ossadura dna caròssa*, cassa, ossatura d'una carrozza . . . . . bateau.

Ossequi, sentimento od atto di gran riverenza, rispetto, ossequio, *obsequium*, *obsequentia*, respect, soumission, hommage.

Ossequiè, render ossequio, ossequiare, *venerari*, *observare*, révérer, respecter, rendre hommage.

Osservanssa, adempimento d'una regola, osservanza, *observatio*, *obtemperatio*, observance. *Osservanssa*, regola ed ordine religioso, osservanza, *religiosa disciplina*, observance, règle. *D'streita osservanssa*, fig. che adempisce scrupolosamente e minutamente i suoi doveri, di stretta osservanza, *tenax officii ad scrupulum*, exact au scrupule. *D'streita osservanssa*, poco liberale, che dona difficilmente, taccagno, tenace, *tenax*, *avarus*, avaricieux, avare, chiche.

Osservassion, considerazione attenta, osservazione, *observatio*, *consideratio*, observation. *Osservassion*, riflessione, nota, osservazione, *animadversio*, *adnotatio*, observation, remarque.

Osservatòr, che osserva, che considera attentamente le cose e le persone, osservatore, *contemplator*, observateur.

Osservatöri, V. *Specula*.

Osservè, considerare attentamente, notare, osservare, *animadvertere*, *observare*, observer, noter. *Osservè le legi*, *le regole*, osservare le leggi, eseguirle, e regolarsi a norma di quelle, *legibus parere*, *leges aut regulas conservare*, se conformer aux lois, aux règles. *Osservè la paröla*, *le promesse*, attenere, mantenere ciò che si è promesso, osservare i patti, *promissa servare*, *in fide stare*, tenir parole, être fidelle à ses promesses. *Osservè*, fare un'osservazione, fare una riflessione, osservare, *animadvertere*, observer, réflêchir.

Ossèss, add. usato anche in forza di sost. invaso dal demonio, invasato, indemoniato, ossesso, *obsessus*, *energumenus*, obsédé des esprits malins, possédé, énergumène.

Ossèt, ossicino, osserello, ossetto, *ossiculum*, osselet. *Ossèt*, ossicello dello stomaco degli uccelli, diviso in due branche elastiche, e curve, e che tolto ad un pollo o cappone cotto gettasi talvolta in aria per ischerzo, onde inferirne se una donna partorirà un maschio, od una femmina; osso furculare, forchetta del petto . . . lunette. *Ossèt*, certe durezze e quasi osserelli che si formano nella polpa d'alcuni frutti, nocchio, *callus*, *callum*, durillon.

Ossìa, particella separativa, o, o sia, ossia, ovvero, *vel*, *aut*, *sive*, *seu*, ou, ou bien, soit.

Ossio, ozio, *otium*, oisiveté. *L'ossio l'è 'l pare d' tuti i vissi*, l'ozio è il fonte, l'origine d'ogni vizio, *multam malitiam docuit otiositas*, l'oisiveté est la mère de tous les vices.

Ossiòs, agg. di persona che sta senza far nulla, sfaccendato, scioperato, disoccupato, ozioso, *otiosus*, *desidiosus*, oisif, cagnard. *Ossiòs*, parlandosi di cose, vale vano, inutile, ozioso, *inanis*, *inutilis*, oiseux, oisif, inutile.

Ossiosament, con ozio, nell'ozio, oziosamente, *otiose*, *segniter*, oisivement.

Osta, albergatrice, ovvero la moglie dell'oste, ostessa, *hospita*, *caupa*, hôtesse.

Ostacol, impedimento, ostacolo, impaccio, *obstaculum*, *impedimentum*, *mora*, obstacle, contrariété, résistance. *Fè ostacol*, V. *Ostè*.

Ostagi, persona, che da un sovrano, o da un comandante si dà in potere altrui per sicurtà dell' osservanza de' patti convenuti; statico, ostaggio, *obsea*, ôtage.

Ostarìa, luogo ove si dà a mangiare, e si alberga per mercede, osteria, *diversorium*, *caupona*, auberge, hôtellerie, cabaret. *Ostaria grama*, *da bon pat*, osteria povera e mal agiata, bettola, osteria da mal tempo, *cauponula*, *sordida caupona*, *popina*, cabaret borgne, gargote.

Ostè, verb. n. *fè ostacol*, ostare, impedire, porre ostacolo, *impedire*, *impedimento esse*, *obstare*, s'opposer, empêcher.

Ostengh, agg. di cose che appartengono al mese d' agosto, e per lo più de' frutti che in esso maturano; agostino, *sextilis*, du mois d'août.

Ostensibil, che può essere mostrato, ostensibile, *demonstrabilis*, *quod monstrari potest*, ostensible.

Ostensöri, vaso sacro di figura quasi cilindrica, sostenuto da un piede, entro cui si pone l'Ostia consacrata, e si fa vedere al popolo mediante i vetri, ostensorio . . . . ostensoir, et ostensoire.

Ostentassion, mostra pomposa ed ambiziosa di qualche merito o cosa di cui uno si vanta; ostentamento, ostentazione, *jactatio*, *gloriatio*, ostentation, parade.

Ostentè, far pompa, ostentare, *jactare*, *ostentare*, faire parade de quelque chose, se glorifier, montrer avec ostentation.

Ostetris, V. *Levatris*.

Ostia, pane sottile e senza lievito, che si consacra alla Messa, sia già consacrato, o no; ostia, *hostia*, *panis azymus*, hostie. *Ostia*, per *ubià* V.

Ostil, da inimico, ostile, nemico; *hostilis*, nuisible, ennemi.

Ostilità, atto da nemico, sì pubblico che privato, guerra in azione, ostilità, *hostilitas*, hostilité.

Ostilment, avv. in modo nemico, ostilmente, nimichevolmente, *hostiliter*, hostilement.

Ostinà, agg. di persona che persista contro ragione nel suo proposito, di infermità che resiste ai rimedii, di cosa che continua oltre la sua durata ordinaria; ostinato, pertinace, *pertinax*, *pervicax*, *obstinatus*, opiniâtre.

Ostinassion, atto di persona ostinata, od astratto d' ostinato, ostinazione, pertinacia, *obstinatia*, *pervicacia*, obstination, opiniâtreté, entêtement.

Ostinesse, verb. n. p. stare o farsi pertinace nel suo proposito; e dicesi fig. delle cose che continuano oltre la durata consueta; ostinarsi, *animum obfirmare*, obstiner, s'opiniâtrer, se roidir.

Osto, quegli che dà a bere e mangiare, ed alberga altrui per danari, oste, tavernajo, trecone, ostiero; *caupo*, *tabernarius*, cabaretier, aubergiste, gargotier, tavernier. *Fè 'l cont sensa l'osto*, determinar da per se quello a che dee concorrere anche la volontà d'altri, fare il conto senza l'oste,

un conto fa il ghiotto e l'altro il tavernajo, *frustra secum rationes supputare, male subducere*, compter sans son hôte. *Ciamè a l'östo s'a l'a d'bon vin*, prov. domandar cosa che tu sappi certo, che 'l domandato risponderà a favor suo, quantunque ei non sia per dir vero, dimandare all'oste se egli ha buon vino, *suum cuique bonum et pulchrum*, demander à l'hôte s'il a du bon vin.

Ostriga, animale tutto molle, carnoso, senza capo, chiuso in un nicchio bivalve, e quasi rotondo, abitante nel mare, comestibile assai stimato da molti, e che si mangia per lo più crudo; ostrica, *ostrea*, huitre.

Ostrussion, malattia che consiste nell'ostacolo posto al movimento degli umori dal serramento od intasamento delle cavità del corpo, ovvero dall'eccessiva quantità, o viziosa qualità degli umori medesimi; ostruzione, *obturatio, infarctus, emphraxis*, obstruction.

Otan, altrettanto, tanto, come, *tantum, tantumdem, æque ac*, autant.

Otanta, numero formato d'otto decine, ottanta, *octoginta*, quatre-vingt.

Otanteña, quantità numerata d'oggetti che arriva ad otto decine ed è considerata come un tutto, una cosa sola . . . . .

Otantesim, add. del numero ottanta, ottantesimo, ottagesimo, *octogesimus*, quatre-vingtième.

Otarda, o *pito sarvaj*, uccello dell'ordine dei gallinacei, il più grosso de'nostri climi, eccedendo la mole d'un pollo d'India, fugge le acque, prende il volo difficilmente, si pasce di vegetali, ed il maschio ha la testa ornata d'un ciuffo piumoso; ottarda, starda maggiore, *otis-tarda*, *avis-tarda*, outarde, grande outarde. *Pcita otarda*, uccello dello stesso genere, ma non più grosso d'un fagiano, di color vario, nero sul capo, bianco sul ventre, simile ad una quaglia picchiettata; ottarda minore, oca granajuola, *otis-tetrax*, petite outarde, canepetière, canepetrau.

Otav, sost. l'ottava parte di checchessia, ottavo, *octava pars*, le huitième, la huitième partie. *Otav*, misura di peso che è l'ottava parte dell'oncia, contiene 72 grani, ed equivale a poco meno di 4 grammi; ottavo, grosso dramma, *octava unciæ pars, drachma*, poids de trois déniers, gros drachme.

Otav, add. numerale, aggiunto dell'unità che con sette altre compisce il numero otto; ottavo, *octavus*, huitième.

Otava, spazio d'otto giorni, e più comunemente si dice di quelli, che seguitano alcuna solennità, ottava, *octava*, octave, huitaine. *Otava*, l'ultimo giorno delli otto che seguono una festa, e nel quale si rinnovella talora una parte delle solennità; ottava, *dies octavus*, le dernier jour de l'octave. *Otava*, t. di musica, quella voce che è distante da un'altra per sette intervalli della scala diatonica, e porta lo stesso nome, è la miglior consonanza dopo l'unissono e vi è molto somigliante; ottava . . . . octave, *Otava* è anche intervallo musico che separa due voci di cui l'una è ottava coll'altra; ottava, *diapason*, diapason. *Otava*, stanza poetica d'otto versi, d'undici piedi, i primi sei dei quali nella desinenza alternatamente tra se corrispondono, e gli ultimi due corrispondono insieme; ottava . . . . octaves. *Scrit añ otava rima*, o *añ otave*, composto in ottava rima . . . . . écrit, stances de huit vers.

Otavari, solennità o prediche che si fanno nell'ottava di qualche festa; ottavario t. eccl. . . . . . octavaire.

Otavin, pezzo mobile e mutabile del corno da caccia, a cui s'attacca l'imboccatura, e serve a cambiar il tuono dell' istrumento, ottavino . . . . . ton de rechange, ton du cor. *Otavin*, piccolo flauto che suona all'ottava alta del flauto comune; ottavino, flautino . . . . . octavin, octave, petit flûte.

Otim, buonissimo, ottimo, *optimus*, excellent, très-bon, otime, optime.

Otimament, avv. benissimo, ottimamente, *optime, egregie*, très-bien, fort-bien, à merveille, supérieurement bien.

Otnì, conseguire quel che uom desidera, o chiede; ottenere, impetrare, *adipisci, assequi, obtinere*, obtenir.

Otobra, decimo mese dell'anno volgare, ottobre, *october*, octobre.

Otoñ, o *lotoñ*, V. *Lotoñ*.

Oton, autunno, V. *Auton*.

Otonari, agg. di versi formati d'otto sillabe o piedi, ottonario, *octonarius*, de huit pieds.

Otonè, o *lotonè*, V. *Lotonè*.

Otuagenari, che ha ottant'anni, ottogenario, ottuagenario, *octogenarius*, octogénaire.

Otus, contrario di acuto, ottuso, *hebes, obtusus*, émoussé. *Otus*, parlandosi d' ingegno quello che difficilmente comprende; tardo, ottuso, materiale, *obtusus*, obtus, grossier.

Ovàl, di figura tonda oblunga, somigliante a quella dell'uovo di gallina; elittico, ovale, *ovatus*, ovale.

Ovata, V. *Camiseta* 2.° signif.

Overa, parte interiore delle femmine, po-

co distante dalla matrice, in comunicazione con essa, e nella quale si generano le uova, ovaja, *ovorum sedes*, l'ovaire.

Overtura, l'atto d'aprire ciò che è serrato o sigillato, o di spaccare le cavità che sono naturalmente chiuse; aprimento, apertura, *apertio*, ouverture. *Overtura*, spaccatura, spiraglio, valico, entrata, fessura, crepatura, fenditura, adito, bocca, foro, crepaccio, screpolo, buco, varco, passo, imboccatura, vano, *scissura*, *rima*, *aditus*, *ingressus*, *fissura*, *hiatus*, *ostium*, *foramen*, *ruina*, ouverture, fente, trou, espace vide dans ce qui d'ailleurs est continu, baie. *Overtura dna stanssa*, porte, finestre e simili, aperture, *apertura*, *hiatus*, *lumen*, ouverture. *Overtura*, principio, apertura, *initium*, *instauratio*, ouverture, commencement. *Overtura*, sinfonia splendida e ricca d'armonia, con cui cominciano le opere in musica ed i balli mimici; entrata, *principium*, ouverture. *Overtura*, nuovo mezzo, nuovo spediente, apertura, occasione, *via*, *ratio*, *aditus*, *iter*, ouverture. *Overtura*, maniera di presentarsi, garbo, *elegantia*, *lepor*, mine, bonne grace, agrément. *Overtura d' spirit*, ingegno, sagacità, facilità d' intendere, di capire, *promptum ingenium*, *apta ad discendum intelligentia*, ouverture d'esprit, facilité de comprendre, d'inventer, d'imaginer.

Ovata, panno o strato di cotone che si mette fra due stoffe, bambagia, ovatta . . . ouate.

O via, *orssù*, V. *Orssù*.

Ovil, luogo ove si chiudono le pecore, ovile, *ovile*, bergerie, bercail.

Oviña, nome che si dà nel paese di Savigliano all'uccello detto più comunemente *Vaineta*, V.

Ovisch, sorta di giuoco . . . . wisck, (si pronuncia ouvisch).

Ovonque, avv. in qualunque luogo, ovunque, *ubicumque*, *quocumque*, partout, en tous lieux.

Ovragi, opera manuale, lavorio, *opus*, ouvrage.

Ovrié, operajo, artefice, lavorante, artigiano, *artifex*, *opifex*, *operarius*, ouvrier, artisan.

P

PA

P, decimaquinta lettera dell'alfabeto piemontese, ed undecima delle consonanti. *P grech*, detto per *forca*, patibolo, dalla somiglianza della forma, V. *Forca* nel 3.° sign.

Pa, particella negativa, non, nè, neppure, *nec*, *neque*, *ne*, non pas, ne pas. *A l'è pa vera*, non è vero, *verum non est*, il n'est pas vrai. *Andèje pa*, non ci andate, *ne pergas*, n'y allez pas. *Pa un*, neppur uno, *nemo*, *ne unus quidem*, pas un. *Pa 'n pluch*, *pa 'n stiss*, *pa 'n fotre*, niente, nulla, niente affatto, *nihil*, *nihil omnino*, rien, pas du tout, pas un zest. *Pa manch*, nemmeno, neppure, *haud*, *nequidem*, pas même. *Pa manch*, nullameno, però, non meno, *non minus*, *tamen*, néanmoins, cependant. *Pa d'motoben*, *pa d'vaire*, non molto, *haud multum*, guère, pas de beaucoup. *Pa d'motoben*, *pa d'vaire*, (parlandosi di tempo), non è molto, non è gran tempo, *nuper*, depuis peu, naguère.

Pà, parola usata da' piccoli fanciulli, e ancor balbuzienti e da coloro che con essi favellano; in vece di *papà*, *pare*, *padre*, usata pure da molte persone adulte di non infima nè rustica condizione, come operai di città e simili: babbo, padre, *pater*, papa.

Pace, *pacia*, o *pata*, V. *Pacia*.

Pacè, *gajofè*, v. bassa, ed usata per ischerzo, mangiar con ingordigia, pacchiare, pappare, *glutire*, *cibos vorare*, *avide manducare*, bafrer, goinfrer, brifer.

Pacèt, *paciassèt*, buca delle strade piena d'acqua di pioggia, pozzetta, *parva lacuna*, trou dans les rues rempli d'eau de pluie, petite fosse, petite mare.

Paceta, *paciarota*, *paciariña*, terra quasi fatta liquida dall'acqua, fanghiglia, poltiglia, broda, mota, loja, melma, *lutum*, *cœnum*, boue, bourbe, limon.

Pachèt, rinvolto, fascetto di minute cose, invoglietto, piego, pachetto, *involucrum*, paquet. *Pachèt d'letere*, V. *Plich*. *Risighè 'l pachèt*, porsi in un rischio, avventurarsi,

arrischiarsi, intricarsi in un affare dubbioso, correre un rischio, *aleam jacere*, *inserere se fortunæ*, *fortunæ rem committere*, hazarder le paquet. *Portè 'l pachèt*, V. *Portè*.

Pacia, t. di giuoco, talora avv. e talora sost. pari, del pari, *par*, *pares*, quitte, à jeu égal, quitte à quitte. *Fè* o *restè*, o *esse pacia*, *fè pata*, *fè pata pagà*, *fè pagà*, si dice del finire il giuoco pareggiando la perdita alle vincite, ovvero venir a termine di checchessia senza guadagno nè scapito; far pace, esser pace, levarne del pari, impattare, pareggiare, intavolare, *coæquari*, *ludum ludo coæquare*, *pares esse*, égaliser la partie, faire quitte, être à deux de jeu, quitter le jeu sans perte et sans gain. *Fè pacia*, *fè pata*, *fè pagà*, dicesi quando uno non dee più niente all'altro, *ære alieno liberari*, *cum aliquo paria fecisse*, faire quitte à quitte, ne se devoir plus rien l'un à l'autre. *Fè pacia*, *fè pata*, o *fè pagà*, dicesi pur anche quando taluno ha ricevuto qualche benefizio od oltraggio da un altro, e gli ha corrisposto coi medesimi modi; rendere il contraccambio, rendere la pariglia, *par pari referre*, être quitte à quitte, revaloir, rendre la pareille. *Giughè a fè pata* o *perde 'l dopi*, porsi a rischio di tutto guadagnare o tutto perdere, si nel giuoco che in qualunque impresa; giocare a levarla del pari o perder doppio, *ludum ludo coæquare vel duplum perdere*, jouer à quitte ou à double, risquer, hasarder tout pour se tirer d'une mauvaise affaire.

Paciacioch, voce usata per esprimere il sordo rumore che fa una cosa molto grave cascando, tonfo, *fragor*, *strepitus*, pouf. *Paciacioch*, *paciarach*, *soldon*, diconsi le monete di rame molto pesanti come quelle da cinque o dieci centesimi; soldo, pezza da due soldi, vile moneta, *solidus*, *as*, gros sou, billon.

Paciada, voce usata per ischerzo, peppata, mangiata, corpacciata, pacchiamento, pacciotta, *ingluvies*, *repletio ventriculi*, goinfrade, gogaille.

Paciaflù, *paciofliù*, V. *Pacio*.

Paciara, voce usata nella sola frase *an s'la paciara*, per soprappiù, per tarantello, per giunta, *supra numerum*, *vel mensuram*, par dessus, surplus.

Paciarach, frascherie, ciarfrusaglie, ornamenti vili, cencii, *crepundia*, *scruta*, colifichets, mauvais pompons. *Paciarach*, *soldon*, V. *Paciacioch*.

Paciareta, *paciariña*, V. *Paceta*.

Paciàss, luogo piccolo e concavo pieno d'acqua ferma, e propr. le buche delle strade piene d'acqua piovana, pozza, pozzanghera, *lacuna*, *cœnum*, trou dans les rues rempli d'eau de pluie, creux plein d'eau, mare.

Paciasset, dim. di *paciàss*, V. *Pacèt*.

Pacificament, *an santa pas*, pacificamente, con pace, in pace, *placide*, *tranquille*, pacifiquement, tranquillement.

Pacifich, amator di pace, placido, pacifico, *pacificus*, pacifique, tranquille.

Pacifichè, metter pace fra persone nimiche, far cessare le inimicizie, gli sdegni, le guerre, pacificare, rappattumare, *pacificare*, *pacare*, *pacem conciliare*, pacifier. *Col ch'a pacifica*, pacificatore, paciere, conciliatore, *pacator*, *pacis arbiter*, pacificateur, conciliateur. *Pacifichèsse*, *fè pas*, in sign. neutr. pass. pacificarsi, far pace, *ad concordiam venire*, se reconcilier, faire la paix. *Pacifichè* per *pasiè*, V. *Pasiè*.

Pacio, *paciofliù*, *paciaflù*, dicesi per ischerzo di persona assai grassa, e principalmente nel volto; paffuto, pallone da vento, *pinguis*, *obesus*, mafflé, potelé, dodu. *Pacio*, *pacion*, uomo di buon carattere, V. *Pacion*.

Paciocà, discorso confuso, senza conclusione, anfanamento, tantafera, *inania verba*, *sonus sine mente*, *voces inopes rerum*, galimatias. *Paciocà*, manicaretto di più vivande riscaldate, *esculentorum satura*, salmigondis. *Paciocà*, part. del verbo *paciochè*, V.

Paciöch, fanghiglia, limaccio, belletta, mota, *cœnum*, *lutum*, boue, bourbe, fange, crotte. *Paciöch*, miscuglio di cose, V. *Pastìss*, *Toiro*. *Paciöch di spessiari*, diconsi per ischerzo i medicamenti, *medicamenta*, *remedia*, médecines.

Paciochè, verb. camminare nella fanghiglia, od agitarsi colle mani o co'piedi ne'liquidi sucidi; imbrodolare, guazzare, diguazzare, infangare, *inquinare*, embrener, salir, patrouiller, remuer de l'eau sale et bourbeuse avec les mains, les pieds, ou autrement. *Paciochè*, agitare fortemente un liquido colle mani e colle braccia; intorbidare, *versare*, agiter, troubler. *Paciochè*, maneggiare sconciamente, sporcare, brancicare, *sordide miscere aliquid*, patrouiller, pêter, chiffonner.

Paciochè, sost. V. *Anbrojon*.

Paciochin, così chiamasi figur., e per ischerno un giovanello, scimiotto, babbuino, *frustum pueri*, *puer elementarius*, petit marmot.

Paciocon, *paciochè*, V. *Anbrojon*.

Paciorlò, V. *Pacio*.

Pacion, mangione, pacchione, *helluo*, glouton, goinfre, bafreur. *Pacion*, *pacio*, uomo di buon carattere, compiacente, arrendevole, buon ragazzo, bonario, uomo alla mano, *bonæ frugis homo*, bon vivant, bon enfant, bon compagnon, bon diable, bonasse.

Padèla, *peila*, recipiente largo e di poca altezza, per lo più di ferro, da tenervi fuoco per iscaldarsi, caldano, *caldarium*, poêle, brasier. *Padèla*, arnese da cucina più comunemente detto *peila*, V. *Peila*, però usato in questo senso nelle seguenti frasi: *Avèi l'ëüi a la padèla*; esser guardingo, badare ai fatti suoi, ovvero agli altrui quando se ne teme danno; procedere cautamente, tener un occhio alla padella ed uno alla gatta, *sibi cavere*, *sibi prospicere*, avoir un œil aux champs et l'autre à la ville. *La padèla dis al pairëül tirte añ là ch' i te m' cunce*, dicesi ad uno che riprende altrui d' alcun vizio, del quale sia macchiato esso pure; la padella dice al pajuolo fatti in là che tu mi tingi, *Clodius accusat mœchos Catilina Cethegum*, *cocles claudum vellicat*, la pelle se moque du fourgon, Vedi *Peila*.

Padlòn, accr. di *padèla*, nel 1. signif. grosso caldano, *magna patella*, *caldarium*, grande poêle.

Padlöt, dim. di *padèla*, nel 2.° signif. V. *Peilöt*.

Padoan, uomo scioperato, perlone, perdigiorno, poltrone, sfaccendato, ciondolone, fuggifatica, *ignavus*, *segnis*, *iners*, *desidiosus*, *cessator*, *fugiens laboris*, oisif, chipotier, nonchalant, fainéant.

Padoanèl, sorta di vettura leggiera a una sola piazza e tirata da un sol cavallo . . . . solitaire.

Padre, voce ital. usata in vece di *papà*, o di *pare*, dalle persone titolate specialmente, e da quelle cui piace distinguersi nel linguaggio piemontese dal comune dei cittadini; padre, genitore, *pater*, *genitor*, père. *Padre*, titolo di rispetto col quale si nominano i Religiosi regolari sacerdoti, padre, *pater*, père. *Padre scopassagat*, dicesi in ischerzo dei frati serventi, V. *Chistòn*.

Padriñ, *pariñ*, V. *Pariñ*.

Padron, che ha dominio sopra una cosa, padrone, *dominus*, maître, seigneur. *Padron dla ciav di canavëüi*, dicesi per ischerno a chi vuol signoreggiare, e non ha alcun dominio, padron di nulla . . . . valet de carreau. *Fè 'l padron*, *fè da padron*, fare il padrone, padroneggiare, far correre il giuoco colla sua mestola, *dominatum occupare*, régenter, maîtriser, agir en maître. *Padron*, dicesi pure riguardo ai servi ed agli operaj di chi li tiene a suo servizio per mercede; padrone, *dominus*, *herus*, maître.

Padroña, femminino di *padron*, padrona, *hera*, *domina*, maîtresse. *Padroña*, o *giberna*, tasca da cartocci che portano i soldati, V. *Giberna*.

Padronanssa, l'esser padrone, l'aver superiorità, padronanza, *dominium*, autorité, supériorité, empire.

Padronët, dim. di *padroñ*, nel 2.° sign. o detto per vezzo al padrone giovane, od al figlio del padrone, padroncino, *juvenis herus*, jeune maître.

Paff, *paffate*, voci usate per esprimere il suono e la spinta d'un colpo . . . .

Paga, quantità determinata di moneta, di derrate, o d'altro oggetto materiale di valore, che si dà per mercede di servizio o di lavoro; paga, salario, stipendio, *stipendium*, *salarium*, paye, gage, salaire. *Paga di soldà*, soldo, *æs militare*, *stipendium*, paye, solde. *Per paga*, per mercede, *constituto pretio*, à prix d'argent. *Paga*, parlandosi di persona, che deve pagare, pagatore, *debitor*, *nomen*, paye. *Da le cative paghe a bsögna piè lö ch'ass pëül*, dai cattivi pagatori si dee pigliare qualsisia cosa; dal mal pagatore o aceto o cercone, *ab improbo debitore nihil non accipiendum*, il faut tirer d'une mauvaise paye ce qu'on peut. *Boña paga*, *paga d'fëü*, buon pagatore, persona esatta nel pagare, *probus debitor*, *bonum nomen*, bon payeur, bonne paye. *Cativa paga*, che paga difficilmente, o a poco per volta, pagatorello, *difficile nomen*, *malum nomen*, *improbus debitor*, mauvais payeur, mauvaise paye.

Pagà, part. del verbo *paghè*, V. *Paghè*. *Fè pagà*, V. *Pacia*.

Pagabil, che deve essere pagato, da pagarsi, pagabile, *solvendus*, payable.

Pagament, soddisfazione del debito, pagamento, *nominis solutio*, *pensio*, payement.

Paghè, dar il prezzo o la mercede convenuta delle cose o delle opere, uscir di debito, pagare, *solvere*, *pendere*, *exsolvere æs alienum*, payer, s'acquitter d'une dette. *Paghè o estingue i debit*, V. *Debit*. *Fè paghè i debit*, (per simil. della forma della cessione de' beni) far cadere col deretano, acculattare, culattare, *anum terræ impingere alicui*, donner le casse-cul. *Paghè a sö tenp*, *paghè a dì e ora*, pagare un debito al tempo pattuito, rispondere al paga-

mento, *ad diem respondere*, payer sans le moindre délai. *Paghè a lire söld e duè*, pagare senza la menoma detrazione, fino all'ultimo quattrino, *nomen ad assem dissolvere*, payer jusqu'au dernier centime, payer ric à ric. *A paghè un è senpre a tenp*, indugia la morte e 'l pagamento più che tu puoi, *solvendo diem quærita*, à payer et mourir on est toujours à tems. *Fèsse paghè da doi l'istessa fatura*, farsi pagare due volte per lo stesso lavoro, *duplum lucrum facere*, tirer d'un sac deux moutures. *Paghè con d'bone paröle*, pagar con parole, o di parole, dare un canto in pagamento, *dicta docta pro datis alicui dare*, *creditorem frustrari per diverticula*, payer de belles paroles, payer en gambades, en monnaie de singe. *Paghè an tanta pel*, *te m'la pagràs con toa pel*, mi pagherò sulla tua pelle, *de corio tuo mihi satisfacies*, ton dos m'en répondra. *A j'è niente ch'lo paga*, o *che pëussa paghèlo*, dicesi di cosa rarissima che non abbia prezzo; non ha pago, *ultra pretium est*, cela est inéstimable, sans prix, impayable. *Paghèla*, *paghè la peña*, soffrire un danno in conseguenza degli errori commessi, scontare il fallo, pagare il fio, pagare lo scotto, cacar le lische dopo aver mangiato il pesce, *pœnas luere*, *pœnas dare*, la payer, porter la peine, payer les pots cassés. *Paghèla d'soa testa*, essere ucciso, *capite expendere*, payer de sa tête. *Paghèsse d'soe man*, prendere ciò che ci è dovuto, pagarsi, *suum sibi sumere*, se payer par soi-même. *Paghèsse d'soe man*, fig. ricattarsi, vendicarsi, render la pariglia dell'ingiuria ricevuta, *injuriam ulcisci*, se venger, prendre vengeance, tirer raison, se faire raison. *Paghèsse d'rason*, acquetarsi alla ragione, pagarsi di ragione, *acquiescere juri*, *ratione vinci*, *bonum et æquum audire*, se payer de raisons.

Paghè, contraccambiare, corrispondere, *respondere*, payer. *Paghè d'ingratitudine*, mal corrispondere agli altrui servizii, pagare di male moneta, *se ingratum præbere*, payer d'ingratitude.

Paghërò, scrittura che contiene la confessione di un debito unita alla promessa di estinguerlo in un dato tempo, a chiunque esibisca tale polizza; pagherò, *nomen chirographo cautum*, billet au porteur, promesse à ordre.

Pagi, garzonetto nobile che serve a Sovrani, a Principi od a gran personaggi negli uffizii meno abbietti, portando la loro livrea; paggio, *puer aulicus*, *puer honorarius*, page. *Pagi*, ragazzo che cavalca, e regge i cavalli quando corrono al palio, fantino . . . . . joquai, joquet, jokai.

Pagina, facciata di carta, pagina, *pagina*, page.

Paginassion, numerazione consecutiva delle pagine d'un libro o di un quaderno . . . .

Pagnëul, agg. d'una varietà di cane, V. *Can*.

Pagnon, sorta di panno nero finissimo e bellissimo, che si fabbrica a Sedano, ed ha il nome da quello del fabbricatore che le ha dato fama perfezionandola, pagnone, ... pagnon.

Pagnöta, pan tondo, pagnotta, *panis*, un pain, une miche.

Pagöda, donna grassa, ben tarchiata, di buoni fianchi, atticciata, schiattona, donnaccia, *femina paullo habitior*, grosse citrouille, grosse coche, grosse tripière, gagui, hallebreda. *Pagöda*, nome dato dagli Europei ai tempii ed agli idoli cinesi ed indiani per lo più costrutti con forme di poco gusto; pagoda . . . . pagode.

Paì, si dice soltanto delle bestie, e significa mandar fuori per di sotto, stallare, cacare, *egerare*, fienter.

Painard, V. *Paisan* nel 2.° signif.

Paira, due oggetti della stessa qualità accoppiati insieme; pajo, coppia, *par*, paire, couple. *Un paira d'bëu*, pajo di buoi, *jugum*, *bina bovum capita*, une paire de bœufs. *Paira*, o *giëugh*, dicesi pure delle due parti di una cosa, che non istarebbero sole da sè; pajo, coppia, *par*, jeu, paire. *Un paira d'tesöire*, un paja di forbici, *forfex*, *forceps*, une paire de ciseaux, V. *Cobia*.

Pairè, aver agio, comodità, tempo favorevole, opportunità di attendere, di fare ecc., *vacare*, *tempus habere*, *per tempus sibi licere*, avoir du temps, avoir du loisir. *Quand'i paira*, quando io ne abbia l'opportunità, quando potrò, *quum mihi per tempus liceat*, quand j'en aurai le loisir. *Nen pairè a mescèsse 'l vin*, dicesi per ischerzo di chi ha molte occupazioni, mancar di tempo, *valde negotiosum esse*, *occupationibus distineri*, être fort occupé, très-affairé.

Pairëul, vaso di rame rotondo con manico di ferro arcato, meno alto, e con la bocca alquanto più larga della *ramiña*; e serve per bollirvi entro checchessia, pajuolo, *cacabus*, *ahenum*, *lebes*; chaudron, *Sgurè 'l pairëul*, dicesi per ischerzo confessarsi de' suoi falli, *peccata confiteri*, se confesser, accuser ses péchés, s'accuser en confession. *Sopatè i pairëui*, V. *Sopatè*.

Pairöla, vaso di rame rotondo simile al *pairëul*, ma assai più largo caldaja, *lebes*, *caldarium*, *cortina*, chaudière, gros chaudron.

Pairolà, quantità di roba che si cuoce e che entra in un pajuolo, in una caldaja, pajolata, pajuolo . . . . . chaudronnée.

Pairolè, fàcitore di pajuoli, di caldaje, padelle, ed altri lavori in rame; calderajo, padellajo, battirame, *faber ærarius*, *sartaginum institor*, chaudronnier, poêlier.

Pairolèt, dim. di *Pairëul*, caldajuola, *parvus labes*, chauderon.

Païs, estensione di terra abitata od abitabile, regione, provincia, paese, *regio*, *terra*, *tractus*, pays, région, terre, province. *Chi canbia païs canbia fortuña*, prov. chi muta lato muta fato, cioè chi cangia paese migliora le sue condizioni, *qui cœlum mutat fortunam sæpe mutat*, en changeant de pays on trouve quelquefois un meilleur sort. *Tut mond è païs*, modo di esprimere che ovunque può viversi, e che da per tutto c' è del bene, e del male, tutto il mondo è paese; *omne homini natale solum quævis terra patria*, on vit par tout, par tout il y a du bien et du mal, tout le mond est pays. *Tanti païs tante usansse*, o *tante möde*, ciascun paese ha le sue particolari usanze, tanti paesi tante usanze; *suus cuique mos*, autant de pays autant de coutumes. *Descurvì païs*, scoprir il paese, riconoscerlo cautamente prima di inoltrarvisi per assicurarsi di agguati, o simili, *loca perscrutari*, découvrir terrain. *Descurvì païs*, fig. prendere ed acquistare notizie, scoprire il segreto d' un affare, scoprire paese, *explorare*, prendre des connoissances, découvrir le pot aux roses, découvrir terrain. *Païs*, detto in opposizione di *sità*, villaggio, *pagus*, *vicus*, village. *Païs*, luogo dove uno è nato, o dove pose da lungo tempo stabile domicilio; paese, patria, *natale solum*, *patria*, pays natal, pays, patrie. *Païs latin*, t. di Torino, quartiere o rione dove abitano principalmente le persone addette al foro, *urbis regio quam incolunt viri forenses*, quartier des gens de barreau, pays latin.

Païsagi, pittura che rappresenta la natura campestre, cioè campagne aperte con alberi, fiumi, monti, ed altre cose villerecce; paese, paesetto, paesino, *pictæ regiones*, paysage.

Paisàn, contadino, agricoltore, forese, uomo di campagna, uomo di villa che lavora la terra, campagnuolo, villano, *rusticus*, *agricola* paysan, villageois, homme de campagne. *Paisàn*, *painard*, dicesi pure d'uomo incivile, villano, zotico, villanaccio, tanghero, *rusticus*, paysan, rustre, rustand, grossier, vilain. *Paisàn vestì da festa*, dicesi di uomo vestito con abiti più ricchi, che non permette il suo stato, e che non conviene alle sue maniere, *laute*, *gloriose vestitus*, *ultra conditionem amictus*, fort-vêtu, un gueux revêtu.

Paisaña, contadina, villanella, *rusticula*, paysanne, villageoise.

Paisanada, tratto da villano, da rustico, zotichezza, selvatichezza, rusticità, villania, *rusticitas*, *feritas*, rusticité, grossièreté, impolitesse.

Paisanàss, villano, zotico, villanzone, tangoccio, *rupico*, *homo plenus ruris*, gros manant, vilain paysan, gros rustre.

Paisanöt, foresello, foresozzo, contadinotto, villanello, e per lo più si dice di leggiadro contadinello, *rusticulus*, *rusticus bene habitus*, joli paysan, beau villageois.

Paisanöta, foresella, foresozza, forosetta, contadinella, villanella; per lo più dicesi di leggiadra contadina, *rusticula*, jolie paysanne.

Paisanù, agg. che ha del villano, del grossolano; villereccio, rustico, *rusticus*, *agrestis*, *inurbanus*, *impolitus*, rustique, grossier, impoli.

Païsöt, dim. di *païs*, paesello, paesino, *parva regio*, *regiuncula*, petit pays.

Paitàss, dicesi per ischerzo di persona grassa, pettoruta, panciuta, paffuta, tangoccio, *compactæ brevitatis homo*, *pinguis*, *obesus*, potelé, dodu, trapu.

Paitòn, V. *Lëùi*.

Paja, il culmo e le foglie delle biade da che cominciano ad essere da mietere, o mietute, e principalmente quando sono trebbiate; paglia, *palea*, *acus*, *stramentum*, paille, feurre. *Paja da strobia*, restobbio . . . *Paja pista*, *paja rota*, V. *Pajùss*. *Una paja*, fig. un nulla, un bruscolo, un festuco, un fuscellino, *festuca*, *hilum*, un fétu. *Batse per la paja*, nè vincere, nè perdere, *frustra contendere*, combattre pour rien. *Avèi pöca paja ant la basciña*, esser magro, gracile, debole, smunto, sparuto, non aver bambagia nel farsetto, *morbo confici*, être sur les dents, être épuisé. *Paja*, difetto de'diamanti e de'cristalli, che consiste in una riga oscura interna, la quale come una fessura, od un capello ne interrompe e ne diminuisce lo splendore; screpolatura, *capillamentum*, paille.

Pajada, numero di persone, che dormono tutti insieme sulla nuda paglia, *contubernium*, chambrée.

Pajarin, sost. V. *Pajùss.*

Pajarin, colore di paglia, pagliato, *flavus*, jaune pâle. *Pajarin*, agg. de'diamanti che hanno nell'interno qualche *paja*, ossia screpolatura; screpolato, *capillatus*, pailleux, qui a une paille. *Eüli pajarin*, olio d'uliva di bassa qualità, di color di paglia, *olivum infimum*, huile d'olive de la dernière qualité.

Pajàss, ravvolto di panni, e simili, a foggia di cerchio, usato da chi porta pesi in capo, cercine, carello, *cesticillus*, *arculus*, bourlet, torque.

Pajassa, gran sacco pieno di paglia, o foglie di saggina, cucito da ogni parte, con poche piccole aperture per poterlo sprimacciare, e che s'usa tener in sui letti sotto le materasse, saccone, paglericcio, *culcitra stramentitia*, o *straminea*, paillasse.

Pajassè, che fa, o vende tela da paglericci . . . . *Pajassè*, colui che s'interessa per far conchiudere matrimonii, paraninfo, mezzano dei maritaggi, *pronubus*, paranymphe. *Pajassè*, *pajassera*, agg. di *conpare* o di *comare*, V. questi nomi.

Pajasset, avvolto di paglia od altra materia, che si sottopone alla pentola sopra la tavola acciò stia ferma; cercine, *circulus paleatus* . . . . bourrelet, bourlet, torchon.

Pajasseta, dim. di *Pajassa*, piccolo paglericcio, piccolo saccone, *parva culcitra straminea*, paillasson, petite paillasse.

Pajasso, personaggio di contadino bergamasco, introdotto nelle commedie ed altre azioni drammatiche o mimiche per buffone, o servo dappoco e pauroso; pagliaccio, zanni, *scurra*, *ridicularius*, *mimus*, paillasse, zani, fagotin, bouffon, scaramouche.

Pajè, cumulo, o massa grande di paglia, che dai contadini si fa a guisa di bica, con uno stile nel mezzo, dopo aver battuto il grano, e si pone per lo più all'aperto avanti le loro case; pagliajo, *palearium*, pailler, tas de paille. *Pal da pajè*, V. *Pal.*

Pajeta, sottilissima, e minutissima rotellina d'oro, d'argento, di rame, d'acciajo, o d'altro metallo forata nel centro, e che si pone a guisa di ricamo da mettersi per ornamento sulle vesti o su altri oggetti di stoffa, di carta e simili; bisante, bisantino, pagliuola, lunetta, stellettina da ricamo, lustrino, *bracteola*, paillette.

Pajöla, tempo, che la donna sta in letto a cagione del parto; puerperio, parto, *puerpuerium*, couches, temps qu'une femme garde le lit après l'accouchement.

Pajolà, donna di parto, donna che è nel puerperio, puerpera, *puerpera*, l'accouchée.

Pajon, pegg. di *pajassa*, saccone mal fornito di paglia, e dicesi pure di un letto miserabile; canile, letticello, cattivo letto, *garbatus*, garbat., méchant lit. *Brusè 'l pajon*, V. *Brusè.*

Pajùss, *pajariñ*, *paja pista*, *paja rota*, tritume di paglia, pagliaccio, paglione, paglericcio, pagliuolo, *palea trita*, paille hachée, vieille paille, menue paille, paillier, feurre.

Pal, legno rotondo, e lungo, aguzzo da una parte, che per lo più serve per sostegno degli alberi da frutto; tutore, palo, *palus*, pieu, échalas. *Pal*, *pal da vis*, *passon*, palo grosso con traverse da capo, che si dicon cornetti ad uso di sostenere le viti nel mezzo de' campi, broncone, rincontro, *ridica*, *palus*, pieu, échalas. *Pal*, stromento di ferro in fondo sottile, e in cima più grosso con alquanto di testa augnata, e serve a varj usi, come forare il terreno, percuotere massi, palo, leva, *palus ferreus*, pal, lévier, pince. *Pal del pajè*, lungo legno, od antenna, che si mette in mezzo del pagliajo; stile, anima del pagliajo . . . . tige.

Pala, istrumento formato di un recipiente d'asse o di ferro, pieno o concavo, di varie forme, e con lungo manico, il quale serve per tramutare le cose minute, e che non si tengono insieme, come rena, biade, terra, neve, e simili; pala, *pala*, pelle. *Pala da panatè*, o *da fornè*, *paloñ*, *paroñ*, V. *Paloñ*. *Pala*, istromento di ferro con manico di legno, poco dissimile dalle pale comuni, piane, e che serve a lavorar la terra; badile, *batillum*, bêche, hoyau. *Pala*, parte della ruota di un mulino fatta a foggia di pala, che battuta dall'acqua o dal vento lo fa muovere; pala, ala, *pinna molendinaria*, aube, aile.

Palà, tanta quantità di roba, quanta cape una pala, palata . . . . pellée, pellerée, pelletée. *Piè l' ör a palà*, misurar le doppie collo stajo, esser ricchissimo, *opibus affluere*, se rouler sur l'or et sur l'argent.

Paladiña, larga striscia di pelliccia, piana o rotonda, che le donne portano talora per riparo dal freddo intorno al collo, palatina . . . . . palatine, boa.

Palafernè, quegli, che cammina alla staffa del palafreno e lo custodisce e governa; palafreniere, staffiere, *equarius*, palefrenier. *Palafernè*, più comunemente oggidì colui che ha cura dei cavalli da sella o da tiro nelle scuderie dei signori; mozzo, garzon di stalla, palafreniere, *equorum curator*, palefrenier.

Palamal, V. *Paramal.*

Palañ, *palandrañ*, *palavàss*, *palermo*, *panbianch*, *pertia*, uomo di sproporzionata statura, ma disadatto, malfatto, spilungone, sperticato, manigoldaccio, *longurio*, haut en jambes, escogriffe. *Palañ ec.*, e principalmente *panbianch*, *panpaluña*, dicesi anche d'uomo adulto, che fa delle fanciullaggini, bacchillone, *nugax*, *nugator*, badaud, niais, lourdaud.

Palanca, palo lungo e grosso, che serve a sollevare pesi, od a fare steccati, steccone, *ridica*, palis.

Palandrañ, V. *Palañ*.

Palàs, grande e nobile edificio per lo più isolato; e destinato all'abitazione di Principi di persone illustri, a'pubblici stabilimenti scientifici, od a'Magistrati; palagio, palazzo, *palatium*, palais. *Palàs*, dicesi pure d'ogni cosa grande e bella; palazzo, *elegans domus*, hôtel, palais. *Palàs*, luogo dove sedono i magistrati d'ogni grado, foro, corte di giustizia, senato, curia, tribunale, *forum*, *curia*, palais.

Palasoñ, accr. di *palàs*, gran palazzo, gran casa, palazzone, *ingens palatium*, gran palais.

Palasöt, dim. di *palàs*, palazzo di mediocre grandezza, casa a forma di palazzo; palazzotto, *modicum palatium*, palais ni trop petit ni trop grand.

Palato, parte superiore della cavità della bocca, palato, *palatus*, palais. *Avèi bon palato*, distinguere squisitamente i gusti degli alimenti e delle bevande, aver il palato, *palato sagaci pollere*, avoir bon goût.

Palch, tavolato posticcio elevato da terra per starvi sopra a vedere, o per altra cagione, palco, incastellamento, *tabulatum*, *tabulatio*, *pulpitum*, échafaud. *Palch da ciarlatañ* . . . . . tréteau. *Palch*, tavolato posticcio sul quale si espongono in pubblico i malfattori, o si fa loro subire altra pena; gogna, palco di morte, *pegma ferale*, échafaud.

Palchèt, pavimento composto di legnami lavorati, commessi, e confitti insieme, palco, tavolato, pavimento di tavole, *tabulatum*, *pavimentum tesselatum*, parquet, plancher parqueté. *Palchèt*, per *lögia*, V. *Lögia*.

Palchetè, intavolare il pavimento d'una camera, impalcarla colle tavole, imbossolare, *cubiculi*, *conclavis pavimentum facere opere sectili*, *vel tesselato*, *vermiculato*, planchéter, parqueter avec des ais.

Palermo, V. *Palañ*.

Palèt, pietra o piastra di metallo piana e rotonda, colla quale si giuoca, gettandola in modo che giunga a fermarsi più vicino che si può al lecco, ossia al posto che si è prefisso; che viene ad essere un giuoco simile a quello delle pallottole; piastrella, morella, *saxea*, *ferrea vel plumbea lamella*, palet, galet. *Giughè ai palèt*, giuocare alle piastrelle, *ludere lamellis*, faire glisser le palet sur la terre, jouer au palet.

Paleta, piccola pala di ferro, che si adopra nel focolare, paletta, *batillum*, pelle. *Paleta*, arnese di legno a foggia di paletta, di cui si servono le lavandare per battere la biancheria nel lavarla, pilo, pestone, *palmula*, battoir. *Paleta*, strumento di legno piano, con manico, che serve per giuocare alla palla, mestola, *palmula lusoria*, *pilaris clavula*, palette, triquet, battoir pour jouer à la paume. *Paleta da trincöt*, paletta per giuocare alla palla a corda, *palmula pilaris*, triquet. *Paleta dla gelosìa*, assicello sottile stretto e lungo, con molti de'quali si formano le gelosie da finestra; regolo, *regula*, latte, tringle de bois, planchette. *Paleta*, t. degli oriuolaj, aletta spinta dalla ruota de'riscontri per cui si rinnovano e governano le vibrazioni del regolatore; paletta. . . . . palette. *Paleta*, t. degli Stampatori, strumento di ferro a guisa di piccola pala, con cui si prende l' inchiostro; paletta . . . palette.

Paletiña, dim. di *paleta*, nel 1.° signif. palettina, *parvum batillum*, palette.

Paleton, *paleta da gelosìa*, V. *Paleta*.

Paliativ, rimedio, azione che addolcisce un male o copre un danno, ma non lo ripara; palliativo, *fucatum remedium*, palliatif.

Pali-colëur, malattia che ha per caratteri un'estrema pallidezza della pelle, delle labbra, e fin della lingua, debolezza, smagrimento, strani appetiti, lividori agli occhi, stanchezza, dolori al petto ed all'abdome; e della quale sono per lo più assalite soltanto le zitelle o le donne; clorosi, pallidi colori, *chlorosis*, *fœdi colores*, *icteritia alba*, *morbus virgineus*, fièvre blanche des filles, chlorose, fièvre amoureuse, pâles-couleurs, maladie des vierges.

Palid, colore bianco livido che viene principalmente nel volto per subita paura o dolore, o che si porta naturalmente, pallido, smorto, *pallidus*, *pallens*, pâle, blême. *Dventè palld*, *dventè bianch com na pata*, impallidire, farsi pallido in volto, allibbire, discolorarsi, *pallescere*, *ore pallere*, pâlir, blémir, changer de couleur. *Palid*, dicesi pure de'colori smunti, poco vivaci, pallido, sbiancato, dilavato, *languescens*, *evanidus*, pâle, faible.

…hezza livida del …lore, *pal-*

…che …palio, …*alio*, …tessuta …spalle a …erdotali, …i di seta …l'altro sul …Pontefice, …Metropolita- …della giurisdi- …possono eserci- …pallio, *pallium*,

…si fa con pali pian- …nte d'una fortezza, …vuole impedire, il …ato, palificato, stec- …, barrière, palissade. …*nca*, spazio o misura …la mano dall'estremità …della del mignolo, palmo, …*dodrans*, *spithama*, pal-

…o altissimo dei paesi caldi, …ghe sempre verdi poste sulla …o, atto a soddisfare colle di- …parti ai bisogni più essenziali …una delle sue specie produce il …lma, *palma*, palmier. *Palma*; …ato della palma, che si benedice …nca dell'ulivo, ossia delle palme; …, *palmæ ramus*, rameau, palme …lmier qu'on donne à Pâque fleurie; …, si piglia per vittoria, gloria, supe- …a nelle nobili contese; palma, *palma*, …*re*. *Palma dla man*, la parte interna …oncava della mano, palma, *vola*, la …aume de la main. *Portè un an palma* …*man*, fare ad alcuno eccessive amorevo- lezze, *in deliciis habere*, *in oculis ferre*, *magna prosequi benevolentia*, combler quelqu'un d'amitiés, de louanges, lui faire beaucoup de caresses.

…ocн, legno rotondo, grosso, lungo ed …a una parte, che si figge in terra, …ine o sostegno; palo, *palus*, pieu. …, o *pal*, palo che si pianta in terra …anco d'un albero giovine, e a cui si …per sostenerlo, e raddrizzarlo, tutore, …*ius*, tuteur. *Paloch*, per *passon*, V.

Palon, o *paron*, term. dei panattieri, pala da infornare, e sfornare il pane, infornapane, *infurnibulum*, pelle de boulanger.

Palöss, specie di spada corta da un sol taglio, coltello da caccia, paloscio, (voce dell'uso), *clunabulum*, couteau de chasse.

Palöt, dim. di *pala*, pala piccola. . . .

Palpabil, che ha corpo, che può palparsi; palpabile, *tractabilis*, *sub tactum cadens*, palpable. *Palpabil*, chiaro, evidente, che si tocca con mano, palpabile, *perspicuus*, *exploratus*, palpable, clair, évident.

Palpgè, trattar colle mani, palpeggiare, palpare, tastare, toccare le mani, le braccia o altra parte d'una persona, *tractare*, *pertractare*, *contrectare*, *palpare*, *tangere*, manier, patiner.

Palpitassion, movimento disordinato, gagliardo e molesto del cuore, talora eziandio convulsivo e contrario alla respirazione; palpitazione, batticuore, battisoffia, *palpitatio*, palpitation, battement, mouvement du cœur déréglé et inégal.

Palpitè, frequentemente muoversi, ed è proprio quel battere che fa il cuore per qualche passione, palpitare, *palpitare*, *micare*, *salire*, palpiter. *Palpitè*, dicesi delle parti interiori degli animali, allorchè recentemente uccisi, hanno ancor qualche movimento, palpitare, muoversi; *palpitare*, palpiter.

Paludòs, agg. di terreno umido acquoso; dove stagna, e si ferma l'acqua; paludoso, palustre, *paludosus*, *palustris*, *uliginosus*, marécageux.

Pan, tela di lana, panno-lano, panno, *pannus*, drap. *Piè 'l pan për sö vers*, V. *Piè*. *Pan*, in plur. dicesi per vestimenta e fig. lo stato, la condizione, la circostanza in cui uno si trova; panni, *vestitus*, habits. *I vorìa nen esse ant i sö pan*, *ant soa camisa*, non vorrei trovarmi ne'suoi panni, *nollem me nunc illum esse*, je ne voudrais pas me trouver à sa place. *Stesne ant i sö pan*, starsi da se con quello che uomo ha, starsi ne'suoi panni, *propria in pelle quic-*

scere, se contenter de ce qu'on a sans inquiéter personne. *Nen fesse strassè i pan da dös*, *nen fesse stirassè*, *nen fesse preghè tröp*, non si fare stracciar i panni, non si fare pregar troppo, *ultro morem gerere*, *facile annuere*, ne se faire pas tirer l'oreille, ne se faire pas beaucoup prier. *Tajè i pan adöss a un*, V. *Tajè*.

Pañ, l' alimento più comune dei popoli d' Europa, fatto di farina di frumento o di biade, impastata e cotta, pane, *panis*, pain. *Pañ fresch*, pane cotto nella stessa mattina, nella stessa giornata, pane fresco, raffreddato che sia, *panis recens*, *a furno calens*, pain tendre, pain frais. *Pañ restà*, o *arsseta*, o *arssis*, pane che non è cotto di fresco, pan raffermo, *panis hesternus*, pain rassis. *Pañ da supa*, pane, fatto a pasta soda, ben lavorata, e posta a lievitare rovescio, del quale per essere molto cortеccioso si fa uso per le zuppe; pan tarlocco, pan boffice . . . . pain à soupe. *Pañ asim*, pane impastato senza lievito, pane azimo, *panis azymus*, pain azyme, pain sans levain. *Pañ buffèt*, pane soprassino, pan buffetto, *panis siligineus*, pain mollet. *Pañ bianch*, pane bianco, *panis candidus*, *panis primarius*, pain blanc. *Pañ lavà*, pane dalla cui farina non si è separato il cruschello, pane inferiore, *panis secundarius*, *plebejus*, *cibarius* . . . . *Pañ con j'eüi*, pane soffice, di cui la midolla è piena di vacui, pane alluminato . . . . pain qui a des yeux. *Pañ rubatà*, pane che rimane macchiato dal forno, o di non bell'aspetto . . . pain ferré. *Pañ brun*, *pañ d'arprint*, pane di poca farina mescolata con istacciatura o cruschello, pane inferigno, *panis acer*, pain de gruau, pain bis. *Pañ d'bren*, *pañ di can*, pane di crusca, pan de'cani, *panis furfuraceus*, *acerosus*, pain de son, monssaut. *Pañ gnech*, pane massiccio, pane mal lievito e sodo, mazzero, *panis solidus*, *durus*, pain massif, sec, pain lourd. *Pañ möl*, pan morbido, molle, *panis tener*, *mollis*, pain mollet, pain tendre. *Pañ ghersin*, V. *Ghersin*. *Pañ bescotà*, pane due volte cotto, pane biscotto, *panis tostus*, biscuit: parlandosi del biscotto de'marinaj, biscotto, *panis nauticus*, galette. *Pañ d'munission*, pane grossolano e senza sale che si dà ai soldati; pane di munizione, *panis castrensis*, pain de munition. *Pañ gratà*, o *pañ pist*, minestra fatta di pan grattugiato, e cotto in brodo, od acqua, pan grattato, *panis attritus*, pain rapé, pain passé. *Mangè 'l pañ suit*, *mangè pañ e saliva*, *mangè la molea con i dent ec.*, V. *Mangè*. *Mangè 'l pañ a tradiment*, si dice de'scioperati, e di coloro, che non faticano come converrebbe, onde non si guadagnano ciò che mangiano, mangiare il pane a tradimento, essere un pan perduto, *non mereri alimenta*, ne pas valoir le pain qu'on mange. *Esse al pañ e 'l vin d'un autr*, *esse a sö pañ e sö vin*, essere alle spese, alla mercede altrui, stare all'altrui pane, *alicujus sumtibus ali*, être aux gages de quelqu'un. *S'a l'è nen supa*, *l'è pañ bagnà*, V. *Supa*. *Bon com 'l pañ*, dicesi di persona che sia in estremo grado di bontà, ottimo, meglio che 'l pane, *vir singulari probitate*, *saccharo dulcior*, bon comme le pain. *Pañ*, dicesi in generale il nutrimento, il vitto, il pane, *alimenta*, le pain, la subsistance. *Pañ*, pezzo di pane intero quale si cuoce, un pane, *panis*, un pain. *Feta d'pañ rustìa*, crostino, *crustum panis*, *crustula adusta*, croûtelette, croustille, poupelin, rôtie. *Töch d'pañ*, V. *Töch*. *Pañ d'bur*, *pañ d'sucher ec.*, pezzo di burro o d'altra cosa, di volume equivalente ad un bel pane; pane, o mozzo di burro, di zucchero, *meta*, o *massa butyri*, *sacchari*, pain de beurre, de sucre.

Pañ d'Pavìa, *pañ de Spagna*, e simili, paste fatte con uova, zucchero, farina ed aromi, in guise diverse; pan forte, pan pepato, *panis-dulciarius*, pain d'épice. *Pañ caud*, pianta medicinale molto spinosa che si trova frequentemente nei luoghi incolti con foglie ampie frastagliate e ruvide e fiori rotondi pure spinosi; eringe, iringio, *eryngium campestre*, panicaut, chardon roland, chardon à cent têtes, eryngе. *Pañ cocèt*, pianticella vivace che fiorisce in principio di primavera, ed ha radice fibrosa, foglie dentellate rugose, ed un gambo nudo con fiori leggiadri alquanto odorosi e di colore assai vario; tassobarbasso, *primula veris*, primevère odorante, primerole. *Pañ del coco*, erba poco diversa dall'acetosella, e che serve agli stessi usi, crescente nei boschi e sulle montagne, con radici strisciauti, foglie vellose a cuore, e fiori bianchi; trifoglio acetoso, ossalide, *trifolium acetosum*, *oxalis-acetosella*, oxalide-oseille, oseille de bûcheron, oseille à trois feuilles, surelle, alléluia, pain à coucou. *Pañ d'fër*, arboscello crescente nelle siepi e ne'luoghi incolti con foglie semplici ed alternate; di cui la corteccia e le bacche immature servono alla tintura gialla, e le bacche poi mature danno il colore verde detto di vescica; spin-cervino, *ramnus-catharticus*, nerprun purgatif. *Pañ*

del luv, pianta acquatica comune nelle paludi e lungo le acque stagnanti, con radici striscianti, gambi midollosi, fiori a spiche, e foglie strette e lunghissime che servono a fare stuoje ed a simili usi; mazza-sorda, *typha major*, massette à longues feuilles. *Pañ möl*, V. *Panataria*. *Pañ porcin*, erba medicinale con radice grossa e carnosa, foglie quasi rotonde e dentate, coltivata nei giardini per la bellezza de'suoi fiori, ed avidamente ricercata dai majali, onde ha il suo nome; pan porcino, *cyclamen europæum*, *panis porcinus*, *umbilicus terræ*, cyclame d'Europe, pain de pourceau.

Paña, spiga quasi legnosa della meliga o grano turco, coperta dei semi disposti a file in altrettante celle; e dicesi pure d'altre spiche somiglianti; pannocchia, *panicula*, épi du maïs.

Pana, drappo di seta detto più comunemente *Felpa*, V.

Panà, add. appannato, oscurato, offuscato, velato, *obfuscatus*, *obscuratus*, *infuscatus*, *obsolefactus*, *obumbratus*, *decoloratus*, *sine nitore*, terni, terne, nuageux. *Aqua panà*, acqua cotta con midolla di pane, od in cui si getta un pezzo di pane acceso per temperarne la crudezza; acqua battuta con pane . . . . . eau panée.

Panacèa, pianta odorosa vivace crescente nei prati o luoghi umidi con foglie ampie acute dentate, adoprata ne'paesi freddi a far liquori spiritosi, e da una specie della quale si trae nell'oriente la gommo-resina detta opoponace; panacea, panace erculeo, *heracleum spondylium*, *heracleum panaces*, berce-brancursine, grande berce, panacée, panax d'heraclée.

Panada, minestra fatta di pane cotto nell'acqua, o nel brodo, panata, pappa, pan bollito, pan cotto, *pulticula ex pane confecto*, *puls ex pane friato*, panade, pain cuit.

Panadiña, dim. di *panada*, panatella, *pulticula e pane friato*, petite panade.

Panadöra, *bruscia*, sorta di spazzola fatta con setole, onde si puliscono i cavalli, brusca, peluzza, scopetta, *scopula*, brosse.

Panaris, tumore suppurativo che nasce all'estremità delle dita, od alle radici delle unghie, panereccio, patereccio, *panaritium*, *paronychia*, panaris, mal d'aventure.

Panatarìa, forno e bottega da panattiere, forno, *pistrina*, boulangerie, paneterie.

Panataria, *pañ möl*, sorta d'erba, V. *Parietaria*. *Erba panataria*, dicesi per ischerzo il grano, *frumentum*, bled.

Panatè, quegli che fa e vende il pane, panattiere, *pistor*, boulanger.

Panatèra, donna che fa e vende il pane, o moglie del panattiere, fornaja, *pistrix*, boulangère. *Panatèra*, arnese da riporvi il pane, panattiera, *panarium*, corbeille à mettre le pain.

Pañ-bianch, *pañpaluña*, uomo sano e forte, che vive nell'ignoranza, nell'infingardaggine, nell'indifferenza; perdigiorno, scioperato, fuggi fatica, infigardaccio, *deses*, *otiosus*, *segnis*, *ignavus*, grand niguaud, gros lambin, nonchalant, fainéant. *Pañbianch e vin-doss*, modo di dire che equivale a *pañ-bianch*. *Pañ-bianch*, uomo alto e disadatto, V. *Palan*.

Panegiament, i panni cadenti con qualche ampiezza rappresentati nelle opere di pittura, o scultura, od il lavoro con cui l'artefice rappresenta le sembianze di panno; panneggiamento, pannatura, *expressæ coloribus vestes*, draperie.

Panegiri, *panegirich*, orazione in lode d'una persona, panegirico, *panegyricus*, panégyrique. *Panegiri*, lode, elogio, encomio, *laus*, *laudatio*, éloge, louanges, panégyrique.

Panegirista, che fa panegirici, che loda altrui; lodatore, panegirista, *laudator*, *celebrator*, *præco*, panégyriste, louangeur.

Panel, parte di un'imposta, di un uscio, o simili chiusa tutt' all' intorno da un largo orlo o da un'ampia cornice; quadrello, assicella, *tympanum*, panneau.

Panet, dim. di *pañ* nel 2.° signif. parte di un commestibile fatto a foggia di pane: dicesi principalmente *panèt d'butir*, mozzo di burro, *meta*, *frustum butyri*, petit pain de beurre.

Panëur, pannajuolo, panniere, fabbricatore di panni, *pannorum opifex*, drapier, ouvrier dans les draperies.

Pañ-gratà, *pañ-pist*, sorta di minestra, pangrattato, V. *Pañ*.

Panich, agg. a timore, che sorprende in un subito senza sufficiente cagione, e che non può vincersi per impero della ragione; timor panico, *lymphaticus pavor*, *subitus et inanis metus*, terreur panique.

Panië, specie di guardinfante, faldiglia . . . . panier. *Paniè* o *ridicùl*, tasca o sacchettino che le donne portano in mano per mettervi il fazzoletto, denari od altre cosuccie che vogliono aver seco uscendo di casa; panierino, sacchetto, *qualus*, panier, ridicule. *Paniè galan*, vesti, gioje, mobili gentili, ornamenti, che lo sposo futuro manda

presentare alla sua fidanzata in un paniere . . . . . corbeille.

Panìl, agg. di cavallo di pelo nero o nerastro, morello, *equus nigri coloris*, moreau.

Panìl, pianta erbacea annua, collo stelo dritto e nodoso, terminato da molte spighe, con foglie simili a quelle delle canne, e semi molto simili al miglio, si coltiva principalmente per alimento degli uccelli canterini, però anche per cibo degli uomini; panico, *panicum italicum*, millet des oiseaux, petit millet à épis, panic, panis, panicum. *Panìl*, è anche uno stromento fatto a rete, che i mulattieri attaccano al capo de'muli per mettervi entro strame; gabbia, *fiscella*, filet, sac.

Pamña, ogni sòrta di panno lano in pezza, pannina, *pannus*, draperie. *Paniña*, panno d'inferior qualità, *pannus crassus*, gros drap, burail, cordillat.

Panö, insidia tesa per far cadere altrui in qualche danno; laccio, ragna, *laqueus*, *fraus*, panneau, nasse. Adoprasi principalmente nella frase *tonbe ant el panö*, dar nella ragna, *in laqueos se induere*, donner dans le panneau.

Panoja, la pelle pendente dal collo dei buoi, giogaja, pagliolaja; *palearia*, fanon. *Panoja*, dicesi per ischerzo la pelle pendente dal collo di persona grassa, soggiogo, buccola . . . . double menton.

Panöt, *panuc dla melia*, stampone, V. *Lovaton*.

Panpalughetto, personaggio fisso de'burattini, ormai non più in uso, e vale allocco, barbagianni, babbeo, *fatuus*, *bardus*, *stolidus*, niais.

Panpaluña, V. *Palañ*, e *Pañ-bianch*.

Panpinèla, V. *Pinpinèla*.

Pañ-pist, sorta di minestra, pangrattato, V. *Pañ*.

Panssa, parte capace del corpo di molti animali, dalla bocca dello stomaco al pettignone, nella quale sono chiusi i visceri principali; pancia, ventre, *venter*, panse, ventre, bas ventre. *A panssa mòla*, boccone, corporone, colla bocca in terra, colla pancia verso la terra, *pronus in ventrem*, ventre à terre, couché sur le ventre. *Panssa pieña*, *panssà gonfia*, *panssa gròssa*, pancia piena, tripa, epa, buzzo, *venter distentus*, panse pleine, ventre plein. *Panssa gròssa*, o soltanto *panssa*, si dice dell'utero gravido, pregno, pregnante, *venter*, *uterus gravidus*, ventre gros. *Cola fomna a l'a la panssa*, quella donna è pregnante, *venter prægnans est*, elle est grosse, elle est enceinte. *Mangè, beive a cherpa panssa*, mangiare e bere a crepa pelle, a crepa pancia; *se effarcire*, *vino se ingurgitare*, manger, boire à ventre déboutonné, à regorge-museau. *Rie a cherpa panssa*, V. *Panssà*. *Cherpa panssa ch'ròba vanssa*, piuttosto crepa panza che roba avanza, *potius rumpatur venter, quam quidpiam in mensa relinquatur*, plutôt le ventre crève, que de laisser de la viande au plat. *Panssa pieña giòja meña*, quando taluno è ben pasciuto, è giulivo, ventre pieno, anima consolata, *saturatus largiloquus*, ventre plein cause volontiers. *Panssa vèuida*, ventre affamato, *venter vacuus*, ventre plat. *Conservè la panssa per i fi*, serbar il corpo a fichi, veder di vivere quanto si può, non mettersi a rischio d'esser ucciso . . . . . qui veut aller loin; ménage sa monture. *Gratèsse la panssa*, V. *Gratè*. *Mal d'panssa*, *mal a la panssa*, V. *Mal*. *Chi a bonßür chi a mal a la panssa*, chi è fortunato, chi è disgraziato, *alii prospera, alii adversa utuntur fortuna*, qui est heureux, qui malheureux. *Le paròle enpo nen la panssa*, si dice a chi in cambio di fatti dà parole; le parole non empiono il corpo, *factis non verbis opus est*, les mots ne remplissent pas le ventre. *Causs ant la panssa*, percossa data altrui col piede nel ventre; pecciata, *ictus ventri inflictus*, coup de pied dans le ventre.

Panssa, parte di molti oggetti rotonda e sporgente a guisa del ventre dell'uomo; corpo, gonfiezza, pancia d'un fiasco, d'una botte, d'un barile, e simili, *venter*, *capacitas*, *amplitudo*, ventre, bouge. *Fè panssa*, dicesi di ogni cosa che si pieghi in convesso contro il suo stato naturale, far gobbito, far ventre, *in ventrem prominere*, *ventrem facere*; faire ventre, se déjeter en dehors.

Panssà, eccellente mangiata di checchessia, corpacciata, *ventris repletio*, repas à ventre deboutonné. *Fesne na panssà*, *na boña panssà*, *enpissne la panssa*, far una buona corpacciata di checchessia, *effarcire se*, rembourrer son pourpoint. *Piessne na panssà*, *rie a cherpa panssa*, sganasciare dalle risa, *risu disrumpi*, *ilia dissolvere*, *cachinnum tollere*, rire à gorge déployée, ou à ventre déboutonné, étouffer, crever de rire, faire une gorge chaude. *Panssà*, percossa della pancia, ventrata, *ictus ventris*, coup donné sur le ventre. *Panssà per tèra*, colpo dato in terra colla pancia, spanciata . . . . coup donné du ventre par terre.

Panssarù, di grossa pancia, panciuto, *ventricosus*, *ventrosus*, ventru, pansu, chargé de cuisine.

Panssassà, *bedrassa*, ventraccio, *pantex*, *abdomen*, gros ventre, bedaine.

Panssèt, organo muscoloso e membranoso in forma di sacco o di cornamusa, che è situato nella parte superiore dell'abdome, tra il fegato e la milza, comunica coll'esofago e riceve gli alimenti facendone la prima digestione, ventriglio, ventricolo, stomaco, *ventriculus*, *stomachus*, ventricule, estomac.

Panssèta, dim. e vezzegg. di *panssa*, adoprato principalmente nel senso di utero gravido; V. *Panssa*.

Pansson, *bedron*, uomo grosso, impersonato, corpacciuto, pancione, buzzone, ventrone, panciuto, grossa pancia, *crassus*, *corpulentus*, *ventrosus*, ventru, membru, pansu, pansard. *Pansson*, per *panssèt*, V.

Panta, pezzo di drappo che si appicca pendente intorno al cielo del baldacchino, a cornicioni, e simili per ornamento; drappellone, pendaglio, balza, *peristroma*, pente.

Pantalèra, tela che si distende in aria, ed allo scoperto per riparare dal sole, dalla pioggia ec., tenda, *velarium*; tente, voile. *Pantalèra d' ass*, tavolazzo di bottega per difenderla dal sole, o dalla pioggia; tettuccio, palchistuolo, *umbraculum*, auvent. *Pantalèra*, estemità del tetto, che sporge fuori dalla parete, perchè da essa grondi la pioggia; gronda, *subgrunda*, *subgrundiæ*, gouttière, battellement.

Pantalon, *pantaloñe*, *braje longhe*, calzoni lunghi che coprono la gamba almeno fino al malleolo del piede, calza, braca, panni di gamba, calzoni, calze a campanile, *femoralia*, chausses à la matelotte, culottes longues, pantalon.

Pantàn, luogo cavo e basso pieno d'acqua ferma e di melma, pantano, acquitrino, laguna, acqua stagnante, *cænum*, *lutum*, *palus*, *limosa lacuna*, mare, bourbier.

Pantera, quadrupede feroce del genere della tigre però più piccolo, e capace d'essere ammansato, di pelame bianchiccio, con macchie nere disposte a rose di linee trasversali sui fianchi, ed irregolari nel resto del corpo; pantera, *panthera*, *felis-pardus*, panthère.

Pantofla, *patofla*, scarpa comoda e larga che si tiene in casa, e per lo più non veste il calcagno; pianella, pantofola, mula, *sandalium*, *crepida domestica*, mule, pantoufle. *Pantofla del Papa*, calzare ricamato preziosamente con croce in mezzo, portato dal Sommo Pontefice allorchè ammette al bacio del piede; sandalo, *sandalium*, mule, pantoufle.

Pantoflon, V. *Patoflo*.

Pantomiña, espressione degli interni sentimenti o passioni del cuore non meno che delle cose esterne, per mezzo di gesti ed atteggiamenti senza parole nè d'alcun uso di voce, pantomima, mimica, *pantomimorum jocus*, pantomime, jeu.

Panucc, *panöt*, V. *Lovaton*.

Paon, *pavon*, bellissimo uccello domestico dell'ordine dei gallinacei, grosso come un pollo d'India e distinto pel suo bel colore verde ed azzurro con riflessi d'oro pel ciuffo del suo capo, e per la lunga sua coda tempestata di macchie a foggia d'occhi, e ch'egli può aprire ed alzare a guisa di ruota; pavone, *pavo cristatus*, paon.

Paoña, *pavoña*, femmina del pavone, pavonessa, *pavo femina*, *pava*, paonne.

Paonàss, *pavonàss*, colore tra azzurro, e rosso scuro, simile a quello della viola mammola, o delle penne del pavone; pavonazzo, paonazzo, *violaceus*, violet-pourpre.

Paonassa, *pavonassa*, o *piviè dominicañ*, uccello dell'ordine dei trampolieri, molto analogo al piviere; grosso come un piccione, di color nero volgente per via di riflessi metallici al verde ed al rosso dorato, con piedi rossi, e pennacchio sul capo; vanello, pavoncella, gavia, *tringa-vanellus*, vanneau, paon sauvage, dixhuit.

Paonöt, dim. di *paon*, pavoncello, pavoncino, *pavonius pullus*, paonneau.

Papa, (colla prima sillaba lunga) Sommo Pontefice, primo pastore o capo visibile della Chiesa cattolica, *Papa*, *Pontifex maximus*, *Summus Antistes*, Pape, Souverain Pontife, chef de l'Eglise universelle.

Papa, (colla prima sillaba breve) minestra di farina o di pan trito, che si fa bollire in acqua o brodo; pappa, farinata, paniccia, *puls*, *pulticula*, *papparium*, bouillie. *Papa*, parlando coi bambini dicesi di ogni minestra, e ben anche d'ogni alimento che loro si dia, zuppa, minestra, cibo, *pulmentum*, *cibus*, *esca*, soupe, potage, aliment. *Fè la papa*, dicesi ai bambini per mangiare la pappa od altro cibo, *vesci*, *edere*, manger la soupe. *Fè la papa a n'autr*, *deje la papa faita*, figur. lavorare perch'altri goda, dare altrui quasi compito il lavoro, che dovrebbe fare, risparmiare altrui ogni fatica, *alicujus opus subire*, *nihil faciendum alterius gratia relinquere*, donner à quelqu'un l'ouvrage tout fait, travailler pour un autre, mâcher les morceaux à quelqu'un. *Papa*, per *papafariña*, o *paparöta*, V.

Papà, voce, con cui i figliuoli delle per-

sone civili chiamano il loro padre, babbo, padre, *pater*, père, papa. *Papà grand*, *pare-grand*, *grand*, padre del padre o della madre, avo, avolo, *avus*, grand-papa, grand-père, aïeul.

Papacarèa, *añ papacarèa*, a predellucce, a predelline, V. *Portè*.

Papafariña, *paparöta*, *papeta*, *potri*, *potia*, poltiglia, pappa frullata, farinata, paniccia, minestra fatta di farina, e più comunemente di quella di meliga, *puls*, *pulticula*, bouillie.

Papagàl, uccello che viene dalle Indie, di più colori, per lo più verde, e col becco convesso e adunco a modo di sparviere, piedi capaci a servirgli di mano, lingua grossa ed analoga a quella dell'uomo, onde facilmente impara ad imitar la favella umana; pappagallo, *psittacus*, perroquet. *Fè 'l papagàl*, profferire le parole e non intenderne il senso, favellare come i pappagalli, *psittacum imitari*, parler comme un perroquet, faire l'echo. *Son pa 'n papagàl*, si dice quando non si vuol ripetere una cosa già detta; noi non siamo di maggio, *jam dixi*, je ne suis pas fils de prêtre. *Papagàl*, vaso di vetro ad uso di chi vuole agiatamente orinare in letto senza pericolo di versar l'orina, pisciatojo, orinale di vetro, *matula* o *matella vitrea*, *scaphium vitreum*, pot de chambre, urinal de verre.

Papaliña, berrettino, che copre le orecchie, forse così detto per essere fatto a foggia del camauro, o berrettino che porta il Papa, *pileus*, bonnet, calotte à oreilles.

Papardèla, v. pop., manifesto pubblico per iscrittura intorno a checchessia; cartello, *libellus*, affiche, placard, écriteau, manifeste, pancarte.

Paparöta, *papeta*, *papa*, colla di farina, o d'amido bolliti, *gluten farinaceum*, *gluten ex amylo*, colle de farine, colle d'amidon. *Paparöta*, per *Papafariña*, V.

Papataci, uomo che per mangiare o per altro guadagno soffre cose vituperevoli ed inoneste; pappataci . . . . . homme commode, mari qui ferme les yeux.

Papato, dignità papale, pontificatò, papato, *pontificatus*, papauté, pontificat. *Papato*, dicesi di persona assai comoda, che vive negli agj, nell' opulenza, nell' abbondanza, che è servito come un Papa, che se ne sta agiatamente assiso, che gode il papato, *qui sibi volupe est*, *sibi bene est*, *suis inservit commodis*, homme très-commode, très à son aise, qui prend ses aises, papecolas, servi comme le Pape. *Da papato*, a bell'agio, a suo comodo, *facile*, *commode*, à son aise, en pantoufles.

Papaver, pianta annua erbacea, che viene ovunque ne'giardini e ne'campi, con gambo semplice, e grosso fiore purpureo in cima, è sonnifera, da essa si cava l' oppio, ed havvene della domestica, e della salvatica; *Papaver domesti*, papavero domestico, *papaver sativum*, *papaver somniferum*, *hortense*, pavot. *Papaver salvai di canp*, papavero erratico o selvatico, *papaver erraticum*, *rhœas*, coquelicot, pavot, rouge. *Papaver*, uomo sciocco e scipito, paolino, gente paolina, pappacchione, merendone, *bardus*, *blennus*, nigaud, niais, sot.

Papè, composto di cenci lini macerati nell'acqua e per lo più scolorati, indi ridotto in foglia sottilissima per uso di scrivervi; carta, foglio, *charta*, *papyrus*, papier. *Papè blëu*, carta grossolana fatta di cenci colorati di cotone; carta azzurro . . . papier-vanant. *Papè* in plur., titoli, documenti, memorie, carte, scritture, *scripta*, *scripturæ*, *codices*, papiers, documens. V. *Carta*.

Papeta, V. *Paparöta*, e *papafariña*.

Papetè, *anpapotè*, appiccare insieme carta, tela, o simili con pasta, o colla di farina, impastricciare, impastare, *conglutinare*, coller avec de la pâte.

Papì, non più, *non amplius*, non plus, pas plus, assez.

Papilion, estremità di una cuffia o cresta, che tengono dalla fronte o dall'orecchio sino alla punta in forma circolare od ovale; cannoncini . . . . papillons.

Papin, medicamento esterno di consistenza pastosa, capace di conservarsi umido a lungo, e per lo più composto di midolla di pane o di qualche farina inzuppata nel latte o nell'acqua, con altri ingredienti, cataplasma, *cataplasma*, *emplastrum*, *malagma*, cataplasme, emplâtre, émollient, malagme.

Papiña, voce usata per ischerzo, schiaffo, *alapa*, *colaphus*, soufflet.

Papiöta, pezzo di carta per lo più senza colla, con cui s' involgono i capegli, che si vogliono inanellare per farli tener arricciati; carta, *glomus chartaceus*, papillote. *Papiöta*, *tirabosson*, ciocca di capelli inanellati pendente dalle tempia od altrimenti, cernecchio . . . . . boucle de cheveux. *Fè le papiöte*, avvolger i capelli nella carta per arricciarli, far le carte . . . . . papilloter. *Butè i laver añ papiöta*, mostrar segni d' allegrezza, *gaudium*, *lætitiam præ se ferre*, *oculis proferre*, montrer, manifester du plaisir, de la joie. *Butè i laver añ papiöta*, in senso

contrario, V. *Fè 'l grogno*, a pag. 323 Tom. 1.

Papöcia, V. *Pantofla*.

Papöt, uno fra i tarocchi che diconsi *trionfi*, ed è quello segnato col numero cinque, e rappresenta il papa . . . le Pape, petit à tout. *Papöt*, chiamansi anche fra i tarocchi i primi trionfi dal numero due al quattro, ed in certi giuochi hanno tutti il medesimo valore; onde dicesi da giuocatori *papöt pià papöt*.

Papotè, *pussiè*, *poponè*, usar morbidezze, far vezzi, far carezze, vezzeggiare, careggiare, accarezzare, *blandiri*, *permulcere*, *subblandiri*, *vultu oculis verbis actibus benevolentiam significare*, caresser, flatter, mignoter, cajoler, dorloter, mitonner, amignarder, choyer. *Papotèsse*, trattar se stesso con soverchia delicatezza, careggiarsi, tenersi in panciolle, crogiolarsi, *nimis sibi indulgere*, *nimium valetudini servire*, *corpori deservire*, *curare pelliculam*, *vacare corpori*, *delicate et molliter vivere*, se choyer, se délicater, se dorloter, se dodiner.

Paprass, carta scritta che serve a nulla, o che si stima inutile, cartaccia, carta inutile, scartafaccio, *chartæ rejectaneæ*, *obsoletæ*, paperasse.

Paprè, colui che fa o vende la carta, cartaro, cartajo, *chartæ*, *vel papyri opifex*, papetier.

Paprèra, *cartèra*, *fabrica dla carta*, fabbrica da carta, cartiera, *officina chartaria*, papeterie.

Par, add. uguale, pari, *par*, *æqualis*, égal. *Del par*, avverb. in istato eguale, in condizione uguale, a pari, *pares*, au pair. *Par* o *giust*, agg. di numero che diviso per due non lascia alcun resto, mentre all'incontro si dice *dispar*, caffo, quando rimane l'unità; pari, *par*, pair. *Giughè a par e dispar*, od *a la muta*; specie di giuoco di morra nel quale vince colui i cui punti con quelli dell'avversario formano numero pari se ha scelto prima il pari, o viceversa; *Giughè a par e dispar*, è anche altro giuoco, in cui si dà a indovinare, se le cose, che tengonsi chiuse in mano, siano pari, o no; giuocare a pari e caffo; *ludere par impar*, jouer à pair ou non.

Parabola, discorso col quale s'insegna una massima tratta la similitudine da qualche fatto vero o supposto; e dicesi specialmente di quelle narrate nel Vangelo; parabolà, *parabola*, parabole.

Parabüt, *paraböte*, o *frontàl*, V. *Frontàl*.

Paraciair, *paralüm*, piccola rosta, che serve per parare lo splendore del lume di lucerna o di candela, affinchè non dia negli occhi; ventola . . . . garde-vue.

Para col gat, modo di dire pop., usato per significare, subito, tosto, in un istante, in un batter d'occhio, in un momento; *actutum*, *confestim*, *uno oculi ictu*, *momento temporis*, en un clin d'œil, en un tour de main, en moins de rien.

Parada, mostra, pompa, apparato, *apparatus*, *species*, *ostentatio*, parade, étalage. *Parada*, t. milit. comparsa degli ufficiali e de' soldati in un posto assegnato per porsi in arme e farvi evoluzioni in occasione di festa; parata . . . . parade. *Parada*, addobbo, ornamento, *ornatus*, *ornamentum*, parure, ajustement, ornement. *Esse d'parada*, o *'n parada*, esser addobbato, abbigliato in gran pompa, *exornatas induere vestes*, ornato di paramenti . . . être paré, ou en parade. *Let d'parada*, *stanssa d'parada*, letto di parata, camera di parata, *lectus*, *locus ad speciem ornatus*, lit de parade, chambre de parade. *Parada*, term. degli schermidori, l'azione di parare un colpo, parata, *declinatio*, *vitatio petitionis*, parade. *Fè na parada*, parare un colpo, *petitionem declinare*, *ictum vitare*, faire une parade.

Paradis, soggiorno di felicità eterna, nel quale Dio ricompensa i giusti; cielo, paradiso, *cœlum*, *beatorum sedes*, *paradisus*, ciel, paradis. *Paradis terestr*, luogo delizioso, dove primieramente Iddio collocò Adamo, ed Eva, paradiso terrestre, *paradisus terrestris*, *paradisus voluptatis*, paradis terrestre, éden. *Paradis*, dicesi per estensione di qualunque luogo ameno e delizioso, di qualunque sommo divertimento, paradiso, delizia, *elysii campi*, *deliciæ*, paradis, lieu de délices. *Andà an paradis ant un sestin*, vale far cosa che rechi sommo piacere, *rem perjucundam agere*, aller gaiement. *Butè un an paradis*, lodarlo altamente, metter alcuno in paradiso, *laudibus ad cœlum efferre*, exalter, élever jusqu'aux nues. *Paradis*, la parte più alta de' moderni teatri, superiore agli ordini de' palchi; pigionaja, paradiso, loggione . . . . paradis, amphitéatre.

Paradöss, term. filos. proposizione apparentemente falsa, perchè contraria alle ricevute opinioni, ma che può esser vera, paradosso, *paradoxum*, paradoxe. *Paradöss*, o *brass d'cavrià*, trave che partendo dall'estremità dell'asticciuola, forma il lato obliquo del cavalletto triangolare che sostiene il tetto, onde ne' tetti a due pioggie, ne sono

due eguali le quali salgono ad unirsi in punta conficcandosi nel monaco o colonnello, puntone, braccio, biscantero, paradosso (v. dell'uso); *cantherium*, arbalêtrier.

Parafanga, ampio pezzo di cuojo, che copre la parte d'avanti d'un calesse, o d'altro simil legno, e per difendere dal fango e dalla pioggia le persone che vi sono dentro; parafango, (v. dell'uso) . . . . tablier.

Parafëü, foglia di cartone sottile con leggiero manico, o telajo mobile su piedi, di cui ci serviamo per ripararci dall'ardor del fuoco, parafuoco, *umbella focaria*, écran.

Paragon, operazione della mente con cui si considera la somiglianza o la differenza di due oggetti; paragone, comparazione, *comparatio*, *collatio*, *æquiparatio*, confrontation, comparaison, parallèle. *Paragon*, per prova, cimento, esperienza, *experimentum*, *specimen*, épreuve, essai. *Paragon*, o *pera d'paragon*, pietra dura, di grano fino, cornea, nera o verdastra, specie di schisto o di basalto che serve agli orefici a provare il titolo dell'oro o dell'argento fregandovelo sopra, e paragando il colore che vi rimane impresso con quello di una lega già nota; pietra di paragone, *lapis lydius*, *lapis metallorum*, pierre de touche.

Paragonè, far paragone di due oggetti, metter a paragone, confrontare, paragonare, *comparare*, *conferre*, *æquare*, comparer, confronter. *Paragonè na cösa con l'autra*, confrontare una cosa coll'altra, *duorum contentionem instituere*, *aliquid alicui æquare*, confronter une chose avec l'autre.

Paralël, sost. comparazione, paralello, parallelo, paragone, confronto, *parallelum*, *comparatio*, parallèle, comparaison.

Paralël, t. geom. agg. di linee o di piani che prolungati all' infinito non si incontrerebbero mai; paralello, *parallelus*, parallèle.

Paralisè, rendere paralitico, *membris inertiam injicere*, paralyser. *Paralisè*, fig. rendere inutile, di niuna forza, assiderare, fiaccare, snervare, spossare, *frangere*, *debilitare*, paralyser, énerver.

Paralisìa, malattia consistente nella privazione del senso e della facoltà motrice dei muscoli in una, o più parti del corpo; paralisia, *paralysis*, *nervorum resolutio*, paralysie.

Paralitich, infermo di paralisia, paralitico, *paralyticus*, *paralysi laborans*, *membris iners*, paralytique.

Paralum, V. *Paraciair*.

Paramàl, o *palamàl*, giuoco che si fa sulla piana terra con palla di legno, e con un piccol maglio, pallamaglio, *clava lusoria*, jeu du mail, mail.

Paraman, l' estremità della manica d' un abito, mostra delle maniche, aliotto, *fimbria*, *manicæ*, parement. *Paraman*, assicella quadrata o scantonata con manico orizzontale fitto di sotto ad uso di tenervi la calcina per arricciare, o intonacare; sparviere, nettatoja t. dei muratori . . . . épervier, baquet.

Paramenta, o *pianeta*, quella veste, che porta il Sacerdote sopra gli altri abiti, quando celebra la Messa, pianeta, *casula*, chasuble.

Paramentàl, *paramente*, tutte le vesti che dal Sacerdote e dagli altri ministri della Chiesa si adoprano nelle funzioni sacre, e sono la pianeta, le dalmatiche, i piviali ec., paramento, *peripetasmata*, ornemens, habits sacerdotaux.

Paramosche, specie di rosta, che sventolando allontana le mosche, paramosche, *flabellum muscarium*, chasse-mouches.

Parapèt, o *murèt*, (se è di muro) sponda, orlo, muraglia che si fa ai lati d'un ponte o d'una strada fiancheggiata da profondi fossi, o dirupi, spalletta, parapetto, davanzale, *peribolus*, *lorica*, *repagula*, parapet, garde-fou, mur d'appui. *Parapèt*, elevazione di terra, o di pietre al dissopra d'un baluardo, parapetto, *lorica*, *crepido* . . . . .

Parapìa, voce, con cui si esprime una subita, e numerosa confusione di persone o di azioni; tumulto, chiassata, parapiglia, *turba*, *tumultus*, charivari, cohue, foule, presse.

Parapiëuva, *parasol*, arnese portatile composto d'un manico, dalla cima del quale si stendono in cerchio dieci lunghe stecche d'osso di balena, o di ferro sostenute mobilmente da altre più piccole, e sulle quali sta teso un panno di seta o di cotone o simili, abbastanza denso e liscio perchè l'acqua cadendovi sopra ne scorra e non lo penetri; laonde serve a parar la pioggia, come pure a far ombra; paracqua, parasole, ombrello, solecchio, *ad imbres munimen*, *umbella*, *umbraculum*, parapluie, parasol.

Parasol, *onbrèla*, arnese simile al parapioggia, se non che talora destinandolo al solo uso di parar il sole, si fa di stoffa non liscia, e più piccolo; parasole, ombrello, *umbella*, *umbraculum*, parasol. V. *Parapiëuva*. *Parasol*, specie di fungo . . . . . *agaricus clavus*, parasol.

Parastr, marito della madre di colui a cui sia morto il padre; patrigno, *vitricus*, beau-père.

Paravel, le due parti mobili del giogo, che avvolgono il collo de'buoi da lato; maglie . . . . .

Paravent, usciale con che si chiudono le porte per difendere le stanze dal vento; paravento, *diathyrum*, paravent, porteverte. *Paravent*, arnese fatto comunemente di tela dipinta attaccata su grandi telaj di legno, i quali si distendono, e si ripiegano l'uno su l'altro, e si pone nelle stanze per interrompere il corso dell' aria delle porte e delle finestre, specialmente d' inverno, paravento, *objectaculum auræ arcendæ*, paravent.

Parblù, sorta di giuramento burlesco, o d'atto d'ammirazione; affè, poffar bacco, poffare il mondo, *mehercle*, ma foi, parbleu.

Parcáment, avv. con parsimonia, parcamente, *parce*, *frugaliter*, sobrement.

Parch, *parchèt*, *parchetè*, V. *Palch*, *palchèt*, *palchetè*. *Parch*, luogo selvoso cinto di mura, o chiuso altrimenti, ove si racchiudono animali selvaggi pel piacere della caccia, o pel passeggio; parco, *leporarium*, *vivarium*, *roborarium*, parc. *Parch*, luogo ove si ripone l'artiglieria, le munizioni, i viveri, quando l'armata è in campagna, parco . . . . parc.

Pardì, *pardiaschne*, *pardiöchna*, *pardisna*, *pardiribaco*, interjezioni d'ammirazione; poffare il mondo! cappita! capperi! cospetto! per certo! corbezzoli! *papæ! mehercle!* morbleu! ventre bleu! dame!

Pare, colui dal quale una persona fu generata, padre, genitore, *pater*, *genitor*, père. *Pare*, per metaf. autore, padre, *auctor*, *pater*, père, auteur. *Pare dle balade*, il capo, il primo, che eccita gli altri al chiasso, al divertimento, colui che fa più schiamazzo degli altri, *qui alios ad ludicra, tumultus, procacitates hortatur, movet, excitat*, boute-en-train, tapageur, le plus baladin. *Pare dle dificoltà*, *dle landne*, colui che muove dubbii, che mette difficoltà in ogni cosa; capriccioso, fisicoso, inquieto, stitico, rematico, incontentabile, tempellone, tentennone, *nodum in scirpo quærens*, *solers ambagibus*, *cui nihil in expedito est*, *hæsitans in re vel facili*, hargneux, scrupuleux, difficile, chipotier, difficultueux, qui trouve, sans cesse des difficultés. *Pare-grand*, *papa-grand*, V. *Papà*.

Parè, verbo, parare, porgere, *porrigere*, *præbere*, tendre, présenter. *Parè man*, porgere la mano; *tradere*, *porrigere manum*, tendre la main. *Parè le masselle*, porger la gota, la guancia, *genam offerre*, présenter les joues. *Parè*, riparare, portare riparo, far riparo, *avertere*, *reparare*, parer, réparer. *Parè un colp*, *na stocà*, riparare, parare un colpo, una stoccata, *amovere*; *repellere*, parer, empêcher, éviter. *Parè un*, difendere, guarentire, riparare, *tueri*, *defendere*, défendre, garder, couvrir, garantir. *Parè*, impedire, togliere, ostare, *officere*, parer. *Parè 'l ciar*, *'l sol*, *la vista*, parare, impedire il lume, il sole, la vista, *impedire*, *obstare*, *officere luminibus*, parer, masquer le jour, le soleil. *Parè le mosche*, cacciare le mosche, *muscas abigere*, chasser les mouches. *Parè*, addobbare, ornare con paramenti, con vesti o stoffe ricche e fastose, parare, *exornare*, parer. *Parèsse*, *parèsse dnass*, venire dinanzi, venire a fronte, presentarsi, pararsi dinanzi, *occurrere*, se présenter. *Parèsse*, difendersi, ripararsi, *se defendere*, résister, tenir bon, se défendre, *Parèsse le mosche dal nas*, o *dant j'ëui*, non si lasciar far ingiurie, levarsi le mosche dal naso, *injurias propulsare*, savoir se faire raison.

Parëi, *così*, avv. così, in questo modo, in tal modo, *sic*, *ita*, *hoc modo*, ainsi. *Parëi ch'as trata?* così si tratta? *siccine agitur?* est-ce ainsi, que l'on traite?

Parëi, add. simile, uguale, conforme, che ha sembianza di quello cui si paragona, tale, *similis*, semblable, pareil, égal, conforme, analogue, tel. *Parìa*, add. femm. di *parëi*, s'usa talora in guisa d'avverbio, V. *Parëi*.

Parent, congiunto di parentela, sia consanguinità, sia affinità; parente, consanguineo, congiunto, attinente, appartenente, *propinquus*, *consanguineus*, *conjunctus sanguine*, *agnatus*, proche, parent. *Parent da la part del pare*, parente dal canto di padre, agnato, consanguineo, *agnatus*, parent du côté du père, agnat. *Parent da la part dla mare*, parente dal canto di madre, cognato, *cognatus*, parent du côté de la mère. *A l'è mej un bon amis ch'un parent*, è meglio un vero amico che un parente, *pluris valet ingenuus amicus quam propinquus*, un bon ami vaut mieux qu'un parent. *A l' è di me parent*, egli è uno de' miei parenti, *cum eo sum propinquitate conjunctus*, c'est un de mes proches. *A l'è 'l me pì prössim parent*, egli è il mio più stretto parente, *sum ei genere proximior*, *non alter gradu sanguinis mihi propior est*, il est mon plus proche parent. *Parent a la lontaña*, parente rimoto, in ultimo grado, *longinqua cognatione junctus*, parent fort éloigné, parent du côté d'Adam.

Parentela, parentado, l' esser parente, parentela, *propinquitas*, *consanguinitas*, *cognatio*, *agnatio*, *sanguinis communio*, *conjunctio*, *propinquitatis vincula*, parenté, cousinage, alliance. *Gradi d'parentèla*, i gradi di parentado, *cognationis gradus*, les dégrés de parenté. *Parentela*, tutti i parenti propinqui, cognati, consanguinei, parentado, *familia propinqui*, *conjuncti cognatio*, la parenté, tous les parens.

Parentesi, lineetta curva, che insieme ad altra opposta serve a racchiudere un membretto staccato dal discorso, parentesi, *parenthesis*, *interiectio*, parenthèse. *Per parentesi*, dicesi quando s' interrompe il discorso per frapporvi alcun breve detto di soggetto diverso; tra parentesi, *interjectione utendo*, par parenthèse.

Parentèsse, *anparentèsse*, divenir parente per via d'affinità, far parentado, imparentarsi, *affinitate jungi*, *affinitatem jungere*, s'apparenter, s'allier.

Parèr, opinione, sentimento, avviso, consiglio, consulta, parere, *opinio*, *sententia*, *consilium*, avis, consultation, conseil, parère.

Parësse, appàrire, comparire, farsi vedere, sporgere, *se ostendere*, *apparere*, *comparere*, *eminere*, *extare*, *prominere*, apparaître, paraître, se présenter, se faire voir, se montrer, sortir. *Paresse*, per *Comparì*, V.

Paricidi, uccisione del padre, e si dice anche per estensione dell'uccisione della madre, e della rovina recata alla patria, parricidio, *parricidium*, parricide.

Parìè, apparecchiare, preparare, *parare*, *instruere*, *aptare*, préparer, apprêter, mettre en ordre. *Pariè la taola*, acconciare la tavola per mangiare, *mensam instruere*, mettre le couvert. *Pariè*, *fè pariura*, *scomete*, far patto scambievole di dare o di vincere una cosa secondo che un fatto che prima era dubbio si chiarisce secondo l'opinione dell'uno dei contraenti; scommettere, fare scommessa, *pignore certare*, *pignus deponere*, gager, parier, faire un pari.

Parietaria, *panataria*, o *pañ möl*, pianta erbacea medicinale assai comune, e vivace con foglie lunghe ed ovali, detta parietaria, perchè nasce per le pareti, e detta anche vetriuola, perchè è in uso per ripulire i vetri, *parietaria*, pariétaire.

Parin, *padrin*, colui che leva alcuno al sacro fonte, o lo presenta alla cresima; patrino, santolo, *patrinus*, *pro infante ad sacrum fontem sponsor*, parrain. *Parin*, *padrin*, quegli che mette in campo uno dei combattenti a duello e lo assiste; secondo compagno, patrino, *fautor*, parrain, second.

Parità, similitudine, paragone, comparazione, parità, egualità, *similitudo*, *æqualitas*, *comparatio*, *æquiparatio*, *paritas*, comparaison, parité, égalité.

Pariura, scommessa, *pignus*, *sponsio*, pari, gageure.

Parladòr, che parla molto, parliere, parolajo, parlatore, *verbosus*, *garrulus*, *loquax*, parleur, harangeur, beau diseur.

Parlament, il discorrere pubblicamente, parlamento, orazione, *concio*, *oratio*, harangue. *Parlament*, corpo di cittadini adunati dall'autorità sovrana e secondo le leggi dello stato per render giustizia, o formar leggi, o per altre pubbliche bisogne, parlamento, *supremus senatus*, *senatus concilium*, parlement.

Parlamentè, favellar nei consiglii, e nelle adunanze di stato, intorno alle cose poste in deliberazione, parlamentare, *concionari*, *concionem habere*, *sermonem conferre*, haranguer. *Parlamentè*, si dice anche del trattare i difensori cogli aggressori per occasione di rendere alcuna piazza, o del trattare segretamente qualche negozio con varie persone, parlamentare, *in colloquium venire*, *de compositione agere*, parlementer.

Parlant, che parla, parlante, *loquens*, *eloquens*, parlant, qui parle. *Parlant*, fig. dicesi d'un ritratto o d'una statua somigliantissimi ed animati, e parimenti per ischerzo dell'immagine d'una bestia, parlante, somigliante, *verissimus*, *ad veritatem adductus*, parlant, ressemblant. *Parlant*, dicesi pure di ogni cosa di cui la sola vista basti per provare un fatto, od eccitare un sentimento; parlante, *vocalis*, parlant.

Parlatöri, luogo ove le persone estranee possono favellare con quelle chiuse in un monastero od altra casa di ritiro, parlatorio, *cancelli*, parloir.

Parlè, verb. profferir parole, favellare, parlare, discorrere, *fari*, *loqui*, *verba facere*, parler, discourir, s'entretenir. *Parlè per drit e per traverss*, *di lö ch'a veñ añ boca*; *parlè per avèi la lenga*, parlare sconsideratamente, *loqui inconsiderate*, *dicenda facienda loqui*, *garrire quidlibet*, parler à tort et à travers, raisonner pantoufle. *Quand un parla del luv*, *'l luv ariva*, V. *Luv*. *Parlè di mört a taola*, ragionar fuor di proposito, *abs re loqui*, parler mal à propos, hors de saison. *Parlè añ bon piemontèis*, dichiarare in maniera, che insino il volgo possa intendere; volgarizzare, *interpretari*, *explanare*, *exponere*, s'expliquer

clairement, nettement. *Parlè an bon piemontèis*, *parlè ciair e net*, o *parlè fòra di dent*, parlare spiattellatamente, liberamente, parlare fuori de' denti, senza barbazzale, dire al pan pane, spippolare, spiattellare, *aperte*, *libere loqui*, parler franchement, à découvert, ne point mâcher ce qu'on a à dire, parler net et clair, ne point faire la petite bouche. *Parlè per mes d'persona terssa*, parlar per interposta persona, favellar per cerbottana, *per internuncium agere*, parler par sarbacane. *Parlè sul serio*, parlare consideratamente, e senza burla, favellare in sul saldo, *loqui extra jocum*, *seria loqui*, parler sérieusement. *Parlè aut*, parlar imperiosamente, minacciosamente, *minaci*, *superba voce affari*, parler des grosses dents. *Com i parle voi*, *parlo mì*, a botta risposta, *par pari refertur*, à brusquin brusquet. *Parlè anbrojà*, *ch'a s'antend nen*, parlar corrottamente da non farsi intendere, parlare in gola, barbugliare, *nec plane nec intelligenter loqui*, *lingua inexplanata loqui*, baragouiner. *Parlè ant el nas*, profferire le parole ripercotendo la voce nel naso, *vocem naribus infuscare*, *naribus elidere vocis sonum*, nasiller, parler du nez. *Parlè sot vos*, far pissi pissi, parlar sotto voce, bisbigliare, *insusurrare*, chuchoter, parler bas. *Parlè a mesa boca*, *ant' i dent*, parlar copertamente, o senza lasciarsi intendere, parlar fra i denti, o a mezza bocca, *mussitare*, parler à mots couverts, gazer, marmotter quelque chose entre ses dents. *Parlè fòra di dent*, V. *Dent*. *Fè parlè d'se medesim*, dar occasione che si parli di se, *sermonem subire hominum*, faire parler de soi, donner à parler. *Fasse parlè aprèss*, far parlar di sè in cattiva parte, far dire de' fatti suoi, far bello il vicinato, *populo fabulam esse*, *obloquendi de se ansam præbere*, faire parler de soi, provoquer la critique. *Parlè ai mòrt*, predicar ai porri, *surdo canere*, prêcher aux sourds. *Parlè bin e fè mal*, avere il cervello nella lingua, *dictis facta non respondent*, parler bien et agir mal. *Parlè con pròsòpòpea*, parlar con sussiego, prosare, *graviter loqui sibique plaudendo*, s'econter, parler. *Parlè gràss*, tener discorsi alquanto lubrici, esser come l'orciuolo de' poveri, *verba licentiora habere*, tenir des discours graveleux, parler gras.

Parlè, sost. discorso, parlare, *sermo*, *verbum*, *oratio*, discours, langage, parole. *Un bel parlè d'boca molt a val e pòch a costa*, onestà di bocca vale assai e poco costa, il bel parlare apporta vantaggio anzi che danno, *verba officiosa ne te perdant loqui*, jamais beau parler n'écorcha langue.

Parlëur, V. *Parladòr*.

Parmèla, *vervèla desnodà*, specie di gangghero, il cui ago s'inperna in un arpione affisso all' intelajatura dell'uscio; mastietto . . . . . paumelle.

Parmesan, *lodsan*, nome di un formaggio fatto con latte sfiorato congulato con aggiunta di piccola dose di zafferano, fabbricato principalmente nella provincia di Lodi, ed altre volte posto unicamente in commercio dai magazzini che se ne formava in Parma, cacio Parmigiano, *caseus Parmensis*, fromage de Parme, Parmesan.

Paròchia, Chiesa che ha cura d'anime, circoscritta ad un piccol numero di case o di casali non molto distanti; e si prende anche per tutto il territorio, gli abitanti di cui sono soggetti nello spirituale a quella Chiesa, non meno che pel tempio medesimo; cura, parrocchia, *parochia*, *paræcia*, paroisse, cure.

Parochian, colui che abita in una parrocchia e vi è soggetto; parrocchiano, *curialis*, paroissien.

Paroco, sacerdote rettore della parrocchia, parroco, curato, *parocus*, curé.

Paroel, uccello granivoro delle alpi, detto anche nella pianura *ciafëu*, *ciafò*, e *folèra*, dell'ordine dei passeri, molto somigliante alla capinera, con becco nero e giallastro, piedi giallastri, e la piuma mista di bianco di bigio e di fulvo . . . . *motacilla alpina*, *accentor alpinus*, pégot, fauvette des alpes.

Paròla; voce articolata, significativa dei concetti dell'uomo, parola, *verbum*, parole, mot, terme. *Paròle dosse*, parole che esprimono compiacenza, affezione, parole melate o fregiate, parolozze, paroline, *aurea dicta*, *mellita verba*, paroles musquées, paroles emmiellées, douceurs. *Paròle dure*, *paròle brusche*, parole torte, motti aspri, *probrosa verba*, *verba contumeliosa*, coup de boutoir, dureté, chose piquante. *Bone paròle e gram fait*, buone parole cui non corrisponde il fatto, buone parole e friggi; il mele in bocca ed il rasojo a cintola, *vox vox prætereaque nihil*, tel vend qui ne livre pas, eau bénite de cour. *Una paròla*, discorso brevissimo, una parola, *pauca*, un mot. *Gavè la paròla d'an boca*, profferire una parola ch'altri era sul punto di pronunziare, rompere la parola in bocca, *alicujus verba præoccupare*, prévenir ce qu'un autre allait dire. *Bone paròle e pont*

marss rompo la testa a gnun, dandò buone parole si mitiga l'altrui dispiacere, le buone parole acconciano i mali fatti, *responsio mollis frangit iram*, par la douceur on accommode beaucoup de choses. *Le paröle son com le cerese*, dicesi nel provocarsi con ingiurie scambievoli, che il discorrere fa discorrere, e così si riscalda vieppiù la rissa, una parola tira l'altra, *verba verbis respondent*, une parole en amène une autre. *Le paröle enpo nen la panssa*, le parole non empiono il corpo; le parole non bastano, vi vogliono fatti, le parole non s'infilzano, *ubi factis opus est, verba sunt inania, verba in ventos dantur*, les mots ne remplissent pas le ventre. *Paröle d'aso vañ nen al ciel*, nessuno bada alle parole de'stolti, raglio d'asino non arrivò mai in cielo, la luna non si sura dell'abbajar de'cani, *stultorum vota non exaudiuntur*, prière de fou n'est point écoutée. *Paröla*, facoltà di parlare, loquela, voce, parola, *vox, sermo, loquela*, parole, faculté de s'énoncer. *Ai manca nen autr ch'la paröla*, dicesi d'un ritratto somigliantissimo, o d'una bestia che mostra molta intelligenza, non altro gli manca che la parola, *pictura pene cum voce est, sola vox eum deficit*, il ne lui manque que la parole.

Paröla, promessa, parola, *promissum, fides*, parole. *La paröla l'è daita*, la parola è corsa, *fides obligata est*, on a dit les mots sacrés, j'ai donné ma parole. *Fesse dè paröla, fesse promete*, farsi dar parola, esigere la parola, *promissum exigere*, tirer parole, tirer promesse. *D'paröla*, che osserva le promesse fatte, uomo di sua parola, *fidei tenax*, de parole loyal.

Paröla, contrassegno de'soldati, motto, parola, *signum, tessera*, mot d'ordre.

Parolassa, accr. e pegg. di *paröla*, parole senza fine, parole gonfie, parolone, parolaccia, *verbum sesquipedale*, mot impouli, gros mot. *Parolassa*, pegg. di *paröla*, *bruta paröla*, parolaccia, *verbum contumeliosum*, gros mot, mauvais propos, mauvais mot. *Parolassa*, parola oscena, parolaccia, laidezza, sozzura, *inhonestum verbum*, obscénité, ordure.

Paroli, term. che si usa in certi giuochi di carte, e significa il doppio di ciò che si è giuocato la prima volta, doppia posta; paroli (v. dell'uso) . . . . paroli. *Paroli*, è anche quell'orecchia, o piegatura che si fa alla carta per segno che si giuoca il doppio . . . . . paroli. *Fè paroli*, raddoppiar la posta, far paroli . . . . jouer double. *Paroli d' canpagna*, paroli che fa un giuocatore con frode avanti che la sua carta sia uscita, come se avesse già guadagnato, paroli volante . . . . paroli de campagne.

Paroliña, dim. di *paröla*, brevissimo discorso, paroletta, parolina, *verbum pauca*, un seul mot, petit mot.

Paron, V. *Palon*.

Parossism, esasperazione dei sintomi principali d'un morbo, la quale si rinnova regolarmente e periodicamente; dicesi pure della sua durata, e specialmente dell'intervallo in cui vi ha febbre, parossismo, *accessus febris, exacerbatio, paroxismus*, accès, paroxisme.

Parpajöla, moneta presso di noi immaginaria del valore di denari venti, cioè d'un soldo e otto denari della lira antica di Piemonte, e di otto centesimi circa della lira atticale . . . . huit à neuf centimes.

Parpajon, nome generico di un gran numero d' insetti volanti di generi, specie e colori diverse, distinti da quattro ampie ali cartilaginose e polverose, con lingua ossia tromba spirale, e prodotti dalla metamorfosi di vermi e di larve sotto la cui forma cominciano a vivere, farfalla, parpaglione, *papilio*, papillon. *Parpajoñ dla fnestra*, pezzo di ferro piano, parte affisso in un telajo e parte piegato in cilindro, per ricevere e sopportare l'ago d'un arpione; bandella . . . . . penture. *Parpajoñ d'fiöca*, fiocco, bioccolo di neve, *glomus niveus*, flocon de neige.

Parpeila, o *parpeile*, pelle mobile destinata a coprire e proteggere l'occhio dell'uomo e de'quadrupedi, degli uccelli e de'rettili, e che nell'uomo principalmente è guarnita al lembo di peli rigidi, palpebra, *palpebra*, paupière, les cils. *Orlo dle parpeile*, nepitello . . . . bord des paupières.

Parsimönia, moderazione eccessiva nella spesa o nel dare altrui le cose che si consumano, parsimonia, risparmio, *parcitas, parsimonia*, parsimonie, lésine.

Parssëla, libro o nota delle spese, lista, memoria di quanto si è esposto, o ci è dovuto per onorario, *sumptuum, impensarum index, operarum series*, cahier de frais, liste des dépens et frais, ou des honoraires, note.

Parssiàl, agg. di persona o d'azione che favorisce senza ragione l'un più che l'altro fra coloro che dovrebbersi mirare con occhio eguale, parziale appassionato, *partium studiosus, partium fautor*, partial.

Parssialità, atto parziale, o difetto di persona o di cosa che favorisce ingiustamente

una parte; parzialità, *iniqua sententia*, *partium studium*, partialité.

Parssialment, con parzialità, parzialmente, *nimio partium studio*, partialement, avec partialité. *Parssialment*, in parte, partitamente, *per partes*, en partie.

Part, una delle parti di che è composto il tutto, ed in cui il tutto si può dividere, e dicesi pure fig. delle cose morali sebbene non divisibili, parte, porzione, *pars*, *portio*, *particula*, part, partie. *Fè doe part*, dividere in due, scommezzare, *medium dividere*, partager en deux. *Fè tre part*, dividere in tre parti, sterzare, *trifariam separare*, partager en trois. *Fè part di sò ben ai pòver*, far parte de' suoi beni ai poveri, fare a comune coi poveri, *indigentibus impertiri de re familiari*, faire part de ses biens aux pauvres. *A part*, *la mia part*, maniera di dire quando alcuno fa viaggio, o passeggia con un altro, il quale trova per istrada qualche cosa: voglio la mia parte, *eja commune sit quodcumque est*, holà ma part, j'y veux avoir part. *La pì part*, *la boña part*, *na grañ part*, la maggior parte, i più, il maggior numero, *plerique*, *bona pars*, *multa pars*, la plupart. *La pì part d'le vòlte*, il più sovente, per lo più, *plerumque*, *ut plurimum*, la plupart du tems, le plus souvent. *Dè part*, dar avviso, dar parte, partecipare, *significare*, donner avis, communiquer. *Piè part al dolor d'un amìs*, prender parte, entrar a parte dell' altrui dolore, *dolere dolorem amici*, prendre part à la douleur d'autrui. *Piè le part d'un*, prender le difese, prender il partito d'alcuno, proteggerlo, difenderlo, *partes alicujus tutari*, défendre, protéger, prendre la défense de quelqu'un. *Aveje part a na còsa*, contribuire ad una cosa, prender parte, *partem esse alicujus rei*, avoir part à quelque chose. *Part*, o *ante d'una botega*, *d'una pòrta*, *d'un uss*, imposte, *valvæ*, boisage des portes, de boutique. *Part vergognose*, i membri destinati alla generazione, parti vergognose, o naturali, *pudenda*, les parties honteuses, parties naturelles. *Part*, si dice a qual si è l'uno dei due litiganti, combattenti, e simili, parte, *pars*, *litigantes*, partie, un des plaideurs. *La part contraria*, l'avversario, *pars adversa*, partie adverse. *Part*, lato d'una cosa, e fig. una persona, una volontà presa relativamente ad altri; parte, canto, lato, banda, *latus*, *pars*, côté, part. *Da part a part*, da parte a parte, d'oltre in oltre, da banda a banda, fuor fuora, *trans*, d'outre en outre. *Passè un da part a part*, passar da parte a parte, *transfigere*, percer d'outre en outre, percer à jour, transpercer de part en part. *Da part*, o *per part*, in nome, per ordine, per commissione, da parte, per parte, *nomine*, *verbis*, de la part, au nom. *Da mia part*, *dal mè cant*, quanto s'appartiene a me, per parte mia, dal canto mio, *quod ad me spectat*, *attinet*, de mon côté, pour ce qui me regarde. *Da part del Re*, da parte, d'ordine del Re, *jussu Regis*, *edicto Regis*, *Rege auctore*, de par le Roi. *Da boña part*, dicesi di cosa saputa da persona che ne aveva certezza; di buono luogo, *certo auctore*, de bonne part. *Pièla in boña*, o *in cativa in mala part*, prender in buona, o mala parte, pigliar in bene o in male, *in bonam*, *vel in malam partem accipere*, prendre en bonne, ou mauvaise part. *A part*, *da part*, in disparte, separatamente, *seorsim*, *secreto*, *in secessu*, à l'écart, à part. *Tirè un da part*, tirar in disparte, *abducere*, *segregare*, à l'écart.

Part, personaggio rappresentato in un'opera drammatica, ovvero le parole istesse che deve recitarvi, parte, *partes*, personnage, rôle.

Part, avverbialmente, in parte, alcuni, gli uni, alcuna parte, *pars*, *partim*, partie, en partie, les uns, les autres.

Part, il partorire, parto, *partus*, accouchement, enfantement, couche. *Murì d'part*, morir di parto, o sopra parto, a cagion del parto, *puerperio mori*, *occumbere*, mourir de couche. *Second part*, V. *Secondiña*. *Fesse levè d'part*, V. *Fesse*. *Fauss part*, *abört*, espulsione del feto dall'utero avanti l'epoca naturale del parto, aborto, *abortus*, avortement, fausses couches.

Partacce, v. bassa e pop., natiche, *nates*, fesses. *A sa nen doa piantè*, o *butè soe partage*, non sa dove piantare il campo, *incertus ubi detur sistere*, il ne sait où planter son piquet, son bourdon.

Partagè, far le parti, o prendere una parte, dividere, *dividere*, partager, diviser.

Partagi, divisione, *divisio*, partage, division. *Partagi*, cosa o lotto toccato nella divisione, parte, *pars*, lot, partage, part.

Partecipassion, atto di partecipare ad una cosa, od almeno di conoscerne l'esecuzione, partecipazione, cognizione, saputa, *communicatio*, partecipation, connaissance, notice.

Partecipè, v. att. dar parte altrui d'un avvenimento, d'una notizia, partecipare, notificare, dare avviso, *certiorem de re facere*, *denuntiare*, *significare*, donner avis,

communiquer, mander. *Partecipè*, v. a. aver parte o porzione in checchessia, esser a parte, partecipare, *habere partem*, *participem esse*, participer, avoir part, avoir sa part.

Partenssa, il partire, partenza, partita, *discessus*, *discessio*, départ.

Partì, sost., via, modo, guisa, partito, *modus*, *ratio*, manière, façon. *Partì*, offerta di prezzo o d'altra condizione di contratto, o di stato, partito, *oblatio*, *conditio*, parti, offre, mise à prix. *Partì*, determinazione, deliberazione, condizione cui uno si appiglia, stato in cui uno si trova, partito, risoluzione, *propositum*, *consilium*, *conditio*, *sors*, parti, résolution, condition. *Esse a mal partì*, essere in cattivo stato, essere in pericolo di prossima rovina, *in periculo versari*, *infortunio vexari*, être en danger, ne battre plus que d'une aile. *Partì*, uso che si fa d'una cosa; ed usasi soltanto nella frase *tirè partì*, trar partito, profittare, valersi, *fructum capere*, *utilitatem percipere*, tirer parti, tirer avantage. *Partì*, unione di persone che hanno un interesse od un'opinione contraria a quella d'altrui, parte, partito, setta, fazione, *factio*, *partes*, parti. *Esse del partì d'quaicadun*, tenere per alcuno, parteggiare, *ab alicujus causa stare*, être du parti de quelqu'un. *Piè partì*, abbracciar la milizia, *militiam amplecti*, *capessere*, prendre le parti des armes, s'enrôler. *Butè 'l servèl a partì*, emendarsi, metter cervello, metter i peli canuti, metter cervello a partito, *se ad meliorem frugem recipere*, se corriger. Per seriamente pensare, riflettere, considerare, *perpendere*, examiner avec attention, penser mûrement. *Partì*, occasione, trattato di matrimonio, partito . . . . . parti, établissement de mariage. *Fia ch'a trëuva gnun partì*, pulcella che non trova partito, *illocabilis virgo*, fille qui ne trouve pas de parti, que personne ne veut épouser. *La soa döta j'a faje trovè un partì*, la sua dote le procurò un marito, *dote meruit virum*, sa dot lui a fait trouver parti.

Partì, verb., far parti, partire, separare, dividere, *partiri*, *dispertire*, *dividere*, *distribuere*, partager, séparer, diviser, partir. *Partì*, dividere il numero in parti eguali con operazione aritmetica, partire, dividere, *in æquas partes numerum secare*, diviser, faire la division. *Partì*, andar via, togliendosi da un luogo per andare in un altro, partire, andarsene, sfrattare, *discedere*, *excedere*, *proficisci*, *migrare*, partir, se retirer. *Partì*, dicesi pure delle cose inanimate che mutano luogo repentinamente; partire, scoccare, avventarsi, *erumpere*, partir.

Partìa, accomandita di bestiame che si dà altrui perchè il governi a mezzo guadagno e mezza perdita; soccio, società, bestiami, *societas*, cheptel, bail, cheptel. *Partìa*, giuoco, partita, *certatio lusoria*, partie. *Fè partìa* giuocare, e dicesi principalmente di que'giuochi che si fanno a tavolino, *ludere*, *ludo certare*, faire sa partie. *Guadagnè na partìa*, *doe partìe*, vincere un giuoco, due giuochi, *unam*, *binas lusiones vincere*, gagner une ou deux parties. *Vëule ch'i entra an partìa? ch'i sia dla vöstra partìa?* volete accettarmi nella vostra partita? *vultisne vobiscum colludam?* voulez-vous que je sois de la partie? *Chitè la partìa*, *desse per perss*, darsi vinto, lasciar la partita, *abjicere hastas*, *desperare victoriam*, quitter la partie, désespérer de gagner. *La partìa l'è nöstra*, abbiam vinto, *vicimus*, *nostra est victoria*, nous avons la partie. *A quanti gieügh vala la partìa? a tre nen d'pì*, a quanti giuochi si riduce la partita? a tre e non di più, *quot ludis statuta est victoria? omnino tribus*, à combien de jeux la partie? à trois sans plus. *Mesa partìa*, al giuoco di bazzica dicesi l'ottenere tre carte simili sebbene di seme diverso, mentre se ne fa la distribuzione; guelcone . . . . tricon. *Partìa uguàl o disuguàl*, partita che ha luogo tra giuocatori che sono tutti della stessa forza, che sanno tutti egualmente il giuoco, od al contrario; partita uguale o disuguale, *æqua vel iniqua ludi concertatio*, partie égale ou inégale. *Partìa*, nota o memoria, che si fa di debito o credito sui libri de'conti, articolo di un conto, partita, *dati vel expensi codex*, *nominum codex*, *pars dati vel expensi*, *caput*, *articulus*, partie, article. *Partìa*, numero indeterminato ma non affatto tenue, di persone o di cose; più, molti, *aliqui*, *plures*, plusieurs, certain nombre. *Partìa*, brigata, società di piacere, compagnia, *condictio ad venandum*, *ad ludendum*, *ad deambulandum*, *ad compotationem*, coterie, partie de chasse, de jeu, de promenade, de débauche. *Partìa*, dicesi pure lo stesso divertimento che si prende in compagnia, od il progetto soltanto; partita di divertimento, festa, festino . . . .

Partiànt, coltivatore d'un podere altrui, che ne divide col padrone i raccolti, mezzadro, mezzajuolo, *colonus partiarius*, métayer, fermier. *Partiànt*, compagno nella partita, nel giuoco, *collusor*, *socius*, *congerro*, qui est de la partie.

Participè, V. *Partecipè*.

Particola, *comunichin*, pane ossia ostia consacrata per la sacramental comunione dei cristiani, particola, comunichino, *sacra particula*, hostie pour communier. *Particola d'un testament*, V. *Testament*.

Particolàr, sost. persona, che vive del suo, che non appartiene ad altri, benestante, *qui fructibus suis vitam agit*, qui a du bien, qui est à son aise. *Particolàr*, persona che non ha pubbliche cariche, privato, *homo privatus*, particulier, personne privée. *'L particolàr*, ciò che è singolare, strano, *quod rarum est*, ce qui est singulier. *Añ particolàr*, separatamente, singolarmente, a parte, in particolare, *seorsum*, *separatim*, en particulier, à part.

Particolàr, agg. di cosa che non è comune, che appartiene o si riferisce a un solo od a pochi; particolare, *peculiaris*, *proprius*, particulier, spécial. *Particolàr*, singolare, strano, curioso, caro, *a communi usu recedens*, *rarus*, singulier, curieux.

Particolarisè, narrare minutamente, particolarizzare, *rem singulatim prosequi*, particulariser. *Particolarisèsse*, agire diversamente dagli altri, farsi singolare, cercare di distinguersi, singolarizzarsi, *a communi more discedere*, *seorsim ab aliis sentire*, se singulariser.

Particolarità, minuto fatto o qualità di una cosa, particolarità, notizia singolare, aggiunto, *adjunctum*, particularité, circonstance.

Particolarment, avv. specificatamente, particolarmente, notantemente, specialmente, *speciatim*, *nominatim*, particulièrement, singulièrement.

Partisan, difensore, protettore, che favorisce altrui, partigiano, *fautor*, partisan.

Partitant, chi offerisce, chi fa partito per comprare, oblatore, *licitator*, enchérisseur, offrant.

Parturì, mandar fuori del corpo il figliuolo, partorire, figliare, sgravarsi, mandar fuori, dare al mondo, *parere*, *eniti*, *edere*, accoucher. *Parturì*, parlandosi della specie umana dicesi anche fare il bambino, infantare . . . . . enfanter. Parlandosi specialmente delle bestie, fonnare . . . . . mettre bas. V. il verbo *Fè*. *Parturì doi fieùi ant una vòlta*, V. *Pessonè*.

Parura, abbigliamento di particolare bellezza, gala, sfoggio, acconciamento, *cultus*, *ornatus*, parure, magnificence, ornement, pompe, habit de gale.

Parussiña, nome della *tèsta-mora* nelle Alpi; V. *Tèstamora*.

Paruta, apparenza, paruta, *species*, apparence, figure, aspect.

Pas, concordia pubblica e privata tranquillità, contrario di guerra e di discordia; pace, *pax*, *tranquillitas*, paix, tranquillite. *Desse pas*, quietarsi, *quiescere*, *æquo animo ferre*, se tranquilliser. *Andè 'n pas*, modo di licenziare, augurando bene altrui, andate in pace, *pax tibi sit*, *Deus tibi adsit*, *vale*, *valete*, allez en paix, Dieu vous bénisse. *Avèi la pas ant cà*, stare in grandissima concordia, essere tutti d'accordo nella famiglia, avere la pace di casa, *summa frui animorum concordia*, vivre en bonne union. *Fè pas*, far pace, deporre l'inimicizia, *pacem pangere*, se réconcilier, faire la paix. *Añ santa pas*, con rassegnazione, senza risentimento, in pace, in santa pace, *æquo animo*, en paix. *Añ santa pas*, (avverbialmente) V. nella lettera A, tomo I. pag. 39. *Butè la pas*, *portè la pas*; V. *Pacifichè*, e *Pasiè*. *Desse pas*, V. sotto il verbo *Dè*. tomo I. pag. 283.

Pascagi, prato e campo nel quale i pecoraj chiudono il gregge con una rete, agghiaccio, *ovium septum*, parc de brébis.

Pascol, prato naturale destinato a pascolare il bestiame, pastura, pascolo, *pascuum*, pâturage, pâtis, herbage, pacage.

Pasi, pacifico, tranquillo, quieto, *pacificus*, *pacatus*, pacifique, tranquille.

Pasiè, far cessare l'altrui collera, acquetare, pacificare, appaciare, calmare, paciare, *placare*, *sedare*, *pacem conciliare*, pacifier, apaiser, calmer. *Pasiè*, far restar di piangere, racchetare, *luctum compescere*, consoler, calmer. *Pasièsse*, calmarsi, quietarsi, darsi pace, far pace, *iram sedare*, *quiescere*, *iræ moderari*, s'apaiser, se calmer, se tranquilliser, souffrir en paix.

Pasqua, festa che gli Ebrei celebrano per commemorare la loro uscita dall'Egitto, e che la Chiesa solennizza ogni anno per la memoria della risurrezione di Cristo, Pasqua, *Pascha*, Pâque, Pâques. *Fè Pasqua*, fare la sacramental comunione prescritta dalla Chiesa nel tempo pasquale, far la Pasqua, *sacræ Eucharistiæ sumptione Pascha celebrare*, faire ses Pâques.

Pasquàl, agg. di tempo che segue la solennità di Pasqua fino a quella di Pentecoste, e d'ogni altra cosa attenente alla Pasqua; pasquale, *paschalis*, pascal.

Pasquëtte, pianta erbacea medicinale piuttosto alta, bisannua crescente nelle strade e ne'campi con foglie ovali, vellose, biancastre, semi neri, e fiori giallo-pallidi chia-

mati pure *pasquete*, che spuntano nel mese di marzo circa il tempo di pasqua, tassobarbasso, *verbascum*, *thapsus verbascum*, molène, bouillon-blanc, bon-homme.

Pasquinada, motti satirici, mordaci, ingiuriosi, od infamanti che solevansi affiggere per cartello in Roma ad una statua di marmo rappresentante un tal Pasquino, aspro motteggiatore; dicesi pure d'ogni satira o detto pungente amaro, ovunque sia composto, ed in qualunque modo pubblicato; pasquinata, pasquillo, satira, maldicenza pubblica, *dictum mordax*, *cavillum*, *dicteria*, pasquinade, placard satirique, raillerie, satyre.

Pasra, V. *Passera*.

Passarra, *passarèra*, *nansa*, sorta di gabbia per prender uccelli vivi, e principalmente le passere, onde ha preso il suo nome, ritrosa, gabbia ritrosa . . . . nasse à prendre des oiseaux.

Pass, sost. quel moto de'piedi che si fa in andando, dal posar dell' uno al levar dell'altro, e pigliasi anche per ispazio compreso dall'uno all'altro piede in andando, passo, *passus*, *gradus*, *gressus*, pas. *Piè un pass ananss*, provvedersi per i futuri bisogni, e per quello che potesse avvenire, cautelarsi, pigliare i passi. *in posterum providere*, prendre ses mesures, se précautionner, se pourvoir, se munir du nécessaire pour tout ce qui peut arriver. *Fè un pass fauss*, pigliar male le misure in far qualche negozio, fare un passo falso, *errare*, *falli*, *aberrare*, faire un faux pas, prendre mal ses mesures. *'L pass pì cativ a l'è col fòra dl'uss*, il più duro passo è quel della soglia, la difficoltà sta nel cominciare, *porta itineri longissima*, *dimidium facti qui cœpit habet*, c'est le premier pas qui coute, le plus mauvais pas est celui de la porte. *Fè 'l pass pì largh che 'l gonel*, voler far cosa superiore ai nostri mezzi, non far il passo secondo la gamba, distendersi più ch'il lenzuolo è lungo, *majores pennas nido extendere*, dépenser au dela de ce qu'on a, péter plus haut que le cul. *Andè d'un bel pass*, camminar presto, andar di buon passo, uscir di passo, *pleno gradu incedere*, redoubler le pas, marcher d'un bon pas, aller vîte. *Pass*, progressi in checchessia, passo, *progressus*, *gradus*, progrès, pas. *Pass*, misura così detta, passo, *passus*, pas, mesure d'un pas. *Pass*, o *passagi*, luogo dove si passa, o luogo di scrittura, V. *Passagi*.

Pass, add. *passì*, si dice delle erbe, e delle frutte, quando per mancamento d'umore hanno cominciato a divenir grinze, e a patire, passo, *passus*, *vietus*, *flaccidus*, fané, passe, flétri, sec.

Passà, sost. il tempo passato, o le azioni compite, il passato, *præteritum tempus*, *præterita*, le passé, ce qui s'est passé. *Per el passà*, nel tempo passato, finora, *huc usque*, jusq'ici. *Passà*, suono di campana che indica la morte di alcuno, segno del transito, *æris campani funebris sonitus*, glas. *Passà*, part. di *passè*, V.

Passabil, da potersi passare, mediocre, comportevole, tollerabile, *mediocris*, *non contemnendus*, *probabilis*, *tolerabilis*, passable, médiocre, supportable.

Passabilment, *lì lì*, *'n pö pì*, *'n pö men*, mezzanamente, mediocremente, tollerabilmente, *mediocriter*, *non admodum*, *sat commode*, *tolerabiliter*, là là, passablement, pas beaucoup, médiocrement.

Passacörda, strumento dei valigiaj, che serve a passare le coreggie o le funicelle a traverso di varie parti di cuojo per commetterle assieme, passacorde . . . . passe-corde, foret.

Passada, il passare, V. *Passagi*. *Passada*, elemosina che si dà a' pellegrini, od altre persone povere che passano e non sogliono questuare, *peregrinis mendicis stips erogata*, secours, aumône donnée aux pélerins ou autres pauvres passagers.

Passa d'manch, per forza, egli è d'uopo, è forza, abbisogna, conviene, *oportet*, *necesse est*, *velit nolit*, il faut bien, par force.

Passadoman, posdomane, dopo domani, *perendie*, *perendino die*, après demain, le surlendemain.

Passafòra, travicello che si inchioda ai biscanteri de'tetti, onde aggettando fuori del muro sostenga le gronde, peduccio, mensola, *interpensiva*, linsoir, coyau, bout de chevrons, tirant. *Passafòra*, pezzo di legno in forma di travicello o piana, che posando dalla parte inferiore sopra mensola, o beccatello, o in buca fatta nel muro, e con la superiore sportando in fuori, serve a reggere travi che faccian ponte, sporto, terrazzo, ballatojo, o altra qualsisia cosa simile, che esca col suo aggetto fuori del piombo della muraglia; sorgozzone, sostegno, appoggio, *mutulus*, contre fiche.
per diritto, a piombo; allora chiamasi *pontàl*,

Passa-föra, *passavìa*, voci imperative, usate per cacciare un cane od altra bestia da qualche luogo, via, vattene, *abi*, *procul hinc*, *ovade*, va-t-en, marche, hors d'ici.

Passagè, V. *Viandant*.

Passagi, o *passada*, il passare da un luogo ad un altro, da una cosa detta ad un' altra da dirsi, passaggio, passata, *transitus, transitio, iter*, passage, transition. *Fè un passagi*, trattare con alcuno intorno ad un negozio, discorrerne seco, far una passata, *sermonem habere cum aliquo*, *sermonicari*, *adire aliquem de aliqua re*, traiter quelque affaire, en parler. *Dè passagi*, *passè 'nsima*, *dè passà*, *nen tachèsse a tut*, non la guardar molto nel sottile, ber grosso, chiuder un occhio, usar indulgenza agli altrui falli, tollerare, dar passata, *indulgere, missum facere*, *præterire*, passer une chose au gros sas, compatir, fermer un œil, être indulgent à propos. *Osèl d' passagi*, uccello del genere di quelli che mutano domicilio, e passano in luoghi determinati in certe stagioni, uccello di passo, *avis peregrina*, oiseau de passage. *Passagi*, o *pass*, luogo onde si passa, adito, varco, guado, passo; *transitus*, *via*, *iter*, passage. *Passagi*, il dazio che si paga in passando, passaggio, *portorium, naulum*, péage, passage. *Passagi*, breve tratto di uno scritto, di un discorso, o di un' opera musicale, che si voglia accennare particolarmente, passo, *textus*, *locus*, passage, trait, lieu. *Passagi*, in musica dicesi pure un ornamento aggiunto ordinariamente ad una parte di canto o di suono, passaggio, passage.

Passaman, o sorta di piccolo nastro o merletto, d'oro, d' argento, di lana, di filo, ecc., ed altre opere simili, gallone, guarnizione, passamano, *tenia*, *textilis*, passement, galon.

Passamantaria, arte di fare i passamani; od ogni sorta d'opere di quell'arte; arte da spinettajo, passamani, *textilium tæniarum ars vel opera*, passementerie.

Passamantè, colui che fa o vende passamani, spinettajo, *tæniarum textor aut venditor*, passementier.

Passamontagne, t. de' cappellaj, sorta di cappello, o di berretto che ripara il volto ed il capo dalla pioggia e dai venti meglio che i berretti ordinarii, pappafico; *cucullus*, bonnet.

Passant, sost. anello od altro piccolo arnese d'oro o d' acciajo nel quale si passano uno o più capi de' nastri e cordoni che si portano attorno al collo o sul petto per ornamento o per sostenere giojelli e simili . . passant.

Passant, add. di facile digestione, *facile concoquendus*, *ad coquendum facillimus*, que l'estomac digère facilement, facile à digérer.

Passa-per-tut, chiave che serve ad aprire varie porte, chiave comune, *clavis pervia*, passe-par-tout. *Passa-per-tut*, dicesi più specialmente uno strumento di ferro ritorto da uno de' capi, che serve per aprire senza chiave le serrature, grimaldello, gingello, *uncinus*, rossignol, crochet.

Passapört, ordine dato in nome del Sovrano a' suoi sudditi, o di lui domanda fatta alle autorità forestiere, onde ovunque sia sicura, rispettata e protetta la persona e le robe del viaggiatore, e dicesi pure della carta che porta tal ordine, passaporto, bulletta di passaporto, *syngraphus*, *commeatus*, passe-port.

Passareta sorta d'uva d' acino molto piccolo, uva passa, uva passerina, *uva minutula*, espèce de raisin menu, raisin de Corinthe.

Passarèra V. *Pasrèra*.

Passarin, *passaroi*, quasi dim. di *pass*, agg. delle cose, che hanno alquanto perduto la loro sodezza o durezza per mancamento di umore, e specialmente delle erbe, e delle frutte; appassito, sommoscio, alquanto vizzo, soppasso; *languidulus*, *aridus*, *aliquantum flaccidus*, flétri, fané, ridé, mou, flasque, qui s'avachit.

Passaröt, dim. di *passera*, piccola passera, passerino, passeretta, *passerulus*, passereau, moineau. *Passuröt*, dicesi comunemente in vece di *passera*, V. *Passera*. *Piè 'n passaröt*, infreddarsi, V. *Anfreidèsse*. *Gavè 'l passaröt*, V. *Gavè*.

Passatemp, cosa che fa passare il tempo senza noja, anzi con piacere; passatempo, solazzo, diporto, trattenimento, *oblectatio*, passetems, amusement, occupation agréable.

Passavan, polizza, che ordina di lasciar passare liberamente le derrate che hanno già pagato il diritto, o che ne sono esenti; polizza, bulletta di gabella, bulletta di passo, polizza di tratta, *liberi commeatus syngrapha*, passavant.

Passavolant, uomo che va vagando fuora del suo paese, passavolante, vagabondo, *multivagus*, *fugax*, passe-volant, vagabond. *Passavolant*, uomo che senza essere arrolato si presenta in una rassegna per far comparir più numerosa la compagnia, e per trarne la paga a profitto del capitano; passavolante, *miles supposititius*, passe-volant. *Passavolant*, colui, che s' introduce non ricercato in una compagnia di diporto, od entra in teatro senza avervi l'ingresso gratuito e senza pagare, bardotto . . . . . passe-volant.

Passè, verb. n. andare da un luogo all'al-

tro, tragittare, passare, *transire*, *iter habere*, *prœterire*, *permeare*, passer. *Passè*, dicesi pure delle cose, de' crediti, delle idee, e simili se abbiano subito qualche movimento o vero o figurato da uno ad altra persona, da un tempo all'altro, od in qualunque modo, passare, trapassare, attraversare, *transire*, *pertransire*, *vehi*, *transgredi*, passer, traverser. *Passè per la tèsta*, andar per la memoria, venire in mente, *in animum redire*, se présenter à l'esprit. *Passè dsora a tut*, non avere riguardi, passar a guazzo, *nihil attendere*, passer par dessus toutes les considérations. *Passè 'nsima na cösa*, non ne far motto, passarla tacitamente, starsene cheto, *prœterire libenter*, *leviter attendere*, passer sur une chose, passer sous silence, omettre, n'en parler point. *Passè 'nsima, dè passagi*, V. *Passagi*. *Passè*, t. di giuoco, non voler per allora legar la posta, o non giuocare; dar passata; far passo, *cedere*, passer. *Passè d'bon acördi*, *passèla ben ansem*, aver buona corrispondenza, esser in grandissima concordia, *inter se optime consentire*, vivre en bonne union. *Passè per bardöt*, dicesi di colui, che non paga la sua parte, passar per bardotto, *asymbolum comedere*, ne pas payer son écot. *Passè da n'estrem à l'autr*, passare da un estremo all'altro, *vehementem esse in utramque partem*, aller du blanc au noir. *Fè passè la nöja*, *divaghèsse*, cacciar la noja, distrarsi, *se oblectare*, *animum reficere*, *relaxare*, chasser la tristesse, s'amuser, tromper son ennui. *Passè da costa vita*, passare ad altra vita, trapassare, morire, *animam efflare*, trépasser, mourir, passer. *Fè passè*, far morire per ordine di pubblica autorità, V. *Fè passè*. *Passè per le verghe*, *per j'arme*, esser punito di morte militarmente, esser passato per l'armi, *cædi virgis*, *interfici*, passer par les baguettes, par les armes, être fusillé. *Passè*, perdonare, *costa sì i vla passo*, questa ve la passo, ve la perdono, *id tibi condono*, *ignosco*, *remitto*; je veux bien vous passer cette faute, vous la pardonner, passe pour cette fois. *Passè con na pèra dsor di cop*, *variè i cop dna fabrica*, scagliare una pietra al di là del tetto, far travalicare la casa ad un sasso, *transmittere tectum lapide*, passer par dessus les toits en jetant des pierres. *'L temp passa*, il tempo passa, *tempus effluit*, le temps passe. *Passè*, cessare, finire, svanire, passare, *decedere*, *desinere*, *labi*, *fluere*, cesser, finir, diminuer, passer. *La frev comensa a passè*, la febbre comincia a declinare, *febris inclinat*, la fièvre commence à passer. *La colera j'è passaje*, se gli è calmato lo sdegno, *ira consedit*, *resedit*, sa colère est passée. *Passè per un òm giust*, *passè per un sfrontà*, passare per un giusto, aver nome di sfacciato, *probum haberi*, *existimari*, *habere opinionem justitiæ*, *notam temeritatis subire*, passer pour un homme juste, être regardé partout comme un téméraire. *Volèi passè per un sgnor*, far ricredere d'esser uomo di condizione onorata, *nobilitas fingere genus*, vouloir passer pour homme de qualité. *Fesse passè per un autr*, mentir nome o qualità sociali, farsi tenere per un altro, *nomen genusve ementiri*, se faire passer pour un autre. *Passè a la classe superiòr*, esser promosso alla classe superiore, *ad superiorem classem promoveri*, *evehi*, passer à la classe supérieure. *Passèsse*, accadere, arrivare, *fieri*, *accidere*, arriver, se passer. *A s'passa d'brute cöse ant col pöst*, tristi cose ivi si fanno, *mala ibi perpetrantur*, il se passe là des choses abominables. *Passa*, *passa ancora*, modo usato nel discorso famigliare per concedere una proposizione senza discuterla, sia, vada, il voglio, *sit equidem*, *admittamus*, passe, soit, j'accorde. *An passand*, fig. in fretta, di volo, di fuga, alla sfuggita, *festinanter*, en toute hâte, en passant.

Passè, in senso attivo è altresì adoprato in moltissime guise; trasportare una cosa, una persona da un luogo ad un altro, passare, *transvehere*, *transferre*, *trajicere*, passer, transporter. *Passè un bindèl*, infilzare un nastro in una guaina . . . . . passer un ruban. *Passè mostra*, passar la rassegna, passar mostra, *recensionem*, *lustrationem subire*, passer en revue. *Passèla bela*, *passèla sens'aqua cauda*, *passè per na majarota*, aver alcun obbligo, o aver commesso alcun errore, e liberarsene senza spesa danno noja o castigo, *impune abire*, se tirer heureusement sans frais de quelque embarras. *Passè sotmission*, sottomettersi, chieder licenza, *subjicere se*, *facultatem petere*, demander la permission. *Passè sotmission*, t. del foro, far atto di sommessione in giudizio . . . . . faire sa soumission au greffe. *Passè un rasor sù la pèra*, *sul coràm*, affilare un rasojo, *novaculam acuere*, passer des rasoirs sur la pierre, sur le cuir. *Passè le giornà alegrament*, passar i giorni lieti, viver allegramente, *lœtos ducere dies*, couler ses jours heureux. *Nen passè la giornà*, *la smaña ec.* parlandosi d'un ammalato, soccombere, non passare la giornata, morire pri-

ma che il dì finisca, *ad diem non vivere*, ne pas passer la journée, la semaine. *Passè n'öbligh, na quitanssa* e simili, fare una scrittura, una quitanza, *chirographum dare*, passer une obligation, donner quittance. *Passè na cösa*, approvare, menar buono, *probare*, approuver. *Passè un stipendi a un*, stipendiare alcuno, *stipendium dare*, *pendere mercedem alicui*, gager, pensionner, donner, ou payer des gages. *Costa am passa nen*, ciò non mi passa, non la intendo, non la capisco, non la credo, *id me fugit, hoc satis non intelligo; huic rei fidem non adhibeo*, je n'y comprends rien, je ne crois pas cela. *Passè un*, superare, sorpassare, passare, vincere, *vincere*, *præstare*, *superare*, surpasser en mérite, passer. *Añ grandëssa a lo passa d'tuta la tësta*, lo sorpassa nella statura del capo intiero, *toto vertice supra est*, il le passe de toute la tête. *Passè al siass*, stacciare, *cernere*, *cribrare*, tamiser, sasser. *Passè un liquid*, feltrarlo, V. *Filtrè*. *Passè*, andare al di là, essere al di là, oltrepassare, passare, eccedere, *excedere*, *superare*, aller au delà, outrepasser, passer. *Passè*, esser facile alla digestione, esser digerito senza difficoltà, *concoqui*, *facili digestione absolvi*, être digéré.

Passegè, V. *Spassegè*.

Passegiada, V. *Spasgiada*.

Passegiadiña, V. *Spasgiadiña*.

Passera, *passera d' muraja*, o *passaröt*, uccelletto comunissimo dell'ordine dei passeri, e del genere dei fringuelli, granivoro, col capo e la nuca di color fulvo-castagno, il corpo bigio-scuro o cenericcio, il ventre bigio-chiaro, becco ed unghie nerastri, ed i piedi color di carne fosco; passera comune; fringuello domestico, capannaja scherzosa, *passer*, *passer domesticus vulgaris*, *fringilla Italiæ*, moineau d'Italie, passereau, moineau à tête marron. *Passera marenga*, uccelletto dello stesso genere, alquanto più grosso del passero comune, di color bigio-chiaro superiormente, bianco sbiadato inferiormente, screziato di bigio, con becco e piedi bigii ed unghie nere . . . . *fringilla petronia*; soulcie. *Passera d' montagna*, e nelle vicinanze del monte Cenisio *arpañ*, uccelletto del genere dei fringuelli ma più grosso del precedente, con gola, becco e piedi neri, testa e collo cenericci, e nel resto mescolato di bigio di bianco e di nero; vive nelle alte montagne; finco niveo, fringuello delle nevi, pincione delle nevi, *fringilla nivalis*, *fringilla australis*; pinson de neige, niverau, niverolle. *Passera d' sales*, passera della più piccola specie, V. *Cirich*. *Passera d'lesca*, *scrivañ*, uccelletto granivoro dell'ordine dei passeri, e del genere dell'ortolano, ma più piccolo, col becco, il capo, la gola ed il collo neri, e misto di bianco di fulvo e di nero nelle altre parti; annida vicino agli stagni od ai fiumi in mezzo ai giunchi; ortolano de' canneti, *emberiza schœniclus*, ortolan de roseaux, bruant de roseaux. *Passera neira*, *coaross*, *coarossöt*, uccelletto cantatore dell'ordine dei passeri, specie di cutrettola col becco sottile e con color fulvo primeggiante nella coda che scuote continuamente da diritta a manca con moto orizzontale; codirosso, cutrettola rossa, usignuolo de'muri, *motacilla-erythacus*, *sylvia-erythacus*, rouge-queue, rossignol de muraille. *Passera solitaria*, o *passera solitaria blëu*, specie di merlo, più piccolo del merlo comune, di colore azzurro cenericcio, con la coda i piedi ed il becco nerastri, e il canto di cui è uniforme ma grazioso e malinconico; merlo azzurro, merlo solitario, passera solitaria, *turdus cyaneus*, *turdus solitarius*, passe ou passereau solitaire, merle bleu. *Passera solitaria rossa*, *coaross boè*, o *coaross gröss*, altro merlo anche più piccolo del precedente, con becco e piedi neri, ed il corpo macchiato di nero di bruno e di fulvo, salvo nella coda che è tutta rosso-fulva . . . . *turdus saxatilis*, merle de roche.

Passì, v. perder la durezza e la freschezza per mancamento di umori, e dicesi di erbe, di frutti, e simili, appassire, languire, avvizzire, sommosciare, *languescere*, *flaccescère*, s'avachir, se faner, se flétrir, se sécher.

Passì, add. V. *Pass*, *Passariñ*.

Passienssa, virtù, che induce l' uomo a soffrire le avversità senza lamentarsi, pazienza, *patientia*, *tolerantia*, patience. *Armësse d'passienssa*, prepararsi a sostenere i mali con pazienza, munirsi, armarsi di santa pazienza, *animum patientia firmare*, se munir de patience. *Passienssa scapolàr*, parte d'abito di religiosi, V. *Scapolàr*.

Passient, sost. il reo condannato e condotto al supplizio, *reus*, *sons morti addictus*, patient.

Passient, agg. che ha pazienza, sofferente, tollerante, paziente, *patiens*, patient.

Passientè, *avèi gran passienssa*, *piè passienssa*, soffrir con rassegnazione, aver pazienza, tollerare, *uti patientia*, *durare*, patienter, prendre patience, avoir grande patience.

Passion, affetto del cuore che non è più regolato dalla ragione, passione, *animi mo-*

tus, *cupiditas effrenata*, *prava animi affectio*, passion. *Moderè le passion*, mortificare le sue passioni, *animi motus comprimere*, réfréner, réprimer les passions. *Avèi passion a na cösa*, desiderare, appetire una cosa oltre il dovere, piccarsi di una cosa, *rei alicujus studio teneri*, *in rem flagrare*, avoir de la passion pour quelque chose. *Passion*, tormento, pena, affanno, passione, *cruciatus*, *dolores*, *tormenta*, *passio*, souffrance, peine.

Passion, t. eccl. i patimenti e la morte del nostro Divin Redentore, Passione, *Christi cruciatus*, *Christi mors pro humano genere obita*, passion. *Passion*, la predica che si suole fare nelle Chiese il Venerdì santo in memoria della Passione di Gesù Cristo; Passione, *de morte et Christi cruciatibus oratio*, passion. *Fiòr d'passion*, V. *Fiòr*.

Passionà, *apassionà*, dominato da una passione, appassionato, passionato, *cupidus*, *cupiditate incensus*, passionné, attaché à ses passions.

Passionèsse, concepire una passione, un amore soverchio per qualche persona o qualche cosa, lasciarsi preoccupare da una passione, rappassionarsi, accendersi, *cupiditate incendi*, se passionner.

Passiv, contr. d'*ativ*, agg. di patrimonio, di negozio nel quale i debiti superano i crediti, le spese superano i vantaggi; passivo, indebitato, *minus habens*, *obæratus*, obéré, endetté. *Passiv*, che non agisce, ma è oggetto dell'altrui azione, passivo, *passivus*, passif.

Passivament, opposto a attivamente, di maniera passiva, passivamente, *passive*, passivement.

Passöira, arnese di spezieria, e di cucina, vaso conico e sferico bucherato, per separare i liquidi dalle materie più dense; colatojo, *colum*, passoire.

Passola, agg. d'uva, V. *Ua*.

Passoñ, *palock*, grosso pezzo di legno quasi cilindrico, che si figge in parte nel terreno onde colla parte esteriore serve d'appoggio a steccati, dighe od altri lavori; palo, *palus*, *vallus*, pieu. *Passoñ*, legno piano, appuntato, alto più d'un uomo, e poco largo per uso di fare steccati, stecconati, palancati, o chiudende, steccone, *ridica*, palis. *Passoñ*, palo grosso con traverse da capo ad uso di sostener le viti nel mezzo dei campi, broncone, *palus*, échalas. *Passoñ del tlè*, colonne di un telajo da tessitore; ritti, *columnæ*, piliers. *Passoñ*, o *bara del let* V. *Colöna*.

Passonà, *passonada*, lavoro di pali ficcati in terra per riparare all'impeto delle acque, o per altri ripari, palafitta, stecconato, passonata, *palatio*, *vallum*, clayonage, pilotage, palissade de palis, clôture de pieux, barricade, pilotis.

Pass-poël, t. de' sarti, piccolo gallone o lista di stoffa che si adatta alla cucitura di alcuni abiti, e le sopravanza alquanto; falda, pistagna, *limbus*, passepoil.

Past, alimento preso in quantità sufficiente per saziare l'appetito, e dicesi pure dell'atto stesso di prenderlo, come il desinare, e la cena, pasto, *cibi sumptio*, *epulæ*, *prandium*, *cœna*, repas. *Past*, convito, festino, *cœna*, grand repas, repas prié, festin. *Dè un past*, *un gran past*, far bauchetto, fare un convito, *convivas opipare excipere*, *amicos epulis adhibere*, faire un repas, faire un banquet. *Mangè a taola da past*, mangiar a pasto nell'osteria, cioè pagar per ogni pasto una determinata somma, senza far conto particolare per ciascuna vivanda, *certam pecuniæ summam in singula prandia solvere*, manger à table d'hôte. *Fè 'l past dl'aso*, *fè muraja suita*, mangiare l' intiero pasto senza mai bere, mutare a secco, *cœnare sine potu*, faire un repas de brébis.

Pasta, farina intrisa con acqua, e rassodata col rimenarla, pasta, *farina subacta*, pâte. *Fè levè la pasta*, far levare, far lovitare la pasta, *farinam subactam fermentare*, *in fermentum conjicere*, faire lever la pâte. *Pasta sfojà*, cibo di farina con uova, burro, e zucchero e cotto in guisa che la pasta si separa in varie foglie; sfogliì, pasta sfogliata, berlingozzo, *scriblita*, feuillantine, feuilletage, pâte feuilletée. *Pasta*, o al pl. *paste*, term. generico di varie composizioni fatte con qualche specie di farina, e diverse droghe, o ingredienti ad uso di confettura; dolci, paste, pastadelle, confetti, *cupediæ*, *dulciaria*, pain d'épice, pâtes. *Paste*, diconsi anche quelle che si fanno dai pastaj ad uso di minestra, pastume, *pastilli*, pâte, vermicelles, pâtes d'Italie. *Aveje le man añ pasta*, V. *Man*. *Pasta*, per similitudine dicesi d'altre sostanze farinose o polveri ridotte a sodo con qualche liquido, come *pasta d'mandole*, pasta di mandorle, *massa*, pâte. *Pasta del pom*, *del pruss*, *perssi*, *del mlon*, la carne delle frutta, polpa, *caro*, chair des fruits. *Pasta*, fig. qualità morale delle persone, indole, carattere, pasta, *indoles*, *natura*, *ingenium*, caractère, naturel, pâte. *Pasta möla*, *pasta d'sucher*, *boña pasta*, di buon carattere, di buona pasta, pasticcione, bonaccio, *oleo tranquillior*, *valde bonus homo*,

bonne pâte d'homme. *Son tuti dl'istessa pasta*, dicesi per lo più in mala parte; sono tutti della medesima pannina, *omnes in eodem ludo docti*, ce sont gens de même farine, de même étoffe.

Pastamöla, arbusto, specie di viburno, V. *Viorn*.

Pastegè, pranzare, cenare, mangiare a pasto, pasteggiare, *prandere*, *cœnare*, *convivari*, dîner, souper, manger.

Pastèl, rocchietti di colori stemperati poi ridotti in pasta rassodati ed appuntati, coi quali senza adoperare materia liquida si disegna e si colorisce sulla carta; pastello, *color in pastillum figuratus*, pastel.

Pastilia, piccola porzione di pasta, e si dice più comunemente di quelle formate da confettieri con pasta di zucchero, gomma ed aromi, le quali servono od a render profumi facendole ardere, od a soddisfare il palato tenendole in bocca; pasticco, pastiglia, *pastillus*, tablette, pastille.

Pastin, cameretta o volticciola, che i fornaj hanno accanto o sopra il forno; caldano, *caldarium*, étuve.

Pastìss, vivanda cotta entro a rinvolto di pasta; pasticcio, *artocreas*, pâté. *Pastìss*, fig. *pastissada*, *pastìss d'smaña*, *toiro*, *paciöch*; mescuglio di parole, d' idee, d'atti, di cose, fatto confusamente, e alla peggio; guazzabuglio, cesti e canestri, pasticcio, piastriccio, *congeries*, *perturbatio*, *mixtio tumultuaria et confusa*, galimathias, ripopé, confusion, verbiage.

Pastissada, V. *Pastìss*.

Pastissarìa, pasticcerìa, ogni sorta di pasticci, *cupediarum genus omne*, pâtisserie.

Pastissè, sost. che lavora di paste, che fa pasticci, cialde, e simili paste dolci; cialdonaro, pasticciere, *pistor dulciarius*, *cupedinarius*, pâtissier, oublier.

Pastissè, verb. V. *Pastrocè*.

Pastissèt, dim. di *pastìss*, piccolo pane di pasta sfogliata, senza vivanda per entro; pasticciotto, *parvum artocreas*, petit pâtée, petite pâte, casse-museau.

Pastissoñ, V. *Pacio*.

Pastoñ, pezzo grande di pasta spiccato dalla massa, dal quale si spiccano poi altri pezzetti per formarne il pane; pastone, *tracta*, gros morceau de pâte. *Pastoñ*, pasta formata per lo più con carne sminuzzata, uova e qualche sostanza vegetale, per nutrimento degli usignuoli, de'canerini, e d'altri uccelli da canto; pasto, pastello, *offa*, *turunda*, pâte, pâton, pâtée. *Pastoñ*, gran pasto, pasto magnifico, *opipare convivium*, repas somptueux. *Pastoñ dla scarpa*, pezzo di cuojo grosso posto in fondo della scarpa per sostenere il tomajo, cappelletto . . . . pâton.

Pastonaja, *pastoncla*, o *bastonaja*, pianta di giardino alta come un uomo, con varii steli lisci e scanalati; fiori gialli, foglie verde-chiare, ed una radice conica giallastra, zuccherina, aromatica d'acuto sapore, che serve d'alimento all'uomo nelle vivande, ed al bestiame; pastinaca, *pastinaca*, pastenade, panais.

Pastòr, *bergè*, *pecoràr*, colui che custodisce le pecore, guardiano di pecore, pecorajo, pastore, pastorello, *opilio*, *ovium custos*, *pastor*, berger.

Pastora, *bergèra*, guardiana di pecore, pecoraja, pastorella, *ovium custos*, bergère.

Pastoràl, sost. baston vescovile, elegantemente ricurvo in cima; ed è una delle insegne del Vescovo, pastorale, *lituus*, *pedum*, crosse. *Pastoràl*, t. di mus. pezzo di musica istrumentale, la melodìa di cui imita la dolcezza, l'affetto e la semplicità de'suoni de'pastori; pastorale, *agrestis musica*, pastorale.

Pastoràl, agg. di poesìa, di musica, di pensieri, di scene, e di qualunque altra cosa che rappresenti la vita de'pastori o le appartenga; pastorale, pastoreccio, campestra, *agrestis*, *pastoralis*, pastoral, champêtre.

Pastòs, morbido e trattabile come pasta, pastoso, *mollis*, *flexilis*, souple, mou, moëlleux. *Pastòs*, agg. di colorito vale carnoso, morbido, *mollis*, moëlleux, tendre, morbide.

Paströc, impiccio, imbroglio, garbuglio, confusione; e parlandosi di giuoco, di contratti, e simili, vale trufferìa, imbroglio, *confusio*, *inania verba*, *dolus*, tripotage, galimathias, duperie, friponnerie. *Descurvì 'l paströc*, conoscere il secreto dell'inganno, il fine dell'imbroglio, ritrovare l'inchiovatura, *captiones explicare*, démêler la ruse.

Pastrocè, *pastissè*, far imbrogli, far cattivi contratti, garbugliare, ingarabullare, guazzabugliare, *implicare*, *in trices conjicere*, *impedire*, *in laqueos conjicere*, embrouiller, tracasser, confondre. *Pastrocè*, confondere una cosa con l'altra, V. *Patojà*.

Pastura, luogo dove le bestie si pascolano, e 'l pascolo stesso, pastura, pascolo, pascimento, *pascuum*, pâturage, herbage, gagnage. *Tòchè*, o *mnè añ pastura*, condurre al pascolo, *pastum propellere pecus*, mener paître. *Pastura*, dicesi anche il fieno già reciso o simili vegetali destinati ad

alimento del bestiame; pasciona, *pascuum*, pâture.

Pasturè, verb. n. pascersi, pascolarsi, *pasci*, *prata pabulari*, paître, pâturer. *Pasturè*, in senso att. custodire gli armenti, tenendoli alla pastura, od al pascolo, pasturare, pascolare, *pascere*, faire paître, herbeiller les troupeaux. *Pasturè un prà*, consumare l'erba d'un prato pascolandovisi; pasturare, *depascere pratum*, consumer l'herbe d'un pré, paître l'herbe.

Pat, convenzione particolare, accordo, condizione, patto, *pactum*, *conventio*, *conventum*, *compositio*, pacte, convention, condition, accord. *Andè sot ai pat d'un autr*, offrire condizioni migliori d'un altro specialmente quando un contratto è conchiuso, o sta per esserlo., andar sul prezzo, sul trattato d'un altro, *liceri contra aliquem*, *alicui præmercari*, courir sur les brisées d'un autre, aller sur le marché de quelqu'un. *Pat ciair amicissia longa*, patto chiaro amico caro, si dice per avvertire che il rimanere chiaramente d'accordo è mantenimento d'amicizia, *animorum consensus amicitias alit et fovet*, les bons comptes font les bons amis. *Fè pat*, *fè 'l pat*, V. *Patuì*. *Con pat che*, *con pat però che*, con patto però che, *ea tamen lege*, *ea conditione ut*, à la condition que, à la charge que. *A gnun pat*, in niun modo, per niun conto, per alcun patto, *nullo modo*, *nulla ratione*, nullement, en aucune façon. *Pat*, per prezzo, *pretium*, prix. *A bon pat*, *a strassa pat*, a buon mercato, a vilissimo prezzo, *parvo*, *vili pretio*, à bon marché, à très-bon marché. *'L bon pat torna sempre a ca*, prov. il vil prezzo di ciò che si compra soventi è dannoso per la cattiva qualità della merce o per altra frode; guardati dalle buone derrate . . . . prenez garde au bon marché.

Pata, t. de' sarti, qualsivoglia pezzo di tela, o altra stoffa, che serve per inteluciare, ossia fortificare qualche parte di una veste, teluccia . . . pate, droit-fil. *Pata*, *patioñ*, pezzetto di stoffa logora, cencio, *villis lacinia*, chiffon. *Dventè bianch com na pata*, impallidire, allibbire, discolorarsi, *pallescere*, pâlir. *Pata bagnà*, *pata möla*, fig. uomo di poco spirito o coraggio, timido, freddo, o anche di debole complessione, rencio molle, pulcin bagnato, vigliacco, uom mucido, *homo demissi*, o *jacentis animi*, *ignarus*, *vilis*, *homo imbecillæ valetudinis*, homme faible sans force, homme mou, poltron, lâche, qui n'a point de cœur, chiffon mouillé, linge mouillé. *Pate*, al num. plur. *stràss*, *patioñ*, *pataràss*, pezzi di stoffa logora, cenci, *scruta*, chiffons, haillons. *Pate*, vestimenta, abiti, *vestes*, robes, habits. *Tirè su le pate*, alzar su le vesti, *vestes colligere*, *attollere*, trousser sa robe. *Pata*, pezzo di ferro sottile e ricurvo da un'estremità che si figge nel muro e forato dall'altra che si inchioda a cornici di specchi, porte, gelosie, e simili per fermarle contro il muro stesso; alia da conficcare . . . . pâtte de fer.

Pataca, V. *Patraca*.

Patacöü, ferravecchio, rigattiere che compra e rivende ogni sorta di cose vecchie, *scrutarius propola*, revendeur, brocanteur, fripier.

Patach, *pataca*, o *patraca*, antica moneta piccolissima che non è più in corso, e il nome di cui è usato ancora come paragone di valor minimo: *a val pa 'n patach*, non vale una patacca, non val nulla, vale un frutto, uno zero, *teruncii non valet*, *improba merx est*, *nullius pretii est*, il ne vaut pas un patard, pas une maille.

Patachin, *petacëul*, poverello, meschino, povero in canna, *pauperulus*, *indigens*, pauvre, mal à son aise, pied-plat, misérable.

Patafia, dicesi per ischerzo la bocca, e più comunemente significa una larga bocca, boccaccia, *os deforme*, *os immane*, grande bouche, large, vilaine bouche. *Patafia*, o *madama patafia*, dicesi per ischerno a donna sciamannata, o che ostenta delicatezza ed agi, ovvero a qualunque donna indistintamente per derisione: monna, pettegola, madonna baderla, pocofila . . . . madame la bégueule, madame brimborion, madame ango, pecque.

Patafio, agg. a persona paffuta, carnacciuta, grassa e grossa, lenta ne' movimenti, o che ostenta delicatezza, *pinguis*, *obesus*, *bene habitus*, *corpulentus*, mafflé, potelé, dodu, mouflard, pataud.

Pataloch, *patöla*, *göge*, uomo goffo, babbuasso, pecoraccia, badalone, barbagianni, pacchiano, pacchiarotto, *vappa*, *levis bardus*, niais, sot, butor, nigaud.

Patanflaña, v. pop., sproposito, fandonia, farfallone, *error*, *fatuitas*, absurde, bêtise, coq à l'âne. *Dì d' patanflañe*, dir cose nè vere, nè verosimili, dir farfalloni, lanciar campanili, *errores*, *commenta*, *nugas proferre*, dire des sottises, habler.

Patanù, add. *nu*, *nu e cru*, senza vesti, ignudo nato, ignudo come quando ei nacque, affatto ignudo, *omnino nudus*, tout nu. *Patanù*, o *nu*, per simil. dicesi di qualun-

que cosa che sia svestita dei suoi ornamenti, e coperte, nudo, svestito, disadorno, spogliato, *nudus*, *nudatus*, *vacuus*, dégarni, découvert, dépourvu, depouillé, nu. V. *Nu*.

PATANÙ, sost. fig. persona che nulla possede, e adoprasi a disprezzo, povero in canna, scalzagatti, *miserrimus*, misérable, pauvre, gueux, gueux comme un peintre.

PATARÀSS, *pata*, *patiòn*, cencio, *vilis lacinia*, chiffon. *Pataràss*, in plur. vesti lacere, stracci, ciarpame, sferre, ciabatte, *scruta*, guenilles, friperies, vieilles hardes, vieilleries, chiffons. *Pataràss*, sproposito, farfallone, *error*, *ineptiæ*, sottise, bêtise. *Pataràss*, grumoli di neve, fiocco, bioccolo, *floccus*, flocon de neige. *Pataràss d'marss*, neve che cade nel mese di' marzo, neve marzolina, *nix martia*, neige de mars.

PATARICA, *bertavèla*, molta loquacità, tattamella, ciarla, chiacchera, *loquacitas*, *garrulitas*, babil, jaserie, caquet. *Patarica*, dicesi pure della persona linguacciuta, cicalone, ciarliero, ciaramella, imparolato, *garrulus*, *verbosus*, babillard, causeur, jaseur, bavard, langue bien pendue.

PATATA, V. *Tartifla*.

PATATOCH, *patatof*, voci usate per esprimere il rumore, che fa una cosa cascando, tonfo, *strepitus*, *fragor*, pouf.

PATÈ, rivenditore di vestimenti, e di masserizie usate, rigattiere, *propola*, fripier, regrattier. *Patè*, *strassarëul*, colui che raccoglie, raduna e compra stracci di lino o di canape per far carta; cenciajuolo, *detritorum panniculorum collector aut venditor*, chiffonnier.

PATEGÈ, V. *Patuì*.

PATÈLA, *patöca*, *leca*, *lusa*, bussa, percossa, zombatura, pacca, *plaga*, *percussio*, *verbera*, coup. *Dè dle patèle da börgno*, zombare a mosca cieca, dar senza discrezione, *graviores plagas infigere*, frapper comme un sourd, frapper comme sur bête morte.

PATÈMA, affezion d'animo, passione interna, patema, *animi commotio*, passion.

PATÈNA, vaso sacro d'oro o d'argento a foggia di piattello, che serve nella Messa a mettervi l'ostia ed a coprire il calice; patena, *patena*, patène.

PATENT, *patenta*, add. evidente, chiaro, manifesto, patente, *evidens*, *patens*, *apertus*, évident, manifeste, clair comme le jour.

PATENTA, sost. *patente*, lettera aperta segnata col sigillo del Principe, e colla quale egli fa nota a ciascuno la sua volontà sia riguardo ad oggetti che sono parte della legislazione, sia per le concessioni che fa ai privati, lettere patenti; patente, *diploma*, patentes, lettres patentes. *Patente magistrai*, lettere patenti concesse dal gran-Maestro di qualche ordine cavalleresco; patenti magistrali, *diploma magni-Magistri*, patentes du grand-Maître. *Patenta mercantil*, diploma che si dà a nome del Sovrano ad ogni capitano di nave mercantile onde possa far nota a chiunque la sua qualità, e non sia confuso coi pirati; passaporto marittimo, lettere di congedo, *navalis syngraphus*; congé, lettres de mer.

PATENTÀ, che ha una patente, un brevetto, *diplomate munitus*, patenté.

PATENTE, V. *Patenta*.

PATÈNTÈ, concedere una patente, dare altrui una qualche carica od un privilegio con lettere patenti, dar una patente, *Regium diploma conferre*, accorder des lettres-patentes.

PATÈR, o *pater-nöster*, orazione dei Cristiani insegnata da Gesù Cristo, e che nella lingua latina comincia con dette parole onde ha il nome; orazione domenicale, paternostro, *oratio dominica*, pater, patenôtre, oraison dominicale. *Savèi na cösa com 'l pater*, saper una cosa ottimamente, sapere una cosa come il pater-nostro, *probe callere aliquid*, *rem ad unguem tenere*, savoir comme le pater, savoir parfaitement bien. *A sa gnanca 'l pater*, è ignorantissimo, è un ignorantone, non sa nemmeno il pater-nostro, *nullas omnino literas nosse*, il ne sait pas son pater. *Ant un pater i son si*, sarò qui fra quel poco spazio di tempo, che si richiede per recitare il pater nostro, sarò qua in un pater-nostro, *illico recurram*, je reviendrai dans un pater. *Dì 'l pater-nöster dla sumìa*, si dice di chi brontola fra i denti, e dice bestemmie o parole peccaminose, dir l'orazioni, dir il pater-nostro della bertuccia, *infanda verba loqui*, *proferre*, jurer, murmurer, dire la patenôtre du singe. *Pater nöster*, al plurale, si dicono le pallottoline maggiori della corona, a distinzione delle minori che si dicono *avemarie*, pater-nostri . . . . . pater, patenôtre.

PATERLA, scarpa vecchia, ciabatta, *calceamentum obsoletum*, savate, mauvais soulier. vieux soulier. *Paterla*, per *pantofla*, V.

PATERLÈRA, dicesi ingiuriosamente a donna vile, noncurante, sciocca, sciamannata, scompòsta negli abiti, sciatta, lercia, *inculta*, *inconcinna*, *fœmella*, *muliercula*, femme malaccoutrée, bégueule, salope.

PATERNA, correzione, bravata, riprensione,

rammanzina, rabbuffo, *objurgatio*, reprimande, mercuriale.

Patèt, *patamöla*, *pata bagnà*, V. *Pata*. *Patèt*, irresoluto, scrupoloso, *anceps*, *fluctuans*, *religiosus*, *scrupulosus*, *anxius*, indécis, barguigneur, scrupuleux. *Patèt*, che affetta eccessivo attaccamento alle minute pratiche religiose, scrupoloso, divoto d'atti più che di cuore, pinzochero, ipocrita, collotorto, *religionis ostentator*, cagot, papelard, sainte-nitouche, hypocrite.

Patetarìa, affettazione di apparente probità e pietà, ipocrisìa, *fallax imitatio et simulatio virtutis*, *pietatis umbra*, *simulata probitas*, bigotisme, cagoterie, hypócrisie.

Patetich, add. che muove gli affetti alla compassione, al dolore, alla pietà, patetico, *commovendis animis idoneus*, *in affectibus potens*, pathétique.

Patì, v. att. e n. sopportare un male, ricever afflizione, dolore, molestia, rincrescimento, soffrire, patire, *pati*, *malum angi*, *excruciari*, *commoveri*, *ferre*, *tollerare*, patir, souffrir, peiner. *Patì*, si dice anche di cosa insensibile che riceva danno in sè stessa o che si faccia di deteriore condizione, patire, soffrire, *detrimentum capere*, *damnum ferre*, *pati*, souffrir. *La muraja l'a patì*, *la canpagna patìss ęl suit*, il muro ha patito, la siccità danneggiò i campi, la campagna patisce la siccità, *damnum accepit murus*, *ægrotant poma cum imbres desunt*, *pati*, la muraille a souffert, les fruits souffrent de la sécheresse. *Patì dna cösa*, aver carestìa di una cosa; mancarne, patire, *indigere*, *egere*, *opus habere*, manquer, avoir disette, chômer de quelque chose. *Patì d'freid*, agghiadare, assiderare, *algere*, *rigere*, être saisi de froid. *Patì 'n mal*, *patì 'l mal d'stömi*, esser sottoposto ad una malattìa, patir di stomaco, *laborare infirmitate*, *patere languenti stomacho*, être sujet à une maladie, au mal d'estomac. *Patì*, in senso n. parlandosi di persona, vale ammagrire, perder la salute estenuarsi, indebolirsi, *emacescere*, *extenuari*, maigrir, souffrir, s'extenuer, affaiblir.

Patibol, apparato ed istrumento di supplizio dove altri patisca morte per esecuzione della giustizia, patibolo, *patibulum*, *crux*, echafaud, gibet, potence.

Paticöle, *baticöle*, modo di portare altrui sul proprio dorso, V. *A baticöle*.

Patin, *tapin*, calzare guarnito al di sotto d'una lama di ferro perpendicolare, e col quale si scorre facilmente sdrucciolando sul ghiaccio, pattino . . . . patin. *Patin*, dim. di *pata*, V. *Pata*, *Pataràss*.

Patina, (colla penult. breve) universale oscurità, che il tempo fa apparire sopra le pitture, e che talvolta le favorisce; dicesi anche e principalmente dell'invernicciatura naturale verde o verd'azzurro, che i secoli imprimono sulle medaglie ed altri lavori antichi di rame e di bronzo, e nasce dall'ossidazione od altra chimica mutazione del metallo; e dicesi pure di qualunque strato, velo o coagulo leggero e sottilissimo che si forma naturalmente sovra i corpi; patina . . . vernis.

Patioñ, veste logora, lacera, cencio, brandello, *cento*, *panniculus detritus*, haillon, chiffon. *Patioñ*, stoffa molle, senza lustro, senza corpo, fatta come un cencio, *flaccidus pannus*, chiffon. *Patioñ*, per *pata* o *pataràss*, V.

Patiońù, spiegazzato, scipato, floscio, molle, senza corpo, *corrugatus*, *mollis*, *flaccidus*, chiffonné, froissé, mou, mollasse.

Pativèl, v. pop., agg. a persona linguacciuta, cicalone, *blatero*, *verbosus*, causeur. *Pativèl*, per *pata*, *pataràss*, *patioñ*, V.

Patlè, *patochè*, dar delle busse, zombare, percuotere, tambussare, chioccare, *verberare*, *cædere*, donner des coups, battre, frapper, tapoter.

Patlęta, parte di un abito che copre l'apertura della scarsella; gherone, ala . . . . patte. *Patlęta*, parte delle brache, che copre lo sparato della parte dinanzi; brachetta . . . . . pont; bavaröise.

Patoà, o *patoè*, v. f., linguaggio grossolano proprio di un distretto o di una provincia, e che tra le persone colte è sempre posposto alla lingua nazionale, *sermo rusticanus*, *plebejus*, patois.

Patöca, V. *Patèla*.

Patochè, V. *Patlè*.

Patofla, V. *Pantofla*.

Patoflo, *patofläss*, *patoflòn*, persona paffuta, grassa e grossa, maccianghero, grassotto, grassoccio, pienotto, *pinguis*, *obesus*, *bene habitus*, pataud, maffle, potelé, dodu, mouflard, rondelet.

Patòj, *patojà*, disordine, miscuglio e confusione di molte cose, imbroglio, guazzabuglio, viluppo, sconvolgimento, scompiglio, *confusio*, *perturbatio*, *mala admistio*, confusion, sans-dessus-dessous, embarras, tripotage, bouleversement. *Patoj*, *patojoñ*, persona che reca confusione nelle cose che maneggia, negli affari che tratta, imbroglione, impigliatore, avviluppatore, faccendone, *trico*, *turbator*, *contentiosus*, brouillon, tracassier, casse-assiette.

Patoja, squadra di soldati, che di nottetempo ed anche di giorno scorre per le vie de'luoghi abitati per sicurezza degli abitanti, o al di fuori dei ripari d'una fortezza o di un campo per impedire le sorprese del nemico, o dentro per impedire i disordini, pattuglia, *vigiles*, patrouille, guet, escouade.

Patojà, quantità, moltitudine, gerla, *congeries*, *multitudo*, *copia*, foule, troupe, multitude, amas, tas. *Patojà d'gent*, V. *Mondàss*. *Patojà*, tafferuglio, barabuffa, *confusio*, *jurgium*, *tumultus*, tapage, bagarre. *Patojà*, *giborada*, sconvolgimento, disordine, viluppo, *confusio*, *perturbatio*, trouble, bouleversement, confusion.

Patojè, confondere, metter sossopra, disordinare, sconvolgere, travolgere, guazzabugliare, scompigliare, scombinare, porre in confusione, *perturbare*, *confundere*, *miscere*, *invertere*, *pervertere*, *inordinare*, confondre, troubler, mettre sans-dessus-dessous, mêler, mettre en désordre, désordonner, déranger, dérégler, bouleverser, brouiller. *Patojè*, *butè tut fòra da pòst*, rimuovere le cose confondendole e disordinandole, trambustare, tramestare, rovistare, *omnia loco suo movere*, *cuncta intermiscere*, fureter, fouiller, faire un remueménage. *Patojè*, fare alcuna cosa con disordine e fretta; abborracciare, acciabattare, *male struere*, *rem incuriose gerere*, maçonner, faire à la diable.

Patojon, V. *Patoj*.

Patöla, V. *Pataloch*.

Patraca, macchina vecchia, logora, sconnessa, squinternata, *disjectum machinamentum*, patraque. *Patràca*, per *patach*, V.

Patria, regione, provincia o luogo dove l'uomo nasce e viene educato non accidentalmente ed ha la somma di tutte le cose sue, e verso cui è tenuto in amore e riconoscenza siccome verso una madre; patria, *natalium solum*, *patria*, patrie.

Patriarca, nome sotto il quale si venerano molti santi personaggi dell'antica legge; e che si attribuisce per simil. ad uomini di età avanzata che gli imitano nella bontà, santità e semplicità de'costumi; patriarca, *patriarca*, patriarca. *Patriarca*, è pure titolo di dignità ecclesiastica dato altrove ai soli Vescovi che presiedevano alle Chiese di molte provincie, e poscia anche a quelli di alcune sedi più distinte, principalmente nell'Oriente; Patriarca, *Patriarca*, Patriarche.

Patriarcàl, add. che appartiene a patriarca, e dicesi principalmente di vita, di costumi, di stato da patriarca nel senso dato a questa voce per simil. patriarcale, venerevole, *patriarchalis*, *veneratione dignus*, *venerandus*, patriarchal, vénérable.

Patriarcato, dignità e giurisdizione del Patriarca, patriarcato, *patriarcatus*, patriarcat.

Patrimöni, i beni d'una famiglia, o d'un individuo; patrimonio, *patrimonium*, biens de famille, fortune. *Patrimöni*, dicesi anche quanto proviene per successione di padre, o di madre, o di qualche altro ascendente, patrimonio, *bona paterna*, *res patria*, patrimoine. *Patrimöni*, rendita vitalizia nella somma prescritta dai canoni, necessaria a chi deve essere innalzato agli ordini sacri; patrimonio ecclesiastico, *patrimonium clericale*, patrimoine ecclésiastique.

Patrimonià, agg. ad ogni sorta di beni o titoli derivanti da patrimonio; patrimoniale, *patrimonialis*, *paternus*, *ex re familiari*, patrimonial. *Avocat patrimonià*, o *patrimonià*, sostantivamente, avvocato destinato dai Principi a curare gli interessi del loro patrimonio, avvocato patrimoniale, *Principis patrimonio præpositus*, *fisci advocatus*, avocat patrimonial.

Patriöt, d'una medesima patria, compatriotta, compatriotto, *conterraneus*, *civis*, compatriote, concitoyen, qui est du même pays. *Patriöt*, colui che ama la patria, ed opera pel di lei bene, patriotta (volg. it.) *patriæ studiosus*, *qui patriæ charitate flagrat*, patriote.

Patriötich, agg. di sentimenti, di discorsi ecc. che si riferiscono all'amor della patria; patriòttico, *patriæ charitate plenus*, patriotique.

Patriotism, amor della patria, patriottismo, (volg. italiano) *in patriam pietas et amor patriæ charitas*, patriotisme.

Patrisè, esser nei costumi, e nei lineamenti del volto simile al padre, padreggiare, patrizzare, *patrissare*, ressembler à son père, tenir de son père.

Patrissi, uomo della prima nobiltà, nobile, patrizio, *patricius*, patrice, patricien, noble.

Patrocinant, avvocato o causidico che difende le altrui cause davanti ai Magistrati; patrocinatore, patrocinante, *patronus*, défenseur, avocat. V. *Difenssor*.

Patrocinè, v. difendere le altrui cause davanti ai giudici, o contro chiunque, patrocinare, *defendere*, *tutari*, protéger, défendre une cause, vaquer au barreau.

Patrocinio, difesa delle altrui cause davanti ai Magistrati, e stato di chi fa il patrocinante; patrocinio, *patrocinium*, clien-

tela, clientèle. *Patrocinio*, in genere per *protessioñ*, V.

Patronà, *patronato*, diritto di nominare e presentare al Vescovo un chierico o sacerdotè perchè, se è trovato capace, sia istituito in un tal beneficio ecclesiastico vacante; od anche dritto d'esservi nominato; patronato, *patronatus*, patronage.

Patröno, Santo a cui vien dedicato un tempio ecc. V. *Protetòr*. *Patròno*, chi fonda, riedifica o dota una chiesa od un beneficio ecclesiastico, onde ne acquista o se ne riserva per sè e suoi, o per altri, la nomina o il dritto d'esservi nominato, ed altri dritti accessorii; patrono, *patronus*, patron.

Patuì, *patęgè*, *fè pat*, *fè 'n pat*, fermar patto, patteggiare, accordarsi, convenire, fare un accordo, mettersi d'accordo, pattuire, *pacisci*, *pactionem facere*, *convenire*, convenir, faire une convention, un pacte, un accord, un marché.

Patùss, V. *Spatùss*.

Pau, *por*, V. *Paura*.

Paul, moneta d'argento de'stati di Roma, e di Toscana del valore di centesimi 54, e 56 circa; paolo . . . . paul.

Paulöt, *paolöt*, frate dell'ordine dei Minimi, frate di san Francesco di Paola, minimo, *frater minimus ordine s. Francisci a Paula*, frère minime, religieux minime.

Paùra, *pau*, *por*, sentimento che muove ad evitare un male soprastante, sbigottimento d'animo per aspettazione di male, paura, tema, spavento, *metus*, *formido pavor*, *timor*, peur, alarme, crainte. *Avèi paùra dla pèl*, temere di qualche danno sul proprio corpo, temer della pelle, *vereri plagarum*, craindre pour sa peau, avoir peur de sa peau. *Avèi paùra d' soa onbra*, essere paurosissimo, *suam ipsius umbram metuere*, avoir peur de son ombre.

Pauròs, che teme di leggieri, vile d'animo, pauroso, paventoso, pavido, *meticulosus*, *formidolosus*, peureux.

Pausa, fermata sia nell'andare, sia in qualunque altra azione; pausa, posa, *pausa*, *cessatio*, *interposita quies*, *pausa*, *mora*, pause. *Pausa tenp d' aspèt*, tempo di varia durata in cui cessa interpolatamente il suono od il canto in un pezzo di musica, e segni coi quali si notano nella musica tali intervalli, pausa, fermata, silenzio, *cantus intermissio*, silence, pause. *Fè pausa*, cessar dall' operazione, fermarsi, quietarsi, far pausa, *pausam facere*, *quiescere*, *quietem interponere*, faire une pause, faire halte, se reposer, s'arrêter.

Pautà, terra ammollata dall'acqua nelle strade, loto, limo, fanghiglia, fango, *limus*, *cœnum*, *lutum*, boue, fange, crotte, limon, vase, bourge. *Sbrincè d'pauta*, schizzare il fango su alcuna cosa o persona, zaccherare impillaccherare, *loto aspergere*, éclabousser. V. *Pautassè*, *anpautè*.

Pautàss, *maresch*, luogo pieno d'acqua ferma, e di fango, pantano, *cœnum*, *lutum*, bourbier. *Nen podèi gavè la raña dal pautàss*, non potersi liberare dai debiti, *ære alieno premi*, ne pouvoir se dégager des dettes.

Pautassà, bruttato di fango, infangato, *lutatus*, crotté.

Pautassè, *sporshè d'pauta*, lordare, bruttare di fango, *luto conspurcare*, *cœno fœdare*, *limo inficere*, crotter. *Pautassèsse*, lordarsi di fango, imbrattare le vesti di fango, empierle di fango, di zacchere, *vestes cœno inquinare*, *se luto conspurcare*, se crotter, se salir de boue.

Pavajoñ, arnese formato con uno o più pezzi di panno, che appiccato nelle camere al palco cala sopra il letto e circondalo; ovvero piegato da uno de'capi, ed attaccato ad un baldacchino affisso alla volta di una Chiesa, spiegasi inferiormente dall'altro capo in tutta la sua larghezza formando una specie di capanna, padiglione, *conopeum*, *tentorium*, pavillon. *Pavajoñ*, atrio sostenuto per colonnati, od anche piccolo edifizio posto davanti ad un palazzo reale, staccato però da esso, e destinato a stanza delle guardie, come se fosse una tenda, padiglione . . . . pavillon.

Pavaña, grande ed improvvisa paura, ma breve, che cagiona battimento di cuore, e frequente alitare e soffiare; battisoffia, *pavor*, *horror*, *formido*, grande frayeur, tressaillement de crainte, peur. *Tirè d' pavañe*, V. *Petesè*.

Pavè, v. fr. usata in queste frasi: *esse sul pavè*, essere senza quell'impiego che dava la sussistenza, ovvero non sapere dove albergare, essere sul lastrico, restare sull'ammattonato, *munere carere*, *officio vacare*, *ad incitas redigi*, être sur le pavé. *Bate'l pavè*, andar vagando scioperatamente per le contrade, fare il perdigiorno, frummiare, andarsi garabullando, *per urbem vagari*, battre le pavé, roder, ne rien faire.

Paviment, V. *Sterni*.

Pavoñ, *pavoña*, V. *Paoñ*, *paoña*.

Pavonàss, *pavonassa*, V. *Paonàss*, *paonassa*.

Pavonegèsse, *pavonèsse*, mostrarsi con compiacenza, fare il bello, pavoneggiarsi;

superbe incedere, *gloriose prodire*, se pavaner, se panader.

Pcinè, v. contad. per *pentnè* V.

Pcinità, infanzia, puerizia, tenera età, fanciullezza, *pueritia*, *infantia*, enfance, bas âge.

Pciöt, *pciotin*, V. *Pcit*, *pcitin*.

Pcit, o *pciöt*, add. di poca quantità, contrario a grande, picoolo, picciolo, *parvus*, petit. *A pcit pass*, a lento passo, *lento gradu*, o *incessu*, à petit pas, tout doucement. *A pcit fëü*, a fuoco lento, *lento igne*, à petit feu. *A pcit fëü*, fig. a poco a poco, poco per volta, insensibilmente, pian piano, bel bello, *pedetentim*, *gradatim*, peu à peu, pied à pied, insensiblement. *Añ pcit*, vale in piccola quantità, di piccola forma, di piccola misura, *contracta mensura*, en petit. *Ritrat añ pcit*, ritratto in piccolo, *imago in angustam tabellam contracta*, portrait en petit, en raccourci. *Pcit-fiëül*, *pcit-nevod*, V. *Fiëül*, *nevod*. *Dal pcit al grand*, dal poco al molto, *de parvis ad magna*, du petit au grand. *Pcit*, strettezza di condizione, piccolezza di fortuna, angustie, strettezze, *angustiæ*, *exigua fortuna*, détresse. *Pcit*, parlandosi di persona, vale bassotto, di bassa statura, piccolo, *exiguæ staturae homo*, bassèt, courtaud, homme de basse taille. *Pcit*, usasi anche in vece di fanciullo, o figliuolo ancor tenero; *me pcit*, il mio ragazzo, il mio bambino, *meus puer*, *meus filius*, mon enfant, mon fils.

Pcit, sost. ciò che è di poca quantità, di stretta misura, il piccolo, *parva*, le petit.

Pcita, sost. figliuola, ragazza, bambina, *filia*, *puera*, *infans*, fille, petite fille, enfant. *Pcita*, term. disonesto, druda, bella, *puella*, *amasia*, amie, fille.

Pcita-otarda, V. *Otarda*.

Pcitessa, picciolezza d'animo, debolezza, bassezza, viltà, *abjectus*, *pusillus animus*, petitesse.

Pcitin, *pciotin*, dim. di *pcit*, o *pciöt*, piccoletto, piccolino, *parvulus*, fort petit, bien petit.

Pciton, v. b. detta per ischerno a persona di piccola statura, cazzatello, tangoccio, caramoggio, nanerottolo, *homunculus*, *homuncio*, courtaud, bout d'homme, crapoussin.

Pcit-re, detto impropriamente *reatel* nella valle d'Ala, piccolissimo uccelletto dell'ordine dei passeri, cantatore, insettivoro, di color bruno fulvo, con becco nerastro, e piedi bigii, tiene sempre la coda ritta, e va per le siepi, ma pone il nido ne'boschi folti o nelle caverne od ad altri luoghi oscuri, scriccio, re di macchia, forasiepi, troglodite; *motacilla-troglodytes*, *troglodytes-europea*, troglodyte d'Europe, roitelet (impropr.), fourre buisson.

Pe, membro del corpo di molti animali, unito all'estremità della gamba, sul quale si posano, e col quale camminano; piede, *pes*, pied. *A pe*, *a pe giont*, *a pe sopat*, *a pe d'pola*, V. sotto la lettera A Tom. I, pag. 45. *Añ pe*, ritto colla persona, sui piedi, in piedi, ritto, stante, sustante, *stans*, *assurgens*, en pied, débout. *Añ pe*, in ordine, pronto ad agire, disposto, in piedi, *collectus*, *paratus*, sur pied. *Andè ai sö pe*, andare, camminare senza alcun ajuto, andare co'suoi piedi, *suis pedibus sine adminiculo progredi*, aller de soi même sans aide, aller tout seul, se servir de ses jambes. *Andè per i sö pe*, *andè a pe d'pionb*, V. *Andè*. *Aveje o pati freid ai pe*, fig. esser poverello, aver poca fortuna, *in indigentia versare*, *duriter vitam agere*, être mal à son aise. *Avèi già un pe ant la fössa*, esser vicino a morire, essere decrepito, aver la bocca sulla bara, aver il capo nella fossa, *capularem acheruntıcum senem esse*, avoir un pied dans la fosse. *Avèi i pe mot*, si dice di chi essendo ubbriaco non può star fermo in piedi, barcollare, *nutare*, *vacillare*, chanceler. *Bate*, o *pistè di pe per tëra*, V. *Pistè*. *Butè i pe adöss* o *sul cöl a un*, fig. signoreggiare una persona, dominarla sì che debba obbedire in ogni cosa, porre il piè sul collo, strapazzare alcuno, *in aliquem dominari*, *injuriosius tractare aliquem*, tenir le pied sur la gorge à quelqu'un, le traiter avec dureté, lui faire faire à quelqu'un tout ce qu'on veut. *Butè i pe a la muraja*, V. *Butè*. *Butè pe a tëra*, scender da cavallo, di carrozza, dalla nave, scendere a terra, metter piede a terra, *ex equo*, *vel rheda*, *vel navi descendere*, *desilire*, mettre pied à terre. *Butè tut sot ai pe*, dimenticarsi dei torti ricevuti, *animo substernere omnia*, *injurias negligere*, *offensiones obliterare*, se mettre au dessus de tout. *Butèsse na cösa sot ai pè*, fig. disprezzar una cosa, perdervi ogni riguardo, calpestare, *pedibus subjicere*, *proterere*, *contemnere*, fouler aux pieds, mépriser, ne tenir aucun compte. *Canpèsse ai pe dna persoña*, inginocchiarsi davanti una persona, gettarsi ai piè d'una persona, *ad alicujus pedes procidere*, *procumbere*, *se sternere*, *se projicere*, se mettre, se jeter aux pieds de quelqu'un. *Dè d'pe*, dar ardire altrui colla condiscendenza a pretendere di troppo, incoraggiare, dar gambone, *animum addere*,

audaciam fovere, encourager. *Dè d'pe ant'l cul*, dar colpi col piede nel deretano, dar calci nel culo; *calcem in podicem infigere*, *calce aliquem petere*, donner des coups de pied dans le derrière. *D' pe ferm*, di piè fermo, senza muoversi dal luogo, *in eodem vestigio*, *pede presso*, *constitendo*, *firmiter*, de pied ferme, sans bouger, sans reculer. *Fè na cösa con i pe*, fare una cosa il peggio che si può, fare col maglio, *pessumdare*, *vastare*, faire du pis qu'on peut. *Pe a mëüi*, bagno di piedi, pediluvio . . . . pédiluve. *Su doi pe*, all'improvviso, subito, su due piedi, *repente*, *illico*, *protinus*, sur le champ, dans l'instant, dans le moment. *Tajè l'erba sot ai pe*, V. *Tajè*. *Tnì 'l pe ant doe stafe*, tener in un medesimo negozio pratica doppia per terminarlo con più vantaggio, attendere a due partiti, prepararsi per eventi contrarii, *diversas spes spectare*, *spe duplici uti*, *duabus anchoris niti*, se ménager entre deux partis, avoir plusieurs cordes à son arc. *Trovè scarpa per i sö pe*, V. *Trovè*. *Vnì ant i pe*, *tonbe ant i pe*, si dice dell'abbattersi alcuna cosa tra le mani altrui senza che la cercasse, cadere tra piedi, cadere tra le mani, *in aliquem incidere*, tomber entre les mains.

Pe, parte inferiore di checchessia, piede, *pes*, *imum*, pied bas, partie inférieure. *Pe dla colöna*, V. *Pedestal*. *Pe d' l' erbo*, fusto d'albero, pedale, piede, *truncus*, *stipes arboris*, pied, tronc, tige. *Pe del let*, colonnette che sostengono il letto a qualche altezza da terra, piede del letto, *fulcrum*, colonne du lit. *Pe del let*, dicesi pure la parte del letto opposta al capezzale . . . . pieds du lit. *Pe dla lucerna*, V. *Vilañ*. *Pe dla montagna*, piè del monte, radice del monte, falda, *radices montis*, le bas, la partie inférieure, le pied de la montagne. *Ai pe dla tor*, appiè della torre, *sub turrim*, aux pieds de la tour. *A pè d'bissa*, *d'crava*, dicesi di colonnette od altro arredo formato a piè di biscia, a piè di capra . . . à pieds de biche, à pieds de chèvre. *Dè d'pè a na scala*, inclinarla alquanto per poterla salire più facilmente, dar alquanto di piede ad una scala, *scalas inclinare paullulum*, donner du pied à une échelle.

Pe, andamento, maniera, regola, proporzione, piede, *agendi ratio*, *vitæ institutum*, *gradus*, *gressus*, allure, proportion, moyen, train, pied. Questa significazione piuttosto incerta si chiarisca nelle seguenti frasi. *Pe d'ca*, modo con cui si conduce la casa per riguardo alle spese, *res familiaris*, train. *A l'a un bel pe d'ca*, nella sua casa si spende assai, *optimo loco in familia esse*, sa maison est sur un bon pied. *Ste ai pe dla letera*, spiegar letteralmente, *rem ad verbum non ad sententiam accipere*, prendre les choses au pied de la lettre, expliquer précisément selon le propre sens des paroles. *Sul pe:* nelle frasi *butësse sul pe*, *esse sul pe*, aver l'uso, *solere*, se mettre sur le pied, être sur le pied de. *Sul pe*, a ragione di, in proporzione, a ragguaglio, *ratione*, sur le pied. *Sul pè ch'a son le cöse*, così essendo le cose, su questo piede, *prout res se se habent*, sur ce pied là.

Pe, misura di lunghezza derivante forse da quella del piede umano, ma diversa secondo i luoghi, sebbene per lo più dividasi in dodici pollici, ed ovunque si chiami collo stesso nome la riga od altro istrumento che serve di norma; piede, *pes*, pied. *Pe* o *pe d'Franssa*, era il più usato dei piedi prima che s'introducessero ovunque le misure metriche; ed equivale a 324 millimetri circa; piede di Francia, piede geometrico, *pes*, pied, pied géométrique. *Pe-liprañ*, *pe-liprand*, misura usata nel Piemonte, divisa in dodici oncie, ed equivalente a 513 millimetri circa; piede-liprando . . . . pied-liprand. *Pe manuàl*, altra unità di lunghezza adoprata presso di noi, per la misura del fieno, la quale dividesi in otto oncie di piede liprando, ed equivale a 342 millimetri; piede manuale . . . . . pied manuel. *Pe*, t. di poesia, misura de' versi, dipendente da numero o qualità lunga o breve di sillabe, ed havvene di varie sorta nella poesia greca o latina; piede, *pes*, pied, mesure du vers.

Pe d'öca, pianta medicinale annua, crescente sui muri antichi e lungo le strade, con fiori piccoli poco apparenti, foglie ovali dentellate disugualmente, e stelo ramoso; chenopodio, *chenopodium*, anserine des murs, patte d'oie, pied d'oie.

Pęca, vizio, mancamento, difetto, pecca, *mendum*, *vitium*, vice, défaut, tache.

Pęcà, trasgressione della legge di Dio, colpa, peccato, *peccatum*, *noxia*, *culpa*, péché, mal. *Pęca originàl*, peccato col quale tutti nasciamo, e che ci deriva dal peccato del nostro primo padre Adamo; peccato originale, *originis peccatum*, *congenitum peccatum*, péché originel. *Pęcà d'brajęta*, peccato d'impurità, di disonestà, *peccatum impudicitiæ*, péché de la chair, péché d'impureté. *Pęcà da cabassin*, peccato di desiderio, desiderio disordinato, *peccatum*

desiderii, *cupiditatis immoderatæ*, *noxia*, péché de désir, de convoitise. *Pecà*, significa anche sconvenienza, disordine, peccato, *detrimentum*, *damnum*, malheur, dommage, péché. *A l'è un pecà ch'a sia mört così prest*, è un peccato che sia morto così presto, *damnum ingens fecimus immatura ejus morte*, c'est un péché, c'est dommage, qu'il soit mort si-tôt.

Pecatàss, gravissima colpa, enorme peccato, peccataccio, *turpe peccatum*, péché énorme, gros péché.

Pecatòr, colui che pecca od ha peccato, peccatore, *peccator*, pécheur.

Pechè, commetter peccato, trasgredire la legge divina, cader in colpa, peccare, *delinquere*, *peccare*, *culpam admittere*, pécher. *Pechè per ignoranssa*, peccare per ignoranza, fallire, *inscientia*, *vel per imprudentiam peccare*, pécher, manquer par ignorance, *Pechè gravement*, peccare gravemente, *se aliquo scelere impiare*, *contaminare*, pécher malicieusement.

Pecher, bicchiero grande, bicchiero da rinfresco, pecchero, *cratera*, hanap, grand verre.

Pechiñ, *bibiñ*, V. *Pito*.

Pecio, v. contad. per *Pento*, V.

Pecora, o *Fea*, quadrupede domestico dell'ordine dei ruminanti, animale lanifero e pacifico il quale vive in mandra, ed è utilissimo all'uomo: la *pecora* o *fea*, propriamente è la femmina del montone, ma si prende anche per nome generico; pecora, pecorella, *ovis*, *pecus*, brebis. *Pecora d'Spagna*, pecora che ha i corni volti a spirale regolare, lana più folta e più molle, ed un fiocco crespo sulla fronte, pecora di razza spagnuola, merina, *ovis hispanica*, mouton d'Espagne, mérinos. *Pecora giovo*, agnella, pecorina, *ovis*, agneau, jeune brébis. *Pcit dla pecora*, agnello, *agnus*, agneau. V. *Motoñ*.

Pecorìa, *pecorè*, V. *Bergè*, e *Pastòr*.

Pecoron, uomo sciocco e scipito, pecorone, pecorino, *stolidus*, *bardus*, sot, stupide, pécore. *Pecoron*, colui che non ha volontà di studiare, che preferisce restar ignorante, che studia il pecorone, *a studiis abhorrens*, *laboris fugiens*, *ignarus*, qui veut bien être un âne, un ignorant.

Peculio, somma di denaro radunata colla propria industria, e serbata al bisogno, gruzzolo, fondo, borsa, tesoretto, *pecunia*, *nummi*, *loculus*, bourse, argent, petit trésor, pécule. *Aveisse fait un pö d'peculio*, aver fatto gruzzolo, *nummos in loculos demisisse*, avoir fait un petit pécule, avoir amassé un peu d'argent, avoir le magot. *Peculio*, term. leg. denaro o beni d'ogni sorta acquistati da un figlio di famiglia colla sua industria, o in qualche altro modo, o di cui il padre gli dà l'amministrazione; peculio, *peculium*, pécule. Quello che si acquista al servizio militare, si dice peculio castrense, *peculium castrense*, pécule castrense; quello acquistato nelle pubbliche cariche onorifiche o colla professione delle arti liberali, dicesi peculio quasi castrense, *peculium quasi castrense*, pécule quasi castrense.

Pecuniòs, ricco di danaro, pecunioso, *pecuniosus*, *dives*, riche, pécunieux.

Pedagi, dazio che si paga per le merci, gli animali o le persone che passano per certi luoghi, pedaggio, dazio, *vectigal*, *portorium*, péage.

Pedagogo, V. *Pedant*.

Pedaine, t. dei legnajuoli, scalpello grosso fatto a ugnatura, ad uso d'incavar il legno ed aprirvi gli incastri . . . . bec-d'-âne.

Pedàl, grossi tubi d'un organo, le canne maggiori, che si fanno sonare coi piedi; e dicesi pure dei tasti stessi premuti col piede sì nell'organo per dar suono a quei tubi, che nel piano e nell'arpa per modificare la voce, pedale . . . . pédale.

Pedant, *pedagògo*, t. che mostrano alquanto di disprezzo o di derisione, quegli che guida fanciulli, ed insegna loro; pedante, pedagogo, *pædagogus*, *umbraticus doctor*, pédagogue, pédant. *Pedant*, che fa il saputo male a proposito, o che servilmente affetta attenzione alle regole più indifferenti della lingua, e simili; pedante, *insulsus litterator*, pédant.

Pedestàl, pietra od altro corpo solido di forma quadrata o rotonda, e composto di una base, di un dado o tronco, e di una cornice, il quale serve a portare una colonna, un pilastro, una statua, un busto, un vaso, o cose simili, piedestallo, *stylobata*, *stylobates*, piédestal.

Pediña, quel pezzo, che nel giuoco degli scacchi si alloga innanzi agli altri pezzi, pedina . . . pion. *Pediña*, dicesi pure quella ruotella, con cui si giuoca al giuoco di dama, pedina . . . . dame. *Pediña*, è anche detta per ischerno la donna di bassa condizione, perchè va a piedi, donnicciuola, pedina, *mulier plebeja*, *muliercula*, femme du commun, grisette.

Pedon, persona che viaggia a piedi, pedone, *pedes*, piéton, voyageur à pied. *Pedon*, messo, corriere, che va a piedi da

una città all'altra a portar le lettere nei luoghi che sono fuori di strada, pedone, *pedes*, savate.

Peg, V. *Pes*.

Pegè, percuotere, dar busse, dar pugni, zombare, *verberare*, *cædere*, frapper, battre.

Pegio, sost. colpo che si dà in terra da chi casca, cimbottolo, tombolo, stramazzone, *casus*, chûte, coup qu'on se donne à terre en tombant. *Dè un pegio* o *piè un pegio*, dar uno stramazzone, cader stramazzone per terra, stramazzare, cimbottolare, *labi*, *cadere*, tomber.

Pegio, talora per *peg*, o *pes*, V. *Pes*.

Pegiorè, ridurre di cattivo stato in peggiore, peggiorare, deteriorare, guastare, *in pejus mutare*, *in pejus augere*, *obesse*, *nocere*, empirer, rendre pire. *Pegiorè*, in s. n. andar di cattivo stato in peggiore, peggiorare, *in pejus ruere*, empirer, devenir pire, tomber en pire état.

Pegn, contratto col quale uno dà in altrui mano una cosa mobile, onde il valore gli serva di malleveria per l'adempimento delle obbligazioni da quello assunte, e la restituisca dopo l'adempimento; e dicesi pure della cosa stessa; pegno, *pignus*, gage. *Pegn d'ben stabil*, convenzione, per mezzo della quale colui che prende denari a prestito, dà al suo creditore il possesso d'un edifizio o d'un terreno, onde ne gioisca, e ne riscuota i frutti per gli interessi od anche pel capitale della somma prestata, anticresi, *pignus*, antichrèse.

Pei, V. *Pruss*.

Peil, filamenti sottilissimi che spuntano fuor della cute in diverse parti del corpo dell'uomo, e di molti animali, od anche dall'epidermide di varie piante; pelo, *pilus*, *villus*, poil. *Peil*, per sim. la peluria che hanno i panni, pelo, *lanugo*, poil du drap. *Peil folatiñ*, peli vani mollissimi e poco visibili, che spuntano sulla faccia degli uomini, bordone, peluria, lanugine, prima barba, *lanugo*, duvet, poil follet. *Peil folatiñ*, diconsi anche quei peli che rimangono sulla carne agli uccelli pelati, o che spuntano negli animali prima che si coprano di piume o di vero pelo, e rimangono sotto questo; peluria, lanugine, penna matta, *lanugo*, *pluma interior*, poil follet, duvet. *Peil d'criñ*, il pelo che ha in sul filo della schiena il porco, setola, *seta*, soie. *Peil dla coa*, o *dla cöma del caval*, detti più spesso *criñ*, V. *Criñ*. *Peil del nas*, peli delle nari, vibrissi, *vibrissæ*, poils des narines. *Peil dle parpeile*, ciglia, peli delle palpebre, *cilia*, cils. *Peil*, una distanza, una quantità od una cosa minutissima, un pelo, un nulla, un briciolo, *mica*, *modicum*, *frustulum*, un peu, un rien. *Butè i peil*, dicesi dell'animale cui comincia la pelle a coprirsi di pelo, impelare, *pilos emittere*, pousser du poil. *Enpì d'peil*, attaccar peli alle altrui vesti od arredi, ed è proprio degli animali pelosi nel tempo che mutano il pelo, se si soffregano contro un oggetto; impelare, *pilis replere*, couvrir du poils. *Avèi gnun peil sla lenga*, V. *Lenga*. *'L luv canbia 'l peil nen 'l vissi*, prov., e vale che l'uomo abituato nel vizio, per qualsivoglia mutazione ch'ei si faccia, difficilmente se ne rimane, il lupo cangia il pelo non il vizio o la natura, *lupus pilum mutat non mentem*, *vulpes pilos mutat non mores*, le loup mourra dans sa peau. *Lassè 'l peil*, o *del peil*, *lasseje la bora*, V. *Lassè*. *Serchè 'l peil ant l'euv*, cercar le cose da non potersi trovare, mettersi a considerare qualunque minutissima cosa, guardare il pelo nell'uovo, *aucupari quæ inveniri non possunt*, *minima quæque scrutari*, chercher à tondre sur un œuf. *Cañ da peil e da piuma*, cane che caccia ogni selvaggina quadrupede e volatile, bracco da fermo e da sangue . . . . chien au poil et à la plume. *A peil*, appunto, per l'appunto, a capello, *adamussim*, *ad unguem*, à point, précisément, exactement. *A contrapeil*, a contrappelo, capopiedi, alla rovescia, *contrarie*, *opposite*, à contrepoil, à contre-sens, au rebours. *Peil*, tutto il pelo d'un cavallo od altro animale, ma dicesi più comunemente parlando del colore od altre qualità esteriori del medesimo; pelo, colore, mantello, *setarum*, o *villorum color*, robe, poil.

Peil dl'aqua, somma superficie dell'acqua de'fiumi, canali, ecc. considerata per opposizione alla sua profondità, e nei rapporti idraulici; pelo, pelo dell'acqua, *aquæ superficies*, le fil, la surface de l'eau.

Peil d'nöna od *orìa d'rat*, pianta, V. *Orìa*.

Peila, stromento da cucina nel quale si friggono le vivande, padella, *sartago*, poêle à frire. *Mañe dla peila*, manico della padella . . . . queue. *Peila brusatòira*, *peila da castagne*, padella tutta traforata per far cuocere le castagne arrosto, padella da far bruciate, *sartago cribrata*, poêle percée. V. *Padela*.

Peila, pentola, padella, od altro recipiente pieno di materie combustibili, come resina, e simili, che si accendono per illuminare un luogo scoperto, ponendole in cima d'un palo; face, *fax*, *tæda*, pot de feu.

Pëila vërga, sorta d'uva . . . noiraut.

Peilà, quanto può contenere una padella, padellata, *plena sartago*, poêlonnée.

Peilëta, V. *Peilöt*.

Peilo, *stùa*, sorta di cammino isolato, costrutto in ferro od in terra da stovigli, stufa, *hypocaustum*, poêle. *Peilo*, dicesi pure la camera, in cui evvi la stufa e che con essa è riscaldata, e per simil. ogni luogo caldo, e ben chiuso a somiglianza di stufa; stufa, caldano, *hypocaustum*, *vaporarium*, étuve, poêle. *Peilo*, pezzo di ferro lungo, e quadrato, il cui capo esce dalla serratura, della quale fa parte, ed entra nella bocchetta per chiudere una porta, un armadio, un cofano; stanghetta, *pessulus*, pêne.

Peilöt, *peilëta*, *padlöt*, padellino, *parva sartago*, petite poêle, poêlon.

Peis, forza colla quale un corpo tende ad avvicinarsi alla terra, cioè a cadere, peso, *pondus*, poids, gravité. *Peis*, la cosa stessa che pesa, carico, fascio, soma, peso, *sarcina*, *onus*, charge, fardeau, poids. *D'peis*, di peso, alto da terra . . . . d'emblée, tout brandi, dans les bras. *Piè*, o *portè d'peis na cösa*, pigliare o portar una cosa sollevata da terra, levare in sublime, pigliare o portare di peso, *attollere*, *alto extollere*, enlever tout brandi. *Lvè un d'peis*, fig. trastullare uno sì che non gli si lasci riposo; palleggiare, trabalzare, *illudere*, *irridere*, peloter, jouer quelqu'un. *Peis*, quantità di roba misurata colla bilancia, peso, *pondus*, poids. *Moneda d'peis*, moneta che niente cala dal suo legittimo peso, moneta di peso, *nummus non imminutus*, *probus et justi ponderis*, monnaie de poids. *Boñ peis*, quel poco di più che si aggiugne nella vendita a favore del compratore oltre l'esatto peso richiesto; giunta, tarantello, *mantissa*, *auctarium*, le bon poids, la bonne mesure. *Peis*, nome generico degli strumenti coi quali si pesa; e dicesi pure de'luoghi pubblici ove si pesano le merci; peso . . . . . poids. V. *Balanssa*, *Scandai*. *Peis dl'ör*, piccolissime bilance colle quali si pesano una ad una le monete d'oro o d'argento per riconoscere se sono giuste; saggiuolo .... biquet, trébuchet.

Peis, *apeis*, od *anpeis*, specie di catrame, ragia estratta per violenta distillazione nei forni dal legno del pino e dell'abete ridotta a stato molle, denso, tenace, nero e lucente, mediante forte cottura che ne dissipa anche le parti volatili; pece, pece nera, pegola, *pix*, poix. *Peis greca*, pece comune fatta di miglior qualità con lunghe bolliture nell'acqua, che le tolgono l'odore incomodo e la rendono secca e friabile; pece greca, *pix optima*, poix grecque, poix d'Espagne. *Peis d' Borgögna*, pece giallo-brunastra, formata colla resina che cola dai pini per via d'incisioni, fusa quindi a fuoco dolce e depurata, onde serve specialmente per empiastri; e chiamasi pure collo stesso nome un pezzo di pelle impiastrato di questa pece che si adopera a guisa di vescicante; pece di Borgogna, *pix burgundica*, poix de Bourgogne. *Tacant com la peis*, dicesi di persona che si fa dell'altrui compagnia ovunque possa, sebbene non ricercata; che si appicca come pece, *fastidiosus comes*, qui tient comme poix. *Andant com la peis*, dicesi di uomo avaro, *tenax*, *avarus*, avare, avaricieux, taquin.

Peisa, pezzi di ferro o di rame o d'altra sostanza assai grave, i quali contrapposti in sulla bilancia alla cosa che si pesa, ne distinguono la gravezza; peso, *æquipondium*, poids.

Peisin, estremità che si lascia vuota nei canti dei sacchi e delle balle, per poterli più agevolmente sollevare; pellicino, *nodus*, oreille par où l'on prend une balle, ou un sac, oreille d'un ballot.

Peiver, pianta o frutice vivace che nasce nelle Indie orientali con fusto sermentoso, strisciante, nodoso, foglie ovali acute, e grappoli di fiori cui succedono i semi che sono il pepe: albero da pepe, *piper*, poivrier. *Peiver*, seme della pianta dello stesso nome, spezieria d'uso comunissimo consistente in granelli secchi, rotondi, rugosi e nerastri che si adoperano per lo più in polvere per aromatizzare le vivande, pepe, pepe nero, *piper*, *piper nigrum*, poivre, poivre noir. *Peiver-bianch*, il granello del pepe nero spogliato della sua buccia colla macerazione nell'acqua marina, onde ne rimane bianco; pepe bianco, *piper album*, poivre blanc. *Peiver longh*, specie di pepe lungo come un piccolo baccello, cilindrico, terminante a punte, nerastro, o bianco internamente, che serve anche a condimento, pepe lungo, *macropiper*, poivre long. *Avèi 'l peiver*, dicesi di cosa che si venda a caro prezzo; esser salato, costar salato, *plurimi vendi*, être bien poivré, être fort cher.

Peivrera o *peivrin*, vasetto di stagno o latta nel quale si custodisce il pepe pesto per indi valersene, spruzzandolo dai fori che il vaso ha in punta; pepajuola, *vasculum ad piper*, poivrier.

Pel, spoglia od involucro più o meno denso che copre e veste esternamente la

membra degli animali; se dell'uomo, pelle, cute, *pellis*, *cutis*, *cuticula*, peau. Se delle bestie o viva, o separata dal loro corpo, pelle, cuojo, buccia, *pellis*, *corium*, *exuviæ*, peau, cuir. *Pel dl'agnèl*, *del motoñ*, *dla fea*, pelle di bestia lanuta; boldrone, vello, *vellus*, toison, mélote. *Pel d' sagrì*, sorta di cuojo preparato in maniera particolare, V. *Sagrì*. *Pel d'cravöt*, pelle di capretto, *pellicula hædina*, peau de chèvre. *Pel d'cravöt faità*, pelle di capretto concia, *aluta hædina*, chevrotin. *Tra carn e pel*, poco addentro nel corpo; e dicesi fig. delle cose che si sono imparate poco bene; pelle pelle, *intercus*, *superficie tenus*, entre cuir et chair, superficiellement. *Nen podei stè ant la pel*, avere quell'inquietezza, che suol cagionare l'allegrezza nei fanciulli, quando debbono conseguire qualche cosa di loro gusto, chè ogni ora d'indugio stimano mille, non poter capir nella pelle o nelle cuoja, non poter stare alle mosse o ne' panni, *nimia voluptate gestire*, être ravi de joie, ne se connaître pas de joie. *Rie sla pel d'j'aitr*, scherzare con danno o pericolo altrui, *damno alicujus ludere*, s'amuser, ou faire des essais sur la peau des autres. *Avèi mach la pel e j'öss*, V. *Oss*. *Piè la pel a un*, costringere un uomo a tanto lavoro che ne patisca, ovvero rovinarlo colle angherie, *ad incitas vocare*, opprimer, ruiner. *Lvesse la pel*, lavorare indefessamente con ogni potere, anche con danno della salute, logorarsi, *se terere*, *se ipsum labore consumere*, se tuer, s'user. *Fiñ ch'la pel del cul ai dura*, finchè vivrà, finchè la duri, finchè campa, *dum vivit*, tant qu'il vivra. *Pel*, apparenza esteriore della pelle umana, carnagione, colorito, pelle, *carnis color*, teint, charnure. *Pel*, in varie frasi fig. per la vita, o l'integrità del corpo; *Lasseje la pel*, lasciar la pelle, morire, *occumbere*, laisser la peau. *Avèi paùra dla pel*, temere d'essere percosso od ucciso, *de capite pertimescere*, craindre pour sa peau. *Pel*, *pel da viñ*, *pel da ëüli*, *oiro*, V. *Oiro*.

Pel, parte esteriore della frutta, V. *Plëüja*. *Pel*, parte superficiale delle piante, V. *Scörssa*. *Pel*, strato sottile che si forma talvolta alla superficie dei liquidi, V. *Patina*.

Pelëgra, sost. fem. V. *Pelegro*.

Pelegrin, colui che va per divozione a visitare alcun santo luogo, peregrino, pellegrinante, pellegrino, *peregrinus*, *religionis causa viator*, pèlerin. *Pelegrin*, arbusto ramoso crescente nei paesi meridionali d'Europa con foglie biancastre, minutamente frastagliate, fiori rotondi gialli a forma d'ombrella, dotata di sapore amaro, e d'odore penetrante, che fu creduto efficace contro le tignuole; cipresso domestico, santolina, abrotano femmina, *abrotanum fœmina*, *santolina*, garderobe, aurone femelle, santoline.

Pelegriña, vestimento di cuojo, che si porta da'pellegrini per coprire le spalle, sarrochino, *palliolum*, rochet de pèlerin. *Pelegriña* dicesi pure di varie parti o sorta di vestimento che coprono le spalle, e scendono più o meno sulle braccia anche per semplice ornamento sì d'uomo che di donna ... pèlerine.

Pelegrinagi, viaggio fatto per divozione ad un luogo consacrato, ad un monumento della nostra religione; dicesi pure per estensione di ogni viaggio fatto in paese lontano per oggetto di visitare i luoghi, pellegrinaggio, *peregrinatio*, pèlerinage, voyage.

Pelegrinè, v. viaggiare per rimoti paesi, a guisa di pellegrino; pellegrinare, *peregre abire*, *sacram peregrinationem obire*, voyager, aller en pèlerinage, faire un pèlerinage.

Pelègro, o *pelègra*, (fem. applicabile anche ad uomo) uomo astuto, destro, sagace, uom di pepe, *astutus*, *vafer*, *callidus*, *versutus*, fin, adroit, rusé, matois.

Pelican, detto anche *ania d'mariña*, uccello dell'ordine dei nuotatori, con becco ritto adunco in cima lungo ed ampio, e munito inferiormente d'un gran sacco membranaceo nel quale introduce la sua pesca, per mangiarsela poi in riposo; è voracissimo, grosso come un cigno, e di color bianco, se non che ha il becco ed il sacco giallastro, le grosse penne delle ali nere, ed i piedi bigii; pellicano; *pelecanus*, *onocrotalus*, pélican.

PelipRand, V. *Pè*.

Pëñ, goccia, gocciola, *gutta*, goutte. *A pëñ a pëñ*, a goccia a goccia, *guttatim*, goutte à goutte. *Vnì giù a pën*, gocciolare, cader a gocciole, stillare, *exstillare*, dégoutter. *Pëñ del nas*, gocciola che stilla dal naso, *stiria*, roupie; *col ch' a l'a senpre 'l pëñ al nas*, che ha spesso la goccia al naso, *cui solet pendere a naso turpis stiria*, roupieux. *Pën*, per poca quantità, gocciola, *gutta*, goutte, petite quantité, un petit peu. *Pëñ*, fessura o buca di tetto o di muro, dove entri l'acqua e ne goccioli; pelo, gocciola, *hiatus*, *rima*, lézarde, fente, crevasse.

Pena, o *forura*, pelle di certi animali, come d'ermellini, di martore, d' agnelli, col suo pelo attaccato, purgate, preparate, ed ammorbidite per uso di vestimento o di arredi; vello, pellicia, *vellus*, *mastruca*, fourrure, pelisse.

Peña, sost. castigo di misfatti, male altrui arrecato per autorità pubblica, supplizio, pena, *pœna*, *supplicium*, peine, châtiment, supplice. *Peña la forca*, sotto pena della forca, pena la forca, *sub capitis pœna*, à peine de la hart. *Peña pecuniaria*, V. *Penàl*. *Peña*, affanno, disgusto, afflizione, pena, *angor*, *dolor*, *mœror*, peine, affliction, douleur, chagrin. *Peña*, difficoltà, fatica, pena, *labor*, travail, sueur, fatigue, peine. *A peña*, *con gran peña*, a grande stento, con molta pena, *ægre*, *difficulter*, mal-aisément. V. *Peña* avverb.

Peña, add. usato nella sola frase seguente, *aveje 'l fià peña*, respirare con difficoltà, avere le respirazione anelante, ansimare, *anhelare*, haleter, respirer avec peine.

Peña, avv. *a peña*, *a peña*, a fatica, con difficoltà, con risparmio piuttosto che con eccesso, appena, a pena, *vix*, à peine, avec peine. *Peña*, sul momento che, appena, *vix*, à peine. *Peña-peña*, accr. di *peña*, avv. in ogni senso, appena appena, *vix ac ne vix quidem*, à peine.

Penàl, sost. castigo, pena, *pœna*, peine. *Penàl*, *peña pecuniaria*, pena che consiste nel dover pagare una somma, condannagione pecuniale, multa, ammenda, *mulcta multa*, peine pécuniaire, amende.

Penansemo, pianta erbacea bisannuale con radice grossa a fuso, fibrosa, e biancastra, foglie simili a quelle del cerfoglio, e non molto differente dalla cicuta, se non che questa è più scabra e di maggior altezza; si usa molto nelle vivande per condimento sì cruda che cotta; petrosemolo, prezzemolo, petrosello, *petroselinum*, persil.

Penda, *pendoñ*, persona di molto alta statura, e sottile, V. *Pertia* nel 2. signif.

Pende, v. n. essere appiccato a checchessia che sostenga per la cima, e permetta la oscillazione; penzolare, esser sospeso, pendere, *pendere*, pendre. *Pende*, *pende da na part*, non istar diritto, torcendosi alquanto dalla situazione perpendicolare od orizzontale, inclinare più da una parte che dall'altra, pendere, *propendere*, *proclinari*, *inclinari*, *declivem esse*, *vergere*, pencher, tirer, être incliné. *Coi quader a pend a la drita*, quel quadro piega a destra, *illa tabula dextrorsum propendit*, ce tableau penche à la droite. *La muraja pend*, il muro pende, *murus est devexus*, la muraille penche. *Pende*, in sign. att. attaccare una cosa per la cima in alto sì che possa oscillare, sospendere, appendere, spanzolare, *suspendere*, *appendere*, *pendere*, suspendre, pendre, aurocher. *Pende*, per impiccare, *suspendere*, *laqueo vitam eripere*, pendre. *Dine a pende contra un*, vomitar ogni sorta d'ingiurie contro alcuno, *conviciis plurimis aliquem insectari*, *in aliquem maledicta ingerere*, dire à quelqu'un pis que pendre.

Pendenssa, *pendìs*, pendente, pendenza, china, declivio, pendio, il pendere, *declivitas*, *devexitas*, *declive*, *dejectus*, pente, penchant.

Pendin, o *pendlöche*, pendenti d'orecchini, ciondolini, *inaurium appendix gemmea*, pendans d'oreille, pendeloque, parure de pierreries ajoutée aux pendans d'oreilles.

Pendìs, V. *Pendenssa*.

Pendlöche, V. *Pendiñ*.

Pendol, corpo pesante sospeso ad una verga o ad un filo in modo che essendo libere le vibrazioni servono esse di regola al movimento di un orologio, pendulo, pendolo, *horologii stylus pendulus*, balançoir, pendule. (masc.)

Pendoliñ, uccello insettivoro dell' ordine dei passeri, grosso come un passerino, di color misto tra bruno, bigio fulvo, e bigio chiaro, con becco diritto ed affilato, e che ha il suo nome dall'uso suo di sospendere ad un ramo flessibile proeminente sull'acqua, il suo nido formato con molta cura a guisa di capannuccia o di cornamusa; pendolino, codibugnolo di palude, *parus-pendulinus*, penduline, remiz, mésange-remiz.

Pendoñ, V. *Penda*.

Pendroi, cosa che pende, ciondolo, penzolo, pendaglio, *res pendula*, chose qui flotte, qui branle, qui est suspendue.

Pendrojè, penzolare, ciondolare, *pendere*, *nutare*, *labascere*, pendiller, être pendant, pendre, balancer, branler, être suspendu.

Pendula, orologio a pesi o a molle, cui si attacca un pendolo, le vibrazioni del quale servono a regolarne i movimenti, pendolo, *horologium oscillatorium*, pendule. (fem.)

Penè, affaticarsi, lavorare, penare, *laborare*, *desudare*, *multum laboris vel operæ insumere*, s'efforcer, suer, peiner. *Penè*, patir pene, penare, *angi*, *vexari*, *cruciari*, souffrir, endurer quelque peine.

Penèl, V. *Pnèl*.

Penelà, tirata di pennello, pennellata, *penicilli ductus*, coup de pinceau.

Penetrabil, che è atto ad essere penetrato, o capito, o conosciuto, penetrabile, *penetrabilis*, *noscibilis*, pénétrable, intelligible.

Penetrant, add. che penetra, che si figge dentro, acuto, penetrante, *penetrans*, *per-*

means, pénétrant, aigu. *Penetrant*, agg. di ingegno, che prestamente intende e conosce le cose e distingue il vero; penetrante, sagace, sottile, perspicace, *sagax*, pénétrant.

Penetrassioñ, sottigliezza d'ingegno, penetrazione, sagacità, *sagacitas*, pénétration, perspicacité, discernement.

Penetrè, internarsi, trapassare, penetrare, *penetrare*, *pervadere*, *permeare*, pénétrer, percer. *Penetrè*, fig. comprendere, arrivar a conoscere una cosa difficile, un mistero, un segreto, penetrare, *rem adsequi*, *rem penitus introspicere*, pénétrer, approfondir. *Penetrèsse dna cösa*, esaminare tutte le circostanze d'un fatto, tutte le idee d'un ragionamento, farle sue proprie, investirsi, *rem penitus investigare*, *capere*, se pénétrer, se convaincre, saisir.

Penisola, paese, territorio circondato d'ogn' intorno da mare, da fiume o da lago, salvo da un lato solo che lo unisce alla terra; penisola, *peninsula*, péninsule, presqu'île.

Penitenssa, punizione o volontaria, od inflitta sia per dovere di religione, sia nell'educazione de'ragazzi, o danno derivante naturalmente dal fallo stesso; e dicesi per simil. di ciò che s' impone in alcuni giuochi al perdente; penitenza, *afflictatio*, *pœna*, *pœna piacularis*, *pœnalis opera*, *culpæ expiatio*, pénitence. *Chi a fait'l mal fassa la penitenssa*, chi ha fatto il male vi rimedii, chi rompe paga, *qui male agit*, *penitentiam agat*, celui qui n'observe pas la loi doit subir sa rigueur, qui casse les verres les paye. *Butè añ penitenssa*, imporre una penitenza ad un fanciullo, e sottoporvelo nell'atto, *pœnam a puero sumere*, mettre en pénitence. *Pecà vèj penitenssa nëuva*, si porta talora la pena anche degli antichi peccati, peccato vecchio penitenza nuova, chi scialacqua nella gioventù stenterà nella vecchiaja, *qui in juventute bona sua profundit*, *in senectute injurias concoquit*, *serius ocyus meritas pœnas solvimus*, celui qui ne travaille pas dans sa jeunesse, traîne misérablement sa vieillesse, pénitence d'un vieux péché. *Penitenssa* sacramento della Chiesa, che scancella i peccati commessi dopo il battesimo, penitenza, *sacramentum confessionis*, le sacrement de la pénitence.

Penitenssiàl, agg. di alcuni salmi, V. *Salm*.

Penitenssiaria, tribunale ossia consiglio della corte di Roma nel quale si esaminano, e si spediscono le bolle, dispense o grazie segrete riguardanti la coscienza, la confessione, i peccati occulti ed il foro interno, sia per l'assoluzione dei casi riservati, sia per le censure, sia per togliere gl' impedimenti de' matrimonii contratti malgrado gli impedimenti; penitenzieria, *pœnitentiarii officium*, *pœnitentiarium munus*, pénitencerie.

Penitenssiè, confessore che ha facoltà di assolvere dai casi riservati, penitenziere, *pœnitentiarius*, *piacularis sacerdos*, pénitencier.

Penitent, che si pente, che ha contrizione de'suoi peccati, che fa penitenza; e dicesi specialmente di chi si presenta alla confessione sacramentale; e di chi sta sotto la direzione spirituale d'un confessore; penitente, *pœnitens*, pénitent.

Penlęssa, pennello degli indoratori su bosco, munito all' altra estremità d' una punta di code di scojattolo, la quale serve a ghermire la foglia d' oro o d'argento . . . . palette.

Pęnna, *erre*, *via*, v. pleb., V. la lettera *R*.

Penòs, add. che dà pena, pien di pena, penoso, difficile, penace, *arduus*, *difficilis*, *laboriosus*, pénible, fâcheux, difficile.

Penss, giunta di lavoro che si impone ad uno scolaro per qualche fallo commesso; pena, penitenza, *animadversio*, *pœna*, *pensum*, pensum.

Penssè, sost. il pensiero, la facoltà di pensare, la mente, *cogitatio*, *mens*, pensée. *Penssè*, cosa pensata, immaginata, oggetto del pensiero, pensamento, pensiero, *cogitatio*, *cogitatum*, pensée, idée. *Penssè*, cura, briga, pensiero, sollecitudine, *cura*, *studium*, soin, souci. *Penssè*, sentenza, massima, detto, *sententia*, pensée, sentiment, sentence.

Penssè, gentil fiorellino annuo, del genere della mammola, ma senza odore, crescente nei campi, ma coltivato nei giardini per la vaghezza, la morbidezza, e l'armonia de'suoi tre colori; viola, *Jovis flos*, *viola-tricolor*, pensée, herbe de la Trinité.

Penssè, verb. applicare l'intelletto a qualunque oggetto che si presenti all'immaginativa, rivolgere la mente alla considerazione di checchessia, pensare, considerare, riflettere, *cogitare*, *recogitare*, *meditari*, penser, réfléchir, considérer. *Per lö ch'i pensso mi*, *da lö ch'i pensso mi*, secondo il mio avviso, a mio credere, *ut arbitror*, *ut opinor*, à mon avis, à ce que je pense. *Dè da penssè*, metter in sospetto di male, mettere in travaglio, dar che pensare, dare un grattacapo, *scrupulum injicere*, *curam afferre*, *commovere*, donner de quoi penser, mettre la puce à l'oreille, jeter dans des inquiétudes. *Senssa penssè*, *fè na cösa senssa penssè*, fare una cosa inconsideratamente, al bacchio, a caso, *inconsulte agere*, *opus infabre con-*

ficere, faire quelque chose à la fourche, au hasard. *Penssè*, determinare, stabilire, pensare, *constituere*, *deliberare*, déterminer, résoudre.

Penssieròs, immerso ne'pensieri, cogitabondo, pensoso, pensieroso, *cogitabundus*, *cogitatione defixus*, pensif.

Penssioñ, somma di danaro che si paga periodicamente per esser alloggiato, e nudrito, o nudrito soltanto; pensione, *pacta ob convictum merces*, pension. *Penssioñ*, luogo ove alcuno è nudrito ed alloggiato per un prezzo determinato, pensione, dozzina *convictum*, pension. *Penssioñ*, casa ove i giovani sono alloggiati, alimentati, ed ammaestrati in qualche scienza, pensione, *pædagogium*, pension. *Penssioñ*, aggravio posto per lo più sopra i beni ecclesiastici e da pagarsi annualmente coi loro redditi da chi li gode; pensione, *pensio*, pension. *Penssioñ*, ciò che il Principe od un signore dà annualmente ad alcuno per gratificazione, o ricompensa di servigi, o per altri titoli, o per generosità, o ciò che un privato deve all'altro annualmente per lascito o per contratto, o per altra via d'obbligazione, pensione, *annua pensio*, pension. *Tnì aü penssioñ*, dare il vitto e l'alloggio per mercede, tenere a dozzina, *convictum pacto pretio tenere*, tenir en pension. *Butèsse*, o *stè añ penssioñ*, stare a dozzina, *pretio annuo habitationem et mensam conducere*, se mettre en pension. *Piè un scolè añ penssioñ*, prendere con sè un giovanetto coll'obbligo di alimentarlo e di ammaestrarlo nelle scienze, mediante una somma mensuale stabilita, *pacta mercede puerum domi suæ alendum, et instituendum accipere*, prendre un enfant en pension.

Penssionari, colui che paga pensione per essere alloggiato e nutrito, pensionario, dozzinante, che sta a dozzina, *convictor*, pensionnaire. *Penssionari*, colui che gode una pensione sopra un beneficio, pensionario, *pensione donatus*, pensionnaire, celui qui jouit d'une pension sur un bénéfice.

Penssionaria, o *educanda*, giovanetta in educazione in un monastero, od altro convitto; educanda, *puella ingenua educanda magistræ commissa*, demoiselle en éducation, pensionnaire.

Penssionè, assegnare altrui una somma da pagarsegli annualmente, fare una pensione, *in annos singulos pecuniæ summam assignare, constituere, attribuere*, faire une pension, pensionner.

Pentateuco, i cinque libri di Mosè, cioè la Genesi, l'Esodo, il Levitico, i Numeri, ed il Deuteronomio, che stanno in fronte al testamento vecchio, pentateuco, *pentateucum*, pentateuque.

Pentecòste, solennità, in cui la Chiesa commemora la discesa dello Spirito Santo sugli Apostoli il cinquantesimo dì dopo la Pasqua; pentecoste, *pentecostes*, la pentecôte.

Pentiment, rimordimento interno, afflizione che si prova per una mala azione commessa, pentimento, *pœnitudo*, *pœnitentia*, *dolor ex delicto*, repentir, repentance.

Pentisse, aver rammarico d'un'azione da noi commessa, pentirsi, *pœnitere*, se repentir, avoir regret.

Pentnada, bravata, riprensione, rammanzo, *objurgatio*, *reprehensio*, réprimande.

Pentnaire, V. *Pentnòr*.

Pentnè, ravviare i capelli, e ripulire il capo col pettine, pettinare, *pectere*, *depectere*, peigner. *Pentnè la canua*, *'l lin*, nettar il lino o la canapa dal capecchio, pettinare, scapecchiare, *pectere linum hamis ferreis*, *cannabem pectinare*, *purgare*, peigner le lin, le chanvre, serancer. *Pentnè uñ*, figur., riprendere agramente, fare una risciacquata, *objurgare*, *increpare*, réprimander, chanter la gamme à quelqu'un. *Pentnè uñ*, dicesi pure dell'esaminarlo rigorosamente e minutamente, *diligenter excutere*, *aliquem periclitari*, examiner rigidement.

Pentnëta, pettine a costola piana con dentatura dalle due parti, e con quattro mascelle, che s'adopra specialmente per pulir il capo dalle immondezze e dagli insetti avendo esso i denti più fitti e sottili; pettine doppio, pettine spicciatojo, *pecten*, peigne, peigne à décrasser. *Pentnëta*, fig. persona soverchiamente rigorosa, ed esatta . . . . . censeur.

Pentniñ, dim. di *pento*, piccolo pettine col quale le donne tengono assestate alcune parti della loro acconciatura, *exiguus pecten*, petit peigne.

Pentnòr, *pentnaire*, colui che scardassa ed affina la canapa o il lino, facendoli passare per i pettini, pettinatore, *carminator*, peigneur. *Pentnòr*, quegli che pettina e scardassa la lana, ciompo, battilano, *carminator*, cardeur.

Pentnura, l'uso attuale del pettine prestato a'capelli, alla lana, e simili; pettinatura, *carminatio*, peignure, coiffure; parlandosi di canapa o lino, l'action de peigner; parlandosi di lana, cardage. *Pentnura*, acconciatura del capo, ordinamento de'capelli,

comæ concinnatio , *capilli compositio* , coiffure.

PENTO , istrumento da pettinare , o per tenere assestati i capelli sul capo alle donne fatto in diverse maniere e di diverse sostanze, come corno , avorio , ecc. ; pettine , *pecten* , peigne. *Pento da pruchè* , pettine di filo di ferro da parrucchiere , ovvero anche pettine più lungo che largo , la cui metà ha i denti fitti e l'altra i denti radi, con costola tonda, e due mascelle , pettine , *pecten* , peigne. *Pento da pruchè* , altra sorte di pettine usato da'parrucchieri che serve a far i ricci ai capelli , da una parte è fatto ad uso di fusellino , pettine a fusellino , *pecten* , peigne. *Pento da laña* , utensile di cuojo forte nel quale sono piantate molte punte di ferro ricurve , più o meno fitte e sottili , per pettinarvi la lana ossia cardarla e prepararne lo stame ; scardassa , cardo , *pecten* , *hamus ferreus* , carde, peigne de cardeur. *Pento da canua* , *pento da liñ* , arnese poco diverso dal precedente , ma colle punte diritte , fra le quali passando la canapa od il lino , abbandonano le parti eterogenee , e le fila più corte ; pettine , pettinella , *pecten* , *hamus ferreus* , seran , affinoir , régayoir. *Pento* , arnese de'tessitori composto di sottili lamine di canna o d'acciajo sostenute da due regoli detti gemelle e poste a minima distanza tra loro , fra le quali passano i fili della catena ; ed essendo mobile orizzontalmente serve a calcar i fili del ripieno , pettine , *pecten textorius* , peigne de tisserand. *Chi fa o vend i pento* , pettinajo , pettinagnolo , *pectinum artifex, vel venditor* , peignier.

Pento d'masche , o *cardoñ* , pianta , V. *Cardoñ* , *Garsëül*.

PENTRE , pittore , voce usata nella sola frase *ghëu com uñ pentre* , tratta dal francese ; V. *Ghëu*.

PENULTIM , add. che è innanzi l'ultimo , penultimo , *penultimus* , pénultième , avant-dernier.

PENURIA , V. *Carestia*.

PEÖNIA , pianta vivace che nasce in luoghi alpestri , e si coltiva ne'giardini per la bellezza degli ampii e porporini suoi fiori ; havvene più specie, principalmente la maschia e la femmina , e si crede che le radici ed il seme abbiano efficacia contro il mal caduco , peonia , *pæonia* , pivoine.

PEÖTA , barca coperta di mediocre grandezza che va a più remi , e fa buona comparsa , peota . . . péotte.

PEPIA , V. *Pevia*.

PER , e talora ma raramente *per* , prep. per , a , di , da , per mezzo , *per* , *pro* , *propter* , *ad* , par , pour. *Per aqua* , *per vitura*, e simili coi verbi andare, venire ecc. su nave , navigando , in vettura , in legno , *vectoria navicula* , *per plaustrum* , par mer, en voiture. *Per aqua* , *per fëu* , e simili col verbo andare , significa a cercar acqua o fuoco ; per acqua , per fuoco , *aquæ causa*, *ad ignem quærendum* , à chercher de l'eau, pour du feu. *Per adèss* , *per anterpös* , provvisoriamente , con riserbo , *ad tempus* , en attendant , provisoirement. *Per asar* , per sorte , a caso , *forte* , *fortuito* , par hasard , d'aventure. *Per bela ch'a sia* , sia pur bella quant'esser si voglia , *quantumvis pulchra* , toute belle qu'elle soit. *Per conseguenssa* , in conseguenza, per conseguenza, conseguentemente , *consequenter* , *ergo* , *igitur* , par conséquent , en conséquence , conséquemment. *Per contracanbi* , in cambio, per contraccambio , per rendere la pariglia , *pro* , *par pari referendo* , en revanche. *Per costa völta* , *per adèss* , per ora , per questa fiata , *nunc* , *modo* , *hac vice* , à ce coup , cette fois-ci. *Per da bon* , da vero, in verità, in realtà, seriamente , da senno , *vere* , *profecto* , *scilicet* , *sane* , *reipsa* , véritablement , en vérité , réellement , effectivement , sincèrement, raillerie à part. *Per da burle* , *per burla* , per ischerzo , da giuoco , da burla , *jocose* , *per jocum* , *joco* , pour badiner, pour rire , par manière de jeu. *Per darè* , al di dietro , *post* , *retro* , *sub* , par derrière. *Per dnanss* , al dinanzi , dirimpetto , in faccia , *ante* , *a fronte* , *parte anteriore* , *coram* , devant, en face, en présence. *Per d'fòra*, al di fuori, *extra*, *extrinsecus*, dehors. *Per drenta* , al di dentro, *intus*, dedans. *Per dila ant na paròla* , per dirla in poche parole, *ut paucis expediam* , *uno verbo* , en un mot. *Per dì la verità* , a dir il vero , *ut verum fatear* , à vous dire le vrai. *Per divla ciaira* , *a divla ciaira* , a dirvela schietta , *ut aperte loquar* , pour vous parler franc. *Per Dio* , modo di giuramento per confermare alcun detto o fatto , od in segno di collera , per Dio , *ædepol* , *sane* , *hercle* , parguié , pardié, sur mon Dieu. *Per dispet*, per dispetto , per disprezzo, *contemtim* , *joco* , par dépit , malgré. *Per dsà e per dlà* , di qua e di là, per questa e per quella parte, *hac et illac*, par-ci et par là. *Per jè* , *per parti* , coi verbo essere , significa esser sul punto di fare , andare ecc. , esser per fare , per partire , *jam jam ad faciam*, *modo discessurus sum* , sur le point de faire , de partir. *Per fortuña* , *per boña fortuña* , avventurosa-

mente, per buona ventura, *forte*, *commodum*, *prospere*, par bonheur. *Per la frev*, parlandosi di rimedii, vale contro la febbre, *adversus febrim*, pour la fièvre. *Per lì*, coi verbi andare, venire, e simili, in giro, al passeggio, fuor di casa, *ambulatum*, *spatiando*, à la promenade, déhors. *Per lö ch'am resta a vive*, pel tempo che mi resta di vita, *in reliquam vitam*, *quod mihi vivendum superest*, pour le peu qui me reste à vivre. *Per lö ch'a s'pëül*, per quanto si può, *quod fieri potest*, au possible. *Per lö ch'a stà a mì*, *per lö chu s'trata d'mì*, quant'è a me, quanto per me, per quello che spetta a me, *quod ad me attinet*, *quantum in me est*, à mon egard, quant à moi, pour ce qui est de moi. *Per lö lì*, per quello, per questo, per ciò, a tale oggetto, *ea de causa*, *ad hoc*, *ideo*, *qua propter*, *ob id*, pour cela. *Per l'ordinari*, *d'ordinari*, V. *Ordinariament*. *Per malëür*, *per desgrassia*, per mala sorte, per disgrazia, disgraziatamente, *iniquo fato*, *infeliciter*, par malheur, malheureusement. *Per sasi d'nèi*, V. *Sasi*. *Per sbias*, *per sghinb*, *per stört*, *per traverss*, a sbieco, a sghembo, obliquamente, a schimbescio, *oblique*, *transversim*, de biais, de travers. *Per st'tenp*, mentre dura questo tempo, con questo tempo, *sub hoc cœlo*, *hac tempestate*, par ce tems-là. *Per tal efèt*, perciò, per questo, *propterea*, *ob id*, à cet effet. *Per tal efet*, infatti, *revera*, en effet, effectivement. *Per tant che*, affinchè, acciocchè, perchè, onde, *ut*, afin que, afin de, pour. *Per un*, o *prun*, V. *Prun*. *Per gionta*, per soprappiù, per giunta, *insuper*, par comble.

Pera, nome generico de' corpi solidi non metallici nè combustibili, più o meno duri, formati dal vario miscuglio di diverse terre tra loro, o con sali, o con metalli ossidati; pietra, sasso, *petra*, *lapis*, *saxum*, pierre. *Pera da burnì*, pietra ferruginea fibrosa, di colore misto tra il rosso ed il bigio di piombo, la quale serve per fare i brunitoj con cui si forbisce l'oro, e l'argento, ematite, sanguigna, *hæmatites*, hématite dure, hématite rouge, ferret d'espagne, pierre à brunir, sanguine à brunir. V. *Burnidòr*. *Pera calamita*, V. *Calamita*. *Pera da caussiña*, pietra bigia azzarrognola, sonora e dura, la quale esposta ad altissime temperature, o come si suol dire, bruciata, ci dà la calce; pietra calcare, alberese, *lapis calcareus*, pierre à chaux, pierre calcaire. *Pera ch'a s'fila*, *amiant*, *amianto*, sostanza a base di magnesia, di natura pietrosa ma disposta a fili sottilissimi bianchi, setosi morbidi, e pieghevoli, onde si può ridurre in tessuti incombustibili, amianto, asbesto flessibile, *linum fossile*, *linum montanum*, *amiantus*, amiante, asbeste-flexible. *Pera da brichèt*, *da fusìl*, pietra focaja, *silex*, *pyrites*, pierre à fusil, caillon. *Pera infernàl*, sostanza salina di colore bruno nero composta colla combinazione dell'acido nitrico coll'argento, quindi fusa ridotta in cilindri e conservata in vasi chiusi, e che serve alla chirurgia per far cauterii ed abbruciare le carni, capitello, pietra infernale, *lapis infernalis*, pierre infernale. *Pera da molè*, *pera da passè i fer*, pietra da aguzzar ferri, pietra da affilare, cote, *cos*, queue, pierre à aiguiser, dalle (quella da affilar le falci). V. *Möla*. *Pera da mulin*, V. *Muliñ*. *Pera d'paragoñ*, V. *Paragoñ*. *Pera poma*, pietra di selce e d'allumina, leggierissima, spugnosa, fragile, ma tenace, bianca, bigiccia o giallastra, prodotta dall'eruzione di molti vulcani; è molto adoperata nelle arti, per pulire, e lisciare diversi lavori; pomice, *pumex*, pierre ponce. *Pera da sartòr*, pietra di magnesia e di selce compatta, tenera, untuosa al tatto, bianca o bigia o verdognola, ma che riga sempre in bianco, onde i sarti l'adoprano per segnare sul panno i tagli o le cuciture da farsi; steatite, pietra de'sartori, *steatites*, stéatite, craie d'Espagne. *Pere pressiose*, nome generico di quelle pietre dure trasparenti cristalline che pel colore e splendore sono molto piacevoli all' occhio e servono d'ornamento, come i rubini, gli smeraldi, ec., ed i diamanti sebbene questi non siano pietre; gemme, pietre preziose, gioje, *gemmæ*, *lapilli*, *lapides pretiosi*, pierres précieuses, pierres gemmes, pierres fines. *Pere fausse*, composizioni artifiziali che imitano nell'apparriscenza le gemme, pietre preziose artificiali, pietre false, *gemmæ fictitiæ*, pierres fausses, doublets. *Pera*, formella di marmo, con impugnatura da porre sopra le carte, acciò non isvolazzino, o si smarriscano, gravafoglj . . . . . . pressepapier. *Pera del forn*, V. *Saraja*. *Pera da masin*, V. *Macina*. *Pera del mìa*, pietra che indica la distanza d'un miglio, pilastrino, *lapis*, *milliare*, borne. *Pera del poss*, pietra dell'orlo del pozzo, sponda, *perforatus in orbem putei margo*, margelle. *Pera sacra*, pietra sacrata su cui si celebra il sacrifizio della Messa, *sacra ara mobilis*, pierre sacrée, pierre d'autel. *Pera d'sepoltura*, pietra che copre la sepoltura, lapide sepolcrale, *lapis*, pierre sépulcrale. *Pera da tai*, pietra atta

ad essere tagliata regolarmente per edifizii, pietra di taglio, *lapis sectilis*, *lapis operarius*, pierre de taille, pierre à bâtir. *Pera*, onde, *mal dla pera*, (V. *Mal*) pietra o concrezione pietrosa che si genera nelle parti molli o nella cavità del corpo animale, e specialmente nelle reni, o nella vescica, calcolo, litiasi, *calculus*, calcul, sable, pierre. *Avèi 'l mal dla pera*, dicesi in equivoco di chi è inclinatissimo a fabbricare, aver il male del calcinaccio, *fabricandi libidine laborare*, être un bâtisseur. *Butè na pera 'nsima*, V. *Butè*. *Chëür d'pera*, *chëür dur com una pera*, dicesi fig. di persona insensibile, crudele, cuor di ferro, cuor di sasso, *homo siliceus*, cœur de pierre. *Dè del cul sla pera*, V. *Cul*. *Mnè un per na strà, ch'a trëuva gnune pere*, non dar pace nè tregua ad una persona, inseguir vivamente, *acriter insectari*, *persequi aliquem*, mener quelqu'un par un chemin, où il n'y a point de pierres, ne lui donner point de relâche dans les affaires qu'on a contre lui, le poursuivre très-vivement, faire voir bien du pays à un homme. *Pera ch'rubata pia mai mofa*, prov. e vale ora che gli uomini incostanti che mutano spesso stanza, arte o padrone non fanno mai acquisto; ed ora che l'agire continuamente preserva dalle cattive abitudini, dal vizio, dalla corruzione; pietra mossa non fa muschio, mentre vola la rondinella, non si fa il nido, *ad saxum volubile non adhærescit muscus*, *rem non facit qui multas artes facitat*, pierre qui roule n'amasse pas mousse. *Pera d'scandol*, si dice fig. di tutto ciò che cagiona scandalo, pietra di scandalo, cagione di scandalo, *malum exemplum*, pierre de scandale. *Tirè la pera, e sconde la man*, prov., V. *Man*. *Pera filosofàl*, l'arte supposta di cangiare i metalli in oro, pietra filosofale, *lapis philosophorum*, pierre philosophale, le grand œuvre.

Perautr o *praut*, avv. peraltro, però, nondimeno, tuttavia, ciò nullameno, ciò non ostante, *tamen*, *nihilominus*, *verumtamen*, cependant, néammoins, malgré cela, au surplus.

Per-baco, *perdiribaco*, esclamazioni: V. *Pardì*.

Percàl, sorta di tela di cotone bianca e fina, che ci era altrevolte portata dalle Indie ed ora fabbricata in Europa . . . . . percalle.

Perchè, particella interrogativa, per qual cagione, perchè? *cur? quare? quam ob causam?* pourquoi? par quelle raison? *Perchè nö?* modo di acconsentire mostrando di non aver ragione contraria; perchè no? *cur negabo?* pourquoi pas? *Perchè*, particella risponsiva, per questa cagione, perchè, *quia*, *quod*; parceque, par la raison que. *Perchè*, si piglia talora sostantivamente, e vale la ragione d'una cosa; motivo, cagione, perchè, *ratio*, *causa*, cause, raison, motif, pourquoi. *'L liber di perchè l'è ancor nen stanpà*, modo di rispondere a chi interroga sulla ragione di qualche cosa, massime se indiscretamente, non si può render ragione di tutto, non voglio dirti perchè, *non omnium ratio reddi potest*, *id latere malo*, on ne peut pas tout expliquer, ce pourquoi là vous ne l'aurez pas.

Per-da-bon, avv. V. *Per*.

Perde, restar privo di alcuna cosa già-posseduta, perdere, *perdere*, *amittere*, *jacturam facere alicujus rei*, perdre, faire une perte. *Perde la tramontana*, V. *Tramontana*. *Perde del capitàl*, scapitare, perdere del suo, mettere del capitale, *jacturam facere*, perdre, mettre du sien. *Perde le pöste*, perdere gli avventori, sviare la bottega, *emptorum frequentia destitui*, se déschalander, perdre les pratiques. *Perde 'l fil*, smarrire l'argomento, il proposito, uscir di tema, perder il filo del ragionamento, *oblivisci*, demeurer tout court dans un sermon, dans une harangue, perdre le fil, se brouiller. *Perde la vergögna*, perder la vergogna, il rossore, divenire sfacciato, darsi alla dissolutezza, *pudoris claustra refrangere*, *nuncium pudori remittere*, se dévergonder, franchir les bornes de la pudeur. *Perde la Messa*, non sentir la Messa, non intervenire al sacrifizio della Messa, *sacris non interesse*, perdre la Messe. *Un öm ch'a la nen a perde*, uomo povero in canna, meschino, *egentissimus homo*, homme qui n'a rien à perdre. *Perde la tësta*, *'l sentiment*, esser fuori di sè, delirare, *labi mente*, *mente concidere*, perdre la tête, être en délire. *L'erbo perd le fëüie*, cadono dall' albero le foglie, *folia demittit arbor*, l'arbre perd ses feuilles. *Col öm a perd i cavëi*, quel tale si calva, gli cadono i capelli, *ei capilli defluunt*, il perd ses cheveux. *Perde*, consumare invano, gettar via, perdere, *terere*, *absumere*, jeter, perdre, consumer inutilement. *Perde 'l sö tenp*, fare una cosa inutilmente, gettar il tempo, *tempus terere*, perdre son temps, sa peine. *A j'è nen tenp a perde*, non v'è tempo a perdere, *maturato opus est*, *non est cunctandi copia*, il n'y a pas de temps à perdre. *Perde la passienssa*, perdere la pazienza,

la sofferenza, *patientiam rumpere*, perdre la patience. *Fè perde la passienssa, la speranssa, l'aptit*, far perdere la sofferenza, privar di speranza, togliere l'appetito, *aliquem exagitare ita ut sustinendo impar sit*, *patientiam abrumpere*, *alicui spem eripere*, *in cibis aviditatem inhibere*, faire perdre la patience, pousser à bout, ôter l'espérance, faire perdre l'appétit. *Perde 'l color*, discolorarsi, scolorarsi, impallidire, *decolorari*, *pallescere*, se décolorer, pâlir, se ternir, se déteindre. *Perde le fòrsse*, infralire, infievolire, diventar debole, *debilitari*, *viribus defici*, s'affaiblir, perdre les forces. *Perde la costuma*, tralasciar l'uso d'alcuna cosa, rimanersi, divezzarsi, *desuescere*, quitter une habitude, se désaccoutumer. *Perde l'equilibrio*, non potersi più reggere in piedi, per aver troppo spinto il corpo da un lato, uscir di bilico, dilibrarsi, tracollare, *delabi*, *decidere*, perdre l'équilibre, trébucher. *Dov'a j' è nen fiña la Cesa ai perd*, è inutile agire contro un debitore impotente, *de nihilo nihil fit*, où il n'y a rien le Roi perd ses droits. *Perde la partìa, la bataja*, restar vinto nel giuoco, nella battaglia, perdere la partita, la battaglia, *vinci*, *superari*, perdre, être vaincu. *Perde*, restar privo d'una cosa, perchè s'ignora il luogo dove fu posta, nè si sa se verrà più fatto di rinvenirla; smarrire, *amittere*, *in perditis habere*, égarer, perdre. *Perde o sperde uñ*, *perdse* o *sperdse*, V. *Sperde*. *Perde uñ*, condurre uno in rovina, fargli un mal capitale, perdere, rovinare, *perdere*, *exitio esse*, perdre, procurer la perte. *Andè a perdse*, andar alla rovina, al precipizio, *præcipitare ad exitium*, s'aller perdre, courir à sa perte. *Perdse d'coragi*, perdersi di coraggio, sbigottirsi, *animo despondere*, *animis cadere*, s'effrayer, perdre le courage. *Perdse ant una cosa*, compiacersi estremamente d'una cosa, *aliqua re summopere delectari*, être vivement passionné pour quelque chose. *Perdse ant un*, o *esse perdu d'un*, esser grandemente innamorato d'una persona, *aliquem deperire*, *alicujus amore deperditum esse*, aimer éperdument, aimer à la folie quelqu'un. *Perdse ant un cuciar d'aqua*, si dice di chi in poco pericolo patisce grave danno; affogarsi in un bicchier d'aqua, rompersi il collo in un fil di paglia, rovinare dove non v'è pericolo, *pedem ad stipulam offendere*, *in minimis periclitari*, *in portu naufragio perire*, se noyer dans son crachat.

Perde, in senso n. mutare in peggio, perdere vigore, bontà, e simili, perdere, *in pejus ruere*, *deterius fieri*, se détériorer.

Perdisna, *perdiosna*, *perdiri baco*, *per diana*, *per baco*, V. *Pardì*.

Perdission, rovina, perdizione, *perditio*, *exitium*, perdition. *Perdission*, per *danassion*, condannazione, dannazione, perdizione eterna, *damnatio*, *condemnatio*, perdition, damnation. *Andè añ perdission*, V. *Andè 'n malora*.

Perdita, il perdere, la privazione d'una cosa posseduta, o il mal uso che se ne fa; perdita, perdimento, *jactura*, *detrimentum*, perte. *Perdita*, profluvio troppo abbondante di sangue o di mucosità dalla vagina; se di sangue, perdita di sangue, metrorragia o menorragia, *menorrhagia*, perte de sang, perte en rouge, métrorrhagie, ménorrhagie. Se di muco, leucorrea, *leucorrhœa*, *fluor albus*, perte, perte en blanc, leucorrhée. V. anche *fauss part* sotto *Fauss*. *Perdita d'sangh*, flusso di sangue, da qualunque parte di corpo, e per lo più senza cagione esterna violenta, profluvio di sangue, emorragia, *fluxus cruentus*, *sanguinis profluvium*, effusion de sang, hémorragie.

Perdoñ, dimenticanza delle ingiurie ricevute, perdonanza, perdono, *venia*, *remissio*, pardon, grâce. *Perdoñ*, chiesa o altro luogo pio, dove sia l'indulgenza; perdono . . . . eglise où l'on va gagner les pardons. *Perdoñ*, breve preghiera che si fa entrando in una chiesa; *prex*, courte prière. *Andè a piè i perdon*, visitar le chiese pregando, *templum*, *sacellum adire gratia lucrandi indulgentias*, aller prendre les indulgences. *Perdon*, in modo avverb. con permissione, scusatemi, perdonatemi, *parce*, *bona tua venia*, *dicto sit venia*, pardon, excusez-moi.

Perdonabil, che può perdonarsi, perdonabile, degno di scusa, *ignoscendus*, *venia dignus*, perdonnable, excusable.

Perdonè, dimenticare le offese, rimettere la pena, perdonare, *culpam condonare*, *veniam dare*, *gratiam facere*, *parcere*, pardonner, remettre une offense, faire grâce. *La mört perdoña gnun*, la morte non la perdona a chicchessia; *nemini parcit mors*, la mort ne pardonne à personne, n'épargne, n'excepte personne. *Perdonè uñ debit*, condonare un debito, rimetterlo, non più volerlo esigere, *debitum remittere*, remettre une dette.

Perdu, V. *Perss*.

Perentöri, v. leg. agg. di termine che si concede a'litiganti; e vale l'ultimo termine; perentorio, *peremptorius*, péremptoire.

Perfession, qualità d'una cosa che non

può essere migliore; perfezione, *perfectio*, *absolutio*, perfection. *Perfession moràl*, grado eminente di virtù, perfezione morale, *virtutis apex*, perfection morale. *A perfessioñ*, V. *Perfetament*.

Perfessionament, miglioramento, lavoro, aggiunta, correzione che avvicina un'opera alla perfezione; perfezionamento, *absolutio*, *perfectio*, perfectionnement.

Perfessionè, ridurre a perfezione, procacciare migliori qualità ad un oggetto, perfezionare, *perficere*, *absolutum perfectumque reddere*, perfectionner.

Perfèt, agg. di ciò a cui nulla manca, che ha tutti i requisiti della sua natura, perfetto, eccellente, compiuto, ottimo, *absolutus*, *perfectus*, parfait, achevé. *Perfèt*, in aritmetica è quello, le cui parti aliquote corrispondono esattamente al tutto di cui sono parte; numero perfetto, *numerus perfectus*, nombre parfait. *Perfèt*, in gram. inflessione denotante tempo onninamente passato, perfetto, *perfectus*, parfait.

Perfetament, *a perfessioñ*, avv. eccellentemente, egregiamente, perfettamente, *perfecto*, *absolute*, parfaitement.

Perfid, che manca alla data fede, al dovere, sleale, malvagio, traditore, perfido, *perfidus*, *infidus*, *fidei violator*, perfide, traître, déloyal. *Perfid*, agg. delle azioni cattive e che involvono tradimento; perfido, iniquo, indegno; scellerato, *dolosus*, *iniquus*, perfide, méchant. *Perfid*, dicesi pure delle cose di cattivissima qualità, pessimo, *malus*, *pessimus*, très-mauvais, horrible, perfide.

Perfidament, con perfidia, con malignità, perfidamente, *perfidiose*, *prave*, perfidement, méchamment.

Perfidia, tradimento, slealtà, perfidia, *perfidia*, *fidei violatio*, perfidie, deloyauté, infidélité.

Perfondà, part. da *perfondè*, profondato, sprofondato, *in imum dejectus*, *detrusus*, abîmé, écroulé, affaissé. *Strà perfondà*, cammino guasto, rovinato, sfondato, *via accisa*, *minime solida*, chemin gâté, ruiné. V. *Perfondè*.

Perfondè, cadere o rovinare nel fondo, profondare, sprofondare, affondare, *subsidere*, *in imum delabi*, s'écrouler, tomber en s'affaissant, s'abîmer. *Perfondè*, sommergersi nell'acqua, affondare, affogare, *submergi*, se submerger, couler à fond, aller en fond. *Perfondè*, in s. att., annichilare, mandare in rovina, in precipizio, *pessumdare*, abîmer, ruiner, détruire.

Perfum, esalazione di grato odore che viene sparsa nell'aria dai fiori e da molte altre sostanze; profumo, *odor*, *suffimentum*, *suffimen*, *suffitus*, parfum. *Perfum*, la sostanza stessa che tramanda un grato odore, o naturalmente, o quando viene bruciata o bollita o fregata; profumo, *unguentum*, *odor*, *odores*, parfum, senteur.

Perfumè, spirare odore di profumo, o rendere odoroso un oggetto, profumare, *suffumigare*, *suffire*, *odorare*, *odoribus imbuere*, *odores incendere*, parfumer.

Perfumëur, fabbricante di profumi, di acque odorose, di pomate, ed altri oggetti cosmetici; unguentario, profumiere, *myropola*, *unguentarius*, parfumeur.

Pergn e più comunemente *pregn* nel mascolino, e *pergna* nel femm. V. *Pregn*.

Pergnöch, V. *Bodèro*

Perì, cessar d'esistere, e dicesi delle cose e delle persone; annientarsi, finire, distruggersi, perire, *perire*, *interire*, *disperire*, *occidere*, périr.

Peria, *piria*, *verslòr*, ampio imbuto di legno, con tubo di ferro, ad uso d'introdurre il vino nelle botti; imbollatojo, pevera, *infundibulum*, chantepleure, entonnoir de bois.

Perico, od *iperico*, pianta, V. *Iperico*.

Pericol, stato di cose o di persona, nel quale havvi un danno a temere, rovina che sovrasta, pericolo, rischio, *periculum*, *discrimen*, danger, péril, risque. *Andè a pericol d' perdse*, correr pericolo di perdersi, *capitis periculum subire*, *caput periculis offerre*, risquer de se perdre, s'exposer à perdre la vie. *Liberè uñ dal pericol*, liberar uno dal pericolo, salvarlo, *aliquem a periculo prohibere*, sauver quelqu'un du danger. *Esse fòra d'pericol*, esser in salvo, esser fuori del pericolo, *extra aleam esse*, être hors de danger. *A sò risigh e pericol*, a suo rischio e pericolo, a suo danno se accade qualche male, *periculo suo*, à ses risques et péril.

Pericolant, che è in pericolo, e dicesi specialmente del pericolo di mancare al buon costume, pericolante, periclitante, *in discrimine versans*, *periclitans*, qui périclite, qui est en danger.

Pericolè, esser attualmente in pericolo, nello stato di probabile danno, pericolare, periclitare, *periclitari*, être en péril, péricliter. V. *Risighè*.

Pericolòs, pieno di pericoli, pericoloso, *periculosus*, *alea plenus*, périlleux, dangereux.

Perigoldin, aria di danza, piuttosto al-

legra, a due tempi e con ritornelli; e la danza medesima; ridda . . . . . rigodon, rigaudon.

Perintende, intender alcuna cosa o oscuramente o vagamente accennata, sottintendere, scoprire, conoscere, aver ombra, *subaudire*, *sentire*, sous-entendre, s'apercevoir, découvrir, connaître.

Periödich, che ricomincia dopo un determinato tempo, periodico, *periodicus*, périodique.

Periodo, in gram. aggregato di diversi pensieri, espressi con parole ed intervalli così disposti, che il senso ne è sospeso sino al suo termine il quale dà luogo ad un conveniente riposo; periodo, *periodus*, *verborum circumscriptio*, période. *Periodo* in astr. tempo impiegato da un pianeta o da un astro nella sua rivoluzione, periodo, *periodus*, période. *Periodo* in cronol. spazio di tempo determinato per cui si computano gli anni, ed al fine del quale si ricomincia il computo nello stesso ordine; periodo, ciclo, *annorum enumeratio*, période, cycle. *Periodo* in med. successione di sintomi o di fenomeni che si rinnova più volte in una malattia con intervalli regolari od incostanti; corso della malattia dall'uno all'altro parossismo; periodo, *periodus*, période.

Perissia, esperienza, sapere, cognizione d'una cosa, perizia, *peritia*, *scientia*, expérience, adresse, connaissance. *Perissia*, ricognizione di un lavoro, di un'opera qualunque, o dello stato di un oggetto, fatta da persone perite; visita o relazione de' periti, *peritorum judicium*, expertise, rapport d'experts.

Perito, add. sperimentato, versato, pratico, esperto, perito, *peritus*, *expertus*, *doctus*, *intelligens*, *sapiens*, experimenté, versé, habile, connaisseur, expert.

Perito, sost., persona nominata per autorità della giustizia, o eletta dalle parti interessate per esaminare e stimare certe cose, e farne la relazione; esperto, perito, *peritus*, expert.

Perla, globetto più o meno grosso di sostanza calcare fogliosa, bianco argenteo con riflesso dei colori dell'iride, il quale si forma in varie conchiglie bivalve di mare e di fiume, o nello stesso animale che le abita, ed è ricercato per ornamento; perla, *perla*, *unio*, *margarita*, *bacca*, perle. *Perla faussa* globetto di vetro o di squama di pesce, o di madreperla, fatto ad imitazione delle perle naturali, e con molti de' quali si fanno vezzi ed altri ornamenti femminili, margheritina, perla artificiale, *globulus vitreus*, perle fausse. *Grassiòs com na perla*, assai grazioso, vezzoso, *venustissimus*, *gratissimus*, qui a beaucoup de grâces, joli, mignon, aimable. *A l'è na perla*, fig. è una persona di raro merito, è un giojello, è una perla, *optimus*, *rarus homo*, c'est une perle. *I son pà vnù sì për anfilsè dle perle*, non son quì venuto per balocarmi, non sono quì per infilzar perle, *non huc veni nugas acturus*, je ne suis pas venu ici pour enfiler des perles, ce n'est pas pour des prunes que je suis ici.

Permanenssa, stabilità in un luogo, dimora, permanenza, *permansio*, permanence, demeure.

Permanent, durevole, permanente, *durabilis*, *permanens*, permanent.

Perme, o *prème*, si dice di quella poca acqua che in certi luoghi sotterranei quasi suda dalla terra o dalle mura, il che dicesi gemitìo; gocciolare, trasudare, trapelare, stillare, *stillare*, *scaturire*, distiller, couler, égoutter, suinter.

Permèss, *permissioñ*, facoltà altrui concessa di fare una cosa, permissione, licenza, *permissio*, *licentia*, *venia*, permission, faculté. *Andè añ permèss*, *esse añ permess*, godere di una temporaria esenzione dal servizio, e dicesi specialmente de' soldati; goder d'un congedo, *munere per tempus vacare*, *commeatum ire*, être en congé pour quelque tems. *Coñ permèss*, *coñ sö permèss*, *coñ licenssa*, espressioni di civiltà usata in molte occasioni, come per partire, a passare dinanzi altrui, senza però aspettare che la permissione sia data; con vostra licenza, *pace tua*, *tua venia*, avec votre permission. *Permèss*, giuoco di tarocchi in tre o più persone, nel quale chi giuoca per sè solo ne chiede agli altri la permissione; quartiglio, ... quadrille, espèce de jeu de tarots.

Permëtte, concedere, lasciar fare, consentire, permettere, *permittere*, *concedere*, *veniam dare*, accorder, permettre.

Permission, V. *Permess*.

Permue, si dice degli uccelli quando rinnovan le penne, mudare, mutare, *pennas renovare*, *mutare*, *vernare*, muer.

Përmuta, contratto nel quale si dà una cosa, e non danaro ned opera, per averne un'altra; permutazione, permutamento, permuta, *permutatio*, *commutatio*, échange, troc, contr'-échange. *Fè na permuta*, *baratè truch a truch*, far una permuta senza rifatta, *pure permutare*, échanger troc pour troc.

Perniciòs, *danòs*, che arreca o può arrecar danno; nocevole, pernicioso, dannoso, *perniciosus*, *nocens*, nuisible, pernicieux.

Perniciòs, agg. di febbre, V. *Malign.*

Pernigoña, sorta di susino, e dicesi anche del suo frutto, pernicone . . . perdrigon.

Pernion, pernice nella prima età, perniciotto, *pullus perdicis*, *junior perdix*, perdreau.

Pernis, uccello dell' ordine dei gallinacei, di penna bigia, colla testa e la gola di color fulvo chiaro, grosso quanto un piccione, e molto ricercato per la bontà della sua carne, pernice, starna grigia, *perdix*, *tetrao-perdix*, perdrix. *Pernis bianca*, *arbeña*, o *colonbada*, detto anche *calavria* vicino al Po, uccello dell' ordine dei gallinacei, un po' più grosso della pernice, cui somiglia, se non che ha la piuma sparsa di bianco, il becco nero, ed i piedi fin le dita coperte d' una folta lanugine; francolino delle nevi, cotorno, gallina regina, pernice bianca; *tetrao lagopus*, lagopède, gelinotte blanche. *Pernis gaja*, *pernis rossa*, *bertavèla dla Langa*, specie di pernice grossa come la pernice comune, col becco ed i piedi rossi, e la piuma screziata di fulvo, di bigio e di nero; starna, pernice rossa, *tetrao-rufus*, perdrix rouge. *Pernis d'montagna*, *bertavèla d'Osta*, uccello che ha molta somiglianza col precedente, però quasi doppio in mole, e col ventre giallastro, pernice greca, *perdix græca*, *perdix saxatilis*, bartavelle, perdix grecque. *Pernis d'mar*, uccello dell'ordine dei trampolieri, grosso come un merlo, con becco forte convesso uncinato e nero, la piuma di color bigio-fulvo, piedi rossastri, e la coda biforcuta . . . *glareola austriaca*, perdrix de mer, glaréole. *A èüi d'pernis*, dicesi di certi panni tessuti a similitudine d'occhio di pernice. . . . . . œil de perdrix.

Pernisè, t. di cucina, lo stagionare la cacciagione, mortificare . . . faisander. *Pernisè*, per sim. maturare, divenir maturo, *maturescere*; mûrir. *Pernisè*, aspettare alcuno lungo tempo con noja ed impazienza, far da mula, far mula di medico, *expectare*, *præstolari alicui*, garder le mulet, attendre.

Pernotè, passar la notte, pernottare, *pernoctare*, passer la nuit.

Perö, *perœutr* V.

Perorassion, ultima parte dell' orazione, in cui l'oratore epiloga e ripiglia con maggior veemenza quanto in quella fu detto, perorazione, *peroratio*, péroraison.

Perorè, *fè la perorassion*, conchiudere l' operazione stringendo in brevi e gagliarde espressioni le cose già dette; perorare, *perorare*, pérorer. *Perorè per quaicadun*, parlar caldamente per l'altrui vantaggio, perorare, raccomandare, *toto animo orare*, *rem vehementer commendare*, plaider la cause de quelqu'un, recommander, parler, déclamer.

Perpendicolar, add. che cade diritto, che non inclina da nessuna parte, perpendicolare, *ad perpendiculum exactus*, perpendiculaire.

Perpendicolar, sost. t. geomet. linea retta che cadendo sopra un'altra forma due angoli uguali, perpendicolare, *cathetus*, perpendiculaire.

Perpendicolarment, avv. a piombo, perpendicolarmente, *ad perpendiculum*, *ad lineam*, perpendiculairement, à plomb.

Perpetua, pianticella vivace vellosa sì nel fusto che nelle foglie strette ed acute, ed i cui fiori gialli e stellati conservano il colore e la lucentezza anche quando sono secchi, elicrisio, *xeranthemum annuum*, *elichrysum*, immortelle dorée, élichryse.

Perpetuament, avv. continuamente, perpetuamente, *perpetuo*, *perpetuum*, *nullo fine*, à perpétuité, à jamais, perpétuellement.

Perpetuè, v. far perpetuo, render sempre durevole, rendere immortale, perpetuare, *perpetuare*, *æternare*, *æternum efficere*, perpétuer.

Perpetuo, che ebbe principio e non ha fine, che dura per sempre, perpetuo, *perpetuus*, *sempiternus*, perpétuel.

Perples, agg. di persona, V. *Dubiòs*.

Perpojin, insetto simile al pidocchio che vive sul corpo e fra le piume de' polli, o d'altri volatili, accaro, pellicello, issode, sarcotto, pidocchio, *ricinus*, *pediculus gallinaceus*, pou des oiseaux, ricin.

Perpojinèsse, V. *Sperpojinèsse*.

Perquisission, ricerca, visita che si fa dai Giudici nell' altrui dimora od in qualunque luogo per trovarvi qualche persona, o qualche cosa, perquisizione, *conquisitio*, *inquisitio*, recherche, visite domiciliaire, perquisition.

Perso, specie di coniglio, V. *Lapin*.

Perss, o *perdù*, add. perduto, smarrito, *perditus*, *amissus*, perdu, égaré. *Tnisse perss* o *mört*, essere persuaso che si è in rovina od in imminente pericolo di morte, tenersi per perduto, per morto, *se deperditum habere*, *de se vel de salute desperare*, se croire perdu, ou mort. *Perss d'una perssoña*, o *perss per na perssona*, guasto, innamorato, perduto d'una persona; morto, *amantissimus*, *amore incensus*, qui reffolle d'une personne, amoureux à la folie, éperdu.

Perssecussion, molestia continua contro alcuno; o continui sforzi per fargli del male; persecuzione, *persecutio*, *insectatio*, *vexatio*, persécution, vexation, importunité.

Persecutor, chi perseguita, persecutore, *vexator*, *insectator*, persécuteur.

Perseguitè, cercar continuamente di nuocere altrui, perseguitare, *persequi*, *insectari*, *vexare*, *oppugnare*, persécuter, vexer, molester. *Perseguitè uñ a mört*, perseguitare uno finchè sia tratto all'ultima rovina, perseguitare a spada tratta, *sævitèr insectari*, tirer sur quelqu'un à boulets rouges, poursuivre à outrance. *Perseguitè*, perseguire, inseguire, *insequi*, *persequi*, poursuivre.

Perseveranssa, virtù che fa l'uomo costante nel bene operare, od anche nel male, perseveranza, *perseverantia*, *constantia*, persévérance.

Perseverant, che persevera nelle stesse azioni o ne'medesimi sentimenti, perseverante, *persistens*, *perseverans*, *constans*, persévérant.

Perseverè, continuare costantemente in una cosa, in un sentimento, in una determinazione, e dicesi per lo più in bene; perdurare, perseverare, *perseverare*, *perstare*, persévérer, être constant.

Persi, grosso frutto assai sugoso e gustoso, di color giallo o rosseggiante, che ha un nocciuolo in cui è chiusa una mandorla per lo più amara, pesca, persica, *persicum*, pêche. *Persi sciapor*, diconsi quelle pesche che si aprono in due con facilità, e la cui pasta si stacca dal nocciuolo, pesca spaccarella, pesca spiccatoja, *persicum dividuum*, pêche quittant le noyau. *Persi carnè*, diconsi quelle pesche che non si spiccano dal nocciuolo, pesca duracine, *persicum duracinum*, pêche tenant au noyau, duracine, pavie, presse. *Persi-nos*, specie di persica rossa da una parte, e verde dall'altra come il mallo di noce, ed anche verdastra internamente; pesco-noce, persica-noce, *malum persicum duracinum*, pêche-noix. violette très-tardive. *Persi patanù*, sorta di pesche che hanno la buccia molto liscia . . . . . pêche sans duvet, pêche à fruit lisse, pêche cerise.

Persik, albero del genere del mandorlo, piccolo, di legno duro, e che produce le pesche, pesco, persico, *malus persicus*, *amygdalus persica*, pêcher, albergier.

Persiena, tela dipinta, che ci si reca dalla Persia, tela di Persia . . . . Perse.

Persigà, *persigada*, conserva di pesche, persicata, *persica saccaro condita*, conserve, confiture de pêches.

Persigaria, pianta annua erbacea, che mette nei luoghi umidi con fiori rossi, gambo rossastro, nodoso e ramoso, e foglie simili a quelle del pesco, persicaria, *polygonum-persicaria*, renouée, persicaire douce, centinode.

Persighin, colore simile al fiore del pesco, cioè tra 'l verde e l'azzuro, *color subruber*, perse, couleur perse.

Persiste, rimanersi ostinato nella propria opinione, o nella stessa condotta; dicesi più in male che in bene; persistere, *obfirmare animum*, *perstare*, persister.

Persitè, V. *Presitè*.

Persoñ, luogo dove per autorità pubblica si tengono custoditi gli accusati od i debitori per sicurezza, ed i colpevoli per punizione; prigione, carcere, *carcer*, *custodia*, *vincula*, prison. *Butè añ persoñ*, metter in prigione, carcerare, catturare, imprigionare, *in carcerem conjicere*, *in custodiam tradere*, emprisonnement, mettre en prison, (ed in ischerzo) mettre en cage. *Nè per tört*, *nè per rasoñ lasste neñ butè 'n persoñ*, prov. usato per denotare che non dee uno fidarsi troppo della propria innocenza, ov' ella possa esser messa in dubbio, nè a torto nè a ragione non ti lasciar mettere in prigione; *nec jure nec immerito ne in carcerem conjici patiaris*, coupable ou non il ne faut pas se laisser mettre en prison. *Grassiòs com el froi d'na persoñ*, dicesi di un uomo ruvido, e scompiacentissimo, tanghero, cortese come l'uscio di una prigione, *rusticus*, *rudis*, *inofficiosus*, gracieux comme la porte d'une prison. *Persoñ*, nel giuoco dell'oca si dice quel numero, dove chi arriva paga e sta senza giuocare sino che un altro lo cavi o sia finito il giuoco; prigione . . . . .

Personè, quegli che è in prigione, prigioniere, carcerato, *in vincula dejectus*, *carcere detentus*, prisonnier. *Personè*, o *personè d'guera*, colui che vinto in guerra è in potere del vincitore, prigione, prigioniere, cattivo, *captivus*, prisonnier, captif.

Personìa, lo star rinchiuso in prigione, o in forza altrui, prigionia, *captivitas*, prison, captivité, emprisonnement.

Perssoña, nome generico, che comprende tanto l'uomo quanto la donna, persona, *homo*, *persona*, *vir*, *mulier*, personne, homme, créature, quelqu'un. *Perssoña*, il corpo umano, persona, *corpus*, personne, corps. *Parlè*, *tratè per terssa perssoña*, *per mes d'un terss*, *d'una perssoña d'mes*, parlare, trattare un negozio facendo riferire da altri le nostre parole o determinazioni, parlare per interposta persona, per via di mezzano, *agere*, *tractare*, *loqui per interpositam personam*, parler, traiter, négocier

par personne interposée, par l'entremise d'un tiers, par la médiation de quelqu'un. *Persoña*, si dice altresì dai Teologi ciascuno dei tre Esseri sussistenti e distinti che riconosciamo in un solo Dio, cioè il Padre, il Figliuolo, e lo Spirito Santo, che perciò diconsi anche Persone divine, persona, *persona*, personne, le trois Personnes Divines.

Perssonagi, uomo di grande affare, uom riguardevole, personaggio, *vir*, personnage. *Perssonagi*, persona introdotta come interlocutore in un'azione drammatica; personaggio, interlocutore, *persona*, personnage. *Fè 'l prim perssonagi*, rappresentare il primo personaggio in teatro, *personam primarum partium sustinere*, *primas agere partes*, faire le premier, le principal personnage de la pièce. *Fè ben sò perssonagi*, far bene la parte sua, adempire esattamente i doveri della propria carica; *recte se gerere*, *se tractare in aliqua re*, jouer fort bien son rôle, son personnage.

Perssonalità, detto mordace od ingiurioso che va a ferire direttamente l'altrui persona, motto amaro diretto contro di alcuno in particolare, *convicium in personam injectum*, personnalité.

Perssonàl, sost. persona, corpo umano, *persona*, personne, corps. *Perssonàl*, dicesi principalmente l'opera, l'industria della persona, il lavoro, le fatiche; persona, *opus*, personne. *Intrè per sò perssonàl ant una società*, metter la persona in una compagnia di traffico, mettervi le fatiche e l'industria sola esercitando personalmente, *operam suam in societate collocare*, *navare*, *impendere*, mettre son travail, son industrie dans une société.

Perssonàl, add. che appartiene specialmente alla persona, personale, proprio, particolare, *proprius*, particulier, personnel. *Le assioñ son perssonài*, le azioni sono personali, (e dicesi principalmente delle cattive azioni) nessuno deve essere incolpato pel fatto de'suoi parenti od amici, *quisque peccat culpa sua*, *non est præstanda cuiquam aliena noxa*, les fautes sont personnelles, on n'est pas responsable des fautes d'autrui.

Perssonalment, *añ perssoña*, in persona, personalmente, egli stesso, da sè medesimo, a lui medesimo, *per se non per alium*, *ipse*, *ipsemet*, personnellement, en personne propre. *Comparì perssonalment*, presentarsi in giudicio, ma non già come si suole per mezzo di un procuratore, comparire in persona, *per se obire vadimonium*, *præsentem se judicio sistere*, comparaître personnellement.

Perssuade, v. far credere, convincere, indurre ad alcuna cosa, persuadere, *persuadere*, *suadere*, persuader.

Perssuasion, insinuazione nella mente altrui di ragioni atte a convincerlo, persuasione, *persuasio*, *suasio*, persuasion.

Perssuasiv, atto a persuadere, persuasivo, *ad persuadendum efficax*, *persuasorius*, persuasif.

Pertant, avverb., nondimeno, pertanto; *tamen*, *attamen*, *nihilominus*, néanmoins. *Pertant che*, affinchè, perchè, onde, *ut*, afin que, pour que.

Pertemp, avv., a buon ora, per tempo, *summo tempore*, *summa mane*, de bonne heure.

Pertèr, *pertera*, o *partèr*, parte dei giardini, coltivata senz'alberi a spartimenti bizzari con fiori, erbette, o simili od in parte coperta di sabbia, e listati di frutici; parterre. (v. dell'uso), *floralia*, parterre. *Pertèra* o *platèa*, V. *Platèa*.

Pertia, bastone lungo e sottile, pertica, bacchio, *pertica*, perche, gaule. *Pertia*, *longh com na pertia*, *peñda*, *pendoñ*, dicesi per ischerzo d'un uomo troppo alto di statura, e sottile di corporatura, fuseragnolo, sfondolato, spilungone, *longurio*, long comme une perche, haut en jambes, dandin. E parlandosi d'una donna che abbia il medesimo difetto, *tenui et procero corpore mulier*, *juncea fœmina*, grande perche.

Pertiassà, colpo dato con pertica, perticata, *ictus pertica inflictus*, coup de gaule.

Pertiè, percuotere con pertica, perticare, abbacchiare, *pertica percutere*, gauler, battre avec une perche.

Pertochè, appartenere, toccare, spettare, *pertinere*, *spectare*, appartenir, regarder, concerner.

Perturbassion, V. *Disturb*.

Perturbè, scompigliare, perturbare, *confundere*, *turbare*, confondre, brouiller.

Pertùs, apertura non troppo grande, per lo più profonda e di forma piuttosto rotonda che bislunga; foro, forame, buco, pertugio, *foramen*, *rima*, trou, pertuis. *Pertùs dl'anburij*, lo incavo del bellico, gangame . . . . . gangamon. *Pertùs del mantoñ*, leggera incavatura che sta sull'estremità del mento in alcuni; galesino . . . . *Pertùs di macaroñ*, dicesi in ischerzo la gola; condotto delle pappardelle, *guttur*, gosier. *Pertùs del cul*, *pertùs d'j'erbete*, ano, anello, forame, *anus*, *podex*, le trou du cul, l'anus. *Pertùs dl'agucia*, cruna, *foramen acus*, chas, trou de l'aiguille. *Pertùs del gat*, V. *Gatu-*

röla. *Pertùs di rat*, buca fatta dalle talpe o da topi, o scavando o rosigando, topinara, *murium vel talparum cavernula*, creux fait par des rats. *Pertùs del colonbè*, occhi delle colombaje, *cellulæ*, boulin. *Pertùs del cömod*, buca della latrina, *forica*, le trou du privé. *Pertùs di pont*, quei buchi che restano nelle muraglie, levati i ponti fatti per edificare, *columbaria*, trous de boulin, opes. *Pertùs del truch*, buche del bigliardo, *cavus*, blouse. *Fè uñ pertùs ant l'aqua*, lavar la testa all'asino, perder il tempo e la fatica, far la zuppa nel paniere, lisciar la coda al diavolo, leccar marmo, fare un buco nell'acqua, *laterem lavare*, *frustra conari*, *in aere piscari*, donner un coup d'épée dans l'eau, battre l'eau, perdre son latin. *Sgatè añ tuit i pertùs*, cercar ogni buco, cercar da per tutto minutamente e con diligenza, *omnem lapidem movere*, chercher par tout, chercher par mer et par terre, à pied et à cheval. *Stopè uñ pertùs*, fig. pagar un debito, *nomen quod urget dissolvere*, boucher un trou, payer une dette. *Stopè uñ pertùs per durvì na fnèstra*, per riparare un male leggiero farne un peggiore, *decidit in Scyllam cupiens vitare Carybdim*, tomber de fièvre en chaud mal. *Mostrè*, *fè vede na cösa per uñ pertùs*, mostrare, o dare checchessia con difficoltà, o di rado, o per somma grazia, alla sfuggita e di nascosto, come cosa di gran pregio, mostrare per limbicco, mostrar per un buco di grattugia, *ægre*, *aut raro*, *aut honoris causa aliquid ostendere*, *donare*, *quasi per cancellos ostendere*, montrer quelque chose par le trou d'une aiguille.

Pertusà, bucato, forato, bucherato, foracchiato, *perforatus*, troué.

Pertusè, far buchi, bucherare, bucare, pertugiare, forare con ispessi e piccoli fori, foracchiare, *perforare*, *terebrare*, *perfodere*, percer, trouer, faire des trous.

Pertusèt, *pertusiñ*, piccolo buco, bucherello, bucherattolo, pertugetto, *exiguum foramen*, petit trou.

Pervèrs, malvagio, pessimo, scellerato, *perversus*, *pravus*, *nequam*, pervers, méchant, dépravé, corrompu.

Perversè, fare atti di sommo sdegno, infuriare, perversare, imperversare, *debacchari*, *iracundia efferri*, s'emporter, tempêter, faire le diable à quatre.

Perversità, malvagità somma, totale iniquità, perversione, perversità, *perversitas*, *pravitas*, *nequitia*, *iniquitas*, méchanceté, dépravation, perversité.

Pervertì, far divenire altrui perverso, pervertire, depravare, *depravare*, *a virtute detorquere*, *ad nequitiam ducere*, dépraver, corrompre, pervertir. *Pervertì*, *dsordinè*, guastar l'ordine, metter sossopra, pervertire, *perturbare*, *invertere*, pervertir.

Pervinca, arbusto che fa tralci lunghi e flessibili ornati di bei fiori azzurrini, e di foglie sempre verdi, simili a quelle della mortella, pervinca, *vinca*, *pervinca*, pervenche, violette des sorciers.

Pervöst, prigione, sala di disciplina, *carcer*, *custodia*, sale de discipline. *Pervöst*, custode delle carceri, carceriere; *carceri præpositus*, geolier. *Pervöst*, dignità ecclesiastica; preposto, *præpositus*, prévôt. *Pervöst*, parroco o curato, V. *Curà*, *Parocò*.

Pervostura, carica di preposto, prepositura, *dignitas præpositi*, prévôté. *Pervostura*, abitazione del parroco nei luoghi ove ha nome di *pervöst*; casa del curato, *ædes curiales*, cure.

Pes, *peg*, *pegio*, avv. più male, peggio, *pejus*, pis. *Andè da mal añ pes*, andar di cattivo stato in peggiore, peggiorare, andar di male in peggio, *in pejus ruere*, empirer, tomber en pire état, aller de mal en pis. *Fè a la pes*, fare il peggio che si può, fare alla peggio, fare a lascia-podere, *quam iniquissime agere*, faire du pis qu'on peut. *Fè pes su pes*, aggiunger male a male, imbottare sopra la feccia, *damnum addere damno*, faire faute sur faute. *Al pes andè*, al peggio che possa succedere, alla peggio dei peggi, *quocumque res cadant*, au pis aller.

Pes, add. compar. usato anche in forza di sost. peggiore, peggio, *pejor*, pire, plus mauvais.

Pesadòr, colui che pesa, ed è comunemente munito di pubblica autorità, pesatore, *pensitator*, *libripens*, peseur.

Pesant, agg. di ogni corpo, che pesa, grave, pesante, *gravis*, *ponderosus*, pesant, lourd. *Pesant*, dicesi, d'uomo avanzato in età, perchè comincia a divenire meno agile, pesante, grave, *ætate gravi*, *languescens*, *annis ingravantibus*, pesant. *Pesant*, agg. di mano, di braccio, d'uomo forte che scaglia gravissimi colpi; gagliardo, pesante, *fortis*, *valens*, pesant. *Pesant*, dicesi di cavallo da sella, allorchè porta la testa bassa, e si appoggia sul morso, cavallo grave della mano . . . . cheval pesant à la main. *Pesant*, fig. dicesi d'uomo nojoso, goffo, increscevole, fastidioso nella conversazione per la sua mellonaggine, od indiscretezza; come pure di cose stucchevoli; seccagginoso, nojoso,

molestus, *morosus*, *tædium afferens*, pesant. *Avèi la tèsta pesanta*, aver la testa carica d'umori, di vapori, aver il capo aggravato, *capite gravato laborare*, avoir la tête pesante.

Pesantòr, qualità di tutti i corpi o forze, per cui abbandonati a sè stessi cadono, cioè s'avvicinano al centro della terra, gravità, gravezza, peso, pesantezza, *pondus*, *gravitas*, pesanteur, poids. *Pesantòr*, indisposizione che assale qualche parte del corpo, e fa che si senta come un peso, gravezza di membri, stanchezza, *gravitas*, *gravedo*, pesanteur.

Pesca, il pescare, il luogo ove si pesca, e la quantità del pesce pescato, pescagione, pesca, *piscatio*, *piscatus*, pêche.

Pescadöira, colei che esercita l'arte del pescare, pescatrice, *piscatrix*, femme qui pêche du poisson. *Pescadöira*, colei che vende pesci, V. *Pessera*.

Pescadòr, colui che pesca, che esercita l'arte del pescare, pescatore, *piscator*, pêcheur. *Pescadòr*, quegli che vende pesci, V. *Pessè*.

Pescarìa, pesci, *pisces*, le poisson. *Pescarìa mnua*, pesciuoli, pesciolini, pescatelli, *pisciculi*, poissonnaille, frétin, blanchaille, menu poisson.

Pescariñ, o *scanapas*, uccello viaggiatore dell'ordine de'nuotatori, grosso come un piccione con becco lungo a foggia di lesina, coda a forbice, piuma bigia sul dorso e bianca sul petto, e con becco e piedi bigii; rondine di mare, rondine argentea, uccello d'argento, *sterna-hirundo*, grande hirondelle de mer, pierre-garin. *Pescariñ*, altro uccello dello stesso genere, però più piccolo, di color cenericcio misto di bianco o di nero; piccola rondine di mare, *sterna-minuta*, petite hirondelle de mer.

Peschè, v. att. e n., cercare di pigliar pesci, o pigliarli effettivamente; pescare, *piscari*, *pisces captare*, pêcher. *Peschè*, dicesi anche d'ogni altro corpo che si cavi o si tenti di cavar dall'acqua ov'era come perduto; pescare, *expiscare*, *e profundo petere*, pêcher. *Peschè la sia*, ripescare la secchia, *expiscari situlam*, repêcher le seau, retirer de l'eau ce qui y était tombé. *Peschè a fond*, fig. imparare a fondo una cosa, studiare addentro, pescare addentro, *probe discere et scite aliquid*, approfondir bien. *Peschè nen vaire a fond*, studiare superficialmente, pescar poco a fondo, *obiter et superficie tenus percipere*, ne pas approfondir. *Nen savèi lö ch'un a s'pesca*, non saper quel ch' uom si faccia, non saper in che acqua si peschi, *quid agendum sit nescire*, ne savoir pas ce que l'on fait, ou ce que l'on a à faire. *Peschè ant' el torbid*, trar partito nella turbolenza degli affari, pescare nel torbido, *comparare sua commoda ex alterius incommodis*, *ali malo publico*, *res turbidas habere quæstui*, pêcher en eau trouble, tourner à son profit les malheurs publics. *Dov alo pescala*, parlandosi d'una nuova o di qualche altra cosa curiosa; donde l'ha saputa? dove l'ha pescata? *unde eruit? unde id rescivit? a quo auctore habet*? où a-t-il été pêcher cela? où l'a-t-il pris? de qui l'a-t-il appris? *Peschè un*, fig. ingannare, accalappiare, invischiare, avviluppare, *dolis capere*, *fallere*, *illudere*, attraper, tromper, prendre dans les filets.

Peschera, gran ricetto d'acqua aperto nel suolo per tenervi dentro i pesci, peschiera, vivajo, *vivarium*, *piscina*, vivier, étang, bassin.

Pesè, v. att. misurare colla bilancia o colla stadera la gravezza ossia il peso d'un corpo; pesare, *pendere*, *expendere*, *ponderare*, peser. *Pesè un vas prima d'empilo*, pesare un vaso prima di riempierlo . . . . tarer. *Pesè le paròle*, fig. parlar riserbato, parlar colle seste, pesare le parole, *verba trutinari*, *caute loqui*, ménager ses paroles, peser ses termes. *Pesè*, in s. n. esercitare la forza del proprio peso, la propria gravità, esser di un certo peso, pesare, *gravem esse et ponderosum*, peser. *Pesè*, fig. esser grave, molesto, *molestum esse*, *moleste ferri*, peser, être à charge.

Pesra, V. *Pessra*.

Pëss, nome generico degli animali a sangue rosso e freddo, senza polmoni, e che respirano e vivono continuamente nell'acqua, e dicesi pure volgarmente di tutti quelli che nascono, e vivon nell'acqua, pesce, *piscis*, poisson. *Pëss da cabassiñ*, pesci da tavola di valore infimo, pescetti, alosa, laccia, cheppia, *alosa*, petite pucelle, harache. *Pëss can*, genere di pesce di mare senza reste, grossissimi, voracissimi, la cui pelle è sì scabra che i falegnami se ne servono per pulir i loro lavori; pesce cane, squalo, *squalus*, *canis marinus*, chien de mer, squale, requin. *Pëss d'ör*, pesce d'acqua dolce del genere della tinca, con coda a forbice, e squame di color d'oro con macchie rosse, per cui si tiene nei serbatoj, od in boccie di cristallo per ornamento, pesce d'oro, *ciprinus auratus*, cyprin doré, dorade, poisson rouge, poisson d'or. *Pëss-ragn*, grosso pesce de'mari settentrionali, lungo,

ottuso, voracissimo, e che serve di cibo; ragno, pesce-ragno, lupo marino, anarrica-lupo, *anarrhica-lupus*, loup de mer, anarrhique-loup. *Pëss spà*, grossissimo pesce di mare di forma quasi cilindrica, che ha la testa terminata da un rostro lunghissimo a foggia di spada, e la carne di cui è saporitissima; pesce-spada, spada di mare, glave, *xiphias-gladius*, *gladius-piscis*, epée de mer, espadon, empereur. *Ale d'pëss*, spine esteriori del pesce legate a diversi fasci da una sottile membrana posta sul dorso, sul petto, o sul ventre, e colle quali regolano il loro corso nell'acqua; alette, pinne, *pinnæ*, nageoires. *I pëss gröss mangio i pcit*, e più comunemente *i can gröss mangio i pcit*, prov. e vale il potente opprime il debole, il pesce grosso ingoja il minuto, *magnus piscis minutos comest*, les gros poissons mangent les petits. *Esse sañ com uñ pëss*, esser sanissimo, esser sano come un pesce, *athletice valere*, être sain comme un poisson, comme un dard, être frais comme un gardon. *Stè com 'l pëss antl'aqua*, star bene, avere tutti i suoi comodi, vivere agiatamente, essere come il pesce nell'acqua, essere nella sua beva, *ætatis tempus degere sine molestia*, *jucunde vivere*, vivre à son aise, être comme le poisson dans l'eau. *Esse com el pëss fòra dl'aqua*, essere in grave disagio, ovvero non saper che fare di sè; essere come pesce fuor dell'acqua . . . . être comme le poisson hors de l'eau. *Esse nè carn nè pëss*, non aver genere di vita determinato, ovvero esser buono a nulla, non esser carne nè pesce . . . . n'être ni chair ni poisson. *Pëss d'avril*, *fè portè 'l pëss d'avril*, trastullo popolare, che si fa specialmente il primo dì d'aprile col mandare alcuno a fare un passo inutile per aver motivo di burlarsi di lui, dare il pesce d'aprile . . . . . donner un poisson d'avril.

PESS, (coll'*e* stretta) parte di cosa solida, pezzo, pezza, *pars*, *frustum*, *fragmentum*, morceau, pièce. V. *Töch* molto più usato in questo senso. *Pess*, dicesi pure molte volte d'una cosa intiera, ed equivale talora a dir ciascuno, ogni pezzo, pezzo, *singuli*, pièce, la pièce. *Pess d'canon*, cannone, pezzo di cannone, *tormentum bellicum*, canon, pièce de canon. *Uñ pess*, lungo tempo, un buon pezzo, un gran pezzo, buona pezza, *diu*, *perdiu*, long-tems. *Uñ pess fa*, molto tempo prima, più fa, un pezzo fa, pezza fa, *dudum*, *jamdudum*, *jampridem*, il y a long-temps.

PESSA, tela intiera di qualunque stoffa, come fu fabbricata, onde *pessa d'teila*, *pessa d'pan*, pezza di tela, pezza di drappo, *volumen telæ*, *volumen panni*, pièce de toile, pièce de drap. *Pan tajà da la pessa*, panno levato dalla pezza, panno nuovo, *pannum novum*, drap coupé de la pièce. *Pessa*, pannolino in cui s'involgono i bambini in fasce, pezza, *linteolus*, *panniculus*, lange, couche. *Pessa d'canp*, *d'prà*, estensione di terra tutta in un pezzo, campo, prato, pezza di terreno, *modus agri*, *ager*, *agellus*, pièce de terre, un champ, un pré. *Pessa*, poema drammatico, opera, *fabula*, pièce, pièce de théâtre. *Pessa*, moneta che per lo più si nomina aggiungendo il valore o la qualità, *pessa d'eüt söld*, *pessa d'ör*, *d'argent*, pezza da otto soldi, moneta d'oro, o d'argento, *nummus*, *nummulus*, *nummus aureus*, *argenteus*, une pièce de huit sous, pièce d'or, d'argent. *Pessa*, velo di pannolino, con cui si coprono il capo le villanelle, velo, *velum*, voile. *Pessa*, pannolino, con cui si coprono i bambini nella culla, mantellino, *velum*, voile. *Pessa*, si aggiunge a certi termini ingiuriosi per maggior energia; *pessa d'aso*, *pessa d'bricon*, pezzo o pezzaccio d'asino, pezzo di ribaldo, *bardus*, *pecus*, *mastigia*, *verbero*, gros âne, grosse bête, vaurien, maraud, coquin, frippon. *Pesse*, ogni sorta di scritture che si producono in giudizio per giustificare le sue ragioni, atti, documenti, titoli, carte giustificative, *acta scripta*, *instrumenta*, titres, pièces, documens. *Pessa* talora per *pess*; *tut ant una pessa*, tutto d'un pezzo, *indivisus*, *integer*, tout d'une pièce.

PESSÈ, sost. o *pescadòr*, colui che vende pesce; pesciajuolo, pescivendolo, *piscarius*, poissonnier: se si tratta di pesci di mare . . . . . *cetarius*, chasse-marée.

PESSÈ, verbo, V. *Ronpe*.

PESSÈRA, o *pescadòira*, colei che vende pesci, pesciajuola, pescivendola, *piscaria*, poissonnière.

PESSET, dim. di *pëss*, pesce minuto, pescotto, pesciarello, pesciolino, pesciuolo, *pisciculus*, petit poisson.

PESSIÀ, quella quantità di oggetti polverosi o minuti, come sabbia, erba, sale, che si piglia colle estremità delle dita, pizzico, pugillo, preserella, *pugillus*, *paullulum*, pincée, petite prise.

PESSIÈ, stringere la carne altrui con due dita, dar un pizzicotto, una pulce secca, o stringere similmente qualunque cosa arrendevole; pizzicare, *vellicare extremis digitis*,

unguibus stringere, pincer, serrer avec les doigts. *Pessiè*, dicesi anche della difficoltà che hanno taluni nel pronunziare certe consonanti, frammettere lingua, biasciare, linguettare, *lingua hæsitare*, grasseyer. *Pessiè uñ*, gabbare, ingannare, giuntare, *dolis capere*, *decipere*, duper, tromper, tricher. *Pessièsse*, serrarsi le dita od altra parte fra due corpi solidi, per la quale strignitura il sangue ne viene in pelle e si prova dolore, pigliare, o farsi un granchio a secco, *digitum vel pellem sibi distringere*, *premere*, se pincer.

Pessièra, o *pessoniera*, utensile di cucina di figura ovale, che serve a far cuocere i pesci, navicella da pesce, *cymbium*, poissonnière.

Pessim, add. superl. di *cativ*, il più cattivo, cattivissimo, pessimo, *pessimus*, *perimprobus*, le plus mauvais, très-mauvais.

Pessiöira, insetto a due ali, colla coda forcuta, che si nasconde nei fichi, e nei grappoli dell'uva, ed ha due appendici all'estremità del corpo che gli servono a pizzicare; pinzajola, forbicina, forfecchia . . . perce-oreille, forficule.

Pession, stringimento, che si fa in qualche parte del corpo, pigliando la pelle col dito indice, e stringendola col pollice, pizzico, pizzicotto, pulce secca, *vellicatio*, pinçon. *La marca del pessioñ*, lividura cagionata nella pelle dal pizzico, segno del pizzicotto, *suggillatio*, meurtrissure qui reste sur la peau qu'on a pincée, pinçon.

Pessoñ, dicesi di ciascuno de'due o tre figliuoli nati nel medesimo parto, gemello, binato, *geminus*, jumeau.

Pessonè, partorire due o tre figliuoli in un solo parto; binare, *dare partu geminam prolem*, *duos vel tres filios uno partu edere*, accoucher de deux, trois jumeaux.

Pessonièra, V. *Pessièra*.

Pessra o *pesra*, grande albero de'paesi freddi, di legno resinoso tenero, con foglie sempre verdi, lunghe, ruvide ed acute, coni lunghi inclinati al suolo, e dal quale si raccoglie la pece; specie d'abete, pino pezzo, *abies-picea*, pesse, épicia, arbre à poix, sapin-pesse.

Pest, *pestilenssa*, malattia epidemica, e contagiosa, quasi sempre accompagnata da eruzioni cutanee, e che apporta una grande mortalità, peste, pestilenza, *pestis*, *pestilentia*, peste, pestilence, contagion. *Pest*, odore disgustosissimo, puzza, fetore, *putor*, *fetor*, odeur pestilentielle. *Pest*, dicesi pure fig. di persona o cosa insoffribile, che arreca gravi danni altrui, peste, danno, flagello, sciagura, *calamitas exitium*, *vir nequam*, calamité, ruine, fléau, malheur, peste. *Pest*, dicesi talvolta per una specie d'imprecazione, saetta, crepi, venga il canchero, il fistolo, *Deus te perdat*, peste. *Pest*, *la pest*, sono anche esclamazioni dinotanti maraviglia, canchero, zoccoli! *papæ!* peste! morbleu!

Pestarìa, strepito, fracasso, rumore, *strepitus*, *fragor*, *rumor*, pesterie, emportement, tapage, bruit, vacarme.

Pestè, V. *Prestè*.

Pestifer, *pestilenssiàl*, che reca peste od ha qualità di peste; pestifero, pestilenziale, *pestifer*, *exitiosus*, pestilent, pestilentieux, contagieux. *Pestifer*, fig. pestilente, pessimo, cattivissimo, infetto, *perniciosus*, *noxius*, méchant, mauvais, corrompu, pervers.

Pestilenssa, V. *Pest*.

Pët, la parte dinanzi dell'uomo, de'quadrupedi e d'altri animali dal collo al ventre, petto, *pectus*, poitrine. V. *Stömi*. *Om d'pët*, uomo costante, animoso, uomo di petto, *vir fortis*, *constans*, *imperterritus*, homme de courage, homme courageux, vaillant, hardi, ferme. *Butèsse la man al pët*, giudicar di una cosa come se si dovesse giudicar di sè stesso; ovvero esaminare la propria coscienza, porsi la mano al petto, *rem diligenter introspicere judicando*, *in se inquirere*, juger comme l'on se jugerait soi-même, se mettre la main à la conscience.

Pët, aria contenuta negli intestini, e che esce per l'ano con qualche rumore, peto, coreggia, *crepitus*, *crepitus ventris*, *peditum*, pet, vent. *Nen fè 'l pët pì gröss ch' a l'è 'l pertùs*, m. b. e pop., ciascuno dee far il passo secondo la sua gamba, non bisogna distendersi più che non è lungo il lenzuolo, *modulo suo metiri se quisque debet*, il faut se régler, mesurer ses forces, il ne faut pas peter plus haut que le cul. *Pët*, si dice quando mettesi nell'archibuso minor quantità di polvere che si richiede, e scaricandolo poi fassi uno scoppio così debole che appena si sente, vescia . . . . . . *Pët d'madama*, specie di frittella leggiera . . . . pet de nonne, pet de religieuses. *Pët d'luv*, *pët a luv*, V. *Losa*. *Tirè l'ultim pët*, V. *Petè*.

Petacëül, V. *Gheü*, *patachiñ*.

Petacia, la pancia degli uccelli stantii, ingrossata per lo calore degli intestini, culaja, *venter avium crassior redditus ex prolapsu intestinorum*, la panse de la volaille gâtée. *Petacia*, culaccio, *deformes clunes*, gros cul. *Petacia*, *bedra*, term. pleb. per pancia,

ventre, epa, stefano, *pantices*, *venter*, ventre, bedaine.

Petaciòñ, V. *Patafio*.

Pët-a-luv, V. *Lofa*.

Petandon, voce adoprata soltanto nella frase bassa e pop. *mnè o piè 'l petandon*, andarsene, partire, andar via, mettersi la via tra le gambe, alzare i mazzi, svignare, *abire*, *evadere*, s'en aller, prendre ses jambes à son cou, décamper.

Petanlër, sorta di veste da donna che non oltrepassa il ginocchio, *vestis brevior*, petenlair.

Petarada, *petesada*, molte peta di seguito, spetezzamento, lo spesseggiar i peti, *creber crepitus ventris*, *frequens peditus*, petarade.

Petè, *ptè*, *tirè d'pët*, tirar coregge, trar peti, trullare, *pedere*, *crepitare*, peter, lâcher des vents. *Petè*, *tirè l'ultim pët*, in modo b. morire, tirar le cuoja, *perire*, *occidere*, mourir, tirer ses chausses. V. *Petesè*.

Petarël, sorta di fuoco d'artifizio fatto con polvere da cannone introdotta e ben battuta in un cartoccio di cartone più o meno denso, che poi si lega all'estremità; cartoccio d'artifizio, razzo, saltarello . . . . pétard, serpenteau.

Petecchie, piccole macchie cutanee rosse o livide non pruriginose, prodotte da malattia sul corpo umano, accompagnate da febbre, e che sono stimate di difficile guarigione, e dicesi pure dell'infermità stessa che le produce; petecchie, *petechia*, *peticula*, pétéchies.

Petëgola, *mandragora*, donna vilissima, di corrotti costumi, pettegola, manimorcia, panichina, *vilis femella*, péronelle, femmelette, caillette.

Petesè, *tirè d'pavañe*, tirar peta frequenti, spetezzare, sbombardare, trullare, screggiare, (e parlandosi de' buoi) correggiare, cornare, *frequentius pedere*, *crepitare*, peter plusieurs fois de suite, lâcher des vents, peter souvent.

Petessra, che spettezza, vesciatrice, *pedens*, peteuse.

Petesoñ, che tira peta, petardo, *pedens*, peteur.

Peti-gri, V. *Scheriëül*.

Petission, domanda presentata ad una pubblica autorità; petizione, ricorso, *postulatio*, *petitio*, requête, pétition.

Petitöri, t. leg. add. usato anche come sostantivo per significare un giudizio nel quale si contesta tra i litiganti la proprietà d'un fondo, tralasciata la questione a chi ne spetti il possesso; petitorio, *petitorius*, *judicium petitorium*, pétitoire.

Petoràl, sost. striscia di cuojo, che passa davanti al petto del cavallo, appiccata alla sella da un lato ed affibbiata dall'altro, acciocchè andando il cavallo all'erta, la sella non cali indietro; pettorale, pettiera, *antilena*, poitrail.

Petoràl, agg. de' rimedii buoni contro le infermità del petto; pettorale, *pectoralis*, pectoral.

Pet-ross, uccello, V. *Picioross*.

Petulanssa, condotta, carattere di chi ardisce recare altrui offesa, od atto di troppo ardire ad altrui offesa; arroganza, petulanza, insolenza, *petulantia*, *protervitas*, pétulance, arrogance.

Petulant, che ha petulanza, arrogante, petulante, insolente, *petulans*, *protervus*, pétulant, insolent, arrogant.

Pëüi, *pëü*, avv. di tempo, e talora anche di luogo; poi, dipoi, dopo, quindi, appresso, *tum*, *deinde*, *post*, après, ensuite, puis. *E pëüi*, in conclusione, in somma, finalmente, po' poi, *vero*, *denique*, enfin, en conclusion. *Pëü 'ncora*, *pì 'ncor*, e si che . . . e chi sa se . . . *et tamen*, *quis vero scit an* . . . et si que . . . et quoique . . . qui sait encore si.

Pevia, piccola pellicola che talvolta si stacca dalle dita e produce qualche dolore; pipita, *reduvia*, envie.

Pevrà, t. di cucina, sorta di pevero o intingolo alla Spagnuola . . . salmigondis.

Pevrëra, o *pevrin*, V. *Peivriñ*.

Pì, avv. che serve a formar la comparazione, più, di più, di vantaggio, maggiormente, *plus*, *magis*, plus, davantage. *Al pì al pì*, al più, *ad summum*, tout au plus, pour le plus. *Pì prest ch'añ pressa* alla più presto, *præpropere*, à la hâte, à corps perdu. *Pì töst*, piuttosto, *potius*, plutôt. *Pì 'ncor*, anzi, che anzi, *immo*, *quin immo*, plutôt, au contraire. *D'pì*, inoltre, di più, *prœterea*, de plus, outre cela, en outre, ajoutez. *Nè pì nè manch*, nè più nè meno, per l'appunto, non diversamente, *æque ac si*, *æque ac plane*, ni plus ni moins, tout de même. *Uñ pö pì*, *añ pö pì*, avverbial. quasi, poco manca, poco mancò, *parum abfuit*, *fere*, *pene*, peu s'en fallut, presque. *Añ pö pì a cascava*, poco mancò che non cadesse, *parum afuit quin caderet*, il était près de tomber. *'L pì*, come sostant. si riferisce all'idea precedente ma sempre in senso di difficoltà, d'importanza, di male e simili; il più importante, il maggior ostacolo, *quod magis interest*, ce qui importe davantage, ce qui est plus à craindre. *Pì*, avv. di tempo che s'aggiunge

alla negazione per darle forza di futuro, o di paragone col passato; più, d'ora in poi, quinci, innanzi, *amplius*, *ex nunc*, plus, dorénavant.

Piaceri, voce ital. usata in piemontese nell'espressione *minuti-piaceri*, V. *Minut.*

Piacevol, add. che apporta piacere, grato, piacevole, *gratus*, *acceptus*, *jucundus*, *amœnus*, agréable, amusant, charmant.

Piacevolessa, affabilità, gentilezza, piacevolezza, *affabilitas*, *mansuetudo*, affabilité, bonté.

Piaga, soluzione di continuità nella pelle od altra superficie molle dell'animale vivo, con uscita di sangue o di umori; piaga, *plaga*, *vulnus*, plaie. *Piaga*, fig. V. *Gonfiiñ*, e *Piatola* nel 2.° signif.

Piagada, importunità, V. *Gonfiada.*

Piagè, colui che riscuote il pedaggio, pedaggiere, *portitor*, *publicanus*, péager.

Piaghè, *gonfiè*, *piatolisè*, V. queste voci.

Piagheta, dim. di *piaga*, piccola piaga, piaghetta, piaguccia, *ulcusculum*, petite plaie. *Piagheta*, pegg. di *piaga* nel 2.° sign. V. *Gonfiiñ* nel 2.° art.

Piagi, dazio che si paga per passar in qualche luogo, pedaggio, *portorium*, *vectigal*, péage.

Piaje, albero altissimo di legno duro, bianco e da lavoro, con fusto diritto, corteccia bruna, foglie ampie a cinque punte e fiori a grappoli; acero-fico, platano selvatico, *acer pseudoplatanus*, érable de montagne, sycomore.

Piañ, sost. pianura, piano, luogo piano, *planities*, plaine. *Piañ*, superficie piana di qualunque oggetto; piano . . . plan. *D'sö piañ*, fig. *de plano*, agevolmente, liberamente, senza contrasto, senza impedimento, pianamente, di piano, *facile*, *nullo negotio*, *libere*, *sine controversia*, tout uniment, aisément, sans difficulté. *Piañ*, nelle case si dicono i diversi ordini ne'quali si dividono per l'altezza esse case, e per similitudine si dice anche di altre cose; piano, *contabulatio*, *tabulatum*, étage. *Piañ nöbil*, primo piano, *pars optima domus*, premier étage. *Piañ d'tëra*, piano di terra, *pars infima domus*, rez de chaussée. *Esse al piañ di babi*, essere in pessimo stato, essere sul lastrico, *novissimam spem amisisse*, *funditus periisse*, être sans ressource. *Piañ*, disegno che rappresenta i muri d'un edificio o le parti diverse d'un terreno od anche di un oggetto mobile, secondo le loro misure orizzontali; pianta, *ichnographia*, plán, ichnographie. *Piañ*, fig. determinazione di più azioni consecutive, regola di condotta; distribuzione delle parti d'un'opera, d'un libro, e simili, piano, idea, disegno, progetto, *forma*, *informatio*, *consilium*, *propositum*, plan. *Fè sö piañ*, determinarsi, risolversi, fare il piano, *consilium constituere*, faire son plan.

Piañ, add. che non ha parte alcuna procminente nella superficie, piano, *planus*, *æquus*, plan, plat, uni.

Piañ, avv. con sommessa voce, senza romore, piano, *submisse*, *demissa voce*, tout bas, à voix basse. *Fè piañ*, *ciuto*, *fè gnun rumòr*, fate zitto, *pax sit*, doucement, ne faites point de bruit. *Piañ*, adagio, lentamente, *lento gradu*, *lente*, *sensim*, *pedetentim*, doucement, lentement. *Piañ piañ*, *adasi*, *sautoma neñ añ cölera*, pian pianino, adagio, non montate in collera, *bona verba quæso*, doucement, tout doux. *Chi va piañ va sañ*, per mostrare la necessità di ben maturare le cose, chi va piano va ratto, pian piano si va ben ratto, *festina lente*, en allant pas à pas on va bien loin. *Piañ pianiñ*, modo di dire che accresce alquanto l'espressione di *piañ*, e vi aggiunge l'idea della comodità, agiatamente, pian pianissimo, pian piano, *sensim*, tout doucement, à petit pas, commodément, insensiblement. *Fè piañ*, operar con lentezza e diligenza, *sensim et accurate agere*, aller doucement, agir avec attention, avec précaution. *Piañ*, *adasi*, *piañ ch'a brusa*, *fè pianiñ con cole vache ec.*, fr. pop., per chieder che si faccia a bell'agio, che si vada bel-bello, pian barbiere che il ranno è caldo, *cunctanter quæso*, tout doucement.

Piaña, strumento di legno, che ha un ferro tagliente incassato, col quale i legnajuoli assottigliano, appianano, puliscono ed addirizzano i legnami piani, traendone le sottili falde dette trucioli o brucioli (V. *Busìa*); pialla, *runcina*, rabot, varlope, la plane. *Piaña*, per *pianura*, V.

Pianà, orma che fa il piede, pedata, orma, traccia, vestigio, *vestigium*, trace, vestige. *Pianà*, o *trassa del serv*, *del luv*, *ec.* orme, pedate, tracce, peste, *vestigia*, abattures, voie, foulure, piste. *Pianà*, colpo e lavoro della pialla, per quanto in una volta la possano far andar le braccia di chi l'adopera, piallata, *levigatio*, coup de rabot.

Pianca, pietra, pancone o travicello collocato sopra fossati o rigagnoli, per attraversarli senza por piede in fondo; passatojo, palancola, *tabula transversaria*, *ponticulus*, pierre ou poutre qu'on met pour passer un ruisseau, planche. *Pianca*, stile, in cui è

infilata la massa d'una stadera, e dove ne sono segnati i pesi, fusto, *scapus trutinæ*, fléau, flayau, levier. *Pianca*, pezzetto di legno, che serve ad attortigliare la fune della sega, stanghetta . . . . garot.

Pianchęte, *calcole*, regoli del telajo applicati con funicelle alle stanghe dei licci per farle muovere alternativamente comprimendoli col piede; calcole, pedali, *insilia*, marches.

Pianè, ripulire colla pialla, V. *Spianè*.

Pianèda, o *pianeta*, V. *Paramenta*.

Pianèla, mattone quadrato e sottile che serve principalmente pei pavimenti; pianella, quadruccio, *laterculus*, *bipeda*, tuile plate, carreau.

Pianęlè, coprire il suolo, ossia fare il pavimento con pianelle; ammattonare, *laterculis sternere*, carreler, paver de carreaux.

Pianęloñ, o *linbes*, V. *Linbes*.

Pianèt, strumento di legno che ha un ferro tagliente incassato, col quale i falegnami fanno diversi lavori, ed è una specie di piccola pialla, e ve ne sono di varie grandezze, e forme, pialletto, *dolabella*, *parva runcina*, doucine, erminette, herminette, petit rabot, gorget. *Pianèt*, per *pianèta*, V.

Pianèta, o *pianët*, nome de' corpi celèsti che non hanno splendore proprio, e non conservano tra loro le stesse distanze; stella errante, pianeta, *planeta*, planéte. *Pianèta*, veste sacerdotale, V. *Paramenta*.

Piangiñ, colui che sempre si duole dell'aver poco, ancorchè abbia assai, pigolone, *querulus*, piailleur, piaulard. *Fè 'l piangiñ*, *lamentèsse d' gañba saña*, pigolare, ruzzare in briglia, *immerito conqueri*, crier famine sur un tas de blé, piailler, piauler. *Piañgiñ*, nome dato nella valle di Lanzo all'uccello detto altrove, *pichèt*, *pich-blëü*, ecc. V. *Pichèt*.

Pianin, *pianöt*, adagio, pian piano, bel bello, lentamente, *pedetentim*, lentement, tout doucement. *Pianiñ*, sotto voce, piano, a voce bassa, dimessamente, *demissa voce*, tout bas, à voix basse.

Pianse, v. popol. V. *Piorè*.

Pianta, nome generico d' ogni sorta d'alberi, e d' erbe, ossia di tutti i corpi che vegetano; vegetale, pianta, *planta*, *stirps*, plante, végétal. *Pianta d'erba o d'fiòr*, piede, la parte inferiore del piede, pianta, piota, *vola*, *planta*, *solum*, plante des pieds, dessous du pied. *Pianta d'erba o d'fiòr*, piede, *planta*, *talea*, pied, plante. *Pianta d'una fabrica*, quella parte del suolo sopra la quale posar debbono tutte le fondamenta, ed innalzarsi le muraglie, pianta dell' edificio, *area*, aire d'un bâtiment. *Pianta*, o *piañ*, dicesi anche propriamente quel disegno, che rappresenta i muri o la pianta d'un edificio, secondo le norme architettoniche, e le misure orizzontali; pianta, *ichnographia*, plan, ichnographie. *Fè la pianta*, o *levè la pianta*, disegnare colle proporzioni aggiustate le piante d'un edifizio, far la pianta, levar di pianta, *delineare ædificii ichnographiam*, lever le plan. *D'pianta*, V. sotto le lettere *D'*. *Arfè na cösa d'pianta*, ricominciar una cosa dal suo primo principio, *incipere ab ovo*, recommencer de nouveau, d'un bout à l'autre.

Pianta-caröte, *pianta-lumète*, narratore di favole, bubbolone, carotajo, *falsidicus*, *mendaciloquus*, emballeur, hableur, menteur, lanternier, charlatan, vendeur d'orviétan.

Piantajo, pianta medicinale erbacea, vivace, comune, crescente nei luoghi erbosi, con foglie ovali e lucide, e i gambi di cui portano uno spigo carico d'una moltitudine di piccoli semi; piantaggine, petacciuola, *plantago*, plantain.

Piantament, l'atto di piantare ogni sorta di vegetali, piantagione, *plantatio*, *consitio*, *consitura*, plantation, plantage. *Piantament*, luogo piantato d'alberi, e le piante stesse; piantata, posta, *arboribus consita terra*, *arborum ordo*, plant, rangée d'arbres.

Piantè, porre dentro alla terra alberi o piante, acciocchè vi si appicchino, germoglino, e faccian frutto, piantare, *plantare*, *serere*, *conserere*, planter. *Piantè*, per simil. conficcare, o affondar checchessia in qualche luogo, piantare, ficcare, stabilire, *figere*, *defigere*, *ponere*, *locare*, planter, enfoncer, ficher, établir. *Piantè na batarìa*, piantar artiglierìa, *bellica tormenta statuere*, placer, planter, dresser une batterie. *Piantè 'l canp*, *piantè le tende*, accamparsi, porre il campo, appadiglionare, attendare, *castra locare*, asseoir son camp. *Piantè d'caröte*, *d'lumète*, o semplicemente *piantène*, piantare o ficcar carote, sballare, dar ad intendere altrui cose false, *verba dare*, en faire accroire, en donner à garder, conter des fagots. *Piantè j'ëui adöss a uñ*, guardar uno fissamente ed a lungo, ficcar gli occhi addosso ad uno, *oculos in aliquem defigere*, *defixum in aliquem hærere*, fixer les yeux, fixer le regard sur quelqu'un. *Piantè le brustie a ca d'un*, andar a mangiare in casa d'altri senza spendere, appoggiare o piantare l'alabarda in

casa altrui, vivere a scrocco, *apud aliquem parasitari*, *parasitando ventrem suum pascere*, piquer l'assiette chez autrui, avoir une franche lippée. *Piantè 'l ciö*, fermare il chiodo, risolvere fermamente, *firmiter statuere*, résoudre fermement. *Piantè 'l ciö*, ostinarsi, incaponire, *animum obdurare*, s'entêter. *Piantè un cröch*, V. *Piè a credit*. *Piantè*, desistere, tralasciare, *prætermittere*, *ab incæpto desistere*, cesser de faire, se désister. *Piantè*, lasciar di giocare quando si vince, *abrumpere ludum*, quitter la partie, se lever du jeu lorsqu'on est en gain. *Piantè uñ*, abbandonare alcuno, lasciarlo, separarsi da lui per dispetto, o altra simil passione, *deserere*, *derelinquere aliquem*, planter quelqu'un, quitter, abandonner, se séparer de lui. *Piantè uñ com' el bëch al marcà*, *posè un su doi pè*, abbandonar chicchessia con mala creanza, *aliquem deserere*, *ab aliquo ineleganter discedere*, laisser, planter quelqu'un en quelque endroit de mauvaise grâce. *Piantè ant 'l pì boñ*, abbandonare un affare od una persona, quando sarebbe più d'uopo di assisterli; lasciare sul buono, partirsi sul far del nodo al filo, *re propemodum confecta desistere*, *intempestive derelinquere*, laisser sur le plus beau de l'affaire, quitter à contre-tems. *Piantèsse*, stabilirsi, collocarsi in un luogo, *sistere*, *consistere*, s'établir, se fixer.

Piantà, part. del verbo *Piantè*, V. *Om beñ piantà*, V. *Piantoñ*.

Piantiñ, arboscello di tre anni o meno, nato da seme, e destinato ad essere trapiantato, o che già lo fu recentemente; piantone, *plantarium*, sauvageon, plante. *Piantiñ*, parlandosi di piante erbacee, è anche il ramoscello tolto dal cesto o dal fusto, o cresciuto da seme per essere trapiantato, pianticello, piede, barbatella, *ramus*, *parva planta*, *novella*, pied, plante, bouture. V. *Piantoñ*.

Piantoñ, od anche *piantiñ*, pollone spiccato dal ceppo della pianta o ramo diveltone per trapiantare; barbatella, piantone, *talea*, *gleba*, rejeton, plante, sauvageon, plantard, bouture, plançon. *Piantoñ d'cherpo*, piantone di carpine . . . . . charmille.

Pianüra, *piaña*, piano terreno e spazioso, pianura, piana, *planities*, *planus et æquus ager*, *æquor apertum*, plaine, rase campagne.

Piasì, o più spesso *piesì*, giocondità d'animo nata da sentimento di bene presente, dalla soddisfazione di un appetito; piacere, diletto, consolazione, gusto, *voluptas*, *oblectatio*, *delectatio*, plaisir, satisfaction, contentement, joie, complaisance. *Avèi un piasì mat*, provare un piacere sommo, *gaudio triumphare*, *summa lætitia efferri*, nager dans le joie. *Piesì* o *piasì*, per desiderio, volontà, piacere, consenso, *desiderium*, *assensus*, *voluntas*, plaisir, bon plaisir, volonté, gré. *S'a fussa d'sö piasì*, se vi contentaste, *si per te liceret*, s'il vous plaisait. *Piasì* per servigio, favore, grazia, *beneficium*, *meritum*, *officium*, *gratia*, service, bienait. *Per piasì*, modo di pregare altrui a renderti un servizio; di grazia, in cortesia, *quæso*, *amabo*, de grace.

Piasì, v. n. esser grato, aggradire, soddisfare, piacere, *arridere*, *placere*, *satisfacere*, plaire, agréer, être au gré, charmer, satisfaire. *Piasa a Diò*, piaccia al Cielo, Dio voglia che, *utinam*, Dieu le veuille, plaise à Dieu. *Pias a Dio*, *com a pias a Dio*, *grassie al cel*, grazie a Dio, grazie al cielo, *opitulante*, *favente Deo*, Dieu merci, grâces au ciel. *Piasisse*, (oltre il signif. di piacere a sè stesso) compiacersi d'alcuna cosa, o nel fare alcuna cosa, esserne contento, mostrarne compiacenza, godere, *delectari re aliqua*, *in re aliqua sibi placere*, se complaire, se faire un plaisir de quelque chose.

Piassa, luogo spazioso circondato d'edifizii, piazza, *platea*, place. *Piassa*, luogo ove si fa il mercato, piazza, *forum*, le marché, place du marché. *Piassa d'erbe*, mercato dell'erbe, *forum olitorium*, marché des herbages. *Piassa del vin*, mercato del vino, *forum vinarium*, marché du vin. *Piassa*, luogo ove può star collocata una persona od una cosa; piazza, luogo, posto, *locus*, place. *Fè piassa*, *e fesse fè piassa*, far largo, e farsi far largo, farsi strada, *submovere turbam*, *viam locumque vacuum facere a turba*, faire place, se faire faire place. *Piassa*, *pöst*, luogo più o men comodo ove si può stare ai teatri, nelle vetture, e simili, luogo, sedia, sede, posto, *locus*, *sedes*, place. *A j'è mach doe piasse*, non v'è piazza che per due, *duorum modo est sedes*, *locus duos tantum admittit*, il n'y a place que pour deux. *Piè na piassa*, accaparrare un luogo nella vettura o simili, noleggiare, *locum conducere*, noliser. *Piassa*, diritto di albergo, tavola, od insegnamento, o cura che si dà in un collegio, in un ospizio, in un ospedale, o simili alle persone che vi sono ammesse; piazza, *sedes*, place. *Piassa gratis*, o sempl. *piassa*, luogo, posto, pagato in un collegio, in un seminario pel mantenimento d'un allievo povero, piazza

. . . . bourse. *Piassa*, per fortezza, piazza, *urx*, forteresse, place. *Piassa*, per luogo di dignità, o officio, od impiego proficuo della persona, *muneris locus*, *sedes*, *gradus*, place, emploi. *Piassa*, l'universale dei mercanti e del commercio d'una città, piazza, *forum argentarium*, place. *A j'è pi gnuñ dnè sla piassa*, il denaro è scarso fra i commercianti, non v'è più denaro in corso, *nummi apud mercatores desunt*, il n'y a plus d'argent en circulation. *Añ piassa*, avv. in vece, in luogo, *vice*, *loco*, au lieu.

Piassada, azione poco lodevole fatta in pubblico, e che dà alla gente occasione di ridere a nostre spese, piazzata . . . . publicité. *Fè na piassada*, fare una piazzata, dar materia di ridere, *populi cachinnos excitare*, faire parler de soi, apprêter à rire au public.

Piassàl, luogo spazioso avanti le chiese, od i palazzi; piazzetta, atrio, *atrium*, *vestibulum*, *area*, parvis, place.

Piassè, porre, collocare, situare, allogare, assettare in un luogo, assegnar un luogo, un posto, *locare*, *collocare*, placer. *Piassè na perssoña*, procurare ad una persona un impiego, od un luogo ov'è sostentata, collocare, stabilire una persona, *aliquem collocare in gradu*, placer, mettre en place une personne.

Piassèt, pannolino addoppiato, che mettesi sulle piaghe, o ferite, o sull'apertura della vena dopo la cavata di sangue, guancialino . . . . compresse. *Piassèt*, pannolino o pezzo di cuojo, o di seta, su cui si distende l'empiastro, piastrello, *panniculus*, linge, cuir ou taffetas, sur lequel on étend les emplâtres.

Piassèta, dim. di *piassa*, piazzuola, *parva platea*, petite place. Per *piassàl*, V.

Piastra, lama di ferro o d'acciajo, o di altro metallo, di forme diverse e per uso d'oggetti d'arte, piastra, *lamina*, lame, plaque. *Piastra*, lamina d'acciajo, e tutte le pezze che alla medesima sono attaccate, e che servono per l'elasticità d'un'arma da fuoco, piastra, cartella dell'acciarino . . . . platine, batterie. *Piastra*, moneta fiorentina d'argento del valore di lire 5 e centesimi 61: piastra . . . . piastre, écu de Florence. *Piastra*, moneta di Spagna pure d'argento del valore di lire 5 e centesimi 43; piastra . . . . . piastre.

Piastrela, lastruccia, con cui si giuoca sopra una lunga, e liscia tavola tirandola al lecco come una pallottola; morella, *lapillus*, galet.

Piat, sost. vaso quasi piano, nel quale si portano in tavola le vivande, piatto, *paropsis*, *patina*, *lanx*, plat, jatte. *Piat da fruta*, piatto di forma particolare per servirvi sopra le frutta; fruttiera . . . . vaisselle pour les fruits. *Piat*, cibo che si mette in tavola; piatto, vivanda, *ferculum*, *cibus*, plat, mets. *Piat d'arlèv*, vivanda che si mette in tavola tra un servito e l'altro, tramesso, *medium ferculum*, rôt. *Fene uñ piat*, annojare con lungo e scipito discorso, pieno per lo più di doglianze; fare una cantilena, fare un'orsata, un cantar da cieco, una mulacchiaja, *molestum esse*, *cantilenam canere*, *aures querelis obtundere*, ramener mille fois la même chose, faire le refrain de la ballade, lanterner, rompre la tête. *Piat* o *piatliñe*, istrumento musicale adoprato nella musica militare od asiatica, composto di due piattelli sottili d'ottone larghi un palmo e mezzo, piani all'intorno, e concavi nel centro, i quali si tengono colle due mani, e si suonano picchiando l'uno coll'altro, cimbali, *cymbala*, cymbales.

Piat, add., senza proeminenza nella superficie, spianato, schiacciato, piano, piatto, *planus*, *æquus*, plat, aplati, écrasé. *D'piat*, congiunto col verbo *dè*, o simili, percuotere, o tirar colpo colla parte piana d'un corpo o d'un arme, e non col taglio, nè con la punta; di piatto, *qua planum est corpus*, de plat V. *Piatonè*. *Piat*, fig. agg. di pensiero, di discorso, di fisonomia, di opera, d'ingegno che nulla non ha capace a formare un'impressione piacevole; triviale, comune, volgare, *humilis*, *abjectus*, plat, commun, bas, trivial.

Piata-forma, costruzione in mura, legname o terreno, alta e piatta, la quale serve o di terrazzo sopra una cosa, o pel prospetto in un giardino, o principalmente in guerra per collocarvi le batterie; battuto, piatta-forma, *plana superficie agger*, plateforme. *Piata-forma*, dicesi dagli oriuolaj una macchinetta fatta ad uso di dispartire la dentatura delle ruote; piattaforma . . . . . machine à fendre.

Piatì, *piatè*, *fè piat*, stiacciare, ammaccare, appianare, far piatto; *complanare*, aplatir, rendre plat. *A j'añ tiraje na pistoltà ant el stömi*, *e la bala a s'è piatisse*, gli si sparò nel petto un colpo di pistola, e la palla si schiacciò, *emissa in eum glans plumbea*, *pectori appressa*, *et dilatata inhæsit*, on tira sur lui, mais la balle s'aplatit contre l'estomac.

Piatlà, un piattello pieno, *plena paro-*

psis, un plein plat. *Piatlà*, colpo dato con un piatto, piattellata, *lancis ictus*, un coup de plat.

Piatlàss, accr. di *piat*, sost. nel primo signif. gran piatto, piattone, piattellone, *magis*, *mazonomum*, grand plat.

Piatliñ, dim. di *piat*, sost. nel primo signif. piattello, piattellino, piattino, *catillus*, *catinulus*, petit plat. *Piatliñ*, piccola vivanda, vivandetta, vivanduzza, manicaretto, *epulum*, petit ragout, petit plat.

Piatliña, parte delle armi da fuoco su cui percuotendo la pietra dassi fuoco al focone, fucile dell'archibuso, *igniarium*, briquet. *Piatliña*, arnese di rame di superficie convessa, sostenuto da alcuni piedi di ferro, sopra di cui, postovi sotto il fuoco, si distendono collari, ed altre cose simili, tegghia . . . . . platine. *Piatliña*, istromento di cui si servono alcuni contadini per levar la terra che si attacca all'orecchio dell'aratro, bastone da nettar l'aratro, ralla . . . . curoir.

Piatola, specie di pidocchio umano, che per lo più si ricovera nei peli dell' anguinaja, piattone, piattola, *pediculus pubis*, *pediculus inguinalis*, pou du pubis, morpion. *Piatola*, *piatoloñ*, *piatoliñ*, *piaga*, per simil. dicesi d' uomo importuno, spiacevole, molesto, seccatore, tenace, culajo, *molestus*, *morosus*, *tenax*, fâcheux, choquant, importun.

Piatoliñ, V. *Piatola* nel 2. signif.

Piatolisè, *piaghè*, importunare, annojare, molestare, *tædio esse*, *molestiam afferre*, importuner, ennuyer mortellement.

Piatoloñ, V. *Piatola* nel 2. signif.

Piatonà, colpo che si dà col piano della spada o d'altre arme, piattonata, *lati gladii ictus*, coup de plat d'épée, etc.

Piatonè, percuotere col piano della spada o di altr' arma, piattonare, *gladio*, *qua planus est*, *percutere*, donner des coups de plat d'épée, de sabre, etc.

Pica, arme formata di lungo manico munito in cima d'un ferro piatto tagliente ed acuto; picca, *sarissa*, *hasta*, pique. *Pica*, o *piche*, uno dei quattro semi delle carte da giuoco; picca . . . pique. *Responde piche*, fig. dare una negativa scortese, dar cartacce; *responde piche*, dicesi pure del rispondere o parlare senza relazione alle cose chiamate o dette prima, risponder picche, *ad rem non respondere*, rentrer des piques noires. *Pica*, briga, inimicizia, gara, contesa, amarezza, emulazione, picca, *simultas*, *contentio*, *æmulatio*, pique, brouillerie. *Pica*, strumento villesco che ha un lungo manico di legno con ferro largo circa dodeci centimetri, un po'ricurvo, e grossamente affilato, infisso all'estremità; vanga, *bipalium*, bêche.

Picà, colpo di mazza, *ligonis ictus*, coup de pioche.

Picà, add. trapuntato, imbottito, *acu pictus*, *infossus*, piqué. *Basin picà*, V. *Picà*. V. il verbo *Pichè*, e *Pich* add.

Picadùra, *repont*, sorta di cucito con punti fitti, che lasciano apparire tra essi una specie di puntura di bell'aspetto; impuntura . . . . piqure, arrière-point, piqué.

Picant, agg. di vino il quale nel berlo pare che punga la lingua e il palato, frizzante, razzente, mordicante, *mordax*, vin piquant, aigre. *Picant*, dicesi pure di gusto di sapore pungente, piccante, *acutus*, *asper*, *acer*, piquant. *Picant*, fig. agg. di detto spiritoso e mordace, piccante, pungente, *mordax*, *acerbus*, *amarus*, offensant, piquant.

Picapère, chi lavora le pietre collo scarpello, scarpellino, *lapicida*, *lapidarius*, tailleur de pierre.

Picardia, nome d'una prov. della Francia, usato per anfibologia nella frase *mandè añ picardia*, impiccare, mandar alle forche, mandare in Piccardia, *in malam crucem dare*, livrer au supplice, condamner à être pendu, faire pendre.

Picaböche, *pich-muradòr*; o *pich dla mört*, piccolo uccello rampicante dell'ordine dei passeri con becco arcato sottile, piuma bigia sul dorso e nera sul petto, mista poi in alcune parti di fulvo e di nero, ed abitante principalmente sulle roccie e sui muri abbandonati; cerzia-murajola, *certhia-muraria*, grimpereau de muraille, pic de muraille, picchion, echelette.

Picàss, *pich-real*, o *pich-verd*, V. *Pich*.

Picè, *picëû*, vaso di terra cotta per portar liquidi, brocca, orciuolo, *hydria*, cruche, broc, piche. *Picè*, uom timido, dappoco, irresoluto, tentennone, ciondolone, oca impastojata, *iners*, *nauci*, *cunctator*, lambin, chipotier, lanternier.

Picerla, V. *Pichèta*.

Picëû, V. *Picè*.

Pich, *pich-gai*, ed in alcuni luoghi *törsacöl*, uccello dell'ordine dei passeri con becco nero, forte, fatto per picchiare gli alberi e farne uscire gli insetti di cui si pasce, lingua protrattile, piuma nera con macchie bianche e rossigne, e piedi ed unghie bruni ed atti a rampicare, picchio variegato, pigozzo, *picus-major*, épeiche. *Pich-blëû*, *pich-goliard*, *pich-pions*, nelle Langhe,

pich-senerent, V. *Pichèt*. *Pich dla mört*, *pich-muradòr* o *murau*, V. *Picaröche*. *Pich d'montagna*, *pich neir*, uccello dello stesso genere del *pich-gai*; ma d'una metà più grosso, e tutto nero, salvo nel vertice del corpo che è rosso, e nei piedi e nel becco cenericci; picchio nero, picchio marzio, *picus martius*, pic noir. *Pich-real*, *pich-verd*, o *picàss*, uccello il più comune del genere dei picchii, con becco nerastro, e colla piuma sparsa di rosso, di bruno, e di nero, e di giallastro, ma verde sul dorso, sul petto, e sul ventre; picchio verde, gallinaccio, *picus-viridis*, pic vert.

Pich, istrumento villesco formato da un manico di legno, con un ferro largo circa un decimetro, grossamente affilato da una parte, e rostrato dall'altra, piccone, *ligo*, pioche. *Pich*, altro strumento di ferro con punta grande a guisa di subbia, col quale si rompono i sassi, e fannosi altri lavori nella pietra, piccone, *upupa*, pic. *Pich*, membro virile, pascipeco, zugo, picciuolo, *mentula*, *penis*, membre viril. *Pich*, avaro, petecchia, taccagno, *avarus*, *sordidus*, avare, taquin, crasseux. *Pich*, pezzente, piccaro, *mendicus*, mendiant, gueux, va-nus-pieds. *Pich*, uomo duro, scortese, villano, tanghero, *rudis*, manant, malotru, désobligeant.

Pich, add., indispettito, adirato, scorrubbiato, *iratus*, *indignatus*, fâché, piqué. *Pich*, stimolato, punto, picco, tocco, *concitatus*, *motus*, piqué, aiguillonné.

Piche, uno dei quattro semi delle carte da giuoco, V. *Pica*. *Piche!* sorta d'esclamazione, capperi! cappita! *papæ!* dame!

Pichè, sost. stoffa di cotone assai fitta e granita ossia spinata . . . . . piqué.

Pichè, verb. (pochissimo usato nel suo senso più semplice, per cui si dice piuttosto *ponse* o *forè* V.); pungere, *pungere*, piquer. *Pichè*, lavorar di trapunto, *acu pingere*, piquer. *Pichè na stofa*, *na pernis*, lardellare un pezzo di carne, una pernice, *exilibus laridi frustis carnem vel perdicem figere*, *configere*, larder, piquer la viande, piquer une perdrix. *Pichè*, far varii buchi a disegno su drappi, tagliuzzare, foracchiare, *perforare*, *incidere*, piquer, faire des petits trous par compartimens sur une étoffe. *Pichè*, cagionar dolore pungendo, pungere, *pungere*, piquer. *Sto dolòr a m' pica*, questo reuma mi tormenta, *me pungit*, *me vexat hic dolor*, cette douleur me pique. *Pichè*, si dice delle cose, il cui sapore è frizzante, e piccante, talchè sembra che pungano la lingua, come vino, salume, cacio e altri camangiari, frizzare, piccare, pizzicare, stuzzicare, pungere . . . piquer. *Pichè*, offender alcuno con parole frizzanti, oltraggiose, mordere, mettere al punto, *verborum aculeis pungere aliquem*, piquer, offenser *Pichè* o *tochè ant el viv*, piccar al vivo, *aliquem mordere*, *pungere*, *asperioribus verbis perstringere*, piquer au vif. *Pichè*, per *tabussè*, V. *Pichè*, odiare, perseguitare, *odio habere*, *persequi aliquem*, haïr, molester, poursuivre quelqu'un. *Pichè*, scarpellare le pietre, *lapides scabro cædere*, piquer les pierres. *Pichèsse*, offendersi, sdegnarsi, recarsi a male una cosa, *irasci*, *ad contumeliam accipere*, se piquer. *Pichèsse*, infervorirsi in un qualche affare, riscaldarsi in farlo, o trattarlo, *effervescere in aliqua re*, faire son possible pour réussir dans quelque entreprise. *Pichèsse d'onòr*, *d' riputassion*, piccarsi di riputazione, gareggiare, *excitari*, *incendi fama*, *honore*, *existimatione*, se piquer d'honneur. *Pichèsse l'un l' aut*, pungersi, gareggiare, far vedere che uno è da più dell'altro, piccarsi, entrare in gara, *se pungere*, *repungere*, se piquer, faire à l'envi l'un de l'autre. *Pichèsse ant'el gieügh*, ostinarsi nel giuocare perdendo, contrastare contro la cattiva sorte, *pertinacem esse in ludo*, *alea etiam adversa ludere*, se piquer au jeu, s'opiniâtrer à jouer malgré la perte.

Pichèt, bastone piccolo, che si ficca in terra per tener ferma una tenda, un padiglione; palicciuolo, piuolo, *cuneus*, *clavus ligneus*, piquet. *Pichèt*, dicesi pure uno strumento di legno fatto a guisa di martello, che serve per far uscire dai ricci le castagne . . . *Pichèt*, pezzo di legno appuntato, che si figge per segno nella terra, e che serve ai giardinieri ed altri per far a retta linea i loro lavori, attaccandovi spago . . . *Pichèt*, giuoco di carte che si giuoca tra due persone con trentadue carte solamente, picchetto . . . . piquet. *Giughè a pichèt*, fig. odiarsi scambievolmente, *mutuo se odio persequi*, se piquer l'un l'autre. *Pichèt*, *piangiñ*, *pioñs*, *pich-bleü* ecc., uccelletto rampicante dell'ordine dei passeri, di color cenericcio-azzurrino superiormente, volgente all'arancio sul petto, ed al bruno sulle ali, e che si pasce di nocciuoli che fora col becco, e di cui fa provvisioni; peciotto comune, sitta nostrana, rompinoci, *sitta-europæa*, sittelle, torchepot, casse-noix, tapebois, pic cendré. *Pichèt*, ter. milit. numero di soldati che serve di rinforzo, occorrendo, a quelli che sono postati di guardia, picchetto . . . piquet.

Pichëta, o *pichèta*, *picërla*, *posca*, *aquëta*, vino formato con acqua posta sulla vinaccia fermentante, trattone già il primo vino, acquerello, vinello, mezzo-vino, *lora*, *vinum fecatum*, piquette, chasse-cousin, piscantine.

Pichëur, t. di caccia, uomo a cavallo, incaricato di seguire una muta di cani, e farli cacciar bene, bracchiere a cavallo, *venator equitans*, piqueur. *Pichëur d'assièta*, *gola da struss*, dicesi per ischerzo o per disprezzo d'un gran mangiatore e massime di chi procura di mangiare a spese altrui; gola disabitata, gozzo panajo, mangione, scroccone, parassito, cavalier del dente, *helluo*, *gurges*, *dolium inexplebile*, pileur, qui pile bien, piqueur d'assiettes.

Pichin, V. *Pito*.

Picinghëro. *aut com un söld d'toma*, uomo di bassissima statura, nano, cazzatello, *pumilo*, courtaud, nain, bout d'homme, bamboche.

Piciocù, giuoco de' ragazzi che si fa cogli spilli tentando d'indovinare da qual parte sia la punta o la capocchia (*picio*, *cu*) dello spillo nascosto nella mano .... *acuum ludus*, tête contre pointe: ovvero si fa tal giuoco alternativamente spingendo uno spillo contro un altro su d'un piano liscio, finchè l'uno cavalchi e l'altro guadagni; te-te, togli-togli, *acicularum ludus* ..... Indi si dice *giëugh* o *guadagn del piciocù*, un giuoco, una fatica senza profitto o con profitto meschino, od una cosa fatta con sordido risparmio, giuoco di nulla, lesina, *ludus avarus*, *sordes*, jeu du taquin, lésine, épargne sordide. *Piciocù*, avaro, sordido, vile, pillacchera, cacastecchi, *sordidus*, taquin, pince-maille. *Fè 'l piciocù*, far sordidezze, dare in piattole, *sordidum se gerere*, faire des vilenies.

Piciölla, v. pleb. manico d'un pignattino, d'un pentolino, *manubrium*, *capula*, manche. *Piciölla*, v. pleb. *pañ d' melia*, pane di saggina, *panis e tritico indico confectus*, pain de blé de Turquie.

Picion, V. *Colonböt*.

Piciorôss, *pet-ròss*, uccelletto cantatore, specie d' usignuolo, che ha la piuma di color bigio col sottogola e col petto di colore rosso ranciato, becco nerastro e piedi bruni, e sta .... pettirosso, *erithacus*, *motacilla-rubecula*; rouge-gorge.

Picirilo, dicesi per vezzo a fanciullino, piccino, ragazzino, *puerulus*, *infans*, petit enfant, petit-garçon, marmot.

Picö, l'ordine de'minuti occhi o cerchetti di filo che adorna l'orlo esteriore dei merletti, smerlatura addentata, smerlo ... picot, couronne.

Picol, o *pcòl*, gambo delle frutta e delle foglie, peduncolo, picciuolo, pedicciuolo, *pediculus*, queue, pédicule, pédoncule.

Picoñ, accr. di *pich*, grosso arnese di ferro per picchiare e rompere sassi, o mura; piccone, *upupa*, pic.

Piconè, battere, picchiare, lavorare col piccone .....

Picoquana, V. *Epicoquana*.

Picotà, part. di *picotè*, V. *Picotà*, *vairolà*, che ha la pelle guasta dai margini del vajuolo, butterato, butteroso, *pustularum cicatricibus scatens*, picoté, marqué, gâté de petite verole, grêlé.

Picotè, si dice degli uccelli, che beccano i frutti, bezzicare, *rostro carpere*, *appetere*, picoter, becqueter, donner des coups de bec. *Picotè na rapa d'ua*, spiccare da un grappolo d'uva gli acini che ci sembrano migliori e mangiarli; spicciolare, piluccare, *seligere*, *divellere a racemis uvæ grana dulciora*, éplucher. *Picotèsse*, battersi a colpi di becco, come fanno i galli, e le galline, bezzicarsi, *se rostro ferire*, *contendere rostro*, se battre à coups de bec comme font les coqs, se becqueter. *Picotèsse*, semplicemente darsi delle beccate come fanno tra loro i piccioni, *rostro blandiri*, se becqueter, se caresser avec le bec comme font le pigeons. *Picotèsse*, figur. garrire, perseguitarsi, bezzicarsi, bisticciarsi, *inter se contendere*, *garrire*, se picoter, se quereller, contester.

Picotùra, segno, o margine, che lascia il vajuolo, buttero, *variolarum cicatrix*, creux, marque de la petite vérole.

Piè, v. att. ridurre in sua podestà, o con violenza, o senza, e dicesi pure delle situazioni del corpo, dell'espressione del volto, delle cose morali, delle abitudini e simili che acquistano; pigliare, prendere, dar di piglio, afferrare, *capere*, *sumere*, *assumere*, *prehendere*, *carpere*, *arripere*, prendre, saisir.

Piè, rubare, pigliare, portar via, rapire, *surripere*, *furari*, dérober, emporter.

Piè, parlando di caccia e di pesca, far preda, pigliare, *captare*, *prædam facere*, prendre.

Piè, torre, pigliare, espugnare una fortezza, una città, *potiri arce*, *capere urbem*, *arcem*, *urbem expugnare*, prendre une forteresse, se rendre maître d'une place par les armes.

Piè, arrestare, far prigione, *compre-*

hendere, *apprehendere*, arrêter, prendre quelqu'un dans le dessein de le conduire en prison.

Piè, *piè uñ a core*, raggiungere, sopraggiungere, acchiappare, cogliere, *assequi*, rattraper, atteindre, rejoindre.

Piè, farsi dare, cavare, torre, *capere*, *sumere*, *deducere*, tirer, prendre.

Piè, per esigere, far pagare; *vaire piève per la vitura?* quanto fate voi pagare per la vettura? *quanti vehis?* combien prenez vous pour la voiture?

Piè, parlandosi specialmente degli infermi vale mangiare, od ingojare cibi o rimedii; pigliare, *capere*, *sumere*, *sorbere*, *potare*, manger, prendre, avaler quelque chose. *A l' è stà doi dì senssa podei piè neñ*, stette due giorni senza poter gustar nulla, *biduum nihil cibi, et potus degustare potuit*, pendant deux jours il ne put rien avaler.

Piè, accettare, ricevere, pigliare, *accipere*, prendre, accepter.

Piè, ricevere contro voglia, come trattandosi di percosse, pigliare, toccare, soffrire, *habere*, *ferre*, *pati*, souffrir, recevoir, prendre. *Piè uñ cavàl*, *uñ lavativ*, fig. fare una grave perdita di denaro, *magnam jacturam facere*, faire une grande perte.

Piè, t. di giuoco, vincere, guadagnare, *vincere*, vaincre, gagner. *Piè la cassa*, parlandosi del giuoco della palla, del pallone: prender la caccia, *ad metam pertingere*, prendre la chasse. *Piè*, nel giuoco delle piastrelle, delle boccie, accostarsi colla nostra pallottola più vicino delle altre al grillo, *ad scopum lusorium propius pertingere*, être plus près au but.

Piè, *pièsse*, sposare, prendere in marito od in moglie; pigliar moglie, *nubere*, épouser, prendre pour femme, pour mari, se marier avec.

Piè, sorprendere, cogliere all'improvviso, *inopinantem occupare*, *deprehendere*, *de improviso adesse*, surprendre, prendre au dépourvu, arriver inopinément près de quelqu'un. *Guai a mì s'im lassava piè coñ le braje sui garèt*, guai a me se io non stava all'erta! guai se ero colto sprovveduto! *quanta me imparatum impendebant mala*, il m'en eût pris mal si je ne m'étais trouvé prêt.

Piè, acquistare una qualità buona o cattiva, chè prima non s'avea, contrarre, prendere, *contrahere*, acquérir, prendre. *Piè d'fört*, acquistare un sapor forte, acre, disgustoso, infortire, inforzare, *acescere*, devenir fort, prendre une saveur forte, s'aigrir. *Piè odòr d'mofa*, prendere odor di muffa, intanfare, *situm contrahere*, *situm redolere*, prendre un goût de chanci, de moisi. *Piè d'ponta*, *d'rapòr*, *d'brusch*, V. *Ponta*.

Piè, ottenere, conseguire, vincere un premio, *assequi*, *consequi*, obtenir, emporter, gagner, *Piè l'ancioa*, aver l'ultimo premio, ottenere l'infima parte d'una cosa ...

Piè, ovvero *piè a fit*, come *piè na vitura*, *piè la pösta*, procurarsi l'uso d'una cosa, il servizio d'una vettura, e simili pagandone una mercede, noleggiare, pigliare a nolo, torre a fitto, *conducere*, louer, prendre à louage, noliser, affrêter. V. *Fitè*.

Piè, concepire, capire, intendere, cogliere, comprendere, *assequi intellectu*, *percipere*, *capere*, *mente complecti*, prendre, entendre, comprendre, concevoir.

Piè, imparare, apprendere, *discere*, *percipere*, apprendre.

Piè, interpretare, *accipere*, prêter ou donner un sens, interpréter. *I piè mal lö ch'i dio*, voi interpretate male, voi prendete in mal senso le mie parole, *verba mea perverse interpretaris*, *accipis in contumeliam quod tibi dico*, vous prenez mal mes paroles.

Piè, per giudicare, stimare, credere, guardare, comprendere, *putare*, *existimare*, *habere*, prendre, juger, estimer. *A m'pio per un lord*, mi credono, mi stimano un pazzarello, *me stolidum putant*, on me croit un etourdi.

Piè, trattare, maneggiare, pigliare una cosa, una persona, *aggredi*, *se gerere cum aliquo*, prendre, traiter, manier. *A l'è così bisbetich ch'i sèñ nen com pièlo*, è di natura così fantastico, che non so come pigliarlo, *tam morosa est indole*, *ut quomodo aggrediar illum*, *non habeo*, il est si fantasque, que je ne sais comment m'y prendre avec lui.

Piè, eleggere, pigliare, *eligere*, prendre, choisir.

Piè, adottare un partito, prendere una risoluzione, appigliarsi, *capere*, *sumere*, prendre, s'attacher, suivre. *Piè na conclusioñ*, *piè d'conclusioñ*, esporre in giudizio la precisa domanda dopo averla fatta precedere dalla narrazione dei fatti e dei ragionamenti; conchiudere, *actionem ponere*, *singulas petitiones proferre*, prendre des conclusions.

Piè, *a la pialo per darè*, assalire, assaltare, *aggredi*, attaquer. *Pijlo pijlò*, modi di eccitare un cane ad assalire un animale od un uomo, sì fuggente che di piè fermo; piglialo piglialo .... chou-pille.

Piè, ingannare, gabbare, truffare, pi-

gliare, *capere*, *decipere*, *fraudare*, attraper, prendre pour dupe, tromper, duper. *Restè pià*, rimaner un zugo, *decipi*, *irrideri*, *illudi*, rester avec un pied de nez.

Piè, incaricarsi d'un affare, d'una carica, prendere, addossarsi, *suscipere*, *capessere*, prendre.

Piè, parlandosi di strade, di luoghi, prendere, seguire, tenersi, avviarsi per, *flectere*, *inire*, *sequi*, prendre, choisir, suivre. *Pia la drita*, tienti alla destra, *ito ad dexteram*, tenez-vous sur la droite.

Piè, parlandosi delle piante vale appigliarsi: *Costa pianta a la pià*, sottintendendo *radis*, far radice, prendere, radicare, avventare, *radices agere*, *radicare*, prendre racine, prendre, s'enraciner.

Piè, o *incontrè*, amendue in senso neutro, incontrare il genio degli altri, riuscire, incontrare, gradire, *placere*, *in claritatem venire*, prendre, plaire, réussir.

Piè a böta uñ travài, obbligarsi di far una cosa per un certo prezzo a suo rischio o guadagno, pigliare in cottimo, *opus uno pretio conducere*, prendre à forfait, prendre à ses risques périls et fortune, à perte ou à gain. *Piè a böta*, comprare una massa di cose che si vendono per lo più a misura, dato un prezzo totale senza misurarle; comprare a prezzo fermo, a pattastucco, pigliare in sommo, *uno pretio emere*, acheter le tas, prendre à ses risques.

Piè a chëür na cösa, impegnarsi con premura per la riuscita d'un affare, pigliare a petto, *omni studio ad rem incumbere*, *cordi habere*, *cordi ferre*, prendre à cœur.

Piè a credit, *a cröch*, *a ghëüba*, torre a credenza, pigliar sulla fede con obbligo di pagare a tempo, *emere cæca die*, *accipere solutione dilata*, acheter à credit.

Piè a fè na cösa, incaricarsi di fare una cosa per conto altrui, prendere un lavoro, intraprendere una cosa, pigliar a fare, *suam operam de aliqua re locare*, *opus aggredi*, *suscipere*, se mettre à faire une chose, prendre un ouvrage. *Piè a fè na cösa*, come *piè a perseguitè*, *piè a vorrei biñ*, ec. incominciare a, prendere a, darsi a, *adgredi*, *incipere*, prendre à, commencer à. *Piè a fè uñ*, burlar uno senza misura, sbertare, beffare, palleggiare, far alla palla, *ludos aliquem facere*, peloter, bafouer, mystifier.

Piè a interesse, torre una somma in prestito a condizione di pagarne le usure, prendere denari ad interesse, prendere a usura, *pecuniam sumere fœnore*, prendre à intérêts.

Piè a la volà, o *al völ*, ripercuoter la palla prima che cada in terra e balzi, e fig. servirsi opportunamente e prontamente d'un mezzo che si presenta per riuscire in un affare, pigliar la palla al balzo, coglier di primo balzo, rimetter di posta, *pilam exilientem repellere*, *occasionem arripere*, prendre la balle au bond, prendre sa bisque, saisir l'occasion.

Piè a le boñe, trattar alcuno benignamente, portarsi seco amorevolmente, andar colle buone, *bene habere*, *tractare*, *accipere*, traiter bien, en user bien avec quelqu'un.

Piè a le mnasse, trattar alcuno aspramente, portarsi seco villanamente, *acerbius durius*, *inclementius aliquem habere*, *male tractare*, *accipere*, traiter mal, en user mal avec quelqu'un.

Piè a le streite, V. *Streita*.

Piè al mot, accettar di botto, a dirittura un'offerta senza lasciar tempo di ritrattarla, *alicujus conditione uti*, prendre une personne au mot, accepter ses offres.

Piè añ boña part, *piela beñ*, aver per bene ciò che ci è detto o fatto, prender in buona parte, pigliar in bene, *æqui bonique facere*, prendre en bonne part, être content, recevoir bien ce qu'on nous fait, le trouver bien. *Piè añ mala part*, *piela mal*, *piè a mal*, interpretar sinistramente, ricever con indignazione, esser permaloso, prendere in mala parte, *male interpretari*, *ægre ferre*, *succensere*, prendre en mauvaise part, prendre mal, ou de travers, être mécontent, recevoir mal ce qu'on nous dit, ce qu'on nous fait, le trouver mal. *Piëla com i vëñle a m'na fa neñ*, prendetela come volete, poco mi cale, *quam in partem accipias minus laboro*, prenez-le comme il vous plaira, je m'en soucie fort peu.

Piè añ cul, quasi lo stesso che *piè añ ira*, ma dicesi soltanto delle persone, V. *Piè añ ira*.

Piè animo, *fè coragi*, *fè dël chëür*, divenir ardito, coraggioso, farsi animo, pigliar animo, *animos sumere*, *audentiorem fieri*, *convalescere*, prendre courage, se faire courage.

Piè añ ira, *piè sui cörn*, o *añ pica*, prendere in urto, concepire antipatia, prender avversione contro d'uno, pigliare in fastidio una cosa, *alienum fieri*, *odio habere*, *aversari*, *abhorrere ab aliqua re*, prendre en grippe, se prendre de grippe, prendre en aversion.

Piè añ paröle, attaccarsi ad una parola stravolgendo il senso e l'intenzione di chi

l'ha profferta, o abusando indiscretamente dell'altrui sincero e confidente discorso, pigliare in parole, *verba aucupari*, *capere in sermone*, prendre au mot, prendre quelqu' un au pied levé.

Piè ant' i firà, coglier nella rete, *irretire*, attraper dans les filets, dans l'embûche. *Piè ant i firà*, fig. ingannare, V. sopra *Piè* in questo senso.

Piè a risigh, e pericol; prendere una cosa a proprio rischio, e pericolo, *aliquid conducere sumptui suo*, entreprendre une chose au risque d'y échouer, s'en charger sans garantie, et au hasard même d'y perdre.

Piè a sö servissi, prendere a suo servigio, prezzolare, *conducere servum*, arrêter un cuisinier, un laquais.

Piè ben soe mesure, regolarsi con risparmio nel tagliare un panno, acciò sia bastante all'uopo; e fig. procacciare tutti i mezzi per riuscire in un affare, prender le giuste misure, prender bene le sue misure, *modum recte adhibere*, *pro re et tempore consilium capere*, ménager une étoffe, se ménager pour réussir, prendre ses mesures.

Piè busiard, *piè añ busìa*, scoprire l'altrui menzogna, smentire, *mendacium aperire*, démentir.

Piè color, divenir colorito, prender colore, incolorarsi, *colorari*, *colorem accipere*, se colorer, prendre couleur, V. *Piè 'l color*.

Piè coñ le möle, *piè añ mes a l'uss*, licenziare alcuno di mala grazia, *jubere aliquem abire*, *excedere*, casser aux gages. *Da piè coñ le möle*, *da piè añ mes al uss*, dicesi di persona scaltra e nociva cui non bisogna incautamente fidarsi, *cui diffidendum est*, dont il faut se défier.

Piè d'aria, *piè l'aria*, *piè 'l fresch*, star in luogo aperto ed arioso per ricrearsi, prendere il fresco, *auram captare*, prendre l'air.

Piè d' brën a valè, fig. incaricarsi d'una briga, o impegnarsi in un affare, da cui non se ne possa cavar profitto, *duram suscipere provinciam*, porter de l' eau à la rivière.

Piè d' mal, *piè d'freid*, *piè 'l mal*, *piè la frev*, cogliere, pigliar del male, cogliere il male, pigliar la febbre, il freddo, ammalarsi, infreddarsi, *morbum*, *frigus contrahere*, *febrim nancisci*, prendre quelque mal, tomber dans quelque maladie, prendre l'air, le froid, gagner la fièvre, attraper un rhume.

Piè d'mes, V. *Mes*.

Piè d'mesure, usar precauzione, proceder cautamente, usar con prudenza, con cautela, *caute*, *prudenter se gerere*, se ménager, prendre garde à ne rien faire dont quelqu'un puisse se choquer, se rebuter.

Piè d'mira, aver fisso l'occhio e l'attenzione a cosa particolare, pigliar di mira, e trattandosi di persona, s' intende per lo più in mala parte, cioè per nuocere, perseguitare, *oculos defigere*, *conjicere*, *animum intendere in aliquam rem*, *vexare*, *exagitare aliquem*, se buter, viser, poursuivre, prendre à persécuter, vexer, molester, tourmenter. *Piè doi colomb con una fava*, far un viaggio e due servigii, dar a due tavole ad un tratto, con un viaggio far due negozii, pigliar due rigogoli ad un fico, colla stessa operazione condurre a buon fine due negozii, *duos parietes de eadem fidelia dealbare*, faire d'une pierre deux coups.

Piè fëü, *piè 'l fëü*, appiccarsi il fuoco a checchessia, prender fuoco, abbruciare, *ignem concipere*, prendre feu, le feu a pris à une maison, à un magasin. *Piè fëü solament sul fogon*, *fè crist*, dicesi d'un arma da fuoco, quando solo il polverino prende fuoco, far fuoco di focone e non di canna; non levare . . . . prendre un rat, faire faux-feu. *Piè fëü*, fig. montar in collera, accendersi d'ira, infiammarsi per lo sdegno, pigliar fuoco, adirarsi, *ira exardescere*, prendre feu, s'échauffer, se mettre en colère. *Piè fëü*, fig. parlando delle cose venali, vendersi rapidamente, ed affatto, avere grande spaccio, *omnino vendi*, *facilius distrahi*, avoir un grand débit, un grand cours.

Piè fià, *piè 'l fià*, respirare senz'affanno dopo aver corso, od aver altrimenti perduta la lena, prender fiato, *recipere anhelitum*, *respirare*, prendre haleine, respirer.

Piè i sö cömod, cercar tutti gli agi, crogiolarsi, pigliar il crogiolo, *suis commodis studere*, se délicater, se dorloter, prendre ses aises, se dodiner.

Piè la bala al böt, far una cosa nel momento appunto in cui si può fare, prendere, aspettare la palla al balzo, *occasionem arripere*, prendre la balle au bond, prendre sa bisque. *Piè per rìe*, *per burla*, pigliarsela, mettersela in baja, non offendersi, non tenersi offeso di alcuna cosa, *æqui boni facere*, prendre en riant quelque chose, ne se point fâcher, prendre en jeu. *Pièla per rìe*, farsi beffe, schernire, *aspernari*, *illudere*, tourner en raillerie.

Piè la becà, metaf. tratta dagli augelletti, che non possono ancor beccare da sè, e vengono imbeccati; venire istrutto delle cose, esser diretto nelle operazioni a misura del bisogno, aver l'imbeccata, *præcomponi*,

adornari, *suggestionibus adisci*, être embouché, être instruit de ce qu'on a à dire, on lui a fait le bec, la leçon.

Piè la cavaliña, *piè*, o *levè la mosca*, V. *Cavaliña*, *Mosca*.

Pièla da boñ sul serio, prendere una cosa sul serio, *in serium convertere*, prendre sérieusement quelque chose, l'entendre comme si elle avait été dite sérieusement.

Piè la frèv, cominciar la febbre, venire accesso di febbre; *a m'pìa la frèv*, mi piglia la febbre, viene l'accesso della febbre, *febris me init*, *febri correptus sum*, il me prend la fièvre, je suis attaqué, ou pris de la fièvre.

Piè la laurea, esser addottorato; ricever il grado di dottore, *doctrinæ insignibus ornari*, *in doctorum numerum adscribi*, prendre le bonnet de docteur, passer docteur.

Piè la mañ, dicesi delle bestie condotte a briglia, quando non si lasciano più reggere dal freno; e fig. d'una persona che non si lascia più governare dal suo superiore; vincere il freno, *frenum mordere*, prendre le mors aux dents.

Piè la mesura d'un vestì, *d'un corpèt ec.*; prendere le misure per fare un abito aggiustato alla persona, *modulos corporis sumere*, prendre la mesure d'un habit, prendre la mesure d'un homme pour lui faire un habit.

Piè l'andi, *'l slans*, *pièsse d'andi*, *ec.* farsi indietro per saltar meglio, prender la rincorsa, lo slancio . . . . prendre son élan pour s'élancer, prendre son escousse.

Piè la paröla, dire il proprio parere in un'assemblea dopo che altri si è taciuto, pigliar la parola . . . . prendre la parole commencer à parler après un autre. *Piè la paröla d'añ boca*, *levè* o *gavè la paröla d'añ boca*, si dice quando alcuno avea in animo una cosa, e poco meno che aperta la bocca per dirla, ed un altro la dice prima di lui; furar le mosse, romper l'uovo in bocca, rompere la parola in bocca, *verba præoccupare*, *eripere e manu manubrium*, prévenir ce qu'un autre allait dire, dévancer, prendre les devants, se saisir des avenues.

Piè l'apontament, assegnare, o fissare il giorno e l'ora per trovarsi insieme ad un atto, *condicere alicui*, *vel cum aliquo diem*, prendre jour et heure, prendre assignation.

Piè la pörta, *piè l'uss*, partirsene, andarsene, fuggire, scappar via, prendere la via de'campi, *prosilire*, *evadere*, *abire*, *fugere*, *in fugam se convertere*, *sudducere se*, s'en aller, s'enfuir, s'évader, s'envoler, tourner le dos.

Piè la sbrueta, slanciarsi subitamente a rapido corso, prender l'abbrivo, *concitato cursu ferri*, s'élancer.

Piè la strà, partirsi, avviarsi, incamminarsi, pigliar la via, *viam ingredi*, s'acheminer, se mettre en chemin. *Piè la strà pì curta*, fig. seguire il più agevole e comunale, *tritam ingredi viam*, aller par le plus court chemin.

Piè 'l colòr, dicesi di panno, od altra cosa, che riceva bene il colore che gli si dà e non lo abbandoni; colorirsi, incolorarsi, divenir colorito, *colorem excipere*, prendre la couleur, se colorer. *Fè piè 'l colòr*, dicesi di pane, arrosto, e simili, il farli cuocere a dovere, con quel grado di calore, che loro dia un piacevole colore, dar a forza di fuoco quella crosta che tende al rosso, rosolare, *amburere*, rissoler, donner couleur, faire prendre couleur à une viande.

Piè 'l cul con doe mañ, modo b. andar via, partire, *discedere*, *migrare*, *proficisci*, s'en aller.

Piè 'l dessù, prender superiorità, prender l'ascendente sopra una persona, pigliar campo addosso ad uno, prender rigoglio, e maggioranza, *dominari*, *præstare*, *præcellere*, *priores*, o *primas partes sibi arrogare*, prendre le ton sur quelqu'un, prendre le dessus, obtenir l'ascendant.

Piè 'l doi da cope, *piè le avertole*, *piè 'l plöt*, modi usati in ischerzo, partirsi, fuggirsene, pigliar puleggio, pigliare il pendio, mettersi la via tra piedi, *abire*, *evadere*, s'enfuir, décamper, prendre la poudre d'escampette, prendre la clef des champs, prendre les jambes sur le cou.

Piè le mesure, *le distansse*, *ec.*, misurare, notar le misure, notare le distanze, ec., *mensuram*, *spatia*, *angulos*, *numeros adnotare*, *signare*, prendre les mesures, mesurer, prendre les distances, les angles, etc.

Piè le grive, *le pernis*; *i frangoi*, dicesi per ischerzo di chi soffre freddo, tratta la metafora dai cacciatori, i quali per prender questi uccelli colle reti, fa d'uopo che soffrano freddo, *frigere*, *frigore laborare*, *vim frigoris perferre*, *frigus contrahere*, endurer le froid, croquer le marmot.

Piè le soe, *piè 'l fait sö*, essere aspramente sgridato, o battuto, toccar le sue, toccare rampogne, o busse, *conviciis affici*, *objurgari*, *plagis affici*, *verberari*, être repris aigrement, recevoir une réprimande, une mercuriale, une saccade, recevoir des coups.

Piè lèu, assodarsi, consolidarsi, *solidum fieri*, *firmum fieri*, *solidari*, *solidescere*, s'affermir.

Piè 'l fat sö, V. *Piè le soe.*

Piè l'ocasioñ, *piè 'l sö tenp*, *piè 'l sö bel*, *spętè la bala al böt*, cogliere il momento o le condizioni favorevoli per agire, prendere l'occasione, prender il suo tempo, batter la palla in mano, *tempus*, *occasionem*, *arripere*, ménager l'occasion, prendre le moment favorable.

Piè 'l pan pęr sö verss, *piè le cose per sö drit*, far una cosa coi debiti modi, nella forma, che più conviene, pigliare il panno pel verso, pigliare il verso, *optima reputare via*, *negotio insistere sapienter*, prendre le bon biais, se bien prendre à une chose, la faire adroitement, s'y prendre comme il faut.

Piè 'l pass, aver la precedenza, precedere, *præire*, *primum locum obtinere*, avoir la préséance. *Piè 'l pass*, o *'l pass dnanss*, preoccupare il luogo altrui, torre la volta, furare le mosse, guastare i disegni altrui, *antevertere*, *occasionem præripere*, *eripere e manu manubrium*, prévenir, gagner quelqu'un de la main, couper l'herbe sous les pieds. *Piè uñ pass anañss*, V. *Pass.*

Piè 'l söügn, cominciar il sonno, addormentarsi, *somnum inire*, s'endormir. *La söügn a m'pia*, il sonno mi piglia, *me corripit somnus*, je suis pris de sommeil.

Piè l'uss, V. *Piè la pörta.*

Piè mal, dicesi del sorprendere che fa un'infermità, cadere ammalato, *infirmitate corripi*, *infirmari*, tomber malade, prendre mal à quelqu'un. *Piè mal*, dicesi più spesso quando il male improvviso fa cadere fuori de' sensi, prendere uno svenimento, svenire, tramortire, venir meno, *animo linqui*, *animo defici*, tomber en défaillance, s'évanouir.

Piè na piǫta, fr. usata solo per ischerzo, farsi mezzo briaco, diventar allegro, esser brillo, ciuschero, *paullulum ebrium*, *semiebrium*, *ebriolum esse*, être en pointe de vin, être un peu gai de vin, être entre deux vins, se griser.

Piè n'equivöcö, *uñ sbalio*, *uñ qui prö quö*, *na cösa pęr un'autra*, *piè sañ Pero pęr n'almañ*, *piè uñ pęr uñ autr*, prender errore, fare un qui pro quo, pigliar un granchio, ingannarsi, sbagliarla, non conoscer gli uomini dagli orciuoli, prendere in cambio, *allucinari*, *errari*, *falli*, *errare in homine*; se méprendre, se tromper, faire un qui pro quo, faire une bevue, prendre le change, prendre Paris pour Corbeil.

Piè onbra, *piè sospèt*, insospettirsi, ombrare, pigliar pelo, pigliar ombra, *in suspicionem venire*, prendre ombrage.

Piè partì, arrolarsi, farsi soldato, *nomen suum militiæ dare*, prendre parti, s'enrôler dans les troupes, endosser le harnois, embrasser la profession des armes.

Piè passienssa, *coñ passienssa*, torre in pace, sopportare, sofferire, portar pazientemente, *patienter ferre*, *sustinere*, *perpeti*, souffrir, endurer, supporter, tolérer.

Piè pe, pigliar piede, pigliar forza, prendere ardire, *invalescere*, *animos sumere*, *confirmari*, se fortifier, prendre force, s'établir de plus en plus, oser davantage.

Piè pęr el cöl, avventarsi addosso ad uno, prenderlo per la gola, *in aliquem manus injicere*, *in collum involare*, *collum obstringere*, prendre quelqu'un au collet.

Piè per sò debol, ottenere qualche cosa da uno secondandolo o lusingandolo ne'suoi desiderii, prendere pel suo debole, per la sua passione, pel suo difetto, *suo hamo vel esca quemque captare*, prendre quelqu'un par son foible.

Piè pęr i cavëi, *piè pęr le riste*, acciuffare, pigliar nel ciuffo, per i capelli, *invadere capillos*, *in capillum involare*, prendre par le toupet, prendre aux cheveux. *Pièsse pęr i cavëi*, *pièsse pęr i brin*, *pęr la pruca*, rabbuffarsi, accapigliarsi, acciuffarsi, fare a capelli, *in capillos invadere*, se prendre aux cheveux, se harper, se prendre au crin.

Piesla, agire in un modo o in un altro, prendersela, *viam inire*, s'y prendre. *Piesla*, aver a male, ricevere checchessia con indignazione, *ægre ferre*, *indignari*, *succensere*, s'offenser. *S'a vëül piesla ch'a sla pia*, non mi do pensiero ch'ei l'abbia per male, chi l'ha per mal si sciuga, *patienter feram si exinde irascatur*, s'offense qui voudra. *Piesla coñ uñ*, attaccar briga, garrire, contrastare, disputare, prendersela, *congredi*, *certare*, s'en prendre quelqu'un, lui chercher noise. *Piesla coñ uñ*, o *contra uñ*, incolpare, imputare altrui un'offesa, dolersi, lagnarsi di alcuno come cagione d'un male che è avvenuto, prendersela contr'uno, *offensum alicui adscribere*, *aliquem culpare*, *accusare*, *reposcere rationem ab aliquo*, s'en prendre à quelqu'un, lui donner le tort d'un grief, mouvoir une querelle contre lui. *Piesla pęr uñ*, impegnarsi caldamente a pro d'alcuno, esser a suo favore, proteggerlo, prenderne la difesa, pigliarla per uno, *alicui adesse*, *favere*, *alicujus tutelam suscipere*, *suo præsidio tegere*, prendre quelqu'un sous sa protection, le défendre, le protéger, prendre le parti de quelqu'un, se mettre de son côté.

Pièsse a paröle, cominciare un alterco dietro a parole dispiacevoli profferite da ambe

le parti; altercar di parole, *verbis se mutuo lacessere*, se prendre de paroles.

Piesse guarda, prender guardia, pigliarsi pensiero di alcuna cosa affinchè non accada, aver cura, usar cautela, star attento, badare a sè, por mente, aver l'occhio, riflettere, star in cervello, star coll'occhio alla penna per non esser ingannato, *sibi cavere*, *prospicere alicui rei*, *curam habere*, prendre soin, prendre garde, se tenir sur ses gardes. *Pijte guarda*, *sta atent*, bada, *hoc age*, *age quod agis*, prends garde.

Piesse la libertà, prendersi la libertà, osare, aver ardire, *audere*, se licencier.

Piesse peña, pigliarsi pena d'alcuna cosa, pigliarne pensiere, darsene fastidio, averne cura, temere, *valde laborare*, *sollicitum esse*, *angi*, se mettre en peine, avoir soin, craindre. *Piesse pöca peña dle ciance del mond*, poco curarsi delle ciance degli uomini, *parum abhorrere famam*, se mettre peu en peine du qu'en dira-t-on.

Piè sul fait, *sul maron*, *sul lobiöt*, sorprendere uno mentre appunto fa ciò ch'ei vorrebbe tener celato, cogliere sul fatto, in flagranti, coglier all'improvviso, *in maleficio deprehendere*, *in manifesto scelere deprehendere*, surprendre, prendre sur le fait, prendre en flagrant délit.

Piela su noi, esser mallevadore di un fatto, assumerne tutto il carico se altri non l'eseguisce, rispondere, mallevare, pigliar sopra di sè, *spondere*, *in se recipere*, prendre sur soi, en répondre.

Piè uñ per uñ autr, *piè uñ qui prö quö*, V. *Piè n'equivöcö*.

Piega, raddoppiamento di panni, carta, o simili in loro stessi, piega, piegatura, *plica*, *ruga*, *sinus*, *flexus*, pli, repli. *Piega*, il segno che rimane impresso nella cosa piegata; piega, riga, *ruga*, pli. *Cativa piega*, piega che sconcia il panno, il vestito; accrespatura, grinza, *ruga*, ribaudure. *Piega*, la parte ripiegata delle falde del vestito, *plicatura*, pli. *Piega* per *Basta*, V. *Pieghe dna camisa*, *di manighin*, minute pieghe eseguite in bel modo sugli abiti, sulle stoffe per ornamento, crespe, pieghe, increspatura, *rugæ*, plis, fronçure, froncis. *Fè le pieghe*, increspare, *in rugas cogere*, froncer. *Piega del gomo*, *del genòi*, la piega del gomito, del ginocchio, snodatura, *ancon*, *suffraginum flexus*, le pli du coude, du jarret. *Piè na boña*, o *na cativa piega*, fig. avvezzarsi al bene od al male, prendere un abito buono, o cattivo, pigliare buona o mala piega, *in virtutem*, *vel in vitium flecti*, prendre un bon, ou mauvais pli, se former aux habitudes du bien, ou du mal. *Piè na boña* o *cativa piega*, dicesi degli umani eventi, d'una infermità e simili che sembrano inclinare a buono o mal fine; incamminarsi bene o male, *in melius vel in pejus flectere*, tourner bien, tourner mal, prendre une allure favorable ou défavorable.

Piegh, V. *Plich*.

Pieghè, v. att. disporre un corpo in linea o superficie non retta, curvare, torcere, piegare, *flectere*, *curvare*, *torquere*, plier, courber, fléchir. *Pieghè*, *dobiè*, parlandosi di panni, tele, carta, o simili, porle a più doppii in certo ordinato modo, piegare, *complicare*, plier. *Pieghè*, in senso n. si nat. che fig. cedere, acconsentire, arrendersi, piegare, *inclinare*, *flecti*, *cedere*, *incurvari*, se courber, plier, se plier, se prêter, céder, se soumettre, condescendre. *Pieghè*, dicesi d'asse, o legni non molto grossi, che alquanto si piegano, o volgono senza spezzarsi, imbarcare, arrendersi, *inflecti*, plier, se prêter, s'envoiler, déverser. *Pieghè*, dicesi degli alberi, che per esser troppo carichi di frutti, si piegano, si curvano, *baccarum ubertate ingravescere*, plier sous le poids des fruits. *Pieghè*, fig. parlandosi di soldati, non resistere, rinculare, *pedem referre*, *inclinari*, plier, reculer.

Pieghëta, piccolo utensile d'osso, o d'altra materia dura a foggia di coltello tagliente da due parti, che serve per piegare e tagliare la carta, stecca, *assula*, plioir. *Pieghëta*, dim. di *piega*, piccola piega, pieghetta, piegolina, *exiguus sinus*, petit pli.

Piegoñ, term. de' sarti, piega grande che occorre farsi in alcuni abiti per dar loro maggiore ampiezza; piegone . . . . gros pli, pont de culotte.

Piemontèis, sost. ed add. del Piemonte, piemontese, *pedemontanus*, *subalpinus*, piémontais. *Añ boñ piemontèis*, in buon linguaggio piemontese, cioè liberamente, francamente, fuori de'denti, arditamente, senza barbazzale, *aperte*, *dilucide*, *libere*, en bon piémontais, franchement, sans mâcher, net et clair.

Pieñ, sost. la sostanza che occupa uno spazio vuoto circoscritto; pieno, mezzo, interno, *interius*, *medium*, le cœur, le milieu. *Piè d'pieñ*, si dice quando un colpo ferisce dirittamente nella parte più resistente, e colla parte più forte dell' arme, corre in pieno, *ex toto*, *plenissime*, *percellere*, *in totum sauciare*, porter à plein. *Pieñ farsidura*, dicesi da cuochi una mescolanza di

carni, erbe, ova, ed altri ingredienti minutamente tritati, e conditi, che si caccia in corpo dei volatili, o d'altro carname, o d'un involto qualunque; ripieno, *farcimen*, *fartum*, farce. *Pieñ*, importunità, noja, fastidio, molestia, seccaggine, fracidume, tedio, stucchevolezza, *tædium*, *molestia*, *satietas*, ennui, importunité, dégoût. *Pieñ*, t. del giuoco di tavola reale, o *trich-trach*, il pieno . . . . jan.

Pieñ, add. pieno, ripieno, *plenus*, plein, rempli. *Pieñ*, satio, pieno, *satur*, *cibo plenus*, plein, rassasié. *Pieñ com'uñ oiro*, impinzato, pieno lo stefano, *supra modum expletus*, empiffré. *Avèi 'l jëuro pieñ*, *la panssa pieña*, aver mangiato, e bevuto abbondantemente, aver pieno lo stefano, *cibo et potu corpus refertum habere*, *ventrem distendere*, avoir rempli son pourpoint, avoir mangé et bu tout son soûl. *Pieñ d'brosse*, bitorzoluto, *tuberosus*, plein d'enflures, de bosses. *Pieñ d'terte*, coperto di schizzi, di zacchere, zaccheroso, *lutulentus*, *lutosus*, *luto aspersus*, crotté, éclaboussé. *Pieñ d'poi*, impidocchito, *pediculis obsitus*, pouilleux, plein de poux. *Pieñ d'colòr*, dicesi di lana, o seta, o simile materia, che abbia incorporato molta tintura; carico, pieno di colore, *saturatus*, chargé de couleur, haut en couleur. *Pieñ d'debit fin dsòr d'j' ëui*, carico di debiti, *qui animam debet*, endetté jusqu'aux oreilles. *Pieñ d'pere*, parlandosi di strade, di terreni; sassoso, pietroso, *scrupulosus*, *calculosus*, pierreux, rocailleux. *Añ pieñ consèi*, in presenza di tutto il consiglio, in pieno consiglio, *in omnium conspectu*, en pleine assemblée, en plein concile. *Tuta la sità a n'è pieña*, si dice del sapersi una cosa per tutta la città, *notum lippis atque tonsoribus*, la ville en est pleine, tout le monde en parle.

Pieña, sost. soprabbondanza d'acqua nei fiumi, cagionata da pioggia, o da neve strutta, piena, *eluvio*, crûe. *Pieña*, *fòla*, inondazione di popolo, moltitudine di persone in un luogo circoscritto, sì che lo riempie; folla, calca, piena, *turba*, *multitudo*, *vis hominum*, foule, presse, concours.

Pienament, V. *Tutafait*.

Pienessa, stato di ciò che non può contenere di più, pienezza, *plenitudo*, plenitude, *Pienessa*, sovrabbondanza, opposto di parchezza, sazietà, *satietas*, *saturitas*, plénitude. *Pienessa*, in medicina, ridondanza d'umore, pienezza, *humorum redundantia*, excès d'humeurs.

Piesl, V. *Piasl* sost.

Piessa, piccolo pezzo di drappo, tela, metallo, che si applica a cose della medesima natura per racconciarle quando sono lacere, o bucherate, in modo che affatto o quasi più non si scorga il difetto; (che se è messo diversamente si dice *Tacoñ*; V.) gherone, pezza . . . . lambeau, pièce. *Butè na piessa*, *butè le piesse*, rammendare, rimendare, *resarcire*, *interpolàre*, recoudre, raccoutrer, raccommoder. *Piessa*, ciò che si aggiugne per allargar una veste . . . . . élargissure. *Piessa*, pezzo di drappo, che le donne portano avanti alla giubba, pettiera . . . . pièce. *Fè na piessa*, *giughè un tor*, far una burla, una beffa, un cilecco, una billera, *ludificari aliquem*, jouer une pièce à quelqu'un, faire une malice, jouer un tour. *Fè na cativa piessa*, far un cattivo tratto, un mal giuoco, *excoquere malum alicui*, *acerbis facetiis aliquem irridere*, jouer une pièce sanglante à quelqu'un, faire un affront, causer un grand dommage.

Pietà, affetto verso le cose sacre, religione, divozione, pietà, *pietas*, *religio*, piété, dévotion. *Pietà finta*, *pietà faussa*, simulata pietà, ipocrisia, santocchieria, *pietatis larva*, bigoterie, tartuferie. *Pietà*, sentimento di pena per le altrui sventure, compassione, pietà, *miseratio*, *commiseratio*, *misericordia*, pitié, compassion, miséricorde. *Fè pietà*, muovere a pietà, far compassione, *misericordiam concitare*, *miseratione movere*, toucher de compassion, faire pitié. *Avèi pietà*, muoversi a pietà, a compassione, *alicujus misereri*, avoir pitié, s'attendrir, être touché de compassion.

Pietòs, che facilmente è commosso a pietà dalle altrui sciagure e procura di sollevarle; pietoso, compassionante, *misericors*, *miserator*, compatissant, secourable, miséricordieux.

Pieül, *pieü*, *pojoliña*, *pojëul*, piccol legnetto, col quale si tura la cannella della botte, zipolo, *vertibulum*, *epistomium*, broche.

Pieüva, acqua che cade dal cielo, ed è formata dai vapori che si innalzano nell'atmosfera, e si addensano in nubi; e dicesi pure d'altra cosa che cadesse dal cielo a somiglianza di goccie; pioggia, *pluvia*, *imber*, pluie. *Aqua d'pieüva*, acqua piovana, *aqua pluvia*, eau pluviale, eau de pluie.

Pieüve, cader l'acqua dal cielo, piovere, *pluere*, pleuvoir. *Pieüve a seber*, *a sie*, *a verse*, piovere strabocchevolmente, a bigonce, a secchioni, a ciel dirotto, strapio-

vere, *pluere urceatim*, pleuvoir a seaux, à verse. *Piëüve mach añ quaich pöst*, piovere a paesi, *passim*, *per intervalla pluere*, pleuvoir par ci par là. *Ant cà a piëüv da per tut*, piove da pertutto in casa, *tota domus perfluit*, il pleut par tout dans la maison.

Pifer, istrumento di musica rassomigliante ad un flautino, e molto in uso nella musica militare della fanteria, piffero, *militaris fistula*, fifre. *Pifer*, sonatore di piffero, piffero, *auletes*, *fistulator*, fifre.

Pigher, nemico della fatica; neghittoso, infingardo, pigro, *piger*, *deses*, *iners*, *socors*, *ignavus*, *murgiso*, paresseux, négligent, nonchalant. *Fè 'i pigher*, *anpigrisse*, marcir nell'ozio, poltrire, far l'infingardo, *inertia hebescere*, *laborare desidia*, paresser, se laisser aller à la paresse.

Pigmèo, uomo di bassissima statura; e dicesi per lo più in ischerzo, pigmeo, piccinacolo, nano, *pumilio*, bamboche, nain, pygmée.

Pigna, frutto legnoso del pino che contiene in altretante celle molte mandorle (V. *Pignëül*); pina, *nux pinea*, *strobilus*, pomme de pin, cône du pin.

Pignata, vaso per lo più di terra cotta per cuocervi entro; pentola, pignatta, *olla*, *cacabus*, pot, marmite. *Pignata del caramal*, botte di calamajo, *theca calamaria*, cornet, encrier.

Pignatin, dim. di *pignata*, pentolino, pignattella, *auxilia*, *ollula*, petit pot.

Pignëül, seme del pino, mandorla, lunga, e ritonda, oleosa, emulsiva, di grato sapore e medicinale che si trova in numero nella pina, pignolo, pinocchio, *nucleus pineus*, *nucis pineæ nucleus*, *strobilus*, pignon.

Pignòñ, ruota dentata fatta per comunicare il movimento ad un' altra ruota o riceverlo; rocchetto . . . . . pignon.

Pignorè, V. *Angagè*.

Pigrissia, inclinazione all' ozio, pigrizia, infingardaggine, infingardia, accidia, *segnities*, *pigritia*, *desidia*, paresse, fainéantise, cagnardise. *Pigrissia*, dicesi pure d'uomo sommamente pigro, V. *Pigroñ*.

Pigròñ, *pigrissia*, accr. di *pigher*, poltronaccio, infingardaccio, *ignavissimus*, grand poltron, grand paresseux, cagnard.

Pila, vaso di marmo, pietra, o metallo di varie grandezze e forme, che contiene l'acqua santa, pila, *vas aquæ lustralis*, *aquarium*, bénitier. *Pila* o *pilia*, rovescio di moneta o di medaglia, opposto al lato chiamato *cros*, ove sta l'impronto d'una croce, d'uno stemma o segno consimile, *aversa nummi facies*, pile. *Avèj nè cros nè pila*, non aver denaro, non aver il becco d'un quattrino, *teruncium non habere*, *nummis nudum esse*, n'avoir ni sou ni maille. *Cros e pila*, *giughè a cros e pila*, o *a pila-cros*, giuoco da ragazzi che consiste nell'apporsi a dire da qual parte resterà voltata una moneta che si getta in aria; palle e santi, giuocare a santi e cappelletto, *ludere cruce an pila*, *ludere cruce an navi*, jouer à croix ou pile. *Pila* per *Pilastr*, V.

Pilastr, *pila* o *pilia*, colonna quadrata per sostegno di qualche parte dell'edifizio, e su cui spesso posano i fianchi degli archi; pilastro, pigliere, *columna structilis*, *pila*, *parastata*, pilastre, pilier, pile.

Pilastriñ, dim. di *pilastr*, pilastrello, pilastrino, colonnino, *columella*, petite colonne, (e se sono d'un letto) quenouillette du lit.

Pilastroñ, *pilioñ*, accr. di *pilastr*, e di *pilia*, pilastraccio, pilastrone, *ingens pila*, gros pilastre, pile.

Pilat, nome proprio d'uomo, usato nelle seguenti frasi: *Intrè com Pilat ant'el sussipiat*, si dice dell'esser in qualche luogo senz'alcuna autorità, o fuor di proposito, esservi come il finocchio nella salsiccia., *abs re esse*, n'y entrer pour rien. *Mandè da Erode a Pilat*, V. *Mandè*.

Pilia, pilastro di ponti sul quale posano i fianchi degli archi; pila, pilone, piliere. *Pilia*, più genericamente per *pilastr*, V. *Pilia*, per *pila*, V. *Pila* nel 2.° signif.

Pilioñ, V. *Pilastroñ*.

Piloëta, V. *Piroëta*.

Pilola, o *pinola*, pallottolina composta di più ingredienti medicinali e che s'inghiotte intiera; pillola, *pilula*, *catapotium*, pilule. *Traonde na pilola*, fig. soffrire tacitamente cosa spiacevole od offensiva, inghiottire la pillola, *catapotia deglutire*, *mœrorem concoquere*, avaler la pilule. *Andorè la pilola*, alleviare con parole e carezze la pena di una cosa disgustosa che s'impone altrui; indorare la pillola, *rei asperitatem verbis lenire*, dorer la pillule.

Pilon, pilastro che nulla sostiene, sul quale è dipinta qualche immagine sacra, e si pone a' lati delle strade o ne' loro crocicchi, per divozione; cappelletta, pilastrino, *columna*, o *pila lateritia*, pilastre, pilier.

Pilöt, grosso palo, o grosso pezzo di legno appuntato, ed ordinariamente ferrato da una parte, onde farlo entrare con forza nel terreno per istabilire i fondamenti d'un

edifizio, da fabbricarsi nell'acqua, o sopra d'un terreno che non è sodo, palo da palafitte, *palus*, *sublica*, pilotis. *Pilöt*, quegli che governa, e guida una nave sul mare, su grossi fiumi, o ne'porti; pilota, piloto, *gubernator*, *rector navis*, *nauclerus*, *navarchus*, pilote.

Pilotè, conficcar nel terreno un ordine di pali per edificarvi sopra, palafittare, palificare, *palare*, *palis munire*, *palos in terram figere ad sustinendam structuram*, piloter.

Pin, grand' albero sempre verde, poco diverso dall'abete, e dal larice, però alquanto più piccolo e coi frutti sempre posti all'estremità dei rami; utile principalmente per la combustione, per l'alberatura delle navi, e pel suo sugo resinoso onde si forma la pece, il catrame, il nero-fumo; pino, pino selvatico, *pinus sylvestris*, pin sauvage, pin du nord.

Pinacol, l'estremità di cosa altissima, pinacolo, comignolo, *fastigium*, *pinnaculum*, pinacle, faîte. *Pinacol*, ingratuolato di pali e sottili legnami fatto a gabinetto con volta, su cui si mandano viti od altra verdura; pergolato, *pergula*, *trichila*, berceau, cabinet de verdure, tonnelle, treillage.

Pincisbech, *princisbech*, lega metallica di rame con poco zinco, la quale ha un bel colore giallo d'oro; tombacco, orpello, *aurichalcum*, pinchbek, tombac.

Pingue, agg. di persona assai grassa, V. *Obes*.

Pinoar, V. *Mantliña* nel primo signif.

Pinola, V. *Pilola*.

Pinpignèt, sorta di giuoco, V. *Giughè*:

Pinpinèla, *panpinèla*, pianta erbacea vivace che ha diversi gambi sottili, con molte foglie rotonde e fiori in cima a spiche ovali, è coltivata come medicinale, e si adopera anche nell'insalata; pimpinella, menoncello, selvastrella, *pimpinella*, *sanguisorba*, pimprenelle, sanguisorbe.

Pinsse, o *pinssete*, nome generico degli utensili di ferro, o d'acciajo a due bracci e due ganasce legati da un perno su cui girano, e che si allargano, e si stringono a piacimento per prendere, svellere o maneggiare alcuna cosa, pinzette, mollette, tanagliette, *volsellæ*, *forficulæ*, pincettes. Quelle che servono a sveller i bruscoli dei panni, tanagliette . . . . tirepoil de drapier. *Pinsse a dent*, pinzette dentate . . . . valet à patin, pinceau.

Pinta, misura di volume pe' liquidi, e principalmente pel vino, ed è la 36 parte della nostra brenta, ed equivale a litri uno ed un terzo circa; e si dice sia del liquido contenuto, sia del recipiente che serve di misura; penta, (v. dell'uso) . . . . pinte.

Pinton, accr. di *pinta*, sorta di vaso di vetro, o di stagno per contener vino; fiascone, *œnophorum*; chopine. *Fè voghè 'l pinton*, V. *Voghè*.

Piöba, *arbron*, albero di legno tenero, bianco e da lavoro, specie di pioppo dalla corteccia bigia, foglie ampie oblunghe e da una parte vellose e bianchiccie, pioppo bianco, gattero, gattice, *populus alba*, peuplier blanc, ypreau.

Piòch piòch, la voce che fanno i pulcini, e gli altri uccelli piccoli; pigolare, *pipire*, *pipilare*, pioler, piauler, faire pio-pio.

Piojè, V. *Pojè*.

Piojin, pidocchio pollino, V. *Perpojin*.

Piöla, *apia*, *assur*, strumento di ferro tagliente con manico di legno, che serve principalmente per tagliare e fendere legno, mannaja, scure, accetta, *securis*, hache, coignée. *Piöla*, si dice per disprezzo a chi fa male una cosa, profferisce una cattiva ragione, e simili; stolto, baggeo, sciocco, ignorante, pippione, *vappa*, *stolidus*, sot, bête, pioche, buche, cruche.

Piolèt, *piolöt*, dim. di *piöla*, piccola scure, piccozzino, pennato, *securicula*, hachereau, petite coignée. *Al piolèt*, *con 'l piolèt*, fig. ed avverbial. malamente, sconciamente, coll'accetta, a lasciapodere, *negligenter*, *infabre*, à dépêche-compagnon, à la serpe.

Pionb, metallo di color turchiniccio, molto arrendevole al martello, facilmente fusibile, il più molle de'metalli, ed il più pesante dopo il platino, l'oro ed il mercurio; piombo, *plumbum*, plomb. *Pionb*, o *pionbin*, dicono i muratori quel piombo od altro corpo pesante legato ad un filo, o ad una cordicella, col quale piombano le diritture, pendolo, archipenzolo, perpendicolo, *perpendiculum*, plomb, pendule. *Pionb*, piombo che si attacca alle reti od agli ami per farli immergere, piombino . . . . . cale. *Pionb*, le palle ed i pallini da moschetto ed altre armi piccole da fuoco, piombo, e migliarola . . . . plomb, menu plomb. V. *Dragèa*, *Pionb*, diconsi anche quei pezzetti di piombo piani e tondi, che le donne mettono nelle maniche dei loro abiti per farle tener a dovere, piombi delle maniche delle vesti . . . . . plombs. *Pionb*, piccoli suggelli di piombo, che si attaccano alle stoffe, od alle balle di mercanzia per segnarne la manifattura od il passaggio in dogana; bollo,

lamina . . . . . plomb. *A pionb*, avv. perpendicolarmente, a piombo, a perpendicolo, *ad perpendiculum*, à plomb. *Esse a pionb*, esser in posizione perpendicolare, a perpendicolo, piombare, *ad perpendiculum respondere*, être à plomb, être perpendiculaire. *Avèi d'a-pionb*, aver capacità d'agir sempre con buon fondamento e senza dover mutare consiglio, essere conseguente a sè stesso, *firmum ac perspicacem esse*, avoir de l'à-plomb. *Andè con pè d'piomb*, V. *Andè* Tom. I. pag. 26 col. 1. *Esse fòra d'pionb*, V. *Strapionbè*.

Pionbà, che ha in qualche modo a sè aggiunto del piombo, o che ha il colore del piombo, piombato, *plumbatus*, *plumbo illitus*, *plumbeus*, plombé, garni de plomb. *Pionbà*, che ha il peso del piombo, che è grave, difficile a muoversi, e dicesi per lo più di un malato che non può muovere sè stesso, e difficilmente è mosso da chi lo serve pel peso delle membra, piomboso, gravante come piombo, *gravis instar plumbi*, pesant, lourd comme du plomb.

Pionbè, v. neutro, cader da alto per forza del proprio peso, e dicesi soltanto delle cose molto pesanti, piombare, *ruere*, *præcipitem decidere*, *agi*, *deferri*, tomber à plomb, tomber de tout son poids. *Pionbè* n. pass., aggravarsi sopra una cosa, piombarsi, *gravescere*, *deorsum ferri*, *comprimere*, s'appésantir, peser sur. *Pionbè*, in sign. attivo riscontrar col piombo, se una cosa sia a perpendicolo, far corrispondere il di sopra col di sotto, in linea retta, e verticale; ed è principalmente termine de' muratori, piombare, piombinare, *ad perpendiculum exigere*, donner l'a-plomb. *Pionbè*, o *anpionbè*, coprir di piombo, fermar con piombo, impiombare, *plumbum illinere alicui rei*, *plumbare*, couvrir de plomb, sceller avec du plomb, plomber.

Pionbin, add. che ha in sè materia o colore del piombo, piombato, *plumbeus*, plombé.

Pionbin, sost. massa piramidale di piombo che s'appicca ad una corda e s' immerge nelle acque per trovare l'altezza de' fondi, scandaglio, *perpendiculum*, plomb de sonde, sonde. *Pionbiñ*, o *pionb*, istrumento per prendere le diritture, V. *Pionb*. *Pionbiñ*, uccello dell'ordine dei nuotatori, poco più grosso d'un tordo, bianco sul ventre, e nel resto di colori scuri ma non costanti, ed abitante in riva de' fiumi ove si pasce di pesciolini, specie di mergo, piombino, *colymbus-fluviatilis*, *podiceps-minor*, castagneux, grèbe-castagneux. *Pionbiñ*, *merlo d'eva*, uccello d'altro genere, V. *Merlo*.

Pionciot, *pionbiñ*, *merlo d'eva*, uccello di genere prossimo ai merli; V. *Merlo*.

Pionè, v. fr., V. *Sapëür*.

Pion, *piangiñ*, ec. uccello dell'ordine dei passeri, V. *Pichèt*.

Pioa, lagrima, pianto, *lacryma*, *fletus*, larme, pleur. V. *Lacrima*.

Pioràss, *piangiñ*, dicesi per derisione a chi piange assai, piangitore, pecorone, belone, *plorans*, *plorator*, pleureur, crieur. *Pioràss*, *piorassa*, quegli o quella che in gramaglia e per lo più prezzolati accompagnano il mortorio, piagnone, prefica, *atratus*, *plorator*, *præfica*, pleureur, pleureuse. *Pioràss*, colui che sempre si duole dell'aver poco ancorchè abbia assai, pigolone, *querulus*, piailleur, piaulard, pleurard. *Fè 'l pioràss*, V. *Piorassè*.

Piorassà, pianto continuato di una o principalmente di più persone, piagnisteo, *luctus*, *fletus*, *ploratus*, pleurs, gémissemens.

Piorassè, lamentarsi, rammaricarsi, far doglianze, dolersi, *dolere*, *queri*, *conqueri*, se lamenter, gémir, s'affliger, se plaindre. *Piorassè*, *fè 'l pioràss*, dolersi dell'aver poco sebbene non si manchi di nulla od anche si abbia assai, ruzzare in briglia, dolersi di gamba sana, pigolare, *injuria conqueri*, se plaindre que la mariée est trop belle, crier famine sur un tas de blé, piauler, geindre.

Piorè, *pianse*, mandar fuori per gli occhi le lacrime per commozione d'animo che per lo più è di dolore, ma anche talora di piacere, piangere, versar lagrime, lagrimare, *flere*, *lugere*, *lacrymari*, *lacrymare*, *plorare*, *lacrymas effundere*, pleurer, larmoyer, verser, ou répandre des larmes. *Piorè d'consolassion*, pianger per allegrezza, *lacrymas præ gaudio prosilire*, *gaudio lacrymare*, pleurer de joie. *Piorè*, il piangere e gemere, de' bambini, vagire, *vagire*, crier. *Butèsse a piorè parei dle masnà*, piangere eccessivamente per cose di poca importanza, piangere come un fanciullo, *in fletus pueriles se projicere*, pleurer comme un enfant, pleurer comme un veau. *Piorè*, spargere lacrime senza commozione d'animo, V. *Lacrimè*. *'L fum*, *la sęnevra*, *l'odòr dla siola a fan piorè*, il fumo, la senapa, l'odore della cipolla fanno lagrimare gli occhi, *fumus delacrymationem facit*, *sinapis facit ut extillent oculi*, *odor cæpæ lacrymosus est*, la fumée, la moutarde, l'odeur de l'oignon font pleurer les yeux. *Ch'a l'a j'èüi ch'ai pioro*, lippo, *lippus*, *gramiosus*, chassieux,

qui a les yeux pleureux. *Piorè*, rammaricarsi compiangere, dolersi, *conqueri*, *miserari*, *deflere*, *dolere*, déplorer, plaindre. *Piorè 'l chëür, cherpè 'l chëür*, aver sommo dolore, piagnere il cuore di checchessia, *intimo vel summo dolore angi*, *angore affici*, se sentir déchirer le cœur. *Piorè*, il colare dell'umore delle viti, gemere, stillare, piangere, lacrimare, *delacrymare*, *stillare*, pleurer, tomber goutte à goutte. *Piorè*, dicesi del legno quando bruciando fischia ed espelle un liquido dalle estremità, stridere, gemere, *ingemere*, crier, craquer.

PIORÒS, lacrimoso, molle di lacrime, che piange, piangoloso, *lacrymosus*, pleureux.

PIOROSA, specie di lodola, V. *Cerlach*.

PIÖTA, piede d'animale quadrupede, zampa, *pes*, patte, griffe. *Piöta*, in ischerzo, il piede e pur anche talora la mano dell'uomo, zampa, piota, *pes*, *manus*, patte. *Andè a piöte*, *andè a pioton*, *piotonè*, camminare a piedi, pedovare, *pedibus iter facere*, marcher à pied, pietonner, aller sur la haquenée des cordeliers. *Piöta*, porzione, parte, ciò che tocca a ciascuno di una sostanza che si divide, azione, quota, *pars*, *portio*, *rata portio*, lot, action, quote-part. *Intrè per na piöta*, entrar a parte d' un negozio, *consortem esse in negotiatione*, *venire in partem prædæ*, *questus portione aspergi*, avoir part au gâteau. *Piè na piöta o la piöta*, V. *Anbriachèsse*, e *Piè*.

PIOTIN, dim. di *piöta* o *pe*, piccolo piede, piedino, *pediculus*, petit pied, peton. *Piotin*, parte della gamba dal ginocchio in giù delle bestie da macello, spiccata dall'animale, per uso di cucina, o di far colla, peduccio, *pes*, pied. *Piotin o guardia a pe*, V. *Guardia*.

PIOTON, accr. di *piöta* o *pe*, piede grosso, o mal fatto, *deformis pes*, pied mal taillé. *Andè a pioton*, *piotonè*, V. *Piöta*.

PIOTONÈ, *andè a piote*, V. *Piöta*.

PIOVAN, prete rettore della pieve, ossia d'una parrocchia che ha sotto di sè priorie e rettorie; curato, parroco, Pievano, *Plebanus*, Curé. *Piovan artöt*, dicesi d'un piovano babbeo e sucido, pievanello, *insulsus et sordidus parocus*, sot et pauvre curé.

PIOVAÑA, o *ciflöt*, uccellino granivoro dell'ordine dei passeri, affettuoso, di bella piuma, e che canta dolcemente; frinquello marino, ciufoletto, zufolotto, monachino, *loxia-pyrrhula*, bouvreuil, pivoine. *Piovaña*, rettile dell'ordine dei rospi, simile però alle lucertole, con quattro piedi, coda corta rotonda, pelle nuda e variegata di nero e di giallo, e che non esce dal suo covo se non la notte, o quando piove; salamandra terrestre, *lacerta-salamandra*, salamandra, sourd, mouron.

PIOVÒS, agg di cielo, che inclina a piovere, o di tempo in che di frequente piove; piovoso, piovigginoso, piovifero, *pluviosus*, *pluvius*, pluvieux, qui amène la pluie.

PIOVSINÈ, V. *Piuvsinè*.

PIOVSINÒS, V. *Piuvsinòs*.

PIPA, piccolo arnese formato di una cannetta con camminetto, per fumar tabacco, o simile, pipa, *fistula*, pipe. *Pipa d' tabach*, termine di paragone di cosa che val pochissimo o nulla, un nulla, un fico, una man di noccioli, *nauci*, *sextertius nummus*, un rien, un zeste. *Pipa*, uomo furbo, V. *Pitima*. *Pipa*, vale anche motto pungente, che arreca confusione, bottone, *scomma*, brocard. *Dè na pipa*, dire un motto pungente contro altrui con parlar coperto, sbottoneggiare, *convicia ingerere*, brocarder, satiriser, piquer.

PI-PART, la maggior parte, *plerique*, la plupart.

PIPÈ, prender tabacco in fumo, trarre in bocca col mezzo della pipa il fumo del tabacco, o di altra cosa combustibile, pipare, *fistula tabachum haurire*, fumer.

PIPERITA, agg. d'una specie di *menta*, V. *Menta*.

PIPÌ, piccolo della gallina, o d'altri volatili, e (pei ragazzi) qualunque uccello, pulcino, billo, *pullus gallinaceus*, poussin. *Pipì*, modo di dire per chiamare, e accarezzare le galline od altri uccelli domestici, billi billi . . . . mot dont se sert pour appeller les poules, pipipi.

PIPINIÈRA, luogo dove si semina, e dove nascono le piante che si debbono trapiantare, semenzajo, *seminarium*, pépinière, bâtardière.

PIRAMIDE, corpo solido la base di cui è quadrata, e triangolare, ed i lati sono facce triangolari, che si riducono ristringendosi in un solo punto, piramide, *pyramis*, pyramide. *Piramide*, si prende tavolta per guglia, od obelisco, V. *Gulia*.

PIRIA, V. *Pèria*.

PIRLO, dicesi in ischerzo il *gavàss*, V.

PIRLON, *dotòr pirlon*, nome d'un personaggio frequente nell'antica commedia italiana, che rappresentava un Bologneso di molta e vana loquacità; berlinghiere; ciaramella, cicalone, *blatero*, *garrulus*, *linguax*, babillard, grand causeur, braillard.

PIRLONADA, *pirlonda*, V. *Legenda*.

Piroeta, *piloèta*, t. di danza, uno o più giri del corpo fatti d'un sol movimento sulla punta d'un piede; giravolta, *gyrus*, pirouette. *Fè d'piroète*, saltaré girando il proprio corpo con una sola mossa, far giravolte, *vertigine membra rotare*, *giros agere*, pirouetter. *Piroèta*, t. di cavallerizza, moto circolare che fa il cavallo voltandosi quanto egli è lungo senza cangiar di sito; piroetta, *gyrus*, pirouette.

Piss, *pissa*, escremento liquido dell'uomo e di molti animali; piscia, piscio, orina, *urina*, *lotium*, urine. *Piss d'angel*, in m. b., dicesi di vino bianco assai dolce, *vinum album dulcissimum*, vin blanc très-doux. *Cunc d'piss*, V. *Pissòs*.

Pissa, V. *Piss*. *Fè la pissa*, V. *Pissè*.

Pissacan, sorta d'agarico bianchiccio, comunissimo, nel quale il peduncolo è centrale, ed il cappello ha la superficie inferiore formata di sottili lamine disposte come i raggi d'una ruota; succiamele, *agarycus silvaticus*, *agarycum integrum*, espèce d'agaric.

Pissacauda, infermità che cagiona all'uomo una smodata e continua secrezione di muco per la verga, gonorrea, blenorrea, scolazione, *urethritis*, urétrite, écoulement, gonorrhée, chaude-pisse.

Pissada, il pisciare, pisciatura, *lotium*, pissement.

Pissalët, *pissò*, *pissoiroñ*, *pissöira*, v. b. dette per disprezzo di fanciulli o fanciulle, quasi si voglia dire che pisciano ancora in letto, pisciarello, pisciosa, piscialletto, pisciacchera, *submeius*, *submejulus*, pissenlit, pisseuse, morveuse.

Pissaröta o *pissëül*, cannello di legno, che si mette al basso d'un tinello, spina fecciaja, *tubulus*, pissotière.

Pissàss, piscio corrotto, orina degli animali, *urina*, *lotium*, pissat.

Pissè, *fè la pissa*, *fè d'aqua*, mandar fuori l'urina, pisciare, orinare, *mejere*, *mingere*, pisser, uriner, lâcher de l'eau. *Pissèsse adöss*, scompisciarsi, *commingere suas vestes*, se pisser dessus. *Pissè ant le braje dla paùra*, pisciarsi sotto, aver grandissima paura, *metu percelli*, pisser dans sa culotte. *Pissè ant le braje a förssa d'rìe*, scompisciarsi dalle risa, *risu diffluere*, *disrumpi*, crever de rire. *Pissè ant le braje*, fig. non riuscire nelle sue operazioni, pisciarsi sotto, *male*, *improspere agere*, faire un trou dans l'eau. *Chi pissa ciair s'ancaga del medich*, prov. che significa esser l'orina chiara buon segno di salute, e fig. di nulla dover temere chi ha pura la coscienza, piscia chiaro e fatti beffe del medico, *a culpa innoxius nulli est obnoxius*, aye la conscience nette, et ne crains rien. *Pissè ant'el let, e pëui dì ch'un è sudà*, dicesi di coloro cui o per autorità o per ricchezze o perchè è guardato con somma indulgenza, male o bene che facciano, loro è sempre ascritto a bene, pisciar nel letto e poi dire io son sudato, *vult*, *jubet*, *stat pro ratione voluntas*, *ad libidinem omnia facit*, il est le maître, il rogne, il taille comme lui plait.

Pissët, nastro di refe leggerissimo ed a rete, fatto con fusi o piombini per guarnimento di abiti, merletto, *textile pinnatum*, dentelle. *Pissèt* per *piss*, V. *Ras*.

Pissëül, V. *Pissaröta*.

Pisside, vaso sacro a foggia di ampio calice con coperchio, in cui si conserva la santissima Eucaristia; pisside, *sacra pyxis*, ciboire, vase où l'on conserve les saintes Hosties.

Pissò, *pissöira*, V. *Pissalet*.

Pissòirè, orinare spesso o in poca quantità, *urinam instillare*, pissoter.

Pissoiroñ, V. *Pissalet*.

Pissòr, luogo, canto d'un edifizio, destinato per orinarvi, pisciatojo ..... pissotière.

Pissòs, add. *cunc d' piss*, imbrattato di piscia, piscioso, *lotio inquinatus*, souillé de pissat.

Pist, agg. pestato, pesto, *tritus*, *contusus*, pilé. *Esse tut pist*, *sentisse tuta la vita a fè mal*; esser fiacco, sentirsi doler tutte le membra, esser affranto, fiaccato per qualche sofferta fatica, *membrorum defatigatione laborare*, être tout fatigué, avoir le corps tout moulu.

Pista, traccia, pedata, orma, vestigio, pesta, *vestigium*, trace, piste. *Pista dl'ëüli*, infrantojo, macinatojo per le olive, *trapetus*, moulin à huile. *Pista dla cauna*, maciulla, *malleus*, *stuparius*, *distringendus cannabi*, *denticulata tudicula*, brisoir.

Pista, celia quadra; *dè la pista*, *la destorna*, far celia, celiare, burlare, *jocari*, railler, plaisanter, se moquer de quelqu'un.

Pistà, ciò che si spreme di olio alla volta, macinata, *molitura*, la quantité d'olives, qu'on paut moudre en une fois.

Pistac, nome d'un frutto, che è una spezie di nociuola, il guscio di cui è vestito di una tunica rossiccia, ed il midollo, ossia mandorla è di color verde, pistacchio, *pistacium*, pistache.

Pista peiver, strumento da stritolar il pepe, pestapepe, *pistillarius*, buon. *Pista peiver*, fig. si dice in disprezzo a persona da poco,

buono a nulla, pestapepe, pelapolli, *homo semissis*, bouche inutile, homme qui ne sauvait pas troubler l'eau. *Pista-peiver*, colui che ne'fondachi di droghe pesta il pepe ed altre sostanse, V. *Pistòr*.

Pistè, ammaccare una cosa percuotendola per ridurla in polvere, o raffinarla, o spremerne il sugo, o sbucciurla; pestare, *tundere*, *contundere*, *pinsere*, piler, broyer, écraser. *Pistè la sal*, pestare, polverizzare il sale, *tundere*, *friare sal*, égruger le sel. *Pistè j'uve*, calcare, premere, pigiare, ammostare le uve; *calcare*, *premere uvas*, presser, fouler, comprimer les raisins. *Pistè l'aqua ant'el mortè*, fig. dibattere, pestare, diguazzar l'acqua nel mortajo, affaticarsi indarno, far cosa inutilmente, *in cassum laborare*, *in aqua scribere*, *laterem lavare*, battre l'eau. *Pistè*, *pistè di pe*, *bate di pe per tèra*, battere i piedi per collera, infuriare, *trepudiare*, *ira efferri*, *excandescere*, s'emporter, trépigner, frapper des pieds, piétiner de colère, de rage, d'impatience. *Pistè* fig. adoprarsi con tutto potere per fare, imparare, o comprendere una cosa o far ciò eseguire ad alcuno; battere il chiodo, insistere, replicare, *urgere*, *instare*, *inculcare*, battre et rebattre, rebattre cent fois la même chose. *Pistè*, battere fortemente e replicatamente come se si volesse pestare; ammaccare, percuotere, *pulsare*, *cædere*, frapper fort, meurtrir.

Pistöla, arme da fuoco del genere dell'archibugio, ma molto più piccola e corta, sì che si porta per lo più alla cintola o nella fonda dell'arcione; pistola, *minus tormentum bellicum*, pistolet.

Pistolet, dim. di *pistöla*, pistoletto, terzetto, *minimum tormentum bellicum*, pistolet de poche.

Pistoltà, colpo di pistola, pistolettata, (voce dell'uso) . . . coup de pistolet.

Piston, strumento col quale si pesta, pestello, pestatojo, *pistillum*, *pilum*, pilon. *Pistoñ*, strumento con che si batte la terra per assodarla, mazzeranga, pestone, *pavicula*, batte, hie, demoiselle. *Pistoñ*, piastra cilindrica sostenuta da un manico, la quale chiude la cavità dello schizzatojo o delle trombe, e col suo movimento attrae, o sospinge i liquori; stantuffo, pistone, *embolus*, *fundulus ambulatilis*, piston. *Pistoñ*, legnetti lavorati al tornio, ai quali si avvolge refe, seta o simili, per formare cordelline, trine, giglietti, ed altri simili lavori, piombino . . . . . fuseau. *Pistoñ scavès*, specie d'archibugio di larga canna, pistone . . . . . arquebuse à gros calibre. *D' un Sant'Antöni fè 'n piston*, prov., ridurre il molto a poco, o di materia atta a far gran cosa, appena saper cavarne una piccola, far d'una lancia un punteruolo, far d'una lancia un zipolo, *pro amphora urceum facere*, faire d'un habit un bonnet de nuit.

Pistor, quegli che pesta, pigiatore, *calcator*, fouleur. *Pistor*, colui che pigia le uve, ammostante, *qui uvam calcat*, fouleur de raisin. *Pistor*, colui che nelle officine degli speziali, droghieri, e simili pesta gli aromati, le droghe, e fa altri servizii, macinatore, polverizzatore, *tritor*, broyeur.

Pita, *bibiña*, la femmina del gallo d'India, gallina d'India, pollanca, tacchina, dindia, *gallina indica*, o *numidica*, poule d'Inde, dinde. *Pita*, dicesi per disprezzo di donna ignorante; scempia, sciocca, *mulier inepta*, *insulsa*, sotte, folle.

Pitagörich, che è giusta il sistema di Pitagora; e dicesi per ischerzo d'un pranzo frugale un po'troppo; pittagorico, *juxta doctrinam Pythagoræ*, Pythagorique.

· Pitamotàss, *pitamote*, o *pianta d'melia*, uccelletto dell'ordine dei passeri, del genere del cul-bianco, di buon sapore, di color nero e rosso scuro, e colle penne della coda ed il ventre miste di nero e di bianco . . . . *sylvia rubicola*, *motacilla-rubicula*, traquet. *Pitamotàss*, o *pitamote*, altro uccello dello stesso genere, e simile al precedente ma che canta assai dolcemente, e preferisce il soggiorno de'prati e delle siepi . . . *sylvia-rubetra*, *motacilla-rubetra*, tarier.

Pitanssa, dicesi di tutte le cose che si mangiano col pane, e principalmente di quelle che si servono cucinate; vivanda, companatico, camangiare, *epulæ*, *dapes*, *obsonium*, mets, ragoût. *Pitanssa d'lait*, latteruolo, *placenta lactea*, *lactaria*, viande de lait. *Pitanssa*, la quantità di biada, che in una volta si dà alle bestie, profenda, *avena*, ration d'avoine.

Pitanssiera, t. di scherzo, fantesca che cucina le vivande; cuoca, cuciniera, *coqua*, cuisinière. *Pitanssièra da bon pat*, cuciniera da poco, guattera, *nundinalis coqua*, mauvaise cuisinière, tortillon, souillon.

Pitàss, *pitassa*, accr. di *pito* e *pita* nei due loro significati; V. *Pita*, *Pito*.

Pitè, pigliar il cibo col becco; beccare, *rostro cibum capere*, becqueter. *Pitè* per mangiare, V. *Mangè*.

Pitima, *pipa*, uomo furbo, astuto, mariuolo, *vafer*, *astutus*, *dolosus*, adroit, fin, rusé, trompeur. *Pitima*, si prende anche

per uomo troppo attaccato al denaro, spilorcio, pittima cordiale, pillacchera, *tenax*, *sordidus*, pincemaille, avare, taquin.

Pito, *bibiñ*, *dindo*, *pechiñ*, *pichiñ*, *biro*, *biribiñ*, uccello domestico, dell'ordine dei gallinacei, alquanto più grosso che il gallo, col capo coperto di escrescenze carnose rosse, la piuma per lo più bigia picchiettata di bianco, rossi e larghi bargigli, e che striscia l'ale a guisa di pavone, gallinaccio, gallo d' India, pollo d'India, dindio, tacchino (se ha i bargigli grandi e rossi assai), *gallus indicus*, *gallus numidicus*, coq d'Inde, dindon. *Pito salvai*, V. *Otarda*. *Bon a fè la barba ai pito*, dicesi di barbiere che fa male la barba, *inæqualis tonsor*, mauvais barbier. *Pitò*, dicesi per disprezzo d'uomo sciocco ed ignorante; squasimodeo, babbaccio, uccellaccio, uccellone, *bardus*, *fatuus*, simple, sot, stupide.

Pitocà, *vairolà*, V. *Picotà*. *Pitocà*, part. del verbo *pitochè*, V.

Pitocarìa, avarizia estrema, od atto da avaro, spilorceria, sordidezza, pitoccheria, pidocchieria, *sordes*, *avaritia*, avarice extrême, taquinerie, vilénie, lésine, mesquinerie.

Pitöch, mendico, pitocco, piccaro, *sestertiarius*, *mendicabulum*, *mendicus*, pouilleux, gueux. *Pitöch*, uomo avarissimo, spilorcio, pillacchera, taccagno, gretto, mignella, spizzeca, *sordidus*, vilain, pince maille, chiche, ladre, taquin, mesquin.

Pitochè, far il pitocco, pitoccare, mendicare, *mendicare*, gueuser, calmander, mendier. *Pitochè* per *picotè*, V.

Pitocura, V. *Picoturà*.

Pitolè, spiccare gli acini dell'uva dal grappolo; sgranellare, *uvarum acinos legere*, égrapper, égrener.

Pitòr, colui che esercita l'arte della pittura; pittore, dipintore, *pictor*, peintre. *Pitòr da ramasse*, *da lumasse*, *da boñ pat*, dicesi per ispregio d'un cattivo pittore, ignorante e grossolano; pittorello, pittore da scope, pittore da chiocciole, da sgabelli, o da mazzocchi, *ineptus pictor*, barbouilleur, mauvais peintre.

Pitoresch, agg. di cose, di posizioni che colpiscono vivamente l'occhio, e sembrano perciò degne della pittura; pittoresco, *pictura dignus*, pittoresque.

Pitöst, avv. che denota preferenza; piuttosto, più tosto, prima, anzi, più presto, *potius*, plutôt.

Pitöt, dim. di *pito*, *pitoröt*, *dindöt*, *biribiñ*, pollo d'India giovane, pollanca, *galli indici pullus*, jeune coq d'Inde, dindonneau.

Pitöta, dim. di *pita*, gallina d'India giovane, pollanchetta, *parva gallina indica*, poulette d'Inde, jeune poule d'Inde.

Pitura, arte di rappresentare sur una superficie con linee e colori le cose della natura; pittura, *pictura*, peinture. *Pitura* si dice anche la cosa dipinta, pittura, dipintura, *signum pictum*, peinture, tableau.

Piturassa, *scarabòc*, cattiva pittura, pitturaccia, *rudior pictura*, barbouillage.

Piturè, coprire di colore o di pittura una tela una tavola un muro, o simili; pitturare, *rei colorem vel picturam inducere*, *picturare*, enduire de couleur, peinturer, peindre à la grosse brosse. *Piturè* si dice talora per *dipinse*, cioè rappresentare oggetti con colori; V. *Dipinse*.

Più, adoprasi talora in vece di *pi*, e specialmente sul principio d'un periodo in significato non già comparativo, ma di semplice adjezione; più, di più, inoltre, item, *item*, plus, de plus, item.

Piuma, quello di che sono coperti gli uccelli, e di che si servono per volare, penna, *pluma*, *penna*, *pinna*, plume. *Piuma*, quella delle ale e della coda, che nasce dalla parte più interna della cute, e serve al volo dell'animale, penna, *pluma*, penne. *Piume dl'ale*, le penne più grandi e più importanti delle ali, penne maestre; coltelli, remi, *remiges*, fortes plumes des ailes, pennes grandes, pennes primaires. *Piuma*, *peil folatiñ*, quella più sofice e corta che nasce dalla cute più superficialmente, e veste immediatamente il corpo, ed è ricoperta dall'altra, piuma, penna matta, *plumula*, *lanugo*, duvet, poil follet. *Let d' piume*, o sia *mataràss d'piume*, coltrice, arnese da letto ripieno di piuma, *culcita plumea*, lit de plume. *Mass* o *ramassèt d'piume*, mazzo di penne, *plumæ scopula*, plumasseau, lai de plumes. *Piuma*, grossa penna d'uccello col tubo della quale, tagliato e fesso, si scrive, e dicesi pure di tubi metallici, canne, od altro istrumento fatto a somiglianza di quello, penna, *calamus*, *penna*, plume. *Canon dla piuma*, cannone della penna, *caulis pennæ*, tuyau, bout creux de la plume. *Bagnè la piuma ant l'inciöstr*, intinger la penna d'inchiostro, *calamum intingere*, prendre de l'encre avec la plume, tremper. *Lassè ant la piuma*, fig. lasciar nella penna, tralasciar nella penna, tralasciare di scrivere od anche di dire alcuna cosa, *prætermittere*, *præterire*, oublier quelque chose en écrivant. *Dè mañ a la piuma*, mettersi a scrivere, prender la penna, *ca-*

lamum sumere, mettre la main à la plume. *Boña piuma*, fig. persona che scrive con bei caratteri, o principalmente che compone con bello stile; penna d'angelo, buon autore, *luculentus scriptor*, *nobilis scriptor*, bonne plume. *Piuma*, lunga ed elegante penna d'uccelli rari, concia per l'ornamento della persona, o fatta artificialmente ad imitazione delle vere; piuma, penna, *penna*, plume. *La piuma fa l'osèl*, prov. i begli abiti contribuiscono molto al bell'aspetto della persona; i panni rifanno le stanghe, *vestis virum facit*, la belle plume fait le bel oiseau.

Piumà, quanto d'inchiostro ritiene la penna nell' intingervela; impennata, pennata, ... plumée.

Piumàss, o *piumassera*, mazzo di penne, od arnese formato di moltissime penne disposte attorno ad una verghetta, e colorate, e che si porta per ornamento, al cappello, od al cimiero, pennacchio, pennacchiera, *crista*, plumet, panache, crête.

Piumassera, V. *Piumàss*.

Piumè, torre le penne dagli uccelli, strappare le penne, spiumare, spennare, pelare, *plumis nudare*, *pennas evellere*, plumer, arracher les plumes d'un oiseau. *Piumè o plè la pola senssa fela criè*, prov. e figur. cavar denaro altrui con destrezza, e senza eccitarne querele, pelar la gazza e non farla stridere, *patientem emungere*, *tondere non deglubare*, plumer la poule sans la faire crier. *Piumè un*, cavare altrui denari od altra sostanza bel bello od al giuoco od in qualunque modo inonesto, spogliare, pelare, cavare le penne maestre, *aliquem tondere*, *auro et argento emungere*, *dimittere aliquem excussum et exhaustum*, plumer quelqu'un, en arracher plus qu'on peut, lui attraper et enlever son argent.

Piumèl, *gropiña*, *moscai*, parte dell'ordito d'una tela, che rimane in cima della pezza senza esser tessuto; cerro, penerata . . . . . frange, peigne d'une toile. *Piumèl* per frangia, V. *Frangia*.

Piumèt, quella parte più sottile della frusta con cui si suol farla scoppiettare, frustino . . . . fouet. *Piumèt dla melia da ramasse*, le sottili spighe che vengono in cima al fusto della saggina da scope; spazzola, pannocchia, *panicula*, épi.

Piumin, arnese semi-sferico, di fila di seta o di peli di coniglio, di gatto, o di cigno, con piccol manico, che serve per impolverare, nappa, *lemniscus*, houppe à poudrer.

Piuvęta, dim. di *pièüva*, pioggia non abbondante, pioggia che cade a piccole gocce, pioggetta, pioggerella, acquerella, *tenuis pluvia*, petite pluie. *Piuvęta da neñ*, pioggia minutissima e che dura breve tempo; acquerugiola, spruzzaglia, *aspergo*, très-petite pluie, bruine.

Piuvsinè, *piovsinè*, piovere leggermente, piovigginare, lamiccare, *leviter pluere*, bruiner.

Piuvsinos, *piovsinos*, agg. di tempo o di giornata in cui spesso pioviscola, che inclina a piovere alquanto; piovigginoso, *imbridus*, *imbricus*, humide, pluvieux.

Piva, istrumento musicale di fiato, composto di un otre e di tre canne, una per dargli fiato, e l'altre due per sonare; piva, cornamusa, *tibia utriculo infixa*, cornemuse, musette. *La borsa dla piva*, la parte della cornamusa fatta a guisa di borsa o sacco, e che piglia il vento; calza . . . . portevent.

Pivè, V. *Piviè*.

Pivi, *rondoñ*, uccello del genere delle rondini, ma più grosso e più forte, di colore nericcio con sottogola bianco, ali lunghe e piedi sì corti e sì adunchi, che non ne può far uso, onde vale quasi sempre ed annida nelle alte torri: rondone, rondine maggiore, rondine delle muraglie, martino nero, *hyrundo-apus*, *cypselus-apus*, martinet noir, alérion, mourtadier. *Pivi dle röche*, *re di pivi*, *rondoloñ*, uccello dello stesso genere del precedente, ma più grosso e di color bigio, e bianco sulla gola sul petto e sul ventre . . . . . *hyrundo-melba*, *cypselus-melba*, grand martinet à ventre blanc, hirondelle d'Espagne, jacobin.

Piviàl, specie di mantello che i Vescovi e i Preti portavano per ripararsi dalla pioggia, quando si recavano in campagna per amministrare i Sacramenti; presentemente si usa da essi come paramento sacerdotale in certe funzioni sacre, come nelle processioni, benedizioni ec.; piviale, *pluviale*, chape, pluvial.

Piviè, *pivè*, uccello di passaggio dell'ordine dei trampolieri, grosso come un tordo, e di buon sapore con piedi gialli, dorso bigio, gola bianca e fulva, petto e ventre neri; piviere, corrione biondo, *charadrius-morinellus*, guignard, dotterel. *Piviè dorà*, o *piviè real*, uccello del genere del precedente, che viaggia sempre, grosso come una tortora, di color nerastro chiazzato di giallo, e di bianco, con becco e piedi neri; piviere dorato, *charadrius pluvialis*, pluvier doré. *Piviè dominicañ*, V. *Paonassa*.

Pivö, spranghetta rotonda e perpendico-

lare sopra la quale si reggono le cose che si volgono in giro; perno, bilico, *axis*, *cardo versatilis*, pivot. *Pivö*, t. degli oriuolaj, parte dell'asse di ciascuna ruota, che la sostiene, onde possa muoversi senza essere rallentata dalla fregazione; ponté del rocchetto . . . pivot.

Plà, part. da *plè*, V. il verbo. *Plà*, *senssa cavei*, *ch'a l'a la testa plà*, che ha il capo senza capelli, calvo, zuccone, *calvus*, chauve, qui a la tête pelée, qui n'a plus de cheveux.

Placa, ricamo o lamina metallica o simile cosa di forma più o meno rotonda, che si porta sulle vesti al petto per divisa d'ordine cavalleresco o di merito, insegna, divisa, *insignia*, ordre, plaque, orachat (t. franc.) *Placa*, ornato di metallo, che si mette agli scrigni, o ad altri arredi; piastra . . . . plaque. *Placa*, arredo di sala consistente in una cornice con specchio o pittura od altro ornamento, da cui sporgono fuori uno o più viticci per riporvi candele, e che si sospende alle mura come un quadro, quadretto, ventola . . . . bras, plaque. *Placa del fornèl*, *pera del fornèl*, *ghisa*, V. *Ghisa*. *Placa del fusil*, lamina di ferro che copre la parte inferiore del calcio d'uno schioppo, placa (t. milit.) . . . . . plaque de couche.

Placagi, copertura di lavori di legname dozzinale, fatta con legno più nobile segato sottilmente, impiallacciatura, tarsia, *laminæ ligneæ*, *laminæ sectiles*, *tessela*, placage, ouvrage de marqueterie. *Travajè d'placagi*, *fè d'placagi*, V. *Plachè*.

Placebo, v. lat. adoprata nell'espressione avverbiale *a placebo*, ed indicante compiacenza, lusinga, comodo, e simili; a bell'agio, *per commodum*, *per otium*, à loisir, sans se presser, à son aise.

Placenta, massa intessuta di piccole arterie e vene, che formasi nell'utero della femmina gravida, serve per tramandare il nutrimento al feto, fors'anche per la sua respirazione, e si caccia fuori dopo il parto; placenta, *placenta*, placenta.

Placet, concenso, assenso, beneplacito, favore, grazia conceduta, *voluntas*, *assensus*, *favor*, plaisir, bienséance, bon plaisir, gré, volonté. *Placet*, memoriale, supplica per ottenere giustizia, grazia o favore, *libellus*, *supplex*, placet.

Plachè, *fè d'placagi*, *travajè ân placagi*, ricoprire i legnami grossolani con piallacci ossiano assicelle di noce, ebano, ed altri legnami nobili; impiallacciare, intarsiare, *tessellas superinducere*, plaquer, marqueter, faire un ouvrage revêtu de pièces, de rapport. *Plachè*, *pasiè*, calmare l'altrui sdegno, e fig. dicesi del dolore e d'ogni cosa esacerbata; placare, mitigare, raddolcire, quietare, *sedare*, *placare*, *pacificare*, apaiser, calmer, tranquilliser, adoucir, fléchir.

Placid, contrario di agitato e commosso; placido, tranquillo, quieto, *placidus*, *sedatus*, *lenis*, tranquille, paisible, calme, doux.

Placidament, con animo placido, con maniere tranquille, placidamente, quietamente, *placide*, *leniter*, *pacate*, paisiblement, doucement. *Placidament*, lentamente, mollemente, *lente*, *segniter*, lentement, tout-doucement.

Placidessa, tranquillità, placidezza, *lenitas*, *facilitas*, douceur, tranquillité. *Placidessa*, lentezza, mollezza, trascuraggine, *tarditas*, *cunctatio*, *segnities*, lenteur, mollesse.

Plafoñ, palco fatto poco sotto il tetto o sotto il soffitto per difendere le stanze dalle impressioni dell'atmosfera, o per ornamento, soppalco, soffitto, cielo, *laquear*, lambris, plafond.

Plafonè, coprire il solajo d'una stanza con assi, tele, o cementi, od anche abbellirlo con pitture, stucchi ecc., *lacunare*, plafonner.

Plagas, voce latina adoprata avverbialmente dicendo *ad plagas*, V. *Ad plagas*.

Plagi, qualità apparente della pelle dell'uomo nel volto; colore, colorito del volto, carnagione, *color carnis*, teint, coloris, charnure.

Plaja, specie di bambagia greggia, ossia di borra, che circonda il bozzolo del baco da seta, e si separa prima di filarlo; borra di seta, *tomentum bombycinum*, bourre du cocon à soie. *Plaja* per *plëüja*, V.

Plancarda, cartello, avviso al pubblico, *affixus publice libellus*, placard, affiche. *Plancarda*, per grossa macchia, V. *Macia*.

Plancia, carta sulla quale sono impresse figure od altre immagini col mezzo delle incisioni in metallo od in legno, o de'disegni su pietra; stampa, rame, intaglio, *tabula*, planche, gravure. *Plancia*, quelle di simili stampe che si aggiungono ai libri per ornamento o dichiarazione; tavola, *tabula*, planche, figure, gravure. *Plancia*, la lamina di rame o d'acciajo, su cui si sono incise le figure da stamparsi; rame, stampa, *tabula ænea*, planche, estampe.

Plandra, *plandrassa*, *plandroña*, donna scioperata, neghittosa, scomposta negli abiti

e nella persona, manunorcia, baderla, scoccalfuso, pocofila, *muliercula deses*, *iners*, *otiosa*, *mulier incomposita*, *inculta*, maussade, paresseuse, cagnarde, nonchalante, dégingandée, guenipe. *Plandra*, dicesi pure d'uomo in vece di *plandroñ*, V.

Plandrarìa, vizio di chi fugge il lavoro, e non cura la compostezza degli abiti della persona e l'ordine e l'aggiustatezza degli arredi; infingarderia, sciopéraggine, pigrizia, *inertia*, *segnities*, *desidia*, nonchalance, paresse, cagnardise.

Plandrassa, V. *Plandra*.

Plandroñ, pigro, infingardo, poltrone, *piger*, *deses*, *desidiosus*, *socors*, paresseux, fainéant, cagnard.

Plandroña, V. *Plandra*.

Plandronè, vivere nell'ozio nell' infingardaggine; sdarsi, infingardire, fuggire la fatica, perder il tempo, andar quà e là vagando, *otiari*, *tempus terere*, *pigrescere*, *desidia marcescere*, *torpere*, *vagari*, fainéanter, cagnarder, paresser.

Plarëül, *sansiroñ*, sorta di fungo, V. *Salödra*.

Plassa, pegg. di *pel*, pelle ruvida, pelle tigliosa, pellaccia, *vile corium*, mauvaise peau, peau fort dure.

Plata, dicesi per ischerzo il capo senza capelli; calvo, calvizio, capo calvo, *caput calvum*, crane pelé.

Platabanda, lista di terreno che gira attorno ai quadretti, od alle ajuole dei giardini, ed è guernita ordinariamente di fiori e di arbusti . . . . . plate-bande. *Plata-banda*, ornamento di muri o d'altra cosa, semplice, piano, unito, e che ha poca larghezza, fascia . . . . plate-bande.

Plata-cotura, voce adoprata nell'espressione avverbiale, *a plata-cotura*, V.

Plata forma, V. *Piata forma*.

Platano, grand'albero di legno duro che ha fusto diritto molto ramoso, corteccia bigia e liscia, ampie foglie intagliate alquanto vellose, semi rotondi ed ama un terreno umido e grasso; platano, *platanus*, platane.

Platè, quegli che acconcia le pelli in alluda, o col grasso che prepara e le forma in guanti, cinture, calzoni, ed altre vesti od arredi; pellicciajo, pellicciere, *pellio*, *alutarius*, peaussier, pelletier.

Platèa, *pertera*, la parte più bassa del teatro, dove stanno gli spettatori; ed intendesi pure di tutti gli spettatori che vi assistono ad una rappresentazione teatrale; platea, *planum theatri*, *solum*, *spectatores e plano solo*, parterre.

Plàtina, *plàtino*, metallo bianco come l'argento ma meno splendente e più prezioso, il più pesante ed inalterabile di tutti i metalli, duro poco meno del ferro; ed estensibile e duttile in alto grado; platino, *platinum*, platine, or blanc. *Plàtina*, lega metallica simile all'argento od al platino, della quale si fanno posate e varii arredi, di poco valore . . . . . métal blanc.

Platinà, agg. di utensili, od arredi di ferro o di rame, coperti d'una lamina d'argento; incrostato d'argento, *argenteis laminis indutus*, plaqué d'argent, doublé d'argent.

Platon, palla coperta di panno, o di cuojo, *pila*, balle, pelote, éteuf.

Platönich, agg. di passione amorosa nella quale non abbia parte veruna la compiacenza de'sensi; platonico . . . . platonique.

Plausibil, agg. che ha l'apparenza di buono, e di pregievole, plausibile, *plausibilis*, plausible.

Plausibilment, in modo plausibile, lodevolmente, plausibilmente, *laudabiliter*, d'une manière plausible.

Plè, svellere i peli, pelare, *glabrum reddere*, *depilem facere*, *glabrare*, *pilare*, faire tomber le poil, arracher la poil, peler. *Plè uñ criñ*, pelare un porco, *aqua candente glabrare suem*, peler, échauder un cochon. *Plè*, levare la pelle d'un animale, pelare, scorticare, *pellem detrahere*, *corio exuere*, *glubere*, *deglubere*, arracher la peau, écorcher. *Plè uñ pom*, *uñ fi*, *na stola*, levar la buccia, la corteccia, dibucciare, pelare, *pomis cutem detrahere*, *poma nudare*, peler, ôter la peau, l'écorce. *Plè uñ erbo*, scorzare, scortecciare un albero, *arborem decorticare*, *delibrare*, écorcer, peler un arbre. V. *Sploiè*. *A pelrìa na pules*, o *'n poi ec.* V. *Poi*. *Plè*, metaf. trarre da una persona o dalle cose di cui si ha il governo, quanto si può, e senza giustizia o riguardo, scorticare, succiare, smungere, pelare, *emungere*, *excutere*, sucer, plumer, arracher le plus qu'on peut. *Plè per piumè*, *plè la pola*, *piumè la pola*, V. *Piumè*.

Plebaja, le persone di uno stato o di una città più povere, e più viziose ad un tempo, feccia del popolo, plebaglia, *populi fex infima*, *canalicolæ*, lie du peuple, canaille.

Plebe, la parte più numerosa e meno ricca e colta del popolo, plebe, *plebs*, le commun du peuple, le menu peuple, le bas peuple.

Plebeo, sost. ed add. persona della plebe, od agg. di cose che convengono alla plebe;

plebeo, *plebejus*, roturier, du commun. *Plebeo*, per ignobile, basso, vile, *humilis*, *abjectus*, commun, trivial, bas.

Pleirin, sorta di fungo buono a mangiare . . . espèce de champignon que l'on mange.

Plenaria, agg. a indulgenza V. *Indulgenssa.*

Pleniluni, o *luña pieña*, V. *Luña.*

Plenipotenssiari, add. e sost. dicesi di ministro, che ha piena facoltà dal suo Sovrano di trattare ed ultimare qualunque negozio, o quell'affare speciale per cui gli fu data la piena potenza; plenipotenziario, *legatus cum summa potestate*, plénipotentiaire.

Plenis votis, (parole latine), a pieni voti, a voti unanimi, di unanime consenso, *omnium consensu*, *una voce*, *unanimiter*, à l'unanimité, à volée de bonnet.

Plenta, querela, doglianza, lamento, lai, querimonia, rammaricazione, lamentanza, lamentamento, *questus*, *querela*, *querimonia*, *lamentatio*, *conquestus*, plainte, doléance, jérémiade, complainte. *Plenta*, accusa fatta davanti ai magistrati, V. *Querela.*

Pleta, dim. di *pel*, pelle sottile, pellicola, pellicella, *cuticula*, *pellicula*, pellicule.

Plëüja, *plaja*, guscio in cui nascono i granelli dei legumi, baccello, *siliqua*, cosse, gousse. *Plëüja* o *pel dla fruta*, *d'pom*, *fi*, membrana sottile che copre la polpa di molte frutta, e per lo più si mangia con esse; pelle, scorza, buccia, *cutis*, peau, pelure (se è staccata dal frutto). *Plëüja d'castagne*, corteccia di castagne, guscio, *corium castaneæ*, pelure, coque, peau de châtaigne. *Lvè la plëüja*, V. *Sploje*. *Plëüja*, fig. uomo sordido, avaro, spilorcio, pillacchera, *sordidus*, *avarus*, vilain, cancre, taquin, sordide, serré, ladre, pince-maille. *Plëüja*, uomo furbo, astuto, volpone, *callidus*, *vafer*, *astutus*, adroit, fin, rusé.

Plich, *piegh*, quantità di lettere involte, e sigillate sotto la stessa coperta, o soltanto legate insieme; plico, piego, fascio, pacchetto, *fasciculus literarum*, paquet.

Pliña, V. *Preis.*

Pliñè, voce fam. perseguitare alcuno con continui motti, rimproveri, insulti, punture, e simili; tormentare, punzecchiare, infastidire, bezzicare, *fodicare*, *lacessere*, picoter, piquer, pincer. *Plinèsse*, voc. pop., altercare acremente o con parole o con fatti; bisticciarsi, batostare, azzuffarsi, accapigliarsi, *conviciis jurgari*, *se mutuo percutere*, *in capillos mutuo involare*, se quereller, se picoter, se battre, en venir aux prises, se prendre aux cheveux, V. *Sbrinèsse.*

Plissa, pelle d'animali lanosi o da lungo pelo preparata per vestimenta o per ornamento d'arredi conservandole il pelo; pelliccia, *villosa pellis*, fourrure. *Plissa*, veste fatta, o foderata di pelle che abbia lungo pelo; fodero, melota, pelliccia, *mastruca*, *subtegmen pelliceum*, *tunica pellicea*, pelisse, fourrure. *Plissa*, *boña plissa*, fig. uomo furbo, astuto, volpone, *vafer*, *callidus*, vieux renard, madré, fin, rusé.

Plissè, colui che lavora nelle pellicce e le prepara; pellicciajo, pellicciere, *pellio*, pelletier, fourreur.

Plisson, pelliccia grande, o di lungo pelo, pelliccione, *endromis*, grosse pelisse.

Plof, *plofate*, *pof*, rumore sordo che le cose molli fanno cascando; tonfo, *strepitus*, *fragor*, pouf, bruit que l'on fait en tombant. *Fè uñ pof*, rimanere improvvisamente oppresso dai debiti; essere in istato di fallimento, fallire, *foro cedere*, *decoquere*, faire banqueroute, manquer.

Plof, t. di giuoco, l'accozzare che si fa delle carte dagli scrocconi per aver buon giuoco, accozzamento doloso, mariuoleria, baratteria, *dolus*, pâté.

Plofate, V. *Plof.*

Plofia, *plofra*, *plofria*, pelle molle inerte sottile, senza consistenza; pellicella, pellicola, *cuticula*, *pellicula*, pellicule. *Plofia*, *plofra* per *panoja*, V.

Plöfra, donna scempia, sciamannata, baderla, bandiera, *muliercula deses*, *mulier inculta*, bégueule, gaupe, pecque, pimbêche. V. *Plofria.*

Plorëüse, liste di mussula, od altra tela finissima che si mettono sopra le maniche d'un abito da bruno nei primi giorni del lutto; sopraggirelli (voce dell' uso) . . . . pleureuses.

Plos, che ha peli, peloso, velloso, *pilosus*, *villosus*, *hirsutus*, velu, plein de poil.

Plöt, strumento di legno che serve ai sarti od alle cucitrici a spianare le costure, forma, *forma*, petit bois, billot. *Piè 'l plöt*, V. *Piè.*

Plöta, picciolo guancialino di cui si servono le donne per conficcare aghi o spilli, torsello, buzzo, *theca condendis acubus*, *acuarium*, pelote, peloton, grimace.

Ploton, piccolo corpo di truppe, drapello, *agmen*, peloton.

Plucapsete, colui che con arte cava altrui il denaro, *qui emungit alios argento*, grippe-sou.

Pluch, pelo che non è aderente a stoffa nè a pelle, e dicesi pure d'altre cose per simi-

litudine, filo, fuscellino; pagliuzza, *pilus*, *filum*, poutille, brin, poil. *Pluch*, serve di termine di paragone d'un che di minimo; un pelo, un filo, una scheggia, un bruscolino, *festuca*, un brin, un fétu. *Pa 'n pluch*, niente, nulla affatto, neppure una scheggia, nè un pelo, *nihil prorsus*, pas un brin, rien du tout, rien absolument, pas un zeste.

Pluchè, togliere ad uno ad uno i peli, le fila da una stoffa, e più generalmente levare a poco a poco da una cosa minutissime parti, grosse quasi come peli; spilluzzicare, fare a miccino, consumare a poco a poco, *carpere*, *delibare*, ôter, enlever quelque chose peu à peu, se servir d'une chose miette à miette. *Pluchè*; tor via, spiccare, *refigere*, *evellere*, détacher, arracher. *Pluchè*, mangiare prendendo radi e picciolissimi bocconi, sbocconcellare, spilluzzicare . . . pignocher. *Pluchè*, o *picotè na rapa d'ua*, V. *Picotè*. *Pluchè*, fig. cavar di sotto altrui astutamente danari; pelare, spogliare, succiare, *surripere*, plumer.

Plucia, sorta di panno di seta che ha il pelo assai lungo e più che non l'abbia la felpa; peluzzo, *pannus sericus villosus*, peluche.

Plucis, v. usata solo per ischerzo parlando d'uomo fallito, che ha sprecato il suo; *Esse a plucis*, èsser ridotto al verde, *in summas angustias adduci*, être à la besace, être à sec.

Plucon, ciuffo di peli lunghi e neri che il pollo d'india (il solo maschio) ha nella parte inferiore del collo, o sul petto . . . . pinceau, toupet.

Plucos, agg. di tele od altre stoffe che mettono peli cui anche facilmente lasciano sulle cose che loro si soprappongono; peloso, *lanuginosus*, cotonneux. *Plucos*, *pien d'pluch*, dicesi pure di veste od altra cosa che si è caricata di peli, *pilis obrutus*, chargé de poils.

Plural, add. o sost. che indica il numero del più, plurale, *pluralis*, pluriel.

Pluralità, il numero maggiore, pluralità, maggiorità, *major numerus*, pluralité, majorité, le plus grand nombre.

Plutri, uomo sordido, avaro, spilorcio, guitto, *avarus*, *sordidus*, vilain, crasseux, cancre. *Plutri*, uomo vile, meschino, pezzente, piccaro, *sestertiarius homo*, pouilloux, gueux.

Pnansemo, V. *Penansemo*.

Pnass, *pnassa*, *pnon*, parte mobile del corpo di molti animali opposta al capo, e formata dalla continuazione della spina dorsale; e negli uccelli intendesi delle penne posteriori, coda, *cauda*, queue. *Tnì 'l pnass an mes dle gambe*, aver paura, o confusione, tolta la metafora dai cani; mettersi la coda tra le gambe, *pavere*, *formidare*, se mettre la queue entre les jambes, avoir peur, être confus, honteux. *Pnass del forn*, arnese per ispazzar il forno, spazzatojo, spazza forno, *scopæ*, écouvillon du four, patrouille.

Pnassè, *netiè*, *storcè*, (voce pop.) nettare, ripulire, levar via le brutture, purgare, pulire, forbire, *purgare*, *mundare*, *expurgare*, *tergere*, *verrere*, nettoyer. *Pnassè 'l forn*, spazzare il forno, *furnum everrere*, écouvillonner le four.

Pnassèt, dim. di *pnass*, codetta, *parva cauda*, petite queue.

Pnèl, o *penèl*, istrumento di peli legati a fascio ad un manico, col quale si pigliano e si posano sulla superficie di carta, di tavola, di muro, o simili, le sostanze liquide o poltigliose; onde serve principalmente per dipingere, maneggiare la pasta de' legatori ecc., e ve ne sono di diverse specie, e materie; pennello, *peniculus*, *penicillus*, pinceau. *Pnèl gröss*, *pnèl da muradòr*, *da bianchiñ*, grosso pennello, spazzola, *penicillus tectorius*, gros pinceau, goupillon. *Fait al pnèl*, V. *Fait* part.

Pnon, V. *Pnass*.

Pö, nome del principale tra i fiumi del Piemonte, adoprato, in conseguenza di tal suo primato, nella frase seguente proverbiale; *Chi passa Pö passa Döira*, chi fa il più può fare il meno, *qui potest facere majus potest et facere minus*, qui fait le plus fait le moins.

Pö, *pöch*, poco, *parum*, peu. V. *Pöch*. *Pö*, adoprasi quasi esclusivamente in alcuna maniera: *'N pö*, si aggiunge molte volte al discorso per segno di disprezzo, di beffe o di non dar fede; *va 'n pö*, eh via, *apage*, tarare, à d'autres. *'N pö*, in maniera d'impero o di dispetto; *vëustu 'n pö andè via?* vuoi andartene sì o no? orsù via di qua, *i tandem*, veux tu donc t'en aller? *'N pö*, aggiungesi per preghiera, *veñ 'n pö sì*, vieni di grazia, deh vieni, *accedas quæso*, *cedo*, viens de grace, viens je t'en prie.

Poarin, *trincèt*, coltello adunco per uso dell'agricoltura e specialmente di potare le viti, vendemmiare, e mondare gli alberi; roncola, potatojo, pennato, *runcina*, serpe, serpette.

Poceta, piccolo violino che suona all'ottava superiore, ed è adoprato da maestri di ballo perchè si può portare nella scar-

sella; *fides minoris modi*, petit violon, pochette.

Pöch, o *pö* avv. poco, *parum*, *paullo*, peu. *Pöch fa*, *pöch tenp fa*, *d'pöch*, *uñ pö dnanss*, poco fa, poco tempo fa, un po' avanti, *nuper*, *paullo ante*, *mox*, tantôt, dépuis peu, il y a peu de tems, n'a guères. *Pöch su*, *pöch giù*, poco più, poco meno, poco presso, presso a poco, quasi, *fere*, *plane*, *quasi*, *propemodum*, *pene*, *circiter*, à peu près, présque, près de, environ. *A pöch a pöch*, *a bei pöch*, *pöch a la vòlta*, a minuzzoli, a bei pochi, a poco a poco, *paullatim*, *pedetentim*, peu à peu, petit à petit. *Ognì pöch*, *minca pöch*, *minca neñ*, frequentemente, ad ogni tratto, di tanto in tanto, *identidem*, *subinde*, de temps en temps, de fois à autre, assez souvent. *Pö da burla*, *pö da boñ*, parte da burla, parte sul serio, *partim joco*, *partim serio*, moitié figue, moitié raisin. *Un pöch*, riferito a tempo passato, significa alquanto tempo, e non affatto poco: *a l'è già 'n pöch ch'i speto*, è già molto che aspetto, *jamdudum expecto*, il y a quelque tems que j'attends. *Da sì pöch*, *da sì 'n pöch*, fra poco, tosto, subito, *brevi*, *modo*, bientôt, aussitôt, dans peu de tems. *Pöch o pro*, nè poco nè troppo, mediocremente, alquanto, nè poco nè molto, *satis*, *modice*, assez, suffisemment, peu ou prou, ni peu ni prou. *Pöch ö neñ*, quasi nulla, *nihil fere*, présque point, peu ou point. *A pöch-pres*, V. *Press-a-pöch*.

Pöch, sost., poco, pochezza, *paucitas*, *inopia*, *parum*, *paullum*, col gen., peu, peu de chose. *Tut'i pöch a fañ uñ pro*, molti pochi fanno un assai, molte piccole quantità unite insieme fanno una quantità sufficiente, o grande; a picciolo a picciolo si fa il ducato . . . . plusieurs petites parties font un tout. *A l'è pöch ma sicur*, modo d'affermare con franchezza; non c'è dubbio, la cosa è certa, *certum est*, je vous l'assure, j'en suis certain. *Cose da pöch*, inezie, cose da nulla, coserelle, bazzicature, *frivola*, *quisquiliæ*, *reculæ*, bagatelles, choses de peu de conséquence, choses de rien. *Pöch d'bon*, V. *Pöch-vaja*.

Pöch, add. poco, piccolo, *paullus*, *parvus*, peu, peu de (sempre avv. o nome), petit. *Coñ pöca speisa*, con piccola spesa, *paullo sumptu*, à peu de frais.

Pochet, dim. di *pöch*, sì avv. che nome; pochino, pochetto, pochettino, *paullulum*, tant soit peu, très-peu. *Uñ pochèt*, *uñ tantiñ*, un pochetto, un pocolino, *paullulum*, *pauxillum*, un petit peu, tant soit peu.

Pöch-vaja, *pöch d'boñ*, uomo cattivo, disonesto, briccone, sviato, barattiere, furfante, mascalzone, guidone, *nequam*, *scelestus*, *improbus*, *fraudator*, *versipellis*, *furcifer*, vaurien, fripon, coquin, belître, maraud, gradin.

Pociacri, *potri*, intingolo sporco, mal apparecchiato, mal condito, spiacevole, guazzo, pappolata, *cibus liquidior*, *ferculum insulsum*, *inconditum*, mauvais ragoût, gachis, gargotage. *Pociacri*, o *paciöch di spessiari*, V. *Paciöch*.

Pocio, V. *Nespo*. *Fè 'l pocio*, *fè la moca*, *fè 'l cul dla pola*, è quel raggrinzare la bocca, che i bambini fanno, quando vogliono cominciar a piangere; far greppo . . . . faire le cul de poule. *Fè 'l pocio*, *fè la gnifa*, V. *Fè d'smörfie*.

Pocioñ, *pocioniñ*, *pocionöt*, *poisèt*, diconsi per vezzo ad un fanciullo vezzoso; naccherino, cecino, *bellulus*, *scitulus*, *pulchellus*, poupon. *Pocioñ*, *sossoñ*, *coriñ*, t. familiari, che s'usano dalle madri e dalle nutrici nel vezzeggiare i fanciulli, carino; mio bimbo, bambino, bambinuccio mio, mio bambolino, naccherino, *pupe*, *pupule mi*, mon petit bouchon, mon petit marmot, poupon, poupard, chou-chou, mon joli petit trognon, mon cœur, petit amour, petit mignon.

Podëi, v. neutro, aver possanza, facoltà, avere in sè possibilità, potere, *posse*, *quire*, *valere*, être capable de, pouvoir. *Pëül esse*, *pëül desse*, può essere, può darsi, è cosa possibile, *fieri potest*, ce peut être, il peut se faire. *Pëullo esse? pëullo desse? elo possibil?* può egli essere? può darsi? è egli possibile? *fieri ne potest?* est-il possible? *Neñ podëi stè sù*, non poter regger la vita, non si reggere in piedi, esser debolissimo, *deficere*, *fatiscere*, être très-foible, être mal sur ses jambes, ne pouvoir pas se tenir débout. *Neñ podeila di con uñ*, non si potere, non ne potere con alcuno, non poter competere con esso lui, *alicui imparem esse*, ne pouvoir pas faire face, être hors d'état de tenir tête, être incapable de se mesurer avec quelqu'un. *Podei nè sautè*, *nè core*, non poter camminare per la stanchezza o la debolezza; e fig. dipendere dall'altrui volere, essere in tali angustie da poter nulla operare, non poter muovere nè una mano nè un braccio: *omnibus medullis defessum esse*, *sui juris non esse*, *fato constringi*, ne pouvoir remuer ni pied ni patte, ne pouvoir se traîner, être dans la dépendance, être hors d'état de faire la moindre

chose. *Podeine pi*, essere senza forze, soccombere alla fatica, alla fame, o simili; essere sfinito, non ne poter più, *deficere*, *viribus defici*, n'en pouvoir plus. *Podei*, aver avuto parte o colpa in checchessia; *Chiel n'a pëül d'neñ*, egli non ci ha avuto parte, non è sua colpa, *is caussa non est*, il n'en peut rien, il n'en peut mais, il n'y a contribué en aucune manière, il n'en est pas la cause. *Podei* assolut. *uñ òm ch'a pëül*, esser ricco, aver molti mezzi di fortuna, *opibus valere*, avoir des moyens, des richesses. *Podei*, esprimere talora rammarico d'aver messo una cosa, a desiderio che succeda; *i podria ben esse partì!* perchè non sono io partito! ben potrei essermene andato! *pœnitet non abiisse*, que ne suis-je parti? *Che t'pëüsse cherpè*, possa tu crepare, ti venga il canchero, *pereas*, *dii te perdant*, peste, que la peste te crève. *Ch'i pëüssa murì s'a lè neñ vera*, possa io morire se non è vero, *moriar*, *peream*, *ne vivam*, *dispeream*, *ne sim salvus ni verum sit*, que je meure si cela n'est.

Podestà, autorevol potere, podestà, autorità, possanza, giurisdizione, *auctoritas*, *jurisdictio*, *potestas*, puissance, pouvoir, autorité, jurisdiction. *Podestà*, magistrato che esercitava a tempo la suprema autorità giudiziaria e politica in molte città libere d'Italia; podestà, *potestas*, podestat. *Podestà*, pubblico uffiziale che esercita in un piccolo distretto l'infimo grado di giurisdizione civile e criminale; podestà, castellano, bailo, baili, *judex*, *castellanus judex*, châtelain, bailli (si noti però che lo stesso nome significa cariche diverse ne' diversi luoghi).

Podestarìa, ufficio di podestà, podesteria, *prætura*, la charge du bailli. *Podestarìa*, tutto quel paese, sopra il quale il podestà ha giurisdizione; podesterìa, *territorium*, bailliage. *Podestarìa*, il palagio del podestà, podesteria, *domus prætoris*, baillage.

Pot, tagliare alle viti ed agli alberi i rami inutili e dannosi, potare, mondare, rimondare, *putare*, *detruncare*, *insecare*, *cædere*, tailler la vigne, émonder, élaguer les arbres.

Potè, filo composto di due fili di peli ed un altro di seta insieme ritorti, e col quale si formano bottoni per abiti signorili che si dicono *botoñ d'poèl*, pelo . . . . poil.

Poër, e da taluni *povër* (con o ben chiuso) terra arida od altra sostanza secca ridotta in particelle sottilissime sì che facilmente sono trasportate dall'aria; polvere, *pulvis*, poussière, poudre. *Andè añ poër*, convertirsi in polvere, ridursi a nulla o quasi nulla, sfarinarsi, dileguarsi, svanire, mancare, *deficere*, *evanescere*, tomber en poudre, se fondre, s'en aller en fumée. *Levè la poër*, ripulir dalla polvere, spolverare, *pulverem excutere*, époudrer, épousseter. *Sopatè la poër a uñ*, scuotere la polvere ad alcuno, percuotere, bastonare, *verberare*, *cædere*, secouer la poussière à quelqu'un, battre, maltraiter. *Poër ant j'ëüi*, fig. ragioni fallaci, speciose, capziose ma inette affatto a persuadere, o capaci soltanto a persuadere gl' ignoranti; baje, cavilli, ragioni di niun peso, *captiunculæ*, *cavillationes*, brides à veaux, raisons qui persuadent les sots. *Canpè la poër ant j'ëüi*, fig. ingannare, far travedere, voler far intendere altrui una cosa per un'altra; gittar la polvere negli occhi, *fucum facere*, *umbras cudere*, *pulverem oculis offundere*, éblouir par de beaux discours, jeter de la poudre aux yeux, en imposer. *Canpè d'poër ant j'ëüi*, dicesi anche lo accecare altrui con presenti perchè non faccia contro di noi il proprio dovere, corrompere con denaro, insaponar le carrucole, *pecunia corrumpere*, graisser le marteau.

Poër, sostanze medicinali o destinate ad usi particolari, e che sono ridotte in minute parti; polvere, *pulvis*, poudre. *Poër*, *d'sipri*, polvere d'amido ridotta ad un'estrema finezza od anche profumata, per impolverare e tinger di bianco i capelli; polvere di cipri, *pulvis cyprius*, *diapasma*, poudre à poudrer. *Poër da fusil*, *poër da canon*, composizione di salnitro zolfo e carbone ridotta in granelli più o meno piccoli per uso delle diverse armi da fuoco non che delle mine, e dei fuochi d'artifizio; polvere, polvere da schioppo, polvere da cannone, *pulvis nitratus*, poudre, poudre à giboyer, poudre à canon. *Poër fulminant*, composizione simile alla polvere da schioppo, con salpietra, potassa secca, e solfo la quale riscaldata a poco a poco s' infiamma e scoppia fortemente; ovvero specie di polvere da schioppo che scoppia senza essere accesa quando viene percossa; polvere fulminante o detonante, *pulvis tonitruans*, poudre fulminante, poudre à percussion. *Poër d'piriñpiñpiñ*, nome da scherzo che si dà ad una polvere o ad ogni altro mezzo con cui i cerretani pretendono fare guarigioni od altre cose maravigliose; polvere di perlimpinpin . . . . poudre de perlimpinpin. *Poër d'smeril*, V. *Smeril*. *Poër tussia*, V. *Tussia*.

Poesìa, discorso o scrittura formato con idee stile e maniere che colpiscono l'immaginazione, o rappresentano al vivo le cose, e mirano sempre al bello al vero al sublime, sottomettendo anche il linguaggio ad una misura od armonia regolare, e talora alla rima; e dicesi parimente dell'arte e delle regole per cui si scrive o parla in tal modo; molte volte si dice della semplice versificazione; poesia, *poesis*, poësie, pièce de poësie.

Poeta, colui che scrive o parla improvviso in poesia; poeta, vate, *poeta*, *vates*, poëte. *Poeta*, dicesi pure comunemente chi scrive o parla in versi anche non poetici, rimati o no; verseggiatore, versificatore, *versificator*, faiseur de vers, rimeur. *Poeta malincönich*, poeta di poco valore, poetastro, poetaccio, poetuzzo, *ineptus poeta*, poëte de bibus, poëtereau, rimailleur.

Poetessa, donna che scrive o parla in poesia; poetessa, poetana (t. di scherzo) *poetria*, *poetrida*, femme poëte.

Poetich, che appartiene alla poesia, di poesia, da poeta; poetico, *poeticus*, poëtique. *Idea poetica*, idea capricciosa, strana, fantastica; stravaganza, *deliramentum*, *res inaudita*, idée étrange, extraordinaire, bizarrerie.

Pof, V. *Plof*.

Pofar baco! *pofar diri! poter d' baco!* interjezioni, che denotano maraviglia, capperi! cappita! poffare il cielo! poffare il mondo! pôter di bacco! squasimodeo! *mehercule! ædepol! papæ?* hui! oh ciel! grand Dieu! ma foi! oh! oh! *Fè 'l pofarbaco*, *'l pofardiri*, fare lo smargiasso, lo spaccone, mangiarsi le lastre, fare lo spaccamonti, *stolidas minas jactare*, faire le bravache, le rodomont, le fanfaron, le tueur de gens, l'avaleur, ou mangeur de charrettes ferrées.

Pogè, V. *Apogè*.

Pogeûl, piccolo terrazzo che aggetta dal muro d'un edifizio a piè d'una finestra che rade il suolo; balcone, pergolo, loggia, poggiuolo, *podium*, *mænianum*, balcon. *Pogeûl longh*, poggiuolo che corrisponde a più camere, e serve loro di disimpegno; ringhiera, ballatojo . . . . balcon continu. *Pogeûl rasà*, finestra che rade il suolo ed è munita d'un balaustrino che non aggetta . . . . petit balcon.

Poi, e per ischerzo nel plur. *cavajeri eranti*, ó *spagneûi*, insetto parassito senz'ali, piccolissimo, schifoso, e di più specie, tre delle quali vivono sul corpo umano e specialmente in capo ai fanciulli, e alle persone sudice; e moltissime altre specie vivono sul corpo d'altri animali, pidocchio, pellegrino (t. di scherzo) *pediculus*, pou. *Poi*, minutissimo insetto nero, che danneggia le piante, pidocchio, *pediculus*, pou des plantes. *Poi arvenù*, dicesi di persona miserabile che viene a miglior fortuna, serbando però grette abitudini; pidocchio rifatto, *ex humili potens*, gueux refait. *A scortjrìa un poi*, o *na pulès per pieje la pel*, dicesi di chi è avarissimo, avidissimo di guadagnare, scorticherebbe il pidocchio, *lucri cupidissimus est*, *miserrimo inhiat lucro*, il tondrait sur un œuf, il fendrait un cheveu en quatre. *Poi*, pianta vivace con radice strisciante e rossa, foglie acute ed irte, e di cui il gambo ed i frutti sono aspri al tatto, e si attaccano alle vesti; spionella, aparine, *gallium-aparine*, gaillet accrochant, grateron, rièble. *Poi*, dicesi anche il frutto della bardana che si attacca facilmente alle vesti di chi s'accosta alla pianta, coccola di bardana, seme di lappola, *bacca lappæ personatæ*, gousse de glouteron.

Poirès, *poirès*, strumento villereccio, maggiore del *poariñ*, ronca, roncola, roncone, accetta, *sparum*, *falx putatoria*, serpe.

Pöis, *arbioñ* o *erbioñ*, legume, o civaja che nasce dalla pianta erbacea annua lunga sottile e ramosa dello stesso nome, e si mangia per lo più verde; pisello, *pisum*, pois. Ne sono molte varietà, e specialmente il *pöis golù*, di cui si mangia anche il baccello, perchè tenero; pisello bianco, pisello tenero, *pisum*, pois sans cosse, pois sans parchemin, pois goulu, pois gourmand. Il *pöis verd*, *pöis naniñ*, che si mangia sbucciato; pisello verde, pisello nano, *pisum novellum*, pois vert, petit pois.

Poisèt, dim. di *pöis*, piselletto, *parvum pisum*, petit pois. *Poisèt*, detto per vezzo ad un fanciullo, V. *Pocioñ*.

Pojè, verb. levar via i pidocchi, spidocchiare, *pediculis expurgare*, épouiller, ôter les poux.

Pojè, sost. *piojè*, che ha dei pidocchi, pidocchioso, piattoloso, *pedicosus*, *pediculosus*, pouilleux. *Pojè*, *piojè*, fig. uomo di bassa condizione e miserabile, pezzente, mendico, pelapiedi, piccaro, bruco, *miserrimus*, *dipondiarius*, *homo sestertiarius*, *mendicus*, gueux, pouilleux, pied poudreux.

Pojeûra, *pojoliña*, V. *Pieûl*.

Pola, piccola gallina, gallinella, pollastrina, pollastra, *gallinula*, poulette, jeune poule. *Pola d'aqua*, *pola d'eva*, e *pola-örba* nelle Langhe, uccello acquatico dell'or-

dine dei trampolieri, grosso come un pollastrello di sei mesi, di color bruno olivastro sul dorso, cenericcio sul ventre, e nero sul capo e sul petto; specie di folaga, *fulica-chloropus*, *gallinula-chloropus*, poule d'eau, gallinule. *Pola-ciapiña*, V. *Fòla*. *Fè 'l cul dla pola*, V. *Pocio*. *Plè o piumè la pola senssa fela criè*, V. *Piumè*. *Stè da pola*, aspettare in vano ciò che si desidera, sperar vanamente, *spe frustrari*, être éconduit, espérer en vain, être frustré de son attente. *Pola*, term. di giuoco, la parte che ogni giuocatore mette fuori al cominciar del giuoco, fondo, banca, posta, *pignus victori cessurum*, poule, cave en jeu, mise, masse.

Polaca, veste da donna, specie di veste da camera chiusa al corpo, e che dietro si affibbia in tre luoghi . . . . *Polaca*, sorta d'aria per canto e per danza, a tre tempi con mossa moderata, e sorta di danza che ne segue il ritmo; polacca . . . . polonaise.

Polachiña, *ovata*, V. *Camiseta da dòna*.

Polaja, quantità di uccellame da tavola, e particolarmente di galline, polli, capponi, e gallinacci; pollame, *altilia*, volaille.

Polajè, mercante di pollame; pollajuolo, *aviarius*, *gallinarius*, *gallinarum propola*, poulailler, coquetier, marchand de volailles. *O rich marcant*, *ö pöver polajè*, prov. di chi desidera e si pone in cimento di conseguire o molto o nulla affatto, piuttosto che aver poco e certo; o Cesare o Niccolò; *aut Cæsar aut nihil*, tout ou rien.

Polarda, gallina giovine ingrassata, pollastra, *pullastra saginata*, poularde, gelinotte.

Polastr, pollo giovane, pollastro, galletto, *pullus gallinaceus*, poulet.

Polastriñ, dim. di *polastr*, pollastrino, pulcino, *parvus pullus gallinaceus*, petit poulet.

Polè, *polèra*, cavallo, asino, mulo dalla nascita al domarsi, puledro, *equulus*, *equula*, *mannulus*, *pullus equæ*, *pullus equinus*, poulain, bidet. *Polè*, luogo, ove si ritira di notte il pollame; pollajo, gallinajo, *gallinarium*, poulailler.

Poleder, cavallo dal tempo della nascita sino al tempo d'esser domato; puledro, poledro, *pullus equinus*, poulain.

Polenta, vivanda fatta d'acqua, e di farina di meliga tramenata e bollita insieme sinchè la pasta si rassodi tanto che si possa tagliare a fette; polenta, *puls*, bouillie de farine de maïs, polente (v. dell'uso).

Polentoñ, quegli cui piace la polenta, *pultiphagus*, grand mangeur de polente, amateur de la polente. *Polentoñ*, per grossolano, scimunito, mangiapattona, mazzamarone, *fatuus*, *bardus*, rustre, imbécille, sot, stupide.

Polera, cavalla giovane, cavallina, *equula*, pouliche, pouline, jeune jument. *Polèra*, cavalla destinata a far poledri, *equa armentalis*, poulinière. *Polèra*, (t. di scherzo) zitella avvenente, vistosa, benestante, fresca in carne, *puella præclara forma et habitior*, jolie fille, élégante pucelle.

Pöles, dito grosso della mano, o del piede, pollice, *pollex*, pouce, (e se del piede) orteil. *Mnè 'l pöles*, contar danari, pagare, *pecuniam numerare*, *solvere*, jouer du pouce. *Pöles*, misura di lunghezza in cui si divide il piede di Francia e d'altri paesi, ne fa la duodecima parte ed equivale ad un grosso dito pollice della mano; pollice, dito, *digiti pollicis latitudo*, pouce. *Pöles*, strumento di ferro, col quale i ministri della giustizia legano le due dita grosse delle mani giunte insieme alle persone che vogliono menare in arresto, manette, *manicæ ferreæ*, manicles, menottes, poucettes. *Pöles*, ferro rotondo che fa parte dell'arpione, mercè il quale si volgono in giro liberamente le imposte delle porte, e delle finestre; ago dell'arpione, cardine, ganghero, *cardo*, *axis*, gond, pivot. V. *Fervela*.

Polesèt, dim. di *pöles*, arpioncello, *parvus cardo*, petit pivot.

Poleta, gallina giovane, pollastrina, gallinella, *gallinula*, poulette, jeune poule.

Polì, add., civile, pulito, obbligante, cortese, amorevole, gentile, *humanus*, *comis*, *benignus*, poli, honnête, accompli, parfait, obligeant. *Polì* per *polid*, V.

Polì, sost. *polidura*, l'atto, e l'effetto del pulire, pulimento, pulitura, *politura*, *nitor*, *levor*, polissure, poli. *Polì*, *gioch*, luogo dove i polli si ritirano la notte, pollajo, gallinajo, *gallinarium*, poulailler, perchoir.

Polì, v. att. *pulì*, *polidè*, *fè polid*, torre da una cosa tutto quanto havvi d'immondo, di superfluo, o che ne sconcia l'apparenza, forbire, nettare, pulire, ripulire, *emundare*, *purgare*, *tergere*, *verrere*, nettoyer, monder, rendre propre. *Polì*, *pulì*, *lissè*, dare ad un lavoro meccanico una migliore apparenza, togliergli le imperfezioni; pulire, lisciare, levigare, lustrare, *lævigare*, *expolire*, polir, lustrer, donner la dernière main. *Polì* o *pulì*, fig. parlandosi di opere d'ingegno, ridurre a perfezione, togliere le mende, elaborare, pulire, correggere, limare, *emendare*, *perpolire*, *limare*, *perficere*, polir, limer.

Polid, add. contrario di sporco, netto, senza macchie, pulito, *mundus*, *politus*, *purgatus*, propre, net, clair, sans tache. *Polid*, liscio, lustrante, pulito, *expolitus*, *nitidus*, *lævigatus*, poli, uni, égal, lisse. *Polid com un ör*, netto come un bacino, perfettamente netto e liscio, di squisita nettezza, *maxime expolitus*, très-propre, brillant de propreté. *Polid con 'l baston del gioch*, sporchissimo, sucido, sordido, imbrattato, sozzo, schifo, lordo, *fœdissimus*, *valde inquinatus*, *sordidus*, *spurcus*, *immundus*, sale comme un peigne, mal propre, propre comme une écuelle à chat. *Polid*, leggiadro, bello, esquisito, e dicesi tanto delle persone come delle cose, *venustus*, *elegans*, *blandus*, *comis*, galant, poli, agréable, beau, gentil, net, exact, parfait, achevé. *Polid*, dicesi anche di fanciullo che non si caca sotto, pulito, *mundus*, *nitidus*, enfant net, qui ne laisse plus rien aller sous lui. *Tnisse polid*, serbar pulitezza nella persona e negli abiti, star pulito, ed assettato, *nitorem*, *servare*, *præ se ferre*, garder la propreté, la netteté, se tenir propre. V. *Polì* verb. e *Polid* avv. *Fèla polida*, *fèla franca*, ingannar con destrezza e senza pericolo, far il fatto in maniera ch'altri non se ne accorga, far il giuoco netto, farla pulita, farla netta, *feliciter* o *astute rem conficere*, tromper adroitement. *Fè polid*, sparecchiare, levar via, sbarazzare, portar via tutto, *auferre*, *tollere*, enlever, emporter tout, débarasser.

Polid, avv. puntualmente, pulitamente, nettamente, egregiamente, con pulitezza, con garbo, *optime*, *concinne*, *scite*, bien, proprement, joliment. *Fè na cösa polid*, far checchessia ottimamente; far pulito, *rem feliciter conficere*, se tirer d'une chose supérieurement bien. *Polid*, *polito*, in maniera di rimprovero: *t'ses andaje polito*, sì veramente ci sei stato, *ivisti scilicet*, tu y as été joliment, oui vraiment tu y fus. *Polid*, *polito*, con destrezza, con franchezza, destramente, accortamente, *dextere*, *solerter*, *alacriter*, lestement, adroitement.

Polidè, V. *Polì* verb.

Polidöro, che ama eccessivamente la pulizia, pulitissimo, *mundus ad apicem*, qui aime à l'excès la propreté, qui se tient très-propre. *Polidöro*, ganimede, damerino, zerbino, *politulus*, *amasius*, dameret, muguet, ganimède.

Poligana, persona astutissima, V. *Driton*.

Polin, postema prodotto nell' anguinaglia da male venereo; tencone, tincone, *bubo*, poulain, bubon syphilitique inguinal.

Poliöt, erba odorosa vivace, che è una specie di menta con gambo liscio rampicante, e foglie ovali alquanto dentate, puleggio, *pulegium*, *mentha pulegium*, pouliot.

Pölipö, classe d'animali della più semplice organizzazione, consistente in un sacco molle gelatinoso, che ha una sola apertura, ed è circondato da un certo numero di braccia o fili con cui piglia si move e si attacca; dicesi pure d'un'escrescenza carnosa e molle nata in qualche cavità del corpo animale, la sostanza della quale rassomiglia a quella dei polipi, e viene principalmente nel naso; polipo, *polypus*, polype.

Pölisa, piccola carta contenente breve scrittura in cui sta notata o descritta l'obligazione d'altrui; polizza, *schedula*, *pollicitatio*, cédule, billet, police. (t. di comm. maritimo)

Poliss, (dal fr. police) V. *Politica* nell'ultim. signif.

Polissia, *proprietà*, pulitezza, nettezza, mondezza, *mundities*, *nitor*, propreté, netteté. *Polissia*, leggiadria, squisitezza, bellezza, *venustas*, *elegantia*, élégance, galanterie, propreté, manière agréable. *Polissia*, per *politica*, V.

Polissin, nota di quanto altri ci deve per lavori o provviste, conto, memoria, lista, *commentariolum*, *libellus*, *index expensæ*, compte, mémoire, liste.

Politessa, *civiltà*, pulitezza, cortesìa, creanza, civiltà, cultura, urbanità, *urbanitas*, *cultus*, *comitas*, *humanitas*, *liberalitas*, politesse, honnêteté, civilité, manières exquises.

Politica, scienza di governare gli stati secondo ragione e giustizia, politica, *politica*, *politice*, *scientia politica*, *politia*, politique. *Politica*, arte e massime di governare gli stati senz'altra mira che il loro vantaggio, posposta ogni considerazione d'onestà e di diritto, così che in questo senso si piglia sempre in mala parte; politica, ragion di stato . . . . politique. Indi *politica*, si dice tra privati l'arte di condurre a' suoi fini un affare con mezzi leciti bensì ma non sempre onesti, e molto meno delicati, accortezza, scaltrezza, scaltrimento, astuzia, politica, *sagacitas*, *calliditas*, *astutia*, politique, ruse, astuce, finesse. *Politica*, *poliss*, *polissia*, regolamento stabilito in uno stato, in una città o comune, per tutto ciò che riguarda la sicurezza ed il comodo degli abitanti, la sanità, la nettezza, il vitto dell' universale, e dicesi pure del corpo dei

pubblici uffiziali preposti a far eseguire quei regolamenti; politica, polizia, *politia*, police, officiers de police.

Politicament, accortamente, con riserva, con modo politico, *prudenter*, *callide*, *astute*, avec finesse.

Politich, colui che ha studiato la scienza della politica, che sa governare gli stati; politico, statista, uomo di stato, *civili prudentia ornatus*, homme d'état, politique. *Politich*, dicesi per ischerzo colui che si compiace nel conoscere i pubblici interessi degli stati, ragionarvi sopra, e predirne le conseguenze; politico, *publicarum rerum indagator*, politique.

Politich, add. che appartiene alla politica al governo d'uno stato, politico, *politicus*, politique. *Politich*, add. usato anche in forza di sost. scaltro, politico, astuto, accorto, sagace, *sagax*, *prudens*, *callidus*, politique, prudent, réservé, adroit, fin, rusé. *Politich*, circospetto, prudente, *consideratus*, *prudens*, circonspect, prudent.

Politicoñ, accr. di *politich* sost. politicone, *in civili prudentia præclarus*, grand politique. *Politicoñ*, accr. di *politich*, add. nel 2. signif. scaltrito, molto accorto, assai sagace, *sagacitate*, *calliditate præstans*, très fin, très rusé, madré.

Polito, *da bravo*, si dicono meno per lodare una cosa fatta, che per dar animo a chi è nell'atto di eseguirla; bene, coraggio, ottimamente, egregiamente, *optime*, *egregie*, *euge*, bon, fort bien, allons, courage, voilà qui est bien. V. *Polid* avv.

Polmoñ, doppio viscere spongioso contenuto nella cavità del petto, il quale comunica direttamente colle fauci, ed è l'organo principale della respirazione, polmone, *pulmo*, poumon. *Maladìa d'polmoñ*, infermità grave attribuita all' infiammazione della sostanza del polmone, preumonia, polmonea, peripneumonia, *pneumonia*, *pneumonitis*, *pulmonia*, pneumonie.

Polmonaria, pianticella vivace, medicinale, crescente ne' luoghi ombrosi ed aridi, con foglie oblunghe, acute, e fiori o porporini o bianchicci che spuntano entrando la primavera; polmonaria, *pulmonaria*, grande pulmonaire, herbe aux poumons, herbe du cœur, sauge de Jérusalem.

Pölö, estremità dell' asse supposto della terra e del cielo, punto intorno a cui si volgono o sembrano volgersi; polo, *polus*, pôle. *Da 'n pölö a l'autr*, dicesi di due punti posti a grandissima distanza; da un estremo all'altro, *ab uno extremo ad aliud*, *a puppi ad proram*, d'un bout à l'autre, à très grande distance.

Polpa, carne senz' ossa, polpa, *pulpa*, poulpe, chair. *Polpa d' capoñ*, la carne dello stomaco del cappone quando è cotta, bianco di cappone, *decocti caponis album*, blanc de chapon. *Polpa*, si dice anche la sostanza molle delle frutta, polpa, *pulpa*, poulpe, pulpe, chair de fruit. *Polpa dla ganba*, V. *Polpìss*.

Polpassù, che è ben fornito di carne soda, polpacciuto, polputo, polposo, *carnosus*, *pulposus*, charnu.

Polpassùa, donna polputa, tarchiata; grassotta, badalona, *fœmina pinguis*, *torosa*, *lacertosa*, dondon, femme dodue.

Polpęta, vivanda composta di carne sminuzzata, unita ad alcuni ingredienti per darle maggior sapore, e ridotta a pallottole; polpetta, *isicium*, boulette, andouillette.

Polpętoñ, V. *Polptoñ*.

Polpìss, *molèt*, parte deretana e più carnosa della gamba, polpa della gamba, polpaccio, *sura*, gras de jambe, mollet. *Polpìss*, dicesi anche la carne della parte di dentro delle dita dall'ultima giuntura in su; polpastrello . . . . le bout charnu du doigt.

Polptoñ, accr. di *polpęta* grossa polpetta formata pure di carne trita, od anche di farina, di pasta od altri ingredienti; polpettа, *artocreas*, poulpeton.

Pols, pulsazione successiva prodotta nelle arterie dal loro dilatarsi e contrarsi e dal moto del sangue in esse; polso, *pulsus*, *arteriæ*, *venarum percussus*, pouls. *Pols*, particolarmente quel luogo, dove la mano si congiunge al braccio, cui comunemente toccano i medici per comprendere il moto dell'arteria, polso, *pulsus venarum*, *arteria*, pouls. *Pols*, parti laterali e superiori della fronte ove si fa pur sentire la pulsazione delle arterie; tempia, *tempora*, tempes. *Pols*, fig. vigore, forza, polso, *vis*, *potentia*, *virtus*, pouvoir, vigueur, force, puissance. *Avèi d' bon pols*, essere ricco, facoltoso, potente, esser di buon polso, *opibus valere*, être riche, puissant. *Tochè 'l pols*, fig. riconoscere il valore, la forza d' alcuno, toccare il polso, *vires*, *virtutem tentare*, *inspicere*, tâter le pouls à quelqu'un, éprouver quelqu'un.

Poltroñ, *poltronàss*, infingardo, neghittoso, accidioso, pigro, poltrone, poltronaccio, *deses*, *ignavus*, *piger*, *socors*, paresseux. *Poltroñ*, che manca di coraggio, pauroso, d'animo vile, codardo, vigliacco, poltrone, *imbellis*, *abjectus*, poltron, lâche, coïon.

Poltroña, sedia ampia e comoda anche per dormire; seggiolone, poltrona (v. dell'uso), *sella major*, *oblonga*, *cathedra commodior*, chaise longue.

Poltronarìa, infingardaggine, accidia, poltroneria, *inertia*, *ignavia*, paresse. *Poltronarìa*, viltà ne'cimenti, codardìa, vigliaccherìa, *ignavia*, *animi abjectio*, lâcheté, couardise, pagnoterie.

Poltronàss, accr. di *poltroñ*, poltronaccio, poltroncione, *ignavissimus*, grand paresseux, cagnard, V. *Poltroñ*.

Polussioñ, profanazione d' un luogo o d'una cosa sacra; V. *Profanassioñ*. *Polussioñ*, effusione di seme dal corpo animale senza congiungimento de'sessi; polluzione, *pollutio*, pollution.

Polverin, oriuolo a polvere, *horologium ex arena*, sablier, sable. *Polveriñ*, per *Sabioneta*, V.

Polverisè, *fè añ poër*, far polvere di checchessia, polverizzare, *in pulverem redigere*, *friare*, pulvériser, réduire en poudre.

Pom, frutto rotondo, coperto di buccia sottile, liscia, giallognola, verdiccia o rossa, e buono a mangiare, mela, pomo, *malum*, *pomum*, pomme. Ve n'ha di più specie, che prendono diversi nomi, secondo i paesi o sono anche proprie de' luoghi diversi; laonde la corrispondenza de'nomi non si può agevolmente trovare. *Pom calvila*, grosso pomo da inverno, rosso o giallo pallido; calvilla, caravella bianca e rossa, *calvirium*, calville. *Pom cherpandù*, pomo di mezzana grossezza, alquanto conico, acidetto, pomo capendulo, o curtipendolo, *malum capendulum*, *vel curtipendulum*, capendu. *Pom chëüssa-dòna*, coscia di dama . . . . cuisse-madame. *Pom codögn*, frutto del melo cotogno, specie di pomo o di pero piuttosto grosso, che ha la buccia lanuginosa, e gialla, e la polpa acidetta profumata; mela cotogna, pomo-cotogno, *malum cotoneum*, o *cydonium*, coing. *Pom codögn*, albero piccolo, bitorzoluto, e di legno duro giallastro, che produce la mela-cotogna; melo cotogno, *malus cotohea*, *cydonia*, *pyrus cydonia*, coignier, coignassier. *Entà sul pom codögn*, V. *Entà*. *Pom añ conpösta*, mela acconcia, *malum aceto maceratum*, pomme en compôte dans le vinaigre. *Pom d'amor*, pomo d'amore, *malum amatorium*, pomme d'amour. *Pom d'san Gioan*, sorta di mela primaticcia, *malum musteum* . . . . *Pom ranèta*, sorta di mela di mezzana grossezza, e di cui sono molte varietà di ottimo sapore; pomo renetto, *malum renetium*, reinette. *Pom susin*, pomo susino, *malum susinum* . . . . *Pom verd*, pomo appiolo di color verde, *malum petisium*, pomme d'api. *Ca di pom*, dicesi per ischerzo la prigione; luogo ove le capre non cozzano, *carcer*, prison. *Stanssa di pom*, V. *Stanssa*.

Pom d'Adam, specie di limone dolce, e di soave sapore; pomo d'Adamo, lomia, *malum adamium*, pomme d'Adam, poncire, lime. *Pom d'Adam*, dicesi volgarmente la proeminenza formata dalla laringe nella parte anteriore del collo nel sesso maschile, la quale proeminenza è quasi nulla nelle donne; pomo d'Adamo, *gutturis prominentia*, morceau d'Adam, pomme d'Adam, saillie du larynx. *Pom granà*, frutto rotondo vestito d'una buccia coriacea, che racchiude in se un gran numero di granellini rossi circondati da una polpa sugosa acidetta e vinosa, e separati in più celle da una specie di pellicola gialla; melagrana, granata, pomo-granato, *malum punicum*, grenade. *Pom granà*, albero che produce le melagrane bellissimo pel contrasto del color di fuoco dei suoi fiori col verde fosco e lucido delle foglie; melagrano, *malus punica*, grenadier.

Pom, per simil. ogni cosa rotonda a guisa di palla o di pomo; pomo, globo, *sphera*, *globus*, pomme, globe. *Pom*, corpo solido e rotondo che si mette per ornamento in cima a piramidi, cupole, pinnacoli e simili; pomo, mela, *pila*, *globus*, boule d'amortissement. *Pom dla spà*, piccola sfera di metallo che si pone in cima all'elsa della spada, e serve ad unirne le parti colla lama; pomo, *capulus*, *pila*, pommeau.

Pomada, *manteca*, unguento fatto di sugna od altra pinguedine depurata, e profumata con aromati, cui si aggiungono altri ingredienti, secondo che deve servire per render liscii ed odorosi i capelli, o per ammorbidire la pelle o guarirne qualche infermità; pomata, manteca, *pomatum*, *unguentum melinum*, pommade. *Pomada*, liquore spiritoso fatto colla fermentazione del sugo de'pomi e che serve di bevanda; sidro, *liquòr e malis expressus*, cidre, pommé.

Pomè, albero di legno duro, che produce le mele, melo, *malus*, pommier.

Pomèra, mezzo cilindro di latta con manicò, per far cuocere le mele o le pere in faccia del fuoco . . . . pommier.

Pomes, *pera-pomes*, o *pera poma*, V. *Pera*.

Pomesè, stropicciare con pomici, pulire colla pomice, impomiciare, *lævigare*, *pumice pulire*, poncer, polir, frotter, rendre mat avec la pierre ponce.

Pomet, V. *Pomiñ*.

Pomiñ, dim. di *pom*, ne'varii suoi signif. pomello, *exiguum pomum*, petite pomme. *Pomiñ d'amor*, V. *Tomatica*.

Ponc, bevanda inglese, composta di sugo di cedro, d'acquavita di melassa ossia rhum, e d'acqua; acqua . . . . punch.

Ponciñ, carta che in alcuni giuochi prende il valore che meglio conviene a colui cui cade in sorte; onde fig. *ponciñ*, ed *esse uñ ponciñ*, *fè 'l ponciñ*, dicesi di chi fa diverse parti senza volontà propria, ma per obbedire o servire altrui, od agisce a nome d'un altro ma nascostamente; uomo di paglia . . . . . homme de paille.

Ponderassion, maturo esame, ponderazione, *ponderatio*, pondération.

Ponderè, diligentemente esaminare, e considerare, ponderare, *perpendere*, *trutinari*, *omnibus ponderibus examinare*, *pensitare*, peser, examiner soigneusement.

Pondrà, *busar*, uccello di rapina del genere de'falchi, di color semigrigio rigato di bianco e di bruno, con becco nero alla punta, e giallo alla base, unghie nere, e gambe nude e gialle; falco-bozzago, buzzago, pojana, *buteo*, *falco-buteo*, buse. *Pondrà*, t. d' ingiuria a donna scioperata, V. *Plandra*.

Ponent, la parte della terra o del cielo, ove tramonta il sole, ponente, occidente, *occidens*, *occasus*, couchant, occident.

Ponga, *aprëi*, tubetto di legno chiuso da un legnetto mobile, detto zipolo *(piëül)*, e che si mette al buco inferiore delle botti per potere estrarne il vino, *ponga*, chiamasi pure il solo tubo; cannella, *fistula*, *epistomium*, cannelle, fontaine.

Pongent, agg. di parole mordaci, V. *Picant* nel senso fig.

Ponghët, dim. di *ponga*, e per lo più vale lo stesso; V. *Ponga*. *Ponghët*, piccolo vaso di legno in forma cilindrica, in uso presso i brentatori per portare un saggio di vino, saggiuolo, *laguncula vini*, essai, petite bouteille des porteurs de vin. *Ponghët*, turacciolo di legno che chiude la buca donde s'empie la botte, e la buca stessa; cocchiume, *epistomium*, bondon, trou du bondon.

Pongöla, fungo bucherato a guisa di spugna, o di favo di miele, spugnola, *phallus*, *boletus esculentus rugosus*, morille. *Pongöla*, o *nas fait a pongöla*, V. *Nas*.

Pongoñ, vaso di legno in forma di bottiglia, usato principalmente dai brentatori per tener vino, e pigliarvene quella quantità che loro è concessa o fissata per regalia, allorchè ne portano per l'altrui servizio; onde *pongoñ* s' intende anche del vino che si dà per tal titolo in quella misura; bottaccio, *cantharus*, bouteille de bois, bouteille des porteurs de vin, flacon, flacon de vin.

Ponpa, tutti gli operati che si fanno per destare l' idea della grandezza o della magnificenza nelle azioni importanti sì liete che meste, massime nelle pubbliche dimostrazioni; pompa, treno, apparato, *pompa*, *apparatus*, pompe, appareil, apparat, grand éclat. *Ponpa*, ambizione, vanagloria, boria, pompa, *fastus*, *jactantia*, *superbia*, pompe, faste, vanité, ostentation. *Ponpa*, istrumento formato di un tubo nel quale uno stantuffo è alternativamente abbassato e rialzato e serve principalmente per formare il vuoto o per alzare l'acqua da livelli inferiori, e guidarla in alto per varii bisogni; tromba, *antlia*, pompe. *Ponpa* per *sifoñ*, V.

Ponpador, color rosso chiaro tendente al rancio, *aureo et rubro mistus color*, nacarat, couleur nacarate.

Ponpè, adoperar la tromba per alzare un liquido, o per formare il vuoto in un recipiente; far giuocare la tromba, trombare, *aquas antlia tollere*, *aerem exhaurire*, pomper.

Ponpegè, esser circondato di pomposi apparati, o vestito sontuosamente; ostentar pompa, far pompa, pompeggiare, *ante alios nitere*, *splendescere*, se faire voir avec pompe, faire parade, briller.

Ponpoñ, pennini, pennacchi da donne, ornamenti vani, di poco pregio, *cristæ*, *ornamenta muliebria*, colifichets, pompons. *Ponpoñ*, ornamento d'uniforme che i militari pongono sui loro berretti, ed è una specie di pallottola coperta di stoffa di colore, la quale tien loro luogo di pennacchio . . . . pompon.

Ponpos, pieno di pompa, pomposo, pompeggiante, *magnificus*, *splendidus*, pompeux, magnifique.

Ponposament, avv. magnificamente, pomposamente, con pompa, *magnifice*, *splendide*, pompeusement, magnifiquement.

Ponse, leggiermente forare con qualsisia strumento acuto e appuntato; pungere, punzecchiare, *pungere*, piquer, picoter. *Ponse*, fig. offender altrui, con detti mordaci, pungere, *dicto mordere*, *verborum aculeis pungere*, *injuria lœdere*, offenser de paroles, piquer, choquer, irriter. *Ponse*, affliggere, commuovere, travagliare, pungere, *vexare*, *pungere*, *angere*, tourmenter,

affliger. *Spiña ch' pons*, *pons a bon ora*, V. *Spiña*.

Ponsö, color di fuoco, rosso acceso, ponsò, *color ardentissimus*, *color puniceus*, ponceau.

Ponssoñ, strumento di ferro o di altro metallo, che ha una punta per foracchiare; punteruolo, *cuspis*, *stilus cuspidatus*, poinçon. *Ponssoñ*, ferro temperato, od acciajo in un lato del quale stanno scolpiti segni lettere immagini o simili, per uso di fare le impronte delle monete, dei caratteri da stampa, de'pubblici bolli, e simili nelle materie dure; conio, torsello, punzone, madre delle monete, dei caratteri, *forma*, poinçon, coin. *Ponssoñ*, conio di ferro, con cui i fabbri bucano il ferro infocato, spina, *veruculum*, mandrin. *Ponssoñ*, ferro aguzzo che è appiccato alla toppa, ed entra nel buco della chiave, e la guida agli ingegni della serratura; ago, pernio, *acus*, broche. *Ponssoñ*, piccolo stile di ferro acuto a foggia di un succhiello, del quale fra gli altri si servono i sarti per fare i buchi o gli occhielli delle vesti; punteruolo, *veruculum*, poinçon. *Ponssoñ*, spillo lungo e sottile di avorio di legno o di metallo, di cui si servono le donne e specialmente le contadine, per ispartirne i lunghi capelli del capo in più parti mentre li pettinano e li intrecciano, ed anche per fermarli; dirizzatojo, punteruolo, *acus comatoria*, *acus crinalis*, *discerneculum*, aiguille de tête. *Ponssoñ*, fig. stimolo, eccitamento, pungolo, sprone, *stimulus*, *aculeus*, *incitamen*, *incitamentum*, aiguillon, instigation.

Pont, edificio per lo più arcato, che forma una strada elevata sopra le acque o fra due luoghi alti, il cui fondo è inaccessibile; ponte, *pons*, pont. *Pont d'barche*, strada formata sopra un fiume con battelli che si congiungono dall'una all'altra sponda, e sono coperti d'un ampio tavolato; ponte di barche, *pons navalis*, pont de bateaux. *Pont volant*, V. *Pört*. *Pont levadòr*, ponte mobile su alcuni perni così che si abbassa e si rialza sur un fossato per fare o togliere la strada ad un luogo difeso; ponte levatojo, *pons versatilis*, pont-levis. *Fè i ponti d'örö*, *jè ponti d'örö*, frase mezza italiana che significa fare altrui le più vantaggiose profferte, i patti che possono essergli più graditi, non senza idea di propria utilità come si farebbe a così dire, un ponte d'oro ad un nemico purchè se ne vada; fare i ponti d'argento, fare il ponte, al nemico il ponte d'oro, *priorem officiis certare*, *via hostibus muniendà quà fugiant*, faire les plus belles avances, il faut faire un pont d'or à ses ennemis. *Pont*, *pont da muradòr*, bertesche, sopra le quali stanno i muratori a murare, i pittori a dipingere, e simili; ponte, *tabulatum*, échafaud de maçons, de peintre, pont volant.

Pont, impuntura che si fa in un drappo con ago infilato di seta, lana, o refe; o quel brevissimo spazio, che occupa il cucito che fa il sarto in una tirata d'ago; e dicesi pure di consimile operazione di calzolai, pellicciai ed altri artigiani; punto, *punctum*, point de couture. *Pont longh*, *pont da anbastì*, punti così fatti che tra l'uno e l'altro rimane molto spazio; basta . . . . couture à longs points. *Pont lassà*, t. de'sarti, suppunto, andante . . . . point coulant. *Travai d'pont*, lavori, opere fatte all'ago; trapunto, punto, *opus aco pictum*, ouvrages de point. *Pont*, piccolo segno ritondo, che si fa sulla carta colla punta della penna, e coll'inchiostro, punto, punto fermo, *punctum*, point. *Pont d'esclamassioñ*, punto di esclamazione, *punctum exclamationis*, point admiratif. *Pont d'interogassioñ*, punto interrogativo, *punctum interrogationis*, point interrogant. *Butè i pont a lö ch'a l'è scrit*, puntare, punteggiare, *interpunctis orationem distinguere*, ponctuer. *Parlè añ pont e virgola*, o *añ ponta e virgola*, favellare con affettata esattezza, parlare in punta di forchetta, *nimiam concinnitatem in sermone consectari*, parler avec affectation. *Fè pont*, o *fè ponta*, V. *Ponta*. *Pont dl'i*, V. *Pontiñ*. *Pont*, alcuni segni o lineette fatte sopra un regolo, di cui si servono i calzolaj per prender la misura, puntó, *nota*, *punctum*, point.

Pont, o *pontö*, proposizione o articolo di un ragionamento; parte di una questione o di un avvenimento; punto, *caput*, *pars*, point, article, chapitre. *Pont*, termine, stato così di sanità, come di faccende; punto, condizione, *ratio*, *modus*, *conditio*, état, point, disposition, situation. *Pont*, unità numerale, che si usa ne'giuochi i quali vanno per via di numeri, e si prende pel numero stesso, onde dicesi: *acusè 'l pont*, *avèi un bel pont*, *avèi tre pont a doi*, accusare il punto, aver un bello, un miglior punto, ec. . . . accuser son point, avoir meilleur point. *Per un pont Martin l' a perdù l'aso*, prov., vale che in negozii rilevantissimi talvolta i menomi accidenti tiran seco gran conseguenze; per un punto perdè Martino la cappa, *minima quæque interdum graviora evertunt negotia*, pour un point Martin perdit

son âne. *Pònt d'onòr*, massima vera o falsa cui si crede non poter mancare senza tradire l'onore; punto d'onore, *honoris summa*, point d'honneur.

Pont, misura di lunghezza che è la duodecima parte dell'oncia del piede liprando, ed equivale a tre millimetri e mezzo; punto, *punctum*, point.

Ponta, l'estremità acuta di qualsivoglia cosa, punta, *acies*, *mucro*, *acumen*, pointe. *Ponta*, l'estremità di alcune cose sebbene non siano acute, ma che vanno diminuendosi più o meno; come *ponta del ciochè*, *dla montagna*, cocuzzolo, cima di un campanile, di un monte, *cacumen*, *vertex*, *apex*, le haut d'un clocher, sommet d'une montagne, faîte. *Ponta del nas*, la punta del naso, *acrorinion*, la pointe du nez, le bout du nez. *Ponta dla verga*, l'estremità del membro virile, fava, ghianda, balano, *penis*, *glans*, gland, balanus. *Ponta dl'ala*, sommolo, *extrema pars alæ*, aileron, le bout, l'extrémité de l'aile. *Ponta dle scarpe*, la punta dalle scarpe . . . . carre. *Fè ponta*, dicesi di aposteme, ciccioni, ascessi, allorchè formano una punta essendo prossimi ad aprirsi perchè ne esca la marcia, venir a suppurazione, marcire, far capo, *caput facere*, *ad suppurationem perduci*, aboutir, suppurer. *Fè la ponta*, appuntare, aguzzare, far la punta a checchessia, *acuere*, rendre aigu, faire la pointe, aiguiser. *Fè la ponta*, *fè ponta*, figur. appuntare alcuno, biasimarlo, riprenderlo specialmente del favellare, contraddire, opporsi a ciò che dice, *reprehendere*, *vitio dare*, *vitio vertere*, *adversari*, *contradicere*, blâmer, trouver à redire, contrarier. *Andè sla ponta di pe*, camminare sulla punta de'piedi, in punta di piè, *ire suspenso gradu*, marcher sur la pointe des pieds. *Drissèsse sla ponta di pe*, alzarsi sulla punta de'piedi, *in digitos erigi*, se lever, se presser sur la pointe des pieds. *Ferì d'ponta*, ferire di punta, puntare, trafiggere, *punctim ferire*, frapper de pointe, piquer avec une pointe, pointer. *Otnì*, *quai cösa a la ponta dla spà*, ottenere, qualche cosa con sommo stento, con grande difficoltà, alla punta della spada, *aliquid extorquere vi et armis*, *per vim habere*, emporter quelque chose à la pointe de l'épée, par force et avec violence. *Avèi o savèi na cösa a la ponta di dì*, avere o saper una cosa per le punte delle dita, saperla benissimo, *in numerato habere*, savoir par cœur, savoir parfaitement, être instruit à fond de quelque chose. *Avèi na cösa sla ponta dla lenga*, V. *Lenga*. *Parlè añ ponta*, *e virgola*, V. *Pont*. *A ponta d'diamant*, che termina in una piramide di molte facce affatto ottusa, come si tagliano i diamanti; a punta di diamante, *ad speciem adamantis*, *adamantis instar*, à pointe de diamant.

Ponta da vedriè, sorta di piccoli chiodi senza testa e schiacciati di cui li vetraj si servono per fermare i vetri, punte . . . . . pointes. *Ponta d' Paris*, agutelli con capocchia piatta ad uso per lo più de' calzolaj . . . . . cloux plats des savetiers. *Ponta*, pezzo di cuojo che si mette alla sommità delle scarpe al di sopra, per renderle più durevoli, cappelletto di tomajo . . . paton. *Ponta*, setola che usano i calzolaj per cucire, V. *Tra*. *Ponta d'pët*, term. de' macellaj, la carne dell'animale macellato, che è immediatamente sotto il collo dalla parte del petto, forcella . . . . poitrine de veau. *Ponta*, malattia che cagiona dolore all'uno o ai due lati del petto ed è attribuita ad infiammazione della pleura; pleuritide, *morbus lateralis pleuritis*, point de côte, pleurésie. *Piè d'ponta*, *piè d'rapòr*, dicesi del vino quando comincia a inacetire, pigliar il fuoco, pigliar la punta, *acescere*, commencer à s'aigrir, tirer sur l'aigre, avoir une petite pointe, avoir un petit filet d'aigre. *Ponta del dì*, il principio del giorno, l'alba, il primo albore, lo spuntar del giorno, *prima lux*, *diluculum*, le point du jour, la pointe du jour. V. *Dì*.

Ponta-d'melia, uccello, V. *Pitamotàss*.

Pontàl, ciò che puntella o sostiene un oggetto; sostegno, appoggio, rincalzo, bracciuolo, *fulcrum*, *fulcimen*, appui, soutien, support. *Pontàl*, armadura di travi, o di altro legname, che si pone a muraglia sfasciata per premunirsi da un'improvvisa rovina; puntello, *fulcrum*, *fulcimen*, étaie, étançon, étrésillon, souténement. *Pontàl*, fornimento appuntato e resistente, che si mette alle estremità di alcune cose, per renderla più rugida o durevole; puntale, gorbia, *cuspis*, fer, ferret. *Pontàl di pai*, punte di ferro con lamine stiacciate, colla quale si arma l'estremità de'pali che si ficcano nel terreno per fondamenti; puntezza, *cuspis*, sabot, lardare, lardière. *Pontàl del bastoñ*, *del füder dla spà*, gorbia, calza, calzuolo, calzatojo, puntale, *cuspis*, bouterolle, bout de fourreau. *Pontàl del gitaj*, puntale di stringa, *acicula*, fer d'aiguillette. *A val neñ o i na darìa neñ uñ pontàl d'agucia*, non vale un puntale di stringa, non ne darei un fico secco, un puntal di

aghetta, un lupino, *vitiosam nucem non dederim*, *ne ligulam quidem*, *ne flocci quidem valet*, il vaut moins que rien, je n'en donnerai pas le quart d'un denier.

Pontalè, porre sostegno ad una cosa, o perchè ella non caschi, o si apra o chiuda, o si scuota; calzare, staggiare, puntellare, *fulcire*, *suffulcire*, *sustinere*, étayer, appuyer, étançonner, étrésillonner. *Pontalesse*, puntellarsi, sostenersi, *niti*, *adniti*, *inniti*, se soutenir. *Pontalè*, mettere un calzuolo, una gorbia all' estremità d'un bastone o simili; ingorbiare, *cuspide munire*, mettre un bout à une canne etc. *Pontalè un getàl*, mettere una punta d' ottone, o di latta nell'estremità d' una stringa à guisa d' ago, ad uso di allacciare le vestimenta, *ligamina stilo cuspide munire*, ferrer une aiguillette. *Col ch' a pontala i gitaj*, ferrastringhe, stringajo, *qui lugula stilo munit*, aiguillettier.

Pontarëul, ferro appuntato e sottile, per uso di forar carta, panno, o simil materia, punteruolo, *stilus cuspidatus*, poinçon.

Pontè, spingere, aggravare, o tener saldo checchessia in maniera tale, che tutta la forza si riduca in un punto; puntare, appuntare, premere, comprimere, *incumbere*, *urgere*, pousser en appuyant, appuyer, porter sur, poser sur. *Pontè*, congiungere, o attaccare due cose con punti di cucito, con aghi, spilletti, e simili, quasi cucire leggermente; appuntare, fermare collo spillo, *leviter connectere*, *assuere*, *acicula jungere*, bâtir, coudre légèrement, arrêter. *Pontè*, far nota di chi non ha adempito l'ufficio suo, per ritenergli il premio, o fargli pagar la pena; appuntare, *in albo signare absentium nomina*, noter celui qui n'a pas fait son devoir, piquer les absens, marquer les noms de ceux, qui n' ont pas assisté aux offices. *'L Canönich ch' a ponta i mancant*, canonico che tien nota degli assenti agli ufficii, canonico appuntatore, V. *Datari*. *Pontè*, t. di giuoco di carte, metter una posta, da vincersi o perdersi secondo la carta che verrà, contro chi tiene il giuoco; puntare . . . . . ponter. *Pontè*, *livlè 'l canoñ*, mettere il cannone in mira, onde il suo projettile giunga ad un determinato punto; appuntare, livellare il cannone. *librare tormenta bellica*, pointer le canon.

Pontefice, sommo Pontefice, V. *Papa*.

Pontegè, far molti puntini o per notare in tal qual modo alcune parti d'un contorno o per produrre una tinta a forza di fitti ponti, o per qualunque motivo; punteggiare, *punctis notare*, *punctis pingere*, pointiller, couvrir de points. *Pontegè*, t. de' sarti, cucire con punti fitti un pezzo di drappo, o per ornamento, o perchè non si disfacciano le pieghe, o perchè non si scipi; appuntare, impuntire, *assuere*, *consuere*, pointer, coudre menu et proprement, piquer.

Pontet, dim. di *pont* (ponte) piccolo ponte, ponticello, *ponticulus*, petit pont.

Pontificàl, sost. libro delle sacre cerimonie da osservarsi specialmente dal Papa e da' Vescovi nelle funzioni ecclesiastiche, pontificale, *pontificalis liber*, pontifical.

Pontificàl, add. attenente a pontefice od al pontificato, pontificale, *pontificius*, pontifical.

Pontifichè, fare le sacre funzioni coll'apparato e coi riti che si convengono al Papa ed ai Vescovi, *sacra Episcoporum more celebrare*, faire les fonctions de l'Eglise selon les rites pontificaux. *Pontifichè*, fare qualche cosa con grande apparato, e dicesi piuttosto per derisione; comparire in pontificale, *splendorem affectare*, représenter, paraître en grande parure.

Pontilio, pretensione d' ottenere qualche particolar riguardo, d' esser preferito, o di soprastare altrui in checchessia, puntiglio, *arrogantia*, point d'honneur, prétention.

Pontiliòs, che sta sul puntiglio, puntiglioso, piccoso, *vitilitigator*, *de minima quaque re*, *de honore contendens*, pointilleux, ergoteur.

Pontiñ, dim. di *pont* (punto), piccolo punto, puntolino, puntino, *exiguum punctum*, petit point. *A puntin*, per l' appunto, precisamente, a un puntino, di puntino, punto per punto, *adamussim*, *præcise*, précisément, exactement, de point en point, sans rien omettre. *Pontiñ dl' i*, *pont dl' i*, punto che si mette sopra la lettera I, titolo . . . le point qu'on met sur la lettre I.

Pontisel, fusello in cui s' infilza il cannello del ripieno per tessere; spoletto, fuselletto . . . fuserole, petite broche de la navette

Ponto, voce usata in vece di *pont* (punto) in alcuni significati: *pontö*, momento, istante, punto, *momentum*, instant, moment, point. *Pontö*, per segno che si fa sulla carta per separare i periodi, nella frase *fè pontö*, fare una fermata nel leggere, o chiudere il periodo nel comporre; far punto, *post periodum sistere*, faire un repos, faire pause, s'arrêter, marquer le point. *Fè pontö*, t. di commercio, sospendere i pagamenti scaduti, *diem solutioni quærere*, suspendre ses payemens. V. *Pont*.

Pontonè, V. *Portonè*.

Pontù, *avùss*, che termina in punta, puntaguto, acuto, puntutó, aguzzo, affilato, appuntato, pinzuto, *acuminatus*, *cuspidatus*, *mucronatus*, *acutus*, pointu, aigu. *Pontù com 'l fond d' una tiña*, dicesi fam. d'ingegno ottuso assai, più tondo che l' o di Giotto, tondo di pelo, *crassæ minervæ*, grossier, stupide, rien moins que perçant.

Pontuàl, che non manca al dovere principalmente riguardo al tempo; che si trova, che paga nel momento prefisso, diligente, esatto, puntuale, *diligens*, *exactus*, *impiger*, *sollicitus*, ponctuel, exact, réglé comme un papier de musique.

Pontualità, esattezza nell'adempire i doveri, principalmente riguardo al tempo, puntualità, *exacta diligentia*, punctualité, exactitude.

Pontualment, con puntualità, puntualmente, *diligenter*, *exacte*, ponctuellement.

Pontùra, *forùra*, ferita, che fa la punta, puntura, punta, *punctio*, piqûre. *Pontùra*, per travaglio, tormento, afflizione, tribolazione, *angor*, *dolor*, *afflictio*, *vexatio*, *anxietas*, *molestia*, tourment, affliction, chagrin, tribulation.

Popa, la parte deretana delle navi, poppa, *puppis*, poupe. *Avèi 'l vent añ popa*, fig. esser fortunato in qualche cosa, andar una cosa in poppa, *prospera uti fortuna*, être secondé par la fortune, avoir le vent en poupe.

Popèa, donna che ha il viso ben colorito, e fresco . . . visage de poupée.

Popo, *pupu*, o *putta* uccello dell'ordine dei picchii, poco più grosso d' un merlo, di color bigio con righe e macchie di nero e di bianco, e con pennacchio di piume di più colori che quando sono chine sul capo sembrano un altro becco; upupa, epope, bubbola, *upupa-epops*, huppe, puput, oiseau à deux becs.

Pöpol, moltitudine di persone, che vivono nello stesso stato sotto le stesse leggi, nazione, popolo, *populus*, nation, peuple. *Pöpol*, moltitudine di gente qualunque; popolo, plebe, *plebs*, *populus*, peuple. *Fè pöpol*, metter insieme gente non armata e che cammina od opera senza ordine, far popolo, *populum colligere*, amasser du monde. *Bass pöpol*, V. *Popolàss*.

Popolà, agg. di luogo nel quale abita assai popolo, popolato, popoloso, *incolis frequens*, peuplé, fort-habité.

Popolàr, che si riferisce a popolo, che può facilmente essere capito dalle persone meno istrutte o piacer loro; popolesco, popolare, *popularis*, populaire. *Popolàr*, per *familiàr*, V.

Popolàss, *popolassa*, pegg. d' *pöpol*, *bass pöpol*, moltitudine di gente di umile condizione; popolazzo, popolaccio, volgo, plebe, *plebecula*, *infima plebs*, populace, petit peuple, menu peuple.

Popolassioñ, la totalità delle persone che abitano un luogo una città un paese; popolazione, abitanti, *oppidani*, *cives*, *incolæ*, population, les habitants.

Popolè, metter gente o l' andare molta gente in un luogo per abitarvi, popolare, *civibus frequentare*, *incolas inducere*, peupler. *Popolè*, dicesi pure degli animali d'ogni sorta che abitano raccolti in un luogo, come pure delle piante che s' introducono in gran numero in un terreno; popolare, *frequentare*, peupler. *Popolè*, aumentare il numero degli uomini o delle bestie che abitano in un luogo, o delle piante che vi allignano, col mezzo della riproduzione; popolare, moltiplicare, *populum gignere*, peupler, multiplier.

Popoñ, fanciullo o fanciulla, che abbia il viso pieno e paffuto, bambino, bimbo, bambolino paffuto, bambolina paffuta . . . poupon.

Poponà, che ha il viso paffuto, e dicesi di fanciulli, V. *Popoñ*, *Poponà* per *papotà*, V. *Papotè*.

Poponè, V. *Papotè*.

Poporì, ballo figurato fatto in otto persone, o l'aria colla quale si danza, contraddanza . . . . pot-pourri, quadrille.

Pör, agrume del genere delle cipolle, poco bulboso, lungo, cilindrico, e del quale si mangia il bulbo e la parte bianca delle foglie; porro, *porrus*, *porrum*, poireau, porreau, pourreau, ail à tuniques.

Por, V. *Paùra*.

Porà, minestra o vivanda fatta di porri porrata, *edulium porraceum*, potage aux poireaux. *Porà*, *bernà*, baja che si fa a chi è deluso della speranza di contrarre matrimonio con certa persona, formando una striscia di crusca dalla casa della persona maritata ad altri sino alla porta della persona delusa, là dove se ne suol fare un mucchio piantandovi dentro un porro: onde si dice, *fè la porà*, *semnè la bernà*, *piantè 'n pör*, non solo per significare l'esecuzione di quella celia, ma anche il far restare altresì deluso dalle sue speranze; guastar la porrata, dar la gambata, romper l'uovo in bocca, *spe dejicere*, gâter les affaires.

Pörca, la femmina del *pörss*; voce poco usata, dicendosi in vece *criña*, *treüja*. *Pörca*, *porcassa*, *porcoña*, *porcheta*, (e più decentemente) *porcacioña*, donna che vive nella più sfrenata disonestà; porca, cantoniera, mimetta, ciccantona, baldracca, squaldrina, landra, bagascia, carogna, *scortum*, *meretrix*, coquine, gouine, vilaine, coureuse, femme de mauvaise vie, catin.

Porcacion, uomo assai sporco negli abiti o nella persona, che fa o dice cose schifose; sozzo, lercio, immondo, schifo, *fœdus*, *turpis*, *immundus*, salope, vilain, cochon. *Porcacion*, espressione più decente in vece di *pörch*, V.

Porcacioña, donna assai sporca negli abiti o nella persona, che fa e dice cose schifose sozza, lercia, sudicia, guitta, *immunda*, *fœda*, salope, vilaine. *Porcacioña*, espressione più decente in vece di *pörca*, V. *Pörca* nel 2. signif.

Porcàss, *porcassoñ*, *porcoñ*, voci basse accr. di *pörch* e pressochè equivalenti, V. *Pörch*. *Porcassoñ*, *porcon*, dicesi anche in modo basso d' uomo estremamente sudicio, e che dice o fa cose schifosissime; lercio, sozzo, porcone, porcaccio, *sordidissimus*, *fœdissimus*, *turpis*, *immundus*, gros cochon, vrai porcher, grand vilain.

Porcassa, V. *Pörca*.

Porcaja, moltitudine di ribaldi, razza di ribaldi, ribaldaglia, bordaglia, *improborum turba*, *nefarii homines*, méchante canaille, racaille, bande de vauriens.

Porcarìa, cosa immonda, od anche parola disonesta contraria al buon costume; porcherìa, immondezza, immondizia, sozzura, sucidume, sporcizia, *sordes*, *res obscena*, *immunditia*, cochonnerie, saleté, saloperie, ordure. *Porcarìa*, prendesi anche per parte inutile e cattiva, che si leva dalle cose che mondano e si purgano, mondiglia, *purgamen*, épluchure. *Porcarìa*, dicesi anche di moltitudine di ragazzi, ragazzame, ragazzaglia, *turba puerorum*, o *servitia*, *orum*, marmaille, merdaille.

Porcatà, bruttura, sozzura, schifezza, sucidume, sporcizia, porcherìa, immondizia, *fœditas*, *illuvies*, *spurcitia*, cochonnerie, saleté, ordure, immondice, vilenie.

Porcatè, *porssatè*, guardiano di porci, porcaro, *subulcus*, *porculator*, porcher, gardeur de cochons, charcutier. *Porcatè*, *porssatè*, mercante di porci, *suarius negotiator*, marchand de porcs.

Pörch, per *pörss*, porco, majale, V. *Pörss*. *Pörch*, *pörco*, *porcoñ*, *porchèt*, uomo di costumi disonestissimi, immerso nelle lubricità; lussurioso, dissoluto, bordelliere, bagascione, porco, *in libidines effusus*, *scortator*, *ganeo*, *sordidus*, *fœdus*, *turpis*, débauché, libertin.

Porchèt, *porsliñ*, dim. di *pörss*, porcello, porcelletto, porcellino, porchetto, porcastro, *porculus*, *porcellus*, *suculus*, *porcus lactens*, porceau, goret, petit cochon, cochon de lait. *Dov' ai va sant'Antöni*, *ai và 'l porchèt*, prov. e dicesi di due cose o persone delle quali l'una comunemente non va senza l'altra, dov' è la buca è il granchio, *nunquam disjuncti sunt*, où est l'un on trouve aussi l'autre. *Porchèt*, dim. di *pörch*, nel secondo signif. e vale lo stesso, V. *Pörch*.

Porcheta, cantoniera, mimetta, baldracca, *scortum*, *fœmina quadrantaria*, coureuse, gouine, catin.

Porchin, sorta di fungo de' migliori .... espèce de champignon.

Pörco, per *pörch*, lascivo, dissoluto, V. *Pörch*. *Pörco*, t. fam. di rimprovero senza idea di disprezzo; cattivello, viziatello, monello, *improbulus*, méchant, petit-méchant, malin, petit bougre, coquin.

Porcoñ, V. *Porcàss*.

Porcoña, V. *Pörca*.

Porèt, piccole escrescenze rotonde callose o molli, con picciuolo o senza, che nascono sopra la pelle, principalmente delle mani, senza dolore; verruca, porro, porretta, bitorzolo, *verruca*, *tuberculum*, tubercule, verrue, porreau, poireau.

Poreta, porri piccoli da trapiantare, porretta, *porrum*, poireau.

Porfido, pietra durissima o roccia per lo più di color rosso o verde chiazzato ed usata in preziosi lavori d'architettura o d'arredi; porfido, *porphyrites*, porphyre.

Pöri, minutissimi intervalli che si trovano fra le parti solide dei corpi, e specialmente (in piemontese) quelli della pelle dell'uomo; pori, *invisibilia foramina*, pores.

Poriñcinèla, personaggio ridicolo introdotto dai moderni Napolitani nella comica giocosa, e per le feste del carnovale, pulcinella, (v. dell' uso) .... polichinelle.

Poròs, che ha moltissimi minuti intervalli tra la sostanza solida; pieno di pori, poroso, *perflabilis*, poreux, plein de pores.

Porpora, colore prezioso rosso carico, volgente al paonazzo, che gli antichi traevano da una conchiglia marina ovale dello stesso nome, e che ora si fa colla cocciniglia; porpora, ostro, *purpura*, *ostrum*, pourpre. *Porpora*, panno tinto di porpora, *purpura*,

étoffe teinte en couleur de pourpre.

Porporiñ, color di porpora, porporino, *purpureus*, pourpré, couleur de pourpre.

Porporiña, color rosso formato colla combinazione dello zolfo col mercurio; porporina, *purpurissum*, vermillon, couleur de pourpre tirée du mercure. *Porporiña*, oro in foglie macinato con miele e gomma, che si vende in piccoli gusci, ad uso di scrivere, e miniare; oro macinato . . . . or moulu, or en coquille, purpurine.

Pörss, animale di mezzana grandezza che ha grugno mobile molto proeminente, la schiena vestita di setole e la coda pelosa, è lo stesso animale che il cinghiale, se non che è domestico, e s'ingrassa per mangiarlo, porco, verro, (e se è castrato) majale, *verres*, *porcus*, *sus*, *majalis*, porc, pourceau, cochon. Quanto alla femmina di questo animale, V. *Treüja*. *Carn d'pörss*, lardone, *porcina*, *caro suilla*, cochonaille. *Pel d'pörss*, cotenna, *suilla cutis*, couenne. *Sang d'pörss*, dolcia, *suillus sanguis*, sang de porceau. *Grass com uñ pörss*, dicesi di persona o di animale grassissimo; grasso bracato, *pinguis*, *adipalis*, *obesus*, gras à pleine peau, qui à deux doigts de panne. *Pörss sangian*, *pörss salvaj*, porco che vive in istato di selvatichezza e conserva il grugno più lungo e le orecchie più corte e più ritte, cinghiale, *aper*, porc sauvage, sanglier.

Porssatè, V. *Porcatè*.

Porssil, *purssil*, stanza ossia piccola stalla dove si tengono i porci; porcile, *suile*, étable à cochons, tat à cochons. *Porssil*, *purssil*, luogo sporco, camera piena d'immondezze; porcile, *volutabrum*, tandis, étable, écurie.

Porssioñ, parte di checchessia; porzione, *pars*, *portio*, portion, partie, part. *Porssioñ*, parlandosi di cibi, dicesi la quantità di vivanda che si suole servire a ciascuna persona; porzione, *sportella*, portion.

Porsslaña, pianticella annua, che ha foglie lunghe a cuneo e carnose, steli rotondi liscii quasi striscianti, ed è coltivata per camangiare; portulaca, porcellana, *portulaca oleracea*, pourpier. *Porsslaña*, la più preziosa qualità di stovigli, finissima, bianca, un po' diafana, e resistente ad ogni temperatura; porcellana, *murrha*, *porcellanæ*, porcelaine.

Porsslàss, dicesi in ischerzo di persona grossa, e assai grassa, *homo cui corpus solidum et succi plenum*, *corpulentior et habitior*, *Epicuri de grege porcus*, chargé de cuisine, gros cochon.

Porssletta, piccolo storione, storioncello, porcelletta, *parvus acipenser*, *sturio minor*, petit esturgeon. V. *Sturioñ*.

Porssliñ, V. *Porchèt*.

Pört, barca grande munita di tavolato piano, battello piatto, che serve a traghettare persone carri, ed ogni cosa da una ripa all'altra de'fiumi; chiatta, ponte volante, *ponto*, bac, bâteau plat, traille, pont-volant, ponton. *Pört*, dazio che si paga nel passare i fiumi . . . . pontonage, droit de bac. *Pört*, luogo naturalmente scavato o preparato dell'arte, con robuste mura, nel quale il mare trovandosi chiuso da più parti, e profondo, possono le navi ripararvi in sicurezza ed ancorarvisi; porto, *portus*, port, havre. *Esse a boñ pört*, essere giunto a buon termine o vicino al termine di ciò che si era intrapreso, venire, essere, condursi a buon porto, *prospere rem gessisse*, *feliciter ad finem contendere*, arriver à bon port. *Pört*, *traspört*, l'atto di trasferire una cosa da uno, ad altro luogo, porto, trasporto, condotta, portatura, portamento, *portatio*, *portatus*, port, transport, amenage, chariage. *Pört*, ciò che si paga pel trasporto di merci, lettere, e simili; nolo, porto, vettura, condotta, *merces*, *naulum*, port, voiture, amenage. *Pört*, comodo, prestatura mercenaria di bestie da cavalcare, o da someggiare, vettura, *vectura*, voiture. *Pört*, la mercede stessa che si paga per la prestatura, vettura, *merces vecturæ*, voiture. *Pört d'arme*, facoltà data dalle leggi, o dal governo di portare alcune sorta d'armi che generalmente sono vietate; e dicesi pure dello scritto che fa testimonianza della particolar concessione; porto delle armi, *arma deferendi facultas*, port des armes.

Pörta, apertura fatta in muro od altro recinto per dare adito a qualche luogo; porta, *porta*, *janua*, *ostium*, *fores*, porte, entrée. *Pörta d'socorss*, porta piccola e robusta de'luoghi fortificati, che serve a uso d'introdurvi soccorso, porta da soccorso . . . . porte de secours. *Pörta granda*, la porta maggiore d'una chiesa, d'un palazzo ecc., porta maestra, *porta major*, o *maxima basilicæ*, *palatii*, *etc.* portail. *Pörta rustica*, porta di dietro, *posticum*, *pseudothyrum*, porte cochère. *Pörta rustica*, fig. per ischerzo l'ano, *anus*, anus. *Pörta dna balconà*, serrame che si frappone tra gli stipiti di una cateratta per chiudere il passaggio all'acqua; chiusa, portella, imposta, *postes*, vanne, écluse.

Portà, sost. la quantità di vivande che si porta in una volta sopra alla mensa; servizio, servito, messo, portato, portata, *ferculum*, service. *Portà d'mes*, quel servizio che si mette in tavola dopo l'arrosto, e avanti le frutta, tramesso, piatti di mezzo, *appendix mensæ*, *accessio præcipuis ferculis*, entremets. *Portà*, capacità, penetrazione d'ingegno, *captus*, *facultas*, *vis ingenii*, étendue d'esprit, portée, intelligence. *Adatèsse a la portà dl'uditòr*, adattarsi alla capacità degli uditori, *ad intellectum audientis descendere*, *ad mensuram discentis se submittere*, s'accommoder à la portée des auditeurs. *Esse a la portà*, esser in grado, in luogo opportuno, aver l'agio, il comodo *posse*, *in facultate habere*, *opportunitate frui*, être à la portée. *A tira avèi col inpiegh, ch'a l'è fòra d'soa portà*, egli aspira a quella carica superiore alle sue forze, al suo grado, che non è della sua portata, per cui non ha capacità sufficiente, *contendit ad munus viribus suis*, *ingenio*, *loco minime aptum*, il aspire à une charge qui est au-dessus de sa portée.

Portà, part. di *portè*, V. il verbo. *Portà*, inclinato, disposto, propenso, *proclivis*, *propensus*, porté, disposé. *A l'è portà a fè del biñ*, egli gode di poter beneficare altrui, *pronus est ad beneficio*, il est charmé de pouvoir faire du bien.

Pörta-bachęta, bocciuolo ove entra la bacchetta del fucile; porta-bachetta . . . . porte-baguette.

Pörta-bassiñ, arnese con tre piedi da posarvi sopra il catino per lavarsi le mani, treppiè del catino, *fulcrum pelvis*, bidet à trois pieds sur le quel on place un bassin.

Pörta-carabiñe, uncino appiccato alla bandoliera d'un soldato a cavallo, perchè vi sorrega il moschetto, uncino, uncinello, *uncus*, porte-mousqueton.

Pörta-coa, l'estremità del dorso degli uccelli, nella quale sono infisse le penne della coda; e dicesi pure della parte corrispondente nel corpo umano; groppone, codione, *uropygium*, croupion. *Pörta-coa*, malattia degli uccelli, V. *Caussinèra*.

Pörta-crajoñ, *pörta-lapis*, cilindretto di metallo spaccato alle estremità, nel quale si mette la matita per uso di disegnare, e la vi si chiude con anello o vite; matitatojo, tocca-lapis, *theca hæmatitis*, portecrayon.

Portadüra, *portament*, portatura della persona; andatura, andamento, portamento, passo, garbo, contegno, *incessus*, *species*, *forma*, *vultus ac totius corporis habitus*, démarche, contenance, maintien, *Portadüra*, abito e foggia di vestimento, portatura, portamento, *habitus*, *cultus*, habit, mise.

Pörta-fëüi, arnese in cui si mettono le carte per poterle seco portare senza smarrirle, o guastarle; portafogli (v. dell'uso), portalettere, *theca chartaria*, porte-lettre, porte-feuille.

Pörta-fusì, arnese composto di due stanghe di legno perpendicolari con cavicchie, su cui si posano alabarde e simili armi da fuoco; rastrelliera . . . . râtelier.

Pörta-lapis, V. *Pörta-crajoñ*.

Pörta-lime, t. degli oriuolaj, utensile formato di lime aggiustate fissamente tra due piastrelle che aggettano tanto quanto debbono esser profondi i denti che si tratta di terminare con esso; lima da egualire, portalime . . . . lime à dossier.

Pörta-lìss, t. de'tessitori, piccole stanghe di legno su cui passano i licci; regoli . . . lisserons, liais.

Pörta-litre, corriero, od anche colui che porta all'abitazione de'cittadini le lettere ricevute alla posta, detto pure *factëür*, portalettere, procaccio, *tabellarius*, *lator*, courrier, facteur.

Pörta-mantèl, *öm*, arnese di legno, che si ferma al muro per appiccarvi cappelli od abiti, cappellinajo . . . . . porte-manteau. *Pörta-mantèl*, arnese mobile di legno, composto di piede, gamba, ed uno o più bracci per appiccarvi le vesti, che si vogliono scamatare; stanga, *pertica*, porte-manteau. *Pörta-mantèl*, sacca grande di cuojo in cui si serra da chi è in viaggio, mantello, vesti e biancheria; porta-mantello, portacappe, *manica*, portemanteau.

Portament, modo particolare di condursi; portamento, condotta, *agendi ratio*, *mores*, *acta*, *opera*, *habitus*, conduite, déportement (si prende sempre in mala parte). *Portament*, per *portadüra*, V.

Pörta-mnis, cassetta con manico, ove mettonsi le spazzature per trasportarle altrove; cassetta da spazzature, *quisquiliarum receptaculum*, ordurier.

Pörta-mochęte, piattello oblungo ed ornato su di cui si posano le smoccolatoje . . . . porte-mouchettes.

Pörta-mörss, pezzuolo di cuojo che regge il morso; portamorso, *lorum*, porte-mors.

Pört'-ansęgna, ufficiale di milizia, che porta la bandiera; alfiere, portastendardo, astifero, pennoniere, *signifer*, enseigne.

Pörta-pachët, spia, rapportatore, *delator*, espion, mouche.

Pörta-peila, stromento di ferro, che serve a tenere sospesa al fuoco la padella . . . . . porte-poêle.

Pörta-siète, *pörta-viande*, cerchio d'argento, di stagno, o d'altra materia, che si pone sulla tavola, per mettervi sopra i piatti colle vivande, onde non tocchino la biancheria, o sul quale si portano dalla cucina; trespolo, cerchio . . . . . porte-assiette.

Pörta-tecum, pasto festevole di molte persone, ciascuna delle quali porta una vivanda od altro cibo, *collectæ a singulis epulæ*, porte-técum, ecot.

Portatil, che può esser portato in dosso o nella scarsella senza incomodo; portatile, *gestatu facilis*, portatif.

Pörta-viande, V. *Pörta-siète*.

Pörta-volant, sorta di porta leggiera, che separa soltanto le camere d'uno stesso appartamento . . . *foricula*, porte à placard.

Portè, trasferire una cosa di luogo a luogo sostenendola, ovvero anche spingendola di un colpo; portare, *ferre*, *gestare*, *gerere*, porter. *Portè*, parlandosi di cosa che da altri si avvicina portandola al luogo ove siamo; recare, apportare, *deferre*, *ferre*, *apportare*, apporter, porter. *Portè*, avere in una od altra maniera, tenere, portare, *ferre*, porter, avoir, tenir. *Portè la tësta bassa*, portare il capo chino, *demisso capite incedere*, tenir la tête baissée. *Portè*, parlandosi di vesti o di altre cose che si tengono indosso, o che fan parte della persona, vale vestirsene, averli indosso, portare, *induere*, *deferre*, porter. *Portè d' seda*, *d' lañа* ecc. vestire abiti di seta, di lana ecc.; vestire di seta, *uti bombycina veste*, *bombyce lucere*, porter la soie, s'habiller de soie. *Portè*, sopportare guai, pene, fatiche, sventure, dolori, tollerare, soffrire, *ferre*, *sustinere*, *pati*, endurer, supporter, souffrir. *Nöst Sgnor añ da neñ d'pì d' lö, ch' i podoma portè*, Dio manda il gelo secondo i panni, cioè l'avversità secondo le forze, *eveniunt digna dignis*, à brébis tondue Dieu mesure le vent. *Portè*, (usato solo in terza persona singolare) indurre necessità e somma convenienza di fare una cosa, portare, richiedere, esigere, *adstringere*, *exigere*, exiger. *Cola fala a pörta d' arfè 'l travaj*, quel fallo costringe a rifare il lavoro, *error ille cogit rem renovare*, cette faute oblige à refaire tout l'ouvrage. *Portè*, parlandosi di somme o di spese, ascendere, importare, fare un totale, costare, *efformare*, *constare*, monter, couter. *Portè*, addurre un testo, un pezzo di libro, un'autorità, un esempio; allegare, portare, citare, *proferre*, *laudare*, *citare*, alléguer, citer. *Portè*, esser cagione; recare, *afferre*, *importare*, porter.

Portè a gatalin, portar altrui sulle spalle con una gamba di quà, e l'altra di là dal collo, portar a cavalluccio, portare a pentoline, portare in collo, *humeris gestare*, *humeris subire*, porter à califourchon.

Portè a le steile, lodare eccessivamente una cosa ad una persona; esaltare, mettere in cielo, *laudes ad astra tollere*, exalter jusqu'au ciel.

Portè añ cadrëgha, *añ papacarëa*, portar uno sulle braccia in due formandogli come una seggiola quadra pigliando ciascuno coll'una mano un polso del compagno, e coll'altra il proprio polso; portare a predelline, a predellucce, *brachiis gestare*, porter sur les bras, porter sur les poignets, en papecolas.

Portè ben i sö ani, esser prosperoso in età avanzata, portar bene gli anni, *bene ætatem ferre*, porter bien ses années, porter encore bien son bois quoique fort âgé.

Portè d'aqua, si dice del vino quando perde assai poco il suo sapore, o la sua forza, mescolandosi con acqua; comportare, reggere . . . . . porter de l'eau.

Portè i barbìs ant un lëügh, andare, venire, presentarsi in un luogo, *introire*, *exire*, *se sistere*, aller, venir, se présenter.

Portè i cörn, avere la moglie infedele, *currucam agere*, être cocu, cornard, cocufié, porter les cornes. *Toa fomna a t' fa portè i cörn*, tua moglie ti fa le fusa torte, ti fa le corna, ti fa becco, *uxor tua te cuculum facit*, *adulteratur*, *mœchatur*, ta femme t'a mis un beau panache sur la tête, t'a fait cocu, t'a cocufié.

Portè i pè o *portè i barbìs ant un lëü*, metter i piedi, entrare, andare, presentarsi in qualche luogo, *ingredi*, *se sistere*, *pedem alicubi inferre*, aller, venir, se présenter quelque part, mettre les pieds dans un endroit.

Portè j'ëüv al magister, fig., convincersi, accusarsi da se stesso, confessare non volendo, il suo fallo, *in malum suum lunam deducere*, *sibi damnum inferre*, *gladio suo jugulari*, s'accuser soi-même, se faire mal à soi même, se confesser au renard.

Portè la peña, esser castigato, portar la pena, *pœnas luere*, souffrir la peine, faire la pénitence, payer la folle enchère.

Portè la speisa, o *valèi la speisa*, V. *Valèi*.

Portè 'l bast, esser padroneggiato, essere trattato da schiavo, da asino, esser ingiuriato od offeso, portar basto, *alicujus potestati subjici*, *contumeliis affici*, porter le bât, être le souffre-douleur.

Portè 'l dëül, *fè 'l dëül*, portar bruno, esser vestito a bruno, *lugubri veste indui*, porter le deuil.

Portè le braje, fig. parlandosi di donna, significa aver nella casa la padronanza assoluta; portar i calzoni, comandare, dirigere la casa, far da padrone, *mandata dare*, *gubernare*, *administrare*, *dominari*, porter les chausses, porter le haut-de-chausses, dominer, maîtriser, régenter.

Portè le busche, corteggiare una donna, farle all' amore, farle la corte, bramare d'essere corrisposto, aggirarsi attorno ad essa, *fœminæ benevolentiam aucupari*, *gratiam dominæ captare*, courtiser une dame, lui faire sa cour, la convoiter, faire l'amour.

Portè 'l fëü ant na ca, esser cagione di discordie nell'altrui casa, portar fuoco in una famiglia, *discordiæ facem inferre*, porter le feu de la discorde, susciter des brouilleries, semer la zizanie.

Portè 'l pachèt, *portè i pachèt*, riferire gli altrui mancamenti, fare la spia, *deferre*, *denuntiare*, *referre*, faire l'espion, espionner, moucher.

Portèsse ant uñ lëü, andare in un luogo, portarsi, *proficisci*, *se se conferre*, se rendre quelque part, aller dans quelque endroit.

Portèsse ben, o *mal ant un afè*, portarsi bene o male, condursi bene o male, *præclare*, *vel male se gerere*, se conduire, se porter bien ou mal. *Portèsse ben*, o *mal*, parlandosi di salute, star bene, star male, *belle se habere*, *valere*, *esse integra valetudine*, *non belle se habere*, *esse incommoda valetudine*, se porter bien, jouir une bonne santé, être en bonne santé, ne se porter pas bien, se porter mal. *Portèsse da öm*, *fèla da öm*, portarsi bene, farla da uomo dabbene, operar con prudenza, *speciem boni viri præ se ferre*, se porter en homme, se porter au bien.

Portè uguàl, trasferire una cosa in maniera che non penda, portar pari, *æqualiter ferre*, *æquilibre aliquod gestare*, porter en équilibre quelque chose.

Portè uñ, proteggere, favorire, portare, ajutare alcuno, *favere alicui*, *patrocinari*, *alicui*, *protegere aliquem*, porter quelqu'un, le protéger, le favoriser, l'assister de sa faveur, de son crédit. *Portè uñ añ palma d'man*, far eccessive amorevolezze o dare lodi esagerate ad una persona; portare in palma di mano, proteggere alcuno con tutto il potere, *in deliciis aliquem habere*, *alicui præ omnibus favere*, *aliquem fovere*, *sustinere*, *gestare in sinu*, *ferre in oculis*, combler quelqu'un de caresses, porter, aimer de tout son cœur, assister une personne de toutes ses forces. *Portè uñ a na mira ec.*, guidare una persona coll' insegnamento o a forza di cure ad un punto di dottrina di saviezza di salute o simili, dal quale era assai lontana; condurre, reggere, *regere*, *proferre*, conduire, porter. *Portè uñ a fè na cösa*, indurre, muovere, persuadere, *suadere*, *allicere*, engager, persuader, porter à.

Portè via, togliere, portar via, involare, *auferre*, *transferre*, *furari*, emporter, enlever, dérober.

Portè via da taula, V. *Desparìè*.

Portè via la pessa, superare, vincere, prevalere, aver la superiorità, lasciarsi dietro, togliere ogni difficoltà, *superare*, *præstare*, *prænitere*, *nodum expedire*, emporter la pièce, exceller, avoir le dessus, trancher toute difficulté.

Portè via 'l töch, fig. lacerare, sparlare, parlar male d'altrui in modo atroce, levare i pezzi, *asperis*, *acerbis conviciis aliquem mordere*, emporter la pièce, déchirer à belles dents.

Portè via na macia, fare scomparire una macchia, farla sparire, toglierla, *maculam tollere*, *delere*, *eluere*, emporter une tache.

Portè via uñ, dicesi oltre il senso naturale quando la moltitudine trae con sè anche le persone che non vorrebbero camminare per quella via, strascinare, *rapere*, *differre*, entraîner. *Esse portà via*, essere spinto dalla moltitudine che cammina, sì che non si può resistervi; andarsene colla piena, *prona turba rapi*, être entraîné par la foule.

Portento, *portentòs*, V. *Prodigi*, *Prodigiòs*.

Portèra, tenda, che si tiene alle porte per impedir il vento, e per ornato, bandinella, portiera, cortina, *velum ostii*, portière. V. *Portiña*.

Portëùr, colui che facchineggia colla portantina, seggettiere, portantino, *lecticarius*, *bajulus*, porteur de chaise, porteur.

Pörti, o *pörtich*, luogo coperto con tetto a guisa di loggia, intorno o davanti gli edificii da basso, portico, *porticus*, portique.

Portiè, colui che ha in guardia le porte degli edificii privati, e di alcuni fra i pubblici, portiere, portinajo, *atriensis*, *servus ad limina*, portier.

Portiera, donna che ha in guardia la porta d'un edificio; ovvero moglie del portinajo; portinaja, portiera, *liminis custos*, portière.

Portiña, dim. di *pörta*, piccola porta, porticella, portella, porticciuola, *ostiolum*, *portula*, *foricula*, petite porte, guichet. *Portiña*, piccolo uscetto praticato per comodo o sicurezza in alcune porte molto grandi, sportello, *ostiolum*, guichet. *Portiña*, o *portèra*, parlandosi di carrozze, o simili, l'apertura per cui vi si entra, o l'imposta, che serve a chiuderla, portiera, sportello, *ostiolum*, *postes*, portière. *Portiña*, *part*, *ciapa*, l'imposta degli armadii, porticciuola, sportello, *postis*, panneau d'un armoir, guichet.

Portinàr, custode della porta d'un convento, portinajo, *hostiarius*, *custos liminis*, *aut portæ*, portier.

Portinara, monaca, o conversa destinata alla custodia della porta del monastero, portinaja, *ostiaria*, portière.

Portoñ, accr. di *pörta*, porta assai grande, portone, *major porta*, porte cochère. *Portoñ*, porta assai grande, l'arco della quale si prolunga in volta, e per la quale si arriva dall'uscio da via a'cortili delle case; androne, *mesaula*, allée.

Portonè, *pontonè*, colui che guida le chiatte od altre barche per tragittare i fiumi; navalestro, navicellajo, barcajuolo, portolano, *portitor*, batelier, pontonnier. *Portonè*, si dice anche colui che apre o chiude le porte d'una città, portiniero, *janitor*, portier.

Portugàl, frutto con granelli, grosso come un pomo, rotondo, di colore giallo dorato, di gusto squisito, di piacevole odore, e molto sugoso; melarancia, arancia, melangola, *malum aureum*, orange. *Portugàl*, *pianta d'portugàl*, arboscello che produce le melarance, e prezioso eziandio pel profumo de'bianchi suoi fiori, e per la sua bellezza e continua verdura; arancio, *citrus-aurantum*, oranger. *Color d'portugàl*, aranciato, di color d'arancio, ranciato, rancio, *color citreus, vel citrinus*, orangé, couleur orangée.

Portugheisa, moneta d'oro che si conia in Portogallo del valore di lire novanta circa; doppia di Portogallo .... portugaise.

Pösa, quiete, riposo, posa, *quies*, *requies*, repos, tranquillité.

Posà, part. di *posè*; V. il verbo, *Posà*, agg. di persona alquanto avanzata in età, che non è più giovane, *annosus*, agé. *Posà*, quieto, savio, modesto, *quietus*, *tranquillus*, *sedatus*, *modestus*, posé, rassis, sage, grave, modeste. *Posà*, che nel vestire, e in sì fatte cose procede modestamente, positivo, *modestus*, *moderatus*, modeste dans ses habits. *Posà*, dicesi pur anche di vesti, stoffe od arredi che non si fanno osservare per colori foggie o qualità particolari; semplice, ordinario, modesto, di poca spesa, *moderatus*, *vulgaris*, ordinaire, simple, modeste.

Posada, tutti gli strumenti, che si pongono alla mensa davanti a ciascuno per uso di prendere, e partire la vivanda, posata, *arma mensalia*, couvert.

Posa-piano, persona che cammina o parla od opera sempre adagio assai, *lentus*, *cunctator*, lambin. *Posa-piano*, parola o segno equivalente che si pone su' vasi od involti che contengono materie fragili, e si mandano per vetture o su navigli, onde chi li porta sia avvertito di non far loro provare alcuna scossa, posappiano .... posa-piano, marque qu'on fait sur les caisses qui contiennent des choses fragiles pour avertir de les poser doucement.

Posatessa, tranquillità, placidezza, quiete, *quies*, *tranquillitas*, tranquillité, repos, air posé. *Posatessa*, fermezza, sodezza, gravità, modestia, *firmitas*, *modestia*, *gravitas*, *moderatio*, gravité, air grave, retenue.

Posca, acqua passata per vinacce, acquerello, vinello, *lorea*, piquette, vin de coupeau. *Posca*, liquore da bere d'infimo prezzo fatto con acqua ed aceto; posca, *posca*, liqueur faite avec de l'eau et du vinaigre. *Esse nè asil nè posca*, fra due mestieri intrapresi non aver ben imparato nè l'uno nè l'altro, essere in un incomodo stato di mezzo, non essere nè marzolino nè raviggiuolo, *incœptum iter non confecisse*, *in incerto permanere*, n'avoir rien achevé de ce qu'on a entrepris, se trouver dans un triste milieu.

Poscrit, *post-scrit*, *post-scriptom*, ciò che si aggiunge ad una lettera dopo averne fatta la chiusa, e si suol denotare colle lettere P. S, poscritto, o poscritta, *postscriptum*, postscriptum.

Posè, v. att. porre giù la cosa che si porta, deporre, posare, por giù, *ponere*, *deponere*, *dimittere*, poser, mettre bas. *Posè uñ*, allontanarsi da colui nella di cui compagnia si stava, abbandonare, lasciare, *relinquere*, *deserere*, *ab aliquo digredi*, abbandonner, quitter. *Posè le braje*, andar a zambra, *alvum evacuare*, aller à la garderobe, aller où le Roi va à pied, se dé-

charger le ventre, lâcher l'aiguillette. *Posè 'l mantèl*, *posè 'l corpèt*, levarsi, cavarsi di dosso il mantello, deporre il giubbone, alleggerirsene, *pallium*, *sagulum deponere*, quitter son manteau, son gilet. *Posè la vesta*, *posè la cöta da frà*, deporre il collarino, o la veste ecclesiastica, por giù il cappuccio, *clericalem habitum deponere*, *religiosam militiam ejurare*, quitter la soutane, quitter le froc. *Posèsse*, riposarsi, fermarsi, *consistere*, *sedere*, *quiescere*, *requiescere*, se reposer, faire halte. *Posèsse*, fermarsi su checchessia, non proseguire, impuntare, *morari*, *consistere*, s'arrêter. *Posèsse*, posarsi gli insetti volanti su checchessia, impuntare, *insidere*, *considere*, s'arrêter, se poser.

Posè, in signif. neutro, lo deporre che fanno i liquori la parte più grossa; posare, *sidere*, *considere*, *subsidere*, déposer, reposer. *Posè*, aver fondamento, stabilità, posare, *inniti*, *niti*, *incumbere*, être fondé, solide, bien établi, avoir de la solidité.

Posissioñ, modo con cui una cosa od una persona è posta od atteggiata, V. *Positura*. *Posissioñ*, sito ove una cosa, una persona, un' armata è posta; posizione, *situs*, *locorum positio*, position, situation. *Piè posissioñ*, posarsi, piantarsi, metter campo, *consistere*, *castra ponere*, prendre position. *Posissioñ*, condizione morale d' una persona a riguardo della fortuna o di qualunque altra sua circostanza; stato, *conditio*, *status*, position, état.

Positiv, reale, effettivo, positivo, *realis*, positif. *Positiv*, certo, accertato, indubitato, sicuro, *certus*, *indubius*, certain, positif, hors de doute, constant. *Drit positiv*, *lege positiva*, legge, diritti stabiliti dagli uomini, così detti per contrapposto alla legge naturale o divina; positivo, *jus ab hominibus conditum*, *lex civilis*, droit positif, loi positive.

Positivament, con certezza, positivamente, sicuramente, *reapse*, *revera*, *haud dubie*, positivement, assurément.

Positura, *posissioñ* modo con cui la cosa o la persona è posata od atteggiata, situazione, atteggiamento, positura, giacitura, *situs*, *positio*, *positus*, positure, position, situation, place.

Poss, buca profonda scavata nel terreno e molte volte murata d'intorno, per cavarne l'acqua viva; pozzo, pozzo bianco (a distinzione del pozzo nero), *puteus*, puits. *Poss suit*, buca scavata o murata per pozzo, onde però non isgorga acqua; pozzo secco, *puteus exhaustus*, puits à sec. *Poss artesiañ*, *poss trivelà*, pozzi che si aprono con una trivella, cercando per essi non le polle d'acqua che mettono attraverso il terreno, ma sì quelle che stanno sotto la roccia viva e salgono quando questa è forata, sin anche sopra la superficie del suolo; pozzo modenese, pozzo trivellato . . . puits artésien, puis foré. *Poss mört*, luogo profondo scavato nei cortili degli edizii per dar esito alle acque superflue ed immonde; smaltitojo, pozzo smaltitojo, *forica*, *cloaca*, égout, cloaque. *Poss* o *poss-mört*, luogo profondo nel terreno, dove si gettano gli escrementi del corpo umano per ridurli a bottino; cloaca, bottino, pozzo nero, *latrina*, fosse, cloaque. *Poss* o *tanpa del siè*, bottino dell'acquajo, *receptaculum aquarii*, égout de l'évier. *Poss d'dnè*, fig. tesoro ricchissimo, e dicesi pure di persona doviziosissima; monete d'oro, *affluentes divitiæ*, minière d'argent. *Poss d'sañ Patrissi*, modo proverb. obblivione, obblio, dimenticanza, fiume Lete, *oblivio*, fleuve d'oubli. *Butè ant el poss d'sañ Patrissi*, dimenticare per sempre, abbujare, *rem penitus abradere*, étouffer une chose, n'en plus parler.

Possacuñi, bietta che serve a stringere o allargare le forme nelle tipografie . . . cognoir, décognoir.

Possa-la-cassa, giuoco fanciullesco detto anche *chëugni* o *chëuit*, V. *Chëugni*.

Possai, nome della secchia in alcuni luoghi, e specialmente nella provincia di Cuneo, V. *Sìa*.

Possanssa-baco, V. *Posar-baco*.

Possatè, vota-pozzo, *puteorum purgator*, cureur de puits, maître des basses œuvres. *Possatè* per *Curariañe*. V.

Possè, v. att. e neutro, spingere, sospingere, far forza, urtare, far muovere, cacciare, ponzare, pontare, *pellere*, *impellere*, chasser, presser, pousser. *Possè fòra*, spinger fuori, scacciare, mandar fuori, espellere, *expellere*, *propellere*, *trudere*, *extrudere*, pousser dehors, expulser. *Possè*, premere, far calca, cacciare, calcare, affollarsi, *urgere*, pousser. *Possè la bala*, dare alla palla, cacciarla, spignerla, *incursare follem pugillatorium*, pousser une balle. *Possè*, parlando del vento, dell'aria; soffiare, *flare*, *spirare*, souffler. *Possè*, fig. eccitare, incalzare, stimolare, istigare, sollecitare, spronare, *excitare*, *incitare*, *concitare*, *adducere*, *impellere*, pousser, exciter, instiguer, aiguillonner. *Possè uñ*, adoprarsi per far progredire una persona nella fortuna o nelle cariche; promuovere,

favorire, *promovere*, *provehere*, pousser, avancer la fortune de quelqu'un. *Possè la causa*, spinger la lite, far si che presto venga a termine, *acriter litem persequi*, pousser le procès, la cause. *Possè*, in s. n. dicesi del movimento, che fanno gli alberi e le piante alla primavera, spingendo fuori le foglie ed i germogli; pullulare, germogliare, mettere, *germinare*, *pullulare*, pousser.

Possede, avere una cosa materiale in sua podestà, possedere, *possidere*, posséder, tenir. *Possede*, essere assoluto padrone d'una cosa, essere proprietario, averne il dominio, *in dominio habere*, posséder, avoir la propriéte d'une chose. *Possede*, parlandosi di qualità del corpo o dell' animo, o di cose immateriali; possedere, avere, *habere*, avoir, posséder. *Possede una sienssa*, *un' art*, sapere una scienza, un' arte a perfezione, possedere, conoscere, *percallere*, *tenere*, *probe nosse*, posséder, connaître. *Possedse*, essere padrone di sè stesso; tattenere l'espressione de proprii affetti, frenarsi, *sui compotem esse*, *sibi constare*, se posséder.

Possess, il possedere, possesso, possessione, *possessio*, possession, jouissance d'un bien. *Butè al possess*, dare altrui la possessione d' una cosa, mettere al possesso, *in possessionem deducere aliquem*, installer, mettre en possession. *Possess*, podere o villa unita con più poderi, possessione, *prædium*, *fundus*, *possessio*, métairie, terre, bien de campagne. *Possess*, fig. *possess d' pulpit*, *possess d' teatro*, franchezza nell' eseguire una cosa, nel predicare, nel rappresentare sulle scene, e simili, acquistata col lungo esercizio o conseguita sulle prime per natural disposizione; sicurezza, franchezza, possesso, *habitus*, habitude, assurance.

Possessòr, colui che possede, possessore, *possessor*, possesseur.

Possessòri, agg. di quel giudizio nel quale si contende a chi appartenga il possesso d'una cosa finchè non ne è dimostrato il dominio; e pigliasi anche sostantivamente; possessorio, *possessionis judicium*, possessoire.

Possibil, add. usato anche come sostantivo; quel che può essere, che può farsi: possibile, *quod esse potest*, *quod fieri potest*, possible, le possible. *Possibil*, sorta di esclamazione; possibile! può darsi! *num fieri potest! ita ne? itane vero?* est-il possible!

Possibilità, *possibilità*, mezzi di fare una cosa, potere, possanza, ricchezza, *facultas*, *modus*, *ratio*, *opes*, moyens.

Possident, add. e sost., che possede beni stabili; possidente, *agri vel ædificii dominus*, qui possède des biens-fonds, possesseur.

Possoìa, piccolo ordigno che premuto eccita un movimento per mezzo d' una molla; premitojo . . . . . poussoir.

Possòñ, spinta, urto, *impulsio*, *impulsus*, choc, heurt.

Possonè, dar molte e frequenti spinte, spingere, urtare, *impellere*, *urgere*, heurter, pousser.

Pöst, *léügh*, luogo, posto, *locus*, place, poste, lieu, situation. *Lassè 'l pöst a n'autr*, cedere il luogo, dare altrui la precedenza, *locum dare*, *cedere*, *primas dare*, donner le pas, céder la place. *A sö pöst*, *s' i fussa a sö pöst*, *s' i fussa chiel*, a sua vece, s' io fossi lui, s' io fossi ne' suoi panni, *si ibi essem*, *si ejus tenerem vices*, à sa place. *A l' è a sö pöst*, è naturale, è giusto, è ben fatto, *optimum*, *æquum est*, il n'y a rien à dire, c'est bien, c'est juste. *Butè a pöst*, collocare le cose nel luogo che loro è destinato; assettare, *ex ordine collocare*, *ordinate disponere*, disposer, mettre en ordre. *Pöst*, parlandosi di truppe, luogo dove hanno il campo, o sono collocate per difesa od a scolta; posto, *statio*, *locus*, poste.

Pösta, assegnazione, appuntamento, posta, luogo assegnato, luogo dell'appuntamento, *locus quo conveniatur*, *condictus*, *præstitutus locus*, rendez-vous. *Desse la pösta*, assegnare il tempo, per trovarsi in certo luogo; darsi la posta, *condicere locum tempusque coeundi*, se donner rendez-vous. *Desse la pösta*, restar segretamente d'accordo di quel che s'ha a fare o a dire; indettare, darsi la posta, *condicere*, *convenire*, s'entendre, rester d'accord. *Pösta*, dicono i mercanti, e bottegaj ogni persona che a lungo compra da essi o si serve dell'arte loro, avventore, *qui ab aliquo emere solet merces*, *qui frequens ad tabernam concurrit*, chaland, pratique. *Pösta-freida*, dicesi per ischerzo od anche per ischerno colui che giornalmente va in una casa, o bottega, nè mai vi porta utile alcuno; frustamattoni . . . un homme qui fréquente une maison, pour laquelle il n'est bon à rien. *Boña pösta*, dicesi per ironia a persona scaltra, o incostante, di poca parola, *vafer*, *levis*, *inconstans*, *ambiguæ fidei homo*, fin, rusé, variant, volage, homme prodigue de paroles, de promesses. *Pösta*, luogo dove si tengono d'ordine pubblico cavalli da nolo ad uso de'viaggiatori per una strada determinata, e si mutano quelli che avevansi prima; e dicesi pure

de'cavalli medesimi che vi si prendono per uso; posta, *veredorum stabulum*, *diversorium equorum ad cursuram veredi*, poste, endroit, où l'on prend les chevaux pour courir la poste chevaux de poste. *Andè per pösta*, andar per cambiatura, correr la posta, *vereda curere*, courir la poste, voyager en poste. *Andè per pösta*, per simil. fare dire andare troppo frettolosamente, correr le poste, andar di galoppo, avviarsi per le poste, *properare*, s'en aller au galop, courir la poste. *Meistr d'pösta*, *postè*, quegli che tiene i cavalli della posta; mastro di posta, postiere, *cursualium equorum præfectus*, *veredorum magister*, maître de postes. *Pösta*, spazio d'otto mila metri, ossia trabucchi 2595 equivalenti a poco più di tre miglia di Piemonte, e pel quale si paga usando i cavalli di posta una determinata mercede; posta si dice pure tutta la strada che separa una dall'altra le stazioni de'cavalli di posta, e che contiene talvolta fino a cinque de'spazii suddetti; posta, *cursura*, poste. *Pösta*, uffizio pubblico che fa portare da uno ad altro paese, e distribuire le lettere; e dicesi pure del luogo dove si tengono simili uffizii, e si danno e portano le lettere, posta, *literarum distributorium*, la poste. *Pösta*, colui, che porta le lettere da una città all'altra, procaccio, *tabellarius*, courrier ordinaire qui porte les lettres. *Da Milañ a Turiñ a j'è ondes pöste*, da Milano a Torino si va in undici poste, *iter Mediolani Augustam Taurinorum conficitur undenis veredorum cursuris*, de Milan à Turin il y a onze postes. *Pösta*, *fata*, grossezza, o grandezza d'alcuna cosa: *col liber a l'era d'costa pösta*, quel libro era di questa fatta, di questa posta, *hujusce rationis liber ille fuit*, ce livre était de cette grosseur, de telle façon. *A pösta*, contrario di *añ fale*, a bello studio, a posta, a bella posta, determinatamente, *consulto*, *dedita opera*, exprès, à dessein. *A pösta*, vale anche per quell'effetto preciso, determinatamente, *nominatim*, *præcipue*, *ea tantum de causa*, *ob id unum*, exprès, précisément. *A soa pösta*, a suo piacimento, a suo beneplacito, a sua posta, *pro ejus arbitrio*, à son gré, à sa volonté, à son bon plaisir.

Pöstchè, *pöstochè*, *pöstochè*, avv. poichè, posciachè, *quoniam*, puisque, dès que. *Postch'la cösa l'è così*, poichè così sta l'affare, *isthæc quum ita sint*, la chose étant ainsi.

Postè, n. o *meistr d'pösta*, V. *Pösta*. *Postè*, colui che distribuisce le lettere nell'ufficio della posta, postiere, *distributor epistolarum*, officier des postes aux lettres. *Postè*, chiamansi in alcuni luoghi coloro che vanno facendo regolarmente la compra di bestiame da macello per condurlo al mercato . . . . .

Postè, v. porre, collocare, porre in posto, allogare, acconciare, assettare, situare, *locare*, *collocare*, *aptare*, *accomodare*, *statuere*, *ponere*, placer, poster, ranger, disposer, situer, poser. *Postè*, accostare una cosa all'altra per lo ritto, alquanto a pendio, acciocchè stia sostenuta, come *postè na scala*, appoggiare, *inclinare*, *admovere*, *applicare*, appuyer, poser sur. *Postè uñ*, porre alcuno in impiego, *muneri aliquem præponere*, poster quelqu'un, lui procurer un emploi, le mettre dans un emploi. *Postè*, posare, o appoggiare sopra alcuna cosa gli archi e le volte, impostare, *imponere*, *injungere*, poser un arc, une arcade, une voûte sur une imposte. *Postè*, si dice del fermarsi del cane dopo che tracciando e fiutando ha trovata e vede la starna od altro uccello; fermare, *sistere*, arrêter le gibier. *Postè*, prezzolare alcuno a trovarsi in un luogo, sia per osservare, come per eseguire qualche cosa, appostare, metter in agguato, *submittere*, *immittere*, aposter. *Postèsse*, posarsi o fermarsi in un luogo, o su checchessia, impuntare, piantarsi, porsi, *consistere*, *insidere*, s'arrêter, se poser. *Postèsse*, appoggiarsi, *niti*, *inniti*, *incumbere*, *adhærere*, s'appuyer, se fondre sur etc. *Postèsse*, mettersi in qualche luogo in aguato per osservare, spiare checchessia, appostare, *observare*, *speculari*, *insidias struere*, épier, observer à dessein de surprendre ou de nuire, aposter. *Postèsse*, dicono i cacciatori parlando degli uccelli che volandosene da un luogo va posarsi in un altro; impuntare . . . . . se remettre.

Postema, *postmoñ*, enfiatura putredinosa; postema, apostema, ascesso, *apostema*, *vomica*, *abscessus*, *suppuratio*, apostème, abcès.

Posterità, tutti quelli che verranno dopo i viventi; posterità, i posteri, *posteritas*, *posteri*, la postérité.

Postila, parole brevi e succinte, che si pongono in margine a'libri in dichiarazione del tempo o della materia che si tratta in quella pagina; postilla, *adnotatio*, *brevior interpretatio*, *scholium*, apostille, note, addition en marge. *Postila*, addizione fatta nel margine od a piè d'uno scritto, richiamata a suo luogo da un segno corrispondente; aggiunta, *additio*, addition. *Postila*

segno qualunque che si pone ad un luogo d'uno scritto per guidare il lettore alla ricerca d'una nota o d'una giunta distinta con simile segno; nota, rimando, chiamata, asterisco, *asteriscus*, asterisque, renvoi, guidon de renvoi.

Postilè, far note od aggiunte ad una scrittura, ad un libro; postillare, *adnotare*, *notis augere*, apostiller.

Postioñ, guida de'cavalli della posta cavalcando uno di essi; postiglione, *veredarius*, postillon, valet de poste. *Postioñ*, dicesi pure colui che guida alla foggia dei postiglioni i cavalli d'una carrozza, sebbene non siano cavalli di posta; cavalcante, *auriga equitans*, postillon. *Da postioñ*, *a la postioña*, avv. coi cavalli della carrozza guidati da un cavalcante, alla foggia de'postiglioni, *veredariorum more*, l'attelage guidé par un postillon.

Postioña, *a la postioña*, V. *Postioñ*.

Postiss, agg. di cosa, che non è naturalmente nel suo luogo, ma postavi dall'arte, o dall'accidente, posticcio, *adscitus*, postiche, faux, artificiel. *Postiss*, che è posto in un luogo per poco tempo, provvisoriamente, V. *Provisöri*.

Postmoñ, V. *Postema*.

Pösto-chè, V. *Pöst-chè*.

Postribol, voce più decente di *bordèl* per significare la stessa cosa; postribolo, *lustrum*, *fornix*, *ganea*, mauvais lieu.

Pöstscriptom, *pöstscrit*, V. *Pöscrit*.

Postulant, chiunque chiede d'esser ammesso a qualche uffizio, postulante, candidato, concorrente, *qui postulat cooptari in aliquem cœtum*, *admitti ad aliquod munus*, *candidatus*, candidat, postulant.

Postulè, dimandare, sollecitare, chieder con istanza per ottener qualche cosa, *contendere*, *quam maxime postulare*, postuler.

Pöstum, add. ed anche sost. nato dopo la morte del padre; e parlandosi di scritti, pubblicato dopo la morte dell'autore; postumo, *posthumus*, posthumé.

Pöta, parti naturali della donna, natura, nicchio, potta, *vulva*, nature ou parties naturelles de la femme.

Potage, V. *Potiñ*.

Potagè, muricciuolo nelle cucine, dove sono i fornelletti per cucinare le vivande, *fornax coquinaria instructa foculis*, potager. *Potagè*, *ört* o *giardiñ potagè*, giardino destinato per seminare, piantare, e coltivare ogni sorta d'erbaggio, legume e frutto; orto, *hortus olitorius*, potager, jardin potager.

Potagi, zuppa, minestra, vivanda, *pulmentum*, *edulium*, potage.

Potassa, alcali fisso contenuto in tutte le piante terrestri, e che si estrae dalle loro ceneri, mediante la lisciviazione, in uno stato di combinazione solida, e serve a varii usi nelle arti; potassa, *kali causticum*, *alkali fixum vegetabile*, potasse. *Potassa* o *alùm d'fecia*, dicesi pure la combinazione di quell'alcali coll'acido tartarico nella gruma delle botti depurata; tartaro, *arida vini fex*, tartre.

Potenssa, cosa capace per sè stessa a produrre un effetto, potenza, *potentia*, puissance. *Potenssa*, attitudine a fare ed ottenere un risultamento; potenza, forza, potere, *potentia*, *habilitas*, *vis*, aptitude, force, pouvoir, puissance. *Potenssa*, autorità, potere, potestà, possanza, *potentia*, *potestas*, *imperium*, pouvoir, autorité, puissance. *Potenssa*, il Governo d'uno stato considerato nelle sue relazioni cogli altri stati; potenza, *imperium*, *respublica*, puissance.

Potent, che ha gran potere, potente, poderoso; *potens*, *efficax*, puissant, efficace. *Vin potent*, V. *Vin*. *Potent* per *Rich*, V.

Potèr, per *potenssa*, nel 2. e 3. signif. V. *Potenssa*. *Potèr d' baco*, *potèr d'baco bacoñ*, *potèr dla gata*, V. *Pofar-baco*.

Poterla, *bössola*, arboscello spinoso di legno durissimo, crescente a cespugli con bei mazzi di fiori bianchi di grato odore, e coccole di color rosso spiccante, biancospino, rovo canino, *alba-spina*, *cratægus-oxyacantha*, aubépin, aubépine, épine blanche, noble-épine. *Poterla*, coccola del bianco spino, ballerino, *bacca rubra ex spina alba*, fruit de l'aubépine. *Poterla*, umore viscoso giallastro che cola dagli occhi, e si risecca intorno alle palpebre, cispa, cacca degli occhi, caccole, *gramia*, *lema*, chassie, glame.

Poterlös, pien di cispa, cisposo, cispicoso, caccoloso, *lippus*, *gramiosus*, chassieux.

Potia, v. pop. minestra liquida fatta d'acqua, e di farina e più comunemente con quella di meliga; polta, poltiglia, pappa, farinata, *puls*, *pulticula*, bouillie de farine de maïs. *Potia*, dicesi per simil. d'ogni liquido imbrattato, o intriso, V. *Pociacri*.

Potiñ, voce non più in uso in vece di *tupiñ*, V. Indi però *potiñ*, *potiñ ramì*, *potage*, voci pop. di disprezzo, persona di poco valore in ogni operazione, persona buona a nulla, persona inutile, dappoco, ciondolone, pollebro, pellapolli, pesta pepe, (parlandosi d' uomo) monna-gonna, poco-

fila, monna scocca il fuso (parlandosi di donna) nè uti nè puti, *ignavus*, *iners*, *ineptus*, *fruges consumere natus*, *homo semissis*, bouche inutile, bon à rien, paresseux, lâche, lanternier, dandin, chipotier. *Potiñ*, *potiñ d'Turiñ*, dicesi per derisione di persona soverchiamente delicata, o che affetta mollezza, cencio molle, delicatuzzo, *homo mollis*, *parum vir*, *liquescens*, linge mouillé, tendre aux mouches.

Potri, V. *Papafariña*, *Pociacri*.

Povariñ, *povè*, V. *Poariñ*, *Poè*.

Pover (con *o* chiuso) V. *Poër*.

Pövër, *misër*, sost. ed add. contrario di *rich*, che ha scarsità e mancamento delle cose necessarie; povero, indigente, bisognoso, disagiato, gretto, meschino, *pauper*, *egenus*, *inops*, *mendicus*, pauvre, misérable, disetteux. *Povër*, diciamo specialmente colui che accatta il suo vitto mendicando; povero, mendico, accattone, *mendicus*, mendiant, pauvre. *Pövër com Giöb*, *ch'a l'a nè pover nè bale*, *povràss*, nell'estrema miseria, poverissimo, povero in canna, *pauperrimus*, *extrema laborans inopia*, *cui minus nihilo est*, *omnium egenus*, *Iro pauperior*, qui est dans la dernière misère, qui est au comble de la misère, gueux comme un rat d'église, gueux comme un peintre, qui n'a ni denier ni sou ni maille, qui n'a pas la maille, qui n'a ni croix ni pile. *Dventè pövër*, impoverire, cascar da pollajo, *in egestatem incidere*, être réduit au petit pied, s'appauvrir, déchoir. *Tornè pövër*, ritornar povero dopo essere stato qualche tempo in grandezza, tornare al pentolino, *recipere se ad præsepim suam*, revenir à son petit ordinaire.

Pövër, add. che si adopera ad esprimere una tenera compassione verso chi è infelice o dolente sebbene non la sia per indigenza, o verso i nostri morti; e dicesi pure delle cose che eccitano la pietà; poverino, poverello, povero, misero, compassionevole, sventurato, *miser*, pauvre, malheureux, infortuné, triste, piteux. *Pöver diavo* (espressione fam.) uomo infelice per povertà, infermità, o qualunque altro male; poveraccio, sciagurato, infelice, povero diavolo, *miser*, *miserrimus*, pouvre homme, pouvre diable, V. *Pövröm*. *Pövër*, metaf. dicesi di cose d' infima o poco pregevole qualità; umile, povero, vile, non curato, *infimus*, *contemnendus*, *humilis*, vil, bas, de peu de valeur, méprisé, pauvre.

Povertà, scarsità o mancanza totale delle cose necessarie alla vita; povertà, indigenza, *inopia*, *pauperies*, *paupertas*, *egestas*, pauvreté, misère, indigence. *La povertà l'è nen vissi*, non si deve far altrui rimprovero nè colpa della sua povertà, povertà non è vizio, *pauperies non est vitium*, pauvreté n'est pas vice, pour être pauvre on n'est pas moins honnête homme.

Pövra, donna pezzente, mendica, povera, *paupercula*, *mendica*, *paupera*, quêteuse, pauvresse. V. *Pövër*.

Povraja, moltitudine di mendicanti, gente povera, poveraglia, *pauperum turba*, *fex vulgi*, gueusaille, truandaille.

Povràss, *povreri*, polvere levata ed agitata da vento o da altra cagione, polverio, *nubes pulverea*, *turbo pulvereus*, tourbillon de poussière, grande poussière qui s'éleve. *Povràss* accr. di *pövër*, V.

Povrè, colui che fabbrica, o vende polvere da schioppo; polverista, *pulveris nitrati opifex aut venditor*, fabriquant de poudre à canon, poudrier.

Povrera, edifizio ove si fabbrica o luogo ove si conserva la polvere per l' armi da fuoco; polveriera, *nitrati pulveris officina*, moulin à poudre à canon, poudrière.

Povreri, V. *Povràss*.

Povrët, dim. di *pövër*, usato talora per espressione di compassione o d'altri benigni affetti, poverello, poverino, poveretto, poveraccio, *pauperculus*, *miser*, *misellus*, pauvret, infortuné, malheureux.

Povriña, nome che si dà nel Monferrato all'uccello detto altrove *balariña verda*, *balariña*, o *boariña*, che è un po' più grosso d'un passero, verde olivo sul dorso e giallo sul ventre, con righe gialle sulle ali, e sul capo; coditremola, cutrellola gialla, *motacilla flava*, bergeronnette de printems, hochequeve. *Povriña ec.*, altra specie consimile, ma il colore di cui varia, ed ha giallo soltanto il petto ed il ventre; boarina, *motacilla-boarula*, bergeronnette jaune, hochequeve jaune.

Povrögna, *erba povrögna*, od *erba canaliña*, erba annua a foglie ovali, che nasce nei campi e ne'vigneti, e getta molti fusti teneri distesi a terra; anagallide, erba degli uccellini, pavarina, *anagallis*, mouron, anagallis.

Pövröm, uom povero, misero, infelice, sventurato, *miser*, *infelix*, malheureux, misérable, pauvre homme. *Quand 'l pövröm vëul chëuse 'l forn a dröca*, prov. a chi è nell'estrema miseria tutto va alla peggio, chi è nato sgraziato gli tempesta il pan nel forno; alla nave rotta ogni vento è contrario, *miseris omnia adversa*, tout nuit aux mal-

heureux, celui qui est malheureux fait naufrage en entrant dans le port.

Povroñ, pianta annua erbacea con foglie lucide di color verde cupo, fiori bianchi, e frutto consistente in una bacca coriacea, arida, di color rosso o giallo splendente, e di sapor forte che diviene bruciante nel maturare la quale si mangia verde ed immatura, o matura ed acconcia in aceto; peperone, *capsicum annuum*, *piper indicum*, poivron, corail de jardin, poivre nègre, poivre de Guinée, poivre en gousse, piment annuel. *Povroñ*, dicesi per ischerzo il naso, *nasus*, le nez. *Bagnè 'l povroñ*, metaf. aver commercio con una femmina, conoscer d'amore, batter la lana, *mulierem cognoscere*, *rem cum aliqua habere*, avoir la jouissance d'une femme.

Pra, campo seminato ad erbe per pascolare, e far fieno, rato, *pratum*, pré. *Pra sot aqua*, prato che si può bagnare, prato acquatico, *pratum riguum*, pré qu'on arrose. *Pra tnu sot aqua*, *d'invern*, prato su cui si fa soggiornar l'acqua nell'inverno; prato a marcita . . . prairie flottante. *Pra senssa aqua*, prato che non si può bagnare, *pratum siccaneum*, pré qu'on n'arrose point. *Fè pra net*, portar via tutto, consumar tutto, spogliare affatto una camera, un luogo delle cose di pregio che vi stanno, *cuncta tollere*, *auferre*, *funditus absumere*, tout enlever, nettoyer le tapis. *Fè pra net*, mandar via tutta la servitù, pigliare la granata, *servos evertere*, *servis domum purgare*, faire maison nette.

Pradarëul, colui che affastella il fieno sul prato: *feni alligator*, botteleur. *Pradarëul*, contadino incaricato di dar l'acqua ai prati; acquajuolo, *irrigans*, celui qui arrose les prés.

Pradarìa, campagna di prati, più prati insieme, prateria, *pratum ingens*, *prata*, prairie.

Pragmatica, *pramatica*, legge che dà regolamento agli abiti, alle pompe delle persone, riforma delle pompe, prammatica, *lex sumptuaria*, loi somptuaire. *Pragmatica*, atto pubblico in cui si regola l'ordine della successione al trono, prammatica, *pragmatica sanctio*, pragmatique.

Prajët, *prajöt*, dim. di *pra*, prato poco esteso, praticello, pratello, *pratulum*, petit pré, préau.

Pramatica, V. *Pragmatica*.

Prasìa, a caso, casualmente, per avventura, all'avventura, *forte*, *fortuito*, *casu*, par hasard, par accident, casuellement, fortuitement.

Prasiña, sugo viscoso bruno infiammabile non dissolubile nell'acqua, il quale esce dal pino, dall'abete e da altri alberi dello stesso genere, e si condensa solidamente, e secondo la pianta da cui esce, o le preparazioni che ha subito, prende il nome di ragia, pece, o catrame; resina, *resina*, résine.

Prassa, pietra grossa, pietrone, *magnus lapis*, grosse pierre, gros caillou.

Prassà, o *sprassà*, colpo di ciottolo, sassata, ciottolata, *lapidis ictus*, coup de pierre. *Dè d' prassà*, tirar altrui dei ciottoli, dar delle ciottolate, ciottolare, *lapidibus petere aliquem*, jeter des pierres à quelqu'un. *Prassà tirà ant me giardiñ*, fig. satira a me diretta, motto detto per pungermi; frecciata a me rivolta, *hoc me petis aculeo*, ce coup de dent est pour moi.

Pratica, uso o facilità in far chechesia, acquistata col molto operare, pratica, esperienza, esercizio, *usus*, *experientia*, *exercitatio*, *actus*, pratique, usage, expérience. *Pratica*, amicizia, conversazione, *consuetudo*, hantise, commerce, fréquentation. *Pratica*, usanza, costume; *mos*, *usus*, *consuetudo*, *habitus*, coutume, usage, façon d'agir, habitude. *Pratica*, per trattato, maneggio, negozio, *res*, *negotium*, *consilium*, traité, menée, manège, pratique. *Butè añ pratica*, far uso di una cognizione di un consiglio; mettere in pratica, attuare, *uti*, *adhibere*, mettre en pratique, faire l'application. *Fè la pratica*, esercitarsi per acquistar la pratica, fare pratica, far la pratica, *se exercere*, s'exercer, acquérir l'usage. *Fè le pratiche*, maneggiarsi o raccomandarsi per ottenere chechesia; far le pratiche, *suffragia captare*, agir, se remuer, se donner du mouvement, se raccommander pour obtenir quelque chose. *A val pì la pratica, ch' la gramatica*, la sperienza è una prova convincente, la sperienza supera la grammatica, *usus optimus magister*, l'expérience vaut plus que la science. *Pratica*, persona che si serve soventi presso un artiere un mercante, o che consulta un medico ecc.; equivale a *pösta*, se non che *pösta* non si adatta alle professioni scientifiche; avventore, cliente, *qui ad aliquem concurrit*, pratique.

Pratigant, colui, che si esercita in qualche arte, *qui excolit artem discendi causa*, *qui exercet se in aliqua arte*, celui qui se rend habile à quelque chose, s'y exerce, en acquiert la pratique.

Pratich, che ha in una cosa molte cognizioni acquistate coll'esperienza, che ha pra-

tica; esperto, esercitato, pratico, *peritus*, *versatus*, *expertus*, expérimenté, exercé, versé dans quelque chose. *Neñ pratich*, imperito, inesperto, non pratico, *inhabilis*, *industriæ expers*, mal-habile, maladroit. *Böja mal pratich*, dicesi in m. b. a chi imprende a fare una cosa che esige molta destrezza, e non vi riesce; imbrattamondi, *imperitus*, maître aliboron.

Pratichè, metter in pratica, usare, esercitare, praticare, *adhibere*, *uti*, *exequi*, *factitare*, pratiquer, exercer, mettre en pratique, en usage. *Pratichè*, trattare, negoziare, consultare, *agere*, *consulere*, traiter, consulter, négocier. *Pratichè*, conversare, aver commercio, praticare, frequentare, *versari*, *conversari*, *consuetudinem habere*, *congredi cum aliquo*, *uti consuetudine quotidiana*, pratiquer, hanter, fréquenter, communiquer. *Pratichèsse*, prender pratica, farsi pratico, *se exercere*, *versari*, se rendre habile à quelque chose, s'y exercer. *Pratichèsse*, parlando di usi o costumi; farsi sovente, praticarsi, esser in uso, *factitari*, *usurpari crebro*, se pratiquer, se faire souvent. *La tal usanssa a s'pratica pì neñ*, andò in disuso quella cosa, *id nunc obmutuit*, *hoc abiit in desuetudinem*, cela ne se pratique plus. *Pratichèsse*, conversare, aver commercio insieme, *mutuam habere consuetudinem*, se voir, se fréquenter, se trouver ensemble. *A l'è un pess ch'a s'pratico*, si frequentano da gran tempo, *vetus inter eos usus intercedit*, ils se pratiquent, ils se fréquentent depuis long-temps.

Pr'autr, V. *Per autr*, e *Del rest*.

Pre, ventricolo carnoso degli uccelli nel quale si opera propriamente la digestione del loro cibo, già alterato nei due gozzi; ed è il vero loro stomaco; ventriglio, ventricchio, *ventriculus*, *venter*, gésier.

Pre-ale, *saussa d'prè-ale*, spezie di manicaretto fatto per lo più di colli, di ale, e di curatelle di pollame; cibreo, frattaglia, *minutal*, fricassée ou sausse d'abatis de poulets, etc. béatilles, petite oie.

Preambol, discorso che si tiene o che si scrive prima d'entrare nella materia di che si vuole ragionare; preambolo, *prologium*, *exordium*, préambule.

Prebenda, rendita ferma di cappella o di canonicato; prebenda, *proventus sacer*, *pensio*, *annona sacra*, *præbenda*, prébende, bénéfice, canonicat.

Precari, agg. di un possesso o di un diritto che si esercita perchè dimandato con preghiere, e concesso per tolleranza, per licenza, e che ci può essere tolto a piacimento; precario, *precarius*, précaire. *Precari*, per simil. dicesi d'ogni cosa che non ha stabilità, che può cessare improvvisamente, che dipende dall'altrui capriccio o da un fatto naturale incostante; instabile, precario, *instabilis*, *varius*, inconstant, sans stabilité, précaire.

Precari, sost. l'atto col quale si concede altrui una cosa temporariamente riserbandosi di rivocarla a piacimento; precario, *precaria*, *concessio*, précaire. *Per precari*, V. *Precariament*.

Precariament, *per precari*, avv. a titolo precario, in modo precario, precariamente, *precario*, précairement, a titre de précaire.

Precaussioñ, ciò che si fa per non incorrere in qualche male, per non cadere in qualche inconveniente; precauzione, cautela, *cautio*, *provisio*, précaution.

Precaussionèsse, *piè soe precaussioñ*, *piè tute le precaussioñ*, cautelarsi, prendere le precauzioni necessarie, *omnia providere ac præcavere*, *cautionem adhibere*, se précautionner, s'assurer, prendre ses précautions.

Precede, andare avanti o per riguardo di tempo, o per ordine materiale di cose; precedere, *præire*, *anteire*, *antecedere*, précéder.

Precedenssa, il diritto di precedere altrui nelle funzioni, o in altro concorso di persone; precedenza, *jus præeundi*, *antecedendi ratio*, préséance.

Precedent, che precede, che va, o che si è fatto prima, precedente, *antecedens*, précédent.

Precetè, V. *Presitè*.

Preciaire, *predicant*, *ministr*, colui che presso i Calvinisti od altra setta eretica, predica ed adempisce le altre funzioni ecclesiastiche; predicante, ministro, *minister*, prédicant, ministre.

Precipissi, luogo profondissimo e dirupato, cadendo dall'alto del quale si corre grave pericolo; balza, abisso, luogo scosceso, precipizio, *locus præceps*, *locus præruptus*, *præcipitium*, précipice, abyme. *Precipissi*, caduta, rovina grandissima, precipizio, *ruina*, *clades*, *pernicies*, *casus*, précipice, grande chûte. *Precipissi*, per *precipitassioñ*, V.

Precipità, sost., materia sciolta in un liquido, e separata dal suo dissolvente per lo più sotto forma di polvere, col mezzo di un corpo aggiunto nella dissoluzione, precipitato, *præcipitatum*, précipité. *Precipità giaun*, solfato di mercurio ossidato, di bel colore giallo chiaro, precipitato giallo,

turpeto minerale, *turpetum minerale*, sulfate de mercure jaune, turbith minéral, précipité jaune. *Precipità ross*, ossido rosso di mercurio preparato colla sua dissoluzione nell'acido nitrico; deutossido di mercurio; precipitato rosso, *mercurius præcipitatus ruber*, deutoxide de mercure, précipité rouge.

Precipitassioñ, *precipissi*, il precipitare, soverchia fretta, celerità smoderata e pericolosa, precipitazione, *præcipitatio*, *præcipitantia*, précipitation.

Precipitè, v. att. gittare una cosa con furia in luogo molto profondo; precipitare, *in præceps dejicere*, *præcipitem agere*, *præcipitare*, précipiter, jeter du haut en bas. *Precipitè*, far una cosa frettolosamente e male, affrettarsi con ogni sollecitudine, precipitare gl'indugii, *res præcipitare*, *nimium festinare*, *præpropere agere*, *ruere in agenda*, agir avec trop d'empressement, avec précipitation, se presser extraordinairement, se précipiter. *Precipitè*, term. de' chimici, l'andare a fondo le materie già disciolte in alcuni liquori, ed il procurare tale separazione; precipitare, *sidere*, *considere*, *subsidere*, précipiter. *Precipitè uñ*, rovinare uno, danneggiarlo assai, farlo cadere in rovina, perderlo, *atterere*, *fortunis evertere*, ruiner, perdre. *Precipitè uñ*, dicesi ancora il fargli soverchia fretta, sollecitare, non dar tempo, *urgere*, presser. *Precipitè*, in s. n. cader rovinosamente in un luogo profondo, come da una rupe, precipitare, *præcipitem dejici*, *agi*, *devolvi*, *cadere*, précipiter. *Precipitèsse*, andare incontro a checchessia con rapidità smoderata, o senza considerazione, o gittarsi da un luogo altissimo; precipitarsi, *præcipitem ire*, se précipiter, se jeter, s'élancer.

Precipitòs, che ha precipizio, precipitoso, *præceps*, *promptus*, rapide, escarpé. *Precipitos*, fig. inconsiderato, furioso, precipitoso, *inconsideratus*, inconsidéré, téméraire, étourdi, imprudent. *Precipitòs*, agg. di corso, di passo, di movimento; rapidissimo, *rapidus*, *rapidissimus*, très rapide.

Precipitosament, *con precipissi*, con modo precipitoso, con somma rapidità; precipitosamente, *præpropere*, précipitemment, avec précipitation, à corps perdu. *Precipitosament*, senza riflessione, sconsideratamente, all'impenzata; precipitosamente, *inconsulte*, *præcipitanter*, étourdiment, inconsidérément, précipitemment.

Precis, esatto, giustissimo, *adamussim factus*, très-juste, très-exact. *Precis*, sicuro, certo, fuori di dubbio, *indubius*, certain, hors de doute. *Precis*, agg. di persona, esatto ne'suoi doveri, che non manca al tempo stabilito; puntuale, *diligens*, *exactus*, punctuel, exact.

Precisament, con esattezza, con precisione, esattamente, precisamente, per filo e per segno, *plane*, *ut constitutum est*, justement, précisément. *Precisament*, si, appunto, per l'appunto, *ita quidem*, *scilicet*, oui, c'est bien cela, c'est cela.

Precisè, v. att. determinare con precisione, indicare appuntino una cosa colle sue circostanze, descrivere in modo preciso, *concinne notare*, *ad unguem describere*, préciser.

Precisioñ, esattezza d'esecuzione o di tempo, precisione, *concinnitas*, précision, justesse. *Con tutta precissioñ*, perfettamente, a capello, *ad unguem*, en toute perfection, exactement.

Preconisè, pubblicare con lode, e dicesi particolarmente del dichiarare che fa il Papa la promozione d'un sacerdote al vescovado; preconizzare, *laudibus extollere*, exalter, préconiser.

Precorssòr, *precurssòr*, add. e sost. che va innanzi per annunciare la venuta d'una persona o di checchessia; ed è titolo col quale vien chiamato S. Gioanni Battista; precursore, *præcursor*, *antecursor*, précurseur.

Preda, acquisto fatto con violenza, e la cosa stessa così acquistata; spoglie, bottino, preda, *præda*, proie, butin, prise.

Predecessòr, colui che ha preceduto un altro nello stesso ufficio; predecessore, *decessor*, *antecessor*, prédécesseur, devancier.

Predestinà, add. e sost. che è destinato ab eterno da Dio alla gloria del cielo; predestinato, eletto, *prædestinatus*, *electus*, prédestiné, élu.

Predica, ragionamento sacro o morale che si fa in predicando, predica, *sacra concio*, *oratio*, sermon, prédication. *Prediche e mloñ ògni còsa a soa stagioñ*, prov. che vale doversi ciascuna cosa fare a tempo opportuno, *omnia opportune facienda*, *omnia tempus habent*, chaque chose à son temps. *Predica*, *predichiñ*, riprensione, avvertimento, *reprehensio*, *objurgatio*, *animadversio*, sermon, remontrance. *Fè la predica*, V. *Predichè*.

Prèdicant, V. *Preciaire*.

Predicassioñ, l'atto di predicare, principalmente parlandosi di molte prediche consecutive; predicazione, *concio*, *oratio*, prédication. *Èsse añ predicassioñ*, essere sulla bocca di tutti per qualche carica che debbe venir conferita, *in omnium ore esse muneris suscipiendi caussa*, être porté à quelque charge par la voix publique.

Predicatòr, sacerdote che pronunzia discorsi su punti religiosi e morali; oratore sacro, predicatore, *sacer orator*, *sacrorum concionator*, prédicateur, orateur sacré. *Predicatòr suit*, *sech*, *freid*, predicatore che non commove, oratore senz'ornamenti, *orator jejunus*, *orator strigosus*, orateur sec. *Predicatòr*, *anbroñ*, *cantaris*, o *tupiñ*, uccello di passo del genere dell'ortolano, ma un po' maggiore, di color bruno misto di fulvo, e ricercato anche per la tavola; ortolano del miglio, ortolano grigio o predatore, strillozzo, *emberiza-miliaria*, proyer, pruyer.

Predichè, annunziare e dichiarare pubblicamente al popolo la religione e la morale; eccitarne la pietà, e guidarlo al bene spirituale; predicare, *concionari*, *concionem habere*, *de rebus divinis ad populum dicere*, *sermonem habere*, prêcher, annoncer la parole de Dieu. *Predichè la castità ai givo*, favellare a chi non vuole intendere, predicare ai porri, predicare nel deserto, *vento loqui*, *surdo canere*, *soli vel lunæ suas narrare miserias*, prêcher aux sourds. *Predichè*, cercar d'insinuare altrui una cosa con gran circuito di parole, e con tuono d'insegnamento, *multis verbis apud aliquem instare*, prêcher, recommander quelque chose à quelqu'un avec de longs discours. *Predichè*, pubblicare, divolgare, *evulgare*, *divulgare*, *palam facere*, *in vulgus indicare*, publier, divulguer, faire savoir une chose à tout le monde. *Giuda a predica ai Apòstol*, dicesi di chi riprende altrui d'alcun vizio, del quale egli è macchiato, *Clodius accusat Mæchos*, *Catilina Cethegum*, le renard prêche aux poules.

Predichiñ, dim. di *predica*, nel secondo signif. e vale lo stesso. *Fè uñ predichiñ*, *uñ tu-autem*, V. *Tu-autem*.

Predilet, amato sovra ogni altro della stessa specie, prediletto, *plurimum dilectus*, bien-aimé.

Prefassio, particolare orazione, che si dice ad alta voce dal Sacerdote intorno al mezzo della Messa, prefazio, *præfatio*, préface.

Prefassioñ, discorso preliminare posto al principio di un libro intorno alle cose che vi si trattano; prefazione, preambolo, proemio, *præfatio*, *procemium*, préface.

Preferenssa, il preferire, lo scegliere una cosa posponendone un'altra, preferenza, *pluris æstimatio*, préférence, primauté. *Preferenssa*, il primo luogo, le prime parti, *priores partes*, préférence, premie, rang.

Preferì, decidersi per una cosa in concorso di più altre anteponendola a tutte; preferire, anteporre, *anteponere*, *anteferre*, *præferre*, *præponere*, *pluris facere*, préférer, donner la préférence.

Preferibil, che merita d'essere preferito, preferibile, *præferendus*, *potior*, préférable.

Prefet, colui che sopraintende a qualche ramo di pubblica amministrazione, o presiede uno dei tribunali collegiali detti di prefettura; prefetto, *præfectus*, *prætor*, préfet. *Prefet dle scòle*, prefetto delle scuole, *gymnasiarcha*, préfet des écoles, recteur.

Prefetura, dignità, funzioni del prefetto, prefettura, *præfectura*, préfecture. *Prefetura*, tribunale collegiale composto di diversi membri cui presiede un Prefetto, stabilito per amministrare la giustizia civile e criminale in primo o secondo grado in ogni città capo-luogo di provincia; prefettura . . . . . préfecture. *Prefetura*, il luogo dove siede quel magistrato; prefettura, *prætorium*, préfecture, hôtel de la préfecture.

Pregadiù, arnese di legno per inginocchiarvisi su quando si sta in orazione; inginocchiatojo, *precationis pluteus*, prie-Dieu.

Preghè, dimandar umilmente ad alcuno quello, che si desidera da lui, pregare, *orare*, *precari*, *deprecari*, *obtestari*, *obsecrare*, prier, requérir, demander par grâce. *Nen fesse preghè tròp*, *nen fesse stirassè*, non farsi stracciare i panni, non si far pregar troppo, *annuere*, *ultro concedere*, ne se faire pas tirer l'oreille, ne se faire pas beaucoup prier.

Preghiera, domanda di una cosa che non ci è dovuta, fatta altrui con umili modi; prego, preghiera, *rogatio*, *precatio*, *preces*, prière, demande, supplication. *Preghiera*, parlandosi di quelle che si fanno a Dio ed ai Santi, dicesi pure delle parole colle quali sono espresse; prego, preghiera, orazione, *precatio*, *preces*, prière, oraison. *Preghiera*, dicesi pure quel tributo d'adorazione e di lode che offriamo a Dio, sebbene non contenga veruna domanda espressa; preci, lodi, orazioni, *preces*, prières, oraisons.

Pregiudichè, nuocere, far danno, recare pregiudizio, pregiudicare, *nocere*, *obesse*, *officere*, *damno esse*, *damnum afferre*, nuire, faire du tort, préjudicier, porter préjudice.

Pregiudissi, danno, nocumento, pregiudizio, *damnum*, *detrimentum*, *incommodum*, *jactura*, préjudice, dommage. *Senssa pregiudissi dle mie rason*, senza pregiudizio, senza derogare alle mie ragioni, *salvo jure*, sans préjudice de mes droits. *Pregiudissi*, opi-

nione falsa ricevuta per vera inconsideratamente per mancanza di riflessione, persuasione che non fu indotta dal giudizio della mente; pregiudizio, prevenzione, *præjudicata opinio*, préjugé.

Pregiudissiàl, dannoso, nocevole, che apporta pregiudizio o danno, pregiudiciale, *nocens*, *damnosus*, *perniciosus*, *noxius*, préjudiciable, nuisible, dommageable.

Pregn, o *pergn*, ed al femminino, *pergna*, agg. dell' animale che ha il parto in corpo, e perciò usato quasi sempre nel femminino, gravido, pregno, *gravidus*, *prægnans*, *qui ventrem fert*, *qui partum fert*, (non hanno mascolino) plein, pleine (se si parla d'una bestia), grosse, enceinte. *Pregn*, si dice di qualunque cosa strabocchevolmente piena, pregno, *refertus*, *plenus*, plein, enflé, qui regorge.

Prèis, *pliña*, materia acida che si ricava dalle piante o dagli animali, come fior di cardo, o ventricini d'agnello vitello e simili, preparati e salati, la quale si mette nel latte per rappigliarlo; caglio, gaglio, presame, *coagulum*, présure, caillelait, caillette, gallium.

Preis add. V. *Prendù*.

Preisa, V. *Presa*.

Preive, (e talora volgarmente) *Previ*, quegli che esercita il sacerdozio, sacerdote, prete, *sacerdos*, *presbyter*, prêtre. *Fesse preive*, farsi prete, impretarsi, *sacerdotium inire*, embrasser l'etat ecclésiastique, se faire prêtre. *A s' falss fiña 'l preive a l' autar*, prov. V. *Fali*. *Preive*, arnese per iscaldare il letto, V. *Monia*. *Preive*, insetto volante nero, con quattro ale, cavalletta, *scarabeus*, espèce de scarabée.

Preiviàss, accr. e pegg. di *preive*, grosso prete, cattivo prete, pretaccio, pretacchione, *vilis sacerdos*, gros prêtre, maudit prêtre.

Preivioñ, accr. di *preive*, prete d' alta e grossa statura, pretone ... prêtre fort-grand.

Preiviöt, V. *Pretöcolo*, e *previöt*.

Prelat, colui che ha dignità ecclesiastica, come Cardinale, Vescovo, Abate ec. prelato, *præsul*, *antistes*, prélat.

Prelevè, torre una parte di checchessia, prima d'ogni altro, e per ragioni particolari, *præcipere*, *præsumere*, *præoccupare*, prélever, lever préalablement une certaine portion sur le total.

Preliminar, add. e sost., da esaminarsi e stabilirsi, ovvero cosa esaminata e stabilita come fondamento d'altri detti, trattati, lezioni, ed operazioni, preliminare, *qui antecedit*, *antecedens*, *prolusio*, préliminaire.

Preme, dover farsi con sollecitudine, essere urgente, premere, importare, attenere, esser a cuore, calere, *urgere*, *interesse*, *referre*, *cordi esse*, *curæ esse*, importer, tenir à cour. *Preme*, o *perme* V.

Preludi, suono senza regola di misura, che il suonatore fa sentire a fantasia sulle corde principali del tuono del pezzo musicale cui deve tosto eseguire; e fig. un discorso, un fatto da cui già si può argomentare ciò che debbe venire in seguito, preludio, *præludium*, prélude.

Preludiè, *fè 'n preludi*, suonare qualche preludio, *præludere*, préluder.

Premeditassioñ, il premeditare un'azione, e per lo più dicesi de' delitti, premeditazione, *meditatio*, *præmeditatio*, préméditation.

Premeditè, meditare una cosa prima di eseguirla o di parlarne, premeditare, *præmeditari*, *præcogitare*, préméditer.

Premi, mercede non patteggiata che si dà altrui per mostrargli soddisfazione del suo bene operare, o in contraccambio di servigj fatti, premio, ricompensa, *præmium*, *remuneratio*, prix, récompense. *Piè 'l premi*, riportar il premio, essere premiato, *præmium ferre*, *palmam ferre*, remporter le prix, surpasser les autres en quelque chose. *Premi dla consa*, V. *Palio* nel 1. signif.

Premiè, dar premio, premiare, rimunerare, ricompensare, *præmio donare*, *præmium tribuere*, *compensari*, *remunerari*, donner un prix, récompenser, rémunérer.

Premineñssa, vantaggio d'onore, maggioranza, primato, preminenza, *præstantia*, *excellentia*, prééminence, supériorité.

Premunì, munire o fornire del necessario preventivamente, premunire; *necessariis occurrere*, *præmunire*, se prémunir, se précautionner.

Premura, V. *Pressa*. *D' premura*, V. *Pressant*.

Premuròs, V. *Pressant*.

Prende, il rassodarsi d'un corpo liquido, rappigliarsi, congelarsi, coagularsi, (e parlandosi di liquidi grassi) rassegare, assevare, *cogi*, *coagulari*, cailler, coaguler, prendre, se figer.

Prenditòr, quegli che è commesso per ricevere le poste, fare i biglietti e pagare le vincite del giuoco del lotto che si fa per conto del governo, imprenditore, ricevitore, *acceptor*, receveur.

Prendù, o *preis* add., rappreso, rassodato, congelato, *coagulatus*, coagulé, caillé, figé.

Preparassioñ, l'atto di preparare una cosa o sè stesso; preparamento, preparazione,

præparatio, préparation, apprêt. *Preparassion*, dicesi pure dei medicamenti od altri composti secreti allorchè sono preparati, preparazione, *medicamentorum compositio*, préparation.

Preparativ, gl' istrumenti, gli ornamenti od ogni altra cosa apparecchiata per un qualche oggetto, apparato, apparecchio, *apparatus*, apprêt, préparatif.

Preparatòr, colui che prepara, e dicesi specialmente di chi è incaricato di mettere in pronto gl' istrumenti le sostanze ed ogni cosa per le esperienze scientifiche; e di chi acconcia gli oggetti di storia naturale per conservarli; preparatore, *apparator*, préparateur.

Preparè, render le cose pronte ad esser messe in opera; apparecchiare, disporre, preparare, *parare*, *apparare*, *comparare*, préparer, apprêter. *Preparè uñ*, disporre una persona ad un atto qualunque; preparare, *præparare*, préparer. *Preparè uñ a l'esame*, dare o ripetere altrui le cognizioni sulle quali deve subire un esame, *ad periculum idoneum reddere*, *periculo aptare*, rendre quelqu'un prêt à subir un examen, préparer à l'examen. V. *Prontè*.

Prepotenssa, abuso della potenza o della forza per aggravare altrui; angheria, oppressione, *vis iniqua*, *coactio*, *acerba exactio*, *impotentia*, vexation, exaction, extorsion, oppression, tyrannie.

Prepotent, che abusa della potenza o della forza, oppressore, angariatore, *oppressor*, *impotens*, *qui vexat*, *extorquet*, oppresseur, concussionnaire, qui fait des extorsions.

Prerögativa, diritto, facoltà particolare, privilegio, prerogativa, *prærogativa*, *jus præcipuum*, prérogative, privilége. *Prerögativa*, qualità particolare d' una persona, e s' intende sempre nel senso favorevole; pregio, dote, virtù, *naturæ munus*, *dos*, qualité, prérogative.

Pres, avv. o prep. vicino, presso, appresso, *prope*, *apud*, près, auprès.

Près-a-pöch, V. *Press-a pöch*.

Presa, *preisa*, l'atto di prendere e la cosa che si prende; presa, *sumptio*, *captura*, *prehensio*, *res capta*, *præda*, prise. *Presa d'tabach*, la quantità di tabacco che si prende col pollice e coll'indice per annasare; presa di tabacco, *sumptio tabaci*, prise de tabac. *Fe presa*, diciamo quando la colla, la calcina, il gesso, lo stucco, e simili materie che si adoprano liquide, come cemento de' solidi, fortemente aderiscono ad essi nell'asciugarsi, appiccansi, fan presa, *conglutinari*, se prendre, faire liaison, tenir. *Fè presa*, *fè neñ presa*, fig. persuadere o no, essere o non essere creduto, darne ad intendere od essere smascherato, *fidem consequi vel inaniter verba jactare*, persuader ou non, en faire accroire ou n'être pas cru. *Piè na presa d'tabach*, prender tabacco, *triti tabaci pugillum naribus haurire*, prendre une prise, prendre une pincée de tabac.

Presbiteri, luogo nelle chiese, destinato ai sacerdoti, presbiterio, *chorus*, *presbyterium*, presbytère.

Prescrission, ragione che la legge concede in molti casi, di liberarsi da ogni giudiziale domanda, opponendo il lungo trascorso di tempo durante il quale tal domanda non fu mossa giammai; dicesi pure dello spazio di tempo stabilito dalla legge a tal fine, prescrizione, *præscriptio*, prescription. *Prescrission*, ordinazione del medico, prescrizione, *præscriptio*, ordonnance de médecin.

Prescrive, v. n. ed anche att. liberarsi per prescrizione dalle domande che altri potrebbe muoverci contro, onde può seguirne in alcuni casi un acquisto, prescrivere, *jure præscriptionis defendi vel acquirere*, prescrire. *Prescrive*, comandare, statuire, ordinare, stabilire, prescrivere, *præscribere*, *constituere*, *præstituere*, *præfinire*, prescrire, régler, ordonner, marquer.

Presepio, luogo, ossia la mangiatoja, in cui fu riposto il nostro Signor Gesù-Cristo nel momento della sua nascita in una stalla presso Betlemme, dicesi pure dell'apparato e della rappresentazione che si fa nelle case o nelle chiese al tempo di Natale per figurare la natività del Signore; capannuccia, presepio, *nascentis Christi præsepe*, *vel incunabula*, la sainte crêche, le berceau de notre Seigneur.

Presenssa, l'essere in persona in un luogo; aspetto, cospetto, presenza, *aspectus*, *conspectus*, *præsentia*, présence, assistance. *Añ presenssa*, in presenza, davanti, in faccia, *coram*, devant, en présence. *Añ presenssa*, in presenza, in persona, personalmente, *per se*, *non per alium*, personnellement, en personne, en présence. *Presenssa d'spirit*, *spirit present*, qualità dell'anima per cui subito e senza riflessione discerne le relazioni delle cose, e fa o dice nel modo il più acconcio; acutezza d'ingegno, prontezza di spirito, *ingenii acies*, *alacritas*, présence d'esprit, esprit vif et prompt. *Presenssa*, l'esterior forma d'una persona; aspetto, apparenza,

species, *imago*, mine, présence, extérieur. *Om d'bela presenssa*, uomo di bell'aspetto, di bella presenza, *præstans forma et corporis habitu vir*, homme bien facé, bien taillé, qui a une belle présence, une bonne mine, une belle taille. *Om d'pöca presenssa*, *d'uñ marì aspèt*, uomo di poca presenza, di meschino aspetto, sparutello, tristanzuolo, *gracilis*, *strigosus*, chafouin.

Present, sost. la cosa che si presenta, che si offre in dono; presente, dono, regalo, *munus*, *donum*, présent, libéralité, cadeau.

Present, add. o sost., che è nel luogo o nel tempo nel quale si parla; presente, *præsens*, présent. *'L present*, ciò che è attualmente, e dicesi per lo più del tempo contrapponendolo al passato ed al futuro; il tempo presente, il tempo che corre, il presente, *tempus præsens*, le présent, le temps présent. *Spirit present*, *presenssa d'spirit*, V. *Presenssa*. *A la present*, presentemente, al presente, ora, per ora, *nunc*, *modo*, *in præsentia*, maintenant, à cette heure, présentement, à présent.

Presentassioñ, l'atto di presentare o di presentarsi; e dicesi particolarmente di quello con cui la B. Vergine fu presentata al tempio e consacrata a Dio da'suoi parenti; e della festa che se ne celebra dai Cattolici il 21 novembre; presentazione, presentazione della B. Vergine al tempio, *oblatio*, *beatæ Virginis præsentatio*, présentation, présentation de la Sainte-Vierge.

Presentè, v. att. far donativo di cose mobili; offerire, esibire, porgere, metter innanzi, presentare, *donare*, *offerre*, *porrigere*, présenter, offrir. *Presentè na perssoña*, condurre una persona davanti un'altra cui non è ancor conosciuta, onde fargliela nota o raccomandargliela; presentare, produrre, condurre alla presenza, introdurre, *aditum ad aliquem patefacere*, présenter. *Presentè j'arme*, movimento che fa il soldato colle armi per onorare i superiori che passano a lui davanti, *hasta præfectos salutare*, présenter les armes. *Presentèsse*, andar dinanzi ad una persona; comparire, presentarsi, *in conspectum venire*, se présenter, paraître. *Presentèsse*, parlandosi di cose accidentali, aver luogo, venire, presentarsi, *fieri*, *obvenire*, *occurrere*, se présenter. *S'a s'presenta l'ocasioñ*, all'occasione, *data occasione*, si l'occasion se présente.

Preservativ, rimedio atto a preservare; preservativo, *remedium avertens mala*, préservatif.

Preservè, allontanare un male che potrebbe accadere; presevare, esimere, *malum propulsare*, *a malo rem avertere*, préserver, garantir, garder.

Presetè, V. *Presitè*.

Preside, carica consimile a quella di presidente, colui che ha incumbenza di presiedere, preside, prefetto, *præses*, *præfectus*, président, qui préside.

President, colui che presiede, che è il capo d'un'adunanza, e per lo più dicesi dei Magistrati, presidente, *præses*, *moderator*, *præfectus*, président, chef. *Prim président*, primo presidente, *Senatus princeps*, premier président.

Presidi, castello, piazza, fortezza, *arx*, fort, château, *Presidi*, per guarnigione, presidio, *præsidium*, garnison.

Presitè, *precetè*, o *persitè*, mandar il precetto per adempire a qualche pubblico carico, o per comparire in giudizio; precettare, *praecipere*, *dicam scribere*, donner ordre de payer, de satisfaire à quelque charge publique, ou de comparaître en justice.

Presonssion, opinione di chi si reputa fornito di qualche pregio che non possiede infatti; arroganza, presunzione, *temeritas*, *arrogantia*, *confidentia*, *nimia sui fiducia*, présomption, arrogance, suffisance, vanité, sot orgueil. *Presonssion*, congettura, opinione per molti argomenti probabile; presunzione, *præsumptio*, *suspicio*, *conjectura*, *probabilis opinio*, soupçon, conjecture, jugement fondé sur les apparences, sur les indices, présomption.

Presontiv, atto a presunzione, che può essere presunto; presuntivo, *quid animo præsumi potest*, *qui conjici potest*, présomptif. *Erede presontiv*, colui che sembra il più prossimo a succedere, sebbene potrebbe ancora contro ogni presunzione venire da altri escluso; erede presuntivo, *heres proximus*, *futurus successor*, héritier présumptif.

Presontùos, add. usato anche in forza di sost., che presume molto di sè; arrogante, presuntuoso, prosontuoso, altero, *arrogans*, *audax*, *temerarius*, *confidens*, *sibi præfidens*, présomptueux, téméraire, confiant, suffisant, arrogant, vain, orgueilleux.

Pressa, macchina di legno o di metallo che serve a comprimere fortemente un oggetto collocato fra le superficie piane o cilindriche di cui è formata, e giova anche a renderlo lucido; strumento da soppressare, soppressa, *pressarium*, presse. *Butè añ pressa*, metter in soppressa, pigiare, calcare, *supprimere*, *calcare*, lustrer, mettre en presse, calandrer. *Dè la pressa*, parlandosi

di stoffe, dar loro il lustro, il che si fa soppressandoli; dare il cartone, *panno nitorem inducere*, catir, donner le lustre. *Pressa* o *fer da stirè*, ferro da soppressare la biancheria, V. *Fer*.

Pressa, *premura*, desiderio o bisogno di fare checchessia prestamente, premura, fretta, *sollicitudo*, *studium*, *desiderium*, hâte, empressement. *Pressa*, prontezza colla quale si opera principalmente da chi ha premura; sollecitudine, prestezza, fretta, *celeritas*, *festinatio*, *properatio*, hâte, promptitude, précipitation, vîtesse, célérité. *Añ pressa*, in fretta, con fretta, frettolosamente, *festine*, *propere*, à la hâte, avec précipitation, couramment, en diligence. *Avèi pressa*, aver fretta, *festinare*, *properare*, avoir hâte, être pressé. *Dì 'l breviari añ pressa*, *mangelo*, dir il breviario a precipizio, *breviarium præpropere recitare*, débrider son bréviaire. *Neñ avèi pressa*, *neñ piessla añ pressa*, non aver premura, non affrettarsi, *lento gradu procedere*, *maturato agere*, ne se hâter point. *Ajè ch' i cöi ch'a soñ boñ fait añ pressa*, prov. e vale che le cose fatte in fretta riescono raramente; a far bene le cose non ci vuol fretta, la cagna frettolosa fa i cagnolini ciechi, chi erra in fretta a bell'agio si pente, *canis festinans cæcos parit catulos*, on ne fait jamais bien ce, que l'on fait à la hâte.

Pressà, che ha premura; premuroso, frettoloso, *tarditatis impatiens*, *properus*, pressé.

Pressant, *premuròs*, agg. di persona che fa premura altrui; pressante, premuroso, sollecito, molesto, *instans*, *acrius*, *sollicitus*, pressant. *Pressant*, *premuròs*, *d'premura*, dicesi anche delle cose, come *ajè pressant*, *maladìa pressant*, pressante, premuroso, urgente, *instans*, *urgens*, pressant, urgent.

Press-a-pöch, *press-a-pöch*, *a-pöch-press*, con pochissima differenza, pressappoco, presso a poco, poco presso, quasi, poco più poco meno, *fere*, *circiter*, *propemodum*, *pene*, prèsque, à peu-près, environ.

Pressè, metter in soppressa, soppressare, manganare, *supprimere*, *calcare*, mettre en presse, calandrer. *Pressè le costure*, soppressare le cuciture, il cucito, *calido ferro suturas premere et coæquare*, presser les coûtures, y passer le carreau. *Pressè*, incalzare, sollecitare, affrettare, far fretta, *urgere*, *premere*, presser, hâter, faire dépêcher. *Pressè* in s. n., premere, esser necessario, importare, *urgere*, *referre*, presser, importer. *Pressèsse*, affrettarsi, sollecitarsi, sbrigarsi, esser premuroso, *properare*, *festinare*, se hâter, se dépêcher, s'empresser. *Esse pressà da la fam*, esser stimolato dalla fame, essere angustiato dalla necessità, *necessitate urgeri*, *inopia*, *fame cogi*, être pressé par le besoin, par la faim. *Mal ch'a pressa*, malattia violenta, pressante, che ha bisogno d'un pronto soccorso, *morbus gravis*, *ingravescens*, maladie à qui il faut de prompts remèdes.

Pressentì, aver qualche sentore d'una cosa prima ch'ella segua; presentire, *præsentire*, *subolere*, pressentir.

Pressentiment, sentimento o cognizione di una cosa che ci nasce dall'interno cuore senza cognizione esteriore, e ci fa sperare o temere; presentimento, *præsentio*, *prædivinatio*, pressentiment.

Pressi, valsente di una cosa; prezzo, valore, valuta, *pretium*, *æstimatio*, prix, valeur. *Pressi*, la domanda di danaro fatta da chi vuol vendere una cosa; prezzo, pretesa, *pretium*, prix, demande. *L'ultim pressi*, la più moderata domanda del prezzo che si esige per vendere un oggetto, la domanda cui nulla si vuole detrarre; il più stretto prezzo, *minimum pretium*, le juste prix, le dernier mot. *Bassè d'pressi*, *calè d'pressi*, il diminuirsi del prezzo delle cose poste in commercio; rinviliare; *viliori pretio venire*, amender de prix, baisser de prix. *Pressi*, in commercio dicesi pure il computo periodico del valore corrente di varie derrate; prezzo corrente, *pretium*, côte.

Pressia, o *Lasagnòr*, V.

Pressinde, far eccettuazione, far senza, tralasciare, prescindere, *prætermittere*, *missum facere*, faire abstraction, mettre de côté.

Pressipissi, V. *Precipissi*.

Prest, *presto*, avv., subito, tosto, presto, subitamente, prestamente, *subito*, *illico*, *statim*, vîte, vîtement, promptement, aussitôt, d'abord, soudain. *Prest*, con prestezza, con celerità, sollecitamente, in fretta, *properanter*, *maturate*, à la hâte, rapidement, avec vîtesse. *Fè prest*, far presto, affrettare, *festinare*, *moram movere*, *maturare*, *se expedire*, *cito conficere*, *properare*, faire vîte, être expeditif, dépêcher, se hâter. *Pì prest*, più presto, con maggior velocità, *citius*, plus vîte, plus tôt. *Pì prest ch'añ pressa*, con somma celerità, rapidissimamente, senza il menomo indugio, *præpropere*, *raptim*, très promptement, à la course, rapidement. *Pì prest*, *pitöst*, a preferenza, di preferenza, piuttosto, più presto, *potius*, *malo*, plutôt, de préférence.

Prestanöm, colui che sembra operare o far operare per sè, mentre non fa che prestare il suo nome per velare le mire altrui; prestanome, *qui nomen interponit*, prête-nom.

Prestè, *pestè* v. att. dare altrui una cosa con facoltà di usarne, a patto che la restituisca; se si tratta di cosa da restituirsi in natura; prestare, dare in prestito, *commodare*, prêter à usage, prêter: se si tratta di cosa che si consuma e da restituirsi in equivalente, come denaro, vino; prestare, dare a mutuo, *mutuam rem dare*, *credere*; prêter à consommation, prêter. *Prestè a interessi*, prestare ad usura, *fænori dare*, prêter à intérêts. *S'i veüle feve uñ nemis, presteje d'dne*, il prestar denaro apporta inimicizia; *amicos pecunia credita, reddenda inimicitias parit*, ami au prêter, ennemi au rendre. *Fesse prestè, piè a prestit*, prendere a prestito, *mutuum sumere*, *mutuari*, *utendum accipere*, emprunter. *Prestè 'l nöm*, permettere ad altri di prendere il nostro nome mentre opera per sè; prestare il nome, *nomen suum commodare*, *nomen interponere*, prêter son nom. *Prestè la mañ, prestèsse*, fig. dar opera in ajuto di checchessia, dar la mano, impiegarsi, *operam suam conferre*, prêter la main, prêter secours, aider. *Prestè la mañ*, dicesi pure dell'ajutare a portare od a muovere un peso, dar un ajuto di mano, dar la mano; *manum commodare*; prêter la main. *Prestèsse*, acconsentire per compiacenza, accondiscendere, arrendersi; *sè accommodare*, *indulgere*; se prêter, consentir. *Prestè* in sign. neutr. dicesi dello arrendersi che fanno alcune sostanze o tessuti alla forza che li spinge o li tira, come la gomma elastica, le stoffe di maglia; o dell'avere una tal facoltà; cedere, prestare, allentarsi, *flexilem esse*, *facilem esse*, *cedere*, *duci*, *produci*, prêter. *Prestè* dicesi pure del piegarsi che fanno agevolmente e per ogni verso alcune sostanze dure, senza rompersi; arrendersi, *cedere*, *flexilem esse*, céder, plier, se prêter. *Prestè*, allentarsi delle cose tese, rilassarsi; *laxari*, *retendi*, *remitti*, prêter, se relâcher, se détendre, se débander.

Prestessa, sollecitudine, prestezza, celerità, velocità, *celeritas*, *velocitas*, *properatio*, *festinatio*, vîtesse, promptitude, hâte, célérité, vélocité. *Prestessa d'mañ*, giuoco di mano, gherminella, *lusus*, batelage, tour de passe-passe, tour d'adresse, tour de bateleur. *Prestessa d'mañ*, per inganno, baratteria, *præstigiæ*, *fraus*, *dolus*, friponnerie, tromperie, charlatanerie, fourberie, duperie.

Prestit, prestanza, prestito, imprestito, *mutuatio*, *mutuum*, prêt (per parte di colui che presta), emprunt (per parte di colui che piglia a prestito). *Piè* o *dè añ prestit*, V. *Prestè*.

Presto, V. *Prest*.

Presume, *avèi d'presonssion*, aver troppo buona opinione di sè, confidare di troppo nelle forze od altre qualità proprie, arrogarsi, aver ardimento, presumere, *sibi nimium tribuere*, *plus æquo sibi arrogare*, *sibi nimis confidere*, présumer, avoir de la présomption, avoir trop bonne opinion de soi. *Presume*, congetturare, giudicare per probabilità; presumere, *conjectare*, *conjicere*, *existimare*, *animo præsumere*, présumer, conjecturer, juger par induction.

Prêt, paga de'soldati, *stipendium*, prêt, solde.

Preta, dim. di *pera*, piccola pietra, pietruzza, sassolino, ciottolo, *lapillus*, pierrette, caillou.

Preteisa, V. *Pretenssioñ*.

Pretende, chiedere una cosa con alterezza come se ci sia dovuta, ancorchè pur non lo fosse, volere aver una ragione; pretendere, *contendere*, *velle*, prétendre, vouloir avoir droit. *Pretende*, aspirare, aver intenzione, pretendere, *animo intendere*, *ambire*, *niti*, *spectare*, prétendre, souhaiter avec passion, viser à. *Pretende*, essere persuaso di una cosa e sostenerla contro l'altrui opinione; affermare, pretendere, *affirmare*, *pro certo dicere*, prétendre, soutenir, affirmer.

Pretendent, add. e sost., che pretende, pretendente, pretensore, *petitor*, *competitor*, prétendant.

Pretenssioñ, *preteisa*, ragione che uno crede avere sopra qualche cosa, pretensione, *postulatum controversum jus*, *jus animo præsumptum*, prétention, droit.

Preterito, v. volg. e da scherzo, la parte deretana del corpo umano; le natiche, culo, posteriore, preterito, meleto, *podex*, le derrière, le cul, les fesses.

Pretest, ragione apparente colla quale si cerca d'aonestare un'azione od un rifiuto; scusa, colore, mantello, pretesto, *prætextus*, *simulatio*, *caussa speciosa*, *species*, *color*, prétexte, titre, excuse, voile, couleur, couverture. *Pretest da almañ*, pretesto che non ha nemmeno l'apparenza della ragione e serve di velo all'abuso della forza; sofisticheria, ragione senza fondamento, cavillazione, *cavillatio*, *prætextum simulatum*, chicane, cavillation, ruse. *A manco pa i*

pretest, chi ha determinato di dolersi d'altrui o fargli del male, trova facilmente pretesti; chi 'l suo can vuol ammazzare qualche scusa sa pigliare, *causas fingere quisque potest*, quand on veut noyer son chien on dit qu'il a la rage.

Pretöcolo, *previuc*, *previùss*, pegg. di *preive*, t. di disprezzo, o detti per mostrare la bassezza, o la poca perizia di un prete; pretazzuolo, pretignolo, pretonzolo, *sacerdos vilis*, *rudis presbyter*, *rans*, prêtre ignorant, prêtre sot ou impoli, prestolet.

Pretöri, V. *Erbo-pretöri*.

Prëüs, quello spazio di terra che rimane rilevato nel campo arato tra solco e solco; porca, ajuola, quaderna, *porca*, *lira*, enrue.

Prëüva, esperimento, prova, *periculum*, *experimentum*, épreuve, essai, expérience, tentative. *Dè a la prëüva*, vendere sotto condizione che il compratore possa far prova se la cosa venduta ha le qualità promesse; dare a prova, *vendere ea lege*, *ut si res in caussa redhibendi fuerit redhibeatur*, vendre, donner à l'épreuve, à l'essai. *Prëüva*, testimonianza, ragione confermativa, dimostrazione, prova, *argumentum*, *ratio*, *probatio*, preuve, témoignage. *Añ prëüva d'lö*, in fatti, *revera*, marque que, en effet. *Prëüva*, operazione colla quale si verifica se un calcolo è ben fatto; prova, *experimentum*, preuve.

Prevaleisse, trar profitto, prevalersi, V. *Profitè*.

Prevaricassioñ, trasgressione del dovere imposto dalla carica, o dalle funzioni che esercitiamo, prevaricazione, prevaricamento, *prævaricatio*, transgression, prévarication, trahison.

Prevarichè, operare contro i doveri del proprio ministero, tradire la causa delle persone che dobbiamo difendere; prevaricare, *prævaricari*, prévariquer.

Prevëde, conoscere per probabilità gli eventi futuri, antivedere, prevedere, *prævidere*, *prospicere*, prévoir, pressentir.

Prevenì, venir prima d'un altro in luogo determinato, o far prima ciò che altri avrebbe poi fatto; prevenire, furar le mosse, anticipare, *anticipare*, *præverterе*, *antevertere*, prévenir. *Prevenì*, far nota per tempo una cosa che deve seguire; avvertire, *præmonere*, avertir d'avance, prévenir. *Prevenì lö ch'uñ a desidera*, far ciò ch'altri desidera, prima che spieghi il suo desiderio; prevenire il desiderio, *desiderio occurrere*, aller au devant de ce qui peut faire plaisir. *Prevenì*, opporsi al male prima che sia fatto, andare incontro, *obstare*, *occurrere*, prévenir, détourner. *Prevenì*, preoccupare l'altrui opinione, *animum præoccupare*, prévenir. *Prevenì*, dar buona idea di sè; guadagnare, *animos in se inclinare*, prévenir en sa faveur. *Prevenisse*, farsi un'opinione contraria all'altrui domanda, prima ancora ch'egli la spieghi, prevenirsi, incaparsi, indisporsi, *animum declinare*, se préoccuper, se prêter.

Prevenssioñ, opinione favorevole o sfavorevole, formata prima di aver potuto giudicare, preoccupazione, *insita ante judicium menti opinio*, prévention, préoccupation.

Previ, V. *Preive*.

Previaja, moltitudine di preti, pretaria, chericheria, *presbyterorum multitudo*, quantité de prêtres, prêtraille.

Previùss, pegg. di *preive*, detto così per dispregio, o per dispetto; pretaccio, *vilis sacerdos*, vilain prêtre, maudit prêtre, capelan.

Previoñ, accr. di *preive*, pretone .... prêtre fort grand.

Previöt, *preiviöt*, prete giovane, e per lo più si dice con qualche aggiunto lodevole; pretino ..... jeune prêtre, joli prêtre.

Previùc, *previuss*, V. *Pretöcolo*.

Prevöst, V. *Pervöst*.

Prevöstura, V. *Pervöstura*.

Pria, dicesi in certi paesi in luogo di *Pera*, V.

Priè, piccolo cannone colla camera aperta, donde s'introduce nell'anima la carica che è ordinariamente di pietre, ovvero la palla, la metraglia e la polvere; serve per qualche scarica da vicino, o per armare a guerra piccole navi; petriere .... pierrier.

Prim, add. ordinativo; che precede tutti gli altri, ed al quale segue il secondo (V. *Second*); primo, *primus*, premier. *Prim añ mañ*, colui che nel giuoco di carte, tarocchi ecc. è il primo a giuocare la mano .... qui a la primauté, primauté. *Prim*, principale, primo, *princeps*, *primarius*, *antistes*, premier, principal, chef. *'L prim söügn*, *la prima gioventù*, il principio del sonno della giovinezza, primo sonno, prima giovanezza, *somno subeunte*, *iniens adolescentia*, premier sommeil, tendre jeunesse. *Prim frut*, *fruì matinè*, frutto primaticcio, *fructus præcox*, *primitiæ*, fruit, précoce, hatif.

Prima, avv., in principio, primieramente, prima, *primo*, *primum*, *ante omnia*, premièrement, en premier lieu, avant tout. *Prima*, con precedenza di collazione o di tempo, innanzi, prima, anteriormente, *ante*,

antea, *primo loco*, avant, auparavant, précédemment. *Añ prima*, in prima, per l'avanti, *primo*, *antea*, *ab initio*, auparavant. *Prima d'tut*, prima di tutto, avanti ogni altra cosa, *primo et ante omnia*, avant tout, au préalable.

Prima, sost. per *primavera*, V.

Primavera, *prima*, una delle quattro stagioni dell'anno, quella che comincia l'anno astronomico, ed in cui la natura ricomincia ne'nostri climi a produrre; primavera, *vernum tempus*, *ver*, printemps, saison nouvelle, renouveau. *Primavera*, fiore che spunta sul fine di febbrajo con radice fibrosa, poche foglie al piede, e gambo affatto nudo; ed havvene di varii colori, cioè gialli, bianchi, e gridellini; tasso barbasso, *verbasculum*, *primula veris*, primerole, primevère, coucou, brayer de cocu.

Primera, sorta di giuoco di carte; e dicesi pure di quattro carte de'quattro semi diversi; primiera . . . . prime.

Primgenit, add. o sost. primo generato, primo figlio, primogenito, *natu major*, *primævus*, aîné.

Primissia, i primi fra i frutti d'ogni specie che maturano nella nuova stagione, e dicesi pure de' primi prodotti degli animali, o dell'ingegno; primizie, novellizie, *primitia*, prémices.

Primogenitura, qualità di primogenito, primogenitura, *major* o *grandior ætas*, primogéniture. *Primogenitura*, ragione di succedere in alcuni beni riservati per volontà di privati o per legge al primogenito della famiglia; primogenitura, *jus grandioris ætatis*, *jus natu majoris*, droit d'aînesse, primogéniture. *Primogenitura*, parte d'eredità che spetta al primogenito; majorasco . . . . majorat.

Prinssi, titolo di grado eminente nella civil società, che talora è unito al Sovrano potere, e sempre si dà ai figli e congiunti dei Monarchi; principe, *princeps*, prince. *Da prinssi*, con tutti i comodi e piaceri che sogliono godere e procacciarsi i principi; benissimo, ottimamente, a pollajo, *optime*, *egregie*, très-bien, par excellence.

Prinssipàl, sost. colui o colei, per cui l'avvocato o il procuratore agita la causa, o altro negozio, cliente, *cliens*, client, (al femm.) cliente. *Prinssipàl*, dicesi dai garzoni di negozio, segretari, ecc. a colui cui servono in tal qualità, che in più basse occupazioni si direbbe *padroñ*; capo, padrone, *dominus*, chef. *Prinssipàl*, per aderente, partigiano, fautore, *fautor*, partisan, client.

Prinssipàl, add. che è il primo nel grado, il più importante, il maggiore; principale, primo, sostanziale, *præcipuus*, *primus*, *principalis*, *potissimus*, principal, capital. *'L prinssipàl*, in forza di sost. ciò che è 'l più importante, il principale, l'essenziale, *rei caput*, *rei cardo*, le principal, le capital.

Prinssipalment, avv. per principal motivo, principalmente, specialmente, massime, *præcipue*, *præsertim*, *maxime*, principalement, particulièrement, surtout, singulièrement.

Prinssipana, sorta di pasticceria fatta con crema, mandorle ed altri ingredienti; marzapane, *pastillus amygdalinus*, frangipane.

Prinssipessa, consorte di principe, o donna, figlia o congiunta di principe sovrano o di monarca; principessa, *princeps fœmina*, princesse. *Prinssipessa dla sereña*, donna di mal costume, cantoniera, mimetta, gualdrina, donna da partito, *meretrix*, garce, coquine, courtisanne, demoiselle du marais, coureuse de rempart.

Prinssipi, cominciamento, principio, *initium*, *principium*, *exordium*, commencement. *Prinssipi*, plur. primi fondamenti, massime fondamentali d'alcuna parte delle umane cognizioni; principii, elementi, *elementa*, principes. *Prinssipi*, massima, e detto assolutamente s'intende delle buone massime che riguardano i costumi; precetto, regola, principio, *effatum*, *opinio*, *sententia*, *morum institutum*, principe, maxime, règle de conduite. *Prinssipi*, prima causa, cagione, principio, *principium*, *origo*, première cause, principe. *Prinssipi*, parti elementari nelle quali si risolvono i corpi; principii, parti costituenti, elementi, *elementa*, élémens, parties constituantes, principes.

Prinssipiant, *prinssipianta*, colui o colei che cominciarono da non molto ad imparare un'arte od una scienza; e dicesi pure di chi non ne sa ancora se non i primi rudimenti, e sebbene da gran tempo l'impari non vi è per anco ben istrutto e pratico; principiante, novizio, novizia, scolare, *tiro*, apprenti, apprentie. *Da prinssipiant*, agg. di cosa mal fatta, quale riesce da chi è poco pratico; imparaticcio, *vitiosus*, *inconcinnus*, mal-appris.

Prinssipiè, cominciare, principiare, dar principio, *exordiri*, *incipere*, *inchoare*, commencer.

Prinssipiñ, dim. di *prinssi*, principe bambino o fanciullo; principino, *juvenis princeps*, *tenella ætate princeps*, petit prince, jeune prince.

Prinssipöt, dim. di *prinssi*, principe so-

vrano di piccolo stato, principe di niuna autorità, di poca importanza; principotto (v. dell'uso), *infimus princeps*, petit prince.

Printende, intendere alcuna cosa non espressa, o appena accennata, sottintendere, scoprire, *subaudire*, *pervidere*, sous-entendre, pénétrer.

Prïöira, V. *Priora*.

Priòr, colui che gode priorato ecclesiastico o che presiede con tal titolo a conventi, compagnie, società festive, e simili; priore, *præses*, *prior*, prieur. *Priòr*, o *retòr*, superiore delle confraternite; priore, *fratriarchus*, recteur, premier marguillier.

Priora, *priöira*, donna che presiede ad una confraternita, ad una compagnia, e simili; priora, *primaria*, *priorissa*, prieure, la supérieure.

Priorà, carica di priore, o tempo di tal uffizio; priorato . . . . . priorat.

Privà, sost. V. *Cömod*.

Privassioñ, mancanza d'una cosa in soggetto che è solito averla; privazione, *privatio*, *ademptio*, *amissio*, privation, manque, défaut. *Fè na privassioñ*, privarsi volontariamente d'una cosa; astenersi, *sibi rem demere*, se refuser, s'abstenir.

Privativa, facoltà riservata ad un solo od a pochi, V. *Privilegi*.

Privè, far rimaner senza, spogliare, privare, orbare, *privare*, *orbare*, *destituere*, priver, sevrer.

Privilegi, *privativa*, dritto singolare accordato ad una sola persona, od a più persone, con proibizione ad ogni altro di servirsene; privilegio, immunità, *privilegium*, *immunitas*, privilége, exemption.

Privilegià, che gode d'un privilegio; privilegiato, immune, *privilegio donatus*, *immunis*, privilégié.

Privo, v. pop., pericolo, *periculum*, danger, risque, péril. È adoperata principalmente nella frase *a j'è pa privo*, o simili; non c'è probabilità, non c'è pericolo, *ne timeas*, il n'y a pas à craindre.

Pro, sost., giovamento, utilità, profitto, ajuto, vantaggio, pro, *commodum*, *utilitas*, utilité, profit, avantage. *A che pro*? a qual fine? con qual ragione? *ad quid? quorsum?* pourquoi? à quoi bon. *Fè pro*, *fè boñ pro*, giovare, esser utile, far buon pro, *prodesse*, *proficere*, *conducere*, *conficere*, être utile, faire du bien. *Pro e contra*, in utilità e in danno, in bene ed in male, in favore e in disfavore, pro e contro, *in utramque partem*, pour et contre. *Boñ pro fassa*, si dice per augurar altrui bene, rallegrandosi di qualche sua felicità, o volg. per cortese risposta al brindisi che ci è porto; buon pro ti faccia, *bene tibi sit*, grand bien vous fasse.

Pro, *bästanssa*, avv. abbastanza, *satis*, *sat*, *abunde*, assez, suffisamment. *Essi̇jne pro*, esserne abbastanza, bastare, *sufficere*, suffire. *Pro 'ncora*, mediocremente, competentemente, ragionevolmente, a sufficienza, ancor assai, *convenienter*, *mediocriter*, *plusquam satis*, *apte*, raisonnablement, encore assez. *Pro*, adoprasi talvolta per contropporre un'opinione diversa a ciò che da altri fu detto e vale anzi, al contrario, *imo*, *quin imo*, *e contra*, au contraire, quant à moi. *Pro*, per affermazione; sì, bene, bensì, *ita quidem*, bien, oui. *I vëüi pro torneje ma neñ tañ prest*, voglio bensì tornarci, ma più tardi, *redeam quidem serius*, je veux bien y retourner mais pas sitôt.

Probabil, che può credere accaduto o dover accadere, o conforme al vero; probabile, verisimile, *probabilis*, *verisimilis*, probable, vraisemblable.

Probabilment, in modo probabile, probabilmente, *credibiliter*, *probabiliter*, *ut verisimile est*, probablement, vraisemblablement.

Problema, proposizione dubbiosa che può sostenersi ed impugnarsi od anche questione per cui si chiede la ragione ignota di un fatto, od il modo d'eseguire un'operazione, e di dimostrarne il preciso adempimento; problema, *problema*, *quæstio*, problème.

Procede, agire, operare, usar maniere più o meno convenevoli; procedere, *agere*, *se gerere*, *se præbere*, agir, procéder, se comporter. *Procede*, t. leg. agire contro alcuno o per iscoprire un delitto, seguendo le regole prescritte dalla legge a chi amministra la giustizia; procedere, *inquirere*, procéder, poursuivre en justice. *Procede*, provenire, nascere, derivare, procedere, venire, trarre origine, *oriri*, *proficisci*, *venire*, procéder, provenir, tirer son origine. *Procede*, andare, camminar avanti, *procedere*, *progredi*, avancer, aller en avant.

Procediment, *pröcedura*, la somma delle regole stabilite per gli atti giudiziali; procedimento, processura, ordine giudiciario, formalità, *actiones*, *agendi forma in judicio*, procédure. *Procedura*, diconsi anche gli atti, e le scritture d'un processo, o d'una lite; lite, *tota litis series*, procédure.

Procèss, *prossèss*, le scritture e gli atti che si fanno nelle cause sì civili, che criminali e principalmente in questo; processo,

acta, procès. *Fè uñ prossèss*, V. *Processè*. *Procèss-verbàl*, scrittura nella quale un pubblico uffiziale narra le circostanze e gli aggiunti d'un fatto, cui fu egli presente, per conservarne la memoria e la prova, processo verbale, *præscripta rei gestæ acta*, verbal, procès verbal. *Fè uñ procèss-verbàl*, fare un processo verbale, *visa, auditaque referre in acta*, dresser un procès-verbal. *Procèss*, *carta da procèss*, carta di grandezza media tra quella detta protocollo, e quella da lettere; carta processo (v. dell'uso) . . . . *Dopi-procèss*, carta di grandezza due volte il solo processo; doppio processo (v. dell'uso) grande cloche.

Processà, *prossessà*, che ha subito un processo criminale; processato, *inquisitus*, poursuivi, condamné en justice.

Processè, *prossèssè*, far un processo criminale, agire giudizialmente contro chi è creduto colpevole di un delitto, processare, formar processo, *inquirere, anquirere, quæstionem instituere in aliquem*, procéder contre quelqu'un, lui faire un procès, poursuivre criminellement.

Processioñ, *pruciussioñ*, funzione religiosa nella quale una doppia fila di persone condotta per lo più da ecclesiastici va attorno in ordinanza cantando orazioni o salmi in lode di Dio, processione, *supplicatio*, procession. *Processioñ*, dicesi pure di tutte le persone che vanno in tal funzione ordinatamente e per simil. d'una moltitudine di persone che si seguono le une le altre; processione, *supplicantium agmen*, procession. *Fè na processioñ, andè añ processioñ*, far processione, andar in processione, *supplicationem habere, structa supplicum acie prodire*, faire une procession, aller en procession. *Fè la procession*, in m. b. andar attorno, andar quà e là; andare a processione, *vagari, evagari, cursitare*, faire des allées et des venues, roder dans la ville. *La tèsta ai va añ processioñ*, il cervello gli frulla, egli delira, egli vaneggia, *insanit, mente labitur*, il tombe dans le délire, il extravague.

Processionalment, *pruciussionalment, añ processioñ*, a modo di processione, processionalmente, *ordinato supplicantium agmine, supplicationis ad instar*, processionellement.

Procint, voce usata nella frase *Esse añ procint*, esser apparecchiato e in assetto, esser in procinto, essere sul punto di fare una cosa; *præsto esse, in promptu esse, accinctum esse, in procincto stare*, être sur le point de faire, être tout prêt, être préparé, disposé.

Proclam, *proclama, proclamassioñ*, pubblicazione solenne di un atto; e dicesi pure della cosa stessa o dello scritto pubblicato; proclama, bando, grida, *præconium, edictum, denunciatio pubblica, promulgatio*, publication solennelle, proclamation.

Proclamè, nominare, o manifestare pubblicamente e con acclamazioni; acclamare, proclamare, *renunciare, declarare*, proclamer.

Procura, atto o scrittura con cui concediamo ad altri la facoltà di operare in nome nostro e in nostra vece; procura, *literæ procuratoriæ, procurandi potestas*, procuration, pouvoir. *Procura*, uffizio o piazza di procuratore; procureria, *forensis procuratoris officium*, office ou place de procureur.

Procuratöira, dicesi famil. la moglie di chi esercita pubblico uffizio di procuratore; procuratrice . . . . . procureuse.

Procuratòr, quegli che ha ricevuto da alcuno la facoltà di trattare in di lui nome o qualunque affare, od un affare determinato; procuratore, *procurator*, procureur, fondé de pouvoir. *Procuratòr*, quegli che ha l'incarico di difendere l'altrui causa in giudizio; procuratore, causidico, *causidicus*, procureur, avoué. *Procuratòr di pòver*, pubblico uffiziale che è incaricato di sostenere le liti delle persone povere, come loro procuratore; procuratore de'poveri, *pauperibus causidicus datus*, procureur des pauvres. *Procuratòr fiscàl*, colui che sostiene le veci del fisco presso i Giudici di mandamento; procuratore fiscale, *fisci procurator*, procureur fiscal. *Procuratòr generàl*, pubblico uffiziale la cui primaria incumbenza è di vegliare alla conservazione, reintegrazione e difesa del demanio, e di promuovere e sostenere le liti che occorrono nel di lui interesse; procuratore generale, *procurator generalis*, procureur général. *Procuratòr, padre procuratòr*, o *padre sindich*, il membro d'una casa religiosa che è incaricato degli interessi temporali della medesima; procuratore, *procurator*, procureur. *Procuratòr d'muraja, volëùr d'palè*, t. di disprezzo, colui che fa da procuratore nelle liti senza averne la facoltà pubblica, senza cognizioni, e molte volte senza onestà; procuratorello . . . . . voleur de palais.

Procuratrìs, femm. di *procuratòr*; procuratrice, *procuratrix*, procuratrice.

Prodëssa, valore, valentia, prodezza, fatto illustre, impresa segnalata, azione gloriosa, *præclarum opus, virtus, fortitudo, animi robur*, valeur, vaillance, bravoure, cou-

rage, vaillantise, action brillante, exploit, prouesse. (t. di scherzo)

PRODIGALISÈ, usar prodigalità, prodigalizzare, scialacquare, *pecunias effundere*, *prodigare*, prodiguer, dépenser follement.

PRODIGH, sost. che dà e spende eccessivamente senza misura de' suoi redditi; prodigo, *prodigus*, *sui profusus*, prodigue.

PRODIGI, *portento*, cosa insolita nell'ordine consueto della natura; e dicesi pure portento d'una persona che ha qualità fisiche o morali che superano di molto la comune misura; prodigio, portento, *prodigium*, *monstrum*, prodige, merveille.

PRODIGIÒS, *portentòs*, che tiene del prodigio; maraviglioso, portentoso, prodigioso, *monstruosus*, *portentosus*, *prodigiosus*, prodigieux, merveilleux.

PRODOT, sost. numero che risulta da due o più numeri moltiplicati insieme, prodotto . . . . produit. *Prodot*, *produssioñ*, cosa prodotta, produzione, frutto, rendita, *fructus*, *reditus*, *proventus*, *lucrum*, rente, profit, revenu, fruit.

PRODUE, generare, creare, produrre, *producere*, *creare*, *gignere*, *ferre*, produire, engendrer, causer, donner naissance. *Produe*, il dar frutto delle piante, fruttificare, *fructum ferre*, fructifier, porter du fruit. *Produe*, metter in campo, porre avanti, addurre, produrre, *proferre*, *exhibere*, *in medium afferre*, *ob oculos ponere*, *oculis subjicere*, produire, exposer à la vue, ou à l'examen, alléguer, citer.

PRODUSSIOÑ, V. *Prodot*.

PROÈ, V. *Provè*.

PROFANASSIOÑ, *polussioñ*, contaminazione di cosa sacra; profanazione, *templi violatio*, *sacrorum exauguratio*, profanation.

PROFANÈ, applicare le cose sacre ad usi non sacri, o contaminarle con atti immondi o colpevoli; violare, profanare, *polluere*, *violare*, *profanum facere*, profaner, polluer.

PROFÈSS, colui che ha fatto professione ossia i voti di religioso regolare; professo, *professus*, profès.

PROFÈSSA, colei che ha fatto professione in un monastero, professa, *professa*, professe.

PROFESSÌA, predizione fatta per divina ispirazione; e dicesi pure d'ogni altra per simil.; profezia, *vaticinatio*, *prophetia*, prophétie, prédiction.

PROFESSIOÑ, solenne promessa di osservanza che fanno i regolari dopo il termine del noviziato; professione, *professio*, profession. *Professioñ*, arte, mestiere, esercizio, professione, *ars*, *exercitatio*, profession, vacation, art, métier. *Professioñ*, instituto, modo di vivere, di condursi, professione, *vitae ratio*, *vitae institutum*, profession. *Fè professioñ d' una còsa*, tenere una regola per norma della propria condotta, non mancarvi, farne professione, *profiteri*, faire profession; se piquer d'une chose.

PROFESSÒR, che professa, e che insegna una scienza od un'arte, professore, *professor*, *doctor*, *antecessor*, *magister*, professeur.

PROFETA, quegli che antivede e annunzia il futuro per ispirazione divina; e per sim. dicesi pure di chiunque predice le cose avvenire; profeta, *propheta*, prophète, voyant. *Profeta bacuch*, dicesi nel discorso famigliare di una persona che s'inganna nelle sue predizioni, falso profeta, *falsus vates*, *falsa praenuntians*, faux prophète, prophète du passé. *Gnun l'è profeta ant sò pais*, prov. niuno è profeta nella sua patria, gli uomini di merito sono meno pregiati nella loro patria che altrove, *nemo propheta in patria*, nul n'est prophète en son pays. *Dio vëuja ch' i sia neñ profeta*, *ch' a sia neñ vera lò ch' i dio*, voglia il cielo che false siano le mie predizioni, che non si avveri quanto predico, *falsus utinam vates sim*, Dieu veuille que je sois faux prophète.

PROFETISÈ, annunziare il futuro, predire, profetare, profetizzare, *vaticinari*, *prædicere*, prophétiser.

PROFIL, linea che rappresenta sopra un piano l'estremità od il contorno di un oggetto veduto di fianco; profilo, proffilo, contorno, *obliqua immago*, profil. *Profil*, ornamento della parte estrema di qualche cosa, proffilo, *oræ ornatus*, *ornamentum*, bordure, contour, profil.

PROFILÈ, ritrarre in proffilo, proffilare, *extremam vultus oram exprimere*, profiler, dessiner en profil. *Profilè*, ornare la parte estrema di un oggetto, proffilare, *oram exornare*, *expolire*, contourner, enjoliver, mettre une bordure.

PROFIT, utile, guadagno, giovamento, profitto, *utilitas*, *quæstus*, *emolumentum*, profit, gain, utilité, bénéfice. *Profit*, maggior cognizione delle cose che s' imparano, V. *Progress*.

PROFITÈ, far profitto, trar vantaggio, profittare, valersi, prevalersi, *utilitatem percipere*, *quæstum facere*, profiter, gagner, tirer avantage. *Profitè*, *fè d'progress*, V. *Progress*.

PROFLUVIO, *profusioñ*, ammassamento, profusione, abbondanza, profluvio, *copia*, profusion, abondance. *A profluvio*, *a pro-*

fusioñ, in grande abbondanza, a dovizia, in gran copia, *cumulate*, *ubertim*, *copiose*, abondamment, tant qu'à des nôces, avec profusion.

Profond, che ha il fondo a molta distanza dal lembo superiore; profondo, fondo, *profundus*, *altus*, profond, creux.

Profondè, V. *Perfondè*.

Profum, *profumè*, V. *Perfum*, *perfumè*.

Profusioñ, *a profusioñ*, V. *Profluvio*.

Progënie, voce adoprata nel modo basso *rustica progënie*, V. *Rustich*.

Progèt, disposizione, idea profferta per l'esecuzione di alcuna cosa; prospetto, disegno, divisamento, pensiero, progetto, *informatio*, *consilium*, *propositio*, *cogitatum*, projet, idée, vue, dessein.

Progetè, far progetto, intavolare, porre sul tappeto, divisare, progettare, *proponere*, *designare*, *informare*, projeter.

Programa, scritto che annunzia al pubblico l'argomento, le condizioni, la materia d'un'opera, d'una festa, d'uno spettacolo, d'un'impresa, e simili; programma, *prospectus*, *programma*, programme, prospectus.

Progress, avanzamento, aumento, accrescimento della cosa o delle qualità buone o cattive, progresso, *progressio*, *processus*, progrès, avancement. *Fè d'progress*, *fè d'profit ant i studi*, *profitè*, acquistare maggiori cognizioni nelle arti o nelle scienze; farsi innanzi in una scienza, progredire nello studio, *in studiis progressus facere*, *proficere*, *progredi*, avancer, faire des progrès.

Proibì, ordinare che non si faccia una cosa o non s'introduca un oggetto; proibire, vietare, *interdicere*, *prohibere*, *vetare*, *inhibere*, défendre, prohiber.

Proibissioñ, proibizione, divieto, *vetitum*, *interdictio*, *inhibitio*, défense, prohibition.

Proliss, agg. di discorso lungo e fastidioso, o che tratta troppo diffusamente ogni articolo; e dicesi pure di persona che soglia parlare a lungo e nojosamente; prolisso, diffuso, *fusus*, *longus*, *productus*, prolixe, verbeux, diffus.

Prolongh, *pröroga*, tempo che si frappone all'esecuzione di qualche cosa, oltre quello che si era convenuto o stabilito, indugio, dilazione, soprattieni, *procrastinatio*, *mora*, *dilatio*, délai, remise, répit, retard.

Prolonghè, differire, menare in lungo, indugiare, prolungare, ritardare, procrastinare, sospendere, soprastare, prorogare, *procrastinare*, *differre*, *protrahere*, *prorogare*, retarder, prolonger, différer, suspendre. *Prolonghè*, allungare, proseguire, distendere, continuare, andar innanzi, *producere*, *pergere*, *prosequi*, *continuare*, poursuivre, continuer.

Promëssa, obbligazione che volontariamente si assume verso d'un altro; promessa, *promissio*, promesse. *Promëssa*, *promëtiura*, mutua promessa di prendersi per marito e moglie, e le feste a solennità che si fanno in occasione di tal contratto, sponsalizio, promessa delle future nozze, *sponsalia*, accordailles, fiançailles, bail d'amour. *Fè le promësse*, *promëte*, *promëtse*, promettere, dar fede di matrimonio, *spondere*, *rite de nuptiis spondere*, fiancer, promettre, donner la main.

Promëte, obbligare altrui la sua fede di fare alcuna cosa, promettere, dar parola, *promittere*, *polliceri*, *spondere*, *despondere*, promettre, donner parole, s'engager par parole. *Promëte pi carn ch' pañ*, prometter molte e grandi cose, e talora di quelle che abbiano dell'impossibile a mantenersi, largheggiar di parole; prometter Roma e toma, o mari e monti, dar erba trastulla, *montes et maria spondere*, *montes auri polliceri*, promettre plus de beurre que de pain, coucher gros, enjoler, faire de grandes promesses. *Promëte*, o *promëtse* per *fè le promësse*, V. *Promëssa*. *Promëte soa fia*, promettere di dare per moglie la sua figliuola, fidanzare, promettere in isposa, *spondere puellam*, *despondere alicui filiam*, accorder sa fille en mariage, fiancer. *Promëtse*, darsi ad intendere di poter fare, bastar l'animo, *sperare*, *confidere*, se faire fort, se promettre, espérer. *Promëtse d'un*, assicurarsi di poterlo disporre a ciò che si vuole, promettersi d'alcuno, *sibi spondere posse de aliquo*, se promettre de quelqu'un, se flatter, se tenir assuré de l'amener, de pouvoir le disposer à ce qu'on veut de lui. *Promëte per un*, entrar mallevadore, dar sicurtà di far quello cui altri è obbligato mallevare, *spondere alicui pro altero*, *pro aliquo vadem fieri*, *fidejubere*, répondre pour quelqu'un, s'obliger, ou être caution pour lui, le cautionner. *Promëte*, *promëte motobiñ*, lasciar sperare buona riuscita, prometter bene, dar buone speranze, *optimam de se spem inducere*, promettre, promettre beaucoup. *Promëte pöch e atende motobiñ*, riuscir meglio che non si potesse sperare, riuscir meglio a pan che a farina, *expectationem superare*, surpasser l'attente. *Promëte*, affermare; *i t' promëto ch' a l'è così*, t'assicuro, ch'ell' è così, *adfirmo rem ita esse*, je te promets, je t'assure que c'est ainsi.

Promëûve, conferire grado o dignità maggiore ad una persona, promuovere, *promovere*, promouvoir, avancer, donner de l'avancement.

Promontöri, monte o punta di terra che sporge in mare, e dicesi pure di qualunque eminenza considerevole; promontorio, *promontorium*, promontoire. In geografia si dice più sovente, capo . . . . . cap.

Promöss, part. di *promëûve*, promosso.

Promossion, innalzamento a maggior grado di chi già è posto in qualche dignità o carica, promozione, promovimento, *prometio*, promotion. *Promossion*, discorso che si fa in lode di chi ha ottenuto il grado di licenza, o di laurea nell' università degli studii, e mentre se glie ne conferiscono le insegne; *oratio in promotione prolytæ, vel doctoris*, paranymphe, discours solemnel, qui se prononce en donnant les grades de licencié ou de docteur. *Fè la promossion*; far un discorso in lode di chi è stato promosso alla licenza, o alla laurea, *orationem habere dum quis doctor, vel prolyta facto de se periculo dicitur*, paranympher.

Promotòr, colui che dà moto, cominciamento o vigore ad un'impresa; colui che promuove; promotore, *qui provehit, promovet, patronus*, promoteur. *Promotòr*, professore o dottore che fa il discorso di promozione a chi ottenne la licenza o la laurea; promotore, *patronus*, paranymphaire. *Promotòr dla menssa*, colui che è incaricato di vegliare per conservare i beni e promuovere i beni, i diritti d'una mensa vescovile, procuratore della mensa . . . .

Pron, piccolo quadrupede dell'ordine degli animali rosiganti, lungo sottile, di pelo fulvo talvolta bianco sul ventre, e che diventa grigio d'inverno, e colla coda vellutа, scojattolo, ghiro, *sciurus*, écureuil, loir, petit-gris.

Pro'ncora, avv., V. *Pro*.

Prönö, *spiegassioñ del Vangeli*, V. *Spiegassioñ*.

Prononssia, atto o modo di profferire le parole, pronunzia, pronunziamento, pronunziazione, *pronuntiatio*, prononciation, articulation.

Prononssiè, profferire le parole, pronunziare, *enuntiare, exprimere, proferre*, prononcer, proférer, articuler. *Prononssiè ciair*, scolpire le parole, *verba explanare*, prononcer distinctement. *Prononssiè na sentenssa* e simili, dare la sentenza, giudicare, decidere, *sententiam ferre, judicium pronuntiare*, prononcer un arrêt.

Prönöstich, congettura di ciò che ha da succedere, e segno dal quale tal congettura si trae; pronostico, *prognosticum, augurium*, prognostic.

Prönösticnè, annunziare il futuro traendone le congetture dai segni apparenti; pronosticare, *ex prognosticis prædivinare, portendere*, pronostiquer.

Pront, add., disposto, apparecchiato, pronto, presto, acconcio, in punto, in ordine, in assetto, in cocca, *promptus, paratus*, disposé, préparé, prêt, tout prêt. *Pront*, vivo, vispo, vivace, brioso, spiritoso, destro, ardito, *alacer, vividus, hilaris, agilis, fervidus, solers*, vif, hardi. *Pront*, collerico, stizzoso, focoso, presto a prender fuoco, facile all'ira; pronto, bizzarro, *iracundus, violentus, præceps in iram*, bilieux, colère.

Prontè, *pariè*, metter in ordine, in assetto, in punto, apprestare, preparare, apparecchiare, mettere alla via, *parare, præparare, apparare, instruere, aptare*, préparer, apprêter, mettre en ordre, ranger, dresser, mettre en état. *Prontè la taola*, acconciar la tavola per mangiare, *mensam instruere*, mettre le couvert. *Prontè da disnè*, apparecchiare il pranzo, *parare convivium*, apprêter. *Prontèsse*, apparecchiarsi, disporsi, accingersi, prepararsi, *instrui, exornari, parare se, apponere se, accingere se, expedire se*, se préparer, se disposer, s'apprêter, se pourvoir, se munir.

Prontessa, diligenza, celerità, prestezza, sollecitudine, esattezza, prontezza, *diligentia, celeritas, promptitudo, studium*, diligence, promptitude, célérité. *Prontessa d'spirit*, prontezza, sottigliezza, perspicacia d'ingegno, *ingenii vis, vigor, mentis acies*, vivacité de l'esprit. *Prontessa, prontessa d'spirit*, motto spiritoso pronunziato al momento in cui ne nacque l'opportunità; arguzia, *ingenii æstus, dicterium, sales*, saillie.

Propagassioñ, moltiplicazione per via di generazione; propagazione, *propagatio*, propagation. *Propagassioñ*, estensione che prende una cosa od un'opinione d'uno in altro luogo; progresso, propagazione, *extensio, progressio*, extension, progrès, propagation.

Propaghè, estendere, ampliare, moltiplicare, diffondere, allargare, dilatare, propagare, *propagare, proferre, protendere*, étendre, accroître, multiplier, (ed in senso rec.) se propager.

Propalè, divolgare, manifestare, far noto, propalare, *manifestare, evulgare, publicare*,

palam facere, *prodere*, *efferre*, divulguer, manifester, déclarer, découvrir.

Propende, aver l'animo disposto a favore di una persona o di un'opinione, esser inclinato, propendere, piegare, *inclinare*, *propendere*, incliner, pencher.

Propensioñ, inclinazione dell'anima; propensione, *propensio*, *proclivitas*, *ingenium*, inclination, penchant, pente.

Pröpi, o *pröpri*, sost., V. *Proprietà*.

Pröpi, o *pröpri*, add., che è conveniente, che ha quella proprietà e giustezza che si richiede, adattato, *aptus*, *idoneus*, *accomodatus*, propre. *Pröpi*, *pröpri*, assettato, aggiustato, ben in ordine, pulito, *ornatus*, *elegans*, *concinnus*, *compositus*, *mundus*, *nitidus*, net, propre.

Pröpi, *pröpri*, avv., appunto, senza fallo, sicuramente, propio, propriamente, *profecto*, *siquidem*, *mehercle*, précisément, sans doute, proprement, justement.

Propiña, porzione di danaro che si distribuisce da chi prende i gradi accademici a coloro che li conferiscono; propina, *propinatio*, propine. *Propiña*, onorario che si dà al Giudice per ottener la sentenza, sportula, *sportula*, épices, vacations.

Propoñe, porre avanti, o metter in campo il soggetto del quale si vuol discorrere, o trattare, o deliberare, o ciò che si vorrebbe ch'altri facesse; proporre, suggerire, *proponere*, *exponere*, *in medium afferre*, *offerre*, proposer, suggérer, représenter quelque chose. *Propoñe*, *propoñsse*, *fè proponiment*, determinare, far proponimento, proporre, deliberare, statuire, *proponere*, *destinare animo*, *constituere*, déterminer, délibérer, se proposer de faire quelque chose.

Proponiment, ferma determinazione, deliberazione, proponimento, proposito, *propositum*, *consilium*, *mens*, résolution, propos, intention déterminée.

Proporssioñ, convenienza e relazione delle parti tra esse, e coll'oggetto intiero; proporzione, *apta partium compositio*, *proportio*, proportion. *Proporssioñ*, uguaglianza di due rapporti; proporzione, *proportio*, proportion. *A proporssioñ*, avuto ragguaglio ad un'altra quantità crescente o calante; a misura, a proporzione, ragguagliatamente, *pro ratione*, à l'avenant, à proportion.

Proporssionè, stabilire una convenienza tra le diverse parti d'un oggetto; oppure determinare una quantità a ragguaglio d'un altra; proporzionare, *proportionem servare*, *rationem tenere*, proportionner.

Proposissioñ, *propöst*, *propösta*, cosa che si mette in deliberazione, condizione che si offre altrui; proposizione, proposito, proposta, *argumentum*, *conditio*, proposition, chose proposée, propos. *Proposissioñ*, per *proponiment*, V.

Propösit, congruenza delle cose; cagione, proposito, *congruentia*, *tempestivitas*, cause, raison, motif, sujet. *A propösit*, convenevolmente, secondo la materia proposta; a proposito, *congruenter*, *convenienter*, *apte*, *apposite*, à propos, convenablement au sujet. *A propösit*, in buon punto, opportunatamente, a proposito, *tempestive*, *ad rem opportune*, *commode*, à propos, au tems qu'il faut, comme tambourin à nôces. *Föra d'propösit*, fuori della materia proposta; fuor di luogo, incongruentemente, *perperam*, *præter occasionem*, *abs re*, hors de propos. *Föra d'propösit*, in mal punto, inopportunamente, *intempestive*, mal à propos. *Propösit*, parola, breve discorso, e si intende quasi sempre in mala parte; *sermo*, *verba*, propos, discours, entretien.

Propöst, part. di *propoñe*, V. il verbo.

Propöst, *propösta*, sost. V. *Proponiment*, *Proposissioñ*.

Pröpri, V. *Pröpi*.

Pröpriament, con proprietà, giustamente, propriamente, realmente, a parlar giusto, *proprie*, *reapse*, *revera*, proprement, à proprement parler.

Proprietà, diritto di far d'una cosa qualunque uso ci piaccia, purchè non vietato dalle leggi; dominio, padronanza, signoria, proprietà, diritto, *dominium*, *jus*, propriété, droit. *Proprietà*, pulitezza della persona, ed acconcezza delle vesti; nettezza, mondezza, *munditia*, *mundities*, *elegantia*, propreté, netteté. *Proprietà*, qualità particolare ad una cosa, e che produce un effetto; proprietà, virtù, *vis*, *virtus*, *proprietas*, *efficientia*, propriéte, vertu, pouvoir.

Proprietari, colui che tiene in proprietà; padrone, proprietario, signore, *dominus*, propriétaire, maître.

Prö-rata v. lat., a proporzione, *pro ratione*, *pro rata parte*, à proportion, prorata.

PrörOGA, V. *Prolongh*.

Prösa, favellare sciolto senza misura nè rima; prosa, *prosa*, prose.

Prosonssion, V. *Presonssion*.

Prösöpöpea, maniera grave ed affettata di parlare e di muoversi, qual di chi sente troppo bene di sè; prosopopea, gravità ostentata, *arrogantia*, ostentation, gravité affectée, affectation. *Parlè con prösöpöpea*,

parlar con prosopopeja, prosare, *graviter sibique plaudendo loqui*, s'écouter parler.

Prospeȓ, v. n. andare di bene in meglio, avanzarsi in felicità; prosperare, *res secundas habere*, *prospera uti fortuna*, prospérer.

Prosperità, felicità, prosperità, felice avvenimento, stato felice, *prosperitas*, *res secundæ*, prospérité, heureux succès, heureux état. *Prosperità*, robustezza, buona disposizione di corpo, *valida corporis habitudo*, embonpoint, verdeur, vigueur, bonne complexion. *Prosperità*, *felicità*, *Dio lo prösperi*, *Dio v'agiuta*, *Dio v'assista*, maniere di saluto o d'augurio che si usano verso chi stranuta; Dio vi salvi, felicità, ecc. *salve*, *salvus sis*, *ave*, Dieu vous bénisse, Dieu vous assiste, à vos souhaits.

Prosperòs, robusto, ben disposto di corpo, prosperoso, *robustus*, *bene habitus*, *validus*, robuste, bien portant, d'une bonne complexion.

Prospèt, veduta, prospetto, *prospectus*, vue, aspect. *Prospèt*, per *programa*, V.

Prospetiva, parte esterna e visibile delle cose; faccia, prospetto, *prospectus*, *frons*, *rei facies externa*, extérieur, face, façade. *Añ prospetiva*, in faccia, dirimpetto, *coram*, en face, vis-à-vis. *Prospetiva*, fig. lo stato avvenire, gli eventi futuri che si presentano come probabili od inevitabili per checchessia; prospettiva, *fortuna*, *fortunæ vultus*, perspective. *Prospetiva*, arte di rappresentare sopra di un piano gli oggetti come appariscono alla vista; cose disegnate colle regole di quell'arte; pittura che rappresenta giardini, case, od altre cose simili in lontananza, e che d'ordinario si mette in capo d'una galleria, d'un viale d'alberi ec., per ingannare piacevolmente la vista; veduta naturale d'un paese, e simili; prospettiva, veduta in prospettiva, *prospectiva*, perspective.

Prossenio, parte del palco scenico che non è più tra le scene, e confina coll'orchestra colla platea, e sulla quale si avanzano gli attori per esser meglio intesi, o veduti; proscenio, *proscenium*, avant scène, proscenium.

Prossèss, V. *Procèss*.

Prossessè, V. *Processè*.

Prössim, sost., ciascun uomo relativamente all'altro come pure tutti gli uomini relativamente ad uno; prossimo, *alter*, *alius*, *proximus*, son prochain.

Prössim, add., vicino, prossimo, prossimano, *proximus*, *propinquus*, prochain, voisin, contigu, proche.

Prostituì, esporre a venal uso; prostituire, avvilire, invilire, *prostituere*, *prostrare*, *abjicere*, prostituer, avilir, abaisser honteusement.

Prostitussioñ, l'atto o l'abitudine di prostituire, d'avvilire la persona o le cose; prostituzione, avvilimento, abjezione, imbrattamento, *vita meretricia*, *projecta libido*, *abjectio*, *contemptus*, prostitution, avilissement, honte.

Prostrassioñ, V. *Abatiment*.

Prosume, V. *Presume*.

Protege, procurare vantaggio e difesa colla propria potenza; proteggere, assistere, favorire, caldeggiare, *defendere*, *protegere*, *patrocinari*, protéger, favoriser, soutenir. *Protege*, semplicemente per guarentire, V. *Garantì*.

Protessioñ, *patrocinio*, protezione, *tutela*, *clientela*, protection. *Piè sot soa protessioñ*, prendere a sostenere gli altrui diritti, prendere sotto la protezione, proteggere, ajutare, essere a favore d'alcuno, *causam suscipere*, *tutari*, *sustinere*, accorder sa protection, protéger.

Protest, atto giuridico per cui si protesta una cambiale; protesto . . . . . protêt. V. *Protestè* nell'ult. signif.

Protèsta, pubblica dichiarazione della propria volontà o del proprio diritto, e talvolta per via giuridica, protesta, *contestata denunciatio*, protestation, protêt. *Protesta*, assicuranza, promessa, protesta, protestazione, *testificatio*, *pollicitatio*, protestation, assurance.

Protestant, sost. colui che professa la religione detta riformata, e specialmente secondo la confessione d'Augusta, ove i seguaci di Lutero protestarono contro la proscrizione fatta della loro dottrina nella dieta di Spira; protestante, riformato, *Lutheri sectator*, protestant, religionnaire, réformé.

Protestè, far pubblica od altrimenti solenne promessa di checchessia; protestare, assicurare, accertare, asseverare, *profiteri*, *polliceri*, *testificari*, promettre fortement, assurer positivement, protester. *Protestè*, far pubblica dichiarazione d'un fatto, o del proprio diritto da altrui calpestato; protestare, *testificari*, *profiteri*, protester. *Protestè*, denunziare, fare intendere ad uno ciò che da lui si pretende se faccia o non faccia checchessia, e per lo più in forma giuridica; protestare, *contestando denunciare*, protester, déclarer en forme juridique. *Protestè i dani*, dichiarare che si esige la riparazione de'danni, protestar danno e interesse . . . . protester de tous dépens dom-

mages et intérêts. *Protestè na canbiàl*, t. di commi. significare con atto legittimo a colui sul quale si è fatto tratta d'una cambiale, che per difetto d'accettazione, o di pagamento al tempo prefisso, egli ed il suo corrispondente saranno tenuti a rifar tutti i danni al portator della lettera; protestare, fare un protesto . . . . protester une lettre de change, faire un protêt.

Protetòr, colui che protegge, che difende e soccorre; protettore, *defensor*, *fautor*, *propagnator*, protecteur, défenseur, patron. *Avèi di boñ protetòr*, avere gagliardi protettori, aver buon santo in paradiso, *validis inniti præsidiis*, avoir des bons protecteurs, avoir de bons saints en paradis.

Protetrìs, colei che protegge; protettrice, *fautrix*, *patrona*, protectrice.

Pròto, primo fra più lavoranti dello stesso genere, e più comunemente direttore d'una tipografia; proto, *primarius*, prote.

Prötöcöl, libretto sopra il quale si segnano le formole o si registrano brevemente altre cose per ridurle poi in iscritto più largamente, ed autenticamente, protocollo, *formularum liber*, protocole.. *Prötöcöl*, dicevasi anticamente il libro nel quale i notaj inseriscono gli atti che ricevono; V. *Minutari*. *Prötöcöl*, carta da scrivere di discreta grandezza . . . . .

Prötömedich, primo medico, archiatro, protomedico, *archiatrus*, *protomedicus*, *medicorum princeps*, premier médecin. *Prötömedich*, dicesi abusivamente il medico destinato in ciascuna provincia a far le veci del magistrato che sopraintende alle cose mediche, detto il protomedicato; rappresentante il protomedicato . . . . .

Prötönötari apöstölich, grado di preminenza nella curia romana, e specialmente di coloro che ricevono gli atti de' pubblici concistorii, e gli spediscono in forma, Protonotario, *protonotarius*, protonotaire.

Provagnè, coricare i rami delle piante, e i tralci delle viti senza tagliarli dal loro tronco, acciocchè mettan radice, germoglino e facciano pianta per sè stessi; propagginare, *propagare*, *propaginem facere*, provigner.

Provaña, ramo della pianta piegato e coricato acciò mandi radici, ed anch'egli per sè stesso divenga pianta; propaggine, *propago*, *propages*, provin.

Provè, *proè*, far prova, sperimentare, far saggio, provare, *experiri*, *probare*, experimenter, éprouver, prouver. *Provè*, *proè*, tentare, sforzarsi, procurare, *conari*, *niti*, *eniti*, tâcher, essayer. *Provè*, *proè*, addurre gli argomenti che danno certezza della verità d'una cosa; dimostrare, provare, *demonstrare*, *argumentis confirmare*, prouver, démontrer. *Provè* per *aprovè*, V.

Provede, procacciare, comprare, provvedere, *subministrare*, *quærere*, *comparare*, pourvoir, procurer, munir. *Provede*, dare gli ordini necessarii per rimediare ad un danno, od antivedere un emergente; provvedere, *providere*, *consulere*, pourvoir, réparer.

Proveditòr, colui che provvede le cose necessarie ad una persona, la benefica, la sostiene, e dicesi anche di Dio; provveditore, benefattore, sostegno, difensore, *provisor*, *columen*, *præsidium*, soutien, appui.

Provei, o *frassa*, catena dell'aratro, *aratri catena*, chaîne qui attache les bœufs à la charrue.

Provenda, quella quantità di biada, che si dà in una volta alle bestie, profenda, *avena*; ration d'avoine qu'on donne à un cheval.

Provenga, pianta che ha i tralci lunghi striscianti, flessibili, foglie sempre verdi simili a quelle della mortella e fiori azzurrini a campanella divisi in cinque parti; provinca, pervinca, *vinca*, *pervinca*, pervenche.

Provenienssa, modo col quale il dominio d'una cosa venne da altri trasmesso e da noi acquistato; provenienza, derivazione, *origo*, *derivatio*, dérivation.

Proventi, sost. plur., entrata, rendita, utile, guadagno, provento, *fructus*, *reditus*, *proventus*, rente, revenu, profit, intérêts.

Proverbi, sentenza o massima concisa, ingegnosa, e fatta volgare; proverbio, *proverbium*, *adagium*, proverbe.

Provèt, piccolo strumento con cui si prova il grado di forza della polvere da schioppo, mediante un ago che segna il rinculare dell'arma in cui si fa lo scoppio; polvino, provino, provetta (voci dell'uso) . . . . . éprouvette.

Provianda, provvisione da bocca, vettovaglia, provianda, *annona*, *commeatus*, vivres, provisions de bouche, provende.

Providenssa, intelligenza suprema che governa le cose; provvidenza, Dio, *Divina providentia*, *Deus*, providence, Dieu. *Providenssa*, legge regolamento ordine dato da chi governa lo stato, o da'suoi ministri; provvedimento, *lex*, *edictum*, *constitutio*, *decretum*, ordre, précaution.

Provincia, spazio di paese che fa parte d'uno stato, ma ha magistrati ed ammini-

stratori particolari; dicesi pure in genere d'ogni luogo dello stato per contrapposto alla capitale; provincia, *provincia*, province.

Provinciàl, add. e sost. che abita in provincia; provinciale, *municeps*, *provincialis*, provincial. *Provinciàl*, sost. il frate che è capo di tutte le case religiose del suo ordine nella provincia, provinciale, *præpositus*, *provincialis*, provincial.

Provisioñ, cosa procurata od acquistata in certa abbondanza pei bisogni futuri e principalmente per la sussistenza della vita, provvigione, provvisione, *provisio*, *comparatio*, provision. *Provisioñ*, plur. dicesi assolutamente delle cose necessarie alla sussistenza; viveri, grascia, *cibaria*, *annona*, *penus*, provisions de bouche. *Provisioñ*, quantità, abbondanza, copia, *frequens numerus*, quantité, grand nombre. *Provisioñ*, stipendio dato ai pubblici uffiziali, impiegati dai principi, o dalle repubbliche, provvisione, *stipendium*, *pensio*, appointement, pension. *Provisioñ*, nella legge canonica, atto per cui un ecclesiastico ottiene un beneficio, provvisione, *muneris ecclesiastici collatio*, provision ecclésiastique. *Provisioñ*, t. di commercio, ciò che si paga ad un negoziante per dànaro od opera da lui prestata a favor d'un altro, provvisione, *emolumentum*, droit de commission.

Provisionàl, *provisöri*, add., che è fatto per disposizione temporaria e non definitiva; provvisionale, *fiduciarius*, provisionnel.

Provisionalment, *provisöriament*, per modo di provvisione; provvisionalmente, *interim*, *interea*, *dum*, provisionnellement, en attendant, par provision.

Provisionè, sost. colui che è incaricato di far le necessarie provvisioni; provveditore, provvisioniero, *provisor*, *curator*, *annonæ structor*, *obsonator*, pourvoyeur, fournisseur.

Provisionè v., *provisionësse*, *fè le provisioñ*, raccogliere, procacciare le cose necessarie ai futuri bisogni; far le provviste, provvedere, *comparare*, approvisionner.

Provisöri, V. *Provisionàl*.

Provisöriament, V. *Provisionalment*.

Provista, l'atto di provvedere, e la cosa provveduta necessaria, o utile per qualche spazio di tempo; provvedimento, provvisione, *provisio*, *comparatio*, *cibaria*, *annona*, provision. *Provista*, per riparo, provvedimento, *provisio*, *comparatio*, disposition, soin, ordre, remède, expédient. *Provista*, somministranza di derrate, *instructus*, *suppeditatio*, fourniture, fourniture de denrées.

Provochè, eccitare a collera, a contesa, a gareggiare in chicchessia, provocare, aizzare, sfidare, *provocare*, *lacessere*, *adoriri*, provoquer, défier. *Provochè*, per eccitare a qualunque cosa indistintamente, V. *Ecitè*.

Pruca, chioma finta, capelli posticci, zazzera posticcia, parrucca, *galericulum*, *sutile capillamentum*, *coma adscititia*, perruque. *Pruca martlà ö a tre ö quatr batajon*, parrucca ben pettinata a tre o quattro ordini o giri . . . . perruque à la brigadière. *Pruca d'melia*, V. *Prucassa*. *Pruca*, *pentnada*, riprensione, V. *Pentnada*. *Fè na pruca*, *na pentnada*, far una riprensione, una bravata, lavar il capo, risciacquare il bucato ad uno, *objurgare*, *arguere*, *reprehendere*, faire une réprimande, réprimander, chanter la gamme.

Prucassa, accr. e pegg. di *pruca*, *pruca d' melia*, parruccaccia, cattiva parrucca, *ingens*, *inconditum caliendrum*, teignasse, mauvaise perruque.

Pruchè, artefice che fa le parrucche, taglia ed acconcia i capelli, e per lo più fa anche la barba; parrucchiere, *subdititiæ comæ concinnator*, *cinifio*, perruquier. *Pruchè da döna*, colui che arriccia i capelli, che acconcia il capo alle donne; acconciatore, *capillorum concinnator*, coiffeur. *Pruchè*, dicesi anche colui che fa la barba e taglia i capelli, ma non fabbrica parrucche, V. *Barbè*.

Pruchin, dim. di *pruca*, parrucca che copre soltanto una parte del capo, parrucchino, *parvum caliendrum*, petite perruque.

Prudenssa, virtù per cui l'uomo giudica e conosce ciò che sia da farsi o da fuggirsi, ed opera a norma di tal cognizione; senno, maturità di consiglio, prudenza, *prudentia*, prudence, sagesse.

Prudenssiàl, agg. di cosa conforme alla prudenza, prudenziale, *prudentiæ consonus*, *prudens*, prudential.

Prudent, add. che ha prudenza; saggio, accorto, avvisato, prudente, *prudens*, *consideratus*, *cautus*, prudent, sage. *Prudent* per *prudenssiàl*, V.

Prudentement, con prudenza, prudentemente, prudenzialmente, *prudenter*, *considerate*, prudemment, sagement, avoir circonspection.

Prudo, add. dicesi per ischerzo d' uomo che sta sul contegno, che mostra affettatamente di esser savio, prudente; sputasenno, *gravis*, *serius*, *severus*, *prudentiæ jactator*, homme qui affecte de paraître réservé, grave. *Pruda*, dicesi di donna che affetta contegno nel discorso e nei costumi, che fa la savia, che fa la modesta, che sta sul

contegno, *quæ se simulat*, *vel ementitur probam*, femme prude, femme qui fait la prude.

Prugnoli, sorta di piccol fungo, che nasce sotto il muschio alla primavera: prugnuolo, *prunulus*, mousseron gris, mousseron d'Italie.

Pruì, v. n. pizzicare, buzzicare, prudere, *prurire*, démanger.

Pruñ, ossia *per un*, adoprato avverbial. *a pruñ*, per ciascuno, *pro unoquoque*, *pro singulis*, *in singulos*, *in singula capita*, pour chacun.

Pruna, *brigna*, o *bergna* albero di mezzana grandezza, legno duro, venoso, che ha foglie ovali puntite dentellate, e che produce le prune; prugno, susino, *prunus*, prunier. *Pruna salvaja*, *brigneta*, *bösso neir*, arboscello spinoso che cresce ne'boschi e nelle siepi, con foglie piccole e liscie, il frutto del quale sono le susine salvatiche, prugnolo, *prunus silvestris*, *prunus spinosa*, prunellier, prunier sauvage, épine noire. *Pruna*, *bergna* o *brigna*, frutta d'estate, che ha nocciolo, e pelle liscia, e sottile, ed è ovale polputa e sugosa dolce acidetta e rinfrescante; susina, pruna, prugna, *prunum*, prune. Ve ne sono di molte specie, le quali hanno diversi nomi, che non si possono agevolmente accozzare con quelli delle altre lingue. *Prune seche*, o *ciape*, prugne secche, *prunæ passæ*, *prunæ insolatæ*, pruneaux. *Prune salvaje*, *brignèt*, frutto del prugnolo, acerbo, piccolo, rotondo e di color violaceo scuro, piccola pruna selvaggia, prugnola, susina selvaggia, *prunum sylvestre*, prunelle.

Prunèla, erba medicinale vivace comune nei prati e nei boschi dei paesi aridi, ed ha foglie ovali alquanto dentate, gambo semplice, e fiori a spica; brunella, *brunella*, brunelle. *Prunèla*, panno di lana raso e stretto misto con seta . . . . prunelle. *Sal prunèla*, V. *Sal*.

Prurito, V. *Smangisoñ*. *Prurito* fig. desiderio ardente d'una cosa, V. *Anvìa*, *smania*.

Pruss, *pei*, o *peir*, frutto polposo con granelli, di forma conica più o meno lunga, e di cui esistono moltissime varietà diverse di grossezza di colore e di sapore; pera, *pyrum*, poire. *Pruss bergamöt*, pera bergamotta, *pyrum falernum*, *bergomium*, bergamote. *Pruss bianchèt*, pera bianchetta, *pyrum lacteum*, poire blanquette. *Pruss boñ cristian*, pera grossa di color giallo e roseo; ed è di due spezie, l'una d'estate, l'altra d'inverno; pera buon cristiano, *pyrum mammosum*, poire de bon-chrétien. *Pruss brut boñ*, pera piccola d'aspetto rugginoso, ma di buon sapore, e sugosa . . . . brute bonne, poire du Pape. *Pruss burè*, pera grossa, sugosa, eccellente, che matura in autunno; pera butiro, *pyrum butyraceum*, poire de beurre, beurré. *Pruss calvila*, sorta di pera di buon odore, pera carovella . . . calville. *Pruss camorin* o *camojìn*, pera piccola e sugosa così detta perchè d'ordinario è bacata internamente, matura in luglio ed è di color giallo chiaro; pera primaticcia, *pyrum præcox*, hativeau. *Pruss chëùssa-döna*, pera molto bislunga, di mezzana grossezza, verde e rossiccia, matura sul fine di luglio . . . . cuisse-madame. *Pruss codögn*, frutto che non appartiene propriamente al genere della pera, se non per la forma e la somiglianza (V. *Pom codögn*); pera cotogna, *pyrum cydonium*, coing. *Pruss cossèt*, pera zucchetta, *pyrum cucurbitinum* . . . . . *Pruss da istà*, pera statereccia, *pyrum æstivum*, poire d'été. *Pruss dla Madleña*, pera di color verde chiaro, molto acquosa, matura in fin di luglio . . . . citron des carmes, poire de la Magdelaine. *Pruss d'lira*, pera grossissima e schiacciata, verde, picchiettata di rosso; pera di libbra, *pyrum librale*, livre, poire de livre. *Pruss dobi fior*, pera grossa rotonda gialla, buona a mangiarsi cotta . . . double fleur. *Pruss d'san Gioan*, pera di san Giovanni, *pyrum hordearium*, poire de saint Jean. *Pruss gabavilañ*, o *bosard*, sorta di pera così detta, perchè appare acerba al di fuori, ed è matura; pera bugiarda . . . . *Pruss giassëùl*, pera perla o ghiacciuolo, rosso da una parte . . . . *Pruss martinsèch*, pero tardivo di autunno di mezzana grossezza, lungo zuccherino, di buon sapore, *pyrum tyberianum*, martinsec. *Pruss moscatèl*, pera piccola bigia, dolce, e che ha sapore di musco; pera moscadella, *pyrum superbum*, *moscatum*, poire muscade, muscat. *Pruss moscatliñ*, pera piccolissima, rosso bruna, che sente alquanto di muschio; pera moscatella, *pyrum moscatum*, muscadelle, sept-en-queule, petit muscat. *Pruss rusinent*, pera ruggia o ruggine, *pyrum rubiginosum*, sorte de poire roussâtre, rousselet. *Pruss salvaj*, pera selvatica, peruggine, *pyrum sylvestre*, poire sauvage. *Pruss sira*, pera di cera . . . . *Pruss taniè*, pera primaticcia, *pyrum præcox*, poire printannière. *Pruss verdlongh*, pera molto sugosa grossa, verde, zuccherina, che matura in luglio ed agosto . . . mouille-bouche, verte-longue. *Pruss vigorëùs*, o *virgolëùs*, grossa pera molto sugosa, lunga e gialla, che si mangia

nell'inverno, pera spina . . . . virgouleuse.

Pruss fig., rabbuffo, rammanzo, bravata, breve sgridata, *scomma*, *objurgatio*, réprimande, mercuriale, saccade, algarade.

PRUSSA, piccola incudine ad uso de'calderaj, e per l'intaglio di medaglie, o monete, tassetto . . . . tas.

PRUSSÈ, albero di legno duro rossiccio e compatto, che ha foglie ovali lunghe lucide e dentate, e che produce le pere; pero, *pyrus*, poirier. *Prussè salvaj*, pero selvatico, peruggine, *pyraster*, poirier sauvage.

PRUSSËT, dim. di *pruss*, piccola pera; peruzza, *parvum pyrum*, petite poire.

PRUSÌ, V. *Preüs*.

PRUSSÖT, *giojin*, voce colla quale si chiamano per vezzo i fanciulli, carino, bimbo, *deliciae*, *anima*, *corculum*, petit mignon, cher cœur.

PSAIRIN, sorta di fungo alquanto limaccioso, che nasce al pedale dell' albero detto *pesra*, ossia dell'abete . . . . .

PSÈ, *pessè*, rompere, V. *Ronpe*.

PSETA, dim. di *pessa* (moneta), moneta da soldi cinque che anticamente era in corso nel Piemonte . . . . *Pseta*, fig. rimbrotto, gridata, ripassata, *objurgatio*, *reprehensio*, réprimande, mercuriale.

PSIGHÈ, V. *Pessiè*.

PSIGNOÑ, *psìj*, V. *Pessioñ*.

PSUCHÈ, v. pleb.; battere, percuotere, *caedere*, *verberare*, frapper, battre. *Psuchèsse*, per *plinèsse*, V. *Plinè*.

PTÈ, V. *Petè*.

PTIGRÌ, varietà di scojattolo (*Proñ*, V.) che vive nei paesi settentrionali, e che fulva sul dorso e bianca sul ventre in estate, diventa bigia in inverno, ed in tale stato è ricercata per la sua pelliccia; vajo, scojattolo del settentrione, *sciurus cinereus*, petit-gris, écureuil du nord. *Pti-grì*, dicesi pure la pelle di quest'animale preparata ad uso di pelliccia; vajo, *leucophæum vellus*, petit-gris.

PTISAÑA, *tisaña*, bevanda refrigerante, composta d'orzo, gramigna, od altro simile ingrediente bollito nell'acqua, e raddolcita colla regolizia; tisana, acqua cotta, *tisana*, *ptisana*, tisane.

PUBLICASSIOÑ, l'atto di far nota una cosa al pubblico; promulgazione, pubblicazione, *promulgatio*, *denunciatio*, publication, criée.

PUBLICH, sost. tutte le persone di un luogo prese collettivamente o gran parte di esse; comunità, comune, pubblico, popolo, *populus*, *multitudo*, *vulgus*, public, multitude, peuple.

PUBLICH, add., pubblico, comune, noto a tutti, manifesto, *publicus*, *notus*, *cognitus*, public, notoire, manifeste. *Añ publich*, pubblicamente, in pubblico, a occhi veggenti d'ognuno, *palam*, *publice*, *publicitus*, *in oculis omnium*, *coram omnibus*, en public, publiquement, à la vue de tout le monde. *Publich*, che non appartiene a verun privato, che è comune, o del comune, che riguarda tutti; pubblico, universale, generale, comune, *publicus*, *communis*, public, général, commun. *Döna publica*, meretrice, *scortum*, fille publique, prostituée.

PUBLICHÈ, divolgare, pubblicare, promulgare, rendere pubblico e notorio, *evulgare*, *promulgare*, *palam facere*, *in vulgus proferre*, publier, promulguer, divulguer. *Publichè uñ liber*, mettere un libro in comune commercio, pubblicare un libro, *librum edere*, *librum emittere*, donner un livre au public, mettre un ovrage au jour, le publier.

PUBLICISTA, uomo versato nel diritto pubblico, pubblicista . . . . publiciste.

PUBLICITÀ, astratto di pubblico; pubblicità, *pubblica notitia*, publicité, notoriété. *A n'a fane na publicità*, ne ha fatto una pubblicità, *rem evulgavit*, il l'a fait savoir à tout le monde. *Publicità*, contesa, querela od altro atto di private persone che fatto in pubblico, eccita la derisione del pubblico; piazzata . . . . . publicité.

PUDICISSIA, castità, verecondia, pudicizia, *pudicitia*, *pudor*, pudicité, chasteté.

PUDÒR, ribrezzo dall'operare cose disoneste; pudore, rossore, *pudor*, *verecundia*, pudeur, retenue.

PUGN, la mano serrata, pugno, *pugnus*, poing. *Mördse i pugn*, fig. pentirsi d'una cosa, averne grave dispetto; battersi la guancia, mordersi le dita, *graviter pœnitere*, s'en répentir, s'en mordre le pouce. *Pugn*, la percossa che si dà col pugno; pugno, frugone, garontolo, *pugnus*, *colaphus*, coup de poing. *Pugn sot al mantoñ*, sergozzone, sorgozzone, *ictus pugni*, gourmade. *Dè d'pugn*, V. *Pugnanchè*. *Giughè a pugn*, far alle pugna, percuotersi vicendevolmente colle pugna, *ludere*, *certare pugnis*, se battre à coups de poing. *Fè i pugn*, dicesi di due cose che stanno tra loro in opposizione; far alle pugna, ripugnare, *discrepare*, *repugnare*, *adversari*, être en opposition. *Pugn*, per *pugnà*, V. *Pugn*, come *mañ*, prendesi anche in sign. di carattere ossia di scrittura. *quitanssa d'sö pugn*, mano, *manus*, main, écriture, caractère.

PUGNÀ, tanta quantità di materia, quanta

si può tenere e stringere in una mano, manata, pugno, pugnetto, pugnello, *pugillus*, *manipulus*, poignée, une pleine main. *Pugnà d' spi*, mazzo di spiga raccolto nel rispigolare, manata, *manipulus*, glane. *Pugnà*, involto di cenci, che si usa per impugnare il manico del ferro caldo da distendere o soppressare, onde non esserne scottato . . . . . torchon.

Pugnàl, impugnatura, manico, *capulus*, poignée, manche. *Pugnàl* per *stilèt*, V.

Pugnanchè, *pugnanghè*, o *pugnatè*, percuotere coi pugni, dar pugna, garontolare, *pugnos impingere*, *pugnis cædere*, *pugnis incursare*, gourmer, donner des coups de poing. *Pugnanchèsse*, *desse di pugn ant el stömi*, picchiarsi il petto, *palmis pectora plangere*, se battre la poitrine.

Pugnatè, V. *Pugnanchè*.

Pugnèt, la giuntura, od i polsi della mano, *pugnus*, poignet.

Puisè, v. votare, esaurire, diseccare, prosciugare, consumare, finire, *exhaurire*, *fatigare*, épuiser. *Puisè*, fig. togliere tutto ciò che conferisce al sostegno delle forze vitali; rifinire, consumare, *exhaurire*, *labefactare*, *conficere vires*, épuiser. *Puisèsse*, consumarsi, logorarsi, perdere le forze, *absumi*, *fatiscere*, s'épuiser.

Pula, o *bula*, V.

Pules, insetto senz'ali munito di sei zampe colle quali spicca ampii salti, che s'attacca principalmente alla pelle degli uomini, e di varii piccoli quadrupedi domestici per succhiarne il sangue; pulce, *pulex*, puce. *Butè na pules ant j'orie*, prov. dire una cosa che tenga altrui in sospetto e dia da pensare, metter una pulce nell'orecchio, metter una zanzera nella testa, *scrupulum alicui injicere*, mettre la puce à l'oreille. *Erba pules*, V. *Erba*.

Pulesè, *pursè*, *pulesera*, *pulsèra*, dicesi di chi ha molte pulci addosso, e dicesi pure dal volgo di chi è povero, o per farne disprezzo, pulcioso, pulciosa, *pulicosus*, plein de puces.

Puli, V. *Poli* verbo.

Pulissìa, V. *Polissìa*.

Pulmonaria, V. *Polmonaria*.

Pulpit, sedia o sito eminente in una chiesa od altro luogo di pubblica adunanza onde si predica o si fanno altre orazioni; pergamo, pulpito, *suggestum*, *pulpitum*, chaire à prêcher.

Pulsassion, moto del polso, o battimento d'un'arteria; pulsazione, *motus*, *pulsatio*, pulsation, pouls, battement de l'artère.

Pulsè, V. *Pulesè*.

Pulsoñ, bozzolo morbido, vellutato . . . cocon satiné, ou velouté.

Pululè, dicesi dal nascere che fanno in gran numero i vermi o gli insetti su qualche sostanza come se da essa spuntassero; e fig. del moltiplicarsi gli esseri d' ogni sorta; pullulare, *oriri*, *nasci*, *fervere*, pulluler, multiplier, naitre, sortir; *Pululè* per *germojè*, V.

Punàs, persona, cui pute il naso o il fiato, puzzolente, puzzoso, *homo naris*, *vel animæ fœtentis*, qui a le nez puant, qui a l'haleine puante, punais. *Punàs*, la malattia che produce il fetore del naso . . . . . *ozæna*, punais, ozéne. *Punàs*, dicesi anche alle cipolle quando putono, cipolla putente, *cæpa fœtida*, oignon puant. *Punàs*, insetto volatile di pessimo odore, grosso cimice . . . . grosse punaise, punaise de bois.

Punì, far soffrire altrui od a sè stesso un male in conseguenza di un mancamento; e dicesi principalmente delle pene prescritte contro i delitti; punire, castigare, *pœna multare*, *punire*, *in aliquem animadvertere*, punir, châtier.

Pupa, organo molle glanduloso, doppio od altro numero pari, posto nella parte anteriore dell' uomo e de' quadrupedi vivipari e più sviluppato nelle femmine per servire all'allattamento de' figli; poppa, mammella, tetta, zinna, cioccia, *mamma*, *uber*, *mamilla*, teton, tetin, mamelle. *Pupe fiape*, mammelle vizze, bozzacchioni, *ubera flaccida*, mamelles flasques et pendantes, tetasses. *Pupa dla criña*, tetta di scrofa, *sumen*, tetine ou pis de la truie. *Pupa dla vaca*, tetta di vacca, *uber vaccinum*, *mamma vaccae*, tette ou pis de vache. *Dè la pupa*, allattare, dare la poppa, *lactare*, *ubera praebere*, allaiter, donner la mamelle. *Butè le pupe anss la stagèra*, dicesi delle donne che portano scoperta una parte del seno procacciando maggior grossezza alle mammelle stringendovi sotto la giubba, *pectus detegere*, *mammas ostentare*; avoir la gorge en parade, se rengorger, se découvrir la gorge, serrer le corset. *'L vin a l' è la pupa di vec*, il vino è la poppa de' vecchii, *vinum sustentat senes*, le vin est la mamelle des vieillards.

Pupa, in s. fig., fonte, sorgente, mezzo, *via*, *ratio*, *aliquid assequendi*, *fons*, *spes*, source, ressource. *Pupa*, nelle arti meccaniche dicesi di tutto ciò che è a guisa di mammella, *mamilla*, mamelle, mamelon.

Pupariñ, *pupil*, semplice, inesperto, novizio, poco pratico delle cose del mondo,

avanotto, cucciolo, cucciolotto, pupillo, *bardus*, *incallidus*, *simplex*, *inexpertus*, *tyro*, nouveau, peu expérimenté, novice, simple, niais.

Pupassa, accr. e pegg. di *pupa*, grossa mammella, poppaccia, *vilis vel ingens mamma*, gros teton, tetasse. *Ch'a l'a d'pupasse*, poccioso, *mammosus*, qui a de grosses mamelles.

Pupè, succiar il latte della poppa, poppare, *mammam adire*, *ubera sugere*, teter, sucer le lait. *Pupè*, *pupè lait*, fig., compiacersi, dilettarsi, godere, *delectari*, *perfrui*, *lætari*, *semel beare*, *in sinu gaudere*, se réjouir, avoir du plaisir, se plaire, se délecter en soi-même, se savoir bon gré. *Pupè uñ*, V. *Monse*. *Pupè 'n ciö*, fig. annojarsi sommamente, avere o recarsi a noja grandissima, *summo tædio affici*, s'ennuyer mortellement.

Pupęta, dim. di *pupa*, piccola mammella, poppellina, *mammula*, petite mamelle.

Pupil, persona che rimane dopo la morte del padre e dell'avo paterno, minore di quattordici anni se maschio, e di dodeci se femmina, e che è posta perciò o che deve porsi sotto la direzione di un tutore; pupillo, *pupillus*, pupille. *Pupil*, inesperto, V. *Pupariñ*.

Pupila dij ëüi, V. *Lumèt*.

Pupilàr, agg. dell'età di colui che è minore di quattordici anni, o di colei che è minore di dodici; pupillare, impubere, *pupillaris*, pupillaire . . . . de pupille.

Pupöira, strumento di vetro o di argento per cavar il latte dalle poppe delle donne quando non danno il latte, o ne hanno soverchia abbondanza, poppatojo . . . espèce de pipe dont on se sert pour extraire le lait des mamelles des femmes. *Pupöira*, è anche una specie di scodella con beccuccio, che serve a dar a bere ai malati . . . écuelle à goulot.

Pupù, V. *Popo*.

Pur, *pura*, *epura*, avv., non di meno, per altro, con tutto ciò, pure, ciò non ostante, *at qui*, *tamen*, *nihilominus*, cependant. *Pur*, *pura*, liberamente, senza ritegno, *scilicet*, *si libet*, librement, sans gêne. *Ch'a fassa*, *ch'a dìa pura*, faccia pure, dica pure, *age*, *dic si tibi libet*, vous pouvez faire, vous pouvez dire. *Pur tröp*, *bel avanss*! pur troppo, così non fosse, *ita sane*, *ita scilicet!* que trop!

Pur, add., che non ha immondezza di sorta, nè cosa che ne turbi la semplicità; puro, mondo, netto, *purus*, *merus*, *mundus*, pur, net, franc. *Pur*, che non ha materia eterogenea mescolata; puro, *merus*, *sincerus*, purus. *Viñ pur*, vino puro, vino puretto, *merum*, *merum vinum*, vin pur, vin sans eau. *Pur e mer*, purissimo, affatto puro, sincero, *sincerus*, pur. *Pur*, fig. che non è altro di quel che si dice; semplice, *merus*, simple, pur. *A l'è na pura facessia*, *na pura e mera facessia*, è una semplice facezia, è una facezia e null'altro, *manifestus jocus est*, c'est un simple badinage.

Purea, sugo di legumi cotti, e spremuti per alimento più delicato; *jusculum e pisis vel lentibus per colum expressis*, purée. *Purea*, dicesi ancora la zuppa, o minestra fatta col sugo di legumi, *puls e pisis vel lentibus per colum expressis*, purée, potage à la purée.

Puręssa, stato di ciò che non è imbrattato, che è mondo, e non ha materia eterogenea con sè; purezza, purità, *munditia*, *sinceritas*, pureté, netteté. V. *Purità*.

Purga, *purgant*, rimedio che promuove l'evacuazione intestinale, purgante, *purgatio*, *remedium laxans*, *potio cathartica*, purgatif. *Purghe* plur. o *mestrui*, periodica evacuazione di sangue, che le donne hanno ogni vent'otto giorni circa nell'età migliore; mestrui, mesi, purghe, purgazioni, *purgatio fœminarum*, *menstrua*, *menses muliebres*, menstrues, règles, mois des femmes, purgations, affaires, lunes. *Purghe bianche*, malattia delle donne consistente in un profluvio mucoso dalla vagina; leucorrea, fior bianco, flusso bianco, *leucorrhæa*, *fluor albus*, leucorrhée, fleurs blanches.

Purgant, sost. V. *Purga*.

Purgant, add. che ha la virtù di purgare, di promuovere le evacuazioni intestinali; purgante, catartico, *laxans*, *purgans*, *purgativus*, *catharticus*, purgatif, cathartique.

Purgatëüri, luogo o piuttosto stato in cui le anime dei giusti che morirono senza aver abbastanza soddisfatto la Divina giustizia, patiscono pena temporale per purgarsi dai loro peccati; purgatorio, *locus expiandis post mortem peccatis destinatus*, *purgatorium*, purgatoire. *Purgatëüri*, per similit. si dice di qualunque pena e travaglio grande, o del luogo ove si soffre; purgatorio, *supplicium*, *cruciatus*, *magna animi cura*, *locus angoris plenus*, *luctuosa sedes*, purgatoire. *Purgatëüri*, *spurgh*, luogo murato per ricevere le acque piovane e tramandarle nella cisterna purgate che sieno dalle ordure che portano de' tetti . . . purgatoire, citerneau.

Purghè, v. att. tor via l' immondizia, e

la bruttura, il cattivo, il superfluo, nettare, pulire, purgare, *purgare*, *depurgare*, *mundare*, *expurgare*, *tergere*, purger, nettoyer, purifier, curer. *Purghè*, dar medicamenti purgativi, *purgare*, *catharticam potionem dare*, purger, faire prendre une medecine purgative. *Purghè*, promuovere le evacuazioni intestinali, e dicesi de'rimedii che operano in tal modo; purgare, *laxare*, *purgare*, purger. *Purghè per sot e per dsor*, purgar per vomito e per secesso, *purgare per alvum et per os*, *utraque parte purgare*, purger par le haut et par le bas. *Purghè*, parlandosi di piaghe, o simili, spingere fuori umori corrotti, marciume; stillare, suppurare, sfogarsi, *suppurare*, *pus effundere*, suppurer, s'écouler, se décharger. *Purghèsse*, pigliar medicamenti purgativi, purgarsi, *catharticam potionen sumere*, *alvum purgare*, se purger, prendre un purgatif.

Purghe, sost. plur., V. *Purga*.

Purificassiòn, atto di purificare, di render puro ciò che era prima, o si giudicava immondo; purificazione, *purificatio*, purification. *Purificassiòn*, atto religioso col quale un sacerdote benedice la donna che si reca la prima volta alla Chiesa dopo il parto; purificazione, *benedictio post partum*, *lustratio*, relevailles. *Purificassiòn*, o *candlera*, festa solenne con cui la Chiesa commemora il giorno in cui la B. Vergine presentò al tempio quaranta dì dopo il natale di G. C. per ubbidire alla legge di Mosè prescrivente il rito della purificazione; Purificazione, *Purificatio*, *lustratio*, *expiatio* Purification, la chandeleur, la penthêse. *Purificassiòn*, dicesi anche ciò che fa il sacerdote nella Messa immediatamente avanti l'abluzione e dopo aver in sè ricevuto il prezioso sangue di N. S. Gesù Cristo prendendo del vino nel calice; purificazione, *purificatio*, purification.

Purificatòr, pannicello lino, col quale il Sacerdote pulisce il calice, e la patena, e nettasi le labbra; purificatojo, *purificatorium*, *linteolum*, purificatoire.

Purifichè, far puro, nettare da ogni macchia, da ogni vizio, purificare; *purgare*, *mundare*, purifier, purger, rendre pur.

Purità, innocenza del cuore, incontaminazione, purità, *puritas*, *munditia*, pureté; candeur, innocence.

Purse, V. *Pulesè*.

Purssil, V. *Porssil*.

Pur-tröp, V. *Pur* avv.

Pusilanim, di poco animo, d'animo debole, timido, codardo, pusillanime, *abjectus animo*, *pusillanimis*, lâche, faible, timide, pusillanime, sans cœur.

Puss, sost. sangue corrotto, marciume, marcia, puzza, *pus*, sanis, pus, sang corrompu. *Puss*, colore di pulce castagno scuro, tanè scuro. . . . puce, couleur puce. *Puss* add. che procede con lezi; o vuol essere trattato carezzevolmente, capriccioso, lezioso, smanceroso, *delicatus*, *mollis*, mignard, délicat, grimacier, affecté.

Pussa, V. *Spussa*.

Pussarìa, *pussiögna*, costume e modo pieno di mollezza, di affettazione e di capriccio, usato dai fanciulli che furono troppo vezzeggiati; lezio, leziosaggine, capriccio, smanceria, smagio, smorfia, *mollities*, *deliciæ*, mignardise, délicatesse, mollesse, afféterie, délicatesse affectée. *Pussarìa*, *pussiögna*, dicesi pure la condiscendenza eccessiva con carezze a tutte le volontà de' fanciulli, che li rende guasti e di mal umore; vezzi, delicature, moine, *nimiæ blanditiæ*, caresses.

Pussè, V. *Spussè*.

Pussià, agg. a fanciullo trattato con soverchia delicatezza, fanciullo mal allevato, *puer indulgentias habitus*, *solutus ac fluens puer*, enfant gâté.

Pussiè, careggiar troppo, trattar con soverchia delicatezza i figliuoli, accondiscendere ad ogni volere de' fanciulli, vezzeggiarli, amorevoleggiarli soverchiamente, renderli capricciosi con soverchii vezzi, *nimis indulgere natis*, *nimium delicatos habere natos*, *infantiam deliciis solvere*, gâter, caresser trop, mignoter trop, dorloter, traiter, amignarder délicatement les enfans.

Pussiögna, V. *Pussarìa*.

Pussola, piccolo quadrupede selvaggio simile alla faina, voracissimo, avido di sangue, di mantello giallo nericcio, e che spira cattivissimo odore, puzzola, *mustela putorius*, putois.

Pustola, nome generico d'ogni enfiatura o bollicella che venga alla pelle, vescichetta, bolla, cosso, pustola, *pustula*, pustule, bouton.

Puta, albero del genere del ciliegio, di mediocre altezza, di legno duro ottimo per lavori dell'ebanista, con foglie ovali acute, e frutti amari simili alle ciriegie, ciliegio ramoso, *cerasus padus*, *prunus padus*, cerisier à grappes, putier. *Puta*, nome della bubbola nelle alpi, V. *Popo*.

Putana, femmina, che per mercede fa copia disonestamente altrui del suo corpo, meretrice, puttana, mimetta, donna di piacere, *meretrix*, *scortum*, *postribula*, putain, prostituée coureuse, fille de joie, coquine, fille publique, courtisane. *Fè la putana*,

prostituirsi, od usar modi da donna prostituita, far la puttana, puttaneggiare, *meritricium facere*, *meretricie se gerere*, se prostituer, avoir des manieres de putain. *Fè la putana*, fig. fingere, aggirare, puttaneggiare, *decipere*, *dolo agere*, *circumducere*, tromper. *Putana vèia*, in m. b. si dice di uomo astuto, e scaltrito, putta scodata, *veterator*, matois, rusé, vieux renard, fin merle.

Putanè, che attende a puttane; puttaniere, bordelliere, *scortator*, *ganeo*, putassier, débauché, paillard.

Putanẹta, dim. di *putana*, squaldrina, sgualdrinella, putanella, *meritricula*, petite putain, petite coquine, fille' de joie.

Putativ, tenuto e riputato per tale; putativo, *simulatus*, *putativus*, putatif.

Putin, piccolo ragazzo, e per lo più si dice di quelli rappresentati nudi in pittura o scolpiti; puttello, puttino, *puellus*, petit enfant. *Putin*, angelo, angiolo, angioletto, cherubino, *angelus*, *parvus angelus*, *cherubin*, ange, petit ange, chérubin.

Putrefassion, fermentazione per cui un corpo si corrompe si dissolve si muta in umori o sostanze schifose; putrefazione, putrescenza, *corruptio*, *putredo*, putréfaction, corruption, pourriture.

Putrefèsse, corrompersi per putredine, putridire, putrefarsi, *putrescere*, *putrefieri*, pourrir, se putréfier, se gâter, se corrompre.

Putrid, add., che ha subito putrefazione; putrido, putre, putrefatto, *putris*, *putridus*, *putredine vitiatus*, putride, pourri, corrompu, putréfié, putréfait. *Frev putrida*, specie di febbre, cagionata dalla putrescenza del sangue o dalla bile o da qualche suppurazione locale; febbre putrida, *febris putrida*, fièvre putride.

Putrid sost., sostanze corrotte, putrefatte; putredine; *putredo*, corruption.

Puvìa, pẹvìa, filamento nervoso, che si spicca da quella parte della cute che confina colle unghie delle mani, e produce qualche dolore; pipita, *reduvia*, envie. *Puvìa*, malore che viene ai polli sulla punta della lingua, e consiste in una pellicola bianca che loro è d'ostacolo a bere e gridare; pipita, *pituita*, pepie. *A l'a la puvìa*, dicesi di chi non parla quando gli converrebbe parlare, egli ha la pipita, egli ha lasciato la lingua al beccajo, *lingua laborat*, il a donné sa langue au chat. *Pì galiñe*, *pì pevie*, prov. che significa crescere gl' incagli in ragione delle cose che si possedono, o delle persone con cui si vive o si trattano affari . . . . .

Q

Q, decimasesta lettera dell'alfabeto piemontese, e duodecima delle consonanti: si appoggia sempre alla vocale *u* seguita da altra vocale formante dittongo, ed ha suono simile al *C*.

Quac, v. contad., chetò, zitto, *quietus*, *tacitus*, tranquille, paisible, sans faire du bruit. *Stè quac*, tacere, non parlare, serbar silenzio, *silere*, se taire, ne dire mot. *Quac*, *quacià*, *quacionà*, chinato e basso per nascondersi all'altrui vista, stretto, serrato, raccolto in sè, accovacciato, quatto, quattoquatto, quattone, quatton-quattone, *humi depressus*, *occultus*, *latens*, *jacens*, *cubans*, *in semetipsum convolutus*, accroupi, blotti, tapi, couché. *Stè quacià*, star coccoloni, sedere sulle calcagna, *talis insidere*, *in se convolutum jacere*, être accroupi, être assis sur les talons.

Quacèsse, *quacionèsse*, chinarsi sedendo sulle calcagna, e col corpo quanto più si può in sè ristretto, accoccolarsi, acquattarsi, accovacciarsi, raccosciarsi, rannicchiarsi, acchiocciolarsi, rattrapparsi, raggricchiarsi, *incoxare*, *conquiniscere*, *se se contrahere*, *in semetipsum*, *se se occulere*, *procumbere*, *convolvi*, se mettre en peloton, se raccourcir, se tapir, s' accroupir, s'asseoir sur ses talons, se clapir, se blottir, se recoquiller.

Quacher, settarii che comparvero in Inghilterra nel 1650, e professano ivi ed altrove un culto semplice, la necessità dell' ispirazione divina per salvarsi, ed un assiduo timore de' giudizii di Dio, ond' ebbero il

nome che significa tremante; quacchiero . . . quacre, quaker, trembleur.

Quacià, *Quacionà*, V. *Quac* nel 2.do sig.

Quacionèsse, V. *Quacèsse*.

Quader sost. pittura, incisione od altra rappresentanza d' oggetti sur una superficie piana o quasi, accomodata in telajo di forma quadrilatera, od anche ovale, od altra; dicesi più specialmante delle pitture; quadro, *tabula picta*, tableau. *Quader* fig. descrizione di una cosa o di una persona, fatta in iscritto o col discorso, quadro, pittura, *descriptio*, *effigies*, tableau, peinture. *Quader* nell' uso si dice anche del telajo istesso, e del fregio di legno di metallo e simili che in sè lo riceve; quadro, cornice, *tabulæ corona*, cadre, bordure *Quader*, *quadrèt*, spartimento fatto in terra negli orti e nei giardini, quadro, quaderno, *areola*, *area*, *pulvinus*, carré, compartiment d'un jardin, planche. *Quader*, uno dei quattro semi delle carte, quadro, mattone. . . . . . carreau. *Quader*, t. de'legnajuoli, stromento di bosco fatto in forma di squadra stabile, i cui regoli non si aprono, nè si chiudono, pifferello, squadra zoppa. . . . . biseau.

Quader add. *quadrà*, *quadrato*, che ha quattro soli lati tutti uniti ad angoli retti, ed eguali tutti od almeno a pajo gli opposti; quadro, quadrato, *quadratus*, carré, quarré. *Spale quadre*, V. *Spala*. *Quader*, scimunito, sciocco, ignorante, quadro, *stipes*, *stupidus*, *bardus*, sot, simple, niais, stupide.

Quadernari, strofa di quattro versi; quadernario, quartina, *tetrastychon*, quatrain.

Quadertin, *quaderton*, *quadertura* V. *Quadretin*, *quadreton*, *quadratura*.

Quadrà, part. del verbo *quadrè*, V. il verbo. *Quadrà*, agg. di misura di lunghezza, che la muta in misura di superficie con quattro lati della dimensione indicata, come *pe quadrà*, superficie quadra che ha un piede di lunghezza per ogni lato; piede quadrato, *longus et latus pedem unum*, pied carré, la quarta parte della circonferenza del circolo e l'istrumento che la rappresenta colle sue divisioni in gradi e minuti.

Quadragenari, che è in età di quarant' anni; quadragenario, *quadraginta annos natus*, quadragénaire, qui est âgé de quarante ans.

Quadrangol, figura di quattro angoli, o canti, quadrangolo, quadrilatero, *tetragonon*, *quadrangulum*, figure quadrangulaire, quadrilatère.

Quadrant, quadrante, *quadrans*, quart de cercle. *Quadrant*, cerchio degli oriuoli a ruote ove sono notate le ore, quadrante, mostra, *horologium*, cadran.

Quadrarìa, quantità di quadri, quadreria, *copia tabularum pictarum*, quantité de tableaux.

Quadràt, t. degli stampatori, pezzo di metallo dell' istessa qualità dei caratteri da stampa, di forma quadra, più basso delle lettere, e largo almeno come quattro di esse per formare i vuoti nelle linee; quadrato, *quadratum*, quadrat.

Quadrato, sost., figura di quattro lati, quadrato, *quadrum*, *quadratum*, figure carrée, carré, quarré.

Quadrato, add. V. *Quader*. add.

Quadratura, *quadertura* il ridurre in figura quadra, o in quadrato, riduzione in quadrato, quadramento, quadratura, *quadratio*, équarrissage, quadrature. *Quadratura*, figura piana di quattro lati, che ha i lati e gli angoli uguali, quadrato, *quadrum*, *quadratum*, carré, quarré, figure carrée. *Quadratura*, si dice anche d'una delle facciate d'un corpo solido quadrangolare, e d'uno de' lati d'una figura piana; quadrilatera, quadratura, *quadrans*, un côté d'un quarré. *Des pè añ quadratura*, superficie quadrilatera che ha dieci piedi di lunghezza per ogni lato; dieci piedi in quadrato, *decem in quadrum pedes*, dix pieds en carré. *Na pessa d'canp d'sent pè añ quadratura*, una pezza di campo quadrata in cento piedi di lato, *ager quadratus longus et latus pedes centum*, pièce de terre de cent pieds en carré.

Quadrè, v. att. ridurre in forma quadra, render quadro, tagliare ad angoli retti, quadrare, riquadrare, squadrare; *quadrare*, *ad normam exigere*, équarrir, carrer, rendre quarré. *Quadrè* o *riquadrè*, V. *Riquadrè*. *Quadrè* in s. n. piacere, soddisfare, accomodarsi, star bene, convenire, quadrare, affarsi, *arridere*, *probari*, *quadrare*, *ex omni parte convenire*, quadrer, cadrer, aller bien, plaire, convenir.

Quadrela, sorta di grossa lima quadrangolare de' magnani, quadrella, *magna scobina*, carreau.

Quadrèle V. *Quadrilia*.

Quadrèt, dim. di *quader* sost. nel sign. di pittura in legname, o in tela accomodata in telajo, piccolo quadro, quadretto, *tabella picta*, petit tableau. *Quadrèt* dim. di *quadrato*, piccola figura quadrata, *exiguum quadratum*, petit carré, carreau. *Travaj a quadrèt*, lavoro a quadrelli, *opus tessellatum*, ouvrage à petits carreaux.

Quadretin, t. degli stampatori, pezzo di metallo della stessa qualità de' caratteri da stampa, ma più basso di essi, che serve per separare un vocabolo dall'altro o formare altri vuoti nelle linee, quadratino ..... quadratin.

Quadreton, *quaderton*, mattone grande di forma quadra per uso degli ammattonati, tambellone, quadretto, quadruccio, *later*, sorte de brique, carreau, V. *Pianèla*.

Quadrilia, *quadrele*, punto de'dadi, quando ciascuno de' due dadi scopre quattro, quaderno, *numeri quaterni*, carmes, quadernés. *Quadrilia*, sorta di giuoco d'ombre che si giuoca tra quattro, quadriglio, quartiglio..... quadrille.

Quadrilion, numero che contiene mille trilioni; quattrilione. ..... quadrillon.

Quadrimestr, V. *Quartè*.

Quadruplichè, moltiplicare per quattro, render quattro volte maggiore, quadruplicare, *quadruplicare*, quadrupler.

Quadruplo, *quatr völte tant*, quantità quattro volte maggiore, quadruplo, *quadruplus*, quadruple. *Quadruplo*, dicesi di moneta che contiene quattro volte il valore d'un'altra moneta presa per unità, e specialmente il *quadruplo d'Spagna*, equivalente a quattro doppie, e del valore di lire 82 circa, quadruplo, oncia d'oro, *quadruplio*, quadruple, doublon, once.

Quaicadun, pron. qualcheduno, qualcuno, qualche, alcuno, taluno, *aliquis*, *quidam*, *quispiam*, quelqu'un. *Ai saralo quaicadun ch'ancala jè na cosa parìa*? saravvi alcuno fra gli uomini che ardisca fare una simil cosa? *quisquam omnium mortalium hoc faciat*? y a-t-il quelqu'un au monde, qui ose le faire?

Quaich, *qualch*, agg. di oggetto indeterminato; qualche, alcuno, *quispiam*, *aliquis*, quelque. *J'ajne fait quaicösa (quaich cösa) ch' i abie d'cö neñ fait voi?* ho io fatto cosa alcuna che anche da voi non si sia fatta? *an quid ego feci quod ipse non feceris*? ai-je fait quelque chose que vous n'ayez fait? *Quaich pöch d'dnè*, *quaich pöch d'grañ*, alquanti denari, alquanto di frumento, *aliquantulum nummorum*, *aliquantum frumenti*, un peu d'argent, un peu de blé. *Quaich pöch dnanss*, *quaich pöch apress*, alquanto prima, alquanto dopo, *aliquanto ante*, *aliquanto post*, quelque peu auparavant, quelque peu après. *Quaich völta*, talora, qualche volta, qualche fiata, talvolta, *interdum*, *aliquando*, quelque fois, de fois à autre, par fois.

Quaicösa, *quaicoseta*, per *quaich-cösa*, *quaich-coseta* qualche cosa, un non so che, qualcosa, qualche piccola cosa, qualcosellina, *aliquid*, *aliquantum*, *aliquantulum*, quelque chose, quelque peu de chose.

Quaj, vescichetta, o rigonfiamento, che si fa in sulla pelle per ribollimento di sangue, malignità d'umore, urti, colpi, o simili cause, bolla, cocciuola, enfiato, bozza, *pustula*, *ampulla*, *tumor*, pustule, bube, ampoule, bosse. *Quaj*, bolla cagionata da scottatura, cocciuola, *phlyzacion*, phlyctène, encaume. *Quaj*, il segno, che lascia la scottatura, cicatrice, *cicatrix*, cicatrice; encaume. *Quaj*, materia colla quale si rappiglia il latte, V. *Preis* e *quajèt*. *Quaj*, dicesi pure la sostanza coagulata per arte o naturalmente, come latte, sangue, ecc. *Quaj d' sangh*, *quaj d' lait*, *sangh quajà*, *lait quajà*, grumo, sangue, o latte rappreso, grumoso, sangue o latte fermato in grumi, *globus sanguinis*, *grumus lactis*, *massula coacti sanguinis*, *sanguis conglobatus*, caillot, grumeau.

Quaja, uccello di passo, dell' ordine dei gallinacei, e del genere della pernice, cui molto somiglia, se non che è più piccolo, ha la piuma di color bigio, picchiettato e la carne squisita, quaglia, coturnice, *coturnix*, caille, perdrix naine, petite perdrix. *Re da quaje*, o *dle quaje*, V. *Re*.

Quajà sost., latte rappreso leggermente con caglio, per essere mangiato fresco, latte quagliato, *lac coactum*, *lac coagulatum*, caillé, botte de lait caillé. *Quajà per gioncà*, V. *Gioncà*.

Quajà agg. di liquido che si è raccolto in massa molle ma tenace, coagulato, rappigliato, quagliato, rappreso, *coactus*, caillé, coagulé. *Sangh quajà*, *lait quajà*, V. *Quaj*.

Quajarëul, strumento col quale si fischia, imitando il canto della quaglia per allettarla, e prenderla; quagliere, richiamo delle quaglie, *illex ad coturnices*, courcaillet, appeau de cailles.

Quajastr, pesce di mare del genere delle sogliole, che ha i due occhi dalla stessa parte della testa, è corto, schiacciato, ha piccole macchie rosse, e serve di cibo, passerino, *pleuronectes-rhombus*, carrelet.

Quajè, cominciar ad aver paura dell'avversario, cagliare, mancar d'animo e di voce, smagliare, allibire, acquacchiare, *labascere*, *deficere*, être effrayé, blémir, manquer de courage, commencer à craindre. *Quajè*, il raccogliersi che fanno alcuni liquidi in massa molle ma tenace; rappigliarsi,

appigliarsi, cagliarsi, coagulare, quagliare, *coagulari*, se cailler, se coaguler.

Quajera, *gabia da quaje*, gabbia da quaglie, *cavea ad coturnices includendas*, cage à cailles.

Quajèt, ventricino di bestiuole come vitelli, agnelli o capretti, che poppano ancora, e che pieno com' è di latte coagulato, serve a far rapprendere ogni altro latte, caglio, gaglio, caglietto, presame, ventricino, *coagulum*, présure, caillette. *Quajèt*, borsa, borsellino, *crumena*, *marsupium*, *perula*, bourse, gousset.

Quajeta, una fetta di vivanda composta di polpa battuta, e piegata a guisa di rotolo con entro alcuni ingredienti per darle maggior sapore, polpetta, *isicium*, *insicium*, boulette, veau roûlé, roulade, andouillette, poulpeton. *Quajete senssa fil*, diconsi per ischerzo le mele cotte in faccia del fuoco, *mala subusta*, pommes rissolées. *Carià d'dnè com un can d' quajete*, V. *Carià*.

Quajeton, acc. di *quajeta*, e vale quasi lo stesso, V. *Quajeta*. *Quajeton* per *quajöt*, V. *Quajöt*.

Quajöt, *quajötoñ*, *quajetoñ*, dim. di *quaja*, quaglia giovane, *coturnix junior*, cailletteau.

Qual, add., che serve ad interrogare sopra le qualità e la distinzione degli individui, od a indicare qualità comparata od assoluta; quale, *qui*, *quis*, *qualis*, quel, lequel, qui. *Qual èlo vöstr sentiment?* qual è il vostro sentimento? *quid super ea re sentis*, quel est votre sentiment? *Qual a l'è 'l pare tal a l'è 'l fieül*, qual è il padre tal è il figliuolo, *qualis pater talis filius*, tel est le père tel est le fils. *Tal qual*, *tal e qual*, *tal e quint e qual*, V. *Tal*. *Qual*, pron. relat. non molto usato, e che porta l'articolo; il quale, la quale, *qui*, *quæ*, *quod*, qui, lequel, laquelle.

Qualch, V. *Quaich*.

Qualera, V. *Coalèra*.

Qualifichè, attribuire una qualità ad un soggetto; dar qualità, qualificare, *virtutem tribuere*, *titulum adscribere*, qualifier. *Qualifichè*, rendere eccellente, o singolare, qualificare, *celebrare*, *illustrem reddere*, distinguer, rendre excellent, rendre remarquable, particulier.

Qualità, grado determinante la maggiore, o minore perfezione delle cose nel genere loro; qualità, natura, condizione, spezie, maniera, sorta, guisa, *qualitas*, *natura*, *conditio*, *ratio*, *species*, *genus*, *virtus*, qualité, condition, sorte, attribut, manière, catégorie.

Qualment, come, in che guisa, in qual maniera, qualmente, *qualiter*, *quomodo*, *quemadmodum*, comme, de quelle façon. *Qualment*, *conqualment*, che, qualmente che, *quod*, que.

Qualonque, *qual-se-sia*, add., qualunque, qual che, qualsivoglia, qual si sia, *quicumque*, *quisque*, *quilibet*, quelconque, quelque, quelqu'il soit.

Quand, avv. di ogni tempo; quando, allora che, in quel tempo che, in qual tempo, qualora, *quum*, *quando*, quand. *Quand 'l pövr öm veül cheüse'l forn casca*, V. *Pövr öm*. *Quand beñ*, *quand biñ*, V. *Quantonque*. *D'quand in quand*, *da na völta a l'autra.*, V. *Völta*.

Quand se sia, ognora, ad ogni tempo, qualunque volta, in qualunque tempo, quando che sia, qualora, *quotiescumque*, *semper*, toujours, toutes les fois, toutes fois et quantes.

Quant, add. che denota numero o quantità dubbia od indeterminata, ovvero anche determinata e allora entra come termine di paragone; quanto, *quantus*, que, combien. *Quanta gent!* che gran numero di persone! quanta gente! *quot homines!* que de gens. *Quanti saromne?* quanti saremo? in che numero saremo? *quot erimus?* combien serons nous! *T'sas quante völte ch'i son vnu*, sai quante volte io venni, *scis quoties adjui*, tu sais combien de fois j'y vins.

Quant, avv. che si adopera in varie maniere; quanto, *quantum*, quant. *Quant a mi*, quanto a me, per quello che spetta a me, *quod ad me attinet*, pour moi, par rapport à moi, quant à moi. *Quant prima*, quanto prima, al più presto, *quam primum*, au plutôt, au plus vite.

Quantità, numero peso od altra misura complessiva di più unità; quantità, *quantitas*, quantité. *Quantità*, detto assolut. moltitudine, abbondanza, gran numero, quantità, *copia*, *abundantia*, *multitudo*, *frequentia*, abondance, grand nombre, quantité, multitude.

Quantitativ, numero, quantità determinata, *numerus*, *copia*, nombre. *Quantitativ*, parlando di terreni, quantitativo . . . . contenance. *Quantitativ*, parlando di mobili, quantitativo . . . la consistance du mobilier.

Quantonque, avv. *quand biñ*, *quand beñ*, quantunque, benchè, sebbene, ancorchè, quand'anche, *quamvis*, *licet*, *etsi*, *etiamsi*, *quanquam*, quoique, bien que, quand bien que.

Qua-qua, voce finta ad imitazione del canto della cornacchia, o del grido de' ospi,

e simili; cracrà . . . . cri de la corneille, cri du crapaud.

Quara, angolo esteriore d'una pietra, d'un muro, d'un pezzo di legname, o simile; canto vivo, *angulus*, carne, arète.

Quaranta, numero di quattro decine, quaranta, *quadraginta*, quarante.

Quaranteña, serie di quaranta cose, quarantina, *quadraginta*, quarantaine. *Na quaranteña d'dì*, una quarantina di giorni, *quadrageni dies*, une quarantaine de jours. *Quaranteña*, spazio di quaranta giorni od anche molto più breve secondo le circostanze, durante il quale i vascelli, le mercanzie e le persone vegnenti da paesi sospetti di contagio sono obbligati d'aspettare in certi luoghi isolati chiamati lazzaretti, per chiarire se mai fossero infetti di peste, prima di essere ammessi a libera pratica; quarantina, contumacia, *e publico amandatio in quadragesimum diem*, quarantaine. *Fè la quaranteña*, dicesi delle persone e delle cose, che per alcun determinato tempo si tengono in luogo separato per sospetto di peste, far la contumacia, *quadraginta dies se approbare immunem pestilentiæ, contagionis suspicione expurgari*, fàire la quarantàine.

Quarant'ore, solenne esposizione del SS. Sacramento la quale si fa tre giorni di seguito, onde dura per ore quaranta all'incirca; quarant'ore . . . les quarante heures.

Quarèl, piccolo ferro con punta quadrangolare da una parte, e con la cruna dall'altra, simile ad un grossissimo ago da cucire, quadrello; ago da sacchi . . . . . carreau, carrelet, aiguille à emballer.

Quaresima, digiuno di quaranta giorni continui, tolte le domeniche, il quale ha luogo nella Chiesa cattolica tra il carnovale, e la Pasqua; quadragesima, quaresima, *quadragesima*, carême. *Longh com la quaresima*, dicesi di cosa lunghissima o di persona lentissima sì che vengono a noja, lungo come la quaresima, lungo come un dì senza pane . . . . . long comme un jour sans pain.

Quaresimàl, sost., corso di prediche per tutti i giorni d'una quaresima, quaresimale, *sacræ conciones quadragesimæ*, carême.

Quaresimàl add., di quaresima, o da quaresima; quaresimale, *quadragesimalis*, quadragesimal, de carême.

Quars, pietra durissima del genere del cristallo di rocca, splendente, bianca o bigia, formata quasi intieramente di selce, laonde resiste all'azione degli acidi, e percossa col fucile sparge molte scintille, quarzo, *silex quarsum*, quartz.

Quart sost. la quarta parte di chicchessia, quarto, *quadrans*, *quarta pars*, quadre, quartiere, quart, quatrième partie, quartier. *Quart d'un òm*, dicesi per ischerzo d'uomo di statura assai bassa, gigante da cigoli, nano, nanerottolo, pimmeo, pedina, scricciolo, *nanus*, *pusillus*, *gutta hominis*, *indicium*, *somnium hominis*, bambouche, courte-botte. *Quart d' luña*, diconsi le diverse apparenze lunari; fase lunare, *phasis lunæ*, phase, quartier. *Prim quart*, primo quarto, *nascens luna*, *prima luna*, premier quartier. *Second quart*, secondo quarto, *secunda luna*, second quartier. *Terss quart*, o *luña pieña*; luna piena, *plena luna*, troisième quartier, pleine lune. *Ultim quart*, ultimo quarto, *luna decrescens*, *extrema luna*, dernier quartier. *'L terss e'l quart*, V. *Terss* sost. *In-quart*, V. *In*. *Quart*, malore che viene nei piedi del cavallo, ed è una crepatura, che si fa nelle pastoje, e al nodello sotto le barbette, la quale getta acqua rossigna e fetente, crepaccio, *fissio*, crevasse.

Quart agg. numerale dell' unità che con tre altre compisce il numero quattro, ovvero agg. di quella parte che con tre altre eguali compisce l' intiero; quarto, *quartus*, quatrième.

Quarta, la quarta parte di chechessia, e specialmente di un' eredità, quarto, quarta, *quarta pars*, *quadrans*, quart. *Lassè la quarta d' soa eredità a uñ*, istituire alcuno erede della quarta parte de' suoi beni, *aliquem scribere hæredem ex quarta*, faire quelqu'un héritier d'un quart de ses biens. *Quarta*, quarta parte dell'eredità del marito concessa dalle leggi alla moglie povera ed indotata; quarta, *quarta uxoria*, quarte réservée à la femme pauvre. *Quarta falcidia*, o sempl. *falcidia*, quarta parte dell'eredità che le leggi riserbano agli eredi togliendola ove d' uopo ai legatarii malgrado le disposizioni del testatore; e dicesi per estensione d'ogni detrazione che taluno faccia sulle cose che deve consegnare ad altri; falcidia, quarta falcidia, *quarta falcidia*, quarte falcidie. *Quarta* t. di musica, la nota che viene la terza dopo una nota fondamentale, ed è la quarta contando quest' ultima, e dicesi pure dell'intervallo di voce che le separa; quarta, *diatessaron*, quarte. *Quarta* dicesi pure sost. la quarta muta de' filugelli, *quarta bombycum vernatio*, quatrième mue. *Durmì la quarta*, fig. dormire a lungo e profondamente, dormir la grossa, *arcte*, *et in multam diem dormire*, dormir la grasse matinée. *Desvià dla quarta*, dicesi del filugello che ha fatto le quattro mute, e fig.

d'uomo vispo e piuttosto audace; quartino, audace, *bombyx a quarta vernatione egressus*, *festivus et alacer*, qui a fait la quatrième mue, éveillé, drôle. *Quarta classe*, de' primi studii nella quale si continua e si applica lo studio della grammatica; quarta, *quarta classis*, quatrième. *Quarta* t. di bal., quarta. . . . entréchat quatre. *Quarta*, t. di scherma, la maniera di portare un colpo di spada, o di fioretto girando il pugno in fuori. . . . quarte.

Quartañ, studente della classe detta di quarta, quartano, *studens quartæ classis*, écolier, qui fait sa quatrième.

Quartaña, febbre intermittente il di cui intervallo da un cominciamento all'altro è di 72 ore, cioè che viene una volta in tre giorni, e ritorna il quarto giorno; quartana, *febris quartana*, *febris quadrini circuitus*, fièvre quarte. *Quartaña dobia*, febbre, il cui accesso ritorna due volte in tre giorni, e lascia quindi un giorno di riposo, quartana doppia, *quartana dupla*, fièvre double quarte. *Ch' a l'a la quartaña*, quartanario, *quartana laborans*, qui a la fièvre quarte.

Quartanari, colui che fa il quarto anno di corso in quelle scienze delle quali lo studio si compie in numero d' anni determinato, *qui quartum agit curriculi annum*, étudiant de la quatrième année.

Quartè, per *quart* sost., quarta parte, V. *Quart*. *Quartè d'vitèl, d' motoñ ec.*, quarto, quartiere di vitello, di castrato, *quarta pars*, *quadrans vituli etc.* quartier de veau, etc. *Quartè*, dicesi dai sarti una delle quattro parti che compongono un vestito, quartiere, *quadrans*, quartier. *Quartè*, spazio di tre mesi, che fa la quarta parte dell'anno, trimestre, *spatium trium mensium*, *quarta pars anni*, quartier. *Quartè*, dicesi anche di ciò che si paga di tre in tre mesi per fitti, pensioni, proventi, pegni o del servizio e delle funzioni che si fanno trimestralmente, *pretium*, *merces*, *convictus*, *opus*, *officium trium mensium*, *pensio trimestris*, *trimestre munus*, quartier. *Quartè*, trattandosi di pagamenti, significa anche sovente la metà dell'anno, semestre, *spatium semestre*, quartier, demi-année. *Quartè*, parte di città, di casa, e simili, quartiere, *regio*, quartier. *Quartè*, stanze destinate ai soldati nelle guarnigioni; quartiere, caserma, *contubernium*, *militares cellæ*, *stationes*, quartier, caserme. *Quartè d' invern*, tempo nel quale i soldati sospendono le operazioni di guerra pel rigore della stagione invernale, e dicesi pure del riposo che quindi vi godono, e del luogo ove stanno; quartiere o guarnigione d'inverno, *hiberna*, *hibernacula*, quartier d'hiver.

Quartiñ, misura o quantità di liquidi equivalente alla quarta parte di una penta, (V. *Pinta*) quartuccio, quarteruola, metadella, mezzettino, mezzetta, quarto di foglietta, *quadrans vini*, demi-setier, quartaut. *Chi fa biñ a l'a'n quartiñ, e chi fa mal a l'a'n bocàl*, prov. chi fila ha una camicia e chi non fila ne ha due, e vale che molte volte è rimunerato chi meno lo merita, *non semper æqua lance pensantur merita*, les chevaux courent les bénéfices, et les ânes les attrapent.

Quartiña, stanza o strofa di quattro versi; quatèrnario, quadernario, quartina, *tetrastichon*, *quaterni versus*, quatrain.

Quartrët, anca e coscia di quadrupedi separata dall'animale; lacca, lacchetta, *coxa agni aut vervecis*, *armus*, *femur*, éclanche, gigot. *Quartrët*, la quarta parte dell'agnello o di simili animali, tolta la testa e l'interiora; quarto o quartiere di agnello, *quarta pars agni*, quartier d'agneau.

Quasi, avv. di similit. pressochè, quasi, poco meno, *fere*, *ferme*, *pene*, *propemodum*, *quasi*, prèsque, comme, quasi, peu s'en faut, a peu-près, approchant. *Quasi*, per come se, *ac si*, comme si. *Quasi quasi*, vale lo stesso di quasi, ma ha alquanto più di forza, quasi quasi, circa, all'intorno, poco più poco meno., *quasi*, *ferme*, *circiter*, prèsque, très-peu s'en faut, guère moins, environ, très-peu de chose.

Quat, V. *Quatr*.

Quatè, v. pop., calmare, pacificare, sedare, *placare*, *sedare*, appaiser, calmer. *Quatè*, v. pop. coprire una cosa in modo che resti affatto o quasi affatto celata, coprire, *operire*, *tegere*, couvrir. *Quatè 'l fëu*, v. pop., coprir di cenere la brace, *ignem obruere cinere*, couvrir le feu. *Quatèsse*, o *quacèsse*, V. *Quacè*.

Quaterno, quattro numeri scelti o tenuti dal giocatore, ed usciti insieme dalla lotterìa od in altro consimile gioco; quaterno . . . . quaterne.

Quatì, *coatì*, sorta di panno lano grossolano con pelo assai lungo, e che serve a far coperte; carpita . . . . .

Quatördes, nome numerale, che vale quattro e dieci, quattordici, *quatuordecim*, quatorze. *Fè quatordes mia ant quindes dì*, modo di dire proverb., operare con tutta la lentezza, *nimium quam lente agere*, faire en quinze jours quatorze lieues.

Quatr, *quat*, nome numerale contenente

in sè due volte il numero due; quattro, *quatuor*, quatre, *Fè l'diao a quatr*, imperversare, smaniare, fare il diavolo e peggio, fare il diavolo a quattro, *debacchari*, *furere*, *intemperiis agitari*, faire la diable à quatre, diablasser. *A fa 'l diao a quatr e l'è cojoñ com la luña*, egli fa lo smargiasso, l'arcifanfano, ed è baggeo in chermisi, *assimulat quasi sit Hercules furens*, *homo cæteroquin dama timidior*, il fait le fanfaron et le furieux, quoiqu'au fond il soit bon homme. *Andè a quatr ganbe*, andar carponi, *repere*, *reptare*, marcher à quatre pattes. *Nen dì quatr fiñ ch'a sìa ant el sach*, prov., che significa non dover l'uomo fare assegnamento di alcuna cosa, infinchè ei non l'ha in sua balìa; non dir quattro se non l'hai nel sacco; *inter os et offam multa intervenire possunt*, *multa cadunt inter calicem supremaque labia*, il ne faut pas vendre la peau de l'ours avant qu'il soit pris. *Ciair com doi e doi fan quatr*, chiaro, manifesto, fuori di dubbio, esser quattr'e quattr'otto, *perspicuum manifeste*, être comme deux et deux font quatre. *Quatr völte tant*, (adoprato come add.) quadruplo, *quadruplex*, *quadruplus*, quadruple. *Quatr völte tant*, (sostantivamente) quadruplo, *quadruplum*, quadruple, quatre fois autant. *Quatr*, dinota anche un piccol numero di checchessia: *Fè quatr pass*, *mangè quatr bocoñ*, far quattro passi, mangiar quattro bocconi, *paullulum deambulare*, *aliquantulum procedere*, *pusillum edere*, faire quatre pas, manger quatre morceaux. *Tre per quatr*, V. *Tre*.

Quatreña, complesso di quattro cose della stessa specie; quattro, *quatuor*, quatre. *Quatreña d'dì*, *quatreña d'ani*, quattro giorni, quattr'anni, *quatriduum*, *quadriennium*, l'espace de quatre jours, la durée de quatre ans.

Quatrëüi, nome torinese dell'uccello detto altrove *damiña*, *regiña*, *ec.*, V. *Regiña*.

Quatriñ, picoola moneta di rame che ora non è più in corso, e che valeva quattro denari ossia la sessantesima parte della lira di Piemonte; quattrino, quattrinello, *obolus*, *quadrans*, monnoie de quatre deniers, obole, liard. *Avèi gnanch uñ quatriñ*, esser affatto senza denari, non aver un becco di quattrino, non aver neppure un quattrino, *ne teruncium quidem habere*, n'avoir ni croix, ni pile, n'avoir ni denier ni maille. *Quatriñ* in senso generico di moneta, danari, quattrini, *pecunia*, *nummi*, argent. *Quatriñ coñ quatriñ a s'fa di sòld*, prov. quattrino a quattrino si fa il fiorino, cioè spesseggiando col poco si fa l'assai, *multa pauca faciunt unum satis*, les petits ruisseaux font les grandes rivières.

Quatsent, nome numerale di quattro centenaja, quattrocento, *quadringenti*, quatre-cents. *Quatsent völte*, quattrocento volte, *quadringenties*, *quatercenties*, quatre-cents fois.

Què? voce pop., in vece di *cösa* interrogativo con cui richiedesi cosa altri voglia da noi avendoci chiamati, o cosa abbia detto; che? cosa? che cosa? cosa volete? qual cosa? *quid*? *quid vis?* quoi? qu'est-ce? plait-il?

Quefa, *coefa*, cappuccio o velo sottile usato dalle donne da coprir il capo ed il volto; bacucco, *calantica*, *reticulum*, coiffe.

Quefè, acconciar il capo, *comam componere*, *crines dirigere*, *comere*, coiffer.

Quefëür, V. *Pruchè*.

Quefiñ, sottil velo trasparente usato dalle donne per coprire il volto; velo, *reticulum*, voile.

Quefura, acconciatura di capo, *comæ suggestus*, *capilli compositio*, coiffure.

Querela, lamentazione, querela, doglianza, *questus*, *querimonia*, *querela*, plainte, complainte, lamentation, doléance, pleurs, soupirs. *Dè querela*, *portè plenta*, notificare agli ufficiali di giustizia le ingiurie ricevute onde il loro autore ne sia punito; dar querela, querelare, *diem alicui dicere*, *aliquem accusare*, *postulare*, accuser quelqu'un en justice, former des plaintes contre lui.

Querelèsse, lamentarsi, dolersi, querelarsi, *queri*, *lamentari*, *plorare*, se plaindre, se lamenter.

Quesito, domanda, dubbio che si propone da sciogliere; quesito, *quæstio*, *quæsitum*, demande, question.

Questa, ricerca di soccorso fatta dai poveri o pei poveri o per opere pie; colletta, questua, cerca, busca, accatto, *mendicatio*, *conquisitio*, quête. *Andè a la questa*, *chistonè*, andar in busca, alla cerca, all'accatto, mendicare, *mendicare*, aller à la quête, faire la quête.

Question, rissa, riotta, contesa, quistione, *rixa*, *contentio*, *jurgium*, querelle, débat, contestation, démêlé, dispute. *Questioñ*, dubbio o proposta intorno alla quale si dee ragionare per conoscere la verità, ovvero rispondere semplicemente; domanda, questione, argomento, interrogazione, *quæstio*, *disputatio*, *argumentum*, question, interrogation, doute, demande. *Question d' laña capriña*, *del piciocù*, disputa intorno

a disputa dell'ombra dell'asino, disputare della lana caprina; cosa che importa niente, *quæstio de lana caprina*, faire un procès sur un pied de mouche, disputer sur la pointe d'une aiguille.

Questionè, contendere, disputare, contrastare, quistionare, *certare*, *disceptare*, *disputare*, *contendere*, disputer, contester, batailler, se quereller, se débattre. *Qu:stionè*, interrogare, far questioni, *interrogare*, *percontari*, interroger, questionner, demander.

Questuè, accattare, andare all' accatto, questuare, *mendicare*, *ostiatim victum quæritare*, gueuser, quêter, faire la quête, mendier.

Quì, avv. di luogo usato in vece di *sì* od *ansisì*; in alcuni paesi; V. *Sì* avv.

Quibus, diconsi per ischerzo i denari, *pecunia*, *nummi*, argent.

Quièt, *chièt*, che non fa rumore, o che non parla, cheto, queto, quieto, tacito, *quietus*, *tranquillus*, *taciturnus*, paisible, tranquille, quiet, calme, silencieux. *Ste chièt*, cessar di parlare, tacere, *tacere*, *silere*, *conticescere*, se taire, ne dire mot, garder le silence. *Quièt*, agg. di persona, pacifico, savio, quieto, *quietus*, *pacificus*, *probus*, paisible, sage, posé.

Quietament, *chietament*, *chièt-chièt*, tacitamente, placidamente, quetamente, *quiete*, *sedate*, *silentio*, tranquillement, en silence.

Quietè, *chietè*, acchetare, sedare, porre in calma, dar quiete, pacificare, quetare, *pacare*, *pacificare*, *placare*, *sedare*, *compescere*, *tranquillum facere*, apaiser, calmer, tranquilliser, pacifier. *Quietèsse*, *chietèsse*, acchetarsi, calmarsi, quietarsi, riposare, star in calma, fermarsi, *sedari*, *pacari*, *quiescere*, *iram ponere*, *iram moderari*, *tacere*, s'apaiser, s'arrêter, se tranquilliser.

Quietista, eretici che professavano verso la fine del secolo 16.to di far consistere la perfezione cristiana in una totale inazione o quiete dell'anima, con indifferenza per la moralità degli atti esteriori; quietista . . . quiétiste.

Quindes, nome numerale composto di cinque e dieci, ossia d'un'unità oltre quattordici; quindici, *quindecim*, quinze. *Quindes vòlte*, quindici volte, *quindecies*, quinze fois. *'L quindes da taròch*, diecsi popolar. il diavolo, *diabolus*, le diable. *Quindes a levàr*, t. di giuoco quindici volte la posta od il vada . . . . quinze et le va, quinze fois la vade. *Fè uñ quindes*, barare, mariolare, ingannare, truffare al giuoco, *eludere in alea*, *dolose ludere*, *non ex fide ludere*, tricher, tromper au jeu.

Quindseña, *quinseña*, il complesso di quindici cose della stessa specie, *quindecim*, *quindeni*, *quinideni*, quinzaine. *Ant na quinseña d'dì*, fra quindici giorni, *intra dies quindecim*, dans la quinzaine.

Quindsoñ, *quinsoñ*, moneta d'argento di Piemonte, che da poco non è più in corso, ed era l'ottava parte dello scudo, cioè del valore di quindici soldi, ossia di 88 centesimi circa della lira nuova; mezzo testone, *quindecim solidi*, pièce de quinze sous de Piémont.

Quinse, *quiseña*, *quinsoñ*, V. *Quindes*, *quindseña*, *ec.*

Quint, sost. la quinta parte, il quinto, *quinta pars*, le quint, la cinquième partie.

Quint, agg. numerale dell'unità che con quattro altre compisce il numero cinque, o di quella parte che con quattro altre eguali compisce l'intiero; quinto, *quintus*, cinquième. *Quint*, si aggiunge per pleonasmo nel modo di dire seguente; *Tal e quint e qual*, V. *Tal*.

Quinta, pianta riserbata nel taglio de'boschi cedui per lasciarla crescere come gli alberi di alto fusto; albero matricino, albero di speranza; querciuolo riservato, *quercus relicta ad incrementum*, baliveau. *Quinta*, t. di musica, la nota che viene la quarta dopo la nota fondamentale, ed è la quinta contando quest'ultima; e dicesi pure dell'intervallo di voce che le separa; diapente, quinta, *diapente*, quinte. *Quinta*, classe de'primi studii nella quale s'insegna la grammatica; quinta, *quinta classis*, cinquième, grammaire. *Quinta*, nome di que'scenarii posti su telaj nelle parti laterali del palco scenico, e che si fanno avanzare od indietreggiare in adattate scanalature . . . coulisse.

Quintàl, peso di cinque libbre; quintale, *centumpondo*, *centumpondium*, quintal.

Quintañ, studente della classe detta di quinta, *studens quintæ classis*, écolier qui fait sa grammaire, écolier de cinquième, un cinquième.

Quintanari, colui che fa il quinto anno di corso in quelle scienze delle quali lo studio si compie in numero d'anni determinato, *qui quintum agit curriculi annum*, étudiant de la cinquième année.

Quintè per contè, *Quintag* per *contag*, *Quintagioñ* per *contagioñ*; ed altri simili vocaboli, in uso in alcuni paesi, V. *Contè*, *contag*.

Quintërn d' carta, mazzo di ventiquattro o venticinque fogli di carta messi l'un nel-l'altro senza cucitura; quaderno di carta, *scapus*, main de papier.

Quintërnët, dim. di *quintërn*, mazzo di cinque o sei fogli di carta messi l'uno nel-l'altro; quadernetto, quadernuccio, *parvus codex*, petit cahier de papier.

Quintessenssa, l'estratto più puro, sottile e per lo più volatile de' corpi; quintessenza, *succus subtilissimus*, quintessence. *Quintessenssa* metaf., il migliore, il più puro, il sugo, *vis*, *virtus*, *natura*, *ratio*, *flos*, *robur*, quintessence, ce qu' il y a de principal, de plus fin, de plus caché. *Serchè, volèi savëi la quintessenssa d' na cösa*, ricercare la quintessenza d'alcuna cosa, volerla saper a fondo e quanto se ne può sapere, *aliquid intime funditus inquirere*, *perscrutari*, approfondir, chercher de savoir à fond quelque chose.

Quintuplo, add. usato anche in forza di sost. cinque volte maggiore; quintuplo, *quinquies majus*, quintuple.

Qui-prö-quö, errore commesso prendendo una cosa o persona per un'altra, sbaglio d'oggetto; qui-pro-quo, *error*, qui-pro-quo, méprise.

Quistoñ, *Quistonè*, V. *Chistoñ*, *chistonè*.

Quitanssa, confessione fatta dal creditore d'esser stato soddisfatto dal debitore di ciò, che gli era dovuto; quitanza, *apocha*, quittance, décharge, acquit. *Fè quitanssa*, *quitè*, dichiarare di non conservare più alcuna ragione, o cedere le sue ragioni, quitare, finare, *acceptum ferre*, *pro accepto liberare*, faire quittance, décharger d' une obligation. *Fè quitanssa*, scrivere sull' istrumento del proprio credito od in altra carta, di aver ricevuto dal debitore in tutto od in parte la somma da lui dovuta, far quitanza, quitare, *syngrapho acceptæ*, *vel latæ pecuniæ apocha debitori càvere*, passer reçu, quittancer.

Quitè, V. *Fè quitanssa*.

Quossient, t. d' aritmetica numero che risulta dalla divisione di due numeri l'uno per l'altro, e che mostra quante volte l'uno è contenuto nell'altro; quoziente, *quotiens*, quotient.

Quöta, porzione che tocca a ciascuno quando si dee tra molti pagare una somma, o ricevere divisa una cosa; rata, scotto, quota, *rata pars*, *rata portiò*, quotité, écot, quote part. *Paghè soa quöta*, pagare la porzione, che ci spetta, *in partem impensæ venire*, payer sa quote-part. *Quöta*, porzione di una cosa in qualunque senso; quota, parte, *pars*, *rata pars*, quotité, partie.

Quotè, determinare od ordinare quanto ciascuno debba pagare per formare una somma; tassare, *pluribus tributum imponere*, cotiser, taxer, régler la part que chacun doit donner. *Quotèsse cotisèsse*, contribuire volontariamente ed in molti ad una spesa; tassarsi ciascuno secondo le sue facoltà, *pro facultatibus conferre*, *contribuere*, se cotiser, se taxer.

Quotidiaña, febbre intermittente che ritorna ogni giorno lasciando tra un accesso e l'altro poche ore di riposo, comincia con forte brivido e freddo, continua con violento calore, è accompagnata da vomito, diarrea ed altri dolori, ed è per lo più lunga e di guarigione dificile; febbre quotidiana, *febris quotidiana*, fièvre quotidienne.

Quotidianament, *cotidianament*, avv. ogni giorno, giornalmente, quotidianamente, *quotidie*, journellement, tous les jours.

R

R, lettera decimasesta dell'alfabeto piemontese, duodecima delle consonanti, *R* o ℞, nella ricetta medicinale sta per recipe, o prendi; *recipe*, prenez. *Nen podèi prononssiè l' R*, balbettare, *balbutire*, bégayer, balbutier. *Col ch'a pëul neñ proferì l' R*, balbo, troglio, scilinguato, *balbus*, bègue, qui a le défaut de la lallation. *R, scapa via, pëna via, via*, ritiratevi, partite, andate via, andiamcene, partiamo, *recedite*, *abite*, *discedamus*, *abeamus*, haut le pied, retirez-vous, partons. *Fè erre*, *sbignësla*, *fesla*, fuggire, battersela, dar delle calcagna, far fardello, sloggiare, partire, dileguarsi, *abire*, *discedere*, *demigrare*, *fugere*, décamper, s' en aller, s'enfuir, déguerpir, se dérober, dételer, disparaître. *Fè er*, o *fè erre coñ uñ*, *fè irt*, v. pleb. inimicarsi con uno,

abbandonarne la compagnia, allontanarsene, *inimicitias alicujus subire*, *inimicum suscipere*, se faire ennemi de quelq'un, s'en éloigner.

Rabadañ v. pop., rumore, fracasso, strepito di più persone, baccano, tafferuglio, *clamor inconditus*, *turba*, *strepitus*, *fragor*, fracas, tintamarre, vacarme, charivari, chamaillis.

Rabascè, *rabastè*, raccorre, rammucchiare, ammassare, radunare, *colligere*, *congerere*, *coacervare*, *congregare*, *cumulare*, ramasser, rassembler, recueillir. *Rabascè*, rubare, involare, arraffare, *furari*, *abripere*, voler, gripper. *Rabascè*, predare, metter a ruba, a saccheggio, fare a chi può averne di più, *prædari*, *diripere*, *compilare*, piller.

Rabastè, V. *Rabascè*. *Rabastèsse*, *rablèsse*, V. *Rablè*.

Rabastüm, spazzatura, pattume, pacciame, pacciume, minutaglia, pezzetti, tritume, *frustula*, *quisquiliæ*, balayures, miettes, menuailles, ramas, ramassis.

Rabecchen, sorta di crespello fatto con cacio . . . . ramequin.

Rabèl, seguito, *comitatus*, suite. *Rabèl*; parte deretana della veste, che si strascica per terra, strascico, *syrma*, queue d'une robe qui traîne. *Rabèl*, per residuo, aggiunta, restante, sopravanzo, *reliquum*, *reliquiæ*, *residuum*, reste, residu, superflu, reliquat. *Rabèl*, per *lanbèl* V. *Rabèl*, divertimento rumoroso, baccano, tripudio, *tripudium*, *saltatio*, branle, vacarme, charivari. *Rabèl*, dicesi anche un piccolo tetto con un solo pendìo, ed annesso ad un altro tetto. *Rabèl*, sorta di carro senza ruote, arnese di contadini per trainare ciò che fa loro di bisogno pel loro podere, traino, treggia, *traha*, traineau.

Rabèsch, ornamento di pittura o d' intaglio composto d'una mescolanza bizzarra di fogliami accartocciati, di fiori, di frutti, di figure d'uomini o d'animali veri o immaginarii, rabesco, arabesco, *arabicum ornamentum*, *opus arabicum*, arabesque. *Fè d' rabèsch*, *guarnì a rabèsch*, rabescare, *opere arabico exornare*, orner d'arabesques, ou de moresques.

Rabi, barra curva di ferro, con manico di cui molte arti si servono per muovere la bragia ed il bosco ne' forni, od altre materie in combustione o cocenti; riavolo, *rutabulum*, râble.

Rabia, malattia contagiosa e terribile, caratterizzata da avversione alle bevande, tendenza a mordere, e convulsioni, la quale non è mai spontanea nell'uomo, ma può essergli comunicata col morso dagli animali, svolgendosi specialmente nel gatto, nel lupo, e più ancora nel cane, idrofobia, rabbia, *rabies*, *hydrophobia*, rage, hydrophobie. *Rabia*, eccesso di furore e d'ira, ed appetito di vendetta, rabbia, stizza, *furor*, rage, fureur, emportement.

Rabięta, dim. di *rabia*, nel 2. sign., rabbiolina, *indignatiuncula*, un peu de dépit.

Rabin, Dottore nella legge Ebraica, giudice d'ogni materia e controversia di religione, rabbino, *Doctor*, *Rabbinus*, Rabbin.

Rabiolęta, V. *Rubiöla*.

Rabiòs, che parla, od opera abitualmente con rabbia o furore, furioso, rabido, stizzoso, *furens*, *debacchans*, *furore percitus*, enragé, endiablé, furieux, transporté de rage, *Rabiòs*, infetto della malattia della rabbia, V. *Anrabià*.

Rablada; prolungamento eccessivo d'un discorso o d'un'azione per ignoranza o per nuocere altrui; lentezza, indugio, lunghezza, *mora*, *cunctatio*, *procrastinatio*, longueur, lenteur. *Fè na rablada*, V. *Rablè*.

Rablè, tirarsi dietro alcuna cosa senza sollevarla da terra, strascinare, strascicare, *trahere*, traîner, tirer après soi. *Rablè le paròle*, *fè na rablàda*, si dice di chi nel parlare allunga troppo le vocali, o ribatte le sillabe, o replica le parole nel fine del periodo, favellare collo strascico, *verba protrahere*, *verba repetere*, traîner les paroles. *Rablè la coda*, camminare collo strascico a terra, lasciar andar giù lo strascico, *syrmam demittere*, se detrousser. *Rablè giù dj' erbö*, *dle pere*, *ec.* dicesi de' fiumi, strascinare alberi, pietre ec. *arbores*, *saxa trahere*, *volvere*, charier. *Rablè*, dicesi della nave quando tocca fondo, strascinare, toccar fondo, *ad imum mergere*, labourer. *Rablè*, *rablèsse d' gent ansem*, condur sempre seco alcuna persona, un amico, *amicum sibi affixum habere*, *ab ejus latere numquam discedere*, traîner son ami par-tout. *Rablè j'ale*, dicesi d' uccello, cui pendono le ali per essere ammalato, aver l'ala rotta o ferita . . . traîner l'aile. *Rablè j' ale*, fig. reggersi difficilmente sopra di sè per mancanza di forze vitali, portar i frasconi, *imbecillum esse*, *repere*, *prorepere*, se traîner avec peine. *Rablè la ganba*, rancare, ranchettare, camminare a stento . . . . traîner la jambe. *Rablèsse*, *rabastèsse*, camminar con grande stento, portare i frasconi, *ægre membra trahere*, marcher avec grande peine.

Rablè, dicesi di uomo, od animale che è in una grande languidezza, e che da un' infermità travagliato, non può guarirne, languire, esser infermiccio, *animam trahere*, traîner. *A j' è neñ parentèla ch'a l'abia neñ la coa ch'ai rabela*, prov., ognuno ha i suoi difetti. . . . . *Rablè*, parlando di chi non vuol terminare un affare che sta nelle sue mani, allungare, tirare o mandar in lungo, menar per le lunghe, appor code a code, menar il can per l'aja, dondolar la mattea, *tempus ducere*, traîner, allonger, différer. *Rablè, tirè añ longh la lite, la guèra*, mandar in lungo la lite, la guerra, *litem, bellum alere, bellum ducere, producere, trahere*, traîner le procès, la guerre, les faire durer. *Rablè uñ, mnelo per el nas*, menar pel naso, adescar con lusinghe, con false speranze, *aliquem lactare, et falsa spe producere, ludere promissis inanibus*, traîner quelqu'un, le faire attendre, l'amuser. *Rablèsse per tèra*, andar carponi, *repere, reptare*, marcher sur ses mains, et sur ses genoux, se traîner à quatre pattes. *Rablè i pè*, camminar stropicciando e fregando il terreno, camminare striscioni . . . . marcher en froissant le terrain.

Rablèra, seguito di moltitudine che accompagna una donna quando va a marito, un bambino portato al battesimo, o un defunto portato alla sepoltura; codazzo, corteggio, corteo, *pompa, comitatus officiosus, catena*, suite, cortège, V. anche *Rela*.

Rablöira, agg. ad una sorta di lumaca, V. *Lumassa*.

Rablöira sost., sorta di mazza, con cui si spingono le palle al giuoco del trucco quando sono molto distanti, *clava lusoria*, mail, queue de billard.

Rabloñ, voce usata coi v. *andè, lassè, andè a rabloñ*, trascinarsi per terra, carponi, *reptabundus incedere, reptare*, se traîner, marcher en se traînant. *Andè* o *lassè andè a rabloñ*; trascurare, lasciar in disordine, disperdersi, andar in rovina, *aliquid neglectum relinquere, jacere in sordibus*, négliger, traîner, laisser traîner. *Andè a rabloñ*, andar mendicando, V. *Andè ai uss.*

Raboroñ, t. de' falegnami, pialletto da scorniciare incozzatojo, forcella. . . . doucine.

Raböt, istrumento usato da' falegnami per pulire; pialletta, pialla, *runcina*, erminette, rabot.

Rabotè, assottigliare, e levigare i legni con pialla; piallare, *lævigare, complanare*, raboter, corroyer.

Rach, liquore spiritoso ossia acquavita che si cava dal riso nelle Indie orientali; rack . . . . . rack, arak. *Rach*, polvere succedanea al cafè tosto e macinato, composta e posta in commercio quando questa derrata aveva carissimo prezzo, ed ora affatto dimenticata; rack . . . . . rak.

Racheta, cerchio di legno con manico, il cui vano è ripieno d'una rete di grossa minugia, e con cui si giuoca alla palla a corda, ed al volante, lacchetta, racchetta, *reticulus*, raquette, timbale (se è coperto di pelle in vece della rete). *Racheta*, dicesi anche la coscia di dietro del porco, del castrato ecc. lacchetta, *coxa*, éclanche.

Rachëüje, *chëüje*, staccare ed ammassare i frutti della terra od altre cose sparse; raccogliere, *colligere, cogere, fructus percipere*, cueillir, recueillir, ramasser. *Rachëüje*, fig. acquistare da varie parti cognizioni, sentir novelle ecc. raccogliere, *colligere*, recueillir. *Rachëüisse*, concentrare la riflessione in sè stesso, dipartire lo spirito degli oggetti esteriori; raccogliersi, raccorre gli spiriti, *se sibi met reddere, secum esse*, se recueillir.

Rachitich, rachitico, *rachitide laborans*, rachitique, noné.

Rachitide, malattia cronica che coglie per lo più i ragazzi e consiste principalmente nella gonfiezza, ammollimento e deformità delle ossa, curvatura viziata della colonna vertebrale, proeminenza del ventre, macilenza doglia e debolezza generale; rachitide *rhachitis*, rachitis.

Racola, bagatella; cosa frivola e vana e di poco pregio, chiappolerìa, *reculæ, nugæ, tricæ, gerræ, ineptiæ*, bagatelle, niaiserie, badinerie, chose de rien, sornette. *Racola*, cosa nojosa, o imbrogliata, *negotium multiplex idque molestum et operosum*, embarras, confusion, anicroche. *Racola*, questione di pochissima entità ed appoggiata a sofisticherie, a cattive ragioni; cavillazione, *cavillatio*, chicane, mauvaise question. *Racola*, dicesi pure di chi sostiene simili liti; litigatore, cavillatore, *litigiosus, vitiligator*, mauvais plaideur, qui aime à plaider, chicaneur.

Racölt, sost. *arcölt, arcört*, il ricogliere, e la cosa raccolta, e dicesi delle rendite delle terre, ricolta, ricolto, raccolta, *frugum perceptio, messis, fruges, fructus*, récolte, dépouille, des biens de la terre, moisson, cueillette. *Racölt del grañ*, messe, ricolta, *messis*, moisson. *Racölt dl'amèl, dle ulive*, la ricolta del miele, delle olive, *mellis, vel olivarum vendemia, olivitas*, récolte de miel, d'olives. *Racölt d' feñ*, ricolta di fieno, *fe-*

nificium, récolte des foins. *Racölt dj'ue*, V. *Vendumia*. *St'an ajè un bon racölt d'frute*, in quest'anno copiosa si è la ricolta dei frutti, *pomis annus exuberat*, la récolte des fruits est fort bonne cette année. *Per causa dla suitiña st'an a l'è sta scarss 'l racölt del grañ*, scarsa fu in quest'anno la messe, a cagione della siccità, *hoc anno frumenti propter siccitates angustia provenit*, cette année la récolte du blé n'a pas été bonne à cause de la sécheresse.

Racölt, part. di *rachëüje*, V. il verbo. *Racölt*, che ha il pensiero in sè concentrato, che non bada alle cose esteriori; raccolto, *in se totum intensus*, recueilli en lui-même, concentré en soi-même.

Racölta, il raccogliere, ricolta, raccolta, *collectio*, *congregatio*, collection, amas. *Racölta*, libro composto di opere di varii autori, compilazione, collezione di varie scritture, leggi, segreti, ecc. raccolta, *collectanea*, *excerpta*, recueil, collection, compilation.

Racomandassioñ, *arcomandassioñ*, l'atto di pregare taluno a voce o per lettera, onde abbia a petto alcuna cosa o persona; raccomandazione, *commendatio*, recommandation. *Lètera d'racomandassioñ*, lettera che si dà aperta a chi viaggia per metterlo sotto la protezione od assistenza di qualche corrispondente; lettera di raccomandazione, *litteræ commendatitiæ*, lettre de recommandation.

Racomandè, V. *Arcomandè*.

Racont, raccontamento, racconto, narrazione, *narratio*, récit, conte, rapport, relation.

Racontè, narrare, riferire, raccontare, *enarrare*, *referre*, *commemorare*, raconter, dire, narrer.

Radicàl, add., che deriva dalla radice, radicale, *radicis vim obtinens*, *quod a radice proficiscitur*, radical. *Umid radicàl*, supposto fluido animale che fu guardato come principio della vita, ed all'esaurimento del quale si attribuiva la morte; umido radicale, *humor vitalis*, humide radical. *Radicàl*, che serve di base, che è il fondamento d'una cosa; radicale, principale, capitale, *præcipuus*, *capitalis*, radical, principal, capital, fondamental.

Radici, erba, V. *Sicöria*.

Radis, parte inferiore e per lo più sotterranea d'una pianta talora però strisciante sulla superficie de'corpi, e che immediatamente imbeve i sughi della terra, e li trasmette alle altre parti pel nutrimento, radice, barba, *radix*, racine. *Radis*, dicesi per simil. delle parti inferiori di varie cose massimamente se piantate in altri corpi, come de'denti; e fig. di ciò che dà consistenza e durata ad una cosa; radice, *radix*, racine. *Radis*, fig. cagione, origine d'una cosa, principio; radice, *origo*, *causa*, racine, origine, principe, source. *Radis del tlè*, chiamano i tessitori i due travi posti in terra, entro cui sono conficcate le quattro colonne del telajo, piede, *pes*, pied, chatelet. *Radis*, t. d'archit. pezzo di legname formato colle sue estremità a due muraglie o ai due lati d'un tetto per trattenerli nella loro direzione; chiave . . . . tirant en bois.

Radisè, far le radici, metter radici; radicare, barbare, barbicare, *radicare*, *radicari*, *radicem capere*, *radices agere*, s'enraciner, prendre racine, pousser des racines. *Radisè* o *radisèsse* metafor., internarsi, profondarsi, *altissimis defici radicibus*, s'enraciner, invétérer, se fortifier.

Radiseta, dim. di *radis*, nel senso nat. radicella, radicetta, *radicula*, radicule, petite racine.

Radotè, vaneggiare, delirare, anfanare, annaspare, rimbambire, parlare a vanvera, sputar farfalloni, *delirare*, *deliramenta loqui*, *desipere*, radoter, extravaguer, parler à la boulevue.

Radunanssa, assemblea, riunione di persone, radunanza, *conventus*, *cœtus*, *congregatio*, *concilium*, assemblée, cercle.

Radunè, metter insieme, adunare, accozzare, unire, ragunare, *colligere*, *cogere*, *coacervare*, *coagmentare*, *congregare*, assembler, mettre ensemble, attrouper, convoquer, réunir, joindre, amasser. *Radunèsse*, adunarsi, far capo in un luogo, *convenire*, *congregari*, s'assembler, se trouver à un rendez-vous général.

Rafa, il rapire, o il trarre con violenza, rapimento, rapina, *raptus*, *rapina*, ravissement, rapine, volerie, vol, V. *Rafè*. *Bela rafa*, *bela röba*, V. *Röba*.

Rafano, radice commestibile polposa cilindrica o rotonda, bianca o rossigna d'una pianta annua o bisannuale dello stesso nome; rafano, *raphanus*, raifort, radis (se è lunga), petite rave (se rotonda).

Rafataja, numero di persone fra le più vili e spregevoli del popolaccio, bruzzaglia, bordaglia, canaglia, marmaglia, schiazzamaglia, gentame, feccia del popolo, plebaglia, gentaglia, *urbis quisquiliæ*, *fex plebeja*, *infimi homines*, *rejectanea*, *plebecula*, *urbis sentina*, racaille, canaille. *Rafataja*, turba di ragazzi che menano chiasso; ragazzaglia, *puerilis turba*, merdaille, marmaille.

Rafè, torre violentemente, arraffare, ghermire, rapire, portar via, raspare, *arripere*, *extorquere*, *rapere*, gripper, ravir, grimper, arracher, rafler. *Fè rafa*, portar via ogni cosa, *furari*, *auferre*, *rapere*, faire raffe, jouer de la griffe, dérober. *Rafè*, *fè rafa*, vincere tutto il denaro che è sul giuoco, *quidquid pecuniæ in aleam positum est vincendo suum facere*, nettoyer le tapis, faire raffe. *Rafè*, t. del giuoco delle boccie, portar via una boccia di legno spingendola con altra non di volo, ma rotolata sul terreno . . . . .

Rafiga, grillo, ghiribizzo, arzigogolo, bizzarria, capriccio, fantasia, voglia strana, *morositas*, *temeritas*, *libido*, *animi impetus*, caprice, vertigo, lubie.

Rafinà, part. di *rafinè*, V. il verbo. *Rafinà*, agg. a uomo, vale accorto, sagace, raffinato, *vafer*, *sagax*, *versutus*, raffiné, entendu, habile, fin, adroit.

Rafinadòr, e *rafinòr*, colui che purifica l'oro o l'argento, spartendolo dagli altri metalli, affinatore, *auri excoctor*, *argenti expurgator*, affineur. *Rafinadòr*, colui che raffina e depura lo zucchero, il salnitro ecc. separandone le materie eterogenee; raffinatore, raffinezza . . . . . raffineur.

Rafinament, il raffinare; perfezione, raffinamento, *correctio*, *emendatio*, raffinement, perfection.

Rafinarìa, laboratorio in cui si affina e si purifica in grandi quantità lo zucchero il nitro, ecc. . . . . . raffinerie.

Rafinatòr, V. *Rafinadòr*.

Rafinè render più fino, più perfetto, più puro, togliere le sostanze eterogenee da un corpo; affinare, purificare, perfezionare, raffinare, *perficere*, *absolvere*, *purgare*, raffiner, perfectionner, subtiliser, rendre plus pur, purger. *Rafinè i metai*, rendere i metalli più puri, spogliandoli delle sostanze di diversa natura, affinare i metalli, *metallum excoquere*, affiner les métaux. *Rafinèsse*, farsi più perfetto, acquistar perfezione, raffinire, *perfici*, raffiner, se perfectionner.

Rafinòr, V. *Rafinadòr*.

Rafredèsse, V. *Anfreidèsse*.

Rafredòr, V. *Anfreidòr*.

Rafrenè, rattenere con freno il cavallo; raffrenare, *refrænare*, tenir en bride. *Rafrenè*, *rafrenèsse*, per moderare, V. *Moderè*.

Rag, tratto lineare di luce che ci appare come uscente da un corpo; e dicesi pure d'ogni cosa materiale fatta a somiglianza; raggio, *radius*, rayon. *Rag*, circolo d'oro o d'argento guernito di raggi, in cui sono incassati due cristalli, destinato a rinchiudere l'Ostia consecrata, e posto sopra un piede ordinariamente dello stesso metallo, raggio, *sacræ Hostiæ receptaculum*, *ostensorium*, soleil, V. *Ragi*.

Ragàss, fanciullo, ragazzo, *puer*, enfant.

Ragassada, *ragassarìa*, azione da ragazzo, ragazzata, *puerilitas*, *puerilis agendi ratio*, puérilité, enfantillage.

Ragassaja, t. di sprezzo, moltitudine di ragazzi, ragazzame, ragazzaglia, *turba puerorum*, *turba puerilis*, marmaille, merdaille.

Ragassòñ, t. di scherno, peggiorat. di *ragàss*, ragazzaccio, *impudens adolescens*, margajat, mauvais garçon.

Ragi voce forse plurale di *rag*, adoprata in signif. di aumento, progresso nella frase seguente: *Fè ragi*, crescere, moltiplicare, ingrandirsi, *crescere*, *multiplicare*, *augeri*, croître. *Fè ragi*, germogliare, pigliar radice, allignare, attecchire, produrre, *germinare*, *pullulare*, croître, s'accroître, pousser, se nouer. *Fè ragi*, far progresso, avanzamento, andar innanzi, *progredi*, *proficere*, faire des progrès. *Nen fè ragi*, non attecchire, non prosperare, intristire, indozzare, *tabescere*, ne point profiter, s'étioler (parlando di piante).

Ragionse, arrivar uno nel camminargli o corrergli dietro, raggiungere, *assequi*, *consequi*, *attinere*, *pervenire*, rattraper, ratteindre, rejoindre. *Ragionse*, congiungere, ricongiungere, *addere*, *conjungere*, *adjicere*, joindre, rejoindre, réunir, unir. *Ragiunsese*, in s. n. pass., congiungersi, unirsi, *coire*, *convenire*, *congregari*, *conjungi*, se rejoindre, se réunir.

Ragir, *argir*, industria, ingegno, arte, destrezza, *industria*, *sollertia*, adresse, industrie. *Vive con i sö ragir*, *vive di sö ragir*, viver colla sua industria, campare coi guadagni fatti colla propria destrezza, *marte suo et arte vivere*, vivre d'adresse, subsister par son savoir faire. *Ragir*, o *argir*, pratica segreta, negoziato coperto a fine di checchessia, rigiro, raggiro, *machina*, *occultum consilium*, détour, ressort, ruse, finesse, chicane, manège.

Ragirè, andare in giro, raggirare, *circumvolvere*, *in gyros ire*, *circumire*, tournoyer, pirouetter. *Ragirè*, per ingannare, V. *Inganè*, *Ragirèsse*, V. *Argirèsse*.

Ragiròs, o *argiròs*, industrioso, ingegnoso, destro, *sollers*, *gnavus*, *industrius*, industrieux, adroit, qui a de l'adresse, de la dextérité.

Ragn, *aragn*, o *ragnà*, insetto senz'ali

di corpo piccolo globoso o rotondo, con otto occhi, ed otto gambe lunghe e sottili, il quale fabbrica e stende negli angoli dei muri in luoghi solitarii, o nelle siepi, una tela esile od una rete, in cui piglia altri insetti per pascersene; ragno, ragnolo, ragnatello, *aranea*, araignée. *Ragn*, la tela, o rete del ragno, V. *Ragnà*. *Pess ragn*, V. *Pëss*.

Ragnà, detta anche *ragn*, *aragn*, *aragnà*, tela o rete filata e tessuta dal ragno, ragnatela, *tela aranea*, *opùs araneæ*, toile d'araigne. *Ragnà*, superficiale coagulamento od agghiacciamento de' liquidi, velo, *velamentum*, peau.

Ragnèra, *rainièra*, rete con cui si prendono gli uccelli; ragna, *cassis*, *plaga*, *indago*, filet, ret aux oiseaux.

Ragò, vivanda composta di più cose appetitose, intingolo per aguzzare l'appetito, ragù, manicaretto, tornagusto, bramangiare, *jusculum*, *gulæ irritamentum*, ragoût, mets appétissant.

Ragosio, V. *Ribòta*.

Ragöt, dicesi d' uomo piccolo, e ben complesso, bassotto, *male parvus*, ragot. *Ragöt*, agnello piccolo e grasso, *curtus et pinguis agnus*, petit agneau gras. *Ragöt*, cinghiale di due anni, *aper tertium agens annum*, ragot.

Ragotè, *fè d'ragò*, *fè cusiñà*, V. *Cusinè* v.

Ragualiè, far paragone di due cose e stabilirne la relazione e proporzione; ragguagliare, *conferre*, *comparare*, comparer, assimiler, mettre en parallèle. *Ragualiè uñ*, *feje uñ ragualio*, dar notizia, avvisare, ragguagliare, *indicare*, *admonere*, *certiorem facere*, informer, avertir.

Rai, *ral*, o *gilardoñ*, specie d'uccello acquatico, V. *Gilardoñ*. *Rai*, raggio V. *Rag*. *Rai d' sol*, dicesi dell'ora in cui il sole è più fervente, sferza del sole, *hora calidior*, *maximus calor*, le plus fort de la chaleur.

Rainèra, V. *Ragnèra*.

Rainura, piccolo canale rotondo od angolare, fatto per lo lungo entro un pezzo di bosco o di ferro od altro corpo solido, per congegnarlo con un altro pezzo, o per servire ad un incastro, incavatura, scanalatura, *striatura*, rainure. *Rainura di botai*, intaccatura delle doghe, dentro alla quale si commettono i fondi delle botti, capruggine, zina, *commissura*, jable. *Fè la rainura*, caprugginare, *committere*, enjabler.

Rair add. contr. di *spëss*, che ha le parti congiunte in modo che non si stringono e lascino intervalli vuoti; non fitto, raro, rado, *rarus*, *tenuis*, rare, clair, lâche, peu serré. *Rair*, si dice anche delle cose o persone poste in qualche distanza l' una dall'altra, raro, *rarus*, *perrarus*, clair-semé, qui n'est pas près-à-près., loin à loin, clair. *Rair*, dicesi delle vivande od altre cose che contengono poca sostanza solida in molto liquido, ed in tal senso *rair* si prende anche sostantivamente per la parte più liquida; chiaro, sottile, *tenuis*, clair. *Rair*, agg. di quei fatti che non si rinnovano se non dopo molto spazio di tempo; raro, poco frequente, *rarus*, rare, peu fréquent, qui n'arrive pas souvent. *Rair* per singolare, eccellente, pregiato, raro, *rarus*, *eximius*, *singularis*, *excellens*, *pretiosus*, rare, excellent, précieux, extraordinaire, exquis, merveilleux, admirable, peu commun, curieux, singulier. *Da rair*, avv., di rado, radamente, poche volte, con molto intervallo, non sovente, *raro*, *rare*, *perraro*, *minus sæpe*, *non sæpe*, rarement, peu souvent, peu fréquemment.

Rairì, allargare gl' intervalli vuoti che sono fra le parti solide; far rado, tor via la spessezza, diradare, rarefare, *rarefacere*, éclaircir, raréfier, dilater, étendre, rendre moins épais, moins dense. *Rairì* in sign. neut. pass., diradarsi, divenir rado, rarefarsi, *rarescere*, *rarefieri*, se raréfier, se dilater, devenir moins épais.

Rairöla, tela grossolana. tessuta a fili radi; canovaccio, *cannabis*, *cannabum*, *cilicium*, *segeste lineum*, canevas. *Rairöla per scolè la salada*, stamigna, *textum tenuius*, étamine. *Rairöla per parè le mosche*, o *le zanzare*, zanzariere. . . . cousinière.

Rairöt, dim. di *rair*, alquanto raro, poco fitto, raretto, radetto, *rarior*, un peu rare, un peu clair-semé, un peu clair, très-peu serré.

Rajà, sferza di sole caldissima e poco durevole che ha luogo od intervalli quando s'aprono le nubi; *fugax*, *at nimius solis ardor*, coup de soleil.

Rajè, v. contad. *rajè j'èuv*, presentare l'uovo ai raggi del sole od al chiaror d' un lume onde distinguere dalla sua pienezza se è fresco o stantìo sperare le uova, *ova secernere*, regarder les œufs à travers la lumière, écarter les œufs.

Ral o *Rai*, specie d'uccello acquatico, V. *Gilardoñ*.

Ralegrè V. *Arlegrè*.

Ram, *aràm*, metallo rossiccio, assai comune di peso mediocre più duro dell'oro e dell'argento, il più tenace dopo l' oro ed il ferro, il più sonoro di tutti i metalli, atto al martello e capace a ridursi in qualunque

forma; rame, *æs cupreum*, cuivre. *Ram* o *aràm*, prendesi per danaro, nella frase *savei d'aràm*, cioè costare assai; saper di rame, *magni esse pretii*, être bien poivré. *Ram* per *gravura añ ram*, *figura in ram*, incisione in rame, figura in rame, intaglio a bulino, od intaglio d'acqua forte. . . . . gravure en taille douce, gravure.

Ram, *ramà*, *branch*; parte dell'albero, che deriva dal tronco o dallo stelo e si dilata in alto a guisa di braccio quasi sempre però suddividendosi in molte altre parti, e su cui nascono le foglie e i fiori, e si producono i frutti, ramo, rama, *ramus*, branche, rameau. *Ram d'vis*, sermento, tralcio, *palmes*, *sermentum*, sarment, branche de vigne. *Ram sech*, seccume, secchericcio, frusco, *sicca folia*, bois mort. *Ram*, per simil. dicesi delle parti che spuntano numerose da un oggetto solo, stendendosi in lungo; ramo, *ramus*, branche, rameau. *Ram d'uñ fium*, ramo, *brachium*, *ramus*, bras. *Ram*, dicesi fig. delle diverse generazioni di linea retta, che discendono dalla stessa persona; ramo, schiatta, *ramus*, branche. *Ram* o *pessa d'teila*, V. *Pessa*.

Rama, *ramàss*, ramicello, ramuscello, *ramulus*, *ramusculus*, petite branche, petit rameau. *Rama*, rami di quercia, di castagno, e simili, che si piantano in terra per sostenere viti, piselli, fagiuoli ecc., ramo, frasca, *ramus*, ramage, branchage, rame, ramée. *Rama*, ramo di nocciuolo od altro legno flessibile, spogliato di foglie per battere i panni, e farne uscir la polvere; camato, *virgula*, houssine, gaule. *Rama* per *ram*, V.

Ramà, pioggia di poca durata, ma gagliarda; nembo, nimbo, rovescio, scossa, *nimbus*, *imber repentinus*, guillée, giboulée.

Ramadañ, V. *Rabadañ*.

Ramagi, lavoro che rappresenta un ramo colle sue fronde, fatto per ornamento, opera a fogliame, *opus floribus ac foliis pictum*, *atque distinctum*, ramage.

Ramàss, V. *Rama*.

Ramassa, mazzo di vermene di saggina o d'altra pianta, formato con legame di rogo, vinchii o simili, col quale si spazza; granata, scopa, *scopæ*, balai. *Ramassa nëuva ramassa beñ ca*, prov. per dire che i servitori nuovi nei primi giorni fanno il loro dovere; i servitori fanno come la granata . . . . . il n'est rien tel que balai neuf. *Dè mañ a la ramassa*, V. *Ramassè*. *Ramassa*, specie di slitta o traino, in cui i viaggiatori scendono dalle alpi coperte di neve, ramaccia, ramazza, *sella tractoria*, ramasse.

Ramassè, raccogliere, radunare, rammassare, rammucchiare, *colligere*, *congregare*, recueillir, ramasser, rassembler. *Ramassè*, condurre cose o persone in una ramaccia nello scendere dalle montagne coperte di neve; arramacciare, *subvehere inter nives sella tractoria*, ramasser. *Ramassè*, nettare il pavimento, fregandolo colla granata; spazzare, scopare, *verrere*, *everrere*, *scopis mundare*, balayer. *Ramassè*, servirsi della scopetta, o della spazzola per ripulire i panni; spazzolare, scopettare, setolare, *mundare peniculo*, *scopula vestes purgare*, vergeter, épousseter, brosser, nettoyer avec une vergette. *Ramassè le scarpe*, levare il fango alle scarpe, *soleas detergere*, décrotter les souliers. *Ramassè via*, *fè pra nèt*, *dè mañ a la ramassa*, cacciar di casa le persone di servizio, pigliar la granata; spazzare, licenziare i servi, i garzoni, mandar via, *servos omnes domo ejicere*, faire maison nette, mettre déhors tous les domestiques.

Ramassèt, dim di *ramassa*, piccola granata, granatina, *scopulæ*, petit balai. *Ramassèt d'piume*, V. *Ramasseta*. *Ramassèt*, frasche disposte in modo che il filugello possa comodamente salire tra esse, e fabbricarvi il bozzolo; bosco, frasche . . . . . berceau.

Ramasseta, piccolo arnese che serve a ripulire gli abiti le stoffe i quadri ecc. dalla polvere e dal sucidume, ed è fatto di peli di porco, o di cinghiale ovvero d'erica o di gramigne, od anche di piume secondo gli usi; spazzola, setola, scopetta, *peniculus*, *scopula vestiaria*, vergette, brosse, époussette. *Ramasseta da scarpe*, spazzola per le scarpe, *peniculus*, *asper*, *excutia*, décrottoire (la più grossolana), polissoire (la più fina) *Ramasseta da quader*, *ramasseta d'piume*, spazzola di penne . . . . plumart. *Col ch'a fa e ch'a vend le ramassete*, colui che fa le spazzole o le scopette, e le vende, *vestiariarum scopularum opifex*, *excutiarum faber vel venditor*, vergettier, brossier.

Ramassòa, scopatore, *converritor*, balayeur, frotteur.

Ramemorè, richiamare altrui una cosa alla memoria; rammentare, rammemorare, *ad rei memoriam animum alicujus revocare*, *rei memoriam alicui refricare*, faire, rappeler, faire souvenir. *Ramemorèsse*, rammentarsi, ricordarsi, rammemorarsi, richiamar alla memoria, *recordari*, *meminisse*, se souvenir, se rappeler, se remettre.

Rameta, dim. di *rama* ramucello, ra-

muscello, ramicello, ramuccio, vetta, *ramulus*, *ramusculus*, rameau, petite branche.

Ramì, v. att. o n. abbruciare leggermente nella superficie, acquistandone un color rosso bruno, quasi di rame usato; abbronzare, *suburere*, *amburere*, havir, rissoler.

Ramì, part. adoprato anche come sostantivo; inarsicciato, abbronzato, arsiccio, *ambustus*, *ambustulatus*, havi, hâlé, roussi. *Savèi d' ramì*, saper d'arsiccio, aver preso quasi del rame . . . . sentir le brulé, avoir un goût de brûlé.

Ramificassioñ, *diramassioñ*, divisione e distribuzione in rami, e dicesi non tanto delle piante, quanto delle arterie, delle vene, ed altre cose, e fig. d'un ordine d'una congiura, ecc. ramificazione, diramazione, *germinatio*, *in ramus extensio*, ramification.

Ramifichèsse, *diramèsse*, v. n. pass. spandersi in rami, e dicesi delle piante delle arterie e simili, e figurativamente delle cose morali che si estendono quasi mettendo rami; ramificare, ramificarsi, diramare, *germinare*, *in ramos dividi*, se ramifier.

Ramiña, vaso rotondo di rame o di ferro per far bollire chechhessia, il quale ha la bocca' alquanto più stretta del pajuolo (V. *Pairëul);* ramino, *cacabus*, *ahenum*, marmite, bouilloire.

Raminà, quanto può contenere un ramino *plenus cacabus*, une pleine marmite, plein un pot. *Raminà*, *ranüm*, pellicola od immondezza di color verde, che galleggia sopra l'acqua stagnante . . . . . Indi la frase volgare *balè ans la raminà*, esser agile, snello, leggiero, *intactæ segetis per summa volare gramina*, être léger comme un dain.

Raminebrons, grido del calderajo ambulante, e col quale si nomina l'artefice medesimo che se ne serve; calderajo, padellajo, *faber ærarius*, *sartaginum institor*, chaudronnier, poêlier.

Ramingh, che va errando pel mondo, ramingo, vagante, *vagus*, *errabundus*, *sine loco et lare*, errant, vagabond.

Raminiñ, V. *Raminöt*.

Raminöt, dim. di *ramiña*, vaso fatto a guisa di piccola caldaja, calderotto, ramino, *vasculum æneum*, *exiguum ahenum*, petit chauderon, petite bouilloire.

Ramognè, *armognè*, v. neutr. manifestare collera o disapprovazione con parole o suoni di voce poco o nulla intelligibili; borbottare, bofonchiare, brontolare, parlar fra denti, dir i pater nostri della bertuccia, aver il calabrone nel fiasco, *mutire*, *mussare*, *murmurare*, gronder, se plaindre entre ses dents. *Ramognè*, in senso att. sgridare, riprender con minaccie, garrire, bravare, rimbrottare, rampognare, rabbuffare, rigettare con mala grazia, fare uno sgarbo ad una persona, *increpare aliquem*, *verbis asperioribus reprehendere*, rabrouer, gronder, tancer.

Ramognoñ, *armognòs*, *tupiñ d'armogn*, colui che brontola sovente; brontolone, borbottone, rampognoso, rammaricoso, *querulus*, grondeur, grogneur.

Ramolada, specie d'intingolo, o saporetto forte, *embamma*, remolade.

Ramolàss, radice di rafano grossa e rotonda od a guisa di trottola; ramolaccio, *raphanus*, raifort, rond.

Ramuscè, V. *Armuscè*.

Ran, V. *Rangh*.

Raña, animal rettile nudo scodato con quattro gambe, e le posteriori più lunghe, verde con macchie nere, che abita nell'acqua, e fuori d'essa, e di cui sono varie specie; rana, ranocchia, *rana*, grenouille. *Raña d'sañ Gioan*, specie di rana di color verde bruno, che ha il muso alquanto aguzzo, quando è toccata subito schizza dall'ano un liquido molto acre ed abbondante, non gracida, sale in tempo d'estate sopra gli arboscelli, i virgulti, e le saggine; raganella, rana muta, *rana temporaria*, rousse, grenouille rousse. *Raña martiña*, rettile verde consimile alla rana, ma d'altro genere coi piedi rossicci, dita non palmate e vischiose, e vivente sugli alberi nei boschi umidi, o sulle macchie presso ai pantani; rana o ranocchio di san-martino; raccola, rana arborea, canterella, *rana arborea*, *calamites*, *hyla*, raine verte, rainette, graisset, grenouille de saint-Martin, rainette saint-Martin. *Raña martiña*, dicesi a persona zoppa, *claudus*, boîteux. *S'le rañe aveisso i dent a mordrìo*, si dice di chi vorrebbe offendere uno, e non può, la ranocchia non morde perch'ella non ha denti, la mosca tira il calcio, ch'ella può, i granchi voglion mordere le balene, *Thedomas cum Hercule*, *edentulæ maxillæ*, il n'y a point de si petit ver qui ne se recoquille, il ne mord pas faute de dents.

Ranaböt, animaletto tondiccio, con codetta stiacciata di color nerastro, che si vede nuotante nelle acque palustri, respira colle branchie a guisa de'pesci senza uscir dall'acqua, e non è altro che il piccolo della rana nei primi mesi della vita, e quindi mette le gambe, perde la coda, acquista polmoni, ed è rana perfetta; girino, cazzuola, ranocchio, *gyrinus*, têtard.

Rañba, *a rañba*, V. *Arañba*.

Ranbèsse, V. *Arañbèssè*.

Ranborè, riempiere di nuovo di borra, od anche rimpiere di borra per la prima volta, *tomento farcire vel refarcire*, rembourrer, remplir de bourre.

Rancachëür, v. fam. dolore profondo, rancura, affanno, doglianza, *angor*, *dolor*, *questus*, *ægritudo*, chagrin, tristesse, affliction, inquiétude, ennui, mélancolie, peine d'esprit.

Ranchè, levar via con violenza; strappare, spiccare, *evellere*, *revellere*, *eripere*, *extorquere*, arracher, enlever de force ou par force. *Ranchè*, svellere le piante dalle radici; sradicare, sterpare, *extirpare*, *explantare*, *radicitus vellere*, extirper, déraciner, arracher. *Ranchè mañ a 'n cotèl*, dar di piglio ad un coltello, *arripere cultrum*, se saisir d'un couteau.

Ranchesè, andare stortamente od a stento come fanno gli zoppi o gl'infermi; rancare, arrancare, dirancare, ranchettare, *claudicare*, traîner la jambe, clocher, boîter, clopiner, marcher avec peine. *Ranchesè*, *rablèsse*, strascinarsi per terra, camminare sulle mani e sulle ginocchia, *repere*, *reptare*, *tellurem genibus perrepere*, se traîner par terre sur ses genoux, traîner la carcasse.

Ranciañ, cattivo, meschino, *malus*, *vilis*, *pravus*, mauvais, méchant de mauvaise qualité. *Ranciañ*, dicesi pure di persona debole magra sparuta, ed in questo senso usasi anche come sostantivo, V. *Nisi*.

Randa, piccolo bastone ritondo di lunghezza d'un braccio per uso di levar via dallo stajo il colmo, che sopravanza alla misura, rasiera, *rutellum*, *radius*, racloire, rouleau à raser la mesure de blé. *A randa*, avv. parlandosi di vasi vale pieni affatto e come se vi ci fosse passata la rasiera, a fiore, a orlo, pienissimo, *plenus*, rasade, tout-à-fait plein. *A randa*, avv. da vicino, molto presso, accosto, rasente, *prope*, tout auprès, rez-à-rez, de près. *Passè a randa*, rasentare, *transeundo perstringere*, *oram legere*, passer rez-à-rez, raser, effleurer.

Randà, spianato, pareggiato, raso, e per lo più si dice di misura, *æquus*, *æquatus*, *complanatus*, ras, uni, de niveau, égalé, applani.

Randè, levare il colmo dalle misure colla rasiera, radere le misure, *radere*, *æquare*, racler le dessus d'une mesure.

Randevò, (coll'o stretta) accordo di trovarsi in un luogo assegnato ed al tempo stabilito; e si dice anche del luogo stesso; appuntamento, posta, assegnazione, *locus condictus*, *locus præstitutus quo conveniatur*, rendez-vous.

Ranèra, casa fabbricata in luogo umido, pantanoso e malsano, *domus humidula*, grenouillère.

Ranèta, sorta di mela di mediocre volume, di color giallo pallido, di buon sapore e profumo; pomo renetto, *malum renetium*, reinette, rainette.

Rangè o *arangè*, ordinare, assettare, collocare in ordine, disporre, dar sesto, allogare, *ordinare*, *digerere*, *collocare*, *distincte et ordinate disponere*, *instruere*, *componere*, ranger, placer, disposer, mettre en ordre. *Rangè*, acconciare le cose guaste sì che servano di nuovo al primo loro uso, aggiustare, accomodare, riassettare, rabberciare, *reficere*, *reconcinnare*, réparer, arranger, raccomoder, *Rangè i sö afè*, ritornare in migliore o più sicura fortuna, tornare a galla, *in integrum restitui*, revenir sur l'eau, *Rangè i cont*, fare i conti, *rationes conferre*, régler ses comptes avec quelq'un, compter ce que l'on doit ou ce qui nous revient. *Rangè i cont*, fig. esaminare la propria coscienza e confessare i peccati, e principalmente in pericolo di morte, acconciarsi dell'anima, *mortem meditari*, se disposer à la mort, régler ses affaires spirituelles. *Rangè doi*, *rangè n'afè*, pacificare due persone, metterle d'accordo, condurle a terminare una lite, *conciliare aliquem alteri*, *litem evellere*, ajuster, concilier, terminer une affaire. *Rangèsse*, porsi a luogo, ordinarsi, collocarsi, disporsi, mettersi in ordine, *se componere*, *se aptare*, *se disponere*, se ranger. *Rangèsse j'ëüv ant el cavagnèt*, accomodar benissimo i fatti suoi senza badare all'altrui danno, assettar l'uova nel panieruzzolo, *rem suam facere*, *sibi uni consulere*, arranger bien ses affaires. *Rangèsse*, terminare una lite, una questione con una convenzione; acconciarsi, fare un accordo, pacificarsi, *convenire in unum*, se mettre d'accord, terminer un procès à l'amiable.

Rangh, o *rañ*, ordine o luogo che ciascuna cosa o persona tiene in paragone colle altre, secondo le sue qualità particolari; rango, grado, condizione, dignità, *gradus*, *conditio*, *dignitas*, rang, condition. *Rangh* o *rañ*, fila di soldati, ordine, *ordo*, rang de soldats. *Prim rañ*, *second rañ*, prima fila, seconda fila, *primus ordo*, *secundus ordo*, premier rang, second rang. *Añ rangh*, in fila, *ordinatim*, *ex ordine*, en rang d'oignon. *Rañ*, ogni piano di palchi nei teatri; ordine, *tabulatum*, rang.

Rangiament *arangiament*, collocamento, disposizione, disponimento, assetto, *ordinatio*, *dispositio*, *ordo*, *ritus*, arrangement, ordre, disposition. *Rangiament*, il rifare e mettere in buono stato ciò che era guasto e disfatto, accomodamento, acconciamento, *concinnatio*, *refectio*, *compositio*, accomodement, réparation. *Rangiament*, *arangiament*, *agiustament*, accordo tra le parti che erano in lite o discordia, aggiustamento, *compositio*, *transactio*, *conciliatio*, ajustement, accomodement, accord.

Rangola, cura, sollecitudine, struggimento, *anxietas*, *sollicitudo*, souci, soin, inquiétude, *Uñ bëñ e na rangola* prov., una cosa buona e l' altra cattiva, un cappone grasso e l'altro magro, *mala mixta bonis*, *bona mixta malis*, *mel et fel*, deux chapons de rente, l'un gras et l'autre maigre.

Rangolàss, *cativa paga*, V. *Paga*.

Rangöt, *rantèl*, ansamento frequente e molesto, con risonante stridore del petto, cagionato dalla difficoltà del respiro a' malati che non possono espellere il catarro; e per lo più dai moribondi stertore, rantolo, *ronchus*, *asperitas animæ*, râle, râlement de la mort.

Rangotè, *avèi 'l rangöt*, *'l rantèl*, dicesi propr. dei moribondi, aver il rantolo, *animam singultare*, *rauco gutture animam sensim efflare*, râler.

Ranièra, o *renièra*, sporto delle invetriate per impedire che entri l' acqua, gocciolatojo, *stillicidium*, larenier, larmier.

Ranpa, terreno inclinato acconcio per salire a qualche luogo in vece di scala; china, scesa a pendio, *locus declivis*, rampe.

Ranpañ, o *ranpañt* add., strisciante, serpeggiante, *repens*, *reptans*, *reptabundus*, rampant. *Ranpañt*, nell' araldica dicesi d'un lione, od altra bestia rappresentata di profilo in atto di rampare ossia ritta sulle gambe di dietro, levando in alto quelle d'avanti; rampante, *erectus*, rampant. *Fè 'l ranpañ*, V. *Ranpè*.

Ranpañ sost., la quantità d' inclinazione che tutti gli scaglioni di una scala formano insieme; rampante, *scalarum inolinatio*, rampant. *Ranpañ*, per *ranpa*, V. *Ranpañ*, balaustrata posta alle scale degli edifizii per riparo od appoggio, rampa, rampante, *clathri*, rampe.

Ranpàr (v. fr.) *ripàr*, *bastioñ*, rialto massiccio di terra, fatto intorno ad una piazza per sua difesa, e dicesi pure d'un terrapieno su cui la piazza sia posta, se è tagliato a muro esteriormente, riparo, fortificazione, baluardo, *munitio*, *munimentum*, *militare sepimentum*, rempart, boulevard. *Ranpàr*, è anche quello spazio lasciato vuoto tra 'l muro d'una città, e le case vicine. . . . *pomærium*....

Ranpè, strisciare, serpeggiare, strascinarsi per terra, *repere*, *reptare*, *serpere*, ramper, se traîner sur le ventre. *Ranpè*, *fè 'l ranpañ*, fig. abbassarsi, umiliarsi, avvilirsi alla presenza delle persone grandi, aver per esse delle vili compiacenze, strisciare, *submittere se in humilitatem*, *alicujus animo adrepere*, *descendere ad imas preces*, *obsequiis grassari*, ramper, s'abaisser excessivement devant les grands, valeter, faire des courbettes.

Ranpià, *ranpiada*, aspra salita, pettata, *præceps et præruptus ascensus*, montée rude.

Ranpiè, salire per luoghi scoscesi o poco praticabili attaccandosi colle zampe, o co' piedi, rampicare, arrampicare, *adrepere*, grimper. *Ranpiè* (parlandosi degli uomini) salire aggrappandosi colle mani e co' piedi su per gli alberi, le muraglie, le balze, inerpicare, rampicare, inalberare, *in arbores ascendere*, *adrepere*, grimper. *Ranpiè*, il salire che fanno alcune piante attaccandosi ad alberi, mura o simili; abbricarsi, abbarbicarsi, *in arbores repere*, grimper. *Ranpiè*, salire in qualche luogo erto ancorchè lo si faccia senza arrampicarsi, *ascendere*, monter.

Ranpiët, *ranpighèt*, o *ranpighiñ*, uccello dell'ordine dei passeri, piccolo che non pesa un'oncia, rampica su gli alberi di ramo in ramo per cacciarvi gl'insetti, ed ha le piume superiori di tre colori diversi, fulve, nere e bianche; rampichino maggiore, piccolo picchio grigio, cerzia domestica; *certhia familiaris*, grimpereau.

Ranpighèt, *ranpighin*, sorta d'uccello, V. *Ranpièt*. *Ranpighiñ* sorta di garofano.....

Ranpignè, salire sopra alcuna cosa con isforzo e con pericolo di cadere; intrabbicolare . . . . . grimper avec peine et au risque de se casser le cou.

Ranpiñ, sost. uncino per afferrare o ritenere checchessia, raffio, graffi, gangherello, *uncus*, *hamus*, *uncinus*, *fibula*, croc, crochet, main de fer, harpon, grappin.

Ranpin, agg. di chiodo curvo ad angolo retto; adunco, uncinato, *aduncus*, crochu, V. *Ciöv*.

Ranpoñ, erba bisannuale lattiginosa con foglie ovali e fiori cerulei, che viene in molti luoghi, ed è coltivata negli orti per mangiarne le radici e le foglie tenere in insalata; raperonzolo, *rapulum*, *campanula rapunculus*, campanule, raiponce. *Ranpoñ*, ferro dentato che si pone a piè de'cavalli od altre

bestie da vettura, od anche ai calzari dell'uomo per sostenersi sul ghiaccio, rampone, ferro a ghiaccio, *dens ferreæ soleæ*, *aurita cuspis equinæ soleæ*, crampon.

Rampone, ferrare un cavallo od altra bestia a ghiaccio, *soleas aduncas inducere*, cramponner, ferrer à glace.

Ransa, nome della falce in varii luoghi del Monferrato, V. *Faussia*.

Ranssi, sost., corruzione d'odore e di sapore, qualità forte e disgustoso che compete a molte cose e specialmente alla rancidezza, rancidità oleose e pingui, per vecchiezza od altra cagione; rancidume, sapor di rancido, *rancor*, rancidité, rancissure, goût rance.

Ranssi, agg. di cibi o bevande, e principalmente delle sostanze grasse che hanno contratto l'odore e sapore forte e disgustoso del rancidume; rancido, rancioso, *rancidus*, *putris*, rance, fort, chansi, vieux. *Veja ranssia*, donna vecchia, donna rancida e vieta .... vieille femme.

Ranssoñ, denaro che si esige pel riscatto d'una persona, o d'una cosa predata; e dicesi per estensione d'ogni somma o cosa che si esige per forza; taglia, prezzo del riscatto, ranzone, *redemptionis pretium*, rançon.

Ranssonè, contendere senza ragione, menar il can per l'aja, pretender più di quanto si è accordato, pretendere colla forza ciò che non è dovuto; ranzonare, *pecuniam extorquere*, rançonner, faire payer plus qu'on doit, ou ce qu'on ne doit pas.

Ranssonëur, colui che esige più di quanto vale una cosa o ciò che non gli è dovuto, segavena, ladro, che strappa i quattrini, *hirundo*, *expilator*, *direptor*, rançonneur.

Rantañ, luogo dove il terreno è così molle che vi si affonda; fitta, malafitta, pantano *palus*, fondrière.

Rantanè, *anrantanè*, *arantanè*, v. neutr. *restè rantanà*, parlandosi di nave, fermarsi senza potersi più muovere; dare in secco, arrenare, incagliare, *naviculam arenæ*, *impingere*, s'engraver, s'engager dans le sable, s'assabler, s'échouer, *Rantanè*, *ec.*, parlandosi di carri, bestie, od uomini, restare incagliati in un pantano onde non si possa uscire se non coll'ajuto di molta forza, ammelmare, impantanarsi, *in cœno demergi*, *immergi*, s'embourber, s'enfoncer dans la bourbe, tomber dans un bourbier, enfoncer.

Rantèl, V. *Rangöt*.

Ranüm, V. *Raminà* nel secondo signif.

Rap, quel ramicello del sermento, nel quale sono appiccati gli acini dell'uva, grappolo, graspo, raspo, *racemus*, grappe. *Rap*, per *rapa* e *rapeta*, V.

Rapa, il ramicello del sermento carico degli acini d'uva, racimolo, grappolo, *racemus*, *scopus*, grappe de raisin. *Rapa raira*, grappolo che ha pochi acini; spargolo. .... *Rapa*, grappoli d' uva, spogliati del frutto, o bensì colle buccie dell' uva, ma premutone il sugo, la quale serve ancora per inforzare il vino, o distillarne una specie di acquavita, detta *brandveñ*; vinaccia, graspo, *vinacea*, (sing. o plur. neutr.), marc de raisins, rape, rafle, raffe, grappe qu'on a égrenée. *Rapa*, o *raspa*, strumento, con cui si riduce in polvere il tabacco, grattugia, raspa da tabacco, *radula*, râpe à tabac.

Rapè, V. *Gratè*.

Rapè, sorta di tabacco da naso, rapé, (v. dell'uso). ... tabac râpé.

Rapèt, dim. di *rap*, piccolo grappolo, grappolino, raspolo, rappo, *parvus racemus*, petite grappe de raisin, grappillon. *Rapèt*, *sognèt*, breve sonno, sonnerello, sonnellino, *brevis vel tenuis somnus*, petit somme, petit sommeil. *Piè uñ rapèt*, fare un sonnerello, dormicchiare, sonnellare, *levem somnum adormiscere*, *dormitare*, dormir un petit sommeil, un léger somne.

Rapeta, piccolo grappolo d'uva, grappoletto, *parvus racemus*, grappillon. *Rapeta*, parlandosi de' polli che si castrano; le parti genitali, *testiculi*, les testicules des poulets.

Rapì v. trarre a sè con forza, e dicesi soltanto fig. del tirare a sè con modi sommamente piacevoli ed irresistibile l'attenzione e tutto l'animo altrui; rapire, incantare, *suaviter permulcere* charmer, ravir.

Rapid, molto veloce, prestissimo, rapido, *velox*, *rapidus*, *celerrimus*, rapide. *Rapid* agg. di terreno che è molto a pendìo, di salita molto diritta; ripido, erto, arduo, *acclivis*, *arduus*, roide, droit, difficile à monter.

Rapidament, con rapidità, velocissimamente, rapidamente, *rapide*, *velociter*, rapidement, impétueusement.

Rapiditì, celerità, prestezza, rapidità, *velocitas*, *rapiditas*, rapidité, célérité, grande vîtesse. *Rapidità*, qualità di una salita molto erta, ripidezza, *acclivitas*, roideur.

Rapiña, lo impadronirsi d'una cosa con violenza e portarla con sè; rapimento, rapina, *raptus*, *rapina*, rapine, larcin, pillerie, pillage. *Animai d'rapiña*, animali che si pascono di carne viva, e perciò danno la caccia ad altri animali per ridurli in loro potere e cibarsene, ed hanno forza ed organi, denti, mascelle, becco, zampe ed

artigli adattati a tal uso; animali carnivori; *bruta carnivora*, carnassier. *Osèi d'rapiña*, ordine d'uccelli che hanno il becco robusto e adunco, piedi corti forti nodosi ed armati d'artigli, per afferrare e lacerare la preda; uccelli da preda, uccello ramace, *aves rapaces*, *aves prædatrices*, animaux carnassiers, oiseaux de proie, oiseaux rapaces.

Rapinè, portar via con violenza le cose altrui, rapire, rapinare, *rapere*, *surripere*, *suffurari*, *abripere*, rapiner. enlever, ravir.

Raplè, V. *Cicanè*. *Raplè*, t. milit., battere il tamburo in un modo stabilito per richiamare i soldati allo stendardo, o per render onore a principi od altri eminenti personaggi, battere a raccolta, *receptui canere*, rappeler.

Rapolè, v. neutr. andare in cerca dei racimoletti d'uva, che sono rimasti dopo la vendemmia, raspollare, grappolare, racimolare, *derelictas uvas sublegere*, *racemari*, grappiller, ramasser les grappes oubliées.

Rapoliñ, dim. di *rap*, e *rapèt*, raspollo, racimoletto, *minimus racemus*, petit grappillon.

Rapolòr, *rapolòira*, colui o colei, che va grappolando, *qui vel quæ relictas uvas colligit*, grappilleur, grappilleuse.

Rapolura, raccolta de'racimoletti d'uva, racimolatura, *derelictæ uvæ perceptio*, *racematio*, cueillette des grappillons oubliés.

Rapontich, radice lunga, molle, spongiosa, che ci è portata dalle rive del Bosforo, ed è anche coltivata in Europa, producendo una pianta con gambo scanalato rossiccio e foglie a cuore; è adoprata in vece di rebarbaro, di cui è meno amara ma più acre; rapontico, *rhaponticum*, *radix pontica*, rhubarbe des moines, rhapontic, patience des jardins.

Rapòr, V. *Ponta*.

Rapört, narrazione di ciò che è stato fatto da altri; relazione, rapporto, *relatio*, *delatio*, rapport, rélation, récit, narration. *Rapört*, numero che si porta da un luogo all'altro in un conto; riporto . . . rapport. *Rapört*, rappresentazione che, coloro de'coeredi i quali ebbero prima qualche parte della sostanza d'una persona, debbono farne in certi casi alla di lei eredità, per conservare l'eguaglianza fra essi; rapporto, *collatio*, rapport. *Rapört*, quei pezzi che si adattano per ornamento a qualche lavoro, rapporto. . . . . moulure, pièce de rapport. *Rapört*, relazione, V. *Relassioñ*.

Rapортè, V. *Arportè* e *Spionè*. *Raportèsse*, rimettersi all'altrui arbitramento, V. *Armetse*.

Rapresalia, cattivo trattamento che si fa altrui, pari a quello ch'egli od i suoi fecero a noi od a'nostri; rappresaglia, *compensatio*, *clarigatio*, représailles. *Fè d'rapresalie*, rappresagliare, *clarigatione uti*, user de représailles.

Rapresentassioñ, esposizione d'un' opera teatrale su le scene; rappresentazione, *fabulæ actio*, *scenæ spectacula*, représentation. *Rapresentassioñ*, atto o diritto per cui una persona tiene luogo di un'altra; e dicesi specialmente nelle successioni quando i figli succedono in vece del padre premorto quasi fossero la di lui persona; rappresentazione, *repræsentatio*, représentation.

Rapresentè, metter alla presenza, mostrare, rappresentare, *sistere*, *præsentim exhibere*, représenter, présenter. *Rapresentè na cösa*, descrivere una cosa in modo così evidente come se fosse presente, rappresentare, *describere*, décrire, représenter. *Rapresentè na cösa*, far conoscere altrui gli svantaggi, i danni d'un atto, pregandolo di astenersene o di vietarlo; rappresentare, esporre, *exponere*, *monere*, remontrer. *Rapresentè na persoña*, fare le veci o la figura di un soggetto, rappresentare, *alicujus personam gerere*, représenter. *Rapresentè*, imitare negli spettacoli le azioni o i personaggi della favola; rappresentare, *agere*, représenter.

Rapsödìa, poesìa od altro scritto mendicato quà e là dagli scritti altrui, malamente composto di varii pezzi quà e là raccolti; rapsodia, rassodia, rappezzamento, *indigestæ excerptiones*, *farrago*, *centones*, rapsodie, ravandage.

Rar, singolare, prezioso, raro, *rarus*, *eximius*, rare, précieux, exquis, singulier.

Rarefè, indurre rarefazione, far divenir raro, rarefare, *rarefacere*, raréfier, dilater. *Rarefèsse*, divenir raro, rarefarsi, *rarefieri*, se raréfier, se dilater.

Rarefassioñ, atto con cui un corpo è fatto raro, cioè acquista maggior volume senz'alcuna accessione di materia, rarefazione, dilatazione, *rarefactio*, raréfaction, dilatation.

Rarità, scarsezza, rarezza, *paucitas*, *inopia*, *raritas*, *infrequentia*, *penuria*, *difficultas*, rareté, disette. *Rarità*, qualità di una cosa poco comune ed eccellente; rarità, singolarità, eccellenza, *novitas*, *excellentia*, rareté, singularité. *Rarità*, cosa rara, singolare, pellegrina; rarità, *res rara*, *et singularis*, rareté, curiosité, singularité.

Ras, sost. misura di lunghezza adoprata per le stoffe la quale dividesi in metà, terzi, quarti, ecc. ed equivale a centimetri 60

circa; e dicesi pure dell'arnese che serve a tal misura e della cosa misurata; raso, (v. dell'uso) . . . . raz. *Fè doi ras d'pissèt*, modo bas. e popol. pisciare, orinare, *mejere*, pisser, uriner.

Ras add., pienissimo, interamente pieno, zeppo, *plenus*, *refertus*, *plenissimus*, plein, enflé, qui regorge, tout plein. *Enpì a ras*, riempiere un vaso sino alla bocca, si che una goccia di più verserebbe, abboccare, *ad oram explere*, remplir jusqu'au bord. V. *A ras*. *Ras*, spianato, pareggiato, *æquus*, *æquatus*, ras, uni, de niveau. *Rasa campagna*, ampio terreno senza proeminenza nè avvallamento, campagna rasa, *planities æqua*, *æquata solo planities*, *patens campus*, *æquor campi*, plaine, lande. *Aqua ras*, V. *Rasa*.

Rasa, umore viscoso insolubile nell'acqua, giallastro infiammabile, che esce dal pino, dall'abete, e da molti altri alberi diversi, onde ne sono di varie specie che tutte si condensano all'aria; ragia, *resina*, résine, galipot (quella del pino finchè è liquida). *Aqua d'rasa*, e più comun. *aqua-ras*, olio volatile ricavato dalla distillazione della trementina, e serve alla fabbricazione delle vernici ed alla pittura; acqua di ragia . . . . huile de térébenthine. *Rasa d'botàl*, crosta che fa il vino dentro alla botte ed è formata di tartrato di potassa con materie oleose e coloranti, gromma, gruma, tartaro; *crusta*, *fex crustata dolii*, tartre, croûte de tartre. *A rasa*, in vece di *a ras*, V. *Ras*, ed *A ras*.

Rasaröle, V. *Lasaröle*.

Rasatè, v. att. e n. leggermente avvampare nella superficie; abbronzare, abbrustiare, *adurere*, *rufare*, havir, rissoler. *Rasatè*, in sens. att. abbruciar la peluria degli uccelli uccisi e spennati; abbronzare, abbrustiare, abbrostire, *ustulare*, *flammare*, flamber, passer par le feu. *Rasatà dal sol*, dicesi di persona cui la luce solare ha annerita la pelle; abbrónzato, *adustus*, *infuscatus*, hâlé.

Rasatèra, rasente a fior di terra, *ad summam soli superficiem*, *æquo solo tenus*, rez terre, à fleur de terre, au niveau de la terre. *Rasatèra*, *a panssa möla*, boccone, carpone, colla bocca in terra, all'ingiù, colla pancia verso la terra, *pronus*, ventre à terre.

Rasca, malattia che invade principalmente la parte cappellata del capo, e vi forma grosse pustole pruriginose, dure, rosse, ond'esce un umore viscido puzzolente, che si converte in croste; tigna, *tinca*, *scabies capitis*, teigne. *Rasca*, per uomo avaro, o rissoso, V. *Tigna*. *Rasca*, erba annua, comune nelle siepi e ne'luoghi incolti, e le foglie di cui sono lunghe e puntate, irte e ruvide a segno, che s'appiccano tenacemente alle vesti; aparine, *aparine*, grateron, gaillet accrochant.

Rascassabìa, turba di ragazzi; ragazzame, ragazzaglia, *puerilis turba*, racaille, marmaille, merdaille.

Rascassoñ, ragazzo di piccola statura, e mal fatto; babbuino, riffilo, cazzatello, *puer deformis*, *automa*, *citeria*, bambouche, pagode, enfant mal bâti, marmouset, crapoussin, magot. *Rascassoñ*, ragazzo insolente, malvagio, ragazzaccio, *puer nequam*, mauvais garçon.

Rasc, add., ruvido, rozzo, ispido, ronchioso, scabro, disuguale; *rudis*, *asper*, rude, raboteux, mal-uni.

Rascè, levar la superficie di checchessia con ferro, od altra cosa tagliente, raschiare, rastiare, nettare, levar via, *radere*, *abradere*, *polire*, *purgare*, *expungere*, racler, ratisser, gratter. *Rascè*, scancellare raschiando; radere, *abradere*, raturer, rayer, biffer, effacer quelque lettre, ôter les marques.

Rascèt, stromento con cui si rastia, e serve a varii artefici, specialmente agli indoratori, rastiatojo, rasiera, ciappola, *radula*, grateau, grattoir, ébarboir, lime coutelle, lime en couteau, racloir, ripe. V. *Rasceta*. *Rascèt*, specie di fungo . . . . *boletus ramosissimus*, espèce de bolet.

Rasceta, *rasciöira*, *rascia* o *raspa*, piccolo strumento di ferro, a guisa di zappa, con cui si taglia la pasta, o si raschia quella che rimane attaccata alla madia; radimadia, raspa, rasiera, *radula*, coupe-pâte, ratissoire à ratisser la pâte. *Rasceta*, *rascèt*, *rasciöira*, strumento di ferro, con cui si rastiano i viali dei giardini, e simili, rasta; *radula*, *ralla*, ratissoire. *Rasceta* o *rascèt da spaciafornej*, rastiatojo, *radula*, grappin.

Rascia, stromento di ferro che serve a rasiera; rastiatojo, raschia, rasta, *radula*, racloir. V. *Rasceta*.

Rascià, *rasciadura*, l'atto di radere, *rasura*, raclure.

Rasciöira, V. *Rascieta*.

Rasciura, la materia, che si leva in raschiando, raschiatura, raditura, rasura, *ramentum*, *rasura*, raclure, ratissure, rapure. *Rasciura*, per *rasciadura*, V.

Rasè, levar il pelo col rasojo, radere; *radere*, *abradere*, *tondere*, *attondere*, raser, tondre, couper le poil. *Rasè 'l pan*, scemare il pelo de'panni lani, cimare, *tondere*, tondre le drap. *Rasè*, accostarsi in

passando tanto alla cosa, che quasi ella si tocchi, rasentare, radere, *prope adsequi*, *perstringere transeundo*, raser, passer tout près, effleurer. *Rasè* o *randè*, è levar via dallo stajo colla rasiera il colmo che sopravanza alla misura, radere, *deradere*, racler le dessus d'une mesure. *Rasè na cà*, *na sità*, distruggere un edificio, una città, radere, spianare, *diruere*, *solo æquare*, raser.

Ras-mat, sorta di fuoco d'artifizio che scorre ardendo ed ondeggiando per l'aria, razzo matto, *tubulus ignitus*, *tubulus missilis nitrato pulvere farctus*, fusée.

Rasoñ, potenza dell'anima per cui discerne e giudica; ragione, criterio, buon senso, *ratio*, raison, jugement, entendement, bon sens, discernement. *Rasoñ*, ragione, motivo, prova, fondamento, cagione, il perchè, *ratio*, *argumentum*, *probatio*, *caussa*, raison, preuve, cause, motif, sujet, fondement. *Dè la rasoñ*, dire il motivo di una cosa, dar ragione, dar la ragione, assegnar la ragione, rendere la ragione, *afferre*, *reddere rationem*, donner le motif, alléguer la raison, rendre raison d'une chose. *Rasoñ*, il giusto, il convenevole, diritto, giurisdizione, ragione, pretensione, *jus*, *æquum*, *jurisdictio*, *actio*, droit, équité, jurisdiction, prétension. *Butè a la rasoñ*, mettere in dovere chi se ne era allontanato, ridurre alla ragione, scaponire, *ad æquum*, *et bonum adducere*, *ad obsequium redigere*, mettre à la raison, mettre en pli du camelot. *Dè rasoñ*, ammettere, confessare che altri abbia ragione, giudicare a di lui favore, rendergli giustizia; *probare*, *comprobare*, *jus alicui dicere*, rendre justice, donner raison à quelqu'un, convenir qu'il a raison. *Contè soe rasoñ ai sbiri*, favellare con chi non può o non vuole ajutare o intendere; giustificarsi o querelarsi con chi non ha autorità; ovvero anche perder il tempo in cosa che non rechi utile veruno, *apud novercam queri*, *tempus terere*, conter ses raisons aux huissiers, battre l'eau. *Coñ rasoñ*, a ragione, di ragione, con ragione, per ragione, ragionevolmente, giustamente, secondo che porta la ragione, *jure*, *merito*, *non injuria*, *jure meritoque*, raisonablement, justement, de raison, de droit, convenablement, avec justice, avec raison. *Senssa rasoñ*, senza ragione, ingiustamente, *injuria*, sans raison, injustement, à tort. *A rasoñ*, in proporzione, a ragione; *pro ratione*, à raison de, sur le pied de. *A rasoñ*, modo avverb. probabilmente, forse, per quanto si può congetturare, *forsitan*, *forte*, *probabiliter*, probablement, à ce qu'il paraît. *Avèi rasoñ*, *avèi la rasoñ da la soa*, aver ragione o la ragione, aver il giusto e la verità dalla sua, *pro me pugnat ratio*, avoir raison.

Rasonassa, *rason strassà*, sciocchezza, ragione frivola, ragionaccia, *futilis ratio*, *insulsum argumentum*, *stulta verba*, sottise, mauvaise raison, raison frivole. bride-à-veau.

Rasonè, favellare, parlar insieme, discorrere parlando; ragionare, *loqui*, *sermonem habere*, *sermocinari*, *disserere*, raisonner, discourir, parler, conférer, s'entretenir. *Rasonè*, discutere un argomento, argomentare, ragionare, filosofare, *ratiocinari*, argumenter, discuter, disserter, raisonner. *Rasonè da bestia*, dire spropositi da cavallo, parlar da bestia, *ineptire*, *aliena loqui*, raisoner de travers, raisonner pantoufle. *Rasonè*, sostenere ostinatamente la sua opinione contro l'autorità de' superiori, o contro la forza; ostinarsi, *pervicacia verba fundere*, raisonner. *Rasonè*, verificare se i pesi e le misure sono giusti, correggerli se falsi, e loro imprimere un pubblico marchio, per certificare che sono stati riconosciuti, aggiustare le misure sul modello, *ad justam mensuram redigere*, étallonner.

Rasonevòl, ragionevole, conforme alla ragione; *rationabilis*, raisonnable.

Rasonevolment avv., ragionevolmente, giustamente; *merito*, *juste*, raisonnablement.

Rasòr, coltello taglientissimo, col quale si rade il pelo, rasojo, *novacula*, *culter tonsorius*, rasoir. *Rasòr*, metafor. dicesi d'uomo arguto e pungente, lingua che taglia e fende, *piper non homo*, *homo acidæ linguæ*, langue mordante, homme mordant, piquant, couteau de tripière, langue de vipère.

Rasp, *resp*, (ed al femm.) *respa*, add., ronchioso, scabro, bitorzoluto, nodoso, rostiglioso, *rudis*, *asper*, *inæqualis*, *scaber*, rude, raboteux, noueux.

Raspa, lima con la quale gli scultori in marmo od in legno puliscono le loro opere, e se ne fanno di più foggie e di più grandezze; raspa, scuffina, *lima*, *scobina*, râpe. *Raspa da tabach*, V. *Rapa*. *Raspa da fornè*, V. *Raseta*, *Raspa*, istrumento di varie fogge usato da molti artefici per radere, raschiare, o pulire; raspa, *radula*, racloir, paroir.

Rasparèla, erba vivace fatta a foggia di coda di cavallo, e che ha gli steli ramosi in cima, nudi, e ruvidi sì che servono alla pulitura del vasellame di metallo e d'altri oggetti; setolone, equiseto, coda cavallina, rasperella, *equisetum hyemale*, prêle, asprêle, queue de cheval.

Raspè, quel percuotere, che fanno i cavalli od altri animali, la terra colle zampe, quasi zappandola; raspare, razzare, *tellurem cavare*, gratter le pavé. *Raspè*, dicesi anche de' polli, razzolare, *scalpturire*, gratter comme les poules. *Raspè*, adoperare la raspa, per terminare o pulire i lavori, consumando la scabrosità; raspare, *scobina opus perficere*, râper, se servir de la râpe. *Raspè*, parlandosi di alimento o di bevanda, produrre nella gola un senso di corrosione; pungere, irritare, *mordere*, piquer. *Viñ ch'a raspa ant la gola*, vino razzente, frizzante, raspante, vino strozzatojo, *vinum austerum*, *vellicans*, *mordens*, vin piquant, qui chatouille le gosier. *Raspè* per *garsè*, V.

Raspinè, *raspè*, portar via, rubare, *eripere*, *auferre*, *furari*, enlever, dérober, voler. *Raspinè*, rapire, rubare con violenza, *rapere*, *arripere*, gripper, agripper, ravir, prendre de force.

Raspuc, ritagli di pelli che servono a far la colla, e a varii altri usi; limbellucci, carnicci, *pellis resegmina*, orillon, dollage, calpin.

Rassa, schiatta, generazione, razza, stirpe, progenie, *progenies*, *stirps*, *genus*, race, engeance, génération, postérité, lignée, extraction, lignage, famille, naissance, espèce. *Rassa*, parlandosi di bestie; razza, generazione, *genus*, race, espèce, génération. *Fè rassa*, moltiplicarsi col congiungimento dei sèssi, e procurare la procreazione delle bestie, *sobolem procreare*, *genus propagare*, se propager, former les races. *Cañ ch' cassa, cassa d' rassa*, V. *Cañ*.

Rassegna, ispezione d'un corpo di truppe schierate e fatte poscia sfilare per vedere se le compagnie sono compiute, formate e munite secondo il dovere; mostra, rassegna, *recensio*, *lustratio*, revue, montre des soldats.

Rassegnassioñ, la virtù di adattarsi senza resistenza e senza querele alla volontà di Dio, od alla necessità; *voluntatis humanæ cum divina consensio*, résignation, conformité de sa volonté avec celle de Dieu, abandonnement à la volonté de Dieu.

Rassegnè, consegnare, dare in potestà, restituire, sottomettere all'altrui esame o volontà, *tradere*, *committere*, *credere*, *restituere*, *subjicere*, *in obsequium dare*, consigner, restituer, rendre, mettre au pouvoir, soumettre, faire hommage d'une chose. *Rassegnèsse*, consegnarsi, presentarsi, *se sistere*, se présenter. *Rassegnè*, indurre altrui alla rassegnazione per via di persuasione, *aliquem ad rerum necessitatem pacate obeundam informare*, persuader de la nécessité de la résignation. *Rassegnèsse*, conformarsi, uniformarsi alle leggi della necessità senza mormorarne, rassegnarsi, sottomettersi, acquetarsi ai voleri di Dio, *divinæ voluntati*, *vel necessitati acquiescere*, *se conformare*, *se accommodare*, se résigner, se conformer, s'assujettir, se plier, se soumettre à la nécessité, adorer la volonté de Dieu.

Rasserenèsse, V. *Serenèsse*.

Rassioñ, porzione di munizione, cibo bevanda o foraggio, che si distribuisce giornalmente ad ogni soldato o marinajo per la sua sussistenza, razione, pietanza, *annona*, *diarium*, *panis castrensis*, ration.

Rassodè, far sodo e duro ciò che era tenero, indurire, render forte, rassodare, *solidare*, *solidum et firmum reddere*, *firmare*, *confirmare*, *corroborare*, raffermir, rendre dur, rendre solide et ferme. *Rassodèsse*, rassodarsi, *firmari*, *solidari*, *solidescere*, se raffermir, se consolider.

Rastèl, stromento dentato sì di ferro, che di legno con lungo manico, col quale si sceverano i sassi dalla terra, la paglia dalle biade, si raduna il fieno e simili; rastrello, rastro, *rastrum*, *pecten*, râteau (se ha i denti di ferro) fauchet, (se ha i denti di legno). *Rastèl da tessiòr*, intelajatura, rettangola che contiene dei denti di legno, conficcati nei regoli, e serve a piegare l'ordito sul subbio; rastrello . . . voto, vateau. *Rastèl*, *rastlèra*, *rastlè*, stromento formato di due regoli di legno uniti da molte traverse, a guisa di scala a piuoli, che si pone orizzontalmente ma alquanto inclinata sopra la mangiatoja per sostenere lo fieno o lo strame che si dà alle bestie; rastrelliera, *faliscæ*, *crates*, râtelier. *Rastèl*, imposte di porta fatte di stecconi, di strisce di legno, o di verghe di ferro commesse con qualche distanza le une dalle altre acciò passi la vista; cancello, *cancelli*, *clathri*, barreaux, treillis, balustre, portes à claires voies. *Rastèl* o *barièra*, steccato che si fa dinanzi alle porte delle fortezze, ed anche l'uscio fatto di stecconi, rastrello, *vallum*, barrière. *Rastèl dla schiña*, *òss dla schiña*, la serie delle ossa ossia vertebre che si estendono dal capo sino all'osso sacro, unitamente alle coste che loro stanno ai due lati; spina dorsale, *spina*, épine du dos. *Rastèl*, *rastlè o rastlì*, V. *Rastlì*. *Rastèl*, *rastlèra*, legni con mensole a viticci, dove si posano l'armi in aste, rastrelliera. . . . . râtelier.

Rastlà, quantità di fieno, di paglia, o simili, che si mena in una volta col rastrello;

rastrellata, *quantum rastro semel eraditur*, *vel colligitur*, râtelée. *Rastlà* o *rastlada*, chiusura assai lunga fatta con verghe o travicelli commessi con qualche distanza tra gli uni e gli altri, cancello, *cancelli*, *clathri*, barreaux, grilles.

Rastlada, V. *Rastlà*.

Rastlè, verb. adoperare il rastrello; rastrellare, *rastro rem aliquam discriminari*, *pectere*, *pectinare*, râteler. *Rastlè 'l jeñ*, radunare il fieno nei prati; rastrellare il fieno, *fœnum colligere*, *fœnum eradere*, ramasser le foin avec le râteau.

Rastlè sost., V. *Rastèl*.

Rastlèra, V. *Rastèl*.

Rastlì, *rastlè* o *rastèl*, legno dentato ove i calzolaj appiccano le scarpe e le forme; rastrelliera, rastrello . . . . râtelier.

Rat, piccolo quadrupede roditore, di color bigio scuro, con coda lunga sottile e quasi nuda, e di cui sono varie specie che danneggiano le biade, i cibi, le vesti, la paglia, i mobili delle case, e a cui i gatti fanno continua guerra, topo, sorcio, ratto, *mus*, rat, souris. *Rat d'aqua*, specie di topo nero con pelo irto, e coda alquanto vellosa, il quale abita nelle valli paludose o nelle buche rattole delle fosse, per le quali corre l'acqua, ed in essa caccia nuota o cammina; topo acquajuolo, topo anfibio, *lemmus amphibius*, *mus amphibius*, rat d'eau. *Rat moschiñ*, piccolo quadrupede di genere prossimo al topo, quasi grosso come un sorcio, più fosco, cogli occhi più piccoli, ed il muso più lungo e che vive nelle stalle, o nelle corti rustiche, ovvero nei boschi sotterra; e si pasce d'insetti o di materie animali scomposte, o di grani; araneo, sorice, *sorex araneus*, *mus araneus*, musaraigne, musette. *Quand a j'è neñ 'l gat i rat balo*, V. *Gat*. *Quand i rat portavo le pañtofle*, modo proverbiale, quando gli uomini erano molto semplici, al tempo che Berta filava, negli antichi tempi felici, *prosperis temporibus*, *primoribus sæculis*, du temps qu'on se mouchait sur la manche, au bon vieux temps, du temps du Roi Guillemot. *Boñ da rat*, dicesi di gatto che dà la caccia ai sorci senza posa, *in mures infensissimus*, qui chasse bien les rats. *Boña da rat*, dicesi di femmina assai feconda; prolifica, *fœmina fœcundissima*, qui fait beaucoup d'enfans, une vraie lapine. *Ciapè 'l rat*, ubbriacarsi, pigliar la bertuccia, V. *Piè na piöta*. *Rat*, capriccio, bizzarria, fantasia, ghiribizzo, grillo, *libido*, *animi impetus*, caprice, fantaisie, rat.

Rata, parte o porzione convenevole di chechessia, che tocca ad alcuno; quota, rata, *pars*, *portio*, *rata pars*, *rata portio*, *collatio*, *vel tributio pro rata*, portion, part, lot, quote-part, contingent. *Rata*, parte di un pagamento che deve ripetersi due o più volte per formare il totale; pagamento, volta, parte, *pars*, *pensio*, payement, terme. *Paghè añ tre rate*, pagare in tre pagamenti, *solvere pecuniam tribus pensionibus*, payer en trois termes. V. *A rata* e *Pro-rata*.

Ratafià, liquore fino e spiritoso fatto di acquavite, saturata di principii odorosi o sapidi di varii vegetali, come di ciriegie, albicocche, o pesche, con zuccaro, e cannella, amarasco . . . . . ratafià.

Ratàss, accresc. di *rat*, grosso topo, *ingens mus*, gros rat.

Rata-volöira o *rat-volòr*, piccolo quadrupede mammolo che ha le dita delle estremità anteriori, tolto il pollice, più lunghe di tutto il corpo, ed unite da molli membrane che si stendono ai di lui lati e gli servono di ale; nottola, pipistrello, vispistrello, *vespertilio*, chauve-souris. *Rata-volöira*, metaf., dicesi di chi fa sue faccende gironzando di notte; nottolone, nottivago, *noctivagus*, coureur de nuit. *Rata-volöira*, *prinsipessa dla sereña*, V. *Prinsipessa*.

Ratè, parlandosi de' sorcii; rodere, rosecchiare, *rodere*, *corrodere*, ronger. *Ratè*, *fè crist*, mancar l'accensione e lo scoppio, parlandosi d'armi da fuoco, non levar fuoco, *non explodere*, rater, prendre le rat. *Ratè*, non riuscire nell'intento, ber bianco, restar al fallimento, tornare, colle trombe nel sacco, rimaner col culo in mano, dar del culo in un cavicchio, *frustra esse*, *ausis excidere*, *abscedere incœpto irrito*, rater, prendre un rat, manquer son coup, (in t. di giuoco) avoir une coupe foireuse.

Ratè, sost., uccello rapace del genere dei falchi, di color cenericcio, grosso come una gallina, il quale nidifica nei luoghi umidi e paludosi, e dà la caccia al pollame od ai piccioni . . . . *falco pygargus*, *falco cyaneus*, *circus gallinarius*, soubuse, oiseau saint-Martin.

Ratèl, *ratèla*, v. pop., V. *Cicana*. *Tachè ratèla*, V. *Cicanè*.

Ratèra, nido di sorci, topaja, *nidus murium*, nid de rats. *Ratèra*, per simil., si dice di casa antica, o in pessimo stato, in cui perciò più facilmente annidano i sorci; topaja, topinaja, stamberga, *fatiscens domus*, vieille maison, vieille masure, galetas, grenier, édifice délabré.

Ratificassioñ, confermazione od approvazione di ciò che da altri fu fatto, principalmente se il fu a nome nostro; ratificamento, ratificazione, *approbatio*, ratification.

Ratifichè, confermare od approvare quello, che altri ha fatto a nome nostro; ratificare, *ratum habere*, *ratum facere*, *approbare*, *comprobare*, ratifier, confirmer, approuver, agréer, avouer.

Ratin, dim. di *rat*, topolino, *musculus*, petit rat, ratillon. *Ratiñ bianch*, quadrupede del genere del ghiro, ma più piccolo e corto, con muso più acuto, e col pelo bigio fulvo sul dorso, e bianco sul ventre e ne'piedi; abita e danneggia i giardini; topo bianco, avellanario maggiore, *myoxus nitela*, *sciurus quercinus*, *mus avellanarius major*, lérat, rat blanc.

Ratiña, panno lano incrocicchiato, sodato, e quindi lavorato in modo, che i peli ne sono raccolti e disposti a guisa di granelli; rovescio . . . . . ratine.

Ratlè, V. *Cicanè*.

Ratöira, arnese da prender topi, trappola, *muscipula*, *decipula*, ratière, souricière.

Rat-volòr, V. *Rata volöira*.

Raucedine, stato morboso od organico della voce, per cui si sente più debole, e come impedita da qualche ostacolo; rochezza, raucedine, *raucitas*, enrouement.

Rauch, che ha raucedine, che ha voce o suono non chiaro, roco, rauco, rantoloso, arrantolato, *raucus*, *ravus*, enroué.

Raugnè, V. *Rognè*.

Raugnòn, V. *Rognòs*.

Rava, pianta che ha stelo ramoso, fiori gialli in cima, foglie intorno ampie ruvide, di color verde oscuro, e la radice di cui grossa rotonda schiacciata è comestibile, e porta lo stesso nome; rapa, *rapa*, *rapum*, rave. *Volei gavè d' sangh da na rava*, voler da uno quello che non ha, o ch'ei faccia quello ch'ei non può; voler cavare dalla rapa sangue, *aquam e pumice postulare*, vouloir tirer de l'huile d'un mur. *Gelà com na rava*, freddo, freddissimo, freddo come un marmo, *gelidus*, *perfrigidus*, froid, très-froid.

Ravagi, guasto, strazio, strage, rovina, saccheggiamento, danno, *exitium*, *strages*, *ruina*, *vastatio*, *excidium*, *populatio*, ravage. *Fè d'ravagi*, saccheggiare, rovinare, depredare, distruggere, guastare, dar il guasto, corseggiare la terra, *populari*, *depopulari*, *vastare*, *diruere*, *prædari*, ravager, faire du ravage.

Ravairëu, specie di rondine così chiamata nelle Langhe, V. *Cubianch*.

Ravalè, inghiottir di nuovo, *resorbere*, ravaler.

Ravanastre, pianta annua somigliante alla camomilla, la quale cresce in luoghi umidi e produce i suoi semi in baccelli che hanno tre lati . . . . . *bunias erucago*, buniade, érucage, masse au bedeau.

Ravanèle, o *ravassa*, malattia che viene per lo più ai fanciulli, ed ha qualche analogia col vajuolo, ma è d'indole assai più mite, celere, non pericolosa, appena con febbre, e consiste nell'eruzione quasi immediata di pustole piccolissime ripiene d'umore sieroso; ravaglione, varicella, vajuolo selvatico, *crystalli*, *variolæ volaticæ*, *variolæ pusillæ*, *varicella*, varicelle, petite verole volante.

Ravanèt, *ravaniñ*, specie di rafano lungo cilindrico e sottile, ramolacetto, ravanello, *raphanus*, raifort oblong, radis.

Ravassa, accr. di *rava*, V. *Rava*. *Ravassa*, malattia, V. *Ravanèle*.

Ravassù, V. *Fat*. add. e *Ravlù*.

Ravediment, il riconoscere i suoi errori ed emendarsene, ravvedimento, *emendatio*, *correctio*, résipiscence.

Ravëdse, conoscere i suoi errori; pentirsene, ed emendarsene; ravvedersi, *resipiscere*, *ad bonam se recipere frugem*, se raviser, rentrer en soi-même, se repentir.

Ravëra, terreno seminato di rape, *rapina*, ravière, champ, terre plantée de raves.

Raviöla, vivanda fatta di carne trita con erbe, cacio e uova fritta a pezzi schiacciati; raviuolo, maccatella, *isicium*, rissole de viande hâchée, salmigondis. *Neñ teme 'l fum d'raviöle*, essere sfacciato, senza rossore, non arrossire, non curarsi di vergogna, *expudoratæ frontis esse*, *non erubescere*, *audere*, être effronté, dévergondé, avoir de la hardiesse. *Neñ teme 'l fum d'raviöle*, vale anche non lasciarsi sbigottire per poco, saper sostenere la propria ragione a fronte di chiunque, *non facile expavescere*, *non terreri rumoribus*, ne pas craindre le soufle du vent.

Raviolè, spingere una cosa per terra, facendola girare, rotolare; *rotare*, *circumagere*, rouler, faire courir par terre. *Raviolèsse*, *raviotèsse*, rivoltarsi in giro per terra; voltolarsi, *volutari*, *vertere se*, se rouler par terre, se vautrer. *Raviolè* per *mangiè* V.

Ravisè, riconoscere all'effigie, o al viso; raffigurare, ravvisare, *agnoscere*, *dignoscere*, reconnoître à la figure, aux traits. *Ravisèsse*, sovvenirsi, ricordarsi, aver in memoria, rammentarsi, risovvenire, *meminisse*, re-

cordari, se souvenir, se rappeler, se recorder. *Ravisèsse*, osare, ardire, aver ardimento, *audere*, oser, avoir la hardiesse.

Ravisson, pianta annua erbacea del genere delle rape, la radice di cui è lunga ed acre, le cui foglie sono simili a quelle del guado, il frutto è simile ad una pera rovescia, e dal seme di cui si cava un olio proprio ad ardere, a far sapone nero, a conciare le pelli, e ad altri usi; ravizzone (v. dell'uso), miagro, *myagrum*, *brassica-napus*, navette.

Ravive, far tornar in vita, render la vita, e fig. invigorire, ridonar vigore, ravvivare, *ad vitam revocare*, *reficere vires*, ranimer, rendre la vigueur.

Ravlin, sorta di fortificazione militare, che consiste in due lati formanti angolo sagliente, posti davanti d'una cortina per difesa d'una porta o batterla, rivellino, mezza-luna, *propugnaculum*, ravelin, demi-lune.

Ravlù, *ravassù*, stopposo, alido, quasi privo d'umore, *stupeus*, cotonneux, V. *Cocionù*.

Ravodarìa, v. fr., inezie, bagatelle, chiappole, scioccaggini, *ineptiæ*, *nugæ*, *gerræ*, ravauderie, niaiseries, bagatelles.

Ravöt, *ravèt*, piccola rapa, *rapulum*, petite rave.

Re, t. di musica, seconda nota della scala naturale; re . . . re.

Re, colui che esercita l'autorità sovrana, o solo, o d'accordo con altri poteri, in uno stato che ha nome di regno; talora è anche titolo e dignità senza autorità; re, rege, *rex*, roi. *Re*, appellasi pure in molti luoghi chi presiede ad una compagnia, ad una festa, ad un giuoco, o chi supera gli altri sì in bene che in male, re, capo, *dux*, *magister*, roi, chef. *Re dj'ömini*, dicesi di uomo d'ottime qualità, e principalmente onestissimo; uom degnissimo, gran galantuomo, *omnium optimus*, *bonæ fidei homo*, *vir summæ probitatis*, le roi des hommes. *Re*, uno de' pezzi degli scacchi, ed anche figura particolare di carte, tarocchi e simili; re, *rex*, roi. *Rè da dnè*, dicesi di uomo assai danaroso, *locupletissimus*, *pecuniosus*, *ditissimus*, richard. *Re da cope*, dicesi in ischerzo di un re che ha perduto il regno, o non può esercitarvi la pienezza della sua autorità; re da nulla, re da burla, *nomine magis quam imperio rex*, roi sans royaume. *Re dla fogassa*, colui cui tocca nella focaccia che si mangia il dì dell'Epifania, la parte nella quale si è posta, come è uso una fava nera; duca di maggio. . . . . roi, roi de la fève. *Re magi*, *i tre re*, *i tre re magi*, denominazioni con cui si appellano popolarmente quei tre personaggi, che vennero dall'oriente ad adorare Gesù Cristo; magi. *Magi*, (t. eccl.), les rois, les mages. *I tre re*, dicesi pure il dì dell'Epifania, V. *Epifanìa*. *A pijria neñ 'l re per sö compare*, prov., dicesi di chi è talmente lieto che preferirebbe in quel momento il suo stato a qualunque più luminosa dignità, *summo gaudio afficitur*, *lætitiis omnibus lætus est*, maintenant le roi n'est pas son cousin. *I re a l'añ i brass longh*, prov., i sovrani hanno le braccia lunghe, cioè molto si estende il loro potere, ed in qualunque luogo essi si trovino, è cosa pericolosa l'offenderli, *regum potestas plurimum potest*, *longæ regibus manus sunt*, les Rois ont les mains longues.

Re dle canavröte, *canavröta gròssa*, uccello del genere delle capinere (*canavröta*) un po' più grosso della specie comune, quasi nerastro, colla gola bianca ed i fianchi bigii, *turdus-calamoxenus*, petite colombande, fauvette à tête noire. *Re dle lödne*, o *calandra*, uccelletto del genere delle lodole, più grosso della lodola comune con becco un po' curvo, penna bigia sul dorso, e bianca sul petto e sul ventre; calandra, *alauda-calandra*, calandre, grosse alouette, alouette des bruyères. *Re di pivi*, specie di rondine, V. *Pivi*. *Re da quaje*, uccello dell'ordine de' trampolieri, grosso come una quaglia, sebbene molto più alto, di color fulvo e nerastro sul dorso, biancastro sul ventre, con becco nero, parte, arriva ed abita ne' tempi e luoghi medesimi che le quaglie, onde ha il nome di re delle quaglie; re quaglio, gallinella terrestre, rallo battagliero; *rallus*, *crex*, *ortygometra*, rale de genêt; roi des cailles. *Re di rossignëui*, specie di tordo un po' più piccola della comune e di color bruno fulvo nelle parti di sopra, bianchiccio nelle altre; tordo de' canneti, *turdus arundinaceus*, rousserolle, roucherolle, roussetter, ossignol de rivière.

Reàl, add. di re, da re, appartenente a re; reale, *regius*, *regalis*, royal, de roi. *Reàl*, degno di un re conveniente a' re; magnifico, splendido, reale, regale, *magnus*, *magnificus*, *splendidus*, *ditissimus*, royal, grand, pompeux, magnifique, noble, généreux. *Reàl*, agg. di diverse cose, dinota le maggiori nella spezie loro, come *fium reàl*, *carta reàl*, *bolè reàl*, reale, *maximus*, royal. *Reàl*, vero, fondato, opposto di apparente; reale, *sincerus*, *germanus*, *verus*, réel, vrai, véritable, effectif, solide, certain;

constant. *Reàl*, agg. a uomo, vale schietto, sincero, verace, *apertus*, *sincerus*, *ingenuus*, *liberalis*, franc, sincère, vrai, veridique. *Reàl com na dobla d'Spagna*, sincerissimo, *sincerus*, *ingenuus*, très-franc, très-sincère. *Reàl*, t. legale, dicesi de' dritti e massime delle azioni in giudizio che riguardano le cose ed i beni, e talvolta adoprasi come sostantivo, sottintendendo *assioñ*, reale, *in rem actio*, *in rem*, réel. *A la reala*, avv. regalmente, regiamente, splendidamente, magnificamente, *regie*, *regaliter*, *regio apparatu*, royalement, en roi, pompeusement, noblement, magnifiquement, généreusement. *A la reala*; vale anche schiettamente, sinceramente, alla buona, *simpliciter*, *ingenue*, *libere*, *aperte*, *sine fuco et fallaciis*, ingénument, franchement, sans déguisement, sans dissimulation.

Reale, sost. plur., t. di ballo, passo che si fa col gettare un piede al luogo dell'altro; trinciata . . . . entretailles.

Realisè, porre ad esecuzione una cosa ideata o sperata; render reale ed effettivo; effettuare, *actu perficere*, *exequi*, réaliser, effectuer, rendre réel et effectif, réduire en pratique.

Realista, colui che parteggia pel re o pel governo monarchico assoluto; realista . . . royaliste, absolutiste.

Realment, *añ realtà*, in realtà, effettivamente, realmente, *revera*, *reapse*, réellement, effectivement, vraiment..

Realtà, astratto di reale, sostanza, effetto, realtà, *substantia*, *ratio*, réalité, effet, fait, existence. *Añ realtà*, V. *Realment*.

Reatèl, uccelletto, specie di cutrettola, V. *Pcit-Re*.

Rebarb, radice medicinale, gialla al di fuori, e gialla pure, o screziata di giallo rosso e bruno al di dentro, secondo la qualità, compatta, o fungosa, di gusto amaro, d'odor piacevole, aromatico, purgativa, e stimolante, posta in commercio secca a grossi pezzi cilindrici o schiacciati, disuguali, e prodotta da una pianta dal *rheum*, di cui sono varie specie, crescente nella Cina nella Persia e nella Tartaria, ed anche in Europa, ma con qualità meno attive; reobarbaro, rabarbaro, *rhabarbarum*, rhubarbe.

Rebuss, rappresentazione equivoca od enimmatica di un nome o di un sentimento con figure o pitture in vece di parole; equivoco, *ludicrum et vocale symbolum*, rébus.

Recalcitrant, *ricalcitrant*, add. che si oppone a fare ciò che deve; restio, ricalcitrante, *recalcitrans*, récalcitrant, rétif.

Recalcitrè, *ricalcitrè*, dicesi comunemente del cavallo che tirando calci, resiste a chi lo guida; recalcitrare, *calcitrare*, *recalcitrare*, regimber. *Recalcitrè*, far resistenza all'autorità, opporsi, ricalcitrare, *obsistere*, *reluctari*, *refragari*, récalcitrer, regimber, résister avec opiniâtreté.

Recapit, *ricapit*, indirizzo, avviamento, spaccio, *directio*, *processus*, *distractio*, acheminement, débit. *Recapit dna litera*, ricapito di lettere, *inscriptio epistolæ*, adresse. *Dè recapit*, V. *Recapitè*.

Recapitè, *ricapitè na cosa*, consegnare o far rimettere una lettera un pacco od altro oggetto alla persona cui è indirizzato; dar ricapito, recapitare, ricapitare; *epistolam aliud ire ad eum cui inscribitur curare perferendam*, rendre à son adresse, faire rendre à son adresse. *Recapitè*, o *dè ricapit a na persona*, procurare albergo od impiego ad una persona, dar ricapito, *tecto excipiendum curare*, procurer un logement. *Recapitè na fia*, V. *Arcapitè*. *Ricapitè*, dicono i mercanti, al ritornare i crediti di cambio, e al pagarne la valuta, ricapitare, *nomina recipere*, recouvrer ses créances.

Recede, ritirarsi da checchessia, abbandonare le pretensioni, le risoluzioni, le istanze e simili, recedere, desistere, *cedere*, *recedere*, se retirer, reculer, se désister, se départir, se déporter.

Recess, l'atto di recedere, ritiramento, contrario di accesso, ricesso, recesso, *recessus*, *secessus*, *discessio*, retraite, désistement.

Rechè, V. *Portè*.

Rechie, *rechia*, riposo, posamento, cessazione da fatiche, requie, *requies*, *quies*, *cessatio*, *intermissio*, *otium*, *tranquillitas*, repos, tranquillité, calme, paix, quiétude, loisir.

Rechiè, *requiè*, riposare, quietare, aver requie, requiare, *quiescere*, *requiescere*, *cessare*, *desinere*, reposer, cesser de travailler, rester tranquille.

Recidiv, add. usato anche come sostant. che torna di nuovo alle cose di prima, e si prende per lo più in mala parte, recidivo, *recidivus*, qui a récidive, qui est en recidive, qui retombe en faute. *Esse recidiv*, ricadere nel fallo già commesso, *eadem peccare*, *iterum delinquere*, récidiver.

Recidiva, il ricadere nello stesso fallo; recidiva, ricaduta, *iterum admissa noxa*, récidive. *Recidiva*, ritorno della stessa malattia; ricascata, *morbus recidivus*, rechûte.

Recint, muro, siepe, od altra cosa che cinge e chiude un terreno o simili; recinto,

riciato, *septum*, *ambitus*, enceinte, tour, circuit, enclos, contour.

Recipe, v. lat., che vale *prendi*, colla quale cominciano abbreviandola in una *R* le ricette dei medici; onde si adopera per dire ricetta; recipe, *medici præscriptum*, ordonnance de médecin, récipé.

Recipient, vaso adattato a ricevere una qualunque materia; recipiente, *excipulum*, récipient.

Reciprocament, con modo reciproco, scambievolmente, vicendevolmente, reciprocamente, *vicissim*, *mutuo*, *invicem*, réciproquement, mutuellement.

Reciprocità, qualità o stato di ciò che è reciproco, reciprocazione, scambievolezza, corrispondenza, vicenda, *vicissitudo*, *mutua tractatio*, réciprocité, égalité de traitement.

Recipröcö, che si fa dall'uno verso l'altro, e da questi parimenti verso il primo; mutuo, reciproco, vicendevole, *mutuus*, *alternus*, réciproque, mutuel.

Recis, tagliato, reciso, *rejectus*, *cæsus*, tranché, retranché. *Recis*, per conciso, V. *Lacònich*.

Recita, l'atto di recitare in teatro un'azione drammatica; e dicesi pure della cosa recitata; recita, rappresentazione, *fabulæ expositio*, *fabula*, représentation.

Recitant, colui che recita la sua parte in iscena; attore, recitante, *actor*, *recitans*, acteur.

Recitativ, parte d'un' opera in musica, la quale non è espressa propriamente col canto, ma si riavvicina alla parola declamandosi musicalmente con accompagnamento di bassi o di violini che seguono il discorso; recitativo . . . . récitatif. *Recitativ obligà*, modificazione del recitativo semplice, per cui si accompagna con tutta l'orchestra introducendovi pezzi di sinfonia tra mezzo, e talora sottomettendolo al ritmo rigoroso del canto; recitativo obbligato . . . . . récitatif obligé, récitatif mesuré.

Recitè, pronunziare ciò che si è imparato a memoria; recitare, *pronuntiare*, *narrare*, *recitare*, *memoriter dicere*, réciter, prononcer quelque chose par cœur, faire un récit. *Recitè*, si dice particolarmente dell'esporre che fanno i comici sulle scene le poesie drammatiche imparate a memoria, recitare, far il comico, *agere*, jouer la comédie, représenter.

Reclam, *riclam*, *reclamassioñ*, lamentanza, querela, rammaricchio, richiamo, *querela*, *querimonia*, *questus*, *conquestus*, plainte, doléance, réclamation.

Reclamè, *riclamè*, *reclamèsse*, domandare che ci sia dato il fatto nostro o riparata l'ingiustizia fattaci; opporsi, contraddire, richiamarsi, dolersi in giudizio, *queri*, *conqueri*, *postulare*, *in jus vocare*, *diram scribere*, réclamer, se plaindre, porter des plaintes contre quelqu'un, revenir contre un acte, demander quelqu'un en justice.

Recluta, l'atto di arrolare nuovi soldati volontarii; recluta, *voluntariorum lectio*, recrue, levée de soldats.

Reclutant, *reclutëür*, *recrutëür*, quegli che induce ad arte qualcheduno ad arrolarsi, *militum conquisitor*, embaucheur, racoleur.

Reclutè, *recrutè*, *fè d'recrue*, arrolare nuovi soldati in luogo de' mancanti; reclutare, *supplere milites*, *supplementum militum habere*, *scribere*, recruter, faire des recrues, racoler.

Reclutëür, V. *Reclutant*.

Recrua, *arcrua*, soldato arruolato di fresco; recluta, *miles adscriptitius*, recrue.

Redassioñ, espressione di una cosa in iscritti; redazione, compilazione, *in scripta versio*, rédaction.

Redatòr, colui che ha formato o forma uno scritto, e dicesi principalmente di chi esprime in iscritti le idee i fatti le novelle da altri somministrati, come colui che fa una gazzetta; compilatore, *qui literis mandat*, rédacteur.

Redenssioñ, ricuperazione, liberazione, riscatto, redenzione, *liberatio*, *redemptio*, rédemption, rachat. *Redenssioñ*, il secondo dei due misteri principali della nostra santa fede, redenzione, *redemptio*, rédemption.

Redentòr, t. consacrato a nominare Nostro Signor Gesù-Cristo, che redense il mondo; ricompratore, liberatore, redentore, *liberator*, *redemptor*, rédempteur.

Redige, distendere in iscritto le idee proprie o quelle dagli altri stateci comunicate; compilare, *scripto tradere*, *literis mandare*, rédiger.

Redime, riscattare, liberare, redimere, *redimere*, *liberare*, *eripere*, racheter, délivrer.

Redit, *rendita*, frutto ossia utile che si trae da'terreni o da altri averi, rendita, entrata, annualità, terratico (se tratto dai terreni), *fructus*, *proventus*, *fructus*, *reditus annuus*, rente, revenu, produit.

Redità, *reditè*, V. *Eredità*, *Ereditè*.

Redna o *redne*, (plur.) strisce di cuojo o simili, attaccate al morso del cavallo, colle quali l'uomo lo regge e guida; redina, redine, redini, *habenæ*, rênes, longe. *Tni*

añ rędna, fig. fare stare a segno, tener a segno, costrignere ad ubbidire, raffrenare, moderare, tenere in filetto, tenere in briglia, *in officio continere*, contenir quelqu'un, le ranger dans son devoir, l'obliger à faire ce, qu'il doit, retenir, réprimer, modérer, empêcher de s'emporter. *Stè añ rędna*, stare al segno, star con rispetto o con timore, stare ad ubbidienza, stare in dovere, *in officio se continere*, se tenir dans le devoir, être obéissant, soumis, respectueux.

Referendari, *refrendari*, pubblico officiale che segue la persona del Sovrano per ricevere le suppliche che gli vengono presentate e quindi ne fa la relazione al consiglio e scrive i decreti sulle medesime; referendario, *libellorum magister*, référendaire, maître des requêtes. *Referendari*, prelati della Curia Romana a'quali spetta il riferire al Papa le liti e le suppliche di giustizia e di grazia; onde vengono detti referendarii dell'una e dell'altra segnatura . . . . . référendaire de l'une et de l'autre signature.

Refetöbi, sala spaziosa nei conventi, o nei collegii, in cui si prendono le refezioni o cibi in comune; refettorio, *cœnaculum*, *triclinium*, réfectoire.

Refratari, add. usato anche in forza di sost., colui che ricusa obbedienza alle leggi che impongono qualche dovere o servizio; refrattario, contumace, disubbidiente, *refractarius*, *in superiorem contumax*, réfractaire, désobéissant.

Refrendari, V. *Referendari*.

Refrigerant, V. *Rinfrescant*.

Refrigerè, confortare rinfrescando, refrigerare, *perfrigerare*, *frigefacere*, rafraîchir.

Refugi, *refugio*, *rifugio*, luogo di sicurezza dalle persecuzioni dell'uomo, o dalle cause naturali di danno; rifugio, ricovero, asilo, *perfugium*, *refugium*, *receptus*, *asylum*, refuge, asile, retraite. *Refugi*, fig. la persona che ci dà ricovero o ci salva in qualunque maniera; *Voi i sè 'l me refugi*, voi siete il mio rifugio, il mio sostegno, *tu es præsidium mèum*, vous êtes mon refuge, tout mon refuge, mon seul refuge.

Regàl, donativo, presente, regalo, *donum*, *munus*, cadeau, don, gratification, donatif, présent. *Portè d'regài a ca d'uñ*, picchiare all'altrui casa co'piedi, *munera adferre*, *cum muneribus venire*, apporter des présens. *Tirè uñ da la soa con d'regài*, metter uno nel nostro partito seducendolo coi donativi, pigliare al boccone come la rana, *pretio corrumpere*, gagner à force d'argent.

Regalà add., donato, presentato, *donatus*, présenté. *Regalà*, parlandosi di cibo; isquisito, eccellente, regalato, *exquisitus*, *præstans*, *eximius*, chose délicate, excellente, fine, exquise.

Regalè, far presenti o regali, regalare, donare, presentare, *largiri*, *munerari*, *donare*, *dare*, *præbere munus*, faire des présens. *Regalè*, ironicamente per dare altrui ciò che gli è dannoso, regalare, dare, *donare*, régaler. *A l' è stà regalà d'vint bastonà*, gli furon date venti bastonate, *vicenis verberibus multatus fuit*, *fuste ejus lumbi dolati sunt*, on le régala de vingt coups de bâton. *S'am casca ant le mañ i vëui regalelo com'a s'dev*, se cade nelle mie mani voglio conciarlo pel dì delle feste, cioè maltrattarlo, conciarlo male, *si in meas inciderit manus*, *omnibus modis eum depexum dabo*, s'il tombe entre mes mains je le régalerai comme il faut. *Regalèsse*, prender cibo o bevanda che danno molto gusto; soddisfarsi, provar molto gusto, *epulis delectari*, se satisfaire, se régaler. *J'ëu mangià doi pruss e im soñ regalame*, mangiai due pere che mi piacquero assai, che mi servirono di un lauto banchetto, *duo pira comedi quæ mihi perplacuere*, *quæ mihi convivio opipari fuere*, j'ai mangé deux poires qui me plurent beaucoup.

Regalìa, dritto che ha il sovrano di godere l'entrate dei vescovati ed altri benefizj vacanti; regalia, *regale jus*, régale.

Regalia, reddito casuale o d'incerto valore, dato da qualche carica od impiego, oltre lo stipendio; incerto, *quæstus incerti*, tour de bâton. *Regalie*, minuti oggetti che un fittajuolo si è obbligato di pagare al padrone del fondo oltre il fitto in denaro . . . faisances.

Rege, v. att. sopportare il peso d'una cosa, perchè non cada; sostenere, reggere, *sustinere*, *fulcire*, soutenir, porter, supporter. *Rege*, governare, regolare, reggere, *administrare*, *gubernare*, *regere*, régir, gouverner, administrer, avoir soin, diriger. *Rege* v. neutr. far resistenza, sostener la forza e l'impeto, reggere, *resistere*, *obstare*, *sustinere*, résister, tenir tête, soutenir un effort, tenir ferme. *Rege*, soffrire, comportare, tollerare, reggere, *pati*, *ferre*, souffrir, endurer, soutenir, supporter. *Rege o resiste al martèl*, si dice de'metalli che col batterli si distendono senza rompersi, reggere al martello, *malleum pati*, *obedire malleo*, *malleis obsequi*, être malléable, souffrir le marteau sans se briser.

Regenssa, governo, d'uno stato durante la minorità, mancanza od impedimento del sovrano, od esercizio provvisorio d'una carica da chi non ne porta il titolo, e il tempo che dura tal governo, o tal esercizio; reggenza, *regni procuratio*, *muneris administratio*, *interregnum*, régence.

Regent, che regge, reggente, *administrator*, *moderator*, régent. *Regent*, o *padre regent*, nome di dignità in alcune comunità religiose; reggente, *cœnobii administer*, régent.

Regia, palagio di re, regia, reggia, *regia aula*, palais du roi.

Regime, maniera di nutrirsi e di vivere determinata dalle regole che meglio possono contribuire a conservare o riacquistare la sanità; vita regolata, dieta, *victus ratio præscripta*, régime.

Regiment, corpo regolare e permanente di truppe, composto di vari squadroni, compagnie o battaglioni di cavalleria o di fanteria, comandato da un colonnello e da altri uffiziali subalterni; reggimento, *cohors*, régiment.

Regiña, moglie o vedova di re o donna che esercita l' autorità sovrana in uno stato che ha titolo di regno; e dicesi pure di persona o di cose che sorpassino le altre in eccellenza; regina, *regina*, *regnatrix*, reine, *Regiña*, una delle figure o pezzi del giuoco degli scacchi; regina, *regina*, la dame. *Regiña o dama*, figura particolare di carte, tarocchi e simili; regina . . . dame, reine. V. *Re*. *Regiña*, *quatrèüi*, *steile d'or.*, *borgnèt*, ecc. uccelletto cantatore dell'ordine dei passeri, il più piccolo degli uccelli d'Europa, di colore olivastro con ciuffo sul capo di penne rosse, rancie e nere; forasiepe, reattino, regolo, scricciotto, scricciolo, re delle siepi, re del ciuffetto, galletto dorato, *motacilla regulus*, *sylvia regulus*, *regulus cristatus*, roitelet huppé, forre-buisson.

Regio, *real*, di re, reale, regio, *regius*, royal, de roi.

Regioñ, grande estensione di terreno abitato o no, e diviso dai luoghi vicini per qualche limite naturale; paese, regione, *regio*, région, pays, contrée. *Regioñ*, spazio o porzione di luogo, regione, *plaga*, *regio*, *tractus*, *ora*, région, quartier, canton. *Regioñ*, t. delle scienze naturali, parte naturalmente divisa o stabilita teoricamente in un oggetto qualunque, come nel corpo umano, nelle montagne, nell'atmosfera, per considerarla nelle sue qualità ed estensione indipendentemente dalle altre parti; regione, *regio*, région.

Registr, libro ove sono scritti per intiero od accennati brevemente gli atti dei quali si vuole conservare la memoria; e dicesi pure del libro a ciò destinato, ma non ancora scritto; registro, *acta*, *actorum codex*, *tabula*, régistre, contrôle, cartulaire. *Registr dij personè*, registro sul quale il guardiano delle carceri scrive il nome de' carcerati; registro de' carcerati, *album eorum qui in carcere detinentur*, écrou. *Registr*, ingegni che fanno parte dell'organo, e per cui suonando sempre la stessa tastatura si può produrre un suono di qualità diversa, cioè dell'uno, o dell'altro degli ordini di canne, movendo uno degli ordigni o stanghette laterali che si dicono pure *registr* e su cui sta il nome dell'ordine di canne corrispondenti; registro, *pleuritides*, (plur.), registre. *Canbiè registr*, mutar maniera di fare in checchessia, mutar registro, *ab usitato more deflectere*, *agendi rationem mutare*, changer de gamme. *Registr*, o *fè andè a registr*, t. de' stamp. ed è la disposizione del foglio sul torchio, in modo che nello stampare le pagine da una banda s' incontrino esattamente con quella dell'altra; stampare a registro, *librum diligenter publicare*, imprimer en bon regisre.

Registrè, notare sul registro; registrare, *in actorum codice describere*, *referre in acta publica*, enrégistrer, régistrer, mettre sur le régistre, charger le régistre, contrôler. *Registrè i personè*, *fè 'l registr di personè*, scrivere sul libro del carceriere il giorno e la cagione dell'arresto d'una persona, e da chi fu arrestata, *aliquem in reos referre*, écrouer. *Registrè*, t. de' legatori, si è il riconoscere prima di legare un libro se non vi mancano signature onde non lasciar imperfezione; legare con diligenza un libro, *librum attente conficere*, lier exactement un livre.

Regnè, possedere l'autorità sovrana in uno stato; regnare, *imperare*, *dominari*, *regnare*, régner, commander, gouverner. *Regnè*, aver influenza, aver impero, dominare, predominare, regnare, *dominari*, *vigere*, régner, dominer. *Neñ podei regnè con na persoña*, non potere star d'accordo con una persona, non poter regger insieme, *non convenire*, *non congruere*, *concordem non esse*, n'être point d'accord, ne pouvoir vivre ensemble.

Regno, stato indipendente che porta tal nome, come altri l'hanno d'impero, di ducato ecc., ed è governato da un Re o da una Regiña; regno, *regnum*, royaume. *Regno*, governo di un Sovrano; impero, au-

torità, regno, *imperium*, règne, empire, puissance, gouvernement. *Regno*, la durata del governo di un Sovrano; regno, *principatus*, regne. *Regno*, dicesi per estensione dell'impero o dell'influenza di una persona cosa od idea qualunque; regno, impero, potenza, autorità, *imperium*, regne, pouvoir, empire. *Regno*, *regno animàl*, *regno vegetàl*, *regno mineràl*, classificazione fatta dai naturalisti di tutti gli oggetti della natura in animali, vegetali, e minerali, al complesso di ciascuno dei quali danno nome di regno . . . . . regne.

Regola, massima o precetto da osservarsi in qualche arte o scienza ovvero nella propria condotta; norma, modo, ordine, regola, legge, *regula*, *norma*, *lex*, *præscriptum*, règle, maxime, loi, précepte, ordre, disposition, discipline, statut. *Regola*, sistema di leggi o costituzioni, secondo cui le case religiose sono stabilite e governate, e che i Religiosi fan voto d'osservare al loro ingresso; regola, *regula*, règle. *Regola*, dicesi pure tutta la quantità de'frati che militano sotto un medesimo ordine; regola, famiglia, ordine, *regula*, *familia*, ordre religieux. *Regola del tre*, operazione aritmetica mediante la quale avendo tre date di un problema si giunge a conoscere per via di proporzione un quarto numero ignoto, regola d'oro, regola del tre, *regula aurea*, règle d'or, règle de trois. *Regole* (plur.) o *purghe dle dòne*, V. *Purga*.

Regolà, part. di *regolè*, V. il verbo. *Regolà*, regolato, che procede con regola, *ordinatus*, *constans*, réglé, régulier. *Vita regolà*, vita regolata, moderata, *vita moderata*, vie réglée. *Pols regolà*, polso che non batte nè con troppa celerità, nè troppo gagliardamente, polso regolato, *venæ naturaliter ordinatæ*, *venæ quæ moventur æquis intervallis*, pouls réglé.

Regolament, ordinamento fatto dal legislatore od altri superiori per norma di un corpo, o di un ramo di amministrazione, regolamento, *constitutum*, *præscriptum*, *ordinatio*, réglement, ordonnance.

Regolàr, add. che è fatto secondo la regola, ovvero con una tal qual simetrica disposizione di parti; regolare, *ex artis legibus factus*, régulier, proportionné. *Regolàr*, parlandosi di persona, di condotta, e simili che opera conformemente al dovere, che segue un modo retto uniforme e virtuoso; regolare, conveniente, decente, onesto, moderato, *sanctus*, *honestus*, *integer*, *officii observantissimus*, régulier, réglé, exact. *Preive regolàr*, dicesi de'sacerdoti che sono in qualche ordine religioso, per opposizione ai preti secolari che non sono soggetti a regola di comune convitto; Sacerdote regolare, *presbyter regularis*, prêtre régulier.

Regolàr, sost.; uomo che ha fatto i voti sotto una regola religiosa; regolare, monaco, frate, *religiosæ vitæ legibus adscrictus*, *monachus*, régulier, moine.

Regolarisè, ridurre alla regola ciò che n'era uscito, o che non l'aveva prima osservata; indurre regolarità, regolare, dar regolarità, *moderari*, *ad rationem recomponere*, régulariser.

Regolarità, qualità di ciò che è regolare ossia conforme alle regole, o ad una piacevole distribuzione e simmetria di parti; regolarità, ordine, *regularitas*, *ordo*, régularité.

Regolarment, secondo la regola; regolarmente, *ad normam*, *ex artis legibus*, *adamussim*, régulièrement, exactement, canoniquement. *Regolarment*, per l'ordinario, regolarmente, *ut-plurimum*, *plerumque*, ordinairement, communément, le plus souvent.

Regolatòr, colui che regola; regolatore, *moderator*, directeur. *Regolatòr del filatòr*, colui che ha ispezione sul filatojo da seta, direttore d'un filatojo; regolatore, *moderator serici rhombi*, directeur du moulin a soie. *Regolatòr*, pezzo degli orologii che serve a moderarne il movimento, cioè il bilanciere, negli oriuoli da tasca, ed il pendolo negli altri, regolatore . . . régulateur. *Regolatòr*, macchina per la misura delle acque correnti; regolatore . . . machine hydraulique pour mesurer le courant de l'eau.

Regolè, ordinare, dirigere, moderare, governare, regolare, *ordinare*, *dirigere*, *componere*, régler, diriger. *Regolèsse*, agire, condursi, regolarsi, governarsi, vivere, *se gerere*, se conduire, se comporter. *Regolèsse*, dicesi del cominciare a venire alle donne i loro mestrui, *menstrua pati*, avoir ses régles.

Regress, facoltà di rivalersi contro altrui delle domande e condanne da noi sofferte; regresso, *regressus*, regrès.

Regrèt, v. fr., dispiacere di aver, o non aver fatto qualche cosa, rammarico, rincrescimento, pentimento, dolore, *angor*, *fastidium*, *sollicitudo*, *desiderium*, *dolor*, regret, douleur, chagrin, repentir. *Con regrèt*, malgrado, con dispiacere, mal volontieri, *gravate*, *invite*, *ægre*, *invito animo*, à regret, mal volontiers, malgré soi, contre son gré.

Regretè, v. fr., dolersi, aver dispiacere, aver rammarico, rammaricarsi, rincrescere, *ægre ferre*, *dolere*, *conqueri*, *deplorare*, *desiderio affici*, *desiderare*, regretter, se plaindre, être fâché, avoir du regret.

Regurgitè, *rigurgitè*, il rigonfiare delle acque sì, che riescono dal loro letto o recipiente, rigurgitare, ringorgare, riboccare, *intumescere*, *exundare*, *effluere*, regorger, déborder. *Regurgitè*, fig. restituire per forza il mal tolto; rigurgitare, *mala parte evomere*, rendre gorge.

Rei, *ret*, strumento di fune o di filo tessuto a maglia per pigliar fiere, pesci, e uccelli; rete, *rete*, *cassis*, *plagæ*, rets, filets. Ve ne sono di diverse maniere, che portano perciò nomi diversi, V. *Filàr*, *Ranièra*, *Trimai*, *Rei* o *maja*, sorta di cuffia tessuta a maglia, rete, reticella, *reticulum*, coiffure de réseau, coiffe à réseau. *Rei*, intrecciatura di fune, usata per riparo di checchessia; senza impedirne la vista e la comunicazione coll'aria libera; rete, graticcio, *reticulum*, grille, ou treillis de corde ou de fil, V. *Gratisela*. *Rei*, fig. inganno, insidie, agguato; *insidiæ*, *technæ*, *fallaciæ*, embûches, filet, piège, lacet, collet, embuscade.

Reid, *reidi*, che ha in sè rigidezza, rigido, duro, inflessibile, *durus*, *rigidus*, roide, rude. *Reid d'freid*, dicesi di chi per soverchio freddo non può piegarsi; intirizzito, indolenzito, *per membra rigens*, *a frigore torpidus*, engourdi de froid. *Reid*, *reidi*, *drit com un pal*, dicesi d'uomo che va dritto colla persona, e che non piega il suo corpo, intero, contegnoso, come un palo ritto; impettito, *a summo ad imum rigens*, roide comme un pivot, tout d'une pièce. *Andè reid*, tenere o portare la persona diritta, stare in petto e in persona, *rectum incedere*, marcher ou se tenir droit, être tout d'une pièce. *Reid*, per aspro, austero, severo, *asper*, *severus*, *austerus*, rigide, rigoureux, sévère, austère, exact, rude, fâcheux, brusque. *Reid*, è adoprato a guisa d'avverbio nelle seguenti frasi: *Mnè reid*, o *tnì reid*, usar rigidezza, non si lasciar muovere dalle preghiere, tener fermo, usar rigore, essere inflessibile, *severitatem adhibere*, demeurer inflexible, tenir rigueur, être sévère. *Deje reid*, lavorare con calore, di tutta forza, a mazza e stanga, *insudare operi*, *omne studium dare alicui rei*, travailler de tous ses forces sans relâche.

Reis, t. prov., radice, V. *Radis*. *A reis*, avv., interamente, totalmente, affatto, del tutto, pienamente, assolutamente, *perfecte*, *absolute*, *integre*, *omnibus numeris*, *omnino*, *ex toto*, *plane*, *prorsus*, *penitus*, entièrement, tout-à-fait, jusqu'à la lie, totalement.

Reisöira, V. *Risöira*.

Reiterè, V. *Replichè*.

Rela, piccola quantità di cose sparse in lungo, come grano, farina, cenere, gesso, e simili; striscia, *ductus*, *tractus*, traînée. *Rela*, seguito di persone; corteo, corteggio, accompagnamento, fila, *caterva*, *comitatus*, suite, cortège, train. *A l'a sempre na rela d'pöver aprèss*, è tuttora seguito da una lunga schiera di poveri, *pauperum turba semper illum prosequitur*, *secum trahit semper pauperum turbam*, il traîne toujours après lui une longue suite de pauvres. *Rela*, la riga che fanno i liquori scorrendo per checchessia; troscia, stroscia . . . la trace, ou la raie qu'un fluide laisse en s'écoulant.

Relassion, *rapört*, convenienza o dipendenza di più cose fra loro; relazione, *relatio*, rapport, rélation. *Relassion*, attenenza di parentela, amicizia fra due o più persone; relazione, *officiorum vicissitudo*, convenance, correspondance, rélation. *Relassion*, narrazione d'una cosa, V. *Rapört*.

Relativ, che ha relazione, che si riferisce; relativo, *relativus*, *se referens*, relatif, analogue.

Relativament, avv. a paragone, comparativamente, in maniera relativa, relativamente, *præ*, *in comparatione*, *congruenter*, relativement. *Relativament*, per riguardo a, quanto a, *quod attinet*, *quod ea interest*, par rapport, quant à ce.

Relatòr, chi riferisce ai consigli, ai tribunali, alle accademie le qualità e le circostanze degli affari che vi si debbono trattare; relatore, *relator*, *delator*, rapporteur.

Relegà, part. che si prende anche in forza di sost., punito colla pena della relegazione; relegato, *amandatus*, *religatus*, relégué.

Relegassion, pena consistente nell'esilio in un luogo determinato; relegazione, rilegazione, *relegatio*, *amandatio*, rélégation.

Releghè, punire colla relegazione, esiliare in luogo determinato; relegare, mandare a confine, *relegare*, *amandare*, reléguer. *Releghè*, per estensione, cacciare una cosa o mandare una persona ad abitare in luogo remoto, solitario; rilegare, bandire, allontanare, *removere*, *amandare*, reléguer, éloigner.

Religion, credenza in Dio, e conseguente culto, adorazione, ed omaggio che l'uomo gli rende come a Creatore, e Conservatore

del mondo; religione, *religio*, religion. *Religioñ*, regola dei religiosi ovvero ordine cavalleresco che ha pure istituti e doveri religiosi; religione, *familia*, *ordo*, *militia religiosa*, religion, ordre religieux.

Religionari, che professa la religione cristiana, seguendo però le setta di Lutero o di Calvino od altra di quelle che si dicono riformate; religionario, *Calvini, vel Lutheri, vel alterius heresis sectator*, religionnaire.

Religiòs, add., che ha religione, o che appartiene alla religione, al culto di Dio; religioso, pio, divoto, *religiosus, pius, sanctus*, religieux, dévot, pieux.

Religiòs, sost., persona impegnata per voti solenni alla vita monastica, o che sta in un monastero per condurvi una vita di divozione ed austerità sotto qualche regola; religioso, *religiosus*, religieux, moine cénobite. *Religiòs* dicesi pure di qualunque sacerdote, religioso, prete, *presbyter*, prêtre, religieux.

Religiosament, avv., con pietà, con religione, religiosamente, *religiose*, religieusement. *Religiosament*, come se fosse un dovere di religione; scrupolosamente, esattamente, religiosamente, *religiose*, *inviolate*, *sancte*, religieusement, inviolablement.

Reliquato, somma della quale chi rende un conto risulta da esso ancor debitore; resto di debito, *reliqua*, reliquat, reste de compte.

Reliquiari, vaso, o cassetta in cui si conservano le reliquie; reliquiario, *sacrarum reliquiarum theca*, chasse, boîte à reliques.

Reliquie, istrumenti della passione di nostro Signor Gesù Cristo, ovvero corpo o vestimento di qualche Santo o Martire, divotamente conservati e venerati dalla Chiesa cattolica; reliquie, *reliquiæ*, reliques.

Rem, lungo pezzo di legno schiacciato all'estremità, col moto del quale e per la resistenza che incontra ne' fluidi, si spingono per l'acque i navigli, remo, *remus*, rame, aviron. *Rem*, per la pena della galera od anche d'ogni pubblico lavoro; remo, galera, *triremes*, *metalla*, galère, travaux forcés. *Esse condanà al rem*, esser dannato al remo, *damnari triremibus*, être condamné aux galères.

Rema, piccolo trave, travicello, travetta; *tigillum*, soliveau. *Rema*, lungo travicello, che serve a sostenere i panconcelli su cui si posano le tegole de'coperti; piana, corrente, *asser*, chevron. *Rema*, tronco o fusto lungo e rimondo, ossia lungo e grosso palo, di cui si servono gli architetti per fare i ponti in luoghi eminenti dell'edificio, e che serve a più altri usi; abetella, stile, *stilus*, pointon d'échafaudage.

Remè, *remighè*, spingere sull'acqua la nave coi remi; remare, remigare, *navem remis impellere*, *remigium exercere*, ramer, voguer, tirer à la rame.

Remedi, *remedi*, *rimedi*, tutto ciò che giova a riparare, a od antivenire un male; rimedio, riparo, *remedium*, remède. *Remedi*, preparazione che giova adoprata internamente od esternamente a guarire o diminuire le malattie del corpo; rimedio, medicina, medicamento, medicinale, *remedium*; *medicamentum*, *medicina*, remède. *Gran remedi*, rimedio per la guarigione della sifilide o lue venerea; mercurio, rimedio pel male francese, *hydrargyrum*, le grand remède. *Remedi ch'a l'a gran virtù*, rimedio efficacissimo, potente, di gran virtù *alexipharmacum*, *eximium remedium*, remède très-efficace, remède puissant, excellent, souverain. *Remedi per tuti i maj*, rimedio universale che guarisce ogni malore; panacea, *panaces*, *medicamentum panchrestum*, panacée, remède à tous maux. *Remedi specifich*, V. *Specifich*. *Remedi da nen*, *remedi boñ a butè s' le ciape del cul*, rimedio senza virtù, pannicelli caldi, *inane remedium*, onguent miton mitaine. *Senssa remedi*, *ch'a l'a gnun remedi*, irremediabile, irreparabile, *insanabilis*, *cui nulla jam est consulsatio*, sans remède, irréparable. *A j'è remedi a tut*, *ecetuà a la mört*, v'è rimedio a tutto fuorchè alla morte, *una irreparabilis est mors*, il y a remède à tout hors à la mort.

Remighè, V. *Remè*.

Remissioñ, perdono, perdonanza, rimessione, remissione, pietà, misericordia, compassione, indulgenza, clemenza, *remissio*, *commiseratio*, *venia*, *gratia*, *indulgentia*, rémission, pardon, grâce. *Senssa remissioñ*, senza pietà, senza compassione, senza redenzione, irremissibilmente, *sine venia*, *citra ullam spem veniæ*, point de rémission, sans miséricorde, sans espérance de pardon. *Om senssa remissioñ*, uomo implacabile, che non sa perdonare, *durus*, *inexorabilis*, *implacabilis*, *furens homo*, homme implacable, sans rémission, impitoyable, inexorable.

Remora, piccolo pesce che nuota sul dorso, ha la coda biforcuta, ed il capo coperto d'una lunga piastra con cui si attacca tenacissimamente alle navi, o ad altri animali dai quali è trasportato, sebbene gli antichi credessero che egli avesse la forza di fermare un vascello a piene vele, onde ebbe il nome

latino di *remora*; remora, riecio marino, echeneide, *echeneis*, *remora*, rémore, arrête-nef, sucet, pilote. *Remora*, figur. ostacolo, ritegno, ritardamento, impedimento, *obex*, *obstaculum*, *remora*, *mora*, *retardatio*, *cunctatio*, obstacle, retardement.

Remorè, porre un ostacolo che cagiona un ritardo, portar dilazione, ritardare; *moram injicere*, *moræ esse*, *tarditatem afferre*, apporter du retardement, retarder, mettre un obstacle.

Remöt, V. *Lontañ*.

Reñ, serie di più oggetti simili, ordine, fila, *series*, *ordo*, file, suite, ordre, rangée. *Reñ d'botoñ*, ordine di bottoni per abbottonare un vestito, bottonatura . . . . rang de boutons. *Reñ* per *rangh* o *rañ*, V. *Rangh*. *Reñ* (plur.) la parte inferiore della spina dorsale, e la regione del corpo che l'avvicina; rene; reni, lombi, *renes*, *dorsum*, les reins, les lombes. *Fesse mal ai reñ*, *piè 'n torn d' reñ*, dilombarsi, *dilumbari*, *lumbos infirmare*, s'éreinter, se fouler les reins.

Rena-clöda, v. fr., la migliore specie di susine, grossa, quasi sferica, verde-bigia, con polpa giallognola, regina claudia . . . reine-claude.

Rena-margarita, pianta annua che si crede nativa della Cina, coltivata ne' giardini per la bellezza degli ampii suoi fiori bianchi, bigii, violacei, rosei, o screziati; sorta di asteroide, astera cinese, *aster sinensis*, astère de la Chine, grande marguerite des jardins, reine-marguerite.

Rende, o *restituì*, rimettere nelle mani d'altrui quel che gli si è tolto, o s' è avuto da lui in prestito o in consegna, rendere, restituire, *reddere*, *restituere*, *retribuere*, rendre, restituer. *Chi rend perd i dent*, prov. iniquo che varrebbe non esser prudente il restituire la roba altrui, nulla si guadagna nel restituire, *nihil lucri in restituendo percipitur*, il n'y a rien à gagner à rendre. *Rende*, o *restituì*, *la visita*, o *'l salut*, V. *Salut*, *Visita*. *Rende*, o *restituì l'onor*, *la riputassioñ*, riparare il torto fatto all'altrui onore, *famam in integrum restituere*, *læsam famam reintegrare*, rétablir l'honneur, réparer l'honneur de quelqu'un, faire réparation d'honneur, rendre l'honneur. *Rende 'l pañ*, corrispondere altrui ne' medesimi modi usati da esso, render la pariglia, render il contraccambio, render colpo per colpo, render frasche per foglie, *par pari referre*, rendre le change, rendre la pareille. *Rende l'anima a Dio*, morire, spirare, render lo spirito, render l' anima, *animum efflare*, *mori*, *spiritum agere*, rendre l'ame, rendre les derniers soupirs, expirer, mourir. *Rende*, rigettare ciò che si è preso per bocca o per l'ano; rendere, *emittere*, *ejicere*, *ejectare*, *remittere*, rendre, rejetter par les conduits naturels. *Rende*, produrre un utile, dare un frutto, una rendita, fruttare, *reddere*, *afferre*, rendre, produire, porter, rapporter. *Rende*, dare, fare, concedere, (secondo le parole cui va unito), *dare*, *facere*, *edere*, donner, faire, accorder: come *rende i cont*, dar ragione dell'avere e della spesa mostrandone e facendone il computo, dare i conti, *rationes edere*, rendre ses comptes. *Rende giustissia*, far sì che gli altri abbia ciò che gli è dovuto, far giustissia, render giustizia, *jus dicere*, *judicia exercere*, rendre justice. *Rende*, produrre un effetto, far rimanere, far diventare, rendere, esser cagione, *efficere*, *afferre*, rendre, être cause, faire que. *Rende sospèt*, far nascere un sospetto a danno d'una persona, render sospetto a danno d' una persona, render sospetto, *in suspicionem adducere*, rendre suspect. *Rende na sità*, *na piassa*, dare una città una piazza nelle mani del nemico che la assediava; rendere, *in ditionem concedere*, rendre. *Rendse*, *arendse*, *dèsse per vint*, dichiararsi vinto, sottomettersi al potere del vincitore, rendersi, arrendersi, *alicui cedere*, *manus dare*, *herbam porrigere*, *in jus ditionemque alicujus concedere*, se rendre, se soumettre, céder, s'avouer vaincu, confesser sa défaite, convenir de sa foiblesse, se mettre à la discrétion de son ennemi.

Rendeivol, che piega o volge agevolmente per ogni verso; rendevole, arrendevole, *flexilis*, *facilis*, pliable, flexible, pliant, aisé à plier, souple, qui se prête aisément. *Rendeivol*, pieghevole all'altrui volontà, arrendevole, docile, obbediente, *obsequens*, *flexilis*, docile, complaisant, soumis.

Rendita, V. *Redit*.

Rendvò, V. *Randevò*.

Reniera, V. *Raniera*.

Renitenssa, ripugnanza o resistenza a far checchessia, renitenza, *contumacia*, *repugnantia*, résistance, opiniâtreté.

Renitent, che seconda od ubbidisce malvolentieri; repugnante, ritroso, renitente, *contumax*, *pertinax*, résistant, opiniâtre.

Rens, sorta di tela, V. *Linoñ*.

Reö, colui che è accusato e chiamato in giudizio come colpevole; reo, *reus*, accusé. *Reö*, dicesi anche più spesso di chi è già giudicato o creduto colpevole; reo, malvagio,

scellerato, *noxius*, *nocens*, *sons*, coupable, criminel

Repare, andar toccando cogli strumenti a ciò proprii, un getto, una figura scolpita per levar via nelle giunture, negli incavi quanto vi è di superfluo, cosicchè le parti più minute vengano ad essere ben diffinite; ripassare, ritoccare, correggere, *supervacua detegere*, réparer, retablir.

Repentiñ, V. *Inprovis*.

Repertöri, indice o tavola di libri o di scritture, per mezzo di cui si possono più facilmente ritrovare le cose in esso descritte, repertorio, *repertorium*, répertoire.

Repetissioñ, V. *Ripetissioñ*.

Repetitor, V. *Ripetitor*.

Repiañ, spazio, piano che è in capo alle scale degli edifizj, pianerottolo, ripiano, *area*, palier, trapan. *Repiañ d'na guarda-röba*, asse posta in un armadio a diverse altezze per ripòr roba; assicella, tavoletta, *axillus*, planchette.

Replica, nuova esecuzione d'una cosa già fatta altra volta; ripetizione, ripresa, replica, replicazione, *repetitio*, *iteratio*, reprise, réplique. *Replica*, per risposta, replica, *responsum*, réplique, réponse, repartie. *Replica*, voce usata da sè per far ripetere nel teatro ciò che vi si è recitato cantato od eseguito; due volte, di nuovo, *iterum*, *denuo*, *repetatur*, bis.

Replichè, *reiterè* (parlandosi di cose) tornar di nuovo a fare o a dire, replicare, ripetere, reiterare, *repetere*, *iterare*, répéter, réitérer, refaire, répliquer, rédire. *Replichè*, contraddire o semplic. rispondere, replicare, *adversus obloqui*, *contradicere*, *refragari*, *referre*, *respondere*, *reponere*, répliquer, contredire, s'opposer, objecter, répondre, repartir.

Repont, t. de'sarti, sorta di cucito con punti fitti; trapunto, impuntura . . . . . piqure. *Fè 'l repont*, impuntire. . . . piquer.

Repress, part. di *reprime*, V. il verbo.

Reprime, impedire un'azione ardita colla forza; trattenere, reprimere, raffrenare, rintuzzare, *comprimere*, *cohibere*, *coercere*, *refrenare*, réprimer, contenir, brider, retenir.

Republica, reggimento popolare d'uno stato, nel quale il potere sovrano è in mano di molti o del maggior numero, ed il capo del governo non è ereditario; dicesi pure della nazione che si regge in tal modo; come pure della cosa pubblica in qualunque governo, o comunione estesa d'interessi; repubblica, *respublica*, république.

Republicañ, sost. colui che vive sotto il governo d'una repubblica; repubblicano, *reipublicæ subjectus*, républicain. *Republicañ*, colui che ama il governo di repubblica, e parteggia per esso; repubblicano, *populi potentiæ amicus et regiæ potestatis impatiens*, *reipublicæ studiosus*, républicain.

Republicañ, add. che appartiene o conviene a repubblica; repubblicano, *ad reipublicæ ordinem spectans*, *reipublicæ dignus*, républicain.

Requiè, V. *Rechiè*.

Requisì, add. chiamato per un pubblico servizio qualunque; richiesto, requisito, *requisitus*, appelé, recherché, enjoint, conscrit.

Requisissioñ, richiesta di cose o di persone per servizio pubblico, e dicesi specialmente della leva d'uomini pel servizio militare; requisizione, *coacta conscriptio*, *publicæ rei causa postulatio*, requisition, conscription.

Requisito, qualità necessaria per la validità degli atti; condizione, aggiunto, *adjunctum*, *conditio*, condition, qualité. *Requisito*, qualità o circostanza necessaria per ottenere, o per esser chécchessia; requisito, *adjunctum*, qualité requise.

Requisitörie, t. forense, add. plur. usato in forza di sostantivo sottintendendo *letere*; lettera colla quale un Magistrato ne richiede un altro che non gli è subordinato di dar passo all'atto ch'esso deve far eseguire nella di lui giurisdizione pel bene della giustizia; requisitorie, *literæ rogatoriæ*, réquisitoires.

Resa, cessione che fa di sè al nemico una città assediata od un esercito vinto sotto stabilite convenzioni; resa, *deditio*, reddition.

Resca, V. *Arèsca*.

Rescè, V. *Ressiè*.

Rescia, V. *Restia*.

Rescrit, risposta fatta in iscritto dal Principe o dal Sommo Pontefice alle suppliche, ed ai memoriali coi quali si chiede una grazia od una dichiarazione sopra qualche difficile punto di legge, per tenervi luogo di decisione; rescritto, *rescriptum*, rescrit, brevet, lettres.

Resedà, V. *Ressedañ*.

Residuè, formare il residuo; résiduare, *reliquum conficere*, former le résidu. *Residuèsse*, ridursi, restare, *reliquum esse*, *restare*, *redigi*, *reduci*, rester, consister, se réduire, aboutir.

Residuo, avanzo, resto, rimanente, quello che resta; residuo, *reliquum*, *reliquiæ*, résidu, reliquat, reste, restant, surplus.

Resighiñ, piccolo istrumento di ferro dentato, col quale si vanno rodendo i vetri

per ridurli ai destinati contorni, grisatojo, topo, cane, morsetto . . . . . égrisoir.

Resiña o *prasiña*, resina, ragia, *resina*, résine. V. *Prasiña*, *Ragia*.

Resiste, opporsi alla forza e violenza di checchessia, senza lasciarsi superare nè abbattere, resistere, repugnare, contrastare, ostare, fronteggiare, reggere, sostenere, rispingere, far testa, far fronte, mostrar il volto, non rendersi punto, opporsi con forza, *obsistere*, *resistere*, *obniti*, *reniti*, *repugnare*, *adversari*, *reluctare*, *obstare*, résister, s'opposer, se défendre, tenir ferme, tenir tête, soutenir un effort, durer, combattre, contrarier, contrecarrer. *Resiste*, sopportare un male una percossa un supplicio, senza querela o senza soccombere; sostenere, comportare, sofferire, resistere, reggere, non restar vinto e depresso, *sustinere*, *ferre*, *resistere*, *non frangi*, *non debilitari*, *non defatigari*, résister, supporter, tenir, souffrir, endurer, tolérer. *Resiste o rege al martèl*, V. *Rege*. *Resiste*, parlandosi di colore, non mutare nè divenir meno intenso col trascorso del tempo o per esser esposto alla luce ed alle ingiurie dell'aria; reggere, non si perdere, non ismontare, *manere*, *durare*, durer, se conserver, se soutenir, persévérer, subsister. *Resiste al taj*, resister al taglio, *securim obtundere*, *haud facile secari*, être dur à la coupe.

Resistenssa, difesa, opposizione, resistenza, *adversus conatus repugnantia*, résistance, défense, opposition.

Resistent, agg. che resiste; resistente, *pertinax*, *resistens*, résistant, qui résiste.

Resolutiv, V. *Risolvent*.

Resp, V. *Rasp*.

Respinge, spingere indietro la persona o la cosa che si avanzava, respingere, *propulsare*, *retrudere*, *repellere*, *rejicere*, repousser, rechasser, rebuter, rejeter.

Respir, ciascuno dei motti del petto per cui riceve l'aria nei polmoni e la rimanda fuori, dal succedersi de'quali risulta la respirazione; respiro, anelito, *anhelitus* . . . . *Respir*, per respirazione, o per l'aria espirata V. *Respirassioñ*, e *Fià*. *Respir*, riposo, ricreamento, respiro, *requies*, *animi relaxatio*, repos, loisir. *Respir*, prolungazione di tempo concessa ad alcuno pel pagamento d'un debito o simili; respiro, comporto, indugio, tolleranza, *mora*, délai. *Respir*, libertà, comodo, respiro, *intermissio*, *libertas*, *commodum*, aisance, facilité d'agir. *Respir*, t. di musica, pausa, d'un terzo o d'un quarto d'una misura, e dicesi anche alla virgoletta che serve a mostrar il luogo dove si ha da fare una tal pausa ed è un sedicesimo d'una battuta divisa in quattro movimenti; respiro, sospiro, *suspiria*, soupir.

Respirassioñ, funzione organica animale che si compie per mezzo d'un moto involontario del petto, per cui l'aria atmosferica viene alternatamente ricevuta ne'polmoni, cioè inspirata e di nuovo gettata fuori, cioè espirata dopo avervi subìto de'cambiamenti, respirazione, respiro, *respiratio*, *spiritus*, *anhelitus*, *anima*, respiration, haleine. *Respirassioñ genà*, afa, *anhelatio*, étouffement.

Respirè, l'attrarre che fanno gli animali l'aria esterna, introducendola ne'polmoni, e fuori di essi con moto contrario rimandandola, respirare, *spirare*, *respirare*, *spiritum haurire*, *trahere auram*, *spiritum recipere*, *ducere aerem spiritu*, respirer. *Respirè*, vivere, respirare, non esser ancor morto, *vita frui*, *vivere*, vivre, respirer, être encore en vie. *Respirè*, ricrearsi, prender ristoro, cessare alquanto dalla fatica; respirare, *interquiescere*, *respirare*, *recreari*, *refici*, *relevare animum*, *otiari*, respirer, prendre haleine, prendre ou avoir quelque relâche, se reposer, se récréer, se réjouir. *Respirè*, *fiaì*, *esalè*, aver comunicazione coll'aria esterna, come sarebbe necessario per respirare, benchè si tratti d'un oggetto che non respiri; sfiatare, fiatare, *expirare*, *efflare*, exhaler.

Responde o *risponde*, favellare o scrivere a chi ci ha interrogati in voce od in iscritto, ed in modo da soddisfare all'interrogazione; rispondere, dar risposta, *respondere*, *responsum dare*, répondre, faire une réponse, riposter, répartir (rispondere a voce) *Responde a toñ*, rispondere con giusto proposito a ciò che si dice, rispondere a tuono, *aptam dare responsionem*, donner une réponse bien placée. *Responde a toñ*, *responde ciö per bröca*, rispondere con fierezza o con ingegno ad un detto altero o mordente; rispondere per le rime, rendere i coltellini, *quale verbum audit tale dicit*, riposter comme il faut, river les clous, donner à quelqu'un son paquet. *Responde uñ nö sech*, dire un no spiattellato; negare, *negare*, répondre un non bien sec. *Responde*, contraddire a ciò che altri ha detto; insistere, replicare, *contradicere*, *refragari*, *reponere*, répliquer, contredire, repartir. *Responde*, contrario di *arneghè*, giocare le carte del medesimo seme che altri ha giocato; rispondere . . . . . répondre.

Responde, parlando di vie, porte, finestre

e simili che sono dirette od aperte verso un luogo; riescire, rispondere, *respondere*, aboutir, avoir issue, répondre.

Responde, promettere di pagare il debito di un altro se questi non paga, ovvero anche prender carico direttamente per una persona; darsi cauzione, mallevare, rispondere per alcuno, *spondere*, *se sponsorem dare*, *se vadem dare*, *vadem fieri*, *prædem fieri*, *fidejubere*, répondre, être caution. *I na respondo mì*, a rifar sia del mio, *spondeo*, *fidem do*, j'en réponds, j'en suis garant.

Respösta, V. *Rispösta*.

Ressa, fila di viti, V. *Taragna*.

Ressedañ, *rassedañ*, *resedà*, pianta erbacea annua, del genere del guado, che cresce all'altezza d'un piede e mezzo, con gambi ramosi cadenti, radici fibrose profonde foglie alterne, e fiori irregolari biancastri d'odore soavissimo . . . . . *reseda odorata*, réséda, herbe d'amour.

Ressia, strumento formato d'una lama d'acciajo o di ferro dentato, ferma in un telajo di legno o sur un manico, e col quale si segano i legni ed altri corpi di mediocre durezza; sega, *serra*, scie. *Fait a ressia*, dentato a modo di sega, *serratus in serram dentatus*, fait à scie. *Ressia*, lama di ferro montata in forma di sega, ma senza denti, che serve a segare il marmo, sega, *serra*, scie. *Mañe dla ressia*, capitello . . . . traverse de la scie.

Ressiaire o *ressiòr*, segatore dei tronchi in assi, assicelle, panconcelli e simili; segatore, *sector*, scieur de long. *Ressiaire*, pessimo sonatore, musicastro, *ineptus fidicen*, musiqueur, méchant joueur de violon, racleur de boyau.

Ressiè, recidere con sega, segare, *serra secare*, scier. *Roñ da ressiè*, segaticcio, facile ad esser segato, *sectilis*, *facile secabilis*, de sciage. *Ressiè*, figur., sonar a mal modo strumenti da arco; strimpellare, *inconcinniter pulsare*, racler, jouer mal de quelque instrument, racler le boyau.

Ressiet, *ressieta*, dim. di *ressia*, seghetta, *serrula*, *serra minor*, sciotte, petite scie. *Ressièt*, ferro da sega infisso in un manico ma senza telajo; gattuccio . . . . . scie à manche.

Ressinde, rendere di niun effetto un contratto, un atto e simili; cassare, annullare, rescindere, *acta rescindere*, *irrita facere*, rescinder, casser, annuller.

Ressioñ, *arssioñ*, strumento da pigliar uccelli fatto con due archi molto piegati, poco di lungi l'uno dall'altro, tra i quali si pone il cibo, così che quando prender lo vogliono, si stringono pel collo, scarpello, *pedicæ casses*, arçon.

Ressiòr, V. *Ressiaire*.

Ressiura, l'atto di segare, o la mercede data per esso; segatura, *ligni sectura*, sciure. *Ressiura*, ciò che cade dal legno, quando si sega, segatura, *scops*, sciure.

Rest, *resta* o *restant*, ciò che avanza, residuo, resto, restante, avanzo, *reliquum*, résidu, surplus, reste. *Avèi sö rest*, *'l sö cont*, aver quanto si merita, aver l'intero compimento di ciò che si dee ricevere e anco un po'più, *jus et ultra consequi*, avoir plus de ce qui nous est du. Questa frase s'usa per lo più ironicamente: *a j'añ daje sö rest o soa resta*, dovendogli far un servizio ei gli ha fatto un'angheria, ovvero gli furono fatte ingiurie; più che di ragione, fu conciato pel dì delle feste, ebbe quanto si meritava . . . . . il en a eu son reste. *A m'ha dame 'l me rest*, egli mi ha dato il mio resto, dicesi quando altri fa azione, onde in taluno si confermi l'opinione di sua malvagità . . . il a fait des siennes, il m'a donné un plat de son métier. *Fè andè 'l rest*, *vada 'l tut*, giuocare tutto il restante del danaro che uno ha davanti, far del resto, *omnem aleam jacere*, jouer son reste. *Fè andè 'l rest*, consumare ogni cosa, porsi in rovina, *obligurire*, employer ses dernières ressources, consumer tout. *Fè 'ndè 'l rest*, *giughè sö rest*, metaf., arrischiare il tutto, esporre il tutto a perdita, a rovina, *ultima experiri*, *ad extrema descendere*, jouer de son reste, hazarder tout, risquer ses dernières ressources. *Del rest*, del resto, quanto a quello che resta a dire, checchè ne sia, *ceterum*, au reste, du reste, au surplus, d'ailleurs, cependant, pour cela, malgré cela.

Resta, *restant*, V. *Rest*.

Restà, part. di *restè*, V. il verbo. *Restà* agg. di pane, V. *Pañ*.

Restaurassioñ, l'atto di ristabilire o rassettare una cosa nel primiero buono suo stato, restaurazione, *instauratio*, *refectio*, *reparatio*, *compensatio*, restauration, dédommagement, réparation, rétablissement.

Restaurè, rifare a una cosa le parti guaste o mancanti, restaurare, rabberciare, *restaurare*, *reficere*, *revocare in integrum*, *restituere*, restaurer, réparer, rétablir, remettre en bon état.

Restè, rimanere, restare, avanzare, *superesse*, *reliquum esse*, rester, être de reste, subsister encore.

Restè un, arrestare, fermar per forza,

trattenere, fermare, soprattenere, *manus injicere*, *tenere*, *comprehendere*, arrêter, saisir, prendre prisonnier.

Restè, perde 'l fil, venir meno la memoria in alcun recitamento, più non ricordarsi, impuntare, arenare, rimanere a secco, *deficere memoriam*, demeurer, demeurer tout court.

Restè, cessare, rifinare, finire, restare, *desinere*, *cessare*, *desistere*, *absolvere*, cesser, s'arrêter, discontinuer, finir.

Restè, fermarsi, restare, rimanere, *manere*, *morari*, *subsidere*, *persidere*, rester, demeurer, s'arrêter.

Restè andarè, non avanzarsi, restar indietro, non acquistare, *nihil proficere*, *nihil progredi*, rester en arrière, ne pas avancer, ne faire aucun progrès.

Restè d'acördi, *restè d'pat*, restar d'accordo, accordarsi, indettare, *convenire*, rester ou demeurer d'accord, convenir, être d'accord.

Restè stà s'uñ such, *senssa inpiegh*, *sul pavè*, restar in nasso, o in asso, esser abbandonato, *destitui*, être abandonné, se trouver sans appui, sans secours, se trouver court.

Restè senssa sangh, *restè freid*, aver grande spavento, restar senza sangue, raccapricciare, *demirari*, *horrere*, *terrore percelli*, *terreri*, *perterreri*, *expavescere*, *metu exanguem fieri*, glacer d'effroi, rester sans une goutte de sang, être saisi de frayeur.

Restè broà, restar confuso, restare sbalordito per un subito timore o vergogna, allibire, *allibire*, *pallescere*, *obstupescere*, *percelli*, blêmir, pâlir, changer de couleur, être étonné, interdit, confus.

Restè senssa paröla, *senssa pì savèi lö ch' disse*, ammutolire, entrar nel pecoreccio, *obmutescere*, perdre la parole, écorcher l'anguille, brider l'âne par la queue.

Restè d' stuch, *d'ebano*, *restè frapà*, *restè mört*, *restè blëu*, *restè freid*, o sempl. *restè anbajà*, restare stordito, restar confuso, sbalordito, rimanere stupido per la maraviglia o per subito timore, trasecolare, rimaner attonito, esser sopraffatto dallo stupore, dal timore, *vehementer mirari*, *admodum obstupescere*, *percelli*, *perterreri*, s' ébahir, être fort surpris, rester étonné, confus, être saisi de frayeur.

Restè ant le stràsse, trovarsi in imbrogli, in cattive circostanze per mancanza di ciò su che si fidava, rimaner alla stiaccia, *insidiis capi*, se trouver dans le panneau.

Restè con na branca d' nas, *restè moch*, *restè pià*, *restè com' el bech al marcà*, rimaner con un palmo di naso, rimaner un zago, restar scornato, scornacchiato, smaccato, scacciato, e vale restar privo di checchessia, e deluso della speranza contro l'espettazione, *decipi*, *irrideri*, *illudi*, *re infecta redire*, *spe frustrari*, rester avec un pied de nez, être frustré de son espérance, de son attente.

Restè ant' el cöl, far nodo nella gola, *coacervari*, *congeri*; rester dans la gorge, s'éngorger. *A j' è restaje ant' el cöl*, fig, si dice del succedere sinistramente alcuna cosa, da cui si sperava vantaggio . . . . le morceau lui est resté dans la gorge.

Restè d' sot ö dsòr, riportar perdita od ottener vittoria, *jacturam pati*, *vincere*, *superare*, avoir le dessous, ou le dessus.

Restè busiard, *esse pià añ busìa*, toccare una mentita, *mendacio redargui*, avoir un démenti.

Restè bel e chëiit, addormentarsi, assonnarsi, prender sonno, lasciarsi vincere dal sonno, *obdormiscere*, *somnum inire*, s' endormir, commencer à dormir, prendre sommeil.

Restè da dè, *restè d'avèi*, restar a dare, restar ad avere, rimaner debitore o creditore, *debere*, *pecuniam habere in nominibus*, rester redevable ou créancier.

Restè, *resteje*, mancare, morire, *interire*, *perire*, *mori*, mourir. *La farfala a va tant antorn a la candeila ch' a resta brusà*, prov. dicesi del mettersi più volte ad un rischio, che alla fine vi si rimane, tanto va la gatta al lardo, che ella vi lascia la zampa, *quem sæpe transit casus*, *aliquando invenit*, tant va la cruche à l'eau qu'à la fin elle se casse. *Restè sul colp*, *restè lì*, *restè com uñ babi*, cader morto improvvisamente, *subita morte abripi*, *animam subito efflare*, tomber roidé mort, mourir sur le carreau.

Restia, *rescia*, certa quantità d'aglj, di cipolle, o simili intrecciati insieme col gambo, e per simil. si dice di frutte, ed altre cose infilzate per seccare, o per tenerle insieme, acciò non si smarriscano; resta, *restis*, botte, glanc, chapelet d'aulx, d'oignons.

Restituì, V. *Rende*.

Restitussioñ, l'atto di restituire una cosa, o di rimettere una persona nel suo diritto; restituzione, *restitutio*, *redditio*, restitution. *Restitussioñ añ tenp*, t. forense, permissione altrui data dal principe, o dai magistrati, di far valere un dritto, o di operare altra cosa a suo pro, dopo trascorso il termine prescritto dalle leggi o dalle convenzioni; restituzione in tempo, *facultatis per temporis lapsum amissæ restitutio*; restitution.

Restobiè, t. di agricoltura, seminar di nuovo un terreno a grano, ringranare, restovigliare, *frumentum in agro denuo serere*, *frunento agrum reserere*, *solo semen iterum committere*, ensemencer de nouveau une terre à blé.

Restringe, ridurre una cosa a minor mole, volume, estensione e simili; stringere, restringere, diminuire, *coarctare*, *coangustare*, restreindre, resserer. *Restringe*, esprimere con maggior brevità; compendiare, ristrignere, abbreviare, rinchiudere in breve, *contrahere orationem*, *paucis multa complecti*, abréger. *Restringse*, diminuir le spese, ristrignersi nello spendere, moderarsi, spender poco, *parcere sumptibus*, retrancher de sa dépense, se resserrer, se retrancher. *Restringse*, astenersi dall'estendere il discorso, le pretese ecc. quanto più si potrebbe, limitarsi, contentarsi, restringersi, *se continere*, se borner.

Restringent, *astringent*, che induce stitichezza, astringente, *stipticus*, restringent, astringent.

Restrobiè, fare la prima aratura, fendere, rompere, *scindere*, recasser.

Ret, V. *Rei*.

Retòr, che regge, rettore, direttore, *rector*, recteur, directeur, gouverneur.

Retörica, scienza che insegna a valersi della parola nel modo più conveniente per dilettare, convincere o commovere, rettorica, *rethoricæ*, *ars rethorica*, *ars oratoria*, rhétorique, art oratoire.

Retörich, che sa o insegna rettorica; rettorico, *rhetor*, *rhetoricus*, *doctor in arte rethorica*, *dicendi præceptor*, *eloquentiæ magister*, *eloquentiæ professor*, rhétoricien, rhéteur.

Retorquì, rivolgere un argomento contro colui che l'aveva adoprato; ritorcere un argomento, ribattere le ragioni, *argumentum regerere*, *refellere*, retorquer.

Retreta, V. *Artreta*.

Retribuì, V. *Riconpenssè*.

Retro-botega, bottega di dietro, fondaco, *officina interior*, arrière-boutique.

Retrocede, farsi indietro, tornare indietro, retrocedere, *retrogredi*, *retroire*, retourner en arrière, reculer. *Retrocede*, cedere di nuovo una cosa a colui che a noi l'aveva ceduta, retrocedere, dare indietro, restituire, *rursus cedere*, rétroceder.

Retroguardia, la parte dell' esercito che sta più addietro; retroguardia, retroguardo, *ultimum agmen*, *extrema acies*, (se l'esercito è in ordine di battaglia); arrière-garde.

Retro-vendita, vendita fatta a chi prima aveva venduta la cosa a noi; retrovendita . . . . . revente, rétrocession.

Rëü, *rëül*, cerchio, *circulus*, cercle, rond, cerceau. *Rëü dla luña*, circolo di vapori che molte volte si vede in cielo far corona alla luna; cinto di Delia, alone, *halo*, rond, halo. *Quand la luña fa 'l rëü ec.*, V. *Luña*. *Rëü*, radunanza di persone discorrenti insieme, od anche il luogo ove sono adunate, cerchio, circolo, capannella, *circulus*, *consessus*, cercle, assemblée.

Rëüida, V. *Rö*.

Rëül, V. *Rëü*.

Reuma, umor sottile sieroso o vischioso che si separa dalle membrane mucose del naso, della gola, e delle altre vie aeree per infreddatura od altra cagione, con tosse, raucedine, sputo ed infiammazione nelle fauci e ne' polmoni; rema, reuma, catarro, *rheuma*, *catarrhus*, *pituita* rhume, catarrhe, *Reuma*, dicesi anche la malattia stessa che dà luogo alla separazione di quel umore se parte dal capo, catarro, *gravedo*, *catarrhus narium*, rhume de cerveau, coryza: se parte dalle fauci, catarro, *bronchitis*, rhume de poitrine, bronchite. *Reuma, dolòr reumatich* per *romatis* V.

Reumatich, add. dicesi *dolòr reumatich*, per dire *romatis*, V.

Rëüsa, fiore odoroso, che nasce sopra un arbusto guernito di minute spine, e ve n'è di più spezie, di più colori, come bianche, rosse, gialle, damaschine, rosa, *rosa*, rose. *Rëüsa ancarnà*, rosa di color rosso fosco, compia e di soave odore; rosa imbalconata, *rosa purpurea*, rose rouge, rose de France, rose de provins. *Rëüsa damaschiña*, rosa poco doppia, di color rosso pallido d'odore soavissimo, adoprata pei profumi e per la fabbricazione del rosolio; rosa damaschina, *rosa damascena*, rose de damas. *Rëüsa d'sent fëüie*, la più bella di tutte le specie di rose e la più guarnita di petali; rosa di cento foglie, *rosa centifolia*, rose à cent feuilles. *Rëüsa salvaja*, rosa scempia, comune nelle siepi; odorosa, bianca, o di color roseo; rosa selvatica, *rosa canina*, *rosa sylvestris*, rose sauvage, rose de chien, églantine. *Botoñ dla rëüsa*, bottone, bocciuolo della rosa, *calix*, bouton de rose. *Aqua d'rëüse*, acqua odorosa formata colla distillazione delle foglie di rosa; acqua di rose, *aqua rosacea*, eau de rose. *J'è gnuñe rëüse senssa spiñe*, *a 's pëül neñ piè la rëüsa senssa spiñe*, prov. e vale che non si può godere di un vantaggio senza qualche incomodo; non si

può coglier la rosa senza la spina, non va mai carne senza osso, non si può avere il mel senza le mosche, *ubi uber ibi tuber*, *nil sine labore paratur*, nul bien sans peine, on ne peut pas avoir les roses sans les épines. *S'a sarañ rëüse fioriran*, prov., che vale, che dall'esito si conoscerà la cosa; s'ella è rosa ella fiorirà, s'ella è spina ella pugnerà, *exitus acta probat*, la fin découvrira le vrai.

Rëüsa tramà, arboscello bellissimo per la sua forma piramidale, ed i suoi fiori somiglianti alla rosa, semplici o doppii, bianchi rosei, gialli cremisi ecc. i quali sono anche medicinali come la malva; malva rosea, *alcea rosea*, rose trémière, passe-rose, rose de damas, rose d'outre-mer, mauve rose.

Rëüsa, dicesi di più cose fatte a somiglianza di rose: *rëüsa*, nastro o altro annodato a guisa di rosa, cappio, *tænia*, nœud de ruban. *Rëüsa*, ornamento d'architettura o di scultura tagliato a somiglianza di una rosa . . . rose, rosace, roson. *Rëüsa*, apertura rotonda fatta sulla tavola armonica di alcuni strumenti da corde, per renderli più sonori; rosa, *echeum*, rose de luth, de guitare. *Rëüsa di candlè*, ornamento di carta metallo o cristallo a guisa di foglia rotonda e concava, che si mette in cima al candeliere per raccogliere la colatura delle candele; bocciuolo . . . . . bobêche.

Revè, v. fr., andar errando colla mente, trasognare, *mente vagari*, rêver.

Reversi, sorta di giuoco di carte, in cui chi fa meno punti guadagna, rovescino . . . reversi.

Revisioñ, nuova disamina o nuovo giudizio d'una cosa già da altri o da noi esaminata o giudicata; revisione, *recognitio*, révision. *Revisioñ*, esame cui sono sottoposti i libri dalle autorità pubbliche prima che ne sia permessa la stampa, o la vendita; revisione, censura, *censura*, censure.

Revisòr, colui, che rivede od esamina una scrittura, un libro per la correzione, prima che si dia alle stampe; ovvero colui che è deputato dalle podestà superiori per esaminare se in uno scritto o libro presentato per la stampa o pel commercio non siavi cosa ch'esse non vogliano sia resa pubblica, revisore, *censor*, réviseur.

Revzan-soñ, V. *Incerti*.

Rì, piccolo corso d'acqua che non è condotto dall'arte; rio, rivo, *rivus*, ruisseau, courant d'eau.

Riañ, luogo scavato dalle acque, burrone, *locus præruptus*, ravin.

Riaña, canale sotterraneo; coperto con archi e volte e praticato per ricevere e dar esito alle acque ed alle immondezze; cloaca, *cloaca*, cloaque, égout. *Riaña*, dicesi pure un cavo praticato a guisa di pozzo per ricevere in sè l'acque putride ed ogni altra immondezza ed ismaltirle nel terreno, fogna, cloaca, chiavica, smaltitojo, pozzo nero, bottino, *cloaca*, *forica*, égoût.

Rianöt, dim. di *riaña*, piccolo condotto fatto di pietre per lo scolo e per guida delle acque; chiassajuola, *incile*, rigole, pierrée. *Rianöt* o *döira*, acqua che scorre per la parte più bassa delle strade, e la parte istessa, per cui essa corre, rigagno, rigagnolo, *rivulus*, ruisseau des rues.

Riaquistè, far nuovo acquisto di ciò che prima si possedeva, e poi si aveva perduto; riacquistare, *recuperare*, *recipere*, rattraper, regagner. *Riaquistè le försse*, ritornare in buona salute, rifarsi, *se recolligere*, *vires resumere*, se retablir, reprendre ses forces.

Ribaltà, agg. di una specie di salto, V. *Saut*.

Ribalta, luogo nel teatro destinato agli attori, proscenio, *proscenium*, avant-scène, proscénium.

Ribàss, diminuzione di quantità o di valore d'ogni sorta; calo, *diminutio*, rabais, diminution. *Ribàss*, scemamento di debito che si consente nel fare i conti allorchè il creditore e il debitore vengono a composizione; ribasso, *imminutio*, rabais, diminution de prix, ou de valeur. *Ribàss*, diminuzione di debito che fa il creditore al debitore per anticipato pagamento o per altra cagione, sconto, *æris alieni compensatio*, escompte, déduction. *Al ribàss*, dicesi a modo d'avv. parlando del deliberamento ad impresa di opere, provviste e simili, a favore di chi si offre di farle a minor prezzo, al miglior offerente, *meliori pacto*, au rabais.

Ribassè, V. *Arbassè*.

Ribatè, V. *Arbatè*.

Ribellioñ, resistenza aperta agli ordini del Sovrano; ribellione, ribellagione, *rebellio*, *defectio*, rebellion, révolte, soulevement.

Ribes, *tramà* od *ua*, V. *Ua*.

Riböta, *ragosìo* o *rigosìo*, pasto gioviale e di buon trattamento tra amici o famigliari; gozzoviglia, pusignò, stravizzo, commestibile, *commessatio*, gogaille, bombance, orgie.

Ribotè, prendere un pasto più squisito copioso ed allegro dell'ordinario, con persone amiche; gozzovigliare, carnascialare, *lætissime epulari*, faire gogaille, faire ripaille.

Ribotëür, dato alla gozzoviglia, alla cra-

pula, che gozzoviglia di frequente; gozzovigliante, taverniere, *ganeo*, *heluo*, débauché, crapuleux.

Ribrèss, ripugnanza, avversione; antipatia, *aversus ab aliqua re animus*, répugnance, aversion.

Ributè, V. *Arbutè*.

Ricade, ricadere, cader di nuovo, *recidere.*, *relabi*, retomber.

Ricalcitrant, *ricalcitrè*, V. *Recalcitrant*, *Recalcitrè*.

Ricam, *brodarìa*, opera di disegno, od anche di pittura fatta su panni a forza d'ago, con fila d'uno o di più colori; ricamo, *opus acu pictum*, *opus phrygium*, broderie.

Ricamè, *brodè*, far lavori di ricamo sui panni; ricamare, *acu pìngere*, *phrygium opus facere*, broder.

Ricapit, *ricapitè*, V. *Recapit*, *Recapitè*.

Ricapitulè, ridire in succinto e per sommi capi ciò che si è detto; ricapitolare, *per capita præcurrere*, *summatim dicta perstringere*, résumer, récapituler.

Ricascada, il ricader infermo, ricaduta, ricascata, *iteratus in morbum lapsus*, *recidivus lapsus in malum*, *recidivus morbus*, *offensio ex morbo*, rechûte.

Ricede o *arcede*, domandar o chieder pregando, richiedere, *postulare*, *petere*, *poscere*, *reposcere*, *flagitare*, requérir, supplier, implorer, prier de quelque chose. *Ricede*, esigere una cosa perchè convenevole, richiamare, aver bisogno, richiedere, *postulare*, *exigere*, *velle*, requérir, exiger.

Riceive, V. *Arseive*.

Ricesta, richiedimento, domanda, richiesta, *postulatio*, *petitio*, demande, requête, requisition. *Avèi d' riceste*, si dice delle cose che sono in credito, o sono desiderate o ricercate con avidità, aver richiesta, *magni haberi*, *plurimi fieri*, *æstimari*, *in claritate esse*, avoir du débit, avoir du crédit, être en vogue, être recherché, demandé.

Riceta, *arsseta*, scritto nel quale il medico esprime la qualità e le dosi del medicamento ordinato; ricetta, *formula medicamenti*, recette, ordonnance. *Riceta* pel medicamento medesimo, rimedio, ricetta, *medicamentum*, *medici præscriptum*, remède, ordonnance.

Ricevidòr, persona deputata ad esigere qualche parte dei tributi per pubblico uffizio; talora è puro titolo di dignità senza carica, ricevitore, *tributorum* o *vectigalium coactor*, *quæstor*, *ærarius*, receveur.

Ricevimènt, atto col quale si accoglie una persona, accoglimento . . . . accueil.

Ricevuta, l'atto per cui si riceve una cosa, ricevuta, ricevimento, *receptio*, réception, *Ricevuta*, scrittura per cui si riconosce d'aver ricevuto denari, carte ec., ricevuta, *acceptilatio*, *apocha*, récépissé, acquit. *Ricevuta*, atto per cui si riconosce d'essere stato pagato, ricevuta, *accepti chyrographum*, reçu, quittance.

Rich, *opulent*, che ha ricchezza, abbondante, copioso di checchessia, e dicesi delle persone o delle cose, ricco, *dives*, *opulentus*, riche, opulent, qui a beaucoup de bien, copieux, abondant, fertile, gras. *Rich com la mariña*, ricco sfondolato, *ditissimus*, très-opulent, richard.

Richessa, *opulenssa*, abbondanza di cose necessarie od utili, e dicesi principalmente dei beni di fortuna, del denaro, e stato di chi gode di tale abbondanza; ricchezza, opulenza, *divitiæ*, *opes*, *fortunæ*, *opulentia*, biens, fortune, richesse. *Richessa*, splendidezza, magnificenza, ornamento di ricchi arredi, sontuosità, *luxus*, *magnificentia*, *sumptuosus ornatus*, somptuosité, richesse.

Riclam, *riclamassioñ*, *riclamè*, V. *Reclam*, *Reclamè*.

Ricinö, pianta erbacea annua, col fusto alto, rossiccio, ramoso, cilindrico, foglie divise in otto punte e dentate, e semi medicinali chiusi in baccelli; ricino, *palma Christi*, *ricinus*, ricin, palme de Christ, palma-Christi.

Ricognissioñ, atto per cui si esamina e si determina le condizioni e le circostanze di un oggetto, e si dichiara se abbia o no quelle che vi furono asserite; verificazione, ricognizione . . . . reconnaissance. *Ricognissioñ*, per merito, ricompensa, *compensatio*, *merces*, *præmium*, reconnaissance, récompense, salaire.

Ricoñ, uomo molto opulento, riccone, *prædives*, richard.

Riconciliè, far ritornare d'accordo e in amicizia due o più persone divenute nemiche; riconciliare, rappatumare, *in concordiam reducere*, réconcilier. *Riconciliësse*, per *Confessèsse*, V. *Confessè*.

Riconosse, V. *Arconosse*.

Riconossenssa, corrispondenza a beneficio, riconoscenza, *agnitio*, *cognitio*, *recognitio*, reconnaissance.

Riconpenssa, contraccambio, premio, mercede, ricompensa, *remuneratio*, *compensatio*, récompense.

Riconpenssè, *retribuì*, dare un premio in compenso d'un servizio o d'un'azione meritevole, ricompensare, *compensare*, *remunerare*, récompenser.

Riconponë, V. *Agiustè*, od *Arjè*.

Riconvenssionàl, azione per cui si chiede a vicenda a colui che ci chiede qualche cosa, e nello stesso giudizio; riconvenzione, *reconventio*, réconvention.

Ricore, andar a chieder ajuto o difesa, rifuggire, ricorrere, *perfugere*, *se recipere*, recourir, demander du secours, réclamer, avoir recours, implorer l'aide, la protection. *Ricore i dnè*, V. *Arconösse i dnè*.

Ricreassioñ, diporto, sollievo, spasso, ricreazione, trastullo, passatempo, divertimento, *animi relaxatio*, *remissio*, *oblectatio*, récréation, divertissement.

Ricuperè, ritornare in possesso della cosa perduta o impegnata o rubata; riacquistare, ricuperare, *recuperare*, *recipere*, regagner, recouvrer.

Ricusè, V. *Arfudè*.

Ridëla, uno de' lati d'una carretta, ch'è fatto a foggia di rastrelliera, ridolo, *clathratum plaustri*, *latus*, ridelle.

Ridicol add. che eccita al riso piuttosto di sprezzo che di contento, ridicoloso, ridicolo, *ridiculus*, *deridendus*, ridicule, risible. *Avèi na butura ridicola*, esser vestito in foggia che muove al riso, parer una scimia in zoccoli, *præ vestibus risum movere*, avoir une mise ridicule.

Ridicol sost. qualità di ciò che muove al riso, o l'effetto dell' osservazione che altri palesa intorno alle qualità ridicole d'un'oggetto; ridicolo, riso, *risus*, ridicule. *Butè añ ridicol*, provocare l'altrui riso sopra un oggetto, mettere in canzone, *in fabulas mittere*, *propinare deridendum*, tourner en ridicule, faire des gorges chaudes.

Ridicul, sacchettino che le signore portano in mano per mettervi dentro il fazzoletto, i denari ed altre cose simili, pancerino, *qualus*, ridicule, sac.

Ridö, cortina, bandinella, *auleum*, *velum fenestræ*, rideau. *Tirè 'l ridö*, nascondere, celare, tirare un velo, *abscondere*, *operire*, *tegere*, tirer le rideau.

Ridoliñ, dim. di *ridö*, piccola cortina, bandinella, stuoja o stora (se si parla di quelli posti agli sportelli delle carrozze) *velum exiguum*, petit rideau.

Ridot, luogo in cui più persone sogliono radunarsi per conversare, giuocare o prendere simili passatempi; ricetto, ridotto (v. dell'uso) *conventiculum*, réduit, redoute. *Ridot*, stanza del cammino ne' teatri, cammino, *focus*, foyer.

Ridota, piccolo forte spesse volte usato nelle fortificazioni, e per lo più destinato a tenervi corpi di guardia; fortino, *parvum propugnaculum*, redoute.

Ridue, ridurre, costrignere, obbligare, necessitare, *redigere*, *cogere*, réduire, forcer, obliger. *Riduęse*, mettersi nella necessità di fare o soffrire una cosa; condursi, *sibi necessitatem imponere*, *se ipsum eo ducere*, se réduire, se mettre dans la nécessité. *Riduęse*, ricoverarsi, ridursi, ritirarsi, *se recipere*, se réduire, se réfugier. *Riduęse*, tendere, riuscire, metter capo, aver in mira, *spectare*, *tendere*, aboutir, se terminer. *Tut cost discorss a s' riduv a neñ*, tutto questo discorso nulla conchiude, *tota in nihilo vertitur oratio*, tout ce discours n'aboutit à rien. *Riduęse*, risolversi, adattarsi, *animum inducere*, *decernere*, se déterminer, se laisser aller, se résoudre, se décider.

Ridussion, riduzione, scemamento, diminuzione, *detractio*, *deductio*, réduction. *Ridussioñ*, operazione per cui si muta una cosa in un'altra o si conduce ad avere un altro aspetto, come quando si calcola per esprimere un tal peso od una moneta, in peso o moneta d'un altro genere; riduzione, *æquatio*, réduction.

Rie sost. o *ris*, moto della bocca e del petto, cagionato da oggetto di compiacenza e massime d'allegria, e proprio dell'uomo; riso, *risus*, ris, rire. *Rie sardönich*, *rie da artajòr*, riso che non muove da interno diletto, ma da volontà di parere altrui nella gioja; riso che non va oltre i denti, riso sforzato, riso sardonico, *risus sardonius*, ris sardonien, ris sardonique.

Rie, prorompere in riso, ridere, *ridere*, rire. *Rie d'un*, burlarsi, farsi beffe d'alcuno, schernire alcuno, *illudere*, *irridere*, se rire, se mocquer, railler, badiner. *Rie sot ëüi*, ridere furtivamente, e meno quasi colla bocca che coll'occhio che accenna altrui la volontà di ridere; ridere sott'occhi, *furtim ridere*, rire sous cape. *Rie al odòr*, ridere perchè ridono gli altri, e senza saper di che; ridere agli agnoli, *stulte ridere*, rire aux anges. *Rie com uñ fricandö*, *rie com uñ jöl*, rider molto e con somma giovialità, fare le grasse risa, *cachinnum tollere*, *ridere ad lacrymas*, rire de tout son cœur, rire comme un fou, se pamer de rire. *Rie per sot*, *rie sot capa*, *rie sota 'l nas*, sogghignare, sorridere, *subridere*, sourire, rire sous cape, rire dans sa barbe. *Uñ pö da rie, e 'n pö da boñ*, parte per ischerzo e parte sul serio, *partim joco*, *partim serio*, autant tout de bon qu'en riant, moitié figue, motié raisin. *Rijsse d' quaicaduñ*, ridere per disprezzo

dell'altrui persona, o senza ridere, farsene beffe; beffare, canzonare, deridere, *naso suspendere*, se moquer, railler, se rire. *Fat d'rie*, movimento della bocca che sembra inclinata a ridere, e ne mostra una qualche interna cagione; bocca da ridere, sorriso, *levis risus*, sourire. *Vëuja d'rie*, morbino. . . envie de rire et de plaisanter.

Rie, dicesi de'panni, quando cominciando a esser logori si diradano le fila ed il pelo; sperare, trasparire, ragnare . . . . être usé au point qu'on voit à travers, être élimé, usé, s'élimer, érailler.

Riedifichè, fabbricar di nuovo, riedificare, *reparare*, *restaurare*, rebâtir, réédifier.

Rif e raf, voci avv. usate nelle seguenti frasi. *Fè rif e raf*, modo tratto da un gioco fanciullesco di questo nome, e si dice quando molti attorno ad una cosa si affannano a portarne via ciascuno quanto più può, fare a ruffa-raffa, fare alla grappa, portar via ogni cosa, *omnia corradere*, *rem auferre cum pulvisculo*, *certatim arripere*, se jeter au pillage, attrape qui peut, tout à la ripaille, faire rafle, rafler tout. *O d' rif ö d'raf*, ad ogni qualunque modo, a qualunque costo, *jure aut injuria*, *quomodocumque*, vaille que vaille, d'une manière ou d'autre, de bric ou de broc.

Riferta, V. *Rapört*.

Rifësse, V. *Arfësse*.

Rifladòr, lima un po'ricurva in cima, la quale è in uso presso gli orefici che lavorano col cesello . . . . . rifloir.

Riflèss, ribattimento di luce o di corpi contro corpi; riflesso, *repercussio*, reflexion. *Riflèss*, debole luce che ripercossa dai corpi illuminati viene ad illuminar i corpi vicini non tocchi da luce diretta; riflesso, sbattimento, *repercussus*, reflet. V. *Riflessioñ*.

Riflessioñ, *riflèss*, considerazione che si fa agiatamente attorno ad un oggetto; riflessione, *consideratio*, *cogitatio*, *reputatio*, réflexion, considération. *Riflessioñ*, *riflèss*, la conseguenza, la massima che nasce in tal considerazione; riflessione, riflesso, idea, *cogitatio*, *sententia*, réflexion, pensée.

Riflete, per ribattere indietro i corpi per intrinseca forza di resistenza; riflettere, *repercutere*, réfléchir. *Riflete*, per considerare, V. *Considerè*.

Rifluss, il ritorno della marea, riflusso, *refluxus*, *maris cursus*, *recessus*, reflus, retour des eaux de la mer. V. *Fluss*.

Riforma, rifacimento, restaurazione, riforma, *restauratio*, *restitutio*, réforme. *Riforma*, correzione degli abusi introdottisi nelle antiche discipline di qualche stabilimento, riforma, *emendatio*, réformation. *Riforma*, congedo dato ad un soldato V. *Congè*. *Riforma* o *magistrat dla riforma*, corpo di pubblici uffiziali destinato a sopraintendere agli studii; magistrato della riforma; *rei literariæ moderatores*, magistrat de la réforme.

Riformatòr, chi dà nuova forma ad una cosa, o ne corregge gli abusi, riformatore, *reformator*, *corrector*, réformateur. *Riformatòr*, pubblico uffiziale deputato pel regolamento degli studii; riformatore, *rei literariæ moderator*, réformateur.

Riformè, riordinare, dare nuova o miglior forma, correggere gli abusi, riformare, *corrigere*, *emendare*, *reformare*, réformer.

Riformè, dichiarare l' incapacità d'un uomo, e per lo più de' soldati al servizio; licenziare, congedare, *exauctorare*, *honestam missionem dare*, réformer. *Riformè per ristabilì* V.

Rifudè, ricusare, rigettare, non volere, non accettare, rifiutare, *respuere*, *repudiare*, *recusare*, refuser, rejeter, ne pas accepter.

Rifugio, V. *Refugi*.

Riga, lunghezza senza larghezza, linea, *linea*, ligne. *Riga*, segno molto lungo con poca larghezza, scolpito o dipinto in qualunque oggetto; linea, riga, *linea*, *incisura*, ligne, barre, trait, raie. *Riga*, t. di scrittura e di stampa, linea, riga, verso, *linea*, *versus*, *versiculus*, ligne. *Riga*, lista di legno più lunga che larga, di superficie piana, e per lo più riquadrata, e sottile, che serve a varii artefici, regolo, *amussis*, lame, listeau de bois, tringle. *Riga*, stromento di legno, o di metallo, appoggiandosi al quale si tirano con matita, inchiostro o simili, linee dritte, regolo, riga, *regula*, *norma*, *amussis*, règle à régler, régloir. *Faussa riga*, foglio rigato in nero che si pone sotto la carta ove si scrive, per giovarsi della trasparenza onde scrivere a linee diritte, falsa riga. . . . . . *Tirè na riga*, tirar una linea, *lineam deducere*, tirer une ligne. *Tirè na riga añ sima*, cancellare un credito cui non si spera più di riscuotere; *delere*, canceller, biffer, barrer.

Rigà, part., segnato con linee, vergato, listato, scanalato, *lineis distinctus*, *virgis distinctus*, *lineatus*, rayé. *Stöfa rigà*, V. *Stöfa*. *Carabiña rigà*, archibuso che nella parte interiore della canna da imo al sommo ha alcune scanalature, archibugio rigato, *balista ignea lineis distincta*, arquebuse rayée.

Rigadiñ, sorta di pannolino rigato, *pannus virgis distinctus*, étoffe rayée.

Rigadon, sorta di panno di filo e bambagia, tessuto a liste di varii colori, *multicolor virgatus pannus*, étoffe rayée à plusieurs couleurs.

Rigabëul, stromento da falegname il quale serve a riconoscere il calibro dell'incavo... bilboquet, V. *Truschiñ*.

Righè, tirar linee, rigare, lineare, *lineas ducere*, *lineare*, tirer des lignes, régler. *Righè drit*, fig. arar diritto, operar giustamente, non far errori, tener la linea diritta, far checchessia per l'appunto, procedere con giustizia, *recta via incedere*, *recta pergere*, *adamussim agere*, *non declinare se extra viam*, *æquum servare*, *juste agere*, marcher droit, tenir la balance juste. *Fè righè drit*, far istare rigorosamente in dovere, far andar per filo, *in officio continere*, tenir dans le devoir.

Rigatt, sost., sorta di pannolino rigato, vergato, *pannus virgis distinctus*, étoffe rayée.

Righetta, assicello sottile, piano e liscio, per lo più di noce, su cui sono incollate in egual distanza varie corde di minugia, e che serve a rigare la carta da scrivere.... régloir.

Rigodòñ, danza allegra a due tempi, che si balla con prestezza, fatta in figura da un uomo e da una donna; ridda, riddone.... rigodon, rigaudon. *Fè balè 'l rigodòñ*, v. popol., bastonare di santa ragione, dare un rivellino, *immaniter cædere*, frapper comme un aveugle.

Rigolöt, legno rotondo e corto che si mette sotto i massi di pietra ed altri corpi pesanti quando si vogliono muovere con maggior facilità; curro, *palanga*, rouleau.

Rigòr, severità, rigore, rigidezza, austerità, *asperitas*, *acerbitas*, rigueur, sévérité, dureté, austérité. *Rigòr dla stagion*, *rigòr del freid*, rigore della stagione, asprezza dell'inverno, del freddo, *vis hyemis*, *vis frigorum*, la rigueur de la saison, la rigueur de l'hiver, l'âpreté du froid.

Rigoslo, *ragoslo*, V. *Riböta*.

Riguard, considerazione, riguardo, *respectus*, *ratio*, égard, regard. *Riguard*, attenzione, cura, avvertenza, riguardo, *observantia*, *sollicitudo*, *cura*, égard, considération, soins, attention. *Aveisse riguard*, aver cura della propria salute; stare a riguardo, *bonæ valetudini consulere*, se soigner.

Riguardevol, che merita riguardo, riguardevole, singolare, *spectabilis*, *cura dignus*, notable, distingué.

Rigurgitè, V. *Regurgitè*.

Rilàss o *arlàss*, cessazione dal lavoro, riposo, rilascio, sollievo, *intermissio*, *relaxatio*, *otium*, *requies*, repos, relâche. *Avèi neñ d'arlàss*, non aver alcun riposo, non cessar dal lavoro, *numquam cessare*, *improbas exercere vires*, travailler sans relâche, V. *Arlàss*.

Rilassè, rilasciare, rimettere, *dimittere*, *remittere*, relâcher. *Rilassè un personè*, rilasciare, rimetter in libertà un prigione; liberare, *captivum dimittere*, *e custodia emittere*, relâcher un prisonnier. *Rilassèsse*, parlandosi di pietà, di costumi, di disciplina, eseguire con meno fervore i doveri, attepidirsi, rilassarsi, *remitti*, *ex virtute pristina remittere*, *a disciplina desciscere*, se relâcher.

Rilevatari, colui che sottentra o deve di ragione sottentrare all'altrui obbligazione; rilevatore, *auctor*, garant.

Rima, consonanza o armonia procedente dalla medesima desinenza o terminazion di parole, rima, *verba similiter desinentia*, rime. *Risponde per le rime*, V *Responde*. *Nè senss nè rima*, V. *Senss*.

Rimaire, rimatore, rimeggiante, *versificator*, rimeur. *Rimaire*, dicesi anche per ischerzo di un cattivo poeta; poetastro, *malus poeta*, rimailleur.

Rimarca, osservazione, V. *Osservassioñ*.

Rimarcabil, V. *Rimarchevol*.

Rimarchè, osservare, notare, riguardare considerare, esaminare, disaminare, ponderare, riflettere, *animadvertere*, *observare*, *notare*, remarquer, observer, faire attention.

Rimarchevol, *rimarcabil*, ragguardevole, notabile, insigne, segnalato, di gran conto, degno d'esser riputato, osservato, appariscente, *notabilis*, *insignis*, remarquable, qui se fait remarquer, qui est digne d'être remarqué.

Rimarginè, ricongiungere insieme i lembi delle parti disgiunte per ferite, tagli e simili; rimarginare, rammarginare, *obducere*, refermer, cicatriser. (se di animali o piante) souder, emboutir, réunir (se d'altri oggetti).

Rimari, libro che facilita il ritrovamento delle rime per verseggiare, rimario.... dictionnaire des rimes.

Rimassa, *rimasse*, cattivi versi, cattiva poesia, rimaccia, *inconditi versus*, *inconcinni versus*, *impolita carmina*, méchans vers, rimailles.

Rimè, scrivere in versi rimati, verseggiare, *carmina condere*, *versus texere*, *versibus ludere*, versifier, faire des vers, rimer. *Rimè*, si dice anche delle parole, le cui ultime sillabe hanno la stessa terminazione e rendono il medesimo suono; rimare, *eundem*

in desinentibus sonum referre, *iisdem syllabis eodemque sono terminari*, rimer.

Rimedi, V. *Remedi*

Rimediè, porre riparo ad un male, ad un disordine, sì al proprio che al fig. rimediare, riparare, *mederi*, *medicinam afferre*, *malis occurrere*, remédier, apporter remède.

Rimess, part. di *rimete*, V. il verbo. *Fè parla rimessa*, esser del pari, *cum aliquo paria facere*, *pares invicem esse*, faire quitte.

Rimessa, stanza terrena ove si tengono le vetture ed i fornimenti de' cavalli; rimessa, *rhedarum receptaculum*, remise. *Rimessa*, t. di giuoco dell'ombre . . . . . remise.

Rimete, metter di nuovo, ricondur la cosa ov'ella era od è stata prima, rimettere, riporre, *reponere*, *remittere*, *condere*, *restituere*, remettre. *Rimete*, consegnare una cosa altrui, rimettere, *tradere*, donner, remettre. *Rimetse*, rapportarsi, riferirsi, *alicujus judicium subire*, se remettre, se rapporter, s'en remettre, s'en rapporter. *Rimetse*, disdirsi, umiliarsi, *se subjicere*, *cedere*, *obsequi*, s'humilier, se remettre. *Rimetse*, ritornar al primo stato di salute, *convalescere*, *consanescere*, *ad pristinam redigi valetudinem*, recouvrer la santé, se rétablir.

Rimëuve, rimuovere, tor via, allontanare, cacciar via, *amovere*, *removere*, éloigner, chasser, écarter, ôter.

Rimörss, riconoscimento interno di errori con dolore pungente; rimorso, rimordimento, *conscientia*, *synderesis*, remords, reproche de la conscience.

Rimöss, part. di *rimëuve*, V. il verbo.

Rimunerè, ricompensare, dare guiderdone per servigio prestato, rimunerare, *compensare*, *mercedem tribuere*, récompenser, rémunérer.

Rinbanbì, tornar quasi bambino, perdere il senno ed il giudicio virile, rimbambire, *repuerascere*, tomber en enfance, redevenir enfant, radoter.

Rinbonb, suono gagliardo ed echeggiante che resta dopo qualche rumore fortissimo, massimamente ne'luoghi concavi e cavernosi, rimbombo, *bombus*, *murmur*, *strepitus*, retentissement, bruissement.

Rinbonbè, risonare, rimbombare, far rimbombo, *reboare*, *resonare*, *bombum facere*, *strepere*, *murmurare*, *fremere*, retentir, résonner, rendre un son éclatant.

Rinborss, pagamento d'una spesa per noi fatta da altri; rimborso, *compensatio impensarum*, *quæ nostra aut alterius causa factæ sunt*, remboursement. *Rinborss dle speise dla lite*, rimborso delle spese della lite . . . . réfusion des dépenses, remboursement des frais et dépens.

Rinborssè, pagare o restituire il danaro a chi l'ha speso per te, rimborsare, *pecuniam impensam restituere*, rembourser, acquitter, rendre l'argent, qui a été déboursé. *Rinborssè le speise*, rimborsare le spese, *impensas compensare*, refondre les dépenses.

Rincontr, V. *Incontr*.

Rincontrè, V. *Incontrè*.

Rindobia, operazione per cui si rende una cosa due volte maggiore di misura, valore ecc. addoppiatura, *duplicatio*, *geminatio*, redoublement. *Rindobia*, piega di un corpo fatta in modo che l'una parte viene a sovrapporsi all'altra; raddoppiamento, addoppiatura, *duplicatio*, redoublement, pli en double.

Rindobiè, rendere due volte maggiore di misura, di valore, di numero; raddoppiare, addoppiare, crescere d'altrettanto, *duplicare*, *ingeminare*, doubler, redoubler, mettre une fois autant. *Rindobiè*, piegare una cosa sì che una parte ne resti sovrapposta all'altra; addoppiare, *in duplum flectere*, doubler, plier en deux.

Rinfacè, V. *Rinprocè*.

Rinfna, *rusa*, cavillazione, *cavillatio*, *litigatorum artes subdolæ*, chicane, pointillerie, cavillation. *Rinfna*, *rusa*, rissoso, cavillatore, *litigiosus*, *captiosus*, *jurgiosus*, *cavillator*, *sycophanta*, chicaneur, chiffonnier, tracassier, vetilleur.

Rinfnè, inventar ragioni false, che abbian sembianza di verità; cavillare, disputare sopra ogni menoma cosa, *litigando uti subdolis artibus*, *litigare callide*, *ac fraudulenter*, chicaner, vetiller, sophistiquer.

Rinförss, accrescimento di forze; rinforso, *auxilium*, *subsidium*, renfort, secours.

Rinforssè, rafforzare, far più forte, *vires addere*, *magis munire*, *vires augere*, renforcer, fortifier. *Rinforssèsse*, farsi più forte; rinforzarsi, ingrossare, *vires resumere*, *se confirmare*, se renforcer, se fortifier, devenir plus fort.

Rinfrescant, add. *refrigerant*, che ha la proprietà di rinfrescare, e dicesi principalmente di cibi e di vivande; rinfrescanti, rinfrescativo, refrigerante, refrigerativo, *frigerans*, *frigorificus*, *refrigeratorius*, rafraîchissant, réfrigerant, réfrigeratif.

Rinfrescant, sost. rimedio che diminuisce il calore del corpo; rinfrescante, *remedium frigerans*, rafraîchissant.

Rinfresca, acqua concia con zucchero, e qualche sugo di frutta per uso di bevanda; rinfresco, *aqua mulsa*, rafraîchissement, boisson rafraîchissante.

Rinfreschè, far fresco quello che è caldo o diminuire il calore; rinfrescare, *refrigerare*, rafraîchir, rendre frais, donner de la fraîcheur. *Rinfreschè*, rinnovare, rinnovellare, rifondere, *innovare*, *instaurare*, rafraîchir, renouveller. *Rinfreschè la memöria*, richiamare una cosa alla memoria, rinfrescare la memoria d'una cosa, *rei alicujus memoriam renovare*, o *refricare*, rafraîchir la mémoire. *Rinfreschèsse*, *piè 'n rinfresch*, rinfrescarsi, prender un rinfresco, *se refocillare*, boire un coup, faire collation, se rafraîchir.

Ringhèra, riparo delle gallerie, e dei poggiuoli, cancello, balustrata, *clathri*, barrière, rampe, balustrade (se in muro), balcon (se in ferro).

Rinöceronte, grossissimo quadrupede frugivoro di membra informi e pesanti, di cute spessissima, che ha il naso prolungato a grugno, e sovr'esso uno o due corni conici posti sulla linea di lunghezza del corpo; rinoceronte, *rhinoceros*, rhinocéros.

Rinonssia, l'atto di privarsi d'una cosa, d'una carica o d'altro vantaggio posseduto, o che ci è conferito, o dovuto, perchè altri ne goda; rinunzia, *renuntiatio*, renonce, renonciation.

Rinonssiè, V. *Arnonssiè*.

Rinpiàss, il metter uno in luogo d'un altro; surrogazione, rimpiazzo, *substitutio*, remplacement, subrogation, substitution.

Rinpiassant, colui che surroga un altro nell'adempimento di qualche dovere, come sarebbe quello del servizio militare; surrogante, *partes alterius suscipiens*, remplaçant, subrogé.

Rinpiassè, succedere in luogo d'un altro; scambiare, entrare in suo luogo, *succedere*, remplacer, succéder, prendre ou remplir la place d'un autre. *Rinpiassè*, metter una cosa o persona in luogo d'un'altra; surrogare, *in locum alterius sufficere*, *substituere*, remplacer.

Rinpröc, rimprovero, rinfacciamento, rimproccio, *exprobratio*, *objurgatio*, reproche, blâme, *Senssa rinpröc*, modo usato popolarmente da chi parla d'un suo atto di beneficenza o di pietà, per significare di non volersene far lode, ned averlo fatto a malincuore . . . .

Rinprocè, *rinfacè*, rammemorare altrui un benefizio con maniera di rimprovero, o di propria lode; rinfacciare, rimproverare, rimprocciare, *objicere*, *objectare*, *exprobrare*, reprocher, remettre devant les yeux. *Rinprocè*, far rimproveri, V. *Rinproverè*.

Rinproverè, dire altrui in faccia i difetti le colpe o gli errori; rimproverare, far rimproveri, rinfacciare, *exprobrare*, reprocher, blâmer, accuser. *Rinproverè*, rinfacciare un beneficio, V. *Rinprocè*.

Rinvanghè, V. *Arvanghè*.

Riond, add. o sost. V. *Rotond*.

Riondèla, V. *Malva*.

Riondì, V. *Rotondì*.

Riondiñ, t. de' panattieri, tritello, V. *Arprüm*. *Riondiñ*, legno tondo; legnetto, *exiguum lignum*, rondin.

Riondola, nome della rondine nelle Langhe, V. *Rondola*.

Riörda, o *second feñ*, fieno ricavato dalla seconda segatura de' prati; guaime, *gramen revirescens*, *fenum cordum*, regain.

Ripàr, rimedio, provvedimento, difesa, riparo, *remedium*, *propugnaculum*, *præsidium*, *munitio*, *munimentum*, remède, ressource, expédient, défense, réparation. *Ripàr*, argine, palafitta, *agger*, digue, rempart.

Riparassioñ, lavoro fatto a cosa guasta per riporla in buono stato, e fig. rimedio d'un male; riparo, riparamento, restaurazione, *instauratio*, *munimentum*, *reparatio*, réparation, raccommodage, rajustement, rétablissement, restauration. *Riparassioñ d'ingiuria* o *d' dani*, risarcimento, riparazione, *compensatio*, *reparatio*, dédommagement, réparation, compensation.

Riparè, porre riparo; riparare, reparare, *remedium afferre*, *reparare*, *mederi*, réparer, remédier, conserver. *Riparè*, porre ostacolo ad un male imminente, difendere, riparare, *tueri*, *tutari*, *defendere*, défendre, garantir, munir. *Riparè*, rifare, risarcire, ristorare, *reparare*, *instaurare*, *resarcire*, *reædificare*, réparer, rétablir, remettre sur pied, remettre en état, faire des réparations. *Riparèsse*, intertenersi, ricoverarsi, *convenire*, *se recipere*, *versari*, se retirer en un lieu, s'y entretenir.

Ripart, divisione, spartimento, spartizione, distribuzione, *partitio*, *distributio*, partage, répartition, division, distribution.

Ripartì, distribuire in parti, scompartire, ripartire, *distribuere*, *dispertire*, répartir, partager.

Ripassè, V. *Arpassè*.

Ripatrièsse, tornare in patria, impatriare, ripatriare, *patriam repetere*, *in patriam regredi*, retourner dans sa patrie.

Ripete o ripeti, ridire cose già dette; ripetere, *repetere*, *iterare*, *reposcere*, répéter, redire. *Ripete*, domandare ciò che si crede ingiustamente occupato da altri; ripetere, *denuo reposcere*, redemander. *Ripete n'aria*, ripetere un'aria, ricantare aria cantata, *recinere*, *recantare*, chanter de nouveau.

Ripetissioñ, il ripetere, il fare o dire una cosa già altra volta detta o fatta; ripetizione, ripetimento, *repetitio*, *iteratio*, répetition. *Ripetissioñ*, la spiegazione della lezione del maestro fatta privatamente agli scolari per agevolarne loro l' intelligenza; ripetizione, *magistri prælectio*, répétition.

Ripetitòr, *repetitòr*, quasi sotto maestro, o colui che ripete e dichiara più a lungo la lezione agli scolari; ripetitore, *studiorum adjutor*, répétiteur.

Ripiantè, *arpiantè*, di nuovo piantare la stessa pianta o piante dello stesso genere; ripiantare, *iterum plantare*, *denuo serere*, replanter.

Ripiegh, mezzo acconcio a riparare o prevenire un danno; ripiego, riparo, provvedimento, compenso, rimedio, *remedium*, *consilium*, remède, expédient, moyen.

Ripieghè, piegare con buon ordine le cose in sè stesse, ripiegare, *plicare*, *complicare*, replier, replisser.

Ripieñ, t. di musica, tutte insieme le parti accessorie all'armonia, aggiunta nelle composizioni tra il basso e la parte principale; ripieno . . . remplissage, ripiéne.

Ripös, *riposè*, V. *Arpös*, *Arposè*.

Riprende, ammonir biasimando, riprendere, *increpare*, *objurgare*, *corripere*, *arguere*, reprendre, réprimander, gronder, contrôler, galvauder, chapitrer.

Riprensioñ, rammanzina, sgridata, correzione, riprensione, *correctio*, *reprehensio*, réprehension, réprimande, correction.

Riproduì, di nuovo produrre, riprodurre, *iterum progenerare*, reproduire. *Riprodue*, presentare di nuovo in giudizio un titolo già presentato altre volte; *denuo in acta referre*, reproduire. *Riproduese*, presentarsi di nuovo, ripresentarsi, *in conspectum redire*, se reproduire.

Riprovassioñ, t. teologico, giudizio per cui Dio esclude un peccatore dalla felicità eterna; riprovazione, *rejectio*, *repudiatio*, réprobation.

Riprovè, provar di nuovo, riprovare, *iterum experiri*, prouver de nouveau. *Riprovè*, disapprovare, riprovare, *reprobare*, *rejicere*, réprouver, désaprouver, improuver, *Riprovè*, condannare, *damnare*, *condamnare*, condamner.

Ripudiè, rifiutare, rigettare da sè cosa che ci appartenga, come la moglie, l' eredità, il legato, e simili; ripudiare, *dimittere*, *repudium remittere*, *repudiare*, répudier, rénoncer.

Ripugnanssa, avversione, ritrosità, ripugnanza, *repugnantia*, répugnance. *Avei ripugnanssa* V. *Ripugnè*.

Ripugnè, v. neutr. *avei ripugnanssa*, provar avversione a qualche cosa; aver ripugnanza, *adversari*, *abhorrere*, *alienum esse*, *repugnare*, répugner. *Ripugnè*, cagionar ripugnanza, ripugnare, *repugnare*, *animum avertere*, répugner, causer de l'aversion.

Ripulì, dar l'ultima mano a' lavori; ripulire, *polire*, *expolire*, *exornare*, polir, limer, nettoyer.

Ripulsa, *arpulsa*, negativa, ripulsa, *repulsa*, *recusatio*, refus, déni.

Riputassioñ, buona opinione che quasi tutti hanno d'una persona o d'una cosa; credito, buon nome, riputazione, *existimatio*, *nomen*, *fama*, réputation.

Riputè, V. *Stimè*.

Riquadrè, *quadrè*, v. ridurre in quadro, riquadrare, *quadrare*, *in quadratam formam construere*, équarrer. *Riquadrè*, *quadrè*, dipingere un muro, una camera a scompartimenti quadri; riquadrare . . . . peindre un mur à grands quarrés.

Ris, pianta graminea ed annua che cresce naturalmente nell'acqua, si coltiva pure inondandola, e produce nelle molte sue spiche grani o semi piccoli e bianchi dello stesso nome, i quali più che ogni altra biada servono di comestibile, e per nazioni intiere nell'Oriente sono il cibo principale e tengono luogo di pane; risone, riso, *oryza*, riz, ryz, ris. *Ris farssì*, pilao . . . . pilau.

Ris o *rie*, V. *Rie* sost.

Ris, v. cont. in vece di *radìs*, V. *Radìs*.

Risada, riso prolungato; risata, ghignata, *irrisio*, *illusio*, éclat de rire, risée, moquerie.

Risagàl, minerale rosso talora volgente al rancio, nativo o preparato coll'arte, fragile, formato d'arsenico metallico con minor quantità di solfo, e serve come colore, e nella fabbrica delle vernici; solfuro rosso d'arsenico, risigallo, arsenico rosso, sandracca minerale, *risigallum*, réalgar, arsénic sulfuré rouge, rubine d'arsénic, orpin rouge.

Risalt, lo spiccare, il far bella vista, spicco, *nitor*, *fulgor*, éclat, lustre, splendeur, belle figure, belle apparence, magnificence. *Fè risalt*, V. *Risaltè*.

Risaltè, v. neutr. *fè risalt*, comparire tra le altre cose, far bella vista, fare spicco, spiccare, *eminere*, *nitere*, *præstare*, *excellere*, briller, paraître avec éclat, éclater. *Fè risaltè*, fare spiccare, *prædicare*, *ostentare*, faire briller.

Risarcì, v. att. ricompensare de'danni recati; risarcire, *illata damna compensare*, *exsolvere*, dédommager, réparer une perte.

Risarciment, compenso dei danni sofferti; resarcimento, ristoro, riparazione, *compensatio damnorum*, dédommagement, réparation des dommages, compensation.

Riscat, compra d'una cosa che era prima stata da noi venduta; riscatto, *venditæ rei per emptionem recuperatio*, réméré, rachat. *A termin d'riscàt*, col patto del riscatto, *pacto redimendi*, avec faculté de rachat, à pacte de rachat. *Riscat*, liberazione d'una persona caduta in ischiavitù, mediante il pagamento d'una somma od altro compenso; riscatto, redenzione, *redemptio*, rachat. *Riscat*, danaro pagato per la redenzione d'una persona dalla schiavitù o per la libertà di un prigioniere di guerra, riscatto, *redemtionis pretium*, rachat, rançon.

Riscatabil, o *redimibil*, che può redimersi, redimibile, *quod redimi potest*, *redimendus*, rachetable, qu'on peut racheter.

Riscatè, ricomperare, o ricuperare per convenzione cosa da noi venduta, o stata tolta, o predata e si dice più comunemente degli schiavi e de'prigioni di guerra; riscattare, *redimere*, *recuperare*, *reddito pretio liberare*, racheter, payer une rançon. *Riscatè un censs*, liberarsi dal pagamento di un censo, restituendo il capitale che per esso era stato dato; estinguere un censo, liberarsene, riscattare, *pensionem redimere*, racheter.

Riscontr, V. *Rincontr* e *Incontr*.

Riscontrè, V. *Incontrè e Rincontrè*.

Risè, colui che vende riso, *oryzæ propola*, marchand de ris.

Risèla, membrana grassa o reticella che fa parte del peritone, e del diaframma, si estende sul ventricolo e sulle viscere del ventre inferiore, omento, rete, *omentum*, *epiplum*, épiplon, réseau, bonnet.

Risentiment, sentimento d'ira concepito nell'anima contro chi ci ha offeso; collera, sdegno, risentimento, *inimicitia*, *injuriæ dolor*, ressentiment. *Risentiment*, doglianza, richiamo, risentimento, *querela*, *ultio*, ressentiment.

Risentisse, V. *Arssentisse* nell'ult. signif.

Risèra, campagna seminata di riso; risaja . . . . rizière. *Risèra*; l'edificio per battere e brillare il riso, risaja, risiera . . . risière. *Risèra*, moglie del mercante da riso, o venditrice di riso, *oryzæ propola*, marchande de ris.

Riserva, condizione che ci lascia la facoltà di aggiungere, togliere qualche cosa ad un atto, od anche di ritirar la promessa; riserva, *exceptio*, *conditio*, réserve. *Riserva*, corpo di truppe che non è occupato in attuale servizio, ma pronto per servirsene al bisogno; corpo di riserva, *cohors subsidiaria*, corps de réserve. *A riserva*, eccetto, toltone, eccettuatone, eccettuato, *præter*, *extra*, à la réserve, à l'exception. *A la riserva d'doi o trè*, toltine due o tre, *exceptis duobus tribusve*, à la réserve de deux ou trois.

Riservè, serbare, riservare, conservare, guardare per un'altra volta, *servare*, *reservare*, *reponere*, *recondere*, réserver, conserver, *Riservè*, eccettuare, *excipere*, *eximere*, excepter, réserver. *Riservèsse a dì*, *a fè na cösa*, serbarsi in libertà di dire o fare una cosa, riserbarsi, *aliquid sibi servare*, se réserver.

Risèt, riso trito, riso infranto, riso d'inferior qualità, *oryza trita*, *comminuta*, *infimi pretii*, ris concassé.

Risguard, il modo o l'atto di guardare, sguardo, occhiatura, occhiata, *aspectus*, *intuitus*, regard. coup d'œil. *Risguard*, rispetto, considerazione, avvertenza, *respectus*, *ratio*, égard, considération. *Avei risguard al ben publich*, aver l' occhio, badare al ben pubblico, *in publicum consulere*, avoir égard au bien public. *Risguard a mi*, *per me risguard*, in quanto a me, per quel che concerne o riguarda a me, *quod ad me attinet*, *spectat*, pour ce qui me regarde, pour ce qui est de moi, à mon égard. V. anche *Riguard*.

Risi, *riörda* o *arseta*, fieno della seconda segatura dei prati, guaime, *gramen revirescens*, regain.

Risigh, *pericol*, pericolo, rischio, risico, repentaglio, *periculum*, *discrimen*, péril, risque, danger. *Risigh*, sorte, evento, fortuna, gioco, *alea*, *res dubia*, chance, risque, hasard. V. anche *Pericol*.

Risighè, *pericolè*, v. neutr. essere esposto a cimento, correr pericolo, *periclitari*, *in discrimen venire*, *objici periculo*, hasarder, risquer, courir risque. *Risighè*, mancar poco che una cosa non sia; *a risiga d' esse così*, è facile che sia così, *res ita esse periclitatur*, peu s' en faut, qu'il ne soit ainsi, il se peut bien, je crains bien que ce ne soit

ainsi. *Risighè*, v. att., metter in cimento, in pericolo, ed in arbitrio della fortuna, arrischiare, *audere*, *sorti committere*, aventurer, mettre en danger, hasarder. *Chi non risiga non rosiga*, chi non s' arrischia non acquista, chi vuol guadagnare bisogna che cominci dallo spendere, *timidi numquam statuere trophæum*, qui ne risque pas, ne peut pas gagner, il faut perdre un veron pour prendre un saumon. *Risighè 'l pachèt*, arrischiar la vita, avventurarsi, andar a rischio della vita, *vita periclitari*, *vitam in discrimen adducere*, hasarder le paquet.

Risigòs, che s'arrischia, arrischievole, *audens*, *audax*, hardi, hasardeux. *Risigòs* per *pericolòs*, V.

Risiñ, dim. di *ris*, nel senso contad. di radice, V. *Radiseta*.

Risma, fascio di venti quaderni di carta, risma, *viginti scaporum fasciculus*, rame de papier.

Rismon, sorta d'erba, V. *Poi*.

Risipola, sorta di malattia V. *Rosipila*.

Risöira, *reisöira*, ramicello di vite, che si pianta in terra acciocchè barbichi, per trapiantarlo barbicato che sia, barbatella, *malleolus*, plante de vigne.

Risöla, sorta di vivanda fritta nella padella con burro, composta di riso, di uova, cacio, e di altri ingredienti, ed avvolta in pasta tenera e sottile; rosolata. . . . rissole. *Risöla*, tortello di pasta fritto, con entro polpa di frutta; pizza, zugo, zugo melato, *artolaganus*, gauffre, échaudé.

Risölt, part. di *risolve* V. il verbo.

Risolù, part. di *risolve*, V. il verbo nell'ult. signif. *Risolù*, coraggioso, ardito, che s'arrischia; arrischievole, *audax*, *fidens*, courageux, hardi, homme de résolution. *Risolù* per *determinà*, V.

Risolussioñ, *determinassioñ*, volontà maturata di far qualche cosa; deliberazione, *consilium*, *resolutio*, résolution, délibération, détermination. *Risolussioñ*, ardire, coraggio, fermezza, *animi fortitudo*, *audacia*, *fidentia*, *magnus animus*, hardiesse, résolution, courage. *Om d'risolussioñ*, uomo di risoluzione, *paratissimus animus*, homme de résolution, homme d'exécution.

Risölve, consumare, disfare, ridurre in niente, risolvere, *dissolvere*, *resolvere*, dissiper, consumer. *Risòlve*, render più sottili gli umori animali, e provocandone il movimento agevolare la guarigione de'mali da essi prodotti; risolvere, *resolvere*, résoudre. *Risòlve*, *determinè*, adottare un progetto, fermare un partito, determinare, risolvere, *statuere*, *decernere*, déterminer, résoudre.

Risolvent, *resölutiv*, *risölutiv*, add. adoprati anche come sost. e dicesi di rimedio che divide ed attenua i fluidi animali addensati, e ne agevola il movimento, ovvero che ammollisce tumori ed induramenti; solutivo, *discussorius*, *resolvens*, *dissolvens*, résolutif.

Risoñ, riso di prima qualità, *oryza optima*, riz de première qualité.

Risparm, *risparmi*, l'atto di eccettuare qualche cosa dall'uso presente per riservarlo; risparmio, *parcitas*, *parsimonia*, *diligentia*, épargne, ménage, économie. *Risparmi*, la cosa messa in riserbo per effetto dell'economia; risparmio, economia, *res parcitatæ coactæ*, épargnes.

Risparmiè, astenersi dal consumare una cosa per averla in serbo ed arricchire; risparmiare, sparagnare, *impensæ parcere*, *parcimoniam adhibere*, *parce uti*, épargner, ménager, économiser. *Risparmiè*, tralasciare di fare o dire una cosa; risparmiare, *parcere*, *prætermittere*, épargner. *Risparmiësse*, evitare, esimersi, *effugere*, *amovere a se*, s'épargner, éviter.

Rispèt, considerazione, deferenza, riguardo, rispetto, *reverentia*, *observantia*, *honor*, respect, égard. *Rispèt*, riguardo, convenienza delle cose; rispetto, *ratio*, *respectus*, égard. *A rispèt*, avv. V. a suo luogo.

Rispetè, portar rispetto, avere in venerazione; rispettare, *revereri*, *colere*, respecter, considérer.

Rispetiv, che si riferisce, che ha riguardo; rispettivo, *relativus*, respectif, rélatif.

Rispetivament, in rispetto, in riguardo; rispettivamente, *præ*, *ratione habita*, respectivement à l'égard.

Rispetòs, che ha rispetto verso le persone che ne sono degne; rispettoso, *reverens*, respectueux.

Risplende, *splende*, risplendere, tramandar luce, sfavillare, *fulgere*, *splendere*, *resplendere*, *lucere*, luire, reluire, éclater.

Risponde, V. *Responde*.

Risponsabil, o *risponsàl*, che ha beni sufficienti per adempire alle obbligazioni contratte per sè o per altri; sicuro, risponsabile, *qui aliquid præbere potest*, responsable.

Risponsabilità, obbligo di essere risponsabile o garante di qualche cosa, risponsabilità, mallevadoria, *fidejussio*, responsabilité. *Risponsabilità*, capacità di far fronte coi proprii beni ad un'obbligazione; risponsabilità, *aliquid præstandi potentia*, responsabilité.

Risponsàl, quegli che si rende cauzione

dell'adempimento d'un'obbligazione da altri contratta, o che potrebbe contrarre; rispondente, mallevadore, sicurtà, cauzione, sodo, *præs*, *sponsor*, répondant, garant. *Responsàl* per *risponsabil*, V.

Rispösta, *respösta*, ciò che si dice o si scrive per replicare ad un' inchiesta, o la lettera istessa con cui si risponde scrivendo; risposta, *responsum*, réponse. *Böta* e *rispösta*, replica fatta prontissimamente alla proposta, e dicesi per lo più delle parole mordenti, ingiuriose, alle quali risponde per le rime e subito colui cui sono dirette; a botta risposta, *par pari responsio*, riposte.

Riss, *riss porchiñ*, o *arìss*, piccolo quadrupede mammifero, che ha il corpo coperto di spine, le orecchie quasi rotonde, il muso fornito di grugno, e può aggomitolarsi come una palla; riccio spinoso, porco-riccio, *erinaceus*, *echinus*, hérisson. *Riss dle castagne*, *spnic*, o *arìss*, la scorza spinosa delle castagne, riccio, *cortex castanearum echinatus*, bourse ou couverture épineuse des châtaignes. *Riss*, ciocca di capelli crespi e inanellati, riccio, *cincinnus*, cheveux frisés, hérissés.

Riss add., che è inanellato od increspato; crespo, inanellato, *crispus*, *cirratus*, frisé, crépu. *Riss o arìss*, che ha i capelli piegati a ricci; ricciuto, *crines vibratus*, *cincinnatus*, frisé, bouclé. *Riss* o *arìss*, rugoso, *rugosus*, *crispus*, ridé, crépu. *Riss* o *arìss*, aggiunto a bosco, difficile a lisciare, filamentoso, fibroso, scabro, ronchioso, *scaber*, *asper*, raboteux.

Rissadura, incalcinatura rozza di che si coprono le muraglie, arricciato, *arenatum*, crépi. *Rissadura*, dicesi anche la coperta liscia, che si fa al muro con calce, intonico, strato, *tectorium*, enduit.

Rissè, dare al muro la prima crosta rozza della calcina, arricciare, *incrustare*, *crustam inducere*, hérisser, hérissonner, recouvrir, recrépir, enduire de chaux. *Rissè*, rendere una cosa riccia, crespa, inanellata; accrespare, arricciare, *crispare*, crêper, froncer. *Rissè i cavèi*, arricciare i capelli, inanellarli, fare i ricci, *calamistro inurere*, friser, créper. *Rissè 'l peil*, dicesi del pelo, che si solleva ed intirizzisce, per subitaneo spavento od ira; arricciare, sollevare, rizzare il pelo, *horrere*, *subrigi*, *arrigi*, se hérisser, se dresser. *I m'sento tuti i cavèi a rissèsse*, tutti i capelli addosso mi sento arricciare, mi raccapriccio, *horresco*, *pili mihi inhorrent*, mes cheveux se dressent d'horreur, je suis saisi de frayeur, je frissonne de peur, d'horreur. *Rissè* o *rupì*, far contrarre rughe, produrre increspature in un oggetto, come fa il fuoco nella pergamena, aggrovigliare, raggrinzare, raggricchiare, ristringere, *involvere*, *contrahere*, *crispare*, gresiller, froncer, faire retirer, rétrécir. *Rissè 'l nas*, *'l muso*, mostrare con qualche movimento del volto d'aver qualche cosa a sdegno, a stomaco, stizzire, arricciare il muso, le labbra, il naso, increspare la fronte, *naso suspendere*, *indignari*, *excandescere*, froncer les sourcils, faire le cul de poule, faire la moue. *Rissèsse*, *rupisse*, *arissèsse*, V. *Arissè*.

Rissentiment, V. *Risentiment*.

Rissentisse, V. *Arssentisse* nell'ult. signif.

Rissoliñ, piccoli ricci, piccola ciocca di capelli arricciata artificiosamente, ricciolino, *cincinnolus*, petite bouele de cheveux. *Rissoliñ*, fanciullo che ha molti ricci, ricciuto, *cirratus*, *cincinnatus*, crépu.

Rista, tiglio della canapa spogliato dalla parte liscosa, pettinato, separato dal capecchio, ed atto ad esser filato, garzuolo, canapo, *cannabis*, chanvre. *Piè uñ per le riste*, quasi *piè per i cavej*, però fig. e detto per ischerzo, prendere a perseguitar uno con motteggi, e censure, accapigliare, *in aliquem conviciari*, s'attacher à persécuter quelqu'un.

Ristabilì, ristorare, riporre in buono stato, ristabilire, *restaurare*, *instaurare*, rétablir. *Ristabilisse*, ricuperare la salute, le forze, riscattare la sanità, *valetudinem firmare*, rétablir sa santé, ses forces.

Ristagn, fermamento di liquidi per ostacoli posti al loro moto; e dicesi pure fig. d'altre cose come di commercii sospesi; stagnamento, *moratio*, stagnation. *Ristagn*, ammasso d'acque ferme, V. *Stagn*. *Ristagn*, sospensione di circolazione del sangue, e di altri umori; stagnamento, ristagno, *suppressio sanguinis*, étanchement, stagnation.

Ristampa, nuova edizione d'un libro; e dicesi pure del libro stesso di nuovo stampato; ristampa, *nova impressio*, réimpression.

Ristampè, stampar di nuovo, ristampare, *denuo typis tradere*, réimprimer.

Ristèl, unione di molte ciocchette di lino o garzuolo (V. *Ristiñ*) intrecciate insieme, massa, treccia di rista . . . ploques de chanvre, ou de lin.

Ristiñ, ciocchetta di lino, di canapa che ha subito tutti i lavori preliminari alla filatura; restaurare, refocillare . . . . . toupillon de lin, cordon de chanvre.

Ristorè, dar ristoro, V. *Arfissiè*. *Ristorè i dan*, V. *Risarcì*.

Ristrèt, sost. compendio d'un trattato, d'un libro, d'un racconto e simili; ristretto, *compendium*, *summa*, abrégé, sommaire, extrait, épitome, précis. *Ristrèt d'un cont*, ristretto d'un conto, *summa*, relevé d'un compte.

Ristrèt, add. che ha poche sostanze, di stretta fortuna, *cui tenuis est census*, qui n'est pas à son aise. *Ristrèt*, part. del verbo *restringe*, V. *Ristrèt* per *streit*, V.

Risultè, provenire, derivare, venire per conseguenza, risultare, *nasci*, *oriri*, résulter, provenir. *Risultè*, essere dimostrato, apparire, *demonstrari*, *apparere*, résulter.

Risuressioñ, il ritornare in vita; risurrezione, *a morte ad vitam reditus*, *resurrectio*, résurrection. *Risuressioñ*, per solennità della Chiesa, V. *Pasqua*.

Risussitè, *arsussitè*, v. att. rendere la vita; risuscitare, *ad vitam revocare*, *a mortuis excitare*, ressusciter. *Risussitè*, *arsussitè*, *arvive*, v. neutr. ritornare in vita risuscitare, rivivere, *reviviscere*, *ad vitam redire*, *iterare vitam a morte*, revivre, ressusciter.

Ritài, V. *Artàj*, e *Detàj*.

Ritajè, V. *Arfilè*.

Ritard, tempo che si frammette al fare o cominciare una cosa che dovea farsi prima; ritardo, *mora*, *retardatio*, *cunctatio*, retard, retardement.

Ritardè, V. *Artardè*.

Ritegn ostacolo che impedisce il moto; e fig. cosa che ci trattiene dall'agire; ritegno, *retinaculum*, *retentio*, résistance, obstacle.

Ritentiva, la facoltà di ritenere a memoria; ritentiva, *memoriæ firmitas*, faculté de retenir à mémoire, ou de se ressouvenir, mémoire.

Ritir, luogo solitario, appartato, solitudine, ritiro, abitazione solitaria, *receptaculum*, *recessus*, *solitudo*, retraite, solitude. *Ritir*, convento, monastero, *cœnobium*, *monasterium*, couvent, monastère.

Ritirè, V. *Artirè*.

Ritochè, V. *Artochè*.

Ritorn, il ritornare; ritorno, *reditus*, *reversio*, retour. *Ritorn*, giro, girata, *concursatio*, *lustratio*, tour, tournée. *Ritorn*, o *girata*, t. mercantile, V. *Girata*.

Ritornè, ritornare, V. *Tornè*. *Ritornè*, riconfortare, richiamare gli spiriti, V. *Artornè*.

Ritornèl, piccolo tratto di sinfonia che si suona prima che cominci un'aria, od essa finita, e si ripete anche tra mezzo onde serve di preludio, di conclusione o di riposo, ritornello, *versus intercalaris*, ritournelle. *Ritornèl*, segno musicale di due o quattro punti accanto a due barre, il quale fa eseguire due volte il pezzo che precede o che segue; ritornello . . . . reprise.

Ritràt, figura umana dipinta, incisa o scolpita somigliante ad alcuna particolar persona; ritratto, *imago*, *effigies*, *simulacrum*, portrait.

Ritratassioñ, disdetta di ciò che si era asserito, retrattazione, palinodia, *palinodiæ*, *retractatio*, retractation, palinodie.

Ritratè, *Fè d' ritràt*; ritrarre, far un ritratto al naturale, *alicujus imaginem coloribus exprimere*, portraire. *Ritratè*, disdire, ciò che si era asserito, ritrattare, *reprobare dicta*, *verba revocare*, désavouer. *Ritratèsse*, dir contro a quel che s'è detto prima; disdirsi, ritrattarsi, *dicta reprobare*, *revocare*, *palinodiam canere*, se retracter, se dédire, désavouer ce qu'on a dit, chanter la palinodie, faire une retractation.

Ritratista, pittore di ritratti, ritrattista, *imaginum pictor*, peintre de portraits.

Ritròs, V. *Vergognòs*.

Ritrovato, invenzione, mezzo nuovo di eseguire qualche cosa, ritrovamento, ritrovato, scoperta, *inventio*, découverte. *Ritrovato*, pretesto, V. *Pretest*.

Ritrovè, V. *Trovè*.

Ritual, libro che contiene le ceremonie, preghiere e tutte le regole spettanti ai riti religiosi; rituale, *ritualis liber*, *rituale*, rituel, cérémonial.

Riunì, unir di nuovo, riunire, ricongiungere, *iterum conjungere*, réunir. *Riunì* per *unì* V.

Riussì, v. att. condurre a buon esito ciò che si intraprese; riuscire, *prospere gerere*, *ex sententia gerere*, réussir. *Riussì*, v. neutr. aver buon esito, sortire, aver effetto, riuscire, *succedere bene*, *felices exitus habere*, *prospere procedere*, *feliciter venire*, réussir, avoir un bon succès. *Lolì riussìss neñ con mi*, con me tali mezzi non valgono, *hæc me non movent*, ça n'est pas de mise avec moi. *Riussì*, divenire, riuscire, *evadere*, *fieri*, devenir, arriver, échoir.

Riussìa, il riuscire, buon successo, evento desiderato, riuscita, *exitus*, *eventus*, *successus*, réussite, succès, issue. *Riussìa*, profitto, avanzamento, *progressus*, *profectus*, progrès, réussite. *Fè boña*, o *cativa riussìa*, manifestarsi colla prova buono o cattivo, far buona o mala riuscita, *in bonum*, *vel malum hominem evadere*, faire bonne, ou mauvaise réussite.

Rivà, agg. a chiodo la cui punta vien ribattuta verso la testa; *ciò rivà*, chiodo ribadito, *clavus retortus*, *repercussus*, clou rivé.

Rivà, estrema parte della terra, che termina, e soprasta all'acque, riva, ripa, rivaggio, lido, lito, *ripa*, *ora*, rive, bord, rivage, plage. *A l'a nè riva nè fond*, dicesi di cosa imbrogliata e confusa, che non si può intendere; non vi si vede nè fin nè fondo, *res incomprehensibilis est*, on n'y voit ni fond ni rive. *Riva*, terreno rilevato sopra la fossa, e che soprasta al campo acciò il suolo non sia rovinato dalle acque, ciglione, *supercilium*, crête d'un fossé, berge.

Rivàl, chi ha pretensione su cosa o persona in concorso con altri, emulo, competitore, rivale, *rivalis*, *æmulus*, rival, émule, concurrent, compétiteur.

Rivanghè, V. *Arvanghè*.

Rivàss, luogo scosceso, ripa alta e profonda, *prærupta ora*, *præceps fossa*, lieu escarpé, précipice.

Rivè, *arivè*, giungere ad un luogo, finire il cammino, pervenire, arrivare, *pervenire*, *advenire*, *adventare*, *accedere*, arriver, aborder, parvenir. *Rivè* o *arrivè a na cösa*, pigliar una cosa alquanto lontana, allungando il braccio ed alzandosi sulle punte de' piedi, arrivar una cosa, *ad aliquid pertingere*, atteindre, arriver à, attraper. *Rivè* o *arivè a na cösa*, fig. intendere, capire, *percipere*, comprendre, concevoir, entendre, connoître. *Rivè*, accadere, avvenire, succedere, occorrere, intervenire, *accidere*, *evenire*, arriver, avenir, échoir.

Rivede, o *Arvede*, veder di nuovo, rivedere, esaminar nuovamente, *iterum videre*, *recognoscere*, *rursus perpendere*, revoir. *Rivede i cont*, riscontrare se il dare e l'avere sono in regola, rivedere i conti, *rationes recognoscere*, revoir un compte.

Rivelassiòn, manifestazione di cosa ignota o segreta, rivelazione, *patefactio*, *declaratio*, révélation. *Rivelassiòn*, mezzi soprannaturali per cui Iddio manifestò agli uomini la sua volontà e i divini misteri; rivelazione, *arcanum divinitus patefactum*, *res divino afflatu patefacta*, révélation.

Rivelè, manifestare cosa occulta, far sapere ciò che non si sapeva, rivelare, *revelare*, *aperire*, *patefacere*, révéler, manifester.

Rivendichè, chiamare in giudizio od altrimenti ciò che ci appartiene e fu da altri usurpato; richiamare, dimandare le cose sue, *vindicare*, *repetere*, revendiquer, réclamer. *Rivendichè*, di nuovo vendicare, rivendicare, *iterum ulcisci*, venger de nouveau.

Riverb, ripercussione della luce o del calore fatta da un corpo contro il quale siano spinti direttamente; riverberazione, *repercussio*, *radiorum duplicatio*, réverbération, réflexion du soleil, répercussion de lumière.

Riverenssa, abbassamento del corpo indietro con piegamento delle ginocchia per segno di saluto o d'ossequio; riverenza, saluto profondo, *salutatio*, *observantiæ signum*, révérence, profond salut. *Riverenssa*, per inchino o saluto qualunque, V. *Inchiñ*, *Salut*. *Riverenssa*, profondo rispetto, venerazione, riverenza, ossequio, *reverentia*, *veneratio*, *observantia*, révérence, profond respect. *Con riverenssa parland*, maniera colla quale si prende licenza di dire ciò che non sarebbe dicevole per onestà, per rispetto; con riverenza, *bona tua venia*, révérence parler, avec respect, sauf révérence.

Riverì, salutare con atto di riverenza, riverire, far riverenza, far di cappello, *salutare*, *salutem impertire*, saluer avec respect, faire la révérence, ôter le chapeau.

Riveta, dim. di *riva*, riperella, *ripula*, petite berge.

Rivive, V. *Risussitè*.

Rivliñ, sorta di fortificazione, V. *Ravliñ*.

Rivocassiòn, l'atto con cui si dichiara di togliere l'effetto ad un ordine, una legge, una procura, e simili; rivocazione, *revocatio*, *retractatio*, révocation.

Rivochè, togliere l'effetto ad una legge, alla promessa data, e simili; rivocare, ritrattare, *revocare*, *retrahere*, *rescindere*, révoquer, retracter, casser, abolir.

Rivoltè, o *voltè*, rivolgere, V. *Voltè*. *Rivoltè*, *arvoltè*, far ribrezzo, far stomaco, muovere a sdegno, far raccapricciare, *stomachum movere*, *indignationem movere*, révolter, soulever le cœur, choquer. *Rivoltèsse*, *arvoltèsse*, ricusar obbedienza all'autorità; sollevarsi, ribellarsi, *rebellare*, se révolter, se soulever. *Rivoltèsse*, *arvoltèsse*, rispondere con parole o con fatti a chi t'abbia provocato, difendersi anche con offendere l'avversario, rivoltarsi, rivolgersi, *par pari referre*, *arma*, *cornua in aliquem vertere*, se révolter, se rebéquer contre quelqu'un, faire face, résister en face, tenir tête. *Rivoltèsse 'l taj*, *'l fil*, si dice di quei ferri ai quali per cattiva tempera s'arrovescia il taglio, rivoltarsi, *retundi*, *obtundi*, s'émousser. V. *Arvirè*.

Rivolussiòn, cambiamento essenziale o quasi totale nello stato d'una cosa, avvenuto per intrinseca forza; e dicesi specialmente delle mutazioni della superficie del mondo o delle leggi fondamentali de'regni; rivoluzione, *conversio*, *vicissitudo*, *rerum mutatio*, ré-

volution. *Rivolussioñ*, sollevazione contro l'autorità politica; ribellione, *tumultus*, *seditio*, révolte, émeute, rebellion, soulévement, trouble, tumulte séditieux. *Fè na rivolussioñ*, propagare i principii di una rivoluzione e condurla all'atto, *seditionem movere*, *seditionem concitare*, révolutionner.

Rivolussionari, sost. propagatore o partigiano d'una rivoluzione, rivoluzionario . . . . révolutionnaire.

Rivolussionari, add., appartenente a rivoluzioni; rivoluzionario . . . révolutionnaire.

Rò, V. *Rol.*

Roa, *röda* o *rova*, macchina semplice consistente in una piastra di legno pietra o metallo, rotonda, che muovesi attorno ad un asse in giro e serve a molti usi, e specialmente pei carri; ruota, *rota*, roue. *Roa* o *röda meistra*, ruota principale, *rota potissima*, *rota præcipua*, roue maîtresse. *Fus dla roa*, pezzo di legno o d'altra materia, che dal mozzo della ruota de'carri ove è impostato, spartendosi regge e collega il cerchio esteriore, razzo, *radius rotæ*, rais, rayon. *Gavei* o *ganbössa dla roa*, pezzo lavorato, che forma parte del circolo della ruota d'un carro, d'una carrozza ecc., quarto, *apsis*, *canthus*, jante. *Bot dla roa*, pezzo di legno che sta nel mezzo d'una ruota da carro, ed in cui sono fitti i razzi, mozzo, *modiolus*, moyeu. *Cerc dla roa*, cerchio di ferro che lega e tien uniti i quarti della ruota, *canthus*, *orbile*, bande de la roue. *Roa descaussa*, ruota senza cerchi, *rota orbilibus non munita*, roue débandée. *Roa descaussa*, metaf. persona sprovvista del necessario o che non ha onde pagare i debiti; pezzente, paltoniere, cattivo pagatore, *pauperulus*, *dipondiarius*, *malum nomen*, gueux, va-nus-pieds, mauvais payeur. *Roa dla bara*, ruota dentata che sta all'estremità diritta del subbio anteriore, la quale mediante un uncino serve a tener tirato l'ordito, carretta . . . . . roue à cliquet. *Roa*, *roèla*, ruota scanalata su cui si aggirano corde per varii usi, V. *Tajöla*. *Roa del tupinè*, ruota del vasajo, *rota figularis*, roue de potier. *Roa dla fortuña*, le umane vicende . . . . . la roue de la fortune. *Serchè sing roe ant'un chër*, m. prov., V. *Serchè*. V. *Röda.*

Roa, dicesi di alcune cose perchè rotonde o quasi, sebbene dissimili dalla ruota. *Roa*, *roeta*, *roèla*, palla che fa l'ufficio d'una girella per muover un letto, una seggiola, nocella . . . genou, roulette. *Roa* o *röda*, strumento a guisa di cassetta rotonda, che aggirandosi su d'un perno nell'apertura d'un muro, serve a dare e ricevere robe da persone rinchiuse; ruota, *versatile tympanum*, tour. *Roa*, rinforzo di panno o simile, che si mette intorno da piede alle sottane, alle gonne ed altri simili abiti; pedana, balzana, *instita lacinia*, frange, falbala, renfort. *Roa del paoñ*, dicesi del pavone quando spiega la sua coda in tondo, ruota del pavone . . . . . roue du paon. *Fè la roa*, dicesi del pavone quando spiega la sua coda; spiegar la coda, *rotare*, *gemmeam caudam explicare*, faire la roue. *Fè la roa*, figur. significa far il bello, cercar di tirare a sè gli sguardi; pavoneggiare, *gloriose incedere*, se pavaner. *Fè la roa*, pure fig. corteggiare una donna, *fœminæ gratiam aucupari*, faire sa cour, courtiser. *Roa d'aqua*, corpo d'acqua che esce da un'apertura d'un piede liprando quadrato, lambente il pelo dell'acqua, e si crede sufficiente a dar movimento ad una ruota da molino, ed in un minuto secondo si dice equivalere a piedi cubi due e mezzo circa, quasi sette brente, e dividesi in dodici oncie; ruota d'acqua . . . . roue d'eau.

Roagi, V. *Rodagi.*

Roatiñ o *rubatiñ*, V. *Rolö.*

Röba, nome generalissimo che comprende ogni sorta di beni mobili ed immobili, merci, grasce, viveri e simili; roba, *res*, biens, vivres, marchandises. *Uñ dröch d'röba*, *d'röbassa*, gran quantità di checchessia, un monte di roba, *magna vis bonorum*, grande quantité de quoi que ce soit. *S'it vëule avèi d' röba*, *röba*, bisticcio proverbiale che si dice non come massima ma per dimostrare quanto sia difficile l'arricchire con giusti mezzi; chi non ruba non ha roba, *dives aut antiquus aut iniqui hæres*, *nemo dives evasit qui justus esset*, *ingentes opes non parantur sine fraude*, qui ne vole pas est toujours misérable. *Chi sa fè jëü sa fè röba*, la parsimonia equivale al guadagno; chi vuol fare avanzi deve usare fatica ed industria, *magnum lucrum est parsimonia*, *nihil sine labore paratur*, un bon économe sait tirer parti de son bois. *La röba boña a s'fa 'l pressi da chila*, le buone merci presto si vendono, al buon vin non abbisogna frasca, *proba merx emptorem facile invenit*, à bon vin il ne faut point de bouchon. *Bela röba*, *bela rafa*, modi di mostrare disprezzo od indifferenza di ciò che ci si mostra, ci si offre, o ci si dice; che vale? che me ne cale? *nihili facio*, qu'est-ce puis? qu'est-ce que ça me fait? *Röba da boñ pat*, mercanzia d'infima qualità, mer-

canzia di balla, *merces minoris pretii*, marchandise de balle. *L'è neñ röba per i sö dent*, non è roba cui egli possa aspirare; non è nicchia adattata alla sua persona, *hoc ipsi non congruit*, ce n'est pas charge pour son dos.

Robacè, rubar di quando in quando e poco per volta, rubacchiare, *suffurari*, voler, dérober, faire des petits vols, filouter, grappiller.

Robarissi, ladroneccio, ruberia, furto, *furtum*, larcin, vol, volerie, filouterie.

Robassa, accr. di *röba*; V. *Röba*.

Robè, tor l'altrui o per inganno o per violenza, rubare, carpire, *furari*, voler, dérober, emporter, enlever. *Robè a ca di lader*, mettersi ad ingannare chi è più tristo di sè; andar a rubare a casa del ladro, *in Cilicia piraticam exercere*, vouloir tromper quelqu'un qui en sait plus que nous. *Robè na fia na fomna*, condur via una ragazza una donna per trattenerla secò lei malgrado, od anche col di lei consenso, ma contro la volontà dei genitori o di altre persone cui sia soggetta; rapire, commettere un ratto, *rapere*, enlever, commettre un rapt. *La gola ai röba tut*, egli consuma il suo denaro in ghiottornie, egli è ghiotto, *ventre ducitur*, *cujus deus venter est*, il est sujet à son ventre. *Robè 'l chëür*, accender d'amore, innamorare, *ad amorem inducere*, *amore inflammare*, inspirer de l'amour, rendre amoureux.

Robia, pianta erbacea vivace, alta, ruvida, con foglie lunghe acute, fiori giallicci, bacche nerastre, e radice grossa e ramosa, che serve a tingere in rosso la lana, il lino, ed il cotone; robbia, *rubia*, garance. V. *Garaussa*.

Robinèt, V. *Rubinèt*.

Robiöla, V. *Rubiöla*.

Robust, forte, forzuto, gagliardo, robusto, *robustus*, *fortis*, robuste, vigoureux.

Robustëssa, gagliardia, fortezza di membra, forza, robustezza, *robur corporis*, *fortitudo*, force, vigueur.

Röca, cittadella, fortezza, rocca, *arx*, forteresse, château, citadelle. *Röca*, luogo dirupato, rupe, balza scoscesa, roccia, dirupo, *rupes*, *locus præruptus*, *cautes*, *petra*; lieu escarpé, roche.

Roca (con *o* stretto) stromento di canna o simile, sopra il quale le donne pongono lana o lino o altra materia da filare, conocchia, rocca, *colus*, quenouille.

Rocà, quantità di lana od altra materia da filare, che si mette in una volta sulla rocca per filarla, pennecchio, conocchia, lucignolo; *pensum*, quenouillée. *Finì la rocà*, sconnocchiare, *pensum conficere*, décharger la quenouille. *Rocà*, per colpo dato con la rocca; roccata, *ictus coli*, coup de quenouille.

Rocairëül, nome che porta nell'astigiana l'uccello detto altrove *ghepiè* o *sereña di prà*, V. *Sereña*.

Rocanboñ, sorta di cipolletta che sa d'aglio composta di più bulbi uniti, lunghi, bianchi, esteriormente rossicci adoperati per sapore; *allium mitius*, rocambole, échalotte d'Espagne.

Röch, *röcia*, rupe, dirupo, balza scoscesa, roccia, *rupes*, *petra*, *cautes*, roche, rocher, roc.

Rochè, ammasso informe di pietre o di rovine d'edificii; petraja, *lapidum congeries*, tas de pierres.

Rochèt, sopravvesta di panno lino bianco, che portano nell'esercitare i divini uffici gli ecclesiastici, cotta, *amictus linteus*, *superpelliceum*, surplis. *Rochèt*, sopravvesta anche di panno lino biancò con maniche strette, che portano i canonici, i prelati e varii ordini religiosi, rocchetto, *linea tunica substrictioribus manicis*, *rochetum*, rochet. *Rochèt*, piccolo cilindro di legno forato per lo lungo con rotelle alle due estremità, ad uso per lo più d'incannare; rocchetto, *panucellium*, bobine, fuseau.

Rochin, involto di lino, stoppa, lana o altra materia, che le donne adattano sopra la rocca per filare, pennecchio, lucignolo, *pensum*, quenouillée.

Röcia, V. *Röch*.

Roclò, sorta di mantello più stretto del ferrajolo ordinario, cioè fatto con due costure, detto dai sarti fiorentini ferrajolo a roclò . . . . roque-laure. *Roclò* t. di sprezzo, cosa, o persona che per vecchiezza od enormi difetti a nulla giova, non val nulla; ciscranna . . . .

Röda o *roa*, V. *Roa*. *Röda* e non *roa*, dicesi però specialmente nelle seguenti significazioni; *Röda*, macchinetta tonda piena di trombe di fuoco, razzi ed altri fuochi lavorati, la quale girando schizza fuoco; girandola, razzajo, *turbo igneus*, girandole, girande. *Röda*, estremo supplicio recentemente abolito, col quale ai condannati si rompevano prima l'ossa con una stanga di ferro sopra un palco, e poscia erano esposti e lasciati spirare sopra la circonferenza d'una ruota; ruota, *rota pœnaria rota cruciabilis*, roue, supplice de la roue.

Rodagi, l'insieme di tutte le ruote d'un oriuolo o d'altra macchina; rotismo, term. degli oriuolaj . . . rouage.

Rodè, uccidere col supplizio della ruota; rotare, *membra contundere ac frangere vecte ferreo*, rouer.

Rodèla, *roeta*, *roveta*, *rodiña*, *rodeta*, dim. di *röda*, piccola ruota, carrucola, girella, rotella, fetta di qualche cosa tagliata in rotondo, *rotula*, *trochlea*, *orbiculus*, *alicujus rei pars orbiculata*, petite roue, poulie, roulette, rondelle, rouelle.

Rodiñ, dim. di *röda*, piccola ruota di carro, rotella, *rotula*, petite roue.

Rodiña, V. *rodèla*.

Rodingöt, *radingöt*, sorta di mantello con maniche, pastrano, gabbano, palandrano, *chlæna*, redingote, brandebourg.

Rodomont, colui che minaccia sempre, e fa il bravo, fugge però ogni serio cimento, spaccone, smargiasso, tagliacantoni, rodomonte, *thraso*, *jactator*, *miles gloriosus*, rodomont, fanfaron, avaleur de charlettes ferrées.

Rodomontada, smargiasserìa, millanteria, spaccata, rodomonteria, *ostentatio*, *jactantia*, fanfaronnade, rodomontade.

Roèla, *rovèla*, ruotella dentata per lo più d'ottone, con manico, colla quale facendola girare sulla pasta questa si taglia a festone. . . . . . coupe pâte. *Roèla*, *rochèt*, piccolo cilindro di legno forato con due rotelle più larghe alle estremità, sul quale si raccoglie il filo, filando al filatojo; rocchetto, *panula*, *panuclium*, bobine. *Roèla*, piccolo pezzo di checchessia tagliato in tondo, rotella, *orbiculata pars*, rouelle. *Roèla o rovèla d' sautissa*, tutta la salsiccia chiusa in un budello intiero di porco; rocchio. . . . . rouelle. *Roèla*, piccola ruota, V. *Rodèla*.

Roèra, segno che lascia in terra la ruota de' carri; rotaja, ruotaja, *orbita*, ornière.

Roèt, o *rovèt*, arnese munito di una ruota che si fa girare col piede, di rocchetti corrispondenti e d'altri ordigni, col quale si fila e si torce; filatojo, torcitojo, valico, *rota nendo filo accomodata*, *rhombus*, rouet. *Roèt*, piccolo arnese da far i cannelli (*Spöle* V.) per ordire; filatojo, *rhombus*, rouet.

Roeta, dim. di *roa*, V. *Rodèla*.

Rogà, o *rogato*, t. del foro, part. dal verbo *roghè*, dicesi d'un atto ridotto in iscritto da un pubblico Notajo; ricevuto, rogato, *subscriptus*, reçu, instrumenté.

Rogassioñ, processioni che si fanno tre dì continui avanti l'Ascensione per impetrare da Dio buona ricolta, rogazioni, *supplicationes pro fructibus terræ*, *ambarvalis lustratio*, *rogationes*, les rogations.

Rogatoñ, avanzo d'un pranzo o d'un cibo, rilievo d'una mensa, rimasuglii, *cibi*, *vel prandii reliquiæ*, *analecta*, graillons, débris d'un dîné, restes d'un pâté, reliefs de la table, rogatons.

Roghè, si dice de' Notaj, che distendono e sottoscrivono contratti, testamenti od altri atti, come persone pubbliche per l'autorità conceduta loro, rogare, *subscribere*, *contractui chyrographum apponere*, *adscribere*, dresser un acte, un contrat, instrumenter.

Rögi, rogito, l'atto e la solennità con cui un pubblico Notajo stende o riceve un istrumento; rogito, *subscriptio*, l'action de passer un acte pardevant notaire.

Rogna, malattia contagiosa della pelle; per cui le dita, le mani, le articolazioni del gomito, del ginocchio e de' piedi si coprono di vescichette, piccole bollicine, che cagionano prurito e pizzicore grandissimo, rogna, scabbia, *scabies*, gale. *Rogna seca*, scabbia minuta, che fa pochissima marcia; rogna secca . . . . gale sèche. *Rogna*, malattia simile alla scabbia, e propria dei cani e dei lupi per cui il loro corpo si copre di minutissime pustule rossigne, o di squame aride e bigie; stizza, *scabies*, gale des chiens, espèce de grattelle qui vient aux chiens et aux loups. *Rogna*, per cavillatore, V. *Rinfna*. *Rogna*, borbottone, V. *Rognòs*.

Rognè, *raugnè*, dolersi fra se con voce sommessa e confusa; borbottare, bufonchiare, brontolare, *obmurmurare*, *mussare*, *mutire*, grogner, gronder, rognonner, grommeler, *Rognè*, rammaricarsi, dolersi, nicchiare, guajolare, guaire, *queri*, *conqueri*, *dolere*, se plaindre, se lamenter, murmurer, lanterner, branler au manche. *Rognè*, bisticciare, contrastare, *jurgare*, *rixari*, disputer, contester, être en débat.

Rognoñ, due corpi glandulosi, sodi, compatti, rossicci, collocati nella parte posteriore del basso ventre, ossia ne' lombi degli animali vertebrati, e distinati a separare l'urina dal sangue; rene, arnione, *renes*, rein, rognon (nelle bestie). *Rognoñ*, per simil. dicesi volg. la parte migliore, più fertile, più grassa, più preziosa di una cosa; verdura, *optimum quidquid*, rocambole. *Aveje i rognoñ dur* o *le cöste larghe*, fig. avere un buon patrimonio, esser ricco, *prædivitem esse*, être riche, avoir du bien.

Rognonà, term. de' macellaj, tutta quella parte, che contiene l'arnione, e dicesi per

lo più quando è staccata dal corpo dell'animale; rognonata . . . . . fressure.

Rognòs, pieno di rogna, infettato di rogna, rognoso, *scabiosus*, galeux. *Rognòs*, per simil. si dice delle piante, delle frutta, ed altre cose coperte di bollicine, di scabrosità rotonde; ronchioso, scabro, bernoccoluto, che ha la scorza scabra, ruvida, *scabiosus*, *asper*, *tuberosus*, galeux, raboteux. *Frità rognosa*, V. *Frità*. *Comission rognosa*, commissione difficile od increscevole ad eseguire; commissione stucchevole, *mandatum vel munus salebrosum*, commission difficile, scabreuse. *Rognòs*, add. usato anche sostantivamente in vece di *rogna* o *raugnon*, persona che non risponde e non parla altrui, ma borbotta fra denti; bufonchiello, bufonchino, borbottone, *querulus*, *susurrans*, grogneur, grondeur, qui aime à gronder, fâcheux.

Röi, V. *Slavàss*.

Röida, *rëüida*, lavoro imposto dall'autorità pubblica, e dicesi per simil. di ogni altro che si fa senza mercede nè ricompensa; comandata, *gratuitum opus*, corvée. *Fè na röida*, far una fatica inutile, *operam inanem sumere*, faire une corvée.

Röja, voce cont., V. *Roa* e *röda*.

Rojau, V. *Toiròr*.

Roje, muover in giro, agitare, dimenare, *volvere*, *agitare*, *commovere*, rouler, mouvoir en rond, remuer, dêmener, tourner, *La panssa a m'roja*, *le budèle van an procession*, si dice quando gli intestini o per vento o per altra cagione romoreggiano, mi gorgogliano il corpo, gl' intestini, *strepunt viscera*, les boyaux crient, le ventre grouille.

Rol, albero ghiandifero e molto grande, il legno di cui è duro pesante ottimo per le costruzioni sott'acqua, e le foglie frastagliate e numerosissime; e di cui sono varie specie; quercia, rovere, rovero, *quercus*, *robur*, chêne, rouvre.

Röla, corteccia verde, che copre il guscio legnoso della noce, della mandorla, e d'altri simili frutti; mallo, *culeolum*, *culliolum*, *gulliolum*, *putamen viride*, brou, écale. *Senssa röla*, *desrolà*, senza mallo, smallato, *putamine purgatus*, pelé, sans écorce. *Röla*, colore che si dà dai falegnami a' varii loro lavori con decozione di corteccia di noce; tintura di mallo . . . . eau de brou.

Rolantiña, sorta di vettura a due ruote, tirata da un cavallo da stanga . . . . chaise roulante.

Rolatiñ, legnotto, legno tondo, randello, spianatojo, *palanga*, rondin, rouleau. *Rolatiñ*, *roleta*, dim. di *rol*, piccola e giovane quercia; querciuolo, querciuola, *quercus junior*, chêneau, jeune chêne, baliveau.

Rolè, avvolgere, volgere in giro, *volvere*, *torquere*, rouler, tourner. *Rolè*, girare, andar girando qua e là, aggirarsi, andar in ronda, *circumire*, *vagari*, roder, trotter tout le long du jour, courir çà et là.

Rolèt, stromento di legno che ha la forma d'un grosso fuso, ed è in uso presso i cappellaj per follare i cappelli. . . . roulet. V. *Rolö*.

Roleta, dim. di *rol*, V. *Rolatin*.

Rölo, catalogo di nomi d'uomini o di cose, descritti per essere chiamati a qualche servizio, od altrimenti considerati od avuti sott'occhio l'un dopo l'altro; elencó, lista, ruolo, *album*, *index*, *elenchus*, rôle, liste, catalogue. *A torn d' rölo*, un dopo l'altro, successivamente, come tocca a ciascuno, *ut cujusque nomen exit*, à tour de rôle. *Rölo*, il foglio di un atto, cioè le due pagine scritte una contro l'altra; rôle d'écriture, feuillet.

Rolö, corpo sottile, ampio e pieghevole, che si avvolge insieme spiralmente; rotolo, *volumen*, rouleau. *Rolö*, lenzuolo, piegato a guisa di lunga fascia, ed in parte rotolato per metterlo sotto le natiche dei malati che s'imbrattano, e ritirandonelo a poco a poco, tenerli puliti, *linteum*, alaise, alèze. *Rolö d'cicolata*, bastoncello di cioccolatte . . . . bâton de chocolat. *Rolö*, *rolèt*, *rolatiñ* o *rubatiñ* pezzo di legno duro e ritondo, che si mette sotto le cose gravi per muoverle agevolmente col ruotolarlo, rullo, *phalanga*, rouleau.

Rom, *rum*, specie d'acquavita ricavata dalla fermentazione e distillazione del sugo delle canne da zucchero, o dalla melassa; rhum . . . . . rhum.

Roma, nome di città usato nelle seguenti frasi prov. *Roma l'è nen stà faita tuta 'nt una vòlta*, a penna a penna l'oca si penna, Roma non si fece in un sol giorno, a ogni cosa ci vuole il suo tempo, a tutto ci vuol tempo, *nihil est simul inventum et perfectum*, il faut laisser mûrir les choses. *Andrà nen a pentisne a Roma*, fra poco si pentirà, *brevi illum pœnitebit*, il ne tardera pas long-temps à s'en repentir. *Andè a Roma senssa vede 'l Papa*, andar per un negozio o per un piacere e non eseguirne o non godere la parte più importante; *pene frustra ivisse*, aller à Paris sans voir le Louvre. *Chi lenga à a Roma va*, chiedendo si trova la

strada, *viam postula*, *et ibis*, en demandant ou apprend son chemin. *Tute le strà a vañ a Roma*, prov. è indifferente passar per questa o quell'altra via. . . . .

Romaniña, pelliccia di pelli agnelline, *mastruca e pellibus agninis*, pelisse de peaux d'agneau.

Romans, narrazione di fatti interamente inventati o connessi soltanto con qualche punto storico, e riguardante principalmente persone private; scritta colla mira di dilettare ed istruire i lettori, romanzo, *fabulosa narratio*, roman.

Romantich, agg. di scritti o di prodotti delle arti belle, i quali allontanandosi dalle regole poste dietro l'esempio degli autori classici, seguono più da vicino le orme della natura, o d'una commovente o sorprendente originalità; e dicesi pure di siti e di cose corrispondenti a quella maniera di comporre romantico. . . . . . romantique.

Romanssiña, correzione severa e minacciosa; rabbuffo, rammanzina, rammanzo, *objurgatio*, *reprehensio*, réprimande.

Romatich, che sa di tanfo, di muffa, muffato, *mucidus*, *situ corruptus*, chanci, moisi. *Romatich*, o meglio *aromatich*, che è della natura degli aromati od ha l'odore o sapore d'aromato, aromatico, *aromate olens*, *aromatibus conditus*, aromatique.

Romatìs, *romatism*, malattia consistente in dolori fissi od erranti lungo le membra nelle parti muscolari e membranose, e fin attorno le ossa, accompagnato da gravezza e difficoltà di moto, e frequentemente da febbre; reumatismo, rematismo, *rheumatismus*, rhumatisme. *Ch' a patìss i romatis*, rematico, reumatico, *rheumaticus*, qui souffre des rhumatismes.

Romatisè, v. att. dare odore d'aromato, aromatizzare, *aromatibus condire*, aromatiser.

Romiàge, v. popol., festa particolare, che si fa in qualche Chiesa discosta, cui concorrono molti forestieri; romeaggio, pellegrinaggio, *peregrinatio*, pélerinage.

Rön, voce che si pone popolarmente in fine dell'alfabeto dicendo *et*, *con*, *ron*, forse nata dall'abbreviatura et. c. r. dell'eccetera, ed insignificante, usata nella frase seguente; *Vorei savei 'l cön e 'l rön*, voler conoscere di una cosa il più intimo segreto, tutte le cagioni e gli effetti, *rem penitus velle introspicere*, vouloir pénétrer tous les détours, ne vouloir rien ignorer.

Ronca, lama tagliente di ferro, ricurva in cima, e munita di un manico di legno, e che serve per tagliar legna, potar alberi, e simili usi, ronca, *sparus*, serpe.

Roncaja, *bösch dij ciavatiñ*, arbusto di legno duro, specie di fusaggine, V. *Barete d' preive*.

Ronchè, rompere e lavorare il terreno non coltivato, dissodare, *rude solum arare*, *agrum incultum subigere*, défricher. *Ronchè*, diveglier le piante, le macchie d'un bosco, o di terreno incolto, roncare, ronchettare, diboscare, disertare, cesinare, *vepreta*, *frutices noxios evellere*, *extirpare*, *radices explantare*, *arbores*, *arbusta radicitus vellere*, arracher les ronces, les mauvaises herbes, les arbres, les racines etc., sarcler, échardonner. *Ronchè uñ prà*, *lveje la tepa*, spogliar un prato dalle zolle erbose, scotennare, scoticare. . . . . .

Ronchin, colui che lavora ad estirpare le cattive erbe, gli spini, i cespuglii, le macchie e rende coltivo un terreno incolto, *runcator*, *arator agri inculti*, défricheur.

Ronda, giro notturno che un officiale accompagnato da qualche soldato fa lungo le mura d'una fortezza per ascoltare se v'è qualche sorta di movimento al di fuori e per vedere se le sentinelle sono vigilanti e fanno il loro dovere e se ogni cosa è in buon ordine; ronda, *milites lustrantes vigilias*, *lustratio vigiliarum*, ronde. *Ronda*, i soldati medesimi, che fanno la ronda; ronda, *circitor*, *circuitor*, ronde. *Andè 'n ronda*, fare la ronda, *obire*, *circumire vigilias*, faire la ronde. *Andè añ ronda*, *fè la ronda*, per similit., andar in volta, andar gironi, *vagari*, *circumire*, faire la ronde, faire des tournées.

Ronda, t. tipografico, carattere simile alla scrittura corsiva rotonda, venuto in uso non è gran tempo, ed avvene su tutti i corpi, ronda. . . . . ronde.

Rondö, specie di poesia francese col ritornello . . . . rondeau. *Rondö*, sorta d'aria o di sinfonia che di regola riprende una o più volte la prima delle parti di cui è composto, e finisce con questa: e dicesi pure comunemente d'una grand'aria che termina le opere in musica; rondò . . . . . . rondeau, rondo.

Rondola, *riondola*, o *rondoña*, uccelletto di passaggio dell'ordine de' passeri con lunghissime ali e coda biforcuta, il quale a noi viene di primavera, annida sotto i tetti o ne' soffitti, ci libera da molti insetti nocivi, e parte col finir dell'estate; rondine, rondinella, rondine domestica, rondine di cammino, rondine del fumo; *hirundo*, *hirundo domestica*, *hirundo rustica*, (Lin.) hirondelle,

hirondelle de cheminée, hironde, hirondeau. *Na rondola fa neñ primavera*, prov. un caso non fa regola, *una hirundo non facit ver*, une hirondelle ne fait pas le printemps.

Rondolè, V. *Girolè*.

Rondoliñ, *rondoliña*, *rondoniñ*, *rondoniña*, dim. di *rondola*, piccola rondine, rondinetta, rondinella, *parva hirundo*, petite hirondelle. *Rondoliñ*, *Rondoniñ*, pulcino della rondine, rondinina, *pullus hirundinis*, le petit de l'hirondelle.

Rondoloñ, *re di pivi*, V. *Pivi*.

Rondoñ, specie di rondine maggiore, detta più comunemente *pivi*, V. *Pivi*. *Rondoñ* fig. vagabondo, girovago, *vagus*, *aberrans*, *vagans*, vagabond.

Rondoña, V. *Rondola*.

Rondonè, *girondonè*, V. *Girolè*.

Rondoniñ, *rondoniña*, V. *Rondolin*.

Ronfa, giuoco di carte come primiera, ronfa . . . . . séquence. *Confessè la ronfa*, dir la cosa per l'appunto com'ella sta; accusare la ronfa giusta, *veritatem fateri*, accuser juste, dire la chose au vrai.

Ronfè, il romoreggiare che si fa colla gola e colle narici nell'alitare in dormendo; russare, *stertere*, *rhonchos edere*, ronfler.

Ronfi, l'atto di russare ed il romore che si fa in esso; russo, *rhonchus*, ronflement.

Rononcola, *arnoncola*, pianta erbacea vivace, di cui sono moltissime specie, altre selvatiche ed altre coltivate ne'giardini per la bellezza dei loro fiori doppii moltiplici, di colori varii e splendenti, ma inodoriferi; ranunculo, ranonculo, *ranunculus*, *pes corvinus*, renoncule.

Ronpaciap, persona o cosa che giunga molesta., che disturba; rompicapo, *molestus homo*, *res molesta*, casse-tête, rompement de tête.

Ronpacöl, cosa o persona atta a far altrui capitar male, rompicollo, *periculosa res*, *perditus homo*, ruine, précipice, casse-cou, brise-cou. *A ronpacöl*, *a rota d' cöl*, V. a suo luogo nella lettera A. *Ronpacöl*, per *guastamestè*, V.

Ronpe, *pessè*, *psè*, far più parti d'una cosa intera guastandola o fenderla soltanto; rompere, spezzare, infrangere, sfracellare, *rumpere*, *elidere*, *scindere*, *frangere*, *confringere*, *perfringere*, rompre, casser, briser, mettre en pièces. *Ronpe le nòs*, rompere il guscio delle noci per estrarne il gariglio; schiacciare le noci, *nucleos frangere*, casser les noix. *Ronpe*, ridurre una cosa in molte parti grossette, non però in polvere; soppestare, *leviter tundere*, écacher, concasser. *Ronpe*, fig. come *ronpe na costuma*, far cessare, togliere, rompere, *tollere*, *abrumpere*, ôter, faire perdre. *Ronpe*, parlandosi di strade, tagliarle, guastarle, renderle impraticabili, *abrumpere*, gâter, rompre, rendre impraticable. *Le piëuve a l'añ rot le stra*, la pioggia continua guastò le strade, *inexplicabilis imbribus via facta est*, les pluies ont ruiné le chemin. *Ronpe*, t. d'agricoltura, dar la prima aratura ad un terreno, dissodarlo dopo la mietitura; rompere, fendere, *terram proscindere*, *effodere*, *exercere*, *pastinare*, défricher la terre, rompre le chaume, recasser.

Ronpe i dent dna ressia, *d'un pento*, sdentare, rompere i denti d'una sega, d'un pettine, *edentare serram*, *pecten*, édenter, user, rompre les dents d'une scie, d'un peigne.

Ronpe i disegn, *le mire*, guastar altrui i disegni, prevenire le altrui mire ed impedirne l'effetto, sconcertare i progetti, romper l'uovo in bocca, *consilium dissolvere*; *invertere*, *dissipare*, couper l'herbe sous les pieds à quelqu'un, rompre les mesures.

Ronpe i pat, mancar di parola, non osservare il patto, rompere i patti, *fœdus violare*, manquer aux promesses, violer sa promesse, manquer aux engagemens.

Ronpe i vasoñ, schiacciare le zolle col mazzuolo dopo che sono state sollevate coll'aratro, *glebas frangere*, *proscindere*, *pulverare*, émotter, briser les morceaux de terre, avoir le casse-motte, briser les mottes avec un maillot de bois.

Ronpe la paröla añ boca a uñ, interrompere il parlare d'alcuno; rompere le parole, rompere le parole in bocca, *sermonem alicui abrumpere*, *alicui interloqui*, couper la parole, interrompre.

Ronpe la giassa, cominciar ad impiegarsi e ad operare intorno ad una cosa, risolversi a far una cosa, od essere il primo a farla; rompere il guado, rompere il ghiaccio, *difficultates omnes perfringere*, *perrumpere*, *prœire*, rompre la glace, donner le branle, faire les premiers pas dans une affaire, hasarder une première démarche. *Ronpe la giassa*, vincere la ripugnanza che si provava a cominciare una cosa, *aversum animum superare*, se vaincre, surmonter ses craintes.

Ronpe la lesna, si dice d'un avaro, quando fa una spesa straordinaria, spuntar la lesina . . . . . tuer le veau gras.

Ronpe la tèsta a uñ, percuotere con colpi la testa cagionando ferite; romper la testa, *caput cædere*, *percutere*, frapper à la tête,

donner des coups sur la tête. *Ronpe la tèsta*, *'l cupìss*, *i ciap*, *le tartavèle*, *le scatole*, *le scriture ec.*, romper altrui il capo, infastidire, annojare, importunare, stuccare con chiacchere, *alicujus mentem fatigare*, *magna molestia afficere*, *aures obtundere*, *aures tundere*, *vexare*, rompre la tête, rompre les oreilles, ennuyer, importuner, inquiéter, fatiguer, étourdir, dégoûter.

Ronpe 'l cöl a na persoña, fig., farla capitare in pessima fortuna, darla a mal partito, maritar male una ragazza; rompere il collo, *in malum exitum dare*, rompre le cou, sacrifier, ruiner. *Ronpe 'l cöl a na cösa*, vendere una cosa a vilissimo prezzo per la voglia di disfarsene, *minimo pretio vendere*, vendre pour rien. *Ronpe 'l cöl al mestè*, vendere o far cose a molto minor prezzo di quel che facciano gli altri; far sì che il mestiere più non sia proficuo, *minori pretio vendere vel facere*, vendre ou faire à moindre prix. *Ronpe 'l cöl d'na botelia*, rompere il collo o la bocca d'un vaso, sboccarlo, *vasis orificium frangere*, egueuler, casser le goulot d'une bouteille.

Ronpe 'l digiuñ, mangiar in tempo di digiuno; guastare il digiuno, mangiare, *solvere jejunium*, rompre le jeûne.

Ronpe le mangiöire a un, sguanciare, romper la guancia ad uno, *malas fœdare*, rompre les mâchoires.

Ronpe 'l filoñ d'un'aqua, andar contro il filo dell'acqua, *vim fluminis refringere*, rompre le fil de l'eau.

Ronpe 'l söugn, far destare, guastare il sonno, rompere il sonno, *somnum abrumpere*, *auferre*, *avertere somnum*, rompre le sommeil, troubler le sommeil, éveiller.

Ronpe l'umòr, opporsi alla volontà d'alcuno, avvezzarlo ad esser docile, *reprimere ingenium*, *retundere voluntatem*, *humiliare audaciam*, rompre l'humeur de quelqu'un, l'accoutumer à n'avoir point de volonté, rompre la volonté.

Ronpe uñ bathjoñ, rompere, fugare, vincere, sconfiggere, metter in disordine un battaglione, *legionem perturbare*, *abrumpere laxatos ordines*, rompre un bataillon, défaire, mettre en déroute.

Ronpe uñ matrimöni, *na società*, *n'afè*, *un negössi*, *la pas*, impedire che si conchiuda un matrimonio, un contratto, un affare; rompere, impedire, interrompere, rompere il parentado (parlandosi di matrimonio), *nuptias rumpere*, *societatem tollere*, *dissolvere negotium*, *rem dejicere*, *rem disturbare*, *pacem dirimere*, rompre un mariage, une société, une affaire, la paix.

Ronpla coñ uñ, *fè giëugh rot*, romper l'amicizia con alcuno, rompere il fuscelino, *conjunctionem dirimere*, *amicitiam dimittere*, *alienare se ab aliquo*, rompre avec quelqu'un, rompre l'amitié.

Ronpse, in s. neutro p. andare a pezzi senza che ne sia cagione una forza esterna apparente; rompersi, rompere, *rumpi*, *frangi*, se briser, se casser. *Ronpse*, fig. esercitarsi, praticarsi in qualche cosa; formarsi, addestarsi, *se in negotiis conterere*, se rompre aux affaires, s'y exercer, s'y rendre habile.

Ronpse la tèsta fig., infastidirsi, inquietarsi, rompersi il capo, usar soverchia applicazione, *obtundi*, *se ipsum vexare*, se casser la tête, se rompre la tête à quelque chose, s'inquiéter, se donner bien de la peine pour quelque chose.

Ronpse 'l cöl, *ronpse l'öss del cöl*, rompersi il collo, fiaccarsi il collo, morir per fiaccatura del collo, *effringere collum*, *fracto collo interire*, se casser le cou. *Ronpse 'l cöl*, figur., capitar male, precipitare in pessima condizione, rompersi il collo, *pessum ire*, *male accipi*, *malum exitum habere*, se casser le cou, réussir mal, donner dans le travers.

Ronpse 'l tenp, vale voltarsi alla pioggia, *ad pluviam vertit tempus*, *ad pluviam mutatur dies*, se gâter, se brouiller, se troubler.

Ronpse na veña del stömi, rompersi lo stomaco, uscir il sangue, rompersi il sangue, vomitar sangue, *sputare*, *rejicere sanguinem*, avoir une perte de sang, vomir du sang.

Ronpiment d'tèsta, fastidio cagionato da rumore, da applicazione difficile, o da interruzioni frequenti nelle nostre occupazioni; importunità, seccaggine, noja, rompimento di capo, rompicapo, *ingenii tormentum*, *molestus*, *strepitus*, *cura impensior*, *curarum moles*, *anxia cura*, rompement de tête.

Ronsa, pianticella legnosa e spinosa, del genere del lampone, che cresce ovunque non coltivata, si moltiplica assai, e produce le more (V. *Mora*); rogo, rovo, *dumus*, *vepres*, *sentis*, *rubus*, ronce. *Ronsa*, fig. cavillazione, V. *Rinfna*.

Ronsiura, *ronsura*, pezzuolo, ritaglio, tritolo, striscia di panno, gherone, *frustulum panni*, *panniculus*, morceau d'étoffe, rognure, levée. *Ronsiura*, per avanzo, ritaglio di checchessia, rosura, *reliquiæ*, *resegmen*, rognure. *Ronsiure dle pei*, V. *Raspuc*. *Ronsure* o *ronsiure d'un disnè*, V. *Rogatoñ*.

Roleta o *roleta*, V. *Rolatiñ.*

Rosa (con *o* stretto), canale d'acqua che serve all'irrigazione di estesi terreni; roggia (v. dell'uso), gora, *aquæ fluviatilis ductus*, canal d'irrigation. V. *Bialera.*

Rosà, sottilissime gocce d'acqua, che l'aria ambiente depone sui corpi terrestri nella notte e verso il mattino in ragione del loro raffreddamento quando il cielo è sereno, e la stagione calda; rugiada, guazza, *ros*, rosée.

Rosà, agg. di acque, profumi ed altre composizioni ove entrano le rose; rosato, *rosaceus*, rosat. *Pasqua rosà*, Pasqua rosata, cioè Pentecoste, *Pentecostes*, la Pentecôte.

Rosàj, V. *Rotàm.*

Rosari, preghiera consistente nella recitazione di cinque o quindici decine di avemmarie tramezzate da un paternostro ad onore della Beata Vergine; e dicesi pure della corona o filza di granelli fatta per dirigere tale recitazione; rosario, *rosarium*, rosaire.

Rosè, arbusto spinoso di varie grandezze, che produce la rosa; rosajo, *spina rosæ*, *rosarium*, *rosa*, rosier. *Rosè*, luogo pieno di rosaj; roseto, *rosetum*, *rosarium*, roseraie, rosier.

Roseta, parte dello sprone fatto a guisa di stella, che punge; stella, *calcaris stella*, molette d'éperon. *Roseta*, nodo di nastri od altro ornamento più o meno somigliante a piccola rosa; rosetta . . . . . . petite rose. *Roseta*, taglio particolare che si dà ai diamanti, piano inferiormente, e superiormente a cupola formata di facce triangolari; rosa, diamante a rosetta . . . . . rosette, rose, diamant-rose.

Rosiñ, dim. di *rëüsa*, sorta di piccola rosa di color roseo pallido, scempia e doppia, od il rosajo basso e ramoso che la produce; rosellina, *rosa burgundiaca*, rose et rosier de Bourgogne, rosier-pompon.

Rosiña, piccolo pesce di fiume commestibile, del genere del carpione . . . . . *phoxinus squamosus*, rosière.

Rosinà, pioggia minuta e di breve durata, acquerugiola, spruzzaglia, *aspergo*, bruine.

Rosinè o *piuvsinè*, v. neutr. piover leggiermente, piovigginare, lamiccare, *leviter pluere*, bruiner, pleuvoir à petites gouttes. *Rosinè*, in s. att., bagnare e spruzzare leggiermente, immollare, inumidire, umettare, aspergere, *irrorare*, *aspergere*, *conspergere*, arroser, humecter, asperger.

Rosipila, *rusipila* o *risipola*, infiammazione acuta, parziale, ma non limitata, della pelle, la quale si manifesta principalmente al viso con rossezze irregolari, che si allargano con acre e cocente calore, talora producono vescichette, e si risolvono in squame farinose; risipola, *rosa*, *erysipelas*, *febris erysipelatosa*, *ignis sacer*, erysipèle, rose, feu sacré, feu Saint-Antoine.

Rosmariñ, frutice od arbusto di frondi perpetue lineari, bianche inferiormente, e molto odorose ed aromatiche, crescente in luoghi ghiajosi, e di cui le foglie ed i fiori sono di molto uso come profumo e rimedio; ramerino, rosmarino, *rosmarinum*, romarin.

Rosöli, liquore spiritoso e piacevole per bevanda, formato principalmente coll'infusione dei petali della rosa muschiata e talora anche dell'erba detta rorella o *ros solis*, rosolio, rossolino . . . . . rossolis, rossolio, liqueur.

Rosòñ, accresc. di *rëüsa*, rosone, *ingens rosa*, grande rose. *Rosòñ*, ornamenti d'architettura fatti a foggia di fiori rotondi o di ampie rose, con cui per lo più si abbelliscono le soffitte ed i gocciolatoj delle cornici, rosone. . . . fleuron, rosasse, roson. *Rosòñ*, dicono i tipografi quegli ornamenti a foggia di fiori, od anche d'assai diverse forme, che mettonsi nella parte d'una pagina che rimane vuota di scritto; fiorone, fregio . . . . . . cul de lampe.

Ross sost. colore primitivo vivissimo di cui ci danno alcune gradazioni la rosa, la ciriegia, la porpora, il sangue; dicesi pure delle sostanze coloranti che ne producono la tinta, o delle parti rosse d'un corpo; rosso, *color ruber*, *rubens*, *rubeus*, *rubicundus*, rouge. *Ross d'ëüv*, V. *Eüv. Ross di laver*, la parte rossa delle labbra, epitellio . . . .

Ross add. che è tinto di rosso, che presenta quel colore allo sguardo; rosso, rubicondo, vermiglio, *ruber*, *rubeus*, rouge. *Ross com un pito*, *ross com uñ biribiñ*, *ross com la brasa*, si dice d'uomo o donna accesa in volto, *rubicondiore vultu*, *cui facies rubicundior*, rougeaud, rubicond, qui a le visage rouge, haut en couleur. *Ross*, dicesi di ferro e d'altri corpi i quali quando sono caldissimi prendono un color più o meno rosso; infocato, rosso, rovente, *candens*, rouge ardent, rougi au feu. *Mar ross*, nome dato anticamente al golfo Arabico per cagioni non ben accertate; mare rosso, *mare rubrum*, *mare erithræum*, mer rouge. *Vnì ross*, si dice di chi per vergogna o per altra interna passione diviene improvvisamente più rosso dell'usato nel volto, arrossire, *rubescere*, *erubescere*, rougir.

Röss, mazzo di tralci d'uva con molti grappoli attaccati, che alla vendemmia si fanno per appiccarli al solajo e conservarli,

penzolo, pendolo, *uva pensilis*, moissine. *Röss*, per piccola quantità di grappoli d'uva legati insieme, mazzo, *fasciculus*, botte. *Röss*, mazzo di panni che si mettono in bucato . . . . . paquet, trousse.

Röss, *bröch*, cattivo cavallo, rozza, rozzone, *strigosus equus*, *caballus*, *vilis caballus*, rosse, mauvais cheval.

Rössa, cattiva cavalla, rozza, brenna, *equa strigosa*, *vilis equa*, haridelle, rosse.

Rossè, battere, bastonare senza pietà, *verberare*, *plagis contundere*, *verberibus afficere*, rosser, rompre de coups.

Rossèt, color vermiglio, rosso acceso, *roseus color*, vermeil. *Rossèt*, il rosso delle guancie, la rossezza del volto, *candore mixtus rubor*, *os roseum*, rougeur de visage.

Rossion, che tende al rosso, alquanto rosso, rossigno, rossiccio, *subrufus*, *subruber*, *subrubeus*, *subrubens*, rougeâtre, roussâtre, un peu rouge, qui tire sur le rouge, mêlé de roux.

Rossignëul, *arsignëul* uccelletto dell'ordine dei passeri, di becco gentile, di color bruno volgente parte in fulvo, e parte al bigio-chiaro, che soggiorna presso di noi nella bella stagione, ed è noto per la somma dolcezza del suo canto; usignuolo, rosignuolo, *luscinia*, rossignol.

Rossöle, sost. plur. infermità cutanea che produce un'estesa eruzione di macchie lentiformi alquanto rilevate, d'un rosso carico, che poi cadono in isquame farinose, e porta seco sternutazione, apparenza di catarro, e febbre; rosolìa, rosalìa, rosellia, morbiglione, rubeola, *morbilli*, *blactiæ*, *rubeola*, rougeole.

Rossòr, rossezza che si spande sul volto improvvisa per vergogna, modestia od altra interna passione; rossore, *rubor*, rougeur. *Rossòr*, per vergogna, V. *Onta*.

Röst, cocitura che si fa senza ajuto d'acqua, o la stessa vivanda così cotta; arrosto, *caro assa*, *caro in veru inassata*, viande rôtie, rôt, rôti. *Pi fum che röst*, prov., e si dice di chi molto presume e poco vale, di chi ostenta grandezze ed è meschino, o simili; molto fumo e poco arrosto; *multi thyrsigeri pauci vero Bacchi*, beaucoup de fumée et peu de rôti. *Dè 'l röst*, ingannare, truffare, *decipere*, *dolis capere*, *fraudare*, tromper, duper, frauder. *Esse a röst*, *esse rustì*, V. *Rustì* verb. *Scuma d'röst*, dicesi per disprezzo d'uom astuto; volpe, volpone, putta scodata, *versipellis*, *vafer*, matois, fin, merle, rusé, fourbe, trompeur, maître gonin. *Röst*, *cancher*, dicesi per disprezzo di cosa cattiva che delude altrui nell'aspettativa, e principalmente di cose di teatro, cattiva musica, commedia insipida, pessimo attore, *dissonus concentus*, *tristis scenicus*, mauvaise pièce, mauvaise musique, chien de musicien.

Rot, sost. plur. t. d'aritmetica, espressione numerica minore dell'unità; rotti, *segmen*, fractions.

Rot, part. di *ronpe*, infranto spezzato, sfracellato, rotto, *ruptus*, *fractus*, rompu, brisé, cassé. *Rot* o *drot*, dedito, inclinato grandemente ad una cosa, *proclivis*, *addictus*, incliné, porté. *Rot o drot*, pratico, esperimentato, addestrato, *peritus*, *versatus*, *assuetus*, routier, habitué, rompu. *Rot* o *pist*, stanco dal viaggio, faticato, *fessus*, *defatigatus*, las, fatigué, accablé, lassé, abattu. *Rot*, aggiunto a strada, vale guasta, impraticabile, *iter obruptum*, chemin rompu, gâté, mauvais, impraticable. *Botelia rota*, dicesi in ischerzo una bottiglia vuota di vino . . . . . bouteille couchée sur le côté.

Rota, sost. sconfitta, disfacimento d'esercito, rotta, *clades*, déroute, défaite, déconfiture. *Rota*, via, strada, sentiero, cammino, *iter*, *semita*, *via*, *callis*, route. *Rota*, viaggio, camminata e fermata di soldati . . . route. *A rota d'cöl*, V. a suo luogo nella lettera A.

Röta, celebre tribunale dello stato romano formato di dodici Dottori ecclesiastici di quattro nazioni, i quali procedono nel giudicare con vicendevole ordine tra di loro, ruota, *rota*, rote.

Rotàm, *rumenta*, *rosaj*, quantità di rimasugli e pezzuoli di cose rotte; rottame, pezzame, *fragmenta*, *fragmina*, pièces, morceaux, fragmens, poussiers, criblures, machemoures. *Rotàm d'fabrica*, maceria, sfasciume, *rudera*, décombres, platras.

Rotiña, assuefazione ad un lavoro, abilità acquistata con abito e lunga esperienza più che per mezzo di studio e di regole, uso, pratica, perizia, *assiduus usus*, *diuturna exercitatio*, routine, longue pratique.

Rötolo, volume che si avvolge insieme, rotolo, *volumen*, rouleau.

Rotolè, spingere una cosa facendola girare, rotolare, *volvere*, *pervolvere*, rouler.

Rotond, *riond*, sost. la figura della sfera o del cerchio, ciò che è rotondo; circolo, *orbis*, *circulus*, rond.

Rotond, *riond*, *ariond*, add. che ha forma di sfera se si parla d'un corpo solido, e di cerchio se di una superficie; e per estensione e simil., dicesi di cose che s'avvicinano a quella forma, o che manifestano una tal qual parità da ogni lato, e sono

scevre d'asprezze; tondo, rotondo, ritondo, *globulosus*, *rotundus*, rond, sphérique, circulaire. *Esse quasi rotond*, *avsinèsse al rotond*, tondeggiare, *vergere in rotunditatem*, être presque rond, s'approcher de la figure sphérique. *Rotond*, agg. di persona, franco, schietto, *teres atque rotundus*, *apertus*, rond. *Rotond*, dicesi de'numeri che non hanno frazioni, o che sono formati di decine, centine, o migliaja giuste; numero intiero, *adamussim numerus*, nombre rond. *Fè 'l cont rotond*, compire una somma, *summam rotundare*, faire un compte rond.

Rotondì, *riondì*, render rotondo, dar forma rotonda; rotondare, ritondare, tondeggiare, *rotundare*, arrondir.

Rotondità, qualità di ciò che è rotondo; ritondità, ritondo, *rotunditas*, *forma rotunda*, rondeur.

Rotura, atto di rompere una cosa, stato di ciò ch'è rotto, e parte ov'è rotto; frattura, apertura, fessura, rottura, *rima*, *fissura*, rupture, cassure, déchirure, fente, brêche, bris, ouverture, trou. *Rotura*, inimistà, o principio d'inimistà, rottura, *alienatio*, *disjunctio*, *simultas*, rupture, désunion.

Rova, V. *Roa* e *Röda*.

Rovèla, V. *Rodèla*.

Rovèra, V. *Roèra*.

Rovèt, V. *Roèt*.

Roveta, V. *Rodeta*.

Roviñ, V. *Ruiñ*.

Rua, vermicello voracissimo che rode specialmente le piante ortensi, bruco, baco, *eruca*, *campe*, chenille, piéride.

Rub, peso di libbre venticinque di Piemonte, equivalente a nove chilogrammi, e 221 grammi, rubbo, (v. dell'uso) *viginti quinque librarum pondus*, rub, rube (v. dell'uso). *A rub e quindes*, V. a suo luogo nella lettera *A*.

Rubàt, strumento cilindrico, per lo più scanalato, che serve a tritolare le biade nell'aja, rullo, tribolo, frantojo . . . . . cylindre, rouleau, brisoir. *Rubàt*, pezzo di legno tondo per romper le zolle, o cilindro di pietra per ispianare i viali, rullo, spianatojo, razzo . . . . . cylindre, rouleau.

Rubatabuse, nome volgare e generico di varii insetti che abitano negli escrementi animali e ne' letamaj; e principalmente di varie sorta di scarafaggi, *scarabæus*, escarbot, fouille-merde. *Rubatabuse*, t. di sprezzo, colui che raccoglie sulle strade il fimo de'grossi animali, e dicesi pure d'un pezzente, d'un mendico; pattumiere, *fimigerulus*, ordurier.

Rubatè, v. att. spingere una cosa per terra, facendola girare od avanzare a salti; rotolare, *rotare*, *circumagere*, rouler, faire courir par terre. *Rubatè*, far volgere il rullo per istritolare le biade sull'aja, *circumvolvere cylindrum*, faire rouler le cylindre. *Rubatè*, in s. neutro, ravvolgersi per terra, rotolare, ruzzolare, *circumvolvi*, *circumvertere*, *convolvere se*, rouler. *Rubatè*, cadere, V. *Tonbe. Rubatèsse*, voltolarsi, andar voltoloni, *volutari*, se tourner, se rouler par terre, se vautrer.

Rubatiñ, *rolèt*, V. *Rolò*.

Rubatòñ, avv. rotolone, rotolando, voltoloni, voltolandosi, *rotando*, *circumagendo*, en roulant, en se roulant.

Rubiñ, gemma durissima a base d'allumina, di color rosso volgente per lo più al porporino o al roseo o ad altre tinte, risplendente, e del primo ordine fra le pietre preziose; rubino, spinello, balascio, *pyropus*, *carbunculus*, rubis, spinelle, balais.

Rubinèt, *robinèt*, estremità d'un tubo munita d'un pezzo mobile che la chiude, e volgendolo la apre onde dar passaggio all'acqua od altro liquido . . . . *epistomium*, robinet. *Rubinèt*, dicesi pure il solo pezzo mobile che chiude od apre il tubo; chiave, *papilla*, robinet.

Rubiöla, *rubioleta*, *robiöla*, sorta di cacio schiacciato fatto per lo più nell'autunno con latte di capra; raviggiuolo . . . . sorte de petit fromage plat fait de lait de chèvre ou de brébis.

Rubrica, brevissimo compendio di libro, o di capitoli di libro, che loro si pone in principio per accennarne la materia; rubrica, *rubrica*, rubrique. *Rubrica*, equivale indi talvolta a titolo o capo, *titulus*, *caput*, titre, chapitre. *Rubrica*, le regole e le direzioni date nel principio e nel corso della liturgia per la celebrazione delle varie parti dell'Offizio divino; rubrica, *rubrica*, rubrique.

Rubrichè, porre le rubriche ai libri o capitoli, *rubricas scribere*, faire les rubriques. *Rubrichè*, porre una sottoscrizione o segno particolare ad uno scritto; segnare, *signare*, parapher.

Rud o *rut*, ventosità dello stomaco che si scarica per la bocca con odore e strepito ingrato; rutto, *ructus*, rot. *Tirè ùñ rud*, V. *Rudè*.

Ruda, pianticella legnosa d'acutissimo odore, e di sapore amaro, e spiacevole, ramosa, con foglie carnose verdastre, e persistenti, e fiori giallo-chiari in cima de'rami, e coltivata come medicinale e per l'olio

essenziale che se ne trae, ruta, *ruta hortensis*, *ruta graveolens*, rue, rue des jardins. *Ruda*, colpo dato cozzando, cozzata, *cornuum ictus*, coup de cornes.

Rudè, *rutè*, *tirè d'rud* o *d'rut*, mandar fuori per la bocca il vento che è nello stomaco con odore e strepito ingrato, ruttare, arcoreggiare, *ructare*, *ructus exalare*, roter. *Rudè*, il percuotere e ferire, che fanno gli animali cornuti colle corna, cozzare, corneggiare, *cornu ferire*, *cornu petere*, cosser.

Rudi, *ruid*, add., che non ha la superficie pulita o liscia, ruvido, scabro, rozzo, *rudis*, *asper*, rude, raboteux, inégal. *Rudi*, che ha in sè rigidezza, che difficilmente si volge o si piega, duro, rigido, inflessibile, *durus*, *rigidus*, rude, roide. *Rudi*, si dice anche delle persone, scortese, villano, zotico, aspro, severo, austero, *rudis*, *asper*, *inclemens*, *inofficiosus*, *rigidus*, *severus*, *austerus*, rude, malgracieux, grossier, impoli, rustre, dur, brusque, sévère, rigoureux.

Rudiessa, rozzezza, scabrosità, ruvidezza, *acerbitas*, *asperitas*, *duritas*, rudesse, inégalité. *Rudiessa*, severità, asprezza, austerità, rigore, *asperitas*, *duritas*, *severitas*, rudesse, rusticité, impolitesse, grossièreté, roideur.

Rufa, malattia quasi esclusiva ai bambini, per cui il capo e le guance loro si coprono di pustole bianchicce agglomerate rilevate pruriginose, le quali versano un umore che si converte in crosta; crosta lattea, *crusta lactea*, *lactumen*, lattime, croûte de lait.

Rufataja, V. *Rafataja*.

Rufiañ, *ruga*, mezzano prezzolato delle cose veneree, ruffiano, pollastriere, *leno*, *aquariolus*, *minister libidinis*, mercure, maquereau. *Fè 'l rufiañ*, arruffar le matasse, portar polli, arruffianare, *lenocinari*, faire le maquereau.

Rufiaña, *machignoña*, mezzana prezzolata di cose veneree, ruffiana, fa servizi, pollastriera, *aquariola*, maquerelle, appareilleuse.

Rufianesim, *rufianism*, mestiere di corrompere e prostituire le donne; ruffianesimo, *lenocinium*, maquerellage. *Rufianesim*, artifizio, astuzia, malizia, colore, mantello, *calliditas*, *astutia*, *dolus*, *species*, *simulatio*, artifice, ruse, prétexte.

Ruga, V. *Rufiañ*. *Ruga conchè*, mezzano di nozze, sensale di matrimonii, *pronubus*, entremetteur, courtier de mariage, paranymphe.

Ruga, *aruga*, erba annua che ha le foglie lunghe, frastagliate, fiori bianchicci ed a grappoli, e semichiusi in baccelli, d'odore e sapore acuto, però si mescola come condimento nell' insalata; ruca, eruca, ruchetta, rucola, *eruca*, roquette.

Ruiñ *del sol*, *rouiñ del sol*, luce del sole caldissima e senza riparo veruno; sole che abbronza, sole cocente, caldura, sferza del sole, *cœlum æstuosum*, *ardores solis æstivi*, *æstus*, hâle, grand soleil.

Ruiña, il rovinare e la cosa ruinata; ruina, *ruina*, ruine. *Ruiña*, danno, pregiudizio, nocumento, rovina, *damnum*, dommage, préjudice, ruine.

Ruinè, v. neutro, cadere precipitosamente o con impeto d'alto in basso; rovinare, *ruere*; *concidere*, *in præceps ferri*, tomber de haut en bas, tomber en ruine, précipiter, crouler. *Ruinè*, in s. attivo, far cadere, atterrare, rovinare, *diruere*, *demolire*, ruiner, abattre, détruire, démolir, renverser. *Ruinè* fig. mandar in precipizio, impoverire, rovinare, *deturbare*, *diripere*, *vastare*, ruiner, mettre la corde au cou à quelqu'un, couper la gorge à quelqu'un, culbuter, perdre. *Ruinèsse la sanità*, rovinare la salute, *stomachum dissolvere*, se ruiner la santé, débiffer, abîmer sa santé.

Ruinòs, che sta cadendo, o minaccia di cadere in rovina, rovinante, ruinante, *ruinosus*, qui menace ruine, qui tombe en ruines. *Ruinòs*, *d'cativ umòr*, burbero, ritroso, stravagante, dispettoso, ombroso, umorista, stravolto, fantastico, *morosus*, *austerus*, *tetricus*, bourru, maussade.

Rum, V. *Rom*.

Rumè, il razzolare che fanno i porci col grifo; grufolare, *rictu terram vertere*, vermiller, fouiller avec le groin, avec le boutoir. *Rumè*, dicesi anche delle talpe e simili che scavano la terra; *terram refodere*, fouiller, remuer la terre.

Rumenta, V. *Rotàm*.

Rumes, o *zivola di babi*, V. *Zivola*.

Rumiè, far ritornare alla bocca e rimasticare il cibo mandato prima appena triturato in un sacco particolare dello stomaco; ed è operazione propria degli animali mammiferi che hanno gli unghioni spaccati in due, e mancano di denti incisivi superiori, come il bue, la pecora, il cammello che perciò si dicono bisulci o ruminanti: ruminare, rugumare, *ruminare*, *remandere*, ruminer.

Ruminè, riconsiderare, riandare col pensiero, ruminare, digrumare, rugumare, meditare, *reputare*, *recogitare*, *mente revolvere*, *ruminare*, *retractare animo*, ruminer, remacher, méditer, repasser plusieurs fois dans son esprit, réfléchir, penser sérieusement.

Rumòr, *armòr*, suono disordinato, e di qualità non apprezzabile, romore, rumore, *sonus*, *sonitus*, *strepitus*, bruit. *Rumòr fort*, *gran rumòr*, V. *Fracàss*.

Rupì, increspato, grinzo, rugoso, grimo, grinzoso, *rugosus*, *crispus*, crépu, ridé, plein de rides, à plis. *Rupì*, agg., di persona che per vecchiezza od altra cagione ha grinze sulla fronte, e sul viso, grimo, grinzo, aggrinzato, *rugosus*, ridé. *Mostàss pì rupì che l'uva passola*, faccia più increspata che l'uva secca, *facies rugosior uva passa*, visage plein de rides. *Pom rupì*, mela vizza, mela appassita, *malum flacidum*, pomme ratatinée. *Rupì*, si dice del cuojo o della carta pecora, che per soverchio calore si sono contratti ed induriti, *rugosus*, *contractus*, gresillé, froncé, ridé, retiré.

Rupia, riga che s'imprime nella cosa piegata; increspatura, grinza, ruga, crespa, *plicatura*, *ruga*, ride, pli, pince, ancrure gripure. *Rupia*, o *riga dla pel*, increspatura della pelle del volto, che succede per lo più nella vecchiaja, grinza, ruga, *ruga*, ride. *Fè d' rupie*, o *fè dle rupie*, V. *Fè*.

Rupisse, divenir grinzoso, aggrinzarsi, aggrinciare, aggrinzire, *corrugari*, *rugis contrahi*, se rider, se froncer, se plisser. V. *Rissè*.

Ruràl, che riguarda i campi, i terreni coltivi, la cascina; rurale, *rusticus*, *campestris*, rural.

Rusa, contrasto, quistione, tenzone, combattimento per lo più di parole, contesa, *jurgium*, *disceptatio*, *cavillatio*, *contentio*, *rixa*, démêlé, débat, querelle. *Rusa*, pretesto, cavillazione V. *Rinfna*. *Rusa*, l'arte di cavillare, di usar malizia principalmente nelle liti onde volgere contro il giusto, od almeno differirne l'esito, scaltrimento, astuzia, scaltrezza, *fallacia*, *calliditas*, ruse, artifice, finesse. *Rusa*, persona rissosa, V. *Rusaire*.

Rusà add. che ha scaltrezza, e dicesi piuttosto in mala parte; astuto, accorto, scaltro, calterito, fino, *callidus*, *astutus*, *dolosus*, *veteratorius*, rusè, fin, adroit, qui a de le ruse.

Rusaire, *rustlòn*, rissoso, cavillatore, *captiosus*, *sycophanta*, chicaneur, vetilleux, tracassier.

Rusca, corteccia della rovere macinata, *pulvis quernei corticis*, tan.

Rusch, piccolo arbusto sempre verde, crescente ne' boschi e nelle siepi con fusti flessibili, foglia simile alla mortella, ma pungentissima, e coccole rosse come ciriegie; rusco, brusco, pugnitopo, *ruscus*, *acuta myrta*, *scopa regia*, houx-frelon, petit houx, housset, fragon, buis piquant, myrte sauvage, mirte épineux, brusque.

Ruschè, durar fatica, affaticarsi, stentare, lavorare soverchiamente, *laborare*, *multum operis impendere*, se donner de la fatigue, s'efforcer, s'empresser.

Rusè, *rustlè*, piatire, contendere, disputare, bisticciare, tenzonare, contrastare, orzare, rissare, *contendere*, *disceptare*, *rixari*, disputer, chicaner, chicoter, plaider, débattre, houspiller.

Rusiaire, diluvione, pappone, ghiottone, mangione, *homo edax*, *helluo*, grand mangeur. *Rusiaire*, colui che si procaccia illecito guadagno negli affari che amministra, rubatore, pillucone, *expilator*, voleur.

Rusiè, stritolare coi denti checchessia, ed è proprio dei topi, tarli, delle tignuole e simili; rodere, roscicare, tarliare, (parlandosi di tarli), brucare, (parlandosi di bruchi), *rodere*, *corrodere*, *arrodere*, ronger, corroder. *Rusiè*, mangiare, rodere, *exedere*, manger, mâcher. *Rusiè*, consumare a poco a poco, distruggere, rodere, *rodere*, *consumere*, *absumere*, ronger, corroder, consumer, détruire peu à peu. *Rusiè 'l cadnàss*, aver grand'ira, e non poterla sfogare, rodere i chiavistelli, rodere il freno, *iras decoquere*, *præ ira fremere*, *frenium mordere*, *iram comedere*, ronger son frein, mâcher son frein. *Rusièsse i pugn*, essere forte adirato contro sè stesso del male di cui si fu a sè stesso cagione; battersi la guancia, rodersi le mani, *se ipsum concoquere*, *pœnitere*, *ungues rodere*, se ronger les poings. *Dè n' impiegh dov'a j'è da rusiè*, conferire un impiego in cui v'è da guadagnare assai, dar un osso a rodere, *muneri quæstuoso aliquem præponere*, *alicui lucrum objicere*, donner un emploi, où il y ait à gagner. *Rusiè n'òss*, addentare e mangiare la carne attorno ad un osso; rosicchiare, *obrodere*, *circumrodere*, ronger autour. *Dè n'òss a rusiè*, dar di che fare ad alcuno, dar a rodere un osso duro, *difficile alicui negotium facessere*, donner un os à ronger, susciter une affaire embarrassante. *Rusiè un*, *rusiè le còste a un* fig. appropriarsi quel d'altri quando lo si amministra, od altrimenti; rodere, divorare, mangiar le coste ad alcuno, consumare il fatto altrui, pettinare all'insù; *expilare aliquem*, ronger quelqu'un, gruger. *Rusiè* fig. affannare, rodere il cuore, limare, *angere*, *cruciare*, ronger, consumer, dévorer.

Rusli, V. *Rusion*.

Rusinent, V. *Rusnent*.

Rusion, *rusli*, ciò che rimane dalle pere,

mele, o simili frutta, dopo averne levata intorno la polpa, torso, torsolo, *thyrsus*, trognon. *Rusioñ del pom d'Adam*, eminenza che si vede al nodo della gola, principalmente ne' maschi, pomello della gola, pomo d'Adamo, *gutturis prominentia*, la pomme d'Adam, pommette, morceau de Adam, V. *Pom. Rusioñ*, o *ruso*, persona piccola e sparuta o mal fatta, conciatura. . . . . . . homme mal bâti.

Rusipilà, V. *Rosipila*.

Rusnent, (da *rusinent*), che ha ruggine, rugginoso, *rubiginosus*, *æruginosus*, rouillé. *Rusnent*, sporco, sucido, *fœdus*, *sordidus*, sale, crasseux. *Dent rusnent*, denti coperti di materia putrida, di colore simile alla ruggine; denti rugginosi e fracidi, *atri dentes*, dents infectées d'une matière tartareuse, sales. *Rusnent* agg. d'una sorta di pera e di mela; mela o pera roggia, mele o pere ruggini. . . . . . pomme ou poire rousse ou roussâtre.

Ruso, materia terrosa in cui si cambia la superficie di varii metalli esposti all'aria ed all'umido, combinandosi coll'ossigeno e coll'acqua; ruggine, *rubigo*, rouille. *Ruso del fèr*, materia terrosa o squamosa, e giallastra in cui si muta la superficie del ferro all'aria; ruggine del ferro, *ferrugo*, rouille de fer. *Ruso dl'aràm*, polvere verde in che si muta la superficie del rame, cambiandosi con acido carbonico; ruggine del rame; *ærugo*, rouille d'arain. *Ruso dla pel*, sudiciume, insucchiume, sozzura, *sordes*, *pædor*, saleté, ordure, crasse. *Piè 'l ruso*, coprirsi di ruggine, irruginire, *rubiginem contrahere*, se rouiller. *Piè 'l ruso*, metaf., illanguidire, istupidire, *torpescere*, *storpere*, se rouiller dans l'oisiveté. *Gavè 'l ruso*, dirugginare, *rubiginem detergere*, dérouiller. *Gavè 'l ruso dañ tèsta a uñ*, fig., cavar di capo l'umore, la voglia, il capriccio, il prurito, il ruzzo ad alcuno, farlo stare a segno e in cervello, tenerlo in timore col castigo, *in officio continere*, contenir quelqu'un dans son devoir, faire passer l'envie de folâtrer. *Ruso* o *rusioñ*, V. *Rusioñ*.

Ruspoñ, moneta d'oro toscana del valore di tre zecchini, ossia di lire 36 circa, ruspone, gigliato. . . . sequin de Florence.

Russ, arboscello di cui sono varie specie, altre indigene, ed altre esotiche, con foglie alate, o fiori a grappoli; sommaco, sommacco, *rhus*, sumac, vinaigrier. *Russ*, *russ di coriòr*, *sumach*, specie di sommaco di legno tenero che ha fiori bianchi, foglie e bacche adoprati come medicinali, e coi di cui giovani rami ridotti in polvere si concia il marrocchino nero, summacó de' conciatori, *thus cariaria*, roux, roure des corroyeurs, sumac commun.

Russì, t. de' cuochi, far divenir rosso; rosolare, *rufare*, rissoler, roussir.

Rustì, sost., vivanda arrostita, arrosto, *caro assa*, rôti, viande rôtie, rôt.

Rustì, part. cotto e fatto arrosto; arrostito, *tostus*, *assus*, *inassatus*, rôti. *Rustì dal sol*, abbronzato, *ambustus sole*, *ambustulatus*, hâlé.

Rustì, v. att. e neutr., cuocere senz'ajuto d'acqua come in ischidione, o tegame, o in sulle brace; arrostire, *torrere*, *torrefacere*, *inassare*, rôtir, griller. *Rustì*, quel disseccare, che fa il sole violentemente, abbronzare, *exsiccare*, *amburere*, hâler. *Rustì* fig. gabbare, truffare, ingannare, deludere, danneggiare, *decipere*, *jacturam ferre*, *damno afficere*, *dolis capere*, *fraudare*, *circumvenire*, duper, tromper, frauder. *Rustisse*, soffrir molto calore di fuoco o di sole, ed anche acquistarne un colore più fosco; abbrustolire, abbronzare, *comburi*, *cutem sibi adurere*, se griller, se rôtir, se hâler.

Rustìa, pan unto con burro, od altro, *offa panis butyro saturata*, *panis butyro illitus*, beurrée, tranche de pain sur laquelle on a étendu du beurre, tartine.

Rustich, add., rozzo, zotico, scortese, villano, austero, severo, rustico, *rudis*, *asper*, *inofficiosus*, *austerus*, grossier, impoli, rustre, incivil, malgracieux, brusque, sévère. *Rustica progenie*, modo di dire popol. per disprezzo delle persone scortesi o villane, tratto da una frase latina, V. *Rusticoñ*. *Rustich*, agg. che si dà alle bestie da cavalcare e da soma, quando non vogliono passare avanti; restìo, *restitans*, *retractans*, rétif, revêche. *Rustich*, agg. a libro, *liber ligà añ rustich*, libro rozzo, libro legato alla rustica, *solutus et rudis liber*, livre en brochure. *Rustich*, si dice anche d'un ordine di architettura di maggior grossezza degli altri e più semplice negli ornamenti, rustico. . . . rustique. *Pòrta rustica*, *cort rustica*, per opposito, a *cort civil*, la corte in cui si fanno entrare i carri di servizio, si tengono i letamaj, il pollame ed è appartata dalle abitazioni civili; corte rustica, *chors*, basse cour, cour rustique, porte cochère.

Rustich, sost. *ca rustica*, edifizio rurale, casa destinata ad alloggiare i contadini, ed a chiudere le biade e gli utensili di campagna, ed il bestiame, e dicesi per opposizione alle case poste in villa, ma destinate ad abitazione civile, casone, *rus*, maison rustique.

Rustiooñ, grossolano, villanaccio, *homo agrestis*, *rusticanus*, *teter*, *rusticus*, *opicus*, rustaud, très-grossier, rustre.

Rustidòr, che truffa, furbo, barattiere, truffadore, giuntatore, *fraudator*, fripon, trompeur, affronteur, fourbe, filou, bonneteur.

Rustlè, V. *Rusè*.

Rustloñ, V. *Rusaire*.

Rut, rutto, V. *Rud*. *Rut*, incitamento che sentono gli animali in certi tempi per la congiunzione de' sessi; fregola, *ardor venereus*, rut. *Esse añ rut*, *andè al rut*, essere in fregola, aver la fregola, *venere ardescere*, être en rut. *Tirè d'rut*, V. *Rudè*.

Rutè, V. *Rudè*.

Ruvid, V. *Rudi*.

S

S

Alcune poche voci Piemontesi cominciano con suono simile a quello della *S* aspra, quale per es. si pronunzia questa consonante in mezzo alle parole *cosa*, *tese*, *tisich*, *ruso*, *lesu*, e perciò si potrebbero forse scrivere colla *Ś* semplicemente. Ma siccome così facendo in principio di parola non vi sarebbe mezzo di distinguere il suono aspro dal suono liquido, e che d'altronde una gran parte di dette voci vengono dall' italiano in cui si scrivono colla z o colla *g*, ovvero dal francese in cui si scrivono con *g* od *j* od anche colla z, anche sotto la z saranno collocate in questo dizionario; ove pertanto si troverà *zachè*, *zagajà*, *zero* e simili.

S. lettera decima ottava dell'alfabeto piemontese, quattordecima delle consonanti. *S* seguito da un nome serve d'abbreviatura dell'appellativo *sant*, santo, *sanctus*, *divus*, saint.

S' con apostrofo è più raramente *se* ancorchè non sia seguito da una vocale, pronome reciproco della terza persona in terzo o quarto caso singolare o plurale; si, a sè, sè, *sibi*, *se*, se, à soi, soi. *A s' dà neñ rechie*, non si da pace, *requiem sibi non permittit*, il ne se donne aucun repos. *A s'è massasse*, si è ucciso, *se interfecit*, il s'est tué. *A s' vëulo biñ*, si amano, si vogliono bene, *se invicem diligunt*, *se ipsos diligunt*, il s'aiment.

S' pur con apostrofo tien luogo di pronome della terza persona singolare indeterminata; si. . . . on. *A s' dis*, *a s'assicura*, si dice, si accerta, *ajunt*, *pro certo ferunt*, on dit, on assûre. *S'* come pronome di terza persona serve pure talora a dare significazione passiva o n. pass. al verbo che precede si. . . . se. *A s' pëul neñ fesse*, ciò non può farsi, *id fieri non potest*, cela ne peut se faire. *S'dalo! s' pëullo*! possibile! può darsi! *fieri ne potest!* est il possible! se peut-il!

S' con apostrofo tiene luogo della particella condizionale *se* quando precede una vocale, V. *Se* part.

SA

Sa, voce con cui i bifolchi sollecitano i buoi e le vacche a camminare, o a volgere a destra o a sinistra, anda, *age*, *propera*, courage, ça, là, là.

Sa, avv. qua, a me. . . . ça, ici, à moi. *Sa dè sì*, date quà, *cedo*, *præbe*, donnezmoi. *Sa*, orsù, *eja*, *euge*, *apage*, ça, sus, via, courage, allons. *D' sa*, V. *Dsa*.

Sa per *sal*, V. *Sal* o *assàl*.

Saba, settimo giorno della settimana, sabato, sabbato, *dies Saturni*, *sabbatum*, samedi. *Saba sant*, dicesi per eccellenza il sabbato avanti la domenica della Risurrezione, sabbato santo, *sabbatum sanctum*, samedi saint. V. *Sabàt*.

Sabadilia, pianta legnosa la radice di cui carnosa, di gusto amaro ed acre, serve a varii usi medicinali; elleboro, *veratrum*, varaire, héllébore. *Sabadilia*, altra pianta dello stesso genere . . . . . . *veratrum sabedilla*, veraire sabadille. *Sabadilia*, seme di questa o d'altra pianta, e forse prodotto da diverse piante, che ci è portato dall'America, e dal Senegal per distruggere i pidocchi e per altri usi antelmintici; è bislungo, acuto, quasi nerastro senza odore e con sapore cattivo e caustico, sabadiglia, sabatiglia, *sabadilla*, cevadille.

Sabàt, così chiamasi dagli Ebrei il sabbato in vece di *saba*, ed è per essi l'ultimo giorno della settimana, e consecrato al Signore; sabbato, *sabbatum, sabbata dies, dies dominicus*, sabbat. *Fè sabàt*, far festa, astenersi dalle opere servili, *sabbathum sanctificare*, fêter le sabbat, garder le sabbat.

Sabatich, agg. d'ogni settimo anno presso gli Ebrei, sabbatico. . . . . . sabbatique.

Sabatiña, disputa, o ripetizione delle lezioni precedenti, che si fa nelle scuole in certi tempi, e per lo più in giorno di sabbato, sabbatina. . . . . . sabbatine.

Saber, *sabel*, arme somigliante ad un lungo coltello curvo, e con punta, sciabla, scimitarra, sciabola, *ensis falcatus, acinaces*, harpe, sabre, cimeterre.

Sabia, ammasso di molti granelli di pietre in gran parte ghiajosi piccoli e rotondi, sì che possono essere mosse dall'acqua e dal vento, non però minute come la polvere, di grand'uso nel fabbricare, ed in molte altre arti e manifatture, rena, arena, sabbia, *arena*, sable, arène. *Sabia*, arena minuta e tinta, od altra grossa polvere che si mette sullo scritto fatto di fresco per asciugarlo; sabbia, *pulvis*, poudre, sable.

Sabiliè, *dsabiliè*, V. *Zabiliè*.

Sabiña, frutice del genere del ginepro, con foglie simili a quelle del tamarindo molto odorose, e bacche azzurre nerastre, sabine, savrina, *juniperus sabina, juniperus foliotamarisci*, sabine commune, genevrier-savinier.

Sabioñ, terra renosa, grossolana, sabbione, rena grossa, renaccio, *sabulum, sabulo*, gros sable, arène. *Sabioñ*, cava di rena, sabbione, *arenaria, arenariæ*, sablonnière, sablière. *Sabioñ*, lido di mare o di fiume rimasto a secco, e coperto d'arena, o qualunque luogo similmente sabbioso, renajo, *sabulatum*, sables.

Sabionè, colui che lavora a raccorre e condur rena, renajuolo, *bajulus arenæ, arenarius*, sablonnier.

Sabioneta, *polveriñ, polvriñ*, vasetto bucherato, dove si tiene la rena o polvere per metter sullo scritto, polverino, *theca arenaria, vas arenam continens*, sablier, poudrier.

Sabionù, *sabiòs*, add. che contiene sabbia, sabbionoso, sabbioso, arenoso, *sabulosus*, sablonneux, sableux.

Sabiòs, pieno di rena, che ha qualità di rena, che tiene di rena, renoso, sabbioso, sabbionoso, *sabulosus, arenosus*, sablonneux, plein de sable.

Sabis, monticello di rena, duna, luogo sabbioso, *sabuletum, arenariæ, arenæ cumulus*, sables, terrain sablonneux, dune.

Sablà, *sablè, sablöt*, V. *Sabrà, sabrè, sabröt*.

Sabrà, *Sablà*, colpo di sciabola, *harpes ictus*, coup de sabre.

Sabrè, *sablè*, dar colpi di sciabola, *acinace percutere, ense ferire, cædere*, sabrer. *Sabrè uñ travàj* o *uñ afè*, fig. far malamente un lavoro; acciabbattare, travagliar male, acciarpare, tirar giù, *negligenter rem gerere, incuriose facere*, bousiller, maçonner, faire grossièrement, sabrer, sabrenauder.

Sabröt, *sablöt*, dim. di *saber*, piccola sciabola, *parvus ensis falcatus, parvus acinaces*, petit sabre, couteau de chasse.

Sabuj, V. *Zabuj*.

Sacà, ciò che può contenere un sacco, un pien sacco, un sacco, *plenus saccus*, sachée, plein un sac.

Saca, largo sacco, saccaja, *ingens saccus*, sac. *Saca*, canto di stoffa o d'altra materia, in cui i corpi possono fermarsi od esser trattenuti, sacco, *saccus*, sac. *Fè saca*, l'adunarsi e fermarsi la materia in alcuna parte, specialmente del corpo umano, come quando le ferite saldate e non guarite rifanno occultamente marcia; far saccaja, *in imo sinu subsidere, exitum non habere*, faire sac. *Fè saca*, dicesi pure del quagliamento che fa il latte nelle poppe, far grumo, aggrumarsi; *in grumos contrahi*, faire grumeau, se cailler. *Fè saca*, per sim. accumular nell'animo l'ira o sdegno, far saccaja, *iram decoquere*, couver la rancune, la colère.

Sacabòl, *sacagnada*, scossa, scrollo, balzo, trabalzo, salto, sbattimento, *concussio, concussus, succussio*, secousse, cahot.

Sacabolè, scuotere, scrollare, agitare, balzare, strapazzare, *subsultando quassare, concutere, jactare*, secouer, cahouter, cabouler.

Sacagnada, V. *Sacabòl*.

Sacagnè, agitare, muover quà e là, dimenare, traballare, crollare, strapazzare, *agitare, quassare, jactare, commovere*, démener, secouer, branler, remuer. *Sacagnè* scuotere che fa il cavallo pel cattivo trotto la persona che lo cavalca, *concutere, jactare* secouer, saccader.

Sacagniñ, personaggio buffo di comedia, V. *Arlichiñ*.

Sacaroñ! *sacherlöt!* interjezioni di collera, o d'ammirazione; capperi! cappita! *papæ! hui!* morbleu! ventre gris!

Sacerdöt, persona incaricata dell'adempimento delle cerimonie sacre, e dei riti reli-

gioși, e presso ai cristiani colui che ha ricevuto il sacramento dell'Ordine per adempire ai ministeri sacri, ed all' insegnamento della legge divina; sacerdote, *sacerdos*, prêtre.

Sach, strumento per lo più fatto di due pezzi di tela, cuciti insieme da due lati e da una delle teste, e che si adopra comunemente per mettervi dentro cose minute come biade da trasportarsi da luogo a luogo, e presso di noi prendesi pure per la misura di cinque emine che vi si contengono; sacco, *saccus*, sac. *Sach pieñ*, V. *Saca*. *Sach da butè 'l grañ da semnè*, sacco per riporre il grano da seminare, *saccus satoricus*, *satorica trimodia*, semoir. *Sach da nëüit*, o *sach da viagi*, sacco in cui si pongono le lingerie da notte od anche gli abiti, che si portano seco ne' viaggi, bisaccia da viaggio. . . . sac de nuit. *Teila da sach*, V. *Teila*. *Bsögna neñ di quatr fiñ ch' a sia ant el sach*, V. *Quatr*. *Tant a val col ch'a röba com col ch' a ten el sach*, prov. e vale che il complice d' un delitto, o chi vi consente è colpevole quanto l'autore principale; tanto ne va a chi ruba quanto a chi tiene il sacco, *agentes et consentientes pari pœna puniuntur*, autant vaut celui qui tient que celui qui écorche, autant pèche celui qui tient le sac que celui qui met dedans. *Butè uñ ant el sach*, abbattere co' proprii argomenti l'avversario contro cui si disputa, ridurlo in grado di non saper rispondere, metter in sacco, *rationibus vincere*, *argumentis jugulare*, *ad incitas redigere*, déferrer quelqu'un, le mettre au sac, le convaincre, le mettre hors d'état de pouvoir répondre. *A l'è neñ fariña d' tö sach*, modo di dire con cui si rinfaccia a taluno di vantare come sua una cosa che non si crede esser di sua testa; questa non è erba del tuo orto, non è farina del tuo sacco, *tuo marte non est*, ce n' est pas farine de ton sac, ce n'est pas de ton cru. *Con la tèsta ant 'l sach*, inconsideratamente, alla carlona, colla testa nel sacco, *temere*, *inconsulto*, étourdiment, avec la tête dans le sac. *Voidè 'l sac*, V. *Voidè*. *Com uñ sach d' scudele*, alla rinfusa, come un sacco di gatti, *permiste*, *confuse*, *promiscue*, en désordre, pêle-mêle, *Sach desfondà*, dicesi di persona o bestia che non è mai sazia di cibo; diluvione, *helluo*, goinfre. *Sach d' pules*, cosa che non è possibile di custodire, o che dà infiniti fastidii. . . . . . *Corsa ant el sach*, corsa o piuttosto saltazione di persone che chiuse in sacchi contendono a chi prima arriva ad una meta, palio de' sacchi . . . . .

Sachès, *sachès*, sacco, saccomanno, saccheggiamento, guasto, ruberla, predamento, distruzione, desolazione, *direptio*, *vastatio*, *excidium*, sac, pillage, dégat, ravage. *Sachèg*, *sachès*, consumazione immoderata di commestibili o d'altre cose; sciuplo, guasto, *dissipatio*, déconfiture.

Sachegè, fare spoglio violento di tutto ciò che è di mobile in un paese in una città in una casa, e guastarne gli edifizii gli alberi le messi; saccheggiare, *depopulari*, *depredari*, saccager, piller, mettre à sac, mettre au pillage.

Sachradoñ, *sagradoñ*, t. basso e di mal uso, interjezione di collera; cospetto! malanno! peste! . . . . . sacrebleu.

Sachradoñ, *Sagradoñ*, sost. t. basso e di mal uso; bestemmiatore, uomo che atterrisce con minacce, bravaccio. . . . . bougre.

Sachradonè, *sagradonè*, t. basso e di mal uso, metter terrore in altrui con atto e movimento severo, e con minacce; minacciare, *minari*, *minitari*, menacer. *Sacherdonè*, bestemmiare, maledire, imprecare, *execrari*, *mala alicui precari*, *diris insectari*, blasphémer, faire des imprécations, maudire.

Sachès, *sachesè*, V. *Sachèg*, *sachegè*.

Sachèt, *sacheta*, dim. di *sach*; piccolo sacco, sacchetto; sacchettino, saccolo, *sacculus*, sachet, petit sac.

Sacheta, e meglio *sachete*, (plur.) due tasche collegate insieme con cinghie, che si mettono all' arcione di dietro nella sella per portar robe in viaggio, o che i contadini o artigianelli portano in viaggio sulle spalle; bisaccia, bolgia, *pera*, *mantica*, *bulga*, bisac, sacoche, besace, canapse. *Sacheta*, tasca del pane dei contadini, paniera. . . . . panetière. V. *Sachèt*.

Sachetè, percuotere ed uccidere a forza di percosse date con sacchetti pieni di sabbia; sacchettare, *sacculis arena repletis contundere*, battre à coups de sachet pleins de sable. *Sachetè* per *sachegè*, V.

Sacö, t. de' cappellaj, cappello alto quasi cilindraco di cuojo o di lana, con ala davanti, ma non all' intorno, ad uso de' militari. . . . . . sako.

Sacoceta, V. *Sacociñ*.

Sacocè, frugare, cercare in saccoccia, *in pera inquirere*, chercher dans la poche.

Sacöcia, sacchetto di varie fogge da custodirvi cose minute, e che per lo più si porta adosso cucito alle vestimenta; saccoccia, scarsella, tasca, borsiglio, borsellino, *pera*, poche, bourse. *Sacöcia d' pel da bergè*, saino, *pera*, panetière de berger, gibecière.

Tnì n'ajè sicur com s'un l'aveissa añ sacöcia, tener per infallibile il successo d'un affare, averne sicura la riuscita, *rem in tuto habere*, *rem in vado*, *extra periculum tenere*, *extra aleam putare*, tenir une affaire dans sa poche, croire une affaire sûre, immanquable, dont le succès soit infaillible. *Avei le lacrime añ sacöcia*, o *gavèsse le lacrime d' ant el cupìss*, aver sempre le lacrime all'uopo, *lacrymas nullo negotio effundere*, pleurer à chaque bout. *Gratè la sacöcia*, cavar denaro, *pecuniam surripere*, tirer de l'argent.

Sacocià, tanta materia quanta ne capisce in una scarsella; tascata. . . . . une pleine poche.

Sacociñ, *sacoceta*, piccola borsa cucita alla cintola de' calzoni; borsellino, *locellus*, *sacculus*, *manticula*, gousset, pochette.

Sacoñ, accr. di *sach*, specie di sacco grande cucito per ogni parte, pieno di paglia, di foglie di saggina o simili, e che tiensi in sul letto sotto le materasse, e dicesi più comunemente *pajassa*; saccone, *culcitra stramentitia*, paillasse.

Sacra, sost., tempio situato in luogo eminente; santuario, *sanctuarium*, sanctuaire.

Sacrà, luogo destinato al culto o ad usi religiosi, o terreno a simili luoghi annesso, e che perciò gode di qualche immunità, sacrato, salvigia, *locus sacer*, lieu sacré.

Sacrament, segno sensibile istituito da Dio per significare e comunicare la grazia nelle anime nostre; sacramento, *sacramentum*, sacrément.

Sacramentè, amministrare i Sacramenti, e particolarmente dicesi di quelli della Penitenza e dell'Eucaristia che si danno ai malati, dare il Viatico ai moribondi, *sacramenta ministrare*, *sanctum Christi Corpus in Viaticum morientibus dare*, administrer les Sacrémens, administrer le saint Viatique aux malades qui sont en péril de mort.

Sacrari, luogo delle sacrestie dove si versano le lavature de' vasi sacri, della biancheria dell' altare e cose o simili, che servono immediatamente al Sacrifizio; sacrario, *sacrarium*, piscine.

Sacrestañ, *sacrista*, uffiziale di Chiesa, il cui officio è d'aver cura delle suppellettili, e di servire il Ministro sacro nella chiesa stessa; sagrestano, *æditwus*, sacristain.

Sacrestaña, colei che in un monastero di donne ha la cura della sagrestia, sagrestana . . . . . sacristaine.

Sacrestìa, luogo nel quale si ripongono e guardano le cose sacre e gli arredi della Chiesa, e si fanno i preparativi delle funzioni sacre; sagrestia, *sacrarium*, sacristie.

Sacrifichè, offerire in sacrifizio a Dio, e per simil. esporre volontariamente cose o persone o sentimenti a danno irreparabile, immolare, sacrificare, sagrificare, *sacrificare*, *immolare*, sacrifier, immoler, offrir en sacrifice. *Sacrifichè la vita e la röba per quaicuñ*, *sacrifichèsse*, far ogni sacrifizio opportuno a pro d' altri, *pro alicui victimam se se facere*, sacrifier sa vie, s'exposer pour quelqu'un, se sacrifier.

Sacrifissi, atto di offrire a Dio una cosa in segno di adorazione; e per simil. rinunzia volontaria e grave, ad una cosa che ci è cara, fatta per altrui vantaggio; sacrifizio, *sacrificium*, sacrifice.

Sacrista, V. *Sacrestañ*.

Sacro, agg. di cose luoghi o persone dedicate al culto di Dio ed alle opere religiose, e per lo più a ciò destinato con un atto detto consacrazione; sacro, *sacer*, sacré.

Saèta o *sajeta*, v. cont. freccia, *sagitta*, flèche, dard. *Saèta*, folgore, saetta, *fulgur*, foudre. *Saete*, o *sajete* (plur.) *biroñ*, diconsi que' due travicelli del cavalletto di un tetto che puntano obbliquamente nel monaco, e si appoggiano ai due piantoni; razze, saettoni, *capreoli*, esseliers, aisseliers.

Safagna, v. popol., ira, sdegno, collera, stizza, *ira*, *furor*, colère, dépit, courroux, furie, bouderie.

Safara, ossido bigio nerastro di cobalto, preparato con una violenta torrefazione per liberarlo dall'arsenico; calce di cobalto; *zaffera*, safre, saffre, oxyde de cobalt. *Safara* dicesi pure in commercio la stessa sostanza fusa con quarzo e potassa, e ridotta in vetro di bellissimo colore azzurro; smaltino, azzurro di smalto . . . . smalt, azur.

Safer, sost. fanciullo discòlo, sfrenato, vispo, *puer promptus*, *alacer*, *effrenis*, enfant vif, prompt, alerte.

Safir, *zafir*, gemma di colore azzurro o celeste, trasparente, fra le più preziose, e la più dura dopo il diamante, composta nella massima parte d' allumina; zaffiro, *saphirus*, saphir.

Safrañ V. *Sofrañ*.

Sagajà, *sagajaire*, *sagajè*, *sagajoñ*, V. *Zagajà*, *zagajaire*, *zagajè*, *zagajoñ*.

Sagè, *assagè*, *sajè*, gustar leggiermente di checchessia per conoscerne la qualità, assaggiare, *degustare*, *libare*, *delibare*, goûter, tâter, savourer. *Sagè*, riconoscere, venir a cimento; tentare, assaggiare, provare, *pertentare*, *explorare*, *experiri*, tenter, tâter, sonder, essayer, examiner.

Sagma, t. de' pittori, contorno, lineamento estremo d'una figura, *desinens picturæ modus*, *extrema corporum*, contour. *Sagma* o *sagöma*, t. d'architettura, profilo esatto di qualunque membro o modanatura, e si piglia anche per la stessa modanatura, e principalmente per quelle composte di linee curve, sagoma. . . . . .

Sagnant, che versa sangue, sanguinante, che sanguina, *sanguinem emittens*, *cruentans*, qui dégoutte de sang, saignant, saigneux.

Sagnantà, *sangonà*, voce pop., imbrattato di sangue, grondante di sangue, sanguinolente, *sanguine aspersus*, *sanguinolentus*, sanglant, souillé de sang, ensanglanté.

Sagnantè, v. att. e pop. imbrattare di sangue, bruttare di sangue, insanguinare, *cruentare*, *sanguine inficere*, *sanguine fœdere*, ensanglanter. *Sagnantè* v. neutr. o *sagnè*, versar il sangue, sanguinare, *sanguinem emittere*, *sanguinare*, saigner, jeter du sang.

Sagnè, v. att. cavar sangue, aprir la vena, flebotomare, *venam secare*, *incidere*, saigner, tirer du sang, phlébotomiser. *Sagnè*, in s. neutro, l'uscir sangue da qualunque parte dell'animale, far sangue, gettar sangue, versar il sangue, *sanguinem emittere*, *sanguinare*, saigner, jeter du sang. *Sagnè a galariñ*, *butè* o *vnì 'l sangh a galariñ*, sanguinar molto e continuo, filar il sangue. . . . . *Sagnè 'l chëür*, fig. esser tocco di profonda pena, provar gran dolore di alcuna cosa, essere sensibilmente commosso, *summo dolore affici*, *vehementer angi*, saigner le cœur, le cœur me saigne.

Sagnìa, aprimento d'una vena o d'un'arteria per cavarne sangue; e dicesi pure della quantità di sangue cavata per tal materia; cavata di sangue, salasso, flebotomia, *sanguinis missio*, *phlebotomia* (se di vena) *arteriotomia* (se d'arteria), saignée, phlébotomie, ouverture de la veine. *Sagnìa*, fig. lo esigere da alcuno una somma eccessiva, l' imporgli una grave contribuzione; *a l' à avù na boña sagnìa*, egli è stato spremuto di molto sangue, *multa pecunia emunctus est*, c'est une rude saignée qu'on lui a fait.

Sagnòs, sanguinoso, insanguinato, imbrattato di sangue, sanguinante, *cruentus*, *sanguinolentus*, sanglant, ensanglanté.

Sagnosa, t. de' macellaj, la parte del vitello, od altra bestia da macellare, ove si caccia il coltello. . . . . bout saigneux de veau, bœuf, etc.

Sagnosè, imbrattare di sangue, lordar di sangue, insanguinare, *sanguine fœdere*, *cruore inficere*, *cruentare*, ensanglanter, souiller de sang.

Sagöma, V. *Sagma*.

Sagradoñ, V. *Sacherdoñ* interj. e sost.

Sagradonè, V. *Sacherdonè*.

Sagrì, pelle dura e sottile tratta dal dorso di cavallo asino o mulo, conciata e lavorata in modo che la superficie ne rimane coperta di piccole proeminenze a guisa di granelli, e che si ammolla nell'acqua, e serve per astucci, legature e simili; sagrì, zigrino, *corium scabrum*, sagry, chagrin, chagrain. *Sagrì*, pelle di alcuni pesci del genere degli squali, che è naturalmente simile al sagrì, e si adopera per pulire il legno e l'avorio, e per ornamenti; sagrino........ peau de chien de mer, peau de chagrin, peau de roussette.

Sagrin, afflizione, affanno, angoscia, dolore, cordoglio, dispiacere, pena, *mœror*, *ægritudo animi*, *sollicitudo*, *molestia*, *cura*, *tædium*, *acerbitas*, *dolor*, chagrin, peine, affliction, déplaisir, aigreur. *Aveje d' sagriñ*, essere afflitto, avere i cacchioni, *ægro animo esse*, être chagrin. *Sagriñ* per *Sagrì*, V.

Sagrinà, add., afflitto, affannato, angosciato, *sollicitus*, *anxius*, *mærore affectus*, chagrin, chagriné.

Sagrinè, affliggere, angosciare, tormentare, affannare, accorare, addolorare, *ægritudinem parere*, *molestiam afferre*, *sollicitudinem creare*, *angere*, *sollicitum tenere*, chagriner, attrister, rendre chagrin. *Sagrinèsse*, affliggersi, affannarsi, *se macerare*, *se ipsum cruciare*, *sollicitudinem suscipere*, *se ægritudini dedere*, *ægritudine affici*, *angi*, se chagriner, se tourmenter.

Sajràss, V. *Seiràss*.

Saitòr, *seitòr*, uomo prezzolato per segare il fieno; segatore, *sector fœni*, *fœniseca*, *fœnifex*, *falcarius*, faucheur, scieur de foins.

Saiva, *sava*, o *sugh*, umore scolorato, senza sapore nè odore, il quale circola nelle piante con funzioni consimili a quelle del sangue nel corpo animale, loro è distribuito dalle radici pei vasi e tessuti per nutricarli, ed è diverso dal succo proprio di ciascuna pianta; succhio, linfa, *arborum succus*, sève, lymphe végétale, suc lymphatique. *Esse añ saiva*, dicesi delle piante, quando il succhio viene alla corteccia, renderla agevole ad essere staccata dal legno, e ne fa germogliare le foglie ed i fiori; essere in succhio, *tumere*, *turgere*, être en sève.

Saja, panno lano sottile, leggiere ed incrocicchiato; saja, *sagum*, saye, saie, serge de laine.

Sajè, V. *Sagè*.

Sajęta, sorta di saja leggiera stretta e sottile; sajetta, sayette, saiette, sergette. *Sajęta* per *saęta*, V.

Sal, nome generico delle sostanze sapide, solubili nell'acqua ed incombustibili, o meglio delle sostanze formate colla combinazione d'un acido con un ossido; sale, *sal*, sel. *Sal* o *sal d' cusiña*, dicesi particolarmente quello per lo più bianco, che si adopera a render sapidi gli alimenti, e si raccoglie dalle acque del mare e di alcuni laghi o fonti, o nelle viscere d'alcune montagne; sale, sal marino, sal comune; *sal*, *sal marinus*; sel marin, sel commun, sel de cuisine. *Sal amoniach*, sale di color bianco volgente al bigio, di sapore pungente, composto quasi sempre artificialmente d'ammoniaca combinata con acido muriatico, adoperato in medicina, nella tintura, ed in alcune arti metalliche, salmiaco, sal ammoniaco; *sal ammoniacum*, sel ammoniac, alkali volatil muriatique. *Sal-canàl*, *sal d'canàl*, *sal d' Inghiltèra*, sale bianco, che si trova in molti luoghi nella terra e nelle acque, amarissimo, purgante, e la base di cui è la magnesia; sal d' Inghilterra, solfato di magnesia, *sal anglicum*, sel d'Angleterre, sel d'Epsom, sel amer, sulfate de magnésie. *Sal d'acetosela*, sale bianco di sapore acidulo, cristallizzato, estratto principalmente dall'acetosella per alcuni usi di tintura, e per togliere le macchie di ferro; sale d'acetosella; *sal acetosellæ*, sel d'oseille, oxalate acidule de potasse. *Sal d'asìl*, sostanza impropriamente chiamata sale, acido acetico concentrato e cristallizzato, sale dell' aceto; *sal aceti*, sel de vinaigre, acide du vinaigre. *Sal-gema*, sal comune ricavato non dalle acque, ma dalle miniere; sal gemma *sal fossilis*; sel gemme, sel fossile, sel de montagne. *Sal mirabil*, sale amarissimo, senza colore, si trae dalle acque salse, e si fabbrica artificialmente per uso di medicina e d'alcune arti; sal mirabile, solfato di soda, *sal mirabile*, *sal purgans*, sel admirable, sulfate de soude. *Sal nitr*, V. *Salnitr*. *Sal prunela*, sale medicinale di poco uso, formato di nitro fuso con fiori di solfo, onde risulta una mescolanza di nitrato e di solfato di potassa; sal prunella, cristallo minerale, *sal prunellæ*, *lapis prunellæ*, *nitrum tubulatum*, sel de prunelle, cristal minéral. *Baroñ d' sal*, mucchio di sale, monte di sale, *acervus salis*, *cumulus salis*, amas de sel, salorge. *Fabrica d' sal* V. *Saliña*. *Minera d' sal*, miniera onde s'estrae il sal gemma; salina, *salifodina*, saline, minè de sel. *Senssa bute nè sal*, *nè-euli*, presto, subito, senza replica difficoltà scusa o dilazione; senza mettervi su nè sal nè olio, *nulla interposita mora*, *statim*, *repente*, *illico*, *protinus*, d'abord, tout de suite, aussitôt sur le champ.

Sal, stoffa quadrata o quadrilunga, di materia colore o tessitura assai varia, onde le donne si coprono le spalle ed il petto, piegandola diagonalmente; scialle, (v. dell'uso) *pallium muliebre*, schal.

Sal o *assàl*, grossa spranga di legno o di ferro che entra ne' mozzi delle ruote dei carri, ed intorno all'estremità della quale esse girano; sala, asse, *axis*, essieu.

Sala, stanza principale, la maggiore della casa e la più comune, dove per lo più si apparecchiano le mense, sala, *cænaculum*, *æcus*, salle, salon à manger.

Salà, add., asperso o condito di sale, o che ha gusto di sale; salato, salso, *sale conditus*, *salsus*, salé. *Costè car e salà*, *esse salà*, si dice di cosa di prezzo carissimo; costar salato, essere insalato, *plurimi stare*, coûter cher, être bien salé, être bien poivré.

Salacad, V. *Saracad*.

Salada, cibo d'erbe, di carne, di pesce, di legumi, ecc. che si mangia condito con sale aceto ed olio, insalata, *acetaria*, salade. *Salada*, dicesi pure delle erbe ortensi o selvatiche che si mangiano quasi esclusivamente in insalata; insalata, piante acetarie, *oluscula*, herbes de salade, salade. *Salada d'bastonà*, molte bastonate, rivellino, *verbera*, *baculi frequentes ictus*, coups de bâton.

Saladie, *saladièra*, piatto per l' insalata, *discus acetarius*, *olitoria lanx*, *patina acetariis recipiendis*, saladier, bassin à manger la salade.

Saladiña, dim. di *salada*, insalatina, piccola insalata, od insalata di erbe minute, *acetaria*, petite salade, salade aux fines herbes.

Salàm, carne minutissimamente trita e messa con sale ed altri ingredienti nelle budella del porco, salsiccione, salsicciotto, salame, *succidia*, *longano*, saucisson, salé.

Salamandra, specie di lucertola poco dissimile dal ramarro; salamandra, *salamandra*, salamandre. V. *Piovaña*.

Salamelech, o *Saramelech*, voce bassa, usata per lo più in ischerzo e presa dalle lingue orientali in cui vale la pace sia con voi; e viene a significare, mutata anche in *sirimelech*; cerimonie, cirimonioso saluto, riverenza profonda, salamelecche . . . . . salamalec, cérémonies, façons.

Salamëüja, *salamëüira*, acqua salata per uso di conservar entro pesci, funghi, ulive e simili, salamoja, *muria*, *muries*, saumure, garum.

Salari, stipendio che si paga altrui per corrispettivo di servizii domestici; salario, *stipendium*, *salarium*, *merces*, gage, salaire, appointement.

Salatè, *salinè*, *gablotè*, quegli che distribuisce il sale; gabelliere del sale, *salitor*, gabeleur, saunier, regrattier de sel.

Salcràu, *sarcràu*, voce e vivanda Tedesca, la quale è una maniera di cavolo condito con aceto e con salame, cavolo salato, salcraut. . . . . salcraout, choux en compôte.

Saldadòr, pezzo di rame quasi piramidale fisso in una stanghetta di ferro con manico di legno, e che riscaldato serve per fondere la saldatura sugli oggetti che si vogliono commettere; saldare, saldatojo. . . . . fer à souder.

Saldadura, metallo o lega metallica unita molte volte a qualche sale, e facilmente fusibile, la quale s' adopera in flusso per unire i pezzi d'altri metalli più resistenti alla fusione; saldatura, *ferrumen*, soudure. *Saldadura di stagninè*; saldadura formata con piombo stagno, od anche bismuto. . . . . aloyage. *Saldadura*, l'atto di saldare, ed il luogo saldato, saldatura, *ferruminatio*, soudure.

Saldè, unire due pezzi dello stesso metallo o di due differenti metalli, mediante la fusione ed applicazione di qualche metallo o composizione metallica più fusibile d'essi sui loro lembi; saldare, *ferruminare*, *solidare*, souder. *Saldè un cont*, *Fè 'l saldo*, *paghè per saldo*, veder il debito e 'l credito e pareggiarlo, saldare le ragioni, ultimare i conti, *solidare rationes*, *putare rationes*, clorre, un compte, arrêter un compte, le régler, apurer. *Saldèsse*, parlandosi di ferite, di piaghe, riunirsi i lembi della pelle per natural forza vitale, saldarsi, rammarginarsi, cicatrizzarsi, *ad cicatricem tendere*, *coalescere*, se cicatriser, se fermer.

Saldo sost. pareggiamento delle ragioni di debito e di credito ne' conti; saldo, *exæquatio rationum*, arrêté de compte, réglement de compte; apurement. *Fè saldo*, *paghè per saldo*, *saldè uñ cont*, V. *Saldè*. *Saldo*, voce, avverb. che insinua ad altrui e fa animo di star forte, saldi, *macte*, *macti estote*, ferme, tenez-bon.

Salè, asperger di sale checchessia per dargli sapore o per conservarlo; salare, insalare, *salire*, *sallere*, *sale condire*, *sale aspergere*, saler, saupoudrer de sel, assaisonner avec du sel. *Salè tröp*, soprassalare, *sale obruere*, saler trop.

Salè, sost. franc., carne salata, salato, salame, presciutto, *salsamentum*, salé.

Sales, albero di legno tenero che presto cresce e prova bene nei luoghi umidi e paludosi ancorchè freddissimi; salcio, salce, salice, *salix*, saule. *Sales da pertie*, o *da bröpe*, o *da pai*, *sales pertiè*, *sales bianch* o *sales* semplicemente, salice di bella altezza con foglie acute e morbide, e legno tenero atto a far pali e cerchi, e ad ardere, salcio bianco, salcio da pertiche, salcione, *salix perticalis*, *salix alba*, saule blanc. *Sales da vengh*, *sales venghè*, *sales giaun*, salice che ha la scorza giallastra, le foglie dentate liscie biancastre, e di cui i giovani rami flessibilissimi sono atti a far cesti e simili lavori; salcio giallo, salcio da legare, salcio da vinchii, *salix vitellina*, *salix viminalis*, osier, saule-osier jaune. *Sales piangent*, salice che ha le foglie acute e dentate che prestissimo cresce, i cui lunghi e sottili rami sono pendenti e fragilissimi; salcio davidico, salcio di Babilonia, salcio che piove, *salix babylonica*, saule plureur, saule de Babylone. *Sales ross*, specie che ha le foglie più sottili, la scorza rossiccia, ed i rami più corti e meno flessibili, salcio rosaceo, *salix monandra*, saule rouge, asier rouge.

Salesèra, *sarsèra*. luogo piantato di salici, o filare di salici, salceto, *salictum*, *series salicum*, *riminetum*, saussaie, allée de saules.

Saleta, dim. di *sala*, salotto, saletta, *cenatiuncula*, *atriolum*, petite sale, salon.

Sali, sost. plur. malattia ostinata o cronica della pelle consistente in molte vescichette rosse aggruppate pruriginose, che poi si mutano in croste e rendono la cute rossa e squammosa; erpete, *herpes papulæ-feræ*, *lichen*, dartres. *Sali*, dicesi più comunemente una varietà dell'erpete che viene particolarmente sul volto con macchie lucide porporine non uniformi, e vi lascia un colore rossastro; gotta rosacea, impetigine, *impetigo*, couperose, goute-rose.

Saliñ, add. che ha del sale, o qualità di sale, salino. . . . . salin. *Saliñ* che è della specie, od ha le qualità dell' empetiggine, ... dartreux. *Umòr saliñ*, umore animale alquanto caustico ed irritante. . . . humeur acre.

Saliñ, sost., vasetto nel quale si mette il sale, che ci serve in tavola; saliera, *salinum*, *salinus*, *concha salis*, salière.

Saliña, luogo, dove si cava e si raffina il sale; salina, *salina*, *salifodina*, saline, saulnerie.

Salinè, V. *Salatè*.

Saliva, umore acquoso, un po' glutinoso e salato, senza odore nè colore, che inumidisce continuamente la bocca e le fauci dell'uomo e di molti animali, cadendovi da diverse glandule che vi sono a ciò destinate; scialiva, saliva, *saliva*, salive. *Fè vnì la saliva añ boca*, eccitar gran voglia d'alcuna cosa, far venir l'acqua sull'ugola, *salivam movere*, faire venir grande envie, faire venir l'eau à la bouche. *Travonde la saliva*, restar privo d'una cosa che c'avea dato di se gran desiderio; tornare colle trombe nel sacco, *frustra exoptavisse*, être trompé dans ses désirs.

Salivàss, scialiva abbondante e molto glutinosa, catarro, bava, *epiphora*, *pituita*, glaire.

Salivassioñ, l'atto per cui le glandule della bocca formano la saliva; salivazione, *salivatio*, salivation.

Salivè, render saliva, scaricarsi della saliva; salivare, *salivare*, saliver, rendre beaucoup de salive.

Salm, cantico sacro composto da Davide o da altro profeta o patriarca; salmo, *psalmus*, pseaume. *Salm penitenssiàl*, diconsi i salmi coi quali Davide chiese perdono a Dio delle proprie colpe; salmo penitenziale, *psalmus pœnitentialis*, pseaume de la pénitence. *Ogni salm finìss pr'uñ glöria patri*, dicesi quando taluno suole terminare ogni discorso parlando di ciò che gli preme; ogni salmo torna in gloria, *eamdem semper cantilenam canit*, on revient toujours à ses moutons, il souvient toujours à robin de ses flûtes.

Salnitr, *nitr* o *saramit*, (v. pop.), sale di sapor fresco piccante, amarognolo, senza odore, bianco, cristallizzabile, formato dalla natura od artifizialmente per combinazione dell'acido nitrico colla potassa, ed utile per la composizione della polvere da schioppo, in molte altre arti e manifatture, e nella medicina; salnitro, nitro, salpietra, nitrato di potassa, *nitrum*, *nitras potassæ*, salpêtre, nitre.

Salnitrè, *saramitè* (voce pop.), colui che lavora a fabbricare, raccogliere, o purificare il salnitro, *salis nitri concinnator*, salpêtrier.

Salnitrèra, fabbrica del salnitro, luogo dove si purifica il salnitro; *officina salnitri*, salpêtrière.

Salöira, *saridöla*, *sansiroñ*, *sansairoñ*, *plarëñl*, specie di fungo con piede nudo, e cappello carnoso; fratajuola, *bolethus cantharellus*, *fungus pratensis*, *pratella*, pratelle.

Saloñ, accr. di *sala*, sala grande, salone, *œcus amplissimus*, salle.

Salöp, add. e sost. *gerlè*, *maciorlè*, sporco, sudicio, sordido, sozzo, schifo, lercio, brodoloso, guitto, *fœdus*, *sordidus*, sale, vilain, laide, salope, souillon, saligaud, barbouillé, crasseux.

Saloparìa, sporcherìa, sporcizia, lordezza, schifezza, immondizia, porcherìa; *sordes*, *fœditas*, *immunditia*, *spurcitia*, *inquinamentum*, saloperie, saleté, mal-propreté, ordure, crasse, vilenie, cochonnerie.

Salopët, *salopoñ*, dim. di *salöp*, e valgono quasi lo stesso, se non che il primo è più gentile e l'altro più grossolano; V. *Salöp*.

Salotè, leggiermente insalare, saleggiare, *sale aspergere*, saupoudrer de sel. *Salotè d'pañ pist* . . . . . paner.

Salprunèla, *sal-prunèla*, V. *Sal*.

Salsaparilia, pianta vivace che ha il gambo legnoso munito di spine e di viticci, foglie ovali, acute, fiori piccoli a grappoli ed a campane, e radici grosse carnose medicinali e sudorifiche; salsapariglia, *smilax salsaparilla*, salsepareille.

Salsèt, *sarsèt*, pianticella annua del genere delle valeriane, con foglie tenere bislunghe, fra mezzo alle quali sorge un corto stelo che porta il fiore; e mangiasi in insalata nella primavera; valeriana ortense, *valeriana locusta*, *valeriana olitoria*, *campestris*, blanchette, mâche, doucette, valériane, poulegrasse, salade de chanoine. *Sarsèt*, loquacità, tattamella, ciarla, chiacchera, *loquacitas*, *garrulitas*, caquet, babil.

Salteri, libro o raccolta dei salmi ascritti a Davide, salterio, *psalmorum volumen*, pseautier, recueil des pseaumes de David. *Di 'l salteri*, recitare i salmi contenuti nel salterio davidico; salmeggiare, *Davidis psalmos recitare*, dire les pseaumes. *Salteri*, istromento musicale antico, ed oggidì rarissimo, che ha della forma del cembalo, ma triangolare e senza tasti, fornito di due corde d'ottone o d'acciajo per ogni nota, e si suona a due mani ponendosi alle dita degli anelli da'quali esce un tubo di penna a punta; salterio, *psalterium*, psaltérion.

Salùm, tutti i camangiari, che si conservano col sale, salsume, salume, *salsamentum*, salaison, saline. *Salùm*, salsedine, salsezza, *salsitudo*, salure, haut goût, goût salé, humeur salée.

Salut, il salutare, saluto, *salutatio*, salut, salutation, saluade. *Salut sech* o *suit*, saluto fatto con asprezza e burberamente; saluto a secco; *inclementem salutem alicui dicere*, saluer quelqu'un avec mépris. *Rende* o *restitui 'l salut*, risalutare, rendere il saluto, *resalutare*, rendre le salut, resaluer, saluer à son tour. *Salut*, dicesi delle cannonate, che' si sparano da una nave per salutarne un'altra, o una città o un santuario, saluto di mare, *salutatio*, salut de mer. V. *Salva*.

Salute, salvezza, *salus*, salut, sauveté. *Salute*, sanità, *valetudo*, *sanitas*, santé. *Beive a la salute d'uñ*, far brindesi, bere alla salute d'alcuno, *propinare alicui*, boire à la santé de quelqu'un. *A vöstra salute*, maniera di parlare usata quando si bee alla presenza di alcuno per dimostrargli affezione o rispetto; vi saluto, vi fo un brindisi, *propino vobis poculum*, à votre santé.

Salutè, pregar felicità e salute altrui, facendogli motto, salutare, *salutem dicere*, *salutem dare*, *salutem ferre*, *salutare*, saluer.

Salv, add., fuor di pericolo, sicuro, salvato, salvo, *salvus*, *incolumis*, sauf, hors de risque, hors de danger. *Sañ e salv*, sano e salvo, *sospes et incolumis*, sain et sauf. *Salva la vrità*, si dice nel raccontar chécchessia, quando si può dubitare che il fatto possa star altramente, e non se ne malleva la verità; il vero stia sempre in piede, abbia sempre il suo luogo il vero, salvo il vero, *nisi fallor*, *nisi me mea fallit opinio*, sauf le vrai, pour ne pas mentir. *Salv 'l rispet ch'i v'devo*, non intendo mancare al mio rispetto verso di voi, salvo il rispetto che vi debbo, *dicto honore*, sauf votre respect.

Salv, *salvo*, prep., eccettuato, fuorchè, salvo, se non, *prœterquam*, *prœter*, excepté, sauf.

Salv, *salvo*, cong. sempre seguita dal *che*, eccetto che, salvo che, fuorchè, *prœterquam si*, *nisi*, hormis que, excepté que.

Salva, saluto militare fatto collo scarico di molte armi da fuoco nello stesso tempo, o anche continuatamente, salva, saluto, *salutatio*, salve.

Salva-salva, grido col quale una persona atterrita da vero o da vano pericolo avverte altri di evitarlo colla fuga; dalla a gambe, salvi chi può, fugga chi può il pericolo, *saluti suœ quisque consulat fuga*, sauve qui peut.

Salva-condot, *salv-condot*, sicurezza data dal Principe o da'suoi magistrati ad un forestiere o ad un suddito che potrebbe soggiacere a qualche esecuzione personale o reale, onde possa entrare nello stato e fermarvisi un tempo determinato e quindi uscirne senza essere molestato pei fatti precedenti; salvo condotto, *syngraphus*, *literœ securitatis et commeatus*, sauf-conduit, passe-port.

Salvagiña, tutte le specie d' animali che si pigliano in caccia e buoni a mangiare; cacciagione, salvaggiume, *ferina caro*, *ferœ*, venaison, sauvagine, gibier.

Salva-guardia, protezione data dal Sovrano ad una persona o a' di lei beni per sottrarli con maggior efficacia alle violenze altrui; salvaguardia . . . . sauve-garde.

Salvaj, *salvatich*, agg. di bestia che vive in selva o in libertà assoluta, contrario di domestico; selvatico, salvatico, selvaggio, *sylvester*, *ferus*, sauvage. *Salvaj*, agg. di pianta non coltivata; selvaggio, selvatico, *agrestis*, *silvaticus*, sauvage. *Diventè salvaj*, inselvatichire, *silvestrem fieri*, devenir sauvage. *Salvaj*, agg. a uomo, vale zotico, rozzo, contrario di affabile e di gentile od anche nuovo, mal pratico, soro, *rudis*, *agrestis*, *rusticus*, *impolitus*, *inurbanus*, *imperitus*, *novus*, *simplex*, sauvage, rustique, grossier, impoli, rustre, nœuf, simple, cagou.

Salvaj, *i salvaj*, (plur.) gli uomini che vivono nelle selve od altri luoghi selvaggi, senza edifizii senza leggi senza arti, sebbene raccolti in tribù sotto alcuni capi; selvaggio, i selvaggi, *homines silvatici*, *silvicolœ*, sauvage, les sauvages.

Salvajoñ, albero giovane venuto senza coltura, pianta selvatica . . . . sauvageon.

Salvajùm, odore e gusto di selvatico, *ferinus sapor et odor*, goût sauvagin, odeur et gôut qu'a la chair des bêtes sauvages.

Salvassioñ, salute eterna dell'anima, salvezza, salvazione, *salus*, salut.

Salvatich, V. *Salvaj*.

Salvatòr, colui che salva una persona dalla morte o da grave danno; salvatore, *servator*, sauveur. *Salvatòr*, *'l Salvatòr*, dicesi per eccellenza a N. S. Gesù-Cristo; Salvatore, Salvadore, *humanœ salutis auctor*, Sauveur, le Sauveur du monde.

Salv-condot, V. *Salva-condot*.

Salvè, liberare da un pericolo imminente; difendere, salvare, *periculo liberare*, *periculo eripere*, *incolumem servare*, sauver. *Salvè la bota e 'l viñ*, *salvè la crava e i cöi*, far bene ad uno senza nuocere all'altro, salvare la capra e i cavoli, *integra omnia servare*, *integra omnia habere*, sauver la chèvre et les choux. *Salvè*, conservare, serbare,

servare, garder, conserver, sauver. *Salvè*; liberare, V. *Liberè*. *Salvèsse*, andar in luogo di salvamento; salvarsi, *in tutum se recipere*, *fuga sibi consulere*, *servari*, *conservari*, se sauver, se garantir. *Salvèsse*, (nel cristianesimo) ascendere all'eterna gloria, salvarsi, *æternam sibi procurare salutem*, se sauver, aller en paradis.

Salve-regina, preghiera latina indirizzata alla Beata Vergine, cantata specialmente dopo compieta e che ha il nome delle parole con cui comincia; salve regina, *salve Regina*, salvé.

Salvia, pianta medicinale che diventa anche arbusto, di cui sono molte specie, tutte aromatiche in ogni loro parte, di buon odore, e le cui foglie sono lunghette, sode, ruvide e biancastre; salvia, *salvia*, sauge.

Salvięta, *sarvięta*, *servięta*, piccola tovaglia, che a mensa teniamo dinanzi per guardare gli abiti dalle macchie, e per nettarsi le mani e la bocca; tovagliolino, salvietta, *mappula*, serviette. *Salvięta*, pezzo di carta, o cencio, che si usa per nettarsi il culo, cartaccia, salvietta del culo . . . . torche-cul.

Salviętiñ, *sarviętiñ*, *serviętiñ*, dim. di *salvięta*, pezzo di panno lino, che adoperano i bambini a tavola per guardare i panni dalle brutture, e nettarsi le mani, e la bocca, bavaglio, *linteum ad os tergendum*, bavette.

Sañ, add. che ha sanità, che è senza malattia; sano, *sanus*, *integer et valens*, *bene valens*, sain. *Sañ com' uñ pëss*, che gode perfetta salute, sano e fresco come un pesce, sano come una lasca, *optima valetudine*, *athletice vivens*, frais comme un gardon, sain comme un dard. *Mal sañ*, non sano, poco sano, malsano, *adversa laborans valetudine*, malsain. *Sañ e pieñ d'vita*, *sañ e dispöst*, gagliardo, sano, destro, robusto, ben disposto, *firmæ valetudinis*, *agilis*, *sanus*, *robustus*, sain, qui n'a ni suros ni malandre. *Sañ*, agg. di luogo, di paese, d'atmosfera, d'alimenti, che conferisce alla sanità; salutifero, salubre, *salubris*, *salutifer*, sain, salubre, salutaire, utile, à la santé. *Mal-sañ*, contrario alla salute, insalubre, *exitialis*, mauvais, corrompu, malsain, insalubre. *Sañ*, fig. intero, senza magagna, retto, giusto, *integer*, sain, entier, juste, qui n'est point gâté ou endommagé. *Procurè d'stè sañ*, *conservève*, modo di salutar altrui licenziandosi, state sano, *vale*, *valete*, *cura ut valeas*, portez-vous bien, conservez-vous. *Chi va piañ va sañ*, prov. V. *Piañ*.

Sañ, sost. in vece di *sant*, quando precede il nome della persona santa, il quale comincia per consonante; V. *Sant*.

Saña, vaso di vetro con gambo, che serve per bere, e dicesi pure di quelli fatti per lo stesso uso ma privi di gambo; bicchiere, *cyathus*, *calix vitreus*, *poculum*, *scyphus vitreus*, verre, gobelet. *Saña granda*, *saña da rinfresch*, bellicone, *triental*, grand gobelet, lampée. *Saña scrussìa*, fig. malsaniccio, cacchettico, di poca sanità, conca fessa, *causarius*, *infirmioris valetudinis*, *cachecticus*, cacochyme, maladif, valétudinaire.

Sanàt, vitello da latte, vitello giovane, lattonzo, mongano, *hornus*, *vitulus*, veau de lait, jeune veau, godinet.

Sanbajoñ, sorta di crema fatta con tuorli d' uova, zucchero, vin bianco, acquavite ed altri ingredienti. . . . . . crême au vin, crême bachique, sambajeu (in Provenza).

Sanblañ, apparenza, finzione, mostra, sembiante, *species*, *forma*, semblant, apparence. *Fè sanblañ d' neñ*, *fè mostra d'neñ*, nulla dire nè fare che lasci conoscere l' interno pensiero, non far mostra, non far vista di nulla, *dissimulare*, ne faire semblant de. *Fè sanblañ de durmì*, far mostra di dormire, *somnum mentiri*, faire semblant de dormir, feindre de dormir.

Sanböira, acqua che dai canali si estrae a beneficio de' terreni ne' giorni ne' quali non è adoprata a servizio de' mulini o di altri terreni irrigui, i quali rimangono allora *sans boire* . . . . . eau d'arrosement.

Sanblè, unire i pezzi di legno preparati e già acconci per la costruzione d'una macchina o d'altro lavoro; congegnare, incastrare, *inserere*, *innectere*, assembler, emmortaiser.

Sanbur, arboscello od arbusto, che ha il fusto pieno di midolla, rami flessibili, foglie come quelle del noce, fiori bianchi d' ingrato odore, e bacche rosse poi nere; è comune nelle siepi, ed utile anche per le virtù medicinali; sanbuco, sanbuco maggiore, *sambucus*, *sambucus nigra*, sureau.

Sancrè, t. de' sarti, tagliare in forma di mezza luna, incavare, *in modum arcus incidere*, échancrer, couper en forme de croissant.

San-crępin, nome che danno i calzolaj a'loro arnesi . . . . saint-crépin.

Sancrura, taglio fatto in forma di mezzaluna; incavo, incavatura, *in modum arcus incisura*, échancrure, coupure en arc de cercle.

San-culöt, mascalzone, uom cattivo, *la-*

tro, *nequam*; *nefarius homo*, brigand, vaurien, sansculottes.

Sandàl, *sandalina*, specie di drappo sottile di seta, che ha il nome dal legno di sandalo onde soleva esser tinto; taffetà leggiero, zendado, *sericum tenue*, *pannus sericus tenuissimus*, sandal, espèce de taffetas.

Sandala, e per lo più *sandale*, (plur.) calzare, che copre soltanto la parte inferiore del piede, e di cui si servono i frati che vanno a piedi nudi, pianella, zoccolo, *solea*, *sandalium*, sandale. *Sandale*, sorta di calzare che usano i Vescovi ed altri Prelati, quando portano gli abiti pontificali; sandali, *sandalia*, pantoufles des Evêques.

Sandoñ, grasso di porco non fuso, ma battuto e ridotto in pasta per ungere le sale delle ruote; *arvina*, *suillus adeps*, saindoux, vieux-oing.

Sandràca, resina in granelli gialli semidiafani senza odore, la quale stilla dai ginepri nei paesi caldi, e serve a far vernici, a rendere la consistenza alla carta raspata, ed ai suonatori per fregarne l'arco; sandaracca, *resina licyæ juniperi*, *sandaracha*, sandaraque. *Sandràca* o *sandràca mineràl*, dicesi pure il risigallo, V. *Risigàl*.

Sanè, dicesi de' porci, montoni e simili; castrare, sanare, *castrare*, *resecare virilia*, châtrer, ôter les testicules.

Sanfòrgna, *cirimìa*, antico istrumento da fiato che fu da principio una semplice canna munita di fori, e quindi ebbe forma d'un piccolo oboe, ora poco usato; zampogna, *fistula*, chalumeau.

Sang, V. *Sangh*.

Sangalęta, specie di tela poco alta che ci viene dalla Svizzera, ed ha il nome dal luogo di San-Gallo dove è o fu prima fabbricata; tela sangalla, sangaletta........sangalettis, saint-galette.

Sangàss, *sanguàss*, sangue di pessima qualità; sanguaccio, *sanguis corruptus*, *vitiatus*, *insincerus cruor*, mauvais sang.

Sañ-germañ, varietà di pera di autunno, di forma piramidale con picciuolo corto e grosso, assai delicata e che conservasi lungamente; pera san germana. . . . . . saint-germain.

Sangh, umor vermiglio, omogeneo, grasso, vischioso, che scorre nelle vene e nelle arterie de' quadrupedi, degli uccelli, de' rettili, de' pesci, caldo in quelli, freddo in questi; sangue, *sanguis*, *cruor*, sang. *I dnè soñ 'l second sangh*, prov., e vale che il danaro è necessarissimo pei comodi della vita, *vita et sanguis hominibus est pecunia*, l'argent est le second sang. *Andè a sangh*, aver il flusso di sangue, *sanguinis fluxu laborare*, avoir la dyssenterie, le flux de sang. *Andè a sangh*, fig. sentirsi l'animo inclinato a porre amore a quello di che si tratta; andare a sangue, *placere*, *arridere*, plaire, charmer. *A sangh freid*, coll'animo quieto, senza passione improvvisa, con premeditazione, senza moto di collera; a sangue freddo, *postquam deferbuit æstus*, *sedato*, de sang froid, de dessein prémédité, à sang rassis, à dessein prémedité. *A sangh caud*, a sangue caldo, nel calore della passione, *fervescente æstu*, dans les premiers mouvemens de la colère, dans l'emportement. *Fè sangh*, gettar sangue, *sanguinem emittere*, verser du sang. *Restè senssa sangh*, rimaner esangue, perder il sangue, *exsanguem fieri*, perdre tout son sang. *Restè senssa sangh*, fig. perdere i sentimenti, abbattersi, accorarsi, aver grandissima paura, *exsanguem fieri*, *deficere sanguinem et vires*, *torpere metu*, s'évanouir, tomber en faiblesse, être saisi de frayeur. *Congelèsse 'l sangh adöss*, agghiacciar il sangue nelle vene, *sanguis hebet*, *gelidus sanguis diriguit*, se glacer le sang dans les veines. *Gavè d' sangh da na rava*, prov., V. *Rava*. *'L sangh ai bëûi antle veñe*, egli ha un ardente temperamento, è facilmente commosso a forti passioni; gli bolle il sangue, *sanguis illi fervet*, il a un sang bouillant. *Avèi na cösa ant ęl sangh*, aver un abitudine, un desiderio talmente infisso che sembra far parte di noi, averla nelle ossa, nel carattere, nel naturale, *natura ad aliquid ferri*, avoir une chose a cœur, comme si elle était dans le sang, c'est mon naturel; cela est dans le sang. *Boñ viñ fa boñ sangh*, il buon vino apporta anzi giovamento che nocumento. . . . . le bon vin fait du bon sang. *Batse al prim sangh*, battersi, duellarsi a primo sangue, cioè sintantochè l'uno dei due combattenti sia ferito . . . . . . se battre au premier sang. *Batse fiñ a l'ultim sangh*, combattere sintantochè l'uno dei due combattenti cada morto . . . . . . se battre jusqu'au dernier sang. *Butè a fëû e sangh na sità*, metter a fuoco e sangue, commettere ogni sorta di crudeltà in una città; *urbem cruore et flamma delere*, *incendiis et ferro vastare*, mettre une ville à feu et à sang. *Sudè sangh*, fig. far ogni sforzo possibile, soffrir molto, *vehementer laborare*, *summopere niti*, *omnia perpeti*, *totis contendere viribus*, suer sang et eau. *Sparmiè'l sangh*, risparmiare il sangue, cioè le vite degli uomini, *temperare cædibus*, épargner le sang.

Ciucè 'l sangh del pöpol, *angrassèsse con 'l sangh del pöpol*, arricchire con iniquità ed estorsioni praticate a danno del popolo; bere il sangue del popolo, *saginari sanguine civium*, sucer le sang du peuple, s'engraisser du sang du peuple. Dicesi talora dei figliuoli riguardo al loro padre.

Sangh, per progenie, stirpe, *soboles*, *progenies*, race, sang, extraction. *A l'è vöstr sangh*, è vostro congiunto, è della vostra famiglia, e più specialmente dicesi dei figli; egli è vostro sangue, egli è vostro figlio, *ex te ortus est*, *filius tuus est*, *eodem ac tuo sanguine est*, c'est votre sang, il est de votre famille, c'est votre fils. *D'sangh reàl*, *Prinssi del sangh*, *ec.*, di sangue reale, Principe del sangue, *regia stirpe ortus*, *regibus editus*, du sang royal, Prince du sang. *Bel sangh*, parlandosi di abitanti d'un paese, oppure di una famiglia, vale che sono belli, ben fatti, belle persone, bella famiglia . . . . . beau sang, le sang y est beau.

Sangh d'pörss, V. *Pörss*.

Sangh de dragh, gommo-resina in granelli, di color rosso, che si trae per via d'incisione da un albero delle Indie chiamato draco e da varie altre piante, e serve nella medicina e per fare alcune vernici; sangue di drago, *sanguis draconis*, sang de dragon.

Sangiañ, tela di canapa, poco alta, che si fabbrica in Francia nel dipartimento del Rodano, e si adopera per lo più cruda; sangiani, (v. dell'uso) . . . . . saint-jean. *Pörss sangiañ*, V. *Pörss*.

Sañ-gioan, agg. di alcuni frutti primaticci, come ciriegie, fichi, mele, ecc.; san-Giovanni, *præcox*, précoce.

Sañ-Giörss, nome usato nella frase comparativa *esse alegher com uñ sañ-Giörss*, essere allegrissimo, esser fiori e baccelli, *hilari animo esse*, être gai comme un pinson.

Sangiòt, *sangiùt*, moto compulsivo del diaframma e nelle parti vicine del petto, che accade talora e si rinnova molte volte successive nella respirazione, e produce un suono particolare nell'inspirar l'aria, ed una scossa dolorosa nello stomaco; singhiozzo, *singultus*, hoquet. *Sangiùt*, respirazione interrotta cagionata dall'alternato contrarsi e dilatarsi dei muscoli del petto come accade nell'eccesso del piacere e del dolore; gemito, sospiro affannoso, *singultus*, sanglot, soupir redoublé, poussé avec une voix entrecoupée.

Sangiutì, *avèi 'l sangiùt*, singhiozzare, aver il singhiozzo, *singultire*, avoir le hoquet. *Sangiutì*, *sangiutisse*, piangere dirottamente e singhiozzando; singhiozzare, *singultibus ingemiscere*, *singultim flere*, *gemitibus largis concuti*, sangloter.

Sanglañ, agg. di atto atroce, fiero, crudele, villano, amaro, acerbo, *atrox*, *ferus*, *crudelis*, *acerbus*, sanglant.

Sango, *sanguiñ*, arbusto del genere del corniolo che cresce nei boschi e nelle siepi, con fusto torto e nodoso, e la corteccia dei rami liscia, e di color rosso cupo quando invecchia, e produce bellissime e sode verghe, delle quali si fanno vergelli e scope; sanguine, *frutex sanguineus*, *cornus sanguinea*, cornouiller femelle.

Sangonà, *sangonè*, V. *Sagnantà*, *sagnantè*.

Sanguàss, V. *Sangàss*.

Sanguiñ, sost. V. *Sango*.

Sanguiñ, add. di sangue, che abbonda di sangue; sanguigno, *sanguineus*, *sanguine abundans*, de sang, du sang, sanguin.

Sanguinari, micidiale, vago di far sangue, sanguinolente, sanguinario, *sanguinolentus*, sanguinaire, cruel, qui aime le sang.

Saniñ dim. di *saña*, bicchieretto per prender liquori, bicchierino, *parvus cyatus*, *parvus calix vitreus*, *pocillum*, petit verre.

Sanità, stato dell'animale, in cui il corpo è senza dolore e senza impedimento d'operazione, sanità, *sanitas*, *integra valetudo*, santé. *Sanità d'fèr*, sanità da facchino, *sanitas inconcussa*, *firma valetudo*, santé de crocheteur. *T'as la sanità ch'a t'spussa*, troppo confidi nella tua sanità, nella tua robustezza, *nimiam habes fiduciam quod athletice valeas*, tu te fies trop sur ta santé.

Sanpa, *Sanpà*, V. *Zanpa*, *Zanpà*.

San-prandre, t. di giuoco usato nella frase *Andè san-prandre*, giuocare colle carte che si ha in mano . . . . . jouer sans changer des cartes, jouer sans prendre.

Sansairoñ, o *sanssiroñ*, V. *Salödra*.

Sañsslè, star mal fermo su piedi, inclinare or dall'una, or dall'altra parte, come chi mal si regge; tentennare, vacillare, *vacillare*, *pedibus tentari*, chanceler.

Sanssossì, *sanssossì larameja*, persona che di niuna cosa si dà mai briga o pensiero, spensierato, che di nulla si affanna, colui che niuna sollecitudine od affare impedisce dal divertirsi, *incuriosus*, *indiligens*, *negligens*, sanssouci, qui ne se donne aucun souci de rien.

Sanssùa, verme acquatico, oblungo, contrattile, giallo bruno o nerastro, che nasce nelle paludi, e colla bocca triangolare armata di tre denti fora la pelle e succhia il sangue in quelle parti dell'animale a cui vien applicato, sanguisuga, mignatta, *hirudo*, sangsue.

Sanssùa, colui che indebitamente esige, o per vie illecite cava altrui danari o roba, mignatta delle borse, *reipublicæ vulturius*, *pecuniarum accipiter*, sangsue. *A l'à na sanssùa*, egli ha intorno chi gli munge il denaro, od ha qualche vizio che glielo fa spendere; egli ha un colatojo, *est illi gurges qui rem absorbet*, il a une sangsue qui l'épuise.

San-Sudari, lenzuolo nel quale è effigiata la traccia del corpo di N. S. Gesù Cristo sepolto, e che si crede aver servito realmente ad involgerlo; Sindone, il santo Sudario, *sancta Sindon*, le Linceul, le S. Suaire. *Sañ-Sudari*, pittura, od immagine in cui sia rappresentato il santissimo Sudario, *imago sanctissimæ Sindonis*, saint-Suaire.

Sant, sost. e talora *sañ*, (V. *Sañ*) *santa* (fem.) persona cui dopo la morte la Chiesa rendendo autentica testimonianza d'una vita esimiamente virtuosa, e dei miracoli fatti da Dio per attestarla, permette di rendere un pubblico culto; Santo, San (quando precede un nome che comincia per consonante), *Divus*, *Sanctus*, Saint. *Sant*, colui che in questo mondo vive da uomo giusto; santo, *sanctus*, *innocens*, *integer vitæ scelerisque purus*, saint, personne qui vit saintement. *Avèi quaich Sant*, o *quaich boñ Sant añ Paradis*, vale aver buoni ajuti, o gagliardi protettori per conseguir checchessia, aver qualche Santo, o buon Santo in paradiso, *validis inniti præsidiis*, avoir de bons Saints en Paradis. *Quaich Sant n'agiutrà*, dicesi contro chi prevede o paveuta ogni possibile benchè remoto danno o pericolo; tutto non ci sarà sfavorevole, qualche Santo ci ajuterà, *Deus providebit*, Dieu aidera. *Sant añ cesa*, *diao ant ca*, dicesi di chi ha od ostenta pietà e divozione, ma mette sossopra la famiglia col suo umore intollerante; bacchettone, graffiasanti, ipocrito, picchiapetto, *pietatis simulator*, bigot, cagot, faux dévot, caffard, papelard, hypocrite, mangeur d'images, mangeur de crucifix. *Arcomandèsse a tuti i sant*, V. *Arcomandè*. *A sa pì neñ a che Sant arcomandèsse*, non trova più alcun mezzo per sostenersi, per uscire da quell'impegno, non sa più a chi aver ricorso, *nescit quo se vertat*, il ne sait à quel Saint se vouer, il n'a plus de ressource, il ne sait plus à qui avoir recours, il ne sait de quel bois faire flèche. *I Sant*, *la festa d'tut i Sant*, la festa di tutti i Santi, Ognissanti, *festum omnium Sanctorum*, la fête de tous les Saints, Toussaint. *Ogni Sant veùl soa cañdeila*, prov., cioè che ogni fatica merita il suo premio, oppure che dobbiamo rispettare tutti coloro, da cui noi dipendiamo; *omnis labor optat præmium*, à chaque Saint son offrande. *Sant Antöni e sò porchèt*, dicesi di due persone che vanno sempre insieme; la chiave e 'l materozzolo, *Æneas et fidus Achates*, robin et margot, saint Roc et le chien. *Fè d'uñ sant-Antöni uñ sant-Antoniñ*, V. sotto *Fè*. *A dispet dì sant*, *volei intrè añ paradis a dispet di sant*, voler una cosa malgrado ogni difficoltà, e malgrado le persone potenti che si oppongono contro la corrente, *difficultatibus obluctando*, *ventis adversis*, contre vent et marée. *Vorei destachè i sant*, star tempo eccessivo in chiesa o pregarvi con affettazione; far il graffiasanti, *pietatem ostentare*, faire le mangeur de crucifix.

Sant, add. essenziale, puro e perfettissimo, attributo del solo Dio; agg. pure delle cose che riguardano Dio, delle persone molto esatte e fedeli nell'adempimento della Legge Divina, e delle azioni conformi ai doveri più essenziali di questa legge; santo, *sanctus*, saint. *Sant*, dicesi pure delle cose che appartengono alla religione; santo, sacro, *sanctus*, *sacer*, saint. *Añ santa pas*, sia, sta bene, fortunatamente, *esto*, *fortunate*, à la bonne heure. *Añ santa pas*, alla fin fine, finalmente, *aliquando*, *tandem*, *demum*, en fin.

Santa, sost. fem. di *sant* (V. *Sant*) santa, *sancta*, *diva*, sainte. *Santa mitocia*, V. *Mitocia*.

Sant-agustin, carattere di stampa in cui fu impresso per la prima volta in Roma il trattato di sant'Agostino *de civitate Dei* e la proporzione di cui è quella di filosofia, cioè punti 11, ossia un punto maggiore di quello in cui è stampato questo dizionario; santagostino. . . . . . saint-augustin.

Santarel, *santarela*, dim. di *sant*, detto per disprezzo, V. *Santèt*, *santeta*.

Santa-Santörum, (v. lat.) il luogo più riposto e più santo del tempio degli Ebrei in Gerusalemme, e nel quale serbavansi l'arca dell'alleanza, e le tavole della legge; nè vi entrava altri che il sommo Sacerdote una volta sola all'anno, santossanctorum, *sancta*, *sanctuarium*, *sanctasanctorum*, sanctuaire, saint des saints. *Santa-Santörum*, parte delle Chiese Cattoliche ove trovasi l'altar maggiore, col tabernacolo che racchiude il Santissimo Sacramento, ed è separata ordinariamente dal resto della chiesa per mezzo, d'un balaustro; santuario, presbiterio *presbiterium*, sanctuaire.

Santè, sentè, piccola strada praticabile per lo più per un uomo solo di fronte, sentiero, *callis*, *trames semita*, sentier. *Santè d' giardiñ*, andare . . . . . petite allée. *Santè d' traverssa*, V. *Soursarëul*.

Santèt, *santiñ*, dim. di *sant*, t. affettuoso, uomo umile e santo; santerello, *sanctulus*, un petit saint. *Santèt o santarèl*, detto per disprezzo, colui che affetta santità, che ostenta pietà, beatello, santone, picchiapetto, santerello, *pietatis simulalor*, bigot, tartufe, cafard. *Fè 'l santèt, la santęta*, finger pietà, virtù e divozione, fare il santifizza, il santificetur, lo spigolistro, *pietatem simulare*, faire le bigot, la bigote, le faux dévot, le cafard.

Santęta, *santiña*, diminuitivo di *santa*, donna umile e santa, santerella, *sanctula*; petite sainte. *Santęta, santarèla*, donna che ostenta pietà e virtù; graffiasanti, pinzochera, spigolistra, santessa, beatella, *pietatis simulatrix*, bigote, dévote, mangeuse de crucifix. *Fè la santęta*, V. *Santèt*.

Santifichè, atto solenne con cui il sommo Pontefice dichiara un defunto degno d' essere annoverato tra i Santi, canonizzare, *asserere aliquem Cælo*, *in Sanctorum numerum referre*, canoniser, mettre au rang des Saints. *Santifichè*, rendere santo, o trattare in modo santo o divoto, sanctificare, *sanctitatem conferre*, venerari, sanctifier.

Santilioñ, pezzo di stoffa od altra merce, da cui se ne conosce la qualità; mostra, scampoletto, *specimen*, échantillon. *Santilioñ*, sost. plur. pelo di volto che si lascia crescere a faccia lungo le guance. . . . . favoris.

Santiñ, *santiña*, V. *Santèt*, *santęta*.

Santinèla, V. *Sentinèla*.

Santissim, add. superlativo, di *sant*, preso sostantivamente, il nostro Signor Iddio, il santissimo Sagramento dell'altare, *Deus*, *sanctum Christi Corpus*, le bon Dieu, le saint Sacrement de l'autel.

Santità, astratto di santo, qualità di ciò che è santo, santità, *sanctitas*, sainteté. *Santità*, titolo che si dà al Sommo Pontefice, Santità, *Sanctitas*, Sainteté.

Santuari, chiesa delle più frequentate, e rinomate per le grazie ottenute da Dio colle preghiere in essa fatte; dicesi pure del luogo d'una chiesa ove si conservano le reliquie; santuario, *sanctuarium*, sanctuaire.

Saoñ, *saonęta*, V. *Savoñ*, *savonęta*.

Sapa, strumento di ferro quasi triangolare, con lungo manico di legno per uso di lavorare la terra, zappa, marra; *ligo*, houe, hoyau, pioche. *Sapa da caussiña*, stromento simile, ma più rotondo, che adoperano i manovali a far la calcina, marra, *sarculum calcearium*, gâche à gâcher la chaux, rabot. *Desse dla sapa ant' i pè*, V. *Dè* vol. 1, pag. 232, col. 2. *Fè na sapa*, far qualche notabile errore, pigliare un granchio a secco, ingannarsi, far sacco, far il sacco, *falli*, *aberrare*, faire une bevue, prendre un qui pro quo.

Sapadòr, colui che lavora colla zappa, zappatore, *fossor*, *pastinator*, laboureur qui remue la terre avec la houe. V. *Sapëur*.

Sapè, lavorare la terra colla zappa, zappare, *fodere*, *pastinare*, houer, piocher, fouir la terre. *Sapè*, suonar male, e con mano pesante il cembalo, la spinetta, e simili strumenti, zappare...... jouer mal des instruments à touches.

Sapèl, apertura che si fa nella siepe per passare pel fondo alla strada, e viceversa, calla, callaja, varco, valico, *ostium*, *aditus*, trouée.

Sapęta, dim. di *sapa*, zappetta, *sarculum*, petit hoyau.

Sapëur, *sapadòr*, *sarpantiè*, *pioniè*, milizia che accompagna gli eserciti per accomodare le strade, i ponti, le fortificazioni, od all'occorrenza, guastarli romperli e rovesciarli; guastadore, marrajuolo, *castrorum fossor*, *mæniorum suffossor*, *servus castrorum ligone instructus*, sapeur, pionnier, gastadour.

Sapienssa, cognizione delle cose e delle leggi che le governano; sapienza, dottrina, *sapientia*, science, doctrine, sagesse.

Sapient, che ha sapienza, che sa; sapiente, dotto, erudito, *sapiens*, *doctus*, savant, érudit.

Sapientoñ, colui che ha molta sapienza, sapientissimo, dottissimo, *sapientissimus*, grand savant, homme très-savant. *Sapientoñ*, detto ironicamente, pesamondi, saccentone, *ardelio*, *sciolus*, savantasse.

Sapiñ, dim. di *sapa*, piccola marra per sarchiare e tagliare le erbe selvatiche, o per ismuovere leggiermente la terra attorno alle piante, zappetta, zappolla, sarchiello, *sarculus*, sarcloir. *Sapiñ a doi dent*, zappettino a due denti, che serve ad ismuovere la terra a fare un leggiere lavoro attorno alle piante . . . . serfouette. *Sapiñ*, grandissimo albero resinoso sempre verde, di legno tenero, che ha molta affinità coi pini e coi larici, tronco rito e nudo, frutti o coni rossastri e volti in alto, foglie strette e lunghe; abete, pinoabete, *abies alba*, sapin, sapin argenté, sapin blanc. *'L frut dęl sapiñ*, pincio, *apex abietis*, cône du sapin.

Sapinè, leggiermente zappare; zappettare,

leviter sarrire, *leviter pastinare*, houer légèrement, sarcler légèrement, serfouir, serfouetter.

Sapoñ, marra stretta e lunga; zappone, vanga, *ligo major*, *bipalium*, bêche, hoyau. *Usè 'l sapoñ*, lavorar col zappone, zapponare, labourer, travailler avec un hoyau.

Saponaria, pianta vivace, erbacea con fiori porporini a mazzi, così chiamata perchè le di lei foglie ovali poste e maneggiate nell'acqua alzano schiuma che serve come quella di sapone; saponaria, *saponaria*, *herba lanaria*, saponaire.

Saprone, far la schiena, ovvero la cresta ad un muro comune, o di divisione. . . . chaperonner un muraille, mettre un chaperon à une muraille.

Saputo, colui che fa il saccente, che mostra affettatamente d'esser savio, sputasenno, salamistro, sputapepe, sacciuto, *sapientiæ jactator*, *prudentiæ ostentator*, *ardelio*, *sciolus*, homme qui fait le savant, le capable, l'entendu.

Saputa, donna che fa la saccente, la dottoressa, salamana, *prave solers*, femme qui fait la savante, l'entendue, femme savante.

Sarà avv. assai, grandemente, strettamente, *multum*, *magnopere*, *arcte*, serré.

Sarà, part. da *Sarè*, V. il verbo. *Avèi 'l chëür sarà*, aver il cuore oppresso, *dolore premi*, *angi*, avoir le cœur serré. *Sarà botonà*, dicesi di uomo segreto, che non iscuopre i suoi sentimenti, *tectus*, *occulti pectoris*, boutonné. *Sarà*, chiuso non aperto, *clausus*, clos, fermé, enfermé. *Sarà*, ristretto, raccolto, fitto, contrario di rado, *densus*, *spissus*, serré, uni. *Sarà*, stretto, *arctus*, *angustus*, étroit, serré, pressé, retréci. *Sarà*, parlando di linguaggio, vale che è parlato in modo oscuro, difficile ad intendersi, *obscurus*, obscur, difficile à entendre.

Sarabañ, vettura a quattro ruote, lunga e bassa, e non sospesa su cinghie . . . . . char-à-bancs.

Sarabanda, ballo ed aria a tre tempi, di carattere grave e serio, e che si ballava colle nacchere; sarabanda . . . . sarabande. *Sarabanda*, rozzo e confuso suono di strumenti musicali . . . . aubade. *Sarabanda*, moltitudine di percosse . . . coups de bâton.

Saraca, piccolo pesce di mare, somigliante all'aringa, ma più piccolo . . . . harache. *Sarache* (plur.), diconsi per ischerzo le battiture; pesche duracine, bastonate, percosse, *verbera*, coups.

Saracad, *salacad*, *sarachèt*, (voce volg. tratta da *s'a acad*) può darsi che, forse, probabilmente, *forte*, *fortasse*, *probabiliter*, *fieri potest ut*, peut être que, il peut se faire que. *Saracad i vad*, può essere ch'io vada, probabilmente andrò, forse io vado, *forte pergo*, il peut se faire que j'aille.

Sarachè, *dè d'sarache*, v. pop. bussare, percuotere, bastonare, *verberare*, *cædere*, frapper, bâtonner.

Sarachèt, V. *Saracad*.

Sarada, sorta d'enigma, che si forma indicando le sillabe d'una parola, per mezzo d'un loro particolare significato; sciarada (v. dell'uso) . . . . charade.

Saradùra, stromento fatto di piastra di ferro con ingegni corrispondenti a quelli di una chiave, la quale per aprire e serrare si volge fra quegli ordigni e spinge fuori una o più stanghette che servono a fermare un uscio un' imposta, e simili; toppa, serrame, serratura, *serra*, serrure. *Saradùra a crica*, serratura la cui stanghetta a mezza mandata è smussa in guisa che l'uscio spingendolo si chiude da sè; e dicesi particolarmente di quelle serrature, che non si chiudono a chiave ed aprono girando un passino (*cròssa*); serratura a sdrucciolo, serratura a colpo . . . . . housssette, housset. *Saradùra a uñ vir e mes*, sorta di toppa la stanghetta di cui ubbidisce due volte al giro della chiave, uscendo però ciascuna volta in quantità diversa; saracinesca, *serra saracenorum more constructa*, serrure à tour et demi.

Saraja, *anta*, manifattura di legno che serve per chiudere le finestre al di dentro, ed impedirne la luce, imposta delle finestre; serraglia, *postes*, boisage des fenêtres, bois de la croisée. *Saraja* o *paravent*, sorta di grande imposta di legno che si apre e si chiude al di fuori delle finestre per riparo e sicurezza; imposta di fuori, paravento, *postes*, *extimæ*, contrevent. *Saraja d'na balconà*, serratura di legname, o simile, che si fa calare da alto a basso per impedire il passaggio alle acque, saracinesca, *catáracta*, sarrassine, herse. *Saraja*, *saranda*, *pera del forn*, coperchio di ferro e per lo più di pietra, che serve a turare la bocca del forno, chiusino, *operculum*, bouchoir.

Sarajè, facitore di toppe e di chiavi, magnano; toppalachiave, *artifex claustrarius*, serrurier.

Saramelech, V. *Salamelech*.

Sarament, v. pop. in vece di *giurament*, dal fr. serment, V. *Giurament*.

Saramit, *Saramitè*, V. *Salnitr*, *Salnitrè*.

Saranda, t. de'panattieri, *saraja del forn*, V. *Saraja*.

Sara-sara, accidente premuroso, occasione pressante, *urgens negotium*, cas pressé.

Saratësta; specie di cuffia formata d'una lista di tela che volge attorno al capo, e si chiude superiormente con un guaina (*veña*) ed un nastro . . . . . serretête, bandeau.

Sarbiè, V. *Sarì*.

Sarcràu, V. *Salcràu*.

Sardiña, pesce abbondantissimo alle sponde di tutti i mari d'Europa quasi simile all'aringa ma più piccolo e più gustoso, azzurrastro sul dorso, ed argentino sul ventre; sardellone, sardella, *clupea-spratus*, sardine.

Sardönich, agg. di riso, V. *Rìe* sost.

Sarè, impedire che per le aperture non entri o esca cosa o persona alcuna, opponendo a ciascuna lo strumento suo proprio, come il coperchio alle casse, le imposte e gli sportelli agli uscii; e dicesi anche di tutte le cose che si aprono, come borsa, libri, ecc. serrare, chiudere, *claudere*, *occludere*, *obturare*, fermer, clorre, serrer, bacler, barrer. *Sarè*, parlandosi di persone, di bestie, od anche di cose, intendesi del chiudere il luogo in cui sono onde non possano uscirne ned essere tolte; rinchiudere, chiudere, serrare, *includere*, *concludere*, enfermer, renfermer, serrer. *Sarè botega*, sparare, chiuder bottega; *merces condere*, *officinam claudere*, détaler. *Sarè ca*, cessare di tener casa propria, chiuder casa, *domum dimittere*, rompre son ménage. *Sarè la stala perss i bëü*, prov. che vale cercar rimedii seguito il danno; perduti i buoi serrar la stalla, dopo la morte il medico, *re comesa rationem putare*, *clypeum post vulnera sumere*, après la mort le medécin, fermer l'écurie quand les chevaux sont déhors. *Chi ben sara ben dëürv*, prov. e vale che le cose ben chiuse sono sicure, chi ben serra ben trova, *claude et tutus eris*, quand on enferme bien soigneusement les choses on les trouve.

Sarè, stringere, comprimere, serrare, *stringere*, *comprimere*, comprimer, serrer, presser, resserrer.

Sarè, terminare, finire, conchiudere, *conficere*, *explere*, *absolvere*, terminer, achever, accomplir, finir, mettre fin.

Sarè, incalzare, quasi violentare, far serra, *instare*, *fatigare*, *urgere*, presser, poursuivre, serrer de près, être aux trousses, chausser, talonner. *Sarèsse adöss* o *contra*, accostarsi a checchessia con violenza, con forza, serrarsi addosso a checchessia, avventarsi, *adoriri*, *aggredi*, *involare*, *invadere*, *impetum facere*, s'élancer, se jeter en avant avec impetuosité, se jeter à corps perdu sur quelque chose, s'y porter avidement.

Sarè a la vita, si dice delle vesti strette, che combaciano alla persona, *arcte adhærere*, *adaptari*, serrer, marquer bien la taille.

Sarè fòra d' ca, mandar fuora, cacciar via, *excludere*, *expellere*, renvoyer, chasser, éloigner, débusquer, déloger, mettre déhors.

Sarè j'ëüi, fig. chiuder gli occhi a checchessia, non considerarlo, non ne far conto, far le viste di non vedere; soffrire, sopportare, dissimulare, *dissimulare*, *perpeti*, *tolerare*, *connivere*, dissimuler, conniver, fermer les yeux sur quelque chose, faire semblant de ne pas voir. *Sarè j'ëüi*, dormire, addormentarsi, chiuder l'occhio, *obdormiscere*, clorre l'œil, dormir, s'endormir, fermer les yeux. *J'ëü neñ sarà j'ëüi tuta la nëüit*, di tutta la notte non ho chiuso occhio, *somnum hac nocte oculis non vidi meis*, *noctem insomnem traduxi*, je n'ai fermé les yeux de toute la nuit. *Sarè j'ëüi*, dicesi anche del morire, chiuder gli occhi, *mori*, *interire*, fermer les yeux, mourir.

Sarè la boca a uñ, *stopeje la boca*, far tacere, convincere, chiuder la bocca, *os alicui obstruere*, clorre la bouche, fermer la bouche à quelqu'un, le faire taire, l'empêcher de parler ou le reduire à ne pouvoir répondre.

Sarè l'uss añ facia, impedire il passo a chi si presenta per entrare chiudendo l'uscio; serrar l'uscio sulle calcagna, serrar fuori della porta, *excludere*, fermer la porte au nez.

Sarèsse, farsi sodo, fitto, duro, assodarsi, indurirsi, *firmari*, *solidari*, *solidum fieri*, *densum fieri*, *indurescere*, s'affermir, devenir serré, touffu, ferme, solide, s'endurcir. *Sarèsse ant ca*, chiudersi in casa, *se domi occludere*, fermer sa porte, se barricader chez soi, s'enfermer dans sa maison. *Sarèsse 'l chëür*, sentirsi quasi comprimere il cuore per improvvisa pena dell'anima; stringersi il cuore, *angi exanimari*, se serrer le cœur, se sentir percer le cœur. *Sarèsse antel chëür*, *al chëür*, imprimere nel cuore, chiudere nel cuore, *cordi infigere*, cacher dans le cœur.

Sarè uñ fra quatr muraje, chiuder uno fra quattro mura, imprigionarlo, *in custodiam condere*, *in carcerem detrudere*, claque

murer, renfermer, resserrer dans une prison.

Sargent, secondo bass'ufficiale nelle compagnie di fanteria, il quale ne comanda anche de'piccoli distaccamenti, e fa osservare le file; sergente, *aciei instructor*, sergent. *Sargent magiòr*, *sargent d'conpanìa*, *sargent d'plotoñ*, sergente maggiore, sergente di compagnia, sergente di squadrone, *ordinum ductor*, *centuriæ instructor*, sergent major, sergent de compagnie, sergent de peloton.

Sargentiñ, colui che nelle processioni ha cura che le file vadano con ordine; ramarro, *pompæ curator*, bedeau. *Sargentiñ*, bastone che portano i ramarri . . . . .

Sarì, *sęrbiè*, *sarbiè*, smuovere leggermente colla vanga il terreno per agevolare alla pianta la barbicazione, e torre col sarchiello l'erbe inutili d'intorno alle utili, acciò queste possano prosperare; sarchiare, chisciare, sarchiellare, *sarire*, *sarculare*, sarcler. *'L tenp d'sarì*, sarchiagione, *sarculatio*, le tems de sarcler.

Sariöira, *sairöira*, *siairora*, *siairöira*, *sęrbiöira*, piccola marra con cui si sarchia; sarchietto, sarchiello, sarchiella, *sarculus*, *sarculum*, sarcloir.

Sariòr, *sęrbiòr*, *sariöira*, *sęrbiöira*, uomo o donna che si adopera a sarchiare i terreni; sarchiatore, sarchiatrice, *sarritor*, sarcleur, sarcleuse.

Saroñ, legnajuolo che fa carri, carrozze e simili, carradore, carpentiere, *carpentarius*, charron.

Saròr, agg., di coltello la lama del quale non è fissa nel manico, ma si ripiega e chiude in esso; *cotèl saròr*, coltello da tasca, coltello a molla . . . . jambette, couteau à charnière.

Sarpañ, istrumento musicale da fiato del genere del fagotto, lungo, piegato a biscia, e che s'imbocca con un piccolo emisfero concavo di metallo avorio o legno duro; serpente, storta . . . . serpent.

Sarpantiè, *sarpentiè*, V. *Sapëür*.

Sarsèra, V. *Salęsèra*.

Sarsèt, V. *Salsèt*.

Sarsì, ricucire in maniera le rotture de' panni, ch'e'non si scorga quel mancamento, rimendare, cucir lembo a lembo, *resarcire*, recoudre, ravauder, rentraire, raccoûtrer, raccommoder.

Sarsidura, atto di cucire o riunir destramente i lembi d'un panno rotto, o due pezzi di panno, senza doppiarli, di modo che quasi non si vegga congiuntura di cucito, rimendo, *sartura*, *instauratio*, *commissura*, ravaudage, raccommodage, raccoûtrement. *Sarsidura*, è anche il pezzo di panno squarciato od il buco ricucito e rimendato; sarcinatura, *sartura*, ravaudage.

Sarslöt, *saslöt*, uccello del genere delle anatre, grosso come un pollo, colla testa nerastra, e col corpo rigato o variegato di bianco, bruno, e nero; farchetola, arzavola, beccafico di palude, *anas-querquedula*, cercelle, cercerelle, sarcelle.

Sartöira, donna che cuce prezzolata, e quella specialmente che fa o rappezza abiti; sartora, cucitrice, *sarcinatrix*, couturière.

Sartòr, maestro di lavorar coll'ago e specialmente quegli che taglia e fa i vestimenti; sarto, sartore, agucchiatore, *sarcinator*, *sartor*, couturier, tailleur.

Sarvañ, (forse da *ciair vañ* o *sol vañ*) striscia mobile di luce prodotta da'raggi del sole, ripercossi da uno specchio o altro corpo liscio e lucente che è messo in moto a la quale perciò offende la vista; riflessione, riverbero, *radiorum repercussio*, réflexion des rayons, réverbération, réverbère.

Sarvięta, *Sarvięṭiñ*, V. *Salvięta*, *Salvietiñ*.

Sarùss, sensazione disaggradevole, che si prova quando si sente a limare o a scricchiolare o scrosciare; ribrezzo, ghiado, squillo, brivido, capriccio, *horror*, *rigor*, *algor*, frissonnement, frisson, horreur.

Sasi, voce usata nella frase avverb. *per sasi d'mej*, per mancanza di cosa migliore, *propter inopiam rei melioris*, faute de mieux, à défaut de mieux.

Saslöt, V. *Sarslöt*.

Sass, pietra, sasso, *lapis*, pierre, caillou, roche. V. *Pęra*. *Eüli d'sass*, V. *Eüli*.

Sassà, V. *Prassà*.

Sassi, satollo, sazio, *satur*, rassasié, soûl. *Sassi* metaf., stanco, infastidito, annojato per soverchia abbondanza di checchessia; satollo, ristucco, *satietate affectus*, rassasié, soûlé.

Sassiè, soddisfare interamente, e per lo più dicesi dell'appetito e de'sensi; saziare, *satiare*, *exsaturare*, *explere*, rassasier, soûler, assouvoir.

Sassiñ, *assassiñ*, colui che toglie altrui iniquamente, la vita o la roba violentemente, malandrino, scherano, assassino, masnadiero, ladrone, *latro*, *grassator*, *sicarius*, assassin, brigand, meurtrier, voleur de grand chemin.

Sassinament, *assassinament*, uccisione iniqua di persone od assalto che si dà altrui per togliergli la roba violentemente; assassinio, grassazione (se è fatto alla strada); *cædes*, *agressio*, *grassatio*, assassinat, bri-

gandage, vol sur le grand chemin. *Assassinament*, dicesi fig. d'ogni azione iniqua violenta o no, colla quale si reca altrui grave danno; assassinio, perfidia, scelleraggine, ribaldería, malvagità, *proditio*, scélératesse.

Sassinè, V. *Assassinè. Sassinèsse le stömi*, rovinare lo stomaco, indebolirlo, guastar il temperamento, sconcertarlo, *dissolutionem stomachi creare*, débiffer l'estomac, l'affoiblir, le mettre en désordre.

Satàñ, principe de'demonii; satana, satanasso, il diavolo, *satan*, *satanas*, satan. *Satàñ*, metaf., uom crudele, feroce, pessimo, mostro, scellerato, *trux*, *ferox*, *pessimus*, démon, furie, lucifer, monstre.

Satì add., atticciato, tozzo, fitto, *spissus*, *densus*, épais, serré.

Satiñ, specie di drappo di seta fino liscio e lucente, la trama del quale lascia sempre scoperti sul ritto i quattro quinti, od i sette ottavi dell'ordito che è più fino, onde il tessuto ha maggior lucidezza d'ogni altra stoffa; raso, *sericum rasile*, *sericus pannus densior et collustratus*, *densa et rasa bombyx*, satin.

Satinà, lavorato a guisa del raso, che ha il lustro del raso . . . . . . satiné.

Satinèt, sorta di drappo sottilissimo, lavorato a foggia del raso, *sericum rasile*, satinade.

Satira, componimento per lo più poetico e non drammatico, nel quale si prende a sferzare il vizio o l'errore con detti mordaci e motteggi e sentenze robuste frizzanti d'acerbe verità; satira, *carmen mordax*, *satyra*, satyre. *Satira*, detto col quale si vuole altrui far comprendere un suo dovere od il desiderio di qualcosa che s'esige da lui, senza parlare apertamente; satira, *tecta postulatio*, satyre, demande couverte. *Satira da panatè*, quella che è grossolana, od in cui il fine di chi parla non è punto celato: satira sciocca . . . . satyre grossière. *Satira*, correzione non del tutto aperta V. *Pipa* nell'ult. significato.

Satírich, che rimprovera od offende altrui o in parole o in iscrittura, non però apertamente; satirico, mordace, *censorius*, *satyricus*, *mordax*, *maledicus*, satyrique, caustique, mordant, porté à la médisance.

Satirisè, parlare o scrivere in modo satirico, satireggiare, *atris verbis oblinere*, *mordere*, satyriser.

Satrapö, saccente, dottore, che presume di sè, *jactator*, *sciolus*, homme qui fait l'entendu. *Fè 'l satrapö*, fare del grande, dell'autorevole, fare il satrapo, *elatius se gerere*, *doctrinam ostentare*, trancher du grand, faire l'homme d'importance, s'en faire accroire. *Satrapö* per misantropo, V. *Misantröpö*.

Saturno, *saturnio*, uom capriccioso, malinconico, fantastico, saturnino, caparbio, solitario, testardo, capone, *morosus*, *pervicax*, *pugnax*, opiniâtre, mutin, obstiné, têtu, taquin, entêté.

Saussa, condimento liquido di più maniere, che si fa attorno alle vivande per aggiungere loro sapore ed umidità; e dicesi pure della vivanda cui va unita la salsa; salsa, intingolo, *condimentum*, *eliquamen*, *embamma*, *conditura*, *intinctus*, sauce, assaisonnement, apprêt. *Saussafört*, salsa forte; saporetto forte, intingolo, *embamma*, ramolade. *Saussa d'pre-ale*, V. *Pre-ale*. *Saussa* o *bagnèt*, V. *A costa pi la saussa che 'l pëss*, costa più l'accessorio che il principale, più l'ornamento che la cosa da ornarsi, più la giunta che la derrata, *mantissa obsonium vincit*, le surplus vaut mieux que le principal, le jeu ne vaut pas la chandelle.

Sausseta, camangiaretto, manicaretto appetitoso, guazzetto, *pulpamentum*, ragoût.

Saut, il saltare, salto, *saltus*, saut, gambade, cabriole, cahot, bond. *Saut-mortàl*, *saut ribaltà*, salto che si fa voltando la persona sottossopra, senza toccar terra; salto mortale, *saltus cubisticus*, saut perilleux. *Esse sul saut*, esser determinato o quasi a fare una cosa; essere a un pelo, *nihil abesse quin*, être sur le point. *Butè uñ sul saut*, eccitare, stimolare, avviare, incamminare, mettere sul curro, *excitare*, *impellere*, *dirigere*, *instruere*, exciter, donner le branle.

Sauta-bussoñ, persona e principalmente giovanetto di statura piccola ma leggiero, brioso, e svelto; farfallino, civettino, corrivo, *levis mobilis*, *alacer*, *nugator*, leste, alerte, ingambe, légèr. *Santa-bussoñ*, persona che porta abito cortissimo, quasi fatto per saltar macchie, e dicesi pure dell'abito stesso, *contracta veste indutus*, *contracta vestis*, homme à habit court, habit très-court.

Sautadòr, saltatore, ballerino, funambolo, *saltator*, *petaurista*, sauteur, voltigeur, danseur, baladin.

Sauta-martiñ, trastullo da fanciulli, fatto d'un bocciuolo di saggina alto un mezzo dito, con piccol piombo nascosto nella parte inferiore, una penna nella superiore, sicchè tirato all'aria resta sempre ritto dalla parte

che gravita; missirizio, salta-martino . . . . bilboquet, bibelot, bimbelot.

SAUTARËI, (plur.) legnetti mobili e coperti di pelle in cima, che negli strumenti a tastiera, essendo mossi perpendicolarmente da'tasti fanno suonare le corde; salterelli, *fidicinii organi pinnæ subsulantes*, sautereaux.

SAUTÈ, levarsi con tutta la vita da terra, ricadendo nel luogo stesso, o gettandosi di netto da una parte all'altra, senza toccar lo spazio di mezzo; saltare; *exsilire*, *saltare*, *insilire*, sauter, s'élancer, franchir un espace etc.

Sautè, fig., lasciar di mezzo, *omittere*, *prætermittere*, *interire*, passer par dessus, sauter, laisser en arrière.

Sautè, il risalire che fanno molti corpi percossi in terra, come la palla, il pallone e simili; balzare, ribalzare, *subsilire*, *subsaltare*, *resilire*, bondir, sauter.

Sautè, scoppiare, andare a pezzi, *rumpi*, *disrumpi*, *erumpere*, éclater. *Fè sautè na tor*, *na sitadèla*, diroccare, rovinare, abbattere collo scoppio delle mine, *excutere turrim*, *arcem dejicere*, *subvertere*, faire sauter. *Fè sautè le servèle añ aria*, far saltare le cervella, *alicui cerebrum excutere*, faire sauter la cervelle.

Sautè, *balè*, essere consumato, andare, *evanescere*, s'en aller en fumée, fondre. *Fè sautè*, scialacquare, consumare, dissipare, spendere profusamente, *prodigere*, *profundere*, *dilapidare*, *dissipare*, prodiguer, gaspiller, dissiper.

Sautè a caval, *sautè añ barca*, montar in sella, salir a cavallo, montar in barca, *equum*, *cymbam conscendere*, monter à cheval, s'embarquer.

Sautè adöss a uñ, *sautèje a j'ëui*, *a la gola*, scagliarsi addosso, saltare agli occhi, avventarsi addosso ad uno, *in aliquem irruere*, *jugulum petere*, *invadere in oculos*, *in collum alicujus*, sauter à la gorge, prendre au collet, sauter aux yeux, se jeter à corps perdu, tomber sur quelqu'un. *Sautè a j'ëui*, fig. esser chiaro, manifesto, *meridiana luce clarius patere*, être visible, clair, evident, sauter aux yeux.

Sautè al cöl, abbracciare alcuno di slancio, saltar al collo, *ruere in alicujus amplexum*, sauter au cou de quelqu'un pour l'embrasser.

Sautè añ zara, *añ bestia*, *sul caval mat*, *añ colera*, entrar in bugnola, entrar in valigia, pigliar collera, adirarsi, *ira intumescere*, *excandescere*, *irasci*, *indignari*, sauter aux nues; prendre feu, se mettre en colère, se fâcher, s'amenter.

Sautè da brich añ bröch, *da val añ corbèla*, saltar di palo in frasca, uscir di proposito, uscir del seminato, fuorviare, saltar d'arno in bacchillone, *a re proposita aberrare*, *digredi*, *de calcaria in carbonibus*, sauter de branche en branche, faire des coq-à-l'âne, battre la campagne, aller du grenier à la cave, s'égarer.

Sautè d' gòi, saltar per allegrezza, *gestire lætitia*, *exsilire gaudio*, sauter de joie.

Sautè fòra, uscire o scappar fuora con velocità; balzare, spiccarsi fuori, *exsilire*, sauter, échapper.

Sautè giù d'la scala, balzare, rovinar giù dalla scala, *per scalas præcipitem ire vel agi*, sauter les dégrés.

Sautè la fliña, *sautè la bile*, *a m'è sautame la bile*, saltar la mosca, il moscherino, montar in bizza, stizzirsi, *indignari*, *commoveri*, *irasci*, *excandescere*, se piquer, s'impatienter, prendre le mouche, se fâcher. *Fè sautè la bile*, far venir la stizza, far andare in collera, *iram concitare*, courroucer, irriter, fâcher.

Sautè la vëuja, *la luña*, *'l schiribìss*, *a m'è sautame la vëuja ec.*, mi prese voglia, mi saltò il grillo, mi venne il capriccio, *mihi cupido incessit*, envie il me prit.

Sautè 'l jöss, fig. agire senza badare agli ostacoli, superare gli ostacoli, vincere le difficoltà, *exsorbere impedimenta*, *superare difficultates*, ne pas tenir compte des obstacles.

Sautè su dal let, sorger dal letto, *lecto desilire*, se lever.

SAUTÈT, dim. di *saut*; piccolo salto, salterello, saltetto, *brevis saltus*, *saltatiuncula*, petit saut, bond. *A sautèt*, saltellando, a piccoli salti, *saltuatim*, *exsultim*, par bonds, par petit sauts. *Andè a sautèt*, *andè a sautoñ*, andare a balzelloni, saltellare, saltabellare, salterellare, *subsilire*, *subsultare*, *progredi saltuatim*, sautiller, aller par petits sauts, chevroter, bondir.

SAUTISSA, *liliñ*, (v. pleb.) cibo preparato di carne cruda, comunemente di porco, minutamente tagliata, mescolata con ispezierie, e riposta in budella, salsiccia, *sarcimen*, *insicium*, *isicium*, *lucanica*, saucisse. *Sautissa a l'aj*, salsiccia di porco crudo, con quantità d'aglio pepe ed altre spezierie, ed alquanto più grossa, *isicium allio conditum*, saucisse à l'ail.

SAUTISSÈ, quegli che fa le salsiccie, salsicciajo, *porcinarius*, saucissier, farcisseur, boudinier. *Sautissè*, colui che vende salsiccia, salame, cacio, ed altri camangiari, pizzicagnolo, *salsamentarius*, charcutier.

Sautissęta, dim. di *sautissa*, salsicciuolo, salsiciotto, *batulus*, saucisson, petite saucisse.

Sautoñ, *andè a sautoñ*, od *a sautèt*, V. *Sautèt*.

Sautrignè, *ciaudronè*, saltellare, saltellare, ballonzare, corvettare, scambiettare, *saltitare*, sautiller, chevroter, fringuer, gambader, trepigner.

Sava, V. *Saiva* e *Sugh*.

Savardioñ, *saverdoñ*, grosso bastone nodoso, frugone, batacchio, pillo, *ingens et nodosus baculus*, *sudes*, gros bâton court, gourdin, tricot.

Savardionè, *saverdonè*, battere, percuoter con un *savardioñ* (frugone), bastonare, *fustibus multare*, *humeros vehementissime tundere baculo*, gourdiner quelqu'un comme il faut.

Savàt, *Savata*, scarpa vecchia e molto logora, scarpaccia, ciabatta, *calcamentum tritum*, *vetus ac detritus calceus*, savate. *Savàt*, agg. a persona, goffo, ignorante, infaceto, insulso, zoticone, villano, *rudis*, *insulsus*, *stolidus*, malotru, fort grossier, fort impoli.

Savata, V. *Savàt*. *Savata* dicesi per ischerno d'una bocca umana assai larga, boccaccia, bocca svivagnata, *os in immensum patens*, bouche extrêmement large.

Savatà, battitura, batocchiata, *verbera*, *verberatio*, *plaga*, coup.

Savatè, battere, bastonare, percuotere, *cædere*, *percutere*, *verberare*, frapper, battre, étriller, bâtonner.

Savatùe, castagne, *castaneæ*, des marrons.

Savèi v. att. usato anche come neutro, aver certa cognizione d'alcuna cosa, conoscere, sapere, *scire*, *sapere*, *noscere*, savoir, connoître, *Chi fa lö ch' nöñ sa guasta lö ch'a fa*, chi si mette a far quello che non sa getta via la fatica ed il tempo; chi si mette a imprese difficili e sappia poco ne gl' incoglie male; chi fa l'altrui mestiere fa la zuppa nel paniere; chi non sa scorticare guasta la pelle, *quam quisque norit artem in hac se exerceat; male res eveniunt ignaris*, qui fait un métier qu' il ignore perd son temps et sa peine, y perd son latin, qui ne sait pas écorcher dechire la peau. *Neñ savèj a che pè d'aqua uñ sia*, non saper in che termine uno si trovi, *quo res sit deducta nescire*, ne pas savoir où l'on en est.

Savèi a ment, *a la ponta di dì*, aver impressa nella memoria alcuna cosa in maniera che si possa ridire, saper a mente, saper per lo senno, *memoria tenere*, *memoriter scire*, savoir par cœur, savoir parfaitement.

Savèi bate e virè mañ, *savèi mnè la barca*, aver astuzie per arrivare ai suoi fini, saper di barca menare, *scire uti foro*, *astutiorem esse quam rota figularis*, savoir bien le monde, savoir aller à ses fins, savoir bien prendre les entours.

Savèj d'abacö, *saveila longa*, *savèi a che ora leva 'l sol*, modi bassi usati per lo più da scherzo, esser accorto e pratico di checchessia, esser malizioso, aver la coda taccata di mal pelo; saper di libro, saper a quanti dì è san Biagio, *omnia nosse*, *arcana tenere*, être fort adroit, ou fort expérimenté, avoir des connoissances, qui ne sont pas communes.

Savèi d' certa sienssa, saper di certo, *pro certo habere*, être sûr.

Savèi d' una cösa, *d'una sienssa*, *d' geometrìa*, *ec.* esser dotto in una scienza, sapere di geometria ecc. *rem callere*, *nosse*, *aritmeticam tenere*, être savant en telle science, en arithmetique, etc. *Neñ savèi quante röde j'è 'nt un chèr*, *savèi ni fot ni bergot*, *gnanch savèi 'l gesumaria*, *saveine na strassa*, modi bassi, e pop., esser affatto ignorante, non saper quante dita si ha nelle mani, ignorar quanti piedi v'entrino in uno stivale, non saper meme le messe, non ne saper birracchio, *ignarum esse*, ne pas voir plus loin que son nez, être plus embarassé qu'une poule à trois poussins, se noyer dans son crachat, ne savoir ni A, ni B, n'en sauvoir goutte. *I lo savìa*, *lo sañ fiña le maraje*, si dice quando taluno ci narra cosa nota, sapevamcelo, lo sanno fino i pesciolini. *id notum lippis et tonsoribus*, *id omnibus patet*, ce sont les contes de ma gran-mère. *Fè savèi*, far sapere, render consapevole, mandar a dire, avvisare, *certiorem facere*, *denunciare*, faire savoir. *Volèi savèine d'neñ*, disapprovare, non acconsentire, *reprobare*, réprouver, blâmer.

Savèi fè, *savèisse argirè*, usare modi industriosi per arrivare a'suoi fini, saper fare, *calliditate uti*, *callidum esse*, *astu contendere*, avoir du savoir faire, être industrieux, être adroit, avoir de l'adresse, de la dextérité, de l'industrie.

Savèi fè tant che, *ec.*, fare in maniera o ingegnarsi in guisa, saper tanto fare che ec., *efficere*, *perficere*, *eo rem adducere ut*, *etc.*, faire en sorte, s'industrier, s'ingénier.

Savèi fiñ ant uñ et, sapere perfettamente, avere esattissima notizia d'una cosa, *rem penitus nosse*, *rem probe callere*, savoir jusq'aux virgules.

Savèi la quintessensa dna cösa sapere la quintessenza, sapere a fondo, *aliquid percallere, notum perfectumque habere*, savoir le fond d'une affaire.

Savèi lö ch'uñ s' dis, i sai lö ch'im dio, so quel che dico, quando dico zuppa, *non injuria dico*, je sais ce que je dis. *Neñ savèi lö ch'disse, lö ch'fesse, lö che peschèsse*, essere irresoluto, non saper che si dire, non saper che si fare, *cui vox non suppetit, cui non est consilium, animi pendere, fluctuare, dubitare, hæsitare, animo fluctuari*, ne savoir que faire ni que dire, être irrésolu, incertain, indéterminé, indécis.

Savèi, o avèi sentì na cösa da chi ch'a pëül saveila, saper di buon luogo, saper da buone barbe, *rem comperisse certis auctoribus*, savoir d'une bonne source.

Savèi per sentì dì, saper per aver sentito dire, *auditione accipere*, savoir par ouï dire.

Savèi plè la pola senssa fela criè, avere astuzie per conseguire i suoi intenti, pelar la pecora senza farla gridare, *scire uti foro*, être fort adroit, être rusé.

Savèi sö cont, saper dove il diavolo tien la coda, saper il fatto suo, *callidum esse, veteratorem esse*, savoir son compte.

Savèi vive, aver prudenza, saper vivere in società senza nuocere a sè stesso, *prudentem esse*, savoir vivre, être prudent, savoir bien le monde.

Savèi con alcuni verbi indica l'adempimento dell'azione significata da quei verbi; così *a sa tnisse da cura*, vale quanto *a s' teñ da cura*, V. *Thì* ecc. *Savèi fè nen autr che criè* non far mai altro che gridare, gridare continuamente, *continuo clamare*, ne savoir faire autre chose que criailler.

Savèi, in senso neutr., aver gusto od odore, sapere di. . . . *sapere, olere, redolere*, sentir, avoir un goût, avoir l'odeur. *Savèi d'ranssi, d' mufì*, pizzicare di rancido, sapere di mucido, *situm redolere*, sentir le rance, chancir *Savèi d' boñ*, aver buon odore, saper buono, *bene olere*, sentir bon. *Savèi d' neñ, savèi nè d'ti nè d'mi*, essere scipito, non aver gusto alcuno, *insipidum esse, nihil sapere*, être insipide, fade. *Savèi d'aràm* fig. V. *Ram*.

Savèj, il sapere, ciò che si sa, cognizione, scienza, dottrina, *scientia, doctrina, sapere*, savoir, connaissances. *Maledet savèj*, dicesi per ischerzo a chi presume di sapere, e perciò si finge consultato da molti; maledetto, il mio sapere, *ignaris, nulla vexatio*, ne vaut-il pas mieux être ignorant?

Saverdoñ, *saverdonè*, V. *Savardioñ, Savardionè*.

Savi, add. modesto, prudente, giudizioso, *modestus, prudens, consideratus*, modeste, retenu, sage. *Savi, stè savi*, voce che insinua altrui lo star sodo, non ti muovere, siate modesto, state in dovere, *te in officio contine, acquiesce, hoc age, ad modestiam te compone*, tenez-vous à jubé, soyez tranquille, paix, ferme.

Savìj, V. *Savùj*.

Savojarda, dicesi per ischerzo a zitella o donna grassa, polputa, tarchiata ec., *mulier corpulentior et habitior*, grosse gagui, une dondon, fille ou femme de trop d'embonpoint.

Savojarda, *joda*, lavandaja che netta col sapone le calzette di seta e le stoffe di colori o tessuti delicati che soffrono al bucato, *quæ serica lintea candefacit*, savoïarde, blanchisseuse des étoffes de soie.

Savoñ, *saoñ*, sostanza composta artificialmente d'un olio vegetale o d'una pinguedine combinato con un alcali caustico, come la soda, e che si scioglie e spumeggia nell'acqua, e toglie il grasso alle stoffe, onde si adopra per lavare e purgare i panni, e per bagnare la barba prima di raderla; sapone, *sapo*, savon.

Savonà, schiuma che fa l'acqua, dove sia disfatto il sapone; saponato, *saponatura*, savonage, écume de savon.

Savonè, e meglio *añsavonè*, insaponare, nettar col sapone, *aqua et sapone perluere, nitidare sapone, sapone oblinere*, savonner, nettoyer au savon, degraisser et blanchir avec du savon. *Ch'a s'pëül añsavonèsse*, dicesi di stoffe che lavate col sapone non perdono il colore; che si può lavar col sapone, *quod sapo non mutat*, qui ne perd point la couleur au savon; qui résiste au savon. *Savonè, Añsavonè*, metaf. far una riprensione, una bravata, una ramanzina, riprendere, rimbrottare, risciacquare un bucato a uno, far un buon lavacapo, *increpare, objurgare, reprehendere*, réprimander, savonner bien quelqu'un.

Savonëta, palla di sapone, per lo più colorato, più gentile del comune e profumato con qualche aroma, e che si adopera per immollare la barba prima di raderla e per altri usi domestici; saponetto, *sapo tonsorius, smecticus tonsoris globulus*, savonnette.

Savòr, *gust*, qualità di molte sostanze per cui producono nella bocca, sugli organi del gusto un'impressione particolare che le fa distinguere le une dalle altre indipendentemente dal tatto, dicesi pure della sensazione

che producono nella bocca le cose che si gustano; sapore, *sapor*; saveur, goût. *Savòr*, (plur.) erbe minute, che si mettono nell'insalata di lattughe o di altre erbe per renderla più saporita; erbette, erbucce, ornamento, *herbulæ*, herbes fines, petites herbes, fourniture.

Savùj, *savìj*, piccola spina che hanno nell'estremità dell'abdome, le pecchie, le vespe, ed altri simili insetti, involta entro una guaina nascosta nel corpo, e che loro serve d'arma offensiva e difensiva; ago, pungiglione, *aculeus*, *spiculum*, aiguillon. *Savùj*, fig. lingua pungente, lingua che taglia e fende, lingua mordace, lingua tabana, *piper non homo*, *dicax*, *acidæ linguæ homo*, langue mordante., couteau de tripière, langue de serpent, langue de vipère.

Savurì, add. che ha sapore, di buon sapore, saporito, *sapidus*, savoureux, ragoûtant. *Savurì*, per salato, salso, insalato, *salitus*, *salsus*, salé. *Savurì*, dicesi fig. di persona graziosa e di spirito, e per ironia di persona maliziosa; saporito, *callidus*, *emunctæ naris*, homme charmant, fort amusant, homme fin, rusé. *Savurì*, agg. di persona, che procede con lezi, lezioso, *delicatus*, *mollis*, mignard, délicat. *Savurì*, anche fig. saccente, presuntuoso di sapere, salamistro, *ardelio*, *sciolus*, qui fait le savant, l'entendu.

Savurì, verb. att. mangiare o bere con riflessione al gusto del cibo o della bevanda, saporare, savorare, assaporare, gustare, *degustare*, goûter, savourer. *Savurì*, fig. ascoltare attentamente, e con piacere, assaporare, *prægustare*, *delectatione affici*, écouter quelque chose avec plaisir, avec attention, la goûter. *Savurisse*, divenir saporito, insaporarsi, *sapidum fieri*, *sapore imbui*, prendre saveur, devenir savoureux, agréable au goût. *Savurisse*, fig. compiacersi di sè stesso, mostrare attenzione e piacere de' proprii detti; *suavitatem e se ipso percipere*, se savourer.

Sbaciassè, agitar qualche cosa in molt'acqua, risciacquare, guazzare, *eluere*, lever à grande eau. *Sbaciassè*, versar tanto liquido per terra che se ne formi uno stagno, allagare, inondare, *inundare*, noyer, inonder. *Sbaciassè*, schizzar il fango, empier di zacchere, zaccherare, *aqua lutulenta respergere*, *luto conspurcare*, éclabousser. *Sbaciassèsse*, sguazzar nell'acqua, *aqua fluctuare*, *se in aqua jactare*, *lavari*, gargouiller, barbouiller dans l'eau.

Sbaciochè, lasciar cadere inchiostro sulla carta a caso o apposta, scorbiare, *lituris chartam fœdare*, faire des pâtés d'encre sur le papier.

Sbadè, aprire intieramente una porta, una finestra ecc. *prorsus aperire*, ouvrir tout-à-fait, tout-à-coup.

Sbafumà, contraffatto nel viso, stravolto, sbuffante, *hanelans*, *fremens*, en émoi, la figure boulversée.

Sbagnassè, bagnare, dimojare, spargere, acqua, *acquam effundere*, mouiller, verser de l'eau.

Sbajà, *anbajà*, non chiuso affatto, quasi chiuso, socchiuso, rabbattuto, *fere clausus*, *non omnino clausus*, entr'ouvert, à-demi fermé, entre-baillé.

Sbajassè, andare sbadigliando, badigliare alquanto, *oscitari*, ne faire que bailler.

Sbajè, socchiudere, rabbattere, *parte altera claudere*, *non omnino claudere*, clorre à demi, entr'ouvrir, entre-bailler.

Sbalà, part. di *sbalè*, V. il verbo.

Sbalassè, *sbarassè*, aprir largamente, spalancare, *pandere*, *patefacere*, ouvrir de toute sa largeur, ouvrir à deux battans.

Sbalè, disfare le balle, sciogliere le balle, sballare, *sarcinas explicare*, déballer, désemballer, défaire les balles. *Sbalè*, scacciare, privare d'una carica, *depellere*, *detrudere*, *dimittere*, chasser, renvoyer, licencier, déjucher. *Sbalè*, eccedere la verità nei racconti, riferire le cose con vantaggio, e caricatura, raccontar cose lontane dal vero, sballare, ficcar carote, dar panzane, *fabulas referre*, *falsa narrare*, habler, craquer, coucher gros. *Sbalè*, dire senza riguardo quel ch'è occulto e che si dovrebbe tacere, riferire tutto ciò che si sa o che si sospetta, schiodare, svertare, sborrare, svesciare, *evulgare*, *patefacere*, dégoiser tout ce qu'on sait, divulguer un secret, publier sans ménagement ce qu'on ne devroit pas, dire, redire tout ce que l'on fait. *Sbalè*, partorire, figliare, infantare, sgravarsi d'un bambino, *parere*, *eniti*, accoucher.

Sbaliè, v. att. o neutr. ed anche *sbalièsse*, errare, scambiare, sbagliare, equivocare, prendere abbaglio, *errare*, *allucinari*, *falli*, se méprendre, se tromper, faire un qui pro quo, faire une bevue, prendre le change.

Sbalio, lo sbagliare, sbaglio, errore, fallo, *error*, méprise, bevue, mal-entendu, erreur. *Per sbalio*, *per error*, inavvertentemente, per errore, per isbaglio, *inconsulto*, *inconsiderate*, par mégarde, par inadvertence.

Sbalss, balzo, salto, *ejectio*, *saltus*, bond, saut. *Sbalss*, somma eccedente, sovrappiù, differenza in eccesso, *summa excurrens*, excédent.

Sbalssè. far saltare, gettare, lanciare, sbalzare, *ejicere*, *projicere*, jeter, lancer, faire sauter. *Sbalssèsse*, lanciarsi, *resilire*, s'élancer. *Sbalssè*, scialacquare, *prodigere*, gaspiller, dissiper son bien. *Sbalssè*, oltrepassare il prezzo che si era prefisso di pagare una cosa, impegnarsi oltre il convenevole; scagliarsi, *excurrere*, *excedere*, se laisser aller.

Sbalucà, part. di *sbaluchè*, V. il verbo. *Restè sbalucà*, abbagliarsi, abbagliare, *caligine præ oculis perfundi*, *caligare*, être ébloui, avoir la vue trouble.

Sbaluchè, offendere ed offuscare la vista con soverchia luce; e dicesi dell'effetto, che fa un corpo luminoso, quando ferisce negli occhi; abbagliare, abbarbagliare, *nimia luce oculos perstringere*, *tenebras obducere aciei oculorum*, éblouir, offusquer, frapper les yeux par un trop grand éclat.

Sbalurdi, far rimanere attonito, far perder il sentimento, sbalordire, stordire, *obtundere*, *percellere*, *consternare*, étourdir, étonner. *Sbalurdisse*, rimaner attonito, perder il sentimento, *consternari*, être troublé, demeurer étonné, surpris.

Sbanchè, V. *Desbanchè*, v. neutro.

Sbandè, lo scappare che fanno le cose tese o ritenute da quelle che le ritengono; scoccare, scattare, *vibrari*, *emitti*, se détendre, partir. *Sbandè* in s. att., fare scappare cosa tesa; scoccare, *emittere*, *vibrare*, *torquere*, décocher, faire partir. *Sbandè*, *sbandèsse*, il rallentarsi della tensione delle cose tese, cedere, allentarsi, *remitti*, *retendi*, *laxari*, se relâcher. *Sbandèsse*, uscir il fiore fuori della sua boccia; schiudersi, sbocciare, *dehiscere se*, *expandere*, *se explicare*, s'ouvrir s'épanouir, sortir du bouton.

Sbara, tramezzo che si mette per separare o per impedire il passo, od acciocchè una cosa non rovini, o non si richiugga; sbarra, *diatyrum*, *repagulum*, *septum*, *obex*, barre, barrière, barricade. *Sbara*, luogo in cui si patrocinano le cause, così detto da quel tramezzo, che separa il sito destinato ai patrocinatori da quello dei giudici, sbarra, foro . . . . . barreau, barre.

Sbarà, part. di *Sbarè*, V. il verbo.

Sbarassè, toglier via gli impedimenti, sbarazzare, *impedimenta auferre*, *impedimentis expedire*, débarrasser, dégager, ôter les embarras. *Sbarassè*, votare, evacuare, spazzare, *vacuare*, *deplere*, débarasser, dégarnir, vider. *Sbarassè o sbalassè*, V. *Sbalassè*.

Sbarbà, add. che non ha barba, imberbe, *imberbis*, qui n'a pas encore de barbe.

Sbarbajè, sparger in quà e in là, sparpagliare, sparnicciare, *dispergere*, *dissipare*, disperser, éparpiller, épandre, semer ça et là.

Sbarbatèl sost., giovane che non ha ancor barba, menno, imberbe, *imberbis juvenis*, blanc-bec.

Sbarbifichè, v. da scherzo, radere la barba, *abradere barbam*, *tondere barbam*, barbifier, faire la barbe, raser.

Sbarbossada, sbrigliata, riprensione, rammanzo, sbarbazzata, *objurgatio*, *reprehensio*, saccade, réprimande.

Sbarbossè, riprendere acremente, bravare, sbarbazzare, dare una sbarbazzata, crivellare, *objurgare*, *reprehendere*, galvauder, donner un saccade, gourmander, ravauder.

Sbarch, lo sbarcare, sbarco, *exscensus e navibus*, *exscensio*, débarquement, abord.

Sbarchè, *desbarchè*, v. att. cavar dalla barca, sbarcare, *e navi efferre*, *educere*, *in litus deponere*, débarquer, tirer du batiment. *Sbarchè*, in sign. n., uscir della barca, sbarcare, *exscendere*, *exscensum facere in terram*, *e navibus egredi*, *evadere in terram*, débarquer, aborder.

Sbardè, *spantiè*, versare in largo cose minute e solide che cadendo si allontanano le une dalle altre; gettare o mandare in più parti, spargere, spandere, *effundere*, *disseminare*, *spargere*, *dispergere*, *expandere*, *diffundere*, épandre, répandre, épancher, verser, éparpiller. *Sbardè 'l fëu*, smuovere i tizzoni del fuoco, spargere la brace in più ampia superficie, disordinare il fuoco . . . . fourgonner, remuer le feu. *Sbardè*, metter in quà e in là, *dividere*, *distribuere*, *dispergere*, *dissipare*, éparpiller, disperser. *Sbardè*, distendere, allargare, dilatare, *proferre*, *extendere*, *protendere*, *pandere*, *propagare*, *dilatare*, étendre, dilater, élargir, déployer. *Sbardè*, fig. disseminare, divolgare, far noto, manifestare, *evulgare*, *efferre*, *patefacere*, *manifestare*, répandre, divulguer, publier, trompetter. *Sbardè*, dicesi delle galline quando coi piedi spingono in quà e in là le granella che sono loro date per cibo, sparpagliare, sparnazzare, *dispergere*, *excutere*, *diffundere*, gaspiller, éparpiller, dissiper. *Sbardèsse*, spargersi, andar in quà e in là; separarsi, disperdersi, *dispergi*, *diffundi*, s'éparpiller, se débander, se disperser. *Sbardèsse la fèl*, spargersi il fiele ad alcuno, vale aver il male dell'itterizia, *morbo regio laborare*, avoir la jaunisse. V. anche *Spatarè*.

Sbarè, cancellare uno scritto tirandovi linee sopra, cassare, fregare, tirar fregli

sopra lo scritto, dannare, *expungere*, *delere*, effacer, biffer, rayer, canceller. *Sbarè*, chiudere con isbarre, sbarrare, *vecte occludere*, *repagulis claudere*, barrer. *Sbarè*, torcere i denti della sega per farle la strada; allicciare . . . . . déverser les dents.

Sbaròr, stromento di ferro fatto a foggia d'una bietta, sfesso da una delle testate, del quale i segatori di legname si servono per torcere i denti della sega, ossia allicciarla per farle la strada, licciajuola . . . . tourne-à-gauche.

Sbaruè, spaventare, far paura, impaurire, atterrire, *terrere*, *perterrere*, *territare*, *terrorem incutere*, épouvanter, étonner, consterner, intimider, faire peur, alarmer. *Sbaruèsse*, aver paura, paventare; *pavere*, *expavescere*, *timere*, craindre, s'épouvanter, s'effrayer, être saisi de peur.

Sbaròv, terrore, spavento, paura orribile, *terror*, *pavor*, épouvante, effroi, terreur, affre, alarme, frayeur.

Sbasì, v. popolare, impallidire per cosa che ti faccia restar confuso e ammutolito, allibire, sbaire, *stupore corripi*, *pallore percelli*, *animo linqui*, *pallescere*, blémir, pâlir, changer de couleur, être étonné, être interdit.

Sbassè, spinger in giù, dicesi ordinariamente del terreno, degli argini; avvallare, *deprimere*, *aliquid submittere*, abaisser, baisser, descendre.

Sbassofiè, v. plebea, mangiare smoderatamente, mangiare con ingordigia, pacchiare, sbasoffiare, *cibis se ingurgitare*, *immoderate comedere*, bâfrer, goinfrer.

Sbate, scuotere, agitare, sbattere, *concutere*, *agitare*, *jactare*, ébranler, secouer, agiter. *Sbate*, dibattere cose liquide, latte, uova, dentro un vaso; guazzare, diguazzare, sbattere, *subigere*, *agitare*, fouetter de la crême, battre des œufs, brouiller. *Sbate le nos*, *le mandole*, *le castagne ec.*, battere con bacchio, o pertica le noci, mandorle, castagne, quando sono sull'albero, abbacchiare, perticare, *decutere*, *pertica ramos verberare*, gauler un noyer, un amandier, un châtaignier. *Sbate le nos*, fig. tirar le orecchie, V. *Tirè j'orie*. *Sbate na cösa ant la facia* gettar checchessia altrui nel viso, *in os impingere aliquid*, jeter au visage. *Sbate uñ añ tera* o *contra na muraja*, battere altrui violentemente contro il muro o in terra, sbattacchiare, *allidere*, *affligere*, jeter quelqu'un contre un mur ou par terre. *Sbate uñ*, mandar via, licenziare, rimuovere da un impiego, da una carica, dar l'erba cassia, dar lo sfratto, *depellere*, *detrudere*, *dimittere*, *abdicare ab officio*, déjucher, chasser. *Sbate giù* gettare a basso, precipitare, far balzar giù, *præcipitem agere*, *dejicere*, précipiter, jeter de haut en bas. *Sbate giù da caval*, gittare da cavallo, scavalcare, scavallare, *equo dejicere*, *deturbare*, démonter, jeter de cheval, faire tomber de cheval, désarçonner. *Sbate giù* e *sbate giù da caval*, fig. far cader alcuno di grazia o di grado, sottentrando in suo luogo, scavalcare, *aliquem anteire*, *ex animo et amicitia alicujus deturbare*, *aliquem favore dejicere*, supplanter, ruiner quelqu'un dans l'esprit d'un autre, donner un croc-en-jambe, donner une entorse. *Sbate la rosà*, v. pop., andar a diporto in campagna di buon mattino, *ire summo mane deambulatum ad agrum* se promener, de bon matin. *Sbate* in m. b., mangiare, sbattere il dente, *manducare*, branler la mâchoire.

Sbatse, *sbatla*, divertirsi, dibattersi, dimenarsi, sollazzarsi, *reficere se*, *recreare se*, *levare animum*, s'amuser, se resouir, se divertir, se récréer, s'égayer, se délasser. *Sbatse*, vale anche agitarsi o commuoversi, dibattersi veementemente per passion d'animo, o per dolor di corpo, abburattarsi, sbattersi, *vehementer agitari*, *collidi*, *jactari*, *convelli*, se débattre, se démener, s'agiter, se tourmenter, se remuer violemment.

Sbatiment, t. di pittura; ombra che gettano i corpi percossi dal lume, sbattimento, *umbræ projectus*, projection des ombres.

Sbatù, part. da *sbate*, V. il verbo *sbatù*, sbigottito, avvilito, impaurito, *territus*, *perterritus*, *perterrefactus*, *consternatus*, consterné, découragé, abattu, épouvanté. *Sbatù*, debole, languente, languido, *languidus*, *imbecillis*, languissant. *Sbatù*, cacciato, licenziato, rimosso da una carica, *depulsus*, *detrusus*, *dimissus*, chassé, debusqué.

Sbaùlè, cavar fuori del baúle, sbaúlare, *sarcinariam capsam depellere*, défaire la malle.

Sbavassè, imbrattare di bava, scombavare, *saliva conspurcare*, salir de bave.

Sbavassura, bagnamento di bava, sbavazzatura, *salivæ conspurcatio*, l'action de baigner de bave. *Sbavassura*, *bavura*, bava, *spuma*, *saliva*, *lentor salivarius*, bave.

Sbavè, t. di dis. V. *Sbordè*.

Sbefia, atto di disprezzo; beffa, scherno, *irrisio*, *contemptus*, mépris, grimace. *Fesse sbefie*, V. *sbefiè*.

Sbefiè, farsi beffe, beffare, sbeffare, sbeffeggiare, sbertare, schernire, *irridere*, *de-*

ridere, *ludificari*, *contemnere*, *contemtui habere*, se mocquer, mépriser, ne faire aucun cas. *Sbefiè*, *fesse sbefie*, mostrar disprezzo, disprezzare, non curare, *contemnere*, mépriser.

Sbefionòs, *sbefiòs*, che si fa beffe, che fa scherno, beffardo, beffeggiatore, *derisor*, *irrisor*, railleur. *Sbefignòs*, lezioso, smanceroso, smorfioso, schifo, ritroso, schifiltoso, schifalpoco, *delicatulus*, *mollis*, *difficilis*, *fastidiens*, *morosus*, difficile, qui fait le dégoûté, le précieux; (se di donna), pimpesouée, qui fait la délicate, la précieuse.

Sbergiairè, v. att. (da *per* e *giaire*, quasi perseguire per le ghiaje, cioè fuori dell'abitato) *sbergeirè*, *sciarpaire*, metter in fuga, *in fugam conijcere*, *in fugam agere*, *persequi ultra fines et loca avia*, chasser, donner la chasse, mettre en fuite, tailler de croupière.

Sbergnacaè, *sbergnichè*, schiacciare, ammaccare, acciaccare, *contundere*, *obtundere*, *conterere*, *elidere*, *collidere*, *obterere*, écraser, écacher, cotir. (parlandosi di frutta)

Sberlifè o *anberlifè*, metter in su che si sia sporcizia e lordura, bruttare, imbrattare, *fœdare*, *spurcare*, *inquinare*, *polluere*, salir, souiller, embrener, tâcher, barbouiller, crotter. *Sberlifè*, dare degli sberleffi, specialmente sul viso, fare sfregii, sberleffare, sconciare, *cædere*, balafrer.

Sberlinèsse, V. *Sbrinèsse*.

Sberloncioñ, *sbroncioñ*, *slonc*., colui che è sconcio negli abiti e nella persona; sporco, sudicio, sciatto, sciammannato, scomposto, *indecorus*, *inelegans*, *turpis*, *fœdus*, *sordidus*, sale, dégingandé, mal propre, fort negligé dans ses habits.

Sbesì, dicesi de' panni, quando comincian a esser logori, e sperano ragnare . . . être usé au point qu'on voit à travers, être élimé, s'élimer.

Sbëüi, (v. pop.) paura cagionata da sorpresa, V. *Sburdiment*.

Sbevassè, *sbuassè*, *strabeive*, bere smoderatamente, strabere, sbevazzare, tracannare, cioncare, sbombettare, avvinazzarsi, sbevere, *ultra modum bibere*, *mero se ingurgitare*, flûter, lamper, chinquer, godailler, fesser bien son vin, chopiner, boire comme un templier, boire à tire-lorigot.

Sbiancaì, far bianco, far divenir bianco, imbiancare imbianchire, *dealbare*, *candefacere*, *candorem inducere*, blanchir, rendre blanc. *Sbianchisse*, divenir bianco, imbiancare, *albescere*, *candescere*, blanchir, devenir blanc. *Sbianchì un*, *fèlo restè busiard*, convincer di bugia, *mendacii coarguere*, convaincre de mensonge. *Sbianchì*, manifestare gli altrui difetti, l'altrui malizia, smaccare, far rimaner confuso; *vitia alterius pandere*, *turpitudinem detegere*, *traducere aliquem*, faire honte à quelqu'un, l'affronter, lui reprocher ses défauts, faire rester confus.

Sbiàs, voce usata soltanto colla prepos. *per* nel modo avverbiale *per sbiàs*, che si congiunge coi verbi andare, tagliare e simili; a sghembo, a sbieco, a traverso, di schiancio, per ischiancio, obbliquamente, *oblique*, *in obliquum*, de biais en biais.

Sbiavì, agg. a colore, pallido, dilavato, scolorito, *decolor*, décoloré, déteint, pâle, blafard, abattu.

Sbignè, v. neutro e meglio *sbignessla*, partirsi nascostamente, quasi scappando via, sbiettare, scantonare, svignare, sfrattare, spulezzare, furarsi, *clam se surripere*, *clam erumpere*, *anfugere*, trousser son sac et ses quilles, s'enfuir en cachette, déguerpir, se dérober sourdement, s'enfuir à la hâte, à la sourdine.

Sbiri, *soldà d'giustissia*, soldato che serve ad eseguire gli ordini e le sentenze della giustizia criminale; birro, zaffo, sergente della corte; famiglio, *satelles*, *lictor*, sbire, pousse-cul, archer. *Contè soe rason ai sbiri*, dire le sue lagnanze, narrare i torti ricevuti a chi espressamente t'è contrario, e non può o non vuol ajutarti; dire le sue ragioni ai birri, *apud novercam queri*, se confesser au renard, conter ses raisons aux huissiers.

Sbiraja, tutto il corpo insieme de' birri o famiglj, sbirraglia, sbirrerìa, *lictores*, la troupe des archers.

Sbiriatè, arrestare, catturare, *comprehendere*, *in vincula adducere*, arrêter. *Sbiriatè*, costringere a pagare un debito per via di giustizia; compulsare, *exemplum tabularum exigere*, compulser.

Sbirioñ, accresc. e pegg. di *sbiri*, birrone . . . mauvais sbire. *Sbirioñ*, dicesi per ischerno a colui che prezzolato rapporta alla giustizia gli altrui misfatti, spia, spione, *explorator*, *delator*, *quadruplator*, mouche, espion.

Sbisarisse, v. neutro pass. cavarsi i suoi capricci, scapricciarsi, sbizzarrire, sbizzarrirsi, *genio indulgere*, *genio suo frui*, se satisfaire, contenter son envie, passer son envie.

Sbocà, add. disonesto, soverchiante, incauto nel parlare, sboccato, *cinædologus*, *obscenus*, *obscene loquens*, mal embouché, mal-honnête, qui parle mal, qui dit des ordures, des obscenités. *Sbocà* o *dur d'mòrs*,

dicesi di cavallo che non cura il morso, duro di bocca, sboccato, *duri oris*, cheval qui n'a point de bouche. *Sbocà*, agg. a fiasco, vale rotto nella bocca, sboccato . . . . . qui a le goulot cassé.

Sbocadura, apertura naturale onde si penetra in valle, strada, fiume o simili, imboccatura, bocca, foce, *os*, embouchure, débouché. *Sbocadura*, adito, entrata, *aditus*, *introitus*, avenue.

Sboch, lo sboccare, e il luogo ove sboccano le acque, sbocco, foce, *effluvium*, *fauces*, embouchure.

Sbochè, dicesi propriamente del far capo, i fiumi od altre acque correnti in mare, o in altro fiume; metter foce, sboccare, *egeri*, *exonerari*, *evolvi*, *influere*, se décharger, se jeter, s'emboucher dans la mer ou dans une rivière. *Sbochè*, per simil. uscir fuori con impeto, con furia, sboccare, *irruere*, *violenter egredi*, *evadere*, déborder, sortir avec impetuosité. *Sbochè*, dicesi di una contrada di una valle, e simili che mette capo in luogo più ampio, aver l'esito, riuscire, rispondere, *respondere*, répondre à un endroit, avoir issue.

Sboclè, *desboclè*, contr. di *boclè*, slegare ciò che è legato colle fibbie; sfibbiare, *diffibulare*, déboucler, ôter la boucle.

Sbogè, muovere alquanto, smuovere, *moliri*, *movere*, mouvoir, mettre en mouvement, remuer. *Sbogè*, parlandosi delle piante, dei campi della vegetazione, pullulare, mettere, germogliare, *germinare*, *florescere*, pousser, poulluler, bourgeonner. *Sbogè 'l cörp*, muover il corpo, far andar del corpo, *alvum ciere*, *movere*, *solvere*, lâcher le ventre, émouvoir. *Cörp sbogià*, flusso di ventre, *fluor ventris*, *resolutio alvi*, cours de ventre. *Sbogè la tèra*, muovere alquanto la terra con qualche stromento, dissodare il terreno, *pastinare*, serfouir, serfouetter, béquiller. *Sbogè*, *sgatè la brasa*, allargare la brace accesa, perch'ella renda maggior caldo, sbraciare, *prunas dilatare*, *expandere*, remuer la braise. *Sbogè 'l grañ*, sventare il grano, *granum ventilare*, éventer le grain, remuer le blé avec la pelle.

Sbogià sost., l'atto di muovere, movimento, smossa, *commotio*, secousse, mouvement.

Sbols, agg. di cavallo continuamente ansante, pigro, soffocato, travagliato da battimento de'fianchi; e dicesi pure in ischerzo d'uomo travagliato da qualche consimile infermità; ammalato di bolsaggine, bolso, imbolsito, *suspiriosus*, *dyspnoicus*, *anhelus*, poussif, qui a la pousse. *Duentè sbols*, imbolsire, divenir sbolso, *respirandi difficultate laborare*, devenir poussif.

Sbordè, *sbavè*, t. di dis. scorrere colle tinte per inavvertenza al di là dei contorni od altri limiti che loro si erano prefissi; affocolistiare . . . . . bavocher.

Sborè, v. att. levare le fronde dai rami per lo più per pascolare i giumenti, od i bachi da seta, sfrondare, sfogliare, sbrucare, *frondes decerpere*, *folia demere*, *detrahere*; effeuiller, ôter les feuilles, égayer un arbre. *Sborèsse* o *sbrolèsse na mañ*, *na ganba ec.*, levarsi alquanto di pelle, penetrando nel vivo, scalfirsi una mano, una gamba; scarificare, *leviter incidere cutem*, entamer la peau, érafler, egratigner, effleurer la peau de la main, de la jambe. *Sborèsse na ganba*, parlandosi d'un cavallo o d'altri animali che si urtano un piè contro l'altro, ferirsi, offendersi le gambe . . . . s'entretailler, s'entrecouper, se couper. *Sborè*, in s. neutro, scorrere d'alto in basso radendo una superficie, come cadendo, o scendendo da un albero tenendovisi avviticchiato; sdrucciolare, *labi*, *delabi*, glisser. V. *Sghiè*. *Sboresla*, *sbignesla*, V. *Sbignè*.

Sborgè, v. pop. intimorire, incuter timore, spaventare, *timorem afferre*, *incutere*, *metu percellere*, faire peur, jeter la terreur, épouvanter, effrayer.

Sbörgna, v. pop. usata nella frase *piè la sbörgna*, farsi mezzo briaco, pigliar la monna, diventar ciuschero, *ebriolum fieri*, se griser. agg. al v. *Piè*., V. *Piè na piòta*.

Sborgnè, privar gli occhi della facoltà di vedere; accecare, *lucem eripere*, *excæcare*, *eluscare*, aveugler, priver de la vue, rendre aveugle, crever les yeux, éborgner (se si tratta d'un occhio solo per chi ne ha due) *Sbörgnè na fnestra*, murare una finestra affinchè non entri la luce, accecare una finestra, *obstruere fenestram*, boucher, fermer, condamner une fenêtre. *Sborgnè na fnestra*, vale anche drizzare un muro od altro ostacolo avanti le finestre, sicchè non rendano più quella luce che prima rendevano, oscurare, render oscuro, torre il lume, *infuscare*, *obscurare*, obscurcir, éborgner. *Sborgnè*, abbagliare, abbarbagliare, *caliginem oculis offundere*, éblouir. *Sborgnè*, fig. indurre alcuno a far qualche cosa, condurlo dove si desidera per mezzo di donativo od altro, guadagnare, corrompere, *pretio delinire*, *corrumpere*, gagner, corrompre.

Sbrolè, *sbrolòr*, colui che sfronda i rami degli alberi per prenderne le foglie, e s'im-

tende particolarmente quelle dei gelsi per nodrire i bachi da seta, sfrondatore, sfogliatore, *frondator*, celui qui effeuille.

Sborss, sost. lo sborsare, pagamento, sborso, *solutio*, déboursement, payement.

Sborss, agg. per *sbolss*, V.

Sborssè, cavar della borsa, e comunemente pagar di contanti; sborsare, *pecuniam numerare*, débourser, tirer de l'argent de la bourse pour faire quelque payement, payer comptant.

Sbosarent, sagace, accorto, scaltro, astuto, smaliziato, *vafer*, *callidus*, rusé, matois, fin, adroit. *Sbosarent*, malvagio, cattivo, perverso, maligno, malizioso, perfido, scellerato, iniquo, *improbus*, *scelestus*, *pravus*, *iniquus*, *nequam*, méchant, dépravé.

Sböss, *schiss*, disegno senza ombra e non terminato, prima idea del pittore espressa colla maggior semplicità; e dicesi per simil. d'uno scritto o d'altro lavoro fatto appena nelle parti essenziali; abbozzo, schizzo, bozza, *graphis*, *informatio*, *adumbratio*, *rudimentum*, *forma*, ébauche, crayon, croquis, esquisse. *Sböss*, per simil. piccol saggio o mostra di checchessia, mostra imperfetta, *rudimentum*, ébauche, croquis, petit modèle, petit essai.

Sbössè, dar una prima forma alla grossa a ciò che si vuole metter in opera; digrossare, abbozzare, disegnare alla grossa, schizzare, *informare*, *adumbrare*, *primis lineis designare*, esquisser, croquer, ébaucher, dessiner, tracer.

Sbotifià, dicesi di persona un po' cagionevole e malazzata, *caussarius*, maladif.

Sbotonè, sfibbiar i bottoni, sbottonare, *diffibulare*, déboutonner. *Sbotonè*, dicesi dell'uscire il fiore fuori della sua boccia, sbocciare, *dehiscere*, *se evolvere*, *se explicare*, s'ouvrir, s'épanouir. *Sbotonè*, dar fuori o dir checchessia liberamente; sborrare, *promere*, *depromere*, dire tout ce qu'on sait, ou tout ce qu'on a fait, dire toute ce qu'on a sur le cœur, V. *Desbotonè*.

Sbrajassè, far gran rumore, gran fracasso gridando, sbraitare, *strepere*, *exclamare*, faire tapage, pousser de haut cris, criailler.

Sbramassè, riprendere acramente con grida minaccevoli, sgridare aspramente, *obiurgare*, *increpare*, *corripere*, réprimander, gronder sévérement, gourmander, galvauder.

Sbranchè, V. *Sbrandolè*.

Sbrandolè, *sbrondè*, *sbranchè*, spiccare i rami, troncare i rami, direttare, mozzare, diramare; sbrancare, *amputare ramos*, *arbores interlucare*, ébrancher, couper les branches.

Sbranè, romper in brani, fare a brani, sbranare, *dilaniare*, *discerpere*, *lacerare*, *discindere*, déchirer, mettre en pièces.

Sbrassèsse, V. *Desbrassèsse*.

Sbrighè, dar fine con prestezza e speditamente ad un'operazione; sbrigare, spicciare, *maturare*, *expedire*, *cito conficere*, *absolvere*, dépêcher, expédier, hâter, faire promptement. *Sbrighèsse*, spedirsi, sbrigarsi, affrettarsi, *festinare*, se dépêcher, se hâter, faire vîte. *Sbrighèsse*, cavarsi di briga, isbrogliarsi, strigarsi, *se expedire*, *se extricare*, se dégager, se débarrasser, se dépêtrer.

Sbrinc, *spric*, spruzzo dato dai liquori nell'uscire con impeto dai vasi, o spinto da qualunque altra forza, schizzo, zaffata, sbruffo, spruzzo, *aspersio*, *aspergo*, goutte, eclaboussure, flaquée. *Sbrinc*, macchia di acqua o d'altro liquore schizzato o caduto su d'una stoffa od altro corpo; schizzo, *aspergo*, *nota*, éclaboussure. *Sbrinc* o *spric d'pauta*, V. *Terta*. *Sbrinc*, spruzzo di saliva che gettano alcuni nel parlare; spruffo, *aspergo*, flaque.

Sbrincè, *spricè*, v. att. o neutr. leggermente bagnare, o si faccia colla bocca socchiusa mandando fuori con forza il liquore che vi s'ha dentro, ovvero colle dita bagnate o con ispazzole o granatini o simili, spruzzare, spruzzolare, mandar spruzzi, schizzare, sbrizzare, sprizzare, inaffiare, *irrorare*, *aspergere*, *conspergere*, étuver, arroser, humecter légèrement. *Sbrincè d'pauta*, schizzar fango adosso ad alcuno, empiere di pillacchere, bruttar di zacchere, impillaccherare, *luto aspergere*, eclabousser, crotter, couvrir de boue. *Sbrincè*, *spricè*, spargere minutamente di una cosa, spruzzare, *aspergere*, saupoudrer.

Sbrincià, *spricià*, lo spruzzare, l'atto di mandare spruzzi, *aspersio*, aspersion, arrosement. *Sbrincià*, piccola pioggia, o caduta di liquidi a spruzzi; spruzzaglia, *aspergo*, bruine, petite pluie, arrosement. *Sbrincià*, minutissima parte di checchessia, schizzo, *gutta*, brin, goutte.

Sbrinèsse, *sberlinèsse*, si dice di due o più persone o bestie che si maltrattano con pugni, calci, con trarsi i capelli, o prendersi a capelli, rovesciarsi per terra e simili; azzuffarsi, accapigliarsi, far a capelli, *se mutuo percutere*, *in capillos mutuo involare*, se battre, en venir aux prises, se prendre aux cheveux.

Sbrinsarèûl, *o cocomer asinin*, pianta del genere del cocomero, cui è quasi simile nelle foglie e ne'fiori, e che cresce ne'luoghi incolti, è anche coltivata ne'giardini, e pro-

duce piccoli frutti cilindrici vellosi, che appena premuti spruzzano lungi il loro sugo fetido, ed i semi nerastri lucenti; cocomero asinino, cocomerello, cocomero selvatico, *cucumis silvestris*, *cucumis dictus asininus*, concombre sauvage, concombre d'âne.

Sbris, sost. piccolissima parte di checchessia; briciolo, scomuzzolo, minuzzolo, un capello, un pelo, *frustulum*, miette, presque rien, un rien.

Sbris, add. logorato, consumato, logoro, *consumptus*, *tritus*, *contritus*, usé, consumé, vieux. *Sbris* per *sbrolà*, V. *Sbrolè*.

Sbrisa, minuzzolo che casca dalle cose che si mangiano, o piccola parte di checchessia; bricia, briciola, *mica*, *frustulum*, miette.

Sbrisè, ridurre in minuti pezzi, ridurre in bricioli, sbriciolare, sbrizzare, *conterere*, *comminuere*, brésiller, rompre par petits morceaux, réduire en poudre, concasser, broyer, briser, émier, émietter (parlandosi di pane). *Sbrisè*, far motto di alcuna cosa senza troppo arrestarvisi sopra, passar leggermente, *leviter pertingere*, glisser. *Sbrisè* o *brisè*, non proseguire il discorso, od impedire che altri il prosegua; omettere, finirla, *præterire*, *missa facere*, briser: indi *sbrisè* o *brisè*, *finiomla*, *parloma d'autr*, lasciamo così, lasciamo andar il resto, finiamola, *hæc omittamus*, *cetera missa faciamus*, brisons-là.

Sbroacè, v. att. imbrattare, imbrodolare, *inquinare*, *fœdare*, *deturpare*, *perfundere*, barbouiller, rendre mal-propre, engraisser, tacher, salir, embrener.

Sbroacion, colui che s'imbratta gli abiti mangiando o bevendo; sudicio, che s'insudicia, *fœdus*, *immundus*, sale, mal-propre, qui se salit.

Sbrojè, V. *Desbrojè*.

Sbrolè, vincer altrui tutti i suoi denari, sbusare, *pecunia omni spoliare*, dépouiller quelqu'un, lui gagner tout son argent. *Sbrolèsse* o *sbornèsse*, V. *Sbornè*.

Sbrolòr, V. *Sboròr*.

Sbroncion, V. *Sberloncion*.

Sbronda, *bronda*, rami recisi di un albero; ramora, *rami*, branches coupées, branchage, ramage.

Sbrondè, V. *Sbrandolè*.

Sbrueta, impeto improvviso di corsa cominciata rapidamente, e dicesi fig. d'ogni movimento impetuoso e continuato che ci porta lontani d'un punto; abbrivo, slancio, *impetus*, *cursus concitatus*, escousse. *Piè la sbrueta*, prender l'abbrivo, *concitato cursu ferri*, s'élancer. V. *Andi*.

Sbruf, boccata di liquido che si spinge fuori con impeto, sbruffo, *effusio*, gorgée d'eau qu'on rejete, ou qu'on jete sur quelqu'un, flaquée. *Sbruf d'rie*, scoppio di riso, *cachinnus*, *risus immoderatus*, éclat de rire. *Sbruf*, rabuffo, bravata, lavacapo, *objurgatio*, *minæ*, rebuffade, algarade, bravade, saccade, fâcheux compliment, mercuriale sévère.

Sbrufè, riprender con minaccie, spaventare con asprezza di parole, rampognare, far un solenne rabbuffo, *objurgare*, *increpare*, *corripere*, manger le blanc des yeux à quelqu'un, faire une bonne mercuriale, laver la tête. *Sbrufè*, *sbufè*, *sbufè via*, cacciare, rigettare da sè con disprezzo, *rejicere*, *propulsare*, *expellere*, *abjicere*, rébater, chasser avec dureté, rabrouer, rejeter avec mépris, renifler.

Sbrufì, *sbufè*, mandar fuori l'alito con impeto e a scosse, sbruffare, sbuffare, *anhelare*, bouffer. *Sbrufì*, tossire leggermente, *tussire*, tousser. *Sbrufì*, *sbufè*, dicesi del soffiare che fa il cavallo, quando se gli para davanti alcuna cosa, che lo spaventi, sbuffare . . . . . s'ébrouer.

Sbrumè, lavare o guazzare la biancheria prima di metterla in bucato, dimojare, *eluere*, fondre, aigayer, tenir le linge dans l'eau avant que de le mettre en lessive, essanger.

Sbuassè, V. *Sbevassè*.

Sbudlè, ferire in guisa che escano le budella, sbudellare, *exenterare*, *interanea eximere*, éventrer, arracher les entrailles. *Sbudlè*, cavar le interiora, sbudellare, sventrare, *exenterare*, eventrer, étriper, effondrer.

Sbufè, mandar fuori l'alito con impeto a cagion d'ira, sbuffare; *fremere*, souffler de colère. V. anche *Sbrufè*, *Sbrufì*.

Sbugià, luogo ove la strada è guasta profondamente, o luogo scosceso, burrone, *locus præruptus*, ravin.

Sbuì, dicesi di grano e d'altre cose che si corrompono riscaldandosi e fermentando, riscaldare, *corrumpi*, se gâter, s'échauffer. *Sbuì*, *sbuisse*, v.pop. V. *Sburdì*.

Sbujentè, scottare con acqua bollente, *fervescenti aqua inurere*, échauder, brûler avec de l'eau bouillante. *Sbujentè*, gettar acqua bollente su checchessia, *ferventi aqua abstergere*, jeter de l'eau bouillante sur quelque chose, échauder.

Sburdì, *sbuì* (v. pop.) far rimaner attonito, per timore di pericolo anche trascorso, sbigottire, confondere, atterrire, sbalordire, far perder il sentimento, *percellere*, *per-*

turbare, *consternare*, *exsternare*, étonner, surprendre, étourdir, consterner, ahurir, abasourdir. *Sburdisse*, rimanere stordito, stupido, smarrirsi, sbigottirsi, perdere il sentimento, *consternari*, *exsternari*, rester étourdi; être saisi de frayeur, s'effrayer, s'épouvanter, perdre cœur.

Sburdiment, *sbëùi* (v. pop.) sbigottimento, tremore, stordimento, sbalordimento, *animi stupor*, *consternatio*, étourdissement, trouble, consternation, frayeur, épouvant, manque de cœur.

Scabecc, pesce tonno od anguilla fatto a pezzi od anche separato dalle spine e spaccato, tolto dal salume in cui fu prima immerso, e posto in barili con olio; pesce acconcio in olio, pesce marinato .... poisson mariné. *Scabecc*, merluzzo, acciuga, sardella od altro pesce privo degli intestini della spina e del capo, aperto lavato e premuto in barili con alternativi strati di sale; pesce salato, *piscis muria conditus*, poisson salé.

Scabęce, condire con sale, insalare, marinare i pesci, *sale aspergere*, *sale condire*, saler, mariner.

Scabęcià, part. di *scabęce*, V. il verbo. *Scabęcià*, *scapęcià*, o *scarpęcià*, dicesi particolarmente dell' anguilla acconcia nei barili, sì che possa conservarsi a lungo, ed è così chiamata perchè le si recide prima la testa; anguilla scapezzata, *anguilla condita capite obtruncato*, anguille marinée.

Scabèl, arnese sopra il quale si siede, ed è senza braccia e spalliera; sgabello, scabello, *scabellum*, *scamnum*, *sedecula*, escabelle, escabeau, banquette. *Scabèl a tre pe*, sgabello a tre piedi; deschetto, *scabile tripes*, siège de bois à trois pieds, escabelle, *Scabèl a quatr pe*, V. *Taborèt*.

Scabiosa, erba medicinale che ha radice profonda e vivace, foglie bislunghe, fiori porporini e teste squamose, e così detta perchè trita con la sugna leva la fiamma salsa che fa la scabbia, scabbiosa, gallinella, gallinaccia, *scabiosa arvensis*, scabieuse.

Scablęta, piccola cassetta addoppiata internamente di latta, con coperchio traforato, dentro alla quale si mette fuoco per tenersi i piè caldi, in uso specialmente presso le donne, caldanino, *caldarium*, chauffe-pied, chaufferette. *Scablęta senssa fëū*, cassetta a guisa di caldanino, vestita internamente di lana od altre materie per tenervi i piedi caldi, paniere da piedi .... chanceliere, nonne.

Scablin, dim. di *scabèl*, o *marciapè*, arnese da adagiarvi i piedi mentre si è seduto; predella; *scamnellum*, marchepied, banquette, petit escabeau.

Scabròs add., difficile, intrigato, pericoloso, scabroso, *difficilis*, *asper*, *salebrosus*, scabreux, difficile, embarrassé, embrouillé, dangereux.

Scacaròt, v. pop. *scionf d'rie*, V. *Scionf*.

Scach, giuoco ingegnoso nel quale il caso non ha parte, e che si giuoca in due sopra una tavola divisa in sessantaquattro quadretti con 16 pezzi mobili per parte i quali hanno forma valore e strade diverse da seguire, e si chiamano pure *scach*; scacchi, *ludus latrunculorum*, o *latrunculi latrones*, jeu des échecs, échecs. *Scach mat*, vittoria che si ottiene nel giuoco chiudendo l'andata al Re, scaccomatto, *calculus incitus*, *adversarium mactare*, mat, échec et mat. *Avèi* o *dè scach mat*, per simil. levare, o esser levato di posto; e fig., avere, ricevere e cagionare rovina, danno o perdita, *jacturam*, *detrimentum*, *perniciem pati vel afferre*, *mactari vel adversarium mactare*, recevoir, ou porter un grand échec, un terrible échec. *Fait a scach*, fatto a quadretti de' quali i contigui sono di colore diverso, scaccato, fatto a scacchi, *tessellatus*, fait à petits carreaux, échiqueté (parlandosi d'arme gentilizie) *Damè da giughè a scach*, V. *Scachè*.

Scachè, tavola quadra, la cui superficie è divisa in sessantaquattro quadretti eguali, anche chiamati scacchi, sui quali si giuoca agli scacchi e a dama; scacchiere, *alveus lusorius*, *latrucularia tabula*, échiquier, damier.

Scade, declinare, venire in peggiore stato, scadere, decadere, *imminui*, *decrescere*, *in pejus labi*, *retro referri*, déchoir, empirer, tomber. *Scade*, parlandosi di tempo o di cose che si hanno da fare fra un dato termine, significa il venirne l'ultimo momento; scadere, *venire*, *cedere*, échoir.

Scadenssa, termine del tempo stabilito per legge o per patto a far qualche cosa, scadenza, *dies*, *moræ lapsus solvendi tempus*, *dies nominis*, échéance.

Scadnà, sciolto da catena da vincoli, e fig. furioso, ruvinoso, scatenato, *solutus*, *furens*, *bacchans*, déchaîné, furieux, violent.

Scafurlè, rubar con destrezza ed in modo che difficilmente se ne accorga il proprietario; rubar di soppiatto, bubbolare, ragnare, fare agresto, *suffurari*, *clam asportare*, *calceare mulas*, dérober, voler en cachette, ferrer la mule, escamoter.

Scafaròt, stivaletto molto basso, scarfarone, *crepida*, bottine.

Scagassa v. adoperato nel modo avverbiale

A la scagaissa, che dicesi di calzette le quali perchè non legate al ginocchio cadono lungo la gamba; a cacajuola, a brocaloni, a cianta, *fluxe*, tombant, délié, tout à plis.

Scagassè, mandar fuora escrementi in più, tratti; e ricominciando parecchie volte; scacazzare, *huc illuc excrementa egerere*, *alvum liquidam habere*, foirer.

Scagassura, immondizie o semi che le mosche, le pulci ed altri insetti lasciano ove si posano; cacchione, cacatura di mosche, *fœtum*, chiure, œuf de mouches, chiasse de mouches.

Scagn, stromento da sedere senza braccia nè spalliera, e che si regge su tre piedi; deschetto, *scabellum*, *scamnum*, escabeau, escabelle, petit banc, placet. *Scagn da lavè*, scannello, *scamnulum*, banquette, batte.

Scagnèt, dim. di *scagn*, sgabelletto, scabellino, *scamnulum*, petite escabeau, petit escabelle. *Scagnèt*, pezzetto di legno assai sottile che serve a tener elevate le corde sulla tavola degli strumenti da corda; ponticello, *ponticulus*, chevalet. *Portè a scagnèt*, V. *Portè an papacarea*.

Scagnöl, malore che viene nelle gambe del cavallo, e vi forma un tumore che glie le fa alzare oltre il modo ordinario; spavento, spavenio, *suffrago*, éparvin, épervin.

Scagnisèsse, *tirèsse di dent*, garrire a vicenda tra più persone, contrastare pertinacemente, bezzicarsi, bisticciarsi, *jurgari*, *contendere*, *garrire*, *rixari*, *conviciis jurgari*, se picoter, se brocarder, en venir au gros mots, se chanter pouille, être en débat.

Scaja, piastra dura ossea o cornea, per lo più alquanto convessa e rotonda, che in grandissimo numero, e sovente in ordine regolare veste il corpo e la pelle di molti animali, e principalmente fra i serpi ed i pesci, e dicesi pure di checchessia che disseccandosi si stacchi a quella guisa; squama, scaglia, *squama*, écaille. *Scaja*, piccolo pezzuolo che si leva dai marmi, o da altre pietre lavorandole collo scarpello; scaglia, *assula*, éclat blocaille. *Scaja*, particella minuta che che casca da alcuni metalli, quando col martello si percuotono mentre sono affocati; scaglia, calia, ramina, (dai calderaj) *squama*, écaille, paillette, crasses, battitures. *Scaja* o *scaje dla testa*, V. *Forfa*, *A scaja d' pëss*, a guisa di squame, ma senz'ordine regolare; a spina pesce, quasi serpeggiando, *oblique*, *tortuose*, qui va en serpentant, *A scaja d' pëss*, dicesi eziandio delle cose fatte e tessute o dipinte a similitudine della squama de' pesci; a spina pesce, *squamarum instar*, à écailles, imbriquées.

Scajè, levar le scaglie ai pesci; ai serpi, o ad altri animali od oggetti che ne sono coperti; scagliare, *desquamare*, écailler, arracher les écailles. *Scajè*, dividere in falde; sfaldare, *in laminas dividere*, *dissecare*, exfolier, separer en lames, en feuilles. *Scajè* in m. b. aver paura, temere, tremare, *timere*, *pavere*, craindre, trembler. *Scajè i dnè*, sborsare i denari, pagare, *pecuniam numerare*, débourser, payer comptant. *Scajèsse*, dividersi in falde; sfaldarsi, *in bracteas dividi*, s'exfolier, tomber par éclats. *Scajèsse*, dicesi de'quadri, od altri oggetti dipinti da cui si stacca il colore a guisa di piccole scaglie; scagliarsi, *crustas decidere*, s'écailler. V. *Scrostèsse*.

Scajöla, calce solfata ossia gesso laminoso o scaglioso, o cristallizzato, e quindi cotto e macinato per fabbricarne opere di disegno gettandolo immollato sulle forme, ed anche per uso de'doratori; scagiola, scagliuola, scagliuolo, selepite calcinata, specchio d'asino, calcinata, *solenites tosta*, *gypsum lamellosum tostum*, cristaux de gypse calciné, miroir d'âne calciné, gypse écailleux calciné, plâtre des figuristes. *Scajöla*, specie di gramigna, annua coltivata nei paesi temperati pei semi che racchiude nelle sue foglie quasi ovali, e di cui si nutriscono le passere di Canaria; scagliuola, *phalaris*, graine d'oiseau, graine de Canarie, alpiste de Canaries.

Scajòs, che ha scaglie, coperto di scaglia; scaglioso, faldato, squamoso, *squamosus*, écaillé, squameux, qui est couvert d'écailles, pailleux. *Scajòs*, vale anche che si scaglia; scaglioso, *squamosus*, écailleux, qui s'écaille.

Scajùra, lo sfaldarsi, e le cose che si sfaldano; sfaldatura . . . . exfoliation, cendrure (parlandosi di certi metalli).

Scala, parte dell'edificio, la quale per mezzo di molti piccoli piani posti superiormente gli uni agli altri in linea obbliqua, da modo di salire con comodo ai luoghi superiori, e dicesi pure d'una simile costruzione mobile, scala, *scala*, escalier, dégré. *Scala segreta*, scala, segreta, *scalæ occultæ*, *scalæ secretiore aditu*, escalier dérobé, dégagement. *Scala a lumassa*, scala che sempre rigira sopra sè stessa, nè mai corre in dirittura, scala a chiocchiola, scala a lumaca, *corhleæ*, *scalæ inanfractum*, *scalæ in cochleæ modum structæ*, escalier en limaçon, caracol. *Scala a mañ*, istrumento composto di due lunghe pertiche attraversate da piuoli a discrete distanze per poter salire posandolo obbliquamente contro un muro e simili; scala a piuoli, scala portatile, *scalæ portatoriæ*; *scalæ li-*

gnae, échelle de bois. *Scala arèta, tròp drita*, scala ripida, scala a petto, rompicollo. . . . brise-cou. *Scala a trè pe*, *scalassoñ*, scala portatile, larga nella base, e stretta nella sommità, con un rampante movibile al di dietro, che le serve d'appoggio; scalone, (v. dell'uso) . . . . . *'L mond l'è fait a scala, chi monta e chi cala*, varie sono le umane vicende; chi gode prospera fortuna, chi dall'avversa è travagliato, *alii prospera alii adversa utuntur fortuna*, qui est heureux, qui est malheureux. *Scala d'còrda*, funi disposte in forma di scala con uncinetto di ferro alla sommità d'esse; scala di corda, di seta, *funes forma scalari*, *funes scansiles*, échelle de cordes, échelle de soie.

Scala, porto o città di commercio sul mediterraneo, o nei mari d'Oriente; scala, *scala*, échelle. *Fè scala*, pigliar porto, *portum appellere*, faire escale, mouiller, relâcher dans un port.

Scala, una, o più linee tirate sul legno, sul metallo, sulla carta od altra materia e divise in parti eguali o ineguali per corrispondere ad una maggiore o minor misura nel numero delle unità e serve per indicare le dimensioni e le proporzioni degli oggetti rappresentati in disegno od altrimenti, scala *modulus*, échelle. *Scala*, misura notata nelle carte o ne' libri di geografia, corrispondente a miglia, o leghe od altra misura itineraria, per comprendere con essa la distanza de'luoghi; scala. . . . . échelle.

Scala, ordine di checchessia, che vada gradatamente crescendo o scemando; scala, progressione, *ordo*, *progressio*, ordre, rang. *Scala*, t. di musica successione de' suoni del nostro sistema musicale, senza altro intervallo che di tuoni o di semi-tuoni, scala. . . . . échelle, gamme. *Scala*, metaf. ciò che da una cosa conduce ad un'altra; scala, grado, *gradus*, échelle, dégré. Onde *fè scala*, vale guidare, *ducere*, *deducere*, *dirigere*, guider, conduire, faire devenir par dégrés.

Scalabroñ, specie di vespa assai più grossa della vespa comune, e che ha gagliardo pungiglione, e fortemente ronza, ed è di color bigio ferrugineo con alcuni punti neri e gialli, e le ali leggermente rossigne; calabrone, *crabro*, bourdon, frelon.

Scalada, assalto dato al muro, od al terrapieno di una piazza assediata, tentando di superarlo col mezzo di scale portatili; scalata, *scalis admotis in muros irruptio*, escalade. *Dè la scalada*, penetrare o tentar di penetrare in una piazza assediata, superandone le mura ed i fossi salendo colle scale portatili, e combattendo intanto, dar la scalata, *scalis admotis muros invadere*, *tentare scalismænia*, *ascensu superare muros*, escalader.

Scalàss, *scaross*, *scarioñ*, legno lungo e rotondo che si pianta a distanza nei filari delle viti, per sostenerle; palo, broncone, *palas*, *pedamen*, *pedamentum*, *statumen*, *rudica*, échalas.

Scalassè, *scarassè*, *añpalè*, guarnire una vigna di pali; palare, *pedare*, *impedare*, échalasser.

Scalavriña, uccelletto del genere dell' ussignuolo, specie di beccafico, che fa il nido ne'canapai, legandolo al fusto d'alcuna pianta di canapa, beccafico, canapino, canaparuola, *ficedula cannabina*, *curruca garrula*, bec-figue qui se tient d'ordinaire dans les chanvres.

Scaldàr, V. *Scaldatòri*.

Scaldàtòri, *scaldàr*, stanza comune dei monasteri, ed altre comunità, dov' è il cammino per iscaldarsi; scaldatojo, *caldarium*, chauffoir.

Scalęta, dim. di *scala*, scala corta, piccola scala, scaletta, *brevis scala*, petit escalier, petite échelle. *Scalęta*, giuoco fanciullesco, che si fa camminando a calzoppo, e spingendo col piede una piastrella tra certe linee disegnate sul terreno . . . *Fait a scalęta*, *fait al jaussèt*, V. *Fait* part.

Scaliñ, parte piana della scala, su cui si posa il piede per salire o scendere, scaglione, grado, scalino, *gradus*, dégré, marche. *Scaliñ*, piccoli pezzi di legno che attraversano la scala portatile, e servono di gradini per salire, piuolo di scala, *paxillus scalæ ligneæ*, échelon. *Scaliñ*, in m. b. e pop. uomo scaltro, e malvagio; putta scodata, furbo, mariuolo, *callidus*, *versutus*, *vafer*, ruse, adroit, fourbe, fin merle, vieux renard, maître gonin.

Scaliñada, ordine di gradi avanti una chiesa, od altro edificio, scalea, scalinata, gradinata, *scalæ*, escalier, perron.

Scalògna, specie di agrume simile alla cipolla, ma che ha varii piccoli capi, o bulbi raccolti, rossigni esteriormente, e gli steli e le foglie sottili, e che raramente fiorisce; scalogno, *allium escalonicum*, *asculonia*, échalotte, ail stérile. V. *Siola*.

Scaloñ, accr. di *scala*, scala grande, scala spaziosa, scalona, *ingens scala*, grand escalier.

Scalombro, uno dei molti nomi coi quali è chiamato il rigogolo, comune, V. *Orièul*.

Scalöt, dim. di *scala*, piccola scala portatile di legno; scaletta a piuoli, *brevis scala*, petite échelle.

Scam, V. *Secam*.

Scamonèa, resina purgativa che si raccoglie spontanea o per mezzo di pressione dalla pianta detta *convolvulus-scammonea* e ci è portata dall'Oriente in pezzetti bigii o nerastri, fragili in odori, e con sapore nauseoso, scamonea, *scammonea*, scammonée.

Scamotè, fare sparire, espilare, giuocar di mano, *subtiliter*, *et expedite versare*, escamoter. *Scamotè*, *scafurlè*, *scumè*, carpire, bubbolare, rubar destramente, rubar di soppiatto, senza che altri se ne accorga, trafugare, mandare in maschera, *sublegere*, *suppilare*, *surripere*, *intervertere aliquem re aliqua*, *suffurari*, escamoter, prendre en cachette, voler adroitement, voler en cachette. *Scamotè la carta*, far sparire una carta e darne un' altra . . . . filer la carte, escamoter.

Scanà, add. da *scanè*, scannato, *jugulatus*, égorgé. *Scanà*, dicesi di abito troppo stretto, incavato. . . . . rétréci, échancré. *Scanà*, agg. di persona, *scanà com uñ babi*, senza denari, povero in canna, *miserrimus*, *cui minus nihilo est*, qui n'a ni sou ni maille.

Scanababi, V. *Carcababi*.

Scanagat, mascalzone, povero in canna, uomo vile, guidone, piccaro, pitocco, pelapiedi, scalzagatto, scalzacane, *miserrimus*, *homo trioboli*, *vile caput*, gueux, poiloux, gredin, pied-poudreux, misérable, galefretier, pékin.

Scanapas, nome che ha nelle vicinanze di casale la rondine di mare detta comunemente *Pescariñ*, V.

Scanbiè, *baratè*, dare o pigliare una cosa in cambio d'un altra; scambiare, cambiare, permutare, *mutare*, *permutare*, *commutare*, échanger, troquer, donner en troc, prendre en échange. *Scanbiè*, mutare o far mutare da luogo all'altro, V. *Tramudè*. *Scanbiè o virè le carte añ mañ*, V. *Virè*.

Scancè, *scanfè*, *sganfè*, *scassè*, cassare la scrittura fregandola o rastiandola in modo che ne resti oscurato lo scritto; cancellare, *delere*, *expungere*, *obliterare*, effacer, canceller, biffer, croiser, raturer, barrer.

Scanciaroñ, V. *Scanfaroñ*.

Scanciaronè, V. *Scanfaronè*.

Scandàj, *peis*, strumento col quale si misura il peso dei corpi, mediante un contrapéso sempre eguale ma scorrente su di uno stile sospeso verso una delle estremità e diviso in parti eguali sulla maggior lunghezza; stadera; *trutina statera*, peson romaine. *Massa del scandàj*, contrappeso che è infilato nello stilo della stadera, romano, piombino, *aequipondium*, *sacoma*, contre-poids, masse, poire. *Pianca o brass del scandàj*, verga di ferro ove sono segnate le divisioni e la progressione del peso; stilo, raggio pesatore, *trutinae scapus librile*, fléau, verge. *Copa del scandàj*, coppa, guscio della stadera, *lanx*, plat, bassin, peson. *Scandàj gröss*, staderone...., gros peson. *Scandàj da patè*, *ladrèt*, piccola stadera senza coppa, di cui si servono i cenciajuoli ed altri per pesare i cenci ed altre cose rotte, o minute, staderina, *parva statera*, petite romaine.

Scandajè sost. colui che fa e vende stadere, staderajo, *trutinarum opifex*, balancier.

Scandajè v. att. tener sospeso checchessia ad una stadera per conoscerne il peso, misurare il peso colla stadera; pesare. *Scandajè*, *'l mar*, *uñ lagh* o simili, gettar lo scandaglio, cioè abbassare nelle acque un masso di piombo legato ad una corda, per conoscere la profondità di quelle; scandagliare, *perpendiculo nautica maris altitudinem explorare*, sonder, jeter la sond. *Scandajè*, fig. esaminare minutamente le persone o le cose prima di dire o di fare ciò che si ha in mira; fare lo scandaglio, scandagliare, *examinare*, *tentare*, *scrutari*, *explorare*, *accurare*, sonder, tâcher de connaître.

Scandalisè, dar mal esempio ad altri in fatto di costumi, dar esempio ad altri di peccare, scandalizzare, *scandalisare*, *exemplo nocere*; scandaliser.

Scandalòs, che commette scandalo, o che è cagione di scandalo, seduttore di animi, scandaloso, *infamis*, *mali exempli*, scandaleux.

Scandè, misurare un verso, cioè osservare di che numero di piedi e sillabe ei contiene, e se vi sono debitamente osservate le sillabe lunghe e brevi; scandere, *metiri versum*, scander, mesurer un vers.

Scandessensa, V. *Escandessensa*.

Scandòl, mal esempio che porga altrui occasione di peccare, scandalo, scandolo, *scandalum*, *exemplum pravum*, scandale. *Pera del scandòl*, V. *Pera*.

Scanè, tagliar la canna della gola, sgozzare, strozzare, scannare, uccidere, *jugulare*, *jugulum petere*, *ferire*, *confodere*, couper la gorge, égorger.

Scanèl, ruotella di legno sottile, che si tiene tra le spaccature della rocca da filare, per mantenerle disgiunte le une dalle altre; *rotella*, *orbiculata pars*, rouelle.

Scanelè, incavar legno, pietra o simile cosa per ridurla a guisa di canale, scanalare, *striare*, canneler.

Scanfaroñ, *scanciaroñ*, *scaraböc*, il segno, che apparisce sulle cose scancellate, scancellatura, *litura*, effaçure. *Scanfaroñ*, *scaraböc*, macchia d'inchiostro caduta sulla carta, scorbio, sgorbio, schizza d'inchiostro, *litura*, tache ou pâté d'encre fait sur le papier.

Scanfaronè, *scanciaronè*, imbrattare con freghi, o schizzi d'inchiostro la carta, scorbiare, sgorbiare, *lituris chartam fœdare*, *atramento inquindre*, faire des pâtes sur le papier, salir d'encre le papier. *Scanfuronè* per *scansè*, V. *Scancè*.

Scanfè, V. *Scancè*.

Scanlidura, V. *Ancanaliura*.

Scanpè, v. att. difendere, liberare dal pericolo, scampare, *servare*, *liberare*, *defendere*, sauver. *Scanpè*, in s. n. salvarsi, liberarsi dal pericolo, *ex aliquo periculo evadere*, se sauver. *Scanpè*, vivere, sopravvivere, *vivere*, *superstitem esse*, vivre, survivre. *Scanpè*, ristorare, ricreare, *reficere*, *recreare*, récréer. *Col aqua fresca a m' a scanpame tut*, quell'acqua fresca mi ha ridonate le forze, *me illius aquæ potus refecit*, cette eau fraîche, m'a tout égayé.

Scansìa, arnese per lo più di legno, che ha varie capacità, e spartimenti orizzontali, ne' quali si ordinano, e si pongono i libri, le scritture e simili, scaffale, scansìa, *pluteus*, *foruli*, bibliothèque, tablettes à mettre des livres, ou des papiers.

Scansìa, V. *Scaranssìa*.

Scantirè, tirare a sghembo per essere troppo stretto in qualche parte; dicesi delle vestimenta; esser troppo stretto, *nimium arctum esse*, être trop étroit, gêner. V. *Stirassè*.

Scantonè, levare i cantoni a chechessia, scantonare, smentare, *angulos execare*, écorner, délarder.

Scapada, l'atto dello scappare, fuga, evasione, scappata, *fuga*, escapade, évasion, fuite. *Scapada*, metaf. error grave detto o fatto poco considerato, scappata, *error*, échappée. *Scapada*, commozion d'animo, trasporto, *animi motus*, émotion, transport.

Scapafatiga, pigro, poltrone, fuggifatica, pastricciano, ciccialardone, francatrippe, *deses*, *iners*, paresseux, nonchalant, fainéant.

Scapament, t. degli oriuolai, meccanismo per cui il regolatore riceve il moto dell'ultima ruota, e quindi modera il movimento di questa ruota medesima, perchè l'oriuolo si muova a dovere; ritenimento, scappamento . . . . échappement.

Scaparoñ, resto, avanzo, ritaglio d'un panno, avanzo della pezza, scampolo, strambello, pannicello, *panni reliquiæ*, coupon. *Scaparoñ*, per simil. rimasuglio di chechessia, avanzo, *reliquum*, *reliquiæ*, *resegmen*, reste.

Scapatöri, scusa affettata, sutterfugio, gretola, fuggita, *subterfugium*, *effugium*, *diverticulum*, *tergiversatio*, échappatoire, subterfuge, excuse frivole et adroite, fauxfuyant. *Trovè uñ scapatöri*, inventare un pretesto, valersi d'un sutterfugio, *rimam invenire*, trouver un subterfuge.

Scapè, v. att. e neutro, partirsi correndo d'un luogo con prestezza per paura; fuggire, scappare, spulezzare, *effugere*, *evadere*, *aufugere*, *diffugere*, *eripere se*, *se subducere*, *se subripere*, *elabi*, fuir, s'enfuir, prendre la fuite, couler, tirer le long, tirer pays, se sauver, s'échapper. *Scapè chiet-chiet*, *sbignèsla*, V. *Sbignè*. *Scapè*, iscansare, schifare, schivare, evitare, *vitare*, *fugere*, éviter, esquiver, eluder, se soustraire. *Scapè i guai*, schifar le brighe, fuggire il ranno caldo, *rumores fugere*, éviter les embarras, fuir les querelles. *Scapè uñ com 'l diao da la cros*, m. basso e pop. fuggire una persona a tutta possa, *effugere*, *refugere*, *vitare*, *evitare*, *declinare*, esquiver autant qu'on peut, éviter adroitement. *Scapè*, l'uscir con forza de' liquidi dai vasi ov'erano chiusi, se loro si apre un piccolo adito; spicciare, *scatere*, *effluere*, soudre, saillir. *Scapè*, *la passienssa*, rinegare la pazienza, uscir di flemma, entrar in collera, andar in furia, *abrumpere patientiam*, *irasci*, perdre la patience, échapper la patience. *Scapè a ganbe levà*, darla a gambe, fuggire quanto se n'ha nelle gambe, sbiettare, *in fugam se conjicere*, s'enfuir à toutes jambes. *Scapè d' añ mañ*, fuggir di mano, sdrucciolare, *elabi*, glisser. *Scapè la scöla per andè a dmorèsse*, mancar dalla scuola per andar a divertirsi, segare la scuola, (m. b.) *a studio cessare et campis ludere*, faire l'école buissonnière, aller se divertir au lieu d'aller à l'école. *Scapè scöla*, vagare, sbalestrare, cangiar discorso, uscir dal sentimento, pagar cinque soldi, *eludere*, *difficultatem eludere*, changer de discours, éluder, divaguer. *Scapèla bela*, *scapèla per na maja rota*, scampare un pericolo per buona sorte, sfuggire un pericolo che ci sovrasta, sfuggire fortunatamente, liberarsi per buona ventura da alcuna cosa senza danno, uscirsene pel rotto della cuffia, cadere in piedi, *evadere periculo*, *impune abire*, *periculo defungi*,

discrimen evadere, éviter heureusement un péril éminent, l'échapper belle, se tirer heureusement, et sans frais de quelque embarras. *Scapè da la memöria*, uscir di memoria, cadere in dimenticanza, *memoria elabi*, *animo effluere*, échapper de la mémoire. *Lassè scapè l'ocasioñ*, lasciar fuggire l'occasione, *occasionem amittere*, laisser échapper l'occasion. *Lassèsse scapè na paröla*, sfuggir, uscir di bocca una parola, *ex ore exire alicui aliquid inopinatum*, *inconsideratum*, se laisser aller à dire quelque chose. *Scapè* per *sbandè*, V.

Scapęcè, *scapęcià*, V. *Scabęcè*, *scabęcià*.

Scapestrà, add. che si adopera pure qual sostantivo, persona di cattivi costumi, scapestrato, dissoluto, licenzioso, sfrenato, *perditus*, *inhonestus*, *effrenis*, effréné, déréglé, méchant, licencieux.

Scapiñ, *soleta*, quella parte della calza che veste il piede, pedule, scappino, calcetto, *pedale*, chausson, semelle de bas, le pied d'un bas. *Scapiñ*, *odor d' scapiñ*, puzza che si esala dai piedi d'alcuni, *olidorum pedum fœtor*, escafignon, puanteur des pieds.

Scapinè, rifare il pedule, rimpedulare, scappinare, *soleam*, *vel pedale reficere*, ressemeler des bas, mettre des nouvelles semelles à une vieille chaussure. *Scapinè*, *avèi da scapinè*, fig. aver molto a fare, affaticarsi, aver da pettinare, pettinare lana sardesca, *laborare*, *studere*, *conari*, se travailler, labourer, se donner de la peine. *Dè da scapinè*, dar molto da fare, *negotium alicui facessere*, *duras alicui dare*, tourmenter, occuper quelqu'un, donner du fil à retordre.

Scapolari, *passienssa*, parte dell' abito di alcuni religiosi, che pende loro davanti e di dietro sopra le altre vesti, a modo di una striscia di panno, scapolare, pazienza, bavaglio, *patientia*, patience, scapulaire. *Scapolari* o *abitiñ*, due pezzetti di panno attaccati a due nastri, da portarsi appesi al collo in onore della SS. Vergine di cui vi è impressa l' immagine, abitino di divozione, scapolare, *scapulare* (t. eccles.) scapulaire.

Scapolè, t. di scherzo e pop. V. *Scapè*.

Scaprissiè, *lvè 'l caprissi*, scapricciare, scaponire, cavar altrui di testa i capricci, *pervicaciam retundere*, *libidines infringere*, vaincre l'opiniâtreté, l'obstination, faire passer les fantaisies. *Scaprissiè*, appagare, contentare, soddisfare, render altrui contento, render altrui pago nelle sue voglie, *alicui satisfacere*, *genio alicujus indulgere*, contenter, satisfaire, rendre content. *Scaprissièsse*, *lvèsse i caprissi*, cavarsi i capricci, scapricciarsi, *animum explere*, *exsatiari*, *genio indulgere*, se satisfaire, se contenter, passer son envie.

Scapùss, inciampo, *offendiculum*, bronchade. *Scapùss*, errore, fallo, *error*, *erratum*, bevue, faute, erreur, méprise. *Piè uñ scapùss*, *scapussè*, inciampare, intoppare, scappucciare, *offendere pedem*, *ad aliquid impingere*, *offensare*, broncher, chopper, trebucher. *Piè un scapùss*, fig. errare, prendere un granchio, pigliare uno strocchio, *errare*, *labi*, *peccare*, faillir, faire une faute, faire une beuve, se tromper.

Scapussè, *piè d' scapùss*, V. *Scapùss*.

Scaraböc, imbratto che fassi sui fogli nel disegnare o nello scrivere; scarabocchio, *litura*, griffonnage, barbouillage, pataraffe. *Scaraböc*, scrittura mal formata, rampiconi, *rudis scripturæ figuratio*, grifonnage. *Scaraböc* o *scanfaroñ* V.

Scarabocè, schiccherare, scarabocchiare, sconbiccherare, scriver male, *conscribillare*, griffonner en écrivant, barbouiller du papier.

Scarabotè, V. *Scarabojè*.

Scarabóciñ, V. *Scribociñ*.

Scaraböt, V. *Scarboi*.

Scarabotiñ, si dice per vezzo d'una figlia giovane, disinvolta, vispa e leggiadra, bella ragazza. . . . . . follette, petite mignonne, pouponne, joli minois.

Scaramana, spilorcio, petecchia, persona avarissima, *sordidus*, très-avare, vilain, cancre, chiche.

Scaramucia, piccolo combattimento di due branchi di soldati distaccati dal grosso dell'esercito per fare scorrerie, e predare, o prima che cominci una battaglia generale, scaramuccia, *velitatio*, *levis pugna*, escarmouche.

Scaranfönia, *carafögna*, V. *Calanfönia*.

Scaranssìa, *schinanssìa*, o *scansìa*, infiammazione delle fauci, e della laringe, che rende difficoltà nel respirare ed inghiottire; squinanzia, scheranzia, schinanzia, angina, cinanche, *angina*, *cynanche*, esquinancie, squinancie, angine.

Scaràss, V. *Scalàss*.

Scarassè, V. *Scalassè*.

Scarassoñ, V. *Scalassoñ*.

Scarboi, *scaraböt*, fila o materie simili avvolte insieme in confuso, viluppo, luffo, batuffolo, *complexio*, *congeries*, assemblage confus de fils, de cheveux, etc., touffe.

Scarbojè, *Scarabotè*, avviluppare fila, matasse, o cose simili senz'ordine a luffo;

scompigliare, arruffare, intricare, avviluppare, *perturbare*, *confundere*, déranger, bouleverser, brouiller, mêler, mettre en désordre, confondre. *Scarbojè i cavei*, scapigliare, scompigliare i capelli intricandoli, *turbare capillum*, *perturbare comam*, écheveler, décheveler, decoiffer. *Scarbojèsse*, dicesi d'un filo troppo torto, che si raggruppa, attorcigliarsi, avvolgersi, *involvi*, *perturbari*, se tortiller, se chiffonner, se mettre en désordre.

Scarcagna, *scarcagneta*, moltitudine di popolo ristretto insieme, e l'impeto che fa la gente allora che è ristretta; calca, folla, *turba*, *frequentia*, *multitudo*, *concursus*, *impetus*, *magna vis*, presse, foule, multitude, amas, assemblage.

Scarcagnè, far calca, far empito per troppa moltitudine di popolo, calcare, affollarsi, *urgere*, faire foule, presser.

Scarcagneta, V. *Scarcagna*.

Scarcagnöt, *scherchignöt*, voce di scherzo, battitura, percossa, bussa, *ictus*, *plaga*, *verbera*, coup.

Scardaciñ, V. *Scardassiñ*.

Scardàss, *carda da cardè*, V. *Scartacia*.

Scardassè, *scartacè*, raffinar o pettinar la lana passandola attraverso i denti degli scardassi, scardassare, *carmine lanam trahere*, *carminare*, carder, chiqueter. *Scardassè*, parlar male d'una persona che non è presente, cardare, scardassare, *famam alicujus lacerare*, *maledictis proscindere*, médire, dire du mal, déchirer à belles dents. *Scardassè*, vale anche rampognare, riprendere agramente *objurgare*, réprimander.

Scardassiñ, *scardaciñ*, *scardassòr*, colui che pettina la lana; ciompo, scardassiere, *carminator*, cardeur, V. *Scartaciñ*.

Scardassòr, V. *Scardaciñ*.

Scarela, carrucola, V. *Tajöla*.

Scarigadòr, canale che si pratica nei fianchi d'un fiume, o d'un canal d'acqua, per darvi sfogo ad una parte del fluido quando è superfluo, od al tutto se fa d'uopo, e dicesi pure dell'apertura di comunicazione che vi si fa munita di porte, per cui vi si scarica quella precisa quantità d'acqua che si vuole: chiamasi pure *scarigadòr*, *pòrta bastarda* o *saut*, portella di mezzo, che si trova nelle chiuse de' mulini, la quale serve anche a dare sfogo e scarico alle acque; diversivo, sfogatojo, scaricatojo. . . . déversoir, canal de décharge.

Scarigament, *scarigh*, scarico, discarico, scaricamento, lo scaricare, *exoneratio*, *oneris levatio*, décharge, déchargement. *Scarigament*, sbocco, uscita d'acqua, *effluvium*, décharge. *Scarich d'conssienssa*, adempimento d'un dovere di cui nessuno ci chiederebbe conto; sgravio della coscienza, *conscientiæ levamen*, décharge de la consience, acquit.

Scarighè, *descarighè*, v. att. e n. pass. levare, o posare il carico d'addosso, sgravare, scaricare, *onus detrahere*, *exonerare*, *onus deponere*, décharger, ôter un fardeau, déposer un fardeau. *Scarighè o scarighèsse la conssienssa*, adempire un dovere di conscienza, sgravarsi la coscienza, *exonerare conscientiam*, décharger sa conscience. *Scarighè*, parlandosi d'arme da fuoco, V. *Sparè*. *Scarighèsse*, lo sboccare delle acque correnti in altro fiume, in un lago o nel mare, scaricarsi, *evolvere se*, se décharger, se jeter dans une rivière, ou dans la mer. *Scarighè o descariè la tèsta*, trarne o farne uscire per le narici o altronde i soverchi umori, scaricare la testa, *caput levare*, décharger la tête.

Scarioñ, V. *Scalàss*.

Scarlata, colore rosso vivacissimo, scarlatto, scarlattino, *coccineus*, écarlate. *Scarlata*, panno tinto di scarlatto, panno lano scarlattino, cocco, *pannus coccineus*, écarlate.

Scarlatiña, sost. ed agg. di febbre, *frev scarlatiña*, malattia che cagiona dolore alle fauci, difficoltà d'inghiottire; febbre continua e macchie rosse larghe irregolari sulla pelle; scarlàttina, *scarlatina*, *purpura*, *febris rubra*, fièvre scarlatine, ou écarlatine.

Scarmàss, voce pop., V. *Söfoch*.

Scarmassa, donna sudicia, sciatta, sciamannata, *mulier incondita*, femme mal acoutrée, gaupe. *Scarmassa*, carogna, cantoniera, baldracca, bagascia, cialtrona, *prostituta fœmina*, *scortum*, carogne, gouine, garce des soldats, putain. *Scarmassa*, sorta di giuoco fanciullesco. . . . .

Scarmoñ, pianta annua che ha foglie ampie ed ovali, fiori bianchi a campana, e l'altezza d'un uomo, odore e qualità che cagionano letargo e morte; stramonio, *stramonium*, stramoine, herbe aux sorciers.

Scarnà, *scarnificà*, scarificato, scarnato, intaccato, *scarificatus*, scarifié. *Scarnà*, dimagrato, *macie tenuatus*, amaigri.

Scarnà, V. *Scarnifichè*.

Scarnifichè, *scarnè*, levare alquanto di carne superficialmente, scarificare, scarnare, intaccare, *scarificare*, scarifier, déchiqueter la peau.

Scarnifläñ, t. da scherzo, che si diletta di scroccare; di questare, d'inquietare altrui, scrocchino. . . . . . . écornifleur. . . .

Scarpa, calzare del piede fatto di cuojo nella parte inferiore o suolo (*söla*), e di cuojo o di stoffa nella parte superiore o tomajo (*tomaira*); scarpa, *calceus*, *calceamentum*, soulier, chaussure.

Scarpa coñ la nata, scarpa, che abbia corteccie di suvero tra suolo e suolo, scarpa suverata, scarpa sugherata, *calceus subereus*, souchier à semelles de liège.

Scarpa añ scarpeta, añ paterla, scarpa di cui non si è tirato su la parte posteriore che deve coprir le calcagna, scarpa a cinta, a cacajuola. . . . . soulier passé comme une savate. *Scarpe d' bösch*, V. *Söco*, *Trovè scarpa per i sò pè*, trovar carne per i suoi denti, incontrare chi può farci testa, chi può resisterci, o rintuzzare l'orgoglio, tal guaina, tal coltello, *parem nancisci adversarium*, trouver un homme à nous faire tête.

Scarpa ch'a caga darè, scarpa di cui perchè corta, o stretta, si abbassa la parte di dietro, *retracta et depressa brevioris calcei postica pars*, soulier éculé.

Scarpa pendìo delle mura, che le fa sporgere in fuori più da piè che da capo, barbacane, scarpa, *acclivitas*, talus. Onde *muraja a scarpa*, muro a scarpa, *murus acclivis*, *declivis*, mur en talus.

Scarpassa, accr. e pegg. di *scarpa*, scarpaccia, scarpettone, *ingens calceus*, *vile calceamentum*, *inelegans calceus*, gros soulier, mauvaise soulier.

Scarpa, (ter. di fortificazione) sbieco o pendìo interiore del fosso d'una piazza, da quel lato che è prossimo alla piazza, e fa fronte alla campagna, scarpa . . . . . escarpe. *A scarpa*, dicesi quegli strumenti, ordegni o opere, che da una base alquanto larga vanno diminuendo da una banda fino in cima, a scarpa. . . . . à onglet. *Am n'anpòrta com dle prime scarpe ch' i'öü posà*, nulla affatto me ne importa, lo stimo come il terzo piede. *minime mea refert*, je m'en soucie, comme de Colin Tampon, je n'en fais pas plus de cas que de la boue de me souliers, je m'en soucie aussi peu que des neiges de l'an passé. *J' è mai na bela scarpa ch' a 'n veña uñ brut savat*, ogni cosa invecchiando perde la sua bellezza, *omnia vetustate deturpantur*, *senescentem hominem turpant rugæ*, tout enlaidit avec l'âge, il n'y a point de si belle rose qui ne devienne gratteçu, il n'est si bon cheval, qui ne devienne rosse. *A l' è na scarpa ch'a va beñ a tuti*, lode massima, sentenza che può adattarsi a molte persone o cose, basto a ogni dosso, ... c'est une selle à tous chevaux.

Scarpè, tagliare a scarpa, render erto, scosceso, dirupato, *rupem inaccessam cedendo reddere*, *utrumque fossæ latus declive leviter facere*, escarper.

Scarpeçià, V. *Scabeçià*.

Scarpentà part. di *scarpentè*, V. il verbo. *Scarpentà*, dicesi pure di campo ove le biade sono state dai venti rovesciate, e scompigliate; abbatuffolato. . . . .

Scarpentè, scompigliare i capelli, e per simil. dicesi pure d'altre cose; scarmigliare, arruffare, scapigliare, rabbuffare, *turbare capillum*, *perturbare comam*, écheveler, décheveler, décoiffer, mettre en désordre, éparpiller, déranger. *Scarpentèsse*, fig. azzuffarsi, quasi graffiandosi, e guastandosi gli abiti, e disordinandosi i capelli, scarmigliarsi, rabbaruffarsi, tenzonare, ozzare, *comam turbare*, *crines vellere*, *in capillos mutuo involare*, *capillos invadere*, se prendre aux cheveux, se tirer aux cheveux, se houspiller.

Scarpeta, dim. di *scarpa*, scarpetta, *calceolus*, petit soulier. *Scarpa añ scarpeta*, V. *Scarpa*.

Scarpìa, quantità di fila sfilate per lo più di panno vecchio; faldella, *filamenta*, charpie.

Scarpiatola, scusa speciosa ma poco atta a persuadere; pretesto, ragione apparente, mantello, sutterfugio, scampo, rigiro, *simulatio*, *caussa speciosa*, *pretextum*, *tergiversatio*, *effugium*, prétexte, excuse artificieuse, défaite, subterfuge, échappatoire, faux-fuyant. *Scarpiatolà*, sciocchezza, mellonaggine, frascheria, *stupiditas*, *res inanis*, bêtise, bagatelle.

Scarpiñ, scarpa sottile ad un suolo, con calcagnino di cuojo usata principalmente per ballare, giuocar di scherma, ecc. scarpino, calcetto, *levis calceus*, escarpin.

Scarpisè, calcar co' piedi in andando, ovvero schiacciare co' piedi con fregamento ed istropiccio; calpestare, scalpicciare, scalpitare, *conculcare*, fouler aux pieds. *Scarpisè*, fig. aver a vile; disprezzare; conculcare, calpestare, *contemnere*, *conculcare*, mépriser, traiter avec mépris, fouler aux pieds.

Scarpo, V. *Scopèl*.

Scarpolè, fare una tacca per poter incastrare o congegnare una cosa con un' altra; intagliare, *lignum incidere*, entailler.

Scarpoñ, accr. di *scarpa*, scarpa grossa o grossolana, scarpettone, *ingens calceus*, *vilis calceus*, gros soulier. *Scarpoñ*, t. di scherno, ipocrita, baciapile, V. *Leca-bardele*.

Scars, alquanto manchevole, scarso, *mancus*, *inops*, *imperfectus*, court, modique, manquant, serré, restreint, mal-aisé. *Scars d' dnè*; scarso di denari, *inops*, court de finance, court d'argent. *Tentura scarssa*, scarsa tintura, tinta poco carica, *levis color*, légère teinture. *Moneda scarsa*, moneta che non è di giusto peso, moneta scarsa . . . . monnoie qui n'est pas de poids. *Scars*, tenace, misero, che spende a rilento, scarso, *parcus*, *præparcus*, *triparcus*, *miser*, *avarus*, tenace, serré, avaricieux, mesquin chiche.

Scarsaj, apertura che si fa nelle siepi per poter entrare da esse nei campi, callaja, *ostium*, *aditus*, trouée. *Scarsaj*, riparo mobile che si fa con rami di pruni, spine od altro alla callaja per chinderla senza togliersi la via; siepe mobile, *clathri*, treillis.

Scarsè, *scarvajè*, diramare un albero, tagliare o rompere i rami secchi o inutili, disbrucare, *ramos arboris circumcidere*, ebrancher.

Scarsegè, essere scarsità, od avere scarsità d' alcuna cosa, scarseggiare, mancare, *egere*, *indigere*, manquer, avoir disette de quelque chose. *Scarsegè*, andar a rilento nello spendere, od in simili cose, scarseggiare, misurare, *comparcere*, *parce erogare*, lésiner, ménager la dépense, épargner les présens, être dur à la dépense, être dur à la desserre.

Scarsela, taschetta, o borsa di cuojo cucita a un' imboccatura di ferro o d'altro metallo per portarvi dentro danari, scarsella, *pera*, *ascopera*, bourse pour mettre de l'argent.

Scarsessa, V. *Scarsità*.

Scarsità, *scarsessa*, un certo che di mancanza, scarsità, scarsezza, *defectus*, *inopia*, disette, défaut, manque, besoin. *Scarsità*, miseria, tenacità, strettezza, scarsezza, scarsità, *parcitas*, mesquinierie, taquinerie, épargne.

Scarsolè, levar via i pampani, spampanare, *pampinos decerpere*, *thyrsos pampinare*, épamprer, ébourgeonner, biner la vigne.

Scart, roba da separarsi dall'altra perchè di cattiva qualità; roba da scarto; marame, ciarpame, *res rejectaneæ*, *res rejiculæ*, *rejectio*, rebut. *Scart*, le carte che si sono scartate, scarto, scartata . . . . . écart. *Dè antel scart*, capitare nelle mani altrui, nelle altrui forze, dar nel guanto, *in alicujus manus incidere*, tomber entre les mains de quelqu'un. *Dè antel scart*, entrar grandemente in collera, dar nelle furie, dar nelle scartate, *ira excandescere*, s'emporter de colère, monter sur ses grands chevaux.

Scartà, part. da *scartè*, V. il verbo. *Scartà*, agg. a luogo, *lëü scartà*, *lëü fòramañ*, luogo lontano dall' abitato, fuor di mano, appartato, *devius*, détourné, hors de la portée, écarté.

Scartablè, V. *Sfojaiè*.

Scartacè, V. *Scardassè*.

Scartacia, *scardass*, pettine con denti di fil di ferro uncinati per affinar la lana, scardasso, *carmen*, *pecten ferreus*, carde à carder la laine, peigne de cardeur.

Scartaciñ, che straccia i rimasugli od i bozzoli guasti della seta, col pettine per ridurli atti ad essere filati; stracciajolo . . . cardeur de cocons de soie.

Scartapàss, *scartapàss*, *scantaplàss*, libro leggenda, o scrittura di poco pregio, scartabello, scartafaccio, *libellus*, paperasses, mauvais cahier, mauvais recueil de vieilles écritures.

Scartari, più fogli di carta uniti insieme per uso di scrivere, o già scritti; quaderno; libello, libretto, memoriale, *codex*, *libellus*, cahier.

Scartè, allontanare una cosa, od una persona dalle altre, porre da parte, porre in un canto, *se ponere*, *amovere*, *admovere*, mettre à l'écart, écarter, éloigner. *Scartè*, portar via nascostamente cosa su cui altri può avere diritto, trafugare s *avertere*, *clam auferre*, détourner, emporter en cachette. *Scartè*, parlandosi de' giuochi di carte o tarocchi separare un numero di carte che non entra nel giuoco se non per favore di chi le tiene e per contarne i punti, scartare, *rejicere*, écarter, mettre à part certaines cartes. *Scartè bagat*, in m. b. *scartèsse*, partirsi con prestezza e nascostamente, quasi fuggendo; sbiettare, andarsene pian-piano, votar la terra, *clam se surripere*, déguerpir, s'enfuir en cachette. *Scartèsse*, allontanarsi da un luogo, *recedere*, s'écarter.

Scartöc, *cornèt*, foglio di carta piegata in forma conica, per mettervi dentro zucchero, pepe, frutta ed altre cose minute; cartoccio, *cucullus*, cornet de papier.

Scartociñ, dim. di *scartöc*, cartoccino, *parvus cucullus*; petit cornet de papier.

Scarvajè, V. *Scarsè*, e *scarvè*.

Scarvassa, *scrivassa*, screpolatura, crepatura, pelo, fesso, *rima*, *hiatus*, *fixura*, crevasse, fente, gerçure, félure, ouverture, lézarde, rénarde. *Scarvassa*, e più spesso *scarvasse* (plur.) scoppiature o fessure, lunghe e superficiali che si producono nella pelle delle mani, e d'altre parti del corpo,

e specialmente nei capezzoli delle poppe delle donne, e che cagionano una dolorosa infiammazione, setola, *rima*, *scissura*, *fissura*, gerçure, crevasse. *Scarvassi*, sorta di malore che viene nei piedi dei cavalli; setola, *scissura*, crevasse.

Scarvassèsse, screpolare, fendersi, aprirsi, far crepacci, *findi*, *fatiscere*, *rimas agere*, *hiulcari*, se crevasser, se gercer, se fendre.

Scarvè, tagliar la cima de' rami, per far legna da bruciare o per altro uso, non però per legno da lavoro; scalvare, decapitare, scavezzare, scapezzare, *amputare*, *circumcidere*, écimer, étêter.

Scassè, V. *Descassè* e *scancè*.

Scassiè, V. *Descassiè*.

Scataflàss, *scataflon*, V. *Scraciàss*.

Scatarè, far forza colle fauci di trar fuori il catarro dal petto, sputar farfalloni, sornacchiare, far sornacchj, *screare*, *exscreare*, tousser et cracher, pousser des crachats.

Scatrlè, mandar fuori saliva o catarro per bocca, sputare, sputacchiare, *exscreare*, *sputare*, *epiphoram edere*, cracher, crachoter, pousser de la glaire hors de la bouche.

Scatola, cassetta con fondo e coperchio fatta con sottilissime assicelle o cartoni, od altre materie, ed in varie forme scatola, *capsula*, *sitella*, *pyxis*, *theca*, boîte. *Scatola da tabach*, ed anche semp. *scatola*, V. *Tabachèra*. *Scatola del sigil*, arnese rotondo per lo più di latta a guisa di scatoletta, in cui si pone il sigillo del sovrano scolpito in cera, e si attacca alla pergamena delle lettere patenti con cordicelle; salimbacca. . . . . . boîte du sceau.

Scatolassa, accr. e pegg. di *scatola*, scatolone, scatolona, *capsula ingens vel informis*, *capsula obsoleta*, grande ou mauvaise boîte.

Scatolè, artefice che lavora o vende scatole, bossolajo, cassettajo, scatoliere, *pyxidum institor*, *capsularum artifex*, faiseur ou vendeur de boîtes, layetier.

Scatolin, dim. di *scatola*, scatoletta, scatolino, *capsella*, *pyxidicula*, petite boîte.

Scatolon, *scatolona*, accr. di *scatola*, scatolone, scatolona, *magna pyxis*, grande boîte, cassette.

Scau, V. *Secor*.

Scauda-cadrèghe, *frusta-pianèle*, colui che giornalmente va in una casa o bottega, e non vi spende mai un soldo, nè vi porta utile alcuno, frustamattoni, perdigiorno, panacciere, sparapane, *otiosus*, *deses*, *iners*, *segnis*, *desidiosus*, *ignavus*, *garrulus*, fainéant, lambin, calin. *Scauda-cadrèghe*, dicesi per derisione una donna che in un ballo non è mai ricercata per ballare . . . . .

Scauda-lèt, vaso di rame o d'altro metallo, in forma di padella, con coperchio traforato, dentro al quale si mette il fuoco e con esso si scalda il letto; scaldaletto, *thermoclinium*, bassinoire.

Scaudè, v. att. rendere a cosa raffreddata il calore, indurre il calore in checchessia, scaldare, riscaldare, *calefacere*, *fervefacere*, échauffer, chauffer, donner de la chaleur, *Scaudè 'l lèt*, scaldar il letto, *calefacere lectum*, bassiner le lit. *Scaudè* in s. neutr. divenir caldo, scaldare, riscaldare, *calescere*, *calefieri*, se rechauffer, se chauffer, prendre de la chaleur. *Scaudèsse*, fig. invogliarsi, infervorirsi in qualche cosa, rinfocolare, *accendi*, *effervescere*, *incalescere*, se passionner, s'animer. *Scaudè*, fig. in s. att. accender l'animo, eccitare, muovere qualche passione, scaldare, *accendere*, *inflammare*, enflammer, allumer, exciter, échauffer. *Scaudè i fèr*, sollecitare, dar forza, dar calore agli affari, *urgere*, solliciter, presser vivement. *Scaudè la banca*, *scaudè i banch*, star ozioso, spensierato, starsene senza far cosa alcuna, acculattare le panche, *totos sedere dies*, *otiari*, *desidere*, *manum habere sub pallio*, être oisif, rester sans rien faire, se tenir les bras croisés. *Scaudèsse a beive*, riscaldarsi nel bere, *incalescere vino*, s'échauffer à boire. *Scaudèsse ant el giëugh*, riscaldarsi, inanimirsi, accendersi, invogliarsi, infiammarsi nel giuoco, *effervescere in ludo*, s'échauffer, se passionner, s'interesser avec chaleur pour le jeu. *Scaudèsse a ciacotè*, *ant na question*, riscaldarsi nel bisticciare, contendere o disputar con calore, *acriter præliari*, s'échauffer à la dispute. *Scaudèsse*, adirarsi, sollevarsi, rinfocolare, fare gli occhi rossi, alterarsi, *incandescere*, *irasci*, *indignari*, s'échauffer, s'emporter. *Scaudè*, *scaudèsse*, parlandosi di biade di farina, formaggio, frutte, e simili, entrare in fermentazione, fermentare, patire, votarsi, guastarsi, corrompersi, *fermentescere*, *effervescere*, *corrumpi*, fermenter, se gâter, prendre l'odeur de l'échauffé.

Scaudenament, male cagionato da eccessivo calore, bollore, riscaldamento, *conceptus ex nimio calore æstus gravior*, échauffaison, échauffement.

Scaudinè, cagionare un bollore, un riscaldamento per soverchia fatica od altro, *graviorem æstum inducere*, échauffer, donner une échauffaison. *Scaudinèsse*, prendere un riscaldamento, *graviorem æstum corripere*,

Scausacan, piè scalzo, pelapiedi, villan-

sione, mascalzone, *proletarius*, *rupico*, pied poudreux, va-nus-pieds, poiloux sans-culotte.

Scaussiè, levare l' intonico ad un muro od ai mattoni, scalcinare, *tectorium deradere*, ôter l'enduit, le crépi d'une muraille.

Scavalchè, v. neutro, scender da cavallo, smontare, scavalcare, *ex equo descendere*, descendre de cheval. *Scavalchè*, in sign. att. far scendere da cavallo gittare da cavallo, far votar la sella, scavalcare, *equo deturbare*, *e sella dejicere*, démonter, désarçonner, jeter par terre. *Scavalchè* fig. far cadere altrui di grazia o di grado sottentrando in suo luogo; scavalcare, *aliquem anteire*, *ex animo et amicitia alicujus deturbare*, *dejicere*, supplanter quelqu'un, ruiner l'esprit de quelqu'un, donner un croc-en-jambe, donner une entorse.

Scavià, separazione de' cappelli sul capo, e la linea che li separa; scriminatura, dirizzatura; *capillorum discrimen*, sillon des cheveux.

Scavìss, agg. di fanciullo, che non è saggio e sempre procura di far qualche male, scapestrato, discolo, facimale, nabisso, cavezza, *flagitiosus*, *effrenis*, *nequam*, *dissolutus*, espiègle, mièvre, pendard, effrené, diablotin, lutin.

Sceirè, sceiri, V. *Sciairè*, *sciairì*.

Scet, puro, naturale, che è senza mescolanza, senza velo, senza inganno, schietto, sincero, *merus*, *simplex*, *apertus*, *purus*, *sincerus*, simple, franc, sincère.

Scetament, apertamente, con schiettezza, ingenuamente, schiettamente, *ingenue*, *libere*, *sincere*, *aperte*, sincèrement, librement, franchement, loyalement.

Schefi, *scheür*, schifezza, schifiltà, schifo, stomacaggine, nausea, *fastidium*, *nausea*, dégoût, nausée, bondissement d'estomac.

Schefì, *scufì*, V. *Sancrè*.

Schefidura, *scufidura*, V. *Sancrura*.

Schefignòs, *schifignòs*, agg. di persona la quale artatamente faccia la contegnosa, o che facilmente abbia a schifo le cose tocche dagli altri; schifo, lezioso, schifiltoso, ritroso, schifalpoco, *difficilis*, *morosus*, *fastidiens*, *mollis*, *delicatulus*, difficile, qui fait le dégoûté, le précieux, mignard, revêche.

Schefiòs, *scufiòs*, schifo, sporco, sozzo, schifoso, sucido, stomachevole, *fœdus*, *sordidus*, *luridus* sale, vilain, mal propre, dégoutant, salope, saligaud. *Schefiòs* per *schefignòs*, V.

Schefiosarìa, *Scufiosarìa*, schifezza, laidezza, sporcizia, *sordes*, *immunditia*, *spurcitia*, *fœditas*, saloperie, saleté, mal-propreté, ordure, crasse, cochonnerie, salissure, souillure.

Scheletro, tutte le ossa d' un animale morto scusse di tegumenti, di carne, di vasi di visceri, e d'ogni altra parte molle, e disposte nell'ordine naturale che hanno nell' animale vivo; scheletro, carcame, *ossium compages*, *larva nudis ossibus cohærens*, *ossea forma*, squelette, carcasse. *Smiè uñ scheletro*, esser magrissimo, non aver che pelle ed ossa, essere scarnato, affilato, scarno, *totum ossa atque pellem esse*, être un vrai squelette, être une anatomie vivante, être sec, décharné, extenué, défait.

Schèrachignöt; V. *Scarcagnöt*.

Schergne, dispregio, beffa, scherno, derisione, ludibrio, baja, insulto, sberleffe, sberleffo, *irrisio*, *contumelia*, *irrisus*, *derisus*, *ludibrium*, moquerie, dérision, avanie, mépris, guasserie, grimace. *Fè le schergne*, fare scherno a diletto, dispregiare alla scoperta, schernire, sberleffare, *irridere*, *contumelia afficere*, *naso suspendere adunco*, *albis dentibus deridere*, *ludificari*, se moquer, gausser, berner, cotonner, mépriser, conspuer, tourner en ridicule, faire des grimaces à quelqu'un.

Scherieül, *proñ*, scojattolo, V. *Proñ*.

Scherpassà, agg. di membra di cui la pelle è squarciata in più luoghi, per gelo, febbre, od altra cagione; crepolato, scorticato, *diffissus*, gereé.

Scherpassèsse, *sciaplèsse*, screpolare, fendersi, aprirsi, far crepacci, *findi*, *fatiscere*, *rimas agere*, *hiulcari*, se crevasser, se gercer, se fendre, s'écrouter. *Scherpassèsse*, crepar di fatica o simili, faticar soverchiamente e con pena, *labore disrumpi*, *frangere se se*, se crever de fatigue, se tuer de travail, travailler avec excès.

Scherporiña, V. *Tueja*.

Schersì, lo stridere che fanno i ferramenti o i legnami fregati insieme quando s'adoprano, cigolare, *strepere*, *stridere*, craquer, crier. *La pì cativa roa l'è cola ch'a schersìs*, prov. e vale, che colui che dovrebbe star cheto, cinguetta e si fa sentir più che gli altri; la più cattiva ruota del carro sempre cigola, *pessimus quisque supra omnes perstrepit*, la plus mauvaise roue du char fait toujours le plus de bruit. *Schersì*, e *schersinè*, V. *Schersinè*.

Schersinè, render quel romore o strepito, che fanno talvolta le scarpe in andando, o un legno o qualunque altra cosa dura, secca, consistente, la quale metta meno acuto

nell'esser piegata a forza, nel rompersi, o nello schiantarsi, scricchiare, scricchiolare, cigolare, stridere, *crepitare*, *stridere*, cliqueter; craquer, craqueter, crier. *Schersinè i dent*, scricchiare i denti, dirugginare i denti, *dentibus crepitare*, *substrepere*, *dentibus stridere*, craqueter les dents, les faire craquer, grincer les dent.

Schersinura, l'atto di scricchiolare o cigolare, od il suono che ne è prodotto; scricchiolata, *crepitus*, hiement.

Schesa, pezzetto di legno che nel tagliar i legnami si viene a spiccare ed è rotto in modo che punge; brocco, scheggia, *assula*, *schidia*, *segmentum*, copeau, picot, éclat de bois. *Schesa*, pezzuolo di legno od altra sostanza dura che penetri nella carne, sverza, *schidia*, écharde, esquille, (se d'osso). *Schesa*, per simil. ogni pezzetto, che si spicca nel rompere qualsivoglia corpo; scheggia, scaglia, *assula*, *fragmentum*, éclat.

Schese, voc. pleb. di ammirazione, cappita! hui! finocchi! *papa*! nargue! ho! ho!

Schesi, stridere interrottamente con voce sottile e acuta, squittire, *ululare*, clatir.

Schëüi, masso di roccia piantato nell'acqua, in ripa od in mezzo al mare, o a' fiumi, scoglio, *scopulus*, écueil, rocher, danger. *Schëüi a fior d'aqua*, *schëüi pericolòs*, scoglio a fior d'acqua, scoglio pericoloso, *scopuli periculosi*, brisant. *Schëüi*, parte della vite che attornia la chiocciola, e che serve anche nel torchio a spingere direttamente l'asse cui si sottopongono gli oggetti da premere; madrevite, dado, galletto, *cochleæ triatum receptaculum*, écrou.

Schëüit, add. scortecciato, sbucciato, scorticato, scuojato, screpolato, scagliato, *decorticatus*, *desquamatus*, *diffissus*, écorcé, écorché, gercé, écaillé, escorié. *Schëüit*, agg. di pelle viva resa molle e rossiccia da un principio d'infiammazione, da fatica o da fregamento; alquanto rosso, rossiccio, rossigno, *subruber*, *subrufus*, roussâtre, rougeâtre.

Schëür, V. *Schefi*.

Schëüse, screpolare, crepare, spaccare, fendere, *rimas agere*, *nimis fatiscere*, *dehiscere*, *findere*, *discindere*, gercer.

Schif, *batèl*, piccola nave a remi per servizio dei vascelli maggiori a guisa di sciatta; scafa, paliscalmo, schifo, *scapha*, esquif, chaloupe, barquette.

Schifiòs, V. *Schefiòs*.

Schifignòs, V. *Schefignòs*.

Schiñ, V. *Sechiñ*.

Schifognè, V. *Strafognè*.

Schiña, nell'uomo la parte deretana dalle spalle alla cintura, nei quadrupede dalle spalle alla groppa, ed in altri animali tutta la parte di sopra tra il capo e la coda; schiena, dorso, tergo, *dorsum*, *tergum*, dos, échine. *Schiña da bòte*, *da bastonà*, sacco da botte, dosso da bastonate, *ulmitriba*, *tritor*, *scapularis*. . . . . . *A schiña d'aso*, dicesi di cosa a pendìo da ambe le parti, a schiena d'asino, a contropendìo, *in asini dorsi modum*, en dos d'âne. *Voltè la schiña*, *le spale a uñ*, volgere le spalle ad alcuno per disprezzo o per altro, *avertere se ab aliquo*, tourner le dos à quelqu'un.

Schinàl, asse o cuojo, o altra cosa, alla quale sedendo s'appoggian le spalle; spalliera, *fulcrum dorsale*, dossier.

Schinanssia, V. *Scanssia*.

Schinè, *lanschinè*, sorta di giuoco di carte. . . . . . lansquenet.

Schinsoñ, nome del *frangoi* o *fringoèl*, nella valle di Susa, V. *Frangoi*.

Schiribiss, capriccio, ghiribizzo, fantasia, bizzarria, *inventum*, *commentum*, *animi motus*, *impetus*, *cupiditas*, *argutia*, caprice, fantaisie, bizarrerie, tic, vertigo, lubie, extravagance, boutade, folie.

Schiss, V. *Sböss*.

Schissè, *schissè fòra*, v. neutro, lo scaturire che fanno i liquori per piccoli zampilli con impeto o quando percossi saltan fuori con violenza; schizzare, saltar fuora, *exsilire*, saillir, jaillir, sourdre. *Schissè*, per simil. si dice di qualunque altra cosa, che salti o scappi fuora prestamente; schizzare, *elicere*, s'échapper, sortir avec force. *Schissè*, per ischiacciare, V. *Sbergnachè*. *Schissè l'ëüi*, accennare, far cenno con gli occhi, socchiudendo gli occhi, far occhiolino, ammiccare, *nictari*, *adnictari*, faire signe de l'œil, cligner des yeux, guigner. *Schissè*, *fè uñ schiss*, disegnare alla grossa, V. *Sbossè*.

Schissòa, V. *Spermalimoñ*.

Schivè, *schiviè*, discostare alquanto la cosa dal suo luogo; scansare, *amovere*, *removere*, reculer, écarter, éloigner, déplacer. *Schivè*, per evitare, sfuggire, *vitare*, *evitare*, *effugere*, éviter, éluder, échapper. *Schivèsse*, *schivièsse*, allontanarsi, scansarsi, discostarsi, sguizzar via, *recedere*, s'éloigner, se détourner, s'évader, se dérober, échapper, s'esquicher.

Sciairè, *sceirè*, comprender coll'occhio l'obbietto illuminato che ci si para davanti; vedere, scorgere, *videre*, *cernere*, *aspicere*, *inspicere*, *intueri*, voir, démêler par la vue.

Sciairè, fig. conoscere, comprendere, vedere, scorgere, *perspicere*, *cognoscere*, voir, s'apercevoir, connoître, comprendre, découvrir. *A sciajro pì quatr'euj ch'doi*, è sempre cosa migliore il chieder consiglio agli altri, *plus vident oculi quam oculus*, il ne faut pas agir de son chef, il faut prendre des conseils. *Sciairè*, aver il senso della vista, e anche esser in luogo illuminato sicchè la vista possa operare, veder lume, *cernere*, avoir le sens de la vue, être à la portée de voir y, voir.

SCIAIRÌ, *sciairì*, *sesirì*, v. att. render chiaro, rischiarare, schiarire, *illuminare*, *lumen præbere*, éclairer, illuminer, éclaircir. *Sciairì*, fig. spiegare, dichiarare, *dilucidare*, *declarare*, expliquer, déclarer, débrouiller. *Sciairisse*, divenir chiaro, acquistar chiarezza, rischiararsi, *clarescere*, s'éclaircir, se clarifier, devenir clair, net, transparent. *Sciairisse*, contrario d'intorbidare, divenir chiaro, deporre le fecce, schiarirsi, *clarescere*, devenir moins trouble, s'éclaircir. *Sciairisse*, parlandosi del cielo, rasserenare, serenarsi, divenir chiaro, farsi sereno, *serenare*, devenir serein, se rasséréner, s'éclaircir, V. *Sciairì*.

SCIANCA, *sgaira*, dilapidatore, sparnazzatore, scialacquatore, dissipatore, prodigo, che ha le mani forate, *prodigus*, *profusus*, *decoctor*, *profligator*, gaspilleur, dissipateur, prodigue, dépensier, mauvais ménager, boute-tout-cuir, panier percé. *Scianca*, vile, dappoco, furfante, *scelestus*, *furcifer*, *flagitiosus*, coquin, vaurien, fripon.

SCIANCAFRITÀ, licenzioso, discolo, libertino, sviato, baroncello, *dissolutus*, *effrenis*, *nequam*, éffréné, libertin, dissolu, débauché.

SCIANCH, squarcio, stracciatura, rottura, *conscissura*, déchirure, decousure.

SCIANCHÈ, fare in più pezzi panni carta e simili oggetti, o far loro una rottura; stracciare, lacerare, stampanare, *discindere*, *discerpere*, *lacerare*, déchirer, lacérer, mettre en pièces, mettre en lambeaux. *Scianchene un tòch*, spiccare un brandello, *frustum decerpere*, détacher une pièce, couper un lambeau. *Chi tröp tira scianca la fira*, prov. e vale che chi vuol troppo alla fine perde tutto, chi troppo tira la corda la strappa, chi troppo si assottiglia si scavezza, *funiculus abrumpitur tensus*, *omnia omittit qui omnia petit*, trop tirer fait rompre. *Scianchè la brila*, *la cavessa*, *la colaña*, fig. lasciarsi trasportare dalle passioni, o dal capriccio; sciorre il capestro, liberarsi da qualunque impaccio, scapestrare, andar liberamente dove si vuole, come fa il cavallo quando è in libertà, scorrere la cavallina o il paese, *licenter agere*, *licenter vivere*, *in omni libidine se effundere*, courir la bride sur le col. *Scianchè d'an mañ*, *scianconè*, dare una strappata a cosa che altrui tiene, strappar di mano, arraffare, *extorquere*, *abripere*, arracher, prendre de force, enlever par force. *Scianchèsse i cavèi i briñ*, strapparsi i capegli, dischiomarsi, *sibi evellere capillos*, *comam sibi dilaniare*, s'arracher les cheveux.

SCIANCHEALÀ, che ha gli abiti laceri, stracciato, lacero, cencioso, brullo, *pannosus*, déchiré, déguenillé, en lambeaux.

SCIANCOÑ, trincio di veste o di qualunque altra cosa rotta, frappa, strambello, brandello, *peniculamentum*, haillon, lambeau, loque, penaillon, morceau, pièce. *Scianconñ*, stracciatura, V. *Squarssoñ*. *Scianconñ*, strappata, stratta, *avulsio*, secousse pour arracher. *Fè na cösa a scianconñ*, *travajè a scianconñ*, lavorare interrottamente e quando ne viene il capriccio, lavorare a furori, *per impetus operari*, travailler sans continuité, ou quand la fantaisie prend.

SCIANCONÈ, *scianchè d'an mañ*, V. *Scianchè*.

SCIANFERLA, *sfris*, piaga o ferita sulla testa o sul volto; sberleffo, sfregio, taglio, catenaccio, *vulnus ori inflictum*, *plaga in vultu*, *cicatrix in vultu*, balafre, chinfreneau, abreuvoir à mouches. *Scianferla*, sorta di ballo, V. *Corenta*.

SCIANPAIRÈ, V. *Sbergiairè*.

SCIANSÖIRA, arnese composto d'una porta, che s'alza e s'abbassa tra due colonne laterali (*montant*) scanalate a tal uopo, e per mezzo d'una maniglia o d'una catena o fune attaccata ad un torno superiore, e che serve a chiudere, o rialzare l'acqua ne' canali d'irrigazione od altri a fine di dirigerla dove ne fa bisogno saracinesca, cateratta, *cataracta*, vanne, serrasine. V. *Bochèt*.

SCIAO, V. *Sciavo*.

SCIAP, voce usata parlando degli alberi o del legname *da sciap* cioè buono ad essere spaccato per ardere e non per lavori; da schiappare, *findendus*, bon à fendre pour brûler.

SCIAPÀ sost., tagliatura o apertura per lo più dalla parte davanti delle vesti; sparato, *divisio*, *scissura*, ouverture.

SCIAPÀ, part. da *sciapè*, fesso, sfesso, *fissus*, fendu. *Sciapà*, agg. a vino, vale *posca*, V.

SCIAPA-BÖCCH, colui che atterra alberi e

fanne legni, od anche colui che spacca i ceppi ed il grosso legname da ardere; taglialegna, *lignarius*, *qui ligna cædit*, *qui findit ligna*, fendeur de bois, bucheron. *Sciapa-bösch*, per *sciapiñ*, V.

Sciapa-cassùl, v. adoprata nel modo avverbiale *a sciapa-cassùl*, equivalente a dire *al faussèt* . . . . .

Sciapassà, colpo che si dà colle mani in sul culo; sculacciata, *natium percussio*, claque, fessée.

Sciapassè, dar delle mani in sul culo, sulle chiappe, sculacciare, *nates cædere*, fesser, battre.

Sciapa-sùch, colui che spacca i ceppi, *qui findit caudices*, fendeur de billots. V. *Sciapa-bösch*, *Sciapa-sùch*, per *sciapiñ*, V.

Sciapè, v. att. dividere in due parti un corpo solido con colpo di spinta; fendere, sfendere, spaccare, *findere*, *scindere*, *diffindere*, fendre, couper, diviser, séparer, rompre. *Sciapè d'bösch*, schiappare, fare schegge di alcun legno, *in assulas discindere*, *cuneis lignum scindere*, fendre du bois. *Sciapè*, in s. neutro, e *sciapèsse*, dicesi delle pesche, susine ed altre frutte, che agevolmente si dividono con mano, spiccarsi, *dividi*, s'ouvrir, se détacher du noyau, se partager. *Sciapèsse*, *sciaplèsse*, screpolare, far pelo, aprirsi, fendersi, *rimas agere*, *rimam capere*, *hiare*, *rimis fatiscere*, se fendre, s'ouvrir, crever, se gercer, éclater, s'entr'ouvrir. *Sciapè la tèsta a uñ*, spaccare, fender il capo, *caput aperire alicui*, fendre la tête à quelqu'un. *La suitiña a fa sciapè la tëra*, screpola il terreno per la siccità, *agros hiulcat æstas*, la sécheresse fait ouvrir la terre. *La mingraña a m'sciapa la tèsta*, sembra spaccarmisi il capo dall'emicrania, *dimidiam mihi capitis partem fodicat acutissimus dolor*, la tête me fend d'une cruelle migraine. *'L tëremöt a l'a fait sciapè na montagna*, pel terremoto si spaccò un monte, si scoscese, si aprì, *terræ motu ruptus est mons*, la montagne se fendit par suite d'un tremblement de terre.

Sciapiñ, *sciapa-sùch*, *sciapa-bösch*, cattivo artefice, guastamestieri, imbrattamondi, *ignarus*, *imperitus*, *rudis*, *indoctus opifex*, bousilleur, maître aliboron.

Sciapinada, lavoro mal fatto, *opus impolitum*, *rude*, *inelegans*, bousillage. *Sciapinada*, opera di pittura, scultura, o disegno mal fatta; bamboccio . . . . barbouillage.

Sciapinè, lavorar male, fare alla grossa, e senza diligenza, acciarpare, acciabattare, acciapinare, *rudi minerva conficere*, *incuriose*, *negligenter facere*, faire grossièrement, maçonner, faire à la diable, bousiller, saveter.

Sciaplèsse, screpolare, V. *Scherpassèsse* e *Sciapè*.

Sciaplura, *sciapura*, crepatura, pelo, screpolo, fessura, fenditura, *rimula*, *rima*, *fissura*, *hiatus*, crevasse, fente, gerçure, filure. *Sciapura dla camisa*, apertura che si fa nella parte anteriore d'una camicia, per potersela vestire; spaccato . . . ouverture.

Sciapò, *sciapòr*, agg. delle pesche, che si aprono in due pulitamente con piccola forza, e non la carne aderente all'osso, spiccatoio, spaccarella, *qui facile dividitur*, qui se partage, qui se détache du noyau, qui s'ouvre.

Sciapura, V. *Sciaplura*.

Sciarì, o *sciairì*, V. questo verbo. *Sciarì*, dicesi particolarmente in t. di pittura, porre de'colori più chiari ne'luoghi rassomiglianti le parti più luminose de'corpi; lumeggiare, *illuminare*, éclairer.

Sciariment, spiegazione, dilucidazione, schiarimento, dichiarazione, *explicatio*, *explanatio*, *enodatio*, éclaircissement, explication.

Sciàss, voce popol., stretto, ristretto, *strictus*, *astrictus*, *constrictus*, *pressus*, *compressus*, étroit, serré, rétréci, gêné. *Sciàss*, unito e serrato insieme, compatto, *compactus*, *adhærescens*, compacte, serré, pressé, joint étroitement. *Sciàss*, spesso, denso, *spissus*, *densus*, épais, dense.

Sciassa, *basiñ d'cheur*, bacionzo, baciucchio, *suaviolum*, petit baiser.

Sciat, strepito forte ed improvviso; voce usata nei modi seguenti: *sciat d'troñ*, fragore del tuono, *strepitus*, *fragor*, coup de tonnerre. *Sciat d'rie*, V. *Sciont d'rie*.

Sciataröla, *ravassa*, V. *Ravanèla*.

Sciatè, v. pop., scoppiare, crepare, V. *Scionfè* e *Sciopè*.

Sciav, quegli che contro il diritto di natura è tenuto come una cosa in intera podestà altrui, schiavo, *mancipium*, *captivus*, esclave, captif. *Sciav*, obbligato, soggetto, schiavo, *devinctus*, *addictus*, sujet, obligé, assujetti. *Esse tratà com uñ sciav*, portar basto, *indignum in modum accipi*, être maltraité.

Sciavandè, *sciavendari*, *sciavenssa*, uomo prezzolato perchè abbia del bestiame bovino, e faccia i lavori opportuni nell'altrui podere, mediante la convenuta mercede in denaro ed in certa quantità di biade e vino pel vitto; boaro, bifolco, mercenario, *bubulcus*, *mercenarius*, bouvier, laboureur.

Sciavindari, V. *Sciavandè.*

Sciavenssa, arte de' bifolchi, bifolcheria, *ars bucolica*, labourage, l'art de labourer la terre. *Sciavenssa*, custodia e cura d' un podere, bifolcheria, *colonia*, la charge de celui qui a soin d'une métairie. *Sciavenssa*, colui che lavora il podere, V. *Sciavandè.*

Sciaviña, veste lunga di panno grosso, propriamente da schiavi, e la portano anche i pellegrini e i romiti, schiavina, *cento*, *centunculus*, robe d'esclave et de pélerin. *Sciaviña*, coperta da letto fatta di panno della stessa qualità, schiavina, coltre, coltrone, *lodix*, lodier, grosse couverture de lit.

Sciavo, *sciao*, saluto che si pratica tra persone amiche, o verso le persone di condizione molto inferiore e dipendenti; addio, *vale*, adieu. *Sciavo* adoprasi pure in molti casi quasi come pleonasmo, o come particella che esprime non curanza o simili, eh sia, alla buon' ora, che me ne cale? *quid refert?* à la bonne heure, soit, patience. *Sciavo i soma andait*, addio fave, noi siam perduti, eccoci spacciati, *perii*, *res acta est*, c'en est fait, nous sommes perdus.

Sciöde, v. neutro il nascere degli animali ovipari, l'uscir cioè che essi fanno da un uovo partorito prima dalla madre, come uccelli, insetti, pesci, quasi tutti i rettili, ec., schiudersi, nascere, venir alla luce, *excludi*, *nasci*, *exire ex ovo*, éclorre. *Sciöde* in sig. att. o *fè sciöde*, far nascere, *pullos excludere*, *ex ovis excludere*, faire éclorre.

Sciodè, *desciodè*, cavar il chiodo confitto, schiodare, sconficcare, *refigere*, déclouer, arracher les clous.

Sciofeta, *scionfeta*, vaso di terra, di ferro o di altra materia, dentro al quale si mette bragia o corpi molto riscaldati per tener calde le vivande ne' piattelli, od anche per riscaldarle moderatamente, scaldavivande, caldanino, *foculus*, *vas igniferum*, réchaud, chaufferette.

Sciofòr, V. *Stofòr.*

Scionca, *scionga* o *sionga*, nomi sotto i quali sono noti sul colle di Torino varii uccelli detti più comunemente *dergne* o *farvale*, V. *Dergna.*

Scionsciòn, pungiglione, stuzzicatojo, agaglione, pungitojo, pungolo, stimolo, *stimulus*, aiguillon.

Scioncionè, V. *Sponcionè.*

Scionf d' rie, *sciat d' rie*, *sciöp d' rie*, riso improvviso e romoroso; scroscio di risa, croscio di ridere, riso smoderato e scomposto, cachinno, *risus effusus*, *cachinnus*, rire excessif, éclat de rire. *Scionf d' piorè*, *sciöp d' piorè*, pianto scomposto e smoderato, scoppio di pianto, *fletus effusus*, éclat de pleurer, pleurs immodérés.

Scionfè, v. neutro, scoppiare, V. *Sciatè*. *Scionfè* è principalmente usato nel modo seguente: *Scionfè d' rie*, ridere smoderatamente, scoppiar dalle risa, rompersi a ridere, *risu disrumpi*, éclater, s'éclater, crever de rire, rire à gorge déployée.

Scionfeta, V. *Sciofeta.*

Scionga, V. *Scionca.*

Sciöp, romore, che nasce dallo scoppiare delle cose; scoppio, *fragor*, *strepitus*, *crepitus*, *rumor*, bruit, éclat, explosion, craquement. *Sciöp del foët*, scoppio, chiocchio, *crepitus*, *flagri*, claquement du fouet. *Fè di sciöp*, fare scoppietti, far romore, scoppiettare, *crepitare*, *crepitus edere*, craqueter, craquer, éclater. *Sciöp d' rie*, *sciöp d' piorè*, V. *Scionf. Sciöp*, *sciopèt*, *sciopeta*, arme da fuoco, come fucile, carabina, archibugio, o simili, così detta dello scoppio che vi fa il colpo nel partire; schioppo, schioppetto, archibuso, *balista ignea*, fusil, arquebuse.

Sciöp per *basiñ*, V. *Sciassa.*

Sciopatà, *sciopatada*, battuta di mani per applause, e talora per derisione; sbattuta, *manibus expressus plausus*, claquement de mains.

Sciopatè, far scoppietti, scoppiettare, far romore a scoppii, *crepitare*, *crepitus ædere*, craquer, craqueter, éclater. *Sciopatè*, o *fè sciopatè 'l foët*, scuotere la frusta ad un certo modo che fa un suono forte ed acuto per farsi sentire dai cavalli, o per giuoco, far chioccare la frusta, *flagra insonare*, faire claquer un fouet. *Sciopatè le mañ*, far segno di festa e di allegrezza col picchiar le mani; applaudire, batter palma a palma, *plaudere*, *plausus edere*, *manus collidere*, claquer, applaudir, battre des mains. *Sciopatè le mañ*, dar la baja, battendo le mani, beffare, dispregiare alla scoperta, *irridere*, *illudere*, railler, se moquer, ridiculiser, claquer des mains. *Col ch'a sciopata le mañ*, ... : claqueur. *Sciopatè*, far rimbombo nello sparare replicatamente lo schioppo, scoppiare, scoppiettare, *perstrepere*, éclater, faire du bruit avec des armes à feu. *Sciopatè*, *fè de spauss*, far pompa, far comparsa, svegliar maraviglia, *ostentare*, *præ se ferre*, éclater, briller. *Sciopatè*, pel romore che fanno le legne abbruciando, V. *Sciuplè.*

Sciopè, *sciatè*, ed anche *scionfè*, v. neutro, aprirsi e rompersi per la troppa pienezza, od altra violenza per lo più facendo strepito, scoppiare, *rumpi*, *disrumpi*, *diffindi*, écla-

ter, se rompre, se briser par éclats, crever, craquer. *Sciopè*, in s. att. crepare, rompere, stracciare, spezzare, *rumpere*, *disrumpere*, *conterere*, *infringere*, crever, rompre, faire rompre avec un effort violent. *Sciopè n'ëüj a uñ*, crepare un occhio ad alcuno, *oculum fodere*, crever un œil à quelqu'un. *Sciopè*, morire, *obire*, *mori*, *animam effundere*, crever, mourir. *Sciopè d' rabia*, *Sciatè d' rabia*, fig. essere fortemente agitato dalla rabbia, crepar di rabbia, morir di bile, *vehementi rabie affici*, *ira commoveri*, crever de rage. *Sciopè 'l chëür*, V. *Chëür*.

Sciopèt, istromento di varie sorta e qualunque sia, di cui si servono i fanciulli per produrre uno scoppio, e dicesi particolarmente di un pezzo di ramo di sambuco, dal quale essi hanno cavato l'anima, e da cui fanno uscire una pallottola che vi hanno messa a forza, scacciandola con impeto per mezzo d'una piccola bacchetta; cannello, scoppietto, *tubulus sambuceus, papyraceis glandibus ejaculandis*, canonnière. *Ardì com uñ sciopèt*, gajo, lieto, festevole, vispo, disinvolto, *hilaris*, *festivus*, *alacer*, *dexter*, *expeditus*, gai, joyeux, enjoué, riant, gaillard, adroit, dégagé, vif, prompt. *Sciopèt*, per *sciöp*, schioppo, fucile, V. *Sciöp*.

Sciopëta, specie di schioppo o carabina, che portasi a armacollo, schioppo, schioppetto, *balista ignea*, fusil, escopette.

Sciopetà, colpo fatto collo schioppo; schioppettata, *balistæ igneæ explosio*, *ferreæ fistulæ ictus*, coup de fusil.

Sciopetè, uccidere collo schioppo, fucilare, *ignario ictu occidere*, fusiller.

Sciorgni, V. *Sciurgnì*.

Sciös, part. da *sciòde*, schiuso, nato; da uovo, *exclusus*, éclos, sorti de la coque.

Scirpa, banda, o cintura che portano gli uomini di guerra, ciarpa, *balteus*, *fascia*, écharpe; *Scirpa* per *Sentura* V.

Sciuplì, dicesi di quel suono che esce dal tizzon verde, quando egli abbrucia, o che mandano il sale, il lauro, e varie altre piante gettate sul fuoco; crepitare, cigolare, scoppiettare, crosciare, *crepitare in igne*, *crepitando ignem abdicare*, petiller, craquer.

Sciuplinè, mandar fuori faville, ed è proprio del fuoco, e metaf. si dice d' ogni altra cosa che sparge raggi o splendore; sfavillare, *scintillare*, *micare*, *fulgere*, *emicare*, étinceler, briller, éclater, luire.

Sciurgnì, *sciorgnì*, offendere con soverchio rumore l'udito, stordire, sbalordire, stordire gridando o percuotendo, assordare; intronare, abbucinare, *aures obtundere*, *exsurdare*, *surdum reddere*, étourdir, assourdir. *Sciurgnì*, *sciorgnì*, divenir sordo, assordire, *obsurdescere*, devenir sourd.

Sciurgnisioñ, assordamento, intronamento, sordaggine, sordità, *surditas*, étourdissement, surdité.

Sclamè, V. *Esclamè*.

Sclamassioñ, V. *Esclamassioñ*.

Scliñ, sost., piccola sfera di metallo forata d'alcuni buchi, entro alla quale si mette una pallottolina di ferro, perchè movendosi cagioni suono allorchè si mette al collo dei muli, dei cani, od alle gambe degli uccelli di rapina, sonaglio, *crepitaculum*, *tintinnabulum*, grelot.

Scliñ, agg. di voce e di suono, acuto, chiaro, squillante; penetrante, sottile, *restans*, *sonorus*, *acutus*, retentissant, clair, éclatant, aigu.

Sclinöt, dim. di *scliñ*, sost. sonaglino, *exiguum crepitaculum*, petite sonnette, petit grelot.

Scoà, *scoè*, V. *Scova*, *Scovè*.

Scobiè, V. *Descobiè*.

Scofoñ, sorta di scarpa in uso in certe alpi o che si porta sopra le altre per conservarsi asciutto il piede; galoscia, *gallicæ*, galoches.

Scoiatol, V. *Proñ*.

Scol, *scolament*, esito delle cose liquide, scolo, scolamento, *fluxio*, *profluentia*, *effluvium*, écoulement, coulement. *Dè le scol*, disporre il recipiente di un liquido in modo che esca da essa, dare scolo dare lo scolo, *exitum aquis præbere*; donner l'issue aux liquides. *Scol*, la parte d'un liquido che esce sgocciolando, o trapela per le fessure delle botti; colatura, scolatura, scolo, *colatura*, colature, coulage, baqueture.

Scöla, luogo dove s'insegna e s'impara mestiero, arte o scienza, e dicesi pure dello stesso insegnamento che vi si fa; scuola, *schola*, *ludus literarius*, *ludus docendi*, *gymnasium*, écòle, classe. *Fè scöla*, dare altrui cognizione di chechessia, insegnare, *docere*, *edocere*, *literis instituere*, *artibus erudire*, enseigner, instruire, montrer quelque science ou quelque art, donner des leçons. *Scapè scöla*, V. *Scapè*. *Scöla*, adunanza di scolari, o d'uomini scienziati, scuola, *scola*, école, classe. *Scöla normàl*, scuola per formare all'arte dell'insegnamento i cittadini già instrutti nelle scienze utili; scuola normale . . . . école normale. *Scöla politecnica*, scuola che esiste in alcuni paesi stranieri per formare alunni distinti per

l'applicazione delle scienze fisiche e matematiche ai diversi rami d'industria o di servizio pubblico; scuola politecnica . . . . école polytechnique. *Scöla primaria*, scuola pel primo grado d'istruzion pubblica, e nella quale s'insegna a leggere scrivere e calcolare, scuola primaria . . . . . école primaire.

Scolaborse, che porta spesa, che vuota le borse, votaborse, *impendiosus*, coûteux, qui vide la bourse.

Scoladoje, dicesi per ischerzo degli alunni delle scuole inferiori; scolaretto, scolarino, *tiro, qui discit literas elementarias*, grimaud, grime, écolier de basse classe.

Scolament, V. *Scol.*

Scolapiàt, arnese di cucina formato come una cassa con gratuccio in fondo, su cui si mettono a prosciugare i piatti lavati di fresco; sgocciolatojo . . . . . égouttoir.

Scolassioñ, V. *Pissacauda.*

Scolastich, appartenente a scuole, scolastico, *scholasticus*, scolastique.

Scolatissi, il liquido che gronda, od il luogo dov'esso cade; grondaja, *stillicidium*, l'eau, qui tombe des gouttières. *Scolatissi*, luogo concavo e piccolo, ove colano le acque e si fermano; pozza, *lacuna*, mare, fosse pleine d'eau. *Scolatissi del botàl*, il vino che stilla dalle fessure o dal cannello non ben chiuso d'una botte; colatura del vino, *colatura vini*, baqueture.

Scolè, sost. colui che va alla scuola per imparare, scolare, scolajo, *discipulus*, *auditor*, écolier. *Scolè*, chicchessia che impari da un altro scienza, arte o mestiero; allievo, alunno, scolare, *tiro*, apprenti, élève. *Scolè d'abecè*, *scolè dle scöle basse*, scolaretto che impara l'abbicì, scolaretto che studia gli elementi; *qui discit literas elementarias*, *puer elementarius*, *tiro*, petit écolier. V. *Scoladoje.*

Scolè, v. att. versare sino all'ultima goccia, tenere alcuna cosa in modo che n'esca tutto il liquido anche aderente alle pareti del vaso od alla cosa, sgocciolare, scolare, *ad extremam guttulam exhaurire*, *percolare*, égoutter, dégoutter, couler goutte à goutte. *Scolè 'l barlèt*, fig. dir tutto quello che uno sa, o che ha da dire, sgocciolare il barletto, o il barlotto; scuotere il sacco pel pellicini, *nihil dicendo prætermittere*, dire tout ce que l'on sait, dégoiser. *Scolè*, in s. n., l'andar all'ingiù, o cadere a basso a poco a poco liquidi d'ogni sorta; scolare, *guttatim effluere*, s'écouler, s'égoutter, couler, fluer (parlando degli umori animali). *Scolè*, per asciugare, suzzare, *siccare paullatim exsiccare*, égoutter.

Scolëta, scuola dei primi rudimenti, scuoletta, *schola elementaria*, petite école, école primaire.

Scolòr, strumento col quale si colano i liquidi e si separano dai solidi con cui sono mescolati; colatojo, *colum*, couloir. *Scolòr dla salada*, *scola-salada*, vaso bucherato, reticino o paniere di fil di ferro, con cui si scuote l'insalata immollata per toglierne l'acqua, scolitojo, *vas perforatum*, saladier, panier à jour pour secouer la salade. V. pure *Colò.*

Scolorì, torre il colore, scolorare, *decolorare*, *colorem diluere*, *decolorare*, décolorer, déteindre, effacer la couleur. *Scolorisse*, perder il colore, scolorarsi, scolorirsi, *colorem amittere*, *colorem perdere*, *decolorare*, se déteindre, se décharger de couleur, pâlir, perdre la couleur.

Scolpì, V. *Sculpì.*

Scoltatris, V. *Scotatris.*

Scolüra, feccia, fondigliuolo, fondaccio, capo morto, *fex*, *crassamen*, lie, effondrilles. *Scolura del viñ*, V. *Scolatissi.*

Scomëssa, patto che si debba vincere, o perdere una cosa sotto alcuna determinata condizione, scommessa, *pignus*, *sponsio*, gageure, pari. *Fè na scomëssa*, V. *Scomëte.*

Scomëte, *fè scomëssa*, giuocare per mantenimento di sua opinione, pattuito quel che si debba vincere o perdere; scommettere, far una scommessa, *deponere*, *dare pignus pignore certare*, *contendere*, *sponsionem facere*, gager, parier.

Scomunica, pena ecclesiastica la quale priva della partecipazione dei Sacramenti e del commercio coi fedeli; scomunica, anatema, *excommunicatio*, excommunication, anathème.

Scomunichè, pronunziare o dichiarare la scomunica contro chicchessia, scomunicare, *fidelium comunione disjungere*, *sacris alicui interdicere*, *excommunicare*, anathématiser, excommunier.

Sconcert, disordine, sconcerto, confusione, scompiglio, *confusio*, *perturbatio*, désordre, trouble, bouleversement, déréglement, brouillamini.

Sconcertè, disordinare, sconcertare, scompigliare, *perturbare*, *confundere*, *turbare*, *invertere ordinem*, troubler, bouleverser, brouiller, gâter, mettre en désordre.

Sconde, V. *Stermè.*

Scondioñ, *scondrignoñ*, cosa fatta di nascosto, e prendesi per lo più in mala parte; nascondimento, *res clanculum facta*, chose faite à la dérobée, en cachette. *D'scondioñ*, nascostamente, furtivamente, *clam*, *furtim*,

in abdito, en cachette, furtivement, en catimini.

Scongiur, preghiera caldissima che si fa altrui per lo più per amore di Dio, o di persone o cose care e venerate; scongiuro, *obtestatio*, *obsecratio*, conjuration, supplication. *Scongiur*, esorcismo, V. *Esorcism*.

Scongiurè, pregare alcuno caldamente di chicchessia per amore di Dio o di persona o cosa ch'egli abbia care; scongiurare, *obsecrare*, *obtestari*, conjurer, supplier. *Scongiurè*, costringere i demonii a fare o dire alcun che, scongiurare, esorcizzare, *adjurare*, conjurer, exorciser, adjurer. *Scongiurè un*, fare gli atti religiosi prescritti per procurare di costringere ad uscirgli di dosso i demoni da cui sia creduto invaso; scongiurare, *adjurare*, exorciser, conjurer.

Sconpaginè, turbare la simetria, confonder l'ordine, scompaginare, *turbare*, *perturbare*, *confundere*, déranger, troubler, gâter l'ordre, gâter la symétrie.

Sconparì, perdere di pregio o di bellezza a paragone d'un altro, e dicesi delle cose e delle persone, scomparire, *nullius momenti, præ aliis esse*, *quasi pro nihilo haberi*, perdre de prix, paroître moins. *Fè sconparì*, vincere al paragone . . . faire nargue.

Sconponè, turbar l' ordine, guastar la collocazione delle cose; V. *Sconpaginè*. *Sconponsse*, turbarsi, scomporsi in volto, *se conturbare*, *se confundere*, se troubler.

Sconquàss, rovina, sconquasso, guasto, *perturbatio*, déstruction, ruine, combustion. *Butè an sconquàss*, V. *Sconquassè*.

Sconquassè, rompere, guastare, scassinare, sconquassare, *quatere*, *concutere*, *quassare*, *agitare*, fracasser, abymer, briser, rompre.

Scont, somma che il debitore deduce, principalmente nel commercio di banco, allorchè fa un pagamento prima della scadenza ad un creditore che lo richiede; sconto, *de summa decessio*, *detractio*, escompt. *Scont*, dicesi pure in commercio un ribasso che fa il creditore sul prezzo di mercanzie vendute a credito ad ogni rata che gli sia pagata prima dei termini pattuiti; sconto, *deductio*, déduction, escompte.

Scontè v. att. diminuire il debito compensandolo con cosa od opera di corrispondente valore, scontare, *æs alienum dissolvere*, escompter. *Scontè*, dedurre da una somma il denaro dovuta gl' interessi che più non si godono perchè pagate anzi tempo; fare lo sconto, dedurre lo sconto, *hostimentum dare*, escompter.

Scontnensè, *descontnenssè*, imbarazzare una persona che ci è presente, farle perdere il contegno, confondere, turbare, imbrogliare, sconcertare, *perturbare*, *elinguem reddere*, *de mentis statu dejicere*, faire perdre la contenance, déconcerter. *Scontnenssèsse*, turbarsi, non saper più che dire nè che fare; confondersi, *sibi non constare*, se troubler, perdre contenance, se décontenancer.

Scontradañ, v. pleb. sconoscente, ingrato, non ricordevole de' benefizii, *ingratus*, ingrat, méconnoissant, qui oublie les bienfaits.

Scontrè, *scontrèsse*, incontrare, rincontrare, *occurrere*, *offendere*, rencontrer, trouver, se rencontrer. *Scontrè mal*, avvenir male, abbattersi male, *infelicem exitum habere*, rencontrer mal, avoir une mauvaise rencontre. *Scontrè*, riveder il conto, *rationes extendere*, *rationes conferre*, confronter, revoir un compte. *Scontrè*, *riscontrè*, *incontrè*, diminuire o estinguere il debito compensando, contrapostavi cosa di valore eguale, scontare, compensare, *compensare*, compenser, escompter.

Scop, taglio de' rami d'un albero per farne legno da ardere, o da lavoro, e dicesi pure del legno stesso reciso; il diramare, il troncare i rami, i rami recisi, *interlucatio*, ébranchement. *Erbo da scop*, V. *Erbo*. *Scop d'avìe*, *scop d' famiöle*, moltitudine adunata insieme di pecchie, di funghi, ec. sciame, *examen*, *multitudo*, essaim, grande quantité.

Scopìss, *scufiöt*, *scöpol*, *scöpola*, v. pop. colpo dato nella parte deretana del capo con la mano aperta; scappellotto, *alapa*, taloche, soufflet.

Scopassagat, *padre scopassagat*, dicesi per ischerzo o per ischerno d'un frate servente, torzone, *frater laicus*, frère lai, frère coupechou.

Scopassè, *Scufiotè*, v. pop. dar colpi nella parte deretana del capo con mano aperta, *alapas impingere*, donner des taloches, gourmer. *Scopassèsse*, darsi dei cappellotti, far a pugni, *alapis ac pugnis certare*, se gourmer, se battre à coups de poing. *Scopassè margrita*, dicesi per ischerzo, del ber vino allegramente, bere assai, trincare, *perpotare*, *vino se ingurgitare*, trinquer, chinquer, buvoter, godailler. *Scopassè bagàt*, giuocare ai tarocchi, *ludere foliis lusoriis*, jouer aux tarots, faire une partie aux tarots.

Scopassoñ, *scupissoñ*, *scoptoñ*, *scoploñ*, colpo dato colla mano aperta nella parte deretana del capo, o del collo; scapezzone, scappellotto, susorno, ingoffo, punzone, *alapa*, *pugni ictus*, *vehemens alapa*, pu-

gnus, taloche, gourmade, coup de poing sur la tête. V. *Sgrognoñ*.

Scopè, tagliare i rami agli alberi insino al tronco, tagliare a corona, scapezzare, scapitozzare, *decacuminare arborem*, écimer, étêter. *Scopè*, tagliare i rami d'un albero sino a una certa altezza, lasciandone i rami più grossi, diramare, rimondare, potare, *amputare*, *interlucare*, élaguer, éclaircir un arbre.

Scopèl, *scarpo*, strumento di ferro stretto e lungo tagliente in cima, col quale si lavorano le pietre e i legni; scalpello, scarpello, *scalprum*, *cœlum*, ciseau. *Scopèl a bisegle*, scarpello a ugnatura, a scarpa . . . ciseau à onglet. *Scopèl a sgorbia*, scarpello a doccia, gorbia, sgorbia . . . . . gouge. *Scopèl gröss*, scalpello da digrossare . . . . ébauchoir. *Scopèl da picapere*, subbia, *scalprum*, pointe affûtée de court. *Scopèl*, dicesi in certe provincie del Piemonte misura che presso noi chiamasi *cop*, V. *Scopèl*, la misura con cui il mugnajo prende la parte che gli si dà per mercede sulle biade macinate; bozzolo . . . . . boisseau.

Scoplè, lavorare le pietre collo scalpello, scalpellare, *cædere scalpro lapides*, sculpter des pierres. *Scoplè*, il pigliare che fa il mugnajo col bozzolo la parte di roba macinata che gli spetta per mercede; sbozzolare, *molituræ mercedem detrahere*, prendre sa moûture.

Scoplèt, dim. di *scopèl*, piccolo scalpello; scalpelletto, *scalpellum*, petit ciseau.

Scoptoñ, *scoptoñ*, V. *Scopassoñ*.

Scöpol, *scöpola*, V. *Scopàss*.

Scor, V. *Secor*.

Scorà, add. che si perde d'animo, che non ha più cuore a far nulla; scorato, *exanimatus*, *animo fractus*, découragé.

Scorata, sorta di calesso a due luoghi, leggerissimo e scoperto . . . chaise roulante.

Scoratoñ, *coratoñ*, gran-piviere, V. *Coratoñ*.

Scoratè, V. *Coratè*.

Scörbùt, malattia comune principalmente ai naviganti, la quale induce universal debolezza e macchie livide per tutto il corpo, e rende gonfie e spugnose le gengive, sì che facilmente mettono sangue; scorbuto, *scorbutum*, *scorbutus*, *scelotyrbe*, scorbut.

Scordè, V. *Dęscordè* e *Dęsmentiè*.

Score, v. neutro, il muoversi di una cosa, che scappando dal suo ritegno, cammina troppo più velocemente di quel che bisognerebbe, od hanno movimento libero su di un altro oggetto, scorrere, sdrucciolare, *delabi*, *prœterfluere*, *percurrere*, glisser, couler. *Score*, trapassar con prestezza e velocità, *percurrere*, *pertransire*, passer vîte, passer rapidement, s'écouler, glisser. *Score*, andare o venire allo ingiù, cadere con agevolezza, scorrere, *defluere*, couler, s'écouler, glisser. *Score*, fig. lasciarsi trasportare ad un atto non maturato; scorrere, *prosilire*, *progredi*, se laisser entraîner. *Score* vedere, leggere, o narrar con prestezza, scorrere, *percurrere*, parcourir. *Lassè score*, trar coregge; V. *Scorȩsè*.

Scorenta, *caghȩta*, cacajuola; flusso del ventre, soccorrenza, scorrenza, *alvi fluxus*, flux, cours de ventre, dévoiement.

Scorȩsa, il suono di quel vento che si manda fuori per le parti di sotto, coreggia, peto, *peditum*, *ventris crepitus*, pet, vent.

Scorȩsè, *lassè score*, trar coregge, trullare, spetazzare, scoreggiare, *pedere*, peter.

Scóriöla, pianta annua erbacea ramosa, che nasce ne' luoghi umidi, ed ha fiori rossi, gambo rossigno e nodoso e le foglie simili a quelle del pesco e gusto acre, persicaria acre, *persicaria*, *polygonum*, hydropiper, poivrel d'eau curage, persicaire, renouée, pimet brûlant.

Scoriòr, o *scoròr*, agg. di cappio o nodo che scorre agevolmente, e che quanto più si tira più serra; corsojo, scorsojo, *laxus*, poivrée, centinode, *currax*, coulant.

Scornè, svergognare, beffare, smaccare, scornacchiare, scornare, *traducere*, *ludos facere*, *ludibrio habere*, affronter, déshonorer, faire honte, couvrir de honte.

Scorpioñ, piccolo animal terrestre della classe degli aracnidi, simile ad un piccolo gambero con otto gambe, due palpi laterali che gli servono di braccia e di mano; corpo oblungo e due occhi principali sul dorso, e lunga coda, che termina con un pungolo; scorpione, *scorpio*, *scorpius*, scorpion.

Scörssa, parte superficiale delle piante e degli alberi specialmente, e d'alcuni frutti, che serve loro quasi di pelle se degli alberi buccia, scorza; *liber*, *cortex*, écorce: se dei frutti, corteccia, *cutis*, pelure, peau, coque: se dei legumi, come fave, ceci ecc., guscio, baccello, *siliqua*, cosse, gousse. *Scörssa d'arbra*, sorta di drappo dell'Indie fatto di scorza d'albero . . . mude, écorce d'arbre. *Scörssa*, met., ciò che apparisce al di fuori; apparenza, corteccia, *species*, l'écorce, l'apparence, le déhors. *Lęvè la scörssa*, *splè*, scortecciare, scorzare, sbucciare, *denudare cortice*, *delibrare*, écorcer, ôter l'écorce, écroûter. *Senssa scörssa*, *plà*, scortecciato, sbucciato, *decorticatus*, écorcé, épluché.

Scorssa, corsa rapida e breve; scorrimento, scorsa, *excursus*, course courte et rapide. *Fè na scorssa, na coradiña*, far una scorribandola, fare una piccola corsa, un breve viaggio, *excurrere*, faire un petit tour, une petite course. *Dè na scorssa a na cösa a uñ liber*, guardare una cosa rapidamente, leggere un libro in fretta e non compitamente, rivederlo con prestezza, *percurrere*, donner un coup d'œil, parcourir un livre.

Scorssonèra, *scossonèra*, pianta erbacea bisannuale di grandezza, e colore non molto dissimile dalla pastinaca, coltivata per la sua radice comestibile, lunga, a fuso, nera esteriormente bianca al di dentro, e le cui barbe cotte s'usano il verno per insalata, sassefrica, scorzonera, *tragopogon hortense*, salsifis, ciercifis, scorzonère. *Scorssonèra bianca*, pianta erbacea poco dissimile dalla precedente, che cresce nei prati con fiori gialli, ha radice medicinale, e di cui si mangiano i primi germogli sotto il nome di *barbaboch*, che si dà pure alla pianta medesima; barba di becco, *tragopogon pratense*, *barbula hirci*, salsifis des prés, barbouiquine, barbe de bouc.

Scörta, guida, conducitore, compagnia, scorta; *dux*, *ductor*, *promonstrator*, escorte, guide. *Scörta*, accompagnatura che altrui si faccia per sicurezza, scorta, *præsidium*, convoi, conduite, escorte. *Fè la scörta*, V. *Scortè*. *Scörta*, roba o denaro che si tiene in serbo per bisogni futuri; provvisione, *provisio*, *comparatio*, provision. *Fesse na scörta*, far provvisione, *sibi parare vitæ necessaria*, se pourvoir, se garnir. *Scörta*, fondo di fieno paglia o derrata, che si rimette ad affittajuoli o massari, scorta . . . objets nécessaires à la culture, confiés aux fermiers ou aux colons partiaires.

Scortè, *fè la scörta*, guidare, mostrare il cammino, fare la scorta, *ducere*, *deducere*, *perducere*, *agere*, *præire*, *ducem se præbere*, guider, conduire, mener, montrer le chemin. *Scortè*, *fè la scörta*, guidare altrui con sicurtà, accompagnar con sicurezza; scortare, *se comitem præbere alicui ad ejus tutelam*, escorter, accompagner, convoyer, faire escorte.

Scortiè, tor via la pelle, scorticare, *deglubere*, *pellem detrahere*, écorcher, arracher la peau, enlever la peau. *Scortiè*, fig. torre altrui rapacemente le sostanze, distruggere colle troppe gravezze, *abripere rem alienam*, écorcher, exiger beaucoup, mettre beaucop d'impôts. *Scortiè la gola*, dicesi di cibo o bevanda di sapor afro, che si dura fatica a inghiottire o che è assai disgustoso, scorticar il palato, *acerbum esse*, *palatum deglubere*, échorcher le palais, être rude au palais. *Scortiè uñ poi për levèje la pel*, dicesi d'uomo di soverchia avarizia e parsimonia, che è avidissimo di guadagnare, scorticare il pidocchio per venderne la pelle, squartar lo zero, *lucri cupidissimum esse*, *lucro inhiare vili*, *unguium præsegmina colligere*, lésiner, fendre un cheveu en quatre, tondre sur un œuf. *Tant a val col ch'a teñ, com col ch'a scortìa*, prov. e vale che nello stesso modo pecca ed è punito chi fa il male, che chi lo consiglia e vi consente; tanto ne va a chi tiene, quanto a chi scortica, tanto ne va a chi ruba quanto a chi tiene il sacco, *ejusdem sunt pœnæ affines peccantes et occultantes*, *agentes et consentientes pari pœna puniuntur*, autant celui qui tient que celui qui écorche, autant pêche celui qui tient le sac que celui qui met dedans. *J'è neñ pì dificil a scortiè ch'la coa*, nell'ultimo sta la difficoltà, la coda è la più difficile a scorticarsi, *extrema quæque difficilia*, rien n'est plus difficile à écorcher que la queue, à la queue gît le venin. *Nè tnì nè scortiè*, V. *Tnì*.

Scortiura, l'atto di scorticare, od il luogo della pelle alquanto scorticato o scalfitto; scorticatura, *cutis revulsio*, ecorchure, entamure, éraflure. *Scortiura dla schiña del cavàl*, guidalesco, *petimen*, garrot, ulcère au garrot des bêtes de somme.

Scos, part. dal verbo *sconde*, nascoso, nascosto, *abditus*, *occultus*, *latens*, caché. *D'scos*, avv. di nascosto, nascosamente, occultamente, furtivamente, *clam*, *abdite*, *latenter*, en cachette, en catimini, sourdement, à la dérobée, en secret, furtivement.

Scöss, cornice di pietra su cui posano gli stipiti delle finestre e che sporge alquanto dalla superficie della parete; davanzale, *projectura*, saillie, tablette d'appui d'une fenêtre.

Scössa, *scotiment*, movimento forte rapido e replicato d'un oggetto senza farlo uscire dalla sua base; scuotimento, scrollo, scossa, *concussio*, *succussio*, secousse, ébranlement. *Scössa*, colpo, botta, percossa, *ictus*, *percussio*, *pulsatio*, coup.

Scossàl, V. *Faudàl*.

Scossalà, V. *Faudalà*.

Scossèla, materia liscosa che si trae dalla pettinatura del lino e della canapa avanti la stoppa; capecchio, *tomentum*, bourre.

Scossoñ, due pezzi di legno che mettono in mezzo il timone della carrozza; cosciali, ... treuil, ou arbre d'un carrosse. *Scossoñ*, colui il quale comincia a cavalcare

un cavallo, non ancor avvezzo al freno, scozzone, *equorum domitor*, brise-cou.

Scossonè, domare e ammaestrare i cavalli e le altre bestie da cavalcare, scozzonare, *domare*, dresser, dompter un cheval. *Scossonè*, conciar male, rabbattuffare, prender pei cappelli, *cædere aliquem*, *capillos invadere*, frapper, prendre quelqu'un aux cheveux. *Scossonèsse*, azzuffarsi insieme, accapigliarsi, rabbuffarsi, *in capillos mutuo involare*, *se mutuo percutere*, houspiller, se prendre aux cheveux, se battre, en venir aux prises.

Scossonèra, V. *Scorsonèra*.

Scöt, la parte che a ciascuno tocca di pagare nel pranzo o in altre spese fatte in comune, stregua, scotto, *collecta*, *symbola*, part, quote-part, portion, écot. *Scöt*, sorta di drappo sottile in lana, così detto perchè il migliore veniva già dalla Scozia, scoto sajetta . . . . sergette. *Scöt*, *buscaja*, minuzzolo leggierissimo di legno o d'altra materia, bruscolo, *festuca*, fétu, brin de paille. *Dè'l bondì coñ uñ scöt*, in m. b., andarsene senza salutare la compagnía, partire senza che altri se ne accorga; sbiettare, *clam se surripere*, *insalutato hospite evadere*, s'en aller en cachette, partir à la sourdine, déguerpir. *Uñ scöt ai smìa uñ trav*, un bruscolo gli pare un trave, dicesi di chi d'ogni poco di cosa fa gran romore, *festucam trabem putat*, il fait beaucoup de bruit pour rien, faire d'une mouche un éléphant.

Scotè, stare ad udire, porgere orecchio, ascoltare, *audire*, *aurem præbere*, *auscultare*, écouter, ouir avec attention, prêter l'oreille. *Scotè da stermà*, *scotè ai uss*, origliare, *aucupare sermonem auribus*, être aux écoutes. *Scotè*, eseguire i cenni o consigli altrui, arrendersi, ubbidire, dar mente, dare ascolto, ascoltare, *attendere*, *aures monitis præbere*, *monitis duci*, ecouter, obéir, être docile. *Scotèsse*, *scotèsse tröp*, aver soverchia cura di sua salute, soddisfar alle sue voglie, *nimis indulgere sibi*, *valetudini servire*, *deservire corpori*, *curare pelliculam*, *vacare corpori*, se choyer, s'écouter parler, avoir trop soin de soi-même, menager extrêmement sa santé. *Neñ scotèsse tant*, non soddisfare tanto alle sue voglie, non esser così sollecito di sua salute, *a corporis obsequio indulgentiaque discedere*, ne se choyer pas tant.

Scotatris, monaca destinata ne'monasterj ad udire con attenzione ciò che si riferisce nel parlatorio, ascoltatrice . . . . religieuse qui assiste au parloir.

Scotiment V. *Scössa*.

Scotioñ, sost. plur. i tubi di penne appena muniti di alcune barbe che non del tutto spuntati fuori si scorgono dentro alla pelle degli uccelli, bordoni, *penna interior*, canons.

Scova. *scoa*, v. pop., *ramassa*, fusto di sorgo rosso, *(melia da ramasse*, V. *Melia)* o d'altra pianta, che serve per ispazzare, ed anche lo stesso strumento composto di quei fusti a tal uopo; scopa, granata, *scopæ*, balai.

Scovè, *scoè*, verbo att. e voce pop., nettare pavimenti fregandoli colla granata; spazzare, *verrere*, *everrere*, *scopis mundare*, balayer. *Scovè*, bastonare, percuotere, *cædere*, *percutere*, épousseter, frapper, battre. *Scovè via*, in sign. n. metaf., votare, evacuare, sgombrare, *vacuare*, *deplere*, nettoyer, vider, débarrasser, déménager.

Scovura, v. pop., *ramassura*, immondizia che si toglie via in ispazzando, spazzatura, scoviglia, *sordes*, *quisquiliæ*, *purgamentum*, balayures, ordures, épluchures.

Scrac, la materia che si sputa, sputo, sputacchio, sputaglio, farda, *sputum*, crachat.

Scracè, gettar dalla bocca la saliva od altra cosa raccoltavi, od il catarro tratto con forza per le fauci dal petto; sputare, spurgarsi, *screare*, *exscreare*, *exspuere*, *despuere*, *sputum edere*, cracher. *Scracè ciair*, dicesi d'una donna vicina al parto, sentire gli incomodi della gravidanza, *proximæ føturæ incommodis affici*, sentir les incommodités de la grossesse, commencer à cracher sur les tisons. *Scracè*, pagare o restituire quel d'altri; restituire, *evomere*, *male partis exui*, rendre gorge. *Scracè d'dnè*, sborsare, cavar danari, *pecuniam numerare*, débourser de l'argent, jouer du pouce. *Spuà e' scracià da sö pare*, egli par suo padre pretto e sputato, *simillimus patri*, *totum exscribit patrem ipsissimus*, c'est son père tout craché.

Scraciàss, *scracioñ*, *scatafloñ*, *farfaloñ*, catarro grosso, che tossendo si trae fuori dal petto, sornacchio, farfallone, gran bioccolo di catarro, *ingens pituitæ rejectæ globus*, *sputum pituitosum*, vilain crachat.

Scraciolè, sputar sovente e poco alla volta, sputacchiare, *sputare*, crachoter.

Scracioñ, V. *Scraciàss*.

Scraciòr, vaso o cassetta per isputarvi dentro, sputacchiera, *vas ad exspuendum*, crachoir. *Scraciòr*, persona che sputa di continuo, e per lo più dicesi di vecchi schifosi o che non hanno più capacità ad affare di sorta; squarquojo, *pituitosus*, *cascus*, vieux saligaud.

Screditè, levar il credito, screditare, *convellere famam alicujus*, *fidem et auctoritatem alicui derogare*, décrier, ôter le crédit, faire perdre le crédit.

Scresì, *scresinè*, V. *Schersì*, *Schersinè*.

Scriassè, V. *Criassè*.

Scriba, t. usato per lo più in isprezzo, scrivano, scrittore, *librarius*, *amanuensis*, écrivain, copiste. *Scriba* per *Nodàr*, V.

Scribocè, *scarabocè*, scrivere biasimevolmente o inutilmente, imbrattar foglii nell'imparare a scrivere, schiccherare, scrivacchiare, scarabocchiare, *conscribillare*, barbouiller du papier, griffonner.

Scribociñ, *scarabociñ*, cattivo scrivano, *ineptus amanuensis*, mauvais écrivain. *Scribociñ*, colui che non cessa di scartabellare, d'imbrattar carta su carta, scribacchino, imbrattafoglii, impiastrafoglii, *ineptus scriptor*, barbouilleur de papier, paperassier, écrivassier, écrivailleur.

Scrichè, V. *Descrichè*.

Scrigno, forziere per conservar denari o scritture; scrigno, *scrinium*, écrin, layette.

Scrit, part. da *scrive*, V. il verbo. *Scrit*, agg. di certi fiori che hanno varii colori distribuiti sui petali (*fëuie*) in una maniera bizzarra ed irregolare, come *garöfo scrit*, *violè scrit*, brizzolato, vago, macchiato con più colori, screziato, *varius*, *versicolor*, panaché. *Scrit*, in m. basso, perduto, rovinato, fritto, *perditus*, flambé, foutu, perdu.

Scrit, sost. la cosa scritta, e dicesi di cose non molto estese; scrittura, scritto, *scriptum*, écrit. *Scrit infamatöri*, scrittura che mira a rendere altrui infame; scritto infamante, *libellus famosus*, écrit diffamatoire.

Scritòr, *autòr*, autore di opere scritte; scrittore, autore, *scriptor*, *auctor*, écrivain, auteur. *Scritòr*, che scrive copiando gli altrui scritti, V. *Copista*.

Scritura, l'arte od il modo di rappresentare le parole con caratteri; scrittura, *scriptura*, écriture. *Bela scritura*, calligrafia, *elegans scribendi modus*, calligraphie. *Bruta scritura*, *scritura malfaita*, V. *Scriturassa*. *Scritura*, la cosa scritta, scrittura, scritto, *scriptum*, *scriptura*, écriture. *Scritura d'öbligh*, scritto, cedola, *syngrapha*, cédule, billet, acte obligatoire, obligation par écrit. *Scritura sacra*, V. *Bibia*. *Scriture* (plur.) titoli, documenti, atti, *acta*, titres, pièces, papiers.

Scrituràl, *scrivañ*, scrivano, scrittore, *amanuensis*, écrivain, copiste.

Scriturassa, scrittura malfatta, confusa, scritturaccia, *mala scripturæ figuratio*, pataraffe, griffonnage.

Scriturassioñ, l'atto di scrivere, scrittura, *scriptura*, écriture.

Scrivañ, V. *Scrituràl*. *Scrivañ*, uccello così detto nel basso-Monferrato, ed altrove, *Passera d' lesca*, V. *Passera*.

Scrivanìa, tavola o tavolino più alto da capo che da piè, per uso di scriverví sopra comodamente, e per riporvi entro le scritture, scannello, scrivania, *scrinium*, secrétaire, bureau.

Scrivassa, V. *Scarvassa*.

Scrive, significare ed esprimere le parole co' caratteri dell'alfabeto, scrivere, *scribere*, *exarare*, *pingere verba*, écrire, coucher par écrit. *Scrive*, notare, *notare*, *adnotare*, *signare*, écrire, noter; enregistrer. *Scrive al desteis e neñ abrevià*, scrivere in disteso, e non in cifra, *scribere distincte et non compendiario modo*, écrire en toutes lettres. *Scrive añ margine*, scrivere, notare in margine, *in margine signare*, émarger. *Scrive n'arsseta*, distendere una ricetta, *præscriptum medicum edere*, formuler une ordonnance.

Scröca-past, colui che cerca di mangiare a spese altrui, scroccone, parassito, *parasitus*, para site, écornifleur, chercheur des franches lippées.

Scröch, barattiere, truffatore, scroccone, ribaldo, *flagitiosus*, *nequam*, *parasitus*, *sycophanta*, escroc, écornifleur.

Scrochè, fare checchessia alle spese altrui e per lo più si dice del mangiare e bere, scroccare, *parasitari*, *aliena vivere quadra*, escroquer, écornifler. *Scröchè uñ past*, andar a mangiare in casa altrui senza spendere; scroccare un pasto, *apud aliquem cœnare*, escroquer un repas, avoir une franche lippée.

Scröfola, *scröla*, *sgröla*, sost. usato per lo più in plur. tumori sferici e duri formati da gonfiezza cronica delle glandule linfatiche specialmente al collo, e tal fiata anche sotto le ascelle, alle inguini, ed in altre parti del corpo; scrofola, gangola, *scrophula*, *strofula*, *struma* écrouelle, scrofule.

Scrofolarìa, pianta erbacea vivace di gusto amaro ed odore ingrato che nasce per lo più lungo gli argini de' fossi, e le foglie di cui nerastre e dentate si applicano contuse come rimedio alle scrofole ed agli ulceri; scrofolaria, *scrofularia*, scrofulaire.

Scröl, V. *Socröl*.

Scröla, V. *Scröfola*.

Scrolè, V. *Socrolè*.

Scroloñ, V. *Socröl* e *socröloñ*.

Scros, sozzo, V. *Schefios.*

Scrosarìa, schifezza, V. *Schefiosarìa.*

Scrosoñ, acc. e peggiorat. di *Scros*, V. *Schefios.*

Scrostè, *levè la crosta*, scrostare, scortecciare, *decorticare*, *crustam detrahere*, écrouter, ôter la croute, chapeler le pain. *Scrostè na muraja*, levar la calcina da'muri guastando lo intonico, scalcinare, *tectorium deradere*, ôter l'enduit, ôter le crépi d'une muraille. *Scrostèsse*, lo spiccarsi dalle mura e cader a terra l'intonaco, scalcinarsi, scanicare *decidere*, se dégrader. *Scrostèsse*, parlandosi di pitture di cui i colori si fendono e cadono a squame, V. *Scajèsse.*

Scrupol, dubbio, che perturba la mente, ed è più proprio delle cose attenenti alla coscienza che d'altro; scrupolo, *scrupulus*, *religio*, scrupule, peine, inquiétude de conscience. *Fesse scrupol*, *avèi scrupol*, credere peccaminoso un atto, farsi un dovere d'evitarlo, farsi coscienza. . . . . . *Scrupol*, dubbio o sospetto in qualunque cosa; scrupolo, *dubitatio*, *dubium*, *suspicio*, scrupule, doute, reste de difficulté. *Scrupol*, misura di peso usata nelle spezierìe, che è la vigesimaquarta parte dell' oncia medicinale, ed equivale a venti grani di peso comune, scrupolo, *scrupulum*, *scriptulum*, scrupule, poids de vingt grains.

Scrupólos; troppo esatto o delicato, scrupoloso, *scruposus*, scrupuleux.

Scruss, romore, acuto e sottile di cosa secca od arida che si rompe o si piega; scroscio, *crepitus*, *strepitus*, *sonitus*, bruit, cri. *Scruss*, il romore che fa una macchina nel sollevare un soverchio peso, scricchiolata, *crepitus*, hiement.

Scrussè, *scrussì*, formare quel suono, che esce dal pan fresco, o d' altra cosa secca frangibile nel masticarla, e quello che fa la terra o rena, che sia in vivanda non ben lavata allorchè viene sotto il dente; scrosciare, sgretolare, *crepitare*, croquer, craquer. *Fè scrussì i dì*, far sentire un certo scroscio dalle articolazioni delle dita, scricchiolare, o fare scricchiolare le dita, *concrepare digitis*, *articulos infringere*, faire craquer ses doits, cliqueter, claqueter. *Fè scrussì i dent*, V. *Schersinè i dent. Fè scruss sota i dent*, mangiar cose che masticandole sgretolino con romore acuto; sgranocchiare, *atterere*, *confringere*, craquer, faire craquer sous les dents. *Fè scrussì j' öss*, fare mangiando o rodendo le ossa un rumore acuto e spiacevole, simile a quello, che fa il ranocchio quando canta, sgranocchiare, *atterere*, *conterere*, croquer. V. *Schersì* e *Schersinè.*

Scrussì, add. *cherpà*, che ha fatto pelo, incrinato, fesso, aperto, sdrucito, spaccato, *hiscens*, *rimas agens*, *rimis fatiscens*, *fissus*, *leviter fractus*, fendu, fêle ouvert, crevé, entr'ouvert, crevassé. *Scrussì*, fig. cagionevole, malazzato, infermiccio, *infirmæ valetudinis*, maladif. *Esse na saña scrussìa*, esser una conca fessa, crocchiare, aver poca sanità, *infirmioris esse valetudinis*, être maladif, être souvent indisposé, avoir peu de santé.

Scrutinè, fare scrutinio, scrutinare, *scrutari*, *perscrutari*, *investigare*, *examinare*, *scrutinium ferre*, passer au scrutin, trier, examiner.

Scrutinio, ricercamento minuto delle condizioni d'una cosa o delle qualità d'una persona; esame, scrutinio, *scrutinium*, *investigatio*, *examen*, scrutin, examen.

Scu, *scudo*, arma difensiva, che altre volte tenevano nel braccio manco i guerrieri per riparo di tutto il corpo, ed era di varie forme; scudo, *clypeus*, *scutum*, *parma*, bouclier. *Scu*, ampia piastra ovata o tonda, dove sono dipinte le insegne della famiglia, scudo, arme, *insignia*, *stemma*, écusson, scu. *Scu*, nome generico che si dà a molte monete d'argento di vario ma non mai infimo valore, come presso di noi oggidì la pezza di lire 5; scuto, scudo, *scutum*, écu. *Scu d'ör*, moneta immaginaria del valore di lire antiche di Piemonte 7 e mezzo; scudo d'oro, *nummus aureus*, écu d'or.

Scudarìa, alloggiamento pe'cavalli, o pei muli, provveduto di mangiatoja, rastrelliera, sbarre di divisione, oggetti necessarii e simili; scuderia; stalla, *equile*, écurie.

Scudè, giovane gentiluomo che accompagnava altrevolte i cavalieri nelle loro imprese, per servirli e portarne le armi e lo scudo; scudiere, *armiger*, écuyer. *Scudè*, persona nobile, che serve in Corte a' Principi o a' Signori grandi in varii ufficii onorevoli; scudiere, gentiluomo, *principis deductor*, écuyer, menin. *Grañ-Scudè*, V. *Grañ.* add.

Scudèla, vasetto cupo che serve per lo più a mettervi entro minestre, e quanta minestra od altro alimento vi sta entro; scodella, *scutella*, écuelle. *Ronpe le scudèle*, in m. b. importunare, seccare, stuccare, *aures obtundere*, *enecare*, importuner, incommoder, lanterner, fatiguer, rompre la tête. *Scudèla*, vaso di legno a guisa di ciotola ove i banchieri ed altri tengono denari; bacinelle, ciotola. . . . . . . coupe.

Scudlà, una scodella piena, una scodella,

plena scutella, écuellée, plein une écuelle.

Scudlëta, dim. di *Scudèla*, scodeletta, *parva scutella*, petite écuelle.

Scudliñ, dim. di *scudèla*, scodellino, *parva scutella*, petite écuelle. *Scudliñ*, piattello, concavo che si sottopone alla tazza da caffè o simile; scodellino, *patella*, *scutellula*, soucoupe. *Scudliñ*, piattello con bordo da tenervi sopra la bottiglia ed il bicchiere sulla mensa; tondo, *patella*, soucoupe. *Scudliñ*, piccolo piatto, in cui i giuocatori mettono i danari o i segni; piattino, *patella*, petit plat. *Scudliñ*, vasetto con spugna umida d'acqua, di cui si servono le donne per umettare le estremità delle dita nel filare; scodellino. . . . . mouilloir. *Scudliñ*, parte dell'archibugio dov'è il focone; scodellino, *sulphurati fomitis receptaculum*, bassinet.

Scudo, V. *Scu*.

Scurì, V. *Sancrè*.

Scufia, copertura del capo, fatta di panno lino o d'altra stoffa leggiera, e che per lo più si lega con due cordelline, nastri o bande che la increspano al di dietro, ed è in uso principalmente presso le donne; cuffia, scuffia, cresta, *calantica*, coiffé, coiffure, bonnet. *Scufia da nëñit*, cuffia da notte . . . . . cornette. *Scufia da paisaña*, cuffia da contadina, *rica*, bavolet. *Na scufia*, fig. una donna, *jœmina*, *mulier*, une femme.

Scufiassa, accr. e pegg. di *scufia*, cuffiaccia, *magna vel informis calantica*, vilaine coiffe, grosse coiffe.

Scufidura, V. *Schefidura*.

Scufiè, mangiare e bere smoderatamente e con prestezza; cuffiare, scuffiare, *ligurire*, *vorare*, bafrer, goinfrer, dévorer, tordre.

Scufièra, V. *Montëusa*.

Scufiëta, dim. di *scufia*, piccola cuffia tessuta a maglia, ovvero cuffia semplicissima da notte, cuffietta, *reticulus*, *calantica*, coiffe de reseau, cornette.

Scufioñ, *scufioña*, accr. di *scufia*, cuffia grande, cuffione, *magna calantica*, escoffion, grande coiffe.

Scufiòs, *scufiosarìa*, V. *Schefiòs*, *schefiosarìa*.

Scufiöt, piccola cuffia, che si mette in capo a bambini; cuffiotto, *galericulum*, *calantica puerilis*, béguin, têtière. *Scufiöt*, scapellotto, V. *Scopàss*.

Scufiotè, V. *Scopassè*.

Sculatà, percossa del culo cadendo; culata, culattata, *culi ictus*, *natium percussio*, casse-cul. *Dè na sculatà*, cascare dando del culo in terra, battere una culata, *anum terræ impingere*, *podice terram percutere*, donner du cul par terre, se donner un casse-cul.

Sculpì, v. att. lavorare di scultura, fabbricare immagini di pietra, di legno od altra materia solida per via d'intaglio; scolpire, *sculpere*, sculpter.

Sculpì, part. del verbo *sculpì*, V. il verbo. *Sculpì*, rassomigliantissimo ad un'altra persona; pretto, *simillimus*, *ipsissimus*, très-ressemblant, un autre lui même.

Scultòr, quegli che scolpisce o che esercita l'arte della scultura; scultore, *sculptor*, sculpteur.

Scultura, arte di fabbricare immagini in materia solida per via d'intaglio, e dicesi pure della cosa scolpita; scultura, *sculptura*, sculpture.

Scuma, aggregato d'infinite bolle, sonagli o gallozzoline ripiene d'aria, che si producono ne'liquidi e vi galleggiano quando dal calore sono ridotti in vapore, o quando con forza s'agitano e si dibattono; schiuma, spuma, *spuma*, écume, mousse. *Scuma del pionb*, *scuma d'metàl*, materia salino-terrosa che si separa dal piombo e da altri metalli nelle fornaci galleggiando quando si fondono e formando una specie di spuma vetrosa, scoria, rosticii, *scoria*, scorie, crasse des métaux, chiasse, laiter, se è del piombo; dicesi anche elette, cendrée. *Scuma d'röst*, fig. uomo scaltrito, astuto, furbo in chermisì, *vafer*, *callidus*, *versipellis*, fin, rusé, madré, adroit, malicieux. *Scuma di birboñ*, uomo ribaldissimo, schiuma de'ribaldi, *improborum fex*, le dernier des vauriens, chiasse des fripons. *Scuma*, si prende anche per bava, *spuma*, bave, écume. *Fesse vnì la scuma a la boca*, adirarsi, *irasci*, *ira excandescere*, *succensere*, écumer de rage, de colère. *Scuma*, t. de'tintori, quel crespo, che si vede galleggiare sul vagello quand'è riposato; fiorata, schiuma, *spuma*, fleurie, cuivreux. *Scuma d'mar*, minerale di magnesia carbonata tenera e spongiosa che si lavora col coltello, diventa col tempo dura e leggerissima, e di cui si fabbricano in Levante delle pipe che sono oggetti di lusso; schiuma di mare, spuma di mare, *leucaphrum*, *spuma marina*, écume de mer, magnésie, carbonatée, silicifère.

Scumè, v. att. levare o tor via la schiuma; schiumare, dischiumare, *spumam adimere*, écumer, ôter l'écume. *Scumè fè d'scuma*, in s. neutro, generare schiuma; schiumare, *spumare*, écumer, faire de l'écume. *Scumè*, per *scafurlè*, V.

Scumöira, arnese da cucina fatto a guisa

di cucchiajo largo e trasforato, ad uso di levar via la schiuma dalle cose che si fanno cuocere; scumaruola, *ligula*, *spumatorium*, *cochleare criblarium*, écumoire.

Scunc, *scuncè*, V. *Canc*, *Cuncè*.

Scupissoñ, colpo dato colla mano aperta (nel *cupiss)* ossia nella parte deretana del capo; scapezzone, *alapa*, taloche. V. *Scopassoñ*.

Scur, add. oscuro, tenebroso, privo di luce, senza lume, bujo, fosco, *opacus*, *obscurus*, *tenebrosus*, *tenebricosus*, *caliginosus*, obscur, sombre, ténébreux. *Scur*, nero, annerito, *niger*, *denigratus*, brun, noirci, noir, basané. *Scur*, torbido, *turbidus*, *turbolentus*, trouble. *Scur com la gola del luv*, oscurissimo, nel più bujo della notte, *obscurissimus*, *in noctis obscuro*, *in nocte plena*, très-obscur, entre chien et loup.

Scur, sost. la parte oscura, o lo stato di ciò che è oscuro, o bujo, o fosco; scuro, oscuro, *pars tenebrosa*, *latus obscurum*, le côté obscur, l'obscur. *Scur*, oscurità, tenebre, bujo, caligine, *tenebræ*, *obscuritas*, *caligo*, obscurité, ténébres. *Al scur*, al bujo, *obscure*, *in tenebris*, dans l'obscurité, à tâtons. *Esse al scur d'uñ afè*, fig. esser al bujo di checchessia, non averne notizia, *ignorare*, n'avoir aucune connoissance de quelque chose.

Scuria lombarda, staffile per punire i cavalli, e renderli ubbidienti, scuriada, scuriata, *scutica*, escourgée, chambrière, fouet.

Scurì, rendere oscuro togliendo la luce, o caricando di colori foschi, e fig. rendere astroso difficile a capirsi, dubbio, oscuro, oscurare, *obscurare*, *caliginem inducere*, *tenebras effundere*, obscurir, rendre obscur. *Scurisse*, *fesse scur*, *fesse nëüit*, abbujare, abbujarsi, farsi bujo, oscurarsi, farsi notte, annottare, *noctescere*, *insurgere tenebras*, se faire nuit. *Scurisse*, parlandosi del tempo, farsi bujo, oscurarsi il cielo, rannuvolare, ragnare, *obscurari*, *obnubilari*, *obumbrari*, s'obscurcir, se troubler, se couvrir, le temps se noircit, le ciel devient obscur. *La luña se scuriss*, la luna non dà più lume, si oscura la luna, *luna deficit*, la lune se couvre, la lune s'éclipse.

Scuröt, dim. di *scur*, scuretto, bujetto, *suboscurus*, un peu obscur, un peu sombre. *Merco scuröt*, V. *Merco*.

Scurssarëül, *santè d' traverssa*, via più corta, tragetto, scorciatoja, *viæ compendium*, *semita*, *diverticulum*, chemin de traverse, chemin plus court.

Scurssè, v. att. rendere più corto, sì al semplice che al fig. accorciare, raccorciare, scorciare, sminuire, accortare, *contrahere*, *imminuere*, *decurtare*, *breviare*, *perstringere*, accourcir, raccourcir, abréger, diminuer, rendre plus court, resserrer, retrancher de la longueur. *Scurssè j'ale*, *scurssè j'onge*, fig. indebolire alcuno, togliergli le forze, tarpar le ali, *pennas incidere*, *alicujus gratiam convellere*, *auctoritatem imminuere*, *debilitare*, *vires minuere*, rogner les ailes à quelqu'un, retrancher de son crédit, de son pouvoir, de son autorité, de ses profits. *Scurssè la pitanssa a uñ*, scemare altrui il vitto, *cibum obtruncare*, *obsonium imminuere*, hausser le râtelier à quelqu'un, lui retrancher de son vivre, rogner l'écuelle. *Scurssè*, *tajè curt*, abbreviare, dire in poche parole, *rem in pauca conferre*, *brevi præcidere*, *paucis absolvere*, *sermonem contrahere*, abréger, couper court, dire en peu de mots. *Scurssè uñ*, m. b. troncare altrui il capo, decollare, cimare, mozzare il capo, *caput abscindere*, *caput amputare*, *decollare*, décapiter, décoller, guillotiner. *Scurssè la strà*, accorciare il cammino, *uti via compendiaria*, accourcir son chemin. *D' invern le giornà se scursso*, nel verno son più corti i giorni, *dies angustos bruma efficit*, l'hiver accourcit les jours. *Scurssèsse*, accorciarsi, *contrahi*, *imminui*, *decrescere*, s'accourcir, devenir plus court, s'appétisser. *Scurssè j'orie el pnass a uñ caval*, tagliare la coda, le orecchie ad un cavallo, *caudam equo*, *aures redecurtare*, écourter un cheval, couper la queue ou les oreilles.

Scurvì, V. *Descurvì*.

Scusa, ragione per cui uno tenta di giustificarsi, e l'atto di scusarsi; scusa, *excusatio*, *causa*, *purgatio*, excuse. *Scusa maira*, cattiva scusa, pretesto, sutterfugio, *simulatio*, *effugium*, défaite, prétexte, raison cornue. *Trovè na scusa maira*, allegare cattive scuse, *invalidam causam dicere*, se couvrir d'un sac mouille. *Fè na scusa*, *scusè na comissioñ*. V. *Scusè*. *Fè na scusa*, *fè soe scuse*, *ciamè scusa*, chieder scusa, chieder perdono, *rogare ut excusatus habearis*, faire ses excuses.

Scusè, v. att. contrario d'*acusè*, procurare di scolpare altrui adducendo ragioni a lui favorevoli; scusare, scolpare, *culpa purgare*. *extra culpam ponere*, excuser, justifier, *Scusè*, conceder grazia o perdono di un fallo; perdonare, *excusatum habere*, excuser, pardonner. *Scusèsse*, scolparsi, difendersi, giustificarsi, scusarsi, addurre una scusa, *culpam excusare*, *se alicui de culpa purgare*, excuser, se disculper.

Scusè per uñ in s. neutro, adempire ai doveri d'un altro, far per lui, rimpiazzarlo, scusare per altri, *in alterius vicem venire*, représenter quelqu'un, remplir la place d'un autre. *Scusè na comissioñ*, fare una commissione, *rem gerere*, *negotium perficere*, remplir une commission. *A scusa che* o *scusa che i staroma pì pöch*, buono per noi che staremo meno, ciò mediante si starà più poco, tanto meglio staremo meno, *eo melius brevior res erit*, tant mieux car nous y resterons moins.

Scusè, esimere, rendere esente, risparmiare, scusare, *eximere*, *excipere*, excuser, exempter, décharger d'une obligation. *Scusèsse*, ricusare con bel garbo una carica un invito un favore offertoci o ricercatoci; farsi indietro, liberarsi, *deprecari*, s'excuser.

Sdè, V. *Desdè*. *Sdesse*, *desdèsse*, annighittirsi, impigrirsi, cessar dall' operazione per infingardaggine; sdarsi, *torpere*, *pigrescere*, devenir paresseux, se relâcher, s'adonner à la fainéantise.

Sdöss, v. usata nel modo avverbiale *a sdöss*, V. sotto la lettera *A*.

Se, pronome di terza persona, e reciproco, in terzo o quarto caso singolare o plurale, e più spesso *S'*, si, a sè, sè, *sibi*, *se*, se, à soi, soi. V. *S*.

Se, o *s'* particella condizionale in genere; se, caso che, dato che, posto che, *si*, *quando*, si, en cas que. *S'im falisso neñ*, se non m'inganno, *nisi fallor*, si je ne me trompe. *Se d' völte mai*, se mai, se per avventura, se per fortuna, qualora, in caso che, *si forte*, *si quando*, *quoties*, si par hasard, si par bonheur, en cas que. *Se*, talora è particella dubitativa; se, *si*, *an*, si. *I sëü pa se sossì a t' piasrà*, non so se questo ti piacerà, *nescio an tibi conducat*, je ne sais pas si vous le trouverez bon. *I vorìa savèi su tira vent ö nö*, io voleva sapere se soffia il vento, *tentabam spirarent an non auræ*. .... *Guardè s'vëüle ör ö argent*, scegliete qual più vi piace oro od argento, *vide utrum*, *vis aurum vel argentum*, voyez si vous préferez l'or ou l'argent.

Se, pronome di terza persona e reciproco, in terzo o quarto caso singolare o plurale, adoprato dopo l'infinito de' verbi, e congiuntamente con esso, raddoppiando all'uopo la *s*; e che talora si adopra pure come pleonasmo dopo il pronome indeterminata: *a vëül rendse*, vuole arrendersi, *se dedere vult*, il veut se rendre; *a soñ lì per avsinèsse*, sono in procinto di ravvicinarsi, *jam jam accedunt*, il sont prêt à se rapprocher; *a s' pëül disse niente*, nulla si può dire, *nihil referre licet*, on ne saurait rien dire.

Sè, penosa sensazione che si prova principalmente alle fauci, e che produce desiderio e bisogno di bere; sete, *sitis*, soif. *Sè*, per simil. dicesi delle cose inanimate, le quali hanno talora bisogno di umido; sete, arsura, *sitis*, soif. *I prà l'añ sè*, i prati sono assetati, *prata sitiunt*, les prairies ont besoin de pluie, d'eau. *Murì d'sè*, aver intensissimo desiderio o grandissimo bisogno di bere, morir di sete, affogar di sete, allampanare, *siti ardere*, *vehementi siti conflictari*, *magna siti exuri*, *torreri siti*, mourir de soif. *Butè sè*, cagionar sete, assetare, *sitim inducere*, altérer, donner envie de boire. *Avei sè*, aver sete, soffrir di sete, *sitire*, avoir soif. *Destissè la sè*, *gavè la sè*, spegnere la sete, dissetare, *sitim sedare*, *sitim restinguere*, étancher la soif.

Seber, *sebo*, vaso di legno senza coperchio di tenuta intorno a tre mine, composto di doghe legate da cerchi di ferro o di legno con due orecchielle, che serve contenere e a trasportare acqua ed altri liquidi o solidi minuti, ed a moltissimi usi; bigoncia, mastello, tinozza, *congius*, baquet, baril, (quello de' tintori) sébile, (quello per travasare il vino).

Sebo, *sebo*, goffo, ignorante, sciocco, balocco, minchione, midollone, baggeo, stupido, malenso, babbuasso, babbaccione, baccello, pecorone, *bardus*, *stupidus*, *hebes*, *socors*, *stolidus*, *insulsus*, *ineptus*, *bliteus*, *blennus*, sot, stupide, fat, niais, badaud, lourdaud, nigaud, butor, bûche, simple, hébété, calin, magot, mâchoire, malitorne, bestiole, cruche. *Sebo*, chiamasi in alcuni luoghi il *seber*, V. *Sebo*, fig. V. *Osèl* ultim. signif.

Sebrè, colui che fa o racconcia le bigonce, le barili, le secchie, le botti e simili vasi in legno di castagno o di gelso; bottajo, *doliarius*, tonnelier, layetier.

Sebreta; dimin. di *seber*, vaso di legno fatto a doghe cerchiate di legno o di ferro, come la bigoncia, ma più piccolo, e talvolta con una sola orecchiella; bigoncetta, bigoncina, tinozza; *doliolum*, petit baquet.

Sebroñ, accr. di *seber*, bigonciona, *magnus congius*, gros baquet.

Sebröt, vaso di legno simile alla *sebreta*, ma un po' minore, bugliuolo, bigonciuolo, *doliolum*, *cadus*, baillotte, baille.

Seca, luogo dove si battono le monete, per pubblica autorità, e si assaggiano e preparano per tale oggetto i metalli; zecca,

officina monetalis, monnaie, hôtel de la monnaie. *Sęca*, insetto somigliante alla cimice, ma di genere diverso e prossimo al pidocchio, di color sanguigno scuro, di forma globosa, munito d'otto piedi e di due tentacoli, e che vive sui cani ed altri animali, zecca, acaro ricino, issode ricino, *acarus*, *ixodes-ricinus*, tique.

Sęcà, part. da *sęchè*, V. il verbo. *Sęcà*, stufo, infastidito, stucco, *satur*, *lassus*, *tædio affectus*, rassasié, dégoutté, fatigué, ennuyé.

Sęcabale, *sęcamiole*, *sęcant*, in m. b. e pop. persona nojosa, mignatta, zecca, mosca culaja, increscioso, importuno, seccafistole, *molestus*, *gravis*, *importunus*, *odiosus*, *fastidiosus*, *morosus*, fâcheux, importun, ennuyeux, choquant, ravaudeur.

Sęcada, *secada*, *secatura*, seccaggine, importunità, noja, fastidio, *tædium*, *molestia*, *importunitas*, gêne, importunité, ennui, contrainte fâcheuse, fâcherie, ravauderie.

Sęcam, *scam*, tutto ciò, che v'ha di secco sugli alberi e sulle piante; seccume, *folia sicca*, *ramuli arefacti*, branches et feuilles sèches, bois mort.

Sęcamiole, V. *Sęcabale*.

Sęcant, V. *Sęcabale*.

Sęcatura, *Sęcagine*, V. *Sęcada*.

Sëch, sost. tutto ciò che v'ha di secco sugli alberi e sulle piante, seccume, legname morticino, sterpi, fruscoli, *folia arida*, *ramuli arefacti*, le bois mort, les branches sèches. *Lvè 'l sëch*, V. *Scarssè*. *Esse al sëch*, fig. essere senza denari, soffiare nel borsellino, *lavare alvum marsupio*, être à sec.

Sëch, add. privo d'umore, secco, *aridus*, *siccus*, sec, aride. *Sëch*, *ciucià*, magro, mingherlino, secco, sparuto, asciutto, adusto, *macer*, *gracilis*, sec, maigre, fluet, affilé, décharné, exténué. *Sëch com na lęgna*, molto magro, non però debole; segaligno, *macer*, sec, affilé. *Sëch*, agg. di opera letteraria, o di belle arti, stentata, o in cui apparisce soverchia e minuta diligenza nello stile o nella maniera, secco, *siccus*, *exilis*, *exsanguis*, *jejunus*, sec, aride. *Sëch*, agg. di persona, misera e gretta, o sofistica nelle sue operazioni; secco, *aridus*, *pumiceus*, *sordidus*, sec, aride, mesquin. *Sëch*, agg. del vajuolo, od altri simili malori, quando sono prossimi alla guarigione, e non più fanno marcia; secco, asciutto, *siccus*, sec. *Toss sęca*, V. *Toss*. *Pols sëch*, polso che fa conoscere avere il malato una febbre ardente, polso secco . . . pouls sec. *Fì sëch*, *bęrgne sęche*, fichi secchi, susine secche, seccumi, ... fruits qui ont coulé. *Frute tirà al sëch*, confetti . . . . . fruits confits et tirés au sec. *Pañ sëch*, pane duro, che è difficile a rompere, pane secco, *panis siccus* pain sec. *Coressioñ sęca*, correzione ruvida, aspra sgridata, *objurgatio*, *gravis*, *dura*, réprimande sèche. *Dì uñ nö sëch*, dir di no senza ritegno, negare apertamente, ricusare spiattellatamente, *aperte renuere*, *libere*, *recusare*, refuser sèchement, nier ouvertement.

Sëch, avv. in modo secco, e per lo più dicesi al fig. seccamente, aridamente, con secchezza, *sicce*, *exiliter*, *aspere*, sèchement, d'une manière sèche. *Parlè sëch*, parlare bruscamente, austeramente, ruvidamente, *dure loqui*, *asperius dicere*, *parum comiter*, *acerbe effari*, parler sèchement, rudement, d'une manière dure et rebutante. *Dè sech*, battere aspramente, percuotere fortemente, *fortiter cædere*, *percutere asperius*, frapper avec force, battre rudement. *Deje sëch*, operare con forza con gagliardia, lavorare con calore, *eniti in opere*, *insudare operi*, travailler sans relâche, agir de toutes ses forces.

Sęchè, v. att. privar dell'umore, tor via l'umido, inaridire, seccare, *siccare*, *exsiccare*, *desiccare*, *arefacere*, sécher, dessécher, faire sécher, tarir, rendre sec, rendre aride. *Fè sęchè 'l feñ*, far seccare il fieno esponendolo al sole, *in sole fœnum exponere ut siccescat*, faire sécher le foin au soleil. *Fè sęchè la canua*, far seccare la canapa, *insolare cannabim*, hâler le chanvre, déssecher le chanvre pour le disposer à être broyé ou tillé. *Sęchè*, *sęchè le miole* importunare, stuccare, annojare; seccare, infastidire, stufare, *obtundere*, *enecare*, *molestum esse*, importuner, ravauder, lanterner, fatiguer, rompre la tête, se rendre importun. *Sęchè*, in s. neutro *sęchèsse*, divenir arido, inaridire, divenir secco, seccare, alidire (parlandosi di piante) *arefieri*, *arescere*, *siccescere*, devenir sec, aride, sécher, se sécher.

Sęchiñ, *schiñ*, moneta d'oro che si conia o si coniava in molti paesi, e principalmente in Venezia e nel Levante, del valore di lire dodici circa; zecchino, *nummus aureus*, sequin.

Secol, spazio di cento anni; e dicesi pure impropriamente di minor spazio di tempo celebre pel regno di qualche gran Principe, o per altra cagione singolare; secolo, *seculum*, siècle. *Secol* per esagerazione si dice altresì

parlando di qualsivoglia tempo che sembri di soverchio lungo, e così dicesi ad alcuno; *A l' è 'n secol ch' i v'aspetoma*, è un secolo che vi aspettiamo, *jamdudum te expectamus*, il y a un siècle que nous vous attendons. *Secol*, il mondo e le cose mondane, il secolo, *vulgaris hominum consuetudo*, le siècle. *Restè al secol*, vivere senza legarsi a regola religiosa; vivere nel secolo, *in comuni hominum consuetudine versari*, vivre dans le siècle, vivre dans le monde. *Tornè al secol*, V. *Secolarisè*.

Secolàr, agg. di cose o di persone appartenenti al secolo al mondo, non astrette o non relative a regola religiosa; secolare, secolaresco, *civilis*, *laicus*, *profanus*, séculier.

Secolàr, sost. quegli che vive al secolo, ossia non si è obbligato con voti ad una regola religiosa; secolare, *profanus*, *secularis*, séculier, laïque, lai.

Secolarisè, rendere secolaresco, ridurre al secolare, secolarizzare, *secularem reddere*, séculariser, rendre séculier. *Secolarisèsse*, *tornè al secol*, abbandonare la regola religiosa che si era abbracciata, farsi secolare, ridursi a secolare, *ad seculum redire*, se séculariser, quitter l'état régulier pour se mettre au siècle.

Second, add., adoprato anche talora come sost. quello che seguita in ordine immediatamente dopo il primo; secondo, *secundus*, second, deuxième. *Minuta seconda*, V. *Seconda*. *La seconda vòlta*, la seconda volta, di nuovo, un'altra volta, *secundo*, *iterum*, la deuxième fois, de nouveau, derechef. *A j'è mai staje 'l second*, egli è a niun altro secondo, non ebbe mai pari, *haud ulli secundus*, il n'eut jamais son égal. *Second fiñ*, mira segreta, occulto disegno, *consilium clandestinum*, vue secrète, arrière-pensée. *Seconda d' canbi*, propr. la seconda lettera di cambio che talora si passa per supplire alla prima senza raddoppiarla; ma dicesi fig. della replica di un detto o di un fatto o altrui molesto o dannoso; seconda botta, seconda di cambio, *iteratio*, second coup, réplique, reprise. *Dè la seconda d'canbi*, dar la seconda di cambio, *iterare vulnus*, revenir à la charge.

Second, avv. secondochè, conforme a che, *ut*, *prout*, selon que, suivant que, à proportion que, en égard. *Second a cascrà 'l peñ*, secondo che richiederà il tempo, l'occasione, *prout tempus patietur*, *ut occasio*, *postulabit*, selon le vent.

Second, prep. secondo, conforme, *secundum*, *juxta*, selon, suivant, conformément, comme. *Second mì*, *second ch' i penso*; *second 'l me pensè*, secondo la mia opinione, secondochè io penso, a parer mio, *juxta opinionem meam*, *ut mea fert opinio*, suivant mon avis, à mon avis. *Second 'l sölit*, secondo il costume, al solito, secondo l'usanza, *juxta morem*, *rite*, *usitate*, comme de coutume, à l'accoutumée, à l'ordinaire.

Seconda, sost. sessagesima parte d'un minuto sì di tempo che di circolo; minuto secondo, secondo. . . . seconde. *Seconda d' canbi*, V. *Second* add.

Secondè, seguitare, andar dietro sì nel pensare, sì nel parlare, come nel moto; secondare, *prosequi*, suivre, seconder, aider, favoriser, servir quelqu'un. *Secondè uñ*, *andeje a seconda*, adattarsi all'altrui genio, all'altrui opinione, compiacere altrui, secondare, andar a versi, andar a seconda, tener bordone, *obsequi*, *obsecundare*, seconder, suivre le goût, le penchant de quelqu'un, condescendre, complaire, s'accommoder, se conformer au goût de quelqu'un.

Second-genit, add., usato in forza di sost. figliuolo nato immediatamente dopo il primo, secondo genito, *secundo loco genitus*, puiné, second né, cadet.

Secondiña, *second part*, membrane nelle quali sta involto il feto nell'utero, e che escono dalla matrice alle partorienti dopo il parto; secondina, panno, *secundinæ*, arrière-faix, délivre, sécondines, secondes.

Secor, *scor*, o *scau*, luogo od utensile su cui si mettono a seccare le castagne od altre frutta; seccatojo, canniccio, *locus ad siccandos fruges compositus*, *crates*, séchoir, claie.

Secrèt add. e sost. V. *Segrèt*.

Seda, filo prezioso, molle, finissimo, delicato, leggero, e per lo più colorato, prodotto in bozzoli dai filugelli *(bigat)*; seta, *sericum*, soie. *Seda d' dobioñ*, seta soda, seta fatta di doppi, terzanella, soie apprêtée, soie torse. . . . *Seda destörta*, *seda neñ törta*, seta non torta. . . . . soie folle, effiloque. *Seda grama*, catorzo . . . . *Seda*, drappo di seta; seta, *serica tela*, étoffe de soie.

Sedañ, sorta di drappo in lana molto fino, così detto da una città di Francia di quel nome nel dipartimento delle Ardenne ove si fabbrica. . . . . sédan.

Sedè, quietare, sedare, calmare, pacificare, *sedare*, apaiser, adoucir, calmer, tranquilliser, pacifier.

Sedentari, agg. di persona che siede molto e poco s' adopra negli esercizj del corpo, e di vita od abitudini di tal fatta; sedentario, *sedentarius*, sédentaire.

Seder, piccolo e prezioso albero di perpetua verdura, del genere del melarancio, e che è una semplice varietà del limone comune; cedro, *malus citrea*, *citrus*, citronnier. *Seder*, frutto giallo, odorifero, acidetto amarognolo del cedro albero; cedro, *citreum*, *malum citreum*, citron.

Sedèr, parte della carrozza dove siede il cocchiere per guidare i cavalli; cassetta . . . siége. *Sedèr volant*, o *scagnèt*, terzo posto di dentro alla cassa dei legni a due luoghi, il quale è mastiettato per poterlo alzare, ed abbassare, sederino (v. dell'uso) . . . .

Sedes, nome numerale composto di sei e dieci; sedeci; *sexdecim*, seize. *Sedes*, sorta di giuoco di carte così detto . . . . . *Sedes*, in m. di scherzo il deretano, meleto, centopelo, *podex*, le derrière.

Sedia, sorta di carro con due ruote, sostenuto per davanti dal cavallo per uso di portar uomini, calesso, *cisium*, calèche, chaise. *Sedia*, sedili di legno posti attorno al coro delle chiese per uso dei canonici; manganella, sedia del coro, *sedes*, *sedile*, *sediculum*, stalle.

Sedissioñ, sollevamento popolare contro la legittima podestà; sedizione, *seditio*, *tumultus*, sédition.

Sednö, avv. altrimenti, altramente, se no, *alias*, *aliter*, *secus*, *alioquin*, *alio pacto*, *alia ratione*, autrement, si non, au défaut.

Sedoñ, cauterio che si fa nella pelle introducendovi con un ago una striscia di panno lano od un lumignolo di bambagia che passa per un' apertura e spunta dall'altra e vi rimane per lo scolo degli umori; e dicesi pure del lumignolo stesso; setone, *seto*, séton.

Sedrat, buccia di cedro, che per lo più si mangia separata dalla polpa del frutto e confetta nello zucchero; cedrato, *mali citrei tunica*, cédrat.

Sedùe, distorre altrui con inganno dal bene, e tirarlo al male, sedurre, corrompere, sviare, *abducere a recta via*, *inducere aliquem in malum*, séduire, abuser, débaucher, corrompre, suborner.

Seduta, adunanza d'accademie, di magistrati, di compagnie, e simili; congresso, sessione, tornata, *sessio*, *consessus*, séance, congrès, session.

Sedutòr, che seduce, seduttore, corruttore, *deceptor*, *corruptor*, séducteur, suborneur, corrupteur.

Sef, v. fr. capo, generale V. *Cap*, *Generàl* sost.

Sega, V. *Ressia*, e *Zega*.

Segn, cosa o moto o stato di cosa che oltre all'offerir sè medesima a' sensi, dà indizio d' un'altra cosa; segno, cenno, indizio; *signum*, signe, indice, marque. *Segn*, movimento, sguardo o qualunque altra dimostrazione che altrui si dia senza parole per fargli comprendere la nostra volontà; segno, cenno; *signum*, signe, signal. *Segn coñ j' ëüi*, *segn dj' ëüi*, cenno d'occhi, *nictus*, clin d'œil. *Fè segn*, far cenno, accennare, significare, *indicare*, faire signe. *Fè segn*, fingere, mostrar di fare, *simulare*, *præ se ferre*, faire semblant, feindre. *Fesse segn*, farsi cenno, farsi d'occhio, accennarsi, ammiccare a vicenda, *capite nutare*, *nictare oculis*, *innuere*, se faire signe. *Fè segn che d' sì*, accennare di sì, *annuere*, faire signe de la tête que l'on accorde à quelqu'un ce qu'il demande. *Capì a segn*, intendere facilmente e senza lungo discorso od anche senza parole, *minimum indicium percipere*, entendre à demi-mot.

Segn, linee fatte sulla carta per tener luogo di sottoscrizione, da chi non sa scrivere; segno, *signum*, seign, signe. *Fè 'l segn dla cros*, *fè soa cros*, segnare, fare il segno della croce, *apocham notare signo crucis*, *signo crucis munire*, faire le signe de la croix sur le papier. *Bianch segn*, sottoscrizione posta ad una carta lasciata nel resto in bianco, onde chi la ritiene possa descrivervi obbligazione o quitanza a suo arbitrio; e dicesi pure della carta medesima così sottoscritta, bianco segno, *charta chirographo munita*, blanc signé, blanc-seing.

Segn, descrizione delle qualità d'un oggetto che lo distinguono da un altro; contrassegno, *signum*, *symbolum*, signe, marque, indication, signalement. *Segn*, vestigio, orma, *vestigium*, trace, vestige, piste. *Segn*, per termine prefisso, *terminus*, *limes*, but, terme, marque.

Segn, macchia, lividore, rossore, cicatrice, *vibex*, *macula*, meurtrissure. *Segn dla cros*, segni che si fanno dal cristiano al capo poi al petto ed alle spalle, onde ne risulta il segno delle estremità d'una croce, segno di croce, *Christi salutare signum*, signe de croix. *Fè 'l segn dla cros*, *sgnèsse*, V. *Sgnè*. *Fè 'l segn dla cros su quaich cösa*, fare il segno della croce sopra qualche cosa, darle la benedizione, *benedicere*, *benedictionem impertiri alicui rei*, bénir, donner la bénédiction, faire un signe de croix sur quelque chose. *Fè segn che d'nö*, accennare di no, *abnuere*, faire signe qu'on refuse. *Fè segn coñ la mañ*, accennare con la mano, *manu*

significare, faire signe de la main. *A m'fa segn coñ j'ëüi e coñ la testa ch' i dia neñ*, m'accenna con gli occhi e colla testa ch' io taccia, *nutat capite et nictat oculis ne loquar*, il me fait signe de la tête et des yeux de ne dire mot. *Fesse intende coñ d' segn*, farsi intendere per mezzo di cenni, *nutu et signis loqui*, *per gestum significare*, parler par signes.

Segn, indizio di cosa futura, segno, presagio, pronostico, *signum*, *prognosticum*, *præsagium*, présage, signe, pronostic. *Quand le nuvole son rosse antel tramontè del sol, a l'è segn, ch'a l'indomañ farà bel tenp*, rosso di sera buon tempo si spera, *si circa occidentem rubescunt nubes, serenitatem futuri diei spondent*, rouge du soir blanc du matin c'est la journée du pélerin. *Esse segn d' piëüva*, essere presagio di futura pioggia, *pluviam præsignificare*, être un signe de pluie, un présage de pluie.

Segn, oggetto che si pone in lontananza per colpirlo scoccando dardi od armi da fuoco, o lanciando sassi e simili, mira, segno, *signum*, *meta*, *destinatum*, but. *Dè ant el segn*, colpir nel segno, dar nel bersaglio, imberciare, *scopum attingere*, *scopum ferire*, toucher au but, frapper, donner, atteindre au but. *Dè ant el segn*, fig. *andvinè* pigliar il nerbo della cosa, imberciare, apporsi, *rem acu tangere*, toucher au but, saisir le point de quelque chose.

Segn, segnale, V. *Segnàl*.

Segnacol, *signacol*, segno di carta, nastro cordone o simili che si pone in cima ai libri onde serva di segno passandolo tra fogli; segnacolo, *signum*, *tæniolæ signandis vertendisque libri foliis*, signet.

Segnàl, oggetto che si pone od atto che si fa in altrui evidenza o romoroso per servir d'avvertimento, ed in guerra per farsi conoscere a vicenda le posizioni ed altre circostanze; segno, segnale, *signum*, signe, signal, marque. *Segnàl d'afessioñ*, segnale d'affetto, pegno d'affetto, *benevolentiæ signum*, gage d'amitié.

Segnè, contrassegnare, far qualche segno, notare, segnare, *signare*, marquer, noter, étiqueter. *Segnè*, o *signè*, metter il suo nome, ed il suo segno o ghirigoro al fine d'uno scritto; segnare, sottoscrivere, firmare, *scripto chirographum apponere*, *scriptum munire chirographo*, signer, mettre son nom et son paraphe au bas d'un écrit. *Segnè*, far segno di croce, dar la benedizione, *benedicere*, *benedictionem impertiri*, bénir, faire un signe de croix sur quelque chose, donner la bénédiction. *Segnèsse*, *fesse 'l segn dla cros*, farsi il segno della croce, segnarsi, *signo crucis se munire*, *signum crucis dextera exprimere*, se signer, faire le signe de la croix. *Segnèsse*, *fesse 'l segn dla cros*, fig. maravigliarsi farsi il segno della croce per maraviglia, stupirsi, restar ammirato, segnarsi, *demirari*, *stupere*, s'étonner, être surpris.

Segreghè, porre in disparte ed in luogo appartato, lontano dalle altre cose; segregare, *segregare*, reléguer.

Segrèt, *secrèt*, sost. cosa a tutti occulta o tenuta occulta da chi la conosce; arcano, segreto, *arcanum*, *secretum*, secret, mystère. *Tnì 'l segrèt*, non manifestare le cose occulte o confidate, tener il secreto, *secretum aliquod silere*, *tacere*, *tacitum premere*, garder le secret. *Añ segrèt*, V. *Segretament*. *Segrèt*, ricetta o modo saputo da pochi di far checchessia, segreto, *remedium non commune*, *remedium non vulgare*, secret, recette, remède spécial. *Segrèt*, dicesi in alcune arti meccaniche un ingegno particolare principalmente nei serrami onde si possono difficilmente aprirsi, o farsene altro uso; segreto, ingegno, *segretum*, *machina*, secret. *Segrèt*, dicesi anche un ripostiglio o nascondiglio fatto in un cofano in una credenza, in un camerino e simili, segreto, ripostiglio, *secretum*, *machina*, *machinamentum*, secret, cache. *Segrèt* (plur.), *i segrèt*, *i secrèt*, sorta di prigione, V. *Segrèta*.

Segrèt, *secrèt*, add., che non è palese, occulto, segreto, celato, arcano, *secretus*, *occultus*, *arcanus*, secret, occulte, caché, latent, furtif. *Segrèt*, agg. di persona che non palesa le confidenze fattele; segreto, che sa tacere, *arcanus tectus*, secret. *Segrèt com 'l troñ*, dicesi di persona che non sa custodire un segreto, che divolga ciò che è stato confidato, sgolato, che ha la cacajuola nella lingua, *auris rimosæ homo*, secret come un coup de canon, secret comme un coup de tonnerre, homme sujet à caution.

Segrèta, quella prigione nella quale non si concede che si favelli a coloro che vi sono ritenuti; segreta, carbonaja, *carcer secretus*, cachot, basse-fosse. *Segrèta*, parte della Messa che il sacerdote dice sotto voce dopo l'offertorio; segreta, *secreta*, secrète.

Segretament, *añ segrèt*, segretamente, in segreto, come cosa che non deve essere divolgata, *secreto*, *arcano*, *remotis arbitris*, *in aurem ad aurem*, secrétement, en secret. *Segretament*, *añ segrèt*, in modo occulto, occultamente, *clam*, *occulte*, en cachette, à l'insu, à la derobée, en tapinois.

Segretari, colui che si adopera nella redazione degli atti, nella tenuta de' libri ed a scriver lettere per la persona da cui dipende; segretario, *qui a secretis vel ab epistolis, vel a consiliis est alicujus, scriba*, secrétaire. *Segretari d' tribunàl*, cancelliere, *tabularius*, greffier. *Segretari d' stat*, segretario d'un ministero, segretario di stato, *apud regni ministrum scriba*, secrétaire d'état. *Prim segretari d' stat*, colui che è capo d'un ministero, ministro di stato, *regni administer, publicæ rei administrator*, ministre d'état, premier secrétaire d'état.

Segretarìa, luogo dove stanno i segretarii a scrivere, e dove tali scritture si conservano, segretería, *secretum*, bureau d'un secrétaire. *Segretarìa*, ufficio di segretario, segretariato, *scribæ munus*, secrétariat. *Segretarìa*, tutte le persone impiegate a scrivere come segretarii in uno stesso uffizio; segretería, *scribe a secretis*, officiers du secrétariat. *Segretarìa d' stat*, dicesi presso di noi l'ufficio superiore che dirige immediatamente sotto gli ordini del sovrano un ramo principale di pubblica amministrazione; segretería di stato, ministero, *reipublicæ administratio*, ministère, secrétairerie (parlandosi di quella de' pubblici uffizii), secrétariat, (parlandosi di quella de' Vescovi).

Seguit, proseguimento, continuazione, seguito, *continuatio, progressus, progressio, processus*, suite, continuation. *Seguit*, ordine di cose che si seguono, che sono disposte l'una dopo l'altra; ordine, serie, seguito, *ordo, series*, suites, enchaînement des choses. *Avèi uñ grañ seguit*, aver un magnifico corteggio, *honorifico comitatu exornari*, avoir un grand cortège, avoir un train, un équipage de Prince. *Seguit*, persone che seguono od accompagnano un'altra persona, od una funzione; seguitamento, compagnìa, accompagnamento, seguito, codazzo, *comitatus, famulatus, caterva*, suite, accompagnement, cortège, compagnie, train. *Esse al seguit* o *dęl seguit dęl Prinssi*, essere del seguito del Principe, *assectatorem, asseclam Principis esse*, être à la suite ou de la suite du Prence.

Seguitè, andare o venir dietro; seguire, seguitare, *sequi, insequi, persequi, sectari*, suivre, aller après, courir après. *Seguitè*, continuare, proseguire, *pergere*, suivre, poursuivre, continuer, durer, persévérer, ne cesser pas. *Seguitè*, secondare, V. *Secondè*.

Seil, pianta graminea simile a quella del frumento ma più alta e sottile, e che produce una specie di biada dello stesso nome, meno apprezzata, più minuta, più lunga, e di color più fosco che il grano; segale, germano, *secale*, seigle.

Seira, l'estrema parte del giorno dal tramonto del sole sino a notte avanzata; sera, *vesper, vespera, vespertinum tempus*, soir. *Seira*, lo spazio della sera in cui si veglia; serata, *tempus vespertinum*, soirée.

Seiràss, *sairàss, gioncà a la fusèla*, fior di latte d'agnelli cavato dal siero, rappreso per mezzo del fuoco, e riposto in sacchetti cònici di pannolino, ove prende forma per venderlo, e serve di cibo; ricotta, *caseus secundarius*, recuite, recuit, séracée (nella Savoja).

Seitòr, V. *Saitòr*.

Seja, pelo duro e ruvido che copre il corpo intiero o qualche parte di alcuni animali, come il cinghiale, in sul filo della schiena il porco, e nella coda i cavalli; setola, *seta*, soie. *Seja*, pelo di porco, o di cavallo, che usano i calzolaj in punta del filo spago per cucire, setola, *seta*, soie. *Trà a doe seje*, spago da due capi setolato . . . chegros garni de soie aux deux bouts.

Sęl, o *sul*, preposizione *su*, coll'art. mascolino, V. *Su*.

Sela, arnese di legno vestito di cuscini e di cuojo, che si pone sopra la schiena d'un cavallo o d'un mulo per poterlo acconciamente cavalcare, sella, *ephippium*, selle. *Bate la sela neñ podend bate 'l cavàl*, sfogare la collera su cose insensibili, o vendicarsi contro un inferiore del danno che il superiore ci ha recato; chi non può dare all'asino dà al basto, *canis in lapidem saviens*, qui ne peut battre le cheval bat la selle.

Sęliñ, V. *Sliñ*.

Sęlè, V. *Slè*.

Selerài, colui o colei che presiede alle spese alimentarie ne'monasterj, cellerario, celleraja, *quæstor cænobiorum*, cellerier, cellerière.

Seleri, *erba bandöira, seněr*, pianta ortense, bisannuale erbacea, composta di molti gambi o rami verdicci scanalati e compressi in un fascio, ad uso di cibo, ed ha sapore ed odore molto acuto, sedano, appio, *apium, dulce*, céléri, ache.

Selva, raccolta di pensieri o di materiali da valersene per un componimento; selva, *collectio accuratæ commentationis*, silve. *Selva*, per foresta, V. *Bösch*.

Selvatich, V. *Salvaj*.

Sèm, che manca in qualche parte della pienezza, o della grandezza di prima, scemo, *imminutus, diminutus, mancus*, diminué,

baissé, consumé. *Sëm d'servèl*, sciocco, di poco senno, scemo, *hebes*, *fatuus*, sot, bête, niais, stupide, hébété, imbecille, *Luña sema*, contr. di piena, luna scema, *luna deficiens*, lune en décours, lune en déclin.

Semè, ridurre a meno, diminuire, scemare, *minuere*, *imminuere*, *diminuere*, *extenuare*, *detrahere*, diminuer, apetisser, amoindrir, rétrancher, rogner, restreindre, reduire. *Semè na botelia*, gettar via, o trarre da una bottiglia piena un po' di liquore; sboccare, *paullulum liquoris effundere*, jeter, verser un peu de la liqueur d'une bouteille pleine, entamer une bouteille. *Semèsse*, ridursi a meno, diminuirsi, scemarsi, *decrescere*, *minui*, diminuer, baisser.

Semèstr, *smèstr*, spazio di sei mesi continui; semestre, *semestre*, *semestrium*, *semestre spatium*, semestre. *Semestr*, la pigione di casa che si paga ogni sei mesi; semestre, *pensio-semestris*, semestre, quartier. *Semestr*, congedo limitato che si dà ai soldati; commiato, *commeatus*, permission.

Semenssęta, V. *Smenssęta*.

Semi-brev, figura della musica che si esprime con un circoletto, vale una battuta di tempo perfetto, e si divide in due minime; semi-breve . . . . . ronde.

Semi-cröma, figura della musica, che si esprime con un grosso punto con coda a due tagli, e vale la metà della croma, o due biscrome; semicroma . . . . double-croche.

Semi-minima, figura della musica che si esprime con un grosso punto che ha coda diritta; e vale un quarto di battuta in tempo perfetto, ossia la metà d'una minima; semiminima . . . . . noire.

Seminari, collegio dove si tengono in educazione i giovanetti che intendono ad abbracciare lo stato ecclesiastico; seminario, *seminarium*, séminaire, pension. *Seminari*, giuoco di lotto tenuto dal Governo con guadagno sicuro, V. *Lotarìa*.

Seminarista, colui che è in educazione in un seminario; seminarista, *seminarii alumnus*, séminariste.

Seminèri, luogo dove si seminano o dove nascono le piante che si debbono trapiantare; semenzajo, *seminarium*, pépinière, bâtardière, semis.

Semi-toñ, intervallo di musica eguale in circa alla metà d'un tuono; ed è il più piccolo intervallo oggidì in uso; semi-tuono . . . . . demi-ton.

Semnà, sost. luogo dove è sparso su il seme; seminato, *satum*, lieu ensemencé, champ semé, emblavure.

Semnaje, varie sorta di semente, *semina*, semences, semailles.

Semnè, gettare, e spargere il seme sopra la materia atta a farlo vegetare e riprodurre; seminare, sementare, *seminare*, *serere*, *spargere semen*, *ingerere semen*, *terræ semina committere*, semer, ensemencer, épandre de la graine, ou du grain sur une terre préparée. *Semnè uñ canp a grañ*, seminar grano in un campo, sementar grano, *spargere triticum in agro*, emblaver. *Semnè 'l mëi*, fig. in m. b. aver paura, V. *Mëi*. *Semnè, la zisania*; fig. V. *Zisania*. *Uñ a semna, e l' autr a chëüi*, prov. e vale che spesso uno dura fatica in una cosa, ed il merito l'ha un altro; uno leva la lepre ed un altro la piglia, far miracoli perchè un altro abbia la cera, *aliis leporem excitare*, *alii sementem faciunt et alii metent*, il a battu les buissons, et un autre a pris les oiseaux.

Semola, sorta di pasta ridotta in forma di piccolissimi granellini, che cotta si mangia in minestra, semolino, semolella, *furfur*, semoule.

Semonòr, V. *Smonòr*.

Señ, e popolar. *sengh*, parte del corpo umano ch' è tra la fontanella della gola e la concavità dello stomaco, seno, *sinus*, sein. *Butè, añ señ .stermè añ señ*, metter checchessia nella parte del vestimento che cuopre il seno; metter in seno, insenare, *in sinum condere*, mettre dans son sein, cacher dans le sein. *Señ*, saviezza, prudenza, sapere, sapienza, senno, *sapientia*, *prudentia*, bon sens, prudence, jugement, sagesse. *Señ*, intelletto, cervello, giudizio, *intellectus*, *intelligentia*, *cognitio*, *ratio*, esprit, jugement, cervelle. *Avèi neñ d' señ*, non aver senno, non aver cervello, *excordem esse*, *vecordem esse*, *agere inconsiderate*, être sans esprit, avoir l'esprit aux talons, avoir une tête de linotte, avoir la tête sur le bonnet, agir sans réflexion. *Fè da señ*, operare da senno, agire saviamente, *prudenter agere*, *caute se gerere*, agir sénsément, se conduire judicieusement, sagement, prudemment. *Señ*, volontà, arbitrio, modo, maniera, piacere, *arbitrium*, *voluntas*, *placitum*, volonté, gré, plaisir. *Fè a sö señ*, far a suo senno, *ingenio suo frui*, *remigio suo rem gerere*, agir à son gré, se régler à sa volonté. *Da señ, da boñ*, in sul sodo, seriosamente, *serio*, *ex animo*, *vehementer*, tout de bon, sérieusement.

Sena, foglia piccola quasi ovale di color verde volgente al giallo, odorosa, amara e

nauseante, molto adoperata in medicina perchè purgativa, la quale è prodotta da una pianticella annua appena legnosa del genere della cassia, che cresce senza coltura in Arabia ed in Egitto, i fiori di cui, sono gialli, ed il frutto è una loppa piatta, verdiccia, con varie cellette di semi; sena, *senna*, *cassia-senna*, *cassia sena*, séné.

Sena, parte del teatro ove si rappresentano azioni drammatiche; ovvero il luogo ove si finge accadere l'azione rappresentata; scena, *scena*, scène, *Sena*, e più spesso *sene* (plur.), la tela confitta sopra telaj di legno, e dipinta per rappresentare il luogo finto dall'azione drammatica; scena, scene, *scenæ*, scènes, décorations. *Sena*, dicesi anche una delle parti, in cui sono divisi gli atti delle composizioni drammatiche, cioè la parte di discorso dei personaggi finchè non è interrotta dall'arrivo o dalla partenza d'uno di essi; scena, *scena*, scène. *Sena* fig. apparenza poco durevole, scena, *scena*, scène. *Canbiè*, o *canbiësse la sena*, fig. mutarsi la faccia delle cose, o degli affari, cangiarsi la scena, *scenam mutari*, *immutari*, changement de scène, changer de batterie, changer de note. *Vnì añ sena*, *fesse vede añ sena*, comparire al pubblico, *in publicum prodire*, paraître en public. *Sena*, fatto privato e romoroso; questione, schiamazzo, scandalo, *petulans agendi ratio*, esclandre.

Senàri, l'aggregato delle scene dipinte, e delle varie loro parti, rappresentante il luogo ove si finge l'azione drammatica; scenario, *scenæ apparatus*, scènes et coulisses, décorations, décors. *Senàri*, foglio in cui sono descritti i personaggi, le scene e i luoghi pe' quali volta per volta devono uscire in palco gli attori a rappresentarli, ed altre simili cose concernenti le commedie; scenario, *summa commediæ*, répertoire du feuille. *Senàri*, dicesi per ischerzo il seno della donna, *sinus*, la gorge.

Senàt, adunanza d'uomini eletti dalle Repubbliche, o da' Principi per consigliare o governare o giudicare ne' casi di maggior importanza; senato, *senatus*, sénat, cour de justice. *Senàt*, il luogo ove si adunano i senatori; senato, *senatus*, *curia*; sénat, palais du senat.

Senatòr, persona che è membro del Senato, senatore, *senator*, senateur.

Senër, residuo terroso o salino, incombustibile, che rimane dopo la combustione di quasi tutte le materie che s'abbruciano; cenere, *cinis*, cendre. *Ridue añ senër*, incenerire, *cinefacere*, réduire en cendres, mettre en cendres. *Curvì d' senër*, incenerare, *cinere aspergere*, couvrir de cendres, remplir de cendres. *Covè la senër*, non saper partirsi dal focolare, star neghittoso presso al fuoco; covàr la cenere, *foco assidere*, ne pas quitter le coin du feu. *Senër*, *cauda*, V. *Sinisia*. *Senër ch'a la servì a fè la lessia*, ceneraccio. . . . . charrée. *Senër*, polvere, nella quale si risolvono i cadaveri; cenere, *cinis*, *pulvis*, cendre, poussière. *Le senër 'l dì dle senër*, primo giorno di quaresima, in cui si mettono sul capo de' fedeli le ceneri benedette; dì di cenere, *primus quadragesimæ dies*, *sacri cineres*, *cineralia*, le jour des cendres, mercredi des cendres, premier jour de carême. *Colòr d' senër*, cenerognolo, cenericcio, di colore simile alla cenere, *cineraceus*, *coloris cinerei*, cendré. *Spòrch d' senër*, *pieñ d' senër*, *ansenerà*, sparso di cenere, ceneroso, *cinere conspersus*, *cinere inquinatus*, *cinereus*, cendreux, plein de cendre.

Senër per *seleri*, V. *Seleri*.

Senerà, liscivo d'acqua passata o rimasta sulla cenere di legno, ed impregnato de' di lei sali; cenerata, *cinis lixivius*, cendrée, lessive.

Senevra, pianta annua erbacea che cresce ne' luoghi sassosi, con foglie simili a quelle della rapa, fiori gialli, ed il cui seme minuto e di acutissimo sapore ed odore, porta lo stesso nome, ed è adoprato per condimento e per rimedio; senapa senape, *sinapis*, senevé, moutarde. *Montè la senevra*, *vnì la senevra al nas*, stizzire, adirarsi, incollorirsi, venire la muffa al naso, venir la senapa al naso, *irasci*, se fâcher, se dépiter, enrager, la moutarde lui mont au nez.

Sengè, *singè*, cignere, legare con cinghia, cinghiare, *cingulo vincire*, *ligare*, sangler, ceindre. *Sengè uñ*, percuotere con cinghie, e per estensione, percuotere aspramente, bastonare di santa ragione, *vehementer cædere*, *percutere*, frapper, battre.

Sengh, seno, V. *Señ*.

Sengia, V. *Cengia*.

Sengià, *singià*, *cengià*, colpo dato con cinghia, e per estensione in m. b. qualunque colpo; cinghiata, botta, bastonata, bussa, *ictus*, *vulnus*, *plaga*, coup de sangle, botte, coup. *Dè na sengià*, dar una botta, una cinghiata, *aliquem cædere*, *percutere*, pousser une botte à quelqu'un.

Sengioñ, V. *Cengioñ*.

Senpervìv, pianta erbacea che ha foglie spesse, polpute, e sempre verdi disposte a rosa intorno al piede, che cresce per lo più

sui tetti e sulle mura ed ha qualche proprietà medicinale; sempreviva, *sedum majus*, *sempervivum majus*, *digitellum*, *sedum tectorum*, joubarbe des toit, ou jombarbe.

Senpi, contr. di *dobi*, scempio, semplice, *simplex*, *simplus*, simple. *Senpi*, agg. di persona, V. *Senplice*.

Senpiterna, sorta di tela colorata a disegno, assai durevole . . . . sempiterne.

Senplice, sost. inesperto, soro, senza malizia, semplice, semplicione, *simplex*, *imperitus*, *rudis*, niais, simple, bon, bonasse, très-credule, sans malice. *Senplici*, (plur) *i senplici*, le erbe più comunemente adoperate in medicina; i semplici, *simplicia*, *herbæ medicæ*, les simples, herbes médicinales.

Senplice, add. contrario di doppio, V. *Senpi*. *Senplice*, facile ad essere inteso, naturale, semplice, *facilis*, *apertus*, simple, clair, facile. *Senplice*, senza ornamento, modesto, nudo, semplice, *simplex*, *nullo ornatu*, *purus*, *inaffectatus*, *candidus*, simple, modeste, sans ornement. *Senplice*, che non ha dignità, titoli, qualità particolari, che non è altro di quanto ne suona il nome; semplice, *simplex*, simple. *A l' è uñ senplice borsoà*, è un semplice cittadino, *modicus civis est*, c'est un simple bourgeois. *Soldà senplice*, V. *Soldà*. *Senplice*, inesperto, V. *Senplice* sost.

Senplicement, con semplicità, semplicemente, *simpliciter*, simplement, avec simplicité, ingénuement. *Senplicement*, solo, soltanto, null'altro, semplicemente, *tantum*, *modo*, uniquement, simplement, rien que cela, tout simplement.

Senplici, sost. plur. V. *Senplice* sost.

Senpliciàss, *senplicioñ*, accr. di *senplice* agg. di persona, semplicione, sempliciotto, molto semplice, *simplex*, *facilis*, *bardus*, niais, lourdaud, imbécille.

Senplicista, quegli che conosce la qualità e le virtù delle erbe dette semplici e le raccoglie le esamina, e le custodisce; botanico, *herbarius*, botaniste, herboriste.

Senplicità, stato di ciò che è semplice; semplicità, *simplicitas*, simplicité. *Senplicità*, virtù o qualità dell' anima contraria alla malizia; semplicità, ingenuità, candidezza, *candor*, *ingenuitas*, candeur, naïveté, ingenuité. *Senplicità*, contrario di accortezza, inesperienza, semplicità, *rudis simplicitas*, simplicité, inexpérience, niaiserie.

Sens, o *sentiment*, potenza od organo dell' animale per cui comprende le cose corporee, che a quegli organi sono presenti, cioè mediante la vista, l'udito, l'odorato, il gusto, od il tatto, senso, *sensus*, sens. *Sens*, per simil., proprietà di rispondere al proprio scopo che risulta in alcuni strumenti dalla esattezza di costruzione, come termometri, bilance e simili; senso, *sensus*, sensibilité. *Sens*, impressione sui sensi, V. *Sensassioñ*. *Sens*, significazione di una cosa materiale, d' un detto, d' uno scritto, d'un' immagine; senso, significato, *significatio*, *verborum acceptio*, *intellectus*, sens, signification, acception, sentiment. *Ch'a l'a nè sens nè rima*, senza sugo e senza sale, *sensu comuni carens*, *e sensu comuni alienus*, qui n'a point de bon sens, qui n'a ni rime ni raison. *Boñ sens*, facoltà d'intendere e di giudicare le cose rettamente, qual si conviene a chi è sano d'intelletto, e scevro di forti passioni; intelligenza, intelletto, senno, senso, giudizio, *mens*, *judicium*, *intelligentia*, bon sens, sans commun, intelligence. *S' i t'aveisse d' boñ sens*, se tu fossi assennato, *si homo esses*, si tu ne manque pas de bon sens.

Sensa, V. *Senssa*.

Sensà, agg. di persona o di azione; saggio, giudizioso, prudente, sensato, *sapiens*, *prudens*, *cordatus*, *consideratus*, sensé, prudent, sage, judiceux, circonspect.

Sensàl, quegli che s' intromette tra i contraenti per la conclusione del negozio e particolarmente tra 'l venditore e 'l compratore; sensale, *proxeneta*, *pararius*, courtier, censal, agent, entremetteur. *Sensàl da matrimöni*, promotore di matrimonii, pronubo, paraninfo, *pronubus*, courtier de mariage, marieur, paranymphe.

Sensalarìa, *sensaria*, opera del sensale condurre due persone ad un contratto; ovvero mercede che si dà al sensale per le sue opere; senseria, *proxenetæ*, *merces*, *proxenetæ labor*, courtage.

Sensassioñ, impressione che l'anima riceve dagli oggetti esteriori pei sensi; sensazione, *sensatio*, sensation. *Sensassioñ* o *sens*, commozione comunicata all'anima dagli oggetti esterni, od anche alla considerazione di sè stessa; sensazione, senso, *commotio*, sensation. *Fè sensassioñ*, *fè na sensassioñ*, commovere, far senso, ferire, toccare, *percellere*, *percutere*, *commovere*, frapper, toucher vivement.

Sensatòr, V. *Acenssatòr*.

Senser, V. *Zenser*.

Sensibil, add. che cade sotto i sensi, che può comprendersi dai sensi; sensibile, *sensibilis*, *sensilis*, sensible. *Sensibil*, che commove, commovente, *sensum afficiens*, sen-

sible, touchant. *Sensibil*, agg. di cosa o di persona su cui le cose esterne fanno facilmente un'impressione notabile; sensibile, sensivo, *mollis*, *tener*, sensible. *Sensibil*, agg. di persona che è facilmente commossa dal dolore o dalla gioja propria od altrui; tenero, umano, che ha sensibilità, sensitivo, sensivo, *facile movendus*, sensible.

Sensibilità, qualità per cui un oggetto riceve facilmente impressione notabile dalle cose esteriori; sensibilità, *mollitia*, *teneritas*, sensibilité. *Sensibilità*, facoltà che ha l'animo d'essere facilmente commosso dal piacere o dal dolore proprio od altrui, e quindi propenso a soccorrere agli altrui mali; sensibilità, umanità, tenerezza, *humanitas*, sensibilité.

Sensitiv, che ha senso facile ad esser commosso da alcuna passione; sensitivo, sensivo, *sensibus creditus*, sensible. *Sensitiv*, delicato, V. *Dlicà*.

Sensitiva, pianta simile ad una piccola gaggía nativa de'paesi meridionali d'America e che ad ogni semplice tocco o soffio o prossimità di vapori forti, o di procella, tosto riserra le foglie, e ritira a sè i rami per ritornare poi nel primiero stato; sensitiva, vergognosa, mimosa, *mimosa*, *mimosa pudica*, *mimosa sensitiva*, *frutex sensibilis*, sensitive, acacie pudique.

Senssa, prep. separativa, senza, *sine*, *absque*, sans. *Senssa*, talora vale oltre, senza, *præter*, sans, outre. *Senssa sust.*, V. *Sanssossì*. *Sens'autr*, certamente, senza dubbio, assolutamente, sì certamente, appunto, senza fallo, *sane*, *profecto*, *scilicet*, *utique*, *procul dubio*, oui, sans contredit, sans doute, certainement. *Senssa riva e senssa fond*, smisuratamente, senza modo, sregolatamente, *immodice*, *præter modum*, *immoderate*, *vehementer*, *supra modum*, sans règle et sans mesure, sans bornes, extrêmement. *Senssa scarpe*, *senssa caussèt*, V. *Descauss*. *Senssa dove*, senza doghe, sdogato .... qui est sans douves, à qui il manque quelque douve. *Senssa braje*, senza brache, sbracato, *femoralibus exutus*, qui est sans culottes, qui a mis bas ses culottes, déculoté. *Senssa coñparisioñ*, oltre modo, senza comparazione, *ultra modum*, *præter modum*, sans comparaison, incomparablement. *Senssa conparisioñ*, senza far paragone, non paragonando, non facendo comparazione, *non coæquando*, *non comparando*, *quin conferamus*, *quin conferatur*, sans comparer, sans conférer, sans faire comparaison. *Senssa coa*, privo di coda, scodato, *cauda mutilus*, qui est sans queue, à qui on a coupé ou arraché la queue. *Senssa ganbe*, sgambato, senza gambe, *cruribus mancus*, qui n'a pas de jambes, cul-de-jatte. *Senssa dent*, sdentato, senza denti, *edentulus*, édenté, brèchedent. *Senssa dëñit*, svenevole, senza garbo, sgarbato, senza avvenentezza, scomposto, sciatto, sciamannato, *incultus*, *inelegans*, *invenustus*, *inconcinnus*, *inurbanus*, *rudis*, dégingandé, impoli, désagréable, malotru, grossier, maussade, escogriffe, mal-bâti, mal-adroit, qui n'a ni grace ni politesse, gauche, sans grace. *Senssa camisa*, spogliato di camicia, scamiciato, *absque indusio*, *exutus indusio*, sans chemise, en chemise, *Senssa fond*, V. *Desfondà*. *Senssa fëuie*, privo di foglie, sfrondato, *frondibus spoliatus*, effeuillé. *Senssa grëuja*, *sgrunà*, V. *Sgrunè*. *Senssa cimossa*, senza vivagno, svivagnato, *nulla circumdatus ora*, sans lisière. *Senssa sèla*, *a sdöss*, a bisdosso, *nudis equi humeris*, à cru, sans selle, à poil.

Sensual, agg. di persona data ai piaceri del senso; sensuale, voluttuoso, *voluptuarius*, *voluptati deditus*, sensuel, voluptueux.

Sensualità, stimolo del senso; sensualità, *concupiscentia*, sensualité.

Sent, numero di dieci decine; e si prende anche per grosso numero indeterminato; cento, *centum*, cent.

Senta, V. *Sentura*.

Sentè, V. *Santè*.

Senteña, somma, che arriva al numero di cento; centinajo, *centum*, une centaine, un cent. *Senteña*, piccola quantità di filo o di seta, per la quale tutti i fili d'una matassa sono legati insieme; bandolo, *mataxæ caput*, centaine.

Sentenari, sost., solennità che si celebra ogni cent'anni, *votum sæculare*, fête séculaire, fête qui se renouvelle à chaque siècle.

Sentenssa, decisione di lite fatta dal giudice, determinazione irretrattabile del giudice che mette fine al giudizio; sentenza, decisione, *judicium*, *sententia*, décision, sentence, jugement, arrêt (se è inappellabile). *Sentenssa definitiva*, sentenza definitiva, *sententia decretoria*, sentence definitive. *Sentenssa interlocutoria*, sentenza che definisce soltanto un punto accidentale della questione; sentenza interlocutoria, *interpositum judicium*, sentence interlocutoire. *Sentenssa d'Pilat*, sentenza iniqua, borniola, *injustum judicium*, décision injuste, jugement inique. *L'è mei uñ gram acördi ch'na boña sentenssa*, prov. e vale che il disastro e la spesa della lite supera spesso il valore della cosa

litigata, meglio è un magro accordo che una grassa sentenza, *melius est ex æquo procedere quam judicium subire*, un méchant accomodement vaut mieux que le meilleur procès, il gagne assez qui se met hors de procès. *Dè d'sentensse*, *spuè sentensse*, voler giudicare di ogni cosa, sedere a scranna, sputar sentenze, *sapientiam ostentare*, ne parler que par sentences.

Sentenssià, V. *Giustissià*.

Sentenssiè, profferir sentenza, V. *Giudichè*. *Sentenssiè*, giustiziare, V. *Giustissiè*.

Senter, armatura curva di legname sopra la quale si formano gli archi e le volte; centina, *fornicis*, *fulcimen*, cintre.

Sentesim, sost. V. *Centim*.

Sentesim, agg. di quell'unita che compisce il numero di cento, o di quella parte di cui cento formano un intiero; centesimo, *centesimus*, centième.

Sentì, ricevere un'impressione pel corpo all'anima dalle esterne cose, o nell'anima dalle interne passioni; sentire, *sensu percipere*, sentir. *Sentì*, parlandosi di suoni, udire, sentire, *audire*, *auribus percipere*, *sentire*, *accipere*, ouir, entendre. *Sentì mal*, traùdire, *perperam audire*, entendre de travers. *Per sentì dì*, per aver inteso dire, *auditione et fama*, oui-dire. *Sentì*, parlandosi dell'odorato; odorare, *naribus percipere*, *olfacere*, sentir, flairer. *Sentì*, parlandosi del gusto, vale gustare, *gustare*, *sentire*, sentir, goûter. *Sentì*, parlando del tatto, aver sentimento di checchessia per via d'esso; sentire, *sentire*, sentir, être affecté de quelque chose par le tact. *Sentì*, conoscere, intendere, sapere, accorgersi, *sentire*, *intelligere*, *cognoscere*, *videre*, *opinari*, *existimare*, sentir, entendre, connoître, s'apercevoir. *Sentì beñ o sentì mal na cösa*, aver piacere o dispiacere d'alcuna cosa, *gaudere*, *oblectari*, *delectari de re aliqua*, *ægre ferre*, prendre plaisir ou déplaisir de quelque chose. *Sentisse*, riconoscere per ottima sensazione del proprio stato; sentirsi, *semetipsum noscere*, *sensum de se habere*, se connaître, sentir son état. *Sentisse beñ*, sentirsi bene, esser sano, *valere*, se porter bien. *Sentisse mal*, non si sentir bene; sentirsi male, esser infermo, *ægrotare*, se sentir mal. *Com' iv sentive? com steve?* come ti senti tu? come stai? *ut vales?* comment vous portez-vous? comment va votre santé? *Comenssè a sentisse mal*, chiocciare, *morbo corripi*, commencer a se sentir indisposé. *Sentisse dna cösa*, aver occasione di ricordarsene per danno o dispiacere ricevutone; risentirsi, *infixum habere menti*, se ressentir. *D'sosì nè na sentireû fiñ ch'i viva*, me ne risentirò pur sempre, non lo dimenticherò mai, *diu recordabor ejus rei memoria non brevi delebitur*, *diu animo meo id erit infixum*, je m'en ressentirai toujours. *Sentisse tuta la vita a fè mal*, esser pesto, sentirsi dolere tutte le membra, tutta la vita, esser affranto, fiaccato, *totum dolere*, *opprimi totius corporis doloribus*, avoir le corps tout moulu, être tout moulu, se sentir des douleurs par tout le corps. *Sentisse d'fè na cösa*, conoscer di aver la capacità di fare una cosa, sentirsi capace . . . . être en mesure, se sentir en mesure.

Sentì, in s. neutro, benchè regga un oggetto; cioè *sentì n'odòr*, aver odore, mandar odore, redolire, olezzare, o puzzare, *olere*, *redolere*, sentir, avoir odeur, rendre odeur. *Sentì*, detto assolutamente de'cibi in questo senso, aver cattivo odore; puzzare, *subracidum esse*, *male olere*, *putere*, puer. *Sentì 'n gust*, aver sapore, *sapere*, avoir un goût.

Sentigram, V. *Centigramma*.

Sentiment, potenza e facoltà di sentire, e concetto delle cose formate nell'anima per mezzo dei sensi; sentimento, senso, *sensus*, sens, sentiment. *Sentiment*, intelletto, senno, sentimento, *mens*, *intellectus*, entendement, intelligence, connaissance, capacité, habileté, science, talent. *Sentiment*, significanza, significato, significazione, *significatio*, *potestas*, *sententia*, signification, pensée. *Sentiment*, concetto, pensiero, opinione, sentimento, *sententia*, *opinio*, sentiment, avis, opinion, sens. *Esse senssa sentiment*, *andè fòra d'sentiment*, esser fuor del sentimento, uscir del sentimento, perder il senno, impazzare, esser pazzo, *delirare*, *desipere*, raffolir, devenir fou, perdre le sens, perdre l'esprit, être fou.

Sentimetr, V. *Centimetr*.

Sentinèla, soldato che fa la guardia in luogo esteriore ed aperto per poter avvertire i compagni d'ogni sorpresa, o per difendere da sè solo un posto; ed anche dicesi di quello spazio di tempo, che stanno i soldati vigilanti alla guardia; sentinella, vedetta, scolta, *vigiles*, *excubitor*, *vigiliæ*, *excubiæ*, sentinelle, garde. *Fè la sentinèla*, far la guardia, star di guardia, far la sentinella, *excubias agere*, être de faction, être de garde, faire la sentinelle, monter la garde. *Fè la sentinèla*, per simil. si dice anche di chiunque stia in attenzione di checchessia; far la sentinella, *circumspicere*, *animadvertere*, se tenir en garde, être aux aguets.

Sentòr, indizio, V. *Indissi*. *Sentòr*, per odore, V. *Odòr*.

Sentura, *senta*, fascia con cui si cingono le vesti sopra i fianchi; cinto, cintolo, cintola, cintura, *cingulum*, *succingulum*, ceinture. *Sentura dla spa*, V. *Senturoñ*.

Senturiñ, dim. di *sentura* stretta o corta cintura, cinturino, cinturetto, cintolino, *cincticulus*, petite ceinture.

Senturoñ, fornimento di cuojo a cui s'attacca la spada che si porta a canto, pendaglio, balteo, cinta di spada, tracolla, budriere, *balteus*, *balteum*, baudrier, ceinturon.

Senturonié, facitore o venditore di pendagli e di cinte di spada, *zonarius*, ceinturier.

Sep, stromento nel quale si serrano i piedi a'malfattori durante alcune ore per castigarli, e per lo più in pubblico; ceppo, *compes*, ceps, entraves. *Butè ai sep*, *butè añt' i sep*, metter ne'ceppi, inceppare, *in compedes includere*, *compedes alicui impingere*, mettre aux fers. *Sep dla campaña*, quel legno che bilica la campana, ossia quell'armatura di grosso legname in cui sono incastrate le trecce e manichi della campana per tenerla sospesa; cicogna . . . . mouton. *Sep dl'ancuso*, V. *Sepa*. *Sep*, vale anche origine di famiglia presa la metafora dal ceppo degli alberi, da cui derivano diversi rami; ceppo, *stirps*, *genus*, *origo*, *stipes*, souche, tige, tronc.

Sepa, parte del ceppo a cui son attaccate le radici dell'albero; ceppaja, *caudex*, chicot, pied de l'arbre. *Sepa*, piede dell'albero tagliato per ardere, e per varii altri usi; ceppo, toppo, ciocco, *caudex*, *truncus*, chicot, billot, tronc d'un arbre. *Sepa*, *sep dl'ancuso*, grosso pezzo di legno, su cui è fermata l'incudine; toppo, ceppo, *truncus*, billot de l'enclume. *Sepa del bechè*, V. *Suca*.

Separassioñ, atto di separare o di separarsi; separazione, separamento, *disjunctio*, *divisio*, *separatio*, séparation.

Separè, allontanare cose o persone le une dalle altre; separare, disgiungere, disunire, *sejungere*, *disjungere*, *separare*, séparer, éloigner, écarter, désunir.

Sepelì, condurre i cadaveri umani alla sepoltura e chiudervili colle cerimonie religiose; seppellire, *sepelire*, ensevelir.

Sepia, animal mollusco marino con otto braccia e due palpi, di grossezza estremamente varia secondo le specie, e che ha nel ventre una vescica di liquore nerissimo adoprato in qualche arte, e che porta pure il nome di *sepia*, ed un osso piano calcare spongioso nel corpo che serve a varii usi d'arti e di medicina; seppia, *sepia*, sèche, encre de la sèche, os de la sèche.

Sepolcro, *sepoltura*, luogo dove si seppelliscono i morti; avello, sepoltura, sepolcro, *sepulcrum*, *tumulus*, *monumentum*, *conditorium*, sépulcre, tombeau, caveau. *Sepolcro*, assol. dicesi per eccellenza quello di Gesù Cristo; santo sepolcro, *sanctum sepulcrum*, saint sépulcre.

Sepolt, part. da *sepelì*, sepolto, seppellito, *sepultus*, enseveli. *Sepolt*, fig. occulto, nascosto, perduto, sconosciuto, sepolto, *abditus*, *occultus*, *latens*, enseveli, caché, occulte.

Sepoltuari, colui che possiede propria sepoltura, e dicesi rispetto al luogo dove essa si trova; sepoltuario, (v. dell'uso) . . . .

Sepoltura, l'atto del seppellire; sepoltura, sotterramento, *sepultura*, *humatio*, enterrement, sépulture, convoi. *Sepoltura*, per *sepolcro*, V. *Ogi añ figura*, *domañ añ sepoltura*, prov. oggi siam vivi e domani morti, *mors vitæ semper imminet*, la mort nous menace à chaque instant. *Sepoltura*, luogo sotterraneo in certe chiese, ove si seppelliscono i morti; *tumulus*, *crypta*, crypte.

Sequela, numero di cose o di persone che si seguono le une le altre; sequenza, *procedentium*, *agmen*, *ordo*, troupe, suite.

Sequèstr, comandamento, che fa la giustizia ad istanza del creditore a chi ha effetti del debitore, che gli tenga a sua stanza; ovvero anche toglimento di oggetti mobili al debitore per porli in mano altrui a sicurezza dell'adempimento delle di lui obbligazioni; staggina, *sequestratio*, *pignoris captio*, saisie, sequestre. *Butè 'l sequestr*, V. *Sequestrè*.

Sequestrè, allontanare, separare, sequestrare, *dividere*, *separare*, *segregare*, *seducere*, *dissociare*, *sejungere*, *dirimere*, *distrahere*, séquestrer, écarter, séparer. *Sequestrè uñ*, obbligarlo a non uscir da qualche luogo; sequestrare, *detinere*, enfermer quelqu'un, retenir dans quelqu'endroit. *Sequestrèsse*, allontanarsi, separarsi dal conservare con gli uomini, *ab hominum consuetudine se segregare*, *se a frequentia hominum distrahere*, s'écarter, se séquestrer, s'éloigner de la compagnie des hommes. *Sequestrè*, t. legale, *butè 'l sequestr*, fare staggina, staggire, sequestrare, *pignus capere*, *pignore cavere*, séquestrer, saisir, faire une saisie, user de main-mise.

Sèra, luogo coperto e talora riscaldato ove si mettono nell'inverno le piante che temono il freddo; conserva, stanzone, ser-

batojo, svernatojo, ibernacolo, *cella arbustiva*, *cella defendendis a frigore plantis*, serre, hibernacle. *Sëra di portugaj*, *limoñ ec.*, stanzone degli agrumi; aranciera, cedroniera, *aurearum malorum hibernaculum*, orangerie. *Sëra cauda*, stanzone riscaldato artificialmente per conservare le piante; stufa, tepidario, *tepidarium*, serre chaude, étuve.

Seralio, così chiamasi volgarmente il luogo dove i Musulmani tengono rinchiuse le loro donne siano mogli siano schiave; e per estensione dicesi delle femmine che ivi son chiuse; serraglio . . . . . harem. *Seralio*, riunione di molte bestie rare o feroci incatenate o chiuse e tenute per lusso, per studio o per esporle alla pubblica curiosità; serraglio, *palatium pecorosum*, ménagerie.

Serata, rappresentazione o concerto che si dà in teatro a particolar benefizio d'uno degli attori della compagnia; serata (voce dell'uso) . . . . représentation à bénéfice.

Sẹrbià, *sẹrbiura*, il sarchiare, sarchiagione, sarchiatura, *sarritio*, *sarculatio*, sarclage. *Dè na sẹrbià*, sarchiare leggermente, sarchiellare, chisciare, *sarculare*, sarcler légèrement.

Sẹrbiè, V. *Sarì*.

Sẹrbiòr, *sẹrbiöira*, V. *Sariòr*.

Serc, *sẹrcè*, V. *Cerc*, *Cẹrcè*.

Sërca, *ricerca*, *riserca*, atto di ricercare; ricerca, indagazione, *inquisitio*, *investigatio*, *perscrutatio*, recherche, perquisition, enquête. *Andè añ sërca*, V. *Sẹrchè*. *Vatne añ sërca*, modo usato quando si vorrebbe esprimere un nome, e si trasanda perchè la memoria non ci soccorre; lo sa il cielo, che so io? . . . . que sais-je?

Sẹrchè, adoperarsi per trovar quel che si desidera; investigare, cercare, *quærere*, *inquirere*, *conquirere*, *exquirere*, *disquirere*, chercher, fureter, fouiller, tâcher de trouver quelque chose. *Sẹrchè per mar e për tëra*, cercare ovunque, frugare in ogni nido, andar ratto, *terra marique conquirere*, *diligenter perquirere*, chercher à pied et à cheval, chercher par mer et par terre. *Chi serca trëüva*, detto proverbiale vale che l'effetto ne segue quando si pone la causa; chi cerca trova, *qui quærit invenit*, qui cherche trouve. *Sẹrchè singh roe ant uñ chër*, *sẹrchè mesdì a quatordes ore*, modi proverb., non contentarsi del convenevole o metter difficoltà dov'ella non è; cercar cinque piedi al montone, cercar il nodo nel giunco, cercar Maria per Ravenna, *nodum in scirpo quærere*, chercher les défauts, les difficultés, du mal où il n'y en a point, être trop difficile, chercher midi à quatorze heures, subtiliser, faire des mauvaises difficultés sur des choses où il n'y en a point à faire. *Sẹrchè le difficoltà*, cercar i fichi in vetta, *nodos excogitare*, se faire des difficultés. *Sẹrchè la rama ch'a 'n bat*, *sẹrchè la vẹrga ch'a 'n frusta*, cercar di frignuccio, andar incontro a' pericoli, cercar le disavventure, procacciarsi noja a bella posta, *sibi curas et molestias comparare*, chercher malheur, chercher son malheur, chercher à se faire battre, chercher à se faire du mal, chercher chape-chûte. *Sẹrchè 'l peil ant l'ëüv*, V. *Peil*. *Sẹrchè i mört a taola*, ricordare i morti a tavola, dire cosa non adattata al tempo e al luogo, *abs re loqui*, dire quelque chose qui ne convient point au temps et au lieu où l'on est. *Sẹrchèsse d'rogna da gratè*, cercar guai, procacciarsi noje a bella posta, cercar il male come i medici, cercar il pregiudizio suo, murarsi in un forno, *malum mendicare*, chercher chape-chûte, chercher guignon, s'embrener. *Sẹrchè l'aso ch'uñ j'è a cavàl*, dicesi di chi cerca cosa che ha presso di sè non sapendo d'averla; cercar l'asino, e stargli a cavallo . . . . chercher son âne et être dessus. *Sẹrchè uñ pretest da Almañ*, *sẹrchè d'nicrocie*, cercar pretesti frivoli per rissare, *de industria ciere rixam*, *falsas causas fingere ad discordiam*, faire une querelle d'allemand, sans sujet, et hors de propos.

Serèa, *bondisserèa*, V. *Cerèa*. *Serèa*, sorta d'erba odorosa, V. *Srèa*.

Sereñ, agg. di cielo che è senza nubi ne' vapori; chiaro, sereno, *serenus*, *sudus*, *apertus*, serein, gai, tranquille, calme, doux. *Gota sereña*, V. *Gota*.

Sereñ, sost., *serenità*, contrario di oscurità e di torbidezza, stato del cielo allorchè l'aria è pura e chiara e senza nuvoli; sereno, serenità, *serenum*, *serenus aer*, *serenitas*, sérénité, clarté du temps, pureté de l'air.

Sereña, cielo e aria scoperta, sereno, *sudum*, *dium*, *horrores nocturni*, serein. *Durmì a la sereña*, dormire a cielo scoperto, *dormire sub dio*, coucher à la belle étoile. *Sereña*, umidità che si manifesta nell'atmosfera in tempo d'estate poco dopo il cader del sole, e si ferma sui corpi; sereno, *vespertinus ros*, serein.

Sereña, *merla-peschera*, uccello dell'ordine dei picchii grosso come una lodola, con becco lungo e dritto, piedi corti e rossi, e piuma di diversi colori, e che si nutre di

pesci vivendo vicino alle acque; uccello pescatore, alcedine irsuta, uccello di san-Martino, *alcedo ispida*, alcyon muet, martin-pêcheur. *Sereña di prà*, *ghepiè*, *gabiosna d'mariña*, o *rocairëùl*, uccello dell'ordine dei passeri, grosso come un tordo, ma un po' più lungo, con becco nero, dorso fulvo, e gola gialla, e che dal pascersi d'api e di vespe ha varii suoi nomi; lupo delle api, merope vespivora, apiastro, *merops-apiaster*, guêpier. *Sereña*, mostro favoloso, V. *Sireña*.

Serenada, *sernada*, il suonare e cantare notturno a cielo scoperto innanzi alla casa di alcuno per di lui riguardo; e dicesi pure de'pezzi di musica destinati ad essere eseguiti in tali circostanze; serenata, *concentus nocturnus ad ostium alicujus*, *nocturnus ad alicujus fores gratulationis concentus*, sérénade. *Fè na serenada*, o *le sernade*, far una serenata, *occentare ostium alicujus*, faire une sérénade. *Fè la serenada*, o *le sernade adòss a uñ*, fig. percuoterlo, bastonarlo, svergheggiarlo, *verberare*, *virgis cædere*, frapper, fouetter quelqu'un, donner un aubade.

Serentsse, v. neutro passivo, divenir sereno, ed è proprio del cielo; serenarsi, rasserenare, *serenare*, devenir serein, se rasséréner, s'éclaircir.

Serì, V. *Sarì*.

Seriament, *seriosament*, *sul serio*, con serietà, seriamente, seriosamente, *graviter*, *severe*, sérieusement. *Seriament*, daddovero, da senno, in sul serio, sul serio, in sul sodo, *serio*, *extra jocum*, tout de bon, sérieusement.

Serie, ordine di cose che si seguono e sono correlative; serie, *series*, *ordo*, ordre, série.

Serietà, contegno della persona, del volto e del discorso che indica consideratezza ed animo alieno dall'allegría, o dalla celia; serietà, aria seria, *severum supercilium*, air grave, air sérieux, gravité.

Serio, add. *seriòs*, che ha serietà, che è grave e considerato, che è contrario alla celia; serio, *severus*, *gravis*, sérieux, grave, imposant. *Serio*, agg. di cose, importante, grave, serioso, *serius*, *magni momenti*, sérieux, important.

Serio, sost. il serio, la serietà, *severitas*, *gravitas*, air, sérieux. *Piè* o *tnì 'l serio*, divenir serio, star serio, *vultum severiorem induere vel servare*, prendre son sérieux, garder son sérieux. *Sul serio*, V. *Seriament*.

Serments, sost. plur. rami secchi della vite; sermento, sarmento, *sarmentum*, sarment.

Sermoñ, *predica*, nei due suoi significati. *Sermoñ*, chiamasi particolarmente in Torino l'orazione sacra che vi si dice ogni venerdì di marzo nella cattedrale sul soggetto della Sindone; discorso sulla Sindone, *de Sindone oratio sacra*, sermon sur le S. Suaire.

Sernada, V. *Serenada*.

Sernaja, agg. che si dà alla carta difettosa, V. *Carta*.

Sërne, separare le une dalle altre cose di qualità diversa per distinguerle, o per eleggerne la migliore; scegliere, cernere, *cernere*, *sceverare*, *seligere*, *secernere*, choisir, trier, séparer, diviser, éplucher. *Sërne*, togliere le immondezze le parti inutili dall'erbe, o da altre cose per conservarne la parte utile; cernere, *delectum habere*, éplucher, trier. *Sërne i spinàss* (tratta la metafora dalle servicciole dai guatteri, che si destinano in cucina a cernere le erbe mentre gli altri attendono a sollazzarsi o ad affari di maggior rilievo) dicesi di donna, che trovandosi in un ballo, non è come le altre corteggiata ed invitata a danzare; e dicesi pure di zitella che già avanzata in età non trovi marito . . . . . *Sërne le pules*, tor via le pulci, spulciare, *pulices tollere*, épucer. *Sërne le pulës*, figur. esaminare minutamente, rivedere severissimamente ad alcuno il conto delle sue azioni; riveder il pelo, sindacare, *tundere aliquem*, *rationem factorum ab eo petere*, *nasute distringere*, *inquirere*, revoir le compte à quelqu'un, éplucher la vie, examiner sévérement, les actions de quelqu'un, rechercher ce qu'il peut y avoir de reprochable. *Sërne i poi*, spidocchiare, *pediculis expurgare*, épouiller, éplucher, ôter la vermine. *Sërne le pere dant uñ canp*, torre le pietre dal terreno raccogliendole; spietrare, *elapidare*, épierrer.

Sernèi, *crivèl*, strumento che serve a nettare i grani od i legumi dalla polvere e dalle mondiglie, fatto con un orlo di legno, il circolo o spazio del quale si riempie con una pelle bucherata; vaglio, crivello, *vannus*, *cribrum*, crible.

Sernia, lo scegliere, scelta, *delectus*, choix, triage. *Sernia*, la parte più squisita e più eccellente di checchessia; scelta, *flos*, *robur*, l'élite de quelque chose, le choix, la fleur.

Serniaje, sost. plur. V. *Serniura*.

Sernìe, sceverare col vaglio dalle biade il mal seme od altra mondiglia; vagliare, *cribrare*, *vannere*, *incernere*, cribler.

Sernièra, due pezzi di piastra metallica od altro corpo duro, i quali forati da un

capo all'altro s'incastrano insieme, e stanno saldi per mezzo d'un pernio che si fa passare ne' fori d'entrambi; cerniera, *verticulæ*, charnière. *Serniera d'uñ conparss*, nocella . . . . charnière de compas.

Serniùra, *serniaje*, l'avanzo delle cose cattive separate dalle buone; sceltume, marame, cerna, pattume, spazzatura, mondiglia, *purgamentum*, *quisquiliæ*, *sordes*, rebut, épluchures, ordures, balayures. *Serniùra*, *serniaje*, *crivlùra*, mondiglia che si cava vagliando grano od altro; vagliatura, *purgamentum*, *excretum*, criblure.

Serögich, colui che cura le lesioni esterne del corpo umano, o vi eseguisce le operazioni prescritte per guarirne le malattie interne; chirurgo, *chirurgus*, *vulnerum medicus*, chirurgien.

Seroñ, specie di quercia anch'essa di legno duro, crescente a mediocre altezza ne' luoghi sassosi e montani colle foglie frastagliate a punte, e la coppa della ghianda irta di punte; cerro, quercia-cerro, *quercus-cerris*, chêne-cerrus.

Serp, nome generico degli animali che hanno vertebre e corpo assai lungo sono senza piedi, e vivono respirano nell'aria strisciandosi sulla terra, e molti de' quali sono velenosi come la vipera; serpe, *serpens*, *anguis*, serpent.

Serpañ, istrumento di musica, V. *Sarpañ*.

Ser-papiè, voce fr., scansia, scaffale, scrittojo, *pluteus*, serre-papiers.

Serpè, Luogo pieno di serpi o luogo molto umido e aduggiato; serpajo. . . . . . lieu où il y a des serpens, des couleuvres.

Serpent, serpe grande, serpente, *serpens*, *draco*, serpent.

Serpentaria, pianta medicinale erbacea e vivace, crescente ne' luoghi incolti ed ombrosi, con sapore acre, odore cadaverico in tempo della fioritura e così detta perchè il suo gambo è pieno di macchie come la pelle d'un serpente; serpentaria, dragontea, colombaria, *arum-dracunculus*, serpentaire, gonet-serpentaire.

Serpentiè, V. *Sapëür*.

Serpentiña, specie di risipola vaga, la quale cessa in una parte della pelle per mostrarsi in un' altra, e qualche volta vi serpeggia recando gran doglia e pizzicore; serpigine, impetigine, *lichen*, *serpigo*, dartre, feuvolage, érysipèle ambulant, V. anche *Rosipila*.

Serpièra, tela grossa e rada, colla quale si rinvolgono balle, fardelli ec.; invoglia, *involucrum*, *integumentum*, *segestre*, serpillière, carpette.

Serpil, *serpò*, erbuccio odoroso del genere del timo vivace, molto aromatico, crescente ne' terreni aridi con foglie ovali, e fiori a mazzi incarnati, radice ramosa, o gambi legnosi che vanno serpendo; sermollino, serpillo, serpollo, *serpillum*, *thimus-serpillum*, serpolet, thim sauvage.

Serv, grosso quadrupede boschereccio dell' ordine dei ruminanti che ha corpo svelto, forme eleganti, pelo per lo più fulvo, e corna ramose, rotonde, sode, ripiegate all' indietro; cervo, cervio, cerbio, *cervus*, cerf. *Serv d' doi ani*, *ch' a l' a gnuñ còrn*, fusone, *subulo*, dagnet. *Serv pcit*, cerbiatto, *pullus cervinus*, *hinnulus*, faon, jeune cerf.

Serva, la femmina del cervo, la quale è senza corna ed è più piccola del maschio; cerva, *cerva*, biche. *Serva*, per *serventa*, V. *Serva*, *i soñ beñ soa serva*, (e non mai *soa serventa*), saluti usati dalle donne verso persone superiori od anche eguali ma non strette d'amicizia; serva, vi sono serva, *vale*, *salve*, *salutem tibi dico*, votre servante, je suis votre servante.

Servè, agg. di lupo, *luv servè*, o *luv ravàss*, V. *Luv*.

Servèl, massa midollare bianca molle polposa, chiusa nella principale cavità ossea del cranio degli animali che hanno vertebre, e che è il centro riposo e conserva di tutte le sensazioni, ed organo della volontà; cervello, *cerebrum*, cerveau, cervelle. *Servèl*, per intelletto, giudizio, *judicium*, *mens*, *ratio*, cerveau, cervelle, entendement, jugement, esprit, bon sens. *Servèl fait a granghìa*, *a davanöira*, cervello fatto a oriuoli, dicesi d'uomo incostante, vano, stravagante, cervello balzano, girellajo, uomo scervellato, *volubile genium*, tête à l'évent, tête légère, girouette, tête verte, homme cervelé, tête évaporée, sans cervelle, éventé. *Senssa servèl*, senza cervello, cervel d'oca, *vecors*, *excors*, *cucurbita*, lourd, sot, cerveau creux. *Servèl baravantañ*, cervel bislacco, bisbetico, *homo difficilis*, *morosus*, homme, capricieux, fantasque. *Chi a neñ servèl*, *abia ganbe*, prov. e vale che si dee supplire colla fatica a quanto si è trascurato per disattenzione, chi non ha cervello abbia gambe, *pedibus compensanda memoria*, qui n'a point de tête doit avoir des jambes. *Lanbichèsse 'l servèl*, stillarsi o beccarsi il cervello, ghiribizzare, fantasticare, affaticare l'intelletto, mulinare, *meditari*, se creuser la cervelle, s'alambiquer l'esprit, donner la torture à son esprit. *Fè butè 'l servèl a part*, far tornare altrui il cervello in capo, del

ridurre alla ragione e al dovere, *ad officium reducere*, faire rentrer quelqu'un dans son devoir, le réduire. *Fè stè añ servèl*, tenere o fare stare altrui in cervello, farlo vivere con moderazione, costrignerlo a non uscir de'termini dovuti, *in officio continere*, *ad sanam mentem adducere*, contenir dans le devoir, mettre quelqu'un à la raison. *Perde 'l servèl*, perder il cervello, confondersi, *confundi*, perdre l'esprit, se démonter, perdre la raison. *Fè perde 'l servèl*, confondere, torre il cervello, *obtundere*, démonter quelqu'un, lui faire perdre la tête. *Esse fòra d'servèl*, *fòra d'sentiment*, esser fuori di cervello, esser pazzo o esser colla mente molto sopraffatta per qual si sia ragione, *desipere*, *agere inconsiderate*, perdre la tête, être court de soi-même, perdre son sang froid, être comme fou. *Avèi 'l servèl ant'i garèt*, aver il cervello nelle calcagna, esser privo di senno, aver men cervello d'un grillo o di un oca, *excordem esse*, *vecordem esse*, être sans esprit, avoir l'esprit aux talons, avoir une tête de linotte.

Servèla, lo stesso che *servèl*, V. *Servèla*, e *servèle* (plur.) diconsi particolarmente, le due parti emisferiche del cervello degli animali uccisi, spogliate della parte esteriore più cenericia; e destinate a cibo, cervella, *cerebrum*, cervelle.

Servelà, *servelèt*, *servelin*, V. *Servlà*, *Servlèt*, *Servlin*.

Serventa, *serva*, donna che serve altrui negli ufficii domestici; fante, fantesca, serva, *ancilla*, *famula*, servante, domestique, fille de service, femme de service. *Serventa*, è meglio *servent:* (plur.), ordigno di ferro con due uncini, che serve per prendere il manico dei vasi, quando son caldi, onde non abbruciarvisi; gancio, gancetto, *uncus*, crochet.

Serventassa, V. *Serventoñ*.

Serventiña, dim. di *serventa*, serva giovane o di buon garbo, servetta, servicella, servicina, garbata fantesca, *ancillula*, *servula*, *elegans famula*, petite servante, petite fille de service, jolie servante, jeune fille de service.

Serventoñ, *serventassa*, avvilit. di *serventa*, servicciuola, fantesca da poco, fantescaccia, guattera, *vilis ancilla*, souillon, écureuse d'écuelles, laveuse d'écuelles, tortillon.

Servì, v. att. far servitù, ministrare ad altrui; servire, *servire*, *deservire*, *inservire*, *officia*, *operam aliis alicui dare*, *præstare*, *alicui ministrare*, *famulari*, servir, agir, travailler, s'employer pour quelqu'un. *Servì messa*, servire al prete mentre dice la messa, servire all'altare, servire la messa, *sacerdoti ministrare*, servir la messe. *Servì la messa a uñ*, dire d'altrui tutto il male che si può, o vero o falso che sia; far cattivi uffizii altrui, lavare il capo altrui colle frombole . . . . . rendre de mauvais services, servir quelqu'un à plats couverts. *Servì un malavi con tuta l'atenssioñ*, servir con diligenza un ammalato, *diligenter ministrare ægroto*, *diligentem operam ægroto præbere*, assister, soigner un malade. *Servì uñ dè duè*, imprestar denari ad alcuno, provvedere altrui di denaro, servirnelo, *alicui copiam facere pecuniæ*, *credere pecuniam*, *mutuam pecuniam alicui dare*, fournir une somme, prêter de l'argent. *Servì*, (detto assolutamente) stare presso altrui a servizio mercenario, in qualità di famiglio, *servire alicui*, *apud aliquem servire*, servir, être domestique, être en état de domesticité. *Servì uñ fiñ ant el cul*, in m. b. fare a uno ogni sorta di servitù, servirlo di tutto punto, servir di coppa e di coltello, *omnem suam operam alicui præstare*, être le couteau pendant de quelqu'un, servir quelqu'un avec toute exactitude, être tout dévoué au service de quelqu'un. *Servì*, *servì a taola*, imbandire il pranzo; metter innanzi, servire, *cibos in mensa apponere*, servir. *Servì*, presentare cibo o bevanda alle persone che sono in tavola od altrimenti in nostra compagnia, offerire, servire, *cibum vel potum alicui porrigere*, servir. *Servì doi padroñ*, ingannar con doppiezza le due parti, cucire a refe doppio, *utramque partem callide fallere*, jouer les deux. *A servilo*, *per servilo*, *per servirlo*, a vostro servizio, a vostri cenni, *tibi præsto sum*, à votre service. *Servì*, in s. neutro e per lo più parlandosi di cose, valere per qualche uso servire a, adoperarsi a, *inservire*, *ad rem conducere*, *prodesse*, *conferre*, servir, être bon, être propre à quelque usage. *Servisse dna còsa*, adoperarla, usare una cosa, *uti*, *adhibere*, se servire, faire usage, employer. *Servisse*, servir se stesso, far le proprie bisogne, *sua ipse gerere*, se servir soi-même. *Servisse dna còsa*, valersi di una cosa, giovarsi, servirsi, usarne, far uso, adoprare, *frui*, *uti*, *adhibere*, se servir d'une chose, user, employer. *Servisse*, prendere a tavola, o ad altra commessazione quella parte di cibo o di bevanda che ci conviene; servirsi . . . . se servir.

Servient, V. *Mèss*.

Servieta, servietiñ, V. *Salvieta*, *Salvietiñ*.

Servil, add. che è proprio di servo, che è da servo; servile, *servilis*, servile. *Servil*, fig. abbietto, vile, umile, dimesso, servile, *humilis*, *abjectus*, *vilis*, servile, abject, vil.

Servilment, avv. a maniera di servo, servilmente, *serviliter*, *humiliter*, servilement. *Servilment*, fig. bassamente, con abjezione, servilmente, vilmente, *abjecte*, *vernaliter*, servilement, bassement.

Servissi, il servire, servitù, servizio, servigio, *servitus*, *famulatus*, service. *Servissi*, beneficio, comodo, pro, servizio, *beneficium*, *utilitas*, plaisir, bienfait, service. *Servissi*, negozio, faccenda, *negotium*, *res*, affaire, besogne. *Servissi*, per uopo, bisogno, *opus*, service, usage, besoin. *Servissi*, tutto il vasellame da tavola, servizio, *convivalia vasa*, service. *Servissi*, *portà*, muta di vivande; servito, mensa, messa, *missus*, service. *Servissi*, nome collettivo de'servitori, V. *Servitù*.

Servissiàl, V. *Lavativ*.

Servissievol, cortese, officioso, obbligante, che fa volentieri servigio, gentile, amorevole, pronto a far piacere, serviziato, *officiosus*, *cuique obvius et expositus*, *comis*, *benignus*, *facilis*, obligeant, serviable, officieux.

Servitòr, servo, servitore, famigliare, famiglio, mercenario, donzello, fànte che sta a posta d'altri, *servus*, *famulus*, serviteur, domestique, valet. *A l'è mei esse gram padroñ che boñ servitòr*, prov. è meglio esser capo di gatta che coda di lione, *malo hic esse primus quam Romæ secundus*, il vaut mieux être petit maître que grand serviteur. *Servitòr*, abbreviando la frase *i soñ sö servitòr*, *servö suö*, saluto usato dagli uomini verso persone superiori, od anche eguali ma non legate d'amicizia; servo, vi son servo, *vale*, *salve*, *salutem tibi dico*, votre serviteur, je suis votre serviteur, je vous salue. *Fè servitòr*, salutare con rispetto; fare delle sberrettate, far di cappello, far santà (parlandosi de'bambini), *salutem pluries dicere*, *caput honoris caussa detegere*, faire le pied de veau, saluer avec respect.

Servitù, servissi, nome collettivo di tutte le persone mercenarie che servono attualmente altrui; cioè camerieri, servitori, scrivani, mastri di casa, cocchieri, donzelle e simili; famiglia, serventi, servitorame, servitù, *servitia*, famille, maison, livrée, valetaille, domestiques. *Servitù*, il servire, servigio, *servitus*, *famulatus*, service. *Servitù*, t. legale, diritto di passaggio, di trar acqua, d'appoggiar travi, e simili, che si esercita a pro di uno stabile sopra un altro stabile che rimane obbligato a sopportarne l'incomodo; servitù, *servitus*, servitude.

Servlà, *servelà*, sorta di salsiccia alla milanese, ripiena di carne salata e di aromati; cervellata, *farcimen*, cervelas.

Servlèt, *servelèt*, parte posteriore del cervello, più piccola della massa principale situata nelle fosse inferiori occipitali, e che comunica tra il cervello e la midolla spinale; cervelletto, cerebello, *cerebellum*, *posterior cerebri pars*, cervelet.

Servliñ, *serveliñ*, uomo stravagante, intrattabile, bell'umore, cervellino, cervelluzzo, cervelletto, *morosus*, *difficilis*, *cerebrosus*, bizarre, fantasque, bourru, homme insopportable.

Servo, V. *Servitòr*.

Ses, nome numerale composto di due volte tre e collocato tra 'l cinque e 'l sette, sei, *sex*, six. *Ses völte*, sei volte, *sexies*, six fois. *Ses völte tant*, sestuplo, *sextuplum*, sextuple.

Sesì, prendere con forza e ad un tratto; pigliare, torre, *carpere*, *apprehendere*, saisir. *Sesì*, fig. comprendere immediatamente una cosa difficile; capire di volo, *capere*, *comprehendere*, saisir, comprendre au premier mot. *Sesì*, dicesi di malattia, di freddo ecc., che improvvisamente offende una persona; cogliere, sorprendere, *tenere*, *occupare*, *invadere*, saisir. *Freid ch'a sesìss*, freddo acuto, penetrante, rigido, freddo che sorprende, *frigus acerbissimum*, *acutum*, *rigidum*, *animum perstringens*, *corripiens*, froid saisissant. *Sesì*, t. leg. sequestrare, staggire, *pignus capere*, *pignore cavere*, saisir, user de mainmise.

Sesìa voce fr., atto con cui d'ordine d'un magistrato, i beni d'una persona sono posti in potere dell'autorità pubblica per l'esecuzione delle sentenze; sequestro, staggina, *sequestratio*, *pignoris captio*, saisie.

Seslonghe, *sislonga*, gran canapè con spalliera e bracciuoli, su cui si suole tenere uno strapunto e più cuscini per sedervi e riposarvi, ed anche per servirsene a guisa di letto; letto di riposo, *anaclintherium*, bergère, chaise longue, fauteuil.

Sessa, V. *Siessa*.

Sessagenari, agg. di persona che ha sessant'anni; sessagenario, *sessagenarius*, sexagenaire.

Sessanta, nome numerale che contiene sei decine; sessanta, *sexaginta*, soixante.

Sessantèña, quantità di sessanta; sessantina, *sexaginta*, soixantaine, soixante.

Ses-sent, *sessent*, nome numerale che contiene sei centinaja, seicento, secento, *sexcentum*, six-cent. *Uñ del sessent*, colui, che scrive italianamente nello stile comunemente introdotto nel secolo decimosettimo; secentista, sestodecimo . . . . . celui qui écrit dans le goût des écrivains du dix-septième siècle. *Stil del sessent*, maniera di scrivere da secentista, secentismo . . . manière d'écrire dans le goût du dix-septième siècle.

Sessioñ, tempo durante il quale sta radunata un'assemblea per esaminare e deliberare; dicesi pure di uno spazio di due ore impiegato da persone forensi a dar consulto ai litiganti o lavorare per essi; sessione, congresso, *conventus*, session, séance, heure. *Sessioñ*, *conversassioñ*, *ciaciarada*, chiacchieramento, discorso, ciarlería, *sermo*, *sermocinatio*, parlerie, causerie, entretien.

Sest, add. d'unità che viene dopo la quinta, o di parte che con altre cinque eguali forma l'intiero; sesto, *sixtus*, sixième.

Sest, sost. ordine misura, sesto, *ordo*, *mensura*, ordre, mesure. *Desse sest*, V. *Desse-ardrìss* sotto *Dè* Vol. 1 pag. 232 col. 2. *Sest*, la sesta parte di checchessia, il sesto, *sextans*, la sixième partie.

Sesta, *garbagna*, *garbiña*, arnese da tenervi e portarvi dentro robe, intessuto per lo più di vimini, canne, salci, vermene di castagno, e simili materie; cesta, zana, paniera, *cista*, *calathus*, *canistrum*, panier, corbeille, bourriche. *Sesta ovà*, cesta ovata, zana, *cista*, hotte. *Sesta da panatè*, V. *Corbèla*.

Sesta, scuola in cui s'insegna a'ragazzi i primi principii della gramatica; sesta classe, *sixta classis*, sixième. *Scolè d' sesta*, V. *Sestañ*. *Sesta*, t. di giuoco, sei carte di seguito del medesimo seme, una sesta . . . . sixième. *Sesta magiòr*, dicesi dei primi sei tarocchi, sesta maggiore . . . . . . sixième major. *Sesta*, t. di musica, intervallo che passa tra una nota e quella che viene la quinta dopo quella; e dicesi pure della nota medesima che compisce il numero sei contando quella da cui si parte; sesta . . . . sixte. *Sesta*, una delle ore canoniche, sesta, *sexta*, sexte. *Sesta*, t. di ballo, salto, capriola, *saltatio*, entrechat à six.

Sestañ, *scolè d'sesta*, scolaro che è nella sesta classe . . . . sixième.

Sestiñ, dim. di *sesta*, piccola cesta, cesto, cestello, cestellino, cestino, *cistula*, *cistella*, *fiscella*, *canistrum*, petite corbeille. *Sestiñ da fidlè*, cestello de'vermicellieri per riporvi entro le loro paste . . . maniveau. *Andè añ glòria ant uñ sestiñ*, V. *Andè* Vol. 1 pag. 25 col. 2.

Sestiña, strofa di sei versi; sestina . . . sixain. *Sestiña*, t. di mus. passaggio di sei note consecutive le quali tengono nel valore il luogo di quattro, e vogliono essere eseguite più celeramente cioè nel tempo che si eseguirebbero, quattro della stessa qualità; sestina . . . . .

Set, nome numerale che segue al sei, sette, *septem*, sept. *Set clèvar*, ter. di giuoco, sette volte la posta, il vada . . . . . sept et le va. *Set vòlte*, sette volte, *septies*, sept fois. *Set vòlte tant*, settuplo, *septuplum*, septuple. *O per set ö per disset* coi verbi *desfessne*, *dè via*, *fè fora*, e simili, alienare una cosa a qualunque costo, levarsela per qualunque infimo prezzo, cavarne cappa o mantello, *rem quomodo distrahere*, tirer pied ou aile d'une chose, venir à bout de telle façon que ce soit. *Set!* voce usata pronunziarsi con suono fortissimo per fare sbalordire altrui, mentre si credeva solo, con quel grido improvviso . . . .

Seta, atto di sedere; voce usata col verbo *fè* parlando ai fanciulli; V. *Fè seta* sotto il verbo *Fè* Vol. 1. pag. 326 col. 2.

Setè, *stè*, porre a sedere metter una persona su una sedia, *in sedem collocare*, asseoir. *Setè uñ*, fig., levare alcuno di carica o di ministerio, porre a sedere alcuno, *aliquem ex officio depellere*, *deponere*, destituer quelqu'un de sa charge, déposer. *Setè uñ s'uñ such*, abbandonar alcuno nel suo maggior bisogno, *aliquem deserere*, abandonner quelqu'un. *Setèsse*, proprio degli uomini, e d'alcuni animali quadrupedi, riposarsi, posando le natiche in qualche luogo, su qualche cosa; sedere, porsi a sedere, *sedere*, *assidere*, *considere*, *insidere*, s'asseoir. *Stesse a taola*, sedere a mensa, stare a tavola, *mensæ accumbere*, se mettre à table.

Setmès, moneta eroso-mista tolta recentemente di corso, e che era del valore di centesimi 37 e mezzo, ossia, da soldi sette e mezzo, pezza da sette e mezzo . . . . . un sept sous et demi.

Setenàri, add. di sette, settenàrio, *septenarius*, septennal, séptenaire.

Setenàri, sost. solennità particolare che si rinnova ogni sette anni; settennale, *solemnitas septenaria*, solemnité septennale. *Setenari*, verso di sette sillabe, settenario,

versus septenarius, septain, de sept sillabes.

Setember, V. *Stenber*.

Setentrioñ, quello dei quattro punti cardinali dell'orizzonte, che è volto verso il polo artico; e dicesi pure della parte del mondo che volge a quel punto; settentrione, *regio aquilonaris*, *septentrio*, septentrion, nord.

Setmiñ, bambino nato il settimo mese dopo il concepimento ...... enfant né de sept mois.

Setro, bastone più o meno ornato che i Sovrani portano in mano ed in alto come segno d'autorità e dominio; e dicesi pure fig. dell'autorità e del governo supremo; scettro, *sceptrum*, sceptre.

Setuagenari, add. usato anche come sost. che ha settant'anni, settuagenario, *septuagenarius*, septuagénaire.

Setuagesima, la terza domenica avanti la quaresima; settuagesima, *septuagesima*, septuagésime.

Sëügn, requie riposo periodico e necessario delle operazioni esterne d'ogni animale per sopimento de' sensi e della volontà, col mezzo del quale gli animali ristorano la perdita delle loro forze; sonno, *somnus*, sommeil. *Sëügn*, inclinazione a dormire, sonno, sonnolenza, *somnus*, sommeil, envie de dormir. *Conciliè 'l sëügn*, *fè vni sëügn*, assonnare, indur sonno, *sopire*, *consopire*, *soporare*, assoupir, endormir, procurer le sommeil. *Murì d' sëügn*, *caschè dla sëügn*, aver voglia grandissima di dormire, morir di sonno, cascar di sonno, *dormiendi flagrare cupiditate*, être accablé de sommeil, avoir grande envie de dormir. *Durmì uñ sëügn*, *fè uñ sëügn*, far un sonno, dormir un sonno, *somnum unum edormiscere*, dormir un bon sommeil. *Sëügn*, l' atto stesso di dormire, sonno; *somnus*, somne. *Sëügn grev*, sonno pesante, *arctus somnus*, sommeil profond, somne serré, bon somne. *Sëügn lingèr*, sonno leggiero, *somnus tener*, sommeil tendre. *Prim sëügn*, il primo tempo che si passa dopo essersi addormentato; primo sonno, *somnum subiens*, premier somne. *Fè uñ sëügn sol tuta la nëüit*, dormire senza svegliarsi mai quant' è lunga la notte, non fare che un sonno, *noctem dormire perpetem*, *longam noctem dormire*, dormir la nuit tout d'une pièce, faire la nuit tout d'un somne. *Tornè piè sëügn*, rappiccare il sonno, *somnum repetere*, se rendormir. *Sëügn*, immagini, che si presentano a chi dorme senza il ministero de'sensi e di cui serba svegliata la memoria; sogno, *somnium*, *insomnium*, *visum*, songe, rêve. *Fè uñ sëügn*, V. *Sognè*. *Avèi na cösa gnanca per sëügn*, non ci pensar nemmeno ad una cosa, non aver pelo che vi pensi, *ne in memoriam quidem habere*, n'y penser aucunement. *Com'uñ sëügn*, come di passaggio, come cosa da non sperarsene la riuscita, come per un sogno, *obiter*, comme un rêve.

Sëüia, *taca da botàl*, V. *Taca*.

Sëül, disteso di mercanzie, di grasce o di cose simili poste ordinatamente in pari l'uno sopra l'altra, suolo, strato, *series*, *ordo*, lit, couche. *Sëül per sëül*, distesamente, a strati, per ordine l'uno sopra l'altro, a suolo a suolo, *ordinatim*, *distinctim*, par couches.

Sëüli, add. contrario di *rudi* o *maleguàl*, liscio, che ha nella sua superficie egualità per ogni parte, *lævis*, *politus*, *planus*, poli, uni, lisse, plain, plat. *Fil sëüli*, filo liscio, uguale, *filum æquum*, *planum*, fil uni, qui est filé également. *Stra sëülia*, cammino piano, *iter complanatum*, *æquum*, *via inoffensa*, chemin tout uni. *Sëüli*, che è senza nodi, uguale, liscio, *enodis*, *lævis*, *lævigatus*, lisse poli, qui n'a point de nœuds. *Sëüli* agg. di tessuti vale che non è fatto a opera, puro, piano, *planus*, *æquus*, tout uni, qui n'a aucun ornement dessus. *Sëüli*, dicesi anche di abito, biancheria, letto e simili, succinto, liscio, senza ornamento *simplex*, *sine ullo ornamento*, tout uni, simple.

Sëüli, avv. senza intoppi, *sine impedimento*, rondement sans entravers. *Andè sëüli*, andar di rondone, *prospere*, *succedere*, réussir heureusement.

Sëülië, V. *Soliè*.

Sëürbe, V. *Surbì*.

Sëüre, v. pop. in luogo di *sorèla*, V.

Sev, riparo di pruni o altri sterpi, che si piantano in sui ciglioni dei campi per chiuderli; siepe, chiudenda, *sepes*, haie, échalier. *Sev*, fig. ciò che sta attorno a checchessia a guisa di siepe per chiuderlo; chiusa, *sepimentum*, clôture.

Sfacià, V. *Sfrontà*.

Sfamè, V. *Desfamè*.

Sfardà, dissoluto, licenzioso, libertino, sfrenato, *effrenis*, *dissolutus*, licencieux, libertin, désordonné, déréglé, débauché, dissolu. *Sfardà*, disapplicato, negligente, sbadato, *negligens*, *alienus*, inappliqué, dissipé, distrait, négligent, inattentif.

Sfarinè, disfare in farina o ridurre in polvere a guisa di farina; sfarinare, *in pul-*

verem resolvere, réduire en poudre, broyer, rendre fin comme de la farine. *Sfarinèsse*, disfarsi o ridursi in farina, sfarinarsi, *in pulverem resolvi*, tomber en poussière se résoudre en farine. *Sfarinèsse*, dicesi di alcune frutta, come pere, mele o simili, le quali non reggono al dente e sogliono essere anche scipite e di colore sbiancato e pallido; sfarinare, *solubilem esse*, *friabilem esse*, être farineux.

Sfarss, pompa, treno, gala, magnificenza, sfarzo, fronzolo, *ostentatio*, *pompa*, *magnus apparatus*, *fasto*, pompe, appareil, magnificence, somptuosité, luxe.

Sfera, *stil*, verga metallica, che mostra l'ore negli orologii a sole colla sua ombra; gnomone, ago, stilo, *stilus*, *gnomon*, *indagator umbræ*, gnomon, style, aiguille d'un cadran solaire. *Sfera*, verga metallica, che girando attorno alla mostra dell'oriuolo a ruote, ne indica le ore, i quarti, li minuti ec.; lancetta, saetta, indice, *horarum index*, aiguille de montre. *Sfera*, corpo o spazio perfettamente rotondo, quale sarebbe se fosse formato dall'aggirarsi d'un circolo attorno al suo diametro; sfera, *sphera*, sfère. *Sfera*, fig. stato degli esseri limitato da un certo spazio, o da certe condizioni; grado, stato, condizione, sfera, *ratio*, *numerus*, *conditio*, sphère, condition, état. *Surtì fòra d'soa sfera*, uscir del suo stato, far più che non comporta la propria condizione, *ea velle quæ ferre non valent humeri*, sortir de sa sphère, sortir des bornes de son état, de sa condition. *A son nen d'còse d'soa sfera*, sono cose che superano la di lui capacità, *non cadunt hæc in illius intelligentiam*, *ea longe illius*, *captum superant*, ces choses sont hors de sa sphère. *Sfera*, *sfera celest*, lo spazio del cielo entro cui stanno s'aggirano gli astri e che è considerato come diviso da cerchi immaginati per ispiegare i fenomeni delle apparenze celesti; sfera celeste, *cœlorum sphera*, sphère. *Sfera armilàr*, macchina tonda e mobile composta di varii cerchii rappresentanti quelli, che dagli astronomi sono stati immaginati ne'cieli per spiegare le apparenze ed i movimenti celesti; sfera armillare . . . . sphère armillaire. *Sfera*, diconsi pure le cognizioni elementari dell'astronomía che si acquistano collo studio della sfera armillare; principj della sfera . . . . astronomie sphérique.

Sferlèca, taglio sulla pelle; ferita, sberleffe, sberleffo, *vulnus*, blessure. *Ferlèca sul mostàss*, V. *Sfris*. *Sferlèca*, per taglio o squarcio fatto in qualunque altro oggetto; rottura, *conscissura*, *laceratio*, déchirure, balafre.

Sfervajè, *sfurvajè*, stritolare, sbriciolare, ridurre in briciolì, sminuzzare, tritare, sfracellare, sbrizzare, *conterere*, *deterere*, *friare*, *in micas frangere*, réduire à petits morceaux, concasser, broyer, émietter, émier (parlandosi di pane), briser. *Sfervajèsse*, ridursi da sè in briciolì, sbriciolarsi, sminuzzarsi, *friari*, s'émier.

Sfianchèsse, rompersi checchessia per interna forza nelle parti laterali; sfiancarsi, *lateribus infringi*, *disrumpi*, *delumbari*, s'écrouler, s'affaisser, s'ereinter.

Sfianchì, che ha la pancia vota; smilzo, *inanis*, fluet, qui a le ventre vide.

Sfiatèsse, perdere il fiato stancarsi le fauci, per lo più pel soverchio gridare; sfiatarsi, *delassari*, s'époumonner, s'égosiller, s'égueuler.

Sfigurè, V. *Desfigurè*.

Sfilandrè, disfare un tessuto svellendone ad uno ad uno i fili sì d'ordito che di trama; sfilare, sfilacciare, sfioccare, *dissuere*, éfaufiler, effiler, faire de la charpie. *Sfilandrèsse*, l'uscire, far la filaccia, che fanno le fila sul taglio o straccio dei panni; spicciare, sfilacciare, sfilacciarsi, *fila ducere*, *dissolvi*, éfaufiler, s'effiler.

Sfilè, V. *Desfilè*.

Sfinì, add. privo di forze, languente, smarrito, *animo deficiens*, *languidus*, *languens*, *languescens*, sans force, languissant, tombant.

Sfiondè, spacciar frottole, raccontar novelle, pubblicare cose inventate; sfiondare, scagliar fandonie; *rumores spargere*, *mendacia fundere*, débiter des nouvelles, des mensonges.

Sfiorì, *desfiorì*, V. *Desfiorè*.

Sfita, dolor pungente e intermittente; fitta, trafitta, *acutus dolor*, douleur aigue et intermittente. *Dè dle sfite*, cagionare dolore acuto, martellare, *torquere*, *vexare*, *exsauciare*, picoter. *Avèi la sfita*, V. *Esse borìi*.

Sfodrè, V. *Desfodrè*.

Sfögh, allentamento che si dà alle cose chiuse ed elastiche, onde possano occupare maggiore spazio; sfogamento, sfogo, *exitus*, sortie, issue. *Sfögh*, sito vacuo per ogni impensata occorrenza, sfogamento, *exitus*, allégement, soulagement. *Sfögh*, fig. alleviamento delle passioni dell'animo col manifestarle od appagarle alquanto; sgravamento, sfogo, *licentia*, soulagement, assouvissement, délassement. *Dè sfögh*, V. *Sfoghè*.

Sfoghè, v. att. e n. pass. prendere mag-

gior volume, estendersi, occupare maggior sito; esalare, sgorgare, uscir fuora, sfogare, *exhalare*, *diffundi*, *evaporare*, *effluere*, évaporer, exhaler, couler. *Sfoghè*, mandar fuora, dar esito, alleggerire, sminuire, e fig. si dice del comunicare o soddisfare le passioni o gli affetti, sfogare, mitigare, *imminuere*, *levare*, *mitigare*, *lenire*, *temperare*, *mulcere*, soulager, décharger sa douleur, sa colère. *Sfoghèsse*, *dè sfögh*, contentare la nostra passione, comunicare narrando il dolore o lo sdegno; sfogarsi, *effundere*, exhaler sa passion. *Sfoghèsse contra uñ*, sfogar la collera, dar esito al concepito sdegno contra alcuno, *in aliquem iram effundere*, *evomere iracundiam*, *in aliquem erumpere*, *iram explere*, *satiare*, décharger sa colère contre quelqu'un. *Dè sfögh*, *lassè uñ sfögh*, fare un apertura per dar esito a checchessia, dare sfogo, fare uno sfogatojo, *foramen istruere*, faire un soupirail, donner de l'évent.

Sfognè, *fognè*, *sfurgnè*, cercare in luogo riposto o nelle sacche d'alcuno; frugare; rovistare, razzolare, *pertentare*, *perscrutari*, *scrutari*, *excutere*, fouiller.

Sfogonà, *sfogonè*, V. *Desfogonà*, *Desfogonè*.

Sfoira, v. bassa, flusso del ventre, ma senza sangue, soccorrenza, caccajuola, *alvus cita*, *alvus soluta*, *alvus liquidior*, *diarrhœa*, *foria*, flux de ventre, foire, dévoiement.

Sfojà, agg. di pasta, di torta e simili, V. *Pasta*, *Torta*.

Sfojada, *ofèla*, spezie di pasta fatta con farina, zuccaro, burro, uova e simili; confortino, ciambella, berlingozzo, *bellaria*, *dulcia*, *crustulum*, *scriblita*, pain d'épices, gimbelette, échaudé, craquelin, croquet, gâteau feuilleté.

Sfojadè, *oflè*, colui che fa o vende berlingozzi, ciambelle, confortini ec.; ciambellajo, confortinajo, *pistor dulciarius*, *crustularius*, faiseur de pain d'épices, qui fait des échaudés, des gimbelettes, des gâteaux.

Sfojatè, *scartablè*, cercare in un libro, in un fascio di carte per trovarvi un passo, uno scritto, rivolgere le carte de'libri minutamente; squadernare, sciorinare i libri, scartabellare, *libros evolvere*, *perlustrare*, *chartas perquirere*, *perscrutari*, fouiller dans les livres, dans les archives, feuilleter un livre.

Sfojè, dividere in falde, sfaldare, sfogliare, *in laminas dissecare*, couper par tranches, détacher par lames, par feuilles. *Sfojèsse*, dividersi in falde, sfaldarsi, sfogliarsi, *in laminas*, *in bracteas dividi*, s'exfolier, tomber par éclats. *Sfojè*, levare le foglie, sfrondare, sfogliare, *folia decerpere*, effeuiller, ôter les feuilles. *Sfojè la vis*, spampanare, *vitem a foliis purgare*, *vineam pampinare*, épamprer, ébourgeonner.

Sfojòr, v. pleb. amante, cicisbeo, innamorato, ganzo, *amator*, *amasius*, soupirant, galant, amoureux, amant, bien-aimé.

Sfojöira, v. pleb. innamorata, ganza, amante, *amasia*, maîtresse, amante, bien-aimée.

Sfondà, add., V. *Desfondà*.

Sfondà, sost., veduta di prospettiva che dimostri gran lontananza; sfondato, *abscendentia* (plur.), *recessus*, enfoncement, lointain. *Sfondà*, spazio vacuo lasciato nei palchi, o nelle volte per dipingervi, e anche la pittura medesima fatta in simili spazii, sfondo, sfondato, *recessus*, enfoncement.

Sfonde, t. di pitt. unire due tinte diverse sì fattamente che non si veda dove l'una finisce e l'altra comincia quasi che fossero fuse insieme; unire, fondere . . . fondre. *Sfonde i colòr*, unire i colori con gradazioni piacevoli; fondere . . . . . nuancer, nuer (se di lavori di seta o lana).

Sfondè, V. *Desfondè*.

Sforgionè, rattizzare il fuoco, muovere i tizzoni colle molle, disordinarli, *prunas et torres movere*, *ignem turbare*, fourgonner. *Sforgionè*, disordinare, scompigliare, abbatuffolare, *turbare*, *confundere*, fourgonner. *Sforgionè*, riempiere a soprabbondanza ristringendo fortissimamente la materia nel continente; e dicesi più sovente del cibo che d'altro, impinzare, *supra modum implere*, empiffrer, remplir, faire regorger, gorger, soûler. *Sforgionèsse*, caricar la balestra, *supra modum se implere*, s'empiffrer, se soûler, remplir son pourpoint.

Sforgo, v. pop., fuoco elettrico che scoppia con violenza fuor delle nuvole, e talvolta colpisce la terra; fulmine, folgore, *fulmen*, foudre, tonnerre. *Sforgo*, fig. persona di straordinaria vivacità, quasi folgore, vispo, *alacer*, *promptus*, vif, prompt, alerte.

Sförss, uso d'una forza superiore all'ordinaria; sforzo, ogni maggior forza, *conatus*, *nisus*, effort, contention. ***Fè tuti i sò sförss***, V. *Sforssè*.

Sforssatament, *per förssa*, avv. con isforzo, contro voglia, violentemente, forzatamente, *coacte*, *invite*, forcement, par force, malgré.

Sforssè, *forssè*, obbligare per forza; for-

zare, costringere, sforzare, violentare, *cogere*, *complere*, *adigere*, contraindre, violenter, obliger, forcer, gêner, presser. *Sforssè na ciav*, *na saradura*, piegare, guastare una chiave, storcere una toppa, *flectere*, *torquere*, *convertere clavim*, *distorquere seram*, forcer une clef, une serrure. *Sforssè na fia*, sforzare una pulcella, violare, stuprare, *pudorem virgini extorquere*, *pudicitiam virginis per vim expugnare*, *per vim stuprare virginem*, *virginem comprimere*, violer, forcer une fille, ou une femme. *Sforssèsse*, *fè tuti i sö sförss*, ingegnarsi, affaticarsi, far diligenza, far forza, fare i suoi sforzi, dare il suo maggiore, *conari omni ope et opera*, *summo conamine niti*, *omne studium conferre*, *maximam diligentiam adhibere*, *totam operam ponere*, s'efforcer, s'évertuer, faire son possible, donner tous ses soins. *Sforssèsse*, far forza per mandar fuora gli escrementi del corpo, il parto, e simili, ponzare, *niti*, faire des efforts, pousser, comme pour accoucher, pour aller à la selle, etc.

Sfracassè, metter a rovina, porre in conquasso, conquassare, sconquassare, rompere in molti pezzi, fracassare, *conquassare*, *confringere*, *elidere*, *obterere*, *perfringere*, fracasser, briser, rompre, mettre en morceaux, casser.

Sfrangè, guastare un tessuto, riducendone alcune fila a cadere a frangie, sfrangiare, sfioccare, *fila educere*, effiler.

Sfrasè, (dicesi soltanto delle bestie) abbortire, disperdere il parto, *abortum facere*, avorter.

Sfraslè, quasi interamente disfare infrangendo, sfracellare, *elidere*, *obterere*, écraser, briser, fracasser.

Sfrat, bando, bandimento, esilio, proscrizione, *exilium*, *proscriptio*, *relegatio*, *deportatio*, bannissement, exil, expulsion. *Dè le sfrat*, dare altrui lo sfratto, fare sfrattare, sbandire, costringere ad andarsene cacciare, *in exilium mittere*, *pellere*, chasser, exiler, bannir.

Sfratè, v. att. mandar via, cacciare, *ejicere*, *expellere*, chasser, mettre dehors. *Sfratè*, in s. n., andar via con prestezza; sbiettare, sfrattare, *solum vertere*, *aufugere*, *evadere*, *se proripere*, fuir, trousser son sac, et ses quilles, s'en aller, plier bagage, s'enfuir.

Sfreidè, v. att. raffreddare, far divenir freddo, freddare, rinfrescare, *refrigerare*, *frigefactare*, refroidir. *Sfreidè*, fig. diminuire, rallentare, scemare il furore nell'operazione, o nell'affetto; raffreddare, *minuere*, *extenuare*, *perfrigerare*, refroidir, rallentir. *Sfreidèsse*, divenir freddo, *defervescere*, *refrigescere*, se refroidir, devenir froid. *Sfreidèsse*, rallentarsi, scemarsi il fervore nelle operazioni, o nell'affetto; raffreddare, intiepidirsi, *defervescere*, *refrigescere*, *debilitari*, *frangi*, se rallentir, se refroidir, s'attiédir, devenir tiède.

Sfreidura, alterazione d' amicizia tra due persone, freddezza, dissapore, *amicitiæ remissio*, froideur. *A j'è'n pö d'sfreidura tra lor*, v'ha qualche freddura tra loro, *refrixit inter eos amor mutuus*, *imminutum est inter eos studium*, *leviter inter se dissident*, il y a de la froideur entre eux.

Sfris, taglio fatto sul viso; sfregio, sberleffe, sirignata, *vulnus ori inflictum*, chinfreneau, balafre, estafilade. *Sfris*, cicatrice che rimane da un taglio fatto sul viso; sfregio, catenaccio, *cicatrix*, *stigma*, couture, cicatrice d'une balafre. *Sfris*, parlar coperto, il quale con acuto motto punge altrui; bottone, staffilata, motto satirico, parola mordace, *scomma*, *dicterium*, brocard, mot piquant, raillerie amère.

Sfrisè, fare un taglio nel viso altrui; sfregiare, *vulnus ori infligere*, *stigmatibus faciem deturpare*, balafrer, blesser en faisant une balafre, estafilader. *Sfrisè*, toccare appena appena passando, radere, rasentare, passar rasente, *leviter attingere*, *delibare*, *summam rem stringere*, effluer, raser. *Sfrisè la cörda* andar a pericolo d'essere appiccato, *supplicium vix evadere*, effleurer la potence.

Sfrontà, *sfacià*, add. che non ha vergogna, che non cura vergogna, sfrontato, sfacciato, senza vergogna, audace, arrogante, inverecondo, *impudens*, *inverecundus*, *duri oris*, *audax*, effronté, impudent, audacieux. *Sfrontà*, *sfrontà com n'urinari*, *sfrontà com la pistöla d'un sbiri*, *sfrontadoñ*, *sfrontaroñ*, sfacciataccio, temerario, svergognato, arrogante, malardito, faccia di pallottola, insolente, spavaldo, *impudentissimus*, *protervus*, *expudoratæ frontis*, *perfrictæ frontis homo*, *audacissimus*, impudent, effronté comme un page, dévergondé, insolent, arrogant, audacieux.

Sfrontadoñ, accr. di *sfrontà*, V.

Sfrös, il celare alcuna cosa a'gabellieri, per non pagarne la prescritta gabella, o perchè ne è vietata l' introduzione; frodo, contrabbando, *vectigalium defraudatio*, contrebande. *Sfrös*, la cosa per cui si è frodato il dritto a gabellieri, o che si è introdotta celatamente nello stato malgrado il divieto;

frodo, contrabbando, *merx interdicta*, *merx quæ vectigalia effugit*, contrebande. *Sfrös*, cosa che si porti via nascostamente sotto il mantello, come se fosse di contrabbando; soffoggiata, *sarcina pallio tecta*, paquet qu'on emporte à la dérobée, contrebande. *D'sfrös*, avv. furtivamente, di contrabbando, *clam*, *furtim*, furtivement, à la dérobée, en cachette, en catimini.

Sfrosadòr, colui che fa contrabbandi; contrabbandiere, *mercium vetitarum mercator*, *vectigalium fraudator*, contrebandier.

Sfrosè, far contrabbandi, *vectigalia fraudare*, faire la contrebande. *Sfrosè*, togliere o rubar di soppiatto, senzachè altri se ne accorga o senza pagare; bubbolare, trafugare, *suppilare*, *clam surripere*, *fraudare*, *furtim auferre*, ravir à la dérobée, enlever furtivement, dérober en cachette, escamoter.

Sfrösna, v. pl. giovane scaltro nel coprire i suoi vizii, sfacciatello, bricconcello, cavezza, mascagno, furfantello, *nequam*, *flagitiosus*, *sycophanta*, mievre, espiègle.

Sfucinada, quantità grande di checchessia, fucinata, sfucinata, *magna vis*, *multitudo*, *numerus*, grand nombre, grande quantité, multitude.

Sfucinè, fuggire, fuggirsene, V. *Scapè* nel 1. signif.

Sfumè, v. att. t. di pitt. far degradare il colorito, confondendo dolcemente gli scuri colle mezze tinte, e queste col chiaro, sfumare, sfumare . . . . . effumer. *Pitura beñ sfumà*, quadro bene sfumato, ben unito . . . . . tableau d'une belle fonte. *Sfumè*, in sign. neutr. e fig. andar in fumo, sparire, svanire, *in auras abire*, se perdre, s'en aller en fumée.

Sfurgnè, V. *Sfognè*.

Sfurminè, v. att. stritolare *deterere*, *comminuere*, *friare*, *atterere*; broyer, briser, émier, émietter, réduire en poudre, réduire en petits morceaux. *Sfurminèsse*, stritolare, stritolarsi, *deteri*, *friari*, *comminui*, se briser, s'émier.

Sfurmiòlè, dicesi d'un certo brulichio, che si sente talvolta nella pelle, specialmente alle mani o ai piedi; pizzicare, sentire un certo formicolio, *vellicare*, fourmiller. *Sfurmiolè*, abbondare, brulicare, V. *Furmiolè*. *J'ai le mañ ch'a 'm sfurmiolo*, fig. ho gran voglia di percuoterti, mi pizzicano le mani, *parum abest quin te cædam*, les mains me démangent.

Sfurniè, verbo n. uscir del proprio nido, cavarsi di nicchio, snicchiarsi, snidare, *e nido exire*, *nidum evolare*, sortir du nid. *Sfurniè*, metaf. uscir del proprio luogo, staccarsi dal suo posto, snicchiarsi, snidiare, *mutare se loco*, *hospitium linquere*, *ex ædibus suis exire*, décamper, quitter sa place, sortir de sa place, quitter sa demeure. *Fè sfurniè*, *fè surtì dant'el nì*, cavar del nido, snidiare, *pullos nido detrahere*, *aves ex nido deripere*, ôter du nid, dénicher.

Sfurniòr, agg. di uccellino che comincia ad esser forte e pennuto onde potere snidiare, e svolazzare, uccello nidiace, atto a volar via dal nido, *a nido recens*, niais, béjaune, dru.

Sfurvajè, V. *Sfervajè*.

Sgabiè, cavar dalla gabbia, sgabbiare, *cavea educere*, tirer de la cage. *Sgabiè*, fig. uscir fuori, *egredi*, *exire*, sortir, sortir comme de la cage.

Sgabusè, V. *Desgabusè*.

Sgair, *sgheir*, guasto, scialacquamento, danno, rovina, disertamento, male, *damnum*, *detrimentum*, *ruina*, *pernicies*, *occidium*, *exitium*, *eversio*, *vastitas*, dommage, dégât, délabrement, ruine, destruction, désolation, bouleversement, ravage, agatis.

Sgaira, sost. *sgheira*, dissipatore, V. *Sgairoñ*. *Andè añ sgaira*, andar a zonzo, andare a sparabicco, gozzovigliare, pettegoleggiare, *huc et illuc cursitare*, *vagari*, *comissari*, *nepotari*, courir la prétentaine, faire la vie.

Sgairè, *sgheirè*, guastare, corrompere, rovinare, danneggiare, dissipare, disfare, sconciare, sciupare, *vitiare*, *depravare*, *corrumpere*, *diripere*, *vastare*, *evertere*, *turbare*, gâter, troubler, endommager, détériorer, délabrer, corrompre. *Sgairè*, *scialaquè*, gettar via i denari in cose frivole e vane; scacazzare, bubbolare, scialacquare, sprecare, *nepotari*, *pecuniam prodigere*, *effundere*, se ruiner en folles dépenses, jeter son argent, fricasser son bien.

Sgairoñ, *sgaira*, scialacquatore, dissipapatore, scialone, sprecatore, che ha le mani forate, *effusor*, *profusor*, *nepos*, bourreau d'argent, panier percé, prodigue.

Sgalesè, mostrare allegrezza con atti e con movimenti, a guisa che talora fa il gallo, gongolare, esultare, ringalluzzarsi, *gestire*, *exultare*, tressaillir de joie, se recoquiller, s'enhardir, se dresser sur ses ergots. *Sgalesè* o *sgarsè*, sbagliare, V. *Sgarè*.

Sganassà, il mordere, e il segno che lascia il morso; morsura, morsicatura, *morsus*, *pars morsu lacera*, *morsus sauciatio*, morsure. *Sganassà*, schiamazzo, romore,

strepito, fracasso, *strepitus*, *tumultus*, *clamor*, clabauderie, criaillerie, piaillerie, vacarme. *Sganassà*, parola pungente, villania, *vellicatio*, *verborum aculei*, picoterie. *Desse dle sganassà*, in m. b. e pop. bisticciarsi, proverbiarsi, bezzicarsi, *jurgiari*, *garrire*, *contendere*, se disputer.

Sganassè, parlare forte e con ischiamazzo, far romore, schiamazzare, *perstrepere*, *garrire*, clabauder, criailler, faire du vacarme. *Sganassèsse*, *desse dle sganassà*, V. *Sganassà*.

Sganbassà, andata fatuosa e senza frutto, gita inutile, lungo viaggio infruttuoso, *inanis peregrinatio*, course inutile, pas jetés. *Fè na sganbassà*, andar attorno, senza concluder quello per cui si va, andarsene in gite, *obambulando tempus terere*, *nihil agere*, perdre ses pas, jeter ses peines, ses soins.

Sganbitè, muover le gambe con veloce scotimento; gambettare, spingare, springare, guizzar co' piedi, *plantas agitare*, *propellere*, *pedibus argutari*, brandiller les pieds, gambiller. *Sganbitè*, dicesi degli animali, che tirano calci morendo; gambettare, sgambettare, *crura agitare*, gigotter. *Sganbitè*, *comenssè a sganbitè*, dicesi dei bambini quando cominciano a andare, zampettare, *pedes notare*, commencer à marcher, pietiner.

Sganfaroñ, V. *Scanfaroñ*.

Sganfè, V. *Scancè*.

Sganganè, levar di sesto, slogare, sgangherare, sconnettare, *emovere*, démantibuler, disloquer, déranger.

Sgangarà, sciancato, che ha rotta o guasta l'anca, che va ancajone, *claudus*, déhanché. *Sgangarà*, guasto, sconnesso, sfondato, spezzato, in cattivo stato, *corruptus*, *effractus*, *attritus*, gâté, effondré, en mauvais état.

Sgarada, error grave, sbaglio, colpa, *ingens error*, faute, grosse méprise. *Sgarada*, ragazzata, V. *Ragassada*.

Sgaravàss, nome generico di varie specie d'insetti neri, lucidi, piuttosto grossi, con sei piedi ed armati d'uno o più corni; scarabeo, scarafaggio, *scarabœus*, scarabée.

Sgarb, *sgarbatęssa*, offesa, inciviltà, affronto, oltraggio, ingiuria, sopruso, villania, *injuria*, *contumelia*, outrage, injure, affront.

Sgarbà, che non ha garbo, V. *Desdëüit*. *Sgarbà*, che non è avvezzo a compiacere altrui, V. *Malgrassiòs*.

Sgarbatęssa, cattivo garbo, od azione fatta con cattivo garbo; garbaccio, sgarbatezza, sgarbataggine, sgraziataggine, *inconcinnitas*, maussaderie, gaucherie, mauvaise grâce. *Sgarbatęssa*, offesa, inciviltà, V. *Sgarb*.

Sgarbèl, *sgardabèl*, *sgardamèl*, *sgherb*; ampia rottura di panni di muri e simili, squarcio, straccio, *laceratio*, *scissura*, *fractura*, accroc, déchirure.

Sgarbeo, nome che porta nel basso-Monferrato l'uccello detto più comunemente *orièül* o *becafich*, V. *Orièül*.

Sgarbojè, ingarbogliare, V. *Anbrojè*.

Sgardabèl, V. *Sgarbèl*.

Sgardablà, *sgardablè*, V. *Sgardamlà*, *Sgardamlè*.

Sgardamèl, V. *Sgarbèl*.

Sgardamlà, part. da *sgardamlè*, V. il verbo. *Eüi sgardamlà*, che ha le palpebre arrovesciate, occhio scerpellato, occhio scerpellino, *oculus laceratus*, œil éraillé.

Sgardamlè, fare un'ampia rottura in mezzo ad una cosa; squarciare, lacerare largamente, stracciare, *lacerare*, *dilaniare*, *discindere*, *discerpere*, déchirer, accrocher, dilacérer.

Sgarè, *garsè*, *sgalęsè*, prendere sbaglio, commettere errore, sgarrare, sbagliare, *errare*, *falli*, *decipi*, se tromper, se méprendre, prendre le change. *Sgarè la strà*, smarrirsi, sviarsi, perdersi, uscir di strada, forviare, fallir la strada, *declinare de via*, *deflectere ex itinere*, *itinere deerrare*, s'égarer, se détourner du chemin, se fourvoyer. *Sgarè*, fig. forviare, traviare, uscir di proposito, *aberrare a proposito*, s'égarer en parlant, s'écarter du son sujet.

Sgarętè, V. *Sgartè*.

Sgari, voce che si manda fuori stridendo, per lo più per dolore o per paura; strillo, strido, grido, *clamor*, *stridor*, *ejulatus*, cri, haut-cri.

Sgarì, gridare piangendo, strillare, squittire, urlare, gridare quant'altri n' ha in gola, stridere, *vocem acutam tollere*, *ululare*, *gannire*, *ejulare*, *stridere*, crier, glapir, hurler, jeter les hauts-cris, crier à tue-tête, crier comme un aigle. *Sgarì*, cantare sconciamente e sgangheratamente con voci acutissime e false; pecorare, *inconcinne canere*, *ululare*, chanter grossièrement, sans justesse.

Sgaribotè, frugare entro un corpo solido e tenero forando, tagliando, consumandolo, V. *Gariè*. *Sgaribotè*, frugacchiare, cercare, toccare, muovere, dimenare, agitare, *scrutari*, *perscrutari*, *agitare*, *movere*, *pertractare*, *quassare*, toucher, fouiller, remuer.

Sgarognè, intaccare alquanto la pelle con ago, colle unghie o con altra cosa acuta o tagliente; scalfire, calterire, *scarificare*, *leviter incidere cutem*, *leviter cutem sulcare*,

éffleurer, érafler la peau, l'entamer, l'écorcher légèrement. *Sgarognè la tëra*, smuovere leggermente la terra, *leviter sulcare terram*, éffleurer la terre. *Sgarognè*, intaccare leggiermente la corteccia di qualche cosa; calterire, *scabere*, *lædere*, entamer, faire des entailles.

Sgarognüra, leggier ferita in pelle e la lesione di tal ferita; scalfittura, leccatura, catteritura, *scarificatio*, *leve vulnus*, entamure, éraflure, écorchure légère.

Sgarsè, V. *Sgalesè*.

Sgarsolè, v. att. torre tutti i nuovi capi (*garsëüi*) d'un maiuolo senza uva, a riserva di quello lasciato vicino all'estremità; tondere, scacchiare, *palmites detrahere*, ôter les bourgeons, ébourgeonner les vignes.

Sgartè, *sgaretè*, *desgartè*, pestare altrui il calcagno della scarpa colla punta del piede andandogli appresso; scalcagnare, *calcem calce premere*, *calcem deterere*, éculer les souliers. *Sgartè*, far piegare il calcagno delle proprie scarpe colla cattiva andatura; scalcagnare le scarpe, *calcem deterere*, éculer ses souliers.

Sgasarada, *sghisarada*, *na sghisarada*, un niente, un frullo, un pelo, un cavolo, un acca, *flocci*, *teruncii*, *nihili*, *pili*, rien, goutte pas une maille, pas un zero.

Sgatè, frugare entro la terra od altro corpo solido facendovi un cavo, scavare, cavar sotto, affondare, far buca, *effodere*, *excavare*, creuser, caver, fouiller, fouir. *Sgatè crëüs*, scavare assai profondamente, *altius effodere*, approfondir, creuser bien avant. *Sgatè*, il raspar de' polli, razzolare, *scalpurire*, gratter comme les poules. *Sgatè*, cercar con curiosità o con ansietà per ogni dove, svolgere ogni cosa per veder ciò che v'è sotto; frugare, *singula scrutari*, *latebris omnibus perreptare*, fureter, fouiller dans tous les coins. *Sgatè 'l fëü*, smuovere i tizzoni del fuoco colle molle o con altro istrumento, *prunas et torres motare ac turbare*, fourgonner, remuer le feu avec les pincettes. *Sgatè*, fig. cercar di sapere, esplorar destramente, investigare, indagare, *inquirere*, *perquirere*, *investigare*, *indagare*, chercher, fouiller, sonder.

Sgatinè, *fè i gatiñ*, V. *Gomitè*, o *Fè i fëü*, sotto *Fè* Vol. 1 pag. 319 col. 1.

Sgav, cavo, cavità, scavamento, fosso, buca, tana, *excavatio*, *cavamen*, *lacuna*, *caverna*, *fossio*, *fossura*, *fossa*, creux, fouille, fossé. *Sgav*, la parte scavata di qualche cosa, scavo, concavo, *cavum*, *pars excavata*, creux, fossé.

Sgavassèsse, dire senza riguardo il proprio sentimento, dire tutto quello che si sa, dire contro alcuno senza ritegno tutto quel male che si può; sfogarsi, sgocciolare il barlotto, sciorre la bocca ai sacchi, scuoter il sacco pei pellicini, *animum pandere*, *omnia enarrare*, *evomere cuncta*, *effundere iram*, *maledicta in aliquem injicere*, dire tout ce qu'on sait, dégoiser, dire le pis qu'on peut contre quelqu'un, parler sans ménagement contre quelqu'un.

Sgavè, cavar sotto, scavare, affondare, far buca, *effodere*, *excavare*, creuser, caver, fouiller, fouir.

Sgavignè, V. *Desgavignè*.

Sgeil, V. *Desgeil*.

Sgerbì, V. *Desgerbì*.

Sgheira, *sgheira*, *sgheirè ec.*, V. *Sgair*, *Sgaira ec.*

Sghenb, V. *Sginb*.

Sghër, nome con cui è chiamata nelle Langhe e nel basso-Monferrato la specie di tordo detta altrove *ceràss* o *grivàss*, V.

Sghërb, V. *Sgarbèl*.

Sgherbiña, gommo-resina molle, duttile, trasparente, gialliccia, rossiccia o bigia, odorosa, di sapore acre ed amaro, prodotta in Africa dal *bubon galbanum*, ed adoprata in medicina; galbano, *galbanum*, galbanum.

Sghëüsa, *sghëüsia*, voce pleb., grande appetito, fame, *fames*, *esuries*, faim. *Avèi la sghëüsia*, aver la picchierella, la sagratina, aguzzarsi il mulino, crescer l'appetito, aver gran fame, *esurire*, *fame absumi*, *laborare fame*, avoir un grand appetit, être affamé, mourir de faim.

Sghiaröla, striscia di terreno coperta di diaccio e ben liscia per isdrucciolarvisi in piedi; sdrucciolo, *stadium glaciadum*, glissoire. *Sghiaröla*, sentiere che va alla china, dove con difficoltà si può andare senza sdrucciolare; sdrucciolo, *via lubrica*, *lubricum*, glissoire, endroit glissant.

Sghic, sifoncino, di cui si servono i ragazzi per ischizzare acqua per trastullo, piccolo schizzatojo, schizzetto, *clyster parvus*, *siphunculus*, petite seringue, petit siphon.

Sghicè, far uscire l'acqua dal sifoncino, dallo schizzatojo, come fanno i ragazzi per ispruzzare in qualche luogo, schizzettare, *liquorem injicere*, seringuer, injecter un liquide.

Sghiè, *squarè*, lo scorrere che fa il piede dell'animale, quando posto sopra cosa lubrica, non può mantenervisi fermo e cade obbliquando; e dicesi pure d'ogni altra cosa, che a quella similitudine scorra; sdrucciolare, *labi*, *delabi fallente vestigio*, glisser. *Sghiè*

d'añ mañ, cader di mano senza che le mani si aprano; sdrucciolare, scorrere, fuggir di mano, *e manibus elabi*, *effluere*, glisser, échapper. *Cösa su la qual se sghia facilment*, V. *Sghiòs*. *Añ sghiand*, sdrucciolone ... en glissant. *L'aso sghia s'a l'è vera*, non può darsi, *fieri nequit*, il n'est pas vrai, il ne peut pas être. *Sghiè*, avanzare sul ghiaccio reggendosi in piedi, e col corpo ritto, e per lo più coi piedi muniti di pattini; sdrucciolarsi, *glaciatum stadium labente vestigio decurrere*, glisser, patiner. *Sghiè* o *fè sghiè na cösa* o *na paröla a quaicaduñ*, dare una cosa o dire una parola a taluno senza che altri s'accorga, far passare, far entrare cautamente, *injicere*, glisser. *Sghièsse*, entrar od uscir cautamente senza far rumore, andar di soppiatto, strisciare, serpere, *abrepere*, *irrepere*, *se insinuare*, se glisser, se couler doucement.

Sghignassada, *sgrignassada*, *sghignofada*, riso smoderato, ghignata, sghignazzata, sghignazzamento, *cachinnus*, éclat de rire, grande risée.

Sghignassè, *sgrignassè*, *sghignoflè*, ridere smoderatamente, ridere con strepito, sghignazzare, sganasciare dalle risa, scoppiare dalle risa, *cachinnari*, *cachinnos edere*, éclater, pouffer de rire, rire à gorge déployée.

Sghignoflada, riso ricominciato varie volte e quasi trattenuto, ma che dà segno di scherno; ghignetto, sogghignata, *cachinnus*, rire moqueur, risée.

Sghignoflè, ridere più volte interrottamente per ischerno d'altrui, e quasi ostentando di trattenersene; ghignare, sogghignare, *cachinnos edere*, ricaner, faire des risées.

Sghiscio, sost. uomo debole, languido, sparuto, molle, frale, effeminato, *gracilis*, *strigosus*, *debilis*, fluet.

Sghisarada, V. *Sgasarada*.

Sghiòs, agg. di terreno, di pavimento, su cui facilmente camminando si sdrucciola, sdrucciolante, sdrucciolevole, sdruccioloso, *lubricus*, *præceps*, glissant.

Sgiaf, colpo dato nel viso con mano aperta, schiaffo, ceffata, guanciata, boccata, *colaphus*, *alapa*, soufflet, gourmade. *Dè uñ sgiaf*, dar una ceffata, *colaphum impingere*, *alapam ducere*, lâcher un soufflet, couvrir la joue.

Sgiaflè, dare schiaffi, dare ceffate, schiaffeggiare, *colaphis cædere*, souffleter.

Sgiaflet, dimin. di *sgiaf*, ceffata leggiera e data per lo più per ischerzo e senza far male; ceffatina, ceffatella, amica ceffatella, ceffata burlevole, *levis alapa*, petit soufflet, soufflet donné en badinant ou par badinage.

Sgiafloñ, *mofloñ*, *garöfo d' singh jèüje*, forte colpo dato nel viso con mano aperta, ceffatone, ingoffo, musone, guancione, mascellone, *gravis alapa*, casse-museau, grand soufflet.

Sgiai, orrore, spavento, ribrezzo, subito tremore, ghiado, raccappriccio, *horror*, *tremor*, frissonnement, frayeur, effroi.

Sgiaì, cagionare all' anima grave un ribrezzo inesplicabile con subitaneo sentimento di freddo, commovimento di sangue ed arricciamento di peli, il che per lo più viene dal vedere o sentire cose orribili e spaventose, dar ribrezzo, agghiadare, raccapricciare, diacciar il sangue, *horrorem injicere*, *tremorem incutere*, *horrore guatere*, faire frissonner, faire frémir, épouvanter, effrayer, faire dresser les cheveux, saisir. *Sgiaì*, provare orrore, raccapriccio, commovimento, interno, per vista o narrazione udita di orribile cosa, raccapricciare, arricciare di paura, *inhorrescere*, frissonner, se sentir dresser les cheveux.

Sgichèsse, *fè gonba*, il piegarsi che fanno gli assi o legni non molto grossi, senza spezzarsi dopo che sono messi in opera, incurvarsi nella larghezza risaltare dal piano piegandosi, imbarcare, imbiecare, *curvari*, *curvum esse*, se courber, se déjeter.

Sgifrè, V. *Desgifrè*.

Sginb, *sghenb*, add. sghembo, torto, obbliquo, *obliquus*, tortu, crochu, oblique, croche, cagneux, bancroche (parlandosi di persona storta nelle gambe)

Sginb, *eghenb*, sost. obbliquità, sghembo, *obliquitas*, obliquité, tortuosité. *D' sginb*, a sghembo, a schimbescio, per ischisa, in ischisa, a schiancio, *oblique*, *transverse*, *in latus*, de biais, de guingois, de travers, de côté.

Sginbè, v. att. piegare, inclinare, volgere verso una delle parti, incurvare, abbassare, chinare, *inclinare*, *reclinare*, pencher, baisser d'un côté plus que d'un autre, incliner, courber, mettre quelque chose hors de son aplomb. *Sginbè*, v. neutro, andar a sbieco, sbiecare, obbliquare; *pendere*, *obliquare*, biaiser, être de biais.

Sgnacà, part. da *Sgnachè* V. il verbo. *Restè sgnacà*, *restè gnèch*, rimanere smaccato, restar con danno e con vergogna, *traductum esse*, rester avec un pied de nez.

Sgnachè, *sgnichè*, premere una cosa con forza sì che se le faccia perdere la propria forma; schiacciare, acciaccare, smaccare, ammaccare, *obterere*, *conterere*, *collidere*,

écraser, écacher, concasser, meurtrir. *Sgnachè 'l nas*, schiacciar il naso, *nares contundere*, écraser le nez. *Sgnachè uñ*, svergognare alcuno collo scoprire i suoi difetti; smaccare, *traducere*, faire honte à quelqu'un, l'affronter, lui reprocher ses défauts. *Sgnachè*, *sgnichè*, dicesi della pioggia, quando cadendo impetuosa rende più dura la terra; assodare, *indurare solum*, *duritiem inducere agris*, *solidiorem reddere*, affermir, rendre dur, endurcir.

Sgnëp, o *sgnip*, nomi che si danno nella lumellina al beccaccino maggiore, V. *Lonbard.*

Sgnèsse, V. *Segnèsse.*

Sgnichè, V. *Sgnachè.*

Sgnip, V. *Sgnëp*, e *Lonbard.*

Sgnor, sost. colui che ha signoria, dominio e podestà sopra gli altri, signore, *dominus*, seigneur. Dicesi generalmente delle persone che non esercitano arti meccaniche e mestieri, o che sono di civil condizione; signore . . . . . . gens comme il faut. *Sgnor*, titolo che si dà per onore, civiltà e convenienza alle persone di civil condizione alle quali si parla o si scrive; signore, *dominus*, monsieur, sieur. *Sgnor*, padrone, *herus*, maître. *Sgnor d'mesa sal*, V. *Sgnorèt.* *Sgnor?* modo col quale i famigli od altre persone rispondono alla chiamata del padrone, ovvero di persona superiore, Signore! cosa comanda! eccomi! *quid petis! adsum!* me voici! à vos ordres! monsieur! *Sgnör?* modo col quale si fa intendere con rispetto tra persone civili di non aver compreso le parole che ci furono dirette, che? che cosa? *quid?* plait-il?

Sgnor, add. ricco, potente, opulento, *dives*, riche, opulent, qui a beaucoup de bien. *Fè 'l sgnor*, spacciarsi per ricco e spender molto, fare il signore, trattarsi alla grande, *lautitiæ studere*, *opes ostentare*, vivre en seigneur.

Sgnora, colei che ha dominio, podestà sugli altri; signora, *domina*, maîtresse, dame. *Sgnora*, usasi anche dalle persone civili per moglie, *uxor*, femme. *Sgnora*, titolo che si dà per onore o civiltà o convenienza alle donne di civil condizione; signora, *domina*, dame, madame. *Conpagnè na sgnora*, servire una donna . . . . servir de cavalier à une dame.

Sgnoràss, signor grande, signor d'alto affare, di grandi ricchezze, signorazzo . . . . . seigneur d'importance.

Sgnorët, *sgnorët*, dim. di *sgnör*; *sgnor d'mesa sal*, signore di poco stato, signore poco ricco, signorello, signoretto, *homo modicæ rei*, homme à petite fortune.

Sgnorìl, sost., qualità di signore, dominio, podestà, giurisdizione, signoria, *dominatus*, domination, jurisdiction, pouvoir.

Sgnorìl, add. da signore, che ha del signore, signoresco, signorile, *generosus*, *illustris*, *splendidus*, noble, illustre, grand, splendide, magnifique, de seigneur. *Sgnoril*, appartenente al signore, signoresco, *dominicus*, seigneurial.

Sgnoriñ, dim. di *sgnor*; dicesi in vece di *sgnor*, ad un giovanetto, o per vezzo, signorino, *dominulus*, petit monsieur, jeune monsieur.

Sgnoriña, dim. di *sgnora*, detto per vezzo, signorina, *domina*, mademoiselle, jeune dame.

Sgonbrè, V. *Desbarassè.*

Sgonfiè, V. *Desgonfiè.*

Sgorata, sost. V. *Scorata.*

Sgorbi, sconcio, ontoso, vergognoso, sozzo, villano, indecente, *turpis*, *indecorus*, *probrosus*, honteux. *Sgörbi*, sgarbato, senza grazia, senza garbo, rozzo, malfatto, disgrazioso, *invenustus*, *inelegans*, malotru, sans grâce.

Sgorbia, scarpello fatto a guisa di porzione di cerchio ossia a doccia per uso d'intagliare in legno; gorbia, sgorbia . . . . . gouge.

Sgorbiarìa, sost., bassezza, viltà, sgarbatezza, *inconcinnitas*, *abjectio*, petitesse, mauvaise grâce.

Sgorbiëta, dim. di *sgorbia*, piccola gorbia, sgorbiolina . . . petite gouge, gougette.

Sgorgè, *tajè la görsa*, sgozzare, scannare, *jugulare*, égorger. *Sgorgè*, fig. ridurre in cattivo stato, angustiare, rovinare, spiantare, conciar male, *ad incitas redigere*, *diruere*, *vexare*, *defatigare*, égorger, écorcher. *Sgorgè*, far pagare una cosa a chi ne ha necessità, assai più, che non vale; metter la cavezza alla gola, *pretium æquo majus exigere*, écorcher, faire payer trop, exiger beaucoup.

Sgorgh, l'abbondante uscire de'liquidi da un gorgo; sgorgo, sgorgamento, *effluvium*, dégorgement, épanchement, débordement.

Sgorghè, l'uscire che fanno i liquidi in quantità da un luogo stretto, da un gorgo, sgorgare, traboccare, spargere abbondantemente, *exundare*, *egerere*, *effluere*, *se effundere*, dégorger, déborder, couler abondamment.

Sgorghëta, nome che si dà nelle risaje alla specie d'aghirone detta altrove *dö o fus*, V. *Dö.*

Sgrafa, fermaglio, fibbiaglio, borchia, *fibula*, *bulla*, agrafe, fermoir. *Sgrafa*, t. tipogr. pezzo di linea alquanto curvo, che serve a collegare diversi articoli per formarne un solo; sgraffa . . . . accolade.

Sgrafignè, stracciar la pelle colle unghie; graffiare, scalfire, *unguibus lacerare*, *scarificare*, *lancinare*, *laniare*, égratigner, déchirer avec les ongles. *Sgrafignè*, in s. fig. portar via, rubare, grancire, sgraffignare, *abripere*, *furari*, égratigner, gripper, attraper, agripper, ravir. *A sgrafigna volontè*, gli si appicca la roba altrui facilmente alla mano, *suppilat libenter*, il a la main crochue. *Sgrafignè*, suonare a mal modo un istrumento da tasti o da corde; strimpellare, *inconcinne ludere*, jouer mal, toucher mal d'un instrument.

Sgrafignùra, leggiera ferita in pelle fatta graffiando; leccatura, graffiatura, graffio, *cutis laceratio*, égratignure, écorchure.

Sgramonè, *sgramonì*, sterpare la gramigna dai campi; far gramigna, *gramen evellere*, arracher le chiendent.

Sgrandì, aggrandire, allargare, accrescere, amplificare, *augere*, *dilatare*, *amplificare*, agrandir, accroître, rendre plus grand. *Sgrandisse*, porre domicilio in abitazione più vasta; aggrandirsi, distendersi, *accessionem adjungere ædibus*, agrandir sa maison. *Sgrandisse*, allargare i suoi poderi, accrescerli con nuove possessioni; slargarsi, distendersi, *augere agros*, *fundos amplificare*, *dilatare*, *propagare prædia*, *accessionem adjungere prædiis*, s'agrandir, augmenter sa possession, son héritage, lui donner plus d'étendue.

Sgranè, staccare le granella di diversi frutti dal picciuolo o dal racimolo, cogliere le coccole del ginepro, spiccare dal grappolo gli acini dell'uva; sgranare, scoccolare, sgranellare, *grana educere*, *baccas decerpere*, *uvarum acinos legere*, égrener, cueillir les baies, cueillir les graines du genièvre, égrapper. *Sgranè i legùm*, V. *Sgrunè*.

Sgravè, alleggerire, sgravare, alleviare, *levare*, alléger, soulager, décharger d'un poids ou d'une partie d'un fardeau. *Sgravèsse*, parlandosi di donna gravida, V. *Sgravidèsse*.

Sgravidèsse, *sgravièsse*, *sgravèsse*, sgravidare, sgravarsi, spregnare, partorire, *parere*, accoucher, se délivrer d'un enfant.

Sghignassada, V. *Sghignassada*.

Sghignassè, V. *Sghignassè*.

Sgrilì, add. fesso, sdrucito, spaccato, *rimis fatiscens*, fendu, crevassé.

Sgringè, V. *Desgringè*.

Sgrognoñ, *sgrugnoñ*, *smorfloñ*, *scoploñ*, colpo dato sul viso, o sotto la gola con la mano chiusa; grifone, guanciata, guancione, musone, mostaccione, rovescione, man rovescio, sgrugnone, ceffatona, sgrugnata, sorgozzone, *pugnus ori inflictus*, gourmade, casse-museau, coup de poing sur le visage. *Dè 'n sgrognoñ*, dare uno sgrugnone, una boccata, percuotere il viso con mano serrata, *pugnum alicui infigere*, *palma compressa os alicujus cædere*, donner une gourmade, un casse-museau, paumer la gueule.

Sgrojè, cavar dal guscio, sgusciare, *e putamine extrahere*, *e testa educere*, tirer de la cosse, écosser, écaler.

Sgröla, V. *Scröfola*.

Sgrossì, ingrossare, aumentare, accrescere, ringrandire, far parere più grosso, *augere*, *amplificare*, grossir, rendre gros.

Sgrufiè, v. att. e n. (m. b.) mangiare con prestezza, con ingordigia ed assai, cuffiare, scuffiare, *ligurire*, *vorare*, tordre, goinfrer, bafrer, dévorer.

Sgrugnoñ, V. *Sgrognoñ*.

Sgrunè, cavar i legumi dal guscio, sgranare, sbaccellare, sgusciare, *e putamine extrahere*, *e siliquis grana educere*, *siliquis exuere*, égrener, écosser, tirer de la cosse.

Sguajà, add. che ha maniere o qualità basse, ignobili, spiacevoli; svenevole, sguajato, *inconcinnus*, *indecorus*, désagréable, fâcheux, malotru, ennuyeux. *Sguajà*, senza garbo, V. *Desdèuit*.

Sguard, modo di guardare, occhiatura, sguardo, riguardo, *obtutus*, *intuitus*, regard. *Sguard*, atto di guardare, sguardo, occhiata, *oculorum conjectus*, *aspectus*, regard, coup d'œil.

Sguardia, t. de' legatori, foglio di carta bianca che si pone per ornamento in cima ed in fondo de' volumi, legandoli . . . . garde.

Sguarnì, V. *Desguarnì*.

Sguassè, V. *Svassè*.

Sguater, servente del cuoco, guattero, lava-scodelle, *mediastinus*, *lixa*, marmiton, galopin, laveur de plats et d'écuelles, écureur.

Sguatera, fantesca vile, massaja, guattera, *lotrix culinaria*, souillon, laveuse de plats, écureuse d'écuelles.

Sgura-borsöt, nome che si dà nel paese di Cuneo al picciolissimo uccello di riviera chiamato più comunemente *Grièt*, V.

Sguradent, V. *Gariadent*.

Sgura-orie, V. *Garla-orie*.

Sgura-biañe, colui che vuota i cessi, cu-

vandone lo sterco, votacessi, nettacessi, nettafogne, *foricarum purgator*, gadouard, cureur de retraits, vidangeur, maître des basses-œuvres.

Sgurè, levar via le macchie la ruggine le immondizie ai corpi duri come metalli pietre, o dalla pelle, fregandoli con sabbia, crusca o simili; nettare, forbire, rimondare, ripulire, far mondo, *mundare*, *purgare*, *expurgare*, *expulire*, *tergere*, *eluere*, *infricare*, écurer, nettoyer, rendre net, frotter, éclaircir. *Sgurè*, nettare dalla ruggine il ferro o altro metallo; dirugginare, *rubigine purgare*, dérouiller, ôter la rouille.

Sì, (ed in alcune provincie *qui*, *añsiquì*) *ansìsì* avv. di luogo, in questo luogo, qui, *hic*, ici, ci, en ce lieu-ci. *Da sì*, di qui, di questo luogo, *hinc*, d'ici. *Per sì*, per questo luogo, qui, qui intorno, *hic*, *huc*, *istic*, *hac*, ici, par ici. *Sì a l' è sotrà me pare*, quì giace mio padre, *hic jacet pater meus*, ci gît mon père. *I m' bogerìa neñ da sì lì*, non farei la menoma cosa, non ne volterei la mano sossopra, non ne farei un tombolo in sull'erba, *manum non verterem*, je ne ferais pas la moindre démarche. *Sì*, dinota anche movimento al luogo, quì, *huc*, ici. *Fiñ a sì*, sin quì, sino a questo luogo, *hucusque*, jusqu'ici, jusqu'à ce lieu-ci. *Sì*, in questo mondo, quì, *in terris*, *in hoc orbe terrarum*, ici, dans ce monde. *Sì* vale anche, in questo caso, in questa materia, intorno a ciò; ora, quì, *hac super re*, *hac de re*, *jam vero*, dans ce cas, sur cet article, sur cette chose, maintenant, ici. *Sì a sta la dificoltà*, qui sta il punto, qui consiste la difficoltà, *hic labor hoc opus*, *hoc caput rei est*, *hic cardo vertitur difficultatis*, c'est là que gît le lièvre, c'est-là le nœud de l'affaire.

Sì avv. di tempo, in questo tempo, in questo momento, ora, oggi, *nunc*, *modo*, à présent, maintenant, ici. *Da sì 'n pöch*, fra poco, tosto, poco stante, *mox*, *brevi*, *jam jam*, bientôt, d'ici à peu. *Da sì a domañ*, *da sì a ëüt dì*, di qui domane, fra otto giorni, *ex hoc in posterum diem*, *intra octo dies*, d'ici à demain, d'ici à huit jours. *Fiñ a sì*, sin ora, sin quì, *hactenus*, *usque adhuc*, jusqu'ici, jusqu'à cette heure.

Sì, particella che afferma, contraria di *no*; sì, *utique*, *sane*, *vero*, *ita*, *maxime*, *etiam*, oui, oui-da, sans contredit. *Sì*, per espressione di sdegno, sì, sì eh! *ita ne*, eh oui. *Sì*, per ironia, sì, *ita*, *sic*, *tam*, oui-da, oui-vraiement. *Sì!* per espressione di maraviglia; e che? è egli vero? sì! *scilicet!* oui! *Dì che d'sì*, affermare, dire di sì, *annuere*, *asserere*, affirmer, assurer. *Dì che d' sì*, concedere, permettere, dar licenza, *annuere*, accorder, permettre. *Uñ ch'a dìs senpre che d' sì*, uomo che non dice mai di no, uomo che non ricusa mai, *qui semper affirmat*, homme avec qui il n'y a point de nenni. *Sì*, adoperato in forza di nome, il sì, affermazione, *adfirmatio*, le oui, affirmation. *'L sì e 'l nö*, il sì e il no, *ast atque non est*, le oui et le non. *Toa val sö sì com me nö*, la sua affermazione nulla prova a fronte della mia negativa, *hinc affirmatio atque inde negatio idem probant*, son oui ne vaut pas mieux que mon nenni. *Esse tra 'l sì e 'l nö*, essere incerto, ninnare, nicchiare, *in dubio versari*, être entre le oui et le non. *Sì a la fè ch'i giür* (frase affermativa degli Ebrei) sì per certo, lo giurò, da vero, per mia fè, *utique*, *sane*, *vere*, *ita sane*, *mehercle*, *fidem do*, *profecto*, *bona fide*, sur ma foi, à ne point mentir, sur mon ame et conscience, sur mon honneur et conscience.

Si, t. di musica, settima nota della scala naturale, e nome del tuono che ha quella nota per fondamento; si, bemí, tuono di sì . . . . si, bemi, ton de si.

Sìa, vaso cupo di legno col quale s' attigne acqua, secchia, attignitojo, *situla*, seau à puiser de l'eau. *A förssa d'andè ant' el poss la sìa a j' lassa le ansole*, prov. e vale che a forza di esporsi a pericoli uno vi trova danno, tanto va la gatta al lardo che vi lascia la zampa, tanto al pozzo va la secchia che al fin vi lascia il manico o l'orecchia, *quem sæpe transit casus aliquando invenit*, *qui amat periculum peribit in illo*, tant va la cruche à l'eau qu'enfin elle se brise. *Sìa*, quanto tiene una secchia, V. *Sià*.

Sià, quanto tiene una secchia, secchiata, *quantum capit situla*, un seau, un plein seau.

Siairòr, *siairöira*, V. *Sariòr*.

Siala, insetto volante e saltellante, nero macchiato di giallo, con quattro ali pellucide, il di cui maschio forma nelle ore calde d'estate un nojoso stridere chiamato impropriamente canto, giacchè parte da un organismo del ventre, cicala, *cicada*, cigale. *Siala*, t. di scherno, donna che mai non tace e parla nojosamente; cicala, cicalaccia, *ligulaca*, babillarde. *Siala*, donna di cattivo costume che va vagando, mimetta, gualdrina, *meretrix*, coureuse.

Sialaquè, V. *Sgairè*.

Sialè, *sialèla*, darsi al bel tempo, far

tempone, non pensar ad altro che a godersela, come fa la cicala che passa il tempo cantando, *genio indulgere*, *volupe sibi facere*, faire gogaille. *Sialèla*, sprecare, scialacquare, sfoggiarla, *profundere*, *prodigere pecuniam*, dissiper, prodiguer, gaspiller, manger son bien.

Siass, specie di vaglio fino, con cui si cerne per mezzo d' un panno fatto di crini di cavallo; staccio, *cribrum*, *subcerniculum*, sas, tamis.

Siassè, separare collo staccio il fine dal grosso di checchessia e specialmente dicesi della farina; stacciare, *cernere*, *cribrare*, sasser, tamiser, passer au sas ou par le tamis. *Fèla da siassè*, *fela beñ*, V. sotto *Fè*. *Siassè*, piover leggiermente, pioviggìnare, lamicare, *leviter pluere*, bruiner, pleuvoir à petites gouttes.

Siassęta, specie di piccolo vaglio, con cui si cerne per mezzo d'un panno tessuto di sottilissimi fili di seta con doppio coperchio di pergamena; staccetto . . . . . tamis fin.

Siatica, aspro dolore, specie di gotta che risiede principalmente intorno all' articolazione dell' osso della coscia coll'osso scio, e molte volte si estende non solo al femore e ai lombi ma pure all'osso sacro ed alle gambe; sciatica, *ischias*, *ischiaticus dolor*, *nevralgia sciatica*, sciatique.

Sibaldoñ, V. *Zibaldoñ*.

Sì-beñ, vale quanto *sì* particella affermativa o confermativa, se non che la voce *beñ* accresce e dà forza all'espressione; sì bene, *certe*, *utique*, *profecto*, oui, oui-da, si-fait.

Sicari, chi per commissione altrui uccide uomini ingiustamente e a tradimento; sicario; *sicarius*, assassin.

Sichè? *sichè dunque?* particella che serve ad interrogare intorno ad un fatto di cui già si è discorso; ebbene? adunque? dunque? *ergo? igitur?* eh bien? *Sichè*, avv. laonde, perciò, onde, per la qual cosa, *quare*, *quapropter*, c'est pourquoi, pour cela, par conséquent.

Sicöria, *radici*, pianta erbacea, detersiva e diuretica, e di cui sono due specie ben note; cicoria, cicorea, radicchio, *cichorium*, *intybus*, chicorée. *Sicöria domestia*, specie di cicoria assai somigliante all' indivia ma che ha foglie più strette e stelo più ramoso, cicoria domestica, sere, *seris*, *cichorium angustifolium*, *indiviola*, *scariola*, chicorée, petite endive. *Sicöria salvaja*, specie che ha la radice vivace e maggiori virtù medicinali, radichella terracrepolo, radicchio selvatico, *cichorium-intybus*, chicorée sauvage, chicorée amère. *Sicöria di prà*, pianta erbacea di genere diverso dalle cicorie, che si stende facilmente ne' prati nuocendo alle altre erbe, serve però di foraggio, e di sano alimento agli uomini colle sue foglie verdi; dente di lione; *leontodon-taraxeum*, pissenlit. *Sicöria di prà*, pianta d'altro genere, erbacea e bisannua, la cui radice e le foglie si mangiano il verno nell' insalata, ed è di acuto sapore ed aromatico; macerone, smirnio, *smyrnium*, maceron.

Sicöria, dicesi per ischerzo il capo umano, testa, cipolla, zucca, *caput*, tête, caboche.

Sicùr, sost. luogo sicuro, *tutus locus*, lieu de sûreté. *Sicùr*, stato sicuro, sicurezza, *securitas*, sûrete. *Butè añ sicùr*, mettere in salvo, mettere in sicuro, levar le pecore dal sole, *in tuto rem collocare*, mettre à couvert, mettre en lieu de sûreté. *Për sicùr* sicuramente, V. *Sicùr* avv.

Sicùr, add. che non è dubbio, certo, sicuro, *certus*, *indubitatus*, *indubius*, sûr, certain, indubitable. *Sicùr*, agg. di luogo ove non si patisce pericolo; sicuro, *tutus*, sûr. *Sicùr*, che non corre pericolo, fuori di pericolo; sicuro, *tutus*, *in tuto*, sûr, assuré, hors de danger. *Sicùr*, che non muove, che non corre pericolo di cadere, di disfarsi o simili, fermo, solido, sicuro; *firmus*, *stabilis*, sûr, solide, ferme, assuré. *Sicùr*, agg. di persona che merita fede, fedele, fidato, fido, sicuro, *certus*, *fidelis*, *fidus*, sûr, fidèle.

Sicùr, *sicura*, *sicurament*, avv. certamente, senza fallo, sicuramente, *certe*, *profecto*, *procul dubio*, certainement, sans doute, certes, assurément.

Sicura, *sicurament*, V. *Sicùr* avv.

Sicuranssa, certezza che ci è data da altrui; assicuramento, sicuranza, sicurtà, *certa notitia*, *sponsio*, assurance, certitude.

Sicurè, *assicurè*, accertare, affermare, assicurare, *pro certo affirmare*, *asserere*, assurer, donner pour certain. *Sicurè*, rendere sicuro, assicurare, *tutum facere*, *securum reddere*, assurer. *Sicurè na muraja*, puntellare, assicurare, fermare, *fulcire*, *firmare*, assurer une muraille, étayer. *Sicurè na ca*, *uñ beñ*, *'l racòlt*, *na nav* ecc., fare un contratto per cui altri si obbliga d' indennizzare il proprietario d'un edifizio d' un podere, d' una nave, ecc. d' ogni danno che gli avvenga o per incendio o per grandine o per fortuna di mare, secondo il patto, mediante un annua retribuzione od

altro corrispettivo, e dicesi tanto del lato di chi promette l'indennità, quanto di chi la riceve; assicurare, far contratto d'assicurazione, *vadem esse* (di chi promette) *sponsorem accipere* (di chi è assicurato), assurer, passer un contrat d'assurance. *Sicurè*, fermare, arrestare, far tener saldo, fermo, *tutum*, *firmum reddere*, assujettir. *Sicurè la dòta*, obbligar beni per la restituzione d'una dote, assicurare la dote, *cautam reddere dotem*, *dotem in fundo collocare*, assurer la dot. *Sicurèsse d'uñ*, imprigionare, far prigione, catturare, *comprehendere*, *in custodiam dare*, *in carcerem conjicere*, arrêter, s'assurer de quelqu'un, s'assurer d'une personne, emprisonner.

Sicuressa, lontananza da pericoli d'ogni sorta, sicurezza, sicurtà, *securitas*, sûreté. *Sicuressa*, opinione che si ha d'essere in istato sicuro, sicurezza, *securitas*, sécurité, assurance. *Sicuressa* per *sicuranssa*, V. *Añ sicuressa*, avv. con sicurtà, sicuramente, *tute*, *tuto*, *in tuto*, *in vado*, en sûreté.

Sicut erat, (frase latina), tuttora lo stesso, sempre nel medesimo modo, la canzone dell'uccellino, *eamdem rem centies obgannis*, *idipsum semper est*, *pari jugiter modo*, *œque ac antea*, c'est toujours la même turelure, toujours de même, toujours la même chanson, le même refrain.

Siè, sost. V. *Lavèl*.

Siè, v. att. tagliar l'erba colla falce ne' prati, falciare, *fœnum demetere*, *succidere herbam*, *fœnum subsecare*, faucher, scier.

Sienssa, notizia certa ed evidente di chechessia; scienza, *scientia*, science. *Sienssa*, sapienza, dottrina, scienza, *sapientia*, doctrine. *Sienssa*, dottrina ordinata intorno ad un ramo de' più nobili delle umane cognizioni; scienza, *scientia*, science. *Arca d'sienssa*, uomo di molte cognizioni, *vir scientissimus*, qui a bien de la science.

Sierpa, V. *Scirpa*.

Siessa, *sessa*, o *faussìa*, istrumento d'agricoltura, col quale si taglia le erbe nei prati, e consiste in una lunga lama d'acciajo larga tre dita in circa, alquanto ricurva, con lungo manico di legno; falce fienaja, falce da segar il fieno; *falx fœnaria*, faux à faucher.

Sièta, *assièta*, *tond*, vaso quasi piano, che si tiene davanti nel mangiare a tavola; tondino, piattello, *orbis escarius*, *vas escarium*, assiette. *Sièta bianca*, piattello pulito che si dà in tavola, sostituendolo a quello che ha già servito; *orbis novus*, assiette blanche. *Canbiè le siète*, *dè d'siète bianche*, cambiar i piattelli, *novare orbes inter cœnam*, changer d'assiettes, donner des assiettes blanches et nettes. *Sièta*, vaso più ampio del piattello, nel quale si mettono e si portano in tavola le vivande; piatto, *platina*, *lanx*, *paropsis*, plat, jatte. V. *Piat*.

Siffè, partic. affermativa che ha maggior forza del semplice *sì*, sì bene, *ita scilicet*, *hoc modo quidem res se se habet*, oui, oui bien, si fait.

Siflè, fischiare, V. *Subiè*. *Siflè* più propriamente dicesi del fischiare per ischernire altrui; far fischi, fischiare, *sibilare*, *sibilis consectari*, siffler.

Sifoñ, *surba*, tubo ricurvo che ha i due rami disuguali in lunghezza, con cui si attrae un liquido fuori del suo recipiente facendo prima il vuoto nella più lunga parte di quello, e serve principalmente a trarre il vino dalle botti; sifone, tromba, *syphon*, *tubus*, syphon, tuyau recourbé.

Siga, *smilace*, pianta vivace del genere della salsapariglia negli stessi usi, la quale però è munita di spine corte e ricurve, ed ha le foglie a cuore, dentate e pungenti; smilace, *smilax aspera*, liseron rude, liseron épineux, salsepareille d'Europe.

Sigàra, o *sigàri*, foglie di tabacco avviluppate ridotte in piccoli cilindretti per fumare; sigarra . . . . cigare.

Sigìl, *cacèt*, ponzone piano di metallo o di altra materia dura, d'ordinario tondo od ovale, sopra il quale sta scolpita un' arma, o divisa, con leggenda od iscrizione, e la cui impronta in cera serve a rendere autentici gli atti cui è impressa o legata; sigillo, *annulus sigillaris*, *annulus signatorius*, *signum*, *sigillum*, cachet, sceau. *Sigìl*, materia attaccaticcia, colla quale si suggellano le lettere ed altre cose, o su cui già si è fatta l'impronta; sigillo, suggello, *sigillum*, *signum*, sceau, scellé. (parlando dei sigilli apposti dal giudice) *Butè i sigij*, V. *Sigilè*. *Sigìl volant*, sigillo appiccato ad un lato della lettera, e non fermo ancora sull'altro lato, onde la lettera rimane aperta; sigillo volante, sigillo alzato . . . . cachet volant. *Sigìl d'confessioñ*, fig. la segretezza alla quale è tenuto il Confessore; segretezza assoluta, sigillo di confessione, *sigillum*, sceau de la confession. *Sigìl*, compimento, somma, *summum*, *extremum complementum*, sceau, comble, accomplissemet.

Sigilà, part. da *sigilè*, V. il verbo. *Sigilà*, per segreto, *secretus*, secret.

Sigilament, il suggellare, suggellamento, *obsignatio*, l'action de cacheter, de mettre le sceau.

Sigilè, v. att. segnare o improntare con suggello, o chiudere lettere, pacchi e simili con cera od altra materia tegnente, imprimendovi sopra un sigillo; sigillare, suggellare, *obsignare*, *signare*, *sigillum in aliqua re imprimere*, cacheter, sceller, appliquer le sceau ou le cachet. *Sigilè*, *butè i sigij*, il chiudere che fanno i magistrati un armadio una camera od altro luogo, ponendo il pubblico sigillo sui serrami, onde impedire che ne siano trafugati gli oggetti ivi contenuti; sigillare, assicurare, *sigillo munire*, *sigillo devincire*, mettre les scellés, apposer le scellé, sceller. *Sigilè*, congiunger bene due corpi insieme onde non lascino vano tra loro o chiudere le fessure di un muro, di un assito, e simili; col legare, unire, *occludere*, *obturare*, assembler, sceller, boucher, luter, liaisonner, unir, joindre, jointoyer (parlandosi di pietre).

Sigliñ, vaso cupo a forma di piccola secchia, ma per lo più di rame o di latta, col quale s'attigne l'acqua; secchiello, *parva situla*, *situlus æneus*, petit seau, seau de cuivre, seau de fer blanc. *Sigiliñ*, piccolo secchiello entro il quale si reca l' acqua santa; secchiolina, *situlus*, petit seau.

Sign, due archi di peli posti nella fronte dell'uomo tra la cima del naso e le tempia, sopra gli occhi; ciglio, *supercilium*, sourcil. *Sign argiont*, ciglia raggiunte, sopraggiunte, giunte insieme . . . . cils serrés, cils rapprochés, fort près l'un de l'autre. *Gionse i sign*, mostrare d'esser malcontento, con un movimento delle ciglia che ne avvicina le estremità; aggrottare le ciglia, *supercilium contrahere*, froncer les sourcils.

Sign, o *cign*, uccello, V. *Cign*.

Signacol, V. *Segnacol*.

Signatùra, atto col quale si pone il proprio nome, od altrò segno a piè d' uno scritto per autenticare ciò che contiene; e dicesi pure del nome stesso o segno appostovi; firma, soscrizione, sottoscrizione, sottoscritta, *chirographus*, signature. *Signatura* t. tipogr. lettera o cifra che mettono i tipografi in piè della prima pagina d'ogni foglio per assicurarne la giusta collocazione progressiva nella legatura del libro; registro ... signature.

Signè, apporre il proprio nome in iscritto od altro segno con penna, a piè d'una lettera, d'un istrumento o di qualunque stampa o scrittura; sottoscrivere, segnare, firmare, *subscribere*, *scriptum munire chyrographo*, *scripto chirographum apponere*, signer, mettre son seing, son nom, son parafe au bas d'un écrit.

Signor, il Signore, Dio, *Deus*, *Dominus*, Dieu, le Seigneur.

Sigögna, strumento di ferro piegato in arco od a collo di cigogna, che serve a reggere le docce de' tetti; uncinetto . . . . encloue, enclouse. *Sigögna*, *cicögna*, grosso uccello dell'ordine dei trampolieri, e del genere degli aghironi, che ha becco collo e gambe lunghissime, piuma quasi tutta bianca, becco piedi e pelle di color rosso sanguigno, nidifica sui tetti, e si compiace presso ai fiumi; cicogna, *ciconia*, *ardeaciconia*, cigogne.

Sigùr, *sigùra*, *sigurè*, V. *Sicùr*, *Sicùra*.

Sigurtà, *caussionari*, *malevadòr*, colui che promette per altrui, obbligando sè e 'l suo avere all'adempimento dell'altrui debito se il debitore non vi adempisce; mallevadore, *præs*, *vas*, *sponsor*, *fidejussor*, *adpromissor*, répondant, garant, caution, responsable. *Chi è sigurtà è pagadòr*, chi entra mallevadore entra pagatore, chi vuol sapere quel che suo sia non faccia malleverìa; chi del suo vuol esser signore non entri mallevadore, *sponde noxa præsto est*, *sponsioni adjacet damnum*, qui répond paye. *Esse sigurtà*, V. *Responde* 3.° paragrafo. *Sigurtà*, dicesi per ischerzo il cacio, quasi che sottentri sempre alla mancanza d' altro cibo, *caseus*, fromage.

Sigurtarìa, *malevarìa*, romessa di adempire l'altrui obbligazione se il debitore non vi soddisfa; malleverìa, promessa di mallevadore, *cautio*, *satisdatio*, *satisdatum*, caution, cautionnement, garantie.

Silaba, suono composto di una vocale o dell'aggregato di più lettere dove s' include sempre di necessità la vocale, e che si può pronunciare con una sola apertura di bocca; e dicesi pure delle lettere scritte che lo rappresentano; sillaba, *syllaba*, sillabe.

Silè, V. *Gilè*.

Silesìa, tela finissima che ci capita dalla Silesia, tela silesiaca . . . . silésie.

Silissi, sorta di camiciuola fatta di setole di cavalli o d'altro pelo ruvido, e che si porta sulla pelle per penitenza, cilicio, *cilicium*, cilice, haire.

Siloeta, ritratto che segna il solo profilo, quale lo rappresenta l'ombra dello stesso oggetto lateralmente percosso dalla luce di fianco ... silhouette, portrait à la silhouette.

Sim, grasso rappreso d' alcuni animali e principalmente di manzo e di montone, che serve per far candele; sevo, sego, *sevum*, *sebum*, suif. *Fè d' candèile d'sim*, far candele di sevo, *sebare candelas*, faire des chandelles de suif.

Sima, estremità dell'altezza, parte estrema di sopra; sommità, cima, vetta, *cacumen*, *culmen*, *vertex*, *fastigium*, *apex*, sommet, sommité, tête, cime, faîte, comble. *Sima d' na montagna*, giogo, vetta, cacume, cima, *vertex*, *jugum*, *cacumen*, croupe, coupeau, sommet, cime. *Sima d' uñ arch*, *sima d'na vòlta*, sfogo, rigoglio . . . . . élévation. *Da la sima al fond*, dalla cima al fondo, *a vertice ad imum*, de fond en comble. *Sima d'òm*, uom valentissimo, *vir sapientissimus*, homme très-savant. *Añ sima* avv., V. *Ansima*.

Simagrè, (voce fr.) lezio, affettazione, smorfia, vezzi, cerimonia affettata, lusinga, stoggio, *mollities*, *illecebræ*, *inepta vultus aut habitus conformatio*, simagrée, minauderie, grimace, mine et façon affectée.

Simara, V. *Zimara*.

Simaroba, grand'albero dell'America meridionale, la corteccia della di cui radice, giallastra esteriormente e bianca al di dentro, ha gusto amaro, è purgativa, ed assai buona contro la dissenteria; simaruba, *quassia simaruba*, simarouba.

Simes, V. *Cimes*. *Simes*, fig. uomo debole e paurosissimo, più poltron d'una cimice, *marcescens desidia*, plus plat qu'une punaise.

Simsè, *cimsè*, V. *Simsèra*.

Simetrìa, *simitrìa*, ordine e proporzione eguale delle parti corrispondenti da lati opposti; simmetria, *symmetria*, *conveniens partium consensus*, *membrorum harmonica ratio*, symètrie, rapport d'égalité ou de ressemblance de deux côtes.

Similòr, lega metallica che simiglia l'oro, fatta per lo più con zinco e rame; similoro, orpello, *metallum principis*, *metallorum concretio aurum simulans*, similor.

Simitèri, luogo sacrato ove si seppelliscono i morti, che perciò debb'essere discosto ma non troppo lontano dall'abitato; cimiterio, *sepulcretum*, *commune sepulcrum*, *cæmeterium*, cimetière, charnier.

Simitrìa, V. *Simetrìa*.

Simonìa, mercimonio delle cose sacre o spirituali; simonìa, *rerum sacrarum emtio aut venditio*, *simonia*, simonie.

Simsèra, *cimsèra*, stuoja che si pone in capo del letto, acciò andandovi dentro le cimici si possa render mondo da esse; stuoja per le cimici . . . natte, punaisière. *Simsèra*, *cimsèra*, o *simsè*, cosa o luogo che contiene e raccoglie gran quantità di cimici; semenzajo di cimici, cimiciajo, *cimicum nidulus*, lieu plein de punaises.

Simulassion, V. *Finssion*.

Simulè, V. *Finge*.

Siñ, *fiñ*, preposizione terminativa di luogo, di tempo e di operazione; sino, fino, insino, infino, *usque*, jusque. *Paghè siñ aut uñ doidnè*, pagare esattamente, pagare sino all'ultimo quattrino, *solvere ad nummum*, *ad denarium*, payer jusqu'au dernier denier. *Sin a tant ch'i vivreù*, *siñ tant ch'i vivreù*, *siñ tant ch' i portreù pruca*, finchè avrò vita, *quoad vel quamdiu vixero*, *dum vivam*, tant que je vivrai. V. *Fiñ* o *fiña*.

Siña, il mangiare che si fa la sera, cena, *cœna*, souper, soupé. *Andè a durmì senssa siña*, pisciare e andar a letto, *incœnatum cubare*, se coucher sans souper.

Sinagöga, luogo in cui si adunano gli Ebrei per l'esercizio del loro culto; sinagoga, *synagoga*, synagogue.

Sinapism, *senapism*, *sinipì*, medicina esterna in forma d'empiastro, composta specialmente di polvere di senapa impastata con aceto, polpa di fichi, brionìa, aglio, e simili, per eccitare il calore e la rubefazione della pelle; senapismo, *emplastrum senapizatum*, sinapisme.

Sinbol, cosa per la quale se ne significa un altra, simbolo, *figura significans*; symbole. *Sinbol*, simbolo degli Apostoli, V. *Credo*.

Sincèr, agg. di persona, che parla come pensa, che non finge, schietto, sincero, *verus*, *simplex*, *ingennus*, sincére, franc, loyal, sans déguisement. *Sincèr*, agg. di cose che non è mescolata con altre sostanze, puro, schietto, sincero, *purus*, pur, sans mélange.

Sincerè, giustificare, capacitare, sincerare, discolpare, *a crimine purgare*, *culpa liberare*, *culpa eximere*, *crimine eripere*, justifier, disculper. *Sincerèsse*, venire in chiaro, accertarsi, sincerarsi, *certiorem fieri*, *rem comperire*, s'eclaicir, s'assurer, s'informer au juste.

Sincerità, qualità di chi è sincero, virtù che porta ad abborrire la finzione, a parlare col cuore sulle labbra, sincerità, schiettezza, *candor*, *ingenuitas*, sincérité, franchise.

Sinderesi, rimordimento di coscienza, sinderesi, *synderesis*, synderése.

Sindich, che rivede i conti, sindaco, *rationum exactor*, contrôleur, réviseur des comptes. *Sindich*, capo dell'amministrazione d'un comune o d'una comunità qualunque, o colui che è eletto fra i molti creditori di un negoziante fallito, per esigere i loro crediti e farne gli interessi, sindaco, *syndicus*, *procurator*, syndic.

Sindichè, esaminare le cose altrui per farne

la critica; censurare, biasimare, *arguere*, *notare*, *reprehendere*, critiquer, blâmer, censurer.

Sindone, V. *Saň Sudari.*

Sinè, mangiar la sera, cenare, *cœnare*, souper.

Sinedriň, *sinedrio*, gran consiglio degli Ebrei, nel quale si trattano gli affari della loro religione, ed anticamente si trattavano anche quelli dello stato; sinedrio, sanedrin . . . . . sanhedrin.

Sinfonìa, concerto composto per orchestra, e formato di varie parti; *symphonia*, *concentus*. symphonie, concert d'instrumens de musique,

Sinoè, V. *Sengè*.

Singh, numero caffo tra quattro e sei; cinque, *quinque*, cinq. *Bastè i sö singh*, bastar l'animo, bastar il cuore, *audere*, avoir courage, se faire fort, oser. *Singh vöîte*, cinque volte, *quinquies*, cinq fois. *'L tenp d'singh ani*, lustro, *lustrum*, lustre, l'espace de cinq, années. *Singh völte tant*, quintuplo, *quintuplum*, quintuple.

Singhera, gente vagabonda e senza patria, che gira ovunque per commettere astuti e minuti ladronucci, per giuntare altrui, sotto pretesto di dare la buona ventura; zingano, zingaro, *praestigiator*, bohéme, bohémien, égyptien.

Singh-fëui, pianticella vivace, strisciante, che ha le foglie composte di cinque fogliuzze, e virtù medicinali principalmente nella seconda scorza della radice, e che si moltiplica facilmente; cinque foglie, *potentilla reptans*, *pentaphilon*, *quinque folium*, potentille rampante, quinte feuille, herbe à cinq feuilles.

Singia, V. *Cengia*. *Singia da bast*, cinghia che lega il basto sotto il ventre dell'animale da soma; straccale, *postilena*, *cinctus*, avaloire. *Butè sle singe*, ridurre in cattivo stato, martoriare, perseguitare, *ad extremas angustias adducere, in estrema trahere*, mettre aux abois.

Singiàl, porco selvatico, cinghiale, *aper*, sanglier, porc sauvage.

Singioň, V. *Cengioň*.

Singolàr, V. *Particolàr*, 3. signif.

Singria, moglie di zingano, zingana, zingarella, zingara . . . bohémienne, égyptienne.

Singrie, arboscello dell'India, che ha foglie ovali ed acute, disposte a stella all'estremità de'rami, e produce fiori d'un odore gratissimo, e mandorle simili ai pistacchi, biancastre, oleose; ghianda unguentaria, *liliacum*, *moringa*, ben, noix de ben.

Singueňa, *sinqueña* quantità numerata, che comprende il numero di cinque; cinquina, *quinque*, cinq. *Singueña*, serie, ordine, progressione, seguito, *ordo*, *series*, série, suite. *Singueña*, pretesto, scusa, colore, ragione apparente, *prætextum*, *simulatio*, *species*, prétexte, titre, excuse, voile, couleur, couverture.

Siniň, dicesi per ischerzo dal volgo al becchino, V. *Sotròr*.

Sinipl, V. *Senapism*.

Sinisia, cenere calda, cenere che conserva il calore o che ha del fuoco; cinigia, *cinis caldus*, cendres chaudes.

Sinoco, agg. delle febbri continue che vanno senza esarcebazione o nuovo accesso al loro termine; sinoco, *synochus*, *continuus*, synoque.

Sinodàl, agg. che si dà per ischerzo a donna giunta all'età di quarant'anni; sinodale, *synodalis*, synodale.

Sinödö, adunanza di parrochi e di altri ecclesiastici, che si fa presso i cattolici in ciascuna diocesi, d'ordine del Vescovo; od adunanza di ministri ed anziani delle varie sette cristiane, per affari di religione, e principalmente per l'osservanza della disciplina; sinodo, *synodus*, synode.

Sinonim, add. o sost., che ha la stessa significazione, sinonimo, *synonimus*, synonime,

Sinpatìa, contrario di *antipatia*, convenienza e scambievole affetto d'esseri sensibili, prodotto da ignota cagione; simpatia, *sympathia*, *amor*, *amicitia*, *convenientia*, sympathie. *Sinpatìa*, convenienza e relazione di genio e di costumi o di qualità; simpatia i *sympathia*, *naturæ cognatio*, *naturæ quas*, *concentus et consensus*, sympathie. *Avèi di sinpatìa anssem*, V. *Sinpatisè*. *Sinpatìa*, prendesi anche volgarmente per capriccio, voglia, grillo, *libido*, *cupiditas*, *animi motus*, caprice, fantaisie musquée.

Sinpatich, add. che è cagionato da simpatìa, o ne mostra gli effetti, simpatico, *consentiens*, *congruens*, sympathique.

Sinpatisè, *avèi sinpatìa*, sentir inclinazione verso un altro essere; simpatizzare, *congruere*, *consentire*, *amicum esse*, sympathiser.

Sinquanta, numero composto di cinque decine, adoprasi pure tal voce per numero grande indeterminato; cinquanta, *quinquaginta*, cinquante.

Sinquanteňa, la somma di cinquanta cose, quantità numerata che comprende cinquanta cose; cinquantina, *quinquagenarius numerus*, cinquantaine.

Sinquantesim, agg. di cosa che compisce il numero di cinquanta, o di parte che con altre quarantanove simili forma un intero;

usasi anche sostantivamente; cinquantesimo, *quinquagesimus*, cinquantième.

Sinquëña, V. *Singuëña*.

Sinsara, *sinsarèra*, *sinsariñ*, V. *Zinsara*, *Zinsarèra*, *Zinsariñ*.

Sintàssi, parte della gramatica che insegna le regole della costruzione delle parole, e delle frasi; sintassi, *syntaxis*, syntaxe.

Sintomo, indizio o effetto di malattia, sintomo, *syntoma*, symptôme.

Siò, voce con cui si discacciano le galline e i polli, scio, *clamor ad removendas gallinas et pullos*, chou, chou.

Siò, picciola secchia, cantimplora, cantinella, secchietta, *situla*, petit seau.

Siöch, *siochessa*, V. *Göf*, *Gofarìa*.

Siola, pianta ortense bisannua, la di cui radice bulbosa rossigna bianca, composta di pellicole sovrapposte, porta lo stesso nome, ed è uno degli agrumi di cui si fa maggior consumo, ed avvene di più sorta; cipolla, *cæpa*, oignon. *Siola scalögna*, agrume del genere della cipolla, ma di piccol capo, composto di più spicchi come l'aglio, e che produce le radici sottili; scalogno, *ascalonia*, échalotte, ail sterile, ciboule. *Siola*, per simil. chiamasi la radice bulbosa di alcune piante, come del giglio, perchè ha similitudine colle cipolle, ed indi ne spuntano i gambi ed i fiori di molte maniere; cipolla, bulbo, *radix*, *bulbus*, bulbe, oignon de plante. *Fesse brusè j'ëùi per le siole d'j'aitri*, infastidire per gli affari altrui, scorticar sè perchè altri ingrassi; *malo suo aliorum commodis consulere*, se tuer pour les autres.

Sioleta, *sioliñ*, *siolöt*, dim. di *siola*, cipolla piccola, e propriamente cipolla che non ha fatto, nè ingrossato il capo, e che mangiasi fresca coll'insalata, cipollina, *cæpulla*, ciboulette, civette, petit oignon, petite ciboule. *Ardì com'uñ siolöt*, agg. a persona vivace, vispa, pronta, briosa, sana, robusta, *vivax*, *vivus*, *vividus*, *alacer*, vivace, vif, gaillard, prompt.

Sioñ, accr. di *sìa*, secchia grande per attigner acqua, secchione, secchia grande, *magna situla*, grand seau. *Siòñ*, vaso entro il quale si raccoglie il latte nel mugnere; secchio, *situla*, *labrum*, *mulctrale*, seau à traire le lait.

Siondiñ, V. *Suari*.

Sionga, V. *Scionca*, e *Dergna*.

Siòr, colui che sega l'erba ne'prati; segatore, falciatore, *feniseca*, *fenisex*, faucheur.

Sipari, V. *Tendoñ*.

Siprèss, *ciprèss*, albero alto, diritto, a foggia di piramide, coperto di corteccia, bruna il di cui legno è duro o resinoso, e le foglie sempre verdi piccolissime e folte, cipresso, *cupressus*, ciprès.

Sipria, *poër d' sipri*, amido ridotto ad estrema finezza ne'mortaj, e passato allo staccio di seta, per impolverare i capelli; polvere di cipri, *diapasma*, *pulvis cyprius*, poudre à poudrer.

Sira, materia combustibile, molle, duttile, giallastra, della quale le api compongono i loro fiali; cera, *cera*, cire. *Sira vergin*, cera estratta di fresco dai favi, non ancor lavorata nè ingiallita; cera vergine, *ab alveari recens cera*, cire vierge. *Sira vergin*, o *sira giaona* dicesi pure quella che si è naturalmente ingiallita, e non fu restituita dall'arte alla primiera bianchezza; cera gialla, *cera flava*, *cera fulva*, cire rouge. *Sira*, tutte le cose composte di cera e bambagia per uso d'ardere, come candele, torce e simili; cera, *candelæ*, *funalia*, cire bougie, cierge, flambeau. *Sira d'Spagna*, composizione di gomma lacca, trementina od altra resina liquida, con qualche materia colorante, che si riduce in bacchettine per uso di sigillare fondendola al fuoco; cera lacca, cera di Spagna, *cera Hispanica*, *cera signatoria*, cire d'Espagne. *Sira d'grañ*, dicesi in m. b. e per ischerzo lo sterco umano, *stercus*, fiente, merde. *Erba sira*, V. *Melissa*.

Sirà, non retto, obbliquo, torto, tortuoso, piegato, traverso, bistorto, sghembo, indiretto, pendente, *obliquus*, *transversus*, *non rectus*, *contortus*, plié, courbé, tortu, baissé, voûté, fait en arc. *Ganba sirà*, gamba che forma angolo colla coscia, od è bistorta; bilia, *crus obtortum*, jambes crochue. *Sirà añ sle ganbe*, V. *Sirognèta*.

Sirè, sost. artefice che lavora di cera, cerajuolo, *cerarius opifex*, cirier. *Sirè*, più comunemente colui che fa candele di cera, cerajuolo, *candelarum opifex*, chandelier, cirier.

Sirè, v. att. sviare parte d'alcuna cosa dalla retta linea, curvare, incurvare, piegare, torcere, *curvare*, *incurvare*, *flectere*, *torquere*, *plicare*, *complicare*, *contrahere*, plier, courber, fléchir. *Sirè*, si dice anche per ischerzo, del rompere cosa fragile, *frangere*, *infringere*, casser, briser, rompre. *Sirè uñ*, battere alcuno, o fargli qualche altro grave danno, nuocere, *verberare*, *lædere*, frapper, nuire gravement. *Sirè*, per riferire gli altrui mancamenti, V. *Spionè*. *Sirèsse*, piegarsi, incurvarsi, iegare, inarcarsi, volgersi da qualche parte, *curvari*, *incurvari*, se courber, se plier, se déjetter.

Sirena, o *sereña*, mostro favoloso, che secondo gli antichi poeti è mezzo donna dalla cintura in sù, ed inferiormente uccello, ma dipinto invece come mezzo pesce nella parte inferiore, e che per la dolcezza del suo canto fa perire i viaggiatori negli scoglj del mare di Sicilia; e dicesi fig. di una donna bellissima e lusinghiera, sirena, *siren*, sirène.

Siri uccello dell'ordine dei gallinacci, grosso come un pavone, nericcio e cenerognolo, nero sul petto, con coda rotonda, becco convesso piumato alla base, e piedi vestiti d'una piuma lanugginosa ed irta; urogallo, gallo alpestre maggiore, gallinacio di montagna, cedrone, *tetrao-urogallus*, tétras, grand coq de bruyère, coq des bois, coq de montagne, coq de marais.

Siri, candela grossa di cera ad uso di Chiesa; cero, *cereus*, cierge. *Esse al cul del siri*, essere all'estremo d'una cosa che si consuma, essere sul punto di non più averne; essere alla callaja, *in exitu res est*, être au bout.

Siribebola, V. *Ziribebola*.

Sirignöla, V. *Sivignöla*.

Sirimelëch, V. *Salamelëch*.

Sirimonia, *serimonia*, culto esteriore intorno alle cose attenenti alla religione; ceremonia, cerimonia, cirimonia, *cærimonia*, *ritus*, cérémonie. *Sirimonia*, formalità, *imago*, *forma*, *species*, formalité. *Sirimonia*, dimostrazione reciproca di rispetto eccessivo, e d'onoranza tra persone private; cirimonia, convenevoli, *officium*, *affectata urbanitas*, *exquisita nimis urbanitas*, cérémonie, façon, politesse, civilité. *Sirimonia*, rifiuto d'una cosa che ci è offerta, fatto per civiltà; cerimonia, . . . façon. *Vestì d' sirimonia*, abito di cirimonia, *solemnis habitus*, habit de cérémonie. *An sirimonia*, in ceremonia, *solemni cæremoniarum apparatu*, en cérémonie. *Senssa sirimonie*, *san jassoñ*, senza cerimonie, senza formalità, *familiariter*, *nulla comitatis affectatione*, *simpliciter*, sans cérémonie, sans façons. *Meistr d' sirimonie*, V. *Sirimoniè*. *Sirimonie*, sost. plur. V. *Sirimoniaj*.

Sirimoniaj, *serimoniaj*, *sirimonie*, sost plur. atti di pura solennità e dimostrazione, che si fanno nelle funzioni pubbliche; ceremonie, *solemnes ritus*, cérémonies.

Sirimoniè, *serimoniè*, *meistr d' serimonie*, pubblico ufficiale che nelle corti, o nelle solennità civili e religiose, assegna a ciascuno il suo sito, e veglia al regolare adempimento della funzione; maestro delle cerimonie, cerimoniere, *ritibus præfectus*, *cæremoniarum magister*, maître des cérémonies.

Sirimoniòs, *serimoniòs*, quegli che tratta con cerimonie, ceremonioso, cerimonioso, *officiosus nimis*, *in officii ac studii significatione nimius*, *officiosior quam par est*, *urbanitatis affector*, cérémonieux, façonnier, complimenteur, révérencieux.

Siriñ, piccola candela di cera, candelina, *parvus cereus*, petite chandelle de cire.

Siringa, grossa canna di stagno o d'altro metallo, con cui si danno i serviziali agli infermi; schizzatojo, calza, canna da serviziale, *tubus*, *clyster*, seringue. *Siringa*, stromento per trar l'orina dalla vescica, o per schizzettare qualche liquido nelle piaghe, nella vescica, nell'uretra, ec. sciringa, *fistula*, seringue. *Siringa da cusiña*, canna di latta o d'altro metallo, entro cui si fanno passar paste per dar loro foggia di nastri, di cordoni, e simili; schizzatojo . . . . seringue. *Siringa*, arboscello leggiadro di legno duro, che cresce naturalmente nelle Alpi, con corteccia bigia, foglie ovali dentate, fiori bianchi di odore grato ed assai sensibile; siringa, *philadelphus coronarius*, syringa.

Siringhè, trar fuori collo schizzetto l'orina dalla vescica . . . . . . seringuer. *Siringhè*, far entrare un liquido collo schizzatojo, e fig. far entrare un'opinione, far sentire una cosa, introdurre una persona con astuzia, ed in modo inevitabile; schizzare, *clystere injicere*, seringuer.

Siriögna, pianta vivace che cresce nei luoghi ombrosi lungo i muri antichi, con fiori a foggia d'ombrella, sugo giallo ed acre, odore disgustoso, ed è adoprata in medicina, chelidonia, celidonia, *chelidonium*, éclaire, chélidoine.

Siriöt, candela piccola, candeletta, *parva candela*, petite chandelle.

Siro, tumore duro, mobile, che poco o nulla duole, e non fa mutar colore alla pelle; scirro, *scirrhus*, squirre.

Sirocàl, agg. di vento, o d'aria simile al sirocco, o di qualità che appartiene a questo vento; sciroccale . . . de siroc. *Aria sirocàl*, V. *Siröch*.

Siröch, vento caldissimo che spira tra levante e mezzodì, sirocco, scirocco, *euronotus*, sud-est, siroc.

Sirögich, V. *Serogich*.

Sirognà, obbliquo in più maniere, ritorto, bistorto, *contortus*, tortueux, V. *Sirò*, e *Sirognëta*.

Sirognëta, *sirà sle ganbe*, *sirognà*, colui o colei che ha le gambe storte, che ha le gambe a balestrucci, bislenco, sbilenco, storto, *distortus*, *obtortus cruribus compermis* (che ha le gambe volte in dentro),

valgus (che le ha volte in fuori) ; cagneux, tortu, bancroche (se è uomo), bancalle (se è donna).

Sirӧp, zucchero cotto nell' acqua sino al punto che abbia una densità permanente tra il liquido ed il pastoso ; e chiamasi collo stesso nome quando è mescolato con sughi d'erbe o di frutti, per bevanda medicinale, o di puro gusto ; siroppo, *syrupus*, sirop.

Sirӧt, unguento medicinale di cui la cera forma la base, o che è fatto con altra materia tenace di densità consimile ; cerotto, *ceratum*, cérat. *Sirӧt*, accetta, V. *Surӧt*.

Sisania, V. *Zisania*.

Sisel, specie di scarpelletto di ferro o d'acciajo, che ha l' estremità tagliata in varie foggie, ma non mai tagliente, e serve per cesellare (V. *Sislè*.) ; i falegnami danno lo stesso nome ad arnesi di simigliante figura, ma di più dolce tempera ; cesello, *celum*, eisélet.

Sisia, t. de' sarti, ascella, *ala*, aisselle. *Streit d' sisia*, troppo stretto sotto l'ascella, *arctior sub ala*, étroit sous l'aisselle.

Sisibo, arboscello e frutto, V. *Susanbriñ*.

Sisiñ, V. *Tafanari*.

Sisladòr, colui che lavora col cesello, cesellatore, *cœlator*, ciseleur.

Sislè, v. att. rappresentar figure in basso rilievo od in incavo, sui lavori d' argento, d'oro o di altro metallo ridotto in piastra, operando col solo cesello senza consumarli ; cesellare, *cœlare*, ciseler. *Sislè*, vale anche formare collo scalpello o colla penna del martello delle intaccature sul ferro ; cesellare ; *exculpere*, marteler.

Sislèca, beffa che si fa altrui mostrando di dargli checchessia, e non glielo dando ; cilecca, scilecca, *illusio*, niche.

Sislonga, V. *Seslongh*.

Sisma, separazione dal comun corpo, di una qualche religione ; nata per diversità d'opinioni, seguendo però sempre essenzialmente la stessa credenza ; scisma, *schisma*, schisme.

Sismatich, add. o sost., che promuove scisma, che è nello scisma o che si separa per scisma dal comun corpo ; ovvero agg. di dottrina che appartiene allo scisma ; scismatico, *schismaticus*, schismatique.

Sisola, V. *Zisola*. *Sisola* per favola, baja, V. *Ciapola*.

Sissa, *sissiñ*, voci usate da' fanciulli invece di *pissa* V.

Sissè, verb. att. V. *Issè*.

Sissë, avv. assai, molto, molti, *multum*, *valde*, *plures*, *multi*, assez, beaucoup, plusieurs.

Sissiñ, V. *Sissa* e *Pissa*.

Sistèma, metodo che si tiene nel trattare le materie scientifiche, o nella condotta delle cose ; sistema, *ordo*, *methodus*, *ratio*, *systema*, système. *Sistema* dicesi più sovente l'ordine ragionato di principii e di conseguenze d'una scienza o d'un arte ; sistema, *systema*, système, hypothèse. *Sistèma del mond*, la positura e l'ordine delle principali parti del mondo, secondo le diverse opinioni de'filosofi e degli astronomi ; sistema del mondo, *hypothesis de mundi compositione*, *partium mundi dispositio*, système du monde.

Sistematich, add. che segue un sistema, che opera secondo un sistema, o che appartiene ad un sistema ; sistematico, *systematis assecla*, *ad systema pertinens*, systématique.

Sistemè, disporre le cose secondo un ordine prestabilito, dar metodo, ordinare, stabilire, *disponere*, *constituere*, *componere*, mettre en ordre, ranger, disposer avec méthode, régler, arranger, ajuster, ordonner.

Sistèrna, ricetto a guisa di pozzo, nel quale si raccoglie e si conserva l'acqua piovana ; cisterna, *lacus compluvius*, citerne.

Sit, positura di luogo, sito, *situs*, *positio*, *positura*, situation, position. *Sit*, luogo, spazio, *locus*, place, endroit, lieu. *Sit*, abitazione, albergo, *domicilium*, *sedes*, *domus*, habitation, demeure, logement, séjour, maison, logis, domicile.

Sità sost. aggregato di moltissimi pubblici e privati edifizii disposti a contrade, ed abitati da uomini viventi in pubblica civil società, città, *urbs*, ville. *Sità* l'aggregato di tutte le persone che abitano nello stesso luogo sotto leggi ed amministrazione comune ; città, municipio, *civitas*, cité, ville. *Sità* il palazzo dove risiedono gli amministratori della città, palazzo civico, *curia civica*, hôtel de ville.

Sitadèla, piccola fortezza costrutta a lato o nel mezzo d'una città ; cittadella, rocca, *arx*, citadelle, forteresse.

Sitadiñ, quegli che è capace degli onori e benefizii della città ; o che gode i dritti civili d' una città o d' uno stato ; e dicesi pure degli abitanti d' una città ; cittadino, *civis*, citoyen.

Sitadiña, femm. di *sitadiñ*, donna che gode i dritti d'una città, o che abita stabilmente in una città ; cittadina, *civis*, citoyenne. *Sitadiña* dim. di *sità*, piccola città, cittadella, *oppidulum*, villette, villotte, petite ville.

Sitassioñ, atto col quale d'ordine de' magistrati si prescrive ad uno di presentarsi in

giudizio, citazione, *in jus vocatio*, *vadimonium*, ajournement, assignation. *Sitassioñ*, decreto del giudice che si presenta in iscritto ad alcuno per citarlo; citazione, *schedula qua quis in jus vocatur*, *dica*, assignation, exploit.

Sitè, chiamar in giudizio, citare, *diem dicere*, *vadimonium constituere*, *vadari*, *citare*, ajourner, assigner, exploiter.

Sitola, uccello notturno, V. *Sivitola*. *Sitola*, fig. donna mondana, V. *Cocheta*.

Sitroñ, pianta altissima nello stato selvaggio, consimile a quella del portogallo, se non che produce foglie più acute ed odorose, e frutti acidi giallognoli bislunghi poco diversi dal limone, ma più piccoli, e di buccia più forte; cederno, cedro, *citrus medica*, *malus medica*, citronnier, oranger acide. *Sitroñ*, sorta d'agrume frutto dell'albero dello stesso nome; cedro, *malum citreum*, *malum medicum*, citron.

Sitronèla, V. *Melissa*.

Sitronera, luogo chiuso e destinato per riparare nell'inverno gli agrumi piantati in casse od in vasi, stanzone degli agrumi, aranciera, citroniera, *cella condendis hyeme malis aurantiis*, orangerie.

Sitronèt, dim. di *sitroñ*, piccolo cedro, V. *Sitroñ*. *Sitronèt*, fiore di color giallo, talora giallo di cedro, con foglie ovali, coltivato ne' giardini persistente in autunno; fiorrancio, *caltha*, *calendula*, souci.

Siüra, l'atto di recidere colla falce le erbe de' prati, segatura del fieno, *fœnisectio* fanaison, fauchage. *Siüra*, tempo di segare il fieno; segatura, *fœnisecium*, *fœnisicium*, fanaison, fenaison, fauchaison.

Sivalie uccello dell'ordine dei trampolieri, prossimo di genere al vanello, di color nerastro o grigio bruno, con una specie di criniera di piume lunghe e di color vario attorno al collo; combatte spesse volte anche a schiere co' suoi emuli in amore, onde ha varii suoi nomi; combattente, tringa battagliera, pavoncella di mare, *tringa-pugnax*, combattant, chevalier, paon de mer, bécasseau combattant.

Sivè, sorta d' intingolo fatto con varii sapori, principalmente sulla carne di lepre e di coniglio, *species intriti*, civet, ragoût fait de chair de lièvre.

Sivèra, strumento a guisa di bara, che si porta a braccia da due persone per uso di trasportare legna, letame, pietre e varie altre cose; barella, *vehes*, bard, civière, civière à bras.

Sivignöla, *sirignöla*, barra di ferro o di legno, che si ripiega due volte ad angolo retto, e infissa nel centro d'una ruota o d'un cilindro, serve a farli girare; ed è principalmente in uso per muovere la ruota del pozzo; manovella, maniglia, maniglione, manubrio, *manubrium*, manche, levier.

Sivitola, *sitola*, *soeta*, (nel basso Monferrato), piccolo uccello notturno del genere delle strigi, di color bruno macchiato, con gola bianca, becco giallastro e capo liscio, il quale abita negli antichi edifizii o nei cimiteri ove fa risuonare il suo lugubre grido; assiuolo, civetta passerina, *strix-passerina*, chevêche, chouette-chevêche, oiseau de mort. *Sivitola d'montagna*, *sivitoloñ*, *civeta*, uccello del genere del precedente, ma la metà più grosso, rossastro misto di bruno, con ventre e capo di color bianco fulvo, becco ed unghie neri, e che soggiorna pure fra le rovine, ma non vi fa nido; civetta, *strix-ulula*, *strix-brachiotos*, chouette, hibou à aigrettes courtes, grande chevêche.

Sivitoloñ, V. *Sivitola*.

Sivola, V. *Zivola*.

Sivorè, fischiare, sibilare, *sibilare*, siffler. V. *Subiè*.

Sla, parte superiore del cortinaggio da letto e d'altri arnesi simili; sopracielo, *conopeum superius*, ciel de lit.

Slaivè, V. *Slinguè*.

Slanbanè d' rie, frase volg., smascellare dalle risa, *risu dissolvi*, crever de rire.

Slandièsse, *desse d'andi*, o *piè d' andi*, V. *Andi*, *Piè*, *Slanssè*.

Slandra, sost. *slandràssa*, *slandreta*, *slandriña*, donna da poco, donna scomposta negli abiti e nella persona, o mal vaga di lavorare, donna sciatta, sciamannata, monna scocca 'l fuso, manimorcia, *fœmina inculta*, *inelegans femella*, *muliercula*, gigue, femmelette, femme de néant, femme dégingaudée, paresseuse. *Slandra*, meretrice, landra, slandra, baldracca, sgualdrina, *meretrix*, coureuse, coquine, fille de joie.

Slandra, add. usato per tal modo in alcuni casi, come: *aria slandra*, garbo da poltrone, *pigerrimus habitus*, air paresseux.

Slandreta, dim. di *Slandra*, e vale quasi lo stesso, V. *Slandra*.

Slandroñ, colui che usa negli atti e negli abiti soverchia negligenza, che va scomposto; sciatto, sciamannato, *incultus*, *inelegans*, dégingandé, fort négligé dans ses habits, escogriffe.

Slans, *deslans*, disposizione e spinta che uno dà a se stesso o ad altra cosa per fare o produrre un gran movimento, un gran salto; sbalzo, spinta, lancio, *acrior impetus*, élans,

effort pour sauter. *Al prim slans*, fig. *al prim desbut*, di primo lancio, a prima giunta, subito, *initio*, *principio*, *extemplo*, *illico*, *mox*, d'abord, au premier abord, en débutant.

Slanssè, gettare con impeto e lungi, lanciare, *jacere*, *immittere*, lancer, darder, jeter de force. *Slanssèsse*, *slandièsse*, gettarsi con impeto, scagliarsi, avventarsi, lanciarsi, *irruere*, *incurrere*, *irrumpere*, *impetum facere*, *insilire*, se lancer, se jeter avec impétuosité, s'élancer. *Slanssèsse*, *piè d'andi*, V. *Piè*.

Slargh, larghezza, spazio, *latitudo*, largeur, élargissure.

Slarghè, dare maggior larghezza, allargare, far largo, dilatare, ampliare, *dilatare*, *laxare*, *proferre*, *protendere*, *extendere*, étendre, répandre, élargir, dilater. *Slarghè*, aprire le cose unite insieme, ripiegate o ristrette in pieghe; spiegare, allargare, distendere, *protendere*, *explicare*, *evolvere*, déployer, déplier, étaler, étendre. *Slarghè*, *dilatè na piaga*, ampliare una ferita cogli istrumenti di chirurgia, allargare una piaga, *plagam scalpello ampliare*, dilater une plaie, élargir une plaie avec le bistouri. *Slarghè le mañ*, aprire, allargar le mani, *manum dilatare*, *porrigere*, étendre la main. *Slarghè le mañ*, figur. esser liberale, usare liberalità, rallargarsi, *pecuniam effundere*, *large effuseque donare*, ouvrir la main, devenir libéral, répandre de l'argent. *Slarghè j'ëùi*, aprir gli occhi, spalancare gli occhi, *oculos aperire*, écarquiller les yeux. *Slarghè j'ëùi*, svegliarsi, *expergisci*, *somno solvi*, s'éveiller, ouvrir les yeux. *Slarghè la brasa*, V. *Sobrasè*. *Slarghè i brass*, allargar le braccia, *brachia dispergere*, étendre les bras, ouvrir les bras. *Slarghè le ganbe*, allargar le gambe, *crura divaricare*, écarquiller les jambes. *Slarghè j'ale*, spiegare le ali, *alas expandere*, étendre les ailes. *Slarghè 'l chëùr*, fig. render più agiata la respirazione turbata da ansietà o da dolore; *cola nëùva m'a slargame 'l chëùr*, la nuova ricevuta mi riempiè di gioja, *id nuncium me lætitia extulit*, *animus meus suavissime effusus est ob hoc nuncium*, *lætitia gestivi*, cette nouvelle m'a dilaté le cœur. *Slarghè le fnestre e durvì le pòrte*, dicesi in modo imperativo e per ischerzo quando alcuno racconta qualche gran fatto incredibile; ammanna ch'io lego . . . vous êtes un emballeur. *Slarghèsse*, occupare luogo più esteso, più spazio, più terreno, più abitazione, ingrandirsi, allargarsi, accrescere la propria casa, ampliare una possessione ec., *sese laxare in latitudinem*, *se diffundere*, *augeri*, *se protendere*, *proferre domum*, *hortum*, *prædium*, etc., s'élargir, s'étendre, s'agrandir, prendre plus de terrain. *Slarghèsse*, parlando di alberi, distendersi, diramarsi, *ramis diffundi*, *ramos diffundere*, étendre ses branches. *Slarghèsse*, lasciarsi andare a far checchessia, *animum inducere*, se résoudre, se determiner. *Slarghèsse*, scuoprire con alcuno i suoi sentimenti, *animum suum aperire*, s'ouvrir.

Slassè, allentare, V. *Arlamè*.

Slavà, V. *Deslavà*, e *Slavassà*.

Slavandoñ, V. *Sgiafloñ* e *Slavàss*.

Slavàss, *slavassoñ*, *slavandoñ*, *röi*, pioggia dirotta e improvvisa che dura poco, acquazzone, nembo, rovescio d'acqua, acquajone, scossa, *imber effusus*, *imber repentinus*, *nimbus*, ondée, lavasse, orage, grosse pluie. *Vnìe giù 'n slavàss*, cadere subita e grossa pioggia, crosciare, *subitum largumque imbrem ruere*, pleuvoir à verse, tomber une grosse pluie, une ravine d'eau.

Slavassà, *slavà*, agg. di colore, languido ed in parte svanito, dilavato, scolorito, *dilutus*, blafard. *Slavassà*, parlando di alimenti liquidi, scipito, senza sapore, *insipidus*, fade, insipide. *Bröd slavassà*, brodo sciocco, *jus insulsum*, bouillon coupé.

Slavassè, sbattere con forza un panno nell'acqua, diguazzare, sciacquare, risciacquare, sciaguattare, *abluere*, *eluere*, essanger, égayer, laver.

Slè, *selè*, sost. artefice che fa le selle, sellajo, brigliajo, valigiajo, *ephippiarius*, *ephippiorum faber*, sellier.

Slè, v. att. metter la sella, sellare, *equum sternere*, *jumentum insternere*, *equum ephippio instruere*, seller.

Slepa, schiaffo, *alapa*, soufflet. V. *Sgiaf*.

Slesèsse, V. *Lesèsse*.

Slëùs, V. *Balëùs*.

Slich, minerale stritolato e lavato e pronto ad essere posto nelle fornaci di fusione; . . . . schlich.

Sliñ, *seliñ*, moneta inglese d'argento, che ha oggidì il valore di una lira e 26 centesimi, e di cui venti fanno la lira sterlina; scellino . . . . . schelling.

Slinguè, *slovè*, *slaivè*. v. att. liquefare, *eliquefacere*, liquéfier. *Slaivè*, in s. n. lo sciogliersi che fa il ghiaccio o la neve in acqua od altro corpo che facilmente passi allo stato liquido, dighiacciare, didiacciare, dimojare, sghiacciare, fondere, liquefarsi, *liquescere*, *liquari*, *solvi*, se dégeler, se fondre, se liquéfier.

Slipà, smussato, smusso, *cui angulus præcisus*, écorné.

Slipè, tagliare o mozzare qualsivoglia cosa in modo, che nel principio del taglio si faccia angolo ottuso e nel fine angolo acuto; augnare, smentare, tagliare a schisa, *in modum unguis secare*, chanfreiner, couper à onglet.

Sliss; add. che ha la superficie ben piana ed unita; liscio, pulito, che scorre, sdrucciolente, sdrucciolevole, *lævis*, *politus*, *lubricus*, lisse, poli, glissant.

Slita, slitta, V. *Lesèt*.

Slofate, *slofer*, voci usate nei modi avverbiali, *a slofate*, *a slofer*, a dormire, a letto, a pollajo, *cubitum*, au lit, à la couche.

Sloria, V. *Losa*.

Slorè, *tirè dle lose*, tirar coregge, trar vescie, *pedere*, *lene peditum emittere*, peter, lâcher des vents, vesser.

Slöira, *arà*, (nel Monferrato) strumento col quale si ara, aratolo, aratro, *aratrum*, charrue. *Codr dla slöira*, ferro tagliente, che fa parte dell'aratro, postovi verticalmente, ed ajuta a spaccare la terra; coltro, coltellaccio, *culter*, coutre. *Massa dla slöira*, la parte dell'aratro, che fende il terreno con più forza, ed è di ferro un po'cavo e tagliente, vomero, *vomer*, soc. *La bu*, la parte, o barra ricurva alla cui estremità si attaccano gli animali, timone, bure, bura, *buris*, *bura*, timon. *Dentàl*, legno dell' aratro a cui s' attacca il vomero; dentale, *dentale*, coin. *Steiva* o *mañi dla slöira*, manico dell'aratro, stiva, *stiva*, le manche de la charrue, mancherons. (se sono due) *Orìa dla slöira*, V. *Orìa*. *Butè la slöira dnanss di bêû*, metter prima che ciò debbe venir dopo, cominciar dall' ultima parte, metter l'aratro avanti i buoi, *ultima primis praeponere*, mettre la charrue devant les bœufs, renverser l'ordre des choses.

Slonc, V. *Sberlonciòñ*, e *Sbroaciòñ*.

Slongairà, V. *Strojassà*.

Slonghè, accrescere la lunghezza d' una cosa, distendere una cosa raccolta insieme o raggricchiata, allungare, dilungare, far più lungo, distendere, *producere*, *protrahere*, *extendere*, *distendere*, alonger, prolonger, étendre, tirer, tendre. *Fè slonghè 'l cöl*, far aspettare altrui il mangiare, tener altrui a disagio, prolungare il conseguimento di chechessia ardentemente desiderato, tenere a dieta, tenere in filetto, *torquere desiderio*, tenir au filet. *Slonghè i lavèr*, mostrare di essere adirato col contegno del volto; pigliare il broncio, entrare in valigia, *iram præseferre*, faire la moue. *Slonghè 'l cöl a uñ*, *slonghè uñ*, impiccare, *laqueo suspendere*, pendre. *Slonghè 'l cöl o i corn a la lumassa*, differire, mandar in lungo, prolungare, *differre*, *procrastinare*, *producere*, mener de jour en jour. *Slonghè uñ*, uccidere, privar di vita, stendere morto a terra, mettere sulla lastra, *occidere*, *prosternere*, étendre un homme sur le carreau, le tuer, le renverser mort par terre. *Slonghè i brass*, *i genoi*, distendere le braccia, le ginocchia, *lacertos intendere*, *porrigere poplites*, roidir les bras, les jarrets. *Slonghè*, parlando di liquori, crescere la quantità d'un liquore coll'infusione d'un altro che lo renda più debole; allungare, *liquores diluere*, couper, mêler. *Slonghè la vita*, prolungare la vita, differire la morte, *alicui fata proferre*, *lucem morari*, prolonger la vie, prolonger les jours à quelqu'un. *Slonghè le ganbe*, *slonghè 'l pass*, andar più ratto, affrettarsi, *properare*, *festinare*, aller plus vîte, marcher d'un meilleur pas, redoubler le pas. *Slonghèsse añ tëra*, prostrarsi, distendersi in terra, *recubare solo*, *humi se prosternere*, se prosterner, s'étendre par terre tout de son long, coucher sur la dure. *Slonghèsse sul let*, *su l'erba*, usar l'atto venereo, sdrajarsi sul letto, sull'erba, *sternere se in lecto*, *in gramine*, se coucher sur le lit, sur l'herbe. *Slonghèsse*, *stirèsse*, stendere le membra, V. *Stirè*.

Slovè, V. *Slinguè*.

Slumassòs, che è coperto di sbavatura come le lumache, bavoso, *spumosus*, *spuma inquinatus*, baveux.

Slurdì, v. att. far rimaner attonito, o sbalordito, far perder il sentimento, rendere stupido, offendere con soverchio rumore l'udito; stordire, sbalordire, intronare, *consternare*, *obtundere aures*, *percellere*, étourdir, abasourdir, étonner, surprendre, ahurir.

Slurdì, part. dal v. *sturdì*, stordito, sbalordito, attonito, stupido, confuso, *attonitus*, *stupefactus*, *attonitæ mentis*, *ictu sopitus*, *clamoribus exsurdatus*, étourdi, étonné, assourdi, tout étonné et troublé, qui ne sait pas trop où il est ni ce qu'il fait. *Slurdì*, *lord*, *lordoñ*, agg. a persona un po' corriva nella sua condotta, che non considera ciò che fa, disavveduto, precipitoso, *consilii præceps*, *inconsultus*, *inconsideratus*, *imprudens*, étourdi, précipité dans sa conduite.

Slurdisoñ, V. *Lordià*.

Slussi, V. *Lösna*.

Slussiè, V. *Losnè*.

Smacà, part. di *Smachè*, V. il verbo.

Smaca, torto, ingiuria, disprezzo, svergogna, smacco, *injuria*, *contumelia*, *contemtus*, affront, injure, outrage, mépris.

Smachè, svergognare altrui collo scoprirne i difetti; smaccare, *traducere*, faire honte, reprocher publiquement un défaut. *Smachè*, avvilire, svilire, smaccare, *deprimere*, *objicere*, dépriser, abaisser, avilir. *Restè smacà*, rimanere con danno o con vergogna; restare smaccato, *traductum esse*, rester avec un pied de nez.

Smalt, materia vetrosa opaca di più colori, con cui si dipinge sui metalli, e sull'oro principalmente in piccole dimensioni; smalto, *encaustum*, émail.

Smaltì, dar via le merci in varie quantità commerciando, spacciare, riuscirsene, esitare, smaltire, *distrahere*, débiter, vendre, aliéner. *Smaltì un*, disfarsene, levarselo dinanzi, smaltire, *e suo conspectu rejicere*, se défaire, se débarrasser de quelqu'un, s'en délivrer.

Smaltiment, *esit*, lo smaltire le mercanzie, smaltimento, spaccio, *distractio*, débit, vente.

Smaña, spazio di sette giorni, settimana, *hebdomada*, semaine. *Smaña santa*, l'ultima settimana della quaresima, settimana santa, *hebdomada sancta*, la semaine sainte, la semaine peineuse. *Smaña dij tre giöbia*, si dice per dinotare l'impossibilità, che avvenga il tempo in cui una cosa succeda; al dì di san Belliuo, tre dì dopo il giudizio, *ad calendas Græcas*, la semaine des trois jeudis, trois jours après jamais, quand les ânes parleront latin. *Smaña per smaña*, in ciascuna settimana, settimanalmente, *singulis hebdomadis*, à chaque semaine.

Smangè, il mordicare che fa la rogna o altra disposizione della pelle che induca a grattare, pizzicare, solleticare, indur pizzicore, muover prurito, prudere, *prurire*, *perpruriscere*, *vellicare*, *mordere*, démanger, picoter, causer une démangeaison, donner un picotement. *Gratè un dov'ai smangia*, fig. trattar di cose, alle quali ha molta passione colui a cui se ne discorre, grattare dove pizzica altrui, grattar gli orecchi, *morem gerere*, *obsequi*, gratter un homme où il lui démange, chatouiller. *Smangè*, consumare una cosa a poco quasi rosicchiandola; rodere, *absumere*, ronger. *Smangèsse*, rodersi, consumarsi, *absumi*, *exedi*, *corrumpi*, se ronger, être mangé, être rongé.

Smangià, roso, corroso, guasto, rosicchiato, *semesus*, à demi mangé, à demi ongé.

Smangiassè, mangiar più del dovere, mangiar a crepapelle, mangiar disordinatamente, affoltarsi, diluviare, *cibis se ingurgitare*, bafrer, goinfrer, crapuler.

Smangisoñ, *smangisioñ*, *prurito*, mordicamento che si eccita sulla cute da certe gallozzole, o malattie, o da puntura d'insetti, o da simili od ignote cagioni; pizzicore, prurito, prudore, *prurigo*, *pruritus*, *desiderium scabendi*, démangeaison, picotement, prurit. *Smangisoñ*, pizzicore che produce il toccare e maneggiare ortiche e cose simili; cuociore, *uredo*, cuisson, démangeaison, brûlure.

Smania, agitazione soverchia d'animo e di corpo per passione vera o simulata; smania, smaniamento, *commotio*, *agitatio*, *insania*, agitation, égarement, manie. *Smania*, *prurito*, voglia inquieta di checchessia, desiderio ardente, prurito, *immoderatum desiderium*, *immodicus amor*, démangeaison, tentation, envie.

Smaniè, agitarsi per interna passione, mostrare somma inquietezza, smaniare, infuriare, *furere*, *bacchari*, s'agiter excessivement, s'emporter, extravaguer.

Smaniòs, pieno di smanie, che smania, smanioso, *furiosus*, très-agité, furieux.

Smanöt, i primi quattro giorni di quaresima, *quadragesimæ dies primi quatuor*, les quatre premiers jours de carême.

Smansęta, V. *Smensseta*.

Smaravièsse, maravigliarsi, stupirsi, *admirari*, *obstupescere*, s'émerveiller, s'étonner, être surpris.

Smarì, v. att. perdere non senza speranza di ritrovare; smarrire, *amittere*, égarer. *Smarisse*, errare la strada, V. *Sperde*. *Smarisse*, confondersi, sbigottirsi, *animis cadere*, *perturbari*, perdre contenance, s'étonner, être surpris.

Smarì, part. da *smarì*, V. *Smarì* v. att. *Smarì*, timoroso, sbigottito, confuso, *consternatus*, *exanimatus*, *pavidus*, troublé, confus, honteux, décontenancé, déconcerté, éperdu. *Smarì*, smunto, V. *Marì* add. e *Smils*.

Smarsèsse, V. *Desmarsèsse*.

Smasì, ridurre in poltiglia un corpo solido, pestandolo con un po'di liquido; stemperare, dissolvere, disfare, *dissolvere*, *diluere*, *solvere*, *liquefacere*, détremper, délayer.

Smasiñ, *masiñ*, V. *Maciñ*.

Smasinè, polverizzare, V. *Macinè*. *Smasinè* per *smasì*, V.

Smasinòr, V. *Maciñ*.

Smatassèsse, disperarsi, perder la speranza, *spem abijcere*, *animo concidere*, perdre l'espérance, se livrer au desespoir, désespérer. *Smatassèsse*, perder la pazienza, impazientare, impazientirsi, *patientiam abrumpere*, se désespérer, s'impatienter, perdre patience, V. *Añmatisse*.

Smemorià, che ha perduto la memoria, smemorato, *immemor*, *obliviosus*, étourdi, qui a perdu la mémoire. *Smemorià*, stupido, insensato, *amens*, *stupidus*, fou, lourdaud, insensé.

Smembrè, separare un membro od una o più parti dal tutto, dividere, smembrare, *dividere*, *distribuere*, démembrer, partager, diviser, séparer.

Smenss, sostanza nella quale è virtù di generare un oggetto simile a quello da cui fu essa prodotta; seme, semenza, *semen*, semence. *Smenss*, umore bianco, viscoso, che si forma ne' testicoli od in altri vasi animali per la generazione del feto; seme, *sperma*, semence, sperme. *Smenss*, i grani che si seminano, sementa, *sementis*, graine, semaille. *Smenss*, il tempo e l'atto di seminare, semente, *satio*, semaille. *Smenss*, generazione umana od in particolare di alcuna famiglia o d'altre cose; seme, razza, *soboles*, semence, race, génération. *Smenss*, per principio, origine, cagione, *semen origo*, *caussa*, *principium*, origine, cause, source, principe. *Fè la smenss*, far seme, produr seme, semenzire, *semen producere*, *in semen abire*, *exire*, monter en graine, se cotonner (parlandosi d'alcune piante, come carcioffi, rape, rafani, e simili).

Smensseta, *smansseta*, seme o cima fiorita d'una specie d'assenzio che ci è portato dalla Siria, ha foglie piccolissime e bianche, è minuto, bislungo, verdiccio, d'odore ingrato, di sapore amaro e assai aromatico; serve di rimedio contro i vermi del corpo, preso internamente ridotta a zuccherini, od in polvere; semenzina, *semen santonicum*, *semen contra vermes*, barbotine, poudre aux vers, sementine, semen contra, absinthe contra.

Smentì, *dementì*, accusare altrui in faccia d'aver detto il falso, d'aver mentito, e fig. mostrare la falsità d'una nuova o simili; smentire, dimentire, *mendacii arguere*, *mendacium objicere*, démentir, donner un démenti.

Smeraldo, gemma dura e vaghissima, lucidissima e trasparente, di un bello e particolar color verde più o meno intenso; smeraldo, *smaragdus*, émeraude.

Smerdassè, bruttar di merda, sconcacare, *merda fædare*, *inquinare*, embrener, salir de bran. *Smerdassèsse*, sconcacarsi, bruttarsi di merda, *fædari*, *inquinari*, s'embrener, chier dans ses culottes, se salir.

Smerdè, *desmerdè*, nettare dalla merda, ripolire, *a sordibus purgare*, *mundare*, ébrener. *Smerdè* fig. e in m. basso, toglier dalla miseria, liberare dai cenci, *de stercore erigere*, tirer de la misère. *Smerdè*, togliere dall'ignoranza, dare i principi di un'arte, dirozzare, digrossare, *excolere erudire*, façonner.

Smeril, minerale pietroso formato nella massima parte d'allumina, di color bigio nerastro come la vena del ferro, e che ridotto in polvere serve per la sua somma durezza a segare e pulire le pietre dure ed a brunire l'acciajo; smeriglio, *smyris*, émeri. *Poer d' smeril*, la polvere che si trova sulle macine che hanno servito a tagliare le gemme; polvere di smeriglio, *pulvis smyridis*, potée d'émeri.

Smerilion, o *farchèt dle passre*, V. *Farchèt*.

Smërssa, V. *Merssa*.

Smestr, V. *Semestr*.

Smëuve, *sbogè*, muovere alquanto e non senza fatica e difficoltà; smuovere, *moliri*, *movere*, mouvoir, faire mouvoir, mettre en mouvement, remuer. *Smëuve*, *sbogè la tëra*, muover la terra con qualche strumento, smuovere la terra, *subarare*, serfouir, serfouetter, béquiller. *Smëuve*, far abbandonare altrui una determinazione presa, indurre ad altro partito, ad altra opinione, svolgere, smuovere, rimuovere, dissuadere, far cangiar sentimento, *a sententia dimovere*, *abducere*, *dissuadere*, détourner, faire changer d'avis. *Smëuve 'l cörp*, *sbogè 'l cörp*, cominciare a sciogliere il ventre per iscaricarne le fecce, muovere, smuovere il corpo, *ciere alvum*, *solvere alvum*, lâcher le ventre, émouvoir.

Smiè, aver somiglianza, rassembrare, simigliare, rassomigliare, ritrar d'uno, somigliare, *referre*, *similem esse*, *assimilare*, ressembler, avoir mêmes traits, même figure, avoir de la ressemblance. *A smia tut a sö pare*, è somigliantissimo al suo padre, *patrem ore refert*, *patrem regenerat*, *exscribit patrem similitudine*, c'est le père tout craché. *Ritrat ch' a smia tut*, ritratto al naturale, che in tutto rassomiglia all'originale, *imago verissima*, *veritati proxima*, portrait ressemblant au naturel, d'après nature. *A smio doe nos sciapà d' ansëm*, dicesi di due persone che assai si rassomiglino, sono il ritratto l'uno dell'altro, *non tam ovum ovo simile est*, ils se ressemblent comme deux gouttes d'eau. *Smièsse*, in s. neutro recipr. parlando di due persone, rassomigliarsi, raffigurar l'uno dell'altro, *esse inter se similes*, *habere maximam similitudinem inter se*, se ressembler, se ressembler tout-à-fait. *Smiè*, sembrare, apparire,

parere, *videri*, paraître, sembler. *Fè smiè boñ*, far desiderare un oggetto, careggiare un oggetto; *magnificare*, faire souhaiter. *A col ch' a l'a fam tut ai smia boñ*, a chi ha gran fame ogni cibo è sufficiente, l'asino che ha buona fame mangia ogni strame, *esurienti omnia esculenta*, *nihil esuriens contemnit*, *stomachus jejunus raro vulgaria temnit*, tout est bon dans le besoin. *Smiè e esse son doe cöse diverse*, l'apparenza non basta ove bisognan gli effetti; parere e non essere è come il filare e non tessere, *verbum si facta absint stultum videtur et vanum*, l'apparence ne suffit pas où il faut la réalité. *Smiè mil ani che* ec., non veder l'ora che una cosa sia, aspettarla con grande ansietà ed impazienza, parer mill'anni o ogni ora mille che segua alcuna cosa, *moræ impatientem esse*, *nihil alicui esse antiquius*, paraître mille ans qu'une chose arrive.

Smilace, V. *Siga*.

Smilss, *smimer*, poco men che voto, e più comunemente si dice di chi ha la pancia vota, smilzo, *inanis*, maigre, fluet, qui a le ventre vide. *Smilss*, per floscio, mencio, *flaccidus*, *mollis*, mince, qui n'a point de consistance. *Smilss*, *smarì*, *smingol*, mingherlino, magrino, debole, sparuto, gracile, scriato, sottilino, cresciuto a stento, di poca carne, segaligno, smunto, segrenna, *gracilis*, *macer*, *junceus*, *tenuis*, *imbecillus*, *infirmus*, malingre, maigrelet, affilé, sec, élancé, grêle, chétif, maigre, fluet, mince, *Smilss*, bisognoso, meschino, povero, bretto, *inops*, *egenus*, pauvre, misérable, malheureux, malotru.

Smimer, V. *Smilss*.

Smingol, V. *Smilss* e *Smutì*.

Sminussè, *smnussè*, tritare minutissimamente, ridurre in piccoli pezzetti, minuzzare, tritare, sminuzzare, sminuzzolare, sbrizzare, amminutare, *comminuere*, *concidere*, *conterere*, *minutatim secare*, hacher, couper en menus morceaux brésiller, emincer. *Sminussè*, diligentemente considerare, esaminare minutamente, guardar nel sottile, *diligenter perpendere*, *examinare*, *ponderare*, *perscrutari*, considérer attentivement, éplucher, examiner avec exactitude. *Sminussè*, dichiarare, spianare, spiegare, sciogliere ogni difficoltà, *aperire*, *enodare*, *explanare*, *depromere*, *explicare*, *interpretari*, *significare*, détailler, expliquer.

Smnussè V. *Mnussè* e *sminussè*.

Smoñe, significar con parole e con gesti di voler dar qualche cosa, profferire, offerire, far profferta, esibire, *offerre*, *polliceri*, offrir, exhiber, présenter. *Smonsse*, offrirsi, esibirsi, *offerre se*, s'offrir, s'exhiber.

Smonòr, *semonòr*, coluì che porta i biglietti d'invito, invitatore, *invitator*, semonneur.

Smörfia, *svërgna*, *rupia*, arricciamento di viso cagionato dal sentir cose dispiacevoli; musata, grugno, grifo, *oris rictus*, *corrugatio faciei*, froncement des sourcils, moue, grimace, mine. *Fè d' smörfie*, scomporre la forma della faccia col mangiare, smorfire, *os fœde distorquere*, faire des grimaces, grimacer. *Smörfia*, storcimento di bocca od altro gesto fatto per motteggio, sberleffo, *sanna*, grimoce, *Fè le smörfie*, schernire con gesti, o con affettata imitazione d'altrui, sberleffare; fare i volti, fare le boccacce, *subsannare*, se moquer, contrefaire, faire des grimaces. *Smorfia* difficoltà che s'oppone ad una cosa che dovrebbe allettarci, od almeno non dispiacerci; smorfia, *nodus*, *difficultas*, delicatesse. *Smörfia*, e meglio *smörfie* (plur.), lezio, leziosaggine, smanceria, affettata delicatezza, *mollities*, *illecebra*, afféterie, delicatesse affectée, mignardise, agios, affectation, grimace. *Smörfia*, crespa, piega in un panno, *ruga*, pli, ride, grimace. *Vestì ch'a fa d' smörfie*, abito che non istà bene, che fa cattive pieghe, che non campeggia bene, *vestis rugosa*, habit qui grimace, qui fait la grimace, qui fait de mauvais plis.

Smorfieta, *smorfioseta*, donna, che vuol fare la dilicata, la preziosa; smorfiosa, leziosa, smancerosa, che vuol far grazie, schifa'l poco, che ad arte fa la contegnosa, *mulier specie modesta*, *delicatula*, *mollis*, pimpesouée, qui fait la délicate, la précieuse, mignarde.

Smorfioñ, *smorfiòs*, *smorfiosèt*, *smorfiosoñ*, smanceroso, lezioso, smorfioso, smorfiosetto, *delicatus*, *mollis*, grimacier, affeté, mignard, qui fait le précieux. *Smorfiòs*, *schefignòs*, che finge di non si ardire a far una cosa, che mostra svergognarsi accettar l'invito di mangiare; schizzinoso, vergognoso, *fastidiens*, *morosus*, revêche, dédaigneux, difficile. V. *Schefignòs*.

Smorfioseta, V. *Smorfieta*.

Smorfiosoñ, V. *Smorfioñ*.

Smorfloñ, musone, rugiolone, grifone, rovescione, ingoffo, *colaphus*, *alapa*, gourmade, soufflet. V. *Sgiafloñ*.

Smorssè, V. *Smortè*.

Smört, *spalid*, di color di morto, pallido, squallido, smorto, *pallidus*, *palens*, *squallidus*, pâle, blême, bave, plombé,

lavé, débiffé. *Dventè smört*, smorire, allibire, *ore pallere*, pâlir, blêmir. *Aria smörta*, pallore, pallidezza, *pallor*, pâleur. *Smört*, agg. a colore, vale dilavato, indebolito, bianchiccio, cenerognolo, sbiadito, *albidus*, *dilutus*, blafard, pâle, terne.

Smortè, *smorssè*, far sì che un corpo acceso, o luminoso, cessi d'esser tale; spegnere, smorzare, ammorzare, ammortare, *extinguere*, éteindre. *Smortè la së*, spegner la sete, *sitim sedare*, étancher la soif.

Smortiñ, dim. di *smört*, alquanto pallido, pallidiccio, pallidetto, *subpallidus*, *pallidulus*, un peu pâle, un peu blême.

Smovù, smosso, sommosso, sollevato, eccitato, *motus*, *commotus*, *excitatus*, ému. *Smovù*, (parlandosi di terra), scavato, trasportato, dimenato, agitato, *motus*, *effossus*, remué.

Smulinè, proprio della terra quando sdrucciola da alto, smottare, ammottare, franare, *delabi*, s'ébouler. *Smulinèsse*, parlandosi anche di terreno, stritolarsi, risolversi, disfarsi in polvere, sfarinare, *in pulverem resolvi*, tomber en poussière, s'attendrir, se briser.

Smurcè, andar movendo le masserizie da luogo a luogo, per cercare di checchessia, rovistare, trambustare, frugare, rifrustare, rimuginare, *scrutari*, *perscrutare*, *loco movere*, *perturbare*, *confundere*, *perquirere*, *pertentare*, fureter, fouiller, chercher par tout, faire un remue-ménage.

Smurfia, v. pop., e di scherzo pan grosso e lungo; pagnotta, *panis*, un pain.

Snervè, debilitare, spossare, snervare, *enervare*, *debilitare*, énerver, épuiser, débiliter, affaiblir, abattre.

Snestr, *snistr*, sost. sinistro, manco, *sinister*, *lævus*, gauche. *Snestr*, che opera colla mano sinistra preferentemente alla destra, V. *Manciñ* sost.

Snestra, sost. mano o parte opposta alla destra; sinistra, manca, *læva*, *sinistra*, gauche, main gauche, côté gauche. *A snestra*, a mano manca, *ad lævam*, à gauche.

Snicè, cavar dal nido, snidare, *e nido detrahere*, dénicher. *Snicè*, iscoprire, *detegere*, découvrir.

Sniss, uccelletto, cantatore del genere dei fringuelli, di color giallo volgente al verde, con becco e piedi bruni, ed unghie nerastre; passera di Canaria, *frangilla-serinus*, serin, ceni, cini, serin vert de Provence.

Snojèt giaun, fior giallo odorosissimo, che nasce da bulbo alla primavera, giunchiglia, *narcissus jonguilla*, *narcissus' juncifolius*, jonquille. V. *Gionchilia*.

Sö, *sèü* (in alcune prov.) *sòa* (fem.) pron. o piuttosto add., che nota proprietà o attenenza, con relazione alla terza persona singolare o plurale, suo, sua, *suus*, *sua*, *suum*, sien, son, sa.

Sö, in forza di sost., il suo avere, la sua roba, il suo, il fatto suo, *suum*, *suæ opes*, *facultates suæ*, *bona sua*, le sien, son bien, ses facultés. *Piè le soe*, essere aspramente sgridato o battuto, aver le sue o toccar le sue, *corripi*, *objurgari*, *plagis affici*, *verberari*, *cædi*, être réprimandé aigrement, recevoir des coups. *Fene dle soe*, operare o con cattive azioni, con poca avvedutezza o senza prudenza, al solito, scioccherie, debolezze e simili, far delle sue, *de more ineptire*, *agere inconsulto*, *ut moris est*, faire des siennes. *Fè sö*, in certi giuochi vale vincere il tratto, *vincere*, vaincre. *I sö*, i suoi parenti o amici, gli attenenti, i suoi, *sui*, *necessarii*, *cives*, *propinqui*, *conterranei*, *domestici*, *familia*, les siens, ses parens, les leurs. *Stè añ sla soa*, far il ritroso, il cacasodo, non rendersi famigliare, star in contegno, in sussiego, *elate ac superbe se gerere*, *gravitatem præ se ferre*, faire le grave comme un Espagnol.

Sö, *söñ*, *sosì*, pron. dimostrativo di cosa, questo, questa, ciò, *hic*, *hæc*, *hoc*, *is*, *ea*, *id*, ce, ceci, cet, celui-ci, cette, celle-ci.

Soà add., tranquillo, quieto, posato, *tranquillus*, *quietus*, *sedatus*, *pacatus*, tranquille, quiet, doux, calme, paisible.

Soà, avv., tranquillamente, quietamente, senza sollecitudine, ansietà, briga o pensiero, *tranquille*, *quiete*, *sedate*, tranquillement, paisiblement, doucement, en repos, posement, sans emotion, sans trouble. *Stè soà*, riposare, non prendersi cura, briga o pensiero, fidarsi, star tranquillo, *nullam anxietatem habere*, *nihil sollicitum esse*, *quiescere*, *acquiescere*, vivre sans se point donner de sollicitude, sans inquietude, ne souci, reposer, se fier, se confier, être tranquille.

Soasì, v. att. prendere fra più oggetti o partiti quello che più ci piace, scegliere, eleggere, *eligere*, *seligere*, *legere*, choisir, élire, faire choix.

Soasì, part. di *soasì* verbo, V. il verbo. *Soasì*, d'ottima qualità, buonissimo, squisito, *optimus*, *bonus*, exquis, bon, excellent.

Soasta, grossa fune fatta di canapa, gomona, canapo, susta, *rudens*, cable, cordage, amarre.

Soàt, *sovàt*, specie di cuojo sottile, onde si fanno cavezze, guinzagli e simili, sovattolo, soatto, *corium tenue*, lanière, longe.

Soàv, grato a' sensi, soave, *suavis*, *jucundus*, suave, agréable, doux, délicat, qui flatte les sens. *Soàv*, leggiero, piacevole, *levis*, *amœnus*, léger, agréable. *Soàv*, benigno, quieto, posato, *quietus*, *placidus*, *comis*, *benignus*, tranquille, quiet, doux, calme, paisible.

Soàv, avv., soavemente, con soavità, *jucunde*, *suaviter*, *blande*, agréablement, doucement, délicatement. *Soàv*, tranquillamente, quietamente, riposatamente, soavemente, *quiete*, *sedate*, tranquillement, doucement. *Soàv*, con amorevolezza, amorevolmente, modestamente, soavemente, *modeste*, *humaniter*, *benevole*, modestement, amiablement, affablement, poliment, avec douceur. *Soàv*, con pazienza, pazientemente, *æquo animo*, patiemment, avec patience.

Sobissè, *subissè*, v. att. mandar precipitosamente in rovina, sprofondare, subbissare, sobbissare, *evertere*, *demoliri*, *prosternere*, *dejicere*, *funditus tollere*, *eruere*, *demergere*, renverser, abymer, ravager, ruiner, détruire. *Sobissè*, v. n., andar in precipizio, rovinare, sprofondare, sobbissare, nabissare, *everti*, *dirui*, *absorberi*, *demergi*, *subrui*, *obrui*, *funditus tolli*, s'abymer, s'écrouler, périr, tomber en ruine, être renversé, tomber de fond en comble.

Soboch, risalto di qualsivoglia cosa, che nel muoversi, trovando intoppo, rimbalzi, e faccia moto diverso dalla prima direzione; rimbalzo, ribalzo, *saltus ex repercussu*, rebondissement, bondissement, bond, bricole, réflexion.

Soborne, V. *Subornè*.

Sobrasè, *sbogè la brasa*, allargare la brace accesa, perchè ella renda maggior caldo o s'accenda maggiormente; sbraciare, *prunas dilatare*, *expandere*, remuer la braise.

Sobrietà, moderazione nel mangiare e nel bere, sobrietà, temperanza, *in victu temperantia*, *sobrietas*, sobriété, tempérance.

Söbrio, temperante nel bere e nel mangiare; sobrio, *temperans*, *sobrius*, sobre.

Söca, *söch*, e più spesso *söco*, (plur.) o *söche* (plur.) quelle fatte per le donne, scarpe colla pianta di legno, zoccolo, scarpa di legno, *calo*, *sculponeæ*, *calceus ligneus*, sabot.

Socatè, V. *Socolè*.

Söch, V. *Söca*.

Söcia, femm. di *socio*, socia, associata, compagna, *socia*, associée, V. *Società*.

Sociè, *associè*, far taluno nostro socio in un'operazione qualunque per aver comune il vantaggio, od il danno; associare, far società, prendere un socio, *socium sibi adjungere*, *in societatem cooptare*, associer. *Socièsse*, *associèsse*, contrarre società con una o più persone, associarsi, *societatem coire*, s'associer.

Società, compagnia, società, *societas*, société, compagnie, coterie, clique, association. *Società*, *söcia*, atto, per cui due o più persone pongono in comune la totalità od una parte de' loro beni o la loro industria per seguitare la stessa fortuna; società, *societas*, société. *Società*, *partia d' bestie*, accomandita di bestiame, che si dà altrui perchè il custodisca e governi a mezzo guadagno e mezza perdita, soccio, soccita, *societas*, cheptel, chepteil, bail à cheptel.

Socievol, che ama la compagnia, e dai compagni è sempre ben accolto, compagnevole, sociabile, sociale, *sociabilis*, *socialis*, social, amical de compagnie.

Söcio, colui col quale si fa un'operazione di commercio con fondi od industria comune, per dividerne il vantaggio, o la perdita; associato, compagno, *socius*, associé, cheptelier (se la società è un' accomandita di bestiame, colui che lo prende a governo)

Söco, V. *Söca* e *söcol*.

Söcol, pietra od altro solido quadrato, che ha un'altezza minore della larghezza, e si colloca sotto le basi de' piedestalli, o delle colonne, e sotto busti, statue, urne, o simil cosa che ha bisogno d'esser alzata; plinto, zoccolo, dodo, orlo, *basis*, *plinthus*, plinthe, socle, zocle, base.

Söcola, *sandala*, sorta di scarpe con la pianta di legno, che portano alcuni religiosi dell'ordine di san Francesco; zoccolo, *soccus*, *calceus ligneus*, socque, sandale.

Socolant, frate dell'ordine di san Francesco, così chiamato dall'uso degli zoccoli; zoccolante, *monachus soccatus*, religieux récollet.

Socolè, *socatè*, colui che fa zoccoli, zoccolajo, *calonum artifex*, sandalier, faiseur de sabots, sabotier.

Socore, V. *Agiutè*.

Socorss, V. *Agiut*.

Socotriñ o *sucotriñ*, agg. d'una qualità d'aloe più stimata delle altre, lucida, giallastra, e color giallo d'oro se è in polvere; soccotrino, *socotrina*, *succotrina*, socotrin, succotrin.

Socröl, *scröl*, *socrolada*, movimento repentino, e forte impresso ad un oggetto senza toglierlo dal luogo; crollo, scrollo, scossa,

concussio, *succussio*, *quassatio*, *agitatio*, *commotio*, secousse, branlement, ébranlement, soubresaut. *Socröl*, trinciata di briglia o di cavezzone, scossa, *succussio*, saccade. *Socröl*, *socrolada dla vitùra*, balzo, strabalzo, scossa, *corporis jactatio*, *concussio a curro subsultante*, cahot, cahotage. *Socröl*, *scröl* fig. danno, scossa, tracollo, *jactura*, perte, dommage, choc.

Socrolada, V. *Socröl*. *Socrolada d'testa*, scrollamento di capo, *capitis succussus*, secouement de tête.

Socrolè, *scrolè*, muovere una cosa dimenandola in quà e in là senza toglierla di sito; scuotere, crollare, scrollare, agitare, squassare, *quassare*, *agitare*, *concutere*, *commovere*, secouer, cahoter, ébranler. *Socrolè la testa*, crollare il capo, *movere caput*, *agitare caput*, hocher la tête, branler la tête. *Socrolè* o *scrolè la testa*, dicesi de' vecchi, cui crolla il capo, *caput quassare*, branler la tête. *Cavàl ch' a socröla*, cavallo che abatte la vita trottando, *equus succussator*, cheval qui secoue son cavalier. *Socrolè le spale*, *socrolè j'orìe*, disprezzare gli avvertimenti, i consiglii, le riprensioni, le minacce, scuotere le spalle, scuotere le orecchie, *monita contemptim accipere*, *retrorsum consilia rejicere*, *susque deque minas ferre*, mépriser les avertissemens, les conseils, les menaces, secouer ses oreilles. *Socrolè un*, percuotere, battere alcuno, *cædere*, *verberare*, frapper, battre. *Socrolè le böte*, mostrare di non curar le busse ricevute; scuoter le busse, *verbera parvi pendere*, mépriser les coups.

Söda, pianta annua erbacea con rami lunghi rossigni, crescente in riva del mare, o di laghi salsi, e le di cui ceneri somministrano un alcali fisso parte essenziale del sal comune, e necessario alla formazione del vetro; soda, *salsola-soda*, *salsola-kali*, soude, soude-kali. *Söda*, dicesi pure l'alcali od ossido metallico tratto dalla pianta dello stesso nome, o dalle piante marine, od estratto dal sal marino, o da altri corpi; soda, alcali minerale, ossido di sodio, *soda*, *alkali minerale*, soude, oxyde de sodium, bourde, doucette, blanquette. (secondo le qualità).

Sodessa, stabilità e ragionevolezza dell'animo, fermezza, sodezza, saldezza, *firmitas animi*, *constantia*, férmeté, stabilité, solidité, constance.

Sodësse, assodarsi, divenir fermo, stabile, sodo, *solidescere*, s'affermir. *Sodèsse*, in senso fig., divenir giudizioso moderato e prudente; assodarsi, rassodarsi, *animo se affirmare*, *se se confirmare*, s'affermir dans la vertu, devenir prudent.

Sodisfassion, contento, piacere, soddisfazione, *lætitia*, satisfaction, contentement, joie, plaisir, agrément, aise, consolation. *Dè sodisfassion*, *dè na sodisfassion*, V. *Sodisfè*. *Sodisfassion*, appagamento che si dà alla persona offesa, o colle scuse o col duello od altrimenti; soddisfazione, *purgatio*, *satisfactio*, réparation, satisfaction. *Dè sodisfassion*, dare una soddisfazione, *satis alicui facere*, faire satisfaction.

Sodisfè, *dè sodisfassion*, appagare, contentare, soddisfare, andare a pelo, *satisfacere*, satisfaire, agréer. *Sodisfè*, pagare il debito, soddisfare, *satisfacere*, *solvere*, acquitter ses dettes, satisfaire ses créanciers. *Sodisfè*, fare una scusa all'offeso o dargli altro appagamento che lo soddisfaccia; dare soddisfazione, *noxam expiare*, satisfaire un homme qu'on a offensé, faire réparation, donner satisfaction.

Södo, sost. imbasamento o fondamento, sicuro e durevole, dove posino edificii o membra d'edificii; sodo, *quod permanens est*, solide, base, fondement. *Posè*, *fondè sul södo*, fondare, appoggiare sopra cosa che sia ben retta sotto e stabile, posare sul sodo, *certis ponere fundamentis*, poser sur du solide, poser solidement, sur le massif, ne pas poser à faux. *Parlè*, *rasonè*, *dì sul södo*, favellare da senno, da dovere, ragionare sul sodo, dire sul sodo, *serio loqui*, *graviter dicere*, parler sérieusement, tout de bon.

Södo, add. duro, che non cede al tatto, che non è arrendevole; sodo, *solidus*, dur, solide. *Södo*, fermo, stabile, immoto, *solidus*, ferme, solide. *Södo*, fig. stabile, e ragionevole ne'suoi pensieri, fermo, costante, *stabilis*, *firmus*, *immotus*, *constans*, *inconcussus*, ferme, constant, inébranlable, invariable. *Stè södo*, *stè fërm*, star sodo, fermo, non si muovere, *stare*, *quiescere*, *loco non moveri*, se tenir fermer, ne pas bouger.

Soegnè, *soagnè*, aver cura d'una cosa onde non si degradi, servire ad una persona diligentemente, trattar con attenzione, curare, *curam adhibere*, *curare*, soigner.

Soen, cura, attenzione, servizio affettuoso; *cura*, *studium*, soin. V. *Sust*.

Soenss, *sovenss*, sovente, spesso, soventi volte, spesse fiate, *sæpe*, *crebro*, *frequènter*, *sæpenumero*, souvent, fréquemment, plusieurs fois, maintefois, à tout coup.

Soeta, nome dell'assiuolo nel basso-Monferrato, V. *Sivitola*.

Sofà, sedia con spalliera e bracciuoli, così ampia che vi possono sedere più persone, e dove si dorme o si siede fra'l giorno, lettuccio, sofà, *suggestum pulvinis instructum*, *supina in delicias cathedra*, *sella voluptuosa*, *anaclintherium*, sofà, lit de repos, canapé. *Sofà*, spezie di predella o di basso letto, od ampio coscino, su cui i Turchi stanno accosciati; sofà . . . . sofà.

Sofi, aria mandata fuori dalla bocca respirando con forza; fiato, anelito, soffio, *flatus*, *spiritus*, souffle, respiration, haleine. *Sofi*, il moto rapido dell'aria che spira; soffio, *flatus*, *flamen*, souffle, vent. *Ant uñ sofi*, subitamente, in un attimo, in un soffio, subito, *momento temporis*, en un instant, en un clin d'œil, dans un moment.

Sofia, V. *Spìa*.

Sofiamà, V. *Giöla*.

Sofiè, v. neutr. spinger l'aria violentemente col fiato, aguzzando le labbra, soffiare, *flare*, *inflare*, *sufflare*, souffler, faire du vent. *Sofiè*, lo spirare de'venti, soffiare, frullare, *spirare*, *flare*, venter, souffler, faire vent. *Sofiè*, sbuffare per superbia, per collera od altra passion d'animo, sbuffare, *fremere*, fremir, bouffer de colère, de rage, renacler. *Sofiè*, *trunfiè*, anelare, ansare, *anhelare*, souffler, haleter, être hors d'haleine, être essoufflé. *Sofiè*, incitare, istigare, stimolare, soffiare (e dicesi in cattiva parte) *incitare*, *excitare*, *inducere*, *stimulare*, *incendere*, *inflammare*, *acuere*, souffler, exciter, inciter, pousser, animer, insinuer. *Sofiè*, in s. att. spingere checchessia colla forza del fiato, soffiare, *sufflare*, *insufflare*, souffler, pousser avec le souffle. *Sofiè*, *sofièsse 'l nas*, mondar il naso, soffiarsi il naso, trarne fuori i mocci, *nares emungere*, se moucher, se nettoyer le nez. *Sofièsse 'l nas con doe pere*, *sofièsse sui dì*, modi bassi e pop., fare inutilmente i suoi sforzi, *perperam*, *necquidquam agere*, s'empresser en vain, se donner de la peine sans profit. *Sofiè sota 'l nas*, eccitare a collera altrui, provocare lo sdegno di chi può nuocere, stuzzicare il vespajo, *fumantem nasum*, *ursi tentare*, éveiller le chat qui dort. *Sofiè ant'j'orie a uñ*, dar notizia o avvertimento segreto e talora anche andar continuamente istigando alcuno; soffiar negli orecchi, *in aurem alicujus insusurrare*, souffler à l'oreille, corner aux oreilles de quelqu'un, lui insinuer, lui suggérer avec importunité quelque chose. *Sofiè*, per fare la spia, V. *Spìa*. *Sofiè ant'el fëu*, spinger aria nel fuoco colla bocca o col mantice per aumentarlo soffiar nel fuoco, *ignem sufflare*, *oris pleni spiritu ignem accendere*, souffler le feu pour l'allumer. *Sofiè añ sla pitanssa*, spingere col fiato l'aria fresca sui cibi troppo caldi, soffiare sulle vivande, *calidiorem cibum oris spiritu refrigerare*, souffler la viande, souffler sur la viande.

Sofièt, strumento col quale raccogliendo e spingendosi l'aria su materie accese, si accresce il fuoco, soffietto, manticetto, *follis*, soufflet à souffler, soufflet à cheminée. *Sofièt da poër*, specie di borsa di cuojo usata dai parrucchieri, che si gonfia e si stringe, e getta la polvere sui capelli per mezzo d'un piccolo tubo d'avorio; soffietto . . . zest.

Sofięta, *sofita*, la stanza d'una casa di più piani, che si trova immediatamente sotto il tetto, soffitta, *lacunar*, *contignatio*, *proxima tegulis*, galetas, grenier.

Sofioñ, canna traforata da soffiar nel fuoco, soffione, *arundo perforata ad ignem excitandum*, soufflet. *Sofioñ*, per ispione, V. *Spìa*.

Sofism, argomento fallace che ha le apparenze della verità; sofisma, sofismo, *sophisma*, *captio*, *captiosum argumentum*, sophisme.

Sofistich, che si adira per poco, puntiglioso, inquieto, fantastico, sofistico, permaloso, stizzoso, *morosus*, *difficilis*, *fastidiosus*, dépiteux, chatouilleux, dédaigneux, bourru.

Sofita, V. *Sofięta*.

Söfoch, *scarmàss* (v. popol.), *tuf*, calore eccessivo, calore che soffoca, che toglie il respiro, *æstus ignavi*, *cœlum gravius*, *æstus a silente aura cœlique gravitate*, *tempus gravissimum maximi calores*, chaleur étouffante, air étouffé, air suffoquant.

Sofochè, *sofoghè*, impedire il respiro, soffocare, *spiritum elidere*, *suffocare*, etouffer, suffoquer, étrangler, faire perdre la respiration, la vie. *Sofochè ant l'acqua*, affogare nell'acqua, sommergere, soppozzare, *submergere*, submerger, noyer. *Sofochè*, fig. opprimere, non lasciar sorgere, soffocare, *suffocare*, opprimer, assommer, accabler. *Sofoghè*, in s. neutro, sentirsi mancare il respiro, affogare, *suffocari*, étouffer. *Sofochè d' caud*, essere soffocato per l'eccessivo calore, *æstuare ad interclusionem animæ*, étouffer de chaud.

Sofram, *sofrañ*, *safrañ*, pianta bulbosa vivace, senza gambo, li di cui fiori di color bigio si raccolgono pei loro stigmi rossi odorosi aromatici che servono alla medicina, alla pittura ed anche in alcuni alimenti, e portano lo stesso nome, gruogo

domestico, zafferano, *crocus autumnalis*, *crocus sativus*, safran.

Sofranęta, V. *Sufrinęta*.

Sofraniñ, V. *Sufriñ*.

Sofranoñ, *cartamo*, pianta erbacea annua, che ha steli liscii ramosi, foglie ovali, ed ampii fiori rossi adoprati per la tintura e la pittura e ad altri usi, e che portano lo stesso nome, zafferano selvatico, gruogo selvatico, zafferano saracinesco, zaffrone, cartamo, *carthamus tinctorius*, *carthamus officinarum*, *safranum*, safran bâtard, carthame, safranum (i fiori preparati per la tintura)

Sofriñ, V. *Sufriñ*.

Sogèt, sost. materia di cui si parla o scrive, o su cui altrimenti si lavora o per cui si opera; argomento o concetto di composizione; soggetto, suggetto, *argumentum*, *materia*, *materies*, sujet, objet, matière, argument. *Sogèt*, persona, e prendesi in buona e in cattiva parte, soggetto, *vir*, *homo*, *persona*, sujet, personne. *Sogèt*, suddito, uomo sottoposto, V. *Sogèt* add. e *Sudit*.

Sogèt, add. suggettato, suddito, sottoposto, *subjectus*, *subditus*, sujet, soumis, dépendant, astreint. *Esse sogèt a quaicheduñ*, esser soggetto ad alcuno, soggiacere alla volontà d'alcuno, *pendere ex alterius arbitrio*, *esse sub alicujus imperio*, être soumis à quelqu'un. *Esse sogèt a nessuñ*, non esser soggetto ad alcuno, *sui esse mancipii et juris*, être son maître, être indépendant, être maître de soi-même, ne dépendre de personne.

Sogetè, V. *Sotmete*.

Soghigñ, l'atto di ridere sommessamente per dispetto o per disprezzo, riso annacquato, sogghigno, *subrisus*, sourire, moqueur.

Soghignè, v. neutr. mostrare e far segno di ridere, per dispetto o con disprezzo, sorridere, sogghignare, *subridere*, sourire.

Sogiogè, v. att. ridurre in sua potestà, popoli e provincie e dicesi per estensione di persone, individualmente su cui uno acquista influenza smoderata, soggiogare, domare, *subigere*, *domare*, *vincere*, *superare*, subjuguer.

Sogissioñ, *sugiussioñ*, *sugessioñ*, suggezione, dipendenza, lo star soggetto, l'esser sotto l'altrui podestà, *servitus*, *obsequium*, sujétion, servitude, assujettissement, dépendance. *Sogissoñ*, riguardo che si ha verso persona in qualche modo superiore, e per cui si opera in un altro modo, o si prova timore nell' operare, ritegno, soggezione, *molestia obsequium*, gêne. *Senssa sogissioñ*, senza suggezione, *libere*, sans cérémonie, sans façon. *Liberèsse da la sogissioñ*, liberarsi dalla soggezione, *exuere obsequium*, se délivrer de la dépendance, de la sujétion. *Esse añ sogissioñ*, esser soggetto all' altrui volere, *esse alieni arbitrii*, être dans la sujétion. *Tni añ sogissioñ*, tener soggetto, *severitate continere*, *premere imperio*, *disciplina coercere*, tenir en sujétion. *Tni añ sogissioñ*, imporre un ritegno, V. *Genè*.

Sognassè, essere molestato nel sonno da sogni frequenti, sognare, *somniis stimulari*, révasser. V. *Sognochè*.

Sognè, v. att. o neutro, *fè uñ sëügn*, *fè d'sëügn*, far sogni, sognare, *somniare*, *somniare somnium*, rêver, songer, faire des songes. *J'ai sognà sosì*, *j'ai fait cost sëügn*, ho sognato così, ebbi questo sogno, *hoc visum est mihi dormienti objectum*, j'ai rêvé ceci. *Sognè*, fingere, credere falsamente, immaginarsi, sognare, *somniare*, rêver, s'imaginer, se figurer. *Sognèsse*, insognarsi, immaginarsi a caso, *somniare*, s'imaginer, rêver. *J'sëügne*, dite cose irragionevoli, e stravaganti, delirate, farneticate, anfanate a secco, *somnias*, *deliras*, *desipis*, vous rêvez, vous radotez.

Sognèt, dim. di *sëügn*, nel primo signif. breve sonno, sonnellino, sonnerello, sonnetto, *levis somnus*, petit somne, petit sommeil. *Sognèt dla matiñ*, il sonno che si dorme sull'aurora, il sonnellino dell'oro . . . . . le doux sommeil du matin à la pointe du jour.

Sognochè, dormire sonni corti ed interrotti, dormigliare, dormicchiare, sonnellare, sonneggiare, sonnecchiare, *dormitare*, roupiller, sommeiller, sommeiller à demi.

Sognocù, add. che è preso da sonno, che casca di sonno, che ha la cascaggine, dormiglioso, sonnacchioso, sonnolento, *somnolentus*, à demi endormi, qui tombe de sommeil. *Eüi sognocù*, occhi appena socchiusi pel sonno, occhi tra pelli . . . .

Söi, v. pop., cosa indeterminata, un non so che, un certo non so che, una certa cosa, *quoddam*, *quid*, *nescio quid*, un je ne sais quoi, une certaine chose.

Sol (con *o* stretto), sost. grand' astro che illumina il mondo, conduce il giorno, ed è centro dei movimenti della terra e dei pianeti; sole, *sol*, soleil. *Sol d' agost*, *sol ant la canicola*, sollione, *caniculares dies*, la canicule. *Avèi quai cösa al sol*, possedere beni stabili, aver del suo al sole, *prædia sol possessiones habere*, avoir des biens au soleil, avoir des biens-fonds. *Avèi da conprè fiña 'l sol*, aver carestia d'ogni cosa, aver

a comprare infino al sole, *rebus omnibus indigere*, avoir disette de tout, manquer de tout, être obligé de tout acheter. *Andè al sol*, *passegè al sol*, passeggiare sotto il raggio del sole, passeggiare al sole, *ambulare in sole*, *in aprico spatiari*, *ambulando apricari*, se promener au soleil. *Va'n pö al sol*, modo di mostrare che non si crede a quanto altri si dice, o non si vuole seguirne i consigli, o simili, eh vattene, va al sole, va là, *abi abi*, *mitte*, vas donc. *Stè al sol*, fermarsi al sole per iscaldarsi, *in sole apricari*, *apricatione calescere*, se mettre au soleil, se tenir au soleil pour s'y échauffer. *Parè 'l sol a uñ*, impedire il sole ad alcuno, *officere apricanti*, se mettre devant un homme qui est au soleil. *Butè al sol*, V. *Soliè*. *Sit beñ espöst al sol*, luogo aprico, esposto al sole, solatìo, *locus apricus*, *solibus expositus*, lieu où le soleil donne, lieu exposé au soleil. *Colp d' sol*, V. *Solada*. *Arlögi da sol*, *a sol*, orologio che mostra le ore mercè l'ombra che il sole produce dietro un oggetto fisso; orologio, solare, oriuolo a sole, *solare horologium*, *sciathericon horologium*, cadran solaire.

Sol, add. non accompagnato, che non ha compagnia, solo, *solus*, seul. *Da sol a sol*, in modo avv. da solo a solo, solo con solo, *remotis arbitris*, seul à seul, tête à tête. *Sol e solèt*, solo solo, soletto, *solus*, tout seul, seulet. *Sol*, che non ha altri di sua specie, unico, solo, *unicus*, *singularis*, unique, seul.

Sol, avv., V. *Solament*.

Söl, t. di musica, quinta nota della scala naturale, e nome del tuono che ha tal nota per fondamentale; sol, gesolreùt, tuono di sol . . . . . . sol, g-re-sol.

Söla, pesce di mare comestibile delicatissimo molto stiacciato, coperto di dure squame, ed alivastro dalla parte diritta; soglia, sogliola, *solea*, sole.

Söla, sorta d'ascia torta per piallare al di dentro botti, ed altri vasi di pareti ricurve; pialla curva, ascia incurvata, *runcina curva*; erminette à marteau, esseau. *Söla*, cuojo duro e grosso preparato per farne la parte della scarpa che posa a terra; cuojo da suola . . . . . . cuir à la jussée. *Söla*, la parte della scarpa spettante alla pianta del piede e non al calcagno, che si posa in terra; suola, suolo, *solum*, semelle. *Söla di pè*, pianta del piede, suolo, *planta*, *solum pedis*, la plante des pieds. *Aussè le söle*, andarsene, fuggirsene, partirsi, alzare i mazzi, levar le calcagna, *abire*, *aufugere*, *evadere*, s'en aller, s'enfuir, tirer ses chausses, prendre son sac et ses quilles. *Söla*, pezzo di nastro o striscia stretta di cuojo, con punta d'ottone o d'altro metallo da ogni capo e serve per allacciare; stringa, *ligula*, aiguillette, lacet.

Solà, sost. pavimento o strada coperta di selci lastre o mattoni, selciata, lastrico, *pavimentum lapidibus vel lateribus stratum*, pavé de carreaux, chemin. de cailloutage.

Solàda, *colp d' sol*, impressione violenta e talora morbosa e mortale, che fa il sole caldissimo sopra gli animali o le piante in certe circostanze; solinata, solata, *nimii solis ardores*, coup de soleil.

Solàg, alleggiamento, alleviamento, sollevamento, consolazione, riposo, sollievo, conforto, ristoro, *levamen*, *levamentum*, *solatium*, *subsidium*, *relaxatio*, soulagement, repos, relâche. *Solàg*, ajuto, soccorso, sollievo, *subsidium*, *auxilium*, aide, secours.

Solagè, alleviare, alleggiare, sgravare, alleggerire, sollevare, consolare, ajutare, soccorrere, ristorare, confortare, *lenire*, *levare*, *allevare*, *mitigare*, *solari*, *levamen porrigere*, *adjumentum afferre*, *recreare*, *reficere*, soulager, consoler, récréer, aider, secourir. *Solagèsse*, ricrearsi, prender alleggiamento, conforto, ristoro, *se recreare*, *se reficere*, *levare animum*, se récréer, se soulager, s'égayer, s'amuser, se délasser.

Solagià, part. di *solagè*, V. il verbo. *Solagià*, che è alquanto alleggerito dal suo male, e *morbo paullum recreatus*, *cui remissior dolor*, soulagé, qui se trouve moins mal.

Solamènt, *sol*, avv. soltanto, solamente, solo, *tantum*, seulement.

Solàss, sole cocente, sole ardentissimo, *sol ardentissimus*, *sol nimius*, *sol flagrantissimus*, grand soleil, soleil ardent. *Solàss*, piacere, trastullo, V. *Spass*.

Solch, *sorgh*, fossetta, che si lascia dietro l'aratro in fendendo o lavorando la terra; solco, *sulcus*, sillon.

Solchè, v. att. far solchi nella terra, solcare, *sulcos facere*, *sulcare*, silloner, faire des sillons. *Solchè*, fig. il camminar delle navi sul mare, solcare le onde, *aquam sulcare*, cingler, fendre la mer.

Söld, moneta erosa ed eroso mista che era la vigesima parte dell'antica lira del Piemonte e si divideva in 12 denari; ora si dà lo stesso nome alla pezza da cinque centesimi; soldo, *solidus*, sou. *Söld*, e più spesso, *söldi* (plur.) moneta generalmente, soldi, denari, *nummi*, argent, monnaie. *Perde fiñ ant' uñ söld*, perdere sino all'ul-

timo danaro, sino al finocchio, *ad assem omnia perdere*, perdre jusqu'au dernier sou. *Neñ avèi un söld da fè cantè 'n börgno*, esser affatto sprovveduto di danaro, *affectissimus inopia, nummis nudus, inanissimus, homo sine re*, qui n'a pas le sou, tout-à-fait pauvre. *Ai basta neñ sö mës-söld*, non è capace co' proprii mezzi, non gli basta la vista, non gli basta l'animo, *tanti non est*, il n'a pas le courage, il ne saurait se faire fort de cela.

Soldà, quegli che esercita l'arte militare; soldato, guerriero, *miles*, soldat, guerrier. *Soldà senpi* soldato semplice, soldato che non ha grado veruno, *gregarius miles*, simple soldat. *Soldà a biete*, soldato che si manda ad alloggio presso altrui con un biglietto che ne spiega l'ordine; soldato in alloggio . . . soldat à loger. *Soldà dla trata*, V. *Berlandöt*. *Soldà d' giustissia*, V. *Sbiri*. *Soldà vei*, V. *Veterañ*. *Soldà ch' a la finì sö tenp*, soldato che ha servito il tempo prefisso, che ha finito il suo tempo, *miles emeritus*, soldat qui a servi tout son temps. *Soldà esent d'servissi*, soldato immune dal servizio, *miles immunis*, *beneficiarius*, *causarius miles*, soldat exempt du service. *Boñ soldà*, soldato valoroso, bravo, *vir fortis ad pericula*, *merus bellator*, soldat intrepide, qui entend la guerre et l'aime.

Soldaràss, pegg. di *soldà*, soldataccio, *lixa*, mauvais soldat, soldat de mauvaise mine. *Soldaràss*, per *soldà senpi*, V. *Soldà*.

Soldariñ, dim. di *soldà*, soldato piccolo o giovanetto, soldatello, *tiro*, jeune soldat, petit soldat.

Soldiñ, dim. di *söld*, moneta che vale il soldo sotto piccol volume; soldino, *nummulus*, petit sou.

Solè, v. att. pulire e far lisci i legnami con la pialla; e dicesi propriamente de'vasi circolari che si puliscono internamente con l'ascia incurvata (*sòla*) piallare, *dolare*, *lævigare*, *runcinare*, *complanare*, raboter, corroyer, polir le bois avec le rabot ou l'erminette. *Solè le scarpe*, *butèje le söle*, V. *Arsolèje*. *Solè*, allacciare insieme due parti di vestimento o di calzare, stringendole con nastro o corda che passa alternativamente pe' loro buchi; allacciare, affibbiare, stringere con istringa, stringare, *ligula stringere*, *loro adstringere*, enlacer avec l'aiguillette, lier avec des cordons passés, serrer avec un lacet.

Solè, sost. piano in legname che serve di cielo ossia di copertura alla stanza inferiore e di pavimento alla superiore; ma dicesi propriamente della parte inferiore; solajo, soffitta, palco, *tabulatum*, *contabulatio*, *laquear*, *lacunar*, plafond, le dessous du plancher, lambris. La parte superiore del *solè*, dicesi *sterni*, V. *Fè 'l solè*, impalcare, *contabulationem construere*, faire le plancher d'en haut. *Solè a travèt*, solajo le cui commettiture de' panconcelli hanno de' regolini che le ricoprono, palco regolato o bozzolato, *tabulatum*, plancher. *Solè-mört*, stanza a tetto soffitta, il luogo che è immediatamente sotto il tetto, *tegulis proxima contignatio*, *subtegulanea contabulatio*, galetas.

Solecit, che opera senza indugio, diligente, sollecito, *sollicitus*, *diligens*, prompt, empressé, éveillé.

Solecitàtor, sollecitatore colui che sollecita, che induce a far presto, *instimulator*, *impulsor*, solliciteur.

Solecitè, v. att. stimolare a far presto e affrettare, sollecitare, *impellere*, *premere*, hâter, talonner. *Solecitè uñ afè*, procurar, che un affare vada presto al suo termine; affrettare, *properare*, *maturare*, *accelerare*, hâter, presser. *Solecitè*, in s. n. affrettarsi, sollecitare, *properare*, *festinare*, se hâter, se dépêcher. *Solecitè*, istigare, stimolare, *sollicitare*, *impellere*, solliciter.

Solecitudine, prestezza, prontezza, sollecitudine, *celeritas*, *alacritas*, *solertia*, hâte, promptitude, célérité.

Solene, agg. di giorno o di fatto festeggiato con pompa; solenne, *solemnis*, solemnel. *Solene*, agg. d'errore di mancamento, grande, straordinario, *ingens*, *insolitus*, gros, lourd.

Solenement, avv. con solennità, solennemente, *solemniter*, solennellement. *Solenement*, grandemente, estremamente, *plurimum*, grandement, beaucoup.

Solenisè, festeggiare con molta pompa, solennizzare, solenneggiare, *solemni ritu diem festum celebrare*, solemniser, célébrèr.

Solenità, festa celebrata con molto apparato e dicesi per lo più delle feste religiose; solennità, *solemnitas*, solennité. *Solenità*, giorno solenne, solennità, *solemne*, jour solemnel.

Solèt, dim. di *sol*, detto per maggior espressione; soletto, *solus*, seulet, tout seul. *Sol e solèt*, V. *Sol*.

Soleta, *scapiñ*, pezzo di panno, o di tessuto a maglia, di cui si guarnisce il piede d'una calza, e che spesso investe anche una parte del piede; pedule, *pedule*, chausson, semelle de bas.

Solevassioñ, V. *Sedissioñ*.

Solevè, levar su, innalzare, *extollere*, soulever, élever. *Solevè*, indurre a mal fare, eccitare a tumulto, a ribellione, sollevare, *concitare*, *commovere*, *facere seditionem*, *concire*, soulever; mutiner, révolter, exciter à rebellion. *Solevè*, turbare, commuovere, *turbare*, *perturbare*, *excitare*, troubler, agiter, inquiéter, affecter, frapper, toucher, émouvoir. *Solevèsse*, ribellarsi, sollevarsi, *desciscere*, *deficere*, se soulever, se révolter, se mutiner. *Solevèsse*, ricrearsi, prendere alleggiamento, procurarsi sollievo o refrigerio, prender ristoro, cessare alquanto dalla fatica, sollevarsi, sciorinarsi, *reficere se*, *levare animum*, *recreare se*, *opus intermittere*, se récréer, se délasser, prendre un peu de relâche, se reposer un peu, se soulager, prendre un peu de soulagement.

Solfeg, canto delle note musicali, eseguito pronunziando il nome delle note istesse; e dicesi pure della musica scritta a tal fine per esercizio della voce; solfeggio . . . solfège, V. *Vocalisassioñ*.

Solfegè, cantar la solfa, cantar la musica coi nomi delle note, solfeggiare, *musicas notas canere*, solfier.

Solfo, sostanza minerale tenera, fragile, di color giallo di cedro screziato, senza sapore, di peso doppio dell'acqua, in cui non si dissolve, fusibile, e che ardendo lentamente produce una fiamma azzurra ed in ogni modo un vapore nocevole, e soffocante; solfo, zolfo, *sulphur*, soufre.

Solforòs, agg. di acque o di altri corpi che tengono del solfo, solforato, sulfurco, *sulphureus*, *sulphuratus*, sulfureux.

Solì, parte o sito, che riguarda il mezzogiorno e gode più del lume del sole; solatio, *locus apricus*, lieu exposé au soleil. *Al solì*, avv. dalla parte volta a mezzogiorno, a solatio, *ad meridiem*, au midi.

Solì, pron. usato in molti luoghi in vece di *lolì*, V. *Lö*, *lolì*.

Soliè, porre grano od altra cosa al sole per asciugarla; soleggiare, *insolare*, exposer au soleil, faire sécher au soleil. *Solièsse*, star al sole, fermarsi al sole per iscaldarsi, *in sole apricari*, *apricatione calescere*, se mettre au soleil, se tenir au soleil pour s'échauffer. *Soliè*, *sëûliè*, *rende sëûli*, lisciare, render liscio, render piano, appianare, *æquare*, *expolire*, *lævigare*, *attrectando polire*, lisser, polir, corroyer. *Soliè*, *sëûliè*, secondare con dolcezza di parole l'altrui opinione per venir a fine del proprio intento; piaggiare, zimbellare, lusingare, allettare con false parole, accarezzare, lisciare, unger gli stivali, lisciare la coda, piacentare, dar la soja, dar caccabaldole, *assentari*, *indulgere*, *obsequi*, *adulari*, *blandiri*, *palpare*, *assentiri*, *pellicere*, flatter, choyer, pateliner, cajoler, faire patte de velours, amadouer, mitonner.

Sölit, sost. ciò che si fa od accade sovente nelle stesse circostanze, il solito, il consueto, *quod moris est*, *quod fieri solet*, l'ordinaire. *Al sölit*, nella maniera solita, al solito, *ut mos est*, *ut assolet*, à l'accoutumée, à l'ordinaire, V. *Solitament*.

Sölit, add. che accade sovente, che suole, solito, consueto, *assuetus*, *consuetus*, *solitus*, sujet, accoutumé. *Sölit*, che fa spesso una cosa, solito, avvezzo, *suetus*, *assuetus*, accoutumé, habitué.

Solitament, *al sölit*, per lo più, frequentemente, al solito, *persæpe*, *plerumque*, *ut plurimum*, d'ordinaire, pour l'ordinaire, ordinairement.

Solitàri, sost. colui che vive nella solitudine; solitario, eremita, *solitudinis incola*, *eremi cultor*, solitaire.

Solitari, agg. d' uomo, o d' animale, o di genere di vita, che sta lontano da ogni compagnia, che vive solo; solitario, *solitarius*, *segrex*, solitaire, retiré. *Verm solitari*, V. *Verm*. *Solitari*, agg. di luogo non frequentato, appartato, solitario, deserto, remoto, *a turba vacuus*, *remotus*, solitaire, désert, abbandonné.

Solitudine, luogo o genere di vita solitario, solitudine, *solitudo*, solitude.

Söma, la femmina dell'asino, somara, asina, miccia, *asina*, ânesse. *Söma d'ai*, pan unto con aglio, panzavecchia, *offa panis allio illita*, tranche de pain frottée d'ail.

Soma, quantità, somma, *summa*, *vis*, *copia*, somme, quantité. *Soma*, il raccolto da un conto di più partite, sommato, *summa*, total, somme. *Soma*, conclusione, sunto, ristretto, *summa*, somme, conclusion, résultat. *Iñ soma*, *añ soma*, avv. in conclusione, in somma, finalmente, *denique*, *ad summum*, *tandem*, bref, enfin, pour conclure, en un mot, à tout prendre.

Somà, quel carico che s'impone ai giumenti, soma, salma, *onus*, *sarcina*, somme, charge, ânée (parlandosi d'asini). *Per la strà s' comoda la somà*, prov., in operando si superano le difficoltà, per le vie s'acconcian le some, *agendo difficultates superantur*, c'est en agissant qu'on surmonte les difficultés. *A somà*, avverbial. in gran quantità, a some, *affluenter*, *abundanter*, à foison, en abondance, en grande quantité.

Somament, molto, grandemente, somma-

mente, *magnopere*, *valde*, *plurimum*, grandement, beaucoup, extrêmement.

Somarèl, V. *Somöt.*

Somàri, sost. estratto di scritture, o di racconti, che ne raccoglie la parte essenziale; dicesi specialmente di quello che si fa degli atti giudiziali per istudiare la cause; sommario, ristretto, compendio, *summarium*, *compendium*, sommaire, abrégé, extrait.

Somàri, agg. di giudizii o d'altri affari che si spediscono senza le solite forme o solennità; sommario, *compendiarius*, sommaire. *Giustissia somaria*, sommaria, ragione sommaria . . . justice sommaire.

Somatè, *asnè*, *borichè*, guidatore di asini, asinajo, *agaso*, *asellorum agitator*, *onagos*, *asinarius*, ânier, conducteur d'ânes. *Somatè*, colui che con somieri conduce le robe da un luogo all'altro; vetturale, conduttore, *vector*, *mulio*, voiturier.

Somè, v. att. raccorre più numeri in un numero solo, sommare, *summam colligere*, *summam conficere*, additionner, sommer. *Somè*, in s. n. formare una somma, sommare, importare, *valere*, monter, se monter.

Somèt, V. *Somöt.*

Somëta, dim. di *söma*, la femmina dell'asinello, piccola asina, asina lattante, asinella, *asella*, petite ânesse, jeune ânesse.

Somiarìa, *sumiarìa*, bottiglierìa, *cella vinaria*, *vini promptuarium*, sommellerie. *Somiarìa*, uffizio di bottigliere, *cellæ vinariæ cura*, sommellerie.

Somiliansa, parità di forme d'un oggetto coll'altro, od esattezza di rappresentazione delle forme dipinte; simiglianza, *similitudo*, ressemblance.

Sominìstrè, v. att. dare, porgere, somministrare, *suppeditare*, *præbere*, fournir, donner.

Somoñ, pesce di mare, che risale i fiumi, molto somigliante alla trota, azzurrino sul dorso, bianco sul ventre, e la cui carne è ottima, biancastra, e si fa rossa cocendo; salamone, sermone, *salmo*, saumon.

Somöt, *somèt*, *somarèl*, piccolo o giovane asino, asinello, *asellus*, petit âne, ânon, grison. *Dlicà com uñ somöt*, in m. b. soverchiamente molle e lezioso; gli puzzano i fior di melarancio . . . tendre aux mouches, délicat et blond.

Soñ, moto tremolo dell'aria, il quale dà all'anima per mezzo dell'orecchio una sensazione particolare; ed è generato da percossa, strumento, voce o altra simile cagione; dicesi pure dell'atto di suonare; suono, *sonus*, *sonitus*, *sonor*, son.

Söñ, V. *Sö* pron. dimostrat.

Sonada, composizione di musica istrumentale, formata di più pezzi di carattere o genere vario; dicesi pure della composizione stessa eseguita cogli istrumenti; sonata, *sonitus*, sonate.

Sonadòr, colui che suona, che professa di sonare, sonatore, *fidicen*, *lyristes*, joueur d'instrument.

Sonàj, *sonanbër*, balordo, sciocco, minchione, folle, *bardus*, *socors*, *stipes*, sot, stupide, niais. *I son pa tant sonàj, s' i fuss sonàj a fèlo*, non sono così stolto di far quella cosa, se fossi sciocco a far tal cosa, *vecors ita non sum ut id agam*, diablezot, je ne suis pas assez sot pour le faire.

Sonajada, l'atto del minchionare, beffa, burla, *irrisio*, *illusio*, raillerie, moquerie. *Sonajada*, suono lungo e nojoso di campane o campanelli, *tintinnabulorum pulsatio*, sonnerie des cloches, ou de clochettes.

Sonajarìa, motto, detto giocoso, minchionerìa, *jocus*, *facetiæ*, badinage, raillerie. *Sonajarìa*, vale anche cosa di poco o niun momento, minchionerìa, *fabulæ*, *nugæ*, *tricæ*, niaiserie, bagatelle, vétille, chose de rien. *Sonajarìa*, errore grande, sproposito, corbellerìa, *error*; sottise, faute, bevue.

Sonajè, burlare, beffare, *illudere*, *irridere*, *deridere*, railler, badiner, se moquer, persifler. *Sonajè*, ingannare, truffare, soperchiare, *decipere*, *dolis capere*, tromper, duper, attraper, tricher, décevoir, frauder. *Sonajè*, andar via sonando a lungo, e dicesi propriamente delle campane, e de'campanelli, sonagliare, *tintinnabula quatere*, sonner des sonnettes.

Sonajëra, fascia di cuojo o di panno, piena di sonaglj, che si pone per lo più al collo degli animali; sonagliera, *lorum crepitaculis constructum*, collier de sonnettes.

Sonajèt, *sonanbrët*, colui che fa il vagheggino, l' innamorato, minchioncello, smanziere, civettone, *amans*, *amasius*, godelureau, dameret, damoiseau.

Sonañbol, colui che addormentato, e per lo più di notte, sorge di letto, cammina ed esercita varie operazioni come se fosse svegliato; sonnambulo, nottambulo, *noctivagus*, noctambule, somnambule.

Sonanbër, V. *Sonàj.*

Sonanbrët, V. *Sonajèt*, ec.

Sonbre, voce fr., oscuro, tetro, fosco, ombroso, scuro, opaco, nero, *obscurus*, *teter*, *ater*, *nubilus*, *opacus*, sombre. *Sonbre*, fig. tristo, malinconico, pensoso, cupo, mesto, affannoso, *tristis*, *mœrens*, *mæstus*, *super-*

cilium severum, *vultus dejectus*, sombre, soucieux, triste, mélancolique, morne, taciturne, rêveur, chagrin.

Sonda, sottile strumento di ferro, o d'argento, col quale il chirurgo tasta, scandaglia, ed esamina la profondità e le altre circostanze delle ferite, delle ulcere, o di altre cavità, tenta, *specillum*, éprouvette, sonde. *Sonda*, piombo attaccato ad una corda per iscandagliare la profondità del mare, d'un fiume, o d'un lago; scandaglio, piombino, *bolis*, *nauticum perpendiculum*, sonde, plomb à mesurer la profondeur des eaux.

Sondè, riconoscere colla tenta, o con altro istrumento la profondità o lo stato d'una ferita, o d'altra cavità del corpo umano; tastare, *demittere specillum in vulnus ut quam alte perveniat scire possimus*, sonder une plaie. *Sondè*, esaminare collo scandaglio la profondità delle acque, o la qualità del loro fondo, o d'altro fondo cui non si può giungere altrimenti; scandagliare, fare scandaglio, *vadum fluminis experiri*, *tentare vadum*, *demissa bolide altitudinem maris explorare*, sonder, jeter la sonde. *Sondè*, *sondè uñ*, fig., procurar di sapere una cosa, od il pensiero, l'intenzione, il segreto d'alcuno, investigare, ricercare, tastare, scandagliare, *pertentare*, *arcana scrutari*, *explorare consilia*, *odorari aliquem et degustare*, *mentem alicujus sensumque degustare*, sonder, tâcher de découvrir.

Sonè, v. neutr. render suono, mandar fuori suono, sonare, *resonare*, *sonare*, *sonitum edere*, *reddere sonum*, sonner, rendre un son. *Sonè da mört*, fig. dare il suono, che fa un vaso di terra cotta fesso, crocchiare, *rauca sonare*, craquer, crier. *Sonè beñ a l'oria*, far suono gradevole all'orecchio, dicesi d'un verso, d'un periodo sonoro, armonioso, suonar bene, *consonare*, sonner bien. *Sonè beñ*, *sonè mal*, dicesi fig. d'azione che è bene, o mal ricevuta dal pubblico, suonar bene, non suonar bene, *bene*, *vel male audiri*, sonner bien, sonner mal dans le monde, être bien, ou mal reçu du public.

Sonè, in s. att. produrre un suono con qualche istrumento; suonare, far render suono, *sonare*, *pulsare*, sonner, jouer d'un instrument, toucher un instrument. *Voi sonè mi balrëü*, maniera prov. che dicesi in atto di disfida, o di qualsivoglia competenza; comincia ch'io seguo, suona ch'io ballo . . . commencez, je vous suivrai. *Com a soño i balo*, tal sonata tal ballata, tal proposta tal risposta, *par pari*, telle proposition telle réponse.

Sonè cañpaña a martèl, sonar la campana a rintocchi, per radunare il popolo pei bisogni della città, sonare a stormo, *populum convocare*, *æris campani crebriore pulsatione plebem concire*, *campanum agitare ut in re trepida*, sonner le tocsin, sonner l'alarme.

Sonè da festa, sonar a festa, a gloria, a suon giulivo, sonare per cagione di allegrezza, *tintinnabula pulsare in lætitiæ vel festivitatis argumentum*, carillonner, tresèler.

Sonè da mört, suonare in maniera funebre per avvisare al popolo il mortorio, *ære campano funebre signum dare*, sonner le glas.

Sonè destèis, suonar le campane a lunghi tocchi, sonar a distesa, *æs campanum summa vi pulsare*, sonner en branle.

Sonè dl' arpa, fig. rubare, portar via, raspare, *eripere*, *auferre*, *furari*, jouer de la griffe, dérober. *Sonè dobi*, sonar con più campane a un tratto, sonar a doppio, *campanam geminam vel utramque pulsare*, sonner plusieurs cloches à la fois. *Sonè la cañpaña a böt*, suonar la campana a tocchi staccati, suonare a rintocchi, rintoccare, *tintinnabulum alternis pulsare*, copter, tinter. *Sonè la messa*, *'l vespr*, *la predica*, sonar la campana per chiamare il popolo agli ufficii sacri, sonar a vespro, a predica, a messa, *ad vespertinas preces*, *ad piam concionem*, *ad missam sacrum signum dare*, *tintinnabuli pulsatione vocare populum ad sacra*, sonner vêpres, sonner le sermon, sonner la messe. *Sonè 'l prim*, *'l second ecc. dla messa* ecc. dare il primo il secondo segno della messa, *primum vel alterum missæ signum dare*, sonner le premier le second de la messe. *Sonè l'artrèta*, *la ritirada*, *la generala*, sonar a raccolta, a ritirata, dare il segno di ritirarsi all'insegna, *receptui canere*, battre la générale, l'assemblée, sonner la retraite. *Sonè la tronba*, buccinare, suonar la tromba, *tuba canere*, *buccinam inflare*, sonner de la trompette. *Sonè la tronba*, pubblicare, manifestare a suon di tromba, bandire, strombettare, *pervulgare*, *edicere*, *edicto jubere*, publier, crier à son de trompe, trompetter. *Sonè la tronba*, fig. pubblicare, propalare, manifestare una cosa, pigliar la tromba, strombettare, *manifestare*, *prodere*, *evulgare*, publier, manifester, divulguer. *Sonè 'l ciochin per cianté i domestich*, sonar il campanello per chiamar i servidori, *cymbalum pulsare ad famulos ciendos*, sonner ses gens. *Sonè 'l contrabass*, fig. e per ischerzo dormir profondamente russando, russare, legar l'asino a buona caviglia, *altum dor-*

mire, *stertere*, ronfler. *Sonè 'l deprofondis*, *l' avemaria di mört*, sonare l'ave maria dei morti, *ære campano emortualium precum signum dare*, sonner le signe des morts. *Sonè le ciöche döp tenpestà*, cercare il rimedio dopo il male, V. *Sarè la stala ec.* sotto *Sarè*. *Sonè le ore*, dicesi delle campane o degli oriuoli, che accennano le ore per via di tocchi, suonar le ore, *horas elapsas tintinnabuli pulsatione denunciare*, sonner, frapper. *Sonè per el cativ tenp*, suonar le campane perchè si preghi in occasione di temporale, sonare a mal tempo . . . sonner les cloches lorsqu'il fait mauvais temps. *Sonè uñ*, dare altrui delle busse, percuoterlo, suonar altrui le nacchere, dare la picchierella, pifferare, sprangare, sonare, *verberare*, *cœdere*, *percutere*, frapper, battre, tapoter, donner des coups. *Sonèla a uñ*, *soneila*, far qualche ingiuria, od inganno, fare stare a qualche partito, accoccarla, far qualche danno, dispiacere, o beffa, sonarla ad uno, *decipere*, *in fraudem compellere*, *circumvenire*, *alicui imponere*, *illudere*, jouer une pièce, jouer un tour à quelqu'un, l'attraper.

Sönes, dicesi quando i due dadi hanno scoperto sei, seino, sino . . . . sonnez.

Sonèt, poesia lirica in rima, di quattordici versi, divisi in due quadernari, e due tersine, sonetto, *epigramma Italicum*, sonnet. *Sonèt gram*, sonettaccio, sonettessa . . . .

Sonsa, grasso per lo più di porco, che serve per medicine, o per unger cuoi, e simili materie, sugna, *axungia*, sain de porc, sain-doux, exonge, graisse, panne.

Sonsonè, V. *Zonsonè*.

Sontuòs, di molta spesa, elegante, sontuoso, suntuoso, *sumptuosus*, *splendidus*, somptueux, splendide, magnifique.

Sontuosament, con molta spesa, con sontuosità, sontuosamente, *laute*, *splendide*, *sumptuose*, somptueusement.

Söp, add. usato anche come sost., che ha una gamba più corta dell' altra, od è impedito delle gambe, e de' piedi, od ha guasta l'anca in maniera che non possa andar eguale, o diritto; zoppo, sciancato, *claudicus*, *claudicans*, boiteux. *Söp*, per similit. si dice di alcune cose che reggonsi su varii piedi, quando alcuno di essi è più corto degli altri, zoppo, *claudus*, *claudicans*, *mancus*, qui boite. *A l'è pi prest pià uñ busiard, che uñ söp*, prov. la bugia presto e facilmente si scuopre, la bugia è zoppa, *cito se prodit mendacium*, le mensonge cloche, le mensonge se découvre aisément. *Drissè le ganbe ai söp*, tentar l'impossibile, dirizzare il becco agli sparvieri, *litus arare*, laver la tête d'un maure.

Sopanta, *tranpèt*, palco orizzontale fatto con tavole a mezza altezza d'una camera, onde la parte superiore di questa serve pure di stanza; soppalco, *tabulatum*, *cella expensilis*, soupente, lambris. *Sopante*, (plur.) correggie che sostengono il guscio d'una carrozza, e simili, cignone, *corrigia*, *magnum cingulum*, soupente. *Carössa*, carrozza a corregge, *pensile*, *vel loris subtentum vehiculum*, chariot, à soupentes.

Sopatè, muovere ed agitare una cosa violentemente, e con moto interrotto, sicchè ella brandisca, e si muova in sè stessa; scuotere, scrollare, dimenare aspramente, *quatere*, *quassare*, *concutere*, *agitare*, secouer, brandiller, agiter, cahoter, branler. *Sopatè le nos*, *le mandole ec.*, battere con bacchio, i frutti quando sono sull'albero per fargli cadere, e dicesi per lo più di quelli che hanno il guscio; abbacchiare, batacchiare, *decutere*, *pertica ramos vulnerare*, gauler un arbre. *J'eü na toss continua ch'am sopata*, una tosse frequente mi rompe lo stomaco; mi opprime, *quassat me frequens tussis*, une toux fréquente me secoue, me brise. *Sopatè le spale*, scuoter le spalle, ricusare, di fare una cosa, *abnuere*, *renuere*, hocher la tête, refuser de faire quelque chose. *Sopatè le spale*, non curarsi dell'altrui cenno, o dell' altrui detto, disprezzare, *contemptim accipere*, secouer les oreilles. *Sopatè i vestì*, *sopatè la poër*, battere con camato vesti, o panni per trarne la polvere, scamatare, *rudiculis excutere pulverem*, battre une étoffe ou les habits, secouer la poussière. *Sopatè la poër*, o *la plissa*, *sopatè uñ*, percuotere, scuotere la polvere ad alcuno, bastonarlo, dargli busse; tambussarlo, crosciarlo, *verberare*, *juste multare aliquem*, frapper, tapoter, bâtonner, maltraiter, repasser le buffle à quelqu'un, battre à double carillon. *Sopatè j'ale*, agitare, le ali senza volare, dimenare, battere le ale, *pennis plaudere*, tremousser des ailes, battre de l'aile. *Sopatè i pairëui a uñ*, sequestrare altrui i mobili per via di giustizia ond'esser pagato vendendoli all'incanto; staggire, *pignus capere*, *pignerari*, *pignore cavere*, exécuter, saisir, user de main mise, remuer la vaisselle de quelqu'un, lui envoyer une saisie.

Sopèt, voce usata nel modo avverbiale, *a sopèt*, *a pe sopèt*, coi verbi andare, correre e simili; *Andè a sopèt*, andar a piè zoppo, andare a calzoppo, *pede suspenso ambulare*,

marcher à cloche-pied, sur un seul pied.

Sopiè, v. att. render zoppicante, far zoppicare, *claudicationem afferre*, faire boiter, rendre boiteux. *Sopiè* in s. n. andare alquanto zoppo, zoppicare, ranchettare, *claudicare*, boiter, clocher, clopiner. *Sopiè* fig., pendere in qualche vizio, o difetto, zoppicare; *claudicare*, clocher, avoir quelque chose de défectueux. *Conosse uñ d'che pè a söpìa*, conoscere da qual piè uno zoppichi, conoscere le sue inclinazioni, ed i suoi difetti, *vitia alicujus dignoscere*, *animum pernoscere*, connoître les penchans, ou les défauts de quelqu'un.

Sople, voce fr., che toccato acconsente ed avvalla, e propr. si dice di coltrici, guanciali, stoffe, e simili, soffice, sollo, morbido, trattabile, arrendevole, *flexilis*, *lentus*, *tractabilis*, *tactu facilis*, souple, doux, maniable, moëlleux, douillet, mou.

Sopòr, sonno tranquillo e profondo, e quasi sospensione dell'azione vitale; sonnolenza, sopore, letargia, letargo, *sopor*, *lethargus*, assoupissement, carus, léthargie, sommeil léthargique.

Soportabil, che si può sopportare, sopportabile, comportabile, comportevole, *tolerabilis*, *tolerandus*, supportable, tolérable.

Soportè, *suportè*, sostenere, supportare, portare, reggere, *ferre*, *regere*, sopporter, porter, soutenir. *Soportè*, soffrire, patire, tollerare, penare, bistentare, sopportare, *pati*, *perpeti*, *sufferre*, *concoquere*, souffrir, endurer. *Soportè*, soffrire con pazienza, comportare, *sustinere*, supporter, endurer.

Soportiñ, arnese tessuto di giunchi, paglia, o simili, con due manichi, per uso di trasportar robe per lo più commestibili; sporta, paniera, cestello, cesta, fiscella, *calathus*, *corbis*, panier, corbeille, cabas.

Sopràñ, la voce più alta della musica, soprano, *vox acutior*, dessus, soprano.

Sopravive, vivere dopo la morte d'un altro che era nostro contemporaneo; sopravvivere, *vitæ alterius superesse*, *vincere aliquem vivendo*, survivre.

Sopravivenssa, *sovravivenssa*, diritto di succedere nella carica di un altro, quando essa vachi per la di lui morte; sopravvivenza, *muneris successio superstiti promissa*, survivence.

Sopressa, V. *Pressa* nel primo paragr.

Sopressada, specie di salsiccia . . . espèce de saucisson, ou de petit salé.

Sopressè, V. *Pressè* nel primo signif.

Sopressioñ, *supressioñ*, atto di sopprimere, soppressione, suppressione, abrogazione, abolizione, *abrogatio*, *abolitio*, supression, abolition. *Supressioñ d'uriña*, V. *Stranguria*.

Soprime, *suprime*, far che una cosa cessi di esistere, o di comparire, o di produrre effetto; supprimere, abolire, toglier di mezzo, *supprimere*, *delere*, supprimer, annuller abolir.

Soquè, un pezzetto, un tantino, uno scampoletto, *frustulum*, petit bout, échantillon. *Soquè*, una cosa, una macchina, un ordigno, un arnese, *res*, *machina*, chose, machine. *Soquè*, un non so che, *nescio quod*, *nescio qui*, *quædam res*, je ne sais quoi, je ne sais qui.

Sor, *sora*, voci che si accozzano sempre ai nomi propri d'uomo o donna di mezzana condizione, o che precedono i titoli di persone; signore, signora, *dominus*, *domina*, monsieur, sieur, madame, dame.

Sörba, albero fruttifero di legno duro e rossigno, che ha tronco diritto molto ramoso, foglie lunghe dentate, e fiori bianchi; sorbo, *sorbus*, sorbier, cornier. *Sörba*, frutto commestibile del sorbo, di sapor acido, a foggia di piccola pera, o che si fa maturare sulla paglia; sorba, *sorbum*, sorbe, corne. *Sörba*, agg. a donna, vana, *levis*, volage, girouette.

Sorbèt, sugo di frutta, latte o simili, congelato con zucchero per servir di rinfresco; sorbetto, *sorbillum gelu concretum*, glace, sorbet. *Col ch'a fa i sorbèt*, sorbettiere . . . . limonadier. *Sorbèt a la caneta*, dicesi per ischerzo il serviziale V. *Lavativ*.

Sorbetièra, vaso di stagno, di latta, o d'argento, nel quale si tiene a congelare il sorbetto, e dicesi fig. d' una camera freddissima; sorbettiera . . . salbottière.

Sorbì, V. *Surbì*.

Sorbona, celebre scuola di Teologia esistente un tempo nell' Università di Parigi, e che ebbe tal nome del suo fondatore; sorbona . . . . sorbonne. *Dotòr d'sorbona*, colui che ha preso il baccalaureato nella sorbona . . . docteur de sorbonne. *Dotòr d'sorbona* dicesi per derisione di chi pretende far il saccente, soppottiere, dottorello, sputatondo, *ardelio*, *sciolus*, qui fait le suffisant, le savant, l'entendu, qui présume beaucoup, hableur.

Sorcopè, *sotcopè*, t. di giuoco di carte di tarocchi, prendere la carta ch'altri ha già preso . . . . . surcouper.

Sord, add. privo dell'udito, sordo, *surdus*, *captus auribus*, sourd. *Uñ pö'sord*, sordastro, *surdaster*, *aures hebetes habens*, sourdaud. *Fè 'l sord*, far vista di non udire, non voler intendere, fare orecchi di mercante, suonar la sordina, disudire, *surditatem simulare*,

faire le sourd, faire la sourd oreille. *Sord*, agg. d'istrumenti ed altri corpi che hanno suono cupo, profondo; sordo, *tectus*, sourd. *Limä sorda*, lima che in limando non fa rumore, lima sorda, *scobina tacita*, *quæ nullum strepitum edit*, lime sourde. V. *Lima*.

Sordiña, piccola piastra di metallo o legno o pezzo di panno, che si mette talora agli istrumenti di musica, perchè rendano minor suono, sordina . . . sourdine. *A la sordiña*, avv. segretamente, occultamente, di soppiatto, *silentio*, *clanculum*, *secreto*, à la sourdine, sans bruit, secrétement.

Sordità, *ciorgnisoñ*, difetto d'esser privo d'udito, perdita totale o diminuzione delle facoltà d'udire, sordaggine, sordità, *surditas*, *aurium gravitas*, surdité.

Sorèla, nome correlativo di femmina tra li nati da' medesimi genitori, o da uno di essi soltanto (V. però *Sorlastra*) dicesi pure delle monache d'uno stesso monastero, o delle donne d'una stessa compagnia religiose tra esse; sorella, sirocchia, suora, *soror*, sœur. *Sorèla*, fig. compagna, amica intrinseca, sorella, *amica*, *comes familiaris*, amie, compagne, confidente.

Sorfamiñ, V. *Sufriñ*.

Sorfo, V. *Solfo*.

Sorgent, V. *Sorsìs*.

Sorgh, V. *Solch*.

Sorghè, *solchè*, far solchi nella terra, solcare, *sulcare*, *sulcos facere*, sillonner, faire des sillons. V. *Ansorghè*.

Sorgìs, V. *Sorsìs*.

Sorgit, *turtiñ*, lavoro che si fa coll'ago per congiungere fortemente due panni insieme, o perchè il panno sull'estremità non ispicci, od anche talora per ornamento facendo incavalcare ad ogni punto il filo sul lembo dei panni; sopraggitto, *prætextum*, surjet, arrêt.

Sorgitè, t. de' sarti, congiungere coll'ago due panni insieme col punto di sopraggitto, od altrimenti cucirne uno a tal modo, perchè non ispicci sull'estremità od anche per ornamento, fare il sopraggitto . . . faire le surjet.

Sorgnoñ, V. *Surnioñ*.

Sorlastra, sorella congiunta soltanto dal lato del padre, o da quello della madre; se da quello del padre, sorella consanguinea, *soror consanguinea*, sœur consanguine; se da quello della madre, sorella uterina, *soror uterina*, sœur utérine.

Sorliña, dim. di *sorèla*, sorella giovane, talora è detto per vezzi; sorellina, *soror*, petite sœur.

Sormontè, *surmontè*, montar sopra, sormontare, *ascendere*, *surgere*, s'élever au-dessus. *Sormontè*, vincere un ostacolo, superare, *vincere*, *superare*, surmonter.

Sorpassè, *surpassè*, sopravanzare, esser da più, sorpassare, *vincire*, *præire*, *anteire*, *præcellere*, surpasser, être au dessus.

Sorplù, ciò che soprabbonda all'uso prefisso, il soverchio, soprappiù, sorpiù, vantaggio, soprasomma, avanzo, *redundans*, *superfluens*, *reliquum*, le surplus. *D'sorplù*, avv., inoltre, davantaggio, *insuper*, *præterea*, au surplus, de plus, davantage, outre cela, par dessus cela.

Sorpreis, part. da *sorprende*, attonito, stupefatto, sorpreso, maravigliato, *stupidus*, *attonitus*, *stupefactus*, *stupens*, *perculsus*, surpris, étonné, ébahi.

Sorpreisa, *sovrapreisa*, cosa che arriva all'improvviso, sorpresa, *res inopinata*, *res improvisa*, surprise. *Fè na sorpreisa*, arrivar improvvisamente, giungere inaspettato, *supervenire*, *de improviso adesse*, survenir à l'improviste, arriver inopinément. *Sorpreisa*, effetto prodotto sull'anima da cosa inaspettata, maraviglia, stupore, sorpresa, *stupor*, *admiratio*, étonnement, surprise. *Sorpreisa*, inganno, frode, sorpresa, *dolus*, *fallacia*, surprise, tromperie, supercherie.

Sorprende, soprapprendere, sorprendere, corre all'improvviso, *deprehendere*, *improviso opprimere*, *circumire*, surprendre, prendre à l'imprévu ou inopinément. prendre sur le fait, prendre au dépourvu. *Sorprende*, per ingannare, sopraffare, sorprendere, *decipere*, surprendre, tromper. *Sorprende*, cagionare ammirazione, sorprendere, *admirationem excitare*, *stuporem afferre*, étonner, surprendre.

Sorprendent, add. che sorprende, sorprendente, maraviglioso, *mirus in admirationem rapiens*, surprenant, étonnant.

Sorsì, lo scaturire dell'acqua, sorgere, rampollare, *scaturire*, *scatere*, *emanare*, sourdre, naître, jaillir, sortir.

Sorsìs, *sorgìs*, *sorgent*, piccola vena d'acqua sorgente dalla terra, polla d' acqua, sbulicame, vena, scaturigine, *scatebra*, surgeon d'eau.

Sorssiè, *sorssièra*, vecchio maligno, vecchierella maligna, fattucchiero, fattucchiera, *sagus*, *saga*, sorcier, sorcière. *Sorssiè*, *sorssièra*, mezzano o mezzana d'un matrimonio; paraninfo, paraninfa, *pronubus*, *pronuba*, courtier ou courtière.

Sört, specie, qualità, sorta, *genus*, *modus*, *ratio*, sorte, espèce, genre. *Sört*, forma, modo, guisa, sorta, *modus*, *ratio*,

sorte, forme, façon, manière. *Fè d' sört*, *fè d'manèra*, far in modo, in maniera, in sorte, *efficere*, faire en manière, faire en sorte que. *Sört*, ventura, fortuna, destino, sorte, *sors*, *fors*, *fortuna*, sort, destin, fortune, aventure, hasard. *Butè a la sört*, rimettere checchessia all' arbitrio della sorte, metter alla ventura, *fortunæ credere*, *sorti committere*, abbandonner au sort, mettre au hasard, jouer la chance. *A sört*, *per sört*, a caso, per accidente, a sorte, per sorte, *fortuito*, *forte*, casuellement, par hasard, par accident. *Per mala sört*, per mala sorte, per mala ventura, sgraziatamente, *misere*, *infeliciter*, *casu*, *fortuito*, malheureusement, par malheur. *La sört ai dà a chiel*, egli è il fortunato, la palla balza in sul suo tetto, *fortuna ei favet*, la chance est pour lui. *Tirè a sört*, *tirè la sört*, tirar a sorte, *sortiri*, tirer au sort.

Sortì, V. *Surtì*.

Sortò, V. *Surtò*.

Sorvelìè, V. *Survelìè*.

Soslenghè, V. *Soslevè*.

Soslevè, alzare, alquanto leggiermente alzare, sollalzare, *parum tollere*, soulever, élever à demi, hausser un peu. *Soslevè*, eccitare a qualche cattiva azione, istigare, sommuovere, persuadere, subornare, imbecherare, *incitare*, *illicere*, *subornare*, *seducere*, exciter, inciter, suborner, séduire, porter à faire quelque chose de mauvais.

Sospèis, part. da *sospende*, V. il verbo. *Sospèis*, dubbioso, dubbio, indeciso, sospeso, *anceps*, *dubius*, *incertus animi*, indécis, incertain, indéterminé, irrésolu. *Esse sospèis*, essere intra due, essere in dubbio, *animo pendere*, être en suspens. *Tnì uñ sospèis*, tener alcuno sospeso, tenere in dubbio, tener in ponte, *suspensum detinere*, tenir quelqu'un en suspens, tenir balancé. *Sospèis*, incorso nella censura ecclesiastica della sospensione, sospeso, *suspensus*, suspens, interdit.

Sospende, v. att. appiccare o tenere una cosa in maniera che non tocchi terra; sospendere, sollevare, *suspendere*, pendre, suspendre, accrocher, attacher en haut, tenir suspendu. *Sospende*, tralasciare per qualche tempo, soprassedere, differire, prolungare, *differre*, *protrahere*, suspendre, surseoir, différer, retarder, délayer, renvoyer, interrompre. *Sospende la sentenssa*, *'l giudissi*, sospendere il giudizio, non decidere nè in bene nè in male, *judicium a re aliqua cohibere*, suspendre son jugement, ne juger ni en bien ni en mal, ne rien décider. *Sospende un preive da la messa*, *da la confessioñ*, proibire a tempo ad un sacerdote di celebrare la s. messa, e di ascoltare le confessioni sacramentali; interdire, *sacerdotem sacris arcere*, suspendre un prêtre, interdire un ecclésiastique de ses fonctions pour un temps. *Sospende uñ da n' impiegh*, vietare, proibire ad alcuno di esercitare la sua carica, il suo impiego, *aliquem ab administratione sui muneris ad tempus removere*, suspendre quelqu'un de l'exercice de sa charge, lui en interdire les fonctions pour un temps.

Sospensioñ, sospensione, dilazione, indugio, ritardamento, *mora*, *dilatio*, délai, retardement, suspension, interruption, surséance. *Sospensioñ d'arme*, V. *Tregua*. *Sospensioñ*, censura ecclesiastica, per cui è vietato per a tempo ad un ecclesiastico l'esercizio delle sue funzioni, sospensione, *interdictio*, *a sacris suspensio*, suspense, censure, par laquelle un ecclésiastique est déclaré suspens. *Sospensioñ*, proibizione fatta ad una persona di esercitare le sue funzioni, sospensione, *a munere temporaria remotio*, suspension.

Sospensiv, add. che sospende, atto a sospendere, sospensivo, *moras injiciens*, suspensif. *A calcol sospensiv*, a modo d'avv. sospendendo, sospensivamente, *re in pendente relicta*, en suspens.

Sospensöri, fasciatura di ferro o di cuojo per sostenere gl'intestini; brachiere, *ventrale*, *fascia*, bandage, brayer, suspensoire. *Col ch'a fa i sospensöri*, brachierajo, *facitor* di brachieri, *ventralium*, *subligarium faber*, faiseur de brayers, bandagiste.

Sospesè, alzar una cosa e sostenerla per giudicare presso a poco del suo peso; sollevare, alzare, pesare, *onus humo sublatum expendere*, *rei pondus manu exigere*, *pondus ferendo explorare*, soupeser.

Sospessioñ, V. *Sospèt*.

Sospèt, opinione dubbia di un male o di una cattiva qualità di cose o persone, sospezione, sospetto, *suspicio*, suspicion, soupçon. *Sospèt d' una persoña*, diffidenza, sospetto, *diffidentia*, défiance. *Piè sospèt*, concepir sospetto, insospettire, *in suspicionem venire*, *trahere suspiciones*, avoir des soupçons, soupçonner, prendre soupçon. *Dè sospèt*, metter in sospetto, insospettire, *in suspicionem adducere*, *injicere suspicionem*, donner des soupçon, faire soupçonner, donner à soupçonner, faire prendre du soupçon. *Avèi d' sospèt*, V. *Sospetè*.

Sospèt, add. che reca sospezione, che fa sospettare di sè che è probabilmente cattivo

o nocivo, sospetto, *suspiciosus*, suspect, équivoque.

Sospetè, v. neutr. aver sospetto, sospettare, *suspicari*, *in suspicionem venire*, soupçonner, avoir du soupçon. *Sospetè d' na persoña*, diffidare, sospettare, *diffidere*, se défier.

Sospetòs, che è avvezzo a sospetto; pieno di sospetto, sospettoso, obioso, *suspiciosus*, *suspicax*, soupçonneux, méfiant.

Sospir, *suspir*, lunga respirazione mandata fuori con forza dal fondo del petto per dolore od affanno; sospiro, *suspirium*, *suspiratio*, soupir. *Sospir*, (plur.) doglianze, querele, gemiti, lai, sospiri, *gemitus*, *querela*, *ploratus*, gémissement, pleurs, soupirs., plaintes. *Sospir*, t. di mus., pausa equivalente alla durata d'un quarto di battuta in tempo perfetto ossia al valore di una semiminima, sospiro . . . . . soupir.

Sospirè, *suspirè*, mandar fuori sospiri, sospirare, *suspirare*, *ducere suspiria*, *ingemiscere*, pousser des soupirs, soupirer. *Sospirè*, dolersi, gemere, lamentarsi, *queri*, *dolere*, se plaindre, gemir. *Sospirè*, desiderare ardentemente, sospirare, *exoptare*, *peroptare*, *ad aliquod suspirare*, souhaiter ardemment, soupirer après à quelque chose. *Sospirè per na fomna*, essere innamorato d'una donna, sospirare per una donna, *suspirare amores*, *calorem arcanum suspirare*, être amoureux pour une femme.

Sossièsse, v. neutr. pass. prendersi pena, provare affanno d'alcuna cosa, pigliarsi pensiero, inquietarsi, darsi briga, *aliquid curare*, *curæ habere*, *de re aliqua laborare*, se soucier, se mettre en peine d'une chose. *Nen sossièsse*, non prendersi alcun pensiero, non darsi briga, non aver sollecitudine di cosa alcuna, *nihil curare*, *omnia sus deque habere*, ne se soucier de rien.

Sossì, V. *Sö*, pron. dimost.

Sossoñ, V. *Pocioñ*. *Sossoñ*, calza di maglia che copre quasi tutto il piede, e si mette senza i calzetti o sotto essi, scappino, pedule, *pedule*, chausson.

Sosta, luogo, coperto che ripara dalle ingiurie dell'aria o della stagione, ricovero, *suffugium*, abri. *A sosta*, avverb., in salvo, in sicuro, a coperto, in luogo di rifugio, di sicuranza, *in tuto*, à l'abri, à couvert, en sûreté. *Butèsse a sosta*, riparare dalle ingiurie dall'aria, e fig. da ogni pericolo; mettersi a coperto, mettersi in sicuro, *in tuto se collocare*, se mettre à l'abri.

Sostanssa ciò che si sostenta, e sta da sè solo; ma prendesi comunemente per la parte più essenziale, di chechessia, per ciò che lo rende forte e durevole; sostanza, *substantia*, substance. *Añ sostanssa*, avv. alfine, in somma, in due parole, *denique*, *ad summum*, à tout prendre, en un mot.

Sostanssiè, dar sostanza, sostentare validamente, *substantiam afferre*, donner de la substance, sustenter. *Sostanssièsse*, cibarsi di cose molto nutritive, sostanziarsi, sustanziarsi, *substantiam accipere*, prendre de la substance.

Sostanssiòs, che porta e dà sostanza, e dicesi principalmente degli alimenti molto nutritivi; sostanzioso, sustanzioso, sustanzievole, *nutribilis*, substantiel, suculent, beaucoup nourrissant.

Sostantiv, add. usato in forza di nome, parola che significa un oggetto, nome, sostantivo, *substantivum nomen*, substantif.

Sostègn, cosa che sostiene, puntello, appoggio, sostegno, *fulcimentum*, *fulcrum*, soutien. *Sostègn* fig. protettore V. *Protetòr*.

Sostenì, V. *Sostnì*.

Sostenù, V. *Sostnù*.

Sostitul, colui che è destinato a supplire altro in caso di assenza; sostituito, *vicarius*, *vicem gerens*, substitut.

Sostitul, v. att. mettere una cosa od una persona in luogo d'un'altra, per farne le veci; sostituire, sustituire. *substituere*, *sufficere*, substituir.

Sostitussioñ, il mettere una cosa o persona in vece d'un altra: e presso i legisti il nominare un secondo erede nel caso che il primo istituito non possa o non voglia accettare l'eredità, sostituire, sostituzione, *substitutio*, substitution.

Sostnì, reggere, tenere sopra di sè, sostenere, *sustinere*, *sustentare*, *suffulcire*, soutenir, supporter, porter. *Sostnì*, difendere, ajutare, proteggere, sostenere, *tueri*, *defendere patrocinari præsidio esse*, *tutari*, protéger, aider, favoriser, assister, défendre, garantir, maintenir. *Sostnì gagiura*, sostener l'impegno, star fermo, durare, persistere, *in proposito se obfirmare*, *in eadem sententia perstare*, soutenir la gageure. *Sostnì*, reggere, durare, sopportare, soffrire, *sustentare*, *sustinere*, durer, résister, soutenir, supporter. *Sostnì la cörda*, reggere al tormento, dicesi degli accusati che non confessano il delitto loro apposto, benchè tormentati; *non confiteri*, soutenir la question. *Sostnì*, difendere questionando, *defendere*, défendre, soutenir, affirmer. *Sostnì*, sostenere col cibo, nutrire, sostentare, mantenere, alimentare, *alere*, sustenter, alimenter, entretenir, nourrir.

'*L mangè a sosteñ la vita*, il cibo sostiene il corpo, *cibus suffulcit artus*, *firmatur corpus cibo*, les alimens soutiennent le corps. *Sostnisse*, sostenersi, reggersi in piedi, *hærere suo investigio*, se soutenir, se tenir sur ses pieds. *Sostnisse, apogèsse a 'ñ bastoñ, su le spale d'uñ*, reggersi su d'un bastone, appoggiarsi alle spalle d'alcuno, *inniti baculo in aliquem o in alicujus humeris inniti*, se soutenir sur un bâton, s'appuyer aux epaules de quelqu'un. *Sostnisse*, parlandosi di merci, continuare, vendersi a caro prezzo, *pretio magno stare*, coûter cher.

Sostnù, grave, altiero, ritroso, contegnoso, cacasodo, sputatondo, che mostra gravità, fierezza, od alterezza, *gravis*, *imperiosus*, *arrogans*, retenu, grave, fier, grave comme un Espagnol, qui se tient sur son quant à soi.

Söt, add. e sost. sciocco, grosso, barbalacchio, bambo, balocco, pascibutola, midollone, baggeo, babbuasso, babbaccione, baccello, pecorone, *stultus*, *fatuus*, *excors*, sot, stupide, fat, niais, badaud.

Söt, sost. piccolo cavo di forma quasi circolare in checchessia, fossetta, piccola fossa, fosserella, fossicella, buca, *scrobicula*, *fossula*, trou, creux. *Fè uñ söt o 'n pertùs ant l'aqua*, V. *Pertùs*. *Söt*, buca che fanno i fanciulli in terra per giuocare al giuoco detto *spaciasöt*, fossicina, fossetta, *scrobiculus lusorius*, fossette. *Söt*, piccolo cavo che alcuni hanno all'estremità del mento, o che loro si forma in mezzo delle guancie quando ridono, fossetta, fosserella, *fossula*, fossette.

Sot, *sota*, preposizione che dinota inferiorità di sito e talvolta di condizione e di grado; o prossimità di tempo, o dipendenza o relazione qualunque; sotto, *sub*, *subter*, *subtus*, sous. *Sot*, *sota*, avv. in luogo inferiore, sotto, abbasso, *deorsum*, *subter*, sous, dessous. *Sot*, *sota*, in prigione, in carcere, *in vinculis*, *carcere*, en prison. *Sot aqua*, *sot eva*, parlandosi dei terreni dicesi di quelli che si possono irrigare; acquatico, adacquatico, *irriguus*, qu'on peut arroser. *Sot aqua*, *sot eva*, fig. ed a modo d'avv. di nascosto, di traforo, di soppiatto, tacitamente, segretamente, *clam*, *furtim*, *clanculum*, *secreto*, *silentio*, sourdement, à la sourdine, en cachette, sous main, sous eau. *Sot brasseta*, *andè sot brasseta*, appoggiarsi col braccio camminando al braccio d'un altro che tiene il suo piegato al petto; dare il braccio . . donner le bras. *Sot condissioñ*, sotto patto, colla condizione, *eo pacto*, *ea conditione*, sous condition. *Sot dedussioñ de*, in diffalco di, *demendo*, *de summa deducendo*, à valoir sur. *Sot ëüi*, con occhio quasi socchiuso e cautamente: sott'occhi, sottocchi, *limis oculis*, du coin de l'œil. *Guardè sot ëüi*, guardare di sottecchi, vagheggiare sott'occhi o sottecco, occheggiare, *limis oculis aspicere*, regarder de coin de l'œil. *Sot ganba*, a perfezione, ottimamente, egregiamente, *optime*, *egregie*, *ad amussim*, parfaitement, fort bien, à merveille. *Sot ganba*, vale anche con tutta la facilità, agevolmente, *facillime*, *nullo negotio*, très-aisement. *Fè passè uñ sot ganba*, esser superiore, più eccellente in checchessia, sopravanzare, superare, esser da più, vincere, *excellere*, *eminere*, *præstare*, *superare*, *potiorem esse*, surmonter, vaincre, avoir le dessus, avoir l'avantage, surpasser, dévancer, emporter, exceller. *Sot man*, V. *Solmañ*. *Sot mia parölu*, sotto la mia fede, fidando alla mia parola; *fide mea*, *in verbo meo*, sur ma foi, sur ma parole. *Sot pena dla vita*, sotto pena della vita, *sub mortis pœna*, *proposita morte*, sous peine de la vie, peine de la vie. *Sot pretèst*, *sot finsioñ*, *sot onbra*, col pretesto, sotto il velo, sotto pretesto, sotto colore; *per speciem*, *sub specie*, *simulatione*, à titre de, sous le masque de, sous le voile, sous apparence, sous ombre, *Sot sigìl*, *i lo dìo sot sigìl*, ve lo dico segretamente, sotto sigillo, *ob sigilla quod dico*, *secreto audi et tecum habeto*, *occultum habe*, je vous le dis sous secret. *Andè sot*, andar a fondo, sommergersi, *demergi*, *submergi*, couler à fond. *Andè sot a uñ*, *andè sot ai pat d'uñ*, V. *Andè*. tom. I. pag. 28. col 2. *Avèi sot*, *tnì sot*, aver in sua podestà, in suo dominio, tener sotto la sua dipendenza, sotto i suoi ordini, *sub se habere*, avoir sous ses ordres, à son commandement, en son pouvoir. *Butè sot ai pè*, disprezzare, aver a vile, *despicere*, *contemnere*, mépriser, dédaigner, avoir du mépris, fouler aux pieds. *Butè sot*, incarcerare, imprigionare, *in carcerem conjicere*, renfermer, jeter en prison. *Butè sot Crist e santa Maria*, raccomandarsi ad ogni persona per ottenere colla protezione il suo intento; fare ogni sforzo possibile; ajutarsi con brighe ed intercessioni, *nihil intentatum relinquere*, *totis nervis contendere*, *deprecatores aucupari*, chercher toute sorte d'appui, intéresser tout le monde pour réussir, faire son possible. *Butèsse sot*, operar con veemenza, *eniti*, *totis viribus incumbere*, agir avec chaleur. *Dè del dì sot*, V. *Dè*. *D'sot*, *d' sota*, V. sotto *D* tom. I. pag. 217. col. I. *Si a j'è quaicösa sot*, c'è sotto qualche inganno o malizia, gatta ci cova, *latet anguis in herba*, il y a anguille

sous roche. *Thì sot*, deprimere, abbassare, tener ubbidiente o soggetto, *deprimere*, *subjectum tenere*, déprimer, rabaisser, tenir bas, avilir, tenir en sujétion.

Sota, V. *Sot* prep. e *Sot avv*.

Sotaña, veste che portano le donne dalla cintola insino a'piedi, o sia sopra, o sia sotto ad altre vesti, sottana . . . cotillon, jupe. *Sotaña*, *vesta talàr*, V. *Vesta*.

Sotanin, dim. di *sotaña*, sottanello, piccola sottàna, *parva tunica*, soutanelle.

Sot-copa, piatto per lo più d'argento, o di altro metallo, sopra il quale si portano i bicchieri dando da bere; sottocoppa, *patina*, *lanx*, soucoupe.

Sot-copè, V. *Sorcopè*.

Sot-cusinè, sottocuoco, *coqui servus*, garçon de cuisine, aide de cuisine.

Sot-gola, la parte della briglia che si attacca mediante lo scudicciuolo colla testiera, passa per l'estremità del frontale sotto la gola del cavallo, e si affibbia insieme dalla parte sinistra, soggolo . . . sougorge.

Sotisa, qualità di chi ha poco senno, sciocchezza, scioccheria, pazzia, imprudenza, bessaggine, *stultitia*, *dementia*, *fatuitas*, *insipientia*, *stoliditas*, sottise. *Sotisa*, azione sciocca, errore, farfallone, strafalcione, sciocchería, *error*, *erratum*, sottise. *Sotisa*, frottola, baja, *nugæ*, *ineptiæ*, sottises. *Fè d' sotise*, far un frullone, commettere un erroraccio, far delle sciocchcrie, *ineptire*, *inepte facere*, *errare*, *falli*, faire des sottises, se méprendre grossièrement.

Sotlinè, *sotsignè*, tirare una lineetta sotto una o più parole, per renderle più evidenti, o per altra mira qualunque, scrivere, e notare con linea tra verso, e verso, sottosegnare le parole, interlineare, *interscribere*, souligner.

Sotmañ, *basmañ*, sost. arnese semicircolare dell'archibugio, che difende, e ripara il grilletto, guardamacchie . . . sougarde. *Sotmañ*, frode, inganno, trufferia, tradimento, cavalletta, angheria, soperchieria, *dolus*, *fraus*, *fallacia*, tromperie, mauvais tour, duperie, fourberie, trahison, supercherie. *Giughè uñ sotmañ*, *fè un sotmañ*, truffare, ingannare, dar il gambetto, calarla ad uno, soppiantare, *decipere*, *dolis capere*, *supplantare*, jouer un tour, duper, tromper, donner le crocen-jambe. *Sotmañ*, t. di giuoco della palla, colpo dato alla palla, volgendo al contrario la mano; rovescio, rovescione, man-rovescio, *adversæ manus in pilam lusoriam ictus*, coup d'arrière-main.

Sotmañ, avv., sottomano, quasi di nascosto, di soppiatto, *clanculum*, *secreto*, sous main, sourdement, secrétement.

Sotmess, part. da *sotmete*, V. il verbo. *Sotmess*, ubbidiente, docile, sommesso, *obtemperans*, *obsequens*, soumis, obéissant, docile.

Sotmete, *sogetè*, v. att. far soggetto, assoggettare, sottomettere, *subjicere*, *submittere*, subjuguer, soumettre, réduire, asservir, assujettir. *Sotmetse*, assoggettarsi, sottomettersi, farsi soggetto, *sub alicujus potestatem se subjicere*, *se permittere alicujus imperio*, *se in ditionem dedere*, se soumettre, céder, caler, recevoir la loi. *Sotmetse al giudissi d'uñ*, *stè a lö ch' a dirà*, sottomettersi al giudizio di alcuno, *judicio alterius se permittere*, s'en rapporter à ce qu'un autre dira. *Sotmetse al castigh*, sottomettersi alla pena, *subire pœnas*, se soumettre à la peine.

Sotmissioñ, sommissione, arrendibilità, umiliazione, obbedienza, *demissio animi*, *obsequium*, *obedientia*, *animi submissio*, *humilitas*, soumission, humiliation, obéissance, souplesse, docilité, deférence. *Passè sotmissioñ*, t. del foro, dichiarare davanti al Magistrato di ubbidire a quanto viene prescritto; far atto di sommissione in giudizio . . faire sa soumission au greffe.

Sotmurassioñ, il rinforzare un muro con un altro muro d'aggiunta; e dicesi pure della parte di muro sovraggiunta; sprone, *erisma*, *anteris*, éperon, contre-fort.

Sotmurè, rinforzare un muro, rinfiancare, *muros firmare*, *restaurare*, contre-murer, faire un contre-mur.

Sötola, strumento di legno fatto a piramide, che finisce in punta o chiodo di ferro, e dall'altra parte ha una piccola tacca detta *gianiña* o pernuzzo, e si fa girare per giuoco da'ragazzi avvolgendola con una cordicella e poi scagliandola in terra, tirando con velocità a se la mano, e la cordicella; ed è in ciò differente dal paleo o fattore, che questo non ha il ferro all'estremità e si fa girare con isferza; trottola, *turbo*, toupie. *Giughè a la sötola*, *fè virè la sötola*, giuocare alla trottola, far girare la trottola, *turbinem circumagere*, *turbinem versare per plana sola*, jouer à la toupie. *Pertus ch' a fa la sötola*, buttero, *signum ex ferrum turbinis*, marque de le toupie. *Lord com na sötola*, dicesi di chi ha poca sodezza, leggiero, volubile, incostante, corribo, bergolo, farfallino, volante, instabile, *inconstans*, *levis*, *erro*, *ventosus*, variant, volage, inconstant, versatile, léger, variable, bizarre, muable, roseau qui plie à tout vent. *Lord com na sötola*, vale anche confuso, turbato, sbalor-

dito, *confusus*, *turbatus*, troublé, étourdi. *Sötola*, t. di sprezzo persona inetta; lavaceci, gocciolone, bombero, capo di stoppa, *hebes*, lourdaud, buche.

Sot-pè, il primo suolo che si mette alla scarpa, tramezzo . . . . . première semelle.

Sot-prjòr, quello che in assenza del priore ne fa le veci; sottopriore, *subprior*, sousprieur.

Sotrà, part. di *sotrè*, V. il verbo *sotrà* fig. pallido, squallido, interrato, *pallidus*, *exsanguis*, pâle, défait, qui a le visage d'un déterré, qui a le visage terreux.

Sotrassiòn, t. aritmetico, il cavare d'una somma maggiore altra minore, sottrazione, *deductio*, soustraction, déduction, décompte. *Fè na sotrassiòn*, V. *Sotrè*.

Sotrè, metter i corpi morti nella sepoltura, seppellire, sotterrare, *sepelire*, enterrer, inhumer, ensevelir. *Sotrè*, per simil. si dice d'ogni altra cosa, che si riponga sotto terra o che anche si copra con checchessia; sotterrare, ricorcare, *obruere*, mettre sous terre ou en terre, enfouir. *Sotrè*, in agric. coprir di terra coll'aratro le piante d'un campo, o quelle a bella posta seminatevi; lavorare a sovescio, lavorare a cesatura, ricorcare, *obruere*, coucher de plantes. *Fè na sotrassiòn*, cavare di una somma maggiore altra minore con operazione aritmetica; sottrarre, *de summa deducere*, soustraire, déduire, défalquer, rabattre.

Sotròr, colui che porta alla tomba, e mette in terra i cadaveri umani; sotterratore di morti, becchino, beccamorti, *vespillo*, fossoyeur, corbeau, copiate, enterreur de morts.

Sotscrissiòn, segnatura del proprio nome, posta al fondo d'una lettera, scrittura, istrumento, od altro atto per autenticarlo; soscrizione, sottoscrizione, *chirographum*, *subscriptio*, souscription, signature, seing.

Sotscrive, *sot-signè* scrivere di propria mano il suo nome sotto ad una lettera od altra scrittura, per autenticarne il contenuto, sottoscrivere, segnare, firmare, *subscribere*, *chirographum apponere*, *nomen suum subscribere*, *acta chirographo munire*, souscrire, signer. *Sotscrive* o *sotscrivse*, fig. acconsentire, accordare, *alicui rei assentiri*, souscrire à quelque chose, consentir, accorder.

Sotsignè, *sot signè*, segnare una scrittura col proprio nome, o con altro segno; firmare, *subsignare*, signer. *Sotsignè*, sottolineare, V. *Sot-lincè*.

Sot-sora, *sot-sù*, a rovescio, capo piè, sotto sopra, *sursum-versum*, *sursum-versus*, sans dessus-dessous. *Butè tut sot-sù*, *tut sotsora*, porre in iscompiglio, in confusione, metter sottosopra, sgominare, *pervertere*, bouleverser, mettre en désordre, en confusion, mettre sans dessus-dessous, déranger, brouiller, confondre. *Sot-sora*, *sot-sù* poco più poco meno, quasi, pressochè, *propemodum*, *quasi*, *fere*, présque, environ, à peu près. *Sot-sora*, *sot-sù*, considerato tutto insieme, a far tutti i conti, *in summa*, le tout ensemble, l'un portant l'autre, tout compté et rabattu.

Sot-vos, V. *Vos*.

Sovìt, V. *Soàt*.

Sovenss, V. *Soënss*.

Sovenssiòn, soccorso di denaro, o di roba, sussidio, sovvenzione, sovvenimento, *subsidium*, secours, subside, subvention.

Sovni, ajutare, soccorrere, sovvenire, *succurrere*, *auxiliari*, *opem ferre*, subvenir, secourir, aider, assister, soulager. *Sovnisse*, riavere in mente, ricordarsi, sovvenire, *meminisse*, *recordari*, *in mentem rursus habere*, se ressouvenir, se rappeller.

Sovra, *dsor*, *dsora*, prep. che denota sito in luogo superiore, contrario di *sot*, sopra, *super*, *supra*, sur, dessus. *Sovra 'l tut*, soprattutto, principalmente, massimamente, segnatamente, specialmente, particolarmente, primamente, innanzi ad ogni cosa, *præcipue*, *maxime*, *potissimum*, *primum*, *ante omnia*, *in primis*, *præ cœteris*, surtout, principalement.

Sovrabondè, sommamente o soverchiamente abbondare, soprabbondare, sopravvanzare, *superabundare*, *redundare*, surabonder, redonder, regorger.

Sovra-dent, dente nato fuor dell'ordine degli altri denti, sopraddente, *dens exsertus*, surdent.

Sovrafiñ, piucchè fino, sopraffino, finissimo, *optimus*, *acutissimus*, superfin, très-fin.

Sovrafornèl, specchio, tela, quadro o altro ornamento, che si mette sopra un cammino . . . . . trumeau.

Sovragionse, v. neutr. arrivare improvvisamente o inaspettato, sopraggiungere, *intervenire*, *supervenire*, *de improviso adesse*, survenir à l'improviste, arriver inopinément. *Sovragionse* in sign. att., acchiappare, corre all'improvviso, sopraggiungere, *imparatum offendere*, *opprimere*, surprendre, attraper à l'improviste, atteindre. *Sovragionse*, arrivar ad uno nel cammino, raggiungere, *assequi*, rejoindre, atteindre. *Sovragionse*, arrogere, aggiugner di più, *addere*, *adjicere*, *subdere*, ajouter.

Sovra'l tut, V. *Sovra.*

Sovrañ, sost. colui che esercita l'autorità suprema in uno stato, Sovrano, *Princeps*, Souverain.

Sovraña, sost. colei che esercita l'autorità suprema in uno stato; Sovrana, *Princeps*, Souveraine. *Sovraña*, moneta d'oro, degli stati austriaci, del valore di lire 35 circa; doppia, sovrana, *nummus aureus*, double souverain d'or. *Sovraña del baloñ*, dicesi per ischerzo la pezza di rame da 5 centesimi; soldo, *nummus æneus*, sou.

Sovrañ, agg. dell'autorità suprema in uno stato, o della volontà del Principe, e di simile cose; Sovrano, *Princeps*, souverain.

Sovra-naturàl, che dipende da cagioni superiori alla natura; soprannaturale, *supra naturæ vim*, *qui naturæ vires superat*, surnaturel.

Sovranumerari, che è di più del numero necessario, che nel numero è posto di soprappiù, soprannumerario, *qui ultra certum numerum est*, surnuméraire.

Sovra öss, grossezza, o tumore osseo che si forma sopra un osso; soprosso, *exostosis*, exostose. *Sovra öss*, tumore osseo, che viene a'cavalli e simili animali; soprosso . . . . . sur-os. *Sovra öss*, fig. storpio, aggravio, noja, fastidio, *incommodum*, incommodité, gêne, dérangement, ennui. *Fè 'l sovra öss*, acquistare un'abitudine radicata, un vizio od un incommodo; fare il callo, incallire, *callere*, *callum abducere*, faire le calus, s'endurcir.

Sovrapì, V. *Sorplù.*

Sovrapörta, telajo dipinto od altrimenti ornato, che si sovrappone ad una porta, sopraporta, (v. dell'uso) . . . dessus de porte.

Sovraprèis, V. *Sorprèis.*

Sovrapreisa V. *Sorpreisa*

Sovraprende, V. *Sorprende.*

Sovrascrit, V. *Sovrascrita. Sovrascrit* fig., sembianza, cera ed aria di volto, aspetto di buona o cattiva sanità, *species*, *facies*, *os*, mine, aspect. *Avèi un bel sovrascrit*, godere buona sanità, aver buona cera, buona soprascritta, *optime valere*, *optima uti valetudine*, avoir bonne mine, bon visage.

Sovrascrita, *sovrascrit*, scritto, che si pone sopra le lettere od altra cosa per indicare il nome di quello a cui s'indirizzano; soprascritta, *inscriptio*, subscription, adresse, dessus d'une lettre.

Sovrasede, tralasciare per qualche tempo; differire, soprassedere, *aliqua re supersedere*, *rem sustinere*, *differre*, surseoir, suspendre, différer, remettre, superséder.

Sovrastant, che ha soprastanza in checchessia, custode, guardiano, soprastante, *præfectus*, *custos*, *præses*, surintendant, surveillant, gardien. *Sovrastant di travàj*, assistente, soprastante, *præfectus operi*, piqueur.

Sovrastè. v. neutro, star sopra, soprastare, *eminere*, *imminere*, être au dessus, être éminent, commander. *Sovrastè* fig., avere autorità, essere superiore, soprastare, *præstare*, *pro imperio agere*, être au dessus, commander, dominer, maîtriser. *Sovrastè*, parlandosi di pericoli o mali, essere prossimo, essere rischio, essere imminente, soprastare, *imminere*, *instare*, *impendere*, menacer, être imminent.

Sovravesta, vesta che si porta sopra le altre, e comunemente dicesi di quella usata da' Preti, e della quale sempre si coprono nelle funzioni religiose, prima di soprapporvi gli abiti sacri; sopravvesta, sopravveste, *vestis exterior*, habit de dessus, affublement.

Sovravivenssa, V. *Sopravivenssa.*

Sovriscöt, aggiunta sopra la derrata, ciò che resta a pagare oltre quanto erasi taluno proposto di spendere; il sovrappiù dello scotto, *auctus*, *accessio*, *pars redundans*, surcroit, subrécot. *Sovriscöt*, per soprappiù semplic., V. *Sorplù. Sovriscöt*, si dice anche di cosa che viene senza spesa e per lo più da godersi in brigata; sovvallo, *munus*, franchelippée.

Sovr'öss, V. *Sovra öss.*

Sovrumañ, più che umano, sovrumano, straordinario, *humano fastigio celsior*, surhumain, extraordinaire. *Sovrumañ*, divino, soprannaturale, V. *Diviñ*, *sovranaturàl.*

Spà, arma offensiva di ferro, diritta sottile, appuntata, lunga intorno due braccia e tagliente da ogni banda; spada, *ensis*, *gladius*, *mucro*, *ferrum*, épée. *Boña spà*, si dice di chi ben la maneggia od è ben pratico di scherma; buona spada, *optimus lanista*, bonne épée, forte épée. *Boña spà*, fig., mangione, ghiottone, parassito, leccone, taverniere, pappacchione, *vorax*, *gulosus*, *comessator*, *helluo*, grand mangeur, gourmand, bâfreur, goinfre, mâcheur, brifeur. *Spà*, uno dei quattro semi del giuoco dei tarocchi; spada . . . . . . épée, couleur des tarots qui correspond aux piques des cartes. *Pëss spà*, V. *Pëss.*

Spac, il disfarsi delle mercanzie, in via di commercio, lo spacciare, l'esitare, spaccio, *distractio*, *venditio*, débit, cours. *Dè spac*, V. *Spacè*. *Avèi d' spac*, dicesi delle cose venali, esitarsi, vendersi, aver esito, spaccio, *distrahi*, *vendi*, être de bon débit, de bonne vente, avoir cours. *Spac*, spedizione degli affari, spaccio, *rei confectio*, expédition, cours. *Spac*, le lettere che si danno al cor-

riere che si spedisce; spaccio, dispaccio, *literarum fasciculus*, dépêche. *Spac*, mancanza di materia, vacuo, *vacuum*, vacuité, vide. *Spac*, spazio, *spatium*, place.

Spaca, V. *Spachëür*.

Spacada, millanteria, smargiasseria, spampanata, bravata, rodomontata, sparata, ostentazione, fasto, sfoggio, *ostentatio*, *jactantia*, fanfaronnade, ostentation, arrogance, hablerie, vanterie, rodomontade, vanterie, piaffe. *Fè d' spacade*, V. *Spachè*. *Spacada*, t. di ballo, salto, balzo, *saltus*, écart.

Spacè, esitare agevolmente od affatto le cose venali; spacciare, dare spaccio, *facile vendere*, *omnino distrahere*, débiter, vendre, déboucher. *Spacè*, *spacèsse*, spedire, sbrigare, spacciare, *expedire*, *dimittere*, dégager, débarasser, démêler, délivrer, se dégager, se débarasser. *Spacè na cà*, votarla, lasciarla libera, od anche rubare, portar via quanto in essa trovasi, spacciare, *evacuare*, vider, débarasser. *Spacè*, vantare, millantare, spacciare, *jactare*, vanter, habler, craquer. *Spacè*, *spacèsse*, volersi far credere o stimare ciò che non si è; spacciarsi, *ingenium venditare*, *aliquid sibi assumere*, se donner pour, vouloir passer pour. *Spacè dle frötole*, narrar cose false, spacciar frottole, dar lucciole per lanterne, spacciarle grosse, *minima pro maximis obtrudere*, débiter des nouvelles, coucher gros. *Spacè 'l fornèl*, spazzare il cammino, *camini spiraculum verrere*, ramoner.

Spachè, fendere, V. *Sciapè*. *Spachè*, *spachèla*, *spachèsla*, *fè le spachëür*, *fè dle spacàde*, andar gonfio, camminar pettoruto, pompeggiare, sfoggiare, grandeggiare, eccedere nella spesa, *se ostentare*, *se jactare*, *lautitiæ studere*, *basilice se ferre*, *intumescere*, *se efferre*, *superbire*, piaffer, marcher d'un air fier et morgant, être magnifique en habits, habler, trancher du grand, aller au delà de bornes.

Spachëür, *spacoñ*, *spaca*, smargiasso, bravaccio, arcifanfano, cospettone, millantatore, che la spaccia da grande, spaccone, burbanzoso, *blatero*, *thraso*, *jactator*, hableur, fanfaron, bravache, avaleur de charrettes ferrées, rodomont.

Spacià, sost. vacuo, *vacuum*, vide.

Spacià, add. vuoto, sgombro, *vacuus*, vide, dépouillé. *Spacià*, agg. a cielo o tempo, vale sereno, sgombro da' nuvoli, *serenus*, *clarus*, serein. *Spacià*, agg. di persona, disperato, che non ha rimedio al fatto suo, spacciato, *spe dejectus*, désespéré. *Spacià*, *spedì*, sfidato, spedito da' medici, *deploratus*, désespéré des medecins, perdu.

Spacia-balöte, V. *Pianta caröte*.

Spaciafornèl, quegli che netta dalla fuligine il cammino, spazzacammino, *camini scoparius*, *qui camini tubum verrit*, *qui caminorum spiracula purgat*, ramoneur.

Spaciaföss, *pistoñ scavèss*, archibugio corto e di bocca larga, che si carica con più palle, spazzacampagna, pistone . . . . . arquebuse à gros calibre.

Spaciasöt, giuoco fanciullesco che consiste nel gettare una palla o noci o nocciuoli in varie buche o fossicelle fatte in terra; giuocar alle buche, *lusorius scrobiculus*, *cavum ludicrum*, jeu de la fossette.

Spadaciñ, V. *Spadassiñ*.

Spadassa pegg. di *spà*; spadaccia, draghinassa, cinquadea, *latus ensis*, *rudis et inelegans ensis*, brette, épée à giboyer.

Spadassiñ, *spadaciñ*, dicesi per ischerno di chi porta la spada, e per lo più di chi la porta solo per pompa, ovvero di chi spesse volte ha la spada alla mano per far soprusi; spadaccino, *macherophorus*, spadassin, bretteur, dégaineur, traîneur d'épée.

Spadà, artefice che fa le spade, spadajo, *gladiorum faber*, fourbisseur.

Spadiglia, t. di giuoco, l'asso di spade o di picche, che nel giuoco dell'ombre è invincibile; spadiglia, (presso i Fiorentini) la fulminante . . . . . spadille

Spadiñ, dim. di *spà*, spadina, spadetta *gladiolus*, petite épée.

Spadoñ, *spadoña*, accr. di *spà*, spada grande, spadone, *ensis prægrandis*, large et longue épée, espadon. *Spadoñ*, nome dato alla pianta del tabacco per esserne le foglie fatte a guisa di spada; spadone . . .

Spadoña, accr. di *spà*, V. *Spadoñ*.

Spagh, V. *Straforssiñ*.

Spagnëüi, metaf., pidocchi V. *Poi*.

Spagnoleta, spezie di panno di lana ...... espagnolette.

Spaitrunà, *spatrinà* col collo scoperto ed una parte del petto nuda, colle vesti poco accollate; scollacciato, spettorato, *nudo collo*, *lacertis apertis*, décolleté. *Spaitrunà*, fig. disordinato, confuso, sgominato, *perturbatus*, *confusus*, troublé, confus, mis en désordre, sans dessus-dessous.

Spaitrunèsse, *despaitrunèsse*, *spatrinèsse*, scoprirsi il collo, ed il petto, toglierne le vestimenta, sciorinarsi, spettorarsi, *pectus nudare*, se débrailler.

Spajè, separare la paglia dalle biade battute sull'aja; spagliare, *frumentum ventilare*, ôter la paille.

Spajussè, rimenar la paglia o le foglie di saggina che sono nel pagliariccio per dargli maggior mollezza ed elasticità; sprimacciare, *stramineam culcitam agitare*, remuer la paillasse.

Spala, parte doppia del busto umano dall'appiccatura del braccio al collo; spalla, omero, *humerus*, *scapula*, épaule. *Spale da nota*, *da fachiñ*, *spalàsse*, *spale quadre*, dicesi per ischerno d'uom robusto, forte, di larghe spalle, largo e compreso di spalle, quadrato, bene schienuto, raggiunto, spalluto, *humerosus*, *lacertosus*, rablu, qui a le rable épais, qui est bien fourni du rable, carré, large des épaules, à épaules larges. *Spala duèrta*, infermità, la quale induce enfiamenti nella sommità delle spalle del cavallo e vi fa intorno una certa callosità di carne intorno alle sue spalle e proeminente l'enfiamento, spallacce . . . . . . enflure et callosité aux épaules du cheval. *Chëür dle spale*, la parte del dorso che è tra le spalle, *interscapilium*, entredeux des épaules. *Voltè le spale*, cedere, fuggire, volgere le spalle, *terga vertere*, *aufugere*, tourner le dos, tourner les épaules, prendre la fuite, fuir. *Voltè le spale a uñ*, sprezzare, disdegnare, non volere ascoltare altrui o prestargli soccorso, *dedignari*, *contemnere*, mépriser, dédaigner. *Butësse na cösa darè dle spale*, fig. non curarsi d'una cosa, metterla in non cale, gettarsi una cosa dietro le spalle, *posthabere*, *negligere*, *abjicere*, *contemnere*, *deponere*, jeter derrière les épaules, ne se soucier point. *Strense le spale*, scusarsi tacitamente, per non più potere, cedere alla fortuna con pazienza; ristrignersi nelle spalle, fare spallucce, *tempori vel fortunæ cedere*, plier, baisser les épaules. *Fè spala*, dare appoggio, *fulcire*, appuyer, soutenir, aider, assister, secourir. *Fè spala*, vale anche soccorrere, dare ajuto, spalleggiare, *in subsidiis esse*, *præsto esse*, *suppetias ferre*, *operam ferre*, *subvenire*, épauler, aider, assister, secourir, protéger, défendre. V. *Spalegè*. *Aussè le spale*, *sopatè le spale*, scuoter le spalle, dar segno di non curare gli altrui detti o consigli, scuoter le orecchie, *contemptim accipere*, *renuere*, secouer les oreilles. *Aussè le spale*, *fè spaleta*, V. *Spalegè*. *Avèi boñe spale*, fig. comportare allegramente o pazientemente gli scherzi, le derisioni, le accuse, le ingiurie, esser di buon cordovano . . . . être de bonne trempe. *A le spale*, avv. di dietro, *a tergo*, derrière, aux épaules, aux talons. *Portè su le spale*, portar sulle spalle, *subire humeris*, porter sur les épaules. *Carièsse su le soe spale*, incaricarsi, addossarsi un affare, *adsumere oneri*, prendre à sa charge, porter sur ses épaules. *Spala*, ciascuno de' membri della porta, che posano in sulla soglia e reggono l'architrave; stipite, *postes* (plur.), pied-droit, jambage d'une porte. *Spala*, muro d'aggiunta ai due fianchi di un arco o d'una volta per sostenere la spinta; rinfianco . . . . boutée, contre-fort. *Spala*, muro che si riprende da' fondamenti rimettere in piombo una vecchia muraglia che spiomba; sprone, rimpello, *fulcrum*, soutien.

Spalà, sost. colpo dato colla spalla, *scapulæ ictus*, coup d'épaule. *Spalà*, malore ossia lesione alle spalle delle bestie da cavalcare o da soma; spallato, *luxatio*, *equus armo luxato vel fracto*, effort d'épaule.

Spalà, agg. delle bestie da soma o da cavalcare, che hanno lesione nelle spalle; spallato, *luxatus*, épaulé. *Spalà*, fig. sopraffatto dai debiti, abbruciato di denaro decotto, pezzente, tapino, spallato, *ære alieno oppressus*, *inops*; noyé, chargé de dettes.

Spalanchè, aprire largamente, spalancare, *pandere*, *patefacere*, ouvrir de toute sa largeur, ouvrir à deux battans. *Spalanchè*, dire aperto e chiaro, spalancare, *declarare*, *aperire*, *explicare*, dire ouvertement, parler clairement.

Spalassa, spalla grande e deforme, spallaccia, *immane tergum*, *immanis humerus*, grosse épaule, larges et vilaines épaules. V. *Spala*.

Spalegè, fare altrui spalla, ajutare in checchessia, spalleggiare, francheggiare, soccorrere, *favere*, *præsto esse*, *tutari*, *defendere*, épauler, appuyer, protéger, défendre, prêter l'épaule, aider, secourir, assister, soutenir. *Spalegè*, *fè spaleta*, *aussè la spala*, tener mano a cose disoneste o segrete, fare il mezzano, portar polli; *præsto esse*, prêter l'épaule.

Spalèra, disposizione d'alberi fruttiferi o di verzura fatta con arte, per coprire le mura degli orti; costringendo le piante ad allargarsi contro la superficie del muro; o su di un ingraticolato, spalliera, *peristroma topiarium*, espalier de jardin. *Erbo a spalèra*, albero in palmetta, *arbor expassus et muro applicatus*, arbre en espalier.

Spalèt, V. *Spalöt*

Spaleta, risalto a guisa d'argine o di sponda, che si fa da' lati de' ponti o d'una strada, fiancheggiata da profondi fossi o dirupi; spalletta, sponda bassa, *exigua sponda*, garde-fou, parapet, chaussée. *Fè spaleta*, V. *Spalegè*.

Spali, *spalid*, *smört*, add. pallido, smorto, squallido in volto, pallidiccio, sbiancato, *pallidus*, *squallidus*, pâle, blême. *Spali* agg. di colori, V. *Palid.*

Spaliè, soldato che negli esercizj, con varii movimenti del suo corpo e del suo fucile, indica agli altri ciò che far deono; spalliere . . . . espalier. *Spaliè*, *boña spà*, mangione, ghiottone V. *Spà.*

Spaliñ, *spalèt*, V. *Spalöt. Spaliñ*, *spaliña*, V. *Epolèt.*

Spaloñ, V. *Sfrosadòr.*

Spalöt, *spaliñ*, o *spalèt*, parte della camicia o d'altra veste, fatta a foggia di benda, e che dalla gorgiera si estende sino alla manica; spallino, *humerale*, épaulette. *Spalöt*, per quella parte del giustacorpo o busto, che copre la parte superiore della spalla, e a cui si affibbian le maniche . . . . *Spalöt*, pezzo di bue, di vitello o simili, tagliato per lo lungo del dorso; dorso, *bubula vel vitulina costa*, aloyau, haut côté.

Spana, *branca*, la lunghezza della mano aperta e distesa dall'estremità del dito mignolo a quella del grosso; spanna, palmo, *palmus*, *dodrans*, *spithama*, empan, palme.

Spanadrap, abito ampio antico, disusato ... habit antique. *Spanadrap*, cartello, inscrizione, *tabella*, *libellus publice affixus*, affiche, écriteau. *Spanadrap*, tela imbevuta d'empiastro fuso, piastrello, sparadrappo o su cui si è steso l'empiastro . . . . sparadrap.

Spanpanucio, t. fam. grande paura, spauracchio, spaventacchio, battisoffia, *formido*, peur, crainte, transe.

Spanparà, *spanparada*, vanto, jattanza, sparata, spampanata, sfoggio, *ostentatio*, *jactantia*, fanfaronnade, ostentation, hablerie.

Spantiè, V. *Sbardè*, *spatarè.*

Sparada, *descaria*, lo scaricar una o più arme da fuoco; sparo, *tormentorum vel ferreorum fistularum emissiones*, décharge d'armes à feu. *Sparada*, scarica d' armi da fuoco fatta per allegrezza, gazzara . . . .

Sparavè, V. *Farchèt. Sparavè*, fig. o *sparvè* uomo che va ed opera con inconsideratezza e velocità smodata; sparvierato, *inconsideratus*, qui ne prend garde à rien.

Sparè, scaricare armi da fuoco sparare, *explodere*, *displodere*, décharger, tirer une arme à feu. *Sparèsse*, scaricarsi accidentalmente d'un arma da fuoco, scoppiare, *displodere*, *displodi*, éclater, peter.

Sparì, dileguarsi dalla presenza, involarsi agli sguardi altrui, e per simil. ritirarsi in fretta; sparire, *e conspectu evolare*, disparaître. *Sparì*, parlando di cose inanimate, cessar di comparire allo sguardo, scomparire, sparire, *evanescere*, *absedere*, disparaître. *J' avia un paira d' guant e a soñ sparì*, avea un pajo di guanti, e mi sono spariti, se ne sono volati, il diavolo gli ha portati via, *abscessere*, *evanuere digitalia*, *chirothecas abstulit diabolus*, j'avais des gants et ils ont disparu.

Sparladòr, V. *Mormoratòr.*

Sparlè, V. *Mormorè* nel 3. signif.

Sparm, terrore, paura orribile, spavento, battisoffiola, *terror*, *pavor*, épouvante, effroi, terreur, affre, alarme, frayeur.

Sparmè, temere, paventare, aver gran paura, *timere*, *formidare*, craindre, tressaillir de crainte.

Sparmiè, v. att. conservare una parte delle cose destinate ad esser consumate, tenerle in serbo, risparmiare, sparagnare, *parsimoniam adhibere*, épargner, ménager, économiser, retrancher. *Sparmiè 'n pöche d'grëüie*, far qualche risparmio, far masserizia, *impensis supervacuis abstinere*, *parsimoniam adhibere*, amasser, accumuler. *Sparmiè*, aver riguardo nell' uso di checchessia, per non troppo consumarlo; risparmiare, aver cura, *curare*, *parce uti*, *parcere*, épargner, ménager, avoir égard. *Sparmièla a uñ*, perdonare, *parcere*, pardonner, faire grace. *Neñ sparmiè la fatiga*, non perdonar a fatica, *nulli parcere labori*, n'épargner aucun soin. *Sparmièsse*, aversi riguardo, *prospicere*, *sibi consulere*, se ménager, se choyer, avoir soin de sa personne. *Sparmiè*, tralasciare ec. V. *Risparmiè.*

Sparo, V. *Sparss.*

Sparpiliè, disperdere, dissipare, sbandare, scomporre, sparnazzare, sparpagliare, scialacquare, spargere in qua e in là e senz'ordine, *diffundere*, *dispergere*, *dissipare*, dissiper, éparpiller, gaspiller, disperser, épandre, semer ça et là. *Sparpilièsse*, dispergersi, *diffundi*, *dispergi*, se débander, se disperser.

Sparsëra, luogo piantato di sparagi, sparagiaja, *locus asparagis consitus*, planche d'asperges, carreau d'asperges, aspergerie.

Sparss, pianta vivace erbacea di foglie sottilissime come il finocchio, della quale si mangiano i talli teneri e verdi; sparagio, *asparagus officinalis*, asperge.

Spartì, fare in parti, dividere, separare, spartire, *separare*, *dividere*, *disjungere*, *segregare*, *sejungere*, diviser, séparer. *Spartì*, distribuire checchessia, dandone a ciascuno la sua parte; spartire, *partiri*, *tribuere*,

distribuere, *dispertire*, *dividere aliquibus vel in aliquos*, partager, distribuer, lotir, départir, répartir, diviser, faire part, partager entre plusieurs. *Spartì añ doe part*, dividere in due parti, bipartire, *bipartiri*, fendre, diviser en deux, couper en deux. *Spartì doi ch'a ciacòto*, *spartì na gabèla*, *butèsse añ mes*, dividere una quistione, entrar di mezzo per impedire il combattere, *pugnam dirimere*, faire cesser une querelle, s'enterposer, interrompre un combat. *Spartisse*, V. *Separèsse*.

Spartì, sost. t. di musica collezione di tutte le parti istrumentali o vocali d'una composizione musicale; spartito (v. dell'uso), partizione . . . . partition.

Spartiment, *spartiùra*, lo spartire, divisione, *partitio*, *separatio*, *divisio*, division, distribution, partage, lotissement. *Spartiùra di cavèi*, spartimento de' capelli sul capo, *partitio*, raie.

Sparvè, persona, che nel portamento, nelle parole o in checchessia procede sfrontatamente o con maniere avventate; spavaldo, svagato, *petulans*, *expudoratæ frontis*, impudent, bavard, effronté. V. *Sparavè*.

Spasgè, *spasgiada*, *spasgiadiña*, V. *Spassègè*, *spassegiada*, *spassegiadiña*.

Spasim, V. *Spasm*.

Spasimè, avere spasima, aver convulsioni, soffrire dolorose contrazioni dei muscoli, spasimare, *nervorum laborare*, avoir des convulsions de membres, souffrir. *Spasimè*, durar gran fatica, affannarsi, *vehementer laborare*, avoir bien de la peine. *Spasimè*, esser fieramente innamorato, spasimare, *deperire*, *ardere*, aimer eperdument, être amoureux à la folie. *Spasimè per na cösa*, desiderar ardentemente, *inhiare*, mourir d'envie.

Spasm, *spasim*, dolore intenso, cagionato da convulsione de' muscoli, o da affezioni morbose de' nervi, spasima, convulsione, *spasmus*, *convulsio*, *nervorum distensio*, spasme, convulsion.

Spass, *solàss*, lo spassarsi, diporto, sollazzo, *oblectatio*, *voluptas*, amusement, divertissement, passetemps, plaisir, ébats. *Andè a spass*, V. *Spassègè*. *Mnè a spass*, condurre a diporto, *deducere*, accompagner à la promenade. *Mandè a spass*, *mandè a carte quarant' e nëüv*, licenziare alcuno, mandare al diavolo, mandare a spasso, dare lo sfratto, *dimittere*, *missum facere*, *jubere aliquem abire*, congédier, licencier, donner congé, chasser, renvoyer, envoyer, paître, envoyer au peautre, chasser aux gages. *Per spass*, per passatempo, *animi grati*, pour son plaisir.

Spassè, v. att., dar solazzo, dare spasso, ricreare, sollazzare, trastullare, *recreare*, *oblectare*, *reficere*, amuser, divertir, récréer. *Spassèsse*, pigliare spasso, spassarsi, donzellarsi, *se oblectare*, *genio indulgere*, *volupe sibi facere*, *animum relaxare*, *jucunditati se dare*, *otiari*, s'amuser, s'ébattre, se réjouir, se divertir. *Spassèsse d'uñ*, farne senza, non averne bisogno, *alicujus ope non indigere*, *nihil utilitatis*, *commodi*, *lucri ex eo percipere*, *non œgre carere*, se passer de quelqu'un. *Spassèsse dna cösa*, passarsi d'una cosa, farne senza, *re facile carere*, *non indigere*, se passer aisément de quelque chose. *Neñ podeisne spassè*, non poterne far senza, *non posse ab aliqua re abstinere*, *œgre carere*, *indigere*, *egere*, se passer difficilement de quelque chose, ne pouvoir s'en passer. *Voi i'v spasse d'mi*, voi non avete bisogno di me, io non vi sono utile in cosa alcuna, *mei non indiges*, vous pouvez bien vous passer de moi.

Spassegè, *passegè*, *spasgè*, *andè a spass*, andare a pian passo per suo diporto andare a spasso, passeggiare spasseggiare, *spatiari*, *obambulatum ire*, *ambulare*, *deambulare*, *inambulare*, aller à la promenade, se promener. *Spassegè 'n cavàl*, menar un cavallo a mano o salendovi con lento passo, *ducere*, *deducere equum*, passeger, promener un cheval. *Spassegè uñ*, far andare e venire altrui con promesse e pretesti . . . *frustra aliquem deducere*, promener quelqu'un.

Spassegiada, *spasgiada*, *passegiada*, camminare per diporto, il passeggiare, passeggio, passeggiata, *ambulatio*, promenade. *Andè fe na spassegiada*, andare a passeggio, *abire ambulatum*, aller se promener. *Spassegiada*, *spasgiada*, luogo ove si passeggia, passeggio, *ambulacrum*, *spatium*, promenoir, promenade.

Spassegiadiña, *spasgiadiña*, dim. di *spassegiada* nel 1. sign., passeggiatella, *ambulatiuncula*, petite promenade.

Spassi, ampiezza, di luogo, luogo, spazio, *spatium*, *intervallum*, *latitudo*, *amplitudo*, espace, étendue.

Spatarada, lo spargere, spargimento, *effusio*, épanchement, effusion, diffusion. *Spatarada*, strepito, romore, frastuono, *rumor*, *strepitus*, éclat, bruit.

Spatarè, *spantiè*, *sbardè*, spargere, spandere, sparpagliare, gettare in più parti, *effundere*, *spargere*, *expandere*, répandre, épandre, épancher, éparpiller. *Spatarè*, *versè*,

parlan·· di cose liquide, spandere, versare, *effundere*, *diffundere*, répandre, verser. *Spatarè*, parlando di solidi minuti come grano, miglio, paglia ec., spargere qua e là, *dispergere*, épandre, jeter ça et là. *Spatarè d'fëüje e d'fior per tèra*, fare la minuzzata, spargere la minuzzata, *floribus humum conspergere*, joncher la terre de fleurs et de verdure. *Spatarè dle nëüve*, propalare, far noto, manifestare, pubblicare, divolgare, disseminare, spargere, mandare al palio, *rumores diffundere*, *vulgare*, *evulgare*, *prœdicare*, *palam facere*, *prodere*, divulguer, publier, répandre des bruits, les faire courir. *Spatarèsse na nëüva*, spargersi, pubblicarsi una nuova, *disseminari*, *diffundi*, *serpere*, se répandre. *Spatarè 'l mëi*, V. *Mëi*. *Spatarè le anduñe*, o *i maciairoñ*, spargere, allargare, stendere nel prato l'erba di fresco segata, od il fieno, *expandere*, étendre, éparpiller le foin.

Spatarè, *spantiè*, donare largamente, spendere, *largiri*, *effundere*, *erogare*, *impendere*, répandre, donner, dépenser. *Spatarè*, dilatare, propagare, *extendere*, *protendere*, *dilatare*, *propagare*, *proferre*, étendre, répandre, dilater, multiplier, aggrandir. *Spatarè*, dicesi delle galline quando co' piedi spingono in qua e in là le granella, che loro sono date per cibo; sparpagliare, *dispergere*, *excutere*, *diffundere*, disperser, épandre, éparpiller. *Spatarèsse*, spandersi, versare, *diffundi*, *effundi*, *spargi*, se déborder, s'épancher, s'épandre, s'écouler, se répandre, verser, se deborder, fuser, extravaser. *Spatarèsse la fèl*, spargersi il fiele, aver il male d'itterizia, *morbo regio percelli*, venir la jaunisse.

Spatola, piccolo strumento di ferro o d'altro metallo a similitudine di scarpello, che adoperano gli speziali in cambio di mestola; spatola, *spathula*, spatule. *Spatola o cotèl da pitòr*, V. *Cotèl*. *Spatola o spaula*. V.

Spatrièsse, abbandonar la patria, spatriare, *patriam relinquere*, s'expatrier. *Spatrièsse*, perdere i costumi della patria, *mores patrios exuere*, s'expatrier.

Spatrinà, V. *Spaitrunà*.

Spatrinesse, V. *Spaitrunèsse*.

Spatùss, pompa, sfoggio, magnificenza, comparsa, splendidezza, spicco, *pompa*, *apparatus*, *lautitia*, *magnificentia*, *fulgor*, *nitor*, éclat, parade, magnificence, pompe, splendeur, appareil. *Spatùss*, ambizione, fasto, ostentazione, vanagloria, boria, *ostentatio*, *jactantia*, *fastus*, faste, montre, ostentation, vanité. *Spatùss*, fama, grido, romore, strepito, *rumor*, *strepitus*, bruit éclatant. *Cola musica l'a fait d' spatùss*, quella musica, fece gran romore, levò di sè sommo grido, *celebratissimus fuit ille concentus*, cette musique a fait éclat, ce concert a fait beaucoup de bruit. *Fè d' spatùss* o *d' spatussà*, V. *Spatussè*.

Spatussà, V. *Spatùss*.

Spatussè, *fè d' spatùss*, far pompa, far gran comparsa, svegliar maraviglia, fare scoppio, *prœ se ferri*, *splendescere*, *micare*, *elucere*, éclater, faire grand éclat, faire parade, faire florès, briller. *Spatussè*, essere celebre, levar grido, far romore, *celebrari*, faire du bruit, faire de l'éclat, du fracas. *Spatussè*, confondere, sparpagliare, metter qua e là, *perturbare*, *confundere*, débander, éparpiller, troubler, confondre.

Spaula, *spatola*, *spöca*, strumento di legno o di ferro a guisa di coltello, ma senza taglio, col quale si scuote e batte il lino avanti che si pettini, per farne cadere la lisca; scotola, spatola, *spathula*, espade, écang.

Spaulé, battere colla scotola il lino, scotolare, spatolare, *spathula excutere*, espader, écangner.

Spaulòr, *gramola*, strumento composto di due legni, uno dei quali ha un canale nel quale entra l'altro, e con cui si dirompe il fusto del lino o della canapa per nettarli dalla materia legnosa; maciulla, gramola, *malleus stuparius*, brisoir, broye, macque. *Spaulòr*, colui che gramola il lino o la canapa, gramolatore . . . . . teilleur.

Spautassè, v. neutr. camminar nel fango, in acqua fangosa, impantanarsi, *in limum incedere*, *per loca cœnosa pergere*, patauger. *Spautassèsse*, lordarsi di fango, infangare, *limo infici*, *delutari*, se crotter, s'embourber.

Spavent, paura orribile; terrore, spavento, *terror*, épouvante.

Spaventè cagionare spavento, atterrire, spaventare, *terrere*, *perterrere*, *terrefacere*, épouvanter.

Spec, istrumento che rappresenta l'immagine delle cose che gli si pongono davanti, e formasi comunemente di vetro coperto d'una sottil falda d'amalgama di mercurio e di stagno; specchio, *speculum*, miroir, glace. *Lusì o esse lustr com'uñ spèc*, esser pulito o netto come uno specchio, esser nettissimo, non aver alcun difetto nella superficie; *nitidissimum esse*, être net, propre, clair comme un miroir. *Spèc*, fig. esemplare, specchio, *speculum*, *exemplar*, *exemplum*, miroir, exemple.

Specè, sost. artefice che fa, acconcia o

vende specchi, specchiajo, *speculorum artifex*, miroitier.

Spęcèsse, guardarsi nello specchio o in altri corpi riflettenti le immagini; specchiarsi, *in speculo se intueri*, *speculum consulere*, se mirer, se regarder dans le miroir, consulter le miroir. *Spęcèsse ant uñ*, fig. guardare le opere d'alcuno per prenderne esempio, specchiarsi in uno, *inspicere tanquam in speculum in vitas hominum*, *ex aliis sumere sibi exemplum*, *ad alicujus morem se conformare*, *aliquem tanquam exemplum sibi proponere*, prendre quelqu'un pour modèle, avoir les yeux sur lui pour suivre son exemple. *Spęcèsse*, mirare, affacciare, mirar fissamente, fissare, specchiarsi, *intentis oculis aspicere*, *intueri*, regarder fixement, fixer.

Specie, *spessie*, qualità, specie, sorta, maniera, *species*, *modus*, *ratio*, *forma*, espèce, sorte, qualité. *Specie del pañ e del viñ* (plur.) parlando del sacramento eucaristico, qualità cadenti sotto i sensi che conserva il pane ed il vino dopo la consacrazione; specie, *species*, espèces. *Fè specie*, far maraviglia, fare specie, *admirationem movere*, *admiratione percellere*, étonner, surprendre.

Specifich, agg. di qualità propria d'una cosa, e che la distingue da ogni altra; specifico, *specificus*, spécifique. *Specifich*, agg. a *rimedi*, medicamento più appropriato alla guarigione di certa malattia, specifico, *medicamentum proprium*, *præcipuum remedium*, remède spécifique.

Specola, V. *Specula*.

Specolà, V. *Speculà*.

Specolassioñ, V. *Speculassioñ*.

Specolè, V. *Speculè*.

Specula, *specola*, *osservatöri*, luogo eminente o parte alta d'un edifizio, che signoreggia molto paese, e donde singolarmente co' telescopj si contemplano gli astri; osservatorio, vedetta, specula, specola, *turris speculatoria*, *sideralis specula*, observatoire.

Speculà, *specolà*, part. di *speculè*, V. il verbo. *Speculà*, agg. di persona, circospetto, riserbato, guardingo, rattenuto, *cautus*, *prudens*, *modestus*, circonspect, retenu, avisé, précautionné, prudent, sage, réservé.

Speculassioñ, *specolassioñ*, osservazione, contemplazione, disamina, specolazione, *inspectio*, *contemplatio*, *commentatio*, *consideratio*, *meditatio*, spéculation, contemplation. *Speculassioñ*, determinazione ed operazione fatta con mira particolare che per lo più è di guadagno; impresa, prova, saggio, esperimento, *periclitatio*, *tentamentum*, spéculation, contemplation.

Speculativ add., che appartiene alla speculazione, speculatico, *in contemplatione positus*, spéculatif, théorique. *Speculativ*, *speculatòr*, add. o sost. persona che specula; speculativo, speculatore, *speculator*, spéculateur, spéculatif.

Speculè, *specolè*, impiegare l'intelletto fissamente nella contemplazione delle cose, e per lo più dicesi del considerare attentamente le occasioni d'economia, o di guadagno; speculare, specolare, *speculari*, *contemplari*, *meditari*, spéculer, contempler, méditer attentivement.

Spedì, v. att. spacciare, spedire, affrettare l'esecuzione di una cosa, sbrigare, dar fine con prestezza, *expedire*, *festinare*, expédier, dépêcher, accélérer. *Spedì*, terminare, dar fine, spedire, *absolvere*, *conficere*, achever, terminer, expédier, *Spedì*, parlandosi di scritture, di titoli, scrivere, sottoscrivere e dare una bolla, un pagherò, una patente e simili, spedire, *conficere*; expédier. *Spedisse*, affrettarsi, spedirsi, *festinare*, se dégager. *Spedì*, mandare con prestezza, inviare, spedire. *festinanter mittere*, *allegare*, dépêcher, envoyer en tout hâte. *Spedì uñ*, far morire, spegnere, mandare cogli Angeli a cena, *perimere*, expédier, faire mourir.

Spedì, part. da *spedì*, V. il verbo. *Spedì*, fig. finito, disperato, di perdute speranze, cui non è più rimedio, *de quo actum est*, *perditus*, désespéré, perdu, sans ressource. *Dè uñ spedì*, dichiarare che un malato più non guarisce ed è prossimo a morte, darlo perduto, *de salute infirmi desperare*, abandonner un malade.

Spedient sost., mezzo di vincere una difficoltà o di superare un pericolo; mezzo, compenso, spediente, *consilium*, *ratio*, *via*, expédient.

Spedient add. utile, necessario, *conveniens ad rem*, nécessaire, à propos. *Spedient*, che si spedisce, che si sbriga, speditivo, *impiger*, qui fait vite, prompt, expéditif.

Spedissioñ, trasmissione di una cosa in luogo lontano; spedizione, *ad longinquos missio*, envoi, expedition, dépêche. *Spedissioñ*, finimento, spaccio, spedizione, *rei confectio*, expédition.

Spedissionè, colui che s' incarica di far portar merci in paese lontano per conto altrui. . . . . expéditionnaire.

Spegàss, pittore da sgabelli, da mazzocchi, da chiocciole, cattivo pittore, fantocciajo, *ineptus pictor*, barbouilleur. *Spegàss*,

cattiva pittura, pitturaccia, *inconcinna pictura*, barbouillage. *Spegáss*, setola, spazzola, brusca, *scopula*, brosse.

Speisa, il denaro che si adopra per una cosa qualunque, lo spendere, costo, spesa, *sumtus*, *impensa*, *impendium*, frais, coût, dépense. *Speise d'lite*, spese di lite, *expensæ*, dépens. *Speise forssose*, spesa di giustizia inevitabili e fatte con isborso immediato di denaro; spese necessarie, *impensæ*, dépens forcés. *Inparè a soe speise*, esperimentare con proprio danno, imparare a sue spese, *suo malo*, *suo damno*, *suis impensis experiri*, apprendre à ses dépens. *Inparè a speise d'j'aitr*, farsi saggio coll'esperienza d'altri, imparare a spese altrui, *alieno periculo sapientem fieri*, apprendre ou se rendre sage aux dépens d'autrui. *Valèi la speisa*, portar la spesa, francar la spesa, metter conto, *operæ pretium esse*, *expedire*, *referre*, convenir, tourner à compte, valoir la peine, *A val neñ la speisa*, importa più la spesa che il capitale, non vale la spesa, *major est fructu sumptus*, *nihil conducit*, *nihil valet*, tout s'en va en frais, le jeu ne vaut pas la chandelle. *Fè d' speise*, fare gravi spese, spendere molto, *magno sumptu rem parare*, se mettre en frais. *Fè pa nessuñe speise për tratème*, non fate spesa alcuna nel trattamento, *commodum obsona nec magno sumtu*, ne vous mettez pas en frais pour me traiter, il y aura toujours assez pour moi. *Fè dle speise inutil*, fare spese inutili, *illudere pecuniæ*, faire des folles dépenses. *Trincèsse ant le speise*, ristringersi, moderarsi nelle spese, *impensas corripere*, *levare*, *extenuare*, *minuere sumtum*, *impensam circumcidere*, retrancher de la dépense, se retrancher. *Essne për la speisa e la peña*, mettere del suo in un affare che tutto profitta altrui, mettervi le pezze e l'unguento, *oleum et operam impendere*, en être pour ses peines, et son argent. *Fè fè dle speise*, molestare per via de' tribunali il debitore, mandare spesa, *ad expensas cogere*, poursuivre un débiteur en justice, faire des frais. *Esse condanà ant le speise*, essere condannato dal Giudice a rifare tutte le spese di lite all'avversario per aver litigato ingiustamente; esser condannato nelle spese, *lite cædere*, *et damnis condemnari*, *impensis multari*, être condamné à frais et dépens. *Esse condanà ant le speise*, fig. spendere per un oggetto senza riuscirvi, perder il tempo e la fatica . . . . être condamné aux dépens, perdre son temps et ses peines. *Speisa* o *speise*, vale anche alimenti, *alimenta*, aliméns. *Fè le speise a uñ*, dare il mangiare e il bere, dare le spese, spendere nel nutrimento altrui, *alimenta suppeditare*, entretenir, nourrir, alimenter. *Portè d' speisa*, apportare dispendio, *dispendiosum esse*, *magnum afferre impensam*, occasionner de la dépense, mettre en frais. *Coñ pöca speisa*, con poca spesa, *parvo impendio*, *exiguo sumtu*, à peu de frais. *A meñ speisa*, con meno di spesa, con minore spesa, *minori dispendio*, à moins de frais. *A mie speise*, *a soe speise*, a mie spese, a sue spese, *de meo*, *de suo*, à mes dépens, à ses frais. *Paghè le speise e i dani a uñ*, rifar delle spese e dei danni, *præstare indemnitatem ejus quod quis expendit*, payer à quelqu'un ses dépens, l'en dedommager.

Spelonca, luogo incavato lateralmente nel terreno, così che vi si può stare al coperto; e fig. dicesi di una stanza rozza, oscura e disadorna; spelonca, caverna, *specus*, *spelunca*, antre, caverne.

Spende, dar danari o altre cose per prezzo di cose venali od opere o per qualunque altra cagione; spendere, *impendere*, *erogare*, *sumtus facere*, dépenser. *Spende*, comprare e provveder il vitto, spendere, *emere obsonium*, acheter, faire la dépense du ménage. *Spende*, consumare e impiegare semplicemente, spendere, *insumere*, *impendere*, consumer, employer. *Spende mal volontè*, avere il granchio nella scarsella, *sordidum esse*, être avaricieux, avoir peur de dépenser. *Spende i dne ch' un a añ guernia*, far le finche alla cassetta, *soffurari pecuniam*, malverser. *Savei për cösa spende uñ*, conoscere qual fiducia si può avere nella probità, nel talento od in altre qualità di una persona; saper quanto uno vale, *hominem probe nosse*, savoir ce qu'on peut attendre de quelqu'un. *Spende la paröla*, impegnare la fede, dar parola, promettere, *promittere*, *fidem dare*, engager sa parole.

Spendieivol, *spendiòs*, add. dispendioso, che obbliga a gravi spese, *dispendiosus*, *magnæ impensæ*, coûteux. *Spendieivol*, atto a spendersi, spendereccio, *qui in sumtus erogari potest*, propre à être dépensé. *Spendieivol*, *spendiòs*, agg. di persona che si diletta di spendere, spendereccio, spendente, *profusus*, *impendiosus*, dépensier, qui aime à faire la dépense.

Spenditòr, colui che ha la cura del provvedere per li bisogni della casa; spenditore, *promus*, *promus-condus*, *peni procurator*, dépensier, pourvoyeur, économe.

Spensierà, trascurato, senza pensieri spen-

sviato, uomo a casaccio, *negligens*, *incuriosus*, *indiligens*, étourdi, négligent, nonchalant, qui ne se donne aucun souci de rien. *Spensierà*, prodigo, che ama di spendere, dissipatore, scialacquatore, fonditore, spendereccio, sprecatore, sparnazzatore, *impendiosus*, *prodigus*, *profusus*, *profligator*, dépensier, prodigue, gaspilleur, dissipateur, boute tout cuire.

Speranssa, aspettazione e credenza di futuro bene; speranza, speme, *spes*, espérance. *Speranssa* per *Fiducia*, V.

Sperde, non veder più una cosa veduta per qualche tempo innanzi, perder d'occhio, *rei visu deficere*, perdre de vue. *Sperde*, o *perde uñ*, far che altri si avvii per una falsa strada, o non trovi più la sua via, *a recto itinere deducere*, égarer, écarter du bon chemin, fourvoyer. *Sperdse*, *smarisse*, errar la strada, sviare, smarrirsi, *declinare*, *itinere deerrare*, *aberrare*, *decedere de via recta*, se s'égarer, s'écarter de son chemin, se fourvoyer.

Sperè, avere speranza, sperare, *sperare*, *spem habere*, *teneri spe*, *in spe esse*, espérer, attendre ce qu'on désire, se promettre, avoir l'espérance. *Chi viv añ sperand mèuir añ cagand*, frase pleb. e proverbiale; chi si pasce di speranza muore di fame, è vanità il fondarsi nelle speranze, *qui spe nutritur vili cibo nutritur*, qui se nourrit d'espérance meurt de faim.

Spergès, piccolo bastoncello alla cui sommità avvi un fiocco di setole di porco, ovvero piccolo manico d'argento o d'altro metallo, con pomello in cima incavato e foracchiato, e che si adopera dal Sacerdote per prendere l'acqua benedetta, e benedire con essa, o per presentarla ad alcuno scomberello, aspersorio, *aspersorium*, goupillon, aspersoir.

Spergissè, v. pop. gettar l'acqua benedetta coll'aspersorio, aspergere, *aspergere*, jeter de l'eau bénite, asperser. *Spergissè*, per simil. bagnare e spruzzare leggiermente, aspergere, *irrorare*, *aspergere*, humecter, asperger, arroser.

Spergiùa, *girament fauss*, V. *Girament*.

Spergiurè, giurare il falso, commettere uno spergiuro, spergiurare, *perjerare*, *perjurare*, se parjurer. *Spergiurè*, giurare replicatamente e con particolare asseveranza; protestare, assicurare, *profiteri*, *testificari*, *jurare*, protester, prendre Dieu à témoin.

Sperrè, togliere le pietre dai campi, spietrare, *elapidare*, épierrer un champ.

Sperimentè, V. *Provè* nel 1. signif.

Spermalimoñ, *schissòr*, specie di strettojo, con cui si spremono i limoni; matricina, pera (termini degli acquacedrataj) . . . . . pressoir. *Spermalimoñ*, t. di scherno ipocrita, spigolistro, *pietatis simulator*, bigot, hypocrite, faux dévot.

Sperme, stringere una cosa tanto che n'esca il sugo, spremere, smugnere, sprillare, *premere*, *comprimere*, *pressare*, *calcare*, *stipare*, exprimer, épreindre, tirer le suc, presser, pressurer. *Sperme i limoñ*, fig. in m. b., esser chiesolastico, esser dato alla santocchieria, far il santarello, far il collotorto, lo spigolistro, il bacchettone, il baciapile, fingere santità, *probitatem vel pietatem simulare*, faire le bigot, le cagot, le tartufe, faire le miquelot.

Spermisoñ, inclinazione penosa frequente od anche continua di andar del corpo, senza però mandar fuori cosa alcuna, se non se talvolta qualche poca mucosità marciosa e tinta di sangue, male de' pondi, tenesmo, ponzamento, *tenesmus*, tenesme, épreintes.

Sperpojinèsse, *perpojinèsse*, lo scuotersi che fanno i polli o pollini da dosso i loro pidocchi od altrimenti cacciarli, spollinarsi, spidocchiarsi . . . . . se chasser les poux, s'éplucher, s'épouiller, s'ôter la vermine.

Spersoñ, cavicchi di legno o colonnette di pietra, che di distanza in distanza stanno fitti nel muro o nel legno, per formare una scala; piuolo, *cuneus*, *paxillus*, chevillé, piquet.

Sperss, part. di *sperde*, dicesi di cosa o persona fuori della buona via, sviato, *devius*, *perditus*, égaré, fourvoyé, détourné, perdu.

Spertiassà, colpo dato con pertica, con bacchio, perticata, bacchiata, batacchiata, *ictus pertica inflictus*, coup de perche. *Dè dle spertiassà*, V. *Spertiassè*.

Spertiassè, *dè dle spertiassà*, percuotere con pertica, perticare, *pertica percutere*, gauler, battre avec une perche, battre avec une gaule. *Spertiassè n' èrbo*, dar colpi di pertica ai rami degli alberi per farne cadere le frutta o le foglie, abbacchiare, *decutere*, *pertica ramos vulnerare*, gauler un arbre.

Sperveso, V. *Veso*.

Spesà, part. di *spesè*, V. il verbo. *vivens quadra*, défrayé, nourri, entretenu.

Spesè, *fè la speisa a uñ*, dar le spese o 'l vitto, spesare, alimentare, *alere*, *alimenta præbere*, *suppeditare*, défrayer, fournir aux frais, payer la dépense, nourrir, entretenir quelqu'un. *Esse spesà*, avere chi ci fa la spesa del vitto, essere spesato,

aliena vivere quadra, edere alienum cibum, être nourri, défrayé.

Spesoña, spesa sregolata, spesa senza economia, spensaria, spesaccia, *largior sumtus*, *immodica impensa*, grande dépense, grands frais.

Spëss, contr. di *rair*, che ha molta sostanza sotto un dato volume, spesso, denso, fitto, *densus, crassus, concretus*, épais, crasse, fort, consistant, dense. *Spëss*, dicesi di cose poco distanti l'una dall'altra, denso, fitto, spesso, folto, *densus*, *spissus*, épais, nombreux, près-à-près, serré, dru, couvert, touffu. *Bussolà spęssa*, *barba spęssa*, siepe folta, barba folta, *sepes opaca*, *barba opaca*, haie épaisse, barbe touffue. *Paj piantà tröp spëss*, pali piantati troppo fitti, troppo vicini l'uno all'altro, *densi pali*, pieux plantés épais. *Cavèi spëss*, capelli fitti, *coma spissa*, cheveux touffus. *Spëss*, agg. di cose che accadono molte volte, spesso, frequente, *frequens*, fréquent. *Curt e spëss*, agg. di persona, atticciato, intozzato, doppio, di figura corta e grossa, grossacciuolo, *crassior*, *corpore obeso*, *crassioribus membris*, court et épais, homme de petite taille, épais, gros et court, court et entassé. *Spëss*, fig. *spessoñ*, *spëss com uñ sęber*, *com l'anburì d'uñ nota*, grossolano, tanghero, goffo, ignorante, *bardus*, *bliteus*, *rudis*, *impolitus*, *hebes*, rustre, niais, grossier, sot, lourd, lourdaud, mal-adroit, goffe.

Spęssada, sorta di basso uffiziale d' infanteria al di sotto de' caporali, soldato che fa le veci del caporale; lancia spezzata, *optionis adjutor*, *miles opimioris stipendii*, *miles duplarius*, appointé, anspessade. *Spęssada*, *spęssarìa*, gofferia, goffaggine, *ineptia*, *insulsitas*, *imperitia*, grossièreté, sottise, badauderie, stupidité, ignorance, niaiserie, lourderie, mal-adresse, balourdise. *Spęssada* t. di ballo . . . . . doubles ciseaux.

Spęssì, far denso, raddensare, spessare, condensare, *densare*, *condensare*, épaissir, condenser, rendre épais. *Spęssisse*, farsi denso, addensarsi, spessare, *condensari*, *densari*, s'épaissir, se condenser, se coaguler. *Spęssì*, *spęssisse*, dicesi delle sostanze liquide, allorchè per bollire o per altra svaporazione di un fluido, divengono più dense, spessire, (in sign. att. n. e n. pass.) *densare*, *densari*, épaissir, s'épaissir, rendre ou devenir plus épais, plus consistant.

Spęssiàri, quegli che fa professione di vendere e comporre le medicine ordinate dal medico, speziale, *pharmacopola*, *medicamentarius*, apothicaire, pharmacien, pharmacòpole. *Spęssiàri da neüit*, t. di scherzo, vuotacessi, V. *Sgura riañe*. *Spęssiari*, fig. colui che vende le derrate od altre merci a prezzo altissimo, usurajo, speziale, *tocullio*, apothicaire, juif. *Lista da spęssiari*, nota in cui le spese, le opere o le cose provviste sono fissate a prezzi eccessivi, conto da speziale . . . . partie d'apothicaire.

Spęssiaria, moglie dello speziale, *medicamentarii uxor*, apothicairesse. *Spęssiaria*, donna che esercita la spezieria; o quella fra le monache, che tiene la cura della spezierìa, *medicamentaria*, apothicairesse.

Spęssiarìa, bottega dello speziale, o altro luogo dove si tengono cose per uso di medicina; spezierìa, *officina medicamentaria*, apothicairerie. *Fè d'soa panssa na botega da spęssiari*, prender moltissimi rimedii, far del suo corpo una bottega da speziale, esser tuttora fra i rimedii, *nimis indulgere medicatis poculis medicamenta infarcire in corpus*, faire de son corps une boutique d'apothicaire, être toujours dans les remèdes.

Spęssie, sost. plur. nome generico delle droghe aromatiche, e di sapore gradito, che si adoprano per condimento degli alimenti, come pepe, noce moscada, zenzero, cinnamomo, garofani ec.; spezie, spezierìe, aromati, *aromata*, épiceries, épices, aromates. *Tute spessie* erba, V. *Tute-spessie*. *Spessie* per *specie*, V.

Spęssièra, arnese in cui si tengono le spezie, pepajuola, *vasculum ad aromata*, poivrière.

Spęssoñ, acer. di *spëss* fig. V. *Spëss*.

Spęssòr, misura d'una cosa nel senso opposto a quello della lunghezza e della larghezza; spessità, spessezza, *crassitudo*, épaisseur. *Muraja d'sès pè d'spęssòr*, muraglia di sei piedi di spessezza, *murus senum pedum crassitudine*, muraille de six pieds d'épaisseur. *Spęssòr*, densità d'un corpo più o meno liquido; spessezza, *densitas*, épaisseur, densité, consistance.

Spetacol, festa o giuoco pubblico, spettacolo, *spectaculum*, spectacle. *Spetacol*, rappresentazione scenica, *fabulæ actio*, *scenæ spectaculum*, représentation, spectacle.

Spętarada, V. *Spatarada*.

Spętativa, *aspętativa*, speranza o assicuramento di succedere all'altrui eredità, o di ottenere una carica o cose simili, aspettativa, *spes*, attente, expectative.

Spętè, *aspętè*, v. att. stare in attenzione d' un evento futuro, sperare o credere un tal successo intorno a checchessia, aspettare,

expectare, attendre. *Spetè*, lasciar d'operare tanto che succeda checchessia, intertenersi, indugiare, aspettare, *præstolari*, *manere*, attendre. *Spetèsse*, sperare, promettersi, *alicujus rei spem alere*, *sperare*, espérer, se promettre. *Fesse spetè*, farsi aspettare, indugiare, *moras trahere*, se faire attendre. *Fè spetè 'l creditòr*, differire, far aspettare il pagamento d'un debito, *morari solutionem*, faire attendre le payement d'une dette. *Spetè sö bel*, aspettare e guatare un' occasione propizia, aspettare la palla al balzo, aspettare il porco alla quercia, *occasioni imminere*, attendre l'occasion favorable. *Chi na fa*, *na speta*, prov. chi fa danno o dispiacere altrui deve attendersi ad altrettanto; chi la fa l'aspetta, *par pari rependetur*, il faut attendre à la revanche. *Spetè*, modo imp., col quale s' ingiunge ad una persona che parla od opera di sostare; attendete, aspettate, *mane*, attendez, arrêtez, ne continuez pas. *Spetlo*, modo ironico di far sentire che non avverrà ciò che altri spera od attende, aspettate ch' ei venga . . . . attendez-moi sous l'orme.

Spetè, in sig. neutr. appartenere, convenire, spettare, *spectare*, *attinere*, *pertinere*, appartenir, convenir, toucher, regarder.

Spetesada, *spetesè*, V. *Petesada*, *petesè*.

Spetorassion, spurgo delle materie mucose del petto, le quali per movimento volontario sono spinte alla bocca e rigettate, espettorazione, *expectoratio*, *anacatharsis*, expectoration.

Spetorè, mandar fuori spurgandosi le materie mucose che si adunano nella trachea, espettorare, *exscreare pituitam*, expectorer. *Rimedi ch' a fa spetorè*, rimedio che giova allo spurgo del petto, espettorante, *exspectorans*, expectorant.

Speüi, spoglio, spogliamento, preda, *spolium*, *exuviæ*, dépouille, prise, cotte-morte. *Speüi*, ricavo che si fa da un libro o da un registro, delle parti, degli articoli o de' numeri di cui si abbisogna in un affare; ristretto; sommario, *compendium*, *summa*, dépouillement, abrégé, extrait.

Speüia, la pelle che getta ogni anno la serpe, spoglia, *spolium*, *serpentis exuviæ*, *anguis vernatio*, dépouille, mue du serpent.

Spì, piccola lunga e sottile pannocchia, dove nascono e stanno rinchiuse le granella del grano, dell'orzo e di simili biade; spiga, *spica arista*, épi. *Fè le spì*, V. *Spiè*. *Spì dla ganba*, canto vivo anteriore dell' osso quasi triangolare della gamba, stinco, *tibia*, *cruris pars anterior*, arête de l'os de la jambe, le devant de la jambe. *Böt del spì dla ganba*, stincata, *tibiæ ictus*, coup qu'on se donne sur l'os de la jambe.

Spìa, *sofia*, *marcant da fià*, colui che prezzolato riferisce altrui e principalmente alle pubbliche autorità gli altri portamenti; spia, spione, delatore, denunziatore, accusatore venale, soffione, *explorator*, *quadruplator*, *delator*, *sycophanta*, espion, délateur, rapporteur, sycophante, mouche. *Fè la spìa*, V. *Spionè*. *Inganè la spìa*, V. *Anganè*.

Spiàgia, estremità di terreno lungo le acque; spiaggia, lido, riva, *litus*, *vadosa ora*, *ripa*, plage, bord, côte, rivage.

Spiaña, stromento de' legnajuoli, V. *Piaña*.

Spianàda, battuto, suolo d'un terrazzo o simile, *solarium*, *terrenus agger*, plateforme, terrasse. *Spianàda*, luogo piano fuori dell'abitato, ridotto recentemente a tal forma, o che ne ritiene il nome; spianata, *spatium terræ vacuum et planum*, esplanade.

Spianè, v. att. ridurre in piano, pareggiare, spianare, affacciare, *complanare*, *æquare*, *coæquare*, planir, applanir, applatir, dresser, égaler. *Spianè*, *pianè*, parlando di legnami, renderli uniti e puliti colla pialla; piallare, *dolare*, *runcinare*, *lævigare*, raboter, corroyer, polir le bois avec le rabot, doler. *Spianè le costùre*, *fiachè le costùre*, dicesi di persona, che ha un abito nuovo, battendolo per ischerzo, che gli si deono spianare le costure; ritrovare le costure, *joco percutere*, rabattre les coutures. *Spianè le costure*, bastonare, rivedere le costole, dare la picchierella, *aliquem fuste dolare*, bâtonner, repasser quelqu'un. *Spianè na cà*, *uñ paìs*, rovinare una casa una città, sino al piano della terra, spianare, *solo æquare*, raser, démanteler, demolir. *Spianè* per *Desbrojè*, V. *Spianè*, dichiarare, interpretare, spiegare, *declarare*, *aperire*, *explanare*, *explicare*, *interpretari*, *significare*, expliquer, déclarer, débrouiller, chiffrer.

Spiantà, part. di *spiantè*, V. il verbo. *Spiantà*, agg. di persona, ma preso per lo più come sost., ridotto in miseria, che ha consumato il suo avere, spiantato, *ad incitas redactus*, ruiné, réduit à la besace.

Spiantè, parlandosi di edificii, rovinare, spiantare, *eradicare*, *deplantare*, démolir de fond en comble, raser. *Spiantè*, distruggere, mandar in perdizione, annientare, *eradicare*, *diruere*, détruire, perdre, abolir,

anéantir. *Spiantè uñ*, far cadere alcuno di grazia o di grado sottentrando in suo luogo; scavallare, scavalcare, *supplantare*, supplanter, donner un croc-en-jambe, donner une entorse.

Spicassà, colpo che dà l'uccello col becco; beccata, bezzicatura, *ictus rostri*, coup de bec. *Spicassà*, per simil. morso o puntura d'altro animale, beccata, *morsus*, morsure, piqûre, coup de dent. *Spicassà*, ferita o margine che resta dal bezzicare, bezzicatura, *cicatrix*, blessure, marque des coups de bec. *Spicassà*, fig. parola ingiuriosa o pungente detta di passaggio, bottone, fiancata, *scomma*, *dicterium*, coup de bec. *Dèsse d' spicassà* V. *Spicassè*.

Spicassè, *spitussè*, percuotere col becco, ferire col becco, bezzicare, *rostro ferire*, becqueter, donner des coups de bec. *Spicassè*, *taffiè*, *pacè*, mangiar con ingordigia, cuffiare, sbasoffiare, pacchiare, *gulose comedere, avide manducare,* bafrer, goinfrer. *Spicassèsse*, ferirsi col becco, darsi delle beccate accarezzandosi, bezzicarsi, *se rostro ferire invicem*, *se rostro petere*, se battre à coups de bec, se caresser avec le bec comme font les pigeons, se becqueter. *Spicassèsse*, *spicotèsse*, fig. altercare, garrire, bisticciarsi, bezzicarsi, *conviciis jurgari*, *contendere*, *garrire*, *rixari*, se picoter, disputer, se brocarder, en venir aux gros mots, se chanter pouille.

Spich, lo spiccare, il comparire, bella vista, spicco, *nitor*, *eminentia*, éclat, lustre, splendeur, belle figure, belle apparence, magnificence.

Spich, *aspich*, piccolo serpente del genere delle biscie, il cui morso è velenoso e mortale, ma non cagiona dolore; aspe, aspide, *aspis*, aspic.

Spichè, comparire tra le altre cose, far vista, spiccare, *eminere*, *enitere*, se distinguer, briller, exceller, paroître avec éclat. *Spichè*, parlando di colori che l'uno all'altro danno risalto; campeggiare, *renidere*, ressortir, se détacher. *Spichè*, o *fè spichè le paròle*, pronunziare le parole distintamente, spiccare le parole, *articulate loqui*, prononcer distinctement

Spiciaröta, *pissaröta*, sottil filo d'acqua o d'altro liquore, che schizza fuori da piccolo canaletto, zampillo, *aqua e siphunculis exiliens*, petit jet d'eau, surgeon.

Spiciolè, v. neutr. cascar a gocciole, versar gocciole, gocciolare, *stillare*, dégoutter, tomber à gouttes, couler goutte à goutte, distiller. *Spiciolè*, dar poco per volta, dare a stenti, a spilluzzico, a spizzico, *ægre dare, largiri paullatim*, donner peu-à-peu, brin à brin, lentement, petit à petit, à diverses reprises, chipoter, lanterner, barguigner, vétiller.

Spicolè, V. *Spigolè*.

Spicotèsse, V. *Spicassè*.

Spidalè, V. *Ospidalè*.

Spiè, interrogare, chiedere, informarsi, esplorare, cercar notizie, *interrogare*, *percontari*, *exposcere*, *explorare*, *inquirere*, s'informer, s'enquérir. *Spiè*, andar investigando i segreti altrui, spiare, *explorare*, *observare*, épier, fureter, guetter. *Spiè*, *fè le spì*, fare la spiga, spigare, spicare, *spicas emittere, decaulescere, in spicam crescere*, *spicari*, épier, monter en épi.

Spiegassion, espressione più chiara d'una cosa, dilucidazione, dichiarazione, spiegazione, *explicatio*, *explanatio*, *interpretatio*, *enodatio*, eclaircissement, explication, interprétation. *Spiegassion del Vangeli*, o semplic. *spiegassion*, *prönö*, spiegazione dell'Evangelo corrente, che fa il curato al popolo ne' giorni di domenica fra le solennità della messa; omelia, *christianæ fidei inter missæ solemnia, articulorum declaratio*, prône, homélie, instruction chrétienne sur les Evangiles.

Spieghè, esporre una cosa in modo più chiaro, spiegare, dilucidare, dichiarare, *explicare*, *explanare*, *enucleare*, expliquer, éclaircir. *Spieghèsse*, dichiarare le sue intenzioni, spiegarsi, *mentem suam explanare*, *sensa dicendo exprimere*, *exponere*, s'expliquer, dire son sentiment. *Spieghèsse*, parlare, favellare, *loqui*, *fari*, parler, s'exprimer.

Spiegla, pillacchera, uomo avaro, spilorcio, mignella, spizzeca, *sordidus*, *avarissimus*, taquin, très-avare, mesquin, chiche, cancre, ladre.

Spigol, canto vivo de' corpi solidi, spigolo, primo membro, *angulus*, carne, arête, angle extérieur.

Spigolè, *spicolè*, spiccare gli acini o i granelli, dell'uva dal grappolo, sgranellare, spicciolare, *uvarum acinos legere*, égrapper, égrener.

Spiladòr, giuocatore di vantaggio, giuocator di mano, scroccone, *lusor dolosus*, filou.

Spilè, rubar con inganno, espilare, *suppilare*, *sublegere*, escamoter, dérober.

Spiña, stecco acuto e pungente onde sono muniti i rami e talora le foglie di alcune piante; sprocco, spina, *spina*, épine, piquant. *Piè la rëusa senssa la spiña*, aver

un bene senza gl' incomodi che per lo più vi si associano, corre le rose e lasciare le spine, *meliora sequi*, cueillir les roses et laisser les épines. *Spiña ch'a pons pons a bonora*, chi ha da riuscir buono deve dar saggio di se per tempo, il buon dì si conosce dal mattino, les bons jours se connoissent au matin. *Spiña*, nome generico de' frutici spinosi de' quali si formano le siepi, come rogo, prun boccio, prun bianco, marruca, ec. pruno, *prunus*, *sentis*, rouce, épines. *Spiña ventosa*, t. chirurgico, carie interna delle ossa, che per lo più cagiona un dolore acuto come la puntura d'una spina, e quindi produce una enfiagione ventosa nella pelle; spina ventosa, *caries*, *spina-ventosa*, spina-ventosa.

Spiña-bianca, *bösso bianch*, arbusto molto spinoso del genere del lazzeruolo con foglie ottuse piccole e dentate, fiori odorosi a mazzetti, e di legno duro ricercato pel torno dopo il besso; spino-bianco, *mespilus oxyacantha*, *crataegus oxyacantha*, aubépin, aubépine, épine blanche, noble-épine.

Spinàss, pianticella erbacea annua e comestibile della quale altra è maschio che fa solamente i fiori, ed altra è femmina che produce semi; spinace, *olus spinaceum*, épinard. *Spinàss* diconsi per ischerno i cappelli rabbuffati, *crines impexi*, cheveux échevelés, cheveux houspillés, coiffure hérissée.

Spinau, *spinaud*, *spinard*, arboscello spinoso che ha foglie ovali ottuse spinose all' intorno, fiori gialli a grappoli, e bacche ovali rosse; sorta di pruno, berberi, crespino, *berberis*, *spina-acida*, épine-vinette. épine-aigrette.

Spiñ-cravin, *grana d'avignoñ*, arboscello che fa nelle siepi e talvolta cresce sino all'altezza d'un albero, e produce coccole grosse, molli come quelle del ginepro, purgative e delle quali finchè sono immature si fa il giallo santo, e quando sono mature il verde di vescica; spino cervino, spina cervina, prugnolino, susino salvatico, susino prugnolo, ranno, spina crocefissi, *rhamnus catharticus*, nerprun, bourg-épine.

Spinè sost. luogo pieno di frutici spinosi; spineto, pruneto, *spinetum*, buisson d'épines, épinier.

Spinè, v. chiudere o coprire con pruni, V. *Anspinè*.

Spinèla, ferro lungo un palmo circa ed acuto a guisa di punteruolo, col quale si forano le botti per assaggiarne il vino, spillo, *terebra*, gibelet. *Forè 'l botal coñ la spinèla*, spillare, *dolium pertundere*, percer un tonneau, mettre en perce un tonneau.

Spinelöt, piccolo e lungo legnetto, col quale si tura la cannella della botte; zipolo, *vertibulum*, *epistomium*, broche de la cannelle d'un tonneau. *Butè l'spinelöt ant la ponga*, *stopè 'l botàl coñ l' spinelöt*, serrare collo zipolo, zipolare, *epistomio claudere*, boucher avec une broche la cannelle d'un tonneau.

Spinetta, istrumento musicale da corde, e da tasti simile ad un piccolo piano-forte, ma con disposizione diversa di chiavi, e che ora è quasi fuori d'uso; spinetta, *organum fidiculis intentum et pinnularum tactu resonans*, épinette.

Spingarda, piccol pezzo di artiglieria, che si carica con palla non più d'una libbra di peso; spingarda, *parvum tormentum bellicum*, épingare, espingard. *Spingarda*, strumento militare da trarre e rompere muraglie; spingarda ..... sorte d'instrument de guerre propre à abattre les murailles.

Spinòs, add., pieno di spine, spinoso, *spinosus*, épineux, rempli de piquans. *Spinòs* fig. difficile, scabroso, travagliato, spinoso, *asper*, *difficilis*, *implicatus*, difficile, épineux, fâcheux, hérissé des difficultés.

Spinta, V. *Urtoñ*.

Spion, colui che riferisce gli altrui andamenti per nuocere; spia, rapportatore, *delator*, espion, rapporteur, délateur. *Spion*, colui che riferisce, per infame prezzo rapporta alle pubbliche autorità, V. *Spia*.

Spionagi, mestiere di spia, atto di spiare gli altrui fatti per riferirli; spiagione, spiamento, *delatio*, espionnage.

Spionè, *raportè*, v. att. e neutr. fare la spia, riferire gli altrui mancamenti, mangiare spinacci, soffiare, *deferre*, faire l'espion, faire l'émissaire, espionner, moucher.

Spiorassà, V. *Piorassà*.

Spiorassè, v. neutr. finger miseria, con importunità rammaricandosi, e quasi gagnolando chiedere la limosina, o simili, far marina, *questubus petere*, faire le piteux. *Spiorassè*, dolersi d'aver poco ancorchè abbiasi assai; pigolare, ruzzare in briglia, *immerito conqueri*, piauler, geindre, crier famine sur un tas de blé.

Spirà, part. da *spirè*, morto, spirato, *mortuus*, *morte deletus*, *fato functus*, *demortuus*, expiré, trépassé, mort, défunt, décédé.

Spiràl, fessura in mura, o in tetti, o in imposte per la quale l'aria e 'l lume trapela, spiraglio, spiracolo, *spiraculum*, *rima*, soupirail, ouverture, fente, abajour, chante-

pleure. *Spirài*, apertura fatta per dare sfogo ed esito a checchessia, sfogatojo, *foramen*, évent, soupirail.

Spiràl, piccola molla d'acciajo piegata in forma spirale, e che regola il tempo degli oriuoli da tasca; essendo infissa all'albero del bilanciere; spirale, *in spiram convoluta machinatio*, spiral, ressort spiral.

Spirant, moribondo, spirante, *moribundus*, expirant, mourant.

Spirè, mandar fuori l'ultimo spirito, morire, spirare, *mori*, *emori*, *obire*, *perire*, *interire*, *decedere*, *e vita migrare*, *fato fungi*, expirer, mourir, rendre le dernier soupir, trépasser. *Spirè*, parlandosi di tempo o di cose che abbiano relazione a tempo, vale terminare, finire, spirare, *deficere*, *exire*, expirer, finir, être à son terme. *Spirè su dna cösa*, fermarsi a guardare cosa con vivo desiderio di conseguirla; ustolare, *aspirare*, *inhiare*, brûler, mourir d'envie, convoiter, désirer ardemment. *Spirè*, si dice del soffiar leggiermente de'venti, spirare, *spirare*, *flare*, souffler.

Spirit, sostanza incorporea, spirito, *spiritus*, esprit. *Spirit-Sant*, terza persona della Santissima Triade, Spirito Santo, Paraclito, *Spiritus Sanctus*, *Paraclitus*, Saint-Esprit, Paraclet. *Spirit folèt*, supposto essere incorporeo, intelligente che s'aggira nel mondo, e si fa giuoco degli uomini, senza far loro alcun male, spirito aereo, diavolino, folletto, *dæmon aerius*, *dæmon joculator*, *larva*, lutin, farfadet. *Spirit folèt*, o *folèt* semplic. giovanetto che fa continuamente rumore, insolenze o sfrontataggini, nabisso, fistolo, facimale, cavallino, *nequam*, *flagitiosus*, *effrenis*, lutin, vrai lutin.

Spirit, genio, umore, spirito, carattere, *ingenium*, *animus*, esprit, caractère. *Spirit*, intelletto, ingegno, spirito, *ingenium*, *mens*, esprit, génie, talent. *Spirit*, la persona istessa considerata per riguardo all' ingegno od al carattere; spirito, ingegno, *vir*, *ingenium*, esprit. *Spirit fòrt*, colui che poco o nulla dà fede alle verità religiose; libero pensatore, spirito forte, *licentior*, esprit fort.

Spirit, senso naturale d'un detto d'uno scritto o d'altra composizione, spirito, sentenza, *sensus*, *sententia*, esprit, sens. *Spirit*, (plur). senso vitale, fluido vitale, spiriti, *sensus*, *spiritus*, les esprits, les sens. *Spirit*, fluido o parte la più sottile di un fluido; spirito, *spiritus*, esprit. *Spirit d' viñ*, liquore limpido come l'acqua, più leggiero, infiammabile, molto eccitante, e che si trae dal vino e da altre sostanze fermentate col mezzo della distillazione; spirito di vino, alcool, *spiritus vini*, *alcohol*, esprit de vin, esprit ardent, alcool. *Spirit d' ceresa*, liquore limpido ed alcoolico che si trae dalle ciliegie colla fermentazione; visciolato . . . : kirschen-wasser.

Spiritiñ, dim. di *spirit*, e t. per lo più di scherzo o di scherno, bell'ingegno, bel talento, *præclarum ingenium*, bel esprit.

Spiritoñ, accr. di *spirit*, grand' ingegno, gran talento, talentaccio, *ingenium præclarum*, talent merveilleux, prodige, grand talent.

Spiritòs, agg. di persona, o fig. d'animali, ingegnoso, spiritoso, vivace, acuto, *ingeniosus*, *acutus*, *subtilis*, ingénieux, vif, spirituel, plein d'esprit, d'invention, d'adresse. *Spiritòs*, agg. di lavoro fatto con molto ingegno, ingegnoso, *ingeniosus*, ingenieux, spirituel. *Spiritòs*, agg. di cose che hanno fluidi volatili penetranti; che ha molto spirito, spiritoso, *fervidus*, *acer*, spirituel, subtil, pénétrant, qui a beaucoup d'esprit.

Spiritosaria, detto o fatto spiritoso, *salina*, trait d'esprit.

Spirituàl, add. att. a religione od a contemplazione, spirituale, *religiosus*, spirituel, religieux.

Spitassè, V. *Spicassè*.

Spiumassè, levare o guastare parte delle penne, spennacchiare, *pennas detrahere*, *evellere pennas*, *nudare pennis*, arracher les plumes, ou gâter les plumes.

Splà, part. di *splè*, V. il verbo. *Splà*, alquanto privo di corteccia o di buccia, scorzato, dibucciato, scortecciato, *decorticatus*, *delibratus*, écorcé. *Splà*, scalfitto, scorticato, calterito, *scarificatus*, *læsus*, entamé, égratigné, éraflé.

Splè, levare alquanto di pelle, penetrando leggiermente nel vivo, intaccare la pelle o la corteccia di qualche cosa, calterire, scalfire, *scabere*, *lædere*, *scarificare*, *leviter incidere*, entamer, égratigner, érafler, éffleurer la peau, écorcher légèrement. *Splèsse*, V. *Sborèsse*. *Splèsse*, gettare o perdere i peli, spelare, *pilos amittere*, *pilos abjicere*, perdre le poil, changer de poil.

Spliñ, furore, capriccio, bizzarria, fantasticheria, stravaganza, *animi repentinus impetus*, *morositas*, rage, quinte, humeur.

Splojè, v. att. scorzare, levare la scorza, togliere la buccia, sbucciare, cavar dal guscio, sgusciare, sgranare, *decorticare*, *e putamine extrahere*, *e siliquis educere*, égrener, écosser, tirer de la cosse, écorcer, éplucher, peler, ôter l'écorce, ôter la pellicule.

Splörc, *splörcia*, *splorcioñ*, mignella, spizzeca, cacastecchi, pillacchera, scortica pidocchi, spilorcio, stitico, tenace, guitto, mignatta, *sordidus*, *avarissimus*. vilain, taquin, avaricieux, très-avare, crasseux, ancré, chiche, sordide, serré, pincemaille.

Splorcirìa, *pitocaria*, strettezza nello spendere derivante da avarizia; spilorcerìa, sordidezza, pitoccherìa, *avaritia*, *sordes*, taquinerie, lésine, crasse, épargne sordide, avarice extrême. *Fè d' splorcirìe*, far le nozze coi funghi, far a te a te, *parcissimos sumtus facere*, menager la dépense à l'excès.

Splorcioñ, V. *Splörc*.

Splua, parte minutissima di fuoco, scintilla, favilla, *favilla*, *scintilla*, bluette, etincelle. *Splua*, parte minutissima di materia accesa, che schizza dal fuoco; favilla, *scintilla*, gendarme, flammèche. *Fè dle splue*, far faville, mandar scintille, scintillare, sfavillare, *scintillare*, *micare*, étinceller, éclater, pétiller. *Mandè le splue*, fig. V. *Sbrinc*.

Splucè, levar pochissimo da alcuna cosa, pianamente e con gran riguardo, spilluzzicare, *carpere*, *delibare*, *degustare*, ôter ou goûter très-peu de quelque chose, de temps en temps, entamer.

Splufrì, mencio, floscio, *mollis*, *flacidus*, mince, flasque, mou. *Splufrì*, sparuto, mingherlino, macilente, *gracilis*, *strigosus*, maigre, défait, chétif, malingre.

Splura, lesione che fa lo scalfire nella pelle o nelle scorze; scalfittura, intaccatura, calteritura, *scarificatio*, entamure, égratignure, éraflure, écorchure.

Spric, scorza spinosa delle castagne, riccio, *echinus*, *cortex castanearum echinatus*, coque épineuse des châtaignes.

Spricè, cavare le castagne dai ricci, sdricciare, *echinis castaneas purgare*, *ex echinis excutere castaneas*, tirer les châtaignes du brou, écosser les châtaignes.

Spöca, V. *Spaula*.

Spojè, V. *Despojè*.

Spöla, pezzuol di canna sottile, che serve per ragunarvi sopra ogni materia filata per uso di tessere; cannello, spoletto, *tubulus*, tuyau, volue, cannette, fusée. *Fè le spöle*, avvolgere il filo sopra i cannelli, accannellare, *obvolvere filum*, bobiner, voluter. *Fè le spöle*, il produrre che fanno i gatti un certo rumore sordo, quasi un russo vegliando, simile a quello che fa il rocchetto quando gira; tornire . . . . . . filer. *Fè d' spöle*, far cerimonie, trovar scuse, entare, *hærere*, *causas dicere*, faire des difficultés.

Spoliadura, il percuotere uno fattolo prima spogliare, spogliazza, *nudi hominis verberatio*, l'action de donner des coups à quelqu'un après l'avoir mis nu, coups donnés sur la chair nue.

Spolmonèsse, sfiatarsi, seccarsi i polmoni a forza di gridare, *delassari*, s'époumonner.

Spolpè, levar la polpa, spolpare, *pulpas detrahere*, *ossa carne nudare*, *ossa detegere*, décharner, ôter la chair. *Spolpè*, per simil. il togliere altrui le sostanze, spogliare infino all'osso, spolpare, *spoliare*, priver, dépouiller, frustrer, spolier, déposséder. *Spolpè*, cercar di trarre più frutto che si può da una cosa senza aver riguardo a conservarla, sfruttare, *emungere*, épuiser. *Spolpè*, *gavè 'l sim*, parlandosi di terreni vale renderli infruttuosi, indebolire, *effœtum reddere*, épuiser, user, ôter la force de produire.

Spolveriñ, macchinetta composta di due ampolline di vetro talmente congegnate che una quantità di polvere o sabbia, passando per un foro dalla superiore all' inferiore, serve a misurare un dato spazio di tempo; oriuolo a polvere, *horologium ex arena*, sablier. *Spolveriñ*, botton di cencio, entro cui è legata polvere di gesso o di carbone per uso di ricavare i disegni; spolverizzo, *globus pulvere plenus ad informandum*, ponce.

Spolveriña, veste da viaggio per riparare dalla polvere, spolverina . . . . . . surtout de voyage, garde-habit, blouze.

Spolverisè, ridurre in polvere, spolverizzare, *comminuere*, *friare*, *in pulverem conterere*, pulvériser, réduire en poudre. *Spolverisè*, t. di pittura, V. *Spolvrinè*.

Spolvrinè, *spolverisè*, *spovrinè*, t. di pitt. ricavare un disegno collo spolvero, facendo passare polvere di carbone o di gesso pei fori ond'è sottilmente bucherato; spolverizzare, *pulvere informare*, poncer.

Sponcioñ, strumento appuntato di ferro o d'altro per uso di stimolare, stuzzicatojo, pungiglione, stimolo, pungolo, pungetto, *stimulus*, *calcar*, *acus*, aiguillon.

Sponcionè, *spousonè*, *scioncionè*, pugnere collo stimolo, stimolare col pungiglione, frugare, *stimulo lacescere*, piquer, aiguillonner. *Sponcionè*, fig. incitare, stimolare, spronare, *stimulare*. *incitare*, *excitare*, *urgere*, *impellere*, *divexare*, *exstimulare*, exciter, insister, aiguillonner, hâter.

Sponda, muricciuolo od altro rialzo che si pone ai lati di ponti, pozzi e simili per impedire che si cada da essi; parapetto, *sponda*, parapet, garde-fou, margelle de puits, bord. *Sponda*, estremità d'una cosa

per via di lunghezza; sponda, *ora*, bord. *Sponda*, lido di fiume, di mare o di lago, sponda, ripa, spiaggia, *litus*, *ona*, rivage. *Sponda*, rialzo attorno ad un campo ad un letto, e simili, ciglio, proda, *supercilium*, *ora*, bord crâte. *Sponda*, rialto di terra sopra le rive de' fiumi per tener l'acqua a segno; argine, *agger*, chaussée, levée. *Sponda*, fig. protezione, sostegno, appoggio, *columen*, *præsidium*, appui, soutien, protecteur. *Avèi na boña sponda*, esser protetto, favorito, sostenuto, difeso da persona autorevole, potente, *fulciri auxilio*, *subsidio*, *tutamine*, *præsidio*, *patrocinio alicujus*, être soutenu par une personne puissante, avoir la protection de quelque personne d'autorité.

Sponga, specie di polipo che consiste in una massa in forma molle e flessibile, molto bucherata, nascente ne' mari o ne' fiumi, e che quando è secca assorbe l'acqua; spugna, *spongia*, éponge.

Sponghiñ, mezzano, *leno*, maquereau.

Spongòs, bucherato a guisa di spugna, spugnoso, *spongiosus*, spongieux, poreux, semblable à l'éponge.

Sponsonè, V. *Sponcionè*.

Spontè, verbo attivo, levar via o guastare la punta, spuntare, *aciem retundere*, *hebetare*, épointer, émousser, rabattre la pointe. *Spontè uñ erbo*, dicimare, scoronare un albero, *circumcidere*, *decacuminare arbores*, écimer, couper la cime des arbres. *Spontè* per *despontè*, V. *Spontè na cösa*, *spontèla*, ottenere alcuna cosa o per arte o per forza, rimuovendo le difficoltà, sbarbarla, spuntarla, superarla, riuscire, *consequi*, *rem conficere*, *difficultates superare*, surmonter, parvenir à son but, arracher quelque chose. *Spontè*, v. neutr. cominciar a nascere, apparire, venir fuora, spuntare, cominciar a mettere, *oriri*, *exoriri*, *erumpere*, *surgere*, *prodire*, *exire*, éclorre, sortir, commencer à paraître, pousser. *Spontè*, parlandosi di strade o di luoghi, riuscire, aver l'esito in qualche luogo; rispondervi, *respondere*, répondre à un endroit, y avoir issue.

Spontoñ, arme d'asta con lungo ferro quadro e non molto grosso, sorta di mezza picca; spuntone, *veru*, esponton. *Spontoñ*, piccola lama metallica piegata a foggia di cono tronco con chiodo in cima, nella quale si mette il piè del bastone come in una calza, calzuolo, gorbia, *ferrum baculi*, virole, bout d'une canne, bouterolle.

Spontonà, colpo di spontone, spontonata *ictus veru inflictus*, coup d'esponton.

Sporcaciñ, V. *Bianchiñ*, *Salöp*.

Sporcantè, v. att. pegg. di *sporchè*, sporcare in molti luoghi e largamente, imbrattare, bruttare, *inquinare*, *fœdare*, souiller, barbouiller, crotter. *Sporcantèsse*, imbrattarsi, imbrodolarsi, *inquinari*, *fœdari*, se vautrer, se barbouiller, s'embrener, se salir. *Sporcantèsse*, fig. non riuscire per imprudenza, o per dappocaggine in qualche impresa; fare una frittata (m. basso), *infelicem exitum habere*, faire une cacade, avoir un mauvais succès. *Sporcantè la parentèla*, disonorare il parentado con infami azioni, con disdicevoli maritaggi, e simili, *dedecorare familiam*, *conscelerare domum*, *probrum*, *inferre familiæ*, déshonorer sa famille, faire déshonneur, flétrir.

Sporcarìa, V. *Porcarìa*, *Sporcissia*.

Spörch, coperto di sudiciume, di macchie o di altra cosa che rende men bella la superficie, e parlandosi di panni lini, opponsi a bianco di bucato; imbrattato, sporco, sudicio, *fœdus illotus*, *luridus*, sale, crasseux, embrené. *Vestì spörch*, abito sporco, imbrodolato, pieno di macchie, imbrattato di sozzure, brodoloso, *obsita squalore vestis*, *maculis obsolefactum vestimentum*, habit sale, plein de taches. *Aqua spörca*, acqua che non è chiara, acqua torbida, acqua sozza, fetida, *aqua deformis*, *fœtida*, *turbida*, eau sale et vilaine. *Spörch*, agg. di chi ha le vesti imbrattate, o che fa le cose con brutture e sudiciume, e senza pulizia; sozzo, sudicio, sporco, schifo, *sordidus*, *fœdus*, *luridus*, sale, saligaud. *Spörch*, agg. di parole, discorsi o scritti contrarii al pudore ed al buon costume; lascivo, disonesto, osceno, sporco, *turpis*, *obscenus*, *inhonestus*, *impurus*, *impudicus*, obscène, sale, ordurier, déshonnête, graveleux, impur, déréglé, licentieux, libertin.

Sporchè, coprire d' immondezze, di macchie, di cosa che rende la superficie deforme; macchiare, bruttare, imbrattare, sporcare, *inficere*, *fœdare*, *inquinare*, salir, souiller, tacher, barbouiller, crotter, machurer, encrasser. *Sporchè d' tèra*, bruttare con terra molle, interrare, *terra oblinere*, glaiser, faire un corroi de terre. *Sporchè d' pauta*, bruttar di fango, lordar di fango, infangare, *cœno inquinare*, *luto conspurcare*, *luto spargere*, salir de boue, crotter. *Sporchè, la carta d'inciöstr*, lasciar cadere l' inchiostro sulla carta macchiarla; scorbiare, fare scorbj, *lituris chartam fœdare*, faire des pâtés d'encre sur le papier. *Sporchè d' merda*, bruttar di merda, sconcacare, *merda fœdare*, embrener, salir de bran. *Sporchèsse d' mer-*

da, o *sporchësse* sempl. bruttarsi di merda, sconcacarsi, *fædari*, *inquinari merda*, s'embrener, se salir, chier dans ses culottes.

Sporcissia, *sporcarìa*, cosa immonda, sporcherìa, schifezza, sporcizia, laidezza, bruttura, *sordes*, *inquinamentum*, *fœditas*, *immunditia*, *spurcitia*, saleté, ordure, malpropreté, vilenie, salissure, souillure, crasse. *Sporcissia*, fig. oscenità, bruttura, laidezza, disonestà, libidine, *impudicitia*, *turpitudo*, *libido*, *deformitas*, *impuritas*, obscenité, saleté, impudicité, déshonnêteté, sensualité, ordure.

Sporì, agg. di frutte o di erbe che per mancamento d'umore appassiscono, e si guastano, grinzo, vizzo, appassito, guastó, *flaccidus*, *aridus*, flétri, fané, ridé, pourri.

Spörse, v. neutr. uscir del piano o del perpendicolo ove una cosa sta affissa; sporgere, risaltare, *prostare*, *exstare*, *eminere*, *prominere*, avancer, saillir en dehors, déborder. *Spörse*, in sign. att., approssimar checchessia tanto a uno, ch'ei possa arrivarlo; porgere, presentare, stendere, dare, recare, *porrigere*, *tradere*, *præbere*, *offerre*, *dare*, tendre, présenter. *Spörsese*, offerirsi pronto all'altrui servizio, profferirsi, *se se offerre*, *operam suam offerre*, s'offrir, offrir ses services. *Spörse la mañ*, porger la mano, *manum porrigere*, tendre la main. *Spörse la mañ*, fig. mendicare, limosinare, accattare il tozzo di pane, *mendicare*, *assem rogare*, gueuser, mendier, demander l'aumône, trucher. *Chi vëul d' fëñ spörsa la mañ*, modo prover. chi vuole ajuto ne'suoi travaglii, deve manifestarli, chi vuol de'pesci bisogna che s'immolli, *qui e nuce nucleum esse vult frangat nucem*, *si vis opem ne malum celes*, il ne faut pas cacher son mal si l'on veut trouver du soulagement, nul bien sans peine.

Spört, parte proeminente di checchessia; risalto, orlo, sponda, sporto, *ora extans*, *ora prominens*, *pars prostans*, rebord.

Spörta, paniere fatto comunemente di vinchi o di giunchi, con due manichi, per uso di trasportare robe per lo più commestibili; sporta, paniere, cestello, canestro, *calathus*, *corbis*, corbeille, cabas, hotte.

Sportël, V. *Ghicët*.

Sportule (sost. plur.), onorario che si dà al Giudice per ottener la sentenza; sportule, *sportula*, épices, vacations.

Sportuloñ, istrumento composto di due vetri ottici incerchiati che si tengono davanti gli occhi per ajutare la vista, è che con certe strisce di cuojo o lamette di metallo, si serra alle tempia e alla testa, e si ferma agli orecchi; occhiali, *conspicillum*, lunettes, conserves, besicles. V. *Ociàj*.

Spos, quegli che novellamente è ammogliato, sposo, *sponsus*, époux, nouveau marié. *Spos*, dicesi pure colui che sta per ammogliarsi, sposo, promesso, sposo, *sponsus*, futur, fiancée, époux.

Sposa, donna novella, maritata di fresco, sposa, *sponsa*, épousée, nouvelle mariée, épouse: *Sposa*, donzella o vedova che sta per maritarsi, sposa, promessa sposa, *sponsa*, future, fiance, épouse.

Sposalissi, solennità dello sposarsi, sposalizio, nozze, *nuptiæ*, *sponsalia*, épousailles, mariage, nôces.

Sposè, pigliar per moglie, ammogliarsi, sposare, *uxorem ducere*, *in matrimonium ducere*, épouser, donner la main, prendre en mariage. *Sposè*, pigliar per marito, maritarsi, sposare, *nubere*, *connubio se jungere*, épouser, donner la main. *Sposè un partì*, fig. aderire ad una determinazione, o seguire le parti d' una persona o d' una fazione, con impegno e costanza, pigliar partito riciso, seguire un partito, *consilio hœrere*, *partes complecti*, *partes fovere*, épouser un parti.

Sposëta, *sposiña*, dim. di *sposa*, sposa novella, sposina, *sponsa*, jeune épouse.

Spossà, part. da *spossè*, debole, fiacco, senza possa, spossato, *viribus exaustus*, *debilis*, *infirmus*, épuisé, blêche, faible, débile, languissant, mou, sans forces, sans vigueur.

Spossè, toglier le forze, indebolire, infiacchire, infievolire, spossare, *debilitare*, *infirmare*, *exhaurire*, *exinanire*, affaiblir, débiliter, énerver, épuiser. *Spossè*, sommergere in un liquore, e propriamente si dice di cose che dopo l'immersione subito si cavano dal liquore; tuffare, soppozzare, *submergere*, *mersare*, plonger, enfoncer dans l'eau, tremper.

Spötich, add., eccellente, maraviglioso, dilettevole, delizioso, *præstans*, *præclarus*, *mirabilis*, *jucundus*, excellent, délicieux, admirable. V. *Dispötich*.

Spotrignà, agg. di vivanda la quale essendo troppo cotta, si scioglie in pasta od in parti; stracotto, poltiglioso, spappolato, *percoctus*, pourri de cuire, dissous, défait.

Spotrignèsse v. neutr. pass. non si tener bene insieme, disfarsi, divenir troppo liquido, spappolarsi, sdilinquire, *liquescere*, se défaire, se fondre, être trop tendre.

Spovrinè v. att. aspergere con polvere,

spolverizzare, *pulvere aspergere*, saupoudrer, poudrer. *Spovrinè*, levar via la polvere, spolverare, *pulverem abstergere*, dépoudrer, épousseter, vergeter, nettoyer, ôter la poussière. *Spovrinè*, t. di pitt. V. *Spolvrinè*. *Spovrinèsse*, il gettarsi la terra indosso dibattendo le ali come fanno le galline ed altri uccelli; starnazzare, *in pulvere se pervolutare*, se jeter de la terre avec les ailes.

Spranga, legno o ferro, che si conficca a traverso per tener insieme e unire le commessure; spranga, *subscus*, barre traverse, tringle harpon.

Sprassà, *prassà*, colpo di sasso, ciottolata, sassata, *lapidis ictus*, coup de pierre. *Sprassà*, fig. parola di scherno, di motteggio o di rimprovero; motto, frecciata, spuntonata, fiancata, *convicium*, *acerba cavillatio*, *cavillum mordax*, *aculeatum dictum*, *aculeus*, coup de dent, brocard.

Spreché, scialacquare, sprecare, *prodigere*, *profundere*, *dissipare rem suam*, gaspiller, prodiguer, dissiper, manger son bien.

Spregiudicà, disingannato, avveduto, di liberi sentimenti, che non è soggetto a pregiudizj, *vacuus a falsis opinionibus*, qui n'a point de préjuges.

Spregiudiché, torre altrui i pregiudizii, sradicare le false opinioni, disingannare, *falsam opinionem evellere*, *errorem auferre*, désabuser, ôter les préjugés.

Spreme, V. *Sperme*.

Spress, *dispress*, il tenere a vile, lo sprezzare, sprezzo, disprezzo, *contemptus*, *despicatio*, *despectus*, mépris.

Spressè, *dispressè*, tenere a vile, disprezzare, sprezzare, *contemnere*, *spernere*, *despicere*, mépriser. *Chi spressa ama*, modo proverb. non sempre si sprezza quando si mostra di tenere una cosa a vile, chi sprezza vuol comprare . . . . . on meprise aussi pour acheter. *Spressè*, *despressè*, togliere il lucido alle stoffe . . . . . décatir, acheter.

Spric, spruzzo, V. *Sbrinc*. *Spric d' pauta*, V. *Terta*. *Spric*, dicesi anche una minutissima particella di checchessia; schizzo, *minima particula*, brin, miette.

Spricè, spruzzare, V. *Sbrincè*.

Spricià sost., V. *Sbrincià*.

Spricià, part. da *spricè*, V. *Sbrincè*. *Spricià*, macchiato di varj colori, spruzzato di macchiette, sprizzato, screziato, chiazzato, tinto come di spruzzi, *coloribus distinctus*, madré, bigarré, tacheté.

Sproñ, piccola spranga metallica ricurva, munita d'una rotella pungente, e che si lega al calcagno del cavagliere per pungere la cavalcatura, acciocchè affretti il cammino; sprone, *calcar*, éperon. *Steila del sproñ*, V. *Steila*. *Dè di sproñ*, V. *Spronè*. *A sproñ batù*, a spron battuto, velocissimamente, *quam celerrime* à toute bride, à bride abattue. *Sproñ*, fig. incitamento, sprone, *stimulus*, *aculeus incitamentum*, aiguillon. *Sproñ*, unghione che il gallo ed altri animali hanno alquanto di sopra della parte posteriore del piede; sprone, *calcar*, ergot. *Aveje i sproñ*, *madamisela di sproñ*, V. *Madamisloñ*. *Sproñ*, muro che si aggiunge per fortificare le mura o le fondamenta; sprone . . . . . éperon, contrefort, boutée.

Spronà, sost., colpo di sprone, spronata, fiancata, *calcaris ictus*, coup d'éperon. *Spronà*, metaf. stimolo, incitamento, spronata, *stimulus*, *aculeus*, aiguillon, incitation, instigation.

Spronara, specie di battello da vele e da remi, in uso specialmente de' Maltesi, speronara, (t. marinaresco) . . . . sorte de bateau.

Spronè, pugnere collo sprone la bestia che si cavalca, perchè essa cammini; spronare, *calcaribus æquum stimulare*, *equo calcaria adhibere*, *calcar subdere*, éperonner, piquer, appuyer l'éperon. *Spronè*, fig. sollecitare, istigare, spronare, *impellere*, *stimulare*, *incitare*, aiguillonner, pousser, presser.

Sproposit, *spropositàss*, errore commesso per trascuraggine od ignoranza, strafalcione, erroraccio, marrone, scompiscione, scerpellone, *error*, *allucinatio*, bevue, lourde faute, faute grossière, négligence, méprise. *Dì 'n sproposit*, dire un passerotto, *absone loqui*, dire une baliverne.

Spropositè, dire spropositi, operare o esser fuor di proposito, spropositare, *ineptire*, faire ou dire des sottises.

Spropriè, spodestare altrui delle cose proprie, spropriare, *spoliare*, *privare*, déposséder, dépouiller. *Spropriësse*, privare se stesso di qualche proprietà, spropriarsi, *se spoliare*, *orbare aliqua re*, se désapproprier, se dépouiller, se dévêtir.

Sprovist, non provveduto, senza preparamento, sprovveduto, *imparatus*, dépourvu, dénué, destitué, dégarni. *A la sprovista*, avv. sprovvedutamente, alla sprovveduta, *improviso*, *inconsulto*, *temere*, *improvide*, *incaute*, au dépourvu.

Spruss, V. *Sbrinc*

Sprussè, spruzzare, V. *Sbrincè*. *Sprussè*, per *mescè*, V.

Spu, V. *Spuv*.

Spuà, part. da *spuè*, sputato, *sputo ejectus*, craché. *Esse o smiè cagà e spuà*, (modo b.) esser somigliantissimo, parer la stessa cosa parer un tale pretto e sputato, *orem penitus alterius referre*, ressembler comme deux gouttes d'eau. *A l'è cagà e spuà da sö pare*, è il ritratto di suo padre, *patrem regenerat*, *totum exscribit patrem*, *patrissat*, c'est son père tout craché.

Spua-sentensse, colui che giudica in modo sentenzioso sur ogni cosa, sputasenno, sputatondo, *prudentiæ jactator*, *doctrinæ ostentator*, qui fait le savant.

Spuassè, sputar sovente, e poco alla volta, sputacchiare, *sputare*, crachoter, cracher souvent et peu à la fois.

Spuè, mandar fuori scialiva, o catarro per bocca; sputare, *spuere*, *expuere*, *despuere*, *screare*, *sputum edere*, cracher. *Spuè d' sentensse*, profferire sentenze con affettazione e dove non occorre, sputar sentenze, *sapientiam ostentare*, cracher des sentences. *Chi à l' amèr añ boca pëul neñ spuè doss*, prov. chi è sdegnato non può parlare in modo amorevole, chi ha dentro amaro non può sputar dolce, gran che sputar dolce ed ingojar l'amaro, *tota nequit contucscere ira*, bouche pleine de fiel, ne peut cracher du miel.

Spuèt, colui, che sputa spesso e poco per volta, *exscreator*, *sputator*, cracheur.

Spulesè, tor via da dosso le pulci, pulciare, *pullices tollere*, épucer, ôter les puces. *Spulesè*, *serne le pules*, fig. V. *Sërne*.

Spur, agg. di liquidi non mischiati con sostanza diversa, ed è proprio del vino quando non è innacquato, puro, *purus*, *merus*, pur, sans mélange, sans eau.

Spurga, *grassiöla* sorta d'erba, V. *Grassiadei*.

Spurgh, il separarsi dalle materie immonde e guaste, o l'atto dello spurgarsi; spurgo, spurgamento, *expurgatio*, *excreatio*, excrétion. *Spurgh*, immondizia, che si cava dalle cose che si purgano; purgatura, mondiglia, *purgamentum*, *sordes*, *excrementum*, *quisquiliæ*, ordure, immondice. *Spurgh*, *purgatöri*, luogo ove si purgano le acque piovane, V. *Purgatëuri* nel 3. signif.

Spurghè, tor via l'immondizia, la bruttura, il cattivo, il superfluo, nettare, pulire, purgare, *purgare*, *depurgare*, *mundare*, *expurgare*, *tergere*, purger, nettoyer, purifier, curer. *Spurghèla*, *spurghè 'l boñ temp*, pagare il fio, soffrir il danno o la pena meritata pel buon tempo datosi, pagare lo scotto, far la penitenza del fallo, *luere pœnas*, *non impune ferre*, porter la peine faire la pénitence.

Spussa, *pussa*, *spussòr*, odore spiacevole di cosa corrotta; puzza, puzzo, *fætor*, *putor fætidus*, *malus odor*, *graveolentia*, puanteur, mauvaise odeur, infection. *Spussa d'oit brusà*, leppo, *nidor*, fumée puante de matières huileuses.

Spussant, che pute, puzzolente, putente, *fætidus*, *putidus*, *graveolens*, *male olens*, puant, qui put, qui sent mauvais. *Fià*, o *boca spussant*, alito puzzolente, *spiritus contaminatus*, *halitus graveolens*, haleine puante, puanteur d'haleine. *Spussant*, fig. malvagio, cattivo, *malus*, *improbus*, mauvais, déshonnête.

Spussè, *pussè*, *fiairè*, avere o spirare mal odore, putire, puzzare, fetere, *putere*, *fætere*, *graviter olere*, *odorem tetrum exhalare*, puer, sentir mauvais, exhaler une mauvaise odeur. *Spussè com na strumèla*, puzzar orribilmente, render pessimo odore, *teterrimum exhalare odorem*, *gravissime et pessime olere*, exhaler une très-mauvaise odeur. *Spussè 'l fià*, aver il fiato puzzolente, *ore fætido inhalare*, *ore putere*, avoir l'haleine forte, tuer les mouches au vol. *Spussè d' viñ*, *spussè d'aj*, puzzare di vino, d'aglio, *vinum*, *alium redolere*, *obolere*, puer le vin, l'ail. *Pì un toira*, *pì a spussa*, prov. e dicesi di quegli affari i quali quanto più si esaminano, tanto più si conoscono peccaminosi od iniqui; ...... plus on remue la merde et plus elle pue. *Spussè*, fig. essere malvagio, essere condannevole, meritare obbrobrio, *iniquum esse*, *clamare*, être méchant. *Le soe assioñ a spusso 'n pö tröp*, le sue opere troppo gridano, troppo puzzano, *iniquitatem redolent opera ejus*, ses œuvres sont trop iniques. *Spussè*, anche in s. fig. recar dispiacere, *displicere*, déplaire, choquer. *Spussè*, dar gravi sospetti di sè, *suspicionem injicere*, donner des soupçons.

Spussòr, V. *Spussa*.

Spuv, *spu*, la materia che si sputa e l'atto stesso dello sputare; sputo, *sputum*, crachat.

Squadra, numero d'uomini di guerra ordinati, e per simil. dicesi di un buon numero di persone qualunque; banda, squadra, squadrone, *cohors*, *agmen*, escadron, corps, legion. *Squadra navàl*, numero di navi da guerra poste sotto un sol capo, squadra, *classicula*, *minor classis*, escadre. *Squadra*, strumento che usano i muratori, fatto in forma triangolare con piombo appeso per prendere il piano od il piombo dei loro

lavori; archipenzolo, *perpendiculum*, plomb pour niveler. V. *Squara*.

Squadrè, render quadro o ad angoli retti aggiustare colla squadra; squadrare, *ad normam exigere*, dresser à l'équerre, équarrir, tailler à angles droits. *Squadrè*, guardar una cosa da cima a piede, minutamente considerandola; adocchiare, squadrare, *observare*, *lustrare*, *attente considerare*, examiner depuis les pieds jusqu'à la tête, considérer attentivement.

Squadrilia, schiera piccola di uomini e per lo più di gente d'arme; quadriglia, *globus*, *manipulus*, *manus*, escouade, escadron de gens de guerre, petite bande de personnes.

Squadroñ, corpo di cavallería, il cui numero d'uomini non è fisso, ma d'ordinario è di cento o dugento; squadrone, *agmen*, *cohors*, escadron.

Squama, scaglia de' pesci o de' serpenti od altra cosa dura fatta a quella foggia; squama, *squama*, écaille.

Squaquarè, palesare apertamente e senza ritegno, svelare, scoprire, appalesare, manifestare, spippolare, bociare, *detegere*, *prodere*, *declarare*, *aperire*, *patefacere*, dévoiler, parler net et clair.

Squara, strumento col quale si formano e si riconoscono gli angoli retti; squadra, *norma*, équerre. *Squara faussa*, squadra i cui regoli in vece d'essere fissi ad angolo retto, sono uniti a cerniera, e si sovrappongono l'uno all'altro; pifferello, squadra zoppa . . . . . . fausse équerre, sauterelle. *Squara*, istrumento cilindrico con traguardi che si usa dagli agrimensori per misurare il terreno; squadra, *norma agrimensoria*, niveau.

Squarant, agg. di terreno o d'altro corpo su cui facilmente si sdrucciola, sdrucciologo, lubrico, liscio, sdrucciolevole, *lubricus*, glissant.

Squarè, v. neutro, scorrere col piede sopra cosa lubrica cadendo senza ritegno; e dicesi d'ogni altra cosa che scorra e cada a quella somiglianza; sdrucciolare, smucciare, *labi*, *delabi fallente vestigio*, glisser. *Squarè*, v. att. t. de' legnajuoli, piallare, squadrare, pulire, far liscio il legname, *lignum dolare*, *quadrare*, doler, égaler, applanir, corroyer, raboter. *Squarè uñ ass*, *uñ trav*, acconciare un asse od una trave colla scure o colla pialla, togliendone le ineguaglianze, e formandolo ad angoli retti; riquadrare, *quadrare*, *dolare*, équarrir.

Squareta, pezzo di legno tagliato ad angolo retto rientrante e che s' usa da varii artefici a prender le misure, squadruccia . . . . . calibre.

Squarss, ampio taglio, e dicesi principalmente delle stoffe, squarcio, *fractura*, grande déchirure. *Squarss*, uno o più periodi di opera letteraria, saggio, squarcio, pezzo, *libamentum*, essai, morceau. *Squarss d' na fnestra*, *d' n' uss*, apertura di muro i di cui lati s'allargano obbliquando per uso di porta o di finestra; sguancio, schiancio, *ostii vel fenestræ latera introrsum paullatim a se discedentia*, embrasure. *Squarss*, fig. scialacquamento, sfarzo, *profusio*, *prodigentia*, prodigalité, profusion, dissipation, dégât. *Fè di squarss*, scialacquare, spendere profusamente, dissipare le sue facoltà, *profundere*, *prodigere*, *dilapidare*, prodiguer, gaspiller, dissiper son bien.

Squarssè, fendere, spezzare, stracciare sbranando, squarciare, stampanare, *diripere*, *discindere*, *discerpere*, *lacerare*, *dilaniare*, *rescindere*, *disjungere*, déchirer, accrocher, dilacérer, délabrer, lacérer, démembrer. *Squarssè n'erbo*, fendere, schiantare, rompere con violenza un albero, un panno e altre cose simili, *diffindere*, *scindere*, écuisser, faire éclater un arbre, casser, briser, arracher. *Squarssè 'l tereñ*, lavorare per la prima volta un terreno incolto, dissodare, rompere, *silvestrem agrum defricare*, *rude solum colere*, défricher. *Squarsèsse*, fendersi, aprirsi, spaccarsi, scoscendere, schiantarsi, *findi*, *in assulas frangi*, *disrumpi*, *dissilire*, s'écrouler, se fendre, crever, s'entr'ouvrir.

Squarssoñ, *sciancoñ*, stracciatura, rottura, squarcio, *laceratio*, *conscissura*, déchirure, accroc, balafre.

Squartairè, dividere in minuti pezzi, suddividere i quarti, tritare, *dissecare*, *comminuere*, hâcher, briser. *Squartairè*, stracciare sbranando, squarciare, lacerare, dilaniare, *dilaniare*, lacérer, démembrer. *Squartairè*, V. *Squartè*.

Squartè, dividere in quarti, squartare, *dissecare*, *discerpere*, écarteler, mettre en quartiers. *Squartè*, *squartairè*, uccidere i condannati a morte col farli sbranare da quattro cavalli; squartare, *capite damnatum*, *in diversa quadrigis distrahere*, *sontis corpus dilaniare*, écarteler.

Squasi, avv. quasi, presso-chè, poco meno che, *quasi*, *ferme*, *fere*, *pene*, presque, pas tout-à-fait, à peu près, peu s'en faut, quasi.

Squatrinà, part. di *squatrinè*, che non ha denaro, che non è in quattrini senza

danaro, *nummis carens*, qui n'est pas en argent, qui n'a ni croix ni pile, qui n'a ni denier, ni maille.

Squatrinè, togliere altrui i danari, smugnere la borsa, pelare, angariare, sbusare, *dimittere excussum et exhaustum*, *tondere auro*, *argento emungere*, enlever son argent à quelqu'un, tirer de l'argent, plumer.

Squela, *squeila*, t. prov., V. *Scudèla*.

Squicè, *squitè*, v. neutr. lo scoscendersi che fa la terra nei luoghi a pendìo, franare, ammottare, smottare, *delabi*, *ruere*, s'ébouler, crouler, tomber en s'affaissant. *Squicè*, il profondarsi degli edifizj, smottare, affondarsi, *delabi*, *ruere*, s'écrouler.

Squicia, *squita*, il muoversi che fa la terra in luogo pendìo, motta, frana, scoscendimento, fitta, *ruina*, *prœruptus locus*, éboulement, terrain qui s'est affaissé. *Squicia*, divallamento, sprofondamento, affondamento, scoscendimento d'un edifizio, *scissura*, *rupes*, *submersio*, écroulement, éboulement, éboulis, affaissement. *Squicia*, per polenta, V. *Polenta*.

Squila, specie di cipolla o pianta bulbosa, che ha la radice rossigna, maggiore delle cipolle comuni, sapore acutissimo, foglie lunghe ampie carnose, e che serve ad usi medici, squilla, *scilla*, scille, squille, scipoule, charpentaire, oignon marin.

Squilè, v. neutr. render suono acuto e penetrante, sonare, risuonare, squillare, *tinnire*, *resonare*, resonner, retentir, rendre un son éclatant. *Squilè*, stridere interrottamente e con voce sottile e acuta, proprio de' bracchi quando levano la fiera e si dice anche dell'uomo e d'altri animali; squittire, bociare, *acuta voce latrare*, *ululare*, glapir, clatir, jeter les hauts cris, crier.

Squinternè, sconcertare, disordinare, metter sossopra, confondere, *perturbare*, *confundere*, *turbare*, *invertere ordinem*, *permiscere*, déconcerter, troubler, bouleverser, brouiller, gâter, déranger, dérégler, mettre en désordre.

Squiss del troñ, V. *Sciàt*.

Squita, *squitè*, V. *Squicia*, *squicè*.

Squite, (sost. plur.) sterco di gallina, pollina, *fimus pullarius*, *stercus*, fiente de poulets.

Sradichè, *sradisè*, diradicare, cavar di terra le piante colle radici, sradicare, sbarbare, svellere, sterpare, *eradicare*, *evellere*, *eruere*, *radicitus extirpare*, déraciner, extirper, arracher les racines, tirer de terre. *Sradichè*, fig. parlando di passioni o d'abiti, vincerli, toglierne le cagioni, estirpare, svellere, sradicare, *exstirpare*, *eradere*, *extinguere*, *stirpitus exigere*, arracher, déraciner. *Sradichè na cà*, *na sità*, *uñ fòrt*, rovinare dalla pianta, spiantare, *evellere*, *eradicare*, *deplantare*, raser, démanteler, démolir de fond en comble.

Srangè, V. *Desrangè*.

Srèa, *srèja*, *serea*, erba annua, odorifera con foglie lunghe sottili, fioretti bianchi volgenti al porporino, e molto usata negli intingoli; santoreggia, *satureja hortensis*, sarriette, sadrie, savorée, sance aux pauvres.

St, *sta*, *stsì*, abbreviazione di *cost*, *costa*, *costsì*, V. *Cost*.

Stà, part. di *stè*, add., assiso, *sedens*, assis. *Stà s'uñ such*, posto in obblìo, privo d'ogni speranza, abbandonato, *oblitus*, *derelictus*, *spe omni dejectus*, oublié, déchu de tout espoir, abbandonné. *Stà sui garèt*, assiso sui garretti, *semi-supinus*, *accubans*, assis à croupetons.

Stabi, piccola stalla, stalletta, stabbiuolo (v. dell'uso it.), *parvum stabulum*, petite écurie, petite étable.

Stabilì, determinare, deliberare, ordinare, assegnare, stabilire, *statuere*, *constituere*; *decernere*, *sancire*, établir, délibérer, assigner, ordonner, statuer, arrêter, fixer, destiner, déterminer, constituer. *Stabilì na persoña*, procurare altrui uno stato, un grado, porre, collocare, stabilire, *costituere*, placer, établir. *Stabilisse ant uñ pais*, fissare la sua dimora in un paese, *dicare se civitati*, *vel loco*, fixer sa demeure en quelque lieu, s'établir. *Stabilì*, dar l'ultima coperta di calcina sopra l'arricciato del muro, in guisa che sia liscia e pulita; intonacare, *tectorium inducere*, recrépir, enduire.

Stabilidùra, coperta liscia che si fa al muro colla calcina; intonicato, intonico, *tectorium*, crépi, crépissure, enduit, croûte.

Stabiliment, l'atto di stabilire, e la cosa stabilita; stabilimento, *constitutio*, établissement. *Stabiliment*, statuto, legge, decreto, *lex*, *decretum*, établissement, ordonnance, loi. *Stabiliment*, posto, carica, impiego, *munus*, *officium*, *gradus*, *dignitas*, établissement, charge, emploi. *Stabiliment*, stato di persona, collocamento, *status*, *conditio*, état. *Stabiliment*, edifizio od altra opera privata, o pubblica, come fabbrica, collegio, ospizio o simili, ove si opera di continuo; stabilimento, *constitutio*, établissement, fondation. *Stabiliment*, istituzione, principio, cominciamento, *constitutio*, *institutio*, établissement. *Stabiliment*, dimora fissa in un paese, *patria stabilis*, établissement, demeure fixe.

Stabilità, V. *Sodessa*.

Staca, striscia di cuojo o di stoffa, che serve di legame, legaccio, legaccia, usoliere, *ligamen*, *ligamentum*, *vinculum*, lien, attache, lacet. *Staca*, *stache*, plur. due strisce di panno che i seminaristi in Torino portano attaccate alla parte deretana superiore della veste ..... lisière. *Stache*, plur. due strisce di panno o di cordone, attaccate dietro alle spalle del gonnellino dei bambini, per le quali vengono sostenuti nel camminare . . . lisière. *Staca di caussèt*, V. *Liassa*. *Staca per mnè i cañ*, guinzaglio, *lorum*, couple, longe, laisse, lien. *Staca*, laminetta di ferro piegata ad angoli ed affissa nel telajo delle finestre, per fermarvi le imposte, col loro chiavistello . . . .

Stacà, part. di *stachè*, V.

Stachè, stringere con fune o catena o altra sorta di legame o per congiungere ad altra cosa, o per trattenere; avvincere, legare, *vincire*, *ligare*, *nectere*, *connectere*, *devincire*, lier, cramponner, serrer, lacer. *Stachè l'aso per el puass*, fare le cose al rovescio, mangiare il porro per la coda, *præpostere agere*, brider l'âne par la queue, tourner le cul à la mangeoire. *Stachè* fig. render soggetto, diminuire la libertà, soggettare, molestare, *urere*, *premere*, gêner. *Stachè* per *destachè*, V.

Stachèt, *stacheta*, dim. di *staca*, piccolo legaccio, legacciuolo, *parvum ligamen*, *retinaculum*, petite attache, lien.

Stachiñ, t. di sprezzo, colui che lega per ordine delle pubbliche autorità le persone che si vogliono porre in prigione, birro *lictor*, *accensus*, *apparitor*, archer, sbire.

Stadèra, V. *Scandaj*.

Stafa, istrumento per lo più di ferro, quasi triangolare, e pendente dalla sella, nel quale si mette il piede salendo a cavallo e cavalcando vi si tien dentro; staffa, *staphia*, *stapes*, *stapeda*, étrier. *Tni 'l pè añ doe stafe*, proverbio tenere in un medesimo negozio pratica doppia per terminarlo con più vantaggio, od anche prepararsi per eventi diversi o contrarii; tener il piè in due staffe, *spe duplici uti*, avoir deux ou plusieurs cordes à son arc, nager entre deux eaux. *Gavè 'l pè dant la stafa*, cavar il piè della staffa, staffeggiare, staffare, e *staphia pedem educere*, perdre les étriers. *Stafa*, strumento de' gettatori, fatto a somiglianza delle staffe da cavalcare, nel quale si stringe la terra, in cui si gettano medaglie e altri piccoli lavori di metallo; staffa, *forma* . . . *Stafa*, ferro ricurvo che sostiene o rinforza o tiene collegato checchessia staffa, baggiolo . . . . . lien de fer, étrier. *Stafa*, lama di ferro grossetta, che impernata da un capo nell'imposta, e rinforzando i monachetti dall'altra, serra uscio o finestra; saliscendo, *pessulus*, loquet, cadole. *Stafa*, t. dei magnani, spranga di ferro, con cui si armano le testate dei colonnini esposti ai colpi de' carri o delle carrozze; staffa . . .

Stafè, palafreniere, staffiere, *stipator*, *assectator*, *agaso*, *equarius*, palafrenier, valet d'écurie. *Stafè*, per famigliare, servidore, *famulus*, estaffier, laquais.

Stafeta, uomo che corre a cavallo speditamente a portare lettere od avvisi; staffetta, *tabellarius*, *veredarius*, estaffette. *Stafeta*, piccolo istrumento di corno od altro che ajuta a calzare le scarpe; calzatojo . . . . . chaussepied.

Stafil, istrumento formato di una o più funicelle attaccate ad una bacchetta per uso di battere con quelle le persone le bestie o le robe, sferza, staffile, disciplina, *ferula*, *verber*, *flagellum*, *scutica*, *flagrum*, fouet, étrivière, chambrière, lanière, longe, éscourgée, fléau.

Stafilà, percossa di sferza, sferzata, staffilata, *scuticæ ictus*, coup de fouet, anguillade, estafilade. *Stafilà*, fig., detto pungente, motto satirico, zaffata, staffilata, *verbum asperum*, *convicium*, coup de dent, mot piquant, brocard, raillerie amère.

Stafilè, percuotere collo staffile, staffilare, *flagro cædere*, donner le fouet, fouetter.

Stafoñ, specie di grossa staffa mobile di ferro che serve di sgabello per salire in carrozza; pedana . . . . botte du carrosse, marchepied.

Stagèra, tavola od unione di più tavole poste orizzontalmente per mettervi qualche cosa sopra, e sostenute o per assi o per muri scansia, scancia, scaffale, palchetto, *pluteus*, *scrinium*, *armarium*, *foruli*, tablette. *Stagèra da tond*, strumento formato d'alcuni palchetti d'asse, e che per lo più si tiene nella cucina e serve a mettere le stoviglie; scanceria, *loculamentum*, dressoir. *Stagèra di bigàt*, graticcio, *crates*, claie, clayon.

Stagiant, colui che tiene casa a pigione, pigionale, *inquilinus*, locataire.

Stagioñ, nome comune alle quattro parti dell'anno cioè primavera, estate, autunno ed inverno; stagione, *anni tempus*, *tempestas*, saison. *Stagioñ*, tempo in cui le cose sono nella loro perfezione; stagione, *tempus*, saison. *Stagioñ mòrta*, dicesi il tempo, in cui manca il lavoro agli artisti....morte-saison.

Stagionà, maturo, stagionato, *maturatus*, *maturus*, mûr, assaisonné, qui est à son point de perfection.

Stagionè, condurre a perfezione con proporzionato temperamento; stagionare, *maturare*, mûrir, assaisonner. *Stagionè*, conservare diligentemente checchessia sino al suo punto di perfezione; stagionare, *custodire diligenter*, *conservare*, garder, conserver.

Stagn, metallo bianchiccio, pieghevole, di durezza ed elasticità media tra l'oro ed il piombo più leggiero del rame, ed il più fusibile dei metalli; stagno, *stannum*, *plumbum album*, étain. *Stagn*, piatteria di stagno, *vasa stannea*, vaisselle d'étain. *Stagn d'spec*, *bismut*, metallo di color bianchiccio volgente al giallo, fusibile poco meno dello stagno, e quasi pesante come l'argento, e che serve alla stagnatura d'alcuni specchi convessi; bismutte, bismuto, *bismutum*, *vismutum*, bismuth, étain de glace. *Stagn*, ricettacolo d'acqua che si raduna e sta permanentemente in alcun luogo, e dicesi pure di piccolissimo lago; stagno, *stagnum*, marais, étang. *Stagn del muliñ*, luogo dove si fa la raccolta delle acque che debbono dar moto alle pale della ruota del mulino; colta, bottaccio, margone . . . . amas d'eau pour faire moudre un moulin.

Stagnant, che non corre, stagnante, *reses*, *stagnans*, croupissant. *Aqua stagnant*, acqua stagnante, *aqua reses*, *aqua stativa*, *palus stans*, eau dormante.

Stagnassion, stato dei liquidi che non hanno movimento; stagnamento, ristagnamento . . . croupissement, stagnation. *Stagnassion*, dicesi del sangue o di altri umori che cessano di circolare; stagnamento, ristagnamento, ristagno, *sanguis reses*, *suppressio sanguinis*, étanchement.

Stagnè, v. neutr. fermarsi l'acqua senza scorrere per mancanza di declivio; stagnare, *stagnare*, croupir, dormir. *Stagnè*, fermarsi, *consistere*, *quiescere*, s'arrêter. *Stagnèsse*, cessare di gemere, di versare, di scorrere, ristagnare, *sistere*, *fluxum sistere*, cesser de couler, s'arrêter. *'L sangh a s' è stagnasse*, ristagnossi il sangue, *sanguis conquievit*, le sang s'arrêta. *Stagnè*, in s. att., *stalè*, far cessare di gemere o versare, ristagnare, *sistere*, *cohibere cursum*, *inhibere fluxum*, étancher, arrêter l'écoulement d'un liquide. *Stagnè*, coprir di stagno, V. *Stagninè* v.

Stagninè, v. coprire di stagno fuso la superficie dei metalli, stagnare, *plumbo candido illinere*, *plumbum incoquere*, *stanno obtegere*, étamer.

Stagninè, sost. colui che acconcia e vende stagni, o copre di stagno i metalli, stagnatore, stagnajo, stagnajuolo, (v. dell'uso it.) *stannarius*, étameur, potier d'étain.

Stala, stanza dove si tengono i grossi quadrupedi „ stalla, *stabulum*, écurie, étable. *Stala da cavàj*, V. *Scudarìa*. *Stala di bëū*, *dle vache*, stalla da buoi o da vacche, *bubile*, étable à bœufs. *Stala dle feje*, stalla da pecore, ovile, pecorile, *caula*, *ovile*, bercail, bergerie. *Stala dle crave*, stalla di capre, ovile, *caprile*, étable à chèvres. *Stala di criñ*, stalla dei porci, *hara*, *suile*, étable à cochons. *Garssoñ d' stala*, V. *Stalè*. *Durmì ant la stala*, stallare, *stabulare*, demeurer à l'écurie. *Sarè la stala perss i bëū*, prov. cercar il rimedio seguito il danno, voler rimediare a un male quando non è più tempo, perduti i buoi chiuder la stalla, *amisso grege septa claudere*, *re comesa rationem putat*, *clypeum post vulnera sumit*, *accepto damno janua clauditur*, fermer l'étable quand les chevaux sont déhors.

Stalagi, quel che si paga all'osteria per l'alloggio delle bestie; stallaggio, *stabuli merces*, établage.

Stalàss, pegg. di *stala*, stallaccia, *malum stabulum*, vilaine étable.

Stalè, sost. *garssoñ d'stala*, famiglio che serve alla stalla, mozzo di stalla, cozzone, stabulario, stalliere, *servus stabularius*, valet d'écurie, aide d'écurie, garçon d'étable.

Stalè, v. V. *Stagnè*.

Stalì, agg. a cavallo, mulo, o simili, stato assai in sulla stalla senza essere adoperato, nè cavalcato; stallìo, *in stabulo marcens equus*, cheval trop reposé. *Stalì*, *arsetà*, *arsìs*, agg. di pane non fresco, raffermo, *hesternus*, rassis.

Stalo, sedie di legno che sono attorno al coro delle chiese, e su cui si assidono quei che cantano i divini ufficii; sedie del coro . . . . . stalle.

Staloñ, bestia da cavalcare destinata per montare e far razza; stallone, ronzone, emissario, *equus admissarius*, étalon, cheval entier destiné à saillir les jumens. *Staloñ* per simil. dicesi d'un uomo attissimo a generare, pinca da seme . . . . .

Stalöt, dim. di *stala*, stalletta, *parvum stabulum*, petite étable.

Stam, la parte più fina della lana scardassata, stame, *stamen*, étaim. *Stam*, opera di fili di lana intrecciati a maglie; stame, *lana contexta*, estame.

Stamegna, *staminа*, tela fatta di stame o di pel di capra, per uso di colare; stamigna, *textum cilicium*, étamine. *Stamegna*, *stamiña*, panno lino rado assai, per uso di colare i

liquidi; torcifeccio, *colum*, chausse à passer les liqueurs. *Fè passè stamegna*, *fè passè per la stamiña*, esaminare alcuno con rigore e minutamente, stacciare, crivellare, vederla sul filo, minuzzare, esaminar per minuto; *cribrare*, *excutere*, *perpendere*, contrôler, passer par l'étamine, faire passer par le tamis.

Stanga, pezzo di travicello che serve a diversi usi; stanga, *pertica*, *tigillum*, *vectis*, barre. *Stanga*, uno dei due travicelli che sostengono la sedia da vettura; stanga, *vectis*, brancard, limon, (se di una carretta). *Stanga*, uomo avaro, spilorcio, mignella, spizzeca, *sordidus*, *avarissimus*, taquin, vilain, très-avare, ladre, chiche, cancre.

Stanpa, operazione per cui si effigia una carta od altre superficie un' immagine scolpita o formata in altra sostanza; effigiamento, impressione, stampa, *typus*, *forma*, impression. *Stanpa di liber*, stampa, tipografia, impressione, *typus*, imprimerie, presse. *Stanpa*, la cosa che serve ad imprimere od effigiare; stampa, *typus* . . . *Stanpa*, modello, archetipo, *forma*, *archetypus*, *exemplar*, moule. *Stanpa in ram*, stampa di rame, *typus æneus*, *typus ære insculptus*, taille-douce. *Stanpa in bösch*, stampa di legno, *forma lignea*, *forma ligno insculpta*, taille de bois. *Stanpa*, la cosa impressa od effigiata, stampa, *typus*, estampe, empreinte. *Stanpa añ ram*, *stanpa añ bösch*, immagine ricavata da incisione in rame od in legno, V. *Gravura*. *Stanpa*, ferro quadro e sfondato nel mezzo, sopra il quale i fabbri, mettono il ferro infocato, quando lo vogliono bucare; soffice . . . . . perçoir, *Stanpa da coràm*, strumento da imprimere immagini in rilievo sul cuojo, stampa . . . . emporte-pièce. *Stanpa*, genere, qualità, sorta, *sors*, *genus*, sorte, qualité, espéce. *Stanpa d'aso*, ignorantaccio, *indoctissimus*, sot, ignorant. *Birba d' prima stanpa*, birbone, briccone in chermisi, *scelestissimus maximus nebulo*, fripon en cremoisi.

Stanpadòr, stampatore, *excusor typographus*, imprimeur. *Stanpadòr da liber*, stampatore, tipografo, *typographus*, imprimeur, typographe. *Stànpadòr mal pratich*, stampatore poco pratico, *excusor imperitus*, machurat, imprimeur sujet à barbouiller, les feuilles qu'il tire. *Stanpadòr añ ram* colui che cava le immagini dalle stampe in rame; stampatore in rame, *excusor*, imprimeur en taille douce. *Stanpadòr da teile*, stampatore in tela, *excusor*, imprimeur en toile peinte.

Stanparìa, luogo dove si stampa, stamperìa, tipografia, *officina tipographi*, *officina impressoria*, *typographia*, imprimerie, typographie.

Stanpatèl, *stanpatela*, carattere che imita la stampa; stampatello, stampatella, formatello . . . . . estampille, lettre moulée.

Stanpè, effigiare colle stampe, imprimere, stampare, *imprimere*, imprimer, empreindre. *Stanpè*, *dè a le stanpe*, pubblicare colle stampe alcun' opera, o alcun libro; stampare, *typis mandare*, *edere*, *publicare*, imprimer, mettre au jour. *Stanpè le stöfe*, imprimere figure sopra le stoffe con utensili di legno o di ferro a tal uopo lavorati, stampare le stoffe, *imprimere pannos*, imprimer. *Stanpè na masnà*, fig. infantare, partorire, dare alla luce un bambino, mettere alla luce un figliuolo, *parere*, *eniti puerum*, enfanter, faire un enfant.

Stanpèla, gruccia, V. *Crössa*.

Stanpiñ, impronta o marca della carta, o di mercanzia, stampatella, *typus*, estampille. *Stanpiñ dla lotarìa*, biglietto del lotto, bullettino, *schedula quæstuosa*, billet de loterie. *Stanpiñ*, foglio su cui i tipografi formano a mano la prima prova della loro composizione per quindi correggerla; bozza. . . . . épreuve.

Stanssa, luogo della casa diviso dagli altri per tramezzo di muro; stanza, camera, *cubiculum*, *camera*, *conclavium*, *cella*, chambre. *Stansse d' fuga*, riscontro, ordine di stanze in fila, *continua cubicula*, enfilade de chambres. *Stanssa dle fomne*, camera delle donne, *gynecæum*, appartement des femmes. *Stanssa sot ai cop*, V. *Sofieta*, *Stanssa di pom*, dicesi volgarmente il luogo ove si depone il superfluo peso del ventre, fogna, laterina, zambra, cacatojo, *forica*, *latrina*, privé, latrines, garderobe, retrait. *Stanssa*, t. di poesia, stroffa d'otto versi colla rima corrispondente ne'sei primi versi di caffo in caffo, e di pari in pari, e quindi nel settimo ed ottavo; ottava, stanza, *octasticum*, *cantio octo versibus constans*, octave, stance.

Stanssieta, *stanssiöt*, dim. di *stanssa*, stanza piccola, stanzino, camerella, stanzibolo, *parvum cubiculum*, chambrette, cabinet.

Stanta, nome numerale che contiene sette decine, settanta, *septuaginta*, soixante et dix, septante.

Stantè, V. *Stentè*.

Stanteña, quantità numerata di cose, che arriva a sette decine, ed è considerata come un tutto . . . . .

Stant-e-ser, nome numerale che comprende

sette decine e sette unità; settantasette, *septuaginta septem*, soixante dix-sept. *Stant-e-set*, *ch' a la le ganbe a stant-e-set*, metaf. sbilenco, schimbescio, che ha le gambe a balestrucci, storto di gambe, *varus*, *valgus*, *distortus*, *compernis*, *obtortis cruribus*, cagneux, bancroche, bancalle (se è donna).

Stantesim, agg. di unità che compisce il numero di settanta, ovvero di quella parte di cui cento formano un intero; settantesimo, *septuagesimus*, soixante-dixième.

Stantìs, sost. rancidume, sapor di stantio, *rancor*, rancidité, goût rance.

Stantìs, agg. di ciò che per troppo tempo ha perduto sua perfezione di odore o di gusto; rancido, stantio, *vietus*, *obsoletus*, vieux, rance, fort, croupi.

Stasent, sost. adoprato nel modo *boñ stasent*, uomo ricco, che ha patrimonio, che sta bene di fortuna; buon possidente, *dives*, *locuples*, qui a du bien, qui est à son aise. *A l' è uñ boñ stasent*, egli ha di che, *opes ei affluunt*, la vache a bon pied.

Stassioñ, fermata, stanza, abitazione, stazione, *statio*, demeure, séjour. *Stassioñ*, visita che si fa a qualche chiesa per adorare o pregare Dio, e per guadagnare le indulgenze, stazione, *supplicatio*, *statio*, station. *Fè le stassioñ*, visitare le chiese per guadagnare le indulgenze e fig. andar qua e là, andar di luogo in luogo . . . faire ses stations.

Stat, grado, condizione, l'essere, stato, *status*, *gradus*, *conditio*, état, rang, qualité, condition, l'être. *Stat naturàl*, l'essere di checchessia secondo le sue condizioni non alterate per qualsivoglia accidente; stato naturale, *status naturalis*, état naturel. *Stat dla frèv*, si dice quando la febbre è al maggior grado, colmo della febbre, *febrilis vigor*, le fort de la fièvre. *Stat*, nazione, governo, dominio, signoria, stato, *ditio*, *regnum*, *imperium*, état, seigneurie, *Stat magiòr*, il corpo degli uffiziali militari incaricati dei servizii che riguardano l' intera armata, od anche gli uffiziali dal maggiore in su; stato maggiore, *princeps exercitus*, état-major. *Stat* (plur.), gli ordini politici d' un regno raccolti, ossia il corpo delle persone che rappresentano la nazione; gli stati, *solemnia ordinum comitia*, assemblée générale des états, états-généraux, les trois ordres d'un royaume. *Stat*, lista, registro, memoria, descrizione, inventario, *rationes perscriptœ*, état, liste, régistre. *Fè stat*, far caso, stimare, *ducere*, faire cas, estimer. *Fè stat*, far capitale, contare, esser sicuro, *estimare*, *ducere*, *pendere*, faire état, compter.

Statua, figura umana di rilievo o scolpita o di getto, statua, *signum*, *simulacrum*, *statua*, statue. *Statua*, fig. persona che ordinariamente è senza azione e senza movimento, statua, *simulacrum*, statue. *Esse lì com na statua*, *stè da statua*, *jè la statua*, dicesi di chi assiste in conversazione a ragionamenti o trastulli, che non intende, o cui non sa prender parte; esser pergola, cuocer bue, *statua*, *taciturniorem esse*, ne rien comprendre, faire le bélître.

Statuari, artefice che fa le statue, scultore, statuario, *statuarius*, *plastes*, *statuarum artifex*, statuaire, sculpteur.

Statueta, *statuiña*, dim. di *statua*, statuetta, *parvum simulacrum*, *imaguncula*, *sigillum*, petite statue.

Statùra, quantità distintiva del corpo in quanto alla grandezza, o alla picciolezza, statura, taglia, taglio, grandezza, *statura*, *spatium hominis a vestigio ad verticem*, taille, stature, corps. *Aut d'statura*, di alta statura, *statura eminens*, *procer*, de grande taille. *Bass d'statùra*, di bassa statura, piccolo, di piccola statura, *humilis corporatura*, *brevis*, de petite taille. *D'una bela statùra*, d'una bella statura, che ha un bel taglio di vita, *apposita ad dignitatem statura*, de belle taille, de riche taille, bien taillé. *Portè le scarpe aute d'taloñ per fesse d' una bela statura*, portare le scarpe alte di calcagno per farsi vedere d'alta statura, *uti calceamentis altiusculis ut procerior videaris*, porter des souliers hauts de talon pour relever d'autant sa taille.

Stè, sost. vaso col quale si misurano le biade ed è di capacità diversa secondo i luoghi; stajo, *modius*, *sextarius*, sétier, boisseau. *Stè*, altrettanto di terra arativa che si richiede per seminare uno stajo di biade; stajo di terreno . . . . . . sétier. *Mes stè*, mezzo stajo, *hemina*, demi sétier. *Stè o ster*, stero, V. *Ster*.

Stè, v. per la varietà de' significati e per la moltitudine delle maniere, nelle quali si adopera frequentissimo; stare, essere, *esse*, être. *S' la cösa stà com' i conte*, se la cosa sta come voi raccontate, *si res se se habet ut narres*, si la chose est ainsi. *'L fato stà*, l'importanza si è, caso è, fatto sta, *illud maxime refert*, *res autem hæc est*, ce qui importe, le plus important est que, le fait est.

Stè, consistere, aggirarsi, *consistere*, *versari*, *positum esse*, consister.

Stè, abitare, dimorare, albergare, stare, *morari*, *degere*, demeurer, loger, habiter.

Stè, stanziare, posarsi, fermarsi, stare, *manere*, *morari*, *commorari*, demeurer, séjourner, s'arrêter, rester, se tenir.

Stè, andare, *pergere*, *abire*, *proficisci*, aller.

Stè si riferisce alla salute del corpo, alla quiete dell'animo od alle comodità e condizioni della vita; esser sano o ammalato, esser contento o afflitto, esser bene o male agiato, star bene o male, *valere vel infirmum esse*, *animo vigere*, *se habere*, se porter, se tenir, être dans tel ou tel état. *Com steve?* come state voi? *quomodo vales?* comment vous portez-vous? *Sì a fa boñ stè*, qui si sta bene, *bene hic est*, il fait bon ici. *Chi sta beñ a s' bogia neñ*, prov. chi sta bene non si muove, chi ha buono in man non rimescoli, *quod satis est cui contigit, nihil amplius optet*, qui se trouve bien qu'il s'y tienne.

Stè, vivere, *vivere*, vivre.

Stè, affarsi, convenire, star bene, *convenire*, *decere*, aller bien. *Col vestì a i stà beñ adöss*, *a stà beñ con col vestì*, quell'abito gli campeggia bene indosso, si affà bene alla sua persona, *eleganter hæc illi aptatur vestis*, cet habit lui va bien, ne fait point des grimaces.

Stè, sottomettersi, cedere, ubbidire, *parere*, *cedere*, se soumettre, se contenter, céder. *Fè stè uñ*, *felo stè ant' i furniment*, fare star a segno, tenere a segno, tenere a dovere, costringere ad ubbidire, *cohibere*, *in officio continere*, mettre à la raison, reduire à l'obéissance, contenir. *Fè stè uñ*, vale anche soperchiarlo in fatti o in parole, *superare*, *vincere aliquem*, surpasser, vaincre quelqu'un.

Stè, indugiare, badare, intertenersi, *cunctari*, *immorari*, tarder, s'entretenir, demeurer quelque temps.

Stè, durare, conservarsi, continuare, *permanere*, *perseverare*, durer, continuer, subsister, se conserver, se contenir.

Stè, dipendere, *pendere*, dépendre. *A stà da voi*, dipende da voi, *hoc a te pendet*, il ne tient qu'à vous.

Stè, toccare, appartenere, stare, *spectare*, *attinere*, *referre*, appartenir, toucher, regarder.

Stè, aver relazione buona o cattiva, convenire o non convenire, *referri*, *decere*, *vel non decere*, seoir. *Stà beñ a la gioventù a parlè pöch*, sta bene ai giovani il parlar poco, un giovane deve parlar poco, *decet juvenes pauca loqui*, il convient que les jeunes gens parlent peu, il sied bien que les jeunes gens parlent peu.

Stè, congiunto col verbo *lassè*, vale desistere, cessar di fare, astenersi, trattenersi, *desistere*, désister, cesser de faire. *Lassè stè uñ*, non l'inquietare, cessar di nojarlo, *aliquem minime turbare*, *non vexare*, *non sollicitare*, laisser en repos, laisser tranquille, ne point inquiéter. *Lassè stè*, vale anche non toccare, non ricercare, non muovere, *præterire*, *intactum sinere*, *immotum relinquere*, *prætermittere*, laisser, ne point toucher, ne point chercher.

Stè, congiunto agli infiniti de' verbi colla particella *per*, vale esser in procinto o in rischio della cosa da quei verbi significata, come: *I stagh per marième*, sto per toglier moglie, *nupturus sum*, je suis prêt à me marier. *I stagh per antossièlo*, sto per avvelenarlo, *parum abest quin eum veneno necem*, je suis sur le point de l'empoisonner. *I stagh per comprè d'grañ*, sono in procinto di far l'incetta di grani, sono risoluto di comprar grani, *frumentum empturus sum*, je suis sur le point de faire une emplette de blé.

Stè, parlando di luoghi o di vasi, essere capito, essere contenuto, esser compreso, *capi*, *contineri*, *tolli*, être contenu. *Ant cost botàl ai stà des brinde d' viñ*, questa botte cape dieci brente di vino, *capax est hoc dolium decem mensurarum vini*, ce tonneau tient trois mesures de vin.

Stè a cà da fit, star a pigione, *domum conductam habitare*, *in conductitiis ædibus degere*, habiter une maison louée.

Stè a cà d'uñ per servitòr, *stè a padroñ*, star a soldo d'alcuno, servire, *mereri apud aliquem*, servir, être domestique chez quelqu'un.

Stè a la dita, *stè a lö ch'a dirà uñ terss*, star a detta altrui, seguir il detto degli altri, quietarsi all'opinione altrui, *aliorum sequi sententiam*, *ab aliorum sententia stare*, *aliorum sententiæ acquiescere*, *assentiri*, *subscribere*, s'en rapporter à ce qu'un tiers dira.

Stè a la fnèstra, trattenersi affacciato alla finestra, *de fenestra aspicere*, demeurer à la croisée. *Stè a la fnèstra* fig. starsi con agio e sicurezza aspettando l'esito di checchessia, star alla finestra col tappeto, *quiete et tuto exitum rei opperiri*, attendre à son aise l'issue de quelque chose.

Stè a la rasoñ, acquietarsi alla ragione, stare al quia, *rationi hærere*, *æquo se subjicere*, se tenir dans le devoir, rester tranquille.

Stè a l'avait, stare in agguato, agguatare, *insidias tendere*, *esse in speculis*, *insidiari*, se tenir aux aguets. *Stè a l'avait*, stare in

attenzione, aspettare il tempo, la congiuntura, *excubare*, *opportunitatem exspectare*, attendre le temps, l'occasion favorable.

Stè al dnanss d'tut lö ch'a pëüssa arivè, *stè al ripàr d'ogni cösa*, *stene al boñ*, star mallevadore, aver per suo conto,. tener sopra di sè, aver a posta sua, *spondere*, *vadem esse*, être garant, être caution.

Stè a l'erta, *stè'n guardia*, *stè sul chi viv*, badare a sè, aver l'occhio, stare in cervello, star coll'occhio alla penna, aver l'occhio, stare all'erta, *sibi cavere*, *prospicere, excubare*, se tenir sur ses gardes, être sur le qui vive, être aux aguets.

Stè al proposit, non allontanarsi dall'intrapreso discorso, stare al proposito, *a proposito non aberrare, in proposito permanere*, se tenir dans son propos.

Stè al sol, star al sole, *apricari*, demeurer au soleil.

Stè a malasi, star in disagio, bistentare, *angi*, être mal à son aise.

Stè a na cösa, *a lö ch' uñ a dìs*, *ecc.* acquetarsi, contentarsi, aderire, stare all'altrui detta, ubbidire, sottoporsi, *acquiescere*, *stare*, s'en tenir, s'en rapporter, se contenter, s'accomoder, se soumetre. *I stagh a lö ch' i dìe*, mi rimetto a quanto dite, *acquiesco sententiæ tuæ*, je m'en rapporte. *Neñ stè ai pat*, rompere i patti, *pacta violare*, rompre les accords.

Stè añ aria, star in bilico, essere in grave pericolo di cadere, *propendere ad casum*, être prêt à tomber.

Stè añ crucis, t. di scherzo, star senza mangiare, *cibo abstinere*, jeûner, s'abstenir de manger. *Fè stè añ crucis*, mettere altrui il filetto, *jejunio vexare*, faire jeûner.

Stè añ dièta, cibarsi parcamente, star a dieta, *parce comedere*, faire diète, se tenir en diète.

Stè añ doseña, star a dozzina, *alienam habitationem et mensam pacto pretio conductam habere*, vivre en pension.

Stè añ pè, non giacere, non sedere, star in piedi, *stare*, être ou se tenir débout. *Stè añ pè tuta la nëüit*, vegliare, non coricarsi, *tota nocte invigilare*, veiller toute le nuit. *Neñ podëi stè añ pè*, *neñ podëi stè drit*, essere debole, non potersi reggere in piedi, *non posse in terra consistere*, *non posse vestigio suo hærere*, ne pouvoir se tenir sur ses pieds, être foible. *Stè añ pè*, fig. star nel suo essere, mantenersi, reggersi, *manere, in eodem statu perseverare, permanere*, durer, subsister.

Stè añ redna, star al dovere, star alla ragione, stare al quia, *in officio se continere*, venir à jubé, se soumettre.

Stè añ sla soa, tener il decoro, serbar gravità, star in contegno, *gravitatem præ se ferre*, marcher d'un air grave. *Stè añ sla soa*, star sul grave, mostrar fasto e alterezza, star contegnoso, *elate ac superbe se gerere*, faire le fier, faire le soutenu, faire le suffisant, se mettre sur son quant à moi, faire le renchéri.

Stè anss le cojonarìe, anss le galantarìe, attaccarsi alle inezie, aver genio alle bagatelle, dilettarsene, *nugis*, *ineptiis*, *futilibus rebus delectari*, avoir de l'inclination pour les niaiseries, aimer les badineries.

Stè ant cà, *stè antel let*, star in casa, star nel letto, *domi esse*, *cubare*, garder la maison, garder le lit.

Stè ant'i furniment, ridursi alla ragione, stare in cevello, *esse apud se*, *officia servare*, se tenir dans le devoir.

Stè ant la pel, usato nel modo negativo, *neñ podèi stè ant la pel*, mostrare eccessiva allegrezza, *lætitia efferri*, *omnibus lætitiis lætum esse*, ne se connaître pas de joie, être ravi de joie, être transporté de joie, ne pouvoir se contenir, ne pouvoir durer dans sa peau. *Neñ podèi stè ant la pel, neñ podèi stè ferm*, essere in continuo moto per impazienza o per temperamento; non poter star sodo, esser vispo, *se continere non posse*, ne pouvoir se contenir.

Stè ant sö stat, star nella pelle, esser contento dello stato in cui Dio ci ha posto, *in propria pelle quiescere*, *sua esse conditione contentum*, être content de son état.

Stè a piañ d'tëra, star a terreno, abitare nelle stanze terrene, *in imis ædium cubiculis habitare*, *inferiora domus conclavia colere*, habiter au rez-de-chaussée.

Stè aprèss, non perder di mira una persona od una cosa; guatare, sollecitare assiduamente, stare alle prese, *incubare*, être a côté, ne pas quiter un instant, solliciter.

Stè a scotè, *stè a vede*, *stè scotand*, *stè vedend*, ascoltare, vedere attualmente, *aures præbere*, *auscultare*, *observare*, écouter, être aux écoutes, voir, observer. *Stè a scotè*, stare nascoso attentamente ascoltando quanto altri insieme dicono di secreto; origliare, *auribus aucupare sermones*, *aures admovere*, être aux écoutes.

Stè a sö cömod, star bene a pollajo, *commodis suis inservire*, être à son aise.

Stè astà, sedere, star assiso, star a sedere, *sedere*, être assis.

Stè atent a'n discorss, star attento, prestar

orecchio al discorso, *dicenti aurem attentam præbere*, suivre un homme dans un discours. *Stè atent*, impiegar attenzione ad una cosa; stare in attenzione, *mentem intendere*, prêter attention. *Stè atent* (modo imper.) *atenssioñ*, state attento, *age quod agis*, *hoc age*, *ad modestiam vos componite*, alerte, faites attention.

Stè a vaitè, *stè a osservè*, stare alla vedetta, star osservando, *speculari*, *observare*, être en vedette, être aux aguets.

Stè chièt, *stè ciuto*, tacere, non far motto, star zitto, non parlare, *silere*, *tacere*, se taire, ne pas parler. *Stè chièt*, (modo imper.), *tasì*, *ciuto*, tacete, zitto, silenzio, *silete*, *lingua animoque favete*, taisez-vous, silence, st, paix-là, chut.

Stè com a s' dev, star a segno, star con rispetto, con timore, star a regola, *in officio permanere*, *se continere*, se contenir dans son devoir, se tenir come il faut.

Stè con j'orie drite, star intentissimo per sentire, star cogli orecchi tesi, *arrectis auribus stare*, *attente audire*, ouvrir bien les oreilles, écouter attentivement.

Stè da chièl, star di per sè, *vitam solitariam ducere*, vivre dans la solitude, fuir le monde.

Stè da spart, star in disparte, *se tenere in loco remoto*, *in secessu esse*, se tenir séparément.

Stè d' bada, *stè osiòs*, *stè coñ na mañ su l'autra*, star in ozio, star con le mani alla cintola, accullattare le panche, star con le mani in mano, *otiari*, *oscitare*, *compressis manibus sedere*, se tenir oisif, être sans rien faire, se tenir les bras croisés.

Stè d'incanto, star benissimo, stare a meraviglia, *optime se habere*, *optime valere*, se porter très-bien.

Stè drit s'uñ pè, reggersi, sostenersi su d'un piede, *altero se pede sustinere*, faire le pied de grue.

Stè ferm, star sodo, non si muovere, *quiescere*, *stare*, *de loco suo non moveri*, tenir ferme, ne pas bouger. *Stè ferm*, fig. star sodo al macchione, non si lasciar persuadere, non si lasciare svolgere, *inexorabilem esse*, *constantem*, *firmum*, *propositi tenacem esse*, *in proposito permanere*, *macte et impigro esse animo*, se tenir ferme, inébranlable, ne se pas laisser emouvoir.

Stè mal sod, star in apprensione, sospettare, dubitare, apprendere, *timere*, *vereri*, *pavere*, *animis pendere*, craindre, avoir de l'appréhension.

Stème aleghèr, specie di saluto famigliare, addio, conservatevi in salute, rimanetevi in pace, *bene vale*, conservez-vous bien, portez-vous bien.

Stene d'mès, riportar perdita, averne danno, trovar pregiudizio, essere a svantaggio, *in detrimento versari*, *damnum pati*, *jacturam percipere*, être en préjudice, en souffrir du dommage.

Stene d' sot, soccombere, aver la peggio, *succumbere*, *obnoxium esse*, avoir le dessous.

Stè 'n pö lvà 'n pö cogià, *stè nè biñ nè mal*, *stè mitoñ mitèna*, essere infermiccio, esser non interamente sano, star tra letto e lettuccio, *integra non esse valetudine*, être valetudinaire, être maladif.

Stè per la bafra, servire senz'altra mercede che del vitto, star per le spese, *curare res alienas suo cibo*, servir pour les alimens, servir pour l'entretien.

Stè reid com uñ pal, gonfiarsi, andar pettoruto, *magnifice se efferre*, *elatum incedere*, se rengorger.

Stè senssa capèl añ testa, star in zucca, *nudato capite esse*, demeurer nu-tête, se tenir la tête nue ou découverte.

Stè sicùr (modo imper.), state sicuro, *acquiesce*, assurez-vous.

Stè sit, non palesare il segreto confidato, tenere in sè, non dir nulla ad alcuno, *ne prodere*, *ne palam facere*, *tacitum premere*, garder le secret.

Stesne da spart, star in disparte, *seorsim morari*, se tenir à l'écart, se tenir à part.

Stè sospèis, star in dubbio, star sospeso, *animi pendere*, être indécis, être irrésolu, être en suspens.

Stè stermà, star nascosto, *latere*, demeurer en cachette.

Stè sù, *stè drit*, reggersi in piedi, star ritto, sostenersi, *se sustinere*, *se fulcire*, *se sustentare*, *stare*, être sur ses pieds, se tenir debout. *Stè sù*, *stè drit* (modi imper.), state ritto, alzatevi, reggetevi in piedi, *erige te in pedes*, *rectus assiste*, tenez-vous droit.

Stè su la fiùsa, fidarsi, confidare, sperare, far capitale, far conto, *fidere*, *confidere*, *magni facere*, *rationem habere*, se confier, compter sur, faire cas, estimer.

Stè su l'aqua, *stè dsor dl'eva*, stare a galla, galleggiare, *innare*, *supernatare*, nager sur l'eau, flotter, surnager

Stè sul sö, abitare sul proprio fondo, coltivare e lavorare i proprj beni; stare in sul suo, *sua prædia colere*, *in propriis ædibus habitare*, demeurer dans une maison à soi, cultiver ses biens.

Stè volontè ant'uñ lëugh, star volentieri

in un luogo, dilettarsi in un soggiorno, *aliquo loco delectari*, s'aimer dans un lieu.

Stè, v. att. e n. V. *Setè*.

Stè, *stè-sì*, (pron. dimostr.) questo, codesto V. *Cost* pron.

Stebi, piccol muro dentro un edifizio fatto di mattoni e di calcina armato di legname ovvero tutto di legnami; tramezzo, *vallum interpositum*, cloison. *Stebi d'ass*, assito, palancato, *paries ex assibus vallum*, cloison de planches.

Stebiè o *fè stebiè* v. att., riscaldar alquanto, far tiepido, intiepidare, rintiepidire, *tepefacere*, rendre tiède, attiédir, faire tiédir, faire dégourdir. *Stebiè*, in s. n. divenir tiepido, intiepidire, intiepidare, *tepescere*, devenir tiède, s'attiédir.

Steca, mazza da spingere le palle nel giuoco del trucco, asticciuola da trucco, stecco, maglio, *baculus*, *clava lusoria*, mail, bistoquet. *Steca*, stromento quasi tagliente ed a foggia di coltello d'avorio o di bosso, per piegare la carta; stecca, stecchetto. . . . . . plioir, patte. *Steche*, *stech* (plur.), strisce di cartilaggine detta comunemente osso di balena, che si mettono nei busti delle donne per tenerli distesi, stecca . . . . . . busc de baleine, fanon de baleine. *Steca*, stromento da allargare la forma degli stivali, stecca . . . . clef de l'embouchoir. *Steca*, legnetto che si mette lungo le fratture d'un braccio, d'una gamba e simili; stecca . . . . éclisse, attéle. V. *Stleta*. *Steca*, t. de' libraj, stromento da ragguagliare i pieghi dopo che sono legati; stecca . . . . . . loup. *Tnì an steca*, tenere a stecchetto, tenere altrui magramente, far campare con iscarsità di vitto, di danaro o d'altro, *arcte habere*, *parce tractare*, tenir au filet, tenir court.

Steca, colpo d'un dito che scocchi di sotto un altro, buffetto, *talitrum*, croquignole, chiquenaude. *Steca sul nas*, buffetto sul naso. . . . . . . nasarde. *Dè d' steche*, *sul nas*, dar buffetti sul naso, *nasum talitro petere*, donner des nasardes, nasarder.

Stèch V. *Steca*. *Stèch*, scheggia lunga e sottile di legno per cavar il cibo rimasto fra i denti; fuscello, stecco, dentelliere, stuzzicadenti, *dentiscalpium*, cure-dent. *Stèch dla vantajiña*, bacchette di ventaglio, *assulæ*, brins de l'éventail.

Steila, corpo celeste luminoso e costante, e dicesi principalmente di quelli che risplendono per luce propria; astro, stella, *astrum*, *stella*, étoile. *Steila bovèra*, *steila dla matiñ*, il pianeta di Venere, quando sta a ponente del sole, e perciò leva un po' prima di lui ed è mattutino; lucifero, *lucifer*, *phosphorus*, étoile du berger, étoile du matin, étoile du point de jour, étoile matinière. *Steila dla seira*, lo stesso pianeta di Venere allorchè sta a levante del sole, onde apparisce immediatamente dopo il tramontar del sole; stella della sera; espero, *hesperus*, étoile du soir. *Steila*, quella parte dello sprone, fatta ad uso di stella che pugne, spronella, stella dello sprone, *calcaris stella*, molette d'éperon. *Durmì a la bela steila*, dormire a cielo scoperto, *sub dio cubare*, *dormire sub Jove frigido*, être logé à l'auberge de la lune. coucher à la belle étoile. *Fè vede le steile*, fig. far provare un dolor tale che muove le lagrime, e pare al paziente di veder per l'aria un'infinità di minutissime stelle, il che è cagionato dall' umido delle lagrime che passando sopra alle pupille altera la virtù visiva, far veder le lucciole, far piangere pel dolore . . . . faire voir les étoiles en plein jour. *A le steile* coi verbi *portè*, *lodè*, e simili, all'eccesso, sino alle nuvole, a cielo, *in cœlum*, *summis laudibus*, jusqu'aux nues. *Steila* per sim. corpo od immagine somigliante a stella, piccolo cioè rotondo con raggi; stella, *stella*, étoile. *Cavàl coñ la steila antel front*, cavallo stellato, che ha nella fronte una macchia bianca, *equus in fronte alba macula notatus*, cheval qui a une étoile au chanfrein. *Steila*, fig. sorte, destino, stella, *fatum*, sort, étoile, destin. *Nà sot a na boña steila*, nato sotto buona stella, *amico sidere editus*, né sous une heureuse étoile. *Guai a chi nass sot na cativa steila* infelice chi nasce sotto gl' influssi di stella nemica, *væ illi qui malevolente genio nascitur*, malheur à qui nait sous une mauvaise étoile.

Steile d'òr, nome dato nel territorio di Moncalieri all'uccelletto chiamato altrove *regiña*, *damiña*, ecc. V. *Regiña*.

Steiva, *Stiva*, manico dell'aratro, col quale il bifolco lo governa; asta, timone, stiva, *capulus*, *stiva*, *urvum*, *urbam*, manche, mancherons. (se due).

Stèla, e meglio *stèle* (plur.), toppe che gli strumenti da taglio fanno cadere dal legno che si atterra o si mette in opera; copponi, schegge, *assula*, *schidiæ*, copeau. *Le stèle smìo ai such*, prov. i figli hanno inclinazioni conformi a quelle de'parenti, la scheggia ritrae dal ceppo, chi di gallina nasce convien che razzoli, *naturæ sequitur*, *semina quisque sua*, bons chiens chassent de race. *Stèle*, ramicelli secchi o schegge che i poveri vanno raccogliendo nelle foreste e nei luoghi ove si sono atterrate piante, ramatelle, stipa,

ramicelli, *assulæ*, *ramuli*, *segmenta*, bûchettes, copeaux, broussailles, menu bois à brûler. *Nè such nè stèla*, V. *Suoh*.

Stemma, V. *Arma*. nell' ult. sign.

Stenber, nono mese dell'anno, e settimo secondo gli astronomi, settembre, *september*, septembre.

Stendagi, t. degli stampatori, funi tese da un muro all'altro d'una camera, su cui si fanno asciugare i fogli stampati; stenditojo, spanditojo . . . . étendage.

Stendard, bandiera principale d'un corpo d'armati; stendale, stendardo, pennone, insegna, *signum*, *vexillum*, étendard, enseigne, drapeau. *Stendard*, specie di bandiera dipinta e quadra a foggia di banda che portano innanzi alcune religiose compagnie, quando vanno processionalmente; stendale, stendardo, *sacrum vexillum*, bannière d'église.

Stende, v. att. aprire e disporre le stoffe od altra cosa nella più ampia superficie; dispiegare, stendere, distendere, *extendere*, *pandere*, *porrigere*, *expandere*, *explicare*, étendre, déployer. *Stende la lessìa*, spiegare all'aria i panni lini perchè asciughino; sciorinare, *vestes, vel lintea in patenti sudoque cœlo exponere*, *extendere*, mettre à l'évent, mettre à l'air, étendre du linge. *Stende l'airà*, *stende le giavèle su l'aira*, distendere i covoni sull'aja, inajare, metter in aja, *manipulos per aream extendere*, étendre les gerbes sur l'aire pour les battre. *Stende le dame sul damè*, impostare le dame sul tavoliere, porle in un certo modo determinato . . . . disposer les dames au damier. *Stende na scritùra*, comporre o spiegare i concetti dell'animo colla scrittura, *scribere*, *literis tradere*, composer, coucher par écrit. *Stende la mañ*, porgere la mano ad alcuno, stender la mano, *porrigere manum*, étendre sa main. *Stende për tëra*, metter a giacere, *sternere*, coucher, étendre. *Stende mört për tëra*, rovesciare morto a terra, *prosternere*, *occidere*, étendre un homme sur le carreau, tuer, renverser mort par terre. *Stende*, ampliare, dilatare, allargare, estendere, *dilatare*, *extendere*, dilater alonger, élargir. *Stendse*, dilatarsi, spargersi, allargare, come di un albero che stende i suoi rami, di un esercito che occupa maggior terreno, di un male che si sparge lontano, *se promittere*, *se extendere*, *disseminari*, *intendi*, tenir un plus grand espace, s'étendre. *Stendse* favellare a lungo, esser largo nel ragionare, allungarsi in parole, *multa verba facere*, *sermonem producere*, s'étendre dans un discours, parler à long sur quelque sujet. *Stendse*, distendere le membra, V. *Stirësse*.

Stenbo, V. *Ujoñ*.

Stenprè, far divenir quasi liquido checchessia, disfacendolo con liquore, stemperare, disciogliere, *dissolvere*, *diluere*, *liquefacere*, détremper, délayer, liquéfier, dissoudre. *Stenprèsse*, stemprarsi, disfarsi, corrompersi, *dissolvi*, *corrumpi*, se dissoudre, s'altérer, se gâter. *Stenprè*, levare la tempera data al ferro o ad altri metalli, stemperare, *temperaturam adimere*, détremper, ôter la trempe.

Stense, v. att. impedire altrui il respiro tanto che ne muoja, far perdere il respiro, soffocare, *spiritum elidere*, *animam intercludere*, *suffocare*, *intercluso halitu perimere*, suffoquer, étouffer, faire perdre la respiration. *Stense*, parlando di fuoco o di fiamme, togliere la comunicazione coll'aria sì che si stingua, soffocare, spegnere, *suffocare*, *extinguere*, étouffer, éteindre. *Stense*, fig. opprimere, non lasciar sorgere, soperchiare, aggravare, schiacciare, soffocare, *obruere*, *opprimere*, *vexare*, *suffocare*, opprimer, assommer, oppresser, abîmer, accabler. *Stense*, in s. n., perdere il respiro, soffocare, *suffocari*, *præfocari*, étouffer, être suffoqué, perdre la respiration. *Stense*, parlandosi di fuoco, o di fiamma, estinguersi, svampare, *extingui*, *restingui*, *occidere*, perdre son feu, s'évaporer, s'éteindre.

Stent, part. da *stense*, V. il verbo in tutti i suoi signif.

Stent, sost. lo stentare, il patire, stento, patimento, calamità, *ægritudo*, *molestia*, *calamitas*, peine, travail, souffrance, difficulté, fatigue. *A stent*, avv. V. *Stentatament*.

Stentà, part. da *stentè*, V. il v. *Stentà*, venuto adagio, cresciuto a stento, scriato, stentato, *tenuis*, *ægre crescens*, maigre, étiolé, (parlando di piante) faible, venu avec peine. *Stentà*, fatto con istento, o con soverchia fatica, stentato, *durus*, *laboriosus*, lourd, guindé, contraint.

Stentatament, *a stent*, avv. con istento, a stento, a poco a poco, stentatamente, con difficoltà, con fatica, appena, *vix*, *difficulter*, *difficile*, *ægre*, maigrement, lentement, malaisément, avec peine, à peine, à grande peine, avec difficulté, petit à petit.

Stentè, patire od avere scarsità delle cose necessarie, stentare, *rebus necessariis laborare*, *summa rerum inopia premi*, *urgeri*, *egere*, manquer, patir, avoir disette des choses nécessaires. *Stentè*, patire in qualunque modo,

soffrire, stentare, *pati*, *sustinere*, patir, souffrir. *Stentè a vive*, stentar a vivere, stiracchiar le milze, *rebus ad victum necessariis laborare*, avoir de la peine à vivre, tirer le diable par la queue. *Stentè a fè na cösa*, fare una cosa con difficoltà, avere difficoltà, fare a stento, *ægre agere*, *difficulter efficere*, peiner, labourer, avoir beaucoup de peine, avoir beaucoup à souffrir pour faire quelque chose.

Stenuà, *Stenuè*, V. *Estenuà*, *estenuè*.

Steo, *stevo*, uccello del genere dei pivieri, grosso come una lodola, con becco rancio e nero, piedi rancii, unghie nere, fronte gola ventre e collana bianchi, abitante in riva delle acque, in luoghi solitarii; avvene due specie per poco diverse; la più grossa il piviere, uccello della pioggia, allodola di mare, *charadrius-hiaticula*, grand pluvier à collier, gravière, criard. L'altra più piccola e più comune in Piemonte e sulle acque dolci, piviere minore, *charadrius-minor*, petit pluvier à collier.

Stępa, *taoloñ*, legno segato per lo lungo dell'albero, di grossezza sopra a tre dita; pancone, tavolone, *asser*, palplanche, madrier. *Stępa*, *cona*, asse dei fianchi dell' albero, che perciò, è segato da una banda sola, piallaccio, *asser lateralis*, dosse, flache.

Stre, *stè*, misura cubica delle legna e d'altri solidi secondo il sistema metrico equivalente a piedi liprandi cubi sette ed un terzo; stero . . . . stére.

Steril, agg. di terreno o d' animale che non produce, e fig. d' ingegno che non è capace di fare un' opera lodevole; sterile, infertile, infecondo, *sterilis*, *infecundus*, *infructuosus*, stérile, infertile, infructeux, aride.

Sterilità, qualità di ciò che non produce non genera, non fruttifica; sterilità, infecondità, *sterilitas*, *infeconditas*, stérilité, aridité.

Sterliñ, agg. d'una moneta già nominale ed ora reale d'Inghilterra; *lira sterliña*, la quale si divide in venti soldi della stessa specie, o scellini, ed ha il valore di lire 25 e centesimi 20; sterlino . . . . sterling.

Stęrluch, *tęrluch*, nomi d' una specie di piviere nei dintorni di Torino, V. *Coratoñ*.

Stęrmà, part. *stęrmè*, nascoso, nascosto, *abditus*, *occultus*, *latens*, caché. *Stè stęrmà*, star nascoso, *latere*, *latitare*, *delitescere*, *subesse*, *se in occulto continere*, se cacher, demeurer en cachette. *Fè caicösa da stęrmà*, *d' nascondioñ*, V. *Nascondioñ*. *Stęrmà* fig. che non lascia conoscere i suoi pensieri, e dicesi in mala parte; sussurnione, *abstrusus*, sournois.

Stęrmè, *sconde*, sottrarre checchessia dalla vista altrui, acciò non si possa trovar facilmente, nascondere, occultare, celare, *abscondere*, *abdere*, *occultare*, *celare*, *occulere*, cacher, celer, dérober à la vue. *Stęrmè añ señ*, nascondere in seno, insenare, *in sinum condere*, cacher dans le sein. *Stęrmèsse*, nascondersi, occultarsi, *abdere se*, *latebris se occultare*, se cacher. *Stęrmèsse ant la taña*, nascondersi nella tana, rintanarsi, *in specum se occulere*, se clapir, se tapir, se cacher dans un trou, se fourer dans une caverne. *Stęrmèsse ant uñ bösch*, imboscarsi, inselvarsi, *abdere se in silvam*, se cacher dans un bois, se fourer dans un forêt. *Stęrmèsse ant na bussolà*, insieparsi, nascondersi in una siepe, *in sepe se occulere*, se cacher dans une haine, se fourrer dans un buisson. *Stęrmèsse dapara a uñ autr*, porsi dietro ad alcuno per non esser veduto, *obtegere se corpore alicujus*, se cacher dérrière quelqu'un. *Stęrmèsse*, *andèsse stęrmè*, non osar più mostrarsi, andarsi a riporre, *latebras quærere*, aller se cacher.

Sterminè, *sterminio*, V. *Esterminè*, *esterminio*.

Stęrnì, v. att. coprire il suolo di pietre o di mattoni in superficie unita per renderlo stabile e comodo; selciare, lastricare, ammattonare, *sternere*, paver. *Stęrnì d' pere*, ciottolare, selciare, *lapidibus viam sternere*, paver avec des cailloux, paver de cailloutage. *Stęrnì d' mon*, ammattonare, lastricare di mattoni, *lateribus pavimentum sternere*, paver de briques. *Stęrnì d' pianèle*, fare il pavimento con quadrucci, impianellare; *laterculis sternere*, carreler, paver de carreaux. *Stęrnì d'löse*, coprire il suolo con lastre congegnate insieme; lastricare, *lapidibus planis sternere*, paver de pierres de taille. *Oblighè i particolar a fè stęrnì la contrà dnanss d'soa cà*, obbligare ciascuno a far lastricare la strada avanti la sua abitazione, *viam exigere*, obliger les particuliers à faire paver les rues devant leurs maisons.

Stërni, *paviment*, suolo rivestito di pietre o di mattoni ordinati per maggior comodo e solidità; pavimento, *pavimentum*, pavé, plancher. *Stërni d' pere*, strada lastricata di pietre, o ciottoli, selciato, ciottolato, *opus lapidibus stratum*, pavé de cailloux, chemin de cailloutage. *Stërni d'mon*, pavimento fatto di mattoni, mattonato, ammattonato, *substrati lateritii constructio*, carrelage, pavé

de terre cuite, pavé de briques. *Stërni d' lòse, d' pera da taj*, lastricato, *opus planis lapidibus stratum*, pavé de pierre de taille. *Stërni rot*, solajo che ha guasti i mattoni, smattonato, *domus laterculis exuta*, *solum lateribus spoliatus*, pavé décarrelé, sol dépavé.

Strnìa, strada lastricata di pietre; selciato, ciottolato, *via lapidibus strata*, chemin caillouté.

Strnidòr, *sterniòr*, colui che copre i pavimenti o le strade di quadrucci, di pietre o di ciottoli; lastricatore, *pavimentorum structor*, carreleur, paveur.

Strpiè, V. *Stropiè*.

Strta, V. *Streta*.

Strvujon, V. *Sturvujoñ*.

Stëüja, *stëüra*, *stëüria*, tessuto di giunchi, o d' erba sala (*lesca*) o di canne sfesse, stuoja, stoja, *teges*, natte, store. *Stëüja da cimes*, V. *Simsèra*. *Stëüra da plafoñ*, *stëüra per le vòlte*, tessuto di canne terrestri sfesse, che servono per coperta delle centine sopra le quali si devon posare le volte; stuoja..... calotte. *Stëüre*, tessuto di paglia o simili di cui si servono i giardinieri per riparare le piante dai venti e dal gelo; stuoja, *tegimen stramineum*, *storea*, paillasson, abat-vent.

Stevo, V. *Steo*.

Stibi, V. *Stebi*.

Stil, modo con cui le parole costrutte secondo le leggi della sintassi sono scelte ed ordinate nelle scritture o nei discorsi e per simil. si dice del modo di comporre in ogni genere conforme al genio della lingua; stile, *stylus*, style. *Stil*, particolar forma, o maniera di procedere in ciascun tribunale secondo le leggi o le consuetudini; stile, *ratio agendi*, style. *Stil*, prendesi anche per usanza, costume, consuetudine, maniera d'operare, *consuetudo*, *usus*, *mos*, *ratio agendi*, style, manière, façon, coutume. *Stil*, ferro acuto, con cui gli antichi scrivevano sulle tavolette incerate, stile, *stilus*, poinçon, style. *Stil*, per simil., si dice d'altri ferretti acuti; stile, *stilus*, aiguille, poinçon, broche. *Stil*, ago degli orologi a sole, V. *Sfera*.

Stilè, v. neutr. uscir a goccie a goccie, scaturire, *stillare*, dégoutter, découler, sortir goutte à goutte. *Stilè* in s. att. versare goccia a goccia, *stillare*, verser goutte à goutte. *Stilè*, v. neutr. praticare, costumare, aver in uso, stillare, *in usum habere*, *consuescere*, *solere*, être d'usage, avoir accoutumance. *Stilèsse*, praticarsi, costumarsi, *in usum esse*, *obtinere*, *usurpari*; être le style.

Stilèt, pugnale piccolo, e pericoloso, che si può tener nascosto nella mano, e la di cui lama è d'ordinario triangolare, e così sottile ed acuta, che la ferita ne è quasi impercettibile; stilo, stiletto, *pugiunculus*, *sicula*, stylet, poignard.

Stilicidi, l'acqua che gronda e cade dalla gronda; dicesi pure del luogo dove essa cade, grondaja, *stillicidium*, l'eau qui tombe des gouttières.

Stiltà, colpo, o ferita data collo stiletto, stilettata, *pugionis ictus*, coup de poignard. *Cola nëüva a m' è stame na stiltà ant' el chëür*, una tal nuova mi ferì il cuore, *hoc nuncium in corde vulnus mihi inflixit*, *perculit me his nuncius*, cette nouvelle m'a blessé le cœur, me fut un coup de poignard.

Stiltè, ferire collo istiletto, stilettare, *pugione ferire*, *fica conficere*, poignarder.

Stim, sost. usato nel modo avverbiale *a stim*, V.

Stima, buona opinione che si ha delle cose o delle persone; pregio, conto, stima, *æstimatio*, *fama*, *nomen*, estime, considération, bonne opinion.

Stimabil, che merita stima, stimabile, apprezzabile, pregevole, *æstimatione dignus*, estimable.

Stimadòr, ufficiale che assegna il prezzo alle cose per pubblica autorità, stimatore, *æstimator*, priseur, expert.

Stimè, v. neutr. giudicare, pensare, credere, stimare, *existimare*, *credere*, *putare*, *arbitrari*, *opinari*, *judicare*, estimer, penser, juger, présumer, s'imaginer, croire. *Stimè*, v. att. *riputè*, far conto, aver in pregio checchessia, stimare, *magni facere*, *probare*, *æstimare*, *plurimi facere*, estimer, considérer, faire cas, apprécier, avoir de l'estime. *Stimè*, dar giudicio del valore delle cose, dichiararne il prezzo; stimare, valutare, *judicare*, *æstimare*, *rei pretium statuere*, estimer, priser, évaluer. *Stimè la cà*, in m. b. e pop. recere per avere sbevazzato, o per altra cagione, vomitare, *evomere*, *vomitu reddere vinum*, vomir.

Stimol, cagione che muove ad operare, o che opera su noi senza nostra partecipazione, incitamento, stimolo, *stimulus*, *incitamentum*, aiguillon, instigation.

Stimolant, *stimulant*, che stimola, stimolante, eccitante, *stimulans*, stimulant.

Stipendi, paga, che i Sovrani ed i Signori danno alle persone di qualità pei loro servizii, salario, provvisione, soldo, stipendio, *stipendium*, *salarium*, paye, pension, appointement.

Stipendià, che tira stipendio, stipendiario,

stipendiato, provvisionato, *stipendio conductus*, stipendiaire, gagiste, gagé, pensionné, qui est à la solde de quelqu'un. *Stipendià senssa fè neñ*, paga morta . . . . sinecure.

Stipendiè, dare altrui lo stipendio, stipendiare, *stipendium dare*, stipendier, gager, pensionner.

Stipulà, part. da *stipulè*, V. il verbo. *Stipulà*, add. che si rende molesto per la sua soverchia esattezza, che sta attaccato alle minuzie, che cava il sottile dal sottile, sofistico, difficoltoso, stiticuzzo, *difficilis*, *morosus*, *nugator*, *vitiligator*, minutieux, vétilleur, trop exact, trop précis, sophistique. *Stipulà*, parco, massajo, economo, che fa molta economia, *parsimonia restrictus*, *aridus*, *nimie parcus*, *sordidus*, grand ménager, chiche.

Stipulassion, convenzione, patto, accordo, o riduzione d'una convenzione in iscritto secondo le forme prescritte dalle leggi, stipulazione, *stipulatio*, stipulation.

Stipulè, far convenzioni patteggiare, convenire, dimandare, esigere, far promettere, far convenire delle condizioni di un contratto; ovvero ridurre le fatte convenzioni alle forme legali; stipulare, *stipulari*, *stipulationem stipulari*, stipuler.

Stirà, part. da *stirè*, V. il verbo.

Stirà, sost. pane a foggia di *gherssa*, ma più grosso, *panis*, pain, pain long et gros.

Stirament, stiratura, tiramento. *Stirament d' nerv*, stiramento di nervi, *nervorum distentio*, *torsio*, tiraillement de nerfs.

Stirassada, lo stirare, stiratura, stiramento, *distensio*, tiraillement. *Stirassada*, fig. cavillazione, sofisticheria, stiracchiatura, *cavillatio*, *tricæ*, *contorsio*, sophistiquerie fausse subtilité.

Stirassè, *scanitrè*, v. neutr. tirare malamente e di schiancio, schiancire, *oblique producere*, tirer de biais, biaiser. *Stirassè*, trascinare, strascinare, strascicare, *trahere*, traîner. *Stirassè*, cavillare, sofisticare, fare interpretazioni sofistiche, stiracchiare, *cavillari*, tirer un discours par les cheveux, sophistiquer, chicaner, vétiller. *Stirassè 'l pressi*, stiracchiare il prezzo, disputarne con sottigliezza la maggior o minor quantità, *de pretio subtiliter contendere*, *disputare*, marchander sou à sou. *Fèsse stirassè*, acconsentire malvolentieri alle altrui dimande, tirare alla staffa, *alterius postulata ægre facere*, se faire tirer l'oreille. *Neñ fesse stirassè*, *neñ fesse stirassè le faudiñe*, non si fare stracciar i panni, non si far pregar troppo, *ultro morem gerere*, ne se faire pas tirer l'oreille, ne se faire pas beaucoup prier.

Stirassùra, lo stiracchiare, stiracchiatura, *cavillatio*, *tricæ*, *fallaces conclusiunculæ*, *contorsio* sophistiquerie, chose qu'on tire par les cheveux, fausse subtilité.

Stirè, v. att. tirare distendendo, stirare, *distendere*, *ducere*, *producere*, détirer, tirailler, alonger en tirant. *Stirè la lingiarìa*, *na stöfa ec.*, levare le pieghe alla biancheria, ad un drappo per mezzo del ferro; soppressare, stirare, *distendere pannum*, *æquare lintea*, repasser du linge, une étoffe avec le fer, détirer du linge. *Stirè*, disfare le pieghe, *pannum erugare*, *panni lintei explicare rugas*, défroncer, défaire les plis d'un linge, déplisser. *Stirèsse*, *stendse*, distender le membra, aprire le braccia, e scontorcendosi alzarle quasi tentando d'allungarle, protendersi, distendersi, distender le cuoja, sganchiare, *pandiculari*, s'étendre, étendre ses membres, s'allonger en s'éveillant. *A baja e pëñi a se stira*, ei sbadiglia quindi si distende, (come accade quando uno si sveglia) *pandiculans oscitatur*, il baille et s'étend.

Stiribacola, rivolgimento del corpo sul terreno col capo in giù e le gambe in alto, e dicesi pure di qualunque salto o caduta simile; capitombolo, giravolta, caduta, mazziculo, tombolo, *sublatis pedibus in caput prolapsio*, culbute, virevolte. *Fè na stiribacola*, fare un mazziculo, mazziculare, *provolvi*, culbuter, faire la culbute.

Stirlimandi, voce che non ha alcun significato e direbbesi un non so che, una cosa, *quoddam*, *quædam res*, une chose, je ne sais quoi.

Stiröira, colei che stira le biancherie .... femme qui repasse le linge, repasseuse.

Stirùra, l'azione dello stirar biancherie e simili; piegatura, piegamento . . . pliage.

Stiss, picciolissima particella di checchessia, schizzo, scomuzzolo, *minima particula*, *frustulum*, brin, miette. *Un stiss*, un miccino, un pochetto, *tantillum*, *paullulum*, un peu, tant soit peu. *Pa'n stiss*, V. *Pluch*. *Stiss*, per *stissa*, V.

Stissa, *stiss*, minutissima parte d'acqua o di altra materia liquida simile a lagrima, gocciola, stilla, *guttula*, *gutta*, *stilla*, goutte. *Stissa del nas*, V. *Peñ*. *Stissa*, piccola quantità di checchessia, goccia, ghiozzo, miccino, *frustulum*, petit morceau, petit peu, goutte, quantité peu considérable. *Stissa*, fessura, o buca di tetto o di muro donde entri l'acqua e goccioli, gocciola, *hiatus*, *rima*, lézarde, fente, crevasse. *Stissa*, *apoplessìa*, priva-

zione repentina di tutti i sensi e di tutti i movimenti volontarii, superstile la circolazione, e la respirazione accompagnata da russo; apoplessia, gocciola, *apoplexia*, *nervorum stupor*, *morbus atonicus*, apoplexie. *Stissa*, ira, collera, stizza, cosso, ticchio, *indignatio*, *ira*, colère, courroux, dépit, acharnement, furie, bouderie. *Fè vni la stissa*, stizzire, *iram movere*, aigrir, irriter.

Stissè, v. n. cadere a gocciole, versar gocciole, gocciolare, *stillare*; *distillare*, dégoutter, tomber, couler goutte à goutte, distiller, couler. *Stissè*, detto assolutamente parlando di cielo, cader minute gocce di pioggia, *lamicare*, pleuvoir à petites gouttes.

Stissiñ, *stissinèt*, dim. di *stiss*, un tantino, un pocolino, *paullulum*, *tantillum*, *pauxillum*, tant soit peu.

Stissòs, inclinato alla stizza, colleroso, stizzoso, *iracundus*, colérique, bilieux, dépiteux, colère.

Stitich, add. usato anche in forza di sost. quegli che con difficoltà scarica gli escrementi del corpo; stitico, *cui alvus conquiescit*, *cui alvus adstricta est*, *cui venter non respondet*, constipé, resserré du ventre, corps glorieux, ventre paresseux, qui n'a pas le ventre libre. *Rende stitich*, indurre stitichezza, ristringere il ventre, *alvum adstringere*, resserrer le ventre. *Stitich*, fig. si dice d' uomo ritroso e che mal volentieri s'accomoda alle altrui voglie, stitico, stiticuzzo, *durus*, *morosus*, *difficilis*, bourru, acariâtre, difficile, difficultueux, fâcheux, incommode, revêche, fantasque. *Stitich*, cacastecchi, avaro, spilorcio, *avarus*, *sordidus*, avaricieux, pincemaille, crasseux, chiche, taquin. *Stitich*, dicesi di componimento secco, freddo, debole, insipido, *aridus*, *siccus*, sec, froid, insipide.

Stitichessa, difficoltà di deporre il peso superfluo del ventre, stitichezza, *alvi adstrictio*, *alvi suppressio*, *alvus adstricta*, constipation, resserrement de ventre.

Stiv, V. *Stuv*.

Stiva, V. *Steiva*.

Stivàl, calzare di cuojo che sale almeno alla metà della gamba, e che si usa principalmente nel cavalcare; stivale, usatto, *ocrea*, botte. *Butèsse i stivài*, V. *Stivalèsse*. *Stivàl dur*; stivale a botta, stivalone . . . botte forte. *Stivàl*, detto altrui per disprezzo minchione, ignorante, sciocco, stivale, stivalaccio, *vappa*, *hebes*, *nebulo*, sot, badaud, lourdaud, niais, bête, cruche.

Stivalada, balordaggine, goffaggine, sciocсheria, baggianata, *insulsitas*, *stultitia*, *soliditas*, lourderie, bêtise.

Stivalàss, V. *Stivaloñ*.

Stivalèsse, *butèsse i stivaj*, calzare gli usatti, porsi gli stivali, *ocreas induere*, *crura ocreis tegere*, mettre ses bottes, se botter. *Stivalèsse senssa caussèt*, porsi gli stivali senza calze . . . se botter à cru.

Stivalèt, *mesi-stivaj*, specie di calzare a mezza gamba, calzaretto, usettini, borzacchino, scarferone, stivaletto, *levior ocrea*, *cothurnus*, bottine, brodequin. *Stivalèt da teatro*, coturno, *cothurnus*, brodequin, cothurne.

Stivaloñ, accr. di *stivàl*, stivalone, *ingens ocrea*, grosse botte. *Stivaloñ*, *stivalàss*, goffo, babbeo, minchione, stivalone, *vappa*, sot, badaud, grosse bête, grande cruche.

Stivè, V. *Stuvè*.

Stleta, dim. di *stèla*, scheggiuola, scheggiuzza, *parvum segmentum*, *assula*, petit éclat, petit copeau. *Stleta*, arnese che usano le donne per tener il corpo di giubba in istato; stecca, *palmula pectoralis*, busc. *Stleta*, legnetto che si mette lungo le fratture d' un braccio, di una gamba e sim. stecca . . . . éclisse. *Butè le stlete*, metter l' incannucciata . . . . affermir les fractures avec un appareil d'attéles.

Stocà, colpo di stocco, di spada o di coltello, dato di punta, stoccata, *cuspidis ictus*, estocade, blessure faite de la pointe de l'épée, coup d'épée, coup de couteau. *Stocà* fig., richiesta di danari che fa un importuno, uno scroccone che non è in istato o non ha intenzione di restituirgli, domanda, frecciata, *efflagitatio argenti mutui*, estocade, botte. *Dè na stocà*, fig. dar la freccia, frecciare, chieder denari in prestanza o a titolo di limosina, *mutuam pecuniam petere*, *argento mutuo ferire*, donner des estocades, tirer l'estocade. *Col ch'a dà d' stocà*, colui che va chiedendo altrui denari, arciero . . . . escroc qui donne des estocades.

Stocafìs, specie di baccalà salato e secco che serve di comune alimento ai marinaj, stoccofisso, pesce bastone . . . . . stokfiche, stockfish.

Stöch, arma simile alla spada, ma più acuta e di forma quadrangolare; stocco, *gladius*, estoc, carrelet à quatre côtes.

Stofà, part. di *stofè*, V. il verbo. *Stofà* agg. di luogo stretto basso chiuso, che ha poc'aria, in cui si soffoca; stufato, *praefocans*, étouffé, bouché.

Stofà, sost. t. de' cuochi, carne o altra vivanda cotta in vaso ben chiuso nel proprio sugo; stufato, *caro jurulenta*, *caro juri incocta*, étuvée, daube, entrée de veau. *Stofà pastissà* stufato colla gelatina ..... du veau à la gelée, du bœuf à la gelée.

Stöfa, nome generico di ogni drappo sia di lana, di lino, di seta o di altra materia qualunque tessuta; stoffa, *pannus*, étoffe. *Stöfa rigà*, panno vergato, tessuto a liste; celone, *pannus fasciolis o virgis distinctus*, *variegatus*, étoffe rayée.

Stofè, v. att. affogare, soffogare, togliere il respiro, far perder il respiro, *suffocare*, *præfocare*, étouffer, suffoquer. *Stofè*, v. neutr. perdere il respiro, soffocare, *suffocari*, étouffer. *Stofè d' caud*, perder il respiro pel troppo calore, *æstuare ad interclusionem animæ*, étouffer de chaud.

Stofè, v. att. t. de cuochi, far cuocere carne od altra vivanda in vasi ben chiusi e nel proprio sugo; cuocere a stufato, *carnem juri incoquere*, faire une étuvée, étuver.

Stofi, infastidito, annojato, svogliato, ristucco, stufo, *satietate abhorrens*, *molestia fastidiens*, *fastidio affectus*, dégoûté, ennuyé, fatigué. *Stofi*, per sazio, satollo, pieno di soverchio, *satur*, rassasié. *Stofi*, dicesi anche di persona un po' cagionevole; malazzato, infermiccio, *caussarius*, *valetudinarius*, *imbecillæ valetudinis*, maladif, valétudinaire, grabataire.

Stofiè, infastidire, annojare, stufare, svogliare, ristuccare, *tædio avocare*, *molestia afficere*, *avertere*, ennuyer, fatiguer, rebuter, dégoûter. *Stofiè*, (parlando) de' cibi, indurre nojosa sazietà, stuccare, *nauseam parere*, *satietate nauseam afferre*, dégoûter, rébuter, rassasier. *Stofièsse*, svogliarsi, annojarsi, stucchevolarsi, *abalienari fastidio et satietate*, *fastidire*, se dégoûter, prendre du dégoût, perdre l'envie.

Stofòr, *stufòr*, *sciofòr*, vaso in cui si cuoce lo stufato, stufarola (v. dell'uso) ..... pot de terre.

Stöla, striscia di drappo ornata di croci che il sacerdote si pone al collo nelle funzioni sacre; stola, *stola*, étole. *Drit d' stöla*, il denaro che il sacerdote esige per le funzioni del suo ministero, e si chiamano *drit d' stöla bianca*, quelli che si esigono pei riti che riguardano i vivi, e *drit d' stöla neira*, quelli relativi alle funzioni mortuarie; dritti di stola ..... droits d'étole.

Stoloñ, larga stola sfarzosamente ricamata che si pone al collo da chi è costituito in dignità ecclesiastica; stolone, *magna stola*, grande étole.

Stomaghè, *stomighè*, v. att. indur nausea, far ribrezzo, stomacare, infastidire, stuccare, *movere*, *fastidium*, *satietatem afferre*, dégoûter, révolter, chagriner, fâcher. *Stomachèsse*, sentir nausea, provar ribrezzo, infastidirsi, stuccarsi, stomacarsi, *stomachari*, s'estomaquer, se dégoûter, se fâcher.

Stomatich, agg. a medicamento che corrobora lo stomaco e promuove la digestione; stomachico, stomacale, accostante, *stomacho gratus*, *stomacho utilis*, stomachique, stomacal, qui fortifie l'estomac, qui est bon à l'estomac, pectoral.

Stömi, viscere, cavo e membranoso del corpo dell' animale, formato in figura di sacco, dove si riceve il cibo e la bevanda e dove si fa la prima concozione degli alimenti; stomaco, ventricolo, *stomachus*, *ventriculus*, estomac. *Stömi pcit*, *stömi streit*, stomaco piccolo o debole, stomacuzzo, *stomachus infirmus*, petit estomac. *Pöch stömi*, *neñ d'stömi*, fig. poco coraggio, debolezza, *infirmitas animi*, faiblesse, crainte. *Boñ stömi*, fig. gran mangiatore, *helluo*, mangeur, grand gosier. *Boñ stömi*, fig. dicesi anche di persona, a cui si possa liberamente dire il fatto suo, è può esser effetto o di viltà, o d'animo forte, spregiudicato, e amante del vero anche a sue danno, *vilis*, *abjectusque homo*, qui a un bon estomac, qui souffre tout ce qu'on lui dit. *Boñ stömi*, o sempl. *stömi*, anche fig. coraggio, ardire, animo, petto, *animus*, *animi firmitudo*, courage, fermeté. *Stömi da prassà*, dicesi di uomo robusto, di forte complessione, *robustus*, *fortis*, *validus*, *valens*, *athleticus*, robuste, vigoureux, fort, nerveux. *Stömi da prassà*, animoso, coraggioso, ardito, *audax*, *audens*, *impavidus*, *strenuus*, *intrepidus*, hardi, courageux, assuré, brave, vaillant, intrépide, entreprenant. *Stömi da prassà*, detto in mala parte, temerario, sfacciato, audace, imprudente, *confidens*, *impudens*, *temerarius*, hardi, effronté, téméraire, audacieux, présomptueux, impudent, impertinent, insolent. *Avèi stömi*, ardire, avere l' impudenza, *audere*, oser. *Aveila sul stömi*, conservare il rammarico od il rancore, averne pieno il gozzo, *obscuram simultatem fovere*, garder rancune. *Stömi*, la parte esteriore, dello stomaco, petto, *pectus*, poitrine. *Stömi*, parlandosi di donne le mammelle, seno, *sinus*, *ubera*, *mammæ*, gorge, sein. *'L mes dl'stömi*, spicchio di petto, *medium pectus*, le milieu de la poitrine. *Boca dl' stömi*, forcella, *sternum*, sternum. *Descurvisse le stömi*, scoprirsi il petto, spettorarsi, *pectus*

detegere, *pectus nudare*, *aperire*, se débrailler, découvrir sa poitrine. *Coñ le stömi descuvèrt*, col petto scoperto, spettoratamente, *pectore nudo*, *pectore nudato*, avec la poitrine decouverte. *Böt dl' stömi*, V. *Stomià*.

Stomià, *böt dl' stömi*, colpo dato collo stomaco, stomacata.... coup d'estomac. *Stömicà*, *stomigàda*, affezione, rancore, V. *Magoñ*.

Stomièra, indigestione, *cruditas*, *indigestio*, indigestion. *Stomièra*, pienezza di stomaco per troppo cibo ingojato, corpacciata, *ventriculi repletio*, farcisure, bafre, goinfrade, carrelure de ventre. *Stomièra*, afflizione o rancore segreto, V. *Magoñ*.

Stomièt, decozione d'aromati in vino prezioso, la quale reiteratamente scaldata e applicata alla regione del cuore conforta la virtù vitale; pittima, *fomentum*, epithime, emplâtre. *Stomièt*, pezzo di tela o d'altra stoffa, talora imbottito, e fittamente trapuntato, che si tiene sullo stomaco; imbottito, *diplois*, *thorax interior*, chemisette, pièce d'estomac.

Stomigada, rancore, ira segreta, V. *Magoñ*.

Stomighè, V. *Stomochè*.

Stop, add. turato, chiuso, *obstructus*, *obturatus*, *occlusus*, bouché, fermé.

Stopa, materia che si trae dopo 'l capecchio nel pettinar lino o canapa; stoppa, étoupe, bourre de chanvre, filasse de lin. *Anbrojà com uñ gat ant la stopa*, si dice per derisione di chi non sa risolversi, o cavarsi fuori da un affare anche semplice, più impacciato che il pulcin nella stoppa, *nescit quo se vertat*, empâché comme une poule qui n'a qu'un poussin.

Stopa-bëüc, quegli che per mancanza di soggetto migliore ne fa le veci, vicegerente, *vicem gerens*, desservant, suppliant, double.

Stopa-lum, V. *Destissòr*.

Stopè, turare, chiudere con turacciolo, riturare, *obturare*, *obstruere*, boucher, tamponner, étouper. *Stopè coñ dle spiñe*, chiudere di siepe, assiepare, *sepire*, *circumsepire*, enclorre avec des fagots d'épines, environner de haies. *Stopè le filure*, turare i buchi, chiudere le fessure, *rimas explere*, boucher les trous, étouper les fentes. *Stopè la boca del forn*, chiudere la bocca di un forno, *præfurnium comprimere*, boucher l'entrée d'un four. *Stopè uñ passagi*, chiudere il passo, togliere il varco, *aditum intercludere*, *viam obsepire*, *præstruere*, boucher le passage, les chemins, couper les avenues. *Stopè uñ pertùss e durvì na fnèstra*, riparare a un male con un mezzo che piuttosto il faccia maggiore, spegner il fuoco colla stoppa, *subdere ignem ac materiam malo*, tomber de fievre en chaud mal, verser de l'huile sur le feu. *Stopè uñ pertùs*, vale anche pagar un debito, riparare ad un danno; risarcirlo, *lacunam rei familiaris explere*, boucher un trou. *Stopè na fnèstra*, *na pòrta*, murare, turare, chiudere con muro una porta, accecare una finestra, *fenestram*, *portam obstruere*, boucher, murer, condamner une fenêtre, condamner une porte. *Stopè 'n botàl con le spinöt*, serrar la botte collo zipolo, zipolare, *epistomio claudere*, boucher avec une broche la cannelle d'un tonneau. *Stopè*, tacere, non fiatare, ammutolire, *obmutescere*, se taire. *Stopa* (in modo imper.) taci, non aprir bocca, zitto, non m' importunare, *sileas*, *silete*, *tace*, *ne me obtundas*, st, chut, paix-là, taisez-vous, ne me lanterne pas. *Stopè uñ*, fig. rintuzzar l' orgoglio d' alcuno, e costringerlo a tacere, confondere attutire, metter in un calcetto, *alicujus jactantiam frangere*, *superbiam obtundere*, rabattre le caquet. *Stopè uñ*, *stopèje la boca*, fig. confondere, convincere alcuno con ragioni evidenti, *aliquem convincere*, *os illi obstruere*, convaincre, confondre, fermer la bouche, réduire au silence. *Stopèsse j'orle*, otturarsi gli orecchi per non udire, impeciarsi gli orecchi, non voler udire, *aures obserare*, *obsurdescere*, se boucher les oreilles pour ne pas entendre, faire le sourd, ne vouloir point entendre. *Stopèsse j'ëüi*, chiuder gli occhi per non vedere, *oculos claudere*, *obserare*, se boucher les yeux, ne vouloir point voir.

Stopiñ, piccolo anelletto dove s'infilza il lucignolo della lucerna, detto anche *bochiñ*, luminello, *myxus*, lamperon. *Stopiñ*, lucignolo *ellychnium*, mêche lumignon.

Stopoñ, *stopoloñ*, *nata*, cosa con che si chiude l'apertura d' un tubo, il collo della bottiglia, il cocchiume delle botti, e simili varchi, turacciolo, zaffo, *obturamentum*, bouchon. *Crep del stopoñ ch' a sauta*, zaffata . . . . . flaquée. *Stopoñ del botàl*, V. *Tapoñ*. *Stopoñ del còmod*, cariello, carello, *operculum latrinæ*, bouchon, covercle de garderobe.

Storàss, resine splendente tenace di color giallo o bruno, che stilla ne' paesi caldi da un albero per incisione, adoperasi come profumo e ad uso di medicina; storace, *styrax*, storax, styrax. *Erbo dl' storàss*, albero da cui stilla la resina storace; storace, *styrax officinalis*, aliboufier. *Stòràss liquid*, altra resina che è un sugo denso verdiccio semi-trasparente, di sapore aromatico, d'odore piacevole, e che stilla dall' *altingia*

excelsa, storace fluido, *storax fluidus*, storax liquide.

Storcè, nettare, forbire; ripulire, stropicciare, *abstegere*, *detergere*, *extergere*, *sordes eluere*, *expurgare*, torcher, nettoyer, polir, frotter, nettoyer en frottant.

Storciòn, tanto capecchio, o cencio molle, che si possa tener in mano, e serve per istropicciare, le stoviglie quando si rigovernano; strofinaccio, strofinacciolo, batuffolo, *penicillus*, lavette. *Storciòn*, qualunque cencio, od altra simil cosa atta a stropicciare; strofinaccio, cencio, *penicillus*, torchon. *Storciòn per boçionè un çavàl*, tortoro, *peniculum stamineum*, *penicillum fœneum*, torchon à bouchonner un cheval, bouchon. *Storciòn*, cencio di cui servonsi i pittori per nettare i pennelli, o la tavolozza . . . . . torchepinceau. *Storciòn*, fig. donna sudicia, ... torchon, femme mal propre, femme salope. *Storciòn d'cusiña*, fantesca impiegata a lavare le stoviglie, e a fare altri bassi servigj; guattera . . . . souillon de cuisine. *Storciòn dla cà*, V. *Stravuca-baril.*

Storcionè, V. *Strafognè.*

Störia, *istòria*, diffusa narrazione di cose seguite; storia, *historia*, histoire. *Störia*, successo, avvenimento, *casus*, aventure, histoire. *Störia*, narrazione di cose possibili ma non avvenute; conto, novella, *fabula*, conte, nouvelle. *Störia da contè sota 'l fornèl*, narrazione insulsa od incredibile, parola da veglia . . . . conte de ma mère l'oie. *Stæria*, cosa lunga ed intricata . . . . chose longue et embrouillée, histoire. *Fè tröpe störie*, usare molte e troppe diligenze intorno a checchessia, *multum diligentiæ et studii conferre*, traîner en longueur, faire des histoires. *Störia*, *störio*, *cöso*, espressioni che si usano, quando taluno non sa o non rammenta il nome della persona, o cosa, colui, colei, questo, questa cosa, arnese, derrata, *ille*; *illa*, *illud*, *hic*, *hæc*, *hoc*, *res*, *negotium*, ceci, cela, ce qui, machine, chose, etc.

Storiëta, dimin. di *störia*, ne' tre primi signif. piccola storia, storiella, *brevis historia*, historiette.

Stornì, *stornèl*, V. *Stronèl.*

Storsa, o *stossa d' avie*, buchi, o cellette, ove stanno le pecchie, e depongono i loro favi, dette anche *cotèi*; fiale, favo, *favus*, gâteau, rayon de miel.

Störsacöl, V. *Torsacöl.*

Störse, voce attiva piegare in direzione violenta e contraria alla naturale, stravolgere, torcere, storcere, *torquere*, *obtorquere*, *detorquere*, *retorquere*, tordre, tourner de travers. *Störse*, fig. spiegare, o interpretare sinistramente, o al contrario; stravolgere il senso, *vertere*, *convertere*, donner une entorse, détourner de son vrai sens, interpréter mal, biaiser. *Störsesse*, travolgere le proprie membra per dolore o per vedere, o avere a far cosa che dispiaccia; scontorcersi, *torqueri*, *agitari*, *commoveri*, faire des contorsions, tordre la bouche. *Störsesse uñ bras*, *uñ pè*, *piè na störta*, muoversi l'osso del braccio fuori del luogo suo; mettere un piede in falso, slogarsi, dislogarsi, storcersi, *distorsione brachium*, *vel pedem sibiluxare*, se disloquer, se démettre un bras, un pied, se donner une entorse. *Störse la boca*, storcere la bocca, *os distorquere*, tordre la bouche, grimacer. *Störse*, o *destörse*, il contrario di torcere, storcere, *retorquere*, détortiller. *Störse*, mangiar avidamente, V. *Törse.*

Stört, add. storto, bistorto, sbilenco, *distortus*, détors, tourné, tortu.

Störta, distensione violenta, ed immediata de' tendini, e de' ligamenti d'un'articolazione, in conseguenza, d'una caduta, o d'una percossa, e senza slogamento sensibile delle ossa; storcimento, storta, *torsio*, *distorsio*, *luxatio*, entorse. *Piè na störta*, V. *Störse*. *Dè la störta*, gabbare, giuntare, ingannare, dar finocchio, *decipere*, *fallere*, *circumvenire*, *verba dare*, *defraudare*, tromper, duper, donner le torquet. *Störta*, vaso di terra o di vetro che ha un collo lungo piegato ad angolo col ventre del vaso, ed è in uso per operazioni chimiche di distillazione, storta, *vas curvum*, *retorta*, cornue, retorte.

Strà, spazio di terreno destinato dal Pubblico per andare da luogo a luogo, strada, *via*, *iter*, chemin, route, voie. *Strà reàl*, strada che conduce dal luogo principale ad altro luogo grande, strada maestra, *via publica*, *via militaris*, grand chemin. *Strà vsinàl*, strada che conduce ad alcuna casa particolare, strada vicinale, *iter devium*, chemin privé. *Strà d' traverssa*, strada più breve e non principale, che mette da un luogo all'altro, evitando la strada maestra, strada trasversale, *trames*, *transversum iter*, chemin de traverse. *Strà batùa*, strada ove di continuo passan molte genti, strada battuta, pesta, *via trita*, chemin battu, piste. *Strà batùa*, fig. mezzo a tutti noto di far checchessia; battuta, usanza comune, *pronum iter*, *via patefacta*, chemin battu, le grand chemin des vaches. *Strà soterranea*, strada aperta nel terreno scavandolo, strada sotterranea, *subterranea via*, tunel, tonnelle.

Strà scartà, strada fuor di mano, *iter devium*, *via flexa*, chemin écarté, chemin détourné. *Strà da camòss*, strada faticosa, scoscesa, alpestre, *via prœrupta*, *salebrosa*, *aspera*, chemin pierreux, montueux, escarpé. *Strà ca va ant uñ pöst*, strada che mette, che guida, *via qua itur*, chemin qui conduit. *A metà strà*, a strada non compita, e fig. lasciando l'opera interrotta, a mezza strada, sul bello, nel mezzo, *intermissa via*, à moitié chemin, à mi-chemin, en beau chemin. *Per drita strà*, per dirittura, dirittamente, per diritta linea, *directe*, *recto tramite*, directement, tout droit. *Per drita strà*, *per la strà drita*, fig. convenevolmente, giustamente, bene, con equità, *recte*, *œque*, *jure*, équitablement, justement, avec droiture. *Neñ andè per la drita strà*, fig. rigirare, simulare, operare con astuzia, *minus sincere agere*, se servir de mauvaises finesses, ne pas agir sincèrement, biaiser. *Neñ andè per la drita strà*, anche fig. parlar fintamente, pensar una cosa e dirne un'altra, allontanarsi dalla verità, *orationem derivare*, *simulate loqui*, *a veritate deflectere*, biaiser en parlant, ne dire pas sincèrement ce qu'on pense. *Butè ant la boña strà*, indirizzar bene altrui in checchessia, *rectam viam commonstrare*, mettre dans le bon chemin. *Destornè uñ da la boña strà*, metter fuori alcuno della buona strada, far ch' egli erri, *de recta via divertere*, *declinare aliquem de via*, faire égarer, faire quitter le droit chemin. *Esse förn d' strà*, *scapè la strà*, fig. esser in errore, non camminar bene, errare, *decipi*, *falli*, s'égarer, se fourvoyer, être hors du bon chemin. *Butèsse s' na strà*, *canpèsse anss na strà*, *andè su na strà*, *stè anss na strà*, assassinare su le pubbliche strade, rubare i passeggieri per le strade, gettarsi alla strada, andare alla strada, stare alla strada, *grassari*, faire le voleur de grand chemin. *Tute le strà meño a Roma*, proverb., si può per più mezzi venir all' intento suo, e si va per più strade a Roma, *non una est ratio id assequendi*, on y peut parvenir par plusieurs chemins. *Fè strà*, fare strada, camminare, *iter facere*, *viam terere*, faire chemin, faire route, voyager, marcher. *Fè strà*, avanzarsi, *progredi*, faire du progrès. *Fè strà*, stradare, far la strada, incamminare, dirigere, condurre, *deducere*, *viam pandere*, *dirigere*, conduire, mener, frayer le chemin, acheminer. *Fè soa strà*, fare i fatti suoi senza badare altrui, *sibi uni intendere*, suivre son chemin, cheminer droit. *Andè per soa strà*, *seguitè soa strà*, proseguire il suo cammino, *pergere itinere instituto*, pour suivre son chemin, aller toujours son chemin. *Falisse d' strà*, forviare, *errare via*, *labi recto itinere*, *de via divertere*, se tromper de chemin, s'égarer du chemin, se fourvoyer. *Strà fasend*, per istrada, facendo strada, camminando, *ex itinere*, *inter viam*, *inter eundum*, en chemin faisant. *Fè la strà ch'a fañ j'autr*, morire, *diem supremum obire*, mourir, faire comme les autres. *Stronpè la strà*, V. *Stronpè*. *Fè la strà a na ressia*, term. de' segatori, torcere i denti della sega con la licciajuola, *serrœ dentes retorquere*, tourner les dents d'une scie avec le tourne-à-gauche. *Strà d' san-Giaco*, ammasso innumerevole di stelle tanto lontane che appariscono come una nube sottile, e segnano un lungo tratto nel cielo da levante-a-ponente; galassia, via lattea, *lacteus orbis*, *circulus lacteus*, *via lactea*, la voie lactée, la voie de lait, galaxie, le chemin de saint Jacques.

Strabauss, il risaltare di qualsivoglia cosa che nel muoversi, trovando intoppi, rimbalzi, e faccia moto diverso da quello cui era avviata; rimbalzo, salto, scossa, balzo *concussio*, *subsultatio*, *jactatio*, *saltus*, rebondissement, bond, bricole, cahot.

Strabaussè, *strabuchè*, *stranbalè*, *stranbè*, *andè d' ghinda*, v. neutr. l'ondeggiare che fa chi non può sostenersi in piedi per debolezza o per altra cagione; e dicesi pure delle cose che nell'avanzare muovono a balzi perchè mal ferme su sostegni loro, o perchè incontrano intoppi; balenare, barcollare, tentennare, traballare, tracollare, ciondolare, *titubare*, *nutare*, *vacillare*, balancer, branler, pencher de côté et d'autre, vaciller, chanceler. *Strabaussè*, in s. att. balzare, rimbalzare, scuotere, *succutere*, *subsultando quassare*, cahoter, faire des bonds, donner des cahots.

Strabeive, bere smoderatamente, strabere, sbevere, cioncare, sbevazzare, avvinazzarsi, *immoderate bibere*, *vino se ingurgitare*, boire avec excès, chopiner, chinquer, boire à tirelarigot, boire comme un templier, lamper, flûter.

Strabiè, v. cont., risparmiare, sparagnare, *parsimoniam adhibere*, épargner, ménager, économiser. V. *Sparmiè*.

Strabuchè, V. *Strabaussè*.

Stracarièe, sopraccaricare, caricare di soverchio, sopraggravare, *injustum onus imponere*, *nimium onerare*, *nimio onore premere*, surcharger.

Strach, *strachià*, che ha diminuite e affievolite le forze, stanco, stracco, fiacco, lasso, affaticato, stancato, straccato, *fessus*, *lassus*, *defessus*, *fatigatus*, *defatigatus*, *delassus*, las, fatigué, harassé, abattu, affaibli. *Strach ant i pè*, spedato, *pedibus fessus*, harassé pour avoir trop marché. *Strach a mört*, *strach ch'a na pëül pì*, stanchissimo, eccessivamente stanco, sfinito, finito, *exhaustus*, *virium vacuus*, las à n'en pouvoir plus, rendu, épuisé. *Strach*, rovinato, stracco, *attritus*, *accisus*, ruiné, accablé. *Strach*, povero, miserabile, *inops*, *miser*, pauvre, misérable, disetteux. *Vestì strach*, veste logora, *vestis contrita*, *consumta*, habit usé, habit consumé. *Strach*, agg. a terreno, vale affaticato per continuate raccolte; infiacchito, stracco, sfruttato, *effœtus*, fatigué, épuisé.

Strachè, torre o diminuire le forze, stancare, straccare, spossare, rilassare, *defatigare*, *lassare*, lasser, fatiguer, excéder, harasser, affaiblir, accabler de fatigue. *Strachè*, parlandosi di terreno, sterilire, sfruttare, affaticare, rendere sterile, *sterilem reddere*, *effœtum reddere*, épuiser, user, ôter la force de produire, effriter. *Strachè*, fig., nojare, infastidire, importunare, seccare, *molestia afficere*, *tœdio esse*, ennuyer, fatiguer, importuner, incommoder. *Strachèsse*, indebolirsi le forze nell'operare, stancarsi, spossarsi, *fatigari*, *defatigari*, *fatiscere*, *defatigare se*, *lassari*, se lasser, se fatiguer, se relâcher. *Strachèsse i pè*, spedare, *pedibus fatiscere*, se fatiguer les pieds.

Strachëür, V. *A strachëür*, e *D'strachëür* sotto la voce *D'*.

Strachëüit, troppo cotto, stracotto, più che cotto, *nimis coctus*, trop cuit.

Strachià, add. V. *Strach*.

Strachià, sost. V. *Strachità*.

Strachiñ, sost. od add., t. di scherzo, meschino, povero, spiantato, bretto, senza danari, senza roba, necessitoso, *egenus*, *indigus*, *inops*, *mendicus*, nécessiteux, indigent, pauvre, misérable. *Strachiñ*, sost. qualità di cacio che si fabbrica nella Lombardia con latte rappreso, molto butirroso, cavato da vacche affaticate, stracchino . . . . fromage de Milan.

Strachità, *strachià*, mancamento o diminuimento di forze, cagionato da soverchia fatica o da naturale indisposizione; stanchezza, stracchezza, lassezza, *defatigatio*, *lassitudo*, harassement, lassitude, épuisement, abattement de forces, fatigue. *Strachità di pè*, spedatura, *pedum lassitudo*, lassitude aux pieds.

Stradëta, dim. di *stra*, strada piccola, stradicciuola, stradella, stradetta, viottola, *angiportus*, *semita*, *callis*, *trames*, ruelle, petite rue, chemin étroit.

Stradoñ, accr. di *stra*, strada grande, *via major*, grande rue, grande route. *Stradoñ*, strada grande che è tramezzo a lunghe file di piante, e mette capo ad una casa di villa; viale, stradone, *mesaula*, *andron*, *ambulacrum*, allée. *Stradoñ*, via che si fa per li poderi con filari di viti o spalliere od altra verzura dall'una e dall'altra banda; viottolo, *prædiorum semita*, allée de jardin, allée de vigne. *Stradoñ*, *stradonöt* (plur.), corti viottoli ben disposti ed accomodati nei giardini, andari, *semitæ*, *calles*, petites allées.

Stradonöt, dim. di *stradöñ*, V.

Stradotàl, sost. quantità d'effetti che la la donna sopra la dote, sopraddote, giunta di dote, *parapherna*, biens paraphernaux.

Stradotàl, agg. di beni che la moglie possede oltre la dote data al marito, parafernale, sopraddotale, *ad parapherna pertinens*, paraphernaux (plur.)

Strafalari, errore gravissimo, sproposito, strafalcione, *error*, *allucinatio*, lourde faute, bévue, méprise, grosse bêtise. *Strafalari*, babbeo, V. *Badöla*.

Strafogari, *strafusari*, pianta annua ed erbacea che cresce nei prati, e nei luoghi ombrosi umidi, con ampie foglie simili a quelle della vite, fiori celesti, e stelo diritto; e il di cui seme fatto in polvere e posto fra capelli uccide i pidocchi; strafizzeca, stafisagra, stafisagria, *herba pedicularis*, *staphysagria*, *delphinium-staphisagria*, staphisaigre, herbe aux poux, herbe à la pituite.

Strafognè, *cifognè*, *storcionè*, *schifognè*, spiegazzare, scipare, conciar male, far come un cencio stringendo, gualcire, malmenare, trassinare, allucignolare, rabbaruffare, *corrugare*, *contrahere*, *replicare in rugas*, *in sinus confundere*, chiffonner, houspiller, gâter, bouchonner, froisser.

Straforssiñ, *fissèla*, *cordiñ*, *spagh*, cordicella minuta a due fili, funicella, sferzino, cordicina, spago, *funiculus*, *resticula*, ficelle, cordelet, bitord.

Strafusari, V. *Strafogari*.

Stragichè, affaticarsi, sforzarsi, ingegnarsi, adoperarsi con ogni mezzo, mettere ogni studio, far ogni sforzo, stentare, *laborare*, *eniti*, *nervis omnibus contendere*, travailler, se donner de la peine, s'évertuer, tirer le diable par la queue.

Stragiudissiàl, agg. d'atto, scrittura, confessione, o simili, che non si fa innanzi al

giudice, ovvero nel corso del giudicio, estragiudiciale, *extrajudicialis*, extrajudiciaire.

Stragoñ, pianta del genere dell' assenzio, con foglie lunghe e minute, frequentemente adoperata negli intingoli e nell' insalata; dragoncello, targone, *dracunculus*, estragon.

Straluxà, V. *Stravirà*.

Stralusì, *sbesì*, v. neutr. dicesi di panno che traluce in quei luoghi, dove si comincia a rompere; ragnare .... être usé, être consumé au point qu'on voit à travers, s'élimer.

Stram, paglia, sagginale od altre simili sostanze adoprate nelle stalle per letto del bestiame, lettiera, strame, *stramen*, litière. *Mangè 'l stram*, strameggiare, *stramen depasci*, manger le foin de la litière. *Stram* per *strem*, V.

Stramadùr, *stramùr*, troppo maturo, troppo fatto, strafatto, sopraffatto, stramaturo, *vietus*, *decoctus*, trop fait, trop mûr, mûr plus qu'il ne faut.

Stramassè, cader a terra privo di forze, col corpo prosteso e quasi senza sentimento, stramazzare, *procumbere*, *consternari*, tomber de son haut, tomber presque en défaillance.

Stramassoñ, grave e totale caduta che si fa in terra; stramazzata, stramazzone, *lapsus*, *ruina*, lourde chûte.

Stramùr, V. *Stramadùr*.

Stramurtì, v. att. far perdere i sensi ad uomo od animale, far venir meno, esanimare, intormentire, *exanimare*, *consternare*, *animo alienare*, étourdir, faire évanouir, faire défaillir, engourdir. *Stramurtisse*, venir meno, smarrire gli spiriti, tramortire, trafelare, stamortire, ammortire, svenire, *linqui animo*, perdre connaissance, tomber en défaillance, manquer, tomber en syncope, pâmer. *Stramurtì*, il perdere che fanno le membra il lor senso, per freddo o per essere state in incomoda positura, indolentire, *rigere membris*, s'engourdir. *Stramurtì*, fig. rendere men ardente, men acerbo, men violento, ammortare, spegnere, ammorzare, smorzare, *extinguere*, *restinguere*, amortir. *Stramurtì*, diminuire la violenza d'un colpo; attutire, *vim ictus frangere*, *impetum mollire*, amortir un coup, l'affaiblir, faire perdre de la force à un coup. *Stramurtì*, parlandosi d'erbe, far loro perdere alquanto dell'acerbità od amarezza, col sommergerle in acqua bollente, macerare, ammollire, *emollire*, *fervente aqua herbas macerare*, amortir, faire amortir des herbes dans l'eau bouillante. *Stramurtì*, diminuire la troppa vivacità de'colori con tinte oscure, abbattere la vivezza de' colori, renderli smorti, dilavare, *nimis floridis coloribus austeritatem dare*, amortir, affaiblir la vivacité des couleurs, diminuer l'éclat des couleurs par des teintes sombres.

Stramurtì, part. ammortito, tramortito, svenuto, *semianimis*, *animo dejectus*, évanoui.

Stranb, *baranch*, agg. di cose che reggonsi su varii piedi, alcuno de' quali è più corto degli altri, o non posa eguale sul suolo; zoppo, *claudus*, *claudicans*, *mancus*, qui boîte, qui n'est pas solide. *Stranb*, che ha le gambe storte, strambo, sbilenco, storto, *varus*, *valgus*, tortu, cagneux, qui a les jambes tortues; bancroche (se uomo), bancalle (se si parla di donna). *Andè stranb*, V. *Stranbalè*. *Stranb*, strano, V. *Stranbalà*, *Stranbo*.

Stranbalà, add. stravagante, strano, inusitato, improbabile, *absonus*, *insolitus*, *novus*, *insolens*, extravagant, étrange, improbable.

Stranbalada, errore gravissimo, strafalcione, spropositone, *gravis error*, lourde faute, grosse bêtise, bévue grossière. *Fè o dì dle stranbalade*, fare, o dire spropositacci, spropositare, *ineptire*, *deliramenta loqui*, faire des grosses bêtises, dire des extravagances. *Stranbalada*, per stravaganza, V. *Stravaganssa*.

Stranbalè, *stranbè*, *andè stranb*, zoppicare, andar zoppiconi, *claudicare*, boiter, clocher. V. *Strabaussè*.

Stranbiñ, che ha le gambe storte, V. *Sirognèta*.

Stranbo, add. usato anche come sost., fantastico, stravagante, strano, capriccioso, bisbetico, *morosus*, *insanus*, *delirans*, extravagant, qui a des idées extraordinaires, fou tulipier.

Strangè, sost. od add. strano, straniero, forestiero, avveniticcio, *advena*, *peregrinus*, étranger.

Strangojoñ, malore delle glandule della gola, dette tonsille, che impedisce l'inghiottire, strangùglioni, gavine, gangole, *amygdalitis*, amygdalite, phlogose des amygdales. *Mangè d' strangojoñ*, mangiare con fretta eccessiva, o con paura che altri ci scopra, e perciò inghiottire con pena; boccheggiare, *properatim edere*, manger en toute hâte.

Strangolà, part. da *strangolè*, strangolato, *elisus*, *præfocatus*, étranglé. *Strangolà*, agg. d' abito troppo stretto, meschino, serrato forte addosso, *angustior*, *arctior*, étranglé. *Strangolà*, dicesi pure di tutte cose che non hanno la larghezza che dovrebbero,

troppo stretto, *arctior*, *arctius*, étroit, étranglé. *Strangolà*, dicesi di vaso che ha il collo stretto, *arctior*, *angustior*, étranglé, qui a le goulot étroit. *Strangolà*, dicesi anche di voce soverchiamente acuta e sottile, e sforzatamente alta, *vox aspera*, *acerba*, voix aigre.

Strangola-preive, termine popolare e di scherzo, specie di pastume detto comunemente *gnöch*, V.

Strangolè, uccidere togliendo la respirazione col comprimere e chiuder la gola, strangolare, soffocare, strozzare, *collum obstringere*, *gulam laqueo frangere*, *fauces oblidere*, *spiritum præcludere*, *viam animæ præfocare*, *laqueo interimere*, étrangler, suffoquer. *Strangolè coñ d' sautisseta*, finger di nuocere altrui, di punire, ma veramente non far male, od anche giovare; affogare il can con le lasagne .... *Strangolè*, per sim., restringere troppo, serrare, non dare lo spazio necessario, *coarctare*, *coangustare*, étrangler, resserrer trop. *Strangolèsse*, darsi la morte con un laccio, strangolarsi, strozzarsi, *laqueo se interimere*, s'étrangler. *Strangolèsse*, *criè auta ganassa*, alzar la voce sforzatamente, strangolarsi, *vocem nimio acutius extollere*, crier à tue-tête, jeter les hauts cris, s'égosiller. *Strangolèsse*, in modo b. pop., mangiar avidamente con gran gusto alcuna cosa, divorare, *glutire*, *vorare*, avaler goulument, engloutir. *Strangolè*, *anpichè* fig. far pagare altrui carissima una mercanzia, od imporre patti lesivi profittando dell'altrui necessità; fare il collo, tirar gli orecchi, *quam plurimi vendere*, *iniquam legem dare*, surfaire.

Strangouria, *sopressioñ d'uriña*, malattia che produce diminuzione o mancanza totale nella secrezione dell'orina: se l'evacuazione è dolorosa ed a gocce, stranguria, *urinæ difficultas*, *stranguria*, *substillum*, strangurie: se avvi soppressione totale, o l'evacuazione è tenuissima; iscuria, *ischuria*, ischurie.

Stranöm, nome che si pone a chicchessia oltre quelli che gli sono proprii, o per qualche notabile di lui singolarità, o per capriccio de' compagni, o simili cagioni; soprannome, *cognomen*, surnom, sobriquet.

Stranomè, dar un soprannome ad alcuno, e per lo più s'intende in male, soprannomare, *cognomen imponere*, *cognominare*, surnommer.

Stranöt, poesia popolare e semplice, quasi sempre in ottava rima, che si canta per lo più dagl' innamorati alle loro belle; strambotto, strambottolo, *cantiuncula amatoria*, sorte de poësie italienne ordinairement en octaves, rondelet, couplet.

Stranpalèsse, sdrajarsi sconciamente, V. *Strojassèsse*.

Stransiment, V. *Strensiment*.

Stranssì, add. magrissimo, debole, segaligno, gracile, mingherlino, sparuto, di non buon aspetto e colore, segrenna, *nil præter ossa et pellem habens*, *vix ossibus hærens*, *junceus*, *tenuis*, grêle, chétif, fort maigre, de peu de mine. *Strànssì*, *del color di pet* (in m. basso), malsano, ridotto in cattivo stato di salute, impolminato, *pallidus*, *adversa laborans valetudine*, *morbo infectus*, pâle, jaune, pulmonique, ictérique, ruiné. *Stranssì*, meschino, spiantato, bretto, *egenus*, *inops*, nécessiteux, misérable. *Stranssì*, avaro, tenace, stitico, spilorcio, guitto, *sordidus*, *avarus*, *tenax*, avare, chiche, mesquin.

Stranuè, mandar fuori lo starnuto, starnutare, starnutire, *sternuere*, éternuer. *Dì ave a uñ ch' a stranùa*, augurare salute a chi starnuta, *salutare sternutamentum*, *bona precari sternuenti*, saluer quand quelqu'un éternue.

Stranùv, movimento repentino e convulsivo dei muscoli che servono all'espirazione, pel quale si manda fuori per le narici, e per la bocca, con strepito e violenza, l'aria che si era inspirata, e si scuote tutto il corpo; starnuto, *sternutamentum*, *sternutatio*, éternuement.

Straordinari, *strasordinari*, sost., corriere che non ha giorno determinato a portar le lettere, corriere straordinario, *tabellarius extra ordinem*, courrier extraordinaire. *Straordinari*, cosa straordinaria, stranezza, *res singularis*, singularité, extraordinaire.

Straordinari, *strasordinari*, add., non ordinario, che è fuor dell'ordinario, straordinario, inusitato, insolito, *extraordinarius*, *novus*, *insolitus*, *inusitatus*, *mirificus*, extraordinaire, étrange, étonnant, qui est hors de l'usage commun. *Straordinari*, grandissimo, eccessivo, smoderato, *nimius*, *immodicus*, excessif.

Strapaghè, pagare più del convenevole, soprappagare, strapagare, sopraccomperare, *plus æquo solvere*, payer trop cher, surpayer.

Straparlè, parlar troppo, straparlare, *blaterare*, *garrire*, dégoiser, parler trop. *Straparlè*, parlar d'altrui in mala parte, biasimare, sparlare, *obloqui*, parler mal, médire. *Straparlè*, esser in delirio, delirare,

esser fuori di sè, *desipere*, *loqui aliena*, *alienari mente*, *mente labi*, être en délire, rêver.

Strapàss, scherno, strazio, strapazzo, *contumelia*, mépris, outrage, insulte, mauvais traitement. *Strapàss*, poca cura della propria sanità, strapazzo, *negligentia*, *incuria*, excès, désordre. *Cösa da strapàss*, cosa da servirsene senza rispetto, cosa da strapazzo, *res adhibenda nulla habita ratione*, chose de fatigue, de tous les jours.

Strapassada, riprensione, bravata, sbrigliatura, rammanzo, rabbuffo, *objurgatio*, *reprehensio*, réprimande, saccade, algarade.

Strapassa-mestè, artefice sciocco, ciabattino, imbrattamondi, *artifex imperitus*, maçon. *Strapassa-mestè* dicesi anche di colui che lavora o dà le sue merci a vil prezzo; guasta-mestieri . . . . . . gâte-métier.

Strapassè, v. att. far poco conto di checchessia, strapazzare, disprezzare, spregiare, *despectui habere*, *contemnere*, mépriser, dédaigner, faire peu de cas. *Strapassè*, fare un solenne rabbuffo, rabbuffare, sgridare aspramente, proverbiare, *objurgari*, *increpare*, manger le blanc des yeux, faire une bonne mercuriale, gronder sévérement. *Strapassè*, maltrattare, straziare, strapazzare, *vexare*, maltraiter, malmener, insulter, fatiguer, tourmenter. *Strapassè 'l mestè*, operare sconsideratamente, fare alcuna cosa a strapazzo, strapazzare il mestiere, acciabattare, *inconsiderate*, *temere agere*, maçonner, travailler à dépêche-compagnon, agir à l'étourdie, à la boulevue. *Strapassè uñ cavàl*, affaticare un cavallo senza discrezione, strapazzare un cavallo, *immoderate equum defatigare*, *delassare*, estrapasser, fatiguer, excéder un cheval. *Strapassè*, parlando di abiti, portare tutti i giorni senza riguardo, e nelle ore che si lavora, portar da strapazzo, *vestem tamquam ad opus commodam gerere*, porter un habit de fatigue. *Strapassèsse*, *strassinèsse la vita*, aver poca cura della propria sanità, affaticarsi di soverchio, *parum sanitatem curare*, *parum sanitati indulgere*, *nimium elaborare*, avoir peu de soin de sa santé, se crêver de travail.

Strapieñ, add. più che pieno, riboccante, soprappieno, *plenissimus*, trop plein, trop rempli.

Strapiombè, esser fuori di dirittura, non esser a piombo, uscir di perpendicolo, *e recta linea discedere*, surplomber, être hors de l'aplomb, sortir de son à plomb, déverser.

Straponta, V. *Traponta*.

Strapontiñ, V. *Trapontiñ*.

Straportè, V. *Trasportè*.

Strapreghè, pregare replicatamente e caldamente, pregare e ripregare, strapregare, *etiam atque etiam deprecari*, *vehementer rogare*, *obsecrare*, *obtestari*, conjurer, prier avec chaleur.

Strasora, ora strana, ora che è fuor dell'ordine consueto, *hora insueta*, *hora intempestiva*, heure extraordinaire.

Strasordinari, V. *Straordinari*.

Straspört, V. *Traspört*.

Strasportè, V. *Trasportè*.

Strass, pezzo di panno stracciato; straccio, cencio, pannaccio, *frustum*, chiffon, haillon, guenillon, drille, penaillon, drapeau, torchon. *Strass per netiè i piat*, strofinaccio, *penicillus*, lavette. *Strass da lvè la poër*, forbitojo, strofinaccio, *penicillum*, torchon, frottoir. *Strass per netiè i pnei*, straccio da nettar i pennelli e la tavolozza, *penicillus*, torche-pinceau. *I strass stañ senpre a l'öra*, *le braje d' tèila vañ senpre añ aria*, prov. le pene della giustizia umana colpiscono i poveri e risparmiano i ricchi o potenti; ai cenci fuoco, le mosche si posano addosso ai cani magri, *canis peregrinum pauperem semper infestat*, *infortunia obruunt pauperes*, le feu va aux haillons, aux pauvres vont les malheurs. *Strass* (plur.) panni od abiti consumati e stracciati, cenci, sferre, ciarpame, *vestis attrita*, *cento*, *scruta* (plur.); chiffons, haillons, peilles, friperie, vieux habits, vieilles hardes. *Strass da carta*, cenci di lino o canapa, che si raccolgono per farne carta macerandoli; cencerìa . . . . drilles, peilles. *Strass*, robe diverse di poco prezzo, ed avanzume usato; sceltume, miscea, vecchiume, *scruta*, veilleries, friperie, fretin. *Strass*, pezzo della cosa stracciata, brandello, brano, straccio, *frustulum*, lambeau, loque, loquette. *Strass*, niente, punto, straccio, *nihil*, rien, point du tout.

Strassa, sost. seta inferiore de' bozzoli stracciata col pettine di ferro od in altra guisa; straccio, struso, ... fleuret, soie grossière, bourre de soie. *Lassè o restè ant le strasse*, lasciare in sulle secche, rimanere nelle peste, lasciare in secco, rimaner nel pericolo, *deserere in discrimine*, *in discrimen adduci*, laisser dans le bourbier, rester dans l'embarras, rester dans le bourbier, échouer. *Strassa d' Levant*, tela bianca usata e sottile, impregnata d'una dissoluzione di cocciniglia nell'alcool, per tingere la pelle in rosso; pezza di Levante, belletto, liscio,

bambagello, pezzetta, *purpurissum*, fard, vermillon, rouge. *Strassa*, un niente, un pelo, un fico, uno straccio, uno scomuzzolo, un briciolo, *nihil*, *nihilum*, rien, point du tout.

Strassà, part. da *strassè*, stracciato, lacero, *laceratus*, *discissus*, déchiré. *Strassà com uñ verm*, agg. a persona, vale co'vestimenti assai laceri, cencioso, tutto lacero, straccione, brullo, *pannosus*, déguenillé, dépenaillé, couvert de haillons, qui a les habits en lambeaux, fait en cueilleur de pommes, faite en cueilleuse d'herbes. *Rasoñ strassà*, V. *Rasonassa*.

Strassapat, V. *A strassapat*.

Strassarëul, V. *Strassè* sost.

Strassa-sach, pesciolini d'acqua dolce di diverse specie; pesciatelli, *pisciculi*, petits poissons, poissonaille, fretin.

Strassè, sost. *strassarëul*, quegli chè compra e vende cenci, cenciajuolo, *centonarius*, chiffonnier.

Strassè, v. att. fare in due o più pezzi una stoffa, una carta, e simili, o farvi uno squarcio; stracciare, squarciare, sbranare, *discindere*, *lacerare*, *discerpere*, *diripere*, déchirer, lacérer, mettre en pièces. V. *Scianchè*. *Neñ fesse strassè i pan da döss*, V. *Pan*.

Strassèt, dim. di *strass*, piccolo cencio, cencerello, piccolo straccio di pannolino, *vilis lacinia*, petit chiffon. *Strassèt*, piccolo pezzo di pannolino da nettare i rasoj, *penicillus*, frottoir, morceau de linge. *Strassèt* (plur.) panni o vesti di pochissimo valore e di poco uso, pannicelli, *vestimentum attritum*, chiffons.

Strassëta ragazza o donniciuola oziosa e plebea...... prendesi per lo più per ragazza licenziosa, cantoniera, *vilis femella*, *meretricula*, fille de joie, coureuse.

Strassinè, v. att. tirarsi dietro alcuna cosa senza sollevarla da terra, strascinare, trainare, strascinare, *trahere*, *reptare*, traîner, entraîner, tirer après soi. *Strassinè*, *dle pere*, *dj erbo*, *dle bestie*, *ec.*, parlandosi di fiume che trae ed involve nelle sue acque quanto incontra; menare, rotolare, strascinare, *volvere*, traîner, charier. *Strassinèsse per tëra*, strascinarsi per terra, trainarsi, camminare striscioni, *repere*, *reptare*, marcher sur ses mains et sur ses genoux, n'aller qu'avec peine, se traîner. *Strassinèsse la vita*, V. *Strapassèsse*.

Strassoñ, term. ingiurioso, uomo male in arnese, e vagabondo, stracciato, *lacera indutus veste*, *pannosus*, *vagus*, *erro*, dépenaillé, déguenillé, vagabond, gaspilleur. *Strassoñ*, *strassura*, rottura che rimane nella cosa molto stracciata, straccio, stracciatura, squarcio, *laceratio*, *conscissura*, déchirure, accroc, balafre, V. *Stripèla*.

Strassoña, donna di mal affare, strofinaccio, *pellex*, femme débauchée, femme de mauvaise vie.

Strassuà, molle di sudore, sudato, *sudore diffluens*, *sudore madefactus*, suant, trempé de sueur, mouillé de sueur, tout en sueur. *Strassuà*, pitocco, spiantato, bretto, *homo sestertiarius*, *mendicus*, croquant, pauvret, misérable.

Strassuè, sudare assai, trasudare, *valde sudare*, *sudore diffluere*, être tout en sueur, suer beaucoup. *Strassuè*, metafor. lo scappare il liquore dal vaso che lo contiene, uscendo per sottilissima fessura o pei pori; trasudare, trapelare, *effluere*, couler, passer, dégoutter, transsuder, suinter.

Strassura, V. *Strassoñ*.

Strat, tappeto o panno che si distende in terra, per comodo od onoranza di chi deve passarvi o starvi sopra; strato, *stragulum*, *tapes*, tapis.

Stravacà, sost. atto di rovesciare, rovesciamento, *eversio*, renversement. *Avèi na stravacà*, V. *Stravachè*.

Stravacabaril, *storcioñ dla ca*, *aso del comun*, colui o colei che porta tutta la fatica, a cui si dà l' incumbenza di tutte le faccende le più penose, cui non si ha riguardo alcuno; il cane del macellajo ossa e busse, *homo clitellarius*, souffre-douleur. *Stravacabaril* t. di giuoco . . . . cheval fondu.

Stavachè, v. att. dar la volta, mandar sossopra, rovesciare, ribaltare, *subvertere*, *evertere*, *prosternere*, *dejicere*, renverser, faire trébucher, faire tomber. *Stravachè uñ* fig. vincere, superare, rovesciare, rovinare, *deturbare*, *evertere*, *vincere*, vaincre, renverser, abattre. *Stravachè* in senso neutro, cadere, tomare, capolevare, *in caput ruere*, *præcipitare*, se renverser, verser (parlandosi di carro). *Esse stravacà*, *avei na stravacà*, essere ribattuto dalla sua pretesa, avere sentenza contraria, perder la lite, *litem perdere*, perdre sa cause.

Stravachëte, sost. plur., rete da prender quaglie, allodole, ortolani e simili; reticella, tramaglio, strascino, erpicatojo, *verriculum*, nappe, filet, rafle, tirasse.

Stravaganssa, follia, capriccio, stravaganza, bizzarria, *morositas*, extravagance, bizarrerie, folie.

Stravagant, add. fantastico, fuor dell'uso comune, strano, stravagante, *inusitatus*,

abnormis, *inauditus*, *absurdus*, extravagant, étrange, absurde.

Stravasament, t. di med., uscita morbosa del sangue o di altri liquidi animali da' loro vasi, per espandersi esternamente od in altre cavità interne; travasamento, *transfusio*, *extravasatio*, extravasation.

Stravasèsse, l'uscire del sangue, o degli umori dai loro vasi ordinarii, diffondendosi esternamente od in altre cavità del corpo; spandersi, travasarsi, stravenarsi, *e venis erumpere*, *transfluere*, extravaser.

Stravęde, ingannarsi nel vedere, vedere una cosa per un'altra, travedere, *allucinari*, voir de travers, voir une chose pour une autre, avoir la berlue. *Fè stravęde*, far travedere, prestigiare; *oculis caliginem offundere*, éblouir., faire voir une chose pour une autre. *Fè stravęde*, fig. ingannare, incantare, ciurmare, dar finocchio, aggirare, abbindolare, garabullare, abbacinare, indurre in errore, affibbiarla, accoccarla, *fascinare*, *irretire*, *decipere*, *circumvenire*, *imponere alicui*, *verba dare*, tromper, surprendre, enchanter, attraper.

Stravent, vento contrario, *ventus adversus*, vent contraire, vent débout.

Stravęstì, *travęstì*, *trasvęstì*, vestire alcuno di panni molto diversi dagli ordinarii, o degli abiti altrui, perchè non sia conosciuto; travestire, immascherare, *larva induere*, déguiser, travestir. *Stravęstisse*, *travęstisse*, mutar la propria veste per non essere conosciuto; stravestirsi, travestirsi, travestire, *vestem mentiri*, se déguiser, se travestir. *Stravęstisse da bergè*, travestirsi da pastore, *pastoralem cultum induere*, se travestir en berger.

Stravirà, *stralunà*, add. stravolto, confuso, turbato, scomposto, alterato, sorpreso, *turbatus*, *turbidus*, *commotus*, *confusus*, *perturbatus*, défait, troublé, bouleversé, effrayé, agité.

Stravirè j'euj, volgere lo sguardo or qua or là senza ragione, e quasi pazzamente, affissando la vista; stravolgere gli occhi, strabuzzare, *intentos oculos circumvolvere*, rouler les yeux.

Stravis, add. strano, stravagante, sorprendente, inusitato, nuovo, insolito, fuor dell'ordinario, straordinario, *novus*, *inusitatus*, *insolitus*, *admirandus*, *insolens*, étrange, extraordinaire, inusité, extravagant, étonnant, surprenant, merveilleux.

Strega, *strìa*, nome generico di donne, cui per ignoranza o per favola si attribuiva potere soprannaturale e malefico; maliarda, strega, befana, sortiera, *saga*, *venefica*, sorcière, magicienne. *Strega*, supposta larva o buona o cattiva, cui si attribuiva parimente e talora oggidì si finge d'attribuire esistenza e potere soprannaturale, da chi governa i bambini; befana, versiera, orco, biliorsa, trentavecchia, trentacanna, *larva*, goblin, fantôme, loup-garou. *Strega*, per simil. brutta vecchia e maligna; ancroja, *deformis anus*, dagorne.

Stregarìa, chimerica opera soprannaturale di streghe o demonii; incanto, incantesimo, fatatura, fatagione, fattucchieria, malìa, *fascinum*, *incantatio*, *veneficium*, féerie, sorcellerie, ensorcellement, maléfice, charme.

Stregoñ, *strioñ*, uomo cui per ignoranza o per baja si attribuiva potere soprannaturale coll'ajuto del demonio; stregone, maliardo, negromante, *veneficus*, screier, magicien.

Streit, sost., luogo angusto, di poca larghezza, stretto, stretta, *angustia*, *fauces*, lieu étroit, défilé. *Streit*, per *dęstreit* morsa, V. *Dęstreit*.

Streit add., che ha poca ampiezza; angusto, stretto, *strictus*, *arctus*, *angustus*, petit, étroit, serré. *Streit*, chiuso, serrato, stretto, *compressus*, *pressus*, *strictus*, fermé, serré, contraint. *Streit*, unito o serrato insieme, stretto, compatto, *compactus*, *adhærescens*, serré, pressé, joint étroitement, placé près-à-près. *Streit*, fig. agg. di amico, vale intrinseco, intimo, confidente, stretto, *intimus*, familier, intime, confident. *Streit*, agg. di parente, propinquo, stretto, *proximior*, *necessarius*, proche-parent. *Streit*, rigoroso, severo, stretto, *rigidus*, *severus*, rigoureux, sévère. *Streit*, angustiato, afflitto, *vexatus*, *anxius*, *æger*, tourmenté. *Streit*, avaro, tenace, *avarus*, glutineux. *Esse andant dla ròba dj' aitri e streit dla soa*, esser largo dell'altrui e stretto del suo, *largiorem esse de alieno de suo vero parciorem*, faire du cuir d'autrui large courroie. *Largh d' boca e streit d' mañ*, liberale nel promettere e parco nel dare, *in promissis largior in muneribus parcior*, grand prometteur et dur à la desserre. *Tnì uñ streit*, tener alcuno nel rigore, tenerlo stretto, *aliquem arcte contenteque habere*, *continere angustissime*, tenir quelqu'un à l'étroit, tenir de court.

Strèita, sost. voce significante necessità e simili, ed usata in plurale nelle frasi seguenti; *Piè uñ a le streite*, stringere fra l'uscio e 'l muro, violentar uno a subito parlare o risolvere, non gli dar tempo a

pensare, pigliare di filo, *cogere*, *impellere*, *hic stans delibera*, *vim afferre*, presser, serrer de près, prendre de court, serrer les pouces à quelqu'un, mettre quelqu'un au pied du mur. *Esse a le streite*, *a le toche* essere in sul chiudere un negozio, essere alle strette, *prope esse ut negotium conficiatur*, *pacto conveniendo instare*, être sur le point de conclure quelque affaire. *Esse a le streite*, esser ridotto in gran pericolo o all'estremo, esser oppresso, esser alle strette, *ad incitas redactum esse*, être réduit à l'étroit, être en grand danger. *Esse a le streite*, aver da vivere scarsamente, non aver pan pe' sabbati, *miseram agere vitam*, n'avoir pas du pain à manger. *Thì a le streite*, V. *Thì*. *Streita*, vivanda composta di animelle, granelli, fegati, creste di galline, ali di polli, di piccioni e simili, cotte in poca salsa; *trunculi*, *cupedia*, *escæ melliculæ*, béatilles, fricassée.

Streitessa, condizione di ciò che è stretto; strettezza, angustia, *angustiae*, petitesse, resserrement. V. pure *Stretessa*.

Strem, luogo segreto atto a nascondervi checchessia, nascondiglio, ripostiglio, bugigattolo, sgabuzzino, *cellarium*, *repositorium*, *latibulum*, *latebra*, *receptaculum*, cache, cachette, niche, réservoir, recoin, décharge.

Streña, dono che si fa principalmente ai servi od ai ragazzi o figliuoli dai padroni o dai parenti, il primo giorno dell'anno; strenna, *strenæ*, *munuscula*, étrennes. *Streña*, quel che si dà dal superiore all' inferiore nelle allegrezze o nelle solennità per una certa amorevolezza; strenna, mancia, *strena*, étrenne, pot de vin. *Dè la streña*, fig. percuotere, dar ogni sorta di percosse, dar le frutta, *verberare*, battre, frapper, tapoter.

Strensai, *strensiñ*, legaccia per i capelli, strettoja, *tænia*, *vinculum*, bande. *Strensai*, bandolo, o benda pel capo, V. *Bando* e *Bandò*.

Strense, accostare con violenza e con forza le parti d'una cosa, ovvero una cosa all'altra; strignere, stringere, restringere, *adstringere*, *stringere*, serrer, presser, resserrer. *Strense*, fig. costringere, astringere, obbligare, violentare, sforzare, *cogere*, *urgere*, *adstringere*, obliger, forcer, violenter, astreindre, contraindre, assujettir. *Strense*, diminuire la larghezza o l' ampiezza, scemare, rappiccinire, stringere, restringere, *arctare*, *contrahere*, restreindre, rapetisser, diminuer, amoindrir, retrancher, rogner, réduire. *Strense*, indurre stitichezza, costipare, ristrignere, *alvum supprimere*, *alvum contrahere*, constiper, resserrer le ventre. *Strensesse*, diminuire le spese, stringersi, ristrignersi, usar parcità, ristrignersi nello spendere, moderarsi nella spesa, spender meno, *parcere sumptibus*, *impensis abstinere*, ménager sa dépense, se mesurer, se ménager, se régler. *Strense 'l cul*, in m. b. aver paura, provar timore, paventare, temere, *timere*, *pavere*, craindre, avoir peur, redouter. *Fè strense 'l cul*, recar timore, intimorire, *timorem incutere*, donner de la crainte, jeter la terreur, faire peur, épouvanter, effrayer. *Strense le spale*, mettersi in atto di commiserazione o di sofferenza, ristringersi nelle spalle, chinare gli omeri, sopportare, *commisereri*, *æquo animo ferre*, plier les épaules, hausser les épaules. *Strense le spale*, acconsentire, accordarsi a quello che altri dice o propone, lasciar fare, *assentiri*, *annuere*, adhérer, laisser faire, trouver bon. *Strense le spale*, acconsentire con ripugnanza o forzatamente, ristrignersi nelle spalle, *invite annuere*, *invito animo assentiri*, plier les épaules, marquer de la repugnance. *Strense la somà*, stringer con randello le funi colle quali sono legate le some, o cose simili; arrandellare, *constringere*, garrotter, lier étroitement, attacher avec des forts liens. *Strense la corea* fig. conchiudere un affare, stringere i patti, terminare, *explere*, *absolvere*, *conficere*, serrer le contrat, achever de s'entendre. *Strense la mañ*, toccare altrui la mano strettamente, dare una stretta di mano, *manum comprimere*, donner une poignée de mains.

Strensiment, *stransiment*, *asma*, malattia che impedisce la respirazione; asma, *difficultas spiritus*, *difficultas spirandi*, *anhelatio*, asthme, étouffement, courte-haleine, difficulté de respirer.

Strensiñ, V. *Strensai*.

Strèp, scossa data per svellere e trarre a sè impetuosamente; streppata, stratta, *torsio*, *avulsio*, secousse pour arracher, arrachement. *Strèp añ tèra*, caduta, percossa in terra, stramazzata, *lapsus*, *ruina*, chûte, rude coup qu' on se donne en tombant. *Strèp d' còrda*, pena che non è più in uso, e consisteva nel lasciare scorrere senza punto di ritegno quegli che era legato alla fune e tratto in alto; strappata, tratto di corda, *hominis manibus post tergum revinctis ductario fune in altum sublati præceps dejectio*, estrapade. *Strèp*, per *strincoñ*, V.

Strepit, romore grande e sregolato, strepito, *strepitus*, bruit, fracas, vacarme. *Strepit*, sforzo, travaglio, prova, *conatus*, *nisus*, *contentio*, effort.

Strepitòs, che fa o rende strepito; strepitoso, romoroso, *strepens*, *perstrepens*, bruyant, qui fait du bruit. *Strepitòs* fig., pomposo, magnifico, spanto, *effusus*, *splendidus*, fastueux, riche, éclatant.

Streta, *sterta* o *streita del let*, spazio che si lascia talora tra il letto ed il muro, stradella, *cubilis ac parietis intervallum*, ruelle de lit.

Stretessa, urgenza, dura contingenza, strettezza, *angustia*, contrainte, nécessité pressante, dure nécessité. *Stretessa*, *streitessa*, parsimonia, scarsità, strettezza, *parcitas*, *inopia*, *defectus*, lésine, épargne, misère, disette.

Strì, ribrezzo, ghiado, V. *Sarùss*, *Sgiai*.

Stria, strumento di ferro dentato col quale si fregano e si ripuliscono i cavalli e simili animali; stregghia, streglia, striglia, *strigilis*, étrille. *Stria*, fig. colui che nell'esaminare, nell' interrogare o nel giudicare è severissimo; che rivede il pelo, rigoroso, severo, *rigidus*, *severus*, rigoureux, sévère. *Stria*, V. *Strega*.

Striass, gronda, V. *Gronda*.

Striè, fregare, e ripulire colla stregghia, stregghiare, strigliare, *strigili defricare*, étriller, frotter avec l'étrille. *Striè uñ*, fig. rampognare, sgridare, dare un buon rabbuffo, una buona mano di stregghia, *increpare*, *objurgare*, *graviter reprehendere*, faire une bonne réprimande, une bonne mercuriale., réprimander, étriller. *Striè uñ* vale anche esaminarne rigorosamente la condotta, investigar per minuto, stacciare, vederla sul filo, *diligentius excutere*, *cribrare*, *inspicere*, *nasute distringere*, faire passer par l'étamine. *Striè*, battere, percuotere, dar una stregghiatura, zombare, *cœdere*, *verberare*, frapper, étriller. *Striè la mula*, V. *Mula*.

Stril, acuto grido; strido, strillo, *stridor*, haut cri.

Strilè., strillare, gridare, stridere, metter grida, dolersi, *stridere*, *clamorem edere*, crier.

Strimèla; V. *Strumèla*.

Strincoñ, scossa che si dà ad uno o ad un oggetto tirandolo; strappata, *succussio*, saccade, secousse. *Strincoñ*, atto villano che si fa in segno di disprezzo crollando le spalle; o facendo certo atto di braccio con isgarbo, o prendendo ruvidamente qualche cosa; sgarbatezza, ruvidezza, atto incivile e disobbligante, *inconcinnitas*, *rusticitas*, *asperitas agrestis et inconcinna*, impolitesse, grossièreté, mauvaise grace. *D' strincoñ*, avv. sgarbatamente, ruvidamente, *inculte*, *rustice*, *incondite*, *inconcinniter*, impoliment, grossièrement, maussadement, de mauvaise grace, malgracieusement, cahin-caha.

Strinconè, v. att. e neutr. fare atto villano in segno di disprezzo, crollando le spalle o con movimento sgarbato di braccio, nel dare o ricevere qualche cosa, *inculte agere*, *se rudem*, *inurbanum ostendere*, faire des impolitesses, se porter de mauvaise grace. *Strinconè uñ*, maltrattare, malmenare, tartassare alcuno, *vexare*, *duriter habere*, malmener, maltraiter, tourmenter.

Stringa, *getal*, pezzo di nastro, o striscia stretta di cuojo con punta di metallo da ogni capo, che serve per allacciare; stringa, *ligula*, lacet, aiguillette, attache. *Stringa*, uomo avaro, V. *Stringà*.

Stringà, add., compendioso, succinto, breve nel parlare o nello scrivere, stringato, *pressus*, *brevis*, *concisus*, serré, bref, succinct, abrégé. *Stringà*, piccolo, stretto, *parvus*, *angustus*, *arctus*, petit, étroit. *Stringà*, *stringa*, uomo parco ed avaro, spilorcio, petecchia, *parcus*, *sordidus*, *avarus*, avaricieux, pince-maille, chiche, mesquin.

Stringhè, v. att. (non usato nel senso naturale di affibbiare), ridurre alle strette, limitare, ristrignere, coartare, *adstringere*, *ad incitas redigere*, resserrer, limiter, mettre aux abois. *Stringhè*, in s. neutr. affaticarsi molto, lavorare eccessivamente, *elaborare*, *multum operis ac laboris impendere*, fatiguer, se donner beaucoup de fatigue, s'efforcer.

Stripèla, *striploñ*, *strassoñ*, che logora presto le vesti, dissipatore d'abiti, *qui lacerat vestes*, qui déchire les habits.

Stripla, donna di piacere, V. *Putana*.

Striplà, lacero, cencioso, *lacerus*, *pannosus*, déchiré, déguenillé, dépenaillé.

Striplè, stracciare le vesti, i panni o simili, squarciare, lacerare, strambellare, *discindere*, *lacerare*, *scindere*, *discerpere*, déchirer, dilacérer, mettre en pièces.

Strisol, di membra leggiadre ed agili, magro anzi che no, contr. di atticciato, agile, scarzo, snello, *agilis*, délié, agile. *Strisol*, magrino, sottilino, mingherlino, *gracilis*, *macer*, malingre, maigrelet, affilé, mince.

Strivàss, sferza, frusta, staffile, *scutica*, *flagrum*, fouet.

Strivassà, colpo di frusta, di verga, sferzata,

ferula ictus, coup de fouet, coup de gaule. *Strivassà*, fig. detto mordace, zaffata, fiancata, bottone di passaggio, *verbum asperum*, *convicium*, coup de bec, coup de dent, coup de langue.

Strivassè, frustare, sferzare, staffilare, percuotere con isferza, con frusta, con verga, *ferula multare*, *virga cædere*, fouetter.

Striplon, colui che ha le vesti logore, che è male in arnese, V. *Strassoñ*. *Striploñ*, che lacera gli abiti, V. *Stripèla*.

Strivera, nastro che le donne attaccansi verso la spalla sinistra per sostegno della rocca da filare . . . . . chambrière.

Striviè, v. att. far passare il filo per mezzo ad un pezzo di pelle aggomitolandolo, per lisciarlo; stropicciare, strebbiare, *fricare*, frotter, lisser.

Strivòa, pezzo di pelle per cui, tenendolo fra la mano, si fa passar il filo per lisciarlo nell'atto in cui si aggomitola, lisciatojo . . . . lissoir.

Strobia, quella paglia che rimane nel campo sulle barbe delle biade segate, e 'l campo stesso nel quale essa è; seccia, stoppia, *stipula*, *culmus*, chaume. *Anbrojà com uñ gat ant la strobia*, dicesi di persona imbarazzatissima, oca impastojata, più impacciato che un pulcin nella stoppa, *implicatus*, *animo perplexus*, lindore, embarrassé comme une vielle, embarrassé comme une poule à trois poussins.

Strobiè, svellere la seccia, o la stoppia dalla terra, *stipulam evellere*, *culmum eradicare*, chaumer, arracher le chaume.

Strobioñ, nome che porta presso Torino la specie di lodola detta altrove *cerlach* o *piorosa*, V. *Cerlach*.

Strocè, V. *Storcè*.

Strocioñ, V. *Storcioñ*.

Ströfa, *stanssa*, parte di una canzone il composta d' un numero regolare di versi, il quale si osserva pure nelle altre parti; stanza, strofa, *strophe*, strophe, couplet, stance.

Strooè, voce contad. dare altrui delle busse, zombare, *verberare*, *percutere*, *cædere*, frapper, tapoter, battre.

Strögia, e meglio al plur. *ströge*, v. contad. busse, *verbera*, coups.

Stroiassà, *slongairà*, sdrajato sconciamente, *indecore stratus*, couché de tout son long.

Stroiassesse, *stranpalèsse*, v. neutr. pass. sdrajarsi sconciamente, *indecore se sternere*, s'étendre de tout son long, se coucher.

Strologhè, *astrologhè*, dire ciò che si crede dover altrui accadere nella vita, pretendendo dedurne la cognizione dal corso e dalla posizione degli astri, o da altra chimerica arte di sapere il futuro; far la ventura, astrologare, far l'oroscopo, *futura prædicere*, dresser l'horoscope, tirer l'horoscope, prédire.

Strologìa, *astrologìa*, arte chimerica di conoscer il futuro per via dell' inspezione degli astri; astrologìa, *astrologia*, *sideralis scientia*, astrologie. *Strologìa*, erba di cui sono varie specie, tutte con foglie a forma di cuore, d'odore forte spiacevole, di sapore acre ed amaro, stimolanti e molto medicinali; aristologia, aristolochia, *aristolochia*, aristoloche.

Strölögö, *aströlögö*, colui che pretende predire il destino degli uomini o gli avvenimenti terrestri colla cognizione degli astri, o per altri mezzi; astrologo, *astrologus*, astrologue.

Stronèl, *strunèl*, uccelletto cantatore dell'ordine dei passeri, grosso alquanto meno d'un merlo, con piuma di color nero lucido, tempestata di macchiette bianche con riflessi verdi e porporini, e che vola a schiere; stornello, storno, *sturnus*, étourneau, sansonnet. *Stronèl d' mariña*, specie di merlo che ha la testa ornata di un ciuffo elegante, e la piuma quasi di colore incarnato, a meno dell'ali, della coda e del capo che sono neri, ed ha abitudini consimili a quelle dello stornello; tordo rosso, merlo color di rosa, *turdus roseus*, merle rose, étourneau de mer.

Stronpa, sost. luogo onde si passa per abbreviare il cammino, ed aperto in mezzo a siepi, filari, e simili; trapasso, tragitto, traversa, *trames*, *callis transversus*, trajet, sentier, petit chemin de traverse, passage, chemin qui coupe, chemin de traverse.

Stronpè, *tronpè*, mozzare, spiccare, tagliar di netto, troncare, *amputare*, *abscindere*, *resecare*, *desecare*, tronquer, trancher, retrancher, couper. *Stronpè tute le strà*, *stronpè la strà a uñ*, tagliare la via, impedire la strada, togliere il ritorno, *viam intercludere*, *reditum præcludere*, couper le chemin. *Stronpè la strà*, fig. chiudere il passo, impedire, porre ostacolo, *adversari*, *iter impedire*, mettre obstacle, barrer le chemin, se placer dans le chemin de quelqu'un. *Stronpè*, in s. prop. e fig. terminare, far cessare, *recidere*, *exscindere*, *resecare*, finir, terminer, faire cesser.

Stronpòr, *tronpòr*, *troplòr*, sega grande senza telajo, e con due manichi alle estremità, onde è messa in moto da due uomini o da macchine, per recidere grosso legname; segone, *ingens serra*, grande scie.

Stronss, sterco sodo e rotondo, scaricato in una volta; stronzo, stronzolo, meta, *stercus durum*, *merda*, étron.

Strop, moltitudine di animali adunati insieme; branco, *pecudum caterva*, troupeau. *Strop d' crave*, *d' criñ*, *d' feje*, branco, mano di capre, di porci, di pecore, gregge, *grex caprinus*, *suillus*, *ovillus*, troupeau de chèvres, de cochons, de brebis. *Strop d'galine*, *strop d'osèi*, branco di polli, stormo d'uccelli, *pullorum grex*, *alitum turma*, troupeau de poules, vol d'oiseaux. *Strop d'bèû*, *d'vache*, mandra di buoi, di vacche; armento, *armentum*, *grex armentorum*, troupeau de bœufs, de vaches.

Stropià, part. di *stropiè*, V. il verbo. *Stropià*, usato come sost., colui che ha perduto l'uso di mano, braccio, piede o gamba; storpiato, storpio, *mutilus manu vel brachio*, *crure captus*, estropié.

Stropiè, guastare le membra, storpiare, *mutilare*, *mutilum reddere*, *debilitare*, estropier. *Stropiè*, parlandosi d'oggetti di disegno, non osservare le proporzioni nel rappresentare uomini od animali; storpiare, *vitiare*, estropier une figure, ne pas garder les proportions. *Stropiè*, più genericamente, guastare, sconciare, *vitiare*, *corrumpere*, gâter, endommager, donner une mauvaise forme. *Stropiè un pass*, *un sentiment*, togliere una parte essenziale di uno scritto, di una frase, di un pensiero; troncare, mutilare, sconciare, *mutilare*, estropier une pensée, un passage, altérer le sens.

Strossè, soffocare la respirazione sinchè ne segua la morte; strangolare, strozzare, *spiritum præcludere*, étrangler, égorger. *Strossè*, fig. uccidere precipitosamente, spacciare, spedire in fretta, *expedire*, trousser. *La frèv a l' à strossalo an doi dì*, la febbre violenta l'uccise in due giorni, lo strozzò, lo spacciò per le poste all'altro mondo, l'ha sbrigato, *febris biduo ægrum præcipitavit*, *celerrime rapuit*, *cito exanimavit*, la fièvre l'a troussé, l'a enlevé en deux jours.

Strumèla, *strimèla*, cosa fetente, carogna, latrina, cesso, fogna, cloaca, *res putris*, *cloaca*, charogne, retrait, latrines, privé, cloaque. *Spussè com na strumèla*, V. *Spussè*.

Strument, V. *Instrument*.

Strûñ, suono che resta dopo qualche grande scoppio, rimbombo, rombo, rimbombamento, frastuono, *murmur*, *fremitus*, *bombus*, *rombus*, bruit, retentissement, bruissement. *Strûñ*, movimento che resta nelle molecole d'un corpo dopo una grande scossa di tutto il corpo; tremito, *tremor*, frémissement.

Strunà, V. *Strunì*.

Strunì, v. neutr., mandar lungo suono dopo uno scoppio; rombare, rintronare, rimbombare, *obstrepere*, *perstrepere*, *reboare*, *resonare*, bruir, retentir. *Strunì*, conservare un interno movimento dopo una grave scossa, tremolare, *tremiscere*, frémir.

Strûs, V. *Strusà*.

Strusa, donna di mal affare, V. *Tàcola*.

Strusà, *strìs*, consumato da lungo uso, logoro, *consumtus*, *tritus*, *contritus*, usé, consumé, vieux, en lambeaux.

Strusa-rba, dissipatore di abiti, V. *Stripèta*.

Strusè, consumare abiti con uso lungo o smodato, logorare, *consumere*, *terere*, *conterere*, user, consumer.

Struss, uccello voracissimo dell'ordine dei trampolieri, ed il più grosso di tutti gli uccelli, privo però della facoltà di volare, coperto di pelo nero o grigio più che di piuma, rapidissimo al corso, ed apprezzato per le lunghe e bianche penne dell'ali e della coda, le quali servono di ricco ornamento; struzzo, struzzolo, *struthio*, autruche. *Gola da struss*, in m. basso, uomo che mangia assai, ventre insaziabile, gola disabitata, *helluo*, gourmand, goinfre, glouton, ventre affamé, grand gosier, estomac d'autruche.

Stua, stanza riscaldata da fuoco che le si fa sotto o da lato, stufa, caldano, *hypocaustum* étuve. *Stua per le piante*, V. *Sèra*. *Stua*, cammino mobile di terra o di ferro nel quale si fa fuoco per riscaldar camere, e che talora serve anche per la cucina; stufa, *hypocaustum*, poële, poîle. *Stua*, turacciolo di carta, cenci, stoppa, fieno, o simili, cacciato a forza dentro un cannone d'arma da fuoco sopra la polvere o sulla palla, per tener quella calcata, ed impedire che fuora non ne rotoli la munizione; stoppaccio, stoppacciolo, *obturamentum*, bourre. *Stua*, presso i confettieri, è un piccolo gabinetto chiuso da ogni parte, in cui sono un camminetto di ferro ben acceso, e varii ordini di scaffali di filo di ferro posti l'uno sopra l'altro, per farvi seccare le confetture, stufa . . . étuve. *Stua per i botaj*, rimedio che si fa alle botti per levar loro il cattivo odore; stufa, pampanata (se si fa bruciandovi i pampini), *medicamen purgandis doliis*, étuvée qu'on fait aux tonneaux.

Stuc, cassettina adattata alla figura e grossezza di alcuna cosa che si vuol tener dentro per custodirla; e dicesi pure della cassettina unitamente alla cosa che vi entro sta; guaina, astuccio, fodero, *vagina*, *theca*,

étui, gaine. *Stuc dle aguce da qusì*, agorajo, *acuum theca*, aiguillier. *Stuc d'anèi*, stucchio di anelli, *dactylotheca*, étui à mettre des bagues. *Stuc o custodia da liber*, busta, *theca*, étui des livres. *Stuc di cotèi*, coltelliera, *cultrorum theca*, coutelière, étui à couteaux. *Stuc d' posade*, cucchiajera, forchettiera...... étui à cuilliers, étui à fourchettes. *Stuc di fèr*, astuccio per riporvi gl'istrumenti minuti di ferro o d'acciajo per uso de' chirurghi, maniscalchi, ed altri; ferriera, *armorum theca*, étui de chirurgien, ferrière. *Stuc dle lanssete*, astuccio per le lancette; *scalpellorum theca*, lancettier. *Stuc da barbè*, borsa in cui i barbieri mettono quanto loro è necessario per far la barba e pettinare; borsa da barbiere, pettiniera . . . trousse, étui où les barbiers et les peigneurs mettent tout ce qui est nécessaire pour faire la barbe et les cheveux.

Stuca, sost. dono che si dà, o si prende per vendere od alterare la giustizia, o per fare monopolio di checchessia; palmata, ingoffo, donativo, regalo, imbeccata, *donum*, *munus*, présent, don pour faire taire quelqu'un. *Dè la stuca*, dare la palmata, dare l' ingoffo, l' imbeccata, corrompere con doni, *pretio habere addictam fidem*, *muneribus corrumpere*, graisser la patte, corrompre par des présens. *Piè la stuca*, *piè la boña mañ*, pigliar l' imbeccata, pigliare la palmata; pigliar l' ingoffo, lasciarsi corrompere dai regali, *muneribus corrumpi*, *muneribus judicia vendere*, prendre des présens, se laisser graisser la patte.

Stucadòi. artefice che lavora di stucchi, stuccatore, *qui albarium opus facit*, stucateur.

Stuch, cemento di marmo bianco polverizzato, misto con calcina, stacciato, ed impastato con acqua, per farne statue, figure d'ogni sorta, bassi rilievi, ed altri ornamenti d'architettura; stucco, *albarium*, stuc. *Stuck*, composizione di gesso e colla, o di altre materie tegnenti, per uso d'appiccare insieme, o di riturare fessure, stucco . . . . . stuc, sorte de mastic. *Restè d' stuch*, modo pleb. e fig. restar attonito, restar di sasso, *obstupescere*, rester tout ébahi.

Stuchè, lavorare di stucco, stuccare, *opere plastico exornare*, travailler en stuc. *Stuchè*, *mastighè*, riturare le fessure del legname, appiccare con istucco, *obturare*, *conglutinare*, boucher avec du plâtre, enduire avec du stuc. *Stuchè*, *stofiè*, indurre noiosa sazietà, arrecar noja, nauseare, infastidire, stuccare, *nauseam parere*, *satietatem afferre*, dégoûter, rebuter, rassasier, ennuyer.

Stùdent, sost. colui che studia, che dà opera alle scienze, studente, *literarum studiosus*, *qui dat operam literis*, *literarum amans*, étudiant.

Studi, applicazione dell'animo per imparare qualche cosa, lo studiare, studio, *studium*, *literarum studia*, étude, application d'esprit. *Studi*, luogo dove s'insegna, scuola, accademia, università, *gymnasium*, *museum*, *lyceum*, *academia*, école, classe. *Studi*, stanza ove si sta a studiare, studio, scrittojo . . . . cabinet. *Studi*, studio, applicazione, diligenza, industria, cura, *studium*, *diligentia*, *industria*, *cura*, *sedula opera*, *solertia*, soin, diligence, industrie.

Studià, part. da *studiè*, studiato . . . . étudié. *Studià*, accurato, ricercato, coltivato, *cultus*, *exquisitus*, recherché, cultivé, soigné. *Studià*, bramato, desiderato, ricercato, *optatus*, *expetitus*, souhaité, désiré. *Studià*, inventato, *excogitatus*, *inventus*, inventé.

Studiè, dar opera alle scienze, studiare, *studere*, *studio literarum operam dare*, *operam literis impertire*, *literas discere*, *animum ad scientias adjicere*, étudier, appliquer son esprit pour apprendre. *Studiè*; attendere a qualunque cosa coll' animo, studiare, applicarsi, *studere*, *ad aliquid mentem appellere*, *alicui rei attendere*, étudier, vaquer, s'appliquer, s'adonner à quelque chose. *Studiè sle carte*, giocare, studiare sul libro di quaranta, *cartis lusoriis studere*, jouer aux cartes. *Studiè etica*, fig. V. *Etich*. *Dè da studiè*, dar da lavorare, dare affanni, dare un grattacapo, *curas ingerere*, donner bien de la pratique. *Studiè*, *studièsse*, affaticarsi, industriarsi, *studere*, *laborare*, *quærere*, *niti*, *curare*, *conari*, s'étudier, s'appliquer, s'efforcer, tacher de faire, s'exercer à faire quelque chose. *Studièsse*, inventare, *excogitare*, inventer.

Studiëul, piccola stanza appartata per uso di leggere, scrivere, e conservare scritture, scrittojo, *zothecula scriptoria*, bureau, cabinet d'étude. *Studiëul*, piccolo stipo, scrigno, studiolo, *scrinium*, *armariolum*, étudiole, petit cabinet à tiroirs.

Studiòs, che studia, che si compiace e si diletta nello studiare; studioso, *studiosus doctrinarum*, *studiis literisque deditus*, studieux, appliqué, qui aime l'étude.

Stuà, riempiere il voto e le fessure con istoppa, bambagia, calcina, e simili cose; rinzaffare, turare, intasare, calafatare, *obturare*, *rimas explere*, *obstruere*, *obturamento claudere*, boucher, étouper, serrer, tamponner, bouchonner, boudonner, calfeutrer.

Stufà, caldo soffocante, V. *Stofà*.

Stufòr, V. *Söfoch*. *Stufòr*, vaso da cuocere a stufato, V. *Stofòr*.

Stupì, v. att. cagionare altrui stupore, stupire, stupefare, *stupefacere*, étonner, étourdir, surprendre, stupefièr. *Stupì* verbo neutr. *stupisse*, empiersi di stupore, stupirsi, stupefarsi, *obstupescere*, s'étonner, être surpris, s'ébahir, s'émerveiller.

Stupid, che è in istato di meraviglia, che ha stupore, meravigliato, stupefatto, stupito, *obstupescens*, *stupefactus*, étonné, ébahi. *Stupid*, che non sa parlare nè muovere, che sembra mancar di sensi, stolido, balordo, *obtusus*, hébété, stupide.

Stupòr, stordimento d'animo percosso da vista o percezione qualunque di cose strane od insolite; meraviglia, stupore, *stupor*, *stupiditas*, étonnement, surprise, admiration. *Stupòr*, sospensione involontaria del moto animale e dell'esercizio de' sensi, procedente dallo stato interno de' corpi; intormentimento, torpore, stupore, *torpor*, *stupor*, engourdissement, stupeur.

Sturdì, *sturnì*, v. att. offendere con soverchio rumore l'udito, stordire, intronare, *obtundere*, *percellere*, étourdir.

Sturdì, add. usato anche come sost., sbalordito, attonito, stupido, confuso, *stupidus*, *stupefactus*, étonné, surpris, étourdi. *Sturdì*, stolido, insensato, sciocco, balordo, stordito, *obtusus*, hébété, grossier, lourd, endormi. *Sturdì*, che opera senza riflessione, corrivo, disavveduto, precipitoso, *inconsideratus*, *præceps animi*, étourdi, irréfléchi.

Sturdiarìa, V. *Lordarìa*.

Sturdisoñ, V. *Lordià*.

Sturioñ, pesce marino che entra pure e si avanza nei grossi fiumi e nei laghi, giunge talora a molte centinaja di libbre di peso, ed è ottimo per mangiare; storione, *acipenser*, *acipenser-sturio*, esturgeon, éturgéon

Sturiöt, stuoja che si pone in capo del letto, acciò andandovi dentro le cimici, si possa render mondo da queste; stuoja per le cimici . . . punaisière.

Sturnì, v. att. V. *Sturdì*, v.

Sturniè, andar vagando coll' immaginazione per ritrovare un pensiere novello, o rammemorarne uno già avuto; digrumare, fantasticare, mulinare, ghiribizzare, arzigogolare, girandolare, *meditari*, *secum cogitare*, *animo obvolvere*, s'évertuer, songer, ruminer, méditer, rouler dans son esprit, s'alambiquer la cervelle.

Sturnì, *sturnioñ*, v. pop., che ghiribizza, che va sempre fantasticando, capriccioso, fantastico, ghiribizzatore, *cerebrosus*, *morosus*, capricieux, fantasque, bourru, sujet à des fantaisies, à des caprices.

Sturvujè, *desturvujè*, svolgere, sviluppare, *evolvere*, *explicare*, développer, détortiller, dérouler, détordre, déployer.

Sturvujòñ, *stervujoñ*, stoppa o bambagia o fila o panni insieme avvolti in confuso; luffo, batuffolo, viluppo, scompigliame, *complexio*, *volumen*, *congeries*, *confusio*, touffe, toupillon.

Stussichè, frugacchiare leggiermente con alcuna cosa appuntata, stuzzicare, *leviter tangere*, *scalpere*, piquer, picoter légèrement. *Stussichè*, fig. cercar d'indurre, eccitare, stimolare, *incitare*, *excitare*, *impellere*, *urgere*, *instigare*, *infestare*, *exstimulare*, presser, inciter, exciter, aiguillonner. *Stussichè*, irritare, commuovere, *lacessere*, *provocare*, émouvoir, exciter, irriter, piquer. *Stussichè 'l cañ ch' a dëūrm*, irritare chi sta tranquillo, ma che adirato può nocerti; stuzzicare il can che dorme, stuzzicare le pecchie, il formicajo, il vespajo, stuzzicare il naso dell'orso quando fuma, *fumantem nasum ne tu tentaveris ursi*, éveiller le chat qui dort. *Stussichè l' aptit*, *la vëūja*, stuzzicare l'appetito, muover voglia, *excitare appetitum*, *ciere libidinem*, aiguiser l'appetit, mettre en curée.

Stuv, add. turato, stivato, rinzaffatto, *obturatus*, *obstructus*, *occlusus*, bouché, étoupé, serré, bouchonné, calfeutré.

Su, prep. che molte volte s'unisce all'articolo, dicendosi *sul*, *sula*, *sui*, *sule*, e talora associandosi all'articolo depone l' *u* dicendosi *sl'*, *sla*, *sij*, *sle*; su, sopra, *super*, *supra*, sur. *Sul fè del dì*, sul farsi del giorno, *sublucanis temporibus*, *primo diluculo*, *prima luce*, au point du jour, entre chien et loup. *Sul mesdì*, verso il mezzodì, *circa meridiem*, sur le midi. *Sul fè dla nëūit*, sul farsi della notte, sull' imbrunire, verso notte, *sub noctem*, *primis tenebris*, sur le soir, aux approches de la nuit. *Sul prinsipi dl' istà*, sul principiar della state, *ineunte æstate*, à l'entrée de l'été. *Su la fiñ dl' istà*, *sù la fiñ dl' invern*, sul finir della state, sul finir dell' inverno, *quum prope exacta jam æstas esset*, *extrema hieme*, *desistente hieme*, sur la fin de l'été, aux derniers jours de l' hiver. *Su la punta dla lenga*, sulla punta della lingua, *in primoribus labiis*, sur le bord des lèvres. *Sul canp*, *sul campo*, immantinenti, tosto, subito, ad un tratto, *ex tempore*, sur le champ, tout de suite, d'abord. *Sul fauss*, V. *Fauss* add. *Sul fauss*,

fig. in errore, irragionevolmente, *errando*, *errore inductus*, *injuria*, à faux, injuste, inique, injustement. *Sul fus*, abbigliato con pompa, addobbato, acconciato in gala, *exornatus*, *magnifice paratus*, paré en gala. *Sul lubiöt*, sul fatto, *in manifesto scelere*, en flagrant délit, sur le fait. *Sul pavè*, V. *Pavè*. *Butè sul pavè*, rovinare alcuno, ridurre al verde, ridurre agli estremi, *de fortunis omnibus deturbare*, mettre sur le pavé, ruiner. *Sul pat*, *su la pacia*, *añ sla paciara*, per soprappiù, per tarantello, *insuper*, *supra mensuram*, par dessus, au surplus.

Sù, avv. contr. di *giù*, su, sopra, *super*, *supra*, dessus. *Sù*, *añ sù*, ad alto, alla parte superiore, *sursum*, *pars superior*, en haut. *Butè sù uñ*, eccitare a qualche male, V. *Subornè*. *Butè sù*, mettere fuori danari per giuocare, mettere su, *nummos ad ludum educere*, mettre au jeu, jouer argent bas. *Butè sù*, scommettere, *pignore certare*, *deponere*, *pignus dare*, parier. *Butè sù*, cominciare ad usare, introdurre, *inducere*, *introducere*, faire venir la mode, commencer à introduire, mettre en vogue.

Sù, particella esortativa, su, *age*, sus. *Sù sù levève*, su su levatevi, *eja*, *age*, *agite*, sus, débout, vîte. *Sù*, *animo*, *coragi*, su, animo, a noi, via, sepedizione, trana, *eja*, *age*, *agedum*, *macte*, *age porro*, courage, allons, vîte, dépêchez. *Sù andoma*, *sù travajoma*, su via andiamo, su lavoriamo, *age*, *perge*, *agitedum*, ça allons, ça travaillons.

Sua, V. *Cicuta*.

Suamañ, *longhèra*, pezzo di panno lino lungo circa due braccia per uso di rasciugarsi; sciugatojo, bandinella, canavaccio, *sudarium*, *linteum abstergendis manibus*, essuie-main, frottoir.

Suari, *siondiñ* (v. plebea), persona che alloggia in casa altrui, specialmente in occasione di feste; ospite, forestiero, *hospes*, hôte, étranger qui est reçu chez quelqu'un.

Subacid, add. alquanto acido, agretto, acidetto, agresteso, agrestino, agrigno, bruschetto, *acidulus*, *subacidus*, aigrelet, aigret, un peu aigre.

Subafitament, affittamento che si fa non dal padrone della cosa, ma da colui che già la tiene egli stesso a titolo d'affittavole; subaffittamento, sottaffitto . . . . sous-bail, sous-ferme.

Subafitavol, quegli che prende una cosa in affitto da chi n'è egli stesso affittavole; sottaffittatore ..... sous-fermier, sous-locataire. V. *Sublöcatòr*.

Subafitè, *sublochè*, affittare, o appigionare ad un altro una cosa affittata per sè, sottaffittare . . . sous-fermer, sous-louer. *Subafitè*, prendere una cosa in affittamento da chi ne è egli stesso affittavole, sottaffittare . . . . sous-fermer.

Subi, *subia*, t. de' tessitori, cilindro di legno duro secco e pulito, lungo quanto è largo il telajo cui si applica, e di cui uno se ne colloca nella parte posteriore per avvolgervi l'ordito, ed altro nell' anteriore per avvolgervi la stoffa; subbio, rullo (se è il posteriore), *jugum*, ensuple. *Subi*, suono acuto e simile al canto degli uccelli, che si fa colle labbra e colla lingua, fischio, *sibilus*, sifflet, sifflement, coup de sifflet. *Subi dj osei*, canto degli uccelli, *avium cantus*, ramage. *Subi dla griva*, *chic-chic*, voce acuta e tronca che fa il tordo, zirlo, *sibilus*; cri de la grive.

Subì, v. att. soffrire, patire, sottostare, *subire*, *se subjicere*, souffrir, subir. *Subì 'l castigh*, sottomettersi al castigo, patire la pena, *subire pœnam*, se soumettre à la peine, subir le châtiment. *Subì l'esame*, *la tortura*, esser posto all'esame, alla tortura, *ad interrogata respondere*, *quæstionem subire*, subir l'examen, subir la question, être mis à l'examen, à la question.

Subia, t. de'tessitori, V. *Subi*.

Subiarèl, *subiarèla*, *subiaröla*, nomi che si danno nella valle di Lanzo, nell'Alessandrino e nell'Astigiana, alla specie di merlo detta altrove *griva rossa*, o *griveta*, V. sotto *Griva*.

Subiarëul, piccolo uccello poco diverso dalla beccaccia, bruno e bigio chiaro nell' inverno, e misto di nero di bruno e di fulvo in altre stagioni, con becco nero e piedi nerastri . . . . *scolopax limosa*, *scolopax ægocephala*, barge, barge rousse à queue noire.

Subiaröla, nome della lodola de' boschi nel paese di Rívoli ed altri luoghi, V. *Lodniñ*. *Subiaröla*, nome d' una specie di tordo nell'Astigiana, V. *Subiarèl*, e *Griva*.

Subiè, mandar fuori il fischio, fischiare, sibilare (parlandosi de'serpenti) *sibilare*, siffler. *Subiè*, sonare le zufolo, zufolare, *fistula canere*, jouer de la flûte. *Tas bel subiè*, modo fam. e popol. di far intendere che non si farà ciò per cui altri insiste, tu puoi zufolare, tu puoi dire quel che vuoi, ch'io non ne farò niente, *nihil agis*, tu as beau dire, tu as beau prêcher, je n'en ferai rien. *Subiè ant' j'orie*, zufolar negli orecchi, dar qualche segreta notizia, favel-

lar di segreto, *insusurrare in aures*, corner aux oreilles de quelqu'un, lui insinuer avec importunité quelque chose, souffler aux oreilles de quelqu'un. *J'orie a m' subio*, mi sento un certo buccinamento d' orecchi, gli orecchi mi rombano, mi fischiano, mi cornano, *mihi tinniunt aures*, les oreilles me cornent. V. *Orìa*. *Subiè*, gridare, gemere, strillare, squittire, *ululare*, *ejulare*, crier, glapir. *Mal ch' a fa subiè*, male dolorosissimo, male che fa strillarne, *laboriosa infirmitas*, mal qui fait pousser les hauts cris. *Subiè*, dicesi d'ogni cosa che fa sibilo, rompendo l'aria con velocità, fischiare, frullare, *sibilum edere*, bruir, siffler. *Subiè bon*, in modo b., bere a lungo, zufolare (così detto dall'atto di chi tiene attaccata la bocca al fiasco, che pare che suoni il zufolo), *bibere*, boire.

Subiët, piccolo strumento da fiato che ajuta a fischiare, ma senza modulazione, zufoletto, fischietto, fischio, *parva fistula*, *parva tibia*, petite flûte.

Subiöl, minchione, zufolo, zugo, pascibietola, scimunito, tondo di pelo, mazzamarrone, *bardus*, *stipes*, *baro*, *blennus*, sot, niais, stupide, bon badaud.

Subiöla, strumento a fiato, rusticale, fatto a guisa di flauto, zufolo, *tibia*, *fistula*, *arundo*, flûte. *Subiöla* minchione, V. *Subiöl*.

Subiolina, *subiolòt*, *griva subiolina*, nomi della *griva rossa*, o spinardo nei dintorni di Torino: V. sotto *Griva*.

Subisse, V. *Sobissè*.

Subit, avv. subitamente, subito, senza indugio, immantinenti, tosto, incontanente, *statim*, *illico*, *repente*, *protinus*, *extemplo*, *cito*, *confestim*, sur le champ, d'abord, aussitôt, dans l'instant, sur l'heure, tout à coup; soudain.

Subit, add. veloce, presto, subito, celere, spedito, *celer*, *velox*, *subitus*, *repentinus*, *subitaneus*, subit, prompt, soudain, vîte. *Subit*, che tosto s'adira, subito, collerico, *præceps*, *iracundus*, *celer irasci*, prompt, colère, bilieux.

Sublimà, sost. o *sublimà corosiv*, sostanza velenosa risultante dalla combinazione chimica del mercurio colla maggior quantità d'ossigeno e di cloro; deuto-cloruro di mercurio, sublimato corrosivo, *mercurius sublimatus corrosivus*, deuto-chlourure de mercure, sublimé corrosif.

Sublimà, part. di *sublimè*, V. il verbo.

Sublimè, v. att. separare, o depurare una sostanza facendola innalzare in vapori per mezzo del fuoco, sublimare, *sublimare*, sublimer.

Sublocat, V. *Subafitè*.

Sublocatòr, quegli che dà in affitto una cosa affittata per sè, o in tutto, o in parte, sublocatore . . . sous-locataire. V. *Subafitamel*.

Subodorè, arrivare espertamente o segretamente alla notizia d'alcuna cosa, averne sentore, subodorare, *subolere*, *præsentire*, sentir, flairer, avoir vent de quelque chose.

Subornè, *sobornè*, muovere a qualche cattiva azione, subornare, sedurre, *allicere*, *subornare*, suborner, séduire.

Subrì, strumento di legno lungo tre braccia circa, che serve per portar sulle spalle bigoncie, o secchie piene di liquidi; spranga . . . . palanche.

Subrich, sost. vivanda fatta d'erbe trite, uova dibattute, ed altri ingredienti, e cotta a morselli rotondi e schiacciati a foggia di frittata; frittelli . . . friture.

Subrich, add. usato anche in forza di sost. V. *Subrichèt*.

Subrichèt, *subrich*, *subrich*, *sufriñ*, *sufrinèt*, schifo, sdegnosetto, dispettoso, sofistico, stizzoso, puntiglioso, schizzinoso, permaloso, che piglia in male gli altrui detti, che ha per male ogni cosa, *indignabundus*, *iracundus*, *morosus*, *difficilis*, *fastidiens*, *fastidiosus*, difficile, revêche, acariâtre, capricieux, fantasque, pointilleux, chatouilleux, dédaigneux.

Subriscö, V *Sovriscöt*.

Suca, ceppaja. V. *Sepa*. *Suca*, *sepa del bechè*, tavola o pancone, sul quale si taglia la carne alla beccheria; banco del beccajo, desco, *mensa lanii*, hachoir, étau de boucher. *Suca*, t. di scherzo, la testa, capo, zucca, *caput*, tête, caboche.

Sucà, V. *Testà*.

Sucàssa, pegg. di *such*, V. *Such*.

Sucè, *ciuciè*, v. att. attrarre a sè l'umore od il sugo, ritraendo la respirazione, succhiare, succiare, suggere, *sugere*, *exsugere*, sucer. *Sucè na piaga*, succiare una piaga, *e vulnere cruorem ebibere*, sucer une plaie. *Sucè*, imbeversi, sugere, *imbui*, s'imbiber. *Sucè ún*, appropriarsi a poco a poco l'altrui denaro, o le sostanze; smugnere, succhiare, *exhaurire bona aliena*, sucer. *Sucè*, tirare il fiato a sè, ristringendosi in sè stesso, quando si sente grave dolore, succiare, *ingemiscere*, retirer son haleine à soi lorsqu'on ressent quelque douleur. *Sucè*, assorbire, V. *Surbì*.

Sucès, avvenimento, successo, evento, riuscita, *successus*, *eventus*, *exitus*, succès.

Sucessiòn, surrogazione d'una persona nei diritti, e pesi di un defunto; successione,

successio, succession. *Sucessioñ*, il complesso dei beni e dei debiti lasciati dal defunto, e che passano nell' erede, eredità, *hereditas*, hérédité, hoirie, succession.

Such, parte del tronco ove sono attaccate le radici; ceppaja, *caudex*, chicot. *Such*, ceppo da ardere, ciocco, toppo, *caudex*, chicot, billot. *Such d' Natàl*, grosso ciocco che si suole serbare per ardere il dì di Natale . . . . trefeau, bûche de Noël. *Such*, *sucàss*, fig. persona ignorante, zotico, ciocco, ceppo, persona incapace d' istruzione, *codex*, *stipes*, cruche, souche, stupide. *Setè uñ s'uñ such*, V. *Setè*. *Nè such nè siela*, niente affatto, un cavolo, *nihil*, rien du tout. *Such*, parte inferiore della caccia d'un telajo da tessitore (V. *Cassia*), la quale sempre trovasi al di sotto della catena; massa, travone . . . . . sommier.

Sucher, sostanza concreta, friabile, nutritiva, solubile, dolce, di color bianco, che si cava da varii corpi vegetabili ed animali, e principalmente dalla cannamele e dalla barbabietola; zucchero, *saccharum*, sucre. *Sucher d'òrdi*, pasta fatta di farina d' orzo e di zucchero, ovvero sciroppo di zucchero e decozione d'orzo ridotto a solidità, e fatto a morselli, e buono a mollificare la tosse, pennito, zucchero d' orzo, *pastillus*, *penidium saccharum*, sucre d'orge, caramel, alphenix, caráfon, sucre tors, penide. *Sucher candi*, zucchero ben raffinato, e rassodato a pezzi, facendolo cristallizzare con cambiamenti di temperatura nell' ambiente; zucchero candi, zucchero candito, *saccharum quod candum vocant*, sucre candi. *Sucher añ pañ*, zucchero raffinato e rassodato in forma conica, zucchero in pani, *sacchari meta*, sucre en pain. *Sucher bianch*, zucchero ridotto al suo natural colore bianco col raffinamento, zucchero bianco, fioretto . . . . . sucre royal. *Sucher ross*, zucchero che ha avuto soltanto i primi gradi di raffinamento, onde rimane di color bruno fulvo, untuoso, e misto con molta mucillaggine; zucchero rosso . . . sucre noir, cassonade. *Smiè sucher*, aversi per buono e soave, parere uno zucchero, *præstantissimum videri*, paraître excellent. *Cana da sucher*, pianta graminea, ossia canna nodosa simile alla canna grande de' nostri climi, la quale cresce abbondantemente ne' paesi costantemente caldi, e dal cui sugo estratto per espressione si separa la materia dello zucchero grezzo; cannamele, *arundo - saccharifera*, canne à sucre.

Suchet, dim. di *such*, pezzetto di pedale, cepperello, toppetto, *caudex*, chicot, petit tronc.

Suciñ, sostanza resinosa dura e fragile, di color giallo, talora trasparente, che arde mandando un odore gradevole, e si trova nel mare e nelle viscere della terra; elettro, carabe, ambra gialla, succino, *succinum*, *ambra citrina*, *electrum*, succin, carabe, ambre jaune.

Sucint, add. modesto, succinto, semplice, *simplex*, simple, uni. *Sucint*, agg. a parlare o scrivere, vale breve, compendioso, succinto, *brevis*, *compendiarius*, *non prolixus*, succinct, bref, court, concis.

Sucint, avv. succintamente, brevemente, compendiosamente, con brevità, *breviter*, *brevi*, *paucis*; succinctement, bref, en peu de mots.

Sucotriñ, V. *Socotriñ*.

Sucrera, vasetto per tenere lo zucchero, zuccheriera (voce dell'uso), *sacchari cistella*, sucrier.

Sucursàl, add. usato pure in forza di sost. e dicesi di una chiesa che serve di sussidio o di supplemento ad una parrocchia troppo estesa o troppo discosta, succursale . . . . . succursale, aide.

Sudada, sost.: *fè o dè na sudada*, mandar fuori molto sudore, *copiosum emittere sudorem*, suer beaucoup, être trempé, être mouillé de sueur.

Sudàri, V. *Sañ-Sudòri*.

Sudassà, part. inzuppato di sudore, *sudore madefactus*, trempé de sueur.

Sudassè, sudar molto, *copiosum effundere sudorem*, suer beaucoup.

Sudè, mandar fuori sudore, e per simil. mandar fuori qualunque umore pei pori della pelle; sudare, *sudorem emittere*, *sudare*, *exsudare*, suer. *Fè sudè*, far sudare, muover il sudore, *sudorem elicere*, *sudorem ciere*, provoquer la sueur, faire suer. *Fè sudè uñ sensa ch' a l' abia caud*, far sudare senza aver caldo, dar da fare, travagliare, *negotium alicui exhibere*, *molestiam facere*, *duras alicui facessere*, faire suer, donner bien de la besogne. *Sudè da la testa ai pè*, *sudè tut*, *strassuè*, esser tutto molle di sudore, *sudore diffluere*, suer à grosses gouttes, être tout en sueur, être tout en nage. *Sudè sangh per riussì ant uñ afè*, usare tutti gli sforzi per venir a capo d'un affare, sudar di bel gennajo, sudar sangue ed acqua, *in re aliqua nervos intendere*, *nervis omnibus contendere*, *omni ope atque opera eniti*, suer sang et eau pour venir à bout d'une affaire, y faire tous ses efforts. *Neñ canbiesse quand*

an è suddà, non cangiarsi d'abito quando taluno è sudato, *in sudata veste durare*, *sudorem exsugere*, boire sa sueur, ne changer pas quand on sue.

Sudiacono, quegli che ha l'Ordine del suddiaconato, cioè il primo de'maggiori Ordini sacri; suddiacono, *subdiaconus*, sousdiacre.

Sudit, quegli che è nato o cade sotto l'autorità sovrana d'uno stato, suddito, vassallo, *subditus*, *imperio subditus*, sujet.

Sudòr, umore più o meno tenue, che separato dal sangue esce dai pori della pelle degli animali per troppo calore o fatica o debolezza, od affanno, o per l'azione di certi medicamenti; sudore, *sudor*, sueur. *Sudòr* fig. mercede, premio di fatica o di servitù, sudore, *merces*, *præmium*, récompense, prix de ses peines, de ses sueurs. *Uñ pöver ch'a viv d' sö sudòr*, un meschino che vive col sudor della sua fronte, *pauper cui opera vita est*, un pauvre qui gagne sa vie à la sueur de son front, qui vit de son travail. *Ronpe 'l sudòr*, impedire la continuazione del sudore nel letto, far cessare il sudore, *sudorem reprimere*, *coercere*, *inhibere*, arrêter la sueur.

Suè, verbo attivo, levar l'umido alle cose; asciugare, disseccare, tergere, seccare, prosciugare, rasciugare, *siccare*, *exsiccare*, *abstergere*, sécher, dessécher, rendre sec, essuyer. *Suè uñ fiasch*, *uñ botàl*, sgocciolare un fiasco, una botte; togliere il liquore sino all'ultima gocciola, *ad extremam guttulam exhaurire*, égoutter, dégoutter, couler goutte à goutte. *Fè suè*, rasciugare, suzzare, togliere l'umido da checchessia, *siccare*, *exsiccare*, dessécher, égoutter, faire sécher, essuyer. *Fè suè al sol*, far asciugare al sole, sventolare, *dispendere*, *insolare*, *in sole siccare*, *ventilare*, faire sécher au soleil. *Suèsse le mañ*, rasciugarsi le mani, *sibi manus extergere*, s'essuyer les mains. *Suèsse*, sempl., rasciugar il sudore, *sibi sudorem abstergere*, s'essuyer lorsqu'on sue. *Suè uñ poss*, *uñ föss*, votar l'acqua di un pozzo, d'un fosso, *exhaurire aquam puteo*, épuiser, vuider un fossé, faire tarir un puits. *L'aria a süa 'l cörp*, l'aria essica il corpo, *a membris humores exsugit aer*, l'air dessèche le corps. *Suèsse le lacrime*, rasciugare il pianto, *temperare oculis*, *temperare a lacrymis*, sécher ses pleurs, cesser de pleurer. *Poss ch' a sua mai*, pozzo d'acqua perenne, pozzo inesausto, *puteus perennis*, puits qui ne tarit point, qui donne toujours de l'eau.

Suè in s. n., divenir secco, asciutto, seccare, *siccari*, *exsiccari*, *arescere*, sécher, se dessécher, devenir sec. *Suè adasi adasi*, suzzare, *paullatim arescere*, sécher petit à petit. *Suè*, parlandosi di fonti, di fiumi e simili, seccare, esaurirsi, *exauriri*, *siccari*, *sitire*, tarir.

Suefait, *assuefait*, avvezzo, assuefatto, *assuetus*, *assuefactus*, accoutumé, habitué.

Suefassioñ, *assuefassioñ*, abito acquistato per lungo uso, assuefazione, consuetudine, *assuetudo*, *consuetudo*, *usus*, coutume, habitude, usage.

Suefè, *assuefè*, assuefare, avvezzare, *consuefacere*, accoutumer. *Suefèsse*, avvezzarsi, *assuescere*, *consuescere*, *assuefieri*, s'accoutumer, contracter une habitude, s'habituer.

Sussi, V. *Soasì*.

Suf, ardire, coraggio, animo, prontezza, intrepidità nell'intraprendere cose difficili e pericolose, *animus fidens*, *fidentia*, *præsens animus*, hardiesse, courage, assurance, intrépidité, valeur, fermeté dans le péril. *Avèi boñ suf*, *butè boñ suf*, arrischiarsi, metter ardire, *audere*, *confidere*, *animos tollere*, avoir de la hardiesse, prendre courage.

Sufistich, V. *Sofistich*.

Sufrì, v. att. sentir pene, tollerare, comportare, patire, soffrire, *pati*, *tolerare*, *perferre*, *sufferre*, *sustinere*, *perpeti*, souffrir, supporter, tolérer, comporter, soutenir, endurer. *Sufrì di dolòr a la testa*, soffrir dolori al capo, aver il capo che ci duole, *capitis dolore laborare*, souffrir de la tête. *Sufrì di desgust e stè chiet*, soffrire per non poter far altro, bere il calice, *injurias concoquere*, boire le calice, avaler des injures. *Sufrì con rassegnassioñ*, sopportare con rassegnazione, *æquo animo ferre*, prendre en gré.

Sufriñ, *sofriñ*, *sofraniñ*, fuscelletto di gambo di canapa, o di altra pianta, intinto di zolfo dalli due capi, per uso di accender il fuoco; zolfanello, solfanello, *sulphuratum*, *ramentum sulphuratum*, allumette. *Sufriñ*, agg. di persona, V. *Subrichèt*.

Sufrinèt, V. *Subrichèt*.

Sufrineta, *sofraneta*, stoppino coperto di zolfo per uso di accender lume, solfino, zolferino, *ellychnium sulphuratum*, coton soufré.

Sugeritòr, t. di teatro, colui che sta dietro le scene, o nascosto in una buca del palco scenico, per suggerire agli attori la loro parte quando non la sanno abbastanza; suggeritore, *monitor*, *verba insusurrans dicenti*, souffleur.

Sugestioñ, artificio che induce una persona a far dire o disporre come se fosse di sua piena volontà, ciò che non avrebbe fatto se non vi era sorpresa, o stimolo celato; stimolo, tentazione, instigazione, suggestione,

seduzione, *stimulus*, *impulsus*, *dolus*, *instigatio*, suggestion, inspiration, conseil, insinuation.

Suggestiv, agg. d' interrogazione che ingannevolmente trae altrui di bocca ciò che non avrebbe detto; suggestivo, *dolosus*, *subdolosus*, captieux.

Sugh, *saiva*, umore delle piante assorbito dalle radici, ed attratto a nutricare tutta la pianta distribuendosi pei vasi e tessuti; e dicesi particolarmente di quello che viene alla corteccia e fa germogliare il vegetale; sugo, succhio, *succus*, sève, suc nourricier des plantes. *Sugh*, *gius*, *giuss*, umore che si trae o si può trarre dall'erbe, dai frutti, dalla carne o da altre cose spremute, sugo, *succus*, suc, jus. *Sugh gastrich*, umore feltrato da alcune glandule nel ventricolo, e l'uso di cui è di agevolare la digestione dei cibi, e cagionare l'appetito; sugo gastrico, sugo stomatico, *succus digestorius*, sug gastrique. *Sugh*, fig. il sostanziale, o la parte essenziale d'una scrittura o d'un discorso; sugo, somma, *succus*, *medulla*, suc, essentiel.

Suicidi, uccisione volontaria di sè stesso; suicidio, *sui ipsius occisio*, suicide.

Suissera, V. *Svisser*.

Suit, add. arido, secco, asciutto, *siccus*, *aridus*, *humore carens*, aride, sec, sans humeur. *Messa suita*, messa che si celebra il venerdì santo, senza consacrare il pane nè il vino . . . . *Restè suit*, parlandosi delle cose che hanno bisogno d'acqua, o sono use ad averne, e rimangon senza, rasciugarsi, rimanere a secco, *exsiccari*, *arere*, *arescere*, *siccescere*, rester à sec. *Giornà suita*, giorno senza pioggia, giornata asciutta, *dies aridus*, temps sec. *Savèi d'suit*, si dice del vino che nelle botti sceme ha preso l'odore della parte del legno che resta asciutto, saper di secco, *resipere dolii vitium*, *a dolio injucundum odorem contraxisse*, sentir le fût, avoir le goût de bois, de la futaille. *Avei j' ëui suit d' una cösa, vedesne j' ëui suit*, essere sbrigato d'un affare, trovarsi spiccio, *rem confecisse*, *negotio solutum esse*, être débarassé, n'avoir plus une affaire sur les bras. *Mangè 'l pañ suit*, non mangiar altro col pane *nihil ad panem adhibere*, manger son pain sec, ne manger rien avec son pain. *Suit*, fig. agg. ad alcuna composizione, scrittura, o discorso, vale privo d'ornato, meschino, debole, insipido, *incultus*, *jejunus*, *aridus*, *exilis*, sec, aride, sans agrément, qui n'a rien qui pique, insipide, fade, froid. *Suit*, agg. a persona, ruvido, scortese, *inurbanus*, *austerus*, *asper*, sec, qui à l'humeur un peu dure, qui n'est point affable. *Suit*, agg. anche a persona, meschino, senza moneta, uomo asciutto, *nudus nummis*, qui est à sec, qui n'a plus ni sous ni maille.

Suitiña, prolungata mancanza di meteore acquose, e conseguente secchezza dell'atmosfera e del terreno; siccità, aridità, *siccitas*, *ariditas*, sécheresse, aridité. *'L gran calòr a genera la suitiña*, l'eccessivo calore produce la secchezza, *terra calore arescit*, les grandes chaleurs causent la sécheresse. *An d' suitiña*, anno di siccità, *annus sitiens*, année de sécheresse.

Suitoñ, *ciuss*, grosso uccello notturno, specie di gufo, allocco, *bubo*, *alucus*, hulotte, espèce de hibou.

Sul, sost. scure, V. *Assul*.

Sul, *sula*, prep. coll'art. V. *Su* prep.

Suliè, V. *Soliè*.

Sultañ, nome arabo che significa signore, e si dà all' imperatore dei Turchi e ad alcuni altri principi musulmani; Sultano . . . . . Sultan.

Sultaña, donna del Sultano, Sultana . . . . . . Sultane, femme du Grand Seigneur. *Sultaña*, nome delle più grosse navi da guerra turchesche; sultana . . . . sultane.

Sumach, V. *Russ*.

Sumia, animale di quattro piedi assai destro ed agile, e quello fra tutti gli animali che ha maggiori punti di somiglianza all'uomo, pei denti, le orecchie, le narici, i mestrui, ed i piedi che gli servono di mano; scimmia, scimia, bertuccia, *simia*, *simius*, singe, magot. *Dì 'l pater dla sumia*, borbottare bestemmiando senza esser inteso, dir l'orazione della scimmia, cantar il paternostro della bertuccia, *infanda verba loqui*, *murmurare*, *occulte exsecrari*, jurer, murmurer entre ses dents, dire la paternôtre du singe. *Piè la sumia*, *piè l'orss*, fig. (tolta la metafora dai movimenti di questi animali cui sono simili quelli dell' ubbriaco), *piè la cioca*, inebriarsi, imbriacarsi, pigliar la monna, pigliar la bertuccia, *inebriari*, se griser, s'énivrer. *Sumia*, fig. colui che imita i gesti di un altro, scimia, contraffattore, *imitator*, *simulator*, singe, imitateur, qui contrefait quelque personne. *Fè la sumia*, contraffare, fare come un altro, imitare nei gesti, o nel favellare, *effingere*, *exprimere*, *imitari*, contrefaire, imiter, copier. *Giughè a la sumia*, V. *Giughè*.

Sumiada, *sumiarìa*, ridicola imitazione, contraffacimento, giullerìa, zannata, buffonerìa, *joculares et ridiculi gestus*, *ridicula*

gesticulatio, singerie, gestes plaisans et ridicules. *Sumiarìa*, bottiglieria, V. *Somiarìa*.

Sumioñ, scimia grande, scimmione, bertuccione, *simius*, gros singe. *Sumioñ*, uomo brutto e contraffatto, bertuccione, *deformis homo*, magot, laid comme un singe.

Sumiöt, scimia giovane, scimiotto, *simiolus*, jeune singe.

Supa, pane immerso in brodo, acqua, vino, od altro liquore; ma detto assolutamente, significa una minestra fatta di pane e brodo, o sugo di carne o d' altre materie, che si suole metter in tavola al principio del pasto; zuppa, *pulmentarium*, *offæ panis jure maceratæ*, soupe. *Supa d'viñ*, urto in chiaro, *offa vinaria*, soupe au vin. *Supa a la canavsaña*, zuppa ben cotta, zuppa cotta a fuoco lento; *panis offæ probe maceratæ*, soupe des vendangeurs, soupe mitonnée. *Supa* o *supiñ d' madre badessa*, zuppone, zuppa abbondante, scodella piena di zuppa, *plena pulte scutella*, bonne écuellée de soupe. *Supa*, per qualunque minestra, V. *Mnestra*. *Añbriach com na supa*, cotto come una monna, ebbrissimo, *madulso*, *vino obrutus*, *vini plenus*, ivre comme une soupe. *S'a l'è neñ supa l'è pañ bagnà*, non v'è differenza alcuna dall' una all' altra cosa, se non è marzolino sarà raviggiuolo, siamo da galeotto a marinaro, *par et idem valens*, *eodem pertinens*, bonnet blanc ou blanc bonnet, c'est jus vert ou verjus, c'est la même chose, c'est tout un.

Supassa, *supoñ*, accr. di *supa*, grossa zuppa, zuppone, *plena pulmento scutella*, grosse soupe.

Supèra, piatto da zuppa, *pultarius*, soupière.

Superb, bellissimo, magnifico, egregio, *bellus*, *pulcherrimus*, *venustus*, superbe, charmant, magnifique, supérieurement beau.

Superbi, che ha superbia, altiero, superbo, albagioso, orgoglioso, *superbus*, *elatus*, orgueilleux, fier, superbe. *Superbi com n'aragn*, *superbioñ*, superbissimo, superbo come un pavone, *superbissimus*, *arrogantissimus*, très-orgueilleux, très-fier, très-superbe, très-arrogant, glorieux comme un paon.

Superbia, *böria*, *orghëüi*, superbia, orgoglio, alterezza, boria, *superbia*, *animi tumor*, orgueil, superbe, fierté. *Avèi d' superbia*, *avei d' böria*, voler essere riputato oltre il convenevole, aver gran boria, aver gran fava, *tumere*, être glorieux.

Superbiè, rampognare con alterigia alcuno, *arroganter objurgare*, réprimander avec hauteur.

Superbioñ, V. *Superbi*.

Superè, V. *Sormontè*.

Super-erogassioñ, ciò che un uomo fa oltre il suo dovere; supererogazione, soprabbondanza, *quod ultra debitum est*, surérogation.

Superficiàl, che è alla superficie, e fig. che non conosce se non la prima apparenza; superficiale, *extimus*, *superficialis*, superficiel.

Superficie, la parte esteriore d'alcuna cosa, e secondo i matematici, ciò che ha lunghezza e larghezza, senza profondità; superficie, *superficies*, surface, superficie, extérieur.

Superiòr, sost., colui che sovrasta agli altri; superiore, capo, principale, *præfectus*, *princeps*, supérieur, chef, principal, qui commande, qui préside.

Superiòr, add. che soprasta, superiore, contrario d'inferiore, *superior*, supérieur, qui est audessus.

Superiòrità, preminenza, autorità, superiorità, *auctoritas*, supériorité, auctorité. *Superiorità*, qualità migliore, superiorità, preminenza, *præstantia*, supériorité.

Superlativ, superiore a tutti in bene od in male; superlativo, massimo; *maximus*, *eminentissimus*, *optimus*, *vel pessimus*, supérieur, superlatif, extrêmement bon ou mauvais. *Superlativ*, t. gramm., grado di comparazione assoluta o di qualità la più eminente; superlativo, *superlativus*, superlatif.

Superstissioñ, credenza che attribuisce effetti ed influenze ad esseri morali o fisici che non hanno potenza alcuna, o ad atti inutili; e dicesi principalmente delle false pratiche religiose; ubbia, superstizione superstition.

Superstissiòs, che crede per superstizione, che si regola per superstizione, superstizioso, ubbioso, malauguroso, *religiosus* . . . . . superstitieux.

Supeta, *supiñ*, dim. di *supa*, piccola zuppa, *tenue pulmentum*, petite soupe.

Supì, V. *Añsupì*.

Supiñ, dim. *di supa*, V. *Supa* e *supeta*.

Supista, che ama cibarsi di zuppa . . . . . soupier.

Suplantè, v. att. dar il gambetto, soppiantare, *supplantare*, supplanter, donner le croc en jambe.

Supleañ, *supleant*, sost. chi supplisce altrui in funzione o carica; supplente, *vicem gerens*, *supplens*, suppléant.

Suplement, aggiunta che si fa ad una cosa perchè mancante di qualche parte, o persona che fa le veci d'un'altra in mancanza di questa;

supplimento, *supplementum*, supplément.

Supli, adempiere ciò che altri tralascia di fare, aggiungere ciò che manca ad una cosa; sovvenire al difetto, supplire, *supplere*, suppléer, parfaire, remplacer, mettre à la place, rendre complet, remplir un vide, réparer le manquement.

Suplica, il supplicare, prece umile, supplicazione, *supplicatio, humilis et supplex deprecatio*, supplication, conjuration, supplique, prière avec soumission. *Suplica*, (più comunemente) scrittura per la quale si chiede una grazia a' superiori; supplica, memoriale, *libellus supplex*, requête, supplique, placet, supplication, pétition.

Suplichè, v. att. pregare umilmente; supplicare, *alicui supplicare*, *supplicibus verbis orare*, *enixe orare*, *ire supplicem*, *postulata edere*, supplier, conjurer, prier instamment, petitionner.

Suplissi, pena corporale gravissima cui una persona è sottoposta per comando altrui; tormento, supplicio, pena, castigo, *supplicium*, *pœna*, *cruciatus*, supplice, punition corporelle, tourment, peine, châtiment. *Suplissi*, tutto ciò che cagiona grave pena od afflizione; inquietudine, supplizio, tormento, dolore, pena, martirio, croce, noja, fatica, stento, strazio, *tædium*, *molestia*, *dolor*, *angor*, *cruciatus*, *pœna*, *afflictio*, supplice, douleur, peine, affliction, inquiétude. *Suplissi* per *dissipliña*, V. *Dissipliña* nel secondo sign.

Suplissiè, verbo att. uccidere i condannati coll'ultimo supplicio, far soffrire la pena capitale; giustiziare, *supplicio afficere*, *supplicio necare*, supplicier, justicier, exécuter.

Supońe, v. att. porre per ipotesi come vera una cosa dubbia o falsa; supporre, presupporre, porre caso, *ponere*, *putare*, supposer, poser en fait, tenir pour vrai. *Suponoma ch'a sia così*, supponiamo come vera, *tanquam verum ponamus*, posons que cela soit. *Ciò supôst*, ciò supposto, *hoc posito*, cela supposé, supposé que. *Supôst che*, supposto che, *posito*, *quod[illegible]*, en cas que, au cas que.

Suponibil. che può supporsi, supponibile, *quod supponi potest*, qu'on peut supposer.

Supòr, V. *Sopòr*.

Suportè, v att., *sostenere*, *reggere*, *supportare*, portare, *resistere*, *ferre*, *regere*, *sustinere*, supporter, porter, soutenir. *Suportè*, soffrire, patire, tollerare, *penare*, *tolerare*, patir pena, *pati*, *perpeti*, *sufferre*, *concoquere*, souffrir, endurer.

Suposissioñ, *supôst*, supposizione, supposto, ipotesi, *argumentum*, *positio*, *hypothesis*, supposition, hypothèse. *Fè la suposissioñ*, V. *Supońe*.

Supôst, sost. V. *Suposissioñ*.

Supôst, part. di *Supońe*, V. il verbo.

Supôsta, composto medicinale più o meno solido, a guisa di candelotto, che si mette nell'ano per muovere gli escrementi o per altri usi medici, supposta, *suppositorium*, *glans*, *balanus*, suppositoire.

Supressioñ, V. *Sopressioñ*.

Suprime, V. *Soprime*.

Supurassioñ, mutazione degli umori animali in marcia, e loro uscita dal corpo; maturazione di tumore, suppurazione, marciume, *supuratio*, *puris profluvium*, suppuration. *Vnì*, o *fè vnì añ supurassioñ*, V. *Supurè*.

Supurè, v. neut. *vnì añ supurassioñ*, dicesi di tumori e cose simili, venir a suppurazione, suppurare, far capo, *pus maturare*, *suppurare*, suppurer, aboutir, venir à suppuration, jeter du pus. *Fè supurè*, *fè vnì a supurassioñ*, far venire a suppurazione, *exantlare*, *pus movere*, faire suppurer.

Sur, *sura*, V. *Sor*.

Sur, o *sul*, acure, V. *Assid*.

Sura, voce provinciale in vece di *sora*, V. *Sor*.

Surba, V. *Sijoñ*.

Surbì, *sorbì*, *sëùrbè*, v. att. trarre a sè i liquidi colla bocca, ritraendo il fiato, sorbire, assorbire, *sorbere*, *absorbere*, *exsorbere*, *haurire*, humer. *Surbì n'euv*, bere un uovo, *ovum sorbere*, *inserere faucibus ovum*, humer un œuf. *Surbì*, fig. sopportare per non poter far altro, inghiottire, *tacite pati*, *devorare*, avaler, se soumettre malgré soi. *Fela surbì*, *fela travonde*, vendicarsi d'un' ingiuria, far ingozzare le ingiurie, *pœnas expetere*, faire boire les outrages qu'on nous a faits, faire avaler les injures.

Surgnoñ, V. *Surnioñ*.

Suria, specie d'albero, V. *Pavaroñ*. *Suria*, sorta di saluto detto per abbreviatura e d. i saluto vostra signoria, servo a vossignoria, *salutem tibi dico*, je vous salue.

Surmontè, V. *Sormontè*.

Surnioñ, *surgnoñ*, *sorgnoñ*, [illegible], colui che per accortezza o mal indole tiene in sè i suoi pensieri, nè si lascia intendere, [illegible], [illegible], [illegible], [illegible], [illegible], [illegible], [illegible], [illegible], [illegible], [illegible], [illegible], [illegible], [illegible], [illegible], [illegible],

[illegible]

sostituzione, surrogazione, *substitutio*, subrogation, substitution.

Surroghè, v. att. metter uno in luogo d'un altro; surrogare, sostituire, *subrogare*, *suggerere*, *substituere*, *in alterius locum sufficere*, subroger, substituer, mettre à la place.

Suröt, dim. di *sur* o *assur*, piccola accetta, piccola ascia, *parva securis*, petite hâche. V. *Assul*.

Surpassè, V. *Sorpassè*.

Surplù, V. *Sorplù*.

Surtì, *sortì*, v. n. contrario di entrare, andar fuori; venir fuora, uscire, escire, sortire (parlando di truppe che vengono fuora da una piazza), *egredi*, *exire*, *excedere*, *prodire*, sortir. *Surtì d'ant la taña*, uscir della buca, sbucare, *ad auras evadere*, sortir d'un trou, quitter le tanière. *Surtì d'ant la taña*, detto per ischerzo, uscir da quella buca che si fa nelle materasse col peso della persona; uscir del nido, sbucare, svegliarsi e levarsi, *e lecto surgere*, sortir du lit. *Surtì d'añ persoñ*, esser liberato di prigione, *emitti de carcere*, sortir de prison, être mis hors de prison. *Surtì d'añ pajöla*, uscir di parto, *a puerpuerio egredi*, *prodire in publicum post enixam prolem*, relever des couches. *Surtisne coñ onor da n'anbrëüi*, uscir del pecoreccio, venir a capo d'una cosa intricata, *se se expedire*, *se extricare*, se tirer avec honneur de quelque embarras. *Surtisne d'na cösa*, terminare felicemente qualche cosa, *rem perficere*, *explere*, *absolvere feliciter*, se tirer heureusement d'affaire, se tirer d'intrigue, sortir d'une affaire à son honneur. *Surtì con le pate nete*, liberarsi da qualche pericolo, uscirne senza scapito, *malum evitare*, *expedire se se*, *incolumem evadere*, sortir ses braies nettes. *Surtì da la memöria*, uscir di mente, essere dimenticato, *oblivionem pati*, sortir de la mémoire, être oublié.

Surtì, in s. att. condurre al passeggio, far uscire, condur fuori, *deambulatum ducere*, sortir, conduire à la promenade. *Surtì na cösa*, togliere una cosa dal luogo ov'era chiusa, mettere in luce, esporre, *in lucem prodere*, mettre au jour, montrer. *Surtì na cösa*, *fè na surtìa*, *fè 'n surtiment*, V. *Surtiment*. *Fè surtì uñ*, fig. stimolar tanto colle parole, che altri s' induca, ancorchè contro sua voglia, a fare o dire quel che tu desideri; far uscir uno, *incitare*, *ciere*, presser vivement quelqu'un, l'engager malgré lui à dire ou à faire ce qu'on veut.

Surtìa, apertura per uscire, uscita, uscio, *ostium*, issue, sortie, ouverture. *Surtìa*, l'atto di uscire, uscita, sortita (parlando d'operazioni militari), *egressus*, *exitus*, *eruptio*, sortie. *Fè na surtìa*, uscir de'ripari o delle piazze assediate, per assaltare il nemico; sortire, *eruptionem facere in hostem*, faire des sorties. *Surtìa*, successo, esito; *eventus*, *successus*, *exitus*, succès, issue. *Surtìa*, spesa, contrario di entrata, uscita, *sumptus*, *impensa*, dépense. *Surtìa d'marcanssìe*, trasporto di merci fuori stato, uscita di merci, esportazione (v. dell' uso), *mercium exportatio*, sortie des marchandises, exportation. *Surtìa*, discorso nuovo, e *fè na surtìa* (in questo senso), V. *Surtiment*.

Surtiment, quantità di cose diverse, però dello stesso genere, ordinate insieme, o complesso degli strumenti meccanici per uso di qualche arte; assortimento, sortita, *apparatus mercium congruus*, *instrumentum*, *ornamentum congruens*, assortiment, assemblage complet de choses qui conviennent ensemble. *Marcant ch'a l'a uñ bel surtiment*, mercante ben fornito, *mercator instructus et paratus*, marchand assorti. *Surtiment*, discorso nuovo, proposta, *novus sermo*, *argumentum*, *propositio*, propos, sortie. *Fè 'n surtiment*, *fè na surtìa*, *surtì na cösa*, muover discorso d'una cosa, *sermonem proponere*, *in sermonem delabi*, tomber dans un discours, venir parler d'une chose.

Surtò (voce fr.), abito che s' indossa sopra gli altri, sopravveste, *epitogium*, habit de dessus, surtout, pardessus.

Surveliè, *sorveliè*, invigilare, veghiare, vegliare, aver cura, *invigilare*, *advigilare*, surveiller.

Sus, specie di bracco che seguita lungamente la traccia delle fiere; segugio, *canis indagator*, *vestigator*, limier.

Susiñ, agg. ad una specie di mela, V. *Pom*.

Susnaire, colui che guarda le cose con grande attenzione, lasciando scorgere la brama di ottenerle; gocciolone, *inhians*, *avidissimus*, qui convoite, convoiteux, qui désire ardemment.

Susnè, stare considerando attentamente una cosa, lasciandone scorgere un avido desiderio; ustolare, *inhiare*, *desiderio flagrare*, convoiter, mourir d'envie, désirer ardemment.

Susnì, *nitrè*, dicesi della voce che fa il cavallo; nitrire, annitrire, rignare, *hinnire*, *hinnitus edere*, hennir.

Susorgnoñ, V. *Surnioñ*.

Suspir, V. *Sospir*.

Suspirè, V. *Sospirè*.

Sussanbriñ, *sisibo*, arboscello ignoto nei paesi freddi, le foglie di cui sono piccole ovali dentate e gialliccie, il legno tortuoso,

la corteccia ruvida e screpolata, i rami armati nella base di due forti spine, il quale produce un frutto quasi simile all'uliva mentre è verde, un po'stiacciato dalla parte del gambo, e che maturando rosseggia, e divien dolce; giuggiolo, *rhamnus zizyphus*, *rhamnus jujuba*, jujubier, gigeolier. *Sussanbriñ*, frutto del giuggiolo, giuggiola, *zizyphum*, jujube.

Sussetibil, capace, atto, suscettibile, *idoneus*, *aptus*, *capax*, *habilis*, *obnoxius*, susceptible, capable.

Sussipiat, parola latina con cui comincia una preghiera della Messa, e che usasi nella frase fam. *Intrè com Pilat ant el sussipiat*, V. *Pilat*.

Sussidi, danaro o roba che si somministra altrui gratuitamente per bisogno; sussidio, soccorso, *subsidium*, subside, secours. V. *Socorss*.

Sussiste, sussistere, esistere, essere esistente, aver attuale esistenza, *subsistere*, *esse*, *existere*, subsister, durer, exister, se conserver, être encore, continuer d'être. *Sussiste*, vivere, mantenersi, sussistere, *vitam tolerare*, *tolerare se*, subsister, avoir de quoi vivre, vivre, s'entretenir.

Sussistenssa, mantenimento, alimento, sussistenza, *ad victum necessaria*, subsistance, nourriture, entretien.

Sussùr, voci confuse e basse di molte persone, mormorio, bisbiglio, pissipissi, susurro, rombo, *murmur*, *susurratio*, *susurrus*, murmure, bourdonnement, chuchoterie.

Sussurè, parlar confusamente ed a voce bassa tra molti, romoreggiare, borbogliare, rombare, bufonchiare, brontolare, bisbigliare, susurrare, *susurrare*, *mussitare*, *obmurmurare*, murmurer, bourdonner. *Sussurè*, dir male d'altrui, mormorare, sparlare; tagliar le legna addosso, battere la cassa, susurrare, *de fama alicujus detrahere*, *obloqui*, *famam alicujus lacerare*, médire, détracter, dire du mal de quelqu'un.

Sussuroñ, che susurra, susurratore, susurrone, *susurrans*, chuchoteur. *Sussuroñ*, mormoratore, detrattore occulto, susurrone, *maledicus*, *obtrectator*, *detractor*, médisant, détracteur, calomniateur. *Sussuroñ*, colui che tra gli amici semina discordie, seminatore di risse, susurrone, *sator litium*, *discordialis domibus*, semeur de discorde.

Sust, cura, pensiero, briga, sollecitudine, premura, affanno, *studium*, *diligentia*, *sollicitudo*, *cura*, *anxietas*, souci, soin, attention. *Sust*, buon giudizio, inclinazione a prender cura delle cose ed a ben regolarsi; senno, *solertia*, jugement, sagesse. *Senssa sust*, spensierato, senza cure, senza brighe, non curante, *molestia vacuus*, *curarum expers*, *incuriosus omnium*, *omnium securus*, sans souci. *Avèi d'sust*, esser sollecito, esser premuroso, aver cura, regolar bene le cose, *omnia curæ habere*, *de re laborare*, se soucier, avoir soin, prendre soin, être bon ménager.

Sustòs, add. pensoso, grave, curante, impensierito, cupo, affannoso, *gravis*, *sedulus*, *prudens*, soucieux, pensif. *Sustòs*, sollecito, attento, vigilante, *sollicitus*, *studiosus*, *diligens*, *attentus*, soigneux, qui agit avec soin, avec vigilance.

Suterfugi, V. *Scapatòri*.

Sutil, add. che ha poca spessezza, che ha poco corpo, contrario di grosso, sottile, *subtilis*, *exilis*, *gracilis*, *tenuis*, subtil, fin, délié, mince, fluet, grêle, effilé. *Sutil*, *smingol*, di membra leggiadre ed agili, anzi magro che no, contrario di atticciato, sottile, agile, scarzo, *agilis*, délié, agile, *Sutil*, agg. a vino, vale di poco corpo, sottile, *tenuis*, faible, léger. *Aria sutila*, aria netta, purificata, penetrativa, *tenue cœlum*, air fin, pur. *Sutil*, delicato, gentile, *subtilis*, *mollis*, *tenuis*, délicat, léger. *Sutil*, manchevole, scemo, *cassus*, *vacuus*, affaibli, diminué. *Sutil*, parlando di facoltà o d'opere della mente; ingegnoso, fino, eccellente, acuto, *acutus*, *subtilis*, *solers*, *ingeniosus*, *callidus*, subtil, ingénieux, spirituel.

Sutil, sost. od avv. nelle frasi *Guardè 'l sutil*, *marcandè sutil*, guardarla nel sottile, esser fisicoso, troppo attento e considerato, *morosum esse*, *difficilem esse*, subtiliser trop, être trop difficile, examiner de trop près, fendre un cheveu en quatre.

Sutiliè, far sottile, ridurre a sottigliezza, assottigliare, attenuare, *attenuare*, *acuere*, amincir, amaigrir, affiner, rendre mince. *Sutiliè*, aguzzare, *acuere*, aiguiser, affiler, rendre aigu, ou pointu, V. *Sutilisè*.

Sutilisè, aguzzare l'ingegno, ghiribizzare, fantasticare, sottilizzare, *subtiliter commentari*, *meditari*, subtiliser, raffiner, chercher avec beaucoup de finesse, imaginer, songer creux, ruminer, penser, méditer, réfléchir, rêver. *Sutilisè*, voler vederla troppo per minuto, guardar sottilmente, guardarla nel sottile, *morosum esse*, *difficilem esse*, subtiliser trop, fendre un cheveu en quatre, examiner de trop près.

Svachè, dileguarsi, dissolversi, sparire, svanire, cessare, mancare, *resolvi*, *dilabi*, *evanescere*, *diffluere*, se dissiper, s'évanouir, se perdre, disparaître, manquer.

Svaghè, V. *Svariè.*

Svajassèsse, allontanarsi dall'oggetto che si dee considerare, svagarsi, *evagari, animum revocare*, se dissiper, ne donner aucun soin à ses devoirs.

Svalanchè, cadere a valanche, smottare, franare, *dèlabi, ruere*, tomber par avalanches.

Svalisè, spogliare altrui violentemente delle cose proprie, svaligiare, *expilare, expoliare, depeculari*, dévaliser, détrousser, voler, dépouiller les passans. *Svalisè*, vincere altrui tutti i suoi danari, sbusare, *pecunia omni spoliare*, dépouiller quelqu'un, lui gagner tout son argent.

Svalurì, v. att. torre il colore, scolorare, *decolorare, colorem diluere*, décolorer, déteindre, ôter de couleur, effacer la couleur. *Svalurisse*, perder il colore, scolorirsi, scolorarsi, *decolorari, colorem perdere*, se déteindre, se décharger de couleur, pâlir, perdre la couleur. *Svalurisse*, esalare le parti più sottili, V. *Svanì.*

Svalurì, part. V. il verbo, e *Svanì* part.

Svanì, v. neutr. *svalurisse*, l'esalare che fanno i liquori o gli aromi le parti loro più sottili, onde rimangono senza sapore, odore, o colore; svanire, *evanescere*, s'exhaler, s'évanouir, s'évaporer. *Svanì*, parlandosi di colore, scolorirsi, impallidire, *decolorari*, pâlir, perdre la couleur. *Svanì, neñ tnì*, dicesi delle tinture che non mantengono a lungo la vivezza del colore, smontare, *decolorari*, changer, se ternir. *Svanì*, sparire, cessare, mancare, *evanescere, desinere, desiderari*, s'évanouir, disparaître, cesser, manquer, devenir à rien. se dissiper, se perdre, s'en aller en fumée. *Svanì*, non riuscire, *e sententia non contingere, infelices exitus habere, perperam succedere*, manquer, ne pas réussir.

Svanì, part. di *Svanì*, V. il verbo. *Svanì, svalurì*, dicesi di colore che non è vivo, dilavato, pallido, smorto, sbiadito, smontato, senza lustro, scolorito, indebolito; *decolor, pallidus, dilutus*, pâle, terne, décoloré, déteint, blême, terni, blafard. *Svanì*, agg. di liquori spiritosi, che hanno perduto per esalazione lo spirito ed il sapore; guasto, insipido, *vapidus, vappa*, gâté, insipide, sans goût.

Svaniment, V. *Sveniment.*

Svantà, V. *Sventà.*

Svantè, v. att. e neutro, V. *Sventajè*, e *Sventè.*

Svaporè, v. neut. mandar fuori vapori, uscir fuora in vapori, svaporare, esalare, vaporare, *evaporare; in vapores solvi*, s'évaporer, s'exhaler, se répandre. *Svaporè*, dileguarsi in vapori, sfumare, svanire, *in auras abire*, s'en aller en fumée.

Svari, *divari*, varietà, differenza, divario, svario, *differentia, discrimen, varietas*, variété, différence, inégalité, disparité.

Svariè, *svaghè*, ricreare, divertire, procurar sollazzo, sollevare dalle occupazioni, *animum remittere*, récréer, amuser. *Svarièsse, svaghèsse*, ricrearsi, spassarsi, divertirsi, svagarsi, prender qualche sollievo, prender sollazzo, *animum recreare, curas remittere, mentem relaxare, otiari*, prendre un peu de relâche, s'amuser, s'ébattre, se récréer, se divertir un peu. *Svarièsse, divaghèsse*, non s'applicare di continuo a checchessia, ma divertirsi in altre operazioni, od in altri pensieri; svagarsi, *vagari, animum avocare*, se dissiper, se récréer.

Svasonè, coprire di terra il seminato, rompendo le glebe colla zappa; marreggiare, *occare*, herser.

Svass, sfoggio, scialaquamento, prodigalità, *profusio, prodigitas, prodigentia*, profusion, dissipation, somptuosité excessive.

Svassè, *sguassè*, v. att. dibatter l'acqua od altro liquido nei vasi, diguazzare, dimenare, *agitare*, battre, brouiller. *Svassè*, dimenare un vaso, onde agitare e scuotere ciò che vi si contiene, diguazzare, *agitare*, remuer. *Svassè*, scuotere o battere una cosa nell'acqua per pulirla, sciacquare, diguazzare, sciaguattare, *agitando eluere*, égayer, laver, essanger. *Svassè, sguassè un aqua*, passare un fiume a guado, guadare, *vado transire*, passer à gué, guéer. *Svassè uñ cavàl*, menare un cavallo al guazzo, farlo camminare per entro l'acqua, guazzare un cavallo, *agere ad flumen, agere ad aquas*, guéer un cheval, le baigner, le laver dans l'eau, l'y faire promener, l'y rafraîchir, l'y faire entrer jusqu'au ventre, aigayer un cheval. *Svassèsse la boca*, leggiermente lavarsi; o pulirsi la bocca con acqua od altro liquido, risciacquarsi, *os liquore fovere*, rincer la bouche. *Svassè, sguassè*, v. neutr. *svassèla, fela andè*, dissipare, scialacquare, *prodigere, dilapidare, pecuniam effundere*, dissiper, manger, prodiguer, dépenser follement. *Svassèla, godèsla*, godere, trionfare, far buona cera, far tempone, sguazzare, *genio indulgere, saturnalia agere*, faire gogaille, faire ripaille, se divertir, faire bonne chère.

Svelè, v. att. manifestare ciò che era secreto, scoprire, svelare, palesare, dichiarare, *detegere, manifestare*, révéler, découvrir.

Svegliariñ, svegliatojo, V. *Desviariñ*.

Svelt, add. di membra sciolte e di grandezza proporzionata, agile ben fatto, snello, svelto, *agilis*, *dexter*, léger, leste, dégagé, agile, dégourdi, découplé, dispos, gaillard. *Svelt*, figur. destro, accorto, avveduto, sagace, svelto, astuto, *solers*, *industrius*, *sagax*, *versatilis ad omnia*, adroit, subtil, fin, avisé, habile.

Sveltessa, scioltezza di membra sottili e proporzionate, agilità, sveltezza, *agilitas*, *dexteritas*, *alacritas*, légéreté, agilité.

Svenì, v. neutr. venirsi meno, perder il sentimento, smarrire gli spiriti, patire di sincope, sincopizzare, svenirsi, svenire, trafelare, cadere in deliquio, *animo linqui*; *animis concidere*, *deficere animo*; s'évanouir, défaillir, tomber en syncope, tomber en faiblesse, tomber en défaillance, se pâmer, perdre connaissance.

Sveniment, *svaniment*, debolezza che sorprende il capo ed il cuore, e toglie per a tempo le forze, il senso, e l'intendimento; svenimento, deliquio, sfinimento, *deliquium*, *animi defectio*, *lipothymia*, *syntexis*, évanouissement, défaillance, pamoison. *Aveje* o *piè uñ sveniment*, V. *Svenì*.

Sventà, add. privo di senno, senza giudizio, sventato, *levis*, *vanus*, *ventosus*, léger, évaporé, éventé, étourdi.

Sventajè, *sventolè*, *svolassè*, *svantè*, v. neutr. il moversi delle cose lasciate quasi interamente in balla del vento; sventolare, svolazzare, *vento jactari*, *vento moveri*, *agitari*, voltiger, flotter au gré du vent. *Sventajè* in s. att., V. *Sventè*.

Sventè, *svantè*, *sventajè*, v. att., alzare in alto spandendo al vento, agitare per forza di vento; sciorinare, sventare, sventolare, *ventilare*, éventer, donner l'évent, déployer au vent, faire flotter au vent, donner de l'air. *Sventè*, impedire, o render vano l'effetto delle mine per mezzo delle contrammine; sventare, *transversis cuniculis hostium cuniculos excipere*, *hostilem cuniculum difflare*, éventer. *Sventè*, per simil., guastare l'altrui disegno, far che non riesca un negozio; sventare la mina, *irritum facere*, *dolum aperire*, *detegere*, éventer la mine. *Sventè*, per isvaporare, V. *Svaporè*.

Sventolè, v. att. e n., V. *Sventajè*, *Sventè*.

Sventrè, v. att. spaccare il ventre, cavar le viscere; sviscerare, sbudellare, sventrare, *eviscerare*, *exenterare*, éventrer, effonder.

Sverdassè, percuotere con verghe, svergheggiare, *virgis cædere*, fouetter, battre avec des verges.

Sverginè, torre altrui la verginità, sverginare, *virginem depudicare*, déflorer. *Sverginè*, fig. incominciar ad usar checchessia, sverginare, *incipere uti*, commencer à se servir de quelque chose, entamer.

Svergna, V. *Smörfia*.

Svergognè, fare altrui vituperevolmente vergogna, svergognare, scopare, fare un frego, smaccare, *traducere*, *pudorem incutere*, déshonorer, flétrir, couvrir de honte.

Sviariñ, V. *Desviariñ*.

Svigg, add. lesto, vivace, frugolo, frugolino, che non può star fermo, snello, svelto, brioso, gajo, *inquies*, *exultabundus*, *lasciviens*, *alacer*, *hilaris*, fort éveillé, frétillant, fringant.

Svirà, V. *Stravirà*.

Svirè, *dvirè*, v. att. contr. di *virè*, storcere, svolgere, svoltare, *evolvere*, *explicare*, développer, détortiller, dérouler, détordre. *Svirè* o *dvirè uñ*, rimuovere altrui dalla sua opinione, svolgere, *permovere*, *e sententia dimovere*, détourner, démouvoir, divertir, dissuader, déconseiller, faire changer d'avis.

Svisser, *suisser*, di nazione svizzera, svizzero, *helveticus*, suisse. Questo nome di popolo assai temperato si adopera per paragone di gran bevitore di vino: *Beive com uñ suisser*, sbevazzare, bere da tedesco, *multibibum esse*, *in multum vini procedere*, boire comme un templier, boire comme un trou. *Svisser*, soldato di nazione svizzera, di cui varii principi hanno una guardia; lanzo, guardia svizzera, *miles helveticus*, garde suisse, hallebardier.

Svista, *desvista*, sbaglio, inavvertenza, fallo, equivoco, scappuccio, abbaglio, *error*, *inconsiderantia*, méprise, mégarde, bevue.

Svoidè, V. *Voidè*.

Svojà, senza voglia di mangiare, o di fare altra cosa; senza appetito, svogliato, *fastidio affectus*, *fastidiens*, dégoûté, difficile, lendore, qui ne trouve rien de bon, qui ne goûte rien.

Svojatessa, svogliataggine, svogliatezza, *fastidium*, *nausea*, *satietas*, dégoût, aversion, répugnance.

Svojè, torre la voglia, svogliare, *fastidio afficere*, *avertere*, *dimovere*, dégoûter, ôter l'envie. *Svojèsse*, perdere la voglia, svogliarsi, *fastidire*, se dégoûter, perdre l'envie.

Svolassè, V. *Svolastrè* e *sventajè*.

Svolastrè, *volastrè*, volare or qua or là a poca altezza, svolazzare, *volitare*, voleter, voler ça et là. *Svolastrè*, dibatter l'ale, svolazzare, *alas quatere*, battre des ailes, se débattre, agiter les ailes. *Svolastrè*, essere agitato dal vento, V. *Sventajè*.

T

T, decimanona lettera dell'alfabeto piemontese, quindecima delle consonanti, e molto simile nel suono al D.

T' con apostrofo, e più raramente *tę* (ancorchè sia seguito da consonante) pronome personale della persona singolare a cui si parla, e che serve pel primo, terzo e quarto caso; tu, ti, te, *tu*, *tibi*, *te*, tu, toi, à toi, te. *Se t' veñe*, *i t' vad ancontra e t'acompagno*, se tu vieni, ti anderò all' incontro e t'accompagnerò, *si tu advenis, tibi obvius ero et te comitabor*, si tu viens, j'irai à ta rencontre, et je t'accompagnerai.

Tabacaire, *tabacoñ*, V. *Tabachista*.

Tabàch, pianta, annua, acre, caustica, velenosa, originaria d'America, e di cui sono molte specie, le quali preparate con diversi artificii, sono adoprate o in polvere pel naso, o fumandole, od anche masticandole; tabacco, erba regina, brasile o spadone (se è di foglia lunga), *tabacum*, tabac, nicotiane, herbe à la reine. *Tabàch frisà*, *tabàch da fumè*, tabacco da fumare, *tabacum fumificum*, canasse, tabac filé fort menu et propre à fumer. *Tabàch añ còrda*, corda di tabacco, *tabacum tortile*, tabac en rouleau. *Tabàch dì frà*, *jëuja*, *tabàch d' fëuja*, tabacco in foglia . . . . . . tabac en feuille. *Tabàch d' prima qualità*, tabacco di prima qualità . . . . vérine. *Tabàch d' montagna*, pianta che cresce nei prati delle alpi con foglie ovali vellose, usate dai montanari come tabacco sì da naso che da fumare . . . . . *arnica montana*, arnique des montagnes, doronic à feuilles plantain, tabac des vosges, bétoine des montagnes. *Fumè d'tabàch*, prender tabacco in fumo, *fistula tabacum haurire*, petuner, prendre du tabac en fumée. *Mastiè d'tabàch*, masticar tabacco, *tabacum mandere*, mâcher du tabac. *Piè d' tabàch*, *nufiè d'tabàch*, *nufiè*, V. *Tabachè*. *A val neñ na pipa d' tabàch*, non vale una buccia di porri, *non valet lotium suum*, il ne vaut rien.

Tabachè, *piè d' tabàch*, *nufiè*, prendere tabacco in polvere pel naso, *tabacum in pulverem contusum trahere naribus*, prendre du tabac. *Tabachè*, *tabachè via*, partir presto, andarsene in fretta, *evadere*, *abire*, s'en aller vite.

Tabachëra, scatoletta in cui si tiene il tabacco da naso; scatola da tabacco, tabacchiera, *tabaci pyxidula*, tabatière.

Tabachiñ, venditor di tabacco al minuto, tabaccajo, tabacchino . . . . qui vend du tabac, débitant de tabac.

Tabachista, *tabacaire*, *tabacoñ*, term. di scherzo, persona che prende molto tabacco; tabacchista, *in usu tabaci creber*, grand preneur de tabac.

Tabalëûri, *tabalëûria*, uomo o donna semplice, sciocco, bescio, minchione, pincone, coglione, da nulla, pastricciano, scimunito, *vacerra*, *stipes*, lourdaud, sot, fat, viéd'ase.

Tabàss, assicella ridotta in cerchio, e fondata di pelle da una parte, per giocare alla palla, mestola, *palmula lusoria*, battoir, timbale. *Tabàss* o *tarabàss*, istrumento da sonare, formato d'un gran cerchio d'assicella ridotta alla larghezza d' un sommesso, fondato da una parte di carta pecora, e fornito a varie distanze di sonagli e girelline mobili di lama d'ottone, e che si suona picchiandolo o fregandolo; cembalo, tamburello, *cymbalum*, *tympanum cantabricum*, tambour de basque, cymbale.

Tabëla, catalogo che contiene una serie di nomi di cose o di persone, o d'altre indicazioni; tavola, registro, *series*, *ordo*, *album*, tableau, régistre, rôle, catalogue.

Tabelioñ, ufficio pubblico destinato a vegliare all'osservanza delle leggi relative al notariato; tabellione, *tabularii munus*, tabellion.

Tabernacol, cassetta fatta a guisa di piccol tempio, che sta sul principale altare delle chiese, per tenervi le Ostie consacrate e la pisside; tabernacolo, ciborio, *sacrum divinæ Hostiæ tabernaculum, asservando Christi corpori ædicula*, tabernacle.

Tabia, tavolino basso sul quale i calzolai ed i ciabattini pongono tutti i ferri ed i materiali per lavorare le scarpe, bischetto, *abacus*, table de cordonnier, petit tableau. *Tabia*, telajetto di quattro parti, al quale i calzolai e ciabattini sospendono il lume quando

vegliano, tavolello, *mensula*, veilloir. *Tabia*, tavola su cui i fornaj pongono la pasta per farla a pezzi prima d' introdurla nel forno, e di cui i cuochi si servono specialmente per fare le paste . . . . couche.

Tabiliè, pezzo di stoffa della forma del *faudal*, ma più corto, e che è parte della veste di camera da donna; grembiale, grembiule, *castula*, *præcinctorium*, tablier.

Tablè, v. neutr., cominciar un negozio, un trattato, o checchessia; intavolare, fare una proposizione, *proponere*, entamer, mettre une affaire sur le tapis, proposer. *Tablè su na cösa*, contare su di una cosa, avervi fiducia, affidarsi, far capitale, far conto, *inniti*, *fidere*, faire fond, tabler.

Tablö, descrizione, registro, quadro, *descriptio*, *effigies*, tableau.

Taborèt, arnese sopra il quale si siede, e che si regge su tre o quattro piedi, senza braccia nè spalliera, scabello, scannello, deschetto, *scamnum*, *scabellum*, *sedecula*, tabouret, escabeau, escabelle, placet.

Tabornarìa, *tanbornarìa*, bazzecola, bazzicatura, bagatella, frascheria, frivolezza, *ineptiæ*, *nugæ*, *recula*, *res nihili*, babiole, chose puérile, affaire de rien, frivolité, baliverne.

Tabùss, rumore, che alcuni per ignoranza credono cagionato da spiriti, o fantasmi, *lemurum*, *vanus strepitus*, bruit qu'on attribue à des êtres invisibles. *Tabùss*, anello od altro ordigno di metallo che s'appicca agli usci per uso di picchiarli; campanella, picchiaporta, *epispastrum*, morteau, heurtoir. *Ogni uss a l' a sö tabùss*, prov. ognuno ha i suoi guai, ogni casa ha cesso e fogna, ciascuno ha il suo diavolo all'uscio, *suos quisque manes patitur*, il n'y a point de montagnes sans vallées, dans tout il y a le bon et le mauvais côté, chacun porte sa croix dans ce bas monde, il n'y a point de médaille qui n'ait revers.

Tabussè, *pichè*, battere alle porte per farsi aprire, picchiare, bussare, *pulsare*, *fores percutere*, frapper à la porte, battre, heurter. *Tabussè*, percuotere, dar busse, dare la picchiarella, *verberare*, *cædere*, battre, frapper, tapoter.

Taca, macchia sulla pelle, e per simil. dicesi pure delle macchie formate sulle stoffe e simili oggetti; chiosa, danajo, *macula*, *papula*, tache. *Taca da boùl*, *sëùja*, sostegno di trave, sopra il quale posano le botti; trave, topo, sedile, *tignum*, chantier, poutre sur la quelle on pose des tonneaux dans les caves.

Tacà part. da *tachè*, V. il verbo ne' suoi diversi significati. *Tacà con'l spuv*, superficiale, poco durevole, poco stabile, *superficie tenus*, *perfusorius*, *exterior*, *superficialis* superficiel, plâtré. *Tacà ai cotiñ*, dicesi d, fanciullo, che non si stacca mai dalla madre o dal padre, *infans qui numquam a matre recedit*, *qui semper adhæret fimbriæ vestis*, enfant qui ne quitte pas sa mère, qui ne quitte pas la basque de son père. *Tacà*, contiguo d'abitazione, vicino, *contiguus*, près-à-près, à côté. *Tacà ai polmoñ*, che patisce il mal di petto, impolminato, *peripneumonicus*, poitrinaire, qui à les paumons affectés.

Tacà, avv. o prep. presso presso, vicin vicino, *prope*, *juxta*, *apud*, tout à côté, tout-près. *Stè tacà*, dimorare in case contigue, stare a muro, essere a muro, *juxta domum alicujus morari*, demeurer tout-près.

Tacada, *mangiada*, buon pasto, corpacciata, *ventriculi repletio*, goinfrade, repas abondant. *Fè na tacada*, impinzarsi, caricar la balestra, *ventrem farcire*, s'empiffrer, se farcir.

Tacagn, *tacagnoñ*, *tacagnòs*, amator di gare, garoso, provano, taccagno, beccalite, *jurgiosus*, quérelleur, chicaneur, hargneux, qui aime les disputes. *Tacagn*, avaro, V. *Tacant*.

Tacant, attaccaticcio, appiccaticcio, tenace, viscoso, *glutinosus*, *tenax*, *viscosus*, gluant, glutineux, visqueux. *Tacant*, *tacant com la peis*, fig. dicesi di persona che si freghi volentieri altrui d'attorno, che cerca e segue coloro che farebbero a meno di lui; lappola. . . . . importun. *Tacant com l'anpèis*, *tacagn*, avaro, tenace, spilorcio, sorbone, taccagno, largo come una pina verde, *sordidus*, *avarus*, tenace, avare, crasseux, sordide, vilain, intéressé, large mais des épaules. *Tacant*, parlandosi di cibi o bevande, aspro, acerbo, che irrita le fauci senza dar calore, *acer*, *acerbus*, âpre.

Tach, voce che esprime il rumore di cosa dura che cade o si rompe, o simili . . . . *tax*, tac. *Tach*, subito, ad un tratto, all' improvviso, inaspettatamente, a quel punto, *illico*, *protinus*, tac, immédiatement, sonica. V. *Tach-tach*. *Tach*, t. degli stampatori, pezzuolo di carta che si pone sul timpano per rialzare la forma nelle parti difettose; taco . . . . taquon. *Tach*, sorta di vajuolo che assale per lo più i bambini, ma meno maligno del vajuolo comune, morviglione, ravaglione, *morbilli*, petite vérole volante. V. *Ravanèle*.

Tachè, v. att. congiungere una cosa coll'altra, appiccare, attaccare, raccomandare una cosa all'altra, *alligare*, *nectere*, *colligare*, attacher, unir, joindre. *Tachè*, *tachè an aria*, sospendere, appiccare, *suspendere*, attacher, pendre, accrocher, arrêter à un clou, à un crochet. *Tachèsse*, attaccarsi, appiccarsi, appiccicarsi, unirsi, murarsi, *adhærere*, *inhærere*, s'attacher, se coller. *Tachèsse*, per aggrapparsi, appigliarsi, *arripere*, *comprehendere*, agriffer, s'attacher, se prendre, s'accrocher. *Tachèsse ai branch*, appigliarsi agli ultimi e più pericolosi rimedj; attaccarsi a' rasoj, attaccarsi alle funi del Cielo, *ad extrema et periculosiora descendere*, se prendre à tout, comme une homme qui se noie. *Tachèsse*, venir a contesa di parole, bisticciarsi, *conviciis jurgari*, *rixari*, disputer, se quereller. *Tachèsse*, fig. darsi ad un partito, ad un affare, aderire, appigliarsi, *adhærere*, *se dedere*, s'attacher. *Tachèsse a tut*, abbracciare ogni partito che si presenti, far qualunque negozio, *nihil non tentare*, faire flèche de tout bois. *Tachè*, parlandosi di malattie, comunicarle altrui per contatto; appiccare, *communicare*, *morbo inficere*, communiquer. *Tachè la rogna a uñ*, appiccare, comunicare la rogna, *scabie inficere aliquem*, *scabiem communicare*, communiquer la gale à quelqu'un, donner la gale. *Tachè*, parlandosi di malattie, significa pure riceverle per contatto, esserne assalito, attaccare, contrarre, *contrahere*, gagner. *Tachè la rogna da uñ* attaccare, contrarre la rogna, *scabiem contrahere*, *scabie infici*, gagner la gale par attouchement. *Tachèsse*, parlandosi de' mali contagiosi, quando passano per contatto da una persona all' altra; comunicarsi, appiccarsi, *invadere*, *corripere*, *incessere*, *adoriri*, se répandre, se communiquer. *Mal ch'a s' taca*, male attaccaticcio, male appiccaticcio, contagio, *morbus qui contagione contrahitur*, mal contagieux, maladie qui se communique, qui se gagne par attouchement. *Tachè 'l fëu*, appiccare il fuoco, *ignem accendere*, mettre le feu, allumer. *Tachè gabèla*, *tachè rusa*, attaccarla con uno, venir a contesa di parole, prender gara, *petere aliquem*, *appetere*, *lacessere*, *provocare*, *aggredi*, *jurgio adoriri*, *aspere incessere*, se prendre de bec avec quelqu'un, provoquer, insulter, attaquer de paroles quelqu'un.

Tachè in s. neutro, metter le radici, abbarbicare, far presa, tenere, allignare, abbarbicare, *radices agere*, prendre, prendre racine. *Tachè*, parlandosi d' innesti, unirsi bene alla pianta, appiccarsi, *comprehendere*, prendre. *Tachè fëu*, accendersi, infiammarsi, *accendi*, s'allumer. *Tachè ant la gola*, scorticare il palato, essere aspro, lazzo, acerbo al gusto, *palatum deglubere*, *acerbum esse*, écorcher le palais, être âpre au goût. *Tachè*, mangiare, *edere*, *manducare*, manger. *Tachè*, *tachè biñ*, mangiare a crepa pelle, basoffiare, pappare, diluviare, pacchiare, *gulose cibum capere*, *appetenter comedere*, bafrer, goinfrer. *Tachè ai cantoñ*, pubblicare ai canti delle case sulle strade; affiggere, *proscribere tabellam*, afficher. *Tachè sota*, attaccare i cavalli ai carri, *equos ad rhedam jungere*, atteler. *Tachè 'l capèl al ciö*, ammogliarsi con donna ricca che padrona d'una casa ben guernita di suppellettili, e vi riceve il marito e lo sostiene del suo, trovar la tavola apparecchiata, *uxoris domum adire instructam*, attraper la fortune, trouver la nappe mise. *Tachè la sëja a la trà*, attaccare la setola all'estremità del filo, per cucire le scarpe . . . . . ensoyer. *Tachè l'aso dov a vëül 'l padroñ*, legar l'asino dove vuole il padrone, far quello che ci è commesso, *parere*, *morem gerere*, obéir aveuglement. *Tachesla a j'orie*, tener fissa nella mente qualche cosa accaduta, fissare nella memoria, ricordarsi, *menti defixum tenere*, *altius in mente reponere*, graver dans sa mémoire. *Tachesla a j'orie*, legarsela al dito, tener bene a mente qualche torto ricevuto, prenderne memoria per vendicarsi, *ultionem animo constituere*, *in marmore scribere*, graver dans sa mémoire, se pendre une chose à l'oreille. *A l' a neñ tacà*, parlandosi di un affare che si sperava inoltrare, e non riescì fin dal principio; la pania non tenne. . . . . . le feu n'a pa pris.

Tachetà, V. *Tacolà*.

Tachign, *tachignòs*, *tachignaire*, rissoso, litigioso, brigoso, beccalite, accattabrighe, cavillatore, taccagno, *jurgiosus*, *litigiosus*, querelleur, chicaneur. *Tachign* spilorcio, avaro, spizzeca, mignella, pittima, *avarus*, *tenax*, pincemaille, avare, taquin.

Tach-tach, voce che esprime un rumore regolato, che si rinnova a tempi uguali . . . . *tax*, tac-tac. *A m' farà tach-tach sù le spale*, mi darà busse sul dorso, *tax tax erit tergo meo*, on fera tac-tac sur mon dos.

Tachignè, altercare, contendere, batostare, cavillare, litigare con rigiri, contrastare, contrapporsi, contrariare, piatire, rissare, *contendere*, *rixari*, *disceptare*, *certare*, *litigare*, *conviciari*, *altercari*, quereller, disputer, chicaner, contrarier.

Tacè, incolpare, dar taccia, tacciare, *accusare*, *aliquid alicui vitio vertere*, taxer, accuser.

Taco, sost. plur. macchiette rosse o nere che vengono nelle febbri maligne; petecchie, *pustulæ*, pourpres, pétéchies. *Taco*, sing. malattia contagiosa che assale le pecore ed i castrati . . . . . tac.

Tacola, *strusa*, donna di mal affare, bagascia, baldracca, meretrice, *scortum*, *meretrix*, fille de joie, louve.

Tacolà, *tachetà* add., asperso di piccolissime macchie a guisa di punti o di gocciole; brizzolato, punteggiato, taccato, screziato, picchiettato, vajolato, biliottato, indanajato, *varius*, *punctis crebre notatus*, *maculosus*, *maculis aspersus*, tacheté, bigarré, madré, marqueté, bariolé, tavelé, moucheté. *Cañ tachetà d'bianch e d'neir*, cane brinato, di color bianco e nero mischiato . . . . chien blanc tacheté de noir.

Tacoñ, pezzo strappato d'un panno qualunque; brano, brandello, *frustum*, penaillon, morceau, pièce, lambeau. *Tacoñ*, pezzuolo di panno che si cuce in sulla rottura del vestimento; toppa, *panni frustum*, *segmentum*, pièce. *Tacoñ beñ butà*, toppa che va a pelo, *pannus adamussim refectus*, pièce bien placée. *Tacoñ dle scarpe*, taccone, *resegmen soleæ* . . . . *Tacoñ*, pezzo qualunque che s'adatti a rotture di cose di sua qualità; toppa, tassello, *segmentum*, pièce. *Mantèl con sent tacoñ*, mantello di cento scampoli, mantello tutto rappezzato, *pallium penitus refectum*, manteau chargé de ravaudages, manteau de mille pièces.

Taconè, racconciare una cosa rotta, mettendovi il pezzo che vi manca, metter delle toppe ai vecchi vestimenti, rappezzare, rattoppare, raccenciare, racciabattare, rabberciare, raffazzonare, racconciare, rattaconare, tassellare, *resarcire*, *reficere*, *reconcinnare*, rapetasser, récapicer, réparer, rajuster, rapiècer. *Taconè*, fig. aggiustare, rassettare rimendare un negozio guasto, ricondurre a buon esito un affare sconcertato, *resarcire*, *reparare*, *componere*, arranger, rajuster. *Taconè na maladìa*, guarire un' infermità; guarirne, *morbum emendare*, guérir une maladie, en revenir.

Taconùra, racconciatura, rappezzamento, *refectio*, *interpolatio*, raccommodage.

Tacuiñ, V. *Taquiñ*.

Tadèü, V. *Todo*.

Tadoñ, sorta d'uva nera assai dolce . . . .

Tafa, v. pop. paura, sbigottimento, battisoffia, tremarella, *pavor*, *metus*, *timor*, *trepidatio*, *formido*, crainte, peur, frayeur.

Tafanabi, v. pop., preterito, il sedere, la parte deretana, il culo, tafanario, meleto, *nates*, *clunes*, le derrière, le cul.

Tafetà, *taftà*, stoffa di seta leggierissima, arrendevole, e fatta semplicemente come la tela; taffetà, *pannus sericus tenuissimus*, taffetas.

Tafiada, v. b. buon pasto, corpacciata, il mangiar bene, taffio, *ventriculi repletio*, bafre, repas abondant, goinfrade.

Tafiè, mangiar bene, far una corpacciata, taffiare, *explere se*, *cibis se ingurgitare*, *effarcire se*, bafrer, officier bien.

Taftà, V. Tafetà.

Tafùs, t. di scherzo, carcere, prigione, luogo dove le capre non cozzano, *carcer*, *custodia*, prison, la maison du roi.

Taj, parte tagliente d' uno strumento da tagliare; affilatura, taglio, *acies*, tranchant, taillant, le fil. *Ferì d'tàj*, ferir di taglio, ferire colla parte tagliente, *cæsim ferire*, blesser du tranchant, frapper du taillant, frapper de taille. *Taj a inglèt*, *a mès inglèt*, *a tut inglèt*, t. dei falegnami, pendenza maggiore o minore del taglio che ha il ferro incassato nel pialletto . . . penchant d'un fer du rabot, basile. *Ch'a l'a perdù 'l taj*, ottuso, *obtusus*, émoussé. *Taj*, la cosa tagliata, ritaglio, *resegmen*, coupure, ce qu'on a coupé. *Taj d' vesta*, tanta stoffa quanta è necessaria per una veste, taglio di veste . . . *Taj*, squarciatura o ferita che si fa nel tagliare, *cæsio*, *incisio*, *sectio*, blessure. *Dè al taj*, *a l'assag*, parlandosi di cose da mangiare, venderne datone prima il saggio, *prægustatum aliquid vendere*, vendre à l'essai. *I v' lo dagh al taj*, dicesi per lo più ironicamente di persona furba, d'un furfante che ben si conosce tale . . . *Taj*, occasione, opportunità, *opportunitas*, occasion, commodité, loisir, temps, conjoncture favorable. *Vnì a taj*, V. *Vnì*. *Taj*, t. di giuoco, giro di tutte le carte alla bassetta od al faraone fatto da colui che taglia, ossia che tiene il giuoco; taglio . . . . . taille.

Taja, imposizione, gravezza, taglia, *vectigal*, *tributum*, taille, imposition, impôt. *Taja*, prezzo che s'impone agli schiavi o prigioni per riscattarsi, taglia, *pretium*, *merces*, rançon. *Taja* o *tajoñ*, denaro che si promette e si paga a chi consegna prigione od ammazza sbanditi o persone che si vogliou punire o distrurre; taglia, *pretium*, *merces*, prix qu'on paye a celui qui arrête ou tue telle personne.

Taja, altezza, grossezza e forma dell'uomo

delle bestie; grandezza, misura, statura, *forma*, *statura*, taille, stature, figure, hauteur, grosseur, proportion, forme. *D' bela taja*, ben fatto, proporzionato, che ha un bel taglio di vita, di bella statura, *forma et statura apposita ad dignitatem*, *totus teres atque rotundus*, bien bâti, bien fait, proportionné, bien taillé. *D' mesa taja*, tra grande e piccolo, di statura mediocre, *mediocri statura*, de moyenne taille, ni grand, ni petit. *D' mesa taja*, fig., mediocre, mezzano, tra grande e piccolo, tra buono e cattivo, *medius*, *mediocri fortuna*, honnête, médiocre, de moyen état. *Taja*, per taglio di legnami sul pedale, *incisio*, *sectio*, exploitation. *Bösch añ taja*, bosco da taglio, atto a porsi in opera . . . . . bois exploitable. *Taja* o *antesna*, piccolo pezzo di legno fesso in due parti per lo lungo, sulle quali mentre sono unite si fanno alcune tacche per servire a denotare i numeri che si vogliono tener segnati, ed un pezzo d'esso legno rimane presso il creditore, e l'altro presso il debitore a testimonianza e prova delle cose date o prese o fatte, perciocchè nulla si può notare su di un pezzo valevolmente senza che l'altra parte abbia pure somministrato il suo pezzo; taglia, tessera, tacca, rincontro, *tessera*, taille.

Tajà sost. *tajada*, atto di tagliare, taglio, *cæsura*, *sectio*, coupe, taille.

Tajà, part. di *tajè*, V. il verbo. *Tajà*, parlando di persona o d'animale, dicesi della forma de' membri; formato, *appositus*, bâti, taillé. *Biñ tajà*, *d' bela taja*, V. *Taja*. *Tajà për na cösa*, che ha tutte le capacità o le qualità necessarie per un affare; nato per una cosa, attissimo, *aptissimus*, fait pour une chose.

Tajada, V. *Tajà* sost.

Tajant, sost. uomo destinato per tagliar le carni al macello, beccajo, *lanio*, boucher.

Tajant, *tajent*, add. tagliente, di sottil taglio, bene affilato, atto a tagliare, *acutus*, tranchant, affilé. *Tajant*, agg. a lingua fig pungente, maledica, *lingua mordax*, *acida*, langue piquante, mordante, satyrique. *Avei dël tajant*, *tajè la lenga*, V. *Tajè*.

Tajapè, piccolo insetto che rode le viti, asuro, *convolvulus*, *involvulus*, ver coquin, chenille de vigne. *Tajapè*, altro insetto che è una specie di asuro, taradore . . . . liset, coupe bourgeon. *Tajapè*, strumento di ferro adunco e tagliente, che ha una cresta o penna tagliente dalla parte esteriore; pennato, *falx*, serpe, hachette.

Tajariñ, pastume che si fa tagliando a lunghe e minute liste un pezzo di pasta prima spianato sottilmente col materello, e si cuoce in acqua per cibo, tagliolini, tagliatelli, *vermiculi esculenti*, *pastilli*, vermicelles plats, vitelots.

Tajàss, colui che dà ad intendere altrui cose che non sono vere; carotajo, *mendax*, *mendaciloquus*, emballeur, hableur, menteur, lanternier. *Fè 'l tajàss*, raccontar cose false per farle credere; sballare, cacciar carote, *falsa loqui*, *verba dare*, conter des fardaises, en donner à garder, mentir, conter des fagots.

Tajè, v. att. far più parti d'un corpo con istrumento tagliente; tagliare, *incidere*, *secare*, *insecare*, *proscindere*, *scindere*, couper, tailler, trancher. *Tajè për mes*, rammezzare, *bipartire*, couper en deux. *Tajè*, staccare da una pezza di panno, cuojo o simili i pezzi necessarii secondo la forma adattata per fare cucendoli, abiti, scarpe ecc. tagliare, *pannum ad vestem conficiendam secare*, couper un habit. *Tajè*, *trincè*, tagliar le carni cotte che sono in tavola, trinciare, *scindere*, *secare*, *concidere*, trancher, couper, dépecer, découper. *Tajè la testa*, parlandosi degli uomini, decapitare, mozzare il capo, *caput amputare*, décapiter, décoller. *Tajè na mañ*, *un bràss*, mozzare, *amputare*, *obtruncare*, couper, trancher, mutiler. *Tajè le ponte dj' ale*, tarpare le ali, *alas circumcidere*, rogner les ailes. *Fësse tajè i cavèi*, farsi tagliar i capelli, *dare operam tonsori*, se faire couper les cheveux. *Tajè 'l pnass, e le orie a'n cañ*, tagliar la coda e le orecchie ad un cane, *subsecare caudam aures et canis*, écourter, courtauder. *Tajè mal*, *tajè al faussèt*, tagliare alla grossolana, stagliare, cincischiare, *crassius incidere*, taillader, déchiqueter, charcuter, charpenter. *Boñ a tajè 'l bur*, dicesi d' istrumento da taglio, che ha il taglio cattivo; castraporcelli, *obtusus*, mauvais couteau, qui ne coupe pas. *Tajè le castagne*, intaccare la corteccia delle castagne acciò non iscoppino quando si metton nel fuoco per arrostirle, castrare le castagne, *castaneas incidere*, entailler les châtaignes. *Tajè i feñ*, tagliar il fieno colla falce; falciare, *fœnum demetere*, *herbam desecare*, faucher. *Tajè i grañ*, segare le biade, mietere, *messem facere*, *frumenta decidere*, moissonner, couper les blés. *Tajè la bronda ai erbo*, *sbrondè*, V. *Sbrandolè*. *Tajè l' erba d'sot ai pè* fig. romper l'uovo, guastar l'uovo nel paniere, romper l'uovo in bocca, guastar i disegni altrui, nuocere ad alcuno con cattivi uffizj, *spem alicujus frustrare*, *consilia dissolvere*, *con-*

turbare, couper l'herbe sous les pieds, rendre de mauvais services. *Tajè i van adöss a uñ, tajeje i colèt, tajochè uñ*, nuocere con cattivi uffizi, sparlare, dire male, mormorare, tagliar le legna addosso ad uno, sonar le predele dietro, sonar la tabella, rodere i basti, graffiare gli usatti, *alicujus famam proscindere*, *aliquem lacerare*, *obtrectare*, *dente carpere*, médire, dire du mal de quelqu'un, tomber sur la friperie de quelq'un, tomber sur le corps de quelqu'un, déchirer à belles dents. *Tajè curt*, dir in poche parole, abbreviare, *paucis complecti*, abréger, couper court, dire quelque chose en peu de mots. *A tajè curt*, in poche parole, a dir breve, *paucis*, *brevi*, à couper court, en peu de mots. *Tajè la cheña coñ uñ cotèl d' bösch*, dicesi fig. parlando d'una cosa che da farne molta maraviglia, sonar un doppio, *vehementer admirari*, être surpris. *A l'è da tajè la cheña coñ 'l cotèl d' bösch*, soniamone un doppio, *res miranda est*, c'est un chose étonnante. *Tajè 'l pañ a uñ*, spiegar chiaro ad uno ciò che deve fare, tagliar i bocconi ad alcuno . . . . . . tailler les morceaux à quelqu'un. *Tajè o scurssè j'onge*, V. *Scurssè*. *Tajè l'aria coñ le ciape*, *tajè l'aria añ cros*, minacciare imperiosamente, fare il bravo, lo smargiasso, fender l'aria, *minas jactare*, *stolida ferocire*, braver tout le monde, se donner des airs. *Tajè la lenga*, *aveje del tajant*, dicesi di vino che brilla, che schizza, piccare, vellicare, mordicare, *vellicare*, petiller, piquer la langue agréablement. *Tajè 'l mostàss*, dicesi di vento freddo e penetrante, dar nel viso, agghiadare, *algere*, cingler, cingler le visage. *Tajèsse*, parlandosi di drappi che col tempo si spaccano da sè, infrangersi, fendersi, ricidersi, *fatiscere*, se casser, se couper.

Tajè, t. di giuoco, far il banco in alcuni giuochi delle carte, come faraone o bassetta, giuocando uno contro molti; tagliare . . . . tailler.

Tajent, V. *Tajant*.

Tajèt, coltello grande che serve a varii usi e principalmente al carnefice per decapitare; mannaja, *securis*, *bipennis*, hache. *Tajèt*, stromento molto tagliente e largo, con manico lungo, di cui servonsi i contadini per tagliar fieno o paglia quando queste sostanze sono ammucchiate e compresse; ascia, scure, *securis*, hâche. *Tajèt*, piccolo istrumento tagliente di varie fogge, e che serve a varii usi domestici; trincetto . . . tranchet.

Tajìs, agg. di bosco che si taglia periodicamente sui ceppi per lasciarlo ripullulare; e dicesi pure sostantivamente di una tal selva quando può essere tagliata; ceduo, bosco ceduo, *cæduus*, *silva cædua*, breuil, bois taillis.

Tajö, grido del cacciatore per dar segno che vede la fiera . . . . tayaut.

Tajochè, v. att. tagliar minutamente, tagliuzzare, *minutim cædere*, *in frustula secare*, hacher, déchiqueter, découper. *Tajochè*, dicesi di forbici, coltelli, o altri ferri mal taglienti e male affilati; cincischiare, tagliar male e disegualmente, trinciare, tagliuzzare, *lancinare*, déchiqueter, hacher, découper, égratigner. *Tajochè uñ* fig. sparlare, V. *Tajè*.

Tajöla, *scarèla*, *ciusèla* (in alcune provincie), stromento composto di una cassetta di legno, o di lama metallica, aperta da tre lati, entro alla quale è impernata una girella scanalata che si muove dal suo asse, e sulla quale s'adatta fune o catena per tirar su pesi con facilità, e appiccata sopra il pozzo serve comunemente ad attigner acqua; carrucola, taglia, troclea, puleggia, *peritrochium*, *trochlea*, poulie. *Tajöla a doe röde*, specie di taglia con due girelle, che si volgono ne' loro pernuzzi; recamo, *artemon*, *polispastos*, *rechamus*, moufle garnie de deux poulies, *Tajöla*, fig. colui che vende le cose o le opere sue al altissimo prezzo; speziale, usurajo, *tocullio*, apothicaire, juif.

Tajòñ, che consiste a far soffrire al colpevole un male perfettamente simile a quello che è stato da lui commesso contro altri; taglione, *talio*, *lex talionis*, *pœna talionis*, talion, peine du talion. *Tajòñ*, ciò che si promette per far uccidere banditi, ecc. V. *Taja*.

Tajùra, separazione di parti fatta in un corpo con arme o altro istrumento, taglio, scirignata, *conscissura*, coupure. *Tajùra*, taglio fatto in uomo od animale; ferita, *vulnus*, blessure. *Tajùra*, la cosa tagliata, taglio, fetta, *segmentum*, *frustum*, tranche, morceau, tronçon.

Tal, pron. od add. relativo di qualità, tale, pari, *talis*, *ejusmodi*, tel, pareil. *Tal e qual*, *tal e quint e qual*, uguale, stesso, stessissimo, *par*, tel l'un que l'autre, pareil, égal, tout-à-fait égal. *Tal qual*, tollerabili, di mezzana condizione, così così, tal quale, *tolerabilis*, *mediocris*, tel quel, passable. *Tal 'l pare tal 'l fii*, *tal la nos tal 'l garìi*, prov. che denota parità di cose o di persone, e si prende per lo più in cattiva parte, tal guaina, tal coltello, *dignus domino servus*, tel maître, tel valet.

Talàr, agg. di veste che giunge sino ai talloni, ed è in uso comunemente presso gli ecclesiastici; sottano, *ad talos demissus*, *talaris*, habit long, qui va jusqu'aux pieds. *Mantèl talàr*, mantello che si porta dagli ecclesiastici, lungo dal collo sino a' piedi; mantellina, *palliolum talare*, robe qui descend jusqu'aux talons.

Talaspi, piccola pianta erbacea, crescente ne' luoghi incolti e sassosi con foglie lunghe un dito senza picciuoli, dentate, e fiori bianchi, ed è acre e pungente; tlaspi, senapa salvatica, *thlaspi*, moutarde sauvage, ibèride de Perse, thlaspi.

Talch, specie di pietra lucente, squamosa, untuosa al tatto, e che facilmente si separa in foglie sottili, lucide, e trasparenti, talco, mica, *lapis sectilis in laminas translucidas*, *talcus*, talc, mica. *Talch*, sottilissima foglia metallica molto splendente e facile ad esser tagliata, e di cui si preparano varie qualità per ornamenti; laminetta metallica, *bractea*, feuille métallique.

Talèd, velo quadro di lana o di seta con cui gli Ebrei coprono il capo nella sinagoga mentre pregano; taled . . . . . taled.

Talent, abilità, ingegno, capacità, talento, *ingenium*, esprit, talent, habileté, capacité.

Talentoñ, gran talento, mirabile ingegno, talentaccio, *acerrimum ingenium*, talent merveilleux, prodige d'esprit.

Taler, moneta d'argento della Germania di valore di lire cinque e due centesimi circa; dollaro, tallero . . . . . taler, dolar.

Talis, v. latina adoperata nella frase proverbiale da scherzo, *talis pagatio*, *talis piturassio*, il lavoro corrisponde alla mercede, tal ballata tal sonata, *par pari*, selon l'argent la besogne.

Talmud, libro che contiene la legge civile e religiosa degli Ebrei co' suoi commentarii; talmude . . . . talmud.

Talocè, V. *Talonè*.

Talöcia, V. *Tabalëüri*, *Todo*.

Taloñ, quella parte della scarpa che rileva alquanto, ed è sottoposta al calcagno del piede, calcagno, calcagnino, *parvum calcaneum*, talon. *Portè le scarpe uñ pö aute d'taloñ*, portare scarpe col calcagnino alquanto alto, *uti calceamentis altiusculis*, porter des souliers un peu hauts de talon. *Taloñ*, t. di giuoco, la parte di carte che resta dopo aver distribuito a ciascuno dei giuocatori il numero che loro abbisogna; monte . . . . talon. *Taloñ*, modello delle misure, che è regolato e serbato dall'autorità pubblica per servir di regola; campione, esemplare, *archetypus*, étalon.

Talonè, *talocè*, camminare rapidamente, correre, *currere*, courir, galoper, piquer des deux.

Talpa, *talpoñ*, piccolo quadrupede alquanto simile al topo, ma con grugno, e collo, gambe e coda cortissime, e che vive sotto terra pascendosi di radici, ed ha gli occhi piccoli quasi coperti, ed in qualche specie affatto ciechi; talpa, *talpa*, taupe. *Bòrgno com na talpa*, quasi cieco, cieco quanto una talpa, *cæcus ut talpa*, qui ne voit pas plus clair qu'une taupe. *Göf com una talpa*, sciocone, più grosso che l'acqua de' maccheroni, *crassæ minervæ*, *plumbeus*, *rudis ingenii*, sot comme un panier.

Talpoñ, V. *Talpa*.

Talponè, *traponè*, colui che prende le talpe, cacciator di talpe, *talparum venator*, *talparum insidiator*, taupier.

Talponèra, ordigno per prender le talpe, *talparum decipulum*, taupière. *Talponèra*, mucchio di terra fatto da una talpa scavando, *a talpa suffossa metula*, *talpæ rostello factus terræ aggestus*, taupinée, taupinière.

Talù, declivio di muro di terreno; scarpa, pendìo, *acclivitas*, pente.

Tamarind, *tamarindi*, albero di grandezza considerevole, indigeno de' paesi caldissimi, e che porta frutti simili a' baccelli i quali hanno lo stesso nome, e sotto due corteccie contengono una polpa acida commestibile ma per lo più usata come rimedio; tamarindo, *tamarindus*, tamarinier (l'albero), tamarin (il frutto).

Tamarìs, albero, e più spesso arbuscello di statura e di foglie alquanto simile al cipresso, di legno duro, e che cresce principalmente nelle valli delle alpi; tamarisco, *myrica*, *tamarix*, tamarisc, tamaris.

Tamiña, sorta di panno leggiero e nero, bajetta, stamigna, *textum cilicinum*, *tenue cilicinum*, étamine, bayette.

Tamìs, finissimo staccio che serve a far passare materie polverizzate e liquori spessi; *subcerniculum*, tamis.

Tamnandañ, V. *Brajemöle*.

Tañ, corteccia di quercia macinata, con cui si acconcia il cuojo; corteccia da concia, *cortex querneus in pulverem extenuatus*, tan.

Tañ, (e quasi sempre) *tant*, add. relativo di quantità; tanto, *tantus*, tant. *A soñ tanti ani ch' i lo vedo pineñ*, sono moltissimi anni che non lo vedo, *multis ab hinc annis non vidi*, il y a bien des années que je ne l'ai pas vu.

Tañ, *tant*, avv. che serve di primo termine di paragone, d'eguaglianza, o di conseguenza, dinota lunghezza di tempo, grandezza di spazio, quantità; tanto, così, sì, a tal segno, *tam*, *tantum*, *adeo*, *ita*, si, tant. *Tañ biñ che*, ancorchè, quantunque, eziandiochè, sebbene, non ostante che, *quamquam*, *quamvis*, *etsi*, *etiamsi*, *licet*, quoique, bien que. *Tañ*, *tant*, *tañ e tañ*, *tant e tant*, contuttociò, nulladimeno, nondimeno, intanto, nientemeno, pure, ciò non ostante, *tamen*, *nihilominus*, néanmoins, toutefois, cependant, malgré cela, non obstant. *Per tañ che*, V. *Pertañ*, *Tañ che*, tanto che, talmente che, *adeo ut*, *ita ut*, de facon que, tellement que, à tel point que, de sorte que. *Tañ ch' i podrëü*, tanto che potrò, quanto potrò, *quoad potero*, tant que je pourrai. *Tañ che*, finchè, infinchè, sinattantochè, *donec*, tant que, jusqu'à ce que, jusqu'à tant que. *Tant'è*, in conclusione, in fatti, tant'è, in somma, *ad summam*, *in summa*, *et quidem*, en un mot, bref, en conclusion. *Tañ*, serve per tener luogo di numero determinato che non si vuol nominare; tanto, *tantum*, tant. *A m'a ciamame quant j'avia d'redit e j'eü rispöst tañ*, mi dimandò quanto io avea d'entrata ed io gli risposi tanto, *petiit a me quantum haberem proventum, tantum, respondi*, il me demanda combien j'avais de revenu et je lui dis que j'en avais tant. *Quand a fassa tant dę*, quand'egli tenti, se osasse, *si forte*, s'il faisait tant que *Tañ pì tañ manch*, vale non me ne curo, non m'importa, *nihili facio*, *mea nihil refert*, tant pis tant mieux. *Tañ pì*, *tañ manch*, a un di presso, presso a poco, *propemodum*, tant plus que moins. *Tañ mèi*, *tañ pès*, tanto meglio, tanto peggio, *tanto melius*, *eo pejus*, tant mieux, tant pis. *I somo tañ a tañ*, *j' omo tañ pr'uñ*, termine dei giuocatori, siamo pari, *pares sumus*, nous sommes tant à tant, nous sommes égaux en jeux, en parties, en coups. *D' tans añ tañ*, *d' in tant in tant*, *da na völta a l'autra*, V. *Volta* 3 paragr.

Tañ, voce che adoprasi ripetuta per rappresentare il suono del tamburo, V. *Tarapatañ*.

Taña, luogo dove dorme e si riposa l'animale, covacciolo, tana, covile, *latibulum*, *lustrum*, tanière, bauge, terrier, repaire, gîte. *Taña*, il nido che si fanno le bestie per partorirvi, covaccio, covo, *lectus*, *cubile*, terrier, tanière. *Taña del luv dov' a sta d' dì* . . . . liteau. *Taña di cunii*, tana de'conigli . . . . caterole, hallot. *Taña dla levr*, covo della lepre . . . . gîte. *Taña dęl cinghiàl*, covo del cinghiale . . . . bauge. *Taña*, fig. letto, *cubile*, lit. *Taña*, fig. buca che si fa nelle materasse col peso della persona, nidio . . . . . . trou. *Taña*, per fossa, buca, *scrobis*, fosse, trou, creux, catiche. *La fam fa surtì 'l luv dant la taña*, prov. e vale che la necessità costrigne altrui ad operare, il bisogno fa trottar la vecchia, bisognino fa l'uomo ingegnoso, *urget egestas duris in rebus*, *paupertas artes adducit*, la faim chasse le loup hors du bois, la nécessité oblige à travailler, la nécessité contraint les gens à s'évertuer.

Tanarà, *tarara*, *tanara ponpoñ*, voci adoperate per farsi beffe di ciò ch'altri dice o chiede, o per indicare che non vi si presta fede; eh via, eh ciancie, son carote, *alium quere*, *papæ*, *hui*, *habæ*, tarare, dame, tarare pon-pon.

Tanborn, istrumento musicale, militare, formato d'una cassa cilindrica, i cui fondi sono di pelli ben tese, e che si suona con due bacchette, ed è in uso principalmente per dirigere i movimenti della fanteria; tamburo, *tympanum*, tambour. *Tanborn*, colui che suona il tamburo, V. *Tanborniñ*. *Tanborn*, fig. uomo incostante, leggiero, banderola, *levis*, *inconstans*, variant, volage, léger, variable, roseau qui plie à tout vent. *Tanborn*, uomo finto che fa l'amico ad amendue le parti contrarie, tamburino, *fictus*, *simulatus*, couteau de tripière. *Tut lo ch'a veñ për fluta a va për tanborn*, prov. e vale che i beni male acquistati non giovano e presto si perdono, la bertuccia ne porta via l'acqua, quel che vien di ruffa in raffa se ne va di buffa in baffa, *male parta*, *male dilabuntur*, ce qui vient par la flûte, s'en va au tambour. *Mnè uñ tanborn batañ*, rapportare, od avere molto vantaggio su altrui nel giuoco, in una disputa, in una lite e simili, conciar male, menarla a uno, *in re aliqua plurimum alicui præstare*, *aliquem procul a se relinquere*, mener quelqu'un tambour battant. *Mnè tanborn batañ*, trattare altrui con rigore, menarla male ad uno, *exornare pro virtutibus*, mener tambour battant. *Gonfi com uñ tanborn*, gonfio come un otre, che ha il ventre teso come un tamburo, *tumidus*, *turgidus*, tendu comme un tambour.

Tanborn, cilindro metallico composto di coperchio, fascia e fondo, in cui è chiusa la molla, e su di cui si rivolge la catena degli oriuoli da tasca; tamburo . . . . tambour, barilette. *Tanborn*, *tanburlañ*, arnese a

foggia di tamburo composto di alcune sottili assicelle curvate che si mette sopra il fuoco per porvi su panni a scaldare, trabiccolo, tamburlano . . . . panier sur le quel on chauffe les habits, chauffe-chemise.

Tanbornarìa, V. *Tabornarìa*.

Tanbornè, sonar il tamburo, stamburare, *tundere tympanum*, *tympanisare*, battre le tambour, battre la caisse, tamboriner.

Tanborniñ, *tanborn*, sonator di tamburo, tamburino, *tympanista*, *tympanotriba*, tambour, tambourineur. *Tanborniñ*, arboscello leggiadro, di legno duro, con fiori bianchi e foglie sempre verdi che servono per conciare il cuojo e per istillarne un'acqua odorosa che si ricava anche dai suoi fiori; mortella, mordella, mirto, *myrtus*, myrthe.

Tanburlañ, vaso di rame stagnato internamente, per uso delle distillazioni, tamburlano, *vas distillatorium*, tête de more, tête de mort. *Tanburlañ*, arnese per uso di scaldare la biancherìa, V. *Tanborn*.

Tanburlët campanello che si attacca al collo de' bestiami che si conducono a pascolare; campanaccio, *tintinnabulum vaccinum*, clarine, sonnette, sonnaille.

Tanbùss, V. *Tabùss*.

Tanbussè, V. *Tabussè*.

Tanbussöira, V. *Tenebra*.

Tanè, *tanèt*, color mezzano fra il rosso ed il nero, colore del guscio della castagna; tanè, lionato scuro, castagno, *leucophæum*, tanné, couleur tannée.

Tanf, fetore della muffa, o di luogo stato lungo tempo chiuso; tanfo, *mephitis*, odeur de moìs, odeur de chanci.

Tangent, porzione di checchessia che tocca a ciascuno; rata, contingente, *portio*, *rata pars*, contingent, portion contingente. V. *Quöta*.

Tanie, V. *Litanìe*.

Tanpa, spazio di terreno cavato in lungo, che serve per lo più a ricever acque; fossa, *fovea*, *fossa*, *lacuna*, fosse, fossé. *Tanpa*, per sepoltura, fossa, *sepulcrum*, *fovea sepulcralis*, fosse, tombeau. *A l'a già uñ pè anss l'orlo dla tanpa*, o *ant la tanpa*, dicesi di persona d'età molto avanzata, o che per infermità non può più viver molto; egli ha già un piè nella fossa, è sull'orlo del sepolcro, *senex acheruntícus*, *senex capularis*, *funeri propior*, il est sur le bord de la fosse, il a un pied dans la fosse. *Tanpa*, fossa per piantar alberi; formella, *cavum*, *scrobs*, fosse. *Tanpa dla caussiña*, fossa da spegnere la calcina, buca della calcina spenta, *lacus*, *mortarium*, fosse à chaux. *Tanpa da carboñ*, fossa in cui si fa il carbone, cetina. . . . . faulde. *Tanpa del liàm*, luogo scavato dove si fa adunanza di letame, sterquilinio, fogna da letame, *fimetum*, fosse où l'on amasse le fumier. *Tanpa del lavèl*, pozzo nero, bottino, *cloaca*, égout de l'évier. *Tanpa del pnass del forn*. tinozza in cui s'immolla lo spazzatojo del forno; pozzetta. . . . . lauriot. *Tanpa per naivè la cauna*, maceratojo, *locus idoneus macerandæ cannabi*, routoir. *Tanpa per borè le bestie*, adunanza di acque stagnanti che d'ordinario serve per abbeverare il bestiame, laguna, pantano, *lacuna*, mare.

Tanpè, gettare, V. *Canpè*.

Tanprè, *tanpriñ*, *tanprinà*, V. *Tenprè*, *Tenpriñ*, *Tenprinà*.

Tant, add. ed avv. V. *Tañ*.

Tañ-tañ, istrumento musicale da percossa formato come un cembalo è tutto d'una lega metallica, talchè quando è tocco da un martello manda un suono straordinario che induce terrore . . . tam-tanì, beffroi. *Tañtañ*, per esprimere il suono del tamburo, V. *Tarapatañ*.

Tantiñ, tantino, un tantino, un poco, alquanto, *tantulum*, *tantillum*, un petit peu, tant soit peu, un petit bout, un petit brin. *A stà uñ tantiñ mëi*, egli sta alquanto meglio, *ipsi meliuscule est*, il se porte tant soit peu mieux.

Tantöst, subito, tosto, tantosto, immantinente, *illico*, *statim*, *confestim*, aussitôt, tantôt, d'abord. *Tantöst che*, subito che, tosto che, *statim ac*, dès que, d'abord que, aussitôt que. *Tantöst*, fra poco, quasi, V. *Töst*. *Tantöst biñ e tantöst mal*, or bene or male, *modo bene*, *modo male*, tantôt bien, tantôt mal.

Tao, V. *Tavola*.

Tapa, luogo per mangiare e riposarsi nei viaggi; e dicesi pure della strada che avvi o si deve fare per passare da uno all' altro di simili luoghi; tappa, (v. dell'uso): *annonæ forum*, *itineris spatium*, étape. *Tapa*, estensione di paese che è posta sotto lo stesso ufficio amministrativo, e per lo più dicesi per riguardo agli ufficii d'insinuazione, distretto, *provincia*, district.

Tapage, *tapagi*, rumore, fracasso, *strepitus*, *fragor*, bruit, tapages. *Tapagi*, *tapassià*, rissa, quistione di molte persone in confuso, frastuono, scompiglio, barabuffa, tafferuglio, *tumultus*, *contentio*, *turba*, *jurgium*, vacarme, chamaillis, bagarre, mêlée.

Taparè, *taparè via*, cacciare, mandar via, far partire, *depellere*, *abjicere*, *fugare*,

renvoyer, expulser, chasser. *Taparè le mosche*, cacciar le mosche, *abigere muscas*, émoucher, chasser les mouches.

Tapari, frutice spinoso che cresce in paesi caldi ne' luoghi sassosi, o nelle mura, e il cui frutto porta lo stesso nome, e non è buono se non confettato in aceto e sale; cappero, *capparis spinosa*, cappari, caprier. *Tapari*, il frutto, cappero, *capparis, cappari, cappar*, capre.

Tapassià, sost. V. *Patoi* e *tapagi*.

Tapassè, mescolare insieme varie materie confusamente, guazzabugliare, scompigliare, sconvolgere, confondere, *perturbare*, *invertere*, *permiscere*, *confondere*, confondre, mêler, brouiller, déranger, troubler.

Tapè, gettare, V. *Canpè*. *Tapè*, pettinare, V. *Tiflè*.

Tapiñ, V. *Patiñ*.

Tapinabö, *topinabö*, *ciapinabö*, pianta i di cui fiori sono simili al girasole, le foglie ruvide ampie ed a punta, e che ha per radici de' grossi tubercoli commestibili fatti a forma di pera; clianto tuberoso, tartufo di canna, *helianthus tuberosus*, topinambour, poire de terre, hélianthe tubéreuse.

Tapinada, *caminada*, *scapinada*, v. popol. processione di penitenza che solevano fare i preti dell'oratorio di san Filppo ed i Gesuiti negli ultimi giorni del carnovale prendendo perdonanza dall'una all'altra chiesa; (forse così chiamata perchè ne' primi tempi il popolo vi procedeva scalzo); camminata religiosa, *deambulatio religiosa*, promenade religieuse. *Tapinada*, cammino fatto velocemente, trotto, rapida marcia, *cursus velox*, *deambulatio*, course rapide, trotte.

Tapinè, v. neutr. e fam. camminare alquanto velocemente, studiare il passo, *gradum properare*, marcher un peu vîte. *La maraja comenssa a tapinè*, il fanciullo comincia a camminare, *primis infans plantis pedum vestigia insistit*, l'enfant commence à marcher.

Tapìss, panno per lo più grosso e talora di varii colori e lavorato a opera, per uso di coprir tavole; tappeto, *tapes*, tapis. *Tapìss da butè per tera*, V. *Strat*. *Tapìss da mört*, V. *Frisa*. *Tapìss ch'a chëurv uñ banch*, pancale, *subselii stragulum*, tapis d'un banc. *Butè sul tapìss*, mettere in trattato, cominciar a trattare, porre in considerazione, mettere in deliberazione un affare, metter sul tappeto, *quæstionem proponere*, *de re aliqua sermonem inferre*, *instituere*, mettre sur le tapis, proposer. *Butè uñ sul tapìss*, parlare d'una persona, farne il soggetto della conversazione, *multa de aliquo confabulari*, *agitare aliquem sermonibus*, tenir un homme sur le tapis, parler de lui, faire de quelqu'un le sujet de la conversation. *Fè tapìss nèt*, vincere tutto il danaro che è sul giuoco, *quidquid pecuniæ depositæ in ludum est vincendo suum facere*, nettoyer le tapis, gagner tout ce qu'il y a d'argent sur le jeu.

Tapissarìa, stoffa o carta foggiata ad ampie tele, e per lo più a colori e disegni, e che serve ad ornare camere, chiese, od ogni altro luogo, coprendone i muri; tappezzeria, arazzo, paramento, *aulæum*, *peristroma*, *peripetasma* tapisserie, tenture. *Tapissarìa d' fiandra*, arazzo d'alto liccio . . . . . tapisserie de haute-lice, gobelins. *Tapissarìa d' carta* . . . . papier de tenture.

Tapissè, v. att. parare con tappezzeria, tappezzare, addobbare, adornare con paramento, coprire d'arazzi le mura, *aulæis condecorare*, *peripetasmatibus exornare*, *convestire tapetibus muros*, tapisser, tendre de la tapisserie, orner de tapisserie. *Tapissè*, fig. coprire di chechessia le mura, i soffitti, e simili, tappezzare, *inducere*, couvrir, tendre, tapisser. *Le muraje d' costa stanssa a soñ tapissà d' ragnà*, queste mura sono vestite di ragni, *parietes hujus cubiculi pleni sunt aranearum*, cette chambre n'est tapissée que de toiles d'araignée. *Tapissè uñ*, sparlare, dir male d'alcuno, tagliar le legne a dosso, rodere i basti, dare il cardo, graffiare gli usatti, *de aliquo detrahere*, *maledico dente carpere*, *existimationem alicujus lædere*, *famam violare*, médire, déchirer à belles dents, détracter, décrier, blâmer, gloser, contrôler, dauber quelqu'un, en dire du mal.

Tapissè, sost. artefice che lavora ed acconcia le tappezzerie, ed i parati, tappezziere, arazziere, *aulæorum opifex*, ouvrier qui travaille en tapisserie, tapissier. *Tapissè*, colui che fa paramenti di chiesa, ricami e simili, banderajo, *phrygio*, chasublier, tapissier.

Tapoñ, *cocoñ*, turaccio di legno o di sovero, che tura la buca d'onde s'empie la botte o il barile; cocchiume, zaffo, *epistomium*, *obturamentum*, bondon.

Tapura, increspatura de' capelli, e dicesi propriamente delle donne, acconciamento del capo, *capilli calamistrati*, *ornatus*, *cultus*, tapure, accoutrement.

Taquiñ, *tacuiñ*, libretto che si porta per lo più in dosso per notarvi le memorie giornaliere, taccuino, *commentariolum*, tablettes, agenda.

Tara, scemamento nel peso o nel prezzo di una mercanzia per riguardo al peso di casse, botti, sacchi, sporte, od altre invoglie in cui è chiusa; diffalco, tara, *detractio*, *imminutio*, tare, déchet. *Dè la tara*, *feje uñ pö d' tara*, fig. creder meno di quanto altri ha detto, perchè ci pare che abbia troppo largheggiato in parole, bisogna farne la tara come si fa de' conti degli speziali, *de summa deducendum est*, il en faut bien rabattre.

Tarabaçola, macchina od edificio mal connesso, stravagante, particolarmente di legno, trabiccolo . . . machine de bois fort étrange. *Tarabacola*, palco, edificio od altra simil cosa su cui non si salga senza pericolo che non ti regga e ti precipiti; trabiccolo, bertesca, *res ad ascensum præceps*, brise-cou, échafaudage. *Tarabacola*, letto volante che si piega, letto a cinghie, lettuccio, letticciuolo, *lectus subtentus loris*, *lectus castrensis*, lit pliant, lit volant, lit de sangles. *Tarabacola*, persona di niun proposito, senza carattere, banderuola, *levis homo*, *pluma mobilior*, girouette, V. *Taracola*.

Tarabacolè, salire sopra un trabiccolo con pericolo di cadere o far cadere; intrabiccolare, *in rem præcipitem ascendere*, grimper au risque de se casser le cou. *Tarabacolè*, correre, salire, camminare, *currere*, *ascendere*, *ire*, courrir, monter, aller.

Tarababa, poetuzzo, poetaccio, poetastro, *ineptus poeta*, rimeur, poëtereau, rimailleur.

Tarabàss, V. *Tabàss*.

Tarabeschè, sturbare con clamori, importunare, molestare, *vexare*, *infestare*, *aures obtundere*, *clamore vel sermonibus obstrepere*, importuner, tarabuster. *Tarabeschè*, frugare inopportunamente, frugacchiare, *rimari*, *singula scrutari*, fureter.

Taracola, *tarabacola*, arnese specialmente di legno sconnesso, rotto, vecchio, fuori d'uso . . . . vieux meuble, fusquin.

Taragna, *ressa*, diritto e lungo filare di viti legate insieme con pali e pertiche; anguillare, pancata (se sono più e vicine le une alle altre), *rectus vitium ordo*, *antes*, espalier de vigne, vigne, échalassée. *Taragna*, così chiamasi l'allodola de' boschi a piè delle Alpi, V. *Lodniñ*.

Tarañа, grossa corda, canapo, *rudens*, cable, grosse corde.

Tarantela, sorta di danza napolitana; tarantella . . . . . . tarantelle.

Tarantola, specie di lucertola più grossa, di color bianchiccio, chiazzato quasi come di lentiggine, con pelle estremamente ruvida, ed aspra; stellione, tarantola, *stelio*, stellion. *Tarantola*, specie di ragno gialliccio e nero, con piedi grossi segnati di fasce nere, comune nella Puglia, e la morsura del quale fu creduta velenosissima, sebbene è appena nocevole all'uomo; tarantola, tarantella, ragno di Puglia, *lycosa tarantula*, *aranea tarantula*, tarentule. *Mordù da la tarantola*, tarantolato . . . . . *Maladìa dla tarantola*, malattia per lo più supposta, che si dice cagionata dal morso della tarantola . . . . . . tarentisme.

Tarapatañ, *tarapatapañ*, *tañ*, *tañ*, *tantañ*, voci usate per esprimere il suono del tamburo, para-pa-pan . . . . pata-pata-pan.

Tararà, *tararà*, voce usata per esprimere il suono di una tromba, *taratantara*, tantarare.

Tarara, V. *Tanara*.

Taraspi, *taraspich*, pianta annuale, di bell'aspetto, che cresce in alcuni luoghi spontanea con molti fiori di colori varii, e foglie lunghe acute, e dentate, e coltivata per ornamento; iperide, sepidio, *iberis umbellata*, ibéride ombellifère, ibéride de Crète.

Taraud, cilindro d'acciajo nel quale si è formata la scanalatura d' una vite per formarvi le loro chiocciole, mastio della madre vite, *terabra in modum cochleæ*, tarau, taraud.

Taraudè, forare un legno od un metallo onde possa ricevere la vite; invitare la femmina d'una madrevite, *terebrare in cochleæ formam*, tarauder.

Taravèla, V. *Tartavèla*.

Tard, add., contr. di sollecito, pigro, lento, negligente, tardo, *tardus*, *piger*, *segnis*, *socors*, tardif, lent, négligent, long, nonchalant. *Tard*, non più opportuno per travalicamento di tempo, intempestivo, tardo, *serotinus*, *serus*, tardif, V. *Tardiv*.

Tard, avv. fuori di tempo per soverchio indugio, tardi, *sero*, tard. *Tard*, in sull'ora tarda, ad ora avanzata sì da sera che da mattina, tardi, *advesperascente die*, *jam declinante die*, *properante meridie*, tard, sur le soir, au soir, vers midi.

Tardè, indugiare, trattenersi, tardare, *cunctari*, *morari*, retarder, tarder, différer, dilayer, temporiser. *Tardè*, parlandosi di orologii, avere il movimento lento più del dovere, ritardare . . . . . . retarder.

Tardiv, add. che arriva dopo il tempo stabilito od opportuno, tardo, lento, tardivo, *tardus*, *serotinus*, tardif, lent. *Tardiv*, *ch' a*

ven tard, dicesi di frutti che non maturano se non allo scorciò della loro stagione, tardivo, serotino, *serotinus*, *seræ maturitatis*, tardif, V. *Tard* add.

Tardöt add., alquanto tardo, alquanto lento, tardetto, *tardiusculus*, un peu tardif.

Tardöt, avv. alquanto tardi, *serius*, un peu tard, sur le tard.

Tarèf, agg. di persona od animale non affatto sano, un po' cagionevole, malazzato, *caussarius*, maladif. *Tarèf*, agg. d'animal morto un po' guasto, corrotto, *deterior*, gâté.

Tarifa, determinazione di prezzo, di valore, di dazio o simile per molti oggetti enumerati l'un dopo l'altro in forma di catalogo, tariffa, tassa, *taxatio*, *æstimatio*, *indicatio*, tarif, taux. *Tarifa dle monede*, libro contenente varie ragioni di numeri per far i conti sulle monete e conoscerne il peso; valore e titolo, tariffa, *canon*, tarif.

Tariñ, *verdiñ*, *virafèñfe*, uccelletto di passaggio che canta soavemente, specie di fringuello di colore ulivo giallastro, e giallo di cedro sul petto e sul collo, con becco bianco, grosso e curtissimo; lucherino, fanello verdiccio, verzellino di Roma, *fringilla spinus*, tarin, boute-en-train. *Tariñ d' mar*, uccello un po' più piccolo del precedente, e dello stesso genere, di colore misto tra fulvo, rosso, bruno e bianco pallido, e becco giallastro; piccolo fanello. *fringilla montana*, *linaria rufescens*, cabaret, petite linotte. *Tariñ d' mar*, altro uccello un po' più grosso, bruno scuro e bianco, con petto rosso, gola nera e becco giallognolo; fanello comune, fringuello del lino, *linaria borealis*, *fringilla linaria*, sizerin, petite linotte des vignes, petit chêne, grand cabaret.

Tariña, vaso di figura rotonda od ovale, piatto nella base, e che va allargandosi in alto, per lo più per uso di tavola; terrina . . . . . terrine.

Tariñ-baliñ, luogo pieno di vie tanto dubbie ed intricate, che chi v' entra non trova modo d' uscirne; laberinto, *labyrinthus*, labyrinthe, dédale. *Tariñ-baliñ* fig. intrigo, imbroglio, inviluppo, *tricæ*, *impedimenta*, labyrinthe, embarras. *Tariñ-baliñ*, ter. del giuoco delle dame, due luoghi dello scacchiere opposto diagonalmente, donde una dama non può essere scacciata da un'altra sola, e difficilmente da due . . . . .

Tarisse, v. pop. aizzare, V. *Issè*.

Tarla, V. *Camola*.

Tarlantana droghetto di drappo tessuto grossamente, metà lana, e metà lino, bucherame, *pannus rudis*, tiretaine.

Tarö, V. *Terö*.

Tarocà, agg. carte rigate come i tarocchi, cioè di color bigio in compartimenti . . . . . . cartes tarotées.

Taröch, giuoco composto di settantotto carte che portano lo stesso nome, sì però che ventidue d'esse le quali rappresentano tutte figure diverse, si chiamano specialmente *taröch* o *trionf* in confronto delle altre cinquantasei che si dicono cartacce, e sono divise in quattro semi, cioè denari, coppe, spade e bastoni, e ciascuno di questi semi comincia da uno sino a dieci, e nelle quattro seguenti sono figurati un fante, un cavallo, una regina, ed un re, ciascuno col segno del proprio seme; tarocchi, minchiate, *aleæ lusoriæ*, *pictæ pagellæ*, tarots.

Tarochè, *trionfè*, t. del giuoco dei tarocchi; giocare le carte che specialmente chiamansi tarocchi o trionfi . . . . . *Tarochè*, entrare in collera, gridare adirandosi, taroccare, *irasci*, *indignari*, *conqueri*, crier, se fâcher, s'emporter, se mettre en colère, se courroucer, se mettre en courroux. *Tarochè*, ciaramellare, V. *Ciaramlè*. *Tarochè*, delirare, V. *Straparlè*.

Tarpoñ, *tarponè*, *tarponèra*, V. *Talpoñ*, *talponè*, *talponèra*.

Tartaja, colui che tartaglia, tartaglione, troglio, scilinguato, *balbus*, *balbutiens*, *blæsus*, bredouilleur, bégue. *Tartaja*, maschera del teatro italiano, che parla in iscena tartagliando; tartaglia . . . . .

Tartajè, v. neutro ed att. pronunziar male e con difficoltà, separando le sillabe o ripetendo più volte ciascuna sillaba prima di proseguire; balbetticare le parole, frammettere in favellando la lingua, tartagliare, balbettare, balbussare, balbutire, linguettare, scilinguare, *lingua hæsitare*, *balbutire*, bredouiller, bégayer, balbutier. *Tartajè*, frastagliare, V. *Tertajè*.

Tartaña, nave da trasporto e da pesca, che ha un solo albero con vela latina, adopra anche i remi, non ha nè poppa elevata, nè prua, è molto usata nel Mediterraneo; tartana, *lembus vectorius*, *piscatoria navis*, tartane.

Tartáro, *rasa d'botàl*; crosta che fa il vino dentro alla botte, tartaro, gromma, *tartarum*, *arida vini fæx*, *crusta*, tartre, croûte de tartre. *Tartar' emetich*, V. *Emetich* sost.

Tartaruga, animal quadrupede dell'ordine dei rettili, anfibio, o solamente terrestre,

e che cammina lentamente, ha forma schiacciata, coda corta, ed è tutto coperto d'una durissima scaglia; testuggine, tartaruga, *testudo*, tortue. *Grëuja dla tartaruga*, scudo ovale, osseo, durissimo, composto di molti pezzi uniti, puliti, liscii, e che copre tutto il dorso della testuggine, e sotto il quale può anche nascondere il capo; scaglia, guscio della testuggine, *testudo*, carapace. *Tartaruga*, materia cartilaginosa ossea, bruna, di cui è formato il guscio della testuggine, e che si ammolla al fuoco, onde se ne fanno diversi oggettuzzi ed ornamenti, e si adopera anche nel intarsiare; scaglia, *testudo*, écaille.

Tartassè, malmenare, maltrattare, conciar male, bistrattare, non dar pace, inquietare, *vexare*, *fatigare*, *male habere*, *sollicitare*, malmener, ne donner aucun relâche, presser continuellement, ne donner ni paix ni trève. *Tartassè*, scardassare, levar i pezzi ad alcuno, lacerarlo con maldicenze, battere la cassa a dosso ad uno, *famam alicujus lacerare*, *proscindere*, draper, déchirer.

Tartavèla, uno che favella assai, e non sa che nè perchè, cicalone, imparolato, bubbolone, *nebulo*, *blatero*, *garrulus*, babillard, jaseur, caillette, diseur de riens, traquet de moulin, verbiageur, bavard. *Tartavèla*, loquacità, ciarla, cicalamento, tattamella, *vaniloquentia*, *garrulitas*, *loquacitas*, babil, jaseric, causerie, caqueterie, parlerie. *Ronpe le tartavèle*, molestare, importunare, *molestia afficere*, *aures obtundere*, importuner, fatiguer, rompre les oreilles. *Tartavèla*, donna di strada, V. *Tacola*.

Tartifla, *patata*, pianta annuale, originaria d'America, che presso noi si coltiva per la sua radice tuberosa, simile in qualche modo ad un arnione di vitello, la quale si mangia cotta, o ridotta in farina se ne fa pane ed amido, patata, pomo di terra, *solanum tuberosum*, *aster peruanus tuberosa radice*, pomme de terre, patate, morelle parmentière.

Tartlëta, tortellina, *placenta*, tartelette.

Tartra, vivanda fatta con latte, ova dibattute, ed aromi, il tutto rappreso col fuoco a modo di pasta tenera; tartara, lattajuolo, *placenta lactea*, tarte.

Tartufa, pinzochera, beatella, spigolistra, *pietatis simulatrix*, bigote, mangeuse de crucifix.

Tartusa, bagascia, baldracca, *scortum*, *meretrix*, fille de joje, louve.

Tasca, arnese di stoffa a guisa di piccolo sacco per riporvi le robe; sacchetta, tasca, *pera*, poche, pochette, besace. *Tasca da viagi*, bisaccia, sacco, tasca, *mantica*, *pera*, canapse, havre-sac. *Butè uñ añ tasca*, convincere e far tacere altrui con argomenti palpabili o colla forza del dire; metter altri in un calcetto, mettere in sacco, farlo stare, *refutare*, *refellere*, *redarguere*, *vincere*, mettre quelqu'un au sac, le confondre, le mettre hors d'état de pouvoir répondre.

Tascà, tanta materia, quanta ne capisce una tasca, tascata, *quantum capit pera*, une pleine poche.

Tascassa, pegg., od accr. di *tasca*, V. *Tascoña*.

Taschèt, *tascheta*, dim. di *tasca*; sacchetto, taschetto, *perula*, *sacculus*, pochette, sachet, petit sac. *Taschèt dla sal*, sacchetto in cui si tiene il sale, saliera, *sacculus salsamentarius*, saloir, salière. *Taschèt*, nome d' una specie di cinciallegra sui colli di Torino, V. *Cassalaso*, *tupinèt*.

Tascheta, dim. di *tasca*, V. *Taschèt*.

Tascoñ, istrumento villereccio per uso di battere le biade a braccia; correggiato, *tribulum*; fléau. V. *Cavalia*.

Tascoña, *tascassa*, accr. di *tasca*, tascone, *ingens pera*, grande besace, poche fort grande, bissac.

Tasì, v. neutr. non mandar fuori la voce nè con parole nè con canti, nè con piedi, star cheto, non parlare, restar di parlare, tacere, *tacere*, *silere*, *conticere*, *vocem premere*, *obmutescere*, se taire, ne dire mot, garder le silence. *Tasì*, per metaf. si dice anche di cose che non hanno lingua; far rumore, star cheto, *silere*, *quiescere*, être tranquille, être calme, ne faire point de bruit. *Chi tas consent*, chi non si oppone si presume che acconsenta, *qui tacet consentire videtur*, qui ne dit mot consent. *Chi scota e tas, teñ 'l mond añ pas*, chi non rivela ciò che gli è stato confidato non suscita litigii, chi sente e tace tiene altrui in pace, *qui commissa silentio tegit concordiam servat*, qui tait les secrets conserve la paix. *Cañpè 'n töch d' pañ a 'ñ cañ per felo tasì*, gettar a un cane un tozzo di pane per farlo tacere, *mittere panem cani ne latret*, jeter du pain à un chien pour le faire taire.

Tasì, in s. att., passar con silenzio, tener segreto, tacere una cosa, *reticere*, *de re aliqua silentium agere*, *silentio dissimulare*, taire, ne dire pas, passer sous silence, cacher, céler, dissimuler.

Tass, *tassoñ*, animale quadrupede di mediocre grandezza, con gambe e collo cortissimi, simile all'orso in varii punti, e che dorme assai e sta in lungo letargo; tasso,

meles, *ursus meles*, *taxus*, taisson, blaireau. *Tass*, albero resinoso, di legno duro, che fa nelle Alpi, produce foglie simili a quelle dell'abete, è sempre verde ma d'aspetto tristo; tasso, *taxus*, if. *Tass*, pezzo di ferro temperato e quadro che serve d' incudine portatile, tasso . . . . . tas, enclume portatif. *Tass*, o *tassa*, imposizione di danari da pagarsi al Comune; tassa, tributo, *vectigal*, *tributum*, impôt, cotisation, taux, taxe.

Tassa, vaso piccolo cilindrico, a forma di ciottoletta, per lo più di terra e con manico, per uso di bere liquori caldi; e dicesi pure della quantità di liquore in tal vaso contenuto; tazza, chicchera, *patera*, *catillus*, *scyphus*, tasse. *Tassa*, prezzo stabilito per la vendita di diverse cose, specialmente di commestibili; tassa, meta, *taxatio*, taux. *Tassa dle speise*, fissazione del giusto importare delle spese di una lite; tassa delle spese, *taxatio*, taxe des dépens, réglement des frais d'un procès. *Tassa* per tributo, V. *Tass*.

Tassè, v. att., dare altrui mal nome, tacciare, tassare, incolpare, imputare, *accusare*, *taxare*, *famam maculare*, taxer, accuser, noter, imputer. *Tassè*, ordinare il pagamento d' un tributo; tassare, *tributum imponere*, *imperare vectigal*, taxer, cotiser, mettre un taux, mettre des impôts. *Tassè*, fissare il prezzo delle cose e principalmente dei commestibili; tassare, *taxare*, *œstimare*, taxer, fixer le prix, régler le prix. *Tassè uñ*, imporgli la tassa di quanto dee pagare, *imponere alicui pecuniæ summam*, taxer.

Tassèl, pezzo di pietra, o legno, o altra simil materia, che si commetta in luogo dove sia guastamento o rottura, per risarcirlo, e talora anche per ornamento, tassello, *tessella*, carré qu'on employe pour restaurer, lardon. *Tassèl*, pezzo di tela quadrato che fa parte della camicia, ed è sotto l'ascella; gherone . . . . gousset.

Tassęta, sorta di fiore di diverse specie, tazzetta, narciso, *narcissus*, narcisse. V. *Narsis*. *Tassęta*, arnese che si conficca nel candeliere, V. *Toliñ*. *Tassęta*, dim. di *tassa*, piccola tassa, tazzetta, *parvus scyphus*, petite tasse.

Tassoñ, accr. di *tassa*, tazza grande, tazzone, *magna patera*, *magnus scyphus*, grosse tasse. *Tassoñ*, specie di tasso, V. *Tass*.

Tast, legnetti dell'organo, del piano forte, e di simili strumenti, che si toccano per suonare; e quegli spartimenti del manico della chitarra, e d'altri strumenti di simil guisa, dove s'aggravan le corde colla mano manca per mutarne il suono; tasti, *regulæ*, touches. *Tast dla sima*, *prim tast*, V. *Cap-tast*. *Tochè 'n tast*, fig. entrare in qualche proposizione con brevità, e destrezza; toccare un tasto, *aliquid leviter attingere*, tâter le pouls à quelqu'un sur une affaire. *Tochè 'l tast boñ*, entrar nel punto principale, o nella materia che più aggrada; toccare il tasto buono, *rem acu attingere*, toucher la bonne corde. *Tast*, per assaggio, V. *Atast*.

Tasta, voce che si congiunge col verbo *fè*: *Fè tasta*, cominciare a imparar ad andare come fanno i bambini; muovere le gambe, camminare, zampettare, *pedes motare*, commencer à marcher, commencer à remuer les pieds. *Fè tasta*, si dice anche di chi dopo lunga e grave malattia appena per debolezza può muovere i piedi, cominciar a camminare . . . tâtonner.

Tastè, esercitare il senso del tatto; toccare, tastare, *tangere*, *attrectare*, toucher, tâter, manier. *Tastè*, per bocca a cibo o bevanda per conoscerne il gusto; assaggiare, assaporare, gustare, *degustare*, *delibare*, essayer, goûter. *Tastè*, *tastęgè*, tentare, riconoscere, intender per bella guisa, tentare, tastare, tasteggiare, *explorare*, sonder, reconnaître, rechercher, essayer, éprouver, tâcher de connaître.

Tastęgè, V. *Tastè*.

Tastoñ, voce usata avverbialmente nella frase *a tastoñ* che per lo più si congiunge col verbo *andè*, andare adagio, e leggieri, quasi tastando coi piedi il suolo, e facendosi la strada collo stendere le braccia innanzi, quando si cammina al bujo, tentone, tastone, tastoni, *porrectis in incertum manibus*, *dubio manuum conjectu*, à tâtons, à l'aveuglette, en tâtonnant. *Andè a tastoñ*, V. *Tastonè*.

Tastonè, v. neutr. andar tastone, andar testone, andar brancolando; brancolare, *manu tentando incedere*, *iter prætentare*, *tentando incedere*, *palpando incedere*, tâtonner, aller à tâtons, aller à l'aveuglette. *Tastonè*, *andè a tastoñ*, fig. operare senza le cognizioni opportune per governarsi, andar a caso, andar a vanvera, tentennare, *temere facere*, *temere loqui*, tâtonner, procéder avec incertitude, agir au hasard, à tâtons.

Tat, potenza sensitiva esteriore, sparsa per tutto il corpo, per la quale s'apprende alcune qualità de' corpi coll'applicarvi parte di noi stessi; tatto, *tactus*, tact, toucher. V. *Toch*. *Tat*, arbusto, specie di viburno, V. *Viorn*.

Tatica, arte di disporre i soldati in battaglia, e per ogni operazione militare, e fig.

il modo di condursi cogli altri in affari importanti; tattica, *scientia machinalis*, tactique.

TAULA, *taulà*, *taulàss*, *ecc.* V. *Tavola*, *tavolà*, *tavolàss*, *ecc.*

TAVAÑ, grossa mosca bislunga, nericcia, che ronza forte ed è fornita di una proboscide acuta, colla quale punge i buoi i cavalli e l'altro bestiame, per trarne il sangue di cui si nudrisce; mosca cavallina, tabano, tavano, tafano, *tabanus*, taon. *La prima mosca ch' a lo mòrd a l'è uñ tavañ*, modo prov. e dicesi di uomo cui accadono sempre disgrazie, oppure vale che se gli arriva la menoma disgrazia egli è finito di rovinare, *si quid mali supervenerit perditus est*, la première mouche qui le piquera sera un taon. *A l'alba di tavañ*, modo fam. di scherzo, tardi, intorno al mezzodì, all' alba dei tafani, *sub meridiem*, fort tard, sur le midi. *Tavañ*, sciocco, stupido, babbione, ignorantaccio, *codex*, *fatuus*, *ineptus*, sot, bélitre, buche, cruche, badaud.

TAVANADA, *tavanarìa*, mellonaggine, sciocchezza, *ineptia*, *insulsitas*, bêtise, sottise.

TAVANÈ, v. neutr. e pop. esser fuori di se, V. *Davanè*.

TAVARÈ, voce pop. accorciata da *tañ valrìa*, tanto varrebbe, lo stesso sarebbe, si è lo stesso, *idem est*, *idem esset*, autant vaudrait, ce sera la même chose. *Tavarè ch' i fussa nen andait*, tanto varrebbe come se io non fossi andato, ho fatto una gita inutile, *idem est ac si non abiissem*, autant vaudrait que je n'y fusse pas allé, mon voyage fut inutile.

TAVÈLA, specie d'arcolajo orizzontale, su cui si avvolge la seta nel trarla da bozzoli, ed anche nell' addoppiarla; tavella . . . . . tournette. *Tavèla*, arcolajo, guindolo, *arcus ad filum glomerandum*, tournette à dévider, dévidoir.

TAVERNA, osteria da persone d'umile condizione, cattiva osteria, taverna, *taberna diversoria*, cabaret, taverne, gargote.

TAVOLA, *taula*, *tao*, arnese composto d'una ò di più asse messe in piano, che si regge sopra uno o più piedi, e serve per diversi usi, ma principalmente per mensa; tavola, *tabula*, table. *Taula da mangè*, desco, mensa, *mensa*, table à manger. *Butè a tavola*, portar le vivande in tavola, imbandire, *epulis mensam instruere*, *dapibus mensas ornare*, servir, porter à table. *Prontè la tavola*, mettere le tavole, apparecchiare, *apponere mensam*, *mensam instruere*, mettre le couvert, préparer la table. *Desprontè la tavola*, levar le vivande e le altre cose poste sulla mensa, levar le tavole, sparecchiare, *mensam removere*, *mensam tollere*, desservir une table. *A tavola a s'veñ neñ vej*, prov. che si usa per dinotare l'allegrìa delle mense; a tavola non s' invecchia . . . . à table on ne viellit pas. *Parlè di mòrt a tavola*, ricordare i morti a tavola, dire alcuna cosa fuor di proposito, non adattata al tempo, od al luogo, *abs re loqui*, *loco et tempori non inservire*, parler des morts à table, parler mal à propos. *A tavola bsògna neñ fesse preghè, a taula e let gnuñ rispèt*, essendo a tavola si deve mangiare liberamente, *verecundari neminem ad mensam decet*, la viande prie les gens, on ne doit pas être honteux à table, il y faut manger sans s'en faire presser. *La taula a l' è na mesa còla*, prov. e vale gli uomini sopraffatti dal vino manifestano facilmente la verità, la tavola è una mezza colla, *in vino veritas* . . . . *Tni taula duerta*, aver sempre la mensa preparata per ricevere convitati, tener corte bandita, *dare epulum*, tenir table. *Fè boña taula*, far buona tavola, viver lautamente, *laute vivere*, faire bonne table. *Taula*, indice, repertorio, catalogo, *tabula*, *index*, table, index. *Taula*, carta o simili in cui stanno scritte più cose in ordine adattato per presentarsi facilmente all'occhio; quadro, tabella, *tabula*, tableau. *Taula pitagòrica*, tavola che contiene tutti i prodotti possibili dal numero uno sino al numero nove, tavola pittagorica, *tabula pythagorica*, table de Pythagore. *Taula rasa*, dicesi di persona ignorante, *homo rudis et integer*, table rase. *Giëügh o afè d' pòche taule*, impresa breve e facile, affare di poca importanza, gioco di poche tavole, *res facilis*, *negötium nullius ponderis*, entreprise courte et aisée, affaire de rien. *Tute taule*, giuoco che si fa sul tavoliere con due dadi, sbaraglino, tavola, tavola reale, *tabula*, toute-table, tric-trac. *Taula*, misura di superficie rurale, equivalente a quattro trabucchi quadrati, od a 38 centiare; tavola, (v. dell'uso), *quadratum*, *tabula*, quarré, table.

TAVOLÀ, *taulà*, aggregato di persone che sono alla medesima tavola per mangiare; tavolata, *convivarum corona*, pleine table de convives.

TAVOLÀSS, *taulàss*, segno dove si drizza la mira per colpire con freccia od arme da fuoco; e gioco dello stesso nome; bersaglio, *scopus*, *meta*, blanc. *Archibus da tavolàss*, sorta d'archibugio acconcio per tirare al bersaglio . . . . arquebuse, buttière. *Tavolàss*, tavolato su cui dormono i soldati carcerati, o di guardia, pancone . . . tablé, planches.

Tavolassa, *taulassa*, tavolaccio, grande apparecchio di mensa, *mensa epulis redundans*, grande table bien fournie.

Tavolè, *taulè*, sost. tavoletta sopra la quale si giuoca a tavola reale, a zara e simili; tavoliere, sbaraglino, *abacus, abaculus, alveus lusorius*, échiquier, damier, tric-trac.

Tavolè, *taulè*, v. neutr. *tablè*, contare, riputare, considerare, far capitale d' una cosa, starne sicuro, contarvi sopra, *fidere, inniti alicui rei*, compter, tabler.

Tavoleta, *tauleta*, strumento di matematica, che serve per levar le piante; oppure assicella quadra e ben piana su cui si ferma la carta per disegnare; tavoletta . . . . . . planchette. *Tavoleta*, parte del violino, e degli istrumenti dello stesso genere, su cui vengono a poggiar le corde quando si suona, tastiera . . . . . clavier. *Tavoleta*, elettuario, o confezione fatta d'ingredienti secchi, usualmente con zucchero, e formata in piccoli tozzi piatti, o in quadretti, o girelline; pastica, pastiglia, tabella, *pastillus*, tablette, pastille.

Tavoliñ, *tauliñ*, dim. di *taula*, tavolina, tavolino, *abacus*, petite table. *Tavoliñ*, o *tauliñ d'autàr*, piccola tavola che si pone ai lati dell'altare; credenza, *altari adstructa mensula*, crédence.

Tavoloñ, *tauloñ*, legno segato per lo lungo dell'albero di grossezza sopra a tre dita, pancone, *asser*, palplanche.

Tavolössa, *taulössa*, termine de' pittori, piccola assicella o tavoletta di noce, o di avorio, di figura ovale assai sottile e liscia, sopra la quale i pittori mettono i diversi colori, che loro occorrono, pronti al pennello, riservando la parte di mezzo per fare le tinte opportune al lavoro e tenendola colla mano sinistra nell'atto del dipingere, mediante il buco che ha da un capo, in cui si fa passare il dito grosso; tavolozza, *tabella*, palette.

Tavöta voce cont. sempre, tuttora, tuttavolta, ogni volta, ognora, *semper, jugiter, assidue, continenter, sine intermissione*, continuellement, incessamment, sans cesse, toujours.

Tè, (con *e* chiuso), arboscello sempre verde, che cresce in varie provincie della China, del Giappone, e le minute foglie del quale essiccate ed accartocciate hanno lo stesso nome, e sono in uso ovunque per farne una bevanda o decozione gradevole che appellasi anche *tè*; te, *thea*, the.

Te, (con *e* chiuso), pronome della persona a cui si parla, adoprato dopo il verbo e congiuntamente nel terzo e quarto caso; te, *tibi*, *te*, te, t'. *I veño vedte, e dete uñ consèj*, vengo per vederti e consigliarti, *adsum ut te videam, tibique consilium afferam*, je viens te voir et te conseiller.

Te, pronome della persona cui si parla, V. *T'*

Të, (con *e* aperto), seconda persona singolare dell' imperativo d'un verbo corrispondente al verbo tenere, e che non ha altra inflessione; tieni, prendi, piglia, toglii, *sume, carpe*, prends, tiens. *Të cost lum*, te questo lume, prendi questo lume, *accipe hanc lucernam*, prends cette lumière. *Të*, serve pure d' interjezione denotante maraviglia; to', togli, guarda, osserva, *en, ecce*, tiens, voila. *Të të*, così raddoppiato, voce di cui ci serviamo per chiamare o per allettare i cani, te te, *vox qua canes accientur*, te te, *Të-të*, nome che i fanciulli danno ai cani; cagnolino, te te . . . tou-tou. *Të-të*, v. puerile di cui si servono le madri per isgridare i fanciulli facendo anche talvolta cenno di batterli; veh, *cave, væ*, gardetoi, malheur à toi.

Teatiñ, religioso dell'ordine di preti regolari fondato nel 1524 a Roma da san Gaetano e dall'arcivescovo di Chieti o Teate, che ne fu il primo superiore, per ispirare agli ecclesiastici lo spirito dei loro doveri, assistere gl' infermi ed i condannati; teatino, *theatinus*, théatin.

Teatiña, monaca dell'ordine fondato da Orsola Benincasa a Napoli l'anno 1583 sotto la direzione de' Teatini; teatina, *theatina*, théatin.

Teatro, sala spaziosa, divisa in due parti, una delle quali è la scena od il palco decorato in modo acconcio per le rappresentazioni drammatiche, e l'altra è destinata per gli spettatori, e per lo più coperta di sedili, e circondata da ordini di gallerie sovrapposte; teatro, *theatrum*, théâtre.

Tebi, add. che è di caldezza temperata, tra caldo e freddo, tiepido, calduccio, caldetto, *tepidus*, tiède, un peu chaud, qui est entre le chaud et le froid.

Tec, *teg*, add. di grosse membra, complesso, grasso, fondato, ben tarchiato, atticciato, fatticcio, quartato, tozzo, carnacciuto, *membris crassioribus, bene habitus*, membru, fort et vigoreux, robuste, trapu, ramassé, mafflé. *Tec*, dicesi pure d'ogni cosa alquanto più grossa che di dovere, atticciato, *crassior*, gros, grand, épais.

Te-Deum, inno della Chiesa che comincia da tali parole, e che non solo si recita alla

fine del mattutino, ma si canta anche con solenne pompa per rendere pubblicamente grazie a Dio d'un felice avvenimento; tedeo, *te Deum*, te Deum. *Te-Deum*, detto fam. ringraziamo Dio, siano grazie al Cielo, *Deo optimo gratias*, Dieu merci.

Tëg, *teg*, V. *Tec.*

Tegamiñ, vaso di terra piatto, con orlo alto, per uso di cuocer vivande, tegame, tagamino, *testula*, petite casserole. V. *Fojöt.*

Tegument, t. anatomico, la pelle, l'epidermide, o la membrana cellulare, come quelle che sono destinate a coprire le altre parti del corpo animale, integumento, *tegumentum*, tégument.

Teic, V. *Terdöch.*

Teila, lavoro di fila tessute insieme, mediante intreccio di quelle poste in lunghezza, ossia dell'ordito (V. *Ordiüm*), con quelle poste attraverso ossia della trama (V. *Tessiura*); e dicesi particolarmente di quello formato con fila di garzuolo o di lino; tela, *tela*, toile. *Teila*, pezzo di tela, che cucito con altri somiglianti compone vestito, lenzuolo, camicia o cosa simile, ed è per lo più della lunghezza della cosa ch' egli compone, telo, *telæ pars*, laize, lé, lez. *Teila*, pezzo di tela che serve per intelucciare o fortificare qualche parte di una veste, teluccia, *telæ segmentum*, morceau de toile. *Teila crua*, tela non imbiancata nè curata, tela rozza, *tela rudis*, toile crue. *Teila d'ör, teila d'argent*, drappo tessuto con oro od argento, teletta, *aureum*, *argenteum textile*, toile d'or ou d'argent. *Teila d' anbalagi*, V. *Serpièra*. *Teila d' sach*, *teila da sach*, tela rozza, grossolana e fitta, onde per lo più si fanno i sacchi; sacco, *tela rudis*, sac, toile grossière. *Teila batissa*, tela batista . . . . batiste. *Teila d' buràt*, sorta di tela ruvida e trasparente, buratto, *textum cilicinum tenue*, étamine. *Teila ansirà*, tela intonacata d'una composizione oleosa, onde non penetra l'acqua; incerato, tela incerata, *tela cerata*, toile cirée. *Teila anprimua*, tela preparata per pingervi sopra, tela masticata . . . . toile imprimée. *Teila d' rista*, tela di canapa, *tela cannabina*, toile de chanvre. *Teila d' liñ*, tela di lino, *tela linea*, toile de lin. *Teila d' banbass*, tela di cotone, tela di bambagia, *tela bombycina*, toile de coton. *Teila d' cà*, tela che si fa fare per proprio uso, *tela inempta*, toile de ménage. *Teila angomà*, tela gommata, *tela gummi madefacta*, criarde, toile apprêtée. *Teila d' coce*, tela di stoppe. . . . . étouperie. *Teila oliaña*, tela pieghevole, arrendevole, morbida, *tela flexilis*, toile souple, toile moëlleuse. *Teila d' criñ*, tela di crini di cavallo, *tela e setis equinis*, rapatelle. *Teila d'aragn*, tela di ragni, *aranea tela*, araignée, toile d'araignée. *Le braje d' teila a vañ senpre añ aria*, V. *Strass*. *Teila urdìa*, fig. disegno occulto, maneggio ingannevole, trama, *dolus*, *machinatio*, *fraus*, *insidiæ*, trame, finesse, malice, complot, cabale, piége, embûches. *Marcand da teile*, colui che vende tela e biancherie; telaruolo, *linteo*, *mercator lintearius*, marchand de toile, toilier, marchand toilier. *Col ch' fa la teila*, V. *Tessior*. *Fè la teila*, tessere la tela, *texere*, tisser, faire la toile.

Teilarìa, quantità di tele, mercanzia di tele, telerla, *negotiatio lintearia*, trafic de toiles, toilerie.

Teisa, *brassa*, misura di lunghezza eguale ad oncie quaranta del piede liprando, ed a un metro e 712 millimetro; tesa, *orgya*, toise. *Teisa*, misura de' solidi con cui si misura il fieno e la paglia, ed è il cubo della tesa di lunghezza, ed equivale a 5 metri cubi; tesa, *orgya*, toise cube.

Teit, *tepo*, portico fabbricato vicino all' aja, per riporvi al coperto i fieni, la paglia e le messi prima di batterle, tettoja, *tabernaculum*, *nubilarium*, auvent, couvert, appentis, hangard. *Teit*, casa di campagna, e la possessione con casa; villa, *rus*, *villa*, campagne, maison de campagne. *Teit*, e più comunemente *cuert*, la parte più alta di una fabbrica, quella che forma il coperto di tutto l'edifizio; tetto, *tectum*, toit. *Teit dla filatura*, porticato coperto da semplice tetto, e destinato a trarvi la seta dai bozzoli, filatura, *officina*, atelier de filature.

Telàr, V. *Tlè.*

Telegrafö, macchina li cui movimenti servono per comunicare avvisi parole e frasi a distanze lontane, medianti i suoi movimenti convenuti e visibili perchè eseguiti nell'alto; telegrafo . . . . telegraphe.

Telescopiö, istrumento ottico composto di più cristalli o di specchi, col quale si vedono le cose a grandi distanze; telescopio, *telescopium*, télescope.

Telöniö, banco di cambiatore di monete, e scherzevolmente dicesi di qualunque banco di lavoro, telonio, *telonium*, bureau.

Tëma, timore, paura, temenza, *timor*, crainte, peur, appréhension.

Tëme, v. att. aver paura, esser oppresso dal timore, temere, *timere*, *metuere*, *formidare*, *pavere*, craindre, redouter, apprèhender,

avoir peur. *Teme*, dubitare, temere, *ambigere*, *dubitare*, *timere*, craindre, douter, hésiter, être dans l'incertitude. *Teme 'l caud*, *teme 'l freid*, patire il caldo od il freddo, temerlo, curarlo, sentirlo assai, *frigore vel estu commoveri*, *curare frigus vel calorem*, craindre le chaud, le froid, en être incommodé. *Teme 'l gatì*, temere il solletico, *titillationem curare*, *titillatione laborare*, craindre le chatouillement. *Neñ teme 'l fum d' raviöle*, non si curar di quanto altri dice per impaurirci, star tosto senza muoversi dal suo proposito, non temer grattaticcio, non esser uomo che tema grattaticci, *haud metuere*, *nihil curare*, *incus non metuit strepitus*, n'appréhender pas aisément, ne pas s'étonner pour peu de chose, ne craindre rien. V. anche *Raviöla*. *Temsse*, essere e mostrarsi timoroso; peritarsi, esitare, dubitare, non ardire, stare in forse, *hærere*, *hesitare*, *sermone labare*, hésiter, n'oser.

Temer, pesce d'acqua dolce non molto grosso, del genere della trota, di scaglia minuta che tira all'argentino; con macchie gialliccie, e la carne del quale ha un certo sapore come di timo; temolo, ombrina, timallo, *thymallus*, ombre, omble, thym, thymale.

Temerari, V. *Inpertinent* e *risigös*.

Temerità, V. *Inpertinenssa*, *inprudenssa*.

Tenaja, V. *Tnaja*.

Tenca, pesce di lago o di fiume, il quale ha due barbette, coda intera, pelle quasi liscia, nericcia e viscosa; tinca, *tinca*, tanche. *Piè na tenca*, dicesi per ischerzo il bruttarsi di fango le scarpe, infangarsi, *calceos luto inficere*, se crotter, s'embourber, remplir les souliers de crotte. *Tenca*, varie fila di pannolino avvolte insieme in forma lunga e ritonda, che si pongono nelle ferite e nelle ulcere, per tenerle aperte affinchè si purghino: tasta, stuello, *lemniscus*, *turunda*, bourdonnet, tente.

Tenda, tela che si distende in aria e allo scoperto, per ripararsi dal sole, dall'aria, o dalla pioggia, e generalmente per coprire o parar checchessia; tenda, *velarium*, tente. *Tenda*, *baraca*, padiglioni degli eserciti; tenda, *tabernaculum*, *tentorium*, *papilio*, tente, baraque.

Tende, v. disporre un panno, od una corda in modo che si rimangano quanto più si può tratti in largo, ed in lungo; tendere, distendere, *tendere*, *intendere*, tendre. *Tende*, stendere, dispiegare, V. *Stende*. *Tende*, avere una mira nell'agire, tendere, prefiggersi una meta, intendere, mirare, *spectare*, *intendere*, mirer, viser, tendre.

Tendiña, pezzo di panno affisso in alto con anelli, ossia campanelle, che scorrono sopra una verga di ferro per tirarlo, e che cade in giù e cela o conserva qualche cosa; cortina, bandinella, tendina (v. dell'uso), mantellino (se davanti le immagini sacre), *velum ductile*, *linteum*, rideau. *Tendiña*, velo fermato in alto degli sportelli delle carrozze, e che si tira giù per ripararsi dal sole e dall'aria; cortina, tendina (v. dell'uso), stuoja, *velum ductile*, rideau, store. *Tendiñe del let*, tende che fasciano intorno il letto, cortine, *cononœum*, courtine, rideau de lit, cantonnière. *Tendiña da preive*, *mantliña*, panno sottile di seta o di lana, che i sacerdoti portano dietro le spalle, e cadente sino verso terra, quasi mantello da estate; mantelletta, mantellina, *breve palliolum*, manteline, mantelet. *Doñ tendiña*, dicesi per disprezzo d'un prete ignorante; pretonzolo, *vilis et ignorans sacerdos*, calottin, prêtre ignorant.

Tendoñ, acer. di *tenda*, V. *Tendoñ*, *sipàri*, tela dipinta che si alza e cala nel teatro innanzi alla scena; tenda, sipario, *siparium*, *aulæa*, rideau d'avant-scéne, toile.

Tenebra, *tanbussöira*, stromento di legno che produce molto strepito, e si suona la settimana santa in vece delle campane; o di cui servivansi alcuni religiosi nella notte per avvertire d'andare al coro; tabella, taletta, *crepitaculum ligneum*, crécelle, tarabat. *Tenebre*, plur. servigio che si fa nel mercoledì, giovedì, e venerdì avanti Pasqua, in commemorazione dell'agonia del nostro Salvatore nell'orto; tenebre (v. dell'uso) . . . ténèbres. *Tenebra*, persona su cui si può contar poco, di carattere incerto, incostante, banderuola, *homo mobili animo*, *levis homo*, girouette.

Tenent, *lëughtnent*, primo grado degli alti ufficiali nelle truppe, colui che tiene luogo del capitano; tenente, luogotenente, *subcenturio*, lieutenant.

Tener, add. di poca durezza, che non acconsente al tatto, che tende al liquido, che agevolmente si comprime o cede; tenero, *tener*, *mollis*, tendre, mou, souple. *Tener com la gioncà*, tenero come ricotta, assai tenero, *admodum et apprime tener*, *tenerrimus*, *tenellus*, *mollior*, fort tendre, tendre comme rosée. *Tener*, fig. novello, giovane, di poca età, *tener*, *tenera ætate*, tendre, jeune, peu âgé. *Tener d' chëur*, tenero, affettuoso, *mollis et tener animus*, tendre, sensible, affectueux. *Tener*, non confermato, non assodato, non istabilito, debole, *infir-*

mus, *debilis*, *imbecillus*, faible, chancelant, qui n' est point affermi. *Tener*, fresco, nuovo, *recens*, frais, nouveau. *Tener d' conssienssa*, delicato di coscienza, *religioni omnia habens*, *a resto ne transversum unguem discedens*, qui a la conscience tendre, délicat sur les choses qui intéressent la conscience.

Tenessia, V. *Tnesca*.

Teniment, *tnua*, ampiezza di terreno che uno possiede; possessione, tenuta, podere, dominio, tenimento, *fundus*, *possessio*, tenue, terre, possession, héritage.

Tenivèla, *tenivlöt*, V. *Tinivèla*, *tinivlöt*.

Tenoñ, V. *Tnoñ*.

Tenòr, t. di musica, che canta colla voce più acuta dell'uomo formandola però senza sforzare il suono naturale; tenore, tenorista, *cantor medius*, ténor. *Vos d' tenòr*, voce d'uomo superiore al basso, non però spinta con violenza al grado del soprano; tenore, *vox media*, taille, ténor. *Tenòr*, dicesi altresì l' istrumento atto a sonar la parte di tenore, cioè la viola, V. *Viola*.

Tenòr, soggetto, contenuto, tenore, *argumentum*, *summa*, contenu, teneur, substance, sujet, le fond d'un écrit. *Tenòr*, forma, maniera, tenore, *ratio*, *modus*, *tenor*, forme, manière, façon.

Tenp, quantità che misura la durata delle cose mutabili, rispetto al prima o al poi; tempo, *tempus*, temps. *Tenp*, età, secolo, tempo, *tempus*, *ætas*, *ævum*, âge, temps. *Tenp*, opportunità, occasione, agio, comodo, tempo, *opportunitas*, *occasio*, *tempus*, temps, opportunité, occasion, loisir. *Piè 'l sö tenp*, prender la congiuntura, *opportunitatem captare*, *arripere occasionem*, prendre son temps, saisir l'occasion favorable. *Piè mal sö tenp*, agire in occasione sfavorevole, *tempore non suo res movere*, prendre mal son tems. *Tenp*, dilazione, indugio, *mora*, *dilatio*, temps, délai. *Tenp*, stato del cielo per riguardo al freddo ed al caldo, al sereno od al nuvoloso, e ad altre simili qualità; tempo, *cælum*, temps. *Tenp brut*, *tenp cativ*, *tenpass*, si dice allora che il cielo mostra vicini o da venti, pioggie o procelle; tempo nero, cattivo tempo, tempaccio, *tempus nubilosum*, *tempus procellosum*, *iniqua tempestas*, temps noir, obscur, sombre, orageux. *Tenp sech*, *tenp suit*, giorni senza pioggia ned altra meteora acquosa, tempo asciutto, *dies aridi*, tems sec. *Fè bel tenp*, *fè bel*, esser buona stagione, esser il cielo sereno, far buon tempo, *sudum esse tempus*, *bonam*, *serenam esse tempestatem*, *cælum sudum*, *serenum*, faire beau, faire beau temps. *Fè cativ tenp*, vale il contrario, far cattivo tempo, *malam esse tempestatem*, *cælum nubilosum*, *pluviosum*, faire mauvais, faire mauvais temps. *Fè*, o *essie tenp cuert*, essere a cielo nuvoloso, far culaja, *nubila est dies*, *nubilum est cælum*, l'air est chargé de nuages. *'L tenp s'adossiss*, l'aria diventa più mite, l'aria si raddolca, *mitior fit tempestas*, le temps s'adoucit. *Comodèsse 'l tenp*, *arserenèsse 'l tenp*, racconciarsi, o rasserenarsi il tempo, di torbido farsi nuovamente sereno, *disserenat*, *faciem ad serenam mutatur dies*, se raccommoder, se remettre au beau. *'L tenp, e 'l govern a fañ com a vèülo*, prov. alcuno non si dee prender noja nè del cattivo tempo, nè del cattivo governo, sulla speranza della mutazione, o sull' impossibilità del rimedio; nè di tempo, nè di signorìa, non ti dar malinconìa, *hyemem sequitur ver*, *post nubila phæbus apparet*, *ideo patienter expectandum*, le temps, et le gouvernement changent souvent, c'est pourquoi il ne faut pas se chagriner. *Döp 'l cativ tenp ai veñ pëui el boñ tenp*, dopo il cattivo ne viene poi il bel tempo, *post nubila phæbus*, le temps vient, qui peut attendre. *Scongiurè 'l tenp*, procurare di scacciare il cattivo tempo cogli esorcismi, scongiurare il tempo, *exorcismis tempestatem fugare*, *vim cælo majorem deprecari*, conjurer le temps. *Sonè per el tenp*, sonar le campane quando v' è minaccia di temporale, sulla falsa idea di vincerlo, il che essendo anche pericoloso, è ora vietato; sonar per il tempo, *discutiendis grandinosis nubibus æra campana quatere*, sonner pour le temps. *Avèi boñ tenp*, far tempone, star allegramente, sguazzarla, passarsela in allegrìa, e divertimenti, *sibi bene et pulchre facere*, *genio indulgere*, *animo obsequi*, *volupe facere animo suo*, faire gogaille, faire ripaille, se divertir, faire bonne chère. *Ant el tenp ch' Berta filava, ch' i rat portavo le patofle*, nei secoli addietro, nei secoli d'iguoranza, *priscis temporibus*, du temps du roi Guillemont, du temps qu'onse mouchait sur la manche. *A l'è neñ tenp d' gratèsse i genoi*, non è tempo di far fieno a oche, non è da baloccare, *omnis mora abrumpenda est*, *celeritate opus est*, *abjiciendæ nugæ*, ce n'est pas le temps de s'amuser à la moutarde. *Dè 'l sö tenp*, proceder con maturità, non agire troppo affrettatamente, *tempus ducere*, laisser mûrir les choses. *Neñ dè tenp*, non dar tanto tempo che uno respiri, non conceder un momento di tempo, *nullam moram concedere*, ne pas donner le temps de respirer. *Neñ dè tenp*, vale anche

procedere con soverchia fretta in qualche operazione, *omnem abrumpere moram*, hâter trop, ne pas donner le temps. *Chi à tenp à vita*, col tempo si può mutar sorte, chi ha tempo ha vita . . . avec le temps la fortune peut changer. *Chi à tenp ch' a speta neñ tenp*, chi ha tempo non aspetti tempo, non debbonsi lasciar passar le occasioni, *scenæ inserviendum est, occasionem juvat arripere*, il ne faut pas laisser échapper les occasions. *Aveje tut 'l tenp* o *tuti i tenp*, essere in tempo, *hora non urgeri*, avoir du temps devant soi. *Con 'l tenp e la paja i nespo maduro*, V. *Nespo*. *A tenp*, ad ora opportuna, al tempo debito, in buon punto, *tempestive*, *ad tempus*, à temps, à propos. *A tenp e lëugh*, in congiuntura propria, quando il luogo e il tempo lo permettono, a tempo e luogo, a suo tempo, all'occasione, *opportune*, *tempori*, en temps et lieu. *Da grañ tenp*, da gran tempo, *jamdudum*, depuis long temps, de longue main. *Coñ l'andè del tenp*, nel trascorrer del tempo, col tempo, col trascorso de' tempi, *temporis processu*, à la longue, avec le temps. *Ant l' istess tenp*, contemporaneamente, *simul*, en même temps. *Tenp fà*, *tenpo fù*, *uñ pess fà*, tempo fu, per l'addietro, già, nel tempo passato, *olim*, *jampridem*, autrefois, jadis, dans le temps passé, anciennement.

Tenp, parte degli oriuoli, che ne regola con eguali vibrazioni il movimento; tempo, registro . . . temps, balancier.

Tenp, t. di musica, misura della durata de' suoni o delle pause che loro si frappongono; tempo, ritmo, *rythmus*, temps, mesure. *Andè a tenp*, andar a battuta, *rythmo inservire*, aller en mesure, garder la mesure. *Tenp d'aspèt*, V. *Pausa*.

Tenpàss, *tenp brut*, V. *tenp*.

Tenperament, naturale disposizione o constituzione del corpo dell'uomo, per cui si trova inclinato ad uno od altro stato, a questa od a quell'altra malattia; temperamento, complessione, *corporis temperatio*, *habitus corporis*, *temperatura*, *natura*, tempérament, complexion, disposition, constitution du corps. *Tenperament*, moderazione, mezzo, disposizione che tempera gli inconvenienti occorsi, misura, *modus*, mesure, modération, ménagement, milieu. *Tenperament*, compenso, ripiego, *ratio*, tempérament, expédient, moyen, remède, issue, voie. *Tenperament*, governo, modo di reggere, *moderatio*, *modus gubernandi*, *ratio*, gouvernement, conduite, administration, gestion.

Tenperanssa, virtù per cui l'uomo frena ogni disordinato appetito; temperanza, *temperantia*, tempérance.

Tenpesta, gocciole d'acqua congelate nell'aria, e che cade sul terreno talvolta in tal quantità o con tal impeto, che rovina tutte le piante; grandine, gragnuola, *grando*, grêle. *Graña d'tenpesta*, mucchio di grandine, una grandine, *grumus*, *calculus grandinis*, grêlon, grain de grêle.

Tenpestà, add. billiotato, ricamato, tempestato, *maculatus*, *conspersus*, parsemé, marqueté, bigarré. *Tenpestà d'gioje*, tempestato di gemme, ingemmato; *gemmis distinctus*, parsemé de pierres précieuses.

Tenpestè, piover gragnuole, grandinare, *grandinare*, grêler, tomber de la grêle. *Tenpestè* fig., importunare, instigare, *urgere*, *impellere*, presser, insister, importuner, instiguer, solliciter, pousser, sergenter, tarabuster, rompre la tête. *Tenpestè*, conturbare, inquietare, metter sossopra, *turbare*, *perturbare*, troubler, inquiéter, tourmenter, attrister, mettre en désordre, porter le désordre. *Tenpestè*, imperversare, infuriare, inabissare, *furere*, *debacchari*, tempêter, faire tapage, faire le diable à quatre, s'emporter.

Tenpio, edifizio che serve al culto divino; tempio, *templum*, *ædes sacra*, temple.

Tenporàl, commozione violenta dell' aria con pioggia, grandini, tuoni e lampi; temporale, procella, tempesta, *tempus procellosum*, *cœlum pluvium*, *iniqua tempestas*, mauvais temps, orage, tempête. *Tenporàl d'aqua*, subita, o repentina pioggia, nugolo che non piglia gran paese; acquazzone, rovescio, nembo, *nimbus*, pluie soudaine, lavasse, ondée, orage.

Tenpore, digiuno di tre giorni che si fa in ciascuna delle quattro stagioni dell' anno, le quattro tempora, *feriæ esuriales*, les quatre-temps.

Tenporegè, *tenporisè*, v. neutr. secondar il tempo, governarsi secondo l'opportunità, navigare secondo il vento; temporeggiare, *tempori*, *indulgere*, *scenæ inservire*, s'accommoder au temps, aller selon le vent. *Tenporegè tenporisè*, indugiare, guadagnar tempo, temporeggiare, *cunctari*, *protrahere*, *diem ducere*, temporiser, différer, retarder, biaiser.

Tenpra, preparazione dell'acciajo, del ferro o d'altri metalli in modo che si rendono più o meno duri e fermi, più o meno dolci, ed arrendevoli secondo il bisogno, col tuffarli in acqua o in altro liquore mentre

sono infocati; tempera, *temperatio*, trempe. *Tenpra*, qualità, maniera, tempera, *modus*, *natura*, *ratio*, humeur, qualité, caractère, naturel, manière, trempe, genre, condition, *Dè la tenpra*, V. *Tenprè*.

Tenprè, v. att., *dè la tenpra*, temperare, temprare, dar la tempra, *temperare*, *attemperare*, tremper. *Tenprè*, moderare, mitigare, addolcire, raffrenare, correggere, adeguare il soverchio di checchessia colla forza del suo contrario, *temperare*, *moderari*, *continere*, *cohibere*, tempérer, modérer, corriger, mitiger, modifier, adoucir, amortir, réfréner, réprimer, contenir. *Tenprè o tanprè la piuma*, acconciar la penna ad uso di scrivere, temperare, *scalpello calamum acuere*, *aptare calamum*, tailler une plume, hollander.

Tenpriñ, *tanpriñ*, piccolo strumento da taglio, col quale si temperano le penne; temperatojo, temperino, *scalpellum librarium*, canif, tranche-plume.

Tenprinà, *tanprinà*, colpo dato col temperino, temperinata, *scalpelli librati ictus*, coup de canif.

Tensarìa, *tensiarìa*, arte del tintore, tintura, *tingendi ars*, baphice, teinture. *Tensarìa*, *tensiarìa*, laboratorio del tintore, tintorìa, luogo dove si tinge, tinta, *infectoris officina*, *baphia*, atelier du teinturier.

Tense, v. att., dar colore, colorare, far pigliar colore, tingere, tignere, *tingere*, *colore aliquo inficere*, *colorare*, teindre, colorer, mettre à la teinture, mettre en couleur, donner de la couleur. *Tense añ vaud*, impiumare di guado . . . empasteler. *Tense*, fig. ingannare, trappolare, barare, mariuolare, *decipere*, *dolis capere*, tromper, duper, attraper, tricher, décevoir.

Tense in s. neutr. dicesi dell'uva che comincia ad annerire, nereggiare, divenir vajo, saracinare, invajare, *nigricare*, *nigrescere*, noircir, devenir noir.

Tensiarìa, V. *Tensarìa*.

Tensiòr, colui che esercita l'arte del tingere, tintore, *infector*, *bapheus*, teinturier. *Tensiòr añ vaud*, vagellajo . . . . . teinturier en guède, teinturier du grand teint. *Tensiòr*, fig., truffatore, V. *Rustidòr*.

Tensiùra, V. *Tentùra*.

Tentassioñ, istigazione a far male, stimolo, tentazione, *tentatio*, *sollicitatio*, tentation. *Tentassioñ*, inclinazione dell'animo a qualche azione anche indifferente; tentazione, voglia, prurito, *impulsio*, tentation.

Tentativ, atto od operazione con cui sperimentiamo la nostra forza, o scandagliamo un affare, per vedere se riuscirà o no, tentativo, saggio, prova, *conatus*, *experimentum*, *periculum*, *periclitatio*, tentative, effort, épreuve, essai, expérience.

Tentè, v. neutr. e talora att., tentare, assaggiare, cimentare, provare, sperimentare, far prova, *tentare*, *experiri*, *periclitari*, *periculum facere*, tenter, essayer. *Tentè la sòrt*, tentare fortuna, *periclitari*, *experiri fortunam*, tenter fortune. *Tentè*, sollecitare al male, tentare, istigare, *tentare*, *sollicitare ad facinus*, *ad scelus impellere*, tenter, solliciter au mal. *Tentè*, allettare, accender la voglia, stuzzicare l'appetito, eccitare, tentare, *allicere*, *movere*, tenter, donner envie, faire naître le désir. *Esse tentà d' fè na còsa*, aver voglia di far qualche cosa, esser in procinto di farla, *rei cupiditate incendi*, être tenté de faire quelque chose. *I son tentà d'massèla*, son tentato di ucciderla, *parum abest quin eam occidam*, je suis bien tenté de la tuer.

Tentùra, *tensiùra*, l'atto e l'operazione di tingere, tentura, *infectio*, teinture. *Tentùra*, la materia colla quale si tinge, tinta, tintura, *color*, *fucus*, teinture, teint. *Tentùra*, il colore della cosa tinta, tintura, *tinctura*, teinture, couleur, coloris. *Tentùra*, fig. superficiale notizia o perizia di checchessia, tintura, *adumbratio*, *inchoata cognitio*, teinture, légère impression, connaissance superficielle. *A l'à a peña na tentùra d'ij prinsipi dla gramatica*, ha appena una tintura di grammatica, *vix primis est imbutus gramaticæ rudimentis*, il n'a qu'une légère teinture de la grammaire. *Tentùra* presso i chimici, dissoluzione dei principii coloranti d'un minerale o d'un vegetabile in qualche liquore, tintura, *tinctura*, teinture.

Teologhessa, donna che sa o che pretende saper la teologìa, teologhessa . . . . théologienne.

Teologìa, scienza che ha Iddio per oggetto e le verità da lui rivelate, teologìa, *theologia*, théologie.

Teölögö, professore di teologìa, teologo, *theologus*, théologien, qui sait la théologie, *Teölögö* diconsi abusivamente coloro che studiano la teologìa, studente di teologìa, *theologiæ studiosus*, élève de théologie. *Fè 'l teölögö*, parlare o scrivere di cose di teologia; teologizzare, *theologice scribere vel loqui*, faire de la théologie.

Teörica, la parte delle scienze e delle arti, la quale è semplicemente speculativa, cioè che ne stabilisce i fondamenti, dà regola alla pratica e rende ragione delle operazioni;

teorica, *contemplatio*, *inspectio*, *cognitio et æstimatio rerum*, théorie.

· Te o tö finitö, modo fam. e quasi puerile di dire; ecco il fine, è finito, *finis*, *explicit*, fin, c'est fini.

Tepa, terreno erboso, erbuccia appiccata alle zolle di terra; cotica, cotenna, lotta, piota, *herbula*, *cespes*, gazon, motte de terre avec de l'herbe. *Tepa*, muschio, V. *Mosa*.

· Tepo, V. *Teit* nel primo significato, *Tepo*, mucchio di paglia o fieno o biade, ammassato sotto la tettoja; barça, bica, meta, cantiere, *strues*, tas, monceau.

Tëra, sostanza dura, incombustibile, dotata di qualità molto varie secondo le proporzioni ed i varii corpi semplici ond'è composta, e che forma la principal parte del nostro globo; terra, *terra*, terre. *Tëra grassa*, *tëra da olè*, argilla, creta, terra plastica, creta da stoviglie, *argilla*, *creta*, argile, terre glaise, terre à potier. *Tëra smosia*, terra non istabile, facile ad ammottare . . . terre croulière. *Tëra d'onbra*, sostanza terrosa di colore naturale capellino scuro, che serve per dipingere e per mettere nelle imprimiture delle tele; terra d'ombra . . . . . terre d'ombre. *Tëra giauna*, terra di color giallo che si trova nelle miniere de'metalli, e serve per la pittura grossolana; giallo di terra, idrato di ferro, ocria, *ochra*, ocre. *Tëra verda*, verde di terra, V. *Verd*. *Tëra d' Roma*, terra che si cava in Roma ed in Toscana, la quale mescolata con carbone macinato serve a' pittori per fare i campi, per dipingere i chiari scuri e per far mestiche, terretta . . . terre de Rome. *Tëra*, nell'agricoltura s' intende quella che si coltiva, terreno, terra, *ager*, *solum*, terrain, terre, terroir. *Tëra d'arpös*, terreno che si lascia un anno senza seminarlo; maggiatico, maggese, novale, *solum cessans*, *vervactum*, jachère. *Tëra lavorà*, *tëra parià*, campo acconcio a seme, terreno preparato, *novalis ager*, guéret, labour. *Tëra nëira fa boñ forment*, prov. il bruno colorito del volto indica una buona complessione, *aquilus oris color indicium est firmæ corporis habitudinis*, le teint basané indique une bonne constitution physique. *Tëra*, il suolo, il terreno, *solum*, pavé, terrain, sol. *Tëra*, si dice anche il solajo del luogo ove si sta, benchè talora non sia di terra, suolo, terra, *humus*, pavé, plancher. *Piañ d'tëra*, tutta la parte abitabile della casa, che è più vicina alla terra, o che posa sulla terra, terreno, piano terreno, *habitatio infima*, appartement de plain-pied, rez-de-chaussée. *A l'a paùra ch'la tëra ai manca d'sot ai pè*, dicesi d'uomo avaro che sempre teme della necessità, egli ha paura che gli manchi il terreno sotto de'piedi, *hiante avaritia*, *avarissimus*, *tenacissimus*, il a peur que la terre ne lui manque. *Andè per tëra*, cadere, cascare, *ruere*, *cadere*, tomber, choir, faire une chûte, culbuter. *Andè per tëra*, *andè a rabloñ*, camminare toccando il suolo con tutta la vita, o almeno con altre parti che i piedi; strisciare, andar carponi, trascinarsi per terra, *repere*, *reptare*, ramper, se traîner. *Andè per tëra*, fig. mancare, perire, venir meno, *deficere*, périr, manquer, être détruit. *Andè per tëra*, *dè del cul per tëra*, fallire, dar del culo in terra, *decoquere*, faillir, manquer, faire banqueroute. *Andè per tëra*, vale talora camminar per terra, a distinzione del camminar per acqua, *terrestri itinere proficisci*, *terram navigare*, voyager par terre. *Tajè añ mes a le doe tëre*, tagliare le piante sotto la prima coperta della terra, affinchè rimettano; ricidere fra le due terre, recidere tra terra e terra, *sarmentum submittere*, couper entre les deux terres. *Per mar e per tëra*, coi verbi *andè*, *serchè*, e simili, fig. ovunque, in ogni luogo, per monti e per valli . . . . par monts et par vaux. *Tëra*, il pianeta che abitiamo, il mondo, globo terrestre, terra, *mundus*, *orbis terrarum*, *terræ globus*, la terre, le globe terrestre, le monde. *Tëra ferma*, le parti del nostro globo che sono appiccate ad altre terre e non circondate dal mare, e per distinguerle dalle isole; terra ferma, continente, *continens*, terre ferme, continent. *Tëra*, piccolo paese, villaggio, luogo, terra, *pagus*, *locus*, petit pays lieu, village.

Tëracina, nome di città italiana, adoprato anfibologicamente nella frase *esse a tëracina*, essere ridotto al verde, dar trent'uno, *esse in ultimis*, *ad extremas angustias adduci*, être aux abois.

· Tërapieñ, bastione fatto o ripieno di terra, terrapieno, *agger*, terre-plein, rempart, terrasse, travaux de terre. *Tërapieñ*, terra soda, a distinzione di quei luoghi sotto cui vi sono cantine o altri cavi simili . . . . .

Tërassan, che abita in una terra, che vive in villaggio; borghigiano, contadino, terrazzano, *ruricola*, villageois.

Terassè, formare un terrapieno, terrapienare, *aggeres extruere*, terrasser. *Tërassè*, gettare a terra, atterrare, *humi sternere*, *prosternere*, terrasser.

Terbi, arbusto ramuscoloso, che cresce nei luoghi sabbiosi ed incolti con foglie pic-

colissime e molti fiori, molto simile al tamarigio; erica, *erica*, bruyère.

Tęrbo, *tęrbol*, add. che ha in sè mischianza che gli toglie la chiarezza e la limpidezza, contrario di chiaro, ed è proprio de' liquori; torbido, *turbidus*, *turbulentus*, *confusus*, trouble, qui n'est pas clair. *Tęrbo*, *uñ pö tęrbo*, dicesi di persona alquanto alterata per ira, od altra passione; torbidiccio, *commotus*, un peu trouble, un peu fâché, un peu agité, un peu ému. *Viñ tęrbo*, vino torbido, *vinum confusum*, vin bourru. *Vista tęrbola*, fig. vista che non discerne gli oggetti ben chiari, vista appannata, *oculorum obscuritas*, vue trouble.

Tęrbolè, *intorbidè*, v. att., far divenir torbido, intorbidare, *turbidum reddere*, *turbare*, rendre trouble, troubler. *Tęrbolèsse*, *intorbidèsse*, divenir torbido, intorbidarsi, *turbari*, *turbidum fieri*, se troubler, devenir trouble. *Tęrbolèsse*, parlando del cielo o del tempo, oscurarsi, offuscarsi, *obscurari*, se troubler, s'obscurcir.

Tęrdes, nome numerale, che vale tre sopra il dieci, tredici, *tredecim*, treize.

Tęrdöch, *teic*, *toder*, v. di scherzo o di scherno, con cui si appellano gli uomini di nazione tedesca; tedesco, alemanno, *germanus*, allemand, tudesque. *Tęrdöch*, vanaglorioso, bubbolone, gracchione, gonfianugoli, *splendide mendax*, *sui jactans*, *ostentator*, vantard, vanteur, hableur.

Tęrdochè, parlar tedesco, *teutonice loqui*, parler allemand. *Tęrdochè*, favellare oscuramente, parlare in gergo, *arcanis verbis loqui*, parler obscur, parler l'argot.

Tèremöt, scossa veemente di qualche luogo o parte notabile della terra, accompagnata talvolta da strepito simile a quello del tuono, e da eruzione d'acqua, di fuoco, di fumo o di venti; tremuoto, terremoto, *terræmotus*, tremblement de terre.

Tèreñ, *trègn*, (voce cont.) la terra e propriamente quella che si coltiva; terreno, suolo, *ager*, *humus*, *terrenum*, terrain, terre. *Tereñ vergin*, terreno non mai lavorato, terra salda, campi sodi, sodaglie, saldone, novale, *novale*, terre jachère. *Tereñ fört*, o *freid*, terreno argilloso, terreno forte, *terra argillosa*, terre grasse. *Tereñ ch'a fonga*, terreno che sfonda, terreno pantanoso, *terrenum cænosum*, fondrière. *Tereñ giairiñ*, calestro, terreno magro, *saxosum solum*, terrain maigre. *Tereñ chëuit dal sol*, terreno confetto, terreno ricotto, *terra sole cocta*, terrain bien cuit. *Tereñ maire*, *savaliñ*, terreno magro, arido, sfruttato, arenoso, *terra sterilis*, *infæcunda*, *solum exile et macrum*, *terra jejuna*, *arenacea*, terre maigre, aride, sablonneux, stérile. *Tereñ lavorà për semnè*, terra lavorata, terra a seme, *cultus ager*, labour.

Tèreñ, add. della terra, che tocca alla terra, vicino alla terra, terreno, terrestre, *terrenus*, *terrestris*, terrestre. *Piañ tërèñ*, *piañ d' tëra*, piano terreno, *habitatio infima*, appartement de plain-pied, rez de chaussée. V. *Trègo*.

Tèreo, agg. d' uomo, che ha il volto cadaveroso, squallido, interriato, di color terreo, *cadaverosus*, *pallidus*, *exanguis*, terreux, visage mal sain, visage d'un mort.

Tèrgiversè, v. neutr. schermirsi, scansare, cercar sutterfugii, tergiversare, *tergiversari*, tergiverser, prendre des détours, chercher des faux fuyans, chercher des échappatoires, tenir une conduite peu sincère, tortiller.

Tęrgnacòñ, *tęrgnacöt*, uomo piccolo di statura, cazzatello, assai grosso rispetto alla sua altezza, piccolo e grasso, tozzotto, tonfachiotto, nanerello, *homuncio*, bout d'homme, courte-botte, homme entassé, gros et petit.

Tèritòri, ampiezza di terreno posto sotto uno stesso dominio o la stessa giurisdizione, paese, territorio, *territorium*, territoire, pays, détroit, district.

Tęrle, sost. plur. con cui si forma la frase *andè añ tęrle*, V. *Tęrlè*.

Tęrlè, *tęrlè d' göi*, *andè añ tęrle*, *andè añ tęrse*, modi fam. e popol. fare spessi e piccoli salti, saltellare per cosa di singolar gradimento, commuoversi, rallegrarsi, giubilare gongolare, *gestire*, *exultare*, *præ lætitia saltitare*, tressaillir, être transporté de joie, sauter de plaisir. *Tęrlè*, dicesi della trottola, quando è sul fine del loro movimento, e sembra saltellare; barcollare, *nutare*, *labare*, branler, vaciller.

Tęrliñ, trina, frangia, guarnitura, fornimento, fregio, *fimbria*, *ornamentum*, crêpine, garniture, frange. *Tęrliñ*, disegno di un vaso, fiore od ornamento qualunque, che si pone al fine d'un capo di scrittura o di stampa . . . . cul-de-lampe.

Tęrlindeina, abito leggiero, troppo sottile per la stagione, *levissima vestis*, habit de vinaigre. *Tęrlindeina*, droghetto leggiero, di poco prezzo, bucherame, *byssus*, tiretaine. *Tęrlindeina*, qualunque cosa leggiera, pannicello . . . . . chiffon.

Tęrliss, sorta di tela molto rada e lucente, traliccio, *trilix*, treillis.

Tęrlùch, *tęrlùch antòni*, *tęrdòch*, v. pop. V. *Badòla*, *Tabalëuri*.

Terlùch, *coratoñ*, *cruì*, uccello dell'ordine de'trampolieri, che frequenta i grandi acquitrini, ha il becco e i piedi assai lunghi, le penne biancastre, ed è grosso quanto un piccione terrajuolo; chiurlo, terlino, gran piviere, *avis pluvialis*, *charadrius œdycnemus*, pluvier gris, courlis.

Terlupinada, V. *Turlupinada*.

Terlupinè, V. *Turlupinè*.

Termè, V. *Tramolè*.

Terméüsa, cassetta del molino, fatta a foggia d'imbuto, col fondo obliquo, donde esce il grano da macinare; tramoggia, *infundibulum*, trémi de moulin, auget.

Termin, parola o locuzione propria e particolare di scienze e d'arti; termine, *verbum*, *vox*, *vocabulum*, terme, mot. *Stè ant' i termin*, usar moderazione e rispetto, massime nel parlare; tenersi dentro i termini, *intra modum stare*, *intra fines se continere*, se contenir dans les bornes. *Termin*, fine, parte estrema, termine, *finis*, *terminus*, fin, terme, bout. *Termin divisöri*, confine di podere, V. *Termo*.

Terminè, v. att. porre termini, cioè contrassegni stabili, tra una possessione e l'altra; terminare, limitare, *terminare*, *terminos ponere*, *certis finibus circumscribere*, aborner, borner, mettre des bornes, terminer. *Terminè*, finire, terminare, dar termine, compire, *absòlvere*, *conficere*, *terminare opus*, *manum extremam operi imponere*, finir, terminer, achever, consommer, mettre fin, donner la dernière main à une chose, accomplir, perfectionner. *Terminè* in sign. neutro, aver termine e fine, non si stender più avanti, terminare, finire, *terminari*, *desinere*, *evadere*, se terminer, aboutir.

Termini, punto de'dadi quando amendue scoprono tre punti; terno, *ternio*, ternes.

Termo, *termin divisöri*, segno che si conficca nel terreno per separare le possessioni, e sono comunemente di pietre grosse, alte un piede sopra la superficie del terreno; e distinte nei fondamenti da due o tre pezzi di pietra piatte, pezzi d'embrice o carbone pesto che i misuratori o geometri sogliono collocarvi attorno nel piantarle (V. *Testimöni*); termine, *lapis terminalis*, borne.

Termo, albero del genere de'pioppi, alto, diritto, sottile, che cresce per lo più lungo le rive de' fiumi, ed ha il legno bianco e tenero, e le foglie rotonde a foggia di cuna, di color verde cenerino, alquanto vellose, e sempre tremolanti; tremolo, tremula, alberella, pioppo tremolo, *populus tremula*, *populus lybica*, tremble, peuplier-tremble.

Termolàss, V. *Tramolàss*.

Termolè, V. *Tramolè*.

Termoliñ, V. *Tramoliñ*.

Termoloñ, V. *Tramolàss*.

Termometro, strumento che serve a misurare le variazioni mediocri del caldo e del freddo mediante la dilatazione o la concentrazione de'liquidi, o de' fluidi; termometro, *thermometrum*, thermomètre.

Ternasè, imporrare, V. *Anternasè*.

Ternì, v. appannare, scolorare, offuscare, oscurare, *tenebras obducere*, *offundere*, *caliginem inducere*, ternir. *Ternì la riputassioñ*, denigrare, oscurare la fama, *alicujus famam inquinare*, ternir la réputation de quelqu'un, le noircir.

Terno, tre numeri usciti ad un tempo a favore del giuocatore ne'giuochi di sorte; terno, *ternio*, terne.

Terò, *taró*, terra mescolata con concio macero, per migliorare i terreni da coltura, terricciata, terriccio, trozzara, composta; *fimus*, terreau.

Teròr: grave commozione dell'animo cagionato da cosa orrida, o da minaccia di un gran male; terrore, spavento, *terror*, terreur. *Teròr improvìs*, rimescolamento, *horror*, *subita perturbatio*, effroi, horreur.

Terorista, partigiano od agente del sistema del terrore, colui che cerca ad incuter terrore; terrorista . . . terroriste.

Terpignè, calpestare, batter de' piedi in terra, infuriare, pestare co' piedi in andando, saltabellare, ammaccare, stritolare alcuna cosa co' piedi, tritolare, far passi triti, *alterno pede terram quatere*, *conculcare*, *pedibus proterere*, trépigner, fouler aux pieds, battre des pieds contre terre.

Terse, sost. plur. di cui si forma la frase *andè añ terse*, V. *Terlè*.

Tersent; nome numerale, tre volte cento; trecento, *tercenti*, trois-cent. *Autòr del tersent*, autore che visse dal mille trecento al mille quattrocento; autore del trecento, *scriptor sæculi decimiquarti*, auteur du quatorzième siècle.

Tërss, sost. una delle tre parti del tutto, terzo, *tertia pars*, le tiers, la troisième partie. *Chersse 'l tërss*, proporre un prezzo che supera di un terzo quello fissato, aumentare il terzo . . . tiercer. *Terss*, colui o cosa che vi si aggiunge a due altre; terzo, *tertius*, troisième. *Tërss incomod*, persona che incommoda, che si vorrebbe lontana; mosca culaja, *molestus*, incommode. *'L tërss e 'l quart*, modo di dire esprimente ogni sorta di persone indistintamente; il terzo e

il quarto, questo e quello, ciascuno, *quisque*, *quicumque*, *hic et ille*, le tiers et le quart.

Tërss., addietivo numerale ordinativo, che seguita dopo il secondo; terzo, *tertius*, troisième. *Tërssa persoña*, colui che s'interpone tra le due parti che trattano, terza persona, *sequestris*, *sequester*, un tiers, une troisième personne. *Terssa mañ*, persona non interessata che tiene una cosa in deposito; mano terza, *media manus*, *sequestris*, *sequester*, main tierce, sequestre, depositaire. *Tërss ordin*, il terzo ordine di san Francesco, i Religiosi della terza regola di san Francesco, *tertius ordo*, le tiers ordre de saint François. *Tërss ordin*, prendesi anche per associazione di secolari ammessi a regole claustrali, terz'ordine, *tertius ordo*, tiers-ordre.

Tërssa, sost. una delle ore canoniche che si canta o si recita nel terzo luogo, ed anche il tempo in che ella si canta; terza, *hora tertia*, tierce. *Tërssa magiòr*, le tre prime carte de'tarocchi, che presso noi sono l'angelo, il mondo, il sole; terza maggiore . . . . tierce. *Terssa magiòr*, *terssa minòr*, t. di musica, intervalli di quattro o di tre semituoni; terza maggiore, terza minore .... tierce majeure, tierce mineure. *Tërssa*, t. di scherma, terza . . . . tierce. *Tërssa*, o *tërssa andurmìa*, terza muta de' filugelli . . . . troisième mue. *Bigat dla tërssa*, terzino . . . . *Tërssa*, classe superiore di gramatica, terza classe, *grammatice superior*, troisième classe.

Tȩrssa, cordone composto di più fila o simili cose intrecciate insieme, treccia, *implexus*, tresse. *Tȩrssa*, capelli delle donne governati ed acconciati intessendoli in terzo, treccia, coda, *incincti capilli*, *capillamentum*, *capillitium*, tresse de cheveux, queue de cheveux. *Tȩrssa*, nastro di accia, o di lino, V. *Tȩrssȩta*.

Tȩrssañ, *tȩrssiañ*, studente di gramatica superiore, detta scuola terza, *studens tertiæ classi*, étudiant de troisième.

Tȩrssaña, *frèv tërssa*, febbre che è intermittente ogni secondo giorno, talmente che vi sono due accessi in tre giorni; terzana, *febris tertiana*, fièvre tierce, fièvre d'accès. *Tȩrssaña dobia*, febbre i cui accessi tornano ogni giorno, ma in modo che i succedenti parossismi non si corrispondono l'un l'altro, ma soltanto alternativamente; terzana doppia, *tertiana duplex*, fièvre double-tierce. *Tȩrssaña continua*, febbre che ha parossismi alquanto somiglianti a quelli della terzana, ma in cui il calore non dileguasi totalmente, e continua da un accesso all'altro; terzana continua, *tertiana continua*, double tierce continue.

Tȩrssè, intrecciare, V. *Antȩrssè*. *Tȩrssè*, arare la terza volta, terzare, *agrum tertiare*, tiercer. *Tȩrsè*, se si parla di vigne, far la terza aratura alle viti . . . . recurer.

Tȩrssèt, concerto musicale di tre parti di canto; terzetto, *trium concentus*, trio, terzetto.

Tȩrssȩta, *tȩrssa*, nastro di accia o di lino, treccia, fettuccia, nastro di filo, *vitta*, *tænia*, *lemniscus*, ruban de fil, tresse. *Tȩrssȩta*, arma da fuoco simile alla pistola, ma alquanto più piccola; terzetta, *minimum tormentum bellicum*, pistolet de poche.

Tȩrssëul, terzo fieno, terza raccolta del fieno, *fænum cordum*, troisième foin, arrière-foin.

Tȩrssiañ, V. *Tȩrssañ*.

Tȩrssiari, colui che vivendo nel secolo, segue, per quanto è possibile, qualche regola claustrale; pinzochero, membro del terz'ordine, *tertio ordini addictus*, qui fait partie du tiers ordre; tierciaire.

Tȩrssiñ, dim. di *tȩrssa*, piccola treccia, una delle piccole treccie onde le donne s'intrecciano i capelli; trecciuola (voce dell'uso) . . . . petite tresse, cadenette.

Tȩrssiña, parte di capitolo, sonetto, od altra poesìa, compresa in tre versi; terzina, ternario, terzetto, *tristichon*, tercet.

Tȩrta, *sbrinc d'pauta*, piccolo schizzo di fango che altri si getta, andando, su per le gambe, o per la veste; zacchera, pillacchera, *lutum injectum*, *aspergo lutea*, crotte, éclaboussure. *Tȩrta*, *giarȩta*, piccola quantità di sterco, che rimane attaccata nell'uscire ai peli delle capre e alla lana delle pecore; pilaccola, caccola, orbacca, cacherello, *stercus caprinum*, *stercus ovillum*, crotte, crottin.

Tȩrtajè, *antertajè*, tagliare carta, o stoffa o simili a disegni; distagliare, tagliuzzare, frastagliare, *concidere*, découper.

Tȩrtoi, voce cont., bastone corto, alquanto piegato in arco, e che serve per istringere, le funi con cui si legan le some; randello, *vectis*, garrot. *Tȩrtoi*, grosso e corto bastone nodoso, bacchio, batacchio, fragone, pillo, *ingens et nodosus baculus*, gourdin, tricot.

Tȩrtoirà, lo stringere delle funi con cui si legan le some, strignitura, strignimento, *constrictio*, étreinte, l'action de serrer, d'étreindre. *Tȩrtoirà*, voce cont. colpo di bastone, bacchiata, batacchiata, randellata, *ictus baculi*, coup de gourdin.

Tȩrtoirè voce cont. strignere con randello le funi con cui legansi le some, *vecti con-*

stringere, garroter. *Tertoirè*, v. cont., bastonare, randellare, *fuste percutere*, donner des coups de bâton, rouer, rouer de coups.

Tesaurisè, ammassare denaro, accumular tesoro, tesoreggiare, *thesauros congerere*, thésauriser.

Tese, ogni sorta di proposizione, che si piglia a sostenere in un discorso famigliare; o che si sostiene, e si difende pubblicamente; tesi, *thesis*, thèse. *Tese*, o *tesi* (plur.) fogli in istampa, che contengono molte proposizioni scientifiche, e che si distribuiscono agli Esaminatori, e ad altre persone da chi vuole acquistare i gradi accademici in qualche facoltà, nel difenderle pubblicamente; tesi, *theses*, thèse.

Teseta, dim. di *teisa*, misura cubica che serve per misurare il volume delle cataste di legno minuto da ardere, ha per base il quadrato della tesa lineare, e l'altezza d'oncie 32, ed equivale a 4 metri cubici circa; tesetta (voce dell'uso) . . . . . petite toise cube. *Teseta*, dicesi quindi il bosco minuto da bruciare, che si vende a carrettate, *ligna tenuia*, *cremium*, menu bois à brûler, qu'on vend à charretées.

Tesna, V. *Antesna*, *Taja*.

Tesöira, e meglio al plur. *tesöire*, strumento di ferro da tagliar panno, tela, carta e simili, fatto di due pezzi di ferro imperniati nel mezzo, e da esso mezzo in là taglienti nella parte di dentro, e nell'altra parte piegati ad anello per poterli stringere e tagliare; cesoje, forbici, *forfices*, ciseaux. *Mañi dle tesöire*, calcagno . . . ressort de ciseaux. *Tesöire d'seca*, forbici di zecca . . . . . coupoir. *Tesöire grösse*, forbici grosse in uso presso varii artefici . . . . cisailles, forces. *Tesöira*, *boñe tesöire*, fig. persona maldicente, lingua che taglia e fende, linguardo, lingua nociva, lingua tabana, *mala lingua*, *homo acidæ linguæ*, *picax*, mauvaise langue, langue de vipère, couteau de tripière, langue de serpent.

Tesöirè, *Tajè i pan adöss*, V. *Tajè*.

Tesör, *tesör*, capitale, o copia di danaro in riserva, tesoro, *thesaurus*, *gaza*, trésor, amas d'or et d'argent. *Tesör*, metaf. raunata, o conserva di qualsisia cosa di pregio; tesoro, *thesaurus*, trésor. *Tesör*, denari, ovvero oro od argento lavorato e nascosto da lungo tempo, e di cui nessuno può giustificare d'essere padrone, e che viene scoperto per mero accidente; tesoro, *thesaurus*, trésor.

Tesoraria, luogo ove si tiene il denaro pubblico, tesorería, *ærarium*, trésorerie, trésor. *Tesorarìa*, amministrazione del tesoro; tesorería, *ærarii administratio*, administration du trésor.

Tesorè, ufficiale a cui è commesso il tesoro pubblico, acciocchè lo custodisca, e ne disponga per pagare pubblici uffiziali, e le altre spese comandate dal sovrano; tesoriere, *thesauri custos*, *tribunus ærarius*, trésorier.

Tesse, verbo att. fabbricare la tela; tessere, *texere*, *contexere*, tisser, tistre. *Tesse*, per simil., comporre checchessia a guisa d'un tessuto; tessere, *texere*, tresser, entrelacer, faire un tissu.

Tessiòr, colui che tesse, che fabbrica la tela; tessitore, tesserandolo, calcolajuolo, *textor*, tisserand. *Tessiòr da tëila*, colui che tesse e lavora in tela; telaruolo, *linteo*, tisserand.

Tessiöira, tessitrice, *textrix*, femme qui fait de la toile.

Tessiura, *tessùm*, filo con cui si riempie l'ordito della tela; ripieno, *subtegmen*, trame, remplissage.

Tessna, V. *Antesna*, *Taja*.

Tessùm, V. *Tessiùra*.

Test, le proprie parole dell'autore, considerate a paragone, delle note, o de'commenti, od aggiunte che vi si fossero fatte sopra; testo, *textus*, *contextus*, texte. *Fè test*, aver autorità di poter servire di regola, o di legge, far testo, *auctoritate pollere*, *loco regulæ*, *et legis esse*, *exemplo esse posse*, faire autorité. *Test*, passo della Scrittura sacra, di cui si serve un predicatore per soggetto del suo sermone; testo . . texte. *Test*, t. di tipografia, carattere di stampa più grosso del silvio; testo . . . gros texte.

Testa, la parte dell'animale dal collo in su la quale contiene il cervello, gli occhi e la bocca; testa, capo, *caput*, tête, chef. *Testa coronà*, Sovrano che porta corona, Principe supremo, monarca, *supremus Princeps*, *terrarum Dominus*, *humani joves*, (plur.) tête couronée. *Testa bindà*, *testa fassà*, dicesi per ischerzo delle religiose regolari, monaca, *monialis*, religieuse. *Testa*, vale anche persona, capo, testa, *persona*, *caput*, tête, personne. *Per testa*, per ciascuno, *viritim*, *in singulos*, par personne. *Tassè uñ tant per testa*, imporre un tributo a ciascuna persona, *tributum imponere in singula capita*, taxer par tête. *Testa*, lo stesso tributo imposto, testatico, capitazione, *exactio capitum*, *tributum*, capitation, taxe par tête. *Testa plà*, colui che ha il capo senza capelli; zuccone, calvo, zucca scoperta, *ad cutem tonsus*,

vir detonsus, qui à la tête tondue, tête pélée, chauve. *Testa grisa*, mezzo canuto, ferretto, brinato, *semicanus*, à demi blanc. *Testa balorda*, *testa baravantaña*, cervel balzano, persona stravagante e strana, cervello a oriuoli, *morosus*, humeur fantasque, homme extravagant, bizarre, étrange, capricieux, bourru. *Testa dura*, *testa da ciö*, *da prassà*, *testa d' such*, *testa d'arabich*, *testa d'aso*, *testa d'arbroñ*, persona di ottuso intelletto, d' ingegno tardo, od ostinata, capo di chiodo, capo da bue, testa da sassate, pecorone, alloccaccio, scimunito, buaccio, asinaccio, castronaccio, goffaccio, cotennone, coticone, capo d'assiuolo, capo di gatta, *cerebro vacuum caput*, *percipiendo tardus*, *durus*, *hæbes*, *agrestis*, *socors*, *blitus*, *vecors*, *rudis*, rustre, grossier, étourdi, stupide, tête de linotte, esprit bouché. *Testa vëüida*, *testa lorda*, *testa sventà*, *öm senssa testa*, persona senza riflessione, che non bada a nulla, che non ha testa, sbadato, spensierato, zucca vuota, zucca a vento, *caput inane*, *caput cerebro vacuum*, tête éventée, tête de girouette, tête évaporée, tête folle, dissipé, ecervelé. *Senssa testa*, dicesi pure chi manca di memoria, smemorato, *immemor obliviosus*, qui n'a point de mémoire. *Testa verda*, umore stravagante, capriccioso, bizzarro, ostinato, capone, *morosus*, capricieux, revêche. *D' soa testa*, *testàss*, *fait a sö mëüd*, di sua testa, ostinato nella sua opinione, *pervicax*, *obstinatus*, obstiné, entêté, opiniâtre, mutin, fort têtu. *D' soa testa*, vale anche giusta il proprio intendimento, *ex se*, *consilio suo*, à sa tête. *Fè d' soa testa*, *fè a soa testa*, far di sua testa, operare a suo capriccio senza consigliarsi, fare a modo suo, *suo remigio rem gerere*, *genio suo indulgere*, *ex libidine agere*, *neminem in consilio adhibere*, faire a sa tête, faire un coup de sa tête, faire ses volontés. *Esse fait a soa testa*, esser tale, che non cerca ne segue consiglio, essere di suo capo, *ex libidine agere*, ne prendre conseil que de sa tête. *Testa a testa*, avverbialmente, V. *Testa-testa*. *Fè testa*, fermarsi per contrastare al nemico, opporsi, resistere, difendersi, *obsistere*, *resistere*, *obniti adversus aliquem*, *obluctari*, résister, s'opposer, se défendre, tenir tête, soutenir un effort, durer, combattre, contrarier. *Fè testa*, fig. pagar per chi non ha denari, *pro carendis nummis solvere*, payer pour qui n'a point d'argent. *Fichësse uñ ciö ant la testa*, ostinarsi, fermare il chiodo, *obstinare animo*, *obfirmare se*, *animum obfirmare*, s'opiniâtrer, s'obstiner, se roidir. *Andè coñ la testa auta*, proceder con fasto, andar colla testa levata, andar sulla persona, *ventosum esse*, *elate et superbe incedere*, se tenir fier, agir avec hauteur. *Esse testa*, esser caparbio, ostinato, *pervicacem esse*, *esse obstinato animo*, être tetu, opiniâtre, obstiné. *Ronpe la testa*, *ronpse la testa*, V. *Ronpe*. *Neñ avei la testa a cà*, *avei la testa añ processioñ*, essere sbalordito o smemorato, *consternari*, *obstupescere*, ne savoir plus où l'on a la tête, avoir la tête lourde, avoir la tête qui démenage, être étourdi. *Avèi la testa pesanta*, aver il capo grave, essere accapacciato, *gravem esse capite*, avoir la tête pesante, embarrassée. *Lavè la testa a l'aso*, *lavè la testa a uñ*, V. *Lavè*. *Con la testa ant el sach*, V. *Sach*. *Fè le cöse coñ la testa ant 'l sach*, operare come per usanza e senza applicazione, e piuttosto male che no, operare a stampo, fare al bacchio, prendere a scesa di testa, *negligenter agere*, agir par habitude, agir sans application, y aller de cul et de tête comme une corneille qui abat des noix. *Testa cauda*, dicesi d'un uomo che facilmente s'adira, *in iram præceps*, tête chaude, homme qui prend feu aisément. *Da la testa ai pè*, da capo a piè, *e vertice ad talos*, de pied en cap, d'un bout à l'autre. *Avèi añ testa*, *aveisse ficà añ testa na cösa*, portar ferma opinione, credere, pensare, essersi, messo in capo *persuasionem sibi induxisse*, s'être mis en tête, croire, s'être persuadé. *Neñ podei levè testa*, non potersi rifare dalle disgrazie, non potersi rimettere dalla miseria o da alcun danno ricevuto, non poter ripigliare le forze perdute per una malattia, star terra terra come la porcellana, esser porcellana, *angustiis premi*, *morbo detineri*, *se reficere non posse*, ne pouvoir se remettre, ne pouvoir lever la tête. *Dè dla testa ant la muraja*, dar del capo nel muro, *caput parieti impingere*, donner la tête contre un mur. *Dè a la testa*, V. sotto *Dè*, e *Viñ*. *Tante teste tanti umòr*, quante teste tanti pareri, *quot capita totidem sententiæ*, *quot capitum vivunt totidem studiorum millia*, autant de têtes autant de sentimens, autant de têtes autant de goûts divers. *Avei d' testa*, aver testa, esser uomo di buona testa, aver grand'ingegno e capacità, *plenum cerebri et consilii esse*, être une bonne tête, être un homme de beaucoup d'esprit, avoir du jugement, et de la capacité. *Chi a neñ testa abia ganbe*, o *chi a neñ servèl abia ganbe*, V. *Servèl*. *Avei del fum añ testa*, aver fumo, aver superbia, essere albagioso,

superbire, *se se efferre*, *intumescere*, *vanissima et inania sibi fingere*, être un glorieux, être plein de vanité, avoir trop bonne opinion de soi-même. *Neñ sàvei dov dè dla testa*, non saper dove dar la testa, non saper a chi ricorrere, nè dove rifuggire, *quo verti nescire*, *hærere*, *incertum ferri*, *incertum esse sibi ipsi quid consilii capiendum sit*, ne savoir où donner de la tête, ne savoir que faire. *Esse a la testa*, comandare, dirigere, governare, esser preposto al maneggio degli affari, *præesse*, être à la tête, avoir la principale direction. *Fè surtì i grij dant la testa*, cavar altrui il ruzzo dal capo, scaponire, ridurre altrui alla ragione, *ad bonam mentem reducere*, reduire, à la raison, mettre à la raison. *J'ëû uñ gröss mal d' testa, a smìa ch' a m' sciapo la testa*, ho un gran dolor di capo, *gravissimo capitis dolore afflictor*, j'ai un grand mal de tête, la tête me fend. *La testa a m' vira*, mi gira il capo, *mente lapsus sum*, la tête me tourne, les objets me paraissent comme s'ils tournaient autour de moi. *A j' è viraje la testa*, egli ha dato la volta al canto, egli è impazzato, *cerebro laborat*, *est mente aberrata*, la tête lui a tourné, il est devenu fou. *A j' è costaje la testa*, fu condannato a morte, fu ucciso, gli fu mozzato il capo, *capite cæsus, securi percussus fuit*, *periit*, il lui en coûta la tête, il lui en coûta la vie. *Cola pianta d'portugàl a fa na bela testa*, quel melarancio ha bei râmi, fa un bel cesto . . . cet oranger fait bien sa tête. *Caschè testa prima*, cader capitombolo, *in caput prolabi*, tomber la tête première. *Sciapè la testa a uñ coñ uñ bastoñ*, romper il capo ad uno con bacchio, dinoccolare, *frangere cervicem*, *baculo alicui cerebrum excutere*, fendre la tête à quelqu'un d'un coup de bâton. *Fè segn dla testa che d'sì o che d'no*, far cenno col capo di sì o di no, *capite annuere vel abnuere*, faire signe de la tête, qu'on accorde ou qu'on refuse. *Avèi da fè fiñ dsor dla testa*, esser molto occupato, *circumvallari curis*, *negotiis obrui*, avoir des affaires par dessus la tête, être occupé par dessus la tête. *Añ testa*, in pensiero, in mente, in capo, *in mente*, dans la tête, dans l'imagination. *Testa*, strumento di legno rappresentante una testa per uso de' perrucchieri, o delle modiste, carello, *caput ligneum*, têtè. *Testa d'agucia*, testa di spillo, capocchia, *aciculæ caput*, tête d'épingle. *Testa del ciö*, *dla bröca*, cappello di chiodo, capo di agutello, capocchia, *caput clavi*, tête de clou, *Ciö con la testa rasà*, chiodo il cappello del quale è infitto rasente la superficie del legno, chiodo accacato, *clavus ad caput infixus*, clou à tête perdue. *Testa d' ai*, tutti gli spicchi d'una pianta d'aglio tolte le frondi, capo d'aglio, bulbo, *caput allii*, *bulbus*, gousse d'ail, tête d'ail, bulbe. *Testa d'cöi*, *d'laitùa*, cesto di cavolo, di lattuga, grumolo, *caulis*, pomme, de laitue cœur des choux. *Testa del fornèl*, bocca del cammino che esce del tetto, per la quale esala il fumo, fumajuolo, fumajolo, rocca, *caminus*, cheminée. *Añ testa del lèt*, a capo del letto, *in capite lecti*, *ad caput lecti*, au chevet du lit. *Testa*, estremità della lunghezza di qual si voglia cosa, come di ponte, di tela, di tavola; cima, capo, *caput*, *terminus*, tête, bout, commencement, une des extrémités. *Testa*, parte superiore d'una cosa solida; cima, testata, *caput*, *frons*, bout, tête. *Testa del lèt*, capo del letto . . . . . . dossier. *Testa del martèl*, *dl' assùr*, e simili la parte entro cui si conficca il manico, la bocca d' un martello, d' una scure . . . . . . tête d' un marteau, d'une coignée. *Testa blëu*, *Testa möra*, *Testa neira*, V. *Testa-blëu*, *Testa-möra*, *Testa-neira*.

Testà, *sucà*, *testassà*, percossa che si dà col capo o si tocca dal capo di checchessia; capata, *capitis ictus*, coup de tête. *Dè na testà ant la muraja*, dar una capata in un muro, *capite ad murum ostendere*, donner de la tête contre un mur.

Testa-blëu, *cincia*, o *cincimora*, uccelletto assai comune, dell'ordine dei passeri con capo azzurro e lateralmente bianco, dorso verde olivo chiaro, petto e ventre gialli, becco e piedi nerastri, ed azzurro in varie altre parti; cinciallegra turchina, cingallegra azzurra, cincia, paruzzolino, fratino, luì, *parus cæruleus*, mésange bleue.

Testament, manifestazione della nostra volontà, fatta secondo le leggi, e per lo più in iscritto, riguardo a ciò che vogliamo si faccia, delle cose nostre dopo la nostra morte, testamento, ultima volontà, *testamentum*, *ultimæ voluntatis actus*, testament, dernière disposition. *Testament noncupativ*, testamento ricevuto nel quale il testatore nomina colla propria bocca l'erede; testamento nuncupativo *testamentum nuncupationis*, testament nuncupatif. *Testament vèi*, la parte della sacra Bibbia, la quale abbraccia la legge scritta innanzi la venuta di Gesù Cristo; testamento vecchio, *vetus testamentum*, l'ancien testament. *Testament nëuv*, la parte della sacra Bibbia scritta dopo la venuta di Gesù Cristo; nuovo testamento, *novum testamentum*, nouveau testament.

Testa-möra, *testa-neira*, *cibibi*, *liavì*, o *parussiña*, uccelletto dell'ordine de' passeri, il più grosso fra le cinciallegre, con capo e collo di color nero lucido, ventre e gola di color giallo tenero, e le parti superiori di color verde olivo volgente al celeste verso la coda; cinciallegra maggiore, cingallegra carbonaja, poligola, cincinpotola, spernuzzola, paruzzola, *parus major*, *parus carbonarius*, mésange, charbonnière, mésange-charbonnière, serrurier, croque-abeilles.

Tẹstaña, dolore di capo prodotto dall'impressione violenta dei raggi d'un sole ardente; solata, *dolor capitis a sole*, *a sole dolor*, coup de soleil. *Piè na tẹstaña*, aver male al capo per un colpo di sole, *caput a sole dolens habere*, prendre un coup de soleil.

Testa-neira, V. *Testa-möra.*

Tẹstard, V. *Tẹstàss.*

Tẹstardarìa, *tẹstassarìa*, caparbierìa, caparbietà, ostinazione, caponaggine; *pertinacia*, *pervicacia*, aheurtement, entêtement, obstination, opiniâtreté.

Tẹstàss, *tẹstard*, add. che s'adopera pure come sost. ostinato, di sua opinione, di sua testa, caparbio, testereccio, capone, pertinace, ritroso, inteschiato, *pertinax*, *pervicax*, *obstinatus*, *obfirmatus*, *cerebrosus*, *cervicosus*, *capito*, *procax*, obstiné, opiniâtre, entêté, têtu, rétif, volontaire.

Tẹstassa, *tẹstoña*, accr. di *testa*, testa grossa, testaccia, capaccio, *deforme caput*, grosse tête. *Tẹstassa*, fig. ostinato, di dura apprensiva, rozzo, *pervicax*, *rudis*, têtu, entêté, opiniâtre.

Tẹstassà, V. *Tẹstà*

Tẹstassarìa, V. *Tẹstardarìa.*

Tësta-tësta, avv. da solo a solo, a quattr'occhi, *duorum congressu*, tête à tête, seul à seul.

Tẹstatich, V. *Cotìs.*

Testè, *atestè*, v. att. far testimonianza, affermare, attestare, *testari*, rendre témoignage, témoigner, assurer, certifier, déposer.

Tẹstèra, parte della briglia dove è attaccato il portamorso della banda destra, e passa sopra la testa del cavallo, e arriva dalla banda manca dove termina colla sguancia, testiera, *frontalia*, têtière. *Tẹstèra*, parte di cuffia od altro simile, fatta a foggia di fascia, e che avvolge le tempia . . . . . têtière.

Tẹstẹta, dim. di *testa*, piccola testa, testicciuola, testuccia, *parvum caput*, petite tête. *Tẹstẹta*, testa d'agnello o di capretto, testicciuola, testuccia, *caput agni*, *caput hœdi*, tête d'agneau, de chevreau. *Tẹstẹta*, un po' caparbio, testereccio, *obfirmatus*, *procax*, un peu têtu, rétif, volontaire.

Testicol, glandula per lo più doppia, destinata a separare dal sangue l'umor seminale nel sesso maschile, collocata esteriormente nella borsa dello scroto, o chiusa talora in qualche cavità del ventre; testicolo, coglione, *testiculus*, *testis*, tésticule, génitoire. *Testicol d' cañ*, *testicol d' boch*, pianta che ha le radici bulbose, doppie simili nella forma a due testicoli, e molti fiori di bell'aspetto che esalano odore d' irco; satiro, tatirione, *satyrium*, *hircinum*, satyrion à odeur de bouc, testicule de chien.

Tẹstìl, cortina del letto che trovasi vicino alla testa, capoletto, *pluteus*, courtine.

Tẹstimöni, quegli che fa o può fare testimonianza, quegli che è presente ad alcuna cosa, testimone, testimonio, *testis*, témoin. spectateur. *Tẹstimöni oculàr*, colui che può riferire cosa non già udita, ma veduta coi proprii occhi; testimonio di veduta, testimonio oculare, *testis oculatus*, *testis oculis rem intuitus*, témoin oculaire. *Tẹstimöni*, per testimonianza, V. *Tẹstimonianssa. Tẹstimöni*, (plur.) due o tre pezzi di pietra piatte o d'embrice, ovvero carbone pesto che dagli agrimensori soglionsi collocare attorno ai termini nel piantarli; testimonii muti, mallevadori . . . . . garans, témoins, V. *Termo.*

Tẹstimonianssa, *tẹstimöni*, dichiarazione d'aver veduto od udito qualche cosa, testimonianza, *testimonium*, *testificatio*, *testimonii dictio*, témoignage, attestation, déposition, déclaration.

Tẹstiñ, piccolo carattere da stampa la metà più piccolo di quello chiamato testo, e che sta per la grossezza a quello usato in questo dizionario, come 8, ad 11; testino . . . . . petit texte.

Tẹstoñ, moneta d'argento di Piemonte, oggidì fuori corso, che era la quarta parte dello scudo di Savoia, ed aveva valore di lire 1, e centesimi 77 e mezzo; e dicesi tuttora della somma di trenta soldi; testone, ... teston.

Tẹstoña, uomo di buona testa, di grande ingegno e capacità, *vir cordatus*, *compos scientiæ*, *abundanti ingenio et doctrina*, bonne tête, homme de beaucoup d'esprit. *Tẹstoña*, accr. e pegg. di *testa*, V. *Tẹstassa.*

Tẹsurant, add. stretto, serrato, riserrato, *strictus*, *constrictus*, serré, étroit, fermé.

Tẹsurant, avv., strettamente, *arcte*, étroitement. *Tẹsurant*, estremamente, *summo-*

pere, *acerrime*, extrêmement. *Tesurant*, rigorosamente, fortemente, *acriter*, rigoureusement, fortement, vivement.

Tesure, regolo in legno con denti ad uncino, che si può allungare ed accorciare; e si adopera dal tessitore per tenir salda e sempre pari la larghezza della tela, infiggendone le punte nei vivagni . . . . temple.

Tesurè, v. att., accostare con violenza, e con forza le parti insieme; stringere, ristringere, assai forte, *restringere*, *adstringere*, *constringere*, serrer, restreindre, resserrer, comprimer, presser fortement. *Tesurè*, in s. neutr. tendere, esser teso, gonfiare, *tendere*, être tendu, bander. *Tesurè*, affaticar molto, durar molta fatica, *eniti*, *elaborare*, *insudare*, fatiguer, s'efforcer, s'empresser.

Tëta, ter. usato per vezzo, fanciulla, fanciullina, ragazza, putta, *puella*, jeune fille, fillette, petite fille. *Tëta*, *titiñ*, voci usate coi fanciulli in vece di *pupa*, mammella, cioccia, *mamma*, *uber*, mammelle, teton.

Tëtano, malattia che consiste in uno spasmo universale per cui tutto il corpo, e talora una sola parte, rimangon rigidi in qualunque posizione ne vengono sorpresi, come se fossero agghiacciati; tetano, *tetanus*, *trismus*, (se è nella sola mandibola inferiore); tétanos.

Tetièra, vaso di porcellana, d'argento, o d'altra materia per servire il tè, *vas ad te macerandum*, théière.

Tëto, t. di vezzo, fanciullo, giovanello, putto, *puer*, *adolescentulus*, *infans*, enfant, petit enfant. *Tëto*, dicesi per ischerzo d'uomo fatto, che fa ancora delle fanciullaggini; bacchillone, *nugax*, *nugator*, badaud, niais.

Tetre, V. *Tretre*.

Ti, pron. personale della seconda persona singolare; tu, *tu*, tu, toi. *Dè del ti*; parlare altrui in seconda persona, dar del tu ad alcuno, *aliquem singulari numero compellare*, tutoyer, parler à quelqu'un par tu et par toi. *'L dè del ti* . . . . tutoiement. *Ch'a sa ne d'ti ne d'mi*, scipito, insipido, *insuavis*, *insulsus*, fade, insipide.

Tìa, fusto di canapa o di lino, tiglio, *vena*, *culmus*, teille.

Tibalda, V. *Tinbalda*.

Tibi, v. lat. e fam. bravata, rammanzo, *objurgatio*, réprimande. *Fè uñ tibi*, V. *Tu autem*.

Tibursi, V. *Badöla*.

Tich, malattia o cattiva abitudine de' cavalli, la quale si propaga tra essi, e fa che tratto tratto appoggiano i denti alla mangiatoja o ad altro corpo resistente, come se volessero morderli, onde loro ne vengono infermità, e spossamento; ticchio (voce dell'uso) . . . tic. *Aveje 'l tich*, ticchiare (v. dell'uso), ... tiquer. *Tich*, capriccio, ghiribizzo, ticchio, *libido*, *cupiditas*, tic, caprice, bizarrerie, fantasie. *Tich*, *tach*, voci esprimenti varii colpi romorosi di spade, di bastone; e simili; tich tach . . . . . tic tac, V. *Tich-tach*.

Tichëta, costumanza precisa, stile esattissimo e minuto delle corti e delle segreterie, e per estensione dicesi anche delle cerimonie troppo precise, che si esigono o si praticano da privati; etichetta, *ritus*, étiquette, cérémonial. *Tichëta*, t. di commercio, polizzino che si soprappone a certe cose per indicarne la qualità, la quantità, il valore, e simili; bulletta, etichetta, *inscriptio*, étiquette.

Tich-tach, *tich-toch*, voce usata per esprimere il suono che si fa col martello, o colla campanella nel picchiare all'uscio; ticco-toch . . . . . ticche-tocche. *Tich-toch*, voce pop. ed avv. subitamente, detto fatto, *illico*, *protinus*, *extemplo*, aussitôt, d'abord, tout de suite.

Tiflà, acconciato, abbigliato, ornato, *comtus*, *ornatus*, attifé.

Tiflè, v. att. pettinare, aggiustare, acconciare la chioma, *comere*, *comam componere*, attifer, tignonner. *Tiflè*, acconciare le vestimenta, abbellire la persona, azzimare, *perpolire*, *exornare*, parer, enjoliver.

Tiflèsse, *tignonèsse*, adornarsi, e dicesi principalmente delle donne; rinfronzirsi, stuccarsi, azzimarsi, strebbiarsi, raffazzonarsi, lisciarsi, abbigliarsi, rassettarsi, racconciarsi la chioma, *comere se*, *comam curare*, *se exornare*, *se perpolire*, *elegantius se ornare*, s'attifer, se parer, s'ajuster, s'orner, s'enjoliver, s'embellir, se farder. *Le dòne a l'uñ mai finì d'tiflèsse*, le donne non finiscono mai d'azzimarsi e di lisciarsi, *mulieres dum comuntur annus est*, les femmes sont toujours à s'attifer.

Tif-taf, espressione d'un atto che si fa con prestezza, e con forza, come di coloro che si battono, tiffe taffe . . . .

Tigna, *rasca*, malattia che si manifesta principalmente nella parte cappelluta del capo, per cui vi si formano pustole pruriginose, dure, rosse, ond' esce un umore viscido puzzolente, che si converte in crosta; tigna, *tinea*, *scabies capitis*, *porrigo*, teigne.

Tigna, uomo avaro, uom tenace, pillacchera, tignamica, *sordidus*, *tenax*, *avarus*, crasseux, taquin, mesquin, chiche, ladre, vilain. *Tigna*, uomo rissoso, cattabriga, litigioso, cavilloso, *rixosus*, *contentiosus*, chicanier, chicaneur, hargneux, querelleur.

Tignöla, *geloñ*, enfiagione che il freddo produce nelle dita, nelle calcagna, od anche in altre estremità, con prudore, dolore, e molte vole screpolature della pelle; gelone, *pernio*, *perniunculus*, engelure. *Tignöla ai pe*, pedignone, *pernio*, mule.

Tignon, capelli che le donne portano di dietro raccolti insieme; mazzocchio, coda, *capillitium*, *comæ muliebris pars postica*, chignon, tignon, queue. *Tignon*, prendesi talora per tutta l' acconciatura del capo delle donne, chioma, *coma*, *crines*, coiffure, tignon.

Tignonèsse, V. *Tiflèsse*.

Tigra, V. *Tigre*.

Tigrà, add. asperso di macchiette irregolari a somiglianza della pelle non già della tigre, ma della pantera o del leopardo; picchiato, punzecchiato, indanajato, pezzato, tigrato, *tigrinus*, *maculosus*, *maculis aspersus*, tigré, moucheté, tavelé, tiqueté.

Tigre, *tigra*, quadrupede dell'Asia, feroce, fortissimo, simile al gatto, ma grosso come il lione, e che ha il pellame tutto disegnato a lunghe striscie nere e regolari, *tigris*, tigre, tigresse (al femm.)

Tilet, foglio di carta scritto, o stampato, che si affigge in uno o più luoghi delle piazze e delle contrade, per avvertire il pubblico di qualche cosa; cartello, avviso al Pubblico, *tabella*, *tabula publice proposita*, *libellus publice affixus*, affiche, placard.

Tigriè, *gai d' montagna*, uccello del genere dei corvi, V. *Gai*.

Tilia, *tiliò*, albero di fusto alto diritto, di legno tenero con corteccia screpolata, foglie simili a quelle del nocciuolo, ma dentate, fiori bianchi ricercati dalle api, e frutti tondi, e piccoli non buoni a mangiare; tiglio, *tilia*, *tilia europea*, tilleul, tellau.

Tiliòs, add. duro, tiglioso, malcotto, *durus*, *solidus*, dur, coriace.

Timè, piccolo arboscello di cui sono varie specie, e che ha foglie simili a quelle dell'ulivo ma più ampie, corteccia dotata di virtù epispastica, e bacche ovali sugose, acri e purgative; camelea, laureola, dafnoide, mezzarion, *chamælea*, *daphne mezereum*, *daphne laureola*, bois gentil, lauréole, mézéréon.

Timid, sost. arbusto che ha lo stelo diritto molti rami scarsi, legnosi, bianchi, gueriti di foglie opposte, minute, strette, bianchiccie e di piccoli fiori porporini, e che è adoperato per condimento mandando da tutta la pianta un odore forte aromatico, ed ha un gusto acre; timo, *thymum*, *thymus*, thim, thym.

Timid, add. V. *Timoròs*.

Timidessa, *timidità*, qualità di chi è timido, di chi poco ardisce, o si vergogna; timidezza, timidità, peritanza, *timor*, *verecundia*, *pudor*, timidité, honte.

Timoñ, opera di legname alta, lunga e piana che sta affissa perpendicolarmente con cardini alla poppa delle navi per dirigerne il movimento volgendola dall'uno o dall'altro lato; governale, timone, *gubernaculum*, *clavus navis*, gouvernail. *Col ch' a regola 'l timoñ*, timoniere, timonista, *gubernator*, *ad gubernaculum sedens*, timonier. *Timon*, lunga freccia di legno che fa parte del carro e dell'aratro, ed alla quale s'appiccano le bestie che l'hanno a tirare; timone, *temo*, timon, flèche de char. *Timoñ*, metaf., regolatore, direttore, guida, timone, *dux*, *ductor*, *præmonstrator*, conducteur, directeur, guide.

Timonè, v. n. dirigere il timone, governare, *gubernaculum tenere*, *ad gubernacula sedere*, conduire le guvernail, tenir le gouvernail. *Timonè* in s. fig., goder d'una donna, romper la lancia, *cognoscere*, *scortari*, jouir d'une femme.

Timonsèl, *timonsèla*, pezzo di legno arcato, che fa parte dell' aratro a cui si attaccano le bestie che lo conducono; timone dell'aratro, bure, *buris*, timon.

Timòr, paura moderata, timore, *timor*, crainte; *sul timòr*, per timore, *ob metu*, *præ timore*, de crainte, de peur, crainte de.

Timoròs, *temròs*, *timid*, add. che per timore e modestia non osa parlare o farsi conoscere od operare davanti altrui; timido, modesto, peritoso, *timidus*, *verecundus*, timide, honteux. *A j' è ch' i timoròs ch'a perdo*, prov. ai timidi ed a coloro che non si arrischiano di farsi incontro alla sorte, rare volte essa s'offerisce di per sè, al porco peritoso non cade in bocca pera mezza, gli arditi guadagnano più de' timorosi, il mondo è di chi lo piglia, *audaces fortuna juvat timidosque repellit*, les entreprenans font fortune.

Timossèla, timone che s'attacca alla catena dell'aratro; timone, *temo*, timon.

Tiña, vaso grande di legname, con cerchii per lo più di ferro, nel quale si pigia

l'uva e si fa il vino; tino, *lacus*, *cupa*; *labrum vinarium*, cuve. *Forè la tiña*, spillare il tino, *vinum a lacu defundere*, percer la cuve. *Tiña*, vaso nel quale i tintori ripongono il bagno, con cui tingono i panni; tino, *cupa*, *labrum*, cuve. *Tiña*, la caldaja, che usano gli stessi tintori, vagello, *ahenum infectorum*, . cuve. *Tiña*, t. del giuoco dei tarocchi, e simili, perdita della partita . . . . bête. *Fè na tiña*, perder il giuoco, *lusionem perdere*, perdre la partie, faire la bête, faire la dévole.

Tinagi, luogo ove si tengono i tini, palmento, tinaja, *calcatorium*, cellier, lieu où l'on tient les cuves, cuvage.

Tinbala, istrumento musicale composto d'un guscio emisferico di rame coperto nella bocca di pelle più o meno tesa secondo il tuono che si desidera, e che si suona con bacchette, avendo il sonatore un pajo od anche tre di simili istrumenti davanti a se; timballo, taballo, timpano, nacchera, *tympanum œneum*, timbale. *Tinbala*, vivanda cotta entro a rinvolto di pasta fatta a guisa di timballo, o di chiocciola, *pulmentum*, *placenta ad instar cochleæ*, espèce de farce. gaudiveau.

Tinbalda, *tibalda*, *pruca d' melia*, v. b. e da scherzo parrucca, parruccaccia, cattiva parrucca, *galericulum*, *vile caliendrum*, *putre galericulum*, teignasse, mauvaise perruque.

Tinbaliè, sonator di nacchera, naccherino, *tympanotriba*, timbalier.

Tinber, impronta apposta dalla pubblica potestà sopra la carta destinata agli atti civili, e giudiziarii; marchio, bollo . . . . timbre.

Tinbrà, agg. a carta segnata con impronta dalla pubblica potestà; *carta tinbrà*, carta da marchio, carta bollata, *charta regio signo notata*, papier timbré.

Tinèl, vaso di legname a doghe a foggia di piccolo tinolo pel bucato, tinello, *lixiviæ vas*, cuvier, cuve où l'on fait la lessive. *Caneta del tinèl*, piccolo tubo o cannello per cui esce l'acqua del tinello; spina fecciaja, *tubulus*, pissotière.

Tineta, dim. di *tiña*, piccolo tino, tinello, tinella, *parvus lacus*, *labellum*, cuveau, tinette.

Tinivèla, *tenivèla*, istrumento di ferro da falegname, fatto a vite dall'uno de'capi, con manico di legno perpendicolare al fusto, e che serve a far buchi rotondi; succhio, trivello, *terebra*, tarière; barroir. (quello de'bottaj)

Tinivlöt, dim. di *tinivela*, piccolo succhio, succhiello, foratojo, *terebellum*, *parva terebra*, vrille, laceret.

Tinöt, *tineta*, dim. di *tiña*, piccolo tino, tinello, *parvus lacus*, *labellum*, cuveau, tinette, cuvette.

Tinpanitide, t. di medicina, malattia proveniente da una raccolta d'aria nella cavità dell'abdome; pneumatosi abdominale, idropisia ventosa, timpanite, timpanitide, *tympanita*, *tympanites*, tympanite.

Tinpanö, istrumento musicale fuori d'uso, del genere del salterio, (V. *Salteri*) armato di corde d'acciaio o di ottone, che si suona con due piccole bacchette di legno; timpano . . . . tympanon.

Tinta, grado di forza che si dà ai colori; nel dipingere o nel tingere; e dicesi pure del colore stesso delle cose; tinta . . . . . teinte. *Mesa-tinta*, tinta assai debole e diminuita, mezza tinta . . . . demi-teinte.

Tiñ-tiñ, voce esprimente il suono che rendono i bicchieri quando l'uno contro l'altro urtano, tintin, *tinnitus*, tintin. *Tiñ tiñ*, voce fatta per esprimere il suono del campanuzzo, tintin, *tinnitus*, tintement des sonnettes.

Tintùra, (usato principalmente nel fig., V. *Tentùra*.

Tiörba, istromento musicale a pizzico, fatto in forma di liuto, se non che ha due colli o manichi il secondo e più lungo dei quali sostiene le quattro file di corde, più basse; tiorba, *citharæ genus*, *duplici manubrio*, *tuorba*, théorbe tuorbe. *Tiörba*, ter. ingiurioso parlandosi di donna, V. *Cianpörgna*.

Tipo, modello, esemplare, tipo, idea, *typus*, type, modèle. *Tipo*, disegno rappresentante la pianta d'edificio, o l'aspetto di territorii; tipo, pianta, *typus*, plan.

Tipögrafia, V. *Stanparìa*.

Tipögrafö, V. *Stanpadòr*.

Tir, il tirare, l'atto del tirare, e anche il colpo; tiro, *jactus*, *ictus*, trait. *Uñ tir d'fusil*, distanza che misura una palla nell'uscire dal moschetto, *jactus tormenti bellici*, portée. *Esse a tir*, esser dentro allo spazio, dove arriva il tiro del moschetto e simili; essere sotto il tiro, *esse intra jactum*, être à la portée. *Uñ tir d'përa*, distanza che misura un sasso lanciato dalla mano, un trar di pietra, *jactus lapidis*, la portée d'un pierre. *Esse a tir*, *esse a boñ tir*, esser vicino alla conclusione o al termine di checchessia, *rem prope absolvisse*, *rem pene confecisse*, être sur le point d'achever quelque chose. *Tir da doi*, *da quatr*, *da ses cavàj*, ec.

si dice di carro o simili tirato da due, da quattro, da sei cavalli, ed anche dei cavalli medesimi uniti insieme per tirarlo, *duo, quatuor, sex equi juges*, attelage à deux, à quattre, à six chevaux. *Tir*, offesa, giarda fatta altrui insidiosamente, tratto, tiro, atto cattivo, *fraus, dolus, techna*, mauvais tour, pièce. *Fè uñ tir a uñ*, coglier alcuno insidiosamente in affare, *dolis capere, decipere, fallere*, faire un mauvais tour. *Tir, tir d' memöria, tirada*, continuazione o lunghezza continuata di checchessia; e principalmente di strada, buona tirata, *tractus*, tirade, trait. *Da sì a là j' è uñ boñ tir d'memöria*, di qui là evvi un buon trotto, *longulum iter sane est*, il y a d'ici là une bonne traite, un long chemin.

Tirà, part. da *tirè*, V. il verbo. *Tirà*, disteso, contrario di grinzoso o lento, tirato, *extensus*, étendu, tendu, qui n'est point ridé, qui n'est pas lâche. *Tirà*, fig. tenace, avaro, largo come una pina verde, *tenax, avarus*, crasseux, taquin. *Tirà a quat' aguce*, persona ben abbigliata, di cosa ben aggiustata, *nihil magis compositum*, tiré à quatre épingles, fort paré et ajusté.

Tirabala, V. *Gavabala*.

Tiraborse, borsajuolo, tagliaborse, *manticularius*, filou, coupeur de bourses.

Tirabossoñ strumento di ferro fatto a spire ad uso di trarre dal collo delle bottiglie i turaccioli che vi sono molto stretti; rampinetto, tirabussone . . . . . . tire-buchon. *Tirabossoñ*, riccio di capelli che discende a spirali; cincinno, cernecchio, *capillus in spiram convolutus*, boucle de cheveux.

Tiraböt, V. *Tirastivai*.

Tiracül, abito troppo stretto e meschino in tutte le proporzioni; saltamindosso, *contracta vestis*, habit affamé.

Tiradòr, V. *Tiraliëür*.

Tirafassolèt, quegli che ruba fazzoletti, pelamantelli, *manticularius*, filou.

Tirafilèt, istrumento d'acciajo in uso presso gli orefici che lavorano col cesello per tirar linee e disegnare; punteruolo . . . . . traçoir.

Tirafroi, t. di sprezzo, custode delle carceri, carceriere, *carceris custos*, geolier.

Tiragi, l'atto di trarre numeri, segni, od altre cose simili a sorte; estrazione . . . . . tirage.

Tiraliëür, *tiradòr*, soldato che spesseggia i tiri d'archibugio . . . . tirailleur.

Tiralinee, *tira-righe*, stile o strumento d'acciajo con due punte sottilissime che si avvicinano per mezzo d'una vite, ad uso di tirar linee coll'inchiostro; tiralinee . . . . . tire-ligne.

Tiralòr, artefice che tira l'oro in fili; filaloro, *qui tenuat aurum in stamina*, tireur d'or.

Tiramantes, colui che tira i mantici degli organi, *folles movens inflandis organis*, souffleur d'orgues.

Tira-medich, piccola vettura coperta a quattro ruote, ma tirata da un solo cavallo . . . . demi-fortune, béthune.

Tiramiola, piccolo strumento da tavola a guisa d'un manico di cucchiajo scanalato, ad uso di cavar midollo dall'ossa . . . . . . tiremoëlle.

Tirañ, principe ingiusto violento e crudele, tiranno, *tyrannus*, tyran. *Tirañ*, per simil. persona ingiusta e crudele; tiranno, *tyrannus, crudelis, iniquus, cruentus*, tyran, cruel, barbare, impitoyable.

Tirania, dominazione sovrana ingiusta violenta e crudele; tirannia, tirannide, *tyrannis*, tyrannie. *Tirania*, ingiustizia sostenuta dalla forza; tirannia, oppressione, violenza, *immanis dominatus, oppressio, vis*, oppression, tyrannie, violence.

Tirant, add. che tira, tirante, *trahens, pertrahens*, qui tire, qui traîne. *Tirant*, viscoso, tenace, attaccaticcio, tegnente, *tenax*, tenace, glutineux, visqueux, gluant. *Tirant*, teso, *tensus*, tendu, bandé.

Tirant, sost. corda o simil cosa con cui si tira, tirante, *funis*, corde avec laquelle on tire, tirant. *Tirant, tirele* (plur.), fune o striscia di cuoio, con che si tirano carrozze o simili, tirella, *lorum*, trait. *Tirant*, fettuccia che si attacca alle due parti d'uno stivale per calzarli più facilmente . . . . tire-botte. *Tirant*, cordellina che si attacca a qualche parte degli abiti per renderli tesi; nastrino, *curraces funiculi*, tirant. *Tirant*, guinzaglio, correggia, striscia di cuoio, *lorum*, longe. *Tirant*, fune attaccata alla seghetta; redina, *habena*, longe.

Tirapè, striscia di cuojo colla quale i calzolai tengon fermo il loro lavoro sulle ginocchia; pedale, capestro, *pedis eductor*, tire-pied.

Tirarighe, V. *Tiralinee*.

Tirassè, V. *Stirassè*.

Tirastivai, *tiraböt*, strumento di ferro uncinato; con manico per calzarsi gli stivali; uncino, ... tire-botte.

Tirè, v. att., condurre con forza o far muovere alcuna cosa verso sè; tirare, trarre, *trahere, pertrahere*, tirer, amener à soi, conduire après soi, mouvoir vers soi.

Tirè, procurar di allontanare con forza le due estremità d'una tela o simili per

allungare, *producere*, étirer. *Chi tròp tira sciança la fira*, prov. chi vuol troppo s'espone a perder tutto, chi troppo sofistica non conchiude, chi troppo s'assottiglia si scavezza, il soperchio rompe il coperchio, *abrumpitur tensus funiculus*, *nequid nimis*, qui veut rechercher trop ne conclud jamais rien, trop est trop, trop tirer fait rompre. *Tirè per i cavei*, strascinare pei capelli, *crinibus trahere*, traîner par les cheveux.

Tirè, rimuovere da sè in un subito checchessia con forza di braccio, affine per lo più di colpire, scagliare, gettare, tirare, lanciare, *projicere*, *emittere*, tirer, lancer, jeter avec force. *Tirè la pera e sconde la man*, V. *Man*.

Tirè, fig. allettare, indurre, *allicere*, *illicere*, *inducere*, *compellere*, engager, attirer, allécher, induire, pousser. *Avei quai cös ch' a tira*, avere un certo ghiotto, *illecebrose allicere*, avoir un je ne sais quoi d'attrayant.

Tirè, attrarre, *attrahere*, attirer, tirer a soi.

Tirè, parlandosi d'arco, balestra e simili, scoccare, *emittere*, tirer de l'arc, etc.

Tirè, parlandosi d'arme da fuoco, V. *Sparè*.

Tirè, parlandosi di canne d'archibugio o simili armi, ridurre la loro superficie a convenevole figura e pulimento, tirare, *fistulas ferreas aptare* étendre, une canne à fusil, calibrer un canon.

Tirè, parlandosi di misure o di spazio, vale distendersi, abbracciare spazio, allungarsi, *extendi*, *occupare*, *tenere*, *complecti*, s'étendre, porter une certaine longueur, embrasser un certain espace.

Tirè, guadagnare, trar profitto, lucrare, *lucrari*, *capere*, gagner, retirer. *D' cost canp, tiro dosent scù a l'an*, questo podere mi rende dugento scudi ogni anno, *ex hoc prædio præcipio ducenta scuta singulis annis*, je tire de cette terre deux cents écus de revenu.

Tirè, aver la mira, riguardare, tendere, indirizzarsi, inclinare, *tendere*, *spectare*, *contendere*, tendre, s'adresser, viser, aspirer, avoir en vue.

Tirè, in s. neutr. incamminarsi, inviarsi, andare, *proficisci*, *iter capere*, *aliquo contendere*, tirer, s'acheminer. *Da che part tireve?* dove v'avviate? *quo contendis*, *quo iter capis*? de quel côté tirez-vous?

Tirè a la lotarìa, estrarre le polizze d'un lotto, *sortiri*, *fortunæ schedas*, tirer les billets d'une loterie.

Tirè a la pila, non perdere alcuna occasione di guadagno benchè di minima importanza, tirar l'aiuolo, *nullam vel levissimam occasionem amittere*, gagner, profiter, faire du gain, tirer profit de tout. *Tirè a la pila*, ristrignersi, far economia, squartare lo zero, fare lo spilorcio, *nimium parce sumptum facere*, lésiner.

Tire al taulàss, *al segn*, tirar al bersaglio, al segno, *collineare*, tirer au blanc.

Tirè al völ, cercar di colpire un uccello mentre vola, tirar al volo . . . . . tirer en volant.

Tirè a na griva, scoccare l'archibugio contro un tordo, *leporem collineare*, *collimare*, tirer à une grive.

Tirè andarè, ritirare, far volger indietro, *amovere*, *submovere*, faire reculer, faire retirer en arrière, faire rebrousser chemin.

Tirè an longa, parlandosi di tempo, mandar in lungo, procrastinare, indugiare, por porri, baloccare, *morari*, *moras trahere*, *tempus ducere*, *rem deducere*, *producere*, tirer en longueur, traîner, faire durer. *Tirè an longa*, vivere ancor lungamente benchè ammalato, menarla in lungo, *vitam contra spem producere*, la faire encore longue.

Tirè a pionb, aggiustare a piombo, *exigere ad perpendiculum*, tirer à plomb.

Tirè aria, spirare aria, *flare*, souffler. *A tira aria fòrt*, fa vento, *spirat aura valentius*, le vent tire, il souffle impétueusement.

Tirè a riva, condurre a riva, e fig. condurre al fine, *ad ripam deducere*, *conficere*, faire prendre terre, faire approcher du rivage, mener à bout, traîner à sa fin.

Tirè a sòrt, gettar le sorti, tirare a sorte, *sortiri*, *sortes ducere*, tirer au sort.

Tirè a tut, non distinguere il buono dal cattivo, far ogni cosa senz'elezione di bene o di male, *miscere sacra profanis*, *nihil pensi habere*, ne faire aucune différence.

Tirè a un colòr, *o s'un colòr*, approssimarsi ad un colore, volgere ad un colore, tirare su qualche colore, *vergere*, *desinere in aliquem colorem*, tirer sur quelque couleur. *Tirè sul bianch*, biancheggiare, *in colorem subalbidum declinare*, *albescere*, *subalbicare*, *interalbicare*, tirer sur le blanc, être blanchâtre. *Tirè un pöch sul giaun*, approssimarsi al color giallo, *in luteum colorem languescere*, tirer un peu sur le jaune.

Tirè da la part d'un, difendere le parti d'uno, *ab aliquo stare*, *alicujus partes tueri*, defendre quelqu'un.

Tirè d'aqua, attigner acqua dal pozzo, *aquam e puteo haurire*, *aquam trahere*, puiser de l'eau.

Tirè d' causs, parlandosi di muli, cavalli, e simili, scalcheggiare, calcitrare, tirar calci, *calce percutere*, *calcitrare*, ruer, donner des coups de pieds, regimber. *Tirè d' causs*, fig. far resistenza a' superiori, ripugnar di obbedire, resistere, *repugnare*, *obsistere*, regimber, refuser d'obéir, résister. *Tirè d' causs al vent*, esser appiccato, *suspendi*, être pendu.

Tirè d' dnè, esigere, riscuotere denari, *nummos exigere*, *excutere*, tirer de l'argent, percevoir de l'argent.

Tirè del doss, andare colle buone, trattar colle buone, *comiter se gerere*, *benigne tractare*, traiter avec douceur, se porter avec des bonnes manières, condescendre.

Tirè de longo, *tirè ananss*, proseguire, continuare, non rimuoversi dall'impresa cominciata, *pergere*, *prosequi*, *ab incœpto non desistere*, suivre, continuer, persévérer, durer.

Tirè de longo in s. n. dicesi di malattia, di qualche affare o simili, che va in lungo, *protrahi*, tirer en longueur, tirer en long.

Tirè di pèt, V. *Petè*.

Tirè d' j' arlàss, *Tirè d' rud*, V. *Rudè*.

Tirè d' prassà, *tirè dle përe*, tirar altrui de'ciottoli, dar delle ciottolate, *lapidibus petere*, *saxis incessere aliquem*, tirer des pierres contre quelqu'un.

Tirè d' profit, guadagnare, trar profitto da qualche cosa, ricavar utile, approfittarsi, *fructum capere*, *quæstum facere*, *lucrari*, gagner, tirer profit, profiter, tirer de l'utilité.

Tirè drit, continuare, proseguire, seguitar a fare, *pergere*, *persequi*, *insistere*, *non intermittere*, continuer, poursuivre, aller son chemin.

Tirè d' sospir, V. *Sospirè*.

Tirè d' spà, giuocare di scherma, giuocare di spada, *rudibus batuere*, *pugnare*, *præpilatis gladiis digladiari*, faire des armes, tirer des armes, se battre. *Tirè d' spà*, in s. metaf. limosinare, mendicare, *victum ostiatim quæritare*, gueuser, mendier.

Tirè d' viñ, cavar vino dalla botte, attigner vino, *vinum e dolio eximere*, tirer le vin d'un tonneau.

Tirè fòra, trar fuori, estrarre, cavare, *elicere*, *eripere*, *educere*, *extrahere*, *exprimere*, arracher, ôter, tirer. *Tirè fòra la spà*, *'l cotèl*, impugnare la spada, il coltello, cavandogli dalla guaina, sguainare, *evaginare*, *distringere*, tirer l'épée, mettre l'épée à la main, dégainer le couteau.

Tirè giù, abbassare, *demittere*, *inclinare*, abaisser, baisser, mettre en bas, incliner. *Tirè giù contra uñ*, parlar male di alcuno, *de fama alicujus detrahere*, médire, dir du mal de quelqu'un. *Tirè giù*, percuotere, dar busse, *cædere*, *verberare*, frapper. *Tirè giù*, inghiottire, *deglutire*, *absorbere*, engloutir, avaler. *Tirè giù*, servirsi in tavola delle vivande, *dapes educere*, *epulas e paropside capere*, se servir. *Tirè giù uñ travàj macassìa*, strapazzare un lavoro, abborracciarlo, acciabbattare, *præpropere agere*, *incuriose facere*, saveter, maçonner, faire à la diable, travailler, à depêche compagnon.

Tirè i briloñ, *tirè l'ultim pèt*, *tirè i causs*, *tirè i caussèt*, morire, basire, dare i tratti, tirar le calze, tirar il calzino, tirar le cuoia, tirar l'aiuolo, *mori*, *decedere*, *vitam obire*, tirer ses chausses, luisser ses guêtres, mourir, trépasser.

Tirè i causs, fig. mostrarsi ingrato, pagar d' ingratitudine, dar de' calci al vaglio dopo d' aver mangiato la biada, *ingratum se promere*, payer d'ingratitude.

Tirè i sö colp, parlandosi de' contratti, procurare di vantaggiarsi nel prezzo il più che si può; stiracchiare, *de pretio subtiliter contendere*, marchander, tirer tant qu'on peut, tâcher de s'avantager.

Tireje a durme, dormire tutta la mattina, *ad multum mane dormire*, dormir la grasse matinée, dormir bien avant dans le jours.

Tireje suite, trovarsi in grave pericolo, aver una paura eccessiva, aver gran timore, aver la battisoffia, *versari in periculo*, *in magnum discrimen adduci*, *gravi metu percelli*, être saisi de peur, de frayeur. *Tireje suite*, vale anche tapinare, stentar a vivere, non poter accozzare la cena col desinare, usar gran parsimonia, *miserrimam vitam agere*, tirer le diable par la queue, avoir beaucoup de peine a subsister, tirer bien la courroie.

Tirè j' orie, V. *Orie*. *Fèsse tirè j'orie*, farsi pregar molto, arrendersi mal volentieri a ciò di che si è richiesto, tirare alla staffa, farsi stracciare i panni, *gravate facere*, *ægre inducere animum*, se faire tirer l'oreille, ne faire pas volontiers ce qu'on veut de nous.

Tirè la borssa, rubare altrui la borsa, toglier la borsa, ramatar le borse, *crumenam pertundere*, couper la bourse, filouter.

Tirè la conseguenssa, tirar una conclusione, dedurre una conseguenza, *aliquid ex alio inferre*, inférer, conclure, tirer la conséquence.

Tirè la paga, riscuotere il salario o la provvisione, *trahere stipendium*, *stipendium accipere*, recevoir ses appointemens, obtenir ses gages. *Tirè la paga da soldà*, tirar la paga da soldato, *stipendia mereri*, avoir la paye de guerre.

Tirè l' aqua a sò mulin, V. *Mulin*.

Tirè 'l baron, *tirè 'l gran*, *arpalè*, separare il grano dalla loppa, gettandolo colla pala in aria sull'aia, mondare il grano, sventolare le biade, *glumis aut folliculis eximere frumentum*, nettoyer le blé.

Tirè la cavessa, *la carȩta*, durar fatica senz'alcuna mercede, *laborare incassum*, *laborem sustinere sine mercede*, tirer la charrue.

Tirè 'l cöl a 'n capon, *a 'n polastr*, uccidere un cappone, un pollo, *necare*, *occidere*, tirer le cou, tuer.

Tirè le busche, giuoco dei fanciulli che si fa con fila di paglia, o fuscelli di lunghezza disuguale, e che si nascondono dall'un capo fra due assi o in mano, onde ciascuno de' giuocatori traendo poi il suo a sorte, quello che tira il più lungo o il più corto, secondo che è destinato, vince il giuoco; tirar le buschette, tirar le bruschette, gettar le sorti, *sortes ducere*, jouer à la courte-paille, tirer au court fétu.

Tirè 'l fià, il respirar dell'uomo e degli animali; fiatare, alitare, *halare*, *exalare*, respirer, haleter.

Tirè 'l most, cavare il mosto dal tino per empierne le botti, svinare, *e lacu mustum educere*, essuquer, tirer le moût d'une cave.

Tirè 'l ridö, in s. fig. passar sotto silenzio, non far motto di checchessia, tirare un velo, *silentio præterire*, tirer le rideau, passer sous silence.

Tirè 'l röch, fig. tentare d'ottener con parole ciò che si desidera da uno, *postulare ab aliquo quidquid optatur*, tenter quelqu'un pour notre compte.

Tirè 'l törc, t. tipografico, formare un foglio stampato, imprimere sulla facciata d'un foglio tutte le pagine che deve contenere; tirare il torchio, *imprimere*, imprimer, empreindre, tirer la presse.

Tirè 'l vin, *dant un botàl e butelo ant un autr*, travasare, tramutare, *trasfundere*, soutire.

Tirè na cörda, tendere, tirare una fune, *funem tendere*, tirer une corde. *Na cörda ch' a tira* (in s. neutr.), corda tesa, *funis tensa*, corde qui tire, corde bandée.

Tirè na prassà, *na sfriss*, *na stafilà*, dire checchessia per pungere, dare una fiancata, biasimare, satireggiare, dir motti pungenti, motteggiare, *carpere maledico dente*, *maledictis insectari*, *verbis asperioribus perstringere*, piquer, satyriser, railler d'une manière piquante, donner un coup de dent, un coup de bec.

Tirè na riga, descrivere una linea, tirar una linea, *lineam ducere*, tirer une ligne. *Tirè d' righe*, tratteggiare, *lineas ducere*, faire des traits sur le papier, hacher (se sono frequenti).

Tirè na scioptà, far un colpo di schioppo, tirare, scoccare un' archibugiata, *ferream fistulam displodere*, *ferrea fistula emittere glandes plumbeas*, tirer un coup de fusil.

Tirè na stocà, stoccheggiare, dare una stoccata, *punctim petere gladio*, tirer une botte, tirer une estocade, porter un coup de poignard. *Tirè na stocà*, fig. V. *Stocà*.

Tirè partì d' tut, tirar l'aiuolo, maneggiare con industria le cose piccole a fine di ricavarne vantaggio, trarre il sottile dal sottile, *comparcere*, *parsimoniam adhibere*, *impensis omnibus parcere*, ménager, économiser, tirer la quintessence, tirer parti de tout, faire flèche de tout bois.

Tirèsse adöss l'ödio, tirarsi addosso l'odio, *iram sibi contrahere*, *odium in se concitare*, s'attirer l'haine, tirer sur soi la haine.

Tirèsse ananss, farsi avanti, venir innanzi, *procedere*, *progredi*, avancer, venir en avant, approcher, se présenter.

Tirèsse andarè, ritirarsi, scostarsi, farsi indietro, *retrocedere*, *recedere*, *pedem referre*, se retirer, reculer, s'éloigner. *Tirèsse andarè*, fig. scusarsi dal fare una cosa, fuggire l' occasione, farsi indietro, *recedere*, se retirer, reculer.

Tirèsse après na marèla d' desgrassie, trarre seco una lunga schiera di disgrazie, *calamitatum seriem secum trahere*, traîner après soi une longue suite de malheur.

Tirèsse di dent, *tirèsse dle sganassà*, tenzonare senza rispetto, darsene insino ai denti, bisticciarsi, contendere, *rixari*, *jurgare*, *garrire*, *certare*, se chanter pouille, se brocarder.

Tirèsse d' pàt, pattuire, convenire, accordarsi, *pacisci*, convenir, faire un accord, faire une convention.

Tirèsse föra d'ambrëüi, *tirèsse föra d'afè*, liberarsi, dagli intrighi, spedirsi dagli imbroglii, sfangarsi, uscir del pecoreccio, *explicare se*, *expedire se re aliqua*, *evolvere se tricis*, dégluer, se tirer d'affaire.

Tirèsse la brasa sui pè, far cosa che ridondi in proprio pregiudizio, pregiudicare a sè stesso, tirare ai suoi colombi, aguzzarsi il pallo sul ginocchio, *damnum sibi comparare*, *suo jumento sibi malum arcescere*, *in suum malum lunam deducere*, tirer sur ses gens, agir contre ses propres intérêts.

Tirèsse la pörta apress, serrar per di fuori,

tirar a sè la porta, *extrinsecus ostium claudere*, tirer la porte après soi, fermer la porte par déhors.

Tirèsse 'l capùss ant j'ëùi, mandar giù la visiera, tirar giù la buffa, non aver alcuna vergogna, por da banda il rispetto, procedere senza verun riguardo, *pudorem ponere*, *nullam rationem habere*, perdre sorte de honte.

Tirèsse sù, ritornare in buono e fiorito stato, migliorar condizione, levarsi a panca, rizzarsi a panca, *ad pristinum fortunæ statum redire*, *reflorescere*, refleurir, V. anche *Arpatèsse*.

Tirè sù, alzare, *extollere*, *erigere*, *educere*, lever, élever, hausser, exhausser. *Tirè sù la vesta*, alzare la veste acciò non istrascichi, *vestem colligere*, lever la robe.

Tirè sù, allevare, nutrire, *alere*, *educare*, nourrir, élever.

Tirè sù a cavàl, dir cose ridicole e impossibili, e volere dar altrui a credere, per trarne piacere e talvolta utile, levare a cavallo, *falsa alicui pro veris imponere*, persifler. *Tirè sù a cavàl*, scorbacchiare, dar la baia, *ludo aliquem facere*, railler, se moquer.

Tirè sul ancuso coñ 'l martèl, distendere un metallo sull' incudine colla cortola, appianare, allungare, mettere in fondo, *ferrum vel æs malleo distendere*, étirer les métaux sur l'enclume pour les allonger et les étendre.

Tirè sù 'l fià, si dice quel tirare che si fa del fiato a sè, ristringendosi in sè stesso, quando sente grave dolore; succiare, *ingemiscere*, retirer son halaine par suite de la douleur qu'on éprouve.

Tirè sù 'l morfèl, (ed in modo basso) *tirè sù merda añ castèl*, tirar in su il moccio del naso, *narium pituitam resorbere*, *mucum naribus reducere*, renifler, faire remonter la morve dans les narines.

Tirè sù per 'l cöl, V. *Cöl*.

Tirè sù uñ, vale anche promuoverlo a qualche grado, o ammaestrarlo in qualche arte o scienza, *aliquem extollere*, *promovere*, *evehere*, avancer, pousser quelqu'un, le former, l'instruire. *Tirè sù uñ*, ingannare, *dolis capere*, duper, tromper.

Tirè uñ da la soa, *tirèlo a sö partì*, guadagnar alcuno per la sua opinione, condurlo nella sua fazione, tirarlo dalla sua parte, tirarlo dalla sua, *aliquem in partes suas trahere*, *in sententiam suam adducere*, *sibi adjungere*, attirer quelqu'un de son côté, gagner à son parti.

Tirè uñ da part, *tirèlo a spart*, tirar in disparte, allontanare, discostar dagli altri, *aliquem solum seducere*, *abducere*, tirer une personne à part, tirer à l'écart.

Tirè uñ pè d' lenga, adoperarsi in ogni maniera, ingegnarsi con tutti gli sforzi possibili, stuzzicare i ferruzzi, *omnes nervos intendere*, faire rage des pieds de derrière. *Tirè uñ pè d' lenga*, tapinare, non poter accozzare la cena col desinare, *miseram vitam agere*, tirer le diable par la queue, avoir beaucoup de peine à subsister. *Fè tirè uñ pè d' lenga a uñ*, far languire altrui nell'aspettativa di qualche sussidio, *duras alicui facescere*, faire tirer la langue à quelqu'un d'un pied de long.

Tirè via, allontanar da sè con forza e violenza alcuna cosa, respingere, *abjicere*, *projicere*, éloigner, répulser, rejéter.

Tirè via in sign. neutr., andar via, partirsi, *discedere*, *migrare*, *abire*, s'en aller, s'enfuir, tirer pays.

Tirèle, sost plur. V. *Tirant* sost.

Tirèt, *tiròr*, piccola cassa congegnata in un armadio, in una tavola, in un banco, che si tira col mezzo d'un bottone, d'un anello, od altra cosa equivalente; cassetta, cassettino, *capsula ductilis*, tiroir, layette.

Tiroberliro, *tiroliro*, voci adoperate per esprimere una ripetizione inutile e fastidiosa di parole; la favola dell'uccellino, ritornello di canzone, *semper eadem cantilena*, turelure.

Tiroliro, voce adoperata genericamente come quella di *cosa*, e fam. per dire arcano, ingegno, macchina, storia, *arcanum*, *machina*, *machinamentum*, secret, engin, machine, histoire. *Tiroliro*, ritornello di canzone V, *Tiroberliro*.

Tiròa, V. *Tirèt*.

Tisana, bevanda medicinale fatta colla bollitura di corpi vegetali, e talvolta anche di corpi animali o minerali in molt'acqua; tisana, acqua cotta, *ptisana*, tisane.

Tisich, add. usato talora come sost., ammalato di tisi, infetto di tisichezza, tisico, etico, *phtisicus*, *phtisi laborans*, étique, pulmonique. *Tisich*, metaf. parlandosi d'animale e di piante, magro, sparuto, debole, tisicuzzo, *macer*, *macilentus*, *debilis*, étique, sec, décharné, attenué, maigre, faible.

Tisicògna; *etisìa*, malattia dipendente da suppurazione, od esulcerazione di qualche viscera, e principalmente dei polmoni, la quale induce dimagrimento, consunzione, color pallido e floscezza della cute, tosse e sputo di putredine o di sangue; tisi, tisicume, tisichezza, *phtisis*, *tabes*, phtisie,

consomption, pulmonie. *Mesa tisicògna*, *prinsipi d'tisicògna*, cacchessia, *malus corporis habitus cachexia*, cachéxie. *Dè ant la tisicògna*, cominciar ad intisichire, dar nel tisico . . . . tomber en charte.

Tisicoñ, *marssoñ*, sost. persona di colore così giallo, per malattia, che sembra piena di purulenza, e nell'ultimo grado di tisi; tisico, impolminato, putrido, *pallidus*, *phtisicus*, *tabidus*, jaune, pulmonique, pourri. V. *Marss* add., 2. sig.

Tisicöt, dim. di *tisich*, alquanto tisico, quasi tisico, tisicuzzo, tisicuccio, *tabidus*, presqu'étique.

Tissè, riordinare i tizzi sul fuoco perchè meglio abbrucino; attizzare, rattizzare, *ad motis titionibus ignem excitare*, *languidum ignem promovere*, attiser, rapprocher les tisons, raccommoder le feu. *Tissè*, metaf., aizzare, incitare, stimolare, *iras acuere*, *impellere*, *incitare*, *irritare*, *cohortari*, provoquer, agacer, irriter, attiser le feu, aigrir des esprits déjà irrités.

Tissio, *Cajo*, *Senpronio*, nomi di persona usati nel discorso famigliare per significare un tale, un tal altro, un certo, *quidam*, *quidam vir*, un quidam, un tel, un tel et un tel.

Tissoñ, pezzo di legno corto abbruciato da un capo; tizzo, tizzone, *titio*, *torris*, tison. *Tissoñ ch'a fuma*, fumajuolo, *titio fumans*, fumeron. *Covè'l tissoñ*, star tuttora vicino al fuoco, covar il fuoco, covar la cenere, *assiduum ad focum sedere*, garder le tison, être tojours sur les tisons, avoir tojours le nez sur les tisons, garder le coin du feu. *Tissoñ d'infern*, fig. persona perversa che co' suoi discorsi, od esempi eccita al male; tizzone d'inferno; *fax belli*, *Acheruntis pabulum*, *tumultus concitator*, tison d'enfer.

Tissorè, stuzzicare il fuoco, muovere i tizzoni, *motare*, *prunas et torres*, *movere loco titiones*, *torres aliter atque aliter sine fine struere*, tisonner, remuer les tisons sans besoin

Tissonèt, dim. di *tissoñ*, piccolo tizzo, tizzoncello, tizzoncino, *parvus titio*, *parvus torris*, petit tison, bûche allumée.

Titiñ, t. fam. ragazzo, infante, fanciullo, *puer*, *puellus*, enfant. *Bel titiñ*! bel bambolino! *venuste pupæ!* joli poupon! *Titiñ* per mammella, V. *Tëta*.

Titol, nome o frase che significa in breve la materia d'un libro, d'un' opera, o di altra cosa; titolo, iscrizione, denominazione, titolo, *inscriptio*, titre, inscription, dénomination. *Titol*, nome che significa dignità, o grado; titolo, *dignitalis nota*, *titulus*, *nomen*, titre distinction éminente. *Titol*, cognome, *cognomen*, surnom, nom de famille, nom de la maison. *Titol*, per vanto, fama, *laus*, *gloria*, *fama*, réputation, crédit, vogue, honneur, estime. *Titol*, pretesto, colore, motivo, *prætextus*, *color*, *species*, *simulatio*, titre, prétexte, couleur, excuse, apparence, couverture. *Titol*, ragione, diritto, clausula per cui si possiede qualche cosa; titolo, *jus*, titre, droit, raison. *Titol*, atto o scrittura che dimostra un diritto; titolo, documento, *chirographum*, *tabula*, titre, document qui sert de titre. *Titol*, benefizio o patrimonio, che dee avere il chierico per essere ammesso agli ordini sacri; titolo, *titulus*, titre, titre clérical.

Titolà, add. usato talora come sost. che ha titolo, titolato, qualificato, *titulo insignitus*, *nomina dignitatis præditus*, titré, qualifié, qui à titre.

Titubant, V. *Dubiòs*.

Titubè, vacillare, star ambiguo, non si risolvere, star fra due, titubare, esitare, ondeggiare, *titubare*, *nutare*, *dubitare*, *animi pendere*, *hæsitare*, chanceler, vaciller, branler, hésiter, être en balance, être irrésolu, être indécis.

Tivola, mattone sottile e quadro ad uso principalmente di far pavimenti; quadrello, pianella, *laterculus*, carreau, tuile plate.

Tivolè, V. *Pianelè*.

Tlar, V. *Tlè*.

Tlariñ, dim. di *tlè*, piccolo telajo, telajetto, *parvi cancelli*, *exigua lignearum regularum compages*, petit châssis, petit métier.

Tlaroñ, *tleroñ*, accr. di *tlè da fnestra*, o *da vrera*, opera di legname che si affigge al muro, e che riceve l'impannata, o l'invetriata, telajo, armadura, *cancelli fenestrales*, châssis, châssis dormant (se non s'apre).

Tlaspi, V. *Talaspi*.

Tlè, *tlàr*, *telàr*, specie di cornice di legname, in cui si mette, o si racchiude, od anche si sostiene una cosa, telajo . . . . châssis. *Tlè*, term. gen. delle arti, e specialmente dei legnajuoli, quattro pezzi di legname commessi in quadro, telajo . . . . . châssis. *Tlè*, strumento di legname di varie foggie. e con molte diverse parti accessorie, nel quale si tesse la tela, od altra stoffa anche a maglia, telajo, *fabrilis machina*, métier. *Butè sul tlè*, intelajare . . . . . monter sur le métier. *Tlè*, stromento di legname, sul quale si stendono i tessuti per ricamarli, trapuntarli, e simili; telajo,

telarium, châssis. *Tlè d'un tavoliñ*, *gabia*, t. de'legnajuoli, la parte d'una tavola che ne collega i piedi, e su cui posa il piano; telajo, *telarium*, châssis d'une table. *Tlè*, t. de'parrucchieri, macchinetta composta di due ritti imperniati in un asse ad uso di tessere i capelli; telajo, *telarium*, châssis. *Tlè di quader*, legname commesso in quadro, o in altra forma, sul quale si tirano le tele per dipingervi sopra; telajo, *textrinum*, châssis. *Tlè*, arnese di ferro o di legno, nel quale gli stampatori serrano con viti o zeppe le forme per lo più nel metterle in torchio, telajo, *telarium*, biseau. *Tlè d'vrera*, o *da fnestra*, V. *Tlaroñ*. *Tlè da pörta-volant*, telajo da soprapporta . . . . placard.

Tnaja, *tenaja*, e meglio al plur. *tnaje*, strumento di ferro fatto a foggia di cesoje senza taglio e ricurve all'estremità, per uso di strignere, sconficcare, o trarre checchessia con violenza; tanaglia, *forceps*, tenailles, pinces. *Tnaje a vis*, stromento col quale i fabbri ed altri artefici stringono, e tengono fermo il lavoro che hanno fra le mani; morsa, *forceps*, étau. *Tnaje da manescard*, *tnaje da förgia*, tanaglie da maniscalco, *forcipes*, tricoises. *Tnaje da cavagnè*, tanaglie di legno, strumento da panierajo . . . . . . trestoires, plioir. *Tnaje*, strumento per attanagliare, tanaglie, *ignitæ forcipes*, tenailles ardentes. *Tnaja*, t. di fortificazione, opera esteriore costrutta tra due bastioni sulla linea della difesa, e composta di due lati paralelli con una fronte, in cui evvi un angolo rientrante; opera a tenaglia.... tenaille. *Tnaje*, arnese da sostener tavole V. *Tresp*. *Tnaja*, fig. persona avara, e spilòrcia, tenace, pillacchera, tarsìa, *avarus*, *tenax*, *sordidus*, taquin, pincemaille. *Gavè na cösa coñ le tnaje*, o *coñ le tnaje d'Nicodemo*, ottenere alcuna cosa con grandissimo sforzo e violenza, cavare alcuna cosa colle tanaglie, *per summam vim obtinere*, *invituim animum cogere*, arracher les mots de la bouche, obtenir quelque chose avec beaucoup de peine. *'N paira d' tnaje a cavâl añ cañ*, dicesi di chi cavalca male, cavalca con poco garbo, che sta male in sella, *equitans imperitus*, *equitare nescius*, qui pique en latin.

Tnajà, sost. colpo di tanaglia, *per forcipem avulsio*, coup de tenailles. *Tnajà*, tormento che si dà talora ai condannati a morte, stringendo loro le carni con tanaglie infocate tanaglia, *candentis forcipis pœna*, tenailles ardentes. *Tnajà*, dicesi in modo b. per simil. il morso della pulce e d'altri animali, morsura, puntura, *morsus*, morsure, coup de dents.

Tnaje, sost. plur. V. *Tnaja*.

Tnajè, tormentare i condannati stringendo loro le carni con tanaglie infocate; attanagliare, *candenti forcipe torquere*, tenailler. *Tnajè*, mangiar avidamente V. *Mangè*.

Tnajëte, dim. di *tnaje*, piccola tanaglia, tanagliette, *forficulæ*, petites tenailles, pinces.

Tneja, *scherporiña*, erba o frutice vivace, che cresce nei boschi umidi o nelle siepi, con foglie grandi lunghe dentate, fusti rigati e rotondi, e fiori gialli, coltivata per ornamento, amara, d'odor forte sgradevole; tanaceto, atanasia, *tanacetum vulgare*, tanaise.

Tnësca, *tnesia*, *falagria*, *cojendre*, *ceresa-grea*, albero di legno duro ottimo da lavoro, somigliante in molte cose all'olmo, con corteccia liscia, foglie ovali acute dentate, fiori piccoli e verdi, bacche a nocciuolo carnose e nerastre, e rami sottili e cadenti, con cui si fa il manico delle sferze; bagolaro, fraggiragolo, loto, *celtis*, *australis*, micocoulier austral.

Tnì, v. att. aver in sua potestà, avere in sua mano, possedere, tenere, *tenere*, *possidere*, *habere*, tenir, posséder, avoir en son pouvoir, avoir à soi. *Fè tnì na cösa a quaicuñ*, fare pervenire un oggetto ad alcuno, recapitare, *perferendam rem curare*, faire tenir quelque chose à quelqu'un. *Tnì*, impedire con mano, o con altro mezzo che una cosa o persona si muova; tenere, trattenere, ritenere, *tenere*, *detinere*, tenir, rétenir. *Vorei nè tnì nè scortiè*, di due cose alternativamente necessarie, non voler nè l'una nè l'altra, non voler dormire nè far la guardia, *nihil prorsus agere velle*, ne se déterminer ni pour une chose ni pour une autre, ne vouloir rien faire du tout. *Tnì*, abitare, *habitare*, occuper, habiter. *Tnì*, pigliare, prendere (ma si usa solo in modo imperativo) *tenere*, *accipere*, prendre. *Tnive la vostra midaja*, tenete la medaglia vostra, *tuum habe*, *tene*, *accipe numisma*, prenez votre medaille. *Tnì*, occupare, distendersi, *occupare*, *tenere*, *extendi*, tenir, occuper un espace, s'étendre. *Tnì* chiudere o poter chiudere nella propria capacità, e dicesi dei recipienti; comprendere, contenere, *complecti continere*, tenir, contenir.

Tnì, in s. neutro parlandosi delle piante, abbarbicare, allignare, alleficare, continuare la vegetazione, appigliarsi, vivere, *radices agere*, prendre racine, s'enraciner. *Tnì*, stimare, giudicare, reputare, far conto, credere, esser d' opinione, *habere*, *existimare*,

censere, opinari, credere, tenir, croire, estimer, juger, réputer, être d'avis. *Tnì*, durare, resistere, *manere*, durer, résister. *Tnì*, aver efficacia, valere, esser valido, sussistere, *valere*, *validum esse*, tenir, valoir, être valable, avoir la force d'obliger. *Tnì* si dice della colla e simili cose viscose e tenaci, che hanno forza di serbar unite le cose cui si frappongono; e delle cose stesse che per esse si fanno aderire; tenere, *hærere*, *adhærere*, tenir

Tnì a bada, *tnì a ciance*, tener a bada, dar parole, dar erba trastulla, *inanibus verbis occupare*, *vana spe ducere*, amuser, repaître de vaines espérances.

Tnì a la pupa, dare il latte del proprio seno ad un bambino, tener a petto, allattare, *lactare*, *ubera puero admovere*, allaiter, donner la mammelle.

Tnì al batesim, *tnì n'orìa*, servir di padrino o di madrina, tener a battesimo, levar dal sacro fonte, *de sacro fonte infantem suscipere*, tenir un enfant sur les fonts baptismaux, être le parrain, ou la marraine.

Tnì a ment, tener a mente, ricordarsi, fissar nella memoria, *memoria tenere*, se souvenir.

Tnì andarè, allontanare, tenere addietro, *arcere*, *amovere*, éloigner.

Tnì añ dieta, tener in dieta, dar poco da mangiare, *parce cibos suppeditare*, tenir au filet, faire jeûner.

Tnì añ peña, far che una persona resti in affanno pel dubbio di qualche male accaduto; tenere in affanno, tenere in croce, *cruciare*, tenir en suspens, faire souffrir.

Tnì añ penssioñ, tener altri in casa sua dandogli il vitto, e ricevendo un tanto al mese, tener a dozzina, *aliquem pacta mercede in convictum admittere*, tenir en pension.

Tnì añ redna, *tnì añ brila*, *tnì añ steca*, *tnì streit*, *tnì ant i furniment*, tener a freno, tener in dovere, *cohibere*, *in officio continere*, contenir, réprimer, morigerer.

Tnì ans la cörda, tener altrui in dubbiezza, tener sospeso, tener sulla corda, *sollicitum habere*, *ancipitem detinere*, tenir au filet, amuser, faire attendre, tenir en haleine.

Tnì añ steca, *tnì curt*, *tnì streit*, *tnì a le streite*, tener altrui a stecchetto, *parce tractare*, tenir au filet, tenir de court. V. anche *Tnì añ redna*.

Tnì arlevà uñ, rendersi mallevadore per alcuno, *spondere*, s'obliger pour un autre, être garant pour quelqu'un.

Tnì banca, esercitare l'arte del banchiere, far banco, metter banco, *argentarium facere*, tenir la banque, tenir banque ouverte. *Tnì banca* parlandosi di giudici, tener tribunale aperto per ascoltare i litiganti, tener ragione, *pro tribunali sedere*, tenir les plaids.

Tnì boñ, *tnì dur*, *tnì ferm*, sostenere, difendersi, tener forte, tener sodo, reggere, *sustinere*, *obsistere*, *durare*, tenir ferme, tenir bon, résister, ne pas céder. *Tnì boñ*, *tnì ferm*, *tnì reid*, star sodo al macchione, fermar il viso, non si commuovere, *nihil perturbari*, *neutiquam se movere*, se tenir ferme, inébranlable, ne se pas effrayer. *Tnì boñ*, *tnì ferm*, *tnì dur*, non si lasciar commuovere, esser costante, star fermo nella sua risoluzione, non lasciarsi persuadere nè svolgere, persistere nel suo primo proponimento, *inexorabilem esse*, *constantem esse*, *propositi tenacem esse*, *in proposito permanere*, *a proposito non recedere*, tenir bon, tenir ferme, ne pas se ceder, ne se point laisser aller aux persuasions d'autrui.

Tnì böta, resistere, tener buono al nemico, tener la puntaglia, *obsistere*, *loco non cedere*, tenir tête, ne point reculer. *Tnì böta*, eguagliare quanto fa un altro con cui si gareggia; emulare, pareggiare, competere, *æmulari*, émuler, tenir tête.

Tnì botega, aver bottega aperta con merci per servizio del pubblico; tener bottega, osteria, *cauponam exercere*, tenir boutique. *Tnì la botega mesa sarà*, non aprire interamente la bottega per festa od altra cagione, stare a sportello . . . . chômer, fêter, ne pas ouvrir entièrement la boutique.

Tnì capela, si dice di chi nelle conversazioni cicala per tutti gli altri, e cerca di comparir più di tutti nel discorrere; far le carte, tenere il campanello, *turturæ loquaciorem esse*, *architæ crepitaculum*, tenir le dé.

Tnì caud, tener caldo, *califacere*, *calorem fovere*, tenir chaud.

Tnì cont, tener conto, *rationem habere*, ménager.

Tnì da cura conservare con attenzione, usare d'una cosa con garbo per non isprecarla, riguardare una cosa; aver cura, *curare*, *curæ habere*, *curam conferre*, avoir soin, garder ou user avec soin, soigner.

Tnì da la part d'uñ, *tnì da la soa*, tener le parti d'alcuno, proteggere, difendere, seguire il partito, *ab aliquo esse*, *stare pro aliquo*, *partes alicujus defendere*, tenir pour quelqu'un, tenir le parti de quelqu'un.

Tnì da ment, osservare attentamente, adocchiare, *attente prospicere*, *attentos figere oculos*, regarder attentivement, fixer.

Tnì giëūgh, tener la posta, tener l'invito; rispondere alle poste, *conditionem accipere*, tenir jeu.

Tnì j'ëūi bass, volgere lo sguardo a terra, tener gli occhi bassi, *terram modeste intueri*, tenir les yeux bas.

Tnì j'orie drite, star cogli orecchi tesi, star intentissimo per sentire, *arrectis auribus adstare, aures arrigere*, ouvrir bien les oreilles, écouter attentivement.

Tnì la bacheta drita, *righè drit*, operar con giustizia, tener la linea dritta, *recte se gerere*, *æquitatem servare*, *in officio se continere*, tenir la balance juste, marcher droit.

Tnì la lenga, *tnì la berta añ sach*, tener la lingua a freno, frenar la lingua, tacere, non far motto, *linguam continere*, *linguæ temperare*, tenir sa langue.

Tnì la strà drita, tener il cammino diritto, *recta via progredi*, marcher par le droit chemin. *Tnì la strà drita*, fig. condursi a dovere, star nel retto cammino, *clavum rectum tenere*, *ne claudicare in officio*, charrier droit.

Tnì le mañ a cà, tener a luogo le mani, *continere manus*, tenir les mains à soi.

Tnì 'l fià, *tnì segrèt*, *tnì sù*, tener secreto ciò che si è udito dire, non palesare, ritenere in corpo, *tacere*, *silere aliquid*, *rem commissam retinere*, garder le secret, ne parler de ce qu'on a entendu. *Tnì 'l fià*, ritener il fiato, non respirare, *animam comprimere*, tenir son haleine.

Tnì 'l let, stare in letto per incommodo di salute, *in lecto se continere*, *ægrotare*, *in lecto decumbere*, garder le lit, garder la chambre.

Tnì 'l pè añ doe scarpe o *añ doe stafe*, V. *Pè*.

Tnì mañ, esser complice, consenziente, concorrer nel fatto, porger ajuto, tener mano, tener di mano, tenere il sacco, *auxilio adstare*, *præsidio esse*, *opem præstare*, *assentiri*, *probare*, prêter la main, tenir la main. *Tant a val col ch'a teñ com col ch'a scortla*, V. *Scortiè*.

Tnì neñ ant el gavàss, V. *Desgavassèsse*.

Tnisse, appigliarsi con forza ad un sostegno per non cadere o non esser mosso, tenersi, afferrarsi, abbrancarsi, aggavignarsi, appiccarsi, agguantarsi, attenersi, *stringere*, *complecti*, *manibus arripere*, se tenir bien, s'arrêter, s'attacher. *Tnisse*, fig. moderare la sua passione, trattenersi, ritenersi, contenersi, *se continere*, *se compescere*, *se abstinere*, se retenir, s'abstenir, se contenir, se moderer. *A pēūl neñ tnisse da giughè*, non può contenersi dal giuoco, *abstinere ludo non potest*, il ne saurait se tenir de jouer. *I sēū neñ lö ch'im teña d' rompie 'l mostàss*, non so che mi tenga di rompergli il muso, appena mi trattengo di sfracellarlo, *vix teneor quin ejus conteram caput*, je ne se à quoi il tient que je ne lui casse la tête.

Tnisse ant'el stat ch'uñ è, non ostentare nè fare cose non consentite dalla condizion nostra in cui siamo, *continere se in sua pellicula*, *majores nido pennas non extendere*, se tenir dans les bornes de sa condition.

Tnisse beñ a cavàl, star bene in sella, tenersi saldamente e con grazia a cavallo, *solerter equo insidere*, se tenir bien à cheval, y être ferme et de bonne grace.

Tnisse caud, tenersi caldo, *sibi a frigore cavere*, se tenir chaud.

Tnisse con uñ, *tnisse amìs*, procurare di conservare la grazia d'alcuno, tener sua amicizia, conservarselo amico, ritenersi con uno, *alicujus amicitiam colere*, *cum aliquo bene versari*, se conserver l'amitié de quelqu'un, se le tenir ami, entretenir l'amitié.

Tnisse da cura, astenersi da tutto ciò che è nocivo alla salute, aversi cura, riguardarsi, *valetudini operam dare*, *valetudini servire*, ménager sa santé, se choyer.

Tnisse d'añboñ, *tnisse fiero*, *tnisse dur*, *tnisse pressiòs*, *tnisse s'la soa*, star in sussiego, tener il capo alto, star sul grave, star con contegno, tener posto, fare lo sputatondo, allacciarsela, andare intero, stare intero, *se se efferre*, *caput extollere*, *gravitatem ostentare*, faire le fier, se tenir sur son quant à soi, marcher d'une air grave, faire le suffisant, faire le renchéri.

Tnisse drit, *tnisse sù*, *tnisse añ pè*; reggersi, stare in piedi, *stare*, *consistere*, se tenir debout, se tenir sur ses pieds. *Nei podeisse tnì drit*, non potersi reggere in piedi, *hærere vestigio suo non posse*, ne pouvoir se tenir sur ses pieds.

Tnisse per noi, ritener per sè, *sibi servare*, *retinere*, retenir, garder pour soi.

Tnisse per n'òm dòt, riputarsi savio, *se existimare doctum*, se croire sage.

Tnì sul stòmi, non vomitare ciò che si è inghiottito, ritener in corpo, *retinere*, retenir, garder.

Tnì, *uñ ant la mania*, tenere una persona nelle sue mani, poterne disporre a suo talento, aver una nella manica, *aliquem penes se habere*, tenir quelqu'un dans sa manche.

Tnivèla, *tnivlöt*, V. *Tinivèla*, *tinivlöt*.

Tnoñ, (termine commune a molte arti,

specialmente ai falegnami) pezzo di bosco tagliato in guisa che entra nell'incavo d'altro legno, dente in terzo, maschio, *masculus*, *subscus, cardo*, tenon. *Tnoñ a coa d'rondola*, dente in terzo a coda di rondine, *securicula, fibula, securiculata*, tenon à queue d'aronde.

Tnù, part. di *tni* V. il verbo. *Tnù verss uñ*, che ha doveri di riconoscenza verso altrui, obbligato, tenuto, *devinctus*, *officio obstructus*, obligé.

Tnùa, V. *Teniment*.

Tö, pronome o piuttosto add. che nota proprietà o attenenza, con relazione alla seconda persona del singolare; tuo, tua, *tuus*, *tua*, *tuum*, ton, ta, tien, tienne.

Tö sost., il bene che ti appartiene, il tuo avere, il fatto tuo, il tuo, *tuum*; *bona tua*, *tuae opes*, le tien.

To (con o chiuso) V. *Tov*. *To*, pron. personale usato dopo il verbo interrogando, V. *Tu*.

Toaja, *toajiñ*, *toaleta*, V. *Tovaja*, *tovajiñ*, *tovaleta*.

Tocadiña, toccata di strumento diminuito di voce, o leggiera, pizzicata . . . pincée.

Togaj, vino eccellente e rinomatissimo, che si fa in un territorio dell'Ungheria occidentale, detto favo di miele, vicino alla città di Tokai; tokai . . . . tokai.

Tocament, l'atto del toccare, tatto, contatto, toccamento, *tactus*, *tactio*, attouchement.

Tocàss, accr. di *töch* grozzo pezzo, *magnum frustum*, gros morceau.

Töch, (con *o* aperto), parte di cosa solida, pezzo, tozzo, brandello, strambello, gherone, mozzicone, frusto, *quadra frustum*, *fragmentum*, *particula*, morceau, bribe, tranche, chanteau. *Avei 'l vestì a töch*, *pì neñ podei stè uñ töch ansem*, avere le vesti lacere, non se ne tener brano, cascar a brani, *vestem attritam habere*, avoir ses habits en lambeaux, s'en aller en loques, tomber par lambeaux. *Esse a töch*, esser ridotto all'estrema miseria, *ad incitas redactum esse*, être réduit à l'extrémité. *Andè ciamand 'l töch*, andar mendicando, *ostiatim victum quæritare*, mendier, trucher, demander l'aumône. *Lvè 'l töch*, *portè via 'l töch*, levar i pezzi d'alcuno, tagliargli i panni addosso, biasimarlo grandemente, dirne il peggio che si può, sonar le predelle dietro, rodere i basti, *detrahere alicui*, *per ora hominum traducere aliquem*, *dente carpere*, médire, dire du mal, emporter la pièce, déchirer à belles dents. *Avei na cösa per uñ töch d' pañ*, aver per un tozzo di pane, acquistare con pochissimo costo, *vilissimo pretio emere*, avoir pour une pièce de pain, avoir à bon marché. *Tut ant uñ töch*, intiero, che non gli manca alcune delle sue parti, *integer*, *perfectus*, *absolutus*, complet. *Tut ant uñ töch*, tutto d'un pezzo, in un sol pezzo, *indivisus*, *nulla ex parte compositus*, entier, d'un seul morceau, tout d'une pièce. *A töch*, *a töch e psoñ*, avv. a pezzi, a brani, a pezzuoli, a spizzico, a minuzzoli, *minutatim*, *frustillatim*, *particulatim*, *membratim*, *frustatim*, par pièces, en pièces, pièce à pièce, à brins, brin à brin. *A töch e psoñ*, (riferito a tempo) poco per volta, a più riprese, a volta di cervello, *interrupte*, à bâtons rompus, à plusieurs reprises. *A bei töch*, in tanti pezzi, *frustatim*, par morceaux. *Añ tanti töch*, in mille pezzi, *frustillatim*, par petis morceaux. *Andè a töch*, andar a pezzi, o per disunione violenta delle parti, o per consumazione naturale, *per partes dissolvi*; *dilabi*, *defluere*, s'en aller en pièces, aller par pièces. *Fè a töch*, *tajè a töch*, ridurre in pezzi, tagliar a pezzi, spezzare, stampanare, fare stracci e pezzuoli d'una cosa, sfracellare, *discindere*, *concidere*, *conterere*, *discerpere*, couper par morceaux, mettre en pièces. *Töch d' bricoñ*, *töch d' borich*, espressioni usate per svillaneggiare alcuno, pezzo di ribaldo, pezzo d'asino, *mastigia*, vaurien, maraud, coquin, fripon, gros âne, grosse bête.

Töch, sorta di ricco cappello a piccoli orli, piano al dissopra, ed increspato tutto all'intorno, berrettone, *pileus rugatus*, toque.

Töch, la porzione che ciascuno dee pagare per un pranzo o altra spesa comune; scotto, *collecta*, *symbola*, écot.

Töch, per *tacoñ* V.

Toch, (con *o* chiuso), sost t. di pittura, si dice del modo con cui il pittore indica e distingue il carattere degli oggetti per mezzo di certi tratti di pennello; tocco . . . touche. *Dè uñ toch dna cösa*, muovere leggiero discorso di qualcosa, dare un tocco, *sermonem leviter movere*, toucher légèrement.

Toch, tatto, tasto, *tactus*, le tact, le toucher. *Andè al toch*, servirsi del tatto in vece della vista per guidarsi, andar al tasto, andar tentone, brancolare, garagollare, *palpando incedere*, aller à tâtons, en tâtonnant, tâtonner, aller à l'aveuglette.

Toch add., con o chiuso, malsano, guasto, che ha guasti i polmoni, impolminato, *pulmonum vitio laborans*, *pulmonarius*, pulmonique, qui a les poulmons affectés. *Uñ pö toch*, grullo, bacato, *valetudinarius*,

maladif, infirme. *Esse toch*, esser malsano, *adversa laborare valetudine*, *insalubrem esse*, être mal sain. *Esse toch ant el servèl*, *toch ant el nomine patris*, aver un ramo di pazzia, patire un poco di testa, *insanire*, avoir le cerveau mal timbré.

Toca, *tof*, *tocate*, *zacate*, avv. (anche con o chiuso), voci volgari usate per ischerzo e vaglion subito, tosto, incontanente, *statim*, *illico*, *repente*, d'abord, sur le champ, soudain.

Toca, voce che esprime il suono d'un leggiero colpo; e replicandolo, *toch-toch*, esprime un romore regolato che si rinnova a tempi eguali; tac, *tax*, tac. *I farëu toch-toch anss le toe spale*, ti darò nespole sulle spalle, *tax tax erit tergo tuo*, on fera tac-tac sur ton dos.

Toche, voce che si usa nella frase, *Esse a le toche*, od in altra consimile, essere in procinto, esser apparecchiato, essere in assetto, *in promptu esse*, *accinctum esse*, *in procinctu stare*, être sur le point de faire, être tout prêt. *Esse a le toche*, esser vicino a far una cosa, star per farla, mancar poco che non si faccia, *parum abesse*, être près de faire une chose.

Tochè, v. att. accostare l'un corpo all'altro, sicchè le estremità o le superficie si congiungano; toccare, *tangere*, *attingere*, *contingere*, toucher. *Tochè*, esercitare il senso del tatto, toccare, palpare, *tangere*, *pertractare*, toucher. *Tochè*, torre, levar via, *adimere*, *auferre*, toucher, ôter, emporter, enlever, retrancher. *Toca pà*, non toccar niente, *abstine manus*, ne touche pas. *Tochème neñ*, non mi toccare, *ne me attingas*, *dexteram cohibe*, ne me touchez-point, gardez-vous bien de me toucher. *Neñ ancalè a tochè 'l grass coñ le mañ oite*, ostentare scrupoli nelle massime, quando la condotta è ben altro che regolare, toccarselo col guanto, *religionem affectare*, vouloir paraître très scrupuleux. *Avèi paura ch' la camisa a n' toca 'l pertùs del cul*, m. basso camminar ritto ritto per sussiego, andar pettoruto, *elatum incedere*, se rengorger. *Tochè ant 'l viv*, fig. toccare sul vivo, offendere nella parte più delicata e sensibile, arrecare altrui grandissimo dispiacere con parole o motti pungenti, punger nel vivo, *asperioribus conviciis aliquem proscindere*, toucher au vif, brocarder, offenser sensiblement. *Tochè 'l cantiñ boñ*, cader nel discorso che più importa, toccare il tasto, dar nel segno ragionando, *rem acu attingere*, frapper au but. *A bsögna neñ töchè col cantiñ*, non bisogna toccar quel tasto, non bisogna parlar di quella cosa, non farne motto, *ea de re sermonem abstine*, *ne vulnus tangas*, c'est une corde qu'il ne faut pas toucher. *Tochè*, parlandosi di bestie, sollecitarle percuotendole, toccare, toccar colla sferza, frugare le bestie, *agere*, *flagello agere*, toucher, frapper pour faire aller, chasser devant soi, presser. *Tochè*, affrettare i cavalli, od altro animale da trasporto o vettura, e per simil. in s. neutro, affrettarsi, andar frettoloso, *properare*, *agere*, *gradum accelerare*, se hâter, toucher, aller plus vîte. *Toca carossè*, tocca cocchiero, *age equos auriga*, touchez cocher, allons plus vîte, touchez fort, touche cocher. *Tochè*, *tochè d'passagi*, discorrere brevemente e superficialmente, accennare, *leviter perstringere*, *breviter attingere*, toucher, glisser, parler incidemment.

Tochè coñ mañ, certificarsi, chiarirsi, *certiorem fieri*, *rem certam*, *compertamque habere*, toucher avec le doigt, s'assurer, tirer un éclaircissement. *Fè tochè coñ mañ*, far toccar con mano, *apertissime demonstrare*, *persuadere alicui*, faire toucher une chose au doigt et à l'œil, demontrer clairement. *Tochè di dnè*, ricevere denaro, pigliar denari (per lo più vendendo la sua mercanzia), toccar danari, *accipere pecuniam*, toucher de l'argent, faire de l'argent. *Tochè 'l tanborñ*, toccar il tamburo, sonar la cassa, sonar il tamburo, *tympanum quatere*, *tundere*, *tympanizare*, toucher du tambour, battre la caisse. *Tochè bara*, toccare il luogo immune nel giuoco di *bara rota* o *di lader* (V. *Lader*); toccar bomba, *metam carpere*, toucher au but. *Tochè bara*, in s. fig. arrivare in alcun luogo determinato e subito partirsi, toccar bomba, *ad certum locum pervenire et illinc statim abire*, arriver à un endroit marqué et s'en retourner tout de suite. *Tochè di sproñ*, spronare, toccare di sproni, *equo calcaria adhibere*, éperonner, piquer, appuyer l'éperon. *Tochè 'l chëur*, parlandosi di cibo, dare intera soddisfazione, piacere estremamente, toccar l'ugola, *admodum placere*, plaire infiniment, délecter, récréer, réjouir le cœur, flatter le goût, toucher le cœur, faire grand plaisir. *Tochè 'l chëur*, fig. convincere, compungere, convertire, *persuadere*, *commovere*, *convertere*, toucher le cœur, convaincre, convertir, émouvoir. *Tochè 'l chëur*, muovere a compassione, commovere, *miseratione permovere*, attendrir, faire pitié, faire compassion. *Tochè 'l polss*, riconoscere il polso colla mano, per conoscere la forza ed il movimento, ed ar-

gomentarne lo stato di sanità o di malattia; toccar il polso, tastare il polso, *arteriarum pulsum cognoscere*, tâter le pouls. *Tochè gnanca uñ dent*, si dice di quelle cose, delle quali si è mangiato scarsamente, e non a sazietà, o quando ad una persona affamata si dà poco cibo; non averne il suo pieno, non averne tocca l'ugola, non toccare un dente, essere una fava in bocca all'orso, *labia non palatum rigare*, ne pas toucher le nœud de la gorge, n'en avoir pas eu pour un dent. *Mangiè fiñ ch'uñ slo toca*, mangiare a crepa pancia, darsene una satolla, torre una satolla, *ad summum saturari*, s'en donner jusqu'aux gardes. *Ai tocrañ gnanca uñ cavèi*, non gli si farà il menomo danno, non gli sarà torto un pelo, *incolumis erit*, on ne lui touchera pas même un cheveu, il ne lui arrivera rien. *Tochè la mañ*, toccar la mano, salutare affettuosamente, *dexteras jungere*, *dexteram dexteræ committere*, toucher la main, saluer avec des marques d'amitié. *Tocheme la mañ e ch' i sio boñ amis*, toccatemi la mano e siamo buoni amici, qua la mano, *accipe daque fidem*, *cedo manum*, ça la main, donnez la main, touchez-là soyons bons amis. *Tochèsse la mañ*, si dice anche dell'unirsi gli sposi, impalmarsi, darsi la mano, *dexteram dexteræ jungere*, *dexteram dare*, donner la main. *Tochè la mañ*, costar caro, valere un occhio, *plurimi esse*, couter bien cher. *Tochè la mañ*, far un presente di denaro, dar la palmata, dar la mancia, *munus largiri*, graisser la pate. *Tochè la piöta*, dicesi de' piccoli cagnuoli, ed altri animali domestici, che porgono una zampa, fare santà .... toucher la patte, toucher plat. *Neñ tochè di pe tëra*, fig. danzare o correre così leggiermente, che sembra non si tocchi co' piedi la terra, correre come un daino, *intactæ segetis per summa volare gramina*, ne toucher pas des pieds à terre. *Neñ lassè tochè di pe tëra*, non tollerare alcun indugio, precipitare gli indugi, non dar tanto tempo che uno respiri, non dar tempo al tempo, *moras demere*, ne pas laisser de répit. *Tochè beñ dla chitara*, toccar bene di liuto, sonar bene la chitarra, *scire fidibus*, *fidibus canere eleganter*, toucher bien la guitare; jouer bien. *Tochè*, t. di pittura toccare, pennelleggiare, *pingere*, toucher, peindre. *Uñ quader beñ tocà*, pittura ben pennelleggiata, che ha dei buoni tocchi, *scienter ac perite picta imago*, tableau touché hardiment. *Tochè*, in s. neutro appartenere, toccare, aspettarsi, riguardare, *pertinere*, *attinere*, *spectare*, toucher, regarder, concerner, compéter. *Tochè na cösa a uñ*, cadere in potere altrui, o riguardare altrui per sorte, o per disposizione altrui; toccar in sorte, *contingere*, *sorte obtingere*, *sorte obvenire*, échoir, tomber en partage.

Tochè (con *e* aperto) sost., sorta di acconciatura di capo che è in uso presso le donne volgari, berrettino . . . toquet. *Tochè* sorta, di berrettino che portano i bambini, *pileolus puerilis*, toquet.

Tochèt, dim di *töch*, piccolo pezzo, pezzetto, tozzetto, *frustulum*, petit morceau, petite pièce, loquette, lambeau. *Tochèt*, giuoco fanciullesco che si fa tirando una noce od un nocciuolo in terra, cui un altro tira pure una noce od un nocciuolo, e cogliendolo vince, altrimenti il primo raccoglie il suo, e lo tira a quello che tirò l'avversario, e così a vicenda sinchè sia colto e vinto; truccino, *scutula*, rangette. *Tochèt d' prà*, *d' canp*, piccola pezza di prato, di campo, *pratulum*, *agellus*, petite pièce de pré, de champ. *Tochèt d' grassia di Dio*, bel visetto, volto bellino, volto leggiadretto, bel giovanetto, vezzosa donzella, *puer pulcherrimus*, *puella egregia forma*, *insigni pulchritudine*, joli petit minois, jolie petite femme.

Tochignè, andar al tasto, brancolare, andar tentone, *iter prætentare*, aller à tâtons. *Tochignè*, maneggiare, toccar frequentemente una cosa con le mani, brancicare, gualcire, *retractare*, *attrectare*, tâtonner, chiffonner. *Tochignè*, frugare, frugacchiare, ricercare, rimestare, mescolare, *scrutari*, *perscrutari*, *rimari*, fouiller, rechercher, farfouiller.

Toch-toch, V. *Toch*.

Tocò, quegli che conduce vitelli, porci, ed altri simili animali, condottiere, *agitator*, celui qui conduit les veaux ou les couchons

Todèr, V. *Terdöch*.

Todeschiñ, sorta di pane di pasta molle fatto a foggia di piccolo e grosso bastone, *panis*, pain mollet, flute.

Todo, *tolo*, *tofo*, *talöcia*, v. pleb. uomo semplice, balordo, scimunito, babbaccio, tordo, bescio, *simplex*, *rudis*, niais, sot, simple, stupide.

Todrös, v. pleb. uomo goffo, scimunito, pisellone, manico di scopa, tondo di pelo, *codex*, *hebeti ingenio*, sot, buche, cruche.

Tof, avv. V. *Toch*. avv.

Tof, sost. il romore che si fa in cadendo, tonfo, *strepitus*, *fragor*, le bruit qu'on fait en tombant.

Töfo V. *Todo*.

Tõga, abito lungo che si usa dai dottori nelle università dai Magistrati nei tribunali, toga, *toga*, robe de magistrat. *Tõga*, spezie di drappo di seta e d'oro o di argento; tocca . . . . gaze, crêpe, étoffe de soie en or, ou en argent.

Togà, add. vestito di toga, togato, *togatus*, homme de robe.

Tojö, *tujö*, canale cilindrico d'argilla, di metallo od altra materia, fatto onde condurvi per entro qualche liquido, o l'aria o qualche altro fluido aeriforme; tubo, doccia, cannello, condotto, *tubus*, tuyau. *Tojö dla pipa*, cannella della pipa, *siphunculus*, tuyau de pipe.

Toirè, *rojè*, v. att. agitare con mestola, o con mano, e dicesi propriamente di cose liquide, o che tendono al liquido; tramenare, mestare, *commiscere*, *agitare*, *permiscere*, mêler, brouiller. *Toirè*, fig. operar di voglia e con saccenteria, comandare, amministrar checchessia; ingerirsi, mestare, *negotiis se immiscere*, se mêler, s'ingérer de quelque chose, s'immiscer, avoir le maniement, l'administration. *Pi uñ toira pi a spussa*, V. *Spussè*.

Toiro, *paciöch*, guazzabuglio, imbroglio, miscuglio, confusione, *permixtio*, *confusio*, *perturbatio*, *congeries*, *tricæ*, mélange, embarras, tracas, tripotage, salmigondis, ripopé, confusion, intrigue, embrouillement. V. *Paströc*, e *pastiss*.

Toiròr, *vantolòr*, *rojau*, bastone con cui si tramenano le vivande specialmente la polenta; menatojo, mestatojo, *rudicula*, cuiller, spatule, bâton.

Toirùra, il tramenare, il mestare, *commixtio*, action de remuer, de brouiller.

Töla, lamiera di ferro distesa in falda sottile, sì che possa tagliarsi con forti cesoje a mano, ed imbiancata coll'immersione nello stagno fuso; latta, *ferrum candidum*, fer blanc. *Töla neira*, la stessa lama sottile di ferro, ma non stagnata; latta nera, *ferri bractea*, tôle. *Töla*, *facia d'töla*, si dice di chi non si muta di colore per rimproveri o per esser colto in fallo, sfacciato, sfrontato, senza vergogna, *perfrictæ frontis homò*, *cui periit frons*, *oris duri*, effronté, impudent, dévergondé, fameux toupet.

Tolè, artefice che lavora in latta, lattajo, ... ferblantier.

Töler, moneta di Toscana d'argento del valore di lire cinque e centesimi 61; talaro, leopoldino; scudo di dieci paoli, piastra, tollero . . . . livournin, talaro.

Toleranssa, l'atto di tollerare, la qualità di chi tollera, tolleranza, indulgenza, *indulgentia*, tolérance, indulgence. *Toleranssa*, la quantità che può mancare all'esattezza delle misure, e principalmente al giusto peso delle monete, senza che si considerino come false o di rifiuto; tolleranza . . . tolérance.

Tolerè, permettere una cosa o sopportare una persona senza averne piacere, ed anzi con ripugnanza; tollerare, comportare, *tolerare*, *sustinere*, tolérer, souffrir, supporter. *Tolerè*, soffrire, V. *Soportè* nel 2. sig.

Toliñ, *tasseta*, strumento rotondo di latta o d'altro metallo, o di cristallo, che si mette ne'candelieri acciò la candela struggendosi non li guasti; bocciuolo, *candelæ receptaculum*, *candelabri tubulus*, bobèche.

Tölto, *töltochè*, *tölto che*, eccetto, eccettochè, fuorchè, *præter*, *extra*, *excepto*, *præterquam*, *excepto quod*, à la réserve que, hormis que.

Tolo, V. *Todo*.

Töm, libro stampato o manoscritto di tanti fogli insieme legati, che fanno un giusto volume, sebbene l'opera intiera talora ne contenga più d'uno; tomo, *tomus*, tome. *Töm*, parlandosi d'uomo, vale saggio, e astuto, *sapiens*, *vafer*, sage, adroit. *Töm*, *tomoñ*, dicesi anche d'uom semplice, baggeo, tondo di pelo, *rudis*, *agrestis*, *simplex*, *fatuus*, *socors*, grossier, sot, simple.

Toma, (con o chiuso) sorta di cacio formato recentemente con latte rappigliato insieme e premuto; cacio fresco, *caseus recens*, fromage frais, fromage blanc. *Toma grassa a la fior*, cacio fresco col fior di latte . . . fromage frais à la crême, fromage non écrémé. *Toma d'formag*, forma di cacio, V. *Forma*.

Tomaira, *tomèra*, la parte di sopra della scarpa, tomajo, *obstragulum*, empeigne.

Tomaliña, pezza da soldi due e mezzo, ora del valore di centesimi dodeci e mezzo; *duo solidi cum dimidio*, pièce de deux sous et demi.

Tomaloñ, frate di s. Tommaso, frate minor osservante, frate zoccolante, *frater sancti Francisci minoris observantiæ*, récollet.

Tomatica, pianta annua erbacea con foglie frastagliate, la quale produce frutti che portano lo stesso nome, rotondi, scanalati, di color rosso carico, polposi, sugosi, acidetti, grossi come piccole mele, adoprati a condimento degli intingoli; pomo d'oro, *solanum lycopersicum*, *lycopersicum esculentum*, morelle pomme d'amour, pomme dorée, tomate.

Tombra, V. *Tomaira.*

Tomin, caciolino, *caseus musteus*, petit fromage frais.

Tomon, V. *Tön*, e *tömo.* *Tomon*, uomo scaltro, putta scodata, formicon da sorbo, gatta di Masino, sorcio ricotto, pipistrello vecchio, *vafer*, *astutus*, *callidus*, fin merle, homme fin et matois.

Ton, pesce di mare, che ha forma d'un fuso schiacciato, giunge talvolta alla mole d'un uomo, si trova in grande quantità in tutti i mari d'Europa, e vi si pesca ovunque, essendone la carne d'un ottimo alimento e di buon gusto; tonno, *thynnus*, *scomber-thynnus*, *thunnus*, thon. *Ton giovo*, giovane tonno, *pselamys*, jeune thon.

Ton, t. di musica, regola di modulazione relativa ad una nota principale che ne è la base, passandosi per essa dal grave all'acuto con regolata interposizione di voci e mezze voci; tuono, modo, *tonus*, ton, mode. *Toñ magiòr* o *minòr*, tuono che ha la terza nota ascendente distante di due voci intiere, o di tre mezze voci dalla prima; tuono maggiore o minore, modo maggiore o minore . . . . . ton majeur ou mineur. *Toñ*, *vos*, intervallo che passa tra la maggior parte de'suoni vicini della scala musicale, gradi per cui passa naturalmente e successivamente la voce nel salire all'acuto, o scendere al grave; tuono, voce, *tonus*, ton, voix. *Toñ*, qualità d'un suono per riguardo alla sua collocazione nella scala musicale; tuono, *vocis modus*, ton. *Andè a toñ*, non istuonare, non uscir dal tuono, accordare, *ad modum vocem componere*, entonner juste. *Andè a toñ*, fig. non uscir de'termini, star nel convenevole, star in cervello, *in officio se continere*, *recta pergere*, marcher droit, tenir la balance juste, se tenir dans son devoir. *Responde a toñ*, V. *Responde.* *Toñ*, suono della voce che parla, tuono, voce, *vocis sonus*, *soni intensio*, accent, ton. *Toñ*, modo, maniera, tuono, stile, verso, *modus*, *ratio*, ton, manière. *Toñ aut*, modo altiero, *elatus agendi modus*, *arrogantia*, verbe haut. *Parlè a uñ d'uñ toñ aut*, o *d'uñ bon toñ*, sturar gli orecchi ad uno, dire ad uno il padre del porro, cantargli il vespro e'l mattutino, *elate loqui*, parler à quelqu'un de bon ton. *Voi parle d'uñ toñ uñ pö tröp aut*, *d'uñ toñ da padroñ*, voi parlate d'un tuono un po'troppo alto, *satis pro imperio loqueris*, *superbius alloqueris*; vous la prenez bien sur un haut ton, vous parlez bien d'un ton de maître. *Canbiè toñ*, cangiare stile, mutar modo, *rationem mutare*, changer de ton, changer de conduite, changer de gamme. *A l'è 'l toñ ch'a fa la musica*, il modo col quale le parole sono pronunziate dà valore diverso alle parole, *vox orationem informat*, c'est le ton qui fait la musique. *Dè 'l toñ*, servir di norma, padroneggiare, allacciarsela, *dominari*, *sibi nimium arrogare*, donner le ton. *Toñ*, robustezza del corpo, lena, forza, vigore, *vis*, *robur*, force, vigueur. *Dè d'toñ*, allenare, fortificare, ingagliardire, *roborare*, *robur addere*, corroborer, fortifier, donner des forces.

Tönaca, lunga veste de'chierici e de'claustrali; tonica, tonaca, *tunica*, *toga*, tunique.

Tonba, luogo dove sta sepolto un cadavere umano, o destinato per seppellirvene; tomba, sepolcro, *sepulcrum*, *tumulus*, sépulcre, tombe, tombeau. *Tonba*, edifizio di legname quadrilungo e piramidale, che si circonda di fiaccole accese, e sotto al quale si pone la bara del morto, catafalco, mausoleo, *pegma funebre*, *tumulus*, catafalque, mausolée, lit de parade. *Tonba*, lo stesso edifizio senza che sotto vi sia la bara del morto, cenotafio, *tumulus honorarius*, *tumulus inanis*, cénotaphe, vain tombeau, sépulcre honoraire.

Tonbach, lega metallica di color simile all'oro, formata con molto rame e poco zinco; tombacco, orpello, *metallum principis*, *metallorum concretio*, *aurum simulans*, similor, métal de prince, or de Manhaim, tombac.

Tonbarèl, *trapola*, specie di porta collocata sopra un'apertura orizzontale, al piano di terra, a livello del pavimento; per discendere in luoghi sotterranei, e dicesi pure d'ogni altra porta e chiusura simile; caterratta, botola, *cataracta*, trappe. *Tonbarèl*, tramezzo ai banchi dei mercanti, asse che si ripiega con mastietti, e si rivolge una parte sopra l'altra onde chiudere o dar passaggio secondo il bisogno. . . . abattant de comptoir. *Tonbarèl*, scannello, V. *Tonbö.*

Tonbatoñ, V. *Tor d'baton.*

Tonbe, *tonbè*, *rubatè*, v. neutr. venir da alto a basso senza ritegno, portato dal proprio peso, o per impulso, cadere, cascare, *cadere*, *excidere*, *ruere*, tomber, choir. *Tonbè com uñ pionb*, cadere come un corpo morto, piombare, *precipitem decidere*, tomber à plomb. *Tonbè mört*, morir di morte improvvisa, cader morto, *subita morte abripi*, *repentino occumbere*, tomber mort, mourir de mort subite. *Tonbè añ tèra pansa möla*, cader bocconi, cader colla faccia innanzi,

pronum decidere, *humi prominere*, tomber le visage contre terre, tomber sur le ventre. *Tonbè testa prima*, cadere col capo all'ingiù, alzando i piedi all'aria, tombare, tombolare, *in præceps ferri*, culbuter, tomber la tête première, faire la culbute. *Tonbè arvèrs*, cader supino, cader rovescione, *tergo terram consternere*, *ruere in humeros*, tomber à la renverse, choir le visage en haut. *A le dòne i cavèi a casco nen tañ facilment*, di rado caggiono i capelli alle donne, *defluvium capillorum in mulierérarum*, les cheveux tombent rarement aux femmes; *Tonbè giù del scagñ*, cessar d'essere il primo in favore presso alcuno, e principalmente dicesi d'un figliuolo che cessa d'essere il cucco de' genitori, perchè ne nasce un altro, cadere in disgrazia, *de gratia decidere*, tomber en défaveur. *Freid ch'a fa tonbe le mañ*, si dice del gran freddo che fa perder il senso alle mani; freddo che mozza le mani, *frigus quo manus prærigent*, froid qui coupe les mains. *Tonbe*, V. *Caschè*.

Tonbiñ, sepolcro eretto per conservar la memoria di un morto, nel luogo in cui è stato interrato, avello, monumento sepolcrale, *tumulus*, tombeau.

Tonbò, *tonbarèl*, cassetta quadra, da capo più alta che da piè, per uso di scrivervi sopra comodamente, e per ripotvi dentro scritture, scannello, *scrinium*, secretaire, pupitre.

Tonbola, vincita al giuoco del lotò, la quale si ottiene, allorchè sono sortiti tutti i numeri d'una cartella, V. *Lotò*.

Tond, piatto, che si tiene davanti nel mangiare a tavola, tondino, piattello, *orbis escarius*, assiette.

Tonde, V. *Tosè*, *Tonde*, scemare il pelo ai panni lani, cimare, *tondere*, *decacuminare*, tondre.

Tondëur, colui che cima i panni lani, cimatore, *tonsor lanarius*, tondeur de draps.

Tondiñ, dim. di *tond*; piattello, *patella*, petit plat, jatte. *Tondiñ*, piastra di metallo piana e rotonda con orlo ad uso di tenervi sopra i bicchieri, o le bottiglie sulla tavola, tondo, *patina*, *lanx*, soucoupe. *Tondiñ*, membretto degli ornamenti d'architettura così detto per la sua rotondità, simile ad un bastoncino, e che per lo più termina il fusto della colonna; tondino, bastoncino, fusaruolo, bottaccino, astragalo, *astragalus*, baguette, astragale. *Tondiñ*, reticella per pescare ed uccellare, V. *Trimaj*. *Tondiñ*, t. di magona, sorta di ferrareccia, tondino . . . . fer rond, fer en verge.

Tondinà, un tondo pieno, *plenus escarius orbis*, plein l'assiette, assiettée.

Tonera, ampio circuito di reti stabilito sulle coste marittime ove passano i tonni, e che stringendosi poi da' pescatori li avviluppa e li prende; tonnara .... thonaire, madrague.

Tòni, poesia piemontese, fatta per baja, e di versi brevissimi; strofa, canzonetta, frottola, *cantio*, *cantionis pars*, couplet, vaudeville, poésie, chansonnette. *Tòni*, desinenza simile di parole, rima, *vocum exitus similis*, rime. *Tòni d'Rivole*, mestrui, (frase Torinese), V. *Corss dle dòne*.

Toniña, carne del pesce tonno, tagliata a pezzi, salata o marinata; tonnina, *salsamentum ex thynnis*, thonine, thon salé.

Tonsura, ceremonia ecclesiastica per cui radendosi dal vescovo un cerchio di capelli a coloro che già servirono per qualche tempo nelle funzioni ecclesiastiche con veste chiericale, ricevono essi un primo grado di dedicazione al culto divino, sono ammessi fra i chierici, e resi capaci d'ottenere beneficii, e quindi gli ordini sacri; tonsura, prima tonsura, *prima tonsura*, tonsure. *Tonsura*, *cerica*, porzione circolare di capelli rasa sul coruzzolo, per cui si distinguono coloro che aspirano agli ordini sacri, ed in generale gli ecclesiastici dai laici; tonsura, tosatura, chierica, *tonsura clericalis*, *corona*, tonsure, couronne. *Dè la tonsura*, tonsurare, dar la prima tonsura, *tonsura initiare*, tonsurer.

Tontiña, specie di censo vitalizio, fondato su molte persone con aumento di reddito alle persone sopravviventi fino all'ultima di esse, fu così detto dal nome di Tonti che ne diede il progetto, tontina . . . . . . tontine.

Tontoñ, borbottatore, borbottone, bufonchino, calabrone, *susurrans*, *querulus*, *morosus*, grogneur, grondeur, qui marmotte par mécontentement, fâcheux.

Tontonè, dolersi fra sè con sommessa voce e confusa, borbottare, bufonchiare, brontolare, *murmurare*, *mussare*, *mussitare*, *mutire*, *obstrepere*, barbotter, marmotter, murmurer, grogner, gromeler, gronder.

Töpa, *töpate*, *e töpa*, voci d'allegrezza, V. *Eviva*.

Topas, pietra preziosa, la terza nell'ordine della gemme dopo il diamante durissima, a base d'allumina, nitida, risplendente, trasparente, e di colore giallo d'oro, ma volgente anche ad altri colori; topazio, *topazius*, *topazium*, topaze.

Torè, acconciamento de' capelli tratti al-

l'insù della fronte all'indietro; toppè (francesismo dell'uso), ciuffo, *capillitium frontis*, *cirrus*, toupet. *Pië per el topè*, pigliar pe'capelli, acciuffare, *capillos arripere*, prendre par les cheveux.

Töpia, *topioñ*, ingraticolato di pali o di stecconi, o d'altro legname a foggia di alto palco, o di volta, sopra il quale si mandano le viti; pergola, pergolato, *pergula*, *trichila*, treille, treillage, tonnelle, berceau.

Töpich, sost. rimedio esterno, che si applica alla parte inferma; topico, *remedium*, topique.

Töpich, agg. di rimedio che non opera se non applicato sulla parte inferma, o su quelle che vi corrispondono; topico, *locale*, topique. *Töpich*, add. strano, stravagante, straordinario, inusitato, *absurdus*, *abnormis*, *inusitatus*, *alienus*, étrange, extraordinaire.

Topinabö, V. *Ciapinabö*.

Topioñ, accr. di *töpia*, lunga pergola, V. *Töpia*.

Topoñ, *stopoñ*, pezzo di sovero, di legno, o d'altra materia, da una testa più sottile che dall'altra, con cui si turano i vasi, specialmente le bottiglie e le botti; turacciolo, zaffo, cocchiume, *obturamentum*, bouchon, bondon, tampon.

Tör, quadrupede maschio delle bestie vaccine, differente dal bue, perchè non è castrato; toro, tauro, *taurus*, taureau.

Tor, (coll'*o* stretto) edifizio eminente, assai più alto che largo, di forma rotonda, o quadra, o poligona; tramezzata per lo più da diverse impalcature che si dicono nodi, e fatto comunemente per difesa; torre, *turris*, tour. *Tor d'Babilògna*, fig. luogo di confusione, torre di Babilonia, *turris Babel*, tour de Babel. *Tor*, edifizio a foggia di torre, su cui son poste le campane, torre, campanile, *turris sacra*, *æris campani turris*, clocher, beffroi, tour. *Tor*, pezzo del giuoco degli scacchi, fatto a foggia di torre; rocco, *turris*, tour.

Tor *o torn*, sorta di giuoco de'fanciulli, V. *Scaleta* nel 2. signif.

Tobassa, peg. di *tor*, torre guasta e scassinata, torraccia, *præceps turris*, vieille tour délabrée.

Torba, sostanza vegetale e terrosa, nericcia, solida, oleosa, che si trova in alcune valli, formata da avanzi di piante erbacee scomposta a grandi masse nell'acqua, e che serve di combustibile; torba, *palustres glebæ aptæ cremationi*, tourbe.

Torbid, sost. confusione, torbidezza, torbido, *confusio*, *turbamentum*, trouble, confusion, désordre.

Torbid, add. V. *Terbo*.

Torbidè, v. att. far divenir torbido, intorbidare, *turbidum reddere*, *turbare*, troubler, rendre trouble. *Torbidè*, fig. disturbare, turbare, metter in dissenzione, *turbare*, *perturbare*, *miscere*, troubler, apporter du désordre. *Torbidèsse*, *terbolèsse*, V. *Terbolè*.

Törc, macchina di legno o di metallo, la quale serve a premere o comprimere i corpi con molta forza, torchio, torcolo, torcolare, strettojo, *prælum*, *torculum*, *torcular*, pressoir. *Törc da stanpa*, torchio ... presse. *Törc da viñ*, torchio del vino, strettojo delle uve, spremitojo, *torcular*, *prælum*, pressoir. *Törc da ëuli*, strumento col quale si ammaccano le ulive per trarne l'olio; macinatojo, frattojo, frantojo, *trapetus*, *trapetum fractorium*, moulin à huile. *Stanssa del törc a ëuli*, luogo ove si tiene il macinatojo, fattojo, trapetto, *factorium*, moulin à huile. *Törc*, o *viñ d' törc*, V. *Viñ*.

Torcè, spremere col torcolo, stringere collo strettojo, *exprimere*, *prælo premere*, pressurer. *Torcè*, fig. rifinire, consumare, esaurire con imposizioni, spremere, prestanziare, metter a gravezze, *vectigal imponere*, pressurer. *Torcè*, nettare, V. *Storcè*.

Torcèt, cibo di farina condita con zucchero, e burro, ridotto in figura di pane sottile circolare o bislungo; ciambella, *spira*, *crustulum*; cimblette, craquelin, échaudé, cornet, poupelin. *Dè d' torcèt*, fig. percuoter con bastone, dare la picchiarella, fare un rivellino, *cædere*, battre, trapoter.

Törcia, candela grande di cera o più candele avvolte insieme; torchio, torcia, cero, doppiere, *cereus*, *fax*, *funale*, *tæda*, flambeau, cierge, torche. *Törcia da vent*, torchio che si usa di notte per far lume nelle contrade, torchio a vento, face, fiaccola, *fax*, flambeau, torche.

Torcià, quantità d'uve, d'olive, od altre frutta che si ammaccano e premono ad una volta sotto lo strettojo, infrantojata, *pressura*, ce qu'on écache en une seule fois sous le pressoir. *Torcià*, atto di stringere collo stettojo, stretta, *pressura*, coup de presse.

Torciarëul, t. prov. V. *Anbotòr*.

Torcioñ, accresc. di *törcia*, grossa torchia, quadrone ... gros cierge.

Torciòr, lavorante al torchio da vino, torcoliere, *torcularius*, pressureur, pressurier.

Torcolè, quegli che travaglia al torchio nelle stamperie, torcoliere, *torcularius*, pressier.

Tord, tordo comune, detto più comunemente *griva*, V. *Griva*.

Tor d' batoñ, *tonbatoñ*, profitto secreto od illecito che uno ricava dal suo impiego, incerti, regalie, *munuscula*, tour de bâton.

Torè, campanaro, *tintinnabulorum custos*, sonneur de cloches, celui qui sonne les cloches. *Torè*, abitator della torre, torriere . . . . habitant d'une tour. *Tòrè*, agg. d'una specie di picione, V. *Colonb*.

Torent, corso d'acqua che scende dai monti rapidamente, spesse volte con molto volume, ma senza continuità; torrente, *torrens*, torrent.

Toreta, dim. di *tor*, piccola torre, torretta, torricciuola, torricella; *turricula*, tourelle, tournelle, petite tour. *Toreta*, quantità di cose disposte una sopra l'altra a figura di piccola torre; torricciuola, *strues*, petit tas, pile.

Torioñ, torre grande ma non molto alta; torrione, torrioncello, *turricula*, petite tour. *Torioñ*, parte più alta della casa, e fatta a foggia di torre; terrazzo; *locus editus*, *præclaro prospectu*, belvéder.

Tòrlo, piccolo enfiatello che viene sulla pelle e comunemente nel viso; cosso; *pustula*, *tuberculum*, bigne, bouton, verrue, bourgeon.

Torloborlo, *toroboro*, cattivo umore, spirito inquieto, tristezza, *morositas*, *tetricitas*, mauvaise humeur. *A l' a 'l torloborlo*, è svogliato, è annojato di sè stesso, è di cattivo umore, *cogitabundus est*, *tetricus*, il a l'esprit en écharpe, il est ennuyé de soi même, il a l'esprit de travers.

Torlorù, *pien d' tòrlo*, agg. a viso che ha parecchi enfiatelli; macchiato di cossi, *pustulosus*, plein de bosses, bourgeonné.

Tòrmenta, sost. gagliardo turbine, che sollevando le acque le nevi o le sabbie vi avvolge, e pone a gran rischio, e spesso vi soffoca e seppellisce le navi ed i viaggiatori; tempesta, burrasca di tempo, fortunale, fortuna, *procella*, *tempestas*, *turbo*, tourmante, bourasque, tryphon, ouragan.

Tormenta-cristiañ, V. *Piatola*, *secabale*.

Tormentiña, sugo resinoso di diverse specie che cola naturalmente, o per incisione da varii alberi come il terebinto, il larice, il pino, l'abete, e che distillato somministra olio e pece adoprati nelle arti e nella medicina; trementina, *resina*, *terebinthina*, térébenthine, thérébentine.

Torn, macchina composta di una ruota fermata sull'estremo asse d' un cilindro, e che mossa lo fa muovere con facilità, e dicesi particolarmente di quella con cui da varii artefici si fanno lavori di figura rotonda o che tendono a quella, sì di legno che di osso o di metallo, per utensili e mobili tornio, *turnus*, tour. *Fait al torn*, fig. dicesi di persona o di membra, o di altre cose fatte perfettamente, fatto al tornio, fatto a dipingere, a meraviglia, *omni lepore et venustate affluens*, *affabre factus*, fait au tour. V. *Tornura*. *Torn del poss*, cilindro su cui si avvolge la fune per trar acqua dal pozzo, impernato da una parte da un manico di ferro ripiegato ad angolo retto; asse della ruota, *axis*, axe. *Torn*, legno lungo e ritondo, il quale gira mentre sopra si avvolgono e svolgono i panni per farvi penetrar la tintura; torno . . . tour, rouet de teinturier. *Torn* o *arganèl*, cilindro col quale i vermicellai girandolo stringono le paste nelle loro forme; arganello . . . . tour à pâtes, moule. *Torn d' reñ*, sfilamento di reni, direnato, *lumborum imbecillitas*, tour de reins. *Torn d' cöl*, striscia di pannolino bianco, sottile, lavorata e trapunta con ago, e serve per ornamento alle donne sul petto alquanto fuori del busto; gala, *strophium*, tour de gorge. *Torn*, *sotmañ*, gherminella, giuoco di mano, inganno, baratteria, *dolus*, *fraus*, tour, tour d'adresse, pièce, mauvaise pièce. *Giughè uñ torn*, V. *Giughè*. *Torn*, ordine di cose che si rinnova a riguardo di diversi individui; volta, giro, *vices*, tour. *Vnì 'l sö torn*, venire o toccare la volta, ed è quando nelle operazioni che s' hanno a fare determinatamente or da uno, or da un altro, s'aspetta a lui l'operazione, *ad se spectare*, *sibi vices venire*, venir son tour. *Ognuñ a sö torn*, *a torn d' rôlo*, ciascuno alla sua volta, ciascuno al suo giro; quando torna la sua volta a ciascuno, *ut cuiusque nomen exit*, à tour de rôle, chacun son tour. *Torn per torn*, a vicenda, l'un dopo l'altro, alternativamente, successivamente, *vicissim*, *per vices*, *alternis vicibus*, *invicem*, tour à tour.

Torna, sost. term. d'agricoltura, spazio di terreno, parte di un campo, o di un orto, nella quale coltivasi una stessa specie di piante, piana, quadro, *pulvinus*, *areola*, carreau, carré, couche. *Al fin dla torna*, al termine dell' affare, *in exitio*, au bout du compte.

Torna, avv. di nuovo, di bel nuovo, da capo, un'altra volta, *iterum*, *rursus*, *denuo*, une autre fois, de nouveau, de-rechef.

Tornagöss, V. *Cañ*.

Tornavis, ferri ripiegati e fermati a vite a legno sopra l'asse di dietro delle carrozze,

perchè i bauli che vi si pongono dietro non vengano a sdrucciolare; fermi di un baule. . . . . . *Tornavìs*, chiavetta per aprire, e serrare le viti . . . . . tournevis.

Tornè, *ritornè*, v. neutro, incamminarsi, e prender la via verso il luogo onde prima s'era partito, tornare, ritornare, far ritorno, *revertere*, *revenire*, *redire*, retourner, revenir. *Tornè andarè*, ritornar in dietro, *viam redire*, *vestigia relegere*, *cursum redire*, *reducere gradum*, retourner en arrière, revenir. *Tornè via con 'l pnass añ mes dle ganbe*, ritornare colle trombe nel sacco, *re infecta redire*, s'en retourner la queue entre les jambes. *Tornè da capo*, ricominciare, raccoccare, fare da piede, *de integro facere*, *repetere*, *iterare*, recommencer. *Anderetè si tornerete nö*, modo avv. e proverb. in forse, spacciando pel generale, dimenandosi nel manico, *semper animi pendens*, lambin, irrésolu.

Tornè in s. att. *tornè andarè*, restituire, rendere, *reddere*, *restituere*, restituer, rendre. *Tornè*, reiterare un'operazione, far di nuovo, ritornare, *rursus facere*, *rursus fieri*, refaire, retourner. *Tornè a butè* (in s. n.), il sorger di nuovo, che fanno le cose vegetabili o le parti animali, come erbe, denti, penne, e simili, rimettere, rigermogliare, *renasci*, *regerminare*, *repullulare*, *repullulascere*, repousser, pousser, de nouveau, rejeter. *Tornè a chersse*, ritornar a crescer di prezzo, rimontare, *ingravescere*, *crescere*, rehausser de prix. *Tornè a la möda*, rifiorire, ritornar in uso, *reflorescere*, *renasci*, retourner en vogue. *Tornè al propösit*, tornar a bomba, a proposito, rattaccare il discorso, *e diverticulo in viam reverti*, se remettre sur son sujet, revenir à ses moutons. *Tornè añ grassia*, ritornare in grazia, riacquistar l'affetto d'alcuno, *alicujus gratiam*, *benevolentiam recuperare*, regagner les bonnes graces de quelqu'un, rentrer en faveur. *Tornè amìs*, far pace e rinnovare la primiera amicizia, rappatumarsi, *amicitiam renovare*, *gratiam reconciliare*, se reconcilier, s'ajuster, se raccorder, renouer amitié. *Tornè cont*, *tornè a cont*, metter conto, meritar la spesa, esser utile, portar il pregio, *conferre*, *conducere*, *referre*, être utile, être avantageux, valoir bien la peine.

Tornì, *torniòr*, V. *Turnì*, *turniòr*.

Tornùra, *tornüra*, forma esteriore, collocamento e proporzione delle parti; aspetto, portamento, *species*, *forma*, *incessus*, façon. *Tornùra*, fig, aspetto sotto il quale si fanno comparire le cose che si narrano o scrivono; colorito; maniera di trattare, *modus*, *species*, façon, tournure, tour. *Dè na tornùra*, *Dè uñ torn*, colorire, esporre un fatto per farlo comparire a un certo modo, *simulare negotia*, donner un tour à une affaire, la faire voir d'un certain côté, la faire paroître d'une certaine façon.

Toroboro, V. *Torloborlo*.

Toroñ, confezione di mandorle, mele ed albume, ridotta a candidezza e sodissima consistenza; mandorlato, torone, *ex amygdalis confectio*, nougat. *Toroñ* o *lesca d' toroñ*, fetta di torone coperta di cialde da ambe le parti; fettolina, torone, *plagula amygdalina*, léche, tranche de nougat.

Torpidessa, intirizzamento, impedimento di moto, agghiadamento, assiderazione, torpore, *torpor*, *torpedo*, *stupor sensuum*, engourdissement.

Törsacöl, uccello dell'ordine dei passeri, così detto perchè suole piegare lentamente il collo verso il dorso, chiudendo gli occhi, è solitario, viaggiatore, di color bigio, bruno e nerastro, e grosso come un' allodola; torcicollo, torquilla, *yunx-torquilla*, torcol, torcou, torcot, turcot. *Törsacöl*, dicesi pure in alcuni luoghi una specie di picchio, V. *Pich*. *Törsacöl*, persona che tiene per abitudine il collo torto, il capo inclinato da una parte, e dicesi solo fig. di bacchettone, baciapile, ipocrita, torcicollo, collo torto, stropiccione, schiodacristi, *simulator pietatis*, *religionis ostentator*, torticolis, bigot, tartufe, faux dévot, cagot, cafard, papélard, mangeur de crucifix, mangeur d'images, hypocrite.

Törse, v. att. cavar checchessia dalla sua dirittezza, piegare, contrario di dirizzare, torcere, attorcere, rattorcere, *intorquere*, *torquere*, *contorquere*, *flectere*, tordre; tourner, tortiller, cober. *Törse*, volgere, rivolgere, o far volgere, *vertere*, *invertere*, *convertere*, tourner, retourner, replier. *Törse la seda*, avvolgere le fila addoppiate, torcer la seta, *torquere*, tordre, corder, cordonner. *Törse 'l cöl*, fare il bacchettone, andar col collo torto come fanno gli ipocriti, torcicollare, *pietatem ostentare*, *religionem simulare*, faire le bigot, faire le torticolis. *Törse 'l cöl fè la gnifa*, *la nicia*, sentire il languore d'una vicina infermità, chiocciare, essere malazzato, *ægrescere*, *male habere*, se sentir mal, commencer à être indisposé. *Törse 'l cöl a 'n capoñ*, torcer il collo, strangolare, *collum torquere*, *suffocare*, *fauces elidere*, tordre le cou, faire mourir en tournant le cou. *Törse 'l nas*, torcere il grifo, torcere il muso, accennare con gesti, ed atti la ri-

trosia, il ribrezzo o lo sdegno, far dello schifo, dello sdegnoso, del ritroso, *naso suspendere*, *despicatus habere*, faire le mine, faire la moue, faire la grimace, dédaigner, froncer les sourcils. *I fi a törso 'l cöl*, i fichi sono maturissimi, *maturrimæ sunt ficus*, les figues sont très-mûres. *Törsese*, torcersi, contorcersi, *torqueri*, *contorqueri*, se replier, se tordre. *Torsese*, dicesi di filo troppo torto che si raggruppa; attorcigliarsi, avvolgersi, *implicari*, *necti*, se tortiller, se replier, se nouer.

Törse, in s. neutro, mangiare, *comedere*, manger. *Törse*, mangiare e bere smoderatamente e con prestezza; sbasoffiare, pacchiare, scuffiare, *ligurire*, *vorare*, bafrer, tordre, goinfrer, manger goulument.

Torsidòr, ordigno col quale si torce la seta: torcitojo, *torcular*, rouet à tordre la soie. *Torsidòr*, quegli che torce la seta, cioè avvolge le fila addoppiate, torcitore, *qui torquet*, celui qui tord.

Torsiòr (t. dei tintori, e de' setajuoli), strumento di legno di figura cilindrica incastrato da un capo in un muro o a dente in terzo in un palo, e terminato dall'altro da una testata di legno tonda, sopra cui si torce la seta; cavigliatojo . . . . espart.

Torsoñ, chioma di donna raccolta di dietro ed attorcigliata senza intrecciarla, mazzocchio, *comæ muliebris pars postica*, tignon.

Törsù, *tört*, part. di *törse*, torto, attorto, intorticciato, ritorto, *intortus*, *convolutus*, tordu, tors, entortillé, replié. *Tört*, piegato, contrario di diritto, torto, *distortus*, *contortus*, plié, tors, tortu, courbé, tortueux, fait en arc. *Fil tört*, accia ritorta insieme in più doppi, per lo più per uso di cucire; refe, *filum*, *linum*, fil.

Tört, ingiustizia, ingiuria, avania, torto, *injustitia*, *injuria*, tort, injustice, injure, avanie, tyrannie. *J' eü tört*, il torto è mio, ho il torto, *injuste egi*, *injuste contendi*, j'ai le tort. *Dè tört*, giudicare che altri ha torto, dare il torto, giudicare in disfavore, *condemnare*, donner tort, condamner. *Col ch'a la pì tört a crìa pì fört*, la più cattiva ruota del carro sempre cigola, chi dovrebbe tacere cinguetta più degli altri, *pessimus quisque supra omnes obtundit aures et strepit semper deterior vehiculis rota perstrepit*, la plus mauvaise roue du char fait toujours le plus de bruit.

Torta (con *o* chiuso) vivanda composta di varie cose battute e mescolate insieme e cotta in tegghia o in tegame; torta, *pulmentum*, *placenta*, *torta*, gâteau, tourte. *Torta sfojà*, spezie di torta fatta di sfoglie di pasta; sfogliata, fogliato, *pastillus foliaceus*, feuilletage, tourte feuilletée, feuillantine. *Torta*, modo fam. di negare o di mostrare disprezzo, eh via, oibò, già, zucche, *papæ*, *zest*, allez donc.

Törta (con *o* aperto) *tortagna*, vermena verde di salcio o di altro albero, la quale attorcigliata serve per legame di viti, fastella, e simili, ritorta, ritortola, stroppella, sprocco, *ramusculus retortus*, hart, rouette.

Tortagna, V. *Törta*.

Tortèra, *föüja*, vaso di rame piano e stagnato di dentro, dove si cuocono torte, migliacci e simili cose; tegghia da torte, *sartago*, *artopta*, tourtière.

Tortilis, vaso di vetro rigato spiralmente, per tenervi liquori; bombola, *ampulla*, *tortilis*, tortillet.

Tortora, uccello del genere del colombo da cui non si scosta, se non per l'incostanza dell'unione de' due sessi; tortora, *turtur*, tourterelle. Avvene due specie presso di noi: *tortora salvaja*, o *tortora* semplicemente, più piccola del colombo, di color rossiccio vinoso sul petto, e bianco sul ventre, con becco bruno ceruleo, piedi rossi ed unghie nere; tortora comune, tortore, tortorella, *columba turtur*, tourterelle, tourterelle des bois. *Tortora domestia*, un po' più grossa della precedente, tinta nelle parti superiori di bianco rossastro, di color leggermente vinoso sul petto, e con fascia nera sul collo, tortora del collare, tortorella indiana, colombo ridente, *columba risoria*, tourterelle à collier.

Tortùra, tormento che si fa soffrire agli accusati non convinti col vano intento di strappare dalla loro bocca la verità, e che oggidì non è più in uso presso i popoli civili; tortura, corda, colla, *torsio*, *cruciatus*, *quæstio*, *tormentum*, torture, question. *Dè la tortura*, *butè a la tortùra*, sottomettere ai tormenti, dare la tortura, porre alla tortura, torturare, *tormenta admovere*, *quærere rem tormentis*, *torquere aliquem*, donner la torture, appliquer à la question. *Col ch' a da la tortùra*, tortore, giustiziere, *tortor*, questionnaire. *Dè la tortùra*, fig. cruciare, angariare, tormentare, *vexare*, vexer, tourmenter. *Butèsse a la tortùra*, mettersi in gravi difficoltà od in profondo studio per conoscere, ideare o riuscire, applicarsi per iscesa di testa, *nervos in re intendere*, se donner la torture.

Tos, V. *Tosoñ*, *tosonà*.

Tosa, t. di scherzo, la morte, *mors*, *libi-*

tina, la mort. *Tosa*, t. di scherzo, religiosa regolare, monaca, monachetta, *monialis*, religieuse, nonnain, nonnette.

Tosè, tagliar la lana alle pecore, i capelli agli uomini, e simili; tosare, *tondere*, *attondere*, *detondere*, tondre la laine, rogner les cheveux. V. *Tosonè*. *Tosè*, *bertondè*, tagliare sull' estremità in giro ed ugualmente, ritondare, *æquare*, *exequare*, *detondere*, tondre, rogner. *Ch' i sia tosà s' mi fas loli*, modo fam. mi sian tagliate le basette, se io fo tal cosa . . . . . . je veux être tondu, si je me conduis ainsi, je veux qu'on me tonde si je fais telle chose.

Tosoñ, add. usato per lo più come sost. chi è tosato, o ha tonduti i capelli, tosone, *detonsus*, tondu, à qui on a coupé les cheveux. *Tosoñ*, che ha la zucca scoperta, che ha il capo senza capelli, calvo, zuccone, *calvus*, qui a la tête tondue, chauve, qui n'a plus de cheveux.

Tosoñ, sost. plur. usato per ischerzo, capelli, *coma*, *capilli*, les cheveux. *Tosoñ d'ör*, (sost s.) ordine di cavalleria istituito da Filippo il buono, duca di Borgogna, nel 1429 e si conferisce dall' Austria, e dalla Spagna, e dicesi pure del vello d'oro che ne forma la decorazione; tosone; toson d'oro, *vellus aureum*, *aries aureus*, toison d'or, la toison.

Tosonà, che ha i capelli recisi a discreta lunghezza, si che non gli formano coda; tosato, toso, *tonsus*, *attonsus*, *detonsus*, tondu.

Tosonè, levar i capelli della zucca, scoprir la zucca levandone i capelli, recidere i capelli; zucconare, calvare, *tondere*, *retondere*, tondre, peler la tête. *Tosonè*, ritondare, V. *Tosè*.

Toss, respirazione forte, frequente, e rumorosa, cagionata da umori che irritano la gola, la trachea od i bronchi, e che si cerca di spettorare per isputo; tosse, *tussis*, toux, rhume. *Toss seca*, *toss suita*, tosse che non è accompagnata da spettorazione; tosse asciutta, tosse secca, *tussis sicca*, *tussis quæ nihil molitur*, toux sèche, toux férine, toux sans crachement. *Toss asniña*, tosse che assale principalmente i fanciulli, minaccia soffocazione, produce suono simile al ragghiare dell'asino, e porta seco accessi periodici vicini, e vomito perfino di sangue; tosse asinina, tosse soffocativa, pertosse, *tussis convulsiva*, *morbus cucullatus*, *pertussis*. . . . coqueluche.

Tossè, v. neutr., V. *Tussì*.

Tossetta, dim. di *toss*, tosserella, *levis tussis*, petit rhume, un peu de toux.

Tössi, veleno, tossico, V. *Velen*. *Tössi ross* o *dulcamara*, pianta sermentosa e rampicante con fiori violacei a grappoli, bacche rosse e rotonde, e che masticata dà sapore prima amaro poi dolce, ed è adoprata come rimedio, sebbene contiene qualche principio velenoso; specie di morella, vite selvatica, solatro, strigio, *solanum-dulcamara*, *solanum scandens*, douce-amère, vigne vierge, vigne de Judée, morelle grimpante.

Töst, avv. prestamente, con velocità, subito, tosto, *cito*, *statim*, *illico*, *celeriter*, *confestim*, vîtement, promptement, sans s'arrêter, sur le champ. *Töst*, *tantöst*, or ora, fra breve, tosto, *brevi*, *mox*, *prope*, bientôt, tout à l'heure. *Töst ch'*, tostochè, *simulac*, *quam primum*, *statimac*, d'abord que, dès que, aussitôt que.

Töst add. usato nel modo seguente, *facia tösta*, persona sfacciata, sfrontato, senza vergogna, faccia tosta, *perfrictæ frontis homo*, effronté, impudent.

Töta, giovanetta di civil condizione, donzella, damigella, *nobilis puella*, demoiselle.

Totàl, numero che esprime il valore di più altri numeri presi insieme, sommato, somma, totale, *totum*, *universitas*, *solidum*, le tout, total, totalité.

Totalment, avv., totalmente, affatto, totalmente, *omnino*, *ex toto*, *in totum*, *prorsus*, totalement, tout-à-fait.

Totiña, dim. di *töta*, ragazza di civil condizione, donzelletta, donzellina, *puellula*, petite demoiselle, jeune fille.

Tötista, amante di donzelle, damerino, femminacciolo, vago di damigelle, zerbino, *amasius*, *puellarum assentator*, galant des demoiselles, damaret.

Töto, t. di scherzo, come mascolino di *töta*, giovanotto, *juvenis*, jeune homme. *Töto*, anche in ischerzo, dito, *digitus*, doigt. *Töto*, dado d'osso o di legno, segnato con lettere sui quattro lati, con una punta, e perniuzzo per farlo girare, girlo, *taxillus*, toton. *Töto*, scimunito, V. *Todo*.

Totoñ, damigella di alta statura e grosse membra; cresciutoccia, badalona, tarchiata, polputa, grassotta, *corpulentior*, *et habitior fœmina*, dondon. V. *Madamisloñ*.

Tov, *to*, (con *o* chiuso), terreno arido sodo, bianchiccio, formato in gran parte di materia calcare di varia grana, leggermente impietrita, e che sostiene la terra coltivabile, tufo, toffo, *tophus*, tuf.

Tovaja, *toaja*, pannolino bianco per lo più tessuto a opere, per uso di apparecchiar la mensa, tovaglia, *mappa*, *mantile*, nappe. *Tovaja*, sciugatojo più lungo dell'or-

dinario, e più fino, per uso di barbiere, od altro, badinella, tovaglia di barbiere, *involucre*, touaille.

Tovajiñ, *toajiñ*, dim. di *tovaja*, piccola tovaglia, tovagliolino, tovaglietta, *mappa*, petite nappe, serviette. *Tovajiñ*, pezzo di panno lino con una buca nel mezzo che si mette sul petto de' bambini a tavola per guardare i panni dalle brutture, e nettarsi la bocca, bavaglio, *linteolum ad os tergendum*, bavette. *Tovajiñ*, *servietiñ*, pezzo di panno lino, che si adopera per nettare i rasoi nel fare la barba, bavaglio, pezzuola . . . . . frottoir.

Tovalèta, *toalèta*, tavolino o cassetta che contiene tutti gli oggetti necessarii per l'acconciatura del capo e per procurare la nettezza dellu persona, ed il garbo dell' abbigliamento, toletta, toeletta (v. dell'uso), *mensula*, *abacus*, *mondus muliebris*, toilette. *Toalèta*, dicesi pure l'atto stesso di acconciarsi il capo, nèttarsi la persona ed abbigliarsi, toletta, toeletta . . . . toilette. *Tovalèta*, dicesi da' sarti ed altri artefici un pezzo di drappo inserviente ad avvolgere vesti e cose simili per portarle fuori di casa, invoglia, involto, *involucrum*, toile pour envelopper les habits.

Tra, sost. *ponta*, cordoncino formato di più fila impeciate insieme, di cui si servono calzolai, ciabattini ed altri artefici, per cucire i loro lavori, spago, *filum pice vel cera illitum*, *filum piceatum*, ligneul, chegros. *Dè la tra*, dar retta, *rationem habere*, *attendere*, avoir égard.

Tra, *tera*, quantità di cose sparse per terra, *copia*, *multitudo*, quantité, multitude, nombre.

Tra, prep. tra, fra, in mezzo, *inter*, entre, dans, en, parmi, au milieu, du nombre. *Tra carn e pel*, intercutaneo, *intercus*, entre chair et cuir, intercutané, entre la chair et la peau. *Tra carn e pel*, mediocremente, V. *A mes a mes*. *Tra cola*, *añ tra cola*, in quel mentre, frattanto, in quell' istante, *interim*, *tunc*, là dessus, en attendant, alors. *Tra 'l si e 'l nò*, in dubbio, esitando, nell' incertezza, *in dubio*, *in incerto*, *animi pendens*, indécis, entre le oui et le non, irrésolu. *Esse tra 'l si e 'l nò*, V. *Si*. *Tra mi*, *tra mi e mi*, tra me stesso, meco stesso, *mecum ipse*, avec moimême, dans mon cœur. *Tra noi*, *tra noi doi*, intra noi due, senza partecipazione d' altri, *inter nos*, de vous à moi. *Tra sañ Salvari e la Croseta*, modo di dire tratto dalla vicinanza di queste due chiese ne' dintorni di Torino, così così, nè buono nè cattivo, tra il rotto e lo stracciato, tra barcajuolo e marinaro, *nec bonus nec malus*, *nec bene nec male*, *mediocriter*, tant bien que mal, entre le zist, et le zest.

Trabàt, V. *Crivèl*.

Trabià, V. *Travà*.

Trabicèt, *trapola*, luogo fabbricato con insidia, dentro al quale si precipita a inganno, trabocchello, trobocchetto, *decipula*, trébuchet, trappe, chausse-trappe. *Trabicèt*, fig. insidie, inganno, trabocchello, *insidiæ*; embûches, piège. *Piè uñ ant' el trabicèt*, cogliere alla schiacciata, *dolis capere*, prendre dans les filets. *Esse pià ant el trabicèt*, rimanere alla schiaccia, *in insidias devenire*, donner dans un piège. *Trabicèt*, ordigno per pigliare gli animali, formato con una pietra o simil cosa grave sostenuta da certi fuscelletti posti in bilico, tra i quali si mette il cibo per allettarli, sì che tocchi scoccano, e la pietra cade e schiaccia chi v'è sotto; schiaccia, *decipula*, *insidiæ*, *muscipula*, assommoir, trébuchet. *Trabicèt*, altro ordigno per prendere animali, formato d'una cassetta ove entra l'animale, e non può escirne, onde si può prender vivo volendosi; trappola, *decipula*, trappe, attrapoire, piège. *Trabicèt da osèi*, sorta di gabbia per prender uccelli; ritrosa, *decipula*, nasse à prendre des oiseaux. *Trabicèt da pëss*, cestella col ritroso per prender pesci, bertorello, nassa, *verriculum*, nasse à pêcher. *Trabicèt*, luogo sotterraneo coperto da una falsa botola, onde chi vi passa sopra vi precipiti e perisca segretamente, trabocchetto, *decipulum*, oubliettes.

Trabucant, add. grave più del giusto peso, e dicesi principalmente delle monete di buonissimo peso; traboccante, *optimæ notæ*, trébuchant.

Trabucant sost., colui che colloca o trasporta la misura mentre si misurano i terreni . . . . . chaîneur.

Trabuch, misura lineare composta di sei piedi liprandi, ed equivalente a metri tre, e millimetri ottanta tre; e dicesi pure dell'arnese che serve a misurare quella lunghezza, *hexapeda*, *sexpeda* . . . .

Trabuchè, v. att. misurar col trabucco, misurare in generale, *metiri*, arpenter. *Trabuchè*, v. neutr. superare il giusto peso, traboccare, essere traboccante, *præponderare*, *pondere prævalere*, trébucher. *Trabuchè*, andar barcollone, non poter star fermo in piedi, piegare or da una parte or

dall' altra, per debolezza od ubbriachezza, barcollare, tentennare, traballare, *nutare*, *vacillare*, *labare*, balancer, n'être pas ferme sur ses pieds, chanceler comme un ivrogne, vaciller, pencher de côté et d'autre.

TRACANÈ, inghiottir liquidi, e principalmente vino e liquori, fuor di misura ed avidamente; tracannare, cioncare, *largius bibere*, *se ingurgitare*, chinquer, avaler.

TRACAGNIÑ, V. *Trufaldiñ*.

TRACAGNÖT, *terpignèt*, t. di scherzo uom piccolo di statura e piuttosto grosso; tangoccio, cazzatello, caramoggio, omiciattolo, forasiepe, nanerello, *homuncio*, *homunculus*, *pumilo*, marmouset, courtaud, crapoussin, nabot, magot, bout d'homme, courte-botte.

TRACH, espressione fam. tosto, subito, ad un tratto, *statim*, *illico*, *repente*, d'abord. *A bsögna neñ dì trach (o quatr) fiñ ch'a sia ant el sach*, prov. V. *Quatr*. *Trach*, voce usata per significare il suono di cosa secca e dura che si rompe . . . . .

TRACIÖLA, dim. di *tëra* (paese), piccolo villaggio, terricciuola, terretta, villicciuola, *oppidulum*, *parvus pagus*, petit village, bicoque.

TRACIÖLIÑ, dicesi per ischerzo di chi abita in piccoli villaggii, terrazzano, *oppidanus*, *ruricola*, villageois.

TRACÖL, caduta, rovina, precipizio, tracollo, *ruina*, *clades*, *eversio*, *excidium*, *lapsus*, chûte, ruine, précipice, deroute, delabrement. *Dè 'l tracöl*, rovinare, dare il tracollo, mandar in perdizione, mandare in rovina, *labefactare*, *pessumdare*, *evertere*, ruiner, dissiper, renverser.

TRACÖLA, striscia, per lo più di cuojo, che girando di su la spalla diritta sotto all' opposto braccio, serve comunemente per uso di sostener la spada, o simili; tracolla, *balteus*, baudrier. *Tracöla*, si dice anche l' insegna che portano al collo i cavalieri d' un ordine supremo; tracolla . . . , collier de l'ordre.

TRADÌ, v. att. mancare volontariamente alla fede altrui promessa e principalmente a favor d'un nemico; tradire, *prodere*, trahir. *A t'fa bliñ bliñ per dnanss e per darè a t' tradiss*, tal ti ride in bocca che dietro te l'accocca, tal ti dà buone parole che fa poi dei tristi fatti, *factiosis verbis in fraudem te compellit*, tel te fait l'ami qui te trahit, tel te caresse qui te trompe. *Tradì* fig. dicesi pure di armi, di utensili che non corrispondono all'uso che da essi s'aspettava; mancare, fallire, *fallere*, *deficere*, tromper, manquer. . . . .

TRADIMENT, il tradire, il mancare alla fede, infedeltà, tradimento, *proditio*, trahison, perfidie, tromperie, infidélité. *A tradiment*, con tradigione, con inganno, maliziosamente, a tradimento, proditoriamente, *ex insidiis*, *dolose*, *fraudulenter*, *proditorum more*, en trahison, traîtreusement, en traître. *Mangè 'l pañ a tradiment*, mangiar il pane e non guadagnarlo, mangiare il pane a tradimento, *non mereri alimenta*, ne pas valoir le pain qu'on mange.

TRADISSIOÑ, memoria cavata non da scrittura ma da racconto passato di bocca in bocca e da generazione in generazione, tradizione, *doctrina a maioribus accepta*, *traditio*, tradition.

TRADITÒR, che tradisce, traditore, ingannatore, infedele, perfido, disleale, *proditor*, traître, infidelle, perfide, fourbe, trompeur. *Neñ esse traditòr d' sè stess*, darsi tutti gli agi, *sibi amicum esse*, n'être pas traître à son corps, se choyer, avoir grand soin de sa personne, ne se refuser aucune commodité. *Traditòr*, dicesi anche d' animali domestici che nuocono al padrone quando meno pensalo; traditore, *insidiosus*, traître. *Traditòr*, dicesi anche di cose, di vino, di male, e simili che ingannano; ingannatore, che tradisce, *insidiosus*, *perfidiosus*, traître. *Da traditòr*, con atto che inganna, a tradimento, proditoriamente, *dolose*, traîtreusement. *Piè uñ da traditòr*, cogliere a tradimento, *dolis capere*, *ex insidiis deprehendere*, prendre quelqu'un en traître.

TRADITÒRA, traditrice, che tradisce, infida, ingannatrice, perfida, infedele, *proditrix*, *quæ prodit*, traîtresse.

TRADÙE; trasportare, tradurre, *traducere transvehere*, *transferre*, traduire, transférer, transporter, emmener, voiturer, porter ailleurs. *Tradùe*, ridurre le scritture, od i discorsi d'una lingua in un'altra, tradurre, traslatare, *vertere*, *reddere*, *interpretari*, *transferre*, traduire, translater, faire une version, mettre en une autre langue.

TRADUSSIOÑ, il trasportamento d'una lingua in un'altra, e anche l' opera così trasportata; traduzione, traslazione, *interpretatio*, traduction, version.

TRAFËUI, V. *Trefëui*.

TRAFICANT, negoziante, trafficante, *negotiator*, trafiquant, négociant, commerçant.

TRAFICH, negozio, commercio, l'atto, o l'arte di negoziare, traffico, *negotium*, *mercatura*, *negotiatio*, *commercium*, trafic, commerce, negoce, vente, débit.

TRAFICHÈ, comprare vendere o cambiare

mercanzie, negoziare, esercitare la mercatura, far traffico, trafficare, *mercaturam facere*, *negotiare*, trafiquer, commercer, négocier, faire le commerce, le trafic. *Trafichè*, maneggiare, *administrare*, *tractare*, avoir le soin, avoir le maniement de quelque chose. *Trafichè*, praticare, frequentare, *versari*, *conversari*, *frequentare*, pratiquer, frequenter.

Trafila, strumento d'acciajo bucato con fori di diverse grandezze ad uso di farvi passare a forza le spranghe e le verghe di metallo, che voglionsi ridurre in fila, filiera, trafila, *lamina forala ductaria*, filière. *Trafila*, fig. difficoltà, esame rigoroso, *excussio*, *nodus*, *difficultas*, difficulté, examen, filière. *Fè passè per la trafila*, tormentare, far soffrire, *angere*, *molestia afficere*; tourmenter.

Trafita, cavicchia di ferro, che da una parte ha la testa ritonda, e dall' altra un' apertura, per cui passa una chiavetta, chiavarda, *clavus capitatus*, boulon, cheville ouvrière.

Trafughè, trasportar nascosamente, trafugare, *clam asportare*, détourner, dérober, emporter, soustraire en cachette.

Tragedia, poema drammatico, che rappresenta il carattere e qualche tratto importante della vita di personaggi famosi o favolosi o storici, e per lo più finisce colla morte d' uno di quelli; tragedia, *tragædia*, tragédie. *Tragedia*, accidente violento e deplorabile, disastro, catastrofe, sciagura, tragedia, *infortunium*, *casus*, *tragediæ*, tragédie, aventure sanglante, événement funeste, accident cruel, catastrophe.

Traghèt, passaggio frequente, andata e venuta, tragitto, *transitus iteratus*, traversée, passage fréquent. *Traghèt*, seguito, equipaggio, traino, gente, salmeria che alcuno si conduce in viaggio, treno di un esercito, *sarcina*, *impedimenta*, train, suite, attirail, équipage. *Traghèt*, maneggio occulto, rigiro, pratica segreta, negoziato coperto a fine di checchessia, commercio clandestino, *clandestinum negotium*, manège, détour honteux, commerce caché, complot secret.

Traghetè, v. neutr. passar da un luogo all'altro, traghettare, *transire*, passer d'un endroit à un autre. *Traghetè*, andar e venire con frequenza, *ventitare*, *frequentare*, aller et venir souvent. *Traghetè*, in s. att., condurre da un luogo all'altro, trasportare, traghettare, *transvehere*, *ducere*, *deducere*, transporter, voiturer, charier, porter ailleurs.

Tragich, sost., compositore di tragedie, tragico, *tragicus*, poëte tragique.

Tragich, agg. di persone o di cose appartenenti a tragedia; tragico, *tragicus*, tragique. *Tragich*, fig. doloroso, funesto, orrendo, disastroso, calamitoso, tragico, luttuoso, *acerbus*, *luctuosus*, *exitialis*, funeste, affreux, tragique.

Tragicomedia, componimento drammatico che rappresenta un tratto importante della vita di personaggi famosi, ed è intrecciato di tragedia e di comedia, senza terminar tragicamente; tragicommedia ...... tragi-comédie.

Tralassè, lasciar di fare o di dire, tralasciare, *omittere*, *præterire*, quitter, omettre, discontinuer.

Tralevè, rescrivere, trascrivere, copiare uno scritto, un quadro, *transcribere*, *exscribere*, *pingendo imitari*, copier.

Tralignè, degenerare, V. *Degenerè*.

Traluse, *tralusì*, v. neutr. trasmettere la luce a traverso di sè come fanno i corpi diafani, esser trasparente, tralucere, *translucere*, *interlucere*, *visum admittere*, luire à travers, être transparent, être diaphane, *Traluse*, apparire sotto un corpo trasparente, trasparire, *translucere*, paraître à travers quelque chose de transparent. *Traluse*, per simil., si dice de' panni quando cominciano ad esser logori, e spirano, ragnare .... être usé, être consumé au point qu'on voit à travers.

Trama, sost. filo condotto dalla spola tra le fila alternate dell'orditura nella fabbricazione delle stoffe per riempier la tela, e dicesi pure di quello preparato per tal uso in modo particolare, e meno fino, trama, ripieno, *subtemen*, *subtegmen*, *trama*, trame. *Trama*, fig. concerto di persone o di cose per far del male; maneggio occulto e ingannevole, trama, *machinatio*, *dolus occultus*, *fraus*, *insidiæ*, *perditionis consilium*, trame, finesse, malice, complot secret, cabale.

Tramajin, V. *Trimaj*.

Tramè, congiurare, cospirare, macchinare, far trattati o pratiche segrete ad altrui danno, tramare, *machinari*, *insidias moliri*, tramer, conspirer.

Tramentrè, intanto, frattanto, mentre, *dum*, *interea*, *interim*, cependant, en attendant.

Tramès sost. V. *Antermès*.

Tramès, prep. fra, tra, in mezzo, *inter*, *intra*, entre, parmi.

Tramesiè, V. *Antermesiè*.

Tramit, spazio di terra tra i filari delle viti, tramite, androne, *aditus*, *trames*,

l'espace, qui est entre deux rayons de vigne.

Tramögia, V. *Termëusa.*

Tramolàss, *termolàss*, agitazione frequente del corpo, cagionata da freddo, febbre, paura, raccapriccio, brivido, tremore, tremito, *horror*, *tremor*, *rigor*, frisson, tremblement. *Tramolàss*, malattia che cagiona tremore, V. *Termol.*

Tramolè, *termolè*, v. neutr. soffrire un' agitazione, un durevole scotimento di membra, per effetto di freddo, paura, o malattia; tremare, rabbrividire, *tremere, contremiscere*, *horrere*, trembler, frissonner. *Tramolè com na fëuja*, tremare assai, tremare, come i pippioni, tremare come una verga, bubbolare, tremare a verga a verga, *vehementer tremere*, *totum tremere*, *tremulo frigore quati*, *totis artibus contremiscere*, trembler comme une feuille, grelotter. *Tramolè*, *termolè*, avere quel tremore che hanno i vecchi nel capo e nelle mani, avere il paralitico, tremolare, *tremere seniliter*, trembloter, avoir le tremblement de la tête et des mains. V. *Tranblè.*

Tramoliñ, *termoliñ*, che teme assai il freddo, freddoloso, freddoso, *alsiosus*, *frigoris impatiens*, froidureux, frileux.

Tramontaña, la parte del cielo opposta al mezzogiorno, e segnata dal polo artico e della stella polare, settentrione, tramontana, *septemtrio*, septentrion, tramontane, nord. *Tramontaña*, vento di settentrione, vento settentrionale, borea, aquilone, tramontana, rovaio, ventavolo, *aquilo*, *boreas*, *septemtrio*, tramontane, vent du nord, aquilon, bise, borée. *Tramontaña*, la stella che è più vicina al polo artico, così detta perchè appare spesso tra' monti a chi naviga sulle coste d' Italia; tramontana, boote, *bubulcus*, *bootes*, étoile du nord, étoile polaire, tramontane. *Perde la tramontaña*, fig. conturbarsi in modo, che non si sappia più quel che uno si faccia o si dica, o dove dirigersi, smarrirsi, uscir di sè, perder la scherma, perdere la tramontana, *apud se non esse*, *non uti præsentis animi consilio*, *deturbari de mente*, *mente commoveri*, perdre la tramontane, perdre la tête, perdre la carte, perdre contenance, se troubler. *Fè perde la tramontaña*, far perdere la tramontana, conturbare, *aliquem percellere ac perturbare*, *alicui mentem excutere*, faire perdre la tramontane.

Tramontè, v. neutr. lo scomparire degli astri dal nostro orizzonte, il nascondersi del sole e della luna, e d' ogni altro corpo celeste sotto l'orizzonte, tramontare, *occidere*, se coucher, disparaître, descendre sous l'horizon.

Tramud, cambiamento d' abitazione, trasportando de' suoi mobili da un luogo in un altro; sgombramento, *supellectilis exportatio*, déménagement.

Tramudè, *scanbiè*, portar via masserizzie di luogo a luogo per mutar domicilio, sgombrare, scambiare, tramutare, *supellectilem aliò transferre*, *commutare sedem et domicilium cum supellectili*, déménager, déloger, débarrasser une maison. *Tramudè*, mutar da luogo a luogo, far cambiar luogo, tramutare, *permutare*, *trasmutare*, changer d'un lieu à l'autre, faire changer de place. *Tramudè 'l viñ da 'n botàl a n' autr*, trasvasare, *elutiare*, *de capulare*, *transfundere*, transverser.

Trañ, v. adoperata per esprimere il suono del tamburo, come *trañ trañ trañ rataplañ* . . .

Tranblè, v. neutr. soffrire agitazione e scotimento di membro per infermità, soverchio freddo, o paura, tremare, *tremere*, *contremiscere*, trembler, frissonner, trembloter. *Tranblè com na fëuja*, V. *Tramolè*. *Tranblè per la frev*, aver il tremito, aver il brivido della febbre, rabbrividire, *tremulo moveri horrore*, *febrim pati*, *habere*, *febri jactari*, trembler la fièvre, être dans le frisson de la fièvre, sentir le frisson. *Tranblè d' freid*, trèmar di freddo, dibattere i denti, *tremulo quati frigore*, *horrere frigore*, grelotter, trembler de grelot, trembloter. *Tranblè d' paüra*, tremare, aver gran paura, *pavere*, *pertimescere*, *exhorrescere*, trembler de peur, craindre, appréhender, avoir grande peur, tressaillir de crainte. *Fè tranblè uñ*, far tremare alcuno, *magnum alicui timorem*, *metum*, *terrorem injicere*, faire trembler quelqu'un de peur. *Tranblè*, lo scuotersi di qualunque oggetto, tremare, vacillare, *tremere*, *tremiscere*, *moveri*, *vacillare*, trembler, tressaillir. *Tranblè tut*, *tranblè da la testa ai pè*, tremare da capo ai piedi, *totis artubus contremiscere*, trembler de tout son corps.

Trancia, piccola particella di materia tagliata in forma larga e più o meno sottile, fetta, tagliuolo, *frustulum*, *segmen*, *offula*, tranche, rouelle. *Trancia*, pezzo di corteccia di melarancia cotta nel zuccaro, *cortex mali aurei saccharo condita*, tranche d'écorce d'orange confite, orangeat.

Trandol, timore che non succeda qualche cosa pericolosa, terrore, spavento, grande paura, *timor anxius*, *anxia ægritudo*, transe. *Avei 'l trandol*, aver la tremarella, *timore percelli*, vivre dans la crainte.

Tranfi, affanno che rende difficile la respirazione, afa, anelito, *anhelatio*, *anhelitus*, respiration fréquente, courte haleine.

Tranfiè, respirar con affanno ripigliando il fiato frequentemente, ansare, anelare, respirar difficilmente, *anhelare*, haleter, respirer fréquemment, perdre l'haleine, respirer avec peine.

Tranpët, V. *Sopanta*.

Tranquil, add. che non è agitato, quieto, tranquillo, placido, *pacatus*, *tranquillus*, *quietus*, tranquille, calme. *Tranquil*, agg. di persona d' indole mite, e non collerica, nè commossa da passioni; tranquillo, pacifico, placido, *tranquillo animo*, *placatus*, *lenis*, calme; paisible, tranquille.

Tranquil, avv. V. *Tranquilment*.

Tranquilisè, render quieto e tranquillo, calmare, pacificare, sedare, *tranquillare*, *tranquillum reddere*, *pacare*; tranquilliser, calmer, appaiser, pacifier, adoucir, rendre calme, rendre tranquille. *Tranquilisèsse*, acchetarsi, porsi in pace, *quiescere*, *acquiescere*, *conquiescere*, s'adoucir, se tranquilliser.

Tranquilità, stato di ciò che è in quiete, e libero da turbamento, quiete, pace, tranquillità, riposo, *quies*, *tranquillitas*, tranquillité, calme.

Tranquilment, *tranquil*, con tranquillità, senza commozione, tranquilmente, placidamente, *sedate*, *tranquille*, *placide*, tranquillement, paisiblement. *Durmì tranquil*, fig. non temere, star senza inquietudine, *dormire otiose in utramvis aurem*, dormir sur se deux oreilles.

Transassioñ, accordo che si fa tra due o più persone sopra una lite cominciata o che può temersi, ed il cui esito è dubbioso, transazione, *transactio*, transaction, accord. V. *Sentenssa*.

Transige, comporsi tra le parti per termine d'una lite, o per evitare di sostenerla; stagliare, transatare, *transigere*, *de lite convenire*, *litem pactione conficere*, transiger, faire une transaction.

Transit, passamento, passaggio, transito, *transitus*, passage. *Transit*, polizza di tratta, *liberi commeatus syngrapha*, passavant.

Transitè, passar per qualche luogo, transitare (term. mercant.) . . . avoir passage, passer.

Transont, estratto d' un discorso o d'una scrittura, transunto, *excerptum*, *excerptio*, extrait.

Tranta, nome numerale che contiene tre decine, trenta, *triginta*, trente.

Trantamila, nome numerale che contiene trenta migliaja; trentamila, *triginta millia*, trentemille. *Trantamila*, nome inventato da persone semplici per dinotare alcuna favolosa brigata, che vada di notte con lumi accesi; trentamila, *tregenda turba maxima*, fantôme, spectre, loup-garou des sorciers.

Trantenña, nome che comprende tre decine, considerate insieme come unità, trentina, *triginta*, *triceni*, trentaine.

Trantesim, agg. d' unità che compie il numero trenta, o di parte che unita a ventinove simili forma un intiero; trentesimo, trigesimo, *trigesimus*, *tricesimus*, trentième.

Trañ trañ, stile usato per pratica, consuetudine, maniera ordinaria ed antica di trattare, di procedere in certi affari, *mos*, *consuetudo*, *forma*, *ratio agendi*, *cursus rerum*, trantran, le cours des affaires, routine.

Trapa, e meglio al plur. *trape*, due pezzi di legno curvi a cui stanno attaccate funicelle tessute a foggia di rete a largi buchi per mettervi entro paglia, fieno, e simili. . . . . . . *Trapa*, trappola, V. *Trapola*. *Trapa*, badia fondata 1540 nella diocesi di Seez in Francia in valle solitaria, cupa, poco accessibile, ed ove si segue la regola di san Benedetto colla maggior austerità, in orazione, digiuno, lavoro e continuo silenzio; trappa . . . . . trape.

Traonde, V. *Travonde*.

Trapañ, succhiello d'acciajo disposto mobilmente entro un piccolo telajo in modo che si fa girare sul suo asse con una corda o striscia di cuojo, e penetrare così nella materia sottoposta che si vuol forare, trapano, foratojo, *terebra*, trépan à archet. *Trapañ*, istrumento destinato a forare il terreno anche sassoso, e portarne in alto de' sassi, mediante una punta d'acciajo a succhiello, ed un cucchiajo che l'accompagna, infissi in un lungo manico che si fa muovere con varii ingegni; foraterra, *terebra*, sonde. *Trapañ da canoñ*, gran macchina, che mossa per lo più da acqua, serve ad aprire l'anima de' cannoni che sono fusi intieri, spingendoli in giro contro un trapano fisso, trapano da trapanare i cannoni, foratojo . . . alézoir.

Trapanè, v. att. forar col trapano, trapanare, *terebrare*, trépaner. *Trapanè un canoñ*, trapanare un cannone . . . . aléser. *Trapanè*, passar oltre forando, *perterebrare*, *transforare*, percer à jour, percer d'un côte à l'autre, trouer. *Trapanè*, sapere o penetrare a fondo, *penitus introspicere*, creuser. *Trapanè*, fare l'operazione del trapano, rimediare alle fratture e contusioni, ed agli

intarlamenti del cranio col mezzo del trapano (V. *Trapano*), trapanare, *calvariam alicui terebra forare*, *calvam terebra excidere*, trépaner.

Trapanè in s. neutr. lo scappare del liquore dal vaso che lo contiene, uscendo per sottilissima fessura; trapelare, *effluere*, *permanare*, *emanare*, distiller, suinter, s'écouler, passer, pénétrer insensiblement, degoutter. *Trapanè*, penetrare, stillare, passar addentro alle parti interiori, trapassare, trapelare, trasudare, *pervadere*, *permeare*, *penetrare*, pénétrer, percer, s'insinuer, transsuder.

Trapano, istrumento di chirurgia, che è una specie di succhiello fatto a guisa di sega rotonda, che si muove in giro, e serve a perforare le ossa, specialmente del cranio, trapano, *terebra*, *trepanum*, trépan. *Trapano*, *operassiòn del trapano*, operazione di forare il cranio col trapano, operazione del trapano, *terebratio*, trépan.

Trapassè, *contrapassè*, passar davanti senza fermarsi, passar oltre, oltrepassare, *ire*, *præterire*, passer, passer outre. *Trapassè*, morire, V. *Murì*.

Trapè, *trapolè*, *piè ant la trapola*, ingannare con alcuna apparenza, o dimostrazione di bene; trappolare, giuntare, truffare, abbindolare, abburattare, garabullare, aggirare, pigliare a mazzacchera, fare una cavalletta; *fallere*, *decipere*, *illudere*, *dolis capere*, attraper, tromper, duper, faire avaler le goujon, surprendre, fourber, tricher, décevoir, charlataner. *Trapè*, *piè ant la trapola*, coglier sul fatto, coglier in flagranti, *manifesto scelere deprehendere*, attraper, prendre en flagrant délit, attraper sur le fait. *Lassèsse trapè*, lasciarsi ingannare, *in transennam induci*, se laisser attraper, donner dans le panneau.

Trapęta, e più spesso *trapęte* (plur.), legaccia che si pone alle gambe di varii animali domestici, e specialmente delle galline, acciò non fuggano, o non possano montare sulle suppellettili, geti, pastoja, *compedes*, entraves, liens. *Fè trapęta*, *fè le trapęte*, fig. impedire che uno conseguisca ciò che desidera; soppiantare, dare il gambetto, fare una pedina, intraprendere, impastojare, *impedimenta injicere*, *compedes impingere*, entraver, donner des entraves.

Trapiantè, cavar una pianta da un luogo, e piantarla in un altro; trapiantare, *arborem transferre*, *transducere*, *transerere*, transplanter. *Trapiantè coñ la mota d' tëra antorn a la pianta*, cavar le piante dalla terra colle sue zolle . . . . egravillonner.

Trapionè, camminare a passi corti e timidamente, muoversi da un luogo all'altro, brucare, cominciar a camminare, *dare se in viam*, *incedere*, *ingredi iter*, marcher, commencer à marcher.

Trapita, religioso della badia della trappa, trappita . . . . . trappiste.

Trapola, *trapa*, arnese da prender topi, trappola da sorci, *muscipula*, souricière. *Trapola*, per simil. ogni cosa atta a prendere insidiosamente qualunque animale; trappola, calappio, *decipula*, trappe, attrapoire, piège. *Trapola*, fig. insidia, trama, trabocchetto, cavalletta, bindolo, aggiramento, *dolus*, *insidiæ*, *decipula*, attrape, attrapoire, piège, embûche, embuscade, surprise, artifice, finesses. *Dè ant la trapola*, rimaner preso, essere ingannato, *decipi*, *in transennam deduci*, donner dans le panneau. *Piè ant la trapola*, ingannare o coglier sul fatto, V. *Trapè*. *Trapola*, buca fatta nei palchi, e coperta per lo più da una cateratta, per la quale si passa per entrare in luoghi superiori, come sarebbe salire per di casa in sul tetto, o per entrare nelle colombaje, botola, *tabulatus aditus*, *fenestrella ductilis*, *cataracta*, trappe. *Trapola*, cateratta, V. *Tonbarèl*.

Trapolè, ingannare, V. *Trapè*.

Trapoliñ, asse alquanto flessibile, posta a foggia di piano inclinato, e dalla quale i saltatori partono per avere maggiore spinta ne' loro salti . . . . tremplin. V. *Trufaldiñ*.

Traponè, V. *Talponè*.

Traponta, *straponta*, coperta da letto ripiena di bambagia, coltre imbottita, coltrone, *lodix crassa*, *lodix sarta*, courte-pointe, couverture piquée, lodier. V. *Vardoñ*.

Trapontè, v. att. lavorare le stoffe con disegni che si formano a forza di punti; lavorar di trapunto, trapuntare, *acu pingere*, piquer une étoffe.

Trapontiñ, *strapontiñ*, coperta piccola, sottile e leggiera, che per lo più posta sul letto serve a coprir i piedi; copertina, coltroncino, *lodicula*, couvre-pied. *Trapontiñ*, seggiola della carrozza, scannetto, sedile, *scamnulum*, *sedile*, strapontin.

Trapose, metter una cosa fuori di suo luogo per lasciarvela provvisoriamente, deporre, porre momentaneamente, *ponere ad tempus*, *relinquere momento temporis*, placer pour un moment, déposer.

Trascore, velocemente scorrere, scorrere avanti, trascorrere, *transcurrere*, *evagari*, *percurrere*, passer, s'écouler vîtement. *Tra-*

score fig. portarsi con impeto oltre ai confini convenevoli, trascorrere, *honestatis terminos prœtergredi*, se laisser transporter, excéder, passer les bornes. *Trascore*, dare una scorsa superficiale e rapida a libro, paese, ecc. trascorrere, *percurrere*, parcourir un livre, courir un pays. *Trascore*, tralasciare, trascorrere; omettere, *omittere*, *prœterire*, omettre, oublier.

Trascrive, copiare scritture, trascrivere, *exscribere*, *transcribere*, transcrire, copier un écrit, récrire, mettre au net.

Trascurà, che non prende cura di questa o di quell' altra cosa, che omette ciò che dovrebbe fare, trascurante, trascurato, *incuriosus*, *indiligens*, négligent, peu soigneux.

Trascuragine, *trascuratessa*, V. *Negligenssa*.

Trascurè, V. *Negligentè*.

Trasferì, portare da un luogo ad un altro, trasportare, trasferire, *transferre*, *transportare*, transférer, transporter. *Trasferì*, destinare una persona ad un altro impiego, ad altra abitazione; tramutare, *traducere*, transférer. *Trasferisse*, andare da un luogo ad un altro, e dicesi principalmente dell'andarvi de'pubblici uffiziali per visità de' luoghi, o per qualche atto legittimo; trasportarsi, trasferirsi, *ire*, *adire*, se transporter.

Trasferta, il trasportarsi in un luogo per visitarlo, o per farvi qualche atto; visita sul luogo, trasferimento, *loci inspectio*, *peragratio*; *aditio*, descente sur les lieux, transport. *Trasferta giudissiàl*, visita che si fa dal giudice sul luogo contenzioso per conoscerne co' proprii occhi lo stato, e riconoscere più facilmente l' oggetto delle domande, e delle eccezioni dei litiganti, visita giudiziale . . . . transport de juge, descente sur les lieux.

Trasformè, v. att. mutar la forma, trasfigurare, dar un' altra forma, trasformare, trasfigurare, *formam immutare*, *in aliam formam vertere*, *novam formam inducere*, *transformare*, métamorphoser, transformer.

Trasgredì, v. att. operare contro gli ordini ricevuti, violare la legge, disubbidire, trasgredire, *violare*, *infrangere*, *prœtergredi*, trangresser.

Trasgressioñ, disubbedienza ai precetti, trasgressione, *prœvaricatio*, *violatio*, transgression, désobéissance.

Trasparent, add. che può essere penetrato dalla luce, in modo che si vedano le cose postevi dietro, diafano, trasparente, *translucens*, *translucidus*, diaphane, transparent. *Un pò trasparent*, che dà passaggio alla luce, ma in modo che le cose poste dietro rimangono indistinte; pellucido, traslucido, *pellucidus*, translucide. *Esse trasparent*, V. *Traluse*.

Trasparent, sost. telajo coperto di stoffa o carta pellucida scritta o dipinta, e che si espone la notte con lumi dietro in occasione di feste, o per pubblico avviso . . . transparent. *Trasparent*, o *faussa riga*, V. *Fauss*.

Trasparì, apparire alla vista attraverso un corpo diafano, trasparire, *translucere*, être transparent, être diaphane. *Trasparì*, essere trasparente, V. *Traluse*.

Traspirassioñ, esalazione di fluidi animali a traverso i pori della pelle, traspirazione, perspirazione, *transpiratio*, *perspiratio*, transpiration cutanée.

Traspirè, v. neutr. ed att. esalare il sudore od altri fluidi animali pei pori della pelle, traspirare, *exsudare*, *humores exspirare*, *exhalare*, *perspirare*, s'exhaler, sortir par la transpiration. *Traspirè*, per simil. si dice di cosa occulta, che cominci a farsi manifesta; traspirare, *patere*, *manifestum fieri*, transpirer.

Traspòrt, il trasportare, trasporto, trasportamento, *exportatio*, *deportatio*, *evectio*, *advectio*, *translatio*, transport, translation. *Traspòrt*, *straspòrt*, agitazione di mente, impeto di passione, commozione d'animo, trasporto, *animi motus*, *animi impetus*, transport, emportement, agitation, émotion, fougue. *Traspòrt d'còlera*, trasporto di collera, *excandescentia*, *vehementior iracundia*, *fervens animus ab ira*, transport de colère. *Traspòrt d'alegressa*, trasporto d'allegrezza, *effusa lœtitia*, *gestientis animi elatio*, *animi effusio in lœtitia*, transport de joie.

Trasportè, *strapòrtè*, v. att. portar da un luogo a un altro, far mutar luogo, trasportare, trasferire, *transferre*, *transvehere*, *evehere*, *asportare*, *exportare*, *transportare*, transporter, transférer. *Trasportèsse*, *lassèsse trasportè da la passioñ*, *da la còlera*, andar fuor di se stesso per la passione, lasciarsi trasportare dalla passione, cedere agli impeti dell'ira, *nimio animi motu concitari*, *in iram prœcipitem ruere*, se laisser aller à la passion, se laisser emporter à la colère.

Trassa, parte superiore della casa, la quale si lascia scoperta od almeno aperta da una o più parti per meglio godere l'aria o la luce, su cui si può passeggiare, e che è più ampia de' balconi; terrazzo, galleria scoperta, *mœnianum*, *solarium*, terrasse, galerie découverte. *Trassa*, impressione che

qualche cosa lascia passando sopra un'altra, pedata, orma, segno, traccia, vestigio, *vestigium*, trace. *Trassa*, t. dei cacciatori, pedata, od orma di un cervo, od altro animale da caccia sovra il terreno, per cui i cacciatori congetturano da quanto tempo sia passato l'animale, e quale strada abbia tenuto; traccia, pesta, *vestigium*, trace, piste. *Fè la trassa*, V. sotto *Fè*, tom. I. pag. 321, col. 1. *Andè a le trasse*, seguitare la traccia, tracciare, *vestigia sequi*, suivre à la piste. *Trassa*, porzione di polvere, che dal luogo donde s'appiccia il fuoco, si distende fin presso a'mastj, ed altri strumenti da fuoco per iscaricarli; traccia della polvere . . . . . traînée de poudre. *Trassa*, disegno, abbozzo, *designatio*, trace.

Trassament, l'atto di segnare un disegno in grandi proporzioni, una strada od altri lavori o farsi; disegno, abbozzamento, abbozzatura, disegnatura, *designatio*, *linearis adumbratio*, tracement.

Trassè, delineare, disegnare, abbozzare, adombrare, schiccherare il disegno, stendere le prime linee, rappresentare con linee, *informare*, *adumbrare*, *delineare*, *lineis designare*, *operis formam lineis describere*, tracer, ébaucher, dessiner.

Trastulada, beffa, celia, motteggio, *jocus illiberalis*, *jocosum dicterium*, *irrisio*, turlupinade, badinage, niche.

Trastulè, motteggiare, uccellare, beffare, burlar furbescamente, mettere in ridicolo, *irridere*, *in aliquem ridiculum jacere*, *illudere*, turlupiner, se moquer de quelqu'un, tourner en ridicule. *Trastulè*, trattenere altrui con diletti per lo più vani, e fanciulleschi; trastullare, *detinere ineptiis*, *oblectare nugis*, amuser. *Trastulèsse*, prendersi passatempo, trastullarsi, spassarsi, passare il tempo in piacere, *oblectari*, *delectari*, se divertir, se réjouir, s'amuser, s'ébattre.

Trasvestisse, V. *Stravestisse*.

Trat, linea, segno, impressione, tirati e permanenti, tratto, *linea*, trait. *Trat d' piuma*, tratto di penna, *calamo ducta linea*, trait de plume. *Trat*, lunghezza, distanza, spazio, tratto, *intervallum*, *via*, trait, distance, intervalle. *Trat*, fig. atto cattivo o buono che si rende altrui; tratto, tiro, *facinus*, trait, bon ou mauvais office. *Om d'uñ bel trat*, persona di garbo, di nobili maniere, *commodis et facillimis moribus homo*, homme de belles manières. *Trat cativ*, atto fraudolento, astuzia, tiro, cattivo tratto, scortesia, villania, insulto, mala accoglienza, *fallacia*, *actus inurbanus*, tour, malice, brusquerie, trait. *Fè uñ trat da ver amis*, fare un tratto da sincero amico, portarsi da vero amico, *amice agere*, *ut amicum decet*, *facere*, faire un trait d'ami.

Tratament, accoglienza, trattamento, maniera di trattare, o di portarsi con alcuno; *accipiendi ratio*, traitement, accueil, réception, manière d'agir avec quelqu'un. *Tratament*, convito, pasto solenne, mensa squisita, trattamento, *lautus et elegans victus*, *opipara mensa*, *lautissimum convivium*, *saliarem in modum epulæ*, bonne chère.

Tratañ, intanto, frattanto, mentre, *interim*, *interea*, cependant, en attendant.

Tratativa, accordo che si tenta, e non riesca se non dopo lunghe ed alternative proposte e risposte; trattato, convenzione su qualche affare d'importanza, *tractatus*, *pactio*, traité. *Tratativa amichevol*, accordo che si fa senza intervento di chi può imporlo, trattato amichevole, *consentientibus animis res confecta*, traité à l'amiable.

Tratè, sost. maniera di portarsi con alcuno, tratto, trattamento, *mos*, *institutum*, *agendi ratio*, trait, traitement. *D'uñ bel tratè*, trattoso, d'un bel tratto, *urbanus*, de belles manières, poli.

Tratè, v. att. e neutr. ragionare, discorrere, trattare, *tractare*, *agere*, *sermonem habere*, traiter, parler, raisonner, converser. *Tratè d'na cösa*, avere una tal cosa per argomento, o soggetto di discorso o scrittura, trattare, *agere*, *tractare*, *complecti*; traiter d'une matière. *Tratè*, maneggiare, trattare, *tractare*, *contrectare*, manier. *Tratè*, adoperarsi per conchiudere qualche negozio, mettersi di mezzo, trattare, praticare, *tractare*, *agere*, traiter, négocier, s'entremettre, travailler à l'accommodement de quelque affaire. *Tratè uñ biñ o mal*, portarsi seco amorevolmente o villanamente, trattar bene o male, *bene vel male aliquem habere*, traiter bien ou mal, user bien ou mal avec quelqu'un. *Tratè uñ da bricoñ*, *da lader*, dar del briccone, del ladro ad alcuno, *aliquem perditum*, *aut furem appellare*, traiter de coquin, de voleur. *Tratè uñ a la boña*, trattare alcuno alla buona, riceverlo alla dimestica, avec qualcuno a mensa, metter in tavola nulla più dell'ordinario . . . . traiter quelqu'un à l'aventure du pot. *Tratè na fomna*, avere con una donna relazioni d'amore, *mulierem cognoscere*, traiter une femme. *Tratè*, far banchetti, convitare, banchettare, *instruere epulas*, *convivia agitare*, banqueter, donner un repas, festiner. *Tratèsse*, prender cibo che dà molto gusto,

soddisfarst, *èpulis sibi blandiri*, se régaler.

Tratego, far tratti su fogli e simili, *lineas ducere*, faire des traits sur le papier, hacher.

Trateniment, tratteggiare, passatempo, V. *Divertiment*. *Trateniment*, stipendio, V. *Stipendi*.

Tratëür, colui che prepara e dà da mangiare per mercede; trattore, (v. dell'uso), cuoco, pasticciere, *cupedinarius*, *obsonator*, *convivator*, traiteur.

Tratnì, tener a bada, trattenere, *morari*, *detinere*, entretenir, amuser. *Tratnì a ciance*, tenere altrui a bada con discorsi onde fargli perdere tempo, o sviarne l'attenzione, tenere a dondolo, impastocchiare, *vanis verbis lactare*, amuser. *Tratnisse coñ uñ*, ragionare, discorrere con alcuno, conversare seco lui, *cum aliquo sermonem habere*, *sermocinari*, *colloqui*, *versari*, s'entretenir avec quelqu'un. *Tratnì*, contenere, tenere, fermare, frenare, *comprimere*, *cohibere*, *compescere*, *sustinere*, contenir, réprimer, retenir, tenir de court. *Tratnisse*, temperarsi, astenersi, raffrenar l'appetito di checchessia, *se abstinere*, se contenir, se contraindre, se tenir, s'empêcher de faire quelque chose. *Tratnì*, nudrire, mantenere, sostentare, fare le spese, *alere*, *nutrire*, *suppeditare victum*, entretenir.

Tratnù, part. di *tratnì*, V. il verbo. *Tratnù*, agg. di chi gode uno stipendio senza più esercitare l' impiego corrispondente; giubilato, *emeritus*, jubilé, en retraite.

Tratnùa, *antertnùa*, donna libera che un uomo ha seco e cui fa ogni spesa per amore vizioso; concubina, bella, *concubina*, concubine.

Tratorìa, *botega da tratëür*, luogo ove si fa e si dà da mangiare per mercede, ma non si dà albergo, trattoria (v. dell'uso), osteria, *cupediaria officina*, le restaurant, restaurateur.

Trav, legno grosso e lungo, che s'adatta negli edifizj per reggere i palchi e i tetti; trave, *trabs*, *trabes*, poutre. *Trav meistr*, trave principale che regge gli altri in qualche macchina, od edifizio, trave maestra, asticciuola, *trabes præcipua*, maîtresse pièce, sablière. *Na busoa ai smìa uñ trav*, si dice di chi d'ogni poco di cosa fa gran rumore, ogni bruscolo gli pare un trave, stimar per grandi le cose piccole, *festucam trabem putat*, il prend des mouches pour des éléphans.

Travà, spazio che è fra trave e trave, *intertignium*, travée. *Travà*, *trabià*, ampio ripostiglio che per lo più si lascia negli edifizi rustici sopra la volta delle stalle, o sopra il pian terreno, od altrimenti con assi collocati sopra travi per uso di riporvi fieno, paglia, od arnesi di poco valore, tettoja, *tabernaculum*, auvent, remise, couvert, grange.

Travaj, opera fatta, o che si fa, o da farsi; lavoro, lavorio, fattura, manifattura, *opus*, ouvrage, travail, besogne, main d'œuvre. *Travaj d'pont*. V. *Ricam*. *Travaj dait a inpreisa*, lavoro ampio o che comprende opere di diverse specie, dato a farsi per un certo e determinato prezzo; lavoro a cottimo, a pattostucco, *opus constituto prætio conventum*, ouvrage à prix fait. *Travaj dait a chi lo fa a pì boñ pat*, lavoro dato a chi lo fa a minor prezzo . . . . . marché au rabais. *Travaj fait a tenp perss*, la rete del barbiere, *opus in otio*, ce qu'on fait pour passer les temps.

Travajà, part. di *Travajè*, V. il verbo. *Travajà*, agg. di lavori, che sono arricchiti di molti ornamenti, lavorato assai, finito di tutto punto, fregiato, *exornatus*, *perpolitus*, *acu pictus*, *cura elaboratus*, façonné, brodé. *Travajà divinament*, egregiamente lavorato, *maxima cura elaboratum*, artistement élaboré.

Travajè, operare manualmente, o colla mente, spiegandone i concetti con segni esterni, far qualche cosa, impiegarsi in lavori, attendere ad un lavoro, lavorare, occuparsi, adoprarsi, *operari*, *opus facere*, *laborare*, travailler, agir, s'occuper de quelque chose. *Travajè d'pont*, V. *Brodè*, *pichè*, *trapontè*. *Travajè com n'assassiñ*, *travajè com uñ aso*, lavorare a mazza e stanga, lavorare di tutta forza, *operi insudare*, travailler sans relâche. *Travajè per j'aitr*, pescar pel proconsolo, *operam et retia perdere*, travailler pour les autres. *Travajè per neñ*, *travajè a gratis*, far la festa senza alloro, far alcuna cosa a ufo, *gratis operari*, faire quelque chose pour rien. *Travajè sot aqua*, operar di nascosto, lavorar di straforo, far fuoco nell'orcio, *furtim rem gerere*, *machinari*, *occulte agere*, agir à la sourdine, travailler sous eau. *Travajè uñ*, parlar male d'alcuno quando non è presente, lavorarlo di traforo, *absentem exagitare*, accoutrer quelqu'un de toutes pièces, déchirer un absent à belles dents. *Travajè la tëra*, coltivare il terreno, *colere agros*, labourer, cultiver les champs. *Travajè na cösa*, fabbricarla, o ridurla alla dovuta forma, lavorare qualche cosa, *extruere*, *construere*, *perficere*, *absolvere*, fabriquer, travailler, polir, perfectionner. *Travajè al caussèt*, *travajè d'maja*, far

cabetti, far lavori di maglia . . . . tricoter.

Travarchè, *cavalchè*, diessi degli abiti, le cui parti passano l' una sopra l' altra; incavalcare, incavalciare, soprapporsi, *superponi*, se croiser, chevaucher.

Travasament, V. *Stravasament.*

Travasè, far passare un liquore da un vaso all'altro, travasare, *elutriare*, *transfundere*, transvaser.

Travìss, V. *Travoñ.*

Travèrs, sost., ciò che è obbliquo, non diritto, traverso, *obliquum*, *transversum*, ce qui est oblique. *Travèrs dẹ dì*, lunghezza del dito, un dito, *digitus transversus, latus unguis*, un doigt, le travers d'un doigt. *Uñ travèrs di d' viñ*, un tantino di vino, *exiguum vini*, un doigt de vin. *Travèrs*, si usa in diverse maniere avverbiali, *a travèrs*, *pẹr travèrs*, *d'travèrs*, a traverso, per traverso, di traverso, traversalmente, traversone, *oblique*, *transverse*, obliquement, de travers en travers, de travers, de biais, de côté, diagonalement, transversalement. *Piè le cöse pẹr travèrs*, prendere le cose in cattivo senso, prendere le cose di traverso, *male interpretari*, *transverse intelligere*, prendre de travers tout ce qu'on dit. *Guardè pẹr travèrs*, guardar con occhio torvo, guardar biecamente, *torvis oculis intueri*; *limis oculis aspectare*, regarder de travers, regarder d'une manière qui marque de l'aversion, regarder de mauvais œil. *Avèi quaicösa pẹr travèrs*, esser di mal umore, *tristi cogitatione vexari*, être bourru. *Parlè pẹr drit e pẹr travèrs*, parlare inconsideratamente, imprudentemente, a casaccio, *temere effutire*, parler à tort et à travers. *Passè travèrs al fëü*, passar in mezzo alle fiamme, *per medios ignes viam invenire*, s'ouvrir un chemin à travers le feu. *A travèrs di canp*, in mezzo de'campi, *per medios campos*, à travers des champs. *Guardè a travèrs a na gelosìa*, guardar di traverso d'una gelosia, *per transennam adspicere*, regarder au travers d'une jalousie.

Traversa, sost. qualunque cosa che si mette a traverso; traversa, *res transversa*, traverso, croisillon. *Traversa*, cosa solida e resistente posta a traverso per riparare, dividere o impedire il passo; sbarra, ritegno, tramezzo, traversa, *lignum*, *vel aliud transversum*, travers, traverse, chose qu'on met à travers. *Traversa*, pezzo di legno o di ferro collocato trasversalmente per corroborarne, e fortificarne un altro; traversa, *repagulum*, traverse, emboiture. *Traversa*, strada che abbrevia il cammino, scorciatoja, tragetto, traversa, *transversum iter*, *transversus trames*, traverse, chemin qui coupe, chemin de traverse. *Piè la strà d' traversa*, andare pei sentieri che accorciano la strada, andare a riciso, *iter contrahere*, prendre le chemin plus court. *Traversa*, per avversità, V. *Travẹrsìa. Traverse dẹl tlè*, catene, traverse, stamajuole . . . . *Traversa*, t. di giuoco, scommessa, *pignus*, pari, gageure, traverse. *Traversa*, fig., ostacolo, impedimento, traversia, *impedimentum*, traverse, obstacle. *Traversa*, promozione negata ad uno per far passare in sua vece che vi ha minore diritto, *alterius gratia imminutio juris alicui quæsiti*, passe-droit.

Travẹrsè, v. att. passar a traverso, traversare, attraversare, *trajicere*, traverser, passer à travers, passer d'un côté à l'autre. *Travẹrsè*, esser a traverso, dividere attraversando, incrocicchiare, intraversare, *interesse*, *partiri*, traverser. *Travẹrsè*, passar al di là, oltrepassare, travalicare, *transcendere*, passer au delà, traverser. *Travẹrsè*, fig. contrariare, opporsi, impedire, fronteggiare, traversare, *obsistere*, *adversari*, *obstare*, traverser, susciter des obstacles, empêcher le succès de quelque entreprise. *Traversè*, t. di giuoco, pattuire quel che si debba vincere, o perdere per mantenimento di sua opinione; scommettere, legare, *certare*, *contendere pignore*, *deponere*, *dare pignus*, parier, gager.

Travẹrsèra, V. *Travẹrsièra.*

Travẹrsìa, *traversa*, disgrazia, avversità, sventura, traversia, ostacolo, *infortunium*, *casus adversus*, *calamitas*, *adversa fortuna*, traverse, malheur, disgrace, infortune, désastre, malencontre, mauvais succès.

Travẹrsièra, o *travẹrsèra*, agg. femm. del flauto, V. *Fluta.*

Travẹrsiñ, *cussiñ longh*, guanciale lungo sul quale si pone il capo nel letto, capezzale, piumaccio, piumaccio, primaccio, *cervical*, traversin, chevet.

Travẹstisse, V. *Stravẹstisse.*

Travèt, dim. di *trav*, piccolo trave lungo per lo più sei piedi, e riquadrato, travicello, piana, *tigillum*, *trabecula*, chevron, poutrelle, lambourde, soliveau.

Travẹtoñ, legno simile al *travèt*, ma un po'più grosso; travetta, *asser*, *trabs*, *trabẹcula*, sablière, solive.

Travinè, andar barcollone, V. *Trabuchè.*

Travoñ, accr. di *trav*, travone (v. dell'uso) . . . . grosse poutre.

Travondè, *traondè*, spinger il boccone giù pel gorgozzule, inghiottire, trangugiare,

glutire, *deglutire*, engloutir, avaler. *Travonde 'l tössi per meisiña*, sopportare con pazienza, soffrire per non poter far altro, trangugiarla, *ærumnas perferre*, *injurias concoquere*, *poculum mæroris haurire*, avaler des injures, avaler des poires d'engoisse, comporter, supporter. *Fela trávonde*, V. *Fela beive* sotto *Fè* pag. 319 col 1. e *fela surbì* sotto *Surbì*.

Tre, nome numerale che seguita immediatamente al due; tre, *tres*, trois. *Tre völte tant*, il triplo, tre volte tanto, *ter tantum*, *triplum*, trois fois autant, trois fois plus, or-sol. *Tre-set*, V. *Tresèt*. *Tre per quatr*, modo avv. che denota aversi opinione contraria al fatto od al progetto, di cui tratta il discorso; non è così la cosa, non può darsi, scommetto non esser vero, vi scommetto contro, *id forte falsum*, *fieri nequit*, *id scilicet ita non est*, ça ne sera pas, ça ne peut être. *Tre per quatr*, t. di musica, tempo impari in cui la misura è composta di tre semiminime; tripla di crome . . . . mesure triple. *Tre per eüt*, tempo impari in cui la battuta è composta di tre crome; tripla di crome . . . trois-huit.

Trebi, V. *Terbi*.

Trefeüi, *trafeüi*, pianta erbacea vivace, ramosa e sottile, radice legnosa, con foglie disposte a tre a tre e fiori porporini, la quale si semina per foraggio nei terreni non aridi; trifoglio, *trifolium pratense*, trèfle. *Trefeüi fibriñ*, pianta vivace che cresce nei luoghi paludosi con radici striscianti, molti gambi forniti di foglie disposte a tre, liscie e d'un bel verde, e vaghi fiori bianchicci, trifoglio acquatico, *menyanthes trifoliata*, trèfle d'eau, trèfle de marais, trèfle de castor, menyanthe trifolié. *Trefeüi cavaliñ*, V. *Erba medica* sotto *Erba*.

Treon, (voce contad.), *tereñ*, terra che si coltiva, terreno, suolo, *humus*, *solum*, *ager*, terroir, terre, V. *Tereñ*.

Tregua, *treva*, *sospensioñ d'arme*, cessazione temporaria d'ostilità tra due partiti per mutuo accordo, per legge superiore o sospenzione d'armi; tregua, *induciæ*, *ab armis quies*, trêve, armistice, suspension d'armes. *Tregua*, per simil. intermissione di lavoro, rilascio, riposo, tregua, *remissio*, *levatio*, *levamentum*, *intermissio*, relâche, repos, soulagement, trêve.

Tremè, V. *Tramolè*.

Tremö, specchio che si mette tra due finestre, o sopra un cammino . . . trumeau.

Tremol, *tramolàss*, *termolàss*, convulsione violenta e durevole agitazione delle membra in direzioni contrarie, dovuta alla vecchiezza, a freddo, o ad infermità, tremore, tremito, tremollo, *tremor*, *rigor* (se con freddo), tremblement, trémoussement. *Tremol*, tremore che hanno i vecchi nel capo e nelle mani; parletico . . . . . tremblement de la tête et des mains. *Tremol*, t. di musica, vibrazione moltiplice e rapidissima d'uno stesso suono o di più suoni alternativi che si succedono quasi fossero un suono solo, tremolo . . . . . tremolo.

Treñ, tutti i pezzi di legname d'una carrozza, d'un carro, e simili; traino, *traha*, train. *Treñ*, gente e salmería, che alcuno conduce seco in viaggio, seguito, treno, *sarcina*, *impedimenta*, chariage, fardeau, train. *Treñ*, seguito, equipaggio, treno, livrea, *familia*, *comitatus*, *famulatus*, train, suite, equipage. *Treñ*, attrezzi di artiglieria, tiro, *instrumenta bellica*, *machinæ bellicæ*, train d'artillerie. *Treñ*, andamento, modo di condurre le cose o sè stesso, regola, *agendi ratio*, *gressus*, *institutum*, *vitæ tenor*, allure, train. *Treñ*, corso delle cose, modo, via, *rerum cursus*, train, cours des affaires. *Treñ*, modo di camminare, andamento, passo, *gradus*, *incessus*, train, allure. *Butè 'n treñ*, metter in azione, metter in filo, porre in esercizio, *rem agendam instituere*, mettre en train. *Butèsse 'n treñ a travajè*, mettersi al lavoro, *accingere se operi*, se mettre en train de travailler. *L'afè l'è añ boñ treñ*, *a va d'boñ treñ*, la faccenda va bene innanzi, vi si lavora con gran diligenza, *res sub manus succedit*, *optime procedit*, l'affaire est en bon train, la chose va bon train.

Treña, pezzo che si unisce al timone dei carri per aggiungervi un secondo ordine di animali da tiro, bilancino . . . . . volée, train.

Trenè, v. neutr. indugiare, temporeggiare, procrastinare, *differre*, *diem de die trahere*, *procrastinare*, différer, temporiser, dilayer, tirer de long, remettre à autre temps.

Trenö, vettura senza ruote, di cui ci serviamo per andar sopra la neve o sopra il ghiaccio, slitta, *traha*, *veheѕ*, traineau. *Trenö*, carro, di cui si servono i contadini, fatto a similitudine della slitta, ma più rozzamente, V. *Lesa*.

Trent, asta in cima alla quale è fitto un ferro con tre rebbi; forcone, tridente, *tridens*, fourche à trois dents. *Trent da gavè 'l lidm*, forcella da letame . . . . . tirefiente.

Trentà, colpo dato col tridente, *tridentis*

ictus, coup de fourche. *Trentà*, quella quantità di paglia, fieno, o simili, che può sostenere un tridente; forcata, *manipulus*, fourchée.

Trepè, strumento triangolare di ferro con tre piedi, per uso per lo più di cucina; treppiè, treppiede, *tripes*, trépied. *Trepè del lavamañ*, arnese con tre piedi, da posarvi sopra il catino per lavarsi le mani; treppiè del cattino, *fulcrum pelvis*, trépied d'un bassin.

Trescoñ, danza allegra di più persone, che ballano in giro tenendosi per le mani; sovr'un'aria breve a strofe e con ritornello, trescone, tripudio, *tripudium*, branle.

Tresèt, sorta di giuoco di carte che si fa in quattro; tresette . . . . tré-sept, jeu de trois sept.

Tresp, *traje*, arnese a tre o quattro piedi, su cui si pongono le tavole; trespolo, *trapezophorum*, treteau. *Tresp*, o *trespi a quatr pè*, cavalletto, *fulcimentum*, *cantherius*, treteau, chevalet.

Trespi, V. *Tresp*.

Trespica, sorta di pianta, V. *Talaspi*.

Trest, piccola fossa piena d'acqua, ove si mette il letame a macerare; fogna da letame, sterquilinio, *fimetum*, fosse où l'on amasse le fumier pour le macérer.

Treta, V. *Terta*.

Tretre, traditore, ingannatore, infedele, perfido, disleale, *proditor*, *perfidus*, *perfidiosus*, traître, perfide.

Treü, *treüi*, gran vaso per lo più di figura quadrangolare, di pietra o di muro, che serve ad abbeverare il bestiame, od anche è un ricetto d'acqua per uso di lavare, di spegnere la calcina, e per altri usi; truogolo, abbeveratojo, beveratojo, pila, *aquarium*, auge. V. *Treüa*.

Treüa, *treüi*, vaso quadrilatero di pietra o di legno, in cui si dà il mangiare a polli, e a porci; truogolo, trogolo, *alveus*, *aqualiculus*, auge.

Treüi, V. *Treü*.

Treüja, *crina*, la femmina del bestiame porcino, troja, scrofa, porca, *scrofa*, *sus*, *porca*, truie. *Treüja*, per simil., femmina sporca o disonesta, lercia, lupa, *mulier sordida*, *meretrix*, salope, vilaine, cochonne, truie.

Treva, V. *Tregua*.

Triaca, elettuario nerastro formato con una moltitudine di sostanze anche eterogenee, e considerato come rimedio a molti mali, e principalmente come stomachico; teriaca, *theriaca*, thériaque. *Triaca*, *conplòt*, fig. si dice di tre persone molto unite per interesse; triò . . . . trio, cabale, clique. *Fè la triaca ansem*, far maneggi, V. sotto *Fè* tom. I. pag. 321, col. 1. *Triaca*, diconsi per maggior pulizia o per ischerzo, le fecce umane raccolte, fermentate e scomposte per usarle a concime, bottino, ussino, *fimus cloacalis*, fumier de latrine.

Triangol, figura geometrica che chiude uno spazio formando tre soli angoli, triangolo, *triangulus*, triangle. *Triangol*, lima triangolare, *triangularis lima*, lime à tiers-point. *Triangol*, candeliere triangolare dove si pongono le quindeci candele nel tempo degli uffizj della settimana Santa, saetta, *candelabrum*, herse.

Tribaudeta, suono di campane a festa, scampanata giuliva, *æris campani pulsus in numerum*, carillon. *Tribaudeta*, schiamazzo, chiasso, romore, strepito, *strepitus*, *clamor*, *rumor*, carillon, crierie. *Fè la tribaudeta su quaicaduñ*, suonare altrui le natiche, dare la picchierella, bussare alcuno di santa ragione, *aliquem probe percutere*, *verberare non perfunctorie*, *pugnis*, *et calcibus incursare*, battre à double carillon, battre dos et ventre.

Tribulassioñ, afflizione, travaglio, ambascia, dolore, tribolazione, *afflictio*, *angor*, *dolor*, *cura*, *anxietas*, *molestia*, *res adversa*, affliction, peine d'esprit, tribulation.

Tribulè, v. att. affliggere, travagliare, angosciare, tormentare, accorare, cracciare, vessare, addolorare, tribolare, affannare, amareggiare, molestare, sbatacchiare, *dolorem afferre*, *cruciare*, *vexare*, *angere*, *molestia afficere*, *exagitare*, affliger, tourmenter, harceler, vexer, inquiéter, tarabuster, chagriner, importuner. *Tribulè* in s. neutr., far vita stentata, essere tribolato, tribolare, *pati*, *sustinere*, patir, souffrir, traîner sa vie.

Tribuna, luogo elevato in una chiesa, ove comunemente si mettono i musici, che cantano e suonano nelle funzioni religiose, ovvero certe persone distinte onde assistano più comodamente al divino servizio; tribuna, *odæum*, tribune.

Tribunàl, luogo dove seggono i giudici a render ragione, tribunale, *tribunal*, tribunal. *Tribunàl*, il corpo de' giudici che siede insieme per giudicare, magistrato, *magistratus*; magistrat, tribunal, cour. *Tribunàl d' apèl*, tribunale superiore, che sta in secondo grado sulle cause già giudicate da un magistrato inferiore, dalle di cui sentenze i litiganti appellano, magistrato superiore, corte di appello, *judex superior*,

cour d'appel, tribunal d'appel. *Tribunàl d'comersi*, V. *Consolato*. *Tribunàl d'prima istanssa*, tribunale che giudica in prima via gli affari che non possono portarsi davanti a giudice inferiore, com'è in molti casi presso di noi la prefettura; tribunale di prima istanza, *judex primi judicii*, tribunal de première instance.

Tribut, tassa che uno stato è obbligato a pagare ad un altro, come in contrassegno di dipendenza, od a titolo di compera della pace; tributo, *tributum*, tribut. *Tribut*, contribuzione imposta dal Principe ai sudditi; tributo, imposizione, imposta, *tributum*, *vectigal*, tribut, subside, taille.

Tributari, colui che paga tributo ad un altro, per vivere secolui in pace, o partecipare della di lui protezione, tributario, *tributarius*, tributaire.

Trich-trach, voci imitative del rumore che fa chi cammina in zoccoli o con calzari di grosso cuojo tricche tracche . . . . *Trich-trach*, martello di legno impernato e mobile sopra di un asse, col quale i ragazzi per trastullo fanno rumore nei giorni della passione, taletta, *crepitaculum ligneum*, tarabat. *Trich-trach*, gioco, che si fa con due dadi e trenta dame in un tavoliere diviso in due parti, ciascuna delle quali è segnata con piccole divisioni, le une verdi, e le altre bianche, sopra di cui si pongono le dame secondo le regole del gioco; tavola reale, *scruporum simul ac tesserarum ludus*, trictrac. *Trich-trach*, chiamasi talora il tavoliere su cui si giuoca; sbaraglino, *alveus lusorius*, damier, tablier. *Giughè al trich-trach*, giuocare a tavola reale, *scrupos ad tesserarum jactum disponere*, jouer au tric-trac.

Tricö, bastone corto e piccolo; frugone, batacchio, *baculus*, *sudes*, gourdin, tricot. *Tricö*, specie di stoffa a maglie formata sul telajo . . . tricot.

Tricolòr, agg. di cosa che è tinta di tre colori a liste o compartimenti, tricolore, *tricolor*, tricolore.

Tricolòr, sost. specie d'amaranto, le foglie del quale sono screziate di verde, di giallo e di rosso, *amaranthus violaceus*, *amaranthus tricolor*, tricolor, amaranthe tricolor.

Triduo, corso o spazio di tre giorni, triduo, *triduum*, l'espace de trois jours. *Triduo*, preghiere che si fanno per tre giorni consecutivi; triduo (v. dell'uso) . . . . . oraisons de quarante heures.

Trie, tritare, pestare, minuzzare, ridurre in minutissime particelle, *terere*, *conterere*, *comminuere*, *dissecare*, broyer, briser, hacher, écacher.

Trifolà, vegetale comestibile d'odore e sapore graditissimi, che si trova sotterra principalmente nel Monferrato, ed è formato d'una piccola massa carnosa, più o meno rotonda e bruna, senza radici apparenti, senza fusto, nè rami nè foglie; tartufo, *tuber*, truffe. *Trifola neira*, specie di tartufo di colore nerastro, comune in Francia, tartufo nero, *tuber cibarium* truffe proprement dite, truffe comestible. *Trifola bianca*, specie di tartufo bianchiccio e poi giallastro, per lo più liscio, tartufo bianco, bianchetto, *tuber album*, truffe blanche. *Trifola*, dicesi in molti luoghi volgarmente, e talora anche per ischerzo la patata, V. *Tartifla*. *Trifola*, gioco di fanciulli che si fa nascondendosi un oggetto da ũno dei giocatori, ed invitando gli altri a cercarlo; il quale scoperto si nasconde di nuovo, scacciati gli altri, da chi l'ha trovato . . . . , . . .

Trifolada, salsa con tartufi, o con aglio, *embamma tuberibus*, *vel allio conditum*, sauce avec des truffes, ou à l'ail.

Trifolau, *trifolè* colui che va in cerca di tartufi, cercatore di tartufi, *tuberum indagator*, chercheur des truffes.

Tríj, add. trito, minuto, sminuzzato, pesto, *tritus*, *comminutus*, haché, broyé, concassé. *Pass trìi*, passi piccoli e frequenti, *frequens ac minutus incessus*, petits pas. *Stra trìja*, strada pesta, via battuta, *via trita*, chemin frayé, chemin battu.

Tril, term. della musica, ornamento del canto o del suono che si forma coll'eseguire una nota molte volte rapidamente, ed alternativamente colla nota superiore d'un grado; trillo . . . . . trille, cadence.

Trila, o *gala* t. del giuoco della nëusa, V. *Gala e nëũsa*.

Trilè, fare il trillo, trillare, *vibrissare*, *vocem canendo crispare*, faire un trille.

Trilia, pesce di mare che ha testa e pinne ed il corpo tutto di color rosato, ed è ottimo per alimento; barbone, barbio di mare, mullo barbato; triglia, *mullus barbatus*, *trigla*, mulle rouget, surmulet, rouget, mulet.

Trimaj, *tondiñ*, rete da pescare, e da uccellare, la quale è composta di tre teli di rete sovrapposti l'uno all'altro, e tali che la maglia di quel di mezzo non eccede la larghezza d'un pollice, e quella dei lati laterali è larga circa un mezzo piede, onde il pesce o l'uccello, che dà nella rete, spingendo il telo di mezzo ne' vani di uno dei laterali, viene a formare in esso una specie di borsa in cui resta preso, tramaglio, verri-

culum, *reticulum*, tramail. *Trimaj*, *tramajiñ*, sortà di rete per prendere quaglie, allodole, ortolani e pernici; strascino, erpicatojo, *everriculum*, tirasse, nappe, traîneau.

Trimèstr, spazio di tre mesi, trimestre . . . . . trimestre. *Trimèstr*, ciò che si paga di tre in tre mesi, V. *Quartè*.

Trinca, voce usata nel modo avverbiale *d' trinca*, V. sotto *D'*, tom. I, pag. 217, col. 1. *Nëuv d' trinca*, affatto nuovo, del tutto nuovo, novissimo, *novissimus*, trèsnouveau.

Trincabala, term. d'artiglieria, macchina che serve al trasporto dei cannoni . . . . . trique-bale.

Trincafila, t. de' legatori, piccolo rotolo che si mette alle due estremità de' libri legandoli, per tenerne fissi e ben uniti i diversi fogli; capitello . . . . tranchefile. *Añ trincafila*, modo avverb. azzimato, strebbiato, raffazzonato, *comptus*, paré, orné.

Trincaire, bevitor solenne di vino, trincone, bevone, *bibax*, biberon, grand buveur, ivrogne.

Trincè, v. att. tagliar in pezzi di discreta grossezza, tagliar le carni cotte che sono in tavola; trinciare, *scindere*, *secare*, *concidere*, *incidere*, trancher, dépecer, découper les viandes à table. *Trincè*, fig. dir male d'alcuno, rodere i basti, tagliar i panni addosso, *absentem exagitare*, médire, déchirer quelqu'un à belles dents. *Trincè*, diminuire, scemare, sminuire, *imminuere*, *detrahere*, retrancher. *Trincèsse*, ristrignersi, diminuire le spese, *impensas corripere*, *sumptum levare*, *impensam circumcidere*, se retrancher, diminuer sa dépense.

Trincèra, t. di fortificazione, fossato angogolare aperto con fianchi obbliqui, e rialzo di terreno per avvicinarsi al luogo che si assedia senza riceverne danno, trincea, trinceramento, linee d'approccio, *agger*, *fossa vallo munita*, retranchement, tranchée. *Trincèra*, riparo qualunque costrutto contro il nemico; difesa, trincea, *vallum*, tranchée.

Trinceramènt, il trincerare, l'alzar trincea, trinceramento, *munitio*, *munimentum*, retranchement.

Trincerè, riparare o difendere con trinceramento, fortificare con trincee, trincerare, *circumvallare*, *fossum et vallum ducere*, *fossa et vallo munire*, retrancher, faire des retranchemens.

Trincèt, V. *Poariñ*.

Trinchè, v. neutro, bere molto vino, pecchiare, cioncare, trincare, *perpotare*, *in multum vini procedere*, *pergræcari*, trinquet, lamper, chinquer, boire beaucoup. *Trinchè*, parlandosi di latte, sangue, o simili liquori, rappigliarsi in grumi, coagularsi, aggrumarsi, aggrumolarsi, quagliarsi, rappigliarsi, *coagulari*, *cogi*, se coaguler, s'engrumeler.

Trinciant, quegli che trincia le vivande servite in tavola, scalco, trinciante, *structor*, écuyer-tranchant, *Trinciant*, lo strumento con cui si trinciano le vivande in tavola, coltello trinciante, *culter*, couteau pour trancher..

Trincöt, giuoco di pallacorda, e 'l luogo ove si giuoca, *pilaris lusio*, *sphæristerium*, tripot, jeu de paume, courte paume.

Trinità, ter. teologico col quale si denotano le tre persone divine, cioè il Padre, il Figliuolo e lo Spirito Santo; Trinità, *Trinitas*, la Trinité. *Trinità*, festa dedicata al mistero della Trinità, *festum SS. Trinitatis*, la Trinité, fête de la Trinité. *Fior dla trinità*, V. *Fior* e *penssè* sost.

Triö, composizione musicale da sonarsi o cantarsi a tre parti simultanee, e dicesi principalmente nella musica istrumentale; triò, terzetto, *trium concentus*, trio (V. *Terssèt*). *Triö*, dicesi pure la seconda parte d'un minuetto o d'altra simile breve composizione; perchè altre volte anche nei quartetti si componeva a tre sole parti; triò . . . . . trio.

Trionf, pompa con cui si accompagna colui che riportò una vittoria, o che merita splendida ammirazione, e dicesi pure della vittoria stessa; trionfo, *triumphus*, triomphe. *Trionf*, sorta di giuoco di carte, trionfetti, trionfini, *chartularum lusus*, jeu de la triomphe. *Trionf*, a certi giuochi di carte si è il colore della carta che rimane dopo che se ne è distribuito ai giuocatori il dovuto numèro od anche il seme delle carte che deve prevalere agli altri; palo . . . . triomphe.

Trionfè, andare in trionfo, essere accompagnato da splendida pompa per ragione di vittoria o di straordinario merito, trionfare, *triumphare*, triumpher. *Trionfè*, restar vittorioso, trionfare, vincere, *triumphare*, *triumphum agere*, triompher, vaincre. *Trionfè*, godere, festeggiare, trionfare, *lætari*, *triumphare*, *exultare*, *lætitia gestire*, triompher, se réjouir, avoir du plaisir, être bien aise, être ravi de joie. *Trionfè*, signoreggiare, padroneggiare, comandare, *dominari*, *imperare*, triompher, dominer, maîtriser. *Trionfè*, nel giuoco delle carte vale giuocare del seme che prevale; trionfare . . . . . . triompher.

Tripa, (v. pleb.), la parte del corpo

che è tra la bocca dello stomaco, ed il pettignone tanto esterna, quanto interna; pancia, ventre, stefano, epa, peccia, trippa, *pantex*, *venter*, ventre, tripe. *Enpì beñ la tripa*, mangiare moltissimo, cavar il corpo di grinze, mangiar a crepapelle, *ventrem distendere*, manger tout son soûl, remplir son pourpoint. *Tripa*, e meglio *tripe*, (plur.) intestina degli animali; trippa, budella, intestini, *exta*, *intestina*, tripes, boyaux, intestins. *Tripe*, diconsi particolarmente le parti degl' intestini delle bestie grosse, come vitella, bue, e simili, che tratte da loro, e benissimo purgate, servono per vivanda, trippa, busecchia, busecchione, *exta*, *omasum*, tripes. *Pitanssa d' tripe*, lampredotto . . . . . fricassée d'entrailles. *Tripa*, l'interno molle e flacido di alcune frutta, come poponi e zucche, ove ne sono raccolti i semi; midolla, *medulla*, moëlle.

Tripassa, accr. di *tripa*, ampio ventre, grossa pancia, trippaccia, trippa grande, *immanis venter*, gros ventre, bédaine.

Tripè, venditor di trippe, trippajuolo, *intestina vendens*, *extorum venditor*, vendeur de tripes, tripier.

Tripèra, donna che lava e vende trippe, o ventri di bestie da macello; ventrajuola, trippajuola, *eluens et vendens intestina*, *extorum venditrix*, tripière.

Triplichè, rendere una cosa tre volte maggiore, rinterzare, triplicare, atterzare, *triplicare*, tripler.

Triplo, add. di proporzione, usato anche in forza di sost. tre volte maggiore, triplo, *triplus*, triple.

Tripol, pietra silicea argillosa e ferruginea, leggera, di color bigio-giallastro o rossigno, facilmente friabile, adoperata nel pulire o levigare vetri, pietre e metalli, e per altri usi; tripolo, tripoli, *tripela*, *lapis Samius*, tripoli.

Tripoñ, colui che mangia smoderatamente, pacchione, *helluo*, bafreur. *Tripoñ*, t. di scherno, uomo panciuto, che ha grossa pancia, *ventricosus*, ventru, pansu, chargé de cuisine.

Tripudi, strepito fatto per allegrezza, gavazza, fracasso, schiamazzo, baccano, chiasso, rombazzo, tripudio, *tripudium*, *clamor inconditus*, réjouissante, brujante, éclat de joje, bruit.

Trissarìa, *truiarìa*, *trocionarìa*, bararìa, treccherìa, mariolerìa, truffa, busbaccherìa, *dolus*, *fraus*, *fallacia*, tricherie, tromperie, piperie.

Trissè, *tricè*, *trocionè*, ingannare in fatti d' interesse e con mezzi abbietti; treccare, arcare, abbindolare, camuffare, bubbolare, *fallere*, *dolos adhibere*, *fraudare*, tricher, duper, tromper, attraper.

Trissëur, *tricëur*, *trocioñ*, colui che inganna altrui bassamente nel giuoco od in altro affare di denaro, e con modi abbietti, mariuolo, barattiere, baro, truffatore, *fallaciosus*, *deceptor*, *fraudator*, tricheur, fripon.

Trist, afflitto, mesto, malinconioso, dolente, tristo, *tristis*, *mœrens*, *dolens*, triste, affligé, abattu de chagrin, mélancolique. *Trist*, accorto, malizioso, tristo, *vafer*, *callidus*, fin, rusé, madré. *Trist*, cattivo, sciagurato, scellerato, tristo, *nequam*, *improbus*, *scelestus*, *flagitiosus*, méchant, scélérat, malin, pervers, mal-faisant. *Trist*, agg. a fanciullo, bizzarro, ostinato, capriccioso, discolo, facimale, *morosus*, *pervicax*, *nequam*, *puer flagitiosus*, emporté, ratier, capricieux, pervers, débauché, diablotin, petit dragon, mutin, méchant, lutin. *Trist a chi*, o *trist chi*, *ecc.* locuzione minaccevole; guai, tristo, *væ*, malheur. *Trist a chi fa d'ògni erba fass*, tristo chi vive perversamente, *væ illi qui perdite vivit*, malheur à celui qui vit dans le désordre. *Trist a chi dà scandol*; guai a chi dà scandalo, *væ illi qui scandalum præbet*, malheur à qui donne du scandale.

Tristëssa, inclinazione dell'animo a dolersi, afflizione, malinconìa, tristezza, attristamento, *mœror*, *mœstitia*, *tristitia*, tristesse, chagrin, mélancolie, affliction, abattement.

Triùm, aggregato di cose trite, tritume, *res tritæ*, *frustula*, miettes, chapeleures, morceaux. *Triùm d' paja*, paglione, pagliaccio, pagliericcio, *palea trita*, paillier, menue paille.

Triviàl, volgare, comune, ordinario, triviale, rozzo, incolto, *communis*, *vulgaris*, *vulgatus*, *trivialis*, *rudis*, *incultus*, trivial, plat, commun, usé, bas.

Trocioñ, *trocionarìa*, *trocionè*, V. *Trissëur*, *trissarìa*, *trissè*.

Trorè, V. *Trovè*.

Trofeo, mucchio d' arme e di spoglie dei nemici vinti, innalzato dal vincitore nel campo di battaglia od altrove, ovvero anche rappresentato in scultura, od in pittura, per ornamento degli edifizii, e per simil. gruppo di strumenti ed emblemi delle arti o delle scienze, o delle cose che si vogliono rappresentare sotto il complesso d'alcuni segni sensibili; trofeo, *trophæum*, trophée.

Trogno, *trugno*, visaccio strano, viso scontraffatto, *rictus*, trogne. *Fè 'l trogno*,

esser di mal umore, torcer il muso, bufonchiare, far ceffo, far il ritroso, lo sdegnoso, *naso suspendere adunco*, *frontem capere*, *vultum contrahere*, rechigner, faire la moue.

Trojassa, pegg. di *treüja*, t. d' ingiuria, femmina sporca, o disonesta, lercia, guitta, lupa, meretrice, *turpissima et sordidissima mulier*, *meretrix*, *scortum*, truie, salope, vilaine, coquine, femme de mauvaise vie.

Trojè, V. *Porcacioñ*.

Trojèt, torchio da olio, macinatojo, frantojo, *trapetum*, *factorium*, *trapetus*, moulin à huile. *Trojèt*, t. di scherzo, tre, *tres*, trois, *Noi trojèt*, noi tre, *nos tres*, nous trois.

Trojoñ, V. *Porcàss*, *porcacioñ*.

Tro-madam, giuoco di pallottoline d'avorio o di legno, che il giocatore procura di far entrare nelle buche a guisa d'arco, segnate con diversi numeri; formate nella macchina che serve a tal giuoco, e che porta lo stesso nome . . . . tron-madame.

Troñ, strepito fortissimo che accompagna il fulmine, e che per lo più è preceduto dal lampo; tuono, *tonitru*, tonnerre. *Sciöp d'troñ*, strepito di tuono, *ingenti fragore tonitru*, éclat de tonnerre. *Segrèt com 'l troñ*, V. *Segrèt* add. *Troñ*, dicesi anche volgarmente il fulmine, *fulmen*, foudre, tonnerre. *'L troñ l' è cascà sù costa tor*, questa torre fu percossa dal fulmine, *fulmine tacta est domus*, la foudre est tombée sur cette tour, cette tour fut frappée du tonnerre. *Pera del troñ*, pietra che erroneamente si crede da molti cadere dal cielo quando scoppia il fulmine, e trovasi nel terreno che ne fu percosso; ceraunо, *ceraunius lapis*, pierre de foudre, pierre de tonnerre, céraunias. *Troñ*, *tronboñ*, persona o cosa di molto peso, difficile a muoversi; massa, mole, *moles*; bloc. *Troñ*, è anche una sorte di fungo, *agaricus edulis*, *fungus*, *boletus*, espèce de champignon.

Tronà, sost. colpo di tuono, *strepitus tonitru*, coup de tonnerre. *Tronà*, per simil. colpo d'arma da fuoco, colpo di fuoco; *ictus tormenti bellici*, coup de feu.

Tronba, istrumento musicale di suono chiaro e brillante, fatto d' un tubo d' argento, o d'ottone ritorto due volte sopra sè stesso in spire oblunghe, e senza buchi, con alcuni pezzi di cambio; trombetta, tromba chiarina, tromba, *buccina*, *tuba*, trompette, (fem.). *Tronba*, colui che suona la tromba, trombettiere, *bucinator*, *tubicen*, trompettiste. *Vende a soñ d'tronba*, vendere con autorità pubblica a suon di tromba, per liberare al maggior offerente; subastare, *subhastare*, vendre à l'encan, aux enchères. *Restè ant la tronba*, restare invenduto all'incanto, *emtorem non obtinere*, être mis inutilement aux enchères. *Dè mañ a la tronba*, divolgare, propalare una cosa, pigliare la tromba; bociare, *tuba canere*, trompeter, publier à son de trompe, dire tout haut, déclarer une chose, la dire à plusieurs. *Tronba parlant*, tromba o piuttosto specie d'imbuto retto od elittico, formato di lastra metallica, col quale parlando nell'estremità più ristretta, le parole possono udirsi distintamente in gran lontananza; tromba parlante, porta-voce, *buccina vocem transmittens*, porte-voix, trompette parlante. *Tronba*, strumento in forma di tromba, piegato, ma non ritorto, e che si adopera da chi ha l'udito ingrossato perchè lo ajuti, accostandone la bocchetta all'orecchio; tromba . . . . . . cornet. *Tronba*, istrumento a foggia di lunga tromba non però ritorto, di cui si servono i ciarlatani per parlare altrui nell'orecchio pianamente, cerbottana . . . . . . cornet pour parler à l'oreille. *Tronba mariña*, istrumento musicale, composto di tre tavole che formano il suo corpo triangolare a foggia di grosso e rozzo mandolino con manico lunghissimo, ed una sola corda di minugia molto grossa, montata su d'un ponticello che sta fermo da una banda e dall'altra è tremolo, e che si suona mediante un archetto con una mano, premendo la corda col pollice a varie lunghezze come può occorrere; tromba marina, *tuba*, trompette marine. *Tronba mariña*, o semplic. *tronba*, meteora acquosa rara su terra, e frequente sul mare, consistente in un' ampia nube che s'innalza come una colonna od un cono rovescio, con rumore strepitoso, pioggia o grandine e lampi, e capace di sommergere, od abbattere navi, alberi e case; tromba, tromba marina, *vortex turbineus*, *turbo marinus*, *turbo aqueus*, *præster*, *columna*, trombe. *Tronba dl'elefant*, prolungazione carnosa del labbro superiore dell'elefante, a foggia di cono lunghissimo, forato da due canali corrispondenti alle narici, e che gli serve di mano, e per eseguire ogni sorta di movimenti e di forze; naso o grugno dell'elefante, proboscide, *proboscis*, *tuba*, proboscide, trompe. *Tronba*, macchina di varie fogge per far salir l' acqua o per altri usi, V. *Ponpa*. *Tronba del poss*, *del cömod*, *del fornèl*, cannone, tubo, gola, *tubus*, tuyau, tube. *Tronba di stivaj*, parte che vi è tra il piede e il ginocchio dello stivale,

gamba d'uno stivale, *tibia ocrearum*, tige.

Tronbęta, dim. di *tronba*, e così chiamasi particolarmente la tromba negli usi cui serve fuori d'orchestra, come per pubblicazioni, guida di cavalleria, e simili; trombetta, (fem.) *buccina*, trompette (fem.). *Tronbęta*, colui che suona la trombetta in un reggimento, o per le pubbliche gride, suonatore di trombetta, trombadore, trombettiere, trombetta (masc.) trombetto, *buccinator*, *tubicen*, *æneator*, trompette (masc.). *Tronbęta*, quegli che pubblica le leggi od i bandi a suon di tromba; banditore, *præco*, crieur public, juré-crieur.

Tronbętè, sonare la tromba, pubblicar a suono di tromba, trombettare, *tuba canere*, *buccina dènunciarè*, trompeter, publier à son de trompe.

Tronböla, V. *Tronboñ* nel 1. signif.

Tronboñ, *tronböla*, istrumento di musica formato di una grossa tromba, il tubo della quale s'accorcia e s'allunga a volontà del sonatore, scorrendone le une sulle altre le parti in cui è diviso, e che serve di basso alla tromba; trombone, tromba, duttile, buccina, *ductiles*, *buba*, trombette, posaune. *Tronboñ*, *butòr*, *giaco*, *caponàss* (nel territorio di caselle), grosso uccello dell'ordine de' trampolieri, e del genere degli aghironi, con becco diritto ed acuto, e piuma in cui domina il fulvo, e che abita ne' canneti e manda nella primavera una voce simile al muggito del toro; torabuso, butauro, trombone, aghirone de' canneti, trabucine, *ardea stellaris*, butor. *Tronboñ*, cosa o persona di grossa mole, V. *Troñ* nell'ultimo signif. *Tronboñ*, dicesi per ischerzo lo spazzacampagna, V. *Spaciafòss*.

Tronch, fusto degli alberi, pedale, ceppo, stipite, tronco, *truncus*, tronc, tige.

Trondonè, *tondonè*, correre quà e là, camminare velocemente per diversi luoghi abitati, *cursitare*, *properare*, courir les rues, courir la ville, arpenter.

Tronè, v. neutr. lo strepitare che fanno le nuvole per lo scoppio del fuoco elettrico, tonare, tuonare, *tonare*, tonner. *Tronè*, per simil., romoreggiare, fare strepito, *strepere*, *fremere*, *tumultum facere*, bruire, faire du fracas, faire du bruit, tonner.

Tröno, seggio elevato ove stanno assisi i Principi nelle solenni funzioni; trono, *sedes*, *solium*, trône, siège royal.

Tronpadì, *alicörn*, grosso insetto nero che ha sei piedi ed il capo munito di due pinzette o mollette che tengono una tal quale lontana rassomiglianza colle corna del cervo; cervo volante, lucano cervo, *lucanus cervus*, lucane, taureau-volant, bœuf volant, cerf-volant.

Tronpè, V. *Stronpè*.

Tronpòr, V. *Stronpòr*.

Tröp (con *o* aperto) sost. eccesso, soverchio, troppo, *nimietas*, *nimia copia*, *superfluitas*, *supervacuum*, *redundantia*, le trop, excès, superflu, ce qui excéde, l'excédant, le surplus. *Tuti i tröp soñ tröp*, *tuti i tröp tropęso*, prov. si dee stare dentro a' termini convenevoli, ogni troppo è troppo, ogni troppo si versa, il soverchio rompe il coperchio, *ne quid nimis*, *omne supervacuum pleno de pectore manat*, *est modus in rebus*; trop est trop, tout excès est condamnable.

Tröp, add. soverchio, troppo, superfluo, eccessivo, *nimius*, trop, superflu.

Tröp, avv. troppo, di soverchio, più del convenevole, *nimis*, *nimium*, *nimiopere*, *nimio plus*, *plus æquo*, *plus satis*, *extra modum*, trop, surabondamment, excessivement, plus qu'il ne faut, avec excès. *Tröp pöch*, non abbastanza, troppo poco, *non satis*, trop peu, pas assez. *Tröp tard*, troppo tardi, *serius*, *tardius*, *post tempus*, après coup, trop tard. *Uñ pö tröp*, un po'troppo, *nimium plusculum*, *quid nimis*, un peu trop plus qui assez. *Pà tröp*, non troppo, non molto, *non admodum*, pas trop, guère trop.

Trop (con *o* chiuso) sost., moltitudine d'animali della medesima specie radunata insieme, greggia, mandra, branco, *pecudum caterva*, troupeau. *Trop d'vache*, *d'bèu*, quantità di bestie bovine radunate insieme; procojo, proquojo, armento, *armentum*, *grex armentorum*, troupeau de vaches, de bœufs, troupeau de gros bétail. *Trop d'feje*, *d'crave*, *d'criñ*, branco di pecore, di capre, di porci, *grex ovillus*, *caprinus*, *suillus*, troupeau de chèvres, de brébis, de cochons, troupeau de menu bétail. *A trop*, avv. a truppe, a branchi, *gregatim*, *catervatim*, *conglobatim*, *acervatim*, à troupes, en troupe, par troupe. *Trop*, moltitudine di gente V. *Tropa*.

Tropa, soldatesca, milizia, truppe, adunanza di soldati, gente d'arme, *militia*, *milites*, *copiæ*, troupes. *Tropa*, moltitudine di gente; frotta, truppa, brigata, banda, schiera, *turba*, troupe.

Tropęsè, v. neutr. usato nella frase proverbiale, *tuti i tröp tropęso*, V. *Tròp* sost.

Tropiòn, V. *Stronpòr*.

Tross, grosso gambo del cavolo, della lattuga o d'altra erba sfogliato; torsolo, tor-

so, *caulis*, *thyrsus*, trognon, tige. *Tross d' articiöch*, il grosso del carciofo, girello . . . . cul d'artichaut.

Trosse, *a le trosse*, usasi questo vocabolo col verbo *esse*, onde *esse a le trosse d' uñ*, vale inseguirlo, essergli alle spalle, stare alle prese, incalzarlo, *insequi*, *hærere tergis*, être aux trousses, poursuivre.

Trossoñ, uomo o donna forte, gagliardo, robusto, membruto, atticciato, compreso, nerboruto, *fortis*, *validus*, *valens*, *robustus*, *lacertosus*, fort, membru, robuste, nerveux.

Tröt, specie d' andare del cavallo, che è tra 'l passo comune e 'l galoppo, eseguito con due gambe in aria, e due in terra allo stesso tempo ma traversalmente, e per simil. dicesi d' un andar rapido degli uomini tra il passo ed il correre, trotto, *succussus*, *citatior gradus*, trot. *D'tröt*, *d'boñ tröt*, di trotto, di buon trotto, trottando, velocemente, prestamente, *celeriter*, *cito*, promptement, vîtement, en diligence. *Andè d'tröt*, V. *Trotè*.

Trotada, camminata, gita, trotto, *iter*, *longa via*, *profectio*, trotte, traite, longue promenade.

Trotassè, correr molto, camminare assai e a piedi, *cursare*, *citatiore gradu procedere*, courir beaucoup, trotter long tems.

Trotè, *andè d'tröt*, v. neutr., trottare, andare di trotto, *succussare*, trotter, aller le trot. *Trotè*, per simil. si dice anche dell'uomo, e vale camminare di passo veloce, e salterellando, trottare, *celeriter gradi*, *citatiore gradu ambulare*, trotter, aller au trot, doubler le pas. *Trotè*, far più gite, andare, camminare assai per qualche faccenda; trottare, *cursare*, *circumcursare*, trotter, faire bien des pas, faire bien du voyage.

Trotëusa, seggiola più leggiera delle altre che formano l' addobbo d' una camera . . . trotteuse.

Trotiñ, voce usata nel modo schetzevole, e pop., *Fè sañ trotiñ*, andar qua e là, andar girando, *cursitare*, trotter. . . .

Trovaja, cosa trovata fortunatamente, un bel trovato, un felice incontro, *res repertitia*, *repentinum bonum*, *obventio*, *objecta utilitas*, trouvaille. *Fè na boña trovaja*, trovare fortunatamente qualche cosa, *boni aliquid fortuiti nancisci*, faire une bonne trouvaille, avoir une rencontre hëureuse.

Trovè, *troè*, v. att., pervenire a quello di cui si cerca, trovare, rinvenire, raccapezzare, *invenire*, *reperire*, *nancisci*, trouver. *Chi serca trëuva*, l'effetto segue la cagione, chi cerca trova, *qui quærit invenit*, qui cherche trouve. *Chi serca trëuva*, talora dicesi quando ad uno per sua importunità interviene qualche cosa, ch'ei non vorrebbe; chi cerca trova, *corvus serpentem*, qui cherche trouve. *Trovè 'l mört*, trovar riposto un gran valsente, una gran somma di denaro; trovar il morto, trovar il buono, trovare il gruzzolo, *acervata pecunia nancisci*, découvrir le magot. *Trovè*, incontrare per accidente, o vedere lo stato di una cosa; trovare, *offendere*, *videre*, trouver, voir. *Ande trovè*, recarsi a trovare, andar visitare, *adire*, *ad aliquem ire*, aller trouver. *Trovè a dì*, censurare, riprendere, biasimare, *arguere*, *corrigere*, *reprehendere*, censurer, reprendre, contrôler, mordre, trouver à redire. *Trovè a dì fiñ a Dio e ai Sant*, *trovè a dì fiñ a col ch' a na fane*, biasimare che che sia, apporre alle pandette, apporre al sole, *cœlum vituperare*, trouver à redire à tout. *Trovè na scusa*, scusarsi, trovar cagione, tor cagione, *causam prætexere*, s'excuser, trouver un prétexte. *Trovè möl*, *trovè tener*, *trovè doss*, non incontrare difficoltà, andare a vanga, *prospere fluere*, *ex animi sententia procedere*, trouver de la facilité, ne point trouver d'obstacles. *Trovè d' dificoltà*, impuntare, *difficultates offendere*, rencontrer des obstacles, trouver des difficultés. *Trovè la scarpa per i sö pè*, si dice quando un malvagio si mette alle mani con un peggiore, a carne di lupo zanne di cane, *dignum patella operculum invenire*, telle viande tel couteau, à bon chat bon rat. *Trovè scarpa per i sö pè*, trovare chi risponda e resista e non abbia paura di bravate, trovar culo a suo naso, mangiar le noci col mallo, *novacula in cotem*, trouver chaussure à son pied, trouver quelqu'un qui vous rive les clous, trouver qui vous tien tête. *Trovè 'l cavioñ*, scoprire il miglior mezzo per isviluppare un affare, trovare il punto della questione, trovare il bandolo, ravviare il bandolo, raccapezzare, *viam invenire*, *rationem inire*, trouver le nœud d'une affaire, trouver la féve au gateau. *Trovè anlupà 'nt na fëuja d'cöi*, *trovè sota 'n moñ*, (dicesi sempre ironicamente) trovare cosa preziosa per accidente, *feliciter invenire*, *in aliquid incidere*, trouver sous les pas d'un cheval. *Trovè l'uss d'bösch*, andar per entrare in un luogo e non potere, trovar l' uscio imprunato, *clausa est janua*, trouver la porte fermée. *Trovè*, giudicare, stimare, opinare, *opi-*

nari, *judicare*, juger, trouver. *Trovè boñ*, *trovè gram*, e simili, provar gusto o disgusto in un alimento, trovar buono, trovar cattivo, *suavitate cibi capi*, *cibum fastidire*, trouver bon, trouver mauvais. *J'ai trovà tö viñ boñ*, mi piacque il tuo vino, trovai buono il tuo vino, *vino tuo delectatus sum*, ton vin m'a paru bon, j'ai trouvé bon le vin que tu m'as donné, ton vin me plait. *Trovè*, inventare, scoprire, trovare, *invenire*, *adinvenire*, *excogitare*, inventer, trouver. *Trovè uñ*, *trovèsse*, incontrarsi, abbattersi, trovare, *occurrere*, *obviam venire*, rencontrer, s'abattre. *Trovèsse ant' j' anbrëüi*, *trovèsse a carte spòrche*, *trovèsse a mal partì*, *trovèsse mal arparà*, trovarsi a mal porto, trovarsi a cattivi termini, a cattivo partito, veder la mala patata, essere in istato pericoloso, *in magnum discrimen adduci*, *angustiis urgeri*, *in periculo versari*, être dans le besoin, être en peril, se trouver en danger. *Trovèsse ansèm*, abboccarsi, *colloqui*, s'aboucher, conférer. *Trovèsse ant uñ pöst*, andar in un luogo, esservi presente, trovarsi, *adesse*, *interesse*, se trouver. *Trovèsse*, sentirsi, essere, trovarsi, *esse*, *se habere*, se sentir, se trouver. *Trovèsse na cösa*, avere una cosa, trovarsela, *habere*, avoir, se trouver.

Trubia, t. ingiurioso, donna malvagia, carogna, robaccia, baldracca, ciccantona, *scortum*, vilaine coureuse, coquine. *Trubia*, rete da prender pesci, *verriculum*, truble, rets. *Trubia*, cuffia di rete, rete da testa, *reticulus*, coiffe de réseau.

Truch, giuoco, che si fa su d'una tavola bislunga, esattamente piana ed a livello, con orlo attorno, coperta di panno verde, con piccole palle d'avorio, le quali si cacciano con asticciuole in certi buchi che stanno all'orlo, e nei canti, secondo le leggi del giuoco; trucco, *ludus in quo globuli lignei clavis truduntur*, billard. *Truch*, la tavola su cui si fa il giuoco suddetto; trucco . . . . . billard. *Truch*, colpo di biglia o di boccia, con cui si scaccia quella dell'avversario e se ne occupa il luogo, *collisus*, choc. *Fè uñ truch*, V. *Truchè*. *Truch*, strano accidente, colpo, *casus*, *res mira*, accident. *Fè uñ truch*, far un colpo, un tiro, un tratto cattivo, *capere*, *hostiliter agere*, faire un coup, un mauvais trait. *Truch-a-truch*, in cambio, del pari, cosa per cosa, una cosa per l'altra, *mutuo*, *pro*, *loco*, troc-pour-troc, troc de gentilhomme. *Baratè truch-a-truch*, cambiar del pari, cosa per cosa, barattare, *permutare*, *commutare*, troquer but-à-but.

Truchè, *antruchè*, v. n. ed att., spinger quasi rasentando e per lo più involontariamente, urtare, dar contro, truccare, trucchiare, *urgere*, *impellere*, heurter, choquer, toucher rudement. *Truchèsse*, *antruchèsse*, toccarsi con impeto l'un l'altro andando trucarsi, urtarsi, *concurrere*, *inter se concurrere*, *contingere se inter se*, se heurter, se choquer. *Truchè*, fig. contraddire, venire in controversia; urtare; *adversari*, *repugnare*, *refragari*, *contradicere*, heurter de front, contredire. *Truchè*, *fè uñ truch*, ter. del giuoco del trucco o di palla o piastrelle, levar la palla dell'avversario dal luogo dove era con una spinta data colla nostra palla, trucciare, trucchiare, *pilam pila trudere*, débuter la boule. *Truchè*, al giuoco dell'oca e simili, cavar uno dal suo luogo, e porvisi in sua vece, trucciare, *detrudere*, débuter.

Trufa, *trufarìa*, inganno per carpir denari o per far qualunque guadagno illecito, bararia, baratteria, trufferia, truffa, mariolería; *fraus*, *dolus*, tromperie, friponnerie.

Trufadòr, che truffa, truffatore, barattiere, furfatore, giuntatore, mariolo (se nel giuoco), *fraudator*, fripon, trompeur, affronteur, fourbe, filou.

Trufaldiñ, *trucagniñ*, *trapoliñ*, personaggio di commedia, furbo, basso, ridicolo; trappolino, truffaldino, *ridicularius*, *bergomas*, arlequin, crispin, bouffon.

Trufè, v. att., barare, giuntare, truffare, mariolare (se nel giuoco), *decipere*, *fraudare*, tromper, duper, fourber.

Trugno, V. *Trogno*.

Truna, stanza sotterranea dove si depositano i morti ovvero dove si murano lateralmente i cadaveri che non si vogliono interrare; e dicesi pure d'una cappella sotterranea; sotterraneo . . . . . crypte, caveau.

Truschiñ, *rigarëül*, strumento di legno trapassato da un regoletto quadro, nel quale è fermo un ferro a somiglianza di chiodo, il quale serve per segnare le grossezze tanto nei legni, che nelle pietre o nei metalli che si vogliono lavorare ed intagliare; graffietto . . . . . trusquin, rouanne, rouannette.

Truss, concime macero, e mescolato con terra, terriccio, terricciata, trozzara, *fimus*, terreau.

Truta, pesce di fiume o d'acqua dolce, del genere del salmone, che ha corpo piuttosto lungo, testa corta, tozza e tondeggiante, la mascella inferiore alquanto più lunga dell'altra ed ottusa, la bocca grande e munita di molte serie di denti acuti, la pelle aspersa di macchie rosse su fondo ceruleo, ed è uno

dei migliori, principalmente nelle acque dei monti; trota, *truta*, *salmo-fario*, truite, troute. *Piè na truta*, mettere inavvertentemente i piedi nell'acqua, *pedes madefacere*, se mouiller les pieds.

Trutöla, piccola trota . . . . . . truiton, truitèle.

Tu, o *tö*, pron. della persona sing. cui si parla, usato quasi soltanto dopo il verbo interrogativo; tu, *tu*, tu. *Vëüstu o vëüsto neñ?* vuoi tu sì o no? *vis vel non?* veux-tu ou ne veux tu pas. *A tu për tu*, V. *A testa a testa*. *Stè a tu për tu*, non si lasciar soperchiare dall'avversario in parole, ma rispondergli ad ogni minimo che; star a tu per tu, *verbum verbo respondere*, tenir tête, se rebéquer, ne pas céder, vouloir la dernière.

Tu-autem, m. famigliare, tolto dal latino, nodo, difficoltà, imbroglio, punto principale, *difficultas*, *res nodosa et intricata*, tu autem, point essentiel, nœud de la question, difficulté d'une affaire. *Tu-autem*, *tibi*, rabbuffo, bravata che si fa altrui con parole minaccevoli, canata, *objurgatio*, rebuffade, réprimande, saccade. *Fè uñ tu-autem*, rampognare, minacciare alteramente e imperiosamente, dare una canata, bravare, *objurgare*, *reprehendere*, *corripere*, réprimander, narguer, faire une mercuriale, une algarade, laver la tête.

Tuba, voce latina che significa tromba, e prendesi volgarmente per voce, *vox*, voix. *Boña tuba*, buona voce, voce gagliarda, sonora, *vox firma*, *valens*, *fortis*, *sonora*, voix forte, haute, vigoureuse; résonnante.

Tubercol, escrescenza rotonda di grossezza mediocre e piuttosto lunga, che siforma sulle diverse parti degli animali o delle piante; tubercolo, *tuberculum*, tubercule.

Tuberösa, *tubërëüsa*, pianta vivace erbacea, che ha la radice a cipolla oblunga, foglie acute, uno stelo assai alto, ed in cima molti fiori bianchi a spica a foggia di imbuti, e di soavissimo odore; tuberoso, *hyacinthus indicus tuberosus*, *polyanthes*, tubéreuse.

Tubo, cilindro aperto internamente per la lunghezza dell'asse, e molto più lungo del suo diametro, tubo, *tubus*, tube, tuyau, douille.

Tuèl, radice principale della pianta, fittone; *princeps radix plantæ*, racine principale. *Tuèl*, tenerume d'osso o cartilagine del piede del cavallo, che ne nutrisce l'unghia di cui ritiene in sè la radice; tuello . . . os du petit pied.

Tuf, *tufòr*, *tuforàss*, V. *Söfoch*.

Tufè, v. neutr. render odore acuto, e cattivo, *male olere*, *gravem odorem exhalare*, exhaler une mauvaise odeur. *Tufè*, v. n. ed impers. far gran caldo, esservi un calore soffocante, *æstuare*, faire une chaleur étouffante.

Tufete, subito, tuffete, *subito*, *repente*, subitement.

Tufòr, *tuforàss*, V. *Söfoch*.

Tuguri, casa povera e contadinesca; tugurio, capanna, casupola, *casa*, *tugurium*, cabane, hutte, chaumière, cahute.

Tuja, albero forestiero introdotto in Europa per ornamento dei boschetti, quasi simile al cipresso; sempre verde con foglie corte, frutti come le pine, e legno resinoso duro, tuja, *thuya*, tuja, thuya. *Tuja dla China*, tuja orientale, *thuya orientalis*, thuya d'orient, thuya de la Chine. *Tuja d'America*, tuja occidentale, *thuya occidentalis*, thuya du Canada, arbre de vie.

Tujö, V. *Tojö*.

Tulipañ, pianta della famiglia de' giglii che nasce da radice bulbosa ossia da cipolla, con lungo ed unico stelo, e produce un bellissimo fiore dello stesso nome, non odoroso, che ha la forma di tazza, è pinto di più colori non costanti, e di cui sono molte specie; tulipano, *tulipa*, tulipe. *Tulipañ a frangia*, tulipano che ha le foglie del fiore tagliuzzate; parrucchetto . . . . . tulipe panachée. *Tulipañ antregh*, tulipano che ha i petali intieri, trombone . . . . *Tulipañ d'odòr*, specie di tulipano che fiorisce precoce, ha il gambo corto ed il fiore giallo o rosso, a punta ed odoroso; tulipano odoroso . . . . . tulipe odorante.

Tulipiè, bell'albero nativo dell'America settentrionale, che ha legno molle e bianco, atto al lavoro, tronco alto e diritto, foglie quasi rotonde, e fiori ampii di color giallo verdognolo odorosissimi che hanno qualche somiglianza col tulipano; tulipifero, *liriodendrum tulipifera*, tulipier.

Tumòr, gonfiezza prodotta in qualche parte del corpo, da una cagione qualunque, ma principalmente da accumulazione d' umori; bozza, enfiato, tumore, enfiagione, *tumor*, tumeur, enflure.

Tumult, confusione rumorosa di molte persone che vanno od operano senz'ordine e senza legge, garbuglio, schiamazzo, trambusto, tumulto, *tumultus*, *tumultuatio*, tumulte, vacarme. *Tumult*, sedizione V. *Sedissioñ*.

Tuna, baja, celia, burla, beffeggia-

mento, trastullo, *irrisio*, *derisio*, *jocus*, *ludus*, niche, raillerie, badinage. *Dè la tuna*, burlare, far cella, corbellare, motteggiare, *jocari*, *deridere*, badiner, railler, jouer quelqu'un, se moquer de quelqu'un, faire quelque niche.

Tunisèla, paramento del diacono e del suddiacono; tonicella, dalmatica, *dalmatica*, dalmatique, tunique.

Tupiñ, *tupiña*, stoviglio di terra cotta grossolana con un sol manico per uso di cucina; pignattino, pentolino, pentoletta, *testa*, *scutra*, *cacabus*, petit pot de terre. *Tupiñ d'armogn*, V. *Ramognoñ*, *Tupiñ*, stupido, grossolano, melenso, scioccone, *torpidus*, *hebes*, *ineptus*, *stupidus*, sot, souche, cruche, mâchoire. *Tupiñ*, specie d'ortolano, ortolano del miglio, V. *Predicatòr*.

Tupiña, V. *Tupiñ*.

Tupinà, quanto contiene un pentolino, pignattino pieno, *cacabus plenus*, plein un pot.

Tupinè, quegli che fa o vende pentolini, ed ogni altra sorta di vasi di terra cotta, pentolajo, vasellajo, stovigliajo, vasajo, *fictor*, *figulus*, *plastes*, *vascularius*, potier.

Tupinèt, dim. di *tupiñ*, pentolino, pignattino, *parva olla*, petit pot. *Tupinèt*, *tàschèt*, *nani*, *cassalaso*, uccello dell'ordine dei passeri, grosso come la rondine domestica, con coda più lunga della metà del corpo, con piume quasi sempre irte, di color misto di nerastro, nero, rosso e fulvo; codibugnolo terrestre, cingallegra codata, *parus caudatus*, mésange à longue queuve.

Turba, moltitudine confusa, turba, frotta, *vulgus*, *turba*, *caterva*, *grex*, multitude, troupe, foule.

Turbañ, acconciatura di capo propria dei popoli asiatici, formata di fascie che circondano la testa una o più volte, e dicesi pure d'acconciatura particolare delle donne europee, che ha qualche somiglianza con quella, turbante, *pileus turcicus*, turban.

Turbìi, vento impetuoso che gira sollevando gran polvere; aggiramento di venti, turbine, bufera, girone di vento, mulinello, scione, *turbo*, *vortex*, tourbillon, orage de vent, grain de vent, ouragan.

Turch, nome di popolo della setta maomettana, che dal centro dell'Asia venne ad occupare ed opprimere la Grecia; Turco, ottomano, *turca*, turc, ottoman. *Turch*, è usato dal volgo come sinonimo di fiero, crudele, rigido, inflessibile, inesorabile, *rigidus*, *inexorabilis*, *ferus*, fier, cruel, turc, inexorable, rude. *Turch e mòro*, durissimo, irragionevole, senza pietà, spietato, barbaro, feroce, *pessimus*, *durissimus*, *immisericors*, impitoyable, qui traite de Turc à More, qui ne donne pas de quartier, qui use de toute sorte de rigueur. *Per i Turch*, *per i criñ*, modo pop., in grande abbondanza, a ribocco, a fusone, *uberrime*, *affatim*, *copiose*, *magna vi*, à foison, abbondament.

Turchiñ, colore di ciel sereno, celeste, turchino, mavì, colore cilestro, *color cyaneus*, bleu de ciel, bleu clair.

Turgia, add. fem. usato anche come sost. e dicesi di vacca infeconda, e per modo di disprezzo o di scherzo, anche di donna sterile, *taura*, bréhaigne.

Turgno, V. *Surnioñ*.

Turibol, vaso di metallo sospeso a più catenelle e con coperchio, dove si arde l'incenso per incensare, turibole, incensiere, *thuribulum*, *acerra*, encensoir.

Turiferari, colui che nelle funzioni ecclesiastiche porta il turibole, turiferario . . . . thuriféraire.

Turlupinada, *terlupinada*, facezia di poco spirito, bisticcio, insipidezza, zannata, freddura, *illiberalis jocus*, plaisanterie basse et fade, turlupinade. *Turlupinada*, motteggio, facezia prolungata per deridere altrui, derisione, *derisio*, *irrisio*, moquerie, raillerie, persiflage.

Turlupinè, *terlupinè*, v. att. e n., dir facezie di mala grazia, motteggiar bisticciando, bergolinare, *insulse cavillari*, *infacete jocari*, faire des turlupinades, turlupiner. *Turlupinè*, burlare furbescamente altrui, mettere in ridicolo, uccellare, motteggiare, prosare, sgufare, cuculiare, mucciare, dar la baja, farsi beffe d'alcuno, *irridere*, *mittere per jocum*, persifler, tourner en ridicul, se moquer, turlupiner.

Turnì, lavorare corpi duri, come ottone, avorio, legno, in forma tonda, od ovale col mezzo del tornio, lavorare a tornio, tornire, torniare, *tornare*, *detornare*, tourner, façonner au tour, faire au tour.

Turnichèt, istrumento di chirurgia, che serve a sospendere il corso del sangue nelle arterie, ed a prevenirne o fermarne le emorragie; tornichetto, tornaquette, *tircula*, tourniquet.

Turniòr, *torniòr*, colui, che lavora al tornio, tornitore, torniere, torniajo, *tornator*, torneur.

Turno, ritorno dell'alternativa V. *Torn*.

Turtiñ, piccolo viluppo, piccolo piego, *involucrum*, petit rouleau. *Turtiñ*, specie di punto, V. *Sorgit*.

Turtinè, avviluppare, inviluppare, avvolgere, attorniare, ravvolgere, voltolare, *convolvere*, *involvere*, *circumvolvere*, *circumplicare*, *volutare*, rouler, entortiller. *Turtinè*, *fè 'l turtiñ*, V. *Sorgitè*.

Tusà, segno che lascia la trottola, percuotendo col ferro, buttero, *signum ex ferro turbinis*, la marque que fait le fer d'un sabot en frappant sur quelque chose. *Tusà*, colpo gagliardo che si dà col capo od altro membro; percossa, *plaga*, choc.

Tuso, percossa col pugno, garontolo, frugone, *pugnus*, gourmade, coup de poing. *Tuso*, capassone, musorno, stupido, *stupidus*, *hebes*, musard, badaud, lanternier. *Tuso*, d' indole scortese e taciturna, sornione, cupo, *homo tectus*, sournois, opiniâtre.

Tussì, *tusse*, respirare con veemenza e rumore forte interrotto in causa d' irritazione nella gola e ne' bronchi; tossire, *tussire*, tousser.

Tussia., *poër tussia*, ossido di zinco, fuligine di metallo condensato in squame aggruppate insieme, di color bigio, dure come la terra mezza cotta, e di superficie granellosa, e che si forma nel lavorare alcune miniere di piombo, e nella fusione del bronzo attaccandosi ai pezzi di terra, che i fonditori sospendono per la gola del cammino, ed è adoperato come rimedio; tuzia, spodio in grappoli, *tutia*, *tuthia*, *spodos*, tutie, tuthie, spode.

Tut, sost. cosa che ha parti ed è considerata nel complesso di quelle parti; tutto, *totum*, tout. *Tut veñ a tai*, V. *Vnì*. *Tut o neñ*, V. *Tut-o-neñ*. *Va 'l tut*, espressione che si usa in certi giuochi, arrischiando tutto il denaro in un sol colpo, va il tutto, *omnis jaciatur alea*, va tout. *Fè andè 'l tut*, arrischiare tutto il danaro, *omnem aleam jacere*, faire va tout, hasarder en un seul coup tout l'argent qu'on a devant soi. *Acostumèsse a tut*, *afèsse a tut*, adattarsi ad ogni uso, ad ogni genere di vita, ad ogni trattamento; avvezzarsi ad ogni cosa, accomodarsi a tutto, *omnibus assuescere*, se faire à tout, se prêter à tout, s'habituer à tout. *Da per tut*, dovunque, in ogni luogo, da per tutto, *ubique*, (se in moto), *ubicumque* (se in riposo), *quocumque*, partout, en quelque lieu que ce soit. *Neñ del tut*, nulla del tutto, punto punto, cica, niente affatto, in niun modo, assolutamente nulla, *nihil omnino*, *nullo modo*, *nulla ratione*, nullement, absolument, rien, en aucune façon. *A l'ero dosènt añ tut*, non eran più di ducento, *erant omnino ad ducentos*, ils étaient deux cents en tout. *'L tut sta ant el prinsipiè beñ*, il tutto consiste nell'incominciar bene, chi ben comincia ha la metà dell' opra, *summa rei est bene cœpisse*, le tout est de bien commencer. *A l' è sò tut*, è la cosa o la persona che ama sopra ogni altra, non ama altra cosa, *hoc unice diligit*, *in hoc uno acquiescit*, c'est son tout, il n'aime que cela. *Tut contà e arbatù*, considerato tutto insieme, fatti tutti i conti, ogni cosa compensata, *in summa*, *omnibus expensis*, le tout ensemble, tout compté et rabattu, l'un portant l'autre, à tout prendre.

Tut, add. che comprende le parti d'una cosa, niuna eccettuata ó la continuità delle cose; tutto, intiero, *universus*, *totus*, *omnis*, *cunctus*, (se le parti sono raccolte), tout, entier. *Tut 'l mond*, tutti gli uomini, ogni sorta di persone, *omnes ad unum*, tout le monde. *Destissà la candeila tute le dòne soñ parie*, prov. che dicesi a riguardo di donne poco belle, ogni cuffia è buona per la notte, quando non ci si vede, la bellezza non ha più prezzo, *sublata lucerna nihil interest inter mulieres*, tout est bon lorsque la lampe est éteinte. *Tut ant uñ eva*, tutto bagnato di sudore, *sudore perfusus*, tout trempé de sueur. *Tut mond è paìs*, V. *Paìs*. *Tut quant*, tutto quanto, *omne quidquid*, tout, tout sans exception. *Tuti quanti*, tutti quanti, *quotquot omnes ad unum*, tous les hommes. *Tut sol*, *sol e solèt*, solo solo, soletto, *solus*, tout seul, soulet. *Tuti i pòch fañ 'l pro*, prov. la fortuna si fa poco per volta, Roma non fu fatta ad un tratto, a penna a penna l'oca si penna, *nemo repente fit summus*, *vel minimis rebus fortuna conflatur*, petit à petit l'oiseau fait son nid, V. *Pòch*. *Tut chëur*, *tut spirit*, *tut ëuï*, tutto cuore, tutto spirito, tutt'occhi, pieno di spirito, d'ottimo cuore, occhiuto, *summo ingenio præditus*, *bonam*, *et benignam mentem habens*, *oculeus*, tout cœur, tout esprit, tout yeux, plein de cœur, plein d'esprit. *I soñ tut vòstr*, son tutto vostro, son tutto intento a servirvi, sono interamente dedicato ai vostri vantaggj, *devotus tibi sum*, *quodcumque sum tuum est*, je suis tout à vous, mon cœur est tout à vous. *Tut 'l dì*, *tuta la nëuit*, durante il giorno, durante la notte, *toto die*, *tota nocte*, durant tout le jour, pendant toute la nuit. *A tute ore*, ad ogni ora, assiduamente, *omnibus horis*, *assidue*, à toutes les heures, *Tut i dì*, *tut i meis*, quotidianamente, ogni giorno, in ciascun mese, *quotidie*, *singulis diebus*, *singulis mensibus*, tous les jours,

tous les mois. *Tuti doi*, amendue, *ambo*, *uterque*, l'un et l'autre, tous les deux. *J'era tut sol ant cà*, io era solo in casa, *unus domi eram*, j'étais tout seul au logis. *Tut ant'uñ töch*, *tut ant'uñ pess*, tutto d' un pezzo intiero, tutto intiero, *indivisus*, *integer*, *nulla ex parte compositus*, entier, d'un seul morceau. *Tut*, qualunque, ogni, *qui*, *quisque*, tout. *Tut öm*, qualsivoglia persona, tutt'uomo, *quicumque*, *quilibet*, tout homme, quiconque. *A tute möde*, in ogni maniera, *modis omnibus*, *omnimode*, en toutes manières, de toutes façons.

Tut, avv. intieramente, affatto, tutto, *omnino*, *plane*, *prorsus*, *penitus*, entièrement, tout. *Tut curt*, in sostanza, in conclusione, in ristretto, in una parola, assolutamente, in poche parole, *omnino*, *paucis*, *uno verbo*, en abrége, en un mot, bref, enfin, à la fin du compte, raillerie à part. *Tut curt*, tosto, subito, di botto, immantinenti, *illico*, *statim*, tout court. *Tut al pì*, al più, *ad summum*, tout au plus, à tout dire, à tout mettre. *Coñ tut che*, ancorchè, eziandio che, *etsi*, *quamvis*, *licet*, quoique, bien que, encore que, encore bien que. *Coñ tut lö*, *per tut lö*, con tutto ciò, nondimeno, ciò non ostante, *nihilominus*, *tamen*, cependant, malgré cela. *Sul tut*, principalmente, soprattutto, *potissimum*, surtout, principalement. *Tut tut*, tutto tutto, affatto, *prorsus*, *omnino*, tout-à-fait, tout entier. *Añ tut e per tut*, intieramente, in tutto e per tutto, *prorsus*, *omnino*, *absolute*, entièrement, en tout et par tout, sans exception. *Tut ant uñ colp*, *tut ant uñ neñ*, di punto in bianco, subitamente, ad un tratto, repente, repentinamente, tutto in un tratto, *illico*, *repente*, *cursim*, *contento cursu*, tout-à-coup, subitement, de but en blanc, soudain. *Tut autr*, ben diversamente, affatto contrario, ben lungi, tutt'altro, *minime*, *contra*, *prorsus*, *longe alius*, tout autre chose, bien moins que, bien loin. *A l'è tut autr ch'föl*, egli è anzi molto sagace, è astuto anzi che no, *sagax admodum est*, il est tout autre que fou. *Tut a fait*, V. *Tutafait*, *Tut uñ*, V. *Tutuñ*, *Tut ant una völta*, tutto insieme, nel medesimo tempo, d'un sol colpo, *simul*, *uno eodemque tempore*, *una simul*, *conjunctim*, tout d'un coup, tout à la fois, en même temps. *Tut a l' ingröss*, a bilanciar tutto, a contrappesare ogni cosa, ogni cosa contata, *omnibus computatis*, à tout prendre. *Tut al long dla riva*, lunghesso il lido, *secundum litus*, tout le long du rivage. *Tut al longh del mar*, *tut al longh del dì*, lunghesso il mare, durante il giorno tutto, *secundum mare*, *toto die*, tout le long de la mer, tout le long du jour. *A tut andè*, *tut 'l pì*, al più al più, *ad summum*, *ut maxime*, à tout rompre, tout au plus. *Coñ tut ch' i sia pöver*, benchè povero, per ch' io sia povero, *quanta quanta paupertas est mea*, tout pouvre que je suis. *Coñ tut ch' i t' sie rich*, perchè ricco, *ut divitiis circumfluas*, tout riche que tu sois.

Tutafait, *pienament*, avv. affatto, intieramente, *prorsus*, *omnino*, tout-à-fait, pleinement, entièrement.

Tutela, autorità data dalla legge o conformemente alla legge, ad un privato per rappresentare e difendere la persona di un pupillo, ed amministrarne i beni; tutela, *tutela*, tutelle. *Föra d' tutèla*, per simil., esente dall'altrui potere, che sa reggersi da sè, fuori dall'altrui dipendenza, *sui juris*, *qui ex ephebis excessit*, hors de page. *Tutela* protezione, V. *Protession*

Tute-spessie, pianta annua erbacea coltivata ne' giardini per la bellezza de' suoi fiori, e talora anche pe' suoi semi che hanno odore e gusto di pepe, cannella, garofano, emuscato, e sono adoprati in varie guise per condimento, nigella, *nigella demascena*, *nigella semine aromatico*, nigelle de Damas, nielle, barbe de capucin, cheveux de Venus, barbiche, toute-épice, herbe aux épices.

Tute-taule, *tute-tavole*, giuoco che si fa sul tavoliere con dame e dadi, sbaraglino, tavola . . . . . toute-table. V. *Trich-trach*.

Tutisant, giorno della solennità di tutti i Santi; Ognissanti, *festum omnium Sanctorum*, la Toussaint.

Tut-o-neñ, avv. assolutamente, ad ogni modo, per forza, a malgrado, *velis nolis*, *per vim*, *plane*, *omnino*, par force, de gré ou de force, absolument.

Tutòr, colui che esercita la tutela d'un pupillo governandone la persona, ed amministrandone i beni; tutore, *tutor*, tuteur.

Tutris, colei che esercita la tutela d'un pupillo; tutrice, *cui mandata est filiorum tutela*, tutrice.

Tutuñ, sost. una cosa stessa, lo stesso, *id ipsum*, *idem prorsus*, *unum et idem*, la même chose, tout-à-fait le même. *Tutuñ*, avv. tuttavia, nondimeno, egualmente, ciò malgrado, checchè ne sia, *quidquid sit*, *tamen*, *nihilominus*, néammoins, cependant, malgré cela, quoiqu' il en soit. *A l' è tut uñ*, poco m' importa, sia come si voglia,

è lo stesso, non cale, *nihil refert*, *non laboro*, *non curo*, c' est tout un, il n' importe. *Tutuñ com dè sù n'uss*, consideratamente, a casaccio, disavvedutamente, *inconsulto*, *temere*, *nulla habita ratione*, à tort et à travers. *Tutuñ com dè su n'uss*, vale anche inutilmente, *frustra*, en vain.

U

UA UB

U, quinta vocale, e vigesima lettera dell' alfabeto piemontese; non ha suono eguale alla lettera corrispondente dell'alfabeto italiano, ma si pronuncia come la *u* francese.

Ua, *uva*, frutto della vite, del quale si fa il vino; uva, *uva*, raisin. *Ua grumestia*, sorta d'uva duracine e grossa, nera o bianca o rossa, che si lascia in sulla pergola tutto il verno, pergola, pergolese, brumesta, *bumastos*, *bumamma*, gros raisin de treille. *Ua gata*, *ua ciolina* (voce da evitarsi) sorta d'uva bianca o nera, i di cui granelli sono lunghetti, e curvi come i reni de'galli; la bianca, buona per la sottile sua buccia, delicata carne, e gentilissimo sapore, la nera meno buona serve conservata nello spirito di vino e condita con aromati per porre in tavola, galletta . . . . rognon de coq. *Ua dle cosse*, sorta di uva, e di vite; zuccaja . . . . *Ua ch'a comenssa a tense*, uva che comincia a farsi ghezza; che divien vaja, uva saracina, *uva nigrescens*, raisin qui commence à noircir. *Ua pendua*, penzolo, *uva pensilis*, moissine. *Ua lignenga*, uva bianca che matura in luglio; lugliatica, *uva luliana*, raisin qui mûrit en juillet, jouanen (nella Provenza) *Ua salvaja*, lambrusca, cambrusca, uvizzolo, raverusto, *labrusca*, lambrusque, lambruche. *Ua passola*, uva moscata di piccoli acini, i quali disseccati al sole servono a condimento dei cibi, e d' alcune qualità di pan dolce; uva passa, uva passola, *uva passa*, *astaphis*, passe, passerille. *Ua tramà*, *ribes*, frutto buono a mangiare e salubre, consistente in granelli acidetti rossi o bianchi, prodotti a piccoli e radi grappoli da un arbusto spinoso dello stesso nome; uva de' frati, ribes, *ribes*, *rubrum*, groseille. *Ua tramà*, o *ribes* (pianta), ribes, *ribes rubrum*, groseiller. *Ua laca*, arbusto alto come un uomo, di grossa radice che ha fusto grosso, rotondo, sodo, rossiccio, diviso in molti rami, con foglie alterne grandi venose liscie, di color verde smorto e alle volte rossiccio, fiori a spiche di bel colore purpureo, e frutti a coccole da cui cavasi un sugo di color porporino tendente al pavonazzo, buono per la tintura; lacca, *phytolacca-decandra*, *solanum racemosum*, raisin d'Amérique, morelle à grappes, vermillon plante, herbe de la laque.

Ubdì, V. *Ubidì*.

Ubià, *lubià*, pasta di fior di farina la quale si fa quasi liquida, si stringe in una forma di ferro, e cuocesi sopra la fiamma; cialda, *offella*, gaufre, oublie, petit métier croquant. *Ubià*, *östia*, pasta ridotta in sottilissima falda, e per lo più colorata, e tagliata a pezzetti per uso di sigillare; ostia . . . . . pain à cacheter.

Ubidì, *ubdì*, eseguire i comandamenti, adempiere l'altrui volere, ubbidire, obbedire, *obedire*, *parere*, *obtemperare*, *morem gerere*, *dicto audientem esse*, *imperata facere*, *jussa peragere*, obéir, exécuter les ordres. *Neñ volèi ubidì*, non voler ubbidire, *recusare quod imperatur*, *imperium abnuere*, refuser d'obéir. *Fesse ubidì*, farsi obbedire, *ad obsequium cogere*, *redigere*, se faire obéir, forcer à l'obéissance.

Ubidienssa, sommessione, ubbidienza, *obedientia*, obéissance. *Ubidienssa*, ordine, o permissione, che un superiore di monastero dà in iscritto ad un religioso per andare in qualche luogo, o per passare da un convento all'altro; ubbidienza, licenza, *commeatus*, obédience.

Ubidient, obbediente, ubbidiente, sottomesso, arrendevole, soggetto, *dicto parens*, *morigerus*, *obediens*, obéissant.

Uca, voce forte, impetuosa, e prolungata

che si manda fuori per essere sentito da lungi, ma senza distinta terminazione; strido, stridore, mugolamento, gagnolio, *stridor*, *ejulatus*, *gannitus*, hurlement, glapissement, cri.

Uchè, v. neutro, mandare voci alte, sottili ed acute, per farsi sentire di lontano, specialmente nelle vigne in tempo della vendemmia, usando ripetere cinque o sei volte la *o* chiusa con pronunziare la prima più lunga di tutte le altre; squittire, *garrire*, clatir.

Uciaj, sost. plur. V. *Ociàl*.

Uciñ, V. *Ociñ*.

Udì, V. *Sentì*.

Udienssa, attenzione che si presta a colui che parla, l' udire, l' ascoltare, udienza, ascolto, *auditio*, l'action d'ouir, d'écouter. *Udienssa*, l' atto di ricevere ed ascoltare le persone che vogliono parlarci, o che piatiscono davanti il Giudice, ed il tempo che vi si adopra; udienza, *auditio*, audience. *Dè udienssa*, stare ad ascoltare, dare udienza, *aures præbere*, *operam dare sermoni alicujus*, prêter l'oreille, prêter attention à ce qu'on dit. *Dè udienssa*, si dice propriamente delle persone eminenti o di gran distinzione, quando ascoltano chi va loro a parlare; dare udienza, *aures præbere*, *ad colloquium admittere*, donner audience. *Ciamè udienssa*, procurare d' essere ascoltato, chiedere, udienza, *fandi copiam petere*, demander audience. *Avei udienssa*, ottenere d' essere ascoltato, avere udienza, *audiri*, avoir audience. *Udienssa*, *uditöri*, tutte le persone adunate per ascoltare discorso, poesia, musica o simile; udienza, uditorio, assemblea, *auditorium*, auditoire, audience. *Bela udienssa*, *grañ udienssa*, assemblea numerosa d'ascoltanti, bella udienza, grande udienza, auditorio copioso, *frequens cætus auditorum*, auditoire nombreux.

Udito, uno de'cinque sentimenti corporei, l'organo del quale è l' orecchio; udito, *auditus*, l'ouie.

Uditòr, chi ode, deputato ad ascoltare qualcheduno, o sentirne le proposte; uditore, *auditor*, auditeur.

Uditöri, V. *Udienssa*.

Uf, interjezione di dolore, uh! hui! *eheu!* ah! hai! ouf!

Ufissi, quello che a ciascun si aspetta di fare secondo il suo grado; uffizio, dovere, carico, *officium*, *munus*, office, devoir, fonction. *Boñ ufissi*, *cativ ufissi*, disposizione buona, o cattiva che s' induce in altrui a pro d' una persona o contr' essa, servigio, cattivo servigio, buon uffizio, cattivo uffizio, *officium*, *opera amica*, *opera adversa*, service, mauvais service, bon ou mauvais office. *Fè boñ ufissi*, disporre le persone favorevolmente ad altrui vantaggio, render servigio, *officium conferre*, *de aliquo bene mereri*, rendre un bon office. *Ufissi*, libro ove si contengono le preci da recitarsi in onore della Beata Vergine, ed altre orazioni; officio, officiuolo, *officium Beatæ Virginis Mariæ*, office de la Sainte Vierge, les heures. *Ufissi*, raccolta di salmi, inni od altre preghiere che si recitano o cantano in onore di Dio o della B. Vergine o dei Santi, o quella parte del breviario, che si recita da un ecclesiastico negli ordini sacri; ore canoniche della Chiesa, uffizio divino, *officium divinum*, office divin. *Dì l' ufissi corènt*, recitare o cantare gli uffizii de' dì non festivi, far di feria, *recitare officium de ea*, faire l'office de la férie. *Ufissi*, (al plur.) mattutino, che si recita nel dopo pranzo del mercoledì, giovedì, e venerdì della settimana Santa, *matutinum*, (t. ecclesiastico), ténébres. *Ufissi*, piccola camera appartata per uso di leggere, scrivere, e conservare scritture; studio, studiolo, *sethecula scriptoria*, bureau. *Ufissi*, luogo destinato per lavorare nella spedizione de' pubblici affari, uffizio . . . . . bureau. *Ufissi*, luogo appartato in una casa, ove si prepara tutto ciò che serve per la mensa, e dove si ripone il vasellame, le biancherie da tavola, e simili; credenza, bottiglieria, *abacus*, *mensa delphica*, *cella*, *officina*, office. *Ufissi d'sira*, candelina di cera involta a foggia di un uffiziuolo . . . .

Ufissiàl, sost. quegli che ha uffizio, e dicesi principalmente di chi esercita un pubblico uffizio, ufficiale, officiale, uffiziale, *minister*, officier. *Ufissiàl*, dicesi comunemente de' militari che hanno gradi dal luogotenente in su, ufficiale, *ordinum ductor*, officier. *Bass ufissiàl*, soldato che ha grado inferiore al luogotenente; basso ufficiale, *optio*, bas officier.

Ufissiàl, agg. di ordini, nuove, comunicazioni e simili date o fatte per parte della pubblica autorità, *officialis*, officiel.

Ufissialità, il corpo degli ufficiali militari, *officiales*, *ministri*, les officiers.

Ufissiè, v. neutro, celebrare nella chiesa gli uffizj divini, uffiziare, *sacra facere*, officier. *Ufissiè beñ*, far bene il suo uffizio a tavola, mangiar bene, *laute munus suum administrare in cibo et potu*, officier bien, faire bien son devoir à table. *Ufissiè na per-*

soña, render altrui favorevole ad un affare, o ad una persona caldamente raccomandandola; preoccupare, disporre a favore, *præoccupare*, prévenir en faveur.

Ugonöt, appellazione data per dispregio in Francia ai seguaci della religione riformata ossia della dottrina di Calvino; ugonotto, calvinista . . . . huguenot, calviniste.

Uguàl, *eguàl*, add. uguale, eguale, pari, simile, *æqualis, compar*, égal, pareil, semblable, uniforme. *Uguàl*, unito, liscio, pari, piano, *æquus*, *planus*, égal, uni, qui n'est point raboteux, qui est de niveau.

Uguàl, sost., colui che ha condizione, grado o diritti non diversi da un'altra persona; eguale, pari, *par*, *compar*, égal, pair.

Uguaglianssa, uguaglianza, parità, conformità, *æquatio*, *æqualitas*, égalité, conformité, parité, uniformité.

Ugualiè, v. att. render pari, pareggiare, agguagliare, *æquare*, égaler, rendre égal, V. *Ugualisè*. *Ugualiè*, in s. neutro, andar del pari, agguagliare, *parem esse*, *coæquare*, se rendre égal à quelqu'un, être égal, égaler.

Ugualisè, *egualisè*, *ugualiè*, v. att., togliere le differenze che sono nell'altezza della superficie; agguagliare, adeguare, render eguale, ridurre al pari, spianare, appianare, render piano, ridurre in piano, *æquare*, *coæquare*, *complanare*, *explanare*, égaler, égaliser, aplanir, mettre de niveau, rendre égal, unir.

Ugualment, *egualment*, egualment, ugualmente, *pariter*, *æqualiter*, *æque*, également.

Uja, *agucia*, sottil verga metallica che da una parte è acuta, e termina dall' altra con capo, o con pertugio; ago, spillo, *acus*, aiguille, épingle. *Uja da cusi*, strumento piccolo e sottile d'acciajo, nel quale s'infila refe, seta, lana o simili per cucire o ricamare; ago, *acus*, aiguille. *Uja da testa*, sottil filo di metallo, corto e acuto da un'estremità, e dall'altra con un poco di capo rotondo, e che serve per appuntare, V. (*Puntè*); spillo, *acicula*, épingle. *Uja pcita*, spilletto, *acicula*, camion. *Testa d' l'uja*, capocchia, capo di spillo, *caput aciculæ*, tête d'épingle. *Cassia dl' uja*, foro dell'ago, cruna, *acus foramen*, chas, trou de l'aiguille. *Ronpe la cassia dl'uja*, scrunare, *acus foramen rumpere*, rompre le chas. *Stuc dle uje da cusi*, bocciuolo nel quale si tengono gli aghi, agorajo, *acuum theca*, aiguillier. V. *Agucia* ed *Ujà*.

Ujà, *ujè ujoñ*, *uja*, canna, camato, o bastoncello, dove è fitta dall'uno de'capi una punta, di cui per lo più si servono i bifolchi per far camminare i buoi, pungendoli; pungolo, stimolo, pungello, pungetto, pungitojo, pungiglione, aculeo, ralla, *stimulus*, aiguillon, aiguillade. *Ujà*, quantità di filo, seta, o simile, che s'infila nella cruna dell'ago per cucire, di lunghezza al più di quanto si può distendere il braccio; gugliata, agugliata, *filum*, aiguillée.

Ujè, V. *Ujà*.

Ujèt, *ojèt*, piccolo pertugio, che si fa nelle stoffe e specialmente in alcune parti degli abiti per passarvi una stringa, un nastro, un cordoncino; occhiello, *foramen*, *fissura*, œillet. *Ujèt*, (parlandosi di cavoli, lattughe, ed altre simili piante), la parte più interna e più tenera; cuore, torso, cesto, grumolo, garzuolo, *caulis*, cœur, pomme.

Ujeta, *agucęta*, fuso di ferro per infilare il cannello ed avvolgervi sopra filo, seta ec., fuso, *fusus ferreus*, fuseau. *Ujeta*, ferretto da far calze, ago, *acus*, aiguille de bas, fer à tricoter.

Ujoñ, accr. d'*uja*, grosso ago . . . . . . grosse aiguille. *Ujoñ*, ferro lungo sottile ed appuntato, col quale i doganieri forano panieri e sacchi per tentare se v'è cosa di contrabbando; fuso, *fusus*, fuseau. *Ujoñ*, pungolo, V. *Ujà*.

Ulcera, piaga cagionata da umore acre e maligno; ulcera, *ulcus*, ulcère, plaie.

Ulcerè, cagionare ulcera, ulcerare, *ulcerare*, *ulcus facere*, ulcérer.

Ulè, mandar fuori certa voce lamentevole, che fa il cane dolendosi; uggiolare, guajolare, guaire, *ululare*, *ejulare*, hurler, glapir. *Ulè*, voce pleb. piangere, specorare, *flere*, *ejulare*, pleurer.

Uliañ, *ulianè*, V. *Oliañ*, *olianè*.

Uliva, albero di poca altezza, di legno duro, sempre verde, che si migliora incomparabilmente colla coltivazione, e diventa prezioso per la bontà e copia de' suoi frutti, i quali ci somministrano olio migliore che tutte le altre frutta; olivo, ulivo, *olea europæa*, *oliva*, olivier. *Uliva salvaja*, oleastro, ulivo selvatico, *olea sylvestris*, olivier sauvage. *Uliva*, piccolo frutto ovale, liscio, verdastro a nocciuolo, prodotto dall'albero dello stesso nome; oliva, uliva, oleastro od olivastro (se è frutto dell'albero selvaggio), *oliva*, *olea*, olive. *Fior d'uliva*, bocciolina dell'ulivo, nugnolo . . . . . fleur d'olivier. *Racòlta dle ulive*, raccolta delle olive, *olivitas*, olivaison, cueillette des olives. *Eüli d'uliva*,

olio d' ulive, *oleum olivum*, huile d'olives. *Uliva*, colore verdastro, volgente alquanto al giallo; olivastro, *fuscus*, *colore similis olivæ*, couleur d'olive. *Uliva*, dicesi di varie cose, come bottoni ecc. che hanno la forma e la grossezza del frutto di tal nome; bottoni ad uliva . . . . . boutons en olive. *Ulive*, in m. b. diconsi le castagne cotte nell'acqua colla scorza, succiole, tiglie, *castaneæ elixæ* châtaignes bouillies. *Canbiè l'aqua a le ulive*, m. b. orinare, pisciare, *mejere*, *mingere*, pisser, uriner.

Ulivàss, *ulivàstr*, di color d'uliva, ulivastro, ulivigno, verde che tende allo scuro, tra giallo e nericcio, *oleaginus*, *fuscus*, *colore similis olivæ*, olivâtre.

Ulteriòr, che procede più oltre, o che è più oltre, che è di là; ulteriore, *ulterior*, ulterieur.

Ultim, ultimo, *postremus*, *ultimus*, dernier. *L'ultimö ad arrivar fu ganba störta*, modo di dire it., non vi mancava altri ed eccolo, *tu solus aberas*, *ille unus deerat*; il n'y manquait que vous et vous voilà.

Ultimament, *recentement*, avv. recentemente, ultimamente, *proxime*, *nuperrime*, dernièrement, récemment.

Ultimè, dar l'ultima mano, ultimare, finire, *absolvere*, *perficere*, *finem imponere*, finir, achever, mettre fin.

Umañ, add. che compassiona le infelicità del suo simile; benigno, umano, *humanus*, humain. *Umañ*, che appartiene all' uomo, che non eccede le forze dell' uomo, umano, *humanus*, humain.

Umanament, avv. a modo umano, benignamente, umanamente, *humane*, *humaniter*, *benigne*, humainement, bénignement. *Umanament*, per quanto l' uomo può o conosce; umanamente, *humano more*, humainement.

Umanisè, domesticare, addimesticare, render umano, render trattabile, *feritatem emollire*, *ad humanitatem informare*, humaniser, rendre plus traitable, faire devenir plus humain, donner des sentiments conformes à l'humanité. *Umanisèsse*, addomesticarsi; divenir trattabile, farsi più sociabile, *exuere feros mores*, *feritatem deponere*, s'humaniser, se polir, devenir plus humain, se dépouiller des sentiments, et des façons trop austères.

Umanista, che professa belle lettere, o lettere umane, umanista, *humanitatis et eruditionis professor*, humaniste, celui qui sait bien ses humanités. *Umanista*, quegli che studia umane lettere, studente umane lettere, studente d' umanità, *humanarum literarum studiosus*, *qui dat operam humanioribus literis*, humaniste, étudiant des humanités.

Umanità, virtù che ci rende propensi a compatire e soccorrere alle sventure de' nostri simili; umanità, bontà, benignità, *humanitas*, *lenitas*, *benignitas*, humanité, bonté, douceur. *Umanità*, t. di scuola, studio di umane lettere, umanità, *humaniores literæ*, les humanités.

Umectè, V. *Umidì*.

Umid, *umirì*, add. che contiene minute particelle acquose, e che ha umidità, umido, *humidus*, *humectus*, *humorosus*, humide, moite. *Tenp umid*, tempo umido, tempo carico di vapori acquosi; *tempus humidum*, temps humide, air chargé de vapeurs.

Umid sost., V. *Umidità*.

Umidì, *umectè*, v. att. umettare, inumidire, immollare, fare umido, dare od accrescere umore, *humectare*, *madefacere*, humecter, mouiller, rendre humide. *Umidisse*, diventar umido, *humescere*, s'humecter.

Umidità, *umid*, qualità di ciò che è acquoso o contiene in sè acqua, ovvero la stessa sostanza acquosa in istato di vapore o di somma divisione perchè penetrata entro ad altri corpi, umidità, umidore, umidezza, *mador*, *humor*, humidité, moiteur, l'humide.

Umil, dimesso, sommesso, umile, modesto, *humilis*, *abjectus*, *submissus*, *sui despiciens*, humble, modeste, soumis. *Umil com na stringa*, vile, spregevole, avvilito, abbietto, basso, *abjectus*, vil, avili, rampant.

Umiliant, che rende umile, che avvilisce, che fa rimaner confuso, umiliante, mortificante, *superbiam contundens*, humiliant, mortifiant.

Umiliassioñ, atto di umiliarsi, atto con cui si mostra umiltà, umiliazione, *sui demissio*, humiliation. *Umiliassioñ*, atto che rende altrui umile od avvilito; umiliazione, avvilimento, mortificazione, *humilitas*, *dedecus*, humiliation, mortification, confusion.

Umiliata, consorella d'una compagnia religiosa sotto il titolo di santa Elisabetta; umiliata . . . . sœur de l'humiliation.

Umiliè, umiliare, abbassare, mortificare, far umile, rintuzzar l' orgoglio, *deprimere*, *compescere*, *altiores spiritus perfringere*, *arrogantiam reprimere*, *auctoritatem minuere*, humilier, abaisser, mortifier, rabattre l'orgueil. *Umilièsse*, abbassarsi, divenir umile, concepire o mostrare basso sentimento di sè

medesimo, umiliarsi, *superbiam ponere*, *abjicere se*, *infra infimos se deprimere*, s'humilier, humilier son esprit, penser modestement de soi même. se montrer humble. *Umiliësse*, cedere, V. *Sotmëte*.

Umilissim, *milissimo*, *umilissim servitòr*, modi rispettosi di saluto, umilissimo servo, *obsequentissimus famulus*, très-humble serviteur.

Umiml, v. pop. V. *Umid* add.

Umòr, sostanza liquida, prodotta ne' corpi organizzati, od assorbita da essi; umore, umidore, *humor*, humeur, moiteur, humidité. *Umòr*, (plur.) i liquidi del corpo animale, come sono il chilo, la linfa, la bile, ed il sangue che però s' intende volgarmente eccettuato da tale denominazione; umori, *humores*, humeurs. *Umòr*, disposizione naturale, od accidentale del temperamento e dello spirito, relativamente alla gioja, alla tristezza, o ad altre passioni; umore, genio, inclinazione, *ingenium*, *mores*, *natura*, *indoles*, humeur, penchant, disposition d'esprit. *Dè ant l'umòr*, dar nel genio, dar nell'umore, piacere, esser grato, *placere*, *arridere*, *acceptum esse*, plaire, être agréable. *Esse d'bon umòr*, essere faceto, piacevole, allegro, di bell' umore, *hilarem*, *facetum*, *jucundum*, *lepidum esse*, être gai, enjoué, badin. *Esse d'cativ umòr*, *avei l' umòr añ scufia da nëüit*, fare il bell'umore, essere stravagante, fastidioso, malinconico, tristo, *tristibus cogitationibus vexari*, *morosum esse*, être de mauvaise humeur, être homme d'humeur importune, être ennuyeux, extravagant, fantasque, bourru, emporté. *Umòr fait a cröch*, *a granghia*, umore bisbetico, umore bislacco, *morosum ingenium*, humeur fantasque.

Umoràss, peg. d' *umòr*, indole cattiva e stravagante, umoraccio, umorazzo, *tetricitas*, *tetricum ingenium*, *perversa indoles*, très-mauvaise humeur.

Umorèt, dim. d'*umòr*, indole capricciosa, ostinatezza, *morositas*, *intemperies*, humeur. *Fè l'umorèt*, fare il bell'umore, essere fastidioso, fantastico, umorista, *morosis et difficillimis moribus esse*, être homme d'humeur, être emporté, bourru, extravagant, avoir de l'humeur.

Uñ, add. o sost. numerico, principio della quantità discreta, o numerica e che talora serve semplicemente per accompagnanome; uno, *unus*, un. *Uñ sol*, un solo, *unicus unus*, *solus*, un seul. *Pa uñ*, nessuno; niuno, *nemo*, pas une personne. *Uñ*, uno, ciascuno, ognuno, *singuli*, *unusquisque*, chacun. *Uñ*, esprime pure un uomo indeterminato, un certo, uno, *quidam*, un, un certain. *L'uñ e l'autr*, l' uno e l'altro, amendue, *uterque*, l'un et l'autre, tous les deux ensemble. *L'uñ per l'autr*, questo per quello, l'uno in cambio dell'altro, *unus pro alio*, l'un pour l'autre, l'un à la place de l'autre. *L'uñ per l'autr*, vale anche l' uno ragguagliato coll'altro, l' uno per l' altro, considerando i due insieme; il buono compensando il cattivo, *in amborum summa*, l'un pour l'autre, l'un par rapport à l'autre, à la raie, l'un portant l'autre. *A uñ a uñ*, a uno a uno, a un per uno, distintamente, separatamente l' uno dall' altro, *singillatim*, *alternis vicibus*, un à un, un seul à la fois. *A uñ a uñ*, *uñ döp l'autr*, ad uno ad uno, uno seguendo l' altro, filfilo, *deinceps*, *ordinatim*, l'un après l'autre. *A m' n' à famne uña* (sottintendendo *cativa assioñ*, mi ha corbellato, mi ha ingannato, mi ha fatto una trufferia, *mihi dolum nexit*, *tragulum in me injecit*, il m'a joué un tour, il m'a donné d'une, il m'a attrapé. *Uñ pöch*, *uñ pochèt*, alquanto, un pochino, *tantulum*, *paullulum*, un peu, tant et si peu, tant soit peu. *Uñ e doi* modo avverb. istantaneamente, tosto, in un istante, ad un tratto, *confestim*, *illico*, *protinus*, *statim*, sur l'heure, à l'instant, aussitôt. *Uñ e doi* (parlandosi di pagamenti), a denari contanti, *præsenti pecunia*, argent comptant.

Unì, *riunì*, v. att. congiungere, unire, *jungere*, *conjungere*, *copulare*, unir, joindre, conjoindre, liaisonner, lier, annexer, assembler, combiner. *Unì*, metter d'accordo, accordare, *conciliare*, unir.

Unì, part. V. il verbo *Unì*. *Biñ unì*, combaciante, *apte congruens*, *adamussim adhærens*, bien assemblé, joint bout à bout. *Biñ unì* (plur.), amici, uniti di cuore, *benevolentia conjuncti*, *apte concordes*, bien unis, bons amis. *Unì*, agg. di tele o filo ben eguale; ben unito, liscio, eguale, *enodis*, *levis*, *levatus*, uni, où il n'y a point de nœuds, également serré par tout, uni, filé également. *Colòr unì*, colore non variato, colore uniforme, *color ubique idem*, couleur unie.

Uniforme, sost. abito distinto di contrassegni eguali o simili per le persone d' una stessa classe, e principalmente pei militari; assisa, sopransegna, *symbolum*, *signum*, uniforme, habit uniforme.

Uniforme, add. di forma simile, pari in tutto, simile, uniforme, *similis*, *uniusmodi*, uniforme, semblable.

Uniformè, v. att. rendere uniforme, pareggiare; *æquare*, rendre uniforme. *Uniformèsse*, adattarsi, uniformarsi, accomodarsi, *conformare se*, *accomodare se*, se conformer, s'accomoder.

Unioñ, accostamento d'una cosa all'altra, perchè stiano congiunte insieme; unione, aderenza, congiungimento, *conjunctio*, union, liaison, jonction, connexion, cohérence, assemblage, conjonction. *Unioñ*, fig. concordia, unione, conformità di voleri e di operazioni, accordo, volontà uniforme, pace, *concordia*, *conjunctio*, concorde, bonne intelligence, accord, union de cœurs et de volontés, paix, unanimité.

Università, pubblico stabilimento nel quale s' insegnano a comune vantaggio le scienze, e che capisce anche gli edificii e gli oggetti necessarii allo studio, come musei, biblioteche ecc. e da cui si conferiscono agli studenti per pubblica autorità gli attestati de' studj ivi fatti; università, *lyceum*, université. *Università d'artista*, compagnia di professori d' una stessa arte, radunati sotto corte regole; corporazione, arte .... corporation.

Upìa, *popo*, *pupu*, *putta*, o *capussa* (nel basso Monferrato), uccello dell' ordine dei picchii con becco lungo, un po' convesso, sottile ed ottuso, piuma color di ruggine macchiata di bigio e di nero, con sul capo un pennacchio che può alzare ed abbassare; bubbola comune, upupa, epope, *upupa-epops*, huppe, puput, oiseau à deux becs.

Urdì, distendere e metter in ordine le fila in sull'orditojo per fabbricarne la tela, ordire, *ordiri*, *texere*, ourdir. *Urdì*, fig. macchinare, ordire, *machinari*, *ordiri*, ourdir, tramer, concerter.

Urdì, sost. il filo messo insieme sull' orditojo per farne la tela; ordito, *subtemen*, chaîne.

Urdiòira, colei che ordisce, orditrice, *ordiens*, femme qui ourdit, ourdisseuse.

Urdiòr, colui che ordisce, orditore, *ordiens*, celui qui ourdit, ourdisseur. *Urdiòr*, specie d'aspo posato verticalmente, il quale serve a formare le pajuole dell' ordito; orditojo, *jugum*, ourdissoir.

Urdiùra, il distendere e mettere in ordine le fila in sull' orditojo per fabbricarne la tela, o il nastro; orditura, *textura*, ourdissage.

Urgenssa, caso che abbia bisogno di subito provvedimento, necessità premurosa, urgenza, *summa necessitas*, nécessité pressante, urgence.

Urgent, add. che ha bisogno di subito provvedimento, che preme, premuroso, urgente, *premens*, *urgens*, *moram non ferens*, urgent, pressant, qui ne souffre point de délai, qui presse beaucoup.

Uriña, escremento liquido separato dal sangue per mezzo de' reni od arnioni, e che raccolto in certa quantità è poi espulso dal corpo per canali adattati; piscio, orina, urina; *urina*, *lotium*, urine, pissat. *Ritensioñ d'uriña*, depravata uscita dell' orina, allorchè si manda fuori a gocciola a gocciola, stranguria, ritenzione di orina, *urinæ difficultas*, *stranguria*, *substillum*, strangurie. *Avèi la ritensioñ d'uriña*, patire di stranguria, stranguriare, *stranguria laborare*, être incommodé de strangurie.

Urinari, vaso nel quale si orina, pitale, orinale, *matulla*, *trulla*, *matellio*, *scaphium*, pot de chambre, urinal. *Urinari piat*, padella, *lasanum*, bassin de chambre. *Sfrontà com n'urinari*, V. *Sfrontà*.

Urinè, mandar fuori l'orina, orinare, pisciare, *mejere*, *mingere*, uriner, pisser. *Dificoltà d'urinè*, V. *Uriña*.

Url, voce o lamento del lupo, e d' altri animali, urlo, *ululatus*, hurlement. *Url*, per similit. voce mesta, lamentevole ed alquanto continuata, che si manda fuori dagli uomini per dolore o spavento; ululato, ululo, urlo, *ululatus*, hurlement, cri effrayant

Urlè, mandar fuori urli, urlare, ululare, *ululare*, hurler, jeter des hauts cris, pousser des cris lamentables.

Urna, specie di vaso di bella forma, adoprato per usi nobili, come per cogliere i voti de' giudici, cavar le sorti, riporvi le ceneri de' morti; urna, *urna*, urne. *Urna*, cassetta riccamente addobbata, ed ornata, e con qualche parete di vetro, ove si ripongono le ossa dei Santi, piccole statue di cera o di alabastro od altre cose preziose; urna, *capsula*, layette, urne.

Urs, *urss*, gran vaso di terra cotta per lo più da tener olio, orcio, *urceus*, *orca*, eruche, pot à huile.

Urt, V. *Urtoñ*.

Urtè, spingere con impeto e violenza, urtare, *urgere*, *impellere*, heurter, choquer, rencontrer rudement. *Urtè*, metaf. contraddire, venir in controversia, *adversari*, *refragari*, *contradicere*, *repugnare*, heurter de front, contredire.

Urtìa, *erba di börgnò*, pianta erbacea vivace che cresce ovunque, ha gambo quadrangolare, fiori a grappoli, e foglie a cuore munite di peli pungenti che destano al solo

toccarle un gran pizzicore doloroso e cocciuola, ortica, *urtica*, *urtica urens*, ortie. *Urtìa jöla*, *urtìa mörta*, pianta che rassomiglia all'ortica, ma non è pungente ed adoprasi come vulneraria; ortica morta, lamio macchiato, dolcimiele, erba del moscone, *lamium album*, lamier blanc, ortie blanche, archangélique, ortie morte. *Pì conossù ch' l'urtìa*, *conossù com la betönica*, noto comunemente ad ognuno, più conosciuto che la mal' erba, *urtica notior*, *lippis et tonsoribus notus*, connu comme la bétoine.

Urtiè, pungere con ortiche, percuotere con ortiche, orticheggiare, *urtica pungere*, *urtica vellere*, *convellere*, ortier. *Urtiè*, fig. dare altrui delle busse, zombare, maculare, *verberare*, *cædere*, frapper, battre, tapoter quelqu'un, rouer des coups, cogner.

Urtòñ, *urt*, *abutòñ*, *possòñ*, urtone, spinta, spintone, *impulsus*, *impulsio*, *conflictus*, *collisus*, choc, heurt, choc violent.

Us, *usanssa*, maniera di vivere e di operare comunemente praticata; uso, usanza, consuetudine, costume, *usus*, *consuetudo*, *mos*, *institutum*, usage, us, coutume accoutumance, pratique reçue. *Us* o *usanssa del païs*, usanza del paese, *mos patrius*, usage du pays. *In us*, in uso, in costume, usato, *usu receptus*, *usu obvius*, *in more positus*, *usuarius*, *usitatus*, en usage, d'usage. *Pineñ esse añ us*, non esser in punto, secondo l'ultima usanza, *non amplius more receptum esse*, n'être pas selon la mode. *Us*, facoltà di adoperare chechessia senza averne il dominio, uso, *jus utendi*, *usus*, usage. *Fè us*, far uso, servirsi, *uti*, faire usage, se servir de quelque chose, employer.

Us, add. uso, usato, avvezzo, *assuetus*, accoutumé, habitué.

Usà, add. posto in uso, adoperato, contrario di nuovo, usato, *usu adhibitus*, mis en usage, usé. *Usà*, consumato dall'uso, logoro, *attritus*, *detritus*, *usu detritus*, usé, consumé, vieux. *Usà*, avvezzo, assuefatto, pratico, *assuetus*, accoutumé, habitué, expérimenté, versé à quelque chose. *Usà*, solito, consueto, conforme all' uso, usato, *solitus*, *consuetus*, usité, ordinaire.

Usagi, uso, usanza, costume, *mos*, *usus*, usage, us, coutume. *Usagi*, atto di servirsi d' una cosa; uso, *usus*, usage. *Fè boñ* o *cativ usagi dna cösa*, far buon uso o cattivo uso d'alcuna cosa, *uti vel abuti aliqua re*, faire bon, ou mauvais usage de quelque chose, s'en servir bien ou mal. *Usagi*, servigio, utilità, *usus*, usage. *Cola stöfa m'à fame boñ usagi*, *a l'è d'uñ boñ usagi*, quella stoffa è di lungo uso, *pannus ille mihi magno usui fuit*, cette étoffe est d'un bon user. *Fè boñ usagi del dnè*, impiegar bene il denaro, *bene collocare pecuniam*, faire un bon emploi de son argent.

Usanssa, V. *Us*.

Usè, *dovrè*, usare, metter in uso, adoperare, servirsi, valersi, *uti*, *adhibere*, user, employer, mettre en usage, faire usage de quelque chose, s'en servir. *Usè*, costumare, aver in usanza, essere solito, *solere*, accoutumer, avoir coutume. *Usè*, praticare, conversare, *uti*, *versari*, fréquenter, converser.

Usèl, uccello, V. *Osèl*. *Usèl*, abbaino, V. *Lusèl*.

Usboè, V. *Usuboè*.

Uss, apertura che si fa ne' muri delle case per uso d'entrare e d'uscire; uscio, porta, *ostium*, porte, entrée. *Uss*, legname che chiude l'apertura d'un uscio, imposta, uscio, *postes*, *valvæ*, porte, boisage des portes. *Butè l' uss ancontra*, socchiudere l'uscio, rabbatter l'uscio, *pene claudere*, clorre à demi, entr'ouvrir. *Batöc d' l' uss*, pezzo di ferro, fatto a guisa di anello o in altra foggia, che s'appicca all'uscio per picchiare; picchiaporte, campanella, *annulus*, heurtoir, marteau de la porte. *Entrè nè per uss nè per fnestra*, *neñ entrè*, V. *Entrè*. *Trovè l'uss d' bösch*, trovar l' uscio chiuso, e nessuno che l'apra, trovar l' uscio imprunato, *clausam adire januam*, trouver la porte fermée. *Butè la ciav sot l' uss*, fig. evadersi per non pagare, fuggirsene, dare un canto per pagamento, *solum vertere*, *aufugere*, faire un trou à la lune, déloger furtivement. *Piè añ mes a l' uss*, V. *Piè coñ le möle sotto Piè*. *Stè uss a uss coñ un*, vedersi alcuno all'uscio, *attingere aliquem*, avoir quelqu'un presque à sa porte, avoisiner. *Ai uss*, V. *Usboè*.

Uss, *aùss*, add. aguzzo, aguto, acuto, appuntato, *acutus*, *acuminatus*, *aculeatus*, aigu, pointu, perçant.

Ussà, part. da *ussè*, V. il verbo.

Ussè, v. att. far la punta, aguzzare, appuntare, *acuere*, aiguiser, affiler, rendre pointu, rendre aigu.

Ussèt, dim d'*uss*, piccolo uscio, usciolino, uscetto, uscioletto, porticella, *ostiolum*, petite porte. *Ussèt*, piccolo uscio praticato in alcune porte grandi, o entrata di botteghe tra un muricciuolo, e l' altro; sportello, *ostiolum*, guichet, battant d'une boutique.

Ussiè, custode e guardia dell'uscio interno, usciere, *janitor*, huissier, gardeporte. *Ussiè d' Tribunàl*, colui che eseguisce a nome del

tribunale le citazioni, le intimazioni, ed altri atti giudiziali; usciere, messo, donzello, tavolaccino, *accensus*, *apparitor*, huissier, porte-masse.

Ussurìa, vostra signoria, vossignoria, *tu*, vous monsieur.

Usuàl, di uso, che è per uso, comune, ordinario, usuale, *usu obvius*, *usitatus*, usuel, commun, vulgaire, ordinaire.

Usuboè, *usiboè*, *aj uss*, agli estremi, in somma necessità, in gran miseria, *ad incita*, aux abois. *Esse ai usuboè*, *esse ai uss*, essere al verde, dar trent'uno, *ad incitas redactum esse*, être bien étrillé, être sur les dents.

Usufrùt, dritto di godere d'una cosa di cui un altro ha la proprietà, come farebbe il padrone medesimo, col carico però di conservarne la sostanza, o di restituirne l'equivalente se si tratta di cose che non si possono usare se non consumandole; usufrutto, *ususfructus*, usufruit.

Usufrutuari, colui che gode l'usufrutto d'una cosa; usufruttuario, *usufructuarius*, usufruitier.

Usura, interesse eccessivo ed illecito del denaro dato a prestito, e generalmente qualunque guadagno somigliante; usura, *illicita usura*, *fenus immodicum*, usure. *Usura*, ciò che si dà spontaneamente oltre il dovuto; usura, *fenus*, usure.

Usurài, *usurè*, che dà e presta ad usura, usurajo, usuriere, *fœnerator*, *danista*, *tocullio*, usurier, fesse-matthieu, faisse-mattieux.

Usurè, V. *Usurari*.

Usurpassion, occupazione ingiusta e violenta delle altrui sostanze; usurpamento, usurpazione, *injusta boni alieni occupatio*, *usurpatio*, usurpation.

Usurpè, occupare ingiustamente e torre quello che s'aspetta altrui; usurpare, *usurpare*, *rem alienam inique occupare*, *rapere*, *in rem alienam invadere*, usurper, s'emparer du bien d'un autre injustement, s'approprier injustement.

Ut o dö, prima nota della scala naturale musicale, e nome pure del tuono che ha quella nota per fondamentale; do, tuono di do, cesolfaut .... ut, ton d'ut, ce-sol-ut. *Aj va j'ut e j'et a felo bogè*, debbonsi fare tutti gli sforzi per muoverlo, *omni ope atque opera enitendum ut moveatur*, *pedibusque enixe omnia facienda ad movendum*, il faut faire tous ses efforts pour le remuer. V. *Fè j' ut e j' ut* sotto *Fè* verbo.

Utensil, ogni strumento, arnese, o mobile, che venga spesso ad uso nelle case, o nelle officine, utensile, *vas rei familiaris*, *vas ad usum domesticum*, *supellex*, ustensile, petit meuble du ménage.

Uterin, agg. de' parti nati d'una medesima madre, ma di diverso padre; uterino, *uterinus*, utérin. *Furèr uterin*, V. *Furòr*.

Util, *utilità*, sost. comodo, utilità, pro, giovamento, vantaggio che si trae da checchessia, *utilitas*, *emolumentum*, utilité, profit, avantage, bénéfice. *Dè d'util*, apportar utilità, *utilitatem afferre*, donner du profit, produire quelque chose.

Util, add. profittevole, giovevole, vantaggioso, utile, che apporta utilità, *utilis*, utile, lucratif, profitable, avantageux, bon.

Utilisè, v. neutr. trarre utile, far guadagno, utilizzare, *lucrari*, *lucrum facere*, profiter, gagner, tirer du profit, tirer de l'utilité d'une chose. *Utilisè* in s. att. render utile, *commodum ex aliqua re ducere*, utiliser.

Utilità, V. *Util* sost.

Uva, V. *Ua*.

Uveta, *maja*, sorta di cuffia tessuta a maglia; rete da testa, reticella, *reticulus*, coiffe de réseau.



V

V, vigesima prima lettera dell' alfabeto piemontese, e sedicesima delle consonanti; molto simile nel suono alla *F*. *V*, nella numerazione delle cifre romane vale cinque *V'* coll' apostrofo, e più raramente *ve*, (sebbene seguito da consonante) pronome personale plurale (od anche sing. per uso) delle persone a cui si parla, e che serve pel terzo o quarto caso; vi, ve, voi, *vobis*, *vos*, à vous, vous. *V' lo dio da bon*, ve lo assicuro, *id vobis pro certo affirmo*, je vous le dis tout de bon. *I v' sfido tuti*,

voi sfido, *vos omnes ad pugnam provoco*, je vous défie tous.

Va, terza persona singolare del tempo presente, e seconda persona singolare dell' imperativo del verbo *andè*; *va*, *vadit*, *abi*, *ito*, *perge*, va. *Va*, usasi talora come sost. e talora come avv., vada, sia, v'acconsento, *sit*, *esto*, va, soit. *Set e le va*, *quindes e le va*, t. de'giuochi di bassetta o di faraone, per dire sette volte il vada, quindici volte la posta . . . . sept et le va, quinze et le va. *Va tre lire*, scommetto tre lire, giuoco tre lire, va tre lire, *tres libellae certo*, je parie trois francs. *Va tut*, *va'l rest*, V. *Tut* sost.

Vaca, grosso quadrupede domestico che ci somministra la maggior copia di latte, ed è la femmina del toro; vacca, *vacca*, vache. *Vaca turgia*, V. *Turgia*. *Vaca pergna*, vacca pregna, *horda*, vache grosse. *Vaca da lait*, *vaca dov' a j' è da monse*, espres. popol. persona o cosa donde si ricava un continuo profitto; ove si trova di che mangiare, affare in cui si mugne assai bene, *res uberrima*, *et quæstuosissima*, *res præcipui quæstus et compendii*, vache à lait, affaire où il y a beaucoup à gagner. *Vaca*, dicesi per ischerno d'uom poltrone, codardo, pigro, infingardo, *piger*, *deses*, paresseux, nonchalant, lendore. *Fè la vaca*, poltrire, poltroneggiare, vivere in ozio, *otiari*, *diffluere inertia*, *marcescere desidia*, s'acoquiner, vivre dans la paresse, rester dans la fainéantise, mener une vie coquine. *Fè la vaca*, lavorare lentamente e di mala voglia, *ægre laborare*, travailler nonchalamment. *Vaca*, donna disonesta, vacca, *mulier impudica*, femme de mauvaise vie. *Conprè la vaca e 'l vitèl*, modo pop. e prov. prender per moglie una zitella gravida d'un figliuolo, di cui altri è padre; comperare la vacca ed il vitello . . . . . prendre la vache et le veau. *Furb com na vaca spagnöla*, babbaccio, midollonaccio, baggeo, bue di panno, *rudis*, *socors*, *fatuus*, sorcier comme une vache espagnole. *Vaca d' russia*, V. *Vacheta*. *Vaca*, e meglio al plur. *vache*, specie di lividori, V. *Vache*.

Vacanssa, giorni in cui non si fa la scuola agli studenti, vacanza, *feriæ literariæ*, congé, vacances, jour de vacances. *Vacanse* (plur.) tempo per lo più autunnale in cui nelle scuole e nei collegii cessano gli studj, vacanze, *feriæ literariæ*, *justitium literarium*, *scholastici muneris dies alcyonii*, vacances, campos. *Dè vacanssa*, permettere altrui di cessare dal lavoro, dallo studio; dar vacanze, *copiam facere cessandi ab opere vel a literis*, donner congé, donner campos. *Fè vacanssa*, *avèi vacanssa*, far vacanza, cessar dal lavoro; *feriari a studiis*, *vacare*, se reposer, ne rien faire, avoir campos.

Vacant, agg. d'impiego, dignità, benefizio, e simili non esercitato o posseduto da alcuno; vacante, *vacans*, vacant. *Vacant*, agg. di case e simili, allorchè non sono occupate da alcuno; vuoto, vacante, *vacuus*, vacant.

Vacaria, mandra, o stalla delle vacche, *bubile*, vacherie, étable à vaches.

Vacassa, pegg. di *vaca*, dicesi per disprezzo a donna disonesta, V. *Vaca*.

Vacassion, tempo che gli uffiziali pubblici impiegano nell' esercizio di qualche parte delle loro funzioni; vacazione, *tempus in re agenda insumptum*, vacation. *Vacassion*, *vacato*, ciò che si paga a pubblici uffiziali, od ai periti per l'esecuzione di qualche atto del loro ministero; onorario, mercede, *honorarium*, *merces*, honoraire, vacation.

Vacato, V. *Vacassion*.

Vach, V. *Vaitè*.

Vache, *crave*, (sost. plur.) lividori o incotti che vengono sulle cosce, e nelle gambe pel troppo avvicinarsi e starsi al fuoco, vacche, *varietates igne factæ*, taches qui viennent aux jambes en se tenant long-tems trop près du feu, maquereaux aux jambes.

Vachè, sost. colui che mena a pascere le vacche; vaccaro, guardiano delle vacche, *bubulcus*, vacher.

Vachè, v. neutr. si dice del rimanere i benefizii ecclesiastici, e le cariche, senza possessore, e anche si dice per simil. d'altre cose; vacare, *vacare*, *carere domino*, vaquer, être vacant, être vide, être à remplir.

Vachera, guardiana delle vacche; vaccara, ... gardeuse de vaches.

Vacheta, dim. di *vaca*, vacca giovane, vaccherella, vacchetta, piccola vacca, *juvenca*, *junix*, *bucula*, *vaccula*, génisse, jeune vache, petite vache. *Vacheta*, pelle di vacca concia per fare scarpe, stivali, bardature e simili; vacchetta, *corium vaccinum*, vache, cuir de vache. *Vacheta*, *vaca d' russia*, cuojo conciato, formato con pelli di cavallo, di vitello, di capra o di pecora, morbido, pieghevole, granelloso, tinto in rosso, e di odore particolare, vacchetta, cuojo di russia, juften . . . . juften, roussi.

Vachrin, cacio di vacca, cacio di Savoja, *caseus bubulus*, fromage de Savoie, fromage de vache, vacherin.

Vacilè, v. neutr. reggersi male sulla propria base, accennar di cadere or da un lato

or dall'altro, vacillare, ondeggiare, barcollare, *nutare*, *fluctuare*, chanceler, vaciller. *Vacilè*, farneticare, vaneggiare, delirare, anfanare, *delirare*, *desipere*, *deliramenta loqui*, extravaguer, radoter. *Vacilè*, esser titubante, esser dubbioso, ondeggiare, vacillare, titubare, fluttuare, *nutare*, *titubare*, *hæsitare*, *animi pendere*, *fluctuare*, *titubare animo*, hésiter, être irrésolu.

Vacina, malattia contagiosa originaria della vacca, ed introdotta nell'uomo per inoculazione del fluido vaccino che in quella si svolge, la quale eccita sovr'esso alcune pustole simili alle vajuolose, ma depresse nel centro, e lo preserva dal vajuolo; vajuolo vaccino, *vaccina*, vacine. *Vacina*, umore ricavato da certe pustole nate sulle mammelle delle vacche nella detta malattia, o sulle persone cui fu lo stesso umore già inoculato; vaccino, fluido vaccino, *vaccinum*, vaccin. *Vacina*, inoculazione del fluido vaccino, V. *Vacinassioñ*.

Vacinassioñ, operazione per mezzo della quale s' injetta nell' uomo una piccolissima quantità di fluido vaccino per procurargli la leggiera infermità della vaccina, e così preservarlo dalla pericolosissima del vajuolo; vaccinazione *vaccinatio*, vaccination, inoculation de la vaccine.

Vacinè, introdurre nel corpo dell'uomo e per lo più nelle braccia con leggiera foratura il fluido vaccino, per eccitargli l' infermità preservatrice del vajuolo; vaccinare . . . . . . vacciner, inoculer la vaccine.

Vaciò, campajo, V. *Canpè* sost.

Vada, modo sogg. od imper. del verbo *andè*; vada, *eat*, qu'il aille. *Vada com'a vëúl*, vada come vuole, comunque vada l'affare, *quemcumque sors tulerit casum*, *utcumque erit*, *ad omnem eventum*, vogue la galère, arrive ce qui pourra, à tout hasard. *Vada*, adoprasi a guisa d' interjezione per dare l' approvazione a qualche cosa; vada, tengo, sia, acconsento, *sit*, *esto*, à la bonne heure, allons, soit, tope. *Vada l'avarissia*, non si badi ad economia, non mostriamoci avari, *effundamus*, à bas l'avarice.

Vagabond, add. usato per lo più come sost. persona che va errante per lo mondo, senza dimora certa, nè mestiere, nè salario, nè beni, vivendo scioperatamente non si sa con quali mezzi, vago, vagabondo, *vagus*, *erro*, vagabond.

Vagh, leggiadro, grazioso, vago, vistoso, *elegans*, *venustus*, *blandus*, *concinnus*, agréable, joli, mignon. *Vagh*, indefinito, indeterminato, oscuro, incerto, vago, *vagus*, *infinitus*, vague, indéfini.

Vagina, canale membranoso del corpo della donna, che ne congiunge la vulva coll' utero; vagina, *vagina*, vagin.

Vagnè, V. *Guadagnè*.

Vai, agg. di quei composti, le parti dei quali non sono congiunte in maniera che si tocchino, o si stringano insieme per ogni verso; rado, lento, non fitto, molle, *tenuis*, *rarus*, rare, lâche, qui n'est pas tendu, qui n'est pas serré.

Vài, *oai* (pronunziato brevissimo), voce con cui si mostra di farsi beffe di ciò che altri dice, o di non prestarvi fede, eh via, son carote; *logi*, *fabulæ*, tarare, bon, va donc.

Vailët, parto della vacca, il quale non abbia passato l'anno; biracchio, brandello, *vitulus*, jeune veau. *Strop d' vailèt*, branco, *vituli*, troupeau de veaux. V. *Vitèl*.

Vailëta, la femmina del vitello; vitella, giovenca, *vitula*, genisse.

Vaineta, uccelletto cantatore dell' ordine dei passeri, specie di lodola di colore olivastro-bruno, con gola e ventre giallastri, e piedi verdastri, e grosso come un passero comune, allodola mattolina, petragnola, corriera, *anthus trivialis*, *anthus arboreus*, alouette des bois, pipi des arbres, cujelier, farlouse. *Vaineta d'eva*, *vaineta del giass*, *vaineta d' montagna*, uccello dello stesso genere che il precedente, un po' più grosso, bigio-bruno, con macchie oblunghe e nerastre sul petto giallo, becco nero, e piedi bruni; spipoletta, *anthus-aquaticus*, pipispipolette, alouette des friches. *Vaineta di canp*, *vaineta del mëi*, *oviña*, altro uccello dello stesso genere, grosso come un passero, di color bruno vario secondo le stagioni, becco bruno, e piedi giallo-verdastri . . . . *anthus pratensis*, *anthus sepiarius*, *alauda sepiaria*, pipi des buissons, alouette-pipi.

Vaire, voce che interroga sur un numero ignoto; quanto? quanti? *quot? quanti?* combien? *Vaire costlo lolì?* quanto vale quello? *quanti valet?* combien vaut cela? *Vaire erne?* quanti v'erano? *quot erant?* combien de gens y avait-il? *Vaire n' omne del meis?* a quanti siamo del mese? quanti ne abbiamo del mese? *quotus hodie est dies mensis?* quel quantième du mois avons nous? *Vaire völte?* quante volte? *quoties?* combien de fois? *Vaire*, avv. di quantità, molto, guari, *multum*, *admodum*, beaucoup, guères. Si pone sempre con particella negativa. *Neñ vaire*, *pa vaire*, non molto, assai poco, *non admodum*, *parum*, *paullu-*

lum, peu, tant soit peu, pas trop. *Pa vaire manch*, poco meno, *paullo minus*, *non ita multum*, guère moins. *Pa vaire*, *pa d'vaire*, *neñ d' vaire*, non è molto, non di molto, non è gran tempo, non è guari, poco tempo fa, *nuper*, *paullo ante*, *non ita multum*, de puis peu, il n'y a rien, n'a guère.

Vairöla, malattia contagiosa, per cui si formano sulla pelle molte piccole macchie rotonde, rosse acuminate, che passano alla suppurazione, e lasciano per lo più un incavo indelebile; vajuolo, *variolæ*, variole, petite vérole. *Vairöla*, malattia che viene ai pippioni intorno agli occhi con eruzione di pustule quasi simili a quelle del vajuolo, vajuolo, *pustulæ*, éruption de boutons qui vient aux pigeons.

Vairolà, agg. di persona sùlla pelle della quale sono rimasti i margini del vajuolo, butterato, pien di butteri, *pustularum cicatricibus repletus*; marqué, picoté, gâté de la petite vérole, grêlé.

Vaitè, *vacè*, *guacè*, stare, porsi in agguato, *insidias tendere*, se tenir aux écoutes, être aux aguets. *Vaitè*, andar dietro ad alcuno senza ch' ei se ne accorga, spiando con diligenza quel ch'ei fa o dove ei va; codiare, *observare*, *assectari*, *clam subsequi*, épier, observer en cachette les démarches de quelqu'un, loucher. *Vaitè*, attendere, star aspettando alcuno, *opperiri*, *præstolari*, attendre.

Vajantisa V. *Valentisa*.

Val, spazio di terreno o paese chiuso lateralmente da due catene o diramazioni di monti o colli quasi paralelli; valle, *vallis*, vallée, val, vallon. *Trist a col osèl ch' a nass ant una cativa val*, V. *Osèl*. *Val*, istrumento villico fatto di vermene a foggia d'ampio nicchio, senza sponde sul davanti, e con due manichi, e che serve per iscuotere le biade, e sceverarle dalla pula; vaglio, vassojo, colo, *vannus*, *ventilabrum*, van. *Sautè d' val añ corbèla*, V. *Sautè*

Valada, tutta la valle da un capo all'altro, la valle colle abitazioni e gli abitanti; vallea, vallata, *vallis*, vallée.

Valanca, gran quantità di neve, che si stacca dai monti, e cade rovinosamente nelle valli; valanga (voce dell'uso), *nivium moles e monte decidua*, *nivium ingens globus e montis fastigio præceps*, lavange, avalanche. *Valanca d' tèra*, scoscendimento di terra nelle cave, o in luogo pendìo, frana, motta, *ruina*, fondis.

Valantìa, V. *Valentisa*.

Valasàr, *vasàr*, *avasàr*, voci pop. forse, può essere, può darsi il caso, *forte*, *fortasse*, *fieri potest*, peut être.

Valba, regione di campi, *regio*, région.

Valdrapa, gualdrappa, coverta, *stragulum*, *dorsuale*, housse, couverture, caparaçon.

Valè, sost. adoperato soltanto in *valè-d'-camera*, e *valè-d'-piè*, V.; e vedi anche *Valèt*.

Valè, v. att. sceverare col vaglio la mondiglia dalle biade; vagliare, *excernere*, *vannere*, vanner. *Piè d' bren a valè*, V. sotto *Piè*.

Valè-d'-camera, quegli che assiste a' servigii della camera de' principi od altre persone eminenti; cameriere, ajutante di camera, *cubicularius minister*, valet de chambre.

Valè-d'-piè, servitore di principi od altre persone eminenti, staffiere, *pedissequus*, valet de pied.

Valèi, esser di prezzo, costare, valere, *valere*, *constare*, coûter, valoir, être d'un certain prix. *Valèi la peña*, *valèi la speisa*, meritare la spesa o l' incommodo che costa, salvare la spesa, o l' incommodo, sopportare la spesa, portare la spesa, *operæ pretium esse*, *interesse*, *referre*, *juvare*, *expedire*, valoir la peine, être profitable, être expédient. *Neñ valèi uñ lulñ*, *uñ fi forà*, non essere in verun pregio, non valere un lupino, non valere un pistacchio, *terunci non esse*, *nauci esse*, ne valoir pas un poil de chien, un sou, un clou à soufflet, ne valoir pas le ramasser, ne valoir rien. *Valèi o neñ valèi la böta*, dicesi in term. di caccia di un animale che vale o no la carica del fucile necessaria a colpirlo, e per simil. dicesi d'ogni cosa che valga o non valga la pena e la spesa necessaria per acquistarla; sopportare la spesa, non portare la spesa; *æquum sumptui est emolumentum*, *impar sumptui commodum*, il vaut bien son coup, le jeu ne vaut pas la chandelle. *A val tant ör com' a peisa*, è di grandissimo valore, è inapprezzabile, è ottimo, vale un mondo, vale tanto oro come pèsa, *decet auro expendi*, il vaut son pesant d'or. *A val neñ le tripe d' n'anpicà*, m. basso e pessimo, non vale una fronda di porro, è uno scellerato, è un furfante, *scelestus est*, *furcifer*, *nihili valet*, il ne vaut rien, c'est un méchant homme, un scélérat. *Valèi*, essere a sufficienza, bastare, potere, valere, *sufficere*, suffire, être suffisant, pouvoir, avoir la force. *Valèi*, giovare, essere di profitto, valere, *prodesse*, *proficere*, être utile, être profitable. *Valèi*, meritare, esser di merito,

valere, *mereri*, *promereri*, mériter, être digne. *Fè valèi na còsa*, saperne cavare quel maggior profitto che si può, far valere una cosa, *rebus addere pretium*, faire valoir une chose, en savoir tirer parti, tirer du profit de ce que l'on a. *Fesse valèi*, non si lasciar soprafare, mostrare la sua forza, e la sua virtù, farsi valere, *virtute sua uti*, *virtutem suam ostendere*, se faire valoir, se faire estimer, soutenir ses droits, faire claquer son fouet. *Valèi d' pì*, *esse mei*, valer di meglio, tornar meglio, *præstare*, *satius esse*, valoir mieux, être meilleur, être plus utile. *Valeisse dna còsa*, prevalersi, approfittarsi, avvantaggiarsi, tirar profitto, cavar utile, servirsi, valersi, usare, adoprare, far uso, *commodum capere ex aliqua re*, *utilitatem percipere*, *uti*, *frui*, *adhibere*, se prévaloir, se servir, faire usage.

Valentisa, *vajantisa*, *valantia*, valentigia, valentìa, prodezza, azione valorosa, bravura, valore; *virtus*, *præstantia*, *strenuitas*, habileté, valeur, mérite, vaillance, courage, hardiesse, force, vigueur, action valeureuse

Valeriaña, pianta erbacea, di cui sono varie specie, vivaci od annue, coltivate o crescenti spontanee con radice giallastra di tristo odore e di sapore aromatico, adoperata in medicina, massime contro l'epilepsia; valeriana, *valeriana*, valériane.

Valet, servitore, fante, famiglio, *servus*, *famulus*, valet. *Valèt*, ragazzo che cavalca, reggendo i cavalli spogliati quando corrono al pallio; fantino, *puer*, valet.

Valeta, dim. di *val*, piccola valle, valletta, *valliculæ*, petite vallée.

Valetudinari, add. usato anche in forza di sost. e dicesi di persona di costituzione debole, e sensibile alle minime influenze che ammalano, e perciò quasi sempre inferma; malsano, malaticcio, malescio, valetudinario, *valetudinarius*, valétudinaire, maladif, grabataire.

Valiant, valoroso, valente, bravo, prode, *strenuus*, *præstans*, *sollers*, vaillant, brave.

Valis, *valisa*, *mala*, sacco per lo più di cuojo, che s'apre per lo lungo, e si porta sulla groppa del cavallo per uso di trasportar robe in viaggio; valigia, *bulga*, *hippopera*, valise, bougette. *Valisa da corè*, *mala*, tasca per lo più di cuojo, che i corrieri, e postiglioni portano, e dentro alla quale sono rinchiuse le lettere; bolgia, *bulga*, *folliculus*, malle.

Valoñ, valle grande e spaziosa, vallone, *magna vallis*, grande vallée.

Valonea, ghianda d'una piccola specie di quercia bistorta con foglie liscie e dentate, molto adoprata nella tintura, vallonea; *quercus infectoriæ glans*, vallonée, valanède, velanède.

Valòr, prezzo, pregio, valore, valuta, *pretium*, valeur, prix. *Valòr*, prodezza; bravura, valore, coraggio, intrepidezza, *virtus*, *præstantia*, *virtus bellica*, bravoure, valeur, courage, intrépidité, hardiesse.

Valoròs, *intrepid*, che ha valore, che non teme, valoroso, prode, intrepido, *strenuus*, *fortis*, vaillant, valeureux, intrépide, brave.

Valosca, guscio del fromento, loppa, pula, *gluma*, balle du blé.

Vals, danza circolare di due persone che quasi abbracciate girano rapidamente; e dicesi pure della musica che l'accompagna, la quale è a tre tempi e di movimento piuttosto allegro; valzo . . . . valse. *Balè 'l vals*, ballar il valzo . . . . valser.

Valuta, prezzo, valsente, valuta, *pretium*, prix, valeur.

Valutè, dare la valuta, stimare, valutare, *æstimare*, estimer, priser, apprécier, fixer le prix.

Vañ, agg. di persona che ama le cose vane, vanaglorioso, leggiero, vano, *gloriosus*, *jactator*, *levis*, *vanus*, *inanis*, vain, orgueilleux, superbe, variant, volage, glorieux, girouette. *Vañ*, agg. a parole, a concetti, e simili, vale inutile, senza sostanza, vano, *inutilis*, *futilis*, vain, inutile, qui ne signifie rien. *Vañ*, debole, lasso, fiacco, lonzo, spossato, *debilis*, *lassus*, faible, épuisé, débile, languissant, sans force, sans vigueur, flasque, énervé.

Vañ, sost. la parte vota, il voto, vacuo, vano; *inane*. le vide. *Añ vañ*, avv. inutilmente, invano, *frustra*, en vain, inutilement, vainement.

Vanaglòria, orgoglio, burbanza, alterigia, grandigia, vanagloria, boria, vanità, *ventosa et inanis gloria*, *ostentatio*, *superbia*, *jactantia*, orgueil, sotte vanité, vaine gloire.

Vanagloriòs, che ha vanagloria, vanaglorioso, albagioso, *gloriosus*, *inflatus*, *ventosus*, glorieux, suffisant, superbe.

Vanañ, voce de' carrettieri per incitare i cavalli a camminare innanzi, *age*, haie.

Vangeli libro che contiene la vita e la dottrina di nostro Signor Gesù Cristo scritta dagli Apostoli; e dicesi pure di quella parte che se ne legge dal sacerdote celebrando la messa, ovvero in genere della dottrina insegnata dal Redentore; evangelio, vangelo, *evangelium*, évangile. *Vangeli di pataloch*, *di cherdenssoñ*, V. Gazeta.

Vanilia, pianta nodosa e sermentosa del Messico e del Perù, la quale produce fiori rossi nerastri e bacelli polposi pieni di minuti semi d'odore e sapore aromatico gratissimo, coi quali si profuma il cioccolatte; vainiglia, *vanilla*, vanillier. *Vanilia*, il bacello stesso di detta pianta; vaniglia, *vanilla*, vanille. *Vanilia*, piccola pianta erbacea, le cui foglie sono ovate, crespe e pelose, il caule è fruticoso, ed il fiore a spighe aggruppate a mazzetto, e coltivasi per ornamento pel suo grato profumo, vainiglia, *heliotropium peruvianum*, vanille.

Vanità, amor proprio, vanità, *amor sui*, *vanitas*, amour propre, vanité. *Vanità*, cosa vana, vanità, *vanitas*, vanité.

Vampa, aria infocata, calore che esce da gran fiamma; vampa, *ardor*, air brûlant, bouffée de chaleur, flamme.

Vampà, colpo che talvolta danno i liquori, uscendo in gran copia con impeto improvviso, e si dice anche degli odori; zaffata, *aspergo*, *aspersio*, rejaillissement.

Vanssè, V. *Avanssè*.

Vanssoi, *avanssoï*, V. *Avanss*.

Vantagè, *avantagè*, v. att. superare, sopravanzare, vantaggiare, *superare*, *excellere*, *præstare*, *antecellere*, surpasser, passer, exceller, avoir l'avantage. *Vantagè*, dar vantaggio, migliorare l'altrui sorte, vantaggiare, *plurimum facere alicui*, *potiorem alicujus conditionem facere*, avantager, donner de l'avantage. *Vantagè*, in sign. n., e n. pass. migliorare, acquistare, vantaggiare, *proficere*, *lucrifacere*, profiter, tirer de l'avantage, acquérir, gagner.

Vantagi, *avantagi*, utilità, vantaggio, *utilitas*, avantage, bien, profit, utilité, avancement. *Giugadòr d' vantagi*, o *d' avantagi*, giocatore che s' ingegna di vincere con inganni, e con mezzi illeciti; mariuolo, birba, giocator di vantaggio, *lusor versipellis*, capon, escroc, filou.

Vantaj, arnese con che l'uomo si fa vento a cagione principalmente di sentir fresco nella stagion calda; ventaglio, rosta, ventola, *flabellum*, éventail.

Vantajiña, arnese per lo più usato dalle donne per farsi vento; ventaglio, ventiera, rosta, *flabellum*, éventoir, éventail. *A vantajiña*, dicesi di albero, o pianta, che stendendosi a guisa di spalliera, viene a formare come due ale, a ventaglio . . . en éventail, à façon d'ailes.

Vantajinè, colui che fa i ventagli, *flabellorum opifex*, éventailliste.

Vantè, v. att. esaltare, magnificare con parole, decantare, lodare, celebrare, dar vanto, vantare, *jactare*, *laudare*, *prædicare*, vanter, louer, priser extrêmement, célébrer, prôner, relever. *Vantèsse*, gloriarsi, pregiarsi, darsi vanto, magnificare sopprammodo le cose sue, *gloriari*, *se jactare*, *magnopere se prædicare*, *se efferre sermonibus*, *se verbis insolentius efferre*, se vanter, se glorifier. *Vantèsse d' fè na cösa*, promettere di far alcuna cosa, vantarsi, prometter di sè, *polliceri*, se faire fort, se flatter, se promettre.

Vantè, v. neutr. torsi dinanzi agli occhi, uscir di vista altrui in un tratto, dileguarsi, sparire, *evanescere*, *e conspectu evolare*, *ex hominum oculis se subtrahere*, *se surripere*, disparaître, se dérober, s'évanouir, se dissiper. *Vantè via*, sparire con maggior velocità, *e conspectu protinus evolare*, s'évader tout-à-coup, disparaître à l'istant. *Vantè*, esalare le parti più sottili, svanire, V. *Svanì*. *Vantè* parlandosi del frumento, tralignare, imbastardire, degenerare, *degenerare*, dégénérer.

Vantolè, *vantolòr*, V. *Toirè*, *toiròr*.

Vantosa, *vantosè*, V. *Ventosa*, *ventosè*.

Vantresca, V. *Ventresca*.

Vapòr, corpo liquido e solido ridotto in istato aeriforme dal calore, come il fumo che s' innalza dall'acqua bollente e simili; e quando si parla di macchine *a vapòr* s'intende sempre di quello dell'acqua bollente; esalazione, vapore, *vapor*, *exhalatio*, vapeur.

Varadiñ, cialtrone, mariuolo, monello, *nequam*, *impudens*, coquin, maroufle, polisson.

Varaña, farfallone, spropositaccio, *error*, *insulsitas*, *ineptiæ*, chose déraisonnable, absurdité, sottise.

Varasso, pianticella vivace montana, che ha un solo gambo rotondo, da cui spuntano inferiormente alcune foglie, e al di sopra grappoli di fiori verdastri o rossoscuri; elleboro bianco, *helleborus albus*, *veratrum*, varaire, hellébore blanc.

Vardè, guardare, e prendesi guardia, V. *Guardè*, e *Guarda*. *Vardè*, modo imper. nella seconda pers. plur. usato come interjezione; veramente! ebbene! eh eh? *ecquid?* vraiment! voyez!

Vardòt, trapunta, striscia di cuojo, che i calzolaj cucciono attorno attorno, tra il suolo, ed il tomajo della scarpa, tramezzo . . . . . trépoint, première semelle.

Variabil, *mutabil*, add. che si muta facilmente, che può mutarsi, instabile, variabile, incostante, *inconstans*, *varius*, *mutabilis*,

variable, muable, changeant, variant. *Variabil*, agg. di persona, che non è costante ne' suoi pensieri, nelle sue volontà, volubile, incostante, instabile, girevole, variabile, *inconstans*, *instabilis*, *varius*, *et mutabilis*, variable, inconstant, versatile, frivole.

Variassioñ, *cambiament*, il variare, il mutarsi, variazione, mutazione, cambiamento, *mutatio*, *immutatio*, variation, changement. *Variassioñ*, t. di musica, composizione che si fa sopra un tema di musica vocale od istrumentale, ornandolo o mutandone le note in modo però che si conosca sempre l'idea primitiva; variazione . . . . variation.

Varicòs, agg. dei tumori formati da varici, e di qualunque vena o parte del corpo ove si vedono varici (V. *Varis*); varicoso, *varicosus*, variqueux.

Variè, v. att. render diverso, mutare, diversificare, variare, *variare*, varier, changer, diversifier. *Variè*, in s. n., rendersi diverso, mutar qualità, volontà, opinione; variare, cambiare, mutare, *variare*, varier, changer. *Variè*, non istar fermo in un proposito, andar vagando, svariare, *vagari*, *instabilem esse*, varier, changer, n'être pas ferme dans ses résolutions, être inconstant. *Variè*, essere o fare differente, variare, *discrepare*, *mutare*, varier, différer, être différent, dissemblable. *Variè*, errar colla mente, farneticare, *sibi non constare*, extravaguer, rêver, radoter, raisonner de travers.

Variè, andare o saltare al di là; varcare, valicare, superare, sorpassare, sormontare, *trajicere*, *transilire*, *transire*, *superare*, traverser, passer, passer au delà, franchir. *Variè uñ fòss*, passar un fosso con un salto da una parte all'altra, saltare un fosso, *fossam saltu transmittere*, franchir un fossé de plein saut.

Variegà, add. diversificato con varii colori, vergato, *varius*, *discolor*, *versicolor*, *multicolor*, varié, de diverses couleurs.

Varietà, differenza, varietà, *varietas*, *discrepantia*, *diversitas*; différence, diversité, disparité. *Varietà*, mutazione, cangiamento, varietà, *mutatio*, variation, mutation, changement.

Varis, tumore molle nodoso o tortuoso, livido o nerastro, cagionato dalla dilatazione parziale e permanente di qualche vena ingombra di sangue addensato e rallentato; varice, *varia*, varice.

Varuscio, piaga o lesione che fa nel dorso della bestia da soma; guidalesco, *petimen*, mal de garrot.

Varlèt, grosso istrumento di ferro in forma della lettera *L*, del quale si servono gli intagliatori di legname per tener fermo sul banco il legno che vogliono lavorare; barletto . . . . valet.

Varlöpa, specie di grossa pialla con manichi, e ferri di taglio ingordo; pialla, *runcina*, varlope.

Varvèla, V. *Vervèla*.

Vas, nome generale di tutti gli arnesi fatti a fine di ricevere, e di ritenere in sè qualche cosa, e particolarmente liquori; vaso, vasello, *vas*, *vasum*, vaisseau, vase. *Vas da nëuit*, vaso di terra o di metallo per uso delle necessità corporali; pitale, orinale, *scaphium*, pot de chambre, urinal. *Vas da let*, vaso di stagno ad uso degli infermi per le loro evacuazioni da farsi in letto per maggior comodo, padella . . . . bassin de chambre. *Vas da cadrèga*, V. *Canter*. *Vas d'tèra*, *vas da fiòr*, vaso di terra cotta, dove si pongono le piante; grasta, testo, *vas fictile*, pot à mettre des plantes, pot à fleurs. *Vas da sitroñ*, vaso di legno quadrato, e ripieno di terra, ove si piantano cedri, arancii, e simili alberi; cassa, *cassa lignea*, caisse. *Vas da fiòr*, vaso di terra fina destinato a porvi i fiori che si tengono nelle camere per ornamento, vaso da fiori, *vas fictile*, bouquetier. *Vas d' l' asì*, orciuolo per l'aceto, acetabolo, *acetabulum*, vinaigrier. *Vas d' l'aqua santa*, V. *Beneditiñ*. *Vas sacrà*, il calice, la pisside, l'ostensorio, e alcuni altri vasi che servono nell'amministrazione de' sacramenti; vasi sacri, *sacra vasa*, vases sacrées *Vas vinari*, i vasi di legno destinati a contenere vino, od altri liquori; bottume, quantità di botti, *vasa vinaria*, *lignea et majora dolia*, futailles. *Vas*, dicesi d'una stanza, d'un teatro, d'una chiesa e simili, considerandone l'ampiezza e la capacità; vaso, *basilica*, *oecus amplissimus*, vaisseau. *Vas*, t. d'anatomia, nome generico delle parti ossia de' canali in cui sta e circola qualche fluido animale; vaso, *vas*, vaisseau. *Vas* chiamano gli stampatori quegli ornamenti che si mettono talora in fine de' capitoli di un libro per riempier il voto d'una pagina; vaso . . . . . cul-de-lampe.

Vasàr, V. *Valasar*.

Vasarìa, quantità di vasi, vasellame, *vasa*, *vasorum vis*, *supellex vasaria*, vaisselle.

Vasca, ricetto murato dell'acqua delle fontane; vasca, *concha*, bassin de fontaine.

Vasèt, dim. di *vas*, piccolo vaso; vasello, vaselletto, vasetto, *vasculum*, petit

vase, botte. *Vasèt da perfum*, profumino, profumiera, *vas odorarium*, vase à parfums. *Vasèt*, piccolo vaso, dove si mettono in terra pianticelle per farle vegetare; testo, grasta, *vas testaceum*, *vasculum*, pot à fleurs.

Vaslot, t. prov., piccola botte, botticino, botticello, *doliolum*, petit tonneau.

Vasoñ, *vataroñ*, pezzo di terra spiccata pei campi lavorati; zolla, ghiova, *gleba*, gazon, motte de terre.

Vassàl, uomo astretto per scelta o per condizione di stato a servire ad un altro, come a suo signore, nella guerra ed in altri doveri per lo più dello stato politico, ed è pure tal nome un titolo inferiore di nobiltà; vassallo, *alicui subjectus*, *cliens*, *fiduciarius*, vassal.

Vassèl, nave grossa d'alto bordo con tre alberi e più ordini di vele; vascello, *navis*, vaisseau.

Vassèla, assortimento di vasi, e piatterie per servigio della tavola; vasellame, vasellamento, credenza, *vasa et patinæ pro mensis*, buffet, vaisselle. *Vassèla*, V. *Botàl.*

Vast, sost. V. *Guast* sost.

Vast, add. guasto, V. *Guast*. *Vast*, che ha molta estensione e molta capacità, vasto, grande in eccesso, ampiissimo, *late patens*, *vastus*, *amplus*, vaste.

Vastameștè, V. *Guastameștè*.

Vastè, V. *Guastè*.

Vastità, ampiezza eccedente, vastità, *ingens amplitudo*, grande étendue, vastité.

Vataroñ, V. *Vasoñ*.

Vaticañ, uno dei sette colli di Roma, dov'è la gran basilica di san Pietro, ed il palazzo pontificio annesso, che presero il nome da quel colle; e fig. l'autorità pontificia e la corte di Roma; vaticano, *vaticanum*, vatican.

Va tut, *va 'l tut*, V. *Tut* sost.

Vaud, pianta erbacea, alta, ramosa, con fiori gialli, che si coltiva per formare colle sue foglie fresche macinate e manipolate, una pasta che serve a tingere in azzurro, guado, glasto, glastro, *isatis tinctoria*, *isatis sativa*, *glastrum*, guède pastel. *Vaud*, la detta pasta ridotta a pallottole oblunghe pel commercio, guado . . . pastel, cocagne, florée d'Inde, vouède.

Vauda, gran tratto di paese o di terreno incolto, pianura, campagna, landa, *planities*, *campus*, lande.

Vẹ, pronome personale, Vedi *V'*.

Ve, pronome personale plur. (ed anche sing. per uso) delle persone cui si parla, usato dopo il verbo e congiunto ad esso pel primo, terzo e quarto caso; voi, a voi, vi, *vos*, *vobis*, vous, à vous. *Vnive sicùr?* verrete voi di certo? *venies serio?* viendrez vous sans badiner? *I veño per feve piasì e contenteve*, verrò per farvi piacere e soddisfarvi, *veniam quo vobis placeam vosque imo expleam*, je viendrais pour vous plaire et vous satisfaire.

Vèc, *vecia*, vecchio, vecchia, V. *Vei*, *veia*.

Vẹcèt, dim. e vezzegg. di *Vèc*, buon vecchio vecchierello, vecchietto, *vetulus*, vieillard, bon vieux. *Vẹcèt*, vecchio vivace, e di piccola statura; vecchio rubizzo, vecchietto, *senex alacer*, *seniculus*, petit vieillard fort vif, vieillard qui est encore vert.

Vẹcẹta, vecchiarella, vecchietta, *vetula mulier*, *anicula*, bonne vieille.

Vẹciaja, età avanzatissima dell'animale, e che nell'uomo è tra la virilità e la decrepitezza, vecchiaja, *senecta*, *senectus*, vieillesse.

Vẹciàss, *vẹciassa*, accr. e pegg. di *vèc*, o *vecia*, ed adoprasi in cattivo sentimento; vecchiardo, vecchiarda, *malus senex*, *tristis vetula*, méchant vieillard, méchante, vieille femme.

Vẹcioñ, *vẹcioña*, accr. di *vèc*, e *vecia*, si dice per lo più di persona d'aspetto venerando per antica età; vecchione, vecchiona, *ætate confectus*, *ætate confecta*, vieillard, homme respectable par son âge, vieille matrone.

Vẹde, comprender con l'occhio l'obbietto illuminato, che ci si para davanti; vedere, *videre*, *cernere*, *aspicere*, *inspicere*, *aspectare*, *contueri*, *intueri*, voir. *Vẹde*, fig. comprendere, conoscere, vedere, scoprire, discernere, *perspicere*, *cognoscere*, voir, s'apercevoir, reconnoître, comprendre, découvrir. *Vẹde*, considerare, avvertire, por mente, *animadvertere*, *perpendere*, *considerare*, considérer, observer, faire attention, faire réflexion, remarquer. *Vẹde parìñ e mariña*, *vẹde le steile d'mesdì*, sentir gran dolore, veder le stelle o le lucciole in pien meriggio, *summo dolore affici*, *angi*, *acerrimos cruciatus perferre*, souffrir bien de la douleur, voir les étoiles en plein midi. *Vẹdsne dle brute*, *dle neire*, aver da soffrire molte ingiurie, inghiottire bocconi amari, *molestias plurimas devorare*, avaler bien des couleuvres. *Vẹdse mal arparà*, *vẹdse a carte spörche*, veder la mala parata, conoscere d'essere in termine pericoloso, *cognoscere se in magnum discrimen adductum esse*, se voir en grand péril, connoître le danger. *Fè vẹde*, mostrare, insegnare, *osten-*

dere, *docere*, montrer, enseigner, faire voir, faire connoître. *Fè vede 'l bianch per 'l neir*, mostrar altrui una cosa per un' altra, far vedere il bianco pel nero, spacciar lucciole per lanterne, mostrar la luna nel pozzo; *verbis circumducere*, *præstigiis illudere*, donner à entendre une chose pour l'autre, faire voir le blanc pour le noir. *Fè vede 'l diavol ant l' amola*, *fela veda a uñ*, far che succeda alcuna cosa contro l'altrui desiderio, farla veder in candela, *aliquem de re optata deturbare facere ut res se se habeat contra ac quis optaverit*, la faire voir à quelqu'un. *Fè mostra d' neñ vede*, dissimulare, fare le viste di non vedere, *connivere*, *dissimulare*, dissimuler, faire semblant de ne point voir. *Volei vede la fiñ d' na cösa*, aspettare l'esito d' un affare, mandarla al palio, *rem patefactam expectare*, on vouloir voir le bout. *Vede d' boñ ëüi*, veder volentieri, amare, accarezzare, *diligere*; *in oculis gestare*, voir de bon œil, accueillir bien, faire des amitiés à quelqu'un. *Vede d'cativ ëüi*, veder mal volentieri, *invite aspectare*, *ingrate videre*, *alto supercilio aspicere*, voir de mauvais œil, voir mal volontiers. *Neñ podei vede uñ*, *neñ podei sceirèlo*, odiare, avere in avversione, non potere soffrire una persona, *odio persequi*, *odisse*, abhorrer, détester. *Esse beñ vist*, esser ben veduto, amato, accarezzato, onorato, *amari*, *coli*, être bien vu, bien reçu. *Esse mal vist*, esser malveduto, essere odiato, o maltrattato; *odio haberi*, *invisum esse*, être regardé de mauvais œil, n'être point aimé, être détesté. *Voleila vede con uñ*, voler battersi con uno, volerne un ruotolo, *velle cum aliquo decertare*, *velle manus conserere*, vouloir se mesurer à quelqu'un.

Veder, corpo duro, fragile, trasparente, formato mediante la fusione della pura sabbia od altro corpo selcioso con soda o ceneri o materie diverse che contengono questo od altri alcali adattati, e di cui si fabbricano lastre, vasi ed utensili di varie fogge; vetro, *vitrum*; verre. *Veder rot*, *veder pist*, rottame di vetro, *fragmina vitrea*, groisil de verre. *Veder*, (plur.), pezzi di vetro che compongono un invetriato, vetri da finestre, *specularia*, *vitreæ laminæ*, *fenestræ vitreæ*, vitres. *Veder da canociaj*, lente, *lens crystallina*, lentille.

Vedoanssa, V. *Vidoanssa*.

Vedrià, chiusura di vetri fatta all'apertura delle finestre od altrove; invetriata, vetrata, vetriera; vetri, *clathri vitrei*, *fenestræ vitreæ*, vitrage, vitrail, vitraux (se si parla delle grandi invetriate delle Chiese).

Vedrialè, V. *Vedriè*.

Vedriè, colui che fa lastre o vasella di vetro; vetrajo, *vitrarius*, vitrier, verrier. *Vedriè*, *vedrialè*, colui che vende o acconcia i vetri per finestre, invetriate o simili, vetrajo, *fenestralium laminarum propola*, *laminarum vitrearum dispositor*, vitrier.

Vedriëül, minerale nativo o formato artificialmente, e che risulta dalla combinazione del ferro, del rame o dello zinco coll'acido solforico; solfato, vetriuolo, copparosa, *vitriolum*, sulfate, vitriol, couperose. *Vedriëül verd*, solfato di ferro, vetriuolo verde, vetriuolo marziale, copparosa verde, *vitriolum Martis*, sulfate de fer, vitriol de mars. *Vedriëül bleü*, solfato di rame, vetriuolo turchino, vetriuolo di cipro, *vetriolum cupri*, sulfate de cuivre, couperose bleue. *Vedriëül bianch*, solfato di zinco, vetriuolo bianco, *vitriolum album*, sulfate de zinc, vitriol blanc, vitriol de Goslard. *Eüli d' vedriëül*, liquido che ha qualche somiglianza coll'olio, ed è un acido potente formato colla combinazione dello zolfo coll'ossigeno; acido solforico, olio di vetriolo, acido vetriolico, *oleum vitrioli*, acide sulfurique, huile de vitriol.

Vegetàl, sost., usato per lo più in plur. corpo che vegeta, pianta, vegetale, *planta*, *vegeta semina* (plur.), plante, végétal, végétaux.

Vegetè, v. neutr. il crescere, mettere, e conservarsi che fanno le piante per principj interni, e principalmente per mezzo delle radici, vegetare, *insita virtute ali*, *insita vi pubescere*, végéter. *Vegetè* fig. vivere quasi privo di sensi esterni, e delle facoltà dell'anima, vivere a guisa di pianta, vegetare, *plantarum more vitam ducere*, végéter.

Vegeto-mineràl, agg. d'acqua in cui si è disciolto una tenuissima parte d'acetato di piombo per usi medici; vegeto minerale . . . . . . végéto-minéral.

Vei, *vec*, add usato spesso come sost. parlando di persona, colui che è nell'età della vecchiaja, vecchio, grave d'età, attempato, pieno d' anni, *senex*, *grandævus*, *annosus*, *ætate grandior*, *ætate provectus*, vieillard, vieux. *Vei balord*, *vei balòta*, vecchiuccio scimunito, vecchio minchione, vecchio balordo, frannonnolo, *senex bardus*, vieux bon homme, vieux étourdi, vieux badot, vieux sot. *Vei com 'l coco*, *com na such*, *vei com 'l cañ d' sañ Röch*, *vei com la copa d'un sales*, vecchio decrepito, *senex ætate exacta*, *senex acheronticus*, *silycer-*

nium, *senex capularis*, vieux comme une rue, vieux décrepit, vieillard, homme fort vieux. *Vei sohefiòs*, vecchio squarquojo, *pituitosus senex*, vieux saligaud, vieux dégoûtant. *Vei prosperòs*, vecchio rubizzo, *cruda viridique senectute vir*, vieillard encore vert. *Vei* (in num. plur. e coll'add. possessivo) *I me vei*, gli antenati, i miei maggiori, *majores*, les ancêtres, mes ancêtres. *Vei*, *vec*, add. che è di più tempo avanti, contrario di nuovo, di moderno, di fresco; vecchio, antico, *vetus*, *vetustus*, *priscus*, *senilis*, *antiquus*, vieux, ancien. *Röba veja*, cose vecchie e malandate, vecchiume, *scruta*, vieilleries, vieilles hardes, vieux chiffons.

Vëi, (con ë largo), add., vero, V. *Ver*.

Veja, *vecia*, add. femm. di *vëi*, adoperato come sost. parlando di persone; colei che è nell'età della vecchiaja, vecchia, *anus*, vieille femme. *Veja bonbonà*, *veja goregna*, *veja ch'a l'a l'anima traversà*, vecchia decrepità, che non trova la strada di morire, che ha l'anima per traverso, *defecta mulier*, vieille sempiternelle.

Velà, il disimpregnare della vacca, parto, *partus*, accouchement de la vache, mise-bas.

Velè, partorire il vitello, *vitulum eniti*, vêler.

Vëina, strumento di cuojo dove si tengono e conservano i coltelli; coltelliera, *cultri vagina*, gaîne de couteau, coutelière.

Vëir, e in alcuni luoghi *vir*, *badil*, strumento di ferro con lungo manico di legno, simile alla pala che serve per lavorar la terra; vanga, *bipalium*, bêche, louchet.

Vëira, cerchietto di ferro, o d'altra materia, che si mette intorno alle estremità, o bocca d'alcuni strumenti, acciocchè non s'aprano, o fendano; ghiera, *annulus*, *circulus ferreus*, virole, chape.

Vëirà, colpo di vanga, vangata, *ictus bipalii*, coup de bêche. *Vangà*, lavoro fatto colla vanga, vangata, *ager bipalio effosus*; labour fait avec la bêche. *Vëirà*, quanto può contenersi sulla vanga . . . . la bêche pleine.

Vëirè, lavorare la terra con vanga; vangare, *bipalio terram fodere*, bêcher, labourer avec la bêche.

Vël, *vel*, tela finissima tessuta di seta cruda; velo, *velum*, voile, crêpe, gaze. *Vël*, abbigliamento fatto di velo, e talora di tela lina, che portano in testa le Monache; velo, *velum*, voile de religieuse. *Vël*, panno con cui si cuopre il calice, velo, *velum*, voile. *Vël*, striscia di drappo nero di seta cruda gommata e molto rada, che in segno di lutto si porta attorno al cappello, od attorno al braccio od altrimenti sulla persona; velo, *byssus lugubris*, crêpe, voile pour le deuil.

Vël, tutto ciò che cuopre e nasconde più o meno una cosa, e dicesi particolarmente d'un tessuto rado che le donne portano talvolta dinanzi al volto, velo, *nimbus*, *velum*, voile. *Butè uñ vël s' na cosa*, V. *Velè*.

Vela, tenda che legata distesa all'albero della nave riceve il vento per darle moto; vela, *velum*, *carbasus*, voile. *Vela*, banderuola, V. *Bandaröla*.

Vela, lastra mobile di ferro, che serve a chiudere o restringere l'apertura della bocca dei camini per regolarvi il passaggio dell'aria; cateratta . . . . trappe.

Velè, *butè uñ vël*, coprire con velo, velare, *velare*, *velo abvolvere*, gazer, voiler, cacher, couvrir d'un voile.

Veleità, volere capriccioso ed inefficace, veleità, *inanis voluntas*, velleité, volonté bizarre et faible.

Velen, *tössi*, sostanza qualunque che introdotta nell'economia animale vi è cagione di morte o di crudele infermità, quantunque non abbia esteriore qualità nociva; veleno, tossico, *virus*, *venenum*, venin, poison; virus. *Velen*, odio, stizza, malignità, veleno; *odium*, venin. *Mörta la bestia mört el velen*, morto il nemico, nulla si ha più a temere, morta la bestia, morto il veleno, *post inimici mortem, nihil amplius metuendum*, morte la bête mort le venin.

Velenè, *anvelenè*, dar il veleno, avvelenare, *veneno inficere*, *venenum præbere*, *venenare*, empoisonner, donner du poison.

Velenòs, add. che contiene veleno, velenoso, avvelenato, attossicato, *virulentus*, *venenosus*, vénimeux, vénéneux.

Veña, nome generico de' canali elastici e ramosi che riconducono al cuore dall'estremità delle arterie il sangue da queste condotto a tutte le parti del corpo, e comunemente pigliansi sotto lo stesso nome anche le arterie; vena, *vena*, veine. *Veña*, si dice pure di quelle strisce ed onde di diversi colori o d'altra materia, che vanno serpendo in varie sorte di legni, nelle pietre ec.; vena, *vena*, veines, madrures. *Veña*, strato di minerali, terre o metalli, lungo e poco spesso, come per lo più si trovano nelle miniere; filone, vena, *vena*, veine. *Veña*, copia, fecondità, abbondanza, vena, *copia*, *affluentia*, *abundantia*, *vis*, veine, abondance, affluence. *Veña*, voglia, genio, pro-

pensione, disposizione, *propensio*, *voluntas*, *ingenium*, *animus*, veine, talent, disposition, capacité naturelle. *Avèi na veña d'materia*, aver una vena di pazzìa, sentir alquanto del pazzo, *desipere*, avoir un petit grain de folie. *Veña*, canaletto sotterraneo e naturale, ove corre l'acqua; vena, *vena*, veine d'eau. *Avèi na veña d' doss*, si dice del vino od altri liquori o cibi che hanno alquanto del dolce, *paullulum dulce esse*, avoir une petite pointe de douceur, être tant soit peu doux. *Veña*, strumento di cuojo, ove si serbano i coltelli, V. *Vëina*. *Veña*, canaletto formato col mezzo di piegature negli abiti od in altri arredi di stoffa per passarvi dentro cordicelle, nastri e simili, guaìna . . . . . coulisse.

Venà, agg. delle pietre e de' legni, che hanno venature; venato, *venis distinctus*, veiné, madré.

Venàl, agg. di persona che agisce per sordido interesse, venale, mercenario, *venalis*, *pretio addictus*, vénal, mercenaire.

Ven-a-taj chẹ, per buona sorte, avventurosamente, *fortuito*, *forte*, *fortuna*, par bonheur, heureusement.

Vende, v. att. trasferire il dominio d'una cosa nostra in altrui per prezzo convenuto; vendere, alienare, distrarre, spacciare, *vendere*, *distrahere*, *venumdare*, vendre, débiter, aliéner. *Vende a l'incant*, esporre in vendita pubblicamente per concedere la cosa al maggior offerente; vendere sotto l'asta, vendere alla tromba, *auctionari*, *auctionem facere*, *auctione constituta vendere*, *per præconem vendere*, vendre à l'encan, vendre aux enchères. *Vende al mnù*, *al minuto*, *al detaj*, vendere a poco per volta, vendere a minuto, *minutim*, *minutatim*, *per partes vendere*, vendre en détail. *Vende a ras*, vendere le stoffe non a pezze intere, ma in pezzi da tagliarsi, *per partes vendere*, *partibus vendere*, vendre en détail. *Vende a l'ingröss*, far vendita di tutta la mercanzìa insieme, vendere indigrosso, *ad plenum vendere*, *in plenum vendere*, vendre en gros. *Vende a credit*, vendere per ricevere il prezzo con dilazione di tempo determinato; vendere pe' tempi, *vendere dilata in certus tempus pecunia*, vendre à crédit, vendre à terme. *Vende a credit*, vendere senza ricevere subito il prezzo, ma senza fissare il termine del pagamento, vendere a credenza, *fide interposita vendere*, *cæca die vendere*, vendre à crédit, faire crédit. *Vende a l'inpèro*, vender molto caro, vendere più caro che siasi potuto, *carius vendere*, *quam plurimo pretio vendere*, vendre très-cher. *Vende a boñ pat*, *a strassapat*, vender a buon mercato, vendere per poco prezzo, *vili pretio vendere*, vendre à bon marché, vendre à bon compte. *Vende a böta*, *añ blöch*, vendere un tutto insieme ad un prezzo determinato, senza riguardo al peso, al numero, od alla misura; vendere in massa, vendere in monte, *aversione vendere*, vendre en bloc et en tache. *Vende a rota d'cöl*, vendere a vilissimo prezzo, *dissolute vendere*, *vendere damnose*, vendre à perte, vendre beaucoup moins que la chose ne vaut. *Vende d'sfrös*, vendere mercanzie di contrabbando, o cosa che non ci appartiene, vendere per iscarriera, *furtim vendere*, faire la contrebande. *Avèine da vende*, abbondare di qualche cosa, averne in quantità, averne a ribocco, averne a braccia quadre, *affluere*, *affatim possidere*, en avoir à foison, en avoir à revendre. *Com i l'èñ comprala*, *i la vendo*, racconto la cosa come da altri m' è stata raccontata, vendo come ho comprato, *relata refero*, je débite la nouvelle au prix que je l'ai achetée. *Vende d' lumẹte*, dar altrui ad intendere checchessia, dar a bere, dar panzane, infinocchiare, vender picchi per pappagalli, *verbis circumducere*, *verba vendere*, la revendre à quelqu'un, en faire accroire, en donner à garder. *Vende uñ sul marcà*, *sla fera*, sopraffare alcuno sapendone più di lui, esser di lui più accorto, rivender uno, *aliquem sagacitate superare*, revendre quelqu'un, en savoir beaucoup plus que lui. *Vende uñ*, tradire per mercede, *prodere*, trahir quelqu'un en rélevant un secret par quelque raison d'intérêt. *Boñ d' vende*, *facil a vende*, di facile smercio, *vendibilis*, de bonne défaite.

Vendeivol, *vendièvol*, *vendibil*, atto a vendersi, facile ad esitarsi, vendevole, vendibile, spacciabile, *vendibilis*, qui est de bon débit, de vente, de bonne vente.

Vendẹta, onta o danno che si fa altrui in contraccambio d' offesa ricevuta; vendetta, *ultio*, *vindicatio*, *vindicta*, vengeance.

Vendibil, V. *Vendeivol*.

Vendicatòa, *vendicatris*, colui o colei che vendica altrui o se stesso, vendicatore, vendicatrice, *ultor*, *ultrix*, vengeur, vengeresse.

Vendicaa, recare danno ad onta in contraccambio d'offesa all'offensore; far vendetta, vendicare, *ulcisci*, venger, tirer vengeance. *Vendichèsse*, far vendetta d'offesa ricevuta, prender vendetta, vendicarsi, *aliquem ulcisci*, *se vindicare*, *pœnas ab aliquo petere*, se venger, tirer vengeance tirer raison, se faire raison.

Vendita, contratto per cui si dà una cosa per una somma di denaro convenuta, vendere, vendita, *venditio*, *alienatio*, vente, aliénation à prix d'argent, débit. *Avèi dla vendita*, *avèi boña vendita*, vendersi con facilità e con riputazione, aver buona vendita, *facile distrahi*, *facile venire*, avoir bon débit, être de bon débit, être de bonne vente.

Vendumia, tempo e stagione di raccorre le uve, e la raccolta stessa delle uve; vendemmia, *vindemia*, vendange.

Vendumiè, raccorre l' uva, vendemmiare, *vindemiare*, *uvas legere*, vendanger. *La tenpesta l'a vendumià tut*, la grandine ha rovinato le uve, le biade, i frutti, la procella vendemmiò tutto, *grando contudit vites*, *segetes*, *fructus*, la grêle a tout vendangé. *Vendumiè*, fig. raunare roba insieme, ma per lo più di mal acquisto, far roba, vendemmiare; *ad magnas opes per flagitia procedere*; ramasser du bien, moissonner, vendanger.

Vendumiòr, *vendumiöira*, vendemmiatore, vendemmiatrice, *vindemiator*, *vindemiatrix*, vendangeur, vendangeuse, coupeur, coupeuse.

Venegriè, V. *Vinegriè*.

Vener, sesto giorno della settimana a contar dalla Domenica; venerdì, *dies veneris*, *feria sexta*, vendredi. *Vener sant*, il venerdì della settimana santa, quello consacrato a celebrare la memoria della passione e morte di nostro Signor Gesù Cristo; venerdì santo, *feria sexta majoris hæbdomadœ*, vendredi saint.

Venerabil add., che merita venerazione, degno d'essere venerato, venerabile, *venerandus*, *venerabilis*, vénérable, majestueux.

Venerabil sost.; il santissimo Sacramento dell'Altare, il Venerabile, *sanctissimum Christi Corpus*, *sanctissimum Sacramentum*, le saint Sacrement de l'Autel.

Venereo, add. lussurioso, libidinoso, venereo, *venereus*, *libidinosus*, vénérien, lascif, luxurieux, libidineux, volupteux, sensuel, *Venereo*, agg. delle infermità cagionate da un veleno che si comunica nell'usar carnalmente con persona infetta; venereo, *venereus*, vénérien. *Mal venereo*, malattia che si sviluppa e si comunica nell' unione carnale de' sensi; lue venerea, mal francese, sifilitide, *morbus venereus*, *syphilis*, syphilis, vérole.

Vengh, vermena di salcio; vinco, vinchio, vime, vimine, *vimen*, petite branche de saule, osier. *Vengh da colè le vis*, vinciglio da legar le viti, *vimen*, pleyon. V. *Gora*

Veni, V. *Vni*.

Venial, agg. di peccato leggiero commesso per ignoranza o debolezza, e che non fa perdere la grazia divina; veniale, *venia dignus*, *levior*, véniel.

Vent, gran massa d'aria mossa da un luogo ad un altro con maggior o minor impeto ed in direzione determinata; vento, *ventus*, vent. *Avèi la testa pieña d'vent*, aver il capo pieno di vento, essere superbo, essere vano, *superbia intumescere*, être bouffi d'orgueil, être plein de vanité. *Vent*; (plur.) le funi, con le quali si legano in più luoghi le cime degli stili che si rizzano per servizio degli edifizj, onde quegli stili stiano fitti in terra dritti, e non possano piegarsi verso alcuna parte; venti . . . . . .

Ventàj, *ventajiña*, V. *Vantàj*, *Vantajiña*.

Ventàss, accr. di *vent*, vento impetuoso e durevole, turbine, bufera, *ventus bacchans*, *turbo*, vent violent.

Ventè, v. impers. che ha i soli tempi, *venta*, *ventava*, *ventrà*, *ventrìa*, *venteissa* e *ventà*, participio, bisognare, bisogna, bisognava, bisognerà, bisognerebbe, bisognasse, bisognato, *oportere*, *oportet*, *oportebat*, *oportebit*, *oporteret*, *oportuisset* . . . falloir, faut, fallait, foudra, faudrait, fallût, fallu.

Ventilè, v. neutr. dicesidel muoversi che fa la cosa esposta al vento, ventolare, sventolare, *vento moveri*, *vento agitari*, *crispari*, flotter au vent, badiner, voltiger au gré du vent. *Ventilè*, v. att. esaminare, considerare, ventilare, *perpendere*, *discutere*, ventiler, agiter une affaire, débattre une question.

Ventola, piccola rosta che serve per parare il lume della lucerna o candela, affinchè non dia negli occhi; ventola . . . . . . garde vue.

Ventòs, agg. di giorno in cui domina il vento; ventoso, *vento obnoxius*, *ventosus*, venteux. *Ventòs*, agg. di cibo che genera ventosità, ventoso, *flatus producens*, *inflans*, *inflationem habens*, venteux, qui cause des vents, qui donne des ventosités. *Spiña ventosa*, V. *Spiña*.

Ventosa, *vantosa*, *copeta*, piccola campanella per lo più di vetro che si applica a certe parti del corpo facendovi sotto un po' di vuoto colla stoppa accesa, od in altro modo onde produrre un' enfiatura, ed attrarre a quel punto gli umori interni; ventosa, cornetto, coppetta, *cucurbitula*, ventouse. *Ventosa tajà*, applicazione di ventose seguita dall' incisione della pele e poi da nuova applicazione per iscaricarne il sangue; ventosa a taglio . . . . . ventouse scarifiée.

Ventosa strapà, applicazione semplice di ventose per dar luogo ad un eccitamento locale; ventosa secca, ventosa senza taglio. . . . . . . ventouse simple, ventouse sèche. *Butè le ventose*, V. *Ventosè*.

Ventosè, v. att. *butè le ventose*, applicare le ventose sulla pelle, applicare le coppette, ventosare, *eucurbitulas admovere*, ventouser.

Ventosità, indisposizione per cui si generano incommodi fluidi aeriformi nel canale intestinale; e dicesi dell'aria stessa che per essa si svolge; ventosità, *inflatio*, *inflatus*, *spiritus*, *ventositas*; ventosité, vents dans le corps, flatuosité.

Ventraje, parti interne del corpo dell'animale; intestini, interiora, viscere, frattaglie, *præcordia*, *exta*, *viscera*, entrailles, intestins, viscères, fressures.

Ventresca, *vantresca*, grasso di porco spiccato unitamente alla cotenna, scotennato, *arvina*, petit lard. *Ventresca del ton*, la pancia del tonno, tarantella, sorra, *thynnus muriaticus*, ventre de thon salé.

Ventricol, organo membranoso e muscoloso del corpo animale in forma di cornamusa situato un po' obbliquamente nella parte superiore dell' abdome tra l'esofago e gl' intestini, e nel quale gli alimenti fanno la loro prima mutazione in chimo; stomaco, ventricolo, *stomachus*, *ventriculus*, ventricule, estomac, petit ventre.

Ventura, voce adoperata nei modi avverbiali *a la ventura*, *a la boña ventura*, V. *A la ventura*. *Dè la boña ventura*, dar la ventura, V. *Strologhè*.

Venturiña, composizione di vetro giallo o bruno sparsa di punti di color d'oro, e scoperta per avventura, onde ha il nome, e dicesi pure d'una gemma che le rassomiglia a base di selce, colorata in varie guise e per lo più in bruno-cannella, semidiafana, ed abbellita di moltissimi punti splendenti, argentini o dorati; venturina, avventurina . . . . . aventurine.

Venùa, V. *Vnùa*.

Ver, *vera*, *vei*, add. conforme a ciò che esprime, pari alla verità; verace, veritiero, vero, *verus*, vrai, véritable. *A l'è vera*, *a l'è vei*, è vero, *verum est*, c'est vrai, il est vrai. *A l'è neñ vera*, è falso, *falsum est*, il n'est pas vrai, il est faux. *A l'è beñ vera che*, è vero che, confesso, ammetto, *sit equidem fateor*, j'avoue, j'admets.

Verament, con verità, in verità, veramente, *vere*, *certe*, *sane*, *profecto*, vraiment, en vérité, certainement.

Verbàl, add. di parola; di viva voce è non per iscritto, verbale, *verbo prolatus*, verbal, qui n'est que de vive voix. *Procèss verbàl*, scrittura nella quale un pubblico officiale descrive un fatto che egli ha veduto, o ciò che è stato detto o fatto tra le parti, processo informativo, *rei gestæ acta præscripta*, procès verbal. *Fè prossès verbàl*; *destende uñ procèss verbàl*, distendere un processo informativo, *acta legitime describere*, dresser procès verbal, verbaliser.

Verbalment, di viva voce, a bocca, verbalmente, a parole, *verbis*, verbalement, de vive voix, de bouche, en paroles.

Verbena, pianta erbacea annua, alta, ramosa, crescente ovunque lungo le strade, con foglie molto divise e fiori cerulei a spiche, medicinale, e celebre presso gli antichi, i quali l'usavano nelle loro cerimonie religiose; verbena, erba colombina, *verbena*, verveine.

Verbigrassia, (voce lat.) verbicausa, verbigrazia, per esempio, *verbi gratia*, *exempli caussa*, par exemple.

Verd, add. che è tinto di quel colore che hanno le erbe e le foglie quando sono fresche e nel loro vigore, verde, *viridis*, vert. *Verd*, fresco, contrario di secco, verde, *viridis*, *recens*, vert, frais. *Verd* (parlando di piante) che vegeta ancora, che non è morto, verde, *viridis*, vert. *Verd*, agg. a vino, V. *Viñ*. *Verd*, *verd com uñ aj*, *verd com na siola*, dicesi oltre il senso naturale di frutto acerbo, immaturo, *acerbus*, *erudus*, *immitis*, *immaturus*, vert, qui n'est pas mûr. *Verd* (parlando di discorsi od azioni), strano, aspro, offensivo, *acrior*, *asperior*, vert.

Verd sost. quello de' colori primitivi che è sparso generalmente sulle foglie fresche delle piante, e dicesi pure delle materie che portano tal colore e servono a tingerne altri corpi; verde, color verde, *color viridis*, vert, verd. *Verd pör*, specie di colore verde bellissimo, simile a quello dello smeraldo, ed inserviente alla pittura, verdeporro, *color prasinus*, *porraceus color*, vert de poireau, vert de montagne. *Verd aràm*, *verd d'aràm*, materia colorante di bel color verde, utile alla pittura, e formata col lasciare le lamine di rame nelle vinacce, e poi bagnarle coll'aceto, onde ne risulta un ossido di rame; e dicesi pure di quella gruma verde che si genera nel rame per umidezza o per contatto di liquori acidi od untuosi, verdetto secco, verderame, *ærugo*, verdet, vert-de-gris. *Verd asur*, sorta di colore che è il color dell'aria, e della marina; verdazzurro, *thalassinus color*,

vert de mer, céladon. *Verd asur*, color minerale che si porta di Spagna, e serve a dipingere a fresco, o a tempera, verde azzurrino . . . . . *Verd tëra*, o *tëra verda*, terra di color verde, buona per dipingere a olio, a fresco, a tempra. . . . *Verd eterno*, velatura fatta sopra un fondo inargentato d'argento in foglia con verderame ben purgato e leggiero, e ridotto a guisa di acquerello verde eterno. . . *Verd d'orpiment*, color verde fatto d'orpimento mescolato con indaco e buono per tingere carte e legnami . . . . . *Verd d' pom*, colore tra verde e giallo, verde giallo, *e viridi pallens*, vert de pomme. *Verd scur*, verde pendente allo scuro, verde bruno . . . . . vert obscur, vert foncé. *Verd ciair*, verde che tende al chiaro, verde aperto, verde chiaro, verde gajo, *læte virens*, vert gai, vert clair. *Verd d'erba*, verde di prato, *viriditas*, vert d'herbe. *D' color verd d'erba*, di color verde di prato, *herbaceus*, *herbeus*, d'un vert d'herbe.

Verdastr, che tende al verde, verdastro, verdiccio, *subviridis*, verdâtre, qui tire sur le vert.

Verdesiñ, V. *Verdsiñ*.

Verdiñ, nome del fanello verdiccio nelle Langhe, V. *Tariñ*.

Verdioñ, V. *Legnöt*.

Verdoñ, uccello dell' ordine dei passeri, grosso come un fringuello comune di color verde-olivo volgente in alcune parti al giallastro ed al cenericcio, con coda a forbice e piedi bruno-rossastri, calenzuolo, zigolo, finco verde, verdone, *loxia-chloris*, verdier. *Verdoñ*, color di verde pieno, verde bruno . . . . vert foncé.

Verdsiñ, *verdesiñ*, verdiccio, verdognolo, verdigno, verde chiaro, festichino, *subviridis*, vert gai, un peu vert.

Verdura, quantità di erba, di germogli, e di piante verdeggianti; verzura, verdura, *viretum*, verdure. *Verdura*, ogni sorta d'erba buona a mangiare, camangiare, erbaggio, *olus*, *lachanum*, herbage, herbes potagères.

Verdurëra, rivendugliola d'erbe, treccola, erbajuola, *copa*, *olerum venditrix*, herbière, vendeuse d'herbes.

Verga, bacchetta, bastoncello sottile, verga, scudiscio, *virga*, verge, baguette, houssine. *Serchè la verga ch'añ sopata*, cercare il proprio danno, *in damnum suum lunam deducere*, donner des verges pour se fouetter. *Fè passè per le verghe*, *dè la vergada*, punire un soldato col farlo percuotere dai soldati con verghe mentre passa in mezzo alle file, vergheggiare, frustare, percuotere con verghe, *virgis cædere*, fouetter avec des verges. *Verga*, anello, il cui cerchio non è lavorato, ed è senza pietra testa o ritratto, senza castone, *annulus*, anneau, verge, espèce de bague dont le cercle est égal par tout, jonc. *Verga*, membro virile, verga, cazzo, *penis*, *veretrum*, *priapus*, *coles*, verge, pénis, membre viril. *Verga d'ör*, pianta vivace erbacea, che cresce ne' luoghi umidi ed ombrosi con gambi rotondi e lisci, foglie lunghe, radice strisciante, e fiori gialli a spiche privi d'odore, erba giudaica, *virga aurea*, *solidago*, verge d'or.

Vergada, l'atto di percuotere con verghe, flagellazione, frusta; *flagellorum ictus*, *verbera*, *virgidemia*, fouet, fustigation. *Vergada*, supplicio in uso presso i militari, frusta, frustura, flagellazione, *fustuarium*, fustigation. *Dè la vergada*, V. *Verga*.

Vergantà, chiudenda, chiusa, siepe, *septum*, échalier.

Vergassè, percuotere con verga, vergheggiare, *virgis cædere*, fouetter avec des verges.

Verghëta, dim. di *verga*, picciola verga, verghetta, *virgula*, baguette, houssine, petite verge.

Vergin, *vergine*, add. o sost. e dicesi di donna ed anche d'uomo che visse in continenza perfetta, vergine, *virgo*, vierge. *Murì vergin*, morire colla ghirlanda, *virginei pudoris intemerato flore mori*, mourir vierge. *Viñ vergin*, V. *Viñ*. *Sira vergin*, *vis vergin*, V. *Sira*, *vis*. *Eüli vergin*, olio che si trae da ulive non riscaldate, olio vergine, *oleum primæ notæ*, *flos olei*, huile vierge. *Vergin*, si dice anche di qualsivoglia cosa non adoperata, vergine . . . . vierge, qui n'a point été encore employé. *Esse vergin d' na cösa*, non avervi avuto parte, vergine di una cosa, *inmixtum non fuisse*, *conscium non fuisse*, avoir les mains nettes de quelque chose.

Verginoñ, t. di scherzo, colui che mena vita celibe, scapolo, zitello, *cælebs*, *exsors matrimonii*, célibataire, puceau.

Vergna, *svergna*, V. *Smörfia*.

Vergögna, perturbazione dell'animo intorno a quelle cose che pare ci apportino disonore per fatti passati o presenti; vergogna, *pudor*, honte, vergogne, confusion. *Me fratèl a m' fa vergögna*, mi fa vergogna mio fratello, *pœnitet me fratris*, j'ai honte de mon frère. *Vergögna*, modestia unita a timidezza, rispetto, peritanza, vergogna, *verecundia*, *modestia*, honte, modestie, retenue, pudeur. *Perde la vergögna*, sciogliér

la vergogna, *pudorem ponere*, *os perfricuisse*, surmonter la honte. *Vergögna*, disonore, vitupero, biasimo, onta, ignominia, scorno, *dedecus*, *infamia*, honte, infamie, opprobre, déshonneur. *Vergögna*, dicesi a guisa d'esclamazione, alcuno per modo di riprensione, di biasimo; vergogna! arrossite! *pudeat*, c'est une honte. *Vergögne* (plur.), *part vergognose*, V. *Vergognòs*.

Vergognòs, *ontòs*, agg. di persona, vergognoso, confuso, svergognato, *pudens*, *verecundus*, *pudibundus*, honteux. *Pöver vergognòs*, povero che arrossisce a chieder la limosina in pubblico, povero vergognoso, *mendicus verecundus*, pauvre honteux. *Vergognòs*, *timid*, *ritròs*, timidetto, ritroso, peritoso, *verecundus*, *modestus*, honteux, modeste. *Vergognòs*, *ontòs*, agg. di azione o di cosa, vituperevole, ontoso, sconcio, disonesto, villano, sozzo, indecente, laido, *turpis*, *inhonestus*, *probrosus*, honteux, flétrissant, déshonorant. *Le part vergognose*, *le vergögne*, le parti del corpo che servono alla generazione, parti vergognose, le vergogne, *pudenda*, les parties naturelles, les parties honteuses.

Vergognosament, *ontosament*, avv. in modo vituperevole, vergognosamente, vituperevolmente, *ignominiose*, *turpiter*, honteusement, ignominieusement, déshonnêtement.

Verifichè, dimostrar vero, certificare, verificare, *comprobare*, *confirmare*, vérifier, avérer, assurer, attester, prouver, démontrer, justifier. *Verifichè*, trovare la verità paragonando; confrontare, verificare, *comparare*, *conferre*, *recognoscere*, vérifier, comparer.

Verità, V. *Vrità*.

Veritabilment, con verità, veracemente, veramente, *vere*, *reapse*, vraiment, véritablement, en effet.

Verlèra, *verlöca*, v. pop. bussa, bacchiata, percossa, batacchiata, *ictus*, coup. *Dè d' verlère*, V. *Verlochè*.

Verlöca, V. *Verlèra*.

Verlochè, *dè d' verlère*, v. pop. percuotere, zombare, dar busse, batacchiare, *bacillo cædere*, *percutere*, fouetter, battre, rouer.

Verlöpa, V. *Varlöpa*.

Verm, nome generico di tutti gli animali privi di vero sangue, di vertebre e d'ossa, col corpo molle lungo, contrattile ed articolato; e si dice pure comunemente di quelli che sono soltanto per a tempo in tale stato, come sarebbe il filugello; verme, baco, *vermis*, ver. *Verm d' tèra*, *lombris* o *verm*, propriamente genere di vermi dal corpo cilindrico, munito nelle articolazioni d'aculei minutissimi, e che vive ne' terreni non aridi, pascendosi di terra, senza toccare i vegetali; lombrico, baco terragnolo, verme della terra, *lombricus*, lombric, ver de terre. *Verm*, *boje*, vermi che si generano o penetrano non si sa in qual modo nel corpo dell'uomo e d'altri animali, e principalmente negl' intestini, e ne sono di molte specie; vermi intestinali, vermi viscerali, bachi, *entozoa*, *intestina*, vers, vers intestinaux, vers intestins, entozoaires, intestina. *Verm del chëür*, verme intestinale quasi globoso, che si trova talora sopra il fegato, la milza, il cuore od altri visceri dell'uomo; idatide, *hydatis*, hydatide globuleuse, ver cardiaire. *Verm solitàri*, verme intestinale di cui sono varie specie, che hanno forma d'un lunghissimo nastro, e vivono anche non solitarie nel canale degli intestini ove sono cagione di gravissimi incommodi; tenia, verme solitario, *lumbricus latus*, *tænia*, ténia, tœnia, ver solitaire, ver plat. *Verm dla lenga di cañ*, verme intestinale che si mostra talora nella faccia inferiore della lingua dei cani, con una vescica esterna che è parte dello stesso verme; idatide, verme vescicolare, *hydatis*, hydatide, ver sublingual. *Verm del formag*, *bogiatiñ*, larva di diverse specie di mosche le quali vivono nel formaggio finchè sono allo stato di verme; le frite del formaggio, mosciolino del cacio, *mosillus casei*, mosille, ver de fromage. *Fè i verm*, inverminire, divenir verminoso per corruzione, *vermiculari*, *verminare*, se corrompre, engendrer des vers. *Gavè'l verm a uñ*, cavar di bocca altrui una cosa, scavare il sentimento di alcuno, cavar la lepre dal bosco, cavar i calcetti a uno, far casella per apporsi, tirar le calze ad uno, *alicujus arcana elicere*, *aliquid ab aliquo expiscari*, tirer les vers du nez à quelqu'un, tirer le secret de quelqu'un en le questionant adroitement. *S' i vëule gavè 'l verm felo beive*, chi ha ben bevuto dice tutto il suo bene come il suo male, gran traditore si è il desco, la mensa è una dolce colla, *in vino veritas*, *in poculis veritas*, le vin fait jaser, le vin fait dire la vérité.

Vermet, dim. di *verm*, piccolo verme, vermicello, vermicciuolo, vermetto, bacherozzolo, *vermiculus*, vermisseau, petit ver.

Verminòs, che ha vermini, pieno di vermini, verminoso, cacchionoso. *vermiculosus*, *verminosus*, vereux, plein de vers, couvert de vermine, qui grouille de vers.

Vermot, vino nel quale si lasciò in infusione l'assenzio . . . . . vermout.

Vërna, albero di mediocre grossezza, dritto, di legno tenero, pieghevole, rossiccio, leggiero, che cresce rapidamente ne'luoghi umidi con bella e folta versura, e foglie simili a quelle dell'avellana, ma più ritonde; verna, onizza, ontano, alno, *alnus*, *betula alnus*, aune. *Vërna giauna*, *vërna-puta*, *brusa-faudàl*, grande arboscello di legno tenero, che cresce nei luoghi umidi con foglie ovali e venate, fiori verdastri, e bacche rotonde rosse e poi nereggianti; alno-noce, *rhamnus-frangula*, aune noir, nerprun-bourdainier, bourdaine, bourgène.

Vernacol, sost. linguaggio particolare di una città o d' una provincia, derivato dal linguaggio generale della nazione; dialetto, idioma grossolano, *dialectus*, *loquendi genus*, dialecte, patois, jargon.

Vernacol, add. che è del paese, ed è per lo più aggiunto di lingua; vernacolo, nativo, *patrius*, naturel, du pays.

Vernassa, specie di vin bianco, e dicesi pure del vitigno o dell'uva onde si forma; vernaccia . . . . . sorte de vin blanc, sorte de raisin.

Vernè, bosco d' ontani, luogo piantato d'alni, alnaja; *ager alnis consitus*, aunaie.

Vernengh, agg. di grano od altra biada che si semina l'autunno; invernengo . . . . . . d'hyver.

Vernìs, trasparente di varie specie composto di un corpo resinoso o bituminoso disciolto nell'alcool o nell'olio, e che steso sulla superficie dei solidi col pennello, loro dà essiccandosi un aspetto lucido piacevole, e li conserva; vernice, *glutinosa liquorum compositio nitorem inducens*, vernis. *Vernìs copàl*, vernice fornita colla dissoluzione della resina copale, ed è più bella e scolorata delle altre se fatta nell'alcool o nell'etere; vernice copale . . . vernis au copal, vernis-martin. *Vernìs colorìa*, *vernìs dorà*, vernice composta di zafferano, gomma gotta, ed altre sostanze stemprate nell'olio di lino o nell'alcool, onde ne risulta una tinta che s'avvicina a quella dell'oro; vernice di mecca, doratura a mecca . . . . . . vernis doré, vernis jaune. *Vernìs scura*, *vernìs neira*, vernice niente affatto trasparante, composta di bitume di Giudea e di succino con olio, ovvero di sandaraca e nero di fumo con alcool; vernice nera . . . . vernis noir. *Vernìs da vorslaña*, invetriatura bianca ed opaca che si procura a'stovigli più delicati con una sottil poltiglia fatta con ossidi di piombo e di stagno, pietra focaja, ed altre sostanze polverizzate; smalto . . . . émail. *Vernìs da olè*, poltiglia assai liquida di galena o di litargirio macinato nell'acqua con altre sostanze, secondo i colori che si bramano, e con cui si coprono gli stovigli comuni, onde vetrificandosi nella cottura, li vesta d'una superficie dura e lucida; invetriatura, vernice, vetrina . . . . vernis.

Vernisè, dar la vernice, inverniciare, vernicare, *gummi illinere*, vernir, vernisser, enduire de vernis.

Vernisëur, *andoradòr*, artefice che copre gli arredi di colori e di vernici; verniciatore . . . . vernisseur.

Vernisura, coperta di vernice, invernicatura, *splendidi lentoris illitus*, vernissure.

Verönica, pianta vivace medicinale, che nasce ne' boschi e ne' pascoli con gambo erbaceo, foglie ovali vellose e fiori a spiche, ed è adoprata per supplire al tè; veronica, *veronica*, véronique, thé d'Europe.

Vers, sost. membro di scrittura poetica, compreso sotto certa misura di piedi o di sillabe; verso, *versus*, *carmen*, vers. *Vers macarönich*, V. *Macarönich*. *Vers*, modo, via, verso, *modus*, *ratio*, expédient, moyen, voie. *Canbiè vers*, mutare stile, cambiar maniera, mutar verso, *modum mutare*, changer de note, changer de gamme. *Piè na cösa per sö vers*, far una cosa pel verso, farla co' debiti modi, operare nella forma che più conviene, *rem acu tangere*, prendre le bon chemin, s'y prendre bien, faire comme il faut, prendre une chose au bon côté. *Vers*, banda, parte, verso, *pars*, *latus*, endroit, côté, situation. *Vers*, gesto, atto, movimento, *gestus*, *actus*, *motus*, geste. *Vers*, grido, voce sconcia, *clamor*, *fæda vox*, cri.

Vers, prep. che denota vicinanza, accostamento, indirizzamento a qualche parte; verso, *versus*, *erga*, *versum*, vers, du côté. *Vers*, contro, verso, *adversus*, *contra*, contre, envers. *Vers*, in favore, in servigio, a pro, verso, *erga*, *pro*, vers, envers, à la faveur, à l'égard. *Vers*, intorno, circa, verso, *sub*, *circa*, vers. *Vers seira*, vicino a sera, verso la sera, *sub vesperum*, vers le soir, sur le soir.

Verse, voce usata avverbialmente nel modo di dire: *Piëuve a verse*, piovere a cielo dirotto, piovere strabocchevolmente, strapiovere, piovere a secchie, piovere alla dirotta, crosciare, *urceatim pluere*, pleuvoir à verse, à seaux.

Versè, v. att. far uscir fuori quello che

è dentro a vaso, sacco o cosa simile, rovesciandolo, o facendolo traboccare, o spargendolo in altra maniera; versare, spargere, *fundere*, *effundere*, *spargere*, verser, epancher, faire écouler, répandre. *Versè fiña l'ultima stissa*, gocciolare, sgocciolare, *extremam guttulam exhaurire*, égoutter. *Versè 'l dnè*, versare il danajo in una cassa, fare un pagamento, *pecuniam effundere*, verser le numéraire, faire un versement. *Versè* in s. n. uscir fuori per troppa pienezza, traboccare, ridere, *diffluere*, *redundare*, *effluere*, regorger, verser, déborder.

Versè (colla *s* aspra) sost. luogo chiuso e piantato d'alberi fruttiferi, verziere, pometò, *pomarium*, *viridarium*, verger.

Versèla, verghetta, vergella, *virgula*, baguette, gaule, houssine.

Versài, soprabbondanza di acqua ne' fiumi cagionata da pioggia o da neve strutta; piena, rovescio, allagamento, inondazione, *eluvies*, *eluvio*, crue, débordement.

Versèt, dim di *vers*, e dicesi per lo più de' piccoli periodi in cui sono divisi i capi; versetto, *versiculus*, verset.

Versèül, bollicina rossa, grossa come un grano d'orzo, che viene sul margine libero esterno od interno delle palpebre, ed addolora gli occhi, massime ne' loro movimenti; orzajuolo, *hordeolum*, orgelet.

Verslor, ampio imbuto di legno con tubo di ferro, ad uso d'introdurre il vino nelle botti; piria, pevera, imbottatojo, *infundibulum*, chantepleure, entonnoir de bois.

Vertigine, indisposizione del cervello per cui il paziente vede gli oggetti intorno a se come se andassero in giro, e crede di girare egli stesso; vertigine, capogiro, scotomia, *vertigo*, vertige, tournoiement de tête. *Ch'a patiss le vertigini*, scotomatico, vertiginoso, *vertiginosus*, vertigineux, qui a des vertiges.

Vertigò, capriccio, ghiribizzo, grillo, fantasia, arzigogolo, bizzarria, *morositas*, *animi impetus*, *cupiditas*, *commentum*, caprice, vertigo, fantaisie, boutade.

Vertojè, V. *Anvertujè*.

Vervèla, *varvèla*, *mapa*, spranga di lama di ferro da conficcare nelle imposte di usci o finestre che ha in una delle estremità un anello il quale si mette nell'arpione che regge l'imposta, bandella, *lamina ferrea*, penture. *Vervèla desnodà*, strumento composto di uno o più anelli e di un arpione incastrato in essi, per tener insieme le parti di qualsivoglia arnese, di cui si abbia da ripiegare e volgere una parte sopra l'altra, mastietto, ghanghero . . . . . . fiche et contre-fiche.

Vèrver, v. b. capriccio, ticchio, ghiribizzo, grillo, *animi impetus*, *libido*, verve, caprice, fantaisie, vertigo, V. *Veso*.

Vès, sost. torcimento di bocca, ghigno, gesto ridicolo, atto derisorio, *actus irridens*, *fœda oris distortio*, geste de dérision, grimace. *Vès*, lezio, affettazione, *mollities*, afféterie, minauderie. *Vès*, voce sconcia V. *Vers*.

Vès, add. cont. di nuovo o di fresco; vecchio, *vetus*, *inveteratum*, vieux. *Ves*, aggiunto di ciò che per troppo tempo ha perduto sua perfezione; stantio, vieto, *vietus*, *obsoletus*, vieux, rance, fort, croupi.

Vesco, prelato di primo ordine nella Chiesa cattolica, successore degli Apostoli, consacrato per lo spirituale governo e la direzione d'una diocesi; vescovo, *episcopus*, évêque.

Vescovà, dignità del vescovo, vescovado, *episcopatus*, épiscopat, dignité épiscopale. *Vescovà*, distretto entro il quale si estende la giurisdizione del vescovo; diocesi, vescovado, *diœcesis*, évêché, diocèse. *Vescovà*, abitazione del vescovo, vescovado, *ædes episcopalis*, évêché, palais de l'évêque. *Vescovà*, tribunale del vescovo, curia, vescovado, *forum episcopale*, *curia*, for ecclesiastique, le tribunal de l'évêque.

Veso, *sperveso*, *gigèt*, gioja che si manifesta con moti di somma ilarità, e con pensieri fantastici, zurlo, prurito, pizzicore, solletico, frega, fregola, grillo, uzzolo, sosta, diletico, ticchio, ruzzo, *libido*, *pruritus*, *prolubium*, demangeaison, tic, grippe, joie, grande, gaieté, verve. *Veso*, desiderio smoderato, prurito, ruzzo, *libido*, désir immodéré grande envie. *Fè passè 'l veso a un*, cavar il ruzzo di capo ad alcuno, *in officio continere*, tenir quelqu'un dans son devoir, faire passer l'envie de folâtrer, faire perdre l'envie de quelque chose.

Vespa, insetto di color giallo e nero, più grosso della mosca, assai rassomigliante alla pecchia munito di quattro ali, e d'un pungiglione nascosto sull'estremità dell' abdome, con cui spingendolo offende i nemici, vespa, *vespa*, guêpe.

Vespè, stanza o nido delle vespe o de' calabroni, simile a' fiali delle pecchie, vespajo, *nidus vesparum*, guêpier, nid de guêpes. *Desvìè 'l vespè*, irritare chi ti può nuocere, stuzzicare il vespajo, svegliare il can che dorme, le pecchie, il formiciajo, stuzzicar il naso dell'orso quando fuma, *fumantem nasum ne tu tentaveris ursi*, *crabrones irritare*, irriter les frelons, éveiller le chat qui dort.

Vesper, parte dell' ufficio divino, ossia quella delle sette ore canoniche, che si dice tra nona e compieta verso sera; vespro, *vespera*, les vêpres. *Vespr Sisiliañ*, strage generale de' Francesi dominatori stranieri nella Sicilia, accaduta nell'anno 1282, alla quale servì di segnale il primo tocco di campana, della seconda festa di Pasqua, e dicesi per simil. di ogni strage grande e improvvisa; vespro siciliano, *subita strages*, *clades*, *subitum excidium*, vêpres siciliennes, horrible massacre.

Vess, cane, *canis*, chien. *Vess*, dicesi più spesso di cane vile, cane spiacevole, *canis vilis*, vilain chien.

Vessa, pianta erbacea ed annua che si semina principalmente per foraggio, ed ha gambi vellosi e ramosi, fiori cerulei, e baccelli che contengano semi rotondi e nericci onde si nutrono i colombi; veccia, *vicia*, *vicia sativa*, vesceau, vesce. *Vessa salvaja*, specie di veccia vivace con fiori a spiche, la quale cresce nei luoghi incolti e nei campi, ove danneggia le biade col suo cesto, e mescolandovi il suo seme, veccia selvatica, *vicia cracca*, vesce à épi, vesceron. *Vessa del luv*, pianta del genere dei funghi, grossa talora come la testa d'un uomo, rotonda, la di cui pelle serve a far esca, e che è piena di polvere nociva che si disperde quando la pianta è matura; vescia . . . . *lycoperdon bovista*, vesse-loup des bouviers.

Vessa, la femmina del cane, e dicesi per lo più in senso di disprezzo; cagna, *canis*, chienne.

Vessè, far una vescia, tirar una coreggia, spetezzare, trullare, *suppedere*, *emittere ventris flatum*, *hebetare flatum ventris*, vesser, lâcher une vesse.

Vessè, inquietare, affliggere, tormentare, straziare, vessare, molestare, *vexare*, *insectari*, *molestiam afferre*, vexer, tourmenter, faire de la peine injustement.

Vessìa, sacco membranoso muscoloso a forma di pera, posto nell'infima cavità del ventre dell'uomo e degli altri mammali, per ricevere l'urina, e poi trasmetterla esteriormente; vescica, *vesica*, vessie. *Vessìa*, membrana, piena d'aria posta sotto la colonna vertebrale di quasi tutti i pesci, corrispondente colla gola o collo stomaco, e pel di cui mezzo possono salire o scendere nell'acqua; vescica natatoria, notatojo, *membranaceum aeris receptaculum*, vésicule aérienne, vessie aérienne des poissons. *Vessìa*, gonfiamento di pelle, cagionato da cottura, o altra causa che vi attragga umori caldi od acri; vescica, boccia, *phlyctæna*, *pustula*, *bulla*, cloche, vessie, enflure, ampoule phlyctène. *Vessìa*, bolla che fa l'acqua quando piove, o quando ella bolle; sonaglio, bolla, *bulla*, bulle d'eau, bouteille, bouillon.

Vessicant, *vissicant*, rimedio pastoso che applicato sulla pelle la ulcera, e ne trae gli umori accumulati alzandovi molte vescichette; vescicatorio, *vesicatorium*, *epispasticum*, vésicatoire, épispastique, phénigme.

Vesta, abito, o vestimento da donna; veste, vesta, *vestis*, *amictus*, habit, robe. *Vesta longa*, *vesta talàr*, *vesta da preive*, *sotana*, veste lunga dal collo sino ai piedi, per lo più usata dagli ecclesiastici; sottana, *tunica*, *vestis talaris*, *vestis ad talos demissa*, soutane, habit long. *Vesta da camera* (se da uomo) guarnacca, guarnaccia, palandrana, veste da camera, *lacerna*, *endromis*, robe de chambre. *Vesta da camera* (se da donna) andrienne . . . andrienne, robe de chambre. *Vesta con d'baste*, veste tagliata a cresceuza, *laciniosa vestis*, habit long à seplis. *Vesta picà*, veste imbottita, *diplus*, robe piquée.

Vestęta, dim di *vesta*, vesta da donna corta e poco ampia, vesticciuola, *vesticula*, petite robe.

Vestì, abito da uomo. vestimento, vestito, *vestis*, *vestitus*, *vestimentum*, *amictus*, *indumentum*, habit, robe. *Vestì d' agher d'seder*, vestito troppo leggiero per la stagione, *vestis levissima*, habit de vinaigre. *Vestì frust*, *vestì strassà*, vestimenti vecchi, vesti lacere, sferre, *scruta*, *obsoleta et lacera vestis*, guenilles, haillons, chiffons, vieilleries, habit vieux et usé. *Vestì da festa*, il domenicale, *vestis nuptialis*, habit du dimanche. *Vestì da-dëül*, gramaglia, *vestis lugubris*, *lugubria*, habit de deuil.

Vestì, v. att. mettere indosso il vestimento vestire, *vestire*, *induere*, vêtir, habiller, couvrir d'un habit. *Vestisse da festa*, vestirsi da festa, conciarsi dal dì delle feste, *nuptialem vestem induere*, s'endimancher. *Vestisse da vot*, vestire abiti tutti quanti d' un sol colore, e portarli costantemente, per voto fattone a Dio; vestirsi a voto, *votivam induere vestem*, se vouer au blanc. *Vestisse com na siola*, fasciare il melarancio, *frigus multiplici amictu propulsare*, s'emmitoufler, se fourrer.

Vestì, part. di *vestì* verbo V. *Vestì da angel*, nudo, *nudus*, tout nu.

Vestiari, luogo dove si serbano le vesti de'religiosi, vestiario . . . vestiaire. *Vestiari*, la spesa ed il mantenimento del vestire, vestiario, vestito, *sumptus in comparandis*

vestibus, vestiaire, l'entretien des habits. *Vestiari*, nome collettivo degli abiti e principalmente di quelli da teatro, vesti, *vestes*, les habits.

Vestibol, parte aperta e coperta d'un edifizio, posta nel primo ingresso, e d'onde si entra nelle camere, nelle sale, o ne'tempii; vestibolo, *vestibulum*, vestibule.

Vestiment, e più spesso *vestimenta* e *vestimente* (plur.) stoffa tagliata e cucita in guisa da potersene coprir comodamente la persona; abito, veste, vestimento, *vestitus*, *indumentum*, *amictus*, habillement, habits. *Vestimenta modesta*, abito positivo, *modestum indumentum*, habit modeste. *Vestimenta pröpria*, vestimento fiorito, *delectu vestis*, habit choisi. *Le vestimenta fañ conparì le persoñe*, prov. gli abiti puliti o ricchi danno buona idea di chi li porta, i panni rifanno le stanghe, *ornant vestes et vitia celant*, les belles plumes font les beaux oiseaux.

Vestissioñ, ceremonia che si usa nel dare l'abito ad un religioso, ad una religiosa; vestizione, monacazione, *religiosæ vestis sumptio*, vêture.

Vët, sciocco, bindolone, barbagianni, *vappa*, *bardus*, niais, sot. *Vët*, membro virile., cazzo, zugo, *penis*, verge, le membre viril.

Veterañ, soldato che esercitò la milizia lungo tempo; veterano, *veteranus*, vétéran. *Veterañ*, la persona che dà più lungo tempo esercita un impiego, una professione, veterano, decano, nestore, *decanus*, *antiquus*, doyen, vétéran, nestor. *Veterañ*, scolaro che studia due anni di seguito nella medesima classe; veterano, *veteranus*, vétéran.

Veterinari, colui che cura la salute degli animali da tiro e bovini; veterinario, *veterinarius*, vétérinaire.

Veterinaria, arte di conservar sani, e di guarire gli animali domestici, e specialmente quelli da soma e bovini, veterinaria, mascalcia, ippiatrica, *ars veterinaria*, *veterinaria medicina*, la vétérinaire, l'art vétérinaire.

Vetilia, e più spesso *vetilie* (plur.) baje, bagatelle, bazzecole, giammengole, carabattole, frascherie, fanfaluche, chiappole, inezie, *nugæ*, *tricæ*, *gerræ*, *apinæ*, *ineptiæ*, vétilles, bagatelles, choses de rien. *Vetilia*, sofisticheria, cavillazione, rigiro, *cavillatio*, *sophisma*, vétillerie, chicane, raisonnement captieux.

Vetiliè, v. neutr. sofisticare, cavillare, litigare con raggiri, far litigare ingiustamente, *cavillari*, chicaner, vétiller.

Vetrifichè, v. att. ridurre a vetro, far vetro, vetrificare, *vitri naturam inducere*, vitrifier. *Vetrifichè*, in s. n. divenir vetro, *vitri naturam induere*, se vitrifier.

Vetupè, sucidume, lordura, bruttura, *sordes*, ordure, saleté. *Vetupè*, persona lercia e sozza, *immundus*, *spurcus*, salope.

Vëüia, volere, desiderio, brama, volontà, voglia, vaghezza, talento, *cupiditas*, *voluntas*, *desiderium*, *cupido*, volonté, envie, désir, appetit. *Vëüia mata*, voglia grande, gana, *libido*, *immodica cupiditas*, grande envie. *Avèi na vëüia mata*, aver alcuna cosa fitta nell'osso, *flagrare cupiditate*, *miro teneri desiderio*, avoir quelque chose dans l'os. *Gavèsse na vëüia*, soddisfare la voglia, *cupiditatem explere*, passer son envie. *Fè vnì vëüia*, indur voglia, invogliare, *desiderium injicere*, inviter, exciter, porter à, donner de l'envie. *Vëüia dla dôna gravida*, voglia depravata, cui sono soggette le donne incinte, e che fa loro desiderare e mangiare cose non nutrienti o nocive, come calce, carbone ec.; pica, *pica*, *pica malacia*, envie de femme grosse, malacie, pica. *Avèi na vëüia da dôna gravida*, *avèi vëüia del lait d' passera*, aver voglie stravaganti ed impossibili a soddisfarsi; aver voglia de'fichi fiori, *insolita appetere*, avoir des envies de femme grosse. *Vëüia*, per *anvìa*, V.

Vëüid, sost., il vano, la concavità vacua, il voto, *inane*, le vide.

Vëüid add., contrario di pieno, che è senza cosa veruna dentro sè; vacuo, voto, *vacuus*, *inanis*, vide, creux. *Vëüid*, dicesi d'uomo o bestia che non ha mangiato da lungo tempo, che ha la pancia vota; smilzo, digiuno, *jejunus*, *inanis*, qui est vide, qui a le ventre vide. *Bestia vëüida*, bestia da soma che non ha carico, bestia vota, scarica, *jumentum exoneratum*, bête sans charge. *Mañ vëüide*, si dicono quelle di chi non porta regali o denari, mani vote, *manus vacuæ*, mains vides. *Testa vëüida*, capo voto di cervello, testa senza giudizio, uom dissennato, dicervellato, *vecors*, *amens*, cerveau vide, tête vide, fou, stupide.

Vëüidè, V. *Voidè*.

Vì, V. *Vis*.

Via sostantivo, terreno determinato ed acconcio per uso di trasferirsi da luogo a luogo; via, strada, *via*, chemin, voie, route. *Via*, modo, forma, guisa, maniera, mezzo, verso, strada, via, *modus*, *ratio*, *medium*, *via*, voie, manière, façon, moyen, biais. *Esso añ via d' acomodament*, esser in via per porsi d'accordo, essere in trattato d'acconcio, d'accomodamento, *ad pacis conditio-*

nem accedere, être en termes d'accomodement, être en voie d'accomodement, être pret à s'arranger. *Via latea*, o *strà d'sañ Giaco*, V. *Strà*.

Via, sost. indecl. che si adopera nel moltiplicare, finta, volta, via, *vices*, fois. *Tre via tre fan nëüv*, tre via tre fan nove ..... trois fois trois font neuf.

Via, avv. in sentimento di eccitare o di comandare; su, orsù, via, *eja*, *age*, sus, courage. *Via*, in forza di discacciare; via, *apage*, fi. *Via*, *su via*, *va via*, in forza di affrettare, andiamo, via, animo, *age*, *macte*, *agedum*, allons, sus, courage. *Via*, *via là*, pare talora che affermi; via sì, così sia, *esto*, oui, ainsi, à la bonne heure, soit-il. *Via via*, tosto tosto, immantinente, *protinus*, d'abord. *Via via* talora esprime mediocrità di qualità; via via, così così, *mediocriter*, *satis*, là là, médiocrement.

Via, particella riempitiva, che congiunta co'verbi o accresce loro forza, o ne varia in qualche parte il significato. *Andè via*, partirsi, andarsene, andar via, *abire*, *discedere*, partir, s'en aller. *Andè via fasend* (o con altro gerundio) ripetere con continuità e lentamente l'azione che il verbo accenna, star facendo, *factitare*, faire à petits pas. *Butè via*, mandar fuori per bocca il cibo o gli umori che sono nello stomaco, vomitare, recere, *vomere*, *evomere*, vomir, dégobiller, rendre gorge, rejeter, rendre par la bouche. *Canpè via*, rimuovere da sè checchessia come inutile, superfluo, dannoso o nojoso; gettar via, *abjicere*, *rejicere*, rejeter, rebuter. *Canpè via*, fig. dare o vender le cose per manco ch'elle non vagliono; gettar via, *vili pretio vendere*, jeter, vendre à trop bon marché, donner pour un morceau de pain. *Canpè via*, mandar a male, perdere inutilmente, gettar via, *perdere*, jeter, perdre inutilement. *Dè via*, trasferire da sè ad altri il possesso di checchessia per qualunque mezzo, e per lo più intendesi per mezzo di donazione; alienare, dar via, donare, *alienare*, *abalienare*, aliéner, se défaire de quelque chose, donner. *Dè via*, vendere, esitare, dar via, *vendere*, *distrahere*, débiter, vendre, se défaire. *Mandè via*, licenziare, mandar via, *dimittere*, licencier, congédier, donner congé, chasser, renvoyer. *Portè via*, levar checchessia dal luogo dove era con violenza o prestezza, e anche talora rubare nascostamente; portar via, *auferre*, *arripere*, *rapere*, emporter, enlever, dérober. *Portè via*, trasportare, o condurre semplicemente; portar via, *ducere*, *ferre*, porter, transporter, emmener. *Canpèsse via*, disperarsi, gettarsi via, *de se desperare*, *spem abjicere*, *de spe decidere*, désespérer, perdre l'espérance. *Canpèsse via*, eccedere in doni, cortesie e simili, *profundere se*, prodiguer. *Scapè via*, fuggir via, dileguarsi, fuggir con prestezza, *in fugam se dare*, *abire*, *fugere*, s'enfuir, déguerpir, s'évader. *Scassè via*, discacciare, allontanare, rimuovere, cacciar via, *pellere*, *depellere*, chasser, éloigner, écarter. *Svachè via*, dileguarsi, cessare, passar via, *evanescere*, cesser, disparoître, se dissiper, s'évanouir.

Vià, prima parte della notte, che si consuma operando o discorrendo, veglia, vegghia, *prima aut secunda vigilia noctis*, veillée.

Viàl, stradone lungo e dritto per passeggio tra due file d'alberi; viale, *ambulacrum*, allée.

Viagè, *fè viagi*, far viaggio, viaggiare, *iter facere*, *peregre abire*, voyager, faire voyage.

Viagi, l'andar per via, cammino, viaggio, *iter*, voyage. *Fè uñ viagi e doi servissi*, colla stessa operazione condurre a fine due negozii, fare una via e due servigj, *duos parietes de eadem fidelia dealbare*, faire d'une pierre deux coups. *Fè viagi* V. *Viagè*. *Viagi*, dicesi talora dal volgo per *via*, fiata, V. *Via* sost. indecl.

Viandant, *passagè*, colui che va per via, che fa viaggio a piedi, viandante, passeggiere, *viator*, passant.

Viandèra, *porta-viande*, arnese composto di vimini con più piani ad uso di portar vivande entro ....

Viarà, voce usata nel modo avv *a la viarà*, V.

Viatich, il Sacramento dell' Altare che si porta e si dà a' moribondi; Viatico, *Sanctum Christi corpus in Viaticum morientibus allatum*, le Saint Viatique.

Vicari, colui che tiene il luogo e le veci altrui; vicario, *vicarius*, vicaire. *Vicari*, pubblico uffiziale che ha giurisdizione criminale, e civile, per le cose di polizia; vicario, *vicarius*, lieutenant de police.

Vice-curà, colui che sostiene le veci del curato; vice curato, *vicecuratus*, (t. eccl.), secondaire, desservant.

Vice-re, colui che tiene il luogo del re; vicerè, *prorex*, vice-roi.

Vidèl, V. *Vitèl*.

Vido, uomo a cui è morta la moglie; e non si è rimaritato; vedovo, *uxore viduatus*, veuf.

Vidoa, donna cui è morto il marito, e

non si è punto rimaritata; vedova, *vidua*, veuve. *Vidoa*, sorta di fiore, V. *Vidoèla*.

Vidoanssa, *vedoanssa*, stato dell' uomo ò della donna che hanno perduto il consorte e non si sono rimaritati; vedovanza, vedovaggio, vedovezza, *viduitas*, viduité, veuvage.

Vidoèla, *vidoöta*, dim. di *vidoa*, vedova giovane, e si usa talora per esprimere compassione od affetto, vedovella, vedovina, *vidua*, jeune veuve, pauvre veuve. *Vidoèla*, *vidoa*, pianta annua ramosa, che coltivasi ne'giardini per la bellezza de' suoi fiori di color rosso scuro pieno, tendente al nero, o di color gridellino, o brizzolati; vedovina, *scabiosa*, *scabiosa atro-purpurea*, scabieuse noire-pourpre, veuve, fleur de veuves.

Vidola, *bridola*, *coriöla*, pianta vivace che cresce nei campi con fusto rampicante, e foglie a guisa di punta di dardo, vilucchio, *convolvulus arvensis*, *helaine-cissampelos*, liseron des champs, liset, lisette, liseret.

Vidon, t. di varie arti, spranghetta di metallo più o meno minuta, che serve a fermare alcune parti di un arnese insieme come fanno le cavicchie, passandolo nei loro anelli, o per legare la canna dell' archibugio col suo appoggio di legno; copiglia, vitone . . . . . goupille.

Viè, star desto in tempo di notte, vegghiare, *vigilare*, veiller, ne point dormir, s'abstenir de dormir. *Viè*, consumare la prima parte della notte in operando, o conversando; vegghiare, *primam aut secundam vigiliam in agendo impendere*, *confabulando terere*, *lucubrare* (se nello studio); veiller, passer une partie de la nuit à travailler, ou à s'amuser. *Viè tuta la nëuit*, vegghiare tutta la notte, *noctem pervigilare*, *noctem ducere insomnem*, *pernoctare*, veiller, passer la nuit. *Viè senssa pena*, vegghiare senza sonno, *vigilacem esse*, veiller come une lampe. *Viè un malavi*, assistere un ammalato lungo la notte, *assidere totam noctem ægroto sollicitando*, veiller un malade, veiller la nuit auprès d'un malade.

Viet, *biet*, agg. a frutte, e altre simili cose da mangiarsi che essendo troppo mature volgono alla putredine; molle, sopraffatto, strafatto, smaccato, *vietus*, *decoctus*, trop mûr, trop fait, mûr plus qu'il ne faut.

Vieta, dim. di *via*, piccola via di città, più stretta delle contrade, e cortissima; stradicciuola, stradella, viottola, viuzza stretta, chiassolino, chiassetto, chiassuolo, *angiportum*, *angiportus*, ruelle.

Viëul, dim. di *via*, piccola strada, viottolo, sentiero, *callis*, *semita*, *trames*, chemin étroit, chemin de traverse.

Vigilia, il giorno che produce le feste solenni della Chiesa, e per estensione il giorno che ne precede un altro, vigilia, *pervigilium*, *dies præcedens*, veille, le jours précédent. *Vigilia*, *dì d'vigilia*, giorno in cui per precetto della Chiesa è vietato l'uso delle carni; giorno magro. di nero, *dies abstinentiæ*; *feria esurialis*, jour maigre.

Vigna, campo coltivato a viti piantate per ordine, con poca distanza l'una dall'altra; vigna, vigneto, *vinetum*, *fundus vineis consitus vinea*, vignoble, complant, vigne. *Vigna nëuva*, vigna giovine, novellelo, pastino, *novella vitis*, *novellatum*, novelle vigne. *Bela vigna pöche ue*, modo proverb. molti pampani e poch'uva, gran dimostrazioni e pochi effetti, bella apparenza e poca sostanza, *multi thyrsigeri pauci vero bacchi*, belle montre, et peu de rapport. *Piantè* o *fè na vigna*, avvignare, *vinetum conserere*, planter la vigne. *Piantè* o *fè na vigna*, avvignare, *vinetum conserere*, planter la vigne. *Piantè* o *fè na vigna*, fare di una pratica un indebito lucro continuo, mugnere, *quæstum dolosum facere*, se procurer une vache à lait. *Avèi i pè ant la vigna*, *avèi i pè rotond*, essere mezz'ubbriaco, esser brillo, esser alticcio, cotticcio, *vinolentum esse*, être à demi-ivre, être entre deux vins. *Vigna*, prendesi anche per possessione con casa, villa, *rus*, *villa*, *fundus*, *prædium*, maison de campagne.

Vignarès, luogo coltivato a vigne, o abbondante di vigne; vignazzo, vigneto, *vinetum*, vignoble, terre plantée de vignes.

Vignolant, custode e lavoratore della vigna; vignajuolo, vignajo, *vinitor*, vigneron.

Vigögna, quadrupede ruminante proprio dell'America, del genere del cammello, ma molto più piccolo e senza gobba e coperto d'una lana finissima, morbida e lunga di color cannella chiaro ricercata per la manifattura de'panni, e de'cappelli; vigogna, *vicunnia*, *camelus-vicugna*, paco, alpaco, vigogne.

Vigòr, robustezza, forza, gagliardia, vigore, *robur nervi*, *vigor*, vigueur. *Dè d'vigòr*, invigorire, *confirmare*, *roborare*, donner de la force.

Vigoròs, che ha vigore, vigoroso, rigoglioso, *validus*, *vegetus*, *vigens*, vigoureux.

Vigorëus, agg. a sorta di pera molto su-

gosa, tenera, grossa e gialliccia, che si mangia nell'inverno; pera-spina ..... virgouleuse.

Vil, add. codardo, timido, pauroso, vile, *pavidus*, *ignavus*, lâche, peureux, poltron. *Vil*, chi non ha sentimento d'onore, vile, abbietto, *abjectus*, vil, lâche. *Vil*, agg. di azione che merita sprezzo, vile, sprezzabile, abbietto, *vilis*, *abjectus*, vil, méprisable, abject, bas.

Vilañ, sost. *pè dla lucerna*, stromento di legno in uso per lo più presso i contadini, per tenervi fitto il lume col manico; lucerniere, *lychnuchus*, *lycnuchus*, pied d'une lampe, guéridon. *Vilañ*, sostegno simile a braccio, che fatto uscire da muro o simile, serve per sostenere lume od altro; viticcio. *capreoli*, bras.

Vilañ, dicesi per disprezzo a contadino; villanzone, villano zotico, *rupico*, gros manant, gros rustaud, vilain paysan.

Vilañ add. scortese, zotico, di rozzi costumi, incivile, tanghero, villano, *rudis*, *impolitus*, *inurbanus*, *plenus ruris*, rustre, incivil, bêtê, mal-gracieux, vilain, grossier, impoli, malotru.

Vilanìa, detto, od atto grossolano ed oltraggioso; ingiuria, proverbio, villania, *probrum*, *injuria*, villenie, déshonnêteté, outrage.

Vilia, voce cont. per *vigilia*, V.

Vilötola, piccolo villaggio, V. *Traciöla*.

Viltà, timidezza, dappocaggine, codardia, viltà, *ignavia*, *animi remissio*, lâcheté, poltronnerie. *Viltà*, azione vile, sprezzabile, bassezza, *flagitium*, *factum turpe*, bassesse, lâcheté.

Vimnà, t. cont., riparo fatto di vinchii ritorte e pali intrecciati, siepe, palafitta, *vallum e viminibus retortis ramusculis vel palis contextum*, clayonnage, clôture d'osiers et de palis.

Viñ, liquore che serve di bevanda ed è formato dal sugo dell'uva fermentato; e dicesi pure del liquore alcoolico pur fermentato che si trae dal sugo d'altri frutti; vino, *vinum*, vin. *Aveje 'l viñ boñ*, *aveje 'n cativ viñ*, èsser brioso, allegro, ovvero mesto e burbero quando si è alterato dal vino .... avoir le vin gai, avoir le vin mauvais. *Beive na copà d' viñ per fè boña ganba*, bere bene prima di mettersi in viaggio per far buona gamba ...... faire jambe de vin, boire un coup pour mieux marcher. *Boñ viñ fa boñ sangh*, buon vino fa buon sangue, il buon vino giova alla salute, *vinum generosum o reficit homines*, *merum recreat vires*, le bon vin fait de bon sang. *Canbiè 'l viñ*, travasare il vino, *vinum elutriare*, transvaser le vin, soutirer le vin. *Conprè 'l viñ a pinte*, imbotar coll'arpione .... acheter le vin en détail. *Ciamè a l'östo s'a la d' boñ viñ*, V. *Osto*. *Chi beiv neñ d'viñ*, che non bee vino, astemio, *vini abstemius*, abstème, qui ne boit point de vin. *Fe la buila al viñ*, *deje la conssa*, acconciar il vino, *vinum adulterare*, *vino saporem, coloremque medicamentis conciliare*, altérer le vin. V. *Arcaplè*. *Mescè 'l viñ*, innacquare il vino, temperarlo con acqua., *vinum diluere*, *vinum temperare*, *aqua macerare*, *vini vim aqua frangere*, tremper le vin, baptiser le vin, mettre de l'eau dans le vin. *Viñ abocant*, *viñ amabil*, vino tendente al dolce, vino amabile al gusto, vino abboccato, *vinum lene*, *vinum suave*, vin délicat. *Viñ anbotià*, vino chiuso e serbato in bottiglie, *vinum in anphoras adservatum*, vin serré dans les bouteilles. *Viñ arcaplà*, vino che sia patito, e rimesso nei tini con uva nuova; vino incappellato, *vetus vinum recentibus uvis infusum*, vin remis. *Viñ arvèrss*, *viñ ch'a la dait ala vòlta*, vino guasto, cercone, *vinum eversum*, *vinum fugiens*, *vappa*, vin tourné, vin gâté, vin qui a tourné. *Viñ bass*, dicesi quando è all'ultimo della botte, vino leno, *vinum adentulum*, *infimi saporis*, *nullarum virium*, vin qui est au bas. *Viñ boñ a lavè i pè ai cañ*, vino pessimo, cerboneca, *vappa*, ripopé. *Viñ brulè*, vino dentro cui si fa bollire a modo del caffè varii aromati e si bee caldo ..... vin brulé. *Viñ brusch*, *viñ aire*, vino di sapore volgente all' acido, ma non dispiacevole, vino brusco, vino ruvido, vino acido, *vinum asperum*, *acerbum*, *acidum*, vin aigre, vin de deux oreilles. *Viñ calibrà*, vino che contiene ferro, così preparato per medicamento; vino acciajato, *vinum martiale*, vin chalybé. *Viñ ch'a dà a la testa*, vino che fa male al capo, che offusca la mente, vino fumoso, vino che dà alla testa, *vinum quod tentat caput*, vin qui monte à la tête, vin capiteux, vin qui porte à la tête. *Viñ ch'a fa pissè*, vino diuretico, vino che muove l'orina, *vinum diureticum*, vin diurétique, vin apéritif. *Viñ ch'a sa d'mofa*, vino che sa di muffa, *vinum mucorem redolens*, *vinum mucidum*, vin qui sent le moisi. *Viñ ch'a l'à pià d'ponta*, *viñ ch'a raspa*, vino che comincia ad inacetirsi, che ha del sapor di riscaldato, vino inforzato, vino fortigno, *vinum acescens*, vin qui a de lévent. *Viñ ch'a sa d' tregn*,

vino che ha sapore di terra . . . . vin qui sent le terroir. *Viñ chëüit*, V. *Mostarda.* *Viñ ciarèt*, vino claretto, *vinum rubellum*, vin clairet. *Viñ colorì*, vino coperto, *vinum nigrum*, vin couvert. *Viñ pöch colorì*, pisciancio, pisciarello . . . . . vin clairet. *Viñ da pastegè*, vino che può usarsi lungo il pasto, vino comune, vino pasteggiabile, *viñum commune*, vin d'ordinaire. *Viñ d'brignete*, liquore spiritoso che si forma col sugo delle corbezzole fermentato; albatrino . . . . . *Viñ d'brignete* fig., *viñ pcit*, vin debole ed agro, vinuccio, *villum*, vin de prunelles, vin qui est faible et aigre. *Viñ d'geneiver*, vino di ginepro, o condito con coccole di ginepro, *vinum e junipero expressum*, genevrette. *Viñ dla staja*, vino che si bee nella partenza da qualche luogo . . . . *Viñ d'malvasìa*, specie di vino assai delicato; malvagìa, *vinum cretense*, malvoisie. *Viñ*, *d'pom*, liquore da bevanda, formato con sugo di pomi fermentato, sidro, *succus e malis mola expressus*, cidre. *Viñ d'pruss*, liquore spiritoso che si fa colle pere; perata . . . . . . *Viñ d'törc*, o *törc*, semplic. vino spremuto dalle vinacce per mezzo dello strettojo, vino del torchio, *mustum circumcidaneum*, *mustum tortiorum*, pressurage, vin de copeau. *Viñ d' uñ an*, *d' doi*, *d'tre ani*, vino di un anno, di due anni, di tre anni, *vinum hornum*, *bimum*, *tridoimum*, vin d'une feuille, de deux, de trois feuilles. *Viñ ecelent*, vino garbo, vino prelibato, *vinum nectareum*, vin d'une oreille. *Viñ fardà*, vino misto per inganno con qualche sostanza estranea, vin fatturato, *vinum medicatum*, vin frelaté. *Viñ pur*, vino preto, *merum*, vin pur. *Viñ fiorì*, vino cui soprannota una specie di grume sottile e bianchiccia; vino appennato, vino fiorito, *vinum quod flores habet*, vin avec des fleurs. *Viñ frà*, vino in cui sia stato spento un ferro infocato; vino ferrato . . . . . vin ferré. *Viñ gröss*, vino che ha poca limpidità, e molto colore, vino grosso, vino polputo, *vinum crassum*, *vinum nigrum*, vin chargé, vin couvert. *Viñ mesc*, vino adacquato, *vinum dilutum*, vin trempé. *Viñ neir*, vin rosso, vin vermiglio, vin nero, *vinum rubrum*, vin rouge. *Viñ passà sla rapa*, vino concio colle vinacce . . . . vin passé par la râpe. *Viñ passà sle rape*, bevanda d'acqua messa sulla vinaccia, acquerello, *lora*, piquette. *Viñ picant*, vino che in berlo fa frizzar le labbra, e la lingua, vino frizzante, vino piccante, vin razzente, *vinum austerum*, *vellicans*, *mordens*, vin piquant, vin qui chatouille le gosier. *Viñ potent*, vino forte, spiritoso, potente, vino generoso, *vinum fervidum*, vin qui a une bonne sève. *Viñ pur*, vino pretto, *merum*, vin pur. *Viñ svanì*, vino svanito, *vinum vapidum*, vin éventé. *Viñ tröp fait*, vino che per essere stato troppo nel tino sotto i graspi, perde il suo gusto e diventa un po' acerbo; vino strafatto, *vinum decoctum*, vin trop fait. *Viñ verd*, vino fatto con uve acerbe, vin verde, vino agro, *vinum acidum*, vin vert, vin aigre. *Viñ vergin*, vino che non ha bollito nel tino; vin vergine, *mustum lixivum*, *protropum*, mèregoutte, vin doux, vin qui n'a point cuvé, vin qu'on n'a point fait bouillir dans la cuve, vin bourru.

Vinà, add. del color del vino rosso, avvinato, *ad colorem vini rubri vergens*, vineux, couleur de gros vin, pompadour.

Vinagriè, V. *Vinegriè.*

Vinapola, vino debole, vinello, acquerello, vinucchio, vino di poco corpo, vino inacquato, chiaretta, *infirmi saporis vinum*, *villum*, *lora*, *posca*, ginguette, piquette, vin trempé.

Vinassa, pegg. di vino, quantità di vino; vino, sugo di vite, *vinum*, *merum*, *vinum multum*, vin, vin gros, le jus de la vigne, le jus de la treille.

Vinatà, add. intinto di vino, vinoso, *vinolentus*, *musto plenus*, vineux.

Vinatè, sost. quegli che rivende il vino; vinattiere, *vinarius*, revendeur de vin, marchand de vin.

Vinatè, v. neutr. svinare, cavare il mosto fermentato dal tino, *e lacu mustum educere*, essucquer, tirer le moût d'une cuve.

Vinca-pervinca, pianta vivace de' boschi, che ha fusto legnoso e rampicante, rami lunghi flessibili, foglie sempre verdi, e bei fiori azzurri a campanella con cinque intagli; provinca, *vinca*, pervenche, violette des sorciers (una specie più piccola).

Vince, superare in qualche cosa colui col quale si contende, vincere, *vincere*, vaincre, surpasser.

Vinciù, o *vint* part. di *vince*, V. il verbo.

Vincol, vincolo; legame, *vinculum*, lien. *Vincol a ipoteca*, vincolo d'ipoteca, *vinculum hypothecæ*, affectation d'hypothèque.

Vincolà, part. da *vincolè*, V. il verbo.

Vincolè, v. att. obbligare per patti, o condizioni apposte in modo legittimo, legare, vincolare, *obstringere*, *conditione injungere*, obliger, lier, engager par contrat. *Vincolè*, *ipoteca*, vincolare con ipoteca, ipotecare, *hypothecæ obstringere*, affecter à hypotèque, hypothéquer.

Vindo, strumento fatto di canne rifesse, o di stecche di legno, sopra il quale si adatta la matassa per comodità di dipanarla o incannarla; arcolajo, guindolo, *arcus ad filum glomerandum*, *alabrum*, dévidoir, tournette à dévider. *Virè com uñ vindo*, volgersi od andare con sollecitudine, volgersi come un arcolajo . . . . . tourner comme une girouette.

Vinegrië, *vinagrièra*, *venegriè*, orciuolo, o caraffa per l'aceto, acetabolo, *acetabulum*, vinegrier. *Vinegriè*, propriamente si dicono due ampolline congiunte insieme, o disgiunte, ma poste sullo stesso piattello, in una delle quali si serba l'olio, e nell'altra l'aceto per far l'insalata; utello (se sono di vetro), stagnata (se di stagno), *lecythus*, petit huilier, vinaigrier, pot à huile, pot à vinaigre.

Vinët, dim. di *viñ*, vino di poco colore, ma grazioso, vinetto, vinuccio, *villum*, vin léger mais agréable.

Vint, nome numerale che contiene due decine; venti, *viginti*, vingt. *Vint e quatr ore soñ sonà*, modo prov. è passato il fiore, passò la fiorita età, non v'è più riparo, la merla ha passato il po, *effluxit juventa*, *actum est*, *fuere quondam strenui Milesii*, adieu paniers vendanges sont faites, ses beaux jours sont passés, c'en est fait.

Vint, e più spesso *vinciù*, part. di *vince*, V. il verbo.

Vinteña, quantità numerata che arriva alla somma di venti; ventina, *viginti*, vingtaine.

Viöira, donna che assiste di notte gli ammalati per mercede; guardia, guardadonna, infermiera, assistente, *valetudinario præposita*, garde infirmière, assistante. *Viöira*, lucerna per far lume di notte, *lychnus nocturnus*, lampe de nuit.

Viöla, strumento musicale da corde, che si suona coll'arco, ed è del genere del violino ma un po' più grosso, ed ha le due corde più basse involte di filo metallico; viola . . . viole, alto, quinte, basse de viole. *Viöla*, strumento musicale da corde, che si suona col girar una ruota, e per lo più da' suonatori ambulanti che la portano appeso al dorso; viola da orbo, gironda, ghironda, *sambuca rotata*, vielle.

Violassioñ, l'atto di trasgredire una legge od un patto, violazione, violamento, trasgredimento, *violatio*, violation, infraction.

Violè, pianta erbacea vivace con grosso fusto ramoso, foglie oblunghe vellose ed a punta, e fiori dello stesso nome di grato odore, bianchi o gialli o rossi o screziati, secondo le specie e le varietà coltivate nei giardini; viola, leucojo, *leucojon-cheiranthus*, violier, giroflier. *Violè giaun*, viola gialla, *leucojon luteum*, *cheiranthus cheiri*, violier jaune, bâton d'or. *Violè bianch* o *ross*, viola bianca, leucojo rosso, *viola domestica*, *cheiranthus annuus*, *leucojon album* o *rubrum*, giroflée d'été quarantaine, *Violè*, il fiore del leucojo, viola . . . . . giroflée.

Violè v. att. far forza ad una donna per torle la pudicizia, stuprare, violare, violentare, svergognare, *per vim stuprum inferre*, *temerare*, violer. *Violè na lege*, *uñ tratato*, trasgredire gli ordini, mancare all'accordo, *violare*, *perfringere*, *rumpere*, violer une loi, violer sa promesse.

Violensa, atto di forza usata contro una persona, violenza, *violentia*, *vis*, contrainte, violence.

Violent, add. che costringe colla forza, che fa violenza, violente, *violentus*, violent, qui fait violence. *Violent*, veemente, impetuoso, forte, eccessivo, violento, *vehemens*, *prædurus*, *præceps*, violent, impétueux, pénible.

Violentè, v. att. far forza contro l'altrui in modo che non possa resistere, costringere con violenza, violentare, sforzare; *vim inferre*, *vi cogere*, violenter, contraindre par violence.

Violèt, sost. colore tra azzurro e nero, colore della mammola, paonazzo, *violaceus*, violet, couleur violette.

Violet add. che ha il colore della viola mammola, violacco, violato, violetto, *violaceus*, *janthinus*, violet.

Violeta, pianticella vivace che cresce modesta e quasi nascosta tra l'erbe, con radici fibrose, foglie larghe quasi rotonde venose e mediocremente dentellate, e poste al suo piede, gambo sottile e tenero, e fiori che portano lo stesso nome, piccoli primaticci di odore assai grato, di color violato ossia di porpora tendente all'azzurro carico, sebbene ne sono anche varietà di altro colore; viola mammola, violetta, mammola, mammoletta, *viola odorata*, *viola martia*, *viola purpurea*, violette. *Violeta*, legno da lavoro prodotto non si sa da qual pianta dell'America meridionale, di bel colore volgente al violaceo, odoroso, durissimo, ricercato pei lavori di tarsia; legno di violetta . . . . . bois de violette, bois de pelixandre.

Violiñ, istrumento musicale la di cui forma si riferisce a quella della lira, montato con

quattro corde di budello, e che si suona con archetto formato di crini; violino ...... violon. *Violiñ*, colui che suona del violino, sonator di violino, violinista, *fidicen*, violon, joueur de violon. *Violiñ tedesch*, pane fatto a forma di violino, *panis*, pain.

Violinaire, colui che suona il violino (ma dicesi per lo più di chi suona male per disprezzo o per ischerzo) *fidicen*, violon.

Violinè, colui che fa liuti, violini, e simili strumenti musicali da corda; strumentajo . . . . luthier, faiseur d'instrumens de musique à cordes.

Violon, dicesi per disprezzo d'uom vecchio, V. *Vei balöta*.

Violonssèl, istrumento musicale a corde e da arco, che forma il basso del violino, e ne è molto più grosso, e munito pure di quattro corde di minuge, due delle quali involte di filo metallico, violoncello . . . . violoncelle, basse de violon.

Viorn, *tat* o *pastamöla*, bell' arboscello comune nelle siepi, ne' boschi cedui, e nei luoghi montagnosi, con corteccia biancastra, legno bianco, rami flessibili, foglie dentate vellose, biancastre, fiori bianchi odorosi, e bacche nere di cattivo sapore, adoprate, come anche le foglie, in medicina; latana, viburno-lantana, *viburnum-lantana*, *viburnum*, viorne, viorne cotonneuse, mancienne, coudre-mancienne.

Viorna, pianta vivace crescente nelle siepi, e nelle macchie con fusti sarmentosi onde si fanno panieri, fiori bianchicci odorosi, e foglie con cinque punte, molte volte adoperate dai mendicanti per eccitare sulla loro pelle l'apparenza di piaghe compassionevoli; vitalba, *clematis-vitalba*, clématite des haies, herbe aux gueux, viorne des pauvres.

Viosch, add., che ha del vecchio, che comincia ad invecchiare, vecchiccio, *vetulus*, qui commence à vieillir.

Viötola, strada piccola e poco frequentata; tragetto, sentieruolo, viottola, *callis*, *semita*, *trames*, chemin étroit, sentier.

Vipera, serpe comune nei nostri paesi, lungo, sottile, di color bruno vario, con riga nera lungo il dorso, munito di piastre sul ventre e sulla coda, e il di cui morso è velenoso; vipera, *vipera*, *culuber-berus*, vipère.

Vir, giro, circuito, *circuitus*, *orbis*, tour, circuit. *Vir*, rivolgimento attorno al proprio asse; rotazione, *gyrus*, tournoiement, mouvement circulaire, rotation, roulement. *Vir d'sdorìñ*, *d' perle*, *ec.*, ornamento di una filza di perle, di pallottoline d'oro e simili, che le donne portano intorno al collo; filza, vezzo, *monile aureum*, *baccatum*, collier de perles, de bijoux. *Vir*, breve passeggiata, V. *Gir*. *Vir*, venga, V. *Veir*.

Vira sost. gita e ritorno, viaggio, volta, *lustratio*, *concursatio*, voyage, tournée.

Virà, part. di *virè*, V. il verbo. *A ögni mañ virà*, ad ogni tratto, V. *Viravölta* avv.

Virabsachiñ, istrumento che serve ad aprir buchi nel legno o nella pietra col mezzo d'un ferro rotondo che si mette in giro; trapano a mano, *terebra*, vilebrequin.

Viraborich, baston grosso e corto, batacchio, pillo, frugone, *crassior et brevior fustis*, gourdin.

Virafëuje, nome del fanello verdiccio sui colli di Torino, V. *Tariñ*.

Viramañ, sorta di giuoco, V. *Giughè*.

Viraröst, macchinetta di ferro o di legno con ruote e pesi, la quale serve a girare lo schidione per cuocer l'arrosto; girarrosto, menarrosto, *obelotropium*, tourne-broche.

Virasòl, V. *Girasòl*.

Viravöltà, sost. V. *Giravölta*.

Virà-volta, *viravoltà*, *ogni mañ virà*, avv. di tanto in tanto, di quando in quando, sovente, spesso, frequentemente, *identidem*, *interdum*, *aliquando*, *subinde*, *crebro*, *frequenter*, de temps en temps, quelque fois, maintefois, souvent.

Virè, *voltè*, v. neutr. andare o muoversi in giro, girare, *ambire*, *circumire*, se mouvoir en rond. *Virè com na sötola*, girare rapidamente senza mutar sito, muoversi rapidamente in giro, dimenarsi come una trottola, trottolare, *ad instar turbinis circumvolvi*, tourner comme une toupie. *Virè*, *andè virand*, girare, andar passeggiando, aufanare, andar a zonzo, *vagari*, roder, courir ça et là. *Virè a la larga*, guardarsi, star cauto, girar largo a' canti, *cavere*, *præcavere*, prendre garde, se regarder autour. *Ai vira fior*, dicesi di persona a cui tutte le cose vadan prospere, ha la fortuna pel ciuffetto, *prospera utitur fortuna*, il est heureux, la fortune lui dit, le sort lui rit, le bonheur lui en veut. *Ai vira piche*, è perseguitato dal destino, ha la sorte avversa, *adversa utitur fortuna*, il est malheureux. *Virè d'servèl*, *virè le sratole*, *aveje la testa ch'vira*, ammattire, folleggiare, impazzare, dar nelle girelle, dar la volta al canto, *insanire*, *delirare*, extravaguer, devenir fou, affolir. *Virè*, in s. att. piegare o disporre in altra banda, rivolgere, muovere in giro, *in gyrum agere*, *invertere*, *convertere*, *torquere*, tourner, rouler, replier, mouvoir en rond. *Virè*, *arvirè* o *arfilè uñ sgiaf*, girar uno schiaffo,

dare un mostaccione, *alapam impingere*; donner un soufflet. *Virè i dent*, V. *Arvirè*. *Virè le spale*, *virè i garèt*, volgersi da un'altra parte, andar via, volgere le spalle, *terga vertere*, tourner le dos, tourner les talons. *Virè le spale*, *virè i garèt*, volgersi da un'altra parte, andar via, volgere le spalle, *terga vertere*, tourner le dos, tourner les talons. *Virè le spale*, *voltè le spale*, *voltè i garèt*, fig. mostrarsi ingrato, abbandonare, *deserere*, *ab aliquo deficere*, tourner le dos, abbandonner, payer d'ingratitude. *Virè casaca*, *voltè casaca*, V. *Voltè*. *Virèsse a quaicaduñ*, ricorrere, *confugere*, recourir, avoir recours, implorer l'aide, la protection. *I sèü pi neñ dov vireme*, non so più a qual partito appigliarmi, *quo me vertam non habeo*, *quid consilii capiam nescio*, je ne sais plus de quel bois faire flèche, je ne sais de quel côté me tourner. *Virèsse*, *voltèsse*, *voltè casaca*, cangiar di parere, mutarsi d'opinione, cambiar pensiero, *sententiam mutare*, revirer de bord, changer d'avis, de sentiment. *Virè* o *dvirè uñ*, rimuovere alcuno dalla sua opinione, svolgerlo, dissuadere, sconsigliare, *aliquem e sententia dimovere*, dissuader, démouvoir, faire changer d'avis, détourner, déconseiller, faire changer de dessein. *Virè* o *dvirè uñ*, indurre a far qualche cosa, persuadere, *flectere*, *suadere*, persuader, gagner, engager. *Virè uñ com uñ vèül*, far fare altrui ciò che si vuole, menar per lo naso una persona, *fucum facere alicui*, *alicujus ingenium regere*, *animum alterius quo libuit flectere*, tourner une personne à son gré. *Virè la fritá*, *voltè la fritá*, cangiar discorso, scambiar i dadi, *sermonem mutare*, varier discours, tourner la médaille, tourner la truie aû foin. *Virè le carte añ mañ*, *voltè o canbiè le carte añ mañ*, scambiare le carte in mano, ridire in altro modo quello che si è detto altra volta, *immutare*, *circumvenire*, changer les cartes en main. *Virè le scatole*, parlandosi di vino, guastarsi, corrompersi, incerconire, divenir cercone, *vappam fieri*, *corrumpi*, *depravari*, se tourner, devenir louche, s'aigrir. *Fè virè 'l chëür*, muovere nausea, nauseare, *tœdium*, *creare*, *satietatem afferre*, *nauseam movere*, *fastidium parere*, faire bondir le cœur, soulever le cœur, faire vomir. *Virè uñ vèstì*, rivolgere, rivoltare un abito, *vestem invertere*, retourner un habit, mettre en déhors ce qui était en dedans.

Virera, donna che attende a girare l'aspo nella filatura de'bozzoli . . . . tourneuse.

Virgola, segno fatto a guisa di piccolo *c* rovescio, il quale serve a notare una piccola posa nella scrittura, e si tramette nel periodo, virgola, coma, *virgula*, virgule. *Butè le virgole*, virgolare, *incisis orationem distinguere*, virguler.

Viròi, V. *Viröta*.

Viroiè, V. *Virolè*.

Viröla, *viroi*, girella, *rotula*, roulette. *Viröla*, cerchietto di ferro o di altra materia, che si mette intorno all'estremità o bocca d'alcuni strumenti, acciocchè non s'aprano o fendano; ghiera, viera, *annulus ferreus*, *circulus æneus*, virole, chape. *Viröla*, nome che si dà a quei pezzi di oriuolo, che ne sostengono degli altri; virola (t. degli oriuolaj) . . . . assiette.

Virolè, *girolè*, *girondonè*, v. neutr. andare senza mira determinata, andare a zonzo, andar gironi, gironzare, girandolare, *vagari*, *circumire*, ureder, tourner, aller et venir sans objet, tournoyer, trotter tout le long du jour. *Virolè*, in s. att. far girare per terra, rotolare, *rotare*, *circumagere*, rouler, faire courir par terre. *Virolèsse*, voltolarsi, *vertere se*, *volutari se*, rouler, tournoyer, se mouvoir en rond.

Virolon, giro fatto od impresso altrui con grave scossa; giravolta; *vertigo*, virevolte.

Viröta, strumento di legno per trastullo de'fanciulli, di figura piramidale all'ingiù, e che colla parte superiore s'infila in un'assicella rotonda, bucata, e si fa girare dandole movimento col dito indice, e col pollice . . . *Viröta*, sorta di dado segnato con lettere su quattro lati, con punta negli altri due e perniuzzo per farlo girare; girlo . . . toton.

Virötola, arnese a foggia di quadrante, ossia di mostra d'oriuolo a ruote, con cui si giuoca ad un giuoco di simil nome ... roulette.

Virtù, abito o disposizione dell'anima, che ci porta a far il bene ed a schivar il male in generale, ovvero soltanto a qualche particolar riguardo; virtù, *virtus*, vertu. *Virtù*, valore, eccellenza, buona qualità, virtù, *virtus*, *prœstantia*, vertu, excellence, bonté, supériorité. *Virtù*, possanza, vigore, forza, virtù, *virtus*, *vis*, vertu, force, puissance. *Virtù*, qualità naturale atta a produrre un effetto, efficacia, possanza, forza, virtù, *vis*, *efficientia*, *virtus*, force, pouvoir, qualité naturelle. *Virtù*, volg. prendesi anche per arte, mestiero, professione, *ars*, *artificium*, métier, art, profession. *Fè d'necessità virtù*, far per necessità ciò che per altro non si farebbe, cedere al tempo, operar bene per forza di necessità, *desperationem in virtutem vertere*, *tempori inservire*, faire de nécessité vertu.

Virtuòs, che ha virtù, valoroso, eccellente, virtuoso, *virtute præditus*, *præstans*, *excellens*, vertueux, sage, de mérite. *Chi è virtuòs da pertut trëuva da vive*, *chi à na virtù l'à na cassiña ch'ai tenpesta neñ ansima*, dotti e sapienti dappertutto trovan ricovero, chi ha arte, ha parte, *ubique patria virtute prædito*, *omne solum viro sapienti patria est*, qui a un métier trouve du pain par tout. *Virtuòs*, in forza di sost. si dice d'uomo, o di donna che sappia bene di musica, di ballo, o simili; virtuoso . . . . . virtuose.

Vis, *vì*, pianta legnosa sarmentosa che stende lunghissime braccia con viticci, e produce l'uva; vite, *vitis vinifera*, vigne. *Vis giovo*, viticella, *vitucula*, petite vigne. *Vis mörta*, vite secca, vite morta . . . . étoc. *Plorè com na vis*, pianger molto e senza clamore, *efflere oculos*, pleurer à chaudes larmes. *Vis vergin*, *visabie*, specie di vite le di cui foglie sono formate di sette fogliette ovali e dentate, e che si stende altissima, ampia e folta con facilità ed eleganza, *vitis hederacea*, vigne vierge. *Vis vergin*, diconsi pure alcune altre piante rampicanti simili alla vite nelle foglie e nell'aspetto, ma che non producono frutto edule, come la brionia; vite bianca, *vitis alba bryonia*, bryone, couleuvrée, vigne blanche: la morella o vite selvatica, *solanum dulcamara*, vigne de Judée, vigne vierge.

Vis, cilindro di ferro o di metallo quale posta all'intorno un risalto spirale che movendosi in giro sul suo asse penetra con qualche giustezza in un tubo scanalato con spirale corrispondente, onde ambedue servono a fermare un oggetto od avvicinarlo, od a dirigere un movimento; vite, *cochlea*, vis. Il cilindro si chiama propriamente *vis* o *masc*, maschio della vite, *cochlea mas*, vis mâle: la parte incavata *fumela* o *schëui*, chiocciola, madrevite, *cochleæ striatum receptaculum*, écrou, vis femelle. *Machina per fè le vis*, madrevite . . . filière, écrou. *Fait a vis*, fatto a vite, *in modum cochlææ retortus*, à vis.

Visa, *vista*, mostra, sembiante, apparenza, dimostrazione, segno esteriore, *simulatio*, *species*, *forma*, semblant, apparence. *Fè visa* o *fè vista d' durmì*, far mostra di dormire, far vista di dormire, simulare il sonno, *somnum mentiri*, faire semblant de dormir, feindre de dormir. *Fè visa d'neñ*, *fè vista d'neñ*, fingere di non accorgersi, far vista di non ci badare, non dar segno di commozione, dissimulare, *dissimulare*, faire semblant de rien, montrer de l'indifférence, dissimuler.

Visabie, *vis vergin*, V. *Vis*.

Vis-a-dì, vale a dire, cioè, *idest*, *nempe*, *scilicet*, *nimirum*, c'est à dire, savoir.

Visagi, viso, volto, faccia dell' uomo, aspetto, aria del volto, *visus*, *facies*, *os*, *vultus*, *forma*, *aspectus*, visage, face.

Vis-a-vis, dirimpetto, in faccia, di rincontro, a rincontro, all'incontro, *contra*, *adversum*, *e regione*, vis-à-vis. *Vis-a-vis*, per amore, a riguardo, in favore, *pro*, *propter*, *caussa*, pour, à l'égard.

Viscardiña, insetto alato dell' ordine de' scarafaggi, tinto di bel color verde, con sei gambe e torace spinoso che frequenta i vecchi salci e diffonde l'odore della rosa e del muschio, onde si mette nel tabacco, per comunicargli tal odore; moscardina, capricorno rosa, macuba, *corambia moschatus*, *callichroma moschata*, capricorne musqué.

Visch, sost. sostanza vegetale tenace, estratta dalle bacche o dalla corteccia d'un frutice dello stesso nome, o d'alcuni alberi, e serve a pigliare uccelli, od altri animaletti, o ad impeciare altre cose; visco, vischio, pania, *viscus*, glu, glue. *Visch*, frutice nodoso, crescente sui rami di varii alberi, come il frassino, l'olmo, il pero, ec. con foglie carnose, fiori gialli, e bacche rotonde dalle quali si trae la pania; vischio, *viscum album*, gui.

Visch, part. di *vischè*, infiammato, acceso, *accensus*, *incensus*, allumé, enflammé, brûlant, embrasé.

Vischè, comunicar fuoco ad un oggetto combustibile; infiammare, accendere, allumare, appiccar fuoco, *accendere*, *ignem facere*, allumer, embraser. *Vischè 'l sangh*, per simil. indur nel sangue soverchio calore, infiammare il sangue, *sanguinem inflammare*, enflammer, échauffer le sang. *Vischèsse*, accendersi, infiammarsi, *inflammari*, *ardescere*, s'enflammer, s'allumer.

Viscòs, *mucòs*, viscoso, tenace, mucoso, *tenax*, *glutinosus*, *viscosus*, visqueux, glutineux, muqueux.

Visè, sottoscrivere un atto con dichiarazione d'averlo veduto ed esaminato, rivedere, porre il visto . . . . . . viser, examiner une expédition, et mettre dessus vu, visa, ou quelque autre semblable chose. *Visè*, attaccar con vite, *convolvere*, visser.

Visiera, parte dell' elmo, che cuopre il viso; visiera, *buccula*, visière.

Visioñ, vista di cosa soprannaturale palesata ad un uomo per volontà divina sì nel sonno che nella veglia, visione, apparizione, *visum*, *species*, *spectrum*, vision. *Visioñ*,

idea d'una cosa concepita dall'immaginazione e che pur si crede aver veduto; e più generalmente pensiero stravagante; visione, imaginazione, *visio inanis*, *somnium*, *vana species*, vision.

Visionari, colui che crede falsamente aver visioni e rivelazioni divine, o che ha idee stravaganti e chimeriche; visionario, vaneggiante, *lymphaticus*, *fanaticus*, *qui vanis animum pascit figmentis*, visionnaire.

Visita, l'atto del visitare, visita, *visitatio*, *officiosus ad aliquem aditus*, visite. *Fè visita*, far visita, *aliquem visere*, *invisere*, faire visite, rendre visite. *Restituì la visita*, visitare chi primo ci ha visitato, restituire la visita, *revisere aliquem*, rendre la visite. *Visita d' sant'Elisabet*, visita assai lunga, *diutina visitatio*, visite fort longue. *Visita sul lëü* t. legale, il trasferirsi de'giudici o de'periti in qualche luogo per verificare le qualità in contesa, e farvi qualche atto giudiziale, accesso, *inspectio*, descente sur les lieux.

Visitassioñ, festa istituita in onore della SS. Vergine in memoria della visita da essa fatta a santa Elisabetta; Visitazione, festa della Visitazione, *Visitatio*, *Visitationis festum*, *invisentis Virginis Elisabetham festus dies*, la Visitation de la Vierge, la fête de la Visitation. *Visitassioñ*, ordine di monache di cui san Francesco di Sales è l'istitutore; ordine della Visitazione, *Visitationis ordo*, ordre de la Visitation.

Visitatòr, colui che è preposto a far la visita di alcun luogo o monastero per vedere se ogni cosa vi sia, e vi si faccia a dovere; visitatore, *inspector*, *visitator*, visiteur.

Visitè, andar a vedere altrui per ufficio di carità, o d'osservanza; visitare, *visere*, *invisere*, *visitare*, visiter. *Visitè*, andar in qualche luogo per veder checchessia; visitare, *inspicere*, visiter, aller voir quelque chose.

Vissi, abito dell'anima contrario alla virtù, il quale ci porta a fare il male e tralasciare il bene in generale, ovvero soltanto a qualche particolar riguardo; vizio, *vitium*, vice. *Vissi*, difetto, mancamento, imperfezione, tacca, magagna, vezzo biasimevole e cattivo, vizio, *vitium*, *menda*, *mendum*, vice, défaut, imperfection. *Tenp longh meña vissi*, prov. lo indugiare cagiona vizio, *mora semper nocet*, le retardement nuit toujours. *'L luv canbia la pel ma neñ 'l vissi*, prov. chi è malvagio per natura mai non si rimane di malvagiamente operare, il lupo cangia il pelo ma non il vezzo, *lupus pilum mutat non mentem*, le loup mourra dans sa peau.

Vissi, nome d'una specie di gracchia detta altrove *giöja d'montagna*, V. *Giöja* o *Ciöja*.

Vissià, chi ha contratto qualche vizio, o qualche difetto; viziato, *vitiatus*, vicié. *Vissià*, sagace, destro, astuto, viziato, *sagax*, *callidus*, *astutus*, fin, adroit, rusé, madré. *Vissià*, inclinato, avvezzo, *deditus*, *assuetus*, porté, sujet, accoutumé, habitué.

Vissicant, V. *Vessicant*.

Vissicurà, *vissirè*, V. *Vicecurà*, *Vicerè*.

Vissiè, torre a checchessia alcuna buona qualità, e introdurvene una cattiva; guastare, corrompere, magagnare, viziare, *vitiare*, *corrumpere*, vicier, gater, dépraver, corrompre, altérer, rendre défectueux.

Vissiòs, add. che ha vizii, che è pien di vizii, vizioso, *vitiosus*, *vitiis deditus*, *depravatus*, vicieux, dépravé, corrompu.

Vissiosèt, *vissiosoñ*, dim. ed accr. di *vissiòs*, ma si dicono per vezzo o per ischerzo, viziatello, cattivello, *improbulus*, petit vicieux, petit malin, petit fripon.

Vissola, sorta di ciriegia; visciola, marasca, amarasca, *cerasum acidum*, mérise. *Vissola*, albero che produce le visciole, amarasco, *cerasus acidior*, mérisier.

Vist, part. di *vede*, V. il verbo. *Vist e pris*, *vist noñ vist*, modi volgari, che tengono luogo d' avv.; in un istante, ad un tratto, in un batter d'occhio, *repente*, *protinus*, d'abord, en un clin d'œil.

Vista, senso, e facoltà di vedere; vista, *visus*, *videndi facultas*, vue, faculté de voir. *Vista*, l' atto del vedere; vista, guardo, sguardo, *visus*, *aspectus*, *intuitus*, vue. *Giudichè a vista*, giudicare colla semplice vista, senza venire ad altro cimento, giudicare a occhio e croce, *ex visu judicare*, juger à vue de pays. *Conösse uñ d'vista*, conoscere alcuno per averlo più volte veduto ma senza relazione con esso, conoscere di vista e senza più, *e facie dignoscere*, connaître à vue. *Om d'vista curta*, colui che per sua natura non può veder le cose se non d'appresso; corto di vista, miope, balusante, *lusciosus*, *myops*, myope. *Om d'vista longa*, fig. uomo perspicace, d'acuta vista.... *A vista d'ëüi*, fin dove si stende l'occhio, *quod oculorum acie videri potest*, tant que la vue se peut étendre, jusqu'où les yeux peuvent appercevoir, à perte de vue. *Perde d'vista*, non saper più dove si stia una persona od una cosa, *oculos de re dejicere*, perdre de vue. *Perde uñ d'vista*, perder uno di vista, *e conspectu suo aliquem amittere*, perdre un homme de vue, cesser de le voir. *Neñ perde d'vista*, vegliare sopra

una cosa, osservare gli andamenti, custodire gelosamente, *accurate observare*, *custodire*, observer soigneusement, ne perdre point de vue. *Pont d'vista*, punto di vista, scopo, *scopus*, point de vue. *A prima vista*, di prima presa, di primo slancio, *primo adspectu*, du premier coup d'œil, de prime abord, au premier abord. *A vista d'osèl*, d'alto in basso . . . . à vue d'oiseau. *Vista*, estensione di paese che l'occhio può vedere ad un tratto, *prospectus*, *aspèctus*, une échappée de vue. *Vista*, apparenza, vista, *visum*, apparence, dehors. *Vista*, dimostrazione, mostra, V. *Visa*. *Vista*, formola che si appone ad un atto colla propria sottoscrizione, per dichiarare d'averlo veduto ed esaminato; vista . . . . visa. *Butè 'l vista*, metter il vista . . . . donner le visa.

Vistì, V. *Vestì*.

Vistòs, add. elegante, pulito, avvenente, gentile, di bella vista, appariscente, vistoso, *elegans*, *præclarus*, *venustus*, *speciosus*, *visu decorus*, *formosus*, joli, agréable, d'une belle montre, qui fait belle figure.

Vit, *vitmañ*, avv. (voci fr.) presto, tosto, subito, *cito*, *statim*, *illico*, *velociter*, vîte, vîtement, V. *Vitoñ*.

Vita, unione dell' anima col corpo nell'uomo e negli altri animali, e più generalmente stato in cui gli esseri organizzati esercitano od hanno la facoltà d'esercitare le funzioni proprie della specie; vita, *vita*, vie. *Vita*, racconto delle azioni fatte da un uomo o delle cose occorsegli finchè visse; vita, *rerum gestarum narratio*, vie. *Vita*, modo di vivere, costumi, vita, *vitæ institutum*, *mores*, vie, mœurs, conduite. *Vita*, modo di trattarsi, vita; *vita*, manière de se traiter, de se nourrir vie. *Vita*, il vitto, *victus*, *alimonia*, nourriture, subsistance, vie. *Vita*, il tempo che si vive, il tempo che passa dalla nascita alla morte; vita, *ævum*, *vitæ curriculum*, vie. *Vita naturàl durant*, *pendent soa vita*, durante la vita, vivente il tale, nel vivente del tale, *in vita sua*, *quamdiu vixerit*, du vivant d'un tel, de son vivant, durant sa vie. *Andeine la vita*, *sot peña dla vita*, *peña la vita*, sotto pena di perder la vita, andarne la vita, esservi pena di morte, ne va la vita, *capitis inde periculum imminere*, *sub capitis pœna*, y aller la vie, à peine de la vie, sous peine de la vie. *Passè da costa a l'autra vita*, passare a miglior vita, uscir di vita, morire, *decedere*, *e vita migrare*, *obire diem supremum*, mourir, aller de vie à trépas, perdre la vie. *Fè la vita*, darsi vita e tempo, darsi piacere e bel tempo, *oblectare vitam*, *sumere hilarem diem*, *multa bona facere genio*, faire la vie, se réjouir, se divertir. *Fè la vita del miclàss*, *mangè beive e andè a spass*, fare vita contenta, comoda e sfaccendata, vivere lieto ed ozioso, *otiari*, *tempus terere*, se dandiner, perdre son tems. *Fè boña vita*, vivere lautamente, far vita magna, *epulari saliarem in modum*, faire bonne chère, faire chère lie. *Fè na vita grama*, *fè cativa vita*, far mala vita, far vita stretta, vivere meschinamente, *malam vitam agere*, *parvo vivere*, lésiner, vivre chichement, mener une vie misérable, faire maigre chère. *Fè na vita da cañ*, vivere miseramente, menare una vita bestiale, *miserrimam ducere vitam*, *durissime vivere*, mener une vie de chien. *Fè na vita regolà*, vivere regolarmente, far vita regolata, *certis cibi potusque legibus vivere*, mener une vie réglée, rangée. *Dè la vita*, metter al mondo, partorire, e dicesi pure del padre riguardo a suoi figlii; dar la vita, *gignere*, *edere*, *procreare*; mettre au monde, donner la vie, engendrer. *Dè la vita*, fig. mutare l'altrui inquietudine, timore o tormento in tranquillità, sicurezza o piacere, riconfortare, consolare, rimetter l'anima in corpo, *reficere*, *solari*, rendre la vie. *A l'a la vita tacà per uñ fil*, è ammalato e senza forza affatto, è agli estremi, la di lui vita non s'attiene più che a un filo, egli è al lumicino, *animam agit*, sa vie ne tient plus qu'à un filet, il n'a plus qu'un filet de vie. *Fiñ ch'a j'è fià j'è vita*, non si dee disperar dell'ammalato finchè egli è vivo, infinchè vi è fiato v'è speranza, *ægroto dum anima est spes est*, un malade tant qu'il est en vie espère toujours.

Vita, la statura del corpo, *statura*, taille, corps, corsage. *Vita*, il corpo, il torace, *thorax*, torax, corps. *A mesa vita*, alla metà del corpo, a mezza vita, *medio corpore*, à mi corps. *Andè drit sla vita*, andar in sulla vita, regger ben la persona in andando, portar ben la persona, *venuste incedere*, *videri digna forma*, *corpore et motu apposito ad venustatem incedere*, aller tête levée, se tenir bien, marcher droit, se soutenir comme il faut. *Neñ podei stè sù ans sla vita*, non poter sostenersi, non poter reggersi, non poter la vita, *pedibus stare non posse*, *non ultra valere*, ne pouvoir plus se soutenir, ne pouvoir plus se soutenir sur ses jambes, n'en pouvoir plus. *Sautè a la vita d'uñ*, investire da vicino altrui per offenderlo; *petere aliquem ad necem*, *comminus*

aggredi aliquem, prendre quelqu'un au collet, attaquer quelq'un à corps prenant, se jeter sur lui. *Tnisse reid ans la vita*, star in petto e in persona, andare intero, stare intero; *fixum consistere*, *immotum hærere*, se tenir roide, se tenir comme un pivot. *Stè aňs la vita*, star in sulla persona, star diritto, star colla testa alta, star sopra sè, *stare*, se tenir droit et la tête haute. *Vestì ch'a va beň a la vita*, *ch'a pia beň la vita*, veste ben aggiustata alla vita, *ad staturam apposita vestis*, robe rangée, habit rangé à la taille, habit juste au corsage.

Vitalissi, sost. contratto per cui si acquista un assegnamento annuo che deve durare tutta la vita, e dicesi pure dell'assegnamento stesso, vitalizio, *census ad vita tempus*, contrat de rente viagère, rente viagère.

Vitalissi, agg. d'ogni reddito od assegnamento annuale che duri sino al termine della vita, senza passare agli eredi; vitalizio, *ad vitam attributus*, viager.

Vitassa, mala vita, meschina vita, stretta vita, *mala vita*, *misera vita*, vie triste, vie misérable. *Vitassa*, dicesi di persona di grosse membra; uomo fatticcio, uomo tarchiato, atticciato, macciangħero, *homo lacertosus*, *corpulentus*, homme membru, trapu, dodu.

Vitèl, *vidèl*, *vailèt*, parto della vacca, il quale non abbia passato il secondo anno; vitello, *vitulus*, veau. *Vitèl da uň a doi ani*, birracchio, *vitulus anniculus*, veau d'un an. *Vitèl da lait*, *mongana*, vitelluccio che poppa ancora; vitello da latte, lattonzolo, lattonzo, mongana, vitello lattante, *vitulus lacsugens*, *vitulus lactens*, veau de lait, godinet. *Vitèl mariň*, V. *Föca*.

Vitèla, *vidèla*, *vailęta*, giovenca, vitella, *junix*, *juvenca*, génisse, taure, jeune vache qui n'a point porté.

Vitiňa, dim. di *vita*, corporatura sottile, taglio delicato, *gracilis et juncea statura*, taille mince, taille fine.

Vitmaň, V. *Vit*.

Vitoň, *vit*, uomo di montagna, abitante nelle montagne, montanaro, *monticola*, montagnard.

Vitonęta, nome della passera selvatica nella valle di Lanzo, V. *Carbonè*.

Vitùra, comodo o prestura mercenaria di bestie da cavalcare, o da someggiare; vettura, *vectura*, voiture. *Vitùra*, mercede che si paga per prestatura di bestie da soma o di carri; trasporto, vettura, *merces pro vectura*, voiture, ce qu'on paye pour la voiture, amenage, chariage. *Vitùra*, legno in cui si entra per essere portato, e dicesi principalmente di legno chiuso a quattro ruote e tirato da cavalli o da muli; vettura, legno, carrozza, *cisium*, *currus*, *rheda*, voiture, carrosse. V. i nomi di vettura varii secondo la forma, cioè *Bastardela*, *Berliňa*, *Boghè*, *Biröc*, *Carössa*, *Fiacre*, *Gabriolè*, *Ghigh*, *Padoanèl*, *Rolantiňa*, *Sarabaň*, *Scorata*, *Sedia*. *Vitùra cornùa*, carro, o altra simile vettura tirata da buoi, *rheda bobus juncta*, *subjuncti plaustro boves*, car, voiture attelée avec des bœufs.

Viturìň, colui che conduce la vettura, vetturale, vetturino, *cisiarius*, voiturier, voiturin.

Viv, sost. parte viva, vivo, *vivum*, le vif, chair vive. *Tochè ant el viv*, fig. commuovere altrui parlando nella parte più sensibile del cuore; pungere sul vivo, toccare sul vivo, cogliere nel vivo, ferire nel più vivo, (e passivamente) averla in sulla beccatina, *ulcus tangere*, *pectus effodere*, *graviter commovere*, piquer au vif, toucher jusqu'au vif, offenser sensiblement, toucher la grosse corde. *Al viv*, avv. al naturale, *viventi similis*, au naturel. *'L viv*, parlandosi di colonne di mura, la parte solida e non coperta da ornamenti; il vivo . . . . le vif, le fût de la colonne.

Viv, add. che vive, che è in vita, vivo, vivente, *vivus*, vif, vivant, qui est en vie. *Viv com na pules*, *viv com la poër*, vivace, di sensi desti, pronto, vispo, brioso, destro, ardito, frugolo, fistolo, *alacer*, *promptus*, vif, prompt, très-dégagé, éveillé, alerte, hardi, semillant, remuant. *A viva vos*, di viva voce, presenzialmente, *præsenti sermone*, de vive voix, de bouche. *Carn viva*, carne nuda, carne viva, *viva caro*, chair vive. *Argent viv*, V. *Argent*, *mercuri*. *Pera viva*, pietra nuda, roccia, pietra viva, *silex vivus*, pierre nue, pierre dure, roche vive. *Caussiňa viva*, calce che non è ancora spenta all'aria o nell'acqua; calce viva, *calx viva*, chaux vive. *Brasa viva*, carboni accesi, brace fiammeggiante, *pruna*, *carbo rutilans*, *pruna accensa*, charbons vifs, charbons. allumés, braise allumée. *Colòr viv*, colore acceso, *color micans*, *color nitens*, couleur vive, forte, éclatante. *A viva förssa*, a viva forza, sforzatissimamente, *per summam vim*, forcément, par force, par contrainte, malgré soi.

Viva, voce d'applauso a chicchessia; viva, jo, *vivat*, vive, vivat.

Vivace, add., pronto, vivace, brioso, vivace, *alacer*, vif, éveillé.

Vivacità, sost. prontezza nell'operare, nel moversi, nel comprendere, vivacità, vivezza, *alacritas*, vivacité.

Vivandè, colui che vende le vivande ai soldati; vivandiere, *cupedinarius*, vivandier.

Vivandèra, moglie del vivandiere, o donna che vende le vivande ai soldati, *castrensis suffarranea, quæ cibaria militibus subministrat*, vivandière. *Vivandèra*, cerchio di metallo per porvi i piatti sopra la mensa; trespolo, cerchio, *trapesophorus*, porte-assiette.

Vive, sost. vettovaglia, vittuaria, vitto, viveri, roba necessaria al vivere, *cibaria*, *annona*, les vivres, les denrées, les alimens.

Vivè, v. neutr. stare in vita, vivere, *vivere*, *vita frui*, *spirare*, *spiritum ducere*, vivre, être en vie. *Vive d'sö mestè*, vivere del suo mestiere, campare delle sue braccia, *de arte sua vivere*, vivre de son travail, de son métier. *Vive di sö brass*, *vive del travai d' soe mañ*, vivere col frutto del proprio lavoro, forbirsi il culo co'suoi cencii, campare delle sue braccia, *propria vivere quadra*, *manuum mercede inopiam tolerare*, vivre du travail de ses mains, se servir de son fait sans emprunter d'autrui. *Vive da pitöch*, stare a stecchetto, *parciter vivere*, lésiner, vivre mesquinement. *Vive d'limösna*, vivere d'accatto, reggersi di limosina, *mendicando vivere*, vivre d'emprunt, vivre d'aumône. *Vive sle spale di aitri*, vivere a spese altrui ottenedone con importunità pranzi o denari, *aliena vivere quadra*, vivre à la table d'autrui. *Vive d'redit*, aver proprie rendite da potersi nutrire, *de suo vivere*, vivre du sien, vivre de son bien, de ses rentes. *Vive a boca ch'vëüstu*, avere ogni desiderabile squisitezza d'alimento, star paffuto, *vivere basilice*, vivre comme coq en pâte. *Vive ant el grand*, godere abbondanza di ricchezze, nuotare nella roba, affogare nella roba, *rebus omnibus affluere*, *circumfluere copiis*, nager en grande eau, être à nage-pataud.

Vivié, piantagione di viti, semenzajo di viti, *seminarium vitium*, pépinière de vignes. *Vivié*, luogo ove si allevano pianticelle da trapiantare, semenzajo, vivajo, piantonajo, *semnarium*, *plantarium*, pépinière, bâtardière.

Vivotè, vivere a stento di quel poco che si guadagna, vivere meschinamente, campare alla meglio che si può, vivattare, *miserrime de lucro vivere*, vivoter, vivre petiment.

Vlù, drappo di seta spesso e fitto, coperto nel ritto da un pelo folto corto serrato e morbidissimo, dicesi pure d'una stoffa di cotone consimile nell' aspetto; velluto, *sericum villosum*, velours. *Caminè sul vlù*, camminar sulla molle erbetta, *molli via inambulare*, *per mollem viam ambulare*, marcher sur le velours, marcher sur une pelouse. *Giughè sul vlù*, giuocare co' danari vinti . . . . jouer sur le velours, jouer sur son gain. *Braje d'vlù*, *caussèt d'seda*, dicesi in modo b. di persone ricche e distinte, gentiluomini, *viri opulenti*, *divites*, *potentes*, *nobiles*, hommes riches, puissants, gentilhommes, noblesse.

Vlup, *anvlup*, moltissima fila di qualunque sorta ravvolte insieme in confusione; viluppo, luffo; *complexio*, touffe, toupillon. *Vlup*, molte cose e principalmente panni posti in un fascio ed avvolti insieme; involto, rinvolto, viluppo, *involucrum*, paquet. *Vlup*, fig. intrigo, confusione, viluppo, *tricæ*, embarras, confusion, affaire épineuse, fait embrouillé.

Vlutà, add. che ha la superficie come di velluto, cioè coperta di peli corti, densi, uniti e morbidi; vellutato, *villosus*, velouté, fait à la façon du velours. *Vlutà*, dicesi di fiori o d'altro, il di cui colore è pieno, qual è quello del velluto, vellutato, *coloris satur*, velouté.

Vlutè, colui che fa il velluto ed altri drappi di seta, *textor sericus*, tisserand en soie, veloutier.

Vnì, *venì*, v. neutr. trasportarsi da un luogo lontano ad un altro ov' è colui che parla, venire, arrivare, giungere, *venire*, *accedere*, venir, arriver. *Vnì*, andare appressandosi da luogo lontano a quello dove si ritrova, colui che ragiona o con chi si ragiona, o di chi si ragiona, venire, *venire*, venir. *Fè vnì*, chiamare a se, *arcessere*, *advocare*, faire venir, appeller. *Fè vnì un magister*, far venire un maestro, provvedersi d'un maestro, *doctorem accire*, faire venir un maître. *Fè neñ autr ch'andè e vnì*, non far altro che andare e venire, far molte gite, *ultro citroque commeare*, ne faire que aller et venir, faire la navette. *Le disgrassie a veño mai sole*, *le desgrassie veño senpre conpagnà*, le disgrazie non vengono mai sole, *ad malum multa se mala aglutinant*, *nihil semel obesse fortuna contenta est*, un malheur ne vient jamais seul.

Vnì, convenire, doversi, esser dovuto, *deberi*, convenir, être convenable.

Vnì, accadere, succedere, intervenire, avvenire, venire, capitare, giungere, *accidere*, *evenire*, *intervenire*, *supervenire*, arriver, avenir.

Vnì, arrivare, giungere, comparire, venire,

pervenire, *advenire*, venir, aborder, arriver, paraître, comparaître, se présenter.

Vnì, derivare, procedere, nascere, aver origine, venire *nasci*, *oriri*, *exoriri*, *proficisci*, *originem ducere*, venir, procéder, dériver, naître, descendre, sortir, avoir issue, tirer son origine.

Vnì, appartenere, pervenire, esser dovuto, *spectare*, *deberi*, convenir, regarder, toucher, appartenir, être du.

Vnì, parlandosi di piante o simili, crescere, nascere, venire, *crescere*, *oriri*, venir bien, croître, grossir, profiter.

Vnì, parlandosi di biade, esser prodotto, nascere, raccorsene, venire, *provenire*, naître, croître, venir, pousser.

Vnì, parlandosi d'alcun malore, sopraggiungere a chi non ne era prima afflitto, assalire, sopravvenire, *invadere*, *aggredi*, venir, survenir, attaquer. *Ch' a t' veña la pest*, (ed in ischerzo) *ch'a t'veña la gheüba*, modi d' imprecazione, saetta, ti venga il canchero, ti venga il fistolo, *dii te perdant*, la peste te crêve.

Vnì, parlandosi del prezzo delle cose; vendersi, costare, valere, *stare*, *valere*, venir, coûter, valoir.

Vnì, parlandosi di liquori che escono dai loro recipienti; venire, stillare, scaturire, *stillare*, sortir, venir. *'L viñ a veñ pi neñ*, *a veñ a goss a goss*, *a veñ torbid*, il vino più non stilla, gocciola soltanto, vien torbido, *jam vinum non stillat*, *guttatim fluit*, *confusum stillat*, le vin ne sort plus, ne vient que goutte à goutte, le vin vient trouble.

Vnì a boñ, *vnì a mal*, riuscir bene, riuscir male, aver buona o cattiva riuscita, *prospere vel male succedere*, *bonum vel malum exitum habere*, avoir bon ou mauvais succès, faire bonne ou mauvaise réussite.

Vnì a böñ pört, venir a buon termine, *prospere evenire*, *feliciter pervenire*, venir à bon port.

Vnì a bot, *vnì a but*, venir a capo, riuscire ne' suoi disegni, nelle sue brame, *provehi ad optatos exitus*, *voti sui compotem fieri*, *conata perficere*, venir à bout de ses desseins, réussir dans ses entreprises, réussir en venir à son bonneur.

Vnì a ciapęte, venir in discordia, in disunione, in rottura, *in dissidium venire*, *in dissentionem adduci*, *dissidere*, venir en désunion, en discorde, en dissension.

Vnì a dì, *vnì a fè*, vale lo stesso che dire, fare, *dicere*, *agere*, dire, faire.

Vnì adöss, sopravvenire, *supervenire*, *de improviso adesse*, survenir, arriver inopinément, tomber à l'improviste.

Vnì a le curte, *a le streite*, stringere il trattato per la conclusione, conchiudere, *rem concludere*, *conficere*, venir au fait, en venir aux prises.

Vnì a le mañ, azzuffarsi, combattere, venir alle mani, *manus conserere*, *manus conferre*, *certare*, se battre, en venir aux mains, en venir aux prises.

Vnì al jube, venire alla ragione, tornar al quia, stare in dovere, *in officio se continere*, venir à jubé, venir à la raison, retourner au devoir, malgré qu'on en ait. *Fe vnì al jube*, ridurre alla ragione, *ad bonam frugem revocare*, faire venir à la raison, faire venir à jubé.

Vnì al mond, nascere, venire alla luce, *nasci*, *in vitam introire*, *in lucem edi*, venir au monde.

Vnì a mañ, tornar comodo alla mano, essere più facile ad adoperarsi a destra o sinistra . . . être comode, être à la main.

Vnì a manch, *vnì a manchè*, morire, *mori*, mourir. *Vnì a manch*, cadere, perdersi, venir meno, mancare, finire, rovinare, *deficere*, *cedere*, *ruere*, *ad nihilum redigi*, tomber, déchoir, finir, manquer.

Vnì ananss, avanzarsi, *procedere*, *progredi*, s'avancer, aller en avant.

Vnì a neñ, mancare, ridursi a nulla, *deficere*, manquer, diminuer, venir à rien.

Vnì a nëüia, nojare, nauseare, venir a noja, *tædere*, *tædio esse*, *tædio afficere*, ennuyer, dégoûter, déplaire.

Vnì a notissia, sapersi, esser conosciuto, venir a notizia, *notum fieri*, *manifestum fieri*, venir à la connoissance, venir aux oreilles.

Vnì añ testa, soccorrere, sovvenire, *in mentem venire*, *succurrere*, se souvenir, se rappeller. *Vnì añ testa*, nascere il pensiero d'una cosa, venire in mente, venir in pensiero, *in mentem venire*, *animum subire*, venir dans l'esprit, avoir la pensée. *Fè vnì añ testa*, metter in capo, far nascere il pensiero, *cogitationem injicere*, faire venir la pensée.

Vnì ant le mañ, dar nelle mani, capitare in potere, *in manus incidere*, tomber entre les mains.

Vnì a paröle, venir a rissa e contesa di parole, *verbis contendere*, *rixari*, venir en dispute, en venir aux gros mots, se dire les mots nouveaux, se prendre de paroles.

Vnì a pere, *a prassà*, combattere co' sassi, cominciare a trar sassi, *ad saxa venire*, *saxis pugnare*, en venir aux coups de pierre, se battre à coups de pierres.

Vni après, seguitare, *sequi*, *persequi*, *insequi*, suivre.

Vnì a risigh, correr rischio, esser in pericolo, *periclitari*, être en danger, courir risque.

Vnì a saveje, arrivare destramente alla notizia d'alcuna cosa; subodorare, aver sentore, *subsentire*, avoir vent.

Vnì a taj, tornar bene, cader opportunamente, venir in buon destro, cader in acconcio, *opportune accidere*, venir à propos, avoir l'occasion propre. *Vnì a taj*, esser utile, esser convenevole, tornar in concio, esser comodo, giovare, *conducere*, *congruere*, être utile, convenir. *Tut ven a taj fiña j'onge a plè l'ai*, prov. ogni cosa benchè disprezzata giova, qualunque oggetto ha il suo giovamento, d'ogni cosa anche piccola si dee far conto, ogni prun fa siepe, *vel minima curanda sunt*, *vel infima prosunt*, tout est bon à quelque chose; tout sert en ménage.

Vnì a temp, *vnì al bsögn*, venire in concio, venir opportunamente, *opportune advenire*, arriver à propos.

Vnì bianch com na pata, impallidire, allibbire, *pallescere*, *exalbescere*, blêmir, pâlir.

Vnì brusch, cominciar ad inacetire, inagrare, *acescere*, commencer à s'aigrir, devenir aigre.

Vnì com uñ fil, filare, *filatim fundi*, suinter.

Vnì coñ uñ, accompagnar uno, venir insieme, *comitari*, *itineris comitem esse*, venir avec quelqu'un, l'accompagner.

Vnìe mal a uñ, *vnìe uñ svaniment*, svenire, cader in deliquio, perdere gli spiriti, trafelare, ambasciare, *animo linqui*, *animo deficere*, s'évanouir, défaillir, tomber en syncope, tomber en faiblesse, en défaillance, se pâmer, perdre connaissance.

Vnì-fait, riuscire, ottener l'intento, venir fatto, *prospere succedere*, réussir, parvenir à.

Vnì fòra, uscire, *egredi*, *exire*, sortir. *L'an ch' veñ*, *la smaña ch' veñ*, l'anno vegnente, l'anno venturo, la settimana vegnente, la prossima settimana, *proximo anno*, *proxima hebdomada*, l'année prochaine, la semaine qui vient.

Vnì giù, cadere, venir da alto a basso, *cadere*, *ruere*; tomber, cheoir, choir. *Vnì giù*, venir a basso, discendere, *descendere*, *desilire*, descendre, venir de haut en bas.

Vnì la scuma a la boca, venire la schiuma alla bocca, sopravvenire rabbia o rancore sì che quasi si versi schiuma per bocca, *indignari*, *excandescere*, écumer de rage, écumer de colère. *Fè vnì la vëüia*, *l'aptit*, *la saliva añ boca*, *fè vnì l'anvia*, stuzzicar l'appetito, eccitar la voglia, far venir l'acquolina alla bocca, *appetitum excitare*, *libidinem ciere*, *salivam movere*, aiguiser l'appetit, faire venir l'eau à la bouche, mettre en curée.

Vnì 'l cas, accadere l'opportunità o la necessità, *contingere*, arriver le cas.

Vnì le lacrime a j'ëüi, l'inumidirsi e coprirsi le luci colle lacrime, senza mandarle fuora; imbambolare, *commoveri*, venir les larmes aux yeux.

Vnì 'l fià, *vnì l'odòr*, arrivare espertamente alla notizia di una cosa, aver sentore, subodorare, *inaudire*, *subsentire*, *subolere*, avoir quelque indice, avoir le vent de quelque chose.

Vnì 'l formag sui macaroñ, venir il buon destro, accadere opportunamente, venir la Pasqua in domenica, *tempori obvenire*, venir tout à propos, arriver comme marée en carême.

Vnì 'l lait ai gomo, provar rabbia, aver dispetto, *fastidire*, *stomachari*, s'estomaquer, être rebuté de quelque chose.

Vnì malavi, infermarsi, ammalare, *in morbum incidere*, tomber malade, perdre la santé.

Vnì maire, smagrire, dimagrare, scarnarsi, *macie confici*, *macrescere*, devenir maigre, maigrir, perdre son embompoint.

Vnì möl, insollare, divenir sollo, *mollescere*, devenir mollasse.

Vnì passaroi, appassire, *flaccescere*, *languescere*, se faner, se flétrir.

Vnì ross, mostrare vergogna, far il viso rosso, arrossire, *pudore affici*, *rubore perfundi*, rougir.

Vnì sù, crescere, allignare, *radices agere*, *crescere*, venir bien, prendre racine. *Vnì sù*, salire, ascendere, *ascendere*, monter, s'élever, venir en haut.

Vnù, part. di *Vnì*, V. il verbo. *Tant vnù tant andait*, quanti ne guadagna tanti ne spende, *frustra lucratur*, autant gagné, autant perdu.

Vnùa, *venua*, sost. venuta, arrivo, *adventus*, *accessus*, venue, arrivée. *Vnùa*, imboccatura di contrada, capo d' una via, *exitus viarum*, bout d'une vie, issue. *Vnùa*, crescimento di pianta, di bestia o di persona, venuta, *incrementum*, *accretio*, venue. *Erbo d' bela vnùa*, albero alto, e dritto che promette di crescer bene, albero di una bella venuta, pianta che vien bene, che è di bel crescimento, *novella arbor recto et pro-*

cero trunco, arbre d'une belle venue, jeune arbre graud et droit. *Vnùa d'erbo*, doppia fila d'alberi che mette capo ad un luogo, viale d'alberi, *arborum series*, *arborum ordo*, allée d'arbres, avenue.

Vöà, luogo dove un fiume si può varcare per entro dall'uomo o da bestie; guado, *vadum*, gué.

Vocabulari, raccolta alfabetica di vocaboli colla spiegazione del loro significato; dizionario, lessico, vocabolario, *lexicon*, vocabulaire, dictionnaire, lexique.

Vocalisassioñ, atto di cantare le note sopra una sola vocale . . . . vocalisation.

Vocalisè, cantare sopra una sola vocale . . . . . . vocaliser.

Vöga, sost. viaggio che si fa per mare, e propriamente la spinta e'l moto che un naviglio riceve dalla forza de'remi; corso, voga, *iter*, *cursus*, *impulsus*, vogue, course. *Vöga*, stima, fama, riputazione in cui viene una persona od una cosa, *nomen*, *celebritas*, *fama*, vogue, crédit, estime. *Avèi vöga*, *esse añ vöga*, esser in uso, esser comunemente seguitato, o approvato, esser in credito, *in claritate esse*, *apud omnes usitatissimum esse*, *celebrari*, *florere*, *in vulgus valere*, être en regne, avoir de la vogue, être en vogue, en crédit, en réputation, avoir cours. *Piè vöga*, cominciar ad essere in uso da molti, cominciar ad essere ricercato o lodato, prender voga, *florescere*, commencer à avoir de la vogue, prendre faveur.

Voghè, remare, remigare, vogare; *remigare*, voguer, ramer. *Fè voghè 'l pintoñ*, frase pleb., far girare l'orciuolo, cioncare, bere a piena gola, *pergræcari*, pinter, chinquer, lamper.

Voi, pron. della persona plurale cui si parla, voi, *vos*, vous. *Dè del voi*, parlare ad una persona sola in seconda persona plurale, cioè come se fossero molte, e si usa colle persone famigliari ed inferiori; dare del voi . . . . . *Lo ch'a s'è disse sia tra mi e voi*, quanto si è detto resti tra noi, *inter nos dictum sit*, *intra te sit*, *tecum habeto*, de vous à moi, entre nous, sans que la chose que je vous dis, aille plus loin. *Voi aitri*, *vojaitr*, voi altri, voi, *vos*, vous, vous autres.

Voidè, *svoidè*, *vuidè*, contrario di riempiere, cavar il contenuto fuor del contenente; votare, evacuare, *vacuare*, *exhaurire*, *exinanire*, *deplere*, vider, curer, évacuer. *Voidè*, rovesciare, far cadere ciò che è dentro un recipiente, votare, *effundere*, renverser, vuider. *Voidè*, far colare tutto il liquido contenuto in una bottiglia, in una botte, sgocciolare, *ad extremam guttulam exhaurire*, égoutter, dégoutter. *Voidè*, versare da un vaso in un altro, travasare, *elutriare*, *transfundere*, transvaser, soutirer, verser d'un vase dans un autre. *Voidè 'l sach*, *voidè 'l barlèt*, fig. dire d'una persona tutto quel che un sa o che ha da dire, sgocciolare il barlotto, *nihil dicendo prætermittere*, dégoiser. *Voidè 'l sach* anche fig. dire ad altrui senza ritegno tutto ciò che l'uom sa dire tutto quel male che si può dire, votare il sacco, scuotere il sacco, scior la bocca al sacco, scuoter il sacco pei pellicini, *virus omne in aliquem evomere*, dire le pis qu'on peut de quelqu'un, parler contre quelqu'un sans ménagement. *Voidè na cana da fusìi*, forare una canna d'archibugio, pertugiare, *pertundere*, *terebrare*, creuser le canon d'un arquebuse, aléser. *Voidè*, *na cà*, portar via masserizie da luogo a luogo, sgomberare, *merces et supellectilem alio transferre*, vider une maison. *Voidè na stanssa*, *na botega*, portar via tutto ciò che si contiene nell'altrui camera o bottega, rubare, *furari*, *auferre*, *evacuare*, dérober, emporter, enlever tout ce qui est dans une chambre, vider une chambre.

Völ, V. *Völi*.

Vòla, term. di giuoco di carte o di tarocchi, e si dice quando uno de giuocatori fa tutte le basi . . . vole. *Vola descuerta*, cosa evidente, palese a tutti, cosa manifesta, *res manifesta*, *perspicua*, *evidens*, chose claire, chose manifeste, découverte, visible, évidente.

Volà sost. che dicesi de' colpi di cannone, e per sim. di altri colpi dati con sommo impeto; scarica, *emissio*, volée. *Volà d'canoñ*, cannonata, *tormenti bellici ictus*, volée de canon, coup de canon. *A la volà*, imprudentemente, disavvedutamente, a caso, a casaccio, a vanvera, di volata, *inconsiderate*, *temere*, *casu*, *fortuito*, à la volée, au hasard, à la boulevue.

Volada, t. di musica, aumento di voce insensibile con cui si passa per molti gradi da una voce ad un'altra molto distante, portamento . . . . port de voix : coulé (se il passaggio è da una voce superiore ad una inferiore) dicesi un coulé.

Volagi, add. V. *Volubil*.

Volaja, quantità di polli o d'uccelli che si nutriscono in un cortile o in gabbia per ingrassarli, o sono uccisi o preparati per alimento; pollame, *altilia*, *volatile pecus*,

coheriales aves, volaille. *Volaja*, *pess d' volaja*, un pollo, un cappone o simile ucciso o preparato per cibo . . . . . volaille.

Volant, add. posticcio, *adscititius*, *adscitus*, postiche, faux, artificiel. *Fëüi volant*, foglio di scrittura o di stampa, che non è attaccato ad alcun altro, carta volante, *folium*, feuille volante. *Canp volant*, piccola armata, squadrone di cavallerìa che gira per la campagna, per fare scorrerìe sul nemico o per espiarne gli andamenti; campo volante, *expedita manus*, camp volant. *Pont volant*, ponte fatto di battelli piatti forniti di grosse travi, e coperti di tavolato piano; ponte volante, *pons facilis portatu*, pont volant. *Volant*, volubile, V. *Volubil*.

Volant sost. sorta d'abito senza soppanno per renderlo più leggiero . . . . . volant, sorte de surtout.

Volantiña, V. *Rolantiña*.

Volaria, agg. femm. di farina, V. *Fariña*.

Volàss, piccolo panno, o velo dipinto o scolpito dall'artefice in atto di svolazzare per l'aria, svolazzetto . . . draperie légère qui parait flotter au gré du vent.

Volastrè, V. *Svolastrè*.

Volatìa, animali buoni a mangiare, come pernici, beccaccie, conigli, lepri, che si prendano alla caccia; selvaggina, salvaggina, salvaggiume, cacciagione, *venatio*, *escariæ aves*, volatille, gibier. *Volatìa*, se parlasi d'uccelli minuti..... *aucupium*, gibier menu.

Volatich, *volagi*, volubile, instabile, volante, *volubilis*, *inconstans*, *mobilis*, *levis*, volage, variable, inconstant, léger. *Servèl volatich*, uomo che ha poca stabilità e non fermo discorso, cervel d'oca, *ingenium mobile*, tête de linotte.

Volatil, agg. di corpi che il calore o l'aria riducono in vapori; volatile, *volatilis*, *evanidus*, volatil. *Sal volatil*, sal volatile, *sal evanidus*, *sal dissipabilis*, sel volatil.

Volàtil sost. uccello, volatile, *avis*, *bestia volatilis*, oiseau, volatile.

Volè, v. neutr. trascorrere per l'aria colle ali come fanno gli uccelli, ed alcuni altri animali alati; volare, *volare*, voler. *A l'è volei fè volè n'aso*, è una cosa impossibile, è come dare un pugno in cielo, *lupum agno eripere postulant*, *facilius clavam Herculi extorqueas*, c'est vouloir prendre la lune avec les dents. *Volè*, per simil. andare, o passare con grande velocità, volare, *volare*, *properare ocius*, voler, courir, aller avec grande rapidité. *Volè al socors del sö amìs*, volare in ajuto del suo amico, *volare ad opem ferendam amico*, voler au secours de son ami. *'L tenp völa*, il tempo passa rapidamente, il tempo vola, *tempus advolat*, le temps vole. *Volè*, essere spinto nell'aria con grande velocità, come dicesi de' dardi, volare . . . . .voler. *Le frece e le pere volavo*, le saette e le pietre volavano, *sagittæ ac saxa volabant*, les flèches et les pierres volaient. *Volè an aria*, schizzare, o essere scagliato in aria, come l'opera delle mine, e il sollevarsi della materia mossa dalla mina; volar in aria, *erumpere*, sauter en l'air, voler. *Avèi 'l servèl ch' a völa*, aver il cervel che voli, aver la mente leggiera e volubile, *levis sententiæ esse*, *levem hominem esse*, être une girouette, être inconstant, être volage comme le papillon. *Volè*, lo spargersi una novella o la fama rapidamente, volare, divolgarsi, *volare*, voler.

Volèi, *voreje*, drizzare le operazioni della volontà a qualche oggetto, aver volontà, aver intenzione, volere, *velle*, vouloir, avoir intention, se déterminer à. *Volèi*, ordinare, comandare, prescrivere, *velle*, *præscribere*, *præcipere*, vouloir, commander, exiger avec autorité, ordonner. *Cösa vëüle?* cosa volete? *quid quæris*? que voulez-vous? que cherchez vous? *Volèisse*, esser dovere, convenire, richiedersi, esser necessario, *deberi*, *convenire*, *opus esse*, convenir, falloir, importer, être expédient, être à propos, être nécessaire, ou convenable, vouloir. *Volèi l'acusativ*, t. de' gramatici, costruirsi con l' accusativo, *postulare accusativum*, se construire avec l'accusatif. *Volèi*, aver opinione, giudicare, riputare, *sentire*, *in ea sententia esse*, *opinari*, être d'opinion, être d'avis, croire, juger, prétendre. *Volèi dì*, significare, *significare*, vouloir dire, signifier. *Volèi beñ*, amare, *bene velle alicui*, *diligere aliquem*, vouloir bien, aimer, avoir de l'affection. *Fèsse volei biñ*, procacciarsi la benevolenza, *animos ad se trahere*, captiver la bienveillance. *Volèi mal*, odiare, voler male, *odio prosequi*, vouloir du mal, haïr, avoir de la haine. *Volèi beñ*, ammettere, supporre, *concedere*, admettre, vouloir bien. *I vëüi beñ ch'a sia così*, io voglio dare che sia così, voglio supporre, voglio concedere che ciò sia, *ponamus*, *esto*, *concedo*, *transeat*, je le veux bien, je veux bien que cela soit, je suppose que cela soit, quand cela serait vrai. *Dio vëüia*, *Dio volèissa*, maniere esprimenti desiderio, Dio voglia, Dio volesse, *utinam*, *faxit Deus*, à Dieu plaise, plût à Dieu. *Dio 'n vëüia*, Dio non voglia, *quod Deus omen avertat*, à Dieu ne plaise. *Chi tröp vëül neñ ha*, chi tutto vuole nulla

stringe . . . . . . qui veut tout avoir, n'a rien. *Chi vëül vada, chi vëül neñ manda*, prov. a chi non fa i fatti suoi da sè stesso rade volte gli succedon bene, chi per man d'altri s'imbocca tardi si satolla, non c'è più bel messo che se stesso . . . . . . qui s'attend à dîner à l'écuelle d'autrui dîne tard, *Volèi e neñ podèi*, voler ostentare ricchezze quando si è povero, *divitias præ paupertate ostentare*, faire ostentation de richesses malgré sa pauvreté. *Avèi tut lö ch'uñ vëül*, aver d'ogni ben di Dio, *divitiis affluere*, avoir tout ce que l'on désire. *Neñ volèi ch'a sia dita*, non voler ammettere, sostener il contrario, *assidue negare, adversari*, ne pas vouloir admettre, ne pas vouloir qu'une chose soit.

Volèt, piccolo strumento rigirato con penne, che battesi e ribattesi con racchetta onde sostenerlo in aria per gioco; volante, palla impennata, *pila plumata, tubulus volatilis lusorius, tubulus pennatus*, volant, *Giughè al volèt*, giuocare al volante, *ludere datatim tubulo pennigero*, jouer au volant. *Volèt*, imposta di legno per le finestre, *fenestræ foricula*, volet.

Volèt, uccello dell'ordine de' trampolieri, specie di beccaccino chiamato anche talora col nome di *becassonöt*, ma dissimile da questo perchè ha il becco metà più corto, minor numero di penne nella coda, colori alquanto diversi sul collo e sul dorso, volo meno rapido, ed è creduto cibo più squisito; piccolo beccaccino; *scolopax gallinula*, petite bécassine, bécassine sourde.

Volęta, *olęta*, mestola scavata per trar le piantè fuori della terra, e trapiantarle colle sue zolle e barbe . . . . houlette.

Volëür d' palè, V. *Procuratòr d' muraja*.

Völi, *völ, vol*, il volare, volo, *volatus*, vol, volée. *D'völ*, di volo, in un attimo, in un subito, caldo caldo, *extemplo, repente*, dans un instant, dans un clin d'œil, en moins de rien. *D'völ*, vale anche in un colpo solo, senza toccar terra, di posta, *volante pila*, à la volée. *Piè la bala al völ, dè a la bala d'völ*, dar alla palla di primo tempo, dare avanti che la palla tocchi terra, dar di posta, *pilam dum fertur per aera reticulo excipere, geminare pilam volantem*, jouer de volée, prendre de volée, prendre la balle à la volée, renvoyer la balle avant qu'elle ait touché à terre. *Col giugadòr a l'è brav al völ, a sa arcassè beñ la bala al völ*, quel giuocatore è sicuro nel rimettere la palla od il pallone di posta, nel ripercuotere di posta, *lusor ille optime geminat pilam volantem*, ce joueur a la volée bonne, il a la volée sûre, il est fort adroit à prendre la balle de volée. *Völ* o *völi*, moltitudine d'uccelli che volano insieme, branco, brigata, folata, stormo, *magna copia avium volantium, grex passerum*, volée, bande de oiseaux qui volent.

Volontari, add. che si fa senza esservi costretto, volontario, libero, spontaneo, *voluntarius, spontatis, spontaneus*, volontaire, spontané.

Volontari, sost. soldato che di propria volontà serve alla milizia, volontario, venturiere, *voluntarius, volones*, (plur.) volontaire. *Volontari*, colui che lavora in un uffizio senza paga, volontario, *voluntarius*, volontaire.

Volontè, avv. volontieri, di buona voglia, *libenter, libenti animo*, volontiers, de bonne volonté, de bon gré, de bon cœur, avec plaisir, sans peine, sans répugnance. *Andè volontè com 'l passient a la mört*, fare una cosa mal volontieri, andare come la biscia all'incanto, *ægro animo facere*, faire quelque chose avec répugnance. *Volontè*, abbondevolmente, *copiose, abundanter, affluenter*, abondamment, en abondance, à foison.

Volòr, uccellino già forte e pennato, onde potere snidiare, uccelletto atto a volar via dal nido, *pullus grandior factus et volando habilis*, dru, petit oiseau qui est prêt à s'envoler du nid.

Volp, quadrupede selvatico del genere del cane, ma distinto per la coda diritta, lunga, folta di peli e con apice sempre scolorato, e per l'uso che si fa della sua fulva pelliccia, grosso come un cane mediocre, astuto, puzzante, sempre in caccia di pollame, d'uccelli, di lepri o di frutta cui si procaccia meno colla forza che coll'astuzia; volpe, *vulpes, canis-vulpes*, renard. *Volp, volpęta*, fig. persona astuta, uom malizioso, furbo, astutaccio, volpe, volpicella, *vafer, callidus, versutus*, renard, rusé, malicieux. *Volp veja, volpoñ, volpassa*. uomo astuto, trincato, putta scodata, gazza che ha pelata la coda, chi lo comprasse per merlo getterebbe i denari, volpaccia, volpone, furbo in chermisi, *cauta vulpecula, ad fraudem callidus, vaferrimus*, matois, vieux renard, fin merle, fin renard. *Le volp a s'consijo*, si dice di due astuti che favellino insieme, le volpi si consigliano, *callidus callidam consulit*, les renards se consultent, les renards sont en consultation. *Anche le volp a s'pìo*, prov. anche gli astuti talora sono ingannati, *et vulpes in laqueum incidunt*, les

plus fins sont attrapés quelquefois. *Taña dla volp*, volpaja, tana della volpe, *vulpis latibulum*, renardière. *Fè la vos dla volp*, schiattire, gagnolare, *ululare*, glapir.

Volpoñ, acc. di *volp* fig. V. *Volp*.

Volpöt, dim. di *völp*, giovane volpe, piccola volpe, volpicina, volpetta; *vulpecula*, renardeau. *Caud com uñ volpöt*, dicesi di persona o di coltri e simili assai calde, calduccio, *tepidissimus*, chaud, qui a une douce chaleur.

Volsù, part. da *volèi*; voluto . . . . . voulu. *Beñ volsù*, amato, caro, ben voluto, *carus*, *acceptus*, aimé, cher, chéri. *Mal volsù*, odiato, mal voluto, *invisus*, haï, mal voulu, détesté, abhorré.

Völt, giro, girata, giramento, *circuitus*, *dyrus*, tour. *Völt*, volta del canto d' una strada, angolo, *flexus*, *angulus*, coin, tournant. *Völt*, spazio da poter voltare colla carrozza, *spatium*, tournant. *Völt*, angolo, canto, *angulus*, coin. V. *Gir*, e *Vir*.

Völta, rivolgimento, volta, *conversio*, *inversio*, tour, révolution. *Dè a la völta*, parlandosi di vino, incerconire, dar la volta, *vappam fieri*, *corrumpi*, *depravari*, se tourner, se gâter, s'aigrir, devenir louche. *Dè a la völta*, rovesciare, dar la volta a un vaso, o alla materia contenuta in alcun vaso, spargere, *effundere*, verser, renverser. *Dè a la völta* o *dè la völta*, ribaltare, *subvertere*, renverser, faire tomber, faire trébucher. *'L sangh a m'dà a la völta*, mi si rivolge il sangue nelle vene, *perhorrescere*, être saisi d'horreur. *Dè a la völta*, traballare, barcollare, *nutare*, *fluitare*, *vacillare*, vaciller. *Dè a la völta*, capovoltare, capovolgere, *summum imum pervertere*, mettre sans dessus dessous, renverser.

Völta, coperta di stanza o d'altri edifizj più o meno convessa, formata come un arco dilatato in modo che le pietre od i mattoni ond'è costrutta si sostengono gli uni gli altri per la loro disposizione e la loro forma; volta, muro in arco, *concameratio*, *camera*, *testudo*, *absis*, *apsis*, voûte. *Völta a crosièra*, volta sulle seste acute, cogli spigoli o costole di rilievo, volta a crociera . . . . *Völta*, *del forn*, cielo del forno . . . . . chapelle.

Völta, *vöta*, voce la quale aggiunta le nome numerale, significa determinazione d'atto, ossia le unità cui fu rinnovato l'atto di che si parla; fiata, volta, *vicis*, fois, coup. *Völta per völta*, ciascuna volta, volta per volta, *toties quoties*, *subinde*, à chaque fois. *Una völta*, *doe völte*, una fiata, due fiate; *semel*, *bis*, une fois, deux fois. *Una völta*, finalmente, *tandem*, à la fin, enfin. *Una völta*, *na völta*, vale anche un tempo fa, altre volte, già, a tempi andati, *quondam*, *aliquando*, *olim*, jadis, autre fois. *A la völta*, insieme, nel medesimo tempo, *simul*, *uno eodemque tempore*, ensemble, à la fois, en même temps. *A le völte*, talvolta, talora, tempo per tempo, *interdum*, quelquefois, par fois. *J'aitre völte*, altre volte, nei tempi andati, anticamente, tempo fa, *alias*, *olim*, *antiquitus*, *superioribus temporibus*, autresfois, anciennement, jadis, dans les siècle passés. *Per costa völta*, per questa volta, *modo*, *nunc*, *hac vice*, à ce coup, pour ce coup. *Ancor na völta*, *n' autra völta*, ancor una volta, *etiam*, *iterum*, *insuper*, *denuo*, encore un coup, encore une fois. *N'autra völta*, di bel nuovo, da capo, *iterum*, *rursus*, dereche, de nouveau. *Da na völta a l'autra*, *d' quand añ quand*, *d' tans añ tañ*, di quando in quando, talora, talvolta, *interdum*, par fois, quelque fois, de tems à autre, de temps en temps. *Na völta a l'an*, *na völta ogni sent ani*, m. di dire rarissimamente, di radissimo, pe' giubilei, *per quam raro*, très-rarement, presque jamais. *Ant na völta*, in un colpo, ad un tratto, *uno ictu*, dans un seul coup. *Na völta tant*, una volta tanto, al doppio, *duplum*, *dupliciter*, au double.

Voltà, t. di giuoco, la carta che si volta a certi giuochi di carte, quando ciascuno de'giuocatori ha il numero delle carte che dee avere.

Voltè, piegare in altra banda, o portare una delle faccie d'un oggetto nel lato in cui ne era un'altra; rivolgere, volgere, voltare, *vertere*, *invertere*, *convertere*, retourner. *Voltè lö d' söt dsora*, volger capo piede, capovolgere, *summum imum pervertere*, renverser. *Voltè uñ*, far mutar sentimento ad uno, svolgere, *flectere*, tourner. *Voltè casaca*, *voltèsse*, cangiar di sentimento, *sententiam mutare*, changer d'avis, revirer de bord. *Voltè casaca*, *voltèsse contra*, *voltè j'arme contra*, passar da un partito all'altro, voltar mantello, rinegare, *alterius partibus se adjicere*, *abjurare*, se rebeller, se mutiner, tourner casaque, abjurer, V. *Virè*. *Voltè la frità*, V. *Frità*.

Voltè, coprire un edifizio di volta, fabbricare a volta, fare la volta, voltare, *fornicare*, voûter, faire une voûte.

Voltiñ, dim. di *völta*, (nel senso del 2. paragrafo) volta lunga o stretta come quelle

che sostengono le scale, e dicesi pure di quelli anche che si sovrappongono nei muri alle aperture delle porte e delle finestre per sostenere il muro superiore; volta minore, *testudo*, *absis*, arceau, petite voûte. *Voltiñ del forn*, cielo del forno . . . . . chapelle.

Voltoñ, accr. di *vöLta*, volta lunga e forte a guisa di mezzo cilindro o consimile, e che si pratica sopra androni o corridoj di grandi dimensioni, volta a mezza botte, volto, *camera delumbata*, *fornix*, longue voûte, arcade.

Volubil, *instabil*, *volagi*, volubile, instabile, *volubilis*, *instabilis*, *mobilis*, *inconstans*, *levis*, variable, inconstant, variant, volage, léger.

Voluta, ornamento architettonico principalmente usato ne' capitelli dell'ordine jonico e del composito, e che rappresenta una foglia d'albero attortigliata e voltata in linea spirale; voluta, *voluta*, volute.

Völva, V. *Vörva*.

Volvero, specie di malattia V. *Miserere*.

Vömica sost. malattia formata da una apostema ossiá ammasso di materia corrotta involta da una membrana e chiusa nel polmone o in altri visceri, e che talora si fa strada ad uscire collo sputo o col vomito; vomica, *vomica*, vomique.

Vömica, agg. fem. di un frutto o seme duro detto *nos vömica*, V. *Nos*.

Vömit, *gömit*, violenta evacuazione per la bocca, od anche pel naso, delle sostanze contenute nel ventricolo o nelle intestina tenui, sia naturale, sia provocata da sostanze ingojate o moti esterni; vomito, *vomitus*, *vomitio*, vomissement.

Vömitè, *gomitè*, mandar fuori per bocca il cibo o gli umori che sono nello stomaco, recere, vomitare, rivedere i conti (per scherzo), far getto, *vomere*, *evomere*, vomir, dégobiller, rendre gorge, rejeter, rendre par la bouche. *Vömitè fiñ le buèle*, *vömitè fiña l'anima*, vomitare straordinariamente, vomitare le budella, vomitar l'anima, *immodice evomere*, *animam evomere*, vomir avec excès, rendre tripes et boyaux, dégueuler. *Vëuja d' vömitè*, abbominazione, *nausea*, soulevement de cœur. *Fè vömitè*, provocare il vomito, far vomitare, *vomitum ciere*, *vomitum creare*, faire vomir, provoquer le vomissement. *Vömitè dle ingiurie*, *vömitè dle bestemie*, profferire bestemmie, vomitar ingiurie, *cotumelias*, *blasphemias evomere*, vomir des injures, vomir des blasphêmes. *Vömitè fëu e fiame*, gettare fuoco e fiamme, vomitare fuoco e fiamme, *ignem evomere*, *flammas expellere*, vomir des flammes, jeter des flammes.

Vomitiv, sost. sostanza che introdotta nello stomaco eccita il vomito, e dicesi più specialmente dei rimedii destinati a quello scopo, vomitorio, vomitatorio, vomica, *vomitorium*, vomitif, vomitoire, émétique.

Vomitiv, add. che ha virtù e forza di provocare il vomito, vomitivo, *vomitorius* vomitif, vomitoire, qui provoque le vomissement.

Vomitùm, *gomitùm*, materia che si manda fuori nel recere, reciticcio, materia vomitata, *vomitio*, dégobillis, ce qu'on a vomi.

Vorëje, V. *Volei*.

Vorieñ, briccone, furfante, birbante, ghiottone, barone, cialtrone, birbone, galeone, gaglioffo, gogna, forca, mascalzone, mozzorecchi, *nequam*, *perditus*, *furcifer*, *erro*, vaurien, coquin, fripon, gueux, bélitre, escroc, méchant, maroufle, maraud, homme de sac et de corde, pendard.

Vörva, *völva*, il piccolo guscio che copre immediatamente il grano; pula, gluma, loppa, lolla, vigliuolo, *acus*, *gluma*, *folliculus*, *apluda*, balle gousse du blé.

Vos, suono prodotto dall' animale colla bocca per mezzo dell' aria ripercossa nel gorgozzule, con intenzione di manifestare qualche affetto o qualche idea; voce, *vox*, voix. *Vos bassa*, *vos pcita*, voce fioca, *vocula*, *vox parva*, petite voix. *Aussè la vos*, gridare, sclamare, alzare la voce, *vocem tollere*, *exclamare*, lever la voix, crier, clabauder. *Avei boña vos*, aver buona voce, aver voce sonora e grata, ovvero aver gran voce, voce gagliarda, *voce valida valere*, *esse voce magna*, avoir une belle voix, avoir une voix agréable. *Avei cativa vos*, aver mala voce, *pusilla vel mala voce esse*, avoir une mauvaise voix. *A auta vos*, a gran voce, a tutta voce, ad alta voce, con voce sonora, *contentione vocis*, *intentione vocis*, *contenta voce*, à haute voix. *A viva vos*, *a boca*, in voce, a bocca, parlando, *voce*, de vive voix, de bouche. *A una vos*, unitamente, concordemente, d'accordo, unanimamente, *uno ore*, *una voce*, unanimement, tout d'une voix, d'un commun accord. *Sot vos*, con voce bassa o bassetta, con voce sottomessa, piano, sotto voce, *submissa voce*, *remissiore voce*, tout bas, à basse voix, à basse note. *Curvì la vos*, impedire con suono maggiore che altri non sia inteso, coprir altrui la voce, *pleniori voce clamare*, parler si haut, qu'on

n'entend plus les autres voix, faire du bruit pour empêcher que quelqu'un soit entendu. *Dè na vos*, chiamare alcuno, *appellare aliquem*, appeller quelqu'un. *Fè la vos del cornajàss*, crocidare, fare la voce del corbo, *crocire, crocitare*, croasser. *Fè la vos del frangoi*, fringuellare . . . . . *Fè la vos*, parlandosi d'altri animali, V. sotto il verbo *Fè*. *Tnì la vos*, tener la voce, tacere, alzare i mazzi, *tacere*, *silere*, garder le silence, se taire, ne dire mot. *Vos d' popol vos di Dio*, prov. di rado la comune fama s' inganna, voce del popolo voce di Dio, *fama non temere spargitur, communis hominum consensus raro fallit*, la voix du peuple est la voix de Dieu.

Vos prendesi talora per cantatore e cantatrice, voce, *cantator*, *cantatrix*, voix. *A col concert a j'era ses vos*, a quel concerto v' erano sei voci . . . . il y avait six voix à ce concert.

Vos umaña, dicesi per simil. del suono dell' organo imitante la voce umana, *vox humana*, voix humaine.

Vos, parola, vocabolo, voce, *verbum*, *vox*, *vocabulum*, mot, terme.

Vos, fama, rumore, voce, *fama*, *sermo*, *rumor*, bruit, renommée. *Avei boña* o *cativa vos*, fig. esser in buono o cattivo concetto, *nomen optimum*, *malam existimationem habere*, *bene audire*, *male audire*, *rumore male flagrare*, être en bonne ou mauvaise réputation. *Core vos*, dirsi da molti, correr voce, parlarsi, esser fama, pubblicarsi, *ferri famam*, *rumorem esse*, courir un bruit. *Fè core vos*, far correr voce, dar voce, *rumorem spargere, disseminare*, faire courir le bruit, ebruiter. *Mi j'ai la vos, j' autri a l'añ la cros o la nos*, prov. sono incolpato di ciò di cui un' altra persona è colpevole, *quum quis laudatur ab his culpatur ab aliis*. c'est moi qu'on accuse tandis qu'un autre a fait le mal.

Vos, voto, suffragio, voce, *suffragium*, voix, suffrage. *Vos ativa e passiva*, dritto o facoltà di eleggere o di essere eletto, voce attiva e passiva, *utriusque suffragii jus*, voix active et passive. *Avei vos añ capitol*, poter render partito, *jus habere ferendi suffragii*, avoir voix, avoir droit de souffrage. *Avèi vos añ capitol*, metaf. aver in qualsivoglia negozio autorità, aver voce in capitolo, *auctoritate valere*, avoir du crédit dans une compagnie. *Avèi nèñ d' vos añ capitol*, non avere autorità, *nullius auctoritatis esse*, n'avoir aucun crédit. *Dè la vos*, dar il voto, dar la voce, *ferre suffragium*, donner sa voix, donner son suffrage.

Vosassa, pegg. di *vos*, voce ingrata, vociaccia, *incondita vox*, grosse voix, vilaine voix.

Vosęta, V. *Vosiñ*.

Vosiñ, *vosęta*, dim. di *vos*, voce piccola, vocina, *vox parva*, *exigua vox*, *vox pusilla*, *vocula*, petite voix.

Vosoñ, accr. di *vos*, gran voce, vocione, voce gagliarda, *vox gravis*, *magna et plena vox*, grosse voix.

Vöstra, pronome o meglio add. possessivo che si riferisce alla seconda persona plur. e dipende dal pronome personale *voi*, vostro, *vester*, votre, vôtre (con accento circonflesso quando serve di vero pronome).

Vöstr sost. ciò che appartiene a voi, il vostro, il vostro avere, *vestra bona*, *vestra opes*, le vôtre, votre bien, ce qui est à vous. *I vöstr* (plur.) i vostri domestici, i vostri familiari, i vostri congiunti, *soldates vestri*, *vestra familia*, les vôtres, vos parens, vos domestiques.

Vot, sost. promessa solenne che si fa a Dio, e dicesi principalmente in plurale parlando delle promesse fatte entrando nello stato monastico; voto, *votum*, vœu. *Fè vot*, prometter con voto; *religione voti se obstringere*, *votum suscipere*, *votum nuncupare*, *votum vovere*, faire un vœu, s'obliger par vœu. *Vot*; immagine che si attacca nelle chiese in segno di voto, o di grazia ricevuta, voto, *tabella votiva*, *tabula votiva*, vœu. *Vot d' sira*, voto di cera, *oscilla*, vœu. *Vot*, qualunque altra cosa che si appende nelle chiese o nelle cappelle in seguito a voto, od in segno di grazia ottenuta, come candele, grucce, armi ecc., voto, *votum*, offrande promise par vœu. *Vot*, dichiarazione della propria opinione o in voce, o per segni di pallottole o simili: suffragio, voto, *suffragium*, voix, suffrage, vote. *Vot fauss*, voto contrario, *adversum suffragium*, vote contraire. *Dè 'l vot fauss*, imbiancare, dar di bianco, *improbari*, *adversari*, donner la voix contraire.

Vöta, fiata, volta, V. *Vòlta*.

Votè, *dè 'l vot*, dar il voto, votare, ballottare, *suffragium ferre*, donner son suffrage, donner sa voix. *Votè*, far voto, *vovere*, promettre par vœu, vouer, V. *Anvodè*.

Votiv, appartenente a voto, promesso per voto, votivo, *votivus*, votif. *Messa votiva*, messa che si celebra per qualche particolar intenzione, e che non è dell' officio di quel giorno, messa votiva, *missa votiva*, messe votive.

Votornè, cuojo, di vitello, *corium vitulinum*, veau, tourné, veau, cuir de veau.

Vrera, chiusura di tela o di carta che si fa all'apertura della finestra, impannata, *fenestra cartacea*; châssis de toile, ou de papier. *Tlè d'vrèra*, V. *Tlè*.

Vriñ, *vrinèt*, succhiello, succhiellino, passatore, verrina, *parva terebra*, laceret, petite tarière, V. *Vriña*.

Vriña, stromento da falegname che serve a far buchi grandi e rotondi, ed è fatto a vite appuntato dall'un de' capi, e dall'altro ha un manico per lo più di legno; succhio, *terebra*, tarière. *Vriña da sebrè*, succhio da' bottaj . . . . . barroir. *Piantè dle vriñe, piantè d' caröte*, V. *Piantè*.

Vrinè, V. *Ciavrinè*.

Vrinèt, V. *Vriñ*, *vriña*.

Vrità, uniformità dell'oggetto coll' intendimento o colle parole che lo esprimono, verità, *veritas*, *verum*, vérité. *La vrità a l' è com l' èüli, e a veñ sempre al dsora*, prov. il vero non si può mai tanto occultare, che o tardi o tosto non si palesi, la verità sta sempre a galla, *veritas nunquam latet*, la vérité se découvre toujours. *Esse la boca dla vrità*, essere uomo sincero e veritiero, esser la bocca della verità, *ipsius veritatis oraculum esse*, être vrai, être sincère, être Saint Jean bouche d'or. *Añ vrità*, veramente in verità, *certe*, *sane*, *profecto*, en vérité, certainement, assûrément. *A la vrità*, invero, per vero, a dir vero, veramente, *revera*, à la vérité.

Vritabil, add. vero, sincero, verace, veritiero, germano, *verax*, *ingenuus*, *verus*, véritable. *Vritabil*, buono, eccellente nel suo genere, *præstans*, véritable, bon, excellent.

Vritabilment, avv. sinceramente, sicuramente, veracemente, veritieramente, *vere*, *sincere*, *veraciter*, *certe*, véritablement.

Vronè, suonar male, V. *Ciavrinè*.

Vsiñ, sost. colui che ci abita di presso, vicino, *vicinus*, voisin. *Cativ vsiñ cativa matiñ*, prov. e vale che il cattivo vicino ci noja tutto il dì; chi ha 'l mal vicino ha 'l mal mattutino, *ille male cui vicinus obtigit vir malus*, qui a mauvais voisin, a mauvais matin. *Boñ vsiñ, boña matiñ*, chi ha buon vicino, ha buon mattino, *illi bene ac beate est cui vicinus obtigit vir bonus*, qui a bon voisin a bon matin, on est heureux quand on a un honnête homme pour voisin. *Boñ avocàt cativ vsiñ*, prov. quando si ha un valente avvocato per vicino, siamo soggetti a' litigii, *non caret litibus*, *cui confinis est causidicus*, bon avocat mauvais voisin, on est sujet à être chicané, quand on a un homme de pratique pour voisin. *Aque*, *strà*, *cañ gröss soñ tre cativ vsiñ*, una via pubblica, un gran fiume ed un gran signore sono tre cattivi vicini, *flumen*, *via*, *principes finitimos vexant*, un grand chemin, une grande rivière, et un grand seigneur sont trois mauvais voisins. *Tratèsse tra vsiñ*, conversare spesso coi vicini, *vicinos intervisere*, voisiner.

Vsiñ add. che è poco distante dall'altro, vicino, *vicinus*, *confinis*, *proximus*, *propinquus*, *finitimus*, *conterminus*, voisin, proche, prochain, contigu, limitrophe, lez, adjacent.

Vsiñ, avv. di poca distanza sì di tempo come di luogo, vicino, accosto; appresso, *prope*, *non longe*, près. *Da vsiñ*, da vicino, *prope*, de près. *Vsiñ*, prep. che dinota prossimità e vicinanza di luogo, vicino, *prope*, *juxta*, près, auprès, contre, à côté. *Vsiñ*, circa, intorno, *circiter*, *circum*, environ, à l'entour, près. *Esse vsiñ*, confinare, conterminare, esser vicino, *attingere*, *contingere*, avoisiner. *Esse vsiñ a fè na cösa*, stare per farla, mancar poco ch' altri non faccia, *parum abesse*, être près de faire quelque chose. *La camisa a l'è pì vsiñ che 'l gonèl*, modo di dire per paragonare due affezioni di cui una prevale a danno dell'altra, o per spiegare che 'l proprio interesse prevale a quello de' più prossimi; stringe più la camicia che la gonnella, *tunica pallio propior est*, la peau est plus proche que la chemise.

Vsinàl, add. vicinale, vicino, *vicinus*, *finitimus*, *proximus*, *conterminus*, voisin.

Vsinanssa, prossimità, propinquità, vicinità, vicinanza, *proximitas*, *propinquitas*, *vicinitas*, proximité, voisinage. *Vsinanssa*, *i vsiñ*, gli abitatori della vicinanza, vicinato, vicinanza, *propinqui*, *vicini*, *proximi*, le voisinage, les voisins.

Vsinè, v. att. V. *Avsinè*.

Vuidè, V. *Voidè*.

Vulcañ, monte la di cui cima contiene un carattere od una bocca che svolge e vomita con gran forza ad incerti intervalli vampe di fumo e materie roventi solide o rese liquide dal gran calore; vulcano, *mons ignifluus*, *mons vulcanius*, volcan.

Vulneraria, pianta vivace crescente nei prati montuosi con foglie disuguali, fiori in cima al gambo e frutto a buccello, la quale è eccellente contro le ferite . . . *vulneraria rustica*, *anthylis vulneraria*, vulnéraire, vulnéraire des paysans, anthyllide vulnéraire.

Vulva, orificio esterno della vagina dell'utero, vulva, *vulva*, vulve.

Vulvaria, pianta annua e medicinale, con foglie alterne e piccoli fiori o pannocchie, la quale cresce ne' luoghi abitati, e sparge allorchè è schiacciata un odore nauseoso; vulvaria, *vulvaria*, *chenopodium-vulvaria*, ansérine fétide, vulvaire, arroche puante.



X X

X, lettera straniera all'alfabeto piemontese, ed anti-penultima dell'alfabeto francese, la quale si pronuncia *ichs*, serve come cifra ad esprimere il numero dieci secondo la numerazione romana, e talvolta è usata a guisa di nome per riguardo alla sua forma. *A l'è fait a x*, è formato di due lati obbliqui che si tagliano sul mezzo; è fatto ad x, *literæ x formam refert*, il est formé de deux règles obliques qui se coupent, il est en croix penchée.

Y

Y Y

Y, lettera straniera all'alfabeto piemontese, e penultima dell'alfabeto francese, la quale si pronunzia *ipsilon*, e serve talora a guisa di nome preso paragone dalla sua forma, V. *Ipsilon* sotto la lettera *I*.

Z

Z ZA

Z, vigesima seconda lettera dell' alfabeto piemontese, e diciassettima consonante, la quale si pronuncia *zeda*, ha suono simile alla *s* ruida, ed è usata da noi soltanto in principio delle parole in vece della *s*, Vedi ciò che si è detto sotto la lettera *S* in principio. *Fait a zeda*, V. *Zich-zach*.

Zabiliè, *dsabiliè*, abito succinto da camera, che portasi anche fuori di casa quando non si vuol comparire; abito succinto, abito incolto, *vestis cubicularia*, déshabillé, négligé.

Zabò, merletto o striscia di tela fina messa per ornamento allo sparato delle camicie, *gala*, *strophium*, jabot.

Zabuj, fracasso, romore, guazzabuglio, strepito, chiasso, baccano, *strepitus*, *tumultus*, tintamarre, bruit éclatant, confusion, désordre.

Zacate, V. *Toch* avv.

Zach, *zacate*, V. *Toch* avv.

Zachè, ragazzo che serve di postiglione, fantino . . . . jokai, joquai, joquet. *Zachè*, giovine servitore che segue a piedi o serve

correndo il padrone; lacchè, *a pedibus cursor*, laquais, coureur, trottin, galopin.

Zafir, V. *Safir.*

Zagajà, *ciarivari*, romore che fanno molti parlando o cantando insieme, gargagliata, *strepitus*, *vociferatio*, charivari.

Zagajaire, *zagajon*, cicalone, berlinghiere, chiacchierone, *blatero*, *rabula*, *garrulus*, babillard, causeur, jaseur, bavard, grand parleur.

Zagajè, tattamellare, berlingare, cinguettare, *inaniter verba effutire*, *garrire*, *loquitari*, coqueter, babiller, jaser beaucoup.

Zagajon, V. *Zagajaire.*

Zanada, cosa frivola, cosa da ridere, atto da buffone, buffoneria, lazzo, zannata, *ridicule dictum*, *ridicule factum*, *res ridicula*, *scurilitas*, tabarinade, arlequinade, baliverne, badinerie, bouffonnerie. *Fè dle zanade*, far lazzi, buffoneggiare, *scurrari*, *gesticulari*, plaisanter, bouffonner.

Zandarmarìa, *giandarmarìa*, corpo di truppa destinato principalmente a mantenere la sicurezza interna e la pulizia del paese . . . . gendarmerie.

Zandarme, *giandarme*, soldato a cavallo od a piedi, soldato di un corpo destinato principalmente a mantenere la sicurezza interna e la pulizia del paese, uomo d'arme, gendarme . . . . . gendarme.

Zanpa, piè d'avanti d'animal quadrupede, zampa, *pes*, griffe, patte. *Fè la zanpa del gat*, prov. servirsi destramente dell'altrui persona per fare ciò da che si spera vantaggio senza ardirlo da sè, cercar d'arrivare al suo intento coll'altrui pericolo; cavar la bruciata dal fuoco colla zampa altrui, cavar i granchi dalla buca colla man d'altri, *alieno periculo rem tentare*, tirer les marrons du feu avec la patte du chat.

Zansiè, v. att. brulicare, pizzicare, solleticare, *vellicare*, *fodicare*, démanger, piquer. *Zansiè*, in senso neutr. aver il desio, provar lo stimolo, il prurito, il brulichio, *desiderio alicujus rei affici*, avoir grande envie, avoir la démangeaison. *Le man a m' zansio*, ho grande voglia di percuoterlo, sento violento stimolo di battermi, o di scrivere contro di alcuno, le mani mi pizzicano, *mihi pruriunt manus*, *summo desiderio afficior pugnandi*, *scribendi*, *parum abest quin cædam*, *quin scribam*, les mains me démangent de, j'ai la démangeaison, j'ai une envie immodérée de.

Zansìo, stimolo, prurito, pizzicore, desio, *titillatio*, *pruritus*, *summa cupiditas*, démangeaison, envie immodérée.

Zansip, specie d'uva ottima, rossa, dura e che ha granelli bislunghi, e dicesi pure dell'uva passa bianca, lunga e grossa che ci viene in barili di Levante e di Sicilia, zibibbo, *uvæ zibebæ*, *uvæ passæ dulciores*, espèce de raisin, raisin sec.

Zansiva, la carne e le membrane che ricoprono e investono l'osso delle mascelle, e contengono infisse le radici dei denti; gengiva, gengìa, *gingiva*, gengive.

Zansivari, rimedio liquido che si adopera nella bocca senza inghiottirlo, contro i mali della bocca, delle gengive o della gola; gargarismo, *gargarisma*, gargarisme.

Zara, voce usata nei modi *dè añ zara*, *sautè añ zara*, V. sotto *Dè* e *Sautè*. *Zara a chi toca*, a chi tocca suo danno, zara a chi tocca, zara all'avanzo, *quibus id contigerit videant*, tant pis pour celui que cela touche, gare à lui.

Zartiera, t. de' sarti, striscia di panno inteluccïato, che è cucito alla serra de' calzoni per affibbiarli; coda (la parte davanti) codino (la parte di dietro) . . . . . . *Zartièra*, legatura de' calzetti alla gamba od alla coscia; becca, cintolino, legacciolo, *periscelis*, jarretière. V. *Liassa.*

Zebrdi, testicoli, coglioni, borse, coglie, *testis*, *testiculus*, testicules, témoins.

Zepo, add. baggeo, stupido, melenso, *excors*, *socors*, *bardus*, *stolidus*, *blennus*, bûche, nigaud, mâchoire, cruche, calin, magot.

Zepo sost. mastello, V. *Sêber.*

Zega, *sega*, *scapa*, voci quasi avverbiali, fuggi, *abi*, marche. *Fè sega*, fuggire, mettersi la via tra le gambe, *solum vertere*, fuir, prendre ses jambes à son cou.

Zenser, *senser*, radice secca d'una specie di amomo, nodosa, ramosa, bigio-giallastra, che ci viene dai paesi caldi per usi medicinali e di cucina, come stimolante ed aromatica, zenzero, giengiovo, *zingiber*, *gingiber*, *zingiberi*, *zimpiberi*, gingembre.

Zërb, per *aserb*, V.

Zero, cifra aritmetica che per sè sola non significa numero, ma unita alle note numerali serve a segnare le colonne d'unità, decine, centinaja o superiori, ovvero quelle di decimi, centesimi ed inferiori che sono occupate da cifra effettiva, ed ha figura della lettera O; zero . . . zero. *Zero*, per simil. nulla, pochissima cosa, *nihil*, *paullulum*, un rien, un zero. *T' conte uñ zero añ gifra*, non hai credito o potere di sorta, il tuo inchiostro non tinge, *nullius fidei es*, tu ne comptes pour rien, ton encre n'est pas bonne.

Zest, pezzetto di scorza di limone o di melarancio confettato ed intriso nello zucchero, *mali aurantii corticula*, zeste.

Zibaldoñ, mescuglio di memorie e d'altre cose scritte, zibaldone, *miscellanea*, mélange, ouvrage sur divers sujets.

Zibiè, ogni sorta d'animali che si prendono alla caccia buoni a mangiare; cacciagione, salvaggina, salvaggiume, *caro ferina*, *venatio*, gibier, sauvagine. *Zibiè fiñ*, cacciagione di piccoli uccelli esquisiti, come allodole, ortolani, passeri e simili; uccellame, uccellagione, *aucupium*, menu gibier, sauvagine, petits pieds.

Zichiñ-zichet, avv. tosto, ad un tratto, di botto, caldo caldo, senza dimora, a prima vista, *statim*, *illico*, *protinus*, *repente*, *extemplo*, *confestim*, d'abord, vîtement, sur le champ, sur l'heure.

Zich-zach, voce che denota tortuosità, serpeggiamento come di strade e simili; spinapesce, *obliquitas*, *flexus*, zigzag. *A zich-zach*, avv. a strisce serpentine, a spina pesce, tortuosamente, *erratico lapsu*, en serpentant. *Fait a zich-zach*; *fait a zeda*, tortuoso, serpeggiante, *flexuosus*, *sinuosus*, *multis flexibus*, tortueux, tortu, fait à zigzag.

Zilè, sottoveste tonda, senza falde, con due petti e colle tasche in mezzo, giubbettino, farsetto, panciotto, *sagulum*, *torax*, gilet.

Zimara, *simara*, sorta di veste lunga, con bavero intorno al collo; da cui pende una manica lunga e grande, la quale non s'imbraccia ma serve così pendente per ornamento, ed è in uso presso alcuni ecclesiatici, ed alcuni ordini di preti regolari; zimarra, *epitogium*, simarre.

Ziñ, *zin-zoñ*, voci usate per esprimere il suono degli istrumenti ad arco . . . .

Zinch, metallo duro lamelloso, bigio chiaro volgente al ceruleo, e che serve principalmente a formare l'ottone ed il similoro, mescolato col rame in diverse proporzioni; zinco, *zincum*, zinc. *Zinch*, l'ossido giallo di zinco, che è sotto forma terrosa o pietrosa, giallamina, calamina, *calamina*, calamine.

Zinsara, piccolo ed oblungo insetto a due ali, con alte gambe, munito d'un finissimo pungilione a cinque punte, col quale si rende molesto nella notte, massime nei luoghi campestri, pungendoci dolorosamente, succiando il sangue ed alzando sulla pelle una bozza; zanzara, zenzara, culice, *culex pipiens*, *culex*, cousin.

Zinsarèra, arnese per difendersi nel letto dalle zenzare; zenzariere, *conopæum*, cousinière.

Zinsariñ, dim. di *zinsara*, insetto che è del terzo più piccolo della zenzara comune; zenzaretta, *culex pulicaris*, petit cousin, cousin pulicaire.

Ziribebola, *siribebola*, un niente, poco, poca cosa, cosa di poco rilievo, cosa da poco, filaccia, ghiarabaldana, lisca, baja, bagatella, *oppido quam parva res*, *res tam parva*. *tam nulla*, *nihilum*, *quam minimum*, *titivillitium*, un rien, un fétu, zest.

Ziro-ziro, voce con cui si vuole esprimere il suono del violino, e dicesi pure dell'istrumento istesso; violino, *lyra*, violon.

Zisania, pianta graminea nociva, detta altrimenti *lëüi* o *gëüi*, (V. *Lëüi*); zizzania, loglio, cattivo seme, *lolium*, *zizanium*, ivraie. *Zisania*, fig. dissensione, discordia, scandalo, zizzania, *offendiculum*, dissention, discorde, zizanie, brouillerie. *Semnè la zisania*, commetter male fra le persone, metter discordia, seminar zizzania, *discordias serere*, brouiller les cartes, semer la zizanie. *Zisanie*, (plur.), baje, frascherie, bagatelle, fole, *nugæ*, *gerræ*, *tricæ*, *apinæ*, *fabulæ*, *ineptiæ*, bagatelles, babioles, fables.

Zisi, *barbisa*, uccelletto granivoro dell'ordine dei passeri, del genere dell'ortolano comune, ma più piccolo, fulvo sul dorso, ed in altre parti del corpo, e chiamato *zisi* dal suono che fa sentire; ortolano delle siepi, *emberiza-cirlus*, zizi, bruant-zizi, bruant de haie, ortolan des haies.

Zisola, *ziribebola*, cosa di poco rilievo, cosa da poco, un niente un nulla, stringa, lupino, chiarabaldana, lisca, baja, bagatella, *nugæ*. *quisquilia*, *titivillitium*, fétu, zeste, miette, chose de néant. *L'è pa na zisola*, è un affare di conto, non è una buccia di porro, *magni momenti res est*; ce n'est pas une bagatelle. *La zisola*, espressione di sorpresa spiacevole, caspita, cospetto, in verità, pape, *apage*, *papæ*, dame.

Zito, silenzio, tacete, zitto, *silentium*, *tace*, *tacete*, silence, st, paix-là, chut, taisez-vous.

Zivola, *asivola*, *erba brusca*, pianta vivace con foglie alterne ed acute a guisa di dardo, di sapore acidetto, rinfrescativa, coltivata per uso di tavola, come rimedio, e per estrarne il sale proprio; acetosa, *acetosa*, *rumex-acetosa*, oseille, oseille longue, oseille des prés. *Zivola salvaja*, pianta d'un altro genere con radici striscianti, foglie divise in tre altre fogliuzze fatte a guisa di

cuore, e fiori bianchi, la quale si mangia come la precedente, ma è più acida e fornisce specialmente il sale d'acetosella che è in commercio; acetosella, *oxalis-acetosella*, oxalide-oseille, allèluia, pain à coucou, oseille à trois feuilles, oseille de bûcheron. *Zivola di babi*, *rumes*, pianta vivace con foglie a cuore, liscie ed acute. che cresce ne' luoghi incolti sulle sponde de' rivi e dei fiumi, e forma un seme nudo a tre lati, senza mostrare alcun fiore colorato, lapazio, romice selvatico, *lapathum*, *rumex aquatiens*, *rumex acutus*, patience des marais, patience sauvage, parelle.

Zoñ, interjezione usata per esprimere il suono e la forza d' un colpo . . . zon.

Zonsonè, fare strepito simile a quello che fanno le vespe, le pecchie, e simili insetti cose tratte per l' aere con violenza, rombare, ronzare, frullare, stridere, romoreggiare, *murmurare*, *obstrepere*, bourdonner. *Zonsonè a j' orie*, fischiare negli orecchi altrui, insinuare segretamente alcuna notizia, *insusurrare alicui*, *insusurrare in aures alicujus*, souffler aux oreilles de quelqu'un.

Zoñ zoñ, voce esprimente il suono del violoncello o del contrabasso . . . . *Zoñ-zoñ*, romore che fanno pecchie e calabroni e mosconi volando; rombo, *bombus*, *murmur*, bourdonnement.

Fine del Secondo Volume

V. Can. Felice PELLERI Vic. For. e Revis. Arciv.

V. *Se ne permette la stampa*:
ANFOSSI Giud. e Rev. per la Gran Cancelleria.

L'EDITORE-TIPOGRAFO

ai cortesissimi Signori Associati

al Dizionario

PIEMONTESE-ITALIANO-LATINO-FRANCESE

Ecco ad onta d' ogni sopportata avversità quest' Edizione giunta al suo termine, ed io spero di corrispondere fra non molto agli altri miei relativi impegni. Vi presenterò fra breve la promessa Appendice, la quale sebbene sia ancor lontana da quella perfezione a cui bramerei condurla, nullameno vi proverà la mia buona volontà di dimostrarmi grato a' vostri suffragii.

Quando avrete sott'occhio codest'Appendice vi sembrerà forse sorprendente che nel Dizionario, e segnatamente nel primo fascicolo, siansi tralasciati tanti vocaboli, e siano corsi buon numero d'errori di stampa (che in appresso non così spessi vi si riscontrano). Ma se porrete mente che l' esimio Zalli aveva già a' miei tipi affidata la stampa della prima Edizione in ottavo, e che se la morte non l'avesse tolto anzi tempo ai Piemontesi, egli era in grado di perfezionare più che ogni altro la seconda Edizione, per la quale mi aveva già inoltrate alcune memorie, meco conchiuderete voi pure che non mai si poteva supporre esservi chi anelasse a produrre senza mio assenso la seconda stampa, alla quale io mi andava eziandio

disponendo, conoscendo bensì che da me solo non avrei potuto far cosa che lodevole riuscisse, stante la mia insufficienza. Ma mentre io tranquillo andava considerando come e da chi avrei potuto trovare amico appoggio, avvertito che taluno avvisava a riprodurre ciò che a me solo di diritto doveva essere riserbato, fui costretto mio malgrado a mandare avanti il mio Programma d' associazione, senza aspettare che avessi raccolto sufficiente numero d' Associati e riordinata la prima Edizione, dovetti farmi schermo dall' ingiusta aggressione, subito intraprendendo e proseguendo la mia ristampa con tutta fretta e timore. Così operando poteva io forse non errare? Eppure gl' innocenti errori di stampa che mi credo in dovere di riparare poi coll' *errata*, quante declamazioni, quanti rimbrotti non mi recarono?... Risoluto però di dare a qualunque costo fine alla mia impresa, tosto invocai (nè fu invano) l'assistenza di varii cultori delle buone lettere, calcai intrepido le avversità, e mi è caro potervi rassegnare, o miei mecenati, il compimento dell'opera. Potrei aggiungere a questa molti attestati di gradimento di personaggi per sapere e per dignità ragguardevolissimi, come ne venne arricchita la prima Edizione tuttochè più difettosa; ma mentre io apprezzo grandemente la somma bontà di coloro che mi onorarono, mi reputerò abbastanza avventurato quando sappia che questa seconda Edizione abbia ottenuto i comuni suffragii, ed in altre imprese mi accordiate pure l'assistenza vostra. E d'altronde se questo mio lavoro va festoso dell' ambita approvazione de' molti, la minor parte della lode (ingenuamente lo paleso) è la mia, chè intiera quasi si debbe ad un amico, il quale con affettuoso disinteresse, e con rara pazienza e varia dottrina, lietamente assunse e durò la fatica di soccorrermi nell' ardua impresa; al quale godo di poter dare pubblica testimonianza dell' incancellabile mia gratitudine, sebbene per somma sua modestia m'abbia vietato di qui riferire il suo nome.

Dovrei darvi ora, o cortesi Associati, l'elenco dei nomi vostri che promisi di registrare; ma perchè molti me ne fecero il divieto, e molti mi spedirono inesatti i loro titoli, ne differisco la pubblicazione, colla riserva di aggiungerlo all' Appendice, pregando intanto coloro che non si curarono finora di farmi noti i loro titoli, a non imputarne poi l'omessione a mia colpa.

Promisi una 13.ª copia gratuita a coloro che raccoglierebbero 12 associati, e l'ebbero.

Promisi una copia del Poema *Rodi Salvata* ai cento primi associati a questo Dizionario, ed a coloro che ne procurerebbero 12 altri; e tutti la riceveranno. A questo proposito è dover mio l'informarvi che il chiarissimo conte Marenco di Castellamonte avendo avuto agio soltanto a formarne canti sette, il nobil genio del non abbastanza noto accademico Giuseppe Turletti, cui sempre si mostrarono amiche le muse, terminò il Poema con altri cinque canti, così che l'Opera che offro in dono, formerà un tomo in ottavo di facce 350 circa. Per la modestia del vivente Scrittore, m'astengo dal tesserne le lodi, sicuro però che quali apprezzatori del merito, non tarderete, quando ne conoscerete gli scritti, a fargli plauso.

Ma mentre io sarò fedele esecutore delle mie promesse, incessantemente mi si fanno richieste dagli Associati, se a tutti recherò in dono il Poema; sebbene io non sia tenuto oltre la data fede, nullameno per provare il vivo mio desiderio di dimostrarmi a tutti grato, a'quei signori socii esclusi dal diritto di pretenderlo, abbandonerò ancora ogni vantaggio, limitando soltanto ad essi il prezzo del Poema a soldi 25, mentre pei non associati il prezzo è fissato a ll. 2, c. 50.

Molti poi per timore che questa ristampa non toccasse il fine si astennero dall'associarsi, ed ora che essa è al termine ripetono che io loro la ceda al prezzo d'associazione; di nulla io sono tanto voglioso, quanto di appagare le brame degli amatori di questo Vocabolario; perciò a coloro che lo ritireranno pagandolo in contanti prima che venga alla luce il promesso Poema, sarà rilasciato al prezzo dei primi associati, senza però acquistar loro alcun diritto sul minor prezzo del Poema accordato ai primi iscritti.

Provato il mio disinteresse, che più mi resta? Pregare tutti coloro che si trovano morosi ne'pagamenti a voler corrispondere alle fatiche d'un geloso Editore, il quale mentre costantemente tutto si adopera a sdebitarsi de'suoi impegni, ha bisogno del fatto suo per disimpegnarsi anche onorevolmente cogli altri, senza punto che vengan meno i sensi di riconoscenza e gratitudine con cui dichiara col detto di Cicerone, che *Volo et esse et haberi gratus*.

Appendice

al Tomo Secondo

M

M', V. *Mẹ.*

Macẹta, V. *Maciẹta.*

Machinament, *Machinassioñ*, sost. orditura d' insidie, macchinazione, macchinamento, cospirazione; *machinatio*, *molitio*, machination, complot, cabale. *Machinament* V. *Machinism* (in quest' app.).

Machinism, sost. congegnamento di macchine, *machinamentum*, assemblage de machines.

* Macia, sost. *Macia sul vẹstì*, frittella, *macula vestibus illata*, tache sur les habits, *Macia su n' ëüi*, panno, maglia, *albugo*, *nubecula*, taie, leucoma. *Macia d' inciöstr*, sgorbio, scorbio, *litura*, pâté d'encre.

Maciàssa, accresc. di *macia*, grossa macchia, *latum*, *inquinamentum*, grande tache.

Macilenssa, sost. somma magrezza, macilenza, estenuazione, *macies*, *tabes*, grande maigreur.

Maciorlura, sost. contaminamento di panni con più macchie, imbratto, imbrattatura, *inquinamentum*, souillure.

Maciota, V. *Maciẹta.*

Maciura, sost. il macchiare, maculazione, *fœditas*, *inquinatio*, souillure, l'action de tacher.

Madurassioñ, sost. il maturare; maturazione, stagionamento, *maturatio*, maturité, maturation (t. di chimica).

Madureivol, add. che sta maturando; maturante, *maturans*, mûrissant.

Mafoà, *Mafoè*, voci che aggiungono forza all' affermazione, affè, in fede mia, per mia fede, *mehercle*, ma foi, V. *Marblù.*

Magengh, V. *Miengh.*

Magher, sost. V. *Magrẹssa.*

Maginè, seconda pers. plur. dell' imperat. del verbo *maginè* non usato, la quale si adopera come interjezione di persuasione; oh bella! perchè no? *equidem*, sans doute, voyez!

Magioranssa, sost. preminenza, maggioranza, *primatus*, *principatus*, superiorité, prééminence.

Magnato, sost. ottimate, magnate, primasso, *optimas*, *princeps*, magnat, des plus apparents de la ville. V. *Magnati.*

Magola, sost. V. *Macòla.*

* Mainagi, sost. governo, maneggio, V. *Maneg* nel 2.° sign.

Mairẹssa, V. *Magrẹssa.*

Maisinor, V. *Meisinor* (in quest' app.).

Majẹta, dim. di *maja*, maglietta, *ansula*, petite maille.

Maladios, add. mal temperato a sanità, cagionevole, cagionoso, ammalaticcio, *valetudinarius*, *caussarius*, maladif.

Malaparà, add. V. *Mal-parà.*

Malapeña, avv. V. *Malepeña.*

Malasià, incommodo, malagevole, *difficilis*, *laboriosus*, mal-aisé, pénible. *Malasià*, add. che non è agiato, che ha poca fortuna, malagiato, scarso, *inops*, *egens*, mal aisé, qui est mal à son aise.

Malatis, add. V. *Malaviuc.*

Malbrè, agg. di mantello di cavallo tra bigio e tanè; sauro, *fulvus*, saure, alezan.

Mal-dẹvöt, add. V. *Mal-divöt* (in q. app.)

Maldisent, add. maledico, maldicente, *maledicus*, *obtrectator*, médisant, détracteur.

Mal-divöt, *Mal-dvöt*, add. che è senza

divozione, indivoto, *irreligiosus*, indévot.

Maleürëüs, *Malerëüsament*, V. *Malëürëüs*, *Malëürëüsament*.

Mal-ëüi, sost. guardatura che dà segno di collera o di mal-talento, mal occhio, occhio bieco, *infesti oculi*, mauvais œil.

Mal-fidàt, add. che d' altrui non si fida, diffidente, sfiduciato, *diffidens*, *suspiciosus*, méfiant, défiant.

Malignament, avv. con malignità, malignamente, malignosamente, *maligne*, *improbe*, malignement.

Malignòs, add. V. *Malign*.

Malignosament, avv. V. *Malignament* (in quest' app.)

Malinconiòs, add. V. *Malincònich*.

Malingraria, sost. stato di chi non è mai sano; zinghinaja, indisposizione abituale, *infirmus corporis habitus*, mauvaise santé, indisposition habituelle.

* Malissiè, v. att. addestrare al male, inviziare, *corrumpere*, *vitiis imbuere*, *depravare*, rendre vicieux, corrompre. *Malissiè*, fare accorto V. *Anburbì* (nell' app.).

Malissiosët, *Malissiosuc*, dim. di *malissiòs*, alquanto malizioso; maliziosetto, saccentino, *improbulus*, un peu malin, petit malicieux.

Mal-mëüd, t. usato nel modo avv. *à mal mëüd*, alla cieca, spensieratamente, senza pro, da balordo, *temere*, *inconsulto*, étourdiment, inconsidérement, mal-à-propos. V. pure *A mal mëüd* (prima di *A mala peña*).

Mal-mnè, v. att. trattar male, travagliare, maltrattare, malmenare, *vexare*, *male habere*, maltraiter, malmener.

Malocöt, dim. di *malöch*, piccola massa, mucchietto, mucchierello, *parvus acervus*, petit tas.

Maltratament, *Maltratura*, sost. il maltrattare, villania, maltrattamento, *vexatio*, mauvais traitement, vexation.

* Malva, sost. *Malva arborea*, *altea arborea*, arboscello della famiglia delle malve, molto coltivato in Italia, e che porta fiori i quali non hanno colore costante; malva arborea, *hibiscus syriacus*, mauve en arbre, ketmie des jardins.

Malvavisch, sost V. *Bismalva* (nell'app.).

Malvolent, add. che ha mala volontà verso altrui; malevolo, malvogliente, malvolente, *malevolus*, malveillant, malévole.

* Mañ, sost. *Butè'l partì a la mañ*, proporre risolutamente un partito, e dicesi per lo più del separarsi, o di lasciare un impiego, un posto, o simili; porre innanzi il partito, *conditionem offerre*, mettre le parti à la main. *Butè per le mañ*, suggerire, indicare, mettere in relazione, *proponere*, *suadere*, suggérer, mettre à la main. *I ña butrìa la mañ ant el fëü*, dicesi per sostenere la verità di ciò che si afferma, lo giurerei, *sacramento firmarem*, jè l'affirmerais par serment. V. *Mañ d'opera*, e *Mañ-fört* (ambi in quest' app.).

Manassa, accr. di *mañ*, grossa mano, manaccia, *immanis manus*, grosse main.

Mancament, sost. trasgredimento, errore, fallo, mancanza, mancamento, *lapsus*, *mendum*, faute, erreur.

Manch, sost. comparativo V. *Meñ*, sost. (in quest' app.).

Manch, avv. di quantità, meno, *minus*, moins. V. *Meñ*, avv.

Mancipassioñ, sost. V. *Emancipassioñ* (nell' app.).

Mandolè, *Mandolera*, l'albero delle mandorle, V. *Mandola* (nel 2.° sign.).

Mandoliña, dim. di *mandola*, piccola mandorla, mandorletta, *parva amygdala*, petite amande.

Mañ-d'-öpera, il lavoro dell' artigiano, opera, *opera*, main d'œuvre. *Mañ d' öpera*, il prezzo del lavoro, *manupretium*, prix de la main d'œuvre.

Mandraga, *Mandragola*, V. *Petegola*.

Mandrit, sost. colpo da man diritta verso la manca; marritto, mandiritto, *colaphus*, *alapa*, coup du plat de la main, coup donné du côté droit.

* Mañe, sost. *Mañe del cotèl*, cornicella, *capulus*, manche de couteau. *Mañe del violiñ*, *dla chitara* e simili, collo, manico, *manubrium*, manche d'instrument.

Manegëivol, add. atto ad essere maneggiato, trattabile, trattevole, manoso, maneggevole, maneggiabile, *tractabilis*, maniable.

Manegiura, sost. il maneggiare, maneggiamento, *contrectatio*, maniement.

Manëüvrè, v. neutr. fare i movimenti necessarii per guidare un vascello od altra macchina in moto; manovrare, *ministrare*, manœuvrer. *Manëüvrè*, fare le evoluzioni militari; campeggiare, squadronare *ad prelia institui exercitationibus*, manœuvrer. *Fè manëüvrè*, far fare gli esercizii militari, *in armis milites exercere*, faire manœuvrer. *Manëüvrè*, fig. far pratiche per riuscire in un negozio, e dicesi per lo più in mala parte; far maneggi, lavorar sott' acqua, *subnatare*, manœuvrer.

Man-fört, *Mañ-förta*, assistenza che si dà altrui, e principalmente alla giustizia; ajuto, soccorso, mano, *auxilium*, main-forte.

Mangagnè, v. att. viziare il corpo dell'a-

nimale, difettare, magagnare, *vitiare*, *inficere*, gâter, vicier.

Mangarël, dim. di *mango*, piccolo mangano, manganella, ... petite calandre.

Mangè, sost. l'alimento, il cibo, il mangiare, *cibus*, *epulæ*, les alimens, le manger.

Mangiarët, vivanda fatta per aguzzare l'appetito, manicaretto, borbottino, bramangiere, *pulpamentum*, ragoût, saupiquet.

Mangiàss, V. *Mangioñ* (in quest'app.).

* Mangioñ, fig. uomo che volontieri e vilmente piglia quel d' altri, piluccone, poppatore, affamato, *æruscator*, *furax*, escroc, escroqueur.

Mangiura, sost. il mangiare, mangiamento, *comestura*, l'action de manger.

Maniabil, add. V. *Manegeivol* (in q. app.).

Manifaturè, v. att. far opere di manifattura, fabbricare, *manufacta conficere*, manufacturer.

Manifestament, avv. chiaramente, apertamente, manifestamente, *aperte*, *clare*, *manifeste*, manifestement, clairement.

Maniña, dim. o vezz. di *mañ*, piccola mano, mano gentile, manina, manuccia, manino, *manicula*, menotte, petite main.

Maniñe, specie di fungo composto di molti rami molli bianchi cilindrici, che s'intrecciano insieme, ed è commestibile; clavaria coralloide, ditola, *clavaria coralloides*, menotte, ganteline, barbe de bouc, bouquimbarbe, tripette, cheveline, pieds-de-coq.

Manipolaire, sost. colui che manipola, mestatore, manipolatore, *manu conficiens*, celui qui fait une manipulation.

Mansët, *Mansöt*, dim. di *mans*, vitello giovane e piccolo, bradetto, biracchio, *vitulus anniculus*, petit veau.

Mantilàss, accr. e pegg. di *mantil*, tovaglia grossolana, tovagliaccia, *vilis mappa*; mauvaise nappe.

Mantlàss, accr. di *mantèl*, ampio mantello, tabarrone, *ingens pallium*, grand manteau. *Mantlàss*, cattivo mantello, tabarraccio, mantellaccio, *centunculus*, *vile pallium*, mauvais manteau, vieux manteau.

Mantlè, v. att. coprire col mantello, mantellare, ammantellare, *pallio induere*, couvrir d'un manteau. V. *Anmantlè*.

Mantlura, sost. il coprire od il modo di coprire col mantello, ammantatura, *tegumentum*, l'action de couvrir d'un manteau.

Mantoniñ, dim o vezz. di *mantoñ*, piccolo mento, bel mento, *lepidum mentum*, petit menton, joli menton.

Maraschiñ, sost. liquore spiritoso per bevanda, e delicatissimo, formato con ciriegie selvatiche od amarasche, e zucchero; maraschino, amaraschino, ... marasquin.

Maraviosament, avv. V. *Mirabilment*.

Marbrada, pianta biennale V. *Giuliena* (nell' app.).

Marcand, *Marcanda* V. *Marcant*, *Marcanta* (in quest' app.).

Marcant, add. che è fatto per dar segno positivo di qualche cosa, che chiama ad evidente conseguenza o desta l'attenzione; segnalato, notevole, *notabilis*, remarquable, marquant.

Marcanta, *marcanda*, donna che esercita la mercatura; mercantessa, mercatantessa, *negotiatrix*, marchande.

Marcantil, add. che appartiene alla mercatura, conforme a ciò che si vende comunemente; mercantesco, mercantevole, mercantile, *mercatorius*, marchand, de marchand.

Marcantuc, *Marcantuss*, dim. e disprezz. di *marcant*, mercatante di poco credito, mercatantuolo, mercantuzzo, *mercator trioboli*, petit marchand.

* Marcè, v. neutr. *Marcè a quat ganbe*, andare carponi, andare in quattro, *repere*, *reptare*, marcher à quatre pattes.

Marcheta, dim. di *marca*, piccolo segno, segnetto, segnaletto, *parvum signum*, *notula*, petit signe, petite marque.

Marchetaria, sost. commettitura di legnami a lavoro di tarsia, intarsiatura, *tessellatum opus*, *vermiculatum opus*, marqueterie.

Marciada, sost. il camminare a lungo, viaggio, camminata, *ambulatio*, longue promenade, trotte. V. *Marcia*.

Marendè, v. neutr. far merenda, merendare, *merendam sumere*, goûter.

Marendiña, V. *Marendöla*.

Marförio, t. di sprezzo per significare uomo mal fatto e disadatto, o ruvido ed ignorante, V. *Macaco*, *Paisanàss*.

* Margine, fig. quel tanto che sopravanza a ciò che è necessario per un' operazione, ed in che la volontà può spaziare; campo, tempo e luogo, *altum*, *latum*, marge.

Marginè, v. att. scrivere in margine, postillare, *in ora libri adnotare*, apostiller.

Margoliña, sost. pianta di cui sono molte specie, una fra le quali ricercata per gli uccelli domestici; centonchio, alsine, morgellina, *centunculus*, morgeline, alsine, V. *Erba porrogna* sotto *Erba*.

Marinaria, sost. le navi o mercantili o da guerra di uno stato e tutte le cose necessarie al loro servizio; marineria, *res na-*

valis, marine. *Marinarìa*, arte del marinaro, marinerìa, nautica, *ars nautica*, marine, navigation.

Marisaña, V. *Marssaña*.

* Mariura t. di cucina, mistura d'ova battute e cacio grattugiato, con cui si condiscono alcune minestre, *condimentum pultis ex ovis*, apprêt de la soupe.

Marlipò, specie di salvia, V. *Merlipò*.

Marmità, sost. V. *Raminà*, nel I. sign.

Marmitonass, accr. e pegg. di *marmitoñ*, guatteraccio, *vilissimus lixa*, vilain marmiton.

Marmitonöt, *Marmitonuc*, dim. di *marmitoñ*, guatterino, *parvux lixa*, petit marmiton, galopin.

Marmoregè, V. *Marmorisè*.

Maroña, sost. frutto del castagno coltivato, marrone, *castanea major*, marron.

Maronè, sost. colui che fa cuocere e vende le castagne, succiolajo (se le vende lessate), bruciatajo, caldarrostajo (se arrostite), *castanearum coctarum venditor*, crieur de châtaignes.

* Marossè, fig. mezzano di matrimonii, ammogliatore, paraninfo, *pronubus*, *nuptiarum conciliator*, qui se mêle à faire des mariages, paranymphe.

Marpugnañ, arbusto montano indigeno sempre verde, che ha foglie ovali-acute, e fiori piccoli cui succedono bacche di bel colore scarlatto; rusco aculeato, pugnitopo, *ruscus aculeatus*, fragon piquant, petit houx, houx-frelon, brusque, myrte épineux.

* Marss, add. parlandosi di letame, ben maturo, smaltito, *concoctus*, pourri. *Marss*, t. di giuoco, che ha perduto la partita doppia, marcio, *geminata jactura victus*, capot.

Marssarìa, *Marssögna*, sost. umor putrido, marcia, marciume, *tabes*, *pus*, *sanies*, pus, bourbillon, pourriture.

Marssupi sost. mucchio di denari, peculio, gruzzolo, *peculium*, magot, tas d'argent.

Marssura, sost. l'imputridire, il marcire, marcigione, ammarcimento, *putris confectio*, *tabes*, pourriture, putréfaction.

Marta, sost. V. *Martora*.

Martiña, voce usata nella frase fam. *cantè martiña*, derivata da un giuoco che si pratica nelle stalle; far attendere prima di aprire la porta, *extra januas remorari*, faire attendre déhors.

Masarà, add. guasto, corrotto, malassetto, *corruptus*, *detritus*, gâté, dérangé.

Mascassa, *mascoña*, pegg. di *masca*, vecchia maliarda, stregaccia, stregona, *vilis saga*, méchante sorcière.

Masch, sost. V. *Mascoñ*.

Maschęta, dim. e vezz. di *masca*, maliarda, furba, *cata et callida mulier*, enchanteresse, friponne, femme rusée.

Masciöt, dim. e vezz. di *masc*, piccolo maschio, maschiotto, *mas*, *homuncio*, petit homme.

Mascoña, V. *Mascassa* (in quest' app.).

Maschęta, *Mascriña*, dim. o vezz. di *mascra*, piccola o gentil maschera, mascheretta, mascherina, *lepida larva*, petit masque, joli masque.

Masinura, sost. il macinare, macinamento, *molitura*, *tritus*, broyement.

Maslura; sost. l'uccidere le bestie per carne, macellamento, *laniatio*, l'action d'égorger les animaux, boucherie.

Masnoi, sost. talora usato per disprezzo, ragazzo, ragazzaccio, *puerulus*, *puellus*, enfant, jeune garçon, qui fait des enfantillages.

Masnojarìa, sost. moltitudine di fanciulli, fanciullaja, *puerorum multitudo*, *pueri*, quantité d'enfans. V. *Masnojada*.

Masnojù, add. da fanciullo, puerile, fanciullesco, *puerilis*, puéril, enfantin.

Massachèr, agg. d' uomo che opera grossolanamente, V. *Guastamęstè*, e *Paisanàss*. *Massachèr*, strage V. *Massacri*.

Massacrura, sost. V. *Massacri*.

Massęloña, accr. di *massęla*, grossa mascella, mascellone, *grandis gena*, grosse joue.

Massimament, V. *Massime*.

Massocaire, sost. colui che percuote con mazza, mazzicatore, *malleator*, qui frappe à coups de massue.

Massöch, sost. pezzetto di legno rotondo cui si legano le chiavi per non perderle; materozzolo, ... morceau de bois auquel on attache un trousseau de clefs. V. *Marsöch*.

Massochè, v. att. percuoter con mazza, mazzicare, *clava percutere*, frapper à coups de massue.

Massöcola, sost. piccola mazza, mazzero, *clava*, petite massue, bâton noueux.

Massolët, sost. dim. V. *Massët*, e *Massoret*.

* Massonarìa, sost. setta dei liberi muratori . . . . franc-maçonnerie. V. *Franc-massoñ*.

Mastinàss, accr. di *mastiñ*; uomo ostinatissimo, caparbiaccio, *cerebrosus*, *durus*, *capito*, très-obstiné, très-opiniâtre, têtu.

Mastrognè, v. att. V. *Mastrojè*.

Mastrognura, *Mastrojura*, sost. il masticare di chi non ha denti, biasciamento, *ciborum attritus*, l'action de mâchonner. V. *Cifogn*. (nell'app.).

Matament, avv. mattamente, pazzamente, *dementer*, *insane*, follement, en fou.

Matarin, V. *Matarèl.*

Matassinada, sost. giuoco o rappresentazione fatta da saltatori, mattaccinata, *mimorum ludus*, mattassinade, matassins.

Materialità, sost. astratto di materia, materialità, *materialitas*, materialité. *Materialità*, fig. rozzezza, ottusità, materialità, *inscitia*, *ruditas*, grossièreté, ignorance.

* **Matinè**, agg. di frutti, primaticcio, *prœcoquus*, *prœcox*, précoce, hâtif.

Matrimonial, add. relativo al matrimonio, matrimoniale, *conjugialis*, matrimonial, conjugal.

Meadia, pianticella vivace, che porta in mezzo ad alcune foglie stese sul terreno, uno o più gambi, ciascuno de' quali ha in cima dodici piccoli ma bei fiorellini, meadia, *dodecatheon meadia*, giroselle de Virginie.

* **Medichè**, v. att. *Medichè na feria*, curare un taglio, medicare una ferita, *curare vulnus*, *mederi vulneri*, panser.

Medichin, dim. di *medich*, medico molto giovane, o colui che studia tuttora la medicina sotto i professori; medicuccio, medichino, *juvenis medicus*, *medicinæ studens*, jeune médecin, étudiant de médecine.

Medicura, sost. il medicare, medicazione, medicatura, cura, *medicatio*, *curatio*, application des remèdes, cure, traitement.

Mefitich, agg. d'aria pregna d'effluvii putridi ovvero altri corpi nocivi alla respirazione ed alla salute; mefitico, corrotto, pernicioso, mortifero, *mephiticus*, *exitialis*, méphitique, pernicieux.

Meinagè, *Meinagèra*, *Meinàgi*, V. *Mainagè*, *Mainagèra*, *Mainàgi* e *Manëg* nel 2.° sign.

Meisin, V. *Maisin.*

Meisinor, *maisinor*, sost. medico non approvato, medico che segue la sola pratica, empirico, *empiricus*, empirique.

Melà, add. V. *Mla.*

Mçlon, *Melona*, V. *Mlon*, *Mlona.*

Memin, sost. V. *Mimin.*

Men, *manch*, sost. di paragone, la quantità più piccola, ciò che importa più poco, il meno, *minus*, *quod minus est*, le moins.

Mçnagi, V. *Mainagi* (posto per errore prima di *Mainagè* e *Mainagèra*).

Menber, sost. V. *Menbro.*

Menbrassù, add. V. *Menbrù.*

Menbröt, dim. di *menber* o *menbro*, piccolo membro, membretto, membrolino, membricciuolo, *parvum membrum*, petit membre.

Mendicassion, sost. il chieder limosina, mendicazione, *mendicatio*, *mendicimonium*, l'action de mendier.

Mendich, sost. colui che mendica, pezzente, mendico, *mendicus*, mendiant.

Meno, *a meno chç*, V. *Salvant* (in quest' app.).

* **Menssa**, la superficie dell' altare, mensa, *mensa*, table.

Mentre, avv. di tempo, nel tempo, mentre, *dum*, tandis, pendant. *Ant ęl mentre*, *antramentre*, frattanto, intanto, mentre, *interea*, *interim*, *dum*, en attendant, cependant.

Mçnù, sost. od add. V. *Mnu.*

Meprisant, add. che sprezza altrui, schernitore, spregiatore, *contemptor*, *fastidiosus*, dédaigneux, méprisant.

Mercorela, V. *Marcorëlia.*

* **Merda**, sost. *Merda d' rañe*, o *lentìa d' aqua*, V. *Lentìa.*

Mçrdonöt, sost. picciol fanciullo, rabacchino, rabacchinolo, *pupus*, *pupulus*, marmouset, petit poupon.

Meridional, add. posto verso mezzodì; australe, meridionale, *meridianus*, *austrinus*, méridional, austral.

Meritament, avv. a ragione, giustamente, meritevolmente, meritamente, *merito*, *jure*, à juste titre, justement, dûment.

* **Mërla**, fig. donna astuta, donna accorta, *cata ęt callida mulier*, femme rusée, matoise.

Mes-a-mes, avv. nè ben nè male, mediocremente, *modice*, *mediocriter*, médiocrement, tellement quellement. *Mes-a-mes*, adoprasi anche come add., mediocre, *mediocris*, médiocre.

Mesc, add. confuso con sostanza d'altra specie; misto, mescolato, mischiato, *mixtus*, *admixtus*, mêlé, mixtionné. *Neñ mesc*, puro, immisto, *meracus*, pur, sans mélange.

Meschinaja, sost. V. *Povraja.*

Meschinöt, sost. od add. V. *Povrët.*

Mçsciada, sost. V. *Mescia.*

Mesciadè, v. att. confusamente ravvolgere insieme, abbatuffolare, rabbatuffolare, *perturbare*, *miscere*, mettre pêle-mêle, mettre sans dessus-dessous.

* **Messa**, sost. modo di vestire, acconciamento, *vestium modus*, *vestitus*, ajustement, mise, accoutrement (in cattiva parte).

Mçssonaire, sost. V. *Messonor.*

Mçssonöira, sost. V. *Mçssonèra.*

Mçssonura, sost. V. *Mçssoñ.*

Mes-sopran, t. di mus. voce che succede in grado d'acutezza al soprano, e sta tra questo ed il contralto; mezzo-soprano . . . . bas-dessus, second-dessus.

* **Metal**, sost. *Metal d'vos*, qualità sonora

della voce; metallo di voce . . . . timbre.

Metamorfosè, v. att. V. *Trasformè.*

Midajiña, *Midajòla*, dim di *midaja*, piccola medaglia, medaglietta, *minus numisma*, petite médaille.

Miè, sost. nome numerale di somma che arriva al mille; migliajo, *mille*, millier.

Mignardisa, varietà di garofano, garofano di color gridellino, *dianthus moschatus*, œillet-mignardise.

Milanta, sost. innumerevoli filate, millanta, *innumera*, un nombre infini.

Milantadòr, sost. colui che vanta sè stesso senza modo; vantatore, millantatore, *gloriosus*, *jactator*, vantard, présomptueux, glorieux.

Milantè, v. neutr. V. *Milantèsse.*

Mile, sost. num. V. *Mila.*

Milias, sost. specie di torta, migliaccio, *polenta*, sorte de gâteau.

Miliorè, v. att. o neutr. V. *Miorè.*

* Mina, sost. *Avèi la mina*, aver aspetto, aver cera, sembrare, *videri*, sembler, paraître.

Mincioñ, escl. di sorpresa; capperi, caspita, *papæ*, dame, peste, parbleu.

Mincionada, *mincionura*, sost. burla, berta, motteggio, irrisione, minchionatura, *irrisio*, *illusio*, raillerie, moquerie.

Mincionaire, sost. colui che corbella, corbellatore, minchionatore, schernitore, beffatore, beffardo, *derisor*, *irrisor*, moqueur, railleur, goguenard, gausseur.

Mincionura, sost. V. *Mincionada* (in q. app.)

Minorassioñ; sost. diminuzione, scemamento, minoranza, *extenuatio*, *imminutio*, diminution, amoindrissement.

Minorè, v. neutr. menomare, minimare, diminuire, scemare, minorare, *minuere*, *extenuare*, diminuer, amoindrir, réduire.

Mins (dal fr.) add. sottile, esile, minuto, *exilis*, *tenuis*, *minutus*, mince, délié.

Minutament, avv. in modo preciso, e sotto tutti i particolari; punto per punto, puntualmente, minutamente, minuto, particolarmente, *minute*, *minutatim*, point par point, en détail, particulièrement.

Miolè, add. pien di midollo, midolloso, *medullosus*, moël'eux, rempli de moëlle.

Miope, add. che non vede distintamente se non gli oggetti vicini; corto di vista, miope, *myops*, myope.

Miopism, sost. difetto di chi non ci vede se non da vicino; cortezza di vista, *luscitio*, myopie.

Misculio, sost. mescolanza confusa, scompigliume, miscuglio, *congeries*, *permixtio*, mélange confus, brouillamini.

Misteriosament, avv. con mistero, figuratamente, misteriosamente, *mystice*, mystérieusement. *Misteriosament*, furtivamente, V. *Nascondioñ.*

Misterlanda, voce usata nel modo avv. *A la misterlanda*, che equivale *a la mistanfluta*; V. *Mistanfluta.*

Mitigativ, add. atto a mitigare, lenitivo, mitigativo, *mitigatorius*, *leniendi vim habens*, lénitif, adoucissant.

Mlonèt, dim. di *mloñ*, popone piccolo, poponcino, *exiguus pepo*, petit melon.

* Mnestrè, sost. colui che fa o dispensa la minestra; minestrajo, *qui jusculа conficit vel dispensat*, celui qui fait la soupe, ou en fait la distribution.

Mnestreta, V. *Mnestriña.*

Möca, sost. smorfia, visaccio, *fœda vultus distortio*, grimace. *Fè la möca*, mostrar schifo, far bocchi, far le boccacce, *os depravare*, *os ducere*, faire la grimace. V. *Pocio.*

Mocajà, V. *Moncajà.*

Mocàss, accr. di *moch*, sost. lunga moccolaja, *ellychnii cunctatum recisamentum*, gros champignon de chandelle.

Moderà, add. che ha moderazione, moderato, temperato, *moderatus*, *temperatus*, modéré, retenu, tempérant.

Moderatament, avv. con moderazione, moderatamente, temperatamente, *temperanter*, *moderate*, modérément, avec réserve.

Modul, sost. misura arbitraria usata per regolare le proporzioni d'un ordine architettonico; modulo, *modulus*, module. *Modul*, forma che si prende ad esempio; modello, modano, modulo, *exemplar*, *typus*, modèle.

Modulassioñ, sost. arte di condurre in varii modi con grazia e correzione sì l'armonìa che il canto; modulazione, *modulatio*, modulation.

Molaire, sost. V. *Moleta.*

Molassù, add. che è alquanto molle e non dovrebbe esserlo; mollíccico, mollíccio, vincido, floscio, *molliculus*, *mollior*, mollet, mollasse.

Molificant, add. atto a mollificare, a rammorbidare, mollitivo, mollificativo, *molliendi vim habens*, émollient.

Molificassioñ, sost. il mollificare, mollificamento, mollificazione, *mollimentum*, amollissement, adoucissement.

Monacàl, add. che è relativo a monaci, od a monasterii; monacale, monastico; *monasticus*, monacal, monastique.

Monachèsse, v. neutr. p. farsi monaca, monacare, *sacro nimbo initiari*, prendre le voile, se faire religieuse.

*Monča, sost. V. *Moneda*.

Monfriña, *corenta*, sost. danza di carattere allegro e semplice, che si balla con musica a due tempi in terzine, ha origine nel Monferrato, ed è usata in Piemonte e nella Lombardia; dicesi pure della musica medesima che l'accompagna; monferrina, ... monferrine.

Monitoriàl, sost. od a modo d'add. *letere monitoriaj*, lettere d'un superiore ecclesiastico, colle quali impone a chiunque abbia notizie d'un fatto, di svelarle sotto pena d'incorrere nelle censure ecclesiastiche; monitorio, lettere monitoriali, *ecclesiastica comminatio*, monitoire, lettres monitoires, lettres monitoriales.

Mönölögö. sost. V. *Sölilöquiö* (in q. app.).

Monsù (colla *s* aspra), *Mont*. e quasi *moint*, part. di *monse*, V. il verbo.

Montadòr, sost. luogo rialto fatto per comodità di montare a cavallo; cavalcatojo, montatojo, *equitis anabathrum*, montoir.

Montagnassa, accr. o pegg. di *montagna*, monte ampio od ertissimo, montagnaccia, *ingens mons*, *mons præruptus*, grosse montagne, montagne escarpée.

Montagnęta, dim. di *montagna*, piccola montagna, montagnuola, *monticulus*, *collis*, petite montagne, colline.

Montagnòs, *montòs*, di montagna, montano, montuoso, montagnoso, *montanus*, *montosus*, montagneux, montueux.

Montanbanch, sost. V. *Ciarlatañ*.

Montoñ, sost. mucchio, monte, monzicchio, *cumulus*, *acervus*, monceau, tas, amas. *A montoñ*, in grande abbondanza, a josa, a barelle, a monti, *affatim*, *abunde*, à foison, en grande quantité.

Montòs, add. V. *Montagnòs* (in q. app.).

Montùra, sost. bestia che si cavalca, cavalcatura, *jumentum*, monture.

Moratòria, sost. dilazione che si concede dall'autorità sovrana ad un debitore per pagare i suoi debiti o soddisfare altro impegno; indugio, *mora*, remise, délai.

Morbaña, add. fem. V. *Gata*.

Morbidęssa, sost. qualità di ciò che è molle e piacevole al tatto; morbidezza, *mollitudo*, *mollities*, souplesse, mollesse, flexibilité, morbidesse (in t. di pittura).

* Moroñ, gelso, V. *Mor*.

Morsigadùra, *Morsùra*, sost. V. *Mordiùra*.

Morsighè, v. att. V. *Mörde*.

* Mört, part. *Restè mört*, restare attonito, *obstupere*, *attonito hærere animo*, être surpris, être frappé, demeurer ébahi.

Mortalèt, sost. V. *Mortrèt*.

Mortis d'aqua, acqua stagnante, *aqua reses*, eau dormante.

Moscassa, V. *Moscoñ* nel 1. sign.

Moschęta, V. *Moschiñ*, sost. nel 1. sign.

Mostassada, sost. colpo che si dà urtando col mostaccio in qualche cosa o persona; *oris ictus*, coup donné avec le visage. *Mostassada*, *mostassà*, ripulsa ricevuta e dataci con maniera sgarbata; nasata, *repulsa*, camouflet, rebuffade.

Mostruosità, sost. straordinaria deformità, mostruosità, *monstrum*, *portentum*, monstruosité.

Mostrura, sost. il mostrare, mostramento, mostra, additamento, *monstratio*, *indicium*, montre, indication. *Mostrura*, ammaestramento, addottrinamento, *præceptio*, *instructio*, instruction, leçon, enseignement.

Möta (con *o* aperta), sost. V. *Motura*.

Motegè, v. att. dar la berta, berteggiare, motteggiare, *irridere*, *cavillari*, railler, plaisanter, gausser, goguenarder.

Motoniñ, *Motonòt*, dim. di *motoñ*, piccolo montone, montoncino, montoncello, *aries junior*, petit mouton. V. *Motonët*.

Mssoñ, *Mssonaire*, ecc. V. *Męssoñ*, ecc. (in quest'app.).

Muande, sost. plur. V. *Mudande*.

Mudassè, v. neutr. mutare spesso, scambiettare, *sæpius mutare*, changer souvent.

Mudassioñ, sost. spessa mutazione, scambietto, *frequens mutatio*, changement fréquent. *Mudassioñ*, mutazione semplice, V. *Canbiament* (nell'app.).

Mufa, sost. V. *Mofa*, *Mufi* sost.

Mugì, sost. la voce del bestiame bovino, mugghiamento, muggito, *mugitus*, mugissement, beuglement.

Mulët, *mulöt*, dim. di *mul*, mulo piccolo, muletto, *parvus mulus*, petit mulet.

Muliña-cafè, sost. V. sotto *Muliñ*.

Mulöt, V. *Mulët* (in quest'app.).

Multiplica, sost. V. *Moltiplicassioñ*.

Murajassa, *Muràss*, accr. e pegg. di *muraja* e di *mur*, muraccio, *ingens murus*, *vitiosus paries*, mur épais, mauvaise muraille. V. *Murajoñ*.

Muscis, avv. miseramente, scarsamente, meschinamente, *misere*, *parce*, *restricte*, chétivement, chichement.

* Musica, sost. *Ogni sört d' musica musicörom*, ogni sorta di roba di vario genere; *res cujuscumque notæ*, toute sorte de choses.

Musicàl, add. che appartiene od ha relazione alla musica; musicale, musico, *musicus*, *canorus*, musical.

Musichè, v. neutr. cantar di musica, mu-

sicarè, *ad harmoniam canere*, *musice ludere*, faire de la musique.

MUSICHIÈ, v. neutr. V. *Musè*.

MUSICÖGRAFO, sost. macchina inventata dall'esimio meccanico piemontese Masera, adattata la quale ad un piano forte, la musica che vi si suona, rimane scritta con tutte le indicazioni opportune, ed atta ad essere suonata da altra macchina (V. *Pantofono* in quest'app.); musicografo, macchina di notazione . . . . .

MUSIÑ, *musöt*, dim. di *muso*, musetto, musino, *vulticulus*, petit museau.

* MUSO, sost. *Muso d'lioñ*, pianta vivace che cresce nelle muricce e rupi, con fiori grandi purpureo-scuri che imitano il ceffo d'un animale; antirrino maggiore, bocca di lione, *antirrhinum majus*, muflier des jardins, mufle de veau.

MUSÖT, V. *Musiñ* (in quest'app.).

MUTABILMENT, avv. mutevolmente, mutabilmente, *mutabiliter*, avec mutabilité, inconstamment.

MUTINASSIOÑ, sost. V. *Mutinament*.

N

NA NE

NARATIV, add. narratorio, narrativo; *enarrans*, narratif.

NARCIS, V. *Gẹnojët* (in quest' app.).

NARD, pianta vivace che è una specie di lavanda da foglie larghe, nardo, spigo, *lavandula latifolia*, aspic, nard, lavande mâle.

NASADA, sost. V. *Nacià*.

NASÀL, agg. di pronunzia che è modificata dal naso e vi si ripercuote, onde riesce sgradevole e cupa, nasale, ... nasillard, nasard, nasal. *Prononssia nasal*, pronunzia nasale, *vox naso incussa*, nasillardise.

NASASS, accr. di *nas*. V. *Nasoñ*.

NASCOSTAMENT, avv. V. *D' nascondioñ* sotto *Nascondioñ*.

NASËT, *Nasöt*, V. *Nasiñ*.

NASSIMENT, sost. V. *Nassita*.

NAS-TÖRT, pianta annua coltivata negli orti, la quale serve d'ornamento alle insalate, e nella medicina veterinaria; nasturzio, agretto, cerconcello, *lepidium sativum*, cresson alenois, cresson des jardins, passerage cultivé, nasitor.

NATURAL, avv. V. *Naturalment*.

NATURALITÀ, sost. V. *Naturalẹssa*, *Naturalisassioñ*.

* NAUFRAGANT, sost. colui che naufraga, naufrago, naufragante, *naufragus*, celui qui fait naufrage.

NAUSEA, *Nauseant*, *Nausẹè*, V. *Nausia*. ecc.

* NAV, sost. *Esse ant l' istëssa nav*, essere in pari condizione, correre la stessa carriera, *communem habere fortunam*, être dans le même cas, courir la même fortune, partager le même sort.

NAVIGAMENT, sost. V. *Navigassioñ*.

NAVIGANT, sost. colui che navica, navicatore, navigante, *navita*, *nauta*, navigateur.

NẸBI sost. V. *Nibi*.

NẸBIOÑA, V. *Nẹbiass*.

NEGASSIOÑ, V. *Negativa*.

NEGATIVAMENT, avv. in modo negativo, del no, negativamente, *cum negatione*, *negando*, négativement.

NEGOSSIATOR, sost. colui che tratta con altrui gli affari dello stato o faccende private; negoziatore, agente, *negotiator*, négociateur.

NEIRASSÙ, add. bruno, nericcio, nereggiante, *nigricans*, noirâtre.

NEIRẸSSA, sost. negrezza, nerezza, vajezza, *nigritia*, *nigror*, *atritas*, noirceur.

NËR, add. V. *Nëir*.

NERVASSÙ, add. V. *Nervù*.

NERVOSITÀ, sost. forza nascente da' nervi, robustezza, nervosità, *nervositas*, force, vigueur.

NẸRVÖT, sost. V. *Nẹrvët*.

* NẸTIÈ, v. att. *Nẹtiesse i barbis*, o *la boca*, dicesi altrui che lo faccia per deriderlo delle sue fallite speranze; abbandonare la lusinga, restar digiuno, attaccar le voglie all'arpione, sputar la voglia, *os sibi sublinere*, se passer la plume par le bec.

NẸTIÙRA, sost. il nettare, nettatura, nettamento, mondamento, ripulimento, *purga-*

tio, *purificatio*, nettoyement, polissure.

Neutràl, add. che non si dichiara per alcuna parte, neutrale, *medius*, *nullius partis studiosus*, neutre, qui n'épouse aucun parti.

Neutralità, sost. stato di chi non si dichiara per alcuna parte, neutralità, *animus a partium studio alienus*, neutralité.

Neutro, (t. di gram.) agg. di nome che non appartiene al genere maschile nè al femminile, ovvero di verbo che indica un' azione la quale non esce dal suo soggetto, nè in lui rientra; neutro, *neuter*, neutre. V. *Neutràl* (in quest' app.).

Nëuvament, avv. in modo nuovo, in foggia singolare, *nove*, d'une manière neuve. *Nëuvament*, di nuovo, un'altra volta, nuovamente, *iterum*, *rursus*, de nouveau, une autre fois. *Nëuvament*, di nuovo, di fresco, ultimamente, novellamente, *recens*, *nuper*, *nuperrime*, nouvellement, recemment.

Nëuvesim, V. *Nönö* add.

Nial, sost. uovo che si lascia per segno nel nido delle galline; guardanidio, endice, *index*, nichet. V. *Niai*.

Niente-niente, modo avv. V. *Tañ-si pöch* (in quest'app.)

Nimis, V. *Inimis*.

Nina-nana, canzone con cui si tenta di addormentare i fanciulli; ninna-nanna, *cantiuncula somnifica*, chanson berceuse.

Nissuñ, V. *Gnuñ*.

Nivolęta, *nuvolęta*, dim. di *nivola* o *nuvola*, nuvoletto, nuvoletta, nuvoluzzo, *nubecula*, petite nuée, petit nuage.

Noassioñ, t. legale, V. *Novassioñ* (in quest'app.).

Nodariato, sost. V. *Notariato*.

Nodosità, sost. durezza del legno intorno ai nodi; nodosità, *nodatio*, nœud, durillon de bois. V. *Nod*.

Nojosada, sost. fastidio, molestia, importunità, *fastidium*, *importunitas*, importunité, ennui.

Nojosament, avv. con noja, molestamente, stucchevolmente, nojosamente, *moleste*, *graviter*, ennuyeusement, désagréablement.

Nojosęt, *nojosöt*, dim. di *nojòs*, alquanto nojoso, gravetto, *submolestus*, un peu fâcheux, incommode.

Nojosità, stato che genera noja, ovvero l'effetto stesso; fastidio, seccaggine, molestia, *fastidium*, *satietas*, *tædium*, contrariete fâcheuse, ennui.

Nojosöt, V. *Nojosèt* (in quest' app.).

Nomàss, pegg. di *nöm*, nome cattivo, appellazione ingiuriosa, nomaccio, *malum nomen*, vilain nom.

Nominassioñ, V. *Nöm*, *Nömina*.

Nominativ, add. che nomina, che contiene la descrizione dei nomi; nominativo, *nuncupans*, nominatif.

Nominativ, sost. primo caso del nome, soggetto d'una proposizione; nominativo, *nominativus*, nominatif.

Noñ, usato talora in vece di *neñ*, come in *vist noñ vist*. V. *Vist*.

Nöna, t. di mus. la nota che segue l' ottava, ovvero l' intervallo dissonante di nove gradi; nona .... neuviéme.

Noña (con *o* stretta ed *n* nasale), sost. la quinta ora canonica; nona, *nona*, none. *S'a l' è neñ a vespr sarà a noña*, o più tardi o più presto, *serius ocyus*, plus tard ou plutôt, tôt ou tard.

Noranteña, quantità numerata che arriva al numero di novanta; novantena, *nonaginta*, nonante quatre-vingt-dix..

Normàl, agg. di scuola, V. *Scöla*.

* Nos, sost. *Nos d' India*, arboscello nativo delle Indie, coltivato a gran fatica nei giardini d' Europa per ornamento, e che porta foglie simili a quelle del noce, ed ampii fiori bianchi a spiche; noce d'India, *justicia adathoda*, carmantine en arbre, noyer de Ceylan, noyer des Indes.

Noscà, agg. di *nos*; V.

Nosù, V. *Nonsù*.

Notificassioñ, sost. l'atto di render noto, notificazione, pubblicazione, *significatio*, notification, signification.

Notömich, e meglio *anatömich*, add. che riguarda l'anatomia; anatomico, *anatomicus*, anatomique. *Notömich*, come sost. V. *Notomista* (in quest'app.).

Notomisè, v. att. *fè l'anotomia*, V. *Notomia*.

Notomista, e meglio *anatomista*, colui che esercita l'anatomia, anatomista, *anatomicus*, *cadaverum sector*, anatomiste.

Notoriament, avv. palesemente, notoriamente, manifestamente, *palam*, *publice*, *aperte*, notoirement, publiquement.

Novassioñ, t. leg. mutazione delle persone o della sostanza d'un contratto in altre persone od in altra sostanza; novazione, *novatio*, novation.

Noviss, add. V. *Nëuv* add., *Novissi* add.

Nubil, add. che è in età da essere collocato in matrimonio; nubile, *nubilis*, nubile.

Nuca, sost. V. *Gnuca*.

Nudrì, v. att. V. *Nurì*.

Nufiada, sost. V. *Nufià*.

Nufiaire, sost. colui che fiuta; fiutatore, *odorans*, flaireur. *Nufiaire*, che prende molto tabacco, V. *Tabachista*. *Nufiaire*,

fig. curioso, fiuta-fatti, *curiòsus*, *inquisitor*, fureteur.

Nufiament, sost. odoramento, fiuto, *odoratio*, *odoramentum*, l'action de flairer.

* Nufiè, v. att. detto sempl. in vece di *nufiè d' taback*, V. *Tabachè*.

* Numer, sost. *Fè numer*, esser in un luogo con altre persone senza operar nulla, servir per ripieno, *numerum esse*, servir à faire nombre.

Numerabil, add. che si può numerare; numerabile, *numerabilis*, nombrable.

Numeral, add. che riguarda i numeri; numerale, *ad numerum pertinens*, numéral.

Numerassioñ, sost. il numerare, e l' arte di esprimere le quantità con numeri; numerazione, novero, *numeratio*, numération, calcul.

Numerosament, avv. con buon numero, numerosamente, *numerose*, en grand nombre.

Nuscà, *nuscos*, add. che ha muschio, od odore di muschio; muscato, *muscum sapiens*; musqué.

Nuscardiñ, sost. confezione che ha per ingrediente il muschio; moscardino . . . . . muscadin.

Nuscos, add. V. *Nuscà* (in quest'app.)

Nutrissant, add. V. *Nurissant*.

Nuvolaja, sost. quantità di nuvole; nuvolata, nuvolaglia, *nubium globus*, quantité de nuages.

Nuvolesse, V. *Añnivolesse*.

Nuvoleta, V. *Nivoleta* (in quest'app.)

O

OC ON

* O. *Fè d'ij ö*, far atti di stupore, far le meraviglie, meravigliarsi, *demirari*, s'étonner. *Fè d' ij ö*, schernire, dileggiare, rompere in beffe, *ludibrio habere*, *irridere*, railler, bafouer.

Oai (pronunziato brevissimo), V. *Vai*.

* Oca, sost. *Fe l'oca*, stare a bada, stare impiccato, *inanes trahere moras*, *ineptire*, faire le badaud, badauder, lanterner.

Ocultassioñ, sost. l'atto di celare una cosa, nascondimento, occultazione, *occultatio*, recélement.

Ocultè, v. att. non lasciar vedere, nascondere, celare, occultare, *tegere*, *condere*, *occultare*, cacher, couvrir, dérober à la vue.

Ofuscassioñ, sost. appannamento, offuscazione, *obscuratio*, *caligo*, obscurcissement.

* Oit, add. *Fèla oita*, far un che di male, farla bella, farla grossa, fare una cosa coll'ulivo, farla marchiana, *crassa minerva operari*, *labi*, *peccare*, faire une belle affaire, faire une lourde bévue.

* Olië, v. att. condire con olio, inoliare, *oleo condire*, assaisonner d'huile.

Omass, *Omnàss*, accr. di *öm*, omaccione, uominaccio, *homo procerus*, homme grand et gros.

* Omnèt, per vezzo a giovanetto assennato, sennino, *consideratus adolescens*, jeune homme posé. *Omnèt*, parte del cavalletto de' tetti V. *Omèt*.

Onbreg, *Onbregiament*, sost. il dare agli oggetti dipinti il rilievo colle ombre; ombreggiamento, *umbra*, ombre.

* Onda, sost. *Onda grössa*, fiotto, cavallone, maroso, *decumanus fluctus*, mouton, vague.

Ondecim, agg. d'unità che viene dopo dieci altre, ovvero di parte la quale con altre dieci uguali forma l'intiero; undecimo, undicesimo, *undecimus*, onzième.

Ondecim, sost. parte che con altre dieci uguali forma l'intiero; undecimo, *undecima pars*, onzième partie.

Ondecima, sost. t. di mus., nota che viene la terza dopo l'ottava, od intervallo di undici gradi; undecima, ... onzième.

Ondulassioñ, sost. movimento di cosa che senza scostarsi dal suo centro s'alza e s'abbassa alternativamente nei lembi, come un liquido scosso; ondulazione, undulazione, *tremula agitatio*, *fluctuum ad instar motus*, ondulation.

Ondulè, v. neutr. muoversi per ondulazione, ondeggiare, *fluctuare*, *undare*, onduler.

Ongiàssa, *Ongioñ*, accr. d'*ongia*, unghione, ugnone, *magnus unguis*, gros ongle. *Ongiàssa*, pegg. d'*ongia*, unghiaccia, *defor-*

mis unguis, mauvais ongle. V. *Grinfa.*

* Orera, sost. *Opera rota*, uno o più volumi d'un libro, cui mancano i rimanenti; esemplare imperfetto, imperfezione ..... défet.

Oriorataress, v. n. V. *Antęstè, Ostinèsse.*

Or, sost. *Or filà*, filo di seta su cui è avvolta lama d'oro, oro riccio, oro tirato, *aurum textile*, or trait, or frisé.

Organdis, sorta di mussola . . . organdy.

Organisà, add. che è formato di parti destinate a proprie funzioni vitali; organizzato, *organis instructus*, organisé. *Organisà*, part. d'*organisè*, V.

Organisassioñ, sost. maniera con cui un corpo ha in sè disposte quelle fra le proprie parti interne destinate a mantenergli la vita; organizzazione, ... organisation. *Organisassioñ*, ordinamento, ordine, *ordinatio*, ordre, arrangement, organisation.

Organöt, dim. d'*örganö*, piccolo organo, organetto, *parvum organum pneumaticum*, petit orgue. V. *Organiñ.*

* Orìa, sost. *Orìe d' gat*, *giassèa*, pianta indigena vivace, che abita i prati, ha foglie ovali, e grandi fiori rossi disposti in pannocchia; licnide dioica, erba nocca, jacea, *lychnis dioica*, lychnide dioïque, robinet, jacée des jardiniers.

Originalità, sost. carattere di ciò che è simile a null'altro, che è nuovo nel genere suo; originalità, *archetypi nota*, originalité.

Orinnè, v. att. cagionare, produrre, originare, dare origine, *ortum præbere*, donner origine, causer.

Orjin, dim. d'*oria*, piccola orecchia, o parte dell' orecchia, orecchio, *auricula*, petite oreille, bout d'oreille.

* Or-or, avv. di tempo, poco tempo fa, poco fa, testè, *nuper*, *nuperrime*, il n'y a pas long-tems, naguère, tantôt.

Ortagi, sost. V. *Ortaja.*

Ortass, pegg. di *ört*, orto mal coltivato, ortaccio, *hortus incultus*, *hortus inelegans*, potager mal cultivé.

Osca, sost. V. *Angherna.*

Oscurità, sost. V. *Scur* sost.

Oselia, od *asivola*, V. *Zivola.*

Ossi, sost. V. *Ossio.*

Ostariè, sost. che frequenta le osterie, taverniere, bettoliero, *ganeo*, *helluo*, biberon, pilier de taverne.

Ostria, arbusto fruticoso, ed il suo frutto, V. *Anbruña* (nell'app.).

Oval, sost. *elissi*, figura geometrica piana curvilinea, rappresentata inesattamente dal circuito dell'uovo nella sua lunghezza; elisse, ellisse, ovato, *ellipsis*, *spatium ovatum*, ellipse, ovale.

Oviè, v. neutr. andare all' incontro, porre riparo ad un male che si prevede, prevenire, provvedere, ovviare, *obviam ire*, *obsistere*, obvier, s'opposer.

P

PA

Pachętass, *pactass*, accr. di *pachët*, pachetto di molto volume, pachettaccio, *fascis*, *sarcina*, gros paquet.

Pachętè, *pactè*, v. att. fare un pachetto, chiudere in carta a modo di pachetto, affardellare, incartocciare, *in fasciculum componere*, empaqueter. V. *Anpachętè.*

Paciariña, V. *Pacęta*, e *Papafariña.*

Paciostrè, V. *Baciostrè* (nell'app.), e *Sporcantè.*

Pactass, V. *Pachętass* (in quest'app.).

Pactè, v. att. V. *Pachętè* (in quest'app.) e *Anpachętè.*

Pa-dę-döü, v. fr. danza eseguita da due persone con parti distinte od analoghe; è il duetto della danza; passo a due, ... pas de deux.

Padoañ, agg. di una specie di gallo V. *Gal.*

Pagador, sost. colui che paga, pagatore, *qui solvit debita*, payeur. *Pagator*, ufficiale incaricato di pagare gli stipendii, od i debiti del pubblico; pagatore, *quæstor civilis*, payeur.

Paginęta dim. di *pagina*, piccola pagina, paginetta, *exigua pagina*, petite page.

Pagura, sost. V. *Paùra.*

Paguros, V. *Paùros.*

Paisanarìa, sost. V. *Paisanada.*

Paji, v. neutr. V, *Paï.*

Pajos, add. fatto di paglia, od imbrattato di paglia; paglioso, pagliaresco, *paleatus*, de paille, mêlé avec de la paille.

Paladiñ, sost. dicesi dei principali guerrieri del medio evo, alla vita de' quali si

accozzarono molte favole; e per ischerzo dicesi dei guerrieri distinti; paladino, eroe, *heros*, paladin, héros.

Palanchiñ, palo corto e maneggevole da alzar pesi; steccone, *ridica*, palis.

Palërma, *Palërmo*, V. *Palañ*.

Palesament, avv. manifestamente, scopertamente, palesemente, *palam*, *in propatulo*, *aperte*, ouvertement, à découvert.

Palęsè, v. att. svelare, scoprire, palesare, *proferre*, *prodere*, *edere*, découvrir, déceler, révéler.

Palętà, *paltà*, sost. quanto contiene la paletta da fuoco, una paletta piena, palata, *plenum batillum*, pellée, pellerée, pelletée.

Palidët, *Palidiñ*, *Palidöt*, dim. di *palid*, pallidetto, pallidiccio, suppallido, *pallidulus*, *subpallidus*, un peu pâle, blafard.

Paliè, v. att. coprire l'errore o la miseria propria od altrui, inverniciare, velare, palliare, *colorare*, *causam prætendere*, pallier, déguiser.

Palpè, v. att. V. *Palpęgè*.

Paltà, sost. V. *Palętà* (in quest'app.)

* Pan, sost. pl. abiti, vestimenti, panni, *vestes*, *vestimenta*, habits. Adoprasi quasi unicamente nelle frasi simili alla seguente: *Buteve ant i me pan*, supponetevi nel mio stato, mettetevi ne'miei panni, *cum te esse finge qui ego sum*, *fac quæso qui ego sum esse te*, mettez-vous à ma place. *Pandss*, pegg. di *pan*, cattivo panno, pannaccio, *pannus vilis*, mauvais drap.

* Pañ, sost. *Pañ cocèt*, pane tiglioso o minestra di pane reso tiglioso per arte, *panis solidus*, pain lourd.

Panass, pegg. di *pañ*, pane di vile qualità, cattivo pane, *malus panis*, mauvais pain.

Panat, sost. pasta che rimane dalle noci, dalle ulive o simili; dopo spremutone l'olio, sansa, *sampsa*, *samsa*, *sansa*, marc.

Panatëra, agg. di un insetto, V. *Böja*.

* Pañ-bianch. *Fe 'l pañ bianch*, star colle mani alla cintola, star cortese, *desidere*, *in otio considere*, se tenir les bras croisés, ne rien faire.

Pandañ, sost. cosa che ha forme ed aspetto consimili ad un' altra e le sta bene per contrapposto; riscontro, *quod apte collocatur adversus*, pendant.

Pandoanàss, uom grande e poltrone, disutilaccio, fantone, ciondolone, merendone, lasagnone, *iners*, *homo nauci*, *homo nihili*, lanternier, dandin.

Panè, nettare, V. *Nętiè*. *Panè*, offuscare la superficie del vetro o d'altre cose lucide con alito o con un vapore qualunque; appannare, *nitorem hebetare*, *obscurare*, ternir, offusquer.

Panssass, V. *Panssassa*, e *Panssoñ*.

Panssa-tera, *a panssa tera*, avv. si dice di cavallo che corre colla massima rapidità, a briglia sciolta, sfrenatamente, *cursu incitatissimo*, ventre-à-terre.

Panssoña, V. *Panssassa*.

Panssöt, V. *Panssèt*, e *Panssęta*.

Panssù, add. V. *Panssarù*.

Pantanòs, *Pantanù*, add. fangoso, limaccioso, paludoso, pantanoso, *paludosus*, *cœnosus*, marécageux, bourbeux.

Pantofono, sost. macchina inventata dall'esimio meccanico piemontese Masera, la quale applicata ad un piano-forte od organo con musica scritta in modo particolare (V. *Musicögrafo* in quest'app.) ve la eseguisce appuntino col solo girar d'un manubrio; pantofono, suonatutto . . . . .

Papàl, add. attenente a Papa; papale, papesco, *pontificius*, papal. V. *A la papala*.

Papa-mosche, pianta vivace nativa della Carolina, i fiori della quale tocchi da un insetto si chiudono, e lo schiacciano; pigliamosche, *dionæa muscipula*, dionée attrape-mouche.

Papotura, sost. morbidezza soverchia usata ad altrui; vezzo, carezza, carezzina, *blanditiæ*, mignotise, caresse.

Parabëu, pianta annuale che abbonda nei prati, ed è pascolo vantaggioso per procurar latte alle vacche; . . . . . *melampyrum pratense*, mélampyre des prés, blé de vache.

Paracàr, *Parachër*, sost. pietre che si piantano all'angolo de' muri e delle porte, e lungo le strade, onde i carri non ne guastino i lembi; pilastrino, piuolo (fior.), paracarro (v. dell' uso), *pila viaria*, borne.

Parafornèl, V. *Contrafornèl* (nell'app.)

Parafrasè, v. att. ridurre un testo in termini più estesi e più chiari; parafrasare, *latius explicare*, paraphraser.

Parafrasi, sost. dichiarazione d' un testo in termini più lunghi e più chiari; parafrasi, spiegazione, *paraphrasis*, paraphrase.

Paragonabil, add. che può stare a confronto, comparabile, paragonabile, *comparabilis*, comparable.

Parapiëuva, pianta annuale . . . . *digitaria humifuga* . . . . .

Parlator, V. *Parlador*.

Parlatris, sost. fem. donna che parla, favellatrice, parlatrice, *mulier loquax*, parleuse. *Parlatris*, donna che parla di troppo, parlatrice, ciarliera, berlinghiera, taccola,

garrula, *loquacula mulier*, caqueteuse, babillarde.

Parlè, v. neutr. *Parlè añ aria*, bociare in fallo, parlare senza fondamento, *falsos rumores serere*, *temere loqui*, parler en l'air, parler sans fondement.

Parochiàl, add, appartenente a parocchia od a paroco, parocchiale, *parochialis*, paroissial.

* Paröla, sost. *Boñe paröle*, parole graziose che non meritano fede; baggiane, *mellita*, *verba blanda*, belles paroles, eau bénite de cour. *Fè* o *dè d' boñe paröle*, dar buone parole e cattivi fatti, dar baggiane, vendere bossoletti, dar molti baci e pochi quattrini, *phaleratis verbis frustrare*, *verbis ductare*, amuser de paroles. *Canbiè le paröle*, conversare, trattenersi, ragionare, *colloqui*, *confabulari*, converser, dialoguer, s'entretenir.

Paroleta, V. *Paroliña*.

Parooña, V. *Parolassa*.

Parpojiñ, V. *Perpojiñ*.

Partèr, V. *Pertèr*.

Parteta, dim di *part*, porzioncella, particella, particiuola, particina, *particula*, *partiuncula*, parcelle, petite part.

Partitura, sost. collezione di tutte le parti d'un componimento musicale scritte l'una sotto l'altra nella stessa pagina, per battuta, e su righi speciali; partitura . . . . . partition.

* Pass, sost. *D' cost pass*, modo avv. subito, immediatamente, sollecitamente, di questo passo, *illico*, *extemplo*, sur le champ, de ce pas, sans délai.

* Passagi, sost. noleggio che si paga per viaggiare o mandar robe sulle navi; navolo, naulo, *navis conductio*, *naulum*, fret, naulage.

Passarò, add. V. *Pass* add.; e *Passariñ*.

* Passè, v. neutr. *Dov' a passa la testa passa la resta*, prov. usato in senso naturale, o fig. per esprimere che dove va il più può ire il meno; dove va la nave può ire il brigantino, *quo majus et minus ibit*, où passe la tête peut passer le corps.

Passia, sost. V. *Mataria*.

Passientement, avv. pazientemente, con pazienza, *patienter*, *toleranter*, patiemment.

Passiö, sost. racconto evangelico della passione di nostro signor Gesù Cristo, che si legge, si declama o si canta in dialogo nella settimana santa; passio, passione, *passio*, passion.

Pastegiabil, add. che può usarsi a pasto, e per lo più s' intende di vino; pasteggiabile, *quotidianis epulis aptus*, *communis*, dont on peut faire usage pendant le repas, d'ordinaire.

* Pastel, pianta da tintura V. *Vaud*.

Pastoralment, avv. a modo de' pastori, pastoralmente, *pastorum more*, pastoralement.

Pasturagi, sost. V. *Pascol*.

Patalocada, sost. V. *Bagianada*.

Patarassèt, dim. di *pataràss*, piccolo cencio, cencerello, *exigua lacinia*, petit chiffon, mauvais haillon. V. *Strassèt*.

Pataria, voce usata nel modo avv. *añ aria pataria*, alla rinfusa, sparsamente, in aria, *dispersum*, par ci par là, éparpillé. *Andè añ aria pataria*, essere rovesciato, andare alla peggio, andare alla malora, *pessum ire*, *pessum dari*, aller au diable, ruiner de fond en comble, être éparpillé.

* Patèla, sost. *L'armanach marca patèle*, modo proverb. c'è indizio di non passarsela senza toccar busse, il lunario predice tempesta, e' piove alfin quando sì spesso tuona, *imminet turbo*, le ciel aujourdhui est orageux, l'orage commence à gronder, le tonnerre gronde tant qu'à la fin il tombera. *Ant na patèla*, *tut ant na patèla*, in un sol colpo, ad un tratto, *uno ictu*, tout d'un coup, dans un seul coup *Tut ant na patèla*, improvvisamente, di subito, *repente*, tout-à-coup.

Pateticament, avv. in modo patetico, pateticamente, *apposite ad commovendos animos*, pathétiquement.

* Patì, v. neutr. *Patì 'l mar*, mareggiarsi, *maris nauseam pati*, souffrir le mal de mer.

Patiment, sost. pena, patimento, *molestia*, *cruciatus*, peine, souffrance.

Patinè, v. neutr. sdrucciolarsi in piedi sul ghiaccio coi pattini, *calopodiorum ope stadium glaciatum decurrere*, patiner.

Patirete, t. di sprezzo, V. *Patìss* sost. (in quest'app.).

Patìss, agg. di cosa logora o fornita di arnesi logori, malcapitato, malconcio, miserabile, meschino, *miser*, piteux, mesquin. V. *Gram*.

Patìss, sost. o *patirete*, t. di sprezzo, pezzente, piccaro, pelapiedi, piescalzo, rastiapavimenti, saccardello, *inops*, *sestertiarius*, disetteux, pouilleux, marmiteux, va-nus-pieds, croquant, cancre.

Patoè, sost. V. *Patoà*.

Patojiñ, sost. V. *Patoj* nel 2. sign.

Paürosament, avv. con paura, paurosamente, *pavide*, craintivement, avec peur.

Paürosèt, dim. di *paüros*, alquanto pauroso, timidetto, *meticulosus*, un peu craintif. *Paürosèt*, ragazzo timido, piccolo pauroso, *formidolosus puer*, petit peureux.

Pecatüss, dim. di *pecà*, piccola colpa, peccatuzzo, *leve peccatum*, petit péché, petite faute.

Pedantism, sost. qualità di pedante, o modi da pedante, pedanterìa, *pædagogi mos*, *grammatistarum ineptiæ*, pédantisme.

Pedoch, *arnoncola salvaja*, V. *Arnoncola* (nell'app.).

Pegiorament, sost. il mutarsi in più cattivo stato, peggioramento, aggravamento, *in pejus mutatio*, augmentation de mal, rengrégement.

* Peil, sost. *Peil d' veja*, pianta comune nei luoghi aridi e sabbiosi, che ha foglie ovali e vellose, ed è vulneraria; pelosella, *hieracium pilosella*, épervière, piloselle, oreille de souris.

Peila-lenga, pianta annuale che ha le foglie irte di punte ad ogni vertice, ed è comune nelle siepi e ne' luoghi incolti; aparine, *valantia aparine*, aparine, gaillet accrochant.

Peil-d'-veja, V. *Peil* (in quest'app.).

Peirët, sost., V. *Ginestra*.

* Pel, sost. *Pel d'oca*, dicesi della pelle dell' uomo quando per freddo o timore si copre di minute granella; pelle arricciata, *pellis horrens*, peau ansérine, peau de poule, chair de poule. *Fè vnì la pel d' öca*, far fremere, far paura, *horrorem concitare*, faire frissonner, faire venir la chair de poule.

Pelegriña, mantello con maniche, palandrano, gabbano, *lacerna*, *endromis*, sarrau, balandran.

* Penssè, sost. *Penssè cativ*, pensiero di danno o di colpa, pensieraccio, *mala cogitatio*, mauvaise pensée. *Pcit penssè*, *penssè da pöch*, pensieretto, pensierino, pensieruccio, *parva cogitatio*, *leve consilium*, petite pensée. *Esse tut ant i sö penssè*, profondarsi soverchiamente ne' suoi pensieri, dar beccare all'umore, *cogitabundum esse*, *secum animo cogitare*, songer creux.

Penssos, add. V. *Penssieros*.

* Pentnè, v. att. *Pentnè la laña*, pettinare la lana, carminare, *pectere*, *carminare*, carder, lainer.

Percetibil, add. che si può apprendere coll' intelletto, percettibile, *quod percipi potest*, perceptible.

Percetòr, sost. riscotitore del pubblico, esattore, *exactor*, *publicanus*, exacteur, collecteur, receveur.

Per-contra, modo avv. all' incontrò, al contrario, *contra*, *e contra*, au contraire. *Per contra*, per altra parte, sott'altro aspetto, d' altronde, *altrinsecus*, *aliunde*, d'autre part, d'un autre côté.

* Perde, v. att. *Perde s'uñ negössi*, negoziar con discapito, fare il civanzo di monna ciondolina, *jactura sua mercaturam exercere*, vendre à perte.

* Perfet, t. di mus., agg. di tempo pari in cui la misura è formata di quattro semiminime o figure equivalenti, e si divide in quattro parti; ordinario, perfetto, ... ordinaire, à quatre tems.

Perfilè, v. att. tagliare i profili di una stoffa o della carta per ridurla a linea retta, o togliere il superfluo e pareggiarlo; raffilare, ritondare, *extrema resecare*, rogner.

Pericolosament, avv. con pericolo, pericolosamente, *periculose*, dangereusement, périlleusement.

Periodicament, avv. secondo un periodo, periodicamente, *juxta quamdam periodum*, *periodice*, périodiquement.

Perlì, avv. al passeggio, fuor di casa, *foris*, *foras*, hors de la maison, dehors. *Perlì*, circa, incirca, intorno, *circum*, *circa*, *circiter*, environ, à peu-près. *Esse perlì antorn*, essere poco più poco meno, batter là, rasentare, *circiter agi*, *hæc circa verti*, être à-peu-près cela.

Permutè, v. att. V. *Canbiè*.

Perplessità, sost. incertezza, dubbiezza, perplessità, *ambiguitas*, *hæsitatio*, perplexité, irrésolution.

Persighiñ, sost. varietà di pesco, la quale forma un bellissimo arbusto, si copre di molti fiori doppi color di rosa, ma non produce frutti, ed è coltivata per ornamento; pesco nano a fior doppio, *amygdali persicæ species*, pêcher nain à fleurs doubles.

Persistent, add. che persiste, che non cangia pensiero, persistente, fermo, *persistens*, *perseverans*, ferme, constant.

Pertiassa, accr. di *pertia*, pertica grande, perticone, *longurius*, longue perche.

Pertieta, dim. di *pertia*, piccola pertica; pertichetta, *exigua pertica*, petite perche.

Pertinacia, sost. V. *Ostinassioñ*, *Testardarìa*.

Perturbator, sost. che turba gli altri, perturbatore, *turbator*, *tranquillitatis eversor*, perturbateur.

Pertusass, accr. di *pertus*, ampio pertugio, *rima*, grand trou.

Perversament, avv. malvagiamente, perversamente, *prave*, *nequiter*, *scelerate*, mé-

drammeent, d'une manière perverse.

Pesà, sost. quanto si pesa in una sola volta; il pesato, *quod simul appenditur*, pesée.

* Pess, sost. parte di composizione musicale o di scrittura, che può stare da sè, sebbene staccato dal resto; e dicesi pure d'ogni intiera composizione d'ingegno; pezzo, *operis pars*, *opus*, morceau, pièce. *Pess consertà*, dicesi specialmente un pezzo drammatico cantato da più di tre persone, esclusi i cori; pezzo concertato, . . . morceau concertant.

* Pessa, sost. composizione drammatica, commedia o tragedia, *fabula*, pièce.

Pessighè, V. *Pessiè*.

Pessimament, avv. più che malamente, pessimamente, *pessime*, très-mal.

* Pest, o *Pesta*, t. che si unisce con un sostantivo ingiurioso, per indicare lo sdegno; maledetto, *Dii te perdant*, maudit, peste. *Pest a l'aso*, venga il canchero allo sciocco, *Dii perdant bardum*, peste soit du butor.

Pestilenssial, add. V. *Pestifer*.

Piaghiñ, sost. V. *Gonfiiñ* nel 2.° art.

Piano, *Piano-fòrt*, *cenbalö a martel* od anche sempl. *cenbalö*, istrumento della stessa natura del *cenbalö* propriamente detto o *cenbalö a piuma*, ma nel quale i suoni sono formati da martelli scoccati contro le corde, e non da penne che le pizzicano; forte-piano, pianoforte, . . . piano, forté-piano. *Sonador d' piano*, pianista, . . . pianiste.

* Piantè, v. att. *Piantesse* fermarsi ben diritto e sodo sulla persona, mettersi in quattro, fermarsi in quattro, *præstare*, se planter droit sur ses jambes.

Piasiment, sost. V. *Piasì* sost., 2° sign.

Piatisa, goffaggine, gofferia, *insulsitas*, *ineptiæ*, platitude, sottise.

Piatlisse, sost. plur. V. *Piat*.

Picio, *Picirlo*, V. *Picirilo*.

Picotà, sost. bezzicatura, *rostri ictus*, coup de bec.

* Picotè; v. att. dicesi della pelle che dà senso di leggeri ma frequentissime punture, formicolare, frizzare, pizzicare, mordicare, *vellicare*, *interpungere*, picoter.

* Piè, v. att. *Piè añ brass*, *piè añ fasse*, fig. trappolar uno prevalendosi della sua ignoranza in un negozio; cannuffare, appiccar zane, *decipere*, *dolo capere*, tromper, duper, prendre au dépourvu. *Esse pià añ brass*, esser fatto il cordovano, *decipi*, être la dupe. *Piè añ busia*, convincere altrui di menzogna mentre la proferisce, sbugiardare, *mendacii coarguere*, convaincre de mensouge. *Piè soa arvangia*, fig. pigliar vendetta o ricambio del male che ci vien fatto, render la pariglia, render coltelli per guaina, *par pari referre*, rendre la pareille, à beau jeu beau retour.

* Piëuva, sost. *Le piëuve*, pioggie copiose e frequenti, piovitura, *effusus imber ac diutinus*, pluies abondantes et fréquentes.

Piëuveta, dim. di *piëuva*, V. *Piuveta*.

Pioch, voce che si accoppia nel genitivo con altri nomi, per indicare con disprezzo la piccolezza, la miseria; cacastecchi, pillacchera, *sordes*, piètre, pince-maille. *Giëugh del pioch*, giuoco da spilorcio, *ludus avarus*, jeu de carottier.

* Piöta, sost. piede dell'animale, zampa, *pes*, pied, patte. *Piöta d' mula*, erba vivace, V. *Farfara*.

Piotà, colpo di zampa, zampata, *pedis ictus*, coup de patte.

Piramidal, add. fatto a foggia di piramide, piramidale, *pyramidatus*, pyramidal.

* Pissaröta, V. *Spiciaröta*.

Pissassa, sost. fem. V. *Pissalet*.

Pissiorè, v. att. trarre le voci dagl'istrumenti da arco, facendone risuonare le corde non già coll'arco ma colle dita; pizzicare, *sonos nervorum digitis elicere*, pincer. V. *Pessiè*.

* Pista, il luogo dov'è l'infrantojo, fattojo, *factorium*, moulin à huile.

Pistrognè, v. att. frequentativo di *pistè*, pestare più e più volte, scalpitare, *crebro pedes supplodere*, piétiner.

Pistrognura, il pestare frequentemente co' piedi, pestio, *tripudium*, trépignement.

Pitaca, sost. pezzetto di penna o di legno con cui si suonano certi istrumenti, come il mandolino; plettro, *plectrum*, archet de la lyre.

* Piuma, sost. *Butè le piume* in s. neutr. impennare, impennarsi, *pennas emittere*, mettre les plumes.

Piumeta, dim. di *piuma*, piccola penna, pennetta, pennuccia, *pinnula*, petite plume.

Piumete, varietà di garofani, *dianthi species quædam*, variété d'œillet.

Piumiñ, *pèil folatiñ*, V. *Piuma*.

* Placagi, sost. *Placagi añ marmo*, copertura fatta ai muri con marmi sottili ridotti in falde; incrostatura, *tectorium*, *incrustatio*, incrustation.

* Placebo. *Piesla a placebo*, operare lentamente, pigliarsela consolato, *lento gradu operari*, *lente facere*, faire une chose à son aise, travailler lentement.

* Plachè, v. att. *Plachè añ marmo*, incrostare, *crustare*, *incrustare*, incruster.

Plañ, v. fam. piacere, diletto, cosa comoda e gradevole, *voluptas*, *jucunditas*, charme, plaisir, contentement.

Pletörich, agg. di persona che abbonda d'umori e specialmente di sangue; pletorico, *plethoricus*, pléthorique, sanguin.

Plöt, voce usata nei modi *mnè 'l plöt* o *piè 'l plöt*, partirsi, pigliar puleggio, *abire*, *evadere*, s'en aller, s'enfuir, prendre la poudre d'escampette.

Pluvit, voce usata nel modo avv. *a la pluvit*, V.

* Pnass, sost. *Pnass d' volp*, *erba panà*, pianta annuale dell'America settentrionale, ora comune in Europa, utile per la potassa che somministra; erigero del Canadà, *erigeron canadense*, vergerette du Canada, vergerolle du Canada.

Pnȩlà, sost. tirata di pennello, pennellata, *penicilli ductus*, coup de pinceau.

* Pö, avv. *'N pö pì 'n pö meñ*, poco più poco meno, circa, quasi, *quasi*, *fere*, *vix differt*, prèsque, à peu-près. *'N pö pì 'n pö meñ*, mediocremente, così così, *mediocriter*, *modice*, médiocrement, tant bien que mal.

* Pö, nome di fiume. *Portè d'aqua ant pö*, portar roba ove già abbonda od è inutile, portar frasconi a Valombrosa, *in silvam ligna ferre*, porter de l'eau à la rivière.

* Pöch, avv. *'N pöch*, (riferito a due avverbi o addiettivi contrarii) separatamente, talora, ora, *modo*, *nunc*, *tunc*, tantôt. *'N pöch sù 'n pöch giù*, or alto or basso, quando alto e quando basso, *modo summus modo imus*, tantôt haut tantôt bas. *Pöch pöch*, alquanto, alcun poco, punto punto, *aliquantum*, *aliquantulum*, *non nihil*, la moindre chose, quelque peu que.

* Pöch, sost. *A l'è mei pöch che neñ*, egli è meglio tale e quale che senza nulla stare, meglio qualche cosa che niente, *parum plus est quam nihil*, quelque chose vaut mieux que rien.

Pochȩtiñ, dim. di *pöch*, pochettino, pocolino, *pauxillum*, un petit peu, tant soit peu.

Pöch-fa, avv. V. *Pöch* avv.

Pocionöta, t. di vezzo, ragazza o donna giovane di belle e gentili forme; bel visetto, *puella pulchra*, *pulchella mulier*, joli minois.

* Poer, sost. *Poer d' carboñ*, V. *Carboñ*.

Poeticament, avv. con modo poetico, in poesia, poetevolmente, poeticamente, *poetice*, poëtiquement.

Polidura, *poliment*, sost. l'atto di pulire, di render liscio un corpo, pulitura, pulimento, *levor*, *politura*, poliment, poli.

Pölimañ (v. fr.), avv. con civiltà, con garbo, garbatamente, bellamente, pulitamente, *polite*, *urbane*, poliment.

Politichè, v. neutr. discorrere famigliarmente della politica, *de publicis negotiis privatim disserere*, causer sur la politique.

* Pomè, sost. *Pomè* (o *pom*) *d' sañ-Gioañ*, varietà del melo, la quale forma un bel arboscello, e serve ad innestare le specie che si vogliono conservar piccole; . . . . . *malus paradisiaca*, paradis.

Pontà, add. segnato con punto; puntato, *punctis notatus*, ponctué. *Pontà*, agg. delle note musicali segnate sopra il capo con punti oblunghi, onde siano eseguite in modo spiccato; picchettato . . . . piqué.

* Pontegè, v. att. mettere alle scritture i punti e le virgole necessarii alla distinzione de' periodi e dei loro membri; punteggiare, puntare, *puncta appingere*, *punctis notare*, ponctuer.

Pontegiament, sost. l'arte di formare alcune opere di disegno punteggiandole; punteggiatura, *punctis notatio*, pointillage.

Pontuassioñ, sost. disposizione de' punti e delle virgole nelle scritture per separarne i periodi, i membri, le frasi; interpunzione, *interpunctio*, ponctuation.

* Porcarìa, sost. fig. azione iniqua, inganno, mariuoleria, *fraus*, *dolus*, coquinerie.

Porioña, pianta annuale comune negli orti e nei campi, vulneraria, ma principalmente adoperata per rinfrescare gli uccelli di gabbia cui piace moltissimo; morso di gallina, paperina, pizzagallina, alsine, orecchia di topo, *alsine media*, morgeline des oiseaux, mouron des oiseaux.

Pörta-cöco, sost. vasetto sopra cui si pongono le uova cotte; uovarolo, *cochleare*, coquetier.

* Portament, sost. modo più naturale e comodo di servirsi delle dita per cavar suono dal piano forte e dagli altri istrumenti; portamento della mano, *digitorum organis admotio*, position, le doigter.

Porta-vos, o *tronba parlant*, V. *Tronba*.

Pös, agg. di pane non fresco, raffermo, *hesternus*, rassis.

* Posè, v. att. *Posè 'l fagöt*, partorire, *parere*, *eniti*, accoucher, enfanter. *Posè sul fauss*, V. *Fauss*.

* Posissioñ, sost. *Esse añ posissioñ*, avere i mezzi, potere, *pollere*, *valere*, être en état, avoir les moyens.

Possessioñ, V. *Possess*.

Possibilment, avv. per quanto è o sarà

possibile, possibilmente, *possibiliter*, autant que possible, s'il est possible.

POSTERIORMENT, avv. dopo, posteriormente, *posterius*, postérieurement, après, ensuite.

POSTURA, sost. V. *Positura*.

* POVRON, sost. *Povroñ salvaj*, pianta vivace indigena, comune nei luoghi argillosi ed umidi e sull'orlo dei boschi, ed i cui frutti trovansi in autunno chiusi entro una vescichetta nota sotto il nome di *fiach*, e sono sudorifici; fisalide alkekengi, alcachingi, *physalis alkekengi*, coqueret.

PRATICABIL, add. che può essere praticato, praticabile, *qui perfiçi potest*, *facilis*, praticable. *Praticabil*, agg. di via per cui si può traghettare, praticabile, *pervius*, praticable.

PRATICAMENT, avv. in atto pratico, praticamente, *actu*, par pratique, par usage.

PRECÈT, sost. comandamento che ci è fatto dalla religione; precetto, *præceptum*, *mandatum*, commandement, précepte. *Festa d' precèt*, V. *Festa*.

PREDESTINASSION, sost. divino decreto per cui un'anima è destinata alla gloria del cielo già prima ch'essa se lo meriti colle opere; predestinazione, *prædestinatio*, prédestination.

PREDÈT, part. di *predì* V. (in quest'app.)

PREDÌ, v. att. dir quello che ha da essere, predire, *prænuntiare*, *futura prædicere*, prédire, prophétiser.

PREDILESSION, sost. amore che si porta a cosa o persona più che ad altra, principalmente quando lo si dovrebbe eguale; predilezione, *amor præcipuus*, prédilection.

PREDISSION, sost. il dire ciò che deve accadere, predizione, *rerum futurarum prædictio*, *vaticinatio*, prédiction.

PREDOMINÈ, v. neutr. aver impero od influenza prevalente, predominare, *dominari*, *prævalere*, prédominer. *Predominè*, in s. att. e fig. vincere, superare, *vincere*, *superare*, *subigere*, gagner, subjuguer.

PREGEVOL, add. che deve aversi in pregio, pregevole, pregiabile, *æstimatione dignus*, estimable, de prix.

PREGIO, sost. qualità per cui si fa stima d'una cosa o d'una persona; pregio, merito, dote, *virtus*, *meritum*, mérite, don de la nature, talent.

PREGIUDISSIEVOL, add. V. *Pregiudissiàl*.

PRELIBÀ, *Prelibato*, add. eccellente, squisito, prelibato, *exquisitus*, *eximius*, excellent, exquis.

PRELIMINARMENT, avv. prima di tutto, per preliminare, *ante omnia*, *præludendo*, avant tout, par préliminaire.

PREMUROSAMENT, avv. con premura, premurosamente, *sollicite*, *diligenter*, avec empressement.

PREOCUPÀ, *prevenù*, add. che ha l'opinione formata in favore d'una cosa o d'una persona; preoccupato, *informatus*, *opinione imbutus*, prévenu. *Preocupà*, che ha l'animo occupato da altri pensieri; astratto, pensieroso, *in cogitatione defixus*, pensif, rêveur.

PREPARATÒRI, add. che serve soltanto a preparare, preparatorio, *præparatorius*, préparatoire.

PREPONDERANSSA, sost. autorità o forza maggiore, od altra preminenza; preponderanza, *præstantia*, prééminence, avantage.

PREPONDERANT, add. che ha maggior peso o forza od autorità, prevalente, preponderante, *præponderans*, *prævalens*, prépondérant.

PREPONDERÈ, v. neutr. avere maggior peso, preponderare, *præponderare*, peser davantage. *Preponderè*, fig. aver più forza, prevalere, preponderare, *pluris esse*, *prævalere*, prévaloir, l'emporter.

PREPOSISSION, sost. parte indeclinabile del discorso, la quale governa un nome, e ne indica diversi rapporti con altri oggetti; preposizione, *præpositio*, préposition.

PRESENTABIL, add. che può presentare sè stesso, od essere presentato, *offerri dignus*, présentable.

PRESERVASSION, sost. l'atto di difendere e di conservare, preservamento, preservazione, *remedium*, *defensio*, l'action de préserver, conservation, défense.

PRESIDENTA, sost. fem. moglie d'un presidente, *præsidis uxor*, présidente.

* PRÈSSA, lustro ed apparecchio che si dà alle stoffe per compirne la perfezione; fiore, *nitor*, presse. apprêt. *Lvè la prèssa*, toglier il lustro, *pannis nitorem tollere*, décatir.

PRESSION, sost. l'atto di premere, pressione, *pressio*, *pressura*, pression.

PRESSIÒS, add. di gran valore, prezioso, *pretiosus*, *multi pretii*, précieux. *Pere pressiose*, V. *Pera*. *Pressiòs*, agg. di persona V. *Sostnù*.

PRESSIOSAMENT, avv. in maniera molto pregiabile, preziosamente, *pretiose*, *sancte*, précieusement.

* PREST, avv. *Prest-prest*, fra poco tempo, fra brev' ora, *jam-jam*, *brevi*, *mox*, bientôt.

PRETÈSTÈ, v. att. allegar pretesti, scusarsi sotto qualche pretesto, fingere, *prætexere*, prétexter, prendre pour prétexte.

PREVENTIVAMENT, avv. in modo preventivo; preventivamente, *ante*, *prius*, *præcurrendo*, préalablement.

Prevenù, add. e part. V. *Preveni*, e *Precupà* (in quest' app.).

Prima, sost. una delle ore canoniche, e parte dell' ufficio; prima, *prima*, prime.

Primàri, add. che è fra i primi, primario, *primarius*, *antistes*, premier, capital, principal.

Primàri, agg. di scuola, V. *Scola*.

Primassìa, sost. preminenza, primato, *primatus*, *principatus*, primauté, supériorité.

Primitiv, add. primo, che non ha origine da altro, primitivo, *primitivus*, *primigenius*, primitif.

Primitivament, avv. in principio, primimitivamente, *primitus*, *ab initio*, primitivement, originairement.

* Prinssipi, sost. *Dal prinssipi al fiñ*, dall'A alla Z; *ab ovo ad mala*, *a capite ad calcem*, d'un bout à l'autre.

Prioliñà, cannello della botte, V. *Ponga*.

Pris, voce usata nel modo avv. *Vist e pris*, V. *Vist*.

Prisma, sost. corpo solido circoscritto da due basi regolari e da varii paralellogrammi, e dicesi principalmente di quello triangolare di cristallo adoprato dai fisici per iscomporre un raggio di luce; prisma, *prisma*, prisme.

Privilegè, v. att. concedere privilegio, esimere dalla legge comune, privilegiare, *privilegio donare*, accorder des privilèges, exempter de quelque charge.

Probabilità, sost. condizione di ciò che verisimilmente debbe accadere, probabilità, *verisimilitudo*, *probabilitas*, probabilité, vraisemblance.

Probossìde, grugno dell' elefante, V. *Tronba*.

Procurè, v. att. fare ciò che si può perchè una cosa accada, procurare, procacciare, badare, *curare*, *intendere animum*, avoir soin, tâcher, procurer. *Procurèsse*, ingegnarsi d'avere, procacciarsi, *curare*, *parare*, *comparare*, faire en sorte d'avoir, se procurer, pourchasser.

Prodigalità, sost. eccesso nello spendere o nel donare, scialacquamento, prodigalità, *prodigentia*, *dissolutior liberalitas*, prodigalite, profusion.

Prodigiosament, avv. per prodigio, maravigliosamente, prodigiosamente, *prodigiose*, *mirum in modum*, merveilleusement. *Prodigiosament*, in numero o quantità infinita, sbracatamente, sommamente, *summopere*, *magnopere*, grandement, prodigieusement.

Proferì, v. att. mandar fuori le parole, proferire, profferire, *proferre*, *pronunciare*, proférer, prononcer.

Professè, v. att. riconoscere pubblicamente d'avere un'opinione, far professione, professare, *profiteri*, *fateri*, professer.

Profeticament, avv. annunziando l' avvenire, con ispirito di profezìa, profeticamente, *vaticinando*, prophétiquement.

Profetich, add. che appartiene a profeta od a profezìa, profetico, *fatidicus*, *vaticinus*, *propheticus*, prophétique.

Profondament, avv. molto a fondo e fig. molto addentro ad una scienza; profondamente, *alte*, *profunde*, profondément.

Profondì, V. *Aprofondì*.

Profondità, sost. altezza da sommo a imo, profondità, *profundum*, *altitudo*, profondeur.

Progetista, sost. colui che fa per abitudine molti e spesso stravaganti progetti; progettista, *nova semper consilia versans*, homme à projets.

Progressioñ, sost. successione di cose che accrescono sempre, progressione, *progressio*, *progressus*, progression.

Progressiv, add. che va avanti, che progredisce o continua, progressivo, *progrediens*, progressif.

Prolongassioñ, sost. continuazione d' una cosa che stava per cessare, prolungamento, prolungazione, *prorogatio*, prolongation, prolongement. V. *Prolongh*.

Promess, part. di *promete*, V. il verbo. *Promess*, che ha dato fede di contrattar matrimonio, fidanzato, *sponsus*, fiancé.

Prometiura, o *prometiure* V. *Promessa*.

* Promëuve, v. att. dar moto od incitamento ad un affare, promuovere, muovere, cominciare, *incitare*, *excitare*, mouvoir, pousser, commencer.

Prontament, avv. senza indugio, spacciatamente, con prontezza, *prompte*, *confestim*, promptement.

Prontitudine, V. *Prontessa*.

Proporssionatament, avv. con proporzione, proporzionalmente, proporzionatamente, *proportione servata*, proportionnément, proportionnellement.

Proroghè, v. att. allungare il tempo prima stabilito o concesso, prorogare, *prorogare*, *protrahere*, proroger, prolonger le tems.

Prosodìa, sost. parte grammaticale d'una lingua, relativa alla lunghezza e brevità delle sillabe, ed alle conseguenti regole che ne risultano per la costruzione de' versi; prosodìa, *prosodia*, prosodie.

Prossimità, sost. vicinanza, prossimità, *proximitas*, *propinquitas*, proximité, voisinage.

Protagonista, sost. il principal personaggio d' un poema, d'un racconto, o d'una

istoria ; protagonista , *protagonistes* , protagoniste.

* Provè , v. att. *Col ch' a l' à provà sa lö ch' a vëul dì* , prov. chi è stato de' consoli sa cosa è l' arte, chi vien dalla fossa sa che cosa è il morto, *expertus loquor* , *mihi usu res venit* , je sais combien en vaut l'aune.

Provęnì , V. *Provnì* (in quest' app.).

Provenient , add. che deriva , che nasce , provegnente , *derivans* , *proveniens*, provenant , procédant.

Provnì , v. neutr. derivare , procedere , provenire, *oriri*, *nasci* , *provenire*, procéder , provenir , dériver.

Prövoca, sost. contesa d' ingegno o di memoria che si fa tra scolari nelle scuole per vincere l' avversario, e salire al suo posto ; provocazione, *ludus literarius* , débat, combat d' école.

* Pruchiñ, fig. piccola riprensione, sbrigliatella , *lenis reprehensio* , petite saccade.

Prucoñ , accr. di *pruca*, grossa parrucca, parruccaccia , *ingens caliendrum* , grande perruque. *Prucoñ* , fig. uomo d'avanzata età che porta ampia parrucca , e dicesi per disprezzo di chi è pieno d'antichi pregiudizii ; frannonnolo , *senex bardus* , vieux badot , homme entiché de vieux préjugés.

Psoñ , V. *Pessoñ*. *Psoñ* , nella frase *a töch e psoñ* ; V. *Töch*.

Publicament , avv. in pubblico , a vista d' ognuno, pubblicamente, *publice*, *publicitus*, *palam* , publiquement , en public.

Pueril , add. da fanciullo , fanciullesco , puerile , *puerilis* , puérile.

Puerilità , sost. detto od atto che non ha importanza veruna , cosa puerile , puerilità, *puerilis agendi ratio*, *puerilitas*, puérilité, enfantillage.

Pulidura, *Puliment* V. *Polidura* (in q. app.).

Punissioñ , sost. V. *Castigh* (nell'app.).

Purament , avv. semplicemente , unicamente, puramente, *pure* , *simpliciter* , purement , tout simplement.

Purghęta , dim. di *purga* , purga piccola o piacevole , purghetta , *facilis purgatio* , *lenis medica potio* , petite purgation, douce purgation.

Pusilanimità , sost. debolezza d' animo , timidità, pusillanimità, viltà, *animi abjectio* , *pusillus animus* , pusillanimité , lâcheté , faiblesse.

Q

Quaderno , sost. V. *Quaterno*.

* Quadrilia , sost. quattro od otto persone disposte in quadrato per danzare; quadriglia, *turma ad saltandum instructa* , quadrille.

Quardora , o *quart d'ora* , quarto d'ora , *quarta horæ pars*, *dimidiata semihora*, quart d'heure. *Pcit quardora*, scarso quarto d'ora, quarticello, *quarta horæ parte quid minus*, petit quart d'heure.

Quaròss , V. *Biet* (nell'app).

Quartèt , sost. componimento musicale a quattro voci od a quattro istrumenti obbligati ; quartetto , ... quatuor.

Quatordecim , add. quattordecimo , quattordicesimo , *quartusdecimus* , quatorzième.

Quatordecim , sost. la parte che con altre tredici eguali forma l'intero; quattordecimo, *quartadecima pars* , quatorzième.

Quintèt , sost. componimento musicale a cinque voci od a cinque istrumenti obbligati ; quintetto, ... quintuor , quintette.

Quintuplè , *Quintuplichè* , v. att. moltiplicare per cinque, rendere cinque volte maggiore : quintuplicare, *quinquies multiplicare*, multiplier par cinq.

Quitanssè, v. att. *fè quitanssa*, V. *Quitanssa*.

R

RA RA

* Rabèl, sost. *Fè d'rabèl*, gavazzare, *exultare*, *gestire*, *bacchari*, faire gogaille. *Fè d'rabèl*, schiamazzare, V. *Tapagè* v. neutr. (in quest'app.).

Rabiosament, avv. con rabbia, rabbiosamente, *rabide*, avec rage, en enragé.

Racoljiment, sost. allontanamento dell'animo dalle cose vane, e dalle distrazioni; raccoglimento, *animi applicatio*, *intentus animus*, recueillement.

Radicalment, avv. dalla radice, dall'origine, nella parte fondamentale, radicalmente, *radicitus*, radicalement.

Radingöt, V. *Rodingöt*.

Raf, voce usata nei modi fam. *Rif e raf*, e *D'rif o d'raf*, V. *Rif e raf*.

Rafinagi, sost. operazione per cui si separa dai metalli, e principalmente dall'oro e dall'argento, ogni sostanza eterogenea; affinamento, *metallorum purgatio*, affinage, affinement.

Ragualio, sost. notizia particolarizzata, avviso, ragguaglio, *narratio*, *nuntium*, connaissance, rapport. *Fè ragualio*, *dè ragualio* V. *Ragualiè*.

Ralentè, v. att. fare il movimento più lento, ritardare, rallentare, *tardare*, *moderari*, ralentir.

Ramassùra, V. *Scovùra*.

Raminàssa, accr. di *ramiña*, gran pentola, pentolona, pentolone, *ingens olla*, grand pot.

Raneta, dim. di *raña*, piccola rana, ranella, ranuzza, *ranunculus*, *ranula*, petite grenouille. V. anche *Ranaböt*.

Ranpant, add. V. *Ranpañ*.

* Ranssi, add. fig. vecchio, antico, a tutti noto (parlandosi di nuove o di racconti); *vetulus*, *vetus*, *flaccidus*, vieux, passé, qui date de loin.

Rapresentabil, add. che può rappresentarsi, rappresentabile, *qui repræsentari potest*, qu'on peut représenter.

Rapresentativ, add. atto a rappresentare, che rappresenta; e dicesi specialmente de' governi in cui la nazione ha parte nelle deliberazioni, esprimendo la sua volontà per mezzo di deputati che la rappresentano; rappresentativo, *repræsentans*, représentatif.

Rapsodiè, v. att. raccogliere quà e là ciò che ci conviene, ponendo mano in quel d'altri; raggranellare, rubacchiare, *suffurari*, grappiller, ramasser.

Rarament, avv. poco frequentemente, di rado, raramente, *raro*, *minus sæpe*, rarement.

* Rasca, pianta annuale e parassitica, la quale cresce ne' campi perdendovi presto la radice, s'appoggia alle piante che le stanno attorno, e le fa perire assorbendone i sughi; cuscuta, granchierella, strozza-lino, lino di lepre, *cuscuta europæa*, cuscute d'Europe, rache, rogne.

Rasonabil, add. conforme alla ragione, convenevole, ragionevole, *æquus*, *justus*, raisonnable, convenable. *Rasonabil* o *rasonevol*, che intende ragione, che fa uso della ragione, ragionevole, *rationalis*, *rationis particeps*, raisonnable.

Rasonabilment, avv. in modo ragionevole, ragionatamente, *rationaliter*, *sapienter*, raisonnablement.

Rasonament, sost. operazione dell'intelletto, per cui si traggono giuste conseguenze dalle verità premesse; dicesi pure del discorso o della scrittura con cui s'esprime tale operazione; ragionamento, *argumentatio*, *ratiocinatio*, raisonnement. *Rasonament*, *rassiocinio*, facoltà di ragionare, ragionamento, raziocinio, *ratio*, *ratiocinandi vis*, raisonnement, raison.

* Rasonè, v. att. render ragione, appoggiare alla ragione, dimostrare con sodi ragionamenti, ragionare, *concluse dicere*, raisonner. *Rasonè uñ*, appagare con ragioni, persuadere, *disserendo suadere*, raisonner, persuader.

* Rasonevol, add. V. *Rasonabil* (in quest'app.).

Raspiè, voce usata nel modo avv. *d'raspiè*, V. sotto *D'*.

Rassiociniö, sost. V. *Rasonament* (in quest'app.).

Rataplañ, V. *Trañ*.

Ratifica, sost. V. *Ratificassioñ*.

* Ravanele, pianta, V. *Rafano*.

Ravsinè, v. att. avvicinare di nuovo, od accostar maggiormente, sì nel senso nat. che nel fig.; ravvicinare, rappressare, racco-

stare, *rursum admovere*, *propius admovere*, raprocher, mettre à la portée.

Recent, add. che è stato fatto od ebbe luogo di fresco; nuovo, novello, recente, *recens*, *novus*, *nuperus*, récent, nouveau, frais, tout chaud.

Recentement, V. *Ultimament.*

Recaièsse, *arcrièsse*, v. n. pass. menar doglianze sulle altrui operazioni che ci riguardano; dolersi, lagnarsi, *refragari*, *reclamare*, se recrier.

Redimibil, add. V. *Riscatabil.*

Redingöt, V. *Rodingöt.*

Refrëñ, sost. ultimo periodo d'una strofa, che si ripete in tutte le altre della canzone, e dicesi fig. d'ogni cosa che si replica a sazietà; ritornello, ripetizione, *intercalaris versus*, refrain.

Regaluc, dim. di *regal*, piccolo regalo, regaluccio, *munusculum*, petit présent.

* Regiña, sost. *Regiña di prà*, pianta perenne, comune ne' luoghi umidi e paludosi, vulneraria e medicinale; ulmaria, *spiræa ulmaria*, ulmaire, reine des prés, petite barbe de chèvre, ornière, vignette.

Registrant, sost. colui che è posto nei registri delle pubbliche imposte come possessore di beni stabili; che paga la taglia, *qui vectigalia solvere tenetur*, contribuable.

Registrassioñ, atto di scrivere una cosa ne' registri, e dicesi specialmente dello inserirle ne' registri pubblici; registrazione, registratura, *in acta relatio*, enregistrement.

Regnant, sost. principe sovrano, monarca, regnante, regnatore, *regnator*, *dominans*, roi, monarque.

* Regola, sost. *Añ regola*, modo avv. benissimo, copiosamente, molto, *optime*, *admodum*, *multum*, bien, comme il faut, beaucoup.

* Regolà, add. colui che spende con regola e misura, uomo assegnato, *parcus*, *frugi*, économe.

Reintegrè, v. att. rimettere nel primo essere, riparando i danni o restituendo il tolto; redintegrare, reintegrare, *in integrum restituere*, réintegrer, remettre en possession.

* Remora, per dilazione, V. *Prolongh.*

Replicatament, avv. più volte, replicatamente, iteratamente, *iterum atque iterum*, *sæpius*, itérativement.

Res, voce usata nel modo avv. *añ res*, V. (nell'app.).

Residenssa, sost. il risedere, ed il luogo ove si risiede; residenza, dimora, *firma*, *sedes*, résidence, demeure, domicile.

Resident; add. o sost. che risiede, residente, *residens*, *commorans*, résidant, demeurant.

Resinòs, agg. di legno o di piante che contengono ragia; ragioso, resinoso, *resinosus*, résineux.

Respirabil, add. che serve alla respirazione, respirabile, *respirationi aptus*, respirable.

Restant, sost. V. *Rest.*

Restrissioñ, sost. riduzione a misure o termini più stretti; restrizione, modificazione, *circumscriptio*, restriction, modification.

Retifichè, v. att. ricondurre alla linea retta, al giusto, alla verità; rettificare, aggiustare, correggere, *ad rectum perducere*, rectifier, redresser, corriger. *Retifichè*, parlandosi di liquidi, ridurli a maggior purezza colla distillazione; rettificare, purgare, *detergere*, *purgare*, rectifier, purifier.

Retribussioñ, sost. mercede, ricompensa, retribuzione, *merces*, *contributio*, salaire, honoraire, récompense, rétribution.

* Rëüsa, sost. *Rëüsa d' India*, pianta annuale dell'America, coltivata ne' nostri giardini per la bellezza de' suoi fiori gialli; tagete aperta, puzzolina, rosa d' India, *tagetes patula*, taget branchu, taget étalé, petit œillet d'Inde. *Rëüsa d' Natàl*, pianta vivace, di qualità dubbie riguardo a' suoi usi medici, e che porta in cima al gambo uno o due fiori prima bianchicci, poi rossigni, poi verdognoli; elleboro nero, melambodi, piede di grifone, *helleborus niger*, rose de Noël, ellébore à fleurs rouges.

Revoca, V. *Rivocassioñ.*

Riametse, v. att. ammettere di nuovo, riammettere, *rursus admittere*, admettre de nouveau.

Ribelè, v. att. far che altri ricusi obbedienza al Sovrano; ribellare, sollevar contro, *ad rebellionem incitare*, porter à la révolte, soulever. *Ribelèsse*, negare obbedienza al Sovrano, ribellare, ribellarsi, *rebellare*, se rebeller, se soulever.

Ricament, avv. con ricchezza, alla ricca, riccamente, *opulenter*, *copiose*, richement.

Ricav, *arcav*, sost. separazione o deduzione delle cifre, somme, od idee principali di un conto, d' un libro e simili; spoglio, *summarium*, *summa*, sommaire.

Ricavè, *arcavè*, *gavè*, v. att. trar frutto, raccogliere, riscuotere, ricavare, cavare, lucrare, *percipere*, *lucrari*, retirer, gagner. *Ricavè*, fig. trarre qualche notizia, o congettura, comprendere, congetturare, ricavare, *elicere*, *exprimere*, tirer, déduire. *Ricavè*, fare uno scritto, un disegno, una scoltura imitandone un'altra in tutto, copia-

re, trarre, *exscribere*, *exprimere*, *imitari*, tirer copie, copier.

Ricerca, sost. l'atto di procurarsi cognizione di cosa ignota, o del luogo dov' è una cosa nota; ricerca, *inquisitio*, *disquisitio*; recherche.

Ricest, part. di *ricede*, V. il verbo.

Riciamè, V. *Arciamè*.

Ricordè, v. att. V. *Arcordè*.

Ricördi, sost. V. *Arcörd* (nell'app.).

Ricorent, sost. V. *Suplicant* (in q. app.).

Ricors, sost. rappresentanza che si fa ai magistrati od al principe per ottenere giustizia o grazia; ricorso, memoriale, *libellus supplex*, requête, pétition.

Ricover, *ricovero*, sost. luogo di sicurezza o di ritiro, ricovero, rifugio, asilo, *profugium*, *asylum*, refuge.

Ricoverè, *arcovrè*, dar asilo, dar ricovero, *profugium præstare*, donner asile. *Ricoverèsse*, ricoverare, riparare, ridursi, *confugere*, *profugere*, se refugier, se sauver.

Ricreè, v. att. dar conforto, dar nuove forze, confortare, ricreare, *reficere*, *recreare*, *refovere*, recréer, délasser.

Rident, add. che ride, od è inclinato al riso, ridente, *hilaris*, *ridens*, riant. *Ridènt*, fig. ameno, gradevole all' occhio, *amœnus*, *jucundus*, riant, agréable.

Ridicolisè, *butè añ ridicol*, V. *Ridicol*.

* Ridue, v. att. operare una mutazione su d' una cosa o quantità, o nella forma o nell'estensione od in altre qualità estrinseche, senza alterazione essenziale; ridurre, riducere, *redigere*, reduire. *Ridue*, diminuire, ridurre, *circumcidere*, *minuere*, réduire, diminuer. *Ridue*, scrivere per uno o più istrumenti un pezzo di musica composto per uno o più altri o per le voci; ridurre, adattare, ... réduire, arranger. *Ridue na frassioñ*, dare ad una frazione un'espressione più piccola, senza che ne muti il valore; schisare. *numerorum particulas ad exiguum signum revocare*, réduire une fraction.

* Ridussioñ, sost. *Ridussioñ d' frassioñ*, schiso, *particulæ numerorum ad minus signum deductio*, réduction.

* Rie, v. neutr. *Cherpè d' rie*, ridere smoderatamente, rompersi a ridere, *risu disrumpi*, rire à gorge déployée. *Tuti na rio*, egli è l'oca, *vulgi fabula est*, il est la fable du public. *Uñ ch' a rij sempre*, ridone, *risor*, *cachinno*, rieur, qui aime à rire.

Riepilogassioñ, sost. V. *Epilögö*.

Riepiloghè, v. att. V. *Epiloghè*.

Riepilögö, sost. V. *Epilögö*.

Rifeal, V. *Arportè*, *Spionè*.

Rifugiesse, v. neutr. pass. recarsi in luogo di salvezza, rifuggire, ricoverarsi, ripararsi, *confugere*, *refugere ad aliquem*, se réfugier.

Rigadòr, sost. colui che fa professione di rigare la carta, ... régleur.

Rigadura, *rigura*, sost. modo con cui la carta le stoffe od altre cose sono rigate; . . . réglure.

Rigagi, sost. complesso delle liste paralelle che fannosi ai panni, alla carta, o si trovano su altri oggetti, righe, striscie, *linearum series adjuncta*, raies.

Righeta, dim. di *riga*, piccola riga, righetta, *lineola*, petite ligne. *Righeta*, piccolo rigo, *amussis parva*, petite règle.

Rigorism, sost. morale eccessivamente severa, rigorismo, *in doctrina morum nimia severitas*, rigorisme.

Rigorista, sost. colui che professa massime morali eccessivamente austere; rigorista, *rigidus doctor*, rigoriste.

Rigoròs, add. che usa rigore, rigoroso, severo, *severus*, *austerus*, rigoureux, austère. *Rigoròs*, agg. di cosa che ha rigore, aspro, rigoroso, *durus*, *acerbus*, rigide, dur. *Invern rigoròs*, inverno freddissimo e lungo, inverno rigido, *acris hiems*, hiver fâcheux, hiver rigoureux.

Rigorosament, avv. con rigore, rigorosamente, severamente, *austere*, *severe*, *duriter*, rigoureusement, sévèrement.

* Riguard, sost. *D' riguard*, importante, riguardevole, ragguardevole, *spectabilis*, *insignis*, remarcable, considérable, distingué.

Riguardant, *concernent*, part. che riguarda, che spetta, spettante, riguardante, concernente, *spectans*, *pertinens*, regardant, concernant, touchant.

Riguardè, *risguardè*, *concerne*, v. att. appartenere, riguardare, concernere, *pertinere*, *spectare*, *attinere*, concerner, appartenir, regarder.

Rigura, V. *Rigadura* (in quest' app.).

Rilev, sost. osservazione da altri trasandata, V. *Osservassioñ*. *Rilev*, la parte che si rileva, V. *Arlev*.

Rilevè, v. att. fare un' osservazione, far osservare; notare, *animadvertere*, remarquer. V. *Arlevè*.

Rimediabil, add. capace di rimedio, rimediabile, *sanabilis*, *cui remedium adhiberi potest*, guérissable, à quoi on peut remédier.

Rimessioñ, sost. V. *Remissioñ*.

Rincresse, *Rincresse*, v. neutr. impers. dar dispiacere, recar rammarico, rincrescere, spiacere, *tædere*, *molestia afficere*, fâcher, déplaire, causer du regret.

Rincressiment, sost. dispiacere, fastidio, rammarico, rincrescimento, *molestia*, *dolor*, chagrin, déplaisir, mécontentement, regret.

Rindobiament, *Rindobiura*, V. *Rindobia*.

Ringrassiament, sost. l'atto di esprimere con parole od altrimenti la gratitudine; ringraziamento, *gratiarum actio*, remerciment.

Ringrassiè, v. att. render grazie, esprimere la gratitudine del cuore, ringraziare, *gratias agere*, *habere grates*, remercier, rendre graces.

Rinomà, *arnomà*, add. che è in fama, celebre, rinomato, *celebratus*, *celeber*, renommé, célèbre.

Rinovassioñ, sost. l'atto di tornare a fare o dire; rinnovazione, rinnovamento, rinnovellamento, *renovatio*, *redintegratio*, renouvellement.

Rinovè, v. att. fare o dire un' altra volta; far nuovamente, rinnovare, rinnovellare, *renovare*, *repetere*, renouveller.

Rinpröveso, sost. V. *Rinpröc*.

Riordinament, sost. il porre di nuovo in ordine, introduzione di nuovo ordinamento, riordinamento, *nova rerum ordinatio*, nouveau réglement, nouvelle organisation.

Riordinè, v. att. mettere nuovamente in ordine, riordinare, rassettare, *rursus componere*, *reconcinnare*, remettre en ordre, rajuster.

Riparabil, add. che può ripararsi, riparabile, rimediabile, *reparabilis*, réparable.

Ripartitament, avv. con acconcia divisione, ripartitamente, *distribute*, *distributim*, en partageant, avec une juste distribution.

Ripetibil, agg. di spesa fatta per conto d' altri, o per conto nostro, e di cui si può ottenere la restituzione; che può ricuperarsi, *recuperandus*, recouvrable.

Ripreisa, sost. il rimettersi a fare, ripresa, *iterata sumptio*, *iteratio*, reprise, renouvellement.

Ripugnant, add. che ripugna, che fa ribrezzo, ripugnante, *repugnans*, qui répugne, contraire.

* Ris, sost. *Ris dle muraje*, pianta perenne, di genere prossimo a quello delle semprevive, specie di sedo, *sedum dasyphyllum*, espèce d'orpin.

Risguardè, v. att. V. *Riguardè* (in q. app.).

Risguardevol, add V. *Riguardevol*

Risöt, sost. dim. di *ris*, e dicesi di riso cotto e condito, *conditæ oryzæ pulmentum*, ris préparé, ris assaisonné.

Rispetabil, add. che merita rispetto o riguardo, rispettabile, ragguardevole, *venerabilis*, *reverentia dignus*, *spectabilis*, respectable.

Rispetosament, avv. con rispetto, rispettosamente, *reverenter*, respectueusement.

Risplendent, add. che ha splendore, splendente, risplendente, *splendens*, *fulgens*, *coruscans*, brillant, resplendissant.

Risultà, *Risultato*, sost. ciò che ne segue dalle cose fatte, ciò che risulta, risultamento, effetto, *summa*, *effectus*, résultat, produit, effet.

Riteñe, v. att. tenere indietro, trattenere, non dare, ritenere, *tenere*, *retinere*, garder, retenir. *Riteñe*, tenere a mente, por mente, ritenere, *memoria custodire*, *attendere*, retenir, garder dans sa mémoire.

Ritenssioñ, sost. l'atto di tenere indietro una cosa; ritenzione, *retentio*, retention. *Ritenssioñ d'uriña*, V. *Uriña*.

* Ritir, luogo d' educazione e di convitto per le fanciulle, *domus instituendis puellis constituta*, pensionnat.

Ritiratessa, sost. inclinazione od abito a star ritirato, ritiratezza, *frequentiæ fuga*, *recessus*, *solitudo*, amour de la retraite, éloignement du monde.

Ritratiñ, dim. di *ritrat*, piccolo ritratto, ritrattino, *imaguncula*, petit portrait.

Riunioñ, sost. avvicinamento di cose o persone non destinate a star sempre insieme; riunione, *conjunctio*, *conventus*, réunion. V. anche *Radunanssa* e *Unioñ*.

Rivalisè, v. neutr. contrastare con altri nella preeminenza delle opere, o delle qualità gareggiare, *æmulari*, *concertare*, rivaliser.

Rivalità, sost. concorrenza, emulazione; rivalità, *æmulatio*, rivalité.

Riverber, sost. V. *Riverb*.

Rolmañ, (v. fr.) sost. particolar maniera di suonare i timpani od il tamburo, consistente nel celere movimento alternativo delle due bacchette, battendo due colpi con caduna; rollo, rollando (voci dell' uso musicale), ... roulement.

Romansa, *Romanssa*, sost. cansone di carattere semplice ingenuo commovente, il cui soggetto è ordinariamente una storia amorosa o tragica; dicesi pure dell'aria di simil carattere che si canta su quella; romanza, *cantiuncula*, romance.

Romansesch, add. che tiene del romanzo, od è proprio al romanzo, romanzesco, *fabulosus*, *fabulæ struendæ concinnus*, romanesque.

Romanssa V. *Romansa* (in quest'app.).

Romitagi, V. *Armitagi* (in quest' app.).

Roncament, sost. lavoratura di terreno

non coltivato; scasso, divelto, *inculti soli cultio*, *pastinatio*, défrichement.

Ronpa-scatole, V. *Ronpaciap.*

* Ronpe, *drونpe*, v. att. mescolare leggermente un liquido con piccola quantità d'altro liquido; tagliare, dirompere, *aspergere*, mêler légérement, couper légérement. *Ronpe*, riscaldare alquanto un liquido, *vix calefacere*, chauffer légérement.

Rosëül, V. *Orsëül.*

Rossass, pegg. di *ross*, color rosso spiacevole, rosso carico, *rubrica*, *purpurissum*, gros rouge.

Rossëssa, sost. qualità o stato di ciò che è di color rosso; rossezza, *rubor*, rougeur, rousseur.

Rusticament, avv. con modo rustico, rusticamente, villanamente, *rustice*, *acerbe*, rustiquement, grossièrement, rudement.

Rustichëssa, sost. indole o modi villani, zotichezza, rustichezza, rusticità, *rusticitas*, *rusticana asperitas*, rusticité, grossièreté.

S

SA

Sacerdotàl, add. appartenente al sacerdozio, sacerdotale, *sacerdotalis*, sacerdotal.

Sacramentàl, add. attenente a' sacramenti, e dicesi pure delle formole o parole che si debbono usare di necessità in alcuni atti; sacramentale, *sacramentalis*, sacramental.

Sacrificatòr, sost. ministro del culto il quale è destinato a fare i sacrifizii; sacrificatore, *immolator*, *sacrificulus*, sacrificateur.

Sagrinant, add. che cagiona pena, affannoso, tormentoso, penoso, *molestus*, *gravis*, chagrinant.

Salvant, *salvo*, *meno*, prep. salvo, eccetto, eccettuato, fuorchè, toltone, *præter*, *extra*, excepté, sauf, hormis, a cela près. *Salvant che*, *salvo che*, *a meno che*, cong. eccetto che, fuor che, quando non, se non, *nisi*, *sine*, à moins que.

Salvëssa, sost. salute, scampo, salvezza, *salus*, *incolumitas*, salut, conservation.

* Salvia, sost. *Salvia arbörea*, pianta vivace, erbacea, nativa della Siberia, la quale porta fiori purpurei sulla lunghezza dei gambi; flomide tuberosa, *phlomis tuberosa*, phlomis tubéreux.

Salvo, V. *Salvant* (in quest' app.).

Sañ, per *sensa* nel modo avv. *Sañ fassoñ*, V. sotto *Sirimönia.*

San-passoñ V. *Sirimönia.*

San-martiñ, giorno 11 di novembre, in cui termina per consuetudine l' anno di locazione dei beni, edifizii e servizii rurali, onde la frase: *Fe sañ-martiñ*, abbandonare un alloggio, sgombrare, sloggiare, tramutare, *ædes mutare*, *supellectilem alio exportare*, déménager, changer de logement, emporter son sac et ses quilles.

San-silvestr, dicesi di chi arriva l' ultimo o troppo tardi, perchè la festa di quel santo si celebra l' ultimo dì dell' anno; a talotta cadesse la gragnuola, *sero venis*, vous arrivez après coup.

Sanssioñ, confermazione data dal Principe ad un ordine od altro atto, ovvero mezzo per cui ne assicura l'eseguimento; sanzione, confermazione, *sanctio*, sanction, confirmation.

Sanssionè, v. att. confermare un ordine od un atto con autorità sovrana; sancire, *sancire*, sanctionner.

* Sant, sost. *A onor d' che sant?* perchè? per qual cagione? a che pro? *cur? quare?* pourquoi?

Sarcasm, sost. motteggio amaro ed oltraggioso, sarcasmo, *amarulentus jocus*, sarcasme.

Sariëta, pianta annuale, V. *Srea.*

Sassietà; sost. intero soddisfacimento dell' appetito o d' altro desiderio; sazietà, satollamento, *satietas*, *saturitas*, satiété, rassasiement, assouvissement.

Satelite, sost. persona armata che accompagna altrui, satellite, cagnotto, *satelles*, suppôt, satellite. *Satelite*, pianeta minore che gira attorno ad un maggiore, satellite, *satelles*, satellite.

Satì, v. att. addensare, render fitto, premere, comprimere, *densare*, fouler, serrer, presser.

Saurì, V. *Savurì.*

* Saut, t. di mus. passaggio da un suono all' altro con intervallo disgiunto ossia non minore di due gradi; salto, ... saut.

* Sautè, v. neutr. perdere la carica, l' impiego, *officio cadere*, perdre l' emploi,

altrui l' impiego, scavalcare, scavallare, *officio aliquem abradere*, faire sauter sa charge à quelqu' un, donner une entorse.

Saviessa, sost. cognizione ed adempimento de' doveri, saviezza, *prudentia*, *sapientia*, sagesse.

Sbagè, v. att. V. *Pontalè* (nel 1. sign.).

Sbagiament, sost. tutti i sostegni che si pongono ad una cosa e principalmente agli edifizii, onde non cadano; puntello, puntellamento, *suffulcrum*, étayement.

Sbalurdiment, sost. perdita del sentimento, smarrimento, sbalordimento, *animi stupor*, étourdissement.

* Sbandè, v. att. separare uomini riuniti, cacciarli lontani gli uni dagli altri, dissipare, sbandare, *dissipare*, *dissolvere*, disperser. *Sbandesse*, disperdersi, sbandarsi, *dilabi*, *discedere*, se débander, se disperser.

Sbernufiè, V. *Sbefiè* (nel 2.° signif.).

Sbilanss, sost. eccesso di spesa a fronte de' redditi, sbilancio, *imparitas census*, déficit.

Sbilanssè, v. att. eccedere il reddito colla spesa, togliere l' equilibrio tra l' entrata e l' uscita, sbilanciare, fare un disavanzo, *impares proventus facere expensis*, mettre à découvert, excéder en dépense.

Sbors, sost. pagamento, sborso, *solutio*, *pecuniæ numeratio*, déboursement, payement.

Sbroaciura, *anbroaciura*, imbrodolamento, imbrattatura, imbrattamento, macchia, *inquinamentum*, *macula*, souillure, salissure.

* Scaja, sost. piccolo pezzo di legno o d' altro che si mette sotto checchesia per assicurarne la fermezza; bietta, *cuneolus*, cale.

Scajeta, dim. di *scaja*, piccola scaglia, scaglietta, scagliuola, *squamula*, petite écaille.

Scalvè, v. att. V. *Scarvè*.

Scambievol, add. reciproco, vicendevole, scambievole, *mutuus*, mutuel, réciproque.

Scanciura, *scanfura*, sost. l' atto di cancellare, o la cosa cancellata; cancellatura, cassazione, frego, *litura*, effaçure.

Scandalosament, avv. con iscandalo, scandalosamente, *pessimo exemplo*, *exempla nequitiæ præbendo*, scandaleusement.

Scansè, v. att. evitare un colpo scostandosi, e fig. isfuggire ad un danno; scansare, schivare, *declinare*, *vitare*, éviter, esquiver.

Scapinada, V. *Tapinada*.

Scapit, *descapit*, sost. danno, perdita, scapito, *detrimentum*, *jactura*, perte, dommage.

Scapitè, *descapitè*, v. neutr. riportar danno, perdere, scapitare, andarne col peggio, mettersi del suo, *jacturam facere*, *summam imminuere*, perdre, mettre du sien.

Scarpentura, *desbrinura*, sost. incompostezza della chioma, capo scarmigliato, scompigliamento de' capelli, *passi capilli*, *turbata coma*, coiffure dérangée, tête échevelée.

Scarpisoñ, sost. l'atto di calcar altrui coi piedi camminando, scalpitamento, *conculcatio*, l'action de fouler aux pieds.

Scarpisura, sost. segno o bruttura che rimane per lo scalpitamento, *conculcationis signum*, marque qui reste sur une chose foulée aux pieds.

Scarsament, avv. con scarsità, scarsamente, *parciter*, *præparce*, mesquinement, modiquement.

Scarslia, pianta annuale del genere delle lenticchie, buona per foraggio, ma di cui sono nocivi i semi nel pane; ervo, *ervum ervilia*, *ervum hirsutum*, ers.

Scarsliñ, pianta, V. *Brot* (nell' app.).

Scarsöt, dim di *scars*, alquanto scarso, scarsetto, *parcior*, un peu manquant, petit.

Scaussagat, sost. mascalzone, scalzagatto, scalzacane, *furcifer*, gredin.

Scherss, sost. trastullo, scherzo, *jocus*, *lusio*, badinage, niche. *Scherss*, movimento o direzione che si allontana affatto da ogni modo usato o comune, giro, rigiro, sinuosità, *flexus*, *anfractus*, *diverticulum*, détour, mouvement extraordinaire. *Scherss*, *scherss d' natura*, oggetto mostruoso, non però orrido; scherzo di natura, meraviglia, *monstrum*, production monstrueuse, phénomène, prodige. *Scherss*; opera d' ingegno breve, di stile leggiero gajo, e brillante; scherzo, ... caprice.

Sciairiment, sost. spiegazione d'una cosa oscura, schiarimento, dichiarazione, *explicatio*, *explanatio*, éclaircissement, explication.

Sciancà, part. di *scianchè*, V. il verbo. *Sciancà*, agg. di persona che ha gli abiti laceri; logoro, *consumtus*, *tritus*, en lambeaux. *Sciancà com uñ verm*, logoro come un bruco, bruco-bruco, *miserrimus*, *cui male est lateri*; *male pedibus*, mal en ordre, très-pauvre.

Sciapapere, voce usata nella frase, *fè 'l scapape* e fare ogni sorta di minacce per venire ad un fine; fare il diavolo e peggio, infuriare, *debacchari*, diablasser.

Sciaplè, v. att. V. *Sciapè*.

Sciavitù, sost. stato e condizione di chi è contro natura in assoluto potere altrui; schiavitù, *servitus*, *captivitas*, esclavage, servage.

* Sciopët; pianta perenne, specie di genziana, *gentiana acaulis*, espèce de gentiane.

Sciorgnisoñ, sost. V. *Sciurgnisoñ*.

Scomunicà, sost. persona separata dalla comunione de' fedeli, scomunicato, *ab ecclesiæ communione repulsus*, excommunié. *Scomunicà*, part. V. *Scomunichè*.

Sconess, add. incoerente, disunito, sconnesso, *disjunctus*, *solutus*, sans liaison, sans connexion.

Sconëssù, *Sconossù*, add. V. *Incögnit*.

* Scongiurè, v. att. *Scongiurè le nebie*, fig. mangiare e bere assai il mattino a buon'ora, incantare le nebbie, *opipare*, *jentare*, faire un excellent déjeûner.

* Sconpari, V. *Spari*.

Sconsubia, t. prov. numero di gente adunata, o che cammina di conserva; frotta, comitiva, codazzo, *caterva*, foule, suite, multitude.

Sconte, sost. V. *Incontr*.

Scoratìa, sost. picciola corsa, scorserella; scorribandola, *excursus*, petite course, trotte.

Scordi, pianta perenne medicinale, che abbonda nei luoghi paludosi, ed ha odore forte prossimo a quello dell'aglio, e sapore amaro; teucrio acquatico, *teucrium scordium*, germandrée aquatique.

Scorët, add. che pecca contro le regole elementari d'un'arte, e dicesi principalmente degli scritti che errano di gramatica; incorretto, scorretto, *mendosus*, mal correct, peu correct.

Scoretament, avv. in maniera scorretta, con errori, scorrettamente, *mendose*, d'une manière peu correcte.

Scoror, add. V. *Scorior*.

Scorporè, *descorporè*, v. att. separare una cosa dal corpo cui era unita, e dicesi principalmente di stabili o di patrimonii; scorporare, smembrare, *sortem imminuere*, *ab asse detrahere*, démembrer.

Scorsa, sost. viaggio fatto ad un luogo senza intenzione di fermarvisi; scorsa, gita, andata, *itio*, *iter*, trotte, course. *Pcita scorsa*, scorserella, *brevis excursus*, petite course, petite tournée. *Dè na scorsa a 'n liber*, *a uñ scrit*, leggere con prestezza, dare una scorsa, *excurrere*, donner un coup d'œil, parcourir.

* Scritura, sost. *Esse andarè d' scrittura*, non essere molto innanzi in alcuna scienza od arte, essere ignorante, non sapere l'abbicì, studiare il pecorone, *prima rudimenta non nosse*, ne savoir ni a ni b.

Scrivassè, v. att. scrivere molto ed inutilmente, scrivacchiare, *multa inania literis mandare*, barbouiller du papier.

Scrocarìa, sost. il trarre altrui denaro od altra roba con inganno; truffa, baratterìa, giunterìa, gherminella, *fraus*, *dolus*, escroquerie.

Scrocoñ, accr. di *scröch*, e vale lo stesso; V. *Scröch*.

Scrupolosament, avv. con iscrupolo, scrupolosamente, *scrupulose*, *anxia cum religione*, scrupuleusement.

* Scrussì, part. *Le sañe scrussìe duro pi ch' le boñe*, prov. talora vive più un infermiccio che un sano, basta più una conca fessa che una salda, *viribus parum firmis longior est vita quam bene constituto*, un pot cassé dure plus long-tems qu'un neuf.

* Scumè, v. att. trarre il miglior brodo della pentola, e per simil. prender per sè la miglior parte; schiumare la pentola, sfiorare, portar via il migliore nella pentola, trarre gli occhi alla pentola, *optima seligere*, écumer la marmite, écrêmer.

Scurità, sost. V. *Scur*, sost.

Scusabil, add. che merita scusa, scusabile, perdonabile, *venia dignus*, *excusabilis*, *ignoscendus*, excusable, pardonnable.

* Sebër, fig. sciocco, scioccone, bietolone, serfedocco, *stultus*, *insulsus*, pauvre hère, grand sot, nigaud, cruche.

Secagine, sost. V. *Secada*.

Secator, sost. V. *Secabale*.

* Seconda, sost. t. di mus. nota che segue immediamente un'altra nota di nome diverso, ovvero intervallo dissonante di due gradi; seconda, ... seconde.

Secondari, add. che tiene il secondo luogo, che non è principale, secondario, accessorio, *secundarius*, secondaire, accessoire.

Secondariament, avv. in secondo luogo, secondamente, *secundo loco*, *secundo*, en second lieu, secondement, deuxiémement.

Sede, sost. luogo ove trovasi stabilmente una cosa o persona; sede, residenza, *sedes*, siége, résidence.

Sede, v. neutr. dicesi de' magistrati quando tengono le adunanze; sedere, *forum tenere*, *audire causas*, siéger, tenir ses audiences.

Sedissios, sost. che cagiona o tenta di provocar sedizioni, sedizioso, *seditiosus*, *factiosus*, séditieux, factieux.

Sedussioñ, sost. l'atto di disporre o strascinare altrui al male, seduzione, corruzione, *seductio*, séduction, subornation.

* Segn, sost. *Segn dla giöstra*, quintana, chintana, *meta*, quintaine, faquin.

Segnalësse, v. neutr. p., distinguersi, rendersi illustre, segnalarsi, *nobilitare se nomen suum vulgare*, se distinguer, se signaler.

* Segreta, sost. *Segreta a vent*, gran cassa dell'organo nella quale i mantici spingono l'aria che poi suonando passa nelle canne; somiere (v. del uso), bancone, cassone, ... sommier.

Segretessa, sost. virtù di chi sa conservare una cosa segreta, o qualità della cosa istessa tenuta occulta; segretezza, *fidelitas*, *fides*, *secretum*, secret, mystère.

Sei, sete, V. *Sè*.

Selerà, add. eccessivamente malvagio, scellerato, perverso, *scelestus*, *sceleratus*, scélérat, pervers.

Seleratament, avv. con somma malvagità, scelleratamente, perversamente, *sceleste*, *nequiter*, *flagitiose*, très-méchamment, perfidement.

Seleratessa, sost. somma cattività, ribalderia, scelleratezza, scelleraggine, *improbitas*, *perversitas*, *nequitia*, scélératesse, perversité.

Selie, v. att. V. *Sielie* (in quest'app.).

Selta, sost. V. *Sielta* (in quest'app.).

Semi, voce che non s'adopra sola, ma congiuntamente ad altre per significare metà o mezzo; semi, *hemi*, sémi.

Semi-biscröma, t. di mus. nota che equivale all'ottava parte d'una croma; fusella, semibiscroma, quatricroma, ... quadruple-croche.

Senich, add. che appartiene alla scena, che conviene al teatro; scenico, *scenicus*, scénique.

Senper, *Senpre*, avv. che segna continuazione senza termine; senza intermissione, continuamente, sempre, *semper*, toujours, continuellement. *Senper*, ogni volta, sempre, *toties quoties*, toutes les fois. *Senpre senpre* dà maggior forza alla parola, sempre mai, mai sempre, eterno, *æternum*, *in æternum*, à jamais.

Sentuplichè, *centuplichè*, v. att. moltiplicare per cento, centuplicare, *centuplicem reddere*, centupler.

Sequestrant, sost. colui che richiede staggirsi la roba altrui, *qui rem sequestro dari petit*, celui qui donne un sequestre.

Sequestratari, sost. colui presso il quale una cosa è posta a sequestro; depositario delle cose sequestrate, *sequester*, *sequestris*, sequestre.

Sercè, V. *Ansercè* (nell'app.).

Serimönia, *Serimoniàj*, *Serimoniè*, *Serimoniòss*, V. *Sirimönia*, ecc.

Seriòs, add. V. *Serio* add.

Seriosament, avv. V. *Seriament*.

Serpegè, v. neutr. andar tortuosamente a guisa di serpe, serpeggiare, *serpere*, serpenter.

Serpentàss, accr. è pegg. di *serpent*, grosso o brutto serpente, serpentaccio, *immanis serpens*, gros serpent, vilain serpent.

* Serpentiña, sost. pianta perenne e vulneraria, la quale non s'innalza oltre un palmo, e porta un solo fiore; erba luccia, lingua serpentina, *ophioglossum vulgatum*, ophioglosse, langue de serpent.

* Servì, v. att. *Servì uñ d'barba e d' pruca*, nuocere quanto più si può altrui, far la barba di stoppa, *vellere barbam alicui*, donner un tour de reins. *Añ cas d' necessità tut serv*, ogni acqua immolla, a tempo di carestia pan veccioso, *omnia esculenta obsessis*, toutes les eaux sont bonnes lorsqu'on a soif, tout est bon dans le besoin. *Servì*, fare il soldato, servire, *stipendia mereri*, *armis vacare*, servir, porter les armes.

Sestët, sost. pezzo vocale od istrumentale a sei voci obbligate od a sei istrumenti obbligati; sestetto, ... sextuor.

Setim, agg. d'unità, che viene dopo la sesta, o di parte che con altre sei eguali forma l'intiero; settimo, *septimus*, septième.

Setim, sost. parte di checchessia, tale che con sei altre parti si forma l'intiero; settimo, *septima pars*, septième partie, le septième.

Setima, sost. scuola in cui s'insegnano ai ragazzi gli elementi del leggere e dello scrivere, scuola elementare, *elementarius ludus*, école des premiers élémens. *Setima*, t. di mus. la nota che partendo da un'altra fondamentale compisce il numero di sette, ovvero intervallo dissonante di sette gradi; settima, nota sensibile, *subsemitonium*, *nota sensibilis*, septième, note sensible. *Setima*, il giorno settimo dalla morte, in cui suolsi far celebrare dai parenti del defunto una messa da *requiem* in di lui suffragio; o settimo giorno dall'accesso di febbre, o simili; settima, *septimus dies*, septième.

Seü, V. *Sö*, pron. poss.

Sever, add. che esige dagli inferiori preciso adempimento de' doveri, e li punisce senza pietà allorchè mancano; severo, rigido, *severus*, *rigidus*, *austerus*, rigoureux, sévère, dur.

Severament, avv. con severità, severamente, *severe*, *graviter*, *austere*, sévèrement, rigoureusement, durement.

Severità, sost. qualità di chi è severo, rigore, severità, *severitas*, *austeritas*, rigueur, sévérité.

Sfacendà, add. che non ha faccende e non vuol lavorare; ozioso, sfaccendato, *curis so-*

lutus, *desidiosus*, oisif, désœuvré, fainéant.

Sfaciatagine, sost. V. *Sfrontatagine* (in quest'app.).

Sfarssè, *sfarssela*, v. n. ostentar fasto, sfoggiarla, pompeggiare, *fastu efferri*, piaffer, être magnifique, être fastueux.

Sfera-cavàl, pianta perenne che nasce nei luoghi aridi o sabbiosi, porta baccelli alquanto somiglianti ai ferri da cavallo, e fu creduta capace di sferrare i cavalli che vi camminano sopra; ... *hippocrepis comosa*, hippocrèpe vivace.

Sfërich, add. che ha la forma d'una sfera, sferico, sferale, rotondo, *globosus*, *sphæralis*, sphérique, rond.

Sfiniment, sost. somma debolezza del corpo umano, languore, *languor*, *imbecillitas*, faiblesse extrême, langueur.

Sfrontatagine, sost. sfacciatezza, tracotanza, petulanza, svergognatezza, *impudentia*, *procacitas*, outrecuidance, forfanterie, effronterie.

Sganassoñ, sost. colui che parla gridando, schiamazzatore, *clamator*, *perstrepens*, piailleur, criard.

Sganbassè, v. neutr. andare e tornare faticosamente, e per lo più inutilmente, correre in fretta qua e là, *circumcursare*, *concursare*, trotter, jeter les pas, courir ça et là.

Sganfura, V. *Scanciura* (in quest'app.).

Sghicià, *Sghiciada*, sost. lo schizzettare, schizzetto, schizzo, *aspergo*, l'action de seringuer.

* Sghiè, t. di mus. scorrere col medesimo dito da un suono all'altro sulla tastiera degli istrumenti da arco o da pizzico; strisciare, *digito reptare*, glisser.

Sgnorìa, sost. moltitudine di signori, i signori d'un luogo, *domini*, *primates*, les messieurs. *Sgnorìa*, titolo di maggioranza, signorla, ... seigneurie. *Sgnorìa*, agiatezza, ricchezza, condizione civile, *divitiæ*, *opulentia*, richesse, opulence, condition, qualité.

Sgnoröt; V. *Sgnorët*

Sgnoroñ, V. *Sgnoràss*.

Sgrandiment, sost. lo aggrandire, aggrandimento, *incrementum*, *augmentum*, agrandissement, augmentation.

Sielie, *selie*, v. att scegliere, trascegliere, eleggere, *deligere*, *seligere*, choisir, faire choix.

Sielta, *selta*, sost. elezione, scelta, *delectus*, *optio*, *selectio*, choix.

Sientement, avv. con piena cognizione, con saputa, scientemente, *scienter*, avec connaissance, sciemment.

Sientifich, add. che appartiene alle scienze, o ad una scienza in particolare; scientifico, *ad scientiam spectans*, scientifique.

Significant, add. che significa, significante, esprimente, *significans*, signifiant, significatif.

Significassioñ, *Significato*, concetto racchiuso nelle parole, significazione, significamento, significato, *significatus*, *sententia*, signification, entente.

Significhè, v. att. racchiudere un concetto, esprimere, significare, *significare*, *exhibere*, signifier. *Significhè*, far intendere, mandare a dire, avvisare, significare, intimare, *denuntiare*, *significare*, donner avis, signifier, notifier.

Silenssi, *Silenssio*, sost. lo astenersi dal parlare, silenzio, taciturnità, *silentium*, silence, taciturnité. *Silenssio*, detto in modo imperativo (sottintendendo *fè*), zitto, state cheti, silenzio, *sile*, *silete*, *tace*, *tacete*, chut, paix, silence.

Silenssios, add. che osserva per abito il silenzio, che parla poco, silenzioso, taciturno, *taciturnus*, silencieux, taciturne. *Silenssios*, agg. di luogo ove non è rumore, V. *Chiet*, *Tranquil*.

Simetrich, add. disposto con simmetria, *harmonica ratione compositus*, symétrique.

Sinbölich, add. che esprime una cosa diversa dal suo naturale concetto, simbolico, *symbolis exprimens*, symbolique.

Sincerament, avv. con sincerità, sinceramente, schiettamente, *sincere*, *candide*, *aperte*, sincèrement, ingénument.

Sincope, t. di mus. nota che procede a contrattempo, sincope, legatura, ... syncope, ligature.

Singolarisesse, v. neutr. p. uscir della comune, farsi singolare, singolarizzare, singularizzare, *ab aliis distingui*, se faire remarquer, se singulariser.

* Siola, sost. *Siole salvaje*, *ai d' luv*, pianticella della famiglia dei gigli, con fiori a spiche, gl' inferiori bruni e pendenti, i superiori porporini e diritti, la quale infesta i campi; cipolla canina, *hyacinthus comosus*, *muscari comosum*, jacinthe à toupet.

Siölt, add. non più legato da obbligazione, sciolto, *solutus*, *expeditus*, libre, dégagé. *Siölt*, agile, destro, vivace, sciolto, *expeditus*, *alacer*, *promptus*, dégagé, délié, agile.

Siringheta, dim. di *siringa*, piccolo schizzatojo, schizzetto, schizzettino, *parvus clyster*, petite seringue.

Sirognè, v. att. piegare una cosa solida in più maniere, ritorcere, *contorquere*, tordre à plusieurs reprises.

Sitadinanssa, sost. grado e diritto di cittadino, cittadinanza, *civitatis jus*, *civitas*, bourgeoisie, droit de cité.

Sitadoña, accr. di *sità*, gran città, *amplissima urbs*, grande ville.

* Sitronët, pianta perenne del genere del mughetto, la quale cresce spontanea nelle selve, e porta sui nodi delle radici alcuni improntî simili a quelli d'un sigillo; sigillo di Salomone, *cavallaria poligonatum*, sceau de Salomon, herbe de la rupture, muguet anguleux.

Situà, add. posto, collocato, situato, *positus*, *collocatus.*, *situs*, sis, situé, placé, assis. V. *Situè* (in quest' app.).

Situassioñ, sost. condizione d'un luogo relativamente a'quelli che lo circondano od al cielo; situazione, sito, positura, *situs*, *positio*, position, assiette, situation. V. *Possissioñ*.

Situè, v. att. collocare in dato luogo, situare, porre in sito, *ponere*, situer, placer.

Slandriña, V. *A la slandriña.*

Slingerì, V. *Lingerì.*

Smaltè, v. att. coprire di smalto, dipingere a smalto, smaltare, *encaustum inducere*, émailler, appliquer l'émail.

Smasinura, sost. l' atto di macinare o polverizzare un corpo bagnandolo leggermente; macinamento, *tritus*, *tritura*, broyement.

Smasiura, sost. l'atto di stemperare, stemperamento, *tritura*, *dissolutio*, délayement.

Smembrament, sost. lo smembrare, il separare le parti d' un tutto, smembramento, *partium disjunctio*, *distractio*, démembrement.

* Smenssęta, *sęmensseta*, pianta annuale, che cresce spontanea in mezzo al lino, ed è coltivata pel suo seme oleoso e pel filo del suo fusto; alisso, *myagrum sativum*, caméline, myagre cultivé.

Smentia, sost. V. *Desmentia.*

Smerc, sost. vendita di mercanzia, spaccio, esito, *venditio*, *distractio*, débit, cours, vente.

Smęsurà, add. sterminato, eccessivo, smisurato, *immanis*, *enormis*, démesuré, immense.

Smörfiassa, pegg. di *smörfia*, brutta smorfia, *fœda oris contorsio*, vilaine grimace.

Smöss, part. di *smëüve*, V. *Smovù.*

Sodisfait, part. di *sodisfè*, V. il verbo. *Sodisfait*, add. V. *Content.*

Soegnà, part. di *soegnè*, V. il verbo. *Soegnà*, agg. di lavoro fatto con ogni diligenza, corretto, forbito, *tersus*, *expolitus*, soigné.

Soferenssa, sost. virtù di tollerare, pazienza, sofferenza, *tolerantia*, *patientia*, patience, tolérance.

Sofiętè, v. att. coprire con soffitto la parte inferiore del tetto, soffittare, *contabulatione tectum inferius munire*, plafonner un galetas.

Sofionè, v. att. V. *Zonzonè* nel (2.° sign.).

Sofistichè, v. att. appigliarsi a sofismi, sottilizzare, cavillare, *omnia argumentis prosequi*, *subtilius disserere*, sophistiquer, vétiller.

* Soget, add. V. *Sotopöst* (in q. app.).

Sogiorn, sost. luogo ove si abita; dimora, soggiorno, *sedes*, *mansio*, séjour, demeure. *Sogiorn*, tempo durante il quale si abita in un luogo, soggiorno, dimora, fermata, *commoratio*, *mansio*, séjour, demeure.

Sognass, accr. e pegg. di *sëügn*, sogni varii e confusi in un sonno inquieto, sogno stravagante, *somnia vana*, rêvasserie.

Solchët, dim. di *solch*, piccolo solco, solchetto, solcello, *sulculus*, petit sillon.

Soldanela, piccola pianta vivace, che cresce sugli alti monti vicino alle nevi perpetue, soldanella, *soldanella alpina*, soldanelle des alpes.

Soldoñ, accr. di *söld*, pezza da due soldi oggidì fuori d' uso, ovvero pezza da un soldo di mole maggiore delle altre, *as duplex*, *major as æneus*, pièce de deux sous, gros sou.

Sölid, agg. di corpo le cui parti sensibilmente resistono a separarsi, al contrario de' liquidi o de' fluidi; sodo, solido, *solidus*, solide, consistant. *Sölid*, che non muove, che non cade, saldo, sodo, fermo, *firmus*, solide, ferme, stable.

Solidament, avv. con solidità, saldamente, solidamente, *firmiter*, *solide*, solidement, fermement.

Soliditá, sost. stato de' corpi le cui parti non si lasciano facilmente separare, che non sono liquidi nè aeriformi; solidità, *soliditas*, solidité. *Solidità*, saldezza, sodezza, fermezza, solidità, *firmitas*, *stabilitas*, *soliditas*, fermeté, solidité.

Soliętà, o *grassiola*, V. *Grassiadëi.*

Sölilöquiö, *mönölögö*, discorso di una persona sola, che non è o si suppone non udita da altri; monologo, soliloquio, *soliloquium*, monologue, soliloque

Solvibil, *boñ*, add. che può pagare quanto deve, *qui solvendo est*, *debitor idoneus*, solvable.

* Soma, *Somari*, sost. operazione aritmetica per cui si forma di più quantità un numero solo; addizione, il sommare, *additio*, addition.

Somarisè, v. att. V. *Somè.*

Somiliant, agg. di persona o di cosa che ha forme pari ad un' altra od all'originale onde se n'è tratta l'immagine; somigliante, *similis*, ressemblant.

Sominístranssa, *Sominístrassioñ*, sost. il somministrare, somministrazione, *suppeditatio*, fourniture, provision.

Somità, sost. l' estremità dell'altezza, la parte più alta, sommità, *fastigium*, *culmen*, cime, sommet.

Somo, add. usato nel modo *Soma grassia*, favore insigne, fortuna particolare, grazia somma, in barba grazia, *singulare beneficium*, faveur insigne, rare bonheur.

Sonadiña, dim. di *sonada*, piccola sonata, sonatina, ... sonatine.

Sönörö, add che rende o può rendere suono distinto; sonoro, *sonorus*, sonore. *Sönörö*, agg. di bravata, d' errore o simili, vale strepitoso, grande, rilevante, *acer magni momenti*, grand, bruyant, de conséquence.

Sontuosità, sost. V. *Spatuss*.

Sopass pegg. di *söp*, zoppaccio, *claudus*, *claudicans*, qui boite beauccoup.

Sopet, *sopęta*, dim. di *söp*, alquanto zoppo, zoppetto, zoppetta, *aliquantulum claudicans*, qui est un peu boiteux (o boiteuse), qui cloche.

Soplęssa, sost. facilità di piegarsi e di muoversi, flessibilità, arrendevolezza, cedevolezza, *facilitas*, *flexibilitas*, souplesse. *Soplęssa*, fig. docilità, condiscendenza, *docilitas*, *obsequentia*, souplesse, complaisance.

Sopress, part. di *soprime*, V.

* Sostnù, agg. di panno, di colore, e d'altre opere che resistono più o meno all'uso; tenace, fermo, *firmus*, *manens*, ferme, durable. *Sostnù*, t. di mus. che esige un'esecuzione soda, decisa, ed accompagna i movimenti lenti; sostenuto, ... soutenu, sostenuto.

* Sot, prep. in prossimità di tempo, presto, *proximo die*, à la veille de, bientôt à, près de. *I soma' sot Natàl*, Natale è imminente, *instat Christi natale*, nous sommes à la veille de Noël.

Soteraneo, sost. luogo aperto e murato sotto la superficie del terreno; sotterraneo, *subterranea ædes*, souterrain.

Sotëüs, sost. danza rapidissima simile al valz, però in due tempi, e che si eseguisce saltellando; valz saltato, ... sauteúse.

Sotopoñe, v. att. porre sotto, e fig. porre in dipendenza, od in dovere; sopporre, sottoporre, *subjicere*, *supponere*, mettre dessous, soumettre. *Sotopoñe*, porre a rischio, *in alea ponere*, mettre en peril.

Sotopöst, part. di *sotopoñe* V. (in q. spp.). *Sotopöst*, *soget*, che facilmente è offeso da qualche male, sottoposto, soggetto, *obnoxius*, exposé, sujet.

Sovęni, *sovęnisse*, V. *Sovnì*.

Sovranità, sost. potere supremo nello stato, sovranità, principato, *summa potestas*, *principatus*, souveraineté.

* Spala, sost. *Avei le spale cuerte*, avere i fatti proprii sempre scusati dall'altrui autorità; essere al coperto, *muro protegi*, être à l'abri, avoir de bonnes cautions.

Sparmi, sost. V. *Risparm*.

* Spassi, t. di mus. intervallo che trovasi tra una linea e l' altra del rigo musicale, spazio, ... espace, interligne.

Spassios, add. che contiene molto spazio vuoto; ampio, spazioso, vasto, *spatiosus*, *amplus*, spacieux, vaste.

Specifiche, v. att. indicare le cose con tutti i loro particolari; determinare, specificare, *distincte exprimere*, spécifier.

Specios, add. che ha apparenza di buono o di giusto, e non lo è; specioso, colorato, *speciosus*, *verisimilis*, apparent, spécieux.

Spęnacè v. att. levare o guastare le penne, spennacchiare, *nudare pennis*, arracher ou gâter les plumes. *Spęnacè*, fig. spogliare, V. *Piumè*.

Speransse, v. att. dare speranze, lusingare, *in spem vocare*, *spem injicere*, faire éspérer, flatter.

Speriment, sost. V. *Esperienssa*,

Spianà, sost. V. *Pianà*.

Spicant, add. che fa molto bella vista, che chiama lo sguardo, spiccante, *enitens*, *eminens*, éclatant, brillant.

* Spicàss, ter. usato nel Canavese, V. *Cęca*.

* Spiche, in s. att. *Spichè n' ordin*, mandare un ordine, dar un ordine, *jubere*, *præscribere*, envoyer un ordre.

* Spinass, sost. *Spinass salvaj*, pianta perenne che cresce presso i luoghi abitati, e di cui si mangiano i teneri germogli e le foglie; chenopodio, *chenopodium*, *bonus henricus*, anserine sagittée, bon-henri.

Speufri, v. neutr. cominciare a dar segno d' infermità, chiocciare, *ægrescere*, *morbo corripi*, commencer à être indisposé.

Spluba, sost. scorticatura dell' epidermide, scalfittura, *summæ cutis vellicatio*, éraflure.

Spolio, sost. masserizie e vesti che erano ad uso d' una persona, spoglie, *exuviæ*, *supellex*, dépouille, défroque, garderobe.

Spopole, *despopolè*, v. att. allontanare da un paese gli abitanti, e fig. togliere le piante da un terreno, ecc.; spopolare, *civi-*

bus viduare, *depopulari*, *arboribus exinanire*, dépeupler.

Sproporssioñ, *desproporssioñ*, sost. mancanza di proporzione, disproporzione, sproporzione, *non conveniens commensuum responsus*, disproportion.

Sproporssionà, *desproporssionà* add. che non ha proporzione, sproporzionato; *proportione carens*, disproportionné. *Sproporssionà*, eccessivo, smodato, smisurato, *immodicus*, démesuré,

Spropositoñ, accr. di *spröpösit*, grosso sproposito, spropositone, farfallone, marrone, *error*, *lapsus*, lourde faute, grosse bêtise.

* Spussè, v. neutr. *Ch'a comenssa a spussè*, parlando delle carni che cominciano a guastarsi, stràcco, *putescens*, qui commence à sentir.

Stamphia, sost. piccolo marchio in metallo, destinato a segnare sulla carta una parola od altro oggetto; impronta, *typus*, estampille.

Stanssiassa, *Stanssioñ*, accr. di *stanssa*, camera ampiissima, stanzone, camerone, *magnum conclave*, grande chambre.

* Ste, v. neutr. essere possibile, essere ragionevole, stare, *fieri posse*, *constare*, *decere*, *stare*, se pouvoir, être possible. *Ste añ 'sl' onestà*, contentarsi del poco, esser discreto, leccare e non mordere, *tondere at non deglubere*, se contenter d'un profit honnête. *Ste ant la banbasiña*, stare con tutti gli agi, stare in barba di micio, *habere se molliter*, avoir ses aises.

Steleta, sost. lunga scheggia di bosco ben lavorata, che serve a tener salde le membra rotte, e ad altri usi; assicella, stecca, *assula*, *ferulæ* (plur.); attélle, éclisse. *Butè le stelete*, far l'incannucciata, *accomodare ferulas membro fracto*, mettre un appareil aux fractures. V. *Stleta*.

Sternaj, sost. t. di sprezzo verso un oggetto d' ornamento, cosa inutile, cosa da nulla, bazzecole, *crepundia*, *apinæ*, brimborion, babiole.

Stimolè, v. att. V. *Sponcionè*, nel senso fig

Stoñ, voce usata nel modo avv. *a stoñ* V. (in quest' app.).

* Stra, sost. *Stra d'pösta*, strada corriera, *major via*, chemin de poste. *Butè fora d'stra*, fig. menare fuor di strada, fare che altri erri, traviare, forviare, sviare, *a recto tramite deducere*, fourvoyer. *Butè föra d'stra*, fare che colui il quale perseguita un altro scambi la strada, far perdere la traccia, *vestigia eludere*, dépister, fourvoyer.

Stranbaria, sost. fantasticherìa, capriccio, *morosus animi impetus*, quinte, bizarrerie. *Stranbarìa*, cosa nuova e strana, strafizzeca, *res insolens et inaudita*, étrange nouveauté.

Strangolura, sost. lo strangolare, strozzatura, *jugulatio*, l' action d'etrangler, jugulation. *Strangolura*, qualunque ristringimento eccessivo, strozzatura, *colli angustia*, étranglement.

Straordinariament, avv. in modo straordinario, straordinariamente, *extra ordinem*, extraordinairement. *Straordinariament*, smisuratamente, smodatamente, *immodice*, démesurément, excessivement.

* Strassasach, pianta annuale che nasce tra le biade, e mette bei fiori d'elegante color ceruleo; fioraliso, battisegola, *centaurea cyanus*, casse-lunette, bluet des blés, barbeau, aubifoin, aubiton.

Striploñ, sost. V. *Stripela*.

Striploña, sost. femm. V. *Strassoña*.

Stropi, sost. V. *Stropià*.

Strutura, sost. forma e proporzione delle parti, e dicesi principalmente del corpo degli animali; struttura, conformazione, *compages*, *structura*, structure.

Stupend, add. maraviglioso, stupendo, *mirificus*, *stupendus*, surprenant, merveilleux. *Stupend*, ottimo, eccellente, stupendo, perfetto, *optimus*, *eximius*, exquis, délicieux, excellent, parfait.

Stupendament, avv. a meraviglia, ottimamente, *optime*, *eximie*, parfaitement, à merveille.

* Su, prep. *Su le prime*, *s' le prime*, alla prima, a prima giunta, di subito, da principio, *primum*, *primo*, *principio*, d'abord, tout d'abord.

Subaltern, sost. colui che dipende da un altro nella sua carica, subalterno, subordinato, *minister secundarius*, subalterne, dépendant.

Subentrè, *Subintrè*, v. neutr. prendere un carico in vece d'altri che già lo aveva; subentrare, entrare in luogo d'un altro, *succedere*, *alterius locum occupare*, remplacer.

Subitament, avv. V. *Subit* avv.

Sublime, add. che sembra grande fuor d' ogni paragone; sublime, eccelso, *sublimis*, *excelsus*, sublime, éminent.

Subordinà, part. di *subordinè*, usato anche come sost. V. *Subordinè* (in q. app.).

Subordinassioñ, sost. dipendenza, subordinazione, *subjectio*, subordination, infériorité, dépendance.

Subordinè, stabilire la dipendenza, o l'inferiorità di grado d' una persona, o d' una cosa ad un'altra; subordinare, soggettare, *subjicere*, subordonner, assujettir.

Sucintament, avv. V. *Sucint* avv.

Suficienssa, sost. quantità che adempie al bisogno, bastevolezza, sufficienza, *quæ satis est copia*, suffisance.

Suficient, add. bastevole, sufficiente, *sufficiens*, *qui satis est*, suffisant.

Sufraghè, v. att. dar suffragio, recar soccorso; suffragare, giovare, *suffragari*, *favere*, *adjuvare*, aider, servir, favoriser.

Sufragi, sost. manifestazione della propria opinione in consiglio; voto, suffragio, *suffragium*, voix, suffrage. *Sufragi*, applicazione religiosa del merito delle nostre buone opere a pro delle anime che penano nel purgatorio, suffragio, *suffragatio*, suffrage.

Sufribil, add. che può esser sofferto, soffribile, tollerabile, *tolerabilis*, *tolerandus*, supportable.

Sugerì, v. att. dire pianamente ad una persona, e specialmente agli attori in teatro, ciò che devono recitare; suggerire, *suggerere*, souffler. *Sugerì*, proporre, mettere in considerazione, suggerire, *suggerere*, *monere*, suggérer, insinuer.

Sugeriment, sost. idea che altrui si comunica per sopperire alla di lui mancanza, consiglio, suggerimento, *monitum*, *consilium*, conseil, insinuation.

Sugessioñ, *Sugissioñ*, *Sugiussioñ*, V. *Sogissioñ*.

Superbament, avv. benissimo, a maraviglia, ottimamante, *præclare*, *eximie*, par excellence, très-bien, parfaitement, à merveille.

Superbiassa, accr. di *superbia*, gran superbia, superbiaccia, *animi tumor*, *insolens arrogantia*, enflure, orgueil excessif.

Superficialment, avv. in superficie, e fig. con leggerissima cognizione; superficialmente, pelle-pelle, *superficie tenus*, *leviter*, superficiellement, légérement.

Suplicant, sost. colui che chiede una grazia, supplicante, *supplex*, suppliant.

Supoñ, V. *Supassa*.

* **Sussiste**, v. neutr. parlandosi di ragioni, detti, rapporti, e simili; esser valido, esser fondato, reggere al martello, sussistere, *stare*, *valere*, *inniti*, être fondé, subsister.

Svaporassioñ, dispersione d'un liquido in istato di vapore, svaporazione, svaporamento, *evaporatio*, évaporation.

T

TA

Tabaro, mantello, V. *Mantèl*.

* **Tabàss**; t. di sprezzo, V. *Fafioch* e *Tenebra* nell'ultimo sign.

* **Taborët**, *borssa d'pastòr*, erba annuale comune presso i luoghi abitati, la quale ha foglie semplici, e frutti a baccello; borsa di pastore, *thlaspi bursa pastoris*, tabouret, malette à berger, bourse à berger.

Tacet, v. lat. usata in musica per indicare il silenzio o riposo di una parte, ed adoprasi per simil. nel linguaggio famigliare per significare lo starsi muto; tace, *tacet*, tacet.

* **Tachè**, *antachè*, v. att. ricercare altrui con rimproveri, minacce od offese, assalire, *aggredi*, attaquer. *Tachè uñ ant l'onòr*, *ant la fedeltà*, offendere la riputazione altrui, intaccare l'altrui fedeltà, *infamiam inurere*, *fidem lacessere*; attaquer dans l'honneur, blesser l'honneur, la fidélité.

Tachët, sorta di pianta, V. *Gęte*.

Tachignos, V. *Tuchign*.

Tacitament, avv. senza esprimersi apertamente, tacitamente, in modo sott'inteso, *tacite*, *tacito*, tacitement.

Tacitè, v. att. appagare le altrui ragioni, soddisfare, *satis alicui facere*, satisfaire, réduire au silence.

Tajalenghe, erba annua, V. *Rasca* nell'ultimo sign.

* **Tajè**, v. att. *Tajè le gambe a uñ*, attraversare gli altrui negozii, interrompere l'avanzamento, dare alle gambe, dare il gambetto, dar di bianco, *supplantare*, aller à la traverse de quelqu'un, donner le croc-en-jambe. *Tajè*, v. neutr. prendere una strada trasversale per abbreviare il cammino; andare a riciso, pigliar la scorciatoja, *iter contrahere*, prendre une diagonale, couper.

Tajolè, v. att. vendere altrui troppo caro

la mercanzia, fare il collo, *vendere quam plurimi*, surfaire.

Tañ-si-pöch, modo avv. sebben poco, per poco che sia, *quantulumcumque*, *adeo nihil ut*, quelque peu que, si peu que.

Tapagè, add. usato anche come sost. che fa molto chiasso, chiassoso, schiamazzatore, *turbulentus*, *oblatrator*, clabaudeur, tapageur.

Tapagè, v. neutr. far chiasso, far rumore, sbaccaneggiare, schiamazzare, tempestare, *perstrepere*, clabauder, faire grand bruit.

Tapagëri, *armistëri*, sost. rumore forte e prolungato; fiacca, chiassata, baccano, schiamazzo, fracassìo, *strepitus*, brouhaha, fracas, vacarme épouvantable.

Tardanssa, sost. V. *Ritard*.

Tarifè, v. att. comprendere nella tariffa, stabilire il prezzo, il dazio od il valore d'un oggetto, inserendolo in una tariffa; ridurre a tariffa, *in indice pretiorum referre*, tarifer.

Tastadura, *atastadura*, sost. complesso di tutti i tasti dell'organo, del cembalo, e degli altri istrumenti a tasti; tastiera, *regularum series*, clavier. *Tastadura*, l'ordine dei tasti negli istrumenti a manico; tastatura, *regularum series*, les touches d'un instrument à manches.

* Tavola, o *taola*, sost. asse che serve di piano superiore ad uno strumento, tavola, *tabula*, table. *Taola armönica*, asse d'abete che copre la cassa di varii istrumenti musicali, come arpa, pianoforte; tavola armonica, . . . table d'harmonie.

* Tavoliñ, *taoliñ*, dim. *Butesse al taoliñ*, trattare a tavolino un affare per risolvere i punti dubbii, od assestarne i conti; dar mano alla penna, *rationes scribendo componere*, prendre la plume.

Teatral, add. che appartiene al teatro, teatrale, *theatralis*, théatral.

Teatrant, sost. colui che fa professione di recitare o cantare o danzare sul teatro; persona di teatro, commediante, cantante, ballerino, *scenicus artifex*, *comedus*, *cantator*, *mimus*, acteur, comédien, chanteur, danseur.

Tecnich, agg. di parole e d'espressioni proprie delle arti, tecnico, *technicus*, technique. *Parola tecnica*, parola specialmente adattata ad indicare una cosa, vocabolo tecnico, *verbum idoneum*, mot propre, mot technique.

Tedië, v. att. V. *Nojè*.

Tei, sost. V. *Tilia*.

* Teila, sost. *Chi avrà pì fil farà pì teila*, dicesi a modo di minaccia quando si è preso impegno contro altrui; riderà bene chi riderà l'ultimo, *non facile partes tibi primas concedam*, nous jouerons à fin contre fin, rira bien qui rira le dernier.

Teita, voce usata nella frase *fè teita*, altrimenti *fè tasta*, V. *Tasta*.

Tema, sost. soggetto sul quale si lavora scrivendo o dipingendo, o pezzo che contiene l'idea principale che si sviluppa; tema, *argumentum*, thème.

Temoros, *Temros*, add. V. *Timoros*.

Teneressa, sost. affetto soave congiunto a molta sensibilità; tenerezza, *singularis amor*, *charitas*, tendresse, affection tendre.

Teni, v. att. V. *Tnì*.

Temperatura, sost. grado di calore sensibile ne' corpi, e principalmente nell'aria; temperatura, *temperatura*, *cæli temperatio*, température.

* Tenpestè, v. neutr. *A tenpesta s' la strobia*, accade il danno a chi non ne patisce, grandina dopo il ricolto, *jam ibi nulla pernicies*, il grêle dans l'eau.

Tenprura, sost. il taglio delle penne con cui si vuole scrivere; temperatura, *calami cæsura*, taille de la plume.

Tensù, *Tent*, part. di *Tense*, V.

Tentator, sost. colui che tenta, tentatore, *tentator*, *malesuadus*, tentateur.

Teorìa, sost. V. *Teörica*.

Terà, sost. V. *Tra* sost.

* Terbi, pianta erbacea perenne della famiglia delle gramigne, sgradita al bestiame; ......*andropogon gryllus*, espèce de barbon.

Tergiversassioñ, sost. uso di sutterfugii per ischermirsi dalle promesse o dal dovere; tergiversazione, sutterfugio, *tergiversatio*, *diverticulum*, tergiversation.

Teros, add. imbrattato di terra, o che contiene particelle terree; terroso, *terrosus*, terreux.

Terpignë, sost. V. *Tracagnöt*.

* Terssiña, t. di mus. complesso di tre note che hanno insieme il valore di due sole, e si eseguiscono perciò accelerandone il movimento; terzina, ... triolet.

* Testa, sost. *Testa quadra*, dicesi d'uomo di molta capacità, di gran dottrina; buona testa, *vir summi ingenii*, bonne tête. *Testa quadra*, dicesi pure in cattivo senso d'uomo di poco senno, cervellaccio, capo quadro, poco cervello, *tenue ingenium*, mauvaise tête, mauvaise cervelle. *Butësse* o *fichësse añ testa na cösa*, immaginarsi, darsi a credere, cacciarsi in capo, *animo concipere*, se fourrer dans la tête, se mettre dans la tête, imaginer. *Butësse* o *fichësse añ testa na cösa*, ostinarsi in una cosa, intestarsi, ficcarsi in

testa, *animum obdurare*, s'entêter, s'obstiner.

Testardoñ, accr. di *testard*, ostinatissimo, testereccio, inteschiato, capone, *capito*, *pertinax*, têtu, très-opiniâtre, obstiné.

Testatòr, *Testatris*, sost. colui o colei che fa testamento, testatore, testatrice, *testator*, *testatrix*, testateur, testatrice.

Testimonié, v. att. V. *Atestè* (nell'app.).

Tët, sost. V. *Teit*.

Tetro, add. che ha poco lume, oscuro, tenebroso, tetro, *teter*, *ater*, *tenebricosus*, sombre, ténébreux. *Tetro*, agg. di persona, di carattere, e simili; malinconioso, mestissimo, tristo, cupo, *tristis*, *mœstus*, sombre, morne, mélancolique.

Timelea, *erba d' sañ-Giusèp*, arbusto piccolissimo, o frutice crescente nei luoghi alti, con molti fiori odorosi di color rosso vivissimo; timelea, *daphne cneorum*, lauréole odorante, thymélée.

Tinassa, accr. di *tiña*, ampio tino, tinaccio, *ingens lacus*, grande cuve.

* Tinbala, t. di spr. bescio, babbaccio, stupido, coso, uomo da succiole, *codex*, *stipes*, benêt, buche, calin.

Tinbrè, v. att. segnare la carta col pubblico marchio, bollare, marchiare, *publico signo notare*, timbrer.

Tirada, sost. scrittura o cicalata molto lunga, lungagnola, *longus molestusque sermo*, *scriptum ad satietatem prolixum*, légende, discours ou écrit à perte de vue.

Tiranegè, *Tiranisè*, v. att. governare con ingiustizia e crudeltà, usar tirannia, tiranneggiare, *tyrannidem exercere*, tyranniser.

* Tirant, sost. piccolo pezzo del cavalletto de' tetti, il quale collega ogni monaco colla catena o contro-catena; staffa, ... lien.

* Tirè, v. att. *Tirè la carȩta* fig. lavorare penosamente e senza interruzione, tirar sotto, *arduum nec intermissam præstare operam*, travailler sans relâche.

Tiroleisa, sost. aria tedesca a tre tempi, di movimento moderato, e mista regolarmente di terzine; tirolese, ... tyrolienne.

Tiroрët, dim. di *tiròr*, cassettino, *armariolum*, petit tiroir.

Titolè, v. att. chiamare altrui con titoli di nobiltà; dar titoli, *honoris titulos præbere*, donner des titres.

* Tì, v. att. *Tì da ment*, V. sotto *A ment*, V. I. pag. 16 col. 1. *Tuisse*, o *tuchèsse ai branch*. V. *Tuchè*.

Tnùa, sost. modo di mostrarsi, di vestirsi, di tener le cose che sono relative alla propria persona, e dicesi principalmente della maniera con cui il soldato va vestito; montura, andamento, vista, *habitus*, *species*, *forma*, tenue, mine, extérieur, dehors. *Grañ tnùa*, vesti solenni, abito pomposo, *insignia*, grand costume.

Tolerant, add. che tollera, che ha la virtù della tolleranza; tollerante, *tolerans*, *sustinens*, tolérant, patient.

Tondonè, V. *Trondonè*.

Tonsurè, v. att. *Dè la tonsùra* V. *Tonsùra*.

Torment, sost. pena afflittiva del corpo, tormento, supplizio, *tormentum*, *cruciatus*, tourment, peine, supplice. *Torment*, passione d'animo, grave afflizione, tormento, travaglio, *angor*, *dolor*, tourment, peine d'esprit, affliction.

Tormentè, v. att. dar tormento, tormentare, *excruciare*, *cruciare*, tourmenter. *Tormentè*, dar pena, affliggere, travagliare, *molestia afficere*, faire de la peine, chagriner, affliger.

Tormentòs, add. che dà tormento, tormentoso, penace, doloroso, crudele, *molestus*, *cruciabilis*, tourmentant, douloureux.

Torturè, v. att. *Dè la tortùra* V. *Tortùra*.

Traciolè, sost. V. *Traciolìñ*.

Tradot, part. di *tradùe* V. il verbo.

Tranquilament, avv. V. *Tranquilment*.

Trascrissioñ, sost. il copiare scritture ...... transcription. *Trascrissioñ*, t. leg. rapporto compendiato d'un atto traslativo della proprietà di stabili, o d'altri beni suscettivi d' ipoteca, sopra un pubblico registro dell'ufficio di conservazione delle ipoteche nella provincia; trascrizione, *transcriptio*, transcription.

* Trasportè, v. att. copiare od eseguire un pezzo di musica in tuono diverso da quello in cui era scritto od eseguito; trasportare, ... transposer.

Tratat, sost. scrittura che s'aggira sopra qualche parte o punto d'arte o di scienza; trattato, *tractatus*, *commentatio*, traité. *Tratat*, accordo che si fa principalmente per cose d'alto rilievo; trattato, convenzione, *pactio*, *conventum*, *fœdus*, traité, accord. V. *Tratativa*.

* Tratè, v. att. *Tratè com uñ cochiñ*, trattare sprezzevolmente, *indignis modis accipere*, traiter indignement.

Travajoñ, accr. di *travaj*, lavoro lungo o difficile, *arduum opus*, ouvrage long et difficile. *Travajoñ*, molto lavoro che si succede, *frequens opus*, beaucoup d'ouvrage.

Travȩde, *antervȩde*, v. att. vedere tra un oggetto e l'altro, vedere passando, scorgere passando, *per caliginem videre*, entrevoir. *Travȩde*, veder male V. *Stravȩde*.

* Tre , n. num. *Chi d' tre doe* , m. avv. usato anche come add. mediocremente, mediocre, tra il buono e lo stracciato, nè poco nè molto , *modice* , *mediocriter* , *modicus* , ni peu ni prou , entre le zist et le zest.

* Trent , sost. *Benedissioñ del trent* , il concimare un terreno per fecondarlo ; letaminamento, caluria, *stercoratio, fimi pabulatio* , engrais , amendement.

* Triangol , sost. istrumento musicale composto d'una semplice stanghetta di ferro piegata a triangolo , che si suona con bacchetta dello stesso metallo; triangolo, staffa, staffetta , ... triangle.

Trinciada , sost. taglio delle vivande in tavola, e per simil. qualunque taglio grossolano ; trinciatura , *cæsura* , dépécement.

Tripudiè , v. neutr. far gran festa, tripudiare , rimboccar d'allegrezza, colleppolare , *præ lætitia exultare*, être transporté de plaisir.

* Tronboñ , acetosa, V. *Zivola*.

* Tröp , avv. *Che tröp* , *che diao tröp* , *pur tröp* , escl. di rammarico sopra una cosa vera ; pur troppo , ahi troppo , così non fosse, *heu nimium, utinam res ita non esset* , hélas que trop.

Tumel , albero indigeno che porta fiori bianchi e piccole bacche rotonde e rosse , di cui gli uccelli e specialmente i tordi sono ghiottissimi ; sorbo selvatico , *sorbus aucuparia* , sorbier des oiseleurs , sorbier sauvage , cochène , arbre à grives.

Turcimanè , v. att. ingannare in affari di denaro o di giuoco, giuntare , barare , *fraudare* , tromper , duper.

* Tut , sost. *Com tut* , a modo d'avv. estremamente , sbracatamente, *plurimum* , *valde*, *summopere* , beaucoup , extrêmement , au dernier point.

U

UF UL

* Ua , sost. *Ua dla levr* , V. *Spinau*.

Ufissiatura , sost. la celebrazione de' divini ufficii , uffiziatura , ufficiatura , *precatio et sacrificatio* , service de l' église , fonctions ecclésiastiques.

Ufissiët , *Ufissiöt* , dim. d'*ufissi* , picciolo libro in cui sono le preghiere quotidiane ed i vespri ; piccolo uffizio, *precum libellus*, petites heures.

* Uja , sost. *Anfilè l' uja a uñ* , suggerire ad uno tutto quanto debbe dire , o prevenirlo di quanto debbe sapere ; imbeccare , informare, *dicenda insusurrare*, *scienda subjicere*, *præcomponere* , suggérer ce qu'on doit dire, informer, prévenir, mettre sur la route, faire le bec.

Ulcerà , add. venuto ad ulcera , ridotto in piaga , ulcerato , *ulceratus* , ulcéré.

Ulcerassioñ , sost. formazione dell' ulcera , ulcerazione , ulceramento , *ulceratio* , *ulcus* , ulcération.

* Uliva , sost. *Uliva d'Boemia* , arboscello forestiero da noi coltivato nei giardini pel contrasto che produce la bianchezza delle sue foglie , e per l'odore soave de' suoi fiori ; olivagno a foglie strette , *elæagnus angustifolia* , chalef à feuilles étroites , olivier de Bohème.

Ulteriorment , avv. in oltre, al di là, ulteriormente , *ulterius* , en outre , ultérieurement.

Ultimassioñ , sost. il termine che si dà ad una cosa , terminazione , compimento , *absolutio* , *confectio* , accomplissement , achévement.

Ultroneo , add. che non è ricercato , che si offre da sè , non richiesto , spontaneo, *ultroneus* , volontaire , qui se présente sans être recherché.

Umidët , dim. di *umid* , alquanto umido , umidetto , umidiccio , *humidulus* , moite , un peu humide.

Umilment , avv. con umiltà , umilmente , *humiliter* , *demisse* , humblement.

Unicament , avv. soltanto , singolarmente , unicamente ; *unice* , *solum* , uniquement , exclusivement.

Unich , add. solo , che non ha altri di sua specie , singolare , unico , *unicus*, unique, seul. *Unich* , strano , singolare , *extraneus* , étrange.

Unisono , sost. suono eguale in altezza e gravità ad un altro ; unisono , *unisonus* , unisson.

Unità , sost. qualità di ciò che non è diviso in più oggetti , ned altri ne ha seco ;

unità, *numerus unius*, unité. *Unità*, ciò che è solo, unità, *unus*, un, unité.

Univers, sost. la macchina mondiale, il mondo, l'universo, *universus orbis*, le monde entier, l'univers.

Universal, add. che appartiene od è relativo a tutti, universale, *universus*, universel.

Universalment, avv. in universale, universalmente, comunemente, *universim*, universellement, communément.

Usatament, avv. comunemente, usatamente, *vulgo*, *communiter*, communément, pour l'ordinaire.

Usucapioñ, sost. ragione di proprietà che s'acquista possedendo, pel tempo fissató dalla legge, una cosa avúta con giusto titolo e buona fede da chi non ne era il padrone; usucapione, *usucapio*, usucapion.

Usurari, add. che contiene usura, usurajo, *fœneratorius*, usuraire.

Usurpator, sost. colui che occupa ingiustamente l'altrui, e principalmente i terreni o gli stati; usurpatore, *invasor*, usurpateur.

Utero, V. *Matris* nel 1. signif.

Utilment, avv. con vantaggio, utilmente, *utiliter*, utilement, avantageusement.



V

VA VE

Vagabondagi, sost. stato di chi non ha domicilio e va pel mondo senza esercitar professione e senza beni di fortuna; vagabondità, *vagatio*, vagabondage.

* Val, sost. *A val*, *da val*, m. avv. in sito inferiore, all'ingiù, a valle, *inferius*, *deorsum*, inférieurement, vers le bas, en aval.

Valsuta, sost. V. *Valuta* (in quest'app.).

* Valuta, sost. oro od argento monetato, moneta, *moneta*, monnaye, argent.

Valutabil, add. cui può essere fissato il prezzo, valutabile, *cui pretium constitui potest*, qu'on peut évaluer.

Vantada, sost. il vantarsi, vantamento, millanteria, vanterìa, *gloriatio*, *jactatio*, vanterie, hablerie.

Vantagios, add. utile, profittevole, vantaggioso, *utilis*, *commodus*, avantageux, utile.

Vantagiosament, avv. con vantaggio, vantaggiosamente, utilmente, *utiliter*, avantageusement, utilement.

Vaporos, add. pieno di vapori, vaporoso; *vapidus*, *vaporosus*, couvert de vapeurs.

Variament, avv. in modo vario, con varietà, variamente, diversamente, *varie, diverse*, diversement.

Variant, add. V. *Variabil*.

Veil, sost. V. *Vitel*.

Veliñ, agg. di carta che imita la bianchezza, l'impasto ed il liscio della più scelta pergamena; velino (v. dell'uso) . . . vélin.

Veloce, add. di moto presto, veloce, rapido, *velox*, *citus*, vîte, léger, rapide.

Velocità, sost. rapidità, prestezza, velocità, *velocitas*, *celeritas*, vélocité, vîtesse.

Vendicativ, add. inclinato alla vendetta, vendicativo, *ad ultionem pronus*, *ultioni promptus*, vindicatif.

Venghè, agg. d'una sorta di salice, V. *Sales*.

Venos, add. che spetta alle vene, od è pieno di vene, venoso, *venosus*, veineux.

Ventilassioñ, sost. il facile movimento e rinnovamento dell'aria in un luogo determinato chiuso od aperto; ventilazione, *ventilatio*, ventilation.

Ventilator, sost. macchina che serve a rinnovar l'aria ne' luoghi chiusi; ventilatore, ... ventilateur. *Ventilator*, macchina con cui si mondano le biade dai corpi leggieri; ventilabro, *ventilabrum*, machine à vanner.

* Ventilè, v. att. introdurre nuova aria in un sito chiuso, rinnovar l'aria, *ventilare*, éventer, renouveller l'air.

Verc, add. V. *Gherc* (nell'app.).

Verdionè, v. att. V. *Savatè*.

Verificassioñ, sost. atto di riconoscere se una cosa è conforme al vero; verificazione, *probatio*, *confirmatio*, vérification, preuve.

Verificator, sost. colui che è preposto a verificar conti o scritture, od altra cosa; verificatore, *probator*, *explorator*, vérificateur.

Veritabil, add. V. *Vritabil.*

Vetula, sost. V. *Vetilia* nel 2.° sign.

Viagèt, dim. di *viagi*, breve viaggio, viaggetto, *iter breve*, petit voyage.

Viagiator, sost. colui che viaggia, viaggiatore, *viator*, *peregrinus*, voyageur.

Viagiatris, sost. fem. colei che viaggia, viaggiatrice, *peregrina*, voyageuse.

Vibrà, agg. di suono o di movimento fortemente marcato; vibrato, *vibratus*, *vibrans*, poussé avec force, énergique.

Vibrassioñ, sost. ciascuno dei movimenti ondulatorii d' una corda o d' altro corpo sonoro percosso; vibrazione, *vibratio*, *vibramen*, vibration.

Vice, parola non mai usata sola, ma che accoppiata ad un sostantivo, significa colui che tien luogo; vice, *vices gerens*, *vicarius*, vice.

Vicenda, sost. mutazione di fortuna o di stato, vicenda, vicissitudine, *vicissitudo*, vicissitude, errement.

Vicendevol, add. V. *Reciprocö.*

Vicendevolment, avv. alternativamente, a vicenda, vicendevolmente, *vicissim*, *invicem*, alternativement, tour-à-tour.

Vidimè, v. att. apporre alla copia d' un atto la dichiarazione che è stata confrontata coll' originale dal pubblico uffiziale cui ciò aspetta, e trovata simile; porre il vidimus, ... vidimer.

Vidoöt, dim. di *vido*, e talora usato per affetto, vedovo giovane, vedovello, *viduus*, *uxore orbus*, jeune veuf, veuf.

Vidoöta, V. *Vidoeta.*

Vigent, add. che è in vigore (parlandosi delle leggi); vigente, *in viridi observantia*, *vigens*, en vigueur.

Vigilant, add. sollecito, intento, vigilante, *vigilans*, *sedulus*, vigilant, alerte.

Vigilè, v. neutr. V. *Invigilè.*

Vignöta, dim. di *vigna*, picciolo campo coltivato a viti, o piccola villa con viti; vignetta, *vineola*, petit vignoble.

Vigorosament, avv. con vigore, vigorosamente, gagliardamente, *viriliter*, *strenue*, *fortiter*, vigoureusement, hardiment.

Vilanament, avv. con villania, zoticamente, villanamente, *rustice*, *inurbane*, grossièrement, vilainement.

Vilipeis, part. di *Vilipende*, V. (in q. app.).

Vilipende, v. att. avere e trattare a vile una persona, vilipendere, avvilire, *despicatum habere*, *nihili pendere*, mépriser, vilipender.

Vilment, avv. con viltà, vilmente, *turpiter*, *ignaviter*, lâchement. *Vilment*, meschinamente, vilmente, *misere*, *miserabiliter*, chétivement, bassement.

* Viñ, sost. *Viñ del fond del botàl*, fondigliuolo della botte, *vinum feculentum*, baissière.

Vinàss, o *viñ gröss*, V. *Viñ.*

Vincita, sost. il restare al di sopra in una contesa o nel giuoco; vincita, vittoria, *victoria*, victoire. *Vincita*, guadagno al lotto, vincita, *quæstus*, gain à la loterie.

Vincitor, sost. colui che vince od ha vinto, vincitore, *victor*, vainqueur.

Vinoñ, accr. di *viñ*, vino spiritoso, vino generoso, *vinum fervidum*, vin qui a une bonne séve, vin puissant.

Viril, add. che attiene ad uomo, e fig. valoroso, di gran forza, maschio, virile, *virilis*, viril, mâle.

Virtuosament, avv. con virtù, virtuosamente, *probe*, *integre*, vertueusement.

Viscaröla, pianta perenne, dal cui stelo cola rompendolo un sugo lattiginoso, che serve a preparare una pania per pigliare gli uccelli; terracrepolo, radichella, radicchio selvatico, *chondrilla juncea*, chondrille, chondrille effilée.

* Visè, v. neutr. avere un intento in un affare, prefiggersi una meta, drizzar le mire, mirare, *intendere*, *spectare*, viser, avoir en vue.

Visibil, add. che può vedersi, visibile, *visibilis*, *aspectabilis*, visible. *Visibil*, fig. chiaro, evidente, manifesto, *clarus*, *perspicuus*, visible, clair, évident.

Vissiosament, avv. con vizio, viziosamente, *vitiose*, *mendose*, vicieusement, défectueusement.

* Vista, sost. *A prima vista*, modo avv. dicesi del leggere, tradurre, suonare, o cantare ciò che non si è prima studiato nè veduto; a prima vista, *primo intuitu*, à livre ouvert.

Visual, sost. linea che si suppone tirata nello spazio secondo la direzione dell' occhio all' oggetto mirato; linea visuale, *oculi radius*, rayon visuel.

Vitöria, sost. vincita, vittoria, *victoria*, victoire. *Portè vitöria*, riportar la vittoria, vincere, *victoriam consequi*, vaincre, remporter la victoire. V. *Vincita* (in q. app.).

Vitorios, add. che ha vinto, vittorioso, *victor*, victorieux, vainqueur.

Vitoriosament, add. con vittoria, vincendo, vittoriosamente, *vincendo*, *victrici manu*, victorieusement, avec avantage.

Vocàl, sost. lettera che si pronunzia colla sola apertura della bocca, si può pronun-

ziar sola, e della quale si può prolungare il suono; vocale, lettera vocale, *vocalis*, voyelle.

Vocàl, add. che appartiene al canto od all' uso della voce; vocale, *vocalis*, vocal.

* Volada, sost. celere esecuzione di più suoni progressivi sopra una sillaba; volata, volatina, ... volatine.

Volontà, sost. V. *Vëüia*.

Volontariament, avv. di proprio volere, volontariamente, *sponte*, *ultro*, volontairement, de plein gré.

Volum, sost. grossezza di un corpo, e più esattamente spazio occupato da un corpo a paragone della sua densità; mole, volume, *moles*, *crassitudo*, volume. *Volum*, libro o parte di libro, che forma un corpo distinto; volume, tomo, *volumen*, *tomus*, tome, volume.

Volumët, dim. di *volum*, piccolo tomo, volumetto, *exiguum volumen*, *libellus*, petit volume.

Voluminos, add. che occupa molto spazio, che ha molto volume; voluminoso, grosso, *crassus*, *amplus*, volumineux, gros.

Votassioñ, sost. atto di deporre o manifestare il voto, che si fa da più insieme, ballottazione, *suffragatio*, votation.

Vrajo, pianta perenne, che trovasi nelle fredde valli dei monti, e le cui radici servono alla medicina; veratro, elleboro bianco, *veratrum album*, varaire blanche, hellébore blanc.

Z

ZI ZO

Zienda, sost. V. *Asienda*.

Zo (con *o* molto stretta) v. fr. usata nelle frasi seguenti o simili: *Añ zo*, comando militare che fa portare lo schioppo orizzontalmente col calcio vicino alla guancia destra, sul punto di far fuoco; spianate la carabina, punta, giù, ... en joue. *Butèsse añ zo*, impostarsi, spianare lo schioppo, ... coucher en joue. *Añ zo*, fig. pronto, lesto, *paratus*, prêt. *Butèsse añ zo*, fig. allestirsi, mettersi all' ordine, *accingere se*, *expedire se*, se préparer, se disposer.

Fine dell' Appendice al secondo Volume.

Pag.	Col.	Lin.	ERRATA	CORRIGE
5	1	5	capricorno, muschiato,	capricorno muschiato.
10	1	22	drappa,	drappo.
13	1	3	*Mleso*,	*Meleso*
	id	7	disastre,	désastre.
15	1	35	*molva*,	*malva*.
22	1	36	bisciarle, biascialare,	biasciarle, biascicarle..
26	2	19	agg. persona,	agg. di persona.
28	2	43	*marguritiñ*,	*margaritiñ*.
29	1	20	*poticare*,	*potitare*.
29	2	2	Mariñ,	Mariñ, sost.
30	1	17	*lotrix*, *culinaria*,	(*si tolga la virgola*).
	2	40 e 41	in maleficio, *deprendere*,	*in malefici deprehendere*.
35	2	17	golla,	gola.
43	1	10	*laria*, *pinus-lariæ*,	*larix*, *pinus-larix*;
46	2	31	municipale,	podesteria, municipio; *urbis præfectura*;
53	1	44	chiamato	chiamata
53	2	49	fieno maggese,	fieno maggiengo (v. dell'uso), maggiuolo
	id	50	prémière recolte ed foin, prémière	première recolte de foin, première
57	2	21	ed effetto	od effetto
64	1	26	Mojè	Mojè, sost.
	id	34	usata	usate
66	1	49	estremità di	estremità, di
	id	50	mondo	a capo il mondo, in orinci.
	id	55	*Jovis*,	*temporibus se accomodare*;
73	1	29	*acervus peculium*	*acervus*, *peculium*
73	2	ult.	borue	borne
74	2	6	sote	sole
75	1	1	mettono	mettevano
78	1	20	(con *e* chiusa), motera,	motera,
	2	27	montone castrato	montone, castrato,
	id	29	*Bec*	(*si toglie*)
80	1	48	mute	mutin.
80	2	1	mules	mule,
	id	2	engelures	engelure
	id	55	cabbiano	gabbiano,
82	2	33	mode d'esser	mode, d'esser
	id	35 e 36	attillata	attillato;
88	1	44	carettere	carattere
104	2	12	hautbois	hautboïste
105	2	43	*doñ meta*	don meta,
107	1	33	a insonne	a isonne, mangiare a bertolotto,
	id	39	cefo	ufo;
112	1	55	ondata frangente	ondata, frangente,
	2	3	malezzato	marezzato,
115	1	51	omaro	amaro
125	2	29	petit flûte	petite flûte.
132	1	54	planchéter	planchéier
134	2	30	diverse	diverse, pasta reale, pan di spagna
135	2	12	niguaud	nigaud
137	2	12	d'oro pel ciuffo	d'oro, pel ciuffo
138	2	13	pavot, rouge	pavot rouge
143	1	18	s'éconter, parler	s'écouter parler.

Pag.	Col.	Lin.		
» 144	» 1	» 19	sura	cura
» 149	» 1	» 31	passaggio , passage	passaggio . . . . passage.
» 146	» 2	» 5	società , bestiami	società di bestiame ,
id.		6	bail , cheptel	bail à cheptel
» 151	» 2	» 12	euchettola	cutrettola
id.		30	rosso-fulva	rosso-fulva; merlo marino, codirosso maggiore ,
id.		44	*Passienssa scapolar*	*Passienssa* , *scapolar* ,
» 154	» 2	» 35	monna , pettegola	monna pettegola
id.		47	*levis bardus*	*levis* , *bardus*
» 155	» 2	» 42	dir l'orazioni ,	dir l'orazioni della scimmia ,
» 163	» 2	» 16	avaro	avaro, largo come una pina verde . . . large mais des épaules.
» 165	» 2	» 19	un filo in modo	un filo , in modo
id.		20	vibrazioni servono	vibrazioni , servono
» 166	» 1	» 5	PENETASSIOÑ	PENETRASSIOÑ
» 172	» 2	» 26	imbollatojo	imbottatojo ,
» 173	» 2	» 33	a passare	o passare
» 174	» 2	» 52	reffolle	raffolle
» 178	» 1	» 31	piccione con	piccione , con
» 194	» 2	» penult.	*Pieñ farsidura* ,	*Pieñ* , *farsidura* ,
» 196	» 1	» 16	*Fè i pigher*	*Fè 'l pighër*
» 198	» 2	» 25	*dolcre*	specorare , belare , *dolere* ,
» 199	» 1	» 48	pievenello ,	piovanello ,
id.		» penult.	porò	però
» 199	» 2	» 1	coro	covo
id.		» 3 e 4	salamandra ,	salamandre,
» 200	» 2	» 44	celia quadra	celia , quadra , *jocus* , *irrisio* , moquerie , raillerie.
» 202	» 1	» 38	grappolo	grappolo , per mangiarseli , piluccare ,
» 203	» 2	» 9	lamiccare ,	lamicare ;
» 220	» 2	» 48	polichinelle	polichinel
» 221	» 1	» 37	tandis	taudis , taudion
» 228	» 1	» 20	posta si dice	*Posta* si dice
» 230	» 2	» 37	cutrellola gialla	cutrettola gialla ,
id.		» 38 39 e 43	hochequeve	hochequeue
» 238	» 1	» 46	présque	presque
» 244	» 1	» 6	PRODIGH sost.	PRODIGH sost. ed agg.
» 256	» 1	» 14	putanella , *meritricula* ,	puttanella , *meretricula*,
» 259	» 1	» 1	coagulare,	coagularsi ,
» 261	» 2	» 27	presque	presque
» 263	» 2	» 43	cinque	cento
» 264	» 1	» 40	decimasesta	decimasettima
id.		» 41	duodecima	tredecima
» 282	» 1	» 46	dal	detta
» 285	» 2	» 6	régistre	registre
id.		» 27	regisre	registre
id.		» 30	enrégistrer , régistrer	enregistrer , registrer ,
id.		» 31	régistre	registre ,
» 295	» 2	» 48	RIBES , *tramà* od *ua*	RIBES od *ua tramà*
» 310	» 1	» 23	charlettes	charrettes
» 316	» 2	» 3	attore ,	attore , pappolata , pippionata ,
» 324	» 2	» 27	piantoni	puntoni ;
» 327	» 2	» 15	salcione	salicone ,
» 328	» 2	» 17	dim.	dim. ed accr.
» 335	» 1	» 25	salamana	salamona , salamistra ,

Pag.	Col.	Lin.		
» 337	» 2	» 20	che è messo in moto a la	che è messo in moto, la
» 338	» 2	» 47	stesso,	stesso, saltamindosso,
» 339	» 1	» ult.	s'amenter	s'ameuter
» 340	» 2	» 39	gran-mère	grand'mère
» 345	» 1	» 39	sperano ragnare	sperano; ragnare, e
id.		» 50	tire-lorigot.	tire-larigot.
» 352	» 1	» 8	fragili in odori	fragili, inodori,
» 354	» 2	» 27	V. *Scarabojè*	*Scarabojè V. Scarbojè*
» 359	» 1	» 2	poiloux sans culotte	poiloux, sans-culotte
» 363	» 1	» 49	Scionscioñ	Scioncioñ
» 365	» 2	» 14	scolorare, *decolorare*, *colorem diluere*,	scolorare, *colorem diluere*,
id.		» 17	*decolorare*,	*decolorari*,
» 367	» 1	» 55	hanno	ha
» 369	» 1	» 1	un cavallo, non	un cavallo non
» 372	» 1	» 5 e 6	piattello, concavo	piattello concavo
» 373	» 2	» 43	mouille	mouillé
» 374	» 1	» 53	indeterminata	indeterminato
id.		» 57	prêt	prêts
» 374	» 2	» 24	che serve	che serve a
id.		» 32	malenso	melenso,
» 376	» 2	» 42	terzanella, soie apprêtée,	terzanella . . . . . soie apprêtée
» 382	» 1	» 4	toit	toits
» 384	» 1	» 17	unita	unità
» 389	» 2	» 42	uso servire	uso, servire
» 395	» 1	» 2	*complere*	*compellere*,
id.		» 34 e 35	abbortire	abortire
» 397	» 1	» 12	fatuosa	faticosa
» 398	» 1	» 10	catteritura	calteritura
id.		» 29	goutte pas	goutte, pas
» 408	» 1	» ult.	di corteccia, bruna il	di corteccia bruna, il
» 409	» 2	» 56	*obtortus cruribus compermis*	*obtortus*, *cruribus compernis*
» 415	» 1	» 36	ridotta	ridotto
» 416	» 1	» 39	*Smutì*	*Sutil*
» 416	» 2	» 14	grimoce	grimace
» 417	» 1	» 50	uccelletto, cantatore	uccelletto cantatore
» 418	» 2	» 36	dodo	dado,
» 420	» 2	» 18 e 19	*contignatio, proxima*	*contignatio proxima*
id.		» 37	*gravissimum maximi*	*gravissimum*, *maximi*
» 428	» 1	» 30	sopporter	supporter,
» 429	» 2	» 40	*mirus in*	*mirus*, *in*
» 438	» 1	» 45	gazzara	gazzarra
» 449	» 1	» 7	Splorcria	Splorciarìa
» 453	» 1	» 27	*contuescere*,	*contiescere*
» 455	» 2	» 12	sance	sauce
» 456	» 1	» 11	camminare	camminare; striscie di cuojo,
» 456	» 1 e 2		(*in capo di pagina*) SO	ST
» 458	» 2	» 42	stroffa	strofa
» 477	» 2	» 36	Stavachè,	Stravachè,
» 485	» 1	» 30	sepedizione	spedizione
» 485	» 2	» 18	*chic-chic*	*cich-cich*
» 490	» 2	» 37	superstizione superstition.	superstizione, *superstitio*, superstition.
id.		» 41	*religiosus*......superstitieux.	*religiosus*, *superstitiosus*, superstitieux.
» 496	» 1	» 16	pianta, annua	pianta annua
» 497	» 1	» 35	morteau	marteau
» 497	» 2	» 14	paumons	poumons

Pag.	Col.	Lin.		
» 508	» 1	» 54	joje	joie
» 509	» 2	» 22	per	por
	id.	» 42	testone	tentone
» 522	» 2	» 31 e 32	essersi, messo	essersi messo
» 529	» 1	» 30	*aptare* étendre, une canne	*aptare*, étendre une canne
» 531	» 2	» 53	pallo	palo
» 543	» 2	» 20	*trapetum fractorium*	*trapetum*, *factorium*,
» 543 e 544				*I numeri di queste pagine furono duplicati senza però che sia occorso altro errore*
» 544	» 2	» 50	*in exitio*	*in exitu*
» 547	» 1	» 11	scherzo uom	scherzo, uom
» 554	» 2	» 19	les temps	le temps
» 561	» 2	» 35	*tuba*	*unichordum*
» 562	» 1	» 26	*ductiles*, *buba*, trombette,	*ductilis tuba*, trombone
» 565	» 2		(*in capo di pagina*) TR	TU
» 566	» 2	» 7	abbondament	abbondamment
	id.	» 15	bréhaigue	bréhaigne
» 576	» 1	» 14	étrille	étrillé
» 588	» 1	» 54	VERAMENT	VERAMENT
» 596	» 2	» 6	produce	precede
» 597	» 2	» 41	*Viñ calibrà*	*Viñ calibeà*
» 602	» 1	» 19	*cculos*,	*oculos*,
	id.	» 30	*dutcamara*,	*dulcamara*,
» 606	» 2	» 12	moltissima	moltissime
» 615	» 1	» 45	*ille male*	*illi male est*
» 615	» 2	» 45	carattere	cratere
	id.	» 52	buccello	baccello
	id.	» 54	*anthylis*	*anthyllis*
» 616	» 1	» 20	pannocchie	a pannocchie
» 617	» 1	» 13	coqueter	caqueter,
	id.	» 18	*scurilitas*	*scurrilitas*,
» 617	» 2	» 29	testicules, témoins.	testicules.
	id.	» 50	che sono	che non sono
» 618	» 2	» 39	*quisquilia*	*quisquiliæ*,
» 619	» 2	» 2 e 3	insetti cose	insetti, o cose

FINE DELL'ERRATA CORRIGE DEL SECONDO VOLUME

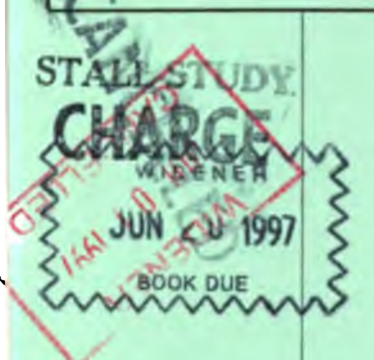
ELENCO DEI SIGNORI ASSOCIATI

* Alasia, *Not. e Seg. di Carmagnola.*
* Allumello Giuseppe.
Amelio Anastasio, *Causidico Collegiato.*
* Appiano *Cav. Maggiore nelle R. A. Diret. della Stamperia Reale.*
* Andreis *Prof. nel Coll. di Carmagnola.*
* Aubert D. Giacomo *V. Curato a Piobesi.*
* Aubert Giacomo *Notajo a Carmagnola.*
Aurano Luigi, *Brig. de' Carab. Reali.*
Balbino Gaetano, *Librajo in Torino.*
Balegno Stefano, *Q.M. nella Brig. Savoja.*
Barone di Garzena.
Belli Carlo, *Impiegato al Regio Erario.*
* Beltramo Carlo.
* Benisson *Avv.* Giuseppe *Cons. delle Ipoteche.*
* Bernardi Felice, *Giardiniere di S. M.*
Bernardi Luigi, *Capo di Sezione nell'Azienda Generale delle R. Finanze.*
* Bersani Amedeo *Banch. de'Sali e Tabacchi.*
Bertini *Avv.* Benedetto *Giudice.*
Bertini Camillo.
Berzana Teodoro *Banchiere.*
* Bessone, *Dott. Coll. in Legge, ecc.*
* Biancotti Domenico *Speziale a Carignano.*
* Bima D. Palemone *T. Avv. Can. a Asti.*
Bima D. Gio. Battista *Preposto di Costigliole.*
Binaghi Bartolommeo *Brigad. de' Carabinieri Reali alla stazione di Burunzo.*
* Boerio Giuseppe *Not. Segr. di Caluso.*
Boggino, *Avvocato.*
Bogino Carlo, *Giardiniere di S. M.*
* Boglione Giuseppe *Esattore di Carmagnola.*
Bollati *Avv.* Fortunato.
* Bollo Alessandro *Com. delle R. P.*
Borial Donato, *Notajo, e Cancelliere.*
Boscasso Felice,
* Bossi *Architetto a Torino.*
Botta, *Tipografo, e Librajo in Torino.*
* Bovio D. Giacomo *Can. d' Alba.*
Broglia Gio. Francesco, *Notajo a Caluso.*
Brocero D. Giuseppe.
Brun Giuseppe *Librajo in Mondovì.*
Brun Carlo *Fabbricante da panni.*
* Brusciotti Leonardo *Not. e Seg. in Caluso.*
* Caligaris D. Domenico *Maestro.*
* Cantone Felice.
* Capello *Conte di S. F. di Torino.*
Carletti Luigi *Speziale all' Abbadia.*
* Carlevaris *Not. in Carmagnola.*
Casalegno Luigi, *S. Iisp. dell' Ins. e Dem.*
* Casalegno D. Lorenzo *Convittore del Santuario di Moretta.*
* Casalis *D.* Nicola *Prof. in Carmagnola.*
* Cavalli P. Luigi *di Torino.*
Chiabrera *Avv.* Paolo.
Chiara Vincenzo.
Chiocchio Giuseppe, *Ricevidore a Pinerolo.*
Cimba Giuseppe, *Medico.*
* Cominotto Stefano *Negoz.*
Compiano D. Francesco *in Saluzzo.*
Conzani Conte.
Cornaglia Giacomo *Prof. in Carignano.*
* Cotin Giacinto.
Craveri Giuseppe.
Crotti Antonio.
Danna Francesco.
Darlus Gio. Francesco *Banchiere.*
* Druetti *Avv.* Biagio *di Caluso.*
Eandi *Avv. V. Intendente, e Commissario della Leva a Saluzzo.*
Ellena Gio. Battista.
Fagiani Luigi.
Fantonio Lorenzo *Segretario dell' Economato.*
Felix Giuseppe *V. D. delle R. P. a Saluzzo.*
Fernez Carlo *Banchiere.*
* Ferrero, *S. E. P. P. e Presidente-capo del R. Consiglio di Comm. in Torino.*
* Filippa Angelo.
Formento, *Notajo a Pinerolo.*
Forneri Gio. Battista *Geometra.*
* Forneris *V. Curato di Vigone.*
Fransoni *Mons.* Luigi *Arcivescovo di Torino Amministratore Apostolico di Fossano e Cancelliere dell' O. S. della SS. Annun.*
Gagliardini *Medico.*
Galetto, *Avv.*
Galvagno Giuseppe, *Speziale.*
Galvano, *Causidico Collegiato.*
Garabiglia, *Avv.*
Garnero Luigi
Gatti Luigi *Attuaro nel Reale Senato.*
* Gatti *Veterinario in Carmagnola.*
Genova Ignazio *Librajo.*
Ghighetti Luigi *Maggiore nelle R. Armate.*
Ghighetti D. Giuseppe *Can. e P. di Fenile.*
Ghighetti Giuseppe.
Ghighetti Innocenzo *Commendatore.*
Ghighetti Paolo *Tip.-Librajo in Pinerolo.*

*I signori Associati distinti con un asterisco * sono nel numero dei 100 primi Soscrittori a questa ristampa, eppercciò avranno il noto Poema gratis. Coloro poi che non saranno compresi nel presente Elenco tuttocchè Socii, non incolpino l'Editore, ma bensì coloro dai quali ricevettero i fascicoli, e che punto non si curarono di trasmettere al Tipografo i loro nomi.*

Giordano Giuseppe, *R. Notajo.*
* Giordano Luigi *Capo di Sezione nell'Azienda Generale delle R. Finanze.*
Godino *Speziale alla Perosa.*
Gondolo, *Conte di Riva.*
Gravier Gioanni.
Grosso Carlo, *Librajo in Torino.*
* Guanto Bartolommeo *Negoz.*
* Legiardi D. Francesco Maria, *Cancelliere della Curia Vescovile di Saluzzo.*
Lobetti Domenico *Tipografo.*
* Lomna Luigi *Esattore delle Contribuzioni.*
Maffonis *R. Notajo.*
* Magnaldi Felice.
Marcellino D. *Prof. di Gram. in Pinerolo.*
Marietti *Tipografo-Librajo a Torino.*
Marsengo Carlo *R. Notajo.*
* Martinetti Giuseppe *di Caluso.*
* Martini Francesco.
* Menocchio *Avv.* Luigi *di Carmagnola.*
Merlo Carlo *librajo in Cuneo.*
* Monale *Monsignore* Gaetano *Vescovo di Mondovì.*
Monaret *Direttore della Fonderia Reale.*
* Mongi *Not. Segr. della Com. di Piasco.*
Morel Claudio *Esatt. del Mand. di Pinerolo.*
* Mosca *Cavaliere.*
* Mottura D. Giuseppe *V. C. in Monasterolo.*
* Muletti Carlo *Esatt. del Mand. di Verzuolo.*
* Mussi D. Giacomo *Arcip. della Catt. d'Alba.*
Musso Ambrogio, *Brigadiere de' Carabinieri Reali a Carignano.*
* Nasi Luigi *Negoz. in Carmagnola.*
* Nicola Michele *di Borgo.*
Nicolini D. Luigi *Can. in Alba.*
* Novarino Giuseppe *Brigadiere de' Carabinieri Reali a Torino.*
* Novelli D. Pietro Filippo *di Vigone.*
Oggero Gioanni.
* Oggero Luigi *R. Not. in Torino.*
Olivero *Cavaliere* Camillo *di Roccabigliera Giudice del Mand. di Moretta.*
* Ormea *Librajo in Torino.*
Pacotto Gioanni Battista.
P. Costanzo da Ponte *Guardiano Cappuccino a Limone.*
* Pagani Angelo *impiegato nelle R. Finanze.*
Papa *Cavaliere.*
Parato Antonio *R. Insin. in Carignano.*
Paravia Gio. Battista *Librajo in Torino.*
Partiti *Sostituito Cancelliere.*
* Pecollo *Canonico Felice di Cuneo.*
* Pelleri *D.* Felice *Can.* e *Vicario Foraneo in Carmagnola.*
Pelleri Gioanni *Not. e Segr. di Carignano.*
* Pesando D. Pietro Giacomo, *Canonico della Cattedrale d' Ivrea*
* Peyla *Avv. Sindaco di Carmagnola.*
* Piano *Abb. Can. Arcidiacono in Alba.*
Pignatelli *Not. Segr. del Comune di Roletto.*
* Pignocchino Bartolommeo *Negoziante.*
Pilotti D. Gio. Battista, *Preposto de' SS. Filippo, e Giacomo di Verzuolo*
Poetti *Not. Segr. del Comune di Prarostino.*
Pomba Giuseppe *Tip.-Librajo in Torino.*
* Ponza D. Michele *Prof. in Torino.*
* Pozzi *Avv. ed Intendente* Gioachino.
* Prialis *T. Priore e Vic. di Villa-Franca.*
Quaglia Federico.
* Rabbi *Avv. ed Intendente di Torino.*
* Regis *Avv. Mastro Uditore e Segretaro Archivista nella R. Camera de' Conti.*
Reviglio Giuseppe Ignazio *Librajo in Torino.*
Ricca *Conte di Castel-Vecchio.*
* Romano Gaspare *Insinuat. in Carmagnola.*
Romano Gioanni Matteo, *Ricevidore del R. Demanio in Torino.*
* Rossi Michele, *Geometra*
Rovatis Pietro.
* Rubinetto D. Andrea.
* Sala D. Bernardo *P. a Buttegliera d'Asti.*
Salvetti *Medico* Gio. Onorato.
* Scapini *Not.* Carlo Felice *a Calusso.*
Serratrice *T. Prev. V. F. a Costigliole d'Asti.*
Sibaldi Felice *Carabiniere a Torino.*
Signoretti 2.° Francesco *Brigadiere de' Carabinieri R. a Moncalieri.*
Simondi Leopoldo, *Mastro Uditore, e Segretaro Generale del debito Pubblico.*
Sola, *Teol. Coll. Prev. e Vic. Foraneo di Vigone.*
Solaro Carlo *Segr. della R. Pref. di Saluzzo.*
Sorba, *Notajo.*
Sosso Domenico.
Tagliaferri Giuseppe.
* Talento D. Pier Luigi *Prof. nel Sem. d'Alba.*
* Teseo *Vice Curato di Villa-Franca.*
* Tesio *Notajo e Causidico in Carmagnola.*
Tibò D. Domenico *Preposto di Venasca.*
* Toja Pietro *Segretario e Tesoriere della Stamperia Reale di Torino.*
Torneri Vittorio *Attuaro.*
Torretta Alessandro.
* Traffano *Cav. e Giudice del Mandamento di Mondovì.*
Vaccarino *Librajo in Torino.*
Vallesi Luigi *Impiegato nell' Azienda Generale delle R. Finanze.*
* Valperga Giuseppe, *Cavaliere idem.*
* Vercellini 1.° Luigi, *Brigadiere de' Carabinieri Reali.*
* Vitale Jacob, *Negoziante.*
* Zalli, *Arciprete di Caramagna.*
Zù Stefano, *Vermicellajo in Carignano.*


3 2044 019 388 784


STALL STUDY
CHARGE
WIDENER
JUN 1997
BOOK DUE